IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 1 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 332 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 1 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Note parlamentari

L'insurrezione dei liberali contro la petulanza dei socialisti

Roma 30

(F.F.) — La giornata è trascorsa nella più assoluta tranquillità negli ambienti parlamentari. A Montecitorio erano oggi, pel giorno festivo, assai scarsi i deputati, la maggior parte dei quali, anche senza assentarsi da Roma, ha voluto concedersi un breve riposo. Nei corridoi si commentavano ancora, ma con assai scarso interesse, gli incidenti clamorosi di ieri, a proposito dei quali non si aveva generalmente la tendenza ad attribuire ai socialisti l'intendimento di proseguire nella tattica aggressiva da essi adottata in questi primi giorni della legislatura, tattica che ha avuto due soli effetti pratici evidenti: la reazione dei liberali e la loro maggiore coesione contro il comune avversario, la esclusione dei socialisti dalle Commissioni permanenti, di nomina diretta della Camera. E' certo, infatti, che il blocco liberale, fatto ardito dal successo ottenuto ieri contro i socialisti nella elezione della Giunta del bilancio, proseguirà nella medesima tattica anche per ciò che riguarda la nomina delle rimanenti commissioni permanenti le quali, pur non avendo la medesima importanza di quella che presiede al supremo controllo parlamentare finanziario, pure sono costante mira alle ambizioni politiche dei singoli gruppi. I liberali, si è detto dai socialisti, col voler conquistare in queste commissioni la maggioranza e la minoranza, falsano lo spirito del regolamento e tendono alla soppressione del controllo che devono esercitare le minoranze. La verità è che questa condotta dei liberali non è che una degna risposta alla prosopopea dei socialisti venuti alla Camera con intendimenti e con velleità catastrofiche che, in luogo di dissimulare, hanno ostentato e proclamato altamente. Solo quelle minoranze che si adattano ad essere tali, che si limitano ad esercitare quelle funzioni moderatrici od equitatrici che sono il loro programma, dànno diritto ad un doveroso riguardo da parte delle maggioranze. Ma quando queste minoranze non fanno alcun mistero del loro programma di sopraffazioni, bene agiscono le maggioranze che fanno loro sentire tutto il peso della loro forza numerica.

Basteranno le lezioni solenni di questi giorni e quelle che si preparano per la prossima settimana, a ridurre i socialisti a migliori consigli? Nessuna previsione è possibile in proposito pel momento, poichè i gruppi parlamentari socialisti obbediscono assai più che alle direttive dei loro capi autorevoli e vecchi parlamentari, alle impulsività pericolosa dei neo eletti, ancora inesperti e indipendenti.

Quella di ieri è stata una semplice scaramuccia. La battaglia vera, se si avrà, avverrà in occasione della discussione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Ma da questa discussione ci separano ancora cinque o sei giorni e molte cose possono mutare nel corso della prossima settimana.

Sabotaggio parlamentare

Roma, 30

(F.F.) — Nel fascicolo della Camera dei deputati contenente l'ordine del giorno per la seduta di lunedì, è iscritta, fra le interrogazioni, una dell'on. Vignolo al ministro degli Esteri «circa il ritardo frapposto dalle Potenze e dall'Italia per venire una buona volta alla decisiva sistemazione dei confini albanesi, alla relativa nomina del Reggente e alla sollecita restituzione alla madre patria, Turchia, delle isole dell'Egeo ora detenute dall'Italia.»

Il testo di questa interrogazione ha sollevato, naturalmente, alla Camera e fuori, una quantità di commenti, quali indignati, quali canzonatori, sia che si riferissero alla sostanza, sia che riguardassero la forma sgrammaticata della interpellanza medesima.

Ora, però, l'on. Vignolo dichiara che tale interrogazione egli non l'ha mai presentata. Evidentemente, qualche bello spirito si è valso per uno scherzo di gusto dubbio, del nome del deputato di Chiavari che è anche, com'è noto, principe di Cos, una delle maggiori isole dall'Italia occupate nell'Egeo.

Pare impossibile che un simile atto di sabotaggio parlamentare sia stato commesso, tanto più che chi ne è l'autore, riveste indubbiamente la carica di deputato. Purtroppo, però, anche nel caso assai dubbio che l'inchiesta ordinata su questo spiacevole caso dalla Presidenza della Camera desse quei frutti che essa spera, il pubblico continuerà a ignorare il nome dello spiritoso deputato!

I componenti la Giunta del bilancio
L'esclusione dei socialisti

Roma 30

La commissione incaricata dello spoglio delle schede per la nomina dei componenti la Giunta del bilancio è rimasta riunita fino alle 3 di stamane.

Sono stati eletti tutti i candidati della lista ministeriale e cioè gli onorevoli: Carcano con voti 264, Aguglia 213, Morelli Gualtierotti 245, Celesia 236, Schanzer 235, De Marinis 232, Rava 231, Cottafavi 222, Giovannelli E. 212, Morsarelli 207, Mango 205, Maraini 204, Suardi 203, Cao Pinna 201, Camera 201, Girardi 197, Alessio 196, Da Como 195, Manna 194, Casciani 193, Pantano 192, Nava Ottorino 171, Falletti 164, Cotugno 155.

Della cosidetta lista degli indipedenti sono stati eletti: Bettòlo con 180 voti, Rubini 170, Martini 132, Arlotta 127, Fani 125, Chimienti 125, Grippo 122, Di Palma 122, Torre 120, Di Bugnano 109, Gallenga 102.

E' stato anche eletto l'on. Pais Serra, il quale non era compreso in nessuna lista e che ha ottenuto 107 voti.

Gli altri candidati compresi nella lista degli indipendenti ebbero questi voti: Callaini 101, Nava Cesare 101, Lucifero 95, Corniani 94, Ancona 89.

Anche all'on. Leonardo Bianchi che non era candidato furono dati 54 voti.

La lista dei socialisti raccolse i seguenti suffragi: Graziadei 76, Casalini 69, Treves 68, Merloni 64 e Bonomi 62.

Per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona

Roma 30

Alle ore 16 si è riunita a Montecitorio in una sala la commissione per la redazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Sono intervenuti gli on. Leonardo Bianchi, Vittorio Emanuele Orlando, Daneo, Ferri Enrico e Girardini. La commissione ha nominato presidente l'on. Bianchi e relatore l'on. Orlando che prepara l'indirizzo.

La prima pioggia di interpellanze

Roma 30

L'on. Cottafavi ha chiesto di interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulla necessità di affrettare le riforme alla legge sulla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai, per migliorarne le condizioni e promuovere una maggiore iscrizione delle classi lavoratrici.

L'on. Meda ha chiesto di interpellare il ministro di grazia e giustizia sulla costituzionalità del R. decreto 27 agosto 1913 n. 1015, contenente le norme transitorie per il funzionamento del giudice unico nel tribunale.

L'on. Meda (Salterio) ha chiesto di interpellare il ministro degli interni sulle condizioni dell'assistenza ospitaliera in Italia e sui provvedimenti legislativi e amministrativi necessari a regolarla e migliorarla.

L'on. Giacomo Ferri ha chiesto di interpellare il ministro dell'industria e commercio sulla necessità di sottoporre alla legge comune la cassa di risparmio esistente nel territori odegli ex-Stati pontifici.

La Giunta delle elezioni

Roma 30

La Giunta delle lezioni elesse iersera a presidente l'on. Ronchetti, con 20 voti su 28. A vice-presidenti: Romanin Jacur e Daneo; segretari: Montemartini, Scalori e Meda.

La Giunta convalidò le elezioni dei propri componenti, e in massima parte quelle dei membri del governo e della presidenza. Per l'elezione del sottosegretario Pavia, la Giunta nominò relatore Meda; per l'elezione del vice-presidente Grippo, nominò relatore Magliano; nominò pure un relatore per l'elezione di Valenzani.

La Giunta delle elezioni si è riunita oggi alle 15. Finora essa ha convalidato 220 deputati.

"L'Idea democratica,, sconfessata dal Grande Oriente?

Roma 30

(F.F.) — La *Vita* pubblica stasera, nella sua ultima edizione, la seguente interessante dichiarazione del Gran Maestro della Massoneria italiana, Ettore Ferrari:

«In questi ultimi tempi, scrive il giornale, quando e prima e dopo della lotta politica più si acuivano le ire partigiane e infuriava la campagna antimassonica, non pochi fratelli, spontaneamente e pubblicamente, affermarono, gloriandosene, la loro qualità di massoni. A quei fratelli, in nome mio e del Grande Oriente, faccio un plauso sincero. Forse, quando i casi lo consiglieranno, altri imiteranno il loro esempio. Ma bisogna ricordare che mentre l'Ordine si compiace di queste personali e coraggiose dichiarazioni, ogni infrazione del pensiero collettivo della massoneria, a norma dei suoi statuti e delle sue discipline, è di esclusiva competenza del Gran Maestro.

Il Gran Maestro della massoneria italiana: Firmato: *Ettore Ferrari*»,

Per quanto sia un po' sibillina questa dichiarazione, a Roma la si commenta così: Con la prima parte il gran maestro si riferisce agli incidenti avvenuti a Milano per l'affermata e negata qualità di massoni, affibbiata ai vari candidati; quanto alla seconda parte, a parere di alcuni, essa costituirebbe un'aperta sconfessione, o almeno una tiratina di orecchie, al periodico l'*Idea democratica* che si atteggia troppo ostentatamente ad organo massonico.

Per i miglioramenti al personale delle ferrovie secondarie

Roma 30

La commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, nella seduta antimeridiana sotto la presidenza dell'on. De Vito, ha stabilito l'ordine dei suoi lavori per il mese di dicembre.

Essa terrà sedute i giorni 1, 2, 3, 10, 13, 22 e 23 per discutere nelle sedute pomeridiane il regolamento, cominciando da quello per le ferrovie secondarie e continuando nelle mattine gli interrogatori.

La commissione ha inteso poi il personale della ferrovia circum-etnea, che presentò alla commissione i suoi «desiderata», soffermandosi tra l'altro sulla questione della cassa soccorso.

Decreti firmati dal Re

Roma 30

Tra i decreti sottoposti alla firma sovrana dal ministro della P. I., vi sono i seguenti:

Approvazione dello statuto organico della Federazione ginnastica nazionale; — Nomina del capitano di vascello Mattia Giavetto nella commissione geodetica italiana; — Modificazione all'art. 9 del regolamento per le facoltà di medicina e chirurgia.

Il centenario della R. Accademia dei Ragonieri di Bologna

Bologna 30

Celebrandosi oggi il centenario della R. Accademia dei Ragionieri di Bologna, la sala delle adunanze della R. Accademia nel palazzo Piello è gremita di soci e di autorità. Sono notate fra queste ultime il sindaco comm. Nadalini, il viceprefetto Sabadini, il rettore della università prof. Pesce, il procuratore generale comm. Colombo, il senatore Sacchetti. E' presente alla cerimonia anche Basil W. Hardeastle vicepresidente e rappresentante dell'Accademia privilegiata dei ragionieri di Londra.

Aperta la seduta alle ore 10.30 dal ragioniere Modonesi, presidente dell'Accademia di Bologna, viene data lettura delle adesioni pervenute fra cui quelle dell'on. Giolitti presidente del Consiglio dei ministri, dei ministri Nitti, Facta, Tedesco, Millo, Di San Giuliano, Spingardi, e dei sottosegretari alla Guerra, alla Marina, al Tesoro, alle Finanze, all'Industria e Commercio, all'Istruzione e alla Giustizia. Hanno pure aderito molte associazioni d'Italia, Camere di Commercio, collegi di ragionieri, istituti tecnici, scuole superiori di commercio, S. E. Luigi Luzzatti e molti altri.

Il rag. Modonesi pronuncia quindi il discorso commemorativo. Ringrazia tutti gli intervenuti e tutti coloro che vi hanno rivolto la loro benevola attenzione. Richiama l'attenzione sulla pubblicazione fatta che dà la cronistoria della vita della Reale Accademia e del suo centenario di vita.

Traccia in breve sintesi la vita e la storia dei varii uomini che si sono succeduti alla presidenza dell'Istituto e venendo all'epoca della sua permanenza in carica dà conto dell'opera svolta. Termina, vivamente applaudito, rivolgendo un vibrato appello ai giovani, perchè proseguano nella via che è loro stata tracciata dai loro predecessori.

Il presidente ha consegnato poi con brevi parole al signor Hardeastle il diploma di nomina a membro dell'Accademia dei ragionieri di Bológna. Questi dice parole di ringraziamento in lingua italiana.

Il prof. Sperotti dà quindi conto dell'opera della commissione che doveva esaminare le opere presentate al concorso indetto dall'Accademia per un'opera sulla ragioneria.

Il premio in mille lire e medaglia d'oro risulta assegnato al prof. dott. Giovanni Germani insegnante all'Istituto tecnico di Mondovì autore dell'opera: «La Ragioneria come scienza moderna.»

La seduta è stata quindi rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana parla l'accademico rag. prof. Adolfo Landini, sul tema: «Una sintesi critica della teorica professata da Giuseppe Cerboni e da Fabio Besta».

Svolge quindi la sua relazione il ragioniere accademico ordinario, Gonnipo Ragazzi, sul tema: «Necessità dell'unione tra le libere associazioni dei ragionieri».

Alla fine si è votato un ordine del giorno in merito.

Alle ore 19.30 ha avuto luogo un banchetto al Grand Hotel Baglioni.

I rapporti fra Chiesa e Stato
Un sintomatico discorso di Mons. Rossi

L'ottava settimana sociale
Il discorso di mons. Rossi

Milano, 30

Oggi alle ore 16, ha avuto luogo la seduta inaugurale della Ottava settimana sociale dei cattolici italiani, nell'Oratorio della Basilica di Santa Maria Maggiore.

I convenuti, tra cui numerose signore, dopo aver assistito ad una funzione religiosa nella basilica, passarono nell'ampio oratorio occupandolo in ogni posto.

Al tavolo della presidenza, collocato su un palco, prese posto nel centro il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, avendo alla sua destra mons. Rossi, vescovo di Udine, e alla sua sinistra mons. Ciceri, vescovo di Pavia, il comm. Pericoli, mons. Radini-Tedeschi, il conte Dal la Torre, il cav. Del Bo.

Il presidente del comitato cav. Del Bo invia un saluto all'arcivescovo di Milano, del quale ricorre oggi l'onomastico. Traccia quindi gli scopi e i temi della Settimana sociale e saluta i convenuti.

Il presidente della Settimana sociale, comm. Pericoli, saluta a sua volta il cardinale arcivescovo e riassume la storia e le opere delle precedenti Settimane Sociali.

Il segretario don Fiori legge le numerose adesioni.

Sorge poscia a parlare il cardinale, il quale, accolto da lunghi applausi, ringrazia per gli auguri fattigli e si compiace del felice inizio del convegno.

Il vescovo di Udine, mons. Rossi, legge quindi la sua prolusione sul centenario Costantiniano e la libertà della Chiesa. Nel suo discorso il vescovo di Udine, dopo aver dichiarato che l'editto di Costantino riconosceva alla Chiesa la libertà e non la tolleranza, aggiunge:

«Questo concetto non incontrerà il gradimento dei partigiani della sovranità dello Stato, che è per essi il rappresentante della universalità dei cittadini, ma si dimentica che lo Stato è sovrano soltanto dei suoi ordini rispetto ai suoi fini, e la Chiesa non ha mai contrastato questa sovranità nè l'ha invasa usurpando i diritti dello Stato.

«Date a Cesare quel che è di Cesare, date a Dio quel che è diDio.

«Indi si vede che lo Stato esorbita e sconfina nel territorio della Chiesa ogni volta che dispone di ciò che alla società religiosa appartiene».

Esamina quindi i caratteri della libertà e della indipendenza del Pontefice, poichè non è concepibile la libertà della Chiesa senza la libertà del Pontefice. Conclude augurando che il centenario Costantiniano, che non apporterà una soluzione dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, venga almeno a scuotere e a illuminare le coscienze per apprezzare i doveri ed i servizi della giustizia.

Lo stesso ministro Lanza — prosegue Mons. Rossi — diceva essere necessaria al Papa la guarentigia della Chiesa nel suo territorio, guarentigia che rimuovesse dalla coscienza dei cattolici ogni sospetto di qualunque ingerenza, diretta o indiretta, del Regno d'Italia nel governo della Chiesa. Nelle attuali condizioni, gode il Pontefice di una libertà vera, manifesta, sufficentemente garantita?

Nessun allarme, osserva l'oratore, è giustificato se ci proponiamo tale questione. Nessuna pregiudiziale, nessun intervento contro una leale e serena discussione del problema. Noi non intendiamo sentenziare questa o quella essere la soluzione del problema; manca in noi l'autorità e la competenza per una sì grave decisione. Nelle nuove condizioni, la società ha perduto la sua fisonomia cristiana; è divenuta atea e pagana. Non potrebbe la Provvidenza assegnare alla Chiesa un'altra forma di garanzia, di immunità, di indipendenza? Questa attuale della Chiesa è una situazione precaria che può mutare collo stesso avvicendarsi dei partiti al potere.

L'oratore conclude augurando che il centenario dell'editto costantiniano, che non potrà apportare la soluzione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, valga almeno a scuotere ed illuminare le coscienze, perchè si possa affrettare quel giorno nel quale, col trionfo della giustizia e col riconoscimento dei diritti che Cristo diede alla sua Chiesa, si abbia la pace fra la Chiesa e lo Stato in Italia, pace feconda di prosperità e di grandezza per la patria nostra.

La portata politica del discorso

Roma, 30

(F.F.) — Circa l'importante discorso pronunciato oggi da mons. Rossi, arcivescovo di Udine, all'inaugurazione della Settimana Sociale di Milano, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Non impropriamente si possono intitolare le parole dell'arcivescovo di Udine «la risposta del Papa al discorso della Corona», perchè, appunto, queste parole sono una non celata polemica che la Santa Sede ha aperto dopo il discorso pronunciato in Senato, il 27 scorso.

Mons Rossi ha citato singolarmente i punti salienti del dscorso del Re, per darvi risposta. Questa risposta si deve ritenere autorizzata e quindi, per bocca dell'arcivescovo, ha parlato il Pontefice. Ha parlato il Pontefice perchè la risposta al discorso della Corona è stata data nella Settimana Sociale di Milano, che è un convegno ortodosso; perchè mons. Rossi è stato in questi ultimi giorni a Roma ed ha avuto frequenti colloqui con Pio X; perchè l'*Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, pubblica stasera le parole dell'arcivescovo, senza commenti o riserve. Monsignor Rossi replica al Re più espressamente, là dove usa le parole di Re Vittorio: «la sovranità dello Stato e la universalità dei cittadini».

Fn qui il *Gioriale d' Italia*.

Nei nostri circoli cattolici si commentava stasera molto animatamente il discorso pronunciato da mons. Rossi e non si esitava ad attribuirvi un'importanza addirittura capitale, appunto pel fatto indiscutibile ed evidente che il discorso medesimo è stato in ogni sua parte concordato col Papa e colle maggiori autorità vaticane. Indubbiamente è la prima volta che si accenna dal Vaticano, o da qualche suo emissario, alla possibilità, sia pure lontana e nebulosa, di una soluzione del conflitto tra Chiesa e Stato in Italia, per mezzo di qualche cosa che non sia il ritorno — ormai accertato impossibile — al potere temporale dei Papi. E il solo fatto che ad una simile soluzione si accenna, può essere considerato come avente una importanza addirittura storica, come quello che segna il principio della fine del periodo di intransigenza assoluta, durata dal 1870 fino ai nostri giorni.

Certo, si osserva nei circoli liberali, quello che molto vagamente sembra domandare il Vaticano, per bocca dell'arcivescovo di Udine, è ancora in modo assoluto inaccettabile. L'Italia, infatti, non potrebbe mai consentire alla abrogazione dell'*exequatur* nella nomina dei vescovi che è una garanzia per lo Stato contro quelle *ingerenze* di cui parlava pure recentemente il discorso della Corona. E anche più difficilmente potrebbe adattarsi lo Stato italiano a quella internazionalizzazione della legge sulle guarentigie che mons. Rossi sembra domandare e per la quale verrebbe quasi a costituirsi, in favore del Vaticano, un regime capitolare assolutamente inaccettabile da parte di una grande Potenza. Ma non è meno dubbio che il passo sulla via della conciliazione è stato oggi stesso fatto dal Vaticano.

Non è nel breve cerchio di queste note consentita la disamina dei probabili effetti e delle ripercussioni che si avranno da questo avvenimento sullo svolgersi del prossimo periodo della nostra vita politica. Certamente, questi effetti e queste ripercussioni, saranno di notevolissima importanza.

Le dimostrazioni a Trento pro Università Italiana

Provocazioni dei tedeschi e della Polizia

Trento, 30

I fatti di Graz hanno avuto qui una viva ripercussione in tutta la cittadinanza, fra la quale il ritardo nell'accoglimento del voto di tutti gli italiani — invocanti quell'Università cui hanno legittimo diritto — provoca molta e naturale agitazione.

A rendere più acuta questa tensione degli animi, è venuta una baldanzosa e incivile provocazione dei tedeschi.

Di fatti ieri correva voce in città che gli studenti del Ginnasio tedesco (la cui esistenza in Trento costituisce una permanente offesa al sentimento ed alle tradizioni della popolazione) intendessero inscenare qualcuna delle solite loro prepotenze.

La voce sparsa dagli stessi tedeschi, trovava la sua conferma in un episodio che avrebbe potuto assumere assai grave aspetto, ove la fierezza e civiltà latina dei nostri studenti non avesse impedito che anch'essi si obbandonassero ai violenti sistemi degli avversari.

A sera, un gruppo di una ventina di studenti tedeschi si diedero a girare lungo le vie cittadine più centrali, mentre più affollato era il passeggio, roteando in aria dei nodosi bastoni con aria spavalda ed insolente.

Allora numerosi studenti italiani si diedero a seguirli, invitandoli a posare i randelli.

Ma i tedeschi si asserragliarono nella macelleria Benetti, in Largo Carducci, vomitando ingiurie e minaccie.

Il personale della macelleria cacciò i prepotenti che vennero disarmati dagli studenti itadiani dei bastoni, che vennero fatti in mille pezzi.

Nel tempo stesso un gruppo di soldati si fermava a poca distanza dall'assembramento con l'evidente intenzione di schierarsi contro gli studenti italiani, ed anzi fu visto un caporale di artiglieria a cavare la daga in aria minacciosa.

Nel frattempo, però, erano intervenute guardie di polizia, le quali, squainate le spade si diedero a sciogliere la dimostrazione, obbligando anche i militari ad andarsene.

Gli stessi agenti di Polizia dovettero constatare come la provocazione fosse tutta da parte dei tedeschi.

Naturalmente tale episodio doveva contribuire ad inasprire sempre più gli animi, ormai stanchi dell'attesa e sfiduciati delle mai mantenute promesse governative.

Oggi, nel pomeriggio, dopo che la «Banda Cittadina» ebbe svolto un magnifico concerto in piazza della Posta, gli studenti ed i cittadini improvvisarono una grande dimostrazione alle grida di: *Viva l'Università! Vogliamo l'Università Italiana!*

La Banda intuonò l'Inno a San Giusto che fu accolto da un delirio di applausi.

Quindi, sempre gridando e cantando l'Inno della «Lega Nazionale», che è come l'espressione popolare e spontanea del pensiero e della fede italica di queste popolazioni, gli studenti e molti cittadini si formarono in corteo per recarsi al Municipio e al Monumento a Dante: simbolo grandioso del fervido amore di tutta questa forte e gentile terra tridentina!

Ma in piazza del Duomo la Polizia taglia il cammino ai dimostranti e li invita a sciogliersi. Seguono alcuni minuti di trambusto: un cittadino il quale ha la disgrazia di pestare, nel ritirarsi, un callo a una guardia, è minacciato di schiaffi: altri sono affrontati e rigettati violentemente indietro.

Dopo un poco gli studenti riescono a piccoli gruppi a recarsi alla loro sede: quindi si dirigono al Municipio che è quasi di fronte.

Ma appena qualche centinaio di persone sono entrate nel Municipio, rovesciando quasi le guardie che si opponevano, la Polizia impedisce agli altri di entrare.

Entrano invece le guardie accolte da fischi.

La folla protesta contro questa violazione dei privilegi dovuti al Municipio.

L'agitazione si fa sempre più viva: qualche cittadino viene identificato per essere denunciato. Una guardia in civile *pesca* (è la vera parola) fra la folla uno studente e lo butta fra le braccia di due guardie monturate, le quali lo accompagnano in Polizia.

Davanti al Municipio vi è circa un migliaio di persone che protestano.

Si domanda del Podestà o del vice-Podestà, ma sono assenti, essendo giorno festivo.

Avvertito di quanto accade, sopravviene, intanto, l'assessore di Giunta prof. Cristofolini, che invita le guardie di Polizia a ritirarsi fuori del Municipio ed a rspettare i diritti della città.

Quindi arringa i dimostranti, invitandoli alla resistenza nella lotta pro-Università Italiana, ma esortandoli intanto, ad essere calmi e seri: «il silenzio dei popoli — egli conclude, sollevando applausi entusiastici — è la lezione dei Governi».

Scoppiano grida, applausi, acclamazioni, e la folla si ritira tranquillamente, sciogliendosi.

L'impressione in città per la provocazione teutonica di iersera e per l'incidente causato oggi dalla.... energia della polizia, con relativa intrusione nel Palazzo Municipale, è oggetto di tutti i commenti, molto aspri e molto vivaci.

Verso sera, mercè l'intervento del Vice Podestà conte Manci e del prof. Cristofolini, lo studente arrestato fu rilasciato.

Il comitato italo-spagnuolo

Madrid 30

Per iniziativa del Duca di Bivona vi fu una riunione per la costituzione di un comitato italo-spagnuolo allo scopo di stringere maggiormente le relazioni tra i due paesi.

Sono stati eletti a unanimità a presidenti onorari, l'ambasciatore d'Italia, Bonin Longare, il capitano generale Primo Rivera, il principe Pio Savoja, exambasciatore di Spagna, Perez Caballero, Poli Bernaba, il duca Rivas, il marchese Valdeterrazo, il duca Arecos Casalcis.

È stato poi eletto il Comitato esecutivo così composto: Presidente Duca di Bivona; vice-presidenti, Villanovo conte Cidillo, Medina e Rossi; segretari generali, Ortiz de Burgos, Vela Mirales e Canales.

Si spedirono telegrammi di saluto al comitato italo-spagnuolo a Roma, allo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale e all'ambasciatore d'Italia a Madrid, attualmente assente. Intervennero alla riunione le più distinte personalità.

Isidoro Del Lungo
Antonio Fradeletto
Edgardo Maddalena
Pompeo Molmenti
Cesare Musatti
Clotaldo Piucco
Renato Simoni

sono fra coloro che hanno collaborato al numero speciale che la Gazzetta di Venezia pubblicherà il 4 dicembre in onore di Gasparo Gozzi.

Ma la lista dei collaboratori vanta altri nomi cospicui, che diremo domani.

Inoltre, come abbiamo annunziato ieri, il numero conterrà in fac-simile il primo numero completo della Gazzetta Veneta comparso nel 1760; un ritratto del Gozzi dalla celebre stampa del Bartolozzi e due lettere inedite del grande scrittore.

Il numero commemorativo sarà mandato a tutti gli abbonati della Gazzetta e per i non abbonati sarà messo in vendita.

Gli interessi commerciali italo-svizzeri

Basilea 30

Oggi alla scuola di commercio di Widemann ha avuto luogo l'assemblea generale delle Camere di commercio italiane in Svizzera alla presenza del ministro d'Italia a Berna marchese Paulucci de Calboli, del console generale d'Italia a Basilea comm. Nagar e di numerosi delegati e membri giunti da tutti i cantoni. Dopo l'approvazione dei bilanci e del rapporto presidenziale la assemblea ha lungamente discusso sulla importantissima questione delle tariffe italo-svizzere del bestiame, approvando un ordine del giorno per la stipulazione di una convenzione reciproca tra i due paesi.

Hanno poi deciso di mettere allo studio la questione del traffico della stazione di Domodossola in relazione col Loetschberg e col Sempione, ed ha emesso il voto, dopo la lettura delle comunicazioni sul Greina e sullo Spluga, che le due nazioni interessate adottino la soluzione più conforme agli interessi commerciali italo-svizzeri.

Furono anche discusse altre importanti questioni e inviati telegrammi di omaggio al ministro della Real Casa per S. M. il Re, all'on. ministro Di San Giuliano, all'on. ministro Nitti e comm. De Michelis presidente della Camera di commercio stessa.

I particolari del disastro ferroviario

Cinque morti e tredici feriti

Roma, 30

Si ha da Ceccano che fino alle 3 di stamane sono stati identificati soltanto due dei morti nello scontro di ieri sera e cioè il deviatore Antonio Ferrande da Frosinone e il viaggiatore Lombardo Ferdinando da Napoli.

Fra i feriti più gravi sono: l'avv. Filippo Bovetta da Cava dei Tirreni funzionario al Ministero del Tesoro, Losacco Nicola da Bari, ambedue con frattura delle gambe, Marazzano Duilio ventisettenne fuochista da Tivoli con frattura delle costole.

Vi sono tra i feriti leggeri: Raffaele Jacuzzo da Evoli, Valla Francesco da Napoli, Cervone Gennaro da Aversa, Natale Giuseppe da Napoli, Falcone Ettore ferroviere romano, Sainataro Corrado da Napoli e Torelli pure napoletano.

La ricerca delle responsabilità

Il deviatore rimasto vittima dell'investimento non era quello incaricato di dare lo scambio al diretto. Esso doveva pilotare la macchina dei merci che era staccata dal treno e che doveva andare a tentare di rimettere sulle rotaie la macchina dell'altro treno deviato in giornata dal primo binario.

Il deviatore addetto allo scambio doveva avere compiuto regolarmente la manovra, perchè aveva consegnato al casellante la chiave. Ora sembra che questo, appena allontanatosi il deviatore, interpretando forse male gli ordini ricevuti, abbia spostato nuovamente l'ago dello scambio. Sta di fatto che il casellante, certo Antonio Misserilli, appena avvenuto lo scontro, si è dato alla latitanza.

Per ricercare le cause del disastro e per accertare le responsabilità il ministro dei LL. PP. ha subito provveduto, nominando una commissione di inchiesta presieduta dal capo dipartimento di Roma comm. Niccoli. La commissione che stamane subito si è recata sul luogo del disastro è composta di tre capi divisione del compartimento: ingegneri Talenti, Dondona e Fabbris.

A tal proposito la *Tribuna* dice che il Ministero non aveva ancora oggi ricevuto un rapporto completo dal personale delle ferrovie sul disastro e quindi sarebbe prematuro accennare alle responsabilità. Ma certo grandemente indiziato è quel deviatore che, avvenuta la catastrofe, si è dato alla fuga.

La *Tribuna* dà poi il nome delle vittime del disastro, esse sono: Antonio Ferrante deviatore, Egidio Damora di Napoli negoziante, Luigi Bacchiano da Papasidero avvocato, Domenico Crisoglia da Papasidero dottore in legge, Ferdinando Lombardo di Napoli. Quest'ultimo è quello morto all'ospedale in seguito alle ferite riportate.

Il racconto del macchinista

Ecco quanto diceva il macchinista del direttissimo, Enrico Reseghetti, che è rimasto ferito lievemente alla fronte:

«A circa 500 metri dalla stazione, quando già ne scorgevo i lumi in lontananza, vidi che i dischi ed i fanali erano in perfetta regola. Rallentando un po' proseguii per la mia strada, ma ben presto mi accorsi che la macchina sembrava deviare dal retto cammino: sembrava quasi attratta dai rossi fanali di un altro convoglio, fermo sul terzo binario. Frenai ancora, ma subito capii che il disastro non si poteva più evitare. Lo scambio fatale aveva ormai funzionato, nulla poteva più impedire lo scontro. Diedi il controvapore e tutti i freni, fischiai i segnali d'allarme, gridai al fuochista che mi era davanti e che non sospettava nulla, di sporgersi fuori della macchina ed attendere, preparato, l'urto. Io mi precipitai fuori della locomotiva, tenendomi sospeso alle colonnette, poi aspettai. E l'urto venne, violento, fragoroso, tanto che fu udito fino in paese, distante qualche chilometro. Rimasi come intontito. Avevo urtato con la fronte contro la parete della locomotiva; portai una mano al capo e la ritrassi sporca di sangue. Ma era cosa da nulla tanto che, come vede, dopo una sommaria medicatura, me ne ritorno così fasciato a Roma. Il fuochista si trova all'ospedale ferito non gravemente».

Ma non tutti avevano avuto la fortuna e la fortezza del macchinista. Già dai carri e dai vagoni infranti sorgevano i primi lamenti dei feriti e dei moribondi.

Uno spettacolo raccapricciante

Il tremendo cozzo, avvenuto alle 19.40 precise, aveva trovato tutti svegli ed intenti alle più svariate occupazioni. Nel vagone ristorante, dove pure l'urto fu attutito dalla enorme resistenza del vagone, si stava a tavola e un cameriere fu lanciato contro una delle pareti, mentre recava una portata, fra il rumore stridulo dei piatti e dei bicchieri infranti.

Nella fatale vettura di terza classe, accanto alla parete anteriore, si giuocava a carte. Partecipavano alla partita quattro negozianti napoletani. Ma la partita è stata bruscamente interrotta dalla morte che tutti e quattro li ha colpiti insieme: a terra dopo il disastro si scorgevano sparpagliate le carte.

«Siamo accorsi — raccontano alcuni operai ed agenti che avevano preso parte al salvataggio — siamo accorsi subito appena rimessici dall'emozione, verso il vagone di terza classe, che appariva più danneggiato. Gli sportelli contorti non potevano più essere aperti; dal di dentro venivano angosciosi e laceranti gli appelli dei feriti. Con l'aiuto di un brigadiere dei carabinieri che, rimasto miracolosamente incolume, lavorava dal di dentro, e con l'aiuto di asce e di martelli, riuscimmo, dopo pochi minuti di lavoro intenso e febbrile, a penetrare nella vettura. I quattro giuocatori di carte erano tutti esanimi sul pavimento. Una aveva la testa abbandonata fuori della vettura infranta e dava ancora deboli segni di vita: lo traemmo fuori dalle rovine e la adagiammo su di una barella: gli altri tre erano morti sul colpo. Un'altra decina di feriti richiamava intanto il nostro soccorso: soffrivano quasi tutti di contusioni e di lesioni interne: uno aveva spezzate ambedue le gambe. Ben presto l'opera di salvataggio fu in questo punto del disastro terminata.»

Intanto si provvedeva in fretta al trasporto dei feriti all'ospedale, e poichè uno dei ricchi signori del luogo, richiesto della sua automobile, essendo l'ospedale di Ceccano distante più di mezz'ora di strada dalla stazione l'aveva rifiutata, esclamando: «L'automobile sta dov'è», ci si dovette rassegnare al trasporto dei feriti gravi su quattro barelle. Gli altri seguivano a piedi sorretti dagli operai e agenti della stazione.

Il mesto corteo è giunto verso le 21 all'ospedale, dove tutto era pronto per i soccorsi d'urgenza. Quivi, appena giunto, spirò il negoziante tratto dal vagone di terza classe presso i cadaveri dei tre amici coi quali giuocava.

L'arrivo dei superstiti a Napoli

Il racconto di un deputato

Napoli 30

Alla stazione di Napoli sono rimasti tutta la notte in attesa di notizie da Roma i parenti di molti viaggiatori che si trovavano nel direttissimo, e specialmente le famiglie dei numerosi deputati che viaggiavano.

Alle ore 3.5 è giunto a Napoli il diretto che trainava con sè alcune carrozze del treno investitore. Sono discesi circa cento passeggeri. Vi erano tra essi gli onorevoli Visocchi, Girardi, Labriola, Pansini, Marciano, Della Pietra, Bianchi, Rodinò, Arlotta, Francesco Spirito, De Marinis, Guarracino e Salvia.

Vi erano anche i senatori Arcoleo, Fadda, Lojodice.

Sono avvenute scene commoventissime.

L'on. Rodinò, che aveva l'abito tutto imbrattato di sangue, per aver prestato l'opera sua nei primi momenti di salvataggio, si è precipitato incontro al fratello che lo attendeva e gli ha detto che aveva ancora in mente l'orribile visione che gli si offrì allorchè discese dalla vettura nella quale era insieme cogli on. Labriola e Girardi.

Nè lui nè i compagni si erano accorti dello scontro. Avvertirono soltanto una leggera scossa come per un'improvvisa fermata; e soltanto quando più tardi videro i bagliori delle torce, egli, seguito dall'on. Labriola, discese dal treno per rendersi conto di quanto avveniva. Videro la macchina e il *tender* del treno inclinati da un lato e quasi interamente squarciati. Dietro vi era una vettura di terza classe tutta sgangherata da cui uscivano i gemiti dei feriti.

Un uomo con le mani aggrappate a un'asse della vettura e con le gambe schiacciate dai rottami gemeva in modo straziante.

Un altro colla testa e le mani penzoloni fuori del finestrino — ha proseguito l'on. Rodinò — aveva già i segni visibili della morte. Si sentivano poi altri a lamentarsi. Coll'aiuto di due carabinieri, ci siamo dati a rompere colle mani le panche della vettura per improvvisare delle leve ed inziare l'opera di salvataggio; ma temevamo che ad ogni sforzo per sollevare il peso del rottami dal corpo delle vittime qualche scheggia penetrasse nel corpo loro, o qualche cosa cadesse loro addosso. Poi giunsero altri operai che compirono la opera di salvataggio.»

Con lo stesso treno sono giunti pure alcuni feriti meno gravi e fra essi lo avv. Melisuro, ferito non gravemente alle gambe e con lievissime contusioni al viso e alle mani ed in altre parti del corpo; il dottor Corollo, impiegato dello Stato, che aveva riportato lievi graffiature al. Fu condotto all'ospedale dei Pellegrini un certo Francesco Frammicola appartenente al personale della stazione di Ceccano, ferito gravemente alla testa.

L'elenco ufficiale dei morti e dei feriti

Roma 30

Nel disastro ferroviario avvenuto a Ceccano, sono morti: Ferrante Antonio, deviatore; De Mara Egidio di Napoli, negoziante; Vacchiaro Emilio di Papasidoro, Grisolia Domenico, di Papasidoro, dottore in legge; Lombardo Ferdinando, di Napoli.

Sono rimasti feriti: Avv. Filippo Bodotta fu Michele, di anni 30, segretario al Ministero del Tesoro, di Cava dei Tirreni, frattura delle due gambe, commozione generale grave; Dosacco Saverio, di anni 39, di Bari, commozione addominale, grave frattura dell'arto inferiore destor grave *choc* traumatico; Marozzoni Emilio fu Stanislao, di Tivoli, fuochista, frattura delle coste, del torace sinistro, una lesione pleuro polmonare, picume toracico e diffuso, enfisema sottocutaneo e frattura della clavicola sinistra, *choc*; Fralleoni Ettore fu Antonio, di anni 28 di Roma, fuochista: contusione di secondo grado, grave, alla spalla destra; Reseghetto Enrico fu Desiderio, di anni 49, macchinista del treno 111, contusione escoriata della regione frontale; Natale Gennaro di Antonio di anni 41, di Napoli: contusione lieve al torace; Forelli Salvatore di Luigi, di 28 anni, di Napoli: contusione alla regione renale destra; Giuseppe Natale di Antonio, di anni 28, di Napoli; Samataro Corrado di anni 49 di Napoli; Gabuzzi Raffaele fu Giuseppe, di Eboli, domiciliato a San Giovanni a Teduccio; Voglia Francesco fu Luigi, di anni 48, di Napoli. Mancano due nomi.

Il disincaglio della "San Giorgio" è imminente

Roma, 30

La *Tribuna* ha da Sant'Agata dei Goti, che le condizioni della nave *S. Giorgio* sarebbero tali da permetterle di liberarsi coi propri mezzi e che le sarebbe stato possibile uscire dalle secche anche ieri, se il comandante della nave, approfittando delle eccellenti condizioni del tempo, non avesse deciso di proseguire nell'opera di alleggerimento per togliere parecchie corazze di prua e facendo anche procedere al migliore otturamento della falla di prua, che ieri si constatò avere la lunghezza di 15 metri.

A tal uopo, iersera, sulla torpediniera n. 15, furono trasportati circa 30 turafalle. Il palombaro cav. Orsi, arrivato ieri a Messina, si era subito messo a disposizione dell'ammiraglio Cagni, ma questi gli ha dichiarato che l'opera sua sarebbe stata superflua.

Oggi ripartirà per Napoli la prima squadra della ditta Armstrong, non avendo essa più nulla da fare.

La *Benedetto Brin* attende da un momento all'altro ordine di uscire dal porto di Sant'Agata per essere presente al disincaglio e prestare al caso il suo aiuto essendo questo il momento opportuno, dato il tempo magnifico, per tentare di liberare la nave. A Sant'Agata è cominciata a giungere da Messina un'enorme quantità di gente.

Secondo un telegramma da Messina al *Giornale d'Italia*, stanotte si procederà al primo tentativo di disincaglio della *San Giorgio* con la trazione simultanea della *Ferruccio* e di qualche altra corazzata.

Le notizie ufficiali

Roma, 30

Dal San Giorgio *sono state sbarcate fino a ieri sera 1550 tonnellate. Il locale munizioni prodiero è completamente chiuso. Durante la notte si è iniziata la completa otturazione della falla nel locale delle caldaie prodiere che è l'unico locale allagato. La nave poggia sul fondo per 25 metri. Si continua oggi lo sbarco. Tempo buono* (Stefani).

Una interrogazione dell'on. Cavagnari

Roma, 30

L'on. Cavagnari ha chiesto di interrogare il ministro della marina per avere notizie intorno al nuovo infortunio toccato alla *San Giorgio* nelle acque di Messina, sulle cause che possano averlo determinato, sulla responsabilità correlativa e sui provvedimenti che il governo intende di prendere per evitare al Paese jatture consimili nell'interesse comune e per il prestigio della nostra gloriosa marina.

Impiegati ferroviari a comizio

Roma 30

Oggi ha avuto luogo nella sala del Picchetto un comizio di impiegati ferroviari per discutere dei miglioramenti e delle aspirazioni di classe. Sono intervenuti gli on. Sichel, Drago, Barbara, Auteri Beretta, Gay, Bissolati, Todeschini, De Felice, Milana, Pietravalle, Marchesano, Ciccotti, Agnelli e Campanozzi. Hanno aderito l'Unione socialista romana, la Federazione postelegrafica, il partito socialista riformista, tutti i delegati e i rappresentanti del personale ferroviario e tutte le sezioni della rete.

Appena il comizio si inizia parla Nardi che dice come si imponga una inchiesta parlamentare sulla gestione del patrimonio e sull'ordinamento ferroviario.

Seguono gli on. Sichel e Campanari Bianco del consiglio centrale della Federazione dei ferrovieri il quale chiede anche egli una inchiesta parlamentare che stabilisca le vere condizioni degli agenti.

L'on. Marchesano promette l'appoggio e l'opera dei deputati ai ferrovieri. Osserva però che essi da soli non tutto potranno. Voi volete una inchiesta, dice. L'inchiesta durerà degli anni. Bisogna perciò discutere fin da ora dell'amministrazione ferroviaria. Ettore Ciccotti afferma che occorre ai ferrovieri della tenacia, ma non della fiducia nel Parlamento che a nulla gioverebbe loro.

Parla infine l'on. Bissolati. Egli si associa ai precedenti oratori: Dice che l'inchiesta deve essere fatta perchè i deputati sono inquisitori, ma occorrono fatti positivi e gravi. Però la classe ferroviaria non ha elementi sufficienti per l'inchiesta. Si dichiara contrario all'autonomia. Non si approva alcun ordine del giorno; quindi il presidente scioglie il comizio.

La missione militare tedesca al Pantheon

Roma 30

Oggi, alle 15, gli ufficiali della missione militare tedesca, indossando la grande divisa, si sono recati al Pantheon, e hanno deposto due splendide corone di fiori freschi, una sulla tomba di Re Vittorio Emanuele II., e l'altra su quella di Re Umberto, che fu colonnello del 13.mo reggimento ussari. I componenti della missione si firmarono sul registro.

La politica di Berchtold approvata dalla delegazione ungherese

Vienna, 30

La relazione della Commissione agli affari esteri della Delegazione ungherese esprime al ministro degli esteri la riconoscenza pei preziosi servizi pieni di abnegazione e di sacrificio prestati durante i tempi più gravi. Esprime la fiducia per la sua ulteriore attività.

La relazione rileva che il ministro degli esteri seguì sempre ottimamente gli avvenimenti esteri per preservare la monarchia da possibili danni. Sarebbe ingiusto il voler rendere responsabile il conte Berchtold di avvenimenti che non si poterono nè impedire nè mutare. La relazione esprime la sua gratitudine a Sir Edward Grey pei suoi sforzi per il mantenimento della pace.

La relazione esprime poi la fiducia che la forza della monarchia sarà sempre in grado di difendere con successo i suoi interessi di fronte agli Stati balcanici; rileva la necessità dell'amicizia colla Turchia, di mantenersi in intimo contatto con la Rumenia e di adoperarsi al continuo miglioramento dei rapporti tra la Bulgaria e la Rumenia.

La relazione accoglie con soddisfazione la dichiarazione del conte Berchtold circa gli avvicinamenti avvenuti tra la Germania e l'Inghilterra e il dissiparsi dell'antagonismo tra la monarchia e la Francia, ed infine si associa alla speranza di Berchtold che le relazioni con la Russia si rendano più fiduciose in avvenire.

Le vessazioni di Essad Pascià ad Alessia

Pericoli di disordini

Valona 30

Deotzokon, presidente del governo provvisorio di Alessio, era qui venuto per reclamare presso la commissione internazionale di controllo per gli atti di Essad Pascià e dei suoi partigiani. La commissione però gli ha fatto comprendere che essa non aveva alcun mezzo per esercitare una pressione su Essad Pascià, nel senso indicato, aggiungendo che coloro che hanno aderito al governo di Alessio devono sopportare con pazienza la situazione transitoria attuale e non abbandonarsi ad atti arbitrari il cui risultato sarebbe quello di suscitare una nuova lotta fratricida che sarebbe assai deplorevole.

Deotzokon ha risposto che egli procurerà di agire per calmare i suoi partigiani, ma ha soggiunto che questi sono troppo stanchi per le vessazioni dei partigiani di Essad Pascià, e che perciò non può garantire il mantenimento dell'ordine.

I membri della commissione faranno entro giorni un viaggio, durante il quale visiteranno, tra altre, la città di Durazzo e quella di Alessio, e approfitteranno dell'occasione per cercare di risolvere amichevolmente la questione.

L'assemblea nazionale albanese

Vienna 30

Si ha da Scutari: L'assemblea nazionale albanese convocata dietro proposta del Congresso nazionale e della Giunta comunale di Scutari, che avrebbe lo scopo di eliminare le controversie interne dell'Albania, si è riunita qui il 28 corrente ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

«I. Preparazione dell'Unione nazionale: — II. Costituzione di un governo ovunque riconosciuto e responsabile; — III. Provvedimenti per sollecitare la nomina del principe; — IV. Deliberazione di un memoriale da inviare alle potenze in cui deve domandarsi una fissazione giusta delle frontiere; — V. Decisione circa la designazione della capitale».

La seduta è stata aggiornata, dietro richiesta dei delegati dell'Albania centrale, che hanno chiesto nuove istruzioni.

Re Ferdinando a Sofia

Sofia 30

Re Ferdinando è qui ritornato, reduce dal suo viaggio a Vienna.

Secondo una informazione da Dowwnich, il principe ereditario Boris avrebbe dichiarato che il Re Ferdinando suo padre ed egli stesso, sono rimasti molto sorpresi dalle voci di abdicazione che sono state fatte correre. Il principe ha assicurato che non è stata mai l'intenzione di suo padre di abbandonare la Bulgaria in un periodo turbolento. Il Re non cederà ai desideri che si possano avere all'estero e rimarrà al suo posto con ferma fiducia nell'avvenire della Bulgaria.

L'inchiesta sui disordini nell'Alsazia

Strasburgo 30

Le due risposte alla protesta del Consiglio comunale di Saverne inviate da Berlino sono giunte nella serata. La prima del ministro della Guerra dà al generale comandante la piazza di Strasburgo l'ordine di impedire qualunque infrazione alla legge. La seconda del cancelliere dell'Impero Von Bethmann Hollweg invita lo Satthalther a provvedere alla situazione se l'inchiesta rileva fatti contrari alla legge. L'inchiesta è condotta da un consigliere intimo del governo. Sono stati inviati 12 gendarmi a Saverne. Un commissario di polizia è stato aggiunto al direttore del circolo.

Nessun reclamo del Governo franchese

Colonia 30

La *Koelnische Zeitung* smentisce che il governo francese abbia fatto reclami ufficiali a Berlino circa gli incidenti di Saverne. Durante alcune conversazionizioni diplomatiche, l'affare fu occasionalmente menzionato come avviene di tutto ciò che riguarda gli interessi delle due nazioni.

Le relazioni tra Inghilterra ed Austria

Vienna, 30

Sir Maurice Bunsen, nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Vienna, ha assicurato un collaboratore della *Neue Freie Presse*, che l'Inghilterra nella recente crisi si è adoperata per far rispettare gli interessi dell'Austria-Ungheria nei Balcani. Le relazioni tra le due potenze sono oggi buonissime e un miglioramento si è pure verificato nelle relazioni tra la Gran Brettagia e la Germania.

Sir Maurice Bunsen è arrivato a Vienna con istruzioni assai precise per consolidare i vincoli di amicizia che uniscono l'Austria-Ungheria all'Inghilterra.

Il Bano di Croazia

Budapest 30

Il giornale ufficiale pubblica un autografo reale esonerante il barone Scherlez dalle funzioni di commissaria reale, e lo nomina Bano di Croazia.

Le navi nord-americane

Genova, 30

Oggi alle ore 15 sono partite dal nostro porto le due navi americane «Connecticut» e «Kansas», che sono dirette a Gibilterra, dove si ricongiungeranno col resto della flotta americana.

La sospensione dei Servizi Marittimi dell'Adriatico

discussa alla Camera di Commercio di Venezia

Ieri mattina alle ore 10.30 i commercianti di Venezia si riunirono per discutere in merito alla dolorosa situazione creata dal perdurare della sospensione dei servizi marittimi. La riunione assunse un carattere di alta importanza sia per la ragione che la promosse sia per la ricchezza delle discussioni ispirate a una nobile tutela degli interessi non solo cittadini e regionali, ma bensì nazionali.

Molte e importantissime furono le adesioni di cui il Presidente prof. Meneghelli diede lettura non appena aperta la seduta e dopo avere con eloquenti parole ringraziati gli intervenuti che colla loro presenza dimostrarono di ben comprendere l'importanza materiale e morale del convegno.

Le adesioni e gli intervenuti

Diamo l'elenco di queste adesioni e degli intervenuti: Camera di Commercio di Bari, Modena, Verona, Bergamo, Brescia, Bologna, Ravenna, Milano, Ancona — Società fra industriali commercianti ed esercenti di Vicenza — Associazione esercenti e commercianti di Bergamo — Unione Produttori esportatori italiani salumi di Modena — Ditta Bellentani di Modena — Cotonifici riuniti G. C. Crespi di Lonigo e Busto Arzizio — Lanificio Rossi, Schio — Cartiere Nodari, Lugo — Della Porta cav. Davide — Consigliere della Camera di Commercio Tonolo — Ditta Andrea Galvani, Pordenone — Ditta Felice Fontana — Cotonificio Amann, Milano — Favaretto, Procuratore della Ditta Della Porta — Unione Esercenti, Venezia — Lega Esercenti biade — Avv. cav. u.ff Pellegrini p. Museo Commerciale — Unione Esercenti specialità veneziane — Cav. Achille Antonelli — Canapificio Veneto — F. Imhof e C. — Cav. Attilio Busetto, consigliere della Camera di Commercio — Cav. Da Ponte Stefano, id. id. — Negozianti vini, Treviso — Id. id. Venezia — Federazione esercenti — Ettore Perocchini, Proc. della Ditta A. Rosada e C. — Federazione Commerciale Industriale Italiana, Milano — Cav. Giacomo Bassani, consigliere della Camera di Commercio — Rag. Romualdo Genuario, consigliere della Camera di Commercio — Cap. Scarpa — Bortolo Carli — Ing. Angelo Lili p. Società an. calce e cementi (Casale Monferrato) — Rag. Lagomaggiore — Società An. Fabbrica Riunite Fiammiferi — Cav. Eugenio Varisco, consigliere della Camera di Commercio — Avv. prof. cav. Angelo Pancino p. la Camera di Commercio di Treviso col segretario Zaramella — Cav. Bianchini Moisè p. Cotonificio Veneziano — Silvio Scarpa consigliere della Camera di Commercio — Adolfo Contri — Comm. Giulio Coen, consigliere della Camera di Commercio — Enrico Grego — Cav. uff Giuseppe Marchetti, presidente della Camera di Commercio di Vicenza — Coccon e Camerino — Dell'Andrea p. Associazione Industriale negozianti e rappresentanti prodotti alimentari — Ditta Francesco Parisi — Cav. Antonio Vitaliba, consigliere della Camera di Commercio — Cav. cap. Luciano Petit — Ditta Carmine Grimaldi — Camera di Commercio di Padova — Ditta Zamboni e Farinato — Ditta Odorico Da Rai — Stüz Guglielmo — Cav. Battaggia Agostino — Camera di Commercio di Udine, cav. Girolamo Muzzatti vicepresidente — Ancona p. Ditta Giacomuzzi — Cav. uff. Aurelio Cavalieri, consigliere della Camera di Commercio — Tonini Gaetano, segretario Federazione lavoratori del Mare — Vianello Moro e Sartori — Avv. Pietro Solveni — Pasqualin e Regini — Rag. Guglielmo Sandroni (proc. fabbrica candele steariche Mira) anche per la « Corisoleum » An. Italiana per l'Industria degli olii, Mira — Comm. Ermano Usigli consigliere della Camera di Commercio — Cav. Carlo Sacchi per la riseria Italiana e Associazione Granaria di Milano.

La relazione del presidente

La lettura delle adesioni fu spesso sottolineata da mormorii di compiacimento.

Dopo di ciò il Presidente prof. Meneghelli dà lettura della seguente relazione:

Il conflitto scoppiato tra la Federazione dei lavoratori del mare e la Società Italiana dei servizi marittimi, comincia egli, ha determinato l'interruzione di tutti i nostri servizi marittimi col Levante, il disarmo di 22 piroscafi, l'incaglio di una parte notevole del traffico d'esportazione della Regione Adriatica. Nè, dopo quasi quaranta giorni di tentativi e di trattative, c'è motivo a sperare che questo intollerabile stato di cose si avvii verso una qualche soluzione.

I precedenti e l'inizio dell'agitazione

Ricordiamo brevemente i precedenti della vertenza. Nel giugno scorso un'altra agitazione v'era stata, a proposito della Cassa Invalidi per la marina mercantile. In quell'occasione il personale presentò alle Compagnie un memoriale contenente le domande per il miglioramento economico della classe, ma dietro una proroga chiesta dalle Compagnie stesse per lo studio della questione, consentì all'attesa col patto che la Società Italiana dei servizi marittimi avrebbe risposto entro l'ottobre e che i miglioramenti accordati avessero valore retroattivo fino al 1 luglio 1913.

Il 20 ottobre scorso i rappresentanti della Federazione chiesero alla Società una risposta immediata; ma essa domandò un'altra settimana di tempo. Gli equipaggi non ne vollero sapere e deliberarono lo sciopero o per meglio dire quella forma speciale di ostruzionismo che consiste nell'impedire la partenza della nave per causa di malattia che coglierebbe di improvviso due o tre marinai fuochisti, insostituibili nelle loro funzioni. Lo stratagemma si cominciò ad applicare il 29 ottobre sul *Nilo* della linea d'Alessandria d'Egitto e continuò poi nei giorni seguenti su tutti i piroscafi della « Società italiana » a misura che arrivavano in porto. Il 2 novembre i piroscafi fermi sono già 14. Contemporaneamente la Società procede al loro disarmo e gli equipaggi vengono sbarcati e rimpatriati. Dichiarazioni della più assoluta intransigenza si fanno intanto dalle due parti: i lavoratori si proclamano capaci di resistere indefinitamente, la Società, a quanto si dice, apre trattative con Società straniere per affidar loro la prosecuzione parziale o totale del servizio. Il conflitto si accentua poi col rifiuto della Società di indennizzare i marinai sbarcati, in base al contratto d'arruolamento.

Le trattative

Una nuova fase del conflitto si inizia col 4 novembre: il Ministro della Marina interviene allo scopo di avvicinare le parti contendenti. Laboriose trattative si svolgono a Roma nei giorni seguenti, e si apprende che la Società ha fatto delle concessioni nei riguardi finanziari; senonchè il giorno 11 un comunicato ufficioso annuncia la rottura delle trattative. Le quali però continuano a Venezia dopo la venuta del comm. Mazzinghi, ispettore dei servizi marittimi. Tali colloqui approdano a parziali intese, ma purtroppo la base del conflitto è solo spostata. Invero il 15 novembre la Federazione comunica che ormai la vertenza finanziaria è ridotta a cosa di secondaria importanza, e viene in prima linea il dissenso riguardante il regolamento organico degli equipaggi e dello stato maggiore di bordo. Senonchè i buoni uffici del Ministro a nulla sono valsi in questa seconda fase del conflitto, e il giorno 23 la Federazione annuncia che in seguito all'intransigenza della Società, che non vuol concedere i miglioramenti giuridici e morali, specie nella questione dell'arbitrato, nè riconoscere l'organizzazione, ha deliberato di troncare le discussioni per il componimento.

Ad accentuare l'incaglio del traffico, le Ferrovie sospendono il 19 novembre e per una settimana l'accettazione delle merci dirette al porto di Venezia. Riguardo allo sciopero poi nessun indizio, nessun accenno in questi ultimi giorni che faccia sperare in una prossima risoluzione.

Le conseguenze

Quali le conseguenze di questo stato di cose?

Sebbene non sia possibile una valutazione aritmetica dei danni complessivi che il commercio subisce dalla sospensione dei servizi marittimi sovvenzionati, è però indiscutibile che essi sono assai rilevanti ed aumentano di giorno in giorno. Danni derivanti al commercio dai ritardi nell'evadere le commissioni e corrispondere agli impegni presi, con pericolo di veder diminuire la clientela e in ogni caso dover fare buon viso alle sue domande di abbuoni; danni derivanti alle merci deperibili per le lunghe soste nei magazzini ferroviari o a bordo dei piroscafi, danni ai lavoratori del porto, ai rappresentanti, ai raccomandatari, agli intermediari in genere, che si vedono diminuire le fonti di reddito.

Ma più grave ancora, sebbene indeterminabile, è il danno indiretto. Completati alla meglio quei servizi con l'Oriente che da più decenni formavano la massima aspirazione di Venezia e di tutta la regione Adriatica, nei primi mesi della loro attuazione si erano già abbastanza sviluppati fino a raggiungere le 1500, 2000 tonn. di carico per settimana, e l'incremento, specie per alcune linee, era tale, da legittimare le migliori speranze anche per il più prossimo avvenire. Ora chi saprebbe dire quali conseguenze può avere per noi la sospensione delle relazioni dirette con l'Oriente Adriatico e Mediterraneo, in un momento nel quale è così viva la competizione internazionale per la conquista dei nuovi mercati balcanici? Anche prescindendo dalla ipotesi non improbabile che molte ditte abbiano visto disdire i contratti in corso per forniture da eseguirsi a scadenza fissa, resta il fatto gravissimo di concorrenti che si sostituiscono a noi, in parte per la fornitura di merci, in parte per il loro trasporto ed inoltre ogni giorno che passa senza che si possa prevedere nemmeno approssimativamente quando avverrà la ripresa dei servizi sospesi, aumenta considerevolmente i danni e scoraggia gli esportatori per l'avvenire.

E' vero che il Lloyd Austriaco e altre Compagnie straniere possono trasportare e trasportano effettivamente una parte della merce pronta per il carico, ma si noti anzitutto che il Lloyd non tocca tutti i porti che le nostre linee toccavano e ricordiamo fra questi Rodi, Adalia, Bartin, Ordou, Panderma, Mondania, ecc., centri di grande consumo specie di tessuti e filati. Nè poi tutte le merci sono in grado di sopportare il grave aumento dei noli.

D'altronde il Lloyd applica la tariffa generale aumentata della spesa di trasbordo a Trieste: si può quindi calcolare in un aumento medio di nolo da L. 1.50 a 3.00 per quintale.

Per quanto riguarda poi il deperimento delle merci già caricate, occorre ricordare che si trovano in porto due vapori completamente carichi e pronti alla partenza fino dall'inizio dello sciopero; il *Serbia* e il *Nilo*, che il Governo non ha trovato modo di far partire nonostante le più vivo e reiterate sollecitazioni da parte di questa rappresentanza commerciale, alla quale anzi il Ministro della Marina non ha ancora risposto. Si pensi che questi due piroscafi hanno a bordo merci rappresentanti un valore che si può approssimativamente calcolare a 4.000.000 di lire: merci in gran parte deperibili come salumi, riso, formaggio, farine, paste alimentari, cementi, polvere di marmo ecc.

Dopo più di un mese di giacenza nelle stive, si può facilmente immaginare in quali condizioni si trovino ora quelle merci e quale ingente danno ricada sui rispettivi proprietari, ai quali d'altronde nulla era dato di poter fare per evitarlo. E invero lo scarico non avrebbe potuto effettuarsi per parte di taluni speditori soltanto, stata la materiale impossibilità di togliere dalla stiva una parte delle merci; mentre l'accordo di tutti i proprietari delle merci si dimostrava impossibile e da parte sua la Società dei servizi marittimi, non ha mai creduto di prendere l'iniziativa per lo scarico completo.

Ciò che non ha fatto il Governo

In questo frangente si poteva sperare che il Governo provvedesse almeno alla immediata partenza di quelle navi; invece esso non prese alcun provvedimento diretto, mentre il commercio, sul quale veniva a cadere il maggior danno derivante dalla interruzione dei servizi è rimasto in aspettativa per non pregiudicare in alcun modo col suo intervento la migliore e più duratura soluzione della controversia. Le sue rappresentanze si sono infatti limitate a dimostrare la necessità che un servizio di tanta importanza non rimanesse sospeso e a raccomandare il pronto appianamento dell'attuale conflitto. Gli enti commerciali e industriali della Regione Adriatica, nella seduta del 16 novembre tenutasi presso il Municipio di Venezia hanno appunto espresso questi voti nel seguente ordine del giorno:

« Il rappresentante il Comune di Venezia, le rappresentanze dell'industria e del commercio e quelle di altri Enti interessati, riunite presso il Municipio di Venezia:

deplorano l'improvvisa interruzione dei servizi marittimi sovvenzionati della regione adriatica, al cui buon andamento sono strettamente legati i più vasti interessi industriali e commerciali di tanta parte d'Italia;

constatano i danni ognora crescenti che derivano dal perdurare del conflitto fra la Società Nazionale dei Servizi marittimi ed il suo personale;

augurano un sollecito componimento della vertenza che intervenga senza perdere di mira le necessità di non alterare il regime attuale dei noli, base indispensabile alla espansione del commercio italiano all'estero ed in particolare in Oriente;

formulano il voto che i servizi sovvenzionati vengano considerati alla stregua degli altri servizi pubblici di trasporto e siano pertanto al più presto attuati provvedimenti atti a garantirne la continuità colla piena regolarità e sicurezza;

frattanto reclamano che a limitare i danni immediati siano presi tosto provvedimenti per il trasporto a destino delle merci già in corso di spedizione e particolarmente di quelle già imbarcate. »

L'atteggiamento necessario

Ma di fronte al prolungarsi dello sciopero, ed al silenzio del Governo un atteggiamento di semplice aspettativa non sembra più nè opportuno nè consigliabile. E questo appunto ha sentito il Sindaco di Venezia che in un suo recente telegramma al Ministro Millo protesta contro il disinteresso del Governo nella gravissima vertenza e contro la sua riluttanza delle facoltà consentitegli dalle convenzioni marittime.

Per quanto riguarda le classi commerciali e industriali più direttamente interessate nella questione, esse mancherebbero oggi della giusta visione dei loro legittimi interessi, se sopportassero ancora passivamente questo stato di cose, mentre sanno che al Governo non è preclusa la via del legittimo intervento diretto. Disposizioni speciali al riguardo sono infatti previste agli art. 36, 37 e 59 del capitolato d'oneri allegato alla legge 27 Luglio 1912 per i servizi marittimi sovvenzionati. I primi due articoli riconoscono al Ministro della Marina il diritto di requisire i piroscafi nei casi di necessità pubblica; l'altro dispone che quando si constata la sospensione o l'abbandono della navigazione per qualunque causa che non sia relativa a casi di guerra e di contumacia, il Governo avrà la facoltà di prendere possesso dei piroscafi e dell'intera azienda, per continuare i servizi direttamente ovvero per mezzo di altra Società, a rischio pericolo e responsabilità dell'attuale concessionario.

E' giusto, domandiamo, che il Governo disponendo di così chiare ed esplicite facoltà, sulle quali il Paese a buon conto faceva affidamento nello stabilire nuovi rapporti commerciali coi mercati di influenza dei servizi marittimi sospesi, o intensificando quelli esistenti, continui a disinteressarsene, rimettendosi completamente al buon volere o all'arbitrio delle parti?

Poichè qui sta il punto sostanziale della questione per il commercio.

Non tocca a noi esaminare se e quanta parte di torto abbia rispettivamente l'una o l'altra delle parti in conflitto. Noi constatiamo che un servizio d'alto interesse pubblico, sul quale il Governo ha dovere di esercitare un ufficio di vigilanza e di controllo, con facoltà di intervenire per la gestione diretta in caso di interruzione, è sospeso da oltre un mese e nessun accenno, di intervento governativo è ancora stato fatto. Constatiamo che da un mese circa viene chiesto al Governo un provvedimento eccezionale, almeno per i due piroscafi pronti a salpare e ciò per risparmiare alle molte Ditte che vi hanno merci deperibili a bordo, i maggiori danni derivanti dal prolungarsi della sosta, e il Governo a questo riguardo non si fa vivo.

Tocca quindi ora al commercio far sentire la sua voce e assumere quell'atteggiamento che induca il Governo a riconoscere le responsabilità che gli incombono nel presente momento e ad agire.

L'impressione nell'adunanza

La lettura della relazione, che fu seguita con la più intensa attenzione dall'assemblea, diede luogo alla fine alle più larghe manifestazioni di consenso. Nè — bisogna dirlo subito — si poteva, in modo più chiaro ed efficace esporre la situazione gravissima fatta al commercio nel nostro Porto. Enorme addirittura fu la impressione prodotta dalle cifre esposte sulla entità del traffico verificatosi fin dall'inizio dei servizi, traendosene da molti la conclusione che i nuovi servizi sarebbero stati da soli sufficienti a bilanciare la temporanea tendenza alla discesa prevista nel traffico del nostro porto pel 2. semestre del 1913, e osservandosi da tutti che mediante quei servizi si era subito operata un'ascesa nella esportazione.

La discussione

MARCHETTI, rappresentante la Camera di Commercio di Vicenza, afferma la necessità che il Governo intervenga in un atteggiamento decisivo e risolutivo, poichè trattasi di un servizio pubblico, e lo sciopero degli equipaggi deve quindi considerarsi alla stregua di uno sciopero o di una sospensione di servizi ferroviari. — Stigmatizza l'attitudine passiva o accademica del governo e la giustifica dicendo che esso governo così si mantiene perchè non vi sono masse urlanti di popolo, e invece chi urla sono soltanto gli industriali, che urlano educatamente e perciò gentilmente. Mentre il governo dovrebbe pensare che una, diremo, agitazione di industriali è assai più grave d'ogni agitazione proletaria, essendo essi l'esponente di interessi vasti e collettivi.

BASSANI invoca con efficacia la urgente necessità di finire una situazione simile, esercitando una azione risolutiva, con fierezza e con energia, e ciò a qualsiasi prezzo, magari colle dimissioni di tutte le rappresentanze commerciali. — Anche questo oratore ha parole aspre contro l'opera del Governo che per ragioni politiche o per altre ragioni crede di potersi disinteressare e dei propri diritti e dei diritti di tutti.

COEN si associa a Marchetti circa l'azione o meglio la non azione governativa. Il disinteresse al quale s'è inspirato il Governo fa traboccare il vaso di ogni pazienza. Sostiene la necessità che una nostra rappresentanza vada a Roma a chiedere conto di questa condotta e del perchè si ledano così profondamente gli interessi degli industriali che sono maggiormente gli interessi di tutto un paese. — Se la nostra voce, dice l'oratore, dovesse rimanere inascoltata, ricorreremo a qualsiasi mezzo, pur di tutelare coi nostri interessi, la dignità di Venezia.

PELLEGRINI dirà solo poche parole. — Ringrazia il cav. Marchetti di Vicenza che volle elogiare l'opera del Museo Commerciale per facilitare la soluzione dello sciopero. Si associa a lui nel criterio che i servizi marittimi sovvenzionati vanno equiparati ai servizi pubblici, ma si chiede se praticamente il governo potrebbe esercitare egli tali linee, e crede che gli uomini esperti di tali argomenti abbiano seri dubbi in proposito. E' d'accordo con Coen che le rappresentanze abbiano a recarsi a Roma e dice esser lecito ritenere che saranno accolte bene, vistochè anche nel discorso della Corona vi fu un accenno felice alla marina mercantile: se i fatti smentissero le parole, quella frase non si potrebbe più chiamare felice (*ilarità*).

Alcuni industriali chiesero il parere dell'oratore circa un'eventuale serrata, con eventuale chiusura di fabbriche e di stabilimenti. L'oratore li dissuase, facendo rilevare la gravità d'un atto simile che avrebbe potuto determinare nuovi guai e contraccolpi che devonsi oggi più che mai evitare.

Desidera che vari deputati presentino una interpellanza la quale possa essere prontamente discussa; e se occorre, si tenga tra brevissimi giorni una nuova adunanza invitando anche tutti i deputati e senatori della regione. (*Approvazioni*).

Vorrebbe che il conflitto terminasse colla forma moderna dell'arbitrato e intanto si riprendesse il lavoro.

Che se poi gli sforzi fossero vani, gli industriali e commercianti potranno meditare altre azioni, non violente, ma che sieno in rapporto colla gravità degli avvenimenti.

Seguono altri oratori, che in generale invocano un provvedimento risolutivo: PIAVANELLI propone la serrata degli stabilimenti; PETIT lagnandosi che sia stata così abbandonata la marina mercantile, critica altresì il provvedimento del Governo di mandare un ispettore alla Capitaneria del Porto. — MARXILIO raccomanda una azione intensa e più concreta.

PARISI dichiara che non voterà nessun ordine del giorno dove sieno espressi i mezzi che il Governo deve adottare. « Non dobbiamo — dice — andare a dire al Governo: in seguito alle Convenzioni dovete fare questo e questo. A noi non incombe nessun obbligo, nè nessun diritto di suggerire i provvedimenti o i modi dell'intervento. — Occorre limitarci alla protesta fiera e decisa ma che non ammetta qualsiasi ulteriore tergiversare ».

L'ordine del giorno

La discussione procede sempre più animata. Parlano ancora COEN ribadendo i concetti esposti, GENUARIO che si associa a Parisi, e CAVALIERI che si associa a Parisi e Coen nei riguardi della serrata e protesta altamente il diritto di essere trattati in un modo migliore insistendo sull'invio di una rappresentanza a Roma a tutela morale degli interessi di classe, così profondamente lesi dall'inerzia governativa.

MENEGHELLI riassume a questo punto la discussione e redige l'ordine del giorno. — Datane lettura si riaccende qualche discussione sulla forma, massime per ciò che riguarda la precedenza dei considerando espressivi.

Finalmente esso ordine del giorno risulta completo e il presidente ne dà lettura:

« Le rappresentanze commerciali e industriali del Porto di Venezia dell'*hinterland* e del litorale Adriatico, convenute presso la Camera di Commercio di Venezia per esaminare la situazione creata al Porto e al commercio di esportazione dal prolungarsi della sospensione dei servizi marittimi sovvenzionati che dovrebbero essere considerati alla stregua dei servizi pubblici di trasporto, protestano per il perdurare di una situazione che si avvia a consolidare danni economici e morali gravissimi per l'economia locale e nazionale; manifestano la loro profonda e dolorosa impressione per l'ostinato silenzio del Governo di fronte alle legittime sollecitazioni della rappresentanze locali, intese a provocare da chi ha la responsabilità del potere qualche concreto provvedimento atto a mitigare gli ingenti danni in corso o a dare affidamenti per l'avvenire; invocano nuovamente il sollecito ripristino dei servizi marittimi; esprimono il voto che la deputazione politica di tutte le regioni interessate presenti una interpellanza collettiva al Governo sulla questione, chiedendone la immediata discussione, per ottenere da esso dichiarazioni formali e impegni concreti; pregano le rappresentanze amministrative e commerciali di Venezia, di rendersi personalmente interpreti dell'attuale stato d'animo del commercio e dell'industria presso il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro della Marina e quello del Commercio, in concorso coi Deputati delle Regioni interessate ai traffici dell'Adriatico; si riservano di esprimere fra pochi giorni una ulteriore e più energica azione qualora anche l'attuale agitazione rimanesse infruttuosa. »

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Dopo di che la seduta è tolta. Sono le 12.30.

Una lettera della Società Italiana dei S. M.

Alla Camera di Commercio pervenne ieri la seguente lettera della Società Italiana dei Servizi Marittimi. Il Presidente ne diede lettura in adunanza, rilevando però come essa non avesse soverchia importanza nel significato e nell'indirizzo della discussione, cosicchè su essa non si verificò commento alcuno:

« Nel momento in cui per opera altamente lodevole della S. V. Ill.ma, i Commercianti di Venezia si radunano per discutere sulle dolorose conseguenze dello sciopero dei nostri equipaggi:

« richiamando tutti i precedenti della questione che ebbimo già l'onore di esporre nella nostra lettera del 16 corrente all'Ill.mo Signor Sindaco;

« ritenuto che soltanto al Ministero della Marina spetti e per la legge delle convenzioni, e per l'alto suo ufficio di supremo tutore della Marina Nazionale, di risolvere la situazione, e ben convinti che il Ministero stesso mai potrebbe consentire che fosse creata una condizione di cose tale da compromettere la indispensabile disciplina di bordo e gli interessi del commercio Italiano avuto anche riguardo al bisogno di mantenere la possibilità di un giusto equilibrio nello svolgersi dell'industria marittima internazionale, ed al fine di dimostrare tutta la nostra buona volontà di togliere senz'altro indugio il commercio Veneziano e noi stessi da così dannosa situazione, ci preziamo partecipare alla S. V. Ill.ma che giovedì scorso presentammo al Ministero della Marina la seguente proposta:

« *Gli equipaggi riprendano immediatamente servizio, e sia deferito al Ministero, o ad un arbitro da esso nominato la definizione di ogni controversia* ».

« Noi confidiamo che questa nostra proposta sarà giustamente apprezzata nei moventi che l'hanno ispirata e nel fine a cui tende e con ogni osservanza ci rassegniamo. Della S. V. Ill.ma Devotissimi « firmati: *Brocca* — *Barboro* ».

Giulietti spera nell'accordo
Gli ostacoli maggiori

Roma, 30

La *Tribuna* ha intervistato il capitano Giulietti, segretario della Federazione della gente di mare, sullo sciopero attuale dei lavoratori marittimi.

L'intervistato ha detto che sono aperte un'altra volta le trattative col ministro e che spera in un accordo. La gente di mare si augura che finalmente all'accordo si possa venire, tanto più che sulla questione finanziaria le difficoltà sono molto ridotte.

Gli ostacoli maggiori sono presentati dal regolamento organico che riguarda lo stato maggiore e il contratto tipo per la bassa forza. Su questo punto le difficoltà si presentano enormi. La Federazione è obbligata ad insistere nelle sue richieste, perchè è sicura che qualora anche in minima parte non fossero accettate, ne andrebbe di mezzo la disciplina del servizio di bordo.

Lo stesso capitano ha detto: Se si venisse a un accomodamento noi dovremmo impegnarci anche con forti cauzioni di denaro per assicurare il rispetto dei nuovi patti contrattuali, rispondenti, se non tutto, almeno in gran parte alle esigenze della vita randagia e al sempre crescente rincaro dei viveri e delle pigioni. E' appunto perchè possiamo offrire garanzie serie e sonanti che prima di impegnarci desideriamo stabilire patti chiari e dignitosi i quali non nascondano tranelli nell'una parte e nell'altra.

Teatri e Concerti

Rossini

La rappresentazione diurna de *La Violinata* accorse ieri un pubblico numeroso che applaudì calorosamente la bell'opera del m. Ferretto. Questo successo costante riportato da uno spartito, che certo si impone piuttosto per nobile valore d'arte che non per ricerca di facili effetti teatrali, è un fatto confortante, e dimostra nel pubblico una progrediente elevatezza di gusto. Col maestro Fabbroni, eccellente animatore di questa esecuzione, furono applauditi i principali interpreti: signore Matini e Baldasseri, signori Poggi Catteri e Marturano.

*

Nella recita serale di *Carmen* la parte di *Josè* fu assunta dal tenore Bindo Gasparini, ben noto fra noi per varie belle interpretazioni, come ad esempio quella di *Walkiria* alla *Fenice*. Nei panni di *Josè* il Gasparini fu corretto ed efficace, cantò con bel vigore e raggiunse nel terzo e quarto atto intensità veramente notevole di espressione drammatica. Fu applaudito in tutti i pezzi principali, ed ebbe insieme ai compagni, signore Jullian e Giansone, signori Marturano, Zoni etc. e col maestro Fabbroni, numerose chiamate ad ogni fine d'atto.

Domani martedì sesta rappresentazione di *Carmen*.

Goldoni

Una folla enorme volle iersera dare il suo saluto a Emma Gramatica che prendeva commiato. Il teatro era gremito in modo veramente impressionante. La valorosissima attrice interpretò con grande passione, con drammatica efficacia la *Moglie di Claudio* di Dumas, trascinando il pubblico all'applauso ripetute volte anche a scena aperta. E al calar del sipario ella fu evocata alla ribalta tra lunghi battimani. Ma dopo il terzo atto le dimostrazioni di affetto e di ammirazione parvero non cessare più. Furono quattro, cinque le chiamate a gran voce e tra fragorosi battimani. Ed Emma Gramatica dovette trattenersi al proscenio a ringraziare vivamente commossa. Molto festeggiati furono pure l'Orlandini il Falcini ed il Cassini.

*

Come abbiamo preannunciato stasera va in scena al *Goldoni* Alfredo de Sanctis, il quale darà subito una delle sue interpretazioni più personali: *L'assalto* di Bernstein. Per domani sera è fissata la ripresa del *Terzo marito* la piacevole commedia di Sabatino Lopez.

Audizione d'organo

Ieri mattina a Liceo Marcello il maestro Ermenegildo Paccagnella tenne una privata audizione d'organo, dinanzi a ristretto numero di invitati. Il pubblico scelto e competente gustò assai la fine e severa esecuzione del bel programma, vario e veramente artistico, comprendente musica di Bach, Rubinstein, Debussy, Ravanello etc. — Il m. Paccagnella fu vivamente applaudito.

Il ritorno alle scene del tenore Reschiglian

Il tenore Giuseppe Reschiglian, del quale tutti ricordano l'ottima carriera lirica e i lieti successi negli oratori perosiani, aveva da tempo lasciato il teatro. Solo in qualche concerto o saggio del nostro Liceo Marcello era dato sentirlo, e ricordiamo di aver parlato con molta lode di lui alla sua ultima comparsa al Liceo, nell'*Arianna* di Benedetto Marcello.

Ora ci giunge notizia da Como che l'egregio artista è tornato alle scene, cantando con vivo successo in quella città l'*Elisir d'amore*, nel quale replica seralmente la celebre romanza. Salutiamo col migliori augurî la ripresa della bella carriera del Reschiglian.

Il concerto dell'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 30:

Con il bellissimo *Trio op.* [illegible] di Wolf-Ferrari; la *sonata in do minore* di Biber per violino e piano; ed il *quintetto in fa minore* di Franck, il nostro istituto ha oggi inaugurato la serie dei concerti di quest'anno.

Il programma magnifico ebbe interpreti degni e valorosi nei maestri Renzo Lorenzoni, che sostenne la parte pianistica con limpidissima robustezza e slancio appassionato, Federico Burera, Arturo Cuccoli, Ferruccio Francesconi ed Antonio Sorgato, che per l'interpretazione quant'altre mai eccellente ed artistica, iscossero reiteratamente le calde approvazioni del pubblico.

L'ultima operetta di Lehàr

Ci scrivono da Budapest 27:

(Sech) — Ieri sera ebbe luogo in questo Teatro Reale la *premiére* del più recente lavoro di Franz Lehar, il fertile compositore magiaro.

Il titolo in ungherese ne è *La donna perfetta*, mentre in Austria ed in Germania la si chiama *La moglie ideale*. Il libretto, sciocco e deficiente, è attinto parte dal Giroflè-Giroflà, parte dalla *Zwillingschwester* (Gemelle) di Fulda. Anzi quest'ultimo ha sporto querela contro gli autori della « Moglie ideale ».

Il M. Lehar ha preso alcune melodie di una sua propria precedente e poco fortunata operetta: « Gli Dei che si divertono ». La sua musica è gaia e fresca, calda e vibrante come deve essere la musica di un'operetta. Vi sono delle melodie nuove spontanee ed affascinanti, condotte con una *verve* sbalorditiva e con un *entrain* irresistibile.

L'orchestrazione è robusta e brillante, condotta con bella maestria.

Piacquero assai l'*Ouverture spagnola*, il terzetto « Hispania » il valzer « Cupido » e il « Tango ».

Lehàr, che diresse l'orchestra, fu festeggiato in modo indescrivibile. Fu rievocato innumerevoli volte e fatto segno a delle ovazioni fanatiche.

Il successo dell'operetta è il più grande dopo quello della « Vedova allegra ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21: L'assalto.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 18 alle 21
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-23.

A Bologna

La *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-61
[illegible] (manoscritti e Vegler) . . » 6

CALENDARIO
1 Lunedì: S. Candida.
2 Martedì: S. Aniano.

Iscrizione nelle liste elettorali
Politiche ed amministrative

Ricordiamo che il 15 dicembre scade il termine utile per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Desiderosi di facilitare, come negli anni decorsi, ma con più diligenza se possibile anche maggiore del consueto, questo dovere ai cittadini, le *Associazioni* « *Costituzionale* » e « *Giovani Monarchici* » hanno aperto appositi uffici, nei quali gli elettori troveranno consiglio, guida ed assistenza interamente gratuite per le operazioni relative alla inscrizione. Quanti credono di aver diritto di essere iscritti, quanti ignorano i titoli necessari, quasi desiderano esercitare il più nobile ufficio del cittadino, possono rivolgersi alle sedi di tali uffici che sono stabilite:

per SAN MARCO alla sede delle Associazioni, S. Stefano, Palazzo Morosini, n. 2803;

per SAN POLO e S. CROCE, al Circolo Monarchico di San Polo, calle dei Botteri, n. 1565;

per CASTELLO al Circolo Monarchico di Castello, calle San Francesco di Paola, n. 1931;

per DORSODURO e GIUDECCA, al Circolo Monarchico di Dorsoduro, San Tomà, ponte della Frascada, n. 3895;

per CANNAREGIO al Circolo Monarchico di Cannaregio, San Felice Fondamenta del Tintor n. 3609;

per LIDO all'Albergo Riviera (già Ortolanella) S. Maria Elisabetta di Lido.

Saranno aperte tutte le sere, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 20,30 alle ore 22.

Arrivo di soldati dalla Libia

Ieri sera col treno delle 18.50 proveniente da Roma sono giunti nella nostra città 18 soldati congedati del 71. fanteria reduci dalla Libia.

Alla stazione si trovavano a riceverli il colonnello cav. Cortese con un gruppo di ufficiali ed una compagnia di soldati con fanfara. I valorosi soldati vennero accolti calorosamente dai compagni, dai superiori e dalle numerose famiglie accorse alla stazione.

Un'associazione di studenti secondari

Ieri nel teatro di S. Margherita, gentilmente concesso dal signor Sebellin, si sono riuniti gli Studenti delle scuole medie allo scopo di fondare la « Sezione Veneziana dell'Associazione Studenti Secondari italiani ». Dopo un discorso dello studente Colombini, presidente del Comitato provvisorio composto dei signori Crescini, Albanesi, Cerutti, Possagno ed altri, si stabilì lo statuto e versarono le quote circa un centinaio di soci. La Società i cui scopi sono la solidarietà degli studenti, la tutela dei loro interessi e la loro educazione morale e civile, aprirà presto una propria sede che servirà di luogo di ritrovo agli studenti veneziani.

Pro Venezia Giulia

E' uscito ieri l'ottavo numero del «*Pro Venezia Giulia*» con un commento al discorso del Conte Stürgkh davanti alle Delegazioni Austriache e alla grazia imperiale concessa a Mario Sterle.

Il numero di ieri contiene corrispondenze dai vari centri della Venezia-Giulia e parecchi articoli di critica alla politica estera dell'Italia.

Il giornale annuncia un supplemento straordinario per il 20 corr.

Varie di Cronaca

Un arresto

L'autorità ha proceduto ieri all'arresto di tal Monfrini Giuseppe di Borgo S. Lorenzo Firenze) residente a Milano. — Il provvedimento è stato preso per misure di P. S.

Amor di figlio

Nel pomeriggio di ieri si presentava alla Guardia Medica lo scaricatore Silan Giuseppe d'anni 52, abitante a San Giacomo Dall'Orio, Fondamenta Scalva 3110 per farsi medicare una ferita da taglio al dorso del naso. Al dott. Rosada che lo medicò il Silan disse di essere stato ferito dal figlio. Ne avrà per quindici giorni

Una distorsione

Certo Marcon Giacinto, alloggiato in una famiglia a San Silvestro 934, di passaggio per Venezia, riportava, cadendo, la distorsione del radio sinistro. Venne medicato dal dott. De Fanto e giudicato guaribile in venti giorni.

Stato Civile

Nascite

Del 28. — In Città: maschi 7, femmine 4 — Totale 11.

Matrimoni

Del 28. — Aymo Boot Giuseppe sottufficiale R. Marina con Raimondo Barbara possidente celibi — Gallo Mario professore di ginnastica con Dandolo Cancianilla civile celibi.

Decessi

Del 28. — Cipollato Lugli Nicolata di anni 66 possidente vedova di Venezia — Papalin Luigia di anni 64 nubile ricoverata di Venezia — Oltremonti Cipolato Margherita di anni 50 con. casalinga di Venezia — Tardi Vianello Giuseppina di anni 25 con. casalinga di Venezia — Di Nardo Francesco di anni 56 con. sarto di Ferrara.

Echi di cronaca

DALLA VENEZIA GIULIA

Le malinconie dell'organo degli sconsolati

Extra lege

Trieste 30

Commentando a modo suo le dimostrazioni studentesche di questi giorni, l'organo degli sconsolati dice, fra altro: « Che i fatti succeduti a Graz fra studenti italiani e tedeschi avessero una ripercussione a Trieste era da attenderselo. Era anzi da attenderselo logicamente perchè con tutta probabilità quel conflitto è stato voluto appunto perchè avesse una ripercussione, e non a Trieste soltanto. Infatti, ammaestrati dall'esperienza, noi ce ne attendiamo una anche in Italia. Ce la attendiamo con tanta più ragione in quanto è avvenuto sempre nei momenti in cui pareva che fra l'Austria e l'Italia stessero per farsi più amichevoli e cordiali i rapporti, che un'agitazione fosse escogitata per distruggere in pochi giorni il lavoro compiuto in parecchi anni! »

Lo straccio indecente di via Giorgio Vasari potrebbe essere più stomachevolmente logico? Ma perchè gli sconsolati — i velenosi sconsolati — non dicono anche che tali agitazioni continuano da quasi un secolo perchè il Governo di Vienna, schiavo degli slavi, nega sistematicamente a Trieste la sua naturale università? Perchè non dice che, accordandola, il Governo non avrebbe che a rimettere i quattro soldini per la carta necessaria al tanto aspettato decreto. Nemmeno i colonnini della città ignorano che le spese dell'Università verrebbero sostenute dal comune di Trieste e da quelli altri tutti della Venezia Giulia? Chi è dunque che ci tiene a gettare dell'acqua nel vino dell'amicizia fra i due Stati: gli italiani che sostengono un loro sacrosanto diritto o il Governo di Vienna con i suoi sistematici, incomprensibili ed esasperanti dinieghi? Lo sconsolato organo degli sconsolati patriottici vanta il monopolio della sincerità e non passa giorno che, con il suo stupido e velenoso comportamento, non vibri dei colpi d'ascia a monna Verità! Dica, dica tutta la verità e vedrà che anche i quarantasei ingenui attaccati al suo carro, gli volgeranno le spalle!

* Venerdì sera, per poter assistere all'arrivo degli studenti reduci da Graz, una moltitudine di cittadini entrò nel «perron» della stazione Meridionale e ciò, naturalmente, previo versamento della prescritta tassa di venti centesimi. Cinque minuti prima che il treno entrasse nella stazione, gli astanti furono avvicinati da un ufficiale di polizia il quale intimò loro di uscire immediatamente.

— Uscire? Noi abbiamo pagato la tassa prescritta — esclamarono alcuni.

— A me? — chiese rudemente il funzionario — hanno pagato a me?

— Ma da quando in qua tale tassa la si versa alla polizia?

— Io non so nulla. Qui non si può stare e basta!

In quello comparve il capo-stazione ed i malcontenti si rivolsero a lui.

— Sicuro, loro hanno ragione da vendere — disse il capo-stazione — hanno pagato e, di conseguenza sono in regola.

— In regola con chi?

— Con chi? Con il regolamento.

— Allora lo faccia rispettare.

— Ma la legge!...

— Quale legge? Quella del principe luogotenente? In questo momento la legge non c'entra, siamo fuori della legge: il principe mette la legge... in latrina e fa il comodo suo....

Inutili discussioni: il pubblico dovette andarsene... rimettendo i venti centesimi!

Cronaca dello Sport

Il Girone Veneto Emiliano

'Venezia F.C., vince 'Volontari F.C., con 2 a 0

Il pubblico numeroso, datosi ieri convegno sul campo sportivo di Sant'Elena per godere il *match* di campionato fra il « Venezia F. C. » ed il « Volontari F. C. », si è divertito moltissimo a seguire le varie fasi del giuoco, per quanto lo svolgersi di questo non sia stato, in effetto, così brillante come era nelle previsioni.

I bianco-neri « Volontari », dimostratisi, sebbene nella loro migliore formazione, nettamente inferiori agli avversari tanto individualmente quanto nell'assieme, non possono chiamarsi insoddisfatti dell'esito ottenuto dal difficile incontro: essi, stringendosi, mirabilmente in difesa, hanno ceduto ai più forti soltanto per due punti a zero, impedendo così con belle virtù di sacrificio, quella sconfitta a cui tendevano gli insistenti ed insidiosi attacchi dei nero-verdi.

Il « Venezia F. C. » — pur lamentando l'assenza dell'ottimo Marincich, il fulcro della squadra, così da avere sensibilmente indebolita la linea di sostegno — ha imposto di forza e di precisione la sua evidente superiorità di giuoco: superiorità specialmente rivelatasi nella linea attaccante, destra nei passaggi veloci e nelle discese ben disciplinate, come pure nella coppia dei terzini Grassi e Vianello.

Nel complesso, se si tolgono le due difese, le squadre contendenti non erano nella loro migliore giornata: dei « Volontari » non è esistita affatto la prima linea anche perchè priva dell'aiuto della seconda, maggiormente preoccupata di vegliare alla sicurezza della propria porta minacciata, anzichè di sostenere l'attacco; del « Venezia » ha lasciato alquanto a desiderare la linea dei secondi, il cui giuoco migliore e più affiatato avrebbe certamente dato modo ai *forwards* nero-verdi di segnare la vittoria in modo più clamoroso.

Stritzel, il portiere del « Venezia », è rimasto si può dire inoperoso, perchè assai di rado le scappate dei « Volontari » giunsero sino a lui; Olivari, il guardiano della rete volontaria, dovette invece impegnarsi oltre ogni dire, parando valorosamente col pugno e col piede una lunga serie di tiri forti ed improvvisi.

Gli applausi del pubblico andarono, oltre che all'attento Olivari, ai terzini di ambedue le squadre per l'efficace lavoro di rimando da essi esplicato.

L'arbitro Resegotti dell'« Ausonia » di Milano, che si è distinto per la sua scrupolosa imparzialità, ha dato il segnale dell'inizio della partita alle 14.46, quando i giuocatori erano già disposti sul terreno nelle seguenti formazioni:

Venezia F. C. — Stritzel, Grassi, Vianello, Hèrion, Riccobon, Dorigo, Piccoli Giulietti, Vecchina, Bighini, Croce.

Volontari F. C. — Olivari, Cozzi, Ravaioli, Saletta, Gregoletto, Quintavalle, Angelini, Pierallini II, Pasinetti, Brevedan Pierallini I.

Le prime mosse del giuoco, farraginose per l'emozione che assale tutti i giuocatori nell'assaggio delle reciproche forze, sono a favore dei « Volontari » i quali, sebbene abbiano il sole sfavorevole, riescono ad insediarsi per una diecina di minuti circa nell'area avversaria.

Ne sono però respinti in seguito, quando il « Venezia » incomincia a coordinare le sue linee ed a lanciarle al contrattacco, costringendo Olivari a sfoggiare una bella parata alle 15.5 su un calcio di punizione tirato da Vianello.

Il giuoco torna poi a distribuirsi: alle 15.9 si ha un calcio d'angolo contro il « Venezia », alle 15.12 un altro contro il « Volontari », tutti e due infruttuosi.

Alle 15.17 Piccoli centra in velocità uno splendido pallone che Bighin raccoglie con la testa e getta di rovescio in direzione della rete volontaria, ma Olivari, fulmineo, riesce ad intercettare il tiro pericoloso e sventa l'insidia salvando in *corner*, del quale però Vecchina non sa approfittare. Da questo momento i « Volontari » ridotta la loro mobilità e limitate le loro mire alla più strenua difesa per tentare di chiudere la gara con un esito nullo, non svolgono altro che a rari sbalzi qualche scappata, sempre frustrata a tempo da Grassi e Vianello.

Il termine del primo tempo sopravviene intanto senza che alcuna delle due squadre abbia segnato, per quanto al « Venezia » siano mancate per troppa precipitazione parecchie buone occasioni.

Nella ripresa, iniziatasi alle 15.40, si decidono finalmente le sorti della gara, che va acquistando maggiore vivacità e miglior brio. Stritzel alle 15.47 compie l'unica sua difficile parata: gettandosi coraggiosamente fra i piedi del bravo Pierallini II, fuggito solo dopo aver sorpassato con astuzia i terzini avversari, egli afferra con mani sicure il pallone e lo lancia lontano.

Dopo un altro calcio d'angolo a favore dei « Volontari », inutilmente tirato da Saletta, Piccoli, alle 15.59, tramuta nel primo punto un calcio di punizione inviatogli da Vianello (il capitano della squadra nero-verde) da metà campo. Il *goal* è segnato tra un subisso di applausi: è un delirio dei giuocatori nero-verdi e della maggioranza del pubblico acclamante.

Ed il vantaggio della squadra del « Venezia » aumenta a due punti quando, alle 16.17, Bighin riesce a sorprendere per la seconda volta il portiere Olivari con un potente traversone.

Con la vittoria d'ieri il « Venezia F. C. » ha conquistato il terzo posto nella classifica del girone veneto emiliano a parità di punti col « Modena F. C. », mentre il « Volontari F. C. », animato dall'entusiasmo inestinguibile che è sua dote precipua, ha confermato l'affidamento di poter ancora combattere delle belle battaglie nella disputa del campionato, rendendo quanto più possibile disagevole, irta di sorprese e di pericoli la marcia ascensionale in classifica delle Società consorelle attualmente quotate con maggior favore per l'acquisto del primato e dei posti di onore.

ms.

Hellas di Verona batte Udine 2 a 0

Ci scrivono da Udine, 30:

La gara per il Campionato Italiano si è iniziata nel nostro Campo dei giuochi alle ore 14.35.

Al fischio dell'arbitro sig. Tessari di Padova, gli udinesi attaccano le porte dei giallo-bleu veronesi, portando in loro favore al 1. minuto un *corner*, del quale non viene tratto alcun risultato.

Dopo vari attacchi udinesi l'« Hellas » scende alla porta dei bianco-neri ricavando al 17. minuto il primo punto in loro favore per merito di Forlivesi.

I veronesi costretti varie volte a difendere la loro porta dagli attacchi avversari, ottengono soltanto al 42. minuto della seconda ripresa l'ultimo punto per merito di Corsi.

Vicenza batte Padova

Ci scrivono da Padova, 30:

Sul campo del Pensionato Universitario si sono oggi incontrate le squadre del « Petrarca » e dell'« Associazione del Calcio » di Vicenza.

La vittoria arrise facilmente ai vicentini che segnarono quattro punti a zero: uno nel primo tempo e tre nel secondo.

Arbitro, Brivio dell'« Hellas ».

Le nomine dell'aereo Club a Padova
Le varie commissioni
Una sezione universitaria

Ci scrivono da Padova, 30:

Il Consiglio Direttivo dell'Aero Club ha nominato per acclamazione le seguenti cariche della Presidenza:

Presidente: Comm. Leonino Da Zara — Vice-presidenti: prof. cav. A. Rocco della R. Università e prof. Parvopassu della R. Scuola di Applicazione — Segretario: dott. G. De Benedetti — Tesoriere: rag. G. Valenzini — Consiglieri: on. prof. Giulio Alessio, on. co. ing. G. Miari, on. commend. avv. Giovanni Indri, prof. Lori Rettore della R. Università, prof. comm. Catellani, prof. Favaro direttore Scuola di Applicazione, gr. uff. comm. Ravà Sforni, comm. prof. B. Brugi della R. Università, tenente ing. C. Sacerdoti, tenente Umberto Venanzi, dott. Mario Levi Da Zara, cav. Domenico Piccoli, tenente Benigni, ing. Augusto Berlese, ing. D. M. Marchiori e prof. Annibale Comessatti.

In seguito il Vice-presidente, prof. Rocco, ha proposte le varie ripartizioni che sono necessarie per lo studio dell'aeronavigazione e che verranno poi trattate da speciali Commissioni.

Dopo discussione e qualche completamento suggerito dal prof. Parvopassu, sono state fissate le ripartizioni, e cioè: Commissione per l'aviazione militare (terrestre-marittima), id. sportiva, id. l'organizzazione terrestre dell'aereonavigazione, id. la tecnica dell'aereonavigazione, id. l'aereologia, id. l'aereodinamica, id. le costruzioni aereonautiche, id. l'economia (industria trasporti, riflessi sullo Stato, dogane, ecc.).

Commissione Giuridica (Interno: disciplina ammi., Proprietà privata), id. per il diritto Internazionale (Pace e guerra) e infine per le applicazioni varie dell'aeronavigazione.

Il Consiglio Direttivo poi, per rendere più utile e più facile la sua opera di propaganda ha stabilito di costituire una sezione universitaria a quota molto ridotta. La sezione ha già un numero rilevantissimo di aderenti. Gli studenti, come i soci, saranno condotti a visitare i principali campi di aviazione, e un corso di conferenze pratiche è già stato preparato.

La Segreteria ci prega di pubblicare che tutte le domande di informazioni, di statuti, ecc. devono essere dirette a questo indirizzo: Aero Club d'Italia - Padova.

I campionati friulani di podismo

Ci scrivono da Udine, 30:

Oggi ebbero luogo le gare per i campionati friulani di podismo. — I risultati furono i seguenti:

Salto in alto — 1. Cicutti Giuseppe con m. 1.55; 2. Vianello Ferruccio con m. 1.55 ripetuto; 3. Cicutti Viriglio con m. 1.50.

Salto in lungo — 1. Cicutti Giuseppe con m. 6.30; 2. Guardiero Gino con m. 6.15; 3. Vianello Ferruccio con m. 6.15.

Corsa dei 100 metri — (Risultato della corsa finale): 1. Cicutti Giuseppe in 11 4/5; 2. Raffaelli; 3. Golitta Riccardo; 4. D'Odorico Aurelio; 5. Bellini Pilade.

Corsa con ostacoli m. 110 — 1. Cicutti Giuseppe in 18 secondi; 2 Mazzoli Marco in 20 4/5; 3. Sartori Carlo in 24 1/5; 4 Pittaro Guglielmo in 25; 5. D'Odorico Amelio in 27.

Corsa mezzo fondo m. 3000 — 1. Vidal di Bagnaria Arsa; 2. Guardiero Gino di Udine; 3. Rovere Lorenzo di Tarcento; 4 Galai Gino di Udine; 5. Turrini Umberto di Udine.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Elezioni - San Lorenzo - Scuoletta

MESTRE — Ci scrivono 30

Finalmente dopo tanta attesa, dopo un intenso andirivieni alla R. Prefettura dopo molti discorsi, l'altra sera a tarda ora è arrivato, e fu subito pubblicato, il Decreto Prefettizio che affida agli Assessori, che tutt'ora si trovano in carica, l'ufficio di convocare gli elettori per la nomina di diciotto consiglieri comunali che devono rimpiazzare per questi sei mesi altrettanti mancanti dal Consiglio per morte o per dimissione più o meno spontanea.

I vari gruppi si danno un gran da fare per la scelta dei propri candidati; molti sono i nomi che si fanno come possibili consiglieri, ma molti sono pure coloro che nicchiano prima di accettare definitivamente l'offerta, e non sappiamo dare a questi signori tutti i torti, visto che si tratta di una amministrazione transitoria da pochi mesi, destinata a morte a termine fisso. In ogni modo se o bene o male Amministrazione si vuol fare, noi consigliamo e consiglieremo sempre che l'accordo più perfetto intervenga fra i vari capigruppo di tutti i partiti d'ordine, e venga compilata una lista di persone decise ad occuparsi unicamente ed esclusivamente d'affari, lasciando del tutto a parte la politica.

Sei mesi passano presto ed a luglio tutti riprenderanno il proprio posto di battaglia.

*

Un importante riunione, promossa da due Reverendi Sacerdoti Mardegan e Minetto, di famiglia mestrina ma residenti a Treviso, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, in casa Berna sotto la presidenza del comm. Pietro.

Alla riunione intervennero i signori Zennaro, Mason, Fontanin, Zajotti A. cav Frisotti, dott. Allegri, dott. Ticozzi, l'Architetto Calchera col fratello Umberto, e qualche altro: parecchi degli invitati avevano mandata la loro adesione.

Scopo della riunione era quello di prendere in esame la condizione della nostra Chiesa Arcipretale, e far le pratiche per ottenerne il ripristino dell'antico diritto di Collegiata, e la condizione storica artistica della *Scoletta*, antico edificio monumentale, dei pochissimi che tutt'ora esistono ancora a Mestre.

Dopo lunga ed animata discussione venne unanimamente deliberato di affidare all'Autorità Ecclesiastica la trattazione della pratica, perchè al nostro S. Lorenzo venga ridato il titolo e l'onore antico, pratica che sarà accompagnata dalle simpatie della cittadinanza. Per ciò che riguarda al fabbricato della *Scoletta* venne nominata una Commissione, presieduta dal M. R. Minetto e composta dei signori Fontanin A. — Zajotti A. — Ticozzi C. — l'Architetto Calchera, Commissione che ha l'ufficio di raccogliere nel più breve termine possibile il maggior numero di documenti, di dati storici ed artistici sull'edificio stesso, per potersi formare un concetto preciso sull'importanza del monumento. La Commissione appena ultimato il proprio lavoro, ne riferirà al Comitato Generale, il quale avrebbe in animo di interessare alle future sorti della *Scoletta*, gli Amici dei Monumenti, per averne appoggio morale e materiale per il da farsi.

(M.) *Il tram deviato.* — Questa mattina alle 9.10 il tram partiva per Treviso in orario. Arrivato a Mogliano la motrice deviò e in conseguenza di ciò si ruppero alcuni raggi della ruota di una vettura. Telefonato a Mestre furono subito inviati sul luogo operai i quali con apposito carrello trainarono la vettura nel nostro deposito. Il servizio però procedette regolarmente.

Scuola libera popolare. — Si è costituito un comitato per ricostituire la Scuola libera popolare. Esso ha invitato parecchi cittadini ad una seduta che si terrà nella sala del Consiglio Comunale alle 8.30 per parlare su questo argomento.

Illuminazione pubblica. — Da due sere Via Marghera è completamente all'oscuro. Con questa nebbia e senza luce può darsi che qualcuno faccia un bagno poco opportuno perchè fuor di stagione. Speriamo che si provveda per il ritorno della corrente.

Teatro. — Anche questa sera con la rappresentazione de « La vedova » data dalla compagnia Benini, il pubblico numeroso applaudì calorosamente il comm. Benini e la Sambo e gli altri artisti.

Domani « Serenissima » di G. Gallina.

Le benemerenze della famiglia Stucky a Villanova

VILLANOVA — Ci scrivono 30

(T. V.) — Chi, dopo 10 anni di assenza, ritornasse a Villanova di Fossalta di Portogruaro, troverebbe quella vasta possessione talmente trasformata che, senza dubbio, non gli sarebbe facile riconoscere. Sotto la guida sapiente dell'on. Tito Poggi, coadiuvato da ottimi agenti, e, per quanto riguarda la parte edilizia, dall'opera intelligente dell'ing. Angelo Samassa, la tenuta di Villanova, in poco più di un decennio, ha subito tali razionali cambiamenti da essere ridotta una tenuta modello. I campi incolti, abbandonati, quasi deserti, sono trasformati in regolari appezzamenti, mentre le affumicate umide, cadenti case coloniche, sono rimpiazzate da ampie e soleggiate case rurali, nelle quali agiate famiglie di contadini trovano comodo e sano riposo dopo i lavori dei campi.

Nè le benemerenze della famiglia Stucky si limitano ai soli miglioramenti agricoli. Il non mai abbastanza compianto Cavaliere, aveva in animo di pensare anche all'istruzione dei piccoli; ed il figlio, seguendo le orme del padre, volle onorare la memoria di lui: compiere ciò che il genitore aveva in mente di fare.

E nei primi mesi del corrente anno, a tutte sue spese, dava termine alla costruzione di una scuola, che, su disegno dell'ing. Samassa, corrisponde perfettamente a tutte le esigenze e della didattica e dell'igiene. Ed è veramente di gran conforto sapere che, coi denari di un privato, quasi nel centro della frazione, sorge, per volontà del cav. Gian Carlo, un comodo, simpatico ed attraente locale, composto di due vaste aule inondate d'aria e di luce, di un androne e di un'allegra abitazione, nella quale le insegnanti trovano quel conforto che ben difficilmente, altre colleghe, in centri molto più importanti, possono avere.

Sono circa 40.000 lire che l'Amministrazione del cav. Gian Carlo Stucky, ha speso nella costruzione e nell'addobbo perfetto di quel locale sacro all'educazione e all'istruzione dei piccoli coloni, e nel quale oltre 180 alunni si riuniscono quotidianamente, attratti sopratutto dalla comodità signorile di quella scuola.

Fra giorni il locale sarà provveduto di acqua potabile, che l'Amministrazione Comunale di Portogruaro ha gentilmente concesso, e di termosifone, del quale si incomincerà presto l'impianto; senza dire che, per merito della gentilissima madre del Cavaliere, ogni fanciullo è fornito di un paio di grembiali da indossare durante il tempo delle lezioni.

A tanta generosità è doveroso rendere pubblico omaggio. Il nobile esempio sia di sprone a quanti godono abbondanti ricchezze, per ricordare che la migliore soddisfazione è data dal prestare largo aiuto a chi ne ha di bisogno. E al cav. Gian Carlo Stucky, che anche nella preoccupazione di molteplici e grandi affari, trova tempo di pensare al bene dei suoi coloni; e alla gentilissima madre del cav. Stucky che gode di provvedere a tanti piccoli fanciulli, non possiamo non tributare più devoti sentimenti di riconoscenza e di ammirazione.

Nuovo Commissario Prefettizio

SAN DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 30

In sostituzione del cav. Bastianuto venne nominato a Commissario Prefettizio per il nostro Comune il dott. Ugo Bertoldi, segretario capo dell'Istituto Esposti di Venezia.

Al nuovo Commissario che dovrà fermarsi fra noi parecchio tempo e che ci è conosciuto quale intelligente funzionario, diamo il benvenuto.

Teatro Sociale. — La compagnia veneziana Brizzi è al nostro Sociale sino da giovedì sera. Il pubblico non molto numeroso, causa il freddo in teatro, si diverte ed apprezza l'arte degli artisti Brizzi e Corazza.

Lunedì sera ultima recita con « Il congresso dei nonzoli ».

DOLO — Ci scrivono 30

Cinematografo. — Giovedì 4 dicembre alla sala in borgo Cairoli seguirà un'unica rappresentazione del « Quo Vadis? », a prezzi popolari. — L'interessantissima proiezione non mancherà di far accorrere pubblico numeroso.

MIRANO — Ci scrivono 30:

Un atto coraggioso. — Stamane, un cavallo in fuga, attaccato ad un biroccio sul quale trovavasi il ragazzo Voltan Giuseppe d'anni 12, minacciava, in via Umberto I., di travolgere parecchie persone.

Il signor Carlo Perale di Ferdinando, non badando al pericolo, si slanciava alla testa dell'animale imbizzarrito e riusciva dopo alcuni sforzi a fermarlo, evitando così qualche grave disgrazia. Il signor Perale ricevette elogi da tutti i presenti per il suo atto coraggioso.

VICENZA

L'arte e la Storia nel Tempio di S. Francesco

BASSANO — Ci scriv. 30

Il prof. Tua ci favorisce un suo nuovo articolo intorno all'invocato ripristino della Chiesa monumentale di S. Francesco al suo stato antico. Ben volentieri pubblichiamo l'autorevole studio:

I lettori di questo giornale sono stati l'altro ieri informati del sopraluogo compiuto dal marchese ing. Da Lisca, il quale in massima confermò l'accurata diagnosi che dei mali della Chiesa di S. Francesco aveva elaborata l'egregio ing. Peloso. L'Autorità municipale compie dunque il dover suo con saggezza, con rapidità, serenamente: fu sondato il pericolo, ne furono ricercate le cause ed oggi con lodevolissima alacrità si pose mano a quell'urgente riparo, che i tecnici hanno suggerito ad impedire una possibile sciagura.

Senonchè il riparo escogitato, l'unico (ci affrettiamo a dirlo per non venir fraintesi) l'unico, che si appalesava compatibile colla necessità di allontanare l'immediato pericolo, è per la natura sua stessa di carattere transitorio. Invero ai tanti malanni congiurati a nascondere la primitiva struttura del tempio, fra poco si aggiungerà il nuovo muro di rafforzamento, accecando il grande arco fiancheggiante l'altare maggiore *a cornu evangelii*.

Ora ci vien fatto di domandare: svanita la trepidazione del pericolo imminente, tornata la serenità negli animi, si acconcieranno i fedeli alla visione della Chiesa puntellata, ingoffita rabberciata, tutta crepe e lividure, tutta ferite e bende?

Vogliamo credere che no. Chi alla Chiesa accorre nei momenti di dolore e di burrasca come a sicuro rifugio, chi sotto le volte severe usi raccogliersi quasi ad avvicinarsi a Dio, non potrà non sentire il disagio dell'aspetto presente del tempio. Vogliamo credere che tutti i cultori del Bello, che quanti amano il decoro della nostra città saranno concordi nel pensiero tante volte accarezzato di por mano al ripristino del S. Francesco.

Sappiamo che non pochi cittadini sogliono mettere l'agognato ripristino nel numero delle chimere, dei sogni belli ma irraggiungibili: si favoleggia di tre quattrocentomila lire (nè più, nè meno) che occorrerebbero per un tal lavoro. Rispondiamo coi tecnici che la somma preventivabile è assai inferiore, anzi, che, relativamente è assai modesta; rispondiamo che quando tutta una popolazione *sentisse* profondamente la bontà della nostra idea e ne reclamasse a gran voce l'attuazione e vi concorresse coll'obolo spontaneo, il Governo, la Provincia, il Comune non potrebbero essere sordi all'appello, ma certo si associerebbero col loro valido aiuto per il compimento dell'opera meritoria.

C'è pure chi ci domanda, o col fare ironico di chi la sa lunga, o fingendo una santa ingenuità che vorrebbe mettere in imbarazzo: Ma è bella la Chiesa di San Francesco? ma mette conto di pensare al restauro? Rispondiamo subito: è brutta, veramente brutta perchè le generazioni di due secoli hanno gareggiato nell'imbruttirla. Ma anche le pietre preziose appaiono brutte quando sono avvolte dalla ganga matrice, che ci nasconde quel belenio delle faccette che ce le rende care e preziose

Scrostiamo i muri e ci appariranno gli affreschi che ne ravvivavano la superficie: martelliamoli con vigile cura e risorgeranno i particolari architettonici del le lunghe fenestre archiacute colle trine marmoree delle loro ogive, laceriamo l'opprimente soffitto e la navata si alzerà d'incanto in tutta la sua [illegible] mostrandoci le poderose [illegible] delle muraglie laterali, abbattiamo la fungaia parassitaria degli ineffabili edifici arrampicati sui fianchi del tempio, riduciamone la soprelevazione centrale alle primitive proporzioni e San Francesco ci riapparirà nella sua semplice e snello profilo, quale lo idearono i fondatori, quale [illegible] il sommo Poeta.

In una parola, tolta la ganga delle superfetazioni, rimarrà la gemma nella sua sobria bellezza.

Rinunciare noi al tentativo? vorremmo, assecondando un quietismo riprovevole o una grettezza imperdonabile, mostrarci inferiori agli [illegible] di tante altre città che ai [illegible] dei monumenti portarono concordi il loro obolo? — Non vogliamo, non possiamo crederlo.

P. M. Tua.

Unione Liberale Cavour

SCHIO — Ci scrivono 30

Ier sera il Consiglio Direttivo si riuniva per la prima volta dopo le elezioni politiche per discutere della nuova condizione creata [illegible] Della [illegible] nelle ultime elezioni politiche di Schio poco si discusse; infatti non restava che [illegible] dall'[illegible] e dimostrò quale sia l'unione della grandissima maggioranza del corpo elettorale [illegible].

Più animata fu la discussione circa lo atteggiamento che l'Unione dovrà prendere nella politica generale specie in rapporto [illegible] coi Liberali d'Italia che tendono alla formazione di un partito organico in tutta la Nazione.

Il Consiglio Direttivo fu [illegible] d'accordo nello stabilire che se il Partito Liberale Italiano dovesse formarsi in Italia con una direzione centrale, l'Unione Cavour [illegible] ne. E ciò sempre a patto che il nuovo partito abbia a capisaldi del suo programma i principi della dottrina liberale classica, sia' i rapporti fra Stato e Chiesa, sia per la dottrina del liberismo economico, sia per lo sviluppo progressivo delle leggi sociali.

Si riconobbe la necessità di una più intensa propaganda diretta a far comprendere al popolo [illegible] quali siano le finalità del partito liberale, il quale — specie in seguito all'allargamento del suffragio — non può più tenersi in una cerchia ristretta [illegible] masse [illegible] senza discuterne la dottrina, ma d'ora innanzi è necessaria la propaganda [illegible] conferenze, di comizi, di giornali. Riprendere l'agitazione [illegible] muove energie [illegible] file, non perdere [illegible] tito spetta [illegible].

Fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo dell'Unione Liberale Cavour di Schio, nell'intento di dare maggior [illegible] opera fattiva [illegible] intensificare la propaganda, delibera: Di riprendere [illegible] specie commemorando uomini e ricorrenze [illegible] invitando [illegible] re in pubblico [illegible] metodo liberale [illegible] polo la cultura [illegible] i soci una [illegible] i mezzi adeguati a tale propaganda. »

THIENE — Ci scr. 30

Neo professore — All'Università di Bologna a pieni voti ottenne la laurea in « belle lettere » il giovane signor Antonio Zuccato. La meta raggiunta è [illegible] premio allo studio [illegible] sto nostro [illegible] i consessi, [illegible] pre largo [illegible] mente e di cuore.

All'amico Zuccato uniamo i nostri rallegramenti e i più fervidi auguri a quelli [illegible] voli che gli pervengono dai suoi amici ed estimatori.

PADOVA

Il patriotta Alberto Cavaletto commemorato alla Gran Guardia

PADOVA — Ci scrivono: 30

Nel pomeriggio di oggi alla Gran Guardia, affollata di invitati e di autorità il prof. Solitro commemorò — d'incarico della Dante Alighieri — il fervente patriota padovano Alberto Cavalletto di cui in questi giorni ricorre il primo centenario della nascita.

L'oratore fu presentato dal preside della «Dante» prof. Manfroni il quale diede lettura delle numerose adesioni fra cui quella del sen. Pastro.

Salutato da appiausi s'alzò a parlare il prof. Solitro, il quale con diligenza di storico e con acutezza di critico ha mirabilmente tratteggiato la figura eletta del concittadino; ha parlato della giovinezza travagliata e melanconica di Alberto Cavalletto, provato ben presto dalle sventure domestiche, ne ha magnificato l'opera intelligente di professionista in pro del suo paese, ne ha sublimato gli eroici atti di abnegazione per la patria sua.

Le torture da Lui patite nel carcere austriaco, le successive sue battaglie per l'unità d'Italia sono mirabilmente studiate e vivificate con parola calda ed efficace.

Pochi — disse fra altro l'oratore — più del Cavalletto sentirono vivo e schietto l'amore di Patria; pochi con lui l'affermarono con viso aperto nei momenti più procellosi e difficili. Che l'Italia dovesse in un giorno non lontano liberarsi dallo straniero e ricostituirsi in nazione, era per lui fede incrollabile, non speranza soltanto; e questa fede sicura e serena, voleva egli fosse nel cuore di tutti, ispiratrice e aiutatrice feconda di virili energie. Tutto ciò che a suo credere tendesse a turbare, o a sviare l'opera dell'autorità legalmente costituita a questo fine, lo trovava nemico inconciliabile ed aperto. E questo non per feticismo al governo, come fu detto da alcuno, ma perchè considerava dannoso quel qualsiasi moto inconsulto che col sacrificio di giovani vite generose, non arrivasse che ad aggravare le condizioni dei soggetti e a giustificare in certa guisa di fronte all'Europa i rigori e le vendette dell'Austria.

E ancora: «L'osservanza più rigida alle norme costituzionali fu la stella polare che guidò sempre l'azione del Cavalletto; nè si fece scrupolo di muoverne appunto al Re stesso Vittorio Emanuele di cui era pure ammiratore grandissimo, quando gli parve che vi mancasse con le trattative segrete avviate con Giuseppe Mazzini e con Garibaldi nel 63 e 64 per affrettare appunto la risoluzione della questione della Venezia.

In una lettera al Maluta scriveva infatti: «io chiamo schiavi quanti s'intitolano mazziniani, garibaldini, cavouriani, lafariniani ecc.; io vorrei che gli italiani si educassero al rispetto rigoroso della legge e sarebbero presto il più libero e il più civile popolo del mondo.

Questa sua profonda convinzione (che l'oratore corrobora di parecchie, interessantissime altre citazioni fu la guida unica e costante del Cavalletto in tutto il lungo periodo della sua vita pubblica, come deputato, come consigliere del suo Comune, come senatore, come presidente o membro delle Associazioni cittadine a cui appartenne.

E così termina, dopo d'aver illustrata l'attività politica e amministrativa del Cavalletto:

«All'annunzio della sua morte, tutta Italia fu commossa e da ogni parte piovvero nella povera casa manifestazioni di cordoglio e di lutto. I suoi funerali furono l'apoteosi del giusto.

Io non dirò di essi nè del dolore dell'intera città; ricorderò soltanto, in omaggio alla Società iniziatrice di questa pia cerimonia, la parola alta, solenne, commossa che, per bocca del suo illustre presidente d'allora prof. Vincenzo Crescini, essa rivolgeva alla cittadinanza nel giorno del funerale.

«Il Comitato padovano della «Dante Alighieri» — diceva il pubblico manifesto — prende vivissima parte al dolore della città e della nazione per la scomparsa di Alberto Cavalletto, fiera, candida, indomita figura di patriota, che tra gli epigoni di quest'umile tempo, custodiva intatta la fede e l'entusiasmo degli eroi. Che l'ideale della Patria non dilegui tutto nei sepolcri di questi vecchi fortissimi che l'hanno suscitato e difeso.

Signori, mutano velocemente i tempi, e con essi le aspirazioni, le tendenze, i bisogni e le condizioni della vita. L'amore della Patria permane solo immutabile, perchè istintivo e fondamentale nell'uomo non ostacola nessuna delle più ardita innovazioni dello spirito, ma anzi le sorregge, le illumina e le rafforza e le accelera; l'invocazione quindi e l'augurio della *Dante* nel 1897 mi pare si possa ripetere con più salda fede in questi giorni, in cui la gran maggioranza del popolo nostro, con più fiera coscienza di sè e dei suoi destini nel mondo, si sente più nobilmente preparato alle battaglie dell'avvenire».

Drammatico suicidio di un pittore

Nel negozio di Giovann Giamba in piazza Erbe avvenne stamane un raccapricciante suicidio.

Erano circa le 10 quando nel suddetto locale entrava il pittore Fortunato Maschio, abitante in via Beato Pellegrino n. 27 che rivolgendosi al padrone, di cui era amico, gli richiese un pennello. Nella bottega si trovavano parecchi avventori.

Rovistati i cassetti non fu possibile però trovare un pennello che accontentasse il Maschio e allora il Gamba incaricava un garzone di recarsi a fare l'acquisto nella vicina drogheria Lotto.

Attendendo il suo ritorno i due amici riprendevano la conversazione, quando improvvisamente il Maschio, estratta la rivoltella, si sparava un colpo alla fronte stramazzando al suolo.

Immaginarsi il raccapriccio degli agenti e degli avventori.

I' rumore della revolverata richiamava subito l'attenzione dei passanti nonchè delle guardie municipali Bertiato e Fiorato, le quali disponevano pel trasporto del pittore all'Ospedale.

Quanto alle cause che avrebbero spinto il Maschio al suicidio, pare che egli, quantunque ammogliato, si fosse da vario tempo invaghito di una giovane donna.

Si aggiunge, anzi, che il pittore doveva avere, oggi alle ore 15, un colloquio con la giovane.

All'Ospitale il Maschio venne amorosamente soccorso dal prof. Zoncan. Le cure premurose del valente medico non riuscirono però a strapparlo alla morte: alle 14 l'infelice spirava.

Esami di commesso daziario

Nella sala della Gran Guardia è seguito ieri l'esame scritto per gli aspiranti alla patente di commesso daziario.

Gli esami orali seguiranno in Prefettura nella seconda settimana di dicembre.

La Commissione esaminatrice è costituita dai signori cav. Dottor Tommaso Lanella, consigliere di Prefettura, presidente; dottor Giovanni Ganzetti, consigliere aggiunto di Prefettura con la funzione di segretario della *Commissione*; Edoardo Zecchini, primo segretario presso la locale Intendenza di Finanza; Vitaliano Pellegrini, ragioniere di Prefettura.

Collegio degli arbitri

Si è insediato stamane presso la Camera di Commercio il Collegio degli arbitri al quali spetta il compito di dirimere le controversie derivanti dall' applicazione del contratto d'impiego. — Ad assumere la presidenza è chiamato il cav. Agostino Verdi.

Il cav. Verdi, ringraziati il comm. Mion e gli altri membri della Camera di Commercio per l'opera da lui prestata, propone di nominare una Commissione coll'incarico di redigere il regolamento interno per il funzionamento del Collegio, sulla base di una schema già compilato dalla segreteria comunale.

La proposta è approvata ed a fare parte della Commissione si nominano l'avv. Renier, presidente; Giupponi, Lazzaro Sambo ed Offredi.

L'inaugurazione di una lapide alla co. Maria Venezze Giustiniani

Stamane alle 11 all'asilo G. C. Marchini in via Cassa di Risparmio è stato inaugurato un ricordo marmoreo dedicato dal Consiglio Direttivo alla memoria della compianta e munifica contessa Maria Giustiniani Venezze che morendo legava agli asili il palazzo di sua abitazione in via Altinate.

La lapide, sormontata dal busto in altorilievo della nobile signora, reca incisa questa epigrafe:

«Alla — Contessa Maria Venezze Giustiniani — Modello d'ogni Virtù — Perchè la memoria ne duri perenne — In questi Asili — Che in vita e in morte — Signorilmente beneficò — Il Consiglio — P. — N. 1834 — M. 1911».

Alla cerimonia inaugurale assistevano numerosi invitati e le autorità. Abbiamo notato tra gli altri: il prefetto comm. Menziger, il co. Ferri sindaco, il rettore della R. Università prof. Lori, il marchese Saibante, il comm. Giuseppe Vitarbi, l'ing. Emilio Sacerdoti, il medico provinciale dott. Marzolo, l'ing. Luigi Lupati, il co. Antonio De Lazzara, i conti Brunelli Bonetti, il co. Suman, il barone Mario Treves, il co. Venezze, l'ing. Monterumici, il prof. Trotto in rappresentanza del r. provveditore agli Studi, l'avv. Rosanelli anche per il comm. D'Ancona ed altri egregi.

La figlia della defunta contessa Maria Giusti Giustiniani e il genero co. Comm. Vettor Giusti avevano giustificato l'assenza.

Presenziavano invece le nipoti baronessa Migliardi Massa e marchesa Lamberti Massa.

Dopo un saggio eseguito dai bambi dell'Asilo parlò con parola commossa rievocando le nobili doti e le munifiche elargizioni della contessa Maria Venezze Giustiniani, il Presidente degli Asili Cav. Uff. Prof. Giovanni Alessio. Aggiunse brevi parole il cav. rag. Orlandi.

BELLUNO

Deviamenti

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 30

Ho letto nel «Gazzettino» la proposta di una lapide per tramandare ai posteri le benemerenze dell'ing. Pante e dell'avv. Palatini nei riguardi della ferrovia Belluno-Cadore.

Ma quante volte, su quelle colonne discutendosi l'operato dell'on. Loero, non si è detto che la ferrovia non è venuta per merito di alcuno, ma l'ha voluta il Governo per unico scopo militare?

E ammesso pure che questi signori si siano occupati della ferrovia, è proprio da Pieve che deve partire la proposta di scolpire in una lapide i nomi di tali promotori, con quel bel tracciato ferroviario che abbiamo in favore del nostro Comune?

Domandate almeno al Ministro dei LL. PP. che cosa sia andato a fare per tanti mesi a Roma l'ing. Pante e quanto l'opera sua sia stata utile o necessaria pel conseguimento dell'impresa, prima di fare una simile proposta.

E l'on. Palatini, merita forse una tale glorificazione per avere rinunciato alla carica di Presidente e lasciato il nostro Comune senza rappresentante nel Comitato pro ferrovia, il quale parve che non avesse neanche in mente che facevano parte del Cadore anche il Capoluogo e la Vallata del Boite?

L'ing. Pante e l'avv. Palatini non erano nemmeno troppo persuasi che una Rappresentanza colla bandiera decorata si recasse a presentare a S. M. Vittorio Emanuele III gli omaggi del Cadore al suo arrivo a Belluno nella circostanza delle grandi manovre militari.

«Quantunque la cosa non garbi molto a certuni, scriveva il corrispondente del «Giornale di Venezia» il 23 agosto 1903, perchè sono sempre gelosi di ogni occasione che possa dar modo alla Maestà Sovrana di aprire al popolo il suo cuore e di acquistarne l'affetto e la venerazione, pur tuttavia noi siamo di avviso che questa Rappresentanza farà molto bene, presentando gli omaggi del Cadore a S. M. Vittorio Emanuele, di tentare una parola di raccomandazione anche in pro della ferrovia, la mancanza della quale ci lascia tanto isolati alle frontiere della patria.»

Siamo meno vanitosi e più esigenti, in fatto di benemerenze cittadine, se vogliamo che anche il popolo si educhi ad apprezzare degnamente le virtù e l'opera dei nostri grandi.

TREVISO

Il brusco atterramento di un tenente aviatore sulle paludi del Sile

TREVISO — Ci scrivono 30:

(I. B.) — Stamane verso le 9 nelle paludi del Sile presso Canizzano atterrava un monoplano Blèriot 50 HP. pilotato dal tenente Minellono Arduino del 49. Regg Fanteria, allievo della Scuola di Aviazione di Aviano.

La discesa, causata da un improvviso arresto del motore, fu, si può dire ben fortunata, poichè l'apparecchio non ha sofferto danni rilevanti ed il coraggioso aviatore ne uscì incolume.

L'atterramento del velivolo fu notato a Treviso ed il Comando Militare inviò alcuni soldati del 5. Genio per i necessari aiuti all'aviatore. L'apparecchio fu smontato e, su un carro dell'impresa trasporti Bonali, venne portato a Treviso e quindi, di qui, per ferrovia, venne spedito alla Scuola di Aviano.

*

Ho potuto avvicinare stasera l'ardito aviatore, ten. Minellono, per udire da lui stesso la narrazione della sua avventura.

Egli era partito stamane poco dopo le ore 10 dal Campo di Aviano per compiere l'ultimo viaggio per ottenere il brevetto militare.

— Come ha incominciato il viaggio? — chiesi.

— Il viaggio aereo si era iniziato magnificamente — rispose il tenente — il velivolo filava regolarissimo, mantenendo la rotta prefissa ad un'altezza di circa 1000 a 1800 metri.

Come si verificò l'incidente?

— Ad un tratto mentre mi trovavo un po' alla destra di Treviso — mi narra il ten. Minellono, — il motore si ferma istantaneamente. Tentai di ricercare la causa dell'arresto e pertanto, misi l'aeroplano in posizione di discesa. Immaginavo che si trattasse di un ingombro del *zigleur* e che fosse intercettato il passaggio della benzina: feci funzionare inutilmente i meccanismi: il motore non riprendeva la sua azione. Tutto ciò in pochi attimi. Pensai alla salvezza dell'apparecchio e di me stesso!... Con una serie di *vols planés* e motore spento, discesi con larghe volute mentre scrutavo il posto migliore ove atterrare. Vidi il nastro d'argento del Sile e mi diressi su quella direzione; poichè — com'ella sa — i nostri nemici, disse, sono gli alberi, e le case ed i fili del telegrafo!

Vidi presso la riva del fiume una spianata libera e lunga che mi pareva una soffice prateria, e mi calai decisamente su quella: era il palude! Fortunatamente l'apparecchio, affondò si con le ruote posteriori del carrello, ma rimase pressochè salvo.

— Ed ha trovato il motivo dell'arresto del motore?

— Come le ho detto, credevo si trattasse di un ingombro nel *zigleur*, invece il carburatore funzionava perfettamente. Ricercai meglio e trovai un lievissimo guasto in una molla della *farfalla* del gaz.... Piccolo guasto, che mi poteva però riuscire fatale!»

Il tenente Minellono farà il suo viaggio pel conseguimento del brevetto, al più presto. Gli auguriamo cordialmente ogni fortuna.

La mostra del radicchio e degli ortaggi

Anche quest'anno l'Associazione Agraria Trevisana indice le mostre degli ortaggi invernali e del radicchio rosso trevisano e variegato di Castelfranco.

Dette mostre si terranno sotto la loggia del Palazzo dei 300 il giorno 20 dicembre p. v. con le norme consuete.

L'Associazione agraria mette a disposizione della Commissione giudicatrice premi da lire 15, L. 10 e L. 5 per il radicchio, e un premio di L. 5 per ciascuna qualità di ortaggi.

I banchi della mostra sono forniti gratuitamente dalla Associazione e i concorrenti dovranno presentare domanda in carta semplice od anche verbalmente alla Associazione stessa, onde avere assicurato il posto.

Dopo l'assegnazione dei premi sarà iniziata la vendita dei prodotti esposti.

Elezioni fra insegnanti

La locale sezione della Federazione fra gli Insegnanti Medi, ha rieletto a presidente il prof. Guido Voghera del R. Ginnasio Liceo «Canova» ed a segretario il prof. Serafino Riva dell'Istituto Tecnico «Riccati».

Cose della Scuola Normale

Ci comunicano:

I candidati provvisti di Licenza Normale, che abbiano compiuto un anno di tirocinio, possono essere ammessi subito alla prova di lezione pratica.

Provvida istituzione

MOGLIANO — Ci scrivono 30

E' aperta in questo Capoluogo una speciale scuola pratica di lavori domestici e di economia domestica, alla quale possono iscriversi tutte le fanciulle abitanti nel Comune, le quali, provviste del certificato della terza elementare, non abbiano oltrepassato il sedicesimo anno di età.

L'insegnamento verrà impartito per tre volte alla settimana e nelle ore pomeridiane, da apposita provetta insegnante di Venezia.

La scuola che non mancherà certo di produrre i più benefici effetti, sorge per opera della benemerita sig. Ada Pagello ved. Antonini, coadiuvata efficacemente da questa spettabile Amministrazione Comunale sempre pronta ad accogliere con interessamento lodevole tutte le iniziative che tornano in favore dell'istruzione e della pubblica utilità.

Beneficenza. — Oltre alla somma fissata a beneficio della Congregazione dal benemerito comitato dei festeggiamenti, sono pervenute alla presidenza dell'Opera Pia anzidetta, lire 20 offerte dal sig. Silvio Salviati, lire 10 spedite dalla spettabile Ditta Brorolo Marchetti e lire 5 date dalla famiglia Tomaso Bonaventura. — I preposti all'istituzione si sentono in dovere di ringraziare sentitamente tutte le persone che contribuiscono a sollevare i gravi bisogni dei poveri del Comune.

Conferenza. — Questa mattina, puntualmente alle ore dieci, nella sala del Consiglio di questo Comune, l'egregio prof. Attilio Pasa, R. Ispettore Scolastico del Circondario, ha tenuto un dotto discorso sul tema: «Patronato Scolastico».

La bella conferenza è durata oltre un'ora, dimostrando chiaramente l'utilità, la convenienza e l'alta importanza della nuova provvida istituzione nei rapporti dell'obbligatorietà dell'istruzione e del maggiore incremento dell'educazione nazionale, particolarmente soffermandosi sul dovere della società di dare al bambino il mezzo di rinnovare migliorate tutte quelle energie fisiologiche e intellettuali che egli sciupa e consuma stando seduto sui banchi della scuola

L'egregio uomo lasciò in tutti i presenti la migliore delle impressioni e vi è ragione di credere che le sue belle parole abbiano a dare in breve i frutti che veramente meritano.

Disgrazia automobilistica

CONEGLIANO — Ci scrivono 30:

Questa mattina l'automobile del signor Pederzani impresario dei lavori delle nuove Caserme, percorreva la strada provinciale verso Treviso, con il proprietario, lo chauffeur ed altre persone. In prossimità dell'osteria della «Bibi», dovendo scansare un carro, l'automobile non potè evitare un mucchio di ghiaia. La scossa fu violentissima. L'automobile si rovesciò.

Accorse alcune persone, queste prestarono soccorso ai viaggiatori, dei quali il solo chauffeur venne trovato in gravi condizioni, mentre gli altri non riportarono che lievi lesioni.

Il ferito trasportato all'Ospedale venne visitato e curato dal chirurgo dott. cav. Ferdinando Zamboni subito premurosamente accorso, il quale gli riscontrò ferite alla testa ed alle gambe e gravi lesioni al braccio per cui resta riservata la prognosi. — L'automobile rimase assai danneggiata.

Premiati alla Scuola di Disegno

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 30

Ecco il nome dei premiati:

I. Corso — Camillo Luigi di Antonio, di Annone Veneto — Sforzin Giovanni di Antonio di Motta — Stefanato Pietro di Pacifico di Annone Veneto — Sforzin Giuseppe di Antonio di Motta — Rocco Antonietta di Lepido di Motta — Vian Luigi di Antonio di Noventa di Piave — Joppo Caterina di Antonio di Motta — Rovato Alberto di Antonio di Chiarano — Indri Angelina di Roberto di Motta — Tradace Luigia di Francesco di Motta.

II. Corso — Ravenna Luigi di Francesco di Annone Veneto — Stefanato Domenico di Secondiano di Annone Veneto — Piva Antonio di Carlo di Meduna — Gusso Marco di Carlo di Cessalto — Morresso Aiace di Pietro di Motta - Nando Riccardo di Luigi di Chiarano — Saccardi Antonio di Nicola di Motta — Susone Luigi di Romano di Noventa di Piave.

III. Corso — Brisotto Luigi di Stefano di S. Biagio (Fagarè) — Donadon Angelo di Giobatta di Motta — Turchetto Guiscardo di Pietro di Pasiano (Rivarotta) — Zanon Paolina fu Luigi di Motta

Corso speciale — Brunello Luigi di Francesco di S. Biagio (Fagarè), Pippo Gerardo di Angelo di Annone Veneto.

A tutti le nostre congratulazioni

ODERZO — Ci scrivono. 30:

Buona usanza (T) — La Casa di Ricovero di Oderzo ricorda con riconoscenza i sussidi fatti, in seguito all'appello rivolto colla Circolare 10 ottobre 1913, alla Pia Opera dai seguenti benefattori, che continuano una pietosa consuetudine famigliare:

Seconda lista — offerte in denaro: Pantarotto Pietro L. 10. — Offerte in generi: Revedin Conti cav. Antonio e Luigi, Giacomini Giuseppe, Contessa Ida Accurti Zeno.

Le oblazioni a beneficio del Pio Istituto si continuano a ricevere nell'Ufficio dei la Congregazione di Carità.

UDINE

L'arrivo del Battaglione "Tolmezzo„

UDINE — Ci scrivono 30

Martedì alle ore 10.28 arriverà il glorioso battaglione Tolmezzo, che da un anno si trova in Libia.

All'arrivo avrà luogo una imponente dimostrazione patriottica.

Una bella marcia dei Volontari Ciclisti

Questa mattina i nostri bravi Volontari Ciclisti partirono da Udine alle ore 7.45 e raggiunsero alla vetta del Faiet alle ore 11; ripartiti alle 14 furono di ritorno alle 17.

Sul Campeon si incontrarono con la carovana scolastica.

I Volontari erano comandanti dal tenente signor Russo e sottotenente Casoli.

La morte di un ex giudice conciliatore

PORDENONE — Ci scrivono 30:

Ieri in Udine morì il cav. Adriano Rovigilo di anni 78 della nostra città ove coprì con rettitudine e intelligenza la carica di Giudice Conciliatore per moltissimi anni. Per le sue ottime qualità era amato e rispettato. Lascia largo compianto di sè. Oggi si seguirono imponenti funerali nella nostra città.

Portò con nobili parole il saluto alla salma il sindaco cav. Querini.

Condoglianze ai congiunti.

Pro Erigendo Ospedale — Il Consiglio Comunale ieri sera in seconda lettura ha approvato il mutuo di favore pro erigendo ospedale.

Sovramarte — Ci scrivono 30:

Furto di galline — Durante la notte dal 28 al 29 i soliti ignoti, penetrati nell'abitazione di Ottogelli Antonio di Biauzzo involarono 4 delle 13 galline che si trovavano nel pollaio. Fu fatta denuncia a questi Carabinieri i quali indagano.

Tiro a segno — I premiati — In seguito alle lezioni regolamentari, che ebbero termine la scorsa domenica, la Presidenza del Tiro a Segno ha disposto N. 10 premi in spille d'oro e d'argento per la gara di emulazione fra i migliori tiratori. I premiati sono i signori Petrosini Riccardo, Perocco Ermete maresciallo dei Carabinieri, Vicentini Antonio, Comuzzi Luigi, Giavedoni Giovanni, Bin Simone, Comuzzi Giovanni, Cosivi Liberale, Brandolini Ottaviano, Collovati Egidio.

Per i ferrovieri arrestati

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 30

Nella nostra sala Maran, ieri sera, circa una cinquantina di ferrovieri, altamente indignati per la non avvenuta liberazione dei loro compagni prigionieri in Austria, fortemente protestarono e inviarono telegrammi a deputati pregando vivamente interessarsi per l'immediata scarcerazione.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono 30

Beneficenza — In esecuzione alle disposizioni testamentario della compianta signora Guglielmina Milani, gli eredi della stessa elargivano a favore della Pia Casa di Ricovero L. 500; all'Asilo Infantile V. E. L. 50; e alla Congregazione di Carità L. 50.

Gli Istituti beneficati ringraziano.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Belluno

Ci scrivono da Belluno:

Tollardo Domenico fu Baldassare di anni 58 da Lamon (Feltre) era accusato di aver ucciso con un colpo di coltello, in contrada Rugna tale Tollardo Emanuele di anni trenta circa.

I giurati negarono la legittima difesa e l'eccesso di difendersi, ammisero all'accusato la semi-ubbriachezza, accordarono le attenuanti e riconobbero nell'accusato l'intenzione di ferire.

In seguito a ciò egli venne condannato a sei anni, tre mesi e giorni tre. — Dif. avv. Co. Leopoldo Zasio.

— Martedì doveva incominciare alle Assise il terzo processo della sessione, contro Pomarè Giovanni Antonio di anni 25, da Campolongo del Cadore, accusato di omicidio qualificato, consumato il 28 maggio 1912 all'estero, nonchè di rapina in danno di tale G. B. Cagnati. Il delitto avvenne a Mohringen, presso Stoccarda e l'accusato venne arrestato nel giugno dell'anno passato in Italia.

Il processo però venne rinviato ad altra sessione perchè non si poterono citare in termine utile parecchi testi importanti residenti all'estero.

Ultima ora

La triplice e il discorso della Corona

Commenti tedeschi

Berlino 30

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: «Il Re d'Italia ha inaugurato la legislatura del Parlamento con un discorso significativo che è stato accolto favorevolmente da tutta Italia e che ha trovato anche fra noi simpatica accoglienza. Il discorso costituisce un nuovo attestato della tendenza al progresso che informa la politica dell'Italia, specialmente per l'impresa libica.

Nelle parole che il Re dedica alla questione estera va rilevato il perfetto accordo dell'Italia con le Potenze alleate. Durante la crisi di Oriente la Triplice ha provato di nuovo la sua stabilità. L'interesse dell'Italia alla questione del Mediterraneo non è dimenticato nel discorso del Trono, il quale è ispirato dalla fiducia nel felice progresso sulla via dello sviluppo nazionale alla quale concorreranno unanimi Corona, Parlamento e Nazione.»

Kavakli Mustafà suicida?

Costantinopoli 30

Kavakli Mustafà è morto in prigione. La versione ufficiale annunzia che egli si è suicidato.

*

Kavakli Mustafà era uno degli autori dell'assassinio del ministro Chefket pascià: egli era stato arrestato a bordo del piroscafo russo «Granduca Costantino» e tale arresto provocò l'incidente russo-turco, non ancora risolto.

La frontiera dell' Epiro

Atene 30

La proposta dell'Inghilterra relativa alla delimitazione della frontiera dell'Epiro ha prodotto in tutto il paese una profonda e penosa impressione.

Le squadre francese e inglese giunte al Pireo

Pireo 30

Sono giunte in questo porto la squadra francese composta di sette unità, di cui sei tipo «Danton», e la squadra inglese composta di ventidue unità. Il comandante della nave italiana «Saint-Bon» si recò a visitare l'ammiraglio francese che restituì immediatamente la visita, portando decorazioni italiane.

Il 35° fanteria reduce da Derna

Foligno 30

Stamane alle ore 9, con sette ore di ritardo sulle previsioni, è giunto nella nostra città il 35.o fanteria di ritorno da Derna ove tanto si distinse per l'eroismo dimostrato nei combattimenti cui prese parte.

Erano ad attenderlo alla stazione tutti gli ufficiali del 35 del presidio, molte autorità civili, associazioni e istituti con bandiere e una grande folla.

Formatosi il corteo, si è diretto verso la caserma di Santa Margherita percorrendo le vie principali sempre acclamato dalla folla entusiasta; indi si è sciolto.

In memoria di uno studente caduto a Misurata

Roma 30

Stamane all'università è stato scoperto un ricordo marmoreo alla memoria dello studente Dino Brunori, nativo da Castignano Piceno, laureando in lettere all'università di Roma, sottotenente di artiglieria, morto a Misurata. Alla cerimonia erano presenti numerosissimi studenti e professori. Ha preso primo la parola il rettore Tonelli. Quindi il prof. Varisco ha pronunciato il discorso commemorativo.

Il Messico cerca un prestito in Francia

La Coruña 30

Il piroscafo *España* è giunto, con a bordo l'ex-ministro dell'interno, Aldane. Questi ha dichiarato di non essere incaricato di alcuna missione. Sembra però risultare, da un colloquio avuto da lui con un giornalista, che egli abbia l'intenzione di tentare di negoziare un prestito in Francia. Secondo Aldane, il governo messicano ha scongiurato la situazione che è garve, ma per nulla disperata

L'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo

Roma 30

Oggi è arrivato a Roma il marchese Carlotti, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo. Il Carlotti è sceso al Grand Hotel.

La scomunica dei radicali-socialisti a quattro ministri francesi

Parigi 30

Il comitato esecutivo del partito radicale e radicale socialista riunitosi stamane in seduta plenaria sotto la presidenza di Caillaux ha preso atto del fatto che i ministri Pichon, Masset, Klotz e Bourely sono completamente usciti dal partito perchè invitati dal congresso di Pau a scegliere tra il portafoglio ed il partito non hanno dato le loro dimissioni.

Caillaux quindi ha presieduto al banchetto del partito ed ha pronunciato un grande discorso nel quale ha dichiarato che il nuovo partito radicale unificato resta aperto a tutti i repubblicani esclusi quelli di destra e i progressisti. Ha affermato che il partito è attualmente il solo grande partito di governo organizzato del paese che si immune da ogni alleanza reazionaria. Esponendo poscia il programma del partito, Caillaux, a proposito del problema della difesa nazionale, ha espresso il voto che vengano prese rapidamente misure che riconducano, almeno gradualmente, alla ferma biennale.

Poincarè arbitro nel conflitto tra Grecia e Bulgaria

Sofia 30

Il governo bulgaro è stato avvertito che il presidente della Repubblica Poincaré accetterebbe di essere arbitro nel dissidio tra la Bulgaria e la Grecia per la questione dei prigionieri di guerra, se il governo ellenico glielo chiedesse.

Dimostrazioni di repubblicani in Ispagna

Bilbao 30

Il deputato conservatore Ossorio è arrivato a Bilbao, dove deve pronunciare un discorso in una riunione dei conservatori. Alcuni incidenti si sono verificati al suo arrivo alla stazione. I conservatori hanno acclamato Ossorio, al grido di: Viva gli uomini onesti! e un gruppo di repubblicani ha risposto col grido di: «Viva Ferrer, Viva la Repubblica!». E' intervenuta la polizia che ha caricato i dimostranti. Sono stati operati quattro arresti. Ossorio si è diretto all'albergo, mentre dalla folla partivano applausi.

L'inchiesta sulla catastrofe del "Volturno„

Londra 30

Continua l'inchiesta sulla catastrofe del *Volturno*. Il capitano ha dichiarato che le fiamme salivano ad una settantina di piedi di altezza. Il telegrafista di bordo rimase per 19 ore consecutive al suo apparecchio. Eccetto due o tre casi isolati non vi fu panico e non vi fu alcun atto di viltà. I passeggeri rimasero fermi sul ponte mentre le donne ed i fanciulli si tenevano dall'altra parte della nave. Gli israeliti passarono tutta la notte a cantare inni religiosi.

L'opera dei nazionalisti romani

Roma 30

(F.F.) — Stasera, sotto la presidenza di Domenico Oliva, si è riunito il gruppo nazionalista romano. Erano presenti 300 soci, fra i quali i deputati Federzoni, Medici, Gallenga, Ruspoli, Foscari e Cavina.

Furono prese le seguenti deliberazioni: Fu approvata la proposta di partecipazione alle elezioni amministrative, previa riorganizzazione locale nazionalista, per mezzo di comitati rionali; fu approvato all'unanimità un ordine del giorno di De Prosperi, con cui, in vista della prossima presentazione di un disegno di legge pel risarcimento del disavanzo della Esposizione del 1911, si afferma la necessità che nessun nuovo sacrificio dell'erario sia consentito, senza che sia condotta una scrupolosa indagine, mediante una inchiesta parlamentare, intorno alle cause ed alle responsabilità del deficit medesimo.

Alla fine della riunione, l'on. Federzoni ha mandato un caldo saluto agli studenti italiani dell'Università di Graz.

Un pranzo al Quirinale

Roma 30

Stasera alle 19.30 ha avuto luogo al Quirinale un pranzo in onore della deputazione del reggimento tedesco degli ussari Re Umberto d'Italia.

Colto da improvvisa follia ferisce i compagni di viaggio

Nizza 30

Un giovanotto, certo Giarelli di 22 anni, cameriere di restaurant, è stato preso da un attacco di follia in un treno. Giungendo da Nizza alla stazione di Montecarlo, è saltato dal suo scompartimento con un coltello ed ha colpiti parecchi viaggiatori. Vi sono una diecina di feriti, cinque dei quali sono stati trasportati all'ospedale. Uno di essi si troverebbe in gravi condizioni

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.33 tramonta alle 16.28

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 30 Novembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	70.6	3.8	8.2	3.2	cal.	ser.
Treviso	71.0	2.0	9.4	0.2	cal.	ser.
Udine	70.0	6.0	11.5	3.0	cal.	ser.
Padova	—	0.6	6.9	0.3	cal.	ser.
Rovigo	—	—	—	—	—	—
Verona	70.1	1.8	7.8	-0.2	cal.	neb.

Pressione aumentata, temperatura costante, cielo sereno, quasi calma di vento fra settentrione e ponente, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 30 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.48	— 7
Piave	Zenson	11.58	+ 0.33	— 12
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.94	— 4
Adige	Verona	4.50	— 1.97	0
Po	Polesella	7.76	+ 2.74	— 36

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta dell' 1 dicemb. alle ore 1.25
Prima bassa dell' 1 » alle ore 6.25
Seconda alta dell' 1 » alle ore 11.30
Seconda bassa dell' 1 » alle ore 18.20

Massima altezza raggiunta il 29 cent. 33 sopra
Minima altezza raggiunta il 29 cent. 78 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 111

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

— Oh amici miei — diceva egli al Giaguaro e alla dama — se Queretaro avesse cinquanta difensori come quel demonio là, Dio ci salvi, dispererei della vittoria.

Il Giaguaro sorrise.

— Rassicuratevi, caro marchese — diss'egli — non ve ne sono che due.

— Ah, li conoscete?

— Sì.

— Chi sono?

— Due francesi, due soldati leali, che han voluto prendere servizio con l'imperatore per un sentimento molto apprezzabile.

— Eh, che dite?

— La verità: io so che è parso loro indegno e disonorevole abbandonare, così, un principe nella sventura, dopo averlo ingannato, come ha fatto Napoleone III con Massimiliano, e sono rimasti non per odio nostro, ma per l'onore della loro patria.

— Vi prego — disse la duchessa — diteci i loro nomi.

— Colui che ha ferito il marchese di Terruel è un tal Lagourmandise, sottotente nei quadri francesi, l'altro è il suo capitano, Renato Debrieux, ora tenente-colonello dei *cazadores*.

— Bene — rispose il signor di Terruel — ho caro d'essere stato messo in queste condizioni da un prode, anzi che da qualche traditor messicano.

Si fece il silenzio.

Poco dopo il ferito s'assopì; la duchessa, stanca per le fatiche della sua pietosa missione, andò a coricarsi sotto la sua tenda; e il Giaguaro, desideroso di solitudine, uscì a passeggiare al tepido sereno della notte che scendeva.

Una misteriosa mestizia gli si leggeva nella pieghe della fronte, nell'ombra degli occhi.

Tratto tratto sospirava, si fermava per passarvi una mano fra i capelli, malinconicamente.

Chi gli fosse passato vicino l'avrebbe inteso mormorare con una tenerezza mesta, un nome di donna:

— Carmen!...

Nella vita terribile ch'egli faceva, sempre a cavallo, a capo di un drappello di soldati più tigri che uomini, battendosi quasi ogni giorno con un eroismo da romano, nella disperata frenesia di chi cerca una morte gloriosa, gli sorgeva spesso davanti l'imagine dolce, soavissima, di quella fanciulla, che adorava in segreto, e che non sperava più rivedere.

— Oh ell'è così lontana — mormorava. — E' sul mare, ignara di quanto avviene qui, certo, e forse ha dimenticato tutti, tutti coloro che l'amano!...

Scosse la testa dolorosamente.

— A quale scopo vivere? — riprese. — Io sono solo nel mondo! lo scopo della mia esistenza è raggiunto, poichè fra un mese il Messico intiero sarà libero e indipendente.

Orvia, nel prossimo combattimento mostreremo ai nostri nemici come si muore per la patria!

Si fermò nell'udir un passo dietro di sè e si voltò.

Un uomo gli era innanzi.

— Chi siete? — gridò egli mettendo mano alla spada.

— Amico! — rispose lo sconosciuto.

— Date la parola d'ordine.

— Eccola: *Queretaro y libertad.*

— Bene, — cosa volete?

— Comunicarvi notizie del señor de Palmar e di sua figlia.

Il Giaguaro trasalì e fattosi presso all'incognito lo guardò in volto.

— Non vi conosco — aggiunse — ma chiunque voi siate, se vi manda don Marsilio siete il ben venuto.

— Grazie, señor. Io vengo infatti da Puebla, dove è giunto tre giorni fa il señor de Palmar assieme a sua figlia.

— Come sta donna Carmen?

— E' ritornata in perfetta salute.

— Oh, ne sono felice. Avete qualche incarico speciale per mè?

— Sì, señor, ho da consegnarvi una lettera.

— Favoritemela.

— Eccola.

Lo sconosciuto trasse dal seno un piego sigillato e lo consegnò al Giaguaro.

Essi erano in luogo deserto, fuori dell'accampamento juarista, di cui si vedevano luccicare gli sparsi fuochi.

Qua e là sorgevano ammassi di sterpi e di cacti che gettavano una breve ombra densa e immobile.

Era impossibile leggere la lettera in quella semi-oscurità che il lume delle stelle, folte come un pulviscolo d'argento, non riusciva a rischiarare.

Il Giaguaro si chinò, con un moto spontaneo, sulla soprascritta, acuendo lo sguardo.

Ma di un tratto, l'incognito gli saltò addosso di colpo, lo ghermì tenacemente alla gola, soffcandogli ogni grido, e chiamò piano, con rapidità:

— Ramon... a me!

— Eccomi, Manuel — rispose una voce.

Dal vicino cespuglio balzò fuori una forma scura che si gettò con l'agilità del felino sul capo-guerillas e lo strinse alla vita.

In pochi momenti il Giaguaro fu ridotto all'impotenza: i suoi due assalitori erano giovani, di forza eccezionale, ed egli dovette riconoscerlo.

— Señor — disse Manuel alla svelta — noi siamo due servi fedeli del re dei «pelados» che voi conoscete benissimo, e abbiamo l'incarico di riferirvi queste precise parole da parte di lui: « Un proverbio dice: occhio per occhio, dente per dente e.. mano per mano ». Ramon qua, dammi subito il tuo coltello; la Testa-rossa vuol sostituire la sua mano destra tagliata, con quella del capitano Giaguaro.

Il fiero liberale cacciò un ruggito, contro al bavaglio che gli chiudeva la bocca, e diede una scossa poderosa per divincolarsi.

— Sta' fermo, bestia! — mugolò Manuel, aggiustandogli un maledetto pugno; poi gli stese il braccio destro al suolo, vi s'appoggiò su con le ginocchia premendo forte, e, stretto il coltello di Ramon, cercò il punto buono per tagliar giù, presto e bene.

Lo trovò, appressò il filo della lama alle vene gonfie, intese fremere la carne e...

Cadde rovescioni, col cranio fracassato.

Una figura gigantesca, strisciando terra terra, senza rumore, con l'abilità che possiedono gl'indiani, s'era accostata al gruppo e, sorgendo di scatto, era piombata sopra lo scellerato Manuel spezzandogli, con un pugno solo, ma eguale a una mazzata, il cranio.

L'azione erasi compiuta così repentina, inaspettata, che Ramon, sorpreso da un atterrito stupore, non potè far un gesto, proferire una parola; restò lì, ancora stretto al Giaguaro, come pietrificato.

Il gigante incognito lo ghermì subito per le spalle e gli gridò tirandolo indietro:

— Cane, se fai un movimento, quant'è vero che mi chiamo Hanaconda, ti strozzo!

Il Giaguaro si sentì libero, balzò in piedi, strappò via il bavaglio, e respirò a pieni polmoni.

— Soffocavo — disse. — Ah, por dios, mio vecchio Hanaconda, tu m'hai salvato a tempo dal brutto scherzo che mi volevano fare costoro.

— Uno è già morto stecchito, — rispose con atroce semplicità l'antico rapitore di Carmen.

— Sì — riprese il Giaguaro — tu hai un pugno spaventevole.

Hanaconda fece un gesto di non curanza.

— Posso atterrare anche un bue, io! — replicò.

— Ramon dette un gemito, e cominciò a piangere, supplicando che lo risparmiassero, chiedendo i ginocchio misericordia.

Il Giaguaro lo fece alzar con un calcio, e gli ordinò:

— Va' innanzi, e guai a te se scappi.

S'incamminarono all'accampamento.

Per via il capo-guerillas chiese all'indiano per quale fortuna si fosse trovato lì, in quel brutto momento, per salvarlo.

— Oh — rispose Hanaconda — non v'è niente di miracoloso in ciò: erano già parecchi giorni, mio señor, che vedevo quei due individui aggirarsi sull'annottare intorno al nostro campo.

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 333 — Conto corrente colla Posta — Martedì 2 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Altre intemperanze dei socialisti

Un appello nominale per la convalidazione dell'on. Grippo

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 1

Anche oggi dobbiamo segnalare una lunga serie di incidenti avvenuti alla Camera, per opera del gruppo parlamentare socialista, il quale continua così nella sua opposizione sistematica e nel blando ostruzionismo, in attesa delle più fiere battaglie che si dice abbia in animo di combattere in occasione del dibattito sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Si può anzi dire che la cronaca di questi rumorosi incidenti costituisca una buona metà del resoconto della seduta odierna.

La Camera era oggi assai meno affollata di quel che non fosse nei due giorni precedenti. Fra sabato sera ed ieri, circa duecento deputati sono partiti da Roma. Ciononondimeno l'assemblea continua ad essere animata e numerosa.

Presiede l'on. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

VIGNOLO dichiara che una interrogazione recante la sua firma e annunziata ieri è apocrifa. Protesta contro tale mistificazione. (*Applausi*).

L'interrogazione, come è noto, chiedeva quando l'Italia avrebbe restituito le isole egee alla madre patria, cioè la Turchia. Questo scherzo di pessimo gusto fu motivato dal fatto che il Vignolo è principe di Cos, una delle isole occupate.

PRESIDENTE stigmatizza vivamente il deplorevole fatto (*benissimo*) e crede di dover escludere che una tale falsificazione sia stata commessa da persona appartenente all'assemblea. (*Vive approvazioni*). Sarà opportuno che la commissione per il regolamento studi il modo per evitare di così gravi inconvenienti. (*Approvazioni*).

Passatempi socialisti

A questo punto abbiamo il primo incidente provocato dai socialisti.

TODESCHINI domanda improvvisamente la parola.

MARCORA gli chiede se anch'egli intende parlare sul processo verbale.

TODESCHINI — Sì, sul processo verbale.

MARCORA — Allora parli pure.

TODESCHINI — La rapidità colla quale sabato scorso fu data comunicazione della costituzione della Giunta delle elezioni fatta dal Presidente, non ci ha consentito — e dico ci perchè parlo a nome del gruppo socialista....

VOCI — Quale?

TODESCHINI — Il gruppo parlamentare socialista!

VOCI — Ma quale gruppo socialista? Ve ne sono parecchi! (*Ilarità*).

TODESCHINI — Ma, insomma, io parlo a nome del gruppo parlamentare socialista italiano (*risate ironiche*) e dico che intendo esprimere netto il nostro pensiero sulla costituzione della Giunta delle elezioni.

MARCORA — Ma ciò significa forse parlare sul processo verbale? (*Rumori all'Estrema*).

TODESCHINI, come se non avesse inteso: — Esprimiamo il nostro pensiero ora, ed è la prima volta che possiamo parlare dopo quella costituzione. (*Rumori*).

TODESCHINI, rivolto all'Estrema. — Ma almeno state zitti, voi! (*Ilarità*). Il diritto della minoranza è stato violato....

MARCORA — Non posso permettere che ella continui. Ciò che dice non riguarda affatto il processo verbale. Io interpreto il regolamento.

La Camera rumoreggia; i commenti si incrociano.

TODESCHINI, cercando di dominare il rumore: — Noi del gruppo socialista rappresentiamo un decimo della Camera; dovevamo perciò avere il decimo di rappresentanti nella Giunta delle elezioni. Questo è incontestabile.

VOCI — Ci vorrebbe la rappresentanza proporzionale...

TODESCHINI — Se noi ci appelliamo ai precedenti, abbiamo una nuova ragione a nostro favore. Il partito socialista, nella passata legislatura, aveva tre rappresentanti nella Giunta delle elezioni: Prampolini, Turati e Montemartini....

MARCORA, protestando ancora: Ma insomma io non posso permettere...

TODESCHINI, però, vuol continuare assolutamente: — Ora che il nostro numero è cresciuto, egli dice, siamo ridotti ad avere soltanto due nostri membri nella Giunta delle elezioni. Si noti che il compito di quella Giunta, in questa legislatura, è oltremodo importante. Si tratta di costituire la giurisprudenza della nuova legge elettorale. Non voglio fare offesa agli altri colleghi che fanno parte della Giunta delle elezioni, ma il nostro controllo è necessario. Il nostro gruppo che rappresenta un milione di elettori.....

VOCI — Uh, uh! (*ilarità*)

TODESCHINI — Sì, un milione di elettori! (*Nuove interruzioni e risate*). Questo gruppo deve essere proporzionatamente rappresentato. (*Approvazioni all'Estrema, rumori sugli altri banchi*).

MARCORA — Io non ho nulla da risponderle; ho la coscienza di avere adempiuto scrupolosamente al mio dovere. (*Applausi prolungati e vivissimi*).

L'Estrema tenta di reagire contro gli applausi della maggioranza, ma i suoi sforzi sono vani. In breve essa rinuncia alla sua protesta

PRESIDENTE comunica il resultamento della votazione per la nomina dei componenti della Giunta del bilancio.

CICCOTTI, richiamandosi alle disposizioni del regolamento crede che la Camera non possa essere chiamata a deliberare sulle elezioni che la Giunta per la verificazione dei poteri non ha contestato e che propone per la convalidazione, se le conclusioni relative non siano state inscritte nell'ordine del giorno, e se gli atti relativi non siano stati lasciati almeno per 24 ore a disposizione dei deputati.

PRESIDENTE osserva che ai termini del regolamento la Giunta delle elezioni è tenuta a dar notizia alla Camera per mezzo del presidente di quelle elezioni che abbia dichiarato non contestabili e delle quali proponga la convalidazione. La questione fu altra volta risoluta dalla Camera e nello stesso senso. (*Approvazioni*).

CICCOTTI mantiene l'opinione che ha dianzi espressa affermando che non può essere negato nè limitato il diritto della Camera di approvare o meno l'operato della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE nota che rimane nella Camera integro il diritto di discutere sulle comunicazioni della Giunta del bilancio. La commissione permanente per il regolamento potrà far oggetto di studio i rilievi dell'onorevole Ciccotti. (*Bene*).

CIACCOTTI chiede che il presidente interroghi la Camera sulla questione da lui sollevata.

PRESIDENTE — Nell'interesse delle minoranze (*bene*) non può consentire che una norma tassativamente posta dal regolamento possa essere pregiudicata da un voto di maggioranza. (*Approv.*)

CIANCIO giura.

Convalidazione di elezioni

PRESIDENTE comunica che la Giunta per le elezioni ha convalidato le elezioni seguenti:

Abano Bagni (Miari) — Abbiategrasso (Salterio) — Affori (Degli Occhi) — Afragola (De Nicola) — Agnone (Mosca Tommaso — Alba (Di Mirafiori) — Albenga (Celesia) — Ancona (Pacetti) — Aosta (Rattone) — Aquila (Manna) — Arezzo (Landucci) — Asti (Giovanelli Edoardo) — Atessa (Riccio) — Avezzano (Torlonia) — Avigliana (Boselli)) — Bagnara Calabra (De Nava) — Bardolino (Montresor) — Barge (Peano) — Bassano (Roberti) — Belluno (Pietriboni) — Bettola (Pallastrelli) — Biandrate (Molina) — Bibbiena (Sanarelli) — Biella (Quaglino) — Bobbio (Giacobone) — Boiano (Pietravalle).

Cividale del Friuli (Morpurgo) — Civitavecchia (Calisse) — Clusone (Bonomi Paolo) — Codogno (Bignami) — Colle Val d'Elsa (Callaini) — Cologna Veneta (Arrivabene) — Comacchio (Marangoni) — Como (Carcano) — Conegliano (Ottavi) — Correggio (Cottafavi) — Corteolona (Cappa) — Cortona (Lapegna) — Cossato (Rondani) — Cotrone (Lucifero) — Crema (Marazzi) — Cremona (Sacchi) — Cuggiono (Campi) — Cuorgnè (Goglio).

Domodossola (Falcioni) — Dronero (Giolitti).

Erba (Baragiola).

Faenza (Cavina) — Feltre (Fusinato) — Fermo (Speranza) — Ferrara (Mosti) — Fiorenzuola d'Arda (Manfredi) — Firenze 1. (Caroti) — Firenze 2. (Rosadi) — Forlì (Gaudenzi) — Fossano (Falletti) — Frosinone (Carboni).

Gallarate (Ronchetti) — Gavirate (Lucchini) — Gemona (Ancona) — Gerace Marina (Albanese) — Gessopalena (Masciantonio) — Giarre (Pantano) — Giulianova (De Vito) — Gonzaga (Ferri Enrico).

Imola (Graziadei) — Iseo (Corniani) — Isernia (Cimorelli).

Lacedonia (Capaldo) — Lanusei (Scano) — Lanzo Torinese (Rastelli) — Lari (Dello Sbarba) — Larino (Magliano) — Lendinara (Soglia) — Leno (Frugoni) — Lodi (Caccialanza) — Lonato (Da Como) — Lonigo (Giovanelli) — Lucca (Buonini) — Lucera (Salandra).

Macerata (Bianchini) — Macomer (Congiu) — Mantova (Scalori) — Melegnano (Valvassori-Perroni) — Melito Porto Salvo (Larizza) — Menaggio (Rubini) — Messina 2. (Mondello) — Milano 2. (Agnelli) — Milano 3. (Maffioli) — Milano 4. (Gasparotto) — Milano 5. (Turati) — Milano 6. (Treves) — Mirano (Foscari) — Mistretta (Di Giorgio) — Modena (Nava Ottavino) — Montagnana (Stoppato) — Montebelluna (Bertolini) — Montefiascone (Guglielmi) — Monza (Nava) — Muro Lucano (Nitti).

Napoli 1. (Porzio) — Napoli 4. (Girardi) — Nizza Monferrato (Buccelli) — Novara (Gambarotta) — Nuoro (Dore).

Ortona (Tedesco) — Ostiglia (Bonomi) — Oviglio (Sciorati) — Ozieri (Pais Serra).

Padova (Alessio) — Palermo 4. (Tasca) — Pallanza (Beltrami) — Palmanova (Hierschel) — Palmi (Nunziante) — Paola (De Seta) — Partinico (Orlando Vittorio Emanuele) — Pavia (Rampoldi) — Pavullo nel Frignano (Gallini) — Perugia 2. (Fani) — Pescarolo ed Uniti (Cabrini) — Piacenza (Raineri) — Pietrasanta (Montauti) — Pieve di Cadore (Loero) — Pinerolo (Facta) — Piove di Sacco (Romanin Jacur) — Pisa (Queirolo) — Pistoia 1. (Casciani) — Pistoia 2. (Morelli-Gualtierotti) — Pontedera (Toscanelli) — Pontremoli (Cimati) — Pordenone (Chiaradia) — Porto Maurizio (Nuvoloni) — Potenza (Grippo) — Prato (Angiolino) — Prizzi (Finocchiaro Aprile Camillo).

Rapallo (Cavagnari) — Ravenna 1. (Pirolini) — Recanati (Ricci) — Reggio Calabria (Camagna) — Reggio Emilia (Prampolini) — Rho (Meda) — Riccia (Spetrino) — Rieti (Solidati-Tiburzi) — Rimini (Facchinetti) — Rocca San Casciano (Berti) — Rogliano (Fera) — Roma 2. (Bissolati) — Roma 5. (Barzilai) — Rossano (Joele).

Sala Consilina (Camera) — Salò (Bettoni) — S. Bartolomeo in Galdo (Bianchi) — S. Benedetto del Tronto (Dari) — S. Casciano Val di Pesa (Sonnino Sidney) — S. Demetrio dei Vestini (Cappelli) — S. Giovanni in Persiceto (Ferri Giacomo) — S. Miniato (Guicciardini) — S. Nicandro Garganico (Zaccagnino) — S. Remo (Raimondo) — S. Maria Capua Vetere (Morelli) — Santhià (Savio) — S. Vito al Tagliamento (Rota) — Sassari (Abozzi) — Sassuolo (Vicini) — Savigliano (Milano) — Scansano (Ciacci) — Serradifalco (Di Scalea) — Serramanna (Cao Pinna) — Serrastretta (Colosimo) — Siena (Nofri) — Sulmona (De Amicis) — Sondrio (Marcora) — Spoleto (Schanzer) — Stradella (Montemartini) — Subiaco (Verzi) — Susa (Bouvier).

Teano (Mirabelli) — Tempio Pausania (Pala) — Thiene (Roi) — Tirano (Credaro) — Tivoli (Baccelli Alfredo) Todi (Ciuffelli) — Torchiara (Torre) — Torino 1. (Daneo) — Torino 2. (Morgari) — Torino 3. (Casalini) — Torino 5. (Giordano) — Tortona (Bertarelli) — Trescore Balneare (Suardi) — Treviglio (Cameroni) — Treviso (Appiani) — Tricarico (Materi Pasquale).

Udine (Girardini).

Valenza (Brezzi) — Vasto (Ciccarone) — Venezia 2. (Marcello) — Venezia 3. (Fradeletto) — Vergato (Rava) — Verolanuova (Longinotti) — Vicenza (Teso) — Vigevano (De Giovanni) — Vignale (Vigna) — Vigone (Grosso Campana) — Villadeati (Borsarelli) — Villanova d'Asti (Gazzelli) — Vimercate (Borromeo) — Voghera (Negrotto).

Nuovo insuccesso dei socialisti
Un appello nominale

Appena Marcora finisce di leggere l'elenco, Prampolini domanda la parola, ma Marcora non se ne accorge e dice:

— Nessuno domandando la parola, le elezioni si ritengono convalidate.

Ma TURATI scatta: — L'on. Prampolini ha domandato la parola:

MARCORA — Troppo tardi

PRAMPOLINI — Ma io l'avevo chiesta in tempo.

— E' vero! — si osserva da parecchie parti della Camera. E MARCORA, allora, dà facoltà di parlare all'on. Prampolini, il quale, tra le approvazioni dell'Estrema, si scaglia contro la convalida dell'on. Grippo, sulla cui elezione pesava una contestazione per brogli e ingerenze governative.

MAGLIANO — Avendo riferito alla Giunta sulla elezione di Potenza assicura di avere, in concorso con alcuni colleghi, serenamente e maturamente approvata, apprezzata la attendibilità della protesta sollevata contro di essa, e di avere acquistato fermo convincimento, condiviso pure dalla grande maggioranza della giunta, che tale elezione non doveva essere contestata.

Eranvi bensì accuse di corruzioni, ma la Giunta, con un criterio di massima, ritenne che non vi si dovesse prestare fede, perchè coloro che avevano ricorso contro la elezione ,erano gli stessi corrotti e, facendo le loro proteste, svelavano la loro turpitudine. (*Commenti, rumori, proteste*).

TURATI, interrompendo: — La turpitudine dei corruttori!

Si leva un vero tumulto al quale partecipa anche l'on. Tasca, accalorato a gridare alcune parole a ritornello che non giungono fino alla nostra tribuna.

MAGLIANO, continuando: — La loro turpitudine, perchè, ripeto, erano gli stessi corrotti che facevano la denuncia, dichiarando di avere ricevuto il denaro.

PRAMPOLINI ripete essere suo avviso che l'elezione di Potenza debba essere contestata.

PRESIDENTE avverte che quando dalla Camera si deliberi di non prendere atto della convalidazione di una elezione che la Giunta abbia ritenuto non contestabile, un tale voto significa che l'elezione viene rimessa alla Giunta per un ulteriore esame. MARCHESANO nota che il fatto stesso che il relatore dell'esame della elezione di Potenza credette doveroso chiamare agli colleghi ad esaminare il fondamento delle proteste dimostra che queste non apparivano a primo aspetto insussistenti e meritavano di essere prese in considerazione. S'imponeva dunque l'obbligo della contestazione col conseguente procedimento pubblico e la garanzia del contradditorio delle parti interessate.

RONCHETTI, presidente della Giunta delle elezioni, conferma che la Giunta, udita la esauriente relazione dell'on. Magliano, ritenne che le proteste non fossero attendibili non solo perchè si trattava di elettori che affermavano di aver consentito alla corruzione, ma anche perchè le proteste medesime erano concepite in termini affatto generici.

Afferma che la Giunta ha adempiuto al suo mandato con assoluta imparzialità. (*Approvaz.*) Se bastasse una protesta qualsiasi perchè una elezione dovesse essere contestata non vi sarebbe elezione che potesse sottrarsi alla contestazione. (*Approvazioni*).

PRAMPOLINI nota che si tratta non solo di accuse di corruzione, ma anche di gravi sospetti di pressione ed ingerenze governative.

Propone formalmente che la elezione di Potenza sia rimessa alla Giunta perchè segua la procedura delle elezioni contestate (*Approvazioni*).

PRESIDENTE — Rimanendo ferma la convalidazione delle altre elezioni, interrogherà la Camera sulla proposta dell'on. Prampolini, sulla quale è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Cavallera, Morgari, Bonaldi, Albertelli, Cugnolio, Altobelli, Soglia, Rondani, Sichel, Caroti, Prampolini, Todeschini, Badaloni, Merloni, Sciorati e Cabrini.

RONCHETTI dichiara che la Giunta si astiene dal voto.

GIOLITTI dichiara che il governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE dichiara che in seguito a sorteggio la chiama comincierà col nome dell'on. Congiu.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì 54, rispondono no 143; sono astenuti 66.

La Camera non approva la proposta dell'on. Prampolini e il PRESIDENTE dichiara la convalidazione dell'elezione dell'on. Grippo del collegio di Potenza.

Hanno risposto SI gli on.:

Agnelli, Albertelli, Altobelli, Arcà, Auteri Beretta.

Badaloni, Bissolati, Bonaldi.

Cabrini, Canepa, Caron, Caroti, Cavallera, Chiaraviglio, Ciriani, Cugnolio.

De Felice-Giuffrida, Dell'Acqua, Dello Sbarba, Di Giorgio, Di Mirafiori, Drago.

Finocchiaro Aprile Andrea.

Gambarotta, Gerini, Giretti, Graziadei.

Lapegna, Lo Presti.

Marchesano, Mariotti, Milana Giovanni, Morelli-Gualtierotti, Morgari.

Pietriboni, Pipitone, Porcella, Prampolini.

Rondani.

Samoggia, Sandrini, Savio, Sciorati, Senape, Sichel, Soleri, Spetrino.

Tasca, Todeschini, Torre, Tortorici, Tovini, Turati.

Vinaj.

Hanno risposto No gli on.:

Abruzzese, Aguglia, Amicarelli, Amici Venceslao, Ancona, Appiani, Astengo.

Balsano, Baslini, Benaglio, Bettòlo, Bettoni, Bianchini, Bignami, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolini, Bruno, Buccelli, Buonvino.

Callaini, Campi, Cao-Pinna, Capitaneo, Cappelli, Caputi, Carcano, Cartia, Casciani, Caso, Castellino, Cavina, Ceci, Celesia, Chidichino, Chimienti, Ciancio, Ciccarelli, Cioffrese, Cirmeni, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Congiu.

Da Como, De Amicis, De Bellis, Del Balzo, Dentice, De Vito, Di Caporiacco, Di Francia, Di Palma, Di Robilant, Dorè.

Facchinetti, Faelli, Falletti, Federzoni, Fradeletto, Frisoni, Frugoni.

Gallenga, Gargiulo, Giaracà, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Grabau, Gregoraci, Guglielmi.

Hierschel.

Imbriaco, Indri.

Joele.

La Lumia, Larizza, Libertini Pasquale, Loero, Luciani, Lucifero.

Malcangi, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Marazzi, Marcello, Mariotti, Materi, Maury, Medici-Del Vascello, Miari, Milano Federico, Mondello, Monti-Guarnieri, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano.

Negri de Salvi.

Ottavi.

Paparo, Paratore, Peano, Pennisi, Petrillo, Pezzullo, Pistoia, Pozzi.

Rava, Renda, Ricci Paolo, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Romeo, Rossi Eugenio, Rossi Luigi, Rota, Roth, Ruspoli.

Salandra, Sanjust, Schanzer, Simoncelli, Soderini, Solidati-Tiburzi, Somaini, Sonnino, Speranza, Storoni, Suardi.

Tamborino, Taverna, Tosti.

Vaccaro, Venditti, Vignolo.

Si astennero gli on.:

Alessio, Amato.

Baccelli Alfredo, Battaglieri, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bonicelli, Buonanno.

Cannavina, Calisse, Capaldo, Cermenati, Cimati, Ciuffelli.

Daneo, De Nava Giuseppe, De Nicola, Di Sant'Onofrio, Di Scalea.

Facta, Falcioni, Finocchiaro-Aprile Camillo, Fornari, Fortunati, Fumarola.

Gallini, Gianpietro, Giolitti, Girardini, Goglio, Grassi.

Libertini Gesualdo.

Magliano, Meda, Micciché, Mirabelli, Molina.

Nitti, Nuvoloni.

Pais Serra, Pasqualino-Vassallo, Pastore, Pellegrino.

Quarta.

Riccio Vincenzo, Romanin-Jacur, Ronchetti, Rosadi, Rubilli.

Sacchi, Salomone, Salvagnini, Saudino, Schiavon, Sciacca, Sipari, Serra, Stoppato.

Tedesco.

Valenzani, Veroni, Vicini.

Zaccagnino, Zegretti.

La Giunta del Bilancio

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultamento della votazione per la nomina dei componenti la Giunta generale del bilancio:

Votanti 434; ottennero voti gli on. Carcano 264, Aguglia 253, Morelli-Gualtierotti 241, Celesia 236, Schanzer 235, De Marinis 232, Rava 231, Cottafavi 222, Giovanelli Edoardo 212, Borsarelli 207, Mango 205, Maraini 204, Suardi Gianforte 203, Cao Pinna 201, Camera 201, Girardini 197, Alessio 195, Da Como 195, Manna 194, Casciani 193, Pantano 192, Bettòlo 180, Nava Ottorino 171, Rubini 170, Falletti 164, Cotugno 155, Martini 132, Arlotta 127, Fani 125, Chimienti 125, Grippo 122, Di Palma 122, Torre 120, Di Bugnano 109, Pais-Serra 107, Gallenga 102. Sono eletti.

Ottennero poi voti gli on. Callaini 101, Nava Cesare 100, Lucifero 95, Corniani 94, Ancona 89, Graziadei 76, Casalini 69, Treves 68, Merloni 64, Bonomi Ivanoe 62, Bianchi Leonardo 54; schede bianche 14, schede nulle 9, voti dispersi 30.

MONTI GUARNIERI giura.

Commemorazioni

Si commemorano quindi gli on. Gattorno, Avellone, Cantarano, Carmine, Calissano, Di Tullio, De Filippis, Vischi, Ruggero, Nicastro

FRADELETTO lamenta l'immatura dipartita del senatore conte Lorenzo Tiepolo, che fu per quattro legislature deputato di Venezia e a cui l'oratore succedette dopo una lotta esemplare per correttezza di metodi e saldezza di principii. (*Approvazioni*).

Ricorda come egli abbia avuto sempre fede illuminata nella libertà e nel progresso e nella indipendenza dello Stato da ogni influenza confessionale.

Segnala anche le sue benemerenze come Sindaco di Venezia, ne elogia la modestia e l'integrità del carattere e prega l'on. Presidente di porgere alla famiglia l'espressione del rimpianto della Camera. (*Vive approvazioni*).

La Camera approva le varie proposte per onorare la memoria dei defunti. La seduta termina alle 17.30.

Domani alle 14 seduta pubblica per la nomina di commissioni.

Note alla Seduta

Roma 1

(F.F.) — Brevissimi commenti sono sufficienti alla seduta odierna. Non è ormai più il caso di insistere sulla portata e sul significato dell'atteggiamento dei socialisti in generale. Peraltro è d'uopo rilevare che la loro odierna levata di scudi a proposito di una elezione contro la quale non esisteva un ricorso serio e fondato, dimostra il loro intendimento di discutere a fondo la politica elettorale del governo, specialmente per quanto riguarda le elezioni del Mezzogiorno.

Il voto per appello nominale reso dalla Camera è stato quello che doveva essere; un nuovo episodio, cioè, della reazione dei liberali contro la violenza dei socialisti. E' peraltro degno di nota che nel voto odierno i radicali non hanno votato compatti colla maggioranza. Alcuni di essi, seguendo l'esempio del governo, si sono astenuti; altri si sono associati alla tesi socialista; altri ancora hanno votato contro la proposta Prampolini; infine, altri — la maggior parte — si sono rapidamnte assentati dall'aula al momento del voto, per non compromettersi in nessun senso. E' vero che non si trattava oggi di un voto politico, ma di una questione sulla quale i singoli membri di ogni gruppo potevano senza riguardo alla disciplina di partito prendere diversi atteggiamenti; ciò nondimeno, la incertezza e la irrisolutezza che si è notata nei radicali, è un segno evidente che non sono ancora completamente unificate le varie tendenze che si sono fin qui combattute in seno al partito radicale.

L'elezione del sottosegretario Pavia e la Giunta delle elezioni

Roma, 1

Oggi alle ore 15 si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni. Erano presenti 22 componenti ed ha presieduto l'on. Ronchetti. La Giunta ha deliberato di proporre la convalidazione delle elezioni di altri 35 deputati. La Giunta ha terminato i suoi lavori alle ore 7.40.

A proposito delle elezioni di Varese dove è stato proclamato l'on. Pavia sottosegretario di Stato per il Tesoro, la *Tribuna* dice che è stato incaricato l'on. Meda di riferire su di essa. La Giunta dovrà discutere una tesi di massima che nel caso speciale non compromette però la convalidazione. La *Tribuna* dice anche che il criterio seguito dalla Giunta è quello di convalidare le elezioni contro le quali non esistono ricorsi e di dividere le altre in tre categorie secondo la importanza quale appare a un primo esame di delibazioni degli argomenti proposti per chiederne la contestazione.

Senato del Regno

Roma 1

Si dà lettura delle seguenti domande di interpellanze:

« Il sottoscritto domanda di interpellare il ministro degli esteri se, anche per un giusto riguardo alla triplice alleanza, non debba adoperarsi perchè si revochino le recenti ordinanze dell'autorità politica di Trieste ledenti i principii di equità internazionale e lo spirito del trattato di commercio per quanto concerne i servizi pubblici autonomi. — Firmato: Pompeo Molmenti ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'on. ministro degli affari esteri per sapere quali soddisfazioni il governo del Re abbia chiesto e quali abbia ottenuto dal governo austro-ungarico, per gli sfregi recati nel 1. settembre al consolato d'Italia a Trieste. — Firmato: Filippo Di Brazzà Savorgnan ».

PRESIDENTE commemora i defunti senatori Tiepolo, Doria, Cucchi, Fava, Boncompagni Ludovisi Ignazio, Roux e l'on. Calissano ministro delle Poste e Telegrafi.

MOLMENTI aggiunge una parola di compianto alla commemorazione del senatore Tiepolo fatta dal Presidente. Con la morte del Tiepolo è scomparso un uomo non dimenticabile da chi lo conobbe.

Gli amici ne piangono la perdita come di un modello di rettitudine. Discendente da illustre famiglia fu degno di portarne il nome glorioso. (*Bene*). Figura esile e diafana spirante sempre dal volto una certa aria mesta e nobile, pareva un ritratto del Tiziano o del Tintoretto. (*Approvazioni*).

Sotto un aspetto mite nascondeva un'indole di saldo ferro quando aveva a lottare contro il male, la corruzione e la immoralità. Venezia, che non fu sempre giusta con lui, s'accorse della grave perdita e fu universale il compianto. (*Approvazioni vivissime*).

Varii senatori si associano al Presidente. Per il Governo parla l'on. Colosimo. Quindi la seduta è rinviata a domani.

I nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 1

Con R. Decreto 30 novembre 1913, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro:

Antoniazzi Enrico Luigi, fabbricante di tele metalliche e lamiere perforate, a Torino;

Carli Antonio, produttore di vini ed olii, a San Pietro in Lama (Lecce);

Conigliaro Giuseppe, industriale in cemento, di Palermo;

Massara Giuseppe, fabbricante di tele di olona e canepacci, di Palermo;

De Martino Carlo, fabbricante di olii sulfurei, di Monopoli (Bari);

Lepri Filippo, fabbricante di vetri e cristalli, in Colle di Val d'Elsa (Siena);

Buschetti conte Claudio, industriale in ceramica, di Firenze;

Maucci Emanuele, libraio editore, in Barcellona (Spagna);

Martina Giovanni, fabbricante di macchine industriali, a Torino;

Ventura Vittorio, industriale in calzature, a Varese (Como);

Patanè Carmelo, industriale in ferro, a Catania;

Ceccacci Rodolfo, fabbricante di paste alimentari, in Ancona;

Venegoni Ercole, fabbricante in passamanterie, a Milano;

Martinelli Luigi, fabbricante in coperte a Leffe (Bergamo);

Folonari Italo, produttore di vini, Brescia;

Tamburi Alessandro, industriale agrario, Bologna;

Bonvicini Adolfo, agricoltore, a Massalombarda (Ravenna);

Bosca Luigi, enologo, a Canelli (Alessandria);

Contratto Alberto, enologo, a Canelli, (Alessandria);

Marzoli Francesco, industriale metallurgico, a Palazzolo sull'Oglio (Brescia),

Comi Antonio, industriale meccanico, Milano;

Meda Paolo, fabbricante in tele zagrinate, Monza (Milano);

Marzoli Pietro, industriale in macinazione grani, a Varese (Como).

La morte di un gesuita giornalista

Roma 1

Giunge notizia da Posillipo, presso Napoli, ove si era recato per ragioni di salute, della morte del celebre Padre Pavissich della Compagnia di Gesù.

Il padre Pavissich era nato il 13 giugno 1851, a Spalato in Dalmazia, da famiglia italiana.

Il P. Pavissich era indubbiamente uno dei luminari della Compagnia di Gesù. Oratore forbito, eloquentissimo; scrittore arguto e profondo, egli ha legato principalmente il suo nome all'interpretazione e alla diffusione delle dottrine sociali sancite da Leone XIII di s. m. nella Enciclica *Rerum Novarum*. Di quelle dottrine il P. Pavissich fu apostolo infaticabile, sostenendo anche accese controversie, nelle quali però brillava sempre la sua schietta ortodossia congiunta coll'amore più fervido della causa popolare secondo i dettami della dottrina cattolica.

Quando, alcuni mesi fa, il padre Pavissich si ritirò a Napoli, a torto si volle vedere da alcuni, in questo suo allontanamento da Roma, un primo frutto della nomina a nuovo direttore della *Civiltà Cattolica* del noto padre Chiaudiano, col quale il Pavissich ha avuto dei dissensi dottrinari. Il sospetto era infondato. Il Pavissich aveva cercato nelle aure salubri di Posilipo la salute, che aveva perduta nello snervante lavoro al quale si era sobbarcato. La *Civiltà Cattolica* perde in lui uno dei suoi più forti scrittori, e la Compagnia di Gesù uno dei suoi figli più illustri.

Per la candidatura di A. Cipriani al VI collegio di Milano

Milano, 1

Stasera, l'assemblea della sezione milanese del partito socialista, stabilì di invitare la Direzione del partito a far pratiche presso l'on. Treves perchè opti per Bologna, rendendo così possibile di portare al sesto collegio di Milano Amilcare Cipriani.

Si è letta poi una lettera della Direzione del partito, la quale dichiara superflua una inchiesta sul caso Maffioli, perchè è stato provato che questi aveva dato le dimissioni da massone e che queste dimissioni furono accettate dalla massoneria.

Pellegrinaggio argentino in Vaticano

Roma 1

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il pellegrinaggio argentino composto di circa 100 persone. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del Concistoro.

Un altro morto del disastro di Ceccano
I funerali delle vittime

Roma 1

Si ha da Ceccano che è morto quel Losacco da Bari rimasto ferito nel disastro ferroviario dell'altra sera.

Stamane hanno avuto luogo i funerali delle altre vittime che sono riusciti imponenti. Tutta la cittadinanza è accorsa alla chiesa di San Giovanni a presenziare alla triste cerimonia. Dopo la messa funebre fu ordinato un corteo che attraversò la città tra due fitte ali di popolo che seguì i feretri fino al cimitero, dove le salme delle vittime furono depositate. Hanno preso la parola inviando un saluto alle vittime il sindaco di Ceccano e il consigliere provinciale.

Le condizioni del fuochista del treno 111 Nicola Marazzano sono gravissime.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ceccano che il deviatore Miseritti che si era dato alla latitanza dopo il disastro ferroviario avvenuto in quella stazione, si è costituito questa mattina ai carabinieri.

Onoranze a Leonardo Bianchi nel XXV dell'insegnamento

Napoli 1

Stamane, alle ore 11, ha avuto luogo una solenne cerimonia per le onoranze giubilari dell'on. Leonardo Bianchi. La cerimonia si è svolta nell'aula Magna della R. Università, alla presenza del ministro dell'istruzione, on. Credaro, del corpo accademico, e di migliaia di studenti.

L'aula era gremita di invitati, fra cui molte signore. L'ufficio di presidenza e i membri dei comitati, avevano preso posto sull'ampia pedana, circondata da trofei, bandiere e piante ornamentali. Erano fra i presenti, gli onorevoli senatori Cosenza, primo presidente della Corte di Cassazione di Napoli, De Renzi, Torrago, D'Ovidio, De Amicis; gli onorevoli deputati Masoni e Guidoni, e le autorità civili e militari; i vari rettori delle Università del Regno, e tutti i Sindaci della provincia di Benevento.

Il ministro Credaro è entrato nell'aula alle ore 15, accompagnato dal prefetto di Napoli, comm. Sorge, dall'on. Senise, dal Rettore dell'Università, on. senatore Cocchia, e dal prof. Leonardo Bianchi.

Tutti gli astanti in piedi hanno fatto una lunga e fragorosa ovazione, terminata la quale ha preso la parola il Rettore Cocchia, che ha pronunciato un elevato ed applaudito discorso, illustrando l'alta figura morale di Leonaro Bianchi e la sua opera scientifica e politica. Hanno poscia parlato il ministro Credaro, i professori Tamburini e Miranda, lo assessore Sorge per il Sindaco e il prof. D'Abundo. Indi i professori Mingazzini e D'Abundo hanno offerto al prof. Leonardo Bianchi artistiche pergamene a nome della scuola pschiatrica di Roma e di quella di Catania.

Hanno parlato poscia l'avv. Sansoni per la «Corda Fratres» di Napoli, il prof. Colella dell'Università di Palermo e numerosi altri studenti. Quindi ha pronunciato il discorso di ringraziamento il prof. on. Leonardo Bianchi, che è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni.

Sono pervenuti numerosi telegrammi dall'estero e dalle Università italiane. Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha così telegrafato:

« Nel felicitarmi con te per l'omaggio che oggi viene tributato dalle Università italiane alla tua luminosa carriera scientifica e nell'esprimerti i più fervidi e cordiali saluti, sono lieto di annunziarti che in tale circostanza S. M. il Re si è compiaciuto di nominarti di *motu proprio*, Grande Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Saluti affettuosissimi. — Giolitti ».

Il prof. D'Abundo ha consegnato allo on. Bianchi la medaglia d'oro riproducente la sua effigie.

L'avv. Sansoni, console della «Corda Fratres» ha offerto una simbolica medaglia d'oro all'on. Bianchi, fra scroscianti applausi e grida di Viva Bianchi.

L'on. Leonardo Bianchi, accompagnato dall'on. ministro Credaro, dal Rettore Cocchia, dal corpo accademico e dalle autorità, si è recato quindi negli uffici del Rettore, e poco dopo, in automobile, si è diretto alla sua abitazione.

Allo scalone dell'Università tutti gli studenti hanno fatto ala al passaggio dell'on. Bianchi, del ministro e delle autorità, acclamando vivamente.

Questa sera alle 20, all'Hotel Bertolini, vi è stato in onore dell'on. Bianchi un banchetto, al quale sono intervenuti il ministro Credaro, il corpo accademico e le autorità. L'on. Credaro è partito per Roma alla mezzanotte.

Il Consiglio centrale della 'Dante,

Roma 1

Si è riunito il Consiglio centrale della « Dante Alighieri », presieduto dall'on. Boselli. Il Consiglio, inviato un saluto al consigliere Leonardo Bianchi, di cui si solennizza a Napoli il 25.o anniversario di insegnamento, prese le seguenti deliberazioni:

I. — Confermò unanimemente a vice-presidenti Stringer, Samminiatelli e Bodio; presidente della commissione del libro, Galanti; segretari del Consiglio: Barbera e Vanni; e consigliere economo, Scodnik.

II. — Deliberò di partecipare alla mostra coloniale che si terrà a Genova nel 1904 con una serie di conferenze intorno all'opera della « Dante » che saranno inaugurate dal presidente Boselli.

III: — Esaminò le condizioni del bilancio, approvando il primo stanziamento del 1914.

IV. — Stabilì di rivolgersi ad Enti privati per intensificare la sottoscrizione votata al Congresso di Pallanza.

V. — Ebbe comunicazione della disposizione testamentaria del defunto comm. Clemente Ascoli, socio del Comitato fiorentino, che lasciò alla « Dante » un legato di L. 2000, e accettò i legati di L. 10,000 del fu ingegnere Luigi Cantoni di Pommonesco (Mantova), di lire 500 del fu ing. Viterbi di Mantova, di L. 2000 del fu Colombo di Cusano sul Leveso, manifestando a tutti la gratitudine del sodalizio.

VI. — Affidò alla presidenza il mandato di studiare nuovi mezzi per intensificare la propaganda.

VII. — Adottò opportuni provvedimenti per mantenere alla « Dante » un proprio organo di pubblicazione.

VIII. — Mentre stabiliva di provvedere all'attuazione dei voti del congresso di Pallanza in riguardo all'appoggio da darsi in Malta alle istituzioni scolastiche italiane, giudicò non opportuna la prosecuzione dell'opera dei quel Comitato locale.

I confini dell'Albania e la stampa francese
Le decisioni di Londra irrevocabili

Roma 1

A proposito del nuovo articolo del *Temps* sui confini albanesi, si osserva in questi circoli politici che la volontà delle popolazioni è del resto molto dubbia in quei paesi, e non può essere il criterio decisivo in questione, che non è principalmente di interesse locale, ma concerne gli interessi vitali identici di due grandi Potenze, ugualmente risolute a fare ad ogni costo eseguire le decisioni irrevocabili della conferenza di Londra, come del resto riconobbe l'Inghilterra, con la equa linea di confine transazionale da essa proposta. (*Stefani*).

Circa il termine per la delimitazione della frontiera

Roma 1

A proposito della delimitazione della frontiera sud-albanese la *Tribuna* osservando che qualche giornale francese di stamane ricorda la data del 30 novembre come quella del giorno in cui dovevano essere fissati i confini greco-albanesi fra la baia di Ftelia e Coritza, scrive che è da considerare che quel termine è di per sè stesso abrogato per il solo fatto che Italia e Austria hanno accettato la proposta inglese. Quindi la questione della delimitazione dei confini, essendo entrata in questi giorni in una fase nuova, non poteva naturalmente essere risoluta entro novembre.

Circa le voci di abdicazione di Re Ferdinando

Vienna 1

I giornali hanno da Sofia: Subito dopo il ritorno di Re Ferdinando nella capitale, il gabinetto privato del Re ha comunicato una dichiarazione in cui, a proposito delle voci recentemente diffuse circa le presunte intenzioni di abdicazione di Re Ferdinando, si dice che il Re non pensa affatto di sottrarsi al suo dovere verso il Paese e che tali voci non possono essere state poste in circolazione che da elementi ostili alla Bulgaria.

L'incidente russo-turco risolto

Costantinopoli 1

Il Gran Visir si recò ieri sera all'ambasciata di Russia per presentare a nome del governo ottomano le scuse ufficiali per il procedimento irregolare seguito dalla polizia a proposito dell'arresto di Kavakli Mustafà. Il Gran Visir espresse anche il suo dispiacere di non poter restituire l'arrestato, morto in carcere.

L'ambasciatore di Russia, ritenendo le scuse verbali insufficienti, pretese le scuse scritte e la destituzione di Agmy bey, prefetto di polizia, nominato recentemente governatore generale del vilayet di Adana.

All'una di stamane l'ambasciatore di Russia ebbe le due soddisfazioni chieste e l'incidente è così considerato chiuso.

L'incrociatore russo incagliato
La critica situazione della nave
Cinque marinai annegati

Sebastopoli 1

L'incrociatore non protetto *Uralez*, si recava a Yalta, da Sebastopili, quando si è incagliato presso la baia di Pesechanaja. Informato immediatamente del l'incaglio, mediante la radiotelegrafia, l'ammiraglio comandante della flotta del Mar Nero si è recato in tutta fretta a bordo di una torpediniera, sul luogo dell'incidente. Essendo il mare molto agitato e soffiando un forte vento, è stato impossibile inviare in soccorso della nave apparecchi di salvataggio, di cui dispone il porto di Sebastopoli. Si teme che la situazione dell'incrociatore sia critica.

L'equipaggio ha potuto raggiungere la riva. Da un canotto di soccorso, inviato dalla cannoniera *Conbanetz*, due marinai sono caduti in mare e sono annegati, e altri tre sono scomparsi. Il mare, essendo divenuto sempre più agitato, è impossibile, per il momento, disincagliare l'incrociatore.

L'*Uralez* è bene noto a Venezia, ove veniva, si può dire, ogni anno. Esso fu qui, come si ricorderà, anche nella scorsa estate.

Conflitti tra repubblicani e carlisti presso Bilbao

Bilbao 1

Il gruppo delle « Dame Rosse », col concorso di numerosi repubblicani, ha tenuto un comizio in un villaggio vicino a Galdacasano. Al ritorno, sono avvenuti conflitti con i partigiani di Don Jaime. Sono stati sparati colpi di arma da fuoco. Due dimostranti sono rimasti feriti gravemente. I repubblicani hanno allora telefonato a Bilbao chiedendo la protezione della polizia, che è giunta subito ed ha arrestato alcuni aggressori.

Vittime del maltempo in Norvegia

Cristiania 1

Si segnalano uragani in numerose località. Due scialuppe sono affondate presso Bergen. Tre marinai dell'equipaggio di un vapore sono periti mentre tentavano di raggiungere la loro nave in un canotto.

Gli equipaggi delle navi italiane al Cairo

Cairo. 1

Sono giunti gli equipaggi della divisionale navale italiana che dalla stazione si recarono al Kursaal bagni ove si trovavano a riceverli Serra reggente dell'agenzia diplomatica italiana e notabilità, la colonia italiana e grande folla, fra cui tutta la colonia italiana, che li acclamò entusiasticamente. I marinai si recarono poscia al Restaurant bagni ove parteciparono a una colazione. Ricevettero ovunque calorose accoglienze.

La squadra francese passata in rivista dai Sovrani ellenici

Atene 1

I Sovrani passarono ieri al Falero, con tempo splendido, in rivista la squadra francese, e poi hanno fatto colazione a bordo del *Voltaire* ospiti dell'ammiraglio Boné de la Pèreyre. Assistevano alla colazione il Re, la Regina, la principessa Elena, i principi Giorgio e Alessandro, il presidente del Consiglio, Venizelos, il ministro della marina e la signora Demerji, il ministro di Francia ed il personale della Legazione, colle signore, il generale Eydoux, l'ammiraglio Kerr, capo della missione navale.

L'ottava settimana sociale

Milano 1

Stamane nell'oratorio della basilica di Sant'Ambrogio si è inaugurata la serie delle conferenze comprese nel programma della Settimana sociale. La seduta era presieduta dal comm. Pericoli che spiegò il vero carattere della Settimana Sociale che non è quello di un congresso di discussioni, ma quello di una riunione nella quale si pronunciano lezioni che possono soltanto dare motivo a richieste di schiarimenti.

Oratore di questa seduta è l'avvocato G. B. Biavaschi, di Udine, che prende subito la parola leggendo la sua conferenza sul tema: « Il potere religioso e il potere civile nelle loro naturali distinzioni e nelle loro rispettive relazioni ». Egli pone a base del suo discorso la seguente tesi: non sopraffazioni o annientamento, ma unione fra i due poteri, e la svolge ampiamente applauditissimo.

Nella seduta pomeridiana la settimana sociale ha iniziato i suoi lavori con la lettura di numerose e nuove adesioni. Hanno telegrafato molti vescovi e parecchie alte personalità cattoliche.

La presidenza è assunta dal comm. Pericoli con il cav. Del Bò, con il conte Della Torre e con S. E. Tasso vescovo di Aosta.

L'avv. Italo Rosa di Padova per il segretario dell'Unione popolare, riferisce sul tema: « Del diritto dei cittadini di esigere l'osservanza dello articolo primo dello Statuto ». Il numeroso uditorio segue attentamente le parole dell'oratore che conclude affermando che i destini d'Italia poggiano sulle sue tradizioni religiose. E' salutato da applausi. Il presidente apre poi la discussione. Parlano il canonico Pasteris di Barcellona, l'avv. Spartaco Bassi di Milano, l'avv. Signorini di Milano e il dott. Necchi.

Dopo alcuni schiarimenti forniti dall'avv. Rosa la seduta è tolta.

Convegno di catastali a Bologna

Bologna 1

Ieri alle 14.30 ha avuto luogo il convegno dei geometri, applicati e disegnatori computisti del Catasto e dei servizi tecnici di finanza, nella sala gentilmente concessa dalla Associa zione degli impiegati civili.

Oltre 150 furono gli intervenuti dalle varie regioni d'Italia e numerosissime le adesioni, fra le quali apprezzatissime quella della Stampa e di alcuni deputati.

La seduta, ordinata, benchè animatissima, si chiuse con la votazione per acclamazione del seguente ordine del giorno:

« I geometri tutti, i disegnatori applicati e i disegnatori-computisti del Catasto e servizi tecnici di finanza, riuniti a Bologna in convegno a cui parteciparono od aderirono i rappresentanti delle quattro associazioni per ogni ufficio d'Italia;

indignati per lo stato di inferiorità morale ed economico nel quale sono tenuti da circa 25 anni, con deplorevole e ingiustificato abbandono, che ha loro procurato sofferenze inaudite;

considerando, con onesta coscienza, che l'intervento del Governo in loro favore è reclamato, non già da bisogno di migliorare la loro condizione economica, ma per dare a gran parte di essi i mezzi di sussistenza;

rilevando che nessun impiegato è soggetto ai disagi, alle privazioni ed ai traslochi che l'indole speciale del lavoro impone al catastale, cose tutte delle quali non si volle mai tener conto, mentre all'opposto nessun funzionario, avente parità di titoli o di mansioni, è retribuito in modo così inadeguato ed umiliante;

lamentando che solo fatti clamorosi occorrano per indurre il Governo a mantenere le ripetute promesse con le quali fino ad ora li ha tacitati;

dànno incarico alle singole presidenze di recarsi subito dal direttore generale e dal ministro per reclamare energicamente quei provvedimenti immediati che valgano a togliere tutto il personale dalle attuali insostenibili condizioni morali ed economiche;

e lasciano al Governo stesso la responsabilità degli atti risoluti a cui il personale fosse consigliato da ulteriori temporeggiamenti ».

Le notizie ufficiali sulla "San Giorgio,,

Roma, 1

Ieri furono sbarcate dalla San Giorgio *altre 112 tonnellate di materiale. Venne ultimata la chiusura della parte principale della falla, nel compartimento delle caldaie prodiere, reso stagno e sicuro con puntellamento il compartimento delle munizioni prodiere. La nave ha leggere oscillazioni. Il tempo è buono.* (Stefani).

Per fronteggiare la disoccupazione

Roma. 1

Gli onorevoli Alessio Giulio, Girardini, Zaccagnino, Lembo, Pipitone, Fumarola, Sipari, Serra, Cotugno, Amati, Lapegna, Ruini, Veroni, Salvagnini, Pasqualino Vassallo, Agnelli, Gasparotto, Salomone, Petrini, Rupilli, Chiaraviglio, Sciacca, Giordani, Saudino hanno presentato una interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dei LL. PP. per sapere se, di fronte alla maggior ampiezza che presenta quest'anno il fenomeno della disoccupazione, il governo intende non solo continuare la politica di lavoro con la quale fronteggiò sinora i più acuti bisogni ma svolgere una azione più larga ed organica coordinando le urgenti necessità delle opere pubbliche agli interessi della produzione.

Il pagamento della rendita

Roma 1

Il ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della rendita consolidata 3.50 per cento importatore mista con la scadenza 1 gennaio 1914 sia anticipato di venti giorni. Detto pagamento avrà quindi principio col giorno 12 corrente.

Bollettino delle Finanze

Roma 1

Il Bollettino delle finanze, reca:

Baldo, applicato di 2.a classe, da Longarone ad Imola; — Rossi, id. di seconda classe a Fonzaso, è collocato in aspettativa per due mesi; — Palumbo, volontario verificatore, da Carpanè a Scafati.

Catasto: Muneghina, disegnatore computista di sesta classe, è richiamato in servizio e destinato a Padova.

DALLA VENEZIA GIULIA

Un'inchiesta! — Lo sciopero degli studenti cessato — Il gran premio S. Giusto di 50.000 corone.

Trieste 1

Come ebbi già occasione di rilevare nelle mie precedenti, in occasione delle ultime dimostrazioni studentesche, le guardie si comportarono in modo da suscitare lo sdegno di tutta la cittadinanza. Avevano da fare con giovani civili, e trattarono questi come non azzarderebbero trattare i peggiori farabutti. Chi assistette ai vari episodi, narra cose inaudite.

L'on. Pitacco, volendo far conoscere tali fatti alla Camera viennese, aprì un'inchiesta, e raccolse già una quantità di preziose informazioni.

✱ *Lo sciopero degli studenti è cessato*: oggi stesso i valorosi giovanotti riprenderanno il loro posto alla scuola.

Durante la giornata, di ieri, non avvenne alcuna dimostrazione da parte dei cittadini, ma nondimeno, le vie erano battute costantemente da una quantità enorme di guardie a piedi o a cavallo.

✱ Il 15 corrente, si chiuderanno le prime iscrizioni per il Gran premio di San Giusto, di 50.000 corone, che per la prima volta si disputerà sulla pista del nostro ippodromo di Montebello.

Questo importante grande premio del trotto, dovuto alla munificenza della nostra Società delle corse, sarà disputato da cavalli italiani, austriaci e ungheresi, nati negli anni 1911, 1912 e 1913.

L'istituzione di questo gran premio, che dalla primavera del 1917 in poi, sarà disputato ogni anno, è stata accolta con vero entusiasmo da parte di tutti gli allevatori italiani e austro-ungarici.

A quanto apprendo, gli allevatori veneti, con a capo la Fondazione Breda, saranno bene rappresentati e per numero e per qualità, al prossimo Gran premio S. Giusto.

Il ricco premio sarà così ripartito: Prima corsa eliminatoria, corone diecimila, riservata ai cavalli italiani, vincere due prove sul miglio (m. 1609): corone 5000 al primo; 2500 al secondo; 1200 al terzo; 800 al quarto; e 500 al quinto.

Seconda eliminatoria cor. 10.000, vincere due prove, riservato ai cavalli austro-ungarici.

Corsa decisiva, cor. 20.000, vincere due prove sul miglio (m. 1609), riservata ai cavalli italiani e a. u. che nelle due corse eliminatorie si siano piazzati fra i primi sei. Il premio sarà così diviso: cor. 10.000 al primo; cor. 5.000 al secondo; 2500 al terzo; 1500 al quarto e 1000 al quinto.

Infine si disputerà una corsa di consolazione per i cavalli italiani e a. u. che avranno partecipato almeno a una delle corse eliminatorie suddescritte.

Anche per questa corsa il premio è di 10.000 corone, vincere due prove sul miglio; cor. 4000 al primo; 2400 al secondo; 1500 al terzo; 1000 al quarto; 600 al quinto e 500 al sesto.

La prima rata per le iscrizioni è da pagarsi a Trieste alla Società delle corse con 20 cor. il 15 dicembre corr.; la seconda cor. 20 il primo giugno p. v.; la terza di 30 cor. il 15 dicembre a. p.; la quarta cor. 40 il primo giugno 1915; la quinta 40 cor il 15 dicembre 1915; la sesta cor. 50 il primo giugno 1916; la settima cor. 100 il 15 dicembre 1916 e l'ultima cor. 200 il primo aprile 1917.

Lo stesso gran premio per cavalli italiani e a. u. nati negli anni 1912, 1913 e 1914, con la stessa somma di premi, si disputerà nella primavera del 1918.

Tentato suicidio in carcere

Gorizia 1

Da qualche giorno, un giovane forestiero, che si spacciava per il barone Levetzov, si era abbonato ad una cassetta delle lettere in questo ufficio postale N. 1.

Il nome del barone Levetzov è quello di un signore qui domiciliato, il quale ha in moglie l'ultima superstite della nobile famiglia Lantieri di Paratico, castellana di Vipacco. Il barone Levetzov si recò oggi all'ufficio postale ad esprimere la sorpresa perchè non riceveva da alcuni giorni lettere nè giornali. Al suo lagno fu risposto che si mettevano le lettere e i giornali a lui diretti nella cassetta postale presa da un giovane che si era annunciato per barone Levetzov, il quale anzi aveva nei tratti del volto qualche rassomiglianza con lui, salvo la differenza di età. Il vero barone mostrò viva sorpresa di questo fatto, e gli impiegati postali compresero che l'abbonato alla cassetta doveva essere un ardito intrigante. E quando oggi costui si presentò per ritirare le lettere, lo si voleva arrestare, ma lo sconosciuto, capito il pericolo, fuggì. Fu inseguito, preso e condotto in carcere. Egli disse di chiamarsi Eugenio Armic. Rinchiuso in una segreta, un carceriere si accorse dal di fuori che il prigioniero s'era impiccato alla finestra. Il carceriere si affrettò a tagliare il nodo scorsoio e prestare i primi soccorsi all'asfittico. Si recò subito alle carceri il dott. Pitamiz, che riuscì a richiamarlo in vita. Il suo stato però è molto grave.

Uccide la moglie e si suicida

Fiume, 1

A Sinicevic alcuni giorni fa l'operaio Flah, venuto a diverbio con la moglie Barbara, le ha tagliato la testa con la scure dandosi poscia alla fuga. Egli è stato ora ritrovato cadavere presso Cirkvenice. Dalle indagini fatte risulta che il Flah si era precipitato da una rupe. I pescatori riferiscono che ieri fu trovata in mare una testa di donna. Non è escluso che si tratta di quella della Barbara Flah.

Le notizie agrarie

Roma 1

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di novembre:

Le campagne dell'Alta Italia furono anche in questa decade favorite dalle condizioni meteoriche. I cereali seminati di recente nascono rigogliosi. I pascoli e gli erbai hanno una bella vegetazione. I lavori campestri procedono regolarmente. In qualche luogo delle Marche e nel Lazio le colture agricole si gioverebbero di nuove pioggie. Tuttavia in complesso lo stato dei campi nell'Italia Centrale è soddisfacente. Buone sono le notizie che provengono dalle campagne della regione meridionale mediterranea: ma non può dirsi altrettanto del basso versante adriatico nè del le isole, dove la prolungata mancanza di pioggie ritarda le semine, danneggia i cereali già seminati, impedisce lo sviluppo delle erbe da foraggio. L'olivo finora dà in complesso un prodotto discreto; gli agrumi sono molto ben promettenti.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
2 Martedì: S. Aniano.
3 Mercoledì: S. Francesco s.

Più austriaci degli austriaci

Sabato sera alle 9.50 il nostro corrispondente da Trento, facendo seguito a una notizia inviataci durante la giornata, ci spediva il seguente dispaccio:

« Sera continuarono incidenti. Tedeschi rinnovarono provocazioni causando conflitti partecipanti soldati. Italiani disarmano soldato rincorsero tedeschi obbligandoli ritrarsi. Intervenne polizia, 12 arresti ».

Questo telegramma arrivava a Venezia alle ore 0,25 del 1.o dicembre; ma al fattorino telegrafico veniva consegnato pel recapito in redazione solo alle 10,30, cioè più di dieci ore dopo. Perchè? Perchè l'ufficio telegrafico ha ordini draconiani di mandare alla censura tutti i dispacci che riflettano qualche interesse di Stato; sicchè il telegramma su riferito venne mandato alla Prefettura. Ma alla Prefettura si dorme di notte, e, a quanto pare, non solo di notte ma fino a giorno inoltrato, poichè la consegna ci venne fatta verso le 11. Cosicchè ci fu naturalmente impossibile dare pubblicità al dispaccio.

Se si vuole esercitare la censura, almeno lo si faccia in modo intelligente, e si stabilisca un orario così da non danneggiare la stampa e sopratutto si badi di non cadere nel ridicolo come nel nostro caso sospendendo la comunicazione di dispacci nel timore di dare dei dispiaceri all'Austria, mentre in Austria non si trova niente da ridire!

Altrimenti faremo la figura di essere più austriaci degli austriaci, con quanta dignità, ognuno può giudicare.

L'Asilo di Calle delle Catene

Nell'ultima notte del mese, il Ricovero di Cannaregio accolse nella corsia degli uomini sei ubbriachi in istato di abbrutimento repugnante, pericoloso a sè ed agli altri, secondo la triste formula che ha ormai nelle strade di Venezia troppo frequente applicazione.

Notiamo con vera tristezza che di questi sei individui, che offrivano tetro spettacolo, legati sui letti del Ricovero, fuori di senno e di coscienza, quattro erano tra i 24 e i 34 anni — e più precisamente:
C. F. di A., da Venezia, d'anni 24;
P. G. fu L., da Venezia, d'anni 25;
R. D. di G., da Puos d'Alpago, d'anni 25;
P. A. fu G., da Venezia, d'anni 34.

Gli altri due, un suddito inglese ed un altro nostro sciagurato concittadino, erano tra i cinquanta e i sessant'anni.

Che uomini nel pieno vigore dell'età si riducano in tale stato, fa bene sperare per le statistiche degli ospitali e dei manicomi, ed ahimè, non per la loro generazione soltanto, ma per le generazioni future di cui si prepara il sangue avvelenato.

Che il Ricovero di Calle delle Catene sia provvida opera di difesa sociale, che va aiutata dai cittadini tutti, e non soltanto a parole, dimostra il fatto che col suddetto P. A. fu G. la cifra dei ricoverati tocca i *quattrocentocinquantaquattro*.

Se si pensi che il Ricovero è aperto soltanto dal 16 gennaio p. p., si converrà che tale cifra è impressionante, sopra tutto perchè non si accoglie là dentro chi abbia tevuto soltanto un bicchiere di più, ma chi sia ridotto dall'alcool un bruto schifoso, e minacci la incolumità dei cittadini.

Da ciò si vede anche come il provvido Ricovero non sia che un passo verso la istituzione di speciali sezioni manicomiali, affine di togliere durevolmente dal consorzio individui i quali, appena rilasciati, ridiventano belve dannose e pericolose, tanto per quelli che possono uccidere, quanto per quelli che fanno nascere.

Per i deputati giornalisti

L'altra sera per iniziativa della Federazione delle Associazioni giornalistiche, della Associazione della Stampa italiana e dei Sindacati dei corrispondenti e dei cronisti della capitale, ebbe luogo a Roma al «Grand Hotel de Russie» un banchetto in onore dei due nuovi senatori giornalisti (Maggiorino Ferraris e Frassati) e dei nuovi deputati giornalisti: tra i festeggiati sedeva anche l'on. Pietriboni, presidente delle assemblee della Stampa Veneta, la quale ha aderito al lieto simposio col seguente telegramma:

« Associazione Stampa Veneta saluta con orgoglioso affetto colleghi degnamente passati dalla tribuna giornalistica a quella parlamentare e partecipando in ispirito nobile festa affida ad essi energica tutela onesti diritti stampa italiana ».

Elezioni commerciali

Sappiamo che fra le maggiori associazioni commerciali cittadine è intervenuto un accordo per la imminente parziale rinnovazione della Camera di Commercio. Sarà dunque presentata agli elettori un'unica lista di candidati, risultato dell'avvenuto accordo.

Il Comizio sospeso

Ieri sera veniva proibito il comizio popolare che doveva aver luogo in Campo Santa Margherita come protesta contro la sospensione dei Servizi marittimi.

La Questura ha giustificato il provvedimento « per motivi d'ordine e di pubblica viabilità ».

Le scuole festive per le Giovani operaie

Le lezioni festive delle scuole modeste aperte dalla Società nazionale di Patronato, gentilmente concesse dal Municipio, presso le due sedi di Sant'Aponal e di San Zaccaria, sono già incominciate. Sono invitate le operaie che non l'hanno ancor fatto, ad iscriversi, per poter usufruire delle lezioni di taglio vestiti, di taglio biancheria, d'italiano e di francese. Le insegnanti, animate da spirito di abnegazione, prestano gratuitamente la loro opera. Esse sono le gentili sig.re e signorine: Maria De Battista, Irene Del Lago, Maria Pancrazi, Sara Malvezzi, Giuseppina Rosa, Maria Bertini, Elvira Tomasoni, Italia Crosara, Maddalena Doria.

Nel Dipartimento

Tiri sul mare

Per norma della navigazione si informa che nei giorni 10, 11, 12, 13, 15 e 16 corr., dalle ore 10 alle 15 avranno luogo tiri di cannone sul fronte a mare. La zona di mare pericolosa avrà un raggio di 6 Km.

Un'ora prima dell'inizio del fuoco verrà innalzata, presso la località del tiro, una bandiera rossa che sarà ammainata alla fine di esso.

Se per condizioni atmosferiche o del mare il tiro non potesse aver luogo nei giorni stabiliti esso verrà eseguito nei giorni successivi.

Il numero speciale della "Gazzetta di Venezia,, su Gasparo Gozzi

Abbiam dato ieri i nomi di alcuni degli scrittori che hanno accolto il nostro invito a collaborare al numero straordinario dedicato dalla Gazzetta di Venezia a Gasparo Gozzi nel secondo centenario della nascita. A quei nomi vogliamo oggi associarne altri e dire qualche parola sulla materia trattata.

CLOTALDO PIUCCO, che fu direttore di questo nostro giornale al quale dette, oltre tutto, la bellezza delle sue appendici drammatiche rimaste memorabili, aprirà la serie degli articoli intesi a commemorare lo scrittore settecentesco, con una presentazione piena di fine nostalgia. — Di Gasparo Gozzi uomo parlerà RENATO SIMONI in un suo studio ammirevole per brio ed acume intitolato Un giornalista e quattro donne nel Settecento. *Dell'opera letteraria del Gozzi discorrerà, tracciandone i caratteri generali GILBERTO SECRETANT.*

In uno smagliante articolo ANTONIO FRADELETTO, il critico poderoso ed alato, evocherà un aspetto particolare del Gozzi, raccogliendo le sue note geniali sotto il titolo Le intuizioni del buon senso, *mentre un altro ingegno luminoso di Venezia moderna, lo storico del costume e dell'arte della Repubblica, POMPEO MOLMENTI traccerà in breve le origini della Gazzetta Veneta; e quel dotto conoscitore del dialetto veneziano ch'è CESARE MUSATTI si occuperà, naturalmente, del Gozzi dialettale; e colui che a buon diritto passa per essere ed è il più erudito commentatore di Goldoni, EDGARDO MADDALENA tratterà de* I due Gozzi e il Goldoni.

E' nota la parte presa da G. Gozzi nella lotta impegnatasi intorno al teatro di Carlo Goldoni; Gasparo fu precursore, e quale precursore!, della odierna critica drammatica giornalistica; di Gasparo Gozzi critico drammatico *tratterà un articolo di GINO DAMERINI. — La grande figura del prosatore settecentesco ha un rilievo tutto particolare nelle pagine autobiografiche del fratello Carlo; ebbene, PIETRO PANCRAZI stabilirà il ritratto di* Gasparo nelle Memorie di Carlo. *— Al Gozzi furono rese, nel tempo, ripetute onoranze; ALDO RAVA' ha tentato felicemente con i suoi* Appunti iconografici *una prima iconografia dello scrittore. — Ma l'omaggio della « Gazzetta di Venezia » alla memoria del fondatore doveva, anche, esser rivolto a resuscitare la memoria di ciò che fu l'annata del Gozzi del giornale; ed ELIO ZORZI ha sfogliato la* Gazzetta Veneta *per presentarne ai lettori talune tra le notizie più caratteristiche.*

A tutto ciò si aggiungano altre notizie, altri scritti originali, le lettere inedite di Gasparo; il ritratto dalla stampa del Bartolozzi; il primo numero della Gazzetta Veneta riprodotto in fac-simile e si avrà un'idea di quel che sarà il nostro numero commemorativo, che si onorerà — ne' sapremmo come meglio chiudere questo cenno descrittivo del nome glorioso di ISIDORO DEL LUNGO.

L'attesa, che già ci vien segnalata da varie parti, è certo giustificata.

Le onoranze del Comune a Gasparo Gozzi

In occasione del II. centenario della nascita di Gasparo Gozzi, che ricorre il 4 dicembre p. v., la Giunta Municipale ha deliberato che l'Illustre Autore sia commemorato in tutte le Scuole Comunali.

La commemorazione avrà luogo la mattina del 3 dicembre, essendo giovedì 4 giorno di vacanza.

La Giunta Municipale inoltre, e sendo riuscite infruttuose le ricerche fatte per identificare la casa dove nacque il grande scrittore, ha deliberato che, a memoria perenne del centenario, si intitoli a Gasparo Gozzi la Calle Larga Seconda a S. Tomà, dove già una lapide latina ricorda che nella casa all'anag. 2929 Egli abitò fanciulletto.

Iscrizione nelle liste elettorali

Politiche ed amministrative

Ricordiamo che il 15 dicembre scade il termine utile per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Desiderosi di facilitare, come negli anni decorsi, ma con più diligenza se possibile anche maggiore del consueto, questo dovere ai cittadini, le *Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici »* hanno aperto appositi uffici, nei quali gli elettori troveranno consiglio, guida ed assistenza interamente gratuite per le operazioni relative alla inscrizione. Quanti credono di aver diritto di essere iscritti, quanti ignorano i titoli necessari, quasi desiderano esercitare il più nobile ufficio del cittadino, possono rivolgersi alle sedi di tali uffici che sono stabilite:

per SAN MARCO alla sede delle Associazioni, S. Stefano, Palazzo Morosini, n. 2803;

per SAN POLO e S. CROCE, al Circolo Monarchico di San Polo, calle dei Botteri, n. 1565;

per CASTELLO al Circolo Monarchico di Castello, calle San Francesco di Paola, n. 1931;

per DORSODURO e GIUDECCA, al Circolo Monarchico di Dorsoduro, San Tomà, ponte della Frascada, n. 3895;

per CANNAREGIO al Circolo Monarchico di Cannaregio, San Felice Fondamenta del Tintor n. 3609;

per LIDO all'Albergo Riviera (già Ortolanella) S. Maria Elisabetta di Lido.

Saranno aperte tutte le sere, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 20,30 alle ore 22.

A Malamocco ogni settimana nei giorni di mercoledì e sabato sera nella trattoria della « Pace » il Comitato elettorale riceverà le domande di tutti gli abitanti di Malamocco e degli Alberoni, e si presterà a fare tutte le pratiche relative per la loro iscrizione nelle liste elettorali.

La distribuzione dei premi all'Orfanatrofio femminile

Un'altra festa della filantropia e della carità, ha avuto luogo ieri nel pomeriggio all'Orfanotrofio femminile delle Terese, colla distribuzione dei premi alle alunne dei vari istituti educativi femminili della città. Si dettero per essa convegno nel vasto e severo fabbricato, tutte le allieve degli istituti Manin, Zitelle e la sezione femminile dell'Infanzia abbandonata. Una festa che recò una nota insolita in quel popolare e disadorno sestiere, facendovi arrivare personalità cittadine e dame signorili. Pareva quasi che un senso di curiosità si diffondesse al loro passare dagli abitanti di quelle calli corrose dal tempo e dal trasandato abbigliamento e misto al senso di curiosità, un alito di riconoscenza, inespressa nella forma, ma sentita nel pensiero. Lo portava come uno stuolo di bambini e bambine che nei loro succinti abiti da monelli facevan schiera all'entrare del vecchio convento, — che della propria secolare tenacia al silenzio e alla virtù par fare tutt'ora sfoggio attraverso porte e finestre. E quel nugolo d'infanzia chiassosa ammirava e imparava, prendeva come parte alla gioia delle compagne. Sembrano, così, queste feste soavi e gentili, come respiri di riposo, piccole ore di brevissima siesta, sfuggite senza orgoglio a un organismo vivente, che si rinserra tosto poi a più fecondo lavoro. E venendo in convegno attorno a questo respiro, si assiste al frutto di lunghe e insospettate fatiche, compiute senz'ambizione e senza rumore da tanto anime votate al bene per un istintivo prodigio di bontà.

Quanta pazienza e quanta cura non è apparsa ieri al vedere quei lavori di fanciulle povere e orfane, tessuti pel lusso altrui, senza invidia di gioia e senza sgomento di peccato, tessuti inseguendo un modesto ideale di operosità, rinserrando nel cuore un placido e inerte sogno di ambizione.

E colle mani esse hanno così educato il cuore alle più serene e feconde virtù, cosicchè l'anima si apre in un respiro di tenerezza commossa, nel trovarci dinanzi a tante promesse, seminate per carità filantropica in cuori che forse, altrimenti, si sarebbero tarlati in una convulsione di istinti avversi!

La cerimonia di ieri riuscì viva festosa, improntata ad una gioia un po' mistica e un po' commossa. Una folla di più che 150 persone, formata da famiglie e da parenti delle alunne, accorse a stiparsi nella vastissima sala del refettorio. Ivi in un drappeggio di bandiere campeggiavano lussuose poltrone di oro e broccato, contrasto vivo colla uniformità devastatrice di tutti quegli ambienti sì severi.

All'aprirsi della festa vi presero posto il cav. Manetti in rappresentanza del Prefetto, l'ass. Marcello pel Municipio e il comm. co. Nani Mocenigo, presidente della Congregazione di Carità.

Notammo ancora i consiglieri della Congregazione cav. uff. Vaccari, ing. Sicher, dott. Bellati e ing. De Mori, il consigliere comunale Battaggia, la R. Ispettrice Scolastica Ernesta Leopizzi Conconi anche per il R. Provveditore agli studi, le Patronesse co.ssa De Mori e Manzoni, le rappresentanze delle Autorità Militari e della Stampa.

All'ingresso dell'autorità la Banda dell'Orfanotrofio intonò l'inno Reale. Non appena esse ebbero preso i loro posti il comm. Nani Mocenigo si alzò a celebrare ufficialmente la cerimonia, con un breve, efficacissimo e ispirato discorso che riportiamo integralmente.

Il discorso del Presidente

Comm. Nani Mocenigo co. Filippo

« Ecco adunque anche in quest'anno riuniti i nostri istituti educativi femminili per la consueta distribuzione dei premi. E' questo un giorno di festa per noi e per voi giovani allieve affidate alle cure della Congregazione di Carità, e per essa delle nostre buone istitutrici. Voi o fanciulle, per le quali si può dire sia appena spuntata l'alba della vita, tutta irradiata e lucente di rosee speranze, mentre noi solo abbiamo alla nostra visione, i ricordi del passato ed il prossimo o non lontano avvenire di un tranquillo e placido tramonto, voi o fanciulle, dicevo, vi trovate accolte fra queste mura ospitali, per essere educate a retti e sani principi, ed istruite ed occupate nei diversi lavori donneschi che vi potranno procurare utile sostentamento, per quando sarete da qui uscite.

Allora voi potrete essere esempi di una condotta operosa e costumata, perchè, come donne, è nobilissima la missione a voi affidata.

Voi potrete essere modelli di figlie e di spose. A voi spetterà educare i figli, la cui buona riuscita, in gran parte, dipenderà da voi, a voi confortare la famiglia, a voi lenire i dolori, mantenere l'armonia, fondere la concordia, l'affetto, la pace.

Così si potrà dire, e lo potrete provare coi fatti, che il detto di Smiles che la donna è la regina della vita domestica, è realmente vero.

Semplice e cortese nei modi deve esser la donna, e schiva d'ogni insana cupidigia di lusso, fonte di disastri intellettuali e morali.

Perciò molto opportunamente fu detto da un filosofo greco, che non lo splendore delle vesti, non la eccellenza della forma, non il molto oro, valgono alla lode della donna, quanto la sua modestia su tutte le cose, e lo studio di vivere decorosamente ed onestamente.

M'affido che imprimerete questi saggi insegnamenti nelle vostre menti, per il vostro bene avvenire.

Ed ora rivolgiamo un pensiero, e benediciamo all'opera dei tanti benefattori, che, dai tempi remoti ai più recenti, dotarono la città nostra di questi fiorenti istituti educativi femminili.

Oh beati coloro che i loro averi o in tutto o in parte dedicarono a beneficio vostro, per la vostra educazione e per il vostro profitto, e Dio volesse trovassero generosi imitatori!

In quanto a voi, quanto vi riuscirà dolce il ricordo del tempo passato fra noi! Quanto vi ritorneranno alle menti, le affettuose cure a voi prestate, le ore di gioia innocente, passate qui entro, la calma, la pace che regnarono nei vostri cuori.

Abbiate intanto oggi i premi che avete meritato per il vostro annuale profitto, ed a me unitevi nel ringraziare tutte le autorità che ci onorano della loro presenza, ringraziate i vostri procuratori ing. Giuseppe Sicher, il nobile signor Amedeo De Mori, le signore patronesse, e le vostre direttrici e maestre, che diuturnamente con tanta abnegazione dedicano la loro santa opera a favor vostro.

Per parte mia chiudo il mio brevissimo dire, facendo per voi, o allieve, i migliori auguri, di giorni tranquilli e felici, perchè cresciute ed educate sotto gli auspici e gli insegnamenti di quella carità, che è qui per noi e per voi tutte la nostra santa ed immutabile bandiera; quella carità, come dice S. Paolo ai Corinti, che è paziente e benefica, che non è astiosa, non è insolente, che non si gonfia, che non è ambiziosa, che non cerca il proprio interesse, che non si muove ad ira, che non pensa male, che non gode della ingiustizia, ma della verità, che a tutto s'accomoda, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Coll'avere ripetute queste belle parole, che sono la nostra e la vostra professione di fede, io mi accomiato da voi nella certezza, o allieve, che resteranno scolpite nei vostri cuori, e che saranno di ottima e sacra guida in tutto il corso della vostra vita.

Unanimi applausi salutarono il discorso dell'On. Presidente della Congregazione di Carità, dopo di che ebbe inizio la distribuzione dei premi. — E la cerimonia riassunse, dopo l'ufficialità, il tono intimo e gioioso della famigliarità buona e gentile.

La cerimonia

Si cominciò colla distribuzione dei premi alle Zitelle, poscia all'Istituto Manin, all'Infanzia abbandonata e in ultimo all'Orfanotrofio delle Terese. — I premi venivano consegnati dal cav. Moretti. Ogni intermezzo veniva festeggiato da pezzi musicali e ogni premiazione veniva preceduta da recitazioni di varie allieve dei singoli istituti premiate. Udimmo così l'allieva delle Zitelle, Pellaj Luigia, una piccola bimba di sette anni, recitare con brio e con garbo una poesia sull'*Aeroplano e le rondini*, graziosissima nel concetto e nello svolgimento, e udimmo pure l'allieva Stocchetto Ines recitare un'accorata nostalgia poetica: *Il campanile del mio paese*, la bambina Tibasco Virginia che disse con brio sapiente *Un complimento* e in ultimo l'allieva Morello Rosina che porse un ringraziamento con forma sì espressiva, da commuovere.

Mentre, terminata la cerimonia, le allieve degli istituti tutti venivano lasciate in compagnia dei parenti e degli amici, le autorità e gli invitati si recavano a rimirare i lavori esposti e colla più viva meraviglia si esprimevano lodi alle allieve e alle sapienti e amorose loro educatrici.

La tirannia dello spazio non ci permette il lungo elenco delle premiate.

Non possiamo però tacere anche la nostra ammirazione davanti a tanta profusione e ricchezza di lavori e sfidiamo la nostra incompetenza certi però di non sbagliare ricordando un po' alla rinfusa, un magnifico centro da tavola fatto dalla giovanetta Fabiani Giuseppina, dell'Orfanotrofio Manin, un altro fatto dalla giovanetta Brigato Lina e Battistella Lina dell'Istituto delle Terese, un magnifico ricamo antico di Emilia Montagnini (Manin) un cuscino di Silvestri Ginevra e un servizio da tavola di Busetto Ines (Zitelle).

La cerimonia ebbe termine alle ore 16, quando autorità e invitati presero commiato esprimendo altresì il personale compiacimento alla Direttrice Suor Rosalia Frizzon, un'anima serena e modesta così virtuosamente votata a questa altissima opera di doppia carità.

Un operaio dei telefoni che fugge con 2600 lire

Da qualche giorno circolava insistente la voce della fuga di un operaio della Società dei Telefoni, con appropriazione di ingente somma di denaro che gli era stata affidata.

Possiamo ora informare i lettori del come avvenne il fatto:

Sabato 22 novembre, un vecchio e fidato fattorino, tal Emilio Vio, aveva ottenuta l'autunnale licenza di otto giorni, e a sostituirne le mansioni venne dal Direttore dei Telefoni Cav. Dicenta, assunto provvisoriamente l'operaio elettricista Ballerin Guglielmo fu Pietro di anni 24 abitante a Santa Catterina 5002.

Il Ballerin si trovava da oltre un anno al servizio della Società con mansioni di operaio avventizio e aveva sempre dato prove di correttezza e di onestà.

Lo stesso primo giorno delle di lui nuove mansioni all'ora di chiusura di cassa, riceveva dall'esattore sig. Michedetto la somma di 2600 lire colle spiegazioni inerenti al versamento che doveva fare di essa. Ciò normalmente consisteva nell'acquisto di un corrispondente vaglia alla posta all'Ascensione.

Il vaglia doveva venire la sera stessa consegnato alla cassa e passare alla Direzione Compartimentale il lunedì, e quindi a Roma.

Il Ballerin ricevette con serenità le spiegazioni, ma con altrettanta serenità non si presentò la sera a consegnare il vaglia.

Di ciò pare che la sera stessa gli impiegati non si fossero accorti, ognuno di essi credendo fosse stato consegnato all'altro.

Ma la mattina seguente, la domenica, la cosa venne facilmente a riscontrarsi e i primi dubbi divennero sospetti, quando si constatò che il Ballarin non si era ancor fatto vedere. Un impiegato si recò allora immediatamente per ordine del Direttore a casa del Ballerin stesso. La madre, alla richiesta rivoltile, rispose che il figlio non si era fatto mai vedere tutta la notte. Interrogato l'ufficio postale dell'Ascensione fu rilevato che ieri non era stato fatto alcun versamento. Ce n'era abbastanza per comprendere il facile giuoco del Ballerin.

Prima di mezzogiorno il Cav. Dicenta si recava allora alla Questura Centrale e sporgeva denuncia contro il Ballerin. Telegraficamente venivano avvisate tutte le Questure d'Italia, e trasmesso il mandato di cattura, con le indicazioni e i connotati del colpito.

Il Ballerin è un giovane robusto, di statura media, colorito roseo e capelli biondi.

La grave sciagura di ieri in Marittima

Un morto e un ferito

La nebbia è stata ieri foltissima com'era probabilmente la maggior complice di una grave sciagura avvenuta verso le 17 nel bacino di Marittima.

Tale Bacciolo Luigi, d'anni 63, da Murano trovavasi al molo nuovo, sacca di ponente, in un sandolo, insieme al proprio genero Dinon Amedeo d'anni 27. I due uomini, che esercitano entrambi quel caratteristico minuto commercio ambulante di cibarie, attorno ai piroscafi del porto, vollero sorpassare, accelerando la vogata, una betta, ma la fitta nebbia impedì loro una conveniente visione della rotta, e non s'avvidero di un'altra betta che veniva in direzione opposta a quella da loro raggiunta e spinta dal rimorchiatore *Avon*.

Alti allarmi si elevarono tosto dal rimorchiatore, al grido di « fermi! fermi! »

I due vogatori probabilmente non devono aver avuto tempo di orientarsi bene e comprendere la loro situazione, per tentare conseguentemente qualche repentino viraggio di salvezza.

Infatti il sandolo si trovò stretto fra le due bette e nell'urto tremendo si squarciò, sfasciandosi. Fu un attimo. Il Bacciolo preso fra i fianchi delle due imbarcazioni rimase schiacciato, e morì sul colpo. Il Dinon invece, con un rapido e istintivo moto ebbe la prontezza di aggrapparsi a una delle bette.

Furono subito chiamati i soccorsi d'urgenza.

Sopraggiunse il delegato di servizio alla Ferrovia Cav. Lamponi, al quale non restò che autorizzare il trasporto del povero Bacciolo alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile, ove fu pure ricoverato il Dinon, avendo anch'egli riportate delle non gravi ferite al viso.

Tiro a Segno Nazionale

La Società del Tiro a Segno Nazionale ci prega di pubblicare, per norma dei soci interessati, che nei giorni 7, 8, 14 e 21 avrà luogo al poligono di Lido il periodo autunnale di tiro con orario dalle ore 9 alle 11.30, e dalle 12 alle 17.

A detto periodo saranno ammessi a completare le lezioni anche coloro i quali non poterono ultimarle col periodo primaverile.

Per il riposo festivo

Venne domenica scorsa elevata la contravvenzione sul riposo festivo dagli agenti di Cannaregio, ai seguenti esercenti: Grapputo Giovanni cartolaio a S. Leonardo 1706, Strucedo Camillo fruttivendolo, Catuzzato Federico, Molin Giovanni fruttivendoli e Salmasi Aristide panettiere.

La R. Nave "Goito,, investita alla prora da un rimorchiatore durante la nebbia

La fitta nebbia levatasi in questi due ultimi giorni sopra la città e la laguna oltre a portare un rallentamento nei servizi della navigazione interna ha causato un grave scontro fra un rimorchiatore privato e l'incrociatore protetto *Goito* da poco privato delle insegne di nave ammiraglia.

Da qualche tempo il *Goito* staziona davanti al ponte dell'Arsenale, in Bacino, a una decina di metri dalla riva fiancheggiato da due torpediniere.

Domenica sera verso le cinque e mezza un rimorchiatore si tirava dietro quattro barche di materiale diretto alla Marittima e in mezzo alla fitta nebbia cercava alla meno peggio di farsi strada. — Attraversando il canale dell'Orfanello, proprio davanti alla Veneta Marina, il rimorchiatore s'incagliava nella secca dal lato sinistro e non poteva più muoversi nonostante gli sforzi della macchina. Il peggio era che le quattro barche rimorchiate trascinate dalla forza della corrente erano venute a ostruire per tutta la larghezza il canale dell'Orfanello.

Qualche minuto dopo passava di là il rimorchiatore *Mincio* che vista la brutta situazione accorreva in aiuto del rimorchiatore incagliato.

Attaccate le gomene a prua e a poppa il *Mincio* messa la macchina a tutta forza riusciva a strappare dalle prese del fango la chiglia del rimorchiatore.

Data la forte corrente e l'impeto delle macchine il *Mincio* fu trascinato con tutto il rimorchio in una corsa precipitosa attraverso il canale dell'Orfanello verso la Riva degli Schiavoni. Nonostante gli sforzi dei marinai e le pronte manovre di macchina il rimorchiatore non potè frenare la corsa e andò a sbattere con la prora contro la poppa dell'incrociatore *Goito*.

L'urto fu abbastanza sensibile tantochè richiamò da quella parte l'attenzione di tutti i marinai e del comandante.

Constatati i danni, il rimorchiatore incagliato proseguiva con le quattro barche verso la Marittima mentre il *Mincio* si allontanava verso il Lido.

La R. N. *Goito* riportò dall'urto lo sfondamento della prua per un metro di lunghezza e cinquantacinque centimetri d'altezza. Il comandante fatta la minuziosa visita e accertatosi che al momento in quel punto morto della nave non c'era pericolo per l'ingresso dell'acqua avvertiva dell'accaduto il Comando in Capo e la Capitaneria di Porto.

Durante la giornata di ieri la prora venne restaurata del lieve danno.

Per l'iscrizione nelle liste amministrative

Il Sindaco di Venezia, a facilitare il compito della Commissione elettorale comunale, ed in adesione al desiderio da questa espresso nell'intento di fare opera possibilmente completa, *diffida* tutti coloro che ritengono di aver diritto alle iscrizioni nelle *liste elettorali politiche ed amministrative* a presentarsi non più tardi del *15 Dicembre corrente* all'Ufficio comunale per verificare se sieno compresi negli elenchi preparatori che la Commissione deve esaminare, ed in caso negativo per presentare la relativa domanda, se necessaria, oppure indicare il loro nome con tutti gli altri dati prescritti qualora la iscrizione possa compiersi d'ufficio. *Avverte* che furono date istruzioni perchè l'Ufficio offra ai richiedenti tutte le informazioni e schiarimenti di cui avessero bisogno.

Varie di Cronaca

Concorsi

★ La borsa di L. 500, istituita dalla spettabile Banca Comm. Italiana allo scopo di aiutare uno dei migliori licenziati a fare un viaggio e una breve residenza in un paese estero per impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata, viene messa a concorso fra i licenziandi della sezione commerciale dell'anno scolastico 1913-14.

Le domande, in carta semplice, dovranno essere rivolte alla presidenza della Associazione entro il 30 giugno 1914.

Pane Quotidiano

Durante lo scorso mese di novembre vi furono 7316 presenze delle quali: Uomini 4774; donne 2081; ragazzi 461.

Oggetti d'oro che ritornano

Riferimmo giorni fa dei furti di gioielli, consumati in danno di Vivian Emma maritata De Min abitante a San Polo.

Il Commissariato del sestiere riuscì ad arrestare l'autore del furto, un giovanotto sedicenne di Badia Polesine che lucidava i mobili in quella casa. Avendo la madre del ladrone risarcito il danno il giovane dopo una romanzina del funzionario venne rimesso in libertà.

La battella di Scrivio

Ieri l'altro verso le 16 certo Scrivio Tullio di Vittorio, ormeggiava alla Riva del Vin la sua battella. Ritornato poco dopo ne constatava con dolore la scomparsa e sporgeva denuncia alla Brigata di San Polo.

Un giornalaio danneggiato

La scorsa notte veniva rotta la saracinesca dell'edicola Campi Luigi in via Garibaldi. Nulla venne naturalmente asportato essendo i giornali una merce senza prezzo. Si crede si tratti di una vendetta commerciale.

Stato Civile

Nascite

Del 29. — Città: Maschi 6; femmine 5. — Totale 11.
Del 30. — Città: Maschi 5; femmine 1. — Totale 6

Matrimoni

Del 29. — Roebel Carlo Enrico Teodoro commerciante divorziato con Moninchel Teresa possidente nubile — Dapar Giuseppe viaggiatore con Tramontini Erminia casalinga, celibi — Cappon Santo carpentiere con Zorzetto Giuseppina casalinga, celibi — Girardi Agostino Giovanni scalpellino con De Biasio Annetta perlaia, celibi.

Del 30. — Bisotto Giovanni carpentiere vedovo con Salvagno Maddalena casalinga vedova — Perona Giovanni agente negozio con Biagi Virginia casalinga, celibi — Montagner Giovanni agente di commercio con Pivani Assunta cameriera, celibi — Sartor Lino fattorino con Dalla Venezia Amalia ricamatrice, celibi.

Celebrato in Grignano Polesine il 4 ottobre 1913: Penzo detto Fasanin Domenico intagliatore con Mazzo Catterina casalinga.

Celebrato a S. Michele al Tagliamento il 7 ottobre 1913: Urbani Giacomo commerciante con Tacconi Dottore Fulvia civile.

Decessi

Del 29. — Santi Melocco Modesta d'anni 41 vedova casalinga di Venezia — Ongarato Zaco Maria d'anni 36 coniugata casalinga di Portogruaro — De Paoli Giuseppe d'anni 49 celibe agente di Venezia — Bertoni Lucio d'anni 40 coniugato vetraio di Murano.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 3.

Del 30. — Mattesco Codroma Rosa d'anni 49 coniugata casalinga di Venezia — Bastasin Didan Rosa d'anni 57 coniugata casalinga di Treviso — Monselesan Alessandro d'anni 62 coniugato tipografo di Venezia — Stefani Francesco d'anni 48 coniugato bracciante di Chirignago — Basso Giovanni d'anni 41 coniugato cameriere di Mestre.

Buona usanza

★ Alla *Società contro la tubercolosi*: Lire 25 dal sig. comm. ing. Francesco Cibele in morte del fratello cav. dott. Pietro; lire 5 dalla Co.ssa Elisa Querini Valsecchi in memoria di Nicoletta Cipollato ved. Lugli.

Echi di cronaca

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera « Carmen » coll'ottimo tenore Bindo Gasparini che sì caldo successo ottenne domenica.

Domani serata in onore del maestro Fabbroni colla rappresentazione a prezzi popolari de « La Violinata » la bell'opera nuova del m. Ferretto.

Il Fabbroni dirigerà inoltre l'ouverture dell'« Idillio tragico » dello stesso Ferretto.

Goldoni

Un pubblico affollato accorse ieri sera alla prima rappresentazione di Alfredo De Sanctis il quale con la sua compagnia dava l'*Assalto* di Bernstein. L'illustre attore ebbe accoglienze degne del suo merito e della sua fama; fu applauditissimo nei punti salienti della sua bella interpretazione del personaggio di *Merytal*, e chiamato numerose volte al proscenio dopo ciascun atto. Molto apprezzata fu pure la gentile attrice signora Alda Borelli.

Questa sera avremo la graziosa commedia di S. Lopez *Il terzo marito* protagonisti Alfredo de Sanctis ed Alda Borelli.

Il "Caprifoglio,, di G. D'Annunzio

Roma 1

La *Tribuna* dice di essere in grado di poter assicurare che il « Caprifoglio » di Gabriele D'Annunzio che doveva essere rappresentata ad Ambigu sarà invece rappresentata il giorno 10 dicembre al teatro della Porte Saint Martin.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Carmen
GOLDONI, 21 — Il terzo marito.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

CRONACA ROSA

Nozze Alverà-Vianello

Ieri alle sedici e mezza in Municipio il Sindaco Conte Grimani univa in matrimonio col rito civile il caro amico nostro dottor Mario Alverà con la gentilissima signorina Resy Vianello. Agli sposi il Sindaco donava dopo, con brevi felici parole, la penna d'oro che aveva servito a suggellare il patto. Iersera in casa Vianello aveva luogo un pranzo al quale intervennero le persone di famiglia e gli intimi. La cerimonia religiosa seguirà oggi. Alla giovane coppia, alle famiglie giustamente esultanti presentiamo col nostro omaggio le più fervide congratulazioni, gli auguri più sinceri.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 30 novembre

Metcovich a. u. da Trieste con 82 passeggeri.
H. Sandor a. u. da Fiume con 46 passeggeri.
Barletta ital. da Bari con 3 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 30 novembre

White Swan ingl. da Cherson.
Appledore ingl. da Swansea.
Clara Hugo Stinnes germ. da Newcastle.
Barletta ital. da Bari.
Josephine a. u. da Trieste.
H. Sandor a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste

Spedizioni e partenze del 1 dicembre

Varazze ital. per Ancona.
Adriatico ital. per Prevesa.
H. Sandor a. u. per Fiume.
Metcovich a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Gelland ingl. da Newport, carbone.
Maria a. u. da I. Bawy carbone
Franconia a. u. da Pensacola con merci.
Trevalyan ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 1. dicembre — Carri caricati e scaricati:
Per conto del Commercio: Carboni 176 — Cotoni 27 — Cereali 5 — Varie 131 — Per la Ferrovia 41 — Totale 381.
Scaricati 118.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Statuti approvati

Roma, 1

E' stato firmato il decreto con cui è approvato lo statuto dell'organizzazione della Congregazione di Carità di Malò (Vicenza).

E' stato firmato il regio decreto con cui è approvato lo statuto di organizzazione della Congregazione di Carità di Reggiano (Padova).

VENEZIA

Per una migliore sistemazione idraulica

MIRANO — Ci scrivono 1:

L'on. Foscari ha inviato ai Sindaci del suo Collegio la seguente lettera che ha fatto ottima impressione in questo come certo in ogni altro Comune, perchè dimostra con quale amore e larghezza di idee l'egregio uomo continua a curare i vari interessi del territorio da lui rappresentato. E un'altra recente prova ne abbiamo avuta in Consiglio Provinciale dov'egli tenacemente persiste a stimolare autorità e società esercenti per uno sviluppo di comunicazioni tramviarie nelle nostre Provincie e per l'iniziativa da lui presa di un tronco ferroviario Mestre-Piove per il quale sappiamo ch'egli sta già prendendo accordi col suo illustre Collega on. Romanin-Jacur.

Ecco la lettera:

Venezia 25 Novembre 1913.

Egregio Sindaco

In seguito ad accordi presi coll'Illustre Presidente del Magistrato alle Acque ho stabilito di riunire intorno a Lui i Sindaci dei Distretti di Mirano e Dolo per concludere insieme un programma di studi e lavori per una migliore sistemazione idraulica a vantaggio delle condizioni agricole ed igieniche dei vari Comuni.

Data la larghezza di vedute dell'egregio Uomo e la cordialità con cui Egli ha accettato il mio invito, sempre conscio dell'alta sua funzione stimolatrice ed integratrice delle singole iniziative nella nostra Regione, nutro ferma fiducia nel bene che può derivare ai nostri Comuni da una tale riunione che conto possa aver luogo verso la fine del mese prossimo.

Pregola quindi a volermi coadiuvare preparando gli elementi di fatto ch'Ella credesse utili ed opportuni per una larga discussione del problema sia per quanto riguarda ad opere di perfezionamento del nostro sistema idraulico, sia per il concorso governativo ad eventuali nuovi lavori di bonifica e di consorzi costituiti o da costituire.

In attesa d'indicarle con qualche giorno d'anticipo la data e il luogo di riunione, Le invio i miei cordiali saluti. — Aff.mo

Piero Foscari.

MESTRE — Ci scrivono 1

(G. M.) *Teatro* — Anche questa sera sebbene il tempo fosse sfavorevole la Compagnia Benini rappresentò «Serenissima» con un pubblico abbastanza numeroso.

Sempre i soliti calorosi applausi al commend. Benini, alla Sambo e agli altri. Domani a sera «I recini da festa» di Selvatico e la farsa «Maridemo la suocera». In tutte e due prenderà parte il comm. Benini.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 1:

(M.) *Funerali Borsatti-Toffolutti.* — Stamane a Villotta di Chions vennero tributate solenni onoranze funebri alla defunta signora Amalia Borsatti-Toffolutti moglie dell'egregio nostro tenente dei carabinieri sig. Celso Borsatti.

Seguivano il feretro: il marito desolato assieme al fratello, molte signore di Portogruaro e S. Vito amiche della defunta. Erano rappresentati: l'on. Amedeo Sandrini, la Banca Cattolica, il sig. Angelo Sguerzi, il sig. Angelo Bertoli, il signor Giovanni Milanese. Assistevano personalmente il Commissario Prefettizio di Portogruaro dott. Giuseppe Iuris, il cav. uff. nob. Gian Daniele Muschietti deputato provinciale, il cav. nob. Camillo Valle consigliere provinciale, il Pretore di Portogruaro avv. Marinoni, i signori Antonio Tonelli, Carlo Milanese e molti altri. C'erano pure, in alta uniforme, sei carabinieri col maresciallo e il brigadiere. Rinnoviamo al tenente Borsatti le nostre più vive, sentite condoglianze.

VERONA

Riunione del gruppo Nazionalista

VERONA — Ci scrivono 1

Ieri il Gruppo Nazionalista Veronese si riunì in assemblea, riuscita molto numerosa per l'intervento oltre che dei soci, di molti simpatizzanti, per iniziare una serie di conversazioni sul programma nazionalista. Intervennero Gualtiero Castellini del Comitato centrale ed il dottor Serra in rappresentanza del Gruppo di Venezia.

Il Castellini illustrò lucidamente i capisaldi del programma nazionalista, sia nei rapporti con la politica estera, sia con quelli della politica interna, spiegando come il nazionalismo intenda contrapporre al criterio disgregatore portato dai partiti estremi, una concorde ed efficace collaborazione di classe per il raggiungimento delle più alte idealità nazionali.

Fra il Castellini ed alcuni degli intervenuti vi fu infine un amichevole scambio di idee, che giovò a maggiormente chiarire il metodo e le finalità nazionaliste.

Il Comitato direttivo, a cui continuano a giungere nuove adesioni, lusingato delle fervide simpatie che il movimento nazionalista incontra in città ed in provincia, continuerà con questa utile forma di propaganda la sua azione, avendo già all'uopo fatto pratiche per l'intervento nelle prossime riunioni di alcuni fra i più autorevoli deputati nazionalisti.

E si è fin d'ora assicurato a mezzo del Comitato centrale la venuta degli on. Foscari, Arrivabene e Federzoni.

Le adesioni devono essere indirizzate al Segretario del Gruppo in Verona, sig. rag. Luigi Cipriani, via Anfiteatro, 1.

Arrivo di altri alpini

Stasera sono giunti dalla Libia altri 157 alpini del glorioso Battaglione «Verona» del sesto. Erano con loro, tutti reduci dalla Libia, due ufficiali e dieci sottufficiali.

Ai valorosi venne fatta una dimostrazione veramente imponente da tutte le autorità militari intervenute con musiche, e dalle associazioni patriottiche e studentesche.

Una valorosa insegnante

Nella sala del Consiglio, a Villafranca, ha avuto luogo la consegna della medaglia d'oro decretata dal governo alla benemerita maestra sig. Libera Leonida, pei suoi 40 anni di suo lodevole insegnamento.

Presenziavano tutte le locali autorità, rappresentanze scolastiche ed insegnanti. Pronunciarono per l'occasione elevati discorsi il sindaco cav. Marcello Fantoni, che fu applauditissimo nel suo inno alla nobile missione dell'insegnamento, il prof. Masali, il march. Canossa ed il prof. Mora. — Seguì quindi un rinfresco.

Le elezioni camerali

L'esito delle elezioni camerali, svoltesi ieri, non è ancora ben conosciuto, mancando a tutt'oggi, il risultato di alcune sezioni di provincia. L'esito della votazione in città è il seguente:

Bajetta sottosezione A. voti 148 sottosezione B. voti 132 — Anderlini id. 147 id. 126 — Cometti id. 140 id. 126 — Cremona id. 127 id. 107 — Cuzzeri id. 141 id. 116 — Donella id. 145 id. 126 — Ferrari id. 146 id. 127 — Galtarossa id. 145 id. 131 — Girelli Consolaro id. 143 id. 129 — Grassetti id. 131 id. 115 — Marcati id. 145 id. 126 — Zuppini id. 145 id. 128 — Avanzi id. 14 id. 17 — Avanzini id. 12 id. 15.

Impazzisce mentre prega

Oggi, nella chiesa delle Stimate, una giovane donna, certa Romilda Dal Maso di anni 26, era intenta a pregare davanti ad un altare, quando, colta da esaltazione, diede in escandescenze, gridando. A lei accorsero alcune fedeli, e subito le furono prestate alcune cure. Poichè non accennava a calmarsi, i militi della Croce Verde la condussero all'ospedale.

TREVISO

Alla Camera di Commercio
La rinuncia dell'on. Appiani

TREVISO — Ci scrivono 1:

Fra i consiglieri sorteggiati alla Camera di Commercio era, come vi è stato già riferito a suo tempo, l'on. comm. Graziano Appiani, deputato di Treviso.

Ritenendo incompatibile col mandato politico la carica di consigliere della Camera di Commercio, l'on. Appiani si è affrettato a comunicare ai colleghi del Consiglio Camerale la sua rinuncia ad essere ripresentato in lista.

La decisione dell'on. Appiani, il quale da oltre un trentennio copriva con zelo l'ufficio di consigliere — e fu anche per molto tempo attivissimo e benemerito presidente — ha provocato da parte della Presidenza della Camera il seguente telegramma:

«On. Graziano Appiani - Roma — Speriamo ed auguriamo non sia irrevocabile vostra decisione che priverebbe Camera vostro valido ajuto di opera e di consiglio. — F'ti Coletti-Vianello».

Sappiamo che l'on. Appiani ha risposto telegraficamente ringraziando la Presidenza della Camera per le cortesi espressioni a suo riguardo, mantenendo però irrevocabilmente la sua decisione non senza manifestare però che la sua opera come deputato sarà sempre rivolta con affetto alla Camera di Commercio.

La decisione dell'on. Appiani va intesa come effetto di sentimento di squisita delicatezza e pertanto la Camera, nel prenderne atto, non potrà a meno di dolersi di essere privata della diretta operosità di un antico e valentissimo collaboratore.

Studenti in agitazione

Oggi gli studenti delle Scuole secondarie si sono radunati nella sede del Circolo Mazzini, gentilmente concessa, per protestare contro le violenze usate ai nostri studenti di Gratz da parte degli studenti e della polizia tedeschi.

Parlarono vari oratori: fra questi lo studente Baldo Baldi dell'Istituto Tecnico ed Enrico Arpino dell'Università di Padova.

Venne approvato un ordine del giorno e quindi gli studenti acquistarono un grande numero di Cartoline Patriottiche a beneficio della Società Nazionale «Dante Alighieri».

Il comizio non fu turbato dal menomo incidente e si è sciolto nel massimo ordine.

Cerimonie patriottiche

VALDOBBIADENE — Ci scrivono 1

Ieri alle 13, in seguito ad invito del locale comitato, convennero moltissimi giovani del Distretto ad una conferenza che il capitano Alberto Neri del 7. alpini doveva tenere allo scopo di istituire qui una compagnia del corpo «Volontari alpini». Nell'occasione vennero consegnate ai 17 reduci dalla Libia le medaglie commemorative. Il cap. Neri, con opportunissimo pensiero condusse seco, comandato dal tenente Penzo, un plotone dei volontari alpini di Montebelluna, in perfetta tenuta militare.

Davanti ad una folla imponente mentre i volontari rendevano con le armi gli onori militari ai reduci, il Sindaco sig. Luigi Stramare pronuncia un patriottico discorso e distribuisce le medaglie che vengono appese al petto dei reduci dal venerando garibaldino maestro Gasperoni Gaetano.

E subito il capitano Neri entra in argomento con la sua conferenza applauditissima e salutato alla fine da calorosa ovazione.

Il capitano Neri, che è, si può dire, l'ideatore ed è certo l'apostolo convintissimo di questa geniale istituzione, enumerò i vantaggi immediati e cospicui che godranno i volontari alpini, quali: il ritardo di tre mesi alla chiamata sotto le armi, la possibilità di passare subito caporali, l'esenzione dal richiamo per istruzione dopo congedati.

Si iscrissero subito fra i presenti cento volontari e l'iscrizione continua. Così fu costituita la «Compagnia di volontari alpini del distretto di Valdobbiadene».

Domenica prossima cominceranno subito le istruzioni per dare modo così di usufruire dei vantaggi anche agli inscritti della classe 1894.

Fu spedito un telegramma di saluto al deputato Brandolin, chiedendo anche il suo appoggio alla patriottica istituzione.

Istruzione agrario-zootecnica ai soldati del Presidio

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 1

Ieri il dott. cav. Andrea Fonda, nostro zelante veterinario mandamentale, iniziò il suo corso di zootecnica, trattando l'allevamento e la cura del bestiame.

L'inaugurazione ufficiale di questo nuovo corso di lezioni ebbe luogo giovedì 27 u. s. alla presenza dei soldati tutti, degli ufficiali e del capitano Luigi Vertù, il quale presentò con belle parole il conte dott. Francesco Della Frattina conferenziere e parlò pure del dott. cav. Andrea Fonda.

CONEGLIANO — Ci scrivono 1:

Gli studenti della scuola enologica hanno disertato oggi dalle ordinarie lezioni organizzando una dimostrazione di protesta per i fatti di Graz. Seguì un comizio sulla spianata del Castello: numerosi oratori si sfogarono contro le violenze degli studenti austriaci. Alla scuola tecnica il direttore credette opportuno di concedere l'intera giornata di vacanza, per quanto l'autorità di P. S. avesse preventivamente provveduto per evitare disordini.

BELLUNO

Cucina di beneficenza

BELLUNO — Ci scrivono 1:

Ieri sera, alle ore 7, come ogni anno, si sono raccolti nell'albergo Cappello i componenti il Comitato della benemerita Cucina di beneficenza, per un banchetto.

I coperti erano circa quaranta e la serata trascorse lietissima. In fine ha parlato, augurando prospere sorti all'istituto cittadino tanto benefico, il signor A. De Luca, ed ha parlato poi il presidente dott. co. Francesco Agosti ringraziando tutti quelli che si adoperarono e che andranno adoperando per la provvida istituzione.

Stamane i battenti della Cucina si sono riaperti ed ha cominciata la distribuzione, a oltre 400 poveri della città, della minestra.

Ancora una volta additiamo alla cittadinanza la Cucina di beneficenza, che retta in modo tanto saggio, merita tuto l'appoggio.

Reduci dalla Libia

All'ultimo momento apprendiamo che domani mattina, alle 11 circa, arriveranno a Belluno, reduci dalla Libia, oltre 400 soldati, parte alpini, appartenenti al glorioso battaglione «Feltre» che tanto si distinse nella nostra nuova colonia, parte fucilieri del 56.o reggimento qui di stanza, che erano stati aggregati ad altri reggimenti e che pur diedero prove di valore.

A ricevere i soldati — i quali tosto andranno in congedo — si recheranno alla stazione i reduci delle patrie battaglie, le associazioni cittadine, la musica del 56.o reggimento fucilieri

E' indubitato che ad accogliere i bravi nostri soldati andrà alla stazione anche una folla.

ROVIGO

Gli studenti in agitazione

ROVIGO — Ci scrivono 1:

Anche a Rovigo gli studenti hanno dimostrata la loro solidarietà con i compagni irredenti per le violenze da loro patite nei giorni passati, a Gratz.

Organizzato dagli studenti dell'Istituto Tecnico è stato oggi promosso lo sciopero, che è riuscito, avendovi aderito in massa gli studenti di tutte le altre scuole secondarie. Soltanto alle Normali miste, alle 9 sono cominciate regolarmente le lezioni. Alle 9.30 però un gruppo di cento studenti si è recato davanti a quelle scuole a fare chiasso. Una commissione si è recata dal direttore prof. Klinger ad invitarlo a sospendere le lezioni. Il direttore ha accolto l'invito e pochi minuti dopo tutti gli allievi e le allieve di quelle scuole sono stati mandati a casa.

Gli studenti hanno girato per tutta la mattinata la città, preceduti da due bandiere tricolori. Fecero del chiasso anche davanti la Prefettura e più tardi si sciolsero tranquillamente.

Nel pomeriggio gli studenti si sono nuovamente riuniti nella Palestra comunale e hanno approvato un ordine del giorno.

Domattina in tutte le scuole saranno riprese le lezioni.

Il prof. Tesini all'Università Pop.

Alla Università Popolare l'esimio direttore delle nostre scuole comunali elementari, prof. Oddone Tesini, ha tenuto una bella conferenza su «Il problema sociale e la scuola». L'oratore si è compiaciuto delle parole di S. M. il Re, pronunciate nel discorso della Corona relativamente all'istruzione, ha parlato dei doveri dei partiti liberali verso la scuola, ha detto che il suffragio universale acquisterà importanza civile solo quando il popolo sarà colto, istruito e cosciente. Si è intrattenuto lungamente sull'assistenza scolastica e ha spiegato le funzioni del Patronato scolastico nuovo tipo. E ha terminato con una calda perorazione, bene auspicando all'avvenire bello e radioso della scuola per il progresso civile del popolo, per l'onore e la gloria della grande patria italiana.

L'oratore è stato assai applaudito dal folto uditorio.

Consigli Comunale e Provinciale

Il Consiglio comunale è convocato per la sera di sabato 6 corrente e per domenica alle ore 15.30.

Il Consiglio Provinciale è convocato per il giorno 19 corrente.

Il nuovo sostituto Procuratore del Re

Il nuovo Sostituto Procuratore del Re, avv. Michele Chiancone, ha già assunto il suo ufficio nella nostra città.

All'udienza d'oggi al Tribunale l'avv. Tessaro gli ha rivolto un deferente saluto, che l'av. Chiancone ha con belle parole ricambiato.

Ancora il gravissimo fatto di Fiesso
Il feritore si costituisce

Ecco altri particolari sul grave fatto di Fiesso Umbertiano, già brevemente narrato dalla *Gazzetta*.

I fratelli Viaro, Riccardo di anni 31, ammogliato con figli, e Giuseppe di anni 22, celibe, vivono col padre loro, sessantacinquenne, un uomo che ha una sostanza invidiabile, ma che, preso costantemente dal timore di divenire povero, ha sempre lesinato sulle spese pretendendo che facessero altrettanto anche i figliuoli.

A questo si è sempre adattato il più vecchio, Riccardo. Non così invece Giuseppe. Di qui continue questioni in famiglia, anche per motivi futilissimi.

Riccardo Viaro ha avuto, quattro o cinque anni fa, un processo per violenza carnale, processo che sarebbe costato al padre suo — a quanto si narra — dieci mila lire. Giuseppe allora avrebbe litigato per avere anche lui 10 mila lire, che, naturalmente, non ebbe.

Ma veniamo ora alla questione di ieri l'altro.

Il Giuseppe Viaro, non sentendosi di bere il vino messo in tavola dal padre, perchè preso da una botte ammuffita, fu richiamato e schernito dal fratello Riccardo e spalleggiato invece da una sorella.

Riccardo andò per scagliarsi contro la sorella e allora si alzò, in sua difesa, il fratello Giuseppe. Dalle parole i due fratelli passarono in breve ai fatti. Giuseppe Viaro estrasse una rivoltella e sparò tre colpi: due colpi andarono a vuoto e uno colpì invece agli occhi un bambino di 10 mesi (che rimarrà completamente cieco), figlio di Riccardo Viaro.

Sul posto si è recato il giudice istruttore, avv. Piredda, che ritornò a Rovigo ieri.

Il feritore, Giuseppe Viaro, che da venerdì si era reso latitante, si è stamattina costituito alle nostre carceri.

Egli sarà processato alle Assise per lesioni con deformità permanente del viso.

Trattenimento di beneficenza all'Asilo

Domenica alle ore 14 avrà luogo un attraentissimo trattenimento all'Asilo «Principe di Napoli» a beneficio dell'Asilo stesso e delle Biblioteche dei soldati.

L'unico poeta poli-dialettale italiano cav. Gigi Ramognini, che tanto successo ha avuto in tutta Italia, e che è stato in addietro ricevuto e complimentato anche da S. M. la Regina, declamerà anche qui il suo poemetto in dieci vernacoli *Sidi Mesri* (rievocazione della battaglia del 26 ottobre 1911), e leggerà altri suoi bellissimi sonetti.

Festeggiamenti pel Carnevale

La Società per l'«Incremento della Vita cittadina», si è riunita, e ha deliberato di organizzare per il prossimo carnovale e per maggio 1914 grandi feste.

In carnevale avremo: Veglioni, «vaudevilles», numeri di varietà e di grande attrazione al «Sociale», ricchissime pesche, «festivals» e corsi mascherati, lotterie, spettacoli artistici.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 1

Cronaca rosa. — Stamane con rito religioso e civile si sono uniti in matrimonio il sig. Romagnani Leandro, maestro presso queste scuole elementari, e la signorina Da Re Emma. — Auguri.

UDINE

Per l'arrivo del Battaglione Tolmezzo

UDINE — Ci scrivono 1

Si preparano per domani accoglienze entusiastiche al battaglione «Tolmezzo».

Tutte le truppe del Presidio e una rappresentanza del 20.o cavalleggeri «Roma» di stanza a Palmanova, si recheranno alla stazione a ricevere i gloriosi reduci dalla Libia.

Oltre alle musiche militari e cittadina, ne interverrà anche qualche altra dai paesi vicini

Le case situate nelle vie per le quali passerà il battaglione, saranno imbandierate. Le scuole faranno vancanza recandosi al ricevimento. Molti Opifici e Stabilimenti daranno libertà ai loro operai affinchè possano assistere alla manifestazione.

Il Sindaco, comm. Pecile, e il Presidente della Società dei Reduci e Veterani, cav. Marzuttini, hanno pubblicati patriottici proclami.

L'arrivo, come abbiamo già detto, è fissato per le ore 10.28.

Querele per la lotta elettorale

L'on. Marco Cipriani, neo deputato clericale di Spilimbergo, ha querelato il sig. Guido Buggelli, direttore del giornale *Il Paese*, il quale, a sua volta ha sporto querela contro il neo onorevole.

Le querele sono causate dalla recente polemica elettorale.

Difensori del sig. Buzzelli saranno gli avv. Bertacciolì e Driussi.

*

Il giorno di Giovedì 11 corrente, avrà luogo il processo per la querela di diffamazione sporta dall'ex-on. Mauri contro il direttore e gerente della *Patria*, signor Domenico Del Bianco.

Il signor Del Bianco è assistito dall'avv Bertaccioli, mentre l'ex-onorevole Mauri si è costituito P. C. con l'avv. Candolini, Sindaco di Tarcento.

Per l'arresto dei tre ferrovieri

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 1

In seguito all'arresto arbitrario compiuto dalle autorità giudiziarie Austriache, di cui furono e sono attualmente vittime innocenti i frenatori Bisatto, Trentin ed il verificatore Casarsa; i ferrovieri della ... riunirono nella sala Maran.

Apertasi la seduta si leggono le adesioni: Società Veneta della linea Portogruaro Cividale-Cervignano ieri alle ore 22 si ... degli agenti che per motivo di servizio non poterono intervenirvi. Aderiscono: Schio Antonio, il fortunato capo treno che venne miracolosamente sottratto agli artigli degli austriaci sbirri ed il frenatore Artico Giovanni, il capo stazione di Risano, il capo treno Gilardenghi, i frenatori Ferraresso e Bredo, i ferrovieri delle Bolognesi, delle Ferraresi, Parma-Suzzara, Arezzo-Stia, il capo stazione di Palmanova e Cividale con i rispettivi agenti, il personale della Vittorio-Conegliano e della tramvia Udine-San Daniele, e delle altre linee; il capo officina e gli operai.

Seguì una discussione lunga e vivace. Il capo treno Bozzola presenta il seguente ordine del giorno:

«Gli agenti del personale viaggiante Società Veneta linea Portogruaro-Cervignano-San Giorgio-Nogaro-Udine-Cividale, indignati per inqualificabile procedere delle Autorità giudiziarie Austriache, che dopo aver ordinato l'arresto dei tre loro compagni pienamente innocenti continuano a mantenerlo senza alcuna prova della loro colpa, protestano vivamente al cospetto della pubblica opinione e chiedono a chi spetta la tutela di cui hanno diritto come cittadini e funzionari pubblici costretti dal loro servizio di varcare giornalmente il confine minacciando di rifiutarsi di scortare i treni a Cervignano qualora non vengano prontamente liberati i colleghi ingiustamente trattenuti in carcere.»

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Il compagno Gandolfi propone di interpellare la Direzione della Società Veneta circa le garanzie che può dare o provocare dal Governo per la sicurezza del personale che giornalmente è obbligato. La proposta ad unanimità viene approvata.

Il compagno Parodi propone di nominare una commissione composta di quattro membri allo scopo di assumere tutte le informazioni riguardanti la carcerazione dei tre agenti informandone poscia la Commissione di IX. Categoria.

Vengono proposti ed a unanimità, eletti: Bozzola Guido, Sambi Giovanni, Pagnin Giuseppe e Lindaver Giovanni.

La seduta viene tolta con la fiducia che le proposte valgano ad ottenere il desiderato intento.

SPILIMBERGO — Ci scrivon 1:

Teatro Sociale. — (Zirg) Domani, martedì la rinomata Compagnia comica Città di Venezia, diretta dall'artista Alberto Brizzi, darà al nostro Sociale la prima delle tre recite straordinarie

CODROIPO — Ci scrivono 1:

Consiglio Comunale. — Il vicinìore Consiglio Comunale è convocato in seduta giovedì 4 corr. alle ore 2 pom. per trattare diversi oggetti fra i quali il bilancio preventivo del Comune per il 1914.

Un disertore. — Il sedicente Ranghesi Luigi arrestato l'altro giorno perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza e di recapito, venne identificato per Avesani Francesco d'anni 35 da Verona. Egli è colpito da mandati di cattura per diserzione.

PORDENONE — Ci scrivono 1:

Voli di biplano. — Oggi alla nostra Scuola militare di aviazione sebbene vi fosse molta nebbia fecero brillanti voli su Farman i tenenti Bonazzi e Pellegrino.

Si ballava senza permesso. — In Roveredo i nostri carabinieri posero in contravvenzione diversi conduttori di sale da ballo perchè si danzava senza permesso.

VICENZA

Le spese di culto del Comune mantenute dalla Giunta Prov. Amm.

VICENZA — Ci scrivono 1:

Il Consiglio comunale sarà presto chiamato a ridiscutere sulle spese di culto, che erano state radiate dal nostro bilancio. Come ricorderete, l'amministrazione Dalle Mole ha fatte proprie le conclusioni di una Commissione da essa nominata — costituita dai consiglieri senatore Lucchini, avv. Tecchiari e avv. Enrico Sartori, relatore — la quale proponeva la radiazione della massima parte delle spese di culto dal bilancio comunale «non potendosi ritenere il Comune legalmente tenuto a somministrare congrue o supplementi di congrua — nè a sussidiare fabbricerie o parroci, per quanto ciò si facesse da lungo periodo di tempo». E sostenendo che, malgrado la consuetudine ultra trentennale, il Comune non era obbligato che a sostenere quelle spese per le quali vi fossero titoli sufficienti per dimostrarlo, il Consiglio, nella seduta del 14 ottobre 1912, deliberava di cancellare dal bilancio le spese di culto per una somma di L. 6844.88, e di mantenerne solo alcune per l'importo di L. 2965.81.

Contro questa decisione si elevarono ben 17 ricorsi alla Giunta Provinciale Amministrativa, la quale li prese in esame nella seduta del 5 novembre u. s., e su relazione del commissario cav. prof. Giuseppe Meschinelli, accoglieva tutti i 17 ricorsi e dichiarava obbligatorie tutte quelle spese di culto che traevano la loro origine da tempo immemorabile; ritenendo, fra l'altro, nella motivazione, che un Comune non possa con risoluzione unilaterale, sciogliersi dall'obbligo di una prestazione, ma, ove creda, di non esservi tenuto, debba procedere in via giudiziaria a norma di legge.

Con questo suo responso l'autorità tutoria diede pienamente ragione alla minoranza, la quale per la bocca dell'avv. Marino Breganze, s'era opposta alla radiazione di quelle spese ritenendola illegale.

Ma non è a credere, come vi dissi subito, che la Giunta si acqueti al giudizio dell'autorità tutoria. Si tratta, come disse nella precipitata seduta del 14 ottobre 1912 il consigliere avv. Dal Monte, di una questione che ha «una considerevole importanza giuridica ed amministrativa, ma ne ha anche una politica che soverchia e domina ogni altra».

E è appunto per questo che si può prevedere che l'Amministrazione bloccarda chiederà al Consiglio l'autorizzazione a ricorrere all'autorità giudiziaria.

Ed intanto per seimila e ottocento lire si andrà incontro a liti lunghe e dispendiose.

VALDAGNO — Ci scrivono 1

(G. B.) *Neo dottore.* — In questi giorni si è laureato in giurisprudenza all'Ateneo patavino un egregio e simpatico concittadino, Antonio Bevilacqua.

Al neo dottore, che ha in modo così brillante coronati i suoi studi, giungano le più vive felicitazioni e gli auguri di una carriera fortunata.

Sotto i cipressi. — Questa mattina, munito dei conforti della religione, dopo lunga malattia ribelle ai ritrovati della medicina, cessava di vivere a 53 anni il signor Giordani Medardo nativo di Parma.

Stabilitosi da parecchi anni fra noi, ebbe l'idea di aprire una fabbrica di paste alimentari, fabbrica che andò man mano crescendo e sviluppandosi, riportando anche parecchie medaglie ed onorificenze.

Lascia nel lutto la sposa ed una figlia, nonchè parenti ed amici ai quali tutti inviamo le nostre sentite condoglianze.

PADOVA

La morte del prof. A. Cavagnari

PADOVA — Ci scrivono: 1

Oggi alle ore 14 è spirato il comm. prof. Antonio Cavagnari.

Il compianto professore era nato a Bettola (Piacenza) 76 anni fa; da lungo tempo occupava al nostro Ateneo la cattedra di Filosofia del Diritto stimato dai colleghi ed amato dai discepoli.

Del Cavagnari era specialmente nota la bontà paterna verso gli studenti che di sovente accorrevano a lui per consigli.

Lungo tempo dell'anno passava a Battaglia dove trovava ristoro alle fatiche dell'insegnamento.

L'illustre professore lascia largo rimpianto nella famiglia universitaria.

In segno di lutto le lezioni furono sospese e la Università chiusa; venne esposto il tricolore abbrunato.

Si preparano alla salma solenni onoranze funebri

La festa delle matricole

La festa delle matricole si terrà quest'anno a Padova nei giorni 18 e 19 gennaio. Vi parteciperanno gli studenti di Bologna, Ferrara, Siena, Venezia.

In una riunione seguita alla Università si procedette alla nomina dei comitati che riuscirono così composti:

Comitato d'onore: co. Ferri sindaco, comm. V. Giusti presidente della Deputazione provinciale, on. Alessio, il rettore prof. Lori, i presidi delle singole Facoltà cav. uff. De Marchi, comm. Giovanni Tamassia, cav. Faggi, cav. Ignazio Salvioli, comm. Favaro e cav. uff. Spica.

Comitato esecutivo: Arcani, Romagnoli, Zardini, Stiffoni, Vendramin, Gavasoni, Egidi, Carisi, Urich, Serravalle, Baldi, Errera e Costa.

Agitazione di allievi ingegneri

Domani alle 14 alla Università seguirà un comizio di allievi ingegneri per protestare contro i criteri seguiti dal Consiglio direttivo della Scuola di Applicazione nell'attuazione del nuovo regolamento.

Una interrogazione dell'on. Stoppato

L'on. Stoppato ha presentato questa domanda d'interrogazione:

«Chiedo all'on. ministro dei Lavori Pubblici se egli intenda di affrettare la esecuzione di lavori, che sono già studiati e pronti, relativi a manutenzione e difesa di corso d'acqua nel Veneto, e particolarmente nella Provincia di Padova, i quali non importerebbero molto grave spesa e gioverebbero anche per diminuire il danno e pericolo della disoccupazione di operai nell'incalzante inverno».

Le gare di domenica al tiro a segno

Al Tiro a Segno «Principe Luigi Amedeo» è seguita la gara di chiusura. Categoria Libia. Si ebbero i seguenti risultati:

1. Pavan Pietro con punti 81 — 2. Maretto Luigi id. 80 — 3. Fiorentini Pietro id. 77 graduatoria 58 — 4. Malatesto Vittorio id. 77 id. 57 — 5. Bonvicini Bellino id. 75 — 6. De Lucchi Ottorino id. 74 grad. 56 — 7. Rovatti Attilio id. 74 id. 54 — 8. Calovini Antonio id. 71. — 9. Zanotto Guerino id. 70 grad. 55 — 10. Scorpioni Giulio id. 70 id. 52 — 11. Ferrighi Luigi id. 68 id. 48 — 12. Palamidese Amabile id. 68 id. 47 — 13. Chemin Palma ing. Gio. Batta id. 68 — 14. Carturan Mariano id. 59.

I premi vennero distribuiti al poligono stesso appena proclamati i risultati e scelti per ordine di merito nel modo seguente:

1. Medaglia d'oro di primo grado, 2. e 3. due fucili arabi dono del Governatore della Tripolitania, 4. grande medaglia d'argento, 5. id. id. dono del sig. Pavan Pietro, 6. id. id., 7. medaglia argento dono dell'ing. De Lucchi Ottorino.

Seguirono tutte le altre medaglie di argento.

La partenza di 500 militari per la Libia

Stasera alle 17.35, con un treno speciale, sono partiti per la Libia, destinati al battaglione del 57.o distaccato a Zuara, 500 fucilieri della Brigata «Abruzzi». Il grosso drappello mosse dalla caserma di S. Giustina alle ore 16.15 preceduto dalle due bande militari e accompagnato da tutta l'ufficialità dei reggimenti.

I partenti sono accompagnati fino a Napoli dal capitano Levi-Bianchini.

Una memoria del prof. Stefani

Il R. Istituto Veneto di Sc. Lett. ed Arti, radunatosi in assemblea, ha discusso vari importanti argomenti.

Il prof. A. Stefani, in una memoria «Azione del piombo sull'apparato cardiovascolare», dopo aver considerate molte ipotesi patogenetiche delle alterazioni funzionali circolatorie nell'intossicazione saturnina, fa uno studio sistematico sperimentale dell'azione del piombo sui vasi sanguigni, sul cuore, sulla pressione arteriosa, e ricerca se il piombo spieghi un'influenza su questa anche per mezzo del vago, del depressore o dei centri vasomotori. Dal suo studio, corredato di diagrammi, di grafiche e di ricerche istologiche, il meccanismo d'azione del piombo sulla pressione arteriosa deve intendersi subordinato ai due fattori — vasi e cuore — e le modificazioni nella pressione dipendenti dall'azione prevalente del piombo sugli uni o sull'altro; mentre sulla modificazione prodotta dal piombo nella pressione arteriosa non influiscono dimostrabilmente nè il vago, nè il depressore, nè il centro vasomotore. Il fatti dal Siccardi dimostrati spiegano i fenomeni clinici e le alterazioni anatomopatologiche del sistema cardiovascolare nel saturnismo.

Al Circolo della Loggia

MONTAGNANA — Ci scrivono 1:

La Presidenza del Circolo della Loggia volle ieri aprire le sale della nostra magnifica sede con un riuscitissimo concerto, al quale parteciperanno l'egregio violinista dott. Giuseppe Biego e l'orchestrina Montagnanese.

Il pubblico sceltissimo applaudì calorosamente ed attestò, in special modo all'ottimo amico dott. Biego, tutta la sua soddisfazione.

Sappiamo che la Presidenza non si arresterà a questa prima festa d'arte, ma indirà prossimamente altre serate che otterranno certo il plauso riconoscente di tutti i soci.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Signoretto Antonio*, Chioggia, mode (piccolo fallimento con decreto 1 corrente). — Comm. Giud. avv. Pietro Scarpa — Giudice delegato Pretore di Chioggia.

Stato attivo L. 770 — passivo L. 4269.00

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione di un ex portiere del Rossini

Certo Degan Giuseppe fu Giovanni di anni 42, già sottoposto a procedimento penale per appropriazione indebita, veniva — con sentenza 25 giugno u. s. di questo Tribunale — assolto per inesistenza di reato. Egli era imputato di essersi in Venezia, nel 30 marzo 1913, impossessato di tre biglietti di ingresso nel teatro *Rossini*, che gli erano stati consegnati dagli spettatori e che egli — quale portiere del teatro — avrebbe dovuto depositare in apposita cassetta, sottraendoli in tal guisa alla disponibilità dell'impresario sig. Carradori Guido.

Contro la sentenza assolutoria del Tribunale, ricorse il P. M., ma ieri la Corte ha confermato la sentenza assolutoria dei primi giudici.

Appropriazione indebita di bovini

Dal Tribunale di Este, certo Visentin Giuliano di Agostino d'anni 35, fu condannato ad un anno di reclusione e lire 200 di multa, per avere nell'agosto 1912, in Ospedaletto Euganeo, venduto a proprio profitto sei bovini che gli erano stati affidati da Zambonenl Giovanni e con danno per questo di L. 1000.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Contrabbando di tabacco in Friuli

Certo Treppo Antonio fu Giacomo d'anni 68, fu condannato dal Tribunale di Udine a giorni 6 di detenzione e L. 201 di multa ed un anno di vigilanza speciale della P. S., per essere stato colto dagli agenti di Finanza, in territorio di Nimis il 20 gennaio 1913, in possesso di Kg. 4.520 di tabacco lavorato di estera provenienza non coperto da bolletta di introduzione nel Regno.

La Corte conferma. — Dif. avv. Grego

Furto di caffè in Marittima

Tal Rosso Andrea d. Rocco, di anni 57, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, per essersi nell'11 gennaio 1913, in Venezia, impossessato di Kg. 3.500 di caffè in danno della Ditta Vianello Giovanni Antonio, togliendolo dalla stiva del piroscafo *Metcovich* ormeggiato in Marittima.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. — Dif. avv. Gioppo.

Appropriazione indebita di mobili

Certo Rigoni Giovanni fu Gio. Andrea, fu condannato dal Tribunale di Bassano a giorni 25 di reclusione e lire 140 di multa col perdono, per essersi in Asiago, in varie epoche, tra il dicembre 1905 ed il giugno 1912, appropriati, convertendoli in proprio profitto, tre specchi, tre poltrone, due mensole di marmo e quattro sostegni in ferro del complessivo valore di lire 355.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. Feder.

Pres. co. Miari; P. M. cav. Zanchetta

Tribunale Penale di Venezia

Il processo contro il medico e la levatrice

La sentenza

Alla seconda sezione del Tribunale è continuata ieri mattina — sempre a porte chiuse — la discussione del processo contro il dott. Alfonso Tron e la levatrice Beltrame, il primo accusato di procurato aborto seguito da morte, l'altra di complicità in tale reato.

Molto pubblico gremiva i corridoi del Tribunale in attesa della fine della discussione, poichè era noto che mancava ancora la sola arringa defensionale dell'avv. Giuriati, uno dei difensori del dottor Tron. E, infatti, appena aperta l'udienza, ha avuto la parola l'avv. Giuriati il quale ribadendo la tesi già svolta dal collega avv. Marsich e appoggiandosi alle conclusioni peritali, ha sostenuto che la reità del dottore non era stata affatto provata. Il difensore ha parlato abilmente e vibratamente per circa un'ora e mezza.

Dopo di ciò il Tribunale si è ritirato per giudicare e il pubblico è stato ammesso nell'aula. L'attesa della sentenza è stata vivissima ed è durata circa un'ora · nel frattempo si sono incrociate le previsioni più disparate. Tanto il medico che la levatrice, oggetto costante di tutti gli sguardi, hanno sempre conservato un contegno calmissimo.

Alle 12 e tre quarti il Tribunale, presieduto dal cav. Toffoletti, è uscito con la sentenza. Il dott. Tron è stato condannato a *cinque anni e tre mesi di reclusione* ed a cinque anni e tre mesi di sospensione dall'esercizio della sua professione, invece la levatrice Beltrame è stata assolta per non provata reità.

Alla lettura della sentenza, il dott. Tron ha dato qualche segno di turbamento, ma ha ripreso quasi subito la sua calma; la levatrice è apparsa soddisfatta ed è stata subito avvicinata dal suo difensore avv. Vianello, il quale ha ricevuto molte congratulazioni.

Il P. M. avv. Colpi ha poi provveduto per la immediata scarcerazione della Beltrame.

Il pubblico, commentando animatamente la sentenza ha sfollato lentamente dal Tribunale e si è soffermato qualche tempo nelle adiacenze.

Corte d'Assise di Rovigo

Il delitto di Fiesso Umbertiano

Ci scrivono da Rovigo, 1:

Domattina, adunque, alle ore 10.30 avrà principio alle Assise il processo contro gli assassini di Fiesso Umbertiano Gino Andreasi e Cesare Zambello, minorenni, garzoni tipografi, arrestati a Vienna dopo un mese dal delitto

Ciò che più interessa in questo processo è di sapere se la serva — la Maria Tosi — sia stata veramente complice degli assassini o se invece risponda a verità la sua asserzione che cioè nulla ella sapesse del proposito dei due manigoldi.

Maria Tosi è notissima a Rovigo essendo stata tre anni al servizio del sig. Orlandini Gualtiero — che ce la descrive un tipo molto pauroso ma incapace di compiere o di collaborare in un delitto — e qualche altro tempo al servizio di altre famiglie. Maria Tosi quando viveva suo marito, fu anche custode al nostro Colorificio.

Fra testimoni e periti circa 50 sono le persone citate a comparire da domani alle Assise.

Come abbiamo già detto, la Corte sarà presieduta dal cav. Umberto Castellani — P. G. il cav. Brisotto — Cancelliere Ragazzoni.

Al banco degli avvocati siederanno: Bassi per Andreasi, Bonardi per Zambello, on. Manco e Merlin per la Tosi.

La P. C. sarà patrocinata dagli avvocati Pozzato e Ferroni.

Con tutta probabilità durante il processo, la Corte, i giurati e gli avvocati faranno un sopraluogo a Fiesso Umbertiano

Il processo durerà sei o sette giorni.

L'atto d'accusa è il seguente:

1. Andreasi Gino fu Domenico e di Zattoni Clorinda, nato nel 6 luglio 1894, in Fiesso Umbertiano, residente, tipografo.

2. Zambello Cesare di Giovanni Battista e di Alovisaro Bellina, nato nel 25 gennaio 1895, in Villanova del Ghebbo, residente a Fiesso Umbertiano, tipografo.

3. Tosi Maria fu Giuseppe e di Benazzi Elisa, nata nel 28 giugno 1886, in Ferrara (Pontelagoscuro) residente a Guarda Ferrarese, domestica.

Gli arrestati sono imputati per avere in Fiesso Umbertiano, nella notte dal 21 al 22 luglio 1912, con premeditazione a fine di uccidere, cagionata la morte a Renata Masoli, con gravi sevizie sul corpo di costei, e per facilitare la consumazione del delitto di rapina

Per avere usata violenza contro Renata Masoli e con violenza costretto Renata Masoli a soffrire che si impossessassero di lire seicento in varie monete e biglietti, di un paio di orecchini, d'una catena d'oro e di altri oggetti del complessivo valore di lire seimila.

Tribunale Penale di Treviso

Processo per ferimento

Ci scrivono da Treviso, 1:

Ha suscitato un certo interesse oggi la discussione della causa penale, al nostro Tribunale, contro Ettore Scarazzato fu Pietro di anni 67 imputato di lesioni in danno del suo genero Grillo Michele di anni 33 da Licata, agente di navigazione

Il fatto si è svolto, come la cronaca a suo tempo ha narrato, nella domenica 25 maggio u. s. alle ore 10.40. Lo Scarazzato incontrato il proprio genero all'angolo delle Forte, dopo breve scambio di frasi vivaci, ne esplodeva contro un colpo di rivoltella quindi si costituì ad una guardia municipale.

Il Grillo rimasto ferito all'addome rimase degente all'Ospedale pochi giorni

Il dramma — bisogna notare — è l'epilogo di precedenti controversie dolorose e pure drammatiche che si erano verificate in famiglia Scarazzato e in causa a quanto pare del contegno del Grillo.

Oggi si è svolto il dibattimento alla presenza di numeroso pubblico. Vennero sentiti circa venti testimoni chiamati dalla difesa e dalla Parte Civile, quindi a tarda ora incominciarono le arringhe.

Parlò prima per la P. C. l'avv. Pellegrino D'Agostino il quale si limitò a chiedere al Tribunale una cifra minima per rifusione di danni.

Il P. M. avv. Marchi pronunciò la sua requisitoria concludendo col richiedere una pena mite per lesioni e la contravvenzione per porto d'arma.

Iniziò poscia la sua arringa il secondo avvocato di P. C. avv. Giorgio Bottacelli, ma stante l'ora tarda si decise di rinviare la prosecuzione della discussione. Ad istanza del difensore avv. Boscolo il dibattimento verrà ripreso la mattina di sabato 6 dicembre corr.

Presiedeva il Tribunale l'avv. Colle.

Bollettino giudiziario

Roma, 1

Il Bollettino giudiziario, reca:

Cancelleria: Guggino, aggiunto di cancelleria nella Pretura di Este, in aspettativa, tramutato alla Pretura di Castel Termini, dove non aveva preso possesso per l'aspettativa, è richiamato in servizio e ridestinato a Castel Termini; — Lucchetti, aggiunto di cancelleria della seconda categoria, pretura Padova, è collocato in aspettativa; —

Magistratura: Perrone, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente di sessione della Corte di Appello di Genova.

Lupati presidente tribunale Venezia collocato a riposo.

Culto — E' autorizzata la concessione del *R. placet* alla bolla vescovile con la quale al sacerdote Stocco è stato conferito il canonicato detto del Monico nella cattedrale di Treviso.

Il ministro guardasigilli ha diretto ai primi presidenti e procuratori generali del Regno una circolare con la quale esprime a tutti i magistrati e ai varii funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie un meritato encomio per lo zelo e per la diligenza che apportarono nel disimpegno delle loro nuove e delicate mansioni in occasione della prima attuazione della nuova legge elettorale. Il guardasigilli è lieto di mandare questo encomio alla magistratura italiana anche a nome del presidente del Consiglio.

Ultima ora

La convenzione militare della Russia con gli Stati balcanici con Austria, Turchia e Rumenia

Vienna, 1

La *Neue Freie Presse* scrive: Apprendiamo da fonte bene informata che anche la Russia ha concluso una convenzione militare con la Serbia, con la Bulgaria e con il Montenegro. Tale convenzione militare è in rapporto cogli accordi militari presi dalla Serbia e dalla Bulgaria i quali, come è noto, erano diretti contro l'Austria-Ungheria, contro la Rumania e anche contro la Turchia.

La convenzione militare fra la Russia e questi Stati dell'alleanza balcanica aveva presso a poco la stessa data della convenzione militare tra la Bulgaria e la Serbia. Questa convenzione militare ebbe per iscopo un procedimento comune delle parti contraenti per alcuni casi, specialmente determinati nello accordo.

La Russia prese l'impegno di portare a conoscenza degli Stati balcanici alleati tutte le informazioni militari che giungessero allo stato maggiore russo e di aiutare l'equipaggiamento degli Stati alleati mediante l'invio di materiale da guerra e con mezzi finanziari.

Nelle conferenze che più tardi ebbero luogo fra lo stato maggiore generale russo e gli stati maggiori generali degli alleati furono stabiliti in generale i particolari delle operazioni per l'apertura delle ostilità e la tattica da seguire. La convenzione militare conclusa dalla Russia cogli Stati balcanici conteneva anche una disposizione la quale garantiva i belligeranti contro un eventuale attacco da parte dell'Austria-Ungheria nel caso di un conflitto contro la Turchia e un altro Stato balcanico che si presume fosse la Rumania. Tra la Russia e la Serbia già prima del 1908 era stata conclusa una convenzione militare la quale in seguito all'unione degli altri Stati balcanici e viste le diverse condizioni politiche e militari della Turchia subì nella primavera del 1912 una completa trasformazione.

Un incidente tra Briand e Caillaux

Parigi 1

Alla fine della seduta antimeridiana della Camera, Briand si intratteneva negli ambulacri interni di Palazzo Borbone con alcuni deputati, ai quali esprimeva la sua sorpresa per alcune allusioni fatte a lui da Caillaux nel discorso pronunciato iersera al banchetto del partito radicale.

Quantunque Caillaux non avesse nominato l'ex-presidente del Consiglio, questi aveva pensato che l'oratore accennasse proprio a lui, parlando di addormentati non appartenenti ad alcun partito.

Briand, rivolgendosi ai presenti, ha loro dichiarato: Vedrete entro 15 giorni che non sono un addormentato. Risponderò il 14 dicembre a Saint Etienne, a Caillaux.

Questi, essendo arrivato, si è avvicinato a Briand, e gli ha detto: Buon giorno, Briand.

— Buon giorno, gli ha risposto seccamente Briand,— sono io, non è vero, l'addormentato e l'egoista!

— Ma!, ha replicato Caillaux, io non vi ho nominato. Siete dunque voi che vi riconoscete.

— Perfettamente, gli rispose Briand; del resto vi risponderò a Saint Etienne e forse anche altrove. Ho cose interessanti da raccontare.

Essendosi Caillaux allontanato dicendo: Fate il vostro comodo!, Briand ha continuato in questi termini: Si, ne ho abbastanza di questa campagna. Qui mi prendono a braccetto e mi chiamano caro amico; si fanno pubblicare in alcuni giornali notizie nelle quali si pretende che siamo completamente d'accordo e poi mi si dànno pugnalate nella schiena: Ciò deve cessare. Mi si dà dell'egoista, eppure non sono io che, abbandonando il potere, ho accettato di entrare in Consigli di amministrazione. Vedete questa mano, ha soggiunto Briand aprendo la sua larga mano, all'occasione sa colpire forte.

L'incidente, quando è stato conosciuto nei corridoi ha provocato numerosi commenti.

Il prestito di 1 miliardo e 300 milioni approvato dalla Camera francese

Parigi 1

La Camera dei deputati nella seduta pomeridiana ha approvato con 291 voti contro 270 la cifra di un miliardo e 300 milioni per il prestito, cifra sulla quale il governo aveva posto la questione di fiducia.

Gravi disordini a Dublino

Dublino, 1

Dopo una dimostrazione degli scioperanti, la folla ha assalito un trams. Il conducente è rimasto ferito gravemente e ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

I Sovrani e la missione tedesca a Tor di Quinto

Roma, 1

Oggi nel pomeriggio i Sovrani si sono recati a Tor di Quinto per presentare alla scuola di cavalleria la missione militare tedesca e per far assistere i componenti della missione alle esercitazioni dei nostri ufficiali di cavalleria. I Sovrani sono arrivati separatamente in automobile a Tor di Quinto. Hanno preso posto in mezzo al campo della scuola con il gruppo degli ufficiali tedeschi e coi generali Pollio e Brusati.

Sul campo si trovavano schierate tre pattuglie ciascuna di dieci ufficiali le quali hanno subito dopo l'arrivo dei Sovrani incominciato le loro esercitazioni. Le tre pattuglie hanno successivamente eseguito in perfetto ordine e senza il minimo incidente il salto di numerosi ostacoli.

Terminata questa prima esercitazione, il Re con gli ufficiali tedeschi si sono recati insieme a Tor di Quinto dove gli ufficiali hanno compiuto le esercitazioni di dislivello. Gli ufficiali tedeschi hanno espresso più volte la loro ammirazione. La esercitazione si è chiusa con la discesa della muraglia a picco, uno degli esercizi più ardui e più difficili. Il Re ha espresso al colonnello Pandolfi comandante della scuola anche a nome della missione militare tedesca tutto il compiacimento per le belle prove date dagli ufficiali. I Sovrani hanno fatto quindi ritorno in automobile al Quirinale.

Garroni torna a Costantinopoli

Genova, 1

Oggi è giunta in porto la regia nave *Garibaldi*, la quale imbarcherà a bordo l'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli marchese Garroni che ritorna al suo posto. La partenza dell'ambasciatore pare fissata per giovedì prossimo.

Reduci dalla Libia a Piacenza

Piacenza 1

Oggi sono giunte le truppe del 25 e 26 fanteria e terzo genio reduci dalla Cirenaica ove hanno preso parte ai più importanti fatti d'arme, ricevuti dalle truppe del presidio, autorità, associazioni con bandiere e musiche e da numerosa folla che li ha entusiasticamente applauditi. Le truppe sono state accompagnate dalla popolazione in caserma, ove il generale Maggiotto ha pronunciato un applaudito discorso patriottico.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.34 tramonta alle 16.28

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dell'1 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	68.5	6.3	8.6	3.5	cal.	neb.
Treviso	69.1	3.5	11.3	2.2	cal.	neb.
Udine	67.8	5.1	12.0	4.2	cal.	ser.
Padova	—	1.0	8.4	0.6	cal.	neb.
Rovigo	—	-0.2	4.0	-0.6	cal.	ser.
Verona	68.3	3.2	7.8	-0.2	cal.	ser.

Pressione lievemente diminuita, quasi calma di vento prevalentemente intorno a tramontana, cielo sereno con nebbie sparse, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì dell'1 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.43	— 5
Piave	Zensoa	11.58	+ 0.28	— 5
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.95	— 1
Adige	Verona	4.50	— 1.97	0
Po	Polesella	7.76	+ 2.45	— 29

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 2 . . . alle ore 1.35
Prima bassa del 2 . . . alle ore 6.30
Seconda alta del 2 . . . alle ore 12.5
Seconda bassa del 2 . . . alle ore 19.0
Massima altezza raggiunta il 30 cent. 28 sopra
Minima altezza raggiunta il 30 cent. 62 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 90

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 1 Dicembre

ROMA, 1 — Cambio per domani 100.65 — Settimanale 100.65.

Cambi	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.15	124.22 1/2	—.—	—.—	5 1/2
Francia	100.62 1/2	100.70	—.—	—.—	4
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.45	25.46 1/2	25.11	25.14	5
Svizzera	100.45	100.52 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Austria	105.50	105.60	—.—	—.—	6
Banconote au.	105.55	105.60	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	29	1
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	98,80	98,85
» » » fine	100	99,12 1/2	99,25
Ferrovie Mediterr.	500	255,—	256,50
Credito Italiano	500	543,—	543,—
Banca comm. it.	500	833,—	833,50
Banco di Roma	100	103,50	103,50
Società Banc. it.	100	97,25	97,—
Banca d'Italia	800	1431,50	1431,—
Lanificio Rossi	900	1455,—	1455,—
Cotonificio Cantoni	250	354,—	355,—
Navigaz. Generale	300	420,—	415,50
Raffineria Zuccheri	300	305,50	304,50
Beni stabili	200	285,—	245,—
Az. Costr. Veneto	200	110,25	111,—
Acciaierie Terni	500	1522,—	1535,—
Edison	150	554,—	554,50
Savona	200	166,—	166,—
Elba	250	177,—	179,—
Ansaldo	250	275,—	278,—
Industrie Zuccheri	150	245,—	249,—
Cotonificio Veneziano	175	41,50	41,50
Ferrovie Meridionali	500	531,—	535,—
Cambio su Berlino		124,22 1/2	124,21 1/2
» » Francia		100,67 1/2	100,65
» » Londra		25,45 1/2	25,46
» » Svizzera		100,46 1/4	100,55

Genova

TITOLI	Nominali	29	1
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	98,80	98,90
» » » fine	100	99,12	99,23
Banca d'Italia	800	1432,50	1435,—
Banca Comm. Ital.	500	831,—	833,50
Credito Italiano	500	542,—	544,—
Ferr. Meridionali	500	531,25	536,—
Ferr. Mediterranee	200	255,25	265,—
Navigaz. Generale	200	412,—	417,—
Raffineria zuccher.	350	296,50	301,—
Acciaierie Terni	500	1523,—	1534,—
Erid. tabb. zucch.	200	525,—	535,—
Az. Ansaldo e C.	250	276,—	277,—
Az. Banco di Roma	100	103,50	103,75
C. a vista su Francia		100,63	100,66
» » » Londra		25,47	25,46
» » » Germania		124,20	124,20
» » » Svizzera		100,41	100,50

Roma

Banca d'Italia 1434.50 — Az. Banco di Roma 104 — Soc. Acqua Pia 1830 — Soc. Omnibus 151 — Soc. Gaz 912 — Soc. Condotte d'acqua 283 — Soc. ital. pel Carburo 583 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 1 (chius.

Titolo	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,10
Rend. ital. 3 1/2 0/0	94,60
C. su Londra a vista	25,28 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73.06
Obblig. Lombarde	265,—
Cambio sull'Italia	99,3/8
Rend. turca unif.	87,75
Banca di Parigi	1735,—
Tunisino nuovo	426,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	100 25
Rendita ung. 4 0/0	86,—
R. spagn. est. 4 0/0	90,80
Banca ottomana	647,—
Argento fino	—,—
Creditofondiario	870,—
Azioni Suez	4885,—
Lotti turchi	205,50
Ferr. merid. a ter.	530,—
Russo 3 0/0 1891	75,40
» 5 0/0 1906	102,95
» 4 1/2 0/0 1909	100,30
Rend. Port. nuova	63,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	825,—
Rend. Serba 4 0/0	82,80
Obbl. Bulgara 4 1/2	412,50
Società Alti Forni Piombino	96.—

LONDRA, 1 (aper

Titolo	
Cons. 2 3/4 0/0	73.3/16
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87.—
Egiziano nuovo	97,—
Argento fino	85,—
Co. u Lond. a Parigi	25,26
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 1

Titolo	
Credito austr.-Cos.	624,75
Lombardo	104 25
Banca anglo-austr.	338,25
Austriache	704,50
Banca austro-ung.	2057,—
Napoleoni oro	1907,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,33
Cambio su Londra	24 11
Lire italiane (carta)	94,65
R. austr. (argento)	82,40
» » (carta)	82,55
Union Bank	595,50
R. austriaca (oro)	103,60
R. Ungherese 4 0/0	82,15
» » 3 1/2 0/0	71,75
Banca dei P. aus	521,30

BERLINO 1

Titolo	
C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia (10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,20
Rendita turca 1 0/0	—,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	107,75
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215.50
Deutsche Bank	248.87
Diskonto	185.50
Bochumer	210,—
Gelsen Kirkee	179,—

BERLINO, 1 — Tendenza ferma.
PARIGI, 1 — Tendenza pesante.
VIENNA, 1 — Tendenza calma.

Mercati del Veneto

VERONA 1. — Ecco il listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Capi portati 330 buoi: 1. qualità a peso vivo da L. 75 a 80; a peso morto da lire 150 a 155 — 2. qualità id. da 60 a 70; id. da 140 a 145 — 3. qualità id. da 50 a 55; id. da 120 a 130.

Capi portati 99 vacche: 1. quali id. da lire 65 a 75; id. da 140 a 150 — 2. qualità id. da 40 a 60; id. da 125 a 135 — 3. qualità id. da 40 a 45; id. da 100 a 110.

Capi portati 99 tori: 1. qualità id. da lire 65 a 75; id. da 120 a 130 — 2. qualità id. da 50 a 60; id. da 100 a 110.

Capi importati 44 vitelli da latte: id. da lire 90 a 110; id. da 140 a 165.

Capi importati 126 castrati: id. da lire 60 a 80; id. da 135 a 145.

Capi importati 169 suini lattoni — id. 40 cavalli.

Mercato con parecchi affari ma prezzi tendenti al ribasso.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ 4. 58

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

Io sono pelle-rossa e ho l'occhio d'aquila, la mente della volpe, e la forza del bisonte; compresi subito che i due spiavano qualcuno o qualcosa, e li seguii sempre, col metodo indiano, strisciando nell'ombra, riparandomi tra ogni cespuglio, dentr'ogni fossa, lo sguardo vigile e la mano pronta.

— E poi?

— Poco fa, quando vidi che uno di essi s'appressava a voi, io pian piano, scivolando silenzioso, m'avvicinai ed attesi: il resto lo sapete.

Il Giaguaro strinse affettuosamente la mano del suo gigantesco salvatore.

— Tu sei un valoroso ed astuto soldato — disse — ti farò ricompensare dal nostro comandante in capo.

Hanaconda scosse le spalle enormi.

— Mi bastano le vostre parole, capo, — aggiunse — e la soddisfazione di avervi salvato.

Giunsero all'accampamento.

La notizie di quant'era accaduto vi si sparse in un baleno.

La *guerilla* di cui il Giaguaro era il comandante, fece una clamorosa dimostrazione di gioia, per lo scampato pericolo, e tutto l'esercito, che approfittava di ogni piccolo successo per dimenticar le fatiche della guerra, e fare un po' di baldoria, vi si unì.

L'eco festevole volò fin dentro di Queretaro, e tutti se ne chiesero con apprensione il motivo.

Ma soltanto lo capì la Testa-rossa, quando il giorno dopo ricevette un pacco che conteneva una ciocca di capelli insaguinati, una corda a nodo scorsoio, e il seguente biglietto: —

Questa ciocca di capelli appartenente al fu Manuel, e questa corda che servì per impiccare il suo complice Ramon, sono inviate al re dei pelados *perchè si ricordi che la persona del capitano Giaguaro è inviolabile.*

LA GUERILLA del GIAGUARO

Infatti la mattina stessa Ramon, dopo essere stato interrogato da una corte marziale, e avere confessato l'incarico avuto dalla Testa-rossa, era stato condannato a morte per impiccagione, adonta delle preghiere del Giaguaro che voleva fargli dono della vita.

XI

Il tradimento

Frattanto i giorni e le settimane passavano, nè si vedevano i rinforzi che doveva condurre dalla capitale il generale Marquez.

Costui, nel partire da Queretaro, s'era impegnato di ritornare con soccorsi, dentro lo spazio di venti giorni.

Infatti egli giunse a Messico il 27 marzo assieme al generale Vidaurri e a un migliaio d'uomini e vi penetrò senza incontrare il nemico, senza sparare un solo colpo, poichè Porfirio Diaz aveva levato l'assedio dalla capitale per assalir Puebla, che ancora si manteneva fedele all'imperatore.

Marquez, senza perder tempo, doveva radunare quanti uomini e denari poteva e ritornar a Queretaro: tal'era il suo dovere.

Impresa questa, come si vede, non molto difficile, essendo il nemico lontano!

Invece il generale, per un sentimento di vanagloria e una colpevole leggerezza, quarantotto ore dopo il suo arrivo nella capitale, partì con le truppe messe insieme alla volta di Puebla, con l'intenzione di liberarla.

Porfirio Diaz, saputo ciò, prese con un vigoroso assalto Puebla, vi lasciò una guarnigione, andò ad incontrar Marquez, e gl'inflisse una terribile sconfitta.

Marquez fuggì vergognosamente, e dovette rientrare nella capitale assieme a pochi fuggiaschi, senza poter dire che cosa fosse avvenuto dei soldati, che aveva seco nella sciagurata impresa.

Tale era il generale che Massimiliano preferì nominare capo supremo delle sue truppe, in luogo dell'intelligente e leale Miramon.

Porfirio Diaz mise l'assedio definitivo a Messico ch'egli, seguendo il suo metodo di magnanimità con cui è passato gloriosamente alla storia, decise di non conquistare a viva forza per evitare le stragi delle rappresaglie.

Perdutasi ormai in Queretaro ogni speranza nei soccorsi che doveva condurre Marquez, i generali Miramon ed Arellano si presentarono all'imperatore e gli dissero:

— Sire, è necessario che Vostra Maestà prenda una risoluzione estrema.

— Amici miei, che debbo fare?

— Radunar un migliaio di cavalieri e fuggir con essi, come ha fatto il generale Marquez.

— E voi?

— Noi resteremo qui a difendere la città, a morire se fa bisogno, purchè Vostra Maestà sia salva.

— E' impossibile: rifiuto. —

E Massimiliano fu irremovibile.

Intanto le condizioni della piazza divenivano di giorno in giorno più disperate.

I liberali, sapendo che in Queretaro già mancavano i viveri, le munizioni, e i difensori, avevano cessato dagli attacchi, sicuri di prendere ormai la città per fame.

Il 27 aprile gl'imperiali fecero una vittoriosa sortita in cui riuscirono a impossessarsi di 21 pezzo d'artiglieria; il primo e il 3 maggio ebbero pure due brillanti vittorie.

Sforzi inutili!

Il cerchio di ferro disposto da Escobedo intorno alla città si restringeva sempre più.

Miramon propose di nuovo a Massimiliano di mettersi in salvo alla testa di una colonna leggera d'uomini scelti e valenti.

— Sire, — disse egli — una volta fuori di qui, Voi sarete padrone d'ogni vostro movimento, e, chi sa?... potrete riordinare un nuovo esercito e ritornare a liberarci. —

Il prodo Miramon non credeva a quel che asseriva, ma voleva veder salvo a qualunque costo il suo sovrano, sapendo qual pericolo correva a cadere in mano di Juarez e di Escobedo.

L'imperatore, prima di accettare la proposta, volle una relazione di quanto era avvenuto in Queretaro, e ottenutala disse:

— Io vi tengo più che alla mia vita stessa, perchè essa è la mia giustificazione in faccia alla storia. —

Fissò al 10 maggio l'epoca della sortita; ma poi la sospese fino al 14.

Nella notte di questo giorno l'imperatore stabilì di tentare, senza dilazioni nuove, la fuga l'indomani, e andò a coricarsi pieno di fiducia.

Era troppo tardi.

Dormiva l'infelice principe, quando un servo entrò improvvisamente, tutto spaventato, nella sua camera al convento de la Cruz, e lo svegliò.

— Che c'è? — chiese Massimiliano stupito.

— Maestà, i liberali... vestitevi, fuggite, sul momento,.... i liberali....

— Ebbene?.... parla.

— Vengono, sono padroni della città. Udite? —

Le campane suonavano a distesa; un grande calpestio era giù, nel giardino del convento.

Massimiliano trasalì, e sospirando disse:

— Sono stato tradito! —

*

Nella sala in cui si erano radunati i *pelados*, poche ore prima di quella notte fatale, due uomini parlavano in grande segreto. Essi erano la Testarossa e il colonnello Miguel Lopez.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 3 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 334 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 3 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Problemi italo-austriaci

Pongo fra questi il problema dell'Università italiana a Trieste che tutti i governi austriaci hanno sempre negata più o meno apertamente durante anni di lotte non sempre incruente. La questione dell'Università italiana a Trieste non può essere giudicata dall'opinione pubblica del Regno come riguardante esclusivamente i sudditi dell'alleata Monarchia: non è necessario avere una grande conoscenza della politica estera attuale per accorgersi che essa acquista — specialmente per le circostanze in cui si manifesta — un alto valore internazionale. Non alludo all'indiscutibile diritto che i giovani colti d'ogni nazionalità hanno in un regime di libertà di farsi impartire l'insegnamento superiore nella loro lingua materna, nella lingua che pur hanno adoperato durante gli studi inferiori; non entro neppure in merito alla questione che un popolo di così vasta coltura e che vanta un così puro passato di civiltà nella storia del mondo, non può essere posposto ad altri, di cui tutti — amici ed avversari — riconoscono la inferiorità intellettuale; intendo invece esaminare il problema dal punto di vista strettamente politico e rilevare l'importanza che esso può assurgere nello spinoso e delicato problema dei rapporti italo-austriaci coinvolgenti la sicura stabilità e la massima efficienza della Triplice Alleanza.

E' indiscutibile che gli italiani del Regno non possono disinteressarsi completamente della sorte dei loro fratelli per stirpe e per tradizioni, viventi sotto il governo austriaco. Non è più il piazzaiuolo irredentismo da Imbriani e Cavallotti: è un sentimento di vigile italianità e di fratellanza che va oltre ogni barriera politica e che sarebbe follia sperare di estinguere completamente e anche solo di attenuare. In Italia come in Austria la grandissima maggioranza comprende l'utilità e la necessità della Triplice Alleanza; apparentemente inspiegabile è quindi la differenza di contegno fra i due governi delle nazioni alleate. Mentre da parte dell'Italia si cerca in tutti i modi di eliminare gli ostacoli che si oppongono ad un'aperta cordialità tra i due popoli, senza di cui non può sussistere una duratura alleanza provata a non pochi urti, mentre da noi le autorità reprimono energicamente ogni tentativo di urtare, sia pur minimamente, la suscettibilità del governo austriaco; da parte dell'Austria si nega ogni soddisfazione all'opinione pubblica italiana, si favoriscono apertamente altre razze a danno della nostra, si fomentano disordini che si risolvono sempre in un eterno danno per l'elemento italiano, infine con una pazienza degna di Penelope si continua a disfare la tela intessuta con grande stento dai più volonterosi collaboratori dell'alleanza italo austriaca. Appena pochi giorni or sono il conte Stürgkh — presidente del Governo austriaco — chiudeva l'episodio del decreto del principe di Hohenlohe, che tanto fervore di polemiche passionali suscitò in Italia, ratificando l'odioso deliberato anti-italiano del governatore di Trieste e rispondendo alle precise proteste del nostro Governo con parole altrettanto melliflue quanto vane. Ciò non mi stupì molto: non ho mai nutrito una eccessiva fiducia nelle fatiche del Contenzioso Diplomatico disturbato proprio per l'occasione e non scorgevo alcun segno che mi lasciasse sperare un mutamento d'indirizzo nei deliberati del Governo austriaco rispetto al problema degli italiani in Austria.

Oggi, mentre i giornali ufficiosi si affannano a far rilevare la buona impressione suscitata in Italia dalle parole del conte Stürgkh e tentano di far passare una mancata soddisfazione alle nostre richieste per un clamoroso nostro successo diplomatico, una questione d'italianità ben più viva si riaccende in Austria. Ancora una volta la popolazione italiana dell'Impero alleato con alla testa i suoi deputati al Parlamento senza distinzione di partito e i suoi studenti, richiede con entusiasmo e con fede da anni immutata l'istituzione di un'Università italiana in Trieste. A Gratz, a Vienna, a Trieste sono risuonate le prime voci di protesta, si sono sollevati i primi disordini e le prime violenze: è questo un fermento di cui è difficile prevedere la portata.

Gli italiani in Austria non abbandoneranno la lotta che da troppo tempo si trascina implacabile senza avere ottenuto quanto essi desiderano ardentemente: quelli del Regno hanno dimostrato con le polemiche sollevate dall'ultimo episodio di Trieste nella stampa di ogni gradazione che non intendono disinteressarsi più delle animose battaglie sostenute in nome dell'italianità dai fratelli irredenti. Le impressionanti corrispondenze — che per molti riuscirono delle vere rivelazioni — scritte dal Barzini e dal Gayda sul problema degli italiani in Austria, hanno reso più vigile che mai il sentimento della nostra opinione pubblica. Tutto ciò non può certamente contribuire a rinsaldare la Triplice Alleanza esaltata dall'Imperatore d'Austria e dal Re d'Italia, in questo critico momento della politica internazionale.

Noi ricordiamo le dolorose ripercussioni che ebbero in Italia le pagine sanguinose di Innsbruck, di Vienna e di Gratz scritte in altri tempi dagli studenti italiani per la loro questione universitaria: oggi l'impressione non è meno viva al ripetersi di analoghi incidenti. Noi che della Triplice Alleanza siamo convinti fautori non possiamo non preoccuparci di questo stato di cose: auguriamoci quindi che i primi incidenti di Gratz e di Trieste non abbiano da aggravarsi e da ripetersi e che l'opinione pubblica italiana sappia conservarsi calma per quanto non dimentica. E' inutile però illudersi in proposito: o il Governo austriaco comprende l'assoluta necessità di giungere ad una favorevole soluzione della questione universitaria italiana e abbandona la comoda politica delle promesse non realizzate, o giorni non facili sono riservati alla cordialità dei rapporti itali-austriaci. Per questo scrivevamo in principio che il problema dell'Università italiana a Trieste è un problema di carattere internazionale, che se non sarà degnamente risolto, potrà procurarci non liete sorprese.

Il Governo austriaco — anche se si trova ostacolato da forti correnti antiitaliane — deve riuscire a dare agli studenti italiani sicuri affidamenti se non vuole che il rincrudirsi dell'agitazione crei un difficile ambiente al pacifico svolgersi di quella politica estera concordemente esaltata dai capi delle due nazioni alleate. Il Governo italiano non deve disinteressarsi della questione con la comoda scusa che essa è una questione interna dell'Impero austro-ungarico: una simile politica ci è stata dannosa quando abbiamo rinnovato la Triplice Alleanza senza curarci di reclamare per le popolazioni italiane soggette all'Austria, una vera e non soltanto nominale parità di condizioni come per le popolazioni di altra nazionalità che dell'Austria fanno pur parte. Se su questo terreno i due Governi non verranno ad un'aperta intesa e ad un preciso accordo, ogni sforzo inteso a non suscitare screzi fra le due parti riuscirà vano, mentre sempre più problematica e difficile riuscirebbe la politica estera della collaborazione austro-italiana, che così utili frutti ha dato in Oriente e nell'Adriatico. Bisognerà finalmente comprendere sia da una parte che dall'altra, che una tale collaborazione non può raggiungere sempre i suoi fini se non è circondata da una atmosfera favorevole e appoggiata dalla opinione pubblica di entrambe le nazioni: non è certamente un buon metodo per ottenere quest'appoggio la politica di ostilità agl'italiani in Austria a cui s'inspirano quotidianamente le supreme autorità austriache.

Carlo Rava

La questione delle isole detenute dalla Grecia
Una conferenza a Costantinopoli?

Roma 2

Sulla conferenza di Londra e sulla questione delle isole dell'Egeo il corrispondente da Costantinopoli della *Tribuna* manda al suo giornale:

« Sono in grado di informarvi di una iniziativa, la conseguenza politica della quale sarebbe importante, e che incontra sempre maggiore favore in questi ambienti diplomatici.

A Costantinopoli si è purtroppo generalmente persuasi che se le questioni lasciate in sospeso dalla conferenza degli ambasciatori di Londra non saranno risolte — e a non lontana scadenza — riescirà estremamente difficile evitare nuovi tragici casi in queste regioni con grave pericolo per la pace europea.

Ciò dicasi specialmente per la questione delle isole dell'Egeo detenute dalla Grecia e dalla Turchia reclamate come condizione essenziale per la sua stesso esistenza. Si è d'altra parte assai scettici sui risultati positivi che potrebbero essere forniti da una eventuale ripresa dei lavori di Londra. Una nuova conferenza a Costantinopoli presenterebbe varii vantaggi evidenti. E' innegabile che gli ambasciatori di Costantinopoli sono particolarmente adatti allo studio di questioni essenzialmente Orientali. Questa popolazione, d'altra parte, cioè gli interessati direttamente, vedrebbero con soddisfazione trasportare la sede della conferenza da Londra a Costantinopoli. Tutte le potenze del resto non potrebbero che gradire questo trasferimento ».

Il corrispondente della *Tribuna* aggiunge: « Sarebbe prematuro dire oggi se la tesi in parola sarà accolta dall'Europa. Certo posso affermare che questi ambasciatori l'hanno già discussa e devono averla giudicata meritevole di serio esame poichè ne hanno riferito ai rispettivi gabinetti e quasi senza eccezione in termini favorevoli, cosicchè oggi la proposta è allo studio nelle cancellerie. Credo di poter aggiungere che almeno due potenze della triplice alleanza ed una della triplice intesa sono in linea di massima propense alla conferenza a Costantinopoli e fra esse, se non sono in errore, è l'Italia, la quale ha tutto l'interesse acchè le questioni in sospeso steno equamente e soddisfacentemente risolte con riguardo per quanto è possibile alle aspirazioni di ciascun interessato ed alla tutela della pace generale. E' superfluo aggiungere che nelle sfere dirigenti ottomane l'iniziativa ha avuto cordialissima accoglienza ».

A proposito di queste notizie il *Giornale d'Italia* per informazioni assunte dice risultarli che nulla di simile è ancora a conoscenza dei nostri circoli governativi. Ad ogni modo deve intendersi che la questione del Dodecanneso che la conferenza di Londra riconobbe una questione puramente italo-turca ed intorno alla quale rimangono ferme le dichiarazioni del presidente del consiglio on. Giolitti è esclusa da ogni discussione internazionale.

Per la frontiera greco-albanese

Londra 2

Secondo una informazione raccolta nei circoli diplomatici i membri della commissione per la delimitazione della frontiera greco-albanese sono ora a conoscenza delle vedute dei loro rispettivi governi. Essi cominceranno subito i loro lavori prendendo come base la proposta del loro collega inglese che costituisce il solo mezzo per giungere rapidamente a una conclusione. Si crede che la Grecia darà prova di moderazione.

Le relazioni turco-russe

Vienna, 2

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli:

L'ambasciatore russo De Giers dichiarò oggi al Gran Visir che la Russia ha perduto la fiducia nel governo turco in seguito al caso di Mustafà Kavakli. Quindi tutto il Gabinetto si recò a palazzo. Si crede che il ministro della guerra sarà nominato Gran Visir.

Ufficiali portoghesi arrestati

Lisbona 2

L'inchiesta aperta in seguito ai complotti scoppiati a Torres Novas il 21 ottobre ultimo scorso ha determinato l'arresto di alcuni ufficiali, altri sono ricercati. Sono stati pure arrestati alcuni borghesi.

Nuove bravate dei socialisti alla Camera
Lo sciopero degli equipaggi nell'Adriatico

Roma 2

C'è proprio bisogno di avvertire anche oggi, cominciando la cronaca della seduta parlamentare, che la seduta medesima è stata caratterizzata da nuovi incidenti clamorosi provocati dai socialisti? Non crediamo. Le intemperanze dei socialisti sono ormai d'obbligo ad ogni giornata della Camera, e finchè le cose vanno come sono andate finora, i liberali avrebbero un gran torto di lagnarsene, poichè non si è dato un caso come in questi giorni in cui i socialisti, nelle loro paradossali rivendicazioni parlamentari, ottenessero il benchè minimo successo. Ma passiamo senz'altro alla cronaca.

Presiede il Vice-presidente CARCANO. — La seduta comincia alle ore 14.

Si commemora il sen. Roux.

ZACCAGNINO manda un saluto alla memoria del generale Torelli morto combattendo eroicamente in Libia. (*Approvazioni*).

MIRABELLI ERNESTO, Sottosegretario alla Guerra, a nome dell'Esercito si associa all'onore reso al generale Torelli, che operò, combattè e morì per la grandezza della Patria. (*Approvazioni*).

L'immancabile scenata dei socialisti

CICCOTTI ricorda l'eroico soldato Vito Bruno, che meritò la medaglia d'oro nella guerra libica e venne ammazzato in Andria dagli agenti del Governo. (*Proteste altissime*). Questo sia di esempio per tutti quelli che vanno a sacrificare la loro vita sulle terre africane, per una impresa che viene chiamata patriottica. (*Invettive da tutti i settori contro l'Estrema*).

Il Sottosegretario all'Interno on. FALCIONI ha dei gesti di protesta contro Ciccotti.

RAIMONDO ed altri socialisti apostrofano i colleghi della maggioranza, i quali protestano contro le esagerazioni dell'Estrema.

FALCIONI. — Ma che dite? Gli agenti del Governo! L'inchiesta ha stabilito chiaramente come andarono le cose.

RAIMONDO e CICCOTTI — Quando si fa quello che avete fatto ad Andria, avete ancora il coraggio di parlare? Quel soldato fu ucciso dai vostri agenti!

FALCIONI — E' falso!

CARCANO, agitando il campanello, mentre la intera Camera partecipa al tumulto — Richiamo gli interruttori all'ordine!

CICCOTTI — Prego il Presidente di interrogare la Camera su questa mia proposta: Io propongo che siano inviate condoglianze alla famiglia del soldato Bruno. (*Commenti*).

FALCIONI, alzandosi in piedi di scatto — Mi associo alla proposta Ciccotti, ma protesto con tutta la mia energia contro le parole che egli ha pronunciate sulla causa della morte di quel soldato, e contro le parole di disprezzo verso gli agenti. (*Applausi calorosi e prolungati*).

TODESCHINI — Gli uccisori del nostro popolo! (*Uh!*).

CICCOTTI — Voi siete i colpevoli di quella uccisione! (*Proteste*).

RAIMONDO — Noi non permetteremo che la Camera faccia la fine della Guardia nazionale! (*Urla, proteste, ilarità*).

CICCOTTI, rivolto al Governo — Coccodrilli!

CARCANO agita il campanello, ma il tumulto dura ancora qualche minuto.

La proposta di condoglianze è approvata.

Convalidazione di elezioni

PRESIDENTE comunica alla Camera che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni seguenti:

Badia Polesine (Badaloni), Bari (Lembo) Cagli (Storoni), Cairo Montenotte (Centurione), Caluso (Compans), Capriata d'Orba (Brizzolesi), Caprino Bergamasco (Cressoi Silvio), Catania I. (Auteri Berretta), Caulonia (Paparo), Città Sant' Angelo (Chiaraviglio), Conversano (Buonvino), Desio (Taverna), Firenze III. (Pescetti), Firenze IV. (Corsi) Genova I. (Canepa), Lecco (Cermenati), Lugo (Masi), Mirandola (Agnini), Montecchio (Samoggia), Napoli II. (Cucca), Oderzo (Luzzatti Luigi), Parma I. (De Ambris), Parma II. (Albertelli), Penne (Tinozzi), Pesaro (Monti Guarnieri), Pontedecimo (Parodi), Portomaggiore (Cavallari), Ragusa (Cartia), Recco (Bettòlo), Salerno (De Marinis), Saluzzo (Di Saluzzo), San Biagio di Callalta (Cicogna), Schio (Rossi Gaetano) Tregnago (Danieli), Velletri (Veroni), Verona II. (Rossi Luigi), Verres (Charrey), Vico Pisano (Sighieri), Volterra (Ginori-Conti)

Altre escandescenze socialiste

Siamo di nuovo in piena burrasca. Anche questa volta, il protagonista è l'on. CICCOTTI, il quale dà prova di un furore quasi dionisiaco contro il Governo, ogni volta che si tratta di questioni elettorali.

Ciccotti ha presentato una interrogazione per essere informato « sulle condizioni in cui, specie durante la settimana di ballottaggio, venne lasciato il decimo collegio politico di Napoli, ove gli affiliati alla malavita scorrazzavano liberamente per le strade, commettendo danneggiamenti, minaccie ed altri reati contro le persone, per intimidire gli elettori del candidato socialista prof. Lucci e paralizzarne l'azione ».

Il sottosegretario agli Interni on. FALCIONI dichiara che non può rispondere a tale interrogazione per non preoccupare il giudizio che su quella elezione non ancora convalidata devono dare la Giunta delle elezioni prima e poi la Camera dei Deputati. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Chiede che la interrogazione sia differita sino a dopo le deliberazioni dell'assemblea sull'elezione del decimo collegio di Napoli.

CICCOTTI non crede giustificato il motivo addotto dall'on. Sottosegretario di Stato, per non rispondere all'interrogazione. Parla di gravi conflitti con morti e feriti avvenuti in Napoli nella sezione Mercato.

PRESIDENTE nota che il Sottosegretario si è valso di un diritto che gli spetta in virtù del regolamento.

CICCOTTI convertirà l'interrogazione in interpellanza. (*Applausi all'Estrema Sinistra, rumori da altri banchi*).

CICCOTTI — Se il Governo si fosse limitato a dichiarare di non volere rispondere, non avrei chiesto nulla. Ma esso ha detto che vuole attendere la convalidazione della elezione. La Giunta delle elezioni deve essere lasciata completamente libera; anzi, su ciò io farei una speciale raccomandazione al sottosegretario all'Interno. (*Ilarità*). Ma la mia interrogazione fu presentata quando la Giunta delle elezioni ancora non era investita dell'esame di quella elezione. Una sola persona delle cinque aggredite era allora morta; poi morivano i bambini. Furono ferite le donne, le minorenni.....

MORGARI, interrompendo — Governo della malavita! (*Rumori*).

BUCCELLI da un banco di Sinistra, apostrofa vivacemente Morgari.

CICCOTTI, proseguendo — La mia interrogazione fu pubblicata sui giornali. Il Governo ne aveva avuto, dunque, notizia assai prima. Al Ministero dell'Interno vi è un ufficio stampa; dunque il sottosegretario sapeva di che si trattava. Invece il Governo lasciò che i conflitti e le uccisioni avvenissero in maggior numero. Il Governo ha usato a Napoli ed altrove dei mezzi deplorevoli, inverosimili, inusitati. E' vero che li aveva usati nel processo Cuocolo. (*Rumori, proteste*).

CICCOTTI e RAIMONDO — E' un sistema! (*Proteste altissime*).

CICCOTTI — Mi riservo di ritornare sull'argomento. Intanto, poichè non posso aprire bocca al Governo, denuncio il suo silenzio e lo interpreto per quello che è, cioè per una fuga. (*Applausi dei socialisti all'Estrema, rumori sugli altri banchi*).

VICINI rispondendo all'on. Benaglio annunzia che, dopo alcune incertezze d'interpretazione, è stato riconosciuto che gli alunni i quali hanno ottenuto la promozione limitata dal primo corso d'istituto tecnico possono proseguire gli studi nelle altre sezioni, esclusa la sola sezione di fisico-matematica, precisamente come vuole l'interrogante.

BENAGLIO si dichiara soddisfatto per quanto riguarda il merito della questione ed invoca dal Ministero un maggiore rispetto per le decisioni delle commissioni esaminatrici

Lo sciopero della gente di mare

MUSATTI rinunzia a svolgere una interrogazione relativa al disarmo a Venezia delle navi della Società Italiana dei Servizi Marittimi e ciò per non intralciare le trattative che sono in corso per dirimere la vertenza tra la detta Società e il suo personale.

BATTAGLIERI, Sottosegretario alla Marina, risponde all'on. Musatti circa la continuazione dei servizi marittimi sovvenzionati, sospesi per fatto del disarmo delle navi, e dichiara che l'attuale vertenza tra la Società Italiana dei Servizi Marittimi ed i propri equipaggi e stati maggiori trae origine dalle richieste che questi hanno avanzate per ottenere notevoli miglioramenti.

Il personale ha ricorso non ad uno sciopero vero e proprio, ma ad uno ostruzionismo sotto forma di dichiarazioni di malattie da parte di alcuni dei componenti la bassa forza di macchina, mettendo improvvisamente i piroscafi nella impossibilità di partire. La Società e l'autorità marittima hanno fatto tutto il possibile per arruolare nuovi individui in sostituzione di quelli dichiaratisi ammalati, ma ogni tentativo è riuscito vano, poichè tutti gli individui interpellati vi si sono rifiutati per solidarietà con gli equipaggi della Società Italiana.

Dopo ciò non potendo i piroscafi essere utilizzati, il Ministero ha autorizzato il disarmo di essi, dando così modo allo Stato di essere esonerato dal pagamento della sovvenzione per tutto il periodo di interruzione del servizio.

Il Ministero ha diffidato la Società di riprendere al più presto possibile i servizi, ma non ha creduto finora di ricorrere alle sanzioni stabilite per i casi in cui la diffida rimanga inefficace, perchè essendosi intromesso fra le due parti, ha fiducia di poterle condurre ad un accordo soddisfacente per entrambi e giovevole per lo Stato, il quale deve desiderare nell'interesse pubblico che sia eliminato ogni germe di futura contesa. Assicura la Camera che nei limiti della legge il Ministero farà il dovere suo. (*Vive approvazioni*)

MUSATTI non è soddisfatto della risposta. Nega che vi sia stato dell'ostruzionismo da parte del personale. La corporazione della gente di mare si è soltanto difesa contro la Società dei Servizi Marittimi, la quale non ha creduto di occuparsi del memoriale inviatole fin dal luglio scorso. Afferma essere dovere nel Governo d'intervenire energicamente in una questione che tocca i più gravi interessi della regione adriatica che dal presente conflitto già ha risentito i più gravi danni.

Afferma che il Governo avrebbe dovuto requisire immediatamente i piroscafi e attuare provvisoriamente un servizio di Stato. Esprime il convincimento che interessi ed intrighi di grandi istituti bancari non siano stati estranei alla origine della deplorevole contesa.

BATTAGLIERI assicura che il Governo vigilerà affinchè particolari interessi non intervengano ad acuire e a prolungare un dissidio, che è di grave pregiudizio per l'economia nazionale. (*Vive approvazioni*).

La Società dei Servizi Marittimi lotta contro gli interessi dello Stato. Il Governo doveva saperlo, perchè la Federazione gli aveva inviato un memoriale. Fra tante colpe che ha Giolitti e delle quali dovrà rispondere alla Camera ed al Paese, ha però il merito di avere impedito una coalizione bancaria.

BATTAGLIERI replica — Qui si è parlato di un dietroscena bancario. Se questo dietroscena esiste e l'amministrazione ne verrà a conoscenza....

TODESCHINI — Banca Commerciale! Non faccia l'ingenuo! Se lei lo ignora, vada in Borsa a Milano a farselo insegnare! (*Rumori*).

BATTAGLIERI, continuando — Se il Governo verrà a conoscenza di un dietroscena bancario, impedirà che gli interessi privati vadano a detrimento degli interessi del paese. (*Benissimo*). Assicuro su ciò l'interrogante. Il Governo non verrà meno al proprio dovere. (*Approvazioni vivissime*).

Per la nomina di commissioni

CICCOTTI lamenta che, come già per la Giunta del bilancio, il Governo abbia candidati ufficiali anche per altre commissioni parlamentari a cui sono delegate le più gelose prerogative dell'assemblea. (*Rumori, approvazioni a Sinistra*).

PRESIDENTE sorteggia le varie commissioni di scrutinio per la nomina della Giunta delle petizioni, della Giunta dei decreti registrati con riserva, della Giunta della biblioteca della Camera.

La seduta è tolta alle 16.10: domani alle ore 14 seduta pubblica per interrogazioni, elezioni di commissioni, ecc.

Circa il commissario per Roma

Roma, 2

Il *Corriere d'Italia* dice che oltre al nome del comm. Menziger quale commissario di Roma si va facendo anche quello del comm. Minervini.

Senato del Regno

Roma, 2

Si commemora l'on. Carmine, quindi il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Senatori votanti 121. Ebbero voti i senatori: Bonasi 89, Colonna Fabrizio 81, Bava Beccaris 68, Pagano Guarnaschelli 66, Di Prampero 66, Colombo 55, Giorgi 52, Frola 47, Melodia 44, Cefaly 40, Torrigiani Filippo 40, Balenzano 38, Benza 34, Facheris 33, Inghilleri 3, Di Scalea 3, Astengo 3; voti nulli o dispersi 38, schede bianche 2.

Eletti i senatori Bonasi, Colonna Fabrizio, Bava Beccaris, Pagano-Guarnaschelli, Di Prampero, Colombo, Giorgi, Frola, Melodia.

Proclama poi il risultato della votazione per la nomina della Commissione di finanza. Eletti i senatori Finali, Pedotti, Mariotti, Inghilleri, Dini, Colombo, Scialoja, Bettoni, Mazziotti, Gualterio, Veronese, Martuscelli, Goiran, Dallolio, Sacchetti, Faravelli, Arcoleo, Blaserna, Carafa D'Andria, Lucca, Vigoni Giuseppe, Gorio, Malvezzi, Di Camporeale.

ARCOLEO crede che nell'esame dei titoli dei nuovi senatori debba scindersi la questione personale da quella di ordine generale. Vorrebbe quindi che quando alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori si presentasse un dubbio di ordine generale, ne fosse informato il Presidente al fine di vedere se quel dubbio potesse essere oggetto di deliberazioni del Senato in comitato segreto.

PRESIDENTE si tratta di una raccomandazione della quale la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori terrà conto.

Annunzia poi che a far parte della Commissione che dovrà redigere il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona ha chiamato a far parte sotto la sua presidenza i senatori: Bonasi, Colombo, Finali e Mazzoni.

Si fa quindi l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la nomina delle seguenti Commissioni permanenti: per il regolamento interno, per le petizioni, per la contabilità interna, pei trattati internazionali.

Domani ne sarà proclamato il risultato.

La Giunta delle elezioni

Roma, 2

La giunta delle elezioni ha nominato i relatori per i collegi di Roma primo (proclamato Federzoni), Roma terzo (proclamato Guido Baccelli) e Roma quarto (proclamato Medici del Vascello), rispettivamente nelle persone degli on. Pacetti Ciuffelli e De Nava. Queste elezioni saranno sbrigate dalla giunta tra pochi giorni e per qualcuna di esse vi sarà dibattito pubblico.

Per Molfetta (proclamato Pansini contro Salvemini) è stato nominato relatore l'on. Meda e per Bitonto (proclamato Gioffrese) è stato nominato relatore l'on. Romanin Jacur.

La Giunta riunitasi nel pomeriggio di oggi a Montecitorio ha stabilito di proporre alla camera la convalidazione dei seguenti deputati: Cavazza, Celli, Di Caporiacco, Castellano, Zegretti, Comandini, Migliani, Bianchi Leonardo, Bellini, Baccelli, Chiesa Pietro, Musatti, Treves (Bologna I.), Cugnolio, Orlando Salvatore, Manzoni, Amicarelli, Martini Ferdinando, Bellotto, Basaglia, Rispoli, Lucernari, Porcella.

La giunta ha convalidato anche l'on. Sichel eletto a Guastalla, affermando su proposta del relatore on. Magliano, la massima che essere assessore anziano di un comune non impedisce di essere eletto deputato.

La Giunta ha poi contestato le seguenti elezioni, Andria, eletto Ceci, relatore Magliano — Lecce, eletto Fazzi, relatore Daneo. — Capannori, eletto Grabau, relatore Giacomo Ferri — Acqui, eletto Murialdi, relatore Giacomo Ferri.

La Giunta ha stabilito di discutere le elezioni di Lecce il 10 corrente.

La risposta al discorso della Corona

Roma 2

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare incaricata di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. L'on. Vittorio Emanuele Orlando ha letto la sua relazione che è stata discussa ed approvata dai presenti on. Girardini, Enrico Ferri e Daneo.

Domani la relazione sarà distribuita e giovedì la Camera inizierà la discussione.

Si sono iscritti a parlare per il gruppo radicale gli onorevoli Alessio e Pietravalle, per il gruppo repubblicano gli onorevoli Barzilai, Comandini e Colapanni, per il gruppo socialista ufficiale gli onorevoli Turati, Treves, Modigliani, Lucci, Raimondo e Quaglino.

I lavori per il disincaglio della "San Giorgio,,

Roma 2

E' continuato nella San Giorgio *il lavoro di otturamento della falla locale delle caldaie prodiere e sono preparati i solidi ormeggi di poppa sui quali si eserciterà la forte trazione quando si procederà al disincaglio. E' continuato lo sbarco dei materiali. E' iniziato il lavoro per mettere a posto una coppia di cassoni cilindrici quali mezzi supplementari di spinta. Per questa operazione occorrerà del tempo, intanto si prepara per fissare nello scafo le mensole per l'applicazione dei pontoni. Il tempo è bello. Fra cinque o sei giorni si conta di avere la nave a galla.*

Le ragioni della permanenza a Roma del generale Garioni

Roma 2

Il *Popolo Romano* dice che la permanenza a Roma del generale Garioni, il quale è partito ieri sera per raggiungere la sua residenza, è stata assai proficua. Il governatore della Tripolitania ha avuto agio di conferire ripetutamente e lungamente con il ministro Bertolini e con i vari capi servizio, così intese sono state prese, molti affari sono stati sbrigati sollecitamente.

Il *Popolo Romano* dice che parecchi provvedimenti sono stati decisi nello interesse economico e politico di quella colonia libica e dei quali si vedranno i buoni frutti quanto prima.

Lo stesso giornale dice di sapere che la momentanea relegazione di El Saffer ha reso molto più facile e spedita la nostra penetrazione verso il Fezzan.

La bandiera del 50.o fanteria

Roma 2

Stamane proveniente dalla Libia è giunta una scorta recante la bandiera del 50. fanteria. La scorta che era composta di un capitano, di due tenenti e di un drappello di soldati è stata ricevuta dagli ufficiali del comando e dalla musica dell'82. fanteria. Essa è ripartita alle 12 per Torino ove si trova di guarnigione il reggimento.

L'VIII settimana sociale
La terza giornata

Milano, 2

Numerosi congressisti assistono alla terza giornata della settimana sociale. La presidenza è tenuta dal comm. Pericoli col cardinale arcivescovo di Milano, col vescovo ausiliario di Cremona mons. Padovani e col conte Della Torre.

Aperta l'adunanza il presidente comunica la notizia della scomparsa improvvisa di una delle più caratteristiche figure del mondo cattolico: il padre gesuita Pavissich reduce dalle predicazioni di Lecce. Il padre gesuita si è spento a Posillipo mentre era per recarsi a Messina. Il prof. Grossi commemora anch'egli lo scomparso.

Quindi l'avv. Giorgio Luigi Colombo di Gallarate prende la parola per riferire sul diritto di rappresentanza dell'organizzazione cattolica nel corpo consultivo dello Stato. L'oratore incomincia rilevando la garanzia che il diritto statale rappresenti la volontà espressa dalla maggioranza dei cittadini e che i corpi consultivi e deliberativi siano la vera e fattiva risultante delle aspirazioni nazionali. Questo concetto moderno è sato opposto ai regimi dispotici del passato e implica la diretta partecipazione della popolazione organizzata alla formazione delle leggi. Si agita ora la vita nuova delle organizzazioni operaie che rappresentano, difendono e promuovono gli interessi dei lavoratori coordinatamente a quelli degli altri enti federativi. Questo fenomeno di un movimento professionale si è via via ingrandito e disciplinato in due distinte fisionomie che caratterizzano i diversi indirizzi dei cattolici e dei socialisti e hanno plasmato quasi tutto l'organismo corporativo. — Noi vogliamo — dice l'oratore — che queste due grandi correnti di pensiero e di azione influiscano con parità di trattamento e in proporzione delle rispettive forze sull'attività sociale dello Stato.

Ad illustrazione pratica del suo tema l'avv. Colombo si richiama alla legge sull'ufficio del lavoro e alle disposizioni relative e afferma essere ingiusto che esse escludano dal Consiglio superiore del lavoro le rappresentanze delle organizzazioni operaie cattoliche. Lo oratore chiude augurando che i voti da lui formulati trovino sollecita attuazione.

Per la libertà del Pontefice
e un accordo tra l'Italia e la Chiesa

Roma, 2

A proposito delle impressioni che ha suscitato il discorso dell'arcivescovo di Udine, mons. Rossi, alla Settimana Sociale di Milano, il *Corriere d'Italia* dice che, mentre in altre epoche persone eminenti si studiarono di trovare una soluzione alla questione romana, ora, ogni volta che si discute tale importantissima questione, da ogni parte si levano difficoltà allo scopo di intralciare vieppiù la eventuale possibilità di una soluzione.

Il *Corriere d'Italia* scrive che la constatazione di Mons. Rossi, di dovere regolare la libertà del Pontefice anche in rapporto di tutte le altre nazioni, non significa menomazione dell'Italia, tanto è vero che ogni giorno si vedono le nazioni trattare tra di loro e discutere e obbligarsi reciprocamente per oggetti meno importanti di essa, senza che a nessuno passi per la mente che ciò costituisca un vincolo alla sovranità di uno Stato, alla sua libertà o una menomazione al suo decoro. Malignare quindi sopra le frasi di quel discorso per accusare mons. Rossi di volere umiliare l'Italia di fronte alle altre nazioni, significa che non c'è preoccupazione per il problema, e desiderio di risolverlo, ma mette in mostra con insistenza una provocazione ostile contro la possibilità di una soluzione e tale prevenzione non può venire che da coloro i quali pur di intralciare l'alta missione della Chiesa, giungono persino a rinunziare ai benefici incalcolabili che perverrebbero alla Patria dalla pace con essa.

Il *Corriere d'Italia* termina facendo invito agli italiani onesti perchè si occupino di cooperare alla pace fra l'Italia e la Chiesa, pace feconda di prosperità e di grandezza per la Patria nostra.

Per i miglioramenti al personale delle ferrovie secondarie

Roma 2

Nella seduta di stamane, la commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, presieduta dall'onor. Mosca ha sentito le rappresentanze del personale delle ferrovie secondarie meridionali esercenti la Napoli-Ottaiano Sarno e la Circumvesuviana. Essa ha presentato alla commissione richieste di migliorie, muovendo lagnanze su alcune questioni e specialmente per l'eccessivo numero di avventizii e turni di servizio e congedi annuali ecc. La commissione ha inteso pure il signor Stella sotto ispettore della stessa ferrovia che a nome del personale direttivo ha chiesto di essere compreso negli organici.

Lo sciopero generale a Milano

Milano 2

Domani s'inaugura a Milano il Congresso delle organizzazioni sindacaliste italiane.

La sezione milanese dell'Unione Sindacale, aveva l'intenzione di chiudere il convegno con una passeggiata in corteo, attraverso le vie della città e, all'uopo, si era chiesto il permesso relativo alla questura. Questa, però, per ragioni di ordine pubblico credette bene di negare la concessione.

Questa sera, d'urgenza si riunirono i dirigenti dell'Unione sindacale e i rappresentanti delle leghe aderenti, e si deliberò di fare nuove pratiche per ottenere il permesso e, nel caso che questo venisse negato ancora, di convocare per giovedì sera tutto il proletariato dell'Unione sindacale per discutere sui provvedimenti da prendersi a tutela delle pubbliche libertà.

Si parla di un eventuale sciopero generale di protesta per sabato.

Tentato suicidio d'uno studente

Roma 2

Stamane lo studente Bernardino Galluppi ventiduenne figlio dell'ex deputato e assessore comunale comm. Galluppi ora consigliere di Stato, ha tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella al cuore. Trasportato subito all'ospedale i medici non si sono pronunciati sullo stato del ferito.

Il bilancio della Marina austrungarica
alla Delegazione ungherese

Vienna, 2

Alla Commissione di Marina della delegazione ungherese il comandante della Marina ammiraglio Haus espone lungamente la situazione della marina da guerra rilevando che il bilancio della Marina si mantiene nei limiti del programma navale fissato di concerto tra l'ex ministro Schoonaich e la delegazione e perciò non vi sono i crediti per la sostituzione della divisione tipo *Monarch*. Haus aggiunge che queste navi da guerra invecchiate non potranno più essere messe di fronte alle navi moderne in linea di combattimento. D'altra parte però occorrono da 30 mesi a tre anni per terminare la costruzione delle navi destinate a sostituirle. La situazione economica e la simultaneità di altre esigenze indispensabili resero attualmente impossibile di assicurare queste costruzioni e fu necessario di rinviare a migliore tempo la iscrizione in bilancio dei crediti necessari a tale scopo.

Il ministro deplora l'insufficienza del bilancio attuale che costringe ad aggiornare bisogni urgentissimi della Marina. Haus continua dicendo che occorre un credito straordinario di 40 milioni e mezzo in seguito alla crisi nei Balcani. Il ministro pure lamentando questa spesa considerevole e i disagi causati dal richiamo sotto le armi di 10 mila riservisti della Marina rileva con la maggiore soddisfazione le preziose esperienze fatte in tale occasione. Per la prima volta dopo 47 anni la flotta intiera fu messa in servizio. Gli equipaggi formati per la maggior parte di riservisti richiamati compivano esattamente e efficacemente il loro servizio. I riservisti dettero eccellenti risultati. Noi abbiamo acquistato la convinzione che possediamo nei riservisti ottimi equipaggi di un valore quasi eguale a quegli degli equipaggi attivi e che il morale del corpo degli ufficiali anche in casi gravi non lascia nulla a desiderare. Perciò la nostra flotta può guardare con tranquillità qualsiasi eventualità. Haus dice che per adempiere la grande missione che spetta alla Marina da guerra è indispensabile realizzare completamente la flotta poichè le migliori qualità morali non possono garantire il successo se il materiale della flotta non rimane continuamente all'altezza della situazione.

Il mio programma — dice — non supera quello del mio predecessore Montecuccoli approvato dalla delegazione e tendente a mantenere la flotta, per quanto concerne le cifre, all'altezza attuale e cioè a 16 navi da battaglia, 12 incrociatori, 24 cacciatorpediniere, 12 sottomarini, 8 monitori e alcune navi da trasporto.

Le corazzate «Viribus Unitis» e «Toghothoff» già entrate in squadra, sono nuove costruzioni, completamente riuscite, del cantiere stabilimento tecnico e costituiscono un considerevole rinforzo per la nostra flotta. Quanto alle altre due navi della stessa classe il «Prinz Eugen» farà certamente in primavera la prova di collaudo, la «Szent Isvan» sarà varata alla metà di gennaio nel cantiere Danubio di Fiume. Il ritardo nella costruzione della «Szent Isvan» è dovuto alle enormi difficoltà incontrate per l'ampliamento del cantiere. I tre cacciatorpediniere «Tatra», «Balaton», e «Czepell» costruiti nel cantiere Danubio hanno raggiunto una velocità massima di 33 nodi.

Il presidente del consiglio Tisza dichiara che il programma per le costruzioni navali stabilito nel 1911 e modificato in seguito alla situazione estera sarà effettuato alla fine del 1914. La costruzione della seconda divisione delle dreadnoughts può essere iniziata nel 1915. — L'Austria Ungheria non può rinunciare ad essere un importante fattore nell'Adriatico e nel Mediterraneo se non vuole rinunciare ad adempiere la sua missione politica e commerciale. Il presidente del consiglio protesta energicamente contro la supposizione che l'Austria Ungheria voglia rinforzare la sua flotta contro l'Italia. Al contrario essa la rinforza per mettersi in grado di rendere preziosi servigi all'Italia. (*Applausi*).

Il bilancio della Marina è approvato.

Dopo la esposizione del comandante della marina ammiraglio Haus si è svolta una lunga discussione.

Il relatore Vittorio Molnar ha rilevato: se noi vogliamo portare la nostra flotta al livello del progresso della tecnica moderna possiamo costruire annualmente una nave da battaglia con le relative navi minori, ciò che porterebbe annualmente le spese a circa 90 e 100 milioni.

Il delegato Chorin ha detto: dal bilancio risulta che la amministrazione della marina attende di esaurire nel 1914 il credito per la costruzione navale, prevista fino al 1916. Le spese per la flotta sono in cinque anni quasi triplicate. Visto il fatto che il bilancio della marina d'Italia ammonta a 246 milioni, deve ritenersi molto considerevole, specialmente se si tiene conto del fatto che l'Italia possiede colonie che una parte considerevole del suo commercio si svolge sul mare e che la lunghezza delle sue coste è di oltre 3500 chilometri, mentre l'Austria Ungheria non possiede colonie e neppure la quarta parte del suo commercio estero si svolge sul mare e le sue coste sono sufficentemente protette dalla natura. Il centro naturale della protezione della monarchia è costituita dall'esercito di terra. Se si spinge troppo avanti lo sviluppo della flotta austro-ungarica, questa tattica non mancherà di esercitare presto o tardi la sua influenza sfavorevole sull'esercito.

L'oratore chiede che cosa induce la monarchia ad esplicare tanta energia sul mare. La amministrazione della marina vuole evidentemente tenere la flotta al livello di quella Italiana. Ora risulta dalle dichiarazioni del ministro degli esteri che esistono con l'Italia rapporti cordiali.

Un altro punto di vista dal quale la amministrazione della marina si lascia indubbiamente guidare è quello che l'Austria Ungheria potrebbe esser costretta ad appoggiare i suoi alleati, ma questi le possono chiedere soltanto quei sacrifici che servono anche ai suoi interessi e non soltanto agli interessi degli alleati. L'oratore ha soggiunto di non essere avversario dello sviluppo della flotta. Egli trova però che si procede troppo rapidamente.

Alle osservazioni del delegato Chorin, ha risposto il presidente del consiglio conte Tisza. Il delegato Mikles ha rilevato che la flotta austro ungarica serve in primo luogo alla difesa delle coste e che non ha mire aggressive ed ha protestato contro il sospetto che esista la tendenza a dirigere lo sviluppo della flotta austro-ungarica contro l'Italia. Quindi il bilancio della Marina è stato approvato.

Nel 65.o del Regno di F. Giuseppe

Roma, 2

Il *Popolo Romano* si associa a quanto ha scritto la *Wiener Abendpost* in occasione del 65.o anniversario di regno dell'Imperatore Francesco Giuseppe e rileva che la nota caratteristica personale del venerando monarca fu ed è rimasta quella della più spiccata lealtà, dell'onore e della più marcata tendenza per la pace e termina con un augurio al venerando capo dello Stato, amico e alleato dell'Italia, di superare anche gli anni di Pietro.

La *Tribuna* dice che il marchese Di San Giuliano ministro degli esteri ha telegrafato al ministro degli esteri dell'Austria Ungheria Conte Berchtold pregandolo di presentare i suoi auguri all'Imperatore Francesco Giuseppe in occasione del suo 65.o anniversario di regno.

La *Tribuna* aggiunge: La grande autorità e la illuminata saggezza del vecchio Imperatore hanno specialmente in questi ultimi anni esercitato una notevole influenza anche personale sulla politica e sugli uomini politici del mondo. Francesco Giuseppe ha voluto sinceramente la pace europea. L'accordo con cui l'Austria e l'Italia hanno potuto *envisager* la questione dell'Albania e avviare la soluzione sopra un terreno pratico che fosse nel tempo stesso la salvaguardia degli interessi di entrambe le nazioni e di rispetto di quelli dell'una verso quelli dell'altra ha trovato negli intenti di Francesco Giuseppe le più favorevoli delle disposizioni ed il senso più esperto di equità. Per conseguenza anche l'Italia può e deve oggi associarsi alle manifestazioni di omaggio e di devozione che gli Stati rendono oggi alla figura del venerando Imperatore.

Gli elogi della stampa tedesca

Berlino 2

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Oggi, 2 dicembre, compiono 65 anni dacchè l'Imperatore Francesco Giuseppe è asceso al trono. La riconoscenza del mondo contemporaneo per il savio esercizio della sua funzione sovrana fu dimostrata al venerando monarca nelle innumerevoli manifestazioni fattegli in occasione del suo 60.o anniversario di regno e del suo 80.o genetliaco. Dopo di allora, l'arte di Governo dell'Imperatore, che fu messa a prova così spesso, si trovò nuovamente di fronte a gravi problemi.

Sugli ultimi avvenimenti anche la monarchia Austro-Ungarica può gettare uno sguardo retrospettivo con la coscienza che i suoi vitali interessi sono stati tutelati con forza e vigore. Unita in una indissolubile alleanza con la Germania e l'Italia, la monarchia Austro-Ungarica partecipa al consiglio delle nazioni

L'attitudine dei membri italiani alla delegazione austriaca

Vienna 2

La *Zeit* dice di avere appreso nei circoli dei delegati italiani che i membri italiani della delegazione austriaca che si erano allontanati al momento della votazione del bilancio degli esteri e di quello dell'esercito assumeranno anche in avvenire una attitudine di decisa opposizione di fronte ai progetti comuni.

Un altro incidente in Alsazia

Parigi 2

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Berlino:

«Si ha da Saverne che un nuovo incidente si è verificato stamane alle 7 a Dettwiller. Il luogotenente Forstner che comandava un reparto di truppe attraversava Dettwiller allorchè venne riconosciuto e apostrofato da parecchi operai. Il luogotenente inviò una pattuglia ad arrestare gli operai che lo avevano insultato. L'aiutante Wiess arrestò un calzolaio paralitico, ma poichè questi opponeva resistenza il luogotenente Wiess durante la lotta sguainò la sciabola e lo colpì alla testa producendogli una ferita lunga cinque centimetri alla fronte e che sarebbe, secondo il Sindaco piuttosto grave. Il luogotenente Forstner si è recato al Municipio per redigere il processo verbale sull'incidente».

Lettere minatorie contro gli armeni

Costantinopoli 2

I giornali armeni riferiscono che sono state dirette lettere minatorie al giornale *Azalamard* e al patriarca armeno. Quest'ultimo è stato invitato a non immischiarsi nella politica. Il *Tanin* dice che queste lettere sono opera di agitatori stranieri i quali vogliono disseminare il disaccordo fra i turchi e gli armeni. Il *Tasfir y Efkiar* scrive che le relazioni fra gli armeni ed i turchi si trovano di fronte a un boicottaggio. I mussulmani della Turchia devono mostrare che non sono disposti a vendere la loro indipendenza per gli stranieri.

Gli ambasciatori della Triplice Intesa si sono recati a far visita al Gran Visir al quale hanno parlato individualmente circa la questione delle riforme. Si segnala da Nakrakreuy che alcuni sconosciuti hanno segnato di rosso le case e le chiese armene e greche. La popolazione è allarmata. Il governo ha aperto subito una inchiesta per ricercare i colpevoli e per tranquillizzare gli elementi cristiani.

Alta onorificenza al Gran Visir

Costantinopoli 2

In considerazione dei suoi servizi e del suo patriottismo il sultano ha conferito al Gran Visir l'ordine di Imtiaz in brillanti che è la più alta onorificenza che possa essere accordata a persona non coronata.

Il Sultano ha diretto nello stesso tempo al Gran Visir una lettera assai lusinghiera.

Si pretende che alcuni ambasciatori abbiano consigliato alla Porta di accettare il progetto di riforme relativo all'Anatolia dell'est.

Daneff apostrofato dai riservisti durante un discorso

Sofia 2

Secondo una informazione del prefetto del distretto di Vracza Daneff mentre teneva ieri colà un discorso elettorale sarebbe stato interrotto da diverse persone, la maggior parte delle quali erano dei riservisti rimasti feriti durante la guerra, che gridavano: Abbasso il traditore! Daneff ha dovuto interrompere il suo discorso e ha dovuto chieder aiuto alla polizia per non essere malmenato.

DALLA VENEZIA GIULIA

Cose incredibili! — Lo sciopero dei carrettieri — Un padovano che minaccia

Trieste 2

Al proprietario del «Caffè Nuova Yrk» accadde un fatto che merita davvero d'essere narrato. In detto locale suonava da vario tempo l'orchestra militare. Un bel giorno, il proprietario fece la poco consolante constatazione che i famosi suonatori di walzer e di «staierze» non facevano il minimo interesse all'esercizio ed eliminò il serale concerto. Qualche giorno dopo, epoca in cui il proprietario del caffè si trovava in viaggio, alla di lui moglie si presentò un sergente dell'esercito.

— Il capitano invita il proprietario a presentarsi subito in caserma — disse il soldato alla signora.

E questa, che appunto un momento prima si era esasperata con uno dei suoi dipendenti, seccata, rispose:

— Venga lui qui!

Il sergente si allontanò. Alcuni giorni dopo il proprietario del locale fu citato in polizia dove si sentì dichiarare che, per ordine delle autorità militari, veniva punito con 100 corone di multa.

— Perchè? di grazia!

Ed il funzionario sostenne che nella suaccennata occasione, la sua signora aveva detto al sergente: «Venga il capitano qui e prima di entrare si pulisca gli stivali!».

Il multato protestò che simile espressione non era mai uscita dalla bocca della sua signora; ma rimise il fiato! Da quel giorno, poi, i militari ricevettero la proibizione di frequentare il caffè!

Commenti? Li facciano i lettori!

✱ Ieri mattina i carrettieri addetti alla «Società trasporti», circa 300, hanno dichiarato lo sciopero e ciò per il fatto che la ditta non avrebbe rispettati i patti stabiliti in precedenza accettando personale previa rinuncia alle condizioni di tariffa.

Particolare gravissimo: causa lo sciopero, i pompieri non hanno a loro disposizione i cocchieri ed i cavalli necessari al servizio!

✱ Giuseppe Marotto, di 21 anni, operaio, da Padova, fu arrestato ieri mattina perchè, in seguito ad una disputa sorta per futili motivi, aveva minacciato di morte il suo padrone di casa Giuseppe Pellis.

L'enorme sviluppo del cantiere navale di Monfalcone

Monfalcone 2

Nel cantiere locale avvenne ieri mattina il quattordicesimo varo di quest'anno: scese in mare felicemente il piroscafo «Iris», costruito per conto della Società di navigazione Marco U. Martinovich, di Lussinpiccolo.

Durante l'anno in corso nello stesso cantiere furono varati sei piroscafi di complessive 33.000 tonnellate di registro; un incrociatore d'alto mare e sette maone. Da quando esiste il cantiere il varo di ieri è il cinquantaquattresimo. Attualmente poi, e ciò dimostra l'enorme sviluppo preso dal cantiere, sono in via di costruzione: tre cacciatorpediniere per la marina da guerra austriaca; tre cacciatorpediniere per la repubblica cinese; un cacciatorpediniere «scouth» ed uno di più grandi dimensioni pure per la Cina; un piroscafo per passeggeri e merci di 20.000 tonnellate di spostamento e due di 11.000 tonnellate di portata per conto dell'Austro-Americana ed uno di 8500 tonnellate per la Navigazione libera triestina; due altri piroscafi di 9000 tonnellate per l'Austro-Americana ed uno testè ordinato dall'armatore cav. Tommaso Gossovich.

DAL TRENTINO

Una condanna aumentata — Pro "Università Italiana„ — Un delitto per le lotte dei partiti — La commemorazione di Boccaccio — Trattenimento Verdiano

Trento, 2

Oggi è giunta notizia che la Corte Superiore di Giustizia di Innsbruck ha elevata la condanna dei tre giovani che erano nello scorso ottobre comparsi davanti al Tribunale imputati di aver esposto in occasione del passaggio del Re d'Italia da Trento un trasparente recante frasi nelle quali l'Autorità credette di ravvisare un'azione punibile dalle Leggi.

Dal Tribunale i tre giovani erano stati condannati: Augusto Castelli ed Umberto Zeni ad una settimana di carcere, G. Cescatti a 5 giorni.

Ora la Corte Superiore ha portato le condanne a tre settimane per il Castelli e lo Zeni ed a 2 per il Cescatti.

✱ Questa sera il Consiglio Comunale riunitosi quasi al completo, ha espresso con grande dignità ed energia la sua protesta per i fatti di Graz ed il suo voto per la Università Italiana a Trieste.

Il Consigliere Italo Scottoni biasimò vivamente le avvenute provocazioni dei tedeschi e la partecipazione dei militari.

Il Podestà Cav. Zippel si associò con altre energiche parole e così il prof. Cristofolini.

L'ordine del giorno è stato approvato ad unanimità.

Il Municipio si interesserà onde sieno evitate agli studenti delle Scuole Medie possibili conseguenze per la partecipazione alle dimostrazioni.

✱ Alla Corte d'Assise si è iniziato oggi il dibattimento a carico di tale Giuseppe Dallona di Verla.

Si tratta di un delitto che ha la sua origine nella lotta dei partiti locali. Il Dallona, appunto per ruggine politica — diremo così — contro tal Natale Paolazzi, una brutta sera lo accoltellò. Il Paolazzi rimase gravemente ferito e, per poco, non vi rimise la pelle.

Il Dallona si giustifica dicendo di essere stato, in quel momento, ubbriaco e di aver adoperato un temperino.

Il processo continua e finirà a tarda ora.

✱ Alla «Pro-Coltura» il prof. Paolo Arcari ha tenuta una splendida conferenza su Giovanni Boccaccio.

Egli disse della vita e delle opere del Boccaccio con molta e profonda dottrina e squisita genialità e fu applauditissimo.

✱ Il «Circolo Operaio» di Trento sta preparando una nuova commemorazione Verdiana.

Si avrà un brillante ed interessante trattenimento.

L'ardito volo di Vèdrines

Belgrado, 2

L'aviatore Vèdrines proveniente da Vienna direttamente ha preso terra a Belgrado nel pomeriggio di ieri. Egli riparte oggi per Nisch donde proseguirà per Costantinopoli senza fare scalo.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . " 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . " 6

CALENDARIO
3 Mercoledì: S. Francesco s.
4 Giovedì: S. Barbara.

I propositi del Governo
pei servizi marittimi

La risposta del Sottosegretario alla Marina sulla interruzione dei servizi marittimi dell'Adriatico ci pare in verità inspirata a soverchia disinvoltura.

Il Ministero — ha detto l'on. Battaglieri — ha consentito il disarmo dei piroscafi dando così modo allo Stato di essere esonerato dal pagamento della sovvenzione per tutto il periodo d'interruzione del servizio. In tal modo si viene ad affermare un principio assai pericoloso, che, cioè, non è il servizio esercitato che dia diritto alla sovvenzione, ma soltanto la posizione amministrativa formale del piroscafo. — E si viene ad ammettere che il piroscafo, pel solo fatto di trovarsi in armamento — anche se non presti il servizio effettivo — ha diritto alla sovvenzione.

Più plausibile apparisce la ragione data dall'on. Battaglieri per spiegare la non applicazione del sanzioni contrattuali. La procedura è inspirata alla fiducia di poter condurre le parti in contesa ad un accordo soddisfacente per entrambe e giovevole allo Stato. — Si potrebbe soltanto osservare che l'accordo tarda troppo e che la speranza manifestata avrebbe giustificato qualche giorno di interruzione, non il lungo periodo già trascorso, che ha già dato luogo a tanti e gravi danni di terzi — ed allo Stato medesimo.

Il Governo è perciò impegnato a riparare a quei danni che sono il frutto di una sua illusione, o di una sua debolezza, a scelta.

L'interpellante ha avuto torto a sua volta quando ha affermato l'inesistenza dell'ostruzionismo da parte del personale imbarcato. Non occorre un'opera interpretativa per convincersi che ostruzionismo vi fu; basta leggere il manifesto col quale la Federazione ha dato notizia dell'avvenuta apertura delle ostilità e nel quale si parlava testualmente delle solite malattie *che i componenti dell'equipaggio avrebbero dovuto accusare. — Non si rende un buon servizio alla causa che si difende quando si affermano circostanze che ripugnano al comune desiderio della verità.*

Tout est bien ce qui finit bien, *però. E noi ci compiaciamo delle due esplicite dichiarazioni del Governo, che cioè il Ministero farà il suo dovere nei limiti della legge, e che vigilerà affinchè particolari interessi non intervengano ad acuire e a prolungare il dissidio.*

E' quello che vedremo, e che ci auguriamo.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà venerdì 12 corr. alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta — 2. Verifica delle operazioni relative alle elezioni parziali commerciali che avranno luogo domenica 7 corrente e proclamazione dei consiglieri eletti — 3. Modificazione alla tariffa di affitto Deposito Franco — 4. Nomina di un Deputato di Borsa effettivo e di uno supplente in sostituzione di due rinunciatari — 5. Assegnazione di Borsa a studenti della R. Scuola Superiore di Commercio — 6. Relazione della Commissione speciale sul concorso alle Borse di studio per la R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle industrie — 7. Comunicazioni della Presidenza.

Seduta segreta: 8. Nomina del II. Vicesegretario.

La Duchessa di Madrid
all'ospedale dei Cronici

L'altro ieri S. A. la Duchessa di Madrid onorò di sua visita l'Ospitale dei Cronici agli Ognissanti. Era accompagnata dalla Dama di compagnia Contessa di Cardona, dal dott. Moretti e dalla sua signora. La ricevettero, facendole da guida nell'Istituto, il Presidente cav. avv. Ivancich col segretario avv. Vian e l'economo nob. Cicogna, il Direttore dott. cav. Pugliesi coi medici dottori De Pluri e Cuzzi, la Madre Superiora e i Padri Cappellani.

La Nobile Signora volle visitare minutamente tutto, dalla Chiesa alle Infermerie, alla cucina, alla lavanderia. Uno per uno tutti i ricoverati ebbero da lei una parola affettuosa, che fu un balsamo nelle loro pene, a tutti di sua mano ella volle regalare dolci e sigari.

Coi preposti si dimostrò S. A. più che contenta della visita, che si protrasse per ben tre ore, ed espresse la sua sincera ammirazione per l'ordine e la pulizia dell'Istituto e per il benessere che vi godono tanti derelitti.

Sottocomitato studentesco
della "Dante Alighieri,,

L'altro giorno in un'aula del M. Polo, gentilmente concessa ebbe luogo un'assemblea dei rappresentanti del sottocomitato della « Dante ». Furono nominati i delegati al III Convegno dei Sottocomitati studenteschi che avrà luogo a Pavia dal 7 al 10 dicembre: riuscirono eletti i signori Casellati, Cusumà, Dalla Zonca, De Felio, De Carlo, Errera, Facco la signorina I. Fiorioli Giordano, Rossi, Saraval, la signorina Tangari Tomaselli, la signorina Zago.

Furono fissate le date delle elezioni dei nuovi rappresentanti e fu constatato con piacere le prime nuove iscrizioni dopo l'apertura delle scuole nelle quali venne largamente distribuito un manifesto incitante a procurare nuovi soci, ad acquistare i quaderni, i distintivi, i cerini, i calendari della « Dante », a dare libri e gornali per gli studenti italiani all'Estero.

Per la vendita dei carnami

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Gli esercenti vendita carnami riuniti in assemblea generale la sera del 2 corrente, udita la relazione della presidenza in merito alle questioni che attualmente interessano la classe ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Unione Esercenti Vendita carnami in seguito alle concessioni speciali elargite dall'onorevole Giunta ad alcuni esercenti per la vendita delle carni delle due categorie; constatato che queste ridonderanno a danno di tutti i piccoli esercenti, dando adito che le forniture che questi detengono vengano assorbite dai pochi grossisti; dà mandato alla presidenza di far pratiche presso l'on. Giunta purchè anche pei dettaglianti prenda qualche equo provvedimento che faciliti il loro commercio ».

DOMANI, RICORRENDO IL SECONDO CENTENARIO DELLA NASCITA DI GASPARO GOZZI USCIRA' IL NUMERO STRAORDINARIO DELLA *GAZZETTA DI VENEZIA* CHE RIPRODUCE IL PRIMO NUMERO DELLA *GAZZETTA VENETA* ED AL QUALE HANNO COLLABORATO, COME DICEMMO IERI, ISIDORO DEL LUNGO; ANTONIO FRADELETTO, EDGARDO MADDALENA, POMPEO MOLMENTI, CESARE MUSATTI, CLOTALDO PIUCCO, SECRETANT GILBERTO, RENATO SIMONI, GINO DAMERINI, PIETRO PANCRAZI, ALDO RAVA' F. ZENNARO, ELIO ZORZI, ED ALTRI ANCORA.

DOMATTINA PUBBLICHEREMO IL SOMMARIO COMPLETO. IL NUMERO STRAORDINARIO DELLA *GAZZETTA* CONSTERA' DI OTTO PAGINE E CONTERRA' UN RITRATTO DI GASPARO GOZZI E DUE LETTERE INEDITE DELLO SCRITTORE TRATTE DALL' ARCHIVIO DELL'OSPITALE DI SERRAVALLE IN VITTORIO.

IL NUMERO SARA' GRATUITAMENTE INVIATO AGLI ABBONATI.

Un'eredità di 20 milioni
che risale a 238 anni
rivendicata da una vedova

Parigi 2

Al Tribunale di Parigi è cominciato un processo per una eredità di 20 milioni che risale a 238 anni fa. La vedova Cotton, che rivendica oggi questa larga successione, ha precisato i suoi diritti nel modo seguente: Nel settembre 1675 il francese Giovanni Thiery lasciava: 1. una somma di 800.000 scudi d'oro depositata alla Banca di Venezia, rimborsabile alla prima richiesta; 2. 50.000 luigi d'oro; 3. tre case vicine al palazzo del Doge, stimate un milione e 800.000 lire; 5. sei barili di polvere d'oro per due milioni; 6. sei carrozze, che sono ancora nell'isola di Corfù; 7. due piccoli sacchetti di pietre preziose per tre milioni; 8. un sacco di quattro piedi di lunghezza per altrettanto di lunghezza, pieno d'oro massiccio; 9. tre bastimenti carichi di mercanzie preziose, che giunsero dopo la morte del Thiery, per sei milioni; 10. armadii e cassettoni, cento poltrone ornate d'oro e d'argento; 11. ottantamila ducati d'argento; 12. due cassette e vari vasi d'argento massiccio; 13. sei casse di candelabri di argento pure massiccio. Tutti gli oggetti mobili che costituivano l'eredità furono, in virtù della legge veneziana, messi alla Banca dei depositi dello Stato veneziano. Gli eredi non essendosi messi d'accordo, i. Re di Francia fecero opposizione nel 1783 presso il Governo veneziano perchè preservasse i diritti dei sudditi francesi fino a che i tribunali francesi competenti avessero regolata la successione. Ma nel 1797 Bonaparte si impadroniva a Venezia dell'intera eredità, conformemente agli ordini ricevuti dal Direttorio: una parte fu adoperata per i bisogni dell'esercito e il resto mandato a Parigi.

La vedova Cotton domanda ora al tribunale di dichiarare che lo Stato francese le deve rimborsare l'eredità confiscata da Napoleone. Lo Stato eccepisce che la cosa è passata in giudicato e si basa su sentenze già rese dal tribunale di Parigi fin dal 1870 quando la stessa vedova Cotton aveva presentato le stesse pretese. La sentenza sarà resa martedì prossimo.

Nel suo testamento il Thiery spiega così il modo come è divenuto milionario venti volte: « Volendo tentare la fortuna, sono venuto in Italia e mi sono messo cameriere all'albergo della Torre della città di Brescia. Colà feci conoscenza di un mercante straniero, un greco, che mi propose di viaggiare con lui per il mondo. Accettai con gioia. Divenni suo amico e, siccome egli era ricchissimo mercante, senza figli nè parenti, mi lasciò tutta la sua successione su terra e su mare poichè egli aveva tre grosse navi. »

L'apertura dei ricreatori comunali

Nel giorno 4 dicembre p. v. avranno luogo le iscrizioni degli alunni delle scuole elementari comunali ai Ricreatori del giovedì e col giorno di giovedì 11 dicembre si inizieranno le lezioni.

I ricreatori che vengono riaperti sono, come negli anni scorsi, sette maschili presso le scuole elementari San Raffaele, Santa Fosca, Giudecca, G. Gozzi, S. Stin, S. Samuele, Malamocco, ed una femminile presso la Scuola femminile della Giudecca.

La lotta contro la pellagra
300 quintali di granone guasto

L'Ispettore Pellagrologico delle Provincie di Venezia e Treviso, cav. Chini, ha ieri rilevato una importante contravvenzione sanitaria alla Legge e Regolamento per la prevenzione e cura della Pellagra alla Società Anonima Passuello e Provera di Treviso, esercente a Venezia il molino a San Giobbe, perchè, contrariamente alle disposizioni di legge, deteneva nel magazzino annesso al locale di macina del detto Stabilimento circa trecento quintali di granone eccessivamente guasto per un'alta percentuale di cariossidi tarlate.

Il cereale è stato subito sequestrato onde impedirne il consumo a scopo alimentare umano

La vittima del "Carlo P.,,
riconosciuta dalla sorella

Ieri mattina nella cella mortuaria del Cimitero veniva riconosciuto il cadavere pescato cinque giorni or sono da un pescatore chioggiotto a Ostro di Piave.

La vittima apparteneva appunto all'equipaggio del bragozzo chioggiotto *Carlo P.* naufragato un mese fa nelle acque di Trieste, essa è certo Fantoni Adriano fu Felice d'anni 36. Il riconoscimento fu fatto dalla sorella Rosa.

In giornata il cadavere del Fantoni venne licenziato per il seppellimento.

La dabbenaggine di un friulano
bellamente giuocato da tre individui
L'amante, la sorella e il resto...

Sotto il cielo veneziano capitano spesso i buoni gonzi che si lasciano bellamente pelare dagli specialisti del genere che con arte meravigliosa combinano le celebri truffe all'americana. Non si era mai dato però, che un individuo, per quanto ingenuo, si lasciasse spogliare tranquillamente dei suoi abiti per far piacere a uno sconosciuto e per lo stesso motivo indossare gli abiti laceri di costui.

Veniamo al tragicomico fatto:

Marson Mario fu Gio. Batta, cittadino di Porcia, in quel di Udine, di anni 31 abitante a Santa Marta 2179 domenica sera verso le undici, mentre passava per il Ponte Gaffaro a Dorsoduro veniva gentilmente fermato da tre individui che si intrattenevano piacevolmente a conversare con lui.

Il buon cittadino di Porcia essendo alquanto mesto si mise volentieri in quella compagnia e accettò dagli improvvisati amici l'invito di recarsi al vicino caffè presso San Nicola da Tolentino. — Qui il Marson versò i dolori del proprio animo travagliato ai tre compagni, rivelò loro di essere molto disgraziato in amore per un recente abbandono della sua fidanzata

Oh — caro amico — saltò a dire uno della compagnia — non si disperi tanto, io ho una sorella sui diciottanni bellocia onesta e lavoratrice. Domani gliela presenterò, se le andrà a genio, combineremo il fidanzamento e presto il matrimonio.

Bravo — gridò il buon Marson con gli altri due — questo è un parere da galantuomo e bisogna berci sopra. E i quattro bevvero alla salute della ipotetica sorella e del futuro matrimonio.

Era scoccata da poco la mezzanotte e i quattro pensarono di uscire per prendere una boccata d'aria. Dopo aver girovagato un altro po' si internarono nel caffè « Altalena » dirimpetto agli Scalzi.

Quivi il giovanotto dalla bella sorella lavoratrice, prendendo il discorso un po' alla lunga, riferì come dovendo recarsi a trovare la sua amante gli spiaceva non avere un vestito abbastanza decente. Rivoltosi quindi al Marson lo pregò con fare disinvolto che gli prestasse per l'occasione il soprabito e la giacca. E il Marson, in credibile a dirsi, con la stessa disinvoltura si spogliava dei suoi indumenti e rimaneva in maniche di camicia. L'altro, dopo essersi provati quegli indumenti che calzavano bene e davano una discreta aria signorile lasciò al Marson la sua giacca da militare, vecchio tipo, sudicia e gualcita e un soprabito non certo in migliori condizioni.

Si sa, l'appettito vien mangiando e, d'altronde, come si fa a presentarsi all'amante in un abito semifestivo con le scarpe rotte e infangate e un cappello, da masnadiero in bolletta? E anche questa volta fu il Marson che cortesemente fe' le spese della miglior comparsa. In compenso quel bravo giovane così trasformato gli prometteva di presentargli il giorno seguente anche l'amante. Ah sì, quel bravo giovane sapeva bene conciliare una sorella con un'amante...

Compiuta la metamorfosi i quattro uscirono per recarsi al « Vero Caffè » in Campo San Polo.

La figura del cittadino di Porcia era delle più ridicole: mezzo militare e mezzo masnadiero con quel cappellaccio, i bottoni insolentemente luccicanti e le scarpe più rotte che sudicie. Ma egli non vi badava: giorni più sereni si presentavano alla sua illusa fantasia.

Uscirono, finalmente, anche dal « Vero Caffè » e si incamminarono per il Campo San Polo. Quivi il Marson trovava un compatriota, un friulano:

— Ciao, come va, stai bene?

— Bene, bene, ma tu come sei ridotto a queste ore?

Oh, niente — rispose il Marson — ho qui tre cari amici che...... E intanto voltosi per guardare in giro non vide alcuno. — Non credendo a quello squagliamento girò in lungo e in largo il campo per guardare e osservare. Macchè! i tre soci erano veramente scomparsi.

Il Marson per quella notte non seppe credere al triste destino e il giorno seguente si recò in quell'abbigliamento al suo lavoro al Canapificio.

Ma nel pomeriggio andò all'appuntamento per vedere la sposa e il futuro cognato. Caso strano, non c'era nessuno. — Così ieri sera il Marson si recava alla Questura centrale a piangere l'accaduto all'avv. Romaniello e a mostrare nel contempo la sua incredulità sul tradimento.

— Sa, signor delegato, quelli erano galantuomini, ce lo dico io e lei mi deve credere, ma se quella mia roba si potesse avere... 23 misere lirette in tutto.

Le gesta di due incendiari
Una barca in fiamme
e il pericolo d'un giovane

Malgrado le condanne inflitte in questi ultimi giorni dal Tribunale ad una decina di teppisti di Cannaregio, il popolare sestiere tiene ancora nelle sue radici la schiuma più nera dei pregiudicati. Il commissario cav. Piazzetta, che da oltre un anno regge lodevolmente le sorti di quel sestiere, nonostante le numerose ed utili retate che quotidianamente fa nei pressi della Misericordia e di San Leonardo vede disgraziatamente aumentarsi il numero dei ladri e dei teppisti

Veniamo alla narrazione del fatto odierno che per la sua gravità e stranezza avrà uno strascico ben severo nelle aule giudiziarie

Lunedì sera il noleggiatore di barche Zanetti Vincenzo di anni 36, abitante a Cannaregio in Calle della Pegola 4273, aveva ormeggiata la sua barca, una mezza peata in rio Ca' Dolce presso Ruga due Pozzi

Quella sera, verso mezzanotte il suo garzone Asin Ernesto di Pietro di anni 18 dovendo recarsi alle tre del mattino in Erberia per alcune faccende, aveva creduto meglio di passare quelle tre ore nella barca. Così rannicchiato nel suo mantello si era internato nella gabbia di prua.

Verso le una l'Asin veniva destato da un rumore insolito, da uno scricchiolio che gli riuscì pauroso nel silenzio della notte. — Appressatosi ad un foro del suo nascondiglio il giovane vide due individui che accendevano fiammiferi, in furia, gettandoli nella paglia depositata nel fondo della barca. Poscia prendendo la paglia in fiamme l'avvicinavano ai lati dove era più abbondante l'incatramatura, gridando: « Fuoco e vendetta ».

Il povero Asin fra la prospettiva di rimanere arrostito come un topo e quella di prendere quattro pugni, stimò più opportuno scegliere quest'ultima ed infatti uscì fuori dal suo, chiamiamolo, nido. I due incendiari al vederlo ebbero dapprima un po' di timore, ma tosto si lanciarono sul giovane tempestandolo di pugni e graffiandolo in varie parti del viso e strappandogli anche la giacca.

L'Asin potè scappare da quella lotta e fuggì a raccontare il fatto al padrone Zanetti.

Questi — vestitosi alla meglio — accorse presso la barca e con alcuni getti di acqua potè domare il fuoco che ormai aveva cominciato a prendere proporzioni allarmanti.

In quel frattempo passavano di là gli agenti di mare di Cannaregio, i quali, appreso l'accaduto si misero alla sollecita ricerca dei due teppisti.

Riuscirono infatti ad acciuffarli poco dopo, verso le tre e li rinchiusero nella camera di sicurezza della Brigata.

Ieri mattina il commissario cav. Piazzetta e il delegato dottor De Poloni iniziarono lunghi e laboriosi interrogatori. I due arrestati sono i pregiudicati Rumor Giuseppe di Bernardo di anni 34 facchino, abitante al Ponte dei Sartori e Bergamino Giovanni fu Emilio di anni 26 facchino abitante a San Polo. — Essi ammisero l'atto criminoso ma si scusarono dicendo di essere stati ubbriachi tutta la notte.

E' a notare che il Rumor era uscito da poco tempo dalla prigione ove ha scontato tre anni di reclusione e pure un reduce è il Bergamino d'una condanna di sei mesi per alcuni furti ledenti in parte anche lo Zanetti. — Perciò ieri molti opinavano trattarsi di una vendetta o diretta o compiuta da mandatari.

Il cadavere di un soldato austriaco
pescato in mare

Una lugubre pesca, simile a quella pochi giorni fa narrata, è avvenuta a una ventina di miglia dal fanale di Piave. Lo equipaggio del burchio *S. Ambrogio*, di Chioggia, nel levare le reti, rinvennero il cadavere di un soldato austriaco.

I pescatori si affrettarono a trasportare il triste fardello a Lido. Ivi fu consegnato ai carabinieri di quella sezione e in una sommaria perquisizione si identificò il morto per tal Zenz Franz, soldato dell'87. fanteria, 15.a compagnia.

Dopo una constatazione del medico di porto e delle autorità, vennero date disposizioni per il seppellimento del cadavere, che avverrà oggi.

Iersera il Console d'Austria si è recato sul luogo

Varie di Cronaca

Conferenze per levatrici

Venerdì prossimo, 5 dicembre, avrà principio il corso di conferenze per le levatrici nell'aula della R. Scuola Ostetrica, Fondamenta dei Mendicanti.

Ecco l'orario:

Venerdì, 5 dicembre ore 15.30, prof. G. Guicciardi — Venerdì, 12 dicembre ore 15.30 - dottor av. E. Ligorio. — Venerdì 19 dicembre, ore 16 prof. P. L. Gardini — Venerdì 26, dicembre, ore 15.30: Prof. E. Giorgi.

Con lo stesso orario le elezioni seguiranno per tutta la durata dell'anno scolastico.

Asilo "per i senza tetto,,

Durante il mese di Novembre p. p. furono ricoverate in quest'Asilo 2130 persone, e precisamente: 1486 uomini, 447 donne e 197 ragazzi, con una media di 71 persone per ogni notte.

I panni del sarto

Il sarto Ciriello Giovanni, fu Angelo, abitante a San Filippo e Giacomo ha denunciato alla Questura Centrale di essere rimasto vittima di un furto. Ignoti entrando nel suo laboratorio, dal cortile, rubarono due soprabiti per un valore di lire 90, dei quali uno era ancora in lavorazione. Dal che appare che i ladri non vanno mai tanto pel sottile.

Un suicidio

La giovanetta Gavagnin Vittoria fu Antonio, abitante a Castello 2854, ha 17 anni e trova già da questionare colla vita e quel che è peggio darsi per vinta. Incredibile cosa, ieri l'altro in Campo Ss. Giovanni e Paolo, ingoiava a scopo suicida una trentina di pastiglie di chinino. Accompagnata all'ospedale dalle sorelle, i sanitari le praticarono le cure del caso, mettendola fuori di pericolo.

Interrogata sul triste sproposito confessò un abbattimento morale per una sgridata della mamma. E' mai possibile che un rimprovero materno faccia male? Mah !....

Incidenti e incidentini

All'Ospedale Civile ricorse ieri l'altro tal Silan Giuseppe per farsi medicare una grave ferita all'occhio sinistro, che egli dice d'essersi accidentalmente procurata.

Il prof. Orlandini, specialista, gli riscontrò lacerazioni della palpebra e del globo oculare, in base alle quali l'occhio ha completamente perduta la funzione visiva.

Una merce pericolosa

Il vigile Moro Luigi impediva ieri mattina la vendita di una quantità di « canestrelli » proibiti dall'Ufficio d'Igiene a certo Centazzo Vittorio di Giovanni di anni 16 girovago, abitante ai Birri 5251. Il vigile dopo elevata la contravvenzione consigliava il giovane a distruggere la merce

— Ma io gliela distruggo sul muso! — rispose il Centazzo lasciando andare al vigile un pugno eloquentissimo.

Così il Centazzo, con l'aiuto di un milite del 71 o fanteria passò nelle carceri di San Marco dopo una breve tappa al Commissariato di Cannaregio.

Promozione

In questi giorni presso la R. Accademia di Belle Arti di Urbino, Angelo Antonio Milani, nostro concittadino, fu ammesso a pieni voti al secondo corso speciale di architettura.

Il giovane è allievo dei professori Contardo e Rinaldo pure della nostra città.

Buona usanza

✱ Ai *Rachitici* lire 10 Caterina Moschini e Rosa Milani in memoria della signora Nicoletta Cipollato Lugli.

Echi di cronaca

Celebre per la bellezza della sua chioma

La signora Ester Emery ha ora una capigliatura che le tocca i ginocchi, mentre tempo addietro era minacciata da calvizie. Essa narra come fece per far rinascere i suoi capelli.

« Si pretende ch'io abbia la più bella chioma che esista al mondo ». Così dice la signora Ester Emery che trovasi di passaggio a Roma. « Ignoro se ciò sia esatto, ma è però certo che io sono fiera della mia chioma e posso affermare che non è che da un anno che i miei capelli mi son così cresciuti fino a toccarmi ora il ginocchio. Allorquando li sciolgo, essi mi formano un manto e pare veramente incredibile che un anno fa possedessi una capigliatura misera e che i miei capelli cadessero continuamente in modo allarmante. La forfora ricopriva interamente la mia cute capillare producendomi un prurito insopportabile. Innumerevoli furono i tonici che provai e sempre inutilmente. Quelli che momentaneamente mi sbarazzavano dalla forfora non facevano che aggravare il male. Il risultato sorprendente che ottenni invece colla presente lozione non è un segreto, poichè possono tutti ottenere una bella capigliatura coll'uso di essa. Una mia amica che conosceva perfettamente il deplorevole stato della mia capigliatura, mi inviò un giorno un ritaglio di un giornale di mode, nel quale si consigliava alle persone calve di servirsi di una lozione composta di 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato, 50 grammi di spirito a 90 gradi, 45 grammi di acqua distillata. Mi procurai i prodotti dal mio farmacista e mi preparai io stessa la lozione: l'applicai al mattino ed alla sera, facendola ben bene penetrare colla punta delle mie dita, nella cute capillare. I risultati furono immediati, s'arrestò la caduta dei capelli che pettinandomi mi cadevano a manate, in una settimana la mia testa si ricoprì di piccoli capelli che crebbero e si allungarono sempre più. Adoperai più di una boccetta, poichè me ne servo tutt'ora. Vado dal primo farmacista che incontro, me ne faccio preparare 125 grammi e ne ho per più di un mese e seguiterò ad adoperarla fintantochè riuscirò ad ottenere una capigliatura che mi tocchi i piedi. Devo però aggiungere che si deve evitare di spandere tale lozione sul volto o sulle parti dove non si desidera avere dei capelli ».

Scuola di Taglio

La professoressa CHIARA FESTUCCHI ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine di Venezia, *CAMPO S. BARTOLOMEO, CALLE DELLA BISSA*, 5420. Lo sviluppo sempre maggiore ed il favore di cui gode il sistema d'insegnamento della Signora Festucchi stanno a dimostrarne la bontà intrinseca, tanto che sono veramente fiorenti ed in continuo sviluppo le altre scuole aperte in Italia e cioè a *Napoli*, in Galleria Umberto I., a *Roma* in Via della Mercede 52, a *Firenze* in Piazza del Duomo 2, a *Genova* in Via 20 Settembre 42, a *Milano* in Galleria Vitt. Emanuele Via Silvio Pellico 6.

N B. — *Il sistema della Signora Festucchi, brevettato e premiato a Milano e Parigi con Medaglia d'oro e Grand Prix, non è di quelli che fioriscono ad ogni anno in questa stagione, esso è conosciutissimo in Italia da ben undici anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.*

CRONACA ROSA

Nozze Alverà-Vianello

Abbiamo dato ieri l'annunzio di questo fausto avvenimento che allieta due famiglie tra le più stimate e care alla nostra cittadinanza.

La cerimonia nuziale ebbe luogo avanti ieri nel pomeriggio al Municipio; fungeva da ufficiale dello Stato Civile il sindaco Conte Grimani che offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro. — Testimoni dello sposo, dott. Mario Alverà, furono il fratello Guido, il conte Giulio da Schio. e il cav. Enrico Ratti. — Testimoni della sposa lo zio signor Natale Vianello, il Cav Franceschini, il signor Donato Donati.

Ieri mattina un eletto stuolo di amici conveniva in casa Vianello per la cerimonia religiosa — che ebbe luogo in una sala del Palazzo ridotto a cappella, officiando mons. Busetto.

Numerosissime, naturalmente, le signore, tra le quali abbiamo notato: signora Maria Chitarin Veronese, signora Rina Donati Vianello, sig.na Rita Vianello, signora Elisa Alverà-Ceresa, signora Antonia Alverà Trevisanato, signorina Ines Alverà, contessa Maria da Schio Alverà, baronessa Manfredi de Blasiis Franceschini signorina Lidia Franceschini, baronessa Manfredi de Blasiis, signora Ca' Zorzi e figlia, signora Trevisanato Stucky, sig.a Giannina Chiggiato Stucky, signora Veronese, signora Anna Ratti-Montini, sig.a Luisa Rietti Stucky, signora Anna Rietti, contessa Valier Toso, signora Toso Dolfino, signora Angela Ceresa, signora Sacerdoti Guggenheim, signora Battaggia Scarabellin, mademoiselle Sandhage, miss. Rowe, signora Vianello Moro, signorina Manarin.

La sposa, raggiante di felicità, vestiva una splendida toilette in damasco bianco con fiori di arancio, e fu festeggiatissima

Dopo la cerimonia, agli invitati venne offerto un sontuoso *lunch*, durante il quale regnò la più simpatica cordialità e la più viva animazione

Molto ammirati i regali, dei quali diamo qui la nota, esposti in apposita sala:

Dallo sposo: Diadema in brillanti, anello perla rosa, anello brillanti, orolorio antico. — Zio della sposa, signor Natale Vianello: Filo perle orientali. — Genitori dello sposo: Riviere brillanti, anello zaffiro e brillanti. — Nonna e zii Veronese: Servizio completo posate S. Marco. — Signori Donato e Vittorio Donati: Borsa d'oro. — Signorina Margherita Vianello: Merletti veneziani, cuscino ricamato, — Conte e contessa Giulio da Schio: Grande centro da tavola impero in argento e vasi in argento. — Signorina Ines Alverà: Candelabri argento. — Signor e signora Guido Alverà: Pendantif brillanti e perle — Zii della sposa Vittorio e Maria Chitarin: quattro vassoi in argento San Marco - Giacomo Franceschini: 6 coppe portadolci in argento — Zii dello sposo: Cav. Carlo Ratti e signora: tre caffettiere in argento. — Barone e baronessa Manfredi De Blasiis: Servizio per toilette in argento — Signorina Lidia Franceschini: Scatola maiolica e argento. — Conti Adelina e Alvise da Schio: Cofano nuziale antico. — Sigg. Alberto e Maria Lebreton: due Piatti ovali in argento — Donna Maria Vianello Maluta: Candelabri argento impero. — Famiglia Vianello Moro: Vassoio argento antico — Signor Agostino Scarpa: Flacone cristallo e argento — Famiglia Chiggiato: Caffettiera argento — Cav. uff. Gustavo Dolcetti e signora: Dipinto con fiori di Vincenzo de Stefani — Famiglia Millin: Servizio per scrivania in pietra dura. — Famiglia Ca' Zorzi: Centro da tavola in argento e cristallo — N. U. Osvaldo e Giuseppe Zuliani: Lampada in argento artistica. — Comm. Luigi Ceresa e signora: Vasi antichi in porcellana. — Baronessa Carolina Manfredi de Blasiis: Braccialetto d'oro — Dott. Vincenzo Brasi e signora: Vasca portadolci in argento — Comm. Luigi e cav. Pasquale Galata: Calamaio in argento. — Signora Cecilia Donati Zannini: Vassoio e zuccheriera in argento San Marco — Conte e contessa Alvise da Schio: quattro sottocoppe in argento. — Signor Ugo Trevisanato e signora: tre vassoi in argento San Marco. — Signor Enrico Ratti e signora: 12 piatti argento — Famiglia Scarabellin: Cestina in argento — Conte e contessa Gaspare Gozzi: Lampada da tavolo in maiolica — Contessa Legrenzi da Schio: Vaso in porcellana — Barone e baronessa Pucci di Benisichi: Lente montatura in argento — Impiegati Ditta Ratti-Alverà (Sede di Venezia): Orologio e candelabri bronzo e marmo. — Personale Succursali Ditta Ratti-Alberà: Centro da tavola argento e cristallo. — Signora Antonietta e ing. Gian Carlo Stucky: Servizio the in argento — Signori Elio e Luisa Rietti: Zuccheriera e cucchiaini argento antico — Comm. Massimo e Anna Rietti: Fiorentina argento antico. — Contrammiraglio Giulio Bertolini e signora: vaschetta argento antico — Signora Teresina Scarpa: Coppa per dolci in argento — Prof. Primo Lanzoni: Portacarte in pelle — Cav. Pier Luigi Zannini: Saliere argento Luigi Filippo — Signori Edoardo ed Elvira Chitarin: Coppa in argento — Cav. Angelo Toso e signora: due Piatti ovali da portata in argento — Signor Gino Toso e signora: due Piatti rotondi da portata in argento — Contessa Luisa Valier Toso: Tazze da thè montate in argento. — Conte e contessa Lorenzo Giustiniani Recanati: Scatola oro e pietre dure. — Signor Romano Montini e signora: Coppa in argento. — N. H conte Giandomenico Giustiniani Recanati: Matita in oro. — Signor Gustavo Becker: due vasi in argento — Conte Augusto De Brandis: Vaso in argento — Signor Emilio Rietti: Bomboniera in argento antico. — Cav. Uff. Aldo Jesurum: cinque vasi Delft — Signor Mario Volpi: Quadro ad olio — Signor Arturo Reis: Fiorentina argento antico. — Signor Alberto Sartori: Grande cofano Capodimonte. — Conte Antonio Revedin: Coppa in argento e cristallo — Avv. G. M. Sacerdoti e signora: Vassoio in argento S. Marco — Signora Elvira Antonini Dolcetti: Caffettiera in argento antico — Signorina Maria Ehrensberger: Appliques argento antiche — Signorina Sandhage: I Santi Vangeli — Famiglia Cipollato: Saliere antiche in argento — Avv. Attilio e Mary Chitarin: Secchiello bronzo. — Nob. Romolo Piazzani e signor Fraser: Servizio da dessert in porcellana inglese. — Dott. Antonio De Carolis: Vaso in argento. — N. H. Conte Carlo Remondini: Vaschetta antica argento e cristallo. — Tenente Tullio Marzari-Fisola, N. H. conte Aurelio Bianchini di Alberigo, N. H. conte Angelo Persico, barone Guglielmo Brusch de Neuberg, N. H. conte Carlo Bon, signor Vittorio Tommasini e signor Luigi Borgoncelli: zuccheriera in argento antico. — Famiglia Gavagnin: vaso argento e cristallo — Signorina Emma Malacrea: Senapiera argento antico. — Signorina Luisa Manarin: Orologio a sveglia. — Signor Ugo Pantaleo e signora: Statuetta maiolica 700 — Signor Filippo Mander e Giacomo Mason: Servizio per gelati in argento e cristallo. — Signorina Anna Bianchini: Tagliacarte avorio e smalto. — Signora Regina Ferroni-Fradeletto: Cuscino cuoio dipinto — Miss Rowe: Borsa ricamata. — Signorina Ermenegilda Airenti: Ventaglio dipinto — signora Elisa Zonzini: sei Forchettine in argento. — Dipendenti Casa Vianello: Coprivasi argento. — Signora Angiolina Gavagnin: Cuscino ricamato. — Signorina Sofia Kruschka: Cuscino ricamato — Signor Guido Bonaldi: Gruppo porcellana del 700 — Cav. Giuseppe Lazzari: Vasetto argento — Cav. G. B. Dal Vo e signora: Colonna impero marmo e bronzo. — Signor Luigi Agnoletto: quattro saliere argento. — Miss Rowsell: Lattiera argento. — Signorina Ester Ronchi: due borse ricamate — Ing. cav. Francesco Sartori: Figurina porcellana del 700 — Signora Anabella Bisonro Gambaretto: Portasalviette in argento. — Avv. Renzo Franco e signora: Pianta con coprivaso artistico. — Signora Fanny Perenitsch: Specchio montato in argento — Professoressa Olga Blechierai: Cartella artistica fiorentina — Comm. Giorgio Suppiej e famiglia: Coppa veneziana cristallo. — Prof. Camillo Franzi: Pubblicazione (lettera allo sposo) — Signorina Giovannina Barbon: id (Poesia) — Signora Maria Delfino: Vaso con fiori — Signor Germano Merlo: Coprivaso.

Inviarono fiori i signori:

Conte Andrea Marcello, Baldassare Varetton, signori Antonio ed Elena Foscolo, signo Erminio Gottardo, Famiglia Sorelle Scarpa, signor A. Giacomini, direttore della Banca d'Italia, Lo sposo, Avv. Arturo Reis, Avv. Pietro Radaelli, Cav. Dott Attilio Chiaron Casoni, N. H. ing. Fantino Bon, Conte e contessa Carlo Tacchi, Dott. Giuseppe Pio Luigi e Antonio Morassutti, Colonia Alpina San Marco, Cav. Carlo Allegri e signora, Comm. Michelangelo e Clementina Guggenheim, Signorine Luisa e Ginetta Licer, Avv. Gio. Batta Gastaldis, barone Franco Rossi, signora Teresa Vianello ved. Margherita, Conte e contessa Folco Zambelli, signora Gilda Voltolin Vianello-Moro, signora Italia Sualdi Vianello-Moro, ing. Primo Trentinaglia, cav dott. Giovanni Bassi, Cav. Uff. Edoardo Coletti, Cav. Giovanni Manetti, Barone Silvio Sardagna.

Alle 14. gli sposi scesero in lancia e si avviarono alla stazione ferroviaria Essi sono partiti per la Sicilia dove trascorreranno la luna di miele, che auguriamo felicissima

Teatri e Concerti

La serata del maestro Fabbroni
al "Rossini,,

Questa sera, con la sesta rappresentazione de *La Violinata* il maestro Piero Fabbroni ha la sua serata d'onore Abbiamo già fatto ripetutamente le lodi di questo giovane modesto e valente, che — assolti con onore gli studi — seppe con una lenta e laboriosa preparazione spianarsi la via tanto spinosa della direzione. In pochi mesi il Fabbroni, lasciata la *Scala* dove teneva con grande perizia l'ufficio di maestro rammentatore percorse rapidamente molti teatri: si affermò vigorosamente colla *tournée* delle *Donne curiose*, e successivamente in differenti spettacoli confermò le sue doti di musicista a quel senso del teatro che fa del direttore moderno il collaboratore vero e proprio dell'operista.

In questa stagione, oltre alla preparazione fine e accurata delle opera di repertorio, Piero Fabbroni allestì la bella opera del maestro Ferretto in modo ammirevole, con uno slancio e insieme una accuratezza tali, da mettere nella luce migliore tutto il forte spartito.

Giustamente egli ha scelto per la sua serata d'onore questa *Violinata*, della quale ha presentato così compiutamente tutti i pregi, da ottenere quel vero e schietto « successo di pubblico » che tocca così raramente alle opere nuove.

Il m.o Fabbroni dirigerà anche l'*ouverture* dell'*Idillio tragico*, l'altra opera del Ferretto che fu applaudita per molte sere e cordialmente a Venezia: ed anche questa è un'ottima scelta.

Autore ed interprete avranno certo stasera feste lietissime.

✱

Ieri a sera la *Carmen* ebbe esito felicissimo di pubblico e di applausi.

Il tenore Gasparini ebbe rinnovate le liete accoglienze di domenica scorsa, e fu applaudito con tutti gli altri.

Un concerto di Ibolyka Giarfas

Si annunzia per martedì 9 corrente al Rossini un unico concerto della violinista ungherese tredicenne Ibolyka Giarfas.

Occorre avvertire subito il pubblico, che delle *esibizioni* di *enfants-prodige* si mostra d'ordinario e con ragione diffidente, che in questo caso non si tratta di *enfant-prodige*. Per lo meno, se Ibolyka-Giarfas dava concerti a sette anni e a dieci otteneva il diploma alla scuola del grande Jeno Hubay, ora, a tredici anni, essa non si raccomanda nè esclusivamente nè particolarmente per la giovane età, ma bensì per la eccellenza delle sue esecuzioni.

Questo disse coi suoi applausi pochi giorni or sono il pubblico romano, questo disse — per bocca dei suoi più autorevoli critici musicali — la stampa di Roma.

Alla tecnica ammirevole, la Giarfas sembra unire una passione e un sentimento che la fanno degna della più viva attenzione. E' per questo che richiamiamo volentieri quella dei lettori sul prossimo concerto del Rossini.

Goldoni

Una bellissima folla iersera al *Terzo marito* di Lopez che fu interpretato felicemente da Alfredo De Sanctis e Alda Borelli applauditissimi.

Questa sera avremo la commedia di Gavault: *Il figlio del miracolo* nella quale Alfredo De Sanctis creò la comicissima figura di *Croche*.

In settimana udremo da lui altri lavori del suo caratteristico repertorio; fra cui il *Colonnello Bridau*. Avremo inoltre la ripresa dell'*Aiglon* di Edmondo Rostand.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 21. — La Violinata.
GOLDONI ore 21: Il figlio del miracolo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 3 dicembre

Barletta ital. per Antivari ore 18.
Metcovich a. u. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 2 dicembre

Venezia ital. da Tunisi.

Spedizioni e partenze del 2 dicembre

Isonzo a. u. per Trieste.
Josephine a. u. per Trieste.
Iskra a. u. per Costantinopoli.

Movimento ferroviario del porto

Del 2 dicembre. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: — Carboni: 196 — Cotoni 47 — Cereali 2 — Varie 120. — Per la Ferrovia 56 — Totale: 421.

Scaricati: 101.

Corriere Giudiziario

S'alza la tela...

Comincia un processo. — A Rovigo si è iniziato ieri il dibattimento contro due minorenni accusati e confessi di un delitto mostruoso. — I particolari di esso sono già stati distribuiti, in circolari, conditi anche con droghe di sagace verismo. — I giornali vanno ripetendo ai lettori una promessa di diligenza informativa abile e pronta, tutta speciale per l'avvenimento, e poichè la fredda prosa burocratica e stantìa del linguaggio forense mal pascerà l'avida curiosità dei lettori, si annuncia un manipolatore un po' più egregio del solito, un cuoco più specialista per i piatti decorativi da vetrina, che sappia, colla scusa dell'indagine psicologica, creare una settimana d'oro per la letteratura seducente del « Corriere giudiziario ».

Il pubblico, che sa scandolezzarsi a tempo opportuno, e che ha innata la raffinata e sottile sentimentalità del perverso, prodigiosamente mascherata sotto il diritto di vendetta, approfitta delle larghe volute metaforiche con cui la Giustizia col G majuscolo, scrive un delitto sulla lavagna nera della coscienza umana, per stiparvisi entro, e percorrerle, con un'apparente lealtà di rettitudine inquisitrice, e con un reale desiderio di gioconda e generosa libidine, tanto poco curante della maestà del cammino da non curarsi, se, cessata la scrittura, uno storpiamento qualsiasi abbia contorto il G majuscolo da ridurlo minuscolo...

L'essenziale, in genere, è un acre desiderio di particolari sapientemente coloriti, in rosso o in verde secondo che vi si proietti la luce della verità meccanica dalla parte civile o della difesa non importa. — Il necessario o meglio l'interessante, è una possibilità roditrice che devasti coi trapani acuti dell'indagine, non importa se unti con un olio corrotto di verità, purchè devasti e snudi particolari la cui visione susciti palpiti più o meno onesti di vigor sensuale.

L'aula delle Assise di Rovigo ha trovato anche ieri una folla stipata di ogni ceto di cittadini, uomini e donne, fanciulli e fanciulle. Mai l'umanità sa farsi rappresentare tanto perfettamente, con cura vigile, quasi rigorosamente pedante ,come nei processi. — E le cronache ci raccontano di gente venuta dal di fuori, di gente che ha atteso per un'ora, due, nella piazza .— Ecco gente che s'è alzata di buon'ora, gente che domani, forse, lesina la puntualità a un dovere, per la calda pigrizia delle coltri. Eppure tutti son balzati dal letto agili e pronti. — Eppure domani non resisterebbero un'ora a procurarsi un posto per una celebrazione d'arte e saprebbero forse trovare, a discriminante, l'ingiustizia borghese che si gode l'arte in pace, lasciando vivere i poveri nell'impossibilità di parteciparvi se non attraverso sacrifici tormentosi.

Forse, domani, qualche saggio provvedimento, chiuderà le porte delle Assise e voi, pubblico protesterete, certo. Ma le finestre, siatene certi, rimarranno aperte. La stampa non ha essa promesso di saziarvi a dismisura? Domani e dopo essa vi regalerà colonne di recensione, dettagli squisiti e sicuri a cinque centesimi, a godimento vostro e a educazione dei vostri bravi figlioli!

*

E condanniamo volentieri, perchè condanniamo col cuore, le scalpore che prepara questo processo. Lo condanniamo perchè un vago senso di esperienza ci dice che spesso, per servizio di giustizia, un mercato doloroso metterà al bando della pubblica curiosità, che è compratrice avidissima e speculatrice, talune gelose intimità d'una famiglia, e molti particolari sacri e santi alla memoria di una vittima. — Certe volte l'inesorabilità della legge arriva a un curioso contrapposto pel quale il colpevole diventa un essere di interesse o d'invidia, sempre di notorietà, e la vittima soggiace a un secondo tormento, la deviazione di profili e di linee, da rasentare, invano trattenuta dalla pietà, il ridicolo... E se la legge ha questi diritti è doloroso che il pubblico le presti una sì efficace collaborazione.

Nè noi vorremmo oggi gettare un inutile allarme, su di un'abitudine che s'è fatta, attraverso un discutibile diritto, un dovere. — Mettiamo assai malinconicamente, le nostre riflessioni vicino al chiasso, pur sicuri che il chiasso le travolgerà, nella festosità del suo raccapriccio accademico.

E pensiamo con muto e per questo più sentito dolore, alla vittima e alla famiglia, la cui casa si spalanca oggi a un diritto vendicatore ma non confortatore, sopratutto non riparatore, lieti di astenerci da un convegno che nei colloqui gonfi di rubiconda autorità, nasconde le sottili perversità di un pettegolezzo crudele, su quella povera famiglia, la quale forse, persuasa che il dolore sia più sacro della vendetta umana, preferirebbe su sè stessa l'oblìo della pubblica ricostruzione di una notte di angoscia e di vergogna.

Ma nel nome della legge son permesse molte cose, anche il riaprire delle piaghe profonde nei cuori di due genitori, anche il riaccendere dinanzi a una platea d'ignoti, un raccapriccio che ha devastata la ragione, per destar forse, nella stessa platea d'ignoti, insieme a un brivido di orrore, un brivido di lussuria.

*

Gli è perciò che consimili processi dovrebbero avere forse una eloquenza ben diversa a chi li pensasse con animo commosso, commosso di quella alta e nobile pietà che è dono del sentimento, e ricchezza delle anime veramente buone, quell'eloquenza cioè che nasce, diremo, dal silenzio. Perchè questo silenzio darebbe luogo a una serie di meditazioni, che l'aspro privilegio della cronaca, nella propria febbre, mal consente. — Nè noi sappiamo se la platea, chiamiamola, nel delirio ansioso di ascoltare avrà tempo di educare l'anima a quelle amare considerazioni, che fanno veramente rabbrividire, dettate dalla presenza, nella gabbia degli accusati, di due minorenni.

Indipendentemente dal torvo delitto che li ha là trascinati, indipendentemente sopratutto dei particolari di essi, ogni coscienza che ancora conservasse, almeno, la trepidazione per la propria purezza, ascolterebbe disattenta le investigazioni dell'istruttoria, o i fini procedimenti d'acrobatica psicologia della difesa, per dilatare il processo a una umanità intera, per riflettere su tanti accusati anonimi che per vie opposte, per diversi sentieri contribuiscono a questi risultati obbrobriosi: due minorenni rei di un delitto che non molti anni or sono le nostre fantasie rievocavano possibili attraverso figurazioni immaginarie di orchi, di mostri, di esseri inconciliabili con l'essenza dell'umana ragione. — Poi, col volger degli anni, o meglio col corrompersi di essi, questi delitti li udimmo compiuti da vecchi uomini massicci di perversità brigantesca, ancor quasi oscuri, come uomini primitivi.... Oggi, ahimè, è l'adoloscenza che vi partecipa con cinismo....

E così il processo di Rovigo, rientrato nei termini d'una logica umana e morale, diventerebbe il perno momentaneo di tutta una piattaforma, sulla quale prenderebbero posto tutte le vanità umane, le vergogne di molti, le colpe e i peccati di troppi sistemi di vita, i diritti di tante lussurie sovvertitrici. Chissà come si diraderebbe la folla di quella platea sulla quale s'è ieri alzata la tela al processo di Rovigo, perchè troppi sentirebbero lo sgradito urto della propria coscienza contro lo spigolo d'una responsabilità...

Oh, lavoro! Gioia del lavoro, del sudar fatica a guadagnar la lira, gioia del continuo temperar le voglie, in omaggio alla risorsa, gioia della serena umiltà dei fasti!

Qual lungo e inesorabile processo ai costumi, alle cose, alle persone, a quel mondo, eterno latitante, che queste dolcezze fa giorno per giorno dimenticare, provocatore di tanti delitti, feroce e pauroso egoista della propria responsabilità...

Giovanni Cenzato.

Corte d'Assise di Rovigo

Gli assassini di Fiesso

Ci scrivono da Rovigo, 2:

La Corte è presieduta dal cav. Castellani. Sostiene l'accusa il P. G. cav. Brisotto. Cancelliere: Luigi Ragazzoni.

Sul banco degli avvocati siedono: l'avvocato C. L. Bassi per Andreassi, avv. Bonardi di Verona per Zambello, on. Ugo Maneo e Umberto Merlin per la Tosi.

Il signor Emanuele Masoli, costituitosi P. C. ha delegato a suoi patrocinatori gli avvocati Pozzato di Rovigo e Ferroni di Bologna.

Alle 11 precise sono introdotti nella gabbia gli imputati. Quindi incomincia il processo.

L'udienze antimeridiana e pomeridiana sono occupate dagli interrogatori degli imputati

L'avv. Fanton e i suoi complici

dinanzi ai giurati di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 2:

Stamane alle 10.5 s'è ripreso alle nostre Assise il processo contro l'avv. Ettore Fanton e i suoi complici notaio Simoni e industriale Ferretto.

Siccome dei testimoni invitati manca il [illegible] Bottazzi lo si condanna a 50 lire di multa e si ordina che venga tradotto all'udienza dalla forza pubblica, qualora non si presenti prima di mezzodì.

Il difensore dell'avv. Fanton, avvocato Stratta incomincia con l'insistere sulla importanza della procura vera avuta dal lo zio.

Fra gli strozzini?!

Stratta, continuando — Chiedo quale interesse ha voluto la Ditta Polazzo per scontare le cambiali dell'avv. Tommasini per un importo di L. 22 mila.

Fanton — L'interesse l'ha pagato l'avv. Tommasini, ma poi lo addebitò a me Non ricordo quanto sia stato, ma certo un interesse forte.

Stratta — E le 23 mila lire della Banca Cattolica come vi furono date e come le avete spese?

Fanton — Qualche giorno prima mi furono date 7 mila lire a firma di Beni; le altre 16 mila poco dopo. Tutte le ho spese a pagar altri debiti, cosicchè il giorno dopo non avevo più un centesimo.

Stratta — S le 5000 lire della cambiale Tretti-Bacco come andarono?

Fanton — La scontai presso Beni. Questi però non mi consegnò che 1400 lire, perchè si trattenne i suoi crediti.

Stratta — E l'interesse?

Fanton — E' stato enorme: 300 lire per le 5000 lire in pochi giorni. Beni mi diceva però che non faceva lui l'operazione, ma altri per mezzo suo.

Presidente — Cosicchè per sei mesi avrebbe avuto 3600 lire d'interessi su 5000 lire!

Stratta — E che interessi pagò alla Ditta Polazzo?

Fanton — Interesse forte, non però così forte come Beni.

Avv. Bevilacqua — Dica precisamente che interessi prendeva il Beni.

Fanton — Se mi dava 1000 lire, voleva 75 lire al mese!

Pres. — Mi pare enorme.

Stratta — E' vero che una volta per un prestito di 12 mila lire il Beni volle l'interesse di 700 lire per quindici giorni, più 700 lire di regalo per lui e una spilla e delle monete d'oro per regalo al mutuatario, di cui il Beni si diceva intermediario? Ed è vero poi che il Beni per questi prestiti aveva anche a garanzia i bollettini del monte per oggetti d'oro del negozio di oreficeria che il Fanton teneva?

Fanton — Sì, è vero. Io non avrei mai parlato (*piangendo*) se non fossi stato costretto a difendermi, anche per i miei figli.

Avv. Bevilacqua — E' vero che il dottor Dalla Vecchia minacciò gli atti esecutivi, se non pagava?

Fanton — Sì, perchè credeva che avessi del denaro da parte del cuore.

Avv. Stratta — Fu arrestato a Marsiglia l'avv. Fanton: ma dove era diretto?

Fanton — Ero diretto a S. Paulo del Brasile, ma avevo l'assicurazione che qui intanto si avrebbe pagato i miei debiti.

Lo zio e la mamma dell'avv. Fanton

S'incomincia la sfilata delle parti lese. Entra lo zio del Fanton, sig. *Carlo Fanton* di anni 52, di Grancona.

Avv. Stratta — Crede di valersi della facoltà come parente di non deporre?

Teste — Sì.

Pres. — Però in istruttoria parlò.

Avv. Stratta — Sì, ma non era stato avvertito di questa facoltà.

P. M. — Leggeremo la sua deposizione.

Avv. Stratta — Non può!

Pres. — Non chiederei altro che questo: se egli abbia o no firmata la procura!

Stratta — Questo l'ha ammesso lo stesso imputato!

P. M. — Prendo atto dell'eloquente silenzio dello zio.

Stratta e Bevilacqua — Ma che eloquente! E' una facoltà ch'egli ha.

Teste — Faccia la giustizia!

Si legge poi la testimonianza della madre dell'avv. Fanton, che è inferma, nella quale nega di aver firmato mai procura pel figlio.

L'avv. Fanton piange continuamente.

Il direttore della Banca Cattolica

Bevilacqua Nicola, di anni 38, direttore della Banca Cattolica, deve deporre sulle 23 mila lire di mutuo ipotecario concesse dall'istituto all'avv. Fanton.

Dice che il mutuo fu proposto dal sig. Beni; la procura fu fatta esaminare dal legale della Banca avv. Morseletto, che la trovò regolare; quindi il mutuo fu concesso.

Pres. — E l'avv. Fanton non aveva avuto anche 7 mila lire?

Teste — Sì, il 4 settembre, con la firma di girata del sig. Beni, a cui fu consegnata la somma. Ma questa fu pagata quando si fece il mutuo di 23 mila lire, cosicchè al Fanton non si consegnarono che 16 mila lire, essendo comprese le spese notarili e l'interesse normale.

Pres. — Senza la procura avrebbero dato il prestito?

Teste — No, sicuramente.

Pres. — Cosicchè la Banca perde le 23 mila lire. Nessuno le pagherà?

Teste — Finora nessuno s'è presentato a pargarle.

Il dott. Franceschini

Franceschini cav. dott. prof. Giovanni, d'anni 50, medico, di Vicenza, racconta che l'avv. Fanton da 12 anni faceva gli affari suoi e della sua famiglia e ne era contentissimo sempre. Quando quindi gli propose un mutuo di 4500 lire con una Ditta di Barbarano si fidò completamente di lui. Ma dopo 40 giorni non avendo ricevuto da lui di ritorno nè il denaro nè lo strumento di mutuo, andò a chiederne ragione. Questi trovò delle scuse, disse che il primo mutuo non potè concludersi e che stava trattandone un'altro. Però la cosa si trascinò a lungo, fino a che incominciarono a circolare delle cattive voci sul conto del Fanton e allora lo sollecitò a sistemare l'affare e fu allora che il Fanton gli presentò il mutuo Ferretto. Solo molto più tardi conobbe tutto l'imbroglio, cioè che il mutuo era senza alcuna garanzia e che il Ferretto non aveva avuto un centesimo delle 4500 lire.

Pres. — Cosicchè lei è truffato di questo 4500 lire?

Teste — Sicuro.

Pres. — E a chi andarono questi denari?

Teste — Se li trattenne il Fanton. Questi mi aveva detto che l'ipoteca era di prima iscrizione, invece era di terza e di quarta iscrizione, per 40 mila lire su una casa del valore di lire 20 mila.

Pres. — Che ne dite avv. Fanton?

Fanton — Credo ancora adesso che le garanzie del Ferretto bastino a salvare il denaro del dott. Franceschini.

Avv. Stratta — Il Ferretto ha concluso un concordato, col quale s'impegna di pagare il 100 per cento ai creditori!

Teste — Questa lieta notizia non l'ho ancora avuta!

Avv. Bevilacqua — Può dire il dottor Franceschini che l'avv. Fanton, dopo la morte di sua moglie, abbia mutato carattere?

Teste — Ah, io non mi sono accorto di niente

Perito dott. Zanoni — E prima notò nulla di anormale in lui?

Teste — Meno ancora. Vuole che io affidassi i miei affari più delicati e quelli delle persone più care ad un individuo il quale avesse qualche carattere degenerativo!

Dott. Zanoni — Ma anche nei suoi rapporti, che impressione ne ebbe?

Teste — Di un uomo sorridente e dalla coscienza tranquilla!

L'avv. Tommasini

Tommasini avv. Paolo, d'anni 37, di Soave, racconta che l'avv. Fanton, trovatosi in bisogno, fece appello alla sua amicizia perchè lo aiutasse. Avendo anch'egli bisogno di 5000 lire per tacitare una sorella, contrasse un prestito con la Cassa di Risparmio di Verona per lire 20.000. Cinquemila lire le trattenne per se e 15 mila le diede al Fanton. Le cinquemila lire poi il Tommasini le pagò, mentre l'avv. Fanton non pagò che seimila lire, cosicchè il Tommasini, pagò lui le altre 9 mila lire rimanenti. Poi si impegnò con altri avalli fino a 32 mila lire, che rappresentano il danno subito da lui

Pres. — Con che garanzie faceva tutti gli avalli?

Teste — Perchè l'avv. Fanton mi prometteva che suo zio l'avrebbe aiutato e perchè poi con la procura (falsa) dello zio mi diede delle ipoteche. Anzi sempre in questa fiducia agli ultimi giorni fece dare al Fanton, oltre le 32 mila lire, altre 2 mila lire dalla Banca Popolare di Lonigo.

Pres. — Ha dovuto pagare lei le 34 mila lire?

Teste (singhiozzando) — Purtroppo, ho dovuto fare un debito non indifferente per far fronte a questa esposizione.

Pres. — Che ne dite voi Fanton?

Fanton — Spero che Paolo possa essere pagato.

Pres. — Da chi?

Fanton — Dai miei parenti o, se avrò vita, farò io tutto il possibile!

P. M. — Lei avv. Tommasini è andato dai parenti del Fanton e che accoglienze ebbe?

Teste — Bussai a tutte le porte, ma inutilmente.

Avv. Stratta — Certe cambiali furono scontate presso la Ditta Polazzo e a che interesse?

Teste — La Banca di Verona avea messo un interesse del 6 e mezzo e la Ditta Polazzo l'8 per cento. Mi pareva un po forte.

Avv. Stratta — L'avv. Fanton sperava di ereditare dallo zio di Venezia?

Teste — Questo diceva sempre il Fanton. Quando io supplicavo lo zio di Venezia di venirmi in aiuto, mi rispose che non poteva, perchè non era il Creso quale lo si dipingeva.

Alla fine l'avv. Tommasini protesta contro certe voci diffuse a Lonigo contro di lui che il Fanton si fosse obbligato per lui anche per le 5000 lire avute in principio, mentre egli aveva rilasciata una impegnativa cui poi soddisfece.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana

L'udienza è riaperta alle 14.

Continua l'escussione delle parti lese.

Favotto Carlo, di anni 33, merciaio, racconta che Beni andò un giorno da lui per indurlo a ritirare un mutuo di lire 20 mila con certo Firmani. Poi il Beni gli chiese di concedere un mutuo di lire 8000 per la signora Fanton. Il Beni condusse il Favotto dal notaio Pagello, ma ivi invece che trovare la madre, trovò l'avv. Fanton che esibì la procura della madre ed ottenne così egualmente il mutuo. Egli lo diede anche perchè Beni s'era assunta la garanzia lui per il Fanton. Adesso invece teme che Beni non possa più rispondere, perchè vendette tutto il suo e al censo non figura niente.

Pres. — A chi andarono le 8000 lire?

Teste — Le intascò per la massima parte il Beni, per venire a capo di un suo credito e metter me nelle peste. Fanton ha minor colpa di Beni, a mio riguardo.

Stratta — Beni disse al Favotto di aver parlato lui personalmente con la madre del Fanton?

Teste — Sì.

Stratta — Conobbe poi che fama godesse il Beni?

Teste — Seppi che era ritenuto il capo degli strozzini.

Tretti nob. Francesco, di anni 42, impiegato municipale, ha avuto col Fanton una cambiale per un debito in comune di lire 5000, scontata da Allegro Romano. Dopo pochi giorni si pagò l'Allegro, ma egli e sua madre firmarono una seconda cambiale di 5000 lire; anche questo non bastò, perchè il Fanton richiese un terzo effetto, adducendo a pretesto di aver smarrito la seconda cambiale. Invece i due effetti da 5 mila lire furono girati a Beni e a Polazzo, più all'Allegro non erano state date che 2500 lire, invece che 5 mila. Il Tretti e sua madre furono così truffati di 10 mila lire.

Pres. — Che ne dice l'imputato?

Fanton — Non tutto è vero quello che disse il Tretti. All'Allegro sono state pagate non 2500, ma 2900 lire. Poi il Tretti è stato avvertito che io avevo girato la cambiale al Beni.

Teste — Io assolutamente non lo sapevo.

Fanton — E anzi la terza cambiale la girai alla Ditta Polazzo.

Teste — Nulla seppi nè di Beni, nè del Polazzo. Credo però che Fanton non avesse intenzione di ingannarmi, perchè sperava in una eredità dello zio.

Confronto fra l'avv. Fanton e il dott. Dalla Vecchia

Dalla Vecchia dott. Giuseppe, di anni 39, medico, di Vicenza da 10 o 11 anni aveva rapporti d'affari col Fanton.

Pres. — Di che natura?

Teste — Piccoli mutui. Poi nel 1912 lo avv. Fanton mi chiese quattro prestiti per L. 14000. Più tardi gli chiese altri prestiti, che furono unificati in un mutuo ipotecario di lire 30 mila, delle quali 25 mila lire io le diedi in denaro e 5 mila con cambiale alla Banca Popolare.

Pres. — Trovò niente d'irregolare nelle operazioni del Fanton?

Teste — Il Fanton mi chiese un prestito cambiario di lire 2500 per certo Maran.

Per la rinnovazione delle cambiali successive io firmai pel Fanton una cambiale di lire 450, ma poi il Fanton la girò aggiungendo uno zero; così pure altre due cambiali di lire 500 — Il Fanton — richiesto da me — mi confessò, il fatto, scusandosi dicendo che ne aveva avuto bisogno.

Pres. — Per tutte tre le cambiali?

Teste — No, per la sola cambiale di 450 lire portata a 4500 lire. Di questa dovetti pagar io la differenza di lire 1300. Le due cambiali da 5000 lire invece le pagò il Fanton.

Pres. — Badò in che bollo erano le cambiali?

Teste — No, mi fidavo troppo del Fanton. Tanto è vero che il Fanton completò lui la cifra in lettere.

Si esaminano le cambiali, dalle quali il teste rileva che si vede chiaramente il falso.

Pres. — Il Fanton dice che lei ha preteso un'interesse esagerato.

Teste — Non è assolutamente vero. Io gli ho fatto dei prestiti per 35 e 40 mila lire e non ho avuto un centesimo d'interesse. Solo ho avuto 660 lire, ma a titolo di acconto. Più volte l'avv. Fanton mi diceva che non aveva parole per ringraziarmi, perchè l'avevo salvato. Ma quando mi accorsi che aveva incominciato a commettere il falso, io insistetti per essere pagato del mio avere e da allora il Fanton incominciò a mormorare contro di me.

Pres. — Che garanzia ha del suo denaro?

Teste — Dal mutuo Picco e dalla casa Fanton.

Pres. — Voi Fanton avreste confessato all'avv. Girotto di aver fatta la cambiale falsa?

Fanton — No.

Pres. — Ma voi avete approvato il conto Dalla Vecchia presentato dal notaio Bottazzi?

Fanton — Sì, ma così, macchinalmente.

Pres. — Confermate voi Fanton che il Dalla Vecchia vi prendeva un interesse esagerato?

Fanton — Eppure ho pagato troppo il Dalla Vecchia, anche se io stesso, oberato dai debiti, gli facevo io le offerte.

Teste — No, assolutamente, non è vero!

Si ha l'impressione che il confronto riesca favorevole al Dalla Vecchia.

Altri testi

Sartori avv. cav. Paolo, di Vicenza, si occupò molto del Fanton quando s'allontanò da Vicenza, anzi gli consegnò 1500 lire a nome dei parenti, ritirando la falsa procura. Poi racconta cose note.

Avv. Stratta — Sa che lo zio di Venezia fosse disposto a pagare i debiti del Fanton?

Teste — Sì, aveva messo a disposizione 60 mila lire, ma poi non ci pensò più perchè vide che i debiti salivano a oltre 200.000 lire.

Stratta — Che sostanza ha lo zio di Venezia?

Teste — Credo circa 600 mila lire.

Stratta — E lo zio di Grancona?

Teste — Circa 100 mila lire.

Pres. — Fatto è però che nessuno ha pagato.

Pagelo co. dott. Alessandro, notaio, stese il mutuo Favotto e dice che lo ha fatto ritenendo vera la procura della madre, in atti Simoni. Sa che il mutuo fu concesso dal Favotto, contro suo consiglio, per premure ed assicurazioni del Beni.

Olivi Teresa, di anni 68, domestica dello zio Carlo, non fa che confermare che la procura dello zio è falsa.

Sartori avv. Enrico, di anni 31, racconta cose note.

Alle 16.25 si sospende l'udienza e la si rinvia a domani.

Corte d'Appello di Venezia

Ladri di aranci

Certo Stangherlin Giovanni fu Valentino, d'anni 17, fu condannato dal Tribunale di Venezia, ad anni uno e mesi 6 di reclusione, per essersi in Venezia, il 24 aprile 1910, in unione con altri due rimasti sconosciuti, impossessato di due cassette di aranci di valore non ancora precisato, togliendole dal negozio di Ceschin Alfonso nel quale penetrò dopo avere scassinata la porta.

La Corte riduce la pena ad anni uno di reclusione. — Dif. avv. E. Bottari.

Furto in Marittima

Tal Seno Celeste fu Giuseppe, di anni 37, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione, per essersi nella notte del 22 maggio 1912, in Venezia, in unione di Busetto Narciso ed altre persone rimaste sconosciute, ed in danno dell'amministrazione ferroviaria, impossessato di quattro stanghe di legno del valore di lire 20 asportandole dai binari della Marittima.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25. — Dif. avv. E. Bottari.

I ladri in Canal Grande

Zanini Marco di Paolo di anni 20, Cipollato Umberto fu Cesare di anni 19 e Rossi Attilio fu Giuseppe di anni 19, furono condannati dal Tribunale di Venezia, il primo ed il terzo ad un anno e otto mesi di reclusione ciascuno; il Cipollato ad un anno, 11 mesi e 20 giorni per essersi in Venezia, il 26 maggio 1913, di correità ed in unione fra loro, impossessati di due sacchi contenenti rottami di bronzo ed ottone del valore di lire 400 circa, toglieudoli da una barca ormeggiata nel Canal Grande e in danno di Arturo Scipioni

La Corte ridusse la pena per Zanini a mesi dieci; per Cipollato ad anni, uno, mesi uno e giorni 1, e per Rossi a mesi cinque.

Difensori: avv. Gioppo per Zanini; avvocato Grubisich per Cipollato, avvocato E. Bottari per Rossi.

Tribunale Penale di Venezia

Una fornitura all'Arsenale

che dà origine ad una querela

Alla II. sezione del Tribunale si è svolto ieri, occupando l'intera giornata, un processo per diffamazione a carico del signor Alzetta Francesco fu Alessandro, d'anni 36, rappresentante di alcune case industriali, fra cui il Laminatoio di Arlemio (Lecco) che è fornitore di catene all'Arsenale di Venezia.

Querelante era il capo tecnico dell'Arsenale stesso, signor Rossi Fortunato, di Napoli.

L'Alzetta avrebbe incolpato il Rossi di avere, per suo tramite, chiesto una percentuale al Laminatoio di Arlemio, sull'importo di catene da questo somministrate al R. Arsenale, con promessa di dare parere favorevole durante il collaudo al quale egli avrebbe presenziato.

Presiede il Tribunale l'avv. cons. Marsoni; P. M. è l'avv. Montecchi. Il Rossi è costituito Parte Civile coll'avv. Zironda; il querelato è patrocinato dagli avvocati Feder e Locatelli.

Assiste al dibattimento un pubblico abbastanza numeroso.

Piuttosto lungo riesce l'interrogatorio dell'Alzetta

Una sera del dicembre scorso, egli dice, venne nel mio studio il capotecnico Rossi per informarmi che il Laminatoio da me rappresentato era rimasto deliberatario della fornitura di una grossa partita di catene per l'Arsenale. Il Rossi mi chiese poi se anch'egli avrebbe potuto ritrarre qualche utile dall'affare, soggiungendo ch'era carico di famiglia e colpito da disgrazie domestiche Io promise di scrivere in proposito alla Ditta, e infatti, scrissi in proposito un biglietto riservatissimo alla direzione del Laminatoio, senza fare, però, il nome della persona che chiedeva la provvigione. La Ditta, però, rispose negativamente, avvertendomi anzi che qualora, durante il collaudo, si fossero manifestate delle rappresaglie ingiustificate a suo riguardo, essa avrebbe saputo provvedere.

— Quando avete comunicata questa risposta al Rossi?

— Pochi giorni dopo, in Arsenale. Io mostrai proprio, al capotecnico, la lettera della Direzione del Laminatoio.

L'Alzetta prosegue dicendo che nel frattempo veniva fatta al Laminatoio una altra commissione di catene. Queste arrivarono a Venezia, e, in occasione del successivo collaudo, il Rossi le segnò in bianco, il che significava che esse presentavano dei difetti. Io informai di ciò la Ditta, e questa rispose meravigliandosi dell'ostilità manifestatasi a suo riguardo e attribuendola al capotecnico Rossi.

— Che avvenne poi?

— Seguì una inchiesta, durante la quale mi fu sospesa dall'Arsenale ogni commissione.

L'Alzetta aggiunge di avere informato della questione, per iscritto, il Sottosegretario alla Marina, Bergamasco, e l'ammiraglio Cagni. E quest'ultimo avrebbe imposto al Rossi di dar querela all'Alzetta

Segue la deposizione del capotecnico querelante.

— Il 22 gennaio u. s., comincia il Rossi, l'Alzetta m'invitò nel suo studio per una comunicazione che mi riguardava. Io aderii all'invito. Appena fui presso l'Alzetta, questi, esibendomi una lettera, mi disse che il Laminatoio non intendeva concedermi alcuna percentuale, benchè potessi influire sul collaudo. Io rimasi dapprima meravigliato; poscia domandai all'Alzetta come mai egli si era permesso di fare alla Ditta richiesta, a mio favore di una provvigione che io non avevo mai sollecitata.

E l'Alzetta di rimando: — Chiunque si presta per qualche cosa, ha diritto di guadagnare

In seguito a mie insistenze, ammise di aver inviato al Laminatoio una lettera compromettente; il mio nome, però, a detta dell'Alzetta, non vi figurava ed io mi rassicurai.

— E poi?

— Cinque giorni dopo dal mio colloquio coll'Alzetta, fui chiamato dal Direttore di Commissariato cav. Pasella, il quale mi accusò di essermi recato dall'Alzetta per sollecitare una provvigione. Io negai tale addebito energicamente, e raccontai al superiore com'era andata la faccenda.

A domanda dell'avv. Feder, il Rossi ammette di essere stato anche in precedenza dall'Alzetta e ciò per raccomandargli un operaio disoccupato degno di aiuto; ma non crede che tale raccomandazione lo obbligasse ad avere dei riguardi verso la Ditta che l'Alzetta qui rappresentava.

P. M. — Ma quale interesse poteva avere l'Alzetta a chiedere una provvigione che lei non aveva sollecitata?

— Lo saprà lui; io non lo so.

Pres. — E come mai l'Alzetta sarebbe venuto da lei per mostrarle la lettera del Laminatoio che rifiutava qualsiasi provvigione?

— Ritengo che l'Alzetta prevedendo l'esito del collaudo, tentasse di intimidirmi, di minacciarmi...,

— E perchè non scrisse subito al Laminatoio, protestando?

— Per non suscitare un pettegolezzo.

Seguono numerose testimonianze.

Il capitano commissario Sommacampagna dice che il Rossi non aveva alcuna ingerenza nel collaudo delle catene ed ebbe sempre a far lodi di lui.

Il capitano commissario Cicogna dice di conoscere l'Alzetta per un uomo correttissimo.

Nei riguardi del Rossi, nulla può dire di preciso.

Masitelli Emilio, negoziante in ferro, parla di certe sue relazioni di affari avute col Rossi. Questi spiega poi che non essendogli sufficiente lo stipendio che gli passava lo Stato cercava di fare altri guadagni mediante piccoli affari di compravendita o forniture.

Baldantoni Ruggero, tenente di vascello, narra che il comandante Pasella gli mostrò una lettera del Laminatoio nella quale si parlava di un capotecnico che per favorire una partita di catene aveva chiesto una provvisione. Fu aperta una inchiesta L'Alzetta ammise di aver scritto il famoso biglietto, e, invitato a dire il nome del capotecnico a cui alludeva, fece il nome del Rossi

Il cav. Casella è assente e la deposizione scritta concorda con quella del tenente di vascello Baldantoni.

Sfilano altri testi i quali nulla possono circonstanziare sul fatto, e tutti chi più chi meno, danno buone informazioni tanto dell'Alzetta come del Rossi.

Vianello Giovanni, capotecnico all'Arsenale, dice di aver consigliato il Rossi a inquisire se antecedentemente al fatto in questione, l'Alzetta avesse commesso altri tentativi di corruzione.

Il Rossi, a questo punto, sostiene che il Viarello ebbe a specificargli un fatto concreto. Il Vianello a sua volta, dice di essere ricorso a una specie di stratagemma per fomentare nell'animo del Rossi, che gli sembrava fiacco ed abbattuto, uno spirito di rivalsa contro l'accusa che gli era stata mossa, e ciò per salvaguardare anche la dignità e l'onore della classe cui appartiene.

Ad ora ormai avanzata incomincia la discussione della causa.

Il P. M. osserva che la comunicazione con più persone, voluta dal Codice pel delitto di diffamazione, manca nella fattispecie, e perciò propone sentenza di assoluzione per inesistenza di reato. I difensori si associano; e il Tribunale senza entrare nel merito del fatto, assolve l'Alzetta per inesistenza di reato.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono 2

(G. M.) — *La cresima.* — Questa mattina alle 9 circa è arrivato fra noi S. E. il Vescovo di Treviso Giacinto Longhin. — Esso ha impartito la Cresima a più di 300 fanciulli. — Nel dopo pranzo monsignor Vescovo con l'arciprete don Pavon si recò a fare una visita alla chiesa parrocchiale di Carpenedo. Alle 4 ritornava a Mestre, da dove ripartiva dopo un'ora per Treviso.

Scuola libera popolare. — Come vi abbiamo annunciato il Comitato per la ricostituzione della Scuola libera popolare aveva invitato parecchie persone ad una riunione per trattare intorno a tale argomento.

L'adunanza ebbe luogo ma causa lo scarso numero di intervenuti non si è potuto prendere alcuna deliberazione efficace.

Teatro. — Questa sera la Compagnia Benini rappresentò « I recini da festa » di Selvatico e « Morideme la suocera ».

In ambedue il comm. Benini interpretò a perfezione la sua parte e il pubblico anche questa sera numeroso lo rimeritò assieme agli altri dei più calorosi applausi.

Domani sera: « Mia fia » di Gallina.

BELLUNO

L'arrivo di oltre 400 reduci dalla Libia

BELLUNO — Ci scrivono 2

Avevamo annunciato che oggi sarebbero dovuti arrivare con treno speciale oltre quattrocento reduci dalla Libia: trecentosessanta, appartenenti al valoroso battaglione « Feltre » del settimo reggimento alpini: altri sessanta appartenenti già al 56.mo reggimento fucilieri.

Stamane i reduci delle patrie battaglie e gli studenti avevano fatti affiggere manifesti coi quali invitavano la cittadinanza ad accorrere alla stazione per far degna accoglienza ai bravi soldati.

Ed all'appello, infatti, rispose pienamente la cittadinanza, che si recò numerosissima alla stazione ferroviaria alle undici, assieme ai sodalizi cittadini, ed agli studenti con bandiere.

Studenti e parecchi cittadini recavano nastrini tricolori e bandiere.

Alla stazione si trovavano i colonnelli Dalmasso, del 7. reggimento alpini, Gamba, dell'ufficio autonomo delle fortificazioni, quasi tutti gli ufficiali del presidio, molti soldati, autorità civili ecc.

All'esterno della stazione due compagnie di alpini, agli ordini del cap. Piazza, si erano disposte in quadrato.

Il treno doveva arrivare alle 11.10. Giunse, invece, con impaziente attesa dei moltissimi che eran convenuti alla stazione, alle ore 12 circa.

Quando il convoglio cominciò ad entrare nel piano della stazione la folla si diede ad agitarsi, a muoversi, ad alzare ed a sventolare fazzoletti e cappelli e ad applaudire.

Il treno entrò lentamente. La fanfara degli alpini, che in esso si trovava, suonava festosamente, mentre la musica del 56. reggimento Fucilieri con le sue note dava il benvenuto ai soldati.

Gli sportelli vennero aperti immediatamente. Nei primi vagoni si trovavano i forti alpini, venivano poi i bravi fucilieri. Tutti vennero accolti fra un delirio di entusiasmo.

Quando la truppa uscì dalla stazione gli alpini che di fuori si erano formati in quadrato, presentarono le armi.

E si formò il corteo, che fra il suono della musica, fra grida di evviva si diresse nelle caserme Fantuzzi ed alla Vignetta, ad accompagnare i reduci dalla guerra.

L'accoglienza fatta ai bravi soldati è stata vivissima, calorosa, affettuosa qual le essi meritavano.

Un arresto

E' stato arrestato per ripetute truffe tale Corvo Luigi di Giuseppe, minatore di ventinove anni, dalla frazione di Faverga. L'arresto fu effettuato dalla guardia Romano Sozza.

Onorificenza

Apprendiamo con piacere che l'egregio cav. maggiore Stefano Pilo, del nostro Distretto militare, è stato insignito anche della croce di cavaliere dell'ordine Mauriziano.

Al distinto ufficiale vivissime congratulazioni.

Un incendio

Mandano dallo Zoldano che nella località Gavada, presso la frazione di Astragal, in comune di Forno, un incendio ha distrutto un fienile di proprietà di certi Panciera.

I Panciera erano assicurati. Il danno ascende a circa millecinquecento lire. Si dubita che l'incendio sia doloso.

Miseranda fine di un giovane bracciante in un lavoro ferroviario

FELTRE — Ci scrivono: 2:

(G.P.) — Da circa sette mesi il nostro comprovinciale Colferai Giacomo di Giovanni non ancora di 25 anni di San Gregorio nelle Alpi era addetto, come bracciante, nei lavori della costruenda ferrovia Fossano-Ceva, provincia di Cuneo alle dipendenze dell'impresa assuntrice Carlo Costa e figli di Lesegno.

Era un bravo ed attivo operaio ben viso dall'impresa, che anzi gli aveva proposto, alcuni giorni or sono, di fare il capo ad una squadra di parecchi operai e ciò appunto per la sua addimostrata intelligenza. Il Colferai non volle accettare l'incarico sebbene maggiormente rimunerativo e con ansia invece attendeva, siccome di professione minatore, di poter esplicare il proprio lavoro in un pozzo in costruzione per galleria che serve per facilitare e sollecitare il prosciugamento della galleria incominciato nelle vicinanze di Lesegno.

Il sig. Carlo Costa lo potè finalmente assecondare e da parecchi giorni il Colferai accudiva ai lavori di escavo del materiale minato, assieme ai suoi compagni De Bortoli Giovanni fu Vincenzo di anni 41 di Trichiana (Belluno), Ferrero Giacomo fu Giovanni di anni 40 di Mango (Cuneo) e Morino Giovanni di Ignazio di anni 26 di Viù (Torino).

L'altro ieri la profondità del detto pozzo aveva già raggiunto i 17 metri ed i tre sunnominati operai attendevano al loro lavoro: alla bocca invece del pozzo erano addetti i manovali Morino Domenico di Ignazio di anni 38 di Viù e Dacera Maurizio fu Domenico di anni 56 da Manzo, i quali con una carruccola a molinello avevano la mansione di elevare le secchie col materiale, le bara-mine da spizzare e di calare le prime vuote e le seconde dopo rifatte le punte.

Come abbiamo detto proprio ieri l'altro i due manovali legate che ebbero due bara-mine, che sono due mazze in ferro lunghe circa tre metri e del diametro di due centimetri e mezzo; fu il Morino Domenico che fece per calarle ai sottostanti minatori, quando disgraziatamente ambe le bara-mine si sciolsero dalla fune precipitando così con straordinaria veemenza nel burrone. Una fu innocua, mentre l'altra purtroppo ha colpito sulla spalla sinistra il povero Colferai e, perforandogli completamente lo stomaco, andò a conficcarsi nell'anca della gamba destra.

La morte dell'infelice giovanotto fu istantanea: il poveretto non ha potuto emettere nemmeno una sillaba!

Esterrefatti i suoi compagni del tristissimo accaduto, chiamarono tosto al soccorso e dopo avergli estratto la mazza con viva forza dalla massa delle carni, lo stesso Ferrero estrasse il compianto Colferai e quindi messo a disposizione dell'autorità competente, che non tardarono portarsi supraluogo da Ceva che dista da Lesègno sette chilometri.

Furono sul luogo i carabinieri ed il pretore del mandamento di Ceva col medico locale, e quindi constatato il decesso, ne fu autorizzato il seppellimento.

Precauzionalmente pertanto fu arrestato il Morino Domenico, e dopo, in seguito all'inchiesta dell'autorità giudiziaria, fu posto a piedi liberi rimanendo però sotto l'imputazione di omicidio colposo.

Le onoranze funebri seguite in omaggio all'infelice Colferai riescirono modeste ma assai commoventi e fu un pietoso atti quello dei suoi compagni di lavoro comprovinciali, capitanati da certo Maffi Primo di Mel (Belluno), di deporre sulla bara del disgraziato due corone di fiori, nonchè una croce a perenne ricordo nel Camposanto di Lesegno, ove la giovane salma fu tumulata.

Anche la popolazione del paese rimase assai costernata pel tristissimo e fatale accidente.

Il Colferai era celibe e lascia il padre, con tre sorelle e un altro fratello, attualmente a Genova.

UDINE

L'entusiastica accoglienza al Battaglione 'Tolmezzo,,

UDINE — Ci scrivono 2

La dimostrazione che Udine tributò oggi ai figli delle sue Alpi riuscì imponente. Essa accolse i valorosi reduci della Libia con entusiasmo veramente spontaneo. La dimostrazione grandiosa non la fecero nè le autorità nè i comitati, fu voluta e improvvisata dal popolo.

Dopo le 9 parecchie rappresentanze di associazioni con bandiere si avviavano alla stazione; da Palmanova giungeva l'intero reggimento cavalleria Roma (n. 20) che si piazzava subito in piazza Umberto I meno alcuni plotoni che rimanevano lungo il viale della stazione per il ricevimento.

Molte case della città erano imbandierate e sui muri delle stesse erano affissi cartellini tricolori inneggianti al battaglione Tolmezzo.

Il treno doveva arrivare alle 10.28 ma invece arrivò alle 11.15; questo ritardo fu in certo modo opportuno, perchè autorità, truppe e associazioni poterono ordinarsi ai posti fissati. Venendo da porta Aquileia verso la stazione s'incontravano primi i Volontari Ciclisti comandati del tenente Russo e sottenente Casoli, seguivano poi il regg. Cavalleria Monferrato (n. 13) e ai lati il 2. regg. Fanteria e l'8. regg. Alpini che veniva a trovarsi proprio di fronte alla stazione.

Sotto alla stazione si trovavano le autorità e gli invitati. Si notavano:

Il vice prefetto cav. Nicolotti, il generale Pirozzi il sindaco comm. Pecile, il presidente della Deputazione provinciale cav. Luigi Spezzotti che rappresentava pure il comm. Renier Ignazio presidente del Consiglio Provinciale che si trova a Roma, il segretario della Deputazione Prov. Co. Giuliano di Caporiacco, il Co. Andrea Caratti deputato prov., gli assessori comunali avv. Cristofori, cav. Picco, cav. Conti e cav. Murero parecchi consiglieri comunali e provinciali, il cav. uff. Gualtiero Valentinis segretario della Camera di Commercio, il provveditore agli studi cav. Battistella, l'intendente di finanza cav. Pozzi, il vice direttore provinciale delle poste e telegrafi Co. di Spilimbergo, il direttore generale delle scuole comunali cav. Pizzio, il preside del Ginnasio e Liceo prof. Pierpaoli e il preside dell'Istituto Tecnico comm. Misani, nonchè parecchi professori dei due istituti, le associazioni cittadine con rispettive bandiere, e precisamente: Società Reduci e Veterani, Reduci d'Africa senza bandiera perchè appena istituita, Dante Allighieri, Liceo, Istituto Tecnico, Scuola Tecnica, rappresentanza scuole comunali, Scuola e Famiglia, Forti e Liberi, Società Ginnastica e Scherma, Tiro a Segno, Unione Agenti, Commercianti Industriali, Federazione Dazieri, ex Bersaglieri Lamarmora, Collegio Gabelli, Sarti, Cattolica di M. S.

Dinanzi alla porta d'ingresso della stazione era la bandiera del Comune che aveva ai lati due uscieri municipali in tenuta di gala.

Quando l'arrivo fu prossimo l'ordinamento delle autorità e associazioni subì un forte ondeggiamento, il pubblico numerosissimo a forza di spinte ruppe le file e tutti si precipitarono nell'interno della stazione sotto la tettoia.

Alle 11.15 il treno giunge in stazione. Il battaglione Tolmezzo saluta agitando i fazzoletti e gridando evviva; il pubblico risponde entusiasticamente.

Appena il treno è fermato il pubblico si riversa sui vagoni e qui avviene uno scambio di cordiali saluti tra gli arrivati e i loro congiunti ed amici nel mentre la banda suona l'inno di Tripoli.

Il comm. ten. gen. Pirozzi e l'altre autorità s'affrettano per salutare il colonnello cav. Caviglia comandante del battaglione Tolmezzo che è subito circondato dalla famiglia.

In mezzo a una folla enorme che si pigiava il battaglione potè uscire sul piazzale dove il generale Pirozzi tenne un patriottico discorso, quindi seguì la entrata in città.

Precedevano alcuni plotoni di cavalleria seguiti dalle musiche cittadina, militari; poi confusamente il corteo delle associazioni ed i soldati alpini reduci della Libia. I carabinieri e i soldati di cavalleria tentavano invano di tenere po' d'ordine nella marcia, ma difficilmente ci riuscivano.

Finalmente il corteo sempre acclamato dal popolo che s'agglomerava numeroso ai fianchi degli alpini riuscì ad arrivare in piazza Umberto I dove si trovavano disposti in semicerchio i soldati del Roma e del Monferrato Cavalleria. Il battaglione entrò nella caserma di S. Agostino già occupata dalla Cavalleria ed ora vuota.

Entrati i soldati nel cortile ebbero un ultimo saluto dalle autorità e poi le file furono sciolte.

Tentato suicidio

Questa mattina verso le quattro la signorina Negrini Angela di Giorgio di anni 27 abitante in Via Pradamano 43, ingoiò alcune pastiglie di sublimato.

Quando però il veleno cominciò a produrre i suoi tristi effetti la poveretta invocò aiuto, e accorsero subito i famigliari che la trasportarono all'ospitale.

Accolta al Pio Luogo fu proceduto alla lavatura dello stomaco.

Dichiarò che voleva morire per dispiaceri amorosi.

Il "Gran Guignol,, al Sociale

Domani si inizieranno le recite straordinarie del «Grand Guignol» Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati.

Tra le novità scelte citiamo *La piccola Reque!, Il Portafoglio, La Porta chiusa, Il Battaglio, Transfuga, L'orribile esperimento, Quel buon diavolo di Commissario.*

Seduta della Deputazione Prov.

Nella seduta di oggi la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni: Nominò rappresentante della Provincia nella sezione friulana della società « Umanitaria » in seguito alle dimissioni dell'on. di Caporiacco, il dottor cav. Giuseppe Biasutti. — Aderì alla cerimonia del Touring in onore del comm. Bertarelli. — Autorizzò per parte sua l'estensione pel novennio 1914-1922 della cauzione prestata dall'esattoria consorziale di Ovaro per la gestione 1913. — Dichiarò nulla ostare allo svincolo della cauzione prestata per l'esercizio dell'Esattoria consorziale di Latisana per il decennio 1903-12. — Prese atto del verbale 29 novembre 1913 di sospensione, in seguito ai geli, dei lavori di costruzione del tronco da Rigolato a Forni Avoltri della strada provinciale del Monte Croce.

Trattò varii altri oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la provincia, il manicomio e l'ospizio esposti.

Per la consegna dello stendardo al Battaglione Tolmezzo

Domani alle ore 14.30 nel piazzale del Castello avrà luogo la cerimonia per la consegna dello stendardo offerto dalle donne Friulane.

La cerimonia riescirà solenne ed interverranno tutte le autorità civili e militari.

Prenderanno parte tutte le truppe del nostro Presidio e uno squadrone del 20. Cavalleggeri Roma, appiedati, al comando del colonnello Benedicti del 2. Fanteria.

PADOVA

La distribuzione dei referati municipali

PADOVA — Ci scrivono 2:

Con ordinanza 29 novembre il Sindaco, udita la Giunta Municipale, ha così disposto i referati:

Segreteria Gen. Uff. I. III. IV. Sindaco Ferri co. avv. Leopoldo.

Uff. II contrattazioni, Patrimonio, contenzioso, Aziende municipali, Ass. eff. Cattaneo co. avv. cav. Antonio.

Divisione I. Stato Civile, Leva, Anagrafe, Liste, Certificati, Ispettorato, Ass. eff. Rebustello dott. Giuseppe coadiuvato dall'Ass. supp. Venuti Giovanni.

Divisione II. Lavori pubblici, Ass. eff. Manzoni ing. march. Gio. Batta coadiuvato dall'ass. supp. Pilotti ing. Baldassare — Acquedotto, Ass. supp. Pilotti ingegnere Baldassare.

Divisione III. Beneficenza, Arte, Culto. Case popolari, Ass. eff. Alessio prof. cav. uff. Giovanni.

Divisione IV. Istruzione pubblica, Ass. eff. Ricci Curbastro prof. comm. nob. Gregorio.

Divisione V. Sanità ed Igiene, Ass. eff. Spica prof. cav. uff. Pietro coadiuvato dall'Ass. supp. Roberti dott. Roberto.

Divisione VI. Polizia, Annona, Affissioni, Pompieri, Ass. supp. Carraro avv. Giuseppe.

Divisione VII. Ufficio Ragioneria, Assessore eff. Rossi avv. cav. uff. Antonio — Uff. Tasse, Ass. eff. Cattaneo co. avv. cav. Antonio.

Divisione VIII. Dazio e servizi annessi, Ass. eff. Rasi avv. cav. Alberto.

Divisione IX. Economato, Ass. supp. Pilotti ing. cav. Baldassare coadiuvato dall'Ass. supp. Venuti Giovanni.

Merciaio derubato

Il merciaio Antonio Boggian che ha negozio in piazza Vitt. Emanuele denunciò in Questura d'essere stato derubato da ignoto ladro di un pacco di 18 maglie che teneva esposte in vetrina.

ROVIGO

Lo sciopero di Occhiobello continuerà ancora

ROVIGO — Ci scrivono 2:

Ieri l'altro vi ho informato che lo sciopero di Occhiobello era stato composto: difatti tra una commissione di agrari e una commissione di lavoratori (nominata quest'ultima con ampio mandato) è stato firmato un patto e l'accordo era perciò stato raggiunto. Ora però apprendiamo che i leghisti di Occhiobello si sono riuniti e che hanno per ben due volte respinto il patto formalmente concluso dalla loro commissione alla quale avevano dato in precedenza ampio mandato impegnandosi a non discuterlo nemmeno.

Non sappiamo se codesta deliberazione potrà annullare un contratto che ci sembra sia stato stipulato nelle forme legali e non ci nascondiamo l'imbarazzo dei malcapitati componenti la commissione della lega che non sapranno più che pesci pigliare.

Fatto sta — e siamo costretti a constatarlo con dolore — che i deliberati della lega hanno acutizzato quella deplorevole lotta così dannosa a tutti che pareva diventare un triste ricordo mercè la fede e l'entusiasmo del giovane e valente funzionario che non ha trascurato nessun mezzo per raggiungere quello che doveva essere l'ideale di tutti i cittadini.

Intanto si dice che la Agraria avrebbe intenzione di pubblicare un manifesto illustrante la propria condotta e declinante ogni responsabilità sul prolungarsi di una situazione così grave.

TREVISO

Una disgrazia sulla "Ca Ialta,,

TREVISO — Ci scrivono 2:

Ieri mattina un pesante carro che transitava sulla strada della Callalta andava ad urtare violentemente contro una carretta su cui stavano la giovane Giuseppina Schiavon fu Antonio di anni 25 ed un suo fratello.

Il cavallo che trainava la carretta si diede alla fuga e la giovane ne veniva sbalzata fuori e lanciata contro un platano.

La disgraziata venne raccolta gravemente ferita alla testa.

Trasportata all'ospedale le furono riscontrate varie fratture alle ossa.

Il dottor Monfera giudicò il caso assai grave, e riservò ogni giudizio.

Sindacato Agrario

ODERZO — Ci scrivono. 2:

(T.) — Il Consiglio di Amministrazione di questo Sindacato Agrario, riunitosi ieri, ha ad unanimità nominato contabile il concittadino signor Mario Esler che attualmente trovasi impiegato in un cotonificio a Gravellona Toce (Novara).

Al simpatico giovane le nostre congratulazioni.

Caduta mortale dal fienile nella stalla

CONEGLIANO — Ci scrivono 2:

A Zoppe di San Vendemiano stamane il possidente agricoltore Iacaz Bortolo sessantenne, abitante in piazza, cadeva accidentalmente dal fienile nella stalla sottoposta, morendo poche ore dopo per commozione cerebrale. La causa della caduta va ricercata in una tavola fradicia che chiudeva il foro da dove dal fienile era calato il fieno nella stalla e su cui Iacaz passava sicuramente.

I fasti del coltello

MIANE — Ci scrivono 2

Ieri, sagra nella frazione di Campèa, alcuni giovanotti giocavano alla « mora » nell'osteria di De Conto Andrea. Tra questi vi erano i diciannovenni De Conto Antonio di Antonio e Bon Fedele fu Tiziano.

Venuti questi due a diverbio per ragioni di gioco, in breve dalle parole passarono ad un violento pugilato. Infine il Bon Fedele (ironia del nome) estratto un coltello inferiva alla faccia dell'avversario alcuni colpi.

Fu giudicato guaribile entro i dieci giorni dal dottor Ottaviano Mazzotta. Il feritore venne arrestato dai Carabinieri di Col S. Martino e tradotto alle carceri mandamentali di Valdobbiadene.

Il coltello sequestrato misura undici centimetri di lama appuntata, è a serramanico, ma si rende fisso mediante forte molla.

VERONA

Grave disgrazia in Piazza d'Armi

VERONA — Ci scrivono 2

Mentre scrivo, stanno portando all'ospedale l'elettricista Domenico Pretta di anni 26, il quale, lavorando su di un palo di sostegno della forza elettrica in Piazza d'Armi, ha perduto l'equilibrio, ed è precipitato da parecchi metri riportando gravi lesioni intime.

Il suo stato è diremo quasi allarmante tanto che un medico che lo ha visitato non ha potuto fare alcun pronostico.

Salvato da un collega

Un impiegato della stazione ferroviaria di Chiari, tal Tenore Giuseppe, uscendo dal piroscafo «Mocenigo» a Desenzano, per aver posto un piede in fallo perdette l'equilibrio e cadde dal pontile andando a finire in acqua. Egli stava per affogare, quando, un collega suo, certo Emilio Massarani, ed altri accorsi dopo inauditi sforzi lo afferrarono pel vestito riuscendo a trarlo sulla banchina, sano e salvo.

200 bersaglieri a Zavia

Oggi, alle ore 13.20, sono partiti per la Libia 200 bersaglieri dell'ottavo reggimento, dei quali 175 sono volontari. Erano con essi il capitano Rudelli ed il tenente Liotta. Essi vanno a Zavià a raggiungere uno dei loro battaglioni là di guarnigione.

All stazione li accompagnarono tutti gli ufficiali del Corpo e molti soldati, i quali, allorchè il treno si mosse, improvvisarono ai partenti una bella manifestazione di simpatia e di entusiasmo.

Al maggiore cav. Zamboni

Al valoroso maggiore Zamboni Umberto, comandante del Battaglione «Verona» del sesto alpini, tornato in questi giorni dalla Libia dopo due anni di campagna, e dove coi suoi eroici soldati dell'Alpe ha tenuta tanto alto il prestigio delle armi italiane aggiungendo gloria al nome della nostra città, tutti gli ufficiali del sesto alpini hanno offerto questa sera un banchetto al Grand Hotel Milan.

Veronese arrestato a Codroipo

Alla nostra questura è giunta notizia che a Codroipo è stato tratto in arresto un disertore veronese, certo Avesani Francesco, il quale, si era spacciato per tal Luigi Ranghesi.

La morte di un maresciallo

Oggi è morto, affetto da paralisi progressiva il maresciallo di P. S. Giuseppe Magnabosco, ottimo funzionario, coraggioso, che si trovava a Verona da oltre un ventennio e che rese tanti segnalati servigi all'amministrazione.

Sotto zero!

I rigori del verno cominciano a farsi sentire. Son quattro giorni che la città è avvolta da una folta nebbia. Il termometro stamane è sceso ad un grado sotto zero.

La lista vecchia ha vinto

Finalmente, oggi si sono potuti avere i risultati delle elezioni camerali i quali, da una prima verifica sono segnati nel seguente elenco. Dallo specchio, però si rileva che (in seguito alle votazioni di alcuni paesi della Provincia) è nuovamente stata eletta la lista degli uscenti, coi signori Avanzi ed Avanzini che hanno riportato parecchi voti in più dei due candidati loro contrapposti, signori Cremona e Grassetti:

1. Anderlini voti 1271 — 2. Bajetta 1128 — 3. Cometti 1207 — 4. Cremona 635 — 5. Cazzeri 1258 — 6. Donella 1276 — 7. Ferrari 1397 — 8. Galtarossa 1276 — 9. Girelli Consolaro 1394 — 10. Grassetti 644 — 11. Marcati 1287 — 12. Zuppini 1194 — 13. Avanzi 804 — 14. Avanzini 764.

VICENZA

Aggressione

THIENE — Ci ser. 2

Certo Riccardo Bertucci d'anni 30 da Urbino, sordo-muto girovago ambulante, ieri sera circa alle 20 fu aggredito nella frazione di Rozzampia da tre persone che poco prima avevano bevuto assieme in una osteria alla Stazione.

Ecco come si è svolto il fatto: Il Bertucci non pratico del luogo pregò i tre sconosciuti di indicargli una casa di campagna per dormire nella notte. I tre accondiscesero e subito si diressero verso la campagna. Giunti in località Colletta senza che il Bertucci supponesse il tiro infame, fu aggredito proditoriamente da quei tre figuri e ridotto all'impotenza, quindi lo derubarono del portafoglio che conteneva 265 lire. I malviventi compiuta l'infame azione si dileguarono nella circostante campagna.

Il disgraziato sordo-muto riavutosi un poco ritornò sui suoi passi e recatosi in caserma denunciò il fatto ai carabinieri i quali dagli indizi e dai connotati avuti sarebbero già sulle tracce degli aggressori.

Il fatto ha prodotto in città una certa impressione dato che qui da noi fortunatamente non si ha mai registrato simili aggressioni.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.35 tramonta alle 16.27

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 2 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	65.6	4.7	7.7	3.8	cal.	cop.
Treviso	66.1	3.0	7.0	1.0	cal.	cop.
Udine	65.1	5.1	11.0	4.2	cal.	ser.
Padova	—	3.1	6.3	1.6	deb.	cop.
Rovigo	—	1.2	4.7	0.2	cal.	cop.
Verona	65.7	1.0	7.0	-1.1	cal.	neb.

Pressione lievemente diminuita, quasi calma di vento prevalentemente occidentale, cielo vario con nebbie sparse.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 2 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.37	— 6
Piave	Zenson	11.58	+ 0.25	— 3
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.98	— 3
Adige	Verona	4.50	— 1.98	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 2.25	— 20

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 3 . . . alle ore 2.25
Prima bassa del 3 . . . alle ore 7.35
Seconda alta del 3 . . . alle ore 12.35
Seconda bassa del 3 . . . alle ore 19.50

Massima altezza raggiunta l' 1 cent. 29 sopra
Minima altezza raggiunta l' 1 cent. 54 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 83

Ultima ora

Il ministero Barthou battuto alla Camera presenta le dimissioni

Parigi 2.

Alla Camera continua la discussione del progetto per il prestito. L'aula è gremita.

Caillaux dice: Chiedendo alla Camera di approvare l'immunità della rendita, le si chiede di rovinare il progetto dell'imposta sul reddito. L'immunità della rendita è in contraddizione con tutte le tradizioni parlamentari e finanziarie del paese.

L'oratore non vuole che si abbandoni il miliardo di imposte col pretesto che si presero impegni anteriori. Conclude dicendo: Vi domando un voto di fedeltà a voi stessi e vi domando di non impegnare l'avvenire. L'oratore è lungamente applaudito dalla sinistra e dall'estrema sinistra.

Il ministro delle finanze fra l'agitazione della Camera dimostra che quasi tutti gli Stati che da 50 anni ammisero il prestito specificarono che i titoli sarebbero stati esenti da imposte. Dice che la clausola di questo è generale e categorica affinchè i portatori sappiano precisamente quali siano gli impegni dello Stato. Bisogna rispettare i contratti intercedenti tra i portatori di rendita che la considerano come un biglietto di banca con l'interesse. Rileva che la decisione della Camera interessa non soltanto la nuova emissione al 3 per cento perpetua, ma anche le future emissioni. Confuta le affermazioni di Caillaux che l'immunità della rendita non ostacola l'imposta sul reddito (*vive proteste dall'estrema sinistra e dalla sinistra*). Conclude dichiarando che si rifiuta di assumere la responsabilità contraria al prestito. Se non si proclama l'immunità della rendita occorre che tutti sappiano ciò che comprano. (*Vivi applausi da numerosi banchi*).

Malvy critica lungamente le dichiarazioni del Governo.

Dumont difende l'imposta sul reddito e domanda ai 400 deputati che votarono in favore a tale imposta colpento la rendita di rimanere fedeli al loro voto.

Jaurès ricorda il voto della Camera del 1908 con cui si decise che la rendita dovrebbe colpirsi dalla imposta. Si dichiara favorevole al testo proposto dalla commissione del bilancio.

Caillaux constata che i grandi Paesi non iscrivono la clausola dell'immunità sui titoli della loro rendita e ricorda che quando fu presidente del Consiglio e ministro delle finanze si pronunciò sempre contro l'immunità della rendita.

Klotz interrompe e rileva che egli, ministro delle finanze al tempo di Caillaux, difese dinanzi alla commissione del Senato l'immunità della rendita.

Caillaux termina domandando alla Camera di rimanere libera e di non accettare alcuna ipoteca fiscale.

Delpierre svolge un emendamento stabilente che si farà menzione sugli estratti di iscrizione della rendita del mantenimento di tutte le immunità attualmente esistenti.

Barthou, presidente del Consiglio, constata che il testo della commissione e quello del Governo sono quasi identici; la differenza consiste nel modo di interpretare il testo ed espone che il Governo non vi fu mai alcun dubbio che i nuovi titoli godrebbero le stesse immunità garantite alle altre rendite dello Stato.

Dichiara di eccettare l'emendamento Delpierre col significato che i nuovi titoli godranno tutte le immunità fiscali e civili spettanti alla rendita di Stato. Nel progetto il governo espone che la rendita sarà esente oggi e in avvenire da imposta generale sul reddito a cui sono sottoposti i valori immobiliari. Barthou ricercando quali sono i portatori della rendita rileva che ve ne sono molti di piccoli e constata che esonerando dunque la rendita dalla imposta si favoriranno i piccoli portatori. Barthou espone poi il meccanismo del progetto sul reddito ma, dice, noi consideriamo che la immunità dei cuponi di rendita sia indispensabile. Barthou dichiara che respinge la proposta dell'immunità per dieci anni domandata da Reinach per la nuova rendita e accetta invece il testo dell'emendamento Delpierre. Barthou difende energicamente il progetto e domanda alla Camera se si vuole che questo prestito riesca oppure fallisca. Barthou protesta poi molto vivacemente contro il fatto che la dichiarazione della commissione del bilancio dica sostanzialmente che la rendita che si sta per emettere non godrà che di una immunità civile e non avrà l'immunità fiscale. Non si intenda che queste dichiarazioni possono ledere il credito pubblico (*le sinistre protestano energicamente*). Barthou precisa il significato delle sue dichiarazioni e insiste sulla utilità di assicurare l'immunità della rendita. Barthou con voce assai forte fa appello alla Camera e pone nuovamente la questione di fiducia. Barthou è lungamente applaudito dal centro e dalla destra.

Noulens relatore della commissione al bilancio si dirige alla tribuna. L'estrema sinistra e parte delle sinistre si alzano e applaudono. Noulens dice che crede di essere interprete della maggioranza della commissione al bilancio protestando contro le parole di Barthou tendenti ad attribuire alla commissione una parte che non fu sua. Sola preoccupazione della commissione fu di risparmiare l'avvenire. (*Applausi dalla sinistra*).

La discussione è chiusa; Deschanel mette ai voti l'emendamento Delpierre. Barthou dice che il governo domanda l'approvazione dell' emendamento Delpierre. Se questo emendamento si respingesse il gabinetto lascierà ad altri la cura di assicurare la emissione del prestito.

L'emendamento viene messo ai voti fra grande animazione. La seduta è sospesa alle 8.5. Si procede alla controprova. Dopo la controprova l'emendamento Delpierre, accettato dal governo, viene respinto con 25 voti di minoranza: 290 voti sono contrari e 265 favorevoli.

Quando il risultato viene proclamato alla Camera, una voce dall'estrema sinistra grida: « Abbasso i tre anni! » Immediatamente i membri del centro fra la sinistra e la destra si alzano e applaudono calorosamente i ministri che, presi i loro portafogli, abbondano l'aula. Barthou e i colleghi del gabinetto si recan nel locale del Palais Bourbon destinato alle deliberazioni dei ministri. Alcuni istanti dopo si sono recati all'Eliseo a presentare a Poincarè le dimissioni.

Poincarè le accettò e incaricò il gabinetto del disbrigo degli affari correnti. Poincarè riceverà domattina Barthou che consulterà sulla situazione politica e così pure i presidenti del Senato e della Camera.

Il soggiorno del Duca degli Abruzzi in Egitto

Alessandria d'Egitto 2

Il ballo dato iersera in onore del Duca degli Abruzzi è riuscito splendidamente. Vi parteciparono 2000 invitati tra cui gli ufficiali inglesi tedeschi e austro-ungarici. Il Duca espresse la sua soddisfazione.

Oggi il Duca presiedette alla cerimonia della posa della prima pietra della nuova sede del Banco di Roma a cui assistevano i rappresentanti del Kedivè, il primo ministro, il governatore, il senatore Adamoli, i consoli esteri, i direttori degli istituti bancari, le notabilità della colonia italiana e le altre delle colonie estere. Durante la cerimonia riuscitissima parlarono il comm. Benucci pel Banco di Roma, il console generale d'Italia, il conte Vaselli pel Governo. Il vicario generale benedisse la prima pietra e pronunciò parole di augurio.

Gli invitati si recarono poscia al circolo italiano sfarzosamente addobbato, dove vi fu il ricevimento. Il Duca espresse le congratulazioni al comitato nella riuscita solennità.

Regna in città grande animazione. Il Duca fu fatto segno a continue manifestazioni di simpatia.

Di ritorno dalla Cirenaica

Roma 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi che col colonnello Fioretta è rimpatriato un altro battaglione del 79. fanteria che prese parte a quasi tutte le operazioni del settore bengasino e la cui bandiera fu per tali fatti decorata. Sono pure partiti il generale Marghieri che rimpatria dopo avere brillantemente figurato in parecchie azioni campali e il presidente del tribunale avv. Mussinelli assunto al Ministero delle Colonie.

Inondazioni in Russia

Pietroburgo 2

Un violento vento dal mare spinge grandi masse di acqua nella Neva, il livello della quale è salito a sei piedi e mezzo al disopra del livello normale. I quartieri bassi della città sono stati inondati. Un colpo di cannone tirato dalla fortezza di Pietro e Paolo ha annunciato alla popolazione il pericolo dell'inondazione.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA ... a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30 a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10. a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45 d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 4 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 335 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 4 Dicembre 1913

Anno CLXXII - 1914 - Anno CLXXII

La **GAZZETTA DI VENEZIA,** dovendo per la cessazione delle pubblicazioni della rivista ora data in dono agli abbonati, provvedere ad un nuovo programma d'abbonamento, ha voluto renderlo più ricco ed attraente, in segno di riconoscenza ai fedeli amici che confortano il suo costante progresso.

Fra le riviste mensili illustrate, abbiamo scelto per i nostri abbonati annui una delle più simpatiche e ricche:

VARIETAS diretta da Giann'no Antona Traversi e Pasquale De Luca

I fascicoli di **Varietas**, giustificando pienamente il nome della bella rivista, contengono articoli d'attualità, novelle, poesie, romanzi in continuazione, pagine di musica inedita, corrieri di moda, informazioni, giuochi a premio, problemi di scacchi e gare permanenti, — il tutto riccamente illustrato da disegni originali e da numerosissime fotografie. — Fra i collaboratori di **Varietas**, oltre ai due illustri direttori che vi scrivono assiduamente, ricordiamo alla rinfusa: Pompeo Molmenti, Salvatore Farina, Arturo Colautti, Lino Ferriani, Ettore Romagnoli, G. A. Cesareo, Guido Mazzoni, Giovanni Bertacchi, Cesare Rossi, Marino Moretti, Gualtiero Castellini, Giovanni Bistolfi, A. S. Novaro, Federigo Verdinois, etc. etc. — La rivista **Varietas** è, come si vede, fra le migliori e più gradite letture mensili.

Alla pubblicazione mensile abbiamo poi voluto aggiungere per gli abbonati annui e semestrali un dono pratico e utile:

un temperino di Maniago

espressamente fabbricato per la **GAZZETTA DI VENEZIA** dalla Ditta Marx di Maniago, che continua e perfeziona con criteri moderni l'antica e famosa industria veneta. Il temperino fabbricato per i nostri abbonati è in osso bianco, molto piatto, a due lame di fine acciaio; reca su uno dei lati il nome del nostro giornale. **Questo dono è riserbato soltanto a coloro che rinnovano o prendono l'abbonamento (annuale o semestrale) entro il 25 dicembre.**

Il prezzo dell'abbonamento rimane così fissato:

per un anno GAZZETTA DI VENEZIA VARIETAS e Temperino	**L. 18.—**
per un semestre GAZZETTA DI VENEZIA e Temperino	**„ 9.—**
per un trimestre GAZZETTA DI VENEZIA (senza premi)	**„ 4.50**

Abbonamenti cumulativi

Offriamo ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo:

La GAZZETTA con doni, come da programma e

Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.50	Margherita - ed. di lusso	L. 34.—
		„ - ed. comune	„ 28.—
Illustrazione Popolare	„ 22.50	Moda Butterik - ed. lusso	„ 23.50
La Donna	„ 28.—	„ - ed. econ.	„ 19.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—	Il Figurino dei Bambini	„ 22.30
Regina	„ 28.—	Il Giornale Illustrato della Biancheria	„ 22.30
Gran Mondo (con statuetta)	„ 26.—		
Scena Illustrata	„ 27.—	La Mode Pratique	„ 26.50
Emporium	„ 26.—	La Novità	„ 24.—
La Fotografia artistica	„ 27.—	Il Ricamo	„ 22.50
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—	La Moda Illustrata	„ 22.50
„ - ed. comune	„ 22.50	Il Bazar	„ 26.50
Ore Liete	„ 21.—	Il Villaggio	„ 22.25
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.50	Corriere del Villaggio	„ 21.50
Diana	„ 25.—	Gazzetta Agricola	„ 22.—
Motori Cicli e Sports	„ 24.50	Il Giardinaggio	„ 20.—
La Stagione piccola ed.	„ 25.—	Bollettino dei Protesti	„ 19.50

Un'altra giornata di gazzarra alla Camera

Grida sediziose di un repubblicano e grandiosa reazione dei costituzionali

Roma 3

Oggi abbiamo almeno da registrare una variazione interessante nel programma quasi obbligato di ogni giornata parlamentare. Abbiamo, è vero, avuto i soliti incidenti, forse un po' più vivaci e movimentati dei giorni precedenti, ma a provocarli, questa volta, non sono stati i socialisti, bensì i repubblicani. E' vero che anche i socialisti non hanno sdegnato di dare ai colleghi dell'Estrema un appoggio anche più vigoroso, forse, di quel che non fosse loro richiesto, ma... non anticipiamo il commento alla cronaca.

Presiede il Vice-Presidente CARCANO. — La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE annunzia una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Foscari.

GALLINI, sottosegretario alla G. G., all'on. Beltrami risponde non potersi dubitare della costituzionalità del regolamento sul giudice unico essendo stato tale regolamento emanato per espressa deliberazione legislativa. Dichiara tuttavia che il Ministro si riserva di modificare eventualmente quel regolamento, secondo i suggerimenti della pratica. Aggiunge che in tutti i principali centri giudiziari l'applicazione del nuovo provvedimento è avvenuta regolarmente e che nessun inconveniente è stato segnalato al Ministero.

BELTRAMI afferma che quel regolamento è incostituzionale. Lamenta che quasi per incidente con un semplice decreto reale siasi sovvertito tutto quanto il procedimento civile.

Lamenta che nella commissione per il nuovo regolamento non siasi data adeguata rappresentanza alla Curia italiana. — Convertirà l'interrogazione in interpellanza.

L'interrogazione dell'on. Beltrami si è svolta senza interesse. Se ben ricordiamo, il Beltrami si è occupato di una questione sulla quale egli si era specializzato anche nella legislatura passata.

Il conflitto di Rimini

Gaudenzi grida abbasso Savoia provocando una grande dimostrazione monarchica.

Subito dopo questa interrogazione, ne sono iscritte all'ordine del giorno altre tre, riguardanti tutte i disordini avvenuti a Rimini il 15 novembre. Gli interroganti sono: Bentini socialista, Gaudenzi repubblicano e Facchinetti liberale.

La prima parte della risposta dell'on. FALCIONI, Sottosegretario agli Interni, non dà luogo a incidenti. Qualche rumore ironico dell'Estrema Sinistra sottolinea le prime frasi. Quando però l'onor. Falcioni si avvicina colla sua narrazione all'origine dei disordini gravi avvenuti a Rimini, allora scoppia improvvisamente un tumulto.

Ad un certo punto, il Sottosegretario all'Interno accenna alle grida sediziose lanciate dalla folla riminese presso la sede di quella sotto-prefettura. Tra queste grida, dice l'on. Falcioni, più frequenti erano quella di « abbasso Savoia ».

Voci dall'Estrema — Non è vero! (*Proteste, rumori negli altri settori*).

FALCIONI — Confermo che le grida sediziose più frequenti furono appunto quelle di « abbasso Savoia ».

GAUDENZI — Ebbene, e che perciò? Sì, abbasso Savoia!

A questo punto la Camera insorge violentemente contro il Gaudenzi, il quale si agita come un ossesso, ma non riesce più a far udire il suo indegno grido, fra i clamori altissimi di tutti i liberali di Destra e di Sinistra.

Appena il tumulto si calma, l'on. FALCIONI grida con molta forza: — Quando si ode gridare « abbasso Savoia » la Camera e il Paese rispondono col grido di « viva il Re! ». A questa esclamazione dell'on. Falcioni, tutti i deputati, tranne quelli di Estrema, balzano in piedi, plaudendo clamorosamente e gridando: Viva il Re! Anche i sottosegretari sono tutti in piedi ed applaudono. Le tribune gremitissime partecipano alla dimostrazione fervida ed entusiastica che dura per parecchi minuti e si rinnova più volte.

L'Estrema, quasi esclusivamente occupata dai socialisti, rimane un po' sconcertata da questa dimostrazione della grandissima maggioranza della Camera; lo scroscio degli applausi copre interamente le sue interruzioni e le sue apostrofi, rendendo nullo il proposito di protestare e di far riecheggiare le grida sovversive. Ad un tratto, mentre gli applausi e le grida di « viva il Re » continuano, sui banchi di Estrema si comincia a cantare l'inno dei lavoratori.

L'on. Carcano, alzandosi di scatto, agita il campanello ed apostrofa l'Estrema, richiamandola invano all'ordine. Il coro continua. Gaudenzi, rivolto verso i suoi colleghi di Estrema, batte il tempo. Così l'inno dei lavoratori si intreccia colle grida di « viva il Re ».

Anche la Destra reagisce contro la indegna gazzarra dell'Estrema Sinistra: parecchi deputati apostrofano vivacemente i vari cantanti del coro improvvisato; e siccome il coro è orribilmente cacofonico, alcuni di Destra gridano a Todeschini: — Dove è andata la sua bella voce di baritono? Povero Todeschini ridotto a fare il corista!

Altri, sempre da Destra, accennando all'on. Turati che è comparso in questo momento, gridano a squarciagola:

— Bravo, Lei! Fuori l'autore dell'inno!

Preso così fra due fuochi, fra la vivace reazione della Sinistra e del Centro e l'ironia della Destra, l'Estrema finisce per arrendersi, cessando il tumulto.

Altri battibecchi

FALCIONI, che è rimasto sempre in piedi calmissimo, può continuare la sua narrazione. Egli parla ora della sassaiuola che la folla lanciò contro gli agenti dell'ordine.

BENTINI, interrompendo — Non è vero!

COMANDINI — E' falso!

FALCIONI — E' verissimo!

Coro di Estrema — Non è vero. (*Urla proteste altissime negli altri settori*).

FALCIONI, con calma — Spero di dimostrare coi fatti e con documenti, che le censure vostre sono tutt'altro che giuste.

MARANGONI — I soliti procedimenti della polizia...

FALCIONI — Intendo dichiarare lealmente che, come la folla lanciò dei sassi, così le guardie e i carabinieri, sospinti da un impulso di timore di fronte al sangue che era stato versato, fecero uso delle armi.

Voci, all'Estrema — Ma che sangue! Non è così! Non è vero!

FALCIONI, sempre interrotto dall'Estrema, legge una lunga lista di carabinieri e delle guardie ferite nel tumulto.

ALTOBELLI — Ma quando furono feriti i carabinieri?

FALCIONI — Prima di far uso delle armi.

CICCOTTI — Questa è la via per l'assoluzione degli agenti colpevoli.

ALTOBELLI — E' la legittima difesa degli agenti!

Finalmente l'on. Falcioni può terminare la risposta alle interrogazioni, affermando la correttezza degli agenti dell'ordine, nessuno escluso.

Seguono le repliche. Primo a replicare è l'on. BENTINI, il quale è continuamente interrotto dalla Sinistra e dalla Destra che gli lanciano grida ironiche. Il deputato socialista è completamente smontato e non può spiegare le sue conosciute qualità oratorie.

GAUDENZI, secondo interrogante, sebbene abbia quasi completamente perduto la voce nel tumulto di poco fa, riesce a farsi sentire assai meglio dei suoi colleghi. Eccovi un saggio della sua prosa:

— Questi fatti non vanno considerati leggermente; sono fatti gravi, che possono gettare il paese in una grave agitazione, come uno sciopero generale, ecc. Se siete conservatori, dovete impedirlo. Dal 1883 ad oggi, sono stati uccisi dalla forza pubblica ben 670 cittadini, e 1050 sono stati feriti. E' una strage. (*Rumori*).

Segue, assai calmo, l'on. FACCHINETTI liberale, neo-deputato per Rimini, il quale porta finalmente una nota giusta, deplorando energicamente i tumulti ed augurando che i mezzi di lotta siano radicalmente mutati in tutta la Romagna.

Così hanno termine, per oggi, le interrogazioni e gli incidenti. Il resto della seduta, si svolge in calma perfetta.

VIGNA giura. — ORLANDO V. E. presenta la relazione della commissione nominata per redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Verifizazione di poteri

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni seguenti: Montesarchio (Bianchi Leonardo), Urbino (Battelli Angelo), Pontassieve (Rellini Annibale), Sampierdarena (Chiesa Pietro), Venezia 1.o (Musatti Elia), Vercelli (Cugnolio Modesto), Livorno 2.o (Orlando Salvatore), Vigonza (Manzoni G. B.) Manfredonia (Amicarelli Matteo), Bologna 3.o (Cavazza Francesco), Teramo (Celli Guido), S. Daniele del Friuli (Di Caporiacco Gino), Foggia (Castellini Pietro), Guastalla (Sichel Adelmo), Anagni (Tegretti Raffaele), Cesena (Comandini Ubaldo), Fabriano (Miliani Giambattista), Brà (Bonino Lorenzo), Pescia (Martini Ferdinando), Zogno (Bellotti Bartolo), Carpi (Basaglia Confucio), Castellammare di Stabia (Rispoli Rodolfo), Pontecorvo (Lucciani Annibale), Oristano (Porcella Felice).

Nomine

PRESIDENTE comunica il resultamento delle seguenti votazioni avvenute nella seduta di ieri:

Per la nomina della commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva. Votanti 326; ottennero voti: gli on. Mendaja 187, Cassuto 165, Pipitone 161, Leonardi 152, Leone 147, Rastelli 132, Miari 95, Valvassori Peroni 88, Molina 78. Eletti. — Ottennero poi voti: gli on. Calda 29, Sandulli 38; voti dispersi 11; schede bianche 30.

Per la nomina della commissione permanente per l'esame delle petizioni. Votanti 328; ottennero voti gli onorevoli Solidati Tiburzi 171, Fraccacreta 170, Abruzzese 169, Gerini 168, Paparo 168, Veroni 167, Vincenzo Bianchi 163, Romeo 162, Gazzelli 161, Sighieri 159, Indri 142, Roberti 131 Rossi Eugenio 125, Nunziante 78, Rota Francesco 75, Bianchini 73, Di Robilant 72 Tovini 71. Eletti. — Ottennero poi voti: gli onorevoli Beltrami 29, Gaj 28, Bocconi 28, schede bianche 22, voti dispersi o nulli 25.

Per la nomina della commissione di vigilanza per la biblioteca della Camera Votanti 328; ottennero voti: gli onorevoli Luzzatti 178, Cirmeni 167, Rosadi 72. Eletti. Ottennero poi voti: gli on. Gaetano Mosca 64, Pescetti 26, voti dispersi e nulli 6, schede bianche 14.

Elezione di commissioni

PRESIDENTE indice la votazione nominale per la nomina delle seguenti commissioni: per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali; per la vigilanza sul servizio del chinino; tre commissari del consiglio di assistenza e beneficenza.

La seduta è tolta alle 16.10; domani alle 16.10; domani alle 14 seduta pubblica per le interrogazioni e per la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Per una nuova legge sulla stampa

Roma 3

Dall'on. Rastelli è stata presentata al ministro della giustizia un'interrogazione per sapere se intenda riprendere gli studi sulla tanto invocata riforma delle disposizioni penali sui reati di diffamazione e di ingiuria, che, staccati dall'editto Albertino, vennero incorporati nel codice penale italiano aggravante la condizione del giornalista di fronte a tutte le ipotesi di reati della stessa indole commessi da altri cittadini.

Lo interroga anche se legiferando su questa parte non gli paia di dover cogliere l'occasione per dare all'Italia una nuova legge sulla stampa che meglio risponda ai bisogni e alle esigenze moderne di essa in rapporto ai diritti ed ai doveri derivanti dalla nobile funzione che essa esercita.

Senato del Regno

Roma, 3

Si proclama il risultato delle votazioni di ieri per la nomina delle seguenti commissioni:

Commissione per le petizioni, eletti i senatori: Torrigiani L., Mele, Bertetti, Pampaglia; ballottaggio fra il sen. Rignon e Arnaboldi per l'altro commissario.

Commissione pel regolamento interno, eletti i senatori: Finali, Bonasi, Arcoleo, Scialoja; ballottaggio tra i senatori Parpaglia, Bensa, Sonnino e Torrigiani Filippo, per gli altri due commissari.

Commissione di contabilità interna: eletti i senatori: Levi Ulderico, Sanmartino Guido, Frascara, Barracco Roberto, ballottaggio fra i senatori Tami e Caetani.

Commissione dei trattati internazionali: eletti i senatori: Malvano, Bodio, Visconti Venosta, Faina Eugenio, Arcoleo, Di Collobiano, Carafa, Malaspina e Polacco.

Vengono presentate le relazioni sulla nomina a senatori dei signori Millo Enrico, Viale Leone, Giusso Girolamo, Imperiali Guglielmo, Pozzo Marco, Baldi Gaetano, Rizzetti Carlo, Bollati Riccardo, Valli Eugenio, Brandolin Girolamo, Serristori Umberto, Agnetti Alberto, Greppi Emanuele, Francica Nava Giovanni, Giordani Domenico, Capotorti Giovanni, Chimirri Bruno, Ridola Domenico, Podestà Luigi, Mattioli-Pasqualini Alessandro, Zuccari Luigi, Della Noce Giuseppe, Caforna Luigi, Scalini Enrico, Rota Attilio, Gallina Giovanni, Fino Enrico e Cassis Giovanni.

Si procede ad alcune votazioni, il cui esito sarà reso noto domani.

Per una vertenza fra l'Italia e l'Uruguay

Montevideo, 3

Si firmò ieri salvo ratifica il protocollo fra l'Italia e l'Uraguay avente per scopo la definizione per via di arbitrato della vertenza relativa al brigantino italiano « Maria Madre », vertenza che si protraeva da vari anni. Il Re del Belgio ha graziosamente accettato di essere arbitro fra i due Stati.

L'opera dell'Italia

nella concessione di Adalia

Roma 3

Il corrispondente della *Tribuna* da Brindisi ha intervistato uno stimato industriale italiano che durante il suo viaggio nell'Asia Minore ha visitato Adalia. L'Italia, ha detto l'intervistato, lavora colà per mostrarsi degna del suo passato. E' ancor troppo presto per misurare il cammino fin qui percorso e la importanza della concessione ottenuta dalla Turchia, che è stata un brillante successo del nostro ambasciatore marchese Garroni; ma non è arrischiato prevedere che una volta costruita la ferrovia Adalia-Burdur sarà facile all'Italia materializzare la nostra pacifica penetrazione e, chissà, spingerla più oltre. E' già constatato che gli articoli italiani, alcuni dei quali non temono concorrenza, sono benissimo accolti in quei mercati. Quelle popolazioni non hanno alcuna ostilità preconcetta contro l'opera nostra la quale, nel pensiero del governo turco che diede il suo consenso, servirà di paragone e di contrappeso ad altre penetrazioni non altrettanto disinteressate. Ad Adalia, anzi, si comincia ad apprezzare la benefica partecipazione italiana recentemente affermatasi con un ospedale e con una scuola.

La risposta al discorso della Corona

nella relazione dell'on. V. E. Orlando

Roma 3

Ecco l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, proposto dalla commissione composta dal presidente della Camera on. Marcora, dagli on. Leonardo Bianchi, Daneo, Enrico Ferri, Girardini e Vittorio Emanuele Orlando relatore, oggi distribuito alla Camera.

Sire!

Alla M. V. la rappresentanza nazionale, ricambiando il saluto, riafferma la fede e la devozione incrollabile del Paese e così essa crede di avere in sè la ragione, la certezza e l'autorità di esprimere i sentimenti del popolo d'Italia che nell'esercizio di un più esteso diritto avverte altresì la responsabilità di nuovi e maggiori doveri.

Con la grande riforma che coronò l'opera della passata legislatura una rivoluzione pacifica può dirsi compiuta. Se infatti le nostre libere istituzioni si sono sempre fondate sulla piena, concorde e vicendevole fiducia tra popolo e Sovrano, soltanto adesso la volontà nazionale ha trovato la sua più diretta e universale espressione e all'atto di riforme animose e spontanee ha corrisposto felicemente alla prova quella ancora grandissima parte della nazione politicamente ignota o meno nota, la quale, irrompendo nell'agone politico, ha dimostrato ancora una volta la efficacia esecutiva della libertà e ha manifestato indubbie attitudini a volere e potere essere artefice cosciente dei destini d'Italia.

Peraltro le fulgide virtù del nostro popolo erano già brillate sotto altre forme negli eventi della lunga guerra vittoriosa. Esercito e Armata, sulla distesa delle terre e del mare, negli impeti degli assalti e nella costanza delle fatiche, avevano dato con mano fraterna esempio memorabile di ardimenti e di disciplina, di individuale audacia e di eroismo collettivo.

Alle auguste parole che Voi, Sire, pronunciaste a lode di quei forti con fervore di plauso e con intensità di affetto, assente il parlamento. La patria, con rinnovata emozione, esalta i suoi figli, riaffermando la sua gratitudine a coloro che tornarono con la vittoria e più a coloro che trovarono la morte sul suolo di Libia, che già conobbe il sangue dei legionari di Roma.

Una legge suprema di necessità nazionale determinò e giustifica la espansione cui nessuno Stato moderno, anche se retto a larghissima democrazia, ha dimostrato di potersi sottrarre, e crea complessi e ardui doveri, onde, mentre un popolo apporta all'altro i benefici di una civiltà più progredita, non può esso prescindere dalle considerazioni dei propri interni bisogni ma deve in questi proporzionare lo sforzo.

Auguriamo quindi che, per saggezza di uomini e per fortuna di eventi, in un avvenire non lontano derivino dall'impresa concreti benefici e ai cittadini della patria ed alle genti della colonia e che per tale modo acquisti l'Italia, oltrechè maggiore forza, nuovi titoli di benemerenza nella storia della umana civiltà.

Ora, nella coincidenza non certo fortuita di altri memorabili eventi, con la radicale riforma democratica dei nostri ordinamenti, noi assistiamo come ad un altro rinascimento di nostra gente: per noi un'èra novella si dischiude e si inizia una grande missione; ma per ciò appunto su di noi nella solennità di quest'ora incombono alti e più gravi doveri.

Nel poderoso compito nostro, Vostra Maestà ci addita le vie e sono vie rettilinee e maestre.

Bisogna innanzitutto proseguire a rafforzare l'opera delle previdenze nel campo economico sociale e fare che si mantenga e si estenda quell'operoso risveglio onde recentemente il popolo nostro ha dato di sè prova mirabile in tutte le manifestazioni del lavoro e della intelligenza nell'industria, nell'agricoltura, nel commercio, su terra e su mare, entro i confini e fuori.

Ma dovremo nel tempo stesso con fervido zelo dare legittima soddisfazione e doverosa tutela agli interessi ed ai bisogni di quanti durano senza tregua nella rude fatica quotidiana, curarne la elevazione intellettuale e morale per rendere sempre più ampio e effettivo il sentimento di solidarietà umana che si afferma in modo tangibile nell'opera di mutualità, di cooperazione, di previdenza.

Passo notevole ha fatto per questa via la legislazione degli ultimi anni, ma ancora lungo tratto ci separa, non diremo dalla mèta ideale, ma dallo stesso grado di sviluppo raggiunto da altri Stati che abbiamo il dovere di emulare con legittima ambizione in questi intenti nobilissimi di pacificazione e di giustizia sociale.

A questo medesimo fine saranno di sussidio prezioso le scuole, poichè da esse irradia quella luce che guida le coscienze e moltiplica l'efficacia dell'azione. La rappresentanza nazionale sente essere suo precipuo dovere di rafforzarne sempre più le salutari energie e mentre intende animosamente proseguire e vincere la buona battaglia iniziata da un decennio per la diffusione della cultura popolare, crede ormai venuto il momento di affrontare il formidabile problema delle riforme dell'istruzione media e superiore, che dovrà conciliare due essenziali bisogni: quello di serbare alla nostra cultura le sue tradizioni gloriose e quello di adattarla alle mutate condizioni della vita moderna.

La tutela poi e la conservazione del nostro patrimonio artistico, nel quale vive l'anima stessa della nostra stirpe, costituiscono un dovere, che noi intendiamo di adempiere con cura gelosa e con filiale reverenza.

Con animo pronto ed alacre la Camera fa sua la proposta di coraggiose riforme del diritto giudiziario e commerciale e dello stesso codice civile che ormai in alcune sue parti non è più in armonia con quel diritto che spontaneamente si forma nella coscienza popolare in relazione ai bisogni effettivi dei tempi. Così non può in generale disconoscersi che il nostro codice, dominato dall'idea individualistica, non è più sufficiente per ciò che riguarda quel precipuo elemento della produzione che è il lavoro. E in particolare i limiti imposti alla capacità giuridica della donna non appariscono più conformi a giustizia, ove si considerino le odierne sempre crescenti partecipazioni del lavoro femminile alla produzione della ricchezza e le stesse idee della missione della donna quale viene elaborandosi attraverso nuovi sentimenti e nuovi bisogni.

Consapevole della sua piena ed assoluta sovranità, lo Stato Italiano vanta con legittima fierezza una legittima tradizione onde esso, mentre ha sempre dimostrato il rispetto più scrupoloso e la tolleranza più larga per ciò che concerne la coscienza e la fede religiosa, ha poi conferito alla Chiesa la più ampia libertà, anche rispetto a quella di cui gode presso le altre nazioni civili Nè tale tradizione converrà di infrangere, poichè nella libertà lo Stato ripone la sua essenza e con la moderazione dà la conferma della sua stessa forza; ma con fermezza altrettanto gelosa, il parlamento non tollererà mai alcuna limitazione o diminuzione della sua indipendenza sovrana, anche se tentata per vie indirette, e alla attività sua trarrà soltanto alimento dal naturale spontaneo dibattito di idee e di aspirazioni liberamente sentite e apertamente professate alle quali, benchè diverse e opposte, conferisca autorità la comune origine, il sentimento nazionale di cui lo Stato è l'unica augusta espressione.

Il vostro augurio, Maestà, perchè do-

po gli orrori di fierissime guerre arrida ai popoli balcanici un'era di pace e di prosperità, ha trovato piena e fervida rispondenza nei nostri cuori. E se ad evitare quei sanguinosi conflitti non valsero umani accorgimenti e fu fatalità che le decisioni estreme fossero date alle armi, noi abbiamo pure ragione di essere soddisfatti, constatando come il nostro paese, costantemente fedele alle sue alleanze e alle sue amicizie, abbia efficacemente contribuito ad evitare il pericolo di ben più gravi conflitti e a liberare l'Europa da una immane tragedia di popoli.

Se l'equilibrio determinatosi tra le forze delle grandi potenze è stato la maggiore garanzia di pace nel passato, noi confidiamo che tale esso resti anche in avvenire; chè anzi, se è vero che la primitiva origine del diritto fu appunto determinata dall'unione di forze singole e dal reciproco rispetto e dalla finale composizione pacifica di forze diverse, ben può sorriderci la speranza che per la evoluzione di tale efficienza possa un giorno l'Europa trarre meno grave respiro sotto il peso immenso delle armi. Ma non certo ora, quando altre potenze dànno esempio di così intensa attività nel provvedere alla loro preparazione e potenza militare, il Parlamento, conscio delle gravi e complesse responsabilità sue, negherà entro i limiti delle nostre condizioni economiche i mezzi che vengono ad assicurare all'esercito ed all'armata, l'adempimento della loro altissima missione.

La gagliardia d'Italia si è palesata non soltanto nelle vicende della guerra e nell'opera della pace; essa ha pure dato prova di sè nella solidità delle sue finanze, se, mentre ha resistito in tutte le diverse e difficili vicende, ha consentito che non fosse interrotta nè diminuita l'attività dell'amministrazione pubblica nei rapporti interni. Certo, una severa politica finanziaria si impone; certo, gli interessi dell'Erario, giustamente richiedono le più vigili e più rigide cure: in questa linea di condotta che la Maestà Vostra ci addita, il Parlamento riconosce il suo dovere originario, la ragione prima della sua esistenza, della sua autorità in tutti i tempi e, ove i supremi e generali interessi lo esigano, non ricuserà, il Parlamento, quei sacrifici finanziari che alle classi agiate potranno essere richiesti, di guisa che lo Stato, forte del suo credito, sicuro delle proprie risorse, possa continuare a svolgere armonicamente ed efficacemente le sue funzioni molteplici e una comprensiva missione di progresso e di civiltà.

Sire!

Accresciuto lo Stato del territorio ed esteso oltre il mare il suo potere, chiamata una imponente falange di cittadini all'esercizio di un diritto che è il più alto e dovrebbe essere il più ambito di quanti gli ordinamenti democratici consentano, noi abbiamo rivelato e agli altri e a noi stessi la coscienza di un popolo che decisamente muove verso più nobili, più elevate, più giuste riforme di vita sociale.

A questa coscienza, auspice Voi, Sire, noi attingeremo la volontà e la forza di compiere tutto il nostro dovere, perchè fulgidamente esso compia i destini d'Italia.

Vittorio Emanuele Orlando, relat.

Finora si sono iscritti a parlare sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona i seguenti deputati: Barzilai, Comandini, Ciccotti, Turati, Altobelli, Raimondo, Modigliani, Maffi, Soglia, Caroti, Pietravalle, Gambarotta, Treves, Bosadi, Cabrini, Lucifero, Samoggia, Battelli, Federzoni, Cameroni, Tasca, Marchesano, Drago, Brezzi, Cermenati, Bissolati, Abisso, Fera, Bonomi Ivanoe Lucci, Cavallera, Alessio, Fradeletto.

A proposito degli inscriti a parlare, la *Tribuna*, dopo avere ricordato che l'on. Barzilai approfitterà dell'occasione per discutere i decreti di Trieste contro gli italiani e in generale le direttive della nostra politica estera, scrive che l'on. Colaianni e l'on. Comandini parleranno per il gruppo repubblicano, trattando dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, dell'insegnamento religioso e dell'azione del governo nella lotta elettorale.

Dei socialisti ufficiali l'on. Turati farà una specie di discorso introduttivo, l'on. Treves parlerà sulla situazione politica generale, l'on. Modigliani terrà un discorso sulla recente lotta elettorale e l'on. Raimondo tratterà particolarmente dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Discorso della Corona e indirizzo di risposta non sono che tema ad un'ampia discussione generale sull'indirizzo della politica del Governo e del Paese. Non ispetta dunque certamente a noi di antecipare una tale discussione, per la quale sono iscritti ormai numerosi oratori, e in grande maggioranza di Estrema Sinistra!...

Tuttavia vogliamo osservare come lo indirizzo di risposta, là dove non segue il costume di parafrasare il discorso della Corona, apparisca raramente felice. L'elogio della riforma del suffragio, arriva niente meno che all'affermazione delle «indubbie attitudini» dei nuovi elettori «a volere e potere essere artefici coscienti dei destini d'Italia». Quale audace adulazione si contenga in queste parole, diranno (o, più prudentemente, penseranno) quanti ricordino da quali mezzi di propaganda siano stati sedotti e conquistati i nuovi elettori «coscienti», a quali armi abbiano potuto con fortuna ricorrere i socialisti presso i disgraziati «artefici dei destini d'Italia...» Non bastava il premio all'ignoranza (stile Giolitti 1904); ci voleva l'ignoranza elevata a senno politico.

Mentre la Corona aveva soltanto accennato alla possibilità futura di avviare la nostra emigrazione nella nuova colonia, l'indirizzo di risposta vuole esser più pratico e più preciso, e si augura «in avvenire non lontano... concreti benefici»; — dove questo dimesso e materialistico linguaggio è alquanto lontano dai voli retorici dei capoversi precedenti, e lontano specialmente da quella giusta concezione dell'immenso beneficio morale derivato al Paese dall'impresa di Libia, e della nuova posizione per essa createci nella vita internazionale.

L'indirizzo di risposta aggrava quel modo di considerare il problema degli armamenti, che già ci preoccupava nel discorso della Corona. In questo, almeno, si cominciava dal considerare la necessità degli armamenti in confronto alla nostra nuova posizione politica, e le due Camere applaudivano lungamente e con entusiasmo.

L'indirizzo di risposta parafrasa soltanto il successivo periodo del discorso reale, quello che ripiega subito il volo nei limiti delle nostre condizioni economiche; sicchè dei due accenni della Corona, alle necessità internazionali e ai mezzi economici, la Camera rileverebbe soltanto il secondo. Sono i beati orizzonti di quel piede di casa che sogna l'ammansimento delle belve dell'Estrema e la tranquillità dei banchieri socialisti. Le belve dell'Estrema sono, infatti, ammansate: chi gridava «Morte al Re» due mesi prima dell'uccisione di Umberto I., sale gli scaloni del Quirinale, — e il grido della giornata è soltanto «Abbasso Savoja!» Veramente, non c'è male: e la politica dell'on. Giolitti dà frutti meravigliosi. L'on. Gaudenzi, ove in una prossima elezione il Governo non riuscisse a farlo tornare alla Camera coi sistemi che hanno confermato il fiero repubblicano Pansini a deputato di Molfetta, sarà certamente mandato in Senato a tener compagnia ai banchieri socialisti; ed egli gradirà il decreto che lo insignirà della dignità senatoria, anche se firmato, per pura formalità burocratica, dal cittadino Savoja....

Lodiamo senza riserve una sola parte dell'indirizzo in esame: quella relativa alla libertà religiosa e alla Sovranità dello Stato. Sono parole chiare e franche, che si elevano sul tòno consueto delle discussioni in argomento, e sgomberano il terreno — per ogni animo di buon italiano — da dubbi e tentativi incresciosi. Lodiamo tanto più ampiamente questo punto, per quanto il resto ci lascia gravemente preoccupati. (N. d. G.)

L'italofobia della stampa francese
Pretese insussistenti

Parigi 3

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente da Costantinopoli:

«L'incidente nella chiesa di S. Salvatore a Gerusalemme, cui la stampa francese non prestò che una insufficiente attenzione, darà luogo, secondo mie informazioni, ad un passo dell'ambasciatore Bompard, presso il delegato apostolico.

«In occasione della festa di Re Vittorio, durante la messa dell'11 novembre, furono resi gli onori coll'acqua benedetta, incenso e patena, al Console d'Italia, dai frati francescani e per ordine del patriarca latino di Gerusalemme.

«Si inclina a credere che quest'ultimo, nel fare tale innovazione, avrebbe obbedito non ad istruzioni venute da «Propaganda Fide», ma da desiderio personale di essere gradito al governo italiano e attestare la sua gratitudine pei sacrifici pecuniari veramente considerevoli che si impone l'Italia a favore di queste opere francescane salesiane in Oriente.

«Il gerente del nostro Consolato, immediatamente protestò presso il Patriarcato latino, ricordandogli che gli onori resi in dette circostanze al console d'Italia, sono espressamente riservati al Console francese, in virtù del regolamento n. 1742, rinnovato con lettera del 1.o febbraio 1849, e dopo questa data parecchie volte la regola potette subire qualche eccezione, talvolta nel giorno in cui si celebra la festa del Re di Spagna o quella dell'Imperatore d'Austria-Ungheria, due sovrani cattolici, ma è tradizione costante che detti onori non si rendano affatto a Gerusalemme al Re d'Italia, che in causa della sua situazione di fronte al papato, non ha diritto a tali onori, nemmeno nei suoi propri Stati».

Un comunicato ufficioso

Roma 3

A proposito dell'articolo del *Journal des Débats*, in questi circoli bene informati, si fa osservare che al Console di Francia sono dovuti in occasione della festa nazionale francese, onori speciali nella Basilica del S. Sepolcro, nella sua qualità di rappresentante della nazione protettrice dei Luoghi Santi.

Non è esatto che gli onori ecclesiastici (diversi da quelli riservati al console francese nella chiesa e nella ricorrenza anzidetta) si attribuirono solo eccezionalmente ai consoli di Spagna e d'Austria-Ungheria nel giorno in cui si celebra lo anniversario dei loro Sovrani nella Chiesa del S. Salvatore, perchè tali onori si rendono regolarmente e si confermarono nel 1845 in lettera propaganda al delegato apostolico di Siria e regolarmente al cardinale Antonelli nel 1854. Gli onori resi al Console d'Italia l'11 novembre 1913 nella chiesa del S. Sepolcro sono appunto questi onori ecclesiastici che già nel 1910 si resero allo stesso conte Senni. (*Stefani*).

Il 50.o fanteria reduce dalla Libia

Torino 3

Oggi è arrivata a Torino la bandiera del 50. fanteria accompagnata dal comandante del reggimento stesso: Il 50. fanteria partì per la Libia nell'Ottobre 1911 al comando dell'allora colonnello Montuori e si coperse di gloria nelle avanzate di Ain Zara, Henni, Sidi Mescri, Zanzur, nell'occupazione di Misurata ed in altri minori fatti d'arme e in molte e audaci ricognizioni. La sua bandiera fu decorata della medaglia di bronzo al valore militare.

Alla stazione si trovavano il comandante del corpo di armata generale Brusati, il comandante della divisione generale Escard e tutti i generali e colonnelli della divisione, l'assessore Usseglio per il municipio, le rappresentanze di tutti i corpi. Una compagnia di fanteria con musica rendeva gli onori, mentre fuori della stazione si era radunata grande folla che ha fatto ai reduci una calorosa entusiastica dimostrazione.

Regia Marina

Roma 3

Il Foglio d'Ordini della Regia Marina reca: Con R. Decreto in data 30 novembre u. s. in corso di registrazione, e con decorrenza da primo corrente, sono avvenute le seguenti promozioni e nomine nel Corpo della R. Marina:

Macchinisti: a tenente colonnello il maggiore Capitanio; — a capitani i tenenti Guitta, Taboga, Bema, Melillo, Desiderio, Cuzzanitto, Pucciello, Mondaini; — a tenente, il sotto tenente Longone. — A sottotenente il primo macchinista del Corpo reale equipaggi, Vingiano. Il Vingiano è iscritto al Dipartimento di Taranto.

Medici: A tenente colonnello il maggiore Antonelli; — a capitani, i tenenti Insabato, Gallina, Allegri, Nicotera, Mortoreno, Pietraforte, Casella, Fiorito. — Commissari: a tenenti colonnelli i maggiori Ferri e Grillo.

Corriere Giudiziario

L'avv. Fanton e i suoi complici
dinanzi ai giurati di Vicenza

Stamane è ripreso il processo Fanton, che va aumentando la sua importanza non tanto per il principale imputato e i suoi coimputati, ma per le accuse di strozzinaggio che l'avv. Fanton ha distribuito a varie persone notissime nella città. — Ieri è stato il confronto Dalla Vecchia-Fanton che culminò l'udienza; oggi l'aspettativa è per i confronti Beni-Fanton e Polazzo-Beni.

Si richiama l'avv. Enrico Sartori, al quale il difensore del notaio Simoni on Chiaradia chiede:

— Che impressione aveva del notaio Simoni?

Teste — Che non fosse responsabile delle sue azioni. Anche se non è un malato di mente, certo non aveva coscienza della gravità delle sue mansioni di notaio. Agiva meccanicamente, spinto da deficenza mentale e dai bisogni della sua famiglia.

Il notaio e l'avvocato del dott. Dalla Vecchia

Bottazzi dott. Gaetano, di anni 64, notaio, di Vicenza, presentò all'avv. Fanton una memoria con i conti del dott. Dalla Vecchia.

Pres. — In questo conto figuravano anche due cambiali da 500 lire e nessuna da L. 5000?

Teste — Sì.

— Il conto lo ha fatto lei?

— No, il dott. Dalla Vecchia.

— E che disse l'avv. Fanton?

— Non ne ho ricevuto nulla, anzi ho fatto un buco nell'acqua.

— In istruttoria lei ha detto che l'avv. Fanton ha detto e ponderato il conto, senza fare alcuna obbiezione.

— Non ho più memoria di cose così lontane; ma se l'ho detto in istruttoria è certo che risponde a verità.

— Il dott. Dalla Vecchia venne più da lei?

— Sì, ricordo pur troppo che il dott. Dalla Vecchia venne da me a dirmi, agitatissimo, che il Fanton aveva messa in circolazione una cambiale, alla quale aveva aggiunto uno zero, portandola da 450 a 4500 lire.

— E non le disse anche che il Fanton aveva confessato questo falso?

— Non ho buona memoria, ma se l'ho detto, è vero. Ricordo ad ogni modo che io a nome di Dalla Vecchia richiesi all'avv. Fanton una lettera d'obbligo, con la quale questi dichiarava che le cambiali a firma Dalla Vecchia non erano a suo debito, ma a debito del Fanton.

— Ha steso lei l'atto di mutuo ipotecario di 23 mila lire con la Banca Cattolica?

— Sì, come notaio della Banca. Lo feci ritenendo vera e autentica la procura dello zio.

Girotto avv. Giovanni, di Vicenza, vien richiesto di informazioni sulle cambiali del Dalla Vecchia alterate dal Fanton, essendo stato l'avvocato del dott. Dalla Vecchia. Egli conferma che il Dalla Vecchia subito si lagnò della falsificazione delle tre cambiali, una da 450 a 4500 e due da 500 a 5000. Vide egli pure la cambiale e chiaramente si può riscontrare che è evidente l'alterazione. Il Fanton riscontò la cambiale presso Polazzo con tremila lire e il residuo di 1300 lire dovette pagarlo il Dalla Vecchia e ciò malgrado, egli teste, avesse fatto comprendere all'avv. Fanton che quella era una cambiale differente dalle altre e cioè una cambiale falsa.

Pres. — Cosicchè il Dalla Vecchia ebbe un danno di 1300 lire per quella cambiale.

Teste — Allora sì, ma alla definitiva conclusione dei conti il danno si riduce a lire 300, perchè poi il Fanton cedette al Dalla Vecchia un credito con Picco.

— Dalla Vecchia dice però che il mutuo con Picco non l'ha riscosso e quindi non l'ha ancora messo in attivo.

— Lui come creditore fa bene a far queste riserve; ma io come legale devo dire che il mutuo Picco ceduto a Dalla Vecchia è garantito.

— Dalla Vecchia perde pure molti denari col Fanton?

— Sicuro.

Pubblico Ministero — Ha mai chiesto al Fanton il ritiro di alcune cambiali?

Teste — Sì, ormai non c'era più fiducia reciproca fra il Fanton e il Dalla Vecchia ed io chiesi all'avv. Fanton la restituzione delle cambiali. Fanton non è venuto. Ormai Fanton aveva commesso tante malefatte, che una più una meno, più non gli importava. Così lo spiegato io quando l'avv. Fanton è fuggito.

Stratta — E non è possibile invece che il Fanton non si preoccupasse di ritirare la cambiale perchè non la riteneva falsa?

Teste — No, perchè io ho una lettera dell'avv. Fanton al dott. Dalla Vecchia con la quale l'avv. Fanton lo scongiurava a non rovinarlo, promettendogli di pagar tutto entro quattro giorni. Invece Fanton prometteva sempre di pagare, ma non pagava mai.

Fanton — Io non l'ho voluta la cambiale di 4500 lire, perchè sapevo che non era falsa. L'avevo con Dalla Vecchia, perchè mi biascicava sempre qualche cosa su quella cambiale.

Pres. — Vi faceva insomma comprendere che quella cambiale era falsa!

Fanton — Sì. Invece il Dalla Vecchia con quella cambiale voleva forzare la mano ai miei parenti o tentava di avere una garanzia da mia sorella, per cautelarsi delle perdite che subiva.

Girotto — Io non credo e confermo quanto ho detto.

Avvocati e curatori

Stratta avv. Carlo, di anni 26, narra che il Favotto gli raccontò subito che Beni lo costrinse quasi a fare il mutuo di 8000 lire coll'avv. Fanton. Aggiunge altre circostanze note sulle cambiali Tretti.

Rossi avv. Giuseppe, di anni 46, curatore del fallimento Ferretto, nulla di nuovo e di interessante depone.

Ritiene il Ferretto un galantuomo, vittima dell'illusione di fare l'industriale del ferro. Ora per salvare la sua onestà, è spogliato di tutta la sua sostanza, nonchè di quella della moglie e della madre. Il Fanton era un facilitone e il dott. Simoni un deficiente.

Ronzani avv. Giovanni, di anni 31, curatore del fallimento Ciscato in sostituzione dell'avv. Fanton, constatò che questi non aveva versato 1140 lire ricavate da un'asta. Sa però che con la specifica delle spese e competenze l'avv. Fanton era creditore di press'a poco eguale somma.

Monza avv. Dino, di anni 35, avvocato della Ditta Polazzo parla delle cambiali Dalla Vecchia-Fanton.

L'avv. Giretto pagandogli la differenza della cambiale di lire 4500 gli ha adombrato che quella cambiale fosse falsa, cioè che ad essa fosse stato aggiunto uno zero.

Anche Tretti gli raccontò di essere stato imbrogliato dall'avv. Fanton, che gli fece firmare due cambiali da 5000 lire.

Del dott. Dalla Vecchia dice che è un uomo molto attaccato all'interesse, meticoloso.

Allegro Romano, di anni 32, proprietario del Bar Toscano in Muschieria scontò all'avv. Fanton la cambiale di lire 5000 del Tretti ed ebbe in pagamento solo 2400 lire; le rimanenti lire 2600 sono garantite dal Tretti; col quale è in contestazione. Ultimamente l'avv. Fanton era anormale e beveva molto.

L'udienza è sospesa alle 11.45.

Udienza pomeridiana

L'udienza si riprende alle 14 precise.

Polazzo Giuseppe, di anni 57, della Ditta Fratelli Polazzo, che sarebbe quella accusata di strozzinaggio contro il Fanton. Conferma di avere scontate le note cambiali dell'avv. Fanton, ma dice che non richiese mai più dell'uno per cento superiore a quello della Banca d'Italia, cioè all'interesse normale delle altre banche. Mai sospettò che le cambiali fossero false, tanto è vero che le scontò ad altre banche.

Pres. — Sentite che cosa dice il teste, avv. Fanton.

Fanton — In complesso Polazzo ha ragione. L'interesse era alto, ma non esagerato, anzi devo dire che la Ditta Polazzo era corrente e mi ha beneficato. Non ho mai pagato più dell'8 o 9 per cento.

Pres. — Allora non avete da fare le rivelazioni adombrate in istruttoria contro i Polazzo?

Fanton — Anche in istruttoria ho detto che pagai caro il denaro, ma non ero stato strozzato.

Polazzo rag. Pietro, di anni 25 conferma la deposizione dello zio.

Confronto Beni - avv. Fanton

Beni Gio. Batta, di anni 60, possidente, di Vicenza, sarebbe altro degli strozzini.

Pres. — E' vero che lei indusse il Favotto a contrarre le 8000 lire di mutuo con l'avv. Fanton?

— E' vero, ma non è vero che io l'abbia obbligato. Gli dissi che ritenevo le garanzie del Fanton sufficienti. E' poi falso che le 8000 lire sieno state date a me, a saldo di un credito mio.

— E' vero che lei ha fatto una lettera di garanzia al Favotto?

— Non l'ho scritta io, nè fatta scrivere. Vidi il biglietto postale, scritto a macchina con la firma che pare mia, ma che deve essere stata falsificata.

— Ha fatto far lei un mutuo di 7 mila lire con la Banca Cattolica all'avv. Fanton?

— Sì, come antecipazione del mutuo che si doveva contrarre poi con la procura dello zio, che io, come altri, ritenevo autentica.

— Ha ricevuto compenso per questo mutuo o questo ha servito a pagare debiti del Fanton verso di lei?

— Non ricevetti alcun compenso, nè il Fanton mi pagò debiti. Io mi prestai perchè l'avv. Fanton era il mio legale. Solo per il mutuo Favotto, a titolo di mediazione ebbi 80 lire.

— Ha avuto altri rapporti con Fanton?

— Sì, quando il Fanton voleva cedere il suo negozio di oreficeria mi chiese un prestito per spegnare dell'oro al Monte di Pietà. Poi mi consegnò dei gioielli da vendere; ma io non riuscii a venderli. Altri li vendette ed io allora fui rimborsato.

— Che interesse ebbe dal Fanton?

— Non è vero, assolutamente. Io per fare il favore a Fanton dovetti vendere 120 azioni della Bancaria, e perdetti mille lire, sempre con l'intenzione di compiere una buona azione. Ad operazione finita, Fanton mi diede 300 lire e una spilla. Mi diede anche una moneta d'oro da 100 lire, ma fu decurtata dal suo debito.

Presidente — Che ne dite Fanton?

Fanton — Quando ebbi bisogno di 12 mila lire Beni me li trovò, disse, da altri, ma a prezzo caro. Io gli risposi che non ci badavo ed egli di suo pugno mi rilasciò un biglietto in cui era detto, capitale 12 mila, interesse 700 lire.

Beni — No, trecento lire!

Fanton — Sì, per Dio! E poi si trattenne anche degli oggetti d'oro! E più 600 lire di spese e una spilla in brillanti.

E questo per un tempo di 16 giorni. Poi però il periodo di tempo si prolungò di qualche giorno. Di questo non accuso il Beni, perchè egli diceva di dare denaro di altri.

Stratta. — E' il sistema degli strozzini!

Beni — Ma che! Il Fanton confonde ad arte. Io ho avuto per le 12 mila lire, 300 lire e la spilla, spontaneamente dal Fanton, senza che le richiedessi. Poi io feci tutti gli affari per il Fanton nella cessione della sua oreficeria. Quando finii gli mandai il conto particolareggiato, con l'entrata e l'uscita, da cui si civanzavano 743 lire. E sotto a questo conto, di suo pugno il Fanton scrisse: si lascino a compenso del Beni per le sue prestazioni! E queste si erano prolungate per parecchi mesi.

Stratta. — Il curatore dell'avv. Fanton, che è l'avv. Zilio-Grandi, ha mosso dei dubbi sull'opera del Beni nella cessione del negozio. Che ne dice?

Beni — Prima del luglio 1912 non avevo fatto che qualche piccolo prestito e qualche firma di avallo. Poi solo, per incarico dell'avv. Fanton, mi occupai del suo negozio.

Chiaradia — E dove andarono le attività del negozio, se i creditori non furono ancora pagati?

Beni — Io sono sempre disposto a dare la resa dei conti.

Fanton — Adesso!

Beni — Sempre, anche allora, tanto è vero che più volte li mandai i conti per mezzo di certo Carlotto.

Favotto — Mai, mai!

Beni — E lui mai ne volle sapere; del resto i conti sono sempre a disposizione di chiunque.

Presidente — E le attività a chi andarono, adunque?

Beni — Le prime mille lire di caparra le ebbe il Fanton. Poi il Corà diede 6 mila lire al Fanton stesso. E quella sera Fanton mi disse: Prenda Beni, queste 6 mila lire: sono così imbrogliato, che non vorrei che mi venisse qualche brutta tentazione nella notte.

Fanton (agitatissimo) — Non è vero, ma che tentazione!

Beni — E il mattino dopo io andai nello studio di Fanton e gli riconsegnai le 6 mila lire!

Fanton — Non è vero!

Chiaradia — Il Beni era creditore del Fanton ed ha fatto forse un conguaglio dei suoi crediti?

Beni — Allora io non ero affatto creditore del Fanton!

Fanton — Sì, che lo era!

Beni — No!

Stratta — E Beni ha scontato al Fanton la cambiale Tretti di 5 mila lire?

Beni — Sì. Mi assicurò che quella era l'ultima cambiale con la quale sistemava tutto. Allora presi cinquemila lire da un mio libretto di Banca e gliele consegnai.

Stratta — A che interesse?

Beni — Non ricordo bene (*Rumori, commenti*); ma ho preso sempre quello che mi dava (*Altri rumori*).

Stratta — E' vero che a Favotto disse di sapere che la procura della madre era vera?

Beni — No!

Favotto, richiamato — E' vero!

Beni — No, anzi la Procura non l'ho mai vista!

Stratta — E' vero che Beni ammise per vera la firma sua nella lettera d'impegno al Favotto?

Beni — No, assolutamente!

Stratta avv. Carlo, richiamato — Lo ammise impallidendo avanti di me!

Beni — Dissi solo che pareva mia, mai ammisi di averla fatta.

Presidente — E basta, ora, perchè Beni non è qui per esporre la sua questione col Fanton. Sarà materia di contestazione per eventuali cause civili sia col Fanton che con il Favotto.

Il teste si ritira e il pubblico rumoreggia e fischia, ma il Presidente minaccia di far sgombrare la sala.

Testi a difesa

Franceschini dottor Giovanni vien richiamato e depone che l'avv. Fanton non era un anormale, ma aveva una intelligenza mediocre e quindi poteva essere un passionale, ed avere della fragilità cerebrale.

Zaccaria Natale, di anni 49, già agente di studio del Fanton, lo dice disordinato, e bevitore, specialmente dopo la morte della moglie.

Boaretti Paride, commerciante, ed il cancelliere *De Vecchi Gio. Batta*, il cav. *Scipione Dalla Negra*, *Carlotto Fausto*, *Rizzoli Umberto*, *Muraro Giovanni*, il banchiere *Rosini Ulisse*, *Zanini Giuseppe*, *Zancan Giovanni*, l'avvocato *Ernesto Nusbanmer*, *Capitanio Angelo*, usciere del Conciliatore, il tipografo *Fincato Roberto*, i proprietari di Bar *Armani Giovanni*, *Tinucci Guerrino*, l'avv. *Gaetano Zilio Grandi*, l'avv. *Jacopo Rezzara*, l'avv. *Vincenzo Fontana* e *Lorenzoni Fausto* sfilano lungamente a ripetere le stesse cose: che il Fanton dopo la morte della moglie era divenuto un disordinato, un bevitore, uno strano, mentre prima era un galantuomo, universalmente stimato.

A difesa del Ferretto sono uditi *Mucchietto Alfonso*, cancelliere della Pretura di Barbarano ed il conte Giulio Conti i quali dànno ottime informazioni del Ferretto stesso.

A difesa del notaio Simoni l'on. Chiaradia rinunzia a tutti i testi meno a Mossolin Giuseppe, il quale dipinge il notaio Simoni come un disgraziato ed un irresponsabile.

Così è finita la lunga serie dei testi.

Domani mattina parlerà il perito a difesa dottor Davide Zanoni, poi s'inizierà la discussione.

La sentenza non si avrà che Venerdì.

Tribunale di Udine
I ladri di biciclette

Ci scrivono da Udine, 3:

Nello scorso mese di agosto ogni giorno si può dire veniva a mancare qualche bicicletta, o nei pubblici uffici, nelle banche, in tribunale e perfino in questura.

Malgrado la più severa sorveglianza, la pubblica sicurezza per diverso tempo non veniva a capo di nulla.

Finalmente grazie all'oculatezza del vice-brigadiere Fortunati si poterono fare importanti arresti: De Lonti Mario fu Cesare di anni 20 da Milano che venne arrestato il 16 agosto e De Lonti Antonio di anni 31 da Roma, fratello del precedente che venne arrestato il 31 agosto.

Veniva pure arrestato per sospetto di complicità Dante Prauscello di Giovanni di anni 28 da Udine, già direttore della Tipografia sociale, che rimaneva in arresto dal 17 al 30 agosto.

Oggi dinanzi al Tribunale ebbe luogo il processo contro i due fratelli De Lonti, imputati del furto di undici biciclette rubate fra il 31 luglio e il 16 agosto ai signori avv. Alceo Baldissera, Gino Agnoli, Daniele Sabbadini, Giuseppe Morelli De Rossi, Domenico De Luisa, Giuseppe Mizzan, Primo Carlini, ing. Sergio Petz, avv. Luigi Canciani, Enrico Brogli e Agostino Zanon. — Le biciclette erano del valore di oltre 200 lire ciascuna.

Il Prauscello venne imputato nel delitto di ricettazione per avere nascosto le biciclette in casa sua e in camerino della Tipografia Sociale.

I due fratelli De Lonti si mantennero negativi cadendo in continue contraddizioni, il Mario ad un certo momento non disse più nulla. Antonio invece parlava sempre trovando scuse troppo ingenue. Il Prauscello ammette di aver conosciuto Antonio De Lonti qualche anno prima e perciò lasciò che mettessero due biciclette in casa sua e una o due nella Tipografia Sociale, credendo in buona fede che non ci fosse sotto null di male.

I due fratelli De Lonti dissero che venivano ad Udine e andavano per gli uffici per vendere oggetti di cancelleria.

Il P. M. propose per Antonio De Lonti la condanna a 5 anni di reclusione, pel fratello Mario a 4 anni e 6 mesi, per il Prauscello 1 anno, 8 mesi e lire 600 di multa.

Un pietoso incidente

Quando Mario sentì la proposta del P. M. venne assalito da convulsioni che si tramutarono in un impeto epilettico. Con un braccio ruppe i vetri della finestra. Il fratello procurò di calmarlo.

Saltò subito nella gabbia un carabiniere e venne pure in suo aiuto un alpino che si trovava tra il pubblico. Venne portato fuori d'aula e visitato dal dottor Fabiani che si trovava presente, indi ricondotto in prigione.

La triste scena fece enorme impressione nel pubblico presente.

Il P. M. dichiarò di essere rimasto impressionato della scena pietosa raccomandando al Tribunale di considerare la giovine età dell'imputato.

Seguirono poi le difese.

L'avv. Mossa per i due fratelli De Lonti chiese una pena minima, e l'avvocato Otello Rublazzer chiese l'assoluzione del Prauscello.

Il Tribunale condannò: Antonio De Lonti alla reclusione per un anno e sei mesi; Mario un anno e tre mesi e assolse il Prauscello per non provata reità.

Corte d'Assise di Rovigo
Il delitto di Fiesso Umbertiano

Ci scrivono da Rovigo, 3:

Seguita con grande curiosità di pubblico e conseguente grande affollamento dell'aula l'interrogatorio degli imputati.

Oggi è stata interrogato il secondo imputato, Cesare Zambello. Egli ha fatto la narrazione del delitto con più scioltezza e franchezza dell'Andreasi. Ha deposto ben diversamente dai suoi interrogatori scritti.

Stasera fu interrogata la terza imputata, la cameriera Maria Tosi. Non ha fatto nessuna grave rivelazione.

Corte d'Appello di Venezia
Furto di ceri, candelabri e incenso

Certo Strozzi Domenico di Antonio di anni 48, e Crosara Antonio di Tomaso, di anni 26, furono condannati dal Tribunale di Venezia: lo Strozzi alla reclusione per anni uno, mesi 8 e giorni 10 di reclusione; il Crosara ad anni uno e mesi 8, per avere in Venezia, nel Marzo 1913, di correità ed in in unione fra loro, rubato in danno della Ditta Sunassa, che l'aveva presa a nolo da Vianello Attilio, una barca del valore di lire 200 esposta alla fede pubblica nel Rio di San Pantalon, e inoltre per avere rubato in danno della Ditta Bianchetti di Lodovico, 20 casse di ceri, una cassa di bossoli per candelabri ed una cassetta di incenso del valore di lire tremila complessivamente.

La barca predetta, servì, com'è facile immaginare, pel trasporto della refurtiva.

La Corte riduce la pena ad anni uno, mesi uno, giorni 15 e lire 150 di multa per lo Strozzi, ed a mesi 9 e lire 100 di multa per il Crosara.

Dif. Avv. E. Bottari.

Ladri che volevano entrare per la finestra

Dal Tribunale di Venezia, certi Busetto Marco di Pasquale di anni 27, e Costantini Angelo di Luigi di anni 32 furono condannati ad un anno di reclusione, per avere di correità tra loro, la notte dall'8 al nove Aprile 1911, in Venezia, tentato di rubare alcuni oggetti dalla casa di Penso Giulio, colpendo a colpi di scalpello la finestra della camera da letto del Penso per entrarvi e non compiendo tutto ciò che era necessario per la consumazione del furto, per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

La Corte assolve per non provata reità il Costantini, e riduce la pena a mesi 10 pel Busetto.

Dif. avv. Zan per il Costantini — Avv. E. Bottari per il Busetto.

Spacciatore di biglietti falsi

Certo Morandini Giulio di Giorgio di anni 21, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 11, giorni 20 di reclusione, lire 243 di multa ed un anno di vigilanza speciale, per avere in Venezia, nel marzo 1913, conoscendone la falsità posto in circolazione tre biglietti da lire cinque.

La Corte riduce la pena a mesi 7 e giorni 23 e lire 47 di multa.

Dif. avv. Gioppo.

Corte d'Assise di Venezia
Mancato omicidio alla Mira

Stamane, alle ore 10, si inaugura la sessione invernale della Corte di Assise per la trattazione delle cause già da noi annunciate.

Si comincerà col processo contro Minotto Giovanni, di anni 19, del fu Celeste, di Mira-porte, accusato di mancato omicidio premeditato e di porto di rivoltella senza licenza. Egli trovata la sua fidanzata Rosa Artusi in un ballo pubblico in quel di Mira, le avrebbe esploso contro un colpo di revolver, ferendola leggermente.

La Artusi avrebbe, in precedenza, rifiutato il fidanzamento propostole dal Minotto stesso.

Il processo terminerà in giornata. Ci sono 12 testi e due periti di difesa.

Difensore del Minotto sarà l'avvocato Antonio Vianello.

La difficile soluzione
della crisi ministeriale in Francia

Parigi 3

I giornali sono pieni di particolari sulla crisi ministeriale e di congetture sulle probabili soluzioni. In genere sono d'accordo nel prevedere che la costituzione del nuovo gabinetto sarà molto laboriosa. Secondo l'*Echo de Paris* è probabile che il presidente della Repubblica chiamerà Caillaux, Briand, Cochery, Giovanni Dupuy e altre eminenti personalità della Camera e del Senato, prima di offrire a uno di essi di costituire il Gabinetto. «La situazione — aggiunge il giornale — è altamente delicata. Il Presidente della Repubblica, di fronte alla necessità di fare il prestito, sarà costretto, crediamo, a costituire un Gabinetto di conciliazione che possa raggruppare le forze del Centro e della Sinistra per attuare lo sforzo finanziario da compiere».

Il giornale, dopo aver messo in rilievo che sarà una crisi difficilissima da risolvere, affaccia l'ipotesi della possibilità di un Gabinetto Dupuy.

L'*Echo de Paris* ritiene che a lui potrebbe essere affidato l'incarico della soluzione della crisi benchè abbia fatto parte del Gabinetto Briand, che è stato rovesciato dal Senato sulla riforma elettorale.

Secondo il *Journal*, invece, correva voce ieri sera alla Camera, che Poincaré avrebbe pregato stamane Deschanel di assumere il difficile compito.

Tra gli altri nomi che corrono, sempre secondo il *Journal*, sono quelli di Doumergue, Briand e Pichon.

A parere dell'*Excelsior*, invece, l'uomo indicato per ricostituire una maggioranza, sarebbe Delcassé.

L'*Echo de Paris* ha da Londra:

«Qualunque sia il futuro Presidente del Consiglio, le relazioni franco-inglesi rimarranno quelle che sono attualmente. L'intesa della Francia e dell'Inghilterra è in funzione diretta con la personalità dei membri del Governo. E' questa la sua forza e la sua debolezza.

«I negoziati del 1911 in cui Caillaux, allora presidente del Consiglio, fu a due dita dal mettersi seriamente male col Governo di Londra, ne sono la prova. Non si può dire che Caillaux e i propositi allora espressi da lui abbiano lasciato qui buoni ricordi».

Pattuglia francese massacrata
nell'Africa Occidentale

Parigi 3

Un telegramma del governatore dell'Africa Occidentale francese segnala uno scontro nella regione di Tombuctu: Il capitano Hartmann inseguendo un rezzu di 50 e 60 fucili giunse il 19 novembre a Budjemeha dove lasciò 20 tiragliatori con un sergente e raggiunse il Rezzu il 21 novembre. Il capitano Hartmann mandò una pattuglia di 9 tiragliatori e di due goumiers agli ordini di un sergente europeo con l'incarico di riconoscere il rezzu e di attaccarlo soltanto in caso di assoluta necessità. Il sergente scoprì il rezzu e avvertì il capitano, ma senza attendere il suo arrivo la pattuglia di ricognizione attaccò il rezzu uccidendone due uomini e inseguendolo per 8 chilometri. Il rezzu si divise allora in due gruppi e massacrò la pattuglia togliendole sei carabine con le munizioni. Il sergente e sette tiragliatori sono stati uccisi; due tiragliatori sono stati feriti, uno dei quali gravemente. Il capitano Hartmann sopraggiunse e inseguì il rezzu senza poterlo raggiungere. Hartmann dice che il rezzu ha avuto 18 morti.

Agitazione di postelegrafici a Londra
Lo sciopero a Natale?

Londra, 3

Il capo del sindacato delle poste, dei telegrafi e dei telefoni essendo stati informati circa le vedute dei loro compagni, credono che sia il caso di preparare un grande sciopero per il Natale e che se essi non lo preparassero alcuni dei loro compagni si metterebbero in isciopero loro malgrado. Il malcontento si manifesta nell'ufficio centrale delle poste a Londra. Si ha qualche caso di *sabotaggio* degli apparecchi telegrafici. Due di questi sono stati gettati dal quinto piano. I telegrafisti si propongono di conformarsi strettamente ai regolamenti loro imposti e poichè le norme sono in antinomia tra loro e si contraddicono le une con le altre ne risulterà un perturbamento nel servizio telegrafico.

Per il disincaglio della "S. Giorgio,,

Roma 3

Sul San Giorgio continua lo sbarco dei materiali e il lavoro per l'approdamento e la messa a posto dei cassoni cilindrici e dei pontoni. Si vince l'acqua in una delle carbonaie dell'ultimo compartimento allagato, che viene man mano vuotato del carbone. Continua il lavoro di otturamento della falla. Il tempo si mantiene bello (Stefani).

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
4 Giovedì: S. Barbara
5 Venerdì: S. Saba abate.

La "Gazzetta di Venezia,, a Gasparo Gozzi

E' uscito il numero straordinario della *Gazzetta di Venezia* dedicato a *Gasparo Gozzi*, nella ricorrenza del secondo centenario della nascita del grande scrittore.
Eccone il sommario:

CLOTALDO PIUCCO
Presentazione

ANTONIO FRADELETTO
L'intuizione del buon senso.

RENATO SIMONI
Un giornalista e quattro donne nel '700.

GILBERTO SECRÉTANT
L'opera del Gozzi.

ISIDORO DEL LUNGO
Il Gozzi e il Tommaseo.

POMPEO MOLMENTI
I giornali prima della « Gazzetta Veneta ».

EMILIO SPAGNI
Il Gozzi e la vita veneziana dei suoi tempi.

GINO DAMERINI
Il critico drammatico.

FERRUCCIO BENINI
I Gozzi e G. Gallina.

ALDO RAVÀ
Appunti iconografici.

EDGARDO MADDALENA
I due Gozzi e Carlo Goldoni.

CESARE MUSATTI
Il Gozzi dialettale.

PIETRO PANCRAZI
Gasparo nelle « Memorie » di Carlo.

ELIO ZORZI
Com'era la « Gazzetta Veneta ».

FRANCESCO ZENNARO
Un sonetto inedito in morte della moglie di Gozzi.

Gasparo Gozzi ai piccoli — Due lettere inedite di Gasparo Gozzi.

La quarta e la quinta pagina sono occupate dalla riproduzione in fac-simile da fotografie prese al Museo Civico Correr delle *otto pagine complete* del primo numero della *Gazzetta Veneta*.

Il numero straordinario della *Gazzetta di Venezia* sarà inviato gratuitamente, oggi, ai nostri abbonati. Pure oggi sarà messo in vendita presso tutte le edicole a centesimi venti.

La commemorazione di G. Gozzi

Stasera all'Ateneo Veneto

Questa sera, come abbiamo annunciato giorni or sono, l'Ateneo Veneto inaugura con l'Anno Accademico e con la Commemorazione del Gozzi, la nuova superba sala delle Conferenze a piano terra.

La commemorazione sarà tenuta dal prof. conte Federico Pellegrini.

Alla sala si accede soltanto per inviti

Alle Scuole della Giudecca

Ieri, alle scuole elementari della Giudecca, il maestro Teodorico Teti, per incarico del Direttore Didattico locale G. B. Bon, commemorò il secondo centenario della nascita di Gasparo Gozzi.

Al discorso commemorativo intervennero tutti gli scolari delle varie classi accompagnati dai loro rispettivi insegnanti.

L'egregio Maestro con brevi, ma chiare e forbite parole tratteggiò la vita del grande letterato facendo il ritratto fisico e morale rilevandone i pregi maggiori dell'arte additandolo quale altissimo esempio di tenacia al lavoro.

Il felicissimo discorso seguito da tutti con molta attenzione fu alla fine calorosamente applaudito.

Si chiuse la bella cerimonia colla distribuzione di alcuni attestati di lode agli alunni distintisi per condotta, diligenza e profitto, in questo primo bimestre.

Alla Scuola di San Provolo

La commemorazione Gozziana, riuscì ieri in San Provolo davvero solenne, partecipandovi parecchie centinaia di alunni delle classi superiori, il direttore dello stabilimento e molti insegnanti. L'aula più grande a stento li conteneva; e mal grado la massa imponente e vivace tutto procedè bene, e la cerimonia riuscì degna del grande veneziano.

Il direttore prof. Agostino De Marchi disse poche e nobili parole sullo scopo della commemorazione ed esortò i piccoli ascoltatori a seguire attentamente quanto stava per dire di Gasparo Gozzi, il maestro Codemo. E questi parlò egregiamente dei tempi in cui visse il novelliere insigne, della sua vita e delle sue opere, interessando la scolaresca e rendendo il suo dire spesso e serenamente faceto con aneddoti graziosi e punte di umorismo.

Per le elezioni commerciali

✱ *Federazione Esercenti.* — Questa sera alle ore 21 in prima convocazione e alle 21.30 in seconda convocazione avrà luogo alla sede sociale (Ponte della Fava 5240) l'assemblea generale straordinaria dei soci col seguente ordine del giorno: 1. Relazione sulle prossime elezioni parziali commerciali - 2. Proclamazione dei candidati.

✱ *I Soci dell'Unione Esercenti* sono invitati per questa sera all'assemblea generale che avrà luogo alle 9 presso la sede Sociale in calle dei Fabbri N. 4670, per proclamare i candidati alla Camera di Commercio.

✱ *La Lega di resistenza fra Esercenti Biade Coloniali ed Affini* ha indetta l'assemblea generale dei suoi soci per questa sera alle ore 21 nella sua sede sociale in Calle dei Fabbri 4670 (vicino alla farmacia Locatelli), per passare alla proclamazione dei candidati alle prossime lezioni commerciali.

Nel Dipartimento

Onorificenze

Con Regi Decreti in data 30 novembre u. s. sono state conferite le seguenti onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia:
Commendatore - capitano di fregata Grassi Mario — ufficiale - capo sezione di seconda classe Curcio Alfredo.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Boa della secca Vivara, al n. 457 dell'elenco, è spenta

L'eredità di 20 milioni

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Nel numero d'ieri, del suo pregiatissimo Giornale, compariva una notizia, da Parigi, riguardante una causa che si svolge innanzi a quel Tribunale per una eredità, di 20 milioni circa, che trarrebbe origine dal testamento di un Giovanni Thierry, morto a Venezia nel 1676. Quella questione riapparve periodicamente negli annali giudiziari, e fu oggetto di ricerche anche nei nostri archivi e di una pubblicazione, a dir vero alquanto farraginosa del Dechamp. L'eredità Thierry è divenuta ormai quasi leggendaria e potrebbe offrire lo spunto a qualche romanzo del genere del Conte di Montecristo, tanto più che intorno ad essa come lo prova il risultato delle nostre ricerche, si è lavorato non poco di fantasia.

Tutta la pretesa degli eredi lontani del Thierry si appoggia a tre documenti che si conservano nel nostro Archivio di Stato in copia non autenticata e precisamente: il testamento di Atanasio Tipaldi (1 agosto 1636); il testamento di Giovanni Thierry (10 febbraio 1654); ed un'ordinanza della Repubblica Veneta in data 4 maggio 1661.

Infatti il Thierry ripeteva la sua fortuna dal Tipaldi che, col citato testamento, gli legava tutta la sua facoltà consistente principalmente in 800.000 scudi della Croce depositati nella veneta Zecca, deposito che secondo afferma il Tipaldi avrebbe dovuto risultare « *par la quittance et le contract du Doge et des directeurs de la Zecca daté l'année 1624 le 16. Juliet.* »

Col testamento del Tipaldi cominciano già i primi dubbi, perchè di fatto, per investire un capitale in Zecca non solevasi mai stipulare un contratto od istromento di sorte, ma tale operazione si eseguiva colla sola numerazione del denaro, iscrivendolo nei quaderni a credito del depositante, cui rilasciavasi costantemente copia della *partita* che sola costituiva il legale documento del credito, senza veruna altra operazione.

Tanto poi il testamento del Tipaldi che quello del Thierry sarebbero stati rogati da un notaio di Corfù, Santo Mida, di cui non si ha notizia alcuna, il quale ora si appella notaio « de toute la Republique de Venise et de la ville de Corfù » ed ora notaio « du Serenissime duché » cioè della sola provincia soggetta alla capitale, ommettendo la generica qualifica d'obbligo « veneta auctoritate notarius ».

Nel testamento del Thierry si presentano altre inesattezze; ad esempio la Zecca di Venezia è appellata erroneamente *la grande Banque*, mentre si sa che il solo Banco di Venezia era il *Banco di Giro* che, se aveva di necessità continui rapporti monetari colla Zecca, tuttavia non si poteva con essa confondere.

Anche l'Ordinanza del 4 maggio 1661, che dovrebbe provare il deposito fatto nella Zecca dei famosi 800.000 scudi è redatto in una forma, per lo meno assai strana. Comincia come i proclami: « Per ordine del Serenissimo Principe » e di « Loro Eccellenze i direttori della moneta e della Zecca » mentre i preposti ai depositi di Zecca si chiamarono costantemente « Provveditori agli ori, conservatori al deposito ». Di più nel mandato di Zecca li 800.000 scudi avrebbero dovuto comparire, come d'uso costante, convertiti in veneti ducati effettivi.

Quindi, per varie ragioni, i tre documenti che costituiscono i fondamenti della pretesa eredità si presentano fortemente sospetti.

Altri fatti vengono a suffragare la mia persuasione. Primo fra tutti quello della morte del Thierry, in Venezia, nel 1676. Nessuna notizia di lui nei necrologi della Sanità, nè della sua eredità presso tutte le magistrature che avevano ingerenza nelle successioni testamentarie legittime o fidecommissarie. Al nome del Thierry, che, fra altro avrebbe lasciato « tre case vicine al palazzo del Doge, stimate 1.800.000 lire », non trovasi intestazione nei catastici di proprietà alcuna.

Circa un quarto di secolo, dopo la pretesa morte del Thierry, cominciano le pratiche per adirne l'eredità. A 6 giugno 1701 si ha una supplica di una Maddalena Bridas, vedova di Gio. Guiot, nipote del Thierry per ottenere l'eredità giacente del Thierry stesso; quella supplica non ebbe seguito, ed il fatto che non se ne trova traccia nei corpi consultivi incaricati dell'esame delle suppliche, prima che esse fossero portate in Senato per una definitiva sanzione, dimostra che essa venne subito riconosciuta come destituita d'ogni fondamento e quindi immeritevole di qualunque esame e giudizio.

Ottanta anni dopo l'ambasciatore di Francia a Venezia, annunciava, al Collegio il prossimo arrivo di un Gian Francesco Franchi de la Roux per rintracciare documenti sulla già celebre eredità e pregava, a nome del suo Re, che venisse aiutato nelle ricerche. La risposta data all'ambasciatore francese è concepita in termini generali che non compromettevano per nulla il Governo veneto, anzi erano in favore della ricerca. Della venuta a Venezia del De la Roux, se pure ebbe luogo, e delle sue pratiche per l'eredità Thierry non trovo altro ricordo nei nostri documenti.

Ma poichè nulla sorge dal nulla e nel fondo di ogni più fantastica leggenda è sempre un piccolo nucleo di verità, mi è sorto il dubbio che le pretese sull'eredità Thierry non fossero completamente campate in aria e che l'esagerazione fosse nell'ammontare dell'eredità ma che una eredità, quale che essa si fosse, doveva esistere. Credo di essermi avvicinato al la soluzione della questione, perchè mi è giunta notizia, attraverso alcune terminazioni di Zecca, di un Gian Paolo Tiry del fu Ottavio, che avrebbe testato il 17 settembre 1672, lasciando un capitale di Zecca di 800 ducati.

La corrispondenza di nome e cognome e la approssimazione del tempo (il Thierry dell'eredità favolosa sarebbe morto nel 1676) fanno dubitare fortemente che gli 800 ducati del Gian Paolo Thierry si siano trasformati, per una di quelle leggende familiari che si ampliano fantasticamente, trasmettendosi di generazione in generazione, negli 800.000 scudi di cui il Governo Francese, dopo 238 anni è ancora chiamato a rispondere.

Questo risulta dai documenti, tutto il rimanente sa troppo di romanzesco e troppo rammenta il Conte di Montecristo.

Suo devotissimo

Gio. Orlandini.

Venezia 3 decembre.

La r. nave "Goito,, in Arsenale

Ieri mattina la R. N. Goito ormeggiata presso la Veneta Marina levava le ancore e passava al bacino dell'Arsenale per essere sottoposta ad alcune riparazioni alle lamiere di poppa. — Come abbiamo già riferito, la « Goito » domenica sera veniva investita durante la nebbia dal rimorchiatore « Mincio ».

Fra qualche giorno la nave riprenderà il solito ormeggio.

Nella Pubblica Sicurezza

Roma 3

Il Bollettino degli Interni reca:
Pubblica Sicurezza — Basile, vicecommissario a Lendinara traslocato a Genova — Cianciulli, delegato a Lonigo, promosso di classe. — Galli id. Venezia id. — Cremonini applicato a Venezia id. — Ciuni id. Venezia id.

Case sane ed economiche

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

App. 61 anag. 1342.a piano I a Corte Colonne Sestiere di Castello, composto di cucina, andito, 2 camere, magazzino del fitto mensile di lire 38 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 63 anag. 1342.a piano II a Corte Colonne Sestiere di Castello composto di andito, cucina, 2 camere, magazzino del fitto mensile di lire 38 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 48 anag. 651 piano II a Giudecca Sestiere di Dorsoduro composto di andito, cucina, 1 camera, 1 camerino, soffitta, cortile del fitto mensile di lire 16 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 55 anag. 827 piano II a San Giobbe Sestiere di Cannaregio composto di cucina, 3 camere, soffitta, altana, magazzino, del fitto mensile di lire 38 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 43 anagr. 3078-R piano I a S. Rocco Sestiere di San Polo composto di vestibolo, tinello, cucina, 1 camera, 2 camerini, ripostiglio, soffitta, terrazza del fitto mensile di lire 48.

Bottega N. 1 anag. 3056-57 a San-Rocco Sestiere di San Polo composta di un vano terreno, ripostiglio e watercloset del fitto mensile di lire 60.

La manutenzione e rinnovazione degli apparecchi elettrici ed idraulici sta a carico degli inquilini.

Gli appartamenti sono visibili dal giorno 4 dicembre al giorno 9 dicembre 1913, dalle ore 14 alle 16, e coloro che intendessero concorrere dovranno ritirare dall'incaricato dell'Ufficio Municipale d'informazioni ed assistenza nel cortile del Palazzo Loredan il permesso di visita unitamente ad un modulo a stampa per la domanda di locazione, la quale non sarà accolta se non estesa su detto modulo. Detta istanza dovrà presentarsi non più tardi del giorno di Martedì 9 dicembre 1913 alle ore 17 al Protocollo Municipale

Nel mondo dei furti

Bello, la fortuna di Bellezza

I ladri penetravano ieri mattina nell'abitazione di Teresina Martin, maritata Bellezza, d'anni 25, abitante a Santa Croce 141 e facevano un abbondante bottino. La Bellezza che in quel momento si trovava in cucina udendo il fracasso della stanza accanto vi accorse e trovò che mancava una quantità di roba: sottane, boa, lenzuola, federette, tovaglie, un cornetto d'oro, un paio d'orecchini, bollette del Monte di Pietà per 250 lire, il tutto per un complessivo di mille lire.

La povera Bellezza addolorata dell'accaduto dava incarico a un vicino certo Bello Giovanni di fare delle ricerche per rintracciare i ladri. Egli infatti correndo trafelato attraverso calli e campi giunse a Santa Margherita dove vide due individui che abbandonavano a terra un fardello dandosela a gambe. La biancheria veniva così recuperata, ma gli oggetti d'oro e le bollette del Monte erano stati dimenticati nelle tasche dei ladri.

Il fidanzato al freddo

Olga Palazzi, una belloccia ventenne, che abita a San Maurizio 2925, è la fidanzata di Felrin Pietro fu Francesco d'anni 26, da Castelfranco, abitante a San Samuele 3062. Fin qui tutto bene; non manca che il matrimonio che auguriamo prossimo.

Soltanto ieri un'altra giovane certa Tommaselli Giuseppina fu Eugenio, abitante a San Benedetto 3887, veniva a portare un po' di malumore tra i fidanzati

Essa infatti chiedeva alla Palazzi che le prestasse il soprabito nero del fidanzato che costava 85 lire perchè doveva trarne delle misure. E infatti le trasse così bene che si rifiutò di restituire l'indumento dicendo di non averlo mai ricevuto.

Contro questa incomprensibile amnesia sorse a protestare il Feltrin che sporse denuncia alla Questura Centrale.

Le gioie della cameriera

Pietro Rossi fu Andrea d'anni 46, da Novara, abitante in Corte Barozzi a San Moisè, se ne stava ieri l'altro nel pomeriggio con la sua famiglia rinchiuso nel tinello.

Nel frattempo i ladri penetravano per una finestra che dava nel vicolo, nella stanza della cameriera De Marchi, d'anni 28, di Castelfranco Veneto e rubavano una quantità di abiti, biancheria e oggetti preziosi per un complessivo di quattrocento lire.

Un sandolo e una barca

De Osti Silvestro fu Giacomo d'anni 44, di Padova, abitante a San Polo 1665, veniva derubato la scorsa notte dai ladri, di un sandolo dalle sigle F. G. del valore di sessanta lire che era ormeggiata in Rio San Trovaso.

✱ Anche la barca, non ancora dipinta, di Trevisan Giuseppe fu Eugenio di Burano d'anni 27, abitante a Dorsoduro 2716, ormeggiata in Rio Cazziola, veniva rubata l'altra notte dai ladri. Il danno ascende a centocinquanta lire.

Lo scaccino sfortunato

Lo scaccino di Sant'Andrea, certo Mattiuzzi Dante abitante all'Angelo Raffaele, 1721, l'altro giorno mentre faceva la pulizia degli altari veniva derubato del soprabito che aveva depositato in sacrestia.

Una botte generosa

Nella scorsa notte è stato scassinato l'uscio del magazzino di deposito vini di Pivan Giuseppe fu Antonio di anni 50, sito a Santa Croce 2274.

I ladri, penetrati allo interno asportarono una botte vino del valore di lire 80, e se ne andarono indisturbati.

Il furto è stato denunciato a San Polo.

I risparmi per le feste

De Lisi Benedetto di anni 48 di Palermo abitante a Dorsoduro 2636 tiene una bottega di calzolaio alla Toletta 1182. Da qualche tempo il De Lisi e il suo garzone Spanghero Mario di anni 16 avevano messi i loro risparmi, che erano saliti a una quarantina di lire in un salvadanaio custodito in un cassetto del banco. — Ieri mattina i due constatarono la sparizione del denaro e fecero denuncia al Commissariato di Dorsoduro.

La disgrazia di un operaio

Ieri mattina si recavano nell'abitazione di un ingegnere a Santa Marina tre operai elettricisti della Ditta Dissera per fare un impianto.

Mentre ferveva il lavoro l'operaio Apollonio Menotti di anni 20 scivolava accidentalmente dalla scala e per sostenersi si aggrappava a un filo elettrico che credeva scarico dalla corrente. Il povero operaio fu invece investito da quest'ultima. Un compagno riuscì prontamente a tagliare il filo e l'Apollonio allora stramazzò a terra riportando contusioni alla nuca e alla spalla destra.

Fu accompagnato alla guardia medica dove il dottor Marconi gli prestò le cure del caso.

Buona usanza

✱ Nel trigesimo della morte della sorella Rosa Gavagnin, la signora Giuditta Gavagnin fu Bortolo ha offerto lire 40 alla *Colonia Alpina* per un letto da intestarsi a nome della defunta, lire 40 alla *Nave Scilla* e lire 20 alla *Infanzia abbandonata.*

Varie di Cronaca

Morte improvvisa

Ieri mattina verso le dieci e mezza veniva colpito da paralisi cardiaca il macellaio Parmigiani Olivo che tiene lo spaccio al Ponte delle Pignatte. Il Parmigiani che aveva appena trent'anni, moriva subito dopo i primi dolori, nonostante le cure apprestategli dai medici nella sua abitazione.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 14.30 alle 16 dalla Banda Municipale:
1. Marcia scritta per il Barone di Braun nel 1805, Cherubini — 2. Ouverture « Tannhäuser », Wagner — 3. Atto I. (Parte II.) « Aida », Verdi — 4. Suite I. « Peer Gynt » Grieg — 5. Minuetto originale, Bolzoni.

DAL TRENTINO

Dopo i fatti di Graz — Il suicidio di un sergente — L'esito di un processo

Trento, 3

Mentre perdura sempre viva l'eco dei dolorosi fatti di Graz, acuita da quelle degli incidenti che si svolsero qui sabato e domenica e che costarono conseguenze penali e forse anche scolastiche a tanti studenti nostri, l'on. dott. Cesare Battisti ha diretto al ministro della Pubblica Istruzione un vibrato telegramma protestando contro il contegno del Rettore Magnifico dell'Università di Graz, D.r Seuffert.

L'on. Battisti ha così telegrafato:

« Mentre gli stessi rapporti ufficiali sono costretti a smentire le prime notizie calunniose sugli studenti italiani a Graz e constatare il loro contegno corretto, è altamente deplorevole l'azione provocatrice del Rettore dell'Università dottor Seuffert, che pertuise sul suolo accademico asta cappelli, altri oggetti perduti da studenti italiani prendendovi parte egli stesso, come afferma giornale di Graz.

Dal complesso del contegno del Rettore si deduce essere stato egli il maggiore responsabile dei disordini. Contro ciò protesto e sopratutto contro l'ultimo atto incivile, indecoroso del Rettore, invitando Vostra Eccellenza a provvedere ».

✱ Una impressionante tragedia è avvenuta nella Caserma dei zappatori, in Via Torre Vanga.

Un giovane sergente ventiquattrenne, si uccise con un colpo di rivoltella.

Egli non lasciò alcun scritto che spieghi il suo atto fatale. Il fatto rimane stranamente misterioso.

✱ Quel tal Dallona, autore del grave ferimento di Verla, in Val di Cembra, di cui ieri abbiamo dato notizia, è stato condannato a 18 mesi di carcere duro.

✱ Le rappresentanze degli Enti comunali trentini interessati, hanno rifiutato di contribuire con una quota al miglioramento provvisorio del servizio di navigazione sul Garda, attuando corse speciali fino al riordinamento completo del servizio.

Intanto il servizio lacuale è assolutamente deficiente in tutti i modi.

Cronache funebri

Il cav. Ferdinando Miaglia

E' morto a Sassofreddo un vecchio giornalista, il cav. Ferdinando Miaglia. Era notissimo negli ambienti giornalistici romani, essendo stato per ben 32 anni redattore capo del *Popolo Romano*. Il cav. Miaglia fu anche corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, posto che coprì con zelo ed intelligenza per lungo tempo. La sua morte getta nel lutto la moglie e tre figli, ai quali mandiamo le nostre più profonde condoglianze.

Il cav. uff. Giuseppe De Biasi

Nella età di 89 anni compiuti, moriva iermattina circondato dai figli e dai nipoti, il cav. uff. Giuseppe De Biasi, Presidente di Sezione di Corte di Appello a riposo.

Una grave sciagura colpisce così nel più sacro degli affetti l'avv. Attilio De Biasi, il valoroso assessore nell'Amministrazione comunale e sarà appresa con vivo rammarico da quanti ebbero modo di apprezzare il valore e le doti dell'integerrimo magistrato e da tutti coloro che circondano di stima e di affetto la sua onorata famiglia.

Il cav. Giuseppe De Biasi, discendente di illustre famiglia che risiedeva ad Ala, laureatosi in giurisprudenza, percorreva brillantemente i gradi della Magistratura, risiedendo ad Agordo, a Soave, a Verona, a Vicenza e finalmente a Venezia, dove soggiornò per 24 anni e fu consigliere di Corte di Appello. Egli sedette pure per vari anni, in Consiglio Comunale.

Da alcuni anni, conseguito il ben meritato riposo, il cav. De Biasi viveva nelle intime gioie della famiglia. In questi giorni egli doveva trasferirsi a Verona e si trovava — per breve soggiorno — presso il figlio avvocato Attilio, al quale mandiamo per lui e per la sua famiglia le più profonde condoglianze.

Cronache vaticane

La fine delle feste costantiniane - Gli ultimi pellegrinaggi - Un buon bilancio religioso ed.... economico - Un pellegrinaggio con 70 chilogrammi di sterline - Un'imminente Enciclica?

Roma, 3

(Zeta). — Fra qualche giorno le feste giubilari avranno termine. Esse sono state iniziate da domenica *in Albis* con delle cerimonie solenni alle Catacombe, a S. Giovanni in Laterano ed a S. Pietro e nelle altre basiliche Costantiniane. La malattia del Papa ha per un po' compromesso il successo delle feste ed il movimento dei pellegrini si è rallentato per qualche tempo, ma è poi stato ripreso con maggior lena, tanto che in questi ultimi mesi un numero straordinario di pellegrini esteri e nostrani ha sfilato per le vie di Roma. Durante la malattia del Papa, il cardinale Merry del Val ha accordato in nome di Pio X numerose udienze. La grande facilità con cui l'eminente Porporato parla varie lingue, ha reso il suo compito più facile e la sua innata signorilità di modi gli ha procurato un successo pieno e sincero.

La *Cappella Papale*, che avrebbe dovuto tenersi in S. Pietro, e che indubbiamente avrebbe costituito il *clou* delle feste costantiniane, causa la malattia del Papa non si è più celebrata. Si sperava non poco ch'essa sarebbe stata tenuta il giorno della chiusura delle feste —l'otto dicembre — ma per non affaticare soverchiamente il Pontefice, che fra non molto dovrà sobbarcarsi alle fatiche del Concistoro, si è definitivamente rinunciato all'asolenne cerimonia.

✱

L'ultimo pellegrinaggio straniero ricevuto ieri in udienza specialissima da Pio X è stato quello argentino, diretto da Mons. Figueroa, e con l'intervento dell'Arcivescovo di Buenos-Aires e di altri cinque vescovi argentini. Il pellegrinaggio aveva un'importanza, sia perchè il governo argentino vi partecipò ufficialmente contribuendo con una discreta somma alle spese necessarie, sia perchè del pellegrinaggio facevano parte delle vere pesonalità e delle famiglie di Buenos-Aires molto cospicue. L'obolo presentato è stato molto elevato: era rappresentato cioè da *settanta chilogrammi di sterline* avvoltolati in cartocci bianchi e gialli — i colori della bandiera pontificia — e racchiusi in eleganti sacchetti

Ma se questa fu una offerta molto cospicua, non mancarono però durante l'anno altre e numerose offerte generose e l'obolo di S. Pietro si è certamente arricchito in quest'anno di qualche milione.

E benefici seri e duraturi ne ha risentito il commercio romano. Si calcolano infatti ad oltre ottocentomila i pellegrinaggi venuti a Roma durante l'anno giubilare; e pur volendo esser severi nelle cifre, si può affermare con sicurezza che essi abbiano lasciato in Roma oltre *dodici milioni di lire*, attribuendo ad ognuno di essi una spesa di quindici lire durante la loro permanenza in Roma.

L'anno giubilare è stato perciò una vera manna per i buoni quiriti.

Ma il successo vero e completo ed al quale più che ad altro teneva Pio X, è stato il grande successo religioso dell'anno costantiniano. Per avere un'idea esatta della pietà dell'enorme maggioranza dei pellegrini, bisognerebbe aver seguito questi vari ed enormi aggruppamenti di persone delle più disparate condizioni sociali e delle più variate favelle, nelle lunghe e faticose visite alle basiliche, l'una dall'altra distante non pochi chilometri, avere assistito alle numerose udienze pontificie, alle infinite *Comunioni generali*. E' stato uno spettacolo di fede e di pietà veramente commovente.

Pio X nell'esprimere giorni sono al comm. Ambrosini, Presidente del Comitato dei Pellegrinaggi, tutt'il suo alto compiacimento per la magnifica riuscita dell'anno giubilare, ha detto che cagione maggiore della sua grande soddisfazione si era il carattere esclusivamente religioso dato e mantenuto alle feste costantiniane, e la sincera devozione dei pellegrini.

✱

Nei circoli vaticani si parla molto di un'Enciclica o Lettera Apostolica, che Pio X pubblicherebbe a chiusura delle Feste Costantiniane. Si attribuisce al documento pontificio una grande importanza, data l'ora che volge. Si dice anzi che il Papa darà con le sue parole una spiegazione od una autenticazione formale al discorso dell'Arcivescovo di Udine; e le affermazioni del Santo Padre avrebbero una grande eco non solo in Italia, ma anche, e sopratutto, all'Estero.

Vi riferisco la voce per quel che vale: mia convinzione profonda è che Pio X non si scosterà affatto — se qualche documento sarà pubblicato — dal carattere religioso impresso al centenario costantiniano, e la politica esulerà dalle parole del Pontefice. In ogni modo si può essere sicuri che l'antico Patriarca di Venezia, anche in questa occasione, come in tante altre, darà nobile ed alto esempio di moderazione e di prudenza, di cui fu sempre Maestro.

Il cardinale Oreglia in gravi condizioni di salute

Roma 3

L'*Osservatore Romano* dice che il cardinale Luigi Oreglia di Santo Stefano, decano del Sacro Collegio, da qualche giorno trovasi malato di bronco-polmonite. Data la veneranda età (85 anni) dell'infermo, la malattia desta preoccupazioni. Ieri mattina il cardinale Oreglia fece celebrare la messa nella camera attigua e ricevette la Comunione. Il Papa, informato dello stato dell'infermo, inviò subito a prendere notizie mons. Bressan, il quale si trattenne in lungo colloquio col cardinale dandogli la benedizione apostolica.

Il Duca d'Avarna in vacanza

Vienna 3

Secondo la *Zeit* l'ambasciatore italiano, Duca d'Avarna, andrà nei prossimi giorni in vacanza e rimarrà lontano da Vienna per la durata di circa un mese. Durante la sua assenza i suoi affari saranno condotti probabilmente dal consigliere di legazione, marchese Negrotto.

Gli auguri a Francesco Giuseppe

Vienna, 3

Secondo i giornali sono giunti all'Imperatore Francesco Giuseppe in occasione del 65.o anniversario del suo regno, telegrammi di cordiali felicitazioni, dall'Imperatore Guglielmo, dallo Czar, dal Re Vittorio Emanuele e dal Re Ferdinando di Bulgaria.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La banda cittadina

MIRANO — Ci scrivono 3:

Da vario tempo la banda cittadina ha iniziato il suo riposo annuale, riposo per modo di dire, poichè sta già preparandosi pei concerti dell'anno venturo.

Il 1913 si può segnarlo veramente in attivo pei concerti che i nostri bravi filarmonici ci hanno fatto gustare ed è doverosa da parte nostra ricordare i successi e gli applausi del pubblico per le novità udite e per le difficoltà artistiche con vera maestria superate. Ricordiamo fra tutte il concertone della brava banda di Mira fusa molto bene con la nostra. Il maestro Gaetano Salvadego si è dimostrato sempre un istruttore ed un direttore provetto.

Il paese intero ha di questi giorni fatto regalo al maestro d'una magnifica medaglia d'oro ed i filarmonici per rendere il loro omaggio donarono al maestro una elegante valigia in cuoio. Il maestro è stato poi validamente coadiuvato dalla presidenza e specialmente dal cav. Luciano Busetti che indefessamente e con pazienza procurò che gli allievi frequentassero con attività la scuola. Molti scolari sono già pronti ad accrescere il numero dei filarmonici.

MESTRE — Ci scrivono 3

(G. M. *La medaglia al direttore didattico.* — Domenica nella sala delle Scuole Tecniche «Bandiera e Moro» avrà luogo la consegna della medaglia d'argento conferita al direttore didattico Girardi prof. Giulio dal Ministero della I. P. per l'opera zelante da lui prestata a favore dell'istruzione popolare.

La cerimonia sarà svolta in forma solenne, con intervento delle autorità scolastiche e amministrative, e riuscirà certo degna dei meriti distinti dell'egregio educatore.

Per l'inscrizione nelle liste elettorali. — Sono stati pubblicati dalla Giunta Comunale i manifesti per l'inscrizione nelle liste elettorali amministrative per l'anno 1914. A norma degli interessati avvertiamo che le domande dovranno essere presentate alla Segreteria comunale entro il 15 corrente.

Teatro. — L'ultima recita della Compagnia Benini con «Mia 'na» di Gallina non poteva avere esito più soddisfacente. Il pubblico applaudì vivamente il comm. Benini, la Sambo, il Mezetti e gli altri artisti.

Domani la compagnia partirà per Cesena.

DOLO — Ci scrivono 3

Cinematografo — Come abbiamo annunciato al Cinematografo di Borgo Cairoli seguirà domani alle 20 una straordinaria replica a grande richiesta del «Quo Vadis?».

UDINE

La consegna della bandiera donata dalle donne friulane al Battaglione "Tolmezzo,,

UDINE — Ci scrivono 3

Anche la odierna solennità riuscì grandiosa e commovente; come ieri il popolo volle intervenire, e intervenne numeroso per portare la grande voce della sua acclamazione ai nostri forti alpini e alla fortuna d'Italia.

Alle ore 14 si avviarono tutte le rappresentanze delle associazioni con bandiere. Intervennero le rappresentanze che assistettero ieri mattina all'arrivo del Battaglione Tolmezzo più una rappresentanza della Società Operaia di M. S. con bandiera i reduci d'Africa avevano per la circostanza una bandiera provvisoria. La cerimonia ebbe luogo sul piazzale del castello di Udine, dal quale si gode il magnifico panorama che abbraccia tutta la cerchia delle Alpi Carniche e Giulie, le colline e la pianura friulana fino al mare. Oltre le associazioni intervennero il battaglione Gemona dell'8. Alpini, il II. Regg. Fanteria, i cavalleggeri appiedati del 13. Monferrato ed uno squadrone pure appiedato del 20. Roma.

Vi era pure una simpatica novità: una numerosa rappresentanza delle scuole elementari femminili, le bambine erano tutte bianco vestite portanti il cappello pure bianco con lo stemma di Udine.

Alle 14.30 l'autorità, il tenente Generale Comm. Pirozzi, il tenente colonnello cav. Vaviglia comandante il battaglione Tolmezzo e le patronesse della bandiera presero posto sul piarettolo del gran scalone del castello che guarda il piazzale. Nel mezzo vi era la bandiera tenuta dal sig. Ilio Petronio impiegato della Deputazione Provinciale.

Le patronesse della bandiera sono le signore: Co. Elodia di Caporiacco, — Co. De Brandis, — Contessina Elisa de Puppi, — Camilla Pecile, — Co. Agnese de Puppi, e Co. Bianca di Prampero.

Le truppe marciarono ai posti loro assegnati a suon di musica. Quando le musiche tacquero il cav. rag. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione Provinciale pronunciò un discorso veramente splendido per la forma e per i generosi concetti in esso contenuti. Egli fece la storia del battaglione Tolmezzo da quando partì da Udine per l'Africa sino al suo ritorno inneggiando alla forte fibra Friulana ed alla grandezza della nuova Italia. Il discorso fu spesso interrotto da caldissimi applausi che alla fine furono unanimi ed entusiastici. Seguì il Presidente Onorario del Comitato Udinese della Dante Alighieri cav. avv. C. L. Schiavi il quale consegnò al tenente colonnello Caviglia una pergamena con la quale il Battaglione Tolmezzo con la quale il Battaglione Tolmezzo viene scritto nel libro d'oro della Dante. Accompagnò la consegna della pergamena con un felice discorso d'occasione facendo un raffronto fra il battaglione Tolmezzo e la storica Legione Friulana che nel '49 si era coperta di gloria imperitura durante l'assedio di Venezia.

Ricordò pure il castello di Udine che albergava le truppe straniere e il colle bagnato dal sangue dei martiri friulani, quel colle che ora ospita il Battaglione Tolmezzo.

Parlarono quindi il ten. col. Caviglia, che ricevette in consegna la bandiera e il gen. Pirozzi che ringraziò le donne friulane per il dono gentile.

Dopo il discorso del cav. Spezzotti, il porta-bandiera sig. Ilio Petronio, consegnò la medesima all'oratore, che dopo averla baciata, la passò al ten. Caviglia. Finiti i discorsi, le musiche militari suonarono alcuni inni patriottici applauditissimi, e un drappello del battaglione, preceduto dal sottotenente Morzoni, il più giovane degli ufficiali subalterni, si recò nel gran salone del castello ove prese in consegna la bandiera; indi, seguita da una rappresentanza di ufficiali dei vari corpi, la bandiera venne portata in testa del battaglione. La precedevano due musiche, i veterani e reduci delle patrie battaglie, i reduci d'Africa e gli altri riparti di truppa, i quali la scortarono sino alla caserma dell'8.o alpini.

Durante tutto il percorso, il popolo numerosissimo fiancheggiava e seguiva il battaglione acclamandolo.

Anche l'odierna solennità riuscì una nuova, grandiosa e patriottica dimostrazione della cittadinanza udinese.

Il telegramma al colonnello Cantore

Il presidente della Deputazione Provinciale inviò al colonnello Cantore, il seguente telegramma:

«Fra il plauso di un popolo, gli eroici alpini del Battaglione «Tolmezzo», ricevono oggi in sacro deposito il simbolo tricolore.

«A voi, nobile artefice di spiriti forti, forte eccitatore di magnanime virtù, travola oltre lo spazio grata ed entusiasta l'anima friulana. — *Spezzotti*, Presidente della Deputazione provinciale».

Aderirono per telegramma anche l'illustre senatore Di Prampero, il comm. Camillo di Zoppola, consigliere provinciale, l'on. Girardini, l'on. Di Caporiacco, l'on. Morpurgo, il comm. Fracassetti ed altri.

Grave disgrazia

Ieri, dopo ultimata la solenne cerimonia sul piazzale del Castello, per la consegna dello standardo al Battaglione «Tolmezzo», mentre il numeroso pubblico discendeva, il ragazzo Colaita Felice fu Giovanni, di anni 16 di Paderno, volendo discendere più presto dal colle, prese una scorciatoia e scivolò sull'erba, cadendo in malo modo.

Il poveretto gridò aiuto, e accorse il dottor cav. Liuzzi, che in quel momento si trovava sul luogo. Prodigategli le prime cure, lo fece trasportare subito all'ospitale, dove gli venne riscontrata la frattura della tibia sinistra e fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

Il m. Mascagni si è dimesso

Il maestro Mario Mascagni, direttore della nostra Banda cittadina e maestro della Scuola di musica, essendo stato assunto dalla Casa Sonzogno di Milano, ha presentato le proprie dimissioni.

Egli si è pure dimesso dalla carica che occupava presso la Società «Giuseppe Verdi».

Il ponte pedonale Davestra

Roma, 3

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole alla domanda del comune di Ospitale Cadore di sussidio suppletivo pei lavori del ponte pedonale Davestra (Belluno).

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 3

Consiglio Comunale. — Venerdì 5 corrente, alle ore 14, il nostro Consiglio Comunale si radunerà per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Riordinamento scuola popolare di disegno — Bilancio Preventivo 1914: Spese facoltative — Taglio ordinario del bosco di Ronch di Sas presa — Rimborso all'esattore di partite inesigibili per tasse comunali 1912 — Nomina dei revisori dei Conti 1913 — Nomina Commissione delle tasse di esercizio e rivendita — Convenzione regolatrice del servizio veterinario — Nomina dei quattro rappresentanti comunali per la condotta veterinaria consorziale.

Elezioni Commerciali

CODROIPO — Ci scrivono 3:

Oggi la Commissione comunale a norma dell'art. 64 della Legge comunale si è riunita ed ha provveduto alla nomina dei quattro scrutatori per il seggio della Sezione elettorale di Codroipo nelle persone dei signori Bulfoni Carlo, Solito Michele, Cozzutti Andrea e De Paulis Gio. Batta.

A presidente e vice-presidente sono stati designati dalla R. Corte d'appello di Venezia, i signori avv. Luigi Dianese, R. Pretore, e Pomponio Pasquotti, giudice conciliatore di Codroipo.

Come venne annunciato le elezioni Commerciali avranno luogo domenica 7 corrente.

VERONA

Un professore derubato

VERONA — Ci scrivono 3

I ladri, che in vista dell'incalzante rigore dell'inverno hanno aumentato di audacia, giuocarono un brutto tiro al professor Caccia, delle nostre scuole secondarie.

Penetrati furtivamente, a notte avanzata, nel cortile della palazzina da lui abitata, in Via Pallone, hanno forzato la porta di un magazzino terreno, e si sono appropriati due eleganti e nuove biciclette del valore complessivo di 400 lire, che formavano la delizia dei giovani figli del professore, entrambi studenti.

Il fucile di un cacciatore

Il sig. Pietro Montanari, di Soave, fermatosi momentaneamente col proprio barroccio alla barriera daziaria di Porta Vescovo, per procedere alla operazione di svincolo di una partita di vino ch'egli aveva acquistato, venne derubato di una splendida doppietta nuova, che aveva lasciata incustodita nel veicolo, per entrare nell'ufficio.

Il fatto è stato denunciato ai carabinieri, ma per quante ricerche si sieno fatte non si venne a capo di nulla.

Bimbo che precipita dal letto

Il bambino Antonio Farsoni, quattrenne, durante il sonno è caduto dal letto e, come conseguenza della malaugurata caduta, gli si è riscontrata all'Ospedale la frattura di una clavicola.

Cadendo dal fienile

A San Pietro Incariano, in Valpolicella, la contadina Angela Grigoli, di anni 70, scendendo da un fienile, è inciampata, e nella caduta ha riportato la frattura di una gamba, frattura la cui guarigione richiederà una quarantina di giorni.

Ladri che abbandonano il bottino

La scorsa notte nei giardini di Borgo Trento, presso il bastione di cinta della città, il brigadiere Nazzareno Bielli delle guardie daziarie si era posto a seguire tre individui dall'aria sospetta, caricati di involti altrettanto sospetti.

I tre individui, avendo fiutata la presenza del nemico, dopo una breve incertezza ,si diedero alla fuga, alleggerendosi degli ingombranti fagotti, nei quali il brigadiere rinvenne numerosi polli appena razziati nel cortile del signor Gaetano Gambi, in Borgo Trento. Si sono iniziate subito le opportune indagini per acciuffare i tre mariuoli.

Alle "Macchine agricole,,

Il comune già pensa alla prossima fiera di marzo ed ha già nominato la commissione che dovrà sorvegliare e giudicare la imponente mostra delle macchine agricole.

La Commissione è presieduta dal sindaco ing. cav. Gallizioli, ed è composta dei signori cav. dott. Carlo Camuzzoni, conte Tito Murari, comm. Giuseppe Poggi, cav. Silvano Pasti, cav. prof. Osvaldo De Angelis, cav. Giovanni Turco e sig. Crause Emilio e dei presidenti delle Associazioni Agrarie dell'Alto Veronese e di quella del Basso Veronese.

TREVISO

Il Consiglio Scolastico Provinciale

TREVISO — Ci scrivono 3:

Il Consiglio Scolastico provinciale è convocato per sabato 6 corrente a ore 14.

Sono all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

Comunicazioni della Presidenza; — Nomine comunali e nomine d'ufficio di insegnanti; — Conferme e rinuncie; — Trasferimenti; — Proposte relative a benemerenze scolastiche; — Autonomia scolastica; — Istituzione di scuole; — Consolidamento dei contributi comunali all'Amministrazione scolastica provinciale; — Ruolo provinciale dei maestri elementari; — Affari vari.

Il cav. Nardi caduto da carrozza

Ieri sera in Selvana la vettura ove stavano il cav. Guglielmo Nardi e la sua figliuola, ribaltò per un falso scarto del cavallo, che il cocchiere non riuscì a trattenere in tempo.

Fortunatamente la disgrazia non ebbe gravi conseguenze, poichè il cav. Nardi riportò solo una lieve contusione al naso ed il cocchiere una scalfittura a un dito. La signorina se la cavò con un po' di paura!

La biblioteca popolare "G. Pascoli,,

In una riunione che ebbe luogo l'altra sera sotto la presidenza del Sindaco Patrese, il prof. Michieli, dell'Istituto Tecnico, il m.o Tolomeo De Faveri per l'Associazione Magistrale ed il sig. Vecchia, della Società Operaia, venne deliberato di aprire col primo gennaio la Biblioteca Popolare, che sarà intitolata al nome di Giovanni Pascoli, ed avrà sede in un locale del Palazzo della Corte d'Assise. L'assemblea ha rivolto al prof. Michieli vivi elogi e ringraziamenti per l'opera efficace prestata a vantaggio dell'Istituzione.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta in sessione straordinaria nella sera di sabato 6 dicembre corr. per trattare fra altri argomenti di alcune ratifiche di deliberazioni prese dalla Giunta; la nomina di un assessore effettivo; approvazione di oggetti vari in seconda lettura, sul servizio della refezione scolastica etc.

Borsa di studio

A tutto 14 dicembre corr. è aperto il concorso ad una borsa di studio «Umberto I» delle due stabilite dal Consiglio Comunale con deliberazione 26 marzo 1901, per un giovane povero di questo Comune affinchè possa perfezionarsi nella agricoltura, inscrivendosi al corso inferiore triennale della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia in Conegliano. L'importo della Borsa è di lire 400 annue.

Il conferimento della borsa medesima, con effetto da 1. gennaio 1914, spetta alla Giunta Municipale, e la durata della assegnazione è fissata, in via ordinaria, a tre anni scolastici, salvo i casi di rinuncia o di revoca.

Al Circolo Impiegati e Professionisti

Il «The danzante» di domenica riuscì brillantissimo e le sale furono assai animate dalle ore 16 pom. dopo le 19.

★ Durante il mese di novembre la Biblioteca Sociale del Circolo ha dato evasione a 51 richieste di libri in lettura a domicilio. Hanno inoltre offerto nuovi libri i soci: rag. Girardi, cav. Bressan, dott. Ricci, Battaglini, Fassetta, Usigli, Giacotti, Stiffoni: altri ne vennero acquistati dal Circolo.

Siamo pregati di ricordare che la distribuzione dei libri viene fatta nelle sere di martedì, giovedì e sabato.

Il biennio 1912-1913 alla Camera di Commercio

Come di consuetudine, la presidenza della Camera di Commercio ha pubblicato in occasione della fine del biennio e cioè in prossimità della rinnovazione parziale del Consiglio, una relazione dell'opera svolta dalla Istituzione.

La pubblicazione riassume — così è detto nella prefazione del presidente comm. Coletti — l'attività camerale, le direttive dell'azione, i mezzi impiegati, i risultati ottenuti, le finalità che inspirarono lo svolgimento dei compiti assegnati dalla legge ecc.

Per la nuova sezione dell'asilo infantile

La Presidenza dell'Asilo Infantile «G. Garibaldi» ci comunica la prima lista offerte sin qui pervenute pro erigenda seconda sezione:

Dott. Mario Vianello Cacchiole lire 500 — On. Graziano Appiani, lire 100 — Signora Patronessa Amalia Zoccolotti, lire 15.

I diritti d'autore in causa

Il prof. Don Luise, Arciprete di Zero, mantiene col nobile scopo di educazione morale dei suoi paesani e per puro spirito di benintesa filantropia una banda musicale, mediante grave suo sacrificio pecuniario. Pare che in festa di beneficenza tale banda suonasse un pezzo dell'«Aida» soggetto ai diritti di Autore. E subito il sig. Luigi Cadamuro, ora Agente della Società degli Autori, denunciò il benemerito Arciprete alla Autorità Giudiziaria.

Ma oggi, dopo un vivace dibattimento, l'Ill.mo Sig. Giudice del II. Mandamento non fece buon viso alla denuncia del Cadamuro e mandò completamente assolto per inesistenza di reato il Prof. Don Luise. — *Dif. avv. Fiorioli.*

Per una palestra

CASTELFRANCO — Ci scrivono 2

Ci risulta che la Presidenza della Federazione Sportiva, sta attivamente cercando un locale da adibire a palestra ginnastica per uso sociale. Questo argomento tanto interessante per la nostra gioventù così dibattuto e sempre da risolvere, meriterebbe l'appoggio di tutte le Autorità cittadine.

Nell'ambiente sportivo corre fondata voce, che la stessa Federazione organizzerà nel prossimo gennaio un Gross Country per corridori ciclisti.

Inscrizioni nelle liste elettorali Amministrative. — Per facilitare il compito delle inscrizioni nelle liste elettorali amministrative che si chiudono il 15 corrente, il Municipio ha invitato i cittadini e tutti coloro che per noncuranza propria si lasciarono cancellare dalle politiche a presentare domanda in tempo all'ufficio elettorale del Municipio.

E' stata aperta una sottoscrizione tra gli ex-allievi dell'egregio Direttore di queste scuole urbane elementari, ora passato in quiescenza, sig. Eugenio Majerotti, per offrirgli un segno tangibile che debba testimoniare al distinto maestro l'affetto e la stima dei giovani e vecchi suoi allievi che sotto il suo intelligente insegnamento appresero i principi del sapere.

Le offerte si ricevono presso il sig. Bruno Rossi, e coloro che furono allievi e si trovano fuori paese possono inviarle al detto signore.

Inaugurazione della Villa Del Favero

CONEGLIANO — Ci scrivono 3:

Ieri sera nella villa del sig. Giuseppe Del Favero, situata a Monticella, convennero numerosi amici del proprietario, per festeggiare il suo ritorno in patria e per inaugurare la sua nuova abitazione.

Il sig. Giuseppe Del Favero nativo di Peajo, frazione del Comune di Vodo di Cadore, emigrato vent'anni or sono all'estero, seppe con la sua intelligenza ed attività fondare a Cincinnati, Capitale dello Stato dell'Ohio (Stati Uniti), una industria che sotto la sua valida direzione oggi è divenuta fiorentissima.

Egli malgrado la cura degli affari, non dimenticò mai la madre patria, venendo sempre in aiuto dell'emigrante italiano, credito nella metropoli americana, e facendosi iniziatore di Comitati di soccorso fra la colonia italiana di Cincinnati per i danneggiati dal terremoto calabro-siculo e per i morti e feriti nella guerra italo-turca.

Con piacere pertanto abbiamo assistito ieri sera alla sua festa che può dirsi la esaltazione del lavoro.

Oltre a vari amici di qui, ervennero tutti i Cadorini qui residenti. Dei Cadorini residenti a Venezia presenziarono il sig. Giorgio Talamini ed il prof. Ercole Marchioni. Nell'occasione giunsero al signor Del Favero molti telegrammi di congratulazione. Vennero pronunciati vari ed indovinati brindisi all'indirizzo del sig. Del Favero e della sua gentile signora. La simpatica festa si sciolse a mezzanotte lasciando in tutti un grato ricordo.

Mostra-Fiera animali da carne

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 3

La tradizionale Mostra degli animali da macello, che doveva aver luogo nel passato settembre unitamente alle mostre agrario-zootecniche e che fu sospesa in seguito al propagarsi dell'afta epizootica, verificatasi in parecchie nostre stalle, verrà inaugurata il 20 del mese corrente.

Il morbo è cessato quasi completamente, quindi il Comitato ordinatore composto dei seguenti signori: Ancilotto dott. cav. Carlo, presidente; Fonda dott. Andrea, vice-presidente; Galletti cav. Alfredo, Pellegrini avv. Pellegrino, Saciilotto cav. Giuseppe, Piva Luigi, membri; Fraitana dott. Francesco, segretario, ha deliberato tale data per l'inaugurazione.

La suddetta Mostra-Fiera animali da macello, dato il numero degli espositori già inscritti assumerà, anche quest'anno, senza dubbio, un'importanza massima.

I volontari alpini-ciclisti

VALDOBBIADENE — Ci scrivono 3

Era intendimento della «Ciclistica», di cui è benemerito presidente il cav. dott. Alvise Dal Vesco, di istituire una compagnia di «Volontari alpini ciclisti». Come dicemmo ieri l'altro, il corpo è costituito, ma le iscrizioni continuano ancora. Dobbiamo spronare ad entrare nel corpo i giovani nati nel 1894, affinchè sieno in grado di dare l'esame prima dell'arruolamento e possano godere dei vantaggi che per tutti sono i seguenti:

Se di prima categoria il volontario può ritardare la sua chiamata alle armi di due o tre mesi. Un mese dopo giunto al reggimento sarà promosso caporale. Potrà scegliere la città ove ha sede il corpo, così fu assegnato. Sarà esente da richiami per istruzioni. — Possono inscriversi al corpo volontari alpini coloro che hanno compiuto i sedici anni.

Domenica pross. 7 corr. presso il mu-

(Continua in V. pag.)

†

I figli Ida, avvocato Attilio, Dottor Edoardo, la nuora Elisa nob. Colleoni, i generi avv. Antonio Salviati e Dott. Cav. Carlo Carli, i nipoti De Biasi, Carli e Salviati, e la nipote Rosa De Biasi, coll'animo desolato annunciano che il loro amatissimo padre, suocero, nonno e zio

Cav. Uff. GIUSEPPE DE BIASI

Presidente di Sezione della Corte d'Appello a riposo

d'anni 89

quest'oggi ad ore 11 serenamente spirava nel bacio del Signore, confortato dai Carismi Religiosi e da una particolare benedizione del Sommo Pontefice.

Si prega di essere dispensati dalle visite e per desiderio del defunto si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 3 Dicembre 1913.

I funerali avranno luogo il 5 corr. ad ore 10 antimeridiane nella Chiesa di S. Maria Formosa, partendo dalla casa in Calle Lunga, S. Maria Formosa, n. 5118.

Ieri alle ore 17, dopo lunga malattia, si spense l'anima mite e buona di

GIACINTO TOFFOLO

I genitori Sante e Rosina, il fratello Rag. Elio, la sorella Ida Toffolo Mazzoli, il cognato dott. Carlo Mazzoli Taic, ed i parenti tutti, ne dànno il triste annuncio con l'animo straziato.

I funerali avranno luogo Venerdì 5 corrente, alle ore 15.

Maniago, 4 dicembre 1913.

Alle 23.30 del 2 dicembre 1913, dopo lunga infermità, cristianamente moriva

AMELIA TEZA

vedova Canella

Le figlie Ida col marito Enrico Adorno, Alba col marito prof. Pier Andrea Fontebasso e colla figlia Rina, i parenti tutti ne dànno addolorati il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Parrocchiale di S. Giovanni in Bragora, Venerdì alle ore 9.30, partendo dalla casa dell'estinta. Riva Schiavoni, 3765.

nicipio avrà luogo il primo convegno di tutti gli iscritti formanti la compagnia e si cominceranno le prime istruzioni alla presenza del capitano Neri.

Si accettano le iscrizioni.

Festose accoglienze ai reduci

MORIAGO — Ci scrivono 3

Stasera alla stazione di Levada si recarono le autorità municipali, la musica al completo, i reduci tornati alla spicciolata in famiglia, grande quantità di gente con parecchie carrozze, la *ciclistica* con fanfara, i parenti, tutti adorni di bandierine tricolori collocate perfino sulla testa dei cavalli, ad accogliere i reduci del battaglione « Feltre »: Rasera Giuseppe promosso sergente per merito di guerra e i caporali maggiori Colomberotto Romano e Gambin Giuseppe.

All'arrivo del treno la musica intuona la marcia reale, i tre militi attesi scendono e sono portati in trionfo da cento braccia. Tutti stringono loro la mano e dispensano baci ed abbracci. Salutati dagli evviva dei commilitoni che con lo stesso treno se ne vanno nell'intimità dei loro cari e dal numeroso popolo accorso, con festoso corteo vengono accompagnati alle loro famiglie.

ODERZO — Ci scrivono. 3:

(T.) — *Elargizione in morte.* — Il compianto signor Placido-Claudio nob. Perocco (fratello dell'egregio nostro vice segretario comunale, decesso in questi giorni a Pesaro, tra le sue disposizioni testamentarie, elargì lire 500 al nostro ospitale civile « Pompeo Tomitano ». — Alla cara memoria del compianto signor Perocco vada il nostro reverente ricordo.

Mercato settimanale. — Animatissimo sia per concorso di gente che per gli affari conclusi sul ramo bovini il mercato di oggi.

Mercato dei cereali: Prezzi del giorno: Granoturco da lire 12 a lire 13 — Sorgorosso da lire 7 a 8 all'ettolitro. — Avena da 18 a 19 — Frumento da 23 a 25 — Fagguoli da 15 a 20 al quintale.

Suicida

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 3:

Oggi nelle ore pom. suicidavasi Antonietta Sartori di anni 34, domestica presso Luigi Vanzo. La giovine donna fu spinta al triste passo per dispiaceri famigliari.

Elezioni Commerciali

Domenica nella sala municipale alle ore 9 ant. avranno luogo le elezioni commerciali da parte degli elettori del Mandamento di Montebelluna.

VICENZA

Ordine dei Medici

VICENZA — Ci scrivono 2:

La Presidenza dell'Ordine comunica che il primo Congresso Nazionale degli Ordini dei Medici, promosso dalla Federazione degli Ordini del Regno, avrà luogo a Roma nei giorni 20, 21 corrente mese.

Tutti i Medici iscritti nell'Albo possono intervenire al Congresso e perciò si invitano quanti desiderano prendervi parte di chiedere *subito* all'Ordine la tessera per il ribasso ferroviario indicando da quale stazione partirà il congressista.

Per il ricordo ad Antonio Giaconi Bonaguro

BASSANO — Ci scriv. 2

Il comitato, presieduto dal dottor Agostino Zanchetta, ha rivolto alla città il seguente appello che indubbiamente sarà accolto dal generale favore:

« Per concorde iniziativa di popolo è sorto a Bassano un Comitato con l'intento di raccogliere offerte per erigere al comm. Antonio Giaconi Bonaguro un ricordo marmoreo che eterni con l'opera del benemerito cittadino la gratitudine dei Bassanesi.

Il Comitato fa appello ai vostri sentimenti di memore affetto nella certezza che nessuno di voi rifiuterà un largo tributo di riconoscenza alla memoria del comm. Antonio Giaconi Bonaguro che con esemplare tenacia di propositi, con generoso sacrificio d'opera e di censo, superando enormi difficoltà, vincendo tutte le opposizioni trasse dalle fonti del Cismon alla nostra Bassano l'inesauribile vena dell'acqua pura alla quale dovete la salute vostra e quella dei vostri figli.

Musicalia

La Società Filarmonica ha pubblicamente inaugurate le nuove uniformi che incontrarono il generale favore, in tutto uguale a quelle della banda cittadina di Venezia.

I filarmonici, festeggiati dalla cittadinanza, si riunirono alla sera colle presidenze della loro società all'annuale banchetto di S. Cecilia all'Hotel Mondo, dove le numerose tavole offrivano una simpatica gaiezza.

Parlarono il presidente cav. Vinanti, il dottor Zanchetta ed il cav. Ferrari - la lieta serata si è sciolta al canto di cori e di pezzi d'assoli.

La Società Filarmonica, saggiamente rinnovellata è oggi portata ad un punto ch'era follia sperare; e ne hanno merito incontrastato il Presidente cav. Vinanti, il maestro De Prà, che, coadiuvati amorosamente dal maestro Bevilacqua e dal dott. Zanchetta, vi hanno dedicato tutto l'ardore delle loro nobili forze, e che ben meritatamente ne raccolgono gli auspicati successi.

Croce Rossa di Schio

SCHIO — Ci scrivono 2

Pervennero informazioni dalla Libia alla benemerita Presidenza di questo Comitato, a mezzo del patriotta signor Carlo Gino Matteazzi di Marostica, colà recatosi quale tenente farmacista della Croce Rossa Italiana, che a Tripoli a nome dei militi di Schio è stata deposta una corona di fiori freschi sulla tomba del sempre compianto milite Giurietto Girardo.

Sui nastri si leggeva: I militi della Croce Rossa di Schio ed i tuoi amici.

Il signor Matteazzi nella sua lettera di comunicazione, diretta al signor cav. Bernardo Fontana, tenente colonnello della Croce Rossa, aggiungeva che trovò la tomba di Giurietto molto ben tenuta.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato per il giorno di Venerdì 12 dicembre alle ore 20.30 per deliberare sopra i diversi oggetti di ordinaria amministrazione posti all'ordine del giorno.

Scuola Libera Popolare. — La scuola libera popolare verrà inaugurata sabato 6 corrente alle ore 20.30 con una lezione del maestro Giacomo Orefice, l'illustre direttore del R. Conservatorio di Milano.

La lezione sarà illustrata da esecuzioni musicali.

La presenza dell'illustre M.o Orefice costituisce per la città un vero e proprio avvenimento d'arte e varrà certo a richiamare alla bella lezione un pubblico numerosissimo

VALDAGNO — Ci scrivono 3

(G. B.) *Consiglio Comunale* — Ieri mattina ebbe luogo l'annunciata adunanza straordinaria di questo Consiglio e prima di darne principio l'assessore anziano sig. Cocco Gio., che la presiedeva, ricordando che nello scontro di Ceccano lo on. comm. V. E. Marzotto (che pure vi si trovava) rimase fortunatamente illeso, propone, a nome della Giunta, che il Consiglio esprima le sue felicitazioni col seguente telegramma:

« Consiglio Comunale oggi radunato lieto Vossignoria sia rimasto immune grave scontro ferroviario Ceccano incaricami presentarle sentite vivissime felicitazioni scampato pericolo.

« Colleghi Giunta associonsi esultanti manifestazione Consiglio. — f.to Assessore Cocco. »

Funeralia. — Nel pomeriggio di ieri seguirono i funerali del compianto Giordani Medardo, del quale annunciammo l'altro giorno la morte.

Precedevano il carro funebre di seconda classe, le bandiere, con rappresentanza, della Società di M. S. fra Artigiani e di quella fra Esercenti, Comm. Ind., numeroso clero ed una bellissima ghirlanda della famiglia.

Reggevano i cordoni Pasini (venuto da Vicenza), Schivazappa e Baldi (di qui) e l'amico Pelizzari e seguiva il corteo numeroso stuolo di amici e concittadini fra due lunghe ale di ceri.

Arresto e traduzione. — Ieri mattina i RR. Carabinieri di Recoaro traducevano a queste carceri mandamentali certo Faccio Giovanni di Antonio d'anni 26, bracciante da Recoaro e da poco ritornato dalla Germania.

Egli era stato arrestato sotto l'imputazione di lesioni gravi in danno di Tomasi G. ritornato da pochi giorni dall'America, e col quale venerdì sera era ritornato dal mercato di Valdagno.

Si venne a capire però che — presi un po' dal vino — sono venuti a diverbio tra loro e nella rissa il Faccio ha inferto sette coltellate al Tomasi lacerandogli le vesti e producendogli varie ferite dalle quali una abbastanza profonda.

Il sanitario, chiamato d'urgenza, dichiarò le ferite guaribili in un mese salvo complicazioni.

Un grave ferimento

LONIGO — Ci scrivono 3:

Ieri sera nell' osteria di Marchetto Giuseppina moglie di Golin in Monticello di Fara, vennero a diverbio per questioni di giuoco certi Festi Marcellino d'anni 42 — e Arguello Angelo di anni 40. Questi più eccitato del compagno, voleva ampia soddisfazione di certe frasi che riteneva ledenti il suo onore e la sua reputazione, e perciò invitava l'avversario all'aperto. Non ottenendo assenziente risposta, l'Arguello usciva inviperito quanto mai dall'osteria meditando in cuor suo una terribile vendetta. Erano circa le 22: protetto dalle tenebre Arguello attese non indarno l'uscita dall'osteria del Festi, e quando questo disgraziato gli passava vicino lo colpiva con una tremenda coltellata, in piena faccia. Il feritore non sazio vibrava altri colpi all'indirizzo della vittima, colpi che fortunatamente non giunsero che a colpirla nel cappello e nel mantello. Compiuto il misfatto scompariva. Il ferito si trascinò fino all'osteria invocando al soccorso. Venne accolto ed ebbe le cure dal dottor Donadelli che gli praticò quattro punti di suttura nella regione laterale sinistra nel collo, a pochi millimetri dalla carotide.

Venuto il rapporto medico all'autorità di P. S. si portò sopraluogo il maresciallo dei RR. Carabinieri Bonacini Flaminio con un milite e dopo una minuta inchiesta procedette all'arresto dell'Arguello, sequestrando inoltre l'arma, rinvenuta da una donna nei pressi del luogo ove avvenne il ferimento.

BELLUNO

Contro il servizio ferroviario sulla Belluno-Venezia

BELLUNO — Ci scrivono 3

Il Presidente della Deputazione provinciale ha inviata oggi la seguente lettera:

« *On. Direttore del Compartimento Ferroviario, Venezia* — Debbo vivamente protestare per il modo come procede il servizio ferroviario nella linea Belluno-Venezia e reclamare dalla S. V. Ill.ma pronti e radicali rimedi.

I treni della mattina da e per Venezia hanno ritardi costanti perfino di mezz'ora ed inoltre fra Treviso e Venezia non sono riscaldati. Il treno diretto unico in ascesa che parte alle 17.20 da Venezia porta costantemente vetture dirette per Belluno antiquate e senza luce e subisce anch'esso sistematici ritardi perfini di 40 minuti, facendo molte volte incrocio con un treno merci a Quero-Vas. Anche il treno che giunge alle 6 a Belluno ritarda talvolta di molti minuti, per esempio giovedì sera di trentotto, ed avviene quindi che deve ritardare di altrettanto tempo la partenza del treno discendente che attende a Belluno.

Questi inconvenienti, che spesso ho avuto occasione di constatare personalmente, suscitano continue e vivaci lagnanze da parte dei viaggiatori ed io sono sicuro di essere fedele interprete del sentimento di tutti i comprovinciali inviandole il presente reclamo.

Con perfetta osservanza. Dev.mo — Avv. *Luigi Basso* ».

Grave ferimento

Mandano da Agordo che presso Cencenighe è avvenuto un grave ferimento a danno di certo Massimo Fontanive.

Sul fatto non si hanno particolari, nè si sa chi sia stato il feritore. Il Pretore di Agordo si è recato sul sito coi carabinieri per le pratiche del caso.

Grave disgrazia

L'operaio Puricelli Ferdinando, di anni cinquantatre stava lavorando presso l'ingresso della galleria a Santa Croce assieme a certi Boito Umberto e Cadore Giacomo, allorchè venne colpito da una manovella di un argano e riportò la frattura comminutiva della gamba sinistra.

Prima è stato soccorso alla meglio dai compagni di lavoro, poi da un medico, che ne ordinò lo immediato trasporto all'Ospedale di Vittorio. Il povero uomo, salvo complicazioni, ne avrà per una sessantina di giorni.

Egli era stato assunto da poco dalla Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto.

Precipita da un monte e trova la morte

ALANO — Ci scrivono 3

Ieri l'altro certo Giovanni Collavo, di anni 62, chiamato Nanelelo, della limitrofa frazione di Uson, si recava sul monte Carpenè per tagliare un tronco di albero, onde lavorarlo; tagliato che lo ebbe, se lo caricò in ispalla avviandosi quindi alla volta del proprio paese, percorrendo un sentiero aspro e molto pericoloso, soprastante ad un burrone.

Quando il disgraziato era giunto in località Colforive, si può ritenere, che, forse voltandosi, una delle estremità del tronco possa aver sbattuto contro la roccia, facendo così perdere l'equilibrio al Collavo che perciò è precipitato in fondo al burrone, ruzzolando giù per le roccie.

Quando alla sera i suoi famigliari non lo videro rincasare, si sono impensieriti e premurosamente una squadra dei di lui conterrazzani si è data alla ricerca, che per tutta la notte rimase infruttuosa.

Solo ieri sera fu rinvenuto già cadavere in fondo al burrone anzidetto, intriso di sangue, ormai coagulato, col viso ed il corpo pieno di contusioni e di ammaccature.

Fu tosto avvertito il medico locale, che non potè che constatare il decesso, e dopo le consuete pratiche dell'autorità competente, ne fu tumulata la povera salma.

Egli lascia nel dolore la moglie e vari figli.

PADOVA

Norme per gli esami al liceo "Tito Livio,,

PADOVA — Ci scrivono 3:

I candidati di scuola privata o paterna devono sostenere gli esami di licenza dalle scuole, nel luogo dove hanno dimorato negli ultimi sei mesi e dare entro il 31 dicembre, notizia scritta della loro dimora al Capo dell'istituto presso cui intendono iscriversi fornendogli tutti gli schiarimenti e le informazioni che egli potrà chiedere in proposito.

Per le strade provinciali

Nel giorno di sabato 20 dicembre 1913 alle ore 10 ant. alla Deputazione Provinciale si procederà all'incanto a schede segrete per la potatura o scalvo delle piante esistente lungo i tronchi di strade provinciali.

MONTAGNANA — Ci scrivono 3:

Un egregio insegnante. — Il nostro egregio amico prof. Giovanni Corradin, insegnante di disegno nelle nostre scuole comunali, ad un concorso per disegni di decorazione già eseguiti in ambienti moderni, indetto dal giornale d'arte « L'ambiente moderno », riuscì primo su ben 173 concorrenti, guadagnando la grande medaglia d'oro (1. premio) ed un'alta medaglia d'oro assegnatagli dal giornale. — Al valoroso professore le nostre più vive congratulazioni.

ROVIGO

LENDINARA — Ci scrivono 3:

(Ortemb) — *Esami elettorali.* — Giorni or sono in una sala delle nostre Scuole Comunali alla presenza dell'avv. Alessandro Zuliani, del maestro Cirillo Mandruzzato, e del Cancelliere della nostra Pretura Umberto Bernardi ebbero luogo gli esami per essere inscritti nelle liste elettorali.

Si presentarono 14 candidati provenienti da Fratta, S. Belluno, Villanova del Ghebbo e da Lendinara.

Tutti gli esaminandi furono promossi

DALLA VENEZIA GIULIA

Una delle tante vittime

Un'adunanza della "Patria,,

Trieste 3

L'appartenere al regno d'Italia e trovarsi a Trieste, rappresenta per l'umanità la più grande delle disgrazie. Sentite questa.

Sere fa, uscendo dal teatro Eden, un giovanotto Padovano si trovò casualmente in mezzo ad un forte manipolo di dimostranti alle prese con le guardie di p. s. Il giovanotto, conscio di quanto gli sarebbe accaduto qualora una delle guardie lo avesse acciuffato, fece prudentemente un giro vizioso in modo da uscire dalla pericolosa situazione in cui si era involontariamente cacciato e, infilata la via dei Bachi, si diede a salirla lestamente. Ma, ahimè! nello stesso momento da detta via scendeva di corsa una seconda compagnia di guardia una delle quali, preso il padovano per un dimostrante, lo arrestò. Al commissariato del quartiere, il giovanotto disse che si trovava a Trieste da un solo mese, che n'era venuto in cerca di lavoro, che possedeva circa 150 corone; quindi spiegò che non aveva preso assolutamente parte alla dimostrazione e che, anzi, aveva fatto di tutto per uscire dalla colonna di dimostranti nella quale si era trovato per pura combinazione. Giustificazioni inutili: italiano?, dunque colpevole ed il commissario lo fece condurre in prigione. Perchè? Ogni sua protesta riuscì vana; e non basta: tre giorni dopo gli fu comunicato che la polizia aveva decretato il suo bando dalle città e paesi rappresentati dal consiglio dell'impero. Il misero pianse, si disperò, tentò di commuovere i funzionari, ma questi si dimostrarono inesorabili e ieri mattina, legato come un volgare malfattore, fu accompagnato al confine.

Che la polizia abbia agito così, non ha stupito nessuno; impressionò invece moltissimo la noncuranza del locale rappresentante del regno il quale, intervenendo, sarebbe forse riuscito a salvare il poveretto da sì vergognosa espulsione!

✱ Allo scopo di trattare la scottante questione Universitaria, l'Associazione « Patria » convoca i suoi aderenti ad un'adunanza che avrà luogo venerdì sera nella sala Fenice. L'adunanza, onde evitare una certa proibizione, sarà tenuta a § 2 e durante la medesima verrà presentato per l'approvazione l'ordine del giorno degli studenti di Zara secondo il quale si propone di abbandonare ogni agitazione al Parlamento per portarla sulla piazza allo scopo di renderla il più energica possibile.

In memoria di un aviatore

Gorizia 3

Ieri, presenti le autorità militari e civili e molti invitati, seguì lo scoprimento del monumento all'aviatore Aristide de Petrovics, che un anno fa, esercitandosi in questo campo d'aviazione militare, precipitò e morì. L'iniziativa delle onoranze allo sfortunato ufficiale partì dal maggior generale Scotti. Inaugurandosi il monumento si ricordò la data della catastrofe e si richiamò alla memoria l'audacia dello sventurato aviatore. Il monumento è opera dello scultore goriziano Bitesnich. Raffigura un cumulo di rocce sul quale si libra un'aquila.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 3. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni lire 39 mila — di cui in cotoni americani 35 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.01	7.05
Dicembre Gennaio	»	6.98	7.01
Gennaio Febbraio	»	6.98	7.01
Febbraio Marzo	»	6.98	7.01
Marzo Aprile	»	6.99	7.02
Aprile Maggio	»	6.99	7.02
Maggio Giugno	»	7.00	7.02
Giugno Luglio	»	6.97	6.99
Luglio Agosto	»	6.94	6.96
Agosto Settembre	»	6.81	6.81

LIBRI

MARIA STELLA — *La scomparsa* — Roma, Modes, 1914 - (L. 2.50).

Ho aperto il piccolo volume, ed a poco a poco un fascino gentile mi ha vinto. Mi sono fermato a questi versi, lungamente:

Anima, il tuo segreto è come un velo
entro del quale canti. Non rimovere
quel vel, nemmeno per colui che t'ama!
E' l'incanto velato il più profondo.
L'isola inconosciuta è la più vaga.

Ma davvero? E' questa una poetessa italiana del 1914? Che riposo da certi « incanti » tutt'altro che velati, e da certe seduzioni!

Volto la pagina, e trovo, negli « intimi Vangeli » di Maria Stella questi altri versi:

Più della luce, è vaga la penombra;
più della festa, è rosea la vigilia;
più del dono, è soave la promessa;
più del sì, avvince sottilmente il forse.
Tutta è nel forse la felicità.

Che sollievo! I versi sono belli, e sono versi, come usava una volta; la sostanza, se non sempre rara, è sempre vera, ed è intimamente sincera, senza che una donna gentile debba per nulla vergognarsene scrivendo, senza che altre donne gentili abbiano a vergognarsi di leggere.

Tutto il piccolo libro è candido. Vi sono impressioni soggettive, ma sempre l'anima della Poetessa canta « dentro al velo » — un velo intessuto di altera purezza e di riserbo. Vi sono belle e nobili composizioni — come *la Città sepolta*, per citarne una, — in cui la Poetessa canta il mondo esteriore, del tutto oggettivamente, anzi uscendo, con facoltà insolita in un ingegno femminile, dal proprio io, ed immedesimandosi, con larga simpatia, in altre anime, umane e vere, o sognate e da essa prestate alle cose.

Già questa facoltà era notevole nelle liriche della « Fonte d'Aretusa », le prime della giovane Poetessa; notevolissima in un vigoroso romanzo « La Vigilia » uscito un paio d'anni or sono.

« La scomparsa », la prima lirica che dà nome al volume, colpisce subito, per la vigoria delle immagini nel fine cesello delle terzine monorime. Mi dicono che sia stata scritta quando il Vascello fantasma era davvero sull'onda, e Maria Stella assai vicina a morte:

Sto sulla tolda del Vascello, muta.
Non una voce umana mi saluta.
La mia traccia sul mondo s'è perduta.

Piango? Oh, se lungi, al vecchio focolare,
l'altra è a veglia con gli altri a cinguettare,
Anima, tu puoi ben correre il mare.

L'altra è un curioso sdoppiamento di malata, ma anche una spiccata e sana caratteristica della sua arte.

La giovinetta non ha varcato la soglia dell'Eternità: è guarita, uccidendo il tarlo del male che la rodeva, — anche questo « Tarlo » è un forte sonetto, e scava profondo.

La giovanissima signora abita da qualche tempo la nostra città, e porta un nome patrizio ed ha nella nostra città nobili parentele. Ma anche qui vive nel suo velo gentile, ed ama circondare di silenzio l'artistico suo lavoro, poichè, come ella dice:

.... All'anima sola, e con tranquille
e profonde armonie, l'Angelo parla.

Ieg.

✱

LUIGI ZENONI — *Spiridion Lusi, le sue traduzioni da Luciano e un giudizio di Gaspare Gozzi.* — Venezia, 1913: estratto dal *Nuovo Archivio Veneto*, nuova serie, vol. XXVI.

Salutiamo con gioia un nuovo cultore di studi veneziani, che da più anni attende a raccogliere nel glorioso Archivio dei Frari documenti inediti intorno alle scuole pubbliche a Venezia nei tre ultimi secoli della Repubblica, portando nello spoglio delle antiche buste e nel saggio lavoro di coordinamento quello spirito di pazienza e di diligenza già esercitato nella interpretazione dei testi latini e greci prediletti. Ecco qui intanto una specie di *excursus*, un breve saggio su un oscuro traduttore di Luciano, che viene a proposito celebrandosi il secondo centenario della nascita di Gaspare Gozzi.

Le poche pagine, che illustrano la vita, di Spiridion Lusi di Cefalonia, maestro e rettore dal 1760 al 68 del Collegio Cottuneo di Padova, quantunque ricavate dalle carte ingiallite di archivio, si leggono d'un fiato, e ci permettono di gettare uno sguardo nell'umile vita d'un vecchio collegio fondato nel Seicento per privata munificenza a fine di aiutare negli studi gli alunni greci. E in quell'ufficio magramente, a dir vero, ricompensato, che nel 68 perdette per qualche grosso fallo, il Lusi tradusse in quattro volumi le opere di Luciano, autore adatto al l'indole scettica e satirica del Settecento, ammirato e imitato in Italia e fuori. Su questa versione fu chiamato a pronunciare il proprio parere il sopraintendente alle stampe, ch'era in quel tempo il Gozzi; e nell'opuscolo dello Zenoni possiamo leggere la risposta in cui il conte Gasparo coglie l'occasione per difendere lo scrittore greco, ch'era un po' anche *suo*, dalla taccia di empietà.

Altre utili notizie spigoliamo qua e là, come per esempio intorno al collegio o seminario greco Flangini, sempre attinte alle fonti più sicure. Minuzie le quali possono parere di poco conto agli sbadati: ma di tali piccoli frammenti si compone un poco per volta faticosamente la storia del passato, che a tutti cara per sentimento naturale, è tanto più sacra ai Veneziani, quanto più i secoli ci vanno allontanando da quello che fu l'ultimo della grande Repubblica.

G. O.

Teatri e Concerti

Rossini

Per la serata del m.o Fabbroni, il teatro era iersera affollatissimo. La rappresentazione della *Violinata* procedette fra la consueta attenzione e fu salutata da frequenti caldissimi applausi. Le maggiori feste furono fatte naturalmente all'ottimo Direttore, e quindi la *czarda* che apre il secondo atto fu salutata da grandi ovazioni, durante le quali sul palcoscenico furono portati numerosi doni di valore, in ricchi astucci, offerti dall'Impresa, dal m.o Ferretto, da amici ed ammiratori al m.o Fabbroni

La *czarda* fu ripetuta, ed eseguita come fu con slancio e brio ancor maggiori dalla brava orchestra, ottenne un successo anche maggiore. Replicata fu anche, per clamorosa richiesta, la violinata, eseguita da Ettore Casellari magistralmente. E tutti gli artisti, signore Matini e Baldisseri, signori Poggi-Calleri, Marturano, Tiset-Rubini e Zoni furono applauditi e chiamati al proscenio, coll'autore e il maestro Fabbroni, il quale ricorderà certo volentieri le cordiali manifestazioni di iersera. Per un ritardo nell'invio del materiale musicale, non si potè eseguire la ouverture dell'*Idillio tragico*.

Questa sera *Carmen*.

Goldoni

Stasera Alfredo De Sanctis riprende una commedia che conta successi clamorosi e che arriva così alla 628.a rappresentazione in Italia: « Il colonnello Bridau ». E' quanto dire che il De Sanctis dà una delle sue interpretazioni più scultoree, una delle sue creazioni più attraenti. Possiamo prevedere sicuramente un teatro gremito.

E' imminente un'altra ripresa, quella dell'*Aiglon* di Rostand.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Carmen
GOLDONI ore 21 — Il colonnello Bridau
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 21
REST. BONVECCHIATI - Conc. 2.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

Ultima ora

Dimostrazioni di contadini a Trapani

Conflitti con la forza pubblica

Trapani 3

Stamane verso le 11.30 circa 1500 contadini radunati dalla lega socialista di Trapani, Monte San Giuliano e Calatafimi si adunarono nella piazza Stovigliai da dove in corteo si diressero verso il centro della città a scopo di manifestazione. Era una protesta per gli incidenti di Calatafimi e per provocare la pronta liberazione di coloro che furono arrestati colà in quella circostanza. Dopo avere percorso le vie i dimostranti incominciarono ad emettere grida di: « fuori gli arrestati », « abbasso la polizia », « abbasso la Magistratura », e giunti presso la prefettura rinnovarono le loro grida e incominciarono a lanciare sassi verso la forza che li accompagnava. Fu intimato quindi nelle forme legali lo scioglimento della dimostrazione, ma la folla oppose viva resistenza e dovettero quindi intervenire oltre ai funzionari di pubblica sicurezza, agenti, carabinieri e truppa la cui presenza fu accolta da una fitta sassaiuola e a colpi di bastone. Tuttavia la dimostrazione potè essere sciolta e vennero operati in piazza 20 arresti e altri 60 successivamente durante lo scioglimento della dimostrazione.

Rimasero feriti alcuni funzionari: il capitano e il tenente dei carabinieri e circa 25 tra carabinieri, guardie di città e militari di truppa. Anche tra i dimostranti vi è qualche contuso.

Dopo il disastro di Ceccano

Un altro arresto

Roma 3

A proposito del disastro ferroviario di Ceccano si ha da Frosinone che in seguito all'interrogatorio del personale addetto alla stazione di Ceccano è stato arrestato il Bucciarelli Gabriele capo stazione aggiunto che era di servizio la sera dell'investimento ferroviario e anche il Missiriti, il deviatore, è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Frosinone, dove è stato lungamente interrogato dal giudice istruttore cav. Varras.

La commissione d'inchiesta giunta a Ceccano procede, di concerto con l'autorità giudiziaria, all'accertamento di altre eventuali responsabilità.

Pastificio distrutto dal fuoco

Milano 3

Questa mane alle ore 6 è scoppiato un incendio nel Pastificio Vittorio Battilani a Sesto San Giovanni. Il fuoco si propagava con grande violenza e andava rapidamente conquistando gran parte del fabbricato. L'incendio destò grandissimo allarme essendovi il pericolo che il fuoco si propagasse ad alcuni caseggiati circostanti. I pompieri del luogo incominciarono subito la lotta contro l'incendio e intanto venivano avvertiti i pompieri di Milano. Il pastificio andò completamente distrutto con tutto il macchinario. Andò pure distrutta la fabbrica Lavezzari che aveva i suoi locali sotto il Pastificio. I danni sono rilevanti.

Durante l'opera di isolamento del grave incendio si distinsero grandemente per valore ed abnegazione i pompieri e i carabinieri di Sesto San Giovanni. Uno di questi, il carabiniere Michele Arenti è caduto da una scala a corda e si è ferito fratturandosi il polso ed una mano.

Il ministro del Montenegro a Roma

Roma, 3

Il dott. Plamenatz ministro degli esteri del Montenegro è giunto a Roma e si è recato oggi alle 17 alla Consulta a fare visita al marchese di San Giuliano con cui si è intrattenuto in lungo cordiale colloquio.

350 mila marchi rubati dal furgone di un treno postale

Verviers 3

Questa notte all'arrivo a Verviers del treno 666 proveniente da Bruxelles e che arriva a Verviers alle 11.30, si è constatato che un sacco di biglietti di banca, speditodalla Banca nazionale del Belgio a una Banca di Colonia, era scomparso.

Il sacco conteneva 350 mila marchi.

Esaminando il furgone, si è constatato che i ladri vi si erano introdotti ed avevano scassinato un armadio dove si trovava il sacco. Il personale del treno non ha potuto dare alcuna indicazione.

All'arrivo nella stessa stazione, del treno 676, che giungeva alle ore 12.22, è stato constatato che dal vagone contenente i pacchi postali per la Germania, era stato portato via un pacco la di cui importanza non è ancora nota.

Uno scontro tra francesi e senussiti

Bengasi 3

Giunge notizia che sarebbe avvenuto uno scontro nell' Audai, tra francesi e senussiti. Questi avrebbero avuto trenta morti, fra cui Ebu el Aual, capo degli Allegarba, al sud di Bengasi. Si dice che il Senusso voglia concentrare i ribelli al campo Antelat, a novanta miglia a sud-est di Bengasi.

Navi francesi ad Algeri

Algeri 3

La divisione navale formata dagli incrociatori «Waldeck Rousseau», «Ernest Renard», «Edgard Quinet», «Gambetta», «Jules Ferry», «Victor Hugo», agli ordini dell'ammiraglio Aubert, è arrivata stamane ad Algeri. Sono state scambiate le salve di uso. La divisione ripartirà tra otto giorni.

Gravissimo incendio a Bordeaux

Bordeaux 3

Una importantissima fabbrica di prodotti alimentari che dava lavoro a un grande numero di operai di ambo i sessi è stata distrutta da un incendio. Le perdite sarebbero rilevanti. Si ignora se vi siano incidenti di persone.

L'aviatore Vèdrines

Belgrado, 3

L'aviatore Vèdrines ha continuato stamane il suo volo per Costantinopoli, via Nisch

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.36 tramonta alle 16.27

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 3 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	68.8	4.2	9.5	3.4	cal.	cop.
Treviso	69.1	-0.8	10.6	1.4	cal.	ser.
Udine	68.0	4.8	11.2	4.9	cal.	ser.
Padova	—	3.4	9.4	1.6	cal.	neb.
Rovigo	—	3.0	7.5	2.9	cal.	neb.
Verona	68.6	2.6	6.2	0.9	cal.	neb.

Pressione lievemente aumentata, calma di vento all' interno, venti deboli fra tramontana e ponente sulle coste, cielo vario con nebbie sparse, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 3 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.30	— 7
Piave	Zenson	11.58	+ 0.25	0
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.99	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.00	— 2
Po	Polesella	7.76	+ 2.13	— 12

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 4 . . . alle ore 3.15
Prima bassa del 4 . . . alle ore 8.5
Seconda alta del 4 . . . alle ore 12.40
Seconda bassa del 4 . . . alle ore 19.25
Massima altezza raggiunta il 2 cent. 21.5 sopra
Minima altezza raggiunta il 2 cent. 56.0 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 77.5

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 2 dicembre

Brindisi ital. da Brindisi con 7 passeggeri.

Arrivi del 3 dicembre

Almissa a. u. da Trieste con 71 passeggeri.
H. Sandor a. u. da Fiume con 50 passeggeri.
Schleswig germ. da Alessandria con 27 passeggeri.

Partenze del 4 dicembre

H. Sandor a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 2 dicembre

Torcello ingl. da Hull.
Perseveranza ital. da Tunisi.
Bayonne ital. da Costanza.
Brindisi ital. da Brindisi.
Eman. Accame ital. da Sfax.

Arrivi del 3 dicembre

Almissa a. u. da Trieste.
H. Sandor a. u. da Fiume.
S. Giorgio ital. da Genova.
Schleswig germ. da Alessandria.

Spedizioni e partenze del 3 dicembre

Durbrovinich a. u. per Costantinopoli.
Deak a. u. per Trieste.
Astrea ital. per Sfax.
Almissa a. u. per Trieste.
Bruenn a. u. per Trieste.
Barletta ital. per Fiume.
Brindisi ital. per Trieste
Whitefield ingl. per Linnucci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Gotland ingl. da Newport, carbone.
Maria a. u. da I. Bawy carbone.
Franconia a. u. da Pensacola con merci.
Trevalyan ingl. da Cardiff, carbone.
Hilldawell, ingl. da Barry carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 3. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 135 — Cotoni —.— — Cereali 41 — Varie 128 — Per la Ferrovia 51. — Totale: 355.
Scaricati: 90.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 2. — Mercato attivo con frazione d'aumento tanto nei grani che nei frumentoni.

Grani fiorentini fini da lire 26 a 26.10 — Buoni mercantili da lire 25.65 a 25.85 — Mercantili da lire 24.50 a 25 — Frumentoni da lire 15 a 16.60 diverse qualità.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Perini Domenico*, Chioggia, manifatture (con sentenza 2 dicembre) — Curatore provvisorio avv. Voltolina — Giudice del fallimento avv. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 19 dicembre 1913 — Termine alla presentazione dei titoli 31 dicembre 1913 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 19 gennaio 1914.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 3 Dicembre

ROMA, 3 — Cambio per domani 100.65. Settimanale 100.65.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,15	124.22 1/2	—,—	—,—	5 1/2
Francia	100.62 1/2	100,70	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,44 1/2	25,46	25,.5	25,15	5
Svizzera	100,42 1/2	100,50	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,47 1/2	105,57 1/2	—,—	—,—	6
Bancan.	105,47 1/2	105,57	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. 3,5 1/2 con.	100	99 05	..9.—
» » » fine	100	99,47	99,50
Ferrovie Mediterr.	500	243,—	261,—
Credito Italiano	500	543,—	545,—
Banca comm. it.	500	831,—	832,—
Banco di Roma	100	104,—	104.—
Società Banc. it.	100	97,-	97,75
Banca d'Italia	800	1433,—	1433,50
Lanificio Rossi	900	1454,—	1554,—
Cotonificio Cantoni	250	353,—	355,—
Navigaz. Generale	300	414,—	414,—
Raffineria Zuccheri	300	305,—	313,—
Beni stabili	200	284,—	284.—
Az. Costr. Veneto	200	113,—	116,50
Acciaierie Terni	500	1521,—	1526,—
Edison	150	558,—	556,—
Savona	200	161 —	160.—
Elba	250	177,—	175,50
Ansaldo	250	275,—	274,—
Industrie Zuccheri	150	2 0,—	256,—
Cotonificio Veneziano	175	45,—	44,50
Ferrovie Meridionali	500	536,—	537,—
Cambio su Berlino		124,26	124,20
» » Francia		100,65	100.65
» » Londra		25,46	25,45
» » Svizzera		100,45	100,45

Genova

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. 3,5 0/0 cont.	100	99,10	99,10
» » » fine	100	99 35	99,32
Banca d'Italia	800	1433,50	1433,—
Banca Comm. Ital.	500	832,—	831,50
Credito Italiano	500	544,—	544,50
Ferr. Meridionali	500	537,—	537.—
Ferr. Mediterranee	200	261.—	261,50
Navigaz. Generale	300	415,—	414,50
Raffineria zuccher.	350	365.50	313,—
Acciaierie Terni	500	1522,—	1525,—
Ind. fabb. zucch.	200	537,—	556,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	275,50
Az. Banco di Roma	100	103,50	103 75
C. a vista su Francia		100,66 1/4	100,66
» » » Londra		25,43	25,45
» » » Germania		124,10	124,07
» » » Svizzera		100,50	100,50

FORMAGGI-BURRO

INGROSSO Via Torre Belfredo - Telefono 81 **GIUSEPPE BACHMANN di JOST - Mestre** DETTAGLIO Galleria Vittorio Em. - Telef. 19

	al Kg.		al Kg.
REGGIANO stravecchione	L. 3.—	CACCIOCAVALLO	» 1.80
» stravecchio	» 2.80	GORGONZOLA erborinato	» 2.50
LODIGIANO stravecchione extrafino	» 3.20	» bianco burroso	» 2.50
PECORINO Asiago stravecchio	» 3.20	EMENTHAL Svizzero finissimo	» 2.50
» »	» 2.80	» Nazionale	» 2.30
» Vecchio	» 2.50	BURRO qualità extrafina	» 3.—
» Romano	» 2.50	OLIO d'OLIVA puro di Oneglia	al litro L. 2.—
» Sardegna	» 2.—		

Consegne a Venezia Mercoledì e Sabato - Merce franca a domicilio - Daziato cent. 20 in più.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

CANAL GRANDE mezzogiorno, appartamentini, camere, con, senza pensione. — Pension Boston, S. Maurizio.

MAGAZZINI affittansi Zattere Spirito Santo n. 269 e Calle della Crea 293. — Per vederli rivolgersi Calle della Crea n. 232.

CARPENEDO Mestre affittasi villa, termosifone, gaz, luce elettrica, acquedotto, parchetti, giardino, scuderia, pollaio. — Rivolgersi: Venezia, studio Orefice, calle Fabbri 913.

APPARTAMENTINO III. piano Spadaria affittasi. — Rivolgersi Campo Manin 4232.

AFFITTASI appartamento signorile 8 stanze, campo S. Cassiano. — Rivolgersi per trattare dalle 11 alle 12 S. Marina 5920, I. piano.

AFFITTASI Campo Manin uso abitazione o ufficio, primo piano signorile, 5 stanze, cucina, magazzino. Tutte comodità moderne. — Rivolgersi: S. Luca, Caffè Città Torino.

AFFITTASI appartamento quattro stanze, due grandi, due piccole, due ripostigli, cucina, watercloset, terrazza. Installazione gaz cucina: lire settanta acqua compresa. — San Giovanni Bragora, calle del Dose 3735. Visibile ogni giorno dalle 1 alle 3.

AFFITTASI da famiglia civile camera ammobigliata posizione centrale Sanmarco. Preferiscesi persona anziana. — Scrivere: O. 12812 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANOTTO cerca vicino San Marco camera e salotto muri vuoti, ingresso libero, luce, acqua, water. — Scrivere: I. 12886 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

RIVA SCHIAVONI — Affittasi appartamento mobigliato, cucina sola, splendida posizione sulla laguna, vicino S. Marco. Comfort moderno. — Scrivere: Q. 12922 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI campo S. Bartolomeo sopra uffici Istituto Nazionale delle Assicurazioni appartamento ad uso studio o mezzà: introduzione gas, luce, acquedotto, parquets. L. 100 mensili. — Scrivere: Casella postale 303.

Vendite

VENDESI vasto fabbricato con ampie adiacenze, vani 24, granai, cortile ed orto. Comune Monselice. Perfettamente sgombro. - Rivolgersi: Temporin Alessandro, Monselice.

CAFFE' antico e bar avviatissimo vendonsi motivi salute. Grande occasione. Avvenire assicurato. Intermediari esclusi. — Scrivere: P. 12913 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

LO STABILIMENTO metallurgico G. Zanchi C., Giudecca, fondamenta ponte Piccolo 318, cerca operaie dai 18 ai 20 anni per lavori alla trancia. — Presentarsi con i documenti prescritti dalla legge.

TRASPORTATORE litografico cercasi d'urgenza, posto assicurato dopo breve periodo prova. — Dirigere offerte referenze pretese salario: D. 1539 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

CHAUFFEUR meccanico ventunenne cerca posto presso famiglia signorile qualsiasi posizione, miti pretese, ottime referenze. — Scrivere: E. Benvenuti, fermo posta, Milano.

GIOVANE signore conoscenza italiano, francese, inglese, tedesco e lingue austriache, coltura commerciale, si occuperebbe subito. — «G. T. 4580» fermo posta.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, imparate italiano, francese, tedesco, spagnuolo, russo, polacco, portoghese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

BALLO scherma, primo instituto aristocrazia. Corso distinte signorine, giovanetti. — Palazzo Cavalli 1952, S. Silvestro. Professore Galante.

DISTINTA signorina tedesca dà lezioni, conversazione, traduzioni. — Scrivere: M. 12901 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

TEDESCO desidera prendere lezioni lingua francese, corrispondenza, conversazione. — Offerte con prezzo: N. 12907 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

LEZIONI d'Inglese cinque lire mensili — Rivolgersi Cook, San Salvatore, Ponte del Lovo 4770, Sottoportico Cappeller — Anche per traduzioni.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

GIOVANE serio distinta famiglia, referenze ineccepibili, diversi anni commercio, avendo ottime rappresentanze, unirebbesi altro giovane volonteroso disponente diecimila per iniziare studio a Venezia, assicurando oltre impiego anche interesse capitale. — Scrivere: Albatros, posta Milano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MALÌA — Si fissa in te, come a luce divina, l'occhio mio e sta estatico per la dolcezza che ne deriva. Tremante si agita la bocca a mormorare tutte le parole d'amore che nel cuore stanno racchiuse. Mi sei sempre nel pensiero e vorrei che tu partecipassi a tutta l'esistenza mia, che allora sarebbe tanto bella! Con tutta l'anima a te!

ISOLDA — Grazie infinite. Se sapessi che pena continua, che profondo martirio non poterti vedere! Ti bacio, ti adoro.

ETTA 13. — Grazie tuo saluto, tanto gradito; comprendo senso tua tristezza condivisa anche da me. Passai ultime giornate tanto inquieto molte ragioni. Ritirerò presto lettera spedita; mandoti triste affettuoso pensiero.

MIA FIA — Il mio buon saluto e la preghiera di fare quanto consigliai. Con affetto.

14. — Maggior dolore non poteva avere. Colà scrissiti due volte. Fa ch'io più non soffra, che legga che nulla in te è diminuito, amami e stimami perchè lo merito.

14. — Nulla oggi di tuo, dire che non sogno che vederti, leggerti. Tu, tu comprendi, sei la mia gioia, tu... ed è possibile? Hai ricevuto tutte le mie? Ancora colà scrivoti urgendomi, fa ch'io legga presto tutto. Non dicoti di più, ti spiegai tutto, solo ancora riaffermoti il mio amore tutto solo tuo.

14. — Grazie, ridoni la calma, la fiducia all'anima, so che m'ami, che mi stimi e me ne sento degno. Urgemi ritiri due colà sono care perchè tu non le abbia. Altra importante informazione devoti dare, ma prima dimmi che leggesti o imbucherò solita ora. Io parto, ci vedremo presto più di quello che credi. T'amo immensamente e l'anima mia ha sofferto troppo. Tuo, eternamente tuo.

ANTILOPE II. — Vostra risposta addolorami fortemente, mie parole furono di certo fraintese. Desolato pregovi caldamente scrivermi subito indicandomi quando posso rispondervi, desiderando chiarire immediatamente increscìosissimo equivoco. Con gratitudine vivissima.

MIA — Scrissiti altre lettere; anima sconfortata, dolorante, attendeva risposta apportatrice speranza; invece... Consigliarti?... Tu dimenticasti senza soffrire, io soffro senza dimenticare. Ritira, fai ritirare...; scongiuroti ascoltare ultima volta mie sofferenze. Amoti, adoroti mille volte più di allora... Baci infiniti. Scrivi.

SABATO — Prego ritirare posta giovedì come solito.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.10. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittoi americani L. 220. Carteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

LETTI lettini di ferro, ricco assortimento, buon mercato. — Remies, Campo S. Geremia 214. Telefono 2660.

CONCORSO esami applicato ferroviario sunto scienze fisiche naturali L. 10. Spedizione in assegno. Numero saggio 0.50. — Prof. Bongiovani, posta Rimini.

SCHEDE elettorali cambio, collezioni complete, indirizzare Casella postale 119, Bologna.

ACCORDANSI capitali mutuo, esclusi commercianti. — Amministrazione Fumagalli 4560, Santiapostoli, Venezia.

ASSICURAZIONI stabilirebbesi Agenzie facilitazioni massimali. Onorario Occorrono garanzie. — Casella 654, Genova.

G. FORTUNA Soresina, premiata fabbrica di Cotognata allo zucchero L. 2.50 al chilo, più spese postali.

TIPOGRAFI incanto, macchinario moderno, nove dicembre. - Rivolgersi: Torino, Ragioniere Astuti Pietro.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio)

Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. — Medici e sistemi di cura italiani. — Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici. *Opuscolo illustrato gratis.* — Direttore: Dott. Cav. A. Zubiani.

Amor

è la migliore

CREMA

per metalli

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 8

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA

MACOMER - VIA ROSOLINO PILO

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA



ARGENTERIA POSATERIE

KRUPP

MILANO PIAZZA S. MARCO 5

NEGOZIO VIA S. MARGHERITA

NICKEL PURO PER CUCINA

RIPARAZIONI - RIARGENTATURE

INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

STUFE a PETROLIO



Cosmopolite "Ludolphi,,

La sola garantita inodora e senza fumo

Consumo di petrolio 1/5 litro per ora, riscalda ambienti sino 80 metri cubi.

Specialità della Ditta

G. GAIDANO - Ponte Lovo - VENEZIA

— Listini a richiesta —

LIEBIG



Se non volete arrischiare di ricevere un prodotto inferiore, non comperate ESTRATTO DI CARNE che non porti la firma azzurra dell'inventore J. von LIEBIG.

ISTITUTO ERICA ZURIGO

POLITECNICO - SCUOLA COMMERCIALE

LINGUE VIVE

Calle Fabbri 4668, tel. 443 - Via 22 Marzo 2366, tel. 1368

Premiata TINTORIA A VAPORE già Ditta L. Venuti - VENEZIA

con filiali VICENZA, Piazza Biade 1624 - TREVISO, Calmaggiore N. 4 c.

Specialità assoluta della Ditta

PULITURA a SECCO sistema Parigi

Tintura in qualunque colore di vestiti interi o scuciti, nastri, merletti, tende, coperte, tappeti ecc. ecc. — Prezzi miti. — Sistemi modernissimi. - Qualunque lavoro in 48 ore. — Speciali riduzioni per lavori importanti. - Massima sollecitudine nei casi di lutto.

Ruvidezza - Crepature

Rossori della Pelle

e danni derivanti dal freddo, sono subito e mirabilmente curati con il

COLD-CREAM BROOK'S MOLLE

Perfetto preparato, d'indiscutibile valore per prevenire e distruggere le rughe e per la conservazione della bellezza femminile.

L. 3.- il vasetto - Tubo di saggio L. 1.50

Catalogo gratis si spedisce ovunque

BERTINI - Profumiere - VENEZIA

---

la CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio puriss., essendosi constatata inutile e pericolosissima l'azione del «606». Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero lire 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa.

INFALLIBILE E SERIO

Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. D. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis.

L' ECONOMICA



STUFA BREVETTATA a Segature di legno.

Consumo da **1 e 3** centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Ing. CHILESOTTI e TREVISAN

Villaverla di Vicenza

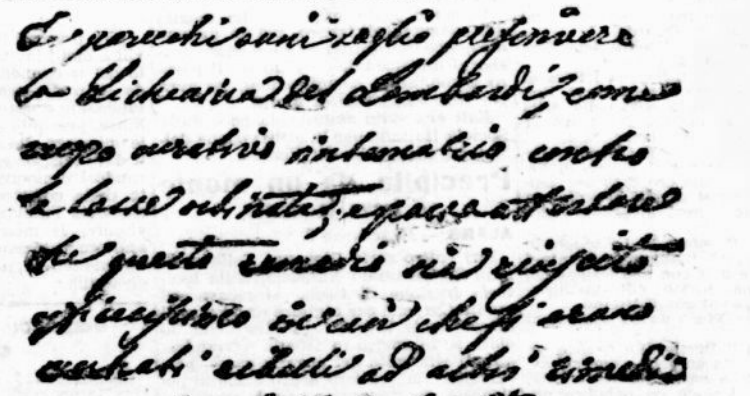
LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsa, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichenina Lombardi* su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882).

Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacon, e si spedisce in tutto il mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345.



P. S. — Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis di 96 pag. in 8 grande.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 5 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 336 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 5 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona

I discorsi di Barzilai, Comandini e Ciccotti

Vivaci incidenti e battibecchi - Un violento attacco contro Giolitti

Roma, 4

Presiede l'on. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE comunica il risultamento delle seguenti votazioni:

Per la nomina di tre commissari del Consiglio di assistenza e beneficenza: Danieli voti 166, Angiolini 158, Baslini 75. Eletti. — Sichel voti 34, schede bianche 42, voti dispersi 29.

Per la nomina della commissione per la vigilanza sul servizio del chinino: Bianchi Leonardo voti 206, Casciani voti 182. Eletti. Maffi 35, Faranda 7, schede bianche 54, voti dispersi 26.

Per la nomina della commissione per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali: De Marinis voti 169, Morpurgo 151, Artom 138, Luciani 130, Fiamberti 115, Montauti 113, Lucifero 111, Materi 108, Rubini 107, Fera 107, Goglio 104. Eletti. Visocchi 95, Stoppato 74, Giretti 69, Marcello 58, Samoggia 40, Modigliani 33, Patrizi 25, Brizzolesi 17; schede bianche 18, voti dispersi 15.

Comunica quindi che Giunta delle elezioni ha convalidato le seguenti elezioni: Tricase (Codacci Pisanelli), Mortara (Cagnoni), Varallo (Caron).

Annuncia che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di sabato 6 per trattare tra l'altro della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Foscari per ingiurie.

BATTAGLIERI, sottosegretario alla Marina, rispondendo all'on. Scialoja dichiara che si sono già affidate al cantiere Armstrong di Pozzuoli le forniture di materiali di artiglieria della maggiore importanza, le quali assicureranno largo e duraturo lavoro a quelle officine, ed alla classe operaia un lavoro costante e tranquillo

SCIALOJA ringrazia esprimendo l'augurio che abbiano a cessare i licenziamenti di operai da quel cantiere.

L'incaglio della "S. Giorgio,,

Dichiarazioni del ministro Millo

MILLO, ministro della marina, rispondendo all'on. Cavagnari dichiara che l'incaglio della nave «San Giorgio» nelle acque di Messina dipese dall'errore dell'ufficiale di rotta, il quale scambiò il faro di capo Peloro per quello di Punta Pezzo. Il comandante, intento in quel momento ad evitare l'incrocio di piroscafi che scendevano al sud, non si accorse subito dell'errore del suo dipendente: in seguito manovrò per cambiare rotta, ma era oramai troppo tardi, cosicchè non potè evitarsi l'incaglio sulla spiaggia di Sant'Agata.

Quanto ai provvedimenti per evitare il ripetersi di jatture consimili il Ministro non intende mutare i regolamenti in vigore, poichè a tutti i marinai incombe l'obbligo di non trascurare tutto ciò che si riferisce alla condotta della navigazione (*Approvazioni*). Infine assicura che è stata rettificata la posizione di tutti i segnali delle coste del Regno (*Approvazioni*).

Responsabilità indubbiamente ve ne sono e il ministro si riserva di prendere i provvedimenti dopo aver esaminato i risultati della inchiesta. La nave sarà disincagliata, salvo imprevedibili circostanze, in questi giorni. Le avarie riportate sono molto minori di quelle prodotte dallo incaglio alla Gajola. La «San Giorgio» sarà in pochi mesi riparata e riacquisterà piena e completa efficienza, senza menomazione alcuna. (*Vive approvazioni*).

CAVAGNARI deplora vivamente il disgraziato incidente che ha colpito per la seconda volta una fra le più belle delle nostre navi e confida che le eventuali responsabilità saranno rigorosamente accertate.

Raccomanda che si vigili a che la disciplina sia rigorosamente mantenuta a bordo. Chiude con un fervido saluto alla marina (*Vive approvazioni*).

MILLO assicura che vigilerà al mantenimento della disciplina di bordo.

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, rispondendo all'on. Samoggia dichiara che l'autorità politica vietò una pubblica conferenza che la signora Maria Rigy intendeva tenere a Castelborgo Sopra in provincia di Reggio Emilia per il soldato Masetti perchè tale conferenza si sarebbe evidentemente risoluta in una pubblica apologia di reato.

SAMOGGIA afferma arbitrario ed illegale il divieto e biasima i metodi illegali e reazionari del Prefetto di Reggio Emilia.

La risposta al discorso della Corona

L'on. Barzilai

Si passa, fra la più intensa aspettativa alla discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

BARZILAI (repubblicano) — Più che ad una critica del discorso della Corona si propone di colmare una lacuna che l'oratore ravvisa in esso in ordine alla politica estera.

Nota che la stampa viennese ha creduto di trovare nel discorso della Corona una certa freddezza nel linguaggio adoperato circa la Triplice Alleanza. L'oratore pensa però che la cordialità nei rapporti internazionali dipenda, assai più che dalle intese ufficiali fra i Ministri, dal sincero e cordiale consenso dei popoli. E pertanto il popolo nostro non può dimenticare che la cenerentola dell'impero austriaco appartiene alla grande famiglia italiana.

Ora, se l'irredentismo a base di cospirazioni ha fatto il suo tempo, esso rimane tuttora vivo come sentimento di simpatia e di affetto verso quelle popolazioni che, se sono avulse dallo Stato italiano, fanno però parte della nazione nostra per comunanza di lingua e di pensiero. Orbene, l'oratore non può non lamentare che precisamente questo sentimento sia stato offeso nel popolo italiano dai decreti emanati in Trieste dal Governatore principe Hohenlohe nel momento stesso in cui a Vienna le sfere ufficiali circondavano di attestazioni di simpatia il generale Caneva.

Forse si sperò che, come altre volte, l'Italia avrebbe accolto con supina acquiescenza quel nuovo colpo recato alla nazionalità italiana; forse si ritenne che ad esso avrebbe servito di cuscinetto la rafferzata cordialità dei rapporti ufficiali (*Approvazioni, commenti*).

Del resto, quei decreti furono la conseguenza di tutta una serie di atti compiuti nello stesso senso dalle autorità politiche governative in quelle provincie.

Ricorda l'espulsione di oltre mille cittadini italiani nel periodo della guerra libica ed il licenziamento degli operai italiani dai vari arsenali di quella marina.

Si compiace che in questa occasione almeno, pur senza sollevare inutili conflitti diplomatici, il nostro governo abbia fatto sentire a Vienna come la politica austriaca nei riguardi degli italiani soggetti a quella monarchia mal si collegava con una cordiale intesa fra i due popoli nei rapporti internazionali.

Vennero allora i comunicati dei giornali ufficiosi di Vienna: che da una parte rivendicavano la legittimità dei decreti e dall'altra facevano intendere chiaramente che in pratica si sarebbe risparmiato ogni danno ai cittadini italiani impiegati nel Comune di Trieste.

Ma ciò, evidentemente, non poteva bastare come legittima soddisfazione al sentimento nostro e vennero allora il differimento della visita dell'on. Di San Giuliano a Vienna e la convocazione, poi ritardata, del Contenzioso diplomatico per l'esame della questione, espressioni eloquenti del convincimento del governo italiano che le dichiarazioni della stampa ufficiale austriaca non avessero risoluta la questione.

Certamente, l'on. Ministro degli Esteri non poteva non aver presente la necessità di mantenere salda l'intesa nella politica estera a riguardo della questione albanese; ad ogni modo è certo che il governo austriaco si rese conto della opportunità di fare qualcosa di più per riparare alle conseguenze dei decreti luogotenenziali, e venne allora il discorso del Presidente del Consiglio austriaco.

Senonchè le calorose espressioni di quel discorso e le parole di ammirazione per la coltura italiana erano smentite in pratica da tutta una serie di atti e soprattutto dal persistente diniego agli italiani di una loro propria università, diniego che ha prodotto quei dolorosissimi fatti di Gratz, contro i quali è legittima la reazione della gioventù universitaria nostra (*Vive approvazioni, applausi all'estrema sinistra*).

Ricorda la descrizione fatta da benemeriti pubblicisti italiani della triste condizione dei nostri connazionali regnicoli e non regnicoli nelle provincie italiane soggette all'Austria ed osserva che la ragione di siffatta politica deve forse ravvisarsi nella necessità per l'Austria di assicurarsi le spalle nella eventualità di una guerra contro l'Italia (*Commenti*).

Segnala gli incoraggiamenti di ogni specie che l'opera di slavizzazione delle provincie italiane trova da parte del governo austriaco.

I socialisti anti-italiani di Trieste

In Dalmazia — dice l'oratore — in mezzo secolo, si è giunti a tal punto che dell'antica regione veneta soltanto il 2 per cento è oggi rappresentato dalla nazionalità italiana, la quale e nell'Istria e a Trieste si persegue con un accanimento inaudito, che, nonostante le resistenze meravigliose, non può a meno di dare i suoi frutti; 700 famiglie di ferrovieri slavi furono portate a Trieste dopo la inaugurazione della ferrovia dei Tauri, 1300 slavi vennero collocati presso la Società di Navigazione del Lloyd, su 4600 impiegati ve ne sono attualmente 3700 slavi. Anche il partito socialista ha incominciato ad aprire gli occhi...

MAZZONI — I socialisti di Trieste. (*Rumori, proteste su tutti i banchi. Alla estrema destra protestano specialmente Federzoni, Gallenga, Arrivabene che tengono testa vivacemente ai socialisti*).

FEDERZONI — I socialisti del Regno sono stati complici dei socialisti triestini. Russi e Todeschini sono andati a Trieste a sostenere i candidati slavi. (*Approvazioni, rumori all'estrema*).

MAZZONI — Poliziotti!

FEDERZONI — Voi non siete italiani!

MAZZONI — Poliziotti!

GALLENGA — Non siete italiani, siete slavi!

MARANGONI e altri — Finitela.

MARCORA — Prego di non interrompere. Onorevole Barzilai, continui.

BARZILAI si compiace di questo fatto perchè le ragioni supreme della integrità nazionale hanno pure un contenuto eco-Russi e Todeschini sono andati a Trieste i socialisti slavi hanno protestato; così pure fanno per la loro nazionalità i socialisti tedeschi e quelli della Boemia. Ma gli italiani non lo fanno...

MAZZONI — Gentiloni, Gentiloni (*Rumori*).

VOCI dall'Estrema — E voi patrioti che cosa fate?

A queste nuove interruzioni e a questo nuovo tumulto Barzilai rimane un po' interdetto, poi continua il suo dire.

E' inutile, osserva l'oratore, voler fare degli italiani in Albania se lasciamo distruggere l'elemento italiano a Trieste.

Dando poi uno sguardo alla situazione internazionale generale l'oratore rileva che dalla guerra balcanica sono uscite affievolite e compromesse le relazioni colla Russia, amareggiati i rapporti con la Francia, singolarmente raffreddati quelli con l'Inghilterra, distrutta o quasi la intimità e l'amicizia colle popolazioni balcaniche.

E tutto ciò per necessità di mantenere intima l'intesa coll'Austria per la costituzione di un'Albania indipendente. — L'oratore comprende questa necessità, non senza constatare che l'internazionalizzazione dell'Albania, scritta nelle carte diplomatiche, si è tradotta in pratica nel dualismo italo-austriaco.

Esprime l'augurio che questa creazione dell'Albania indipendente, creazione che è frutto non non di affetto ma di sospetto, non abbia in avvenire ad essere il pomo della discordia fra i due paesi (*approv.*)

Avverte che intanto questa politica ha avuto una ripercussione dannosa nell'animo delle popolazioni slave esasperandole contro di noi ed acuendone il contegno ostile contro l'elemento italiano.

L'oratore ricorda che nella discussione avvenuta nelle Delegazioni, il ministro Berchtold smentì che nel trattato della Triplice Alleanza vi sia una clausola segreta a tutela delle popolazioni italiane soggette all'impero. Riprendendo il pensiero espresso in quella occasione dall'on. presidente del Consiglio, l'oratore osserva che si tratta di una questione la quale, pur essendo di politica interna, può avere una formidabile ripercussione nel campo internazionale.

Conclude pertanto esprimendo l'augurio che tale questione troverà non trepida ed incerta la parola del ministro Di San Giuliano e che se questa parola dovesse desiderarsi invano dal banco del Governo, saprà pronunziarla alta e solenne l'assemblea nazionale (*vivissime approvazioni, applausi, commenti, molti deputati si congratulano coll'oratore. La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

Un altro repubblicano

COMANDINI intratterrà brevemente circa la politica generale del governo con riguardo speciale all'esperimento del nuovo metodo elettorale.

Riconosce che in gran parte la riforma del suffragio universale può attuare il pensiero vero e il sentimento genuino del paese, ma perciò è necessario che l'opera del governo non intervenga a turbare e a coartare la sincera espressione dei comizi.

Ora, non sempre nelle ultime elezioni l'opera del governo fu imparziale come avrebbe dovuto; molti atti di indebita inframmettenza si sono verificati, che saranno da altri colleghi segnalati alla Camera. Ad ogni modo il partito repubblicano non può nel complesso lamentarsi del risultato dei comizi, tanto più che ogni pensiero di interesse particolare è stato sempre alieno dall'animo dell'oratore e dei suoi colleghi.

Nota che in generale il governo ha conceduto il suo appoggio elettorale come premio all'amicizia ed alla fedeltà. Rileva pure che la relazione che precede lo scioglimento della Camera e lo stesso discorso della Corona non contengono un vero programma di governo.

Senonchè un indice di un nuovo indirizzo potrebbe ravvisarsi nel fatto dell'aperta e generale partecipazione dei cattolici alle urne.

Ciò sarà un bene se il partito cattolico scenderà in campo a bandiera spiegata e con un proprio programma; sarà un male gravissimo se dovrà continuare nel sistema dei patti segreti sconfessabili ad ogni evenienza, poichè in tal modo ne rimarrebbe gravemente vulnerata la sincerità della vita italiana (*commenti*).

Non crede che il numero di coloro che hanno firmato il patto Gentiloni sia stato così elevato come da alcuni si è affermato; il vero è che tra i deputati della passata legislatura troppi erano legati al partito cattolico, tanto che non avevano bisogno di offrire a questo ulteriori garanzie materiali.

Constata un fatto gravissimo, cioè un numero ragguardevole di deputati ligi ad una gerarchia asservita ad un capo che si dice infallibile. Vorrebbe conoscere il pensiero di questi deputati di fronte alle rivendicazioni vaticane e alle recenti pretese di garanzie internazionali per la osservanza della legge delle guarentigie (*interruzioni dell'on. Cameroni, commenti e rumori*).

Certamente costoro non possono essere deputati italiani senza sdoppiare la loro coscienza, e in ciò consiste la differenza fra il partito clericale ed i partiti popolari, i quali hanno sempre in cima ai loro pensieri la grandezza e la dignità della patria (*applausi, rumori*). Ricorda che Camillo di Cavour respinse sdegnosamente la proposta di una internazionalizzazione delle guarentigie da concedersi al Pontefice (*vivissimi applausi*).

Potranno seguire questo insegnamento coloro che hanno accettato il patto Gentiloni?! (*commenti*). Non sa se vi sia stato un vero e proprio patto fra il Governo e il Vaticano (*denegazioni del Presidente del Consiglio*). Ciò che importa è di vedere se l'indubbio aiuto accordato dal Vaticano a tanti candidati ministeriali avrà un'influenza, e quale sulla condotta del governo.

Pur non dubitando dei sentimenti personali del Presidente del Consiglio, l'oratore non può non esprimere il dubbio che le famose parallele abbiano ad incontrarsi.

Chiede intanto se non sia apertamente contrario alla legge che sacerdoti investiti dallo Stato di una autorità spirituale si convertano in organizzazioni e propagandisti elettorali (*Approvazioni*).

Ricorda in proposito le severe parole pronunciate nel 1909 da Ettore Sacchi. E' lungi dall'animo suo il desiderio di persecuzioni religiose, ma crede doveroso affermare che i ministri del culto non debbano avvalersi a fini politici dei privilegi loro assicurati dalle patrie leggi. (*Approvazioni*).

Chiede se debbono ritenersi relegati per sempre negli archivi i progetti sul divorzio e sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso, provvedimento quest'ultimo di vera e propria conservazione sociale. (*Approvazioni*).

Nota in proposito una cieca passione politica nel ravvisare in queste proposte una offesa alla religione.

Un accenno a Gentiloni

Abbia il Governo il coraggio di presentare queste due proposte ed allora sarà veramente possibile contare i deputati che accettarono il patto Gentiloni. (*Vivissime approvazioni*).

Intanto è singolare il fatto che in Italia il divorzio esista di fatto per quei fortunati (*si ride*) che possono sopportare la spesa di una dispendiosa procedura all'estero. (*Approvazioni*).

Domanda quale sia la forza effettiva del partito che si dice liberale se per salvarsi ebbe bisogno di ricorrere alle forze cattoliche. Su tutte queste questioni attende di conoscere il pensiero preciso del capo del Governo.

Quanto alle riforme annunziate con frasi alquanto generiche nel discorso della Corona, domanda con quali mezzi si potrà attuarle, mentre le risorse della nazione furono purtroppo assorbite dalla impresa libica.

L'oratore è stato sempre contrario a quella impresa: egli è convinto che lo stesso presidente del consiglio vi avrebbe rinunziato se ne avesse misurate tutte le conseguenze (*Denegazioni del Presidente del Consiglio*).

Afferma che il paese in seguito a tale conseguenza attraversa oggi una stasi economica, mentre si fa ogni giorno più grave il fenomeno della disoccupazione.

Anche il problema della riforma scolastica, e soprattutto il problema della scuola media e quello della scuola popolare e professionale, attendono urgentemente la loro soluzione.

Invoca una politica che tenda a diminuire il costo eccessivo della vita, senza di che riesce effimero l'aumento dei salari conquistato dai lavoratori. Nè meno urgente si appalesa la riforma dei tributi locali. Su tutto ciò attende dall'onorevole Giolitti una parola chiara e precisa. Conclude riaffermando le idealità del proprio partito. (*Vive approvazioni, applausi alla estrema sinistra, molte congratulazioni*).

CICCOTTI notando come la presente occasione si presti ad una discussione di politica generale, intende mettere in evidenza il punto centrale del presente dibattito.

E questo è, a parere dell'oratore, il problema del grande aumento delle spese militari, arduo problema che travaglia tutti i parlamenti.

Nota che, mentre per molti anni si è avuto un continuo aumento negli armamenti, nessuna guerra si è combattuta. Questa condizione di cose produrrà la soccombenza di paesi economicamente meno forti.

Intanto, in Italia per far fronte a tali spese militari si lasciano languire i servizi civili e molti mali sociali attendono ancora un'efficace rimedio.

Non provvederemo certo alla gloria del nostro paese mostrandoci incuranti delle diverse condizioni in cui esso si trova, di fronte all'estero, nel campo igienico sociale ed economico. L'oratore accenna a questo proposito al doloroso fenomeno della emigrazione, che ancora si verifica in così larga scala presso di noi.

Osserva che il prestigio nostro all'estero è purtroppo molto basso, nè ad elevare tale prestigio ha contribuito l'aumento delle spese militari, mentre la Germania ha potuto ottenerlo col solo sviluppo delle sue forze economiche, che ha fatto diminuire di molto la emigrazione.

Non crede che la impresa libica abbia potuto e possa farci raggiungere tale scopo, mentre essa renderà indispensabile un aggravio finanziario tale che forse il paese non potrà sopportare.

E ciò tanto più in quanto non sarà possibile aumentare i consumi o inasprire le imposte dirette.

Venendo alla questione religiosa ravvisa in essa soltanto una questione di cultura e di sentimento; si è perciò che la partecipazione del clero alla lotta elettorale non rappresenta altro che un particolare aspetto di quell'equivoco che il Governo ha in tale lotta portato, perseverando in quella mancanza di direttive politiche che è la nota caratteristica dell'azione sua nella passata legislatura.

A voler essere pienamente esatti conviene dire che nelle recenti elezioni le sole direttive del Governo sono state l'arbitrio da sopraffazione.

Accennando al cosidetto patto Gentiloni dichiara di possedere la prova, per documenti, che alcuni deputati hanno firmato tale patto. Tali documenti è disposto a consegnare alla presidenza se la Camera crede. Essi serviranno a dimostrare che cosa valgano certe smentite (*Commenti animati, rumori*).

Del resto i documenti stessi saranno presentati alla Giunta delle elezioni. Constata intanto che gli aderenti al famoso patto Gentiloni non emergono certo per avere il coraggio delle proprie opinioni (*Approvazioni*).

Anche questa volta si è dovuto deplorare nelle elezioni lo sconcio della mala vita asservita ai candidati ministeriali e della corruzione trionfante sotto l'egida degli agenti governativi.

Violente apostrofi a Giolitti

I ricordi della Banca Romana

Interruzione dell'on. Peano che dà ai nervi dei socialisti

Rileva anche i numerosi scioglimenti di consigli comunali e di amministrazioni di Opere pie che hanno perduto la campagna elettorale, molti dei quali scioglimenti avvenuti dopo che fallirono le trattative per l'appoggio dei candidati ministeriali.

GIOLITTI — Non è vero. Quei consigli comunali furono sciolti per cattiva amministrazione, dietro parere del Consiglio di Stato.

DRAGO, a gran voce — Li abbiamo documentati questi casi sul *Giornale d'Italia* e non sono mai stati smentiti.

CICCOTTI — Posso assicurare io che la maggior parte degli scioglimenti dei consigli comunali sono stati fatti per ragioni elettorali.

GIOLITTI — Ciò che lei dice è falso.

CICCOTTI — Si ricordi, onorevole Giolitti, che mentre lei accusa arbitrariamente me di dire il falso, lei invece è stato dichiarato mendace in una ordinanza della sezione di accusa che porta la data 25 febbraio 1895.

GAMBAROTTA — Ma voi nella passata legislatura lo appoggiaste l'on. Giolitti perchè non vi combattesse nelle elezioni.

All'Estrema si insorge contro l'on. Gambarotta, che ribatte vivacemente a gran voce. Qualcuno scherzosamente osserva: «L'ultimo ad arrivar è Gambarotta». Il tumulto si accresce. Ciccotti con affettazione cerca di sedarlo per poter continuare nelle accuse contro Giolitti. Infatti, appena si fa un relativo silenzio, con un'apparente calma Ciccotti continua:

— Lei, on. Giolitti, dovrebbe rammentare che nel processo della Banca Romana vi furono 60 mila lire, di cui non si trovò la restituzione.

GIOLITTI, con calma e fermezza — La autorità giudiziaria trovò che quelle 60 mila lire furono restituite dal Direttore della Banca.

CICCOTTI e ALTOBELLI insorgono contro Giolitti con frasi che per il tumulto non giungono fino a noi.

CICCOTTI — Però lei, on. Giolitti, ha mostrato di non aver molta fiducia nella magistratura italiana quando è andato ad attendere a Berlino i risultati delle sue indagini.

MARCORA — Andiamo avanti, questo non riguarda la discussione.

CICCOTTI e ALTOBELLI, in piedi, ora insorgono contro il Presidente della Camera — La finisca di fare il compare del Presidente del Consiglio. Sono finiti i tempi, in cui si poteva turare la bocca.

GAMBAROTTA protesta contro le accuse di Ciccotti e dall'Estrema gli si grida — Lei ha avuto i voti dei preti.

GAMBAROTTA — Sicuro, e fossero stati molti. (*Ilarità*).

Il Presidente scampanella con forza e riesce ad ottenere un po' di silenzio, ma poco dopo fra Ciccotti e Gambarotta si rinnovano i battibecchi.

CICCOTTI — Io rispetto l'on. Gambarotta. Egli sa che l'altro giorno quando avrei avuto da sollevare una questione personale non lo feci.

GAMBAROTTA — Ma la avete sollevata poi. Siete una continua contraddizione.

MARCORA — Non interrompano. Lei, on. Ciccotti, stia all'argomento.

CICCOTTI — Non è vero quello che dice l'on. Gambarotta.

GAMBAROTTA — Mi scriva una lettera e facciamola finita. (*Ilarità*).

CICCOTTI continua dicendo che le amministrazioni comunali facevano in modo partigiano la distribuzione dei certificati elettorali e il Governo, quantunque richiamato, non ha voluto mettere riparo. Nomina il *Giornale d'Italia* che dice amico del Ministero (*ilarità vivissima*) e il *Corriere della Sera* i quali pubblicarono parecchi episodi di partigianeria e di violenza. I lettori non si raccapezzavano più e si chiedevano: E' possibile che dei prefetti, ad esempio quello di Napoli, quello di Potenza, quello di Bari, usino dei sistemi mentre altri prefetti possono usarne degli altri? Dice di essere stato egli stesso vittima di una aggressione macchinata da un delegato di P. S.

CAMERONI — E' una causa farmaceutica. (*Ilarità*).

CICCOTTI — Quando un cittadino va a fare della propaganda ed è accolto a colpi di rivoltella, non è una causa farmaceutica.

Voci — E' una esagerazione!

CICCOTTI — Si tratta di un metodo. Il valore della convocazione dei comizi non è quello di creare dei deputati, ma bensì di agitare la coscienza del paese, ed invece abbiamo visto che tutto si riduceva a far riuscire i candidati che voleva lo on. Peano.

PEANO, scattando dal suo banco di centro sinistro — Vi ho visti tutti venire nel mio gabinetto.

A queste parole si scatena una tempesta sui banchi di estrema.

MODIGLIANI, a Peano — Lei mentisce!

MARCHESANO — Ci ha visti, ma non ci ha denunziati.

CICCOTTI — Sono venuto io?

PEANO — Lei no.

MARCHESANO e MODIGLIANI — Faccia i nomi.

RAIMONDO — Noi non siamo di quelli che hanno paura di una lettera

PEANO e DI BUGNANO che gli è accanto apostrofano vivamente l'estrema.

Voci, dall'Estrema — I nomi, i nomi.

PEANO e DI BUGNANO — Aspettate, aspettate.

Voci — Parli Bentini, parli Treves.

ALTOBELLI — Non si ingiuria così una parte della Camera.

PEANO — Aspettate, aspettate.

ALTOBELLI fa per slanciarsi verso Peano, ma parecchi deputati lo trattengono.

PEANO — Ho visto persone di tutti i partiti. (*Approvazioni, rumori all'Estrema*).

MARCHESANO, RAIMONDO, MODIGLIANI — I nomi, i nomi.

Intanto che il Presidente agita più volte il campanello, l'on. Giolitti conversa tranquillamente con alcuni deputati che si sono avvicinati al banco del Governo.

MODIGLIANI e DI GIOVANNI — Non si va avanti se non si fanno i nomi.

MUSATTI — Peano deve ritirare le sue parole o fare i nomi.

TURATI — Ma basta, basta.

CANEPA si volge anch'egli verso i colleghi di estrema cercando di indurli alla calma ed alla ponderazione, ma la baraonda continua.

TURATI — Ma insomma, Peano non ha detto niente di male.

RAIMONDO — Ha fatto delle insinuazioni.

MARCORA — On. Turati, lei tiene circolo? (*Ilarità vivissima*).

CICCOTTI — Ecco l'effetto del cumulo delle funzioni. L'ex-capo di gabinetto del Ministro dell'Interno ha detto che ha visto a Palazzo Braschi uomini di tutti i partiti, ma Palazzo Braschi dovrebbe essere appunto il luogo dove possono andare tutti. (*Approvazioni; Giolitti fa cenni affermativi col capo*).

CICCOTTI — Peano ha detto: «Vi ho visti tutti» e poi si è rimangiato la frase

GAMBAROTTA — Non può dire di più per il segreto di ufficio. (*Urla all'Estrema*)

MODIGLIANI — Deve parlare.

GAMBAROTTA — Ho detto che il segreto di ufficio vieta a Peano di dire di più.

PEANO domanda la parola per fatto personale e dice — Certamente non furono comprese le mie parole, quando si è data loro una interpretazione che non risponde a verità. Io non volli fare atto meno che cortese verso qualunque parte della Camera. A Palazzo Braschi venivano tutti e, devo dirlo ad onor del vero, tutti chiedevano cose lecite e non cose illecite. (*Approvazioni, proteste all'Estrema*). Del resto, se ho detto quelle parole è stato perchè Ciccotti ha detto «venivano dall'on. Peano» ed io ho dovuto rispondere per dimostrare che non potrei distinguere perchè ne venivano di tutti i partiti. (*Applausi prolungati; approvazioni vivissime*).

Chiusosi così il tempestoso incidente, CICCOTTI riprende il suo discorso e continua a parlare di violenze elettorali, esprimendo il convincimento che esse siano avvenute per ordine dell'on. Giolitti. Afferma che siffatta condotta del Governo come non contribuisce a rinvigorire la sua posizione parlamentare non giova alla elevazione morale delle nostre plebi.

Conclude affermando il suo sentimento internazionalista, come aspirazione forse utopistica alla fratellanza di tutti i popoli, ed esortando gli avversari a non fare delle idee nazionali una triste realtà, sintesi di reazione e di corruzione. (*Applausi e congratulazioni all'Estrema Sinistra, commenti animati, rumori*).

La seduta termina alle 19.30. Domani seduta alle 14 per elezione di commissioni e per il seguito della discussione sulla risposta al discorso della Corona.

Note alla Seduta

Roma 4

(F.F.) — La seduta odierna si è iniziata con una calma relativa. Dovendosi discutere l'indirizzo di risposta alla Corona, le tribune erano alle ore 14 gremitissime. Egualmente affollata era l'aula e molti deputati non trovando posto erano rimasti in piedi nell'emiciclo o in alto, dietro agli ultimi stalli.

La seduta si è iniziata coll'esordio parlamentare del ministro Millo, che più tardi ha prestato giuramento in Senato. Il ministro della marina ha fatto intorno al naufragio della *San Giorgio* dichiarazioni precise ed energiche, sottolineate da approvazioni generali.

L'on. Barzilai ha iniziato poi la discussione sull'indirizzo di risposta al Re. Egli ha fatto un sobrio discorso sui rapporti italo-austriaci. Contro il solito, Barzilai non ha avuto delle barzellette e dei motti di spirito, e ciò ha contribuito a dare al suo discorso un tono di gravità e di importanza eccezionale. La critica di Barzilai è stata seguita colla più viva attenzione dalla Camera. Il deputato del V Collegio di Roma ha indubbiamente detto molte verità, e queste hanno qualche volta sconcertato il Governo, qualche altra la stessa Estrema Sinistra. Assai lodevole e lodato è stato l'accenno dell'oratore ai socialisti triestini, i quali hanno sempre aiutato gli slavi contro gli italiani. A questo punto ha suscitato vivissime approvazioni l'on. Federzoni, il quale ha obbligato i socialisti, che rumoreggiavano, a tacere ricordando loro a voce alta che i socialisti italiani coi vari Todeschini e i vari Bussi, avevano sempre incoraggiato l'azione anti-italiana dei socialisti triestini. Purtroppo la discussione ha degenerato, in fine di seduta, in tempesta.

All'elevato discorso dell'on. Barzilai è succeduto un discorso sconclusionato di Comandini ed uno, senza capo nè coda, di Ciccotti. Quest'ultimo, con voce cavernosa ha tentato di formulare una requisitoria contro Giolitti ed è risalito per ciò fino alla Banca Romana, sollevando continui battibecchi. Il neo-deputato Peano, che fu fino alla vigilia delle elezioni capo di gabinetto del Presidente del Consiglio, ha sollevato un ultimo putiferio, denunziando i socialisti che salivano le scale di Palazzo Braschi, implorando. Peccato che un'occhiata di Giolitti da una parte e il segreto d'ufficio dall'altra, abbiano impedito al commendator Peano di fare dei nomi. Ne avremmo sentite delle belle!

La buona fede dei socialisti

Roma, 4

La *Tribuna* pubblica:

«Nella tornata della Camera del 2 corrente l'on. Ciccotti trovò occasione di ricordare certo Vito Bruno, asserendo che egli, dopo avere combattuto in Libia ed avere ottenuto la medaglia al valore fosse stato ucciso ad Andria dalla forza pubblica.

E' risultato che il Vito Bruno, che fu soltanto per pochi mesi sotto le armi, non andò mai in Libia, non fu decorato di alcuna medaglia e non fu ucciso dalla forza pubblica.»

Metteremo anche questo insieme ai tanti altri esempi d'insigne malafede, di cui i socialisti sono maestri. Bisogna però convenire che stavolta la frottola è così colossale da superare ogni fantasia: il soldato Bruno, il decorato con medaglia d'oro in Libia, caduto poi in un conflitto con la forza pubblica, non è mai stato in Libia, non è mai stato decorato, e non è mai stato ucciso dalla P. S. Tutto il resto è vero!... Con tali sistemi i varii Ciccotti intendono educare le masse? Ma chi bada più a queste malinconie d'altri tempi? Oggi basta far colpo, sia pure con favole inventate di zecca; poi, verrà la smentita, se pur verrà, ma l'effetto sarà ormai raggiunto, l'opera devastatrice delle coscienze avrà praticata una nuova breccia.

Ciò che più meraviglia in questo episodio, che sarebbe ameno se non avesse scopo così sovvertitore, è che il sottosegretario agli Interni, l'on. Falcioni, ha potuto prendere per oro di zecca la favola del soldato Bruno, si è associato alle condoglianze, ha deplorato l'episodio doloroso. Da questo si deduce che l'on. Falcioni non legge, come dovrebbe, i rapporti dei prefetti, o non crede, come pure dovrebbe, ai rapporti stessi. Poichè se li leggesse avrebbe dovuto escludere che un soldato chiamato Bruno, decorato ecc. fosse stato ucciso in Andria; oppure, avendoli letti e ammettendo il fatto di cui evidentemente non poteva esservi menzione, ammette altresì di non prestare fede alcuna a quanto vi si espone. L'on. Falcioni può scegliere a piacer suo: tanto nell'un caso come nell'altro fa un'amena figura. Non sappiamo però se l'on. Giolitti, che avrà un bel da fare a purgarsi da tante altre accuse di violenze, troverà di suo gusto questo nuovo aspetto dell'attività del suo sottosegretario.

Per il salvataggio della "S. Giorgio,,

Roma, 4

Continua nella San Giorgio *l'approntamento dei cassoni cilindrici e il lavoro per fissare le mensole nello scafo per la applicazione dei pontoni. E' esaurita l'acqua nelle carbonaie laterali del compartimento delle caldaie prodiere. Il tempo è buono* (Stefani).

LETTERE ROMANE

"Chate-as-chate-can„

Roma 3

Da qualche settimana, in un teatro di varietà di Roma, si offre seralmente agli spettatori non amanti della prosa drammatica o della musica lirica uno spettacolo che ha del nuovo e del selvaggio: voglio dire la lotta libera, la lotta col nuovo sistema: il «chate-as-chate-can» Queste quattro paroline di significato un po' oscuro sono una definizione vasta e comprensiva del nuovo tipo di cazzottatura da palcoscenico o da arena: acchiappa dove puoi, colpisci dove puoi. In altri termini è il completo sovvertimento della classica lotta greco-romana, che impedisce ai nerboruti giostratori del pugno e della cravatta di giovarsi della duttilità di un muscolo dell'avversario o della scarsa resistenza del globo visivo ai colpi reiterati di una soda mano che schiaffeggia.

Acchiappa dove puoi. L'energetico consiglio quasi sportivo è, inutile dirlo, seguito con alacrità tenace dai lottatori dalle braccia ammatassate di muscoli. Pugni vigorosi, schiaffi virulenti, prese per organi delicati e suscettibilissimi a certi trattenimenti, dita negli occhi, stracciamento delle narici, tentativo di allungare quanto più sia possibile i padiglioni auricolari. Roba da matti.

Ma non badiamo allo spettacolo: consideriamo il sistema. Acchiappare e colpire dove si può è un metodo degno di essere preso in molta considerazione. Veramente alcuni lo seguono e lo applicano con discreto successo nei casi normali della vita. Si ha bisogno di qualche cosa? Dovunque la si trovi la si piglia. C'è qualcuno che dà fastidio? Si colpisca: comunque, fino a sbarazzarsene ed a metterlo fuori combattimento.

*

V'è un gruppo parlamentare che in questi giorni sta applicando con quotidiana persistenza, ma con un successo non ancora ben delineato, il «chate-as-chate-can». Non so se avete compreso che sono i socialisti. Ufficiali? Riformisti? Non so. Non si sa. L'on. Enrico Ferri mi diceva stamane: Che volete più capirne? Tra gli S. U., gli S. R. e gli S. I. si ha paura di non trovare più il P. S. I. — Dunque i socialisti che il suffragio allargato ha mandati al Parlamento si agitano quotidianamente: un collega che passa comunemente per un uomo di spirito li ha definiti «sezione agitati». E non ha avuto torto. Ricordando brevemente l'ultimo periodo della morta legislatura, sarà facile constatare come le cose siano del tutto mutate.

Dopo l'agitatissima discussione per lo scandalo del Palazzo di Giustizia, una deliziosa auretta di tranquillissima Arcadia aveva per lungo tempo spirato nell'aula e negli ambulacri di Montecitorio. Il gregge parlamentare era calmo e tranquillo e non osava turbare la serena pace. Vi era — ricorda qualcuno — qualche animale non sempre placido e sottomesso. Ma l'autorità del pastore valeva a renderlo docile e rispettoso. Ed in casi estremi, c'era tutto il resto del gregge, che vedendo un compagno fuori strada sapeva tumultuare e protestare fino a che non riconduceva alla calma comune il piccolo audace ribelle.

Ma ora le cose sono mutate: e quanto! L'accresciuta schiera socialista ha fatto il suo ingresso nella nuova legislatura con aumentato numero di gregari e con aumentato chiasso. I resoconti dei lavori della Camera vi hanno messo al corrente delle furenti chiassate socialiste, preparate, suscitate e recitate con tenacia ed ostinazione che rivelano chiaramente lo scopo del sistema d'opposizione: colpire dove possono.

Questo e non altro è il progetto che i socialisti hanno stabilito per lo svolgimento della loro opera legislativa. Oso per loro conto formulare così il programma dell'Estrema. Profittare di tutte le circostanze per fare delle chiassate; se la circostanza non c'è, si trova il pretesto; se il pretesto non c'è, se ne fa a meno. — Su questa base ogni giorno si inscenano sassaiole di parole e tumulti con lancio di improperie. Ogni occasione è buona per gridare: abbasso il governo! Ogni parola pronunciata da un membro del governo basta per accendere una fiammata di insulti e di grida di rivendicazioni. Non è assolutamente necessario che dai banchi del Centro o della Destra sorga un grido antisovversivo. Non è imprescindibile che l'on. Falcioni deplori le violenze delle folle socialiste contro la forza. Basta che un qualsiasi deputato faccia intendere che non è pieno di simpatia per il settore ultimo della Camera, perchè da questo si levi un infernale chiasso.

L'on. Oddino Morgari — reduce dai trionfi commerciali del Giappone — si è assunto l'incarico di dirigere la schiera. Egli ogni mattina chiama a consiglio i membri del gruppo, e ad uno dà l'incarico di urlare, ad un altro quello di pigliarsela coi nazionalisti, ad un altro di gridare delle parole oscene, ad un altro di fare l'ostruzionismo alla presidenza, ad un altro di tenere a bada i radicali. E finalmente l'on. Morgari dirige dall'ultimo banco la ignobile commedia e richiama all'ordine l'uno o l'altro e sovrasta al gridare di tutti con la sua voce sgradevole.

Oramai siamo convinti che ogni giorno le grida sovversive risuoneranno nell'aula, siamo ancor più convinti che tutta la parte costituzionale della Camera insorgerà costantemente e rimbeccherà le stolide accuse e le inconsulte grida di abbasso a tutto ciò che non sia rosso. Ma la seduta ultima, nella quale le urla antimonarchiche si sono mescolate alle rime turatiane dell'inno dei lavoratori, ha dimostrato chiaramente che la famosa compagine indivisibile della Estrema non resisterà molto al fuoco.

*

Già sapete che della nuova estrema non fanno parte i radicali. — Divisi e smembrati per i dissidi interni sulla questione dell'appoggio al governo, essi sono ritornati alla Camera in gruppetti e non osano ancora allontanarsi completamente dal settore di Sinistra, nè accostarsi definitivamente al Centro. La prova di questa condotta equivoca e dubbia è offerta quotidianamente, quantunque molti si aspettassero che, dopo l'ordine del giorno radicale che votava l'appoggio al Ministero, questi si sarebbero decisi ad assumere finalmente una posizione netta. Ma la prima manifestazione della supposizione generale che il dissidio fra radicali e socialisti sarebbe presto scoppiato, si ebbe nella lotta tra i due gruppi per la elezione del quarto vice presidente. L'on. Pampolini, candidato dei socialisti, dovette soccombere dinanzi al radicale on. Alessio. E da quel giorno quest'ultimo siede in un ultimo scanno dell'Estrema Sinistra. Ma vi siede soltanto: poichè ogni tumulto socialista lo trova silenzioso e non consenziente, ogni manifestazione sovversiva lo isola ancora di più dalla schiera urlante. Le manifestazioni di tutta la Camera in favore della guerra libica ebbero concorde ed applauditore l'on. Alessio, che, levatosi in piedi al suo posto di Estrema, acclamava all'Esercito ed all'Armata, restando solo in tutto il settore dei deputati seduti.

Ma la seduta d'oggi ha rivelato un nuovo dissidio nell'Estrema: i repubblicani sono soli. Notiamo anzitutto, di volo, il ridicolo e pietoso contegno dell'on. Eugenio Chiesa. Il repubblicano un po' di Massa Carrara, un po' di Milano ed un po' di altre città del bello italo regno è, come sapete, *sub judice*. La sua elezione è davanti alla Suprema Giunta che dovrà decidere. Questo pericolo di un giudizio inappellabile ha ridotto l'on. Chiesa alla metà di sè stesso: il carnefice da operetta è al 50 per 100. Vale a dire che non grida, non strepita, non tumultua più. Egli tace, e non pasce la sua epa ritonda al ricco banchetto della retorica agitatrice. I socialisti hanno perduto in lui uno strenuo difensore.... di grido. Le scandalose contestazioni che pendono sulla sua elezione, gli hanno tolto la parola.

Il moralista furioso che ha creduto più volte di salvare l'Italia con la sua oratoria di isterico è processato per immoralità: violenze e corruzioni. E l'episodio più saporoso del fatto è questo: i più feroci accusatori di Eugenio Chiesa sono stati precisamente i socialisti, che con i loro giornali e con vari ordini del giorno lo hanno vituperato chiassosamente. La sorte non poteva essere più feroce per questo Catone rumoroso. E' costretto al silenzio e soffoca per tutta la rettorica che gli si è fermata in gola. Se un giorno o l'altro potrà finalmente parlare, si aprirà nell'aula una cataratta di violenza parolaia.

E andiamo oltre. Nel dissidio tra socialisti e repubblicani ha avuto gran parte la lite fra i due partiti per l'inchiesta sulle elezioni di Massa e di Ravenna. Ma oggi l'on. Gaudenzi ha gridato, in un accesso di furore giacobino: Abbasso Savoia! Abbasso il Re! Tutta la Camera ha rimediato alla inattesa e non lodevole indulgenza del vice-presidente Carcano, che ha permesso al deputato repubblicano di restare ancora nell'aula. Una gran de ovazione e grida generali di: Viva il Re! si sono levate da tutti i settori, da tutte le tribune, mentre l'on. Gaudenzi seguitava ad urlare: Abbasso il Re; l'on. Chiesa taceva, l'on. Barzilai era distrat[illegible] sa socialista.... cantava l'Inno dei Lavoratori!

Povero onorevole Gaudenzi! Lasciamo da parte la valanga di vituperi dalla quale è stato sepolto per opera di tutta la Camera. Non teniamo conto delle grida di esasperazione che hanno accolto la sua escandescenza esaltata. Ma ripensiamo solo per un momento alla manifestazione con la quale i socialisti gli hanno fatto eco: al grido repubblicano ha risposto l'Inno dei Lavoratori. I socialisti non potevano dimostrare in modo più chiaro che essi non vogliono che far del chiasso: ma quando ad essi si unisce qualcuno che esprime in modo più o meno incivile un'idea propria, allora la compagine estrema si sfascia e il cozzo contro il vuoto è favorito dal disgregarsi degli elementi.

*

Per questo è possibile prevedere che il programma socialista di trovar utile ogni ragione anche minima per emettere delle grida incomposte non potrà essere per molto tempo applicato. I radicali si sono allontanati dall'Estrema e qualcuno vi resta solo per non cambiar posto da un giorno all'altro. Ma la scissione definitiva avverrà presto, appena si dovranno discutere le leggi che dimostreranno come la lotta di classe e l'avvento del proletariato non sono contenuti nel programma radicale. Quanto ai repubblicani, essi già sono messi in disparte, poichè chi porta sulla testa il berretto frigio può cantare la Marsigliere, non l'Inno dei Lavoratori. Il divorzio è imminente.

Sino a che le forme di questo patto di opposizione ad ogni costo sopravviveranno al crollo della fede comune, oh, fino allora ne avremo ancora di chiassate su qualunque pretesto. Ma quando le forze saranno indebolite e le schiere assottigliate e le voci diminuite ed affiochite, allora.... allora diranno ancora: Colpire dove si può! Ma mancheranno le mani

R. C.

Interpellanze e interrogazioni

Roma 4

L'on. Miliani ha presentato al ministro dell'Istruzione Pubblica una interpellanza per sapere quando si darà attuazione al concorso per le sedi vacanti d'ispettore scolastico e come s'intenda per ora di provvedere al servizio di vigilanza delle scuole.

Lo stesso onorevole ha presentato una seconda interrogazione al ministro dell'Istruzione per sapere se intenda concedere l'indennità per la visita a le scuole rurali ai vice-ispettori dei Comuni nei quali risiedono.

Gli on. Cassin, Morpurgo, Miliani, e Bianchini, hanno chiesto di interrogare il ministro di A. I. e C. se non creda di predisporre, nelle future elezioni commerciali, delle norme più semplici e meno costose ai bilanci delle Camere di Commercio, di quelle ordinate nelle elezioni camerali di quest'anno, già in parte avvenute e che si esauriranno nel corrente mese.

L'on. Montresor ha presentato una interrogazione al ministro della guerra per sapere se col nuovo assetto dell'esercito coloniale, provveda alla richiesta invocata specialmente dalle classi lavoratrici, che i soldati di leva non debbano permanere più di un anno nella Libia. L'interrogante chiede la risposta scritta.

Un ordine del giorno sulla risposta al discorso della Corona

Roma 4

La *Vita* reca: E' stato presentato alla Camera il seguente ordine del giorno dell'on. Marchesano che fa parte del gruppo socialista riformista per la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona:

«La Camera, riconoscendo che l'indirizzo di risposta al discorso della Corona contiene la sostanziale censura dei metodi, degli atti e dei propositi del Governo, passa all'ordine del giorno.»

A parlare sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona si sono inscritti anche gli onorevoli Casalini, Vinai, Marangoni, Chimenti, Badaloni, Cappa e Mosca Tommaso.

La Giunta delle elezioni

Roma 4

Stamane alle 10.30 si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni. Sono intervenuti alla seduta 24 componenti la Giunta, ed ha presieduto l'on. Ronchetti. La Giunta ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione delle seguenti elezioni: Tricase, proclamato Codacci-Pisanelli, relatore Ronchetti; Mortara, proclamato Cagnoni, relatore Pala; Varallo, proclamato Caron, relatore Pala.

La Giunta, dopo lunga ed animata discussione, alla quale hanno partecipato molti dei presenti, ha dichiarato contestata, per un complesso di irregolarità, l'elezione di Militello, proclamato Cirmeni, relatore Rosadi.

Nel pomeriggio la Giunta si è riunita di nuovo sotto la presidenza dell'onor. Ronchetti, ed ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione delle seguenti elezioni:

Castelnuovo Monti, proclamato Ruini, relatore Alfredo Baccelli; Altamura pro relatore A. Baccelli; Altamura, proclamato Caso relatore A. Baccelli; Spilimbergo, proclamato Ciriani, relat. Meda; Grosseto, proclamato Merloni, rel. Montemartini; Valdagno, proclamato Marzotto, relatore Romanin-Jacur; Acquaviva delle Fonti, proclamato Luciani, relatore Scalori; Martinengo, proclamato Benaglio, relatore Scalori; Este, proclamato Arrigoni, relatore Baccelli.

La Giunta ha stabilito poi di rinviare la discussione della elezione di Varese, proclamato Pavia, in attesa di documenti.

La Giunta del Bilancio

Roma 4

Si è riunita la Giunta del Bilancio che ha provveduto alla sua costituzione. La Giunta è rimasta così costituita:

Presidente: Carcano; vice-presidenti. Aguglia e Morelli-Gualtierotti; segretari: Camera, Mango, Gallenga e Celesia.

Ha proceduto poi all'assegnazione dei diversi Commissari alle quattro sotto-giunte, che sono così composte:

Sotto-Giunta per le finanze e il tesoro: Carcano, Morelli-Gualtierotti, Rava, Cottafavi, Maraini, Alessio Giulio, Rubini, Torre e Gallenga.

Sotto-Giunta per i lavori pubblici, agricoltura e poste: Aguglia, Celesia, Camera, Casciani, Cotugno, Arlotta, Grippo, Di Bugnano e Pais Serra.

Sotto Giunta per gli esteri, guerra e marina: Schanzer, De Marinis, Giovan[illegible] Como, Bettòlo, Falletti e di Palma.

Sotto Giunta per gli interni, grazia e giustizia ed istruzione: Mango, Cao-Pinna, Girardini, Vacca, Pantano, Nava Ottorino, Martini, Fani e Chimienti.

Le sotto-Giunte sono convocate per domani.

Senato del Regno

Roma 4

Vengono presentate le relazioni sulla nomina a senatori dei signori Soulier Enrico, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Dorigo Luigi, Ardigò Roberto, Forlanini Carlo, De Lorenzo Giuseppe, Pullè Francesco, Sanseverino Carlo, Cataldi Carlo, Visconti di Modrone Uberto, Diena Adriano, Tivaroni Enrico, Lanza Di Trabia Pietro, Cornalba Giuseppe Sandonnino Pierluigi Giorgi Cesare, Rebaudengo Eugenio, Bergamasco Eugenio.

Si convalida la nomina a senatori dei signori: Millo, Chimirri, Bollati, Scalini, Cadorna, Mattioli Pasqualini, Calvi, Capotorti, Greppi Emanuele e Cassis.

MILLO, ministro della Marina, introdotto dai senatori Biscaretti e Colonna Fabrizio presta giuramento (*applausi vivissimi; moltissimi senatori vanno a congratularsi col ministro della Marina*).

Si procede alla votazione per la nomina di alcune commissioni, quindi la seduta è rinviata a domani alle 15.

Per gli insegnanti delle Scuole medie

Il prof. Carlo Fiorio, del Ginnasio Vittorio Alfieri di Torino, presidente della Associazione nazionale fra i professori di ginnasio superiore, pubblica nel giornale scolastico di Milano «Avanti maestri!» alcune sue considerazioni sul disegno di legge per gli insegnanti delle scuole medie.

Egli ammonisce, prendendo lo spunto dalla chiusa di un articolo del prof. Caldi, che è necessario si addivenga in qualche modo ad una intesa «la quale deve essere nella sostanza un ragionato accordo di tutte le categorie, basato sul reciproco riconoscimento del diritto di tutti gli insegnanti e serenamente discusso, nè deve ridursi ad un'espressione *capziosa*, che sia il prodotto di tumultuarie votazioni».

Osserva che l'indiscutibile intrinseca bontà del progetto di legge Credaro meritava assolutamente un diverso trattamento da parte dei professori italiani.

«Noi del ginnasio superiore — conchiude il prof. Fiorio — siamo lieti di avere, sostanzialmente, approvato subito il progetto Credaro con pochi emendamenti. Disgraziatamente lo stesso progetto ricevava, nella sua prima maniera, forse un po' troppo a fondo le tasche dei contribuenti, e questo diede buona presa a tutti quegli insegnanti che per altri motivi *egoistici* erano avversi alla legge, per combattere la legge stessa, gonfiandosi d'aura popolare, mentre, dall'altro canto, molti legislatori trovarono cosa comoda atteggiarsi sul malcontento dei professori per evitare la discussione, certo sempre antipatica e impopolare, di un aumento di tasse scolastiche. E' noto quel che ne seguì.

«Ora è da augurarsi che i mesi passati dopo la presentazione del progetto Credaro abbiano indotto nella mente di tutti più sani consigli, e che presto, sulle traccie segnate, con lodevolissime intenzioni non solo, ma con grande saggezza per moltissimi rispetti, dal ministro Credaro, sia presentato d'urgenza alla Camera nuova, un progetto che risolva definitivamente il problema che si riferisce alla condizione di una classe di cittadini, che è fra le più benemerite d'ogni umano progresso nella patria nostra.»

Arruolamento volontario per la Libia

Roma 4

Sono aperti gli arruolamenti nel Corpo dei volontari italiani della Libia.

Per quanto riguarda il personale di truppa possono arruolarsi:

a) Militari già sotto le armi,

b) Militari in congedo;

c) Cittadini italiani non ancora sotto le armi, aventi o no obblighi di leva, residenti o no nel Regno.

I limiti di età utili per l'arruolamento vanno dal minimo di 18 anni compiuti al massimo di 28.

L'obbligo di servizio è di tre anni, si possono ottenere rafferme annuali fino ai limiti di 32 anni pei caporali e soldati, 41 pei sergenti maggiori e sergenti; non ci sono limiti di età pei marescialli, interpreti e operai.

Gli assegni sono i seguenti: per il primo anno, soldati da lire 1 a L. 7 pel maresciallo maggiore; 2.o anno rispettivamente L. 1.15 fino a 7.30; 3.o anno L. 1.25 fino a 7.50; 4.o anno lire 1.40 fino a L. 8. — Al termine dell'ottavo anno di servizio in colonia, si ha un premio di rafferma di lire mille per i caporali e soldati e duemila pei sottufficiali, al termine del dodicesimo anno altro premio di L. 1500 pei caporali e soldati, 3000 pei sottufficiali.

Le domande per l'ammissione nel Corpo volontari dei militari sotto le armi debbono essere inviate ai rispettivi comandanti di corpo. I sottufficiali di carriera compileranno la domanda in carta da bollo da L. 0.60.

Le domande degli aspiranti non sotto le armi, in carta da bollo da cm. 60, saranno inviate ai Comandi di Distretto militare del Regno, e corredate dai seguenti documenti:

1. Pei militari in congedo, foglio di congedo illimitato. Per coloro che non hanno ancora concorso alla leva, estratto di nascita e certificato di cittadinanza del sindaco, nonchè atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci per coloro che non abbiano raggiunto il ventunesimo anno di età.

2. Certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del tribunale nella cui giurisdizione è nato il giovane.

3. Attestato di moralità e buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di domicilio.

4. Certificato di stato libero rilasciato come sopra.

5. Certificato di sana e robusta costituzione rilasciato da un medico anche civile e vidimato dal sindaco.

Le domande dei cittadini italiani residenti all'estero debbono essere presentate alle autorità diplomatiche o consolari del luogo.

Ai cittadini italiani, anche provenienti dall'estero, che verranno arruolati nel Corpo, saranno rimborsate le spese di viaggio incontrate, e, per ogni giornata di viaggio in ferrovia o per via ordinaria, sarà corrisposta l'indennità di L. 1.20.

Una lapide ai caduti in Libia del I.o artiglieria da montagna

Torino 4

Stamane alla presenza del Duca di Genova, del generale Brusati comandante il corpo d'armata, dei rappresentanti il sindaco e il prefetto, di numerosi ufficiali superiori, alla caserma Alfonso Lamarmora è stato inaugurata una lapide alla memoria degli ufficiali e dei soldati del primo artiglieria da montagna caduti in Libia.

Il generale Brusati pronunciò parole di vivo ringraziamento al Re che si è fatto rappresentare, al Duca di Genova e al ministro della Guerra.

Dopo brevi parole del colonnello Besocchi, comandante del primo artiglieria da fortezza, il generale Alasson pronunciò un elevato discorso commerando i prodi caduti.

Un coro di soldati eseguì poscia il canto del primo artiglieria da montagna.

In memoria degli alpini caduti in Libia

Tenda 4

Con l'intervento del generale Ragni e dei governatori della Tripolitania Rei soli e Goiran, del prefetto, di numerose rappresentanze dei corpi che hanno partecipato alla guerra libica, delle associazioni popolari e di grandissima folla è stato inaugurato il monumento agli alpini del primo reggimento e agli alpigiani delle valli circostanti a Tenda caduti in Libia.

Il monumento è dovuto all'iniziativa del capitano Bes del primo alpini ed è stato eretto per opera dei militari della stessa arma. Esso sorge sopra una altura la quale domina il paese.

La cerimonia è riuscita solenne ed è terminata con la distribuzione delle medaglie ai reduci dalla guerra.

I Commissari Regi per Milano, Napoli e Roma

Roma 4

Con regi decreti odierni sono stati sciolti i Consigli comunali di Milano, Napoli e Roma e nominati rispettivamente regi commissari straordinari il conte cav. uff. dott. Filiberto Olgiati, prefetto di Foggia, il comm. dott. Menzinger, prefetto di Padova, e il Grande Uff. dott. Faustino Aphel, prefetto di Ancona.

Le condizioni del cardinale Oreglia

Roma 4

Il cardinale Oreglia nella notte ha riposato a riprese ed ha sorbito di quando in quando cordiali. Il prof. Marchiafava e il prof. Ferraresi, riuniti a consulto, pur ritenendo il caso grave, non disperano che la bronco-polmonite possa risolversi favorevolmente, tanto più se l'infermo potrà sostentarsi. Da Genova è giunto il barone Oreglia, nipote del cardinale.

Il comitato nazionale per la storia del Risorgimento

Roma 4

Si è adunato nella sua sede presso il Ministero della P. I. il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento sotto la presidenza del senatore Gaspare Finali.

Il Comitato ha preso in esame alcune importanti offerte di vendita di documenti e tra altro ha deliberato l'acquisto di una importantissima lettera autografa di Vittorio Emanuele II., in data 21 settembre 1870.

Il Comitato ha poi nominato suoi corrispondenti il dottor Ettore Tolomei, Direttore dell'*Alto Adige*, e il capitano Cesare Cesari, segretario dell'ufficio storico dello Stato maggiore.

I tripolitani della Tunisia e la convenzione franco italiana

Parigi 4

L'*Echo de Paris* scrive: Alcuni nostri confratelli italiani sembra abbiano il desiderio di dissipare i malintesi che esistono tra la loro nazione e la Francia. Uno di essi pare giunga al punto di esprimere il desiderio che gli si indichino da Parigi le basi di un nuovo accordo franco-italiano.

Crediamo che prima di giungere a questo punto sarebbe bene di affrettare la fine delle trattative attualmente impegnate tra i gabinetti di Parigi e di Roma circa i musulmani tripolitani stabiliti in Tunisia; di porre in luce, ed eliminarle, se è possibile, le ostilità di invenzioni tripliciste che si oppongono ad un riavvicinamento sincero della Francia con l'Italia.

L'*Echo de Paris* esamina oggi il primo di questi argomenti. Esso ricorda che la convenzione franco-italiana del 1896 rende giudicabili dai tribunali francesi i sudditi italiani residenti in Tunisia. La Consulta pretende che questa convenzione possa essere invocata, perciò che concerne i 10 mila musulmani, nati in Tripolitania, attualmente in Tunisia, mentre il governo francese sostiene che questi immigrati musulmani non possano essere sudditi italiani non esistendo la conquista della Libia da parte dell'Italia nel 1896.

L'*Echo de Paris* aggiunge: Il governo di Roma è pronto ad accettare questo punto di vista che non lede affatto nè i suoi legittimi interessi, nè la sua dignità? Allora l'accordo è possibile. E' esso al contrario risoluto a non accettarlo? Allora tutto è inutile. I nostri confratelli non si ingannino: l'opinione pubblica francese vede molto chiaro in questa discussione. — Essa non tollererà mai che la nostra diplomazia, che del resto si dichiara decisa a non cedere niente su questo punto, lasci costituire delle reggenze sotto gli ordini dei consoli italiani e una vasta clientela di musulmani privilegiati. Piuttosto che vedere realizzare una eventualità così contraria ai diritti e agli interessi della Francia, l'opinione pubblica francese chiederebbe la denunzia della convenzione franco-italiana.

L'*Echo de Paris* termina dando affidamento che i nostri confratelli esamineranno questa questione con scrupoli di sincerità se veramente desiderano di dissipare i malintesi ed i sospetti.

Per la libertà religiosa nei Balcani

Londra 4

L'organizzazione detta «Lega Musulmana di tutte le Indie» ha presentato al Foreign Office una protesta per ottenere che gli Stati Balcanici riconoscano la applicazione integrale imposta dal trattato di Berlino che garantisce l'eguaglianza delle libertà civile e religiosa di tutte le frazioni delle popolazioni balcaniche e di tutte le loro istituzioni.

La Lega Musulmana domanda che ciascun Stato balcanico riconosca tale applicazione, tanto sui nuovi territori, quanto sugli antichi.

Il sottosegretario aggiunto del ministro degli esteri ha risposto che i recenti cambiamenti territoriali non hanno in alcun modo abrogato le stipulazioni del trattato di Berlino, le quali restano in vigore in tutti i territorii considerati da tale articolo al momento della firma del trattato di Berlino. Tuttavia la Gran Bretagna consulterà le altre potenze sulla questione di sapere se non converrebbe affermare di nuovo in una maniera o nell'altra che le stipulazioni del trattato di Berlino per la protezione delle libertà religiose e di altri argomenti, restano in vigore nei territori in questione, quando sarà giunto il momento per le potenze di riconoscere formalmente secondo la consuetudine i cambiamenti territoriali sopraggiunti nella penisola balcanica.

La frontiera greco-albanese e il punto di vista ellenico

Londra 4

Una informazione comunicata ai giornali dice che il governo greco ha comunicato alla Gran Bretagna un certo numero di osservazioni relativamente alla linea di frontiera che i commissari stabiliscono in questo momento tra l'Albania e la Grecia in base alle proposte britanniche. Queste osservazioni non hanno in alcun modo carattere di una protesta, come si afferma a Roma, ma è naturale, dato il numero delle questioni che interessano la Grecia in questa vertenza, che vi siano stati frequenti scambi di vedute e che il governo greco prenda misure per far conoscere alle Potenze il suo punto di vista.

Il "libro rosso„ dell'Austria

Vienna 4

La *Reichspost* è informata che il Gabinetto di Vienna pubblicherà in primavera per la prossima sessione delle delegazioni un libro rosso sui recenti avvenimenti balcanici.

Secondo la *Neue Freie Presse* il ministro di Grecia a Vienna Streit non sarebbe ancora stato proposto a sostituire Panaas quale ministro degli esteri in Grecia.

Il ministro d'Austria-Ungheria a Bucarest

Bucarest 4

Il nuovo ministro austro-ungarico conte Czernin ha presentato al Re le credenziali. Nel discorso pronunciato durante il ricevimento, il ministro ha espresso la speranza di mantenere con i suoi sforzi i buoni rapporti esistiti in ogni tempo tra le due nazioni. Il Re ha risposto che è lieto di vedere alla sua Corte il nuovo rappresentante di un governo amico e del Sovrano venerato della vicina monarchia.

La missione militare tedesca a Costantinopoli

Parigi 4

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: Il generale Von Sanders e la missione militare tedesca arriveranno a Costantinopoli l'8 corrente. Oltre agli ufficiali tedeschi da lungo tempo al servizio della Turchia la missione comprende sei nuovi ufficiali tra i quali si trovano il generale Tronsard e il generale Weber per il genio e le fortificazioni.

L'istruttore del Principe ereditario

Roma 4

Con regio decreto in data 27 novembre ultimo scorso in corso di registrazione, il Re ha nominato il capitano di fregata Bonaldi Attilio istruttore del Principe Ereditario a decorrere dal 6 corrente.

La settimana sociale

Milano 4

Per la quarta giornata della Settimana Sociale, la sala è affollata. L'argomento in discussione ha richiamato alla riunione anche molte signore. La lezione stamane è del marchese Filippo Crispolti, che parla sul diritto della indissolubilità delle nozze. L'oratore afferma che tale diritto è saldo e chiaro nella dottrina, nella storia e nella coscienza cattolica. Enumera e combatte gli argomenti di indole tattica giuridica e di indole pratica; ma non basta distruggere questi argomenti. Bisogna mutare quel diffuso stato d'animo dal quale questi argomenti vengono suggeriti e avvalorati.

L'oratore alla fine è vivamente applaudito.

Le entrate ferroviarie

Roma 4

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade che va dall'11 al 20 novembre 1913 hanno dato un totale di L. 16.409.000 con una differenza in più sull'esercizio precedente di L. 835.591,38. I prodotti complessivi dal primo luglio al 20 novembre 1913 hanno dato un totale di lire 235.644.000 con una differenza in più sull'esercizio precedente di L. 6.631.276,07.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
5 Venerdì: S. Saba abate.
6 Sabato: S. Nicolò di Bari.

Lo sciopero della gente di mare
Le rappresentanze veneziane ricevute dal ministro Millo

Roma 4

Ricevuti dal ministro Millo e dal sottosegretario Battaglieri, si sono riuniti stamane al Ministero della Marina, il Sindaco di Venezia conte Grimani, il comm. Berna, presidente della Deputazione provinciale di Venezia e il prof Meneghelli, presidente della Camera di Commercio, accompagnati dagli onor Fradeletto, Marcello, Musatti, Arrigoni Brandolin, Galli, Hierschel, Indri, Manzoni, Miari, Morpurgo, anche in rappresentanza della Camera di Commercio di Udine, Pietriboni, Rossi Gaetano, Teso Hanno inoltre pregato di essere considerati come presenti gli onorevoli Arrivabene, Ancona, Badaloni, Foscari, Luzzatti, Romanin-Jacur, Rossi Luigi, Stoppato.

Il Sindaco Grimani e il prof. Meneghelli hanno esposto al ministro la critica situazione in cui versano i traffici di esportazione e i molteplici e complessi servizi commerciali e portuali di Venezia e di tutta la regione adriatica, dato il perdurare della sospensione dei servizi marittimi sovvenzionati. Essi hanno invocato qualche sollecito provvedimento che valga a migliorare la situazione attuale. Gli onorevoli Fradeletto e Marcello hanno interloquito, appoggiando efficacemente gli argomenti svolti. L'onor. Marcello ha poi insistito su di una proposta da lui formulata giorni or sono al ministro, consistente nell'assegnare in via provvisoria alle linee sovvenzionate adriatiche i piroscafi noleggiati dallo Stato per supplire almeno al servizio delle merci.

Il ministro della Marina, dopo avere riassunto le pazienti pratiche da lui esperite per giungere ad un componimento, ha dichiarato di avere già accettato in massima i suggerimenti dell'on. Marcello e di avere impartito le disposizioni necessarie per la loro possibile attuazione. Se il Governo riuscirà, come si confida in questo intento, esso si propone di provvedere anzitutto all'inoltro a destinazione delle merci giacenti a bordo dei piroscafi disarmati.

Constatiamo con la più viva soddisfazione questa solidarietà dei rappresentanti politici e commerciali di tutta la Regione e ne traiamo l'auspicio di una più vasta e continuativa azione avvenire, ravvisandovi la coscienza illuminata degli interessi che si compendiano nel Porto di Venezia e nell'Adriatico.

Se però volessimo indagare in quale misura il provvedimento — unico possibile del resto — proposto dall'on. Marcello e accettato dal Ministro della Marina, potrà influire sulla soluzione della presente crisi, dovremmo dire che troppi elementi di fatto ci mancano ancora.

Non sappiamo difatti su quali e quanti piroscafi possa lo Stato fare assegnamento nel presente momento, non sappiamo a quali servizi sarà dato di provvedere e fino a qual punto, e dubitiamo che, in questa incertezza, anche le ferrovie non trovino necessario perdurare nel loro atteggiamento inteso ad evitare ingorghi di merce in un porto scarso come il nostro di magazzini, di capannoni, di calate, capaci di accogliere la merce che non si può smaltire per via di mare. Dubitiamo altresì della possibilità di trasbordare con la necessaria sollecitudine la merce giacente a bordo dei piroscafi disarmati.

Ciò di cui tutti possono dirsi certi è questo: che un provvedimento come quello finalmente promesso si prende soltanto quando si veda lontana la soluzione definitiva, onde tutte le speranze di componimento di cui si fece eco la stampa in questi giorni vanno purtroppo sfumando.

Non v'ha dubbio che il noleggio dei piroscafi — che pensiamo venga disposto a carico della Compagnia assuntrice dei servizi e verso rivalsa sull'ammontare delle Convenzioni future — premerà sulla Compagnia e la stimolerà ad una ulteriore arrendevolezza, ma non si può dimenticare che di altrettanto potrà diminuire la malleabilità della Federazione, e che la situazione precaria pel commercio potrà prolungarsi ancora per molto tempo.

L'opera delle rappresentanze politiche, amministrative e commerciali può dunque considerarsi soltanto iniziata, poichè il conflitto sconfina dal campo strettamente economico, e non è più una semplice competizione fra capitale e lavoro, ma involge tutta la vita della nostra Marina Mercantile, e non soltanto nell'Adriatico. Bisogna trovare la via per dare equa soddisfazione ai desiderata dei lavoratori, ma non si deve dimenticare che al disopra dell'interesse di una classe sta l'interesse di tutta la collettività, e che il limite dell'equo non può essere oltrepassato a beneficio di una classe senza ferire l'interesse di tutto il commercio.

La distribuzione dei premi
nelle scuole elementari

La distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle Scuole Elementari diurne e festive per l'anno scolastico 1912 1913, è fissata per il giorno di domenica 14 dicembre corr. alle ore 10 ant. nelle sedi seguenti:

S. Provolo — per i propri alunni e per quelli della succursale di S. M. Formosa.

S. Samuele — per i propri alunni e per le alunne della Scuola di S. Maurizio.

Diedo — per i propri alunni e per quelli della Madonna dell'Orto (Maschile) e di S. Fosca e di S. Geremia (femminili).

G. Gallina — per le proprie alunne e per quelle della Scuola dei SS. Apostoli.

S. Raffaele — per i propri alunni e per le alunne di S. Trovaso.

S. Stin — per i propri alunni e per quelli di S. Cassiano.

S. Giacomo dall'Orio — per le proprie alunne e per quelle della succursale di S. Apollinare.

Giudecca — per i propri alunni ed alunne.

G. Gozzi — (Maschile) per i propri alunni ed alunne.

In ciascuna sede la cerimonia sarà presieduta da un delegato del Sindaco.

Elezioni Commerciali

Come avevamo annunciato, jersera si riunì l'Assemblea della Federazione Esercenti per trattare delle elezioni parziali commerciali. L'adunanza numerosa era presieduta dall'avv. comm. Luigi Vasilicò. Il presidente della Federazione cav. uff. Stefano Da Ponte riferì sulla situazione, e ricordato come nelle ultime elezioni la rappresentanza commerciale era risultata prevalentemente composta di esercenti, osservò come, malgrado la prevalenza degli esercenti nel corpo elettorale, questo fosse pur sempre un inconveniente. E prosegue: « Nella nostra città, eminentemente marinara, che nel porto ha i suoi più vitali interessi, chè dal porto può solo sperare un grande e prospero avvenire, le grandi questioni che a tutto ciò hanno attinenza non possono essere con vera competenza risolte dalla classe degli esercenti, i cui interessi solo per riflesso sono ad esse collegate, ma bensì dal commercio maggiore i cui interessi, per lo contrario, sono ad esse strettamente uniti.

La relazione continua dimostrando la opportunità di una intesa fra le associazioni commerciali cittadine, ad evitare sterili competizioni personali. Però la Federazione Esercenti premise a queste pratiche doverosi uffici presso quei suoi valenti amici che ne avevano portata alta la bandiera, amici nel nome dei quali essa avrebbe sempre vigorosamente lottato. Ma da questi egregi, solleciti assai più del bene comune che di soddisfazioni personali anche legittime, venne il consiglio di cercare l'accordo, rifiutando essi ogni candidatura.

Il cav. Da Ponte comunica all'assemblea le nobilissime lettere indirizzategli in questo senso dal comm. Paolo Errera e dal cav. Giovanni Gaidano, e manda ad essi un caldo, affettuoso e riconoscente saluto cui si associa l'adunanza.

A riferire dei lavori della Commissione mista che trattò l'accordo, sarebbe chiamato il presidente di essa commissione, comm. Luigi Ceresa; ma questi, indisposto, ha delegato il signor G. Garzia a leggere la breve relazione. La commissione era composta dei suddetti comm. L. Ceresa e G. Garzia, e dei signori Cappellin, Da Ponte e Busetto. La lista, nella quale si vollero rappresentate tutte le classi del commercio, fu concordata fra la Federazione Esercenti, Unione Esercenti, Associazione Commerciale Industriale, Esercenti Vini Alberghi Restaurants, Lega Biade Coloniali e Affini, Unione Esercenti Carnami.

La relazione chiude colla comunicazione della lista che viene approvata dai presenti all'unanimità senza discussione, ed è la seguente:

1. Boldrigari Della Porta Davide, armatore; — 2. Bortoluzzi Arturo, commerciante in carboni; — 3. Cavalieri Aurelio, commerciante in coloniali; — 4. Combi prof. Carlo, industria tipografica; (rappresentante Mestre); — 5. Fries cav. Gualtiero, armatore; — 6. Gennaro rag. Romualdo, spedizioniere; — 7. Granziotto cav. Pietro, commerciante in filati e manifatture; — 8. Meneghelli prof. Vittorio, impresa trasporti; — 9. Pianetti Antonio, esercente in biade e rappresentante; — 10. Poli ing. Rodolfo, armatore (rappresentante Chioggia); — 11. Sandroni rag. Guglielmo, industriale candele di Mira; — 12. Scattola Umberto, albergatore; — 13. Varisco cav. Eugenio, commissionato; — 14. Vasilicò avv. Luigi, esercente; — 15. Vitalba cav. Antonio, negoziante farine.

*

Eguale proclamazione venne fatta iersera dall'assemblea dell'Unione Esercenti, presieduta dal signor Aurelio Cavalieri, su relazione del cav. Francesco Mazzariol.

I gradi nella marina mercantile

Ieri mattina nella locale Capitaneria di porto ebbero luogo gli esami per grado nella marina mercantile. La commissione era così composta: Casano cav. Salvatore capitano di corvetta, Marcucci cav. Gio. Batta, tenente di vascello, i membri cav. Giunta Agostino, capitano di lungo corso, cav. De Blasi Francesco, ufficiale di porto.

Vennero promossi i seguenti: capitano di lungo corso Olivetti Simone; a padroni: Scarpa Placido, Bacci Antonio, Saffiotti Salvatore Sante, Rossetti Dante, Mattera Vincenzo Paolo, Vianello Giovanni Antonio, Nardi Silvestro, Padoan Paolo, Doria Fortunato, Scarselli Giuseppe, Fantezzi Camillo, Ravagnan Domenico, Lucciolo Gio. Batta, Lichich Nicolò, Maran Giacomo, Belli Primo e Manfron Celeste.

L'Unione fra Studenti Secondari

Già dicemmo degli scopi di essa, dobbiamo ora aggiungere che il sindaco vi ha aderito come socio onorario ed ha fatto una generosa offerta.

I tre istituti (M. Polo, M. Foscarini ed Istituto Tecnico) hanno eletto ciascuno cinque rappresentanti che, riuniti, hanno nominato presidente lo studente Renato Crippa, vice-presidente Wilfrido Casellati, segretario Arduino Cerutti, vice-segretario Pietro Crescini e cassiere Alfonso Albanesi.

La Casa di Goldoni

Ieri, com'era stato accennato tempo addietro, un gruppo di volonterosi e benemeriti iniziatori di quel Museo del teatro comico che avrà nome dalla sua sede: la *Casa di Goldoni*, procedette all'acquisto diretto del Palazzo Centani, per conto dell'erigenda istituzione, dalla nob. proprietaria, Contessa Ida Manassero Camozzo — la quale, con nobile adesione alla bella iniziativa, facilitò in vari modi l'acquisto, rendendosi anch'essa benemerita della città nostra.

Registriamo con viva soddisfazione la notizia, che fa entrare decisamente, per virtù di alcune chiare e coraggiose volontà, la *Casa Goldoni* nella fase esecutiva.

E constatatiamo una fortuita ma non perciò meno simpatica coincidenza: l'atto col quale si dava vita alla *Casa di Goldoni* compivasi mentre Venezia onorava Gasparo Gozzi; il ravvicinamento dei due grandi veneziani nelle belle onoranze, è lieto auspicio per la nuova opera che s'inizia pel decoro di Venezia e dell'arte

Cassa per il piccolo credito popolare

Il senatore Alberto Treves ha comunicato alla Commissione della istituenda Cassa per il piccolo credito popolare, la propria adesione, sottoscrivendo lire 1000 di capitale azionario.

La scuola libera di coro al Liceo Marcello

La prima lezione della Scuola libera di Coro in Liceo avrà luogo sabato prossimo 6 dicembre alle ore 16.

Il deviamento di due carri merci alla nostra Stazione

Iersera alle ore 20.30 circa è avvenuto un incidente alla nostra stazione ferroviaria, ma fortunatamente non si ebbero a deplorare per esso, nè disgrazie, nè gravi avarie al materiale.

Un treno merci in arrivo, dovendo procedere al necessario smistamento dei carri, manovrava in prossimità dell'imbocco del ponte sulla Laguna, retrocedendo su di esso a fine di innestarsi sullo scambio che conduce in marittima. Fu appunto in tale manovra che due carri della lunga colonna sviarono verso l'interasse della linea, per uno sbandamento di circa 50 centimetri.

Fu subito chiamata la squadra rialzo e tutto il personale disponibile, che accorse cogli attrezzi e iniziò l'opera di riattivamento, sotto la solerte guida di funzionari di servizio.

Conseguenza di tale deviamento fu l'ingombro del binario di partenza, cosicchè le partenze stesse si effettuarono sul binario d'arrivo. Il servizio, così limitato a una sola linea, produsse il ritardo di tutti i treni in arrivo, i quali furono fermati a Mestre per venire successivamente instradati, via via che ciò si poteva rendere compatibile colle partenze da Venezia.

Verso la mezzanotte, mercè un intenso lavoro, il servizio potè essere completamente riattivato.

Sul luogo, oltre i funzionari, si recarono il brigadiere di servizio alla stazione con alcuni agenti. I danni al materiale sono lievissimi.

Nel mondo dei furti
Si continua a rubare

La lattivendola Franzoni Ermenegilda, maritata Zamattia, scendeva ier l'altro le scale della propria abitazione in SS. Filippo e Giacomo 4363, quando la sua attenzione, o diremmo meglio il suo coraggio, fu messo a dura prova nel vedere due individui accovacciati in un angolo. Che i due stessero lì ad aspettare qualcuno, non si potrebbe proprio dire, come dice Manzoni, aspettavano piuttosto che qualcuno se ne andasse. Ma non fu così, perchè la lattivendola diede in allarmi. I due stimarono prudente il largo e la donna li inseguì, ma infruttuosamente Ritornando a casa la Zamattia s'accorse che un vaso di latte le era stato involato per un valore di lire 20.

E il casetto aveva un dietro scena piuttosto curioso. Il figlio della derubata, Alvise, disse che due suoi conoscenti gli avevano proposto un ameno contratto: la chiave di casa per 20 lire. Un buon prezzo per una chiave. Ma i due furfanti la pagarono di più. Perchè, abbandonatisi poi a delle confidenze sentimentali in fatto di mestiere, confessarono all'Alvise di aver commesso il furto del latte e fu facilissimo il loro arresto da parte di un cognato dell'Ermenegilda.

Essi sono tal Mazzotti Giuseppe e Brosan Giovanni abitanti a S. Polo.

Il fatto, che non può essere additato per esempio di scaltrezza ladresca, era stato denunciato al Commissariato di Castello.

Misteriosa morte d'una veneziana a Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Certa Pellarin Maria di Angelo di anni 21 nata a Venezia ed abitante a San Giobbe calle Braccio Nudo 664, era venuta a Mestre ad abitare per alcuni giorni presso una sua amica Zanni Romana di anni 18 abitante in via Dante N. 622. La Pellarin ancora alla sera bevendo il caffè si lagnava di un dolore alla gola. Si mise a letto e alla mattina l'amica la trovò morta.

Chiamato il dottor Zille ne constatò la morte senza però pronunciarsi sulle cause di essa.

Avvertiti, i carabinieri fecero trasportare la defunta nella cella mortuaria del Cimitero a disposizione dell'autorità.

Per le feste Natalizie

Del giorno 5 a tutto 9 corrente mese resta affissa all'albo pretorio Municipio Palazzo Loredan — la domanda presentata dal sig. Colussi Sante per la Società proprietari pasticcieri per ottenere la deroga al lavoro notturno della pasticceria in genere da 22 dicembre 1913 a 4 gennaio 1914 durante il periodo delle feste natalizie e di capo d'anno.

Contro tale domanda possono essere prodotte eccezioni dagli interessati entro il termine della pubblicazione, scaduto il quale la domanda stessa, cogli eventuali reclami sarà mandata al Ministero per l'Agricoltura l'industria ed il commercio per le sue decisioni, udito il parere del Comitato permanente del lavoro.

La solenne commemorazione di Gasparo Gozzi
nella grande sala restaurata dell'Ateneo Veneto

La ripristinata sala terrena della Scuola di S. Maria Giustizia accoglieva ieri sera una eletta compagnia, che s'apprestava ad assistere alla solenne tornata inaugurale del centesimoterzo anno accademico del glorioso Veneto Ateneo. Nella severità aggraziata delle linee dell'augusta superba, l'adunazione della folla ognuna, rotta qua e là dai toni chiari delle acconciature femminili, assumeva qualche cosa di insolitamente signorile e maestoso, conferendo all'assemblea un tono veramente e nobilmente accademico, severo e imponente.

Abbiamo notato nell'adunanza, oltre a molte signore e signorine, la Presidenza dell'Ateneo al completo, e cioè il N. H. Conte Filippo Nani-Mocenigo Presidente, ed i signori prof. Occioni-Bonaffons, prof. Pavanello, prof. Rigobon, avv. Stivanello, prof. Vitelli, dott. Cesare Musatti; quindi l'assessore Carminati in rappresentanza del Sindaco, il vice-ammiraglio comandante il Dipartimento Garelli, il Prefetto conte Di Rovasenda, il maggior generale Marangoni comandante del Presidio, il capitano di vascello Belmondo Caccia direttore dell'Arsenale. Il senatore comm. Adriano Diena presidente del Consiglio Provinciale, il senatore Sebastiano Tecchio, il dott. Giovanni Chiggiato per la Deputazione Provinciale, il R. Intendente di Finanza, l'on. Piero Foscari; conte e contessa Gasparo Gozzi e [illegible] Secrétant, cav. prof. Tommaselli, prof. Giacomo Franceschini, avv. comm. Mario Pascolato, prof. Molina, dott. Arnoldo Segarizzi, il cav. Gino Fogolari delle RR. Gallerie, dott. Brunetti, cav. Aldo Ravà, prof. Giuseppe Dalla Santa, prof. Luzzatti, cons. Luciano Bolla, prof. Giordano, il rag. Gioacchino Vissà per l'Associazione della Stampa Veneta, ing. Max Ongaro della R. Soprintendenza per i Monumenti, prof. G. Bordiga, prof. Ara, prof Luigi Zenoni etc. etc.

Il discorso inaugurale del co. Nani Mocenigo

Sale alla cattedra il Presidente del Veneto Ateneo, N. H. Conte Filippo Nani-Mocenigo, accolto da applausi vivissimi.

Il presidente, dopo poche parole di saluto e di ringraziamento agli intervenuti dice che sarà breve e succinto per additare soltanto la storia dell'edificio e l'opera della Presidenza, e di quei benemeriti che con essa concorsero, per averlo quasi ab imis fundamentes rinnovato.

« Nel soffitto di questa sala, dice, che Giacomo Palma adornò, verso la porta minore sta la data Dicembre 1600. Con tal data le confraternite di S. Maria della Giustizia e S. Girolamo, esistenti nella prossima chiesa di S. Fantino, e nel 1457 riunite nel pietoso ufficio di consolare e seppellire i condannati a morte, terminavano questo edificio ricostruzione ed ampliamento di altro più piccolo che esse avevano eretto nel 1471, e che nel 1560, dopo un incendio devastatore avevano o rialzato nuovamente o racconciato alla meglio.

La ricostruzione era stata fatta sul modello scelto col parere del Vittoria, su quello cioè di Antonio Contin, parente e continuatore del Da Ponte nell'opera delle Prigioni, autore secondo il Selvatico del Ponte dei Sospiri le cui volute, non v'ha chi non veda qui ripetute nel fastigio istoriato. La parte minore dell'edificio che con questa maggiore s'incontra ad angolo retto verso nord-est, veniva costruita qualche anno più tardi.

Di fronte a quella data fu posta ora un'altra data « dicembre 1913 a ricordare il presente restauro, che tutto abbraccia l'edificio dal tetto » a queste sale terrene, ripristinando quanto era possibile ciò che era stato soppresso, rimettendo al suo posto quanto si trovava altrove, o era stato relegato fra gli stracci, durante i passati restauri, che furono parecchi, ma dei quali sono ricordati in questo soffitto, due soltanto oltre al presente, quello del 1752, e quello del 1855, presidente un uomo molto benemerito della coltura cittadina, il conte Giovanni Querini Stampalia.

Nel nostro programma di restauro che andò concretandosi ed ampliandosi, a poco a poco, movendo da un piccolo ma urgente principio, la necessità di trasportare la sala delle conferenze al piano terreno per avere pronte e sufficienti uscite, avemmo propizia la fortunata che ci diede il concorso di favorevoli circostanze e di nomini eletti, conscî del dovere, che ogni buon cittadino ha di onorare il suo paese, aiutando con i mezzi di cui può disporre, col consiglio e con l'opera le istituzioni che ne sono ornamento. E qui, benchè tutti indistintamente quelli che fanno parte della Presidenza abbiano con pari entusiasmo preso parte al rinnovamento di cui vi parlo contribuendo alla buona riuscita dell'impresa, giustizia vuole che io designi particolarmente al vostro benevolo riconoscimento l'opera dell'infaticabile nostro segretario prof. Giuseppe Pavanello, il quale, con encomiabile abnegazione sacrificando per parecchi mesi parte della sua giornata, presenziò di persona i lavori coadiuvato mirabilmente dal chiar. nostro Bibliotecario prof. Eugenio Vitelli.

A questi due che così egregiamente mostrarono di meritare la fiducia in loro posta dalla Presidenza, vadano prima di tutto i nostri e i vostri ringraziametni.

L'oratore ricorda pure le benemerenze dei preposti alla Intendenza di Finanza, alla Sopraintendenza dei Monumenti, alla Direzione delle RR. Gallerie che hanno facilitato il compimento dell'impresa e ringrazia in special modo il cav. Milani, Corniani degli Algarotti, l'ing. Boldrin, il comm. Ongaro, a cui si deve anche il modello dei bracciali della sala, e il cav. Fogolari. Ringrazia con essi i finitimi proprietari il sig. Umberto Luzzatto e il cav. Marco Orefice del fu Marco per le concessioni fatte. Ringrazia infine un altro benemerito, il sig. Germano Merlo che sovvenne di consigli e di aiuti morali. Per lui in particolare le soffitte si sono tramutate in un comodo salone per raccoglierví libri e riviste, per lui furono superati tutti gli ostacoli, che avrebbero costretto a differire il prestabilito inizio dell'anno accademico. Egli volle poi suggellare l'opera sua con l'aiuto materiale [illegible] neo tutto l'importo delle opere murarie.

Il presidente ricorda infine l'Acerbi che nel restauro dei soffitti, delle tele, dei marmi, impiegò tutta la sua provata esperienza.

Indi il presidente così prosegue:

Il motto « Non nobis Domine non nobis » che il patrizio veneziano faceva scolpire sulla base della sua magnifica dimora, ripetono in questo momento con me, tutti i membri della Presidenza.

Non per noi, non per noi, abbiamo intrapresa e fornita quest'opera, ma per la dignità dell'istitute, della coltura e di Venezia.

L'oratore conclude: « Migliore auspicio ai nostri voti noi non avremmo potuto trovare in questa inaugurazione, due volte solenne dell'Ateneo rinnovato e dell'anno Accademico, che commemorando Gaspare Gozzi, uno degli scrittori nostri più finamente educativi e più venezianamente simpatici, Gaspare Gozzi che insorgendo nel nome di Dante preparava il risveglio della coscienza nazionale e della italica fortuna. Con tali voti e con tali auspici dichiaro aperto il nuovo anno accademico 1913-14. »

Il discorso commemorativo del co. Pellegrini

Il N. H. Filippo Nani-Mocenigo siede tra vivissimi applausi, e sale alla cattedra, pure accolto da acclamazioni, il conte Federico Pellegrini, cui spetta l'onore di pronunciare l'orazione commemorativa di Gasparo Gozzi.

Il conte Pellegrini ricorda come nel 1907 siasi celebrato solennemente in Venezia il secondo centenario della nascita di Carlo Goldoni, il grande riformatore del teatro, l'immortale pittore di Venezia del Settecento. Oggi ci troviamo qui raccolti a rendere devoto tributo di memoria e di affetto a colui che al pari del Goldoni, se pure in diversa maniera, fu del Settecento il descrittore garbato e lepido, a colui che, solo, o quasi solo tra tanti avversari fu del Goldoni, se non ammiratore, critico benevolo e spesso sostenitore convinto.

Molte città della Grecia antica si contesero l'onore di aver dato i natali al vecchio Omero — osserva argutamente l'oratore; — per il Gozzi, non della natal città siamo in dubbio, chè egli nacque certamente a Venezia, ma della casa ove egli vide la luce nulla sappiamo; cosicchè quando si volle in alcun luogo porre un segno che additasse ai passanti il nome dello sventurato letterato settecentesco, si scelse quella casa in cui egli stesso ebbe a scrivere di aver per lungo tempo vagito infante, presso il ponte dei Frari

Il prof. Pellegrini, continuando la sua forbita orazione, istituisce un interessante parallelo tra i due fratelli Gozzi, Carlo e Gasparo; nota come all'ironico, astioso, scapestrato e scapigliato carattere del primo faccia evidente contrasto l'indole mite e buona, tranquilla e semplice di Gasparo, e come la vasta cultura, la ben costrutta ed equilibrata mentalità, la classica consuetudine intellettuale di questi su lo spirito balzano, poco colto e spesso erudito di quello fosse nobilmente superiore.

Senonchè troppo in alcuna parte l'oratore si dimostra severo verso Carlo Gozzi nell'apprezzamento delle sue opere, quando nega loro ogni e qualsiasi valore artistico. Ma l'oratore prosegue lucidamente descrivendo agli ascoltatori la figura di Luisa Bargalli, la prima moglie del Gozzi, Irminda Partenide in Arcadia, di cui fu detto essere stata la seconda piaga di Gasparo (la prima sarebbe stata la madre) Opina il prof. Pellegrini essere per lo meno esagerato il dare tutte o quasi tutte le responsabilità di molte infelicità del Gozzi alla Bargalli: la maggior causa di ogni male fu il non essersi i due coniugi ben compresi e l'un l'altro convenientemente compatiti.

A questo punto l'oratore ricorda, curiosissimo caso, come i biografi, che non si accordano sulla data precisa della nascita del Gozzi, facendolo nascere chi il 20, chi il 29 dicembre, quantunque egli stesso abbia lasciato scritto di essere nato il 4, non si accordino neppure sulla data della morte di Luisa Bargalli. Secondo alcuni essa premorì di molto al coniuge; secondo altri lungamente gli sopravvisse. E non si tratta che di poco più d'un secolo fa!

Dopo una garbata descrizione della vita privata di Gasparo Gozzi, Federico Pellegrini riprende a parlare più specialmente della sua opera letteraria. Ricorda i suoi primi studi nel collegio dei padri Somaschi, che accoglieva molti giovani rampolli della Nobiltà non dominante, ma pure molto magnifica, alla quale Gasparo apparteneva, di Venezia, nella dolce isola di Murano, là dove i Veneti Patrizi si compiacevano di tener corte, splendida mente accogliendo i più chiari ingegni Narra, come, compiuti gli studi, egli entrasse nella vita con la mente satura di classica dottrina, e dovesse, per sopperire ai bisogni, sempre crescenti, della domestica azienda, adattarsi a compor versi in occasione di matrimoni, di monacazioni, di lauree, etc. etc., che gli venivano compensati dagli incensati Patrizii con due cento zecchini, che non tardavano purtroppo a sparire per le mani di Irminda e della contessa madre.

E finalmente narra l'oratore come, spinto [illegible] *Gazzetta Veneta*. Il prof. Pellegrini lungamente s'indugia a descrivere ed illustrare questo primo lavoro giornalistico del Gozzi, e specialmente ne pone in rilievo la parte dedicata alla critica teatrale, nella quale ricorre spesso il nome di Carlo Goldoni. Poi l'oratore passa ad esaminare il secondo giornale compilato dal Gozzi, l'*Osservatore*, e rileva il carattere prevalentemente letterario assunto da questo in confronto alla *Gazzetta*. Fa dell'opera del Gozzi nell'*Osservatore* una esegesi critica chiara ed elegante, ed opportunamente nota come se si ripete ordinariamente che l'*Osservatore* fu un'imitazione dell'inglese *Spectator*, non si rilevano le differenze, grandi e sostanziali, che tra i due giornali effettivamente corrono.

L'oratore, seguito dalla costante attenzione del pubblico, prosegue ricordando che il Gozzi fu per parecchio tempo segretario di Marco Foscarini, l'insigne statista e letterato patrizio, e che nella grandiosa opera di costui, *La storia della letteratura veneziana*, fu all'autore di indubitabile aiuto, quantunque non si sappia in quale proporzione. La Repubblica Veneta, alla cui sapienza in ogni tempo, l'oratore rende un devoto e reverente omaggio, affidò al Gozzi l'incarico di studiare e proporre, se del caso, delle riforme tutto l'ordinamento scolastico nello Stato; il Gozzi s'occupò massimamente delle scuole che noi chiamiamo secondarie, poco delle elementari, un po' più dell'università, quantunque non abbastanza da poterne proporre una ben ponderata riforma.

Esaminando quindi i vari giudizi dei critici intorno all'opera letteraria di Gasparo Gozzi, l'oratore cita e confuta in parte quello di Giosuè Carducci; ricorda come più volte siasi cercato di stabilire un parallelo tra il Gozzi e il Parini, o tale parallelo critica ed illustra; richiama infine il giudizio interessantissimo del Tommaseo « scritto a Venezia nel carcere accanto al Palazzo Ducale » e corretto « nella Sala del Maggior Consiglio nel 4 quattro luglio 1848 ».

Il Conte Pellegrini continua ancora per lungo tempo il suo discorso, che, elegantissimo nella forma, acuto e spesso arguto nella rapida analisi dell'anima di Gasparo Gozzi nella vita e nell'arte, venne accolto alla fine da una vera ovazione, che il pubblico bellissimo che occupava la sala con grato animo tributò al valoroso oratore, al dotto gentiluomo, al sagace e sottile rievocatore ed esegeta del conte Gasparo Gozzi.

Alla scuola "Gasparo Gozzi,,

Anche in questa Scuola, e con maggior significato, si parlò agli alunni, dalla III. alla VI., di Gaspare Gozzi.

Il Direttore ne aveva incaricato il maestro più anziano della scuola, e che da 18 anni v'insegna. Assistè alla commemorazione anche l'Ispettore scolastico municipale. Il maestro presentò il Gozzi uomo e cittadino, scrittore e moralista, giornalista e educatore. E pare che tutti quei ragazzi e giovinetti se ne facessero un'idea abbastanza chiara: infatti dopo la breve e piana conferenza diversi alunni rievocarono favole e novelle del Gozzi, parlandone ai loro maestri.

Alla nave-scuola "Scilla,,

La direzione della Nave-Asilo Scilla saggiamente dispose che anche a quei marinaretti fosse ieri ricordato Gasparo Gozzi. Essi nel pomeriggio furono adunati tutti nell'aula grande del Museo, dove il Maestro-Censore sig. Nardelli li intrattenne sul grande scrittore veneziano, tessendone brevemente la vita, ed esaltando specialmente la di lui opera di pubblico moralizzatore. Ed a rendere la lezione più interessante e divertente, non mancò la narrazione in forma facile e piana di alcune novelle del Gozzi, alla quale gli allievi si divertirono un mondo

La trasformazione dell'Ateneo

Chi è intervenuto alla commemorazione di Gasparo Gozzi nella nuova sala delle adunanze solenni dell'Ateneo Veneto, non ha potuto contenere, iersera, la meraviglia e l'ammirazione per la trasformazione subita dall'ambiente fino a pochi mesi innanzi frequentato mal volontieri; pochi mesi innanzi, ancora, androne cupo, sporco, affumicato, dove i marmi rossi di Verona della base monumentale appena si indovinavano sotto alle scaffalature sgangherate; dove dietro alle eleganti porte, dagli stipiti e dagli architravi ricchissimi, neppure si supponevano mascherate da armadi polverosi; dove il soffitto che ognun sapeva dipinto da Jacopo Palma il giovine nei riquadri dei cassettoni ornati d'oro appariva come un non so che di nebuloso in cui naufragasse l'apparenza del legno, dell'oro, delle pitture.

Ora di tutto ciò, niente più. La sala che dal quindicesimo a tutto il decimottavo secolo era stata il luogo di divozione dei confratelli della scuola di Santa Maria Giustizia e di San Girolamo, e, fino al 1810 la sede dell'Accademia di medicina e chirurgia; che poco di poi aveva accolto, per volere di Napoleone, l'Ateneo Veneto, si presentava iersera così come il Vittoria la suggerì: imponente ma leggiadra, splendida di colori ed armonica di linee architettoniche, in una calda luce diffusa che intonava e fondeva in un'unica bellezza tante varie bellezze. Un miracolo era avvenuto; pochi mesi di lavoro assiduo erano bastati a maturarlo; la cooperazione degli uomini delegati all'opera dalla presidenza (il prof. Pavanello e il prof. Vitelli) e dei rappresentanti degli uffici pubblici interessati (il cav. Milani per l'Intendenza di Finanza, l'ing. Ongaro per la Sopraintendenza dei Monumenti, il dott. Gino Fogolari per la Direzione delle Regie Gallerie) l'aveva reso possibile.

Ristabilito sui documenti l'aspetto storico del periodo della maggior magnificenza dell'oratorio della Scuola, si mirò a ricomporlo. Furono rimossi gli ingombri esistenti; tirate giù le tele del soffitto, pel restauro, riposte in luce le sagome nascoste. E nelle soffitte si cercarono — per rimetterle ai loro posti — le pitture del Corona e del Friso ivi esiliate; e sopra la nera lapide commemorativa dei Massa si collocarono in apposite nicchie i busti di Apollonio e Nicolò scolpiti da Alessandro Vittoria, mentre un terzo busto del Vittoria, quello del Rancone, credo, andava ad occupare una parte dello spazio un tempo occupato da un altare scomparso. D'altro canto quel che risultava una sovrapposizione artistica veniva tolto e trasportato altrove; per esempio, i due monumentini barocchi murati alla memoria di due Esculapi seicenteschi ingombravano la rigida scala che conduce alla grande sala superiore — adesso adibita a gabinetto di lettura — e trovavano quivi un collocamento molto migliore.

A poco a poco l'ambiente ricuperò la sua antica opulenza tra festosa e sacra, che fu completa non appena ultimata la pulitura, la ridoratura del soffitto e la [illegible] del Palma. Il resto — arredamento, installamento delle comodità moderne, applicazione a ciascun paio di colonne dei lampadari di ferro battuto per la illuminazione etc., parve in confronto delle fatiche già superate, un gioco. Ma che gioia il contemplare, alfine, l'opera compiuta; che squisita festa degli occhi e dell'intelletto. Chi fu presente, iersera, alla cerimonia inaugurale, deve averne avuta un'idea dal proprio compiacimento, da quello stupore pieno di ammirazione cui accennai incominciando. Mancava a Venezia una vasta sala seria e bella, austera e piacevole per i convegni letterari e scientifici; la sala ora l'abbiamo; possiamo ben dirlo: poche altre oramai l'eguagliano in Italia!

Ma il pubblico, iersera, non ha visto, non ha goduto che una parte della trasformazione dell'Ateneo. C'è del resto; ci sono le altre salette al pianterreno, c'è la sala di lettura del primo piano ove ha un collocamento conveniente la Libreria del Conte Giustinian, e dove in luce eccellente risalta meglio che non risaltasse prima il monumento dello Zandomeneghi, canovianamente neo-classico, lezioso ma simpatico; c'è la Sala Tommaseo che presto sarà con il *Giudizio Universale* dello Zanchi, con le tele murali dello Zanchi e del Fontebasso, la seconda meraviglia dell'Istituto; c'è la riduzione a depositi ariosi e moderni, di libri, delle soffitte che per tante decine d'anni servirono da triste esilio alle cose più disparate; dai quadri testè venuti in onore ad un altro quadro, un capolavoro questo!...

Il ripristino dell'Ateneo ha restituito alla gloria dell'arte un capolavoro di Tintoretto. La tela era ridotta in condizioni malinconicissime; in cambio dei restauri delle altre del Palma, del Friso, ecc., la direzione delle Gallerie ottenne in deposito — e dobbiamo rallegrarcene — il *San Girolamo* di Jacopo Robusti. Andatelo a vedere, all'Accademia. E' la rivelazione di un aspetto inatteso della pittura del maestro veneziano. Conta fino ad un certo punto che la Madonna e gli angeli librantisi nel cielo ancora notturno sieno di una stupenda evidenza; che il santo, ignudo, sia disegnato e dipinto con abilità insuperabile; pregi siffatti già conoscevamo in Tintoretto. Quel che conta specialmente è la notazione paesistica. In fondo, in basso, a destra del quadro, dietro una campagna che si ritaglia in ombra contro la luce nascente, si leva all'orizzonte la massa incandescente del sole. L'effetto d'alba rossastra è riprodotto con una sintesi gagliarda che fa pensare al moderno impressionismo... moltiplicato per Tintoretto!...

La trasformazione dell'Ateneo, avvenimento importante per se medesimo nella vita artistica cittadina non avrebbe potuto avere coronamento più degno di codesta esumazione.

g. d.

Società, riunioni, assemblee

Lega Insegnanti Primari

Lunedì 8, alle ore 9.30 precise i soci sono convocati per una Assemblea straordinaria e importante, alla quale vorranno intervenire numerosi.

Seconda edizione

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

DOLO — Ci scrivono 4

Buona usanza. — Per onorare la memoria della sig. Elisa Lizzari-Darin, le famiglie Darin e Lizzari, nel primo anniversario dalla morte elargirono lire 25 alla Congregazione di Carità. — La P. O. disgrazia.

MIRA — Ci scrivono 4

grazie. — Questa Congregazione di Carità provvide alla distribuzione, in favore dei poveri di Mira Vecchia, delle grazie provenienti dal lascito Elia Lattes. La maggior grazia di lire 56.50 venne quest'anno assegnata alla povera Toffano Antonia ved. Carraro, essendo stata riconosciuta la più meritevole per la cura nella educazione dei figli.

Torni ciò di esempio alle famiglie povere di Mira Vecchia, che intenderanno di concorrere per l'avvenire.

BELLUNO

Mortale disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono 4:

Mandano da Chies di Alpago che tale Teresa Zanon, maritata Sorelli, d'anni 66, mentre ieri verso mezzogiorno si recava con una cesta a portare il pranzo al proprio figlio Ferdinando, che stava lavorando in una cava, venne colpita al capo da un sasso caduto da un dirupo.

La morte della povera donna è stat istantanea.

Sul sito si sono recati i carabinieri ed un medico il quale constatò che la morte era avvenuta per frattura del cranio. Venne quindi ordinata la rimozione del cadavere.

Corte d'Assise

Domani doveva principiare alle Assise il processo contro quello Zasio Pietro Giovanni d'anni 41, da Sedico, accusato di mancato omicidio.

Il processo però è stato rinviato al giorno otto prossimo causa la morte del fratello del cav. De Cesare, consigliere d'appello, che presiede nella tornata in corso la Corte d'Assise.

Due operai feriti sul lavoro

A Campolongo, in comune di Santo Stefano del Cadore, quattro operai lavoravano alle dipendenze di quella cooperativa del lavoro.

Una trave, scivolata dal declivio soprastante, colpì i boscaiuoli Coluzzi Giuseppe fu Gio. Batta d'anni 36 e Pomarè Barotto Gio. Batta di Innocente d'anni 26.

Il primo riportò una forte contusione alla regione lombo-sacrale, l'altro una grave contusione alla spalla destra ed al collo. Furono entrambi curati dal dottor Da Pozzo che li giudicò guaribili, salvo complicazioni, in un mese circa.

Uno straniero violento

Un giovanotto straniero l'altro dì varcava il confine di Acquabona, in comune di San Vito del Cadore, diretto in Italia.

Un appuntato delle guardie di finanza invitò lo straniero ad entrare nel posto di osservazione per passargli una perquisizione. A ciò si oppose lo sconosciuto che oltraggiò e malmenò l'agente. L'energumeno fu, con l'ausilio di altre guardie, ridotto alla impotenza e venne tratto in arresto.

Si tratta di tale Silvio Dimai, tirolese. Fu tradotto nelle carceri di Pieve di Cadore in attesa del giudizio.

Bollettino del macello. — Nel mese passato nel Macello pubblico furono battuti [illegible] che 221, agnelli 10, suini 58.

PADOVA

Gli scrutatori per le elezioni commerciali

PADOVA — Ci scrivono 4:

La Commissione elettorale comunale adunatasi in seduta di seconda convocazione ha proceduto alla nomina degli scrutatori delle due sezioni elettorali Padova A. e Padova B per le elezioni commerciali che avranno luogo domenica prossima 7 dicembre.

Furono eletti:

Per la prima sezione di Padova A: 1. Burlini Dante di Domenico, 2. Bonvicini Cesare di Antonio, 3. Chiovato Amedeo di Antonio, 4. Crosio Cesare di Carlo.

Per la seconda sezione di Padova B: 1. Cuzzeri Ernesto di Manasse, 2. Zilli Raffaele di Luigi, 3. Turato Gaetano di Michele, 4. Turato Arturo di Michele.

Da un comitato di industriali e commercianti è stata proposta la candidatura di 12 consiglieri uscenti

Riunione del Consiglio Camerale

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato per venerdì 12 dicembre alle ore 14.30 col seguente ordine del giorno:

Approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Verifica della regolarità delle operazioni elettorali in seguito alle elezioni commerciali parziali del 7 dicembre 1913, decisioni sugli eventuali reclami, computo dei voti e proclamazione dei candidati che ottennero il maggior numero di voti a norma dell'art. 27 della legge 20 marzo 1910 N. 121.

Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni.

Sanatoria per le spese incontrate in occasione dell'asta indetta per la vendita dei terreni di proprietà della Camera.

Nomina di un consigliere di amministrazione della locale Cassa di Risparmio in sostituzione del comm. Vittorio Fiorazzo, rieleggibile.

Domanda di contributo: a) della Università Popolare di Este; b) del Comune di Este per la scuola di disegno applicata all'industria di Este.

La prelezione del prof. De Giovanni

Domani venerdì alle ore 9 nell'aula di clinica medica il sen. prof. De Giovanni terrà la sua prelezione parlando su «Ricordi e propositi».

Nella squadriglia aviatori

E' giunto a Padova ed ha assunto il comando della squadra aviatori il capitano Armando Armandi del settimo alpini.

L'Armandi fu parecchio tempo in Libia ove compì audaci esplorazioni guadagnandosi fama di ardito pilota.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti

La Presidenza avverte che la ordinaria sessione si terrà domenica prossima 7 corr., alle ore 14, nella sede accademica, col seguente ordine del giorno:

Adunanza pubblica. Leggeranno:

1. Il socio effettivo prof. A Favaro: Serie ventesimaterza di Scampoli Galileiani.

2. Il socio effettivo prof. A. Breda: Sclerodermia guttata.

3. Il socio effettivo prof. E. Cattanei: La esecuzione fuori d'Italia delle sentenze pronunziate nel Dodecaneso.

4. Il socio corrispondente prof. A. Gnesotto: I codici mariani del «De re uxoria» di Francesco Barbaro.

5. Il socio corrisp. prof. A. Marigo: L'unità della Vita Nuova nello stile della scrittura e nel pensiero della mistica

Zago al "Garibaldi,,

Ha iniziato al teatro Garibaldi un corso di rappresentazioni, che si prevede fin d'ora fortunatissimo, la compagnia del comm. Emilio Zago che tante simpatie è solita suscitare nel nostro pubblico.

Iersera venne rappresentata con successo «La sposa segreta» di Giovanni Cenzato, produzione ancora nuova per Padova. Il lavoro piacque, tanto che il pubblico volle manifestare all'autore e agli interpreti la sua soddisfazione con frequenti, calorosi, unanimi applausi.

ROVIGO

Università Popolare

ROVIGO — Ci scrivono 4:

Questa sera alla Università Popolare il prof. Nicola Feliciani ha tenuto la sua seconda conferenza sulla storia contemporanea parlando della *Sinistra al potere.* — Assisteva molto pubblico. Il conferenziere è stato assai meritatamente applaudito.

Da 1000 lire a 49

Aldo Finzi è stato mesi or sono messo in contravvenzione dal cursore di Villanova del Ghebbo per corsa troppo veloce in automobile.

Aldo Finzi assicura che per quel paese procedeva moderatamente. Il pretore di Lendinara lo condannò a L. 1000 di multa. Aldo Finzi ricorse in appello e oggi il nostro Tribunale ridusse la pena a lire 49. Dif. Pozzato.

VERONA

La Cassa di Risparmio per l'ospedale Alessandri

VERONA — Ci scrivono 4

La nostra Cassa di Risparmio, con deliberazione del suo Consiglio di amministrazione, ha deciso di erogare mezzo milione perchè l'ospedale dei bambini, costruito col lasuito Alessandri possa funzionare. — Effettivamente tutta la ingente somma lasciata dall'Alessandri per la erezione di un ospedale per bambini, venne consumata dall'attuale Giunta, per la sola costruzione degli edifici di modo che era indispensabile una nuova somma per aver modo di far funzionare il nuovo ospedale.

I tiratori dello Stand

Ecco finalmente l'esito definitivo del gran tiro al piccione che ha avuto luogo allo stand di San Martino.

Tiro di apertura, diviso fra i noti campioni Girelli e Toaldori. Tiro N. 200 con premio di lire 1000, diviso fra Cazzola B., Moreno E., ed Antonio Marconcini. — 4.o Parpajola, 5.o e 6.o avv. O. Manfro e Girelli, 7.o conte De Lazzaro, 8.o Tonato, 9.o e 10.o Foroni e De Poli.

Poule di chiusura, divisa fra il capitano Danco e l'avv. Manfro.

Morsicato da un cane idrofobo

Gli esperti accalappiatori Geccarle e Itapelli, hanno catturato un cane randagio, idrofobo, che ieri in Borgo Trento ha morsicato un ragazzetto, certo Aversani. Il cane verrà abbattuto.

Un farmacista in pericolo

Il dottor Attilio Storato che ha farmacia al Seminario, cadendo da una vettura del tram in moto, in Piazza V. E. ha riportato gravi lesioni al torace per le quali, ora, versa in istato piuttosto allarmante all'ospedale.

I membri dell'Umanitaria

Ecco i nomi dei nuovi membri del Consiglio direttivo della Umanitaria, testè nominati:

Avv. Prof. Dante Casalini, Presidente — Guido Giacometti, vice-presidente — Rag. Gabrio Spazzi, cassiere-economo — Bonato Primo, rag. Vassalini Bortolo, ingegnere Tullio Zanella, Giovanni Girelli, membri della Commissione esecutiva della Umanitaria.

I ladri in uno studio

Stanotte i ladri hanno spinto la loro audacia al punto di penetrare nello studio della ditta Gérard nel centralissimo Corso Cavour.

Dopo aver rovistato in tutti i cassetti dei mobili, buttando alla rinfusa quanto venne loro alle mani, stavano per rivolgere i loro tentativi alla cassaforte, ma una comitiva di nottambuli, col suo passaggio diede disturbo ai ladri, i quali, pensarono bene di darsi alla fuga.

Un'automobile rovesciata

Giunge notizia da Garda, che lungo la strada che unisce Garda a Bardolino, un camion automobile, per un cedimento del terreno è caduto dalla strada stessa, in un campo profondo 5 metri.

Il camion è della ditta Maffei di Rovereto.

Sulla vettura erano alcune persone, delle quali fortunatamente, una sola, è rimasta ferita.

L'Università Popolare inaugurata

(Per telegrafo) — Questa sera, alla presenza di una folla numerosa ed elegante, tra la quale, innumerevoli erano le signore e signorine, il prof. Giacomo Orefice, ha inaugurato l'anno scolastico svolgendo con quella sua ormai nota competenza, con parola calda e vibrata, e con assai opportune lezioni al piano-forte, il tema: «Musica e poesia nell'opera Wagneriana».

Il valente oratore, fu prolungatamente applaudito e con grande entusiasmo.

TREVISO

Le elezioni commerciali

TREVISO — Ci scrivono 4:

Domenica ventura 7 corrente alla Camera di Commercio seguiranno le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio direttivo. Contrariamente alla consuetudine, in quell'Istituto, sembra che questa volta la votazione seguirà movimentata per l'opposizione di una lista proclamata da un gruppo di commercianti, alla lista, che diremo, così, ufficiale, proposta dalla Presidenza.

La lotta sarà quindi accentuata in quanto che, come sembra, gli oppositori trovano causa di malcontento nell'atteggiamento della Presidenza attuale, e specialmente nella discutibile sua operosità mal difesa da un recente opuscolo pubblicato dalla Presidenza stessa, tendente appunto al salvataggio dell'ultim'ora.

Tanto per la cronaca: a domenica dunque la lotta!

Gesta malvagie di un giovane

Il giovane Angelo Comunello di Francesco, di anni 17, abitante in via Inferiore, adiratosi contro la propria madre giungeva perfino a minacciarla con una mannaja! Un fratellino di anni 10, di nome Antonio, accorse coraggiosamente in aiuto a difesa della mamma, e fu colpito dal cattivo fratello maggiore, col manico della mannaja, al viso.

Il Comunello, dopo commessa la triste scenata, fuggì di casa.

Ieri sera lo sciagurato venne tratto in arresto in seguito a denuncia presentata all'autorità di P. S. dallo stesso suo padre, il quale a sua volta ebbe a soffrire di maltrattamenti dal figlio malvagio.

L'apertura della Corte d'Assise ritardata

La Sessione d'autunno della nostra Corte d'Assise doveva inaugurarsi martedì 9 corrente, ma in causa di un grave lutto di famiglia che ha colpito il presidente, cav. avv. Carlo De Cesare, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia l'apertura venne rimandata invece a giovedì 11 corrente.

Per il Consiglio Comunale

Agli oggetti elencati nell'avviso di convocazione 29 novembre u. s. n. 15164 vengono aggiunti i seguenti:

Costruzione di un capannone per essicatoio da granoturco; — Nomina di Insegnanti in soprannumero nelle Scuole Elementari comunali.

"La Violinata,, del m. A. Ferretto agli "Amici della Musica,,

Martedì venturo 9 dicembre al Teatro Sociale, come sempre gentilmente concesso agli Amici della Musica, avrà luogo una rappresentazione della nuova opera del maestro Andrea Ferretto — dramma zingaresco in tre atti di Anita Zappa — «La Violinata» che ha avuto testè cordialissimo successo al teatro Rossini di Venezia.

L'annuncio di questa rappresentazione riescirà indubbiamente gradito assai agli Amici della Musica trattandosi di una eccellente primizia che va ad inaugurare felicemente anzi tempo il ciclo dei trattenimenti che la Presidenza sta preparando ai soci per il 1914.

Nell'anno corrente infatti è stato esaurito completamente il programma allestito in otto trattenimenti tutti scelti e di completo gradimento; ricordiamo brevemente: due concerti orchestrali — Orchestra del maestro Baroni e orchestra del maestro Respighi diretta dal maestro Visconti di Modrone — un trattenimento lirico — Le donne curiose — oltre ai solisti, ai quartisti, alla società corale triestina ed ultima la Conferenza di Antonio Fradeletto in commemorazione di Giuseppe Verdi.

Si è presentata ora propizia l'occasione di far gustare agli «Amici della Musica» trevisani l'opera di Ferretto che è giudicata lavoro di ingegno fertile e di valore: così la solerte Presidenza non ha esitato a conchiudere l'affare inaugurando in tal modo, come meglio non si poteva, la nuova annata.

Grave disgrazia

CONEGLIANO — Ci scrivono 4:

Quest'oggi il deviatore ferroviario Sala Angelo di Daniele di Colfosco, della nuova linea tramviaria Susegana-Pieve di Soligo, scendendo dal treno in moto [illegible] piede, al piede gli è stato sfracellato. Il disgraziato venne d'urgenza trasportato a questo Ospedale ove dovette subire la amputazione di un piede.

Gran Guignol. — Il giorno 8 e 9 corr. avremo al Sociale dell'Accademia la compagnia del Gran Guignol diretta da Alfredo Sainati.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 4

Nuovo Dottore. — L'egregio e carissimo amico nostro Carlo d.r [illegible], figlio del signor Innocente, giovane intelligente, geniale, di soda coltura, e di promettente avvenire, ha conseguito l'altro ieri, molto brillantemente alla R. Università di Padova la laurea in giurisprudenza. — All'ottimo amico ed alla famiglia sua vive felicitazioni con fervidi auguri.

Un lanciere ferito. — Un lanciere dello squadrone del 10. Cavalleria «Vittorio Emanuele» qui in distaccamento, ritornava oggi da piazza d'armi assieme ai compagni. Giunto davanti palazzo Polese — poco distante dal quartiere — scese di sella come tutti gli altri, ma dal cavallo di un compagno che lo precedeva ricevette in quel mentre un calcio al ventre, che lo mandò al suolo esanime.

Il ferito mandava sangue dalla bocca e fu ricoverato d'urgenza in palazzo Polese. Trasportato poscia all'Ospitale, ci siamo subito informati e ci fu risposto che il povero soldato non aveva potuto ancora parlare e che i medici avevano riservato il loro giudizio.

VICENZA

Il Presidente della Deputazione Provinciale

VICENZA — Ci scrivono 4.

Ieri si è radunata la Deputazione provinciale e so che vi ha partecipato anche il comm. avv. Marco Tattara. Da questo fatto e da altre voci degne di credito, pare ormai certo che il comm. Tattara abbia a riaccettare quel mandato di fiducia che il Consiglio provinciale gli ha commesso con la quasi unanime rielezione a presidente della Deputazione provinciale.

Come ho detto subito dopo la sua nomina, l'accettazione sarebbe accolta col più vivo compiacimento. Prima ancora che la crisi si risolvesse e quando fra le correnti della maggioranza del Consiglio Provinciale si prospettavano soluzioni alle quali non mi sarei sentito di dare la mia adesione, io vi scrissi che sarebbe stato difficile un ritorno del comm. Tattara, perchè bisognava vincere la sua precisa e risoluta volontà intesa a non turbare comunque con la propria persona i rapporti fra la Provincia e la Società delle Tramvie Vicentine, che è presieduta dall'on. Marzotto. Ma questo era uno scrupolo legittimo del comm. Tattara, che però non legava affatto la libertà di scelta del Consiglio. Se questo anzi, con il suo voto, gli riconfermò la meritata antica fiducia, vuol dire che sa che il comm. Tattara non è uomo da far abbassare gli uffici pubblici al servizio di un ripicco personale. E di questo tutti si è convinti, anche fuori del Consiglio.

Io dico, anzi, di più. Solo il comm. Tattara ha in mano esattamente tutta la delicata questione delle Tramvie, per modo che alla sua opera si sarebbe dovuto egualmente ricorrere in questi momenti difficilissimi. Meglio adunque che egli agisca direttamente, piuttosto che per l'interposta persona d'un nuovo presidente della Deputazione o di qualche Deputato provinciale.

Quanto al modo di condursi, perchè anche la più lontana apparenza di picca personale scompaia, anche dalle menti più malevole, il comm. Tattara è fornito di tal tatto che non ha bisogno nè dei miei, nè dei consigli dei suoi avversari.

Per questo spero che la notizia della sua riaccettazione trovi presto nei fatti la sua piena conferma.

Le elezioni a Fara

Domenica 14 avranno luogo a Fara le elezioni generali amministrative, indette da quel Commissario Prefettizio, rag. Carlo Barbieri.

Il Consiglio si era dimesso circa due mesi fa per il conflitto sorto fra il centro del Comune, Fara, e la grossa frazione di S. Giorgio in Perlena. Quei di Fara vogliono un ponte che li congiunga più direttamente con Zugliano e Thiene, attraverso l'Astico; e quei di S. Giorgio non vogliono concorrere alla grossa spesa necessaria di L. 100,000, perchè ad essi il ponte non giova a nulla. Anzi, trovandosi essi distanti da Fara circa 5 chilometri e ritenendosi bastevoli con le proprie forze, invocano l'autonomia.

Finora, malgrado gli sforzi del rag. Barbieri, non si è potuto venire ad un accordo: e difficilmente lo si otterrà anche con le elezioni.

Gli animi sono eccitatissimi, ma speriamo che non si abbia a turbare l'ordine pubblico.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato per venerdì 10 corr. alle ore 10.30, per continuare la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

La morte del Co. Sforza Della Torre

(Per telegrafo) — Stasera, dopo lunga malattia, a 72 anni, moriva il conte Sforza della Torre patrizio bergamasco che da oltre cinquant'anni viveva nella nostra città.

Ancora sull'aggressione

THIENE — Ci scr. 4

Dietro gli indizi avuti il nostro solerte maresciallo ha proceduto ieri a Piovene, nell'osteria del sig. Molo Luigi, all'arresto di certo Dal Zotto Giuseppe fu Antonio detto Boscara girovago contrabbandiere. Ancora nella mattina il tristo soggetto fu trasportato nelle nostre carceri e fu messo subito a confronto col povero sordo-muto Bertucci, che lo riconobbe tosto per uno dei suoi aggressori.

Nella perquisizione gli furono trovate 105 lire di cui non seppe dire la provenienza. Sono imminenti gli altri arresti dei due tristi complici.

UDINE

Per l'acquedotto del Rio Gelato

UDINE — Ci scrivono 4

Ieri presso la sede degli Uffici del Consorzio Roiale si è riunito il Comitato promotore per la costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato.

Si stabilì di acquistare dal Consorzio Ledra, che si obbliga a concedere, la forza motrice per il sollevamento dell'acqua del costruendo acquedotto, nonchè di acquistare le sorgenti del Rio Gelato, le quali sono pure di spettanza del Consorzio Ledra-Tagliamento.

A tacitazione di tali concessioni, il Comitato per la costruzione dell'acquedotto, verserà al Consorzio, una volta [illegible] la somma di L. 100.000.

Un matrimonio in carcere

Oggi alle 2 pom. nelle nostre carceri giudiziarie ebbe luogo il matrimonio di Giovanni Boltin, di anni 38 e Rosa Malisani, di anni 35.

Fungeva da ufficiale di Stato civile l'assessore cav. Conti, assistito dal segretario dott. Virginio Doretti e dall'impiegato dello Stato Civile sig. Iginio Pagnutti.

Fecero da testimoni il signor Pagnutti, l'usciere Luigi Mantovani e le due guardie, Stanislao Pagnotta e Giovanni Ippolito.

Il Boltin, nell'ultima sessione della nostra Corte d'Assise, venne condannato per reato turpe a 10 anni, e prima di partire per il reclusorio, ha voluto regolarizzare la sua posizione famigliare, legittimando col matrimonio ben sette figli.

I funerali di mons. Cattapan

Stamane alle ore 11 seguirono funerali solenni di Mons. Cattapan parroco del Redentore che è una delle più vaste parrocchie della città.

Parteciparono numerosissimi parrocchiani, una lunga fila di bambine bianco vestite, i sacerdoti della parrocchia e i rappresentanti di tutte le altre parrocchie.

I parrocchiani vollero portare a spalle il feretro dalla chiesa a porta Villalta, dove fu posta sopra un carro funebre di seconda classe.

Quasi tutti i negozi della parrocchia erano con la scritta «lutto parrocchiale».

Mons. Cattapan non aveva ancora raggiunto i trenta anni; era uomo colto, studioso e caritatevole, ma in politica piuttosto intransigente e battagliero. Era uno dei capi più influenti del Comitato diocesano.

Atto gentile

La figlia del generale Pirozzi ha donato a Pasqualino Tolmezzo, il moretto raccolto dopo la battaglia di Assaba, un libretto della Cassa di Risparmio con 100 lire, accompagnato da una lettera.

L'atto gentile e generoso merita lode.

Il collaudo di un Maurice Farman costruito al campo di Pordenone

PORDENONE — Ci scrivono 4:

Ieri alla nostra Scuola di Aviazione Militare si ebbe la prova di collaudo regolare di un «Farman» 70 H-P. fabbricato completamente in questo campo.

I lavori di costruzione dell'apparecchio vennero eseguiti nelle ore di riposo dal bravo operaio signor Rizzini. Ebbe per coadiuvatori i migliori soldati meccanici addetti alla scuola.

La commissione aggiudicatrice era formata dal capitano Zanuso direttore della Scuola, presidente e dai tenenti Randagio, Pellegrino, di Murro e Bonazzi.

L'apparecchio venne pilotato dallo ardito aviatore tenente Scarpis.

Le prime tre prove si fecero con carico completo, olio, benzina per tre ore e mezzo e più 200 chili di sabbia e riuscirono brillantemente; l'apparecchio si addimostrò perfetto.

Il tenente Scarpis poi con passeggero, tenente Di Murro salì a mille metri, indi fece un brillantissimo atterissage.

Al collaudo presenziarono parecchi ufficiali della Scuola di aviazione militare d'Aviano che giunsero parte in automobile e parte su 5 Bleriot.

Vi erano molte signore.

Tutti i presenti ebbero parole di lode per i bravi costruttori dell'apparecchio e per l'aviatore Scarpis che per primo lo ha pilotato

I nostri ufficiali offrirono poi agli intervenuti un lunch.

Teatri e Concerti

Rossini

Ieri sera davanti a un pubblico numeroso ebbe luogo un'altra rappresentazione della *Carmen.* Il giovane baritono Sartori sostituì il Merturano nella parte di «Escamillo», e per la voce squillante e per azione scenica efficace meritò gli applausi del pubblico. Fu chiamato al proscenio a fine d'atto coi compagni pure applauditi, la Ziulian, Gasparini e Giansone.

Domani sabato un'altra rappresentazione a prezzi popolari de *La Violinata.* Domenica invece recita diurna di *Carmen,* domenica sera e lunedì ultime recite della stagione.

Goldoni

Stasera avremo una ripresa destinata a grande successo: *L'aiglon* di Edmondo Rostand che dal 1905 non si da a più a Venezia. Sulle nostre scene fu la prima volta rappresentato dalla Caimmi nel 1904. E' certo che il pubblico accoglierà con entusiasmo l'annuncio di questo avvenimento teatrale.

Questa sera il *Duca di Reichstadt* sarà Alda Borelli; *Serafino Flambeau* Alfredo De Sanctis, e tutta la compagnia vi prenderà parte. Le cinque parti che dividono il lavoro hanno i titoli: «Le ali che spuntano», «Le ali che riaprono», «Le ali peste», «Le ali frante», «Le ali chiuse».

Le scene sono di Broggi di Milano; i costumi di Peruzzi di Firenze.

Un grande successo di E. Wolf-Ferrari "L'amore medico,, a Dresda

Ci telegrafano da Dresda, 4 notte:

Questa sera ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova opera di Ermanno Wolf-Ferrari: l'*Amore medico.* Tratta dalla omonima commedia di Molière, l'opera è in due atti e svolge con brio le graziose situazioni. La musica commenta con mirabile grazia, e alcuni pezzi, come la *berceuse* del baritono e il *quartettino* dei medici colla servetta, sono degni di un maestro classico. Le accoglienze del pubblico furono entusiastiche: si contarono ben 24 chiamate.

Il ciclo Beethoveniano interpretato da Renzo Lorenzoni a Padova

Ci scrivono da Padova, 4:

Sono annunciate per domenica 14 e 21 corrente nella sala dell'Istituto «Cesare Pollini» due audizioni del ciclo delle Sonate di Beethoven per pianoforte, interpretate da Renzo Lorenzoni

Il fortissimo squisito pianista continuerà quest'anno la sua nobile e ardua impresa di arte riprendendo da l'opera 54 e giungendo sino all'opera 90 inclusa. In questo gruppo meraviglioso di sei sonate sono anche la celebre *Appassionata* e la Sonata che ha il poetico programma degli *Addii.*

Per questa esecuzione l'interesse del pubblico è quindi vivissimo ed è facile profezia il prevederne fin d'ora il magnifico successo dell'anno scorso.

I biglietti — con riduzione per i soci dell'Istituto — si possono acquistare nei negozi di musica Carturan e Zanibon.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21. — L'aiglon.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-23.

Buona usanza

★ Lire 10 alla *Croce Azzurra* e lire 10 alla *Colonia Alpina* dai signori ing. Vittorio e Rita Marsiglio in morte della signora Amelia Teza ved. Canello.

★ Alle *Cucine Economiche* lire 20 dal co. Andrea Marcello in morte del cav. Giuseppe De Biasi.

★ All'*Educatorio Rachitici* lire 10 da Palmira e Giulio Coen in morte della signora Teza ved. Canella.

★ In morte del cav. uff. Giuseppe De Biasi versarono alla *Nave Scilla* lire 20 l'avv. Raffaele Levi e lire 5 il dott. Lazzaro Levi.

★ Ad onorare la memoria della compianta signora Amelia Canella Teza, i coniugi Rita e Polidoro Amati lire 5 alla *Società contro l'Accattonaggio*, lire 5 alla *Nave Scilla* e lire 5 per l'*Asilo dei Cronici.*

Stato Civile

Nascite

Del 1.o Dicembre — In città: maschi 5; femmine 4. Denunciati morti: femmine 1. — Nati in altri comuni ma appartenenti a questo: nessuno — Totale 10.

Del 2. — Città: Maschi 4; femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 8.

Del 3. — Città: Maschi 3; femmine 5. — Totale 8.

Matrimoni

Del 1.o Dicembre. — Lanza Giacomo negoziante con Rieth Maria casalinga celibi — Valentini Giuseppe meccanico con Grandesso Italia ostessa vedovi — Alverà dott. Mario possidente con Vianello Teresa possidente celibi.

Del 3. — Darin Umberto liquorista con Scarabellin Elsa casalinga, celibi.

Celebrato in Arcade il 15 ottobre 1913: D'Urso Andrea ingegnere con Pagnossin Ida civile, celibi.

Celebrato in Spilimbergo il 19 ottobre 1913:

Martina Marco agente di negozio con Martina Maddalena Maria casalinga, vedovi.

Celebrato in Dolo il 10 ottobre 1913: Rizza Cesare agente farmacista con Martanello Solidea sarta, celibi.

Celebrato in Mogliano Veneto il 24 ottobre 1913:

Luzzardo Roberto Ferdinando usciere con Furegon Elvira Margherita casalinga, celibi.

Decessi

Del 1.o Dicembre. — Castellan Novello Rosa 64 vedova casalinga Ponte Piave — Sabbioni Regina 61 nubile villica Albaredo d'Adige — Trame Antonia di anni 26 nubile casalinga Venezia — Renier Giuseppe 70 coniugato ricoverato Chioggia — Gorgato Scaro Pietro di anni 56 coniugato negoziante Venezia — Lanza Giuseppe 44 celibe industriante Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi due.

Decessi fuori del Comune: nessuno

Del 2. — Masoch Luigia d'anni 72 nubile casalinga di Venezia — Panizzon Bertolini Anna d'anni 70 vedova casalinga di Venezia — De Petris Morettoni M Anna d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — Amadi Olga d'anni 15 nubile casalinga di Murano — Ferrari Giovanni d'anni 55 celibe caffettiere di Venezia — Berengo Antonio d'anni 40 coniugato sottufficiale R. M. di Venezia — Valese Antonio d'anni 28 coniugato dipintore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 3. — Teza Canella Amelia d'anni 79 vedova celibe di Venezia — Monaco Pagan Antonia d'anni 78 vedova II. casalinga di Venezia — Zanon Giovanna di anni 39 nubile casalinga di Venezia — Olivotto Francesco d'anni 48 celibe ingegnere di Venezia — Pezzoli Giovanni d'anni 41 coniugato fornaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Nel Dipartimento

Un encomio

Encomio il fuochista O. Marchiori Giovanni della torpediniera 58-T. che, il 29 novembre u. s., con generoso slancio gettavasi in laguna salvando un ragazzo in pericolo di annegare.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Boa della Gaiola al n. 370 dell'elenco, è sostituita con altra munita di campana e fanale scintillante rosso. (Durata della luce tre secondi; eclisse due secondi; portata circa dieci miglia).

Echi di cronaca

V. De Toldo

ci comunica che nel suo negozio, Piazza S. Marco 80, sono esposti per la vendita al puro costo, tutti gli articoli ritornatigli dall'Esposizione di Gand.

E' un ricco assortimento di oggetti artistici, genialmente creati e con finezza confezionati da questo fervido artefice. Amatori della nostra bell'arte veneziana vi troveranno di che scegliere, sia per regali che di uso personale: Cofanetti, Cartelle, Borsette, Portafogli, Cornici, Necessaires, ecc., in tutto rilevasi l'eleganza del nostro bel stile Veneziano e l'impronta individuale dell'artista.

SPORT

Il "Brescia F. C.,, a Sant'Elena

Sul terreno di Sant'Elena avrà luogo domenica prossima un'altra interessante gara di calcio del girone veneto emiliano: contro i nero-verdi del «Venezia F. C.» si schiereranno i giallo-bleu del «Brescia F. C.»

L'incontro si prevede assai disputato, poichè, se il «Venezia F. C.» ha raggiunto l'ammirevole forma dei suoi tempi migliori, così da incutere seri timori ai maggiori concorrenti al campionato, d'altra parte il «Venezia F. C.» si presenta con una squadra molto forte e ben disciplinata, che vanta al suo attivo due belle affermazioni ottenute fuori del proprio campo: la schiacciante vittoria al Lido contro il «Volontari P. C.» ed il brillante match nullo, giuocato quasi tutto con soli dieci uomini, a Bologna contro il «Bologna F. C.».

Il raid di Vèdrines

Sofia 4

Vèdrines ha atterrato felicemente presso Sofia, acclamato dalla folla: continuerà oggi il volo verso Costantinopoli.

Cronache funebri

E' morta ieri a Roma la signora Enrichetta Piola-Randaccio moglie dello Ispettore alla Istruzione Pubblica comm. dott. Francesco Piola di Venezia. — Condoglianze.

Nel porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Partenze del 5 dicembre

Almissa a. u. per Trieste ore 21.

Piroscafi merci

Arrivi del 3 dicembre

Arta germ. da Amburgo.
Maria ell. da Barry.

Arrivi del 4 dicembre

Nogaro a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 4 dicembre

Douro ingl. per Hull.
H. Sandor a. u. per Fiume.
Nogaro a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Gotland ingl. da Newport, carbone.
Franconia a. u. da Pensacola con merci.
Trevalyan ingl. da Cardiff, carbone.
Hilldawell ingl. da Barry carbone.
Setonia ingl. da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 4. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 199 — Cotoni 31 — Cereali 2 — Varie 171 — Per la Ferrovia 64. — Totale: 457
Scaricati: 108.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: mercato pesante Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert.	prec.	Apert.
Corrente	D.	7.05	7.01
Dicembre Gennaio	»	7.01	6.98
Gennaio Febbraio	»	7.01	6.97
Febbraio Marzo	»	7.01	6.97
Marzo Aprile	»	7.02	6.97
Aprile Maggio	»	7.02	6.97
Maggio Giugno	»	7.02	6.93
Giugno Luglio	»	6.99	6.95
Luglio Agosto	»	6.96	6.92
Agosto Settembre	»	6.81	6.78

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Dalla Pasqua Attilio*, commestibili — (Piccolo fallimento con sentenza odierna) — Comm. Giud. avv. Giovanni Foffani — Giudice Delegato Pretura II Mandamento Venezia.

Stato attivo lire 1142; passivo L. 4528.91.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Un mancato omicidio alla Mira

La sessione invernale della nostra Corte d'Assise è stata aperta ieri mattina con la causa in confronto di Minotto Giovanni fu Celeste, d'anni 19, di Mira Porte, detenuto dal 27 luglio u. s., accusato di mancato omicidio premeditato e di porto d'arma senza licenza.

Assiste all'udienza un pubblico numerosissimo, tra il quale si notano parecchi contadini.

Presiede il consigliere d'appello cav. Castagnoso; funge da P. M. il sostituto Procuratore Generale cav. Trabucchi. — Difensore dell'accusato è l'avv. Antonio Vianello.

Esperite con insolita sollecitudine le consuete formalità procedurali, tra cui la costituzione della Giuria e l'appello dei testimoni, il cancelliere signor Dalle Mole dà lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio.

L'atto d'accusa così prospetta il fatto: La sera del 27 luglio p. p., in Dugaletto di Mira, il Minotto Giovanni, durante una festa da ballo, esplose due colpi di rivoltella contro certa Artusi Rosa d'anni 17, una ragazza che lui amava follemente. Ciò perchè, richiesta dal Minotto in fidanzamento ella aveva opposto un reciso diniego.

Il primo proiettile colpì la malcapitata al collo: l'altro alla mano sinistra, causandole una lesione guarita in 24 giorni.

Ciò che dice l'accusato

Il Minotto è un giovane mingherlino, dalla faccia quasi bambinesca, tanto che invece di 19 anni, ne dimostra appena quindici.

Nel suo interrogatorio egli ammette sostanzialmente il fatto, ma nega di avere avuto il fine di uccidere. Afferma di aver sparato contro la ragazza in un momento di completa confusione mentale ed incoscienza. Circa il suo fidanzamento colla Artusi, dice di essere stato prima accettato e poi, senza giustificati motivi respinto, ed aggiunge che negli ultimi tempi, veniva continuamente schernito dalla ragazza.

— Come vi eravate procurata la rivoltella? — gli chiede il Presidente.

— L'avevo ordinata ad una Casa di Milano, che me la spedì dietro l'invio di lire 14.50

— E perchè nella sera del 27 luglio, avevate indosso l'arma?

— In quella sera io ero ubbriaco. Vidi in un cassetto di casa mia la rivoltella e me la posi in tasca senza un determinato motivo.

— Però, alcune circostanze starebbero a provare che voi comperaste l'arma con uno scopo determinato.

— Sì, per difendermi eventualmente dai ladri, visto che la mia casa è isolata, in brutta posizione.

A domanda del suo difensore avv. Vianello, l'accusato parla dello stato di ubbriachezza in cui egli si trovava nella sera del 27, e dice che durante la giornata aveva bevuto tre o quattro litri di vino.

Lo stesso avv. Vianello muove all'accusato altre domande su circostanze diverse, ma tutte tendenti a dimostrare che vi fu provocazione da parte della ragazza. Si parla anche delle abitudini di vita del Minotto e sui suoi precedenti ereditari; egli appartiene ad una misera famiglia di pellagrosi.

Le deposizioni dei testi

Primo ad essere sentito è *Artusi Luigi* fu Giovanni, padre della ragazza ferita. Dice di essere stato contrario al fidanzamento di sua figlia col Minotto. Non fu presente al fatto e quindi nulla può dire in proposito. Ricorda solo che sua figlia rimase all'Ospedale tredici giorni, ebbe poi una lunga convalescenza e neanche oggi può dirsi ancora completamente ristabilita.

Nulla di male può dire sul conto del Minotto; sa, soltanto, che alla domenica beveva. (*Ilarità*).

Depone poi la ragazza *Artusi Rosa*, tipo insignificante di contadinella. Dice che il Minotto voleva amoreggiare con lei, mentre lei e il padre suo non desideravano questo fidanzamento. Il fatto del 27 luglio capitò completamente inaspettato. In precedenza il Minotto non la aveva mai minacciata. Nega le provocazioni, e, a domanda dell'avv. Vianello, dichiara di non perdonare.

Seguono i testi d'accusa: Carraro, Coletti, Boesso, Sattin, maresciallo dei carabinieri di Mira, e quelli introdotti dalla difesa: Galimberti, cav. Favaretto, Bragato Antonio, Bedin Giovanni di Miraporte, che danno buone informazioni dell'accusato Minotto.

Alle 16 hanno fine le deposizioni testimoniali e il Presidente chiede alle parti quali questioni intendono trattare.

Il P. M. cav. Trabucchi dichiara che sosterrà il tentato omicidio senza premeditazione. Il difensore avv. Vianello dice che sosterrà l'infermità totale di mente (in subordinata la parziale), la provocazione e la lesione.

Quindi, dichiarato chiuso il dibattimento dal Presidente, il cav. Trabucchi pronuncia la sua requisitoria.

L'illustre magistrato parla per mezz'ora, sostenendo la sua tesi con parola precisa e forbita, e chiedendo verdetto di condanna.

Dopo una breve sospensione d'udienza ha la parola il difensore avv. Vianello il quale pronuncia una smagliante arringa sviluppando, più che altro, la tesi dell'infermità totale di mente; chiude con una commovente perorazione, che viene vivamente applaudita dal pubblico.

Il Presidente fa quindi un imparziale riassunto della discussione, e spiega i quesiti ai giurati, i quali si ritirano alle ore 5.20.

Il verdetto e la condanna

I giurati rientrano nell'aula dopo circa un'ora, ed il loro capo legge il verdetto col quale viene ammesso il tentato omicidio con la semi-infermità per ubbriachezza e con la provocazione semplice.

Il Pubblico Ministero chiede due anni, 4 mesi, 22 giorni. Il difensore avv. Vianello invoca una diminuzione di pena.

Il Presidente dopo essersi ritirato rientra e legge la sentenza di condanna del Minotto a *anni due, mesi due e giorni quattro, più ottantasei lire di multa* per il porto d'armi.

Corte d'Appello di Venezia

Contravvenzione sfumata

Braso Luigi di Giovanni d'anni 36 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla multa di lire 1845.26 per avere posto in vendita al minuto e senza avere pagato il dazio dovuto, Kg. 86 di salsamentaria ed ettolitri 171.17 di vino, contravvenzione accertata in località Villasino di Caorle il 26 marzo 1912.

La Corte lo assolve per non provata reità.

Una disgrazia a Martignacco

Andri Sante fu Giacomo d'anni 74, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 2 e giorni 15 e lire 83 di multa, per avere in Martignacco l'8 novembre 1912 cagionato la morte della bambina Mian Corinna che annegava per caduta in una fossa dell'Andri sguernita di qualsiasi riparo.

Appellò il P. M. e la Corte conferma la pena ma anzichè di reclusione alla detenzione di lire 60 alla Parte Civile.

Tribunale Penale di Venezia

Ladruncoli e Casa di correzione

I giornali cittadini, il nostro compreso, si sono a lungo interessati in cronaca di un fatto doloroso. Una compagnia quasi infantile di ladri commetteva in città le loro gesta con un'audacia davvero sorprendente. Ora siedono sul banco degli accusati certi Giulio Baldissone di 13 anni, Leonida Sartorelli di 13, il fratello suo Guido di 11 e il ventenne Giovanni Gagliardi.

Di molti furterelli, resi in istruttoria, dovrà rispondere la combriccola: ma intanto a carico dei predetti sta il furto di remi subito da tal Torcinovich per un danno di una ventina di lire.

Dopo le testimonianze le quali non sono concordi nelle affermazioni, il P. M. avv. Montecchi chiede due mesi di reclusione per i tre ragazzetti e 10 per il Gagliardi quale ricettatore doloso.

Il collega avv. Guido Gorleri di Diano che difende il Baldissone afferma come secondo lui, la presente causa abbia una grande importanza trattandosi di una giovinezza che sorge e che ha bisogno di essere guidata e sorretta. Più che nella veste di difensore egli parlerà con la voce del cuore a uomini di cuore.

Il suo piccolo difeso, vittima di pregiudicati e di ricettatori si trova sull'orlo dell'abisso.

Una condanna che lo perfezioni nella delinquenza in carceri e dopo qualche mese lo ridoni alle vecchie losche conoscenze della via, o un'assoluzione che lo restituisca oggi stesso credo egualmente dannose.

Facendo eco alla voce della stampa, nelle cui file si dichiara orgoglioso di militare, invoca la casa di correzione fino alla maggiore età o al ravvedimento. Solo così facendo avremo domani un pregiudicato di meno e un galantuomo di più.

Il difensore supplica i giudici di pensare alla sorte della giovane vita di cui possono oggi disporre, con una spinta alla redenzione o con la noncuranza che la scaraventi al mal fare.

L'Italia ha bisogno di buoni cittadini, di bravi lavoratori: redimete questo fanciullo ancora incensurato, domani allorchè egli sarà incanalato nel vizio, non lo potrete più. Conclude affermando come una giovinezza corrotta non potrà dare che una corrotta società.

Dopo l'arringa dell'avv. Gorleri, detta con un certo entusiasmo, parla a fil di logica l'avv. Marsich dimostrando nei più giovani tra gli imputati la mancanza di discernimento e nel Gagliardi quella del dolo.

Dopo essersi riunito a lungo in camera di consiglio il Tribunale condanna Baldissone Giulio, Sartorelli Guido e Sartorelli Leonida a dieci giorni di reclusione, il Gagliardi a un mese e venti giorni.

Il pubblico ha molto commentato la sentenza.

E domani si ritornerà da capo....

Corte d'Assise di Vicenza

L'avv. Fanton e i suoi complici

Ci scrivono da Vicenza, 4:

Stamane si è ripreso il processo contro l'avv. Fanton e i suoi complici, di cui largamente vi riferii nei giorni scorsi.

L'avv. Stratta demette alcune lettere dell'avv. Fanton scritte dal carcere.

Il perito a difesa dottor Davide Zanoni vice-direttore del Manicomio, presenta le sue conclusioni, ritenendo il Fanton semi-responsabile.

L'avv. Menighini, Procuratore Generale pronuncia la sua requisitoria, ritenendo colpevole in tutto il Fanton, salvo che nel mutuo Franceschini, giudicando innocente il Ferretto e abbandonando il notaio Simoni alla pietà dei giurati.

Nell'ultimo scorcio della seduta antimeridiana e nella prima ora del pomeriggio parla il difensore dell'avv. Fanton, avv. cav. Gio. Batta Bevilacqua, che chiede la assoluzione del suo raccomandato.

Parla poi l'on. avv. Chiaradia, difensore del notaio Simoni e del Ferretto, e non fa altro che chiedere la piena assoluzione dei due accusati.

Infine per la difesa dell'avv. Fanton parla il secondo difensore avv. Raffaele Stratta.

Alle 16.40 il presidente sospende e rinvia l'udienza a domattina.

Corte d'Assise di Rovigo

Gli assassini di Fiesso Umbertiano

Oggi alla nostra Corte d'Assise, nello svolgimento del processo per il truce assassinio di Fiesso Umbertiano, è stato interrogato il padre della vittima Emanuele Masoli il quale ha spiegato i suoi rapporti coi dipendenti che dovevano divenire gli assassini della figlia.

Sono stati escussi nel pomeriggio i primi testimoni. Poi i giurati con voti 9 contro 5 hanno deliberato la necessità di un sopra luogo a Fiesso. Gli avvocati della parte civile accettarono, quelli della difesa non si opposero, soltanto inoltrarono istanza alla Corte perchè con i giurati, magistrati ed avvocati, siano portati sul posto il giorno del sopraluogo anche gli imputati. Il Presidente ha deliberato che il sopraluogo avvenga nel giorno di mercoledì 10 corrente. Si è però riservato di deliberare circa la domanda fatta dalla difesa.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.37 tramonta alle 16.26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 4 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	66.4	5.9	6.8	4.2	cal.	cop.
Treviso	67.1	5.7	7.2	4.9	cal.	cop.
Udine	66.3	5.2	12.3	5.0	cal.	cop.
Padova	—	5.0	6.0	4.8	cal.	cop.
Rovigo	—	3.6	4.0	3.0	cal.	neb.
Verona	66.0	4.6	5.7	1.6	cal.	neb.

Pressione lievemente diminuita, temperatura lievemente aumentata, quasi calma di vento intorno a ponente, cielo prevalentemente coperto con nebbie sparse, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 4 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.30	0
Piave	Zenson	11.58	+ 0.15	— 10
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.00	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.04	— 4
Po	Polesella	7.76	+ 2.00	— 13

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 5 . . . alle ore 4.50
Prima bassa del 5 . . . alle ore 18.20
Massima altezza raggiunta il 3 cent. 14 sopra
Minima altezza raggiunta il 3 cent. 43 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 57

Ultima ora

La sfiducia in Bethmann Hollweg votata al Reichstag

Berlino, 4

Al Reichstag è continuata oggi la discussione sulle interpellanze per gli incidenti di Saverne.

Il cancelliere dell'Impero ha fatto la seguente dichiarazione: «Ieri mantenni una calma assoluta per non aggravare il male: il cancelliere in un'ora grave deve osservare ben altra riserva che non i deputati. A parer mio la questione della costituzione dell'impero non è cambiata. Chiamai questa ora *grave*, non perchè tema pel mio posto e perchè si sia proposta contro di me una mozione di sfiducia che si voterà oggi, ma per il pericolo che si scavi un profondo abisso fra l'esercito e il popolo. Non esiste un governo *ad latere*, esiste soltanto un governo principale, per il quale sono responsabile dinanzi all'Imperatore. Se non potrò più assumere tale responsabilità, non mi si vedrà più in questo posto. Proprio dal più alto luogo gli interessati furono espressamente avvertiti della necessità di una armonica cooperazione fra il potere militare e quello civile.

Chi mancò a Savarne sarà punito; per l'avvenire bisogna evitare simili inconvenienti e ristabilire la pace sulla base della legge e del diritto».

Il cancelliere ha pronunciato il suo discorso con straordinaria energia e tavolta con viva emozione.

Le interrogazioni degli alsaziani e dei socialisti sono state quindi dagli altri partiti, respinte.

Alla fine della seduta la destra ha applaudito vivamente, mentre si udivano dei fischi da sinistra.

La mozione di sfiducia nel Cancelliere, presentata ieri, è stata approvata per appello nominale, con 293 voti favorevoli e 54 contrari: vi sono state 4 astensioni.

Il Cancelliere dell'Impero è partito stasera per Donaueschingen (Baden) per fare la sua relazione all'Imperatore. Anche lo Stattkalter dell'Alsazia e Lorena e il comandante del quinto corpo, Deimling, ricevettero ordine di recarsi a Donaueschingen.

La crisi ministeriale in Francia

L'incarico a Ribot?

Parigi 4

Secondo le voci correnti persistentemente è da escludersi una combinazione ministeriale con Caillaux, presidente del Consiglio. Poincarè avrebbe offerto a Ribot l'incarico di formare il nuovo gabinetto e Ribot si sarebbe riservato di rispondere.

Garroni partito per Costantinopoli

Vado Ligure 4

L'ambasciatore marchese Garroni è partito per Costantinopoli alle ore 15.30 a bordo dell'incrociatore *Garibaldi* salutato all'imbarco dall'on. Astengo, dal sottoprefetto di Savona, dal comandante del porto, dai familiari, da altre notabilità e numerosa folla che gli fece una calorosa ovazione.

Il ministro plenipotenziario a Montevideo

Roma, 4

Con recenti decreti il marchese Molinari venne nominato ministro plenipotenziario a Montevideo, in sostituzione del conte Ancilotto, messo a sua domanda a disposizione del Ministero degli esteri.

L'ambasciatore Tittoni

Roma 4

Il nostro ambasciatore a Parigi onor. Tittoni, che era oggi alla Camera ed ha assistito al principio della discussione di risposta al discorso della Corona mentre parlava l'on. Barzilai, è ripartito questa notte per Parigi.

Il Congresso dell'Unione Sindacale

Antimilitarismo e sabotaggio

Milano 4

Oggi alle ore 14 nel salone dell'Arte Moderna si è inaugurato il secondo congresso della Unione sindacale italiana. L'assemblea era assai numerosa. Fra i presenti si notavano l'on. De Ambris, Corridoni e Zoccoli per l'Unione di Milano, Borghi per Bologna, i rappresentanti di Parma e di Cremona, il segretario dell'Unione sindacale Bitelli, i delegati delle sezioni ferrovieri ed altre rappresentanze di sodalizi sindacalistici.

Filippo Corridoni porse il saluto dell'Unione Sindacale Milanese dicendosi orgoglioso della scelta di Milano quale sede dell'odierno Congresso. Attacca la Camera del lavoro che disse costituire una cancrena che distrugge la volontà del proletariato milanese. Fece la storia dell'ultimo movimento metallurgico col relativo sciopero generale e terminò inviando un affettuoso saluto al soldato Fieramonte che si rifiutò di giurare fedeltà al Re ed alla patria ed ai soldati Moroni e Masetti colpiti da inumane condanne.

Applausi e grida di *abbasso Savoia!* salutarono il discorso di Corridoni.

Dopo altri discorsi dei varii rappresentanti sindacalisti si passa alle nomine ed alla verifica dei poteri, quindi assunse la presidenza Giovanni Bitelli il quale parlò lungamente sul movimento agricolo affermando che l'arma più adatta per impedire la prepotenza e le provocazioni padronali è il sabotaggio. Per vincere la classe padronale coalizzata disse si deve giungere fino alla proclamazione di uno sciopero agrario che comprenda il Mantovano, tutta l'Emilia, il Basso Polesine, la Romagna ed eventualmente anche le Puglie. Concluse proponendo alla approvazione un ordine del giorno riassumente le idee esposte ed affidando agli organi dirigenti l'Unione Italiana la preparazione dello sciopero generale agrario per la conquista di un contratto di lavoro vantaggioso. La relazione fu applauditissima.

L'on. De Ambris pronuncia un discorso dicendo che bisogna combattere assolutamente il crumiraggio ed appoggiando la relazione Bitelli. Longoni di Parma propone delle aggiunte, e il cattolico sindacalista tramviere Fornari si dice entusiasta del movimento agrario dell'Unione Italiana.

Parlano diversi altri oratori fra i quali Pace di Terni, e Tanzi di Piacenza il quale spera che il proletariato agrario saprà fare buon uso dell'arma del boicottaggio.

L'ordine del giorno Bitelli viene quindi approvato.

Il palazzo reale di Torino visitato dai ladri

Torino, 4

A Torino, come del resto in tutte le principali città, le condizioni della pubblica sicurezza, vanno facendosi sempre più precarie. Indagare sulle cause è inutile essendo questo un organismo tutto da riformare, poichè questa delicata istituzione è divenuta burocratica, mossa unicamente dalla forza d'inerzia.

Gruppi di malviventi infestano spavaldi i centri di Torino, e possono impunemente accingersi ad imprese ladresche che mettono il panico nei cittadini, rimanendo sempre impuniti.

Vengo ora a conoscenza di un avvenimento ladresco compiuto diversi giorni fa e che era rimasto finora avvolto nel più assoluto mistero, per il solito riserbo della Questura.

In quella parte del giardino reale che fa fronte al palazzo abitato da S. A. R. la principessa Laetitia, presso l'alta muraglia che divide la parte superiore da quella inferiore del giardino stesso, vi è un chiosco in muratura, nel quale sono alcune piccole sale nelle quali la Principessa usa ricevere i suoi ospiti nei pomeriggi estivi.

Sui mobili e sulle tavole che ammobigliano le sale, sono deposte piccole statuette di bronzo, oggetti d'arte in ceramica ed altri ninnoli ornamentali, che la Principessa va acquistando nelle esposizioni che ha occasione di visitare. E' su tali oggetti che i ladri posarono la loro attenzione, credendoli forse di un valore ben superiore al reale.

Muniti di una chiave adulterina, in una notte imprecisata del mese scorso, e cioè circa una ventina di giorni fa, aprirono l'uscio a vetrata fermato da una semplice serratura, e penetrati comodamente nelle sale poterono scegliere gli oggetti di loro gradimento. Fatto il bottino uscirono, e chiuso nuovamente l'uscio si allontanarono. Nessuno si avvide della loro presenza, nemmeno le sentinelle che sono nell'interno del palazzo.

Il furto è stato scoperto da un domestico, che ne diede subito avviso al maggiordomo della Casa, il quale constatò che mancavano una diecina di oggetti, fra statuette di bronzo e *bibelots* d'argente, del valore approssimativo di un 500 lire.

La Manifattura Tabacchi di Torino chiusa in seguito a disordini

Torino 4

Questa mattina la Manifattura Tabacchi al Regio Parco, è stata chiusa per ordine del Ministero in seguito ad una nuova agitazione sorta fra le file della maestranza per la punizione inflitta ad un operaia, ritenuta dalle compagne vittima innocente di un equivoco.

Ecco in quali circostanze si sarebbe svolto il fatto:

Come è noto, le operaie della Manifattura usano fare una modesta refezione meridiana nell'interno dello Stabilimento; ed a tale fine ognuna porta con sè nella fabbrica, cibarie di ogni genere, in recipienti diversi.

Un giorno un'operaia sedicenne nell'atto di ritirare dal locale apposito la colazione, scambiò il suo pentolino con quello di una sua compagna. La proprietaria del primo, avvedutasi dello scambio, rimproverò aspramente la collega, la quale rispose vivacemente e dalle parole passarono tosto alle vie di fatto.

L'incidente venne a conoscenza del capo-sala, il quale a sua volta fece rapporto ai superiori, i quali inflissero all'operaia sedicenne venti giorni di sospensione dal lavoro. Di qui l'agitazione della maestranza, che ha originato così la chiusura da parte del Ministero dello Stabilimento fino a nuovo ordine.

In congedo illimitato

Roma, 4

Il ministro della Marina ha disposto che con la data 11 corrente si inizi l'invio in congedo illimitato dei militari di leva della classe 1890 man mano che avranno compiuto 34 mesi di servizio. I rivedibili di tre e di due anni della classe stessa saranno inviati in congedo illimitato dopo che avranno compiuto rispettivamente due anni o un anno di servizio. Le operazioni di congedamento dovranno essere effettuate direttamente dalle autorità che hanno alle loro dipendenze militari congedandi che non dovranno essere inviati ai depositi reali equipaggi.

Un'altra vittima del disastro di Ceccano

Ceccano, 4

Stamane è morto per choc cardiaco l'avv. Filippo Bovetta di anni 30 di Cava dei Tirreni segretario al Ministero del Tesoro che rimase gravemente ferito nel disastro ferroviario avvenuto giorni or sono a questa stazione.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 4. 59

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

Costui era uno di coloro che Massimiliano, nella sua cecità, riteneva più fedeli e attaccati alla sua persona, epperciò l'aveva colmato di favori, tenendogli fra l'altro un figlio a battesimo e conferendogli la medaglia militare.

— Sì, — diceva la Testa-orssa al colonnello Lopez; — in questa stessa sala i *pelados* hanno accettato il mio consiglio d'abbandonare a sè stesso Massimiliano.

— Quanti me ne potete fornire?

— Una quarantina. —

— Bastano; io li disporrò sulla linea di difesa che ho al mio comando.

— Sono uomini senza scrupoli; al momento opportuno faranno quanto ho detto loro, poichè li guiderò io.

— Meglio; ciò semplifica l'impresa: eccovi l'ordine per occupare la mia linea di difesa. —

Il colonnello Lopez consegnò alla Testa-rossa una carta munita della sua firma e riprese:

— Conoscete il punto?

— Sì, presso l'ultima breccia.

— Precisamente; fate ben attenzione al segnale che farò nel ritornar dal campo juarista.

— Non temete, colonnello; quando andate dal generale Escobedo?

— Questa sera stessa; Massimiliano mi ha ordinato di uscir nel più gran segreto da Queretaro e di conferire con Escobedo, per ottenere da lui il permesso di lasciarlo passare col reggimento dell'imperatrice.

— Perciò, stanotte...

— Se ci mettiamo d'accordo sul prezzo, i liberali saranno padroni di Queretaro. —

I due tristi uomini si lasciarono: Testa-rossa per condurre al posto fissato i suoi *pelados*, che dovevano impedire ogni tentativo di resistenza, da parte delle truppe ancor fedeli all'imperatore; il colonnello Lopez per prepararsi a raggiungere il campo nemico.

Venne la sera; senza che alcuno se n'accorgesse Lopez uscì dalla città, si appressò agli avamposti juaristi, e dichiaratosi un parlamentario chiese di essere condotto alla presenza del generale in capo, Mariano Escobedo.

Ciò che sia avvenuto fra i due uomini non si seppe mai con precisione; certo il colonnello Miguel Lopez vendette scelleratamente il suo imperatore, e, si dice, al prezzo di duecentomila franchi.

Tre ore dopo quel colloquio, un distaccamento di truppe juariste, comandato dal generale Velez e guidato da Lopez, si muoveva in avanguardia, senza tirar colpo, alla linea di difesa dov'erano già i pelados e penetrava in Queretaro per una breccia sguernita di difensori, tra un profondo silenzio.

Alcuni liberali corsero al campanile del convento di San Francesco, e si diedero a suonar le campane a festa, per annunziare la facile vittoria del tradimento;

Un clamoroso tumulto scoppiò: i soldati imperiali si precipitarono sulle vie esterrefatti, e la fucilata crepitò da per tutto, disordinata, scomposta, a caso.

Il prode Miramon, circondato da Debrieux, Lagourmandise e da un pugno di coraggiosi, accorse per fermare il nemico: attorno a quel gruppo s'ingaggiò tosto un accanito combattimento a colpi di sciabola e di rivoltella, disperatissimamente, finchè Miramon, colto al viso da un proiettile, fu condotto via.

Poco dopo, mentre un medico gli curava la ferita, venne fatto prigioniero.

Debrieux e Lagourmandise, insieme con qualche altro, corsero allora al convento de la Cruz, dove incontrarono l'imperatore, col capo coperto da un ampio *sombrero* e un cappotto gettato sull'uniforme, che si dirigeva verso il Cerro de las Campanas, altura fortificata, ergentesi all'estremità occidentale di Queretaro.

Qui avvenne un episodio che è degno di essere riferito.

Massimiliano incontrò nel sortire il distaccamento nemico inviato per arrestarlo.

Il colonnello Rincon Gallardo, comandante del distaccamento, riconobbe subito l'imperatore, ma vinto da un senso di cavalleresca pietà disse ai suoi soldati che s'erano fermati:

— No, non è lui; Massimiliano è ancora nella sua camera, avanti prima che ci sfugga! —

Ed entrò nel convento.

L'imperatore, salvo per la magnanimità d'un suo nemico, si rifugiò con alcune migliaia de' suoi al Cerro de las Campanas, per organizzarvi un'ultima e disperata difesa.

Escobedo, ormai padrone di tutta la città, gli mandò contro un forte nerbo di soldatesche guidate dal Corona.

Massimiliano si volse al generale Meja e gli disse:

— Che dobbiamo fare?

— Maestà — rispose quegli guardando le forze poderose e ordinate del nemico — è impossibile aprirci un varco: non ci resta che morire qui. —

In quella sopraggiunse a spron battuto un cavaliere.

— Che nuove mi portate, señor? — gli chiese l'imperatore

— Maestà, il generale Miramon, gravemente ferito, è stato fatto prigioniero.

Massimiliano, vedendo tutto rovinare intorno a sè, si coperse il viso pallidissimo con le mani tremanti, restò qualche minuto in silenzio, poi disse:

— E' inutile spargere ancora del sangue: inviate un parlamentario ai nostri nemici. —

Subito un ufficiale con bandiera bianca s'avanzò verso le file dei juaristi; poco dopo il generale Corona, seguito dal suo stato maggiore andò incontro a Massimiliano e al generale Meja.

Mariano Escobedo, mandato a chiamare, giunse con tutto il suo brillante stato maggiore, in cui erano pure il Giaguaro, il marchese di Terruel e la duchessa di Soledad, sorridente e marziale, nel suo fastoso abito maschile, che la faceva parer un elegante e leggiadro ufficiale. L'imperatore s'avanzò, salutò con nobiltà grave e cortese Escobedo, e gli disse:

— Generale, volete concedermi un colloquio da solo?

Escobedo fece ritirare il suo seguito e rispose:

— Eccomi a voi; che desiderate?

— Il permesso di poter raggiungere, sotto buona guardia, un punto qualsiasi della costa, dove possa imbarcarmi per l'Europa. Io vi dò la mia parola d'onore che non rimetterò mai piede nel Messico.

— Non posso accordarvi ciò che voi chiedete — replicò Escobedo con durezza.

— Allora, spero, impedirete che mi s'insulti e mi tratterete con la considerazione dovuta a un prigioniero di guerra.

— Infatti voi siete mio prigioniero. —

Massimiliano si staccò la sciabola dal fianco e la presentò a Mariano Escobedo, il quale accennò al suo capo di stato maggiore di prenderla.

Un violento singulto si udì: tutti si voltarono a guardare.

Il Giaguaro riconobbe colui che piangeva sulla sorte dello sfortunato principe.

Era il capitano Renato Debrieux.

(*Continua*)

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA



Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

Franca a domicilio si riceve tanto la *Polvere*, come la *Pasta Vanzetti*, inviando l'importo a mezzo vaglia a *CARLO TANTINI, VERONA*, senza alcun aumento di spesa per ordin. di 3 o più tubetti o scatole, aumento di ct. 15 per commissioni inferiori.

Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

APPARTAMENTINO III. piano Spadaria affittasi. — Rivolgersi Campo Manin 4232.

AFFITTASI appartamento quattro stanze, due grandi, due piccole, due ripostigli, cucina, waterclosel, terrazza. Installazione gaz cucina: lire settanta acqua compresa. — San Giovanni Bragora, calle del Dose 3735. Visibile ogni giorno dalle 1 alle 3.

AFFITTASI da famiglia civile camera ammobigliata posizione centrale Sanmarco. Preferiscesi persona anziana. — Scrivere: O. 12812 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino venti stanze, mezzogiorno, ogni comodità moderna. — Rivolgersi: Casella postale 431.

AFFITTASI appartamento civile con di versi locali S. Cassiano I. piano. Per vederlo rivolgersi: S. Cassiano Calle Monte di Pietà N. 2217.

Vendite

VENDESI vasto fabbricato con ampie adiacenze, vani 24, granai, cortile ed orto. Comune Monselice. Perfettamente sgombro. — Rivolgersi: Temporin Alessandro, Monselice.

Offerte d'impiego

TRASPORTATORE litografico cercasi d'urgenza, posto assicurato dopo breve periodo prova. — Dirigere offerte referenze pretese salario: D. 1539 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE signore conoscenza italiano, francese, inglese, tedesco e lingue austriache, coltura commerciale, si occuperebbe subito. — «G. T. 4580» fermo posta.

Diversi

GIOVANE serio distinta famiglia, referenze ineccepibili, diversi anni commercio, avendo ottime rappresentanze, unirebbesi altro giovane volonteroso disponente diecimila per iniziare studio a Venezia, assicurando oltre impiego anche interesse capitale. — Scrivere: Albatros, posta Milano.

Lezioni

BALLO scherma, primo instituto aristocrazia. Corso distinte signorine, giovanetti. — Palazzo Cavalli 1952, S. Silvestro. Professore Galante.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CONCORSO esami applicato ferroviario sunto scienze fisiche naturali L. 10. Spedizione in assegno. Numero saggio 0.50. — Prof. Bongiovani, posta Rimini.

VISITATE tutti il grande emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere integrate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.10. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittoi americani L. 220. Cartelliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello

Corrispondenze

Minimo L. 1

PALETTA Benissimo quanto scrittomi. Spiacente ritardo tua prolungata lontananza addoloramí. Pensoti costantemente. Sarò contentissimo riabbracciarti. Sperota buon umore. Bacioni lunghissimi.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.5.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20 a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 19.30, a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10, a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45 d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.



Provate **UNA SCATOLA** delle Vere

PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE

e vi convincerete subito della loro Meravigliosa efficacia

NELLA CURA INFALLIBILE DEI

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti recenti od inveterate, Corizza, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.

MA sopratutto ESIGETE in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

la SCATOLA delle vere Pastiglie VALDA

portante il nome VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Motori ad olio pesante "DUX"
DELLA
SOCIETA' INDUSTRIALE ITALO-SVEDESE
GENOVA
per uso agricolo, industriale, marino.

Premiati al concorso motori Esposizione di Parma 1913 - Cercansi pratici e seri Sub-Agenti.

Agente per la Lombardia e Veneto:
Ingegnere GINO GALLI
Foro Bonaparte, N. 44 A - MILANO
STUDIO TECNICO E DI RAPPRESENTANZE

Preservativi
Uomo - Donna

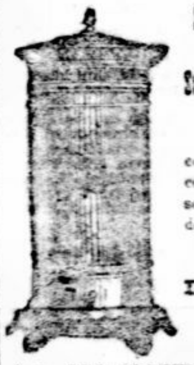
Creazioni meravigliose. - Catalogo illustrato gratis, desiderandolo in busta suggellata, inviare francobollo 20 centesimi.

Ufficio Novità Scientifiche, Medina 54, *NAPOLI.*

Il Diabete

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. — Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, Via Roma N. 345.*

L' ECONOMICA



STUFA BREVETTATA
a
Segatura di legno.

Consumo da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo della segatura e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Ing. CHILESOTTI e TREVISAN
Villaverla di Vicenza

"La Bellezza"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione.

Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, *Via Chiaia, N. 59* - NAPOLI.

INFALLIBILE E SERIO
Persottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. J. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "*Forze sconosciute*" spedito gratis



ANTIRAGADE MONTI

UNICO Rimedio a guarire in SOLE 48 ORE GARANTITE le ragadi (Setole, Screpolature) delle mammelle
VASETTO DI CURA L. 2.00 Spese Postali in più
[illegible] farmacie del Regno e al laboratorio
farmaceutico Emiliano L. MONTI - Bologna

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
POLMONITI - TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio - Torino

LE PERSONE ELEGANTI

preferiscono fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico per Portafogli, **CHRONOS - MIGONE 1914 "Per la Felicità"**

al profumo Italico, perchè è il migliore e più gentile omaggio in occasione di fauste ricorrenze, feste di Natale e capo d'anno.

Il *CHRONOS-MIGONE* costa L. 0.50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e centesimi 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. Si vende a tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.

Deposito generale da **MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici**

Nell' Esposizione Internazionale d' Igiene Sociale, annessa al Grande Congresso Medico mondiale contro la **TUBERCOLOSI**, tenuta in Roma nel 1912 con l'intervento di diverse migliaia di medici, venne unanimemente assegnata la **MEDAGLIA D'ORO** per la esperimentata efficacia ai prodotti *LOMBARDI & CONTARDI.*

LICHENINA LOMBARDI

AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi pulmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, e simili gravi malattie bronco-pulmonari. Moltissime migliaia di guariti dichiarano MIRACOLOSA la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto nazionale o straniero può essere efficace quanto la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. Cessano la tosse, la febbre, l'affanno; si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Ne è stata fatta larga distribuzione gratuita agli infermi poveri d'Italia, ed ai medici di tutto il Mondo.

Costa L. 3 il fl., per posta L. 3.50. Sei fl. in Italia L. 18. Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi -Napoli, Via Roma 345. — Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 96 pagine GRATIS.

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, e riconosciuto MERAVIGLIOSO (Professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi). — Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimemente al Rigeneratore LA MEDAGLIA D'ORO, quale giusto e meritato premio, da non confondere con le Esposiz. commerciali.

E' insuperabile nel diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc.

Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque In Italia 4 fl. si spediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, via Roma 345. — Opuscoli gratis. — Memoria sul diabete GRATIS.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 6 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 337 — Conto corrente colla Posta — Sabato 6 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un'altra giornata di tumulti alla Camera

Il socialista Altobelli provoca continui incidenti tempestosi

Musatti schiacciato al grido di "Norma, Norma!"

Roma 5

Presiede il vice presidente ALESSIO.

La seduta si apre alle ore 14.5.

PRESIDENTE comunica le domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Basile e Federzoni per diffamazione continuata a mezzo della stampa.

Comunica poi che la Giunta delle elezioni ha convalidato le seguenti elezioni: Castenuovo nei monti (Vicini), Altamura (Caso), Appiano (Somaini), Spilimbergo (Ciriani), Grosseto (Merloni), Valdagno (Marzotto), Acquaviva delle Fonti (Luciani), Martinengo (Benaglio), Este (Arrigoni degli Oddi).

CAPALDO, rispondendo all'on. Brizzolesi, annuncia che sono in corso gli studi per modificazione della vigente legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

La proibizione di due comizi a Venezia

FALCIONI, sottosegr. agli Interni, rispondendo all'on. Musatti, dichiara che il comizio indetto a Venezia il 1. dicembre dai ferrovieri fu vietato dall'autorità prefettizia perchè in flagrante contravvenzione con un tassativo divieto della legge sullo stato degli impiegati.

Quanto al comizio pubblico che doveva tenersi il 2 dicembre esso è stato proibito perchè avrebbe ostacolato la circolazione sia dei pedoni sia delle vetture! (*risate dell'assemblea*).

Voci — Ma a Venezia non vi sono vetture. (*Ilarità vivissima*).

Il sottosegretario esclude poi che il prefetto di Venezia inspiri la sua azione a criteri illiberali e reazionari.

MUSATTI afferma che il primo comizio di carattere privato era pienamente legittimo. E' poi un semplice pretesto quello delle esigenze della circolazione addotto per giustificare la proibizione del secondo comizio.

Quanto all'opera del prefetto di Venezia l'oratore riconosce che essa fu corretta nel periodo elettorale, ma all'infuori di questo periodo è sistema costante adottato per la provincia di Venezia la proibizione di qualunque manifestazione popolare.

MORELLI ENRICO giura.

La risposta al discorso della Corona

L'on. Turati

Assume la Presidenza l'on. MARCORA e seguita la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

TURATI, estraendo da episodi e da questioni personali, si propone di assurgere ad un esame sintetico della situazione politica in quest'ora che può dirsi veramente storica per il paese.

Per ragioni di anzianità sorge a parlare primo tra gli oratori del gruppo socialista parlamentare, la cui rinnovata giovanile esuberanza potrà forse non piacere ad alcuno in questa Camera, ma è segno indubbio di una vitalità che sarà feconda di bene per lo stesso istituto parlamentare.

Esprimerà pertanto il pensiero del suo partito sul discorso della Corona, che è manifestazione collettiva del pensiero del governo, e sull'indirizzo di risposta che deve rispecchiare il pensiero non della maggioranza, ma della intera assemblea. Ed alta e solenne deve essere la manifestazione del pensiero dell'assemblea ora che questa, uscita dal suffragio universale, può veramente e per la prima volta sentirsi fedele interprete della voce del paese.

Il nuovo sistema elettorale rende infatti possibile a tutte le classi di essere rappresentate nell'assemblea nazionale. Dubita bensì che ciò sia in realtà; ma compito del partito socialista è e sarà di far sì che quello che è possibile diventi al più presto effettivo e reale.

D'altra parte non può ancora parlarsi in questa Camera di una maggioranza come di un partito politico ben definito. Essa è tuttora quello che era nella passata legislatura: una grande massa amorfa e reazionaria, tenuta insieme da innumerevoli transazioni.

Nè a chiarire il carattere di questa maggioranza ha giovato l'unico voto politico che finora la Camera ha dato: quello sulla convalidazione dell'elezione del collegio di Potenza.

Non vorrebbe però che tale voto significasse la tendenza della maggioranza ad adulterare la sincera manifestazione della volontà del paese.

Si duole a questo riguardo che la Giunta delle elezioni non abbia adottato il nuovo schema di regolamento predisposto dall'on. Cappelli presidente della Giunta precedente per la verificazione dei poteri, che abbia respinto la proposta di decidere preliminarmente in via di massima i principali dubbi circa l'applicazione della legge, e che, se si deve prestar fede alle voci che corrono, si mostri quasi esitante di fronte ad evidenti casi di violazione della legge e della libertà del suffragio.

Ricorda che il regolamento della Camera non consente che la Giunta delle elezioni tenga sedute segrete ad eccezione di quelle meramente preparatorie, nè ammette che tale principio possa dirsi abrogato per consuetudine e che il segreto possa essere a danno della giustizia. Contro tale eventualità ogni reazione sarebbe lecita (*interruzioni, commenti*); sopratutto non mancherebbero di insorgere quei milioni di elettori che hanno il sacrosanto diritto di veder rispettate le manifestazioni della volontà popolare.

Non intende esaltare soverchiamente le vittorie ottenute nelle elezioni generali dal partito cui appartiene, ciò che sarebbe inopportuno ed inutile.

Constata però che il gruppo socialista è raddoppiato e rappresenta un milione di elettori: eppure esso non trova riprodotto il suo pensiero nel documento che si discute, così come è stato escluso da tutte le Giunte permanenti alle quali è commesso il controllo parlamentare.

Venendo a parlare dell'impresa di Libia rileva che mentre, secondo il proposito manifestato dall'on. Giolitti, essa avrebbe dovuto costituire la questione principale sulla quale avrebbe dovuto essere interrogato il paese, dalla relazione al Re non apparisce neppure quello che la guerra sia costata all'erario nazionale. Ora, il Paese ha risposto eleggendo un numero doppio di deputati socialisti.

Tanto meno poi il discorso della Corona, sebbene in sostanza non parli di altro che della Libia, dice quale sia la politica che il Governo intende seguire in questa questione.

L'indirizzo di risposta invece è, sotto questo rispetto, non una parafrasi ma un emendamento, perchè non si occupa affatto del problema della Libia, mentre accenna ad altre questioni che nel discorso della Corona sono appena fugacemente accennate.

Vi si esalta, per esempio, il suffragio universale e si dimentica ch'esso non fu dato per un fine democratico e come un provvedimento necessario, ma come un espediente del momento perchè non fu conquistato ma generosamente largito come un compenso per l'impresa di Libia.

Ciò è tanto vero che prima della guerra l'on. Giolitti costantemente aveva respinto come prematura la concessione del suffragio universale ed aveva perfino osteggiato quel più limitato allargamento del suffragio che l'on. Luzzatti aveva proposto (*denegazione del presidente del Consiglio, interruzioni, commenti*).

Del resto, quando l'on. Giolitti concede qualche cosa ai suoi avversari non si può mai sapere se lo faccia per appagarli o per addormentarli. (*Ilarità, commenti*).

Ed anche la maggioranza votò il suffragio universale perchè confidava che sarebbe stato l'on. Giolitti ad applicare la nuova legge elettorale.

E quale uso ha fatto l'on. Giolitti del suffragio universale? Lo dica il patto Gentiloni, lo dica il «non expedit» tolto o mantenuto nei singoli collegi secondo la convenienza di questo o quel candidato.

Su questo fenomeno del connubio elettorale tra il governo e l'organizzazione elettorale del Vaticano lamenta che l'indirizzo di risposta non dica una parola chiara e precisa, ma usi espressioni così vaghe da lasciar credere che possano perpetuarsi questi sistemi da cui ripete la sua origine la maggioranza.

Lamenta che la nuova procedura elettorale, la quale aveva veramente il merito di impedire i brogli, abbia avuto tale applicazione che ha reso possibile in molti collegi le violenze più inaudite, come per esempio a Molfetta (*Interruzioni del deputato Pansini*), e la più palese corruzione, come per esempio a Legnago. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ora, l'oratore vorrebbe che nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona si contenesse l'affermazione che ciò non deve essere possibile in avvenire integrando, se è d'uopo, il suffragio universale col collegio plurinominale e con la rappresentanza proporzionale. (*Vive approvazioni*).

Anche per le spese militari l'oratore lamenta che la stessa imprecisione si riscotri così nell'indirizzo di risposta come nel discorso della Corona e teme che esse abbiano ad aggravarsi in misura tale da impoverire il paese e da isterilirne le forze produttive.

Del resto, anche nel paese sono indubbi i segni di resipiscenza contro ogni tendenza imperialistica: il socialismo che doveva essere ucciso dal nazionalismo è più vivo che mai. Contro queste pericolose tendenze è vieppiù impellente il dovere del partito socialista di restare fermo al suo posto, senza accettazione di fatti compiuti.

L'oratore afferma che ogni proposito di riforme sociali, di provvedimenti per la scuola per l'agricoltura per l'economia nazionale si infrange contro l'assorbimento di tutte le entrate per le nuove spese militari e per la Libia; è forse per questo che anche l'indirizzo di risposta tace prudentemente sulla questione delle pensioni operaie come di ogni altro provvedimento che dovrebbe concorrere a costituire il bilancio della pace sociale. Del resto, esso poco aggiunge al discorso della Corona per tutto ciò che riguarda le riforme del codice civile, tacendo prudentemente sul divorzio.

Accennando alla situazione finanziaria lamenta che si sia cercato di dissimulare nei bilanci la larga falla prodotta dalla guerra (*interruzione dell'on. ministro del tesoro e dell'on. Luzzatti*), ricorrendo alla creazione di conti e di tasse speciali, facendo figurare la spesa in entrata. (*Interruzioni dell'on. Pres. del Consiglio*).

Anche i nuovi sacrifici che si dice di voler domandare alle classi agiate, peseranno in definitiva sulle classi meno abbienti, dati la distribuzione della ricchezza in Italia ed il nostro sistema fiscale.

Conclude dichiarando che egli ed i suoi amici non voteranno l'indirizzo di risposta, perchè esso non riproduce il loro pensiero, non rispecchia il momento storico presente, ma è la espressione di quel protezionismo e di quel militarismo, contro cui lottano per l'avvento di una nuova civiltà le classi lavoratrici, il grande fatto storico del domani e che è tanto più importante delle meschine schermaglie parlamentari. (*Applausi all'estrema sinistra, commenti, molte congratulazioni*).

Le escandescenze dell'onor. Altobelli

Continui incidenti e violente apostrofi

ALTOBELLI, non ascritto ad alcun partito sebbene socialista di sentimento e di fede, crede doveroso assumere la sua parte di responsabilità nel presente grave momento politico.

Rileva come il discorso della Corona e l'indirizzo di risposta abbiano reso doveroso omaggio al suffragio universale, il quale, nonostante gli sforzi del governo per coartarne la libera esplicazione, ha portato nell'assemblea politica la viva voce del proletariato.

Lamenta che l'on. relatore abbia nella sua risposta parlato della Libia con tono eccessivamente imperialista e non abbia rilevato il disagio economico che è necessaria e preveduta conseguenza dell'impresa libica.

Nota che l'insuccesso economico della conquista è ammesso implicitamente nello stesso discorso della Corona. (*Rumori, interruzioni*).

Si sono spesi circa 2 miliardi (*rumori*) ed ancora non si ha neppure l'inizio di quelle correnti migratorie che avrebbero dovuto avviarsi verso la nuova colonia. (*Rumori*). E intanto si rendono sempre più impossibili quelle riforme civili delle quali si fa ogni giorno più necessaria e urgente l'attuazione.

Una dimostrazione patriottica

L'oratore ad un certo punto legge un brano del discorso della Corona: «La bandiera italiana piantata sull'altra sponda del Mediterraneo, costituisce una penetrazione pacifica...» A questo punto, mentre l'on. Altobelli continua a leggere le parole del Re, scoppiano applausi nell'aula. Si improvvisa una dimostrazione clamorosa al grido di «Viva il Re, viva la Patria, viva la Libia!» Tutti i deputati che si trovano nelle tribune, tranne i socialisti, sorgono in piedi, plaudendo a lungo e con sempre crescente calore. Alla dimostrazione patriottica si associano le tribune. L'Estrema resta interdetta. Qualche socialista fa segno alla maggioranza di non continuare la dimostrazione ed un altro grida:

— Abbasso la guerra!

Si risponde nuovamente con applausi e con grida di «evviva l'Italia, evviva la Libia!»

ALTOBELLI, ai suoi colleghi di Estrema — No, non gridate così!

CICCOTTI, rivolto alla maggioranza — Ve ne accorgerete del vostro imperialismo!

TREVES — Lo pagheremo!

ALTOBELLI — E' naturale il vostro plauso; voi siete imperialisti.

VOCI, da tutti i banchi, in coro — Siamo dei fedeli italiani! Siamo italiani!

ALTOBELLI — No; questo è appunto il programma imperialista. Noi siamo contrari ad ogni conquista e non ammettiamo nemmeno una penetrazione pacifica. Voi potete interrompere finchè volete, ma non riuscirete a impedirmi di dire ciò che voglio dire.

VOCI — I vostri amici sono maestri dell'interrompere!

ALTOBELLI — Se volete fare un dialogo, sono pronto! (*Ilarità prolungata*). — L'imperialismo si fonda sul diritto della forza, la democrazia sulla forza del diritto.

VOCI, da Destra — Questa è troppo rancida! Non siete originale! (*Ilarità vivissima*).

ALTOBELLI — Contrario alla guerra ed alle sue crudeltà, l'oratore afferma però che nè lui nè i suoi amici sono ad alcuni secondi nel volere la grandezza e la prosperità della patria. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*). Ma l'amore della patria non esclude che si possa auspicare alla pace fra i popoli ed alla alleanza fra tutte le genti civili. Afferma poi che il proletariato deve dalle sole sue forze attendere l'attuazione del suo programma. Nota quindi che del sentimento e della coscienza popolare sono sinceri interpreti in questa aula soltanto coloro che dalla sincera volontà popolare attingono il loro mandato, non quelli che sono gli eletti della violenza e della corruzione governativa. A costoro si deve se ancora perdura un regime dittatoriale, che ormai da quasi un decennio opprime il paese. (*Commenti, rumori*).

Un tumulto infernale - Ingiurie e invettive d'ogni genere

L'oratore accenna poi al cosidetto patto Gentiloni, che chiama patto della vergogna, e poi dice: Si è stretto un connubio mostruoso fra la mala vita e la sacristia, e ne è uscita l'attuale maggioranza ministeriale.

A queste parole la Camera insorge contro l'on. Altobelli. L'on. Gambarotta, che siede a Sinistra, urla rivolto all'oratore qualche ingiuria.

ALTOBELLI — Lei è un vigliacco!

GAMBAROTA — Lei è propriamente un vigliacco.

La Camera, meno l'Estrema socialista, fa coro all'on. Gambarotta, mentre i socialisti dànno man forte all'on. Altobelli che, rivolto verso Gambarotta, grida:

— Che ne capisce lei? E' un pezzo d'asino!

GAMBAROTTA — Lei è in malafede! Mascalzone!

MARCHESANO, rivolto ai colleghi dell'Estrema. — Ma lasciatelo fare! Non capite che costui è un agente provocatore!

L'Estrema fa coro all'on. Marchesano, ripetendo a gran voce: — E' un agente provocatore! E' un agente provocatore!

Ma l'on. Gambarotta non pare disposto a lasciarsi sopraffare dalle violenze dell'Estrema e grida contumelie contro gli onorevoli Altobelli e Marchesano.

Interviene nel tumulto anche l'on. Labriola, che lancia ingiurie a Gambarotta, ma la sua vocetta tenerissima non può emergere e il dialogo fra i due deputati non è sentito che dai vicini. Si sente soltanto l'on. Gambarotta gridare:

— Sicario prezzolato!

LABRIOLA — Rabagas! Agente provocatore!

Marcora cerca con ogni mezzo di sedare il tumulto. Gli animi sono eccitatissimi. La maggioranza è decisa a respingere le gratuite ingiurie rivoltele dall'on. Altobelli.

Intanto l'on. ALTOBELLI continua a gridare verso Gambarotta: — Arlecchino, pezzo d'asino!

GAMBAROTTA, di rimando — Mascalzone, in mala fede.

LABRIOLA, rivolto al presidente — La Camera deve sapere che l'on. Gambarotta è incaricato di provocare.

GAMBAROTTA — Ma non dite stupidaggini!

E poichè l'on. Molina è tra coloro che sostengono l'on. Gambarotta, l'on. MARCHESANO gli grida con ironica benevolenza:

— Molina, non ti confondere cogli agenti provocatori. (*Ilarità*).

MOLINA — Ma che agenti provocatori! Non dite schiocchezze!

Marcora richiama più volte l'assemblea all'ordine.

MARCHESANO, rivolto al presidente — Ma perchè non richiama all'ordine l'on. Gambarotta?

Sembra che si sia ristabilito un relativo silenzio e l'on. Altobelli continua:

— Innanzi tutto non mi pare che possa essere in buona fede chi mette in dubbio le violenze commesse dal governo nelle ultime elezioni, il connubio fra la malavita e la polizia a favore del candidato governativo.

HIERSCHEL, scattando — Ma non continui a dire delle sciocchezze! Lei è in malafede e un sicario prezzolato!

ALTOBELLI — Non rispondo perchè ho già capito che queste interruzioni hanno lo scopo di provocare e io non mi voglio prestare al giuoco.

GAMBAROTTA — Noi non vogliamo provocare nessuno, ma intendiamo farci rispettare. (*la Camera applaude*).

ALTOBELLI cerca di continuare e dice — Del resto è noto a tutti che in passato l'on. Giolitti con la violenza mise fuori della Camera degli uomini come Ruggero Bonghi, Felice Cavallotti, Imbriani, ed oggi ha sbarrato la via ad uomini come Wollemborg, Gallimberti, Barbato e Salvemini.

A questo punto, l'on. Soleri, che è succeduto nel collegio di Cuneo all'on. Gallimberti, si alza in piedi e grida:

— Mi meraviglio che lei faccia il nome di Gallimberti, che ha firmato il patto Gentiloni. E, a prova della sua asserzione, l'on. Soleri cava fuori da una tasca un pezzo di carta che è la prova della firma del patto Gentiloni da parte del Gallimberti.

La Destra e la Sinistra plaudono l'on. Soleri e urlano in coro l'on. Altobelli. E poichè fra coloro che applaudono Soleri vi è l'on. Fradeletto, l'on. Altobelli lo investe dicendo:

— Come si permette lei di approvare le violenze elettorali del Governo, lei che è stato una volta all'opposizione?

FRADELETTO, a gran voce e con energia — Io che fui fiero avversario del Governo nella passata legislatura, devo dichiarare in coscienza che il Governo si comportò lealmente verso di me nelle ultime elezioni.

La Camera scoppia in applausi calorosi.

ALTOBELLI — L'on. Fradeletto è stato avversario del Governo in tempi preistorici!

FRADELETTO — Ma cosa dice? Lei non sa niente, o è in mala fede. (*Approvazioni*)

ALTOBELLI — Tutti sappiamo che prima delle elezioni lei è diventato amico del ministero e forse anche del conte Gentiloni.

FRADELETTO, a gran voce — Lei falsifica i fatti e non sa che io fui tra i più fieri oppositori del monopolio proposto dall'on. Giolitti nel 1911.

Norma! Norma!

A questo punto, l'on. MUSATTI tenta di intervenire gridando verso l'on. Fradeletto qualche cosa. Ma appena il Musatti apre bocca, dalla Sinistra alla Estrema Destra, tutta la Camera grida in coro:

Al coro della Camera, si associano le tribune e per cinque buoni minuti l'aula risuona del grido di «Norma!»

Il deputato del primo collegio di Venezia si siede umiliato.

Marcora fa nuovi sforzi per sedare il nuovo tumulto e può finalmente far continuare l'on. Altobelli. Questi, riprendendo il suo discorso, afferma che strumenti della politica elettorale dell'on. Giolitti furono i prefetti e sottoprefetti e i funzionari della P. S., che, come è apparse da numerosi processi penali, è spesso alleata della malavita. (*Interruzioni vivaci, rumori prolungati*).

Anche molte inchieste sulla questura, ultima quella sulla questura di Napoli, hanno rilevato i rapporti che intercedono fra alcuni funzionari della P. S. e gli affiliati alla malavita.

Accenna ad un telegramma con cui arbitri commessi durante il periodo elettorale dagli agenti e dal Governo, che invano con pubbliche circolari cercava di sconfessare gli ordini segretamente impartiti.

Narra che in un comune del collegio di Nola sarebbe stato rilasciato un permesso di porto d'arma a persona rea di concorso in omicidio. (*Commenti vivaci, denegazioni dell'on. Della Pietra, commenti, rumori*).

Deplora i ferimenti e gli omicidi che ebbero a verificarsi in molti collegi sopratutto nel Mezzogiorno e che rimasero impuniti per la connivenza della P. S.; ed è assurdo pensare che ciò sia avvenuto contro la volontà del Governo.

Accenna ad un telegramma ma con cui un prefetto incoraggiava un sindaco a brogli elettorali. (*Vivaci interruzioni e proteste dell'on. Dellapietra, rumori vivissimi*). Accenna alle gravi violenze commesse in Ascoli Piceno, in odio al candidato di opposizione on. Wollemborg. (*Violente denegazioni e proteste dell'on. Teodori deputato di Ascoli, grida violente e clamori dall'Estrema Sinistra*).

Non è dunque a meravigliarsi se nel periodo delle elezioni la mala vita riprende lena e coraggio.

Il vero è che l'on. Giolitti nel Mezzogiorno non ha mai sostenuto i valori morali, ma si è sempre appoggiato su quelle clientele che formano la sciagura e la vergogna di quella nobile regione (*Applausi all'Estrema Sinistra*). L'on. Giolitti non ha neppure esitato di concedere il suo appoggio ad un deputato che riuscì soccombente in una recente causa di diffamazione essendo stato il querelato assolto per aver raggiunta la prova dei fatti. (*Interruzioni e proteste dell'on. Buonanno, applausi all'Estrema Sinistra. L'oratore riposa brevemente*).

Riprendendo il suo discorso, l'oratore afferma che l'on. Giolitti oltre alla mala vita, la quale non bastava per far trionfare i suoi candidati siccome quella non può vincere le masse, fece ricorso al prete.

Accenna al patto Gentiloni, alla intervista di lui indubbiamente autentica ed al valore molto discutibile di certe smentite che alle volte, come è avvenuto per l'on. Canevari, sono state smentite da documenti autentici.

Stigmatizza vivamente i firmatari di un patto contrario ad ogni decoro politico e personale e che bolla coloro che lo hanno sottoscritto di una taccia di indegnità morale.

Rispetta i sinceri clericali; non può invece rispettare gli uomini di doppia coscienza che, camuffati da liberali, truffano la stima degli uomini onesti. E' necessario trovar modo di allontanarli da quest'aula per l'onore della rappresentanza politica italiana. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Dubita che a questo concetto sia per aderire l'on. Giolitti (*si ride*) il quale, quantunque ami affermarsi democratico, ha sempre avuto una certa simpatia per i clericali, forse perchè giovano a ritardare la marcia ascensionale del socialismo.

Invano poi l'on. Giolitti vorrebbe allontanare da sè la responsabilità di questo accordo col partito clericale, perchè troppi fatti concorrono a provarlo. (*Interruzioni degli on. Caron, Soleri ed altri; commenti animati, rumori*).

Concludendo crede di avere dimostrato che cosa sia il governo dell'on. Giolitti e la maggioranza che lo sostiene. Senonchè lo conforta il pensiero che l'ultima parola la dirà il proletariato italiano. (*Applausi e congratulazioni all'Estrema Sinistra, commenti animati, rumori*).

Repliche per fatto personale

DELLAPIETRA parla per fatto personale. Poichè l'on. Altobelli ha parlato di cose attinenti alla sua elezione sulla quale si attende tuttora il giudizio della Giunta delle elezioni, dichiara che il telegramma di cui ha fatto cenno l'on. Altobelli e che sarebbe stato diretto dal prefetto di Caserta ad un sindaco è falso. Basta per convincersene considerare i termini in cui è redatto.

Così pure è falso che l'oratore abbia consegnato un porto d'arma ad un pregiudicato. Afferma a sua volta che la persona la quale, secondo quanto ha detto l'on. Altobelli, avrebbe sottoscritta la protesta da cui egli ha tratto i fatti denunciati fu come sindaco di Capua accusato pubblicamente di prevaricazione e non si querelò. (*Applausi, commenti, proteste, rumori all'estrema sinistra*).

Afferma pure con compiacimento di avere dato opera a che la lotta elettorale nel suo collegio si svolgesse con la più gran de correttezza di metodi. (*Applausi, rumori all'estrema sinistra*).

TEODORI, per fatto personale, afferma che l'on. Altobelli parlando della elezione di Ascoli ha riferito, sulla fede di una stampa parziale, fatti non rispondenti al vero. Del resto l'on. Altobelli non può essere in questa questione giudice sereno, perchè fu altra volta nello stesso collegio di Ascoli avversario all'oratore. (*Commenti vivaci, applausi, rumori all'estrema sinistra*).

SOLERI, per fatto personale, respinge sdegnosamente l'accusa che il suo successo sia dovuto all'intervento del conte Gentiloni e ai voti del partito clericale.

Smentisce pure che pressioni e violenze siano state esercitate a danno del suo competitore; afferma di essere stato eletto unicamente in nome dei principii democratici liberali che ha sempre professato.

La stessa stampa clericale nel collegio ha riconosciuto che il partito clericale è rimasto soccombente. (*Commenti animati*). E' poi notorio che l'avversario dell'oratore ebbe i voti dei cattolici, come egli stesso, l'on. Gallimberti, ebbe a dichiarare in una lettera pubblica ai suoi elettori.

Afferma che anche questa volta la città di Cuneo non è venuta meno alle sue nobili tradizioni liberali ribellandosi ad un atto obbrobrioso quale è il patto Gentiloni. (*Applausi da molte parti, commenti animatissimi*).

BUONANNO, per fatto personale dichiara che, come ne ha assunto impegno di fronte al corpo elettorale, ha sporto querela contro il direttore del giornale «Il Mattino» concedendo la più ampia facoltà di prova, per le pubblicazioni circa i fatti ai quali ha accennato l'on. Altobelli.

Fu l'oratore che denunciò a Capua i dilapidatori del pubblico denaro, i quali hanno cercato invano di attentare alla sua onorabilità con tali pubblicazioni.

Quanto al delegato di cui si è fatto il nome dichiara che egli non si è mai occupato di cose del collegio e che la lettera alla quale ha fatto cenno l'on. Altobelli non è se non una mistificazione dei suoi avversari politici agli ordini del candidato milionario rimasto soccombente.

Lamenta che persone di intestabile buona fede raccolgano così facilmente accuse contro colleghi. (*Approvazioni commenti*).

ALTOBELLI dichiara che nel riferire i fatti non ha inteso menomamente di muovere accuse personali (*proteste, rumori*) ma soltanto di illustrare l'azione del governo e all'uopo si è valso di notizie date dalla stampa.

Conferma che l'autore della protesta contro l'elezione dell'on. Dellapietra è persona degna della massima stima.

A dimostrare le violenze e le illegalità commesse nella elezione del collegio di Nola legge un telegramma di protesta contro l'opera della pubblica sicurezza in quel collegio diretto all'on. Giolitti e firmato dagli on. Spetrino e Magliano.

All'on. Teodori dice che se altra volta ebbe voti ad Ascoli non fu mai candidato nel vero senso della parola in quel collegio, conferma i fatti denunciati a carico di quel prefetto.

All'on. Soleri osserva però, prendendo atto delle sue dichiarazioni, che non può negarsi l'intervento del conte Gentiloni nell'elezione di Cuneo.

Rileva infine che a carico dell'on. Buonanno rimane il fatto dell'assoluzione del diffamatore per avere raggiunto la prova dei fatti. Dopo ciò non può avere grande importanza il fatto della nuova querela da lui sporta contro un giornale di Napoli per imposizione degli elettori. (*Vivaci denegazioni e proteste dell'on. Buonanno, commenti animatissimi*).

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina di tre commissari per la sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico: votanti 306. Patrizi voti 164, Curreno 153, Arrivabene 78. Eletti.

Per la nomina di un componente il comitato talassografico italiano: votanti 302, Agnesi voti 179. Eletto.

La seduta termina alle 20.40; domani alle 14 seduta pubblica per le interrogazioni e per il seguito della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Note alla Seduta

Roma 5

(F.F.) — La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona si è aperta con un discorso dell'on. Turati, il quale ha parlato a sè ed ai suoi vicini di posto. La sua voce debole non arrivava alla tribuna della stampa che ad intervalli. Il deputato socialista non deve aver detto delle cose interessanti, visto che ha parlato con calma e indisturbato.

Per contro, ha agitato violentemente l'assemblea l'on. Altobelli, che ha voluto formulare un lungo e dettagliato atto di accusa contro l'on. Giolitti. L'on. Altobelli ha parlato a lungo, con voce splendida e metallica, sollevando, a brevi intervalli, interruzioni, diverbi, commenti e incidenti tempestosi.

Si sapeva da un pezzo che l'on. Altobelli, tornando dopo una lunga assenza alla Camera, avrebbe scagliato i fulmini della sua oratoria contro l'on. Giolitti, il quale ha assistito alla tempestosa seduta imperturbato ed imperturbabile.

L'oratore ha esposto una lunga serie di episodi elettorali che in gran parte erano noti, e che avrebbero dovuto provare i metodi elettorali dell'on. Giolitti.

L'assemblea, nella sua maggioranza assoluta, ha fatto una cattiva accoglienza all'on. Altobelli, sopra tutto perchè sapeva che la sua concione non era dettata che da un discutibile odio personale verso l'on. Giolitti.

Noi non possiamo certo approvare i sistemi elettorali dell'on. Giolitti e perciò ci associamo in parte nella sostanza alle argomentazioni dell'on. Altobelli. Riconosciamo tuttavia che per l'atteggiamento che l'Estrema ha preso in queste ultime giornate di attività parlamentare, la Camera non può approvare il suo contegno, anche se i suoi oratori, una volta tanto, dicono delle cose in parte giuste.

La discussione generale occuperà probabilmente tutta la settimana entrante, poichè, a principio di essa, avremo una interruzione per la Esposizione finanziaria.

Una magra giustificazione dell'on. Ciccotti

Roma, 5

La *Tribuna* pubblica una lettera dell'on. Ciccotti circa le affermazioni da questi fatte alla Camera per il soldato Vito Bruno.

L'on. Ciccotti scrive: «Che il Bruno sia stato ucciso è sicuro; che questo sia stato in Libia e decorato l'ho letto sull'*Avanti!* in una corrispondenza dell'avv. Lefemine da Bari. Mi consta direttamente che anche giornali di provincia parlarono della sua medaglia al valore militare. La notizia dell'*Avanti!* non ebbe alcuna smentita, nè io potevo avere modo e ragione di controllarla e perciò, se le cose stanno come scrive la *Tribuna*, l'errore non è imputabile a me.»

Il gruppo parlamentare socialista

Roma 5

Stamane si è riunito all'ufficio primo di Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Presiedeva l'on. Agnini.

Dopo la discussione sulla questione della disoccupazione è stato deliberato di presentare una interpellanza a nome dell'intero gruppo alla quale eventualmente seguirà la presentazione di una mozione sul medesimo argomento.

Intorno alla proposta di legge sull'abolizione del giuramento politico di cui domani sarà data lettura agli uffici, il gruppo socialista, dopo animata discussione, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale delibera di sostenere la proposta del gruppo repubblicano per l'abolizione del giuramento politico, come azione iniziale per l'abolizione del giuramento per chiunque e comunque richiesto dalle vigenti leggi.

Sulla discussione parlamentare in corso è avvenuto un nuovo scambio per la migliore disciplina dell'intervento del gruppo nelle discussioni stesse ed è stata concordata la presentazione di uno speciale ordine del giorno sulla legislazione a favore dei lavoratori della terra.

Sarà pure presentata subito una interpellanza per conoscere il pensiero del governo sul problema degli zuccheri.

La Giunta delle elezioni

Roma 5

La Giunta delle elezioni si è riunita oggi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Ronchetti. La giunta ha convalidato i seguenti deputati: Gortani (Tolmezzo), Galli (Chioggia), Vaccaro (Aragona), Rizzone (Medica), Gallenga (Perugia), Santamaria (Caserta), Piccirilli (Ceccano), Bernardini (Montalcino), Malliani (Bergamo), Ciccotti Ettore (Napoli VIII), Agnesi (Oneglia), Calda (Bologna II), Mazzolani (Ravenna II), Todeschini (Verona I).

La Giunta ha sospeso ogni decisione in attesa di documenti sull'elezione di Cittaducale proclamato Venceslao Amici, ed ha rimesso in esame le schede dell'elezione di Popoli, proclamato Camerini, ad una commissione composta di Ferri Giacomo, Meda e Dari.

E' stata sospesa ogni decisione in attesa di documenti sulla elezione nel collegio di Legnago, proclamato Emilio Maraini.

La Giunta ha poi contestato la elezione dell'on. Maneo a Rovigo, fissandone la pubblica escussione per il 12 (relatore l'on. Riccio); ed ha contestato l'elezione per l'on. Negri De Salvi a Marostica (relatore on. Stoppato).

La Giunta ha infine convalidato l'elezione dell'on. Valenzani ad Albano, dopo avere udito la relazione dell'on. Calisse.

La costituzione delle sottogiunte

Roma 5

Oggi si sono riunite a Montecitorio le Sottogiunte per la loro costituzione.

Ecco i presidenti ed i segretari per ciascuna Sottogiunta:

Per le Finanze e il Tesoro presidente Carcano, segretario Gallenga.

Per gli Esteri, Guerra e Marina: presidente Giovannelli, segr. Di Palma.

Per l'Interno, Grazia e Giustizia e per l'Istruzione: presidente Cao-Pinna, segretario Mango.

Per l'Agricoltura, i LL. PP. e le Poste: presidente Aguglia, segretario Celesia.

Marineria socialista

I nostri lettori hanno probabilmente ignorato fino ad ora l'esistenza di un certo Sig. Silvano Fasulo corrispondente da Napoli dell'*Avanti*; specialista in ottica militare-marinaresca. — Non crediamo che essi provino un eccessivo rammarico per questo, ma poichè il sig. Silvano Fasulo lavora come un cane per acquistarsi la celebrità — e ci arriverà — non tornerà ai nostri lettori sgradito un tantino di presentazione. Nè si spaventino che è cosa fatta subito.

Il sig. Silvano Fasulo è venuto al mondo — o almeno ha dimostrato la sua grande volontà di affermarsi — in occasione di un processo intentato all'ammiraglio Millo dal comandante di una torpediniera collocato in posizione ausiliaria per aver compromesso col proprio contegno l'esito di un primo tentativo di forzamento del passo dei Dardanelli durante l'ultima nostra campagna navale in Levante. La lotta sostenuta dal Sig. Fasulo sull'*Avanti!*, se non resterà memorabile pel successo conseguito, è certamente degna della più profonda considerazione per la originalità della tesi sostenuta e l'acutezza delle argomentazioni.

Negare il fatto attribuito al comandante colpito dal provvedimento era impossibile perchè il comandante stesso lo ammetteva in un proprio rapporto al suo capo e in alcune sue memorie defensionali nelle quali si limitava a mutare la parola *investimento* in quella più innocente di *avvicinamento*.

Negare gli effetti del fatto era altrettanto difficile perchè lo stesso comandante aveva scritto in un suo esposto al Ministro della Marina che «gli incidenti avevano scossa e depressa la fiducia» che in sè stesso il comandante sentiva.

Ma si poteva, gettando del fango su coloro che avevano organizzata l'impresa, abbassando il livello morale di tutti, dimostrare che il comandante punito non era da meno degli altri e quindi meritava di essere conservato in servizio. E il sig. Fasulo riempì non so quante colonne dell'*Avanti!* per proclamare che il disegno della impresa era non solo folle e puerile, ma criminoso, e che sarebbe stato necessario sottoporre a procedimento i suoi ideatori, colpevoli di incoscienza per aver mandato a macello inutile e sicuro non sappiamo più quanti bravi ufficiali e marinai — standosene naturalmente ben al largo e in piena sicurezza.

Tutto il sig. Silvano Fasulo è qui. Il più modesto senso critico del più modesto fra i lettori dell'*Avanti!* avrà formulato — pensiamo — questa timida obbiezione: «Ma mi pare che un certo comandante Enrico Millo, sia entrato una certa notte nello stretto dei Dardanelli, e vi sia entrato alla testa di una squadriglia, non ostante fosse autorizzato a lanciarla avanti da sola! Mi pare che della possibilità del macello il comandante Millo avesse avuto piena coscienza quando dettava disposizioni ai propri comandanti in sottordini pel caso che la sua torpediniera venisse colata a picco! Mi pare che il successo della impresa guidata dal Millo abbia dimostrato che non il piano d'attacco ... erano stati nel primo mancato tentativo inferiori al compito!».

Ma il Sig. Fasulo deve possedere la balda sicurezza degli uomini che mirano dritto alla meta e non conoscono le dubbiezze dell'autocritica. Egli aveva avuto una idea chiara della situazione fin dal primo momento: Ho un uomo da elevare al livello degli altri, e non si può... io abbasso gli altri al livello del mio uomo, e il gioco è fatto. —

Gioco vecchio e — purtroppo — di effetto immancabile, o quasi.

Il sig. Silvano Fasulo ha comincia to a esercitarvisi in questi giorni e gliene ha porto argomento nobilissimo il malaugurato incaglio della *San Giorgio*.

Vedete — comincia egli — un povero comandante, che, navigando nel mare difficile dei Dardanelli, investe la torpediniera che gli è davanti, è escluso dalla Marina Italiana; l'ammiraglio Cagni, incagliato come uno scolaretto sulla spiaggia di Messina, è ancora ammiraglio.

Sfido! — Non si potrà mai dimostrare che egli coi suoi compagni abbia interesse a far guadagnare dei milioni alla «Salvataggi e Ricuperi» o alle «Società dei Bacini e dei Cantieri».

Ora, vedete, l'investimento della *San Giorgio* si poteva prevedere, era fatale, dal momento che vi era a bordo un uomo come Cagni.

Non è forse quello stesso Cagni che è andato al Polo? E non è forse vero che al Polo, «che è poi una spedizione non tanto gloriosa» (*sic*) ci si può andare anche senza essere ufficiali di Marina, e invece egli ebbe una promozione? Non è forse quello stesso Cagni che sbarcò a Tripoli sebbene vi fossero i Turchi? Non è forse quel Cagni che difese il comandante Albenga, ed ebbe il coraggio di leggere in pieno tribunale un passo di una pubblicazione dell'ammiraglio Leonardi-Cattolica sulla funzione delle boe, pel quale l'Albenga fu assolto?

Non vi paiono argomenti dimostrativi questi?

E il sig. Silvano Fasulo ha dell'altro.

Ha l'intervista con un alto ufficiale di Marina, che *forse rinuncierà all'anonimo davanti alla Commissione*, e che dimostra che, sul *San Giorgio*, tutti erano ubriachi. V'erano stati due banchetti quel giorno.... E gli intervenuti? — domanda il sig. Fasulo. — Al solito, tutta l'ufficialità e parecchie signore — risponde imperterrito l'alto ufficiale.

Ma sì, ubriachi! E chi non è un ubriacone nella Marina? — pare voglia dire l'alto ufficiale. Dal che si potrebbe concludere, secondo la incalzante logica spiegata dal sig. Fasulo nell'affare dei Dardanelli: Vale la pena di mandar via quelli della *San Giorgio*?

Ecco, noi ci rifiutiamo, allo stato delle cose e mentre pende un'inchiesta, di entrare nel merito delle indagini e di difendere chicchessia. Chi ha rotto deve pagare! E deve pagare perchè la Marina sta troppo a cuore al Paese per poter tollerare nel seno di essa, colpe, debolezze o anche semplici manchevolezze. Nè il linguaggio dei vari signori Fasulo e dei vari alti ufficiali «che *forse riuncieranno all'anonimo*», varrà a trarci dal nostro doveroso riserbo, sino a che non siano resi pubblici i risultati della inchiesta. Ma non è forse vero che il linguaggio che noi abbiamo denunciato pare fatto apposta per far cercare ogni possibile attenuante a coloro che possono aver mancato comunque al loro dovere?

Il primo tentativo di disincaglio della "San Giorgio,,

Roma 5

La *Tribuna* ha da Messina: Oggi si è compiuto un tentativo di disincaglio della *San Giorgio*, approfittando delle condizioni del mare mosso dal vento di scirocco. La parte dello specchio d'acqua, a prua della nave, è stato completamente sgombrato e così i galleggianti che si trovavano attorno alla nave sono stati allontanati. Le macchine di poppa sono state messe ad alta pressione e le eliche hanno cominciato a funzionare. Tutte le maestranze dell'equipaggio si sono schierate a poppa della nave. Si tentava di disincagliare la nave coi propri mezzi. Malgrado che si fosse cercato di dare la maggiore tensione alle catene delle ancore a poppa della nave, questa non si è messa menomamente.

Il comando ha disposto pertanto che si continui il lavoro di alleggerimento e di preparazione, e che si applichino ai fianchi della nave i casseni ad aria compressa ed i pontoni.

Le medie trimestrali nelle scuole secondarie

Roma 5

Avuto presente che le recenti elezioni politiche resero necessario quest'anno prorogare di parecchi giorni l'inizio delle lezioni, il ministro della P. I. ha disposto che negli istituti secondari di ogni ordine e grado l'assegnazione delle medie trimestrali sia protratta sino al 20 gennaio prossimo per il primo trimestre e non oltre la prima decade dell'aprile successivo per il secondo trimestre.

Senato del Regno

Roma, 5

Oggi il Senato ha commemorato il sen. Paternostro, ha votato per la formazione di alcune commissioni e ha convalidato la nomina a senatori dei signori: Ridola, Pini, Rizzetti, Pozzo, Brandolin, Agnetti, Gallina, Zuccari, Giusso e Viale.

Domani seduta alle 15

I patronati scolastici

Roma 5

Dalle notizie pervenute al Ministero della Pubblica Istruzione fino al 30 novembre risulta che l'amministrazione straordinaria dei patronati scolastici è stata costituita in tutti i comuni delle provincie di Ancona, Aquila, Brescia, Catania, Catanzaro, Ferrara, Foggia, Girgenti, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, *Padova*, Palermo, Reggio Emilia, Siena, Siracusa, Teramo, Trapani e *Vicenza*. Nelle provincie di Aquila, Palermo, Trapani e *Vicenza* funzionano già molti patronati e nelle tre ultime sono stati anche compilati molti statuti. In tutti i comuni, tranne pochissimi delle provincie di Alessandria, Avellino, *Belluno*, Benevento, Campobasso, Como, Firenze, Forlì, Grosseto, Napoli, Pisa e *Rovigo*. Nella provincia di *Belluno* e in quella di Campobasso funzionano già tutte le amministrazioni costituite e nella prima sono stati compilati parecchi statuti. In molti comuni delle provincie di Chieti, Cosenza, Cuneo, Lecce, Novara, Portomaurizio, *Treviso*, *Verona* e *Udine*: nelle provincie di Chieti, Cosenza e Cuneo funzionano già molte delle amministrazioni costituite. Per le rimanenti provincie non si hanno notizie precise. Si sa però che il lavoro è bene avviato.

La morte di un senatore

Roma 5

Questa notte è morto nella sua abitazione in Strozzi in Corso Vittorio Emanuele, Francesco Paternostro. Il senatore Paternostro era presidente della quarta sezione della Corte dei Conti. Aveva 71 anni. Nella sua giovinezza cooperò efficacemente ai moti rivoluzionari della sua Sicilia. Fu con Garibaldi a Calatafimi, Alcamo e Palermo. Eletto deputato nella nativa Corleone appena trentenne, fu nominato senatore a 41 anni.

Le condizioni del card. Oreglia

Roma 5

Circa lo stato di salute del cardinale Oreglia, il *Corriere d'Italia* dice che l'infermo passò la notte relativamente tranquillo, riposando qualche ora. Accorrono al suo capezzale continuamente cardinali e prelati, ed alti personaggi.

Nelle ore pomeridiane lo stato dell'infermo si è andato aggravando tanto che egli ha avuto gli ultimi conforti religiosi e l'estrema unzione. Finora ha conservato la perfetta lucidità di mente. Numerosi personaggi si sono recati a prendere notizie dell'infermo.

E' stato pubblicato oggi il seguente bollettino dai medici curanti: «Il processo bronco-pneumonico si è diffuso. Il cuore è più debole. Stato soporoso, polso 130. Respiro 60. Temperatura 38.8. — Firmati: Dott. Gioazzoni, prof. Ferrarese e prof. Marchiafava.»

Firenze a Florence Nightingale

Firenze 5

(g. l. m.) — Presenti l'ambasciatore inglese, il commissario prefettizio, le rappresentanze del governo e dell'esercito ha avuto luogo stamane nel chiostro del Pantheon nazionale di S. Croce lo scoprimento del monumento eretto per sottoscrizione internazionale a quella pura ed alta eroina della carità che fu Florence Nightingale.

Il monumento, opera d'uno scultore inglese ben noto a Venezia, F. M. Sargant, consiste in un'esile figura di donna in marmo bianco. Sotto la statua è un breve piedestallo ove è inciso il motto *horam nescitis* e più sotto una lapide con la epigrafe dettata da Isidoro del Lungo «Florence Nightingale — 1820-1910 — l'eroina della Crimea. — La signora della lampada come la chiamarono i soldati che la ebbero infermiera mirabile nelle notti d'ospedale angosciose e fin d'allora animatrice colla virtù dell'esempio a quell'opera volontaria di pietà internazionale che poi fu la Croce Rossa — ha nella sua Firenze dove nacque e ne portò il nome gentile questo ricordo di venerazione e di affetto.»

Rogato l'atto di consegna, il marchese Filippo Torrigiani quale presidente dell'Opera di S. Croce, ha letto le adesioni, notevoli quelle del generale Dalla Noce, del ministro Credaro, del presidente generale della Croce Rossa Italiana, di Corrado Ricci; e l'ambasciatore inglese ha tessuto, in inglese, l'elogio della grande scomparsa.

Sul monumento sono state poste ricche corone dalla presidenza della Croce Rossa Italiana e dalle Dame Infermiere della Croce Rossa Fiorentina.

Divergenze russo-bulgare
Un monito della Russia

Pietroburgo, 5

Il *Rossia*, organo ufficioso esprime la sua meraviglia per le informazioni dell'*Eco di Bulgaria*, secondo le quali una irritazione della Bulgaria contro la Russia sarebbe sorta con l'avvento al potere del gabinetto attuale. Il *Rossia* ricorda come nel 1909 la Russia sacrificò parecchi milioni per impedire una rottura della Bulgaria con la Turchia in condizioni sfavorevoli per la prima, e come nel 1912 la Bulgaria concluse un'alleanza con la Serbia e i due paesi convennero di ricorrere all'arbitrato della Russia, per risolvere ogni eventuale divergenza.

Questa irritazione sarebbe poi in contraddizione con le idee e con gli atti del governo e del popolo russo a favore della Bulgaria. Il *libro verde* rumeno prova abbastanza in quale misura la Russia ha prestato il suo appoggio alla Bulgaria.

Il *Rossia* esamina quindi le dichiarazioni dell'*Echo di Bulgaria*, secondo le quali se la Russia si conforma regolarmente a principi esposti nel comunicato russo circa la questione di Scutari, la Bulgaria conserverà un'attitudine analoga.

A questo proposito, il *Rossia* scrive: «Evidentemente in ciò è la causa dell'irritazione e anche delle divergenze della Bulgaria. I nostri fratelli minori hanno però l'obbligo di rispettare i consigli della Russia che è chiamata all'assistenza degli Stati slavi».

Il *Rossia* segnala poi il movimento della Bulgaria a favore di una riunione con la Chiesa cattolica, e aggiunge: Non si vede per quale ragione sarebbe più facile alla Bulgaria mantenere la sua influenza sui macedo-bulgari se questi divenissero cattolici. Ciò non sarebbe possibile, se non mediante l'azione di un protettorato religioso estero, ma un simile attentato alla sovranità degli Stati balcanici, non potrà essere ammesso nè da quest'ultima, nè dalle grandi potenze. La Russia ha fatto parecchie volte dichiarazioni formali a questo riguardo.

Il dissidio serbo-ellenico va accentuandosi

Vienna, 5

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado:

La *Politika* pubblica una relazione particolareggiata da Salonicco in cui sono enumerati tutti i misfatti dei greci ed in cui sono specialmente attaccati i chauvinisti greci, con le più severe parole.

«Ancora durante il conflitto greco-turco, dice questa relazione, quando la Serbia dovette tenersi pronta per intervenire militarmente in caso di un eventuale scoppio della guerra in base all'obbligo imposto dalla alleanza, sono state commesse da parte greca azioni sleali a danno della Serbia. Dal momento in cui il pericolo di guerra scomparve, i greci assunsero una attitudine arrogante verso la Serbia. Nelle trattative sulla delimitazione serbo-greca da parte serba si cedette sempre alle domande greche di modo che il confine stabilito tosto o tardi dovrà essere nuovamente regolato.»

La *Politika* continua così: «La stampa greca conduce una campagna sistematica contro la Serbia, domanda scuo... territorio serbo, si oppone però recisamente alle domande della Serbia di reciprocità. Nello stesso tempo si fanno tutti gli sforzi per ellenizzare quanto presto possibile i 260 000 slavi della Grecia e per raggiungere questo scopo si ricorre persino alla forza più brutale.»

Ingiurie contro l'Italia alla Camera ellenica
La protesta del nostro Ministro

Atene 5

Durante la discussione alla Camera della questione dell'Epiro il deputato Socolis rivolse parole ingiuriose contro l'Italia chiamandola nazione ingrandita a spese del sangue altrui, e dopo ha continuato concludendo che l'Italia riporta vittorie soltanto con i piccoli e i deboli.

Il presidente del Consiglio Venizelos interruppe l'oratore per deplorare le parole e disse a Socolis che poteva parlare della situazione fatta agli epiroti senza estendersi a particolari riguardanti la storia di una potenza estera.

Appena fu a cognizione di questo incidente, il ministro d'Italia conte Bosdari si è recato dal ministro degli esteri Panaas e ha energicamente protestato contro le parole pronunciate alla Camera ellenica verso l'Italia. Panaas ha espresso il suo rincrescimento ed ha assicurato che il presidente del Consiglio Venizelos reagì subito con ogni energia contro le parole del deputato Socolis.

La delimitazione dell'Albania
La proposta inglese

Parigi 5

Il *Figaro* riceve da Vienna: Si apprende che l'Italia e l'Austria-Ungheria hanno accettato la proposta inglese per quanto concerne la delimitazione della Albania alle tre seguenti condizioni: 1. La questione dei cutzo-valacchi sarà oggetto di un accordo tra la Grecia e la Rumania. 2. Le potenze chiederanno alla Grecia di sgombrare il territorio assegnato alla Albania per il 31 dicembre. 3. Le potenze si metteranno di accordo per notificare alla Grecia che esse considerano la delimitazione dell'Albania come definitiva.

Si crede a Vienna che la conclusione dell'accordo sia prossima.

L'ufficio postale italiano a Scutari

Scutari 5

Questo ufficio postale italiano ha assunto uno sviluppo straordinario. Il nuovo console generale cav. Carlo Galli, appena giunto a Scutari, or sono quattro mesi, intuì rapidamente l'importanza dei servizi di comunicazione nei rapporti economici fra l'Italia e la Albania. Il patrio governo assecondandolo inviò a dirigere il delicato ufficio il distinto funzionario avv. Noto ispettore delle poste e telegrafi che con sua sua speciale competenza ha saputo perfettamente tradurre in atto il pensiero del console Galli.

Il nostro ufficio postale fa il servizio generale della posta nella città di Scutari in grande parte della sua via del nord nonchè per i diversi distaccamenti di militari europei. Il servizio di arrivo e partenza che prima era bisettimanale ora è quasi giornaliero e ciò giova grandemente all'incremento della vita sociale di questa regione.

Bethmann Hollweg da Guglielmo II

Berlino 5

Si ha da Donaueschingen che il Cancelliere dell'impero è arrivato alle 11.20. Egli si è recato al castello per presentare la sua relazione all'Imperatore.

Si assicura che l'Imperatore abbia stabilito che la guarnigione di Saverne sia inviata sino a nuovo ordine in un campo di istruzione, e che sia sollecitata l'inchiesta attualmente aperta dinanzi al Consiglio di guerra.

Secondo il *Berliner Tagblatt*, il generale maggiore Khun, il quale si trova attualmente a Saverne per compiervi una inchiesta ha preso il comando della guarnigione, la quale frattanto non è più affidata al comando del colonnello Reuter.

Il *Lokal Anzeiger* dice che il cancelliere ha chiesto egli stesso di essere ricevuto dall'Imperatore e che non ha affatto l'intenzione di presentare le dimissioni.

La crisi ministeriale in Francia
L'incarico a Dupuy

Parigi 5

Il Presidente della Repubblica ha pregato Jean Dupuy di recarsi all'Eliseo ed ha avuto con lui una lunga conferenza dalle ore 11 alle 12, offrendogli di costituire il Gabinetto.

Dupuy ha risposto che acconsente di esaminare se gli è possibile costituire un ministero di unione repubblicana di sinistra, soggiungendo che avrebbe consultato a questo proposito i suoi amici.

Interrogato al momento in cui lasciava l'Eliseo, Dupuy ha dichiarato che egli si propone di recarsi a conferire coi presidenti delle due Camere, col presidente del Consiglio dimissionario Barthou e un certo numero di altre personalità politiche, tra cui Clemenceau, Briand e Caillaux.

Dupuy spera di tornare all'Eliseo verso sera per dare la sua risposta definitiva al Presidente della Repubblica.

La squadra inglese a Malta

Malta, 5

La prima squadra inglese dell'«Home Fleet», al comando dell'ammiraglio Colville, composta di quattro corazzate, sei incrociatori, è arrivata a Malta, proveniente dal Pireo. Partirà sabato prossimo per Napoli, Tolone, Barcellona, Gibilterra, e lascierà il 30 dicembre Gibilterra per tornare in Inghilterra.

La distribuzione dell'orzo da semina in Cirenaica

Roma, 5

Il *Messaggero* ha da Bengasi:

E' incominciata la distribuzione dell'orzo da semina che gli indigeni hanno ritenuto come una insperata fortuna. Il Governo della Colonia per soccorrere le popolazioni funestate dalla guerra per prevenire una possibile carestia per i prossimi anni presentò recentemente al Governo centrale, che la ha subito accettata, la proposta di distribuire orzo da semina da distribuirsi a raccolto ultimato. La distribuzione è naturalmente limitata alle cabile che hanno fatto atto di sottomissione e che si sono mostrate sempre fedeli.

La settimana sociale

Milano, 5

L'adunanza antimeridiana della sesta giornata della settimana sociale è stata abbastanza numerosa: era presente anche il cardinale arcivescovo di Milano Ferrari. Ha parlato l'avv. Renier di Padova il quale ha riferito sulla libera facoltà di testare in ordine alle istituzioni e fondazioni pie.

Nella seduta pomeridiana l'avv. Alberto Mazza di Napoli svolge il tema della libertà del sacro ministero nel diritto naturale e nel diritto positivo italiano.

Vittime di una frana

Genova, 5

Alle ore 17 nella strada a mare in costruzione da San Pietro alla foce fino a Strula, nella località San Giuliano, due minatori stavano scavando un gruppo da mina quando piombò dall'alto un grosso macigno che li investì. I due operai, gravemente feriti, furono soccorsi dai loro compagni e quindi la pubblica assistenza li trasportò all'ospedale; ma uno di essi, giovane di 22 anni, di Nizza, non ancora meglio identificato, vi giunse cadavere; l'altro, ricoverato in stato disperato, è certo Giuseppe Agostini di anni 33 di Prato Vecchio. Ha moglie e tre figli.

Fra Paolo Mussini partito per l'America

Genova, 5

A bordo del piroscafo *Italia*, della Navigazione Generale Italiana, è oggi partito, diretto a Buenos Aires, il pittore Paolo Mussini.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia
L'assoluzione di un cancelliere

Ha avuto ieri rapidissimo svolgimento, dinanzi ad un pubblico piuttosto scarso, la causa contro Zanoni Luigi d'anni 50, cancelliere della Pretura di Mirano, accusato di peculato e falso.

Secondo l'atto di accusa i fatti si sarebbero svolti così: Nel 1. agosto 1909, i carabinieri consegnarono al cancelliere della Pretura di Mirano, Zanoni Luigi, la somma di lire 260, che essi avevano sequestrato a certo Tempesta Giovanni, sorpreso a viaggiare senza biglietto, e perciò arrestato. Il cancelliere, invece di depositare questo denaro alla Posta, se ne servì per proprio vantaggio. Venuto il momento di ritornare le 260 lire al Tempesta, il cancelliere Zanoni gli rilasciò un mandato pagabile dall'ufficio postale di Mirano, mandato falso, e che venne firmato dal pretore in perfetta buona fede.

L'ufficiale postale pagò le 260 lire al Tempesta, ma in una ispezione avvenuta nel febbraio 1913, la frode fu scoperta e confessata dallo Zanoni, il quale addusse a sua discolpa angustie economiche e disgrazie familiari. L'ammanco fu riparato interamente durante l'inchiesta.

L'udienza si apre alle 10.30.

Presiede il Presidente Castiglioni, funge da P. M. l'avv. Trabucchi, difende lo avv. on. Pietriboni.

Esperite le solite formalità procedurali, il Presidente procede all'interrogatorio dell'accusato.

— Che avete da dire a vostra discolpa?

— Io, il 1. agosto 1909, ho ricevuto dai carabinieri le 260 lire del Tempesta, e credendo che l'affare sarebbe stato risolto in pochi giorni e perciò avrei dovuto ritornare il denaro, non credetti di doverlo depositare alla Posta, ma di restituirlo non appena mi fosse stato richiesto.

— Ma perchè, allora, non avete conservato il denaro nel vostro ufficio?

— Negli ultimi tempi erano stati commessi alcuni furti negli uffici, ed io credevo così il denaro poco sicuro.

— Avete detto ciò a qualcuno.

— Raccontai il fatto al Pretore, il quale trovò la cosa irregolare. Intanto io caddi gravemente ammalato, tanto che dovetti passare tre mesi in Clinica di Padova.

— Perchè avete rilasciato al Tempesta il mandato?

— Lo feci per avere una carta che dimostrasse il pagamento avvenuto, riservandomi di fare il versamento delle somme alla Cassa della Posta. Intanto la mia famiglia fu colpita da gravi disgrazie, e non mi ricordi della cosa che al momento dell'inchiesta.

E l'accusato si dilunga a narrare le sue sventure domestiche.

Si procede poi alla escussione dei testimoni.

Primo interrogato è il cav. Cesare Ditiero, ispettore postale che fece l'inchiesta.

Viene udito, poi, il Pretore di Mirano avv. Lucerna che dice di non trovar parole per descrivere lo Zanoni come modello di ordine e di onestà.

L'avv. Pietriboni, vorrebbe sapere se, in caso di bisogno, il Zanoni avrebbe trovato con facilità una somma di danaro anche maggiore alle 260 lire. E il teste risponde che ciò sarebbe stato facilissimo e che egli stesso avrebbe reso all'imputato questo servigio.

L'udienza antimeridiana si chiude alle ore 12.

Nell'udienza pomeridiana vengono escussi i testi di difesa: dott. Giuseppe Graziani, cav. Giovanni Ghirardi, prof. Mion Giovanni, Napoleone Bigarello, Menghini Riccardo, Rosei, Poli Giovanni, Carlo Prandstraller, Gustavo Ambrosini, Leonardo Villaggio e Berretta Francesco.

Dopo la requisitoria del P. M. che ha sostenuto l'accusa e l'arringa dell'avv. Pietriboni, i giurati si ritirano per deliberare.

Avendo essi risposto negativamente ai due quesiti proposti, la Corte pronunzia sentenza assolutoria e ordina la scarcerazione dell'accusato.

Corte d'Assise di Rovigo
Gli assassini di Fiesso Umbertiano

Ci scrivono da Rovigo, 5:

Seguita alla nostra Corte d'Assise l'interrogatorio dei testimoni per il processo del delitto di Fiesso.

Sono stati interrogati quest'oggi Angelo Colognesi d'anni 33 di Fiesso agricoltore, Rodolfo Zocca d'anni 72 di Fiesso e il dott. Angelo Bianchi, medico di Fiesso. Sono stati escussi tutti i testi d'accusa. — Le Assise si riapriranno martedì per la perizia. Mercoledì avrà luogo il sopraluogo a Fiesso.

Nell'attuale processo sono periti i dottori Bianchi e Boldin, l'ing. Migliorini e il dott. Giacinto Fornaca del manicomio provinciale di Roma assunto quale perito d'accusa dello Zambello.

Corte d'Assise di Vicenza
L'assoluzione dell'avv. Fanton e dei suoi complici

Ci scrivono da Vicenza 5:

Oggi l'ultima giornata del movimentato processo.

Dalle 10 alle 11.40 ha parlato il secondo difensore dell'avv. Ettore Fanton, chiedendone l'assoluzione.

Poi il Presidente sospese l'udienza e la riprese alle 14 per il riassunto e la spiegazione dei quesiti.

Alle 14.55 i giurati si sono ritirati. Alle 15.25 hanno chiamato il Presidente e le Parti per avere spiegazioni. Chiesero che cosa si doveva fare quando ad un quesito c'erano sei sì e sei no. Naturalmente si rispose che la risposta era favorevole all'imputato. Si seppe che il quesito riguardava il Fanton, ma non si seppe quale quesito fosse. Naturalmente ciò acuì l'aspettazione nel pubblico che gremiva la sala.

Alle 17 escono i giurati e rispondono no a tutti i quesiti per tutti e tre gli imputati, negando tutti i fatti materiali che il Fanton aveva confessati.

Alle 17.20 il Presidente emette sentenza di assoluzione sia per l'avv. Fanton che per il notaio Simoni e l'industriale Ferretto.

Il pubblico ha applaudito, gridando: Abbasso gli strozzini!

Tribunale di Udine
Una fabbrica clandestina di spiriti

Ci scrivono da Udine, 5:

In un fondo sopra Savogna il 19 novembre 1912, le guardie di finanza scoprirono una fabbrica clandestina di spiriti.

Siccome pareva che il fondo appartenesse a Luigi Cromaz fu Simone d'anni 59, venne proceduto contro di lui imputandolo di contravvenzione alla legge sulla fabbricazione degli spiriti.

Il processo venne discusso oggi. L'imputato negò che quel fondo appartenga a lui, mettendo dei dubbi circa i confini.

Dopo un'efficace difesa dell'avv. Bertaccioli, il Tribunale lo mandò assolto per non provata reità.

Furto di galline

Nella notte dal 10 all'11 ottobre scorso nel Cormor Alto in un cortile del sig Giuseppe Zilli vennero involate quattro galline. Autore del furto venne constatato essere Amadio Francesco fu Giacomo d'anni 60 di Mortegliano, che subì già parecchie condanne. L'Amadio venne arrestato ed oggi dovette rispondere per reato di furto qualificato dinanzi al Tribunale.

Egli dice che trovò il cortile aperto ed entratovi vide due galline che volevano fuggire. Le prese e ritornò in città e nella mattina dopo le vendette.

Il danneggiato asserisce che gli furono mancate quattro galline anzichè due.

Il Tribunale condanna l'Amadio a 5 mesi e 25 giorni di reclusione.

Contrabbando di tabacco

Bet Caterina ved. De Cesco d'anni 60, Persello Fortunato di Ermenegildo d'anni 13 ed Ermenegildo Persello di Luigi d'anni 48, padre del Fortunato, tutti tre di Maniago, sono imputati: i primi due di contrabbando perchè il 10 marzo u. s. vennero sorpresi in Susans con kg. 10 e grammi 500 di tabacco contrabbandato. Il Persello padre è tenuto civilmente responsabile.

La vecchia e il ragazzo sono confessi, il padre dice che nulla sapeva perchè si trovava a lavorare.

Il P. M. chiede per la Bet lire 271 di multa, per il ragazzo la stessa multa, con la condanna condizionale, e la non iscrizione nel casellario e chiede l'assoluzione del Persello.

L'avvocato difensore Mario Bellavitis domanda l'assoluzione dei due Persello e la condanna condizionale per la donna.

Il Tribunale conforme alla conclusione del difensore, assolve i due Persello e condanna la Bet alla multa di lire 271.

Teatri e Concerti

A proposito della "Principessa Bizzarra,,

Dal nostro collaboratore Paolo Reni riceviamo la lettera seguente:

Milano, li 4-12-1913.

Illustre Direttore,

Mi rivolgo alla sua cortesia perchè voglia accordarmi ospitalità nelle sue colonne. Il 20 novembre nel giornale «Il Tirso» di Roma apparve un articolo del sig. Giacinto Cottini che mi attacca personalmente.

M'auguravo di non dover ritornare sull'argomento, credevo che la ormai famigerata «Principessa Bizzarra» fosse definitivamente sepolta. Nossignore, ci siamo da capo a non per colpa mia. Per colpa d'un pseudo critico. Un illustre ignoto si è permesso in primo luogo di accusare, in un vano sproloquio, il teatro italiano di demagogia (?!), in secondo luogo di trasformare la funzione del critico, sia pure pseudo, in un atto di teppismo. Sì perchè illustre avvocato, qui non si tratta della critica ufficiale, dell'alta critica che giudica a volte con severità; ma sempre con equità, non si tratta già della critica personificata da nomi illustri come Oliva, Pozzi, Cappa, Martini, Damerini, Raineri, Ruberti, Pompei ecc. ma di un piccolo uomo che ha trasformata una funzione sociale in un'aggressione. Quanti letterati, e annovero fra questi anche quelli che il pseudo critico onora di un punto ammirativo e di un punto interrogativo posti fra due prudenti parentesi, quanti drammaturghi di bella fama ricordano un'insuccesso più o meno clamoroso! Chi è senza peccato scagli la prima pietra! Ma il critico che sente tutta la nobiltà della sua funzione ascolta, giudica e manifesta il suo giudizio sfavorevole magari con crudezza, inesorabilmente: ma non si avventa contro l'autore di un'opera mancata per chiamarlo *manipolatore dell'ignobile faccenda*. La «Principessa Bizzarra» è caduta? Pace all'anima sua. Che bisogno aveva il piccolo uomo che in *illo tempore* fu mio collega ed amico di scendere ad un volgare insulto? Questo esce dai limiti di una funzione, sia pure pseuda, ma che deve essere ispirata per lo meno ad un certo senso di serietà, di nobiltà. Se il critico commette un atto di questo genere cosa dovrebbe fare lo spettatore che ha pagato? Per lo meno aspettare il povero autore all'uscita del teatro e bastonarlo sonoramente.

O ha voluto questo illustre ignoto indossare per un momento l'abito del puritano? Per questa occasione confesso che gli sta molto male.

Io sviluppai una trama che non era mia raccolto i desideri dell'autrice ed ecco una cornacchia gracidare: *manipolatore dell'ignobile faccenda!* Chi sa se anche lui, se gli fosse capitata l'occasione, non avrebbe accettato volentieri di essere al mio posto magari scrivendo un capolavoro?

Ringraziandola della sua accondiscendenza a far apparire questa mia lettera, mi creda illustre avvocato suo

Paolo Reni.

Il concerto della violinata Gyarfas

Come abbiamo annunciato martedì 9 dicembre 1913 alle ore 21 precise avrà luogo un unico concerto della celebre violinista ungherese Ibolyka Gyarfas.

Eccone il programma:

1. Concerto op. 64: a) Allegro molto appassionato, b) Andante, c) Allegro non troppo - Allegro vivacissimo, Mendelssohn Bartholdy — 2. Souvenir de Moscou, Wieniawski — 3. a) Air, Bach; b) Guitarre, Hubay; c) Valse-capprice, Wieniawski — 4 Ballade et Polonaise, Vieuxtemps.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso platea e palchi L. 2 — Loggione L. 1 — Poltroncine L. 2 — Poltrone L. 3 — Palchi: pepiano L. 10, primo ordine L. 10, secondo L. 5, terzo L. 3.

Rossini

Si darà questa sera un'altra rappresentazione a prezzi popolari della felice e fortunata opera del m. Ferretto «La Violinata» e sarà un'altra bella festa per l'ottimo musicista e pei suoi valenti cooperatori.

Domani in mattinata «Carmen» a prezzi popolari. Lunedì ultima recita della stagione.

Goldoni

L'Aiglon di Rostand ha fatto gremire iersera il *Goldoni*. Alle nove il solito ritornello rimandava gente, e quella che aveva trovato posto nella sala si stipava come rare volte avviene. Il poema della nostalgia imperiale francese non si rappresentava più, a Venezia, da molti anni, e la curiosità era vivissima.

La curiosità fu in gran parte soddisfatta. L'*Aiglon* ritrovò tutti i favori del pubblico e per il contenuto sentimentale, e pel fascino che s'irradia ancora dall'epopea napoleonica e per quel che v'è dentro di antiaustriaco. Tutti i passi che tendono a metter in luce poco simpatica la politica metternichiana e l'armate an la politica metternichiana e le armate an... eccitarono dimostrazioni calorose ripetute. Non si ebbe però nessun incidente, nessuna conseguenza spiacevole.

L'*Aiglon* veniva rappresentato per il passato senza l'atto del piano di Wagram (*Le ali infrante*) che è certamente il più bello ed il più grandioso. La Compagnia De Sanctis volle recitarlo, nè la decisione avrebbe potuto essere più opportuna e più assennata. L'atto di Wagram risultò del resto sommamente teatrali ed interessante.

L'*Aiglon* è allestito con grande ricchezza di costumi e di scenari. La parte del Duca di Reichstadt è sostenuta da Alda Borelli, e la valente attrice ha dato tutto il suo ingegno e tutta la sua passione a colorirla. Ella ebbe numerosi battimani anche a sipario alzato. *Flambeau* era Alfredo De Sanctis; l'interpretazione di questo caratteristico personaggio risultò, naturalmente, piena di vigore e di sapore comico drammatico.

stato completo a tratti entusiastico; e dostato completo a tratti entusiastico; e dopo ciascun atto si ebbero numerose chiamate. Perciò stasera l'*Aiglon* si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 21. — La Violinata.

GOLDONI, 21 — Aiglon.

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 24.

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.

REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-23.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N 10.000 — Importazioni 38.000 — di cui in cotoni americani 20.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Aper.
Dicembre	D. 7.01	7.02
Dicembre Gennaio	» 6.98	6.99
Gennaio Febbraio	» 6.97	6.99
Febbraio Marzo	» 6.97	6.99
Marzo Aprile	» 6.97	6.99
Aprile Maggio	» 6.97	6.99
Maggio Giugno	» 6.98	7.—
Giugno Luglio	» 6.95	6.97
Luglio Agosto	» 6.92	6.94
Agosto Settembre	» 6.78	6.80

PAROLE AL VENTO

La fretta

Mi dicono che l'altro giorno, a Milano, Paolo Orano un sindacalista d'ingegno (quasi tutti i sindacalisti sono d'ingegno e perciò non fanno nulla per il partito) abbia tenuto una conferenza fortunata sul tema: *La fretta.* — Io non c'ero. Venivo in quelle ore verso questa vostra divina Venezia, dove la natura non violata dagli uomini pare la più forte nemica di questa terribile malattia moderna: la fretta.

Ma se volessi continuare l'elogio, secondo un vecchio tema vieto e romantico su Venezia città senza fretta, non direi quello che in realtà voglio dire. Noi non intendiamo parlar della fretta che ha le sue apparenze esteriori nel ritmo più concitato, ma della fretta che stringe l'uomo in ogni pensiero come una terribile malattia morale. E da questa chi è immune oggi, anche nelle città della pace?

Quando Gabriele d'Annunzio volle aggiungere alle nove Muse una decima Musa la nominò Energia, ma credo che la Musa moderna nasconda sotto quel classico nome quello di Velocità.

Conoscete voi, nella vita, molti uomini senza fretta? E se li conoscete non vi danno un leggiero senso di tedio, come quei paracarri che vi sbarrano — dove non è necessario — la strada?

Vi è una parola che sulla bocca di tutti dovrebbe significare, sopra ogni altra, la gioia. Ed è una semplice parola piena di promesse: Domani.

Ebbene, io vado in caccia da anni di quel domani. Poichè ogni giorno si tramuta non soltanto in un giorno d'opere ma nella vigilia di un immediato domani già diviso programmaticamente, senza speranze di ozii e di oblii. E il domani che intendo io, quello vuoto di pensieri e d'opere — quello in cui veramente si vorrebbe sognare e lavorare — non giunge mai. Ogni domani si trasforma in un oggi implacabile, diviso al mattino secondo uno schema, assolto a sera come un compito.

Che cosa vi vieta di giungere alla beata parola domani? Non la possibilità di lasciare, per qualche tempo, ogni cura; nè di isolarvi fuori del vivo mondo quasi a rendere più sicura la pace — oltre che nel tempo, nello spazio. — La ragione del divieto è una sola: la fretta. La causa nella vostra volontà.

E la vita si svolge così, secondo due ritmi: uno, quello segnato, di turbinosa rapina; l'altro, quello sognato, di lento svolgimento. Chi mai fra gli uomini d'oggi attende il suo destino? Io conosco soltanto persone che lo tentano, lo provocano, lo accelerano. Chi ha, fra i suoi ammaestramenti, la savia parola antica: — Aspettare?

Attendere è ancora parola che si può bandire alle moltitudini; può esser parola ancor utile di fronte a una collettività; attendere per un individuo, vuol dire oggi fallire. In arte, in politica, in amore oggi si deve andare in fretta.

Alla fase della velocità meccanica — inauguratasi con i circuiti automobilistici e aerei che sono l'apoteosi della frenesia di corsa — ha perfettamente corrisposto nel campo ideale la nuova concezione veloce, e quindi violenta, della vita.

Che cos'è il futurismo in arte, se non la fretta spasmodica, folle, incomprensibile, per accelerare gli svolgimenti delle concezioni estetiche, per trasformare i canoni di ieri in quelli di domani senza passare per un periodo di transizione?

Che cos'è in politica (eppure volevo tentar per una volta di non farne, e volevo evitar sopra tutto di apparire settario....) che cos'è in politica questo esibizionismo di chi ci regge di fronte ai rivendicatori del riformismo, se non la fretta di accelerare le trasformazioni sociali del nostro Governo? Ecco la fretta, ripeto, capovolgere i concetti politici e condurre il Quirinale incontro alla Camera del Lavoro e la Corona incontro al berretto frigio.

Ma in amore sopra tutto non vi è oggi la frenesia della fretta? Che cos'è il *flirt*, sopra tutto se accentuato, se non il desiderio di un anticipo frettoloso? Non so dove ho letto che il *flirt* è la parata di scherma che la donna fa col fioretto prima di scender sul terreno ad armi corte. Ma mi è sembrata più garbata questa espressione: il *flirt* consiste nell'arte di sfogliare i petali di un fiore (lasciando intatto, s'intende, il bocciuolo al signore). Orbene, la legge d'amore è oggi governata da tanta fretta che il *rècord* dell'abilità è colto naturalmente da chi ha sfogliato più petali, non da chi ha dato prova di una devozione più viva....

Ma esiste ancora, sul serio, l'uomo che creda di poter dare all'amore un'ora d'ozio; o non esiste soltanto l'uomo che ha classificato ormai l'amore, come tutte le altre preoccupazioni, secondo un orario? E quanti sono gli innamorati che sanno ancora scrivere una lettera madrigalesca invece di staccare il ricevitore di un apparato telefonico per «mettersi in comunicazione»?

Così la vita si svolge secondo un ritmo febbrile, che entra in noi a poco a poco come un veleno — il quale dà ad ogni ora dei brividi di nervosismo — e ci pesa sull'animo come un incubo: l'angoscia di non arrivare..... Duplice angoscia poichè non è soltanto quella di non toccare la meta, ma — quasi sempre — vi è anche il terrore d'essere superati dal concorrente. Ecco il terribile stimolo della fretta: l'uomo che vi può battere: il nemico in guerra, il rivale in amore, il competitore in arte, l'avversario in politica. L'inversione dei valori morali è oggi così completa che neppure si pensa a una possibilità di valutazione secondo i meriti: l'unica valutazione è quella della fretta. Vince chi arriva prima.

Ed ecco perchè la fretta è, sopra tutto, la malattia dei giovani, i quali tentano inoltre una conquista inverosimile: quella che chiamerei la conquista della vita stessa. Non si accontentano — come gli altri — di essere i primi dove ci si batte: in arte, in politica, in amore. Vogliono essere anche i primi nell'età; non basta loro di mostrarsi più celeri in una determinata impresa; bisogna che a questa impresa si siano già presentati battendo un *rècord:* quello della gioventù. E tendono ad abbassare ogni limite, e vogliono che ogni sforzo sia lecito a qualunque età, ed anticipano durante ogni crisi il limite dell'entrata in battaglia.....

Così la fretta uccide od atrofizza la sensibilità, e di questa terribile malattia l'umanità nostra sta morendo.

I campioni della fretta geniale sembrano gli eroi moderni: sono apparentemente alacri, senza un'esitazione, mirabili nel far tesoro di ogni ora, superbi nell'anticipare a sè stessi il trionfo, impassibili di fronte ad ogni emozione. Ma se li guardate più da vicino li vedete agitati da una vibrazione incessante, assorti nel seguire un'unica guida spirituale: l'orologio, moralmente già disanimati, fisicamente logori.

E li sapete insanabili. Vivono, come ho detto, con una divina nostalgia in cuore: la pace. E la collocano in una parola sola: domani. La corsa dietro al domani diviene uno spasimo, e — come tutti gli spasimi — dà le sensazioni più forti e tocca i limiti dell'irraggiungibile.

Vi è una parte del genere umano sulla quale la fretta può ancor poco ed è la donna. La donna sarebbe la migliore collaboratrice per l'uomo in una necessaria opera di riconquista della calma (di quella forza che i latini veneravano col nome di misura) ma va corrompendosi oggi, fatalmente. Mercurio non sarà, in avvenire il solo dio alato. Forse la Pace dovrà spiegare le sue ali non più in atto di protezione candida, ma per un rapido volo. E allora non la riconquisteremo più.

*

Vi è un tempio dal quale, più che da ogni altro, è stata dischiusa la via a queste nuove potenze: un luogo ove il tempo batte il suo ritmo incalzante con una frenesia senza nome, e dove la velocità e la fretta sono onorate, come idoli, sugli altari. La loro legge è l'unica. Il tempio ha nome — come il lettore ha già intuito — giornale.

Ma la fretta si vendica anche delle creature alle quali dà vita, voglio dire anche, e sopra tutto, dei giornali. Poichè passa, dopo averli fatti nascere, nelle file dei lettori e suggerisce loro il modo di leggerli: saltandone spesso le colonne a pie' pari....

Come, per esempio, questa mia...

Gualtiero Castellini.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

6 Sabato: S. Nicolò di Bari.
7 Domenica: S. Ambrogio.

Le elezioni commerciali 1913

Il Comitato elettorale per le prossime elezioni commerciali ci comunica:

«La Società Esercenti di Cavarzere che aveva, all'oscuro dell'accordo intervenuto fra le associazioni Commerciali Veneziane, proclamata la candidatura del signor Vittorio Segantin, ha ricevuto da questi una nobile lettera di rinuncia, giusto in vista dell'avvenuto accordo per una lista comune. La Società Esercenti di Cavarzere nel mentre approva l'operato del sig. Segantin, ha dato disposizione perchè a Cavarzere venga dai suoi soci votata la lista concordata dalle Associazioni Commerciali Veneziane».

*

Gli Uffici della Federazione Esercenti (Ponte della Fava 5240) saranno aperti a disposizione dei soci, per qualsiasi schiarimento circa le elezioni commerciali, ogni giorno dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Gli uffici della Camera di Commercio durante le elezioni commerciali

La Camera di Commercio e Industria informa che domenica 7 corr. giorno in cui seguiranno le elezioni commerciali, gli uffici rimarranno aperti dalle ore 8 alle 16 ininterrottamente.

La fondazione Camilla Cesari Agricola

Roma, 5

Con regio decreto reale è stato eretto in ente morale la fondazione Camilla Cesari Agricola di Venezia e ne è stato approvato lo statuto organico.

Interessi ferroviari - commerciali

Le principali ditte della città hanno spedita alla Direzione delle Ferrovie la seguente lettera:

Ill.mo Signor Direttore Generale Strade Ferrate dello Stato — Roma.

«Tutti gli spedizionieri di Venezia, compreso quello che esercita l'agenzia di città delle ferrovie, trasportano le merci al domicilio dei clienti al prezzo di cent. 40 (ed anche meno) per 100 Kg. tanto per le merci arrivate a grande, come per quelle arrivate a piccola velocità.

«Ciò premesso pare ai sottoscritti, che non sia in relazione la tariffa delle Ferrovie per le merci a domicilio, e cioè L. 0.50 per le merci a piccola velocità e L. 0.50 per le merci a grande velocità e pregano perchè la tariffa *per la consegna delle merci a domicilio a Venezia, tanto a grande, quanto a piccola velocità* sia stabilita in L. 0.40 per 100 Kg.

«E fino a tanto che l'Amministrazione Ferroviaria troverà giusta e regolare la riduzione richiesta, i sottoscritti inviteranno le Ditte speditrici a indirizzare la loro merci «*ferme in stazione*».

Nella certezza che codesta Onorevole Direzione Generale troverà equa la domanda, e che provvederà per la immediata modificazione, ringraziano e si sottoscrivono.»

R. Scuola Superiore di Commercio

Si è chiusa in questi giorni la sessione degli esami di abilitazione all'insegnamento di *secondo* e di *primo* grado per le lingue francese, tedesca e inglese.

Ottennero il diploma di *secondo grado* i signori:

Vicini rag. Gaetano, per la lingua tedesca — Fuesi rag. Elena, per la lingua inglese — Griz prof. Assunta, Ferrari Filomena, Gazzivoda Marco e Rossi rag. Elvira, per la lingua francese.

Ottennero quello di *primo grado* i signori:

Rosenthal Otto e Angeleri Giannina, per la lingua tedesca — De Nat Maria, per la lingua inglese — Poli Elena, Aliprandi Ida, Greselin Maria, Maule Leonilde, Inghini Ines, Ravà Bona, Alvigini Maria, Gagliardi Ester, Dal Savio Anna, Fontana Maria, Sforza Guido, Sani Virginia, Boidi Paolo, Radaelli Francesco, Liotard Bernardo, Bazzarello Gemma, De Biasi Rosalia e Viti Agostino: per la lingua francese.

*

Nei giorni 6 e seguenti del corrente mese, dalle ore 14 in poi avranno luogo le lezioni didattiche pubbliche dei candidati al diploma di magistero di *secondo grado* per la *ragioneria.*

Nuovi insegnanti di disegno

In seguito agli esami sostenuti nella sessione del mese di ottobre p. p. presso la R. Accademia di Belle Arti, ottennero il Diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche e normali i signori Celmenti Nella di Vittorio di Marostica; Munaretti Lucia di Emanuele di Belluno; Ortelli Alfredo di Antonio di Schio.

Una nuova insegnante

La signorina Nella Celmanti, nella sessione di ottobre presso il nostro Istituto di Belle Arti, ha ottenuto l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali. Rallegramenti.

Tiro a segno nazionale

Domani avrà principio al Poligono di Lido il periodo autunnale di tiro. Si eseguiranno le due prime lezioni alla distanza di m. 200.

A tale periodo saranno ammessi ad eseguire le lezioni regolamentari anche coloro i quali non le poterono completare coi periodi precedenti.

Un congresso internazionale di meteorologia a Venezia

La Società Meteorologica Italiana ha deciso di riunire nella I. metà del mese di settembre del venturo anno 1914 in Venezia un Congresso Internazionale di Meteorologia.

Il Comitato Ordinatore è così composto:

Presidenza. — Conte Antonio Cittadella Vigodarzere, Presidente della Società Meteorologica Italiana; prof. comm. Luigi Palazzo, Direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma; prof. comm. Luigi De Marchi, della R. Università di Padova; prof. comm. Carlo ing. Montù.

Membri. — Dott. Antonio Renato Toniolo della R. Università di Padova; prof. Ettore De Toni, del R. Liceo Marco Foscarini di Venezia; dott. Camillo Alessandro del R. Magistrato alle Acque; P. Carlo Negro di Torino; prof. cav. Giuseppe Naccari Direttore dell'Osservatorio dell'Istituto Nautico di Venezia; prof. dott. Giulio Ceresole Direttore dell'Osservatorio di Climatologia del Lido-Venezia; prof. Antoniazzi del R. Osservatorio di Padova; prof. Schiavon Direttore dell'Osservatorio di Treviso; prof. P. Gamba Direttore dell'Osservatorio di Pavia; cap. cav. Cristoforo Ferrari Direttore dell'Osservatorio Aerologico Vigna di Valle-Bracciano (Roma); prof. cav. Emilio Oddone del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma; bar. Emilio sac. dott. Hoenning O' Carroll di Roma, Segretario Generale del Congresso Interzionale.

Presidente del Comitato esecutivo, che si sta formando è il prof. dott. sac. Salvatore Urbani, Direttore dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia.

Le adesioni al Congresso si ricevono presso la Direzione del detto Osservatorio Patriarcale; la quota è fissata in lire 10, e dà diritto a quelle facilitazioni nel prezzo dei viaggi e nelle visite di Monumenti e Musei che sono ordinariamente accordate ai Congressisti.

Nel mondo dei furti

Bianco e nero

Il signor Leonardi Emilio che ha un magazzino di carta sito a S. Polo 1943, ha denunciato al Commissariato di S. Polo che l'altra notte ignoti ladri mediante scasso gli hanno asportate due balle di carta.

E poche ore dopo i ladri passarono dal bianco al nero, per colorire bene la giornata. Infatti iermattina in Marittima due furfantelli caricarono su una barca una grossa quantità di carbone, sottraendola alla Ditta Ambrosi. L'operazione riuscì a meraviglia e i due volontari scaricatori stavano svignandosela, quando due agenti di Cannaregio, in perlustrazione, videro veramente poco chiaro su quel carico del carbone. Fermati i due ladruncoli, costoro non ebbero altrettanta abilità e prontezza di eloquenza persuasiva ragion per cui furono condotti in Questura, ove sull'infido terreno dell'interrogatorio sdrucciolarono ferendosi profondamente, fino alla confessione completa.

Ci riserviamo, con volontà della Questura, di completare lo stato civile dei due piccoli eroi neri.

Società, riunioni, assemblee

Al Circolo Querini

Questa sera alle ore nove, avrà luogo la solita festa settimanale familiare, al Circolo «Querini».

Varie di Cronaca

Incidenti e incidentini

Un vigilato speciale, che risponde al nome di Cipollato Giovanni ed è figlio del fu Angelo che lo fece mettere al mondo 55 anni fa, venne arrestato ier l'altro perchè disattento di certe premurose regole di vigilanza che la Questura regala a coloro che le stanno a cuore, e poi perchè fu trovato in possesso di un coltello.

Fu altresì arrestato un dissestato, privo di mezzi, che risponde al nome di Aldo Francia, di Francesco, e che è ventiduenne.

Funzionari promossi

L'ultimo bollettino del Ministero dell'Interno reca la promozione del delegato signor Augusto Galli alla classe superiore, e la nomina a delegato dei dottori De Poloni e Gasperini.

Agli egregi funzionari le nostre più vive congratulazioni.

Stato Civile

Nascite

Del 4. — Città: Maschi 4; femmine 7. — Totale 11.

Matrimoni

Del 4. — Venturini Federico possidente con Belosersky Zinaide possidente, celibi.

Celebrato in Mogliano Veneto il 25 ottobre 1913:

Tolotti Mario commerciante con Bernasconi Giuseppe casalinga, celibi.

Decessi

Del 4. — Chiribiri Mazzoli Graziosa di anni 77 vedova r. pensionata di Venezia — Corradini Penzo Rosa d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — De Biasi cav. Giuseppe d'anni 89 vedovo magistrato di Venezia — Tomaselli Simeone d'anni 87 vedovo r. pensionato di Venezia — Bacciolo Luigi d'anni 62 coniugato industriante di Murano — Parmesan Decilio d'anni 32 coniugato macellaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Buona usanza

I funzionari della Divisione IV. per onorare la memoria del defunto cav. uff. avv. Giuseppe De Biasi, padre dell'assessore cav. Attilio: cav. G. B. Boldrin lire 5; cav. Attilio Ferri, 5; Antonio Negri, 5; A. Pala, 3; Marchesan, 2; Vianello, 2; Gerardini, 2; Carnevali, 2 Tognana, 2; Canilli, 1; Marcon, 2; Gorini, 2. — Totale 32.

Cronache funebri

I funerali del cav. uff. G. De-Biasi

Ieri mattina ebbero luogo i funerali del cav. uff. Giuseppe De Biasi. Essi riuscirono una solenne dimostrazione alla famiglia del cordoglio della cittadinanza veneziana.

La salma venne trasportata dalla casa in calle lunga alla Chiesa di Santa Maria Formosa alle 10 precise, ed era preceduta da quattro vigili e scortata dai valletti del Comune. Reggevano i cordoni, il co. Valier, l'avv. Marangoni, l'avv. Mari, l'avv. Rensovich, l'avv. Salviati e il nobile Alessandro Colleoni.

Nella chiesa parata a lutto si svolse l'ufficio funebre mentre negli altari vengono celebrate molte messe.

Lo spazio disponibile intorno al Catafalco era occupato da una grande folla. Ricordiamo don Carlo Cesca in rappresentanza del Cardinale Patriarca, il co. Valier per il Sindaco, il dott. Serinzi vice-segretario del Comune, il sen. Adriano Diena, il comm. Sorger, il cons. Miari per il Presidente della Corte d'Appello, il cav. Agostino Battaggia, l'avv. Tagliapietra anche per l'Associazione Elettorale, il cav. Spadari per sè e per la Direzione Diocesana, il co. Andrea Marcello e il cav. G. B. Valsecchi per la Commissario Marcorà, gli avv. R. Iginio e Benedetto Levi, il cav. Giacomo Levi, l'ing. cav. Gaspari, ing. Setti, comm. Benedetto Sullam Presidente della Banca Veneta, i fratelli nobili Cariagiani, il co. Luigi Calvi con la signora, cav. Cortelazzo anche pei funzionari di Cancelleria della Corte di Appello, co. Luigi Donà dalle Rose, avv. Antonio Baschiera, dott. Bardella, avv. Tironi, dott. Antonio Negri, bar. Emilio De Chantal Presidente della Fondazione Valmarana di Noventa Padovana, d.r Giulio De Manzoni, Francesco Candiani per il padre dott. Carlo, co. cav. Carlo Pellegrini cons. d'Appello, nob. avv. Carlo Carminati, avv. Guglielmo Marangoni, avv. Ugo Kosher, comm. ing. Attilio Cadel, don Giovanni Puppin, avv. co. Gaspare Gozzi per il Cons. di Disciplina dei Procuratori, dott. Duilio Scarpa, avv. Carlo Rensovich, presidente dell'Capitale Civile, dott. Luigi Gilli, dott. Alessandro Boldrin, dott. Edoardo Ligorio, ing. Carlo Valtorta del Cons. di Amministrazione, avv. Marco Fano, dott. cav. Mozzetti Monterumici, rag. Marini, cav. Luigi Carminati cons. d'Appello, avv. Locatelli, cav. uff. Antonio Scarabellin, dott. Pantoli notaio, dott. G. B. Boldini, cav. Ettore Cornaldi, dott. cav. Amedeo Mattarucco, avv. cav. Carlo Trentinaglia, sig. Missana, rag. Leopoldo Stivanello, avv. De Pluri, cav. Paolo Toma direttore Banca Veneta, avv. Giovanni Tessier, avv. Moltalto, avv. Amedeo Massari, ing. Davanzo per l'ingegnere capo ca. Cucchini, conte comm. G. B. Paganuzzi, sig. Umberto Pasqualy, avv. Plinio Donatelli anche pel fratello dott. Gaddo segretario capo del Comune, ing. Corti, rag. Paolo Champin, dott. Eugenio Verona, avv. Gerolamo Perosini presidente dell'Azienda di Navigazione Interna, comm. Ferdinando Giallinà, avv. Orlandini, cav. Perillo, cav. Carlo Bozzi segretario Giustizia Militare, avvocato cav. Ciano, avv. Masotti, ing. Amedeo De Mori, cav. Pelone direttore di Dogana, cav. Giuseppe Ballarin, dott. Pietro Centanini, avv. G. B. Lovadina.

Numerosissime signore abbrunate erano pure tra i presenti.

A funzioni terminate e prima che la salma del cav. Giuseppe De Biasi venisse deposta nella barca che doveva trasportarla al Cimitero, il co. Valier pronunziò brevi parole con le quali riassunse la vita attiva e laboriosa dell'estinto, ed espresse il cordoglio dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza.

Dopo di lui parlò il co. Gaspare Gozzi, che sintetizzò le doti del cav. De Biasi in queste parole: altezza di ingegno, profondità di cultura, serenità di pensiero, e sommo buon senso.

Magistrati del valore di Giuseppe De Biasi — disse il co. Gozzi — lasciano dietro di loro grandissimo vuoto ed eterno rimpianto, e noi ciò abbiamo provato quando alcuni anni or sono abbandonò l'ufficio, perchè aveva raggiunto i limiti d'età e proviamo maggiormente ora, rendendogli l'estremo addio.

Da ultimo, a nome della famiglia, l'avvocato Salviati, genero dell'estinto, ringraziò quanti concorsero a rendere più solenne l'ultimo tributo di compianto e di onore.

Dopo i discorsi la barca mortuaria partiva per il Cimitero, seguita da uno stuolo di gondole.

Rinnoviamo alla famiglia e particolarmente all'assessore cav. Attilio De Biasi, le nostre profonde condoglianze.

Echi di cronaca

Comunicato

Una Ditta di *confezioni per signora* ha diramato in questi giorni a Venezia una circolare firmata A. JESURUM e C.

Ad evitare possibili equivoci, la Ditta M. JESURUM e C. e il suo comproprietario Cav. Uff. ALDO JESURUM rendono noto di non avere alcun rapporto colla Ditta suindicata.

Venezia, 5 Decembre 1913.

SPORT

Il maestro Galante all'estero

Il nostro concittadino prof. cav. Galante, direttore della Società Veneziana di Scherma e Ginnastica, venne invitato dalla Accademia d'Armi di Francia per sostenere diversi assalti di spada e fioretto con i più noti maestri parigini.

Il prof. Galante tirerà anche in Bruxelles col campione belga Desmedt ed a Basilea di sciabola col maestro Meyer.

Gara di Foot-ball

Bologna contro Udine

Ci scrivono da Udine, 5:

Domenica sul nostro Campo dei giuochi si incontreranno la squadra di Bologna F. B. C. con quella di Udine.

La squadra di Bologna sarà formata dai signori: Fontana, Grassi, Palmieri, Sala, Della Valle II, Badin, Rivas, Brunè.

Gita alpina

La Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano ha indetto fra i soci, semprechè il tempo lo permetta, per i giorni di domenica e lunedì 7 e 8 dicembre la seguente gita:

Domenica 7: Partenza da Venezia alle 17.20 per Longarone (pernottamento).

Lunedì 8: Alle ore 5 in marcia per Igne, casera Torondol, casere Pezzei, forcella della Serra (m. 1924) (in 5 ore) e discesa per val Tovanella a Ospitale di Cadore.

Ritorno a Venezia alle 21.20.

Questa sera dalle 21 alle 22 nella sede sociale (Hôtel Bauer) la segreteria riceverà le adesioni e darà le informazioni, che fossero desiderate.

DALLA VENEZIA GIULIA

Ancora una vittima dell'alleata!

Lo sciopero dei carrettieri

Trieste 5

Vengo ora a conoscenza della sventura accaduta ad un giovane regnicolo, ufficiale di complemento, che si trovava qui di passaggio.

Sulla strada ferveva una delle solenni dimostrazioni fatte dai nostri giovani studenti allo scopo di incuorare il Governo ad accordare a Trieste l'Università Italiana. Il giovanotto si trovava nella trattoria Mattiussi, in via del Toro. Poi che ebbe pranzato, uscì dal locale con la intenzione di rincasare. Aveva da fare un brevissimo tratto di strada: era alloggiato presso la famiglia del suaccennato trattore e questi abita a una ventina di metri dal suo esercizio. Sulla strada, il forestiero si trovò in mezzo ad un forte manipolo di guardie che stavano dando la caccia ad un centinaio circa di studenti, i quali si erano ribellati all'ordine di sciogliersi. Appena sulla strada, il giovanotto fu afferrato da una guardia. Questa, però, compreso che egli era appena uscito dalla trattoria, lo liberò immediatamente ingiungendogli di allontanarsi immediatamente. Non desiderando di meglio, il forestiero mosse verso casa sua, ma aveva appena fatto una diecina di passi, che fu acciuffato da un'altra guardia.

— Ma che vogliono da me — non potè trattenersi dall'esclamare il perseguitato: — Vado a casa mia!

La guardia, compreso a sua volta di aver preso un granchio, lasciò andare il giovanotto, come il collega, lo ammonì ad allontanarsi velocemente.

— Purchè mi lascino.... — mormorò il giovanotto e riprese il suo cammino. Ma giunto all'imboccatura della via Chiozza fu arrestato per la terza volta. Tutte le... belle cose sono tre! L'ufficiale protestò energicamente, ma questa volta con risultato negativo: il funzionario lo trascinò al commissariato del quartiere. Perchè? che cosa aveva fatto di male? Glielo disse il commissario:

— Lei ha gridato, ha cantato, e, arrestato, ha sputato sulla divisa della guardia!

— Io?!

— Lei!

Il commissario quindi lo assunse a verbale e poscia lo fece condurre in prigione dove si trova tuttora!

* Lo sciopero dei carrettieri della «Società Anonima dei Trasporti», va estendendosi sempre più. Ieri nel pomeriggio, gli scioperanti tennero un'adunanza alla quale, invitati, parteciparono anche i carrettieri addetti ai servizi comunali di pubblica nettezza. La discussione fu animatissima. Fu deciso lo sciopero generale ed i suaccennati addetti al Comune si dichiararono solidali con i colleghi!...

Anche contro i tedeschi!

Abbazia, 5

sciopero si estende. L'ordine è turbato. tuglie, hanno ricevuto l'ordine d'imparare il croato che, altrimenti, al... primo di gennaio saranno congedati! E' una ingiunzione curiosa, a prescindere dal resto, come una lingua si possa apprendere in sì breve tempo. E' questo un provvedimento inteso ad allontanare quei pochi operai tedeschi che sono ancora occupati al servizio del Tramway. Come si vede, i croati procedono vigorosamente.

DAL TRENTINO

Per le comunicazioni fra Italia ed Austria — Incendio scongiurato — Civiltà... pantedesca — Sulla "Valsugana„ — Per l'educazione fisica.

Trento, 5

Il Ministero delle Ferrovie ha comunicato alla Camera di Commercio che la Amministrazione della Meridionale è disposta a concedere una nuova comunicazione da Ala a Trento e Vienna, allacciando ed accellerando i treni locali della mattina Ala-Trento e Trento-Bolzano, al diretto diurno Merano-Bolzano-Loben Vienna.

Certamente questa nuova congiunzione può riuscire assai utile anche per le comunicazioni internazionali italo-austriache, giacchè le ferrovie dello Stato Italiane potranno attivare un treno Verona-Ala, in coincidenza con il nuovo raccordo.

La Camera di Commercio ha approvate alcune opportune modalità in argomento.

* Un incendio scoppiato ieri sera in un'altana della casa Gregori, in Vicolo San Marco, minacciava di prendere gravissime proporzioni e tramutare in un braciere ardente l'intiero quartiere.

Fortunatamente la sollecitudine con la quale accorsero i pompieri ed il coraggio e la presenza di spirito addimostrati da alcuni cittadini, dal comandante Losis delle guardie di P. S., e da altri funzionari che furono subito sul posto ed iniziarono la prima azione di spegnimento, riuscirono ad evitare una terribile catastrofe.

I danni si riducono così a poche centinaia di corone.

L'allarme in quel popoloso quartiere è stato grandissimo.

* I giornali raccolgono notizia di altre prepotenze che andrebbero commettendo gli studenti tedeschi. Ad esempio, qualcuno di essi si prenderebbe il bel divertimento di ingiuriare e disturbare i pacifici cittadini che vanno per la loro strada. Naturalmente tutto ciò provoca viva indignazione. Si dice che gli studenti tedeschi abbiano avuto ordine di ritirarsi alle 7 pom.

* Il ministero delle Ferrovie ha accordato un ribasso di tariffe per le merci sulla linea di Valsugana. Nel tempo stesso, ha promesso un'ulteriore riduzione, la quale faciliterà il traffico internazionale, attraverso la Valsugana per il confine di Primolano.

* A Rovereto si apriranno presso quella forte «Unione Ginnastica» dei regolari corsi di istruzione, i quali contribuiranno, certo, utilmente, allo sviluppo della educazione fisica nel Trentino.

L'Italia nella mostra aeronautica di Parigi

Parigi 5

Il quinto salone dell'aeronautica è stato inaugurato oggi al Grand Palais, con l'intervento del presidente della Repubblica, Poincaré. L'Italia vi è rappresentata dal Touring Club Italiano che espone riunito quanto di notevole è stato fatto nella navigazione aerea in Italia.

Una condanna meritata.

In questi giorni la Corte d'Appello di Venezia confermò una sentenza del Tribunale di Belluno che condannava la Ditta Primo Frescura e C. di Bribano ai danni per concorrenza sleale, inebendole l'uso e la vendita del «Ferro-China Frescura» e autorizzando nel contempo la Casa Felice Bisleri e C. proprietaria del *Ferro-China-Bisleri* a sequestrare il prodotto della Ditta Frescura dovunque si trovi.

Ancora una volta l'autorità giudiziaria ammonisce chi compie concorrenza sleale colui che varia artificiosamente o le capsule, o l'etichetta, o il colore o le dimensioni della une della altre, poichè ciò fa all'unico scopo di usurpare il marchio della Ditta Felice Bisleri e C. e di trarre in inganno gli innumerevoli consumatori del *Ferro-China-Bisleri*.

Avviso a chi approfitta della fama mondiale acquistata dal *Ferro-China-Bisleri* per tentare di introdurre, sotto falsificate apparenze, prodotti che ne costituiscono la più miserevole contraffazione!

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'opera della Scuola Veneta di Pesca per le vittime del bragozzo "Carlo P.,,

CHIOGGIA — Ci scrivono 5

Per interessamento del Cav. Uff. Don Eugenio Bellemo il signor Gianni Gentile, comandante di squadriglie alla pesca, si fece promotore di una sottoscrizione in favore delle vittime del bragozzo « Carlo P. » fra i pescatori chioggiotti attualmente soggiornanti nelle acque di Fiume e fra i negozianti di detta piazza.

Eccone i risultati. — Squadriglia Gentile G.-Alfredo: Gianni Gentile fiorini 3; Domenico Bellemo Pieve fiorini 1; Degobbi Romeo Manopola 1; Naccari Gentile 1; Nordio Giuseppe 0,50; Marchetti Felice 1,50; Dona Augusto 1-; Bullo Vincenzo Pinciaro 1; Naccari Giuseppe 1; Dona Aurelio 0,50. — Squadriglia Svegliantino - Dovere: Gianni Egisto fiorini 1; Bullo Montebello 1; Bullo Enrico 1; Voltolina Adolfo 0,50; Nordio Antonio 0,50; Voltolina Natale 0,50; Degobbi Felice 0,50; Degobbi Luigi 0,50; Penzo Luigi 0,50; Penzo Salvatore 0,50. — Squadriglia Rometta - Esploratore: Giuseppe Varagnolo fiorini 4; Spagno Gaetano 1; Deambrosi Vincenzo Tonon 1; Deambrosi Vincenzo Necca 0,50; Derrandis Fed. 1; Varisco Ernani 0,50; Doria Edgardo Femio 1; Giuseppe Bozzatto 1; Ferro Fortunato 0,50; Demaddalena 0,50. — Squadriglia Gemma - Teodora: Gianni Giovanni fiorini 2,50; Cavallarin Sante 1; Renier Giovanni 1; Veronese Amadio 0,50; Penzo Vincenzo 0,50; Penzo Giovanni 0,50; Doria Mario 0,50; Bonaldo Giovanni 0,50; Penzo Ermenegildo 0,50; Crosara Benvenuto 0,50. — Squadriglia Odoacre - Teresa: Francesco Voltolina fiorini 1; Ettore Voltolina 1. — Squadriglia: Amadio Felicina, comandanti Amadio Scarpon e Perin Fedele, fiorini 2.

Squadriglia Marietta: Oceano, comandanti Giuseppe Cavallarin e Luigi Gianni, fiorini 5: Squadriglia Lamarmora - Esterina, comandanti Angelo Gianni Menin e Bonaldo Natale fiorini 7 — Squadriglia: Tiziano - Jolanda, comandanti Felice Lanza Schiavo e Giovanni Munaro fiorini 5. — Francesco Smoquina, negoziante in pesce fiorini 2,50; Fratelli Petricic 1; Giuseppe Grandi 2,50; Carlo Ruzich 0,50; Francesco Sirola 0,50; Giuseppe Ruck 1; Narciso Scalemba 0,50; Giovanni Pagan 0,50; Eugenio Pagan 0,50; Natale Candellari 2,50; Natale Farina 10; Giorgio Ruzich 20; Fratelli Sirola 2,50; Luigi Penzo 2; Antonio Colazio e comp. 5; Mario Soperina 9; Giacomo Scalembra 0,50; Giuseppe Grandi 1; Giuseppe Pekini 5: — Totale fiorini 125 pari a lire italiane 263.12 — Somma precedente L. 368.80. Totale L. 631.92. — La sottoscrizione continua.

Il cav. Bellemo ed il comm. Gallimberti nel ringraziare a nome delle disgraziate famiglie delle vittime il Comitato di Fiume hanno deplorato che le squadriglie: Angelo Scarpetta, Angelo Scarpa Agello e Vincenzo Bogion non abbiano risposto all'appello dei compagni di lavoro.

Un deplorevole sconcio

DOLO — Ci scrivono 5

Nei locali adibiti agli uffici della Pretura Mandamentale, Ufficio del Registro ed Agenzia Imposte, i « water-closet » sono addirittura indecenti, e profondono il loro... alito impuro, specie a terreno, con quanta delizia dei frequentatori del luogo, è facile immaginare.

Ci si afferma che tempo fa, un ingegnere eseguì un sopraluogo, allo scopo di ovviare all'inconveniente, provvedendo tosto in omaggio alla decenza ed all'igiene; ma il risultato pratico del sopraluogo non si è visto ancora.

Le imprese dei ladri

MIRA — Ci scrivono 5

Anche il pollaio del sig. Frattina Angelo di Porto Menai, che trovasi attiguo alla casa d'abitazione aveva attirato l'attenzione dei soliti ignoti, i quali progettarono il *colpo* per ieri notte.

Ma purtroppo doveva attenderli una non molto gradita sorpresa.

Nell'ex pollaio ridotto a camera nuziale, dormivano tranquilli due giovani sposi. I ladri, dopo scassinata la porta, si trovarono così in presenza di un nido ben diverso da quello sognato. Ma essi non si perdettero d'animo e senza disturbare quei placidi sonni racimolarono alla meglio alcuni oggetti di biancheria, rivolgendosi poscia nella vicina casa di Massuello Antonio dove fecero bottino di dodici grosse galline.

Sarebbe inutile dire, che fervono attive le ricerche per scoprire questi ignoti ladri di polli e violatori del sacrario domestico.

PADOVA

Nuovi lavori edilizi

PADOVA — Ci scrivono 5:

La Commissione d'ornato ha dato parere favorevole alla esecuzione dei seguenti progetti:

Progetto di fabbricato ad uso Mensa Universitaria in Via F. S. Marzolo (ing. Tessari).

Sig. cav. dott. Pietro Giraldi — Sistemazione dei fori della facciata della casa in Via Mugnai ai nn. 9 e 10 (capo mastro Benettin Domenico).

Sig. Ing. Francesco Santini — Costruzione di una mura di cinta con cancello in legno in via Citolo da Perugia (ing. Vittorio Sinigaglia).

Sindacato agricolo padovano — Costruzione di due tettoie in Via G. Gozzi (ing. Sacerdoti).

Signori fratelli Casarotti — Rialzo di una piano della casa in Via Fra Paolo Sarpi N. 2 (capomastro Zorzato Ferdinando).

Sig. Bonacossa Bin ved. Garzesi. — Riduzione del prospetto del sottoportico della casa in Corso V. E. II. n. 4 (Barone Ferdinando).

Sig. Avellino Guglielmo — Costruzione di una mura di cinta con cancellata o cancello in ferro in Via A. Riello N. 6.

Sig. Sormani Tobia — Modificazione ai fori del negozio in Piazza V. E. II n. 42 (Barone Ferdinando).

Sig. Sormani Tobia — Apertura di una porta nelle mura in Vicolo delle Grazie annessa alla casa in Piazza V. E. II n. 42.

Sig. Bolzonella Ferdinando — Costruzione di una casa civile in via Vanzo (Capomastro Santinello Giovanni).

Sig. Contessa Brunelli Medin — Modificazione delle finestre del sottoportico della casa in Via Altinate n. 75 (capomastro Lazzaretto Federico).

Sig. Antonio Morassutti — Apertura di due grandi porte nel magazzino lungo la strada vicinale di Porciglia (ing. Brillo).

Sig. Pinton Antonio — Costruzione di una casa colonica lungo la strada Conselvana (capomastro Bottulo Carlo).

Sig. Scarso Giuseppe — Costruzione di una casa colonica lungo da strada di Montà.

Sig. Ruzzante Marco — Costruzione di una casa civile lungo la strada Conselvana.

Sig. Ernesto Cuzzori — Ampliamento e costruzione della nuova facciata della casa in Via Trieste N. 4 (ing. Pesaro).

Asfissiati in un forno

Una duplice sciagura è avvenuta a Battaglia, paese distante da Padova circa 10 km., verso Rovigo.

Stamane certi De Bono e Agostini addetti al panificio del sig. Rinaldo Donà recatisi a lavorare s'accorsero con sorpresa che la porta del forno era chiusa dall'interno. Dopo avere invano picchiato decisero di penetrare nella stanza attraverso un finestrino, servendosi d'una scala a piuoli. Rotto il vetro dovettero però arrestarsi per le acute esalazioni di gas carbonico. Riusciti finalmente a calarvisi, videro adagiati su due sacchi, inerti, i corpi dei due figli del Donà: Basilio di anni 16 e Caterino di anni 13.

Il più piccolo era ormai cadavere, l'altro respirava affannosamente.

Trasportati all'aperto, fu chiamato il medico che prodigò al sopravvivente le cure del caso.

Il padre dei due ragazzi che si trovava ad Arquà Petrarca, avvertito, giunse a Battaglia stamattina.

La disgrazia va così ricostruita: Basilio e Caterino Donà, ieri sera dopo la partenza del padre per Arquà Petrarca avevano atteso alla preparazione del forno pel mattino, accendendo della legna e del carbone cock in gran quantità.

Sembra che i due ragazzi, dopo queste operazioni, si siano addormentati su dei sacchi dove furono rinvenuti stamane: le fortissime esalazioni li avevano asfissiati.

Basilio Donà versa ora in gravi condizioni ed i medici disperano di salvarlo.

Furti di biciclette

Umberto Appiani di Eugenio ieri sera verso le 18 entrava nell'osteria «da Ottavio» in via Savonarola, 20, lasciando la propria bicicletta sull'uscio dell'esercizio.

Bevuto un bicchierino di grappa, egli usciva subito ma con sgradevole sorpresa non trovò più la macchina che aveva certo preso il volo per opera d'un ignoto mariuolo.

— Un altro furto di biciclette deve lamentare il sig. Ermenegildo Passaggia fu Costantino. — Ignoti ladri, infatti, scassinato l'uscio penetrarono in una piccola rimessa ch'egli tiene in Piazza Petrarca e vi rubarono in suo danno due biciclette.

I furti furono denunciati in questura.

Un Circolo fra gli studenti di legge

Un altro Circolo va ad aggiungersi ai numerosi sorti in seno ai goliardi dell'Ateneo: il Circolo fra gli studenti di Legge.

Domani, sabato, alle ore 15 avrà luogo nella sala della Gran Guardia l'assemblea di costituzione.

Per l'Università italiana a Trieste

Sabato 6 corr. alle ore 20.30 nella sala della Gran Guardia, ad iniziativa della Sezione Universitaria della «Trento Trieste», l'avv. Mario Baldo parlerà sull'Università italiana a Trieste.

BELLUNO

Il Cadore e l'opera della Camera di Commercio di Belluno

Riceviamo da un assiduo la seguente lettera, che riapre una scottante questione, e non si può negare che lo faccia sotto l'impressione che si direbbe quasi provocatrice della pubblicazione della Camera di Commercio di Belluno. Si comprende come a questa bella e industre città possa dolere che un nuovo tronco ferroviario non porti ad essa effetto immediatamente benefico; ma quando si pensi che ogni nuovo mezzo di comunicazione ha larga ripercussione generale, e quando specialmente si pensi che, come non si può forzare il corso di un fiume, così non si può lungamente ostacolare la natural direttiva di una arteria di comunicazione (e la direttiva *naturale* della Vittorio-Cadore non potrà a meno di lasciar da parte Belluno), si comprenderanno i lamenti del Cadore e dall'Alta valle del Piave. Nè è da trascurarsi il carattere strategico importantissimo della Vittorio-Cadore, che esige il tracciato migliore e più breve.

Diamo posto perciò, credendo di compiere un dovere in parte penoso, alla lettera dell'assiduo.

Pieve di Cadore 4 Dic. 1913.

La Camera di Commercio e Industria *della Provincia di Belluno* recentemente pubblicando la sua « Relazione sui lavori compiuti nel biennio 1912-13 » a pag. 18 si esprime testualmente così:

« *Stazione di Ponte nelle Alpi* — Riuscite infruttuose le proteste contro le inesplicabili tortuosità del tracciato Belluno-Ponte nelle Alpi ebbimo fortunatamente il conforto (bel conforto!) di far prevalere d'accordo col Municipio di Belluno (e con quello di Ponte nelle Alpi che ne fu il promotore!) il pensiero nostro nei riguardi del collocamento della stazione di Ponte nelle Alpi (diremo meglio Ponte A. Polpet) che infatti venne costruita sulla direttiva Ponte nelle Alpi-Belluno, anzichè su quella Ponte Alpi-Cadore come si propugnava nel memoriale pubblicato dal Comitato promotore della ferrovia Vittorio-Ponte Alpi.

Ciò avrebbe reso necessario il regresso dei treni per le comunicazioni col Capoluogo, al quale, commettendo una incomparabile ingiustizia, si sarebbe arrecato un danno gratissimo e permanente ».

Testuale!

Incomparabile ingiustizia sarebbe stata dunque per Belluno che i treni della p. v. linea di Vittorio avessero potuto andare direttamente in Cadore senza prima aver fatto la punta verso il Capoluogo

Ma non è forse altrettanto incomparabile ingiustizia l'averlo impedito ai danni del Cadore (30 comuni di oltre 120 mila abitanti, mezza la provincia) mentre Belluno è un Comune solo con soli 20 mila abitanti interessati e che hanno già la loro comunicazione più diretta per Feltre con Padova, Venezia e il resto d'Italia?

E secondo la Camera di Commercio di Belluno la ferrovia di Vittorio che abbrevia il percorso Cadore-Venezia di circa 30 chilometri avrà maggior lavoro andando anch'essa verso Belluno piuttosto che verso Cadore e il confine!

Da questo modo di ragionare sembrerebbe che detta Camera di Commercio fosse di Belluno solamente e non già di tutta la provincia. — Sintomatico è altresì il fatto che mentre si creava questo bel precedente della stazione di Ponte A. Polpet, che veniva disposta in modo da ricevere i treni nel senso Vittorio-Belluno solamente, — Longarone, Zoldo e Cadore si accontentavano di avere per sè solo due consiglieri che compongono la Camera di Commercio della *Provincia* di Belluno, e anche questi due non sappiamo che abbiano fatto per evitare al Cadore, a Longarone, a Zoldo, e alle Vallate limitrofe questa « incomparabile ingiustizia che arreca loro un danno gravissimo e permanente ».

Il Cadore esporta annualmente oltre 3 mila vagoni di legname all'anno, senza contare altrettanti di impostazioni di derrate, i quali vagoni venendo dal Cadore o da Treviso e Venezia dovranno entrare nella Stazione di Ponte A. Polpet sulla direttiva verso Belluno e attendere lo sdoppiarsi dei treni e poi il loro turno per essere mandati a destinazione.

Ma le conseguenze di un simile tracciato verranno meglio e più fortemente sentite nell'alta valle del Piave, a Longarone ed oltre, e anche a Treviso e Venezia quando sarà costruita la linea di Vittorio e particolarmente per Venezia e pianura Veneta quando la ferrovia del Cadore sarà congiunta con quella della Pusteria a Dobiaco, nella valle dell'Isargo, la quale sarà la via più breve tra il mare e il centro della Germania. Previsioni lontane, ma rigorosamente doverose in tale materia.

Finora a questo gravissimo inconveniente della stazione di Ponte A. Polpet — tanto in Cadore che a Venezia non si è fatto gran caso.

Gran destino il nostro che certi gravissimi inconvenienti nessuno riesca a vederli a un palmo di distanza dal naso! E il caso della stazione di Belluno informi.

Intanto speriamo che domenica p. v. 7 corr. gli elettori camerali del Cadore, Longarone e Zoldo pensino seriamente a mandare alla Camera di Commercio quell'adeguato numero di persone adatte all'alto Ufficio che proporzionalmente spetta a sì vasto, popoloso e industre territorio, e non si accontentino di due soli consiglieri come per lo passato, perchè si sa che le deliberazioni di ogni consesso dipendono dai voti, e voti non ci sono se mancano i Consiglieri.

Quanto poi alla Relazione della Camera di Commercio di Belluno, ci sembra che almeno pei riguardi dovuti alla Regione Cadorina e ai due Colleghi Consiglieri di Cadore e Longarone avrebbe fatto meglio a non fare neanche cenno della ormai famosa Stazione di Ponte A. Polpet e relativo inesplicabile tortuoso tracciato, sopprimendo il capitolo sullo scottante argomento.

Un abbonato.

Si frattura una gamba

FELTRE — Ci scrivono: 5:

Nel pomeriggio di oggi il benestante Bortolo D'Alberto fu Bortolo d'anni 70, della frazione di Torno, si recava nella limitrofa Villaga per accudire a certi lavori campestri in un fondo di sua proprietà. Percorreva la strada di campagna detta alla « Bot » e proprio in questa località avendo trovata la via ingombrata da un carro fece per scavalcare il muretto di cinta alto poco più di due metri Disgrazia pertanto ha voluto che il povero Bortolo scivolasse e cadendo in così malo modo al suolo si procacciò la frattura della coscia della gamba destra.

Prontamente da alcuni pietosi accorsi si ebbe le più urgenti cure quindi con la vettura di certo Giovanni Zasta detto Zucca, pure di Torno, fu immediatamente trasportato al nostro civico ospitale. Colà il medico comprimario dott. Gaggia lo ha amorevolmente e premurosamente medicato. Ne avrà per circa un paio di mesi

Vecchio che precipita in una valle

ALANO — Ci scrivono 5

Certo Angelo Rizzotto di anni 70 di qui, contadino, si era recato ieri nel monte Barbeghera, o più precisamente in località S-ciarer, a farsi un po' di foglia.

Poco dopo di mezzogiorno, postosi il fardello di foglia sulle spalle si accingeva a far ritorno al proprio paese percorrendo un aspro sentiero.

Quando il povero uomo fu in località detta « Val de riseia », perdendo l'equilibrio è precipitato in fondo la valle stessa ruzzolando giù per roccioso e lungo pendio.

Dopo qualche ora un uomo casualmente lo rinvenne, tutto intriso di sangue il viso.

Il poveretto aveva riportato una forte contusione che gli aveva quasi asportato dall'orbita l'occhio destro e multiple ferite ed ammaccature ledenti tutto il corpo Pietosamente con altri conterrazzani accorsi fu adagiato in una slitta e trasportato quindi nella propria abitazione.

Chiamato d'urgenza il nostro medico interinale dott. Mascheroni ebbe a prodigargli le prime cure riservandosi tutta via ogni giudizio.

L'infelice resterà certamente cieco.

L'arrivo dei reduci dalla Libia

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 5

Ieri nel pomeriggio fecero ritorno tra noi, una cinquantina tra soldati e caporali appartenenti al « Battaglione Alpino Pieve di Cadore » comandati dall'egregio tenente Calma Mario.

I suddetti militi, comandati dal signor Ten. Calma, erano partiti da Pieve nel Settembre 1912, e presero parte a numerosi combattimenti.

Ad incontrare i reduci si trovava numerosissimo pubblico, parenti ed autorità, nonchè la musica cittadina.

Per cura del Municipio venne offerto nelle sale del Consiglio un sontuoso rinfresco

Neve in montagna

BELLUNO — Ci scrivono 5:

Da due giorni sulle montagne circostanti cade senza tregua la neve. E la neve stasera ha raggiunto quasi il piano, specie verso settentrione. Una nevicata generale è caduta anche sui monti della parte alta della provincia.

UDINE

L'arresto di un imprenditore

UDINE — Ci scrivono 5

Questa notte verso le 23 il brigadiere Fortunati e la guardia scelta Cerutto, trassero in arresto il noto imprenditore Giuseppe Blasoni di S. Rocco per ordine del Tribunale.

E precisamente ieri veniva dichiarata fallita la Società Giuseppe Blasoni d'anni 44 fu Antonio e fratelli Rizzi costruttori di Udine. Il fallimento fu dichiarato in seguito a domanda della ditta stessa. — In seguito a gravi risultanze a carico del socio Blasoni il giudice istruttore avv. Luzzatti spiccò mandato di cattura. E da ciò l'arresto di questa notte.

Il Collegio Uccellis all'Esposizione degli Artisti Friulani

Ieri il Collegio Uccellis visitò l'esposizione degli artisti Friulani, promossa dal Circolo Famigliare.

Le visitatrici furono accompagnate dal presidente del Circolo sig. Pecile e dal l'architetto prof. Provino Valle.

Per le elezioni commerciali

La commissione elettorale comunale ha nominato scrutatori delle due sezioni elettorali commerciali i signori: Giovanni Bisattini, Umberto Borghese, Domenico De Candido e l'avv. Ettore Fazzutti per la prima sezione; Girolamo Pittini, Italico Piva, Federico Zavagna e Viscardo Zavatti per la seconda sezione.

Vittime dell'alcool

PORDENONE — Ci scrivono 5:

In Zoppola in un fossato venne trovato morto tale Fabbro Antonio d'anni 70 di Orcenico inferiore. Pare che il poveretto vi sia caduto dentro per essere brillo.

Neo procuratore — L'egregio nostro amico dott. Vincenzo Sellenati davanti la Corte d'Appello di Brescia ha brillantemente sostenuto gli esami di procuratore. Congratulazioni.

L'assemblea della Filarmonica. — L'assemblea della Filarmonica approvò con voto di plauso al maestro prof. Buia ed al Consiglio d'amministrazione, la relazione tecnico-morale-economica dell'anno e nominò a nuovi consiglieri i signori ing. Querini, avv. Ellero G. e geom. E. Zannerio.

CODROIPO — Ci scrivono 5:

L'afta si estende. — Purtroppo si sono verificati due altri casi di afta epizootica a Rivis del Tagliamento nelle stalle di Zoratti Angelo e di Menini Andreina. Fin'ora la malattia si presenta in forma benigna.

Sul luogo si portarono il Veterinario distrettuale dott. Ciani Luciano ed il Veterinario provinciale i quali presero i necessari provvedimenti per impedire che la malattia si propaghi.

Congedamento della classe 1891 — Questa mattina col treno delle ore 4.54 sono partiti i congedanti della classe '91 appartenenti al 13. Monferrato, 5. squadrone qui distaccato.

Distaccamento ritirato — Da Rivolto prossimamente partiranno per rientrare alla sede del distaccamento di Casarsa la 10. compagnia del 1. fanteria colà distaccata da diverso tempo per la guardia ai forti. Sembra che la causa sia da attribuirsi alla difficoltà degli alloggi.

TREVISO

Elezioni commerciali

TREVISO — Ci scrivono 5:

A norma degli elettori di Treviso si avverte che la Sezione elettorale per la città è stabilita nel palazzo del Municipio.

Nella stessa sezione voteranno pure gli elettori commerciali appartenenti ai Comuni di Breda, Carbonera, Casale, Casier, Istrana, Melma, Mogliano, Morgano, Paese, Ponzano, Preganziol, Quinto e S. Biagio.

La votazione ha principio alle ore 8 e si chiude, qualora non vi siano nella sala altri elettori che abbiano diritto al voto, alle ore 16.

Coloro che essendo iscritti nella lista della Camera di Commercio non avessero ricevuto il certificato per le elezioni di domenica, si rivolgano subito alla Camera stessa per ritirarlo.

Scuola corale per bambine

Ricordiamo che posdomani domenica, alle ore 15.30, presso l'Istituto musicale F. Manzato si inizia, sotto la guida dell'egregio maestro Milani la scuola corale per le bambine dagli 8 ai 14 anni.

Le iscritte sono parecchie; le nuove iscrizioni si potranno fare anche domenica stesso presso l'Istituto all'ora di lezione.

Le lezioni seguiranno normalmente ogni domenica dalle 15.30 alle 16.30.

Circolo Imiegati e Professionisti

Anche domenica, dalle 16 alle 19, si ballerà al Circolo Impiegati e Professionisti.

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono 5:

Il Consiglio Comunale nella sua ultima seduta, ha preso le seguenti deliberazioni:

Deliberò di respingere le dimissioni da Consiglieri Comunali date dai signori Bogoli Arturo, Casagrande Giovanni e Perinot Giovanni, approvò l'accettazione del mutuo di lire 48.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per il prolungamento dell'acquedotto, approvò la riduzione della tassa di macellazione e l'aumento del dazio sulle carni, riconfermò Presidente della Congregazione di Carità il sig. avv. cav. Giulio Pampanini con voti 14 su 16 votanti, nominò Membri della Congregazione di Carità i Signori Pradella Ettore con voti 15 su 16 e Stival Ing. Domenico con voti 14 su 16, nominò membro della Presidenza dell'Asilo Infantile la Signora Calissoni Francesca con voti 15 su 16, nominò a revisori del conto per l'esercizio 1913 i signori Del Fabbro Giuseppe con voti 6, Zuccaro Achille con voti 5 e Mondini Alessandro con voti 5, nominò a Rappresentante il Comune nel Comitato Amministrativo della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia il sig. Zanetti avv. Francesco con voti 14 su 16.

Circa la nomina del Maestro-Direttore della Scuola Comunale di musica, non avendo nessuno dei concorrenti soddisfatto alle esigenze del concorso, il concorso stesso venne lasciato cadare essendosi raccolte nella votazione 16 schede bianche su 16 votanti.

*

Sembra proprio che un fatale destino pesi sulla Scuola di Musica. L'istituzione un tempo così florida, attraverso varie vicissitudini, che ora non è il caso di ricordare, andò sempre decadendo, malgrado gli sforzi della cittadinanza e del Comune per sostenerla, ed ora da qualche anno si dibatte nel marasma per la mancanza di un bravo maestro che ne sappia rialzare le sorti. Non sappiamo quali deliberazioni prenderà ora il Comune, certo è che sarebbe doloroso e disastroso far morire una istituzione, a cui la cittadinanza ha sempre dimostrato la sua simpatia ed il suo interessamento.

Reduci dalla Libia

ODERZO — Ci scrivono. 5:

(T.) — Dopo circa quindici mesi di permanenza in Libia, sono giunti a Oderzo in questi giorni parecchi dei nostri soldati fra cui il giovane Ugo Pivetta, sergente nel 79. Regg. Fanteria, il quale prese parte a vari combattimenti: dall'occupazione del campo turco di Benina alla ricognizione su Regima, quindi occupazione di detta località ed alla presa di El Abiar. Il 31 luglio ad El Abiar prese parte al combattimento di Sidi Sgaffa dove per il suo coraggio venne proposto per una medaglia al valor militare. Prese anche parte all'occupazione di Tocra, e di ritorno da questa all'ultima avanzata sul settore Bengasino, cioè occupazione di Sulnet.

A tutti i valorosi reduci il nostro cordiale benvenuto.

In Pretura

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 5:

Giudice co. Agosti — P. M. Mineo.

Si è discusso oggi nella nostra Pretura il processo contro Mattiello Francesco fu Pietro d'anni 36, imputato d'essersi appropriato in danno della ditta Luisoli di Treviso della somma di lire 140 che questi aveva momentaneamente posato sul tavolo del negozio Mattiello.

Il Mattiello nega l'imputazione e non sa dare spiegazione della somma trovata in un cassetto del comò, in seguito alla perquisizione fatta dal brigadiere Ignazio Ginex.

Vengono escussi vari testimoni i quali dichiarano che nessuno entrò nella bottega durante la permanenza del Luisoli dal Mattiello e di aver visto poco prima dei pacchi sopra il banco del negozio.

La P. C. rappresentata dall'avv. Gustavo Visentini, dopo aver dimostrato i gravi indizi che pesavano al Mattiello per il furto di cui l'imputazione, domanda la condanna.

L'avv. Cleanto Boscolo della difesa cerca dimostrare come gl'indizii non siano sufficenti per ritenere colpevole il Mattiello chiedendo che il suo raccomandato venga assolto

Il Pretore condanna Mattiello Francesco a giorni 40 di reclusione, alle spese processuali, rifusione delle spese di costituzione di P. C. e al rimborso della somma di cui l'imputazione. In vista dell'incensurata sua condotta applica in suo favore la legge condizionale.

Salute e... figli maschi

CASTELFRANCO — Ci scrivono 5

Ecco per esempio un augurio che non occorre certo fare a Meggetto, villico di Campigo, il quale nello spazio di due anni, ebbe dalla feconda sua moglie sei figli maschi, sani come pesci. Due in settembre del 1911, due in novembre del 1912, due che denunciò oggi allo Stato Civile.

Il Meggetto ci è parso un po' stordito, ma l'abbiamo rincuorato a fidarsi del motto latino: «Crescit e multiplicamini».

Vince un concorso. — Il giovane rag. Artidoro Cappellari, figlio del nostro amico Beppi, ha superato brillantemente gli esami di concorso, ottimamente classificato su numerosi aspiranti alla Corte dei Conti. — Congratulazioni.

Mostra del radicchio. — Per la prima volta ad iniziativa del prof. dott. Guido Torresini di questa Cattedra Ambulante, sarà tenuta qui il giorno 19 una mostra del radicchio.

VITTORIO — Ci scrivono 5:

Beneficenza. — Il sig. Giuseppe Rossi, ha versato all'Orfanotrofio femminile De Zorzi Luzzatti lire 10, per onorare la memoria del fratello avv. Pietro giudice di Tribunale

Banchetto

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 5

Ieri a Guia frazione di Gorgo al Monticano ebbe luogo un banchetto.

Il dottor Andrea Fonda nostro solerte ed intelligente veterinario mandamentale, per festeggiare la sua recente nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, invitò gli amici e le persone più autorevoli del paese, ad un banchetto che riuscì splendido sia per l'adesione unanime degli invitati, quanto per la cordialità di questi.

Il dott. Domenico Lippi fu Carlo, dopo le frutta prese la parola, elogiò l'opera assidua ed efficace esplicata dal cav. Fonda nelle discipline agrario-zootecniche, dichiarando l'onorificenza ben meritata.

Con appropriate parole rispose il festeggiato, ringraziando.

Al neo-cavaliere, al benefattore dei poveri alunni delle nostre scuole giungano sincere congratulazioni.

Congedati dalla Libia

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 5

Ieri sera alle ore 18 sono giunti da Bengasi i soldati del 2. Reggimento artiglieria da campagna, caporale Fabris Ruggero di Benvenuto di Barbisano, soldati Battistella Vittorio di Pieve, Fasà Angelo idem. di Pieve, Campeo Giuseppe di Follina, Gasperini Giovanni idm e Montisol Giovanni di Colfosco. I valorosi giovani hanno preso parte a diversi combattimenti e sono stati fregiati della medaglia commemorativa della campagna.

ROVIGO

La nuova società per le tramvie

ROVIGO — Ci scrivono 5:

A Milano, con rogito Guasti, si è costituita l'Anonima per la costruzione e l'esercizio di tramvie nel Polesine, con capitale iniziale di lire 300 mila, aumentabile a due milioni.

Presidente di detta Società è l' avv. prof. comm. Carlo Bacco.

Università Popolare

Domenica alle ore 20.30, l'illustre maestro Giacomo Orefice, illustrerà all'Università Popolare il « Parsifal » di Wagner. — La conferenza sarà a pagamento.

RINGRAZIAMENTO

I figli e congiunti del compianto

Cav. Uff.

GIUSEPPE DE-BIASI

coll'animo commosso ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro profondo dolore e resero cordiale tributo di onore, di stima e di affetto al caro Estinto.

Venezia, 5 Dicembre 1913.

VICENZA

Un milione di beneficenza
del conte Sforza Della Torre

VICENZA — Ci scrivono 5:

Iersera vi ho telegrafato della morte a 72 anni, del co. cav. Sforza Della Torre. La sua scomparsa è stata appresa qui con vivo rammarico. Il co. Sforza Della Torre difatti era una delle figure più caratteristiche della città. Un po' strano, ma tutto dedito ad una vita di bene.

Egli era nato il 10 dicembre 1841 a Torre de' Roveri, paesetto sulle colline, a quattordici chilometri da Brgamo. Venne a Vicenza ancor giovane, fino dal 1858 e qui sempre visse, mantenendo alla sua casa tradizioni di lusso e di splendore. Con la città però s'imbronciò parecchi anni or sono, perchè non gli si era permesso di costruirsi una tomba speciale nel mezzo del Cimitero. Non abbandonò Vicenza, ma intensificò il suo affetto verso il paese natale, pel quale aveva già fatto molto.

Io ho avuto occasione di visitare Torre de' Roveri e bisogna pur dire che il conte Della Torre ha dato al suo paese una fisionomia o una vita affatto nuovi.

Vi costruì l'artistica chiesa con lo snello campanile, il Municipio e le Scuole, il Cimitero, la Canonica e la dotò di strade, di acquedotto e di luce elettrica. Più lo arricchì di opere di beneficenza.

Ma più generoso ancora verso il paese natìo doveva essere il co. Dalla Torre negli atti di sua ultima volontà.

Alle 15 di oggi, infatti, il notaio cav. dott. Fabris e l'avv. cav. nob. Antonio Breganze eseguirono la pubblicazione del testamento dinanzi al Pretore del I. Mandamento. Questo testamento olografo reca la data del 5 maggio 1910. Con esso lascia usufruttuaria dei suoi beni di Torre dei Roveri la sorella co. Luigia, più 1000 lire mensili. La sorella è l'unica sua parente, l'ultima di sua famiglia e conta ora 65 anni. Poi metà della sua sostanza lasciava al Comune di Torre dei Roveri e l'altra metà all'Ospitale Civile di Vicenza.

Ma nell'agosto del 1910, tre mesi dopo cioè, il co. Della Torre con apposito codicillo, distrusse la benefica disposizione a favore del nostro Ospitale, e divise la seconda metà della sua sostanza, assegnandone un quarto all'Ospedale Civile di Bergamo per un Padiglione pei Tubercolosi e l'altro quarto alla Colonia Alpina Umberto I., di Vicenza.

Siccome la sostanza che si presume abbandonata dal co. Della Torre si fa ascendere a ben oltre il milione, così detratti i legati di cui vi parlerò più avanti, il Comune di Torre dei Roveri avrà mezzo milione, l'Ospitale di Bergamo duecentocinquantamila lire e la Colonia Alpina di Vicenza altre duecentocinquantamila lire.

Di più ha lasciato diecimila lire ai poveri della città di Vicenza, da distribuirsi dai parroci urbani; cinquemila lire ha lasciato all'Istituto di S. Chiara e altre cinquemila lire all'Istituto Novello, pure della nostra città.

Ha lasciato 18 mila lire al Vescovo «pro tempore» di Bergamo per ufficiare la parrocchiale da lui costruita a Torre de' Roveri e per uffici di suffragio all'anima sua.

Alla sua domestica Margherita Andrighetti ha lasciato l'usufrutto vita sua naturale durante di tutto il Palazzo di Vicenza, coi mobili, cavalli, cani, uccelli che vi si trovano, questi mantenuti dagli eredi, che devono pure corrispondere alla Andrighetti lire 200 mensili. Ai suoi tre fratelli sono assegnate 2000 lire ciascuno, più l'affittanza gratuita per 10 anni dove ora sono nei suoi beni della Cavegiara. Al suo fittavolo Buletto Giuseppe è pure lasciata gratuita l'affittanza per 10 anni. Al rag. Pietro Alverà sono assegnate 2000 lire all'anno per 10 anni. Al Parroco Finetto del Duomo, sono lasciate 1000 lire. E duemila lire a Pietro Setti; dei ricordi al dott. cav. Elesbaam Dal Lago, al maestro di musica Antonio Mozzi, al sac. prof. dott. Sebastiano Filippini, ai coniugi Dal Castagne, a Fanton Bortolo di Vicenza e 3000 lire al dott. Raffaele Breda, di Bergamo.

Escutore testamentario è stato nominato l'avv. Antonio Breganze, con l'obbligo di amministrare tutta la sua sostanza per 10 anni senza resa dei conti e con il compenso annuo di lire 2000. Avendo bisogno dell'opera del suo agente Marangoni, gli sarà corrisposto l'annuo assegno di lire 1000.

In caso che il cav. Breganze nei dieci anni venisse a morire, lo sostituirà il rag. Pietro Alverà, al quale pure verrebbero corrisposte lire 2000, oltre le due mila precedenti.

A Vicenza, naturalmente, il fatto che il nostro Ospitale, che ne ha tanto bisogno, abbia perduta la cospicua beneficenza di mezzo milione, sarà appreso con dispiacere; ma sarà favorevolmente accolta la cospicua eredità di 250 mila lire per la Colonia Alpina, con le altre beneficenze minori.

Il conte Della Torre verrà sepolto nella tomba espressamente erettasi nel Cimitero di Torre de' Roveri, e la terra natale accoglierà coi dovuti onori il frale del suo figlio munifico.

Consiglio Camerale

La Camera di Commercio terrà seduta il giorno di venerdì 12 corr. alle ore 10.45 per discutere sul seguente ordine del giorno:

Verifica delle operazioni relative alle elezioni parziali commerciali che avranno luogo domenica 7 corrente e proclamazione dei consiglieri eletti a norma dell'art. 27 della legge 20 marzo 1910 n. 121.

Relazione della Commissione per il conferimento di una borsa di studio presso un Istituto superiore commerciale del Regno e conseguenti deliberazioni.

Assegnazione di un posto gratuito o di due posti semi gratuiti presso l'Istituto Industriale A. Rossi.

Nozze Capretti-Bertoletti

Domattina il cav. dott. Vittore Capretti Guidi celebrerà a S. Martino Buonalbergo le sue nozze con la sig.na maestra Caterina Bertoletti.

Auguri di felicità.

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono 5

(G. B.) — Ecco l'esito delle deliberazioni prese nella seduta straordinaria del 2 corrente:

In seduta pubblica: 1. Approvato il Conto consuntivo 1913 della Fabbricieria di S. Clemente. — 2. Nomina ad unanimità ed a scrutinio segreto il dott. Gio. Tedesco a membro della Congregazione di Carità — 3. e 4. Ratificate le delibere d'urgenza della Giunta in data 31 ottobre u. s per provvedere al riordinamento delle scuole di Piana e per provvedere alla direzione delle scuole del Comune ed alla nomina di un maestro supplente. — 5. Approvato lo storno di fondi sul bilancio 1913 secondo le proposte della Giunta. — 6 Concesso un sussidio di lire 250 agli abitanti della Contr. «Biondi» per l'espropriazione dei terreni occorrenti per un nuovo tracciato stradale in seguito a frana. — 7. Deliberato di concorrere con lire 200 per le spese di riordino della strada che dalla chiesa di Piana mette alla Contr. «Piana di là». — 8. e 9. Dato parere favorevole all'acquisto dei terreni occorrenti per l'erezione dei fabbricati scolastici del Maglio di Sopra, San Quirico, Maso e Campotamaso e per la costruzione del Cimitero consorziale di S. Quirico. — 10. Modificata - come proposta dalla Giunta d'accordo con la Congregazione di Carità la tabella A annessa al regolamento pel servizio sanitario gratuito ai poveri. — 11. Autorizzata l'esecuzione immediata del lavoro per la modificazione del profilo stradale dalla farmacia Pizzati alla macelleria Dani.

In seduta privata: 12. Confermato l'aumento di assegno votato a favore del curato di Campotamaso. — 13. Elevato lo stipendio delle levatrici condotte da lire 350 a 400 con decorrenza dal 1 gennaio 1914. — 14. Deliberato un assegno annuo di lire 120 al curato del Maglio di Sopra per la cura d'anime. — 15. Nominato con votazione unanime, ed in seguito a concorso, il dott. Egisto Rasia Dal Polo (ora ad Isola Vicentina) a medico condotto del secondo riparto.

(G. B.) *Teatro «Utile Dulci»*. — I bravi ed appassionati dilettanti locali domenica sera 7 corr. si produrranno in scena col dramma in tre atti «I denari di sangue» di Ch. Le Roy-Villars. Prima e dopo lo spettacolo si daranno alcune variate proiezioni cinematografiche.

Caccia di frode. — Il bravo maresciallo dei RR. CC. sig. Divino Tito, unitamente ad un milite, riusciva ieri mattina a dichiarare in contravvenzione certi Carazzo Alessandro di Vincenzo d'anni 23 e Bevilacqua Gelindo di Giovanni d'anni 17, ambi da Novale, perchè cacciavano a vicenda con uno schioppo senza esser provvisti di licenza. L'abile funzionario sequestrò loro l'arma e le munizioni.

LONIGO — Ci scrivono 5:

Scuola libera popolare — La professoressa Vittoria Berti ha iniziato l'altra sera il corso di Storia.

Il corso è di quattro lezioni, nelle quali verrà svolto il periodo che va dalla Rivoluzione francese al 1870. Vittoria Berti è non solo nutrita di studi severi e di bella coltura, ma altresì è assai chiara nella esposizione, elegante nel suo dire, facile di parola.

Ieri sera l'uditorio fu assai attento, l'ascoltò con passione, l'applaudì insistentemente come meritava. Siamo ben certi che anche per le altre tre lezioni che essa verrà a svolgere alla nostra scuola, avremo un magnifico concorso di soci ed alunni.

Domenica prossima il dott. Dino Padova di Vicenza sarà fra noi a svolgere una conferenza «Le abitazioni dell'avvenire». Sarà illustrata da interessanti proiezioni.

VERONA

Mortale caduta

VERONA — Ci scrivono 5

In una modesta abitazione di artigiani, a Veronella una bimba, certa Maria Biotto, di anni 12, era stata lasciata dai genitori alle cure d'un suo fratellino di mesi 6, a nome Guido, che dormiva in una culla, nella camera materna.

Avvenne che ad un tratto, il piccino si svegliò e die' in pianto. La sorella lo tolse dalla culla e lo prese in braccio per portarlo nella sottostante cucina e distrarlo.

Disgraziatamente, nello scendere le scale, la ragazza incespicò e cadde insieme al piccino, ruzzolando per alcuni gradini.

Il disgraziato bambino, riportò gravi ferite alla testa, in seguito alle quali, gli si manifestò la commozione cerebrale.

Si ricorse tosto alle cure di un medico ma purtroppo a nulla valsero gli sforzi della scienza, poichè ha dovuto soccombere

Per l'arresto di un giovane

Qualche giornale pubblica oggi l'arresto di un giovane, certo Grigolatti, appartenente ad una delle più distinte famiglie della nostra città, in seguito a denuncia di ratto di due signorine di Bassano, fatta dalla famiglia delle stesse

Il Grigolatti si trovava nella Birreria Pilsen, in piazza V. E., quando un agente gli si avvicinò, invitandolo a seguirlo fino alla Questura, ove un delegato gli doveva parlare.

Il giovane senza far proteste, seguì, insieme ad un amico, la guardia, e giunto davanti al funzionario si scolpò da ogni accusa dicendo che ieri egli si era recato a Bassano in automobile per affari. A Bassano, egli fece una giterella con due sorelle di colà, una di 19, l'altra di 23 anni, che conosceva da molto tempo; poi se ne venne tutto solo a Verona.

Della scomparsa, subito dopo avvenuta, delle due sorelle, egli sostiene di nulla sapere.

Per provare l'infondatezza dell'accusa il Grigolatti è partito oggi stesso per quella cittadella.

La trovata e l'arresto di una domestica

Da qualche tempo era qui giunta dal suo paese, nel Tirolo, certa Maria Aste, di anni 23. Nella limitata cerchia di conoscenze, la tirolese contava certa Rossetti Maria, ed a questa appunto si rivolse per un prestito di 50 lire, depositando a titolo di garanzia una collannina d'oro ed un libretto, stampato in tedesco, che, secondo lei, sarebbe stato un libretto della Cassa di Risparmio.

Scaduta la data fissata per la restituzione delle 50 lire, la Rossetti, non vedendo comparire la Tirolese, stimò opportuno denunziarla al cav. Borelli.

Questi potè subito farsi un preciso concetto della faccenda, constatando che la collana lasciata in pegno, e che avrebbe dovuto essere d'oro, portava di questo metallo, solo il colore. Così pure il libretto costituiva un inconcludente stampato.

In merito a questo il funzionario ordinò e procedette all'arresto della sedicente domestica, che fu trovata presso una famiglia, in via Samaritana.

L'infortunio d'uno chauffeur

Marcello Azzolini, «chauffeur» del Garage Bruni, mettendo stamane in moto una vettura automobile, ricevette un urto violento che gli causò la distorsione di un braccio

Ultima ora

Un console generale serbo a Valona

Belgrado, 5

Il Governo invierà prossimamente a Valona un inviato straordinario che sarà nominato console generale subito dopo la costituzione dello Stato albanese.

Si affiderà questa missione a Gafrilovic, ex-console generale a Uskub.

Rivoluzionari dell'isola di Formosa condannati a morte

Tokio 5

Sei agitatori che fomentavano la rivolta nell'isola di Formosa sono stati condannati a morte e altri 130 congiurati sono stati condannati ai lavori forzati a vita.

Suffragiste incendiarie

Londra 5

Si annunzia che una grande casa disabitata situata in una città vicinissima a Glasgow, è stata completamente distrutta da un incendio che si suppone sia opera di suffragiste. Lo stabile era valutato 25 mila lire sterline.

Sciopero di ferrovieri in Inghilterra

Cardiff 5

I ferrovieri hanno deciso di porsi in sciopero. Si teme che tutti i ferrovieri del sud, del paese di Galles, sciopereranno da qui a due giorni, se i loro compagni licenziati non saranno riassunti in servizio. La situazione è grave. Lo sciopero si estende. L'ordine è turbato.

Il raid di Vèdrines

Sofia 5

L'aviatore Vedrines ha lasciato Sofia alle 11.45, diretto a Costantinopoli. Assistevano alla partenza la Regina, il principe ereditario e il ministro della guerra.

La vendetta di un marito tradito

Milano 5

In via Rosolino Pilo, n. 3, abita certa Maria Curti, di anni 24, moglie al fattorino Gerolamo Verrucci, di anni 34, di Pisa. I coniugi vivevano separati, essendo in corso una divisione legale e un processo per adulterio intentato dal Verrucci alla moglie.

In attesa dell'azione giudiziaria, la donna però non cambiò condotta ed ultimamente strinse relazione coll'artista Aristide Silva, amico del Verrucci. Il marito seppe delle relazioni della moglie col Silva e stasera sorvegliò l'abitazione della sua donna. Tosto che vide entrare il Silva nella casa, si presentò alla porta della camera della moglie, con la rivoltella in pugno e fece partire cinque colpi, colpendo la moglie al braccio sinistro, leggermente, ed il Silva alla testa, gravemente. Quest'ultimo fu trasportato all'Ospedale in condizioni disperate.

Il Verrucci, compiuto il fatto, si è subito costituito in questura.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 5 Dicembre

ROMA, 5 — Cambio per domani 100.62 — Settimanale 100.65.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.20	124.27 1/2	—.—	—.—	5 1/2
Francia	100.60	100.65	—.—	—.—	4
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.46	25.47	25.15	25.16	5
Svizzera	100.42 1/2	100.47 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Austria	105.50	105.57 1/2	—.—	—.—	6
Bancanu.	105.50	105.57 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,10	99,27
» » » fine	100	99,40	99,52 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	264,—	266,—
Credito Italiano	500	543,50	545,—
Banca comm. it.	500	833,50	835,—
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	97,50	97,60
Banca d'Italia	800	1434,50	1435,—
Lanificio Rossi	900	1452,—	1450,—
Cotonificio Cantoni	250	355,—	353,—
Navigaz. Generale	300	415,—	415,—
Raffineria Zuccheri	200	314,50	318,—
Beni stabili	200	284,—	283,50
Az. Costr. Veneto	200	117,—	118,—
Acciaierie Terni	500	1526,—	1527,—
Edison	150	557,50	558,—
Savona	200	159 —	159,—
Elba	250	174,—	177,—
Ansaldo	250	275,—	276,—
Industrie Zuccheri	150	256,—	260,—
Cotonificio Veneziano	175	44 —	44,50
Ferrovie Meridionali	500	537,50	538,50
Cambio su Berlino		124,25	124,25
» » Francia		100,63	100,61
» » Londra		25,46	25,47
» » Svizzera		100,47	100,47

Genova

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	99,20	99,35
» » » fine	100	99,50	99,52
Banca d'Italia	800	1433,—	1435,50
Banca Comm. ital.	500	834 —	835,—
Credito Italiano	500	545,—	548,—
Ferr. Meridionali	500	537,50	539,—
Ferr. Mediterranee	500	265,50	266,75
Navigaz. Generale	300	415,50	415,50
Raffineria zuccher.	250	315,—	318,—
Acciaierie Terni	500	1526,—	1526,—
Brid. tabb. zucch.	200	563,—	270,—
Az. Ansaldo e C.	250	276,—	276,50
Az. Banco di Roma	100	103,75	103 67
C. a vista su Francia		100,63 1/4	100,62
» » » Londra		25,46	25,46
» » » Germania		124,25	124,25
» » » Svizzera		100,47	100,42

Roma

Banca d'Italia 1436 — Az. Banco di Roma 104.25 — Soc. Acqua Pia 1850 — Soc. Gaz 916 — Soc. Condotta d'Acqua 284 — Soc. ital. pel Carburo 605 — Immobiliare 282.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 5 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—.—
» » » perp.	85,70
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,96
C. su Londra a vista	25,32
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	72.3/8
Obblig. Lombarde	264,—
Cambio sull'Italia	99 5/8
Rend. turca unif.	87,75
Banca di Parigi	1723,—
Tunisine nuove	424,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101,—
Rendita ung. 4 0/0	86 40
R. spagn. est. 4 0/0	91,35
Banca ottomana	643,—
Argento fino	98 37
Creditofondiario	868,—
Azioni Suez	4900,—
Lotti turchi	205,50
Ferr. merid. a ter.	—.—
Russo 3 0/0 1891	75,45
» 5 0/0 1905	—.—
» 4 1/2 0/0 1910	100,70
Rend. Port. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	828,—
Rend. Serba 4 0/0	83,25
Obbl. Bulgare 4 1/2	445,50
Società Alti Forni Piombino	94,—

LONDRA, 5 (aper.)	
Cons. 2 3/4 0/0	72 3/8
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
R. spa. est. nuova	99 1/2
R. turca Unificata	86 1/2
Egiziano nuovo	97,1/2
Argento fino	26,11/16
Ca. s. Lond. a Parigi	25 37
Venezuela dip. 3 0/0	—.—

VIENNA 5	
Credito austr.-Cos.	630,25
Lombarde	103 50
Banca anglo-austr.	340,—
Austriache	704,—
Banca austro-ung.	2065,—
Napoleoni oro	1907,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,32
Cambio su Londra	24 13
Lire italiane (carta)	94,70
R. austr. (argento)	82,95
» » (carta)	85,05
Union Bank	596,75
R. austriaca (oro)	103,85
R. Ungherese 4 0/0	82,40
» » 3 1/2 0/0	71,90
Banca dei P. aus.	517,75

BERLINO 5	
C. su Londra (3 m.)	—.—
» Parigi (8 g.)	—.—
» Italia (10 g.)	—.—
Cr. mob. aus. fine	202,—
Rend. italiana con.	—.—
» » fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	85.10
Rendita turca 4 0/0	87,20
Obb. ferr. ital. 3 0/0	61 30
» Meridionali	—.—
» di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	108,75
» Mediterranee	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi 8	215 55
Deutsche Bank	248,—
Diskonto	184,87
Bochumer	108,87
Gelsen Kirken	178,25

BERLINO, 5 — Tendenza incerta.
PARIGI, 5 — Tendenza ferma.
VIENNA, 5 — Tendenza calma.

Nel porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 5 dicembre

Almissa a. u. da Trieste con 35 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 4 dicembre

Trafalgar ingl. da Cardiff.

Arrivi del 5 dicembre

Josephine a. u. da Trieste.
Almissa a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 5 dicembre

Italia ital. per Trieste.
Erthendel belg. per Huelva.
Graanhandel belg. per Siax.
Birchgrove ingl. per Hastlepool.
M. Polo ital. per Bari.
Josephine a. u. per Trieste.
Almissa a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Franconia a. u. da Pensacola con merci.
Hilldawell ingl. da Barry carbone.
Srionia ingl. da Newcastle, carbone
Antigua sp. da W. Hastlepool, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 5. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 115 — Cotoni 19 — Cereali 4 — Varie 143 — Per la Ferrovia 21. — Totale: 302.
Scaricati: 86.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.38 tramonta alle 16.26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 5 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	57.9	7.0	7.8	6.8	cal.	piog.
Treviso	58.3	6.8	8.0	6.0	cal.	cop.
Udine	57.5	9.2	9.5	4.5	cal.	cop.
Padova	—	6.7	7.6	6.6	deb.	piog.
Rovigo	—	5.3	7.1	5.3	cal.	cop.
Verona	58.4	5.4	7.8	3.7	cal.	neb.

Pressione notevolmente diminuita, temperatura lievemente aumentata, calma di vento intorno a ponente, cielo coperto prevalentemente piovoso, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta dalle ore 15 di ieri alle ore 15 d'oggi mm. 3,2

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 5 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.33	+ 3
Piave	Zenson	11.58	+ 0.28	+ 13
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.01	— 6
Adige	Verona	4.50	— 2.04	0
Po	Polesella	7.76	+ 1.91	— 9

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 6 . . . alle ore 4.5
Prima bassa del 6 . . . alle ore 11.50
Seconda alta del 6 . . . alle ore 17.20
Seconda bassa del 6 . . . alle ore 22.50
Massima altezza raggiunta il 4 cent. 7 sopra
Minima altezza raggiunta il 4 cent. 23 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 30

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa); d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (Via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 60

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

XII

Amore!

Tutto l'esercito imperiale, essendosi reso a discrezione, fu fatto prigioniero.

L'imperatore venne condotto al convento de la Cruz, nella camera ch'egli aveva occupata poco prima, ed ivi tenuto in detenzione per tre giorni.

Di là, a causa del suo gramo stato di salute, fu relegato nel convento di Santa Teresa, luogo più salubre, e finalmente chiuso nel convento de las Capuchinas, in una piccola cella, ad attendervi il suo processo, e dove non gli fu permesso di poter comunicare che con un domestico e col suo medico, dott. Basch.

I generali Miramon e Mejia erano in due altre celle vicine; gli altri prigionieri furono condotti altrove.

Il capitano Giaguaro potè avere a grande stento dal generale Escobedo un ordine che lasciava in libertà condizionata Renato Debrieux e Lagourmandise.

Egli corse a trovare i suoi due amici, chiusi con gli altri ufficiali in luridi stanzoni, li condusse fuori, se li strinse vigorosamente fra le braccia e disse loro:

— Ho dovuto sudare, sapete, per ottenere la vostra liberazione, ma vi son riuscito; ora badate a non commettere qualche nuova pazzia. Volete un consiglio?

— Sentiamo.

— Andate a Vera Cruz che è ancora in mano dei seguaci di Massimiliano, prendete il primo piroscafo in partenza e ritornatevene in Francia.

E' già un miracolo che Escobedo abbia acconsentito a concedervi la libertà; potrebbe pentirsene.

— Ma... l'imperatore? — obiettò Debrieux.

— Egli è in nostro potere, e nessuna forza umana può strapparcelo — riprese il Giaguaro. — Volete sapere com'è vigilato Massimiliano?...

Sentite: un corpo intiero di soldati circonda tutto il convento; per giungere alla scalinata bisognerebbe passare sui cadaveri di cento *guerilleros;* nella scalinata stessa vi sono venti o trenta soldati; la porta di ciascuna cella è guardata da sentinelle e da ufficiali assolutamente incorruttibili. Che ve ne pare?

— L'impresa sarebbe grave

— Dite impossibile.

— Sia pure.

— Partirete?

— Vedremo.

Debrieux restò meditabondo, poi levò il viso e chiese:

— Capitano Giaguaro, possiamo allontanarci da Queretaro?

— Sì, purchè io lo voglia: dove intendete recarvi?

— All'hacienda de Palmar.

Il Giaguaro trasalì e si fece pallido; Debrieux comprese il motivo di quelle sensazioni e, preso sotto un braccio il messicano, gli disse franco:

— Mio buon amico, voi amate Carmen de Palmar.

— E' vero — rispose il Giaguaro.

— Anch'io l'amo.

— Lo so; me ne sono accorto.

— E avete chiesta la mia libertà? Che ci trovate di strano?... Voi due siete miei amici; ogni gentiluomo avrebbe agito così.

— No, nessuno è più leale e più grande di voi. Capitano Giaguaro, io volevo recarmi all'hacienda de Palmar: vi rinuncio.

— Per qual motivo?

— Ma non lo indovinate dunque?... Io andavo là, per chiedere a Don Marsilio la mano di sua figlia.

Il Giaguaro sorrise, con lieve ironia.

— La vostra generosità io l'apprezzo — disse — ma la ritengo inutile. Vi ama Carmen?

— Non lo so.

— Allora andate, signor Debrieux, e assicuratevene, perchè...

— Dite, señor, Debrieux.

— Dite, señor, ve ne prego.

[illegible], poi aggiunse con veemenza:

— Perchè, se il mio dovere non mi obbligasse a restar qui, io sarei già partito per l'hacienda.

Renato Debrieux scosse la testa.

— No, io non posso, non debbo andare — rispose con tristezza. — Noi [illegible] nemici in [illegible] guerra sanguinosa e accanita; il destino ci vuole ancora rivali in amore: voi potente e nobile amore.

— [illegible] più forte; il più forte siete voi che vincete con la potenza della vostra generosità.

Amico mio, voi siete più degno di me dell'affetto di Carmen; ella è vostra compatriotta, stima la causa di voi tutti, perchè sa che è grande e sacra, e poi.... sì, vedete, io lo credo, lo temo anche, Carmen vi ama!

— Capitano, voi siete pazzo — gridò il Giaguaro stringendo Renato per un braccio.

— Oh non sono pazzo, amico, siatene certo; noi francesi c'inganniamo difficilmente nel giudicare il cuore di una donna. Parigi è una grande palestra per questo genere di esercizi!...

Lasciate dunque che vi ceda il campo e concedetemi l'illusione ch'io pure abbia potuto essere generoso come voi.

Il Giaguaro fissò Renato.

L'altro sospirò e non rispose.

— Andate all'hacienda de Palmar — proseguì il messicano.

— E' impossibile.

— Lo voglio, ve lo impongo.

— Oh!...

— No, perdonatemi, non ve lo impongo nulla, ve ne prego, amico; andate, io vi seguo; Carmen de Palmar vi ama, fatela felice. Io, il capitano Giaguaro, non potrei mai legarmi alla compagna della mia vita una donna col dubbio che per lo suo cuore parlasse un altro. Partirete?

— No.

— Ditemi di sì, ve ne supplico.

— Sì.

— E' una prova d'amicizia che vi chiedo?

— Di più, una prova di gratitudine per quanto ho potuto fare per voi.

Debrieux respirò.

— A tale patto — disse — accetto.

— Grazie — gridò il Giaguaro — grazie, non m'aspettavo di meno di un cuore come il vostro. Favorite trovarvi, qui, domani mattina alle otto; io vi consegnerò un salvacondotto del generale in capo per voi e per il sottotenente Lagourmandise.

I tre uomini si lasciarono, e l'indomani eran di nuovo assieme.

— Quando contate di recarvi all'hacienda? — chiese il Giaguaro a Debrieux consegnandogli il salvacondotto firmato da Escobedo.

— Oggi stesso — rispose Renato — i cavalli sono già pronti.

— Sta bene, abbracciamoci allora — riprese il messicano. — Io debbo partire perchè mi hanno affidato la guardia di Massimiliano.

— Addio, ottimi amici, e il cielo vi assista.

Si separarono: il Giaguaro per recarsi al convento de las Capuchinas, Debrieux e Lagourmandise per pigliare la via di Pue[illegible]

— Lagourmandise [illegible] disse il capitano [illegible] l'amico, appena furono [illegible] di Queretaro, [illegible] Palmar.

— Lo so, perbacco.

— Là ci fermiamo un giorno solo.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 7 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 338 — Conto corrente colla Posta — Domenica 7 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La risposta al discorso della Corona

Un'altra giornata di discussione alla Camera

Roma, 6

Presiede il vice-presidente ALESSIO.
La seduta comincia alle 14.

Un tumulto

CANEVARI per fatto personale, poichè ieri l'on. Altobelli lo indicò come uno di coloro la cui smentita di avere firmato il patto Gentiloni sarebbe risultata falsa, conferma nel modo più assoluto tale smentita, che ha ripetutamente e pubblicamente apposta alle insinuazioni dei suoi avversari, anche prima delle elezioni.

E se, nonostante le sue recise dichiarazioni, il partito cattolico ha appoggiato la sua candidatura, ciò non significa che egli sia venuto a patti o che abbia fatto dedizione dei suoi principii.

Alle malevoli asserzioni fatte a suo danno risponde poi il numero imponente di oltre 9 mila voti che si raccolsero sul suo nome (*Vive approvazioni*).

ALTOBELLI constata che egli nel suo discorso di ieri ha letto un documento di pubblica ragione; non può dunque mettersi in dubbio, nè l'ha messa in dubbio l'on. Canevari, la buona fede dell'oratore.

Ripete poi che nel suo discorso di ieri ricordando alcuni incidenti relativi alle presenti elezioni, non ha inteso sollevare questioni personali nè entrare nel merito delle singole elezioni, ma solo illustrare la politica elettorale del Governo.

Del resto, ha attinto i suoi argomenti di fatto da notizie apparse sui giornali che ha diritto di ritenere attendibili finchè non siano smentite (*Commenti*). E la lettera del vicario diocesano che l'on. Canevari non ha smentita accenna evidentemente ad accordi intervenuti. (*Rumori, commenti, interruzioni del deputato Canevari*)

BELTRAMI poichè ieri un deputato interrompendo affermò che l'oratore avrebbe provocato la nomina a cavalieri di tre sacerdoti, smentisce recisamente tale asserzione invocando la testimonianza del ministro dello interno. (*Commenti*).

GAMBAROTTA, essendo stata riferita dai giornali come proferita in quest'aula da un deputato della Estrema sinistra al suo indirizzo una parola ingiuriosa, invita colui che l'avrebbe pronunziata a ripeterla ora pubblicamente, assumendone la responsabilità.

Voci all'Estrema: E' una provocazione! (*Vivissimi rumori*).

DE FELICE GIUFFRIDA non ha mai provocato alcuno, ma di fronte ad una evidente provocazione, fa sua e ripete la espressione ingiuriosa che fu pronunziata all'indirizzo dell'on. Gambarotta. (*Applausi alla Estrema Sinistra, rumori vivissimi, scambio di vivaci apostrofi tra l'estrema sinistra, il deputato Gambarotta ed altri*).

PRESIDENTE richiama severamente all'ordine tutti gli interruttori.

Si dà lettura delle seguenti proposte di legge: dei deputati Gaudenzi, Eugenio Chiesa ed altri, per l'abolizione del giuramento politico, dei deputati Buccelli, Brizzolesi ed altri per modificazioni alla legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini; del deputato Veroni contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato le seguenti elezioni: Chioggia (Galli), Aragona (Vaccaro), Modica (Rizzone), Perugia I. (Gallenga), Caserta (Santamaria), Ceccano (Piccirilli), Montalcino (Bernardini), Bergamo (Malliani), Napoli 8.o (Ciccotti), Ravenna 2.o (Mazzolani), Oneglia (Agnesi), Bologna 2.o (Calda), Verona 1.o (Todeschini), Albano Laziale (Valenzani).

Interrogazioni

VICINI, sottosegretario alla P. I., rispondendo all'on. Miliani dichiara che il concorso che era stato indetto per gli ispettori scolastici è stato sospeso in seguito a decisione del Consiglio di Stato. In attesa della nomina dei nuovi ispettori il Ministero ha disposto provvedimenti provvisori intesi a far sì che il servizio di vigilanza sulle scuole funzioni ugualmente in modo regolare.

Rispondendo ad altra interrogazione dello stesso on. Miliani dichiara che il Ministero non ha riconosciuto giusto concedere la indennità ai vice ispettori per la visita delle scuole rurali nei comuni di loro residenza, ciò che non aumenterà la misura della spesa assegnata ad ogni provincia per le ispezioni.

CAPALDO, sottosegretario all'agricoltura, rispondendo all'on. Cassin dichiara che per tassativa disposizione di legge la procedura per le elezioni camerali deve essere quella stessa stabilita per le elezioni amministrative e che pertanto il ministero non poteva disporre una procedura più semplice e meno costosa.

CASSIN chiede che per le elezioni commerciali di quest'anno si sarebbe potuto seguire l'antica procedura non essendo ancora pubblicato il regolamento per la esecuzione della nuova legge comunale e provinciale.

Raccomanda che si studi un sistema più economico presentando all'uopo, se sarà necessario, un apposito disegno di legge.

La risposta al discorso della Corona

L'on. Raimondo

Assume la presidenza l'on. MARCORA.
Seguita la discussione sull'indirizzo al discorso della Corona.

RAIMONDO afferma il diritto dell'assemblea di discutere sull'opera elettorale del Governo, senza che ciò inceppi, vincoli il giudizio della Giunta per la verificazione dei poteri sulle elezioni dei singoli collegi.

Nota del resto che ogni volta dopo le elezioni generali ebbe luogo una discussione analoga e sempre la maggioranza si pronunciò in favore del Governo sotto l'egida del quale erano stati eletti.

Adduce varii esempi a prova di tale suo asserto lamentando che non si siano adottate misure disciplinari a carico di funzionari che erano stati processati e condannati per gravi abusi commessi durante le elezioni precedenti. Non solo, ma non pochi funzionari, i quali in passato acquistarono una triste celebrità in materia elettorale, sono stati ultimamente mandati nei collegi dove più vivo era il fermento fra i vari partiti.

Venendo alla questione della Libia, che è la più importante e ardente, contesta ai fautori della impresa libica il diritto di tacciare di antipatriottici gli avversari affermando che egli ed i suoi amici antilibici non sono a niuno secondi nell'amore per la patria. (*Approvazioni*).

Rileva come le risorte tendenze imperialistiche con le loro disastrose conseguenze finanziarie rappresentino ora la più grave preoccupazione per tutti i paesi, talchè in Francia avviene una crisi per un prestito reso necessario dagli armamenti, in Germania un voto contrario del Reichstag è provocato dai gravi incidenti militaristi dell'Alsazia ed a Vienna si fa una spesa ingente per l'esercito e l'armata senza necessità.

Non può quindi essere censurato il partito socialista se ha combattuto e pertinacemente combatterà contro la politica imperialista.

Deve però constatare che le profonde discussioni che in realtà esistono fra le varie parti della Camera, non hanno impedito la formazione di una forte per quanto eterogenea maggioranza, personalmente legata all'on. Giolitti, in grazia del predominio che egli ha saputo conquistare in tutta quanta la vita politica italiana.

E' infatti all'on. Giolitti, per tanto tempo investito del supremo potere che si deve la nomina di quasi tutti i senatori, di tutti i consiglieri di Stato, di tutti i prefetti, di tutti i più alti funzionari dello Stato, cosicchè non è a meravigliare se tutta quanta la macchina della amministrazione dello Stato obbedisce docilmente a lui onde può considerarsi emanazione sua tutta la gerarchia dello Stato, usa ad obbedirgli come ad un dittatore.

La deformazione dei partiti

L'on. Giolitti per mantenersi al potere ha cercato via via di accaparrarsi, deformandoli, tutti i partiti, il socialista, il radicale, lo stesso partito repubblicano e non solo, ma, come sempre avviene pei poteri personali, ha dovuto appoggiarsi sopra la corruzione politica e sopra la violenza elettorale.

Così l'on. Giolitti non solo ha diminuito l'autorità e il prestigio della Camera, ma anche l'autorità e il prestigio del Senato facendolo rifugio dei reietti del suffragio universale; e così egli si avvia all'annientamento delle istituzioni parlamentari.

Così si è inaugurato un nuovo trasformismo molto peggiore di quello di un tempo, che almeno adduceva per sua giustificazione il pretesto della difesa delle istituzioni.

Quanto al programma assegnato dal discorso della Corona all'attività della nuova legislatura, esso non contiene nessuna riforma veramente importante e capace di suscitare un fecondo dibattito di idee e una salutare differenziazione fra le parti politiche.

Anche l'affermazione della sovranità dello Stato di fronte alla Chiesa non ha importanza nel momento presente in cui da una parte la libertà religiosa non è minacciata da alcuno e d'altra parte la Curia romana non vagheggia sul serio alcuna rivendicazione territoriale.

Profondamente rispettoso del sentimento religioso, rileva però che la Chiesa romana non è che una grande gerarchia, una colossale organizzazione di interessi economici e politici. Ora, la Chiesa romana ha creduto farsi strumento di conservazione sociale mettendo a prezzo, di fronte all'irrompere delle correnti proletarie, quella potenza che le deriva dal fatto che essa sola può dare alle masse quel conforto di suggestione ideale che ad esse non seppe dare il partito liberale.

Ora, per questo appoggio che la Chiesa ha dato al partito liberale ed ai candidati governativi l'oratore chiede se sia intervenuto un patto fra il Governo ed i cattolici (*Denegazioni dell'onorevole presidente del Consiglio*).

Pur prendendo atto di queste denegazioni l'oratore non può credere che questo appoggio sia stato dato senza promesse di compensi, non prestando egli fede alle donazioni senza corrispettivo.

Riferendosi all'opera spiegata dal conte Gentiloni nelle elezioni di Cuneo, (*Interruzione del deputato Soleri*), l'oratore si domanda quali possano essere i motivi di ordine nazionale cui si fece allusione in quella occasione dalla stampa clericale per giustificare l'intervento aperto del clero nelle elezioni. (*Interruzioni dell'onorevole Presidente del Consiglio*).

L'oratore se non si inganna a partito ravvisa in questa dichiarazione la prova evidente di una intesa fra il Governo ed i clericali.

Forse l'onorevole Giolitti si illude di addomesticare il partito clericale intransigente, come si era illuso di avere addomesticato i socialisti, ma come il partito socialista è più vivo e combattivo che mai, così dubita fortemente che in un giorno non lontano il partito clericale pretenderà il prezzo del suo soccorso. (*Interruzioni del Presidente del Consiglio*).

Intanto, il patto Gentiloni ha indubbiamente una enorme gravità morale, se non pel contenuto, per lo spirito che lo informa e per il segreto di cui si è voluto circondarlo. (*Interruzioni dell'on. Presidente del Consiglio, commenti*).

E se l'on. Presidente del Consiglio ritiene che non siano liberali coloro che hanno firmato il patto Gentiloni, l'oratore si domanda quali siano i liberali in questa Camera (*Approvazioni alla Estrema sinistra, commenti*).

Ricordando l'attitudine tenuta dal Conte di Cavour e dalla Camera di allora di fronte alle ingerenze del clero nelle elezioni del 1857, l'oratore si domanda se non sia una forma di pressione illecita ed anzi delittuosa quella di mettere la coscienza dell'elettore tra i castighi dell'inferno e le gioie del Paradiso, e se quando tale pressione siasi verificata in determinate elezioni, non debbano queste essere annullate (*Approvazioni*).

Così domanda quale sia il pensiero del Governo intorno allo insegnamento religioso nella scuola popolare e all'equivoco articolo terzo del regolamento Rava che non ha accontentato nè la Chiesa nè la democrazia, notando che qui non può essere, per nessuno che sia in buona fede, questione di fede religiosa, ma soltanto questione di puntiglio politico del partito clericale. (*Approvazioni*).

Così pure chiede quale sia il pensiero del Governo circa il divorzio che oggi è privilegio dei ricchi e che non rappresenta affatto un attentato alla santità della famiglia od una offesa alla tradizione cattolica, perchè anche qui si tratta soltanto di un puntiglio vaticanesco. (*Approvazioni*).

Contro le congregazioni religiose

Di fronte alle rinnovate audacie del partito clericale, evocando le tradizioni gloriose dell'antica destra in materia di politica ecclesiastica reclama una legge interpretativa delle leggi del 1866-67 sulle Congregazioni religiose che ne assicuri la effettiva attuazione. (*Approvazioni*).

Concludendo, l'oratore non sa se l'on. Giolitti, che conserva oggi il potere tra i radicali che non si decidono ad abbandonarlo ed i conservatori che non si decidono a sostituirlo, potrà mantenere a lungo il presente equilibrio instabile e la presente illogica situazione politica.

Augura all'on. Giolitti che egli non abbia mai a porre la sua persona al di sopra del Paese e gli augura pure che abbandonando il potere, egli non abbia a lasciare il paese, come già altra volta, nel più profondo disordine politico e morale (*Vivissimi reiterati applausi alla Estrema sinistra, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore, commenti prolungati*).

Un altro socialista

MODIGLIANI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera deplora le illecite ingerenze del Governo nelle elezioni generali politiche, che nel Mezzogiorno si estrinsecarono in forma di veri reati intesi ad un sistematico attentato alla libertà al voto e alla abolizione di fatto dello allargamento del suffragio; e perchè tali fatti sono certamente facilitati dal sistema elettorale maggioritario e a collegio uninominale incarica il Governo di presentare al più presto un progetto di legge che modifichi la vigente legge elettorale politica introducendo la rappresentanza proporzionale e la circoscrizione elettorale a larghissima base. »

Premette che egli può essere giudice sereno in questa questione perchè non ha avuto da sostenere lotte elettorali combattute con metodi come quelli che sono stati nei giorni precedenti illustrati da altri oratori e perchè si è mantenuto estraneo a tutte le competizioni elettorali nelle provincie del Mezzogiorno.

Riconosce che il Governo ha diritto d'intervenire nelle elezioni, ma non in forme illegittime bensì, per esporre un programma, per porre in discussione determinati problemi, per concorrere al salutare incremento della vita politica del paese.

Riconosce tuttavia che il Ministero non è il solo nè il principale responsabile, ma è piuttosto l'esponente di una situazione, la quale ha radici più profonde e richiede rimedi più radicali e duraturi che non possa essere quello di una crisi ministeriale.

Ma l'oratore non può non lamentare che la corruzione rimanga sistematicamente impunita anche quando sia compiuta nel modo più pubblico e palese. In ciò il Governo è responsabile, se non altro di illegittima acquiescenza.

Ma dove indubbia fu la colpa del Governo fu nelle ingerenze illecite, le quali in taluni collegi hanno addirittura sorpassato ogni limite. Adduce molti esempi a dimostrazione di tali sue asserzioni e insiste principalmente sui fatti del collegio di Molfetta e in quelli di Cuneo, ove fu fatto intervenire il Governo alla inaugurazione della nuova stazione a scopo evidente di manovra elettorale. (*Commenti*).

Lamenta lo scioglimento di un numero straordinario di consigli comunali avvenuto proprio alla vigilia delle elezioni; accenna pure agli innumerevoli favori di ordine amministrativo promessi o concessi per scopi elettorali.

Le violenze elettorali

Segnala con severi commenti le indebite ingerenze dei prefetti e delle varie autorità politiche, ingerenze che furono anche particolarmente denunciate da un antico ed autorevole parlamentare.

Parla in special modo del collegio di Ascoli Piceno e, intrattenendosi in modo particolare dei fatti avvenuti nelle provincie meridionali, segnala le violenze commesse in odio ai candidati popolari in molti collegi e specialmente ad Andria, a Molfetta, a Bitonto (*Interruzioni del deputato Ceci, che viene richiamato dal presidente*).

A proposito del collegio di Molfetta esibisce una fotografia riproducente un negozio di oreficeria che fu danneggiato in pieno giorno dalla folla tumultuosa. Anche a Bitonto, essendo candidato di opposizione la stessa persona, che a Molfetta si tollerò che dei malversatori del pubblico denaro contro cui era stato spiccato mandato di cattura partecipassero ai comizi e alla campagna elettorale in favore del candidato ministeriale.

Ricorda pure le violenze elettorali consumate in danno del candidato radicale nei principali centri di questo stesso collegio. Accenna a denuncie calunniose dell'autorità di P. S.

Deplora poi vivamente che in questo collegio sia stato vergognosamente sfruttato il sentimento religioso delle masse a favore del candidato governativo. E' inoltre convinto che casi non meno gravi siano avvenuti in Sicilia, della quale regione si occuperanno probabilmente altri colleghi.

Riassumendo il fin qui detto, si domanda perchè fatti così criminosi debbano rimanere un triste privilegio delle Provincie meridionali.

Crede che ciò dipende dal fatto che in queste provincie la borghesia non ha raggiunto il voluto grado di sviluppo economico e politico.

Si augura pertanto che tutti sentano il dovere di dare opera allo elevamento morale ed economico di quelle regioni, ed allora soltanto si potrà dire che la presente discussione non è stata senza utili risultati.

Si augura che le popolazioni del Mezzogiorno attingano dalle loro proprie e ricche energie la forza per la loro redenzione (*Interruzioni del deputato Colajanni, approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra*).

TEODORI parla per fatto personale. — Poichè l'on. Modigliani a proposito della elezione di Ascoli Piceno ha rievocata la testimonianza di un senatore, avverte che questo senatore era il presidente del comitato per il candidato soccombente (*Commenti*).

GIOFFRESE per fatto personale rilevando una allusione dell'on. Modigliani a proposito della elezione di Bitonto dichiara che i suoi competitori si ritirarono dalla lotta venti giorni prima delle elezioni, riconoscendo insostenibile la loro posizione. Ciò basta a dimostrare la sincerità della elezione (*Commenti*).

Quanto ad un manifesto del partito clericale egli respinge qualunque responsabilità con tale atto, come qualunque solidarietà con quel partito. (*Approvazioni, commenti*).

CICCOTTI dichiara che a Bitonto fu accolto da colpi di sasso e di rivoltella (*Rumori*).

PRESIDENTE avverte che l'on. Ciccotti non ha facoltà di parlare. Esorta vivamente la Camera ad abbandonare le questioni particolari per consacrare il proprio tempo ed il proprio lavoro a quei problemi dei quali il paese attende dal Parlamento la soluzione (*Vivissimi applausi*).

CECI a proposito della elezione del collegio di Andria protesta contro le parole dell'on. Modigliani negando che siansi commesse violenze. Ad ogni modo se ve ne furono, esse furono tutte a danno dell'oratore. Deplora poi che si voglia preoccupare il giudizio della Camera in elezioni su cui la Giunta deve ancora pronunciarsi. (*Approvazioni, commenti, interruzioni*).

All'on. Ciccotti, che l'altro giorno propose un plauso alla memoria di un soldato che avrebbe conseguita la medaglia al valore in Libia e sarebbe poi stato ucciso ad Andria in un conflitto per cause elettorali con la forza pubblica, dice che quel soldato non fu mai in Libia (*Commenti, si ride, rumori*).

CICCOTTI dichiara di aver riferito in buona fede una notizia riprodotta da molti giornali. Sta il fatto che quel soldato fu ucciso in un conflitto con la forza pubblica, e trae argomento anche dalla discussione odierna, per rilevare la necessità di una inchiesta generale sulla condotta del Governo durante le elezioni (*Commenti, rumori*).

La seduta termina alle 18.35; lunedì seduta alle 14.

Note alla Seduta

Il ministero in cattive acque?

Roma 6

(F.F.) — La Camera aveva anche oggi un aspetto imponente: gremita l'aula, gremite le tribune.

La lettura del processo verbale delle sedute precedenti, dà luogo ad un vivace incidente De Felice-Gambarotta, incidente che ha dato subito luogo a una vertenza cavalleresca.

Esaurite le interrogazioni all'ordine del giorno, il cui svolgimento è stato abbastanza movimentato, si è ripresa la discussione intorno all'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Ha parlato oggi, per primo, il neo deputato socialista Raimondo, il quale ha riportato un successo veramente magnifico. Col suo discorso la discussione ha cominciato finalmente a svolgersi in un'atmosfera più elevata e più nobile, quale si addice ai dibattiti di un'assemblea politica.

L'on. Raimondo si è rivelato un oratore politico di primo ordine. Ha parlato con un timbro di voce chiara e risonante, con forma impeccabile ed è stato, nel la sostanza, misurato, moderato, equilibrato. La Camera lo ha seguito attentamente per oltre due ore, senza dar luogo a battibecchi e interruzioni. Il successo dell'on. Raimondo, successo autentico, è dipeso dalle cose che egli ha dette e dal modo col quale le ha dette. Se l'oratore non avesse parlato dall'Estrema, difficilmente ci saremmo accorti che l'on. Raimondo è un socialista. Egli ha fatto un discorso che molti oppositori costituzionali gli devono invidiare. Ha parlato non come un socialista, ma come un liberale, come un candidato alla successione di Giolitti. La ragione del grande successo dell'on. Raimondo è tutta qui.

Nei corridoi della Camera, dei deputati liberali, radicali e nazionalisti dichiaravano che avrebbero volentieri sottoscritto i quattro quinti del discorso del l'on. Raimondo.

Il deputato ligure che, nei giorni scorsi, si era fatto notare per la sua irruenza e rumorosità — ha saputo oggi ben provvedere ai casi suoi. Egli ha capito che gli avrebbe giovato esordire con un discorso sereno, equilibrato, moderato, sicuro che il successo sarebbe stato maggiore, sia pel fatto che un discorso sereno e moderato non era atteso dal pulpito socialista, sia perchè la moderazione della sostanza avrebbe dato maggior risalto alla forma impeccabile di cui egli è veramente artefice magnifico.

L'on. Giolitti ha tentato qualche volta di interrompere la classica eloquenza del deputato socialista, ma le sue interruzioni sono cadute nel vuoto, lasciando l'oratore e l'uditorio indifferenti.

La discussione odierna, pel modo come si è svolta, ci autorizza a tentare una interpretazione degli umori della Camera nuova. La grande maggioranza liberale della Camera non è assolutamente disposta a tollerare e subire sopraffazioni dall'Estrema Sinistra. Le giornate precedenti ci hanno chiaramente provato che la Camera, nella quasi sua totalità, è disposta e pronta a respingere le violenze colle violenze, ed a ricacciare in gola agli energumeni socialisti qualunque parola o frase irriverente che essi lanciassero contro le istituzioni e il patrimonio patriottico e nazionale del paese. A torto, però, le manifestazioni dei liberali e dei costituzionali sono state interpretate come un segno di ministerialismo, come difesa all'opera e alla persona di Giolitti. L'errore è stato chiarito oggi. La critica obbiettiva, acuta e serena di Raimondo, che ha parlato con grande rispetto per le istituzioni e pel patrimonio morale e nazionale del Paese, ha trovato sui banchi dei liberali un largo consenso. Ciò induce a ritenere che nella Camera non esista o non sia ancora formata, quella grande maggioranza di cui si è parlato in questi giorni. Del resto, è naturale che sia così. La irruenza selvaggia dei socialisti che hanno tentato di sopraffare gli avversari, ha implicitamente determinato fra i costituzionali di ogni gradazione, dai radicali ai nazionalisti, una fusione difensiva e controffensiva che non può e non poteva significare fusione di una maggioranza pel governo. Radicali, liberali, nazionalisti e cattolici, si sono alleati e torneranno automaticamente ad allearsi, sempre che i socialisti ripetano il tentativo della sopraffazione violenta e dell'ingiuria al sentimento patriottico della Camera. Ma si tratta di un fenomeno automatico e momentaneo, che non può cancellare i caratteri e le idee che differenziano i vari gruppi ed i vari partiti. Pertanto, ripetiamo, non si può e non si deve confondere la solidarietà difensiva e controffensiva a riguardo dei socialisti, con una maggioranza giolittiana.

Questa maggioranza pare non esista che nei desideri di Giolitti; e noi crediamo di poter prevedere che, se nella discussione della prossima settimana un uomo come Salandra o come Bettòlo raccoglierà e guiderà l'opposizione costituzionale alla battaglia, Giolitti potrà essere sbaragliato. Ora, conviene in questo momento all'opposizione costituzionale sbaragliare il governo e, conseguentemente, sospingere i radicali verso la opposizione socialista? O non conviene, piuttosto, in vista dei gravi problemi finanziario, militare e libico da risolvere sorreggere il governo? Questo quesito si imporrà certamente agli uomini più autorevoli dell'opposizione costituzionale.

Ed è quesito di vera gravità. Crediamo che il nostro corrispondente romano analizzi felicemente la situazione transitoria e anatomica della Camera, che crea ad ogni violenza socialista un istantaneo blocco costituzionale, ma che non forma ancora una solida maggioranza ministeriale (del resto, quale ministero ha una larga maggioranza all'indomani delle elezioni?...). Crediamo invece che la forte impressione suscitata dal discorso Raimondo renda chi lo ha udito facilmente incline ad ingrandirne le conseguenze. La discussione sarà ancor lunga, e l'eloquenza — o meglio l'oratoria — dimessa ma lucida del Presidente del Consiglio conterà pure per qualche cosa nell'orientamento della Camera.

Ad ogni modo sembra a noi che la opposizione costituzionale — a giudicarne oggi — farebbe il gioco dell'Estrema d'ogni colore e gradazione approfittando della innegabile debolezza del Gabinetto Giolitti (vorremmo dire di tutti i Gabinetti Giolitti) in materia elettorale. La discussione, ampia ma generica, sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, non sembra poter dar luogo a una signicativa sconfitta ministeriale e specialmente ad una significativa vittoria costituzionale. E' sul campo dei propositi e dei fatti concreti che il Ministero deve essere discusso e che l'opposizione costituzionale può esporre un programma: ma che significherebbe (parlamentarmente, non certo moralmente) una crisi per l'elezione di Molfetta? Ripetiamo: l'opposizione costituzionale e i suoi uomini maggiori devono badare a non sciuparsi: a non fare di un ministero costituzionale puro (che sarebbe immediatamente definito clerico-reazionario) un comodo ponte per un ministero radico-socialista. — Non c'è fretta. L'on Giolitti dimostri di non poter governare operando concretamente per la soluzione dei grandi problemi che incombono al Paese, e allora se ne discorrerà. Per ora, dobbiamo augurarci ch'egli rimanga sul seggio dittatoriale fino al tramonto napoleonico, che non dovrebbe esser troppo lontano. (N. d. G.)

Senato del Regno

Roma, 6

Vengono presentate le relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori signori: Frassati, Imperali, Podestà, Francicanava, Giordani, Della Noce, Valli, Serristori, Rota, Forlanini, Maggiorino Ferraris e Cataldi. Il Senato ne convalida la nomina.

Lunedì seduta alle 15.

I rapporti italo-francesi e italo-austriaci

Vi è in questi giorni una contemporaneità, facilmente notevole, di polemiche e di dissensi fra la stampa italiana ed i fogli francesi, austriaci.

Mentre, da una parte, i giornali di Parigi insistono ogni giorno sul tema della politica estera italiana e ne traggono ragione per manifestare un aperto antagonismo, d'altra parte la stampa austriaca ed ancor più la stampa italiana seguitano negli accenni alla questione della nazionalità italiana in Austria, notando come da essa nasca no ragioni di minore accordo.

Benchè le due questioni siano assolutamente diverse, esse hanno eco però, egualmente, nella opinione pubblica del l'Italia: ed hanno eco diffusa, profonda.

Nella stessa condotta, ufficiosa ed ufficiale, del Governo italiano sono visibili, benchè velatamente, i riflessi di questa situazione.

Un rapido esame delle due diverse discussioni internazionali è più ancora che interessante di per sè stesso, data la gravità delle questioni alle quali si riferisce: è anche fecondo di un utile raffronto e di un significato che non ci sembra disprezzabile.

In entrambi i dibattiti il nostro paese è, chiaramente, dalla parte della ragione. Ed in entrambi essa risulta chiara dal fatto che si vuol negare la base reale, l'importanza dei contrasti.

Mentre così da Parigi come da Vienna si insiste nella tesi che la stampa italiana dà consistenza ad avvenimenti normali che non hanno alcuna intenzione di inimicizia, da entrambe le parti non si fa nulla in realtà per rimuovere la causa dei malumori suscitati in Italia.

Questa è la dimostrazione più limpida della gravità degli avvenimenti, del loro reale valore politico: di ciò i Governi d'Austria e di Francia sono così convinti che rifiutano, in pratica, di desistere dal loro punto di vista.

Non si vuol dire che una eliminazione di questi disaccordi — od una attenuazione, almeno — non sia possibile.

Ma questa insistenza delle caratteristiche più insoddisfacenti nella politica ufficiale di Vienna e di Parigi prova che in Italia si attribuisce giustamente una seria importanza ai punti di dissenso che corrompono la limpidità delle nostre correnti internazionali.

Vi è uno strano parallelismo di sistemi fra i nostri vicini d'oriente e d'occidente.

Gli uni — i francesi — negano che la Francia ponga una pregiudiziale esclusivistica sulla possibilità dei progressi italiani nel Mediterraneo. Dichiarano che noi vediamo, per preconcetto, un atto di ostilità in ogni iniziativa francese.

Ma in Italia si ha un sufficiente criterio di politica estera: e si comprende, in modo assai facile, come la Francia — che dalla Tunisia ha osteggiato continuamente la nostra azione militare in Libia — abbia tutto l'interesse ad opporsi ad ogni espansione nostra, ad ogni nostro consolidamento marittimo.

Il contegno della Francia ci appare logico date le sue premesse. Ma sono appunto queste premesse che noi non possiamo nè accogliere nè riconoscere.

Finchè il Governo e l'opinione pubblica, in Francia, non desisteranno da questa pregiudiziale che informa tutta la loro politica mediterranea, noi non potremo che veder sempre più palese la contraddizione fra il desiderio dei buoni rapporti con l'Italia e l'azione diretta a boicottarla nel mare comune.

Questa contraddizione diviene evidente persino nel recente discorso del ministro della Marina, Baudin, il quale rievoca all'inizio la spedizione dei Mille come pegno di fraternità naturale e civile, e rievoca, subito dopo, il valore di Biserta come pegno della egemonia francese nel Mediterraneo e nel Nord-Africa.

Questo rapido accenno alla condotta francese verso di noi richiama, quasi automaticamente, al nostro pensiero le caratteristiche della condotta austriaca nei riguardi del Regno che pur le è alleato.

E' ben vero che una parte della stampa ha riprovato l'atteggiamento del Governo verso l'Italia: ma un'altra parte della stampa e tutte le autorità, dal Presidente dei ministri al luogotenente di Trieste, hanno affermato che l'opinione pubblica italiana esagerava la portata dei decreti di Trieste e degli altri incidenti.

E, inoltre, sempre nello stesso modo usatoci in Francia, si faceva ogni sforzo formale per dichiarare la più apparente simpatia alla rinascita italiana.

Se il contegno è illogico, gli scopi, anche austriaci, sono logici come gli scopi francesi, data la premessa.

Ma, anche qui, è la premessa che noi non possiamo riconoscere ed è per questa ragione che dobbiamo constatare con prove sempre rinnovate la contraddizione austriaca.

Noi comprendiamo che — volendo favorire gli slavi per criteri di politica interna molto discutibili, ma sui quali non vogliamo entrare — si perseguiti l'elemento italiano, sino a contrastarlo così nel campo politico, come in quello amministrativo, in quello di coltura come in quello professionale. Comprendiamo la logica dei licenziamenti, degli sfratti, dei sequestri, della Università negata, delle nomine non sanzionate, delle imprese avversate.

Ma è appunto la premessa che informa tutta questa logica che non possiamo accettare. Perchè non possiamo ammettere che la nostra nazionalità venga soffocata, che la nostra coltura venga boicottata, che la libertà delle industrie e dei commerci italiani sia fatta segno a continue angherie.

Questa pregiudiziale di politica interna si riflette necessariamente, quando non si esplica direttamente, sulla politica estera. Essa, per di più, è tale che ci è concesso molto scarsamente di discuterla e di combatterla; è tale che i nostri connazionali sono costretti a difendere la loro coltura, la loro dignità e la loro idea che sono pur nostre, soli, disperatamente in una battaglia che li viene sopraffacendo.

Noi non abbiamo diritto di intervenire, se non in casi speciali. Ma abbiamo diritto di sentircene offesi e di constatare la contraddizione palese, quando la suprema autorità austriaca e il ministro degli Esteri dichiarano di desiderare il migliore accordo fra l'Austria e l'Italia ed insistono nei sistemi che provocano il nostro risentimento, la nostra freddezza.

Questa contraddizione è evidente nel discorso di Sturgkh, il quale mentre esaltava la coltura italiana dimenticava di giustificare la regolare proibizione delle conferenze che celebrano le figure maggiori del nostro Risorgimento ideale e politico.

Altro, dimenticava. Non ricordava che stavano per riprendere le dimostrazioni universitarie. Non ricordava che il sangue degli studenti italiani era scorso più volte per ottenere, come su un campo di battaglia, il diritto negato della coltura italiana. E non imaginava che i feriti di Gratz dovessero dare agli elogi ufficiali verso la coltura italiana una smentita sanguinosa.

Vi è, dunque, tra i rapporti italo-francesi e i rapporti italo-austriaci un'evidente somiglianza di forme, svolta da un unico motivo diverso.

Nel Mediterraneo la Francia pretende una egemonia che ci paralizzi sul mare. Nell'Adriatico, entro la Monarchia, l'Austria vuol creare una egemonia slava di fronte agli italiani, per arrivare forse al trialismo, paralizzando su un vasto campo la nostra coltura, ogni nostra libertà industriale ed economica, mutando gradatamente la posizione delle razze lungo il mare che ci unisce e ci divide.

In entrambi i casi è un equilibrio che si vuol distruggere a danno dell'Italia. Abbiamo, quindi, motivo di lamentar-

cene; e ragione di sdegnarsene come di un principio ingiusto.

Ma, in entrambi i casi, si trova ogni pretesto per affermare che Italia ed Austria, Italia e Francia, hanno molte ragioni per desiderare un procedimento concorde, una reciproca simpatia.

E' appunto questo doppio «pendent» di ostilità e di cortesie quel che determina più chiaramente la posizione internazionale dell'Italia. Come nel giuoco dei quattro canti, bisognerebbe che una di queste ostilità lasciasse il posto, perchè noi accorressimo da quella parte.

Ma questa corrispondenza di politiche ostili e di disposizioni amichevoli, in diversi campi, non è occasionale. E' in rapporto diretto con le varie questioni internazionali nelle quali l'Italia è interessata.

E poichè simili questioni riguardano così gli interessi francesi come quelli austriaci, e quelli della Triplice come quelli dell'Intesa, le ragioni di simpatia dell'una parte si fondano sui motivi d'ostilità dell'altra.

Le questioni dell'Adriatico, quelle territoriali europee, la difesa del Mediterraneo dalla possibilità di ogni invadenza nuova, sono elementi d'avvenire sui quali l'interesse dell'intesa italo-francese può efficacemente dimostrarsi, in antagonismo con l'Austria e con la Germania.

Il problema del Mediterraneo, limitato al suo carattere politico attuale, è il più saldo anello che oggi congiunga l'Italia alla Triplice, in antagonismo con la Francia.

L'Italia viene quindi a trovarsi in una posizione assolutamente intermedia, fra le rivalità austro-russe e le rivalità franco-tedesche, fra il problema mediterraneo e il problema interno europeo.

La nostra situazione è, dunque, logicamente più vicina a chi dimostra di far campo più largo ai nostri interessi entro la cerchia degli interessi propri valendosi delle comuni ragioni di opposizione agli interessi altrui.

I contrasti incomponibili con guadagno reciproco, sono fra le due Triplici. Ma l'Italia, presa a sè, può ottenere vantaggi *a* e *da* entrambe.

Queste ostilità che si nutrono da parti opposte e da opposte rivalità, provano appunto come l'Italia abbia interessi comuni con un gruppo e con l'altro, e non si trovi in condizioni d'indispensabile dipendenza con alcuno.

Il discorso del Re ha avuto parole felici a proposito di politica estera, quando valutando i recenti avvenimenti ha riconosciuto di fianco ai valori triplicisti i valori d'amicizia con gli altri Stati, quando ha affermato la provvidenzialità degli aggruppamenti di potenze — senza specificarli — ma insistendo, invece, sulla necessità di contribuire all'equilibrio europeo con le forze degli armamenti *per conto nostro*.

Questa dichiarazione costituisce una decisa e ferma risposta agli attacchi francesi e alle scarse soddisfazioni austriache.

E', in fondo, una affermazione di quel concetto che abbiamo svolto più sopra e che riconosce l'importanza dei nostri rapporti con le grandi Potenze, ma nega ogni servilismo, ogni dedizione.

Gianpiero Turati

Interrogazioni e interpellanze

Roma, 6

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

Dall'on. Carbone al ministro della Guerra per conoscere quando verrà pubblicato il regolamento della recente legge portante modificazioni all'avanzamento del R. Esercito il cui art. 3 disponeva l'avanzamento dei marescialli meritevoli al grado di sottotenente;

dall'on. Toscano al ministro della Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se intenda ammettere al godimento della esensione dalla tassa scolastica anche agli alunni iscritti agli istituti superiori di commercio che appartengano alle famiglie disagiate dal terremoto del 1908;

dall'on. Pietro Chiesa al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se non creda opportuno di chiamare provvisoriamente a far parte del Consiglio superiore del commercio un rappresentante della Federazione degli esercenti italiani per dargli modo di esprimere il pensiero della classe nella compilazione del regolamento per la applicazione della legge contro l'alcoolismo;

dall'on. Samoggia al ministro dello Interno per sapere come avvenga che la recente legge contro l'alcoolismo sia rigorosamente in ogni sua parte applicata solo in alcune provincie, mentre in altre non lo è affatto o lo è solo parzialmente e se il ministro dell'Interno stesso non senta la necessità di emanare in proposito precise istruzioni che valgano per tutta l'Italia.

E' stata presentata una interpellanza dall'on. Bouvier al ministro degli Esteri per sapere se non intenda urgente provvedere che per parte del regio commissariato per l'emigrazione si facciano pratiche necessarie perchè il treno settimanale per i nostri operai emigranti per l'America a mezzo della Compagnia generale transatlantica e transitanti per la linea del Cenisio sia formato a Bardonecchia su territorio italiano anzichè su territorio francese sottraendo i nostri connazionali ad angherie ed a un iniquo sfruttamento che non può essere ulteriormente tollerato.

Il lavoro della Giunta delle elezioni

Roma, 6

Oggi si è riunita la Giunta delle elezioni sotto la presidenza dell'on. Ronchetti. La Giunta ha convalidato le seguenti elezioni: Poggio Mirteto (Giovanni Amici), Corleone (Andrea Finocchiaro Aprile), Crescentino (Maffi), Palermo 2. (Restivo), Genova 2. (Raggio), Portogruaro (Sandrini), Chiavari (Pignolo), Cerreto (Venditti), Palata (Leone), Sant'Arcangelo (Maganzini), Piazza Armerina (Ciancio), Serra San Bruno (Di Franca).

Per le elezioni di Amalfi (proclamato Pellegrini) e Castrovillari (proclamato Saraceni), la Giunta ha rinviato ogni deliberazione per una più completa istruttoria. La Giunta ha contestato la elezione di Sinigaglia (eletto Bertini) e per il collegio di Roma 1. (eletto Federzoni) a proposito del reclamo contro la proclamazione del ballottaggio ha deliberato di non richiamare le schede e di esaminare il reclamo in altra seduta.

La Giunta si riunirà nuovamente mercoledì mattina.

La Giunta dei decreti

Roma 6

Stamane alle ore 10 si è riunita a Montecitorio per la sua costituzione la Giunta dei decreti registrati con riserva.

Gli uffici della Camera e l'abolizione del giuramento

Roma 6

Stamane alle 11 si sono riuniti a Montecitorio gli Uffici della Camera per la propria costituzione e per l'esame di tre proposte di legge di iniziativa dei deputati Gaudenzi, Di Cesarò e Buccelli ed altri. Gli Uffici hanno eletto rispettivamente, presidente, vice-presidente e segretari, i seguenti deputati:

I. Ufficio — Morpurgo, Molina e Di Francia;
II. — Ciacci, Di Palma e Restivo;
III. — Brizzolesi, Lembo e Caron;
IV. — Cermenati, Bouvier e Mondello;
V. — Camera, Manfredonia e Gasparotto;
VI. — Suardi, Mendaia e Brezzi;
VII. — Cimorelli, Congiu e Cartia;
VIII. — Pistoia, Ancona, Dore;
IX. — Pipitone, Carboni e Gambarotta.

Gli Uffici, senza discussione, hanno ammesso alla lettura la proposta Buccelli per modificazioni alla legge contro le frodi del commercio dei vini e la proposta Di Cesarò per la costituzione in Comune della frazione di Pogliano.

Una discussione animata si ebbe invece sulla proposta di legge dell'on. Gaudenzi e altri, circa l'abolizione del giuramento.

Gli Uffici II., IV., V., e VIII., hanno ammesso alla lettura, senza discussione anche questa proposta; gli Uffici VI e VII dopo una breve discussione non l'hanno ammessa. La proposta è stata ammessa alla lettura nell'Ufficio IX., ove hanno parlato contro l'on. Meda, a favore l'on. Treves. Gli on. Chimienti e Luciani si sono dichiarati favorevoli alla lettura della proposta perchè non si è mai verificato il caso di rifiutare all'ammissione alla lettura di qualunque proposta.

Animatissima discussione si è svolta su questo argomento nell'Ufficio I., ove lo on. Benaglio ha preso per primo la parola, sostenendo la non ammissibilità alla lettura della proposta Gaudenzi, perchè modifica un articolo dello Statuto. L'on. Pescetti ha sostenuto invece che quella del giuramento non è una disposizione statutaria. L'on. Faustini, senza entrare nel merito, ha proposto l'ammissione alla lettura come atto consuetudinario. L'on. Veroni ha sostenuto che lo ammettere alla lettura la proposta Gaudenzi non è questione di tradizione cortese, ma involge una questione di diritto pubblico, tendente a modificare lo Statuto fondamentale del Regno. L'on. Veroni, pur ammettendo che nel patto di Roma fossero compresi i postulati dell'abolizione del giuramento, ha detto che oggi il partito radicale partecipa al governo e non può associarsi a proposte che tendono a modificare lo Statuto, e ha detto che la questione non può essere portata alla Camera che sotto forma di mozione, provocando anche un voto alla Camera. Morpurgo, riassumendo la questione, si è dichiarato contrario all'ammissione alla lettura della proposta Gaudenzi.

L'ammissione alla lettura della proposta suddetta è stata respinta con voti 15 contrari e 5 favorevoli.

Nell'Ufficio III, dopo discussione, la proposta Gaudenzi è stata ammessa alla lettura con 10 voti favorevoli ed 8 contrari.

Per le case popolari

Roma 6

L'on. Suardi aveva rivolto al ministro di Agricoltura Industria e commercio la seguente interrogazione chiedendo la risposta per iscritto:

«Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro di Agr. Ind. e Comm. per sapere se essendo prossimo il termine del decennio di esecuzione della imposta fabbricati non si ritenga urgente la presentazione dell'atteso disegno di legge per la costruzione delle case popolari».

Ora è pervenuta all'on. Suardi la seguente risposta del sottosegretario on. Capaldo:

«Sarà presentato un disegno di legge per apportare le opportune modificazioni e aggiunte alla legge sulle case popolari ed economiche. Le proposte concrete e il tempo della loro presentazione formeranno oggetto di prossima deliberazione del Consiglio dei ministri.»

Una nuova rivista cattolica di contenuto politico-sociale

Roma 6

Alcuni deputati cattolici, in preparazione di una nuova sede di propaganda e organizzazione popolare, hanno deciso di fondare un proprio organo di idee, iniziando la pubblicazione di una rivista periodica di contenuto politico e sociale. La rivista comincierà ad uscire a Roma il 15 gennaio e si intitolerà la *Nuova critica*.

Compongono il comitato di direzione l'avv. Mario Chiri, l'on. Migiloli e l'on. Tovini.

Per il salvataggio della "S. Giorgio"

Roma 6

Continuano sulla San Giorgio i lavori per la sistemazione delle mensole e l'approntamento dei cassoni cilindrici. Sono stati sbarcati altri materiali e sono stati tesati e messi in forza tutti gli ormeggi di poppa in previsione di vento da scirocco. Se il tempo lo permetterà saranno iniziati i lavori per mettere a posto i cassoni cilindrici.

Durante la notte si è avuto scirocco con piova, senza disturbo per i lavori. Questa mattina il tempo era migliore con vento da ponente, che permette la continuazione delle operazioni. (Stefani).

Emigrazione sconsigliata

Roma 6

Il Commissariato dell'emigrazione fa noto che per la continua e aumentata emigrazione e per la chiusura dei lavori all'aperto, a causa della stagione fredda si nota nelle grandi città degli Stati Uniti pletora di emigranti in cerca di lavoro. Si prevengono i lavoratori che è preferibile per ora di non emigrare senza sicurezza di occupazione.

L'esito di un concorso

Roma 6

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica i nomi dei vincitori del concorso di ammissione al corso di costruzioni aeronautiche, ufficiali: Gatti capitano del 2.o Genio, De Lauro id. Direzione Genio di Torino, Scarsella id. 4.o Genio; Afan De Rivera id. id. di complemento di artiglieria, Boyer id. genio navale, Orsi, tenente 13.o artiglieria campagna; Calamani tenente 6.o Genio; Pannoncini, id. 3.o artiglieria Campagna; Andà id. primo Genio Viano id. 6.o id.; Dal Bono id. 3.o id.; Fortunato id. 6.o id.; Carnevale id. 4.o id.

Ingegneri civili: Ferrari Vittorio, Giucciardi Giuseppe.

Bollettino Militare

Roma 6

Il Bollettino Militare reca:

Corpo di Stato maggiore: Piccione, tenente colonnello, addetto al comando del corpo di stato maggiore, è nominato capo di stato maggiore della divisione territoriale di Alessandria; — Croce, colonnello di stato maggiore incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione al ministero della guerra, è esonerato dalla carica contro indicata, e trasferito nell'arma di fanteria e nominato comandante del 24.o fanteria.

Carabinieri: Peyron, maggiore nella legione Verona, è trasferito a disposizione della legione Libia.

Fanteria: Paselli, capitano 8.o alpini in aspettativa per quattro mesi; — Pagano, capitano del 76 fanteria, comandato alla divisione territoriale di Verona è trasferito al 79 fanteria — Barbogli id 55. id. id. 76 id. — Nicolosi, id. 58 id. id. 16; — Salofra, maggiore 10.o artiglieria da campagna, eliminato dal ruolo; — De Benedictis id. 10, id. è rimosso dal grado; — Cerillo, colonnello direttore d'artiglieria a Verona, e Grossetto, colonnello direttore d'artiglieria a Taranto, sono esonerati dall'attuale carica e collocati a disposizione del Ministero della guerra; — Degli Uberti, tenente colonnello comandante il 13.o artiglieria da campagna e Ricci id. id. del 5.o fortezza, costa e fortezza, sono promossi colonnelli, continuando nella carica attuale.

Genio. — Maggiore Galli, capo commissione linea ferroviaria Venezia, è trasferito all'ufficio fortificazioni di Venezia e collocato al comando del corpo di stato maggiore come capo commissione della linea ferroviaria di Venezia; — Rodriguez, tenente all'8.o artiglieria da campagna, è destinato all'accademia militare; — Traniello, tenente colonnello alla direzione del genio di Roma, e comandato al comando dello stato maggiore, è promosso colonnello, e collocato a disposizione del Ministero della guerra comandato al comando del corpo di stato maggiore.

Corpo sanitario. — Baccaro, tenente medico del 56 fanteria, in servizio permanente, è iscritto col suo grado e colla sua anzianità nel ruolo degli ufficiali medici di complemento e assegnato alla Direzione Sanità di Ancona dal primo dicembre 1913.

Corpo di amministrazione. — Galli, capitano al reggimento cavalleggeri «Treviso» è collocato in posizione ausiliaria.

Cerillo, colonnello, a disposizione del Ministero della guerra, è comandato alla direzione di artiglieria a Verona; — Grossetti, id. id. id., è comandato alla direzione di artiglieria di Taranto.

Ricompense al valore

Roma 6

Il Bollettino Militare contiene un elenco di ricompense per i fatti d'arme della Somalia italiana degli anni 1908-1909, di ricompense al valore di Marina e di ricompense al valore civile.

Tra le ricompense per i fatti d'arme della Somalia si nota la nomina a cavaliere dell'ordine militare di Savoia del tenente delle truppe coloniali della Somalia Dionisio Cipelli il quale, comandante a Bordera di un presidio di 87 uomini, appena ebbe notizia dello scontro a Makkè avvenuto il 15 dicembre 1907 accorse con parte della forza disponibile al soccorso di Lugh caduto sotto imminente minaccia degli Amahara vittoriosi, e la felice iniziativa da lui compiuta, mentre si trovava ammalato di febbre, ebbe per risultato di salvare quella lontana stazione.

Per lo stesso fatto d'arme sono concesse quattro medaglie d'argento al valore militare di cui 2 a militari indigeni, una al tenente Ugo Casale di Caporali e una al capitano Ramiro Ginocchio di Torino. Vengono poi 26 medaglie di bronzo e 64 encomi solenni.

Tra le ricompense al valore militare si hanno 5 medaglie d'argento, 29 medaglie di bronzo, e 27 encomi solenni.

Tra le ricompense al valore della marina si hanno tre medaglie di bronzo e attestati ufficiali di benemerenza.

Fra le ricompense al valore civile si hanno una medaglia di bronzo e sette attestati di pubblica benemerenza.

Per i sottotenenti medici di complemento

Roma 6

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica una circolare con la quale si stabilisce che gli aspiranti alla nomina di sottotenenti medici e sottotenenti veterinari di complemento dovranno ottenere la nomina stessa senza alcun preventivo corso di istruzione militare. I militari di prima categoria e i volontari di un anno laureati in medicina e chirurgia o in zooiatria che soddisfino alle condizioni di cui all'art. 2 della legge 8 giugno 1913, possono essere nominati sottotenenti medici e veterinari di complemento ed ammessi rispettivamente in tale qualità al corso tecnico della durata di quattro mesi che avrà luogo presso la scuola di applicazione di sanità militare per medici e a quello di eguale durata presso la scuola di applicazione di cavalleria per i veterinari. Le domande si devono presentare non più tardi del 20 dicembre corrente.

Nella milizia mobile e territoriale

Roma 6

Il Ministro della guerra ha pubblicato gli ordini seguenti relativi alle posizioni delle classi di leva: Passaggio alla milizia mobile dei militari della classe 1884, passaggio alla milizia territoriale dei militari di 1. e 3. categoria. Passaggio effettivo ai reggimenti di artiglieria e genio dei militari delle classi 1886 e 1887 di cavalleria. Congedo assoluto dei militari di 1. 2. e 3. categoria che nell'anno 1913 hanno compiuto o compiranno il 39.mo anno di età.

Nuovi sottotenenti d'artiglieria e genio

Roma 6

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra pubblica l'elenco degli allievi dell'accademia militare nominati sottotenenti nell'arma di artiglieria e genio, e assegnati in qualità di allievi alla scuola di applicazione di artiglieria e genio, al comando della quale si dovranno presentare il mattino del 4 gennaio 1914.

Lo stesso Bollettino contiene anche un elenco di ricompense concesse per i fatti d'arme della Somalia italiana, anno 1908-09.

Il successore di Giovanni Pascoli all'Università di Bologna

Roma 6

La *Tribuna* reca: Siamo informati che in seguito alla relazione della Commissione giudicatrice del concorso per la cattedra della letteratura italiana alla Università di Bologna, tenuta fino all'anno passato da Giovanni Pascoli, il ministro dell'istruzione ha nominato a quella cattedra il prof. Alfredo Galletti, vincitore del concorso.

Il prof. Alfredo Galletti è ordinario di lettere italiane alla Università di Genova. E' noto per varii studi pregevolissimi per dottrina ed acume critico.

Dopo gli incidenti di Saverne

Berlino 6

Il 69.mo reggimento fanteria parte oggi da Saverne. Lo stato maggiore ed il primo battaglione si recheranno al poligono di Oberhofen, presso Haguenau. Il suddetto battaglione alloggerà provvisoriamente al poligono di Biyche. Il generale Kiehne torna a Strasburgo.

I giornali ritengono in generale che il comunicato pubblicato in seguito all'intervista di Donaueschingen, sia un tentativo di soddisfazione, ma che esso non sia ancora che una mezza misura.

Il *Berliner Tagblatt* osserva essere difficile pensare che questa decisione sia atta a rendere normale una situazione così intrecciata. Il trasferimento della guarnigione punisce la città o la guarnigione? Bethmann Hollweg è partito troppo tardi: egli torna con una risposta insufficiente.

La *Vossische Zeitung* dice che si tratta di un primo passo verso la buona via, e si giungerà alla fine se si continuerà nella stessa direzione.

Una nota ufficiale

Strasburgo 6

La *Corrispondenza Ufficiale* pubblica la seguente nota sugli incidenti di Savarne: «Come è stato annunciato, il secondo reggimento di fanteria del Reno iscritto sotto il nome di 99 è stato trasferito al campo di esercitazioni di Haguenau e di Bitsch. Questo trasloco è stato ordinato per evitare che avvengano nuovi incidenti e per ristabilire al calma e la tranquillità a Saverne. Altre misure atte a porre fino a tale agitazione sono state decise e saranno applicate dopo la chiusura dell'inchiesta giudiziaria in corso. Questa inchiesta riguarderà le illegalità commesse e si crede che sarà rapidamente condotta. Lo Statthalter ha ricevuto dallo Imperatore l'assicurazione formale che la costituzione sarà osservata ovunque in avvenire»

Il Principe d'Albania

Berlino 6

Il ministro degli Esteri comunicò al Principe di Wied che le Potenze unanimi lo designarono principe d'Albania.

Numerosi prigionieri bulgari nelle carceri di Salonicco

Sofia 6

L'*Agenzia bulgara* comunica:

Dalle testimonianze dei prigionieri tornati a Sofia risulta che nelle carceri di Salonicco si trovano ancora numerosi prigionieri bulgari tra i quali il commissario di polizia Karaghiosow e che nelle prigioni di Salonicco si trovano pure rinchiusi in 16 sotterranei molti bulgari per la maggior parte fanciulli e vecchi e che recentemente è stato scoperto sotto la prigione di Beyaz Colule un sotterraneo contenente un centinaio di prigionieri bulgari arrestati dai greci.

Tranquillità in Bulgaria

Sofia 6

Si smentisce che migliaia di soldati bulgari abbiano disertato in Austria-Ungheria e si smentiscono pure pretesi arresti di ufficiali in seguito ad un complotto contro il Re. In tutta la Bulgaria regna la tranquillità.

Il ministro austriaco a Belgrado

Belgrado 6

E' giunto il ministro di Austria-Ungheria barone Von Giesel.

Il Consiglio dei ministri ha discusso il progetto di legge di bilancio per il 1914. Il preventivo delle spese ascende a 230 milioni di cui 80 per l'esercito.

Per un prestito al Montenegro

Cettigne 6

Il viaggio del ministro degli esteri di Montenegro a Roma e a Londra ha per scopo di trattare un prestito di 30 milioni che fu promesso al Montenegro per sgombrare Scutari.

Nuova comunicazione ferroviaria tra la Svizzera e l'Italia

Berna 6

In un messaggio alla Camera Federale, il Consiglio federale propone di accordare la concessione per una linea a scartamento ridotto Locarno-Valpara frontiera italiana, lungo la riva del Lago Maggiore. La lunghezza totale è di 12 chilometri e 400 metri. Il preventivo ammonta a sette milioni e 750 mila franchi.

Il Messico acquista armi nel Giappone

Tokio 6

Quattro membri del seguito di Della Bara, capo della missione messicana incaricata di ringraziare il Governo giapponese della sua partecipazione alle feste del centenario del Messico, che è giunta il primo dicembre dal Messico, trattano, fino dal loro sbarco, l'acquisto di armi e munizioni da un fabbricante giapponese.

Disastro ferroviario in Rumenia

Bucarest 6

Ieri sera alle 9 è avvenuto uno scontro fra un treno viaggiatori ed un treno merci presso Golosci. Vi sono quattro morti e numerosi feriti. Le due locomotive si sono accavallate e parecchi vagoni sono stati distrutti dall'incendio. La circolazione dei treni è stata ripresa stamane.

Assassino giustiziato

Parigi 6

Charlu, l'assassino di una fittavola è stato giustiziato stamane senza incidenti a Boulogne sur Mer. Il condannato ha dato prova di coraggio e sangue freddo ed ha accettato i conforti religiosi. Egli ha legato la sua testa al medico delle prigioni, ma ha proibito che si facciano esperienze sul suo cadavere.

Inondazioni nel Texas
Numerose vittime

New York 6

Un dispaccio da Bryan nel Texas annuncia che l'inondazione del Brasos ha fatto sinora 50 vittime, per la maggior parte negri; molte persone sono in pericolo. Oltre un migliaio di abitanti delle rive del fiume sono isolati dalle acque, che hanno una estensione di 50 miglia. Il fiume ha una larghezza dalle 5 a 6 miglia. I danni materiali sono valutati a 4 o 5 milioni di dollari.

Una caserma distrutta dal fuoco

Madrid 6

Un incendio ha distrutto completamente la caserma del genio, situata a Brado. Non si segnala alcun incidente di persona.

Notevole discorso del co. Della Torre

I cattolici e lo Stato italiano

Milano 6

La sala delle adunanze per la Settimana Sociale è gremita di pubblico. La seduta di chiusura è presieduta dal Cardinale arcivescovo Ferrari, circondato da vescovi, prelati e personalità del partito. Sono le 15.30 quando prende la parola il Co. Della Torre, che pronuncia il suo discorso di chiusura dei lavori, seguito da intensa attenzione.

L'oratore si intrattiene a parlare dei lavori compiuti durante la Settimana Sociale e dello scopo di detti lavori, e quindi viene a parlare della tattica dei nemici del cattolicismo, i quali si preoccupano «di porre noi, le nostre organizzazioni, le nostre teorie sociali ed economiche fuori dell' ambito costituzionale, come una nuova anarchia in veste di reazione». E il conte Della Torre così continua:

La tattica degli avversari

Non ci possiamo nascondere, o signori, che la tattica dei nostri avversari verso i cattolici sia precisamente questa; le massime del Vangelo sono troppo perfette, troppo sublimi; troppo radicate nel cuore e nella coscienza del popolo, per poterle, nonchè contrastare, discuterle con speranza di successo; i nostri intenti, i nostri ideali troppo scrupolosamente si attengono a una vigile azione di difesa del sentimento religioso, per poter essere rappresentati al Paese, capovolti, come una azione cioè di invadenza e di conquista a danno dei poteri dello Stato; troppo noto è il desiderio e troppo chiaro il fine dei cattolici di voler tranquilla e serena la coscienza del Paese, affinchè ne sgorghi più profonda, più efficace l'unità degli intenti alla sua stessa prosperità politica ed economica, per poter sconvolgere questa aspirazione civile, in una morbosa passione di tirannico potere delle masse meno colte e avvedute. Era necessario creare un preconcetto, istituire una artificiosa pregiudiziale che paralizzasse ogni discussione che giustificasse ogni sopruso a nostro danno, che turbasse i cardini stessi dell'eguaglianza, dell'equità e libertà civili, in modo che mentre gli stessi partiti sovversivi, gli stessi partigiani della rivoluzione possono invocare quei diritti a loro favore, a noi fosse vietata ogni azione, ogni invito a onesta discussione, ogni legittima protesta di fronte alla solita accusa di antipatriottismo!

Giacchè, a compiere il subdolo giuoco, sovranità e laicità di Stato e Patria furono concetti assolutamente compenetrati e confusi, in questa frettolosa audacia dell'anticlericalismo contro la nostra azione a cui si dovevano tagliare tutte le vie, impedire ogni appello al popolo, imporle un bavaglio affinchè i suoi passi non fossero passi da gigante, affinchè non giungesse, vergine di ogni sospetto e d'ogni prevenzione al cuore, all'anima della nazione perchè subito ed irremissibilmente l'avrebbe riconosciuta come gagliarda espressione della sua stessa civiltà e delle sue migliori tradizioni.

Ed il giuoco è in gran parte riuscito; partiti ed uomini d'ordine, menti e coscienze anche informate alle virtù ed agli ideali cristiani, rimasero prima perplesse, poi si dichiararono apertamente ostili, traendo, senza nemmeno discutere, conclusioni tanto semplicisté quanto recise: «le basi dello Stato, della sua sovranità, la grandezza della Patria, sono minacciate da una aperta reazione teocratica». E tutto ciò mentre i più dichiarati nemici delle istituzioni, che affermano essere la Patria un artificio, una chimera capitalistica e borghese, gridavano proprio a fianco del capitalismo e della borghesia anticlericale, contro il clericalismo antistatale ed antipatriota, per abbattere anzitutto il più sensibile avversario che avrebbe loro strappato di mano gli istrumenti più inconfessabili della rivoluzione della rovina sociale.

Ora, dinanzi a questa confusione di principî, di teorie, di uomini e di partiti, tutti congiurati contro l'opera nostra, tutti intenti a negarle il diritto di vivere, temendone anche il più lieve anelito, come gli antichi tiranni sopprimevano i rivendicatori della giustizia e della libertà accusandoli di tradimento patrio, era necessario, era doveroso che non si alzasse una voce di inutile protesta, non si continuasse per la nostra via senza badare se essa rovinasse alle nostre spalle, ma una coraggiosa, franca affermazione di fede e di principî, avvenisse qui in Milano, sotto i fatidici auspici di un centenario glorioso, per schiudere agli occhi del popolo ciò che è diritto e ciò che è abuso, ciò che è verità e ciò che è menzogna, quello che noi intendiamo come dovere imprescindibile di ogni cittadino e quello che è diritto inoppugnabile di ogni coscienza religiosa, dimostrando che Patria, Stato, sovranità civile, non sono e non possono essere in contrasto con concetti, con principî onde essi medesimi traggono forza ed autorità, e cioè: libertà delle coscienze, diritti degli individui, idealità ed aspirazioni cristiane!

La "laicità,,

Abbiamo detto, o signori, che assai astutamente si è voluto confondere la sovranità con la laicità dello Stato; lo Stato sovrano e laico con la Patria; badiamo, che in questa confusione appunto sta il segreto della più efficace opposizione a noi ed all'opera nostra; ma conviene rilevare altresì che in quella parola *laicità* si nasconde il primo e più grave equivoco.

La laicità dello Stato non è oggi intesa infatti come distinzione dei poteri, come la opportuna divisione delle loro attribuzioni quale nell'economia della umana società stabilì la Divina Provvidenza, come la naturale delimitazione di due campi, da uno dei quali anzi — e bene notare anche questo — fu lo stesso Pontificato Romano che vigile custode della propria indipendenza, impedì il vero e proprio confessionalismo dello Stato che volgeva a compenetrare nella persona del proprio Capo d'officio di Capo dello Stato e quello di Capo della Chiesa: no, non è questo laicismo, il quale risponde ad un diritto incontrastato del potere civile e non può essere causa di invidia e di aspirazione pel potere religioso, che intendono i nostri avversari! E' invece quel laicismo il quale non solo astrae dalla religione del popolo, ma costituisce lo Stato nel diritto di sovranità, più o meno direttamente, alle coscienze religiose solo perchè professano una fede che ammette, anzi crede, in una Chiesa gerarchicamente costituita; quel laicismo che non s'accontenta nemmeno di prescrivere la neutralità statale, ma che impone, per la missione moralizzatrice del costume civile, propria dello Stato, una pubblica educazione informata a principî aconfessionali; la quale intendendo esercitare una positiva influenza sulle coscienze dei cittadini, volge la astrazione dal soprannaturale nella sua negazione di fato dovendo trovare un eccitamento alla virtù, un biasimo al vizio, una condanna al male, un plauso al bene, in principî morali che si reggano senza una fede, senza una sanzione divina! E' quel laicismo che a difesa di questa aconfessionalità dello Stato, sanziona la dissuetudine delle leggi che appena suppongano l'idealità religiosa del popolo ed il rispetto alla Chiesa a cui esso aderisce; si arbitra di prescrivere alla Chiesa l'ambito in cui può esercitare il suo apostolato, la missione ricevuta da Dio; e giunge infine a considerare, a condannare, a perseguire come prepotente invadenza, ogni atto sociale della Chiesa e di chi in nome del cattolicesimo tende a propagarne i principî civilizzatori anche fuori del tempio, ove si prega e si insegna, nel campo della vita sociale e civile, ove la umanità pensa, agisce, combatte e soffre.

Questa distinzione fra ciò che è il principio di laicità nel potere civile e ciò che è *laicismo* od ateismo di Stato, fra un principio da noi accettato ed ammesso ed una teoria partigiana, illustra a sua volta l'altro equivoco attraverso il quale è sfruttato dagli avversari il principio della sovranità dello Stato.

Giacchè se è certo che l'indipendenza dello Stato nell'esercizio dei suoi propri poteri e delle sue funzioni è pregiudiziale e presupposto necessario alla sua sovranità, la quale ogni cittadino, in una collettività politicamente costituita deve riconoscere, quando all'indipendenza statale si dà il significato laicista, areligioso od antireligioso, che abbiamo rilevato, si potrà logicamente, nella errata premessa, considerare come ribelle a tale sovranità chiunque la intenda soltanto limitata alle attribuzioni del potere civile e politico; chiunque creda che essa non possa varcare il recesso delle coscienze; chiunque la interpreti come tutrice delle libertà individuali, non come arbitra e tirannica, quasi fosse lo Stato ciò che era di fronte ai sudditi e a tutte le manifestazioni della vita di un Paese, il principe, il sovrano assoluto.

Voi ben comprendete, o signori, a quali conclusioni si possa giungere di questa via; come sia facile dipingere di fronte al popolo, agli occhi stessi di coloro che non hanno preconcetti settari contro di noi, pericolosa per la vita dello Stato e pel suoi attributi, l'azione nostra.

I cattolici sono fedeli sudditi

Perchè il nostro desiderio di vedere lo Stato non oblioso della fede del suo popolo, tutore della libertà delle sue manifestazioni religiose, come d'ogni altra morale, economica, artistica; convinto che una collettività formata di individui credenti non possa essere neutra od atea, quando si detta le proprie leggi muove sulle vie del progresso, voglia trovare nella sua religione il solidale conforto nelle sventure, la forza civile per superarle, la speranza di migliori destini; questa nostra bella e legittima idealità di vedere i due poteri per volontà di popolo, amici, alleati, strumenti entrambi di una Provvidenza che l'uno e l'altro eresse pel bene della società, per due vie diverse sì, ma non opposte, e convergenti ad una stessa mèta; sarà interpretata, come lo è purtroppo — è storia questa di tutti i giorni, vorrei dire specialmente di questi ultimi giorni — come inconfessabile aspirazione reazionaria come fermo proposito di opprimere e schiacciare con la libertà ed indipendenza del potere civile, la sovranità dello Stato!

Noi proclamiamo alto e forte la nostra fedeltà di sudditi allo Stato, fieri però di averla prima dimostrata coi fatti, in ogni contingenza fortunata o dolorosa della vita nazionale; proclamiamo il riconoscimento pieno della sua civile missione, l'obbedienza alle sue leggi, alla sua autorità; ma proclamiamo altresì che non lo possiamo, non lo sappiamo immaginare così estraneo alla volontà del popolo ch'esso impersona, da potersi arbitrare di misconoscere ciò che fu ed è la base della sua civiltà, lo spirito vivificatore della sua storia e delle sue imprese, il principio informatore del suo costume, il genio della sua arte, il fulgido raggio di tutte le sue glorie; non lo possiamo e non lo dobbiamo considerare così al disopra della collettività, di cui esso è emanazione, da poterle imporre un orientamento nuovo, da poter sconvolgere nonchè riformare la vita nazionale, in nome di un principio laicista, violatore di leggi sancite da consuetudini e da patti costituzionali, persecutore di libertà e di diritti naturali che non tollerano menomazioni e non ammettono dissuetudini!

Nè basta: noi dichiariamo altresì che non possiamo riconoscere a nessuno l'ardire di menomare l'ideale patrio sfruttandolo a vantaggio di losche mire settarie, riducendolo a strumento di qualsiasi potere, foggiandolo a seconda delle diverse teorie che i partiti o le coalizioni di partiti, intendano di far trionfare per desiderio di facile popolarità e di rapida fortuna.

La Patria, noi la poniamo e la vediamo più in alto, sovra ogni contrasto sovra ogni lotta, sovra ogni aspirazione dei singoli, dei partiti, della collettività; la vediamo anzitutto nelle tradizioni del suo popolo delle quali nessuna può essere dimenticata senza strappare al diadema che la incorona una fulgida gemma; nelle lotte che nel suo nome i padri nostri combatterono o con l'armi per rendimerla dall'oppressione straniera o con le audacie del genio e del lavoro onde il suo nome suonasse famoso, e perenne fosse il suo apostolato di civiltà fra le genti; nella luminosa missione dei suoi Studi celebrati a cui trasse d'ogni parte del mondo il fiore più eletto di gagliarde generazioni; nello splendore magnifico delle sua cattedrali, eterno monumento del grido della fede e della speranza del suo popolo; nella mistica maestà dei suoi santuari sospiro in tutti i tempi, d'ogni anima e di ogni cuore credente; nei tesori e nelle bellezze innumeri della sua stessa natura, nell'industre energia delle sue antiche città; nella eternità della sua Roma, madre di due civiltà; nella gentilezza dei suoi costumi, nella forza e nello slancio con cui mantiene il primato in ogni civile ardimento; nelle sue sventure in cui temprò il carattere dei suoi figli, nelle conquiste a cui li volle educati; nell'amore infine e nella fedeltà venti volte secolare al cattolicesimo a cui votò le sue glorie e da cui ebbe ogni civile grandezza!

Per la riconciliazione dell' Italia con la Chiesa

I cattolici italiani reclamano anzitutto la libertà e l'indipendenza del Sommo Pontefice, condizione necessaria al pieno ed efficace esercizio del suo divino ministero con cui governa e regge tutto il mondo cattolico, per una autorità che non può certo restringersi, nè essere considerata suddivisa e nazionalizzata entro i confini dei singoli Stati. Non è questa loro aspirazione quindi, una aspirazione civile o politica, ma essenzialmente religiosa, considerata in special modo la missione del Capo della Chiesa Cattolica il quale non è soltanto un Sommo Gerarca, ma, Vicario di Cristo, è maestro infallibile di verità, è fonte di vita perenne per la Chiesa.

Ebbene, se come fedeli, non possiamo derogare da questo essenziale principio, il quale direttamente si collega con quello della libertà delle nostre coscienze: come cittadini pensiamo, che la pace fra lo Stato e la Chiesa, che l'equa soluzione di un sì esiziale contrasto — fomentato da chi nel segreto e nell'ombra specula con troppa fortuna sul turbamento delle coscienze da un lato, e sulla propria influenza sui pubblici poteri dall'altro — possa sempre avvenire per costituzionale volontà del Paese, da parte dello Stato, senza che la sua civile sovranità ne sia compromessa.

E questa nostra sincera convinzione è anche legittimo augurio: giacchè saremmo giustamente fieri e felici di vedere l'aurora di quel giorno in cui l'Italia nostra, per virtù sua, riconciliata con la Chiesa, tornerà ad intrecciare le sue glorie a quella della sua fede e riprenderà sicura la sua missione di civiltà e di progresso cristiano nel mondo!

Ed a questa per noi pregiudiziale questione, cui dedicammo nei limiti e nel la portata di una lezione, la seduta inaugurale, altre e vitalissime aggiungemmo nel programma del presente convegno, considerando, sempre, lo Stato nostro aperto a quei sentimenti di civile equità di cui non fa certo difetto lo spirito nazionale italiano, come per lo passato, così oggi, di fronte a tutte le sane conquiste del pensiero moderno.

Dopo di avere rilevato, infatti, come sia sempre vitale il diritto a che il patto statutario abbia osservanza ed ossequio dai pubblici poteri laddove afferma il più alto principio morale per il Paese, il riconoscimento cioè di quella religione che non continua a vivere solo nelle maggioranze, ma palpita in tutta la storia del nostro passato, e balza irrefutabile dai caratteri più profondi ed essenziali della nostra nazionalità; noi ci soffermammo ad opporre alla violenza della persecuzione contro le congregazioni religiose, pur così benemerite della coltura nazionale, pur così benefiche per l'operoso cristiano spirito d'altruismo, la serena ragione di un diritto fondamentale nell'odierno regime sociale. E mentre alzavamo una voce in difesa del rispetto dovuto a chi vuole anche oltre la propria esistenza, direi quasi, operare cristianamente al bene del prossimo, in quella carità che il primo il cristianesimo proclamò nel mondo e la Chiesa tutelò e diresse nelle sue più nobili applicazioni in ogni tempo, rivolgevamo la più viva attenzione al diritto dei cittadini cattolici di veder inviolata la libertà del divino ministero per la libertà stessa e la tranquillità delle coscienze, ma altresì per un diritto positivo che i poteri esecutivi dello Stato non debbono menomare attraverso interpretazioni opportunistiche secondo le diverse e fortunose vicende della vita politica, usandone apertamente come mezzo persino di equilibrio e di prestigio: poi ancora alla difesa della santità della famiglia; al diritto cioè di vedere questa prima base della collettività statale, imperniata sul principio di quella indissolubilità che la religione del popolo sancisce e santifica; i più elementari principî morali reclamano; la forza stessa degli Stati, fondata nella sana prosperità delle generazioni, sull'amore ed il rispetto alla autorità paterna, prima garanzia dell'ordine sociale, indiscutibilmente richiede.

Ed all'altro diritto che sgorga pure direttamente dall'istituto famigliare a tutela dell'educazione dei figli, noi facemmo appello per riaffermare con la libertà dell' insegnamento, le inoppugnabili ragioni dell'istruzione religiosa, la quale non può essere combattuta e negata fra noi se non per una contraddittoria, mostruosa concezione, di una Italia acattolica nelle sue tradizioni, nelle sue glorie, nella sua civiltà, areligiosa ed atea nel suo popolo che non distingue fra la sua vita privata e quella pubblica quando afferma francamente la sua fede nella religione dei padri.

Così, proseguendo logicamente da questo presupposto abbiamo riaffermato, associandoci alla nobile protesta altra volta elevatasi nel Parlamento nazionale, il diritto a che, in una nazione, la quale non considera ancora... delitto contro le leggi la professione della fede cattolica da parte dei cittadini, i cittadini lavoratori, i quali non vogliano tradire i propri principî religiosi, in cambio di una lira in più ed un'ora in meno di lavoro al giorno, in cambio di una tessera, la quale più che essere simbolo di fraterna solidarietà è troppo spesso «ricevuta» di una venduta coscienza, abbiano quella rappresentanza nei Corpi Consultivi, che ad altre organizzazioni è pure riconosciuta, e che porterebbe con la fede in Cristo, il principio della sua perfetta giustizia, il palpito della sua inesauribile carità verso le classi più diseredate e più bisognose di tutela. Giustizia e carità di cui anche lo Stato cosidetto moderno non dovrebbe arrossire; specialmente perchè in fatto di giustizia e di carità, è in questo campo per lo meno, assai poco moderno.

Abbiamo infine reclamato energicamente la difesa della pubblica moralità, il rispetto ad Istituzioni ed a Dignità che il popolo ama profondamente e venera; oltrechè per un principio di civiltà, per un sentimento di coerenza di fronte a leggi, a garanzie solennemente proclamate; ed al fatto, inesplicabile al buon senso popolare, per cui oggidì appare regolata nell'ordine pubblico la libertà delle cose buone, e la libertà delle cattive e delle ignobili è sfrenata a licenza!

Organizzazione e propaganda

Nello studio e nella proclamazione adunque di questi sani principî; nella loro illustrazione di fronte alla condizione dei cittadini cattolici dello Stato moderno, esaurimmo il còmpito della Settimana, rivolto, come dicemmo, allo scopo di rendere più agevole e spedito lo studio di altri problemi, di affermare di fronte a tutti la perfetta legittimità dell'azione nostra.

L'oratore aggiunse poi che l'Unione non mancherà di provvedere alle più urgenti necessità nel campo dell'organizzazione e della propaganda; insieme ad una simultanea e seria agitazione affinchè il grande problema dell'insegnamento religioso non si immiserisca, offendendo la dignità del Paese e sopra tutto la maestà della divina parola nelle scaramucce contro le sorprese del potere esecutivo, ma ritorni ad un esame completo, aperto, franco dinnanzi al Parlamento nazionale, per ristabilire l'autorità della legge, superiore egualmente a tutti, anche ai suoi più zelanti ed irrequieti interpreti; provvederà finalmente ad una stabile propaganda nel meridionale, ad un centro di organizzazione che risponda ad un antico voto di quei nostri fratelli rinfervorato oggi dopo recentissime e tristi constatazioni di fatto.

Il conte Della Torre conchiuse il suo dire esortando i presenti a un intenso lavoro di organizzazione e di propaganda per il trionfo dei sani principî del cristianesimo.

Il discorso del conte Della Torre, che è durato tre quarti d'ora, ha riscosso frequenti e calorosi applausi ed alla fine è stato salutato da una lunga ovazione.

La portata del discorso

Roma 6

(Z.) — *Mentre il Cardinale Oreglia, ultimo autorevole superstite di un mondo scomparso, scende nella tomba, il conte Della Torre, interprete sicuro del pensiero pontificio, proclama a Milano la piena sudditanza dei cattolici italiani allo Stato italiano, il riconoscimento pieno della sua civile missione, l'obbedienza alle sue leggi, alla sua autorità e conferma autorevolmente che la aspirazione dei cattolici nel chiedere la libertà e la indipendenza del Pontefice, piena ed intera, non è un'aspirazione civile o politica, ma essenzialmente religiosa. Ed aggiunge:*

«Come cittadini italiani pensiamo che la pace fra lo Stato e la Chiesa, che l'equa soluzione di un sì esiziale contrasto, possa sempre avvenire per costituzionale volontà del paese, da parte dello Stato, senza che la sua civile sovranità ne sia compromessa.»

L'importanza del discorso Della Torre, il quale amplia e corregge in parte anche le dichiarazioni dell'arcivescovo di Udine, in quanto abbandona la tanto discussa garanzia internazionale per la legge sulle guarentigie, produrrà indubbiamente una grande impressione e provocherà delle discussioni appassionanti. Non mancheranno certo le critiche da parte di coloro che vedono nelle attuali dichiarazioni la eliminazione del solito ed eterno ritornello dell'antipatriottismo e dell'antiunitarismo dei cattolici italiani, il quale serviva di alimento all'anticlericalismo, come non mancheranno coloro, che nel campo cattolico si appellano integralisti, i quali tenteranno di diminuire il valore delle parole del presidente della Unione popolare, perchè diversamente verrebbe meno la loro ragion d'essere. Ma le persone di buona fede dovranno riconoscere che il preconcetto dell'anticlericalismo non poteva venire più serenamente combattuto.

Pio X, fin dall'inizio di questo 1913, ha detto alto e chiaro che l'anno giubilare doveva essere l'anno commemorativo della pace, ed egli fa chiudere degnamente l'anno e le feste costantiniane col proporre la pace fra la Chiesa e lo Stato. Ai cattolici d'Italia e a tutti gli uomini onesti, l'attenzione di questo sogno di patriotti e di martiri.

Cronaca dello Sport

Le odierne gare di calcio nel Girone Veneto-Emiliano

A Venezia

Sul terreno di Sant'Elena avrà luogo, come già annunciammo, una bella partita fra il «Venezia F. C.» ed il «Brescia F. C.»: quello desideroso di migliorare sempre più la propria posizione nella graduatoria del Campionato per poter recare d'appresso le più serie minaccie all'«Associazione Calcio Vicenza» ed all'«Hellas» di Verona, attualmente prime classificate; questo, che gode di un morale molto elevato a cagione delle ammirevoli affermazioni ottenute di recente su forti squadre, deciso ad ogni costo di affrontare la difficile prova con l'energia più animosa, energia che sovente ha per compenso, se non la vittoria, il lusinghiero risultato nullo di una gara aspramente combattuta.

La partita odierna servirà di ultimo allenamento al «Venezia F. C.» che domenica prossima, sempre sul terreno di Sant'Elena, dovrà affrontare, nella sua migliore composizione, l'«Associazione Calcio Vicenza», la massiccia squadra che detiene il primato assoluto del Girone veneto emilano con ben 34 goals a zero.

Le due squadre oggi contendenti si misureranno nelle seguenti formazioni:

Venezia F. C. — Stritzel, Grassi, Vianello, Herion, Marincich, Dorigo, Piccoli, Padovan, Vecchina, Bighin, Croce.

Brescia F. C. — Trivellini II, Pisa, Verdina, Trivellini I, Grazioli, Maraglio, Cardella, Ceresoli, Simonini, Vielmi, Santi.

Sarà interessante assistere al giuoco che il bresciano Trivellini II (da molti proposto come portiere della squadra nazionale) saprà svolgere a difesa della sua rete, che i focosi avanti nero-verdi non mancheranno di insidiare con quel brio e quell'irruenza che sono state le loro migliori caratteristiche degli ultimi matches.

La direzione dell'incontro, che avrà inizio alle ore 14.30, sarà affidata al sig. Tessari dell'«A. C. Padova».

A Verona

I cittadini «Volontari» saranno ospiti dell'«Hellas» sul terreno dello Stadio Comunale.

I forti veronesi, giuocando sul loro campo dove sono particolarmente temibili, faranno forse pagar cara la loro ospitalità ai veneziani, tanto più che si troveranno di fronte ad una squadra incompleta.

La gara, però, non si presenta di esito pronosticabile alla leggiera: è risaputo infatti a quanta forza di volontà ed a quanto entusiasmo i «Volontari» sanno sempre ricorrere per compensare lo svantaggio derivante dall'assenza dei loro uomini migliori; i giovani sostituenti, sacrificando le loro migliori energie, daranno tutto loro stessi pur di far uscire dall'incontro la squadra bianco-nera col risultato più lusinghiero possibile.

A Udine

Gli udinesi dell'«Associazione del Calcio», che sinora non hanno trovato la loro buona giornata, riceveranno il «Bologna F. C.».

Gara certamente accanita, che riserva alle due squadre eguali probabilità di vittoria. Forse il «Bologna», che ha da qualche tempo messo al completo le proprie linee, riuscirà a trionfare, ma di poco, sullo slancio con cui gli udinesi, confortati dagli incitamenti del loro pubblico appassionato, tenteranno di imporre la loro prima affermazione.

A Modena

L'unico incontro emiliano porrà alle prese il «Modena F. C.» ed il «Petrarca F. C.» di Padova.

Giudicando dalle passate dispute, i maggiori favoriti per la vittoria sono i modenesi, i quali dovranno però impegnarsi a fondo per strappare il successo ad avverarsi decisi a difendersi strenuamente.

L'aereoplano ideale

Parigi 6

L'*Excelsior* riproduce un dispaccio da Taiton secondo il quale Orville Wryght dichiara di aver inventato un areoplano che ha una stabilità completa in ogni senso. Egli assicura che con tale apparecchio non occorreranno più di venti minuti per diventare aviatore.

Védrines a Costantinopoli

Costantinopoli 6

L'aviatore Vedrines è partito ieri alle 11 da Sofia ed è giunto senza fermate alle 5.30 di iersera all'aereodromo di Santo Stefano.

La storia d'una carta d'Italia

(D) Il comm. L. V. Bertarelli ha pubblicato la Relazione finale al Consiglio del Touring Club Italiano sulla Carta d'Italia al 250000 che tanto favore incontrò presso il pubblico per la sua correttezza, chiarezza e praticità. E' un fascicolo di sessantasei pagine accompagnato da riproduzioni di saggi della Carta i quali dànno testimonianza del lavoro minuzioso ben differente da quel lavoro spiccio col quale tanti editori fabbricano carte topografiche, copiando errori od almeno non curandosi di aggiornare la Carta.

In tal modo certe carte finiscono col diventare dei monumenti storici che espongono un passato, ma non servono per l'attualità e falsano anche la storia, perchè fanno credere perduri uno stato di cose che da un pezzo è cangiato.

Già altre relazioni erano apparse; la prima fu fatta qui a Venezia in occasione del Congresso geografico tenutosi nel 1906, altre tre apparvero negli anni successivi; questa, che è la finale, ricapitola l'ingente lavoro.

Si comincia a parlare di quei *profili* di strade montuose, le prime pubblicazioni topografiche del T. C. I. tanto utili all'alpinista che veniva accompagnato passo passo colle indicazioni dei dislivelli, delle sorgenti, dei rifugi, dei bei punti di prospettiva ecc. Se ne pubblicarono più di sessanta che, insieme alla *Guida* delle strade di gran comunicazione, resero un servizio inestimabile ai viaggiatori, specialmente ciclisti.

Vennero poi le *Carte corografiche* riprodotte dall'Istituto geografico militare per conto del T. C. I. Ma, essendo queste di scala troppo piccola (1:100.000) si sentì il bisogno di una Carta a scala maggiore, almeno doppia, nella quale potessero notarsi certe particolarità che era impossibile segnare in quelle distribuite.

C'erano in vendita carte colle scale 1:100.000, 1:75000, 1:25000 ricche di particolari, ma imbarazzanti per un ciclista che, percorrendo lunga strada, dovea portarne seco molte.

Così fu decisa nel T. C. I. l'edizione della Carta 1:250000, affidandone l'incisione all'Istituto geografico De Agostini.

Da principio si era statuito di limitare i fogli al solo Regno d'Italia, comprendendovi solo quelle parti fuori del Regno stesso che venivano a trovarsi nel rettangolo dei fogli illustranti le provincie di confine. E lo si fece perchè ben a ragione si riteneva che all'estero non si sarebbero avuti (e l'esperienza posteriore lo provò) quelli appoggi che le Amministrazioni pubbliche del Regno potevano offrire. Ma le cordiali offerte di società e di privati per informazioni e correzioni vinsero la peritanza del T. C. I., che si persuase ad aggiungere altri tre fogli: *Trieste, Pola-Fiume* e *Corsica*.

Si è detto più sopra che l'esperienza doveva provare quanto era giusto il ritegno del T. C. I. e difatti la Luogotenenza di Innsbruck, quando seppe che vari Uffici pubblici aveano mandato informazioni al T. C. I. pel foglio *Trento*, proibì a tutti gli impiegati di mandarne ulteriormente, sotto pena di essere condannati per ispionaggio. E' noto che, a coronamento di tali proibizioni, il detto foglio fu sequestrato appena uscito alla luce.

Ed anche i nostri cari fratelli latini, se non fecero l'opposizione ufficiale, la fecero sorda ed ancora più efficace, tanto che il foglio *Corsica* riuscì inferiore per originalità agli altri, compreso il foglio *Trento*.

La relazione parla lungamente della parte tecnica e riproduce varie bozze di fogli colle correzioni. Interessante è il saggio del foglio austriaco *Trieste* in cui le restaurazioni di nomi italiani si affollano in modo che bisognò rappresentarle con numeri cui corrispondono i nomi in separato elenco. Bisognerebbe confrontare quella Carta con quelle, pure austriache, della prima metà del secolo scorso, per vedere a qual punto è giunta la mania dell'imbastardimento nelle sfere ufficiali.

Un altro *fac-simile* rappresenta la bozza del foglio *Trento* colla avvertenza che esso fu corretto due volte dagli informatori locali e poi riveduto pur due volte dopo le correzioni.

Però anche i fogli comprendenti province del Regno diedero molto a fare, specialmente pei nomi dialettali mal trascritti o mal tradotti in italiano. Nella relazione è pubblicato il saggio di un questionario d'inchiesta che fu fatto due volte prima con fogli stampati, poi con cartoline portanti il brano della Carta da correggere; di tali questioni ce ne furono circa quattordicimila. Per far un'idea dei risultati importanti dei questionari è unito un saggio del foglio *Varallo* in bozza, un vero bosco di correzioni.

Due numeri eloquenti ci indicano la potenza del T. C. I. e la sua popolarità; la spesa per la Carta salì ad oltre un milione di lire e la diffusione alla fine dell'anno 1913 si può calcolare a sette milioni di fogli.

Austriaci e Francesi, fate pure dell'ostruzionismo: non impedirete agli italiani di conoscere il loro paese.

Il Cardinale Oreglia

Colla morte del cardinale Oreglia — avvenuta la scorsa notte a Roma — finisce una tradizione, quella dei cardinali eletti da Pio IX. Il suo momento storico fu quando morì Leone XIII: l'Oreglia solo superstite dei porporati che non avevano ricevuto dal defunto Pontefice il cappello, era il *decano* del Sacro Collegio; ed essendo anche il *Camerlengo*, esercitò in sede vacante l'autorità principale: fu lui il presidente *ex iure* di tutte le riunioni cardinalizie per le deliberazioni d'urgenza e per le iniziative del Governo provvisorio. Nella sede del conclave, il trono e il baldacchino verde del cardinale decano spiccarono in mezzo agli altri seggi e baldacchini cardinalizi, tutti di color violaceo, in segno di lutto per la morte del Papa che li aveva innalzati alla porpora. Papa Leone aveva sepolti ad uno ad uno i cardinali di Pio IX; l'Oreglia, il solo che gli era sopravvissuto e non era creatura sua, era anche il solo a non portare il lutto.

Luigi Oreglia era nato di nobile famiglia il 9 luglio 1828 a Bene Vagienna, antichissima cittadina in quel di Mondovì, provincia di Cuneo. I primi studi percorse a Sant'Albano Stura; nel seminario di Mondovì frequentò il corso di filosofia, nel '51 fu ordinato sacerdote. I tempi non erano favorevoli ai piemontesi in Vaticano. Pio IX scorgeva in essi dei naturali avversari del Papato. Tuttavia, con l'aiuto di potenti raccomandazioni, ottenne di entrare nell'Accademia dei Nobili: lo studio intenso, la distinzione dei modi, l'erudizione linguistica valsero poi a dissipare le prevenzioni che stavano contro la sua origine. Nel '58 venne nominato Referendario di segnatura, e quasi subito destinato all'Aja come internunzio. Qui rimase ben otto anni, finchè nel 1866 venne promosso nunzio a Bruxelles col titolo di arcivescovo di Damiata.

La via era ormai sicuramente tracciata: sotto Pio IX, ed anche sotto il successore, la carriera diplomatica portava innanzi, quasi per diritto, di grado in grado. L'Oreglia non rimase che breve tempo presso la Corte belga: ben presto, per la riputazione acquistatasi, passò alla Nunziatura di Lisbona, sede cardinalizia. Nel 1873, creato e pubblicato cardinale, dopo 12 anni di dimora all'estero, faceva ritorno a Roma.

A questo punto la carriera dell'Oreglia segue la trafila burocratica; se avanzò negli stadi del Sacro Collegio, passando dall'ordine dei Diaconi a quello dei Preti e poi dei Vescovi fu per anzianità; così si trovò un bel giorno il decano ed il Camerlengo della Chiesa; così passò dal lungo papato di Pio IX a quello lunghissimo di Leone XIII, per divenire sempre più decano sotto Pio X. Però, trascorsi quei suoi giorni di reggenza durante il conclave, parve retrocedere dal proscenio della prelatura per ridursi in solitudine.

La nota personale del defunto cardinale è stata sempre una austera semplicità, non priva di una certa ruvidezza, insolita a trovarsi in un diplomatico di carriera.

Si racconta che ai tempi di Papa Leone doveva un volta come decano leggere un indirizzo al Papa. Come è consuetudine in siffatte occasioni che richiedono la risposta, egli comunicò in antecedenza il suo scritto al Papa: questi lo restituì con qualche variante; l'Oreglia non ne tenne conto e lesse l'indirizzo quale lo aveva redatto. Leone rimase un po' sorpreso; poi, chiamato in disparte il decano gli disse che *approvava* il testo genuino come era stato letto.

Il carattere un po' duro, un po' scontroso, mise talvolta l'Oreglia in urto con i colleghi durante il segretariato del cardinale Rampolla.

Quando toccò il venticinquesimo di cardinalato, avendogli il segretario chiesto che cosa contava di fare, rispose: «Niente!» con tale tono da non ammettere replica.

Nei primi tempi del papato di Pio X, il cardinale Oreglia credette di poter esercitare una certa influenza in Vaticano. Ma presto passò in seconda linea, distanziato dallo spagnuolo Vives y Tuto. Allora si ritrasse completamente, adattandosi alle esigenze dell'età, e seguendo gli impulsi del proprio temperamento.

Nella Camera ardente

Roma 6

Il cardinale Oreglia di Santo Stefano giace ancora sul letto ove è morto. Il letto è tutto coperto di damasco rosso. Il cardinale veste la mozzetta rossa e la cotta bianca con ricami. Ai quattro lati vi sono quattro ceri e ai piedi del letto due altri ceri e un cofano contenente le insegne cardinalizie. Nelle stanze non vi sono fiori.

Alla casa dell'estinto si sono recati il ministro di Baviera, del Chilì, dell'Uruguay, il consigliere della delegazione del Brasile, il ministro del Belgio, l'incaricato d'affari del Perù. Hanno vegliato i segretari di Stato Billot e Bisleti.

Mercoledì alle 8.30 avrà luogo il trasporto della salma e alle 9 vi saranno i funerali nella chiesa dei SS. Apostoli.

Il testamento del cardinale Oreglia stabilisce che tutti i suoi beni di famiglia passino ai suoi parenti più stretti e tutti quelli di proprietà personale del defunto al Papa.

Il XXIII congresso di medicina interna

Roma 6

Il XXIII Congresso di Medicina interna presieduto da Guido Baccelli, avrà luogo in Roma dal 20 al 23 dicembre.

I temi generali che saranno trattati sono:

1. Profilassi e vaccinazione del tifo nell'uomo: Relatori Silvestrini e Moreschi; — 2. La sifilide dell'apparato cardiovascolare: Relatori Gaudi e Cesa-Bianchi; — 3. Calcolosi epatica: Relatore D'Amato.

Il termine definitivo per l'inscrizione delle comunicazioni scade col 10 corr.

Il Re all'ospedale militare

Roma 6

Stamane il Re ha visitato l'ospedale militare del Celio. Nei padiglioni degli ufficiali, il Re si è avvicinato al letto del maggiore Mancini e del tenente dei bersaglieri Vespo Soldio, feriti entrambi in Libia, domandando lo stato della loro salute e rivolgendo loro parole di augurio.

Nei reparti dei soldati infermi ha domandato agli ufficiali medici notizie sulla gravità degli ammalati, avvicinandosi a questi ultimi e incoraggiandoli a sperare nella guarigione.

La crisi ministeriale francese

Dupuy ha declinato l'incarico

Parigi 6

Jean Dupuy si è recato alle 1.30 ad informare il presidente della Repubblica dei passi compiuti stamane. Egli ha dichiarato al presidente che non aveva potuto trovare il concorso sul quale aveva fatto affidamento per costituire un gabinetto di Unione Repubblicana, e che doveva con dolore rinunciare alla missione che gli era stata offerta.

Il presidente della Repubblica ha vivamente ringraziato Jean Dupuy degli sforzi da lui compiuti.

Jean Dupuy uscendo dall'Eliseo è stato interrogato da alcuni giornalisti ai quali ha detto: «Ho dichiarato al presidente della Repubblica che mi è stato impossibile continuare i passi che avevo iniziati. Non ho infatti ottenuto il concorso dei miei amici, sui quali facevo assegnamento per costituire un gabinetto di unione repubblicana, come io mi proponeva».

E' stato chiesto a Dupuy: Il disaccordo consiste in questioni di principio?

Egli ha risposto: Ho chiesto ad uomini politici la loro collaborazione. Le personalità da me consultate erano disposte a dare il loro concorso individuale, ma non hanno ottenuto il consenso dei capi-gruppo. Caillaux non ha nascosto, a questo proposito, il suo sentimento.

Jean Dupup ha risposto ai giornalisti che lo interrogavano che stamane ha consultato Doumergue, René, Renauld, Clemenceau, Briand, Viviani e Barthou. Ora, ha soggiunto, sono le 2.30: il mio compito è finito e me ne vado a colazione.

Il Presidente della repubblica ha ricevuto Gaston Doumergue e gli ha domandato se consentirebbe di esaminare la possibilità di costituire il Gabinetto. Doumergue ha risposto che consulterebbe i suoi amici e che risponderebbe al Presidente della repubblica domani verso mezzogiorno.

Interrogato al suo uscire dall'Eliseo, Gaston Doumergue si è limitato a fare le seguenti dichiarazioni: Il Presidente della Repubblica, dopo esaminata la situazione, mi ha offerto l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. Io ho chiesto di consultare i miei amici ed un certo numero di personalità politiche. Mi propongo di vedere specialmente Barthou, Leon Bourgeois, Ribot, Caillaux, Briand e Jean Dupuy. Io non sono in grado di far conoscere la mia risposta che dopo avere fatto questi passi o cioè domani domenica verso mezzogiorno.

Rassegna settimanale delle borse e del mercato monetario

La caduta del Gabinetto Barthou e le sue conseguenze sul mercato francese. — Fermezza nelle Borse italiane. — Le condizioni del mercato del danaro a Berlino ed a Londra.

Fisionomia non molto dissimile da quella della precedente ottava ha presentato la settimana or ora spirata relativamente al mercato finanziario internazionale. Tranne un momento di reazione non troppo profonda e decisa sulla piazza parigina, all'annuncio delle dimissioni del Gabinetto francese, le Borse estere non si sono discostate dal solito indirizzo calmo e di relativa fermezza. Ma, pure in presenza di una situazione politica internazionale tranquillante e di una situazione monetaria quanto mai agevole, non sembra ancora delinearsi la ripresa degli affari; anzi la crisi ministeriale francese, ritardando la stipulazione del prestito di 1300 milioni di franchi e con esso il compimento di tutte le altre operazioni d'emissione da tanto tempo annunziate, sarà causa non lieve del prolungamento dello stato di atonia generale dei mercati finanziari.

A Parigi (ove la liquidazione mensile si svolse con abbondanti disponibilità al *parquet*) le discussioni parlamentari sul progetto del prestito nazionale, (sull'ammontare del quale si finì per accogliere la proposta governativa) trovarono naturale eco presso gli ambienti finanziari, che già dubitavano della possibilità di effettuarne l'emissione nella prima quindicina del mese, e l'incertezza del movimento dei valori di Stato fu la nota dominante.

Il voto della Camera contrario all'immunità della rendita che determinò la caduta del Gabinetto, se inasprì ancor più i circoli di borsa paralizzandone l'attività, non produsse quella *degringolade*, che taluni, da un giudizio alquanto superficiale ed imperfetto della situazione, avevano vaticinato; e lo stesso consolidato 3 per cento invece di perdere i cinque o sei punti pronosticati, declinò nella giornata di mercoledì da 86.07 a 85.10, cioè nemmeno di un punto. Naturalmente la reazione del maggior titolo di rendita si propagò più o meno sensibilmente agli altri valori; ma le perdite subite vennero in parte neutralizzate in chiusura della seduta medesima, e la fermezza ricomparve su quasi tutta la quota.

Pochissima animazione ha regnato allo *Stock Exchange*; nè il contegno resistente di Parigi è valso a sollecitare un maggiore interessamento e ad estendere la sfera d'azione degli operatori. I consolidati inglesi non ebbero una settimana favorevole, essendo annunziata la prossima emissione di un nuovo prestito del Canadà 4 per cento al corso di 97.

I valori messicani ed americani furono invece favoriti da acquisti di Ditte newyorkesi, ciò che conferma una volta di più la buona piega assunta dalla questione messicana. Anche le ferrovie inglesi ebbero andamento soddisfacente, essendosi dileguate le minaccie di sciopero sulle linee del paese di Galles.

A Berlino alcuni fatti propri del mercato nazionale, come il prolungamento dell'accordo fra le Società di navigazione e la perdurante facilità monetaria conferirono una fisionomia oltremodo soddisfacente al mercato tedesco dei valori; e se il volume delle transazioni fu limitato, in compenso le quotazioni di taluni gruppi progredirono non lievemente. Ci basterà accennare alle *Phönix*, ed ai valori dell'Alta Slesia che in questo movimento di progresso occupano uno dei primi posti: ai titoli della navigazione molto animati e favoriti nel rialzo dallo scoperto: ed infine ai valori elettrici.

Sul mercato internazionale dei fondi di Stato, la settimana si chiude con un progresso quasi generale. Ne rimangono esclusi: il consolidato inglese, che da 73 3/16 scende a 72 3/8; e la rendita francese per le cause già segnalate. Il 3 per cento francese da 86.20 scese mercoledì a 85.10 ma reagì nei giorni seguenti, risalendo fino a 85.70.

Allo stesso livello di otto giorni fa chiude la rendita turca, cioè a 87.75 dopo un minimo di 87.45; l'ungherese da 85.80 dopo aver guadagnato oltre un punto a 86.95 termina a 86.40; l'*Extérieure* spagnuola ascende da 90.80 a 91.35. Anche i fondi russi sono in progresso: il 3 per cento 1891 da 75 avanza a 75.45; il 4 e mezzo 1909 guadagna mezzo punto a 100.70; il 5 per cento 1906 meno favorito, si limita a passare da 102.75 a 102.80. Il consolidato prussiano rimane a 85.10; l'austriaco acquista un quarto di punto a 103.85.

Infine la nostra rendita, ferma sempre a Londra a 96, progredisce a Parigi da 98.45 a 98.90.

La prima settimana di dicembre si è svolta alle Borse italiane in buona tendenza; e se l'ottimismo perdurerà la liquidazione finale del 1913 si potrà compiere in condizioni più soddisfacenti di quelle sperate. Ma l'esempio degli scorsi mesi non esclude nuove sorprese. Ad ogni modo constatiamo che in tutti i gruppi principali ha prevalso fermezza e che la settimana si chiude con quotazioni superiori a quelle dell'ottava trascorsa.

La nostra rendita ha avuto brillante contegno, anche per l'imminenza del pagamento della cedola che ha favorito la cosidetta *campagna del cupone*. In chiusura di sabato a 99.15 termina a 99.55.

Nel gruppo bancario il miglioramento è generale. La Banca d'Italia da 1431.50 passa 1435.50; la Commerciale acquista cinque punti a 835; il Credito Italiano avanza da 543 a 546; la Bancaria da 97.25 sale a 98; il Banco di Roma invece da 104.25 scende a 104.

Nel gruppo dei trasporti, notevole il progresso delle Mediterranee che da 256 passano a 267; le Meridionali guadagnano nove punti a 539; la Navigazione Generale chiude a 416, contro 412.

Nel gruppo dei saccariferi la ripresa è tanto energica quanto violenta era stata la reazione degli scorsi giorni. L'Eridania riprende vigorosamente il terreno perduto e da 525 risale a 571, con un profitto di ben 46 punti; la Raffineria Ligure Lombarda da 297 risale a 317.50.

Fra i metallurgici, le Terni da 1532 scendono a 1527; le Elba perdono due punti a 177; stazionarie rimangono la Metallurgica e le Piombino, a 124 e 97 rispettivamente. Deboli le Ferriere che terminano a 104 contro 110.50, e mentre le Montecatini da 128.50 salgono a 132. Le Ansaldo da 276 passano a 276.50.

Come si vede l'andamento del comparto è quanto mai irregolare.

Infine, fra i valori di banche e società immobiliari, il Credito Fondiario ed i Beni Stabili non si scostano dalle quotazioni della volta scorsa, 561 e 284 rispettivamente; un punto acquista l'Immobiliare a 281, e 25 cent. si limitano a perdere le Fondiarie. Riprendono invece vigorosamente i Fondi Rustici, passando da 133 a 141.

*

I cambi italiani sull'estero accusano variazioni minime; lo chèque su Francia perde cinque centesimi a 100.62; gli altri sono in tenuissimo aumento. Londra 25.46; Germania 124.25; Svizzera 100.47.

I maggiori centri monetari internazionali non presentano sostanziali mutamenti di tendenza; la fisionomia generale, se si eccettuano i brevissimi inasprimenti sul mercato tedesco ed inglese, riflette le buone disposizioni che permangono sulle piazze principali.

A Berlino lo sconto libero che lasciammo a 4 3/8 ed a 4 1/8 per i cambi a breve ed a lunga scadenza è salito a 4 3/4 e 4 3/8 rispettivamente; l'interesse su prestiti giornalieri oscilla intorno al 3 e mezzo per cento.

La facilità monetaria ha permesso un agevole svolgimento dell'ultima liquidazione mensile, la quale del resto data la scarsa animazione del mercato dei valori e la tenuità delle posizioni speculative, non ha richiesto considerevoli disponibilità.

Le soddisfacenti condizioni del mercato tedesco si riflettono naturalmente sul bilancio della *Reichsbank* (che più oltre esamineremo) alla quale le richieste di fine novembre — per il rallentamento dell'attività commerciale ed industriale del paese — sono affluite in misura veramente moderata, tanto che i dirigenti del maggior istituto di emissione non sarebbero stati contrari ad una nuova riduzione dello sconto ufficiale se la situazione politica internazionale fosse stata così rassicurante da escludere qualunque sorpresa.

A Parigi lo sconto privato si conserva a 3 e mezzo per cento.

La caduta del Ministero Barthou, lasciando insoluta la questione del prestito nazionale e più esattamente quella dell'immunità della rendita, minaccia di prolungare quello stato di incertezza che al mercato monetario deriva dall'esistenza di cospicue disponibilità pronte a coprire le annunciate emissioni e che nell'indugio ricerca investimenti a brevissima scadenza.

E' certo che il problema fiscale, sul quale l'opposizione radico-socialista è riuscita a sconfiggere il Gabinetto francese, (dopo che la maggioranza della Camera aveva accolto la proposta governativa sull'ammontare del prestito cioè 1300 milioni) offre campo a parecchie obiezioni. La tesi di Caillaux di escludere la garanzia dell'esenzione dall'imposta sulla rendita per il nuovo titolo 3 per cento è addirittura insostenibile, date le condizioni odierne del mercato dei capitali; poichè (anche astraendo dallo stato d'inferiorità che si crea per tal modo al nuovo titolo rispetto a quello dello stesso tipo già in circolazione) il minor interesse effettivo corrisposto alle nuove cartelle implica una differenza ancora più grande fra il valor nominale ed il prezzo di assunzione, e diminuisce il prodotto del prestito di quanto è l'ammontare della ritenuta capitalizzata.

Ad ogni modo la crisi ministeriale farà rimandare con ogni probabilità ad anno nuovo la grande operazione finanziaria.

A Londra lo sconto privato è rimasto a 4 13/16; l'interesse sui prestiti a breve è aumentato da 4 3/8 a 4 3/4.

Più che al movimento internazionale dell'oro, al quale l'India non ha partecipato, sospendendo le richieste, per suo conto, del prezioso metallo, la Banca di Inghilterra deve la diminuzione dell'incasso metallico alla domanda del mercato interno per i bisogni di fine mese. A giovedì scorso l'Istituto, accusava 36 milioni 624.000 sterline d'oro nelle sue casse, con una riduzione di 800.000 sterline sull'ammontare del giovedì precedente; e di milioni 1 1/5 nella riserva. I depositi di Stato quelli particolari perdono, in complesso, circa tre milioni: la proporzione della riserva ai biglietti avanza da 54.4 a 55.1 per cento.

La *Banca di Francia* al 27 dello scorso mese ha accresciuto di circa 3 milioni di franchi il metallo, e di 145 milioni il portafoglio cambiario; le anticipazioni sono invece diminuite di 12 milioni.

Cospicuo è risultato l'incremento dei depositi privati e del Tesoro (209 milioni); mentre la circolazione è diminuita di 21 milioni, a 5648. Il rapporto percentuale del metallo ai biglietti ha progredito a 73.45.

Anche alla *Banca dell'Impero Germanico* la scadenza mensile ha accresciuto la richiesta, seppure in misura assai inferiore a quella dello scorso anno; gli impieghi, infatti al 29 scorso presentavano una maggiore somma di 53 milioni di marchi. La circolazione si è accresciuta di 145 milioni, la riserva metallica ha perduto oltre 36 milioni e 26 quella equiparata. In conseguenza di ciò il margine di circolazione è disceso da 346 a 139 milioni e la proporzione della riserva ai biglietti retrocede da 87.12 a 78.85 per cento.

A. C.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La grave condanna di una specie di bandito mestrino

La sera del 5 agosto u. s., in Calle degli Specchieri a San Marco, le guardie di città arrestavano certo Crivellaro Sante fu Pietro, di anni 27, da Carpenedo, che era ricercato attivamente dalle autorità mestrine. Il Crivellaro, da parecchio tempo, nei dintorni di Mestre andava compiendo impunemente delle gesta da malfattore, tanto che quelle popolazioni, ritenendolo una specie di bandito, gli avevano affibbiato il nomignolo di *Musolino*. Tra l'altro, in quel di Bissuola, frazione di Favaro Veneto, il Crivellaro aveva compiuto una aggressione a scopo di rapina. Ma anche a Venezia il... brigante mestrino volle far parlare di sè. Il giorno 4 di agosto, cioè quello che precedette il suo arresto, egli entrava nel negozio di oreficeria del signor Cremonese Albino in calle dei Fuseri e si faceva mostrare delle collane, manifestando la intenzione di comperarne una. Senonchè, atteso il momento opportuno, egli si dava alla fuga, portando via all'orefice una catena d'oro americana, del valore di cento lire. Il Cremonese avvertì del furto il Commissariato di P. S. di San Marco e le ricerche del mariuolo incominciarono tosto. Questa volta la fortuna fu avversa al Crivellaro perchè, come più sopra abbiamo detto, egli finì di rimanere uccel di becco e cadde nelle mani degli agenti di città.

Il processo contro il Crivellaro si è svolto ieri alla seconda sezione del Tribunale: presidente il cons. Marsoni, P. M. l'avv. Colpi; defensore di ufficio l'avv. Soldati. Era presente molto pubblico.

Giovane aitante nella persona, dallo sguardo torvo, il Crivellaro, nel suo interrogatorio ha fatto chiaramente comprendere di vantarsi del nomignolo di *Musolino* impostogli dai suoi conterranei.

Egli doveva rispondere di vari reati. Anzitutto dell'aggressione commessa a Bissuola e di cui fu vittima certo De Rossi Luigi che transitava pacificamente con un carretto per quella località e che, intimorito dal brigante (chiamiamolo ormai così), gli consegnò tutto il denaro che aveva in tasca: due lire e trenta centesimi.

— Che avete da dire a tal proposito? — chiede il Presidente all'imputato.

— Aggredii il De Rossi non per commettere una rapina, ma per compiere una vendetta, poichè egli mi aveva, tempo addietro, denunziato ai carabinieri.

— Avreste anche, con un bastone ferrato, prodotto al De Rossi, diverse lesioni, al capo, alle spalle, all'avambraccio destro, nonchè la frattura di due costole...

— Ho voluto vendicarmi; nulla più.

— E la rapina all'orefice?

— Non gli portai via niente.

— Ma c'è dell'altro. In Favaro Veneto, avreste scroccato all'oste Carestiato Giuseppe, vino e cibarie per una lira e quaranta...

Non ebbi il tempo di pagare perchè volli sfuggire ad alcuni carabinieri che stavano sopraggiungendo ed erano sulle mie traccie.

Risulta anche che il Crivellaro è contravventore alla vigilanza per avere lasciato Mestre senza il consenso di quella autorità di P. S. — A Venezia, al momento del suo arresto, egli trovavasi in compagnia dei pregiudicati De Bei, Colbertaldo e Rubini.

Vengono poi sentiti tutti i danneggiati che confermano le loro denuncie; la guardia Ambrosi, una di quelle che arrestò a Venezia il *Musolino* di Mestre, un agente dell'orefice Cremonese a qualche altro.

Il P. M. in base alle risultanze processuali, propone sette anni, tre mesi e dieci giorni di reclusione e due anni di sorveglianza speciale.

Il Tribunale assolve il Crivellaro per quanto concerne lo scrocco in danno dell'oste di Favaro e lo ritiene colpevole di tutto il resto, condannandolo a *sei anni, cinque mesi e venti giorni di reclusione e due anni di sorveglianza speciale*.

Il Crivellaro ascolta la grave sentenza impassibile; ma mentre sta per essere ammanettato e tradotto fuori dall'aula si volta e guardando il Presidente esclama in tono di minaccia: «Mi son giovane e quando tornarò fora sentirè ancora a parlar de Musolino».

Il condannato viene immediatamente sospinto dai carabinieri nel corridoio e il pubblico sfolla commentando rumorosamente.

Tribunale Militare di Venezia

Furto in danno di militare e furto in danno del Reggimento

Biagini Luigi di Urbino, soldato nel 5 Regg. Artiglieria da fortezza, è chiamato a rispondere: di furto in danno di militare perchè, secondo la Commissione d'inchiesta, avrebbe sottratto al soldato Massarotto Alessandro un paio di pantaloni di tela nuovi; di furto in danno dell'amministrazione militare, perchè fraudolentemente avrebbe sottratto dal magazzino reggimentale di arredamento, ove poteva accedere quale aiuto del piantone, 16 cinghie da pantaloni, arrecando all'amministrazione militare il danno di lire 8.80.

L'imputato, che è difeso dall'avv. Andrea Tessier, nega d'aver commesso i due furti a lui addebitati: dice di essere giunto in possesso dei pantaloni del Massarotto, perchè gli furono dati alla distribuzione del bucato in cambio dei suoi; quanto alle cinghie egli le ebbe da un soldato congedatosi ed ora defunto.

Dagli atti si desume che il soldato indicato dal Biagini è realmente mancato ai vivi.

Sentiti i testimoni, l'avv. Fiscale, sostenendo che l'imputato fu trovato in possesso della refurtiva e fece atto di proprietario disponendo per l'invio di essa ad un suo conoscente, chiede la condanna per entrambi i reati al Biagini ascritti, ad un anno di reclusione militare ed al successivo passaggio in una compagnia di disciplina. L'avv. Tessier dimostra abilmente come manchi affatto la prova del primo furto addebitato al Biagini e chiede per questo titolo l'assoluzione per non provata reità; quanto al secondo capo d'accusa chiede una pena mite ed il beneficio della non iscrizione nel casellario penale.

Il Tribunale dichiara assolto il Biagini per non provata reità quanto al primo furto; lo dichiara poi responsabile, quanto al secondo capo d'imputazione, di ricettazione senza l'accordo preventivo coll'autore del furto e lo condanna a sei mesi di carcere militare computato il sofferto col beneficio della non iscrizione della sentenza sul casellario penale.

Diserzione non provata

Il soldato Roitero Davide di Medusso (Udine) appartenente alla classe 1890, è chiamato a rispondere di diserzione per non avere risposto alla chiamata di leva della sua classe e categoria indetta nel 1910, senza alcun giustificato motivo. L'imputato si presenta a piede libero ed è difeso dall'avv. Andrea Tessier. Egli afferma di essere andato dopo compiuti i 16 anni in America e di esservi rimasto per ragioni di lavoro fino al momento in cui, or sono due mesi, si presentava alle autorità militari per compiere il suo servizio. A sua discolpa egli sostiene di non aver avuto i mezzi necessari per il viaggio dall'America e di essere ritornato appena i suoi miseri guadagni gli avevano consentito di mettere assieme il costo del biglietto.

Dopo la lettura degli atti e documenti del processo dai quali risulta che il Roitero fu realmente in America, l'avv. Fiscale ritenendo che l'imputato non abbia compiuto quanto stava in lui per adempiere al proprio dovere, ne chiede la condanna ad un anno di carcere militare. L'avv. Andrea Tessier, sulla scorta del processo scritto, dimostra come l'imputato abbia data la prova di aver compiuto quanto stava in lui per non mancare al suo dovere: sostiene che la mancanza di mezzi per il viaggio deve essere ritenuta come motivo valido a dirimere la responsabilità e ne chiede l'assoluzione.

Il Tribunale dichiara assolto il Roitero per non provata reità.

Pres. col. Lipari; avv. fiscale cav. Sicher; estensore avv. Venuti.

Bollettino giudiziario

Roma, 6

Il Bollettino giudiziario reca:

Culto: E' concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia colla quale fu nominato Lazzarotto alla parocchia di Sant'Andrea in Mota d'Este.

Cancellerie: I sotto indicati funzionari sono adibiti al servizio di ispezione delle cancellerie e segreterie giudiziarie nelle circoscrizioni rispettivamente indicate per ciascuno di essi per la durata di tre anni a decorrere dal primo gennaio 1914 coll'obbligo di risiedere nella sede delle rispettive circoscrizioni — De Giovanni vice cancelliere della Corte d'Appello sezione di Potenza ove non ha preso possesso a Milano. — Serafini cancelliere del tribunale di Castiglione delle Stiviere a Napoli — De Rosa sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'Appello di Napoli a Messina. — Bidone cancelliere del tribunale di Rocca S. Casciano adibito al servizio di ispezione delle cancellerie e segreterie giudiziarie nella circoscrizione di Milano è invece adibito al servizio di ispezione della circoscrizione di Genova.

DALLA VENEZIA GIULIA

L'adunanza dell'"Associazione Patria,, — Cinquant'anni di vita della P. Ginnastica — Lo sciopero dei carrettieri — Un "portaceste,, che perde la testa — La "Moglie ideale,,

Trieste 6

Iersera alle 8, nella Sala «Fenice», ebbe luogo l'annunciata adunanza organizzata dalla «Società Patria», allo scopo di inalzare alta una protesta contro il procedere del Governo riguardo alla questione universitaria. La sala era piena zeppa di cittadini, ed il congresso riuscì imponentissimo. Parlarono vari oratori, molti dei quali in termini violentissimi riscuotendo dagli astanti calorosissimi applausi.

Per l'occasione, la polizia aveva trattenuto in servizio tutte le guardie, ma queste —per buona sorte — non ebbero occasione di intervenire.

* In occasione del cinquantenario della fondazione della prima Società Triestina di Ginnastica, il signor Mario Presel, da molti anni direttore delle diverse Società, ha pubblicato in volume la storia delle sei associazioni che ebbero vita a Trieste, e che si susseguirono con gli stessi intendimenti.

Il lavoro, opera paziente e accurata di raccolta, scritto in buona lingua, avrà certo una larga diffusione.

* Lo sciopero dei carrettieri va prendendo sempre più vaste proporzioni e non c'è neanche la più lontana speranza di un prossimo accomodamento, poichè la vertenza è sempre allo stesso stadio. Gli scioperanti dichiararono esplicitamente di non voler cedere di un solo punto.

* Da qualche mese, l'attore Vittorio Bratti, teneva al suo servizio più per pietà che per reale necessità, uno disgraziato vittima dell'alcool. Era quasi sempre ubbriaco, ma siccome eseguiva le sue mansioni con abbastanza zelo, il capocomico lo sopportava.

Iersera, durante la rappresentazione, lo sciagurato fu colto da un accesso alcoolico e, dopo aver svillaneggiato contro il suo benefattore, minacciò anche di assalirlo. L'attrice signora Paluelo, accortasene, mandò a chiamare il commissario d'ispezione in teatro, il quale, chiamate a sua volta due guardie, fece arrestare l'energumeno. Questi allora si diede a dimenarsi furiosamente ed in fine si gettò a terra, trascinando nella caduta i due funzionari. Ma fu domato e condotto in prigione.

* Iersera ebbe luogo al Teatro «Fenice» la prova generale dell'ultima operetta di Francesco Lehar «La moglie ideale». Il lavoro, veramente splendido, fece la più bella delle impressioni. L'esecuzione della Compagnia Mauro è stata veramente meravigliosa. Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione.

DAL TRENTINO

La morte di un ex ambasciatore — Un complice del Battistic — La Dieta Provinciale — L'uomo dei tre nomi.

Trento, 6

Ieri mattina nel suo Castello d'Ivano in Valsugana moriva colpito d'apoplesia il conte Antonio Wolchenstein. Egli aveva 82 anni. Fu ambasciatore a Pietroburgo e a Parigi e al Cairo; nella sua lunga carriera diplomatica s'era meritato numerose onorificenze. Era anche membro della Camera dei Signori. I funerali seguiranno domani a Strigno, ove verrà sepolto nella tomba di famiglia.

* Si ha notizia che a Roma sarebbe stato arrestato un tale Egidio Deluttis calabrese presunto complice di quel Battistic che si trova nelle carceri locali sotto la gravissima imputazione di essere stato a capo di una banda di ladri internazionali i quali da varii anni andavano compiendo ogni sorta di audacissime operazioni nel Trentino, in Tirolo, in varie altre provincie dell'Austria ed anche in alcune del Regno.

L'arresto sarebbe avvenuto in un modo curioso e cioè perchè il Deluttis bello ed intraprendente giovanotto, aveva osato una carezza..... piuttosto indecente in confronto di una signora che stava osservando gli oggetti esposti in una gioielleria sul Corso. Condotto in questura sarebbe poi stato riconosciuto per uno fra i ricercati dall'autorità austriaca per lo affare Battistic.

Naturalmente vi trasmetto questi particolari con riserva.

* Notizie da Innsbruck confermano che la Dieta Provinciale sarà convocata in sessione verso il 8 gennaio, per la discussione del bilancio e per altri urgenti progetti di legge, fra cui sembra la riforma elettorale comunale e la questione degli stipendi dei maestri.

Si accerta, pure, che le nuove elezioni avrebbero luogo fra la fine di aprile ed i primi di maggio.

* A Riva è stato ricercato un individuo che in pochi giorni aveva cambiato tre volte di nome.

Egli venne identificato per tale Rossini Faustino il quale saputo le indagini che si andavano facendo sul conto suo, scomparve insieme ad una colombina e, pare, abbia riparato nel Regno.

Ma egli ha lasciato varie persone che lo ricorderanno vivamente per le solenni imbrogliate di cui furono vittime.

Naturalmente la cosa a Riva ha sollevato vivi commenti.

Ospedale Civile di Pellestrina

CONCORSO

Medico-Chirurgo direttore questo Spedale. Stipendio annuo lire 2000. Abitazione gratuita annessa Ospedale.

Può fare inoltre assegnamento compenso circa lire 600 annue per supplenza medici comunali e su lire 300 quale Ufficiale Sanitario se nominato. Altri non disprezzabili proventi.

Scadenza 20 dicembre corrente.

Pellestrina, 3 Dicembre 1913.

Il Presidente

ALDO JESURUM.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
7 Domenica: S. Ambrogio.
8 lunedì: Immacolata Concezione.

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1914. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Agli abbonati di provincia ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1914 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Elezioni Commerciali

Siamo alle solite. Dopo concluso e pubblicato un accordo fra le Associazioni commerciali per una lista unica di candidati — dopo ottenuto dal nobile disinteresse, di chi gli accordi usa farli e rispettarli sul serio, tutto quanto si è voluto, — ora dall'altra parte, proprio alla vigilia delle elezioni, si riapre la solita campagna a base di volgarità e di insinuazioni.

Ieri infatti l'*Adriatico* in una corrispondenza da Mirano, cantando vittoria per una sentenza della Corte di Appello in materia di iscrizioni elettorali commerciali, parlava di liste di Mirano «compulsate ad uso erreriano», di «irosi e ridicoli tentativi» per la cancellazione dalle liste del prof. Meneghelli etc. etc.

Ebbene: noi, che quando accettiamo o lasciamo passare un accordo, usiamo rispettarlo come vuole la più elementare correttezza, oggi ci limitiamo a rilevare i sistemi altrui, senza commenti. Si facciano le elezioni, oggi.

Domani, poi, toccherà a noi. E parleremo di quella Sentenza d'appello, e di altre cose molto interessanti.

Per la linea di Venezia con l'estremo Oriente

Il Presidente dell'Unione Commerciale Industriale ha inviato al Ministro della Marina una lettera colla quale si richiama alla Memoria pubblicata il 27 gennaio 1913 dall'Unione stessa.

In quella Memoria si proponevano alcune modificazioni al progetto di legge N. 655 A «Provvedimenti a favore della navigazione libera» in quanto riguardava l'istituzione di una linea regolare di navigazione fra l'Italia e l'Estremo Oriente, e si dimostrava la necessità di una linea dall'Italia alla Cina e Giappone che dovrebbe essere periodica e partire dall'Adriatico toccando Bombay, così provvedendo anche all'assoluta deficenza attuale di comunicazioni fra Bombay e Karachi ed i porti italiani dell'Adriatico.

Il progetto di legge fu ritirato e poi trasformato completamente, sostituendo, alle linee periodiche un premio alla marina libera. Fu detto in pari tempo che si riconosceva la necessità della linea coll'Estremo Oriente, ma che se ne sarebbe occupata la prossima legislatura.

I danni che derivano dalla mancanza di questo servizio sono chiaramente indicati nella Memoria ricordata, e recentemente anche la Camera di Commercio di Venezia li rilevò replicatamente.

Essendo ormai inaugurata la nuova legislatura, l'Unione Commerciale Industriale ha fatto nuovamente appello al Ministro della Marina affinchè la comunicazione invocata sia istituita. E trattandosi di un interesse di tutti i porti italiani dell'Adriatico ha interessato le Camere di Commercio ed Associazioni del versante Adriatico a volere unire i loro sforzi a quelli dell'Unione.

Enrico Corradini a Venezia per il Gruppo Nazionalista

Abbiamo già annunciato che il gruppo veneziano dell'Associazione nazionalista preparava un periodo di attività e di propaganda invernale. Ora ci si comunica che questo periodo sarà iniziato nella prossima settimana con un discorso di Enrico Corradini, l'araldo e l'apostolo più appassionato del nazionalismo italiano. Enrico Corradini che ha compiuto proprio negli ultimi giorni un'opera attivissima di ricostituzione liberale nazionalista a Firenze, e che da parecchi mesi va portando la sua parola nei centri maggiori o più remoti della penisola sarà il dodici a Trieste dov'è grande, con l'aspettazione, il desiderio di udirlo. Dopo Trieste egli verrà a Venezia. Il suo discorso verterà su questo tema: *Le nuove dottrine nazionali e il rinnovamento spirituale*. Il gruppo nazionalista di Venezia si riserva di render noti il giorno e il luogo della riunione e le modalità per assistervi.

Movimento dei piroscafi veneziani

L'«Alberto Treves» è arrivato a Bombay il 28 novembre; proseguirà a metà cembre per Calcutta; il «Manin» è partito ieri da Fiume per Calcutta senza toccate intermedie; il «Barbarigo» è arrivato a Bombay il 1. corrente e proseguirà oggi per Calcutta; l'«Orseolo» è partito avant'ieri da Suez per Massaua; il «Caboto» è partito ieri da Catania per Brindisi, Bari, Ancona e Venezia; il «Dandolo» è partito da Coconada il 2 corrente ed è atteso a Colombo; il «Veniero» è arrivato il 28 novembre; partirà per New York il 10 corrente; il «Loredano» è atteso a Dunkerque il 20 dicembre.

Dono al Museo Civico Correr

I fratelli comm. Beppe e cav. uff. Max Ravà hanno fatto dono al Museo Correr di due angeli reggenti una corona nobiliare, già sovrastante ad uno stemma di famiglia patrizia veneziana, scultura in legno del secolo XVII.

La Direzione del Museo ringrazia pubblicamente i signori Ravà per il dono gentile.

La questione dei Servizi Marittimi

I lavoratori del Porto hanno proclamato lo sciopero di protesta per mezza giornata

Una grave deliberazione hanno preso i lavoratori del Porto di Venezia: ieri, alle ore 14, essi si sono solidariamente posti in isciopero. Tutti contemporaneamente, all'ora indicata, sbarcarono dai piroscafi e si allontanarono dai magazzini e dalle banchine, avviandosi alle uscite.

La Camera del Lavoro li aveva altresì chiamati a un comizio, con disposizioni emanate segretamente circa l'ora e il luogo di radunata, per evitare che le Autorità impedissero la riunione degli scioperanti. La quale riunione si svolse così, indisturbata, alle ore 15, in Campo S. Marta e vi intervennero un migliaio di scioperanti e molti altri operai.

Al Comizio parlarono vari oratori, primo fra i quali il Presidente delle Cooperative di Miglioramento, Angelo Vianello. Egli illustrò il significato dello sciopero, inteso ad una protesta per l'incuria dimostrata dal Governo riguardo agli interessi vitali del porto di Venezia tanto danneggiati dall'agitazione degli equipaggi, e ad una protesta contro il divieto Prefettizio del 1.o dicembre, nonchè inteso ad una dimostrazione di solidarietà coi lavoratori del mare. Il Vianello esortò poscia i lavoratori a riprendere il lavoro domani, lunedì, ma chiese e affermò la necessità di una pronta solidarietà di tutti nel caso che il Governo non si decidesse a intervenire in modo efficace e risolutivo nell'incresciosa vertenza, minacciando di estendere allora lo sciopero, come avvenne nel 1904.

A lui seguirono altri oratori: Gaetano Tovini, segretario della Sezione di Venezia della Federazione, che esaltò la fratellanza coi lavoratori del mare, ed incitò gli scioperanti a valersi di questa forza per imporre al Governo il dovere suo; Attilio Medici, segretario della Cooperativa pescatori, il quale riaffermò il dovere di solidarietà con le vittime dell'attuale conflitto, e infine il Segretario della Camera del Lavoro, Menotti Serrati che ringraziò gli scioperanti di avere così prontamente risposto a un invito di sciopero per protesta.

Infine venne votato un ordine del giorno così concepito:

«Le organizzazioni tutte dei Lavoratori del Porto di Venezia:

«Visto che con gravissimo danno di tutti il Governo continua a non tenere nel debito conto gli interessi generali di Venezia, e, dopo circa due mesi, il disagio provocato dal disarmo dei vapori della Società dei Servizi Marittimi è ancora irresoluto;

«Visto che i telegrammi del Sindaco di Venezia e le pressioni degli Enti commerciali non ebbero nessun efficace risultato;

«Intendono far sentire alta e fattiva la voce del Proletariato del Porto danneggiatissimo da questo prolungato stato di cose, e in segno di protesta e di ammonimento

«*Proclamano* per la mezza giornata di Sabato 6 settembre 1913, la completa sospensione del lavoro in tutto il Porto».

Il Comizio si sciolse, poi, ordinatamente. Nè si ebbero a deplorare incidenti, nè interventi di misure d'ordine.

I lavoratori del Porto hanno voluto vendicarsi del divieto opposto al comizio dalle autorità, e lo ha fatto nel modo più efficace, dimostrando cioè col proprio contegno che mal fondato era il timore di disordini col quale si giustificò la proibizione. Noi crediamo che l'espressione dei voti di una classe che dalla vita del Porto ritrae l'esistenza dovrà essere meditata dal Governo, specialmente per la sua forma composta che rivela la forza.

Non sappiamo vedere però il nesso che può esistere tra il disarmo dei piroscafi — pel quale del resto sono in corso provvedimenti, attenuatori se non risolutivi — e uno sciopero generale. L'idea dello sciopero generale per esercitare una pressione in una vertenza — soltanto apparentemente è limitata al campo della prestazione d'opera, ma che in fatto involge il problema forse più vasto e complesso della economia nazionale — questa idea ci riporta a quella semplicista concezione dei rivoluzionari cui i lavoratori del Porto, primi, a Venezia, avevano saputo sottrarsi, con incommensurabile beneficio proprio e della generalità. Siamo — giova ripeterlo — nel campo economico, il campo che meno di qualunque altro comporta violenze, poichè è retto da leggi inflessibili e immanenti e reagisce su chi lo turba come la molla su chi la comprime. D'altra parte è logico protestare per un danno col renderne più aspre e più vaste le conseguenze? Sono queste fanciullaggini tragiche che hanno fatto perdere tante volte in un giorno dieci anni di cammino ai lavoratori, e noi confidiamo che essi lo sentano e sappiamo trarre dal passato gli ammaestramenti di cui fu pur troppo largo in un tempestoso periodo che dovrebbe essere oltrepassato.

Gasparo Gozzi e l'insegnamento universitario

Siamo lieti di pubblicare la lettera che l'illustre prof. Biagio Brugi ci dirige per lumeggiare opportunamente una delle più importanti forme dell'attività di Gasparo Gozzi; e rendiamo grazie all'insigne Maestro dell'Ateneo Patavino pel contributo recato alle onoranze al grande veneziano.

Ill.mo Signor Direttore

Ammiratore di Gaspare Gozzi sin da quando mi avviò a gustarne gli scritti il mio maestro R. Fornaciari, e in pari tempo studioso della storia dell'Università di Padova, ho applaudito in cuor mio alle onoranze tributate testè a quell'insigne letterato veneziano. Il sig. Conte Pellegrini non ha dimenticato nel suo bel discorso la proposta di riforma dello Studio di Padova, scritta dal Gozzi. Son d'accordo coll'oratore che quella proposta non ha una grande importanza; in specie, aggiungo subito, se si confronta con la mirabile proposta di riforma del nostro Studio, che dobbiamo a Scipione Maffei. Nondimeno le osservazioni del Gozzi sono di non lieve importanza e, mi si permetta la frase, di vera modernità, almeno per uno dei mali che egli lamentava nel 1771 affliggere l'istruzione universitaria. Egli constata che sopra trecento giovani, cui era ridotta allora la scolaresca padovana, appena trenta intendevano la lingua latina e un numero anche minore mostrava di aver «qualche tintura di buone lettere». I suggerimenti che il Gozzi dà in Riformatori dello Studio Padova per coordinare, diremmo noi, l'istruzione media alla superiore, ben comprendendo la necessità di questo coordinamento, mostrano nell'arguto e garbato scrittore della decadente Repubblica di S. Marco acume d'insegnante sicura conoscenza di certi veri bisogni dell'Università.

Signor Direttore, se Ella crede utile questo mio cenno di un punto dell'opera del Gozzi, voglia onorarlo di ospitalità nel Suo pregiato giornale. Tutto giova per la storia del nostro Ateneo!

La ringrazio e mi confermo.

Dev.mo Suo Prof. *Biagio Brugi.*

Padova li 5 Xbre 1913.

Il successo del nostro numero dedicato a Gasparo Gozzi

Il nostro numero speciale dedicato nel secondo centenario della nascita, a Gasparo Gozzi ha avuto la fortuna di riportare un vivo successo. Abbiamo ricevute adesioni e parole di congratulazioni da ogni parte d'Italia. E dai maggiori centri di cultura è continua la richiesta di copie. Un plebiscito di simpatia esso ebbe poi dalla stampa periodica che volle dedicargli parole cortesi di annunzio o di recensione o che ne riportò qualche brano. Ricordiamo: a Venezia la *Difesa*; fuori di Venezia il *Piccolo della Sera* di Trieste, il *Corriere della Sera*, la *Tribuna*, il *Mattino* di Napoli, la *Stampa* e la *Gazzetta del popolo* di Torino, il *Resto del Carlino* e l'*Avvenire d'Italia* di Bologna, l'*Ordine* di Ancona, il *Corriere di Romagna* di Ravenna, il *Cittadino* di Brescia ecc. ecc.

Il numero di ieri del *Marzocco* reca inoltre un cenno cordialissimo di Giovanni Rabizzani. Nell'impossibilità di citare quanti ci furono cortesi ringraziamo tutti con animo riconoscente.

*

La nostra amministrazione dispone ancora di un limitato numero di copie dell'edizione speciale della *Gazzetta*, con il fac-simile Gozziano, e gli articoli dei letterati illustri dei quali dicemmo nei giorni scorsi. Chi desidera averla può farne domanda inviando centesimi venti in francobolli.

Iscrizioni al Tiro a segno

La Direzione della Società di Tiro a Segno nazionale, sezione di Venezia, ha diramato alla cittadinanza il seguente manifesto:

L'istituzione nostra, consapevole dell'alta missione civile e patriottica alla quale è chiamata dalle odierne esigenze nazionali, riafferma il proposito di assicurare alla gioventù veneziana tutti i vantaggi concessi dalla vigente legge e quelli altresì che le disposizioni dei Ministri della Guerra e della Pubblica Istruzione hanno recentemente indicati.

La presidenza invita perciò *tutti i poveri dei 16 ai vent'anni* che intendono meritarsi i vantaggi di legge ad inscriversi subito ed a frequentare i corsi d'istruzione preliminare del prossimo anno 1914.

Ai nuovi soci del riparto Scuole che aderiranno anche ai plotoni armati del Tiro a Segno, la Società accorda rilevanti facilitazioni.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi entro il mese di dicembre presso la sede della Società del Tiro a Segno in Campo San Fantino.

I ruoli di tassati pel 1914

Tassa stazi nei rivi — Da 15 corr. e per giorni quindici consecutivi, presso la Div. IV. (Uff. Tasse), resterà esposto il Ruolo dei contribuenti per l'anno 1914. Chi non intendesse esser compreso in detto ruolo, dovrà rinunciare alla concessione dello stazio entro il termine del 31 dicembre corr. La scadenza del pagamento resta fissata alla scadenza 10 febbraio e 10 agosto 1914.

Tassa spazi comunali — Da primo gennaio 1914 e per otto giorni consecutivi, rimarrà esposto presso la Div. IV. (Uff. Tasse) il Ruolo contribuenti relativo al 1. Trimestre 1914. I concessionari di spazi che non intendessero venir compresi in detto ruolo, dovranno rinunciare alla concessione dello spazio entro il 31 decembre corrente. La scadenza della tassa è fissata per il 10 Febbraio 1914.

Tassa per detenzione cani — Nel mese di Gennaio p. v. verrà compilata la matricola dei contribuenti la tassa cani, per l'anno 1914. Tutti i possessori di cani, che non intendono essere compresi in detta matricola, dovranno entro il 31 dicembre corrente, denunciare alla Div. IV. del Municipio (Uff. Tasse), di non aver più il cane. Omettendo tale pratica, saranno tenuti a contribuire la tassa anche per l'anno 1914. Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Divisione suddetta.

Tassa sulle gondole e barche in genere — Da 15 Decembre 1913 e per giorni quindici consecutivi, rimane esposto presso la Div. IV. Municipale (Uff. Tasse) il ruolo dei contribuenti la tassa sulle gondole e barche in genere, relativo al primo semestre 1914. Chi intendesse ricorrere contro la iscrizione in detto ruolo, dovrà farlo entro quindici giorni successivi alla pubblicazione del Ruolo stesso. La scadenza della tassa è fissata per il dieci febbraio 1914.

Conferenza educativa in Casa di Ricovero

Autorizzata dalla Congregazione di Carità fu tenuta ieri sera in Casa di Ricovero una conferenza del dottor Fiorioli medico direttore, il quale illustrò con proiezioni, la storia naturale e la funzione dell'edificio umano, anche dal punto di vista morale.

La bella ed istruttiva conferenza venne attentamente ascoltata da molto pubblico, anche di signore, di sacerdoti e di frati che con unanime consenso, plaudirono calorosamente il dotto conferenziere.

Nel mondo dei furti

Materassi, biancheria ecc.

L'attività dei ladri e la loro audacia aumentano ogni giorno più, tanto che nessuno può dire di dormire per essi, fra due guanciali. — E più d'ogni altro lo può dire, non solo metaforicamente, l'oste Romano Schezzano fu Giovanni d'anni 35 abitante a Castello 6315. Il quale denunciò a questo Commissariato che ieri l'altro, scassinatagli la porta, i ladri gli portarono via un materasso, due coperte, un cuscino, delle lenzuola per un valore di lire 140, e tutto ciò con edificante imperturbabilità circa la poca facilità di celare durante l'operazione, la refurtiva.

Anche Antonio Dei Rossi, che abita a Castello 6723, raccontò d'aver lasciata la porta aperta e che tale distrazione gli fruttò il furto di una discreta quantità di biancheria ch'era raccolta in un mastello e che valeva 75 lire. Ma non era però la stessa biancheria che gli agenti sorpresero in braccio ad Allegretto Gabbiano, un senza fissa dimora sedicenne, e che alle richieste degli agenti stessi non seppe giustificarne la provenienza. Di modo che è probabile un'altra denuncia... in bianco

Patate e castagne

Ditta Ceschin Alfonso, San Polo. — Frutta e verdura all'ingrosso. — Data del calendario 28 novembre 1913. — Si presenta all'agente di detta Ditta, tal Carlo Aialich, un Costante Bonato, intraprendente e ventiquattrenne, che ordina una discreta quantità di patate, circa 20 sacchi e un sacco di castagne. — Commissionari, secondo il Bonato, vari alberghi della città. — L'Aialich che doveva avere un carattere più facile e più sereno del proprio nome, non ha nessun sospetto. — Dà la merce. Il Bonato chiede di pagare subito, sì, ma vorrebbe caricare prima tutta quella grazia di Dio, su una peata in Riva del Vin. — Nessuna difficoltà.

Passa qualche tempo. — Il Bonato non si vede. — L'Aialich va lui sulla riva del Vin e s'accorge — ahime! — che patate castagne Bonato e peata sono divenuti un'unica espressione algebrica negativa con evidente ripercussione sulle cifre della Ditta.

Ultima speranza il telefono.

— Pronti?
— Albergo tale?
— Scusi. Parla la Ditta Ceschin. — Hanno ordinato loro, stamane, patate e castagne?
— Noi? Nemmeno per sogno.

Tale succinta comunicazione ripetuta per gli alberghi della città, diede all'Aialich e alla Ditta la persuasione d'una truffa.

Ricerche del Costante Bonato a casa sua S. Polo 1280. — Scomparso per strana coincidenza di avvenimenti, dal giorno 28. Denuncia finale al Commissariato di S. Polo.

La gondola sfornita

Rubini Paolo, gondoliere, abitante a S. Polo 2149 veniva derubato l'altra notte degli attrezzi della sua gondola, ormeggiata in Rio Marin.

Ancora sul furto del carbone

I due che rubarono il carbone in Marittima, in danno della ditta Ambrosi Gherardo, abitante a S. Salvador 1074 furono arrestati. Ecco le loro generalità. Schiavon Rinaldo, 36 e Pederin Antonio 58, entrambi di Murano. Avevano rubato il carbone da due *peate* ormeggiate nel canale della Scomenzera.

La passeggiata dei Ragazzi Esploratori

L'altro giorno il «Corpo Ragazzi Esploratori» in pieno assetto di marcia, compì una bella passeggiata esercitativa al bosco di Chirignago. La squadra dei più grandi vi giunse attraverso i campi, sorpassando ostacoli di siepi e rigagnoli; la squadra dei piccoli per la strada maestra mantenendo un passo marziale e veloce. Destarono viva curiosità i due drappelli che insieme contavano 79 ragazzi e suscitarono non poco entusiasmo compiendo alle «Catene» esercizi pompieristici, evoluzioni, giuochi svariati e ordinati.

Le iscrizioni di nuovi soci vanno aumentando specialmente dopo che il Corpo R. E. fece sì bella mostra all'ultima rivista e gli iscritti non mancano mai alle esercitazioni, una delle quali si terrà domani dalle 8 alle 10 in palestra della Misericordia.

Una grave disgrazia

Di una grave disgrazia è rimasto vittima ieri alle 15 l'operaio Seussant Antonio, di anni 79 abitante a Cannaregio. — Il povero operaio, che malgrado la tarda età lavora giornalmente nel terreno di legnami Scarpa, sulle Zattere, venne colpito da una trave cadutagli sulla testa. — L'urto fu così violento che il vecchio stramazzò a terra privo di sensi.

Subito soccorso dai compagni di lavoro, fu trasportato al vicino posto di soccorso della Croce Rossa ove il dott. Fata gli riscontrò una larga ferita al capo, oltre numerose contusioni. In seguito egli venne ricoverato all'ospedale. — Nella sera le sue condizioni divennero allarmanti e i medici riservano ogni giudizio.

Società, riunioni, assemblee

Lega Insegnanti Primari

Domani alle ore 9.30 ant. seguirà una Assemblea dei soci con un importante ordine del giorno.

Al Liceo Marcello

La seconda lezione della Scuola libera di Coro in Liceo avrà luogo martedì prossimo 9 corr. alle ore 16.

Nel porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 5 dicembre

Brindisi ital. da Trieste con 4 passeggeri.

Partenze del 8 dicembre

Almissa a. u. per Trieste ore 24.
H. Sandor a. u. per Fiume ore 20
Brindisi ital. per Pola ore 8.
Jonio ital. per Prevesa ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 5 dicembre

Cyclops a. u. da Trieste.
Brindisi ital. da Trieste.

Arrivi del 6 dicembre

Pavia ingl. da Liverpool.
Palaky a. u. da Braila.
V. Pisani ital. da Sebenico.
Isonzo a. u. da Trieste

Spedizioni e partenze del 6 dicembre

Torcello ingl. per Hull.
Demòstenes ell. per Ravenna.
Venezia ital. per Spalato.
Brindisi ital. per Pola
Bajonne ital. per Costanza.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Franconia a. u. da Pensacola con merci.
Hilldawell, ingl. da Barry carbone.
Sviona ingl. da Newcastle, carbone
Antigua sp. da W. Hastlepool, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 6. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 111 — Cereali 20 — Cotoni 3 — Varie 117 — Per la Ferrovia 36 — Totale 287
Scaricati 77.

Varie di Cronaca

Incidenti e incidentini

Di una violenta baruffa, scoppiata l'altra notte alle due in Campo S. Luca, rimase vittima un tal Torresini Angelo, ventisei anni, abitante a Dorsoduro, il quale dovette andare a farsi medicare alla guardia medica di una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, eloquente frutto di opinione persuasiva.

Le solite imprudenze dei genitori portarono il bambino di tre anni Ballerani Edoardo a farsi medicare di gravi ustioni al piede destro, per essergli si rovesciate addosso una pentola d'acqua bollente rimasta incustodita, a portata della di lui curiosità.

Un tracotante disturbatore dell'ordine pubblico e oltraggiatore di passanti, fu ieri l'altro a sera fermato in Piazza S. Marco da un sottufficiale di marina. Egli è tale Fontana Giuseppe.

Incendio

Un piccolo incendio, dovuto all'eccessivo riscaldamento di un tubo di stufa addossato ad una tramezza di legname, si sviluppò in casa dell'avv. Russo, in Calle della Testa 6371. Chiamati d'urgenza i vigili el fuoco, le fiamme furono ben presto spente, con un danno relativamente lieve e reso anche nullo dall'assicurazione del proprietario. — Il fatto è avvenuto ieri l'altro a sera.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza San Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia «La Forza del Destino», Verdi — 3. atto IV. «La Gioconda», Ponchielli — 4. Atto III. «La Fanciulla del West», Puccini — 5. Polka. «La staffetta di Gambolò», Ponchielli.

NB. — L'Atto III della «Fanciulla del West» si eseguisce per la prima volta.

Echi di cronaca

Ribassi negli zuccheri

La Ditta MICHELE CHIESURA avverte che in seguito ai ribassi verificatisi nel mercato degli zuccheri, ha disposto che in tutti i Negozi *Biade e Coloniali* di sua proprietà sia venduto lo

Zucchero doppio raffinato a L. 1.40 al Kg.
id. in quadretti crist. » 1.45 id.

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

Anticalvizie

Nuova invenzione del Cav. Dr. Giuseppe Munari di Treviso.
Leggere avviso nell'ultima pagina.

La Ditta Pietro Righetti

Argenterie - Merceria dell'Orologio 222 - per finita locazione liquida tutta la merce. Prezzi fissi.

Rinomati Krapfen caldi

antica ed apprezzata specialità della Pasticceria Cavaliere, San Luca, Calle Goldoni, li troverete (da oggi) ogni giorno caldi dalle ore 16 alle 22, serviti puntualmente caldi a domicilio. Telefono 15-64.

Bagni S. Gallo - Stab. Idrot. Elet.

(Vedi avviso in terza pagina)

Teatri e Concerti

Rossini

Siamo alle ultime serate della stagione. Oggi due rappresentazioni: di giorno la «Carmen» a prezzi popolari (ore 14 e mezzo); di sera la «Violinata» alle ore 21.

Direttore sempre il valentissimo Fabbroni.

Goldoni

Una bella folla e di nuovo un vivo successo ebbe ieri sera l'*Aiglon* nella sua replica.

L'*Aiglon* quindi, si riavrà ancora stasera per la terza ed ultima volta.

Un'altra veramente importantissima ripresa avremo questa settimana, e sarà davvero un artistico avvenimento, quella della commedia di Henry Becque: *I corvi*. Alfredo De Sanctis sta preparandola nel modo più degno.

Qualche giorno prima dei *Corvi*, avremo una novità del Lavedan *Servire*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 14.30: - Carmen — ore 21: - Violinata.
GOLDONI, 21 — Aiglon.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 6 Dicembre 1913

BARI	22	62	5	31	53
FIRENZE	28	36	14	16	70
MILANO	9	43	61	75	65
NAPOLI	35	50	24	1	78
PALERMO	82	23	37	77	10
ROMA	69	57	83	31	45
TORINO	17	38	81	83	32
VENEZIA	1	66	64	47	24

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 27.000 — di cui in cotoni americani 27.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 7.02	6.92
Dicembre Gennaio	» 6.99	6.90
Gennaio Febbraio	» 6.99	6.89
Febbraio Marzo	» 6.99	6.89
Marzo Aprile	» 6.99	6.90
Aprile Maggio	» 6.99	6.90
Maggio Giugno	» 7.—	6.90
Giugno Luglio	» 6.97	6.88
Luglio Agosto	» 6.94	6.86
Agosto Settembre	» 6.80	6.72

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 6 Dicembre

ROMA, 6 — Cambio per lunedì 100.65. Cambio settimanale 100.65.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,20	124,30	—,—	—,—	5 1/2
Francia	100,57 1/2	100,65	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,46	25,47 1/2	25,15	25,17	5
Svizzera	100,42 1/2	100,50	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,45	105,55	—,—	—,—	6
Bancanote austr.	105,45	105,55	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,27	99,27
» » » fine	100	99,52 1/2	99,60
Ferrovie Mediterr.	500	268,—	270,50
Credito Italiano	500	545,—	548,—
Banca comm. it.	500	835,—	836,50
Banco di Roma	100	101,—	104,—
Società Banc. it.	100	97,40	97,50
Banca d'Italia	800	1435,—	1436,50
Lanificio Rossi	900	1450,—	1470,—
Cotonificio Cantoni	250	355,—	355,—
Navigaz. Generale	300	415,—	415,—
Raffineria Zuccheri	200	318,—	315,—
Beni stabili	200	281,50	281,—
As. Costr. Veneto	200	118,—	119,50
Acciaierie Terni	500	1527,—	1524,—
Edison	150	568,—	565,—
Savona	200	159,—	159,—
Elba	250	177,—	178,—
Ansaldo	250	276,—	276,—
Industrie Zuccheri	150	260,—	262,—
Cotonificio Veneziano	175	44,50	44,—
Ferrovie Meridionali	500	538,50	544,—
Cambio su Berlino		121,25	121,25
» » Francia		100,61	—,—
» » Londra		25,47	25,47
» » Svizzera		100,47	100,41

Roma

Banca d'Italia 1436.50 — Az. Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 1830 — Omnibus 148 — Gaz 917 — Condotto di acqua 284 — Società Italiana pel Carburo 607 — Immobiliare 284.

BORSE ESTERE

PARIGI 6 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	85,62
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,95
C. su Londra a vista	25,31 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	72,81
Obblig. Lombarde	263,—
Cambio sull'Italia	99 3/8
Rend. turca unif.	87,40
Banca di Parigi	1720,—
Tunisine nuove	425,—
Egiz. 4 0/0 (renf.)	100 75
Rendita ung. 4 0/0	86 90
R. spagn. est. 4 0/0	91,80
Banca ottomana	645,—
Argento fino	93,87
Creditofondiario	866,—
Azioni Suez	4985,—
Lotti turchi	205,50
Ferr. merid. a ter.	547,—
Russo 3 0/0 1891	76,—
» 5 0/0 1906	103,35
» 4 1/2 0/0 1909	101,25
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0	83,40
Obbl. Bulgare 4 1/2	419,50
Società Alti Forni Piombino	94,—

LONDRA, 6 (aper.)

» cons. 2 3/4 0/0	72,31
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89 1/2
R. turca Unificata	86 1/2
Egiziano nuove	97,—
Argento fine	27 —
Ca. u Lond. a Parigi	25,31 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 6

Credito austr.-Ses.	633,50
Lombarde	104 50
Banca anglo-austr.	339,50
Austriache	—,—
Banca austro-ung.	2058,—
Napoleoni oro	[illegible]
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,32
Cambio su Londra	24 13
Lire italiane (carta)	94,75
R. austr. (argento)	83,—
» » (carta)	85,20
Union Bank	598,50
R. austriaca (oro)	103,75
R. Ungherese 4 0/0	82,70
» » 3 1/2 0/0	72,—
Banca dei P. aus	535,75

BERLINO 6

C. su Londra (3 m.)	20,22
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	80,40
Cr. mob. aus. fine	202,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,10
Rendita turca 1 0/0	87,50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,30
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215,50
Deutsche Bank	248,50
Diskonto	184,87
Bochumer	203,—
Gelsen Kirken	179,25

Nell'ora quattordicesima d'ieri, colto da fulmineo inesorabile morbo, santamente spirava in Treviso il

Rag. GIOVANNI LIZIER
fu Pietro

Uomo di vita veramente esemplare, credente sincero, marito e padre tenerissimo, lavoratore intelligente e indefesso, Egli lascia nei suoi ed in quanti lo conobbero vivissimo desiderio di sè.

La moglie Maria Regini, coi figli Pietro ed Antonio, il fratello, le sorelle, il suocero, i cognati ed i nipoti ne porgono addoloratissimi l'annunzio ferale.

Venezia 6 dicembre 1913.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo martedì mattina alle ore 10 nella Parrocchiale della Madonna dell'Orto dove la salma verrà previamente trasportata partendo alle ore 8.30 dalla stazione ferroviaria.

Si dispensa dall'invio di fiori, di torcie e dalle visite, e fin d'ora si ringraziano tutti coloro che vorranno in qualsiasi modo onorare la memoria del desideratissimo Estinto.

La presente serve di partecipazione personale.

La Ditta PASQUALIN E REGINI partecipa col più profondo dolore la morte avvenuta il giorno 5 dicembre alle ore 14 del signor

Rag. GIOVANNI LIZIER
fu Pietro

da lunghi anni suo zelante e stimato Procuratore.

I funerali seguiranno alla Madonna dell'Orto, martedì alle ore 10.

Venezia, 6 dicembre 1913.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'autopsia della morta

MESTRE — Ci scrivono 6

(G. M.) — Ieri nella Cappella del Cimitero, fu eseguita, dal Dr Pozzan coadiuvato dal dott. Zille alla presenza del pretore Capon, l'autopsia della Pellarin Maria, morta improvvisamente.

Ieri i medici si riservarono il giudizio, oggi siamo informati che dal risultato dell'autopsia la Pellarin sarebbe morta in causa di polmonite acuta.

La cerimonia per la consegna della medaglia al prof. Girardi — Contrariamente a quanto era stato disposto, la cerimonia per la consegna della medaglia al Direttore didattico Girardi prof. Giulio è stata rimandata a lunedì 8 corr. alle ore 10 ed avrà luogo nella Sala Consigliare del Palazzo Comunale. Farà quindi seguito la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola Comunale di Disegno.

MURANO — Ci scrivono 6:

Concittadino che si fa onore. — Ad insegnante alla scuola d'Arte di Valle di Ampezzo (Carnia) è stat onominato il bravissimo giovane, nostro concittadino, Clemente Collelli al quale facciamo le nostre congratulazioni, e l'augurio di un prospero avvenire.

TREVISO

La chiusura dell'anno Costantiniano

TREVISO — Ci scrivono 6:

Lunedì 8 corr. avrà luogo la chiusa solenne dell'anno Costantiniano col Pontificale nel Santuario di S. Maria Maggiore. Alle ore 10 sarà eseguita dalle due Schole Cantorum della Cattedrale e del Seminario una messa. Alle ore 15.15 seguirà in Duomo l'Omelia di S. E. il Vescovo. Dopo l'Omelia le due Schole eseguiranno l'Inno alla Croce del m. Bottazzo ed infine la funzione sarà chiusa col canto del Te Deum e la benedizione.

Un'esposizione d'arredi sacri

Domani domenica 7 nell'aula dell'Istituto Canossiano si inaugurerà la prima esposizione di arredi sacri sotto la presidenza della N. D. Contessa Teresa di Canossa de Reali.

La esposizione è a beneficio delle chiese povere della città e della diocesi.

Concerto in piazza

La musica cittadina svolgerà domani domenica 7, ad ore 15, in piazza dei Signori, il seguente programma:

Schubert: Momento Musicale — Ponchielli: La Gioconda, terzetto e duetto finale IV. — Donizzetti: L'Elixir d'amore, fantasia — Haydn: Andante e Minuetto della I. Sinfonia — Verdi: Simon Boccanegra, finale I

Processo rinviato

Il processo penale contro Ettore Scarazzato imputato di aver sparato un colpo di rivoltella contro il suo genero Michele Grillo, venne ripreso stamane al Tribunale presieduto dall'avv. Colle. Ingrese a parlare l'avv. Giorgio Radaelli di Parte Civile e la sua arringa occupò tutta l'udienza antimeridiana.

Il Tribunale rinviò nuovamente la prosecuzione del dibattimento all'udienza pomeridiana di giovedì 11 corr. Parlerà ancora l'avv. Boscolo in difesa dell'imputato e quindi si avrà la sentenza.

Nuovo processo a la Corte d'Assise

Al ruolo delle cause per la prossima sessione d'Assise che si aprirà l'11 corr, è stato aggiunto un nuovo processo. Si tratta della causa contro Buso Silvio fu Angelo d'anni 30 da S. Pietro di Barbozza imputato di mancato omicidio nella persona della sua ex-fidanzata Reghini Eugenia di Giovanni d'anni 22.

La ragazza non voleva più saperne del Buso perchè questi avrebbe condotta vita scorretta ed il Buso nel 3 febbraio 1911 le sparava contro un colpo di rivoltella senza riuscire però nell'intento. Il Buso è latitante.

Un reduce

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 6:

E' ritornato dopo 18 mesi di campagna libica il giovane Giovanni Bressan di Angelo da Mercato Vecchio. Appartenente al 184. Fucilieri combattè ad Assaba e Regdaline distinguendosi sempre per valore e disciplinatezza, tanto da meritarsi la medaglia di bronzo e l'encomio solenne. — Questa sera amici e conoscenti radunati a banchetto dimostrarono al soldato la loro soddisfazione per averlo nuovamente assieme e il vivo compiacimento per avere egli riportate le meritate onorificenze.

Il prof. Vedovati commemorato al Consiglio Comunale

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono 6

Il Consiglio Comunale, adunatosi l'altro ieri, ha commemorato degnamente il prof. Domenico Vedovati. Il dott. cav. Francesco Paccanoni ha mandato un reverente saluto alla memoria di lui. Ricordate le rare virtù dell'estinto, l'ingegno eletto, la sua grande attività e operosità, disse che fu benemerito dell'industria e dell'agricoltura. Per merito suo Farra possiede una delle più moderne filande del Veneto, ove lavorano circa 500 operaie. L'agricoltura ebbe in lui un apostolo, pronto sempre alle innovazione a tutto ciò che è indice di progresso agricolo. Il consiglio perde uno dei membri più influenti e un amico leale, prezioso e onorato, la cui memoria vivrà eterna e sacra in tutti i cuori. Il consigliere Luigi De Toffoli con espressioni commoventi si associa a quanto disse il dott. Paccanoni e il Consiglio delibera inviare per iscritto profonde condoglianze alla famiglia.

Per la ferrovia Oderzo-Portogruaro

ODERZO — Ci scrivono 6:

Apprendiamo con vero compiacimento che per iniziativa dell'egregio sindaco di Pasiano co. cav. dott. Giovanni Querini avrà luogo, alle ore 14 di domani, Domenica, nel Municipio di Cecchini una riunione alla quale, oltre ai Sindaci di Oderzo, Pordenone, Portobuffolè, Prata, Mansuè, Vallenoncello sono state invitate le più spiccate personalità influenti ed interessate per questa vantaggiosissima linea ferroviaria, allo scopo di affrettarne con forza ed intenti uniti, il sicuro e sollecito componimento.

Musica in piazza — Alle ore 13.30 di domani, Domenica, in piazza V. E. la Banda Cittadina diretta dal maestro signor Anacleto Facco svolgerà un concerto.

Elezioni Commerciali

CASTELFRANCO — Ci scrivono 6

Domani Domenica, avranno luogo le elezioni per la nomina di 6 consiglieri alla Camera di Commercio.

Le operazioni incominceranno alle ore 9 ant.

All'Albergo della Spada

Domani a sera ha luogo nella sala superiore dell'Albergo della Spada, un concerto orchestrale, che è nè più nè meno, che il debutto della nuova orchestrina diretta dal valente maestro e professore Cesare Zambon. L'orchestra suonerà poi ogni Domenica. Per assistervi bisogna esibire l'invito.

Il governatore del Principe ereditario

VITTORIO — Ci scrivono 6:

(Tito) — Con vera compiacenza fu appreso che con decreto 27 novembre, in corso di registrazione, S. M. il Re ha nominato il concittadino capitano di fregata Bonaldi Attilio governatore del Principe ereditario, a decorrere dalla data d'oggi. — Vivissime congratulazioni per l'insigne onore e fiducia.

Il mercato — Ricorrendo lunedì una festa di precetto, sebbene recentemente non riconosciuta agli effetti civili, pure il consueto mercato venne trasferito a martedì 9 corrente.

Lo stemma del nuovo Vescovo, approvato dalla Consulta Araldica, è bello nella sua semplicità. Una navicella sbattuta dalla tempesta, a vele spiegate, solca le onde del mare: in alto, a destra, brilla una stella col motto «naviget».

Profilassi della Pellagra

CARBONERA — Ci scriv. 6

Stamane in concorso del solerte cav. Chini, Ispettore Sanitario Pellagrologico Provinciale, del segretario comunale dottor Fabris (ottimo funzionario cui sta a cuore il benessere igienico del nostro Comune) e di altri intervenuti veniva eseguito lo impianto al molino del capoluogo dell'essicatoio da granoturco.

L'Ispettore cav. Chini lo collaudò e col giorno 10 corr. l'apparecchio funzionerà *gratuitamente* per tutti gli abitanti del comune per essicare il quantitativo di cereale occorrente ai bisogni di ciascuna famiglia.

Sia espressa una lode speciale tanto all'amministrazione di Carbonera quanto all'egregio cav. Chini mercè la cui premura ed intelligenza venne attivato un servizio che tanto affida per una energica e positiva profilassi della pellagra dando così felice coronamento agli sforzi della benemerita commissione Provinciale Pellagrologica della quale sono noti i filantropici scopi ed i nobilissimi intendimenti.

PREGANZIOL — Ci scrivono 6

Conferenze — Giovedì sera il dott. Tasso Gaetano, medico chirurgo del comune ed ufficiale sanitario ha iniziato il suo corso annuale di conferenze al popolo su argomenti di somma utilità per l'igiene e la salute pubblica.

L'egregio sanitario nella sua prima conferenza spiegò al numeroso uditorio la grande utilità dell'essicatoio per il granoturco come cura preventiva contro la pellagra, dimostrando gli effetti dannosissimi del terribile morbo e spiegando con utili esempi i modi più facili per combatterlo.

Giovedì venturo tratterà dell'anchilostomiasi e della febbre tifoide.

Dette conferenze dello studioso sanitario apporteranno certamente vantaggi notevolissimi, per i molti esempi pratici citati e per la rara perizia con la quale il dott. Tasso sa rendere comprensibile e dilettevole a tutti, specialmente agli operai, una materia per sè stessa arida e difficile.

PADOVA

Una prolusione alla Università

PADOVA — Ci scrivono 6

Il prof. Corrado Gini, già ordinario di Statistica alla Università di Cagliari terrà giovedì p. v. alle ore 15 la sua prolusione svolgendo il tema: «L'uomo medio».

Voli d'aeroplani

Oggi nel pomeriggio il capitano Armanni e il tenente Venanzi della scuola militare d'aviazione a bordo dei loro apparecchi eseguirono magnifici voli sulla città.

Scesero all'aeroscalo di Piazza d'Armi senza alcun incidente.

Maggiore dei carabinieri in Libia

Il cav. Mario Peyron comandante la Divisione dei Carabinieri di Padova è stato destinato alla Divisione di Tripoli.

Il maggiore Peyron si trovava nella nostra città da 11 mesi.

Delegati dei medici al congresso di Roma

Il Consiglio dell'ordine dei Medici di Padova ha nominato quali Delegati al I Congresso Nazionale degli Ordini dei Medici che si terrà in Roma nei giorni 20 e 21 del corrente mese, i signori dottori Marenesi cav. Cesare e Zambler Adelchi.

Per l'assestamento edilizio delle Normali Femminili

Gli insegnanti della Scuola Normale femminile hanno votato quest'ordine del giorno:

«Gli insegnanti della R. Scuola Normale Femminile, udita nell'adunanza ordinaria del giorno 4 corrente, la relazione del loro Direttore sulle condizioni igieniche ed edilizie del loro Direttore sulle condizioni igieniche ed edilizie del fabbricato scolastico, mentre approvano l'opera sollecita e continua da lui spiegata presso le competenti autorità allo scopo di ottenere i necessari provvedimenti, considerando che lo svolgimento della funzione educativa, già nelle attuali condizioni seriamente pregiudicato, può rimanere in un prossimo avvenire paralizzato per l'assoluta insufficienza dei locali, sentono il dovere di rivolgere alle autorità stesse anche il loro appello collettivo e invitano i padri di famiglia e quanti cittadini hanno a cuore le sorti dell'importante istituto e la salute delle nostre giovinette a cooperare efficacemente per una sollecita, decorosa e radicale soluzione del grave problema».

Conferenze d'Agraria in Provincia

Domenica 7 corr. alle ore 9 il prof. Cecchetti terrà a Galzignano una «Lezione pratica di potatura vite e piante da frutta» nel podere del dott. Gio. Batta Benacchio Sindaco di Galzignano.

Alle ore 10 di lunedì 8 ne terrà pure una nel podere del Co. Emo Capodilista a Pernumia.

Il prof. Dorio domenica 7 alle ore 10 a Valbona — centro — intratterrà gli agricoltori sulla prospatizzazione dei gelsi. — Lunedì 8 a Granze di Vescovana, ore 10, conferirà sulla crisi della bieticoltura.

Il prof. Trentin domenica 7 sarà a Campo S. Piero per l'Assemblea di quel Comizio Agrario.

Il prof. Vedovi alle ore 2 pom. di domani terrà nella Corte Ducale di Correzzola una pubblica conferenza agraria sul tema: «Cure al bestiame».

La signorina Lombroso ha tenuto una lezione di agricoltura il 1. dicembre agli alunni delle Scuole Elementari di Codevigo il 3 a quelli di Polverara.

Domenica 14, il prof. Cecchetti sarà a Montagnana per discutere sulla crisi zuccheriera.

Ferimento o disgrazia?

Stasera verso le 18 venne trasportato al nostro Ospitale certo Carlo Fasolato, di anni 23 da Torreglia che presentava una ferita d'arma da fuoco all'acoscia destra. Interrogato, egli affermò d'essersi accidentalmente colpito cacciando. A quanto ci viene riferito egli sarebbe invece stato ferito da un suo cugino, in rissa.

Circolo universitario

Oggi in una assemblea di goliardi, alla Gran Guardia è stato costituito il «Circolo fra gli Studenti di legge».

I principali scopi della novella Associazione che viene a fiorire accanto alle consorelle «Morgagni» e «Galileo Galilei» sono:

Unire in una sola famiglia gli studenti della Facoltà di giurisprudenza, di riavvicinare gli animi, di rendere in ogni modo più agevole lo sviluppo della loro coltura difficile nelle presenti condizioni.

Facilitare agli studenti di legge la compera delle dispense, fidando perciò nell'aiuto dei professori.

Pubblicare ogni mese una rivista o bollettino universitario in cui sia manifesto lo svolgimento delle varie discipline, siano pubblicate utili notizie riguardanti la Scuola e la Segreteria, e dove siano magari trattati argomenti di interesse scientifico e prevalentemente giuridico.

Il Circolo non avrà alcun colore politico e non parteciperà a nessuna manifestazione pubblica.

Ricercate a Padova

Il vostro corrispondente da Bassano vi ha già informato del ratto avvenuto in quella città giorni or sono di due signorine di distintissima famiglia — Vanda Fabris di anni 23 e una sua sorella diciannovenne.

Un telegramma della P. S. di Vicenza informava stamane il nostro Commissariato che le rapite devono trovarsi nella nostra città, facilmente presso una donna di cui era fatto il nome. Le indagini prontamente operate riuscirono però sinora infruttuose e il sospetto a carico dell'anzidetta persona è risultato infondato.

UDINE

Le elezioni commerciali

UDINE — Ci scrivono 6

Domani seguiranno le elezioni della Camera di Commercio.

Ecco la lista che propone l'Associazione Commercianti:

Arnoli rag. Mario — Brunica Antonio — Coccolo Antonio — Corradini geom. Arnaldo — De Rosa ing. Giulio — Lacchin cav. Giuseppe — Luzzatto cav. Ugo — Nicolò Giuseppe — Pico cav. Giulio — Piussi Pietro — Rossetti Ermanno — Valenzin Leone.

E' uscita pure un'altra lista che contiene quattro nomi nuovi e cioè: nob. Del Torso rag. Alessandro — De Carli cav. Ugo — Maddalena avv. Giacinto — Peloso Gaspare Carlo.

Echi del processo dei ferrovieri

Negli scorsi mesi di gennaio e febbraio presso la nostra Corte d'Assise, venne trattato ampiamente un processo causato da vari furti ferroviari.

In seguito all'esito del processo venivano condannati a vari anni di reclusione i ferrovieri Cagnin Anselmo di Venezia ed Ettore di Fiorino di Firenze. Ambidue i condannati presentavano ricorso in Cassazione.

La Corte di Cassazione accettò i motivi svolti efficacemente dall'avv. co. Mario Bellavitis per il Cagnin e dall'avv. Antonio Bellavitis per il di Fiorino.

Il nuovo processo verrà svolto alla Corte d'Assise di Padova.

La moglie del Cagnin Albina Scattolin che era pure imputata venne assolta.

La Scattolin è veneziana.

Ecco i motivi per cui la Corte Suprema ha cassato la sentenza:

1. Perchè nell'ordinanza con cui respingeva l'istanza della difesa Cagnin, affinchè fosse posta la questione subordinata del furto qualificato dopo la principale sul peculato, il Presidente dichiarò tra altro che se sottrazioni vi furono e se le commise Cagnin conduttore ferroviario, esse non poterono verificarsi che nel mentre le merci si trovarono in suo possesso ed egli poteva disporre della contabilità relativa, ricorrendo all'uopo alla falsificazione della contabilità medesima. Il Presidente della Corte Suprema così espresse un giudizio di merito che era riservato solo ai giurati.

2. Perchè il Presidente nella IV. questione principale, contro la domanda sollevata con formale incidente della difesa del Cagnin, si espresse colle parole. «è colpevole.... di avere firmato..... atti «falsi» e precisamente la «falsa» nota di spedizione ecc.», esprimendo così un apprezzamento giuridico vietato dall'art. 49 C. P. P.

3. Perchè all'imputato di Fiorino Ettore vennero contestati anche addebiti per i quali era stato prosciolto con ordinanza di non luogo.

Società fra ex Artiglieri e Genio

Domani la Società fra ex Artiglieri e Genio farà la prima gita a Cividale.

Nella sera avrà luogo verso le 20 il banchetto sociale all'albergo alla «Ghiacciaia».

Molte sono le adesioni pervenute alla presidenza.

Due arresti

CODROIPO — Ci scrivono 6

Oggi questi carabinieri arrestavano Malisani Valentino da Biauzzo di anni 20 dovendo espiare 10 mesi di reclusione per atti turpi commessi sopra una bambina di anni 6.

* Comisso Francesco da Passariano fu arrestato oggi in seguito a mandato di cattura per espiazione di 30 giorni di carcere in seguito ad ubbriachezza molesta e repugnante.

La chiusura della nostra scuola militare d'aviazione?

PORDENONE — Ci scrivono 6

Quando pareva assicurare alla nostra Scuola Militare d'Aviazione un avvenire di maggiore attività improvvisamente ci giunge invece ieri la strabiliante notizia che il Comando del Battaglione Aviatori avea decretato la chiusura dell'aerodromo di Ca Comina; il provvedimento pare preso in seguito alla impossibilità di accordi fra l'Autorità Militare e la ditta Vaselli sull'acquisto dell'intera prateria (circa 700.000 metri quadrati) che sta dinanzi agli aeroscali.

La notizia, comunicataci ieri d'improvviso, ci recò sorpresa e dolore.

Non sappiamo comprendere come d'un tratto si possa sopprimere quello che è stato sempre ritenuto il miglior campo di aviazione d'Europa: come non possiamo credere che sia proprio impossibile trovare la via dell'accordo coi signori Vaselli.

Noi facciamo appello a tutti coloro che amano sinceramente la nostra città ad interessarsi onde scongiurare la esecuzione di un provvedimento che giudichiamo per lo meno precipitato e che riuscirebbe dannosissimo a Pordenone.

Ieri stesso, il Cav. Uff. Etro, già presidente del Comitato d'Aviazione, ha telegrafato al Deputato del Collegio, a S. E. Luzzatti, al colonnello Moris, al maggiore Piazza ed anche ai deputati Rota e Gasparotto chiedendone l'autorevole intervento presso il Ministro della Guerra. Anche l'egregio cav. G. B. Poletti interessò telegraficamente dell'importante argomento suo cugino il senatore Santini.

Noi confidiamo che le Autorità locali, il Sottoprefetto, i Consiglieri della Camera di Commercio (interessandone l'on. Morpurgo) tutti insomma, vedano di far sentire in alto la loro autorevole parola onde evitare a Pordenone un ingiusto ed ingiustificabile danno.

Apprendiamo all'ultimo momento che l'on. Chiaradia che si trovava a Vicenza, si è portato ieri stesso a Roma e oggi ha telegrafato al cav. Etro:

«Ministro ignorava provvedimento «giunto da Torino, dietro mia insistenza «chiese informazioni telegrafiche. Pratica sarà esaminata con massima ponderatezza. In giornata conferirò nuovamente»

POCENIA — Ci scrivono 6

Patronato scolastico — Alla presenza di egregie signore e signori, ieri sera, nella sala municipale, l'ispettore signor Giuseppe Pantarotto parlò illustrando e commentando la istituzione del Patronato Scolastico voluto, in ogni Comune, dalle Legge del 4 giugno 1911. A lui seguì l'egregio Segretario Comunale signor Claudio Serra. Interloquì pure, con competenza il conte Andrea Caratti della frazione di Paradiso.

ROVIGO

Il sopraluogo delle Assise a Fiesso

ROVIGO — Ci scrivono 6:

Mercoledì mattina alle ore 10 avrà luogo a Fiesso il sopraluogo delle Assise nella casa dove è stata strozzata la povera signorina Renata Masoli. Vi si recheranno i magistrati, i giurati, gli avvocati, i periti e i giornalisti. Non saranno tradotti i tre imputati, come avrebbero desiderato gli avvocati di difesa contrariamente a quanto dichiararono invece l'Andreasi lo Zambello e la Tosi.

La morte dell'ing. Colla

Stamane alle ore 4 si è spento dopo lunga e penosa malattia l'ing. Edoardo Colla, nativo di Padova. Aveva 74 anni. Fu buono e benefico, di ingegno vivace ed eletto. Egli prese parte alla guerra del 1859. Fu tenente della Guardia Nazionale Mobile del Circondario di Castellammare. Combattè contro i briganti segnalandosi nello scontro del 1 novembre 1861 sulle Piana Maggiore presso Cervinara.

Quale ingegnere prestò la sua opera sapiente ed attiva nel Genio Civile, sulle Ferrovie dell'Alta Italia, presso la Banca Tiberina di Torino e la Banca Italo Germanica di Roma. Soprintese in Roma ai lavori del Maccao e diresse la costruzione di cento villini.

Venne a Rovigo, nella intimità dei suoi cari, a trascorrere i suoi ultimi anni. — Quanti lo conobbero ne serberanno cara e lunga memoria.

Alla desolata vedova, ai parenti tutti, condoglianze vivissime.

All'Asilo Infantile

Domani alle ore 14 all'Asilo Infantile «Principe di Napoli» il cav. Gigi Ramognini, ufficiale di cavalleria, leggerà i suoi versi in più vernacoli di soggetto patriottico. Il trattenimento è dato a beneficio dell'Asilo e delle Biblioteche pei soldati.

Il "Parsifal"

Domani alle ore 20.0 alla Università Popolare l'illustre maestro musicista Giacomo Orefice terrà l'annunciata sua conferenza sul «Parsifal» (con esecuzioni al pianoforte).

La elezione contestata di Rovigo sarà discussa alla Giunta delle elezioni il dodici dicembre

Ieri la Giunta delle elezioni, su relazione dell'on. Riccio, ha dichiarato contestata la elezione dell'on. Maneo ed ha fissato il 12 corrente per la pubblica discussione.

In proposito il *Corriere del Polesine* scrive:

«Noi siamo lieti che una decisione si affretti e vediamo anche in questo fatto una prova di serenità e di obiettività della Giunta.

«La *Lotta* di ieri, presentendo la sconfitta, sollevava dei dubbi sulla imparzialità della Giunta e faceva delle insinuazioni sull'on. Riccio.

«E' la solita tattica di chi mette le mani avanti e non abbiamo quindi da lagnarcene.

«Anche in questi giorni sono stati prodotti nuovi documenti in appoggio delle validissime deduzioni fatte a sostegno della convalidazione dell'on. Maneo.

«La pretesa forza maggiore invocata dai socialisti per giustificare il cambiamento di scheda è stata sfatata con molta facilità e quindi giuridicamente la tesi a favore del dott. Beghi è insostenibile.

«Del resto, siccome crediamo che le discussioni locali non servano gran che alle decisioni della Giunta e della Camera noi aspettiamo con fiducia il responso e il fatto che uguale tranquillità non hanno gli avversari i quali ricorrono invece a ridicole minaccie, dimostra che non si sentono bene in gambe e che si preparano il paracadute».

VICENZA

Funerali Della Torre

VICENZA — Ci scrivono 6.

Stamane alle 8.30 hanno avuto luogo i funerali del compianto co. Sforza Della Torre, delle cui benefiche disposizioni testamentarie vi ho dato notizia ieri.

La bara, scoperta, era trasportata dal carro di prima classe, trainato da quattro cavalli con palafranieri, più un carro era una grande corona di fiori della sorella. Precedevano numerosi sacerdoti e seguivano l'esecutore testamentario cav avv. Antonio Breganze, il co. dott. Angelo Valmarana anche per l'on. Roi, l'assessore di Torre de' Roveri Marchesi Gio Batta, e un numeroso gruppo di amici del defunto. Chiudevano numerosi ceri e un carro di ghirlande.

Dopo le esequie nella chiesa dei Servi — dove era stato preparato un ricco tumulo — il funebre corteo attraversò il Corso e si diresse alla stazione ferroviaria.

Prima che la bara fosse calata dal carro funebre il co. dott. Angelo Valmarana per la Colonia Alpina ha rivolto alla memoria del munifico benefattore questo nobile saluto:

«A nome della Colonia Alpina Umberto I. io porto l'estremo riverente saluto al conte Sforza Della Torre, il cui cuore buono colpito dal pensiero della morte vibrò d'amore per i miseri fanciulli della nostra città, bisognosi di cura montanina.

Vicenza, che gli fu seconda patria, scriverà a lettere d'oro il suo nome nel libro santo della carità cittadina ed i bambini della Colonia riconoscenti pregheranno Iddio per lui, che non essendosi formata una famiglia propria, beneficando pensò con affetto alla grande famiglia umana.

Riposa in pace.»

Rispose ringraziando per la famiglia il sig. Milesi.

Quindi la salma partì per Torre de' Roveri (Bergamo) dove verrà sepolta. Con lo stesso treno partì anche la sorella co. Luigia.

Per l'attuazione di un nostro ardito progetto

BASSANO — Ci scriv. 6

La campagna iniziata dalla «Gazzetta» per illuminare la opinione pubblica, sulla convenienza e sulla grandiosità dell'idea di ripristinare la chiesa di S. Francesco, al suo antico stile artistico, ci ha procurate non poche ed assai lusinghiere adesioni.

La proposta è per entrare in quella che si suol chiamare, fase risolutiva. Difatti l'assessore cav. Fabris ed il direttore del Museo, prof. Tua — i due più attivi ed intelligenti cultori dell'idea — hanno oggi diretto ai più cospicui cittadini ed alle persone competenti in fatto d'arte il seguente invito allo scopo di concretare l'idea geniale:

«*Ill.mo Signore* — L'idea del ripristino della chiesa di San Francesco, lanciata dieci anni or sono dal dottor cav. Giuseppe Gerola, e allora naufragata per cause che ci pare ozioso indagare, risorge oggi più forte incontrando un largo consentimento nei cittadini di ogni parte, di ogni ceto.

I pericoli che recentemente minacciarono il tempio, turbando i nostri cuori, vi ridestarono la pietà, il rispetto per gli avi nostri, l'ammirazione cosciente del retaggio che ci lasciarono, il desiderio intenso di compiere l'opera meritoria e altamente civile di ridonare a Bassano la chiesa di San Francesco quale la idearono i fondatori, ritornata a quella purezza di linea, che veramente giustifichi l'appellativo di monumento nazionale.

Convinti per molte prove, di avere con noi la grande maggioranza dei fedeli, degli amatori del bello, degli studiosi, crediamo giunto il momento in cui le parole cedano il posto ai fatti.

Perciò facciamo calda preghiera alla S. V. Ill.ma perchè voglia intervenire ad un'adunanza preparatorio, che si terrà il 14 corrente alle ore 10.30 nella sala di lettura del Museo, per discutere l'idea e, se la maggioranza l'approvi, affidarla a un Comitato che avvisi ai modi per tradurla in atto. — Con ossequio: *Giuseppe Fabris; Paolo Maria Tua.*»

ARSIE' — Ci scriv. 6

Neo dottore — In questi giorni l'egregio nostro concittadino signor Fausto Turra di Modesto prendeva con splendida votazione la laurea in scienze politiche e coloniali presso l'Università di Roma, sostenendo brillantemente la tesi di diritto internazionale: «Il diritto dello Stato sul mare territoriale e l'estensione di questo mare».

All'egregio giovane che chiude egregiamente i suoi studi i nostri più fervidi auguri di ottima carriera.

VERONA

Il ritorno del 79.o

VERONA — Ci scrivono 6

Reduce dalla Libia, ove si trovava da circa due anni, sarà di ritorno domani a Verona, col comando del reggimento e la sua gloriosa bandiera già fregiata dalla medaglia al valore sull'altare della Gloria a Roma, il Battaglione del 79 o Reggimento Fucilieri col suo eroico colonnello cav. Fioretta.

Già si preparano grandi e festose accoglienze da parte di tutte le autorità e rappresentanze cittadine.

Il prof. Tarozzi

Il prof. Giuseppe Tarozzi della Università di Bologna, ha tenuto stasera nella sala maggiore della Università popolare, una importante conferenza sul tema: L'estetica del Paradiso.

L'oratore fu molto applaudito.

Vani sforzi ladreschi

La scorsa notte, i ladri, hanno tentato penetrare nel magazzino della ditta Bresciani a San Zeno, forzando in più parti il portone d'ingresso di un locale ove era rinchiusa una forte quantità di pelli.

I ladri, un po' per la gran resistenza dei battenti, ed un po' per essere stati disturbati da qualche gruppo di soldati che entravano nella vicina caserma, han dovuto rinunciare alla impresa e pensare al la loro sicurezza con la fuga.

Colto in trappola

Moschin Domenico, di anni 70, venne sorpreso la scorsa notte in un cortile della tenuta del signor Parpinelli ad Albaredo, ove egli era entrato furtivamente per rubarvi dei polli, senza essere più in grado, causa il buio della serata, di trovar la via di uscita.

Colto così, in trappola, il vecchio venne trattenuto e furono mandati ad avvertire i carabinieri.

Costoro, senza por tempo in mezzo, lo condussero in carcere.

Domani allo Stadio

Vivissima è l'attesa per domani allo stadio comunale, fra gli appassionati sportsmen cittadini, e non sono pochi, per il grande incontro che seguirà fra le squadre «Volontari» di Venezia e la «Hellas» di Verona, pel girone Veneto Emiliano.

Il math dunque, data la competenza dei due «undici» si presenta interessantissimo.

Speriamo che il tempo sia favorevole, e vedremo sicuro le gradinate dello stadio affollate di signore.

Il farmacista è morto

Il farmacista dottor Attilio Storato, di anni 35, che, come la «Gazzetta» di ieri narra, cadendo ieri l'altro da una vettura del tram in moto in Piazza V. E. ho riportato gravi lesioni interne, ha cessato ieri di vivere al nostro ospedale, causa a quanto si ritiene, una forte emorragia interna.

Lo assisteva, nell'estremo momento la moglie sua desolata.

Consiglio Comunale

LEGNAGO — Ci scrivono 5:

Questo Consiglio Comunale è stato convocato in sessione straordinaria per domenica prossima 7 corr. alle ore 16.

Molti oggetti sono all'ordine del giorno, fra i quali: Proposta di un voto inteso a sollecitare da parte del Governo provvedimenti finanziari per l'esecuzione delle opere di bonifica nei Consorzi soggetti al Magistrato alle Acque di Venezia. Proposta di approvazione di progetti tecnici per la costruzione di un edificio scolastico in Legnago, altro simile in Porto, ed un'Asilo infantile a Legnago. Approvazione del preventivo tecnico stradale per l'anno 1914. Approvazione del Conto consuntivo del Comune per l'anno 1912 e relazione economica-morale della Giunta. Incarichi speciali a vari insegnanti per sistemazione delle scuole elementari.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 5

Spettacolo pompieristico. — Domenica sette corr. alle ore 14 il locale corpo dei civici pompieri darà il saggio pubblico stabilito dal suo regolamento; e tale saggio verrà sfruttato a vantaggio del troppo bisognoso nostro Asilo infantile.

Tema del saggio è l'incendio del palazzo scolastico maschile Vittorio Emanuele II.

Il corpo locale V. C. A. gentilmente si presterà per far azionare le pompe e per il servizio d'ordine.

BELLUNO

Furto di una bicicletta

BELLUNO — Ci scrivono 6:

All'ufficio di P. S. il signor Baldo Vittorio di anni 52, che ha negozio in piazza Campitello, ha denunciato che ieri gli venne portata via una bicicletta.

La macchina, marca «Stucchi», a due freni ed a ruota libera — del valore di circa duecento lire — era stata posta dal signor Baldo nel sottoportico presso il proprio negozio.

Fervono le indagini per rintracciare i colpevoli.

Disgrazia

In quel di Longarone l'operaio De Dea Pietro, addetto allo stabilimento Feltrinelli, mentre lavorava con una accetta, disgraziatamente si ferì con la medesima la gamba destra.

Il De Dea fu curato poco dopo dal dottor Baldaccini di Longarone, che lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

In Tribunale

Il nostro Tribunale ha condannato a tre mesi di reclusione ed a lire cento di multa, nonchè agli accessori di legge, Giordano Francesco Paolo di Nicola di anni trentuno, già alunno di cancelleria a Fonzaso, nativo di Bitonto.

Il Giordano era colpevole di appropriazione indebita per essersi appropriato nel 1911 un orologio d'oro del valore di circa trencento lire in danno della ditta Bissatini di Milano.

Il Giordano, venne giudicato in contumacia.

Ultima ora

Il congresso sindacalista

Milano 6

Alle ore 15 si riprende la discussione del Congresso sindacalista.

Ettore Cuzzani, di Bologna, svolge la sua relazione sui Sindacati nazionali di industria, constatando che secondo il concetto sindacalista, il Sindacato di industria deve cercare di assorbire tutte le funzioni sociali o attuare la formula sintetizzata dal Sorel «vuotare lo Stato di tutte le sue attribuzioni».

Su questa relazione si impegna una animata discussione. In fine, viene posto in votazione e approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso esprime la sua decisa avversione al concetto accentratore e burocratico delle federazioni riformiste; riconosce però la necessità della costituzione di Sindacati nazionali di industria con la specifica funzione di coordinare il lavoro tecnico e di propaganda, al fine di preparare tutti quegli elementi atti a fronteggiare nel campo delle conquiste economiche la resistenza personale. Di conseguenza, il Congresso dà mandato al Comitato centrale dell'Unione Sindacale di attuare in quelle branche di industria dove ciò è possibile, quanto è espresso nella parte conclusiva della relazione sui Sindacati nazionali».

Pro suffragio femminile

Roma, 6

Questa sera al Teatro Argentina si è inaugurato il convegno pro suffragio femminile. Erano presenti il prof. Montemartini in rappresentanza del Sindaco, l'on. Bissolati per il partito socialista ufficiale, il prof. Rossi-Doria per il partito socialista riformista, i deputati on. Millani, Sandrini Lombardo e l'ex onorevole Campanozzi e la signora Virginia Nathan.

Avevano aderito le direzioni dei partiti radicale, repubblicano, socialista e socialista riformista. Assisteva moltissimo pubblico di cui gran parte femminile. — Presiedeva la signora Lollini che ha aperto il convegno. Quindi il prof. Montemartini ha portato il saluto per il Sindaco, l'onorevole Bussi ha portato l'adesione del partito socialista ufficiale, l'on. Sandrini, deputato costituzionale, ha notato il simpatico accenno fatto nel discorso della Corona circa l'eguaglianza giuridica della donna; il prof. Rossi-Doria ha portato la adesione del partito socialista riformista. La contessa Soderini ha recato l'adesione del Consiglio Nazionale delle donne italiane.

La Presidentessa ha dato quindi la parola alla dottoressa Labriola che ha tenuto il discorso inaugurale parlando della rivendicazione femminile della donna soprattutto come madre ed educatrice del fanciullo in quanto questo è soggetto del diritto, e come cittadina.

Quindi ha preso la parola la segretaria del comitato Romano signorina Romelia Troise che ha fatto il resoconto morale e politico del comitato che si orienta sempre più verso un indirizzo democratico.

Quindi la Presidente ha comunicato l'ordine dei lavori per la seduta di domani. Il convegno si è sciolto fra gli applausi dei presenti.

Vertenza cavalleresca fra De Felice e Gambarotta

Roma, 6

In seguito all'incidente svoltosi oggi alla Camera fra De Felice e Gambarotta, questi ha mandato i suoi padrini all'on. De Felice e cioè gli on. Scialoja e Gallenga. L'on. De Felice ha nominato suoi rappresentanti gli on. Barzilai e Milana. I quattro rappresentanti si raduneranno questa sera in una saletta di Montecitorio.

La medaglia mauriziana all'amm. Rocca Rey

Roma 6

Il Foglio d'Ordini della Regia Marina annuncia che il Re ha concesso al viceammiraglio Rocca-Rey la medaglia mauriziana al merito militare dei dieci lustri.

I Sovrani al Palatino

Roma 6

Il Re, la Regina, i principi reali e la principessa Natalia del Montenegro, accompagnati dall'aiutante di campo del Re, si sono recati oggi al Palatino, entrando nell'Arco di Tito. Furono accompagnati dal comm. Bruno nella visita agli scavi del palazzo di Domiziano.

Un bel raid aviatorio

Piacenza 6

I tenenti aviatori De Carolis e Quaglia giunti ieri da Cuneo a questa scuola di aviazione coprendo il percorso in un'ora e mezza sono ripartiti oggi dopo avere fatto splendide evoluzioni sulla città. — Gli aviatori sono giunti felicemente a Cuneo dopo un'ora e venti minuti di volo.

Il suicidio di un operaio

Milano, 6

Un triste dramma è avvenuto stasera in vicolo San Giovanni. In un negozio di bronzista ivi situato, e tenuto in società da due operai, certi Lualdi Carlo di anni 38, e Campi Giuseppe di anni 36, sorse tra questi un diverbio. Pare che il Lualdi avesse da lagnarsi del Campi perchè questi beveva e trascurava l'andamento del piccolo negozio. Il fatto sta che ad un certo momento si udì una detonazione di arma da fuoco. Il Lualdi uscì dal negozio gridando aiuto ed affermando che il Campi si era suicidato. Accorse la Questura. Il racconto del Lualdi parve dapprima non veritiero, ma ora pare si sia potuto assodare che il Campi si è tolta realmente la vita in un momento di eccitazione.

La situazione del tesoro francese

Parigi 6

Una nota ufficiosa reca: Un giornale del mattino pubblica una informazione pessimista sulla situazione del tesoro francese. Il Ministero delle finanze autorizza a dichiarare che questa informazione è priva di ogni fondamento.

Gli incerti di uno sciopero

Londra 6

Lo sciopero dei ferrovieri del sud del paese di Galles è terminato alle seguenti condizioni. Due macchinisti che furono causa dello sciopero non saranno riassunti in servizio. Gli scioperanti pagheranno varie ammende che saranno destinate agli ospedali.

Incendio all'Esposizione di Liverpool

Liverpool, 6

Un incendio è scoppiato stamane nell'esposizione di Liverpool cagionando danni notevoli. Il fuoco scoppiato nel grande edificio dei legnami e delle tele ha potuto essere domato dai pompieri.

Una lettera diretta ad Asquith dalle suffragiste è stata trovata sul luogo

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 61

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

— Eh?... Allora vi berremo il bicchiere della staffa.

— Precisamente: poi ritorniamo indietro per impedire un mostruoso delitto.

Lagourmandise a quelle parole si riscosse.

—Capitano — esclamò — che volete significare?

— Non sapete ciò che si dice un segreto, a Queretaro?

— Non so nulla.

— Si dice — e la voce di Debrieux si fece di una gravità solenne, commossa, — si dice che Juarez e i suoi consiglieri abbiano già deciso di far condannare ad ogni costo l'ex-imperatore Massimiliano.

— A quale pena?

— Alla morte.

— Eh?!

— Si: per fucilazione.

Lagourmandise impallidì e proseguì la strada, taciturno.

*

Frattanto Massimiliano, costretto a cercare i difensori della causa, la quale si faceva sempre più disperata, spediva in data 25 maggio il seguente telegramma:

Al Barone Magnos,
ministro di Prussia — MEXICO

Abbiate la bontà di venir qui subito, assieme agli avvocati Mariano Riva-Palacio e Rafaele Martinez de la Torre, o chi giudicherete più adatto alla mia difesa.

Fate presto perchè non vi è tempo da perdere. Ecc.

MASSIMILIANO

Mexico, sempre stretta d'assedio dal general Diaz, era piena di miseria, ma continuava un'inutile e dannosa resistenza per colpa di Marquez, il quale faceva pubblicare dal *Bollettino ufficiale* che l'imperatore, vittorioso, marciava alla volta della città per liberla.

E neppure l'arrivo di quel telegramma desolato valse a convincerlo sulla gravità della situazione.

E' opinione dei più che, se Marquez avesse capitolato dopo la resa di Massimiliano, questi sarebbe stato salvato.

Ormai gli avvenimenti precipavano alla grande tragedia.

Il ministro della guerra di Juarez a San Luigi Potosi, aveva scritto il 21 maggio una lettera al generale Escobedo, ch'era un tremendo atto d'accusa contro il decaduto imperatore.

Tutte le proteste di Massimiliano per il modo con cui si istruiva il suo processo furono vane; gli appelli, alla giustizia e alla clemenza de' suoi avvocati sortirono eguale effetto.

Il presidente della nuova repubblica messicana, Benito Juarez, aveva nelle mani un'arma terribile: l'ordine feroce che Massimiliano, in un momento di aberrazione, aveva dato al generale Miramon, di costituire cioè una corte marziale contro Juarez e i suoi principali cooperatori, e di essere senza misericordia.

Massimiliano comprese d'essere perduto e si rassegnò.

Dettò il suo testamento, prese tutte le disposizioni necessarie ed attese con grande e sereno coraggio la sua sorte.

Il 13 giugno, alle otto della mattina, il consiglio di guerra che lo doveva giudicare, si radunò nella sala del teatro Iturbide.

Era composto di sei giudici presieduti dal tenente colonnello Platon Sanchez, e occupava lo sfondo della scena, sotto una fuga d'arcate.

A destra era il banco degli accusati e del loro difensori; a sinistra il capitano-relatore; davanti il pubblico enorme.

L'arciduca Massimiliano, essendo ammalato, non intervenne all'udienza; i suoi due generali Miramon e Mejia, i quali dovevano essere giudicati con lui, vi furono condotti in una vettura scortata da cento *guerilleros*.

Essi tennero un contegno così pieno di nobile dignità, senza ostentata e sprezzante spavalderia, da conciliarsi subito il visibile favore dell'uditorio.

I difensori dei tre accusati fecero miracoli di efficacia oratoria e di competenza giuridica.

Invano.

Il processo, troncato alle 9 di sera, fu ripreso nella mattina successiva con un'inesorabile requisitoria del pubblico ministero.

Le repliche degli avvocati furono di un'estrema energia.

Vasquez, uno dei difensori di Massimiliano, gridò:

— « Se voi condannate a morte l'arciduca, io temo la esacrazione universale, che cadrà con la violenza di un anatema sulla nostra patria, non tanto per la sentenza in sè, quanto per i motivi di nullità del processo istesso! »

Si noti che gli avvocati del decaduto imperatore appartenevano al partito di Juarez.

Tutti speravano che il consiglio di guerra non avrebbe osato infrangere uno dei più saldi fra i diritti delle genti.

Alle undici di sera, fu emanata la sentenza:

« Visto l'ordine del cittadino generale in capo, la decisione del ministro della guerra ecc. ecc. ecc. il consiglio condanna i suddetti colpevoli Ferdinando Massimiliano, Miguel Miramon e Tomaso Mejia, alla pena di *morte*.

Queretaro, il 14 giugno 1867.

Seguivano le firme dei componenti il tribunale.

Fu una sorpresa, uno sgomento.

Era mai possibile?... Non era un delitto?...

Poi fiorì una nuovo speranza: la grazia.

Certo Juarez, all'ultimo momento, si sarebbe lasciato scuotere dalle insistenti preghiere che cercavano, da ogni parte, ottenere un atto di clemenza.

Era così facile per lui il concederlo!..

E quanta gloria gliene sarebbe derivata di fronte alla storia e all'umanità.

La sentenza doveva essere eseguita il 16 giugno alle 6 di sera.

Un dispaccio del ministro della guerra ne prorogava l'epoca al 19, per dar tempo ai condannati di regolare i loro affari.

Era proprio questo il motivo?

Oh no, via; a San Luigi Potosi, dov'era il governo di Juarez, si capiva si temeva forse lo sdegno della Francia, degli Stati Uniti, di tutto il mondo civile.

La cosa era evidente!...

XIII.

Fatalità!

Massimiliano, Miramon e Mejia attendevano, con traquillo coraggio, la morte.

Fin dal giorno 16 essi s'erano confessati e comunicati; la loro anima aveva già rinunciato alla vita terrena. coi dileguarsi di ogni speranza nella giustizia e nella generosità degli uomini.

Al convento de las Capuchinas le guardie erano state raddoppiate, e una gran vigilanza si faceva pel sospetto di qualche colpo di mano da parte d'ignoti amici del principe condannato.

Rapidamente il tempo trascorreva, nè l'atteso messaggio presidenziale recante la sublime parola «perdono» giungeva.

Nel pomeriggio del 18, vigilia del giorno fatale, si sparse la notizia che il telegrafo tra Queretaro e San Luigi Potosi non funzionava più.

(*Continua*)

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.39 tramonta alle 16.26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 6 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	57.3	3.1	7.3	3.1	deb.	cop.
Treviso	58.0	0.3	9.4	-0.8	cal.	ser.
Udine	57.6	2.0	9.5	0.8	cal.	cop.
Padova	—	1.0	7.4	0.9	cal.	neb.
Rovigo	—	0.3	7.0	0.4	cal.	cop.
Verona	57.0	3.0	7.8	1.0	cal.	cop.

Pressione stazionaria, temperatura diminuita, quasi calma di vento all'interno, venti deboli intorno a ponente sulle coste, cielo semi sereno, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta dalle 15 di ieri alle 15 di oggi mm. 1.4.

STATO DEI FIUMI
a mezzodì del 6 Dicembre
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.68	+ 35
Piave	Zenson	11.58	+ 0.32	+ 4
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.05	— 4
Adige	Verona	4.50	— 2.03	+ 1
Po	Polesella	7.76	+ 1.88	— 3

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 7 . . . alle ore 6.10
Prima bassa del 7 . . . alle ore 12.50
Seconda alta del 7 . . . alle ore 18.20
Massima altezza raggiunta il 5 cent. 33.5 sopra
Minima altezza raggiunta il 5 cent. 24 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 57.5

Concorsi, Aste, ecc.

Sappada (Belluno)

Concorso medico 4500. — Scade 19 Dicembre.

V. ZANINI — SARTORIA fra le più importanti ed accreditate — VENEZIA Calle Larga S. Marco

Speciale riparto Costumi Tailleur - Pellicceria per Uomo e Signora

LABORATORI PROPRII

Siete voi felice?

Gli amori vostri sono corrisposti, la vostra salute è perfetta, la posizione vostra assicurata, l'ambizione vostra soddisfatta? Possedete voi la Fortuna, la Beltà ideale che fa amare? Aspirate al matrimonio e volete possedere bei ragazzi? I nemici vostri vi lasciano tranquilli? Volete vincere sicuramente alla *Lotteria*?

Se voi avete tutto questo, *Vivete in Pace*. Ma se la vostra Felicità è in qualche modo minacciata, se la Fatalità vi perseguita di un odio feroce ed implacabile, confidatevi a me, e Gratis, voi riceverete un piccolo libro sulle Forze Sconosciute che vi svelerà dei Segreti Potenti ed Infallibili per vincere la Cattiva Sorte e trionfare dappertutto, sempre e dovunque!

Scrivete al Gran Mago Moorys's, 16 rue de l'Echiquier, Parigi - Francia.

Ai primi colpi di tosse

si prendano le deliziose PASTIGLIE o le pillole di

CATRAMINA BERTELLI

antisettiche - espettoranti - calmanti balsamiche - volatilizzanti

N.B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina

A. BERTELLI & C. MILANO

MAGAZZINO "BRONDINO"

Gioie - Orologi - Argenteria - Occhiali

Specialità per Regali - Ultima moda molle speciali di Parigi per bottoni da polsini L. 13.95 il paio

Riceve ordinazioni per riparazioni.

San Marco, Calle Fuseri 4459 - VENEZIA

NON PIÙ MALATTIE — IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

IMPOTENZA SESSUALE — Debolezza virile



DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

CURA SCIENTIFICA ESTERNA. Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne sempre inefficaci o dannose all'organismo stesso. - Innumerevoli attestati e certificati medici a disposizione.

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, *uomini* che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre cause, avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita!!

Visite, schiarimenti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis direttamente a:

Dr. K. PARKER Co. - Via Passerella 3, MILANO

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris



In vendita nelle principali Farmacie.

Cercasi per birreria

in frequentata città dell'Alta Italia, con grande consumo di birra di Monaco e moderne camere per forestieri, ABILE RISTORATORE, ammogliato, conoscente lingue e disponente d'un capitale di L. 7000.-, come affittuario. Condizioni favorevoli.

Dirigere offerte dettagliate, unendo referenze a: M. U. 4692, Rudolf Mosse, Monaco (Baviera).

STUFE a PETROLIO



Cosmopolite "Ludolphi,,

La sola garantita inodora e senza fumo

Consumo di petrolio 1/5 litro per ora, riscalda ambienti sino 80 metri cubi.

Specialità della Ditta

G. GAIDANO - Ponte Lovo - VENEZIA

— Listini a richiesta —

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA

MACOMER - Via Rosolino Pilo

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA



SORPRESA MERAVIGLIOSA



Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE.
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia,
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.



L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 1.80 e 2.50 il flacone ed in bottiglie a L. 4.20 L. 6.30 e L. 10,— la bottiglia.

Per le spedizioni del flacone da L. 1.80 aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.80

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini - A. Longega Profumiere - Giuseppe Bötner e C. - Zampironi Farmacia - Eredi Vattovà Bergamo Ponte Baretteri Mercerie 724 - Giorgio Bernach Campo S. Bartolomeo - Viviani Alessandro S. Marco 848 Calle Canonica 846 - Carlo Barera S. Salvatore 4848.

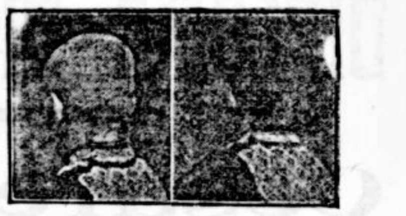
Nuovo Ritrovato

La Brevettata Acqua "ANTICALVIZIE,, del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute da forme parassitarie favorendone rapidamente la repristinazione dei peli senza decolorarli. Universalmente riconosciuta superiore a tutte le altre preparazioni consimili per il pronto sviluppo e conservazione sia dei capelli che della barba. Unica per le sue qualità antisettiche.

Essa diede sempre risultati insperati, come lo possono dimostrare fotografie recentissime, e certificati rilasciati spontaneamente.

Coll' **ANTICALVIZIE MUNARI** si evita la cura dei raggi Roentgen talvolta molto pericolosa pei giovani organismi.





La ragazzina DAVANZO GIOVANNINA di Celeste, di Maserada-Candelù (Treviso) affetta da alopecia areata totale da oltre tre anni, guarita in giorni settanta mediante l' Anticalvizie del Dottor Munari.

Trovasi presso il Laboratorio Chimico per la preparazione dell' **Anticalvizie Dott. Munari.** Deposito Generale

FARMACIA MILLIONI - TREVISO

Pel TRENTINO: Giovanni Zanon, Via S. Pietro 14, Trento

Prezzo del flacone L. 4.50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 18.— franchi di porto. — Ogni bottiglia sarà chiusa con apposito piombino e porterà sulla istruzione la firma dell' inventore.

NB. — L'Anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovuta a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida.

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 30 Novembre 1913

ATTIVITÀ		L.	c.
Cassa	L.	55 472	15
Portafoglio	»	1 801 149	91
Effetti da incassare per conto terzi	»	19 947	52
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3,75 0/0.	»	127 705	70
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	120.561	82
Debitori diversi	»	5.060	59
Mobilio e casse forti	»	3 639	10
Beni stabili	»	47,190	10
Fondi privati.	»	100	—
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6.000	—
Totale delle Attività	L.	2.186,826	89
Spese del corrente Esercizio	»	42.910	74
	L.	2,229,737	63

CAPITALE SOCIALE				
Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96,000,—		
Fondo di riserva ordinario e straord.	»	129,114,—	225 114	—
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio	L.	194 817 35		
» in conto libero	»	473 557 23		
» vincolati	»	1.107,144,31	1,775 518	89
Conti correnti con banche e corrispondenti	L.		58,062	61
Creditori diversi	»		706	50
Dividendi in corso ed arretrati	»		2,207	70
Cambiali riscontate	»		68.725	—
Fondo compartecipazione dei soci	»		278	50
" " " clienti	»		1 772	92
Depositanti per dep. a cauzione servizio	»		6.000	—
Totale delle Passività	L.		2 138,386	12
Risconto portafoglio esercizio prec.	L.		24 450	—
Utili lordi del corrente esercizio	»		66 901	51
	L.		2,229,737	63

IL PRESIDENTE G. Batta Florida — IL DIRETTORE Dott. G. Paoletti

Il Sindaco di turno Luigi Salvadori — *Il Capo Contabile* G. Cinelli — *Il Cassiere* P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi

Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi

Fa prestiti fino a 6 mesi

Fa rinnovazioni fino a 4 mesi

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ed 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.

Riceve per l' incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

Compra e vende valute estere.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 8 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 339 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 8 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7; VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La crisi liberale

Il Paese di fronte al liberalismo

I.

Il partito liberale è in crisi: ecco il grido grido d'allarme che da qualche giorno risuona in ogni canto d'Italia. E' questa una crisi di dottrina oppure una crisi di metodo? E' una crisi di situazioni e di persone, oppure una crisi che avverte il tramonto di un periodo storico?

Queste domande trovano molte risposte: i giornali sono pieni di lunghi articoli che vogliono spiegare le ragioni del decadimento, sia pur momentaneo, dell'idea liberale e indicare i rimedii atti a risanare il liberalismo languente!

Sino ad ora però tutti coloro che si sono occupati della crisi liberale hanno arrestato il loro esame all'aspetto politico del problema, trascurando così un'indagine molto più importante e sotto molti aspetti, decisiva.

Il fenomeno politico non ha vita propria, non si può separare nettamente da tutte le altre attività sociali ed individuali. Credenze, idee, tradizioni, interessi, agiscono come veri e propri fattori della politica, dimodochè, prescindere da una valutazione realistica di tutte queste forze significa arrestarsi alla superficie delle questioni che si vogliono studiare.

E così è avvenuto per i molti che in questi giorni di vivissima attesa parlamentare hanno voluto delineare la crisi liberale. Non è il giuoco di partiti che si deve esaminare, ma sono invece condizioni morali, sociali ed economiche del paese, che bisogna considerare in rapporto a un determinato ideale politico e solo da questo esame possiamo stabilire i termini e il significato di una crisi.

II.

La dottrina liberale, considerata in sè stessa, è costituita da principi che hanno un valore universale. Considerato nella sua essenza il liberalismo è qualche cosa che assomiglia ad una specie di procedura che regola il movimento delle classi, dei partiti e delle manifestazioni ideali.

Secondo lo spirito della dottrina è perfettamente legittima ogni manifestazione che seguendo determinate forme si estrinsechi senza lesione della libertà di opposte estrinsecazioni.

I dogmi fondamentali del liberalismo sono ben conosciuti: fra i più noti devesi ricordare il famoso: la libertà è correttivo a sè stessa, e l'altro non meno celebre *laissez faire, laissez passer!*

I principi del liberalismo, dal punto di vista della politica concreta, sono privi di ogni contenuto pratico, se non quando sono affermati in antitesi a un determinato assetto storico. Il liberalismo è un partito che esiste in ogni paese che abbia una vita politica intensa: e per quanto i principi ideali sieno identici, pure nella realtà i vari partiti liberali hanno un contenuto pratico ben diverso, poichè ben diversa è la realtà storica contro la quale si sono opposti e che hanno superata, o si preparano a superare.

Il liberalismo tedesco, che è la dottrina politica della borghesia dedita al commercio e alla banca, ha avuto un significato, prima e dopo il periodo bismarkiano, ben diverso da quello che ha avuto e che tuttora ha il liberalismo inglese il quale è la dottrina politica d'una borghesia che vive e opera in un paese caratterizzato da una lunga tradizione costituzionale e da una secolare forza di espansione commerciale e coloniale.

Così dicasi del liberalismo italiano. Il liberalismo italiano ha accompagnato il nostro risorgimento politico ed è stato anzi la più fortunata e sagace dottrina di questo meraviglioso periodo di rinascenza italica, ed è divenuto poi la bandiera di un partito che ha potentemente contribuito allo svolgimento della vita nazionale.

E per questo il liberalismo italiano ha uno speciale significato storico sul quale bisognerà soffermarsi alquanto prima di parlare della sua attuale crisi.

III.

Il liberalismo italiano si è affermato storicamente contro i regimi che tenevano divisa l'Italia. Ha avuto un carattere rivoluzionario ed è stata una forza rivoluzionaria.

Nel Piemonte questa forza si coordinò attorno alla Monarchia e la Monarchia divenuta liberale, fu il naturale centro di raccoglimento di tutte le forze antisettarie che aspiravano alla liberazione, e dopo il risorgimento i gruppi stretti attorno alla Casa di Savoia si prepararono a governare il paese. Lo governarono e lo governano con alterna vicenda sino ai giorni nostri.

La dottrina liberale, dopo il risorgimento finita la missione rivoluzionaria, conservò qualche tradizione che ricorda questa sua specifica funzione, ma molte altre ne venne perdendo col formarsi di altre condizioni d'ambente auspici le nuove forze sociali, morali ed economiche dell'Italia nuova.

Il liberalismo italiano venne perdendo così, con lo sparire degli uomini che vissero le fortunose giornate del risorgimento, ogni contenuto romantico e divenne ben presto la dottrina di una borghesia che doveva rifare se stessa e rifare il paese per farlo marciare, con la più grande rapidità, sulla via della sua redenzione economica. La mentalità liberale italiana venne poi trasformandosi rapidamente per effetto, non solo dei nuovi doveri e degli interessi della borghesia, ma anche per opera della coltura internazionale che agì potentemente in Italia e sulle classi dirigenti italiane e che non fu ultima causa dell'attuale crisi.

La borghesia liberale italiana ebbe un grande computo da assolvere: migliorare le condizioni sociali del Paese e chiamare a vita civile regioni che da secoli vivevano nel più desolante abbandono, e in questo sforzo seguì una politica che ebbe un carattere di classe troppo spiccato, abbandonando quelle forme proprie del conservatorismo illuminato che ama la collaborazione con i più umili strati sociali prima che questi vengano imponendo tale collaborazione con la forza politica di partiti organizzati.

D'altra parte le correnti colturali contribuirono a rendere più secca e arida questa mentalità. Il positivismo imperante sulla scuola fece perdere a molta borghesia italiana la visione della grande funzione sociale di tutti i valori dello spirito dimodochè le classi dirigenti italiane per lunghi anni, ebbero ben poca forza di attrazione.

Ad esse aderirono tutti coloro che avevano degli interessi comuni. Infatti ben scorgevano i legami che avrebbero potuto avvincere, a questa borghesia liberale, coloro che nutrivano aspirazioni ideali. Così che il socialismo, sorto fra noi come un largo movimento ideale, malgrado il fondamento materialista della filosofia marxista — trovò le sue più ardenti reclute fra i figli delle classi dirigenti.

In Germania, dove l'Impero è anche una grande forza ideale, dove le classi borghesi sentono di aver una grande missione, il socialismo restò la dottrina politica delle classi operaie e nulla più.

Dopo il risorgimento la borghesia ebbe una scarsa vita interiore, e quindi il liberalismo, allontanandosi per effetto della speciale coltura da ogni contatto con le grandi forze ideali, marciò rapidamente verso il decadimento dal quale lo devono trarre le nuove forze economiche e morali che potentemente si annunciano nella vita italiana.

IV

Il movimento di trasformazione è principiato.

L'Italia economicamente s'è desta. Nel paese sono sorte nuove energie, piccole e grandi, energie che hanno determinato il più promettente progresso agricolo e che hanno contribuito al sorgere dell'industria e allo sviluppo del commercio.

Nel campo della coltura la trasformazione è più profonda.

Le classi dirigenti sono diventate più attive, e questo è molto: però il segno più confortante è che i figli, i giovani figli di queste classi che oggi governano il paese, hanno delle aspirazioni e dei bisogni ideali sconosciuti venti anni or sono.

Una sete di idealità ha scosso la gioventù italiana; la nuova rinascita idealista ha rotto l'angusto cerchio che teneva chiusa la vecchia coscienza italiana chè un nuovo raggio di fede, fede nella Patria, nella Tradizione, nella Storia, illumina ed esalta.

Il liberalismo italiano si trova di fronte a nuove forze materiali e spirituali, e in base a queste deve procedere alla trasformazione della sua concezione della politica, facendo agire e convergere ai fini della grandezza nazionale tutto questo fervore di opere e di pensiero.

I liberali italiani devono superare le vecchie e antiche concezioni, devono avere la forza di distruggere la lettera della loro dottrina, per salvarne lo spirito, quello spirito che si venne maturando durante il nostro magnifico risorgimento e che diede un contenuto ideale e altamente politico alle formule di libertà!

Esaminare quello che è morto e quello che è vivo del liberalismo come dottrina politica della borghesia, sarà il compito che ci proponiamo di assolvere nel prossimo articolo.

L. De Prosperi.

Note parlamentari

Gli inscritti a parlare sull'indirizzo di risposta — Quando finirà la discussione — La vertenza Gambarotta De Felice — L'ordine del giorno Carcano.

Roma, 7

(F.F.) — Intermezzo di riposo, quello d'oggi. A Montecitorio vi è stata in mattinata una discreta folla di deputati, il cui numero è fortemente diminuito nel pomeriggio. Coi treni di ieri sera partirono molti onorevoli, i quali faranno ritorno a Roma soltanto martedì, quando sarà probabilmente ripresa la discussione intorno al discorso della Corona. Dico probabilmente, perchè non è da escludersi che martedì possa esserci una interruzione per la esposizione finanziaria. La discussione generale non potrà chiudersi prima di sabato. Sono ancora iscritti a parlare 48 oratori, cioè: Marchesano, Soglia, Colajanni, Pietravalle, Gambarotta, Labriola, Rosadi, Cabrini, Lucifero, Battelli, Federzoni, Cameroni, Tasca, Samoggia, Drago, Brezzi, Fradeletto, Bissolati, Abisso, Fera, Bonomi Ivanoe, Maffi, Cavallari, Alessio Giulio, Cermenati, Casalini, Fornari, Marangoni, Chimienti, Badaloni, Cappa, Mosca Gaetano, Zaccagnino, Treves, De Felice, Congiu, Parodi, Meda, Giretti, Magliano, Benaglio, Bonomi Paolo, Soderini, Nunziante, Sonnino, Salomone. E' certo che alcuni di questi oratori rimunceranno a parlare; tuttavia non potrà esaurirsi la discussione prima della fine della settimana. Particolarmente attesi sono i discorsi degli onorevoli Fradeletto, Sonnino e Federzoni.

Nei corridoi di Montecitorio e fuori, si è parlato oggi, a lungo, della situazione ministeriale e della vertenza Gambarotta-De Felice. I padrini del Gambarotta, onorevoli Gallenga e Scialoja, ebbero ieri sera un lungo convegno coi rappresentanti di De Felice, onorevoli Barzilai e Milana. Nella riunione di stamane, attesa la pubblicità che la vertenza aveva già avuto, lo scontro sarebbe stato in massima deciso; arma prescelta la spada.

Oggi, nel pomeriggio, si era sparsa a Montecitorio e negli ambienti giornalistici la voce, che il duello fra Gambarotta e De Felice fosse avvenuto, o fosse per avvenire oggi stesso. La voce era accreditata dal fatto che simultaneamente erano usciti di casa tanto De Felice quanto Gambarotta, nonchè Barzilai e Milana padrini del De Felice, e Gallenga e Scialoja padrini del Gambarotta. Ma l'on. Milana si è trattenuto a lungo al Caffè Aragno, per modo che la voce diffusa è stata facilmente smentita. Pare certo che stamane i quattro padrini riunitisi a Montecitorio, abbiano firmato un verbale nel quale, ritenuta impossibile una soluzione amichevole della vertenza, stabiliscono lo scontro per martedì prossimo venturo. Lo scontro sarà alla spada. Direttore di esso, a quanto si assicura, sarà il maestro Agesilao Greco. Questa sera, alle venti, i quattro padrini si sono di nuovo riuniti per concertarsi sui preparativi del duello.

Stamane, mentre duravano le pratiche della sua sfida con De Felice, l'onor. Gambarotta dava luogo ad una seconda vertenza, questa volta scegliendo egli stesso, fra i suoi avversari nella seduta di ieri, uno dei più animosi. E' questi l'on. Samoggia, cui l'on. Gambarotta ha inviato stamane, quali suoi rappresentanti, gli onorevoli Centurione e Cornianì. Il duello, però, non si farà, perchè l'on. Samoggia è deciso a non contravvenire alla pregiudiziale socialista. Quest'ultima circostanza era oggi molto commentata. E' veramente poco lodevole che i socialisti provochino, per poi rintanarsi dietro le loro pregiudiziali molto comode. Del resto, sull'atteggiamento dei socialisti in proposito, scrive giustamente la *Vita* questa sera:

« Nel pomeriggio l'on. De Felice ha fatto una breve comparsa a Montecitorio e si trattenuto qualche momento a conversare cogli amici, fra cui il senatore Piero Lucca e il deputato Aprile; poi si è allontanato. Il suo atteggiamento è giudicato simpaticamente. Egli si batte: paga di persona quello che dovrebbero pagare... gli altri, quegli altri, cioè, che quando l'on. De Felice assumeva una responsabilità non sua, preferirono coprirsi dietro le sue spalle, pur essendo i veri autori delle ingiurie per le quali Gambarotta si risentiva. E il giudizio sugli « altri » è poco lusinghiero, per cui preferiamo tacere. Non riuscirà del resto difficile supporre quale esso sia ».

A proposito del discorso dell'on. Raimondo, il *Giornale d'Italia* scrive:

« La situazione presente non è di quelle che si superano colle reticenze compiacenti, o con un voto di fiducia generico; essa è troppo grave. Bisogna invece che con grande sincerità ciascuna parte politica assuma la propria responsabilità e dica fin dove vuole giungere. Il paese vuole sapere con quali intendimenti si fanno determinate coalizioni e vuole sopra tutto constatare se agli equivoci dannosi vengono sostituite le transazioni leali. L'on. Raimondo ha messo in rilievo il dissidio originario fra i liberali e i radicali. Orbene, dicano i liberali, dicano i radicali, su quale piattaforma precisa essi intendono di rimanere alleati per risolvere i gravissimi problemi di importanza nazionale che incombono. Alla presente alleanza piena di equivoci, di malumori, di rancori e di dispetti, tenuta insieme dall'equilibrismo di un dittatore, dovrebbe essere sostituita una alleanza reale, precisa, palese, cementata dal reciproco rispetto e conclamata dinanzi al Paese. Vale assai meglio il dire: « Siamo uniti per un determinato scopo e lasciamo da parte le questioni che ci potrebbero dividere », piuttosto che voler dare ad intendere che per vie traverse si farà ingoiare agli alleati ciò che contrasta col loro programma, col loro sentimento, con la loro volontà ».

Gli ordini del giorno che sono stati finora presentati sull'indirizzo di risposta probabilmente saranno superati da un ordine del giorno puro e semplice o da un ordine del giorno di fiducia che dovrebbe essere svolto dall'on. Carcano.

Circa le vacanze della Camera

Roma, 7

La *Tribuna* reca:

Dato il prolungarsi della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, la Camera non prenderà le sue vacanze sabato prossimo. Forse domenica si terrà seduta per udire l'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco, ma non si reputano necessarie tutte queste infrazioni alla consuetudine, atteso che sabato è soltanto il giorno 13 del mese e nulla vieta che la Camera tenga seduta fino al 16 o 17 tanto più che restano a discutere parecchie leggine che non possono attendere proroga. La Camera non sarà riconvocata che alla fine di gennaio o ai primi del mese di febbraio.

Interrogazioni e interpellanze

Roma, 7

Sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni e interpellanze:

Dall'on. Comandini: « Il sottoscritto chiede di interpellare il governo per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere contro la intensa disoccupazione che affligge le classi lavoratrici ».

Dall'on. Leonardo Bianchi: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro e il governo sull'applicazione dell'art. 3 della legge numero 486, 4 Giugno 1911 in merito all'aumento dell'assegno vitalizio ai veterani che già ne sono provvisti ».

Dall'on. Gasparotto e dall'on. Giacomo Ferri: « I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri di A. I. e C. e di G. e G. se intendono presentare un progetto di legge sull'esercizio della caccia in armonia agli studi recenti e sul diritto di caccia sul fondo altrui ».

Dall'on. Arrigoni degli Oddi: « Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura per sapere se intenda presentare un progetto sull'esercizio della Caccia e sul diritto di caccia sul fondo altrui ».

Un commento ufficioso al discorso del co. Della Torre

Roma 7

A proposito del discorso pronunciato ieri a Milano dal presidente dell'Unione Popolare Cattolica la *Tribuna* scrive:

« Il discorso di apertura e quello di chiusura della Settimana Sociale si corrispondono perfettamente: sono due gemelli. Ma il conte della Torre ha profittato dell'impressione creata nel paese dal discorso dell'arcivescovo di Udine sia per aggiungere sia per omettere. Così nel discorso del Della Torre vediamo riaffermato con maggiore energia verbale la legalità e la costituzionalità del partito cattolico, anzi di tutto il cattolicesimo italiano, mentre gli accenni alle malleverie internazionali per l'indipendenza spirituale del Papa e della Chiesa sono prudentemente scomparse. Ora, mentre riconosciamo, dopo le recenti correzioni, l'importanza delle dichiarazioni del conte della Torre come segno della nuova e incoercibile tendenza che si viene determinando nello spirito dei cattolici italiani dopo cinquant'anni della nuova vita internazionale, osserviamo che le attenuazioni e le omissioni del conte della Torre in confronto a quelle di Mons. Rossi vanno solo fino ad un certo punto. Anzi si arrestano precisamente a quel punto che importa sopra ogni cosa nei riguardi del quale l'uno si confonde con l'altro. Il conte Della Torre riafferma con maggiore esplicità laica la fedeltà dei cattolici come sudditi dello Stato ed il loro rispetto alla costituzione ma rimangono le riserve nella questione della indipendenza del Papa e delle guarentigie. Il conte Della Torre ed i suoi non comprendono o non vogliono capire che questa qualità di sudditi fedeli allo Stato rispetto alla costituzione, implica e particolarmente per loro il rispetto di quella parte della costituzione che consiste appunto nella legge delle guarentigie nei rapporti da essa fissati fra la Chiesa e lo Stato. Per essere insomma dei costituzionali, la costituzione bisogna accettarla tutta, senza esclusioni e riserve e sopratutto nel punto che potrebbe diventare materia di dissensi periocolosi. Meglio altrimenti rimanere ognuno nella propria riva. A questi cattolici che soffrono del dissidio perpetuato finora nella loro situazione civica e morale e che risentono gli inevitabili effetti di cinquant'anni di evoluzione nazionale, consigliamo di decidere e non di passare il ponte abbandonandosi dietro tutto quello che è morto, e cioè la questione per una parte di essi viva, per noi morta, perchè risolta con quei larghi criteri di liberalismo che sono la nostra vita e la nostra ragione di essere, dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Questa questione, mantenuta un tempo dai clericali intransigenti e dalla Curia Romana sotto la forma del temporalismo, si cerca ora di trasformarla con un sentimento che noi crediamo sincero; senonchè il sentimento in tal caso non basta, ci vuole anche la logica e la ragione. La sola soluzione che noi possiamo ammettere della questione è in conclusione la sua assoluta eliminazione. »

Le riserve dell'Osservatore Romano,

Roma 7

L'Osservatore Romano, a proposito dei commenti dei giornali al discorso del conte Della Torre, scrive: « Non mancheremo di dire a suo tempo la nostra parola per chiarire il significato e la portata dei due discorsi pronunciati a Milano al principio ed alla fine di un convegno in cui coloro che più si interessano delle questioni riguardanti i cattolici d'Italia si sono riuniti allo scopo di studiare tali questioni senza pretendere di interpretare o prevenire il pensiero di chi solo può risolverle. »

Per gli insegnanti della scuola media

Roma 7

L'ing. Bovi consigliere comunale di Torino ha conferito oggi col ministro e col sottosegretario di Stato all'istruzione per interessarli alla presentazione sollecita dei progetto di legge per il miglioramento economico degli insegnanti della scuola media. Il ministro ha promesso che il progetto verrà quanto prima presentato alla Camera con qualche piccolo miglioramento finanziario. L'ing. Bovi ha ricevuto dal colloquio ottima impressione poichè ha trovato il ministro disposto assai favorevolmente verso la classe dei professori medi.

Per il salvataggio della "S. Giorgio,,

Roma 7

Sono continuati nella San Giorgio *i lavori di applicazione delle mensole che si ritiene potranno essere ultimati per domani. Il tempo con vento fresco da maestrale non permise durante la giornata di ieri e nella notte di passare i cavi d'acciaio per l'applicazione dei cilindri perchè le acque torbide impedivano il lavoro ai palombari, che sarà oggi tentato nuovamente. Il mare piuttsto grosso ieri danneggiò la nave le cui condizioni permangono buone. Stamane il mare è calmo e permette il lavoro.* (Stefani)

Reduci d'Africa a convegno

Milano 7

Si è inaugurato oggi il primo convegno nazionale dei reduci d'Africa indetto dalla Federazione italiana in unione con l'Associazione milanese. Per l'occasione sono convenute a Milano moltissime associazioni da ogni parte d'Italia.

Facevano gli onori di casa nella sala riccamente addobbata il Presidente della Associazione milanese dei reduci Giovanni Biraghi, l'assessore Ferrari presidente del convegno ed altri.

Il signor Biraghi ha porto ai numerosi convenuti il saluto dell'Associazione milanese.

Parlarono in seguito Michelangelo Zimolo, portando il saluto della « Pro Esercito », Bucci, Nosotti, il cav. Vellucci e il colonnello Grillo per il ministro della Marina.

Quindi venne servito un rinfresco.

Il Consiglio dei Ministri

Roma 7

Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Braschi ed ha deliberato su vari argomenti di ordinaria amministrazione.

L'insediamento della Consulenza Medica Centrale alla Cassa Nazionale Infortuni

Roma, 7

Nelle sale della Direzione generale della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai su lavoro, si sono riuniti per la prima volta, sotto la presidenza dell'on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano, presidente della Cassa, i membri della Consulenza medica centrale, nominata dal Comitato esecutivo nello scorso mese di novembre: senatore prof. Giacomo Filippo Novaro, direttore della clinica chirurgica operativa della R. Università di Genova, senatore prof. Camillo Bozzolo, direttore della clinica medica della R. Università di Torino, on. prof. Gaetano Pieraccini, docente di patologia del lavoro nel R. Istituto di studi superiori di Firenze, cav. prof. Salvatore Ottolenghi, direttore dell'Istituto di medicina legale della R. Università di Roma, prof. Luigi Devoto direttore della clinica delle malattie professionali dei RR. Istituti clinici di perfezionamento, comm. prof. Augusto Tamburini direttore della clinica psichiatrica della R. Università di Roma, cav. prof. Lorenzo Borri, direttore del laboratorio di medicina legale del R. Istituto di studi superiori di Firenze, prof. Giuseppe Cirincione, direttore della clinica oculistica della R. Università di Roma.

Erano presenti il direttore generale comm. avv. Foscolo Bargoni ed il vice direttore generale cav. Achille Rebessi.

L'autorevole Consesso insediatosi con un breve ed eletto discorso beneaugurante del presidente on. Ferrero di Cambiano, che ha rivolto il saluto dell'Istituto agli allustri scienziati, ha esaminato ed approvato il progetto per l'armamentario per l'ambulatorio di Tripoli, concretando lo studio della istituzione degli ambulatori in quelle sedi compartimentali che ancora ne sono prive.

Una discussione scientificamente assai importante si è svolta sui mezzi idonei e per il riconoscimento personale degli operai indigeni in Libia.

La ricerca di questi mezzi, necessaria quanto difficile, poichè non esiste lo stato civile, i nomi ed i cognomi eguali sono frequentissimi e mancano peculiari caratteristiche differenziali tra individuo ed individuo, ha condotto all'adozione del sistema dei cartelli segnaletici con l'*impronta digitale*, come mezzo più semplice e più pratico di maggiore sicurezza.

Per lo sviluppo delle relazioni italo-spagnuole

Roma 7

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale sulla costituzione del comitato ispano-italico.

L'ambasciatore ha detto che l'iniziativa non poteva non essere accolta entusiasticamente da parte della Spagna che è sorella dell'Italia e sorella nel più bel senso della parola. In Spagna si apprezza altamente l'Italia. « Io sono molto contento di questo rinnovellarsi di correnti di mutua simpatia tra i nostri due paesi — ha soggiunto l'ambasciatore — Quello che da tempo desideravo si realizzerà: una più esatta e profonda conoscenza delle nostre due nazioni. Nel mio ultimo viaggio in Spagna mi occupai della costituzione del comitato ed ho parlato a molti miei amici e a molte personalità e da tutti ebbi le più ampie assicurazioni che un comitato identico a quello costituito a Roma sarebbe presto sorto a Madrid e così si è fatto. Il nostro, come quello di Roma, è un comitato di primissimo ordine per la partecipazione delle più spiccate personalità spagnuole. Vi hanno aderito uomini politici senza distinzione di partito per spontanea e sincera simpatia verso l'Italia; letterati, artisti, scienziati, finanzieri, commercianti; insomma tutto quanto vi è di meglio in Spagna. Per quanto è in me nulla trascurerò perchè i due comitati crescano e si affermino. — Parlai anche lungamente con il mio Re e dal Re Alfonso all'ultimo spagnuolo, tutti, dico tutti, hanno visto con grande simpatia e vedranno con grande interesse il sorgere ed il progredire dei due comitati. E' anche nel programma di quest'ultimo di fare di tutto per cementare sempre più nel campo intellettuale le relazioni fra la Spagna e l'Italia. Con mia grande compiacenza ho appreso che il ministro Nitti del quale ammiro altamente l'ingegno, abbia reso obbligatorio l'insegnamento dello spagnuolo nelle scuole e negli istituti superiori di commercio. Nelle scuole commerciali di Spagna è obbligatorio l'insegnamento dell'Italiano in parecchie scuole ».

Tra il Duca degli Abruzzi e il generale Ameglio

Bengasi 7

A causa del mare cattivo il Duca degli Abruzzi ha inviato al governatore della Cirenaica il seguente radiotelegramma dalla regia nave *Regina Elena*:

« Non permettendo lo stato del mare di rimanere alla fonda di Bengasi proseguo direttamente per Tripoli. Sono dolente di non potermi incontrare con Vostra Eccellenza. Invio a Lei e agli ufficiali dipendenti della Cirenaica i migliori miei saluti, con quelli dello stato maggiore delle navi dipendenti. Fir.: *Luigi di Savoia* ».

Il governatore generale Ameglio ha così risposto:

« Duole a me, agli ufficiali e ai funzionari civili che lo stato del mare non abbia permesso a Vostra Altezza Reale di rimanere alla fonda di Bengasi e conceda di esprimere personalmente a Vostra Altezza Reale i sensi della nostra devozione che prego accogliere insieme all'augurio di buon viaggio e al saluto affettuoso ai colleghi dell'Armata. — Firmato: *Ameglio.* »

Attualità estere

La situazione internazionale di questi ultimi giorni è stata caratterizzata da una serie di avvenimenti parlamentari di maggiore o minore importanza.

Dalla crisi ministeriale francese al probabile ritiro del Cancelliere germanico, dal discorso dell'on. Barzilai sui rapporti italo-austriaci alle dichiarazioni del Conte Tisza sulla marina austriaca, dal messaggio di Wilson con gli accenni alla questione messicana sino alle insolenze di un deputato greco contro l'Italia, possiamo constatare una serie di manifestazioni politiche di varia ma notevole importanza.

Fra queste, alcune si riferiscono direttamente al nostro Paese e attraggono anzi tutto la nostra attenzione.

Il discorso dell'on. Barzilai si è tenuto dignitosamente alieno da quelle intemperanze formali che sono abituali all'antitriplicismo dell'on. Chiesa. Ma la questione dei rapporti fra noi e la nostra alleata dovrà ben presto ritornare in discussione; l'attesa più viva sarà, alla prima occasione, allorquando il Governo finirà col trovarsi costretto a qualche dichiarazione. Si può però constatare con compiacimento che le idee esposte dall'onor. Barzilai rispondenti al sentimento del paese e al pensiero dell'opinione pubblica, pure attraverso alla prudenza del linguaggio parlamentare, hanno trovato un generale consenso, una sentitissima approvazione nella unanimità dell'assemblea.

Il parlamento italiano ha confermato così, con una bella serenità, ma con chiarezza e con lealtà, il vivo rammarico che si produce in Italia per colpa di uno stato di cose che è giudicato inopportuno non solo fra noi, ma anche all'estero.

Non osiamo sperare che queste manifestazioni ufficiali e i dolorosi avvenimenti studenteschi di Gratz, abbiano a Vienna una efficacia decisiva. Ma la solidarietà della stampa, del popolo, del parlamento non possono non apparire al Governo alleato come un monito concorde e di indubbio significato.

*

La saldezza della Triplice non tarderà ad essere provata di nuovo nel campo internazionale, anche all'infuori di complicazioni impreviste.

La questione dei confini albanesi precipita verso la necessità di una soluzione nell'imminenza del 31 dicembre, data entro la quale il territorio assegnato all'Albania deve essere sgombrato dalle truppe ellenìche. Ma l'atteggiamento della Grecia non è tale da assicurare pienamente che questa soluzione sia raggiunta senza incidenti. La proposta conciliativa dell'Inghilterra ha ottenuto il generale consenso delle Potenze e la questione della residenza del Principe di Wied non è foriera di complicazioni. Ma l'opinione pubblica in Grecia ha continuato a manifestarsi assolutamente intransigente a tal segno da estendere il proprio risentimento anche contro l'Inghilterra in forme non dubbie. E la seduta della Camera di giorni fa, non ostante i ripieghi di Venizelos, non può essere giudicata come un elemento di conciliazione!

La Grecia non vorrà commettere la follia di opporsi ai desideri concordi delle Potenze, tanto più che il nostro Governo non può aver lasciato sorgere alcun dubbio sulla decisione dell'Italia di non tollerare alcuna menomazione a quanto è stabilito.

Noi abbiamo dato prove di spirito benevolo, astenendoci da vivaci risentimenti anche allorquando il contegno della Grecia assumeva degli atteggiamenti abbastanza provocanti. Ma il nostro Governo, che non ha mancato di dichiarare fermamente la propria irreducibilità sui punti essenziali, sarà ora al suo posto con coerenza e con energia. E questo anche nei riguardi della resistenza che si organizza dagli epiroti, sotto la vigile protezione ellenica.

L'Albania ha bisogno di un assetto definitivo e tranquillo e le Potenze non potrebbero tollerare, tanto quanto più hanno vicinanza di rapporti col nuovo Stato, che le influenze straniere tentino di provocarvi gravi disordini, a tutto danno del paese stesso e della tranquillità generale dei Balcani.

Compiacendoci della benevola equità dell'Inghilterra e dei propositi amichevoli espressi da Venizelos, dobbiamo augurarci che quella svolga la sua opportuna influenza, che questi trovino un leale e completo adempimento.

Ma non abbiamo, sinora, ragioni sufficenti per una intera fiducia.

Il problema albanese entra nel periodo finale acuto, interessante, e merita ogni attenzione finchè non sia felicemente superato, almeno per il momento.

Sembra però che i suoi riflessi nei rapporti fra le grandi Potenze abbiano avuta qualche attenuazione.

L'esempio inglese deve aver consigliata alla Francia una certa moderazione, e il convegno navale delle due potenze doveva far da contrappeso a questa condotta meno devota nella questione dei confini albanesi, per mantenere la massima cordialità di rapporti nel problema delle isole. E' un « premio di consolazione » che in Grecia non è stato apprezzato.

Ma per noi non sarebbe opportuno il tentare di diminuirne l'importanza. Esso ci rammenta che l'Inghilterra è ben lontana dal lasciare alla Francia il monopolio della politica mediterranea dell'Intesa e questo è un richiamo all'equilibrio del Mediterraneo che non può esser accolto dall'Italia con disappunto, tanto più se vien messo in relazione con quanto il Conte Tisza ha affermato, proprio negli stessi giorni. La sua frase non è stata molto felice, perchè troppo accentuata, forse volutamente.

« La nostra flotta deve esser forte per poter rendere all'Italia preziosi servigi. »

Il consolidamento navale dell'Austria servirà doppiamente alla sua politica estera. E non è dubbio, certamente, che possa valere per i problemi adriatici, così come potrebbe servire nelle questioni mediterranee.

Tuttavia questa esatta visione della importanza che per l'Italia può avere la collaborazione di una flotta austriaca in piena efficienza e con un buon numero di unità, è indizio di una larga e opportuna visione dei problemi navali della Triplice, che può rafforzare l'accordo italo-austriaco.

L'Italia ha ragione di desiderare che la Triplice contribuisca sempre più validamente ad assicurare l'equilibrio del Mediterraneo, ma ha, in pari tempo, il dovere di non dimenticare che nella politica navale della Triplice essa deve sforzarsi di mantenere ad ogni costo un posto di primo ordine. Se così non fosse, quali compensi ricaverebbe il nostro paese dalla Alleanza?

*

La crisi ministeriale francese non manca di ripercussioni nel campo della politica estera. Ma il voto di sfiducia dato al Cancelliere germanico per i fatti di Saverne è, forse, più intimamente significativo.

Infatti, la caduta del ministero Barthou non è tanto il risultato di una corrente che voglia compromettere le misure economiche rese necessarie dalla ferma triennale, quanto la conseguenza di rivalità

parlamentari. Certamente, all'estero, il patriottismo ed il credito francese ricevono una forte scossa, poichè di queste grandi prerogative della Francia, nessuno credeva si potessero scuotere i valori.

Ma il Ministero di concentrazione al quale Poincaré mostra di ricorrere, pur avendo una difficile situazione da affrontare, sarà quasi certamente tale da condurre in porto, anche in vista delle prossime elezioni, un compito arduo ma fiero. Quella maggioranza che si è avuta per la ferma triennale, che è rimasta per l'approvazione del prestito, dovrebbe ritrovarsi e risolvere il complesso problema finanziario.

Assai più grave, benchè più meritata, appare la sconfitta morale del Cancelliere di fronte al Reichstag. Veramente il suo primo discorso è di una inabilità e di una inconsistenza che avrebbero sconcertato qualunque assemblea. Ma anche il secondo non è valso a migliorare l'impressione della Camera. Soltanto il gesto dell'Imperatore, che invia al campo il reggimento di Zabern, chiarisce la situazione: e forse non a sufficienza.

Ma l'elemento militare e i suoi rigidi sostenitori hanno ottenuto uno scacco che è davvero significativo, in un paese come la Germania che nutre tradizioni così ferree in materia.

La portata internazionale degli incidenti ha senza dubbio contribuito a questa disapprovazione, che in Francia dovrebbe esser accolta come una dimostrazione di buonissime disposizioni. 293 voti contro 54 costituiscono una tale maggioranza da non lasciare dubbio sullo spirito tutt'altro che « sciovinista » dei deputati della Confederazione. I partiti conservatori hanno avuto una sconfitta schiacciante e la violenza degli attacchi contro gli eccessi dell'Esercito ha assunto un tono che sconcerta tutte le convinzioni passate sulla rigida coscienza militare della Germania. Il che non vuol dire che la deplorazione non fosse meritata.

Altre minori questioni, in questi giorni, sono state poste sul tappeto: e potrebbero assumere importanza.

Mentre al Messico vi è un periodo di incertezza e Wilson sembra attendere in pace che le vittorie degli insorti gli facilitino la situazione, si delineano gli antagonismi a proposito della posizione dei nuovi sudditi italiani in Tunisia, della missione tedesca in Turchia.

Vedremo se questi contrasti aumenteranno o si placheranno col tempo.

Gianpiero Turati

La crisi ministeriale in Francia
Le trattative di Doumergue

Parigi, 7

Gaston Doumergue proseguendo le sue trattative si è recato stamane presso Caillaux col quale ha avuto un lungo colloquio sulla situazione politica e sulle condizioni nelle quali potrebbe essere ricostituito il Gabinetto. Egli ha chiesto a Caillaux nel caso in cui egli accetti l'offerta, che è stata fatta dal presidente della Repubblica, di assumere il portafogli delle finanze. Caillaux gli ha risposto che poteva contare sul suo concorso. Doumergue si è recato quindi presso Leon Bourgeois, che lo ha vivamente incoraggiato ad incaricarsi della costituzione del futuro Gabinetto, e presso Clemenceaux, Combes e Jean Dupuy coi quali si è cordialmente intrattenuto.

Per ora Doumergue non ha fatto offerte eventuali di portafogli nè a Caillaux nè a Viviani.

Il senatore del Gard continuerà le sue trattative oggi o domani mattina; nel pomeriggio vedrà specialmente Paolo Deschanel presidente della Camera che non ha potuto vedere ieri e Aristide Briand.

Egli ha fissato un colloquio con il Presidente della Repubblica domani mattina alle 11 e in tale colloquio gli darà la sua risposta definitiva.

Per un accordo austro-inglese nel Mediterraneo

Vienna 7

Il *Neues Wiener Tagblatt* pubblica un articolo nel quale, dopo aver rilevato che non esiste alcun antagonismo marittimo tra l'Inghilterra e l'Austria Ungheria propone l'attuazione di un accordo austro-inglese secondo il quale i due paesi si impegnerebbero di assumere per un certo numero di anni una benevola neutralità reciproca in ogni caso di possibili conflitti nel Mediterraneo. Il *Neues Wiener Tagblatt* raccomanda che si consideri obbiettivamente tale proposta nella quale, anche esaminandola dal punto di vista della critica più severa, non si potrà scoprire la minima punta contro terzi o quarti nè la più piccola traccia di secondi fini particolari.

I danni delle inondazioni in Francia

Parigi 7

A causa delle pioggie insistenti si lamentano in tutta la regione di Chambery inondazioni che arrecano danni considerevoli. La strada ferrata è stata interrotta dalle acque a Voglana. La campagna a monte e a valle di Chambery è allagata. A Saint Pierre D'Albigny i pali telegrafici sono stati divelti per un lungo tratto. Anche la linea di Saint Andree-Le Gaz è minacciata. Il torrente Leysse, ha straripato ed ha rotto gli argini tagliando la strada di Saint Cimbra. La linea tramviaria è interrotta per parecchi chilometri tra Chambery e Le Bourget. Attualmente si lavora per stabilire le comunicazioni con Parigi mediante palafitte che rafforzano la strada. Anche il fiume Albanne ha straripato. La pioggia continua a cadere.

Il radium a buon mercato

Londra 7

La stampa tecnica annuncia che i due scienziati inglesi Kent Smith e Rolfe hanno scoperta una nuova materia dalla quale è possibile estrarre il radio, economica e con relativa larghezza. Si tratta dei residui di rifiuto del minerale usato per produrre il vanadium che è un metallo adoperato nella industria per amalgamarlo con l'acciaio.

Ogni anno si lavorano in Inghilterra grandi quantità di minerale proveniente dal Colorado per l'estrazione del vanadium e i rifiuti, che formano una specie di sabbia rossastra, vengono gettati dalle fabbriche e usati localmente per rafforzare le strade ed impedire che si formi la mota pantanosa. I due scienziati in questione esaminando questi rifiuti hanno constatato che contenevano una notevole quantità di radium e mediante un processo di loro invenzione sono riusciti ad isolare il prezioso metallo radiante.

Gli esperimenti sono riusciti ottimamente ed ora saranno ripetuti su larga scala utilizzando gli enormi depositi di detriti che si trovano nelle vicinanze delle fabbriche produttrici di vanadium. I due scienziati hanno già acquistati diritti di proprietà su di un cumulo di detriti dal quale sperano di ricavare tanto radium per il valore di 60 mila sterline. Il processo è semplice, rapido e poco costoso.

Le gesta dei malfattori in Russia

Pietroburgo 7

Si ha da Rostow sul Don, che una ventina di individui armati sono penetrati in una proprietà appartenente al governatore del Caucaso. Essi hanno ucciso 11 domestici e forzato una cassaforte I cosacchi si sono posti all'inseguimento dei malfattori.

SPORT

Il girone Veneto-Emiliano di Calcio
"Venezia F. C.„ vince "Brescia F. C.„ con 1 a 0

Giuoco vivace ma sconclusionato e pubblico numeroso ma irrequieto: ecco le caratteristiche dell'incontro di campionato svoltosi nel pomeriggio d'ieri sul terreno di Sant'Elena fra il « Venezia F. C. » ed il « Brescia F. C. ».

Le previsioni di una gara suggestiva ed appassionante, previsioni che avevano acceso nel pubblico l'aspettativa più intensa, sono andate quasi del tutto deluse dallo svolgimento caotico, e quindi privo di interesse, che la partita ha avuto sin dalle prime battute.

Le squadre erano ambedue incomplete: il « Brescia F. C. » mancava del suo capitano Ruchi, il « Venezia F. C. » dell'ottimo Recobon. Ed ambedue le squadre medesime erano in pessima giornata; specialmente le loro prime linee, attraverso azioni scomposte e farraginose, non hanno saputo ritrovarsi altro che in rari momenti, conducendo gli attacchi soltanto per le virtù individuali dei migliori.

Il centro-avanti veneziano Vecchina non ha potuto, anche perchè indisposto, dare tutta la sua consueta energia e disciplinare l'azione di offesa col brio degli incontri passati: ciò non pertanto, egli si è fatto ammirare per diversi tiri fulminei in porta, che per mero caso non fruttarono alla squadra nero-verde una maggior somma di punti.

La vittoria è spettata al « Venezia F. C. »: e per quanto il risultato di uno a zero e l'andamento irregolare della gara non rivelino nettamente il valore di una squadra rispetto a quello dell'altra, è doveroso riconoscere che l'affermazione del « Venezia F. C. » non è stata strappata per una fittizia superiorità, in quanto che dal complesso del giuoco si è potuto dedurre che la fortuna avrebbe egualmente arriso, perchè meritata, ai calciatori veneziani anche se la gara si fosse effettuata fra le due squadre nel pieno sviluppo dei loro mezzi migliori.

Gli uomini di difesa, tanto veneziani quanto bresciani, hanno lavorato bene. I nero-verdi Grassi e Vianello hanno, come sempre, riscosso gli applausi del pubblico per il loro efficace giuoco di rimando, grazie al quale il bravo portiere Stritzel non ha avuto da parare che un solo pallone nel primo tempo. Nella squadra bresciana apparve ottimo il terzino Pisa, dal calcio forte e sicuro ed emerse pure il portiere Trivellini II per alcune difficili parate a terra e col pugno da lui eseguite con tutta destrezza.

Dato il carattere slegato e monotono della partita, iniziatasi alle ore 14.43 sotto la direzione diligente ed imparziale dell'arbitro signor Tessari dell'« A. C. Padova », non è il caso di farne una cronaca dettagliata.

Ci limitiamo a dire che il punto della vittoria venne segnato dal « Venezia F. C. » dopo 17 minuti di gara nel modo che segue. I veneziani, favoriti dal vento gelido, alle spalle, ma danneggiati dal sole in fronte, riuscirono in breve, con un vivace palleggio raso a terra, a spostare vantaggiosamente il giuoco nell'area bresciana. Respinti di lì a poco alcuni insidiosi contro attacchi bresciani, Vecchina che trascinava con foga tutti i suoi compagni di linea-validamente sostenuti dagli *half backs* Marincich, Herion e Dorigo — passò di precisione la palla a Piccoli sopraggiungente in volata: palla che fu raccolta di un subito e rovesciata repentinamente in direzione di Trivellini II. — Nella mischia che successe al tiro fulmineo, il portiere bresciano or ora nominato uscì intempestivamente dalla sua porta, mentre il fratello Trivellini I, a lui sostituitosi immediatamente, parava, ma indebitamente con le mani, un tiro violentissimo di Croce, proprio sul limitare del *goal*. E nonostante le proteste dei giuocatori bresciani, i quali ritenevano giustificato soltanto un calcio di rigore, l'arbitro, giustamente, concedeva senza alcuna esitazione il punto al « Venezia F. C. ».

Per tutto il rimanente della gara, fra calci d'angolo e di prescrizione e scorribande veloci alternatesi da un lato all'altro del campo, non si manifestava alcun fatto nuovo notevole, sin che, giunti allo scoccare del 90.o minuto di giuoco, il « Venezia F. C. » si trovava vincitore con un goal a zero.

Le due squadre erano scese sul terreno nelle seguenti formazioni:

Venezia F. C. — Stritzel, Grassi, Vianello, Herion, Marincich, Dorigo, Piccoli, Padovan, Vecchina, Baghin, Croce.

Brescia F. C. — Trivellini II, Pisa, Verdina, Trivellini I, Grazioli, Maraglio, Carpella, Cenesoli, Simonini, Vielmi, Santi.

E chiudiamo esprimendo l'augurio che per domenica prossima giorno riservato al grande e decisivo incontro « Venezia F. C. » — « Associazione Calcio Vicenza », la squadra cittadina sappia prepararsi con la maggiore serietà di proponimenti così da esplicare in quel difficile cimento un giuoco più affiatato e brillante che non quello di ieri, facendo all'uopo appello alle migliori energie da essa già messe fruttuosamente all'opera nelle scorse battaglie vittoriose, dalle quali è ancora vivo il ricordo negli ambienti sportivi veneziani.

ms.

*

La seconda squadra del « Venezia F. C. », si è recata a Padova per sostenere un match amichevole con la seconda squadra del « Petrarca F. C. », ottenendone la vittoria per sei punti contro zero.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 7:

Oggi nel pomeriggio, come abbiamo annunciato, ha avuto luogo la gara di calcio per le eliminatorie del Campionato Italiano di prima categoria fra le squadre « Bologna F. C. » e la « Società del Calcio » di Udine.

Ambedue le squadre si sono comportate bene.

Molto pubblico, sebbene tirasse un vento seccante, assisteva alla gara.

A Verona

Ci telegrafano da Verona, 7:

Oggi, nello Stadio municipale, ha avuto luogo un incontro tra la squadra volontari « Venezia » e l'« Hellas » di Verona. La partita è stata combattuta con accanimento.

La squadra veneziana che mancava di alcuni suoi buoni elementi, è rimasta soccombente, avendo i veronesi vinto con punti dieci contro zero.

Un comizio sindacalista a Milano

Milano, 7

Oggi come chiusura del congresso sindacalista tenutosi in questi giorni a Milano ha avuto luogo un pubblico comizio nel nuovo parco a Porta Ludovica. Hanno parlato l'on. De Ambris, Corridoni, Zocchi e qualche altro dinanzi ad una folla di circa tremila persone. I convenuti si sono quindi sciolti senza dare luogo a incidenti.

Terremoto anche in Piemonte

Alessandria 7

Alle 2.32 di stanotte è stata avvertita una scossa di terremoto della durata di 3". Dopo 6" si è avuta un'altra scossa più forte durata 4". Il terremoto è stato segnalato in altri comuni vicini e specialmente nel circondario di Novi. Nessun danno.

Terremoto in Liguria

Genova 7

Stanotte alle 2.31 è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio durato parecchi secondi.

DALLA VENEZIA GIULIA

Odor da cadavere! — L'opinione dei tedeschi residenti a Trieste.

Trieste 7

Stando alla voce che circola con insistenza in città, il giornale degli sconfortati starebbe per... tirar la cuoia. Si dice — si dice, intendiamoci — che i suoi sovvenzionatori viennesi, considerata l'assoluta inefficacia dello istracetto velenoso, abbiano deciso di non riaprire più i cordoni della loro borsa. Nessuno, naturalmente, pensa a lagnarsene se si eccettuino quei quattro poverelli che sino ad ora erano costretti dal bisogno a prostituire la loro penna. Nessuno si sente scosso dalla funebre notizia, anzi: tutti si meravigliano come l'organo della malafede, l'organo degli mangiaitaliani abbia potuto trovare per tanto tempo delle persone disposte a lasciarsi mungere. Ma a quale scopo si sottomettevano? Per patriottismo, forse? Che, che!: i veramente patriottici si sentono avviliti che il loro partito abbia simile organo.

E veniamo al puro stato delle cose. Quel lo ch'è certo si è che la direzione dal centro ha licenziato tutti i suoi addetti e che per una.... ventina di giorni sospenderà le sue allegre pubblicazioni.

★ La Società politica tedesca a Trieste pubblica sul « Triester Tagblatt » un comunicato nel quale deplorando i fatti di Graz come penosi a tutti gli amici dei buoni rapporti fra tedeschi e italiani, esorta i connazionali a non lasciarsi trarre da questo episodio fuor dalla retta via che hanno deliberata nella loro ultima adunanza. E ad avvalorare questo consiglio, il comunicato stabilisce che il movimento degli studenti italiani di Graz « non aveva alcuna punta dichiarata contro i tedeschi: che la stampa italiana di queste provincie accennò più volte a questa circostanza; e che i circoli tedeschi politicamente indipendenti di Trieste deplorano bensì gli incidenti, ma non vi attribuiscono importanza. Questo crede di dover dire il comunicato per reagire contro le voci di dimostrazioni italiane contro le società tedesche, voci messe in giro da interessati con intenzioni evidenti ».

Lo sviluppo del porto di Fiume

Londra 7

Il Console britannico Faber manda da Fiume, al *Foreign Office*, un rapporto sullo sviluppo del commercio di quel porto.

Durante l'anno 1912 le importazioni salirono a tonnellate 878.000 con un aumento di 102.000 tonnellate, ossia del 13 per cento.

Il valore delle merci importate ha raggiunta la somma di sterline 9.007.000 con un aumento del 17 per cento in confronto del valore raggiunto l'anno scorso.

Fra le merci importate si nota un notevole aumento di fosfati, nel materiale bituroso, nel granturco.

Le esportazioni sono salite a 1.007.000 tonnellate con un aumento di 243.000 tonnellate, ossia del 30 per cento. In quanto al valore delle merci esportate esso è salito a 10.875.000 con un aumento del 40 per cento sull'anno precedente.

Il maggiore aumento delle esportazioni si è avuto nello zucchero di cui se ne esportarono 313.000 tonnellate, delle quali 138.000 tonnellate vennero inviate in Inghilterra.

Nel porto di Fiume entrarono complessivamente 2270 navi; 1862 con bandiera austro-ungarica, 202 con bandiera italiana, 117 con bandiera inglese, 40 con bandiera tedesca. Tutte queste navi portavano carico e ad esse si debbono aggiungere 218 navi in zavorra. Il tonnellaggio complessivo ammontò a 2.063.000.

Gli slavi contro gli italiani in Dalmazia
Sfacciate ma meschine vendette

Ragusa, 7

(N.) — A Ragusa, la città italianamente bella, dove tutti i monumenti ricordano il dominio del veneto leone, i croati proibirono l'inizio dello spettacolo ad una compagnia italiana, inscenando una dimostrazione violenta. Vandalicamente assaltarono il cassiere del teatro, un tale Nardelli, maltrattandolo. Sopravenne la polizia la quale dopo aver operato un'ottantina di arresti riuscì di disperdere i fanatici. La dimostrazione ebbe luogo per protestare contro la proibizione di Casa Ricordi di dare *Madama Butterfly* in slavo a Trieste.

Alla dimostrazione, che caratterizza lo slancio dei croati, parteciparono anche i personaggi più spiccati di questa nazionalità. Figurarsi che cosa deve fare poi la marmaglia quando chi dovrebbe tenere le redini della città si mette in testa a siffatte gesta contro coloro che rispondono al nome d'italiano e parlando la lingua di Dante.

In memoria di un patriota

Bologna 7

Stamane nel vicino comune di Zola Predosa ha avuto luogo la solenne inaugurazione di una lapide al patriota Giuseppe Marchi uno dei cospiratori del 1863. Assistevano alla cerimonia il dep. on. Calda, l'avv. Venturini per i garibaldini superstiti, Cavara e Verzutti per il Museo del Risorgimento, lo studente Bergamo per il gruppo universitario repubblicano, Ganci per l'autonoma Mazziniana ed una larga rappresentanza di municipi ed associazioni politiche ed economiche.

Dopo brevi parole del sindaco Bartolotti, il prof. Leonello Giommi oratore ufficiale ha commemorato, applauditissimo, l'umile eroe.

Il convegno studentesco della "Dante„

Pavia, 7

Nell'Aula Magna dell'Università è stato oggi solennemente inaugurato il terzo convegno nazionale studentesco della « Dante Alighieri ». Hanno parlato applauditissimi il rettore Gorra, il professore Villa, il sen. Golgi e alcuni studenti.

Le condizioni dell'on. Lucchini
ferito nel disastro di Ceccano

Napoli 7

L'on. Angelo Lucchini deputato di Gavirate, che come è noto si trovava sul treno investitore, in questi ultimi giorni ha incominciato a provare un malessere generale che è andato continuamente aumentando. Sembrava che egli non avesse riportato alcuna lesione nel disastro, ma ora fattosi visitare dai medici, questi hanno constatato che egli aveva subito lesioni interne di una certa gravità e lo hanno dichiarato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Una tragedia della gelosia

Roma 7

Oggi in via della Farnesina il ventitreenne Guglielmo Brancaleone nato a Panigale in provincia di Perugia ha ucciso per gelosia recidendole con un rasoio la carotide la propria fidanzata Quinta Scrocca nata a Castel Madama e con la stessa arma ha tentato di suicidarsi recidendosi la carotide.

Il Brancaleone trasportato subito all'ospedale di S. Giacomo è morto poco dopo.

Sul pianerottolo

Le sedute parlamentari si sono iniziate con un entrain, dicono i Francesi, con una vivacità, con un brio, da far ben presagire della presente legislatura e bene e meglio augurare al paese.

Sedute vivaci, movimentate, se ne son sempre avute dacchè Parlamento è Parlamento; ma, in altri tempi, avevano luogo a legislatura avanzata; ora invece siamo alle prime avvisaglie legislative, e già il movimentato è.... al completo.

Ed è semplicemente meraviglioso vedere come anche i novellini di Montecitorio si dimostrino in possesso delle chiavi del movimento e della vivacità non meno dei più provetti: si direbbero abituati agli usi e ai costumi dei settori, da anni.

Volete un esempio? Prendete gli appellativi usati fra i rappresentanti dei vari partiti; costituiscono una di coteste chiavi: ebbene, ditemi se si potrebbe desiderare fin d'ora di più e di meglio. La varietà formale delle espressioni che s'impernia e si aggira sull'unità sostanziale del concetto, che è sempre il medesimo, onorevole, va dall'ignorante all'arlecchino, passando per queste nuances cromatiche: imbecille, asino, mascalzone, canaglia, venduto, mentitore, vigliacco.

Arlecchino è stato l'ultimo qualificativo lanciato e ribattuto da un punto all'altro dell'aula.

E sta bene. Soltanto non ho capito una cosa: la sfida corsa fra gli onorevoli De Felice e Gambarotta che se lo son rimbalzato per qualche minuto fra loro.

Al Gambarotta qualcuno riferisce — un amico, di certo —: Sai? ieri, te assente ti hanno chiamato arlecchino.

— Chi mi ha chiamato arlecchino ieri?, urla l'onorevole Gambarotta, appena avuta la parola; è un vigliacco chi non lo dichiara.

— Tutti, risponde l'onorevole De Felice, e nessuno smentisce.

— Me lo ripeta in faccia, soggiunge l'onorevole Gambarotta.

— Come vuole, replica l'onorevole De Felice: arlecchino, arlecchino! lei è un arlecchino, onorevole.

— Anzi lei è un vigliacco, ribatte l'onorevole Gambarotta, con una logica un po'... gambarotta, e manda a sfidare l'onorevole De Felice.

Ora ragioniamo un poco, se è possibile. A che scopo questa sfida?

Siccome la presunzione più naturale è e dev'essere per le più schiette e profonde convinzioni e la più assoluta sincerità fra i rappresentanti di una civile nazione, così ognuno è e deve essere persuaso che l'onorevole De Felice abbia dell'onorevole Gambarotta la precisa idea espressa nella abbastanza chiara parola arlecchino, come gli altri onorevoli quando usano gli epiteti di cui si vanno fra loro gratificando.

Ciò premesso, ora che i due padrini rappresentanti delle due parti, hanno trovato necessario la riparazione per le armi, una delle due: o Gambarotta ne esce con rotta anche qualche altra cosa, e allora avrà confermato lui l'aspetto, diremo così, l'atteggiamento personale riconosciutogli da De Felice — posto che egli pari contat, per versare in chiaro della faccenda, nella sorte del duello — ed è cosa molto grave. Ovvero è lui a rompere qualche cosa, a fare un buco dove che sia a De Felice, e potrà lusingarsi che precisamente da quel buco si esali e sfumi e svanisca l'epiteto arlecchino che ora occupa, deve, per doverosa presunzione, occupare la sede inviolabile e sacra delle convinzioni defeliciane. E la cosa si fa più grave

D'altronde, l'onorevole Gambarotta dovrebbe, a fil di logica, sfidare (e vincere) tutti gli onorevoli che De Felice proclamò consenzienti con lui, sempre se — come pare chiaro e provato dal fatto della sfida — egli crede che un duello vinto equivalga a una purga efficace dell'arlecchineria attribuitagli; e la cosa diviene infine gravissima. Perchè, ancora una volta, una delle due: o l'onorevole Gambarotta è l'unico, fra tanti che a Montecitorio si trovano nelle identiche sue critiche condizioni, che si occupi del suo onore offeso da un epiteto, e allora tutti quegli altri onorevoli che cosa diventano? Ovvero, tutti quegli altri se ne occupano e ne sono gelosi altrettanto, e allora perchè non si sfidano tutti fra loro? — il che sarebbe divertentissimo.

DIOGENE.

La spedizione nel Caracorum

Roma 7

Il Bollettino della Reale Società Geografica reca:

In una lettera indirizzata da Tolti (valle dell'Indo) all'ing. Novarese, consigliere della R. Società Geografica, il dottor Filippo De Filippi manda le migliori notizie intorno alla sua spedizione nel Caracorum che si è iniziata sotto i buoni auspici e procede finora secondo le previsioni. Tutti i componenti la spedizione gareggiano in zelo ed in alacrità. Il Dainelli, geologo e geografo ha già fatto parecchie osservazioni nuove ed interessanti, ed ha già inviato a Srinagar tre casse di materiali da aggiungersi a quello raccolto nelle lunghe escursioni nel bacino del Kashmir. Le osservazioni fisiche, che obbligano a fermate di 10 giorni ogni 6 o 7 tappe, dànno modo al geologo di studiare molto bene la regione. Alessio ed Abetti stanno facendo la quarta stazione magnetica e gravimetrica finora hanno superato nel modo più felice difficoltà tecniche locali. Il tempo è stato sempre perfetto e non una delle osservazioni astronomiche andò perduta. E già stata impiantata pure la terza stazione meteorologica e già si è potuto sviluppare tutto il materiale fotografico raccolto.

La spedizione era al 16 ottobre a tre tappe da Skardo dove svernerà. La stagione era stata fino ad allora mitissima, gli alberi avevano ancora tutte le loro foglie e le oasi Calti, nei ricchi colori autunnali, erano veri gioielli nel deserto.

Al capo della spedizione incombe un lavoro veramente enorme, per quanto il Governo di Kashmir abbia messo a sua disposizione tutti i suoi funzionari di ogni genere, ed aiutato in ogni modo la impresa.

E' probabile che il De Filippi mandi quanto prima una succinta relazione preliminare del lavoro fatto.

L'onor. Vicini a Parma

Parma 7

E' giunto l'on. Vicini sotto segretario di stato all'istruzione pubblica per inaugurare la nuova clinica chirurgica.

L'on. Vicini si è recato a visitare i lavori per il monumento a Giuseppe Verdi e si è congratulato con lo scultore Ettore Ximenes e con l'architetto marchese Casani.

CRONACA CITTADINA

MEMORIE DI CENT'ANNI FA

Il blocco di Venezia

Tra gli ultimi memorandi avvenimenti della dominazione napoleonica in Italia è per noi Veneziani notevole il blocco della nostra città e laguna compiuto dalle navi guerresche inglesi e dalle armi austriache dall'autunno 1813 alla primavera 1814.

Governatore di Venezia era, nel 1813, il generale francese Séras alla testa della VI divisione militare, forte di 11.000 uomini. Valorosissimo e tenace, il Séras si disponeva a resistere ai nemici, che andavano stringendolo per terra e per mare, ed a far onore oltre che al suo dovere di soldato leale, anche all'ordine di Eugenio di Beauharnais, vicerè d'Italia, che gli imponeva di non concludere mai trattati di capitolazione coll'avversario, senza la clausola imprescindibile della ratifica del principe.

Comanda la marina a Venezia il contrammiraglio Dupérie, che aveva ai propri ordini 5 vascelli da 74 cannoni, 3 fregate, uno sciabecco, 4 brigantini, 1 goletta, 2 prame; più 130 legni minori tra cannoniere, peniche, piroghe e passi, ciascuno dei quali con un grosso cannone. In totale vi erano 528 cannoni e 5000 uomini di equipaggio, per la maggior parte Italiani.

A questa flotta appartenevano uomini saliti ad alti gradi sotto la dominazione austriaca, come il Paolucci ed il Bandiera, o divenuti celebri nelle vicende del risorgimento, come Leone Graziani, che fu ammiraglio della Marina Veneta e triumviro con Daniele Manin nell'epico biennio 1848-49.

Gli austriaci ubbidivano al generale Nugent, quello stesso che nel 1848 conduceva attraverso il Veneto un esercito di soccorso al maresciallo Radetzky, chiuso nello storico formidabile Quadrilatero. Il naviglio inglese nell'Adriatico era agli ordini dell'ammiraglio Fresmantele e comprendeva 3 vascelli, 4 fregate, 1 corvetta, 3 brigantini, 15 corsari; da quella flotta l'ammiraglio inglese aveva distaccato tre vascelli l'*Aquila*, il *Lezard*, il *Terrible*, che agli ordini dell'ammiraglio in sottordini John Gover, incrociavano attivamente dinanzi a Venezia.

*

Il blocco di Venezia fu proclamato la sera del 3 ottobre 1813; tre giorni appresso un proclama invitava i cittadini a provvedersi di vettovaglie per la durata di 6 mesi, ed a facilitare tali precauzioni si sospese fino al 18 il dazio consumo. Non tardarono però i prezzi dei viveri a salire a cifre favolose, nè valsero a frenare lo spaventoso rincaro i continui calmieri che si pubblicavano per cura di una commissione annonaria. Un tacchino raggiungeva l'incredibile costo di cinquanta lire, un cappone di trenta, una misera libbra di carne di bue si pagava sei lire. Il vino veniva fatto con uva passa ed il pane, l'acqua erano misurati.

Frattanto giungono le notizie delle prime operazioni militari attorno a Venezia: il 10 novembre un vascello inglese sbarca alla foce del Piave una colonna di 500 soldati, che s'impadronisce del forte di Castellazzo ed il giorno di San Martino espugna il ridotto del Cavallino. Un altro distaccamento di tremila Austriaci sbarca il 15 novembre dalle navi inglesi presso la foce del Po di Volano; una compagnia di veterani italici sbarra coraggiosamente il passo al nemico; ma troppo grande è la sproporzione di forze fra assalitori ed assaliti, perchè questi ultimi possano ottenere il sopravvento ed i nostri ben presto debbono arrendersi. Avuta libera la via, la colonna austriaca si spinge sul piccolo forte di Primaro, tentando di espugnarlo con la violenza di tre assalti, che il comandante Galuzzi ricaccia valorosamente. Ma anche le sorti del piccolo, per quanto strenuo, presidio di Primaro avrebbero pericolato se in soccorso ai nostri non fosse sopraggiunto un distaccamento di gendarmeria italiana, circa trecento uomini, comandato dal colonnello Scotti, che costrinse gli Austriaci ad una pronta, definitiva ritirata.

In gennaio, attorno a Venezia, si seguono fatti d'armi brillanti, vivacissimi; gli Italo-Francesi assalgono con impeto i trinceramenti austriaci di Treporti, li espugnano, li demoliscono; il presidio di Cavanella con fortunate operazioni respinge a sua volta il nemico, guadagna terreno riuscendo ad allargare l'angusta cerchia del blocco. Dal forte di Malghera, costruito pochi anni prima per ordine di Napoleone ed il cui nome salirà ad una grandiosa celebrità nella fulgente primavera veneziana del 1849, escono a furia gli assediati, si rovesciano sui parapetti nemici e respingono gli Austriaci fino a Mestre. Anche da Chioggia si fa una sortita, che è coronata da buon esito e che procura al presidio numerosi capi di bestiame, segnatamente di buoi. Gli incrociatori della marina italiana riescono ad eludere la vigilanza delle navi inglesi ed a rimorchiare a Venezia numerose barche cariche di viveri.

Malgrado tali propizie operazioni Venezia andava sempre più dibattendosi nelle angustie della fame, del tifo, di un freddo pungentissimo. La piaga dell'accattonaggio assume proporzioni gigantesche e si contano quarantaquattro mila mendicanti su una popolazione di centoquindicimila anime, secondo il censimento del 1811.

*

In tanto squallore muore il 1813 e sorge il 1814.

Il carnovale si svolge scialbo e triste, ma non così fiacco quanto le angosciose condizioni nelle quali trovasi la città bloccata farebbero supporre.

E' bensì vero che la Cavallchina alla Fenice, nella notte dal 22 al 23 febbraio, attira pochissima gente, e che i palchi pagati nel carnovale del 1813, dai centoventi ai centocinquanta franchi, si possono avere nel 1814 per venti e persino per sei, ma è altrettanto vero che in buona parte della popolazione la voglia di divertirsi non è spenta del tutto. Molti teatri erano aperti, le maschere folleggiavano per le strade e quando il governatore Seras, per misura d'ordine pubblico, proibì ai cittadini di uscire dopo la mezzanotte senza lume, si organizzarono delle vere fiaccolate alle quali partecipavano lietamente uomini e donne con lanterne, torcie, lampioncini a forme e colori variati.

Effettivamente la popolazione veneziana, stanca della signoria napoleonica non prendeva alcuna parte alle vicende della tenace difesa del Séras, comprendendo che dal successo o dall'insuccesso di quella non avrebbe ricavato alcun beneficio, poichè, come cantava un poeta del tempo, il ravennate Paolo Costa:

Libertade è frutto
Che per virtù si coglie; è infausto dono
Se dalla man dello straniero è porto.

E ben mostravano di comprendere la verità racchiusa in questi versi i Veneziani del 1848-49, nelle cui vene scorreva il caldo sangue dei combattenti contro la formidabile lega di Cambrai!

*

Durante il mese di marzo del 1814 gli Austriaci attaccarono per ben tre volte il forte di Cavanella d'Adige, e vennero sempre energicamente respinti. Ma il presidio subì tali gravi perdite, che il generale Séras vedendo che il danno non era compensato dal vantaggio di mantenere quella sentinella avanzata ordinò lo sgombero del forte. I nemici ebbero sentore del ripiegamento delle truppe da Cavanella e tentarono di tagliare loro la ritirata; ma quei soldati, per la maggior parte Italiani, si precipitarono sugli avversari a baionette calate, riuscendo ad aprirsi il cammino. Minor fortuna ebbe il vicino forte di Sant'Anna, che stretto da numerose soldatesche — forse dalle stesse respinte da Cavanella d'Adige — e rifiutandosi di arrendersi, fu preso di viva forza e, degli eroici difensori, buona parte pagarono colla vita le loro alte virtù militari.

Ai movimenti retrogradi dal lato di terra seguirono, sempre nel marzo 1814, quelli dalla parte di mare, portando come triste conseguenza un più rigoroso accerchiamento del nemico, le due fregate italiane la *Principessa di Bologna* e la *Piave*, ciascuna di 44 cannoni e di 300 uomini di equipaggio, ormeggiate nella rada di Chioggia, rientrarono in Venezia, riuscendo miracolosamente a sfuggire alla crociera delle tre navi inglesi, comandate dall'ammiraglio Sir Gover.

*

Nell'aprile gli eventi precipitano; Napoleone abdica l'11 ed il 16 l'ammiraglio inglese John Gover manda al generale Séras un parlamentario per comunicargli la notizia dell'ingresso degli alleati in Parigi e per intimargli la cessione di Venezia. Il Séras risponde negativamente. Frattanto la cittadinanza intuisce che la causa francese va a rompicollo ed, il 13, una turba schiamazzante, composta in maggioranza di donnicciole, si accalca in campo Santo Stefano imprecando dinanzi al palazzo del governatore Séras contro il dominio napoleonico.

Colla convenzione di Schiarino Rizzino, conclusa il 19 aprile, tra il vicerè Eugenio ed il maresciallo austriaco Bellegarde, cessava il blocco di Venezia, e la nostra città era ceduta all'Imperatore Francesco I.

L'antica dominatrice dei mari passava mestamente da un signore all'altro; la coscienza veneziana sonnecchiava ancora in un torpore, che sembrava invincibile; ma nella profondità degli spiriti si annidavano i germi della grandiosa rivolta in nome d'Italia, che doveva innalzarsi ai più alti fastigi dell'eroismo sette lustri appresso!

Girolamo Cappello

Teatri e Concerti

Rossini

Due teatri pieni zeppi di giorno alla « Carmen », di sera alla « Violinata » che ottennero caldissimi successi di applausi e *bis*.

Questa sera chiusa della bella stagione con la « Carmen » a prezzi popolari.

Domani sera alle 21 unico concerto della celebre violinista Ibyolika Gyarfas col programma che già abbiamo annunciato.

Goldoni

Una folla enorme per la seconda replica di *L'aiglon* di Rostand; folla che indubbiamente si ripeterà stasera con « Il processo dei veleni » di Sardou, con Alfredo De Sanctis *Abate Griffard*.

A domani è fissata la novità di H. Lavedan: « Servire ».

Mercoledì « Gli avariati » di Brieux.

Giovedì si aprirà un secondo abbonamento per dieci recite nel corso del quale avremo « I corvi » di H. Becque — « Volere », novità di Gustavo Guiches e « Il viluppo », l'ultimo lavoro, non ancora rappresentato, di Sabatino Lopez.

Remigio Principe a Spezia

Remigio Principe, l'ottimo violinista che fu allievo del nostro Liceo Marcello e che è ben noto al pubblico veneziano, fu nominato in seguito a concorso Direttore e insegnante di violino della Scuola Municipale di Musica della Spezia.

In questi giorni, poi, tutti gli insegnanti di detta Scuola, che fu recentemente ricostituita, diedero un concerto al Politeama « Duca di Genova » con ottimo successo, e con un personale e autentico trionfo del giovane direttore, m.o Principe, che svolse un brillante programma per violino.

Registriamo con compiacenza le notizie di una così rapida e meritata carriera dell'artista valente e studioso.

Giulio Pasquali a Palermo

Un altro artista valente, allievo del Liceo Marcello, ha in questi giorni raggiunto una bellissima posizione. Giulio Pasquali, che il pubblico veneziano ha applaudito come ottimo suonatore di viola e squisito cultore dell'antica *viola d'amore*, fu nominato professore di viola al R. Conservatorio di Palermo.

Al giovane artista mandiamo rallegramenti cordiali.

Un'opera di maestro italiano rappresentata per la prima volta a Sebenico

Sebenico 7

(N.) — Di questi giorni andrà in scena al Teatro Mazzoleni di Sebenico, una nuova opera « Sangue Dalmata » dovuta al maestro italiano Antonio Orsini da Lugo. — Per l'opera fervono le prove ed è viva l'attesa in città dove il maestro Orsini gode le migliori simpatie avendo saputo istruire un corpo musicale che sta in testa a tutte le bande della Dalmazia.

Si parlò anche del M.o Orsini allorchè diresse il da lui composto Inno a Nicola I Re del Montenegro, in occasione delle feste per la incoronazione. E il Re della Cernagora che gradì molto la bella composizione fregiò l'Orsini con una importante onorificenza.

A quanto risulta dalle prove l'opera del maestro italiano piacerà molto perchè ricca di motivi originalissimi, di passionalità e freschezza.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 14.30 alle 16 dalla Banda Municipale:

1. Marcia Militare, Beretta. — 2. Sinfonia «Nabucco», Verdi. — 3. Atto III. «Carmen», Bizet. — 4. Suite I. «Peer Gynt», Grieg. — 5. Mazurka «Paolina», Strauss.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Carmen
GOLDONI, 21. — Il processo dei veleni.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 19 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1914. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Agli abbonati di provincia ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1914 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
8 lunedì: Immacolata Concezione.
7 Martedì: S. Siro.

Delle Elezioni Commerciali
e di una sentenza della Corte d'Appello

La votazione per la rinnovazione parziale della Camera di Commercio procedette ieri calmissima e flacchissima, per l'indifferenza del corpo elettorale. In tutta la provincia votarono soli 1303 su 5480 iscritti, meno del 25 per cento; — in tutta Venezia votarono 460 elettori su 2829! La votazione più vivace si ebbe a Chioggia, con 228 votanti.

Come si vede, anche colle nuove liste che raddoppiarono il numero degli elettori continua l'apatia del ceto commerciale verso la sua rappresentanza, malgrado l'inondazione di manifesti che si susseguirono per annullarsi comicamente a vicenda, e malgrado gli eroici incitamenti degli organi delle « correnti vive »....

La cronaca, naturalmente, non registra alcun incidente. Erano presidenti a Venezia della Prima sezione il cav. Alberto Segre Consigliere d'appello, — della seconda, terza e quarta i giudici del Tribunale Toffoletti cav. Antonio, Franzi dott. Antonio, Balestra avv. Vittorio.

Riuscirono eletti i candidati della lista concordata colle votazioni seguenti: 1. Poli Rodolfo con voti 1137 — 2. Meneghelli Vittorio 1116 — 3. Combi Carlo 1083 — 4. Cavalieri Aurelio 1082 — 5. Gemmario Romualdo 1082 — 6. Vitalba Antonio 1073 — 7. Varisco Eugenio 1067 — 8. Sandroni Guglielmo 1065 — 9. Bortoluzzi Arturo 1059 — 10. Pianetti Antonio 1058 — 11. Granziotto Pietro 1049 — 12. Fries Galtiero 1045 — 13. Scattola Umberto 1027 — 14. Boldrigari Della Porta 995 — 15. Vasilicò Luigi 951.

Ebbero poi voti: Doria Edmondo 195, Ravagnan Giuseppe 153, Boscolo Lisetto Giuseppe 127 — Vianello Romano Gallo 125.

Vi è ancora qualche voto disperso. I risultati ufficiali definitivi non sposteranno questi risultati.

*

Ora che le urne hanno, con voce più o meno fioca, parlato, riprendiamo quella libertà che l'accordo intervenuto per le elezioni e la nostra correttezza ci avevano limitato, e che l'*Adriatico* ed altri giornali hanno invece continuato ad usare pienamente per attaccare gli uomini stessi che l'accordo avevano favorito.

E diciamo dunque che è imprudente, da parte dell'*Adriatico* e di altri giornali, menar vanto della sentenza 6 ottobre p. p. della Corte d'Appello che respingeva i ricorsi elettorali commerciali del Sac. D. Agnoletto ed altri; — è imprudente perchè, sulla questione più delicata, — quella della capacità elettorale del cessato Presidente della Camera di Commercio di Venezia, — la sentenza contiene la esplicita dichiarazione della nullità dell'iscrizione nelle liste del prof. Vittorio Meneghelli.

Come dunque il ricorso fu respinto? Lo spieghiamo subito, senza nessun gioco di bussolotti.

Fra i motivi esposti per la cancellazione dalle liste del Meneghelli vi era il seguente: la deliberazione 27 agosto 1913 colla quale la Camera di Commercio ordinava la permanenza nelle liste elettorali del Meneghelli, sarebbe stata affetta di nullità perchè statuita in presenza dell'interessato Meneghelli ed anzi sotto la sua presidenza. Su questo motivo la sentenza della Corte (estensore Zuzzi) così testualmente ragiona:

« Ritenuto nei riguardi della eccezio-
« ne di nullità della deliberazione in
« questione, come non consti dei docu-
« menti allegati che essa sia stata pre-
« sa e statuita in presenza dell'interes-
« sato Meneghelli: ad ogni modo an-
« che se questa circostanza fosse stata
« legalmente assodata, non per ciò ne
« sarebbe provenuta, ad avviso della
« Corte, la vagheggiata nullità, *rispec-*
« *chiando questo fatto una ragione di*
« *pura convenienza e di delicato conte-*
« *gno del Consigliere interessato nella*
« *quistione*, (quanto a convenienza e de-
« licatezza il Consigliere interessato ci
« sembra servito); *la nullità sarebbesi*
« *avverata all'invece* — prosegue la Cor-
« te — *qualora questi avesse preso par-*
« *te alla discussione ed alla votazione*,
« ma ciò non è nemmeno accennato dal
« ricorrente e del resto non risulta me-
« nomamente dagli atti della procedu-
« ra.... »

Ecco; veda il lettore: l'*Adriatico* ed altri giornali qualificano di « iroso e ridicolo » il ricorso di cui si tratta, e si arrischiano a dire che la Corte « lo ha messo in burletta ». Tanto poco è iroso quel ricorso che esso non ha accennato nè documentato — *come poteva* — che i fatti affermati dalla Corte come motivi di nullità *sussistevano!*

Infatti il *Bollettino della Camera di Commercio di Venezia*, anno II, n. 10, ottobre 1913, contiene a pag. 1 e seguenti il verbale ufficiale della seduta consigliare del 27 agosto 1913, dal quale si rileva: 1.) che presiedeva la seduta il dott. Vittorio Meneghelli, presidente; 2.) che alla discussione sulla revisione delle liste elettorali commerciali 1913 e sui ricorsi relativi partecipò replicatamente il dott. Meneghelli, parlando anche della propria questione; 3.) che il Presidente dell'Adunanza (il quale era, come siamo intesi, il dott. Meneghelli) mise ai voti un ordine del giorno col quale, approvandosi la relazione della Commissione elettorale, la Camera di Commercio *respingeva più particolarmente la proposta di cancellazione del dott. Vittorio Meneghelli* dalla lista del Comune di Noale; 4.) che questo ordine del giorno risultò dopo prova e controprova, approvato all'UNANIMITA' (il che, se non ci fa velo la nostra irosa partigianeria, significherebbe che il dott. Vittorio Meneghelli avrebbe, con prova e controprova, votato come un sol uomo per la propria conservazione nelle liste commerciali...)

Che la Corte d'Appello non abbia trovato questo documento negli atti, è spiacevolissimo; ma non è men vero per questo che il documento esiste, e che prova irrefutabilmente che « il consi-
« gliere interessato nella questione ha
« preso parte alla discussione e alla vo-
« tazione » con che, secondo la sentenza 6 ottobre 1913 della Corte d'Appello, si è « avverata la nullità » della deliberazione colla quale la Camera di Commercio di Venezia ha conservato nelle liste commerciali il dott. Meneghelli.

*

Perchè perdiamo il nostro tempo e sciupiamo il nostro spazio con queste retrospettive constatazioni? Semplicemente perchè, con improntitudine veramente singolare, i giornali citati, alla vigilia delle elezioni commerciali, forse per assicurare al dott. Meneghelli una votazione plebiscitaria a Mirano (ebbe infatti 45 voti su 252 iscritti), attaccarono banalmente il sacerdote D. Agnoletto, reo di aver presentato il ricorso alla Corte d'Appello e di aver fatto perdere al Presidente della Camera di Commercio la calma e la dignità inerenti al suo ufficio, fino al punto di favorire al suddetto Sacerdote una pedata nella pubblica piazza di Mirano...

A quegli attacchi, che concludono altezzosamente col dire che è ora « di da-
« re una buona lezione a questi intri-
« ganti senza scrupoli, che pretendono
« di estendere i loro sistemi fatti di a-
« busi e di prepotenze », rispondiamo documentando i sistemi senza scrupoli, fatti di abusi e di prepotenze, pei quali un Consigliere commerciale contro il quale pende ricorso, presiede la seduta nella quale il discorso si discute, partecipa alla discussione e vota la rejezione del ricorso.

Così: perchè non manchi la unanimità....

*

E potremmo aggiungere che il dott. Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio, rifiutava replicatamente — e senza motivi — al patrocinatore del ricorrente Agnoletto copie di documenti da presentare alla Corte (non il documento di cui sopra, che è pubblicato a stampa); e che soltanto quando il legale si recò alla Camera di Commercio con un notaio per far constare del rifiuto, e mostrò i denti, solo allora — in limine della scadenza dei termini per la presentazione dei documenti medesimi — le copie furono rilasciate. Anche questo, probabilmente, potrebbe rientrare nel quadro di quei « sistemi di abusi e di prepotenze » or ora citato. Ma noi ne parliamo solo perchè provocati, e lasciamo che il consiglier Meneghelli — la cui permanenza nelle liste commerciali è patentemente viziata di nullità — ritorni alla presidenza della Camera di Commercio. Il che ci è perfettamente indifferente.

Iscrizione nelle liste elettorali
Politiche ed amministrative

Ricordiamo che il 15 dicembre scade il termine utile per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Desiderosi di facilitare, come negli anni decorsi, ma con più diligenza se possibile anche maggiore del consueto, questo dovere ai cittadini, le *Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici »* hanno aperto appositi uffici, nei quali gli elettori troveranno consiglio, guida ed assistenza interamente gratuite per le operazioni relative alla inscrizione. Quanti credono di aver diritto di essere iscritti, quanti ignorano i titoli necessari, quasi desiderano esercitare il più nobile ufficio del cittadino, possono rivolgersi alle sedi di tali uffici che sono stabilite:

per SAN MARCO alla sede delle Associazioni, S. Stefano, Palazzo Moresini, n. 2803;

per SAN POLO e S. CROCE, al Circolo Monarchico di San Polo, calle dei Botteri, n. 1565;

per CASTELLO al Circolo Monarchico di Castello, calle San Francesco di Paola, n. 1931;

per DORSODURO e GIUDECCA, al Circolo Monarchico di Dorsoduro, San Tomà, ponte della Frascada, n. 3895;

per CANNAREGIO al Circolo Monarchico di Cannaregio, San Felice Fondamenta del Tintor n. 3609;

per LIDO all'Albergo Riviera (già Ortolanella) S. Maria Elisabetta di Lido.

Saranno aperte tutte le sere, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 20,30 alle ore 22.

A Malamocco ogni settimana nei giorni di mercoledì e sabato sera nella trattoria della « Pace » il Comitato elettorale riceverà le domande di tutti gli abitanti di Malamocco e degli Alberoni, e si presterà a fare tutte le pratiche relative per la loro iscrizione nelle liste elettorali.

Brevi istruzioni per le iscrizioni nelle liste elettorali

Secondo la nuova legge è *elettore politico* ogni cittadino che:

a) abbia compiuto i *trent'anni*.

b) abbia compiuto i *ventun anni* ed abbia superato l'esame di terza elementare, oppure abbia servito nell'esercito o nell'armata per dieci mesi.

Sono *elettori amministrativi*:

a) tutti gli elettori politici inscritti nelle liste del Comune di Venezia.

b) tutti quei cittadini, che essendo elettori politici in altro comune, pagano a Venezia una tassa comunale non inferiore a lire 5 — (tassa famiglia, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture o sulle gondole, sui domestici, sugli esercizii o rivendite);

c) tutti coloro, che trovandosi nelle condizioni di cui alla lettera *b*, pagano per fitto di magazzini, botteghe, od anche case di abitazione, almeno lire 200 annue.

Tenuti presenti questi principii, coloro che sincaricano di ricevere le domande di iscrizione dovranno:

1. Raccogliere con esattezza il nome, cognome, paternità, età, luogo di nascita, residenza del richiedente.

2. Nel caso che il richiedente avesse meno di trent'anni, si dovrà chiedergli anche ove ha superato l'esame di compimento, od in qual reggimento abbia prestato servizio. Sarà opportuno chiedergli di allegare alla domanda il congedo militare oppure il certificato di superato esame.

3. Nel caso che il richiedente volesse essere inscritto solo nelle liste amministrative si allegherà alla domanda la bolletta delle tasse comunali pagate per l'anno 1913; oppure il contratto di affittanza registrato in data anteriore di sei mesi alla epoca fissata per la iscrizione nelle liste.

Diploma di disegno

La gentile signorina Lea Toma, figlia del compianto prof. Alberto Toma e nipote del cav. Paolo Toma, direttore della Banca Veneta, ha felicemente superato in questi giorni, all'Accademia di Perugia, gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno. — Congratulazioni.

La prima conferenza di beneficenza all'Ateneo Veneto

Fra pochi giorni, cioè venerdì prossimo 12 dicembre, alle ore 21, la sala terrena dell'Ateneo, che tanti entusiasmi ha suscitato per la sua bellezza severa, non arbitrariamente composta, ma coscienziosamente ripristinata, per la signorilità e le comodità dell'arredamento e del riscaldamento, si aprirà ad accogliere il pubblico veneziano alla prima delle conferenze di beneficenza, il cui programma ed il cui scopo furono tanto apprezzati.

Il nome del conferenziere, che inizierà il ciclo è un nome illustre, quello di *Camillo Manfroni*, preside della Facoltà di Lettere nell'Università padovana, altrettanto facondo oratore quanto valoroso storico. Il tema, un tema interessantissimo: *La conquista di Tripoli nel 1560 e la Repubblica Veneta*.

Siamo certi che la sala, capace di quattrocento persone, rigurgiterà del pubblico veneziano, cui la Presidenza, per una ben giustificata prudenza, non ha potuto nella sera della inaugurazione, in cui tanti elementi di valutazione ancora mancavano, esser larga d'inviti come avrebbe voluto.

Il prezzo del biglietto d'ingresso rimane di centesimi cinquanta.

I soci e gli azionisti hanno libero l'accesso per sè e per le loro famiglie. Per le famiglie dei soci, per gli azionisti, per il pubblico pagante l'entrata è dalla solita porticina in Calle della Verona. Per il conferenziere, pei soci e per la stampa, dalla nuova porta in calle Minelli.

Le azioni si possono acquistare nella Sala superiore di Lettura dell'Ateneo, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 presso il Cancelliere dello Istituto e danno diritto a tutto il ciclo che è formato di più che una ventina di importantissime conferenze, molte delle quali illustrate con proiezioni come fu già annunciato.

Avvisatori automatici

L'avvisatore automatico che il sig. Mello, gioielliere in Mercerie, tiene in negozio contro gli atentati ladreschi, patisce il sonnambulismo. O è per lo meno esagerato. L'altra notte si è messo a strillare colla sua gola meccanica, in mezzo allo splendore sopito e indisturbato delle gemme, e ha riso ai passanti colla sua faccia luminosa, sulla quale, come ben sa ogni cultore di meccanica applicata all'industria pratica, c'è scritto la laconica dicitura che è tutto un programma di salvataggio « *Ladri!* ».

I nottambuli, naturalmente, a quelle strida e a quella eloquente parola, si fermarono davanti al negozio. Ladri! Ci sono i ladri. E dove? Nel negozio? Il negozio era chiuso ermeticamente.

Esclusa preventivamente ogni influenza miracolosa, i curiosi si abbandonarono alle più svariate congetture. Terribile: che i ladri fossero chiusi e nascosti fin dal giorno?... Bonaria: E' uno scherzo! Positiva: Un corto circuito! Filosofica: Corre gente dove non c'è nessuno, e nessuno corre dove c'è gente! Sarcastica: Una reclame!. Birbantesca: Apriamo noi!

Intanto qualcuno corse in cerca dell'agente del sig. Mello. E il campanello continuava a squillare consumando l'aria de' suoi polmoni di zinco e rame. L'agente arriva trafelato colle chiavi, e si apre. — Aveva ragione il positivo. In un angolo del negozio due fili facevano l'amore al buio, provocandosi baci scintillanti e scherzosi.

Il sarcastico però pretendeva ragione: è una rèclame. In fondo, voluta o no, c'è stata. A patto che non si ripeti. Per non incorrere nella favola del lupo. La conoscete? No? Fa niente.

Nel mondo dei furti

Ancora della biancheria

Abbiamo dato ieri notizia di quell'Allegretto Galliano trovato in possesso di certa biancheria di incerta origine. La Questura credette opportuno di iniziare le proprie indagini, ed ecco risultare che un abile furfante si è introdotto nella abitazione del signor Melchiorre Pedrali in S. Maurizio 2740 asportandogli vari effetti di biancheria o vestiario per un valore di lire 100. — Trattavasi appunto della roba sequestrata all'Allegretto, ma questi non risultò detentore di tutta la refurtiva. — Qual via abbia preso il resto non si è ancora potuto accertare, ma pare trattarsi di un compare.

Olio e vino

Anche l'olio attira l'avidità dei ladri. L'altra notte essi si sono introdotti nei magazzini della Società Anonima per la esportazione di tale prodotto, alla Giudecca, mediante lo scasso di un cancello che trovasi in fondamenta Zitelle. Il bottino, che meglio si direbbe botte, fu discreto: due botti, appunto, per 500 lire. — E sempre in tema di barili, il signor Pisan Giuseppe (S. Croce 2276) denunciò il furto di un barile di vino da 100 litri, del valore di lire 60.

Buona usanza

★ Alla *Società contro la tubercolosi*, L. 10 dai signori Raffaello Vittorina Vivanti nell'anniversario della morte della nipote Ada Vivante.

★ In morte di Giovanni Lisier la ditta Pasqualin e Regini ha offerto lire 25 all'*Educatorio Rachitici*. — Allo stesso istituto lire 20 dal cav. Andrea Pasqualin in morte di Giovanni Lisier.

★ Alla *Casa Paterna* lire 10 Eugenia e Clodio Calcagno in memoria del compianto rag. Giovanni Lizier.

★ All'*Educatorio Rachitici Regina Margherita* in memoria del socio signor Viviani Daniele lire dieci dalla Associazione Agenti di Commercio.

Echi di cronaca

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono 7

L'albero di Natale per i poveri. — (G. M.) La Giunta Comunale ha diramato una nobile circolare per invitare molti cittadini ad una adunanza che avrà luogo martedì 9 corr. alle ore 20.30 nella sala municipale al fine di studiare i mezzi necessari alla formazione anche per quest'anno dell'albero di Natale a favore dei poveri del Comune.

ROVIGO

Si prepara un'altra cagnara?

ROVIGO — Ci scrivono 7:

Ci consta di positivo che i socialisti Bucci e comp. stanno preparando alla chetichella un'altra cagnara pari a quella del 5 novembre. Approfittando del fatto che la gente di campagna non è impegnata in questa stagione in lavori, essi farebbero venir giù un'altra volta le turbe campagnuole, con fanfare e bandiere, nel giorno di venerdì 12 corrente, giorno in cui dovrebbe aver luogo alla Giunta delle Elezioni la discussione delle elezioni di Rovigo.

Noi confidiamo che l'Autorità vorrà prendere energiche misure perchè la città non abbia a trovarsi in balìa per la seconda volta del gruppetto rivoluzionario. Di scioperi, di chiassate, di imposizioni, di violenze, di minaccie la cittadinanza è più che stanca. E' tempo quindi che chi ha il dovere di tutelare l'ordine si faccia valere energicamente.

Le istruzioni per la prossima cagnara sono già state impartite. Si provveda da parte di chi di ragione.

Consiglio Comunale

Ieri sera si è riunito il Consiglio Comunale sotto la presidenza dell'avv. Dezan.

Il Consiglio ha trattato molti oggetti di ordinaria amministrazione, ha approvato i bilanci 1914 del Comune, del Gaz, del Panificio, ha deliberato di collocare a riposo con pieno stipendio il vecchio e benemerito bibliotecario dell'Accademia professor Strada, ha approvato il regolamento per la costituzione in azienda speciale dell'officina del gaz, ha deliberato di accordare l'uso della palestra ginnastica per tre sere alla settimana, alla «Federazione sportiva Rodigina» e per tre sere alla Società Ginnastica «Francesco Gabrielli». Il Consiglio ha inoltre approvato: il bilancio consuntivo 1912 dell'Asilo infantile, i bilanci 1914 dello stesso Asilo, della Congregazione di Carità, della Casa di Ricovero, del Legato Angeli, lo sdoppiamento del 1.o corso dello Istituto Tecnico.

Il Comm. Casilini ha raccomandato la sorte dei salariati comunali le cui condizioni economiche sono poco rispondenti alle odierne esigenze della vita.

Lo stesso comm. Casalini ha fatto noi le sue giuste meraviglie nello apprendere che al forno commuale è stato migliorato il salario a tutti ed è stata diminuita invece la paga del facchino.

Altri oggetti relativi a compensi, assegni ecc., sono stati trattati in seduta segreta.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto ing. Edoardo Colla, la vedova signora Adele Marangoni offre lire 250 all'Ospedale Civile per il reparto dei tubercolosi e lire 250 al Comitato per la Colonia marina e montanina; i nipoti Tesini offrono lire 10 al Patronato scolastico; i nipoti Antonio e Maria Roccati lire 15 al Comitato per la cura marina dei bambini poveri; la cognata Teresa Gresei vedova Marangoni offre lire 10 al Padiglione dei bambini; i nipoti Luigi e Maria Dall'Ara lire 25 all'Orfanotrofio maschile; i cugini Cirillo e Luigi Osti lire 10 al Patronato scolastico; la domestica Cecilia Cucolo offre lire 5 al Patronato scolastico.

PADOVA

I risultati delle elezioni commerciali

PADOVA — Ci scrivono 7:

Oggi nelle undici sezioni nelle quali è divisa la nostra Provincia seguirono le elezioni per la nomina di 12 consiglieri della Camera di Commercio scaduti per sorteggio.

I due seggi in città erano così costituiti:

Sezione A — Avv. Povoleri, presidente; Maderni, segretario; Burlini Dante, Bonvicini Cesare, Chiovato Amedeo ed avv. Cesare Crosio, scrutatori.

Sezione B. — Alpago, presidente, conte Antonio Cattaneo vice-presidente; Girolami segretario; cav. Ernesto Cuzzeri, Zilli Raffaele, Marcaggi Enrico e Girolamo Scanferla, scrutatori.

Le urne furono aperte nelle varie regioni alle ore 8 e chiuse alle ore 17 — Nelle due sezioni di città la votazione incominciò solo verso le 10.

A Padova il concorso degli elettori fu scarsissimo: il 14 per cento.

Ecco il risultato dello scrutinio nelle due sezioni di Padova:

Sezione A — Elettori 181, votanti 72.

Benvegnù Pasini cav. Giuseppe voti 50. — Bossi Agostino, 50 — Busatta cav. Alessandro, 50 — Camerini co. Paolo, 52 — Caramore Angelo, 50 — Indri cav. Ettore, 47. — Fabris Vittorio, 49 — Fabbro Ernesto Vittorio, 45 — Mamo cav. Giacomo 50 — Meggiorato Vittorio, 50 — Sgaravatti cav. Vittorio, 50 — Testi E. Ferruccio, 51. — Graziato Gelserino, 6 — Sedea Antonio, 1 — Callegari Priuli Antonio, 1 — Schede nullel.

Sezione B — Elettori 481, votanti 72.

Benvegnù Pasini cav. Giuseppe voti 71. Bossi Agostino, 71 — Busatta cav. Alessandro, 70 — Camerini conte Paolo, 71 — Indri cav. Ettore, 67 — Fabris Vittorio, 70 — Mamo cav. Giacomo, 70 — Meggiorato Vittorio, 70 — Sgaravatti cav. Vittorio, 71. — Testi Ferruccio, 70 — Fabbro Ernesto, 57 — Graziato Gelserino, 12 — Cuzzeri cav. Ernesto, 1 — Conti Rosolino Pilo 1 — Busa Ernesto, 1.

Un'interrogazione dell'on. Miari

Lon. co. Giacomo Miari ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

«*Al ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se egli non creda necessario ristabilire un treno in partenza da Padova alle ore 18 circa, tenendo conto della utilità che dallo stesso ricaverebbero i giovani che, dai paesi situati lungo la linea Padova-Vicenza, si recano a Padova per ragioni di studio e che ora sono costretti ad attendere fino alle ore 20 prima di poter ritornare alle loro mase.»

L'agitazione degli impiegati ferroviari

Iersera nella sede dell'Associazione Impiegati Privati si sono riuniti gli Impiegati Ferroviari di Padova «per protestare contro la Direzione Generale che, nonostante le promesse fatte, intende rimandare a tempo indeterminato, l'attuazione dei miglioramenti morali ed economici attesi pel prossimo gennaio.»

Dopo lunga discussione, venne votato quest'ordine del giorno:

«Gli impiegati delle Ferrovie dello Stato residenti a Padova, riuniti la sera del 6 Dicembre 1913 nei locali dell'Associazione Impiegati Privati, avuta comunicazione della risposta data dall'Amministrazione ai rappresentanti del Personale; considerato che la Direzione Generale smentisce le formali promesse fatte dal Comm. Cavalli il 6 ottobre u. s., protestano contro i metodi dilatori dell'Amministrazione ed i pretesti ai quali essa ricorre per sottarsi ai doveri che umanità e giustizia le impongono,; deliberano di intensificare maggiormente l'agitazione in corso perchè nel Parlamento e nel Paese si desti un equanime interessamento per le loro misere condizioni al fine di ottenere, una buona volta, la soddisfazione delle richieste che da anni attendono la necessaria ed improrogabile soluzione; dichiarano di essere pronti a quella più energica e decisiva azione che l'organizzazione riterrà necessaria per il trionfo dei loro diritti.»

Assemblea della Società d'Incoraggiamento

Nella sede di via Otto Febbraio è seguito, oggi alle 15, l'assemblea delle Società d'incoraggiamento.

Dopo la relazione del presidente commend. Negri il quale premesse nobili parole alla memoria del defunto socio prof. Fustinoni e l'approvazione del bilancio preventivo 1914, su cui riferì il cav. Lollini, si procedette alla nomina di tre membri della Commissione di scelta delle pubblicazioni periodiche in sostituzione dei soci: Catellani Enrico, Sacerdoti Giorgio, Selvatico Estense Benedetto Giovanni, scaduti per compimento di quadriennio, e non rieleggibili, restando in carica Bruni Giuseppe, Levi Da Zara Mario, Alessio Giovanni, Turri Francesco, e Wolff Giorgio, oltre i membri del Comitato Esecutivo.

Vennero eletti: ing. Eugenio Paolo Malacarne, prof. Ignazio Bellorini e prof. comm. Achille Breda.

Un ordine del giorno dei disoccupati

Stamane alla Camera del lavoro è seguito un comizio di operai disoccupati.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il comizio dei disoccupati esistenti nel Comune di Padova, invita le autorità a provvedere immediatamente a dar corso a quei lavori che furono già approvati, allo scopo di lenire e sollevare le sofferenze e la miseria di centinaia di lavoratori, i quali riaffermano il loro diritto all'esistenza.»

Assemblea all'Unione Agenti di Commercio

E' indetta per Domenica 14 corr. alle ore 15 l'Assemblea Generale dei Soci dell'Unione Mutua fra agenti industriali e Commerciali.

Verrà deliberato sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Approvazione Consuntivi — Nomina delle cariche sociali: 1 presidente, 2 vice presidenti, 18 consiglieri, 3 sindaci effettivi e 2 sindaci supplenti, 6 arbitri.

TREVISO

Le elezioni commerciali

TREVISO — Ci scrivono 7:

Stamane al Municipio si è costituito il seggio per la sezione elettorale di Treviso città ed i Comuni di Breda, Carbonera, Casale, Caser, Istrana, Zero, Melzna, Mogliano, Morgano, Paese, Ponzano, Preganziol Quinto e S. Biagio.

Presiede il seggio l'avv. cav. Sesre, col vice segretario avv. cav. uff. Marcantonio Mandruzzato e segretario il sig. Cristofoli cancelliere capo del Tribunale.

Scutatori i signori Agostini Amedeo, Gasparini Lino, Bonvicini M., Marson Carlo.

L'appello incominciato alle ore 9.10 terminò alle ore 9.30 circa. Quindi la votazione continuò movimentata sino alle ore 16. Si calcola approssimativamente che siano recati alle urne circa il 53 e mezzo per cento degli elettori.

Nella Sezione gli iscritti sono 540 di cui 378 della città e 162 dei Comuni.

Dei 378 iscritti di città votarono 212.

Dei 162 iscritti di Comuni, votarono, 77.

Eccovi l'esito dello scrutinio:

Baggio Innocente voti 93 — Paoletti Giuseppe, 93 — Pellegrini Giuseppe 101 — Pizzolotto-Guarda, 96 — Gradella Cesare, 94 — Revedin conte Antonio 200 — Bordoni cav. ing. Antonio 91 — Torres Antonio 201 — Biadene rag. cav. Luigi 189 — Calzavara Pietro 192 — De Donà Geremia 184 — Fanno cav. Giacomo 170 — Girardini cav. Giuseppe 168 — Zara cav. Antonio 174.

Germana Giacosa alla "Scala" di Milano

Germana Giacosa che nella scorsa primavera ha iniziato felicemente la sua carriera artistica al nostro Politeama Garibaldi nella parte di «Azucena» nell'opera «Trovatore» venne testè scrittura ta al teatro «La Scala» di Milano per la stagione di Carnovale 1913-1914 e comincerà ad interpretare la parte di «Fiore» nel «Parsifal» di R. Wagner.

Ci congratuliamo con la gentile e valorosa signorina che ebbe il suo promettente battesimo artistico da pubblico trevisano e le auguriamo splendido avvenire.

Nuovo rinvio della lotteria al sei gennaio 1914

La lotteria indetta dalla Congregazione di Carità a beneficio del Dispensario preventivo contro le malattie di petto e che doveva essere estratta domani 7, venne definitivamente rinviata a domenica 6 gennaio 1914.

Consiglio Comunale

Nella seduta di ieri sera il Consiglio Comunale ha nominato nuovo assessore effettivo al posto del rimasto per la morte dell'avv. Giuseppe Zoppelli, il prof. Guido Voghera con 18 voti su 20 votanti. Gli viene assegnato il referato della P. I.

Il sindaco diede poscia comunicazione di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, ed inoltre si votano alcuni oggetti in seconda lettura.

L'audacia dei ladri

Ieri nel pomeriggio i ladri, che sono rimasti finora ignoti, sono penetrati arditamente nella casa colonica in Canizzano abitata dal bovaio Giovanni Crema e si sono impossessati di un migliaio di lire ch'erano nascoste fra la biancheria in un cassettone chiuso a chiave.

Il Crema erasi momentaneamente allontanato dalla casa col padre settantacinquenne ed un servo. I ladri ne approfittarono per compiere la loro impresa che deve essere premeditata.

I carabinieri sono sulle piste dei furfanti.

Acquedotto "La Calcola"

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 7:

I lavori per la costruzione del grandioso acquedotto «La Calcola» che dovrà fornire l'acqua a ben sei Comuni, procedono alacremente sotto la sorveglianza del sig. Massimo Speronello geometra. L'acqua scaturisce dalla località Cinespa ad una quota media di metri 320 sul livello del mare. Osservazioni dirette poterono affermare che mai l'acqua di dette sorgive si intorbida dopo le pioggie, mai si esauriscono neppure nelle più lunghe siccità e conservano sempre i caratteri di limpidezza, di freschezza e di leggerezza che rendono tanto apprezzabile.

La portata misurata dopo un accentuato periodo di siccità diede per risultato un quantitativo di litri 40 al minuto secondo ciò che è più che sufficiente per fornire l'acqua ai Comuni. Le analisi instituite a mezzo del Medico provinciale provarono che l'acqua è chimicamente e batteriologicamente potabile. La spesa calcolata mediante accurate analisi dei prezzi e computi metrici è di circa 1 milione di lire; la lunghezza della tubazione di conduttura è di chilometri 105. Si costruirono già dighe, muraglioni, due ponti sull'Ornigo, un pozzo per la ripartizione dell'acqua con Alano e quasi ultimata la conduttura di Maser.

I progettisti furono: ing. cav. uff. Guido Dall'Armi sindaco di Montebelluna, cav. Dionisio Saccol ing. dei Comuni di Montebelluna e Trevignano e cav. Luigi Bolzon di Crespignaga.

VERONA

Il ritorno trionfale del 79.o

VERONA — Ci scrivono 7

Reduce dalla Libia, è giunto stamane a Porta Nuova il Battaglione del 79..o fanteria, col suo colonnello cav. Fioretta, al Comando, e la gloriosa bandiera che, per il combattimento delle Due Palme, è stata fregiata sull'Altare della Patria a Roma, della medaglia d'argento al valore.

Ad attendere i Reduci, erano convenuti alla stazione di P. Nuova, i generali: Aliprindi, Petitti, Marciani, Del Negro, il vice prefetto cav. Negozi, il Sindaco ing. Gallizioli, le associazioni patriottiche, molti studenti, la Monarchia Liberale, le rappresentanze militari di tutte le armi ecc.

Al loro arrivo, i reduci sono stati festeggiatissimi, e la folla ha prorotto in una ovazione clamorosa, con sventolio di fazzoletti e cappelli, allorchè apparve la gloriosa bandiera.

Il generale Aliprindi ed il sindaco Gallizioli, hanno portato il loro saluto ai valorosi, mandando un reverente pensiero a coloro che hanno lasciato la vita sul Campo di battaglia.

Formatosi quindi il corteo, preceduti dalle rappresentanze e dalle musiche, i Reduci entrarono in città, ove, altre truppe erano schierate per fare ai bravi soldati, scorta d'onore.

In onore del Senatore Dorigo

Questa sera all'Hotel S. Lorenzo, ha avuto luogo, per iniziativa dei consiglieri provinciali, un banchetto in onore del senatore avv. Luigi Dorigo, presidente del Consiglio stesso.

Durante il lieto simposio, vennero pronunziati parecchi brindisi, ai quali rispose con eloquente frase il festeggiato.

Il sig. Grigolatti rilasciato

Il sig. Gregorio Grigolatti, che era stato tratto in arresto per il preteso ratto di una o due minorenni a Bassano, e che l'altro giorno stesso si è colà recato per far provare la sua innocenza, ieri sera è stato rilasciato in libertà. Egli è tornato quindi a Verona ove lo attendevano fiduciosi i parenti ed amici.

Due misteriosi individui

Dalle guardie della Mobile sono stati ieri sera tratti in arresto, perchè trovati in attitudine sospetta in Piazza S. Fermo, davanti al portone d'ingresso degli uffici della Intendenza di Finanza, il padovano Luigi Boninsegna ed Ettore Zusi ammoniti speciale.

Entrambi sono stati passati al carcere.

Artiglieri in Libia

Questa sera alle 17.30 da Porta Vescovo sono partiti per la Libia, ove avranno la loro definitiva destinazione, 50 artiglieria del 9.o da fortezza.

Il suicidio di un sergente

(*Per telefono*) — Dopo due giorni di assenza arbitraria, tornava stamane alla propria caserma, all'aeroscalo di Boscomantico, il sergente del Genio specialisti Alberto Luprano, di anni 23, di Roma, il quale, a quanto pare, avrebbe nella partenza lasciato qualche irregolarità amministrativa che, però, si sarebbe potuta appianare con una punizione disciplinare. Egli venne perciò assegnato alla sala di disciplina.

Oggi, verso le ore 15, solo da sconforto e temendo che la sua mancanza potesse avere conseguenze spiacevoli, il giovane sottufficiale si è suicidato con un colpo di rivoltella alla testa.

E' da notare che il suo capitano già gli aveva sequestrata la rivoltella d'ordinanza e che egli si è ucciso con altra arma di sua proprietà, che era riuscito a nascondere e portare seco nella sala.

Mentre telefono, si sta recando sul posto il pretore.

UDINE

Le elezioni commerciali

UDINE — Ci scrivono 7

Ecco l'esito delle elezioni commerciali di Udine:

Agnoli rag. Mario voti 833 — Bruni Antonio 613 — Coccolo Antonio 768 — Corradino Arnaldo 910 — De Rosa ing. Giulio 897 — Lacchin cav. Giuseppe 731 — Luzzatto avv. Ugo 866 — Niccoli Giuseppe 900 — Picco cav. Emilio 810 — Piussi Pietro 768 — Rossetti Ermanno 695 — Marsiglio Federico 502.

Seguono: Valenzin 482 — De Carli 299 — Dal Torso 125 — Peloso Gaspari Carlo 217 — Avv. Maddalena 210.

Mancano le sezioni di Ampezzo, Azzano X, Gemona, Resiutta, e Tricesimo.

Investimento automobilistico

Oggi nel pomeriggio in Piazza Vittorio Emanuele il commerciante Petz Giorgio di Trieste investì con l'automobile la guardia carceraria Guidi Angelo di S. Vito al Tagliamento.

Con la stessa automobile fu trasportato il ferito all'ospedale dove venne medicato e riscontrata una ferita al parietale, e giudicato guaribile in 4 giorni.

Ferito durante la gara di Foot-ball

Il giuocatore Alberti Vito di Angelo di anni 16 della squadra di Bologna, mentre oggi nel nostro campo dei giuochi si disputava la gara di foot-ball riportò incidentalmente una lieve ferita, e dovette abbandonare la gara.

Venne subito medicato al nostro ospitale e dichiarato guaribile in 3 giorni.

Inaugurazione della bandiera del tiro a segno

CODROIPO — Ci scrivono 7:

Oggi ebbero luogo i festeggiamenti per l'inaugurazione della bandiera del Tiro a segno, dono delle signore del mandamento. — La festa si iniziò con due gare al Campo di Tiro, con premi, dirette dal signor Tito Brida tenente di complemento e Cesare Forte.

Alle ore 15 seguì la inaugurazione della bandiera sociale al Teatro Lazzarini, bene addobbato per l'occasione.

Tenne una applaudita conferenza l'avvocato Linussa di Udine.

Madrina della bandiera fu la signora contessa Colloredo Mels.

Sul palcoscenico vennero distribuiti i premi delle gare emulazione, incoraggiamento e fortuna.

Presenziarono le Autorità civili e militari ed un discreto numero di persone.

Durante la cerimonia la distinta orchestra Udinese suonò diverse allegre marcie.

S. VITO AL TAGLIAMENTO Ci scrivi. 7

Pro Ospedale. — Anche quest'anno gli egregi sanitari del nostro Ospitale Civile, dottori Lenardon, Masotti e Di Salvo hanno diramato una circolare con la quale fanno appello alla cittadinanza per ottenere offerte in denaro, dolci, giuocattoli, effetti di vestiario, ecc. per l'Albero di Natale a beneficio dei poveri degenti.

Non vi è dubbio che la cittadinanza risponderà generosamente all'appello pietoso.

VICENZA

Insegnanti decorati con medaglia d'oro

Roma, 7

Il Ministero dell'Istruzione ha conferito il diploma di benemerenza di I. classe ai seguenti insegnanti elementari, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per otto lustri di lodevole insegnamento:

Gardellin Francesca, ex-maestra, Ludrigo (Vicenza) — Nardello D. Giovanni, id., Grumolo (Vicenza) — Bozzolan Francesco, id., Santorso (Vicenza) — Cortese Francesco, id., Caltrano (id.) — Foganello Andrea, id., Fora (id.) — Farina Bortolo, id., Sarego (id.) — Macagnan Giovanni, id. Schiavon (id.).

Importante convegno intrdistrettuale

BASSANO — Ci scriv. 7

Il Comune di Mussolente e, per essere più esatti, il suo intelligente segretario Davino Pesce, s'è fatto iniziatore di una agitazione in tutte le rappresentanze Municipali dei Distretti di Bassano, Marostica e Thiene, diretta ad ottenere la soluzione di quell'antica e complicata questione che è la «Ripartizione del fondo sociale» per i crediti di Comuni Lombardo-Veneti verso lo Stato.

Già i comuni della finitima provincia di Treviso si concordarono per una simile azione. E per il 18 corr. il promotore Municipio di Mussolente ha indetto una riunione di Sindaci e Deputati della provincia, che si svolgerà nella nostra sala consigliare.

E' superfluo rilevare l'importanza del convegno, dal cui risultato i nostri comuni potranno legittimamente sperare di ottenere il raggiungimento di quella elasticità nei bilanci che sola può determinare il loro progrediente cammino.

Spontaneo plebiscito di riconoscenza

Il comitato costituitosi per l'erezione del ricordo marmoreo che perpetua la memoria del Sindaco Bonaguro — e del quale abbiamo pubblicato il programma — s'è posto all'opera, egregiamente organizzato dal suo presidente dott. Zanchetta ed ha intrapreso la raccolta delle sottoscrizioni a cura delle rispettive commissioni.

La presidenza ci comunica oggi che le prime cifre sottoscritte dai signori Negri, Zanchetta, Colbacchini, Roberti, Ferrari, Vanzo, Antonibon, Fasoli, Baroni e Fontana raggiungono già la cifra di lire 1660. Tutti i cittadini seguitano a dare il loro nome onorandosi di contribuire ad un'opera che risponde a sentimenti di alta ammirazione e spontanea riconoscenza.

SCHIO — Ci scrivono 7

La conferenza musicale del m. Orefice. — Martedì sera il vicentino m. Giacomo Orefice, illustre Direttore del R. Conservatorio Musicale di Milano, terrà nella solita sala della Scuola Libera Popolare alle ore 20.30, una conferenza (con esecuzioni) su «Riccardo Wagner».

DAL TRENTINO

Il congresso veneto-trentino per la Valsugana a Bassano — I funerali di un ex ambasciatore austriaco — La fuga di un soldato — Un salto nel Fersina

Trento, 7

Per iniziativa del Circolo Commerciale ed Industriale di Borgo cui si associarono il Circolo Commerciale di Trento e l'Unione Industriale di Venezia, nonchè la Commissione Permanente dei Servizi del Porto slavi tenuta nei primi giorni di gennaio a Bassano una conferenza Veneto-Trentina allo scopo di discutere intorno al servizio della *Valsugana*.

La riunione ha per fine di riunire in un'unica azione internazionale, l'opera singola svolta finora — da un lato dalle rappresentanze della regione Veneta, dall'altro da quelle della regione Tridentina.

Si tratta, adunque, di ottenere un concluso internazionale corrispondente al carattere internazionale della linea e nel quale sieno completamente concretati i postulati relativi ai miglioramenti da introdursi nel servizio sulla *Valsugana* stessa.

Relatore delle domande trentine per il servizio merci sarà l'on. Tambosi e per quello passeggeri il Consigliere Vincenzo Bazzani presidente del «Consiglio Regionale Concorso Forestieri».

Al convegno è assicurato l'intervento dei Deputati di Venezia, Castelfranco, Bassano, dei Deputati di Trento on. d.r Battisti di Valsugana, on. d.r Gentili, del Sindaco di Venezia, dei Podestà di Trento e di Borgo di Valsugana e dei rappresentanti delle maggiori istituzioni economiche delle due regioni; fra cui Camere di Commercio, Circoli Commerciali, Enti Autonomi, Società ferroviarie, ecc.

La gentile offerta del municipio di Bassano di ospitare il Congresso fu accolta con particolare simpatia, in vista anche della posizione della bella città posta, precisamente, al centro della linea e dove facilmente possono convenire i rappresentanti veneti e trentini.

Anche la stampa trentina si prepara ad intervenire, essa pure, numerosa al convegno.

✱ Oggi ad Irano presso Strigno in Valsugana ebbero luogo solennemente i funerali del conte Antonio Wolkenstein ex-ambasciatore d'Austria e membro della Camera dei Signori. Intervennero tutte le autorità, una grande quantità di rappresentanze, uno stuolo di ufficiali superiori, la truppa, guardie, gendarmi, pompieri ecc.

Il luogotenente conte Toggemburg era venuto appositamente da Innsbruck per rappresentare il governo ai funerali.

Durante il suo breve soggiorno a Trento il luogotenente ha avuto un colloquio col podestà cav. Vittorio Zippel.

✱ Si parla in città della fuga di un soldato (che sembra sia un graduato) il quale è fuggito, pare, all'estero coi denari della cassa a lui affidata.

Vennero disposte attive ricerche.

✱ Un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze è accaduto ieri ad un soldato dei cacciatori mentre percorreva in bicicletta il Lungo Forsina. Per uno scarto della macchina il soldato cadde nel torrente ma riuscì a salvarsi.

LIBRI

Arnaldo Fraccaroli ha radunato in un libro di molta eleganza tipografica le sue lettere dalla Cirenaica.

Parlare di un libro di Arnaldo Fraccaroli ormai, in Italia, può sembrare quasi inutile. Se c'è uno scrittore che non abbisogni di *rèclame* è proprio Arnaldo Fraccaroli. E' uno di quelli — e son pochi — che la *rèclame* se la fanno da sè. E, intendiamoci, nel senso buono dell'espressione. Fraccaroli è, presso il gran pubblico, lo scrittore più letto forse, del giornale ch'è in Italia il più letto. Dunque parlare diffusamente di un suo libro è inutile: basta annunziarlo.

Il pubblico sa quello che troverà.

In una prosa facile pur senza rinunziare all'eleganza e alla grazia, il pubblico sa di trovare l'espressione immediata di un temperamento che ama essere spesso garo e che solo per eccezione — si direbbe per ragione di contrasti — si permette ogni tanto qualche ombra leggiera di malinconia.

Arnaldo Fraccaroli incarna nel giornalismo e nella letteratura d'oggi quello che nella vita siamo soliti chiamare *un bel tipo*.

Il *bel tipo* ha nella concezione nostra molte caratteristiche e le deve conservare in ogni sua manifestazione. Un *bel tipo* deve essere un bel tipo sempre: e per questo è una delle professioni più difficili, più gravose e più ingrate. Non si ammettono rilassamenti, o abbandoni, o assenze. Il *bel tipo* è sempre, in una delle molte accezioni della parola, un uomo di spirito. Ora, è fatale che l'uomo che è stato una volta uomo di spirito, lo debba essere sempre, col pericolo di diventare senz'altro un imbecille. Vie di mezzo non esistono per l'uomo di spirito. Bisogna riconoscere che è un mestiere pericoloso. Chi comincia bisogna che seguiti, non si ammettono ritorni o deviazioni. Per questo pochi cominciano; per questo pochissimi, una volta cominciata, si reggono vivi dinnanzi alla nostra attenzione. Dei pochissimi è Arnaldo Fraccaroli. O vede te firmata a metà la colonna di chiacchiere milanese, o la cronaca dell'avvenimento del giorno da qualche provincia d'Italia, o la nota di viaggio da qualche parte del mondo, voi sapete che cosa troverete. La firma di Arnaldo Fraccaroli significa sul giornale, sempre e in qualunque occasione, un *genere* a sè.

Fraccaroli, qualunque sia l'avvenimento del giorno su cui è chiamato a scrivere, deve essere sempre sè stesso. E bisogna riconoscere che è dei pochissimi, nel suo genere, che possan dire di riuscire a ciò.

Dunque è uscito un libro di Fraccaroli. Sono corrispondenze di guerra, da Bengasi e da Derna. Capitoli di narrazione e capitoli di divagazione; arguti, disinvolti, snelli.

Valgono molti a informare, valgono tutti a dilettare.

E l'edizione è di gran lusso, sia per la carta che per il formato, che per le illustrazioni.

E' una delle più belle edizioni che la Casa Treves abbia saputo fare, nel genere. Conta cento diciotto incisioni fuori testo e reca una carta nitica della Cirenaica.

Per le prossime feste di capodanno non sapremmo ai nostri lettori consigliare una strenna più attraente per i loro ragazzi. Tanto più che prima dei ragazzi vorranno leggere questo bel libro anche i babbi e le mamme.

Il libro reca per titolo: *In Cirenaica con i soldati* e costa L. 6.—.

✱

La Bibbia del buon senso e della praticità: il vade-mecum per l'uomo dubitoso e titubante; la grammatica di una vita vissuta nei turbini degli affari; il memento dell'uomo d'azione. *Come si riesce negli affari* è un libro dell'americano Warren che l'editore Hoepli pubblica ora nella nitida traduzione italiana di Paolo Bellezza. Un titolo che potrebbe aver accosto il punto interrogativo, l'esclamativo, il punto fermo o niente affatto come si vede sulla copertina, perchè è un complesso di domande con le risposte adeguate, una collana di pensieri che destano ammirazione, un insieme di precetti che sembrano assiomi. Si dice che il cervello tedesco è analitico, l'inglese sintetico, l'americano pratico. Questo libro, per quel che riguarda l'America sancisce il giudizio.

Esso insegna la difficile arte del successo, insegna, soprattutto ai giovani, come si combatte e si vincono le piccole e grandi battaglie della vita. L'autore non scrive: parla, parla breve e forte. Son dunque delle pagine redatte in stile telegrafico, ma chiare, suggestive, convincenti; che infondono l'entusiasmo del fare e ci insegnano ad esser uomini veri, utili a sè ed agli altri. Ma avete pensato a quei barattoli di cui bastano poche goccie di sapido succo per avere un brodo squisito ed occhiuto? In quel succo c'è tutto un bove, coi muscoli e il sangue, le ossa e le midolla; un bove scarnificato, tritato, pestato: un estratto insomma delle parti migliori. Scusate ora il paragone volgare: il libro del Warren è l'estratto di una scienza degli affari.

Queste pagine furono dapprima stampate sui grandi giornali di New York, furono lette giornalmente da un milione di lettori, lodate da uomini, da industriali e commercianti cospicui e famosi.

Tutto oro fuso e schietto, dunque, come nei zecchini della Repubblica Veneta? No: non c'è uomo senza manchevolezze, non c'è libro senza difetti. *Come si riesce negli affari* è un libro americano: esso contiene certe idee che sono ancora troppo nuove per questa nostra Europa, ma lo strano e l'imprevisto hanno per noi la gustosa asprezza del frutto acerbo e possono essere un eccitante capace di scuotere le belle energie latenti della giovane generazione italiana.

✱

Naufraghi e vittoriosi è il titolo di un nuovo volume di Adolfo Padowan che lo editore Ulrico Hoepli ha pubblicato testè. *Naufraghi e vittoriosi* comprende sessantacinque brevi saggi nei quali l'autore narra l'episodio tipico o singolare, la vicenda strana o il caso tragico di un uomo celebre, sia esso un sovrano o un artista, un martire o un eroe. Ogni bozzetto, dunque, fa a sè, è una pagina di vita vissuta. Il sogno di Jacopo Alighieri che fa ritrovare gli ultimi canti del Paradiso; la tomba di Giulietta, in Verona; i pretesi funerali di Carlo V; la tortura del Machiavelli, il delirio di Cavour morente, ecc., danno al Padovan lo spunto di altrettante pagine di storia che eliminano tradizioni e leggende e ricostruiscono, schietta e nuda, la verità.

La vivisezione dell'abate Prevost, le crudeltà di Barnabò Visconti, la leggenda di Paganini, diventano argomento di pagine spesso ardenti e frementi.

Quale fu la prima trovata di Gutemberg? Fu infame l'Aretino? Come fu composta la Marsigliese? E' vero che il Maramaldo uccise il Ferrucci a Gavinana? Come riescì Galileo a costruire il cannocchiale?.. queste ed altre domande trovan risposta conclusiva nel libro del Padovan e rammentano le vittorie e le sconfitte i noufraghi e i vittoriosi insomma d'ogni paese e d'ogni età.

Un libro di piacevole lettura perchè rammenta gioie e dolori, glorie e vituperi, violenze e dedizioni, entusiasmi e sconforti, di quegli uomini che furono l'orgoglio di una razza o di un popolo.

Un volume per tutti quelli che sono vogliosi di slargar la propria coltura.

✱

La campagna di Libia continua ad ispirare liricamente e nobilmente chi vi ha partecipato. Segnaliamo due libri di ufficiali valorosi: *Racconti di Libia* (dal vero) del maggiore Paolo Emilio Minto, editore il Formiggini di Genova (lire 2.50) e *La rassegna trionfale* pubblicata dal capitano Pio Lago nella ricorrenza del primo anniversario della conquista presso lo editore Paolo Carrara, a Milano (lire due e cinquanta).

✱

Rosa Soave: *Casa Rappezzi*, romanzo — (A. Palagi ed. a Genova - Lire 3.50).

Avv. Carlo Brunetti: *A loro!*.. note giuridico cavalleresche sul duello (Genova, E. Spiotti ed. - Lire 5).

Adele Albieri (Elèda): *Fiori selvaggi*, versi con prefazione di Iolanda. (Roma, G. Ugo Nalato, ed. - Lire 2).

Cesare Conti: *La donna nell'arte*, notizie biografiche (Torino la S. T. E. N. - lire 2).

Ultima ora

Il punto di vista della Grecia nella questione albanese

Atene 7

Nei circoli bene informati si smentisce categoricamente l'informazione del giornale inglese secondo cui il governo ellenico si sarebbe affrettato a cedere antecipatamente a tutte le decisioni delle Potenze. La Grecia si limitò sinora di esporre le proprie opinioni circa la frontiera dell'Epiro e combattere le decisioni della conferenza degli ambasciatori, invitando la commissione per la delimitazione dei confini albanesi a stabilire le nazionalità degli abitanti tenendo conto della loro lingua. Ultimamente la Grecia cercò di dimostrare che la commissione si sarebbe messa per una via senza uscita se avesse trascurata la religione, i caratteri nazionali, e dimostrò che il tracciato della frontiera è ingiusto dal punto di vista strategico e commerciale perchè assegna cento quarantamila greci all'Albania. La Grecia inviò alle Potenze una circolare in questo proposito.

Come avverrà la proclamazione del Principe d'Albania

Vienna, 7

Il principe di Wied non ha fatto ancora conoscere la sua risposta per quanto concerne il trono dell'Albania, però la risposta non potrà tardare. Si ignorano ancora i particolari della incoronazione. E' tuttavia probabile che i notabili albanesi proclameranno il principe di Wied Re dell'Albania e che le Potenze le quali ritengono questa proclamazione come una questione di ordine interno, non obbietteranno alla loro adesione.

La prima società italiana in Albania

Valona 7

Si è costituita la società operaia italiana di beneficenza che è la prima società italiana che si formi in Albania ed è stato acclamato a presidente onorario il console d'Italia De Faccendis. Stamane è stata tenuta l'assemblea della società alla quale è intervenuto il console De Faccendis che ha parlato applauditissimo plaudendo alla cordiale fratellanza e alla operosità della colonia italiana ed ha terminato fra vive acclamazioni inviando un reverente saluto all'Italia. Ha poi preso la parola il presidente della società Luigi Mastroviti inneggiando alla cordialità italo-albanese e acclamando al Re d'Italia e al governo italiano.

I resti dello "Zeppelin L. 1,, Altro dirigibile danneggiato

Amburgo. 7

La nave da pesca a vapore «Laulemburg» passando per l'isola di Celigoland ha trovato i rottami del dirigibile della marina affondato mesi fa ed ha raccolto due grandi serbatoi di benzina ed una parte dell'armatura. Corre voce che alcune torpediniere si recheranno domani insieme col «Laulemburg» sul luogo ove è stata fatta la scoperta.

Un altro dirigibile Zeppelin partito da Dresda stamane, prese terra questa sera nelle vicinanze di Amburgo in difficili condizioni. Esso ha urtato contro alcuni pali telegrafici e contro i pali di una linea elettrica che gli hanno prodotto gravi guasti.

Ancora gli scandali alsaziani

Berlino 7

Si assicura che nel suo discorso di martedì sul bilancio, il cancelliere tornerà di nuovo a parlare sull'incidente di Saverno per dare nuove spiegazioni sul suo colloquio con l'Imperatore.

Oggi a mezzogiorno hanno avuto luogo nei sobborghi di Berlino 17 riunioni di protesta organizzate dai socialisti per gli incidenti di Saverne.

Parecchi deputati hanno sostenuto la necessità di difendere i diritti costituzionali dei cittadini e di estenderli. Le riunioni si sono svolte tranquillamente e la polizia non ha avuto occasione di intervenire.

La malattia del Presidente dell'Argentina

Buenos Ayres. 7

Il presidente della Repubblica Saenz Pena, essendo ammalato, ha chiesto un nuovo congedo di due mesi. Il senato ha allora deciso di chiedere al ministro degli interni un rapporto medico sullo stato di salute del presidente.

La ferrovia da Tangeri a Fez

Madrid 7

L'ambasciatore di Francia ha conferito col ministro degli affari esteri a proposito della costruzione della ferrovia da Tangeri a Fez.

Pro suffragio femminile

Roma 7

Oggi sono continuati i lavori del convegno per il suffragio femminile. Hanno parlato la prof. Dobelli-Zampetti la quale ha svolto la sua relazione sul tema: «Le manifestazioni politiche e dei partiti in rapporto al suffragio femminile», ed ha concluso presentando due proposte pratiche e cioè: nominare un delegato nei vari partiti che agiscono nell'orbita democratica costituzionale, far accedere questo alle varie direzioni di essi per costituire un gruppo parlamentare senza distinzione di partito, disposto a dare battaglia sul programma femminile al Parlamento.

Hanno parlato sull'argomento le congressiste, Pagliari, Lollini, Soderini, Ancona, Labriola e Ponzio Vaglia e altre; ed infine sono stati approvati due ordini del giorno. Con uno si stabilisce che scopo dei comitati sia la educazione della donna nel campo politico e sociale, non trascurando mezzo alcuno, per raggiungerla e con l'altro, riaffermata la neutralità politica, i partiti che hanno nel proprio programma il voto alla donna, unitamente agli aderenti del gruppo parlamentare, deleghino i propri rappresentanti a formare una lega maschile a favore del suffragio femminile.

Nella seduta pomeridiana la prof. Ancona ha svolto una relazione sul congresso di Budapest, e la presidentessa del Comitato di Milano ha parlato della necessità del suffragio in rapporto alla vita economica femminile.

Circa la questione della iscrizione delle donne nei partiti, si sono delineate due tendenze: una favorevole e l'altra contraria.

Il gruppo socialista femminile di Milano ha obbligato le socie inscritte al Comitato pro suffragio femminile ad uscire dal comitato.

La prof. Dobelli ha parlato contro questo atto del gruppo socialista.

Il commissario Regio per Foggia

Roma 7

Il marchese Sebastiano Pignatelli, capo sezione al Ministero degli Interni, è stato nominato commissario regio al Comune di Foggia.

Treno elettrico che devia

Milano 7

Alle ore 18.30 alla Ghisolfa nelle vicinanze di Rho sulla linea dei treni elettrici Milano-Varese deviarono alcuni carri di un treno merci diretto a Milano. Non si ebbero fortunatamente a deplorare disgrazie al personale. La linea è rimasta ingombra fino verso le 21.

Regia Marina

Roma 7

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca: Con R. Decreto in data 4 corr. in corso di registrazione il capitano di vascello nella riserva navale Del Giudice cessa di appartenere alla riserva stessa per ragioni di età dal 21 detto.

Il sotto tenente di vascello De Benedetti in aspettativa per motivi speciali è stato trasferito in aspettativa per riduzione di quadri dal 20 detto e contemporaneamente richiamato in servizio effettivo. In relazione all'art. 2 del foglio d'ordini della marina in data 30 agosto il capitano del corpo reali equipaggi cannoniere Borrello è collocato in aspettativa.

Incendio in una miniera
Tredici vittime

Berlino, 3

A Rybnik nella Slesia, è scoppiato un incendio nella miniera di carbone di Emmagrube ad una profondità di 200 metri. Tredici minatori sono rimasti asfissiati e tre non sono stati ancora ritrovati.

L'incendio è avvenuto in seguito ad una fuga di gas infiammabile.

Aviatore annegato

Libau. 7

L'aviatore Waschmuth è caduto in mare ed è annegato.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1914 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.40 tramonta alle 16.26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 7 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	53.1	3.7	5.2	2.8	deb.	cop.
Treviso	53.9	2.0	6.0	0.9	cal.	cop.
Udine	53.0	5.5	6.5	1.2	cal.	cop.
Padova	—	1.2	5.1	1.0	deb.	cop.
Rovigo	—	-1.1	3.2	1.2	cal.	cop.
Verona	52.9	1.6	5.8	0.5	cal.	cop.

Pressione diminuita, temperatura lievemente aumentata, quasi calma di vento all'interno, venti deboli fra tramontana e ponente sulle coste, cielo prevalentemente coperto, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzodì del 7 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. e dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.57	— 11
Piave	Zenson	11.58	+ 0.30	— 2
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.02	+ 3
Adige	Verona	4.50	— 2.06	— 3
Po	Polesella	7.76	+ 1.90	+ 2

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa dell' 8 . . . alle ore 0
Prima alta dell' 8 . . . alle ore 6.55
Seconda bassa dell' 8 . . . alle ore 13.10
Seconda alta dell' 8 . . . alle ore 19.5
Massima altezza raggiunta il 6 cent. 25 sopra
Minima altezza raggiunta il 6 cent. 10 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 35

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.45.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40, dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30. a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10. a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45. d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, 62

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

Mancando perciò nuove disposizioni da parte del governo, si facevano i preparativi per il supplizio dell'indomani, allorchè, verso le 9 della sera, due cavalieri messicani scavalcarono al convento de las Capuchinas e presentarono al comandante delle guardie, che vegliavano i prigionieri, un dispaccio-autografo di Juarez, il quale ordinava d'inviare, senza indugio e sotto buona scorta, i tre condannati a San Luigi Potosi.

Il comandante guardò sorpreso i due corrieri del Presidente, esaminò con attenzione lo scritto, riconobbe la firma di Juarez e fece un gesto di rassegnazione.

— Sta bene — disse egli — dispaccio che voi mi recate raccomanda di eseguir immediatamente l'ordine: ma però io non posso accontentare il cittadino Presidente, senza prima aver consultato il generale in capo dell'esercito del Nord, Mariano Escobedo.

I due corrieri fecero un gesto d'impazienza.

— Señor — disse quegli che pareva il superiore — vi faccio notare che il cittadino Juarez teme delle complicazioni internazionali, e quindi il suo ordine espresso non ammetta ritardo.

— Sia pure; però io non oso prendermi tale responsabilità.

— La vostra responsabilità, cittadino comandante, è completamente coperta da quest'ordine.

— E' vero, ma...

— Che avete da replicare?

— Nulla; ma voi chi siete?

— Io sono il colonnello Baquez, segretario di gabinetto di Jaurez, e questi è il mio aiutante.

Il comandante salutò con deferenza, pensò un poco, e aggiunse:

— Cittadino Baquez, il generale in capo Mariano Escobedo è assente per una visita militare nei dintorni, e mi è impossibile avvertirlo prima di domani mattina.

— Io debbo partire questa sera stessa con i prigionieri — rispose il colonnello Baquez.

— Vi è un mezzo per rimediare all'inconveniente.

— Ditelo.

— Avvertire il generale Corona che comanda la piazza e l'esecito in assenza del capo supremo.

— Nuova perdita di tempo.

— Oh no, in una mezz'ora il generale Corona può essere qui.

— Fate presto, in tal caso.

— Gli spedisco un corriere, e frattanto faccio preparare una scorta di cento guerilleros: la credete sufficiente?

— Sì, il paese che dobbiamo attraversare è tutto devoto alla repubblica, e la partenza si farà in gran segreto.

— Ho capito.

Il comandante s'inchinò, uscì per eseguire quanto aveva stabilito e ritornò quasi subito.

Tutti e tre attesero l'arrivo del generale Corona.

Il quale giunse mezz'ora dopo, ed entrò nella stanza gridando con la voce potente, tra il burbero e lo scherzevole:

— Comandante, guai a voi se m'avete disturbato per cosa da poco; stavo giocando al *monte* con quella birba del colonnello Lopez, a cui ho vinto già buona parte dei quattrini ch'egli ha preso dalla nostra cassa per tradire il suo padrone.

— Cittadino generale — rispose il comandante salutando — se il servizio di guardia non me lo avesse impedito, sarei venuto io in persona da voi.

— Orsù, di che si tratta?

— Sono giunti due corrieri del Presidente Juarez.

— Questi signori forse?

— Sì, il colonnello Baquez e il suo aiutante.

— Oh... che novità ci sono?

— Un dispaccio importantissimo.

— Vediamo.

Il comandante porse al Corona l'ordine — autografo.

— Diavolo! — esclamò leggendo il generale — che il governo abbia cambiato idea e voglia graziar l'arciduca?..

— Pare.

— Non bisogna perder tempo: fate preparare una scorta.

— E' già pronta, generale.

— Quanti uomini?

— Cento *guerilleros* scelti.

— Bastano; li comanderete voi.

— Grazie dell'onore e della fiducia.

— Non facciamo complimenti e recatevi ad avvertire l'arciduca Massimiliano e gli altri due condannati perchè si preparino a...

In quella un tintinnio di speroni risuonò nell'anticamera, e subito la porta s'aprì.

Mariano Escobedo apparve.

Vi fu un movimento di sorpresa: un attento osservatore avrebbe scorto i due cavalieri messicani impallidire.

Il generale dalle *lunghe orecchie* si volse sorridendo al Corona e disse:

— Vengo ora dalla mia escursione notturna; v'ho cercato al *cuartel* e m'hanno detto che siete qui.

— Che cosa desiderate, generale?

— Voglio prendere con voi le ultime disposizioni per domani.

— Su che?...

— Mil sancudos!... siete pazzo, Corona?

— No davvero.

— Non sapete che è domani mattina che Massimilano d'Asburgo e i suoi complici devono essere fucilati?

— Non lo saranno più.

— Come!...

— E' la verità; leggete.

Il Corona diede a Escobedo il famoso ordine di Juarez.

— E' impossibile — gridò il generale in capo: — chi ha recato questo scritto?

— Questi signori — rispose il Corona.

Escobedo fissò i due cavalieri messicani.

— Chi siete? — chiese loro.

— Il colonnello Baquez e il suo aiutante — rispose per essi il comandante.

Escobedo si mise a ridere.

— Oh questa è bella — gridò — io conosco perfettamente il colonnello Baquez, segretario di gabinetto del cittadino Presidente; com'è che qui nessuno di voi gli rassomiglia?

Seguì un silenzio pieno d'inquieto stupore.

— Via, via, — riprese il generale in capo — si tratta ancora di uno sciocco tentativo per far fuggir quel disgraziato arciduca, già condannato dagli uomini e abbandonato da Dio.

Vi prego, Corona e voi, comandante, ritiratevi un momento perchè io possa parlare con questi due ottimi signori, e convincerli dell'inutilità dei loro sforzi.

Corona e l'altro uscirono: Escobedo rimase solo con i due incogniti.

— Señores — disse egli con acuta ironia — favoritemi i vostri nomi.

Il falso colonnello Baquez si portò la destra chiusa alla bocca, mordendosi furiosamente le dita; il compagno lo guardò, guardò Escobedo, fece alcuni passi innanzi, si tolse il largo *sombrero* gettò via di strappo una folta parrucca e una bella barba finta che lo rendevano irriconoscibile, e rispose:

— Generale, io sono Pietro Lagourmandise, ex-capitano dei *cazadores*, e sottotenente nei quadri francesi; quel signore è il mio superiore, capitano Renato Debrieux, che voi avete conosciuto in una certa notte all'hacienda de Palmar.

Senza il vostro improvviso arrivo, forse noi due soli salvavamo l'arciduca Massimiliano.

Abbiamo perduto, invece, ed è giusto che ne paghiamo la posta: fateci fucilare!

Ecobedo sorrise.

— A ciò che si deve fare di voi — disse — tocca a me il pensarci. Ora spiegatemi perchè vi siete ostinati in quest'inutile impresa. Non vi bastava dunque la libertà che vi avevo concessa?...

— Generale — riprese Lagourmandise con fierezza commossa, noi non siamo eroi, ma siamo francesi e abbiamo pensato che se l'arciduca perde la vita, i nemici della Francia ne faranno ricadere gran parte di colpa su di essa.

Vivaddio, era necessario impedire ciò, e abbiamo tentato, a prezzo del nostro sangue, di salvare un principe ingannato e sventuratissimo, per dimostrar al mondo che il popolo francese non era responsabile nè complice delle colpe del suo impero...

Renato Debrieux con un rapido gesto chiuse la bocca al focoso sottotenente.

— Appena ottenuta la libertà, — continuò Lagourmandise più calmo e deciso a rivelar tutto al generale messicano, — noi ci siamo recati con una scusa all'hacienda de Palmar, vi abbiamo passato un solo e assai triste giorno, e siamo ritornati qui, in incognito, per attendere gli avvenimenti.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 9 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 340 — Conto corrente co[...] [...]icembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La crisi liberale

Quello che è morto del liberalismo italiano

II.

Nell'articolo precedente abbiamo rilevato come il liberalismo italiano, considerato astrattamente, non abbia alcun significato politico.

In ogni paese infatti noi troviamo un portato liberale il quale si riferisce ad una situazione ben determinata, poichè il liberalismo, fornendo alle varie borghesie le identiche armi ideali, per conquistare le medesime libertà, non ha potuto impedire che le sue manifestazioni concrete rivestissero delle forme profondamente diverse.

La diversa tradizione storica e le peculiari caratteristiche etniche hanno influito sulla fisionomia dei vari partiti liberali, così come lo svolgimento della vita nazionale nei vari paesi deve fornire la nuova materia da inquadrare entro le antiche formule, se il liberalismo e la borghesia vorranno continuare nella loro funzione, l'uno di dottrina politica, l'altra di classe dirigente.

I.

Il liberalismo, abbiamo detto, è la dottrina della grande affermazione borghese; il *« partito liberale »* dal punto di vista nostro, nazionale, la dottrina politica della borghesia italiana.

Il partito liberale, come si presenta oggi dopo la gran prova delle elezioni a suffragio universale, è un partito che sente un profondo bisogno di rinnovamento, bisogno che si manifesta sotto forme svariatissime.

E' fuori dubbio che molta parte della dottrina liberale professata dalla borghesia italiana deve essere profondamente modificata, come d'altro lato molti principî devono essere maggiormente rinvigoriti ed imposti al Paese per effetto di una lunga viva e sincera propaganda.

Il partito liberale italiano, di fronte ai grandi problemi sociali moderni ha qualche torto, ed è questa parte manchevole del suo programma che deve subire una larga e coraggiosa modificazione. Non basta aver proclamato l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, non basta aver tolto ostacoli che impedivano un tempo quella che il Pareto chiama la circolazione delle *élites*, ma è necessario invece che in questo campo il partito liberale compia un'azione più attiva in modo da preparare agli umili gli strumenti del loro miglioramento economico. In Germania e in Austria, la politica sociale dei conservatori ha servito magnificamente a stringere attorno allo Stato gruppi fortissimi di artigiani e borghesi, i quali costituiscono una poderosa riserva di forze d'ordine. In Italia, disgraziatamente, tutta la legislazione operaia, è frutto di pressione delle classi popolari, ed ha troppo spesso delle origini elettorali. In altre parole, non è quasi mai lo Stato, il quale onde raggiungere i suoi altissimi fini etici, foggia per gli umili le varie provvidenze sociali.

La riforma che scende dall'alto ha un diverso valore di quella che viene conquistata con la forza politica di un partito popolare: la prima fortifica l'idea di Stato, il quale appare così alle moltitudini superiore alle classi e animato da un profondo spirito di giustizia; la seconda ingenera la convinzione, nei larghi strati popolari, che qualsiasi specie di assalto, sia perfettamente legittima e costituisca il solo mezzo onde raggiungere determinati fini di particolare utilità. La riforma conservatrice serve a fortificare, mentre la riforma.... riformistica viene a disgregare la compagine nazionale, creando subito la classe come una unità politica contro lo Stato.

E il liberalismo italiano, bisogna pur convenirlo, ha troppo spesso dimostrato questa umile verità sociale, lasciando compiere quella funzione che doveva essere riserbata allo Stato liberale, al partito socialista o al partito cattolico.

Così ad esempio nell'Emilia i proprietari per lungo tempo non vollero assecondare quel grandioso movimento di trasformazione agricola che avrebbe dovuto compiersi senza la pressione sindacale. Più tardi, invece, quando non fu assolutamente possibile frenare il movimento sindacalista nè gli scioperi, i proprietari vennero abbandonando, specialmente nel campo politico, ogni specie di resistenza, tanto che oggi molti socialisti emiliani vanno alla Camera con l'appoggio, aperto e manifesto, dei padroni. Così in Emilia, quando sorgerà la piccola proprietà con un maggiore significato economico e sociale, i piccoli proprietari, che in altri paesi costituiscono una grande forza di conservazione, saranno sempre, perchè usciti da un proletariato educato socialisticamente, un elemento di debolezza. Nel Mantovano, ad esempio, il piccolo proprietario ex-leghista comincia a comparire qua e là: la piccola proprietà mantovana è socialistoide, antimilitarista e pacifista. Con tutto questo non vogliamo dire che questa razza di piccoli proprietari non possa fare magnificamente bene i suoi interessi: tutt'altro: certo è che non potrà inquadrarsi in una grande vita nazionale, nè servire ai fini supremi dello Stato.

L'azione sociale dei cattolici non presenta certo nessuno dei pericoli che abbiamo lamentato, ma può dar luogo però, come è accaduto anche nella recente lotta elettorale, a molti inconvenienti; per esempio può alimentare la convinzione negli ambienti anticlericali che le campagne cattoliche impongano la loro volontà ai nuclei liberali, il che, allo stato delle relazioni fra Stato e Chiesa, può rappresentare anche un pericolo e non solo per gli elementi conservatori. Se invece vicino all'azione cattolica vi fosse una vigorosa azione sociale liberale, diretta dagli stessi proprietari, e coordinata dallo Stato, ogni equivoco sarebbe impossibile da parte degli anticlericali, ai quali riuscirebbe facile rispondere che nella lotta politica tutta l'impalcatura economica non è costituita dalle opere cattoliche, perchè anche il liberalismo domanda la fiducia degli umili in nome dell'opera compiuta a favore delle masse.

II.

E così dicasi dell'azione sociale nel campo delle industrie. Lo Stato liberale ha inteso anche qui assai imperfettamente i suoi doveri trascurando di organizzare quelle forme di assistenza che in altri paesi, come ad esempio, la Germania, hanno contribuito a rinforzare l'idea statale.

La borghesia italiana solo oggi pone chiaramente il quesito e cerca d'imitare l'Inghilterra: vedi il recente progetto Sonnino. Così si corre troppo perchè prima di pensare all'assistenza sociale completamente gratuita, sarebbe stato molto utile che il liberalismo italiano, anche in omaggio ai suoi principî, volgesse tutte le sue cure migliori alle Società di Mutuo Soccorso che rappresentano il fior fiore della previdenza e che avrebbero dovuto diventare, con l'aiuto dello Stato, i nuclei più importanti della mutualità. In Germania il Sindacato ha posto in opera una quantità di sussidi — invalidità, disoccupazione, malattia — e la Società di Mutuo Soccorso, che ha in Italia tante nobili tradizioni, avrebbe potuto offrire al liberalismo un magnifico campo d'impiego delle sue attività sociali.

Con questa duplice azione, una in campagna e l'altra in città: l'una a favore delle classi agricole e l'altra a favore delle classi operaie dell'industria, il liberalismo si sarebbe molto rinvigorito presentando così alle masse un solido programma che in armonia coi principî della sua dottrina si propone di aiutare lo svolgimento di tutte le iniziative che, nell'orbita dell'attuale costituzione economica, tendono al miglioramento degli umili.

III.

Ecco quanto avrebbe dovuto fare il liberalismo onde impedire il verificarsi della presente crisi, che così profondamente lo travaglia. Il partito liberale è però ancora in tempo. Togliendosi d'attorno il peso morto di tanti piccoli e grandi egoismi di classe e accogliendo il principio dell'intervento dello Stato in materia d'assistenza sociale, e armonizzando tale intervento con i principî più sicuri della libertà, il partito liberale si spoglierà di qualche cosa che è morto nello spirito dei tempi ed avrà invece acquistato una nuova forza di espansione.

Dobbiamo ricordare che il movimento di industrializzazione dell'Italia è appena principiato e che le nuove generazioni di lavoratori vengono fortunatamente dai campi, e quindi sono le più preparate ad essere inquadrate nelle istituzioni di assistenza sociale, animate da spirito liberale. Nelle campagne il movimento socialista è largo ma circoscritto; bisogna però agire al più presto, onde impedire che l'incendio si propaghi in regioni dove i vecchi rapporti sociali sono ancora integri. Il partito liberale, affrontando arditamente i problemi che abbiamo delineato, preserverà dall'ideologia socialista masse intere di popolo dal quale l'Italia deve trarre la forza per compiere la sua futura politica di espansione: missione che non è imposta al nostro paese da deliri imperialisti, ma dalle necessità imprescindibili della nostra posizione naturale e dal nostro sviluppo demografico.

In un prossimo articolo cercheremo di delineare quello che è vivo ancora nel liberalismo e che il liberalismo deve, con novella forza, affermare con tutto l'entusiasmo e la fede di coloro che in nome della Nazione compirono il più grande sforzo che la storia italica ricordi: il Risorgimento.

L. De Prosperi.

Noteparlamentari

La ripresa della discussione sulla risposta al discorso del Trono

I preparativi di Giolitti

Roma, 8

La giornata di oggi è trascorsa tranquilla alla Camera. La seduta dedicata allo svolgimento delle interrogazioni si è svolta senza incidenti alla presenza di un numero assai scarso di deputati ed è durata appena un'ora e un quarto.

Nella serata sono incominciati ad arrivare molti deputati per la seduta di domani, con la quale sarà ripresa la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. E' certo che domani avremo nuovamente una Camera molto affollata.

L'incidente De Felice-Gambarotta, che si è chiuso oggi con un duello e il successo dell'on. Raimondo eserciteranno certamente sull'estrema sinistra una notevole influenza. E' probabile pertanto che la discussione sul discorso della Corona sarà ripresa ed arriverà alla fine senza violenze nè tumulti.

Contrariamente a quanto si prevedeva fino ad ieri sera, si ritiene oggi che nemmeno per sabato potrà esaurirsi la discussione, la quale concluderà con un voto non prima di martedì o mercoledì della settimana entrante.

Le previsioni di questa sera concordano nei ritenere che il ministero avrà contro di sè una piccola opposizione costituita dai socialisti e dai repubblicani e se — come le interruzioni di Giolitti a Raimondo fanno ritenere — il Presidente del Consiglio farà qualche affermazione anticlericale, anche dai clericali.

L'opposizione costituzionale si presenta alla battaglia disorganizzata e divisa. Assai probabilmente Sonnino parlerà contro il governo al quale negherà la fiducia; avrà con sè pochi seguaci. Sembra che lo stesso Salandra sia in contrasto con Sonnino. Il deputato di Lucera sarebbe di avviso che l'opposizione non debba dar battaglia al governo, ma debba invece, pur dichiarando la sua opposizione alla politica generale del gabinetto, offrire la sua leale collaborazione per la soluzione dei problemi più urgenti, quali quelli militari, quelli coloniali e quello finanziario.

Giolitti sta concretando le linee del suo grande discorso. Già ieri vi fu un consiglio di gabinetto, durante il quale i ministri discussero intorno alle dichiarazioni del governo. Non è da escludere che oltre Giolitti abbiano a parlare Bertolini sul problema coloniale e il marchese di San Giuliano sulla politica estera. A questo ultimo proposito posso comunicarvi che nei giorni passati sono stati convocati alla Consulta i nostri principali ambasciatori i quali hanno avuto col ministro degli esteri un lungo colloquio. Oltre a Tittoni che è già tornato a Parigi, sono stati a Roma il nostro ambasciatore a Pietroburgo Carletti, che è ripartito oggi per la Russia, e gli altri ambasciatori a Berlino, Vienna, Londra e Costantinopoli. Evidentemente il marchese di San Giuliano ha voluto convocare gli ambasciatori sia per uno scambio di vedute sulle direttive della nostra politica internazionale allo scopo di far agire i nostri rappresentanti all'estero con unità di vedute e di fini, sia per concordare con essi le dichiarazioni che il Governo farà alla Camera.

Nei nostri circoli politici questa convocazione degli ambasciatori ha prodotto ottima impressione. A parte ogni altra considerazione, è fuori di dubbio che uno scambio di vedute fra i nostri rappresentanti diplomatici all'estero è assai utile allo svolgimento della nostra attività internazionale.

Interrogazioni e interpellanze

Roma 8

Sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni e interpellanze:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno per sapere se dopo gli affidamenti dati non creda opportuno risolvere senza maggiori indugi la questione del regolamento-tipo relativo al servizio e diritti degli infermieri degli ospedali e dei manicomi. — F.ti: Sichel e Prampolini ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della P. I. per sapere in base a quali facoltà abbia creduto di potere estendere ai membri del patronato scolastico, mediante l'articolo 2 del regolamento due gennaio 1913, la incompatibilità sancita dalla legge 17 luglio 1890 ed al relativo regolamento per i membri della congregazione di carità. — F.to: Meda ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri del tesoro e dell'Istruzione pubblica per sapere se intendono facilitare i mezzi per la costruzione degli edifici scolastici contemplati dalla legge 4 giugno 1911 sulla istruzione elementare e popolare. — F.to: Cornia[...] ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della P. I. per sapere quale risoluzione intenda adottare, al fine di ottenere che sieno rispettati i diritti acquisiti dalle maestre in soprannumero in base alla legge 4 giugno 1909 di fronte alla interpretazione retroattiva data da alcuni provveditori all'articolo 71 del regolamento 6 aprile 1913 n. 553 secondo la quale vennero retrocesse parecchie titolari di terza maschile diminuendosi così i posti vacanti di prima e di seconda (l'interrogante chiede la risposta scritta). — F.to: Mela ».

L'esposizione finanziaria

darà luogo a discussione

Roma 8

La *Tribuna*, occupandosi della prossima esposizione finanziaria, pubblica quanto segue:

Abbiamo raccolto nei corridoi la voce che quest'anno i socialisti abbiano l'intenzione di discutere l'esposizione finanziaria. Non vi sono precedenti nel Parlamento italiano, a nostra memoria, ma i socialisti osservano che, essendo stato abolito il bilancio di assestamento che era la sede in cui nel passato si discuteva la politica finanziaria del gabinetto, essi vogliono cogliere quest'altra occasione per parlarne. Per farlo, essi possono presentare una interpellanza o una mozione sulla politica finanziaria del ministero o più semplicemente chiedere che all'ordine del giorno sia posta la discussione dei documenti in atti del ministro del tesoro. In questo caso se essi ne volessero la discussione immediata, si voterebbe a scrutinio segreto; si voterebbe per alzata e seduta se l'iscrizione all'ordine del giorno fosse chiesta per l'indomani.

Quale scopo pratico vogliano derivare i socialisti da questa mossa, non è ben chiaro. In Inghilterra si discute l'esposizione finanziaria, ma perchè essa è accompagnata da proposte. Un ministro del tesoro, di cui ci sfugge il nome, è caduto appunto quando si è discusso in prima lettura la proposta che egli aveva fatto sulla tassa degli zolfanelli. Ma in Italia l'esposizione finanziaria ha carattere di documento informativo semplicemente. Il governo, prima che lo si chiuda, mette Parlamento e Paese, al corrente delle condizioni del bilancio. Non si tratta di metodi nuovi, ma di applicazioni di sistemi e di disposizioni che hanno già avuto l'approvazione della Camera. Ad ogni modo, non saremo noi che ci dorremo di una anticipazione in argomento. Si offrirà così all'on. Tedesco una eccellente occasione per mettere in rilievo i severi costumi e le solide basi della finanza nazionale.

Il ministro Spingardi in licenza

Roma, 8

Il generale Spingardi ministro della guerra che — sia per il lavoro compiuto quest'anno, straordinariamente gravoso, di sua permanenza al governo, sia in conseguenza del noto incidente occorsogli in Val d'Aosta — non si trova in perfetto stato di salute, ha, su consiglio dei medici, lasciato Roma e si è recato in licenza nell'Isola d'Ischia per ritemprare le sue forze nella quiete di un riposo assoluto.

I cattolici non chiedono compensi

Le dichiarazioni dell'organo del Vaticano

Roma 8

In un articolo dal titolo: « Non vogliamo compensi », l'*Osservatore Romano* risponde stasera all'on. Giolitti per le parole da questo pronunciate alla Camera interrompendo l'allusione fatta dall'on. Raimondo che ai cattolici fossero stati promessi dei compensi per avere essi sostenuto delle candidature d'ordine.

Diciamo subito, scrive l'*Osservatore*, che noi non aspiriamo a dei compensi che presuppongono dei servizi resi: una specie di contrattazione che male si attaglia al bene vero del proprio paese, il quale è superiore ai diritti e doveri di una qualsiasi contrattazione. Noi lasciamo che sperino e accettino compensi altri partiti. A noi basta il rispetto del nostro diritto: di quel diritto a cui debbono poter giungere tutti i cittadini indistintamente di uno Stato che non sia barbaro o semibarbaro e noi, come cattolici, abbiamo speciali diritti che lo Stato ha il dovere di rispettare. I diritti inerenti alla libertà e all'indipendenza della Santa Sede non appartengono affatto alla categoria delle concessioni e se le leggi vigenti non sono atte a questo altissimo scopo è dovere dello Stato di riformarle. I diritti dei genitori cattolici di poter educare ed istruire i figliuoli nei principii religiosi che essi ritengono base essenziale della vita civile se riconosciuti dallo Stato non costituiscono una concessione ed è diritto indiscutibile dei cattolici di non esser coartati nella lor coscienza da leggi che turbino la vita familiare e l'indissolubilità del matrimonio, nè da leggi che interrompano in modo odioso e di persecuzione la facoltà di statutaria che accorda ai cittadini di associarsi e di vivere e lavorare in comune; e sopratutto è diritto indiscutibile dei cattolici di essere perfettamente equiparati agli altri cittadini in tutto quanto costituisce il progresso civile, tanto singolarmente che nelle loro organizzazioni. Quando lo Stato nel trattare la nostra autorità e le nostre organizzazioni fa astrazione completa dai nostri principii, non ci tratta come tratta gli altri. Se i cattolici qui e lì fedeli alle direttive pontificie hanno creduto di sostenere dei candidati d'ordine o che essi credevano tali, lo hanno fatto perchè sono forse gli unici cittadini italiani che sanno sacrificare interessi minori agli interessi supremi della pace pubblica, anche se questa pace sia imperfetta, e della libertà, anche se questa libertà lasci molto a desiderare; nè mai hanno domandato compensi che sarebbero di troppo sospetta provenienza per poterli rendere tranquilli e contenti. Del resto i compensi sono la panacea dei partiti di governo o di quei partiti che aspirano al governo e noi cattolici non solo non aspiriamo a insediarci colà ove si comanda, ma non siamo neppure un partito e quindi sotto un punto di vista di tattica parlamentare sfuggiamo a quei traffici che sono nelle abitudini dei parlamenti moderni.

Per la cattedra di letteratura italiana all'Università di Bologna

Roma, 8

Stamane il consiglio superiore della P. I. ha dato parere favorevole alla relazione della commissione giudicatrice del concorso per la cattedra di letteratura italiana alla Università di Bologna.

La relazione è stata ascoltata con molta attenzione trattandosi della cattedra di Carducci e di Pascoli. I titoli di ognuno dei 20 concorrenti sono stati esaminati scrupolosamente. Il giudizio è stato il seguente: 1.o Alfredo Galletti (all'unanimità) — 2.o Pireneo Sanesi (alla unanimità); terzo Casini Tommaso a (maggioranza).

Il Consiglio ha dato pure favorevole parere alla designazione del prof. Aliotti alla cattedra di filosofia alla Università di Padova.

Dopo discussione fu pure approvata la designazione del prof. Giovannoni alla cattedra di architettura alla Regia Scuola di applicazione degli ingegneri a Roma.

Per il riscatto d'una linea ferroviaria

Roma, 8

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere a qual punto si trovino gli studi e le trattative per il riscatto della ferrovia Parma Guastalla Suzzara esercita dalla Società veneta.

L'interrogante chiede risposta scritta. Firmato Sichel. »

La salma del cardinale Oreglia

Roma 8

La salma del cardinale Oreglia è stata vestita dell'abito pontificale e deposta in una cassa di legno imbottita di raso bianco che è stata trasportata aperta nella sala del trono e deposta sotto il baldacchino. Si è quindi proceduto alla cerimonia del rogito alla presenza di mons. Ricci prefetto delle cerimonie pontificie che ha invitato il mons. Tani protonotario pontificio di ufficio a dare lettura dell'atto di morte. Dopodichè il rogito è stato sottoscritto dai presenti ossia dai parenti intimi e dai familiari. Recitate le preci di rito e data la benedizione al cadavere la cassa di legno è stata rinchiusa in una cassa di zinco. La salma è stata esposta nella sala del trono trasformata in cappella ardente.

Nella mattina e nel pomeriggio sono continuati i pellegrinaggi alla casa dell'estinto. Si sono recati a pregare presso la salma numerosi cardinali, prelati, capi di istituti religiosi ed amici dell'estinto.

Le disposizioni testamentarie saranno note solo dopo avvenuta la inumazione del cadavere.

Il duello alla spada tra gli on. De Felice e Gambarotta

Sedici assalti

Roma 8

Alle 12,30 circa ha avuto luogo il duello tra l'on. De Felice e l'on. Gambarotta originato, come è noto, dall'incidente dell'altro giorno alla Camera. La località era stata scelta fuori Porta S. Giovanni, e lo scontro fissato per le 10.30; l'arma scelta era stata la spada.

Verso le 9.30, i padrini e i duellanti, in automobile, con le armi e i medicinali, si sono recati presso il Campo delle Capannelle; i due onorevoli erano al loro posto. Il maestro di scherma Agesilao Greco stava per porre in linea le due spade dei duellanti, che avevano tolti gli abiti, rimanendo in maniche di camicia, quando si accorse che sul campo si trovavano presenti dei funzionari di P. S. I padrini deliberarono allora di sospendere lo scontro per trovare un campo diverso.

Il duello così ha avuto luogo in località Acquasanta, dove, appena giunte le automobili, i padrini hanno scelto rapidamente il terreno. I medici hanno di nuovo preparato gli armamentari e gli on. De Felice e Gambarotta di lì a poco, tolte le giacche, sono stati messi a fronte. Agesilao Greco, posti in linea i due avversari, prese posizione tra loro con la spada in pugno per dirigere lo scontro.

I due combattenti, di temperamento l'uno calmo e flemmatico, l'altro più vivace, si incontrarono mantenendosi in un'agile sistema di difesa e di attacco, con molta avvedutezza, e preciso rispetto delle regole cavalleresche e dei termini di spazio fissati dai padrini.

Dopo un vivace incontro durato poco più di un minuto, il Greco ha ordinato l'*alt*. Si è iniziata così una serie di numerosi rapidi assalti, che si sono fatti via via più nervosi e che hanno raggiunto la cifra di 16.

Al 15.mo assalto, i medici hanno detto ai padrini che per le condizioni di stanchezza dei duellanti, essi non potevano assumere la responsabilità di lasciare continuare il duello.

Gli on. Gallenga e Barzilai, richiamandosi al verbale dello scontro, hanno dichiarato che le condizioni per far cessare lo scontro, era che uno dei due fosse in istato di evidente inferiorità. Fu deliberato perciò di continuare.

Al sedicesimo assalto l'on. De Felice con una botta diritta ha colpito al braccio destro il suo avversario. Dato l'*alt*, i medici hanno accertato che la ferita dell'on. Gambarotta era lievississima.

I padrini hanno deliberato la cessazione dello scontro, stendendo un verbale nel quale si narrano brevemente le fasi del duello e si dice come gli avversari si siano comportati secondo le migliori regole cavalleresche e si siano riconciliati e abbracciati.

Pro suffragio femminile

L'ultima seduta del Congresso

Roma, 8

Oggi ha avuto luogo l'ultima riunione del convegno pro-suffragio femminile, presenti gli on. Podrecca, Lucifero, Cotugno ed i rappresentanti dei partiti radicale, repubblicano, democratico, costituzionale, socialista riformista, socialista ufficiale.

Il convegno ha iniziato i suoi lavori con la relazione sul suffragismo in rapporto al lavoro femminile.

La relatrice dottoressa Ancona ha rilevato come in Italia lavorino 12 milioni di donne e che il loro lavoro è compensato in modo da costituire uno sfruttamento indegno della civiltà ed ha affermato la necessità del voto alla donna per una migliore difesa.

Hanno parlato poi sul tema le professoresse Dobelli, Labriola e Troise e la relazione è stata approvata.

L'assemblea è passata quindi alla discussione della costituzione della commissione esecutiva. Le delegate di Milano hanno mandato imperativo contro questa costituzione, ma gli altri comitati essendo favorevoli, il risultato della votazione è stato favorevole.

Come sintesi dei lavori del congresso si è approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, ritenendo che il diritto di voto sia il più efficace istrumento di rivendicazione economica civile e sociale, rileva la manchevolezza della legge sulla riforma elettorale che, facendo partecipi del diritto di voto cinque milioni di uomini ne escluse le donne che da un decennio conscie del loro lavoro, ne domandano il riconoscimento; considerando che la donna è vilipesa come madre, misconosciuta come cittadina, oppressa come lavoratrice, riconoscendo che nelle ultime elezioni le donne presero pregiudizio che la donna sia aliena dalle competizioni politiche, dà mandato al futuro ente che dirigerà la federazione nazionale pro suffragio femminile di promuovere d'accordo coi partiti una agitazione nel paese in favore del diritto di voto alla donna e di invitare i deputati favorevoli a preparare un disegno di legge perchè sia riconosciuto ».

Per il salvataggio della "S. Giorgio,,

Roma 8

Il tempo con vento fresco e con forti piovaschi ritardò ieri lo svolgimento dei lavori sulla San Giorgio. Si è però continuata la messa a posto delle mensole e il passaggio delle draghe per i cassoni cilindrici. Il lavoro si presume sarà pronto durante la prossima notte. Il tempo accenna a migliorare e il mare si mantiene calmo. Le condizioni della nave si mantengono buone. (Stefani).

SENATO

Roma 8

Nella seduta di oggi il Senato ha convalidato la nomina a senatori dei signori: Cipelli, Cornalba, Visconti di Modrone, Tivaroni, Ferraris Carlo, Lanza di Trabia, Roberto Ardigò, Cocchia, Bergamasco ed Enrico Soulier. E li dichiara ammessi alla prestazione del giuramento.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 8

Presidenza del vice-pres. CARCANO.
La seduta si apre alle 14.5.

I disordini di Calatafimi

FALCIONI sottosegretario agli interni, rispondendo agli onorevoli Pipitone, De Felice e Marchesano premette che i contadini della provincia di Trapani, che si vanno agitando per il miglioramento dei patti colonici, con recente ordine del giorno avevano fatto aperto incitamento alla violenza.

Il 21 novembre circa 400 contadini a cavallo e muniti di sassi e bastoni si recarono in Calatafimi. L'assembramento dovette essere sciolto. Ebbe luogo un conflitto in cui rimasero lievemente feriti alcuni agenti della pubblica forza. Nessuno dei dimostranti fu ferito; vi furono vari arresti e l'ordine potè essere sollecitamente ristabilito anche per l'opera pacificatrice lodevolmente spiegata dagli onorevoli Pipitone e Tortorici.

Furono eseguiti arresti e l'autorità giudiziaria provvide per le opportune indagini. Il Governo ha intanto riconosciuto che chi era preposto al servizio di pubblica sicurezza non diede prova della necessaria oculatezza, inquantochè avrebbe potuto agevolmente prevenire il conflitto; perciò quel funzionario è stato trasferito.

Senonchè alcuni giorni dopo fu indetta in Trapani una dimostrazione di protesta. Essendosi i dimostranti riuniti in una pubblica piazza pei fatti di Calatafimi lo assembramento dovette essere sciolto per misura di ordine pubblico. Avverte che i dimostranti erano per la massima parte armati. Ebbe luogo un conflitto. Da parte dei dimostranti non ci furono feriti, mentre ve ne furono tra gli agenti della forza pubblica.

Furono eseguiti degli arresti. L'autorità giudiziaria procede ora ai termini di legge per accertare le responsabilità così pei fatti di Calatafimi come per quelli di Trapani.

PIPITONE afferma che in Calatafimi i fatti si svolsero in modo diverso da quello esposto dall'on. Sottosegretario di Stato sulla fede dei rapporti delle autorità di P. S. Afferma che i contadini erano pacificamente radunati, quando senza motivo fu intimato loro di sciogliersi, e contro di essi fu subito iniziata una carica di cavalleria, prima ancora che avessero avuto il tempo e la possibilità di allontanarsi.

Se qualche sasso fu lanciato contro la forza pubblica ciò fu per un senso di legittima reazione contro l'arbitraria provocazione della autorità e di protesta contro l'illegale arresto di parecchi dimostranti. Afferma che anche i funzionari di pubblica sicurezza dovrebbero essere sottoposti a procedimento.

DE FELICE GIUFFRIDA circa i fatti di Trapani deplora che la forza pubblica abbia aggredito dei pacifici contadini i quali si recavano ad un comizio che era stato permesso dall'Autorità. Non è da stupirsi se abbiano opposto violenza a violenza.

Ravvisa nel contegno della Pubblica Autorità l'indice di una tendenza reazionaria del Governo. Ora, se così fosse, il popolo non mancherebbe di opporre sempre la forza alla forza per la tutela della libertà di organizzazione e riunione (*Approvazioni, applausi alla estrema sinistra*).

Anche MARCHESANO protesta per l'opera della P. S. a Calatafimi.

FALCIONI, sottosegretario agli interni, rispondendo all'on. Capece-Minutolo enumera i provvedimenti presi dalla Amministrazione delle Ferrovie di Stato per prevenire i disastri osservando che all'uopo sono stati spesi circa 12 milioni.

Quanto al recente disastro di Ceccano, esso non dipese da deficienza di impianti, ma dall'errore di alcuni agenti, circa l'opera dei quali si procede ad una severa inchiesta.

CAPECE MINUTOLO lamenta la mancanza di una cabina di blocco sulla linea Roma-Napoli e deplora che i deviatori siano inadeguatamente compensati e costretti ad un lavoro prolungato ed estenuante, per guisa che sovente non si trovano in condizioni fisiche tali da poter attendere al servizio con la necessaria diligenza.

FALCIONI è lieto di annunciare che l'onorevole Lucchini, ferito in quel disastro, è in via di guarigione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE, apprende con vivo piacere tale notizia e fa voti per il pronto ristabilimento dell'egregio collega. (*Vive approvazioni*).

Pel Comune di Chies d'Alpago

FALCIONI all'on. Pietriboni dichiara che il progetto per difendere dalle frane il comune di Chies d'Alpago in provincia di Belluno è stato approvato e che alla esecuzione di tali lavori è stata assegnata la somma necessaria che potrà essere aumentata quando insufficiente.

PIETRIBONI lamenta che i lavori non siano stati ancora iniziati e trova insufficiente la somma assegnata per assicurare l'insolumità dell'abitato di quel comune.

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, rispondendo all'on. Caroti espone che la proposta recentemente presentata alla Camera dai rappresentanti degli Stati Uniti del Nord pel divieto della immigrazione degli analfabeti non è che la ripetizione di altri consimili progetti e che lo analfabetismo non è che un pretesto per limitare la immigrazione.

Trattandosi di provvedimenti di carattere interno l'azione dell'Italia e degli altri Stati interessati è necessariamente limitata dai riguardi internazionali. Qualora la nuova proposta divenisse legge non vi sarebbe altro rimedio che quello di diminuire la percentuale degli analfabeti tra i nostri emigrati ed a ciò già intendono il Governo curando la sempre maggior diffusione della istruzione popolare, ed il commissariato per la emigrazione con la istituzione di speciali scuole per gli emigranti.

CAROTI (socialista) rileva la grave ripercussione che l'approvazione di una siffatta proposta avrebbe sulle condizioni delle nostre classi operaie già duramente provate dalla disoccupazione.

Se il Governo avesse consacrato alla diffusione della istruzione popolare le ingenti somme consumate in spese improduttive, le nostre classi lavoratrici non avrebbero nulla a temere da siffatto provvedimento.

La seduta termina alle 15.15. Domani seduta alle 14.

Il progetto per i professori medi

Roma, 8

Un giornale del mattino afferma che il ministro Credaro in un colloquio privato avrebbe assicurato che presto presenterà di nuovo alla Camera il progetto di legge sulla scuola media. Risulta però che questo « presto » è ancora molto di là da venire perchè la ripresentazione della legge cogli emendamenti ormai ritenuti necessari dallo stesso Credaro richiede nuovi fondi che il ministro del Tesoro non ha ancora accordati.

Nel primo anniversario della nuova Albania

Volge in questi giorni l'anniversario della proclamazione del nuovo Stato albanese, che i delegati di tutta la nazione, in numero di ottanta, fecero la mattina del 28 novembre 1912 a Valona. Quella prima assemblea nazionale raccoltasi in solenne convegno per i diritti civili, gettò in quell'epoca di sangue e di terrore le prime basi della nuova nazione, che ad un anno di distanza le grandi potenze europee, sancirono e approvarono dopo immani difficoltà.

Da quella riunione sono trascorsi appena dodici mesi eppure la nostra memoria si inganna in un tenue ricordo ben più lontano e impreciso. — Oggi, come allora, lo svolgimento di quei fatti di grande importanza, non per la sola Albania ma per l'Europa tutta, ha ancora qualche cosa di misterioso e quasi d'incredibile.

Agli ultimi di novembre dell'anno nel quale l'immane incendio era divampato nei Balcani, mentre gli Stati belligeranti si serravano sempre più verso l'Albania, e la Turchia minacciava, sia pure idealmente, di riprendere i suoi territori, l'idea del nuovo Stato era più che mai problematica. — La Grecia aveva occupato tutta la parte meridionale, i Serbi si erano spinti fino alla linea di Monastir e avevano occupato Durazzo con la mira d'avere un porto nel mare d'occidente, Scutari era messa a ferro e a fuoco e da un giorno all'altro doveva capitolare; quale speranza o illusione spingeva dunque quei patrioti ad avvincersi in fraterno consesso?

Non rimaneva che Valona, piccolo e ridente paese, che dalle storiche mura della Veneta repubblica e dal suo immenso golfo, gioiello d'arte naturale, mira lo sconfinato piano dell'Adriatico che si perde verso la costa latina.

Occorreva serrarsi compatti in quell'ultimo baluardo, che da poco aveva visto cadere la bandiera della mezzaluna, e costruire con fiducia, sulle rovine della grande Patria, le buone speranze dell'avvenire. L'Albania tutto aveva dato di sè in isterili e dissanguanti ribellioni contro gli eserciti turchi, e in seguito, non avendo potuto partecipare ai grandi avvenimenti della penisola, aveva saputo attendere. — Che valeva la pugna o l'alleanza, se l'Albania e la Macedonia erano comprese nel *progetto* di spartizione fra i quattro eserciti belligeranti, i quali non si peritavano di chiamare territorio turco ogni terra soggetta a questa potenza?

Ma vennero in seguito le speranze di migliori destini. — L'anno che sorgeva vedeva i due divieti posti dalla triplice alleanza per la pace europea: via i Serbi da Durazzo, via i Montenegrini da Scutari. — Erano le invocazioni dei capi albanesi alle Cancellerie europee o erano soltanto opportunità politiche, le cause di questo nuovo stato di cose? nè allora nè in seguito nessuno si curò di saperlo. — Certo la potenza slava sull'Adriatico in due grandi porti commerciali e strategici non poteva piacere alle grandi nazioni vicine, che vedeno minacciati i propri liberi traffici e resa difficile una linea politica serena e precisa.

A quelle prime autorevoli dichiarazioni diplomatiche, gli animi degli albanesi, già forti nella sventura, si sollevarono vieppiù.

Ismail Kemal bey, capo del governo provvisorio, veniva ricevuto a Roma e a Vienna con le più cordiali rassicurazioni, mentre a Trieste un primo congresso nazionale raccoglieva i desideri e gli auguri di tutti i figli della madre Patria.

In seguito gli avvenimenti precipitavano veloci, giusta le dichiarazioni diplomatiche. — I Serbi dovevano abbandonare Durazzo, mentre il Montenegro riceveva la recisa intimazione di desistere dall'assedio di Scutari.

E' storia di ieri: la prima protesta dell'Austria che minacciava l'intervento armato, la partecipazione delle altre grandi potenze, il blocco navale davanti ai porti montenegrini, la caduta di Scutari dopo sei mesi d'assedio e l'esodo delle truppe turche dall'Albania. La minaccia di una grave conflagrazione pareva finalmente evitata, quando l'Austria intimava l'immediato sgombero dalla città delle truppe montenegrine con un *ultimatum* reciso.

Il 14 maggio il popolo albanese vedeva finalmente realizzato il suo sogno e le nazioni europee respiravano come per un reciproco scampato pericolo. Quel giorno una rappresentanza dell'armata di sei nazioni, piantava sui bastioni della città, dove si erano seguite in tre settimane due bandiere, i sei gonfaloni, mentre tutto il popolo plaudiva alla miracolosa indipendenza.

L'Albania, un'Albania di proporzioni limitate, è dunque una nazione che inizia il primo cammino verso la civiltà e il progresso sotto la direttiva dell'Europa tutta che ha voluto la sua indipendenza. — Sono tre porti dell'Adriatico meravigliosi per i traffici, la laboriosità degli abitanti e la posizione strategica che si solleveranno fra qualche anno, bastando con le loro energie al miglioramento della Nazione tutta.

Così tutte le passate calamità scompariranno nel miraggio di un provvido avvenire.

Le ultime notizie che le agenzie ufficiose mandano in questi giorni ci fanno credere prossimo l'insediamento del Re d'Albania nella persona del Principe di Wied. — Le polemiche sorte, anche fra gli albanesi, sulla scelta del Principe, sono ormai tramontate davanti alla concorde approvazione dell'Europa. — Del resto, un futuro Re non traccia particolareggiati programmi, come non si immischia in campagne elettorali; egli si riserva di rivelare in seguito coi fatti la sua condotta e le sue qualità politiche. — Prendiamolo dunque come simbolo monarchico e attendiamo fiduciosi che questo figlio della forte Germania, sappia con la sua opera energica condurre la nazione a floridi destini. — Un principe protestante (la professione religiosa ha una grandissima importanza in questo caso) saprà trovare la via neutra fra i cattolici e i maomettani dell'Albania e vieterà in pari tempo le intrammettenze religiose delle due parti negli affari di Governo.

La Nazione per suo conto dovrà liberarsi dagli incoscienti patriotardi per formare quella eccelsa rappresentanza che operi con il nuovo Re per il bene unico della Patria.

Angelo Todri.

Le divergenze greco-bulgare per i prigionieri

Sofia 8

Il Governo greco non avendo risposto alla domanda di arbitrato del governo bulgaro a proposito della questione dei prigionieri, l'incaricato d'affari di Francia ha dichiarato al ministro degli esteri Ghenadieff che spetta al Governo bulgaro di fare un passo per determinare la questione che dovrebbe essere sottoposta all' arbitrato della Francia.

L'Agenzia Bulgara a questo proposito scrive: Secondo informazioni pervenute a questi circoli politici, il governo ellenico non ha ancora risposto alla domanda del governo bulgaro di deferire la questione dei prigionieri bulgari all'arbitrato di Poincarè. Questo silenzio è interpretato qui come il desiderio del gabinetto di Atene di eliminare qualunque proposta di arbitrato, anche quella del presidente della Repubblica di Francia.

Il Principe di Wied a Bucarest in attesa dell'incoronazione

Parigi, 8

L'Echo de Paris ha da Berlino: Il principe Guglielmo di Wied lascierà Berlino giovedì per recarsi a Budapest. Egli aspetterà in quella città l'arrivo di Suréja bey, che deve recarsi quanto prima nella capitale rumena. Sureja sarà certamente accompagnato da un certo numero di notabilità albanesi incaricate di notificare al principe il suo avvento al trono. Secondo un accordo previsto, il principe si recherà in Albania in compagnia di Sureja.

L'annessione dei nuovi territori alla Serbia

Belgrado, 8

Il progetto riguardante l'annessione dei nuovi territori sarà presentato alla scupstina fra una quindicina di giorni e stabilirà a dieci anni la durata della situazione politica attuale nei nuovi sudditi specialmente per quanto riguarda il diritto elettorale.

Il progetto del bilancio del 1914 prevede la creazione di una nuova divisione di cavalleria di Uscub. Reval ministro della marina, presenziò alla solenne impostazione nel cantiere di due incrociatori e di quattro torpediniere.

Il ministro ottomano ad Atene

Costantinopoli 8

La Grecia dette gradimento alla nomina di Ghalib Kemal bey a ministro ottomano ad Atene.

Questioni di politica interna in Turchia

Costantinopoli 8

La Porta ha promesso al patriarca armeno il riconoscimento agli armeni del diritto di avere una ventina di deputati di cui tre appartenenti al partito Giovane Turco. Corre voce che la Porta avrebbe deciso di accordare ai greci un numero di deputati maggiore che agli armeni.

Il Consiglio di Stato ha deciso che le questioni relative alla eredità di beni immobili appartenenti a stranieri residenti in Turchia vengano risolte per il tramite delle loro ambasciate e dei loro consolati.

La missione tedesca a Costantinopoli e le esigenze della Russia

Francoforte 8

La «Frankfurter Zeitung» dice che la Russia in compenso della nomina della missione militare tedesca a Costantinopoli esigerebbe il comando delle forze del Bosforo. Si annuncia che la Russia è stata avvertita dal Governo tedesco che la nomina della missione tedesca non è affatto diretta contro di essa.

Nel centenario del trattato di Gand

Londra 8

Nei primi giorni del prossimo maggio si aprirà alla White City, l'Esposizione anglo-americana destinata a celebrare il secolo di pace mantenutosi fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra dopo il trattato di Gand, nonostante le molte vertenze e difficoltà sorte ad intervalli fra le due nazioni.

L'Esposizione fra le altre cose comprenderà un modello in rilievo del Canale di Panama, lungo 130 metri, nel quale si potrà osservare come funzionano le grandi chiuse del Lago di Gatun.

Tutti gli Stati dell'Unione manderanno una delegazione speciale all'Esposizione, e ognuna di queste sarà ufficialmente ricevuta in differenti giorni durante tutto il periodo nel quale la mostra anglo-americana rimarrà aperta.

Il presidente onorario dell'Esposizione è il Duca di Teck, fratello della Regina Maria.

L'esposizione filatelica

Londra 8

Il Re ha consentito ad assumere il patronato della sesta Esposizione filatelica che si terrà in Londra nella primavera del 1914 e della quale il Ministro delle poste onorevole Herbert Samuel sarà il Presidente onorario.

Alla Esposizione seguirà un Congresso filatelico, che durerà tre giorni e nel quale si disputeranno le questioni che maggiormente interessano i filatelici inglesi, con riguardo speciale alle vendite, agli scambi ed ai nuovi tipi di francobolli che stanno per essere introdotti in Inghilterra e nello Impero britannico.

"Garage„ distrutto dal fuoco

Belfast 8

Una grande quantità di cartuccie è esplosa in un «garage», dove è scoppiato un incendio. Le esplosioni sono continuate per 20 minuti. I pompieri non si sono potuti avvicinare al «garage» a causa dell' esplosione. Il «garage» è stato interamente distrutto.

Ardite evoluzioni di un aviatore

Lille, 8

L'aviatore Chevillard ha iniziato le sue esperienze a Ronchein. Dopo una salita verticale ha fatto una discesa a picco, un volo su di un'ala: egli è poi risalito ed ha effettuato il Looping the loop. Infine, ha eseguito una discesa a spirale con la testa in basso.

Un altro incidente a Strasburgo

Strasburgo 8

A quanto si dice un nuovo incidente a proposito del quale è aperta una inchiesta, sarebbe avvenuto a Strasburgo davanti al Casino degli ufficiali.

Il nuovo ministero francese

Parigi 8

Il senatore Gastone Doumergue ha comunicato al presidente della Repubblica che accetta ufficialmente l'incarico di costituire il nuovo gabinetto.

Ecco la costituzione ufficiosa del Gabinetto: Presidente del Consiglio e affari esteri: *Doumergue*; Interni: *René Renault*; Giustizia: *Bienvenu Martin*; Finanze: *Caillaux*; Guerra: *Noulens*; Marina: *Monis*; Istruzione Pubblica: *Viviani*; Lavori Pubblici: *David*; Commercio: *Malvy*; Agricoltura: *Reynaud*; Colonie: *Lebrun*; Lavoro: Metin.

Sottosegretari di Stato. Interni: *Raoul Pesot*; Guerra: *Maginot*; Marina mercantile: *Ajam*. Il sottosegretario alle finanze è soppresso. Il sottosegretario alle belle arti sarà assegnato domani probabilmente a *Berard*.

Cochery ha promesso a Doumergue tutta la sua simpatia ma ha considerato più prudente, avuto riguardo all'approvazione del bilancio, di non privare la giunta del bilancio anche della sua presenza, essendo già anche il relatore generale Noulens entrato a far parte della combinazione ministeriale.

Gaston Doumergue ha esposto ai membri del nuovo ministero le condizioni nelle quali ha accettato di costituire il gabinetto. Ha ringraziato i suoi colleghi del concorso che gli portano ed ha annunciato quale sarebbe l'attitudine e quale il programma del nuovo gabinetto. Il Consiglio ha approvato all'unanimità le dichiarazioni del presidente.

Gaston Doumergue presenterà domattina alle 9.30 i suoi colleghi al presidente della Repubblica. Il prossimo Consiglio di gabinetto sarà tenuto mercoledì mattina alle ore 9.

La chiusura delle feste costantiniane

Roma 8

Oggi hanno avuto luogo alla Basilica Liberiana solenni cerimonie religiose a chiusura delle feste Costantiniane. Alle 10.30 il cardinale Vannutelli ha celebrato il solenne pontificale all'altare papale. Erano presenti i componenti il comitato per le feste costantiniane e una folla di fedeli.

Nel pomeriggio dopo i vespri solenni, mons. La Fontaine ha detto il discorso sacro con il quale ha invitato i fedeli a ringraziare Iddio per i benefici effetti del l'editto di Costantino. Indi il cardinale Cassetta, protettore del Consiglio superiore e del Comitato Romano per le feste centenarie Costantiniane, ha cantato il *Te Deum* ed ha impartito la benedizione. Una folla enorme gremiva la Basilica.

La squadra inglese a Napoli

Napoli 8

Stamane alle ore 8.30 è giunta la prima squadra delle navi inglesi composta di quattro dreadnoughts e di cinque incrociatori al comando dell'ammiraglio C. Corlville. Le grosse navi hanno iniziato le operazioni per ancorarsi nella rada di Santa Lucia e gli incrociatori si sono ancorati nel porto militare. L'arrivo delle navi è stato salutato dalle salve d'uso. Si è costituito un comitato fra la colonia inglese per organizzare dei festeggiamenti in onore della squadra.

Alle 10 è giunta pure la *Vettor Pisani* con a bordo l'amm. Corsi. L'incrociatore ha salutato le navi inglesi con 12 colpi di cannone.

Il Sindaco senatore Del Carretto si è recato a bordo della *Coligwood* e della *Southampton*, navi ammiraglie, a portare il saluto della città. Sulle stesse navi si è recato il console generale d'Inghilterra, Sidney Churchill. L'ammiraglio inglese si è recato a far visita al Comandante il dipartimento marittimo on. Leonardi Cattolica, al generale Grandi, comandante il X Corpo d'armata ed al Prefetto della provincia, comm. Sorge.

Nel pomeriggio, l'on. Leonardi Cattolica si è recato a bordo della nave ammiraglia inglese a ricambiare la visita del l'ammiraglio Stanley.

Nel pomeriggio sono partiti per Roma 50 ufficiali e 50 marinai per essere ricevuti dal Papa. A bordo della nave ammiraglia, in qualità di guardia marina, si trova S. A. R. il secondogenito del Re d'Inghilterra, principe Alberto.

Secondo il *Corriere di Napoli*, l'ammiraglio Stanley partirà per Roma per essere ricevuto mercoledì da S. M. il Re d'Italia.

Per i trasporti a grande velocità durante le feste natalizie

Roma, 8

Per assicurare il regolare andamento dei trasporti di collettame a G. V. durante il periodo delle Feste Natalizie e di Capo d'anno, il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, ha richiamato, con apposita circolare, gli uffici dipendenti alla scrupolosa osservanza delle disposizioni contenute nella Circolare 95-1912, ed a complemento delle medesime ha prescritto quanto segue:

Nei giorni 21 e 28 dicembre 1913 resta sospesa la limitazione di orario per la accettazione e la riconsegna delle merci a G. V. ed a P. V. A.

Dal 15 al 31 dicembre l'orario degli uffici merci e quello di apertura e chiusura dei cancelli, potrà essere anticipato e protratto oltre i limiti ordinari, in quelle stazioni che saranno designate dalle Direzioni di movimento.

Le stazioni dove funzionano imprese di facchinaggio dovranno prevenire in tempo queste ultime perchè, ove del caso, si mettano in grado di soddisfare con regolarità e speditezza alle eccezionali esigenze dei trasporti di cui si tratta, anche con l'aumento di personale.

Gli ispettori di riparto e i controllori del materiale e del traffico intensificheranno la sorveglianza sui treni merci raccoglitori a G. V., e specialmente su quelli a lunghe percorrenze, affinchè resti assicurato ai medesimi una marcia regolare ed ai trasporti una sollecita resa a destino.

Le disposizioni eccezionali da attivarsi pei trasporti di cui si tratta dovranno essere mantenute tutte in vigore dal 15 al 24 dicembre inclusi.

Potranno però, a seconda dei bisogni, essere attivate progressivamente, a cominciare dal giorno 10 dicembre, e dovranno man mano essere fatte cessare a partire dal giorno 25 stesso mese e soppresse totalmente col giorno 10 gennaio.

DAL TRENTINO

Per la Navigazione sul Garda — La pietosa morte di un emigrante — In attesa del carnevale — Uno scheletro dell'epoca romana?

Trento, 8

Si ha notizia che entro il mese sarà firmata a Roma la nuova convenzione con l'Impresa di Navigazione sul Garda, mediante la quale viene rinnovata alla Impresa stessa la concessione per il servizio passeggeri e merci.

L'Impresa armerà altri quattro nuovi piroscafi tutti dello stesso tipo, grandi e celerissimi ai quali si è proposta di dare i nomi delle provincie che fanno corona al Lago chiamandoli: *Veronese, Bresciano, Mantovano* e *Trentino*.

✱ Natale non è ancor giunto e già si pensa a Carnevale.

A Riva la «Società Sportiva Benacense» sta preparando il suo gran «Veglione delle Viole», il quale riuscirà — inutile dirlo — una bella e fraterna festa.

✱ Un fatto pietoso è accaduto stamane alle 6.30 nella nostra stazione.

Mentre una comitiva di lavoratori provenienti dal Nord stava attendendo di salire nel treno della «Valsugana», uno di essi tale *Gio.* Batta Cesarello di Canal San Bovo presso Primiero, fu visto barcollare e cadere.

Venne tosto soccorso, ma ogni cura tornò vana — Il poveretto era morto repentinamente, colpito da appoplessia!

Egli viaggiava con tre figli e la nuora.

✱ Si parla in città di una strana scoperta fatta in vicinanza di Toriago, grosso paese posto sulle rive del lago omonimo, un po' al disotto dello stradone delle Giudicarie.

Facendo, cioè, degli scavi si ritrovò uno scheletro che per varie ragioni si ritiene risalire all'epoca romana. — Lo scheletro è tutto frantumato e vicino allo stesso vennero rinvenuti un vaso romano di terracotta, una moneta romana ed un coltello senza manico.

Lo scheletro recava, pure un monile di bronzo e ciò, insieme, ad altre circostanze lascia pensare che si tratti dello scheletro di una donna. — Appare però assai strano il fatto che il cadavere fosse seppellito lungi da qualunque necropoli è senza tomba, contrariamente ai costumi romani.

All'Accademia dei Lincei

Roma 8

Si è riunita all'accademia dei Lincei sotto la presidenza di Luigi Luzzatti, la commissione per la pubblicazione degli atti delle assemblee costituzionali italiane dal Medio Evo al 1831. Vi intervennero i commissari on. Paolo Boselli, Luigi Rava, Schupfer, Stringher, Montalcini, Salinas, Balzani, Alberti, Buraggi, il segretario generale Leicht, e il comm. Mancini.

La commissione dopo un saluto al presidente, prese varie deliberazioni relative alle proprie finanze. Quanto alla gestione dei fondi, questa verrà tenuta dall' amministrazione dell' Accademia. Udirono poi la relazione fatta dal segretario generale intorno ai lavori già iniziati per i parlamenti di Sicilia, del Friuli e delle Marche. Per questi ultimi approvò alcune proposte inviate dal prof. Zdekauer incaricato dei relativi studi e gli inviò un vivo plauso.

Il dottor Buraggi diede poi conto delle indagini da lui iniziate per i parlamenti piemontesi. Dopo aver fissati alcuni punti fondamentali relativi ai parlamenti successivi alla rivoluzione francese, la commissione discusse il piano di pubblicazione della terza serie che deliberò di iniziare con gli anni delle assemblee di alcuni tra i nostri maggiori comuni.

Furono incaricati dei relativi studi il prof. Tomassia, l'on. Boselli e il prof. Mengotti.

La commissione diede poi, su proposta del Presidente, un voto di plauso al segretario generale.

Su proposta del Presidente la commissione deliberò di aggregarsi il senatore Mazziotti per i suoi studi importanti sul Parlamento napoletano.

Per un'esposizione Dantesca a Firenze nel 1921

Firenze 8

Il «Nuovo Giornale» pubblica una lettera del prof. Giuseppe Signorini all'assessore per la Pubblica Istruzione nella quale lo scrittore propone che per preparare le feste centenarie in onore di Dante nel 1921 venga organizzata una Esposizione universale Dantesca a Firenze.

Il prof. Signorini propone che piuttosto di una mostra di cimeli o di codici o di edizioni, venga attuata una ricostruzione per quanto possibile, esatta della Firenze del tempo di Dante, dei luoghi che il poeta visitò e dove fu ospitato e che venga chiamato tutto il mondo civile ad onorarlo col mandare o gli originali o le fedeli riproduzioni di tutti i ritratti di lui, di tutti i quadri ispirati dalla «Commedia», la riproduzione dei monumenti sorti in suo onore, i quali dovrebbero tutti figurarvi, da quello di Trento a quello di Ravenna, e poi fac-simili delle lapidi onorarie, le illustrazioni tutte, italiane ed estere, della «Commedia», Cinematografie, ecc.

Scontro di automobili

Londra, 8

A Selsey, un'automobile nella quale si trovava il *boxeur* Bombardier Welles, il quale deve stasera sostenere una gara con Carpentier, ha avuto una collisione con un'altra automobile alla svolta di una strada. Bombardier Welles è rimasto incolume e potrà questa sera lottare con Carpentier.

Abbonamenti per l'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia» possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio, per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'Ufficio Postale costa circa Corone 27, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa Lire 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvergia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc. ecc.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
7 Martedì: S. Siro.
10 Mercoledì: Transl. della S. Casa.

L'Università Popolare nel 1913-14

Questa benemerita istituzione sta per iniziare il suo quattordicesimo anno di lavoro, circondata da simpatie e incoraggiamento pel fine educativo che essa da tredici anni con alacrità persegue. Anche quest'anno, come per lo passato, avemo trattazioni importantissime tra le quali primeggiano per opportunità quelle di Attualità su questioni che interessano ora vivamente la Nazione, la Regione, la Città.

Tratteremo più particolarmente di tali argomenti in seguito; crediamo far oggi cosa grata ai lettori di questo giornale esponendo il programma particolareggiato di *Lettura e Filosofia* e quello di *Arte*. Eccolo:

Il commediografo Sabatino Lopez intratterrà il pubblico sull'interessante tema: *Come nasce; come vive; come muore una commedia* — Biagio Brugi, della Università di Padova, tratterà di *Un grande filosofo della società e della giustizia sociale* (R. Ardigò) — Luigi Cappelletti, della R. Università di Ferrara, direttore del Manicomio di S. Servolo, tratterà di *Un importante problema educativo* — l'onor. Savino Varazzani, svolgerà il tema: *La doppia vita* — Ezio Maria Gray, pubblicista, intratterrà il pubblico parlando di *Scrittori e scrittrici* con proiezioni — Giovanni Ferrara della R. Università di Torino, terrà quattro lezioni sul tema: *Lingue morte e lingue vive* — il prof. Giuseppe Ricchieri, della R. Accademia scientifica e letteraria di Milano, parlerà delle *Scuole in America* — Gino Tagliapietra, del nostro Liceo Musicale, svolgerà il tema: *La vita e la morte attraverso la leggenda, la storia, la filosofia* — Ettore Bogno, direttore didattico parlerà di *Gasparo Gozzi e la riforma degli studi*.

Nè meno ricco e importante è il programma di arte che verrà svolto da Ugo Ojetti (*Perchè l'arte non è popolare in Italia*) — Federico Hermanni (*Il secolo d'oro dell'arte medioevale romana*) con proiezioni — I. B. Lupino della R. Università di Bologna (*Giovanni Pisani*) con proiezioni — Lionello Venturi, direttore della Galleria nazionale Umbra (*Giotto*) con proiezioni — Valentino Leonardi, della Direzione di Belle Arti (*Michelangelo*) con proiezioni — Mario Salvini, della nostra Scuola d'Arte applicata all'Industria (*Benvenuto Cellini*) con proiezioni — Giulio Lorenzetti, del Museo Correr (*Sansovino*) con proiezioni — Guido Cirilli del R. Istituto di Belle Arti (*Giuseppe Sacconi e L'architettura a Venezia*) con proiezioni.

Gino Tagliapietra parlerà di *G. S. Bach* illustrando la conferenza con esecuzioni pianistiche.

Tratteremo poi delle altre parti del programma, in tanto annunciamo che la inaugurazione avrà luogo sabato 13 corrente nella sala terrena dell'Ateneo Veneto, restituita alla antica solennità dai recenti restauri.

Terrà la lezione inaugurale il prof. Ferdinando Lori, rettore della R. Università di Padova, sul tema: *Il viaggio di un elettrotecnico in Norvegia e la conquista dell'azoto atmosferico*, con proiezioni.

Crediamo opportuno ricordare al pubblico che l'abbonamento per l'intero programma è di lire quattro; quando però in una famiglia vi siano già due inscritti la tassa per gli altri membri della stessa famiglia si riduce a due lire.

Per gli operai, che si presenteranno col libretto di lavoro la tassa è di lire una.

Biglietto d'ingresso per una sola lezione, centesimi cinquanta.

Le iscrizioni si ricevono dalle 8 alle 10 pom., dei giorni 10 e 11 dicembre all'Ateneo Veneto (San Fantin, ingresso per Calle Minelli). — Appena raggiunto il numero di 400 esse verranno chiuse.

Gli azionisti hanno libero ingresso. — (La quota dell'azione è di L. 10 annue, e dà anche diritto di partecipare all'ordinamento dell'instituzione).

Un carattere un po' vivace

Un incidente un po' allegro è avvenuto iersera in un ristorante del centro, di cui tacciamo il nome per il buon appettito degli avventori suoi. Un viaggiatore milanese, di passaggio nella nostra città per poche ore, vi era andato a soddisfare i regolari bisogni dello stomaco quando, nella minestra egli intravvide qualcosa di inadatto, un condimento per lo meno non ufficiale. Il cameriere, chiamato, e messo a confronto col corpo del reato, non seppe trattenere, collo stupore, un sorriso, e nello stesso tempo credere di poter persuadere l'avventore che il fatto non era tanto grave. Chissà qual cosa il facile lavoratore della mensa, voleva che si trovasse in una minestra per aver diritto a protesta. Al milanese non garbò questo modo d'agire e se ne adontò ferocemente. Non credette nemmeno opportuno far capire al bonario cameriere che i capelli di donna, soavissimi al loro posto, possono anche riuscire sgradevoli nella minestra, e preso da un'improvvisa ira, espose con mezzi espliciti l'opposto modo di pensare, buttando sulla faccia del cameriere filosofo tutto il contenuto della scodella, contenuto assai coerente colla temperatura dei suoi bollenti spiriti. Poscia infilò la porta, fra lo schiamazzo dei presenti, rimasti attontiti alla scena fulminea.

Il cameriere, persuasissimo, dovette andare a farsi un po' medicare il viso di qualche ustione lievissima. Egli è certo Molini Alfredo, nativo in quel di Brescia.

Iscrizione nelle liste elettorali

Politiche ed amministrative

Ricordiamo che il 15 dicembre scade il termine utile per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Desiderosi di facilitare, come negli anni decorsi, ma con più diligenza se possibile anche maggiore del consueto, questo dovere ai cittadini, le *Associazioni « Costituzionale »* e *« Giovani Monarchici »* hanno aperto appositi uffici, nei quali gli elettori troveranno consiglio, guida ed assistenza interamente gratuite per le operazioni relative alla inscrizione. Quanti credono di aver diritto di essere iscritti, quanti ignorano i titoli necessari, quasi desiderano esercitare il più nobile ufficio del cittadino, possono rivolgersi alle sedi di tali uffici che sono stabilite:

per SAN MARCO alla sede delle Associazioni, S. Stefano, Palazzo Morosini, n. 2803;

per SAN POLO e S. CROCE, al Circolo Monarchico di San Polo, calle dei Botteri, n. 1565;

per CASTELLO al Circolo Monarchico di Castello, calle San Francesco di Paola. n. 1931;

per DORSODURO e GIUDECCA, al Circolo Monarchico di Dorsoduro, San Tomà, ponte della Frascada, n. 3895;

per CANNAREGIO al Circolo Monarchico di Cannaregio, San Felice Fondamenta del Tintor n. 3609;

per LIDO all'Albergo Riviera (già Ortolanella) S. Maria Elisabetta di Lido.

Saranno aperte tutte le sere, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 20,30 alle ore 22.

A Malamocco ogno settimana nei giorni di mercoledì e sabato sera nella trattoria della « Pace » il Comitato elettorale riceverà le domande di tutti gli abitanti di Malamocco e degli Alberoni, e si presterà a fare tutte le pratiche relative per la loro iscrizione nelle liste elettorali.

La mortale disgrazia di ieri in Marittima

Una gravissima disgrazia che è costata la vita a un giovane ventenne, è successa ieri in Marittima e precisamente a bordo del piroscafo *Laerte*. Sul piroscafo stesso si procedeva allo scarico del carbone e attendevano alla operazione vari scaricatori fra i quali tal Privato Giovanni, di Giuseppe, da Mestre. Egli trovavasi sul boccaporto intento alla manovra del mastello quando il cavo che lo sostiene si spezzò. Il Privato perdette l'equilibrio e precipitò sulla stiva.

Lo sciagurato giovane venne subito raccolto in condizioni pietose. Egli era caduto colla testa all'ingiù, da un'altezza di circa otto metri.

Trasportato nel vicino ospedale militare, il medico di guardia ne constatò le condizioni disperate, per probabile frattura cranica con violentissima emorragia nasale, ordinandone l'immediato trasporto all'ospedale civile.

Fu chiamata la Croce Azzurra, che provvide colla consueta prontezza al trasporto, ma durante il tragitto il disgraziato giovane spirava.

Un ginocchio fratturato

Un'altra disgrazia in Marittima deve registrare oggi la cronaca, fortunatamente senza le tragiche conseguenze della precedente.

Lo scaricatore Luigi Guarinoni d'anni 19, abitante a Cannaregio 2481, nel lavoro sulla banchina della Sacca, sdrucciolò fratturandosi il ginocchio sinistro.

Dalla Croce Rossa venne trasportato all'Ospedale Civile ove i medici gli prodigarono le cure del caso.

Nel mondo dei furti

La valigia con i biglietti da mille

Il sig. Emilio Vavelz, madrileno, che da alcuni giorni si trovava ospite nella nostra città, entusiasta per di più delle sue bellezze, ha visto d'un tratto sparire i suoi incantesimi poetici veneziani, per fun avvenimento alquanto positivo e di carattere un po' internazionale.

Egli alloggiava in un albergo della nostra città e l'altra sera, disponendosi a partire, aveva preparato le sue due valigie una delle quali aveva la disgrazia di custodire un portafoglio di pelle rossa con qualche biglietto da mille. Circa quattro. Naturalmente essa raccoglieva la miglior tenerezza e la più attenta cura del giovane madrileno, ed infatti, tornando all'albergo pel pranzo dopo aver fatto una passeggiata uso aperitivo, egli salì in camera per posare su essa la carezza rassicurante e affettuosa. Ma qual non fu il suo stupore nel constatare che, proprio la beniamina delle due, era sparita! Un evidente comunanza di sentimenti d'attaccamento doveva esserci fra il madrileno e un ignoto, con vittoria di quest'ultimo. Subito il forastiero diede l'allarme e in men che non si dica il personale fu sossopra. Una valigia non è un pisello, che possa essere tanto facilmente nascosta, e specialmente certe valigie che hanno il cuor d'oro. D'altronde il portiere giurò che nessuno era uscito. Le ricerche furono estese nei luoghi più reconditi e meno eleganti. E fu infatti in uno di questi gabinetti che un cameriere rinvenne la valigia, contorta, strappata, evidentemente violentata [illegible] che l'adorava [illegible] pezzo.

Chiamata la Questura sopraggiunse il delegato dott. Marin che aprì l'inchiesta relativa. La quale continua infruttuosa. Il signor Vavelz, dopo di aver sottoscritta la denuncia è partito egualmente per Milano.

Stato Civile

Nascite

Del 5. — In Città: maschi 2, femmine 4 — Totale 6

Matrimoni

Celebrato in Meolo il 25 ottobre 1913: Tonini Dante fabbro meccanico con Benvenuti Teresa casalinga, celibi.

Decessi

Del 5. — Loschi Marina di anni 71 nubile suora di Venezia — Puppato Antonio di anni 69 vedovo ortolano di Venezia — Dei Rossi Angelo di anni 58 con. 2. nozze muratore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine 1.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 7 Dicembre 1913:

Franchini Pasquale ferroviere con Arrigoni nob. Celestina casalinga — Toso Nello vetraio con Marini Virginia sarta — Padovan Gio. Battista gondoliere con Vedova Chiara casalinga — Bagattin Daniele dipintore con Bozzao Anna casalinga — Polforini Giuseppe avvocato con Bonotto Anna possidente — Bettoni Vittorio biadaiuolo con Magnolo Anna casalinga — Chiaranda Pietro contabile con Bertoloni Rosa casalinga — Conchetto Pietro calzolaio con Ferrarina Maria cucitrice — Loy Alessandro conduttore ferroviario con Gobbo Ines Maria casalinga — Rinaldi Antonio tabaccaio con De Paoli Maria sarta — Memo Giovanni organista con Santin detta Canal Catterina casalinga — Ragonese Giuseppe guardia di città con Gerardi Delfina casalinga — Sambo Achille carpentiere con Rocchi Dionira casalinga — De Rossi Pietro stagnino con Cipolato Cherubina casalinga — Trani Ercole calderaio con Sambo Luigia perlaia — Menegazzo Luigi agente di commercio con Battistetti Elisabetta famigliare — Sacchelli Raffaello impiegato con Frare Augusta casalinga — Cornetti Amedeo Luigi elettricista con Rocco Livia Teresa sarta.

Echi di cronaca

Non strappate più i vostri peli superflui...

Afflitta per dieci anni di orribili baffi, una lettrice racconta come ella fece sparire per sempre senza dolore nè pericolo tutti i suoi superflui:

« Da più di un anno non ho visto neanche l'ombra d'un pelo spuntare sulla mia pelle benchè io sia stata durante più di dieci anni l'oggetto della commiserazione e degli scherni di tutti. Se lasciavo crescere i peli, avevo l'aria d'un uomo. Se provavo a farli sparire, la pelle mi faceva male e si copriva di vescichette provocate dall'impiego di depilatori senza valore. Subii la tortura dell'ago elettrico, poi mi misi a strappare con una molla i peli senza tregua rinascenti. Oh! quanto questo procedimento era doloroso! Al posto di ogni pelo che strappavo ne crescevano due o tre altri. Giunti fino a radermi ma i peli ricrescevano sempre più spessi e più duri che mai.

« Un giorno un farmacista che si era interessato al mio caso mi disse di avere alfine trovato un rimedio perfettamente inoffensivo e sopratutto permanente nei suoi effetti. Questo rimedio doveva, così egli mi affermò, uccidere le radici ed in seguito fare sparire per sempre la causa di questa crescenza di peli che mi sfiguravano. Egli fece questa preparazione mescolando 3 gr. e mezzo di radici d'iride e 9 gr e mezzo d'ossido di zinco, il tutto messo in una boccetta a larga incollatura. Non avevo una gran fede, ma ero risoluta a tentare una nuova prova. Adunque arrivando in casa mia, versai un poco della polvere così ottenuta in un piatto e la mescolai con una quantità d'acqua sufficiente per farne una pasta, esattamente come il mio farmacista mi aveva prescritto. Poi l'applicai sui peli mediante il dorso d'un tagliacarte, ed allorchè dopo due o tre minuti, asciugai la pasta, i peli vennero via con essa. Ripetendo quest'operazione ogni due giorni, mi accorsi che le lanugini ricrescevano sempre meno abbondanti e riuscii ben tosto a far sparire completamente ogni traccia di peli superflui, radice e bulbo. Adesso la mia pelle è liscia e fresca come quella d'un fanciullo e nessuno vorrebbe credere che sono stata, un tempo, tanto sfigurata. — J. M. »

Un'inchiesta ha dimostrato che la semplice formola adoperata dalla nostra corrispondente era perfettamente degna di fiducia. L'esperienza che ne ha fatto non è un caso isolato. Centinaia d'altre furono fatte e tutte terminarono con la sparizione permanente dei peli superflui.

Movimento ferroviario del porto

Dell'8 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 160 — Cotoni 46 — Cereali 5 — Varie 150 — Per la Ferrovia 49 — Totale 410.
Scaricati: 74

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Presiede il cav. Paganuzzi — P. M. Zanchetta

De Marchi Pietro fu Paolo di anni 24 fu condannato dal Tribunale di Treviso alla reclusione per mesi 6 e giorni 20 per essersi in Treviso, in giorno imprecisato dell'ottobre 1911, impossessato di un vestito valsente lire 30 in danno di Cecchinato Luigi, cui apparteneva, togliendolo da un armadio chiuso che aperse con scasso della stanza dell'albergo all'Angelo dove aveva preso alloggio.

La Corte conferma.
Dif. avv. Gioppo.

★ Sassetto Antonietta fu Giuseppa di anni 31 fu condannata dal Tribunale di Venezia in contumacia alla reclusione per mesi 2 e giorni 10 ed alla multa di lire 140 ed a mesi 11 e giorni 20 e lire 116 di multa ed anni uno e lire 120 di multa per tre distinte appropriazioni indebite commesse in Venezia in epoche imprecisate nell'anno 1912.

Queste appropriazioni consistono a n. 7 polizze di Monte di Pietà per un valore di lire 75 in danno di Grassi Emilio; di parecchie bollette di monte di pietà portante impegnate del valore di lire 174. in danno di Ozzi Clementina; di biancheria, vestiario e preziosi per un valore di lire 500 in danno di Righetti Maria.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello per il 1.o reato, per il secondo riduce a mesi 5 e giorni 25 e lire 97 di multa e per il terzo riduce ad un mese e lire 100 di multa.

Difensore avv. Gioppo.

★ Nogarol Luigi fu Giovanni Battista di anni 41 fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla reclusione per mesi 4 e giorni 13 perchè nel 1.o gennaio 1913 in Vittorio, a scopo di ferire, con una roncola cominciò con mezzi idonei la esecuzione del delitto tagliando i vestiti che indossavano Carniol Antonio e Serizzi Giuseppe, senza compiere, per circostanze indipendenti dalla sua volontà, quanto era necessario alla consumazione del ferimento.

La Corte conferma.
Dif. avv. Dusa.

★ Zanon Riccardo di Paolo di anni 44, Fraccaroli Giuliano fu Gaetano di anni 53 furono condannati dal Tribunale di Verona il primo a giorni 50 di detenzione col perdono, il secondo alla multa di lire 350, lo Zanon per avere in Domigliana nella sera del 14 marzo 1913 con pugni prodotto a Fraccaroli Giuliano lesioni che cagionarono malattia durata più di 20 giorni, il Fraccaroli di ingiurie pubbliche continuate per avere nel mattino e nella sera offeso lo Zanon con parole ingiuriose.

La Corte conferma per tutti e due e li condanna a lire 80 ciascuno alla Parte civile.

Parte Civile: avvocati: Lambroso e Gioppo — Dif. avv. Benini.

★ Chinellato Giovanni di Giacomo di anni 33 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla detenzione per mesi 5 col perdono per non avere durante l'esercizio del suo commercio di generi di mode, chiusosi con sentenza dichiarativa di fallimento di questo Tribunale il 31 12 1912, fatti gli inventari annuali e per non avere entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti fatta la prescritta dichiarazione di cui all'articolo 686 codice stesso.

La Corte riduce a giorni 25 col perdono.
Dif. avv. Caselllati.

★ Zanetti Giulio di Francesco di anni 33 fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 7 giorni 7 per avere il 20 marzo 1913 di correità con Bonpioli Giovanni colpito con una sedia alla testa Gandini Giuseppe causandogli lesioni guarite in giorni 31 e per avere colpito con una sedia alla testa Mazza Ferdinando causandogli lesioni guarite in giorni dieci.

La Corte rinvia per difetto di citazione.
Dif. avv. Gioppo.

Corte d'Assise di Venezia

Un altro processo

Stamane alle 10 si aprirà nuovamente l'Assise per un processo, che durerà due giorni, per violenza carnale.

Il grave fatto avvenne in Venezia nel dicembre 1912 in danno di certa Lazzari Giuseppina, d'anni 18, la cui famiglia si costituirà Parte Civile coll'avv. Antonio Vianello. Gli accusati sono Locatelli Lino ed Evisto Serini, di Venezia, difesi dagli avvocati U. Gioppo ed E. Bottari.

I testimoni sono una trentina.

Pretura di Venezia

Il bisbetico domato

Meggiato Luigia, che può chiamarsi la Penelope del secolo XX, ha un marito che non è certo Ulisse. Sarebbe piuttosto un Santippo, quanto essa sarebbe Socrata. Egli usa colla moglie certi argomenti così prosaici e così volgari che fanno, in tema di cavalleria, raccapriccio.

La Meggiato che è una piacente donnina di età.... (l'età è inutile quando una donnina è piacente) ha sopportato tutto con un'ammirevole filosofia, ma poi stanca, è venuta a raccontare al Pretore che suo marito la trattava con abitudini così poco amorose da farla divenir rossa, e non di pudore. Sposatasi da poco tempo (7 mesi) la luna di miele è trascorsa in breve: via il miele è rimasta la luna, e che luna! Manrovesci ogni volta che il marito tornava a casa colla medesima per traverso. Tutto si prestava, al bisbetico indomito, per inforcare muscolarmente contro la saggia casalinga: vuoi le cipolle colla minestra, vuoi la minestra senza cipolle.

Una testimone, Baldo Maria, che fa la stiratrice e la sa lunga, presta l'amido di una deposizione testimoniale per sostenere le parti della Meggiato.

E il Pretore condanna il marito Rossi Ottorino a tre mesi di carcere e in contumacia perchè Ottorino non ha aderito al piccolo processo.

DALLA VENEZIA GIULIA

La solenne festa della "Ginnastica,, — Un conflitto fra tipografi e proprietari — Lo sciopero dei carrettieri — La fuga di un albergatore con una contessa

Trieste 8

Ieri mattina al Politeama Rossetti ebbe il suo svolgimento la solenne festa commemorativa del cinquantenario della fondazione della Società triestina di ginnastica »; questa fu sciolta ben cinque volte ma risorse sempre viemmaggiormente energica.

La festa riuscì magnificamente. Il discorso commemorativo fu tenuto dall'attuale presidente dottor Cesare Piccoli. Quindi furono eseguiti i varii inni delle Società, uno dei quali scritto da Arrigo Boito. Alla sera, la direzione ed i soci si radunarono a banchetto. Furono pronunciati parecchi discorsi inneggianti alla « Ginnastica » e all'italianità nostra.

★ Il giorno di San Silvestro avrà fine il contratto che nel 1908 era stato stipulato fra i compositori tipografi ed i proprietari di tipografia. Scadendo l'attuale contratto, gli operai, naturalmente, chiederanno un nuovo aumento della tariffa. Tale pretesa, però, riuscirebbe troppo gravosa ai proprietari, alcuni dei quali, accettando le richieste della direzione della Federazione viennese, sono intenzionati di prevenire il movimento degli operai, ricorrendo ad una serrata. In seguito al conflitto, il giornale « La Vita » ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni.

Stamane gli operai si raduneranno nella Sala Fenice per prendere le disposizioni necessarie contro la sfida dei proprietari.

★ Lo sciopero dei carrettieri continua con grave danno del commercio.

★ Sabato nel pomeriggio scomparve improvvisamente da Trieste il signor F. Hermann, comproprietario dell'« Hotel Internazionale » ad Opicina.

Scomparve insieme ad una contessa a nome Degiorgis, sua amante, che da qualche tempo aveva stanza nell'albergo e... ahimè: insieme ad una vettura automobile appartenente alla locale società dei « Tassametri automobili triestini ». Contro S. Hermann fu sporta denuncia.

La questione dei pescatori chioggiotti

Parenzo, 8

L'« Unione Nazionale » di ieri reca questo importantissimo articolo:

« Si tratta dell'ammissione — pattuita nella convenzioni fra la Monarchia a.-u. e il Regno d'Italia — dei pescatori regnicoli (specialmente di Chioggia) alla pesca nelle acque territoriali di questo Stato all'infuori del primo miglio marittimo. Mentre si stanno preparando gli studi per la rinnovazione dei trattati commerciali, riprende aspetto d'attualità questo problema dei Chioggiotti, a cui gli agitatori slavi hanno voluto imporre fin da principio un'antipatica tendenza d'ostracismo politico, ma al quale ad ogni modo devesi attribuire grande valore nella difficoltà di conciliare gli interessi dei pescatori indigeni con quelli dei consumatori che senza i pescatori di Chioggia starebbero, in quanto al pesce, ancor peggio di adesso.

In proposito nel Regno ci si prepara coraggiosamente a creare tali condizioni da poter rinunziare alla concessione. Ecco come in un articolo sulle difficoltà dei prossimi trattati di commercio scrive Luigi Luzzatti:

« Negoziando coll'Austria bisogna salvare i pescatori della nostra costa adriatica, pagando questa salvezza con concessioni soverchie o sproporzionate. Chi scrive disse nel 1904: modifichiamo le nostre pesche, educhiamo i nostri pescatori a frugare i mari meno vicini. Così si fece la legge del 1904, la quale doveva preparare con larghi assegni di bilancio l'emancipazione dei pescatori italiani dalla costa austro-ungarica.

Ma tornato alla fine del 1909 al Ministero del commercio, ebbi ancora il tempo di firmare il regolamento, che poneva in effetto la legge del 1904 sotto la quale erano il nome del Rava, ministro dell'agricoltura, e il mio. Oggidì con l'azione intensa del Ministero della marina, con le esplorazioni scientifiche del Comitato talassografico, con una sana costituzione di società cooperative di pescatori, coi mari pescosi dell'Albania e della Libia, coi motori meccanici sostituenti le vecchie barche a vela, non dovrebbe parere presuntuosa la speranza che i futuri negoziati commerciali coll'Austria-Ungheria si liberassero da questa specie di pedaggio peschereccio sinora a lei pagato. Ma bisogna sostituire all'inerzia del passato un'azione *demoniaca*. Ne saremo capaci? »

Il mirabile risveglio economico verificatosi negli ultimi tempi in ogni campo fa prevedere che il Regno d'Italia saprà rispondere affermativamente alla interrogazione di Luigi Luzzatti. Potrà dire altrettanto per i pescatori delle nostre coste il Governo di Vienna?

Alla risposta a questa domanda sono ugualmente interessati pescatori e consumatori.

Comizi proibiti a Zara

Zara, 8

L'i. r. polizia ha proibito — senza alcuna motivazione — un comizio che doveva aver luogo l'altra sera al teatro Verdi, per protestare contro i sanguinosi fatti di Graz.

Anche un'adunanza privata, che i nostri studenti avevano indetta per trattare la questione dell'università italiana, fu proibita dalla stessa i. r. polizia.

Questi divieti hanno destato generale indignazione. La stampa italiana protesta vivacemente, osservando che questi fatti sono due dei tanti anelli — e non gli ultimi, di quella pesantissima catena che angosciosamente strince gl'italiani soggetti all'Austria, e che ne impedisce l'esercizio anche dei più elementari diritti costituzionali.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso **CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE**

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 63

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

— Il vostro racconto è molto interessante — disse Escobedo.

— Allora posso continuarlo, generale — rispose Lagourmandise.

Quando si seppe che Massimiliano era condannato a morte, ci mettemmo a studiare il mezzo per salvarlo.

— E questo mezzo?...

— Eccolo; il mio capitano si recò a San Luigi Potosi, riuscì a procurarsi un foglio di carta della Presidenza, già firmato da Benito Juarez, come è l'uso del Governo provvisorio a noi ben noto, e compilò l'ordine che voi ora avete in mano, mentre io per impedire che si potessero chiedere spiegazioni per telegrafo, tagliavo di notte tempo i fili della linea Queretaro-San Luigi Potosi.

— E' un progetto da insesati.

— Non mi pare, generale, poichè se non giungevate voi...

— Ma vi era nota la mia assenza da Queretaro?

— Sì.

— E la scorta?... Come potevate liberarvi dalla scorta che avrebbe accompagnato i prigionieri?

— Eh, uno scompiglio nasce presto; tre buoni cavalli, qualche colpo di fucile nelle tenebre, voi mi capite.

Mariano Escobedo ebbe un tremito, poi si rizzò tutto nella maschia e forte persona.

— Signori — disse con insolità nobiltà — io apprezzo più che condannare il vostro atto folle e disperato, ma sappiate che se il governo della nuova Repubblica messicana ha decretato la morte de' suoi tre principali nemici, non è per odio di essi, ma per punire la violenza e il tradimento e per assicurare la pace al nostro paese.

Io potrei farvi fucilare, poichè tale è il mio diritto, ma non voglio togliere alla Francia due nobili figli come voi due, perciò questa notte stessa sarete condotti alla costa, sotto buona guardia e là imbarcati su qualche nave in partenza, che vi ricondurrà in patria.

Addio, signori; il capitano Giaguaro s'incaricherà di scortarvi fin al nostro porto di Matamoros.

E il generale *dalle lunghe orecchie* uscì senza voltarsi, lasciando stupefatti i due amici.

XIV

L'ora tragica

L'ora fatale che doveva chiudere irreparabilmente e tragicamente il dramma di Queretaro, si avvicinava.

L'ex-imperatore, pieno di serena fermezza, aspettava la morte senza un'ombra di paura, una parola di rammarico per la vita ch'egli doveva lasciar nei suoi floridi anni.

In quegli ultimi momenti egli scrisse varie lettere agli amici e due al Presidente Benito Juarez.

Nella prima chiedeva che si facesse grazia ai due generali Miramon e Mejia e ch'egli solo fosse la vittima espiatrice.

La seconda, nobilissima e solenne per essere la parola di un morente, fu questa:

Queretaro 19 giugno 1867.

A don Benito Juarez,

Vicino a morire per aver voluto provare se nuove istituzioni pubbliche potevano far cessare la guerra civile, che ha travagliato per sì lungo tempo quest'infelice paese, io darei con piacere la mia vita, se sapessi che il mio sacrificio potesse contribuire a ricondurre la pace e la grandezza nella mia nuova patria.

Convinto nel profondo del cuore che nulla di stabile può sorgere in un suolo fumante di stragi, io vi scongiuro solennemente con la sincerità che conviene al momento in cui mi trovo, di adoperarvi affinchè il mio sangue sia l'ultimo versato, e consacrare codesta stessa perseveranza, che voi avete posta a difendere la vostra causa trionfante, all'intento più glorioso di riconciliare gli animi e di fondare in guisa più stabile e durevole la pace e la tranquillità di questa terra sfortunata.

MASSIMILIANO.

La lettera, sebbene abbia la data del 19, fu scritta la sera del 18.

Massimiliano dormì fino alle 11 e mezzo, poi il generale Mariano Escobedo, obbedendo a un suo desiderio, si recò a prendere congedo da lui.

Che cosa si dissero que' due avversari?

Non si seppe mai.

Il fiero liberale uscì dalla camera del condannato commosso; e ciò basta!

Alle 3 della mattina l'infelice principe fece la sua ultima toeletta, vestendosi tutto di nero.

Alle 4 ricevette il confessore e ascoltò la messa insieme ai suoi due compagni; poi mangiò qualcosa, consegnò al dott. Basch il suo anello matrimoniale e gli raccomandò di prendere nel taschino del suo panciotto, quando non sarebbe più, uno scapolare e portarlo in ricordo alla miserrima sua genitrice.

Quindi attese d'essere condotto al supplizio.

Intanto sul cerro de las Campanas, luogo destinato alla fucilazione dei tre condannati, s'era disposto un quadrato di quattro mila soldati juaristi, mentre tutte le altre truppe si schieravano in armi lungo le vie per contenere l'enorme folla accorsa.

Erano le 6 e mezzo quando Massimiliano discese lo scalone del convento, in mezzo alla scorta comandata dal colonnello Palacios, e prese posto col suo confessore nella vettura destinatagli.

Miramon e Mejia furono chiusi in altre vetture separate e il triste corteo si mise in cammino circondato da due battaglioni di fanteria e da uno squadrone di cavalleria.

Le campane delle chiese, suonanti a funerei rintocchi, accompagnavano desolatamente la marcia.

Molti, tra la folla, piangevano, commiserando i tre condannati; tratto tratto dei clamori di protesta e di simpatia scoppiavano qua e là e un gran movimento di gente faceva temere... forse sperare un impeto di ribellione, un tentativo di liberazione.

Ma i soldati erano numerosi, avevano ordini severi, e il popolo paventava.

Alte, disperate straziantissime, dominavano su tutte le grida di una donna che correva per le vie come una pazza, torcendosi le braccia e che, tenendo in braccio un piccolo bimbo innocente e ignaro, gridava con affannoso dolore:

— Mio Tomaso, mio Tomaso!...

Era la moglie del generale Mejia, e quel bimbo era suo figlio.

Giunti al cerro de las Campanas Massimiliano e i suoi due compagni scesero dalle vetture, entrarono nel quadrato e si andarono a collocare, con passo fermissimo, là dove si dovevano collocare nel luogo a loro designato.

(Continua in quarta pagina)

Dalle Provincie Venete

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1914. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Agli abbonati di provincia ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1914 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Per la manutenzione e la difesa dei corsi d'acqua

Roma 8

L'on. Stoppato aveva interrogato il Ministro dei LL. PP., chiedendo la risposta scritta, per sapere se intenda di affrettare la esecuzione dei lavori che sono già studiati e pronti, relativi alla manutenzione ed alla difesa dei corsi di acqua nel Veneto e particolarmente nella provincia di Padova, i quali non importerebbero molte gravi spese e gioverebbero anche a diminuire il danno e il pericolo della disoccupazione di operai nell'incalzante inverno.

Il Ministro dei LL. PP. on. Sacchi ha oggi così risposto all'on. Stoppato:

« Il Ministero dei LL. PP. sta già predisponendo il programma delle opere pubbliche da eseguire in questo inverno a sollievo della disoccupazione. Tale programma terrà anche conto dei progetti allestiti dal Magistrato alle Acque per le località comprese nella sua giurisdizione fra le quali la provincia di Padova. »

VENEZIA

Due feste scolastiche

MESTRE — Ci scrivono 8

(G. M.) — Questa mattina si svolsero solennemente nella sala del Consiglio Comunale due cerimonie: la consegna al prof. Girardi direttore delle nostre Scuole elementari della medaglia d'argento decretatagli dal Ministero della P. I. come a benemerito dell'educazione popolare e la premiazione degli alunni della Scuola Comunale di disegno.

Alle dieci la sala comunale era rigurgitante di invitati. Il corpo insegnante era al completo. L'Amministrazione comunale era rappresentata dagli assessori prof. Girotto, cav. Cesare Cecchini e Attilio Fontanini. Fra gli intervenuti notiamo: l'ispettore scolastico prof. Bettini, l'ispettrice prof. Leopizzi-Concari, comm. Berna presidente della Deputazione Prov., prof. Miotto direttore della Scuola d'arte, dott. Perinello Antonio, il cav. prof. Francesco Possiedi direttore della Scuola tecnica con gli insegnanti prof. Suriani e Costantino Carlo, il Comandante distaccamento fanteria, il Comandante il battaglione artiglieria, conte Soranzo per la Società di Credito, tenente Giov. Marconi, rag. Pomi per la Banca Commerciale, rag. Attilio Michieletto per la Congregazione di Carità e per il sig. Virgilio Bettini collettore dell'Esattoria Consorziale, il delegato di P. S. sig. Di Palma, sig. Angelo Mason, cons. comunale Battistella Annibale, sig. Francesco Pasquini presidente S. Operaia di Mutuo Soccorso, dott. Arturo Scarante maestro nobile Vasco Corradini, il rag. Morellato, ing. Berengo.

Il cav. uff. Cavaleri, con telegramma ha mandato la sua adesione alla festa.

Il segretari comunale cav. uff. Massimiliano Castellani dispone cose e persone nel modo migliore, con la sua consueta cortesia.

La cerimonia è aperta dall'assessore comunale prof. Girotto il quale con felici parole si dichiara lieto di celebrare le due memorabili feste scolastiche; esprime al prof. Girardi le più fervide congratulazioni e i più caldi auguri; incita i giovani alunni della Scuola d'arte a mantenere alto nell'arte e nell'industrie il nome di Mestre.

Indi fregia il petto del prof. Girardi, tra i calorosi applausi, con la medaglia decretatagli dal Ministero.

Parla quindi, accolta da segni di viva simpatia, l'ispettrice scolastica prof. Leopizzi-Concari la quale tesse, con parola semplice e sincera, l'elogio del prof. Girardi del quale esalta i grandi meriti nel campo dell'insegnamento, della direzione didattica e degli studi. L'oratrice è vivamente approvata.

Parla ultimo il festeggiato, dichiarando che il premio conferitogli non deve essere riconosciuto tanto alla sua persona quanto alle autorità comunali e scolastiche e al corpo insegnante che cooperarono con lui nell'intento dell'elevazione della scuola. Le poche ma vibranti parole del prof. Girardi furono cordialmente applaudite.

Seguì quindi la premiazione dei seguenti alunni della Scuola d'arte.

Sezione inferiore — I. Corso preparatorio: Benvenuti Leandro, premio di 2. grado e medaglia di bronzo — Sona Vittorio, menzione onorevole di 1. grado — Campanato Eliseo, menzione onorevole di 2. grado — Rigato Gino, id. id.

II. Corso preparatorio: Semenzato Vittorio, premio di 1. grado e medaglia di argento — Haas Alberto, premio di 2. grado con medaglia di bronzo — Pavanello Carlo, premio 2. grado e medaglia di bronzo.

Sezione superiore — I. Corso complementare - Lavori in legno — Bovo Arturo, premio di 1. grado con lode e medaglia d'argento — Salin Ernesto, premio 1. grado e medaglia di bronzo — Cavasin Albano, menzione onorevole di 1. grado

Lavori in ferro battuto: Bovo Marco, premio di 1. grado e medaglia d'argento.

Disegno macchine — Rampini Erminio, premio di 1. grado, lode e medaglia — Polato Aldo, premio di 1. grado e medaglia d'argento — Bortolato Ottorino, menzione onorevole di 1. grado.

Disegno architettonico — Scanferla Giuseppe, menzione onorevole di 1. grado — Vassanto Carlo, menzione onorevole di 1. grado.

II. Corso — *Disegno architettonico*: Carnera Egidio, premio di 1. grado e medaglia d'argento — Benedetti Antonio, premio di 2. grado e medaglia di bronzo — Marangoni Adone, premio di 2. grado e medaglia di bronzo

Disegno macchine — Caberlotto Luigi, premio di 1. grado, medaglia argento e lode massima.

Fuori corso — *Lavori legno* — Piccino Modesto, certificato di licenza — Tacco Tullio, idem.

Costruzioni murarie — Nas Pietro, certificato di licenza — Franceschini Umberto, certificato di licenza.

Verso le una all'Albergo Vapore il corpo magistrale elementari e gl'insegnanti della Scuola tecnica si radunarono a banchetto. Viva e schietta allegria animò il simposio.

Al prof. Girardi pervennero molte adesioni, anche di autorità scolastiche importanti. Tale adesioni furono lette durante il banchetto fra i più caldi applausi. Allo sciampagne brindarono applauditi: la maestra Bettanzi, il maestro Beccari e il maestro Raffa.

Croce Rossa Italiana

MIRA — Ci scrivono 8

Anche a Mira finalmente venne istituita una Delegazione della Croce Rossa Italiana.

Alla Presidenza venne chiamato l'avv. cav. Carlo Lanza, la di cui scelta, veramente felice, è l'auspicio migliore di fiorente avvenire nel benefico istituto.

Non dubitiamo che all'intelligente operosità del cav. Lanza, corrisponderanno i contributi morali e materiali dei nostri concittadini.

BELLUNO

Le elezioni commerciali

BELLUNO — Ci scrivono 8:

Ieri ebbero luogo le elezioni per la nomina di sette consiglieri alla Camera di Commercio.

A Belluno su 307 inscritti hanno votato 88 elettori. Ecco l'esito della votazione nella sezione di qui:

Ernesto Berenzan voti 62 — Adriano Colle, 64 — Giuseppe De Lago 66 — Perera Italo 68 — Pra Baldi Vittorio, 70 — cav. uff. Andrea Prosdocimi 77 — Vedana cav. Vittorio 64 — Bombassei Vittore Dino 12 — De Col Tana Bortolo 16, G. Fiorin 8, Genova Iginio 9 — Geranzani Ernesto 19 — Luciani Giovanni 13, — Dalla Rossa Giovanni 4 — Collarin Antonio 3 — Gavessago Federigo 1.

Mancano i risultati delle altre ventiquattro sezioni.

Cronaca nera. — E' stato denunciato il furto di un mantello commesso tempo fa presso i Casoni in danno del sig. Sabatini Rodolfo d'anni 28, da Sedico. Il mantello, del valore di lire 60, gli era stato involato da tale De Cian Teresa in Nard d'anni 50 circa, arrestata giorni addietro per furto di un biglietto da lire 500 consumato a Libano.

★ E' stato tratto in arresto a Perarolo tale Ferrari Giuseppe il quale mediante scasso, entrato nella casa di tale Teresina Livan aveva portato via un biglietto da cento lire.

★ Lungo il tratto Belluno-Perarolo venne scassinata in un carro merci di scorta una cassa e dalla stessa furono asportate quindici paia di scarpe del valore di lire duecento circa.

Fervono le indagini per scoprire i colpevoli.

La disgrazia di una sposa

FENER — Ci scriv. 8

Verso le ore 6 di ieri sera la giovane sposa Ida De Paoli, nata Sezato, moglie ad un cantoniere ferroviario, stava seduta sopra un seggiolone accanto al focolare, quando sporgendosi per carezzare un suo bambino, perdette l'equilibrio e cadde in sì malo modo da riportare la frattura della gamba sinistra.

Dopo le prime cure apprestatele dal dottor Mascheroni fu trasportata all'ospedale di Valdobbiadene, ove le fu riscontrata la duplice frattura della gamba in prossimità della caviglia. Ne avrà per un mese.

PADOVA

Il congedo del Prefetto comm. Menzinger

PADOVA — Ci scrivono 8:

Il Prefetto comm. Menzinger ha inviato alle autorità elettive e governative, ai Sindaci e agli amministratori delle Opere Pie la seguente lettera:

« Nominato Commissario Regio per la disciolta Amministrazione del Comune di Napoli e costretto ad assumere al più presto il mio nuovo temporaneo ufficio, lascio oggi la reggenza di questa Prefettura all'egregio e valente mio Collega, il Vice-Prefetto cav. uff dott. Francesco Gay, alle SS. LL. favorevolmente noto per le doti che lo distinguono, e che tutti meritamente gli riconoscono.

Io non posso prevedere se al termine della mia missione mi sarà consentito di tornare qui fra Loro; ma so peraltro che parto conservando il titolo ambito di Prefetto della Provincia di Padova. Ciò, oltre il ricordo che serberò caro del breve periodo di lavoro trascorso in mezzo a Loro con l'aiuto efficace della Loro leale e cortese cooperazione, varrà a tenere in vita quei legami che nel pubblico interesse si erano già costituiti o si andavano formando.

Prego le SS. LL. di rendersi cortesi interpreti di questi miei sentimenti verso i Colleghi delle Amministrazioni Pubbliche cui sono degnamente preposti e verso i Funzionari dipendenti; ed a tutti rivolto il mio cordiale saluto, dolente di non avere avuto il tempo di farlo di persona a quei molti che ho avuto l'onore di avvicinare.

Con i miei sensi di affettuoso ossequio

Prefetto *Menzinger*. »

Professore derubato

Il professore Cesare Levi, insegnante al Liceo « Tito Livio », abitante in via S. Prosdocimo 4, rincasando stamane verso le 11 s'imbatteva sulle scale in un individuo che scendeva con un involto sotto il braccio.

Richiesto donde venisse lo sconosciuto sgattaiolava svelto in istrada senza rispondere. Poco dopo la signora Levi constatava che le era stata rubata dalla stanza da letto una coperta di valore.

Il furto fu denunciato in Questura.

Amante violento

Verso le 16, oggi, si recava a farsi medicare di echimosi alla faccia ed al collo la diciannovenne Recanello Ida, stiratrice di professione, che fu giudicata guaribile in giorni 6.

Interrogata sulla causa delle ferite, la ragazza raccontò d'essere stata bastonata dal suo amante che voleva costringerla alle sue voglie. Affermò anche di denunciare il fatto in Questura.

Imprudenza fatale

Il quindicenne Dal Soldà Agostino di Luigi, in Corso del Popolo, verso le 17, tentava di salire sul tram mentre la vettura era in moto. Sfortunatamente scivolava e cadendo a terra andava a finire colla mano destra sotto le ruote del rimorchio. Il poveretto ebbe schiacciate due falange. Fu trasportato all'ospitale dalla guardia municipale Zago.

Fra inquilini

Per questioni di donne stamane vennero alle mani Cattelli Ciro di Rinaldo colla moglie Santi Elvira e Motta Umberto colla moglie Dalla Riva. La battaglia a base di pugni e legnate finì solo coll'intervento degli agenti. Tutti i protagonisti dovettero incorrere alle cure dei sanitari dell'ospitale.

Colomba ritrovata

V'abbiamo già informati ieri delle ricerche fatte dalla nostra Questura per rintracciare nella nostra città le due signorine scomparse misteriosamente da Bassano: Fabris Mercedes d'anni 23 e Vanda d'anni 19. Le indagini sortirono buon esito chè la maggiore delle sorelle fu trovata in un albergo a Teolo. Al delegato Zavagno che riuscì ad interrogarla con uno strattagemma, affermò di non essere stata — come dalla famiglia sua era stato denunciato — vittima, colla sorella, d'un ratto ma di essersi ambedue allontanate spontaneamente di casa. Affermò poi di non conoscere l'attuale dimora della sorella Vanda che è proseguita per Vicenza.

Un furto

Stanotte ignoti ladri penetravano nel cortile della casa di via Aristide Gabelli 62 A, ove abita la signora Maggiori Cesira ed in danno di costei rubavano parecchia biancheria per un valore rilevante.

Infanticida arrestata

Ad Arre, comune distante da Conselve pochi chilometri, è stata arrestata, perchè colpevole di infanticidio, la ventiduenne Regina Vendramin, fruttivendola. Venne tradotta alle carceri mandamentali di Conselve.

In un fossato retrostante alla sua abitazione fu rinvenuto il corpicino d'un neonato. Dall'autopsia è risultato che la creatura, nata viva era stata soffocata.

Per il movimento dei forestieri

Sappiamo che nella nostra città si sta costituendo una sezione della Società per il movimento dei forestieri.

La Sezione sarà presieduta dal cav. uff. Achille Levi, il quale s'è posto all'opera con entusiasmo perchè la Sezione abbia da dare subito frutti copiosi. La prima riunione seguirà fra breve alla « Stella d'Oro ».

TREVISO

Le decisioni del Consiglio Scol. Provinciale

TREVISO — Ci scrivono 8:

L'altro ieri, nel pomeriggio si è radunato in seduta il Consiglio Scolastico Provinciale per lo svolgimento di vari oggetti all'ordine del giorno, già pubblicato.

La Presidenza diede comunicazioni di varia indole e fra altro sul ricorso del Comune di Treviso contro la deliberazione del Consiglio Scolastico con la quale non si approvava la soppressione delle dirigenze nelle scuole elementari, votata dal Consiglio Comunale; il consigliere prof. Cappellotto in aggiunta al verbale della passata seduta del Consiglio Scolastico, fece rilevare gli inconvenienti gravissimi che già si sono verificati, specie nelle Sezioni Urbane, per la mancanza di una opportuna dirigenza per la disciplina e per l'ordine.

Il Consiglio passò poscia ad esaminare e diede opportuna approvazione ad alcune nomine comunali e nomine di ufficio di insegnanti; conferme e rinuncie; trasferimenti; proposte relative a benemerenze scolastiche.

Circa ad alcune domande da parte di Comuni per l'autonomia scolastica il Consiglio si limitò a prenderne atto con riserva di deliberare.

Deliberò di provvedere di ufficio allo sdoppiamento delle scuole in Resana deplorando l'inosservanza della legge da parte di quel Comune.

Inoltre furono fissati i canoni annui da pagarsi allo Stato per tutti quei Comuni che accettarono la liquidazione dell'Ufficio Scolastico, salva per alcuni la liquidazione dei contributi dello Stato da detrarsi. Per tutti gli altri Comuni che non hanno accettata la liquidazione o che fecero osservazioni, il Consiglio rimise la fissazione del canone alla Commissione arbitrale stabilita dall'art. 93 della legge 4 giugno 1911. — A rappresentare il Consiglio Scolastico in essa commissione venne delegato il consigliere cav. uff. dottor Bartolomeo Rossi.

Il Consiglio infine approvò il ruolo provinciale dei maestri elementari e diede corso ad altri affari di varia importanza.

L'esito definitivo delle elezioni commerciali

Eccovi l'esito definitivo delle elezioni suppletive per la Camera di Commercio, che, si può dire per la prima volta a Treviso sono state un po' movimentate ed hanno scosso la consueta apatia dei commercianti ed esercenti della nostra Provincia:

Revedin co. cav. Antonio voti 1100, nuovo eletto — Torres Antonio, 1045, n. e. — Biadene cav. rag. Luigi, 1037, rieletto — Calzavara Pietro, 983, riel. — Girardini cav. Giovanni, 977, riel. — Fanno cav. Giacomo, 976, riel. — Zava cav. Antonio, 976, riel. — De Donà Geremia, 912, n. e. — Paoletti Gaspare, 316 — Baggio Innocente, 314 — Pellegrini Giuseppe, 302 — Sordoni ing. Antonio, 299 — Pizzolotto Guarda cav. Giovanni, 260 — Pradella Cesare, 257.

Aggiungerò per la cronaca che mentre nelle passate elezioni i votanti a Treviso furono 53, ieri sommarono a ben 268.

La commissione per la tassa famiglia

Nella seduta dell'altra sera il Consiglio Comunale ha nominata la Commissione per l'esame e la decisione dei ricorsi contro la tassa di famiglia nelle seguenti persone: avv. Bevilacqua, rag. Dostenich, Mosconi, avv. Pavan, dott. Ricchetti, Vecchia Antonio, avv. Visentini.

180 fucilieri del 55.o a Tripoli

Stamane col treno delle 11.2, sono partiti per la Libia 180 fucilieri del 55. Reggimento i quali saranno aggregati al 23. Reggimento residente a Tripoli. Li accompagnano nel lungo viaggio sino allo sbarco della nuova Colonia il tenente Leonardi ed i sottotenenti Morosina e Rinaldi.

I soldati furono accompagnati dalla Caserma sino alla stazione dalla musica del Reggimento, dal colonnello e da tutti gli ufficiali, oltre che dai loro commilitoni or ora reduci dalla Libia che erano aggregati al 79. fanteria il quale partecipò a varie e gloriose battaglie.

Alla stazione i partenti furono anche salutati dal generale Fusco e da una larga rappresentanza del 5. lancieri di Novara. Il saluto fu cordialissimo.

Per la violinata

Oggi si è aperto il Camerino del « Teatro Sociale » per la vendita dei palchi di I, II e III fila disponibili.

I palchi di I e II fila costano lire 10, quelli di III lire 5. Per le numerosissime richieste venne disposto che i palchi non ritirati prima del mezzogiorno di domani saranno assegnati ai prenotati che ne sono rimasti senza.

I palchi e la loggia di IV fila, e tutti i posti di platea sono liberi, a disposizione dei Soci e dei possessori di biglietti di ingresso. Questi biglietti costano per i non Soci lire 10.

Tutto fa prevedere una serata magnifica.

Dimostrazioni dinanzi al Municipio

S. STINO DI LIVENZA — Ci scrivono 8:

Questa mattina, dinnanzi al palazzo municipale si sono trovati molti cittadini, convenuti da varie frazioni di San Stino, per protestare contro il contegno del dott. Zannoner che regge la seconda condotta di S. Stino. Il Sindaco non ha voluto ascoltare una commissione dei dimostranti. Questi hanno allora inviato un telegramma al prefetto di Venezia col quale protestano contro il contegno del dottor Zannoner, e contro l'atteggiamento preso dal Sindaco di S. Stino.

Annunciano pure, nel telegramma, la visita di una commissione al Prefetto di Venezia, a fine di esporgli la situazione.

Conferenza sull'afta epizootica

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 8

Ieri mattina alle ore nove dinanzi a numeroso pubblico, composto in ispecial modo di appassionati agricoltori e possidenti, che gremivano la sala consigliare del Municipio del vicino Cessalto, il dottor cav. Andrea Fonda, nostro zelante veterinario mandamentale, ha parlato sull'afta epizootica e sui mezzi per curarla e prevenirla.

L'oratore tenne attento l'uditorio per oltre un'ora, rendendo il tema più facile, più comprensibile ed interessante.

Per ultimo rispose esaurientemente ai vari quesiti presentati da alcuni agricoltori.

La conferenza importantissima, riguardante lo stesso tema sarà ripetuta dallo stesso funzionario in altri Comuni del Mandamento.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono. 8:

(T.) — Il Consiglio Comunale si raduna in seduta straordinaria alle ore 17 di mercoledì 10 corrente per trattare il seguente ordine del giorno:

Deliberazione per l'accettazione del prestito di lire 170 mila concesso a questo Comune dalla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del nuovo foro boario e per la dimissione di debiti — Concorso del Comune nella spesa di compilazione del progetto di massima della linea ferroviaria Conegliano-Oderzo-S. Donà di Piave — Approvazione del Regolamento del Corpo delle guardie municipali-Pompieri. — Modificazione all'art. 88 del Regolamento di servizio e disciplinare degli Impiegati ed Inservienti Municipali. — Svincolo della cauzione prestata in titoli di Stato dalla Banca Trevigiana del Credito Unito a garanzia delle gestioni esattoriali di questo Consorzio pei decenni 1903-1912 — 1913 1922.

L'assemblea della Latteria

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 8

Nel 28 settembre u. s. in Soligo, coll'intervento del sottosegretario S. E. on. Battaglieri e dell'on. Ottavi ebbe luogo una mostra bovina indetta dalla benemerita latteria di Soligo, di cui è presidente il dottor Paccanoni di Col S. Martino, e vennero assegnati vari premi.

Nella ricorrenza del trentennio della latteria e della rinnovazione della Società per altro tempo eguale, venne stabilito di conferire i detti premi insieme ad altri destinati ai portatori di latte che ascendono a 1350.

La festa ebbe luogo ieri in un'aula del municipio incapace di contenere tanta fiumana di gente che conosce e serba riconoscenza a chi se guidarli nell'arte difficile di trarre il maggior profitto dai campi.

Notammo il comm. Benzi, i dottori Bernardi, Bottesello, Gallo, Torresini, i delegati antifilloserici Vanzin Federico e Giacomini Antonio, il direttore della Banca di Valdobbiadene cav. Pizzolotto Guarda Giovanni e tanti altri.

Il comm. Benzi parla agli agricoltori inneggiando al passato trentennio della latteria, che tanto fece in pro del miglioramento economico agricolo di questi paesi; disse che resta molto a fare e l'opera sarà molto più facile qualora saranno formate delle associazioni fra i contadini e le « mutue » contro i danni della mortalità sul bestiame e gli obbligatori consorzi antifilloserici che saranno sovvenzionati dal Governo per effetto della nuova legge. Disse ancora essere necessario dare maggiore impulso alla frutticoltura, grande risorsa economica dei nostri paesi del Quartiere, ma è necessario coltivare frutta di qualità scelte e di quelle che maturano durante l'inverno quantunque spiccate dalla pianta. Mandò infine un saluto al compianto onorevole Gaetano Schiratti che fu l'anima ideatrice della latteria.

I premi, oltre ai diplomi consegnati per la mostra bovina, sono i seguenti: 3 aratri, 5 rincalzatori, due torchi « Laverda », uno smucchiatore; 15 pompe « Vermorel » 10 solfatrici, quarantotto forbici e 48 coltelli innestatoi.

In questo modo la latteria di Solico entra nel suo secondo trentennio di vita, bene auspicata da tutti gli agricoltori.

UDINE

Le elezioni commerciali

UDINE — Ci scrivono 8

Ecco l'esito delle elezioni della Camera di Commercio, che però non è ancora ufficiale, mancando i verbali di alcune sezioni, che potrebbero mutare l'esito dell'ultimo candidato cav. Marsilio, che finora figura fra gli eletti.

de Rosa ing. Giulio voti 1078 — Corradini geom. Arnaldo 1074 — Micoli Giuseppe 1039 — Luzzatto cav. Ugo 1025 — Agnoli rag. Mario 970 — Coccolo Antonio 933 — Pico cav. Emilio 899 — Piussi Pietro 845 — Lacchin cav. Giuseppe 786 — Rossetti Ermanno 748 — Brunich Antonio 737 — Marsilio cav. Federico 522. Questi sarebbero gli eletti.

Seguono poi: Valenzin Leone 519, de Carli cav. Ugo 436, dal Torso rag. Alessandro 346, Peloso Gaspari Carlo 334, Maddalena avv. Giacinto 330.

L'incendio di questa notte

Questa notte verso le ore 3 si sviluppò il fuoco nella casa del fornaio Aione in via Francesco Mantica.

Un usciere del Monte di Pietà che per caso passava, diede l'allarme, e col concorso di volonterosi cittadini e il pronto intervento dei pompieri l'incendio potè essere in breve domato e scongiurati così ulteriori pericoli.

Durante l'opera di spegnimento rimasero feriti due alpini.

Fra marito e moglie

La fruttivendola Maria Driussi fu Pietro di anni 36, maritata col calzolaio Giovanni Comino fu Giacomo di anni 42, si trova già da cinque anni separata dal marito.

Essa ora fa la venditrice di castagne ed ha il suo posto presso il Tiro a Segno.

Oggi verso l'una e un quarto pom. il marito le accostò chiedendole denaro. Dopo il rifiuto reciso da parte della moglie, il Comino prima fracassò il braciere delle castagne e poi le diede un pugno sulla testa che la fece cadere a terra tramortita.

L'energumeno quindi si diede a precipitosa fuga entrando in città per porta Poscolle.

La donna venne soccorsa da un vigile rurale che la condusse fino all'ufficio daziario, e quivi fattala montare su una vettura l'accompagnò all'ospitale.

Il medico di guardia la visitò e le riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, dichiarandola guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Dopo la medicazione la donna potè ritornare da sola alla propria abitazione nella vicina frazione dell'Alto Cormor.

CODROIPO — Ci scrivono 8:

Echi della gara. — Ecco i nomi dei premiati alle due gare di ieri:

Gara « incoraggiamento »: Galtolini Cornelio, Perocco Ermete, Chiesa Giovanni, Forte Cesare, Zorzi Achille, Petrosini Riccardo, Zoratti Alfonso.

Ai primi due medaglia d'oro, agli altri medaglia d'argento.

Gara « Fortuna »: Petrosini Riccardo, Perocco Ermete, Gattolini Cornelio, Forte Cesare, Visentini Antonio, Cosivi Liberale, Pedino Luigi, Chiesa Giovanni.

Medaglia d'oro i due primi, d'argento gli altri.

Gara « emulazione »: Petrosini Riccardo, Perocco Ermete, Comuzzi Luigi, Giavedoni Giovanni, Bin Simeone, Comuzzi Giovanni, Cosivi Liberale, Brandolin Ottavio, Colovatti Egidio.

Medaglia d'oro ai due primi, agli altri d'argento.

Per la ferrovia Oderzo-Pasiano-Pordenone

PORDENONE — Ci scrivono 8:

In Pasiano ieri si tenne una importante adunanza pro linea ferroviaria Oderzo, Pasiano, Pordenone, Cordenons.

Vi intervennero autorità e personalità dei paesi interessati.

Dopo lunga discussione venne nominato un Comitato col mandato di presentare al più presto possibile un progetto di massima.

La relazione di questo progetto apporterebbe in questa plaga di paesi industriali un grandissimo vantaggio.

Non vi ha dubbio quindi che anche i rappresentanti politici attivamente si occuperanno per far ottenere quello che da tempo è reclamato giustamente da queste popolazioni.

Furto per circa novecento lire — Stanotte in Torre a tale Taiariol Antonio fu Sante di anni 60 ignoti entrati in casa asportarono lire 300 in denaro e parecchi oggetti d'oro del valore di circa 600 lire.

Elezioni all'Operaia

SPILIMBERGO — Ci scrivon 8:

(Zirg) — Ieri ebbero luogo le elezioni della Società Operaia e riuscirono eletti a consiglieri i signori: Mirolo Romano voti 57; De Rosa Silvio, 57; Collesan Andrea, 54; Codogno Giuseppe, 54; Zanettini Antonio, 54; Zuliani Giovanni, 53; Contardo Silvio, 51; Zavagno Ivanoe, 51; Sedron Amedeo, 47; Zoia Angelo, 31; Cunatoribus Antonio, 27; Zotti Renato, 54; Merlo Raffaele, 2; Collavin Alessandro, 2; Sarcinelli Alessandro fu G. B., 2.

Iscritti 181, votanti 59.

ROVIGO

La ripresa del processo alle Assise

ROVIGO — Ci scrivono 8:

Alle 14.30 di domani sarà riaperta la Corte d'Assise.

Con la perizia del dottor Giacinto Fornaca di Roma — perito d'accusa di Zambello — sarà ripreso il processo contro gli assassini di Fiesso.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale nella sua ultima seduta ha nominato istitutrice del Collegio Convitto Normale Comunale la signorina Anna Caroli, di Forlì.

Ha poi nominato ad applicato di ragioneria al Municipio il sig. Giovanni Massari, ad applicati all'anagrafe il rag. Emilio Giro e il sig. Luigi Fedeli. Ha aumentato da L. 900 a L. 1200 lo stipendio allo scrivano delle tecniche sig. Mario Costantini, ha accordato un compenso di lire 300 all'Ufficiale sanitario D.r Melloni, ha accordato l'aumento di stipendio al direttore della scuola d'arte e mestieri prof. Gino Pinelli.

Cronaca rosa

Stamane l'egregio amico rag. Luigi Petroni, segretario della Delegazione del Tesoro, ha impalmato la bella e gentile signorina Giovannina Lucatello di Polesella.

Furono testimoni gli zii Giacomo De Piccoli e Giseida Zamboni. Numerosi e ricchi i doni. Fiori a profusione.

Alla eletta coppia — partita per Firenze e Roma — auguri di felicità.

Avremo lo sciopero dei tipografi?

Gli operai tipografi hanno presentata ai proprietari la nuova tariffa.

Gli operai chiedono tutti un aumento di L. 7 settimanali; chiedono inoltre che siano conservate tutte le feste religiose già soppresse, e altre cose inaccettabili.

Il rappresentante veneto della Federazione del Libro verrà posdomani a trattare; è certo però che se gli operai non verranno a più miti pretese, i proprietari non potranno rispondere favorevolmente alle richieste di miglioramento avanzate.

Pertanto sembra certo lo sciopero, arma alla quale, come al solito, ricorreranno gli operai, ma che stavolta tornerà tutta a loro danno. In caso di sciopero, lavoreranno gli operai della tipografia della *Settimana* (non facenti parte della Federazione) e i linotipisti del *Corriere del Polesine*, la cui tariffa scadrà fra qualche anno.

Conferenze e letture

All'Università Popolare l'illustre maestro Giacomo Orefice ha illustrato, davanti a scelto uditorio, il *Parsifal* di Wagner, eseguendo al pianoforte l'intero preludio. Il maestro Orefice ha commentato profondamente, e con quell'alta competenza che è in lui, il capolavoro wagneriano, ha esaminato le pagine più grandiose, quali l'*Agape sacra*, l'evocazione di Kundry, la scena del Castello di Klingsor, ecc. ecc.

L'illustre conferenziere, ascoltato molto attentamente, è stato spesso applaudito e al termine ovazionato.

— Nella Sala dell'Asilo Infantile *Principe di Napoli*, il poeta ed ufficiale di cavalleria cav. G. Ramognini, ha letto i suoi patriottici sonetti in più vernacoli, che furono gustatissimi dall'eletto uditorio. Gigi Ramognini è stato anche fra noi festeggiatissimo.

Il ricavato del trattenimento andò a beneficio dell'Asilo e delle Biblioteche dei soldati. E' vivo il desiderio di riudire presto il brillante ufficiale e geniale poeta.

— Nella vasta ed artistica sala della Società di Cultura, il chiarissimo Abate Don Antonio Rossaro ha tenuto una conferenza su *L'inferno* di Dante. Il colto sacerdote ha attirato nella sala una folla assai grande di signore e di studiosi.

L'inferno ebbe nel conferenziere un commentatore fine e il pubblico non gli risparmiò una continuità di applausi sinceri.

La dotta conferenza fu vieppiù illustrata da riuscitissime proiezioni.

Deputazione Scolastica — La Deputazione Scolastica è convocata per giovedì alle ore 15 per trattare un lungo e importante ordine del giorno.

Cronaca mesta. — I funerali del compianto patriotta ing. Edoardo Colla sono riusciti una solenne e degna attestazione di affetto.

Reggevano i cordoni i signori: ing. cav. Lucarelli, ing. cav. uff. Barolin, ingegnere Mazzarotto, Luigi Bisaglia, professor Fante e prof. Renoflo. Seguivano il carro i parenti e lungo stuolo di amici.

Ai lati del corteo erano due lunghe file di torcie. Ai congiunti rinnoviamo le condoglianze.

Questa mattina improvvisamente spirava il

Cav. Uff.

PIETRO PASINETTI

Ragioniere

La moglie Maria Pasinetti-Maggioni, il figlio, la nuora Maria Pasinetti-Ciardi, i nipoti, i parenti tutti ne danno costernati il tristissimo annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina alle ore 10 a S. M. Elisabetta di Lido.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare torcie nè corone.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Lido di Venezia, 8 dicembre 1913.

I soci del Cantiere S. V. A. N. partecipano con dolore l'improvvisa morte del loro consigliere d'amministrazione

Cav. Uff.

Rag. PIETRO PASINETTI

Venezia, 8 dicembre 1913.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci e il Direttore della Banca Unione Coop. del Piccolo Commercio, compiono il doloroso dovere di annunciare la morte del benemrito

Presidente

Cav. Uff. Rag. Pietro Pasinetti

che per oltre undici anni prestò opera assidua intelligente ed intemerata all'Amministrazione dell'Istituto.

Venezia, 8 dicembre 1913.

La Ditta Giuseppe Zanchi e C.o annuncia con dolore la repentina morte del proprio consocio

Cav. Uff. Rag.

PIETRO PASINETTI

Venezia, 8 dicembre 1913.

VERONA

Agitazione studentesca

VERONA — Ci scrivono 8

Oggi i nostri studenti si sono fatti sentire, marinando la scuola e facendo del chiasso. Indovinate perchè?

Gli altri anni, nella ricorrenza della « Immacolata Concezione », che scade appunto oggi, le scuole hanno sempre avuto vacanza. Oggi, invece, poichè la festa è stata soppressa, erano in orario le solite lezioni, come pure, per tutti gli uffici dello Stato, comunali, e per moltissimi stabilimenti ed officine è stata giornata di lavoro. Anche i mercati granari e del bestiame erano affollatissimi come il consueto.

Un forte nucleo di studenti dell'Istituto Tecnico, invece, sobillata una buona parte di compagni, dicendo loro che non volevano « perdere » una festa che fu loro sempre concessa, si astenne dal recarsi a scuola, deliberando di recarsi in massa a far cessare le lezioni anche agli altri Istituti.

Cosicchè, la massa degli scioperanti, andati man mano intensificandosi, e passando rumorosa attraverso le vie principali, si recò difilato davanti al Liceo, ove già le lezioni erano incominciate.

Impediti di entrare nello stabilimento, da agenti prontamente accorsi, gli scioperanti infransero le invetriate esterne delle aule, lanciando sassi e patate.

Tal pioggia di proiettili, fece sì che le lezioni dovettero a forza essere troncate.

Una dimostrazione eguale, seguì poi davanti alle scuole tecniche di Via S. Eufemia, ove gli scioperanti invasero addirittura le aule, ed anche in detto stabilimento dovettero esser cessate le lezioni.

Quindi, una buona parte della massa, si recò con gli stessi intenti alle scuole normali, dando non poca noia a quegli studenti e studentesse, assai più diligenti e zelanti di loro.

Durante le chiassate, si è constatato, che molti altri studenti erano di pensiero affatto opposto, e che protestavano contro tale sistema, per una festa, per la quale essi erano del tutto indifferenti.

Pel suicidio del sergente Lubrano

Circa il suicidio del sergente Lubrano Alberto di anni 23, degli Specialisti, poco vi è oggi da aggiungere, quando si dice che il disgraziato, per la sua tragica fine, ha lasciato fra i suoi compagni, oltre ad un profondo dolore, una grande impressione. — Dopo il sopraluogo giudiziario, il suo cadavere è stato trasportato al Cimitero di S. Massimo.

Le truppe partite stamane

Anche stamane, sono partiti per Napoli, ove si imbarcheranno per la Libia, 53 soldati dell'80. Regg. d'artiglieria. — Il drappello è stato condotto alla stazione di P. Vescovo, ove si recarono a salutare i partenti, alcuni ufficiali e parecchia truppa.

Von Jacob

Col treno di Modena, alle 10 di stamane è qui giunto Von Jacob, capo della missione tedesca, reduce dalla Capitale. Dopo una breve sosta, durante la quale si trattenne a conversare col commissario cav. Carusi, Von Jacob è ripartito per Berlino.

Per un giubileo

Oggi, ricorre il 60. anniversario da che il Padre Bernardino De Winckels, fece la sua professione religiosa.

Ei nacque a Verona il 1. giugno 1839 e fu ordinato sacerdote il 1. febbraio 1857. La sua vita fu molto operosa. Inoltre, fu commissario generale per le missioni francescane nel Centro dell'Africa, e parroco per vent'anni di San Francesco della Vigna in Venezia.

VICENZA

Elezioni Commerciali

VICENZA — Ci scrivono 7.

Ecco i risultati delle elezioni commerciali di Domenica 7 Dicembre. — Mancano le Sezioni di Bassano Lonigo e Marostica.

Votanti N. 951. — Eletti: Bon Paolo con voti 869 — Bonazzi cav. Giovanni 817 — Cunico Giuliano 900 — Dalle Ore ing. Girolamo 912 — Ferrari cav. Gius. Luigi 884 — Ferrarin Cav. Antonio 903 — Pasini Andrea 868 — Pedrino Agostino 865 — Rosa Pietro 885 — Rassi Cav. Alessandro 904 — Soave Eugenio 854 — Veronese cav. uff. Domenico 883.

Ebbero poi voti: Stecchini nob. Girolamo 201, Laverda Antonio 80, Marzotto ing. Alessandro 41, Sterni Giuseppe 20.

Per i nostri interessi commerciali

BASSANO — Ci scriv. 8

Le elezioni commerciali ieri avvenute fra la generale abitudinaria apatia provocarono in parecchi negozianti — specialmente dell'elemento giovane — una domanda che ci pare meritevole di venire raccolta: « e la Federazione Esercenti non si fa viva per la nomina dei rappresentanti camerali? ».

L'osservazione non è trascurabile. Lungi il proposito di muover appunti alla nuova associazione cittadina che con simpatia è stata salutata e della quale ci vantiamo essere stati fautori; sappiamo anzi quante cautele e circospezioni sono domandate per il suo consolidamento ed il suo sviluppo. E' lecito però esprimere un desiderio che sta nel sentimento di molti e che torna a dimostrazione di fiducia verso chi esso è diretto: ed è che la Federazione esercenti prenda coraggiosa posizione in tutte le fasi della vita commerciale ed esplichi le sue attività nelle varie dimostrazioni che riflettono gli interessi economici cittadini.

E' prossimo, per esempio, il convegno internazionale per i miglioramenti sulla linea Valsugana di cui il collega di Trento ha oggi riferito sulla « Gazzetta » con tanta deferenza per la nostra città che ospiterà il convegno stesso; ebbene, spetta a nostro avviso, anche alla Confederazione esercenti affacciarsi sul campo ed iniziare con tale lusinghiera apparizione una serie di illuminate ed efficaci esplicazioni della sua promettente attività.

Una conferenza del prof. Marconi

PIOVENE — Ci scrivono 8

(C. M.) — Il prof. Marconi della cattedra ambulante d'agricoltura di Vicenza, tenne nel mattino di ieri, nella sala municipale davanti ad un numeroso pubblico di agricoltori, una interessante conferenza trattando tre argomenti di grande importanza: i mezzi più efficaci per combattere la diaspis pentagona, le norme più pratiche ed utili pel caseificio, il modo razionale delle concimazioni.

Il conferenziere accennò all'insetto parassitario al gelso, soffermandosi pure agli impianti di gelseti, e raccomandò il metodo giapponese della coltura del gelso nano che si può utilizzare per siepi o per rendere produttivi quei ritagli di terreno qui detto « curtoli », che vengono lasciati sterili.

L'utilità di conferenze agricole è specialmente sentita nel nostro paese e speriamo che quanto prima vengano dati altri efficaci insegnamenti dell'agricoltura moderna.

La festa ai reduci

Nel pomeriggio d'ieri, alle ore 14, ebbe luogo nella sala municipale la consegna della medaglia d'argento offerta dal nostro Comune ai reduci della Libia: De Pretto Giovanni, Bertegnolo Bartolomeo, Fontana Martino e Bernardi Giovanni. — Davanti alle varie notabilità, al corpo degli insegnanti al completo, ai genitori dei prodi soldati ed al popolo accorso in gran numero, disse elevate parole di patriottismo, il Sindaco cav. Gregori porgendo ai reduci l'effettuoso e grato saluto del popolo di Piovene ai benemeriti suoi figli, e mandando infine un evviva al Re ed all'esercito.

Le medaglie vennero distribuite dalle signorine maestre al suono della marcia reale e dell'inno a Tripoli. Ebbe quindi luogo una bicchierata nei locali del Municipio.

Teatri e Concerti

"Servire", di E. Lavedan al Goldoni

La ripresa di iersera del *Processo dei veleni* fu molto fortunata. Un pubblico affollatissimo applaudì a lungo Alfredo De Sanctis divertentissimo *abate Griffant*.

Stasera avremo la prima delle annunciate novità: *Servire* una commedia di Enrico Lavedan l'autore di *Nouveau jeu*, e del *Marchese di Priola* e del *Duello*. La commedia è interessante come documento dell'attuale nazionalismo francese verso la Germania. Alfredo De Sanctis vi ha una parte cospicua.

E' imminente la ripresa dei *Corvi* di Becque. Domani *Gli avariati* di Brieux.

Rossini

La stagione d'opera si chiuse ieri con una replica di « Carmen » a teatro esaurito coi consueti applausi agli interpreti e con feste cordiali all'ottimo maestro Fabbroni.

*

Questa sera alle ore 21 ha luogo l'annunziato concerto della violinista tredicenne Ibolyka Gyarfas, del cui valore abbiamo già parlato, essa svolgerà il seguente programma:

1. Concerto op. 64 di Mendelssohn-Bartholdy: a) Allegro molto appassionato - b) Andante - c) Allegro non troppo, Allegro vivacissimo.
2. Souvenir de Moscou di Wieniawski.
3. a) Air, Bach - b) Guitarre, Hubay - c) Valse cappricc, Wieniawski.
4. Ballade et Polonaise di Vieuxtemps

I prezzi sono sulla base di 2 lire l'ingresso.

*

Domani e per altre due sere verrà projettata al « Rossini » (che poi è impegnata per la stagione lirica di carnevale) una pellicola cinematografica importante, tratta dal « Germinal » di Zola.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21: Concerto Violinista.
GOLDONI ore 21 — « Servire ».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo Concerto dalle 15 alle 23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21

LETTERE DAI LETTORI

Riceviamo la seguente:

Per la legge 4 Agosto 1913, n. 1027, la festa religiosa di ieri, della Immacolata Concezione, è stata agli effetti civili, soppressa. Ciò significa, fra l'altro, che tutti gli uffici pubblici governativi, devono osservare l'orario dei giorni feriali. Così p. e. l'ufficio del registro di Venezia ha tenuto aperti i suoi sportelli anche nel pomeriggio e qualche altro importante ufficio governativo della città, ha, in omaggio alla legge, ritenuta la giornata di ieri come non festiva, facendo eseguire agli impiegati l'intero orario pomeridiano.

Ora come si spiega che la Prefettura e la Intendenza di Finanza, hanno invece ritenuta la giornata di ieri come festiva, accordando la libertà ai loro impiegati per tutto il pomeriggio, come nelle domeniche e feste civili riconosciute?

Questa incongruenza, che potrebbe ripetersi in avvenire per qualche caso analogo ha suscitato dei malumori fra gli impiegati obbligati all'orario intero in omaggio ad una legge che, all'atto della sua prima applicazione, non viene fatto rispettare dai rappresentanti in Provincia dei Ministri dell'Interno e delle Finanze!

(*segue la firma*).

Ultima ora

L'insediamento del R. Commissario al Comune di Roma

Roma, 8

Oggi alle 15 la Giunta comunale si è radunata in seduta straordinaria. E' intervenuto il Commissario regio, comm. Aphel, accompagnato dal Prefetto Annarratone. Domani avrà luogo la consegna degli uffici.

Il Comm. Aphel ha fatto affiggere un manifesto alla cittadinanza in cui è detto:

Mi è altissimo l'onore ed arduo il compito che ho accettato con grande trepidazione. Mi consacrerò con serena coscienza all'adempimento dei nuovi doveri, confortato dalla fiducia del governo, dall'esempio dei miei illustri predecessori, dall'efficace collaborazione di valorosi funzionari e dalla benevolenza di quanti tengono rivolto il cuore e fisso lo sguardo a Roma Grande ed Immortale. Sarò orgoglioso se ultimata la mia missione e ricostituita con più largo suffragio la rappresentanza municipale avrò meritata la stima dell'intiera cittadinanza alla quale nell'assumere oggi l'ufficio porgo il mio deferente saluto al grido di: Viva Italia, Viva il Re ».

Una medaglia d'oro a Giolitti

Roma 8

La *Tribuna* dice che oggi l'on. Giolitti ha ricevuto in udienza particolare, presentati dall'on. Peano, i dott. prof. Abba e Bormans, presidente e segretario della crociata contro la tubercolosi di Torino, i quali gli presentarono una medaglia d'oro della crociata stessa fatta coniare per i benemeriti della lotta contro la tubercolosi.

La crociata di Torino ha voluto con quest'atto rendere omaggio al ministro Giolitti il quale ha fatto stanziare un fondo in bilancio per aiutare le istituzioni locali che hanno per iscopo la profilassi della tubercolosi.

L'on. Giolitti ebbe parole di lode e di incoraggiamento per l'iniziativa presa dalla società piemontese di igiene che bandì la crociata e per il comune di Torino che nella lotta contro la tubercolosi ha portato modernità di vedute e larghezza di tributo finanziario.

Il ministro della Baviera ricevuto dal Re

Roma, 8

Il Re ha ricevuto in udienza solenne il barone De Tann inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Baviera, per la presentazione della lettera con la quale il Re di Baviera notifica la accettazione della Reggenza ed il suo avvento al trono, e di quella che conferma lo stesso barone De Tann nella qualità suddetta.

Mortale accidente di caccia

Bruxelles 8

Un terribile accidente di caccia è avvenuto domenica sera nelle Ardenne Belghe presso Navay. A Nauve un certo numero di persone di Bruxelles cacciavano in quella regione e fra essi il signor Nadoux direttore dell'*Etoile Belge* e il signor Jenatzi grande industriale. Al cadere del giorno Nadoux che osservava un capriolo, impugnò il fucile e fece fuoco. Nello stesso momento si udì un grido di dolore. Jenatzi aveva ricevuto in una coscia la palla esplosiva tirata da Nadoux. Il disgraziato con la gamba in pezzi perdeva sangue in abbondanza e cadde al suolo. I cacciatori lo soccorsero, lo trasportarono in automobile ma morì per emorragia prima di giungere all'ospedale. La disgrazia ha cagionato la più penosa impressione nella società di Bruxelles ove Jenatzi ed il suo involontario uccisore sono molto conosciuti. Jenatzi era noto come corridore automobilista. Egli vinse il premio Gordon Bennet nel 1903.

L'orrendo delitto d'una madre

Parigi 7

Ieri verso mezzogiorno, ad Hachette, in seguito ad una osservazione fatta dal suo figlio Eugenio William, sedicenne, a proposito della minestra che non trovava di suo gusto, certa Maria Lison, di anni 36, che era ubbriaca, ha preso un coltello ed ha colpito suo figlio in pieno cuore.

Dopo aver compiuto il delitto, la Lison voleva gettarsi nel Sambra, ma il marito glielo impedì. La Lison è stata arrestata.

Le elezioni politiche in Bulgaria

Vienna, 8

Secondo notizie private pervenute ad un personaggio bulgaro residente a Vienna, il Governo bulgaro avrebbe ottenuto un completo successo nelle elezioni avvenute ieri.

Le vittime della miniera

Potsdam 8

Dalla miniera Emma, presso Rybnik, nella quale era scoppiato un incendio, sono stati estratti finora sei cadaveri; dei tre uomini estratti viventi, uno è morto durante il suo trasporto all'ospitale.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.42 tramonta alle 16.26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dell'8 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	65.7	3.6	8.3	3.4	deb.	ser.
Treviso	65.6	1.5	8.4	0.7	cal.	ser.
Udine	65.2	2.0	6.5	0.5	cal.	ser.
Padova	—	2.5	8.1	2.2	deb.	ser.
Rovigo	—	2.3	6.6	2.3	cal.	ser.
Verona	65.5	4.6	7.2	2.0	cal.	m.ser.

Pressione notevolmente aumentata, temperatura lievemente salita, venti fra tramontana e levante, deboli all'interno, moderati e forti sulle coste, cielo semi-sereno, mare mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì dell'8 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.45	— 12
Piave	Zenson	11.58	+ 0.22	— 8
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.05	— 3
Adige	Verona	4.50	— 2.07	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 1.85	— 5

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 9 . . . alle ore 0.40
Prima alta del 9 . . . alle ore 7.15
Seconda bassa del 9 . . . alle ore 14.30
Seconda alta del 9 . . . alle ore 20.55

Massima altezza raggiunta il 7 cent. 39.5 sopra
Minima altezza raggiunta il 7 cent. 12.0 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 51.5

Mercati del Veneto

UDINE, 6 — Frumento al quintale da L. 23.50 a 24.50 — id. all'ett. da 18 a 18.50 — Granoturco giallo da 10.50 a 13 — id. bianco da 10 a 11.50 — Cinquantino da 8.25 a 10 — Sorgorosso da 8 a 8.75 — Segale da 14.50 a 15 — Castagne al quint. da 10 a 15 — Fagiuoli da 18 a 30.

Carne di bue al kg. da 1.60 a 2 — id. di vacca da 1.40 a 1.60 — id. di vitello da 1.40 a 1.80.

Galline al kg. da L. 1.50 a 1.70, dindie da 1.30 a 1.70, capponi da 1.70 a 1.90, anitre da 1.30 a 1.40, oche da 1.20 a 1.35, oche morte ingrassate da 1.50 a 1.70.

Pomi al quintale da L. 10 a 45, pere da 16 a 35.

Suini da latte da 16 a 31, da 2 a 4 mesi da 35 a 40, da 4 a 8 mesi da 48 a 62, da 8 a 8 mesi da 65 a 95, da 8 mesi in più da 100 a 130.

Fieno dell'alta al quintale da L. 7 a 7.90, della bassa da 6.30 a 7, medica da 6.50 a 7, Paglia da lettiera da 4.50 a 4.75.

LEGNAGO, 7 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 6 corrente per i sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca Stazione.

Frumento: fino da lire 25.50 a 26.25 — buono mercantile da lire 25 a 25.50

Grano turco: pignoletto da lire 17 a 17.50 — nostrano da lire 15.50 a 16.25.

Riso: fino e soprafino da lire 46 a 54 — sotto fino da lire 43 a 45 — ranghino da lire 41 a 45 — lencino da lire 40 a 42 — giapponese da lire 39 a 41.

Cascami: mezzo riso da lire 22 a 24 — risetta da lire 18 a 20 — giavone a lire 18.

Risone: ranghino da lire 26.50 a 27 — nostrano da 29 a 30 — lencino da 28 a 29.

Olio Ricino: nostrano 1.a qualità in casse latta, da lire 90 a 95 — indiano 1.a qualità in casse latta da lire 88 a 90 — indiano seconda qualità pressione in barili: da lire 75 a 78.

Ricino seme da lire 34.50 a 35.50 — Segala da lire 19 a 20 — Avena da lire 17.75 a 18.25 — Fagiuoli bianchi da lire 28 a 33 — id. colorati in sorte da lire 32 a 35.

Mercato invariato — Risi ben tenuti.

VERONA, 8. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame di oggi in Verona:

Buoi: prima qualità a peso vivo da lire 75 a 80; a peso morto da lire 150 a 155 al quintale — seconda qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto: da lire 140 a 145 — terza qualità: a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da 120 a 130.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 140 a 150 — seconda qualità: a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 125 a 135 — terza qualità a peso vivo da lire 40 a 45; terza qualità a peso morto da lire 100 a 110.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 120 a 130 — 2.a qualità a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 100 a 110.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 90 a 110; a peso morto da 140 a 145.

Castrati a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto: da lire 135 a 145.

Capi di bestiame portati sul mercato: Buoi 117 — Vacche e Tori: 61 — Vitelli da latte: 21 — Castrati 50 — Suini lattoni 62 — Cavalli 30.

Mercato scarso — Prezzi sempre stazionari.

Va notato che nei prezzi su esposti non è compreso il dazio.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 8 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle numero 12 mila — Importazioni 9 mila — di cui in cotoni americani 2 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole. — Domanda buona.

Cotoni futuri: — Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.92	6.98
Dicembre Gennaio	»	6.90	6.96
Gennaio Febbraio	»	6.89	6.95
Febbraio Marzo	»	6.89	6.95
Marzo Aprile	»	6.90	6.96
Aprile Maggio	»	6.90	6.96
Maggio Giugno	»	6.90	6.96
Giugno Luglio	»	6.88	6.94
Luglio Agosto	»	6.86	6.91
Agosto Settembre	»	6.72	6.77

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.23.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30. a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (Via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45. d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino coi primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

N. 64

A questo punto, un generale si volse alle truppe schierate e gridò:

— Soldati, in nome della patria, chiunque oserà chiedere la grazia dei tre condannati sarà passato per le armi. —

Allora Massimiliano, che era tra i suoi due generali, abbracciò con impeto affettuoso Miramon e gli disse:

— Amico, un prode ha diritto ai riguardi anche di un sovrano; permettetemi ch'io vi ceda il posto d'onore.

E diede la destra a Miramon, il quale venne così a trovarsi nel mezzo.

Quindi abbracciò Mejia, distribuì 40 lire a ciascun soldato del plotone che doveva fucilarlo, e raccomandò che lo si colpisse al cuore.

Poi riprese il suo posto presso Miramon e, levando alta e ferma la voce, parlò:

— Io muoio per una causa giusta, la causa dell'indipendenza e della libertà messicana. Possa il mio sangue far cessare i mali del mio nuovo paese. Viva il Messico!

Il generale Miramon lesse alcune parole che aveva scritte poco prima, e finì con un potente grido, il quale riecheggiò lontano:

— Viva l'imperatore!

Tomaso Mejia, sebbene si mostrasse pieno di coraggio, pur era il più commoso e fors'anche il più ribelle a quella fine immatura.

Erano le grida della sua sposa diletta che gli dilaniavano il cuore come punte di ferro, ch'egli sentiva ancora e sempre lì, negli orecchi, con il loro suono disperato, tra il piccolo pianto incosciente del figliuol suo!

Egli non disse che poche, brevi, tremanti parole per raccomandare sua moglie e il suo tenero figlio al generale Escobedo, cui egli un giorno aveva salvata la vita.

Il momento della fine era giunto.

Vi furono alcuni istanti di un profondo, terribile silenzio.

D'un tratto Massimiliano si carezzò la bella barba fluente, e indicò ai soldati pronti il suo petto, il suo cuore....

Una triplice scarica tremò nell'aria immota.

L'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Asburgo, e i due generali Miguel Miramon, Tomaso Mejia rovinarono al suolo: cadaveri.

E su, in alto, nell'azzurro purissimo del cielo, un'aquila delle montagne messicane aleggiava nera e lenta, in ampie ruote.

Conclusione

Il capitano Renato Debrieux e il sottotenente Pietro Lagourmandise, condotti dal Giaguaro e sotto buona scorta al porto di Matamoros, s'imbarcarono, alcuni giorni dopo la tragica morte di Massimiliano, sopra un bastimento inglese che partiva per l'Europa.

Renato Debrieux era triste, nè si curava di nascondere le intime sofferenze che gli trasparivano dal volto impallidito.

Sul ponte della nave egli si strinse al seno, con impeto fraterno, il capitano Giaguaro, lo baciò forte forte sulle guance e gli sussurrò nell'orecchio:

— Andate, amico mio, andate, all'hacienda de Palmar: Carmen vi ama ed è giusto, perchè voi ne siete il più degno. Addio, ricordatevi alcuna volta di me!

Si staccò violentemente dal messicano e corse a chiudersi nella sua cabina.

Il Giaguaro e Lagourmandise trascorsero le ultime ore insieme, finchè si lasciarono col pianto negli occhi e il rammarico nel cuore.

Addio, addio, addio!.. Non si sarebbero visti mai più.

La nave partì, e il Giaguaro riprese la via di Queretaro per chiedere una licenza e volare all'hacienda de Palmar dove l'attendeva la felicità dell'amore.

Egli abbandonava il suo nome di battaglia per riprendere quello di famiglia ch'era uno fra i nomi più illustri e più sonori del Messico: Ramon Menendez conte di Lagos-Calientes.

La duchessa di Soledad, raggiante per il realizzato sogno dell'indipendenza messicana, concedeva la sua mano al marchese di Terruel che, nella lunga dimestichezza con la valorosa gentildonna, aveva finito con l'innamorarsene.

Della Testa-rossa, il re dei «pelados», nessuno seppe mai più nuova.

Si suppone che sia morto negli ultimi combattimenti del 15 maggio, poche ore dopo la presa di Queretaro.

La notizia della fucilazione dell'Arciduca Massimiliano e dei due eroici e fedeli generali fu conosciuta nel Messico e per tutto il mondo civile con un doloroso stupore.

Il corpo dello sventurato principe fu imbalsamato e ricondotto con grandi onori in patria, sul finir di quell'anno fatale.

Ora la sua ombra insanguinata vaga tra i mesti silenzi delle sale di Miramar, ultimo sogno deluso; mentre un povero corpo regale, sopravvissuto tenacemente alla morte del pensiero, cammina, ignaro del tragico destino, verso la pace senza confini.

FINE

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 30 novembre 1913

ATTIVO

Voce				
Cassa . . . . . . L.			74442	48
Portafoglio (scadente nel trimest. L.	2.004.473	79		
(a più lunga scadenza »	259,748	74	2264222	53
Conti correnti garantiti . . . . . L.			131802	52
Sovvenzioni su pegno di titoli . . . »			71872	—
Mutui a Comuni . . . . . . »			7499	34
Valori di proprietà della Banca . . . »			56300	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) . »			32240	39
Personale Banca per quote premio assicur. . »			758	48
Mobilio e Casseforti . . . »			1	—
Effetti da incassare per conto terzi . . »			44382	85
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc. . . . L.	374304	—		
Depositi a cauzione del personale »	23000	—	397304	—
Risconto Buoni fruttiferi . . . . L.			13275	92
L.			3094102	11
Quota premio Assicur. Pers. Banca a car. es. 1914 »			2014	70
Spese del corrente esercizio . . . . »			90460	16
L.			3186576	97

Capitale Sociale

Voce				
Capitale al 31 Dicembre 1912, azioni 11843 da L. 20 . . L.	236860	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 531 . . . »	10620	—	247480	—
Fondo di riserva . . . . . . L.			109630	72
L.			357110	72

PASSIVO

Voce				
Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	553014	53		
» a risparmio. . . »	842754	67		
» a piccolo risparmio . »	125948	18		
» a risp. vinc. e Buoni frutt. »	648498	15	2170215	53
Conti Correnti senza interesse . . . L.			5566	65
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) . »			20468	93
Soci per dividendi. . . . . . »			17587	20
Creditori diversi . . . . . . »			42871	6[illegible]
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc. . . . . L.	374304	—		
Depositanti a cauzione servizio »	23000	—	397304	—
L.			3011124	67
Risconto Portafoglio prec. eserc. L.	16481	34		
Rendite del corrente esercizio »	158970	96	175452	30
L.			3186576	97

I Sindaci
Prof. Corrado Chiribiri
Cav. Francesco Mazzariol
Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di turno
Cav. Marco Oreffice

Il Presidente
Cav. LUCIANO BARBON

Il Direttore
Umberto Rigobon

Il Capo Contabile
Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 10 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 341 — Conto corrente coll[...] [...]mbre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — [...] arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. [...] [...]ali cent. 10 la parola

La crisi liberale

Quello che è vivo del liberalismo italiano

III.

Nell'articolo precedente abbiamo delineato quale deve essere il contenuto sociale del liberalismo italiano.

Abbiamo sostenuto che lo Stato deve farsi suscitatore e ordinatore di tutti gli sforzi mutualistici e della previdenza, mediante una larghissima azione di integrazione, che può andare dal contributo finanziario sino alla creazione di un organismo amministrativo atto ad inquadrare tutte le forze intese a risolvere il problema degli infortuni, invalidità, malattia, vecchiaia.

Al di sopra delle opere di partito, i liberali devono invocare sul campo sociale l'azione dello Stato poichè lo Stato è sempre al disopra delle concezioni dei partiti in questa materia che così facilmente si presta al piccolo giuoco elettorale. L'elevamento delle condizioni del popolo che lavora deve essere compito dello Stato, il quale solo può avere un concetto di sociale giustizia che armonizzi con gli interessi supremi della Nazione. Poichè infatti, se i limiti di quest'azione posson dar luogo a delle discussioni di carattere politico, è certo però che l'opera dello Stato in questo campo è ispirata ad un concetto che trascende le concezioni dei singoli partiti, per assurgere alla visione di un compito statale determinato, anzi imposto, da un principio superiore di etica sociale.

I.

Deve quindi morire, nel partito liberale italiano, quella attitudine d'indifferenza, se non proprio di ostilità, verso questi grandi problemi sociali: attitudine che ha fatto scambiare il liberalismo con la politica di una determinata classe avente interessi antagonistici a quelli degli strati più larghi del popolo.

E' vero, come abbiamo detto sopra, che la dottrina liberale è la dottrina politica della borghesia, ma la borghesia, perchè è classe dirigente, non può nè deve limitare il campo d'azione dello Stato alla tutela di determinati gruppi di interessi, ma allargare tale campo sino a comprendere gli interessi di coloro che vivono fuori dalla cerchia borghese.

Solo così il liberalismo cesserà di venir considerato come una dottrina di classe per assurgere alla funzione di una dottrina di Stato.

Ma il liberalismo, perchè appunto dottrina politica di quella borghesia che ha compiuto lo sforzo prodigioso del Risorgimento, ha in sè tali e tanti elementi di vita, da poter ancora cementare il maggiore e più forte gruppo politico italiano.

La grande tradizione liberale vive nella coscienza italiana strettamente congiunta con tutta la storia del Risorgimento, dimodochè il liberalismo è ancora la spina dorsale della nostra vita politica e continuerà ad esserlo, se la borghesia italiana saprà mettersi vigorosamente alla testa del movimento nazionale con quella stessa fede nei destini della Patria che la spinse nella lotta contro lo straniero.

Quella stessa profonda disciplina spirituale che strinse in un fascio compatto le migliori energie italiane e i gruppi liberali che vivevano sotto le diverse dominazioni, quello stesso cemento ideale deve oggi stringere le nuove generazioni italiane perchè a nuove lotte la nostra gente sarà chiamata, e forse molto presto, onde affermare tutte le forze della razza sulle vie della nostra espansione.

Le stesse forze politiche che hanno fatto l'Italia devono oggi compiere lo sforzo d'organizzazione e di disciplina interiore per fare la più *«grande Italia»* signora delle vie dove principia a fluire il prodotto delle sue industrie e la grande eccedenza di popolazione che non trova in Patria posto sufficiente alla propria attività.

II.

Non è questo un *ideale nazionale* da aggiungere al liberalismo come il solito cenno sui *«destini della Patria»* che troviamo in tutti i così detti programmi di partiti d'ordine. E' qualche cosa di più e di più profondamente sentito, che il liberalismo deve incorporare nel suo credo.

La visione della Patria grande e forte è un'espressione puramente letteraria quando non sia accompagnata da una seria e realistica valutazione delle forze interne ed esterne che spingono l'Italia sulla via dell'espansione.

Non possiamo far a meno di riflettere al momento storico che attraversiamo, momento storico che ha tanta importanza ai fini della Nazione quanta ne aveva quello fortunosissimo che vide nascere il pensiero unitario e che lo vide concretarsi in Roma nel settanta, in una superba e magnifica realtà.

Nel periodo del Risorgimento bisognava *fare* l'Italia, oggi si tratta di formare la coscienza nazionale in modo da preservare il Paese nostro da tutte quelle pressioni enormi che si vengono manifestando per effetto della lotta fra i gruppi etnici, lotta che in questo secolo di pacifismo teorico, si manifesta praticamente con inaudita vivacità.

Basta guardare un po' a destra e a sinistra per convincersi che anche la collaborazione fra gli Stati che hanno popolazioni etnicamente affini è impossibile. Non parliamo poi degli Stati che rappresentano gruppi etnici diversi dal nostro: la lotta allora non è soltanto fra interessi, ma è lotta fra sentimneti, tradizioni, storie, sviluppi.

E l'Italia, che si trova nel bel mezzo del Mediterraneo, il mare solcato dalle vie che conducono all'Asia e all'Africa, di questa lotta ha principiato ora a sentire gli effetti.

I singoli nazionalismi rifioriscono: qua è la Francia che si oppone con la potenza finanziaria e che alimenta i piccoli Stati, creando così tante nuove barriere allo sviluppo di altre nazioni: là è il popolo slavo che si avanza verso l'Adriatico, spinto anche da una enorme pressione demografica fatta di un materiale umano esuberante e forte: a Nord la Germania che perfeziona ogni giorno le sue armi di conquista e di espansione economica, pronta a far giuocare nelle contrattazioni internazionali la sua poderosa organizzazione militare.

L'Inghilterra è pacifista ma per necessità di conservazione: le colonie però comprendono che le forze europee giovani — germaniche e slave — stanno correndo su tutte le vie dell'espansione anglo-sassone e quindi pensano ad offrire alla Madre Patria nuove forze navali.

La democratica repubblica Nord-Americana, tutte le volte che gli interessi europei cozzano contro le piccole e grandi repubbliche latine, proclama ad alta voce la intangibilità della famosa dottrina di Monroe — l'America agli Americani — ma in realtà però gli uomini del Nord con questo principio, che è stato già incorporato nel così detto *«diritto delle genti»* tendono a foggiarsi un'arma politica, destinata a tutelare l'espansione delle loro esuberanti energie fra gli Stati del Sud.

Il risveglio borghese è completo, assoluto in ogni paese: ed è risveglio di energie che si svolgono entro alla nazione e domandano che tutta la nazione partecipi con le sue mille forze a questa lotta, che potrà esplodere anche in conflitti armati, ma che si svolge con le sue forme tipiche, nel campo della concorrenza industriale e commerciale, valendosi anche dell'influenza e del prestigio politico militare.

Un socialista di grande ingegno, l'on. Arturo Labriola, ha riconosciuto la profonda verità di questo movimento, che si potrebbe chiamare *«Imperialismo Economico»*, poichè nel suo discorso agli elettori di Napoli ne ha con grande chiarezza esposto le cause, affermando che tale tendenza ha un carattere di fatalità contro la quale sono vane le declamazioni. Ai fini del proletariato, aggiungeva l'economista napolitano, è invece molto più utile inserire in questo movimento, la speciale politica delle classi operaie, in modo da farle partecipi più attivamente ai frutti dell'espansionismo commerciale, industriale e coloniale.

III.

La borghesia italiana deve comprendere il valore di questa tendenza che anima tutti gli organismi nazionali solidamente costituiti. Il liberalismo, come dottrina politica della borghesia, deve inquadrare questo grande movimento, farlo suo e armonizzare la sua azione pratica a quella che abbiamo visto essere la necessità imprescindibile degli Stati moderni.

La borghesia italiana vivrà così nella sua tradizione meravigliosa: prima la Nazione, poi la Nazione forte: prima la Unità, poi la marcia delle energie italiane sulla strada battuta due volte dalla gente nostra: gente latina e gente veneziana, genovese, pisana e amalfitana.

Questa nuova concezione della Nazione forte avrà non solo un grande valore ai fini della politica estera, ma anche a quelli della politica interna. Espandersi per dominare, significa organizzarsi per disciplinare tutte le energie vive della Nazione. Organizzazione e disciplina sono forze morali che servono non solo un ideale espansionistico, ma sono necessarie in tutte le collettività che intendono di valorizzare, con la massima economia, tutte le forze in esse racchiuse. La grande forza morale che si sprigiona da un popolo che sa intendere la disciplina ha un valore sociale enorme quando si pensi che la produzione moderna, dati i progressi tecnici, reclama la massima organizzazione e che nel campo della concorrenza vivono coloro che sanno dare ai loro organismi produttori, distributori e circolatori la massima precisione e velocità.

La Germania ha potuto in 30 anni diventare un grande paese industriale non solo per il ferro e per il carbone, ma anche, anzi, sopra tutto, perchè oltre un secolo di *Aufgeklärte Dispotismus*, aveva dato al popolo una coscienza nazionale e un vigile senso di disciplina.

La dottrina liberale vivificata dall'ideale della *Nazione forte*, dovrà subire delle limitazioni e dei temperamenti — specialmente di carattere sociale come abbiamo visto nell'articolo precedente, ma soltanto così, tornando al fervido amore dei liberali che fecero il Risorgimento, e dando a questo amore un grande ideale da servire, la crisi che oggi travaglia i migliori spiriti d'Italia, potrà essere superata.

IV

E non sarà difficile, perchè, come abbiamo visto nel primo di questi articoli, a dare nuovo contenuto al liberalismo italiano cospirano non solo nuove condizioni materiali, ma anche nuovissime condizioni morali.

La borghesia italiana, dopo lo sforzo fatto per il Risorgimento, aveva avuto una fortissima crisi di pensiero. Alle antiche concezioni, tutte di natura realistica e romantica, subentrarono altre di natura ben diversa. Il sorgere di questa mentalità fu il naturale portato di un duplice ordine di cause.

Lo sforzo fatto dalla borghesia per dare alla Nazione un assetto industriale ed agrario più stabile, ha determinato il formarsi di una concezione ispirata al criterio economico; e la speciale forma di coltura, auspice il positivismo e le correnti materialistiche così in voga fra il '70 e il 1900, ha dato poi una giustificazione razionale a questo orientamento della mentalità borghese. Causa quindi duplice, ma egualmente cospirante alla distruzione di quel lievito idealistico che deve animare la dottrina di una classe che vuol essere dirigente e che perciò deve superare i propri interessi, per tutelare e dirigere gli interessi della Nazione.

La visione della Nazione forte e trionfante, le correnti nuove che animano lo spirito dei tempi nostri, costituiscono le forze vivificatrici del liberalismo italiano, il quale deve far sparire dalla sua azione pratica, ogni tendenza che rappresenti il puro interesse della classe borghese, per armonizzare questo interesse che è quello di una parte della civiltà moderna, con le aspirazioni e i bisogni delle classi che sono le migliori collaboratrici di questa stessa civiltà e per disciplinare infine tutti questi interessi, aspirazioni, bisogni al supremo bene della Nazione. La quale, col suo stesso divenire interno ed esterno, imprimerà nuove forze e nuovi impulsi a questa borghesia rinnovando così continuamente la sua dottrina politica: il liberalismo

Il partito liberale italiano ha un grande compito da assolvere: esso deve imprimere allo Stato un fortissimo carattere etico, deve disciplinare tutte le forze nazionali che tendano all'organizzazione interna della vita sociale e foggiare le armi per la grande opera di espansione.

Solo così borghesia e liberalismo, compenetrati ancora una volta, come ai bei tempi del risorgimento, con l'aiuto delle vecchie e nuove classi sociali, con la forza della tradizione e della giovinezza, potranno superare l'attuale crisi e aggiungere un altro capitolo di gloria alla storia meravigliosa del nostro meraviglioso Paese.

L. De Prosperi.

La data di presentazione della laurea per gli allievi ufficiali ed aeronauti

Roma 9

L'on. Morando aveva interrogato il ministro della Guerra, chiedendo la risposta scritta, per sapere se non credesse opportuno e doveroso, data l'eccezionalità del caso, di emanare subito disposizioni onde prorogare il termine di presentazione delle laure a tutto il 31 dicembre mentre la circolare N. 352 corrente anno prescriverebbe la presentazione entro il 5 dicembre, cosa assolutamente impossibile perchè in causa delle elezioni generali, quest'anno gli Istituti dovettero ritardare il conferimento delle lauree.

Il sottosegretario di Stato on. Mirabelli ha così risposto: La questione posta dall'onorevole interrogante riguarda soltanto i giovani che aspirano alla nomina a sottotenente medico o veterinario di complemento, ovvero alla ammissione al corso agli allievi ufficiali aeronauti di complemento. Per quanto si riferisce agli aspiranti alla nomina a sottotenente medico o veterinario si è provveduto con circolare 5 dicembre corrente a prorogare fino al 20 dicembre stesso il termine entro il quale le domande relative debbono pervenire al Ministero e sino al giorno 28 susseguente il limite entro cui possa essere prodotto il diploma di laura.

Relativamente agli aspiranti al corso aeronauti del genio che dovrà essere iniziato improrogabilmente il primo gennaio p. v. si è disposto perchè la scelta dègli ammittenti che avrebbe dovuto aver luogo il 5 corrente sia rimandata il più vicino possibile al 31 dicembre.

Il nuovo codice di procedura penale e i voti degli avvocati

Roma, 9

Oggi si sono riuniti al Palazzo di Giustizia un centinaio di avvocati penalisti per discutere sul nuovo codice di procedura penale che andrà in vigore al primo del prossimo gennaio. La discussione è durata due ore e si è svolta animatissima. In ultimo l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea delibera di invitare a mezzo di una commissione i colleghi deputati perchè svolgano una azione al Parlamento diretta ad ottenere dal Guardasigilli una brevissima sospensione dell'applicazione della legge, e qualora ciò non ottengano di proporre fin d'ora la modificazione di certi articoli che appaiono una violazione delle buone norme costituzionali che ledono i diritti delle parti in giudizio e feriscono moralmente e materialmente la dignità della classe degli avvocati.»

In seguito a tale deliberazione alle 16.30 di oggi una commissione di avvocati si è recata alla Camera per conferire coi colleghi deputati trattenendosi sulle riforme al nuovo codice di procedura penale riflettenti la classe forense.

SENATO

Roma 9

Nella seduta odierna il Senato ha convalidato le nomine dei senatori Sanseverino, Diena, Pullè, De Lorenzo, Dorigo, Masci, Sandonnino, Gioppi, Perrone, Pagliano, Gatti, Frassati e Taglietti.

Essendo esauriti i lavori, il Senato sarà convocato a domicilio.

La Camera riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona

Roma 9

Presiede il vice-pres. CAPPELLI
La seduta comincia alle 14.

Verificazione di poteri
La elezione al secondo collegio di Palermo

PRESIDENTE comunica un elenco di elezioni delle quali la Giunta propone la convalidazione.

CORNIANI si oppone alla convalidazione della elezione al secondo collegio di Palermo per gravi irregolarità di forma e di sostanz.

Propone che la elezione sia rimandata alla Giunta per un ulteriore e più maturo esame.

TURATI si associa alla proposta dell'onorevole Corniani notando che la convalidazione di questa elezione fu approvata dalla Giunta con la sola maggioranza di 1 voto, che fu quello del presidente. Accenna a questo proposito alla necessità di modificare il regolamento della Giunta.

Ricorda poi che egli stesso promosse una modificazione della legge, per lasciar modo di votare a tutti gli elettori presenti fino alle ore 20. Il concetto della legge è per tanto questo: che fino alle ore 20 siano ammessi a votare tutti gli elettori, se anche siansi presentati dopo le 17. Ora, nel caso presente tale norma fu manifestamente violata in due sezioni del 2.o collegio di Palermo.

Si tratta di una questione di massima e che in via di massima deve essere risolta.

CIUFFELLI, relatore, premette che questa elezione si è svolta con assoluta regolarità e tranquillità e che il numero degli elettori che votarono nelle due sezioni di cui si tratta fu superiore a quello delle altre.

Sta il fatto che in due sezioni non furono ammessi a votare gli elettori che si presentarono prima delle 20; ma dopo le 17; nota però che gli elettori così esclusi non furono che undici. Ora, pur volendo attribuire tutti questi voti al candidato soccombente, egli rimane sempre in notevole minoranza. La Giunta conformandosi alla procedura costantemente seguita ha pertanto ritenuto che non fosse il caso di contestare questa elezione, e l'oratore con serena coscienza ne propone alla Camera la convalidazione.

TURATI ripete che qui si viene a pregiudicare una importante questione di massima. Non crede che la differenza dei voti fra i due candidati fosse così lieve da poter passare sopra a questa gravissima irregolarità, tanto più che non è escluso che molti elettori siansi astenuti dal recarsi a votare, sapendo che la votazione era chiusa.

CIUFFELLI nota che la questione di massima non è pregiudicata, inquantochè la convalidazione è proposta per la considerazione che, qualunque siasi la soluzione che si vuol dare alla questione stessa, non possano mutare i risultati della votazione.

ROMANIN JACUR, vice-presidente della Giunta, dichiara che la Giunta delle elezioni ha deliberato di riformare al più presto il proprio regolamento, ma che nel caso presente, come sempre, si è attenuta alla pratica costantemente seguita ed ha deliberato con tutta coscienza.

Dichiara perciò che egli ed i componenti della Giunta parteciperanno alla votazione sulla proposta degli onorevoli Corniani e Turati.

PRESIDENTE pone a partito la proposta degli onorevoli Corniani e Turati contraria alla convalidazione della elezione del secondo collegio di Palermo. Non è approvata. Dichiara convalidata la elezione del 2.o collegio di Palermo in persona dell'onorevole Restivo.

Dichiara altresì convalidate le seguenti elezioni: Tolmezzo (Gortani), Poggio Mirteto (Giovanni Amici), Corleone (Andrea Finocchiaro Aprile), Crescentino (Maffi), Bologna 1.o (Treves), Genova 2.o (Reggio), Alcamo (Mauro), Portogruaro (Sandrini), Chiavari (Vignolo), Cerreto-Sannita (Venditti), Palata (Leone), Sant'Arcangelo di Romagna (Maganzini), Piazza Armerina (Ciancio), Serra San Bruno (Di Francia)

La risposta al discorso della Corona

Un riformista

Dopo alcune interrogazioni di interesse locale, assume la presidenza l'on. Marcora e seguita la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

MARCHESANO rilevando il silenzio finora tenuto nel presente dibattito dai deputati della maggioranza (*Interruzioni*), lo attribuisce al fatto che l'indirizzo di risposta contiene, per chi ben lo consideri, una implicita e severa censura del programma del Governo.

E' convinto che l'on. Giolitti abbia voluto il suffragio universale non con l'alto fine del rinnovamento della vita politica italiana, ma con la sicurezza che la nuova Camera non sarebbe stata diversa dalla precedente.

Con ciò tuttavia l'oratore, dissentendo da altri suoi amici, non intende far risalire direttamente all'on. Giolitti la colpa di tutte le violenze commesse nel periodo elettorale. L'on. Giolitti preferì gli ozi della tranquilla Cavour e delegò nelle singole regioni i suoi poteri ai deputati uscenti, che sostenne quasi senza eccezione.

Così essendo, non è da stupire che il periodo elettorale sia stato, specie in Sicilia, un periodo di vera anarchia, durante il quale si ebbe ancora una volta a deplorare il fenomeno dell'alleanza manifesta della polizia con la malavita a sostegno dei candidati ministeriali.

Senonchè contro tutte le violenze e contro tutte le male arti seppero reagire trionfalmente le masse popolari: quelle masse che, nella storica terra di Sicilia, ancor sentono viva nell'anima loro una millenaria tradizione di civiltà e di gloria. (*Approvazioni*).

Sono le nuove falangi elettorali quelle che hanno guastato il giuoco dell'onorevole Giolitti rendendone varie le previsioni e creando una nuova situazione parlamentare.

Quanto alla impresa di Libia l'oratore lamenta che si sia voluto far servire a fini politici il sentimento patrio ed il sangue versato dai soldati italiani su quelle terre (*Approvazioni commenti*).

Dubita però che il Governo non abbia preventivamente misurato i sacrifici che quella impresa avrebbe richiesti (*Denegazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio*).

Certo, il governo o si è illuso esso stesso, o ha illuso il Paese quando ha fatto ripetere dai suoi organi che si sarebbe trattato di una passeggiata militare e che alle spese relative si sarebbe potuto fare fronte con le risorse ordinarie del bilancio e senza nuovi sacrifici.

Osserva poi che prima di accingersi ad incivilire l'Africa era doveroso per il Governo tradurre in atto molte opere di civiltà di cui si attende da molto tempo l'inizio. Cita ad esempio le pensioni per la vecchiaia.

Nota poi che l'indirizzo di risposta illustrando i troppo fugaci accenni contenuti nel discorso della Corona metta in evidenza la necessità di risolvere il formidabile problema della istruzione media, l'altro della posizione della donna nella famiglia e nella società e quello non meno grave e impellente di una legislatura sul lavoro inspirata a concetti modernamente sociali.

Anche dei rapporti tra Stato e Chiesa il discorso della Corona, si limita a riaffermare la sovranità dello Stato, formula troppo vaga ed indeterminata.

L'oratore annuncia una mozione per la effettiva esecuzione della legge che abolì le corporazioni religiose e la liquidazione della nuova manomorta che si è venuta formando in onta alla legge stessa devolvendone il ricavato al fondo per le pensioni operaie.

Siffatta proposta sarà una occasione per dissipare l'equivoco che è stato creato dall'alleanza conclusa nelle elezioni fra i clericali e molti di coloro che si professano liberali. Si verrà così alla logica divisione dei partiti in un partito sinceramente liberale e democratico ed in partito conservatore clericale.

Nota poi come nelle recenti elezioni il partito clericale abbia dato prova di grande abnegazione sino a sostenere candidati anticlericali contro altri che tali certamente non erano

Senonchè certo è che il partito clericale non si è indotto a tali sacrifici dei propri sentimenti senza la speranza ed anzi la certezza di adeguati compensi.

Ora, l'oratore si compiace che lo indirizzo di risposta, pur con parola misurata, escluda la possibilità di simili compensi e implicitamente biasimi la impura alleanza.

Lamenta che l'equivoco sia perpetuato da un lato da coloro che, come l'on. Sonnino, mentre disapprovano la politica dell'on. Giolitti, non hanno coraggio di dargli voto contario, dai radicali che si sono ridotti ad essere i garanti di un programma che non è il loro e dagli stessi riformisti che non possono dimenticare di avere altra volta sostenuto l'on. Giolitti, quando instaurò una politica propizia alle rivendicazioni proletarie.

Nè minore è la responsabilità dei repubblicani per la loro ascetica astinenza (*Si ride*) e dei socialisti rivoluzionari, che per lo scrupolo di non confondere il loro voto con quello di altri, finiscono per rafforzare la posizione del Governo.

Notando infine come anche l'indirizzo di risposta termini auspicando alle riforme sociali, l'oratore, come sintesi dei concetti svolti, presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera, rilevando che lo indirizzo di risposta al discorso della Corona contiene la sostanziale censura dei metodi, degli atti e dei propositi del Governo, passa all'ordine del giorno.»

Termina facendo l'augurio che l'Italia abbia al più presto possibile un Governo che sappia attuare un grande e fecondo programma di riforme democratiche e sociali. (*Approvazioni, molte congratulazioni*).

Un socialista ufficiale

SOGLIA (socialista ufficiale) ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ritenendo improrogabile la soluzione del complesso problema scolastico nazionale con la creazione e il riordinamento degli istituti prescolastici, con la pronta e larga applicazione della legge 4 Giugno 1911, con la maggior diffusione della istruzione elementare, con la istituzione del corso popolare e della scuola professionale, con la radicale riforma della scuola media, considerando che elemento indispensabile dell'auspicata soluzione è un più equo e decoroso trattamento economico agli insegnanti d'ogni grado ed a tutti i funzionari della scuola; lamenta che nel discorso della Corona non si siano date in proposito sufficienti assicurazioni e passa all'ordine del giorno.»

Dichiara che egli ed i suoi amici politici non possono prestare fede alle promesse contenute nel programma governativo circa la questione scolastica, mentre fino ad oggi la grande riforma approvata due anni or sono dal Parlamento non ha avuto nemmeno un principio di attuazione, tantochè già si parla di una probabile proroga. (*Interruzioni dell'onorevole Ministro della P. I.*)

Intanto, nel passaggio tra l'antico e il nuovo regime le scuole si sono lasciate nel più deplorevole abbandono. Altri provvedimenti promessi da tempo si attendono ancora invano, come la riforma dello insegnamento normale, quella del monte pensioni, la scuola reggimentale.

Tutto ciò induce il dubbio che la legge ultima sulla scuola popolare non sia mai stata strettamente voluta e che difficoltà finanziarie insormontabili si siano opposte ad una efficace attuazione di essa.

Ciò spiega come al più vivo entusiasmo sia subentrata nella classe magistrale la più grande sfiducia nella politica del Governo. Trova anche grave che nel discorso della Corona non siasi fatto alcun cenno della importante questione degli Asili infantili, ed esprime il timore che il regolamento che è in corso di studio relativo a questa materia non sia per essere una nuova delusione.

Segnala il grande sconforto della numerosa classe di educatori del popolo, i quali tuttora si dibattono nel disagio economico perchè lo Stato lesina loro pochi milioni, mentre tanti ne profonde per altri fini.

Lamenta infine che, mentre la laicità della scuola è vanto tradizionale del pensiero italiano, tale principio non abbia avuto che una parziale applicazione riguardo tutta la equivoca disposizione del regolamento dell'on. Rava. (*Interruzioni dell'on. Rava*)

E purtroppo il colore politico prevalente della presente maggioranza non affida che tale condizione di cose possa essere mutata. Rileva poi come, con patente contraddizione, nelle scuole italiane dopo aver inneggiato alla pace siasi inneggiato alla guerra. (*Interruzioni e commenti*).

Afferma che, per risolvere adeguatamente il problema della scuola popolare, occorrono non meno di 100 milioni annui. Avrà il governo la volontà e la possibilità di trovarli? (*Interruzioni, commenti*).

Conclude dichiarando che egli ed i suoi amici politici poco o nulla avendo per questa parte a sperare dal Governo e dal Parlamento si riservano di agitare in mezzo alle grandi masse popolari il gravissimo problema della educazione nazionale. (*Applausi alla Estrema Sinistra e molte congratulazioni*).

L'on. Gambarotta

GAMBAROTTA non iscritto ad alcun partito, crede opportuno intervenire nella presente discussione per portare alla Camera l'eco di quella grande massa popolare che non è organizzata ufficialmente in alcuna associazione.

Ricordando che al Governo dell'on. Giolitti si debbono varie e importantissime riforme quali soprattutto quelle della statizzazione delle ferrovie, della municipalizzazione dei pubblici servizi, dell'assicurazione di Stato sulla vita, ed infine quella, fra tutte importantissima, del suffragio universale, dice che non può non dare il suo voto favorevole a chi ha aperto nuovi orizzonti al paese.

Approva nelle sue linee generali la risposta al discorso della Corona confutando le accuse di indeterminatezza e di troppa riservatezza ad esso rivolte.

Contesta poi l'affermazione di molti deputati della Estrema sinistra che il Governo abbia in qualche modo patteggiato col partito clericale e a questo proposito afferma che egli non ha firmato nè approva il famoso patto Gentiloni; ma crede del resto che siano per lo meno esagerate le fiere censure rivolte a coloro che tale patto nella loro coscienza hanno creduto di poter firmare. (*Commenti, interruzioni*).

Ritiene però obbrobrioso che coloro i quali hanno fatto dichiarazioni contrarie al programma cattolico abbiano poi in segreto firmato il famoso patto. Del resto, non vi è forse deputato che non abbia rilasciato dichiarazioni scritte alle organizzazioni politiche cui è ascritto. (*Commenti, interruzioni*).

Il discorso della Corona tace del divorzio; è pur vero però che non ne hanno parlato neppure i socialisti nei loro programmi elettorali; e ciò perchè s'impone la considerazione che il Paese per lo meno non è maturo per tale riforma. (*Commenti*).

Nota che nel discorso della Corona nessuna dichiarazione esclude, anzi l'accenno alla sovranità dello Stato in materia ecclesiastica la ammetterebbe, la possibilità della presentazione di un disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso pur non tacendo che una tale disposizione verrebbe in qualche modo a limitare la libertà della Chiesa. (*Commenti*).

Per quanto riguarda la politica interna rileva con vero compiacimento come l'on. Giolitti intenda continuare in quella politica democratica di pacificazione che, eliminando le divisioni partigiane, è la sola che può essere feconda di frutti benefici e duraturi.

Non crede che l'on. Giolitti meriti il rimprovero rivoltogli da vari deputati socialisti di aver sacrificato l'interesse generale del Paese alla soddisfazione di interessi particolari diretti ad assicurarsi una maggioranza personale.

Del resto, se l'effetto di questa politica è quello di assicurare un governo di più lunga durata, non può disconoscersi che ciò sia un bene, poichè solo i governi duraturi possono efficacemente provvedere agli interessi tutti del paese, nazionali e regionali.

Riguardo alle accuse di corruzione e di violenze governative lanciate qui contro alcune elezioni, afferma che il meglio sarebbe stato non parlarne per non influire sul giudizio che su di esse ancora deve emettere la Giunta delle elezioni. Del resto non crede che siano tutte giustificate e documentate e per lo meno molta esagerazione deve in esse ravvisare.

Rileva che alla impresa libica è stato consenziente quasi tutto il paese, perchè essa era necessaria per assicurare la nostra influenza politica nel Mediterraneo. Certo, per essa abbiamo dovuto e dobbiamo, ancora sacrificare vite e denari, ma tale sacrificio non è poi così ingente come i socialisti hanno voluto raffigurare.

Approva l'indirizzo di politica estera sin qui seguito e rileva che chi vuole ottenere una politica estera ancora più rafforzata, lungi dal considerare improduttive e antidemocratiche le spese militari, deve considerarle come necessarie e sacrosante per assicurare la integrità della patria contro qualsiasi possibile attentato straniero.

L'oratore che, dopo essere stato nella sua prima giovinezza iscritto per pochi mesi al partito socialista, ha d'allora in poi reputato suo vanto essersi fatto parte per sè stesso, ha creduto tanto più doveroso intervenire in questa discussione per manifestare i suoi sentimenti. Lo conforta il pensiero che tali suoi sentimenti siano condivisi dalla maggioranza della Camera e da molti fra i più eminenti uomini di quest'assemblea. Conclude dichiarando che non darà mai il suo voto ad un indirizzo politico che condurrebbe l'Italia ad una menomazione della sua dignità di fronte all'Estero. (*Approvazioni*).

Un sindacalista

LABRIOLA ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera è di avviso che l'indirizzo di risposta al discorso della Corona non risponda alla situazione risultante dalla elezione e passa all'ordine del giorno.»

Non crede che nell'onorevole Giolitti vi sia stata mai la natura del dittatore, come da molti ha sentito affermare: ad ogni modo tutto dimostra che tale invettiva è ormai al tramonto. E trova che i rappresentanti dei partiti popolari peccano quasi di ingratitudine amareggiando gli ultimi tempi del potere dell'on. Giolitti mentre a lui, che attuò il suffragio universale, devono la loro entrata in Parlamento. (*Si ride*).

Senonchè il tramonto dell'on. Giolitti è dovuto non tanto alla opposizione più o meno violenta dei partiti popolari quanto a quella legge fatale, per cui chi è stato la espressione di un dato momento storico, tramonta col tramontare del momento stesso che ha impersonato.

Ora, tutto dimostra che l'ora del tramonto è suonata. La situazione politica e parlamentare è profondamente cambiata. Sono in questa Camera i nazionalisti, i socialisti riformisti ed i rivoluzionari.

I nazionalisti rappresentano una nuova politica che succede a quella dei partiti e che si orienta essenzialmente sulle esigenze di ordine internazionale subordinando ad esse ogni considerazione d'ordine economico e finanziario.

I socialisti rivoluzionari si differenziano dai colleghi della passata legislatura in quanto rappresentano la più autentica espressione di quelle plebi che, serve per tanto tempo, sono state solo ora chiamate alla luce della vita civile. (*Commenti approvazioni*).

Come tali, essi debbono compiere un'opera eminentemente negativa intesa a sostituire specialmente nell'Italia meridionale, al predominio di una classe borghese che si è rivelata impari al suo compito, il predominio delle classi popolari.

E di questo programma rivoluzionario, volenti o nolenti, i socialisti riformisti dovranno seguire le orme, poichè di fronte allo impellente problema dell'ora presente l'oratore crede che debba prescindersi dalla formula dei riformisti non meno che da quella del socialismo così detto ufficiale. Non è più l'ora delle blande misure, come il riposo domenicale e le casse di maternità. Egli e i suoi amici intendono fare una politica esclusiva di classe, anche a costo di essere accusati di sacrificare a questa gli interessi della Nazione. (*Commenti*).

Tali sono le novità che il suffragio universale ha portato nella vita parlamentare italiana.

Di fronte alla nuova situazione ed al nuovo atteggiamento del partito socialista l'oratore non si scandalizza del patto Gentiloni e comprende la alleanza fra il liberalismo, di cui il socialismo è l'antitesi e la critica, e il clericalismo (*Commenti*).

Così essendo, trova logico che i liberali abbiano firmato il patto Gentiloni (*Commenti*). Certo è invece che non sarà mai possibile un contatto di qualsiasi genere dei liberali con i socialisti, come insegna anche l'esempio costante del passato.

Del resto, la funzione del liberalismo è stata sempre una sola: quella di sciogliere tutti i vincoli e tutti i freni che coartano l'attività individuale e sociale.

Questi vincoli un tempo erano la manomorta ed i privilegi feudali, oggi sono rappresentati dai sindacati di mestieri e dalla legislazione sociale: è dunque necessario e perenne il contrasto tra liberalismo e socialismo.

E non meno necessario di fronte al nuovo comune nemico è il connubio tra clericalismo e liberalismo. (*Approvazioni alla Estrema Sinistra, commenti*).

Così essendo, è inutile ricercare quali saranno i compensi dell'appoggio dato dai clericali ai liberali. Questi compensi furono già dati il giorno in cui nella passata legislatura l'on. Giolitti si dichiarò contrario così al divorzio come alla legge sul la manomorta e alla legge sul riordinamento del patrimonio ecclesiastico.

La situazione è dunque oggi mutata e il Governo dell'on. Giolitti si è trovato scosso da quelle basi che egli credeva incrollabili e che erano invece insidiate non dai partiti che si dibattevano nell'assemblea, ma dalla rinnovellata coscienza del paese.

Dopo un periodo di rigoglio economico in cui l'industria italiana parve emulare quella inglese e tedesca, ora una grande crisi travaglia il paese traendo con sè il malanno della disoccupazione e del rincaro dei mezzi più necessari alla vita.

Sono queste mutate condizioni economiche che hanno reagito sulle condizioni politiche del paese. Nei momenti della prosperità il capitalismo poteva fare, come fece, concessioni alle classi lavoratrici, ma ora ciò non è più possibile.

E in questa alterna vicenda di periodi di prosperità e di depressione sta la condanna del sistema capitalista, imperocchè la società capitalistica è a ben guardare la vera rivoluzionaria per la sua instabilità e per il suo continuo agitarsi nella vana ricerca di un stabile assetto, fino a stringersi in amplesso col nuovo nazionalismo. (*Commenti*).

I nazionalisti sono i precursori dei socialisti, perchè dopo l'imperialismo verrà il socialismo.

Così essendo, si comprende come la politica dell'onorevole Giolitti, che vagheggiava il punto d'incontro tra liberalismo e socialismo, sia totalmente fallita.

L'oratore, che assiste con serenità di studioso a tale svolgimento storico che conduce al tramonto delle società capitalistiche, auspica l'avvento di una diversa società, di una società di liberi e di uguali quale soltanto può essere prodotta dalle forze trionfanti delle classi lavoratrici.

L'Italia giolittiana tramonta ai primi albori dell'Italia socialista. (*Vivissime approvazioni e applausi all'estrema sinistra, molte congratulazioni, commenti*).

NITTI presenta il seguente disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia alla esposizione internazionale delle arti grafiche e del libro che sarà tenuta in Lipsia nel 1914. »

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione per la nomina di quattro commissari per la vigilanza sugli istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria. — Votanti 253: ebbero voti: Fumarola 132, Compans 126, Canevari 122, Balsamo 64. Eletti.

A componenti il consiglio centrale delle scuole italiane all'estero risultano eletti: Fradeletto voti 169 e Fusinato con voti 145.

La seduta termina alle 19.25. Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma 9

(F.P.) — La ripresa della discussione intorno all'indirizzo di risposta al discorso della Corona, è avvenuta e si è svolta senza incidenti. Le prime giornate di tempesta hanno stancato la Estrema Sinistra.

L'on. Marchesano, deputato socialista riformista, ha inziato la discussione odierna con un discorso monotono, che ha stancato l'uditorio. Egli ha chiuso il suo discorso senza ricevere nemmeno lo applauso tradizionale dei compagni di fede. L'insuccesso del Marchesano è dipeso sia dall'assurdità della sua tesi (egli voleva dimostrare che l'indirizzo di risposta al Re, quale lo ha redatto l'on. Orlando, è una censura al governo), sia dalle scarse qualità di oratore politico di cui il Marchesano è dotato. Certo è che egli è uno dei più noti e forti avvocati penalisti, ma è altresì certo che, come oratore politico, oggi ha fatto cattiva prova.

Con curiosità è stato ascoltato l'onor. Gambarotta, che probabilmente incrocierà di nuovo il ferro con un altro socialista, l'on .Drago. Il suo è stato un discorso pieno di buon senso e l'Estrema lo ha ascoltato senza interromperlo.

L'assemblea si è fatta attentissima e si è raccolta in un profondo silenzio, quando si è alzato l'onor. Arturo Labriola. Egli ha confermato la sua fama di oratore facondo e vertiginoso. Ha parlato mettendo a durissima prova l'abilità degli stenografi, che hanno assai stentato a seguirlo. In sostanza, Labriola ha voluto fissare questo punto: Che i socialisti non possono aver nulla di comune nè con l'attuale ministero, nè con qualsiasi altro ministero avvenire, e che la loro è funzione di critica e di negazione. Egli ha diviso le forze dell'umanità mettendo da lato l'imperialismo e dall'altro il socialismo. La politica che fin qui l'on. Giolitti ha impersonato, messa in mezzo a queste due forze, non ha più ragione d'essere. Questa la idea centrale del discorso dell'on. Labriola, attraverso a infinite preziosità dottrinarie e oratorie e sopra tutto attraverso ad una eloquenza che, per essere rapidissima, non potrebbe essere più composta nella forma e più mirabolante nelle immagini.

La riunione del gruppetto riformista

Roma 9

Il gruppo parlamentare socialista riformista si è riunito oggi ed ha riconfermato l'incarico di parlare alla Camera all'on. Bissolati, che dovrà esprimere il pensiero dei socialisti riformisti. Lo on. Bissolati svolgerà un ordine del giorno firmato dai componenti il gruppo, ordine del giorno nel quale saranno chiariti i motivi dell'opposizione al Ministero secondo i criteri già stabiliti dal gruppo e dalla direzione del partito.

Gli uffici del Senato

Roma 9

Oggi si sono riuniti gli Uffici del Senato per la loro costituzione. Il primo e il quarto non si sono costituiti. Nel secondo sono stati nominati: Pres. Pagano-Guarnaschelli, vice Giusso, seg. Di San Martino; nel terzo sono riusciti: presid. Bettoni, vice Gatti-Casazza, seg. Tami; nel 5.o fu nominato pres. Di Prampero, vice De Cupis, seg. D'Ayala Valva.

Per il salvataggio della "S. Giorgio,,

Roma 9

Sulla San Giorgio *è terminato il lavoro per la messa delle mensole e il passaggio delle brache di cavi d'acciaio pei cassoni cilindrici. Il tempo è mediocre. Il mare mosso impedisce per ora di mettere a posto i cassoni cilindrici e i pontoni, cosa che si farà alla prima calmata. Le condizioni della nave permangono buone* (Stefani).

Nuova complicazione nelle vertenze dell'on. Gambarotta

Samoggia in fuga

Roma, 9

La *Vita pubblica*:

« A Montecitorio si attende sempre, con curiosità, il risultato della sfida lanciata dall'on. Gambarotta all'on. Samoggia, il quale ultimo, in una lettera indirizzata all'*Avanti!*, dichiara di essere stato egli il primo ad ingiuriare l'on. Gambarotta ed aggiunge: «Non ho nulla da togliere a quanto sabato dissi. Se l'on. Gambarotta persisterà nel suo sistema, avremo ed avrò io stesso qualcosa da aggiungere». L'on. Samoggia però, tace completamente della sfida e del modo come intende contenersi. Questo silenzio può anche derivare dal fatto di ignorare ancora completamente la sfida, non essendo stato, fino a questo momento, ritirato il cartello lasciato dagli onorevoli Centurione e Corniani, padrini del Gambarotta, alla posta della Camera, e recante al Samoggia la sfida stessa. Ma l'*Avanti!*, per suo conto, aggiunge che il Samoggia, sfidato dal Gambarotta, avrà naturalmente sorriso del tentativo infruttuoso escogitato in suo confronto.

— E' strano, si commentava oggi alla Camera, questo stridente contrasto in un uomo che assume la paternità d'una ingiuria e contemporaneamente sorride del tentativo infruttuosamente escogitato da colui che, essendo stato ingiuriato, deve avere una soddisfazione per vie cavalleresche; contrasto che appare più stridente dopo l'atteggiamento dell'on. De Felice che, avendo assunto la responsabilità delle ingiurie pronunziate dagli altri dell'Estrema, è sceso sul terreno e ha pagato di persona.

L'on. Prampolini non nascondeva la sua impressione in proposito e la riassumeva così: «Non c'è nessuna necessità di usare l'ingiuria nei dibattiti alla Camera; essa, anzi, è sempre deplorevole. Quando però si è trascesi, non è possibile accampare delle pregiudiziali. L'unica pregiudiziale deve essere questa: Non ingiuriare ».

Intanto si apprende che l'on. Aurelio Drago ha così telegrafato da Palermo all'on. Gambarotta:

« Vostra vertenza con De Felice non potè essere considerata da me, da tutti i colleghi, che come la conseguenza di un incidente personale. Sorpreso quindi del carattere che le si attribuisce, e cioè come la conseguenza dei precedenti incidenti, devo farvi conoscere che per la parte da me presa nella seduta di venerdì, sono sempre personalmente responsabile ».

Il Gambarotta ha risposto al telegramma del Drago, incaricando gli onorevoli Di Bugnano e Guglielmi della trattazione della nuova vertenza. Si ritiene però, che dopo il duello con De Felice, che delle ingiurie pronunciate dall'Estrema nella seduta di venerdì, assunse tutta la responsabilità, l'on. Gambarotta debba ritenersi completamente soddisfatto.

*

Nell'*Avanti!* leggiamo questa lettera, che evidentemente non era, ieri, ancora nota a Roma. E' una nuova lettera dell'on. Samoggia, colla quale costui dimostra che, dopo avere villanamente ingiuriato un galantuomo, si può rifiutargli ogni soddisfazione nascondendosi dietro una comoda pregiudiziale, la quale se non salva dal ridicolo e dal disprezzo, garantisce però la pelle da ogni pericolo.

Ecco la edificantissima lettera:

Caro « Avanti! »,

L'esito del duello Gambarotta-De Felice — a parte la fierezza e il garibaldinismo di De Felice, ma chiuso, come gli altri, con strette di mano ed abbracci — mi persuade sempre di più che siamo completamente nel vero quando sorridiamo e passiamo oltre alle sfide dei *gentiluomini*. Nel caso mio speciale poi, della sfida che mi si dice inviata dal Gambarotta, io dichiaro — se non bastasse quanto ho già scritto — che trovo idiota e ridicolo parlare di duello, perchè non ho nulla da ritirare e nulla da modificare di quanto ho detto; perchè quello che ho detto era quanto si meritava il Gambarotta in quel momento; perchè voglio potergliela ripetere se egli se lo meriterà ancora e perchè, infine, non ho nessunissima voglia di conoscere il signor Gambarotta, e, tanto meno, di stringergli la mano o di abbracciarlo.

Tuo: *Massimo Samoggia*.

Il programma del nuovo ministero francese

Parigi 9

Durante la loro prima riunione i nuovi ministri si sono occupati del programma del governo e delle dichiarazioni che saranno fatte giovedì alla Camera. Il Ministero dichiarerà che intende fare opera di conciliazione repubblicana appoggiandosi esclusivamente sugli elementi di sinistra. La dichiarazione del governo parlerà anche delle leggi laiche, della riforma elettorale, della questione finanziaria e della legge per la ferma triennale.

Circa il primo punto il governo affermerà la propria volontà di difendere la scuola laica, di cercare col Senato una formula transazionale per la riforma elettorale e di studiare in seguito la questione finanziaria.

Il nuovo ministro delle finanze, Caillaux, non crede che il prestito sia immediatamente necessario, e intende sostituire al progetto di legge circa la tassa di successione, un progetto di legge di imposta sul reddito per far fronte all'applicazione della legge militare. Il governo manterrà una imposta sul reddito e applicherà risolutamente la legge per la ferma triennale, esprimendo la speranza che gli avvenimenti permetteranno di introdurvi degli emendamenti.

Il presidente del Consiglio, Doumergue, ha presentato stamane al presidente della Repubblica, Poincaré, i suoi collaboratori. Il primo Consiglio dei ministri sarà tenuto domani.

Abel Ferry, che si trova in questo momento in viaggio, ha espresso il suo vivo rincrescimento di non poter, per motivi personali, accettare l'invito di entrare a far parte del nuovo gabinetto; perciò il sottosegretariato alle Belle Arti è stato assegnato a Jacquier.

Sottomissioni in Cirenaica

Bengasi 9

Dopo la presentazione di alcuni regolarizzati nella zona di Derna e Cirene, si è presentato ad Ainmara il sergente Mohamed Butchedan, con nove regolarizzati in uniforme ed armati. Si è sottomesso pure il figlio di Abdel Butefi, capo Mansun Feisa.

Germania ed Austria-Ungheria nelle questioni balcaniche

Le dichiarazioni di Bethmann al Reichstag

Il pieno accordo della Triplice

Berlino 9

In occasione della discussione del bilancio al Reichstag, il Cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, ha dichiarato che gli avvenimenti nei Balcani sono usciti dallo stadio di conflitto acuto, quantunque le conseguenze della storica trasformazione avvenuta non sieno ancora finite.

La delimitazione della frontiera settentrionale dell'Albania, che attraversò momentaneamente delle difficoltà, sembra avviarsi entro i termini fissati per la sua conclusione.

In quanto alla decisione circa la sorte delle isole dell'Egeo non posso, dice l'oratore, fare delle congetture a tale riguardo, poichè la questione è di competenza di tutte le potenze; ma credo di poter esprimere la fiducia che si giungerà a risultati soddisfacenti.

L'appoggio all'Austria e all'Italia

Il cancelliere Bethmann Hollweg prosegue dicendo che l'accordo fra le grandi potenze e il riconoscimento che la pacifica situazione fra esse non dovevano essere scosse dal nuovo assetto della situazione nella penisola balcanica, non furono menomati durante i faticosi lavori di lunghi mesi ma vennero invece consolidati. Il merito spetta tutto alle grandi potenze e si dovrà essere pure in seguito riconoscenti alla conferenza degli ambasciatori di Londra che fu dapprincipio vivamente criticata, perchè essa è riuscita a tenere uniti gli interessi finora solidali dell'Europa.

Continueremo ancora aggiunge il cancelliere, a partecipare al lavoro comune delle grandi potenze. Appoggiammo energicamente e con successo gli interessi particolari dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, nostre alleate, pur lavorando per il concerto europeo in una leale cooperazione coll'Inghilterra, appoggiandoci sulle nostre amichevoli relazioni con la Russia, compito che ci fu facilitato dai nostri rapporti facilmente e completamente corretti con la Francia.

Le divergenze di opinioni con l'Austria-Ungheria circa la revisione del trattato di Berlino ha fatto par un momento sorgere l'impressione che si avrebbe avuto un'influenza sfavorevole sui nostri rapporti di alleanza.

Durante la crisi balcanica la intimità dei vincoli unenti le potenze della Triplice alleanza si è manifestata più forte di quanto fosse mai stata (*approvazioni della destra*) e ciò senza pregiudicare il lavoro comune delle grandi potenze..

Circa la questione di sapere quale attitudine l'Europa debba tenere relativamente all'avvenire della Turchia, credo di poter constatare la felice armonia esistente tra tutte le grandi potenze; dopo la soluzione delle questioni della Bosnia e della Libia, la Triplice ha un interesse proprio nel mantenimento e nel consolidamento della Turchia. L'unità di vedute in tutte le questioni che si riferiscono a ciò, è stato certo di nuovo confermato nello scambio di idee con il ministro degli esteri d'Italia, marchese Di San Giuliano, in occasione dell'incontro avvenuto fra i Sovrani tedesco ed italiano a Kiel, al principio dello scorso luglio, e che fu manifestata nelle opportunità manifestatesi. Per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo della Turchia, le nostre idee sono concordi con quelle dell'Inghilterra e delle potenze della Duplice.

Per l'avvenire della Turchia

Il cancelliere constata l'accordo con l'Inghilterra circa il programma per il mantenimento del prestigio della Turchia e l'intangibilità dei territori ottomani nell'Asia europea sulla base delle riforme interne. Le conversazioni con Sazonoff e Kokotzoff dimostrarono che la Russia respinse ogni idea di conquista territoriale nell'Asia Minore, e consacra i suoi sforzi, d'accordo con la Germania al miglioramento della situazione in Armenia, miglioramento che è nell'interesse della Turchia stessa ed è riconosciuto in massima da essa necessario.

Infine crede di poter concludere, dallo andamento degli affari, che la politica francese, nei rapporti con la Turchia, è improntata a spirito conservatore.

Possiamo quindi ammettere che difficoltà politiche a causa dell'avvenire della Turchia, per quanto è possibile prevedere, non sorgeranno fra le grandi potenze europee.

Bethmann Hollweg prosegue dicendo: A proposito dello sviluppo economico dell'Asia Minore e specialmente della ferrovia di Bagdad, annunciammo già di essere entrati in trattative col governo inglese allo scopo di impedire nell'intero limite possibile, contrasti sul terreno economico, ed assicurare per sempre finanziariamente e politicamente il compimento dell'impresa.

Anche col governo francese aprimmo, in seguito a suo desiderio, trattative tendenti ad impedire una reciproca concorrenza in regioni ove si incontrano le attività economiche dei due paesi. Mentre i negoziati con l'Inghilterra sono già avanzati, quelli con la Francia si trovano ancora nel periodo iniziale. Il miglioramento, che è in così lieto progresso, dei nostri rapporti con l'Inghilterra, ci permise di iniziare un franco scambio di vedute per la soluzione del problema della ferrovia di Bagdad.

Le relazioni con l'Inghilterra

Il cancelliere prosegue dicendo: Onde ricondurre durevolmente sulle vie pacifiche i rapporti tra i due paesi che avevano per un momento minacciato di abbandonarle, continuammo i negoziati col governo inglese per impedire possibilmente l'esplosione di contrasti di natura economica in alcune parti dell'Africa senza pregiudizio di diritti di terzi. Voglio fortemente sottolineare che lavoriamo all'equilibrio degli interessi delle due parti. La nostra politica è franca e chiara: ci fu così chiaramente tracciata dai nostri propri interessi e dai rapporti dei nostri alleati nè credo avremmo potuto seguir nessun'altra via. Tale politica infine è all'unisono con le grandi linee secondo cui, a parere mio, tutta la nostra politica deve essere diretta. La nostra situazione nel cuore dell'Europa centrale ci indurrà sempre a consacrare tutte le forze fisiche e morali della nazione al mantenimento intangibile della posizione continentale colla Germania (*approvazioni a destra*).

Il cancelliere continua: Nel tempo stesso queste forze ci impongono lo sviluppo progressivo nel meccanismo dell'economia politica mondiale. Soltanto un ingiustificato pessimismo può misconoscere che la Germania lavorò a questo grande compito durante gli ultimi dieci anni. Il compito resta sempre grande ma esso implica uno scopo preciso e chiaro, sebbene questo scopo non possa raggiungersi che con ferma paziente energia (*approvazioni a destra e proteste sui banchi dei socialisti*).

Bethmann non si dimette

Scheidemann socialista domanda se il cancelliere crede possedere ancora autorità per rappresentare all'estero il popolo tedesco dopo che i cinque sesti del Reichstag gli espressero la loro sfiducia.

Il cancelliere risponde: L'oratore dovrebbe lasciare a me, a me soltanto, la cura di questo. Ho fiducia che all'estero si pensi a tale riguardo diversamente dal deputato Scheidemann (*approvazioni a destra*).

Anche i fanciulli sanno che la situazione dal punto di vista costituzionale in Francia e in Inghilterra è ben diversa dal nostro ordinamento costituzionale. Secondo la costituzione dello Impero spetta all'Imperatore nominare ed esonerare il cancelliere con piena libertà di decisione. (Grida dei socialisti: *Peccato!*), ed è contrario alla costituzione il voler esercitare pressioni a tale proposito. In seguito al voto di giovedì scorso non detti le mie dimissioni (*applausi a destra*) e per quel voto non le darò (*vivi applausi a destra*).

Il cancelliere così prosegue: Attenderò tranquillamente l'ulteriore svolgimento della questione, ma voglio ancora una volta ricordare con tutta la mia energia questo: io opporrò resistenza assolutamente inflessibile a ogni tentativo di fissare e limitare i diritti dello Imperatore nella costituzione. Il popolo tedesco non vorrà che il potere imperiale sia sottoposto alle pressioni dei socialisti (*applausi a destra*).

Bassermann, nazionale liberale, dice: Con l'accordo con l'Inghilterra fu possibile alla Francia raggiungere nel Mediterraneo una posizione assolutamente speciale e in tali circostanze fu anche possibile la conquista della Libia da parte dell'Italia. Seguiamo con interessamento la politica navale dell'Italia e vediamo come l'Austria-Ungheria volge la sua attenzione in modo fin qui senza precedenti al suo esercito ed alla sua flotta.

La seduta è tolta.

Il discorso di Berchtold alla Delegazione ungherese

Vienna 9

Nella seduta plenaria della delegazione ungherese, rispondendo all'interpellanza del conte Appony, Berchtold dichiara che la monarchia col concorso delle altre grandi Potenze cercò di impedire la prima guerra balcanica. Il ministro ricorda la sua azione per indurre la Turchia a procedere alla riorganizzazione amministrativa. Fu colpa della Turchia se l'azione della monarchia non ebbe per risultato di impedire la guerra, ma tale azione però ebbe il vantaggio che i Gabinetti iniziarono quello scambio di vedute sulla cui base cominciò poi l'azione delle grandi Potenze per risolvere in accordo alcune questioni e ristabilire poi la pace.

Quanto alla pubblicazione di un giornale francese delle convenzioni fra gli Stati balcanici, il ministro dichiara che non poteva naturalmente avere conoscenza ufficiale di tali convenzioni.

Berchtold aggiunge che la monarchia non poteva far di più per mantenere la pace senza intervenire direttamente in favore di una delle parti, in contraddizione con la sua tradizionale politica di non impedire il libero sviluppo degli Stati balcanici.

Berchtold così continua: Se avessimo agito diversamente si sarebbe verificata una situazione quale non potevano desiderare che i nemici della monarchia e cioè ci saremmo trovati in aperta opposizione con tutti gli Stati balcanici. Non si deve dimenticare che questi Stati si erano forse accorti che potevano contare sul soccorso di una grande Potenza.

Anche quanto alla seconda guerra balcanica non ci si può rimproverare che non abbiamo fatto di tutto per impedirla. Tutti i nostri ministri presso gli Stati balcanici avevano istruzioni di esercitare un'azione pacifica per la conservazione della pace. La nostra azione diplomatica doveva d'altronde mantenere un certo riserbo perchè le convenzioni fra gli Stati balcanici avevano affidato la funzione di arbitra, pel caso di divergenze, ad un'altra grande Potenza.

L'autonomia degli Stati balcanici e l'opporsi a che qualsiasi grande potenza limiti tale autonomia costituiscono un principio tradizionale per la nostra politica. Tale punto di vista fu espresso nel discorso del 19 giugno dal presidente del Consiglio ungherese.

Miglior prova che non abbiamo desiderato una seconda guerra balcanica è la nostra importantissima azione per determinare un accordo amichevole fra la Rumania e la Bulgaria, mediante lo accoglimento dei *desiderata* rumeni da parte della Bulgaria, nonchè gli sforzi fatti fino all'ultimo momento pel successo di tale azione. Si aveva tale speranza che l'accordo impedirebbe che si ricorresse alle armi anche per la soluzione di tutte le altre divergenze. I motivi d'insuccesso dei nostri sforzi furono conosciuti appunto in questi ultimi tempi.

La delegazione decise malgrado i voti contrari dell'opposizione di prendere atto della risposta di Berchtold.

"Le vacanze internazionali,,

Washington, 9

La Camera dei rappresentanti ha approvato con una imponente maggioranza un ordine del giorno col quale invita il presidente Wilson ad accettare nella misura consentita dagli interessi degli Stati Uniti, la proposta del primo lord dell'ammiragliato inglese, on. Winston Churchill, relativa alle vacanze internazionali, durante le quali saranno sospese le costruzioni delle navi da guerra.

L'esito delle elezioni politiche in Bulgaria

Vienna, 9

La *Neue Freie Presse* reca da Sofia: I risultati delle elezioni per la Sobranje nella città di Sofia sono i seguenti: di 22.000 elettori iscritti votarono 11,138. Il partito del governo ottenne 4261 voti, i socialisti 3232, i democratici 1005, i narodniaci 726, i radicali 341, gli zancovisti 242, gli agrari e repubblicani circa 100.

La partecipazione alle elezioni di Sofia era di circa il 30 per cento. A Varna dei 9 mandati il governo ne ottenne 5, gli agrari 3 e i socialisti uno. Fin d'ora può dirsi con una certa sicurezza che il governo avrà circa il 60 per cento dei 204 mandati. Dopo il governo verranno gli agrari che hanno ottenuto grandi successi nei villaggi, poi i socialisti in numero sorprendente e infine i democratici. Un insuccesso quasi completo hanno subito i narodniaci e gli zancovisti. Sintomatico è che il secondo presidente del partito nazionale, Todor Todoroff, è caduto nel suo luogo nativo: Elena, ove egli finora era stato sempre eletto.

Gli ufficiali nell'esercito turco e le trattative russo-tedesche

Londra, 9

Una nota dell'*Agenzia Reuter* rileva che la presenza a Costantinopoli della nuova missione militare tedesca, dà origine tra la Russia e la Germania a conversazioni che procedono amichevolmente, e che si crede condurranno ad un accordo soddisfacente.

Le altre potenze si astengono da ogni passo. Si assicura che le obbiezioni sollevate circa la presenza di ufficiali stranieri superiori nel corpo d'armata di Costantinopoli, non si applichino a quanto riguarda gli altri corpi turchi. La Germania si mostra in tutto moderata e conciliante, ma la modificazione della disposizione da essa presa richiederà necessariamente qualche tempo.

Verso una soluzione soddisfacente

Pietroburgo 9

La *Gazzete de Petersburg* dice che la diplomazia tedesca riconosce la legittimità della protesta russa relativamente alla nomina di un generale tedesco a comandante del corpo di armata di Costantinopoli e annuncia che le conversazioni intraprese condurranno a una soluzione soddisfacente tanto per la Russia quanto per la Germania.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Un processo per turpe reato

E' incominciato ieri mattina alle 10 il processo a carico di Rino Locatelli e Giusto Perini, operai, di Venezia, accusati di violenza carnale contro la ragazza diciottenne Lazzari Giuseppina, pur di Venezia.

Il fatto, secondo il capo d'accusa, sarebbe avvenuto nel novembre del decorso anno.

Presiede il co. Castiglioni; P. M. il cav. Trabucchi. Rappresenta la Parte Civile, per la famiglia della ragazza, l'avv. Antonio Vianello.

Difendono il Perini l'avv. U. Gioppo, ed il Locatelli l'avv. Bottari.

Il processo naturalmente si svolse a porte chiuse.

Nel mattino hanno avuto luogo gli interrogatori degli accusati e della parte lesa. I due accusati negano recisamente il fatto; la ragazza conferma invece la sua denuncia.

Si escutono diversi testi: prof. Marconi, Zadra Angela, Martinetti Giovanni, Rossi Elisa, Scarpa Giuseppina ed altri. Quindi parla il perito prof. dott. Cotrone dell'Ospitale di Venezia.

Ha poi la parola l'avv. Vianello della P. C. il quale chiede la condanna dei due accusati, secondo il capo d'accusa.

Il processo, stante l'ora tarda, viene poi rinviato a stamane.

Parlerà il P. M. cav. Trabucchi; quindi avranno la parola i difensori.

In giornata si avrà il verdetto.

Corte d'Appello di Venezia

Spacciatore di monete false

Certo Van Dolen Giovanni di Pietro di anni 23, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione complessiva di anni uno e giorni cinque e lire 100 di multa ed un anno di vigilanza, per avere in Venezia, nel marzo 1913, di correità con altri due individui non identificati, posto in circolazione, consegnandola a Giuseppe Ukirst onde gliela cambiasse, una moneta da due marchi della quale conoscevа la falsità; e per contravvenzione essendosi in giorno imprecisato introdotto nel Regno, contravvenendo al Decreto di sfratto 3 settembre 1912 del Prefetto di Venezia.

La Corte riduce la pena a mesi 7 e giorni 20. — Dif. avv. Camin.

Furto di polli a Teolo

Tal Pagin Primo fu Luigi d'anni 18 fu condannato dal Tribunale di Padova ad un anno di reclusione per avere nella notte del 27 al 28 febbraio 1913, in Teolo, in unione ad altri due rimasti sconosciuti, rubato a danno di Zannellato Angelo 41 polli del valore di lire 100.

La Corte riduce la pena a mesi 7. — Difensore avv. Camin.

Tribunale di Udine

Bancarotta fraudolenta

Burello Antonio già esercente un negozio di generi alimentari e altro in via Cavour, ora si trova in America e venne giudicato in contumacia.

I pochi testi uditi diedero di lui cattive informazioni.

Il P. M. domandò che venga condannato a tre anni di reclusione, e il Tribunale aggiunse alla proposta del P. M. ancora tre mesi.

Bancarotta semplice

Martelozzi Eugenio fu Domenico di anni 23 e Ribis Giuseppe di Giacomo di anni 38 avevano costituito nel 1910 una Società edilizia a Campoformido.

Gli affari andarono male ed il 16 giugno 1912 fu dichiarato il fallimento.

Vennero deferiti all'autorità giudiziaria per la mancanza di libri.

Si presenta il solo Martelozzi e il Ribis viene giudicato in contumacia.

Il Tribunale condanna il Martelozzi a sei mesi di reclusione con la legge del perdono e il Ribis a dieci mesi.

Un furto per scherzo

Del Rosso Lino, di anni 18, Trombetta Valentino di anni 18, Lenuzza Biagio di anni 17, Forgiarini Pietro di anni 17, De Simon Gio. Batta di anni 18, Venchiarutti Pietro di anni 18, Cosani Antonio, di anni 19, Toniutti Pietro di anni 18, tutti di Osoppo, nell'ultima sera di carnevale uscendo dalla casa di Venchiarutti Domenico fu Francesco di anni 50, muratore, ammogliato con Maddalena Trombetta, nella qual casa i suddetti si recavano giornalmente essendo frequentata da parecchie ragazze amiche della figlia del padrone; venne loro in mente di portarsi via due galline, che vennero prese dal Forgiarini.

Non tutti però approvarono questo atto, ma poi stabilirono di andarle a mangiare nel giorno susseguente in casa del Toniutti.

Difatti nella sera stabilita seguì la cena delle galline.

Essi stessi poi andarono a raccontare il fatto per tutto il paese.

Venuta la cosa all'orecchio dei carabinieri si recarono dal Venchiarutti, il quale confermò pienamente la mancanza delle galline accusando i giovani del furto patito.

In seguito a ciò i carabinieri fecero la denuncia e ne seguì la procedura giudiziaria.

Al dibattimento, che ebbe luogo oggi gli otto imputati si resero confessi, accentuando che loro non avevano alcuna idea di rubare, ma bensì di fare uno scherzo essendo amici del Venchiarutti.

La parte lesa procurò di attenuare il fatto, disse che prima rifiutò le sei lire offertegli a pagamento delle galline, ma poi però accettò 20 lire.

Il Tribunale pronunciò quindi la seguente sentenza: Assolse Cosani e Toniutti; condannò a sei giorni di reclusione Del Rosso, Trombetta, De Simon e Venchiarutti; a dieci giorni Lenuzza e Forgiarini, accordò a tutti la legge del perdono con la non iscrizione nel Casellario.

Corte d'Assise di Rovigo

Il delitto di Fiesso Umbertiano

Ci scrivono da Rovigo, 9:

Si è riaperta quest'oggi la nostra Assisi per la discussione del processo per il delitto di Fiesso Umbertiano.

La prima parte della seduta che principia alle 14.30 è stata occupata dalla lettura fatta dallo imputato Zambello di una sua memoria diretta al Presidente e scritta da lui durante la prigionia, col proprio sangue, con la quale viene a modificare alcune deposizioni a suo carico.

I dottori Bianchi, Bordin e l'ing. Migliorini confermano le loro perizie scritte.

Il dottor Bianchi mostra poi ai giurati in qual modo, secondo lui, è da ricostruire il delitto.

Ha poi risposto ad una infinità di domande rivoltegli dal P. G., dai giurati, dagli avvocati.

Segue la perizia del dottor Giacinto Fornaca che accerta la coscienza completa e la piena libertà dei loro atti, degli imputati.

Domattina alle ore 9 i magistrati della Corte di Assise, i periti, i giurati, gli avvocati e i giornalisti si porteranno in vetture chiuse a Fiesso Umbertiano a visitare la casa Masoli, la tipografia, l'orto e le adiacenze. Si soffermeranno nelle camere della compianta Renata Masoli e della domestica Maria Tosi.

L'udienza nel cortile Masoli principierà verso mezzogiorno.

Il processo continuerà poi a Rovigo giovedì e — a nostro avviso — non terminerà che nella settimana ventura.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
7 Martedì: S. Siro.
10 Mercoledì: Transl. della S. Casa.

Dettagli di procedura...

L'Adriatico, messo colle spalle al muro dai nostri semplici rilievi sui sistemi del cessato Presidente della Camera di Commercio nelle questioni che lo interessano personalmente, tenta di far dello spirito e di insinuare che la *Gazzetta* legge «a modo suo» i verbali della Camera di Commercio e ci invita «a leggerli meglio». — Invitiamo formalmente l'*Adriatico* a dire in che cosa avrebbe la *Gazzetta* alterato il testo ufficiale del verbale della seduta 27 agosto p. p. della Camera di Commercio; — o meglio lo invitiamo a riprodurre integralmente quel testo nella parte che tratta della questione.

Si vedrà allora che il dott. V. Meneghelli ha presieduto la seduta nella quale si discuteva il ricorso elettorale contro di lui, — ha preso parte alla discussione, — ha votato, con prova e controprova, la reiezione del ricorso presentato contro di lui. Tutte cose che la Corte d'Appello di Venezia ha dichiarato cause di nullità della deliberazione che ha conservato il dott. Meneghelli nelle liste elettorali.

Questi sono per l'*Adriatico* «dettagli di procedura». Congratulazioni per la sua facile contentatura.

Le premiazioni per le gare di tiro
a San Nicoletto di Lido

La Società del Tiro a Segno Nazionale comunica l'esito delle gare tenutesi al poligono di Lido:

Premi alle Società della Provincia intervenute alla gara testè tenutasi al Poligono di Lido.

1. Venezia, medaglia d'oro di secondo grado per punti 283 — 2. Mirano, medaglia d'oro di terzo grado per punti 282 — 3. Murano, medaglia d'oro di quarto grado per punti 237.

Campionato Provinciale, premiazione individuale — Boccanegra G. punti 74, medaglia d'oro di secondo grado — Perale S. punti 74 medaglia d'oro 2.o grado e diploma di Campione provinciale — Ghirardi dottor A. punti 72, medaglia d'oro di 2.o grado — Sirena G. B., punti 71 medaglia d'oro di terzo grado.

Guerra A., Valeri Caldesi dott. T., medaglia d'oro di quarto grado — Gallea E., Marcon dott. G., Perale R., grande scudo di argento — Luciani G., Colombo U., Volo R., Biban P., Moretti N., medaglia di argento di primo grado.

Categoria Manin — Pasqualin Ad. medaglia d'oro di 4.o grado — Zona G., medaglia di argento di primo grado — Donzella G. medaglia di argento di secondo grado — Negra A. medaglia argento di terzo grado — Lupi F. med. arg. quarto grado.

Gara Commemorativa 22 Marzo. — Categoria Venezia: - Premiazione A. Cartoni fissi. — Perale R., Marcon dott. G., Ghirardi dott. A., Bettiolo G., Perocco E., — Vienna ing. F. grande scudo argento — Perale G., Perale F., Corrado ing R., medaglia in argento.

Premiazione B. colpi centrali. — Zona G. (fuori concorso), Gallea E., medaglia d'oro secondo grado Cavenago V. med. oro 3.o grado, Volo R. med. oro 4.o grado — Valeri Caldesi dott. T., Boccanegra G. Tis V. grande scudo in argento; Perale R., Perale S., med. argento di primo grado: Favaro N., Vienna ing. F., Da Tos A., med. argento secondo grado, Marcon dott. G. e Soldi dott. D., medaglia argento di terzo grado.

Premiazione sulle 10 serie:
Boccanegra G., fucile mod. 1891 — Gallea E., orologio d'oro — Cavenago cav. V., coppa in argento — Tis V., fucile mod 1891 — Zona G. (fuori concorso), valigia — Valeri Caldesi dott. T., valigia — Perale R., fucile mod. 1891 — Luciani G., coppa in argento — Vienna ing. F., servizio da Thè — Volo R. servizio da caffè — Perale S. lire 30.

Premiazione gare domenicali: — Luciani G., medaglia d'oro di terzo grado — Boccanegra G., id. — Gallea T. id. — Perocco med. oro 4.o grado — Volo R., Scarpa E., Valeri Caldesi dott. T., Borghi E., med. in argento di terzo grado.

Ministeriali: Tis V.

La conferenza di Enrico Corradini
"Liberali e nazionalisti,,

La conferenza di Enrico Corradini da noi annunciata avrà luogo domenica prossima alle nove di sera nella grande sala dell'Ateneo Veneto. Arrendendosi alle richieste del gruppo nazionalista veneziano, Enrico Corradini ha consentito a mutare l'argomento del suo discorso. Invece che il tema annunciato egli svolgerà questo: *Liberali e nazionalisti*, troppo chiaro per aver bisogno di illustrazioni. Per coloro che s'accontentano di confondere la teorica nazionalista con quella del partito liberale italiano, la conferenza di Enrico Corradini sarà una dimostrazione eloquente di differenze insospettate.

Il console generale di Scutari
a Venezia

In questi giorni è stato di passaggio per la nostra città il nostro console generale a Scutari d'Albania, cav. Carlo Galli. — Egli è ripartito l'altra sera per Firenze, dove si tratterà in famiglia per alcuni giorni di licenza.

Per l'Esposizione giovanile di Napoli

Anche quest'anno il Comitato Artistico-Giovanile ha indetto la sua Esposizione che si terrà in Napoli nel prossimo febbraio. E' ormai assicurata la partecipazione dei migliori gruppi giovanili delle varie regioni d'Italia.

Il Comitato Veneto composto dai pittori Giulio Genovese, Guido Marussig, dallo scultore Oreste Licudis e dall'architetto Giuseppe Berti, fa appello a tutti gli artisti, che sentono giovanilmente, di concorrere con opere importanti e degne.

Si ricorda, che il limite massimo per notificare scade il 25 dicembre e che le opere stesse, dovranno essere consegnate non più tardi del 30 dello stesso mese, presso il pittore Giulio Genovese, segretario del Comitato Veneto, Zattere 923 I. p. a sinistra.

Chi non avesse eventualmente ricevuto i regolamenti e le schede, potrà richiederle allo stesso recapito.

Nel Dipartimento
L'apparato motore della torp "Alcione,,

La seguente Commissione procederà oggi alle prove in mare dell'apparato motore della Torpediniera «Alcione»:

Capitano di fregata Tignani Luigi presidente — Tenente di vascello Marcucci Gio. Batta membro — Capitano macchinista Rosada Umberto, membro — Capitano del Genio Navale: Prunas Roberto, membro e relatore — Tenente macchinista Caligiuri Angelo membro.

Il tenente colonnello macchinista Capitanio Giovanni interverrà quale delegato del Reparto Macchine ed il capitano del genio navale Prunas Roberto rappresenterà la Direzione Costruzioni.

L'Università Popolare
nel 1913-14

Seguitiamo oggi a rendere noto il programma che l'U. P. svolgerà nel XIV anno di lavoro, intrattenendoci in particolar modo sui *Problemi d'Attualità* e sugli argomenti di *Storia e Geografia* che saranno trattati. Nulla di più attuale che *La crisi odierna della vita politica italiana e le sue cause politiche e sociali*, tema che verrà svolto da Alfredo Rocco della R. Università di Padova; Roberto Almagià, pure della R. Università di Padova, esporrà *Una escursione in Albania* con proiezioni; ugualmente illustrate da proiezioni saranno le conferenze: *Italiani e Francesi in Tunisia* del pubblicista Orazio Pedrazzi; *L'avvenire della Bulgaria* dell'avv. Manlio Scarpari, rappresentante del Museo Commerciale a Sofia. L'onor. Luigi Rava parlerà sul *Codice di lavoro*; l'on. Leone Romanin Jacur tratterà de *La linea navigabile Venezia-Milano*; l'onor. Claudio Treves parlerà *Sull'Emigrazione*; l'on. Mario Abbiate ci darà de *La previdenza operaia*; il prof. Angelo Pernice del locale Liceo «M. Foscarini» illustrerà *L'equilibrio politico del Mediterraneo*; nè mancheranno competenti oratori che si interesseranno di prospettare la vitale questione del *Porto di Venezia*.

Questi gli argomenti di attualità che i dirigenti la U. P. hanno creduto opportuno fossero trattati con cura e competenza speciale quest'anno e che richiameranno senza dubbio all'Ateneo tutti quelli che al movimento politico, sociale ed economico odierno si interessano.

Vario ed interessante è il programma di Storia e Geografia: Giuseppe Bellucci della R. Università di Perugia terrà una conferenza con proiezioni su *Gli Amuleti*; Giuseppe Marzemin tratterà il pubblico *Sulle orme della civiltà omerica* con proiezioni; l'on. Luigi Messedaglia della R. Università di Padova, parlerà di *Un medico dittatore* (L. C. Farini); il barone Alberto Lumbroso pubblicista tratterà di *Napoleone nel 1840*; Mario Alberici insegnante nelle nostre scuole comunali, parlerà de *La Repubblica di San Marino* con proiezioni; il pubblicista Roberto Pallottino dirà *Del mare nella vita economica* e Gualtiero Castellini, altro pubblicista ben noto, ci presenterà *Eroi Garibaldini*.

Domani renderemo noto al pubblico il resto del programma trattando particolarmente del programma di Medicina e di Scienze; ripetiamo intanto che per sabato sera è fissata l'inaugurazione della U. P. con l'annunciata conferenza del prof. Ferdinando Lori, rettore della R. Università di Padova e che questa sera all'Ateneo Veneto (ingresso per calle Minelli) incominceranno le inscrizioni di cui diamo ancora le norme:

L'abbonamento per l'intero programma è di Lire Quattro; quando però in una famiglia vi siano già due inscritti la tassa per gli altri membri della stessa famiglia si riduce a Due Lire.

Per gli operai, che si presenteranno col libretto di lavoro la tassa è di lire una.

Biglietto d'ingresso per una sola lezione, centesimi cinquanta.

Le iscrizioni si ricevono dalle 8 alle 10 pom., dei giorni 10 e 11 dicembre. Appena raggiunto il numero di 400 esse verranno chiuse.

Gli azionisti hanno libero ingresso. — (La quota dell'azione è di L. 10 annue, e dà anche diritto di partecipare all'ordinamento dell'instituzione).

Nel mondo dei furti
Un grosso furto e Castello

Il sig. Pedrali Melchiore, fu Guglielmo, abitante a Castello 2741, aveva giorni sono denunziato un furto piuttosto ingente: effetti di vestiario e alcuni oggetti preziosi per un valore di un migliaio di lire. Il solerte funzionario di quel Commissariato cav. Charmet, si mise subito all'opera per rintracciare gli audaci mariuoli, e pare che le sue indagini non sieno riuscite infruttuose.

I lettori ricorderanno infatti che un tal Gallieno Allegretto, sedicenne, era stato visto dagli agenti di Castello con certa merce di dubbia provenienza e della quale l'Allegretto, in un interrogatorio, non aveva saputo dare un'identificazione precisa.

Orbene, il sig. Pedrali messo a confronto colla presupposta refurtiva, la riconobbe per sua, però la miglior parte di ciò che era a lui mancata, aveva ancora destinazione ignota. Ma a rintracciarla pensò bene la polizia. La quale, sospettando logicamente che l'Allegretto doveva essere il mandatario di qualche pezzo grosso del commercio ladresco, cercò fra gli amici di lui il cosidetto compare. E il commissario Charmet credette di rintracciarlo in un tal Bonetti Giovanni, diciassettenne, che ier l'altro faceva bella pompa di un vestito inverosimilmente nuovo, tanto nuovo che attirò le voglie del funzionario che chiese al monaco chi gli avesse fatto quell'abito.

Le risposte del Bonetti furono così contradditorie che il commissario credette opportuno una perquisizione alla di lui casa. Il frutto di essa, ancora prematuro per la cronaca, deve essere, ci si dice, già maturo per gli intenti dell'autorità.

Un fusto di fernet

fu rubato a tal Brancone Lorenzo, fu Giovanni, abitante a Dorsoduro. Il fusto stava in una barca ormeggiata sulla riva del Carbon, e aveva un valore di una ottantina di lire.

Il danneggiato sporse denuncia alla Questura Centrale.

L'oste acrobata

Marchesan Domenico, di Angelo, oste ventiduenne, abitante a S. Giacomo Dall'Orio, si trovava lunedì sera verso le 19 al pontile del vaporino di Chioggia, in istato che dimostravano chiaramente la fedeltà al prodotto del proprio commercio. E in tali condizioni egli si mise a dare gratuiti esercizi di equilibrio sulle corde di sostegno del pontone, svegliando la meraviglia e l'apprensione dei cittadini, che vedevano in un esercizio simile, fatto in condizioni tutt'altro che adatte, un pericolo non lieve. Ma il Marchesan deve essere equilibrista nato e deve avere per tale sport, almeno l'altra sera, una passione straordinaria. Infatti, cessato il primo numero, al giungere del vaporino, egli salitovi, ripeteva i propri esercizi con peggior rischio, fedele al «sempre più difficile» che è il programma dei suoi colleghi.

Ma un vigile, Colantoni Vincenzo, pensò bene di far troncare il penoso dilettantismo e fece scendere il Marchesan. Ma per far questo egli dovette subire altri sfoggi della coltura sportiva del saltimbanco e cioè una lotta feroce, per la quale il vigile dovette ricorrere all'aiuto di alcuni cittadini. Con una barca della Croce Azzurra l'energumeno «sportman» fu tradotto all'Asilo degli Ubbriachi dove la mattina dopo la sbornia era passata, ed era passato anche lui, alle Carceri di San Marco.

Società, riunioni, assemblee

Società fra reduci d'Africa

Nei giorni 6, 7 e 8 del corrente mese ebbe luogo in Milano — auspice la società di Genova — il congresso di tutte le associazioni fra Reduci d'Africa per la costituzione di una Federazione Nazionale.

Scopo della Federazione è quello di stringere in un'unico fascio le forze sparse in tutta l'Italia, onde poter ottenere dal Governo vantaggi morali ed economici e tener vivo nello stesso tempo il sentimento di fratellanza e di amor patrio.

Il congresso assunse una notevole importanza per il numero degli intervenuti accorsi da tutta la Penisola, per l'accoglienza fatta dalla consorella di Milano, dalle autorità civili, politiche e militari, e per la nota di solidarietà e di patriottismo che vibrò alta in tutte le sedute del convegno.

Speciali accoglienze di simpatia ebbe la società di Venezia, il di cui saluto portato ai convenuti dal suo presidente signor Angelo Vidal fu accolto al grido di «Viva Venezia!». Essa ebbe inoltre la soddisfazione di veder nominato il signor Vidal a vice-presidente del congresso, mentre il suo delegato ufficiale comm. Giuseppe Vaerini, che durante lo svolgimento del programma e dello statuto portò il contributo della sua parola autorevole e competente, venne per acclamazione nominato vice-presidente della costituenda federazione per il biennio 1914-1915.

La Società di Venezia lieta del risultato del convegno e della considerazione in cui fu tenuta, conscia dei benefici che potranno ridondare a vantaggio dei soci, fa vivo appello a tutti i Reduci dell'Eritrea, della Libia e delle altre campagne d'oltremare, di stringersi attorno all'associazione onde riafforzare le sue file, e dimostrare che Venezia all'ideale di patria associa l'aspirazione di fruire di tutti quei benefici di carattere economico e morale che sono il premio di coloro che hanno degnamente servito la patria.

All'istituto stenografico

Domenica ebbe luogo una numerosa assemblea dei soci dell'Istituto Stenografico nella quale, dopo la trattazione di vari argomenti, si procedette alla rinnovazione delle cariche sociali.

Furono eletti: prof. cav. dott. Enrico Molina, presidente; prof. Cesira Cavazzana e prof. rag. Giovanni Serafin, vice-presidenti; dottor Marco Brunetti, maestro Attilio Vianello, prof. rag. Arturo Cavazzana e signor Carlo Viviani, consiglieri; signori Antonio Pastega e Ugo Sereni, revisori dei conti.

Varie di Cronaca

Gli uffici governativi e la festa di lunedì

Nel numero di ieri della «Gazzetta di Venezia», sotto la rubrica «Lettere dai lettori» si faceva rimarco perchè da parte dell'Intendenza di Finanza la giornata di lunedì fu ritenuta come festiva, accordando libertà agli impiegati per tutto il pomeriggio, come nelle Domeniche e feste civili riconosciute. E si osserva a che ciò era in opposizione alla legge 4 agosto 1913 N. 1027, osservata da altri Uffici governativi, con stridente incongruenza. Ora ci consta che l'Intendenza come in qualunque altro giorno feriale restò aperta, e con buon numero d'impiegati, cominciando dall'Intendente, a disposizione del pubblico, il quale ebbe anche a fruirne. — L'intendente però nella sua discrezione e sotto la sua responsabilità credette di sollevare parte del personale dall'obbligo del servizio ma ciò non interessa affatto il pubblico, che nulla vi ebbe a soffrirne.

Incidenti e incidentini

Cesare de Bernardis dovette ricorrere ieri alla Guardia medica, dal dott. Marcon per farsi medicare a punti di sutura una ferita alla mano sinistra procuratasi accidentalmente. Il De Bernardis ha 24 anni ed è impiegato all'Azienda Comunale.

★ La squadra mobile ha proceduto ieri l'altro a due arresti: di certo Patties Vittorio d'anni 24, perchè contravventore al foglio di via e di certo Bellotto Giuseppe, romano, cameriere disoccupato, per ragioni di P. S.

Un quartetto

Gli schiamazzatori notturni hanno creata ormai una costumanza poco onorevole per Venezia. Ogni notte essi trovano invidiabili polmoni e invidiabile buon tempo per abbandonarsi a dei canti di larga intonazione e di spiacevolissimo gusto artistico e vi persistono con una vena mirabile. Il timbro della loro voce è diventato l'ossessione del sonno di pacifici cittadini. Anche la notte scorsa, dopo le 24, in Via Garibaldi, una squadra di facchini avvinazzati intonava un coro assordante da richiamare — finalmente — anche l'attenzione degli agenti della Brigata di Castello che accorsero sul luogo e li dichiararono in contravvenzione. L'allegro quartetto era così composto, senza dichiarazione di voci: Semin Feliciano d'anni 31, Garbato Domenico di Giovanni d'anni 50, Campello Marco d'anni 42, tutti abitanti a Cannaregio e Rizzi Vittorio abitante a Castello.

Per l'allarme notturno di una suoneria

Abbiamo l'altro ieri accennato all'allarme contro i ladri verificatosi nottetempo dall'apparecchio segnalatore dell'oreficeria Mello in Merceria dell'Orologio. In proposito il signor Mello ci scrive:

«Il meccanico specialista da me interpellato afferma non esser stato *casuale* il contatto fra i fili; e doversi attribuire invece all'introduzione di uno strumento (forse di uno scalpello) fra gli interstizi della porta o delle vetrine. Se non erano ladri *in attività di servizio*, erano almeno *ladri sperimentalisti*, e la cosa non può recar meraviglia a chi conosce gli studi, i metodi e le raffinatezze di moderni lestofanti.

«Del resto — continua il sig. Mello — io devo esser grato al Cronista della *Gazzetta* il quale, sia pur per cavarne mezza colonna di prosa briosa, rimette sul tappeto il «mio caso». Da otto mesi chiedo a gran voce che il furto che ha tolto a un negoziante onesto gran parte dei frutti d'una vita di lavoro, non sia messo nel dimenticatoio, e lo chiedo non più per mio interesse, ma a tutela della proprietà e del commercio, pel decoro della mia città.... Anche questa è un'occasione per ricordare cui spetta il proprio dovere.»

Per chi cerca impiego

Leggere Rubrica Concorsi in 5.a pagina.

Buona usanza

★ In morte del compianto cav. uff. Pietro Pasinetti furono fatte le seguenti offerte:

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Unione Coop. del Piccolo Commercio, ieri radunatosi, ha deliberato le seguenti elargizioni: L. 100 alla *Colonia Alpina*; L. 100 alla *Nave Scilla* e L. 100 all'*Istituto Coletti*.

I Consiglieri di Amministrazione, I Sindaci ed i Membri del Comitato di Sconto della Banca Unione Coop. del Piccolo Commercio: L. 75 all'*Istituto Rachitici*; L. 75 all'*Infanzia abbandonata* e L. 75 alla *Croce Azzurra*; il Direttore e gli Impiegati lire 40 alla *Colonia Alpina* per un letto da intestarsi al defunto;

Lire 10 la sig.ra Stella e Antonio Genova all'*Educatorio Rachitici*; lire 10 C. A. Bogoncelli alla *Soc. Ven. contro la tubercolosi*; lire 5 da Arturo Bolzoni al *Pane Quotidiano*; lire 15 dalla famiglia Tivan, all'opera pia *Carlo Combi*.

★ Per onorare la memoria del compianto rag. Giovanni Lizier le seguenti offerte: cav. Vincenzo Regini lire 25 alla *Colonia Alpina* e lire 25 alla *Nave Scilla*; i sigg. Varimberto dott. Felice ed Antonio Regini lire 15 alla *Colonia Alpina* e lire 15 alla *Nave Scilla*.

Teatri e Concerti

"Servire,, di Enrico Lavedan
("Goldoni,, - 9 dicembre 1913)

Perchè è stato tradotto in italiano il dramma in due atti di Enrico Lavedan intitolato *Servire*, e perchè mai Alfredo De Sanctis l'ha accolto nel suo repertorio? Simili opere artisticamente non hanno alcun valore specifico e quanto alle finalità raggiungono sovente l'effetto opposto a quello cui mirano; perchè non convincono e non convertono le minoranze contro le quali sono dirette e non commuovono le maggioranze sul consentimento anzi sull'entusiasmo delle quali fanno assegnamento. Avviene così, press'a poco, quel che è accaduto iersera: la gran parte di pubblico che va a teatro per assistere ad un'opera d'arte si disinteressa del contenuto sociale ed ideale dell'opera; anche s'esso risponde al suo pensiero; la parte minima del pubblico che milita tra i sovversivi e che porta costantemente seco il suo bagaglio di passioni politiche applaude precisamente tutto ciò che l'autore desidera sconfiggere. In conclusione chi ci soffre, chi ne esce peggio, apparentemente, è la tesi che avrebbe dovuto, invece, trionfare.

Servire è stato scritto dal Lavedan per battere in breccia l'antimilitarismo francese. Un ufficiale herveista figlio e nipote di soldati finisce con l'andare a battersi per il paese e per vendicare due fratelli caduti in precedenti guerre. La madre che divideva, per egoismo femminile, le idee pacifiste di lui lo incoraggia ad andare a battersi appunto quando apprende che il secondo fratello è caduto lontano, al Marocco; il padre simboleggiante la coscienza tradizionale del cittadino che innalza sopra ogni cosa la patria, gode per la conversione del figlio e corre a compiere egli pure il suo ultimo dovere. A questo materiale di fatto si intreccia una vaga allusione costante alla *revanche*, sospiro d'ogni buon gallo: su tutto domina la discussione e la condanna del l'antimilitarismo, dell'internazionalismo. Non pare che *Servire*, rifiutato alla *Comedie* — non ostante il nome illustre dell'autore — abbia riportato nemmeno a Parigi un grande successo. E badiamo che a Parigi tutti gli elementi di *Servire* erano di attualità. La *revanche* vi è sempre di attualità; l'herveismo non dà tregua; aggiungete il triste problema demografico, le polemiche pel ritorno alla ferma triennale e avrete dall'ambiente almeno una giustificazione dei due atti del Lavedan. Ma in Italia? L'herveismo da noi non esiste sotto forma di minaccia reale come non esiste il militarismo infatuato che sogna notte e di una rivincita; le questioni nazionali sono di tanta chiarezza che l'intera popolazione le intende le coltiva nel fondo dei cuori e delle anime e se vien l'ora di risolverle — e presto o tardi viene — partecipa unanime con impeto, allo sforzo per risolverle — la campagna di Libia informi —; il problema demografico non ci affligge e la ferma biennale basta, pel momento, alle necessità della difesa. Allora, perchè tradurre, ripeto, in italiano il dramma di Lavedan perchè recitarlo? So bene che questa non è nè cronaca, nè critica teatrale; ma *Servire* non è opera di teatro; è la forma esteriore del teatro al servizio di un nobile sentimento. All'infuori di ciò una condotta scenica rudimentale; personaggi di cartapesta e dispute senza trovate geniali. Dov'era il dialogo sottile e profondo dell'autore del *Duello*? Lo avremmo cercato invano nel dramma che iersera si resse grazie alla vigorosa recitazione del De Sanctis e a quel po' d'odor di battaglia che c'era nell'aria e che a tratti pareva stesse per iscoppiare tra alcuni del loggione e qualcuno della platea. Ma non scoppiò, o si limitò a piccole avvisaglie che del resto ebbero per conseguenza una chiamata agli interpreti dopo ciascuno dei due atti.

g. d.

★

Stasera gli *Avariati* di Brieux. E domani sera il capolavoro di Enrico Becque, *I corvi* un'opera che guadagna, col tempo, in grandezza.

Ibolyka Gyarfas

La violinista ungherese Ibolyka Gyarfas è venuta fra noi preceduta da una bellissima fama di concertista, fama che un'età assai giovanile suggellava della caratteristica dell'*enfant prodige*. Tuttociò non ebbe tuttavia il potere di affollare la sala del «Rossini», che si presentava iersera deserta fin quasi allo squallore. — In compenso, alla piccola virtuosa, toccarono applausi calorosi, unanimi, fin quasi allo entusiasmo.

Nel programma del concerto figuravano come capisaldi il «Concerto op. 64» di Mendelssohn e la «Ballade et Polonaise» di Vieuxtemps. Possiamo però affermare subito che esso programma apparve piuttosto ispirato a quella letteratura violinistica tutta delicata che all'acrobatismo sonoro, che forma la facile delizia delle masse e la condanna dell'arte sincera. — La Gyarfas, che può vantarsi di possedere una tecnica invincibile all'età sua, di disporre di un'eccellente cavata e di una intonazione quasi irreprensibile, ha avuto cos agio, di eseguire ieri sera i suoi pezzi Mendelssohn, è il magistero stilistico proimprovvisa, e di eseguirli con bella nitidezza di suono, e con un dignitoso senso di misura estetica.

Ciò che piuttosto rilevammo di ancora imperfetto — e ce lo disse l'«Aria» di Bach e il secondo tempo del Concerto di Mendelsson, è il magistero stilistico proprio alle grandi interpreti lacune facile e quasi legittima in una giovanissima, e che potrà essere colmata se la Gyarfas saprà, maturando, innestare sopra le pregevoli sue qualità tecniche, una forte e indipendente coscienza artistica.

"Germinal,, al Rossini

Il celebre romanzo di Zola comparirà stasera, domani e dopodomani sul palcoscenico del Rossini, in una pellicola della Casa Pathè. — Ingresso lire una.

La "Violinata,, di A. Ferretto
agli "Amici della Musica,, di Treviso

Ci telefonano da Treviso, 9:

Folla straordinaria di «Amici della Musica» assisteva stasera al nostro Teatro Sociale alla rappresentazione straordinaria del dramma zingaresco in tre atti del m.o Andrea Ferretto.

La cronaca della serata brillantissima segna un nuovo caloroso successo dell'opera, da aggiungersi a quelli già ottenuti nelle recenti rappresentazioni al Teatro Rossini di Venezia.

Gli applausi più cordiali furono tributati ai valorosi interpreti che ebbero chiamate al proscenio col maestro ad ogni fine d'atto e ovazioni a scena aperta. Una clamorosa ovazione si ebbe specialmente il concertatore M.o Piero Fabbroni dopo il preludio (czarda) del secondo atto che venne eseguito magistralmente dall'orchestra e fu richiesto di bis e anche fu applauditissimo il prof. Ettore Cassellari, violino di spalla alla *violinata* del secondo atto, pezzo di bravura che pure meritò richiesta di replica.

Fu salutata con cordiale simpatia la signora Amina Matini (Mara) già apprezzata dal pubblico trevisano nell'*Erodiade*, la quale condivise gli onori della serata con gli altri suoi degni compagni Laura Catastini (Nadia), il tenore Poggi Calleri (Loiko), il baritono Marturano (Vadanyi), i bassi Tisci-Rubini e Zoni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21. — Avariati.
ROSSINI, 21 — Germinal - dal Romanzo di E. Zola.
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

DAL TRENTINO

Il patriottismo tirolese in ribasso — I delitti della banda Bartistic — Due scomparse assai strane — Banconote false — Gli incidendi del Tango — L'onestà di un regnicolo.

Trento, 9

A Morane verrà innalzato nel prossimo anno un monumento ad Andrea Hoffer per celebrare la riunione del Tirolo all'Austria.

Il monumento sorgerà sul piazzale della stazione di Merane e sarà eseguito dallo scultore meranese Emanuele Pendl. La sottoscrizione pubblica ha però dato un assai scarso risultato: soltanto 31 mila corone circa, e così si è dovuto devolvere un importo di cor. 10 mila sul Fondo Maria Teresa. Intanto però resta dimostrato che il patriottismo tirolese è discretamente in ribasso.

★ Vi ho riferito dell'avvenuto arresto a Roma di quel tale Egidio Deluttis supposto complice del Battistic il capo della banda delittuosa, la quale ha scritto vere pagine romanzesche di audacia e di sangue attraverso il Trentino, varie provincie dell'Austria, il Regno ed altri paesi. Ora si dice che si sia sulle traccie anche di un altro dei capi dell'associazione a delinquere, certo Iwan Angelich, croato che sarebbe uno fra i principali autori delle gesta le più audaci.

A proposito delle quali si narra che l'istruttoria avrebbe scoperti anche a carico della banda dei tragici fatti di sangue, fra i quali un episodio orrendo di una ferocia straordinariamente sensazionale.

In occasione di un colpo compiuto in Dalmazia sarebbe avvenuto fra i banditi un dissidio relativo alla divisione del bottino. Il Battistic insieme agli altri suoi fidi avrebbe allora deciso di disfarsi del complice imbarazzante. A tale scopo ubbriacatolo, lo chiudeva, poi, in un locale al quale veniva dato fuoco, così l'infelice moriva bruciato!

Il processo, che si discuterà in marzo prossimo ci riserverà certo delle udienze emozionanti.

★ Oggi sono segnalate due scomparse misteriose. L'una è quella di tal Guido Pisani da Calavino, qui dimorante e che si dice sia sparito in seguito ad una delusione amorosa. Dell'altra è protagonista una giovane diciassettenne nativa di Bolzano certa Maria Puecher di cui, malgrado tutte le ricerche, non si hanno più notizie e che si teme siasi suicidata, avendo già manifestati lugubri propositi.

★ A tutte le Bande Cittadine l'autorità ha comunicato come si trovino in circolazione banconote false da 50 corone. Sembra che si tratti di una grossa emissione di falsificati, molti dei quali vennero già sequestrati nei dintorni di Vienna.

★ In vari crocchi cittadini si commenta allegramente un piccolo incidente avvenuto durante un corso di «tango».

Giacchè bisogna sapere che anche qui vi sono molti che stanno imparando la nuova danza ed anzi è venuto appositamente un maestro apposta per diffondere la conoscenza della suggestiva danza argentina.

In uno di questi convegni, un noto ed elegante giovanotto, forse inebbriato dal l'estasi del «tango», si permise all'indirizzo di una signorina delle movenze che gli han costato un solennissimo schiaffo. Ne nacque un mezzo diavoleto e per quella sera, di «tango» non se ne parlò più.

★ Un atto di onestà che va segnalato è stato compiuto da un veronese: Cesare Sorio, cameriere al «Restaurant della Stazione». Egli, avendo trovato un ben fornito portamonete, si affrettò a consegnarlo al proprietario del Restaurant.

Si potè stabilire che il portamonete apparteneva a due signore in viaggio per Griez e venne ad esse spedito.

La bella azione del Sorio è da tutti encomiata. Egli ha già al suo attivo altri atti consimili.

Echi di cronaca

Nel porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 7 dicembre

Almissa a. u. da Trieste con 54 passeggeri.
H. Sandor a. u. da Fiume con 38 passeggeri.
Gallipoli ital. da Bari con 8 passeggeri.

Partenze del 10 dicembre

Gallipoli ital. per Antivari ore 18.
Almissa a. u. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 7 dicembre

Enos germ. da Amburgo.
Gallipoli ital. da Bari.
Anna a. u. da Trieste.
Pina ital. da Genova.
Jonio ital. da Prevesa.
Almissa a. u. da Trieste.
H. Sandor a. u. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 9 dicembre

Palaky a. u. per Trieste.
Enos germ. per Amburgo.
Jonio ital. per Prevesa.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Franconia a. u. da Pensacola con merci.
Hilldawell, ingl. da Barry carbone.
Scionia ingl. da Newcastle, carbone.
Antigua sp. da W. Hastlepool, carbone.
Germanicus ell. da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 9. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 145 - Cotoni 49 - Cereali 8 - Varie 137 — Per la Ferrovia 50. — Totale 389.
Scaricati: 70.

Cassa di Risparmio
Situazione dei Conti al 30 Novemb. 1913
(*Vedi in VI pagina*)

Auguri di Capo d'Anno

Come gli anni scorsi, pubblicheremo nel numero del 1.o Gennaio prossimo una pagina di AVVISI-AUGURI, nel formato di carta da visita, eguale al modello qui sotto, di cui possono approfittare Case di commercio, Negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli *Auguri di Capo d'Anno*.

Modello dell'avviso:

> *La Ditta* ____________
> *augura*
> **BUON CAPO D'ANNO**
> *alla sua spettabile Clientela.*

Tale pubblicazione si fa contemporaneamente nella *Gazzetta*, *Adriatico*, *Difesa* e *Sior Tonin Bonagrazia*.
HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza S. Marco, 144.

Dalle Provincie Venete

Importanti sistemazioni idraulico forestali

decise dal R. Magistrato alle Acque

Il Comitato Tecnico della Magistratura alle Acque, nella sua seduta di sabato scorso 6 corrente ha approvato in via definitiva i progetti delle opere per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani della Val Cubbia (provincia di Belluno) per un importo di L. 240.000; dei torrenti Friga e Carron (provincia di Treviso) per eguale importo, e del Tramigna (provincia di Verona) per L. 120 mila.

Ciò in applicazione della nuova legge 21 marzo 1912 N. 442 che pone le spese per tali sistemazioni a carico dello Stato.

I lavori di cui si tratta avranno inizio nella prossima primavera.

Su la importante decisione del Comitato Tecnico della Magistratura alle Acque, abbiamo attinte le seguenti interessanti notizie.

La legge del 21 marzo 1912 ha provvidamente colmata una lacuna delle disposizioni legislative 25 luglio 1904, creando una nuova categoria di opere con le quali si porrà riparo ai gravissimi danni che l'inconsulto diboscamento ha recato alle pendici delle nostre Alpi.

Tali opere, chiamate dalla nuova legge «idraulico-forestali» si svolgeranno per intero nel bacino montano dei singoli fiumi o torrenti più devastati dal riboscamento; e consisteranno in briglie, serre, fascinate ecc.; in larghe piantagioni di alberi, alle quali seguirà la protibizione del pascolo e di quelle colture che meno rispondano alla necessità di arrestare lo impressionante disfacimento dei nostri terreni alpini.

Per l'applicazione di tale legge che ridarà all'Italia alpina una nuova ricchezza, e migliorerà le disastrose condizioni idrauliche delle pianure venete ora insidiate dal disordine dei suoi corsi d'acqua, il R. Magistrato alle Acque aveva fin dal dicembre del 1911 studiato tutto un piano organico che prevedeva una spesa complessiva di L. 17.967.000 delle quali Lire 8.327.000 da erogarsi per opere urgentissime.

Tale programma per necessità di carattere finanziario si è dovuto limitare sulla base delle effettive disponibilità del bilancio che complessivamente assegna al Veneto cinque milioni di lire; non grande somma — come si vede; ma qualche cosa ad avviare un'opera di civiltà, di igiene, e di ricchezza, nella quale tutti gli Stati d'Europa hanno preceduto l'Italia che pur fu anticamente tanto ricca di boschi.

Sappiamo che il Magistrato — dal quale viene così la prima applicazione della nuova legge finora rimasta lettera morta nelle altre regioni d'Italia — non intende restringere ai lavori della Val Cubbia, del Tramigna e del Friga-Carron la sua opera di reintegrazione del demanio forestale della nazione; ma si propone di iniziare per la primavera prossima anche la sistemazione del bacino montano dell'Agno-Guà: il più devastato e pericoloso dei devastatissimi nostri bacini alpini.

All'uopo pare si assegneranno per ora 300.000 lire. Ma l'opera dovrà essere proseguita; e siamo sicuri che il Magistrato, cui è troppo noto quanto costi al Veneto, per piene e rotte e riparazioni il disordine idraulico e forestale di quel bacino, la proseguirà con illuminata tenacia: come non dimenticherà le disastrose condizioni delle Alpi friulane dove il più cieco diboscamento ha sparso pur le rovine e le miserie forse maggiori.

Crediamo anzi di poter assicurare che in questi giorni la Commissione per le sistemazioni idraulico-forestali del Magistrato si riunirà per esaminare un largo programma di opere già studiato e da svolgere, al più presto, in quella regione.

Non mancheremo di tenere informati i nostri lettori delle ulteriori manifestazioni della nuova attività del Magistrato. Il quale se riuscirà a salvare i nostri monti da maggiori danni e ridarà loro, coi boschi, l'antica ricchezza, avrà certamente bene meritato, nel modo più alto, della economia veneta e nazionale.

Il caso Zannoner a San Stino di Livenza

San Stino di Livenza 9

Una notizia da San Stino di Livenza informava stamane i nostri lettori di una dimostrazione qui svoltasi ieri mattina nei locali del Municipio, per protestare contro il contegno del medico condotto, dott. Zannoner. Essendo la dimostrazione di ieri l'ultima manifestazione di reazione contro una dolorosa condizione di cose che affligge gravemente gran parte di questa popolazione, abbiamo creduto nostro dovere procedere accuratamente ad un'inchiesta in proposito, per riferirne esattamente ai nostri lettori, e nello stesso tempo per invitare le competenti autorità a provvedere prontamente ed energicamente.

Il dott. Zannoner regge medicamente — per modo di dire — la seconda condotta di San Stino di Livenza; è sindaco di Torre di Mosto — a circa quattro chilometri da San Stino, — è proprietario e direttore di un mulino, ecc. Qualcuno potrebbe rilevare qualche incompatibilità tra gli esercizi di queste varie attività.

Cioè qualcuno vorrà osservare che il medico a San Stino non potrà essere buon Sindaco a Torre di Mosto, e viceversa.

Ma non importa. Di irregolarità il caso del dott. Zannoner ne presenta molte, e non è utile arrestarsi proprio alle prime. A noi del resto basta assodare che il dott. Zannoner non è, nella sua condotta, un buon medico. Delle sue qualità di sindaco non giudichiamo.

Guardiamo il medico. Ne abbiamo domandato ai suoi clienti, i soli competenti giudici in materia — e possiamo riferire ampiamente in argomento.

Il dott. Zannoner intanto ha tre pendenze presso il tribunale di Venezia. Non si tratta precisamente di questioni mediche; ma possono in ogni modo le accuse valere a dare un'idea dei caratteri specifici morali del dott. Zannoner. Referiamo secondo le imputazioni.

La sera del tre febbraio corr. nell'osteria di Bianco Celestina in Musil di Sotto entrava improvvisamente il dott. Zannoner. Si ballava. Trovò nel locale Veneruzzo Giuseppe che aveva presa parte alla festa. Il dott. Zannoner l'avvicina: Cosa fai qui? Perchè? Non scherza; tira fuori la rivoltella, la punta al petto del malcapitato che esce di bottega e se ne va.

Che è successo? Niente: si direbbe che il dott. Zannoner non vedesse di buon occhio il Veneruzzo presso la Celestina. Ma, chi sa? Il Veneruzzo per conto suo si limitò a denunciare il fatto — minaccia a mano armata — presso il maresciallo dei carabinieri a San Stino. E cita i testimoni. Conferma la sua denuncia dinnanzi al pretore di Portogruaro. E la causa doveva esser discussa presso il Tribunale di Venezia il 25 novembre. Ma è stata rimandata. A quando non si sa.

Non è tutto. Il 6 maggio 1913 è vittima della gelosia (si direbbe) del dott. Zannoner certo Borsetto Angelo. La scena si svolge pure nell'osteria della Celestina. Borsetto Angelo stava parlando con la padrona, entra il dott. Zannoner e dice nel suo stile chiaro con in mano il revolver: Dimmi di che cosa parlavi con la Celestina, *o te copo*. Chiaro, eh? Il Borsetto se ne va, e denuncia, anche lui, come sopra, la minaccia a mano armata. La denuncia ha la stessa sorte di quella del Veneruzzo: si discuterà.

Il medico e la rivoltella

C'è dell'altro. Il diciotto maggio di quest'anno — sempre nell'osteria della Celestina — certo Luigi Longhi è cacciato fuori dal dottor Zannoner, per ragioni consimili; rivoltella alla mano, s'intende. Il Longhi se ne va prima verso la chiesa con un suo compagno, certo Bragatto; poi, sempre col compagno, se ne torna verso casa. Nella via del ritorno deve per forza passare dinnanzi all'osteria della Celestina. Il dott. Zannoner l'aspetta, e grida come una sentinella eroica qualunque: *chi sa là?* I due non rispondono. Il dott. Zannoner spara un colpo di rivoltella, senza conseguenze. Testimoni, denuncia, maresciallo, pretore, tribunale come sopra.

Il lettore dirà: Quanto uso di rivoltella!

Non è niente: ciò è nei metodi del dottor Zannoner. Il quale un giorno va al letto di Francesco Gnian e dovendogli indicare al costato il luogo ove il malato doveva applicare senapismi e vescicanti, glie lo indica, semplicemente, puntandovi sopra la canna della rivoltella. Un metodo come un altro: voi avete il dito indice e il dottor Zannoner ha la rivoltella. E non è tutto qui. Lo chiamano per caso urgente, e non va, lo chiamano ancora, e non va, o va quando andare è inutile, quando il malato è disperato. Così il dott. Zannoner ha fatto in casa di tal Suncin Giosuè, e di tal Eugenio Biason, e di non so quanti altri. I familiari malati han tempo di morire e il dott. Zannoner va tardi e in tempo inutile, ed usa modi tali coi superstiti che questi si ripromettono cordialmente di crepare a lor volta senza incomodare il dott. Zannoner. Sembrà loro più prudente. Il dottore impreca, manda accidenti, e invita i suoi clienti ad affogarsi nel vicino Livenza. Questo invito venne precisamente rivolto a Battistutto Ottavio in casa sua.

Altri episodi? Eccone uno ancora caratteristico. Il dott. Zannoner si lamenta spesso di non esser pagato o di non esser pagato abbastanza dai suoi clienti. E avrà anche ragione. Bisogna pensare però alle condizioni economiche in cui spesso i suoi clienti si trovano. Siamo in una campagna di bonifica: quindi malattie molte e soldi pochi. — E' da notarsi ancora che il dott. Zannoner percepisce, per la sua condotta medica, lire tremila annue dal municipio di S. Stino. Ma ammettiamo senz'altro che il dott. Zannoner abbia ragione. Dove certo non l'ha più, però, è quando afferma in pubblico che a non pagarlo i suoi clienti non ci guadagnano; perchè una malattia di un suo debitore, che potrebbe durare tre o quattro giorni e costare poche lire, arrischia di prolungarsi per alcune settimane, e di venire a costare molto di più; qualche centinaio di lire, magari, o un paio di bovi... Così il dott. Zannoner ebbe a dire dinnanzi a Biason Eugenio, a Sperandio Vidotto, a Rossi Antonio e ad altri, in un locale pubblico.

Conseguenza logica di un tale stato di cose è che nella seconda condotta di San Stino, in molte case dove per ragioni di miseria non è possibile procacciarsi l'assistenza medica da lontano, si lascia che le malattie abbiano libero il loro corso, verso la guarigione o verso la morte; ma non si chiama il dott. Zannoner. Molti bambini sono morti in questi ultimi tempi senza alcuna assistenza medica. Anche parti difficilissimi sono stati affrontati — e non sempre con esito felice — senza l'intervento del medico (nella condotta del dottor Zannoner non c'è levatrice).

A morsi....

C'è dell'altro. Questi che riferiamo non sono che alcuni dei molti episodii che abbiamo raccolto; ma ci sembrano bastevoli a dare un'idea del carattere e dei metodi dello Zannoner, quale medico.

Un episodio clamoroso del suo passato può aiutar ancora la fantasia del lettore. Oltre dieci anni or sono in un momento e in un circostanza — sembra — piuttosto critica, il dott. Zannoner aggiustava un morso — sì, un morso — considerevolmente profondo sulla spalla di una donna la quale lo denunciò. La denuncia fu seguita da condanna: parecchi mesi di reclusione, commutati poi in una non breve dimora oltre confine.

Allora lo Zannoner era medico condotto a Torre di Mosto (dove oggi è sindaco); perse il posto, naturalmente.

Scontata la pena, ottenne — quale incaricato — la seconda condotta di San Stino. Seppe infine farsi nominare titolare nella condotta stessa e conquistò il seggio di sindaco a Torre di Mosto, dove risiede, nonostante che il Municipio di San Stino lo paghi quale titolare nella seconda condotta con l'obbligo di residenza a San Stino. Ma veramente non sarebbe facile dire dove il dott. Zannoner attualmente risieda. Per chi lo cerca a San Stino, egli è spesso a Torre di Mosto, e per chi lo cerca a Torre di Mosto egli è assai spesso a San Stino..

Un simile stato di cose non poteva essere sopportato del tutto passivamente. Si cominciò coll'inoltrare reclami e proteste presso il maresciallo dei carabinieri, e presso il Sindaco di San Stino. Carta e parole buttate. I reclami o non furon presi in considerazione, o furon respinti.

La verità è che il dott. Zannoner è legato a filo doppio col sindaco di San Stino. Si rendono fraternamente dei servigii. Il dott. Zannoner fa i discorsi — così si dice — per il sindaco di S. Stino, gli rivede o gli fa le relazioni dei bilanci, ecc. Il sindaco, a sua volta, lo protegge quanto può, e anche più... A S. Stino si citano a questo riguardo molti episodii. Soltanto così si può capire come i reclami non abbiano avuto il loro corso e il loro effetto.

Reclami, dimostrazioni ed inchieste

I contadini si sono ridotti, per protestare contro lo Zannoner, a recarsi in blocco a S. Stino. Ieri eran più di cento: se si pensa alla stagione e alle distanze di varie decine di chilometri che molti han dovuto superare per recarsi a S. Stino, si capisce che cento dimostranti sono moltissimi. Abbiamo visitate varie frazioni della condotta e ovunque, anche presso coloro che non si son potuti muovere ieri per andare a S. Stino, abbiamo sentito esprimere nei riguardi del dott. Zannoner, uno stesso pensiero.

E quali accoglienze hanno avuto i dimostranti ieri dal sindaco di S. Stino? Ne ha accolto una commissione, e quando doveva dar qualche affidamento, e doveva almeno promettere ai suoi amministrati di occuparsi della cosa, ha colto un pretesto qualunque, si è alzato, ed è andato a colazione. Era mezzogiorno e mezzo. I protestanti han telegrafato al Prefetto di Venezia, denunciando l'accoglienza del sindaco, e chiedendo per oggi un abboccamento.

Il Consiglio sanitario provinciale ha per conto suo aperto da tempo una prima inchiesta e poi una seconda sulla condotta del dott. Zannoner. Quale sia per esserne l'esito non sappiamo. E' da notarsi però che le deposizioni furono — almeno in parte — assunte dagli inquirenti alla presenza del dott. Zannoner stesso, il quale si è difeso con quella vivacità di espressioni e di modi che i lettori possono ormai immaginare facilmente, basandosi sul già detto del carattere dello Zannoner. Don Giovanni Morgantini dinnanzi alla commissione d'inchiesta, andato per deporre, ha dovuto sostenere una discussione con lo Zannoner, per oltre due ore. Altri, sapendo di trovar lo Zannoner, e conoscendo l'umore del medesimo, non si sono recati a deporre.

Abbiamo raccolto accuratamente ed esattamente esposto queste notizie, sembrandoci doveroso che un tale stato di cose — che ha lentamente ma acutamente esasperato una povera popolazione, — non dovesse essere ignoto al pubblico. E saremo paghi se avremo potuto contribuire, con indagini serene scevre da ogni animosità personale, ad una soluzione del grave problema.

La morte del prof. Gallina

MIRA — Ci scrivono 9

Questa mattina alle ore sei cessava di vivere a soli 37 anni il prof. Giacomo Gallina.

Musicista appassionato ed intelligente, vide spegnersi inesorabilmente il suo ideale, quando più bello gli sorrideva il promettente avvenire; quando, al Teatro la Scala di Milano, sotto il maestro Toscanini, raccoglieva gli allori della sua non comune competenza musicale.

Ritornò al suo paese natio con l'animo amareggiato dall'atroce disillusione e sotto l'incubo di quella terribile malattia, che doveva lentamente condurlo alla tomba. — Istituì e diresse l'attuale Corpo bandistico A. Ponchielli, al quale dedicò tutta l'appassionata sua attività, lottando sempre con forza ammirabile, contro gli attacchi della malattia che ultimamente l'avevano ridotto in condizioni pietose.

Nella sua disgraziata esistenza, che andava lentamente mancando e della quale egli conosceva la fine prossima, trovava distrazione oltre che nella musica, anche nel giornalismo.

Da varii anni corrispondente del «Gazzettino», venne da tutti giustamente apprezzato per la sua correttezza, che non conosceva transazioni, per il concetto elevato che egli conservò sempre della missione giornalistica e dei doveri ad essa inerenti.

Nel porgere alla famiglia le nostre condoglianze, ci associamo al dolore di essa per la perdita immatura di questo egregio nostro collega ed amico.

Questa mattina nella seduta del Consiglio Comunale l'egregio nostro Sindaco commemorò — con sentite parole — il defunto prof. Gallina ed, interpretando anche il desiderio del Consiglio stesso, inviò le condoglianze alla famiglia e specialmente al fratello Andrea, consigliere comunale.

Beneficenza. — In morte del compianto signor Gallina prof. Giacomo, venne fatta pro erigenda Casa di Ricovero, la seguente oblazione: Pazienti cav. Gaetano lire dieci.

MESTRE — Ci scrivono 9

(G. M.) — *Bicicletta Rubata.* — L'altra sera mentre certo Cavasin Antonio di Bortolo di anni 19 da Martellago, entrava nella sala della Favorita Nuova per ballare, lasciava posata al muro, incustodita, la propria bicicletta del valore di circa 150 lire.

Dopo 10 minuti, uscendo dalla sala, dovette con sorpresa constatare che la bicicletta era sparita.

Al Cavasin non restò altro che denunciare il furto ai carabinieri di Mestre.

Mostra di Torelli. — Venerdì 12 corrente sarà tenuta per la prima volta in questa città, in Foro Boario, una mostra di torelli, indetta dalla Commissione Provinciale Zootecnica e organizzata dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia. — Sono assegnati varî premi in denaro e diplomi.

ROVIGO

Violenze socialiste a Gavello

ROVIGO — Ci scrivono 9:

Le violenze socialiste non sono finite con la fine della lotta elettorale, ma anzi i partigiani del candidato socialista ufficiale D.r Beghi, continuano a dare la caccia a coloro che sono rei di avere votato per il liberale on. Maneo.

A Gavello, iersera, certo Giovanni Callegarin detto Ridolfo, fu aggredito da più di 20 socialisti che lo percossero e lo ferirono brutalmente in più parti del corpo, accusandolo di avere votato per l'avv. Ugo Maneo.

Il malcapitato non potè reagire alla violenza ed alle percosse che sono tanto più deplorevoli perchè avvennero impunemente sotto le finestre della caserma dei RR. Carabinieri.

Il Callegarin trovasi ora a letto gravemente ammalato.

Le autorità dovrebbero una buona volta intervenire ed impedire simili atti brutali, che dimostrano vieppiù i sistemi usati da codesti pionieri della civiltà e confermano la prevalente opinione pubblica che il socialista ufficiale Beghi sia riuscito solo in tal modo e con tali mezzi a sottrarre voti al candidato liberale.

Benefìcenza — Altre elargizioni fatte onde onorare la memoria del compianto ing. Colla: Signora Adele Marangoni vedova Colla, L. 300 alla Casa di Ricovero, L. 100 all'Istituto Orfani, L. 100 allo Istituto Zitelle. — Fratelli Tesini, Lire 5 all'Asilo Infantile.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 9

Cose della R. Scuola Tecnica. — L'altro ieri, per invito dell'egregio Direttore di questa R. Scuola Tecnica prof. Giulotto, si riunirono, in un locale della scuola stessa, numerosi padri di famiglia allo scopo di fondare un Comitato che, d'accordo col corpo insegnante, risolva quei problemi che maggiormente interessano il buon funzionamento della scuola.

L'egregio Direttore spiegò ai convenuti l'utilità e la necessità di tale Comitato che dev'essere, disse egli, l'esponente del pensiero di tutti i genitori degli alunni. Ebbe parole di lode per l'Amministrazione comunale che tanto interessamento dimostra per le istituzioni scolastiche e fece voti che nuovi miglioramenti, più conformi ai bisogni della scolaresca e alle regole dell'igiene, vengano in breve apportati all'edificio scolastico.

VERONA

Echi di un suicidio

VERONA — Ci scrivono 9

Da Roma, son giunti stamane a Boscomantico il fratello ed altri congiunti del povero sergente degli specialisti Alberto Lubrano, che l'altra sera ha troncato la sua giovane esistenza sparandosi una revolverata alla testa nella casermetta al Cantiere del P. 5. Essi si sono recati a visitare la salma, alla quale oggi nel pomeriggio, sono stati resi solenni onoranze funebri, con intervento di ufficiali e soldati aerostieri.

Un negoziante scomparso

In città è stata notata da qualche giorno la scomparsa di un noto negoziante di granaglie il quale, a quanto pare, ha lasciato.... un gran desiderio di sè.

Riunione di ufficiali

A lieto simposio, si sono riuniti all'Hôtel Milano tutti gli ufficiali della Brigata «Roma» per festeggiare il ritorno dalla Libia, del 79 Fanteria e della sua gloriosa bandiera. Vennero pronunziati tra la più schietta cordialità, brindisi e discorsi dal generale Del Vecchio, dai colonnelli Bittoni e Fioretta, dal capitano Pugliese e da altri.

Truppe che rimpatriano

Stamane, dalla Libia, è tornato a Verona un drappello numeroso di soldati di fanteria, di sanità e sussistenza, tutti congedandi del 1891.

Saggio pompieristico

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 9

Ieri alle 14 davanti ad un numeroso pubblico il nostro corpo di pompieri civici, coadiuvato dalla fiorente reparto V. C. A. eseguì, come preannunciato, l'annuale saggio pubblico obbligatorio. Fu ammirata la velocità, precisione ed esattezza nel maneggio dei varii attrezzi; di intuizione esatta nelle necessità di salvataggi e la sicurezza e rapidità di esecuzioni nei diversi casi pratici; la disciplina perfetta, l'ottima direzione ed infine la manovra d'assieme armonica e continua nel caso del supposto incendio del principale fabbricato scolastico.

Lo spettacolo fruttò anche praticamente perchè la vendita di cartoline commemorative a beneficio dell'Asilo infantile diede un buon incasso.

Rallegrò la fanfara del Tiro a Segno.

VICENZA

Morte improvvisa

VICENZA — Ci scrivono 9:

Oggi è morto improvvisamente il dottor Felice Pedron, veterinario del Comune, nell'età di 65 anni. Condoglianze alla famiglia.

SCHIO — Ci scrivono 9

Un lutto nella famiglia Rossi. — A Rosario di Santa Fè è morto il sig. Guido Sessa ex-ufficiale, marito alla baronessa Sandra Rossi e quindi genero del senatore Giovanni Rossi.

Alla egregia famiglia Rossi condoglianze vivissime.

Stamane alle ore 6, corroso da inesorabile malattia, spirava

Gallina prof. Giacomo

d'anni 38

La madre Anna Fabbro ved. Gallina, i fratelli ed i parenti tutti, ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì mattina, 11 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa dell'estinto, verso la Chiesa arcipretale di Mira.

Si prega di non inviare torcie nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Mira Taglio, 9 dicembre 1913

La SOCIETA' VENETA LAGUNARE, con sommo dolore partecipa il decesso del proprio Sindaco

Cav. Uff. Rag. PIETRO PASINETTI

Venezia, 8 dicembre 1913.

Ospedale Civile di Pellestrina

CONCORSO

Medico-Chirurgo direttore questo Spedale. Stipendio annuo lire 2000. Abitazione gratuita annessa Ospedale.

Può fare inoltre assegnamento compenso circa lire 600 annue per supplenza medici comunali e su lire 300 quale Ufficiale Sanitario se nominato. Altri non disprezzabili proventi.

Scadenza 20 dicembre corrente.

Pellestrina, 3 Dicembre 1913.

Il Presidente
ALDO JESURUM.

BELLUNO

Il terzo tratto della Ferrovia del Cadore

Riassumendo

BELLUNO — Ci scrivono 9:

Sono sorte da qualche giorno polemiche sulle condizioni del terzo tratto della ferrovia del Cadore, del quale la impresa Conti Vecchi vorrebbe la immediata apertura.

La Deputazione Provinciale, giustamente allarmata, dalle voci che correvano, incaricò il distinto geologo prof. Del Piaz, della Università di Padova, di fare studi e riferire.

Gli studi vennero eseguiti e la relazione Del Piaz, presentata alla Deputazione e da questa al Ministero dei Lavori Pubblici, recava che specie la galleria lungo il terzo tronco si trova in condizioni tali da non consigliare l'apertura del terzo tratto della linea. Non staremo a ripetere i motivi contenuti nella relazione del prof. Del Piaz.

La Ditta Conti Vecchi, concessionaria della ferrovia del Cadore, telegrafò ai giornali che si erano occupati della relazione Del Piaz, smentendo il contenuto della medesima.

C'è ora chi scrive che « i vecchi di Perarolo furono fino dallo inizio dei lavori contrari alla costruzione della linea sopra quel terreno franoso che da un centinaio di anni manifesta infida sicurezza ».

« Persone competentissime — si scrive — sono di avviso essere prudenza e saggezza delle persone tecniche che devono ricevere il tronco per conto dello Stato attendere la fine della primavera e cioè allorquando avviene lo sgelo, trovandosi il terreno lungo il terzo tratto gelato da ottobre ad aprile. »

Ed anche noi — per quanto la impresa in tutti i modi voglia che avvenga la sollecita consegna della linea — fra altro di fronte all'autorevolissimo parere dell'illustre geologo, prof. Del Piaz, siamo di avviso che si debba procrastinare la consegna del tronco.

Si tratta di una ferrovia importantissima, sia dal la[to m]ilitare, che dal lato commerciale e turistico e prima di riceverla in consegna poichè si dovranno sborsare milioni sopra milioni, si dovrà anche ben ponderare ed essere sicuri che essa offra la garanzia necessaria di buona costruzione.

In fondo un ritardo nell'apertura, *data la stagione attuale*, non recherà grave danno sotto nessun aspetto. Soprattutto, ripetiamo, si dovrà essere certi che la linea importantissima offra la massima sicurezza sotto ogni punto di vista, ed in modo continuativo.

Trecento persone tumultuanti contro il Municipio

Mandano da San Tomaso, nell'Agordino, che ier mattina, circa trecento persone si raccolsero verso le nove e mezzo davanti a quel Municipio, ove i consiglieri dovevano tenere una adunanza.

Essi dapprima cominciarono a gridare « abbasso l'Amministrazione » poi « fuori lo scrivano Piaja! ». — « Vogliamo il Commissario prefettizio! ».

Fin qui, in fondo, poco male. Ma la folla andò tosto eccitandosi vivamente per lo intervento di altri accorsi dalle frazioni vicine e incominciò una sassaiuola contro il palazzo del Comune, ove s'erano asserragliati i consiglieri.

Il brigadiere Domaschi con due militi, accorse dalla vicina stazione di Cencenighe. Quando la folla vide comparire i carabinieri fece loro una dimostrazione favorevole, non cessando però dalle imprecazioni contro l'autorità comunale.

Più tardi giunse da Agordo il maresciallo Rosa, con cinque militi.

I consiglieri da qualche ora si trovavano nel palazzo comunale, impossibilitati a tener seduta ed anche ad uscire.

Finalmente essi, protetti e scortati dai carabinieri poterono recarsi alle rispettive loro case fra grida e fischi.

Sul sito stamane sono stati inviati altri rinforzi. Ad onta di ciò la dimostrazione stamattina venne nuovamente ripresa, ma i tumultuanti furono rapidamente dispersi.

PADOVA

La partenza del Prefetto Gr. Uff. Menzinger

PADOVA — Ci scrivono 9:

Stamane col diretto delle 10.59 è partito per Napoli, chiamato a reggere le sorti di quel Comune, il Prefetto di Padova Gr. Uff. Vittorio Menzinger accompagnato dal suo segretario particolare cav. Aserlo.

La partenza doveva seguire in forma privata: tuttavia alla stazione si recarono numerose autorità per porgere al valoroso funzionario il saluto di commiato.

Fra i presenti erano il generale Tettoni, comandante la Divisione militare, accompagnato dal maggiore di Stato Maggiore cav. B[att]istoni, il vice prefetto cav. Gay, il maggiore Peyron, il capitano nob. Poggesi, il tenente Sforni, il cav. Zoncada, i delegati Zavagno, Positano e cav. Biandino, i consiglieri di Prefettura cav. Zanella, cav. Bertolazzi e cav. Mazzarolli.

Soldati in Libia

Ieri sera con treno speciale sono partiti per Napoli, donde salperanno per la Libia, 500 soldati del 58 fanteria e del secondo artiglieria. Erano accompagnati da vari ufficiali.

Il funzionamento del Patronato Scolastico

Il Consiglio del Patronato Scolastico riunitosi domenica 7 corrente ha votato quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio del P. S. P., preso atto della richiesta dell'Amministrazione Comunale, e dell'invito formulato dalla Commissione Provvisoriale, istituita dal R. Provveditore agli studi, in seguito al Regolamento 1913 per l'applicazione del titolo VIII della legge Credaro 4 giugno 1911, affinchè anche pel corrente anno scolastico questo Sodalizio abbia ad esercitare le funzioni di assistenza scolastica in precedenza praticate, e ciò mentre la commissione predetta sta espletando le pratiche per la istituzione del Patronato Comunale previsto dagli articoli 71 e seguenti della mentovata legge Credaro,

delibera

di aderire alle richieste di cui trattasi provvedendo anche pel corrente anno — a datare dal 15 dicembre corr. — al funzionamento di Ricreatori festivi e Dopo-scuola nel numero e colle modalità consentite dal bilancio preventivo.

Delibera inoltre di provvedere con la possibile sollecitudine alla distribuzione di indumenti ai fanciulli più bisognosi delle scuole comunali ».

Concerto a Circolo Filarmonico

Il Circolo Filarmonico Artistico ha diramato gli inviti al 93.mo concerto ordinario, dato dalla valorosa concertista quattordicenne Ibolyka Gyarfas.

Il concerto avrà luogo giovedì 11 corrente, alle ore 21, col seguente programma:

1. Wieniawski - Concerto; Allego moderato, Romanza: «Alla zingara» — 2. Wieniawski - «Souvenir de Moscou»; a) Martini - «Andantino»; — 3. b) Kreisler: «Caprice viennois»; c) Hubay - «Scène de la Csarda, N. 4»; «Hejre Kati»; — 4. Paganini - «I palpiti».

Al pianoforte il sig. Stefano Kandos.

Distribuzione di medaglie commemorative al personale della Croce Rossa

Il giorno 14 dicembre alle ore 15 nella Sala della Gran Guardia, in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la distribuzione delle medaglie commemorative della guerra Italo-Turca al personale della Croce Rossa che prese parte alle prime cinque formazioni dell'Ospitale 53, mobilitato.

Sono avvertiti i Soci della Croce Rossa che vogliano intervenire alla cerimonia.

All'Università Popolare

Nella corrente settimana le lezioni alla Università Popolare si svolgeranno nell'ordine seguente:

Martedì 9: Prima lettura Carducciana (prof.a Bice Lami); — Mercoledì 10: Prima lezione sul regolo calcolatore (ingeg. G. Carrazzolo); — Giovedì 11: Id., Lezione seconda; — Venerdì, 12: Prima lezione per conduttori di Caldaie a Vapore (Sig. L. Zancanaro); — Sabato, 13: La poesia dialettale italiana; Conferenza, recitazione, con proiezioni (prof. G. Miotti di Torino; — Domenica, 14: Disegno - Nella Scuola Comunale di Bassanello, alle ore 9.30; (prof. Adone Bortolon).

Rissa violenta

A Bertipaglia di Maserà, per futili motivi, venivano a questione il trentenne Gildo Cavaliere fu Antonio e tale Pietro Canella di Caterino di anni 32. Il diverbio andò in breve accalorandosi ed improvvisamente il Cavaliere estrasse il coltello tentando di colpire l'avversario.

In quel momento arrivavano i carabinieri, che dopo viva colluttazione riuscivano a disarmare il forsennato che però potè darsi alla latitanza.

Deruba i compagni

A Ponte di Brenta si stanno eseguendo dei lavori di arginatura del Brenta. Sabato sera il capo-operai, non avendo moneta spicciola, diede ai dipendenti 150 lire in due biglietti, perchè si dividessero il salario.

Incaricato del cambio era certo Tacchetto, abitante in via Fornaci; che si diresse al paese ma non fece più ritorno. Il mariuolo fu inutilmente ricercato. Si sa ora che egli è partito per l'estero.

TREVISO

Arrivo di soldati dalla Libia

TREVISO — Ci scrivono 9:

Oggi alle 12.20 giunsero a Treviso 110 soldati del 55. Fanteria e 13 lancieri del 5. « Novara », reduci dalla Libia, dove erano aggregati all'82. e 84. Fanteria. Sono tutti congedandi della classe 1891.

Furono accolti alla stazione dal maggior generale Fusco comandante della brigata « Marche », i tenenti colonnelli del 55. cav. Cecchi e cav. Papa e altri ufficiali, dal maggiore cav. Ibba-Piras del 5. lancieri, la musica del 55. Fanteria e la fanfara dei lancieri.

I reduci furono accompagnati alle rispettive caserme.

Sequestro di derrate alimentari guaste

MOGLIANO — Ci scrivono 9

Quest'oggi il cav. Diomede Chini, ispettore pellagrologico provinciale ed ispettore pei servigi igienici del nostro Comune, unitamente al capo guardia Marcolin, ha proceduto ad una brillante operazione sanitaria ordinando il sequestro, al negoziante *Marton Giacomo*, d'una rilevante quantità di carne putrefatta, pasta alterata, 250 scatole di conserva di pomodoro, pere alterate, forme di formaggio guasto, barile di sardine ecc.

Tutta la merce sequestrata fu asportata in Municipio ove sarà senz'altro distrutta.

Siamo lieti di questa salutare rigore pel bene della popolazione e ci congratuliamo coll'ispettore cav. Chini che sempre dà prova di zelo e di attività nelle sue mansioni e col capo guardia Marcolin.

Insegnamento religioso

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 9

Il nostro Consiglio Comunale in una sua elaborata deliberazione ha concesso lo insegnamento religioso ai 500 fanciulli, alunni delle nostre scuole elementari i di cui padri ne hanno fatto richiesta, come prescrive il Regolamento sulla Pubblica Istruzione.

Giovedì il signor Curato Don Enrico Bacchi, precettore approvato dal Consiglio Provinciale, ha incominciato le sue lezioni regolari nell'oratorio privato Scarpa in Riviera Scarpa al di là del Paese e precisamente nella Frazione di Lorenzaga.

La mostra di bovini

Diamo il programma della mostra mercato di bovini da carne indetta per il 20 corrente per cura del Comitato ordinatore, i di cui membri abbiano già riportato in un'altra nostra.

Categoria I — Vitelli e vitelle da latte.

Categoria II — Vitelli e vitelle dallo slattamento alla prima rotta.

Categoria III — Manzi da 2 a quattro denti permanenti.

Categoria IV — Manze da 2 a 5 denti permanenti.

Categoria V — Vacche.

Categoria VI — Buoi con 6 o più denti permanenti.

Categoria VII — Gruppi di almeno 4 capi di buoi e manzi appartenenti ad uno stesso allevatore.

I premi consistono in denaro, diplomi di medaglia o menzioni onorevoli.

Ai mediatori che, avranno concluso il maggior numero di affari e ai negozianti che avranno acquistati animali per un maggior importo vi saranno premi speciali.

Portafoglio rinvenuto e restituito. — Oggi verso le ore 23 nel Caffè di proprietà di Franchi Sante, il sig. Culin Guglielmo barbiere, rinvenne un portafoglio contenente lire 200. Tosto lo consegnò al proprietario del Caffè suddetto, il quale lo restituì al padrone Franzin Luigi da Cessalto. L'atto di vero galantuominismo dimostrato dal Culin merita lode.

La prima mostra del radicchio variegato ed erbaggi invernali a Castelfranco

CASTELFRANCO — Ci scrivono 9

La Cattedra Ambulante di agricoltura, il Comune, la Cassa di Risparmio e la Banca Popolare di Castelfranco, allo scopo di incoraggiare i produttori e di affermare maggiormente l'importanza del nostro mercato sulle specialità orticole locali, indicono fra gli orticultori del Distretto una mostra di radicchio variegato ed ortaggi, che seguirà sotto il Paveglione, venerdì 19 corr. alle ore 8.

Agli espositori verranno assegnati i seguenti premi:

Radicchio variegato di Castelfranco N. 2 premi da lire 10; N. 2 da lire ; N. 3 da lire 3.

Ortaggi invernali: N. 1 premio di lire 10; 2 da lire 5; 3 da lire 3.

Inoltre verranno assegnati N. 3 premi da lire 10 ciascuno a quegli orticultori che dimostreranno di aver adottato nella concimazione degli ortaggi, in parte o completamente, la concimazione chimica in sostituzione alla organica liquida.

1. Chi intende partecipare alla mostra deve presentare domanda alla Cattedra di Agricoltura.

2. I concorrenti devono trovarsi sul posto alle ore 8 del mattino.

3. I premi verranno conferiti per metà appena ultimato il lavoro della giuria e per metà dopo la mostra di ortaggi che sarà tenuta a Treviso il giorno 20.

Il Comitato è composto dai signori Rinaldi cav. Vittorio, Avogadro degli Azzoni Co. Ing. Cav. Uff. Azzo, Polese ing. Jacopo, Rostirolla avv. Nicola, Mesirca cav. dott. Giulio, Terresini prof. Guido.

Gli studenti domandano luce

Gli studenti che si recano a Padova per studiare presso i vari Istituti di quella città, e debbono viaggiare perciò col primo treno della mattina Montebelluna-Padova, quando cioè è ancora oscurità profonda, domandano che le carrozze di terza classe, vengano illuminate al pari di quelle di prima e seconda avendo essi l'uopo non di conversare ma di studiare, caricati come vengono di lezioni dai professori.

Gli abbonamenti alla "Gazzetta,,

per Castelfranco e Distretto si ricevono dal nostro corrispondente sig. Gervasio Scarpazza, autorizzato anche degli incassi.

Le prove della nuova operetta procedono con alacrità. Tutte le sere il direttore d'orchestra e gli autori del libretto e della musica, lavorano insieme alla concertazione dello spettacolo che a quanto ci viene assicurato andrà in scena il 20 gennaio p. v. Per Castelfranco, ciò costituisce un avvenimento affidando molto la fama e valentia del poeta, del musicista e del direttore d'orchestra.

Il prossimo arrivo dell'Artiglieria

CONEGLIANO — Ci scrivono 9:

Effettivamente, come abbiamo annunciato, l'ispezione militare fatta dal Comandante il V. Corpo d'Armata assieme ad altri ufficiali generali e superiori al quartiere Vittorio Emanuele alcuni giorni or sono, preludeva al prossimo arrivo delle batterie d'artiglieria da campagna, che dovono qui formare il 30. reggimento artiglieria.

Difatti in seguito all'ispezione suddetta, il Genio Militare ha dato mano ad importanti lavori, impiegando un centinaio di operai e qualche centinaio di soldati, essendo stato impartito l'ordine tassativo che per il 15 dicembre corrente i quartieri debbono essere abitabili.

Durante questi giorni vi fu un continuo andirivieni di generali e colonnelli per constatare *de visu* lo stato dei lavori e per affrettarne l'esecuzione.

E' logico dedurre quindi che entro il corrente mese al più tardi avremo fra noi il Reggimento.

ODERZO — Ci scrivono 9:

Funerali. — (T.) Questa mattina seguirono i funerali della compianta signora Maria Baratella-Pedron, che riuscirono una spontanea e commovente dimostrazione d'affetto alla cara estinta.

Donna di elette virtù che dedicò tutta se stessa al bene della propria famiglia lascia di se caro ricordo.

Ai figli e congiunti tutti le nostre sincere condoglianze.

UDINE

Convocazione della Camera di Commercio

UDINE — Ci scrivono 9

La Camera di Commercio è convocata in seduta pubblica per il giorno di sabato 13 corrente alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

Elezioni Commerciali del 7 dicembre — Verifica delle operazioni elettorali e proclamazione degli eletti.

Un incendio

RIVIGNANO — Ci scrivono 9

Ier sera verso le cinque e mezzo l'improvviso suonare delle campane a stormo ci avvertiva di una disgrazia. A circa due chilometri dal capoluogo, sulla strada che mena a Frasoreano s'era sviluppato un forte incendio sulla stalla e fienile di proprietà del signor Pertoldeo Diego ed affittata al colono Moro.

Una vera folla di gente si riversò sul luogo e, mercè la pompa comunale, l'aiuto di tutti gli astanti, la solerzia dell'egregio nostro brigadiere dei carabinieri e il coraggio del muratore Antonio Parossin fu possibile salvare dall'elemento distruttore la casa di abitazione; non così la stalla ed il fienile. A tempo furono levate dalla stalla le bestie. Il danno si fa ascendere a otre una decina di mila lire. Tutto è assicurato con la Fondiaria di Firenze.

La scuola d'aviazione non si chiuderà?

PORDENONE — Ci scrivono 9

L'on. Gasparotto ed il senatore Santini, pregati il primo dal cav. uff. Etro ed il secondo dal cav. G. B. Poletti, d'interessarsi perchè la nostra Scuola d'aviazione militare non venga chiusa, hanno telegrafato, assicurando che vivamente si occuperanno del fatto che tanto appassiona Pordenone.

L'on. Chiaradia ha telegrafato al Sindaco cav. Querini ed al cav. uff. Etro rassicurandoli.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.43 tramonta alle 16.26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 9 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	71.4	2.1	7.3	1.2	cal.	ser.
Treviso	71.6	-0.3	7.4	-1.9	cal.	ser.
Udine	70.8	-0.6	7.2	1.0	cal.	ser.
Padova	—	0.3	7.5	-0.1	cal.	ser.
Rovigo	—	-0.6	7.3	-0.5	cal.	ser.
Verona	71.2	2.2	7.8	-1.2	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura diminuita, quasi calma di vento all'interno, venti moderati fra tramontana e ponente sulle coste, venti forti fra tramontana e levante sull'Adriatico, cielo sereno, mare mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 9 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.40	— 5
Piave	Zenson	11.58	+ 0.19	— 3
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.09	— 4
Adige	Verona	4.50	— 2.13	— 6
Po	Polesella	7.76	+ 1.74	— 11

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 10 . . . alle ore 1.20
Prima alta del 10 . . . alle ore 8.25
Seconda bassa del 10 . . . alle ore 15.15
Seconda alta del 10 . . . alle ore 21.40
Massima altezza raggiunta l'8 cent. 31.5 sopra
Minima altezza raggiunta l'8 cent. 47.0 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 78.5

Mercati del Veneto

ROVIGO, 9. — Mercato di limitati affari nei grani a prezzi invariati. Frumentoni stazionari.

Grani fiorentini fini da lire 26 a 26.10 — Buoni mercantili da lire 25.65 a 25.85 — Mercantili da lire 24.50 a 25 — Frumentoni diverse qualità da lire 15 a 16.60.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Ultima ora

L'arrivo ad Argirocastro della Commissione per i confini albanesi

Fittizia dimostrazione ellenofila

Argirocastro, 9

La commissione internazionale per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania è qui giunta il 7 corrente.

Le autorità elleniche avevano organizzato una dimostrazione allo scopo di impressionare la commissione. Al passaggio della commissione pei villagi, i manifestanti, uomini e donne, armati, fermavano le automobili, invocando che l'Epiro non sia unito all'Albania.

Una donna, battendo col fucile l'automobile del delegato inglese, lasciò partire un colpo che per fortuna andò a vuoto. Gli ufficiali greci che accompagnavano la commissione potevano a stento ottenere libero il passo.

La Commissione fu ricevuta al suo arrivo ad Argirocastro, dal battaglione sacro, dalla popolazione dei villaggi vicini e dal comitato epirota, tutti armati, che fecero una dimostrazione a favore dell'annessione alla Grecia.

La legazione rumena a Vienna

Bucarest 9

Il Consiglio dei ministri ha deciso di sottoporre al Parlamento un progetto di legge relativo all'istituzione di una legazione e di un consolato generale a Vienna, raccomandandone la sollecita approvazione.

Il trattato di pace di Bucarest

Bucarest 9

Nella seduta odierna della Camera il presidente del Consiglio Majorescu sottopose un progetto di legge circa l'approvazione del trattato di pace di Bucarest e circa la fissazione dei confini tra la Romania e la Bulgaria. La Camera accolse la relativa comunicazione con lunghi applausi.

Per la reintegrazione delle suore negli ospedali di Parigi

Parigi, 9

Il Consiglio comunale di Parigi circa la domanda di reintegrazione delle suore negli ospedali di Parigi ha stabilito con 39 voti favorevoli e 37 contrari il mantenimento dello *statu quo*. Due consiglieri sono venuti per questo alle mani. Due amici li hanno separati.

Infine il Consiglio ha approvato con 41 voti contro 35 una proposta di massima circa una sovvenzione da concedere agli istituti ospedalieri liberi.

Due italiani arrestati a Stoccolma per assassinio

Stoccolma, 9

Tali Giuseppe Jaconelli e Biagio Valente sono stati arrestati sotto la imputazione di avere assassinato lunedì della scorsa settimana il farmacista Halbergson e di avere gravemente ferito un inserviente della farmacia certo Hammarlo nei dintorni di Stoccolma. Il Valente si è confessato colpevole dopo avere per lungo tempo negato. Jaconelli invece si protesta sempre innocente. Il movente del delitto era di impadronirsi della cassa.

Le nuove unità dell'Esercito

Roma 9

L'*Esercito Italiano* reca: Siamo in grado di poter dire che le nuove unità già costituite in applicazione della legge 27 giugno 1912 sono le seguenti:

1) I quarti battaglioni di 4 compagnie, nei reggimenti di fanteria 4, 6, 7, 18, 20, 22, 23, 26, 30, 34, 35, 37, 40, 50, 52, 57, 60, 63, 68, 79, 82, 84, 89, e 92.

2) Tre nuovi battaglioni di bersaglieri nei reggimenti 4, 8 e 11.

3) Cinque squadroni di cavalleggeri, uno nel reggimento Lodi (15), due nei Lucca (16), e uno in ciascuno dei due reggimenti Piacenza (18) e Guide (19).

4) Una nuova batteria in ciascuno dei reggimenti di artiglieria da campagna 5, 11, 16, 17, 21, e 27.

5) Una compagnia in ciascuno dei seguenti reggimenti di artiglieria da fortezza: 3, 6, 7, e 10.

6) Sei nuove batterie da montagna.

7) Due quinti battaglioni di zappatori del genio, più una compagnia di telegrafisti e una di minatori.

Oltre a ciò, è costituito il battaglione aviatori.

Due leoni per le vie di Torino

Torino 9

Oggi, alle ore 15.30, mentre alla «Pasquali Films», si stava eseguendo una pellicola, in cui raffiguravano dei leoni, due di questi riuscirono a fuggire. I due leoni si diedero alla fuga presso l'ospedale Mauriziano, dove assalirono il mulo di un carrettiere che ivi transitava, mangiandone la testa.

Poco dopo i due leoni furono catturati. Ma alle 15.40 un terzo leone riusciva a fuggire. Fu però catturato poco dopo, senza che avesse causato disgrazie.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 9 Dicembre

ROMA, 9. — Cambio per domani 100.57. Cambio settimanale 100.65.

Cambi	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.20	124.30	—.—	—.—	5 1/2
Francia	100.57 1/2	100.62 1/2	—.—	—.—	4
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.46	25.47 1/2	25.15	25.17	5
Svizzera	100.42 1/2	100.47 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Austria	105.48	105.55	—.—	—.—	6
Bancanote	105.45	105.55	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	6	9
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99.27	99.55
» » » fine	100	99.60	99.79
Ferrovie Mediterr.	500	270.50	275.50
Credito Italiano	500	548.—	551.—
Banca comm. it.	500	836.50	838.50
Banco di Roma	100	101.—	101.—
Società Banc. it.	100	97.50	98.—
Banca d'Italia	800	1436.50	1439.50
Lanificio Rossi	900	1450.—	1452.—
Cotonificio Cantoni	250	355.—	356.—
Navigaz. Generale	300	416.—	415.50
Raffineria Zuccheri	200	315.—	312.—
Beni stabili	200	284.—	284.50
As. Costr. Veneto	200	119.50	120.50
Acciaierie Terni	500	1526.—	1531.—
Edison	150	560.—	560.50
Savona	200	159.—	165.—
Elba	250	176.—	181.50
Ansaldo	250	276.—	277.—
Industrie Zuccheri	150	262.—	258.—
Cotonificio Veneziano	175	44.—	44.75
Ferrovie Meridionali	500	544.—	545.—
Cambio su Berlino		124.25	124.25
» » Francia		—.—	100.57 1/2
» » Londra		25.47	25.46
» » Svizzera		100.42	100.42 1/2

Genova

TITOLI	Nominali	6	9
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	99.45	99.47
» » » fine	100	99.60	99.74
Banca d'Italia	800	1433.—	1439.—
Banca Comm. Ital.	500	834.50	833.—
Credito Italiano	500	548.—	550.—
Ferr. Meridionali	500	544.50	545.—
Ferr. Mediterranee	500	270.—	275.—
Navigaz. Generale	300	415.50	417.—
Raffineria zuccher.	250	315.—	312.—
Acciaierie Terni	500	1525.—	1530.—
Erid. tabb. zucch.	200	562.—	556.—
As. Ansaldo e C.	250	277.—	278.50
As. Banco di Roma	100	102.62	103.75
C. a vista su Francia		100.57 3/4	100.57
» » » Londra		25.46	25.46
» » » Germania		124.30	124.30
» » » Svizzera		100.41	100.42

Roma

Banca d'Italia 1439 — Azioni Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 1830 — Omnibus 153 — Gaz 916 — condotte di acqua 284 — Società Italiana pel Carburo 615.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Concorsi, Aste, ecc.

Comune di Latisana

Concorso per titoli al posto di medico condotto I. riparto cura soli poveri. Stipendio L. 3000.- aumentabili di un decimo ogni sei anni per due sessenni. Scadenza 31 dicembre.

Il Sindaco: *Gaspare Peloso-Gaspari.*

Mun. Sappada (Belluno)

Concorso medico 4500. — Scade 19 Dicembre.

Comune di Frassinelle

Prorogato tutto 25 dicembre p. v. il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico. Condotta libera. Stipendio L. 3000.- aumentabili un decimo per tre sessenni, oltre 500.- indennizzo trasporto, e 250.- ufficiale sanitario. Diritto 30 giorni congedo annuale. — Sindaco: *Antonio Faccini.*

Comune di Lonigo

A tutto 31 dicembre concorso posto Vice Segretario Municipale. Stipendio 2000.- aumentabili, 300.- circa di diritti quale Cancelliere del Conciliatore.

Munic. di Rivolto (Udine)

Aperto concorso condotta medica tutto dicembre 1913. Stipendio 3200.- lorde. Condotta piena; documenti rituali.

Sindaco: *Commisso.*

Comune di Donada

Concorso Segretario. Stipendio 3000.- lorde. Scadenza 31 dicembre 1913.



CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO ed Agenzie a Chioggia e Dolo

e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 30 NOVEMBRE 1913

ATTIVO

		L.	c.	L.	c.
Mutui	ipotecari . . . L.	9.203.392	45		
	a Comuni e Consorzi »	2.392.374	68	17.281.319	75
	a Prov. e Com. di Venezia »	5.233.552	62		
	a costruttori case sane »	452.000	—		
Cambiali	scontate . . . »	8.949.431	36		
	garantite da ipoteca	8.321.271	—	17.738.391	37
	„ deposito »	441.220	15		
	per l'incasso . . »	26.468	86		
Titoli	emessi dallo Stato . »	9.447.738	17		
	garantiti dallo Stato . »	915.806	—		
	cartelle fondiarie . »	1.609.860	—	14.099.0[illegible]	17
	az. degli Istit. d'emiss. »	2.122.075	—		
	diversi . . . »	3.595	—		
Conti Correnti	con garanzia ipotecaria »	1.938.331	23		
	„ mobiliare	1.711.973	90	5.286.970	43
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia »	1.636.665	30		
Sovvenzioni su titoli e riporti »		5.572	—	5.572	—
Cessioni di stipendi . . . »		1.345.947	56	1.345.947	56
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 . . . »		62.875	—	62.975	
Immobili . . . . . »		780.000	—	780.000	—
Mobili . . . . . »		68.434	04	68.434	04
Debitori diversi . . . »		937.552	64	937.552	64
Debitori per rendite maturate e dietimate . . . »		286.935	33	286.935	33
Risconto dei buoni fruttiferi . »		16.648	28	16.648	28
Crediti scaduti o in sofferenza »		132.345	57	132.345	57
Denaro in cassa . . . »		1.049.899	35	1.049.899	35
Totale delle ATTIVITA' L.		59.091.965	49	59.091.965	49
Valori in depos. a cauz. servizio L.		118.584	59		
„ „ a custodia . »		694.818	28		
„ „ a garanzia sovvenzioni e riporti . . »		11.060	50	13.133.572	52
Valori in deposito a garanzia operazioni diverse . . »		5.843.609	15		
Debitori in conto titoli . . »		6.465.500	—		
Interessi liquidati a fine sem. »		638.411	26	1.336.214	21
Spese e tasse dell'eserc. in corso »		697.802	95		
TOTALE GENERALE L.				73.561.752	22

PASSIVO

		L.	c.	L.	c.
Depositi a risparmio	al portat. L. 25.521.860.99				
	nominat. » 7.214.771.01	34.098.971	69		
	vincolati » 641.744.77			49.480.221	18
	speciali » 546.112.64				
Sezioni di risparmio pop. 174.462 28					
Buoni fruttiferi . . . »		3.361.908	26		
Depositi in conto corrente . »		12.019.341	23		
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti . . . »		365.234	22	365.234	22
Creditori diversi . . . »		655.073	11	655.073	11
Fondo previdenza impiegati . »		503.468	26	503.468	26
Risconto del portafoglio ed altre attività . . . »		273.584	20	273.584	20
Fondo beneficenza . . . »		47.538	04	49.536	04
Totale delle PASSIVITA' L.		51.325.117	01	51.325.117	01
Patrimonio dell'Istituto:					
Fondo di riserva ordinario . L.		4.970.000	—		
» per oscillazioni dei titoli . . . »		2.300.000	—	7.285.000	—
» di riserva p. operazioni d'indole sociale . »		15.000	—		
Creditori per valori in deposito L.		6.668.072	52	13.133.572	52
Conto titoli presso terzi . . »		6.465.500	—		
Rendite dell'esercizio in corso »		1.818.062	69	1.818.062	69
TOTALE GENERALE L.				73.561.752	22

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott PIETRO CAOBELLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 11 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 342 — Conto corrente colla Posta — PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA — 1913

L'indirizzo di risposta al discorso del Trono

I discorsi di Sonnino, Fera, Chimienti e Bissolati

Le varie correnti dell'assemblea di fronte al Ministero

Roma 10

Presidenza del vicepresidente CARCANO. La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, assicura l'on. Sichel che in occasione della riunione elettorale che ebbe luogo in Gualtieri Emilia il 20 ottobre 1913 i funzionari ed agenti di P. S. serbarono un contegno pienamente corretto, inquantochè non fecero che adoperarsi per assicurare il libero e pacifico svolgimento della propaganda dei vari partiti.

SICHEL, essendo stato presente ai fatti, insieme coll'on. Samoggia, esclude che la folla abbia tumultuato con proposito d'impedire al candidato liberale di tenere un discorso elettorale. Coloro che si recavano pacificamente ad assistere al discorso, sol perchè appartenenti a diverso partito furono aggrediti e respinti con inaudita violenza dalla forza pubblica. Stigmatizza questi sistemi di arbitrii e di violenze.

Lo stesso FALCIONI rispondendo all'on. Sichel osserva che gravi difficoltà ritardano l'adozione del regolamento-tipo relativo al servizio ed ai diritti degli infermieri degli ospedali e dei manicomi, dovendosi aver riguardo alle condizioni finanziarie dei vari enti.

Il governo tuttavia si occupa alacremente della importante questione.

SICHEL avverte che la classe degli infermieri si limita ad invocare alcune disposizioni di massima a tutela dei loro diritti. Fa voti che il desiderio di questa benemerita classe possa essere sollecitamente esaudito

Le cialtronate dell'"Avanti,,

FALCIONI rispondendo all'on. Ruspoli a proposito di due vignette, apparse in un giornale (leggi: «Avanti!») ingiuriose per la persona del Re, stigmatizza vivamente tali sconce pubblicazioni (*rumori all'Estrema Sinistra*) che suonano offesa di quel sentimento di reverente affetto che gli italiani tutti nutrono pel Sovrano, luminoso esempio di domestiche e civili virtù. (*Vivissime prolungate approvazioni*)

RUSPOLI si associa alle patriottiche parole dell'on. sottosegretario di Stato e si dichiara pienamente soddisfatto. (*Rumori all'Estrema Sinistra*)

La risposta al discorso della Corona

L'on. Sonnino

Assume la Presidenza l'on. MARCORA e seguita la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

SONNINO (*segni di attenzione*). Riconosce che la questione fondamentale del presente dibattito è quella dell'impresa libica. Ora, in questa questione l'opposizione costituzionale manterrà il suo appoggio al governo. (*Approvazioni*).

Senonchè l'oratore intende che il suo voto non possa prestarsi ad equivoche interpretazioni. Anzitutto, poichè si è detto da alcuni che il paese ha condannato l'impresa libica, constata che i quattro quinti degli elettori si sono invece manifestati ad essa favorevoli; ma se in questa questione l'oratore darà voto favorevole al governo, ciò non significa che egli intenda entrare, sia pure per un istante, nel seno della maggioranza.

Resterà all'opposizione, solitario forse, ma più indipendente che mai, attendendo e vagheggiando l'avvento di quel grande partito liberale, non ligio ad interessi nè di confessioni nè di classe.

Ora, il presente ministero non ha fatto nulla per creare questo grande partito liberale, che assicuri la continuità di azione progressiva nello svolgimento legislativo.

L'on. Giolitti ha sempre con la sua azione mantenuto vivo il dissidio tra le frazioni diverse nella sua maggioranza per le quali la sua persona soltanto era l'anello di congiunzione, così da rendere difficile la situazione a qualunque dei suoi successori.

Fautore antico del suffragio universale, per far sì che la maggioranza legale corrisponda alla maggioranza reale del paese risponda alla maggioranza reale del paese, si compiace che finalmente la nuova Camera possa dire di rappresentare veramente tutto il paese, senza distinzione di classi.

Sarà d'ora in poi impossibile lasciare, come per il passato, per lunghi anni senza applicazione le leggi di riforma votate dal parlamento.

L'oratore osserva poi che, ad agevolare il parziale successo ottenuto nelle attuali elezioni dai partiti estremi, hanno contribuito il non avere fatto le elezioni nel giugno scorso e l'avere richiamato alcune classi sotto le armi, nel pericolo di maggiore intensità dei lavori agricoli.

Ma le recenti elezioni hanno sopratutto dimostrato la necessità che un più grave intimo e permanente contatto si stabilisca fra il partito liberale e le masse popolari, e che il partito stesso non solo accetti o quasi subisca le riforme, ma se ne faccia con viva fede propugnatore e sinceramente ed alacremente s'interessi alla loro attuazione. (*Commenti*).

Ed è anche necessario che il partito liberale si renda conto della necessità di portare innanzi quelle riforme che giovino ad avvincere strettamente l'animo delle classi popolari alla causa della stabilità e della pacifica evoluzione dello Stato.

Fra queste riforme l'oratore ravvisa come la più efficace ed urgente quella delle pensioni di Stato alla vecchiaia indigente per cointeressare le masse popolari alla ordinata vita dello Stato.

A tale scopo è però necessario che la pensione sia concessa a tutta la popolazione lavoratrice senza distinzione di sesso, non sia subordinata a versamenti liberi o forzosi da parte di chicchessia e comprenda le generazioni che abbiano oltrepassato di poco o di molto la soglia della vecchiezza.

Si è tentato di uccidere col ridicolo la proposta fatta in questo senso dall'oratore, dichiarando irrisorio il minimo di 30 centesimi al giorno. L'oratore dichiara di essere stato costretto a determinare siffatta misura minima dal confronto con altri assegni dati dallo Stato a classi benemerite di cittadini ed anche dalla Cassa di previdenza e dal desiderio di estendere questo beneficio ai tre quarti della popolazione a 65 anni di età.

Nè ha creduto di dovere subordinare la pensione all'obbligo dei versamenti individuali spontanei o coatti, perchè se la previdenza individuale merita di essere incoraggiata, i doveri dello Stato liberale e moderno sussistono anche di fronte agli imprevidenti e ai deboli. (*Benissimo*).

Nè si può pensare a fermarsi esclusivamente sulla assicurazione obbligatoria per non escludere dal beneficio tutta la popolazione già vicina alla vecchiaia e gran parte della popolazione femminile.

Si è obbiettato che non fosse questo il momento opportuno per attuare e neppure presentare simile costosa riforma. L'oratore conviene che il problema non potrà in nessun momento, e meno che mai nell'ora presente, risolversi d'un colpo nella sua vastità: urge però stabilire sin d'ora la meta ed attendervi pazientemente. Proceda pure a gradi il pensionato popolare di Stato, cominciando magari dai soli sprovvisti di qualsiasi appoggio familiare, ma cominciando ad affrontare il problema.

Trova felicemente combinato il periodo del discorso della Corona che si riferisce ai rapporti tra Stato e Chiesa, tanto che esso è stato favorevolmente accolto da tutti i partiti; tutto sta però nel modo come s'intende di tracciare praticamente la linea di demarcazione fra lo spirituale ed il temporale.

Riprova come un meschino espediente il cosidetto patto Gentiloni ugualmente censurabile nei riguardi di chi l'ha sottoscritto e di chi ne ha richiesta la firma. (*Approvazioni*).

Ritiene che siano possibili intese dei liberali coi cattolici, ma soltanto con quella parte dei cattolici che accettino apertamente e sinceramente lo «statu quo» e soltanto intese parziali e caso per caso, non mai intese generali, che farebbero perdere al partito liberale la sua fisionomia.

Ed a questo riguardo l'oratore afferma che soltanto il partito liberale nel suo complesso è indipendentemente da qualsiasi elemento che resti fuori dello Stato o sia contro di esso, in quanto che non esclude dal campo della sua attività e del suo programma alcuna classe, ma tutte le abbraccia nella visione del grande organismo della nazione. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, commenti, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Un radicale

FERA è d'avviso che nella presente discussione la rinnovata rappresentanza nazionale, tralasciando i consueti dibattiti parlamentari, debba elevarsi in una sfera superiore affermando quel programma di energica azione e di feconda riforma che il paese attende da essa.

Rileva che in questi ultimi anni una profonda trasformazione è avvenuta nella coscienza politica italiana. Da un lato al programma della rivoluzione violenta si è andato sostituendo quello delle civili battaglie dei comizi, mentre d'altro lato la democrazia è andata sempre più informandosi al senso realistico delle vere esigenze popolari.

Di queste esigenze popolari il partito cosidetto liberale non seppe invece avere la chiara intuizione e questa, è la ragione precipua della crisi che lo travaglia.

Ma dal 1904 in poi un nuovo fenomeno si è andato manifestando; l'avanzata cauta ma costante delle falangi clericali organizzate e guidate dalla Chiesa.

La Chiesa dopo essere rimasta per lungo tempo in condizioni di assenteismo e di ostilità di fronte allo Stato, invoca ora quei principii dello Stato liberale moderno che in passato aveva combattuto, ma li invoca per volgerli ai suoi fini e valersene contro di esso.

Così la Chiesa invoca ora la libertà di associazione e di organizzazione per eludere la legge sulle congregazioni, e la elevazione della scuola per ripristinarvi il proprio dominio.

Di fronte a questo nuovo atteggiamento del partito clericale e della Chiesa conviene abbandonare le vuote formule dell'incompetenza e del parallelismo e ritornare ai grandi esempi del 1866-67, che rispondono alle più pure e gloriose tradizioni dello spirito italiano.

Non crede che siano intervenuti nelle lotte elettorali accordi tra il Governo e le organizzazioni cattoliche. (*Denegazioni dell'on. Presidente del Consiglio*). Ad ogni modo domanda al presidente del Consiglio se possa considerarsi legittimamente investito della funzione della rappresentanza nazionale chi reclama guarentigie internazionali per la Santa Sede, con flagrante oltraggio ai più gelosi sentimenti dell'anima italiana, e quale atteggiamento intenda assumere il governo di fronte a sì insane e oltracotanti pretese. (*Approvazioni*).

Non dubita poi di affermare che non possono sedere in parlamento rappresentanti politici legati ad un mandato che non è più libera espressione del suffragio, ma che ha foggiato la Curia. (*Vive approvazioni*). Accennando alle recenti elezioni esclude che il governo abbia impedito la libera esplicazione della volontà del paese come da altri è stato affermato, ma consente egli pure che i presenti sistemi politici ed amministrativi e lo stesso costume elettorale debbano essere radicalmente riformati e specialmente nelle provincie meridionali.

Egli è convinto che l'allargamento del voto sarà l'arma più efficace per distruggere il secolare edificio di errori e di ingiustizie che pesa sulle masse popolari di quelle regioni.

Fa voti egli pure per un più stretto contatto fra la borghesia e le masse popolari

Quanto all'impresa libica vagheggia anch'egli come un remoto e forse utopistico ideale la fratellanza umana, ma riafferma la sua piena e cordiale adesione all'impresa attestando che le masse lavoratrici meridionali, edotte dalla dolorosa esperienza dell'emigrazione, ne hanno pienamente compresa la necessità politica ed economica. (*Vive approvazioni, interruzioni all'estrema sinistra*).

Concludendo dichiara che a questa alta funzione di rinnovazione e di differenziazione attende nell'attuale momento il partito radicale, il quale vuole essere giudicato senza preconcetti in base ai suoi principii e alla sua politica attività. (*Vivissime approvazioni, applausi a sinistra, molte congratulazioni, commenti prolungati.*)

Un liberale

CHIMIENTI constata che il presente dibattito è stato sinora sopratutto un eco della recente lotta elettorale. Anche ora, come nella lotta elettorale, l'impresa libica è stata violentemente censurata dal partito socialista, mentre fu coraggiosamente difesa da tutte le frazioni del partito liberale.

Esaminando l'accusa di violenze nelle lotte elettorali mossa dai socialisti contro il governo ed il partito liberale, l'oratore afferma che eguale accusa può rivolgersi al partito socialista.

La verità è che in molte regioni l'asprezza delle lotte elettorali è un prodotto di molti fattori storici psicologici e specialmente dello spirito battagliero che in quelle popolazioni è rimasto vivo attraverso i secoli.

Si è detto che il paese abbia nelle recenti elezioni condannato l'opera del partito liberale; ma era prevedibile che l'allargamento del suffragio dovesse fare qualche vantaggio al partito socialista. Ad ogni modo rimane il fatto che quattro milioni di elettori contro uno si sono pronunziati a favore del programma del partito liberale e dell'impresa libica, che ne formava la parte principale.

L'oratore afferma anzi che la voce e l'opera dei rappresentanti dei partiti liberali sarà d'ora in poi anche in parlamento resa più forte dalla coscienza del consenso delle masse di lavoratori della terra e del mare che ad essi hanno dato i suffragi.

Invoca anch'egli riforme in molte parti della nostra legislazione, come ad esempio in quella che riguarda la marina mercantile.

Afferma che il partito liberale deve combattere ogni politica determinata da interessi esclusivi di classe, trattisi della classe borghese o di quella proletaria, pur avendo a cuore non meno del partito socialista la elevazione delle nostre plebi e cercando di alleviarne le sofferenze.

Osserva che a torto si parla in questa Camera di un partito conservatore, dappoichè non v'ha partito qua dentro che non si ispiri a quelle idee di democrazia che ormai costituiscono l'atmosfera politica del paese.

Lo stesso partito radicale, a ben guardare, non costituisce sostanzialmente che una frazione del grande partito democratico liberale.

Il programma di questo partito può essere ancora fecondo di bene per il paese. (*Commenti*). Al grande partito liberale si devono infatti e l'allargamento del suffragio e l'impresa libica.

Circa l'intervento dei cattolici e del clero nelle elezioni premette che il fenomeno non è nuovo, sebbene svoltosi questa volta in forma più palese e solenne. Ma son passati i tempi in cui il clero insegnava ed il cattolico credeva essere le istituzioni liberali e parlamentari opera diabolica. Deputati di indubbia fede cattolica accettano la unità d'Italia e rendono ad essa omaggio. Non crede quindi che l'intervento dei cattolici nelle elezioni possa rappresentare un pericolo qualsiasi per le patrie istituzioni e per la libertà.

Pensa pertanto che sia ormai un anacronismo l'andare affermando ad ogni istante la necessità della laicità dello Stato, mentre essa da nessuno è insidiata. E non crede neppure alla possibilità di compensi patteggiati dal governo.

Concludendo fa voti che tutti i partiti, nessuno escluso, contribuiscano a quel lavoro fecondo che il paese attende dalla rinnovata rappresentanza nazionale. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Il capo dei riformisti

BISSOLATI premesso che come il discorso della Corona così l'indirizzo di risposta rappresentano atti di mera cerimonia, crede sia vano ricercare ora in esso un pensiero politico, ma che sia questa piuttosto una occasione che si offre ai singoli partiti e ai singoli gruppi di affermare il proprio programma.

Ora, ciò posto, l'oratore dichiara che egli ed i suoi amici sono, come erano, all'opposizione.

Disapprova l'azione del governo nelle elezioni, non tanto per alcuni atti di arbitrio e di ingerenza, quanto perchè non ammette che il governo intervenga a manipolare le elezioni sostenendo propri candidati.

Questo intervento del governo è esiziale sopratutto nel Mezzogiorno, dove i piccoli interessi locali sono troppe volte il substrato della lotta elettorale e dove troppe volte la giustizia e l'amministrazione sono fatte strumento di manovre elettorali.

Constata che in non poche regioni il suffragio universale ha distrutto il giolittismo. (*Interruzioni del presidente del Consiglio, commenti*).

Venendo al programma del governo e accennando anzitutto alla impresa di Libia, non trova conciliabile questa politica di avventure militari con la annunziata promessa delle riforme sociali.

Basti considerare che il Tesoro, esaurite nella guerra tutte le sue attività, non offre alcun margine per provvedimenti di riforme sociali e pei bisogni dei servizi civili e anzi saranno necessarie nuove imposte.

Da queste nuove imposte però non si potranno avere che una cinquantina di milioni, cifra questa assolutamente inadeguata al bisogno e sopratutto alla immensa spesa, ormai improrogabile, per le pensioni operaie di vecchiaia.

Nota poi che si impone anche l'altro grave problema, che è quello sociale dell'assicurazione contro gli infortuni per le classi agricole. Nè s'impone meno il problema del frazionamento del latifondo nel Mezzogiorno ed in Sicilia. (*Commenti*). E' inoltre imminente la rinnovazione dei trattati di commercio, da cui dipende tanta parte dell'assetto economico nazionale.

Ciò dimostra che il programma imperialista è inconciliabile con quello delle riforme sociali.

Tutto ciò creerà una situazione politica che potrà condurre il paese al disastro. Egli ed i suoi amici ritengono, pertanto, loro preciso dovere di adoperarsi a che le spese militari e coloniali non superino un limite ragionevole.

Quanto alla Libia crede sufficiente la occupazione già avvenuta delle coste limitandosi per ora ad una occupazione vera e propria dell'*hinterland*.

Si tratta, in altri termini, di proporzionare i fini della nostra politica estera e coloniale ai mezzi di cui possiamo disporre. Conviene anche riconoscere che la impresa di Libia ha alquanto turbato i nostri rapporti internazionali. (*Interruzioni, commenti*). Anche questo può essere un incentivo a maggiori spese militari e contro questo incentivo egli, l'oratore, ed i suoi amici resisteranno con ogni energia.

In questa resistenza contro l'eccesso delle spese militari l'oratore confida che avrà a compagni, per ragioni di origine, i deputati del partito radicale

Come socialista riformista si rivolge ai deputati radicali e confida che, nonostante un qualche contatto di gomiti coi deputati del partito Gentiloni (*commenti, interruzioni*) potrà averli alleati nella nuova battaglia e pel trionfo del programma democratico, come li ebbe compagni nelle rivendicazioni delle libertà popolari e nell'allargamento del suffragio. (*Approvazioni*).

Ma poichè all'attuazione di questo programma democratico si oppone il presente Gabinetto, egli si augura di avere i deputati radicali anche a compagni nella opposizione al presente Gabinetto. (*Commenti*).

Constata a questo proposito che i clerico-moderati, come professano i loro giornali, hanno tutto l'interesse a perpetuare il presente stato di cose e non può non constatare che i socialisti cosidetti ufficiali con la loro intransigenza cospirano, purtroppo, forse incoscientemente, allo stesso scopo. (*Commenti vivaci*).

Per parte sua l'oratore continuerà a lavorare per liberare la democrazia dall'equivoco in cui presentemente si dibatte, con la fiducia o almeno con la speranza di potere in pari tempo riescire a liberare i suoi amici dalle catene di quella intransigenza che li avvince e ne paralizza l'azione. (*Vivissime approvazioni, applausi, moltissimi commenti*).

Nomine

PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni per la nomina di tre commissari del consiglio superiore delle acque e foreste. Votanti 326; eletti Cermenati con voti 321, Cocco Ortu 157, Beltrami 54.

Per la nomina di tre commissari nel consiglio superiore dei lavori. Votanti 335; eletti Girardini con voti 169, Turati 127, Longinotti 106.

Per la nomina di due commissari per l'istruzione elementare nel Mezzogiorno. Votanti 332; eletti Pietravalle 158; Venzi 151.

La seduta termina alle 18.35. Domani alle 14 seduta pubblica, per interrogazioni e per il seguito della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Note alla Seduta

Roma, 10

(F.F.) — L'on. Sonnino ha oggi pronunciato il suo discorso rilevando che nella discussione e nel voto che la concluderà, la questione puramente ministeriale apparisce secondaria di fronte a quella della impresa libica e dei problemi da essa dipendenti. Pertanto egli ha subito dichiarato che, indipendentemente dalle dichiarazioni che il Governo farà e facendo ogni riserva sulla fiducia generale al Ministero, egli voterà a favore dell'azione del Governo. La parte più attesa ed importante del discorso Sonnino era costituita da questa dichiarazione, la quale caratterizza con una certa chiarezza la situazione parlamentare. Il governo, in verità, si trova oggi fra tre correnti opposte: quella dei costituzionali, quella dei radicali e quella dei socialisti. La corrente dei costituzionali, inclusi gli oppositori, è stata bene precisata dalla dichiarazione di Sonnino. I costituzionali ministeriali vogliono, naturalmente, che il Governo resti al suo posto, pel solo fatto che sono ministeriali; quelli di opposizione vogliono che esso resti perchè assuma nei problemi secondari e dipendenti dalla sua azione passata, una responsabilità piena ed intera, fino alle ultime conseguenze. E' fuor di dubbio che il problema finanziario, quello militare e quello coloniale, non potranno creare colla loro soluzione nuova popolarità a Giolitti e più specialmente ai radicali che stanno al potere. L'on. Sonnino, per esperienza personale, sa che il Paese non è troppo largo di simpatia e la Camera di riconoscenza verso quell'uomo che in un momento difficile assume il potere per escogitare nuove imposte. Da parte sua, l'opposizione costituzionale, seguendo o no l'on. Sonnino, non è disposta a permettere che i radicali abbandonino il potere proprio nel momento in cui devono svolgere un'azione di governo che indubbiamente dovrà scemare la loro popolarità. I costituzionali, quindi, ministeriali ed oppositori, concordano nel volere che il governo di Giolitti coi radicali resti al potere a risolvere i gravi problemi dell'ora presente.

Quale è invece la corrente dei radicali? L'on. Fera ce l'ha oggi chiaramente illustrata. I radicali sanno che i loro uomini non possono fuggire senza liquidare sè stessi e il loro partito dal banco del governo; essi sanno altresì che la soluzione dei problemi urgenti non potrà che diminuire la loro popolarità e vogliono pertanto che Giolitti faccia una politica anticlericale accentuata, che compensi la scemante popolarità che è l'effetto della soluzione dei problemi militare, libico e finanziario.

La corrente che si sprigiona dai socialisti si suddivide in due correnti minori: una, alimentata dagli onorevoli Ciccotti ed Altobelli, conclude nella pregiudiziale dell'abbattimento di Giolitti, colla presenza del quale al governo non è possibile parlare di onestà politica e di legislazione sociale; l'altra, alimentata dall'on. Bissolati, vorrebbe la sconfitta del governo perchè gli succeda un governo conservatore, alla cui successione dovrebbe legittimamente aspirare un governo radico-socialista riformista.

Queste le correnti in mezzo alle quali naviga la barca del governo. Nella discussione in corso, esse si manifestano sotto forme diverse. Sonnino ed i conservatori di opposizione vedono che la questione libica soverchia quella ministeriale e perciò votano per il governo; i radicali, invece, cercano di far prevalere nella discussione i rapporti fra Chiesa e Stato; i socialisti trovano che la moralità elettorale di Giolitti è il terreno sul quale deve impegnarsi la battaglia.

Ora, che cosa farà Giolitti? Se le impressioni di questi primi giorni di discussione non ci tradiscono, a noi sembra che egli intenda equilibrarsi. Egli disse di accettare la tesi dell'opposizione costituzionale e dirà che la impresa libica soverchia effettivamente ogni questione puramente ministeriale, ma contemporaneamente parlerà con tono anticlericale per salvare la popolarità dei radicali. Gli riuscirà il giuoco? Vedremo. Vero è che l'on. Fera ha detto oggi chiaramente che i radicali non si contentano più di parole anticlericali, ma vogliono fatti anticlericali. Ma verranno i fatti? E di fronte ad essi, che atteggiamento assumeranno gli oppositori costituzionali? Saranno tali i fatti da permettere loro di continuare a credere che la impresa libica metta in sott'ordine la questione puramente ministeriale?

Interrogazioni e interpellanze

Roma 10

Sono state presentate le seguenti interpellanze:

Dall'on. Rubini al ministro degli Affari Esteri e dei Lavori Pubblici affinchè si compiacciano di dare notizie sulle trattative in corso col governo del Canton Ticino per la sistemazione da esso proposta del regime delle acque promiscue del lago di Lugano.

Al ministro degli Affari Esteri e a quello degli Interni per sapere se è in corso da parte del governo del Canton Ticino la proceduta di esproprio forzato dell'alpe posta al di là del confine, di proprietà del comune italiano di Garzono e quali misure intenda adottare il nostro governo a tutela degli interessi del Comune.

L'on. Gallenga ha chiesto di interrogare il ministro dell'Interno per sapere quali misure legislative in favore dei salariati degli enti locali si proponga di presentare alla Camera e specialmente per conoscere le sue intenzioni intorno alla Cassa pensioni per i salariati stessi.

L'on. Gerini ha chiesto di interrogare il ministro dell'Agricoltura per sapere se e quando presenterà all'approvazione del Parlamento un disegno di legge per l'assicurazione dei contadini contro gli infortuni sul lavoro.

LETTERE ROMANE

"Sezione agitati,,: serie prima

Roma, dicembre

Vi ho recentemente parlato di una frazione della Camera che da uno spirito che passa per arguto è stata definita la «sezione agitati». Vi ho detto che si tratta dei socialisti. Ma non basta. Dai resoconti delle sedute avrete rilevato che fra gli ottanta rappresentanti del proletariato vi sono quelli che parlano e gridano troppo e quelli che tacciono troppo. Con molta frequenza le colonne del resoconto sono spezzate ed inframmezzate ed intersecate da quattro, cinque, dieci nomi di deputati socialisti. Sono gli interruttori. Sono gli ostruzionisti per programma. Non fanno discorsi, ma interrompono quelli degli altri. In fondo è un modo come un altro per farsi notare. E' un sistema pratico, facile ed intellettualmente economico. Dà il massimo reddito col minimo sforzo. Pensate per un momento: vi sono degli onorevoli rappresentanti del Paese, i quali pronunziano un ponderoso discorso elaborato nelle segrete veglie ignorate e riescono soltanto a far addormentare la Camera: e l'on. Cavagnari ne sa qualche cosa. Gli «agitati» invece con poche parole violente, gridate a squarciagola dai banchi della montagna, riescono a svegliare e ad elettrizzare la Camera, addormentata probabilmente proprio da qualche discorso. E sotto questo punto di vista non so trovar riprovevole la missione che i socialisti si sono assunta, di tener la Camera quanto più desta sia possibile.

Ogni giorno, durante le interrogazioni o durante i lunghi discorsi sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, mentre la calma pare che rientri di soppiatto nell'aula attraverso le soffici, pesanti e silenziose portiere di velluto e si vada diffondendo con insinuante cautela di banco in banco, da sinistra a destra, ecco che un «agitato» lancia un urlo. Un altro urlo risponde: la tempesta è irrimediabilmente scatenata. E la eco affievolita dei tumulti sonori giunge a voi diminuita e attutita per la insensibilità degli stenografi parlamentari e dei fili telefonici agli eventi di Montecitorio. Ma poichè ho parlato giorni fa della Commedia, io vi dirò oggi.... un antisocialista direbbe: dei burattini. Ma io che sono sinceramente ammiratore di alcune menti del gruppo sovversivo dirò semplicemente: degli attori che recitano più o meno bene la loro parte.

Gli attori, voi dunque sapete, sono su per giù una cinquantina, se non si tien conto dei silenziosi. Ma sono fra essi i vecchi alla vita parlamentare, quelli che gli elettori hanno tramandato da una legislatura all'altra. Nè per questo vi parlerò di Ettore Ciccotti dalla stridula voce e dai motti mordaci, di Filippo Turati dalla frase involuta e dai modi violenti o del volgare Samoggia o di Graziadei, colto e cortese, di Todeschini esuberante e vacuo ed antiestetico o di Marangoni audace e felice interruttore, di Treves acuto polemista quasi sempre antiministeriale o di Morgari bruttissimo e veemente, di Prampolini barbuto baritono cui è fallito il colpo alla vicepresidenza o di Bentini buon oratore e prudente interruttore, di Berenini elegante e tranquillo o di Beltrami rumoroso innocuo e per certe sue uscite umoristico. Sarebbe inutile.

Lasciate invece che vi presenti i nuovi arrivati. Voi avete letto i loro nomi fra quelli dei più tumultuosi. Ma ne ignorate le figure e le personalità. Ora io avrò cura di presentarveli, ricercando in ciascun d'essi, piuttosto che il deputato non ancora formato, l'uomo ed il socialista nella vita pre-parlamentare.

*

Incomincierò da colui che fino ad ieri mattina era definito dalla stampa non sovversiva un teppista parlamentare — l'aggettivo, badate, attenua la portata penale del sostantivo — e che ieri sera fu da autorevoli deputati classificato come il migliore oratore della Camera e da altri paragonato a Mirabeau: Orazio Raimondo, eletto a San Remo.

Quando Raimondo, durante la seconda seduta, proruppe in interruzioni violente ed in escandescenze inopportune, tutti ci affrettammo a confonderlo con i vari Todeschini del gruppo e qualche giornale gli ha dato senz'altro del cretino. Forse era un po' presto per definirlo. Il giorno dopo infatti si seppe che era un avvocato di grande valore e che molte sue orazioni forensi erano rimaste famose nelle cronache giudiziarie. Qualcuno stentò a credervi; ma quasi tutti attendemmo la prova.

L'abbiamo avuta ieri. Da queste colonne ho parlato qualche volta di alcuni uomini del socialismo parlamentare con tali parole, che non mi si potrà rimproverare di simpatie per il gruppo, se oggi riconosco nell'on. Raimondo un uomo politico ed un oratore di valore. Se il gruppo vede chiaro, faccia di lui il suo capo. E lo faccia presto: prima ch'egli diventi radicale.

Il suo debutto è stato senza dubbio un trionfo. Un vecchio parlamentare ed un vigoroso oratore — l'on. Fradeletto — mi diceva di non aver mai assistito ad un così sicuro, meritato ed improvviso successo parlamentare. Poichè già conoscete il discorso da lui pronunziato, mi limiterò a dire che ha avuto le congratulazioni di tutta la Camera perchè non ha parlato da socialista: è stato sereno e cortese, profondo ed elevato, sincero senza esser brutale, ed ha mostrato di possedere una soda cultura ed una arte oratoria meravigliosa.

L'on. Orazio Raimondo si presentò la prima volta candidato a San Remo, quando la morte dell'on. Biancheri, suo zio, rese vacante il collegio. Ma fu allora nel '909, battuto dall'on. Marsaglia, che oggi ha dovuto cedergli la rappresentanza del Collegio. Egli non ha che 36 anni ed è avvocato stimatissimo e fortunato. Difenderà presto la contessa Tiepolo davanti alle Assise; il che non gli impedirà di difendere anche l'*Avanti!* contro l'on. Mirabelli, napoletano a Ravenna e ravennate a Napoli. Null'altro si può dire della sua vita, se non che ha occupato varie cariche pubbliche e che è socialista da molti anni.

Orazio Raimondo ha una bella voce: calda e robusta, che domina il tumulto e carezza l'udito. Ha la figura del tribuno, ma non ne ha la violenza: sebbene l'abitudine alle battaglie forensi abbia lasciato in tutto il suo modo di parlare un gestire largo e lento, che accompagna e commenta il pensiero, qual'è la caratteristica principale della sua arte di dire? Non ha i periodi brevi e dialettici di Bissolati, non la meticolosità polemica di Treves, non l'eleganza di Barzilai, non gli impeti di Fradeletto, non la ironia di «motocicletta a scoppio» di Turati, non la fascinatrice parola di Enrico Ferri, non la fiorentina arguzia di Ferdinando Martini. E dunque? E dunque egli ha un po' di tutto. E ne risulta un oratore formidabile.

Ripensiamo al discorso di ieri; alla impressione prodotta nella Camera; alle congratulazioni di tutti i gruppi; alle parole di Giolitti; all'abbattimento del radicalume ministeriale. E potremo forse

dar ragione all'on. Federzoni, che ieri sera diceva: — Raimondo? Oratore superbo e futuro ministro bloccardo.

*

Avrei voluto realmente mettere in prima linea un altro deputato: ma la cronaca mi ha imposto di dar la precedenza all'uomo del giorno. Rimedio come posso, offrendo all'on. Altobelli il posto di «ben piazzato» secondo. Carlo Altobelli.... Il nome, già, ricorda episodi non dimenticati della nostra vita non lontana: si riallaccia e alla storia politica del Mezzogiorno negli ultimi quindici anni e alle cronache di alcuni processi celebri, che hanno tenuta desta l'attenzione del pubblico per lunghi anni. L'on. Altobelli è infatti, prima e piuttosto che deputato socialista, fecondo e facondo avvocato penale, alquanto sfortunato con i giurati. I più celebri processi ai quali egli ha preso parte sono irrimediabilmente finiti con la condanna ad una media di 20 o 25 anni di carcere ai suoi difesi. Ricordiamo: processo Notarbartolo, processo Casale, processo Murri, processo Laganà. In Corte d'Assise, egli non è soltanto l'avvocato difensore. Vuole ad ogni costo trasformarsi nell'apostolo della «più grande giustizia», affidata dal compiacente e sagace destino nelle sue mani. E' in fondo una esagerazione: di tutto egli vuol fare una missione: anche della sua professione. Gli piacciono molto le grandi parole ed anche le molte parole. In qualche dibattito giudiziario, egli ha parlato otto giorni di seguito. Ed i giurati si son vendicati sull'imputato. Ma lasciamo da parte l'avvocato penale ed occupiamoci dell'uomo politico.

Carlo Altobelli è un uomo che si è evoluto, molto evoluto, come ogni buon socialista che si rispetti. Una ventina di anni fa egli era terribilmente liberale e sopratutto monarchico. Eduardo Scarfoglio aggiunse alla ricca collana della sua genialità giornalistica una perla, quando tre anni fa — l'on. Altobelli attraversava il periodo nel quale il socialismo aveva infuso nel suo spirito il furor dionisiaco — pubblicò sul *Mattino* una colonnina di prosa che procurò allo onorevole ore di ineffabile amarezza: e voglio dire il discorso che anni prima il giovane Altobelli, in nome della gioventù monarchica napoletana, aveva letto ai Reali nella reggia di Capodimonte, osannando a Casa Savoia. E di lì a poco lo Scarfoglio gli affidava il nomignolo di Belfegor. Ora se si badi che l'on. Altobelli ha un viso squallido di Mefistofele invecchiato, nel quale brillano due vividi occhi mobilissimi; e si sappia che Belfegor è, nelle antiche rappresentazioni partenopee, il diavolo al cinquanta per cento, ridotto alle miserabili proporzioni di uomo.... esagerato, si deve convenire che nessun paragone poteva essere più efficace.

Dopo di esser stato fervente monarchico, quindici anni fa, l'on. Altobelli si trasformò rapidamente in un radicale convinto. Ma vi durò poco. Agostino Bertani non gli fu maestro efficace. Di lì a qualche anno era socialista. E da quel giorno fu anche terribilmente anti-giolittiano. Chè anzi lo fu più per fama che per tenacia di volontà. Attaccò sempre il Presidente del Consiglio, senza naturalmente ricavarne mai nulla. E la sua costanza e la sua audacia sono meriti che nessuno osa misconoscergli.

Ricorderete che un mese fa, appena si seppe che l'on. Altobelli — dopo pochi anni di esilio parlamentare — era stato eletto in un popolare collegio di Napoli, i giornali pubblicarono il testo di un telegramma che egli avrebbe inviato all'on. Giolitti, promettendogli che avrebbe riaperti subito i vecchi conti. Il neoeletto si affrettò a smentire ed a rivelare lo scherzo facile e gustoso. Ma ora è giunto alla Camera perfettamente furibondo. Gli attacchi da lui iniziati contro l'on. Giolitti meritano però un commento sereno ed una spiegazione non astiosa.

Voi avete letto la requisitoria, che da vero avvocato da Corte d'Assise, egli ha pronunciato venerdì contro alcuni deputati del Mezzogiorno, eletti — egli afferma — a forza di corruzione. Ma avrete anche letto che l'on. Altobelli, interpretando a suo modo alcune frasi del discorso della Corona, ha voluto credere di dimostrare che l'impresa di Libia è un disastro. Ora, se si può ammettere che alla Camera piacciano ancora certi atteggiamenti di oratoria curialesca; se si può ammettere che lo stesso oratore abbia mostrato di avere una certa fiducia nell'efficacia dei suoi metodi di giudicare e condannare; se come tante altre cose assurde si può anche spiegare una certa passione dell'on. Altobelli per la vecchia scuola oratoria, che lo ha condotto spesso al successo, non si può certo giustificare la sua pretesa di erigersi a giudice supremo e severo della Camera, di Giolitti e del Re.

Quando il vecchio deputato di Napoli si abbandona a queste esagerazioni, diventa perfettamente ridicolo. E lasciamo pure andare le sue critiche, in molte delle quali conveniamo, sulla politica elettorale dell'on. Giolitti; concediamogli di chiedere l'*esecuzione* del Presidente del Consiglio, per quanto noi chiediamo che alla politica italiana sia dato un uomo nuovo e forte ed incorrotto, da un vero rivolgimento dello spirito parlamentare addormentato. E limitiamoci a constatare che l'on. Altobelli, quando abbandona le persone per salire ai principi, ha le gambe corte e cade.

Egli ha parlato dell'impresa libica con piccolezza di mente miserabile, con la superficialità di un incompetente e la malafede di un antilibico. E ha documentato il «disastro» libico con le parole del discorso della Corona, le quali fanno sperare che fra pochi anni le nostre colonie emigratorie preferiscano la via del Mediterraneo a quella dell'Oceano. E la Camera applaudì alla lettura del brano del messaggio reale.

Ma io penso che Raimondo e Ciccotti, Labriola e Graziadei non possono non sentire il peso del ridicolo che le intemperanti assurdità dell'avvocato penale fanno cadere su tutto il gruppo — che sotto il peso di un più vasto ridicolo già curva le spalle.

Roberto Cantalupo

Gli ufficiali della flotta inglese a pranzo al Quirinale

Roma 10

Oggi alle 14.25 sono giunti a Roma da Napoli l'ammiraglio della flotta inglese Sir Colville, l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma Sir Rennel Rood e il principe Alberto Federico di Inghilterra. Stasera al Quirinale ha avuto luogo un pranzo in onore degli ufficiali della flotta inglese ancorata nel porto di Napoli. Vi sono intervenute le alte cariche di Corte, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, i ministri Di San Giuliano e Millo e l'ammiraglio Thaon di Revel.

L'elezione contestata di Lecce
La Giunta decide l'annullamento

Roma 10

Stamane in seduta pubblica si è riunita la Giunta delle elezioni per discutere l'elezione contestata di Lecce in seguito alla quale venne proclamato eletto il dott. Vito Fazzi contro l'uscente on. avv. Giuseppe Pellegrino.

Presiedeva l'on. Ronchetti. L'aula era gremita di pubblico. Aperta la seduta il presidente ha dato la parola all'on. Daneo il quale ha esposto la sua relazione sull'elezione contestata.

La relazione dell'on. Daneo

L'on. Daneo ha prima di tutto esposto lo stato della questione. «Fu dichiarato eletto il dott. Fazzi — ha detto l'on. Daneo — con circa 1000 voti di maggioranza, ma annullando 1593 voti del candidato Pellegrino in quelle sezioni dove fu sollevata la questione dell'aggiunta della parola «avvocato» nella scheda-tipo, al nome e cognome di Giuseppe Pellegrino. Si sostenne dai partigiani del Fazzi, che quell'aggiunta era assolutamente vietata dagli articoli 65, 79 e 86 della legge elettorale, e che quindi erano nulle tutte le schede che la portavano. Veramente tutte quante le schede del Pellegrino in tutte le sezioni erano perfettamente conformi alla scheda tipo e quindi portavano l'aggiunta suddetta. Trattandosi non di schede libere ma di schede-tipo, quell'aggiunta deve considerarsi come un semplice contrassegno lecito e che non può dar luogo ad alcuna frode. Sicchè, essendo valide le schede che la portavano, invece del Fazzi, deve essere proclamato eletto il Pellegrino, con circa 600 voti di maggioranza».

Da parte del Fazzi e dei suoi fautori si persiste nel sostenere la nullità ed anche si contrappongono accuse di pressioni ecclesiastiche e di ostruzionismo operato a favore del Pellegrino, per il quale dovrebbe eventualmente annullarsi anche l'elezione di questo. In tale stato di cose l'elezione fu dichiarata contestata ed aperta la discussione fra le parti.

La tesi degli avversari

Ha parlato quindi l'avv. De Creti per il Pellegrino seguito dall'avv. Vincenzo Morello il quale ha sostenuto la difesa del Fazzi, rilevando specialmente come le schede del Pellegrino fossero contrassegnate e concludendo per la convalidazione dell'elezione del suo raccomandato. Hanno parlato ancora gli avvocati Pellizzaro per il Pellegrino e D'Angelantonio per il Fazzi. La discussione è terminata alle ore 12.20, indi la Giunta ha sospeso la discussione per riprendere la seduta oggi alle 5 e venire ad una decisione.

Alla seduta pomeridiana presiedeva l'on. Ronchetti, ed erano presenti gli on. Zaccagnino, Ciuffelli, Stoppato, Bonicelli, Meda, Scalori, Romanin-Jacur, Pala, Ferri Giacomo, Ferri Enrico, Daneo, Riccio, Magliano, Prampolini, Pacetti, Dari, Calisse, Baccelli Alfredo, Di Sant'Onofrio, Bertarelli, Scano, De Nava, Rosadi e Montemartini.

Il relatore, on. Daneo, opina che, avendo il candidato Pellegrino riportato oltre 1500 voti di più di quelli che gli sono stati attribuiti, perchè i 1500 furono annullati a cagione della scheda che portava avanti il nome la indicazione *avvocato*, debba annullarsi la proclamazione del Fazzi e dichiararsi eletto Pellegrino, ritenendosi che il monosillabo *avv.* non fu apposto quale segno per riconoscere gli elettori, ossia per scopo di frode.

La discussione

Stoppato osserva al contrario, citando il testo della legge, che questa non ammette nemmeno per la scheda tipo altra indicazione oltre il contrassegno e commina la nullità assoluta.

Pala e Rosadi manifestano la medesima opinione e la illustrano con altre argomentazioni.

Ciuffelli sostiene che alla scheda-tipo non sono comminate nullità, salvo quella che la scheda di votazione non sia eguale alla scheda-tipo. Conviene nell'opinione del relatore.

Ferri Enrico sostiene che essendo in tema di interpretazione di norme formali della legge, non è ammissibile la ricerca dei motivi della legge, ma basta ricercare le forme che la legge ha voluto e stabilito. Obbedire alla legge è la più grande garanzia della libertà. Conclude contro il parere del relatore.

Riccio V. crede che l'art. 75, comma 3, ammette il contrassegno anche non figurato e perciò anche *avv.* può essere il contrassegno. Si creerebbe altrimenti una limitazione che la legge non ha posto.

Meda è favorevole alla proposta del relatore.

Replica a quanto ha detto l'on. Enrico Ferri.

L'on. Romanin Jacur ritiene che la scheda tipo con l'aggiunta *avv.*, sia scheda nulla per espressa disposizione di legge. Si preoccupa però del fatto che gli elettori che hanno votato con le schede nulle vengano ad essere privati del loro diritto e perciò sarebbe utile proporre di annullare tutta l'elezione perchè egli elettori possano votare con schede non nulle.

De Nava opina in modo assoluto per la nullità della scheda con la aggiunta della sillaba *avv.* Però, votata la massima giuridica, vuole riservate tutte le questioni, cioè delle conseguenze che derivan dall'annullamento della scheda.

Baccelli è convinto che le schede Pellegrino con l'aggiunta *avv.* sieno nulle, e che non gli possono essere attribuite, ma non è possibile nascondersi che la volontà del corpo elettorale di Lecce si è manifestata a favore del Pellegrino. E' convinto che debba annullarsi l'elezione di Fazzi e proclamarsi Pellegrino perchè questo si è trovato nella materiale impossibilità di avere altre schede senza *avv.*, perchè le schede gli sono arrivate quando non era più in tempo a rifarne altre.

Ferri Enrico vede con simpatia che si distinguano le questioni di diritto dalle questioni politiche. Sulla questione di diritto dà nuove argomentazioni. Usciti fuori dalle deliberazioni di diritto e rientrando nella valutazione politica, cede alla proposta di Romanin Jacur di annullare l'elezione e rimandare Fazzi e Pellegrino agli elettori.

Stoppato ammetterebbe la forza maggiore con la conseguenza di annullare tutta l'elezione.

Daneo ribadisce la sua opinione sulla validità della scheda Pellegrino ed accenna a talune ragioni per arrivare all'annullamento della elezione.

Il voto

Stoppato presenta un ordine del giorno col quale propone l'annullamento di tutta la elezione.

Pala richiama la Giunta alla questione della scheda.

Pacetti propone di dichiarare nulle tutte le schede con la indicazione «Avv. Giuseppe Pellegrino».

Il presidente Ronchetti fonde i due ordini del giorno Stoppato-Pacetti e ne propone la votazione per divisione.

Ferri Enrico appoggia l'ordine del giorno Pacetti-Stoppato.

Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno.

Sulla votazione della prima parte la Giunta dichiara nulle le schede con la indicazione «avv. Giuseppe Pellegrino», approvando tale decisione con 16 voti favorevoli su 23 votanti.

Il presidente pone quindi ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno «Ritenuto che nelle operazioni elettorali nel Comune di Lecce occorsero violazioni della legge per ragioni di forza maggiore, propone l'annullamento della proclamazione dell'on. Fazzi e ritiene che debba procedersi a nuove elezioni».

Questa seconda parte viene approvata con 21 voti favorevoli su 23.

Il discorso di mons. Rossi
e la sua vera portata
Dichiarazioni del co. Della Torre

Roma, 10

Il *Corriere d'Italia* ha avuto una conversazione col conte Della Torre il quale sarà ricevuto stamane dal Papa.

L'intervistato manifestò la sua soddisfazione per l'esito dei lavori della Settimana Sociale di Milano e conferma che l'*Osservatore Romano* si occuperà dei commenti che essa ha provocato. Il conte Della Torre disse che le settimane sociali non sono che convegni di studio e non assemblee deliberanti e congressi programmatici.

L'arcivescovo di Udine fu invitato a tenere la sua lezione inaugurale dalla Unione Popolare organizzatrice della settimana ed aderendo portò con la sua autorità l'adesione dell'episcopato italiano ad una così coraggiosa necessità di proclamazione di principi con la sua dottrina e nel campo giuridico il semplice contributo dello studioso. Quindi non si può ragionevolmente affermare che la prolusione Costantiniana valga un discorso o una dichiarazione; che tutto quanto vi fu detto a titolo di studio è rimasto entro il confine di quelle pur larghe facoltà che sono concesse al dotto che illustra e che ricerca e che, affacciando i problemi, può ben accennare alla rispettiva soluzione. Mons. Rossi, affermando le caratteristiche della libertà pontificia concludeva per il rilevare che l'attuale stato di fatto non è saldo: esso richiede in confronto al popolo e in confronto allo Stato una garanzia ben più sicura che non sia una legge mutabile e minacciata tuttodì dai peggiori appetiti anticlericali: e qui si volle vedere invece quella internazionalizzazione delle garanzie che è nella mente soltanto di chi commentò e tirò le somme senza avere udito o letto la lezione; e solo così la si trovò in contrasto con le parole del presidente dell'Unione Popolare il quale, ritornando sulla questione pontificia, tenendo presenti i suoi vari discorsi e scritti notevoli sullo stesso argomento, affermava che i cattolici italiani non hanno bisogno di pensare ad una rivoluzione nè ad una qualsiasi umiliazione della sovranità statale per vedere risolto il conflitto in Italia tra la Chiesa e lo Stato. Egli non entrò in dettagli, nè parlò di mezzi, in ciò perfettamente d'accordo con quanto disse a Venezia, ma tolse il pretesto dell'equivoco, notando come lo Stato in questa desiderabile intesa con la Chiesa, potrà sempre essere rappresentante della costituzionale volontà del suo popolo. La lezione di mons. Rossi e il discorso di chiusa, ha soggiunto lo intervistato, restano quindi senza contraddizioni, integralmente: mutarne anche una sillaba sarebbe compromettere quella continuità di pensiero, senza lacune e contrasti che tanto pare dispiaccia a chi legge oltre le chiare parole e il preciso pensiero di ciò che non vi è nè vi può essere.

Gravissima accusa contro Todeschini

Verona 10

L'*Arena* di Verona, facendo seguito al la sua campagna iniziata durante la lotta elettorale contro Mario Todeschini, e contro il suo contegno anti-italiano tenuto durante la permanenza a Trieste, questa sera, sotto al titolo: *La gravissima accusa di un giornale triestino contro il deputato socialista del I. Collegio di Verona*, pubblica il seguente articolo:

«Sabato scorso a Trieste è uscito un giornale (La «Coda del Diavolo», Anno VI, N. 111), con delle rivelazioni gravissime contro il deputato socialista del I. Collegio di Verona.

Queste rivelazioni sono tali da assassinare moralmente un uomo.

Il giornale d'altronde assicura che, prima di dare pubblicità alla notizia, il FATTO E' STATO MINUZIOSAMENTE CONTROLLATO E NON TEME SMENTITE».

Noi, a parte la figura ed il colore politico dell'avversario, speriamo, per l'onore e per il decoro di Verona, che la smentita venga, chiara, esplicita, documentale.

Se così non fosse, il cittadino colpito da tale accusa infamante, sarebbe non solo indegno di essere il rappresentante politico del I. Collegio di Verona, ma indegno perfino di chiamarsi veronese».

Opera di bonifica nel ferrarese

Roma 10

Con odierno decreto dell'on. Sacchi ministro dei Lavori Pubblici è stata concessa al comune di Comacchio la esecuzione delle opere di bonifica delle omonime alpi settentrionali. Il relativo progetto la cui attuazione ha formato sempre la più viva aspirazione dei lavoratori del Ferrarese, prevede una spesa di L. 9.792.000 alla quale lo Stato contribuisce con L. 4.896.000. Per il compimento dell'importante lavoro è fissato il termine di sei anni

La morte del senatore Angelo Rossi

Torino 10

E' morto l'on. senatore Angelo Rossi, che da parecchi giorni era stato colpito da grave malattia. Era nato ad Oneglia nel 1838 e fu un forte ed operoso industriale. Fu consigliere comunale e provinciale di Torino, promosse l'esposizione nazionale di questa città nel 1884 ed anche quella del 1898. Fu membro della Commissione del museo industriale, e più volte relatore del bilancio comunale. Venne nominato senatore il 4 dicembre 1890.

Le difficoltà in cui si dibatte
il nuovo ministero francese

Parigi 10

Il *Radical* smentisce formalmente la tendenza ostile all'intesa franco-inglese attribuita a Caillaux da alcuni organi francesi e stranieri. Tutti gli amici del ministro delle finanze sanno al contrario che i suoi gusti e le sue tendenze sono in altro senso. Del resto, gli si è rimproverato un'altra volta di essere molto anglofobo. Caillaux comprende i veri interessi del suo paese.

Secondo l'*Echo de Paris*, Tissier radicale unificato, uno degli organizzatori del congresso di Parigi si propone se il governo non si impegna con il gruppo radicale di prendere disposizioni per il ristabilimento del servizio militare di due anni, di salire alla tribuna per parlare contro Caillaux.

L'*Excelsior* scrive che il nuovo ministro della guerra Noulens ha accettato il portafoglio della guerra a condizione che questa legge venga applicata integralmente. Le dichiarazioni ministeriali a questo riguardo saranno assai esatte.

La *Lanterne* scrive che quando il governo domanderà verso febbraio un prestito, proporrà alla Camera di approvare per ciò che concerne l'immunità dei cuponi, la disposizione della commissione al bilancio con l'interpretazione datale da Noulens.

I ministri e i sottosegretari si sono riuniti stamane a consiglio di gabinetto al ministero degli esteri sotto la presidenza di Gaston Doumergue. Il presidente del Consiglio ha fatto conoscere ai suoi colleghi la dichiarazione ministeriale che sarà fatta domani alle due Camere.

Le dimostrazioni ad Argirocastro
inscenate dalle autorità greche

Atene 10

L'*Agenzia di Atene* riceve da Giannina: La Commissione internazionale per la delimitazione delle frontiere meridionali dell'Albania è giunta a Argirocastro, ricevuta con entusiasmo dalla popolazione del paese e dei villaggi vicini. I dimostranti ascendevano ad oltre ventimila. Furono scambiate visite fra i delegati esteri e le autorità locali.

Il Comitato per la difesa nazionale presentò al presidente una protesta scritta contro le decisioni dell'Europa. Una delegazione di donne visitò i membri della commissione, implorando per la sorte della patria. I delegati esteri visiteranno i villaggi della pianura di Argirocastro

La situazione politica in Bulgaria
dopo le elezioni

Vienna 10

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: Ieri sera furono noti gli ultimi risultati elettorali. Il governo ottiene 95 mandati, gli agrari 48, le due frazioni dei socialisti ognuna 18, i democratici 14, i narodnisti 5, i radicali 5, gli zankoviski uno, cioè Daneff.

Una crisi ministeriale almeno per ora appare esclusa, poichè si cercherà anzitutto di ottenere l'accordo degli agrari e dei democratici con Malinoff. Quest'ultimo porrà probabilmente la condizione di formare un Gabinetto su larga base con la partecipazione dei socialisti e degli agrari. Ove le trattative del governo fallissero, Malinoff sarebbe disposto a fare con l'estrema sinistra della Camera e col governo un Gabinetto di coalizione. In città regna completa calma.

Commenti austriaci
al discorso di Bethmann

Vienna 10

La *Reichspost* dice che il passo della esposizione del cancelliere germanico sulla politica relativa all'Austria-Ungheria e alla Triplice alleanza, sarà accolto per la straordinaria cordialità a cui si ispira con particolare soddisfazione degli Stati alleati.

Il *Neues Wiener Tageblatt* dice: Il discorso sottolinea ad ogni frase il completo accordo, mai messo in dubbio da nessun uomo politico serio, tra l'Austria Ungheria e la Germania in tutte le principali questioni che occuparono lo scorso mese le cancellerie dei due Stati. Il discorso, che rileva la incrollabile identità di interessi e l'ottima prova fatta dalla Triplice alleanza, troverà un'eco simpatica in tutta l'opinione pubblica dell'Austria-Ungheria. Il discorso del cancelliere conferma la politica della Triplice alleanza tendente al mantenimento della pace mondiale e in ispecie alla volontà della Germania di cooperare a questo scopo nella più ampia misura.

Commenti della stampa tedesca

Berlino 10

Il discorso di Bethmann Hollweg circa le relazioni estere è poco commentato dai giornali e commentano invece lungamente la risposta di Scheidemann. I giornali ritengono che i socialisti abbiano fornito al cancelliere il modo per difendersi.

Il *Berliner Tageblatt* constata che Bethmann non ha affatto perduto terreno. Egli si è presentato nuovamente come il difensore della dinastia e dell'Impero contro i socialisti.

La *Wossische Zeitung* scrive che Bethmann Hollweg può ringraziare i socialisti, chè non avrebbe potuto augurarsi nulla di meglio del discorso Scheidemann.

Il *Boersen Courier* dice che le false idee dei socialisti in materia costituzionale hanno dato modo al cancelliere di difendersi meglio di quello che non avrebbero dovuto permettergli gli organi conservatori e nazionalisti. Il giornale ritiene che il cancelliere abbia bene rilevato il significato reale del voto di sfiducia e gli attacchi dei socialisti non siano riusciti.

Proposta di sciopero generale
respinta in Inghilterra

Londra 10

Il congresso dei sindacati ha respinto con 2,280 mila voti contro 203 mila la domanda di Larkin di dichiarare lo sciopero generale per solidarietà con gli scioperanti di Dublino. La discussione della proposta Larkin è stata assai movimentata. I radicali lo hanno insultato; poi la discussione ha provocato un tumulto generale. Il congresso, malgrado la opposizione di Larkin, ha approvato un ordine del giorno in favore della ripresa dei negoziati coi padroni di Dublino.

DALLA VENEZIA GIULIA
Lo schiarimento di un console — Terribile disgrazia in una miniera — Lo sciopero dei carrettieri

Trieste 10

Nel riferirvi giorni fa del caso toccato ad un giovane padovano che, arrestato per il semplice motivo che casualmente si era trovato in mezzo ad una colonna di dimostranti, dopo alcuni giorni era stato bandito dall'Austria, rileviamo che il locale regio Console non aveva creduto opportuno d'intervenire. Ieri nel pomeriggio ricevetti la visita di un impiegato della cancelleria consolare il quale rilevato che il console generale era dispiacentissimo per l'osservazione pubblicata dalla «Gazzetta», mi invitò a far rilevare che del caso toccato al giovane padovano non aveva avuto il menomo sentore e che, di conseguenza, non era stato in caso di potersene occupare. Mi assicurò infine il suaccennato incaricato che, se lo avesse saputo, il console si sarebbe fatto un dovere d'intervenire in favore del povero giovanotto.

★ Giunsero qui iersera notizie secondo le quali in una miniera carbonifera della Società Adria a Britos-Ureni, presso Diacciano, sarebbe avvenuta una tremenda disgrazia. Si dice che in uno dei pozzi, dal quale si sta estraendo il carbone fossile e nel quale erano occupati da 40 a 50 operai, sia stato invaso dall'acqua. Le ultime notizie qui giunte, poi, recano la conferma del disastro. L'invasione d'acqua nel pozzo avvenne ierialtro nel pomeriggio alle e vi perirono dodici operai minatori.

★ Ieri mattina il comitato agitatore dei carradori si portò con un proprio delegato dal Podestà il quale riferì sulle concessioni proposte dalla Società Trasporti. Queste suonano: 27 corone settimanali per tutti i carradori indistintamente che abbiano già superato un anno di apprendisaggio; 25 corone per gli altri; per i giornalieri cor. 4.50 il giorno; 2.20 per mezza giornata di lavoro; pagamento delle ore straordinarie fatte alle dipendenze di ditte che hanno speciale contratto con la Società; pagamento della domenica con cor. 6, rispettivamente cor. 3 per mezza giornata in caso di lavoro; garanzia di cor. 4, rispettivamente 2 in caso di gite o di servizi ai pubblici cimiteri.

In una adunanza tenuta nel pomeriggio i carradori tennero fermo sulla questione della mercede in cor. 5 il giorno per i giornalieri, nell'assicurazione del pagamento di cor. 6 rispettivamente cor. 3 per mezza giornata nella domenica in caso di servizi di gita, e a quello delle ore straordinarie per qualsivoglia servizio essi siano adibiti.

Stamattina avrà luogo una riunione de' delegati dei carradori con la direzione della Società ed è probabile si verrà ad un amichevole accordo.

L'Università italiana non sorgerà a Trieste?

Zara, 10

A proposito della eterna questione dell'Università italiana in Austria, e della notizia di una probabile ostilità della Camera dei Signori contro la sede a Trieste — nel caso che la Camera dei deputati accogliesse questa città nel progetto di legge — si ricorda in questi giorni come il deputato prof. Mussafia essendo stato ricevuto un giorno dall'Imperatore Francesco Giuseppe, questi gli dichiarò esplicitamente che l'Università non sarebbe giammai sorta a Trieste. Così si spiegherebbe — oltre che il tenace rifiuto del Governo per Trieste — anche la anticipata minaccia della Camera alta, di non sancire l'eventuale deliberato della Camera dei deputati.

DAL TRENTINO
La disgrazia di un soldato
Galanteria marziale sfortunata

Trento, 10

Stamattina un soldato dell'arma dei cacciatori, transitava su di un carro trainato da due briosi cavalli, per il sobborgo di Piedicastello, quando ad un tratto i cavalli s'imbizzarrirono, dandosi ad una pazza corsa.

Fatalmente, nella corsa, il carro andò ad urtare contro un albero, sbalzando a terra il soldato, che si impigliò con una gamba ad una ruota.

Il povero soldato, che ebbe una gamba quasi completamente staccata dal tronco, venne trasportato con una lettiga all'ospedale militare.

Il disgraziato è di nazionalità tedesca.

★ Ieri sera due soldati alquanto alticci disturbavano gli inquilini di una casa di via Podestà Giovanelli, dove, a quanto si racconta, erano saliti per recarsi dalle loro amanti. Uno degli inquilini, indispettito, ebbe coi due militi un breve litigio, durante il quale si impadronì della baionetta di uno dei soldati. Questi, nel cercare di ripigliarla, ebbe a ferirsi abbastanza gravemente, con l'arma stessa.

Gli animi quindi si rappacificarono, così che i due militi furono poi in casa del loro avversario a prendere il caffè.

Una battaglia in un bosco presso Liegi

Liegi, 10

Stanotte pressa Marche En Farnfle il sig. Leon Theux fu svegliato da colpi di arma da fuoco provenienti dal bosco Sornevo. Andò a svegliare i suoi due guardiani e con essi si recò al bosco, ma mentre giungeva al confine del bosco stesso fu tirato un colpo d'arma da fuoco e il sig. Theux fu colpito in pieno viso. I guardiani riconobbero nell'uccisore un bracconiere, che uccisero. Un altro bracconiere fu colpito da proiettili. Si ha poca speranza di salvare il signor Theux. Anche lo stato del bracconiere ferito è gravissimo.

Un ladro ruba un aeroplano e vola via

Parigi 10

Il *Temps* ha da Nuova York che è toccato all'America di registrare il primo furto di un aeroplano. Il tenente aviatore Merriman, che insegna aviazione sul campo idro-aviatorio di Milwaukee, aveva lasciato senza sorveglianza un suo biplano «Courtiss». Ritornato, vide qualcuno che volava col suo apparecchio sopra il lago di Michingan. Furono tosto avvertite tutte le stazioni di battellieri, affinchè arrestassero il ladro e lo consegnassero alle autorità militari. Finora però non si è riusciti a pigliarlo.

Regia Marina

Roma 10

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Nel prossimo febbraio si terranno a Roma gli esami di concorso per avanzamento al grado di capitano medico. Sono chiamati a tali esami i tenenti medi: Della Rossa, Varriale, Li Causi, Andrenelli, Di Loreto, Petraccone, Costa, Lorenzini, Tucci, Peruzzi, Veta, Tanganelli e Natale.

IL GIUOCO DELLE COMBINAZIONI

Giorni fa leggevamo sulle colonne di un giornale una di quelle consuete statistiche relative al gettito di alcuni cespiti d'entrata del nostro erario e abbiamo potuto constatare con quale costante progressività vada aumentando il reddito dato dal giuoco del lotto che pure — sarebbe logico pensare — dovrebbe decrescere in ragione inversa dell'aumento dell'istruzione e della educazione nazionale. Contemporaneamente, per mera e semplice combinazione del caso, in quello stesso giorno distaccavamo il quotidiano foglietto del calendario che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni l'anno scorso aveva diffusamente elargito ad amici e a clienti, e il nostro sguardo si posava su questo aureo rilievo:

«Un biglietto di Lotteria è una somma prelevata per appagare il vizio del giuoco: una Polizza di Assicurazione è una somma prelevata e messa in disparte per assicurare un capitale ai nostri figli».

Gli occhi avevano letto e la mente, dietro allo sguardo s'era naturalmente avviata lungo un sentiero di riflessioni e di confronti che non potevano altro essere se non pietosi e compassionevoli verso la pertinace ignoranza delle nostre classi meno elevate, la quale le spinge con maggiore soddisfacimento a tentare il colpo improbabile della fortuna piuttosto che a seguire la teoria dell'onesto e sagace risparmio. Teoria che, con lieve sacrificio, porta al risultato vero di trovare un bel giorno accantonata quella fortuna che il giuoco non dà che una volta su novantanovemila.

Ma il giuoco delle combinazioni quel giorno non si doveva fermare a questa coincidenza di lettura per mantenere il lavoro del pensiero costante sul medesimo ordine di idee. La posta ci portava dalla Capitale un giornale del meriggio, sulle colonne del quale un giovane novello poeta cantava tre dolori: il rimpianto del passato, la stanchezza del presente e lo spavento del futuro; quest'ultimo con espressioni particolarmente appassionate.

E non appare forse questo terzo dolore il più acre e il più angoscioso alla mente dell'uomo che trae ogni risorsa della vita dal proprio lavoro e che domani per una colpevole imprevidenza, lui venendo a mancare, lascierà improvvisamente la famiglia senza sostegno e facilmente esposta ai colpi gravi della malattia, della miseria, dell'abbandono di tutto e di tutti?...

Ed avremmo voluto che quel monito del calendario e quella dolorante strofetta del poeta, avessero insieme, come a noi era avvenuto, essere lette e meditate da chi non curante del futuro, preferisce buttar nelle fauci dell'ingordo Cerbero che si chiama giuoco del lotto, la sua liretta settimanale per guadagnare mille lire, indovinando due numeri all'estrazione della lotteria, piuttostochè accantonarne molte di meno — un uomo di 36 anni non dovrebbe spendere più di 2 lire al mese per raggiungere lo stesso scopo, con la matematica certezza che egli non corre nessun'alea e nessun rischio e che mille lire saranno sempre là a disposizione della famiglia, in qualunque giorno, in qualunque epoca egli dovesse venire fatalmente a mancare.

Una Polizza di assicurazione compie il miracolo e una Polizza emessa dallo Istituto Nazionale è per legge garantita dallo Stato, non è soggetta per i suoi effetti a pignoramento e a sequestro e non corre quindi alcun pericolo. Oltre di che basta impostare un piccolo confronto tra le tariffe messe in uso dall'Istituto di Stato e quelle delle poche altre Compagnie cui la legge permette ancora un novennio di esercizio, e ognuno si potrà facilmente persuadere, come senza tener conto delle più solide garanzie, l'assicurazione della vita conclusa a mezzo di Polizza contratta con l'Istituto di Stato, offra anche la maggiore delle convenienze.

Supponiamo un padre di famiglia che abbia raggiunto l'età di trentacinque anni, età che al savio dir del padre Dante è «il mezzo del cammin di nostra vita», e che convinto dell'avvertimento del calendario al quale abbiamo accennato in principio, e commosso anche dalla desolante ma vera osservazione del poeta novello, voglia seriamente pensare all'avvenire dei suoi cari, che, per fatalità del caso, possono da un momento all'altro essere orbati del loro protettore e del loro naturale sostenitore. Egli pensa d'assicurare alla sua famiglia, per il giorno del suo decesso e in qualunque epoca questo avvenga, un modesto capitale, per esempio una somma di 8000 lire, con la quale i suoi cari potranno tener fronte alle prime annate di disagio causate dalla sua disparizione.

Egli si assicura presso l'Istituto Nazionale a mezzo d'una delle numerose Agenzie che sono sparse ormai non solo in tutti i capoluoghi di provincia, ma in un'innumerevole quantità di città secondarie e di piccoli comuni, e la Polizza contratta non altro gli impone che il versamento di una quota annua di L. 186.60 che può essere spezzata anche in rate semestrali, trimestrali e mensili. Supponiamo ora che la morte colpisca l'assicurato dopo quindici anni di pagamento di premio e consideriamo l'ammontare di detti premi pagati rinvestiti dall'interesse composto del 3.50 0/0. Al momento della sua dipartita dal mondo dei vivi e del distacco finale dalla sua famiglia, egli avrebbe pagato L. 3730.56 e i suoi eredi riscuoterebbero invece l'intera somma di lire 8000 assicurata.

Ma lo stesso assicurato per la stessa cifra durante lo stesso periodo di tempo avrebbe dovuto pagare alle altre Compagnie d'Assicurazione ancora esistenti provvisoriamente, una cifra sensibilmente superiore. Alle Assicurazioni Generali di Venezia L. 4074.06; alla Riunione Adriatica di Sicurtà L. 4064.48 e finalmente alla Compagnia di Milano L. 4005.36.

E il giuoco delle combinazioni è finito: noi però vorremmo che esso finisse anche col persuadere i nostri lettori come ha persuaso chi si è sentito spinto, quasi mosso da un sentimento di filantropia, a dettar queste brevi osservazioni di fatti e d'idee.

La R. N. "San Giorgio„ disincagliata

entra nel porto di Messina con i propri mezzi

Messina 10

Stamane alle ore 11.10 fra le acclamazioni del pubblico e dell'equipaggio è stata disincagliata con i propri mezzi la nave San Giorgio.

Dopo il disincaglio la nave si è fermata al largo. Gli equipaggi e la folla hanno seguito con urrah *e con* evviva *il movimento lento e preciso della nave.*

Fino dal mattine alle nove erano stati attaccati i cilindri idraulici al centro e i pontoni a prua. Vuotati alle ore 11 i cassoni, la nave si è sollevata in prua e, fatto macchina indietro, si è staccata lentamente dalla costa.

I fanciulli delle scuole elementari di Sant'Agata e di Ganzirri, appresa la notizia, abbandonarono le scuole e in colonna con la bandiera si sono recati sulla spiaggia gridando: Viva la San Giorgio! Viva l'Italia! *Gli equipaggi, raggianti di gioia, rispondevano con evviva. Attorno alla nave erano due torpediniere, il* Vulcano *e due trasporti militari che salutarono con le sirene. Sull'albero della S. Giorgio è stata innalzata la bandiera fra indescrivibile entusiasmo.*

Alle 12.25 la S. Giorgio ha lasciato le acque di Sant'Agata e si è diretta con le proprie macchine verso Messina preceduta da una torpediniera e seguita dai trasporti.

Quando è giunta all'altezza della Dandolo *e della* Emanuele Filiberto *ancorate alla spiaggia del Paradiso gli equipaggi hanno fatto il saluto alla voce e con le sirene.*

Alle 13 la San Giorgio entra maestosamente all'imboccatura del porto di Messina, mentre gli equipaggi delle navi da guerra emettono urrah, poi si uniscono gli equipaggi delle navi mercantili e le sirene fischiano mentre la nave ammiraglia Benedetto Brin *saluta la bandiera della S. Giorgio.*

Da bordo del piroscafo Valparaiso *parecchie centinaia di soldati improvvisano una calorosa dimostrazione di giubilo. Alle ore 14 la San Giorgio raggiunge la boa militare N. 2 e compie tutte le operazioni di ormeggio. La marina è gremita di grande folla plaudente. Numerosissime imbarcazioni affollatissime si dirigono verso la S. Giorgio tenute debitamente a distanza da lance della marina.*

Dopo venti giorni di un'ansia, tanto più viva e profonda quanto meno clamorosa, la San Giorgio, liberatasi dalla stretta che la attanagliava sulla scogliera dei Ganzirri, ha riguadagnato le acque libere ed è entrata nel porto di Messina, dove la attende l'opera riparatrice che restituirà la nave all'armata.

Venti giorni di sforzi tenaci, silenziosi, fidenti, che non hanno avuto posa nemmeno nei momenti in cui la parola troppo misurata di un comunicato o un particolare non sufficientemente chiaro diffondevano lo sconforto tra coloro che ricercavano avidamente ogni mattina le notizie sul loro giornale.

Se dovessimo misurare oggi le difficoltà dell'impresa compiuta, della enorme quantità di materiale rimosso e sbarcato nel breve periodo, non ostante la distanza dagli arsenali, non ostante le molestie del vento e del mare, dovremmo dirci fortunati.

Ma noi respingiamo questa sciocca parola, oggi, come la abbiamo respinta ieri quando da taluno si tentò di lenire la cocente ferita recata dall'incaglio della San Giorgio al nostro amor proprio nazionale col parlare di fortuna maligna.

Non v'è fortuna propizia o fortuna maligna; là dove sono uomini che operano, l'una è il premio al dovere compiuto, l'altra la punizione di una manchevolezza.

E oggi, come il primo giorno, ripetiamo: s'indaghi senza preconcetti e si colpisca senza colpevole pietà chi può avere mancato.

Nel dolore ancora vivo per l'incidente occorso alla San Giorgio — noi sentiamo tuttavia — superando il naturale sentimento di chi

uscito fuor del pelago alla riva
si volge all'onda perigliosa, e guata

che, nella generosa fatica durata pel ricupero della bella nave, v'è per tutti ragione di alto conforto, noi sentiamo tutta la bellezza morale dei nostri marinai che non hanno disperato della salvezza.

Non era trascorsa un'ora dall'incidente, e già erano stati iniziati i primi provvedimenti. Riconosciuta la natura del danno, tentata una prima operazione di disincaglio, disegnato un primo piano di lavori, si sapeva già ventiquattr'ore dopo, che ben 250 tonnellate erano state sbarcate. Non un momento, nè al Ministero, nè a bordo questa serena energia venne meno. — Non misure impulsive, non recriminazioni: «Salviamo la nave, anzitutto; il resto verrà poi!» Questo il pensiero inspiratore, il pensiero sano e forte che ha sostenuto gli uomini, i giudici e i giudicandi, i presunti responsabili e gli immuni da sospetto.

Altra volta vedemmo in un caso simile, un ministro lanciarsi innanzi a pregiudicare l'opinione pubblica con parole di leggera e colpevole indulgenza, e, poche ore dopo, vedemmo lo stesso ministro pregiudicare l'opinione pubblica in senso inverso con l'ordinare lo sbarco del comandante della nave.

Improvvido l'uno atteggiamento, improvvido l'altro. Certo se un uomo è impegnato allo sforzo supremo, al miracolo, per la salvezza della nave, quest'uomo è quello che è chiamato a rispondere del danno che la nave ha risentito, è il comandante. Il Ministro Millo ha sentito che non aveva diritto per acquistare la fama di uomo energico, di rinunziare all'opera del comandante Cacace.

E così altra volta assistemmo a un dilagare di accuse e di controaccuse, alimentato dalla soverchia loquacità dell'equipaggio della San Giorgio; in questi giorni, nessun tentativo, nessuna manovra di reporter rotto alle astuzie del mestiere sono riusciti a strappare una parola a uno solo dei novecento uomini che lavoravano a bordo. Chi non sente la straordinaria forza morale di questo silenzio, chi non sente ciò che si può chiedere ai capi che tengono in pugno mille anime come un'anima sola in simili circostanze?

E chi non sente come al complesso di queste forze morali più che alla materiale alacrità dell'opera noi dobbiamo di aver strappato la San Giorgio allo scoglio dei Ganzirri?

Ci piace qui di proclamarlo altamente. L'organo magno del partito socialista, pubblicava nel suo numero di avant'ieri una vignetta che era una sfida oscena lanciata al sentimento degli italiani. Vi appariva disegnata la San Giorgio, spaventosamente sdruscita e rappezzata e sospesa mediante funi ad alcuni palloncini che recavano le leggende: Millo, Duca degli Abruzzi, Cagni, Garibaldini del Mare, Raid dei Dardanelli, *e, sopra, la scritta: «Un mezzo sicuro per disincagliare la San Giorgio.*

Nella sua evidenza cinica, era la voce del fango che si levava da quel disegno. — «Non credete voi — diceva «la voce — non credete voi a tutti questi valori ideali che hanno nutrito il «vostro orgoglio fino a ieri? E provate «dunque, e vedete se tutti i nostri valori morali bastano a sollevare di un «millimetro la vostra nave ferita!».

Orbene, di fronte al fatto compiuto, che sembra la risposta vittoriosa dei fatti, noi abbiamo diritto di rilevare che sono precisamente i valori morali che hanno tolto la San Giorgio dalla sua situazione dolorosa. Quando potremo metterci a tavolino e incolonnare tranquillamente delle cifre e misurare lo sforzo compiuto pel ricupero della nave, noi dovremo convenire che vi è qualche cosa di imponderabile che sfugge alla nostra facoltà di misurare e che il lavoro prodotto dai muscoli degli uomini, e dagli organi delle macchine e dall'azione degli apparecchi idraulici, non bastano a comporre l'equazione che ha per termine la San Giorgio restituita all'armata. Ciò che manca a completare l'altro termine è opera dello spirito.

L'urlo di entusiasmo che ha salutato il primo muoversi della nave, il canto argentino dei bambini usciti dalla scuola e scesi alla spiaggia inneggiando alla San Giorgio e all'Italia, hanno purificato l'aria echeggiante della bestemmia dell'Avanti!, e lo stesso giornale può ora sbizzarrirsi a ripetere quello che scriveva pur ieri sulla inanità degli sforzi compiuti a bordo, sulla errata esecuzione dei lavori condotti in fretta. Può spiegare l'investimento col fatto che gli ufficiali, nel momento critico, erano volti verso Reggio per lanciare gli ultimi saluti alla costa calabra (circa 20 chilometri di distanza) può inventare tuttociò che ignoranza e malafede insieme sanno accumulare; tutto ciò non conta. Anco una volta l'idea ha trionfato della materia, anco una volta noi possiamo riconfermare la nostra fede nella Marina, e perciò sentiamo di poterci accingere a giudicare un errore con la coscienza di un dovere da compiere verso un organismo che vogliamo scevro di debolezze, non col proposito di vendetta che è proprio soltanto degli imbelli.

Cacciatorpediniere da Derna in Sicilia navigando con maltempo

Messina 10

La squadriglia dei cacciatorpediniere *Impavido, Indomito, Intrepido* e *Irrequieto*, partita alle 7.12 da Derna, dopo una contrastata navigazione e dopo aver sostenuto un uragano da maestrale, giunse ieri sera sulle coste orientali della Sicilia. L'*Irrequieto* si ancorava nel porto di Augusta e gli altri cacciatorpediniere entrarono in questo porto. Malgrado la violenza degli elementi non si ebbe a deplorare nessuna grave avaria.

SPORT

La legge unica sulla caccia

L'on. conte Oddo Arrigoni degli Oddi, nuovo deputato del Collegio di Este-Monselice e Presidente onorario della «Società Cacciatori Veneziani», ha presentato ai Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e di Grazia e Giustizia una interpellanza sulla *Legge Unica sulla Caccia*, che da più di un cinquantennio i buoni seguaci di Nembrod italiani inutilmente aspettano. Tale interpellanza dice:

«Il sottoscritto interpella il Ministro «di Agricoltura ed il Ministro di Grazia «e Giustizia se intendano di presentare «un progetto di *Legge sull'Esercizio della Caccia* in armonia agli studi recenti «e per il diritto di caccia sul fondo altrui. — *Arrigoni degli Oddi*.»

L'interpellanza è pure sottoscritta dagli on. Gasparotto e Giacomo Ferri.

Nei tre deputati firmatari dell'interpellanza sono rappresentati tutti i colori della Camera dal moderato al socialista. E' sperabile, quindi, che il Governo vorrà una buona volta uscire dal campo degli affidamenti più o meno platonici per passare a quello pratico e dare soddisfazione ai cacciatori.

Un raid di Cevasco in idroplano

Genova, 10

La Presidenza del Sindacato dei corrispondenti ha ricevuto da Cameri un telegramma dell'aviatore Filippo Cevasco, il quale annuncia che partirà da quel campo di aviazione sabato prossimo in idroplano diretto a Genova, dove conta di discendere sulla spiaggia della foce, per ripartire poi nella mattinata di domenica per Roma, sempre in idroplano, conducendo seco un giornalista milanese, che si crede sarà Gustavo Macchi.

Il raid di un aviatore francese

Londra, 10

Il *Times* ha dal Cairo che è giunto l'aviatore francese Pourpre il quale tenterà venerdì il raid Cairo-Kartum e ritorno in quattro tappe. Egli durante il volo passerà sul canale di Suez.

Per i confini d'Albania

A proposito di alcuni dissensi fra i membri della Commissione

Roma 10

La *Tribuna* reca: Pubblicammo ieri una informazione del *Temps* che parlava di screzi sorti in seno alla commissione internazionale per la delimitazione dei confini albanesi. Vi si parlava tra altro, di un grave dissidio scoppiato fra i delegati franco-russi e quelli austro-italiani della commissione del nord, perchè i primi intendevano attribuire alla Serbia ed i secondi all'Albania il tratto di strada Struga-Dibra, costruito dai serbi al tempo della minaccia della invasione albanese.

Ma ecco come precisamente stanno le cose. Il dissenso a proposito della strada Struga-Dibra, non è stato grave, anzi è apparso secondario e non ha avuto ripercussione di sorta. Più serio, se mai, è stato quello a proposito di Kaza di Coro. La divergenza fra i delegati ha condotto ad una sospensione della discussione del contestato problema. Esistono evidentemente in seno alla commissione internazionale due tendenze: quella franco-russa che mira a favorire le aspirazioni serbe, quella italo-austriaca che si attiene al rispetto scrupoloso delle decisioni di Londra. In ogni modo, se qualche dissidio ci è stato, esso non ha grande importanza e, contrariamente alle notizie tendenziose della stampa francese, l'accordo verrà raggiunto lo stesso.

La Commissione per i confini meridionali proseguirà i lavori a Firenze!

Santiquaranta 10

E' attesa qui la commissione internazionale per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania, che si imbarcherà domani sul piroscafo italiano *Adriatico*, diretto a Brindisi. La commissione è intenzionata di proseguire i suoi lavori a Firenze, nella sede dell'Istituto geografico militare.

La crisi finanziaria della Turchia

Costantinopoli 10

La situazione finanziaria attuale dello Stato preoccupa molto il governo ottomano. La commissione speciale formata dal ministro delle finanze, del ministro degli interni e da Naladjian ex-ministro dei lavori pubblici, è stata incaricata di studiare la situazione. La commissione ha inviato all'ambasciatore di Turchia a Parigi istruzioni per concludere rapidamente un grande prestito.

Si dice che Osmani Nizami pascià, ministro dei lavori pubblici, è stato designato come ambasciatore di Turchia a Pietroburgo: egli sarebbe sostituito da Djemal bey comandante interinale del primo corpo d'armata.

Un telegramma di Re Nicola agli ufficiali serbi di Giacova

Vienna 10

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Cettigne: Gli ufficiali serbi di guarnigione a Giacova, in occasione dello sgombero della città e della consegna di essa al Montenegro, inviarono al Re Nicola un telegramma concepito in termini cordialissimi di saluto.

Re Nicola rispose che questa separazione delle due parti dello stesso esercito che protegge la sicurezza della comune patria serba, deve considerarsi soltanto passeggera.

Il Gabinetto serbo dimissionario

Parigi 10

L'*Echo de Paris* ha da Belgrado: Corre voce che il gabinetto abbia presentato le dimissioni non disponendo alla Scupcina d'una maggioranza necessaria per ottenere la assoluzione dei ministri in istato di accusa

Le elezioni presidenziali nel Messico annullate

Messico 10

Il Congresso ha annullato le elezioni per la presidenza della Repubblica e ha stabilito che vengano fatte le nuove elezioni nel prossimo luglio.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Grosso furto di scarpe

Il Tribunale ha ieri giudicato certi Serin Luigi fu Angelo e Cardin Attilio di Angelo, quest'ultimo in contumacia

Il Serin, nella notte dal 10 all'11 aprile u. s., in Venezia, sarebbe penetrato nel Calzaturificio Bernina, previa rottura di un reticolato in ferro e del vetro di un finestrone, e si sarebbe impossessato di 54 paia di scarpe del complessivo valore di lire 625.25; inoltre, nei primi mesi del 1913, avrebbe ricevuto e nascosto un servizio da caffè, del valore di lire dieci, che sarebbe stato rubato dal Cardin al caffettiere municipale Bogo Antonio.

Il Serin, ch'era difeso dall'avv. Ascoli negò gli addebiti mossigli. Ma, sentiti i danneggiati e i testi, il Tribunale condannò Serin Luigi a quattro mesi e cinque giorni di reclusione e 43 lire di multa, e Cardin Attilio ad un mese di reclusione.

Pres. Toffoletti; P. M. Marini

Corte d'Assise di Venezia

La sentenza nel processo per reato turpe

E' terminato ieri alla nostra Assise il processo a carico di Guidotto Perini, di anni 19 e Locatelli Rino d'anni 17, di Venezia, accusato di turpe violenza ai danni di Lazzari Giuseppina d'anni 18, di Venezia.

Nell'udienza antimeridiana parlò il P. M. cav. Trabucchi, pronunciando una severa requisitoria. Seguirono le arringhe defensionali degli avvocati Gioppo e Bottari, rispettivamente per Perini e Locatelli.

Riassunta la discussione dal Presidente co. Castiglioni, e letti i quesiti, i quali, in linea principale riguardavano la violenza carnale, ed in subordinatagli atti violenti di libidine, i giurati si ritirarono alle 17.30 nella stanza delle loro deliberazioni. Dopo dieci minuti essi rientrarono nell'aula pronunciando verdetto affermativo di colpevolezza per violenza carnale.

Il P. M. chiede il minimo della pena, riservata nella misura al Presidente. Il patrocinatore di P. C. avv. Vianello concluse per i danni e le spese.

I difensori chiesero pure il minimo.

Alle ore 18 il Presidente pronunciò sentenza colla quale il Perini veniva condannato ad anni 2, mesi 9 e giorni 11 di reclusione, ed il Locatelli ad un anno ed otto mesi della stessa pena; condannati ambedue in solido al risarcimento dei danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede, ed inoltre alle spese della P. C. in lire 100.

Una causa sfumata e una rinviata

Ieri, alla Corte di Assise doveva svolgersi la causa contro Polacco Cesare, apparecchiatore idraulico, accusato di aver commesso atti osceni su una giovinetta di nove anni.

Il Polacco si era mantenuto contumace fino a qualche giorno fa; costituitosi, dopo la pubblicazione del ruolo, ottenne dai genitori della bambina la remissione della querela per cui il processo non ebbe più luogo.

*

Pure ieri, alla Assise di Venezia, doveva discutersi, in contumacia, il processo contro Perina Giovanni, il quale, in una sera dello scorso agosto, avrebbe con una coltellata messo in serio pericolo di morte il facchino Venturini Antonio. Anche il Perina si costituì; la sua causa venne perciò rimessa a nuovo ruolo.

Il Perina ha scelto a suo difensore lo on. Ernesto Pietriboni.

Corte d'Appello di Venezia

Le gesta dei ladri a Padova

Certi Ausoisio Marco fu Antonio d'anni 31, Torcellan Cesare fu Guglielmo d'anni 26 e Astolfo Giovanni fu Luigi d'anni 48, furono condannati dal Tribunale di Padova: il primo a tre anni di reclusione, il secondo a tre anni e lire 150 di multa, il terzo ad anni 4 oltre al l'interdizione dai pubblici uffici per anni 4, ed un anno di vigilanza speciale ciascuno. Essi avrebbero in Padova, nella notte dal 27 al 28 febbraio 1912 in unione tra di loro, scassinata la porta che mette nei magazzini e nel negozio di manifatture della Ditta Polacco Umberto, penetrando nei medesimi ed impossessandosi di alcune merci. — La Corte assolve per non provata reità Torcellan e Astolfo, e condanna per ricettazione Ausonio a mesi 18 e lire 300 di multa. — Dif. avv. Zironda e Levi Moreno

★ Ausoisio Marco fu Antonio d'anni 31 e Tentori Antonio fu Giuseppe d'anni 41 furono condannati dal Tribunale di Padova a mesi 6 ciascuno, per avere in Padova il 16 febbraio 1913 di correità fra loro, con destrezza, rubato nel «Caffè degli Svizzeri» lire 535 a Vianello Angelo che le deteneva riposte nel portafoglio.

La Corte li assolve per non provata reità. — Dif. avv. Zironda.

★ Tal Pasquali Antonio di Emilio d'anni 18, fu condannato dal Tribunale di Padova ad un anno, mesi 4 e giorni 21 di reclusione per avere in Padova, dal febbraio al 21 luglio 1913, in tempi diversi, rubato dalla chiesa di S. Nicolò lire 250 che tolse dalle cassette elemosiniere, previa schiodatura di uno dei lati.

La Corte riduce la pena a mesi 4 e giorni 5. — Dif. avv. Zironda.

★ Certo Greggio Dante di Giuseppe d'anni 24, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 11 e giorni 20 di reclusione perchè nella notte dal 25 al 26 marzo 1910, in Borgo di Cattura, in unione ad altri, forzando con una leva la porta del pollaio di Temporin, asportava a danno di quest'ultimo 40 o 45 capi di pollame, inoltre per altro furto di pollame in danno di Piccoli Luigi.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Un ladro di grano a Schio

★ Dal Tribunale di Vicenza, certo Quartiero Attilio di Valentino d'anni 20, fu condannato a mesi 6 e giorni 9 di reclusione per avere in Schio, nella notte dal 20 al 21 luglio 1913, sottratto per trarne profitto, dalla casa di Camerlato Domenico e in di costui danno, del grano del valore di lire 30.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Furto di denaro a Rovigo

Certo Coraggia Carlo fu Fortunato di anni 27, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 21 di reclusione ed un anno di vigilanza, per essersi in Rovigo, nel 10 luglio 1913, impossessato in danno di De Bei Sante della somma di lire 50, in un biglietto di Stato, togliendolo dal portafoglio che trovavasi nella stanza da letto del De Bei.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello

Ladro di polli a Fratta Polesine

Certo Franceschetti Dante d. Brighella di Floriano d'anni 33, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 21 di reclusione e 2 anni di vigilanza, per essersi impossessato nella notte dal 2 al 3 settembre 1912, in Fratta Polesine, in danno di Brancaleon Battista ed Argiò di 9 galline del valore di lire 20, ed in danno di Scanaracca Luigi e di Valerini Eugenio di 10 galline e tre tacchini del valore di lire 20 togliendoli da un pollaio aperto

La Corte dichiara irrecivibile l'appello
Pres. Carminati; P. M. Zanchetta.

Un ladro a Villa del Conte

Certo Giacinto Silvio di Angelo d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni uno e mesi otto di reclusione per avere nella notte del 24 al 25 marzo 1913, in Villa del Conte, con scasso, rubato dalla abitazione di Smania Giuseppe una bicicletta del valore di lire 150.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello

Falso agente di finanza

Bonsembiante Vendramino Giuseppe di Andrea, d'anni 23, fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 7 e giorni 22 di reclusione e lire 226.40 di multa, per avere nel 15 agosto 1912, in Crespano, con l'artifizio di fingersi agente di Finanza, indotto certo Panizzon Sebastiano che cacciava senza licenza, a consegnargli lire 25 ed il fucile con promessa che gli avrebbe risparmiato la contravvenzione, facendosi dallo stesso consegnare altre lire 5 il dì successivo per ottenere la restituzione del fucile; e per avere nei giorni 15 e 16 agosto 1912, indebitamente assunto, in Crespano, esercitandole pubblicamente, le funzioni di Agente di Finanza

La Corte conferma. — Dif. avv. Camin

Tribunale di Udine

Condanne per contrabbando

Ci scrivono da Udine, 10:

Giorgiutti Pietro di anni 32 di Gagliano di Cividale, fu sorpreso il 10 agosto in Gagliano con 950 grammi di tabacco contrabbandato.

Viene condannato alla multa di lire 71, 6 giorni di arresto e un anno di sorveglianza speciale perchè recidivo.

★ Lirussi Vittorio di anni 53, di Martignacco, fu sorpreso il 15 marzo a. c. in Maiano con 800 grammi di tabacco estero. — Viene condannato a lire 231.

★ Foschia Francesco di anni 35, di Ragogna fu sorpreso il 7 agosto a S. Daniele con 600 grammi di tabacco estero. -- Viene condannato alla multa di lire 181

★ Zamò Maria fu Pietro d'anni 67, di Ipplis, il 31 luglio e 5 agosto a. c. fu sorpresa in Cividale con 5 chilogrammi di zucchero ciascuna volta. — Il Tribunale la condannò a lire 39.60 di multa, 9 giorni di arresto e 2 anni di sorveglianza speciale perchè recidiva.

Una truffa di biciclette

Certo Travaini Ottavio di Monfalcone il 18 maggio scorso si presentò al fabbricatore di biciclette sig. Giovanni Celli e gli chiese due biciclette del valore di lire 370 per portarle a Mortegliano, dove disse che le avrebbe vendute essendo già in trattative col compratore. Invece il Celli mandò le biciclette all'indirizzo del Travaini, ma dopo qualche giorno non avendo ricevuto alcuna risposta, vi andò sopraluogo e non trovò più nè le biciclette, nè il Travaini, nè il compratore che non aveva mai esistito.

Venne presentata denuncia all'autorità giudiziaria che fece delle indagini.

Il Tribunale condannò in contumacia il Travaini a 3 mesi e 15 giorni di reclusione e 140 lire di multa.

Furto di ghiaia

Il contadino Giovanni Gottardo di Giacomo d'anni 64, a parecchie riprese fino al 7 scorso prendeva della ghiaia depositata dal Comune sulla strada di S. Gottardo e la portava nei propri fondi.

Venne denunciato e deferito all'autorità giudiziaria.

Il Tribunale lo condannò a un mese e 10 giorni di reclusione

Una truffa

Oriani Antonio fu Luigi d'anni 19, nativo di Milano, dal giugno 1912 alla fine di gennaio 1913, era alle dipendenze del fornaio Antonio Variolo.

L'Oriani aveva l'incarico di consegnare pane e biscotti a parecchie ditte della città e paesi vicini.

L'imputato in questo frattempo, consegnava bensì il pane ed i biscotti, ma teneva anche una buona del denaro, per la somma di lire 140, poi riscosse lire 2 da certa Angela Degano di Pasian di Prato per conto del Variolo dopo essere stato da lui licenziato, ed è inoltre imputato di aver falsificato alcune ricevute.

L'Oriani è confesso in certo modo, ma asserì che doveva ancora liquidare i conti col padrone

Il Tribunale lo condanna a 13 mesi e 12 giorni di reclusione e lire 149 di multa.

Corte d'Assise di Treviso

Un ferroviere alla sbarra

Ci scrivono da Treviso, 10:

Domani si apre la sessione della nostra Corte d'Assise che sarà presieduta dal consigliere d'appello cav. De Cesare.

Il primo processo è a carico di Lorenzi Girolamo d'anni 35 di Verona, applicato ferroviario, costituitosi in carcere da poco tempo: egli è accusato di peculato e di falso in atto pubblico commessi in Motta di Livenza dal fine 1910 ai primi del 1911 in danno delle Ferrovie di Stato. — L'imputato è difeso dall'avv. Giuseppe Rigato di Conegliano.

L'amministrazione ferroviaria fu danneggiata di lire 300, che sono state già rifuse dall'imputato.

Sono chiamati in causa tre periti psichiatri: il prof. Zanon Dal Bo direttore del Manicomio provinciale di Treviso, il prof. Salerni di Verona e il prof. Perazzolo.

Sono citati 10 testi a difesa. I testi d'accusa sono il capo stazione di Fener e l'ispettore della direzione Compartimentale di Venezia.

Il processo Caruso-Giachetti in Corte d'appello

Milano 10

Questa sera, a tarda ora, è terminato alla Corte d'Appello la discussione del processo intentato dal tenore Caruso contro Ada Giachetti ed altri per calunnia.

Dopo le arringhe, la Corte rimase ritirata per oltre un'ora nella stanza delle deliberazioni; poscia il Presidente cav. Turesi ha letto la sentenza con la quale la Corte respinge l'appello della signora Ada Giachetti, accorda al Micalizzi-Turco il beneficio del perdono e riconosce la colpevolezza degli imputati, condannando, Ada Giachetti ad un anno e sei mesi di reclusione e mille lire di multa; Cesare Romati ad un anno, otto mesi e 16 giorni di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici per dieci mesi; Gaetano Loria ad un anno e cinque mesi ed alla interdizione per 11 mesi.

Per effetto dell'indulto, la pena della Giachetti e del Loria viene diminuita di tre mesi.

Contro la sentenza, il Loria ha dichiarato di ricorrere in Cassazione.

Cronache funebri

I funerali del rag. Pietro Pasinetti

Ieri mattina ebbero luogo i funerali del rag. cav. Pietro Pasinetti, riusciti una sincera e affettuosa dimostrazione di cordoglio e di rimpianto.

Il corteo formatosi davanti alla casa dell'estinto, in via Perasto a Lido, sostò per le esequie religiose nella chiesa di S. Maria Elisabetta, ove fu celebrata la messa rituale. Numerose le rappresentanze e le autorità convenute alla mesta cerimonia: l'Istituto Coletti, i marinai della Nave «Scilla» che portavano le corone, la Società dei Reduci Patrie Battaglie con bandiera, il Personale della S. V. L. Reggevano i cordoni: l'avv. Trentinaglia per il Sindaco, l'on. Foscari, il cav. Garrone per l'Intendente di Finanza, il sig. Angelo Ghin per la Banca Unione del Piccolo Commercio, il co. Andrea Marcello e il cav. Maggioni per la famiglia.

Dietro la bara adagiata sopra un carrello e scortata da valletti municipali, veniva un numero stragrande di signore e signori.

Prima che la salma del compianto cav. Pasinetti venisse deposta nella barca di prima classe, l'ass. avv. Trentinaglia le porse il saluto dell'Amministrazione e della cittadinanza, ricordando con belle e affettuose parole l'attiva ed efficace operosità dell'Estinto a beneficio della vita pubblica.

Parlarono pure l'avv. Coen Porto, il cav. Garrone, l'on. Foscari e il sig. Ghin. A tutti rispose per la famiglia, il cav. Maggioni.

La salma proseguì pel cimitero seguita da un vaporino nel quale presero posto i parenti e i più intimi e sul quale vennero poste pure tutte le numerosissime corone.

Funerali Lizier

L'altro ieri nella Chiesa parrocchiale della Madonna dell'Orto ebbero luogo i funerali del compianto ragioniere Giovanni Lizier, morto a Treviso in seguito a fulminea e grave malattia. Aveva 57 anni ed era da più tempo Procuratore amato ed apprezzato della Ditta Pasqualin e Regini

I funerali del Cardinale Oreglia

Roma 10

Stamane hanno avuto luogo i funerali del cardinale Oreglia. Alle ore 9.30 la salma è stata deposta su un carro-berlina di prima classe e trasportata nella chiesa dei Santi Apostoli, seguita dai nipoti e da numerosi prelati e personalità del mondo Vaticano. All'ingresso della chiesa la salma è stata ricevuta da mons. Capotozzi, cerimoniere pontificio, e dal procuratore generale dei minori conventuali che ha impartito l'assoluzione alla salma. Questa quindi è stata deposta sul tumulo eretto nel centro della Chiesa. Il tumulo era circondato, secondo il cerimoniale, da cento ceri e ai quattro lati erano state messe le bandierine recanti lo stemma di casa Oreglia. Alle ore 10.30 è incominciata la solenne messa che è stata celebrata da mons. Sinibaldi.

Terminata la messa, l'assoluzione venne impartita dal cardinale Vincenzo Vannutelli. Quindi la salma venne trasportata al Verano, per essere tumulata nella tomba di *Propaganda Fide*.

Auguri di Capo d'Anno

Come gli anni scorsi, pubblicheremo nel numero del 1.o Gennaio prossimo una pagina di AVVISI-AUGURI, nel formato di carta da visita, eguale al modello qui sotto, di cui possono approfittare Case di commercio, Negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli *Auguri di Capo d'Anno*.

Modello dell'avviso:

> *La Ditta* ____________
> *augura*
> BUON CAPO D'ANNO
> *alla sua spettabile Clientela.*

Tale pubblicazione si fa contemporaneamente nella *Gazzetta, Adriatico, Difesa* e *Sior Tonin Bonagrazia*.

HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza S. Marco, 144.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-61
Posizione (Piazzetta-... e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
11 Giovedì: S. Damaso.
12 Venerdì: S. Amalia.

Per i Servizi Marittimi
Una seduta di diciasette ore

La questione dei Servizi Marittimi continua a tener desta l'attenzione di tutto il ceto commerciale della città che attende di giorno in giorno la desiderata soluzione.

Ieri mattina alle 9 si riuniva nuovamente alla Capitaneria di Porto la Commissione delle due parti per venire agli ultimi accordi circa il regolamento del personale. Alla seduta presero parte il Comm. Mazzinghi, ispettore delle Capitanerie di Porto e il Comm. d'Hnry della locale Capitaneria per il Governo, il capitano Giulietti e il signor Tonini per la Federazione dei lavoratori del Mare.

La riunione si protrasse per ben diciasette ore, cioè fino alle una di questa mattina. Ma continua ancora.

I verbali delle trattative verranno oggi resi noti al Ministro Millo.

Un magnifico volo del "P. 4,, sopra la vallata del Piave

Ieri mattina, data la splendida giornata invernale, nell'aeroscalo di Campalton s'iniziò il lavoro per un viaggio aereo che si doveva fare col dirigibile «P. 4».

Alle dieci, terminati i preparativi, imbarcavano nella navicella, il comandante Benigni con gli ufficiali Valle, Longo e Galliotti, con i macchinisti e il personale.

Poco dopo il «via» del comandante, la bella aeronave si innalzava nell'atmosfera luminosa e quindi dopo un breve giro sopra la laguna si dirigeva verso Mestre. Di qui, seguendo il Terraglio, il «P. 4» volava sopra Treviso, quindi proseguiva in un largo giro sopra le ridenti campagne e le borgate per Conegliano, il lago di Santa Croce, sopra il Fadalto e Ponte delle Alpi. Poco prima di mezzogiorno giungeva sopra Belluno, e proseguiva per Feltre, lungo la vallata del Piave, passando sopra Valdobbiadene, Cornuda, Bosco Montello, Montebelluna, e giungendo felicemente all'aeroscalo di Campalton alle 13.40.

Il bellissimo viaggio, di oltre 200 chilometri in tre ore e mezzo, ha costituito, data la stagione e le zone fredde battute, un vero *récord.* L'altezza massima si ebbe a 900 metri sopra il lago di Santa Croce, fino a Belluno; l'altezza media si mantenne sui 750. Nei principali centri vennero gettati messaggi, che furono trasmessi ai vari presidi.

In tutte le campagne e nei piccoli centri, e in molti paesi dove era ancora sconosciuto l'imponente ordigno guerresco, il «P. 4», suscitò vivi e continui entusiasmi.

Se le buone giornate continueranno a favorirci, avremo occasione di rivedere anche noi il «P. 4» sopra la città.

La conferenza di Enrico Corradini

La conferenza di Enrico Corradini, che aprirà l'annata di lavoro del gruppo nazionalista veneziano è rimandata di qualche giorno e precisamente a domenica 21 dicembre. Il rinvio è dovuto al fatto che Enrico Corradini, il quale sarà stasera a Trieste, è stato insistentemente pregato di recarsi a parlare anche a Fiume. E l'illustre scrittore ha accettato — come un dovere sacro — l'appello premuroso e fraterno degli italiani del Quarnaro. Il discorso sul tema « Liberali e nazionalisti » avrà luogo dunque, come dicemmo, il 21 sera alle nove nella grande sala dell'Ateneo Veneto.

L' Università Popolare nel 1913-14

Seguitiamo e completiamo oggi il programma del nuovo anno di lezioni di questa U. P.

Importante per la somma delle nozioni che verranno esposte e pel valore dei conferenzieri, è il programma di *Medicina ed igiene* di cui diamo un sintetico cenno: L'*alimentazione* in due lezioni del dott Tito Montanari; *Sulla adulterazione e sofisticazione dei generi alimentari* in due lezioni, con esperimenti, del dottor Almachide Gazzarini direttore del laboratorio chimico municipale; *Sulla profilassi delle malattie infettive* in due lezioni con proiezioni del dottor Alessandro Ori direttore del laboratorio batteriologico municipale.

Oltre a tali lezioni di indole didascalica, avremo il piacere di riudire l'illustre senatore Pio Foà della R. Università di Torino che tratterà l'interessante tema: *Per la salute del nostro popolo* e il chiarissimo prof. Giuseppe Jona del nostro civico ospedale che illustrerà *La scienza nel seicento e Marcellino Malpighi.*

Meno ampio, ma non meno importante, è il programma di *Scienze giuridico-sociali* che verrà svolto da Trajano Mozzoni, avvocato. *Affinità e coincidenze dei problemi morali ed economici* — Giovanni Giuriati, avvocato. *Delinquenti politici* — Pietro Marsich, avvocato, *Delinquenti minorili* — Guido Borsolotto, della R. Università di Padova, *Miseria e criminalità,* - *Suggestione, superstizione, delitto.*

Il prof. Ettore De Toni, del locale Liceo «M. Foscarini», terrà tre lezioni di *Astronomia* (*Il sole, La terra, La luna*) illustrando e con splendide proiezioni.

Ieri sera cominciarono le iscrizioni le quali raggiunsero un numero considerevole e si chiuderanno questa sera.

Domani daremo il programma-orario del primo periodo di lezioni, intanto ci è grato rendere noto che molti nuovi azionisti si sono aggiunti a quelli che già potevamo elencare, il che conforta i preposti e rendere ognora più meritevole di plauso la funzione educativa della U. P.

All' Accademia Navale di Livorno

Alla Regia Accademia Navale di Livorno sono stati fregiati di cifra reale gli allievi di seconda classe, nuovo ordinamento, sottoindicati: S. A. R. il Principe Aimone di Savoia, D'Arienzo Carmine Giorgi Giorgio, Guarnieri Giovanni, Cortana Domenico, Conti Luigi, Risecati, Cova, Cochi.

Gli allievi del corso erano 78. Notiamo con vivo compiacimento che tra i distinti v'è un giovane veneziano e precisamente l'allievo Guarnieri figlio del maestro Francesco Guarnieri.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si radunerà sabato 13 corrente alle ore 13 e mezzo per deliberare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Nomina di due consiglieri comunali che devono formar parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati del Comune per l'anno 1914, a' termini dell'art. 100 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale. — 2. Nomina della commissione di disciplina per il corpo dei vigili per l'anno 1914. — 3. Nomina della Commissione per i ricorsi contro la applicazione della tassa di esercizio per l'anno 1913. — 4. Nomina di un rappresentante di società operaie nel Comitato comunale per l'emigrazione. — 5. Rinnovazione parziale della Commissione di sindacato per l'applicazione della tassa valore locativo delle abitazioni. — 6 Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione del civico Ospitale — 7. Rinnovazione parziale della Commissione amministratrice dell'Azienda comunale di navigazione interna. — 8. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'opera pia «Cucine economiche». — 9 Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'opera pia «Carlo Combi». — 10. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione del Monte di pietà. — 11. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità. — 12. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'opera pia «G. B. Giustinian» per il ricovero dei cronici — 13. Approvazione delle condizioni per la colmata d'alcune canalette fra le sacche litoranee di Malamocco. — 14. Approvazione in seconda lettura delle proposte relative al contributo annuo di L. 1000 alla fabbriceria della chiesa di S. Pietro di Castello per la custodia e l'officiatura della chiesa di San Giuseppe. — 15. Proposte relative all'aumento del numero dei posti di maestro titolare nelle scuole elementari ed a modificazione della tabella organica annessa al Regolamento municipale scolastico. 16. Proposte relative alla parziale modificazione della pianta organica del personale della Scuola professionale femminile «Vendramin Corner» nei riguardi dell'insegnamento del disegno. — 17. Proposte relative al nuovo appalto triennale per la fornitura dei feretri pei decessi poveri. — 18. Autorizzazione al Sindaco a contro ricorrere alla IV. Sezione del Consiglio di Stato in seguito al ricorso notificato dal dott. Raffaello Severi per annullamento della deliberazione consigliare 30 luglio u. s., circa la nomina al posto di medico vice ispettore del servizio sanitario.

In seduta segreta

1. Comunicazione della rinuncia del signor Giardini Giovanni Maria al posto di cancelliere dei giudici conciliatori del III. mandamento; sua riammissione in servizio quale Cancellista municipale e nomina, in seguito a nuovo concorso, del cancelliere dei giudici conciliatori dello stesso mandamento. — 2. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un ad personam ad un cancellista municipale che presta servizio di ragioniere. — 3. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale al cancelliere dei giudici conciliatori a riposo Zilio Frucco. — 4. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale al sig. Domenico Da Campo, fratello del defunto direttore didattico Gio. Batta Da Campo. — 5. Proposta di accordare la pensione di diritto a Gianese Margherita vedova dell'usciere municipale a riposo Bellati Filippo. — 6. Nomina in seguito a concorso di un vigile sanitario all'annona. — 7. Proposte di conferme di funzionari dell'Ufficio tecnico dei lavori pubblici. — 8. Proposta di provvedimento graziale a favore del maestro elementare Giovanni Carpanese. — 9. Proposta di accordare un assegno «ad personam» alla signora Deleuse Margherita insegnante nella Scuola professionale femminile «Vendramin Corner». — 10. Proposta di accordare la pensione di diritto alla signora Sambo Antonietta vedova del cancellista municipale Pasinetti Giuseppe. — 11. Proposta di accordare la pensione di diritto a Pilli Elisabetta, vedova del vigile Cortivo Luigi. — 12. Proposta di accordare la pensione di diritto al minorenne Valentini Giovanni orfano dei pensionati comunali Valentini Luigi e Tessari Giuseppina. — 13. Collocamento a riposo e pensione di diritto al capo vigile Frello Girolamo. — 14. Nomina di maestri per le scuole elementari.

La morte del cav. Napoleone Borelli

L'altra notte, mentre rincasava, al tocco circa, è morto improvvisamente per paralisi cardiaca il cav. Napoleone Borelli, amministratore della Compagnia De Sanctis e padre delle attrici Lyda e Aida Borelli.

Il luttuoso fatto avvenne mentre il cav. Borelli, terminata la rappresentazione al Goldoni, si avviava alla propria abitazione in Calle dei Fabbri: nell'atto di aprire la porta della camera sua, egli stramazzava al suolo soffocato da un assalto di *angina pectoris.*

Il tonfo, avvertito da un inquilino, che diede l'allarme fece accorrere i volonterosi che trasportarono il Borelli alla Guardia Medica. Ma quivi giunto il dott. Rosada non potè che constatare la morte del l'egregio artista.

Avvertita immediatamente la figlia Alda, questa col marito comm. De Sanctis, accorse angosciata presso la salma del genitore e a poco a poco tutti gli artisti si riunirono in una comunanza di vivo dolore e di sgomento intorno all'improvvisa sciagura.

Il cav. Napoleone Borelli aveva 64 anni. Egli era stato attore di notevole valore e di fervido ingegno artistico. Poscia abbandonata la scena, era rimasto amministratore della Compagnia De Sanctis, funzione che esercitava tuttora con quell'amore e con quella rara capacità che possono ritenersi il frutto e della nostalgia della scena e della lunga esperienza teatrale. Uomo di eccellenti virtù e di rara compitezza d'animo, la sua scomparsa lascerà un largo rimpianto nel vasto mondo dei suoi conoscenti e in quello teatrale.

Iersera, la rappresentazione al Goldoni rimase sospesa in segno di lutto

Fra due repulsori

Una disgrazia, che pareva sulle prime avesse assunto una penosa gravità, mentre s'è risolta nel minor danno, è avvenuta ieri mattina ai Magazzini Generali. Infatti gli infermieri della Croce Azzurra venivano avvertiti che un uomo era stato preso e ferito fra i repulsori di due vagoni. Accorsi prontamente essi lo trasportarono al prossimo posto di soccorso, alle cure dei dottori Trigoni e Coccon. Il ferito, che aveva perduto i sensi è il facchino Lombardo Luigi, da Mirano. Spingendo con alcuni compagni dei carri era andato a finire fra due repulsori, come abbiamo detto, e stretto all'altezza del ventre. I dottori dopo forti iniezioni di etere, temendo presumibilissima una commozione viscerale, ordinarono il suo trasporto all'Ospedale.

Fortunatamente invece, durante il percorso, il Lombardo si riebbe, tanto che all'Ospedale, il dott. Caimani, potè constatare che il ferito non presentava alcun sintomo di gravità e dispose perchè, condotto e sorretto fino a Mirano da due compagni, ritornasse a casa sua.

Nel mondo dei furti
Un buon colpo andato a male

I proprietari del magazzino di stoffe Leonelli e C., in S. Salvador 544, possono chiamarsi fortunati di non esser rimasti vittime di un furto che con tutta probabilità i ladri avevano intenzione di compiere, la scorsa notte, in loro danno.

Ecco come si venne a conoscenza di ciò; da parte della nostra Questura. La notte scorsa, appunto, gli Agenti della squadra mobile compivano il loro giro di perlustrazione, quando, giunti in sottoportico delle Acque, udirono in lontananza il rumore di una barca che si dirigeva verso Rio S. Giuliano con rapido batter di remi, tale, in quell'ora, da destare il sospetto dei solerti vigili. Gli agenti, intuendo qualcosa, si appostarono tosto per accertarsi chi erano i notturni vogatori e infatti videro tre individui di poco onorevoli connotati.

I notturni marinai, non appena capirono d'essere scorti, approdarono in furia e in furia se la dettero a gambe. Ne seguì il naturale inseguimento da parte degli agenti, i quali riuscirono in Campo San Bartolomeo ad acciuffare uno dei tre. — Portato in Questura, esso venne facilmente identificato per tal Viasi Giuseppe, un pregiudicato e specialista in furti. E si riuscì anche ad identificare i due colleghi: ..terio Giuseppe e Valesin Giulio, pure pregiudicati ed egualmente specialisti.

Iniziata in seguito una perlustrazione nelle località vicine, gli agenti trovarono la porta del negozio Leonelli scassinata, ma socchiusa. Nessun furto era stato commesso, ma da ciò fu facile ricostruire l'intento criminoso dei ladri. Essi avranno proceduto dapprima alla scasso, andando in seguito a provvedersi del mezzo di trasporto. L'intenzione era dunque di fare un largo bottinno, ma se l'intenzione fu ben studiata, non altrettanto bene fu potuta tradurre.

L'autorità indaga intanto per completare il proprio d'un bottino, con l'arresto degli altri due compari del Viepi, ora ospite di S. Severo.

Aveva sbagliato casa...

Non è, crediamo, cosa che entri nel normale equilibrio delle cose, quelle di accostarsi al letto d'un congiunto, di notte, e scoprirvi in di lui vece, sotto le coltri, un individuo irsuto di barba e dalla faccia sinistra! E' facile quindi immaginare lo sgomento della sorella del signor Di Nardo Leone (Calle del Pianto 5940) la quale l'altra notte, provò questa spiacevole sorpresa.

Svegliatasi ad un rumore poco rassicurante nella vicina camera del fratello, pensò dapprima si trattasse del passo del proprio caro che rincasasse. Ma i rumori insistevano in tonalità e in forma poco famigliari, e allora la De Nardo riflettè che non sarebbe stato male dare un'occhiata alla camera vicina.

Non appena introdottavisi, infatti, constatò che le proprie previsioni non erano sbagliate. Sotto le coltri un ammasso informe, dava al letto la fisonomia d'essere nell'esercizio delle proprie funzioni di ristoratore delle umane membra. — Però la premurosa donna volle avvicinarsi al capezzale, evidentemente presa dal sospetto che il fratello si sentisse male e scostò le coltri. Un grido di spavento le sfuggì e si ritrasse inorridita: un uomo vestito, barbuto, di aspetto assai bieco, aveva cercato rifugio fra le coltri famigliari!

In men che non si dica la casa fu sossopra ai ripetuti allarmi e il mariuolo caduto nella morbida trappola non potè più sfuggire. Accorsero le guardie, fu legato e condotto alla Questura centrale, ove al Commissario Cav. Charmet che gli domandò conto di quell'alloggio così ingiustificato rispose... di aver sbagliato casa.

— Infatti — soggiunse il funzionario — avete sbagliato casa. Credevate di essere andato in una dove fosse possibile fare un furto senza essere disturbato dalle attenzioni premurose dei vicini di camera...

— Ma che! Vede sig. Commissario quando si nasce disgraziati? Io sono molto distratto: credevo proprio d'essere a casa mia e nel mio letto!...

Il funzionario non deve aver nemmeno detto al mariolo, che l'allegra sua giustificazione poteva valere quella di quel tale che scoperto stipato entro la cassa d'un lungo orologio da muro, rispondeva: «Son qui che... passeggio!...» Poteva valere cioè una barzelletta qualunque. E fece tradurre il malcapitato, ch'è tal Vettor Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 28 (abitante, proprio per dar veridicità allo scambio di domicilio, all'Angelo Raffaele) a S. Severo, un luogo d'alloggio ove non sono certo possibili sbagli di camera.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa:

1. Che la meda con fanale rosso segnalante la secca Fico, a sinistra entrando nel Porto di Brindisi, al n. 594 dell'elenco, è asportata. Fino a nuovo avviso manca detto segnalamento.

2. Che le boe luminose esterne nel Porto di Tripoli, ai n. 1660 e 1661 dell'elenco trovansi spostate.

Società, riunioni, assemblee

Festa di scherma

I soci della Società Veneziana di Scherma e Ginnastica, volendo festeggiare il ritorno del loro Direttore cav. prof. Galante, che con grande successo schermì in questi giorni in Francia, Belgio e Germania, organizzano per domenica sera 14 corr. ore 21 un attraente festa con assalti di scherma, canto, musica e ballo.

I biglietti d'invito verranno rilasciati alla sede della Società stessa Palazzo Cavalli S. Silvestro, previa presentazione dei soci.

Lega Insegnanti Primari

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea della Sezione Primarie della Lega Insegnanti.

Presiedeva il vice-presidente Ettore Bogno il quale, accolto da un nutrito applauso di compiacimento per la recente nomina a direttore, ringraziò ricordando anche i meriti degli altri soci occupanti tutti i primi posti nella graduatoria, fece alcune comunicazioni nel lavoro compiuto durante le vacanze e diede poi la parola al maestro Alberici che fece una ampia e lucida relazione nel Congresso di Firenze al quale fu inviato quale delegato della sezione.

La relazione fu seguita con vivo interesse e incontrò il consenso dei presenti; diede motivo ad una laboriosa discussione conseguenza della quale fu l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Lega Insegnanti primari di Venezia, Sezione della U. M. N., udita la relazione sul Congresso di Firenze, lamenta che le idee di cui fu interprete il proprio delegato, e condivise da un gran numero di altre Sezioni, non abbiano avuto il desiderato trionfo; accetta per spirito di disciplina per solidarietà e pel supremo interesse di compattezza della U. M. N. i deliberati del Congresso, esprime vivissimo rammarico pel conseguente allontanamento dei Direttori dalla Associazione della quale furono ardenti iniziatori, vigili difensori, validi reggitori e porgendo loro il fraterno riconoscente saluto s'augura che il vincolo della comune missione al disopra di ogni divisione di categorie, mantenga inalterato il reciproco affetto, sì che le singole Associazioni non si sappiano isolate nel l'eventuali lotte che dovessero sostenere per le conquiste future.»

Furono poscia respinte alla unanimità le dimissioni presentate dal socio Lombardi e rimandate le elezioni per le nuove cariche ad altra seduta che si terrà facilmente giovedì 17 corrente

Varie di Cronaca

Biblioteca circolante "Pro carcerati,,

In data di ieri sera il Cappellano delle Carceri di S. Severo, sac. Pietro Tagliapietra, Vicario di S. Zaccaria, inviava al P. Pietro Grandi, assistente eccl. del Circolo S. Tomaso d'Aquino, la seguente lettera:

La prego di partecipare ai soci del Circolo S. Tomaso i ringraziamenti più cordiali, anche da parte del comandante il carcere di S. Severo, per l'atto di carità compiuto a pro dei detenuti, togliendoli con letture a quell'ozio che torna pur loro tanto di danno.

« Spero che tale atto sia ripetuto, con maggior larghezza anzi, al ritorno dei libri prestati mentre auguro che tale istituzione, con un appoggio benevole e concorde, abbia a fiorire ognor più, a far sentire e far comprendere i suoi benefici effetti. Da parte mia non mancherò di cooperare all'uopo. Ringraziando — *D. Pietro Tagliapietra.* »

Concorsi

★ E' aperto un concorso per esami ad otto posti di alunno di ragioneria nel personale dell'amministrazione delle carceri e dei riformatori. Le domande di ammissione agli esami redatte in carta bollata da L. 1.20 dovranno essere presentate non più tardi del giorno 31 gennaio 1914, alle Prefetture delle provincie di residenza degli aspiranti.

★ E' aperto un concorso per esami ad otto posti di alunno della categoria amministrativa nel personale dell'amministrazione delle carceri e dei riformatori. Le domande di ammissione agli esami redatte in carta bollata da L. 1.20 dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15 gennaio 1914, alle Prefetture delle provinze di residenza degli aspiranti.

★ E' aperto un concorso per esame a quattro posti nel personale tecnico direttivo delle Saline fra i laureati in ingegneria industriale e civili, che oltre a soddisfare alle condizioni generali prescritte per tutti i funzionari civili, non abbiano superato il 26. anno di età alla data del 25 ottobre 1913. Termine per la presentazione delle domande e dei documenti: 7 gennaio 1914.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 14.30 alle 16 dalla Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. Duetto d'Amore «Faust», Gounod — 3 «Tristano e Isotta»: a) Preludio - b) Morte d'Isotta, Wagner. — 4. Atto III. «La Fanciulla del West». Puccini. — 5 Minuetto originale, Bolzoni.

Buona usanza

★ In morte del compianto cav. uff. Pietro Pasinetti furono fatte le seguenti offerte: al *Pane quotidiano* lire 10 dal cav. Marco Oreffice; lire 400 dai fratelli Conti Marcello alle *Cucine Economiche*; lire 10 dalla famiglia I. e P. Isabella alla *Società Veneziana contro la tubercolosi.*

Stato Civile

Nascite

Del 6 — Città: Maschi 8; femmine 2. — Denunciati morti: Maschi 2. — Totale 12.

Del 7. — Città: Maschi 3; femmine 5. — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 9.

Matrimoni

Del 6. — Marangon Ottavio carbonaio con Marzi Luigia perlaia, celibi. — Cadore Giovanni ragioniere vedovo con Taddio Iole civile nubile.

Celebrato a Mogliano il 29 ottobre 1913: Ruelta Francesco congegnatore con Bernasconi Costantina casalinga, celibi.

Celebrato a Caerano di San Marco il 4 ottobre 1913: Penzo Fortunato insegnante con Leonardi Elisabetta insegnante, celibi.

Celebrato in Treviso il 28 ottobre 1913: Marcello N. H. Nicolò possidente con Ronzio Angelina civile, celibi.

Celebrato in Bologna il 23 ottobre 1913: Comellini Oreste fuochista con Pennesi Lea massaia, celibi.

Del 7. — Boldrin Federico gondoliere con Danieli Antonietta ricamatrice, celico Lucia casalinga
bi — Perini Giuseppe bracciante celibe con Bianco Lucia casalinga vedova — Vio Vittorio carpentiere con Simion Erminia casalinga celibi.

Decessi.

Del 6. — Cappellin Trentin Giuditta di anni 77 vedova casalinga di S. Vito al Tagliamento — Brentan Beltramin Cecilia d'anni 75 vedova contadina di Campolongo M. — Sopelsa Centa M. Antonia di anni 71 coniugata casalinga di Cencenighe — Carli Miolli Luigia d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Canelotto Antonio d'anni 82 vedovo II. marittimo di Venezia — Riponti Domenico d'anni 8 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 7. — Bressan Seno Lucia d'anni 54 coniugata casalinga di Venezia — Sartori Clemente d'anni 67 celibe vetturale di Mestre — Cavaldoro Vincenzo d'anni 6 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2

Echi di cronaca

Una buona occasione per acquisti

Proprio in questi giorni la Ditta Antonio Passoni ha arricchito il suo negozio in Merceria S. Salvador N.i 4831-32 (tel. 15-19) di un più vasto e completo assortimento di gioielli in oro e platino, brillanti, rose e pietre di ogni sorta, in tutte le gradazioni di prezzo; ed espone nelle sue vetrine una quantità di oggetti artistici in argento che attestano come il suo laboratorio si è ormai specializzato non solo nella riproduzione in istile di argenterie antiche per uso sacro, ma anche nella fabbricazione della posateria tipo S. Marco.

La varietà ed abbondanza degli articoli, la accertata convenienza dei prezzi, e la serietà delle garanzie, costituiscono altrettanti eccellenti motivi di considerazione per quanti, in vista delle prossime Feste Natalizie e di Capo d'anno, per regali di nozze od altro, dovessero fare degli acquisti.

Un bel colorito ed una pelle scevra da difetti ottenuta mediante un preparato fatto in casa

Una delle nostre amabili ed assidue lettrici che ebbe il viso rovinato dall'uso delle ciprie, paste, ecc., ci comunica che aveva persa ogni speranza di potere ritrovare il modo di riacquistare una bella carnagione, ma che invece con sorpresa e con gioia, da qualche settimana, il suo volto era ritornato fresco e roseo come quello di un bimbo. «Un mese fa, essa ci scrive, il mio viso era diventato orribile tanto la mia pelle era rovinata e mi spaventavo di dovere fare delle applicazioni per curarla, temendo di aggravarne ancora il suo lamentevole stato». Per un vero caso seppe da una sua amica che questa aveva letto nella piccola corrispondenza di un giornale di mode conosciutissimo, che una lozione ammoliente possedeva delle qualità sorprendenti per curare ed abbellire la carnagione e che era di facile preparazione, poichè era sufficiente di immischiare assieme 60 grammi di Acqua di Rosa, 3 grammi e mezzo di Tintura di Benzoino e 60 grammi di Fiori di Ozoino. Si decise coll'amica sua di acquistare dal suo farmacista i prodotti, che costarono pochissimo, e preparò lei stessa in casa la lozione. «I risultati che ottenemmo furono tali da SORPASSARE OGNI ASPETTATIVA». Essa soggiunge. Applicandola leggermente sulla pelle, alla sera ed al mattino, servendosi di una piccola spugna fine e morbida ovvero di un pezzo di tela usata, si ottiene una pelle finissima e fresca. Dopo qualche giorno i punti neri, i bitorzoli, le macchie del sole scompariscono e le stesse rughe diventano meno evidenti.

Ne assicurano che questa lozione è così efficace che viene adoperata anche per i bambini per attenuare le arsure della pelle procurate dal sole, l'irritazione che dà l'aria viva e frizzante, in una parola per conservar loro una pelle fine e delicata. In un recente concorso di bellezza dei bambini si ammirava la bellezza straordinaria e la carnagione meravigliosa di una bambina e la madre disse ad un membro della Giuria, il quale lo ripete personalmente che essa aveva sempre adoperato per la sua bambina la semplice formola che abbiamo indicata. Questo serve a confermare quello che disse la cortese nostra lettrice.

Teatri e Concerti

"I corvi,, di Becque al Goldoni

Stasera al *Goldoni* Alfredo De Sanctis mette in scena una delle poche commedie-capolavoro (autentiche!) del teatro moderno: *I corvi* di Enrico Becque. Il pubblico veneziano ebbe, non è molto tempo, la ripresa della *Parigina* pure del Becque; sommamente opportuna torna la rappresentazione del De Sanctis, il quale ha preparato questo ritorno ad una espressione intensa d'arte purissima, con tutto l'entusiasmo con tutte le cure delle quali il suo animo sia capace. Non v'ha dubbio che i *Corvi* del Becque chiameranno in teatro una grande folla plaudente. Con la recita di stasera si apre il secondo abbonamento di dieci recite. Sabato sera si darà la novità *Volere* di Gustavo Guiches.

*

Iersera il teatro rimase chiuso in segno di lutto per la morte improvvisa dell'attore Napoleone Borelli, di cui parliamo in altra parte del giornale.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — I corvi.
ROSSINI, 21 — Germinal - dal Romanzo di E. Zola.
GRAN CAFFE ORIENTALE — cinematografo - Concerto dalle 15 alla 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-23.

LETTERE DAI LETTORI

Per abbreviare il percorso Venezia-Roma

Ci scrivono:

In attesa che Venezia possa avere la sua comunicazione diretta e indipendente con Roma per la via di Falconara, non sarebbe male che la Direzione Generale delle Ferrovie studiasse il modo di abbreviare il tempo impiegato attualmente nel percorso per la via di Firenze.

Quasi tutti i treni fanno alla stazione di Bologna una fermata eccessiva che per qualcuno è persino di un'ora. Se tale fermata fosse ridotta al massimo a venti minuti, il servizio non ne soffrirebbe per sicuro ed i viaggiatori potrebbero arrivare con opportune accelerazioni nella marcia dei treni una buona ora prima, che non coll'orario attuale

Nel porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 9 dicembre

Molfetta ital. da Brindisi con 8 passeggeri

Arrivi del 10 dicembre

Almissa a. u. da Trieste con passeggeri. *H. Sandor* a. u. da Fiume con 32 passeggeri.

Partenze del 11 dicembre

H. Sandor a. u. per Fiume ore 20

Piroscafi merci

Arrivi del 9 dicembre

Molfetta ital. da Brindisi.

Arrivi del 10 dicembre

H. Sandor a. u. da Fiume.
Almissa a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 10 dicembre

White Swan ingl. per Costanza.
Perseveranza ital. per Siracusa.
Gallipoli ital. per Antivari.
Molfetta ital. per Trieste.
Almissa a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Franconia a. u. da Pensacola con merci.
Hilldawell, ingl. da Barry carbone.
Svionia ingl. da Newcastle, carbone.
Antigua sp. da W. Hastlepool, carbone.
Germanicus ell. da Newcastle, carbone.
Aghios Gerasimos ell. da Newcastle, carbone.
Munificent ingl. da Newcastle, carbone.
Kalman a. u. da N. Waterveg, carbone.
Obi ingl. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 10. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 189 - Cotoni 36 - Cereali 4 - Varie 153 — Per la Ferrovia 45. — Totale 425
Scaricati: 89.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 10. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 19.000 — di cui in cotoni americani 11.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 6.93	6.98
Dicembre Gennaio	» 6.91	6.96
Gennaio Febbraio	» 6.90	6.95
Febbraio Marzo	» 6.90	6.95
Marzo Aprile	» 6.91	6.95
Aprile Maggio	» 6.91	6.95
Maggio Giugno	» 6.91	6.95
Giugno Luglio	» 6.88	6.93
Luglio Agosto	» 6.86	6.89
Agosto Settembre	» 6.72	6.75

Ringraziamento

La famiglia Pasinetti commossa per le dimostrazioni di affetto e di compianto rese al suo indimenticabile

Cav. Uff.
PIETRO PASINETTI

esterna vivissime azioni di grazie a quanti in varie forme vollero onorare la memoria del carissimo estinto.

Ringrazia principalmente l'On. Giunta Municipale e per essa il suo rappresentante, ed i rappresentanti delle Amministrazioni, degli Istituti e delle Associazioni a cui il defunto apparteneva, che ne vollero tessere, nobilmente, l'elogio funebre.

Venezia, 10 dicembre 1913.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Fanciullo ustionato

MESTRE — Ci scrivono 10

(G. M.) — Il bimbo Vendrame Terzo di Lorenzo d'anni 2, abitante a Carpenedo, questa mattina mentre la madre Burato Marina si assentava per attingere acqua al pozzo un po' distante da casa, volle sedersi sul focolare per riscaldarsi.

Poco dopo le vesti del piccino presero fuoco. A tal vista questo si gettò a terra gridando disperatamente. La madre che non poteva udirlo perchè sorda, arrivata a casa lo trovò con le vesti in fiamme.

Portato all'ospedale Umberto I il dott. Giannetti gli riscontrò delle ustioni di II. grado alle natiche guaribili in venti giorni

Caduto sotto il carro

Venne pure trattenuto all'ospedale certo Canduo Agostino fu Paolo d'anni 41 da Bottenighi di Mestre

Egli stava per ritornare a casa col carro tirato da buoi quando questi in Via Capuccini, si diedero a precipitosa fuga in causa del rumore prodotto da un automobile che sopraggiungeva. Il Canduo discese per fermare i buoi, ma caduto a terra rimase colle gambe sotto le ruote del carro.

Trasportato all'ospedale il medico Giannetti gli riscontrò delle forti contusioni alle gambe guaribili in venti giorni.

Scuole serali e festive. — Domani incomincerанno nelle Scuole comunali del Comune e delle frazioni le lezioni serali a favore di coloro che per legge hanno diritto ad assistervi. Domenica 21 corr. incominceranno in dette scuole le lezioni festive.

BURANO — Ci scrivono 10:

Beneficenza. — La locale Scuola Merletti Regina Margherita con gentile pensiero fece pervenire all'egregio Sindaco Bon cento lire da elargirsi tra i poveri del Comune per onorare la memoria del compianto Grande Ufficiale rag. Pietro Pasinetti, Sindaco della Società Cooperativa Anonima di detta Scuola.

Nel rendere pubblica tale cospicua elargizione il Sindaco ringrazia vivissimamente i Preposti alla Scuola Regina Margherita.

MIRA — Ci scrivono 10

In memoria. — Per onorare la memoria del prof. Giacomo Gallina, gli impiegati della Fabbrica Candele di Mira offersero lire 50 a favore della Cassa del Corpo Filarmonico Amilcare Ponchielli e lire 25 a favore di 5 famiglie povere da distribuirsi in parti uguali.

ROVIGO

Uno scontro tra un' automobile e una motocicletta

ROVIGO — Ci scrivono 10:

Ieri sera alla «Spianata», ad un chilometro dalla città, il motociclista sig. Umberto Tasselli si è scontrato con l'automobile del signor Antonio De Paoli proprietario del nostro Teatro Sociale, il quale, come al solito, stava avviandosi a casa sua a Polesella. Il signor De Paoli si è fermato subito e raccolto nella sua automobile il sig. Tasselli, che era ferito al capo e alle mani, lo accompagnò subito all'ospedale. Le sue condizioni parevano ieri sera gravi: oggi invece sono così migliorate che i medici lo giudicarono guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Il Tasselli è un fittavolo di Copparo.

Nel pomeriggio è stato interrogato all'ospedale dal sostituto procuratore del Re avv. Chiancone.

Università Popolare

Domani sera alle ore 20.30 alla Università Popolare terrà conferenza sulla storia contemporanea il prof. Nicola Feliciani di Bologna. Parlerà sul tema: «Da Dogali ad Adua».

Tramutamento. — Il delegato di P. S. signor Salvatore Maiorca, da due anni a Rovigo, è stato, dietro sua domanda, tramutato a Milano.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale si riunirà lunedì prossimo alle ore 20.30.

Laurea. — A Milano si è laureato a pieni voti in scienze economiche e commerciali l'egregio giovane sig. Scilla Dolfin di Occhiobello.

Rallegramenti.

Il sopraluogo a Fiesso Umbertiano

Quest'oggi è avvenuto il sopraluogo del presidente, giurati, avvocati ecc. a Fiesso Umbertiano per il noto delitto.

Domani alle 10.30 si riprenderà alla nostra Assise il corso delle udienze.

VERONA

La fiera di S. Lucia

VERONA — Ci scrivono 10

Oggi è la prima giornata della fiera di S. Lucia, ed in Piazza Bra, fin dall'alba, già è sorto il solito villaggio ambulante dei balocchi, con grande concorso di gente, venuta perfino dai più lontani centri della provincia.

Il tempo è bello, e, pare, che tale voglia mantenersi per questi quattro giorni di Fiera. La temperatura però è fredda; stamane, dopo una nottata gelida, il termometro segnava ancora due gradi sotto lo zero.

Per la nomina del senatore Dorigo

Il Senato ha ieri convalidato la nomina a senatore del comm. Luigi Dorigo, il quale partirà fra qualche giorno per Roma

Ladri in un Monte di Pietà

I ladri hanno iniziato stanotte una delle loro audaci imprese contro il Monte di Pietà di Soave, forzando e sfondando porte e cancelli.

Sul più bello però, essendo stati disturbati, si sono dati alla fuga.

Incendio in un appartamento

Stamane alle ore 11 in casa Faccioli, in via Cigno, si manifestava un incendio in uno di quegli appartamenti, e precisamente in quello abitato dalla famiglia di Giovanni Fontebon.

Il fuoco, le cui cause sono ignote, distrusse una quantità di indumenti di vestiario.

I pompieri, avvertiti telefonicamente del pericolo, accorsero subito sul luogo ed in breve ora l'incendio venne spento.

Scomparso nel Garda

Una barca a vela, con la quale tre operai del Forte Trimelone, sul Garda, stavano facendo una breve gita, causa una falsa manovra, giunta che fu nei pressi di Assenza, si capovolse. I tre operai, naturalmente, andarono a finire in acqua.

In loro soccorso si recò subito sul luogo una imbarcazione a remi, di operai e soldati del forte stesso.

Dei naufraghi, due vennero salvati. Il terzo, che è certo Veronesi, di Caprino, è scomparso nè fu più possibile rintracciare il cadavere.

Morte improvvisa

(*Per telegrafo*) — Maria Capra, di anni 54, proprietaria del caffè Corso Cavour, mentre conversava nel negozio con alcuni clienti fu colta da paralisi cardiaca e cadde riversa sul divano. Fu prontamente soccorsa ma morì quasi immediatamente.

PADOVA

Annega nel Bacchiglione

PADOVA — Ci scrivono 10:

Il fruttivendolo Cesare Pasquali di anni 59 ieri sera pressato da un bisogno urgente si avvicinava in via Luca Belludi, alla riva del Bacchiglione. Sfortunatamente il pover'uomo, non si sa come, perdeva l'equilibrio e precipitava nell'acqua in quel punto profonda e rapidissima. Al suo grido d'aiuto accorse gente e si iniziarono subito ricerche nel fiume, ma finora inutilmente.

Sul luogo si recarono anche il comandante delle guardie il comandante dei pompieri, geometra Locarni.

La nomina di nuove guardie municipali

Nella seduta del giorno 9 corrente la Giunta municipale ha nominato a guardie municipali i signori:

Carli Carlo di Gio. Batta, guardia municipale — Cucetto Lorenzo fu Luigi, guardia municipale — Cacciari Gualtiero fu Nicola, agente di commercio — Berto Oreste di Giuseppe, agricoltore — Grasselli Lelio di Torquato, impiegato privato — Polidoro Ottaviano fu Egidio, guardia daziaria — Tinti Pietro di Mariano, guardia municipale — Umizzolo Giuseppe di Francesco, messo esattoria comunale — Baldin Pietro di Antonio, agricoltore — Bordignon Edoardo di Matteo, meccanico.

E di riserva, nel caso di rinuncia di alcuno dei sopraindicati o in caso di vacanza di posti di guardia municipale entro il 31 dicembre 1914, i signori:

Loria Ferdinando fu Sante, affissatore — Munardi Angelo di Giuseppe, sorvegliante dell'Istituto Camerini — Baccarin Attilio di Luigi, agricoltore — Romanin Luigi di Giovanni, calzolaio — Mengardo Guido di Paolo, agricoltore — Sabbion Virginio di Angelo, inserviente alla Banca d'Italia — Peghin Luigi di Giuseppe, impiegato privato — Nalin Ferruccio di Francesco, ferroviere — Michieletto Carlo fu Sebastiano, falegname.

Gli esami per la patente di segretario

Gli esami per la patente di segretario comunale avranno principio il giorno 15 corrente alle ore 9 e seguiranno nei locali del Magazzino comunale in Via del Padovanino.

La Commissione esaminatrice è costituita dal cav. nob. dott. Antonio Mazzarolli, presidente, cav. nob. dott. Giovanni Bortolazzi consigliere di Prefettura, cav. Ettore Pittau ragioniere capo di Prefettura, prof. Lorenzo Simoni del R. Liceo, cav. avv. Alfredo Canalini segretario capo del comune di Padova.

UDINE

Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono 10

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 22 dicembre, alle ore 13.

Consiglio Comunale

Lunedì 15 corrente, alle ore 14, nella Sala del palazzo municipale della Loggia, si radunerà il nostro Consiglio comunale.

L'aumento del sussidio governativo alla Scuola d'Arte e Mestieri

In seguito alla visita del cav. Tondi, Ispettore del Ministero di Agr. Ind. e Comm., alla nostra Scuola d'Arte e Mestieri, il governo aumentò il sussidio che attualmente è di lire 3500 a lire 7000.

Il cav. Tondi visitò tutto minutamente e rimase soddisfatto.

Per la Cassa di Risparmio e Società Operaia, che non possono impegnarsi ad un sussidio continuativo, si renderà garante il Comune.

Una carovana scolastica a Castel di Monte

La Società Alpina Friulana ha indetto per domenica 14 corrente, una carovana scolastica a Castel del Monte.

In caso di cattivo tempo, la gita sarà rimandata a domenica 21 corr.

Elezioni commerciali

Dallo spoglio definitivo delle schede in base ai verbali delle singole sezioni risulta eletto il negoziante Leone Valenzio di Pordenone, anzichè il cav. Federico Marsilio di Sutrio, come pareva dalle prime notizie delle votazioni.

Per i rappresentanti di commercio

Ieri nella sede della Società fra Commercianti ed Industriali venne tenuta una seduta alla quale intervennero i rappresentanti di commercio. Presiedeva il cav. Giusto Venier presidente dell'Associazione.

Dopo ampia discussione venne approvato ad unanimità un ordine del giorno che stabilisce l'istituzione della sezione rappresentanti di Commercio in seno all'Associazione Commercianti.

CODROIPO — Ci scrivono 10:

La morte di un maestro — A Camino è morto il maestro Giuseppe Turchetti. Aveva 42 anni di età e 13 di insegnamento. Era un ottimo insegnante, tutto dedito alla scuola e la sua immatura dipartita ha profondamente commosso l'intera popolazione.

Banchetto d'addio — Ieri sera al Gambrinus, un gruppo di amici ha offerto un banchetto al capostazione aggiunto sig. Ermenegildo Toso il quale, dietro sua domanda è stato trasferito a Buttrio. Auguri al partente.

RIVIGNANO — Ci scrivono 10

Visita alle scuole. — Ieri per la prima volta, gli insegnanti di qui ebbero la visita dell'ispettore scolastico sig. Giuseppe Pantarotto il quale dopo le ore 11 radunò il corpo insegnante in Municipio per parecchie ed importanti comunicazioni.

TREVISO

Le onoranze al Generale Salsa

TREVISO — Ci scrivono 10:

Il Sindaco avv. Patrese, ha invitato i membri del Comitato cittadino per le onoranze al tenente generale Tommaso Salsa a una seduta che avrà luogo domani giovedì 11 corr. ad ore 17 in una sala del Municipio.

Il m. Caverzan premiato

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 10:

La commissione esaminatrice dell'Istituto Musicale Tito Belati di Perugia composta dei signori Armando Mercuri, Dedalo Rossini e Tito Belati ha conferito il Gran Premio di medaglia d'argento al concittadino m. Tullio Caverzan per un inno alla Pace di Losanna.

All'intelligente ed attivo dirigente della banda cittadina vive congratulazioni.

Investimento tramviario

Ieri sera alle ore 6 e mezza il treno N. 289 proveniente da Valdobbiadene, manovrato dal sig. Bison Antonio, investiva la carrettina di Zaniol Oreste causando lievi ferite al cavallo e danni alla carrettina. Il proprietario se la cavò con un po' di paura.

Vogliono il loro parroco!

Oggi una commissione di oltre 50 capi famiglia, capitanata dal dott. Aroldo Boschieri, si è recata da monsignor Giuseppe Furlan, nostro Prevosto, perchè voglia intercedere presso il Vescovo di Treviso affinchè il loro parroco di Nogarè non abbia a lasciarli per assumere la parrocchia destinatagli di Camposampiero.

Per l' ufficio sanitario

VITTORIO — Ci scrivono 10:

L'art. 3 della legge sanitaria impone ai Comuni l'obbligo di provvedere alla vigilanza igienica, quelli aventi popolazione superiore ai 20 mila abitanti, con adatto personale e con convenienti laboratori

Poichè la nostra città conta solo 19500 abitanti, si è creduto di limitare la spesa a lire 200 per onorario all'ufficiale sanitario, e lire 100 pel vigile sanitario. Proprio come i più poveri e minuscoli comuni! Ma così non si può continuare.

Per uniformarsi a quanto prescrive lo art. 21 della predetta legge, senza dire di tutto ciò che è detto dalle successive leggi sul lavoro, sull'istruzione pubblica, sulle case operaie, sugli alimenti etc. etc. è doverosa la sollecita istituzione d'un ufficio sanitario comunale con personale libero da altre cure.

Di questa necessità si interessò la passata amministrazione, ma perchè preoccupava la spesa per l'impianto di laboratori sanitari, fu rimessa a miglior tempo ogni deliberazione.

Però ogni ritardo nel prendere una decisione su tanto importante argomento dev'essere tolto. Vittorio che a gravi sacrifici si sobbarcò, nell'interesse della salute pubblica sosterrà anche la spesa per la fondazione dell'ufficio sanitario comunale, che per ora può essere eretto senza annessi laboratori, per i quali si può ricorrere a città vicine.

All'attuale Giunta il proporre al Consiglio concreto progetto.

Ai vecchi e nuovi abbonati

CASTELFRANCO — Ci scrivono 10

Avvertiamo gli abbonati vecchi e nuovi, che pagando il prezzo dell'abbonamento al corrispondente sig. Gervasio Scarpazza, questi consegnerà subito l'elegante e finissimo temperino di Maniago avendo l'Amministrazione provveduto lo stesso di una buona scorta.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di martedì 16 alle ore 17 per importante ordine del giorno.

Gravissima disgrazia

CONEGLIANO — Ci scrivono 10:

Questa mattina il sig. Battistuzzi Riccardo d'anni 48 negoziante nella vicina frazione di Fossamerlo di S. Vendemiano, accortosi che l'illuminazione a gas acetilene esistente nel suo negozio funzionava irregolarmente, si recò nel locale ove trovavasi il generatore del gas, con una candela, per scoprire le cause dell'inconveniente. Ma purtroppo la sua fatale imprudenza doveva costargli la vita. Al contatto della fiamma il gas esplose terribile, mentre una grossa pietra lanciata con violenza dallo scoppio andava a colpire il disgraziato Battistuzzi alla testa asportandogli la scatola cranica. Al rumore dello scoppio accorsero varie persone ma purtroppo nessuna cura valse, perchè il Battistuzzi dal colpo terribile aveva cessato di vivere.

BELLUNO

Un'altra dimostrazione a San Tommaso

BELLUNO — Ci scrivono 10

Mandano da San Tomaso, nell'Agordino, che ieri mattina, circa centocinquanta persone si sono radunate ancora davanti a quel Municipio per fare altra dimostrazione.

Nell'interno della casa comunale si trovavano nove carabinieri, i quali hanno dispersa subito la folla.

La dimostrazione ha avuto origine dal seguente fatto. Tempo fa era sindaco di S. Tomaso il sig. Gregorio Piaia. Contro lui si era andata formando una forte corrente

Il Sindaco si dimise e tosto ottenne il posto di scrivano. Nella seduta seguita domenica la rappresentanza comunale, contrariamente ai voleri della maggioranza, intendeva confermare nella carica di scrivano il Piaia, il quale, in effetto, faceva più che altro la parte di segretario.

La Prefettura di Belluno ha inviato sul atto un commissario nella persona del sig. Alberto Antro, archivista di P. S.

Un dirigibile sopra Belluno

Stamane, verso le undici e tre quarti passava sopra Belluno, con immensa sorpresa dei cittadini, il dirigibile P 4.

Proveniva dalla parte di Ponte nelle Alpi, e presso la città si abbassò assai.

Il dirigibile, seguito dagli sguardi dei moltissimi curiosi, continuò la rotta in direzione di Feltre.

Alle Assise

Dopo tre giorni alle Assise è terminato il processo contro quello Zasio Giovanni-Pietro di anni 41, da Sedico, accusato di mancato omicidio premeditato, delitto commesso il giorno 11 agosto prossimo passato a Meli di Sedico, contro Agostino Buzzatti di anni 32.

I giurati ritennero colpevole il giudicabile di mancato omicidio con premeditazione, gli accordarono la semi-infermità di mente e le circostanze attenuanti.

Lo Zasio venne condannato ad anni due, mesi sette, giorni tre ed a lire mille verso la parte civile. Era difeso dall'avv. Francesco Bianco.

L'esito delle elezioni commerciali

Ecco il risultato definitivo delle elezioni commerciali del 7 Dicembre a cui partecipavano 642 votanti cioè il 26 per cento circa degli iscritti che sommano a 2420.

Riuscirono eletti:

Prosdocimi cav. uff. Andrea con voti 519 — Berengan Ernesto 386 — Pra Baldi Vittorio 368 — Vedana cav. Vittorio 335 — Perera Italo 333 — Colle dott. Adriano 297 — De Lago Giuseppe 295

Ottennero poi maggiori voti: Gerenzani Ernesto 227; De Col Tana Bortolo 209; Bombassei Vettor Dino 193; Luciani cav. Giov. 192; Fiorin Giovanni 101; Genova Igino 167.

E' riuscito dunque capo lista l'egregio cav. uff. Andrea Prosdocimi con una votazione assai lusinghiera.

Ne siamo lieti in quanto gli elettori commerciali hanno voluto, come dovevano, fare una attestazione di simpatia, di stima, di ammirazione, all'uomo distinto che nei due anni che ha retta la Camera di Commercio ha saputo portare nella stessa attività vita nuova ed ha indirizzato la Camera ad un migliore avvenire.

All'egregio cav. Prosdocimi le nostre vivissime congratulazioni.

Esperimenti di una rabdomante

Da due giorni si è recata nell'Agordino la rabdomante di Corbanese. Essa era stata invitata ivi per fare alcune ricerche di nuovi sedimenti di pirite nella valle Imperina.

Gli esperimenti seguirono l'altro ieri in località Piano di Noan, alla presenza dell'ing. Oreglia, direttore del corpo reale delle miniere di Vicenza, dell'ing. Bibolini, direttore della scuola mineraria di Agordo, dell'ing. Donegani, consigliere delegato della società «Montecatini».

La rabdomante scoperse in tale località un nuovo sedimento di pirite, alla profondità di circa 170 metri, lungo metri trecento per venticinque di larghezza.

Lo esperimento non poteva dare risultati più soddisfacenti, anche nel campo della scoperta dei minerali, e gli intervenuti hanno manifestato la loro piena soddisfazione per l'esito ottimo che ha avuto le esperienze medesime.

VICENZA

IV. Congresso degli ordini Medici veneti

VICENZA — Ci scrivono 10:

Come abbiamo annunciato, domenica ha avuto luogo nella nostra città il Convegno dei rappresentanti gli Ordini Medici della Regione.

La riunione è stata di tale importanza che furono tenute due sedute, la una dalle 10 alle 12.30, e l'altra dalle ore 14 alle 16.

Fu approvato anzitutto il bilancio consuntivo del «Bollettino» e vennero presi gli opportuni accordi per il prossimo Congresso nazionale degli Ordini. La nostra Regione compatta prenderà attiva parte al Congresso e presenterà quattro temi, tre dei quali riguardanti le necessarie modificazioni da portarsi alla legge sugli Ordini. A cura degli Ordini Veneti sarà formulato e presentato alla discussione ed alla approvazione del Congresso nazionale un esteso memoriale che da apposita Commissione sarà presentato al Governo, alla Camera dei deputati e al Senato.

Detto memoriale sarà portato a conoscenza della pubblica opinione per mezzo della stampa quotidiana e in esso saranno concretati tutti quei postulati che a tutela della pubblica igiene e degli interessi dei Medici, sono suggeriti dalle attuali condizioni dell'una e degli altri.

I drammi dell' adulterio

BASSANO — Ci scriv. 10

Ieri sera in via Giovanni Volpato certo Ferruccio Prosdocimi fu Paolo, d'anni 40, da Migliarino di Ferrara, avendo sospetto che la propria moglie Canton Lucia di Pietro, d'anni 31, fosse in intima relazione col sellaio di qui Pietro Stevan fu Pietro d'anni 37, ammogliato e padre di diversi figli, si slanciava contro quest'ultimo e gli inferiva quattro colpi di forbice causandogli profonde ferite al fianco e al braccio sinistro, dandosi poscia alla fuga

Curato al momento dal dottor Cimberle che non credette pronunciarsi in merito, il ferito venne poscia trasportato al Civico Ospedale dove versa in grave stato.

Il Prosdocimi è attivamente ricercato.

In prigione per la 126.a volta

Stamane dopo un laborioso appostamento i RR. Carabinieri Cattaino e Burigo arrestarono il pregiudicato Fulmine di nome Mantovan Gio. Maria.

Egli sebbene fosse colpito da vigilanza speciale era da vari giorni sparito di casa e stamane al momento del suo arresto venne trovato in possesso di un sacco contenente 10 paia di scarpe di cui non seppe giustificare la provenienza.

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione

Leggo nel numero di Domenica scorsa di codesto spett. giornale una corrispondenza che riguarda la società «Confederazione esercenti», che ho l'onore di presiedere.

Mentre ringrazio l'egregio corrispondente delle parole lusinghiere verso chi dirige la società e dell'appoggio che in codesto giornale ha sempre accordato alla società stessa, debbo alcune spiegazioni a proposito dell'operato pro-elezioni commerciali. Io stesso personalmente ho curato l'intervento di molti soci alle elezioni stesse e se un interessamento non apparve palese e generale, è stato unicamente perchè solo al sabato sera, precedente le elezioni, potei avere le liste inviate da Vicenza.

Mi è grato poi poter informare come la presidenza della «Confederazione esercenti» siasi interessata per ottenere qualche miglioramento ferroviario, e che sarà ben lieta d'intervenire al prossimo convegno ferroviario Italo-Trentino che si terrà a Bassano, al quale spera di essere invitata.

I propositi della società collimano perfettamente con quelli esposti dall'egregio corrispondente, e mi auguro anzi di vederli propugnati e sostenuti anche dagli altri giornali.

Con osservanza. Dev.mo *L. Vinanti.*

Bassano, 10 dicembre 1913.

Scuola Libera Popolare

LONIGO — Ci scrivono 10:

Ieri sera il prof. Priuli-Bon, notissimo insegnante ed ottimo educatore, svolse la prima delle sue tre lezioni di architettura. L'uditorio, numeroso come sempre, gli tributò ovazioni sincere per la bella esposizione, per i pratici ed utili ammaestramenti.

Domenica prossima sarà alla nostra scuola il dott. Giuseppe Biego di Vicenza, musicista fine, conferenziere brillante, artista d'anima e di gusto delicato. Certo la sua conferenza segnerà un nuovo successo.

Per la disoccupazione

La Giunta, per venire in aiuto provvisoriamente alla classe operaia che da mesi e mesi trascina una vita di stenti e privazioni causa la assoluta mancanza di lavori, ha deliberato di iniziare il lavoro per la strada che dal ponte della Mola va al Cotonificio Crespi. Così stamane si presentarono tanti braccianti, da ritenere che in pochi giorni la strada sarà completata.

Una grave ferita

Ieri alle 11 Mosconi Giacomo agente del tram alla stazione ferroviaria mentre scendeva da un carro merci, (che fa vergogna a dirlo, la Società Belga esercente la tramvia ha adibito da qualche tempo a questa parte ad uso ufficio) messo un piede in malo modo, precipitava andando sbattere con la testa in una ruota del carro stesso. Venne raccolto privo di sensi, imbrattato di sangue che gli usciva copioso da una ferita lacero contusa, lunga e alquanto profonda, alla nuca.

Il dott. De Pieri accorso, gli prodigò le cure del caso, medicando la ferita con vari punti di sutura.

SCHIO — Ci scrivono 10

La conferenza del m. Orefice. — Davanti ad un pubblico numerosissimo il m. Giacomo Orefice ieri sera nella sala della Scuola libera popolare, ha commemorato l'opera di Riccardo Wagner.

Il suo dire l'illustre maestro ha maggiormente illustrato con elevate esecuzioni musicali.

Il pubblico lo ha ascoltato con religiosa attenzione e con vivo interesse, spesso applaudendolo e salutandolo alla fine con una triplice ovazione.

Furto sacrilego

MAROSTICA — Ci scrivono 10

L'altra notte i soliti ignoti valendosi di una scala che tolsero dall'orto di Ballardin Girolamo in Breganze, saliti sul tetto della chiesa parrocchiale, levate alcune tegole per un foro praticato nel soffitto, si calarono nell'interno mediante una corda lunga 15 metri, e con una scure che poi fu abbandonata sul luogo, scassinarono ben otto cassette contenenti le elemosine, asportando circa lire 80 Quindi rotte le invetriate delle nicchie degli altari di Sant'Antonio e della Madonna involarono una collana d'oro con ciondolo, 4 paia di orecchini, un anello con rosetta e due cordoni d'oro, nonchè diversi ex-voto, il tutto di valore imprecisato. Rotto quindi il catenaccio di una porta laterale si eclissarono.

I sospetti cadono su di un girovago che nella nottata fu veduto gironzare attorno alla chiesa e che scomparve ad un tratto, e che malgrado le più attive ricerche non fu possibile arrestare.

Ultima ora

L'accordo delle grandi Potenze per la frontiera albanese

Vienna, 10

La *Neue Freie Presse* afferma che a proposito delle informazioni assunte nei circoli diplomatici, tutte le grandi Potenze si sono già poste d'accordo circa la proposta inglese per una mediazione nella questione della delimitazione della frontiera albanese. La commissione internazionale per l'Albania avrebbe ripreso i lavori.

Consolati serbi in Austria-Ungheria

Vienna 10

I giornali hanno da Belgrado:

Il governo serbo ha intenzione di costituire in Austria-Ungheria parecchi nuovi consolati, tra cui tre per consoli di carriera a Vienna, a Trieste ed a Praga.

Le nozze del Presidente del Brasile

Rio Janeiro 10

Il matrimonio in seconde nozze del presidente della Repubblica con la signorina Toffo, è stato celebrato a Petropolis, alla presenza di tutti i ministri e del corpo diplomatico.

Il premio Nöbel per la pace

Cristiania, 10

Il premio Nöbel per la pace è stato conferito all'ex-segretario di Stato degli Stati Uniti, senatore Elihu Root, e al presidente dell'ufficio internazionale permanente per la pace, senatore belga Henri Lafontaine.

Vapore italiano incagliato

Marsiglia 10

L'amministrazione della marina è stata avvertita stamane dal semaforo di Cap Couronne, che in seguito alla nebbia e ad un violento vento, il vapore italiano *Amicizia*, del porto di Genova, si è incagliato sulle sabbie di Carro.

Subito sono state prese tutte le disposizioni necessarie per il salvataggio del vapore. I rimorchiatori del porto di Marsiglia e il vapore di salvataggio danese, «Valkirien», sono stati inviati sul luogo per tentare di mettere a galla il vapore il quale si trova in una critica situazione avendo una larga falla. Le operazioni sono difficili a causa del cattivo stato del mare. Un telegramma da Cap Couronne informa che tutto l'equipaggio è sano e salvo.

L'automobile di un ministro spagnuolo sfasciato da un treno

Madrid 10

Un' automobile nella quale si trovavano il ministro ed il sottosegretario di Stato all'interno, ha avuto un urto con un tram. L'automobile è rimasta distrutta, ma fortunatamente non vi è alcun ferito.

Uccide la moglie divorziata

Parigi, 10

L'*Excelsior* ha da Marsiglia: Un notabile francese molto conosciuto nel mondo sportivo mentre passeggiava sulla via delle Corniche ha ucciso la sua antica moglie che aveva ottenuto il divorzio contro il marito, e poscia ha tentato di suicidarsi ed è rimasto gravemente ferito.

Scontro di vetture elettriche

Praga, 10

Una vettura elettrica ha deviato presso la chiesa di Loreto. Un altro tram che veniva nello stesso binario si è scontrato col primo: le due vetture sono rimaste distrutte; 12 viaggiatori sono feriti, cinque di essi gravemente.

La vertenza Gambarotta-Drago

Roma 10

I rappresentanti degli on. Gambarotta e Drago riunitisi oggi a Montecitorio tra i rispettivi rappresentanti hanno redatto un verbale col quale si dichiara che gli incidenti che diedero origine alla vertenza non oltrepassano i confini delle competizioni politiche e perciò non dànno luogo a questioni personali tra i loro rappresentati.

In memoria di E. Petrella

Genova 10

Ricorrendo oggi il centenario della nascita di Enrico Petrella, per cura del municipio, è stata inaugurata una lapide commemorativa del grande musicista nel palazzo ove morì in via Galeazzo Amessi N. 4.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.44 tramonta alle 16.26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 10 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	62.5	1.7	5.8	0.8	cal.	m. cop
Treviso	62.3	-0.2	5.7	-1.7	cal.	m. cop
Udine	62.0	1.3	5.0	0	cal.	s. ser.
Padova	—	-0.6	5.5	-1.5	cal.	m. cop
Rovigo	—	-1.5	5.8	-2.0	cal.	cop.
Verona	62.9	1.8	6.0	-0.7	cal.	s. ser.

Pressione diminuita, temperatura stazionaria, quasi calma di vento all' interno, vento debole da ponente sulla costa, cielo in parte coperto, mare tranquillo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 10 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.49	+ 9
Piave	Zenson	11.58	+ 0.26	+ 7
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.10	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.17	— 4
Po	Polesella	7.76	+ 1.65	— 9

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa dell'11 . . . alle ore 2.55
Prima alta dell'11 . . . alle ore 8.40
Seconda bassa dell'11 . . . alle ore 16.0
Seconda alta dell'11 . . . alle ore 23.0

Massima altezza raggiunta il 9 cent. 29 sopra
Minima altezza raggiunta il 9 cent. 50 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 79

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 10 Dicembre

ROMA, 10 — Cambio per domani 100.53. Cambio settimanale 100.65.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,20	124,27 1/2	—,—	—,—	6 1/2
Francia	100.55 1/2	100,57 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,45 1/2	25,47	25,15	25,16	5
Svizzera	100.40	100,47 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,45	105,55	—,—	—,—	6 1/2
Fanca au.	105,45	105,55	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,55	99,62 1/2
» » » fine	100	99,79	99,82 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	275,50	278,50
Credito Italiano	500	551,—	553,50
Banca comm. it.	500	838,50	841,—
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	98,—	98,—
Banca d'Italia	800	1439,50	1442,—
Lanificio Rossi	900	1452,—	1450,—
Cotonificio Cantoni	250	356,—	357,—
Navigaz. Generale	300	415,50	415,50
Raffineria Zuccheri	200	312,—	312,—
Beni stabili	200	284,50	281,—
Az. Costr. Venete	200	120,50	120,—
Acciaierie Terni	500	1531,—	1539,—
Edison	150	560,50	560,—
Savona	300	165,—	167 —
Elba	250	181,50	184,—
Ansaldo	250	277,—	278,—
Industrie Zuccheri	150	258,—	260,—
Cotonificio Veneziano	175	44,75	45,—
Ferrovie Meridionali	500	545,—	546,50
Cambio su Berlino		124,20	124,12 1/2
» » Francia		100,57 1/2	100,50
» » Londra		25,46	25,46
» » Svizzera		100,42 1/2	100,40

Genova

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	99,47	99,65
» » » fine	100	99,74	99,82
Banca d'Italia	800	1439,—	1441,50
Banca Comm. Ital.	500	833,—	841,—
Credito Italiano	500	550,—	551,50
Ferr. Meridionali	500	545,—	546 —
Ferr. Mediterranee	500	275,—	278,—
Navigaz. Generale	300	417,—	417,—
Raffineria zuccher.	250	312,—	312,—
Acciaierie Terni	500	1530,—	1538,—
Brid. tabb. zucch.	200	556,—	569,—
Az. Ansaldo e C.	250	278,50	279,75
Az. Banco di Roma	100	103,75	103,75
C. a vista su Francia		100,57	100,55
» » » Londra		25,46	25,46
» » » Germania		124,30	124,25
» » » Svizzera		100,42	100,41

Roma

Banca d'Italia 1441 — Az. Banco di Roma 104.25 — Soc. Acqua Pia 1830 — Soc. Omnibus 151 — Soc. Gaz 922 — Soc. Condotte d'acqua 284 — Soc. ital. pel Carburo 619 — Immobiliare 284.

BORSE ESTERE

PARIGI 10 (chius.

Titolo	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,25
Rend. ital. 3 1/2 0/0	99,30
C. su Londra a vista	25,31 1/2
Nuovi cons. 2 3/10 0/0	72,—
Obblig. Lombarde	264,—
Cambio sull' Italia	99 43
Rend. turca unif.	88,25
Banca di Parigi	1737 —
Tunisine nuove	426 50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101 26
Rendita ung. 4 0/0	87,60
R. spagn. est. 4 0/0	91,75
Banca ottomana	661,—
Argento fino	98 05
Creditofondiario	874,—
Azioni Suez	4950,—
Lotti turchi	207,—
Ferr. merid. a ter.	541,—
Russo 3 0/0 1891	76,80
» 5 0/0 1905	103.56
» 4 1/2 0/0 1909	101,50
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	850.—
Rend. Serba 4 0/0	84,35
Obbl. Bulgare 4 1/2	445,—
Società Alti Forni Piombino	93.50

LONDRA, 10 (aper

Titolo	
Cons. 2 3/4 0/0	71,31
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89 1/2
R. turca Unificata	86 1/2
Egiziano nuovo	97,1/4
Argento fino	26 93
Co. u Lond. a Parigi	25,31 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 10

Titolo	
Credito austr.-Cor.	631.75
Lombarde	101 50
Banca anglo-austr.	339,75
Austriache	711,—
Banca austro-ung.	2061,—
Napoleoni oro	1907,—
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95,28
Cambio su Londra	24,12
Lire italiane (carta)	94,75
R. austr. (argento)	85,65
» » (carta)	83,75
Union Bank	601,—
R. austriaca (oro)	105,25
R. Ungherese 4 0/0	83,50
» » 3 1/2 0/0	72,55
Banca dei P. aus.	532,—

BERLINO 10

Titolo	
C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	203,65
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,20
Rendita turca 1 0/0	81,70
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	120,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215.40
Deutsche Bank	250,87
Diskonto	185,75
Bochumer	209,62
Gelsen Kirken	181,75

BERLINO, 10 — Tendenza incerta.
PARIGI, 10 — Tendenza pesante.
VIENNA, 10 — Tendenza ferma.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Danieli e Gazzotto*, Calle Teatro Goldoni 4608 ed ora Calle dei Fuseri 4355; mercerie (fallimento con sentenza 9 corr.). — Curatore provvisorio avvocato Vittorio Coen Porto — Giudice del fallimento avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 27 dicembre 1913 — Termine alla presentazione dei titoli 6 gennaio 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 22 gennaio 1914.

— *Poli Alfredo*, S. Marta 2043, trattoria (con sentenza 9 corr.) — Curatore provvisorio avv. Cesare Magrini — Giudice del fallimento avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 29 dicembre 1913 — Termine alla presentazione dei titoli 8 gennaio 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 24 gennaio 1914.

— *Polesel Giovanni*, Lido ed abitante in Venezia Ruga Rialto, apparecchiatore elettricista (con sentenza 9 corr.) — Curatore provvisorio avv. Augusto Granziotto — Giudice del fallimento avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 29 dicembre 1913 — Termine alla presentazione dei titoli 8 gennaio 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 27 gennaio 1914.

— *Barbon Virgilio*, mobili (piccolo fallimento con decreto 9 corr.) — Con. giud. avv. Giulio Gidoni — Giudice delegato Pretore I. Mandamento.

FORMAGGI - BURRO

INGROSSO Via Torre Belfredo - Telefono 81 **GIUSEPPE BACHMANN di JOST - Mestre** DETTAGLIO Galleria Vittorio Em. - Telef. 19

Consegne a Venezia Mercoledì e Sabato - Merce franca a domicilio - Daziato cent. 20 in più.

	al Kg.
REGGIANO stravecchione	L. 3.—
» stravecchio	» 2.80
LODIGIANO stravecchione extrafino	» 3.20
PECORINO Asiago stravecchio	» 3.20
» »	» 2.80
» Vecchio	» 2.50
» Romano	» 2.50
» Sardegna	» 2.—

	al Kg.
CACCIOCAVALLO	» 1.80
GORGONZOLA erborinato	» 2.50
» bianco burroso	» 2.50
EMENTHAL Svizzero finissimo	» 2.50
» Nazionale	» 2.30
BURRO qualità extrafina	» 3.—

OLIO d'OLIVA puro di Oneglia al litro L. 2.—

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti

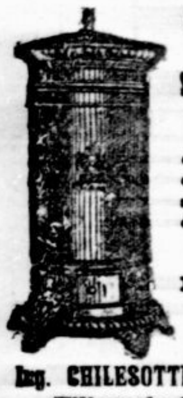
MIDY

Ogni perla ti *Capsula* di questo modello Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

ARGENTERIA POSATERIE **KRUPP** MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO VIA S. MARGHERITA
NICKEL PURO PER CUCINA
RIPARAZIONI RIARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

L' ECONOMICA



STUFA BREVETTATA a Segature di legno.

Consumo da **1 e 3** centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Ing. CHILESOTTI e TREVISAN
Villaverla di Vicenza

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI appartamento signorile 8 stanze, campo S. Cassiano. — Rivolgersi per trattare dalle 11 alle 12 S. Marina 5920, I. piano.

S. LORENZO vasto appartamento affittasi, eventualmente anche assieme 3 magazzini, mezzà e Riva. — Rivolgersi: Agenzia Polesso

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino venti stanze, mezzogiorno, ogni comodità moderna. — Rivolgersi: Casella postale 431.

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, comfort. San Luca, Calle Carbon 4179, primo piano destra, Colombi.

CERCO piccolo appartamento mobigliato. Comfort moderno. — Offerte: Solitario, posta Venezia.

Vendite

VENDESI vasto fabbricato con ampie adiacenze, vani 24, granai, cortile ed orto. Comune Monselice. Perfettamente sgombro. — Rivolgersi: Temporin Alessandro, Monselice.

VENDESI partita legname acacia. — Vicenza, via Grazie 4, piano I.

BOLOGNA partendo vendo prezzo occasione villa grande, villino, caseggiato, tre appartamenti, prezzo occasione. — Sironi, 130 B. Santisaia.

LIDO — Vendesi stabile nuovo, posizione centrale, 30 vani, giardino 500 quadrati, interno finissimo lusso, 15 stanze, grande salone, terrazza, adatto albergo, pensione, cedesi anche ammobigliato. — Rag. Savini, Spadaria 674, Venezia.

CAUSA partenza vendesi mobiglio signorile, appartamento completo o diviso; per vederlo e trattare rivolgersi San Samuele, Calle Corner 3384.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

CAPITALISTI cercansi per costituenda società importante, interesse 8 per cento, massima garanzia; scrivere Casella 1105l Haasenstein e Vogler, Padova.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA offresi cassiera occupazione seria. — H. Z. posta Venezia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, imparate italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese. - Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — Dopo tanti giorni di ansia, di dolore indescrivibile, l'animo si apre alla speranza della prossima fine del suo martirio. Ti sono vicino più che mai adorandoti con tutte le mie forze.

STELLA — So di far male ma non posso cancellare ancora col silenzio il piccolo ricordo di uno sguardo fugace. Scusa.

ISOLDA — Le tue care parole mi hanno lenito la pena infinita della lontananza. Vivo anche io colla speranza che sai. Ti scriverò a lungo prestissimo. Ti stringo piangendo al cuore. Anima mia, ti adoro.

SABATO — Ritira posta giovedì come solito.

ANTONIA — Non ci pervenne vostra corrispondenza. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

RASOI AQUILA uso Gillette in elegante astuccio con sei lame di ricambio L. 4. Affilatori per lame praticissimi L. 3.20 franco nel Regno. — Tonini, via Agnello 12, Milano.

CESSIONI stipendio, impiegati, salariati, pubbliche amministrazioni. Rinnovazioni anticipi subito. Condizioni vantaggiose. Sollecitudine massima. — Rivolgersi Banca Partenope, Via Firenze 57, Roma.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze

Cercasi per birreria in frequentata città dell'Alta Italia, con grande consumo di birra di Monaco e moderne camere per forestieri, ABILE RISTORATORE, ammogliato, conoscente lingue e disponente d'un capitale di L. 7000.-, come affittuario. Condizioni favorevoli.
Dirigere offerte dettagliate, unendo referenze a: M. U. 4692, Rudolf Mosse, Monaco (Baviera).

NATALE CAPO D'ANNO

sono le ricorrenze nelle quali è gentile usanza scambiare doni fra parenti, amici e conoscenti. Il **CHRONOS MIGONE 1914 "PER LA FELICITÀ"**, al profumo Italico, è il miglior almanacco per portafogli.
Per i suoi pregi artistici, pel suo squisito e duraturo profumo e per le notizie utili che contiene, è un dono assai gradito da tutti in tali circostanze.
Il *CHRONOS-MIGONE* costa L. 0.50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.
Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici**

PIRAMIDONE

IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, morbi febbrili, influenza, reumatismo. La sua pronta azione antinevralgica è assai multiforme: Emicrania, disturbi mensili, dolori dei nervi, ecc.
Flaconi con 20 tav. e 100 tav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,30.
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44.

IL METODO MIGLIORE
il più semplice e facile per avere BAMBINI SANI e ROBUSTI è quello di nutrirli con la

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

la migliore delle FARINE LATTEE

INVIO GRATUITO
di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata a CARLO ERBA - MILANO.

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA

MACOMER - Via Rosolino Pilo



STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** ai piedi



mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1913

Attività

Cassa	L.			156.906	41
Portafoglio	»			5,098,887	91
Crediti garantiti da ipoteca	»			477,854	54
Anticipazioni e riporti attivi	»			108,325	63
Valori pubblici di proprietà	»			499,464	44
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)	»			398,623	13
Conti Correnti garantiti	»			233,389	31
Mobilio e Casseforti	»			10,812	—
Cassette di Risparmio	»			16.093	—
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	694,304	04		
» a cauzione dei funzionari	»	25,500	—		
» a custodia ed in amministrazione	»	894,799	80	1,614,603	84
Debitori in conto titoli	L.			480,200	—
				9.095.160	21
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio	»			371,061	08
	L.			9,466,221	29

Passività

Capitale azioni sottoscritte N. 22,697 da L. 25	L.	567,425	—		
Fondo di riserva	»	216,906	98	784,331	98
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	»	1,178,093	55		
» » » vincolato	»	2,358,986	71		
» a risparmio libero	»	1,161,355	24		
» a Piccolo Risparmio	»	750,692	94	5,449,128	44
Conti, Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»			504,147	75
Conto Corrente disponibile	»			3.737	05
» » non disponibile	»			83,915	21
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»			20,308	42
Cassa Previdenza personale Banca	»			44,483	95
Depositanti per depositi diversi	»			1,614,603	84
Conto titoli presso terzi	»			480,200	—
				8,984.856	64
Risconto Portafoglio esercizio precedente	L.	41,077	15		
Civanzo utili esercizio precedente	»	14.246	33		
Utili lordi esercizio in corso	»	426,041	17	481,364	65
	L.			9,466,221	29

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Angelo Ghia — *Il Direttore* Rag. cav. Pasquale Galata — *Il Presidente* Rag. cav. uff. Pietro Pasinetti — *I Sindaci* Da Ponte cav. uff. Stef., Quarti rag. cav. G. Luigi, Vasilicò avv. comm. Luigi, Garzia Francesco, Olper rag. Leone

p. *Il Capo Contabile* Garbelotto Piero

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

3 1/4 0/0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chèques sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » 20000 » 5 » » »

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 0/0 » » » oltre ai 6 » } con libretti nominativi ed al portatore
3 1/2 0/0 a risparmio libero
4 0/0 » » vincolato da 6 a 12 mesi }
4 0/0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Emette azioni a Lire 35 cadauna (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente le Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio al 4 0/0.

Ruvidezza - Crepature Rossori della Pelle

e danni derivanti dal freddo, sono subito e mirabilmente curati con il

COLD-CREAM BROOK'S MOLLE

Perfetto preparato, d'indiscutibile valore per prevenire e distruggere le rughe e per la conservazione della bellezza femminile.

L. 3.- il vasetto - Tubo di saggio L. 1.50

Catalogo gratis si spedisce ovunque

BERTINI - Profumiere - VENEZIA

Calle Fabbri 4668, tel. 443 - Via 22 Marzo 2366, tel. 1368
Premiata TINTORIA A VAPORE già Ditta L. Venuti - VENEZIA
con filiali VICENZA, Piazza Biade 1624 - TREVISO, Calmaggiore N. 4 c.
Specialità assoluta della Ditta
PULITURA a SECCO sistema Parigi
Tintura in qualunque colore di vestiti intesi o scuciti, nastri, merletti, tende, coperte, tappeti ecc. ecc. — Prezzi miti. — Sistemi modernissimi. — Qualunque lavoro in 48 ore. — Speciali riduzioni per lavori importanti. - Massima sollecitudine nei casi di lutto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 343 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 12 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un'altra giornata di discussione alla Camera

sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona

Il grande successo riportato dall'on. Luigi Federzoni

Roma, 12

Presiede il vice-pres. CAPPELLI.
La seduta si apre alle ore 14.
GUICCIARDINI giura.

Per il disincaglio della "San Giorgio,,

REGGIO è certo di interpretare il pensiero della intera cittadinanza genovese esprimendo il più vivo compiacimento per il disincaglio della nave « San Giorgio », la quale torna così a far parte della nostra squadra, valido presidio della fortuna della patria. (*Vive approvazioni*).

BATTAGLIERI sottosegretario alla Marina, si associa in nome del Governo a queste parole, sicuro che il cuore della nazione palpita di compiacimento per la salvezza della potente bella nave, che torna a solcare i mari, sacra alla grandezza ed alla gloria d'Italia. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE esprime egli pure, in nome della Camera, la più viva soddisfazione per il buon successo dell'operazione di disincaglio e manda un saluto augurale alla marina italiana. (*Vivissime approvazioni*).

Malinconie socialiste

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, rispondendo all'on. Lucci (socialista), il quale chiede se il Governo intenda partecipare al movimento iniziato in Germania in favore delle migliaia di Russi internati nelle prigioni per ragioni politiche, dichiara non essere possibile che un Governo si ingerisca in questioni riguardanti la politica interna di un'altra nazione. Siffatta linea di condotta è consigliata da doverosi riguardi internazionali, anche per poter mantenere con le altre potenze quei cordiali rapporti che sono il fondamento della politica di pace seguita dall'Italia; politica nella quale non può con consentire lo stesso interrogante. (*Vive approvazioni*).

LUCCI è dolente che ragioni di convenienza internazionale impediscano al Governo di partecipare ad un movimento civile ed umanitario interpretando il sentimento degli italiani, i quali, con animo dolorante, assistono al barbaro spettacolo delle feroci sevizie compiute in danno di migliaia di cittadini russi, che combattono per gli alti ideali della libertà e della civiltà. (*Applausi alla Estrema Sinistra*).

Per il lago di Lugano

DI SCALEA rispondendo all'on. Rubini espone le pratiche che ebbero luogo fra il Governo italiano e quello del Canton Ticino per la sistemazione delle acque promisque del lago di Lugano. Dichiara che ebbero luogo tre conferenze, in seguito alle quali non essendo stato possibile addivenire ad un accordo, furono disposti ulteriori studi.

RUBINI nota che la questione interessa ugualmente i comuni ticinesi ed i nostri e si augura che, appianate le divergenze di ordine tecnico, sia possibile addivenire ad una soluzione soddisfacente per ambo le parti. Raccomanda intanto al Governo la massima solerzia e la massima oculatezza affinchè gli interessi dei comuni nostri non siano meno efficacemente tutelati di quelli dei Comuni svizzeri.

DI SCALEA assicura che gli interessi italiani sono e saranno gelosamente tutelati.

Rispondendo poi ad un'altra interrogazione dello stesso on. Rubini dichiara che il Ministero si è occupato prontamente ed energicamente della questione della espropriazione forzata di Alpi appartenenti al Comune italiano di Garzeno posti al di là del confine italo-svizzero.

Il Governo è deciso ad avocare a sè la questione stessa, che era stata pregiudicata da trattative irregolarmente avviate da quel Comune, ed ha incaricato il Console di Lugano di trattarla con le autorità del Canton Ticino. Qualora le pratiche che sono in corso non sortano esito soddisfacente si agirà in via diplomatica presso il Governo federale non volendo che siano in questo special caso compromessi principii che hanno carattere di interesse generale. (*Bene*).

RUBINI rileva l'importanza che ha la questione così in sè come per la più grave questione di massima, che involge, e si augura che l'opera del Governo e dei suoi rappresentanti in Isvizzera si svolga in modo da assicurare il riconoscimento delle giuste ragioni che militano in favore del Comune di Garzeno.

L'assicurazione dei contadini

CAPALDO sottosegretario all'A. I. C., dichiara all'on. Gerini che la commissione incaricata di studiare la estensione dell'assicurazione sugli infortuni ai lavoratori agricoli ha compiuto il suo lavoro e compilato un disegno di legge che il Ministero sta esaminando. Prossimamente saranno presentate al Parlamento proposte concrete.

GERINI si augura che la presentazione del disegno di legge avvenga al più presto essendo improrogabile anche ai contadini il presidio dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. (*Approvazioni*).

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, rispondendo all'on. Gallenga dichiara che fra breve sarà presentato al Senato un disegno di legge per la istituzione di una cassa pensioni pei salariati degli enti locali.

La risposta al discorso della Corona

L'on. Cameroni

Assume la presidenza l'on. MARCORA e seguita la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

CAMERONI (cattolico) senza ritenersi investito di alcun formale mandato, tuttavia, sicuro di interpretare il pensiero dei cattolici organizzati, intende riaffermare altamente in questa occasione la loro lealtà costituzionale e il loro sincero patriottismo, di cui hanno dato non indubbie prove durante la guerra libica.

Quanto alla fisionomia del partito cui l'oratore appartiene afferma essere assolutamente infondata l'accusa di temporalista e di internazionalista, che ad esso è stata rivolta da alcuni oratori.

Afferma che egli e i suoi amici non hanno partecipato a recenti manifestazioni cattoliche, manifestazioni non da tutti valutate nel loro reale significato. E in proposito dichiara che, pur augurando come cittadino e come credente, la fine del dissidio tra Stato e Chiesa, non darebbe mai il suo voto a qualsiasi proposta che tendesse a menomare la piena indipendenza ed integrità dell'Italia di fronte all'Estero. (*Approvazioni, commenti*).

Ciò che l'oratore ed i suoi amici vogliono si è che la professione della fede cattolica non deve essere una ragione di inferiorità politica rispetto agli altri cittadini ed è questo il punto fondamentale che ha formato oggetto di intesa e di accordi tra cattolici e liberali. (*Interruzioni alla estrema sinistra*).

Il programma dei cattolici è programma di libertà e rigidamente costituzionale e non può essere tacciato di confessionalismo.

Rileva che l'appoggio dei cattolici a molte candidature liberali fu spontaneo e significò adesione al programma e ai precedenti dell'on. Giolitti, alieno per temperamento e per convinzione dal lanciare il paese in agitazioni inique e dannose. (*Commenti*).

Dichiara poi formalmente che i cattolici non aspirano a compensi che non siano di carattere morale, come quello di essere utili e degni cooperatori non solo al mantenimento dell'ordine e della pace sociale, ma anche al sano progresso democratico del paese. (*Commenti, interruzioni*).

Protesta contro l'accusa fatta ai cattolici di essere teneri della reazione o anche soltanto della immobilità sociale.

Per esempio, nessuno più dell'oratore sarà lieto se una parte dei proventi del monopolio sulle Assicurazioni potrà essere devoluto a riforme sociali.

Così pure è convincimento dell'oratore che la nuova Camera debba compensare con una politica schiettamente democratica i sacrifici fatti dalle classi popolari durante la guerra libica. (*Interruzioni alla Estrema Sinistra*).

La nuova Camera dovrà pure assecondare il Governo nell'attuazione di una politica di lavoro intensamente produttiva, atta a colmare le gravi lacune della economia nazionale e ad alleviare la piaga della disoccupazione. (*Interruzioni alla Estrema Sinistra*).

Questo il programma dell'oratore e dei suoi amici, programma che potrà alla occorrenza costituire per essi una nota di differenziazione politica e non religiosa.

Quanto allo indirizzo della politica ecclesiastica l'oratore non è impensierito della presenza di ministri radicali nel Gabinetto, perchè ritiene che l'on. Giolitti non abbia nulla a mutare al programma altra volta affermato: democrazia, non anticlericalismo. (*Commenti*). E rileva essere molto significativo, come indice del vero sentimento del paese, il fatto che anche nella campagna elettorale gli stessi candidati popolari si guardarono bene dal far vibrare la nota anticlericale.

Confida che l'on. Giolitti vorrà librarsi al disopra delle competizioni di parte per raggiungere una volta ancora la concordia fattiva di tutti gli elementi costituzionali, nel procurare il progresso sempre maggiore della grande patria italiana ed il miglioramento morale e materiale del popolo. (*Approvazioni, applausi al Centro e a Destra, commenti*).

Per il risorgimento del Mezzogiorno

LUCCI, delegato dal gruppo parlamentare socialista di occuparsi particolarmente di quello che ritiene il principale problema politico dell'ora presente, cioè del problema meridionale, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a curare le condizioni speciali del Mezzogiorno d'Italia, sia col risanamento materiale, mediante opere pubbliche da eseguirsi con alacrità, sia col risanamento morale nelle amministrazioni pubbliche, sia con una profonda riorganizzazione della pubblica assistenza. »

Premette che se, nelle campagne, l'ingerenza governativa paralizzò gli effetti del suffragio universale, esso produsse i suoi benefici effetti nelle città, ove il proletariato con pazienza e con tenacia veramente eroiche riuscì, attraverso a tutte le lusinghe e a tutte le violenze, a far udire la sua voce.

Ora, la grande voce del proletariato meridionale ha detto che quelle popolazioni sono principalmente sitibonde di giustizia.

Questo il fondamento del problema meridionale. E' tempo di restaurare la giustizia e la moralità amministrativa in quelle regioni ove il Governo finora non ha affermato alcuna alta finalità civile e sociale, ma ha semplicemente impersonato l'avarizia fiscale e la violenza poliziesca. (*Vive approvazioni*).

L'oratore deplora che nello indirizzo di risposta non si contenga alcun accenno alle piaghe che affliggono il Mezzogiorno.

Certo, non sono mancate leggi speciali per le Provincie meridionali, ma sono mancati gli effetti, soprattutto perchè le leggi stesse, come quelle per Napoli (*Interruzioni dell'on. Arlotta*), si limitano ad autorizzare mutui, ad un saggio di favore, sulla Cassa Depositi e prestiti, mentre i comuni meridionali nella loro immensa maggioranza non possono pagare neppure interessi così ridotti. (*Interruzioni del Presidente del Consiglio*).

Non possono pagare perchè le amministrazioni locali sono nelle mani di ristrette cricche locali, le quali sono lasciate indisturbate dalle autorità governative, che se ne servono come strumento elettorale. (*Approvazioni alla Estrema Sinistra*)

Afferma che per la rigenerazione materiale, che sola può essere la base della rigenerazione morale delle popolazioni meridionali, occorrono somme ingenti, da fornirsi dal Governo, da investirsi come capitali e da esaurirsi in brevissimo giro di anni.

Segnala le lagrimevoli condizioni della pubblica assistenza nel Mezzogiorno, i cui fondi, già per sè insufficienti, dilapidati dalle male amministrazioni, non bastano a supplire alla mancanza di pane; donde avviene che una parte del popolo è dalla fame fatalmente spinta nelle file della delinquenza. (*Rumori, commenti*).

E' convinto che solo rimedio potrebbero essere la unificazione di tutte le Opere pie per Regioni, per Provincie e per città e la loro liberazione da una tutela ingombrante ed inefficace.

Lamenta la scarsa applicazione della legge in quelle provincie ed afferma che ciò dipende dal fatto che sotto il Governo di Giolitti il funzionario si sente meno sicuro quando applica la legge anzichè quando la viola a pro del Governo. (*Interruzioni, commenti*).

E benchè non condivida le idee politiche dell'on. Sonnino, l'oratore deve riconoscere che ogni avvento di lui al potere è stato salutato con un sospiro di sollievo dai funzionari delle pubbliche amministrazioni.

Così assicura che, per citare qualche esempio, si tiene sospesa per un periodo indefinito l'approvazione dei conti delle varie amministrazioni locali per giovarsene in tempo di elezione come strumento di costrizione, con la mancanza di provvedimenti amministrativi e fors'anche giudiziari.

Afferma che la causa della non avvenuta trasformazione agraria dipende soprattutto dalla mancanza del capitale necessario (*Interruzioni*).

L'oratore lamenta a questo proposito il modo come il Banco di Napoli svolge l'azione in quelle provincie a beneficio soltanto di poche centinaia di privilegiati.

Afferma che con mezzi adeguati le condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia potrebbero risorgere in breve tempo, ma l'oratore non può attendere dal Governo attuale un'azione nel senso che egli ha indicato. Ecco perchè, oltrechè per tutte le altre ragioni di carattere generale, riafferma la sua decisa opposizione al ministero dell'on. Giolitti.

Nota a questo proposito, che ormai non è da sperare che i nostri emigranti contribuiscano efficacemente alla redenzione delle provincie meridionali, mentre anche nelle Americhe è ormai saturo il mercato del lavoro.

Solo rimedio per la redenzione del Mezzogiorno si presenta la moralizzazione delle Amministrazioni locali. Senonchè il presente governo trova nella complicità elettorale dei funzionari sui dipendenti e nelle compiacenze dei suoi eletti la ragione massima della sua debolezza. Anche per queste considerazioni non può avere fiducia nel Governo dell'onorevole Giolitti. (*Approvazioni vivissime, applausi alla Estrema, molte congratulazioni, commenti*).

L'on. Alessio

ALESSIO GIULIO (*segni di attenzione*) rileva come la stessa vivacità dei dibattiti con cui si inizia questa legislatura dimostri che siamo di fronte ad una trasformazione profonda del nostro organismo politico.

Rileva pure come la recente lotta elettorale combattuta con grande energia da tutte le parti abbia rinvigorito nella Camera i partiti della democrazia.

Così essendo, non è più possibile che i singoli partiti rimangano eccessivamente avvinti alle vecchie formule.

La questione sostanziale è quella dello indirizzo della politica generale. Trattasi di vedere se debba prevalere l'indirizzo conservatore, o quello prettamente democratico.

L'oratore constata che il carattere e le tradizioni storiche del nostro paese sono per l'indirizzo democratico. E tra questi due indirizzi l'oratore non saprebbe comprendere nè l'opportunità nè la possibilità di un partito intermedio.

Ma se questo è vero, la conseguenza necessaria si è che le varie gradazioni democratiche debbono unire le loro forze, così come lo hanno fatto anche in passato nei momenti più solenni della nostra vita nazionale.

Si è voluto elevare a criterio di divisione fra le parti politiche la guerra libica e si è detto che il paese ha disapprovato quella impresa. A dimostrare come ciò non sia vero valga il fatto che i radicali, quantunque fautori della impresa, tornarono alla Camera, notevolmente rinvigoriti di numero.

Ma se è vero che l'Italia deve essere democratica per le ragioni stesse della sua esistenza e della sua tradizione storica, è pure vero che molteplici cause concorrono a dividere le forze democratiche. Principale fra queste cause la mancanza di partici politici, che sono sostituiti dalle clientele personali in troppe parti del nostro paese.

Aggiungasi l'azione del Governo e quella della Chiesa, che hanno carattere necessariamente conservatore; aggiungasi anche la non del tutto irragionevole impazienza di gran parte della democrazia.

Tuttavia, dobbiamo alla democrazia tutto ciò che di meglio si è fatto in questi ultimi anni, dalla statizzazione delle Ferrovie al monopolio delle assicurazioni, al suffragio universale.

Alla continuazione di un indirizzo di Governo ancora più democratico che pel passato può essere decisivo il concorso del partito radicale.

Esso solo può fare argine a quel partito conservatore, che recluta i suoi gregari fra i firmatari del patto Gentiloni. (*Rumori, interruzioni*).

Nota che, anche di fronte alla guerra, diverso è l'atteggiamento del partito conservatore, che ravvisa in essa un coefficiente per lo aumento del prestigio delle istituzioni e dell'elemento militare, e quello della democrazia, che ravvisa in essa soltanto una dura ma inevitabile necessità. (*Commenti*).

Non esclude che alla parte democratica della maggioranza possano unirsi altre frazioni della democrazia, tanto più che, a ben guardare, nessun dissenso permanente ed irreparabile esiste, che profondamente le divida.

Deve poi riconoscere, per la verità, che l'azione dell'onorevole Giolitti fu sempre in senso schiettamente democratico. Mal può dirsi trasformista una politica che concede la capacità elettorale a 5 milioni di italiani, nè all'onorevole Giolitti sarebbe giusto far carico soverchio delle ingerenze elettorali (*commenti*), inquantochè nessun governo, neanche un eventuale governo socialista, potrebbe forse astenersene. (*Commenti*).

Del resto, il rimedio contro l'eccesso di influenze governative nelle elezioni risiede nello stesso suffragio universale ed in una provvida e netta distinzione fra la politica statale e le amministrazioni locali.

Circa la politica ecclesiastica attende con fiducia dall'on. Giolitti aperte dichiarazioni, tali che valgano a dissipare ogni equivoco nella Camera e nel Paese.

Rivendica al partito radicale il merito di aver richiamato in modo particolare su questa questione l'attenzione del paese, affermando la necessità di tutelare lo Stato contro l'ingerenza palese od occulta della Chiesa, dei clericali.

Circa la pretesa antinomia, di cui ha parlato l'on. Bissolati, fra le spese militari e le spese sociali, l'oratore, adducendo l'esempio straniero, dimostra come le prime non impediscano lo sviluppo delle seconde.

E' poi assurdo di parlare di disarmo: piuttosto è il caso di veder di riuscire con intese internazionali ad infrenare le spese militari.

Circa le nuove imposte, delle quali è riconosciuta la necessità, si dichiara favorevole ad una imposta globale sul reddito accompagnata però da una opportuna e correlativa riforma dei tributi locali. (*commenti*).

Rileva infine che il partito radicale potrà esercitare, di fronte al Governo, la importante e delicata funzione di mantenere nei limiti del necessario le spese militari. (*Commenti*). Conclude affermando la sua salda ed antica fede nella democrazia, ricordando di essere tornato in questa Camera per un generoso risveglio della sua forte città natale e dichiarando che, devoto alla causa del popolo, ha la sicura coscienza di non tradire, ma anzi di giovare i più alti interessi dando al Governo un voto non di biasimo nè di sospetto, ma di cordiale approvazione. (*Vivi applausi, molte approvazioni, molte congratulazioni. La seduta è sospesa per pochi minuti*).

Il coraggioso discorso dell'onor. Federzoni

Fiera requisitoria contro i socialisti

FEDERZONI, poichè ripetutamente dal gruppo socialista è stato fatto allusione al partito nazionalista ed a lui stesso, crede opportuno intervenire nella discussione per esprimere il pensiero del gruppo cui appartiene.

Premette che egli ed i suoi amici intendono richiamarsi alle nobili tradizioni del vecchio partito liberale, che resse le sorti d'Italia nei momenti più fortunosi, e perciò siedono a destra.

Lamenta che si confonda il nazionalismo con l'imperialismo. Questo è caratterizzato unicamente da interessi materiali mentre quello ha un contenuto profondamente idealistico.

Così essendo, è assolutamente inesatta l'affermazione dell'on. Labriola che il nazionalismo sia l'ultima espressione del capitalismo e come tale il precursore dello Stato socialista; come pure esso non rappresenta affatto la infatuazione della politica militarista.

Bensì egli ed i suoi amici vogliono che le spese militari siano proporzionate ai bisogni politici ed economici del paese e lamenta a questo proposito che la chiara espressione del discorso della Corona non trovi uguale rispondenza nella risposta dall'onorevole Orlando.

Se però i nazionalisti vogliono le spese militari proporzionate ai bisogni del paese, vogliono altresì l'esplicazione di una politica che possa permettere di far fronte a tali spese.

Ricorda poi, a titolo d'onore, come i nazionalisti abbiano sempre sostenuto che alle spese stesse debbano provvedere le classi più agiate. (*Commenti, rumori*).

Si duole poi che nella risposta al discorso della Corona non vi sia una parola per tutti coloro che appartengono alla nostra gente, che al di là dei nostri confini, attraverso ai insidie dolorose, mantengono saldo e vivo il sentimento dell'italianità. (*Rumori, approvazioni*).

Polemizzando con Bissolati

All'on. Bissolati, che auspicò un governo bloccardo democratico, osserva, che come altre volte, anche questa egli sarà un profeta fallace.

Non può poi consentire con lo stesso on. Bissolati che l'occupazione della Libia venga limitata alla costa, perchè ciò urta contro l'esperienza delle guerre coloniali di tutti gli Stati e contro la stessa dolorosa esperienza che, a prezzo di tanti dolori, abbiamo dovuto fare noi stessi nella campagna eritrea. (*Applausi*). Una tale limitazione renderebbe impossibile qualsiasi valorizzazione della colonia.

Esclude che l'Italia si sia assunta la funzione di fare una politica di provocazione nel Mediterraneo a favore delle potenze centrali; ciò è stato affermato da giornali francesi e l'oratore deplora che sia stato ripetuto nel parlamento italiano.

Ritornando al concetto del nazionalismo, afferma che esso si riassume nella subordinazione di tutti gli interessi singoli agli interessi della nazione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Riguardo alla politica sociale ed economica non esclude che egli ed i suoi amici possano trovarsi in coincidenza con l'estrema sinistra, con questa differenza, però, che essi propugnano non gli interessi di particolari classi, ma quelli di tutta la nazione.

Rileva, del resto, come la discussione si sia svolta quasi esclusivamente da parte dell'estrema sinistra sugli episodi della recente lotta elettorale. La stessa Libia, lo stesso anticlericalismo passarono in seconda linea. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Della Libia si parlò invece a lungo dai socialisti nella campagna elettorale. La campagna antilibica è stata da loro prospettata nei collegi specialmente rurali, in un modo che io, per rispetto alla Camera non voglio qualificare.

VOCI dall'Estrema: — Qualifichi, qualifichi! Coraggio! (*Rumori commenti*).

FEDERZONI, continuando: Ma un esempio veramente memorando di incosciente campagna contro la Patria...

Da questo momento in poi, il discorso Federzoni non è che un continuo seguirsi di urli e di proteste da parte dei socialisti e di frasi robustamente combattive dell'oratore.

MODIGLIANI e MAFFI urlano: — Contro la vostra patria!

LUCCI — Contestato! Contestato!

— No, no!, si grida, fra i rumori, da tutto il resto della Camera: — Federzoni è stato convalidato stamane.

Intanto dall'Estrema si continua a gridare: Ve la faremo di nuovo la guerra alla patria!

TURATI — E la intensificheremo!

GALLENGA — Lo sappiamo: la vostra patria è quella delle Cooperative! (*Ilarità, rumori, proteste*).

MODIGLIANI e FEDERZONI — Fuori i conti delle vostre elezioni!

ALTRE VOCI — Chi ha pagato?

ARRIVABENE — Voi, piuttosto, dite chi ha pagato per le vostre elezioni: forse le Cooperative?

FEDERZONI, sempre fra i rumori — La lotta è stata nei risultati onestà!

VOCI dall'Estrema — Voi assoldavate le canaglie! (*Rumori, commenti*).

FEDERZONI continua imperterrito fra i clamori: — Il fatto è che il partito socialista, nella parola di molti suoi propagandisti e nello stampato di molti manifesti, scherniva ogni sentimento di devozione alla patria.

Nuovi clamori e urla di: « Voi assassinate la patria! Voi avete falsificato i certificati elettorali! »

CAROTI, a squarciagola: — Voi non siete patriotti, ma patriaiuoli! (*Ilarità, commenti*).

FEDERZONI — Noi abbiamo detto che il partito socialista fa l'apologia della diserzione. (*Applausi a Destra ed al Centro*).

CANEPA — Non è vero!

CICCOTTI — E' falso!

CAROTI — Patriaiuoli! Negozianti di patria.

Gli eccitamenti alla diserzione

FEDERZONI, continuando fra i clamori, come se non fosse il fatto suo: — Il giornale *Avanti!* ha raccontato un giorno, in cui si prolungava la guerra....

MARANGONI — Sono vecchie fandonie!

Un urlo formidabile raccoglie questa scappata del deputato di Comacchio, mentre FEDERZONI continua:

— .... che alcuni coscritti romagnoli avevano passato il mare per sfuggire al servizio militare....

VOCI dall'Estrema — Hanno fatto bene. (*Urla e proteste di quasi tutta la Camera*).

GALLENGA — Che dice, on. Canepa: — E' vero o no che incoraggiate la diserzione? (*Ilarità*).

FEDERZONI — E se pure qualcuno dei capi non è responsabile, lo sono almeno molti propagandisti e molti estensori di manifesti. Ed allora si determinò una corrente fra i contadini...

Siccome Federzoni ha abbassato alquanto il tono della voce, dall'Estrema si osserva:

— Che languore! (*Commenti, proteste*).

FEDERZONI — .....nel senso che la riuscita di un deputato socialista dovesse significare la immediata cessazione della guerra.

URLA: — Non è vero.

FEDERZONI — Umana pietà!

ALTOBELLI — Chi parla di pietà. (*Urla*).

DE FELICE — Ha ragione Altobelli: voi non siete stati mai pietosi!

ALTOBELLI — Le forche sulla piazza del Pane, avete piantate!

LUCIANI — Assassini!

DE FELICE — Gli arabi erano amici nostri; li faceste diviner nostri nemici! (*Clamori altissimi e generali*).

FEDERZONI — E faceste servire alle vostre mire quelle povere madri, che avevano avuto la sventura gloriosa... (*Urla, clamori, proteste*)

LUCCI e CAROTI — Parassiti e commedianti!

FEDERZONI..... riuscendo così ad uno sfruttamento elettorale, ed adoperaste sistematicamente le conseguenze inevitabili della guerra. (*Urli, clamori, proteste*).

LUCCI ed ALTOBELLI urlano più di tutti delle frasi che non si intendono FAELLI, GALLENGA ed altri urlano dal l'altra e così è un coro solo di urli, urli, urli infiniti.

FEDERZONI — In alcune città d'Italia, mentre lo stato di guerra si prolungava..

CICCOTTI — Doveva essere una passeggiata militare!

MARANGONI — Vergognatevi!

ALTOBELLI — Siete stati dei mistificatori del paese; avete sperperato la energia nazionale. (*Urli altissimi*).

FEDERZONI, con calma. — Vi preme tanto onorevoli colleghi, che la Camera non oda le mie parole? (*Applausi vivissimi, cui si uniscono anche le tribune*).

— No! — si urla dalla Estrema.

ALTOBELLI — Voi non fate che ripetere gli articoli dei vostri giornali!

I socialisti in soccorso ai turchi

FEDERZONI — I giornali coi vostri articoli erano portati a Tunisi, donde partivano forse per il campo turco arabo.

VOCI — Forse! (*Urla infinite*).

FEDERZONI — Ho le prove (*Urla*) e siete andati a raccontare che in Libia avevamo avuto cinquantamila morti di febbre gialla (*Clamori*).

CICCOTTI ed altri — Non è vero.

FEDERZONI — La opposizione dei socialisti, del resto, è vulnerata dal fatto che essi sono sempre sfuggiti all'esame del motivo principale della impresa di Libia.

TREVES — Quale, di grazia?

MARANGONI — Il Banco di Roma forse?

MODIGLIANI — Non vi atteggiate a Cristoforo Colombo! (*Proteste vivissime*)

FEDERZONI — E tutte le critiche si basavano sulla possibilità o meno di una messa in valore della Libia stessa, ma se avessero saputo, voluto o potuto esaminare il vero aspetto della questione, avrebbero dovuto ripiegare, come allora che nascosero Carlo Marx in soffitta. (*Vivissima ilarità, applausi*).

MODIGLIANI — Che cosa c'entra?

GALLENGA — Evviva Podrecca! (*Ilarità generale*).

FEDERZONI — Lo stesso Prudhomme....

CICCOTTI — Leggetelo meglio!

MODIGLIANI — Queste sono le miserie della situazione (*Vivissime proteste*).

FEDERZONI ricorda la campagna dei giornali socialisti per quei soldati che avrebbero dovuto essere condannati

MODIGLIANI — E' irresponsabile quello a cui lei accenna.

VOCI, dall'Estrema — E' un pazzo! Voi non siete contenti se non sparate fucilate (*Vivi clamori*).

FEDERZONI — La campagna antimilitarista ha avuto maggiori effetti nelle Regioni più povere!

Urla all'Estrema — Non è vero!

FEDERZONI — Tanto è vero, che un reggimento, nel quale erano state inquadrate molte reclute emiliane, appena sbarcato in Libia fu immediatamente lanciato contro il nemico e seppe resistere contro di esso per otto ore, allo scoperto. (*Vive approvazioni*).

VOCI, all'Estrema — E allora?

FEDERZONI — Questo non dimostra che voi non abbiate tentato di danneggiare la Patria, ma che i nostri bravi giovani furono migliori di voi. (*Applausi vivissimi a cui si uniscono anche le tribune*).

GAI — Armiamoci e partite!

FEDERZONI — Nota che in Italia dopo la calata di Carlo VIII tutti rimasero spaventati nel vedere come nelle guerre si spargesse il sangue (*Commenti e rumori*)

MODIGLIANI — Voi suonate le vostre trombe...

GALLENGA — Quanto è istruito. (*Vivissima ilarità*).

L'oratore critica la tattica elettorale dei socialisti, perchè non ammettono tra i loro postulati il divorzio.

ALTOBELLI — Non è vero.

VOCI — verissimo!

MARCHESANO — L'ho detto chiaro io!

FEDERZONI — Sarà stata una eccezione la sua ma certo non si è sentito notare da alcuni candidati socialisti il così detto pericolo clericale, si è ritrovato poi nel ballottaggio per avere i voti degli anticlericali. Viceversa, venuti qui, i socialisti fanno tutti altri discorsi. (*Vivissime proteste alla Estrema*). Così si è sentito il discorso poco socialista, ma molto anticlericale dell'on. Raimondo, e abbiamo qui sentito le variazioni storiche, non voglio dire preistoriche, del deputato radicale on. Fera. (*Ilarità*).

VOCI alla Estrema — Non parlate dei clericali! Non tirate sassi in colombaia!

FEDERZONI — Noi abbiamo una grande fede nella bontà del principio liberale. Della concezione del partito liberale in materia di politica ecclesiastica hanno parlato dei colleghi infinitamente di me più autorevoli ed esperti. Orbene, su quella piattaforma liberale si è fatto lealmente l'accordo, implicito o esplicito, fra i partiti dell'ordine. (*Vivissimi rumori all'Estrema*). Appunto per la bontà del principio liberale i cattolici hanno dato i loro voti a molti candidati.

VOCI, all'Estrema — Nazionalisti, nazionalisti, non toccate questo tasto!

I socialisti votati dai cattolici!!

FEDERZONI — E anche parecchi socialisti, come si è verificato a Gallipoli, si sono trovati in casi simili; hanno avuto, cioè, i voti dei cattolici.

VOCI — Bravo! Toccati!

VOCI, da Destra — Modigliani, che ne dice!

FEDERZONI — se è vero che da qualche sacerdote sono state minacciate le pene dell'inferno a coloro che non votarono pei candidati dell'ordine, questo fatto può essere assimilato a quei candidati e propagandisti che, valendosi delle organizzazioni delle classi proletarie, minacciavano di tagliare i viveri a quelli che non volevano votare per il candidato socialista. (*Vivi applausi a Destra ed al Centro, strepito alla Estrema*). Si è parlato dai socialisti di mandato imperativo a proposito degli accordi dei liberali coi cattolici, ma io domando se i deputati socialisti per la disciplina del loro partito e per le ferree regole cui sono sottoposti, non siano soggetti ad un vero mandato imperativo. (*Benissimo, applausi, solite proteste dei socialisti*). Che dire poi di quegli uomini politici di Estrema che in principio della lotta avevano manifestato una opinione favorevole alla guerra e poi si sono visti nella settimana di ballottaggio, diventare antilibici per avere i voti dei socialisti, subendo il loro mandato imperativo? (*Applausi*).

VOCI generali — Cappa, Cappa!

FEDERZONI — I socialisti hanno aspettato le elezioni per fare gli antilibici, mentre soltanto nove voti contrari vi furono qui dentro contro l'impresa di Libia. (*Vive approvazioni, solito tumulto alla Estrema*) Che cosa è questo, se non il desiderio di occultare la propria opinione? (*Applausi generali*).

Quel che è avvenuto fra i candidati di partiti affini è scandaloso. Abbiamo veduto uomini stimati non per ingegno soltanto ma per carattere soggiacere alle imposizioni veramente imperative dei socialisti. (*Vivissime approvazioni*).

VOCI — Cappa Cappa! (*Tumulti all'estrema*).

FEDERZONI — E non vi sono stati dei socialisti che hanno invitato gli elettori cattolici a votare contro la guerra in base al comandamento di Dio « Non ammazzare »? (*Ilarità*). Io non mi voglio occupare di alcuni casi veramente tipici in cui per il ballottaggio si sono esercitate delle vendette antipatiche, ma certo è che vari socialisti in ballottaggio furono anche appoggiati dal voto degli elettori cattolici (*Benissimo*).

VOCI generali — Modigliani, Modigliani!

FEDERZONI — Ma non posso non raccontare di un candidato, che battè un uomo politico tenuto per uno dei più autorevoli di questa Camera, l'on. De Viti de Marco. E lo battè con artifici intesi ad ottenere il suffragio degli elettori cattolici. (*Tumulto alla estrema*).

CORO a destra: E' verissimo. Si tratta dell'on. Senàpe!

La scheda con la croce per il socialista

FEDERZONI mostra la scheda tipo adottata dal Senàpe e dice: Come segno di riconoscimento essa reca la croce. (*Vivissima ilarità, chiasso all'estrema*).

CAROTI — L'on. SCenàpe si portava come un tipo di cristiano antico. (*Grande schiamazzo a destra*).

Si grida a destra — Sono buffonate, robe da farsa! Non ci sono che i socialisti per fare di queste robe.

I socialisti ribattono: — Contestato, contestato!

Da Destra — No no! Federzoni è stato convalidato.

FEDERZONI — La scheda con la croce veniva raccomandata con un manifesto in cui si diceva che la croce è simbolo di Redenzione, con la erre majuscola (*ilarità vivissima*) e si rimetteva a nuovo il binomio glorioso di Mazzini « Dio e Popolo ». (*Ilarità, applausi, urla all'estrema*).

GAUDENZI — Lasciate stare Mazzini!

VOCI, a destra — L'avete monopolizzato?

FEDERZONI — E così, col Dio e col popolo, colla croce sulla scheda si è por-

sato via un collegio da un socialista ad un uomo come De Viti de Marco. Altri manifesti dicevano che il De Viti de Marco non credeva nè a Dio nè ai Santi. (*Vivissima ilarità*).

L'Estrema dimostra di essere in grande confusione. Vivaci colloqui si scambiano fra gruppetto e gruppetto a bassa voce.

FEDERZONI — E si diceva anche che chi votava per De Viti de Marco commetteva un grande peccato mortale.

MARCHESANO, rivolto verso l'Estrema: Bisogna sconfessarlo, dobbiamo sconfessarlo.

VOCI, dal centro — Sconfessatelo, deve essere sconfessato!

VOCI, all'Estrema — Non è più socialista.

VOCI, al Centro — Così presto? Non vi precipitate! (*Urla indemoniate*).

CAMERONI, a Federzoni, che vuol riprendere a parlare: Aspetti che sia finito l'effetto del senapismo. (*Ilarità vivissima*).

Alla estrema si urla, il settore sembra trasformato in un ammasso di demoniaci.

FEDERZONI, continuando: — E si dice che non si doveva mettere la scheda di questo *cristiano antico* nella busta senza prima aver baciato il sacro contrassegno.

MARCHESANO è inquietissimo e molti suoi colleghi sembrano seccati assai.

FEDERZONI — E questo è un candidato socialista!

MARANGONI — Ve lo cederemo!

FEDERZONI — E' vostro! Tenetevelo! (*Viva ilarità*).

GAI — Ve lo cederemo.

FEDERZONI — Mi sembra che i colleghi della estrema socialista siano stati, forse, troppo imprudenti.

VOCI, alla estrema — E' stato uno soltanto!

FEDERZONI — Il partito socialista, forse eccessivamente lieto per la insperata riuscita di molti dei suoi, non ha pensato a fare le dovute riserve su parecchi suoi membri. (*Benissimo*).

L'oratore nonostante il grande sforzo sostenuto ha la voce ancora abbastanza forte e si avvia verso alla fine.

— Tutto ciò che è avvenuto finora, egli dice, è la manifestazione della vecchia Italia; ma noi aneliamo a un'Italia nella quale cozzino altamente tutti i partiti, ciascuno per il trionfo della propria idea. E poi la vittoria, della quale vi parlò Labriola, non si risolve nello avvento di una società di liberi e di eguali, perchè prima di pensare a creare individui liberi occorre creare una società di italiani liberi e consapevoli. (*Urli alla estrema, applausi a destra e al centro*). E negando il vincolo nazionale, considerato da noi come la base dello edificio che intendiamo costruire, voi non costruite una nuova sintesi sociale di ordine superiore, ma demolite senza costruire.

MODIGLIANI — Ma che dice?

FEDERZONI — Noi speriamo in una grande Italia, che i socialisti vorrebbero invece ridurre a una espressione geografica.

URLA all'estrema — Non è vero.

FEDERZONI — Confidiamo che sia restaurata la piena sincerità nella politica, abbiamo fiducia nel partito liberale e speriamo che possa esso interpretare i bisogni ed i sentimenti del popolo.

MARANGONI — Insieme col Vaticano! (*Rumori*).

FEDERZONI — Per questo noi abbiamo affrontato la battaglia e questo è il risultato migliore dell'opera nostra.

Il grande successo dell'oratore

La chiusa forte e battagliera del discorso dell'on. Federzoni è accolta da un applauso generale che sale dai banchi dei deputati per diffondersi con eguale calore nelle tribune. Oltre trecento deputati si affollano intorno all'oratore festeggiandolo. Fra i primi a felicitarlo sono i ministri di San Giuliano, Nitti, Sacchi, Facta, Tedesco e tutti i sottosegretari, gli onorevoli Luzzatti, Fradeletto, Torre, Marcello, Sonnino, Salandra, Marchesano, Drago, Bettòlo, Fraccacreta, Morelli-Gualtierotti.

Le felicitazioni sono continuate vivissime nei corridoi.

Alla uscita da Montecitorio Federzoni è stato fatto segno ad una dimostrazione di simpatia ed è stato accompagnato lungo la strada fra applausi e grida di evviva.

DI SAN GIULIANO presenta il seguente disegno di legge: Approvazione con determinate riserve della convenzione firmata a Berlino fra l'Italia e altri Stati il 13 novembre 1908 per la protezione delle opere letterarie ed artistiche.

La seduta termina alle 19; domani alle 14 seduta pubblica per le interrogazioni e per il seguito della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Note alla Seduta

Roma, 11

(F.F.) — La seduta si è iniziata oggi alla presenza di un centinaio di deputati e le interrogazioni si sono svolte in fretta, fra la indifferenza generale.

La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona è stata ripresa dall'on. Cameroni alla presenza di oltre duecento deputati. Il deputato cattolico ha parlato con forza chiedendo al Governo una fattiva politica democratica di riforme sociali economiche dichiarando di votare per il Governo se esso intenderà fare della politica democratica non anticlericale.

L'on. Lucci ha poi fatto un lungo e circostanziato esame delle condizioni del Mezzogiorno invocando una più attiva sorveglianza da parte della autorità tutoria perchè siano ristabilite nei Comuni e nelle Provincie, la rettitudine e la correttezza.

L'on. Alessio ha spiegato le ragioni del ministerialismo dei radicali, i quali, essendo con altre frazioni della Camera responsabili della impresa libica, devono essere pronti a fronteggiarne le conseguenze. D'altra parte il loro recesso dal Gabinetto permetterebbe una coalizione di forze conservatrici. L'azione di Giolitti, ha soggiunto, è sempre più democratica. Nella sua maggioranza il partito radicale non perde il carattere distintivo, ma al contraria cerca di mantenerlo.

Alla chiusa del discorso Alessio il presidente sospende per un quarto d'ora la seduta. Durante questo intervallo si propaga per i corridoi e fuori la voce che parlerà subito Federzoni. L'annunzio fa popolare le tribune dei senatori, degli ex-deputati, dei diplomatici e quella reale di una fitta folla di invitati. Anche la tribuna della stampa si riempie di giornalisti e non giornalisti. Quando l'on. Marcora riapre la seduta e dà la parola a Federzoni, vi sono nell'aula oltre 450 deputati, moltissimi dei quali restano in piedi nell'emiciclo. Sono presenti tutte le più spiccate figure parlamentari. Il banco dei ministri è al completo. Le tribune rigurgitano di una folla elegantissima, fra cui spiccano i colori vivi degli abiti femminili.

Federzoni si alza a parlare dal terzo banco di Destra, fra la più viva attenzione e curiosità della assemblea. L'oratore comincia con voce chiara e ferma scandendo quasi le parole; poi, come al solito, si accalora a mano a mano e prosegue. Il suo discorso è stato tutto una battaglia con l'Estrema Sinistra. L'oratore ha tenuto testa trionfalmente a tutte le aggressioni socialiste. Estremamente violento egli è stato nella critica contro Bissolati. La Camera ha spesso sottolineato con approvazioni le sue parole.

I giornali di questa sera commentano con simpatia il discorso e rilevano che è stato il più importante della giornata. Da molti si diceva che il successo dell'on. Federzoni trovava una piena corrispondenza col successo inaspettato ottenuto qualche giorno addietro dall'on. Raimondo, ma il deputato nazionalista sopravanza il socialista per la sincerità e la chiarezza delle opinioni.

Interrogazioni e interpellanze

Roma 11

Sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'Interno e il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per sapere se intendono prendere risoluzioni, e quali, per contrapporre nella compilazione del regolamento per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo in conformità ai voti unanimi delle Associazioni commerciali d'Italia, l'integrità dei sani principî riformatori della legge colla tutela dei legittimi interessi di tutti i proprietari di esercizii pubblici d'Italia gravemente minacciati da possibili restrittive interpretazioni di progetti legislativi secondari, di fronte alle finalità della legge. Gli interroganti chiedono risposta scritta. — Firmati: Capitani e Agnelli».

«Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per sapere se intenda emettere disposizioni per autorizzare e disciplinare il trasporto in Patria delle salme dei militari morti in Libia. L'interrogante chiede risposta scritta. — Firmato: Caccialanza».

Sono state presentate anche le seguenti interpellanze:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'istruzione in ordine alla attuale condizione dei vice-ispettori già direttori didattici e dei comuni interessi nel funzionamento delle scuole primarie. — Firmato: Cottafavi».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti perchè voglia dichiarare se e quali provvedimenti intenda prendere di fronte ai movimenti manifestatisi contro alcuni istituti e alcune innovazioni del Codice di procedura penale di imminente attuazione, specialmente in ordine alla statutizzazione di diritto pubblico e della difesa dei diritti che si appalesano in contraddizione coi voti espressi nei due rami del Parlamento coi principî tradizionali della coscienza giuridica del paese. — Firmati: Sandrini, Gasparotti, Congiù, Landucci».

Elezioni convalidate e contestate

Roma 11

Stamane si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni. Animata discussione è avvenuta sulla votazione di ballottaggio del primo collegio di Roma, dopo di che la Giunta ha convalidato la detta elezione, proclamato Federzoni.

La Giunta ha pure convalidato le elezioni di Corleto-Perticara, proclamato Salomone, e di Campi Bisenzio, proclamato Pucci.

La Giunta ha convalidato anche le elezioni di Vittorio, proclamato Brandolin, e di Brienza, proclamato Perrone.

La Giunta si è poi riunita di nuovo alle 14.30 a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Ronchetti. Ha convalidato le elezioni di Varese, proclamato Pavia, Manduria, proclamato Grassi, Milazzo, proclamato Paratore, Caltagirone proclamato Libertini Gesualdo.

La Giunta ha poi contestato la elezione del IV. collegio di Roma, proclamato Modici del Vascello.

La Giunta è convocata per domani alle 10, in seduta pubblica, per discutere sull'elezione del Collegio di Rovigo, ove fu proclamato l'on. Maneo.

La Giunta ha convalidato anche le elezioni di Naso (eletto Faranda), di Campi Salentino (eletto Quarta), di Minervino Murge (eletto Cotugno), di Soresina (eletto Miglioli), di San Severino Marche (eletto Ciappi), di Mondovì (eletto Vinai).

La Giunta poi ha contestato le elezioni di Alghero (eletto Roth) e di Modugno (eletto Abbruzzese).

Su quest'ultima la discussione è stata viva. Il relatore Magliano ha detto che sono stati presentati 9 volumi di protesta e 300 testimonianze. Dopo viva e lunga discussione viene approvata a maggioranza la contestazione.

La Giunta ha dato incarico all'onor. Riccio, relatore sulla elezione di Campagna (proclamato De Vargas contro Spirito Beniamino), di riferire sugli scioglimenti dei Consigli di varii comuni dei collegi.

La Giunta generale del bilancio

Roma 11

La Giunta generale del Bilancio nella riunione di oggi ha discusso anzitutto la questione relativa all'esame dei consuntivi.

Nella passata legislatura, ogni relatore del bilancio preventivo, era il relatore del rispettivo consuntivo, cosicchè i consuntivi avevano 12 relatori. Invece la Giunta, dopo ampia discussione, ha deciso di nominare una speciale sottocommissione di quattro membri, eletti ognuno da quattro sottogiunte. A questa specie di sottogiunte dei consuntivi sarà aggregato come presidente l'on. Carcano, presidente della Giunta del bilancio. Questa sottocommissione sarà nominata nella prossima riunione delle varie sottogiunte.

Sono poi stati nominati relatori l'on. Di Palma, sul disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto con cui si sopprimono gli uffici di custodia dei valori istituiti a Messina e Reggio Calabria; l'on. Falletti, sul disegno di legge recante modificazioni ai ruoli organici per l'Eritrea e la Somalia; e l'on. Schanzer, sul disegno di legge per la conversione in legge del decreto reale che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a somministrare al Tesoro lire 2,600,000 per fornirle all'Istituto di San Spirito, con l'incarico di studiare quali provvedimenti finanziari siano ancora necessari a sistemare definitivamente la amministrazione di detto istituto.

Per gli insegnanti secondari

Roma 11

L'on. Montresor aveva presentato una interrogazione al ministro dell'Istruzione Pubblica per sapere se e quando questo vorrà presentare un nuovo progetto che migliori le attuali condizioni degli insegnanti secondari.

Ora il sottosegretario all'Istruzione, on. Vicini, ha inviato all'on. interrogante la seguente risposta:

«Il ministro della Istruzione Pubblica scioglierà nel più breve termine possibile l'impegno solenne preso verso la scuola media».

Circa la permanenza in Libia dei militari di leva

Roma, 11

Alla interrogazione presentata il 3 dicembre dall'on. Montresor Luigi al ministro della Guerra «per sapere se col nuovo assetto dell'esercito coloniale prevarrà il criterio invocato specialmente dalle classi lavoratrici, che i soldati di leva non debbano permanere più di un anno nella Libia», il generale on. Mirabelli ha dato, per il ministro, la seguente risposta scritta:

«I Regi decreti N. 844 del 22 giugno e N. 1174 dell'11 settembre corrente anno provvedono alla costituzione di riparti indigeni e di cui un corpo di *volontari italiani* per la Libia.

Il personale italiano necessario per inquadrare i riparti indigeni è tratto, di preferenza, dai militari alle armi che ne facciano domanda; soltanto in caso di deficenza di domande, possono essere comandati di autorità, nei detti reparti, anche militari di leva scelti tra quelli che abbiano già compiuto in Italia il periodo annuale di istruzione.

E poichè essi saranno tenuti ad ultimare in Libia il loro obbligo normale di servizio alle armi (ossia la ferma biennale) la loro permanenza in Colonia non sarà superiore ad un anno.

Quanto al *Corpo Volontari Italiani*, esso sarà formato esclusivamente con elementi che ne presentino domanda e spontaneamente assumano l'obbligo di tre anni di permanenza.

All'infuori delle sopradette truppe coloniali, rimarranno ancora in Libia unità dell'esercito metropolitano, ma nei riguardi di tali unità, sarà prossimamente stabilita una regolare rotazione annuale. Cosicchè, riassumendo, tutti i militari di leva, appartengano essi alle truppe coloniali o ai reparti dell'esercito metropolitano, rimarranno nelle Colonie un anno solo».

Per la cessione del quinto degli stipendi

Roma 11

All'on. Magliano che aveva interrogato il ministro del Tesoro perchè dicesse se e quando intendesse presentare il progetto di legge autorizzante la Cassa Depositi e Prestiti a fare anticipazioni agli impiegati dello Stato, con cessione del quinto degli stipendi, il sottosegretario di Stato on. Pavia ha dato questa risposta scritta:

«In merito alla interrogazione dalla Signoria Vostra Onorevole presentata, ho il pregio di significarle che il ministro del Tesoro, rendendosi conto dei bisogni della classe degli impiegati ed operai dello Stato sta studiando il complesso problema del credito che ad essi viene fatto con la garanzia della cessione del quinto dei loro stipendi. Ed allo scopo di rendere più semplice e spedito il sistema attualmente in vigore e di migliorare sensibilmente le condizioni con cui il credito stesso viene esercitato, esaminerà anche se non sia opportuno autorizzare la Cassa Depositi e Prestiti a consentire i mutui agli impiegati ed operai dello Stato al pari degli altri istituti di credito ammessi a stipulare cessioni di stipendio ai sensi dell'articolo 3 della legge 30 giugno 1908 numero 335, e di apportare all'attuale sistema quelle altre modificazioni che potranno meglio rispondere ai fini di una provvida e sostanziale riforma.

Il Governo si riserva pertanto di provvedere, ove ne sia il caso, presentando al momento opportuno apposito disegno di legge».

La candidatura di Amilcare Cipriani al VI collegio di Milano

Roma 11

Il segretariato del partito socialista italiano comunica ai giornali che la direzione del partito socialista, invitata a decidere sulla doppia elezione a deputato dell'on. Treves nel sesto collegio di Milano e nel primo collegio di Bologna, ha deliberato di invitare l'on. Treves ad optare per il primo collegio di Bologna e per il sesto collegio di Milano, riconoscendo il carattere nettamente socialista e di partito della candidatura di Amilcare Cipriani, ne ha ratificata la proclamazione già fatta dalla sezione di Milano.

Le dimissioni del massone Bandini accettate dalla Presidenza della Camera

Roma 11

Stamane si è riunito l'ufficio di presidenza della Camera presieduto dall'on. Marcora. L'ufficio di presidenza ha discusso di questioni interne ed ha accettato le dimissioni del professore Bandini il quale, come è noto, ritenne opportuno di dimettersi da revisore della Camera in seguito alla pubblicazione fatta dall'*Idea Democratica*, giornale da lui diretto, sul «patto Gentiloni.»

L'ufficio di presidenza ha poi incaricato il questore on. Visocchi di recarsi dal presidente del Consiglio per pregarlo di far sollecitare i lavori della nuova aula dei quali si lamenta la lentezza.

Una festa giornalistica

Roma 11

Questa sera all'Hotel «Excelsior» ha avuto luogo un banchetto di circa 400 coperti per festeggiare il trentesimo anniversario della fondazione della *Tribuna*.

Alla tavola d'onore, nel cui centro sedeva il direttore della *Tribuna*, dottor Olindo Malagodi, avendo alla sua sinistra Matilde Serao ed alla destra l'on. Cocco-Ortu, avevano preso posto i ministri Facta, Finocchiaro-Aprile, Tedesco e Credaro; i sottosegretari Cimati, Di Scalea, Battaglieri, Pavia, Vicini, Cannavina; i senatori Rolandi-Ricci, Monteverde, Paternò, Cefaly, Malvano, Anarratone, Todaro, Di San Martino, Podestà, Prospero Colonna; e gli on. dep. Marami, Grippo, Barzilai, Orlando Vittorio Emanuele, Peano, Aguglia, Schanzer, Rava, Ciuffelli; il comm. Nino Pettinato ed una infinità di altri deputati, giornalisti, scienziati ed artisti.

Allo *champagne*, un redattore della *Tribuna* ha letto le adesioni inviate in occasione del banchetto. Fra queste si notano quelle di Giolitti, di tutti i ministri, di numerose associazioni giornalistiche, dell'on. Luzzatti, dell'ambasciatore Garroni, e di moltissimi senatori e deputati.

Presero quindi la parola l'on. Cocco-Ortu, l'on. Astengo, Olindo Malagodi, Matilde Serao, Barzilai

DALLA VENEZIA GIULIA

La resistenza passiva dei tipografi

Trieste 11

Nella storia della stampa triestina, lo attuale periodo segnerà certamente una nota storica per la tipica fisonomia che i giornali cittadini hanno assunto in questi giorni in causa della resistenza passiva dei compositori-tipografi in forza della quale i giornali escono come scacchiere bianco-nere e d'importanza nulla perchè gli articoli sono troncati a metà e ciò per il fatto che il lavoro viene suddiviso fra due o tre operai. Dimodochè, ciò che in tempi normali costituisce una facilitazione, causa ora l'effetto contrario, e la stroncatura degli articoli.

L'*Indipendente* di ieri rileva il fatto che le 280 righe normali di composizione con la resistenza passiva, sono ridotte appena a venti righe.

Non si immagina quale piega potranno prendere le cose, dato che i proprietari di tipografie hanno dichiarato che, con tutta la loro buona volontà, non si sentono in grado di poter venire incontro alle esigenze dei tipografi, per uscire dalla dolorosa e dannosissima loro condizione creata da tale stato di cose.

Conferenza Corradini

Ci telefonano da Trieste, 11 notte:

Per invito delle Società Filarmonica e Minerva, nel grande salone della prima delle due Società, stasera Enrico Corradini dinanzi a più di mezzo migliaio di persone accorse per udire la affascinante parola dell'oratore, ha parlato sulle *Correnti politiche e la rigenerazione spirituale d'Italia*.

Il conferenziere fu interrotto da frequenti battimani e alla fine salutato da una intensa ovazione.

Dopo la conferenza i soci delle Società, amici e ammiratori, gli hanno offerto un banchetto.

Domani Enrico Corradini ripeterà la stessa conferenza a Fiume.

Ricostituzione di un gruppo della Lega Nazionale

Pirano 11

Alcuni anni fa, a Castelvenere, si era costituito un gruppo della «Lega Nazionale», ma in parte causa la fiera lotta nazionale, che colà si combatte, ed anche forse per poca energia allora spiegata dai dirigenti, il gruppo ebbe misera e breve vita. Veramente non venne sciolto, ma semplicemente restò tutto questo tempo senza attività veruna.

Ieri, finalmente, per iniziativa dei nostri consenzienti di colà, esso venne ricostituito, e venne nominata la nuova direzione, che restò formata dai signori Giuseppe Spizzamiglio di Giuseppe, presidente, Pistan Marco di Marco, vicepresidente, Spizzamiglio Giuseppe di Giovanni, cassiere, e Pistan Antonio di Giacomo, segretario. A revisori furono nominati i signori Michelich Carlo e Antonini Giovanni.

Alla riunione intervennero oltre 50 soci, tutti animati dalla migliore buona volontà ed è quindi d'asperarsi che questa volta il gruppo prospererà sul serio.

Condanna per procurata esenzione dal servizio militare

Fiume, 11

La Corte di giustizia ha pronunciato sentenza nel processo per accusa di procurata esenzione dal servizio militare contro il capo della sezione militare comunale Giuseppe Blasovich e il complice Nicolino Katnich.

Il primo, tenuto conto della detenzione preventiva di 9 mesi, è stato condannato a 4 anni di ergastolo ed a una multa di 300 corone, alla destituzione dall'impiego, alla perdita dei diritti civili per sei anni ed alla restituzione dei denari carpiti.

Nicolino Katnich, tenuto conto dello arresto preventivo di 10 mesi, è stato condannato a 3 anni di carcere, alla multa di 1500 corone ed alla perdita dei diritti civili per cinque anni.

Il procuratore del Re ha fatto le sue riserve ed il difensore ha ricorso in appello.

Vittoria francese in Africa

Parigi 11

L'*Echo de Paris* annuncia che il colonnello Largeau occupò Galako dopo un violento combattimento. Notizie pervenute al ministero della guerra non dànno particolari sulla occupazione. Questi particolari si invieranno più tardi. Si sa soltanto che i francesi ebbero alcune perdite.

L'*Echo de Paris* aggiunge che questo successo è importantissimo permettendo il congiungimento delle posizioni francesi dell'Africa occidentale, dell'Africa equatoriale e dell'Africa del nord e assicurando così il possesso del Borkou del Tibesti, paesi assegnati alla Francia dall'accordo del 1912.

Un dramma di gelosia
Un colpo di trincetto mortale

Torino 11

Un orribile delitto veniva consumato questa sera per motivi di gelosia nella Regione Sottostrada.

Da qualche tempo certa Antonia Romano d'anni 49 si era separata dal marito per convivere con certo Domenico Brunetti d'anni 47, uomo volgare che le usava maltrattamenti d'ogni specie.

La Romano stanca di quella vita aveva cercato conforto nell'amore con un altro uomo. Il Brunetti era stato informato della tresca e questa sera entrava nella casa della Romano ubbriaco fradicio e con un trincetto inferiva un tremendo colpo al petto della donna. L'infelice cessava poco dopo di vivere avendo riportato lesioni al cuore e a un polmone. Il Brunetti veniva tratto in arresto.

Importante scoperta archeologica

Acqui 11

Nel costruire un porticato in prosecuzione delle terme comunali, fu scoperta una grande vasca natatoria appartenente alle antiche terme romane che si spera di poter salvare a ricordo delle origini della città. Per tale scopo giungerà qui, domani, il prof. Giacomo Boni, delegato del Consiglio superiore delle antichità.

Nathan ricevuto da Giolitti

Roma, 11

L'ex-Sindaco di Roma, Ernesto Nathan, è stato stamane ricevuto in visita di congedo dal presidente del Consiglio, on. Giolitti.

La situazione del governo bulgaro dopo le elezioni

Vienna, 11

I risultati delle elezioni in Bulgaria producono qualche sorpresa a Vienna. La stampa si felicita della sconfitta dei partiti russofili e non nasconde che la vittoria del Governo rassomiglia a una disfatta.

Nei circoli ufficiali si nota che il governo si trova in una posizione assai sfavorevole. Il gabinetto attualmente al potere è il rappresentante della coalizione di tre partiti e per ottenere la maggioranza esso dovrebbe dunque appoggiarsi ad un altro partito, e, occorrendo, ad altri due partiti, ciò che, secondo le persone al corrente delle cose balcaniche, non è probabile in Bulgaria.

Si ritiene qui che il Governo non farà appello nè agli agrari che sono in lotta con il Re, nè ai socialisti, ma ai democratici.

Commenti della stampa bulgara

Sofia 11

Tranne l'organo di Daneff, il *Bulgaria* il quale continua con i suoi attacchi veementi contro il governo, la maggior parte dei giornali dei partiti di opposizione, incluso l'organo di Ghescioff (il *Mir*), si mostrano impressionati per l'esito delle elezioni, così straordinariamente favorevoli ai partiti estremi, ed esortano questi ultimi a cessare la lotta di partito e a cooperare per un fecondo lavoro nel Sobranje. In seguito a questo successo elettorale, incombe loro il dovere di collaborare per gli interessi della patria. Si crede che almeno gli agrari si mostrino propensi ad appoggiare il governo nel Sobranje e ad entrare in una coalizione. A ciò contribuirà anche la decisione del governo di non sciogliere in nessun caso la Camera, ma bensì di trovare tutti i mezzi per governare con la Camera attuale.

Per mantenere l'ordine in Albania

Londra, 11

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice che è in causa della prossima partenza delle truppe greche dalle regioni che la commissione di delimitazione potrebbe attribuire all'Albania, che sono in corso delle conversazioni tra le Potenze relativamente alle misure da prendere per mantenere l'ordine dopo la partenza dei greci. In alcuni circoli si ritiene che la Grecia potrebbe essere invitata a permettere che le sue truppe restino finchè l'organizzazione della gendarmeria da parte degli ufficiali olandesi sia terminata. Ma Italia e Austria-Ungheria sollevano obbiezioni. La presenza della forza internazionale non è desiderata, ma l'uso delle forze austro-ungariche e italiane incontra pure obbiezioni. Si propone ora da una parte che la milizia locale temporanea sia organizzata. Si ignora ancora se questa proposta sarà accettata.

La politica finanziaria della Francia

Parigi 11

Il *Figaro* dice che nello stesso tempo in cui si annunciò l'aggiornamento del prestito di Francia Caillaux fece annunciare ai circoli finanziarii che avrebbe permesso la emissione estera che il ministero precedente aveva ritardato o aggiornato per assicurare la precedenza al prestito francese. In cambio di questa emissione i finanzieri conterebbero di favorire la politica di Caillaux e ciò sarebbe la ragione del rialzo della rendita malgrado la minaccia delle imposte.

DA FERRARA

Accoltella l'amante nel sonno e non lo uccide — Si butta in canale e non annega

Ferrara, 11

Certa Rosa Navi, di anni 30, conviveva da 8 anni con tale Gualtiero Morelli, di anni 21, ad Aguscello — un paesetto a pochi chilometri dalla città — ma da qualche tempo lo aveva lasciato per andare a Verona a servizio di un capitano dell'esercito.

Però da poco aveva lasciato anche questo servizio, in modo insolito, cioè derubando la famiglia di una quantità inverosimile di roba, tutta di uso personale, roba che le fu poi sequestrata qui, dietro denuncia.

Ritornando la Navi si era riunita coll'amante.

Ora, stanotte, verso le 2, la donna commise un fatto grave, in condizioni singolari.

Mentre erano a letto e fra loro due stava un loro figliuolo di 7 anni, ed il Morelli dormiva sodo, essa prese un coltellaccio da cucina nuovo ed acuminato che aveva messo sotto il guanciale e, così al buio, cacciò un colpo alla testa del disgraziato.

Egli balzò via dal letto e le fu addosso per disarmarla; ma essa aveva già buttato via l'arma...

Intervenne la madre del Morelli che petato il figlio badò subito a curarlo della ferita che gli insanguinava il viso, essendo stato colpito alla regione parietale sinistra con un taglio profondo fino all'osso; e intanto la Navi, cacciatasi in fretta qualche abito addosso, scappò.

A giorno si è poi saputo che era andata a buttarsi in un maceratoio, ma che — forse spinta dal gran freddo e dall'istinto di conservazione — aveva potuto trarsene fuori. Era poi andata ad asciugarsi le vesti presso una famiglia di coloni del vicinato.

Il furto, di cui sopra, consumato in circostanze piuttosto singolari, ed ora quest'altro più grave fatto, anche più singolare perchè non si sa a quale causa attribuirlo, inducono a pensare se questa donna non sia forse un po' squilibrata.

L'essere il coltello nuovissimo, non appartenente alla famiglia, comprova la meditazione e — se non è matta — costei andrà a passarsela male colla giustizia.

Muore in un negozio

Il calzolaio Gaetano Guarnieri, di 44 anni, entrava ieri in una tabaccheria e mentre, tratto il borsellino di tasca, vi cercava dentro la moneta che gli occorreva certo per fare qualche acquisto, lo colse grave male, così fulmineo che non potè dire cosa volesse comperare e qualche secondo dopo, battendo le braccia nel vuoto, si abbattè sopra una sedia che eragli dappresso.

Accorse il tabaccaio per soccorrerlo, ma fece appena in tempo ad afferrarlo mentre pericolando sulla sedia era per cadere e in pochi istanti gli morì fra le braccia.

Lascia la moglie con sei figli piccini!

Dopo il disincaglio della "S. Giorgio,,

I provvedimenti disciplinari del Ministro della Marina

Cagni e Cacace in disponibilità

Due ufficiali subalterni agli arresti

Roma, 11

Il Foglio d' Ordini della R. Marina contiene :

Ho presentato a S .M. il Re la seguente relazione :

« Sire ! — La sera del 21 scorso mese la regia nave San Giorgio, *partita allo imbrunire da Reggio per Napoli, incagliava a notte fatta sulla spiaggia di Sant' Agata, presso i Ganzirri, capo Peloro.*

La Commissione d'inchiesta da me nominata per indagare e riferirmi sul grave caso, composta dalle LL. EE. i vice ammiragli Amero d'Aste Stella Marcello e Presbitero Ernesto, e dal contrammiraglio Corsi Camillo, mi ha presentato la sua relazione che trasmetto al Tribunale militare marittimo per quanto potrà risultare di sua competenza.

Esaminata l'inchiesta e udito in merito al suo contenuto il parere dei vice-ammiragli presidente e membro del Consiglio superiore di Marina e del Capo di stato maggiore, sono addivenuto alla conclusione che la responsabilità dell'accaduto spetta in vario grado a quattro persone : Il comandante della seconda divisione della seconda squadra, contrammiraglio Umberto Cagni, il comandante della Regia Nave San Giorgio, *capitano di vascello Cacace Adolfo, il tenente di vascello Degli Uberti Ubaldo, ufficiale di rotta della nave, il tenente di vascello Gamberini Giulio, ufficiale di guardia.*

Perciò, udito il Consiglio dei ministri, mi onoro di proporre alla Maestà Vostra il collocamento in disponibilità del contrammiraglio Cagni Umberto e del comandante di vascello Cacace Adolfo con conseguente esonero dai rispettivi comandi e sottopongo perciò alla firma della Maestà Vostra i relativi decreti.

Contemporaneamente ordinerò che i tenenti di vascello Degli Uberti Ubaldo e Gamberini Giulio siano tenuti agli arresti semplici in attesa di ordini su di una nave nelle acque dello Stato, sinchè la commissione di inchiesta del tribunale militare marittimo e competente non avrà deliberato in merito al rinvio al giudizio dei responsabili dell'incaglio. — Firmato : Millo ».

Con regio decreto in data odierna il contrammiraglio Cagni Umberto è esonerato dal comando della seconda divisione della seconda squadra. Con altro regio decreto di pari data il predetto ufficiale ammiraglio è collocato in disponibilità. Con regio decreto in data odierna il capitano di vascello Cacace Adolfo, comandante della regia nave San Giorgio, *è collocato in disponibilità e conseguentemente esonerato dal comando della nave stessa.*

I tenenti di vascello Degli Uberti Ubaldo e Gamberini Giulio, sbarchino subito dalla regia nave San Giorgio, *e imbarchino sulla regia nave* Trinacria, *rimanendovi agli arresti semplici in attesa di disposizioni.*

Le unità componenti la seconda divisione della seconda squadra passino provvisoriamente alle dirette dipendenze del comandante in capo la stessa squadra. Il tenente di vascello Bella Enrico, cessi dalla carica di aiutante di bandiera e segretario del comandante della seconda divisione della seconda squadra e rimanga temporaneamente imbarcato sulla San Giorgio, *quale ufficiale di bordo. Il capitano di vascello Faraforni Gino trasbordi temporaneamente sulla* San Giorgio *assumendone il comando e all' arrivo a Taranto ne sbarchi, facendo ritorno sulla* Benedetto Brin. *Saranno date disposizioni per lo stato maggiore della* San Giorgio.

Per accertare i danni subiti dalla "San Giorgio,,

Roma 11

La *Tribuna* reca: Una commissione composta dal maggiore generale del Genio Navale Angelo Carini, presidente, dal capitano di vascello Simion, dal colonnello del genio navale Traverso, dal capitano di fregata De Bellegarde, dal capitano del genio navale Pegazzano, è stata incaricata di procedere alla perizia dei danni subiti dalla *San Giorgio*.

I provvedimenti pubblicati dal Foglio d'ordini della Marina relativi all'ammiraglio, al comandante ed agli ufficiali subalterni che si trovavano sulla San Giorgio al momento dell'incaglio sono quali era legittimo attendersi — e dimostrano quanto giustamente ci apponevamo noi giudicando dei propositi del Ministro Millo. — La cosa più urgente era la salvezza della nave ; la stessa inchiesta sull'incidente doveva svolgersi senza intralciare l'andamento dei lavori; i capi dovevano rimanere al loro posto perchè nessun altro meglio di essi sarebbe stato in grado di esercitare l'azione necessaria con piena efficacia.

Assicurata la nave nel porto di Messina, venuta meno la ragione che consigliava di mantenere al loro posto rispettivo i capi, il Ministro dispone pel loro esonero dal comando e pel loro collocamento in disponibilità, deferendoli al Tribunale.

In un solo punto pecca, secondo noi, il comunicato ministeriale. « Sono venuto alla conclusione — così il Ministro — che la responsabilità dell'accaduto spetta in vario grado a quattro persone ».

Ora, nell'atto di rimettere gli atti al Tribunale questa affermazione sembra eccessivamente recisa, e tale da invadere il campo del potere giudiziario. Spetta al ministro designare i responsabili in forma di presunzione, non dichiarare senz'altro la responsabilità di questo o di quello, mentre l'accusa non può formularsi che dall'avvocato fiscale, dopo una regolare istruttoria, sia pur sulla base della relazione della Commissione d'inchiesta. Forse il Ministro Millo, compreso del dovere che si imponeva al capo supremo della Marina, non si è preoccupato di pesare le parole — e si può giurare che nessuno gliene muoverà rimprovero. — Non si tratta di delinquenti comuni pei quali possa sorgere l'avvocato principe a gridare contro la invadenza nel campo del potere giudiziario, nè si troverà qualcuno per rilevare che l'espressione del Ministro Millo può interpretarsi come un ordine al Tribunale di condannare i quattro dichiarati responsabili.

I danneggiati, al caso, sono degli ufficiali di Marina, e gli abituali vociatori della Camera non sono soliti a commuoversi per così poco ; tutto al più essi troveranno che la troppo esplicita designazione del Ministro potrebbe escludere la indagine su ulteriori responsabilità.

Comunque, noi siamo convinti che il provvedimento si imponeva, e attendiamo con fede l'esito del processo che si svolgerà nell'ambiente sereno del Tribunale.

Un commento della "Tribuna,,

Roma 11

A proposito delle misure disciplinari prese dal ministro della marina, in seguito all'incaglio della *San Giorgio*, la *Tribuna* scrive: La nave è stata liberata ieri; i provvedimenti sono in data d'oggi. Non si è perduto tempo e non si è esitato. Nell'intervista che il ministro ha avuto con un nostro redattore, è detto che tutti, dall'ammiraglio all'ultimo marinaio, avevano dato luminosa prova di quanto si possa quando intensamente si vuole. Nel primo incaglio la *San Giorgio* è rimasta sugli scogli 34 giorni; mentre ora si è liberata in poco più di 18 sebben non vi fosse un arsenale a pochi chilometri di distanza. Si sa che in questi giorni Cagni e Cacace non hanno dormito. Sono vissuti soltanto per salvare la loro nave. Cagni aveva perduto due dita al Polo, e a Tripoli, dopo il combattimento della Bu-Meliana, noi lo abbiamo veduto stendersi nella sua coperta sotto un albero alle cinque del mattino quando le prime barelle portavano tra le trincee i feriti del nemico. Cacace ha tenuto il comando del porto sotto il fuoco dei turco-arabi, dopo avere seminato la morte nelle loro file con i pezzi della *Carlo Alberto*. Sono due ufficiali tra i più cari al paese che credeva in loro, che aveva fede nella loro attitudine come nel loro coraggio. E' giusto che per i primi paghino il loro errore se hanno commesso un errore ed il paese si renderà conto da questo primo provvedimento, del proposito che il ministro ha di colpire inesorabilmente, se è giusto che si debba colpire. Come avverte però anche il ministro, non si tratta ancora di un castigo. La disponibilità è la posizione dell'ufficiale idoneo al servizio, collocato temporaneamente fuori dei quadri e non provveduto di impiego, ed è speciale agli ufficiali generali, agli ufficiali ammiragli o di grado corrispondente dei Corpi militari della Regia Marina ed ai comandanti Corpi e Capi di servizio. La disponibilità è applicata per Decreto reale ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il giudizio è ora devoluto al tribunale militare.

Un'intervista col min. Millo

Il disincaglio della "San Giorgio,, — Circa le nuove costruzioni

Roma 11

Il ministro della Marina ammiraglio Millo intervistato dalla *Tribuna* sull'incaglio della *San Giorgio* e sui provvedimenti presi in conseguenza di esso, ha detto:

— Disincagliata ieri mattina felicemente, mediante la spinta di galleggiamento dei pontoni, la nave è stata rimorchiata a Messina, in porto, al sicuro, per prepararsi alla traversata fino a Taranto, che compirà con i proprii mezzi, debitamente scortata. La nostra gente di mare, capi e gregari, ha lavorato sempre con molta intelligenza e lena, non ha mai dubitato, ed io con essa, dell'esito del salvataggio, e tutti, dall'ammiraglio e dal comandante all'ultimo marinaio, hanno dato luminoso esempio di quanto si possa quando si vuole. Tutte le notizie apparse sui giornali di un possibile abbandono della nave non erano che un romanzo della più bell'acqua. Al continuo gracchiare dei corvi di cattivo augurio ha risposto la tenacia, qualità primissima dei marinai della nostra razza, e creda che ho dovuto frenarmi per non *sbottare*, come dicono i romani, quando alcuni giornali intonavano il « De profundis » alla *San Giorgio*, ed io sapevo invece che tutto procedeva nel miglior modo per il disincaglio e non mi preoccupavo che di inviare mezzi a coloro che lavoravano così bene al salvataggio del nostro bel incrociatore. Dopo le riparazioni, che compirà rapidamente a Napoli, la nave ritornerà come nuova, e la vedremo correre i mari e sfatare la leggenda di portare con sè la sventura.

Avvenuto l'incaglio e provveduto ai mezzi necessari per il disincaglio, ho disposto che i vice amiragliô Amero d'Aste Stella e Presbitero ed il contrammiraglio Corsi, più anziano di Cagni, si recassero a Messina a compiere l'inchiesta prescritta, con la precisa consegna di non intralciare in alcun modo i lavori di disincaglio, ritardando perciò, alla occorrenza, interrogatori ecc. Prima salvare la nave, poi pensare al resto. Ho esaminato attentamente l'inchiesta e le mie conclusioni, che hanno avuto le sanzioni, prescritte sono contenute nel Foglio d'ordini. Faccio notare che il Ministero ha sempre dato alla stampa comunicati che si sono dimostrati corrispondenti a verità. Ma che cosa vuole? Si era perfino sparsa la voce che volevamo invece preparare la opinione pubblica all'abbandono della nave. Se sapessi chi l'ha sparsa!

Il giornalista ha domandato al ministro quando questi comunicherà il suo programma navale ed il ministro ha risposto: Per quanto è mio desiderio, anche del programma riparleremo come riparleremo di altro quando sarà a galla, cioè quando le navi che ne sono conseguenza saranno varate.

Infine il giornalista ha domandato al ministro che cosa ci sia di vero nelle voci che corrono sull'esploratore *Nino Bixio*. Il ministro ha risposto: Ha attraversato un lungo periodo di prove; ma alla fine ha dato i risultati del progetto; ha compiuto ad esempio recentemente la traversata Napoli-Spezia ad andatura di resistenza, cioè con due eliche sole, delle tre che possiede, in funzione, con la velocità di più di 26 miglia e tutto ha proceduto benissimo. Uguale risultato darà il *Marsala*. Debbo aggiungere che sono esploratori a carbone e non a nafta e che ciò rende assai più gravose le prove.

Il giornalista aggiunge: Ho veduto un po' più tardi il ministro. Gli dissi di avere saputo che Cagni e Cacace erano stati posti in disponibilità. Millo ha un gesto misto, quando non vuole parlare. Chiude un po' un occhio e torce la bocca sorridendo nella sua breve barba ancora giovane. E' un gesto che non si può interpretare. Ma oggi c'era del dolore in quel sorriso che era quasi un smorfia. Si sentiva che il dovere era stato almeno una volta penoso a quest'uomo singolare che lo ama. Che cosa significano, ho chiesto questi decreti? — Un provvedimento di attesa mentre subentra la giustizia militare. Non ho potuto sapere altro.

Il nuovo presidente della confederazione svizzera

Berna 11

L'assemblea federale ha eletto con 180 su 194 voti presidente della Confederazione nel 1914, il colonnello dott. Arturo Hofmann, di San Gallo, nato nel 1857, da due anni capo del dipartimento militare federale, appartenente al partito radicale democratico ed attualmente vicepresidente del Consiglio federale.

L'assemblea ha nominato vicepresidente del Consiglio federale, senza opposizione, il dott. Giuseppe Motta di Airolo sul Ticino, nato nel 1871, capo del dipartimento delle finanze, appartenente al partito conservatore cattolico.

Teatri e Concerti

"Giuditta,, di Gino Damerini al Politeama Rossetti di Trieste

Ci telefonano da Trieste, 11 notte:

Questa sera al Politeama «Rossetti» affollato del miglior pubblico di Trieste la Compagnia di Emma Grammatica ha rappresentata la tragedia in tre atti del collega Gino Damerini, *Giuditta*, terza novità della stagione indetta dalla Società del Teatro Popolare.

Il successo è stato — è la vera parola — entusiastico. Al primo atto si ebbero quattro chiamate, di cui tre all'autore presente. Al secondo atto sei chiamate altrettanto entusiastiche, delle quali cinque all'autore. Al terzo le chiamate non si contavano più: Gino Damerini fu evocato tre volte con Emma Gramatica e sette volte da solo, fra battimani e acclamazioni infinite.

E' questo il più grande successo che si ricordi al Rossetti.

L'interpretazione fu ammirevole: Emma Gramatica, superò se è possibile, la sua stessa fama.

"Il richiamo,, di A. Ricchetti

Parma, 11

Stasera la compagnia Palmarini ha rappresentato al teatro «Reinach» di Parma per la prima volta in Italia, la commedia *Il richiamo* di Angelo Ricchetti. La commedia rappresenta un conflitto di caratteri fra due sposi. La moglie sta per tradire la fede coniugale, quando il padre di lei la richiama al dovere ricordando i dolori da lui patiti nella sua vita matrimoniale. La commedia è svolta con perizia scenica e con finezza psicologica. Si ebbero sette chiamate agli attori e all'autore. Nella esecuzione emerse Edvige Reinach che fu protagonista elegante, mirabile. Ottimi Palmarini, Grassi, Masi, Molesini.

La compagnia Reinach darà questo lavoro nel prossimo carnevale al «Goldoni» di Venezia.

Rossini

La seconda rappresentazione di « Germinal » ebbe un esito ancora migliore della prima sera e venne assai apprezzata dall'affollatissimo pubblico.

Stasera altra replica, e domenica in mattinata, alle ore 15, l'ultima rappresentazione.

Goldoni

Ieri sera la rappresentazione dei *Corvi*, la robusta e significativa comedia di Henry Becque, avvenuta davanti ad un pubblico foltissimo ed elegante, ebbe un grandioso successo, esplicatosi in parecchie chiamate agli attori, primi Aida Borelli e il De Sanctis, dopo ogni atto.

Questa sera *Gli avariati* di Brieux, di cui il De Sanctis è in Italia un interprete eminente.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Gli avariati.
ROSSINI, 21 — Germinal - dal Romanzo di E. Zola.
GRAN CAFFE ORIENTALE — cinematografo - Concerto dalle 15 alla 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Una truffa di circa 70.000 lire in danno delle Ferrovie di Stato

Ieri mattina, alla Corte d'Assise, è incominciata l'ultima causa della sessione: quella in confronto di Gio. Dal Fabbro di Silvio, di anni 31, ex-applicato ferroviario, accusato di appropriazione indebita continuata e di falso.

L'udienza viene aperta alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso. Il Dal Fabbro entra disinvolto nella gabbia degli accusati: è un giovanotto bruno, coi baffi rasati, accuratamente pettinato, vestito di nero, dall'aspetto di un elegante *viveur*.

Presiede il consigliere d'Appello cav. Castiglione; rappresenta il P. M. il sostituto Procuratore Generale cav. Trabucchi.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Leone e Renzo Franco. L'accusa ha introdotto il perito pschiatra prof. Enrico Locatelli; la difesa ha contrapposto i periti sen. prof. Arrigo Tamassia e prof. Cappelletti.

Esperite con molta sollecitudine le solite formalità processuali, il Presidente invita il cancelliere signor Dalle Mole a dare lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio.

L' atto d' accusa

L'atto d'accusa così prospetta i fatti:

Dal Fabbro Giovanni il 1. novembre 1910 fu assunto dalle ferr. di Stato come aiuto applicato in prova a cento lire al mese, e dal 1. gennaio 1911 fu addetto all'ufficio di sovraintendenza marittima, perchè dovesse coadiuvare il cassiere signor Giulio Crosara, non nel maneggio del denaro, ma nella tenuta del mastro ed in altre scritturazioni di cassa.

Invece per la fiducia del cassiere ebbe parte notevole, se non addirittura principale, ed esclusiva anche nella riscossione del denaro ed in ogni parte della contabilità di ufficio.

La sovraintendenza marittima ha un giro annuo di qualche milione. Eseguisce per conto delle ditte commerciali, tutto il lavoro di carico e scarico nel porto di Venezia; poi di rimborso della spesa staccando fatture e bollette che vengono consegnate al cassiere, il quale se ne addebita e deve provvedere all'incasso.

Dopo due anni circa dacchè il Dal Fabbro collaborava nell'ufficio cassa, ne venne allontanato ed allora si scoperse che egli, abusando della illimitata fiducia del suo capo ufficio, era riuscito a commettere ed a nascondere anche a due verifiche di ispettori, una ingentissima frode per la somma in complesso di L. 68.949.22.

I mezzi dei quali si valse sono questi: quando le ditte venivano a pagare le fatture, rilasciava la ricevuta regolare, ma nelle scritturazioni di cassa, o faceva figurare di avere incassato un tanto di meno o addirittura faceva figurare di non avere incassato nulla e si appropriava il danaro, occultava la frode, ed otteneva la apparente regolarità contabile, ora sostituendo delle fatture apocrife alle fatture originali, ora aumentando l'importo delle fatture che rimanevano ancora da esigere.

Di quando in quando poi, ad evitare sospetti, col danaro delle più recenti riscossioni, regolarizzava le partite più vecchie, facendo scomparire ogni traccia della malversazione precedente.

Come è accertato il fatto — dice l'atto di accusa — della dolosa e continuata sottrazione di somme è accertata la spinta, con altrettanta limpidezza. Giuoco, donne, sfrenato desiderio del lusso e del piacere, hanno spinto al delitto il Dal Fabbro, che pur è giovane intelligente, che appartiene ad una famiglia stimata in città che da uno zio ricco, era sovvenuto di danaro ad ogni mese, che aveva moglie ed una bambina, che avrebbe insomma potuto vivere senza troppi sacrifici una vita serena e modesta di lavoro e di famiglia.

Egli confessò, in istruttoria, di avere giuocato a Montecarlo; di avere perduto circa 18 mila lire in quattro volte.

Risulta però che giuocava forte anche a Venezia e più che tutto risulta che viveva nel lusso e dilapidava il danaro a piene mani con donne.

Una artista di operette Checcucci Lina — in arte Clara Weis — depose che il Dal Fabbro in breve giro di tempo, spese con lei non meno di quattro mila lire. E non era la sola amante ed oltre le amanti c'erano gli abiti di lusso e le cene nei ristoranti più in voga, collo sciampagna e i ninnoli d'oro, e tutto quello di cui è fatta la scioperataggine di un giovane che voglia fare la vita del gaudente.

Verso la metà di novembre, il Dal Fabbro fuggì ed il 29 novembre si costituì.

Sono citati undici testimoni di accusa ed altrettanti di difesa.

L'interrogatorio del Dal Fabbro

Invitato dal Presidente a dire tutto ciò che crede utile alla propria difesa, il Dal Fabbro si alza e con voce velata dalla commozione, incomincia raccontando come entrò nella amministrazione ferroviaria. Parla poi della sua nomina ad aiuto-applicato, nomina avvenuta il 1. gennaio 1911, in seguito alla quale passò all'ufficio di Sovraintendenza alla Marittima, dove era allora cassiere il sig. Menzi. Nel maggio dello stesso anno al Menzi venne sostituito il sig. Giulio Crosara che, essendo vecchio e tardo, si faceva aiutare da lui nel riscontrare le somme che venivano versate dalle ditte della Marittima.

Il Dal Fabbro parla a scatti e a voce così bassa che il Presidente dispone perchè sia fatto uscire dalla gabbia e venga in mezzo all'aula.

— In che mese avete incominciato a sostituire il Crosara alla cassa?

— Nel Luglio 1911.

- Quando avete incominciato a frodare l'Amministrazione?

— Fu nell'ottobre; io avevo un debito di 900 lire e non sapevo come pagarlo. Nello stesso tempo mia moglie cadde ammalata, ed il prof. Agostini, da me consultato, disse necessaria una operazione. Per questa ci volevano dei denari ed io non ne avevo. Allora prelevai dalla cassa, per la prima volta, la somma di lire 380, con l'intenzione di riporvela.

— E come contavate di fare ciò?

— Speravo unicamente nel giuoco.

— Giocai al Caffè all'Angelo, e perdetti continuamente; sperando di rimettermi andai a Montecarlo e perdetti circa 4 mila lire. Tornai scoraggiato a Venezia, ma non seppi resistere alla attrazione che esercitava su me il tavolo da giuoco e ritornai a giocare molte altre volte, talora perdendo e talora anche vincendo. Dopo una grossa vincita, volli mettere a posto tutte le partite di cassa, ma a conti fatti mi mancavano ancora tremila lire. Allora continuai a giuocare a Venezia e perdetti anche quel poco che avevo guadagnato.

— Come vennero scoperte le vostre appropriazioni?

— Il 15 novembre 1912, fui avvertito dalla Direzione che sarei stato traslocato all'ufficio di S. Basilio. Compresi allora che le mie frodi sarebbero state scoperte e, come ultima risorsa tornai a Montecarlo. Partii con 2.500 lire; dopo due giorni avevo guadagnato circa 40 mila lire. Tale somma però non mi bastava; continuai a giuocare e perdetti; allora ritornai a Venezia, e, saputo che tutto era stato scoperto, mi costituii.

— E' stato constatato che voi avete sottratto all'amministrazione la somma di lire 68.949.22; vi sembra che la cifra sia rispondente al vero?

— Sì.

— Come riuscivate a tenere il denaro riscosso, senza che nessuno se ne accorgesse?

— Io riscuotevo grosse somme dalle ditte più forti della Marittima, che portavano dalle venti alle venticinque bollette per volta, per un importo che spesso toccava le quaranta mila lire. Ricevuto il versamento mi trattenevo alcune bollette, e non ne versavo perciò l'importo al cassiere.

— Voi dite che avete perduto il danaro al giuoco; vi si accusa invece di avere dilapidato grosse somme in bagordi ed in spese pazze.

- Fino all'agosto io ebbi speranza di rimettermi col giuoco, dopo questo tempo ho perduto la testa, ed ho speso il denaro in mille modi.

Il P. M. vorrebbe sapere più particolarmente il modo con cui l'imputato sperperava il danaro, ma prima si fanno alcune contestazioni, a proposito della falsificazione della firma del cassiere.

Il Dal Fabbro nega di aver mai falsificato firme false.

Il prof. Tamassia, perito di difesa, vorrebbe sapere dall'accusato se le visite di controllo erano frequenti ed annunziate prima, o improvvise.

— Improvvise.

Si continua a interrogare il Dal Fabbro sul modo nel quale si spendeva il danaro rubato. Egli confessa di aver avuto relazioni amorose e di aver pagato gitè e laute cene ad amici. L'ultima cena pagata a Montecarlo gli costò 1400 lire.

L'udienza viene quindi sospesa.

Le deposizioni testimoniali

I testimoni sono stati sentiti tutti nella udienza pomeridiana: le loro deposizioni si sono succedute con una insolita rapidità.

Hanno parlato, dapprima, i signori *Barbetti cav. Umberto* e *Robuti cav. Carlo*, periti contabili, a quali furono incaricati dalla Direzione Generale delle Ferrovie di compiere una inchiesta contabile alla sovraintendenza di Venezia e riscontrarono il noto ammanco. Essi dànno molte spiegazioni ai giurati, suffragando le loro asserzioni con registri e documenti.

Anzaldi ing. Francesco, sopraintendente delle Ferrovie di Stato a Venezia, dice di avere assunto il servizio nell'agosto 1912.

— Mi accorsi subito, egli prosegue, che le rimanenze di sospesi di cassa salivano a una cifra troppo elevata: oltre 130 mila lire. Feci pratiche per diminuirli, ma senza conseguire un apprezzabile risultato. Feci allora « spuntare » le fatture in sospeso e si venne a constatare qualche differenza. Sospettai subito un ammanco e ordinai una inchiesta. Questa fu eseguita da un ispettore e condusse allo accertamento della mancanza di oltre 68 mila lire.

A richiesta del Presidente, il teste dice che il Dal Fabbro conduceva vita dispendiosa, era amante del gioco, del lusso; frequentava donne galanti e faceva viaggi. Come impiegato, però, si dimostrava intelligentissimo.

Korompai Umberto, capo contabile alla sopraintendenza, dice che il Dal Fabbro era incaricato di tenere il mastro e fungeva da aiuto cassiere. Un giorno il teste ebbe l'incarico dal sopraintendente di rivedere il lavoro del Dal Fabbro e riscontrò qualche differenza. Ne avvertì il sopraintendente e questi ordinò una revisione generale della contabilità.

Si venne così alla scoperta della intera frode.

Crosara Giulio, cassiere della sopraintendenza, assunse il suo posto, quando il Dal Fabbro lavorava già in quell'ufficio. Il teste, che parla con un filo di voce causa, pare, un raffreddore, dice di non avere scoperto nulla di anormale prima che la frode del Dal Fabbro venisse accertata. Nega di aver dato l'incarico al Dal Fabbro di fare la nota delle rimanenze.

Cavazzani dott. Giulio, zio dell'accusato, parla sui precedenti del giovane Dal Fabbro; ricorda che, ancora adolescente, questi si dimostrava proclive al lusso, ai piaceri, alla vita spendereccia, tanto che consigliò il di lui allontanamento dalla famiglia, e possibilmente da Venezia.

De Pluri dott. Luigi, medico di casa Dal Fabbro, non riscontrò sintomi di degenerazione in parenti prossimi dell'accusato.

Menzi Angelo fu cassiere della Sopraintendenza prima del Crosara. Ebbe nel suo ufficio il Dal Fabbro il quale non maneggiava denaro. Una volta vennero a mancare 500 lire, ma non si potè formulare un'accusa contro chicchessia.

Vengono ancora sentiti: il delegato di P. S. *Lamponi* che raccolse i primi interrogatori dell'accusato, allorchè andò a costituirsi; *Boebel Ervino*, alle cui dipendenze fu, alcuni anni addietro, il Dal Fabbro, il quale fu licenziato per mancanza di disciplina; *Bertocco Mario* il quale depone che l'accusato, di ritorno da Montecarlo, si recò a casa sua, impugnando una rivoltella, come avesse intenzione di suicidarsi; *Biasiolo Leonello*, ex-cameriere del Caffè all'Angelo, il quale dice, tra l'altro, che il Dal Fabbro faceva spese eccessive e offriva spesso in pagamento biglietti da 50 lire, lasciando 5 lire di mancia; *Fiorelli Giovanni* che non ha mai conosciuto l'accusato, ma sentì dire dal pubblicista Schiavoni che il Dal Fabbro si mostrava generosissimo con le donnine allegre ad una delle quali, appena conosciuta, regalò una borsetta del costo di 100 lire; il teste venne anche a sapere che il Dal Fabbro si lavava le mani con lo *Champagne*.

Depongono inoltre: *Levi Attilio*, che parla delle stranezze dello accusato, e qualche altro: si leggono poi dei certificati inerenti alla famiglia del Dal Fabbro, dai quali risulta, fra l'altro, che un fratello del nonno paterno fu internato al Manicomio.

Esaurite tutte le deposizioni testimoniali l'udienza viene tolta.

Stamane incomincierà la discussione e forse in giornata si avrà il verdetto.

Corte d'Assise di Rovigo

Il delitto di Fiesso

Ci scrivono da Rovigo, 11:

Quest'oggi alla nostra Assise si è ripresa l'udienza sul processo per il delitto di Fiesso.

E' stato interrogato un nuovo teste, Ferrari Augusto di anni 34 di Fiesso Umbertiano, falegname sul quale fu scritta da un anonimo una lettera al Masoli, indicandolo come un teste prezioso. — Poi sono incominciate le arringhe. Ha parlato primo l'avv. Ferroni.

Nel pomeriggio l'avv. cav. Brisotto e l'avv. Bassi.

Corte d'Assise di Treviso

L' applicato ferroviario di Motta

Ci scrivono da Treviso 10:

Stamane, come annunciato, si è aperta la sessione d'Assise presieduta dal Consigliere d'Appello avv. cav. De Cesare.

E' comparso alla sbarra degli accusati Lorenzi Girolamo di anni 35, da Verona, imputato di peculato e di falso in atti pubblici commessi in danno delle FF. di SS. alla stazione di Motta dove era in qualità di applicato ferroviario. L'amministrazione Ferroviaria fu danneggiata di circa lire 240 che vennero rifuse dall'imputato.

Il Lorenzi si è costituito in carcere da pochi giorni. Egli è assistito dall'avvocato difensore Giuseppe Rigato di Conegliano.

Sostiene l'accusa il Procuratore del Re cav. Bentivoglio.

Sono chiamati in causa due periti psichiatri, il dott. Zanon Dal Bo e Salerni Edoardo ed una diecina di testimoni.

La giuria dopo le lunghe operazioni preliminari è composta alle 11 con a capo il dott. Teodorico Tessari.

Dopo l'interrogatorio dell'accusato venne sentito l'ispettore ferroviario del Compartimento di Venezia. Domani sera avremo la sentenza.

Tribunale Penale di Treviso

La condanna di Scarazzato

Ci scrivono da Treviso 10:

Finalmente oggi, dopo tante interruzioni, è terminato il processo contro l'imprenditore di lavori Ettore Scarazzato imputato di lesioni contro il suo genero Michele Grillo.

Dopo l'arringa del difensore avv. Boscolo il Tribunale presieduto dal Giudice avv. Collie ha pronunciato sentenza con cui lo Scarazzato è condannato ad un anno di detenzione ed accessori di legge, col beneficio della legge del perdono.

La prossima sessione della Corte d'Assise di Udine

Ci scrivono da Udine:

Martedì 16 corrente la Corte di Assise si aprirà per una breve sessione.

Saranno discussi due soli processi: il primo un infanticidio. L'accusato è una ragazza di 23 anni, certa Callegaro Teresa di Isidoro di Bannia di Fiume Veneto e sarà difesa dall'avv. Zanuttini.

Il secondo sarà quello dei spioni. Gli accusati sono: Giovanni Ventin di Giovanni, di anni 33 nato a Castellier di Visinada (Istria), ma residente a Cervignano, che era sergente capoposto di gendarmeria; e Teobaldo Zigaina fu Eusebio di anni 45 falegname, nato a Gonars (Udine) e domiciliato a Muscoli di Cervignano. Saranno difesi dall'avv. Bertaccioli.

Per quest'ultimo processo è viva l'aspettativa.

Tribunale di Udine

Non vuol pagare lo scotto

Ci scrivono, 10:

Verso gli ultimi di novembre certo Foscatti Giuseppe di S. Gualdo entrò nell'osteria di Rosa Feruglio; mangiò e bevette per l'importo di lire 1 e poi non pagò lo scotto.

Fu denunciato ed arrestato.

Venne condannato a 25 giorni di reclusione e lire 12 di multa perchè recidivo.

Remissione di querela

Venne poi chiamato il processo per querela di parte ritentato dall'ex- on. Mauri contro il direttore della « Patria del Friuli ». Nè querelante, nè querelato si presentano, nè sono rappresentati.

Il Tribunale in assenza delle parti, dichiara non luogo a procedere essendo intervenuta la remissione di querela

Auguri di Capo d'Anno

Come gli anni scorsi, pubblicheremo nel numero del 1.o Gennaio prossimo una pagina di AVVISI-AUGURI, nel formato di carta da visita, eguale al modello qui sotto, di cui possono approfittare Case di commercio, Negozianti e particolari per inviare ai loro clientela, amici e conoscenti gli *Auguri di Capo d'Anno*.

Modello dell'avviso:

La Ditta ....
augura
BUON CAPO D' ANNO
alla sua spettabile Clientela.

Tale pubblicazione si fa contemporaneamente nella *Gazzetta*, *Adriatico*, *Difesa* e *Sior Tonin Bonagrazia*.

HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza S. Marco, 144.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
12 Venerdì: S. Amalia.
13 Sabato: S. Lucia.

La vertenza nei Servizi Marittimi
finalmente composta?

Nel pomeriggio di ieri si diffondeva per la città la notizia che lo sciopero dei Servizi Marittimi, che durava già da cinquanta giorni, era stato composto.

Dato che altre volte dopo importanti e lunghe sedute fra i delegati del Governo e della Federazione, la stessa notizia era risultata insussistente, abbiamo voluto approfondire le informazioni presso fonti ufficiali per conoscerne la reale portata.

Mercoledì mattina alle 9 si era riunita come abbiamo ieri riferito, la commissione delle due parti in causa, presso la Capitaneria di Porto. Rappresentavano il Governo il comm. Mezzinghi, ispettore delle Capitanerie di Porto, il comm. d'HTenry, Capitano della locale Capitaneria, col segretario cav. Ingianni; la Federazione dei Lavoratori del Mare era rappresentata dal capitano Giulietti e dal segretario sig. Tonini. E' da notare che il comm. Mezzinghi aveva ricevuto pieni poteri da S. E. il ministro Millo, per giungere ad una definizione.

Dopo un lungo dibattito, ieri mattina alle 3 la seduta veniva temporaneamente sospesa, non avendo le due parti raggiunto dopo lunga discussione il punto d'accordo. A quell'ora anzi, il comm. Mazzinghi uscì dalla sala dell'adunanza e si recò all'albergo Manin, dove aveva preso alloggio; ma più tardi, i rappresentanti della Commissione si recavano a pregare il rappresentante del Ministro di continuare nelle trattative.

Pertanto alle quattro potè essere ripresa la discussione che continuò ininterrottamente fino alle 9. Così, dopo 26 ore di riunione, i delegati uscivano dalla Capitaneria, lieti per le deliberazioni prese in proposito.

In massima, infatti, la grave vertenza è stata composta ed entro questa sera avremo certamente il relativo comunicato ufficiale da Roma.

Alla Federazione dei Lavoratori del Mare non si nascondeva la soddisfazione, quantunque si affermasse di non conoscere i particolari dell'accomodamento. Ad ogni modo pare sia stata appianata ogni questione in merito all'organico, alla tabella delle paghe e al regolamento disciplinare per gli equipaggi della Compagnia.

Su quest'ultimo non si attende che la approvazione definitiva del ministro, al quale è pure deferita la soluzione circa la retroattività delle paghe, sulla quale non intervenne l'accordo definitivo. Si ritiene, che esistendo fra i delegati una specie di compromesso a questo proposito, la Società non si rifiuterà di assecondarlo.

Ieri sera una commissione dei Lavoratori del Mare ci pregava di far rilevare come il contegno del magno organo socialista l'*Avanti!*, in questi ultimi giorni fosse stato dei più sconvenienti per gli interessi dei lavoratori. Infatti il giornale milanese riferiva anche ieri come in un ultimo abboccamento avuto dal capitano Giulietti col ministro Millo, il primo, eccitato, avesse volto villanamente le spalle e fosse uscito dalla stanza.

La Federazione, a mezzo dei suoi delegati, ci pregava di smentire categoricamente questo episodio che non è sussistente. Notiamo che della smentita non vi era bisogno, poichè la stupida storiella posta in giro anche alcuni giorni fa, fu messa nella sua vera luce dallo stesso capitano Giulietti, che dichiarava pubblicamente a mezzo dei giornali di aver dovuto assentarsi da Roma per interessi della Federazione, e pregava che il suo atto non fosse giudicato men che riguardoso verso il Ministro Millo.

Gli scaricatori italiani
e lo sciopero di Venezia

Riceviamo e pubblichiamo:

Si è radunato a Savona per la prima volta, dopo il congresso di Livorno del Novembre scorso il C. C. della federazione nazionale degli scaricatori. Fra le altre questioni venne trattata anche quella riguardante la dimostrazione di Venezia di sabato scorso, nella quale in segno di protesta per la non ancora risolta questione dei lavoratori del mare che tanto danno apporta agli interessi generali del nostro porto, si sospese il lavoro per mezza giornata, e su questo tema venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale dei Lavoratori dei Porti, riunito a Savona il 9 e 10 Dicembre 1913

presa in attento esame la grave situazione che l'incuria del Governo nella sospensione dei Servizi Marittimi sovvenzionati affidati all'Italiana è venuta a creare per tutti i compagni dei porti Adriatici e soprattutto di Venezia;

udita la relazione fatta per quello che riguarda più specialmente il porto di Venezia dai compagni Vianello e Medici;

Approva pienamente l'azione energica spiegata dalle sezioni portuali veneziane, azione ch'esso si riserva di aiutare e di estendere ove il Governo mostri ulteriormente di non sentire il dovere di far cessare uno stato di cose dannoso al commercio ed ai lavoratori ».

Concorso per tre piazze gratuite
sulla nave-asilo "Scilla,,

Roma, 11

L'odierno Foglio d'ordini della R. Marina reca l'avviso di concorso per tre piazze gratuite sulla nave asilo *Scilla* in Venezia. Possono aspirarvi gli orfani dei marinai del litorale adriatico i cui genitori abbiano prestato servizio nella R Marina o nella marina mercantile, oppure abbiano esercitato il mestiere di pescatore.

La premiazione al Giustinian

Domenica 14 corrente ad ore 10.30 antimeridiane seguirà la distribuzione dei premi presso l'Istituto Superiore Femminile G. B. Giustinian.

Gli uffici postali
senza sorveglianza

Intendiamo parlare dell'Ufficio « arrivi partenze » presso la Direzione delle Poste dove nelle ore mattutine — dalla 1 alle 9 — gli impiegati svolgono l'opera loro sotto la guida di un capo-turno che, evidentemente, non ha nè l'autorità nè la competenza per regolare il servizio come di dovere.

Per tale fatto i giornali regolarmente consegnati possono — come è successo l'altro giorno — rimanere sul tavolo dell'ufficio, senza che sia possibile trovare un responsabile perchè, come è naturale, gli impiegati rispondono che furono consegnati in ritardo allo scopo di allontanare da sè ogni colpa.

Abbiamo dichiarato che il fattorino incaricato della consegna dei giornali, dopo essersi recato alla posta è ritornato alla « Gazzetta » da dove prelevò degli altri pacchi che portò al vaporino di Chioggia in partenza alle ore 6 e che per poter far ciò egli deve essersi trovato alla posta almeno alle 5.30. Nossignori: gli impiegati sostengono che egli si è presentato alle 5.45 dimostrando così che i nostri fattorini hanno le ali, se in un quarto d'ora possono da S. Bartolomeo venire a S. Angelo, caricarsi di due grossi pacchi e recarsi poi fino alla Riva degli Schiavoni.

Non segnaliamo un episodio saltuario. E' la terza o quarta volta in poco tempo che simile inconveniente si ripete, senza che la Direzione Locale delle Poste abbia pensato di porre riparo. Ma il riparo semplice cioè l'assegnazione della sorveglianza a un capo-ufficio non garba evidentemente agli impiegati della Direzione locale che amano sedere sul loro *rond de cuir* non prima delle nove abbandonando il lavoro vivo, di ricevimento, divisione e spedizione delle corrispondenze, che si compie principalmente di notte, a pochi impiegati magari straordinari, magari traslocati ieri da Trapani o da Sassari i quali, bisogna riconoscerlo, non possono fare miracoli.

E' perciò che la massima responsabilità del disservizio da noi lamentato risale alla Direzione Locale la quale dovrebbe vigilare, con i mezzi che certo non le mancano, a che il servizio si svolga ordinato e preciso in tutte le ore non solo del giorno, ma anche della notte.

Solo così quando succederanno incidenti essa sarà in grado di punire adeguatamente e, più che punire — il che a noi importa ben poco —, prendere i provvedimenti opportuni perchè gli incidenti non si ripetano.

Nuove disposizioni dell'Intendenza di Finanza

Per effetto della Legge 20 marzo 1913 N. 272 riguardante l'ordinamento delle borse e della mediazione, nonchè la tassa sui contratti di borsa, furono istituiti, con R. Decreto 19 Giugno 1913 N. 745, dei nuovi *valori bollati provvisori* in luogo di quelli preesistenti, creati con R. Decreto 13 settembre 1876 N. 3462 ed ora fuori uso.

Con R. Decreto 4 Agosto 1913 N. 1068 che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge predetta sono stati istituiti *nuovi valori bollati definitivi* ed autorizzati i Signori Ricevitori del Registro a cambiare a tutto il 31 Dicembre 1913 i foglietti per contratti di Borsa di vecchio tipo, già in uso prima dell'attuazione della legge del 20 marzo 1913 coi nuovi foglietti e libretti, per un valore esattamente uguale. Il cambio dovrà farsi solo pei foglietti che non portino scritto di sorta o traccia di precedente uso.

A termini poi dell'art. 4 del R. Decreto 19 Giugno 1913, N. 745 i Ricevitori sono anche autorizzati a cambiare, fino al 31 Dicembre 1913 i foglietti e libretti istituiti provvisoriamente con lo stesso R. Decreto il cui uso venne a cessare col 30 Novembre u. s. Anche per questi ultimi il cambio dovrà farsi purchè non portino traccia di precedente uso, con foglietti e libretti definitivi per un valore esattamente uguale.

Alla Delegazione del Tesoro

In seno agli impiegati della Delegazione del Tesoro del Regno, si è venuto manifestando in questi ultimi tempi, un vivo fermento, per l'aumento di personale promesso e non concesso.

E' stata diramata da un comitato di agitazione una circolare in cui si comunica la decisione come da accordi presi nella riunione dei delegati regionali tenutasi recentemente, di denunciare questo stato di cose al Paese, interessando la stampa ed i membri del Parlamento alla nostra causa, che evidentemente è anche quella del pubblico e più della Nazione.

Si invitano inoltre gli impiegati ad applicare scrupolosamente, a partire dal primo giorno dell'anno nuovo, tutte le leggi e regolamenti attualmente in vigore.

S. A. la Duchessa di Madrid
ha visitato l'Ospedale Civile

Accompagnata dalla propria Dama di compagnia, ieri nel pomeriggio S. A. la Duchessa di Madrid ha visitato l'Ospedale Civile della nostra città. Fu ricevuta dal segretario capo D.r Luigi Gilli — anche in rappresentanza del Presidente Comm. Rensovich, assente per impegni professionali, — dal dott. Giovanni Peloso e dal vice segretario avv. Boldrin. Accompagnata poi dai primari professori cav. Fiocco, Orlandini e Zoppi essa fece il giro delle sale, soffermandosi a chiedere notizie dei degenti per quali tutti aveva parole di conforto.

L'augusta Signora dedicò poi il suo particolare interessamento al reparto dei bambini, ai quali volle anche distribuire dei giocattoli.

Col prof. Fiocco visitò anche il reparto lebbrosi rivolgendo loro speciale commiserazione e distribuendo pure oggetti di ricordo e orologi d'argento.

La eletta visitatrice espresse poi la propria soddisfazione ai Primari per la loro operosità scientifica, e al D.r Gilli anche, per la perfetta disciplina organizzatrice dell'istituto.

L'Universitá Popolare
nel 1913-14

Ieri sera si chiusero le iscrizioni le quali sorpassarono rilevantemente il numero stabilito.

I nuovi restauri fatti all'Ateneo con squisito senso d'arte, non disgiunto da comodi moderni, permetteranno la presenza di un pubblico più numeroso degli altri anni e siamo certi che — data la importanza del programma, già reso noto al pubblico — le lezioni saranno frequentatissime.

Diamo ora il programma-orario stabilito pel mese di dicembre.

Oltre alla lezione inaugurale del prof. Ferdinando Lori, l'insigne scienziato che regge ora l'Università di Padova, avremo:

Martedì 16: Orazio Pedrazzi: Italiani e Francesi in Tunisia (con proiezioni).

Giovedì 18 — Sabatino Lopez: Come nasce, come vive, come muore una commedia.

Sabato 20 — Ettore De Toni: I. Il sole (con proiezioni).

Sabato 27 — Ettore Bogno: Gaspare Gozzi e la riforma degli studi.

Martedì 30 — Ettore De Toni: II. La Terra (con proiezioni).

L'ingresso alle lezioni, che incominceranno sempre alle 20.45, sarà effettuato per calle della Verona. Gli invitati, i membri del Comitato Direttivo, i signori insegnanti della U. P. entreranno per l'ingresso di Calle Minelli.

Italiani e francesi in Tunisia

Firenze 11

(*g. l. m.*) — Le condizioni dei nostri connazionali della reggenza di Tunisi, condizioni rese invero assai malagevoli dal contegno apertamente anti-italiano dei cittadini della sorella latina colà residenti, sono state stasera ampliamente documentate in una sua conferenza dallo scrittore Pedrazzi, da poco reduce da un viaggio in quella regione.

Il Pedrazzi, noto al pubblico veneziano per varie sue conferenze, dopo aver descritto le città della costa e dell'interno e dopo aver mostrato in assai nitide proiezioni i resti che ancora colà si trovano della grandezza di Roma, ha trattato dei nostri connazionali in terra d'altri, l'altri per inettitudine di governanti, sentinelle avanzate della Patria ed ha mostrato l'opera benefica svolta colà in ogni campo dai nostri. Egli ha poi narrato vari episodi della continua opposizione francese all'elemento italiano, opposizione che si manifesta tale verso tutte le iniziative italiane, dalle scuole agli ospedali, dai commerci alle libere professioni; egli ha ricordato il contrabbando a favore della Turchia durante la guerra libica, gli impudenti discorsi del residente Lepetit, la minacciata denunzia del patto franco-italiano del 1896, sola e debole tutela che l'Italia abbia contro le persecuzioni francesi in Tunisia.

Notevole dato di fatto in favore del sentimento patriottico del nostro popolo ha portato il Pedrazzi, quando ha fatto sapere che solo 47 italiani su 130 mila, nel 1912 si erano naturalizzati francesi e il farsi francese avrebbe voluto dire per loro facilità di commerci, protezione, sussidi, chè con queste armi i francesi che possono esportar capitali ma non figli, cercano di comperare i nostri perseguitati fratelli.

Il Pedrazzi — che ripeterà a giorni a Venezia, auspice l'Università Popolare, la sua bella conferenza — è stato alla fine vivamente felicitato dai molti presenti.

Ateneo Veneto

Questa sera, come abbiamo annunciato, il prof. Camillo Manfroni aprirà il ciclo delle Conferenze di Beneficenza parlando della « Conquista di Tripoli nel 1560 e la Repubblica Veneta ».

Non è più il caso di avvertire che le conferenze hanno luogo nel rinnovato salone a pianterreno, che è divenuto dopo i restauri una delle più belle sale d'Italia per conferenze.

Il prezzo del biglietto d'ingresso rimane di centesimi Cinquanta.

I soci e gli azionisti hanno libero l'accesso per sè e per le loro famiglie. Per le famiglie dei soci, per gli azionisti, per il pubblico pagante, l'entrata è dalla solita porticina in calle della Verona. Per il conferenziere, pei soci e per la stampa, dalla nuova porta in calle Minelli.

Coloro che avendo ricevuto azioni non hanno ancora potuto pagarle, potranno ugualmente intervenirvi perchè fra pochi giorni l'incaricato esattore si recherà a ritirarne l'importo.

Le azioni si possono acquistare anche nella sala di Lettura dell'Ateneo, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 presso il Cancelliere dell'Istituto, e dànno diritto a tutto il ciclo che è formato di più che una ventina di importantissime conferenze, molte delle quali illustrate con proiezioni come già fu annunciato.

Tiro a segno Nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 35 tiratori e si spararono complessivamente 450 cartucce.

Domenica prossima 14 si eseguiranno la settima e ottava lezione a m. 300.

Ad eseguire tali lezioni saranno ammessi anche coloro che non poterono ultimarle coi periodi precedenti.

Nel mondo dei furti

Un lavoro un po' troppo lungo

Zennaro Giovanni, fu Luigi, ventiduenne, abitante a Castello 3516 lavora, o meglio lavorava alle dipendenze dell'orefice Bressanello Angelo che ha laboratorio a S Croce 1672. — Com'è costume in tal genere di lavoro, i proprietari danno la merce agli operai, i quali, a casa loro, eseguiscono le fatture secondo le istruzioni. Così il sig. Bressanello aveva consegnato al Zennaro una collana e sei paia di orecchini d'oro, da aggiustare, più 50 lire perchè comperasse due sterline onde farne un fermaglio ornamentizio.

Venuto il giorno in cui l'operaio avrebbe dovuto consegnare al padrone i lavori eseguiti, questi, non vide quello. Attese qualche giorno e poi, insospettitosi, andò a rintracciare il longanime operaio.

L'attendeva la sorpresa che è facile immaginare: lo Zennaro era partito, e della merce nessuna traccia. Da ciò una regolare denuncia al Commissariato di S. Polo ove il Commissario dott. Coco iniziò le prime indagini. — Fortunatamente il danno del Bressanello si ridusse per essere del cinquanta per cento: denunciato un valore di L. 250 si poterono scoprire le bollette del Monte di Pietà dove lo Zennaro aveva realizzato un valore di L. 110 colla merce del padrone.

Naturalmente le indagini continuano per rintracciare il piccolo furfante.

Altri furterelli

Il signor Molin Luigi denunziò a S. Polo il furto di un paio di scarpe abilmente sottrattogli dal suo negozio in Ruga Rialto 854. Le indagini assodarono che il mariolo era tale Patles Alberto di Basilio, abitante a S. Giacomo 1365. Fu arrestato e trovato in possesso anche di altri indumenti, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Pure al Commissariato di S. Polo il sig. Luzzi Luigi abitante a S. Croce 1532 denunziò di essere stato truffato di vari effetti di biancheria per un valore di 50 lire. Aveva lasciata la porta aperta, e qualcuno gli rese spiacevole la distrazione.

Nel Dipartimento
La navigazione presso Sant'Andrea

Le rr. navi, torpediniere e barche a vapore od a benzina, che passano presso il Castello di S. Andrea di Lido, devono moderare la loro velocità per non causare, con l'eccessivo movimento dell'acqua, serio pericolo per il palombaro che sta eseguendo lavori in quella località.

Durante l'immersione sarà inalberata una bandiera rossa sulla barca del palombaro.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa

1. che il Fanale verde segnalante la scogliera a dritta entrando a Monopoli, al n. 604 dell'elenco è temporaneamente spento.

2. che il Faro sullo scoglio Africa, al n. 303 dell'elenco è stato riattivato.

3. che la Boa sulla secca Vivara, al n. 357 dell'elenco, e la Boa a Punta Maestra, al n. 671 dell'elenco, sono spente.

Il Prof. De Toni
socio dell'Accademia di Rovereto

L'Accademia di Rovereto ha eletto a suo socio il prof. Ettore de Toni, insegnante presso il Liceo Marco Foscarini di Venezia. La scelta è veramente ottima.

All'egregio prof. de Toni la *Gazzetta*, che lo ha valido collaboratore, invia i suoi vivi rallegramenti.

Un piccolo investimento in Canalazzo

Ieri verso le quattro del pomeriggio il vaporino N. 16 dell'Azienda Comunale di Navigazione proveniente dai Giardini investiva all'altezza di Calle Vallaresso un sandolo condotto da un ragazzetto. Il natante sprofondò mentre il conducente nuotando vigorosamente riuscì ad aggrapparsi ad una gondola e a mettersi in salvo. Non si conosce ancora chi sia il ragazzo e a chi appartenga il sandolo.

Società, riunioni, assemblee

Una festa al Circolo Monarchico di Castello

Sabato 13 corrente alle ore otto e mezza avrà luogo al Circolo Monarchico di Castello una festa in onore dei due Consiglieri dottor Arnaldo Paleologo-Oriundi e dott. Luigi Frizziero, testè laureati alla R. Università di Padova.

Società Cacciatori Veneziani

Si ricorda ai signori soci (pregando di scusarci quelli che per disguido postale non hanno ricevuto l'invito) che Sabato 13 corrente alle ore 18.30 avrà luogo all'Hotel Germania (di fronte alla Stazione Ferroviaria) la prima Assemblea Generale.

Comizio degli impiegati ferroviari

Il comizio indetto dagli impiegati ferroviari di Venezia che doveva aver luogo il 30 dello scorso novembre, avrà luogo in forma privata domenica prossima 14 corr. ad ore 15 nella sala di Palazzo Bembo, sede dell'Associazione degli Impiegati civili. I biglietti d'invito potranno essere ritirati nel giorno di Sabato presso il Circolo Ricreativo Ferrovieri in Calle Priuli 101, agli Scalzi, e presso la Camera del Lavoro, in Corte Morosini a S. Canciano.

Potranno intervenire, senza necessità di presentare l'invito, gli on. Senatori e Deputati ed i giornalisti, purchè si facciano riconoscere con qualche mezzo.

Varie di Cronaca

Morte improvvisa

Ieri sera verso le undici e mezza veniva chiamato d'urgenza alla Guardia Medica il dottor Guise in una casa in calle dei Botteri.

Egli si recava nell'abitazione segnata al numero 1891 e constatava il decesso, per paralisi cardiaca, di Mello Bernardino d'anni 68.

Arresto

Brunetto Angelo, di Carlo, venticinquenne, cadde iersera in malo modo fra due guardie della Squadra Mobile, fratturandosi quella libertà che egli cercava di tener sana malgrado fosse colpita da una infezione di cattura per 7 mesi di reclusione. — Fu trasportato all'ospedale adatto di S. Severo.

Echi di cronaca

Comunicato

La ditta BARTOLOMEO MARFORIO fa noto alla sua Spett Clientela che fino al 31 Dicembre ha luogo nel riparto Valigeria una *liquidazione annuale* di tutte le rimanenze a prezzi *molto convenienti*.

La Famiglia GALLINA profondamente commossa ringrazia il Sindaco Cav. Gaetano Puzienti, l'on. Piero Foscari, le Società Filarmonica Amilcare Ponchielli, Operaia di M. S., Pompieristica, e la Fabbrica Candele di Mira. — La Banda del 71. Regg. Fanteria, le Società Filarmoniche di Mirano, di Dolo, di Noale, e quanti altri vollero rendere omaggio alla memoria del perduto

Prof. GIACOMO GALLINA

Mira 11 dicembre 1913.

Nella prima ora del 10 Dicembre improvvisamente moriva il

Cav. Napoleone Borelli

La moglie Cesira Banti, le figlie Alda e Lyda, il figlio ing. Enzo e il genero Comm. Alfredo De Sanctis annunciano agli amici e compagni d'arte questa loro sventura.

Il trasporto dall'Ospitale Civile seguirà il 12 dicembre a ore 14.

Venezia, 11 dicembre 1913.

Dalle Provincie del Veneto

Una bella figura di frate e di soldato

Fra' Carlo depose a vent'anni l'umile abito Francescano che vestiva da un settennio nel Convento Minorita di Vicenza, per indossare la divisa militare. Superiori e compagni lo notarono subito lo amarono per la sua grande bontà e per il vivo sentimento del dovere che per lui, educato alle rigide discipline del Convento, diventava scrupolo.

Nell'agosto del 1912 il Battaglione «Verona» del VI. Alpini fu chiamato in Libia.

La Compagnia di Schio, alla quale apparteneva Fra' Carlo — al secolo soldato Giovanni Marangoni — fece il sorteggio degli uomini che dovevano partire per l'Africa. La sorte decise che il soldato Marangoni rimanesse.

Il giorno 22, nella Caserma «Pietro Cella» fervevano i preparativi per la partenza e il soldato Marangoni passando per una camerata ode da uno dei partenti ogni sorta di improperi e di bestemmie.

— Perchè bestemmi? gli domanda Fra' Carlo.

— Perchè devo partire per la guerra e lasciare la famiglia e la fidanzata, risponde il compagno.

Fra' Carlo si chiude in un breve raccoglimento e poi gli dice:

— Ebbene! se mi prometti formalmente di non più bestemmiare io parto in tua vece.

Naturalmente l'altro accetta la condizione.

Due ore dopo Fra' Carlo è pronto per la partenza; il Capitano lo fa prima venire davanti a sè e lo addita, con nobili ed elevate parole, all'ammirazione dei compagni.

In Libia il soldato Marangoni rimase dal 9 settembre 1912 al 17 novembre 1913.

Fu a Zuara, a Tripoli, a Derna, a Tobruck, a Mergh, al Gharian, a Tolmetta.

Partecipò a varie scaramuccie e a tre combattimenti: il 18 Giugno a *Ettangi*; il 18 Luglio a *Tobruck* e il 18 Agosto a *Mergh*.

Degna di nota è la sua condotta nel primo combattimento di Ettangi.

Si trattava di riparare alla sconfitta inflitta pochi giorni prima alla colonna Mambretti dalle forze turco-beduine.

Era in tutti, negli ufficiali e nei soldati, il desiderio della rivincita.

La presenza di Salsa, «*Il Generale*», come lo chiamavano i suoi alpini, infondeva ad ognuno, non speranza, ma certezza di vittoria.

Le nostre forze si posero in marcia il 18 Giugno ed arrivarono vittoriose al campo di Ettangi il giorno dopo.

Durante l'aspra avanzata il capitano De Angelis cadde ferito; venne affidato il comando della compagnia al Tenente Remondini ed il Marangoni (allora caporale) assunse il comando del plotone. Una palla di «Mauser» andò a battere contro la sua cartucciera ed egli senza essersene ferito, per tutta la giornata si contenne — a detta degli stessi superiori — in modo veramente meraviglioso.

Alla sera del 19 il Generale Salsa raccolse in Ettangi i suoi alpini a rapporto nel campo turco-beduino; stanco e malato com'era, tanto che si era fatto portare sopra un *camion*, il Generale trovò in quel momento la forza per dire ai suoi ufficiali e ai suoi soldati così calde parole di elogio che molti piangevano.

Il caporale Marangoni fu — nello stesso campo di battaglia — proposto per la promozione e pochi giorni dopo, il 1. Luglio, a Tobruk riceveva dal suo Maggiore Zamboni i galloni di Sergente per merito di guerra.

Come abbiamo detto, il Marangoni partecipò successivamente e con valore ai combattimenti di Tobruk e di Mergh.

Congedata la sua classe, si è imbarcato a Tolmetta il 17 Novembre ed è sbarcato il 28 a Genova.

Isola Vicentina, suo paese natio, gli ha fatto al suo arrivo una accoglienza festosa.

Oggi il bravo e prode soldato è ritornato al Convento di Vicenza, a vestire il saio Francescano: oggi il sergente Marangoni ha ripreso il nome e le abitudini di Fra' Carlo.

Quella di questo giovane, ch'è stato proposto per la medaglia d'argento al valore, degno e meritato compenso al suo nobile e forte animo, è una bella figura di Frate e di Soldato, un chiaro esempio di campione della Fede e della Patria! — *Giovanni Rossi.*

Ricorsi respinti

Roma, 11

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

E' respinto il ricorso del maestro Bullo contro la deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico di Venezia per nomina di insegnante ad un posto di grado superiore nelle scuole elementari del Comune di Chioggia.

E' respinto il ricorso del Comune di Asolo contro il decreto prefettizio che classificava di terza urbana le scuole del centro.

VENEZIA

Funerali Gallina

MIRA — Ci scrivono 11

Oggi alle ore 10 ebbero luogo i funerali del compianto prof. Gallina.

Per espresso desiderio del defunto essi ebbero luogo senza alcuna pompa esteriore, senza torcie, senza fiori ed assunsero così un maggior carattere di intima e commovente manifestazione di affettuoso cordoglio. — Era composto di soli amici e conoscenti che si rilevarono numerosissimi ed uniti tutti in un intimo sentimento di commozione al ricordo della tormentata esistenza del povero Estinto.

Attorniavano la bara i musicisti della «Ponchielli», facevano seguito le autorità e gli amici, dei quali molti venuti da lontano.

Dopo le esequie, il corteo si avviò al Cimitero, ove il nostro Sindaco porse alla salma il saluto del paese, tessendo gli elogi di quella sacrificata anima di artista che sopportò il male con resistenza del forte.

Parlò pure commosso il signor Pillotto. Il povero Gallina poi tumulato nella tomba di famiglia.

Beneficenza — In morte del compianto signor Gallina prof. Giacomo vennero fatte Pro Erigenda Casa di Ricovero le seguenti oblazioni: Varesco cav. Eugenio lire 5 — Borgato Augusto fu Luigi L. 5 — Famiglia Levi Morenos lire 10 — Nella luttuosa circostanza la signora Gardani Fanny offerse lire 10 per una famiglia povera del Comune.

CHIOGGIA — Ci scrivono 11

Decesso — Stanotte è morta Suor Maria al secolo Giuseppina Lazzari, ancella di carità presso l'Ospedale Civile, che si era acquistate grandi benemerenze per il servizio prestato al Lazzaretto durante l'epidemia del 1911.

Beneficenze — Il cav. Eugenio Crosara erogò lire 10 a beneficio degli Istituti di Ricovero Maschile e Femminili.

✱ Alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'Asilo Infantile «Padoan» per l'Albero di Natale:

Avv. Ramaccini, R. Sottoprefetto L. 10, On. Roberto Galli, Deputato al Parlamento L. 10; Gandolfo Ermenegildo L. 10, Crosara Vittorio L. 2, cav. Eugenio Crosara L. 5, avv. Enea Ruggerini L. 2; Fulvio Bellemo L. 5; prof. don Romeo Camuffo L. 5; Giulio Vianelli L. 5; Cassa di Risparmio di Venezia, Agenzia di Chioggia L. 25; Penzo Gustavo Membro del Collegio Congregatizio L. 2; Rag. Ettore Galimberti e signora L. 5; Crivellaro-Crosara Laura L. 2.

MESTRE — Ci scrivono 11

Funerali Zancanaro. — Questa mattina ebbero luogo i funerali del defunto Zancanaro Giovanni, con accompagnamento di numeroso clero e di molti cittadini che vollero onorare la memoria dell'estinto. — Reggeva uno dei cordoni il comm. Pietro Berna in rappresentanza dell'Ospedale Umberto I al quale Istituto il defunto lasciò metà della sua sostanza.

Alla famiglia condoglianze.

Buona usanza. — La cooperativa cattolica di Consumo per onorare la memoria del compianto Pietro Favretti padre del Presidente della Cooperativa ha elargito a favore del Patronato lire 15.

BELLUNO

Dopo i fatti di S. Tomaso

Venticinque denunciati

BELLUNO — Ci scrivono 11:

Anche il tenente dei carabinieri Bonet, comandante interinale della locale compagnia, si è recato a San Tomaso, e dopo aver fatte indagini ed aver interrogati parechi, è ritornato a Belluno.

Sappiamo che in seguito alle dimostrazioni sono stati deferiti alla autorità venticinque comunisti di San Tomaso.

Arrestato

Le guardie di città hanno tratto in arresto sotto la imputazione di furto continuato qualificato, tale Marco Meneghel fu Giovanni, di anni 50 circa, abitante a Castion.

Il Meneghel, che altre volte è stato arrestato e condannato, è colpevole di aver asportata in più riprese, della carne in danno del proprio principale, il macellaio Meneghetti Giuseppe fu Gaspare di anni 29, nativo di Castel di Godego, e residente nella nostra città.

Grave disgrazia di un certosino

L'altra notte, come di consueto, i padri della Certosa di Vedana, verso le ore 11 si alzarono allo scopo di recarsi nella chiesa maggiore ad officiare.

Uno di essi, P. Bertshmann Ernesto Giovanni, di origine olandese, mentre scendeva una scala prossima al chiostro, scivolò e cadde in malo modo, riportando una ferita alla colonna vertebrale.

Il medico del luogo giudicò il caso gravissimo ed ordinò il trasporto di padre Bertshmann al nostro Ospedale. Pare si tratti di frattura della colonna vertebrale.

TREVISO

Un grave fatto a Musestre

Guardia campestre aggredita

TREVISO — Ci scrivono 11:

A Musestre, in Comune di Roncade, per motivo ancora non bene precisato, ma si ritiene di bassa vendetta, il villico Baselotto Carlo di anni 51 con i due figli Antonio di anni 19 e Giordano d'anni 16, aggredivano proditoriamente tal Bello Giuseppe di anni 38, guardia campestre, lo disarmarono del fucile e lo colpivano al capo producendogli gravi ferite.

I carabinieri arrestarono il vecchio Carlo Baselotto, mentre i figli sono tuttora latitanti.

Oggi si è recato a Musestre per le investigazioni e le constatazioni di legge il vice pretore del 2.o mandamento dottor Verde col cancelliere Fornasari.

UDINE

Grave disgrazia

Un ragazzo sotto il tram di Udine-S. Daniele

UDINE — Ci scrivono 11

Mario Bulfoni di Paolo, di anni 7, oggi nel pomeriggio verso le 4, quando arrivò il tram a vapore che da Udine va a San Daniele, alle stazione dei Rizzi salì sopra il predellino di un carrozzone.

Appena il tram si mise in moto di scese, ma fatalmente scivolò e una ruota gli passò sopra il braccio sinistro.

Venne subito sollevato dai presenti i quali compresero che si trattava di una grave cosa, poichè il ragazzo teneva il braccio penzoloni e gridava dai dolori.

I genitori, che subito accorsero, lo avvolsero in uno sciallo e con una vettura lo trasportarono al nostro ospitale.

Il medico di guardia dott. Fabiani lo visitò e riscontrò che il Bulfoni aveva fratturato il gomito sinistro.

Gli praticò i prim medicamenti e ordinò che venisse trattenuto nel Pio Luogo, giudicando che non avverranno complicazioni la guarigione seguirà fra due mesi circa.

Una donna ferita in rissa

Verso le ore 15 in Via Giovanni d'Udine certa Luigia Durigato fu Domenico di anni 47, venne a parole con un'altra donna.

Fra le due dopo uno scambio vivace di parole, non troppo parlamentari, vennero alle mani, e la Durigatto ne ebbe la peggio, poichè dovette ricorrere all'ospitale perchè aveva ricevuto una ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra, con ematoma alla all'occipitale e echimosi ed escoriazioni al braccio sinistro.

Ne avrà per dieci giorni se non verrà qualche cosa di peggio.

Omicidio a Prata

PORDENONE — Ci scrivono 11:

Ieri l'altro in Prata i fratelli Pinotti G. Batta ed Antonio di Alfonso a scopo di vendetta facevano cadere da un primo piano della loro casa una botte sulla testa di Pinotti Lorenzo fu Antonio di anni 74.

Il poveretto cadde a terra in un lago di sangue e tutte le cure purtroppo riescirono vane perchè stamane cessava di vivere!

Sul posto si sono portate le autorità per le contestazioni di legge.

I due fratelli Pinotti vennero tosto arrestati.

La morte del cav. Concini — E' morto stanotte il nob. cav. Lodovico Concini di anni 87, ex ispettore forestale. Con attività ed amore coprì le cariche di Presidente dell'Ospedale, di Presidente della Congregazione di Carità, fu Consigliere Comunale. Era tutt'ora Cons. dell'Asilo Infantile. Per le sue preclari virtù era stimato, ed amato generalmente.

Condoglianze.

Brevetti superiori alla scuola di Aviano

AVIANO — Ci scrivono 11

Ieri i tenenti Arduino Minellono del 49. fanteria e Fernando Sanità del 12. bersaglieri partivano su due apparecchi Blèriot 50 HP. alla volta di Padova per compiere l'ultima prova del loro brevetto superiore. Partiti verso le 11 dal campo di Aviano raggiungevano verso le ore 13 Padova, dopo aver compiuto il tragitto alla quota di 2000 metri circa. Ripartivano verso le ore 15 da Padova ed atterravano felicemente alle ore 17 circa sul Campo-Scuola di Aviano accolti e complimentati dal Comandante del campo capitano Cuzzo Crea, dall'istruttore ten. Graziani e dai colleghi tutti.

VERONA

Uno studente denunziato

VERONA — Ci scrivono 11

La *Gazzetta* ha pubblicato il 9 corr., con profusione di particolari, la agitazione studentesca originata dalla soppressa festa scolastica. Le conseguenze di ciò appaiono ora assai spiacevoli. — Difatti, uno degli studenti accusato di avere infrante le vetrate del Liceo, ora è stato denunziato all'autorità giudiziaria; due studenti dell'Istituto sono stati rimandati alla sessione di ottobre, altri sono stati sospesi per tutto il mese. Dal Liceo e Ginnasio una sessantina sono stati sospesi per 5 giorni.

Due mortali cadute

Certa Carolina Dal Zoppo, di anni 70, abitante a Porta Palio, cadendo da una scala si è ferita in modo grave alla testa. Condotta all'ospedale, venne sottoposta ad amorevoli e premurose cure, ma tutto fu inutile. Dopo breve martirio, la disgraziata ha cessato di vivere.

✱ Il sessantenne Antonio Terra di Belluno Veronese, scendendo da una gradinata esterna all'osteria della cooperativa riportò la frattura di una costola con conseguente lesione interna che causò in breve ora la sua morte.

200 bersaglieri reduci

E' qui giunta notizia che sono già arrivati a Napoli, e che è imminente la loro partenza per Verona, 200 bersaglieri dell'ottavo reduci dalle nuove terre italiane, ove hanno preso parte attivissima a molti combattimenti.

Ai valorosi si preparano festose accoglienze.

Morsicato da un cane idrofobo

In Borgo Trento, un cane idrofobo, ha morsicato il ragazzo Alessandro Avesani, il quale è stato condotto all'ospedale per essere sottoposto alla cura Pasteur.

Un sessantenne sotto il tram

(*Per telegrafo*). — Stasera, nella via Filarmonico, il settantenne Celeste Sevez, sbucando dietro il tram elettrico rimase investito da un calesse. Riportò la frattura delle gambe e venne trasportato in gravissime condizioni all'Ospedale.

Il guidatore, Massimiliano Recchia è stato subito arrestato.

Tedeschini ne ha avuto a male

(*Per telegrafo*). — In seguito al cenno pubblicato ieri dall' *Arena* circa l'articolo di un giornale triestino, l'on. Todeschini ha sporto querela per ingiurie contro l'*Arena*. Si ignora se il Todeschini ha querelato anche il giornale triestino.

Nel porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Partenze del 12 dicembre

Almissa a. u. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 12 dicembre

Gargano ital. da Bari.
Amerigo Vespucci ital. da Tunisi.

Spedizioni e partenze del 12 dicembre

Pina ital. per Genova.
H. Sandor a. u. per Fiume.
Anna a. u. per Trieste.
Padia ingl. per Liverpool.
Em. Accame ital. per Barletta.
Gargano ital. per Ravenna.
V. Pisani ital. per Barletta.
Georgios ell. per Sulinà.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Hilldawell, ingl. da Barry carbone.
Svionia ingl. da Newcastle, carbone.
Antigua sp. da W. Hastlepool, carbone.
Germanicus ell. da Newcastle, carbone.
Aghios Gerasimos ell. da Newcastle, carbone.
Munificent ingl. da Newcastle, carbone.
Kalman a. u. da N. Waterveg, carbone
Obi ingl. da Swansea, carbone
Arad a. u. da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dell'11. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 164 — Cereali 25 — Cotoni 10 — Varie 145 — Per la Ferrovia 59 — Totale 403.

Scaricati 96.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Dell'8. — Città: Maschi 5; femmine 5. — Totale 10.

Del 9. — Città: Maschi 7; femmine 9. — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 17.

Matrimoni

Del 9. — Celebrato in Casale sul Sile l'11 ottobre 1913: Franzini Federico meccanico con Marcon Anna Paola casalinga, celibi.

Celebrato il 7 ottobre 1913: Tedesco dottor Giovanni medico chirurgo con Moro Rosa Lucia Itala famigliare, celibi.

Decessi

Dell'8. — Stalda Maddalena d'anni 72 nubile ricoverata di Venezia — Anzoizio Anna d'anni 66 nubile ricoverata di Venezia — Bianchi Paulini Anna d'anni 59 coniugata casalinga di Venezia — Viviani Daniele d'anni 71 coniugato pensionato di Venezia — Centis Gio. Batta d'anni 32 celibe di Portogruaro.

Del 9. — Pillon Graziani Teresa d'anni 79 vedova casalinga di Venezia — De Polo De Lorenzi Anastasia d'anni 41 coniugata casalinga di Venezia — Cian Giuseppe d'anni 70 coniugato ricoverato di Venezia — Cian Giuseppe d'anni 22 celibe impiegato di Venezia — Piasentini Giovanni d'anni 54 coniugato facchino di Venezia. — Boccanegra Primo d'anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 3.

Dono semigratuito agli abbonati della "Gazzetta di Venezia,,

L'Almanacco Italiano Bemporad

non ha bisogno di presentazioni, e noi siamo certi che facciamo un grato favore ai nostri abbonati offrendolo loro a prezzo ridotto.

Ecco il sommario dell'interessante volume:

«Tango», novella di Paola Drigo (con illustrazioni di Fabio Fabbi) — Il Calendario — Effemeridi astronomiche: Astronomia popolare, del prof. Arturo Uccelli (con molte illustrazioni) — Calendario settimanale — Profezie dell'Almanacco Italiano per i mesi dell'anno. (12 grandi disegni umoristici di Biagio). — Notizie amministrative, statistiche e diplomatiche — I principali Stati del mondo — Indice alfabetico annuale delle Leggi — Il nuovo codice di procedura penale approvato con R. Decreto 27 febbraio 1913 N. 127 (spiegato ed illustrato da A. Facheris) — Piccola guida dell'Impiegato di Stato — Nel mondo elettorale — Le elezioni in Italia nel 1913 e la nuova legge elettorale politica — La trasformazione di Montecitorio — Nel paese delle antitesi (Impressioni e osservazioni di Sardegna) — Taormina, (di N. Scalia, 20 illustrazioni) — La polizia scientifica: Come si ricercano i delinquenti — Il Cannone nella guerra moderna — Come si organizza un esercito — 1. Centenario dell'Arma dei Carabinieri Reali (13 luglio 1814-13 luglio 1914) — La guerra balcanica del 1912-13 (del capitano di St. Magg. E. Barbarich — Le marine militari mediterranee al 1913 e quali saranno al 1916 — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (Legge 4 aprile 1912, N. 305) — L'armata commerciale e industriale (1913) (di C. Dompè) — Il cappello di paglia di Firenze (di donna Paola) — Le nostre industrie — Ricettario per le piccole industrie (dell'ing. I. A. Ghersi) — Agricoltura (di G. Marchese, 3 illustrazioni) — Le rose (10 illustrazioni) — Corriere femminile (a cura di Cordelia — Arte femminile: La 2.a esposizione internazionale femminile di Belle Arti a Torino (4 illustrazioni) — Lyceum femminili in Italia (di donna Clara) — Echi femminili — Medicina domestica — Una Regina spodestata (La carrozza) di A. Lancellotti — Il Canale di Panama (5 illustrazioni) — Breve cronaca illustrata dell'anno (Ottobre 1912, Settembre 1913) — Notizie di sport (Ottobre 1912-Settembre 1913) — Centenari, commemorazioni, inaugurazioni di monumenti. Ottobre 1912-Settembre 1913 — Congressi ed Esposizioni. Ottobre 1912-Settembre 1913 — Necrologio. Ottobre 1912-Settembre 1913 — Vita pratica. — La Vita Politica narrata dalla caricatura nei giornali italiani (Ottobre 1912-Settembre 1913) (100 illustrazioni.

In fondo al volume è contenuto un fascicolo di Premi semigratuiti e Buoni di sconto mediante i quali, in seguito a speciali accordi con molte delle principali Ditte industriali, possiamo offrire ai possessori dell'ALMANACCO ITALIANO facilitazioni eccezionali nell'acquisto di oggetti di ogni sorta, dando loro modo di rivolgere le ordinazioni direttamente alle Case Fabbricanti.

I possessori dell'Almanacco Italiano possono inoltre prender parte a speciali concorsi con ricchi premi destinati ai vincitori.

L'*Almanacco Italiano* è posto in vendita a L. 2.50 ma i nostri abbonati possono averlo aggiungendo L. 1.40 al prezzo d'abbonamento.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 11 Dicembre

ROMA 11 — Cambio per domani 100.46. Cambio settimanale 100.65.

Cambi	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.12 1/2	124.22 1/2	—.—	—.—	5 1/2
Francia	100.45	100.52 1/2	—.—	—.—	4
Belgio	—	—	—.—	—.—	—
Londra	25.44	25.45 1/2	25.13	25.15	5
Svizzera	100.32 1/2	100.40	—.—	—.—	4 1/2
Austria	105.42 1/2	105.54 1/2	—.—	—.—	6 1/2
Banca au.	105.42 1/2	105.52 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. 3 1/2 % con.	100	99,62 1/2	99,57 1/2
» » » fine	100	99,82 1/2	99,72 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	278,50	273,50
Credito Italiano	500	553,50	551,—
Banca comm. it.	500	841,—	838,50
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	98,—	98,25
Banca d'Italia	800	1442,—	1439,50
Lanificio Rossi	900	1450,—	1452,—
Cotonificio Cantoni	250	357,—	357,—
Navigaz. Generale	300	415,50	413,—
Raffineria Zuccheri	200	312,—	311,—
Beni stabili	200	281,—	284,50
Ac. Costr. Veneto	200	120,—	120,50
Acciaierie Terni	500	1539,—	1534,—
Edison	150	560,—	561,—
Savona	200	167 —	166,—
Elba	250	186,—	185,50
Ansaldo	250	278,—	273,50
Industrie Zuccheri	150	260,—	258,—
Cotonificio Veneziano	175	45,—	44,75
Ferrovie Meridionali	500	546,50	544,—
Cambio su Berlino		124,12 1/2	124,15
» » Francia		100,50	100.45
» » Londra		25,48	25,43
» » Svizzera		100,40	100,30

Genova

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. 3 1/2 % con.	100	99,65	99,60
» » » fine	100	99,83	99,75
Banca d'Italia	800	1441,50	[illegible]
Banca Comm. Ital.	500	841,—	838,50
Credito Italiano	500	551,50	551,50
Ferr. Meridionali	500	546,—	543,60
Ferr. Mediterranee	500	278,—	273,50
Navigaz. Generale	500	417,—	415,50
Raffineria zucchet.	300	312,—	311,—
Acciaierie Terni	500	1538,—	1535,—
Erid. tabb. zucch.	200	563,—	563,—
An. Ansaldo e C.	250	279,75	280,—
Ar. Banco di Roma	100	103,75	103,75
C. a vista su Francia		100,55	106,42
» » Londra		25,46	25,43
» » Germania		124,25	124,10
» » Svizzera		100,41	100,30

Roma

Banca d'Italia 1440 — Azioni Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 1830 — Omnibus 150.50 — Gaz 920 — ondotte di acqua 284 — Società Italiana per il Carburo 621 — Immobiliare 284.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 11 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—.—
» » » perp.	86,10
Rend. ital. 3 1/2 0/0	99.37
C. su Londra a vista	25,31 1/2
Nuovi cons. 3 3/4 0/0	72.—
Obblig. Lombarde	266,—
Cambio sull'Italia	99,—
Rend. turca unif.	87,60
Banca di Parigi	1735,—
Tunisine nuove	425.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101 10
Rendita ung. 4 0/0	87,95
R. spagn. est. 4 0/0	91,85
Banca ottomana	658,—
Argento fine	98,05
Creditofondiario	—.—
Azioni Suez	4949,—
Lotti turchi	209,—
Ferr. merid. a ter.	538,—
Russo 3 0/0 1891	76,55
» 5 0/0 1906	103,45
» 4 1/2 0/0 1909	101,15
Rend. Port. nuova	63,60
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	—.—
Rend. Serba 4 0/0	84,35
Obbl. Bulgare 4 1/2	449,—
Società Alti Forni Piombino	92,—

LONDRA, 11 (aper.)

cons. 2 3/4 0/0	72,—
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	90,—
R. turca Unificata	87.—
Egiziane nuove	97,1/2
Argento fine	26,3/4
Co. s. Lond. a Parigi	25,31 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—.—

VIENNA 11

Credito austr.-Ons.	634.25
Lombarde	106.—
Banca anglo-austr.	339,50
Austriache	710,50
Banca austro-ung.	2060,—
Napoleoni oro	1907,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,27
Cambio su Londra	24,12
Lire italiane (carta)	94,75
R. austr. (argento)	83,45
» » (carta)	83,55
Union Bank	606,—
R. austriaca (oro)	104.50
R. Ungherese 4 0/0	83,35
» » 3 1/2 0/0	72,50
Banca dei P. aus.	532,75

BERLINO 11

C. su Londra (3 m.)	20,22
» Parigi (8 g.)	—.—
» Italia (10 g.)	80,35
Cr. mob. aus. fine	203,25
Rend. italiana con.	—.—
» » fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	85,40
Rendita turca 1 0/0	—.—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—.—
» Meridionali	—.—
» di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
» Mediterranee	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215,45
Deutsche Bank	250,50
Diskonto	185,25
Bochumer	209,—
Gelsen Kirken	180,—

BERLINO 11 — Tendenza esitante.
PARIGI, 11 — Tendenza calma.
VIENNA, 11 — Tendenza calma.

Ultima ora

Le dimissioni del Gran Visir

Un rimpasto ministeriale

Vienna. 11

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli:

Il Gran Visir ha offerto al Sultano le sue dimissioni. Il Sultano lo pregò a mezzo del suo secondo camerlengo di ritirarle, ma il Gran Visir insistette nonostante che un Consiglio di tre ministri recatosi a Jonikoei lo avesse pregato di attendere almeno fino a sabato.

Il Consiglio dei ministri tenutosi nel pomeriggio sotto la presidenza dello Sceicco Ul Islam, si occupò della crisi. Sono in considerazione le seguenti combinazioni: ministro della guerra Izzet pascià futuro Gran Visir, il ministro della marina Mahmud futuro ministro della guerra o presidente del Consiglio di Stato e comandante della piazza forte di Costantinopoli; Deschmal come futuro ministro della marina. Il capo dello stato maggiore generale si ritirerebbe dal suo posto.

La tournée della dottoressa Montessori negli Stati Uniti

New York 11

L'arrivo della dottoressa Montessori, recatasi negli Stati Uniti per una *tournée* di conferenze, intesa a spiegare il suo sistema educativo, ha suscitato uno straordinario generale entusiasmo. Ella si è innanzi tutto recata a Washington, dove il presidente Wilson ha desiderato conoscerla e averla sua ospite alla casa Bianca. Una figlia del presidente, miss Margaret Wilson, è una delle più attive membre della «Montessori Educational Association» di cui è vice presidente il ministro dell'istruzione pubblica.

A dare un' idea del successo che il nuovo sistema italiano ha ottenuto in America, basta dire che vi sono già venti fiorenti scuole infantili, nelle quali è adottato il metodo Montessori.

La prima conferenza ha avuto luogo il 6 corrente a Washington, seguita da conferenze a New York, Filadelfia, Boston, Brooklin, Chicago ed altri grandi centri, innanzi ad imponente pubblico, nei teatri o in sale da concerto. Assistevano corrispondenti del teatro Costanzi e dell' Augusteo di Roma.

La Regina Margherita, che si è sempre molto interessata al nuovo sistema, ha mandato alla dottoressa Montessori un telegramma di congratulazione ed auguri, al momento della sua partenza per l'America.

Due grossi diamanti

Londra 11

Il *Daily News* annuncia che ultimamente, nella colonia inglese del Capo, sono stati trovati due diamanti di grossezza tale, da essere eguali al «Kook y Noor», una delle pietre preziose più famose. Uno pesa 178 carati e mezzo e l'altro 196 carati e tre quarti.

Disastro tramviario presso Firenze

Diciasette feriti

Firenze 11

Stamane alle ore 9 è avvenuto un grave scontro tramviario sulla linea Firenze-San Casciano, alla distanza di 100 metri dal Ponte dei Falciani, e di circa 15 Km. da Firenze.

Un treno passeggeri, proveniente da San Casciano, e un treno facoltativo che veniva dalle Tavernuzze, si sono scontrati. L'urto fu violentissimo. Tra i viaggiatori dei due treni tramviari si hanno a lamentare 17 feriti. Il momento fu drammatico ed emozionante. Una vettura del treno passeggeri, proveniente da San Casciano, rimase sfasciata. Tutti i vetri furono infranti e gravi danni riportarono le due locomotive che rimasero in contatto tra i vagoni.

I viaggiatori vennero sbalzati violentemente a terra e numerosi rimasero tra i rottami delle vetture sfasciate. Il disastro si deve in parte alla nebbia che era in quel momento fittissima ed in parte al fatto che il personale del treno viaggiatori non era stato preavvisato del sopraggiungere del facoltativo.

Appena la notizia del disastro giunse a Greve e alle Tavernuzze, partiva verso i Falciani un treno di soccorso con alcuni cittadini e medici e il materiale adatto per lo sgombero della linea. Da Firenze partiva subito l'automobile della «Misericordia» con medicinali. Nessuno dei feriti è però in condizioni gravi.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.45 tramonta alle 16.26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dell' 11 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	58.0	3.0	5.1	1.3	deb.	ser.
Treviso	57.6	-0.1	6.0	-0.7	cal.	ser.
Udine	58.0	1.5	6.4	0	cal.	ser.
Padova	—	3.1	5.2	0.3	deb.	ser.
Rovigo	—	-1.1	2.4	-1.8	—	ser.
Verona	57.7	1.8	5.9	-1.6	cal.	ser.

Pressione ancora diminuita, temperatura qua e là aumentata, quasi calma di vento all' interno, venti deboli intorno a ponente sulla costa, cielo sereno, mare tranquillo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì dell' 11 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.41	— 8
Piave	Zenson	11.58	+ 0.22	— 4
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.11	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.13	+ 4
Po	Polesella	7.76	+ 1.57	— 8

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 12 . . . alle ore 3.20
Prima alta del 12 . . . alle ore 9.20
Seconda bassa del 12 . . . alle ore 16.30
Seconda alta del 12 . . . alle ore 23.30
Massima altezza raggiunta il 10 cent. 34 sopra
Minima altezza raggiunta il 10 cent. 53 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 87

Seconda edizione

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 26.000 — di cui in cotoni americani 24.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 6.98	6.94
Dicembre Gennaio	» 6.96	6.90
Gennaio Febbraio	» 6.95	6.90
Febbraio Marzo	» 6.95	6.90
Marzo Aprile	» 6.95	6.91
Aprile Maggio	» 6.95	6.90
Maggio Giugno	» 6.95	6.90
Giugno Luglio	» 6.93	6.87
Luglio Agosto	» 6.89	6.84
Agosto Settembre	» 6.75	6.70

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Pistore G. B.*, Caselle dei Buffi, animali bovini (con sent. 9 dic.) — Curatore provvisorio avv. Gustavo Ambrosini — Giudice del fallimento avv. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 27 dicembre 1913 — Termine alla presentazione dei titoli 6 gennaio 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 23 gennaio 1914.

— *Ferro Vincenzo*, Chioggia, osteria con alloggi (piccolo fallimento con decreto 9 corr.). — Comm. giud. notaio G. B. Voltolina — Giudice delegato Pretore di Chioggia.

Stato attivo L. 700; parrivo L. 4532.50.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 13 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 344 — Conto corrente colla Posta — Sabato 13 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una giornata di tumulto infernale alla Camera dei deputati

I socialisti si oppongono con violenza alla convalidazione dell'on. Federzoni
La seduta tolta dopo un pugilato tra socialisti e maggioranza
Lo zampino della Massoneria nella Giunta delle elezioni

Roma, 12

Presidenza del Vice-presidente ALESSIO. — La seduta comincia alle ore 14.

Senape si difende malamente

SENAPE poichè ieri l'on. Federzoni mise in dubbio la sincerità della fede politica dell'oratore traendo argomento dall'emblema della croce da lui adottato per la sua scheda, dichiara che l'on. Federzoni in buona fede ha riferito qui informazioni assolutamente contrarie al vero.

Egli scelse l'emblema della croce perchè meglio percettibile e più alla portata delle menti non evolute della grande maggioranza degli elettori, ma non fece mai mistero dei suoi principii anticlericali.

Quanto ad un manifesto, di cui anche parlò l'on. Federzoni, col quale l'oratore avrebbe fatto appello ai clericali, afferma che esso venne diffuso dopo le elezioni dai suoi avversari per gettare il sospetto sui risultati, a lui favorevoli, della elezione stessa.

Afferma e dichiara di poter provare che il suo avversario firmò il patto Gentiloni, mentre egli ha sempre e manterrà immutabile il suo ideale socialista mantenendo la sua fede anticlericale, così come ha combattuto e combatterà tutte le camorre, che insidiano la vita politica del Mezzogiorno. (*Applausi all'Estrema Sinistra, rumori*).

GIAMPIETRO contesta una affermazione fatta ieri dall'on. Lucci a proposito delle elezioni in provincia di Salerno, protestando che la sua elezione non è dovuta ad alcuna ingerenza governativa e ricordando che egli per primo reclamò il più ampio rispetto alla libertà del voto

CRESPI SILVIO, PADULLI, CICCARONE giurano.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Treves, eletto nel primo collegio di Bologna e nel sesto di Milano, ha dichiarato di optare per Bologna.

Dichiara vacante il sesto collegio di Milano.

PRESIDENTE comunica il seguente elenco di elezioni, delle quali la Giunta propone la convalidazione.

Corleto Perticara (Salomone), Brienza (Perrone Francescop), Vittorio (Brandolini Brandolino), Campi Bisenzio (Lucci Carlo), Roma I. (Federzoni Luigi), Manduria (Grassi Giuseppe), Varese (Pavia Angelo), Caltagirone (Libertini Gesualdo), Milazzo (Paratore Giuseppe), Naso (Faranda Giuseppe), Campi Salentino (Quarta Gabriello), Minervino Murge (Cotugno Raffaele), Soresina (Miglioli Guido), Sanseverino Marche (Ciappi Anselmo), Mondovì (Vinai Vittorio), Ceva (Bovetti Vincenzo), Isili (Cocco-Ortu Francesco), Acerenza (Santoliquido), Marsala (Pipitone Vincenzo), Savona (Astengo Giuseppe), Ivrea (Saudino Giacomo).

La convalidazione dell'on. Federzoni e le vestali dell'Estrema
Prima scaramuccia

TURATI combatte la proposta di convalidazione dell'on. Federzoni pel primo collegio di Roma.

Lamenta nuovamente che la Camera sia chiamata a deliberare sulle elezioni delle quali la Giunta propone la convalidazione senza che l'argomento sia inscritto nel l'ordine del giorno.

Afferma che ogni qualvolta contro una elezione esistano proteste, che non risultino a primo aspetto assolutamente infondate, deve elevarsi la contestazione e procedersi al giudizio in contradditorio.

Ora che le proteste elevate contro questa elezione abbiano fondamento lo prova il fatto che la convalidazione fu approvata dalla Giunta a maggioranza di due soli voti e con due astenuti. Non solo, ma la deliberazione fu presa in seduta segreta e mentre, all'infuori del relatore, nessuno dei votanti aveva notizia delle proteste e dei relativi documenti.

Conseguenza di tutta questa illegale procedura è che la Camera è chiamata a decidere senza nemmeno essere illuminata da una relazione.

Accenna ai varii gravi dubbi che si sollevano contro la validità dell'elezione dell'on. Federzoni, segnala l'inesplicabile differenza tra i voti da lui raccolti nel primo scrutinio e quelli avuti nel ballottaggio, segnala anche le molte testimonianze indotte in prova della più larga corruzione e accenna ad altre cause di invalidità e di nullità della elezione.

FALCIONI, Sottosegretario agli Interni, avverte che al Ministero pervennero durante le elezioni denunzie di irregolarità e di soprusi commessi dai fautori del Campanozzi. (*Rumori all'Estrema Sinistra, commenti*).

TURATI. — Si impone, dunque, tanto più la necessità di un'ampia istruttoria! (*Applausi all'Estrema Sinistra*). Chiede quindi che l'elezione sia dichiarata dalla Camera contestata e come tale rinviata alla Giunta per un ulteriore esame. (*Approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra, rumori da altre parti*).

MONTI GUARNIERI nota che è inutile volere in questa sede censurare la procedura seguita dalla Giunta, che è quella indicata dal regolamento. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Secondo il regolamento la Giunta deve fare un giudizio di deliberazione ed in base a questo può dichiarare incontestabile una elezione, anche quando vi siano proteste e convalidarla malgrado queste.

Rileva poi come dalle stesse censure mosse dall'on. Turati apparisca che non hanno fondamento le proteste presentate contro l'elezione dell'on. Federzoni, che fu veramente il prodotto dell'entusiasmo di coloro che vogliono la patria forte e rispettata. (*Applausi a Destra, rumori all'Estrema Sinistra*).

Quanto all'accusa di corruzione, essa fa sorridere tutti coloro che non ignorano come l'on. Federzoni non abbia altra ricchezza che il suo entusiasmo ed il suo ingegno e come alle spese indispensabili per la sua elezione abbiano contribuito le modeste volontarie oblazioni dei suoi amici politici. (*Applausi a Destra, rumori all'Estrema Sinistra*).

MERLONI parla perchè appartenente all'Unione socialista romana, che ha presentato le proteste contro l'elezione dell'on. Federzoni.

Non combatte l'eletto, di cui è personalmente amico, ma i metodi deplorevoli seguiti in questa elezione.

Accenna a varie irregolarità commesse, fra le quali quella di aver fatto votare i ricoverati di un ospizio di mendicità.

Afferma trattarsi di un'alta questione di moralità politica e si associa quindi alla proposta dell'on. Turati. (*Applausi all'Estrema Sinistra, rumori da altre parti*).

COTTAFAVI è d'avviso che le proteste non valgano ad infirmare la elezione del primo collegio di Roma.

Il maggior numero dei voti riportato dall'on. Federzoni nel ballottaggio è evidentemente dovuto a quegli elettori che non avevano preso parte alla prima votazione. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Così pure è gratuita affermazione quella che i voti del candidato escluso dal ballottaggio dovesse in questo andare a favore del candidato soccombente.

Trova infondate le accuse di corruzione. Ricorda che l'on. Federzoni non è un uomo nuovo alla politica, ma è da tempo simpaticamente noto come assertore di idee che hanno diritto di avere una rappresentanza nel Parlamento.

D'altra parte nè la capitale è un qualsiasi borgo putrido, nè gli elettori di Roma sono degli incoscienti. Voterà contro la proposta Turati. (*Approvazioni, rumori all'Estrema Sinistra*).

Marchesano e Altobelli
Il Presidente della Giunta

MARCHESANO parla per un appello al regolamento. Poichè gli on. Monti Guarnieri e Cottafavi sono entrati nel merito della elezione, osserva che una discussione siffatta non può farsi senza la garanzia della pubblicità degli atti e del contradittorio.

PRESIDENTE non ritiene fondato il richiamo al regolamento fatto dall'on. Marchesano, notando che anche l'on. Turati è entrato nel merito. Sulla posizione della questione si riserva di fare le opportune dichiarazioni.

ALTOBELLI combatte le considerazioni fatte dagli on. Monti Guarnieri e Cottafavi ed avverte che il regolamento impone la contestazione ogni qualvolta vi sia una effettiva protesta.

Dichiara che l'Estrema Sinistra in questioni di tanta delicatezza si preoccupa non delle persone, ma dei principii, come ha mostrato combattendo la convalidazione dell'elezione del secondo collegio di Palermo, dove il candidato soccombente era di parte cattolica.

Afferma poi che soltanto il largo uso della corruzione denunziata nelle proteste e della quale in norma si indicano pubblicamente le fonti, può spiegare la grande differenza fra i voti riportati dall'on. Federzoni nella prima e nella seconda elezione. (*Interruzioni*). Di fronte a sì grave sospetto è indispensabile la contestazione ed il rinvio alla Giunta. Afferma infine che lo stesso on. Federzoni deve desiderare che non rimanga sulla sua elezione l'ombra di un grave dubbio di corruzione; altrimenti anche le idee ieri manifestate dovrebbero spingerlo a dare le dimissioni. (*Applausi all'Estrema Sinistra, vivi rumori su altri banchi*).

RONCHETTI, Presidente della Giunta delle elezioni, respinge vivamente le censure mosse alla Giunta, la quale ha scrupolosamente osservato nel corso dei suoi lavori i metodi segnati dal regolamento e dalla consuetudine più costante.

Gli stessi metodi ha seguito la passata Giunta, della quale faceva parte l'on. Turati, senza che questi elevasse protesta alcuna. La costante consuetudine ammette che si possa dichiarare incontestata una elezione, anche di fronte a proteste, quando queste da un primo e sommario esame risultino senz'altro infondate. E' un potere discrezionale che la Camera ha delegato alla Giunta.

Dimostra poi come la Giunta abbia proceduto con ogni diligenza e con piena serenità all'esame delle proteste prima di proporre la convalidazione di questa elezione.

Dichiara però che la Giunta ha bisogno di sentirsi sorretta nel disimpegno del suo delicato mandato dalla piena fiducia della Camera ed esorta la Camera a votare le conclusioni della maggioranza della Giunta. (*Vive approvazioni*).

I due relatori

PACETTI, relatore per la minoranza, crede di dovere esporre le ragioni per le quali dopo molta esitazione aveva creduto suo dovere proporre alla Giunta la contestazione dell'elezione dell'on. Federzoni.

Nella sua coscienza ha ritenuto infondate le eccezioni sulla incetta di certificati elettorali, sul voto dato da ricoverati in ospedali di mendicità e sulle pressioni o violenze da parte della P. S.; ma dichiara di essere rimasto vivamente impressionato della gravità e verosimiglianza delle accuse di corruzione.

Riassume alcuni fra i molti documenti e le molte testimonianze in base a cui ha creduto non si potesse escludere a priori e senza il controllo del contradditorio l'accusa di corruzione (*Interruzioni a Destra, commenti e rumori vivaci all'Estrema Sinistra*).

Questa proposta portò alla Giunta nello interesse stesso della dignità della rappresentanza nazionale.

Rispetta il parere contrario della maggioranza della Giunta, ma persiste nella opinione che la elezione debba essere contestata (*Vivi applausi alla Estrema Sinistra, commenti, rumori a destra*).

RICCIO, relatore della maggioranza, spera di convincere gli oppositori, che vorranno ascoltarlo con serenità, che la elezione dell'on. Federzoni non merita di essere contestata. (*Rumori vivissimi alla Estrema Sinistra*).

Rivendica alla Giunta il diritto di deliberare preliminarmente le proteste. Nota che lo stesso on. Pacetti, esclusi gli altri addebiti, limitò il dibattito all'accusa di corruzione, circa la quale dichiarò di essere molto perplesso tanto che, avendo concluso prima nella sua relazione scritta per la convalidazione, corresse poi la sua conclusione proponendo la contestazione. (*Vivissimi rumori, commenti*).

Afferma che le varie attestazioni relative alla pretesa corruzione particolarmente esaminate perdono quella gravità che possono presentare a chi le esamini superficialmente e nel loro complesso. (*Commenti, rumori*).

Legge vari documenti a prova delle sue affermazioni.

Continue e violente interruzioni partono dalla Estrema Sinistra.

L'elettricità aumenta
Esortazioni del Presidente

Il PRESIDENTE, dopo aver richiamato ripetutamente i signori interruttori, sorgendo in piedi, con voce vibrata ammonisce severamente tutti i deputati di qualunque parte al rispetto alla libertà di parola ed alla autorità del Presidente. Vivissimi reiterati e prolungati applausi accolgono le parole del Presidente. Tumulti violenti all'estrema sinistra, agitazione.

Riprendendo la parola il PRESIDENTE, come ha richiamato i deputati che interrompevano il relatore della minoranza, così esorta i colleghi della Estrema sinistra, in nome dei principii liberali e democratici che professano a lasciar piena ed intera la libertà di parola all'on. Riccio. Dopo di lui chi vorrà confutarlo potrà prendere la parola, ma un simile tumulto è indegno dell'assemblea nazionale. (*Vivissimi applausi*).

RICCIO, relatore della maggioranza, riprendendo il suo discorso, dichiara di compiere il suo ufficio con la maggiore serenità, senza passione e interesse di parte. Chiede pertanto di essere udito con calma. (*Benissimo*).

Continua dopo ciò a leggere documenti relativi all'addebito di corruzione e conclude affermando che la Giunta ha ritenuto le varie attestazioni destituite di verosimiglianza.

Soltanto la passione politica ha potuto dar parvenza di consistenza a futili indizi, ma la Giunta, scevra di passione, ha ristabilito col maggiore scrupolo la verità delle cose.

Fa presente infine che l'on. Federzoni ha ottenuto 500 voti più del suo competitore. Esorta con sicura coscienza la Camera ad approvare la proposta della maggioranza della Giunta convalidando questa elezione, che si svolse con grande vivacità ma con metodi altamente corretti e civili. (*Approvazioni ed applausi a Destra*).

PACETTI, relatore della minoranza, parla per fatto personale. Poichè l'on. Riccio ha affermato che egli nella sua relazione scritta aveva prima proposto la convalidazione, ma poi correggendo il suo scritto propose la contestazione, ripete che egli veramente fu dapprima alquanto esitante, ma non crede che l'on. Riccio avesse il diritto di avvalersi come di argomento a favore della sua tesi, di quello che può leggersi nella minuta di un suo scritto privato. (*Interruzioni del Deputato Riccio, interruzioni e rumori*). Quel che importa è che egli innanzi alla Giunta sostenne con piena sicurezza di convincimento la necessità della contestazione. (*Applausi all'estrema sinistra, rumori e commenti.*)

L'appello nominale
I socialisti impediscono la votazione
La seduta rinviata

FERRI GIACOMO deplora che l'onorevole Riccio abbia abusato della fiducia in lui rimessa dall'on. Pacetti (*Benissimo*) il quale amichevolmente gli comunicò un suo scritto, non legalmente acquisito ancora agli atti della Giunta nè nella Camera.

Nota essere gravissimo il fatto che la Giunta si sia rifiutata di udire i testimoni indotti in numero di ben 300 a prova della accusa di corruzione. Se, di fronte ad accuse specifiche e gravissime, la maggioranza della Giunta si ricusa di attenersi alla proposta che dalla minoranza si fa di contestare la elezione, commette una vera e propria sopraffazione. (*Approvazioni*).

Come è stata contestata la elezione del 4 o Collegio di Roma, così chiede che sia contestata questa elezione del primo collegio per il prestigio e la dignità del corpo elettorale di Roma. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori agitazioni*).

RICCIO, relatore della maggioranza, dichiara che la minuta dell'on. Pacetti è allegata al fascicolo degli atti relativi a questa elezione.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Turati ha presentato la seguente proposta:

« La Camera, mentre richiama la Giunta per la verifica dei suoi poteri alla osservanza del regolamento che è garanzia comune di legittimità e di rispettabilità dell'assemblea, constata la elezione del primo collegio di Roma, essere di fatto esuberantemente contestata. »

A questa proposta l'on. Canepa propone il seguente emendamento:

« Rinvia la elezione del primo collegio di Roma alla Giunta delle elezioni. »

L'on. Altobelli poi ha presentato la seguente proposta:

« La Camera udita la discussione e le conclusioni dei relatori rinvia gli atti alla Giunta delle elezioni. »

Questa proposta è anche sottoscritta dagli onorevoli: Pescetti, Albertelli, Agnini, Ferri Enrico, Morgari, Todeschini, Merloni, Bissolati Bentini, Cavallari, Prampolini, Raimondo Musatti, Gaudenzi, Maffi. — Chiede all'on. Turati se accetta l'emendamento dell'on. Canepa.

TURATI non ha difficoltà ad accettarlo.

PRESIDENTE avverte che dell'ordine del giorno dell'on. Turati la prima parte non può essere messa in votazione perchè non è in facoltà della Camera di pronunciarsi sul modo come la Giunta delle elezioni interpreti il suo regolamento.

TURATI non insiste.

PRESIDENTE avverte parimenti l'on. Altobelli che del suo ordine del giorno bisogna cancellare l'inciso *udite le conclusioni dei relatori* non essendovi stata per questa elezione alcuna relazione alla Camera.

ALTOBELLI consente.

RONCHETTI, presidente della Giunta delle elezioni, dichiara che la Giunta non accetta la proposta del rinvio della elezione.

FALCIONI sottosegretario agli Interni dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE dichiara che si procederà alla votazione sulla proposta Altobelli, sulla quale è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Maffi, Cagnoni, Canepa, Albertelli, Beltrami, Milana, De Felice G., Cavallera, Turati, Musatti, Quaglino, Cavallari, Soglia, Montemartini, Mazzoni, Sciorati, Merloni, Bernardini.

Avverte che in seguito al sorteggio la chiama comincerà dall'on. Sanarelli.

VALENZANI, segretario fa la chiama.

A questo punto molti deputati dell'estrema sinistra chiedono di parlare sull'ordine della votazione. Il PRESIDENTE avverte che, essendo in corso la votazione, nessuno può avere facoltà di parlare.

Proteste e interruzioni violente alla Estrema Sinistra.

Le grida degli interruttori coprono la voce dei votanti. Il PRESIDENTE ordina allora che i deputati vengano ad esprimere il loro voto alla tribuna. Mentre varii deputati si accingono ad ottemperare all'ordine del Presidente, altri deputati della Estrema Sinistra scendono dai loro banchi per impedire loro l'adito alla tribuna. Clamori vivissimi, agitazioni, tumulto. Il PRESIDENTE si copre e lascia il suo seggio. La seduta è sospesa alle 18.15.

La seduta è ripresa alle 18.35.

PRESIDENTE, riaprendo la seduta, deplora vivamente che la Camera si sia abbandonata ad un tumulto indegno del decoro dell'assemblea. Dichiara che egli deve far rispettare il regolamento. L'on. Turati ha chiesto di parlare quando la votazione era già iniziata (*Interruzioni dell'onorevole Turati*) e quindi non poteva dargliene facoltà.

Ordina quindi che prosegua la votazione nominale.

VALENZANI segretario fa la chiama. A questo punto scoppia alla Estrema Sinistra un nuovo tumulto in presenza del quale il presidente toglie la seduta. Sono le 19.40.

Note alla Seduta
L'on. Pacetti e la Massoneria

Roma 12

(F.F.) — La seduta d'oggi è stata la più tempestosa di questo inizio di legislatura.

Il forte, vibrato discorso pronunciato ieri da Luigi Federzoni era stato un violento atto di accusa contro i socialisti, tra i quali siedono alcuni che hanno sollecitato ed ottenuto i voti dei clericali, e molti che, durante la campagna, elettorale, hanno predicato il loro inconciliabile odio alla guerra libica, colla quale si sono riconciliati nella Camera, e non hanno detto una parola dell'anticlericalismo, del quale hanno inalberato il bandierone una volta entrati a Montecitorio.

Le staffilate dell'on. Federzoni hanno lasciato sulle carni dei socialisti delle lividure incancellabili, che bruciano ancora. Smarriti, mortificati, si sono ritrovati, i socialisti, insieme questa mattina ed hanno deciso di farsi coraggio. Così sono venuti oggi alla Camera col proposito fermo di impedire la convalidazione del magnifico campione nazionalista. I socialisti hanno anche deciso di iniziare l'ostruzionismo, per impedire lo svolgimento normale della attività legislativa.

La seduta si è aperta presenti 400 deputati circa ed una folla strabocchevole di spettatori nelle tribune.

Sul processo verbale, l'on. Senape ha tentato di spiegare i suoi manifesti clericali e il segno della croce sulla scheda, segno che doveva conciliargli le simpatie delle masse cattoliche. La difesa è stata molto fiacca: essa ha esilarato la Camera, e gli stessi socialisti l'hanno dovuta accogliere con una freddezza non priva di significato.

Si è poi iniziata la discussione intorno alla elezione dell'on. Federzoni al primo collegio di Roma, della quale la Giunta proponeva la convalidazione. La discussione si è svolta in mezzo ad un continuo tumulto, col quale i socialisti hanno iniziato l'ostruzionismo. Il tumulto è stato coronato da una mischia, durante la quale i socialisti hanno avuto la peggio. Essi hanno tentato di sopraffare colla violenza la maggioranza, la quale ha coraggiosamente respinto a pugni ed a schiaffi gli assalitori verso i banchi dell'Estrema.

La giornata è stata tutt'altro che feconda di lavoro, ma essa ha potuto dimostrare alla Camera che vi è nell'aula una minoranza di esaltati che è necessario domare subito, anche, ove occorra, colla violenza. Quattrocentocinquanta deputati hanno bene il diritto di pretendere che lo svolgimento dei lavori parlamentari non sia alla mercè di una quarantina di energumeni.

La magnifica difesa della onestà e della rettitudine con cui l'on. Federzoni ha condotto la battaglia elettorale, difesa fatta con energia simpatica e lodevole dall'on. Riccio, ha illuminato a luce meridiana quali rapporti leghino una parte dell'Estrema Sinistra alla suprema volontà del Gran Maestro della Massoneria. L'on. Riccio ha ricordato che il relatore della minoranza aveva concluso la sua relazione proponendo la convalidazione del Federzoni e che all'ultimo momento, per *ragioni misteriose*, ha cambiato parere.

La Camera ha ascoltato le rivelazioni del Riccio al grido di: Massoneria! Massoneria!

Le violenze socialiste hanno impedito che dopo quattro ore di discussione si arrivasse alla votazione. Non importa: si voterà domani. Queste violenze possono essere utili, poichè permettono di completare l'opera iniziata dal Federzoni, cioè la iniezione nelle vene della maggioranza del coraggio necessario a respingere i tentativi di sopraffazione socialista. La maggioranza della Camera attraversa una grave crisi che non è crisi di capacità, ma crisi di volontà e di coraggio, crisi grave che è necessario superare. Il coraggio del Federzoni e la violenza della teppa rossa, possono concorrere a tale uopo, in eguale misura.

All'uscita dalla Camera, Luigi Federzoni è stato fatto segno ad una grande dimostrazione di simpatia, alla quale hanno partecipato parecchie migliaia di persone.

L'elezione contestata di Rovigo
discussa dalla Giunta delle elezioni

Roma 12

Stamane si è riunita la Giunta delle elezioni in seduta pubblica per discutere sulla elezione di Rovigo dove fu proclamato l'on. Maneo contro il candidato Beghi.

L'on. Maneo è difeso dall'avv. De Benedetti e il candidato Beghi dall'avv. Matteotti.

Il relatore della elezione on. Riccio espone lo stato della questione. Il candidato Beghi che si era nelle elezioni di primo scrutinio presentato e fatto votare con una scheda tipo, trovatosi sprovvisto per le elezioni di ballottaggio di schede e non avendo potuto ottenere dalla tipografia l'assicurazione di una emissione di schede eguali a quelle precedenti, deliberò di votare con una nuova scheda tipo e per tale votazione di ballottaggio fece votare su nuova scheda stampata su carta diversa con caratteri diversi ma conservando il contrassegno. Al Beghi furono annullati un migliaio di voti che, se gli fossero stati attribuiti, gli avrebbero assicurata l'elezione. Oltre a questa principale questione vi sono però altre questioni secondarie.

Prende quindi la parola l'avv. Matteotti per il candidato Beghi ed espone brevemente come si stamparono schede sia per la prima votazione come per la seconda. Dice che in 25 sezioni sulle 29 del collegio si ritennero valide e furono attribuite al Beghi tutte le schede conformi alla scheda depositata per la votazione di ballottaggio. Il Beghi ebbe 5459 voti e il Maneo 5260. Voti nulli e dispersi 127. In quattro sezioni però si ritenne il contrario e si considerarono valide per il Beghi solo 18 schede perchè conformi al tipo usato al primo scrutinio mentre se ne annullarono 979 conformi al tipo di ballottaggio. Rileva che la legge non contiene alcuna disposizione per le elezioni di ballottaggio che contempli casi di discussione. Richiamandosi allo spirito della legge la quale vuole che le schede siano presentate prima della votazione per garantire il candidato dalle possibili manovre degli avversari, esprime la fiducia che la Giunta delle elezioni vorrà per debito di giustizia revocare la proclamazione del Maneo e proclamare in sua vece il Beghi.

L'avv. Di Benedetto per il Maneo sostiene che la Giunta, in conformità ai principi fondamentali della legge, che non può essere violata in nessun modo, e non può comunque essere oggetto di discussione caso per caso, non essendovi dubbio per l'articolo 65 della legge elettorale politica che la scheda tipo deve essere uguale non solo per tutti i collegi ma anche per entrambe le votazioni e udite le ragioni addotte dalla parte avversaria circa la stampa di schede per la votazione di ballottaggio, fa rilevare la differenza fra i due tipi di scheda e conclude manifestando la fiducia che la Giunta voglia senz'altro proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Maneo.

La Giunta si è sciolta a mezzogiorno dandosi convegno per il pomeriggio; ma in seguito agli incidenti scoppiati alla Camera venne aggiornata la riunione a domani.

“Giolitti„

Il libro, uscito alla luce da qualche tempo, è stato accolto dai lettori con vivacità di commenti e di giudizii, dalla stampa con un generale silenzio (1).

Questo volume che vuole essere un saggio storico e biografico sull'uomo che ha caratterizzato un lungo periodo della vita parlamentare italiana, ha certamente in sè tali elementi da appassionare chiunque presti una pur superficiale attenzione allo svolgersi dei nostri costumi politici.

Ma per il nome dell'autore, per il rapporto che lega l'opera stessa alle sue pubblicazioni precedenti, e per lo speciale momento dell'edizione, poteva interessare anche la pubblica opinione.

Tommaso Palamenghi Crispi, con la la recente raccolta di documenti sulla vita e la politica di Francesco Crispi, ha assolto un compito degno della grande memoria rievocata, opportuno indubbiamente per colmare una vasta lacuna, efficace per contribuire ad una sempre più esatta e completa coscienza politica del nostro Paese.

Questi precedenti, che gli hanno guadagnato la simpatia di molte libere intellettualità, meritano considerazione.

Parrà, ora, ad alcuni che un gesto giudicato da molti intempestivo e troppo violento, debba essere senz'altro deplorato, fors'anche per ragioni di non lodevole opportunismo.

Ma una deplorazione così decisa non pare giusta, non solo se si tien conto del prestigio e del potere esercitato tuttora dal Presidente del Consiglio e della generale acquiescenza degli ambienti politici a suo riguardo, ma se si tiene presente, inoltre, che non mancano voci autorevoli e diffuse a lamentare questa stessa acquiescenza, e non mancano all'autore nè il nome nè la preparazione perchè gli si possa muover accusa di improntitudine.

Bisogna pur fare una grande distinzione fra la prosa di un Paolo Valera e l'opera di Tommaso Palamenghi Crispi!

Questo volume della collezione «Uomini del mio tempo» va giudicato, d'altronde, per quello che è, con scrupolosa esattezza.

Errore partigiano sarebbe, benchè facile per passione politica, il negargli ogni credito. Errore non meno notevole, l'attribuirgli quella importanza che esso non ha.

Il Palamenghi Crispi non ci ha dato uno studio del «fenomeno giolittiano», approfondendo le ragioni e le finalità della politica che ne dipende.

Ci ha dato un libro che non porta alcun contributo ad una esatta visione di quel che fu nell'essenza e di quel che produsse la politica giolittiana in Italia.

Ma si è limitato ad un'opera di constatazione formale.

Ed è appunto perchè non ci troviamo di fronte ad un lavoro di profonda indagine storica, politica e morale, ma solamente ad un forte rilievo dei modi che hanno caratterizzato, talvolta, il potere di Giovanni Giolitti, è appunto per questo che la fondatezza di quanto il Palamenghi Crispi scrive non può esser negata, mentre non si può riconoscerle il merito di una trattazione completa, esauriente.

Perciò il libro si legge con acuto interesse; ma queste pagine politiche dànno, come poche altre, forse, un'impressione di pena profonda.

L'interesse deriva dal ritrovare raccolte e — diciamo la parola vera — documentate alcune ore grigie, anzi più oscure, dei metodi giolittiani, così come sono riconosciuti e lamentati intimamente da gran parte della pubblica opinione; la pena viene dalla fosca luce che si proietta in tal modo su un lungo periodo di vita italiana, senza che ne appaia un quadro completo nel quale si vedrebbe — per fortuna — ben più e ben altro di questo tristo disegno di sistemi ministeriali.

Questo è il difetto generale, che investe tutto il volume.

Ma sarebbe strano il mostrar meraviglia, come qualcuno ha ostentato, per quanto rivelano gli elementi dei quali il libro si compone.

Questo «saggio» è un «pessimo saggio». Ma lo è nel significato intrinseco e non nel senso formale.

L'una cosa non va fraintesa con l'altra. Perchè nessuno ha mai tributati a Giolitti degli elogi che farebbero sorridere: e pochi sono quelli che hanno osato difendere apertamente i suoi sistemi dittatoriali e il suo passato, sostenendo in lui delle doti di carattere, di fierezza, che sono in troppo evidente contrasto con la sua proverbiale astuzia parlamentare.

La documentazione di alcune fra queste ombre della figura dell'on. Giolitti ed il richiamo ad alcune autorevoli opposizioni suscitate, da ciò, nel Parlamento e nella stampa, sono ben lontani dal costituire un atto di superficialità o di personalismo deplorevole.

Ma non bisogna allargare oltre il vero i confini dell'opera. In essa non è tutto «Giolitti». E, tanto meno, tutta la politica giolittiana. In essa sono esposti seriamente, lucidamente, con un corredo ricco di documenti più o meno gravi, tutti quelli che sono gli errori, i difetti e le colpe — anche le colpe — di Giovanni Giolitti e dei suoi sistemi.

Questi mali sono, nella forma loro più vaga, a conoscenza del Paese. Dovremmo lamentarci perchè ad essi si è stabilita una base di fatti e di solidi elementi?

Questo serio contributo, che un autore stimato reca agli elementi di giudizio più sfavorevoli sull'on. Giolitti, va accolto e considerato.

Ma perchè occupi il suo posto e non appaia parziale, occorre farlo rientrare col suo intero valore nel quadro generale della politica contemporanea dell'Italia.

Dopo averne stabilito questo carattere, e prescindendo assolutamente da quanto riguarda l'argomento personale, è opportuno notare che il libro è ricco di rievocazioni curiose e di richiami che riescono specialmente interessanti.

Accenniamone alcuni.

E' ricordata la figura di Francesco Crispi, completando l'opera precedente, per quel che riguarda i rapporti con Giolitti.

L'8 maggio del '92, dopo la caduta di Rudinì, Crispi è chiamato a consiglio da Re Umberto e interrogato per l'indicazione del nuovo Ministero. Crispi esce in questa frase: «I ministri devono avere studiato: non devono andare a scuola, ma devono esserci andati.» E più oltre nega la preparazio-

(1) T. Palamenghi Crispi, *Giolitti*, L'Universelle, Roma, L. 5.

ne all'on. Giolitti, chiamato poi, ugualmente, alla Presidenza dal Re.

Il tono di franchezza di questi colloqui reali è, davvero, senza attenuazioni. E tutta la fierezza dell'illustre statista folgora di una luce vivissima.

Una lettera diretta al Sovrano, in seguito allo scalpore suscitato nei corridoi della Camera dalle dichiarazioni antigiolittiane del Crispi, dice così: «.... Baciandomi all'arrivo e alla partenza, mi lusingai che la mia parola, se amara, non doveva esser riuscita ingrata. Del resto, V. M. mi ringraziò della franchezza. Ho 49 anni di vita politica. Parlo concitato quando parlo degli interessi del mio paese perchè so quanto ci costa questa patria che ho visto concepire, nascere, crescere progredire, che fu sempre il sospiro dell'anima mia. Sento quindi l'importanza del momento critico che attraversiamo e tremo al pensiero dei pericoli onde l'Italia è minacciata.»

La costanza, la chiarezza, l'insistenza con la quale il Crispi prospettò al Re le condizioni disastrose dell'armata e della politica intera riaffermano ancora una volta la saldezza e la dirittura della tempra ferrea del Crispi.

Lo stato di cose era tale che il Barone De Buck, ambasciatore d'Austria, diceva al grande statista: «Noi abbiamo bisogno che l'Italia sia ben governata e tranquilla: lo stato attuale inquieta.»

Si era sotto il Ministero Giolitti. Ed è curioso constatare come il suo programma fosse accolto, dal De Zerbi di destra, con una frase che dopo vent'anni non ha persa la sua attualità!

«Il programma del nuovo ministero è vago, indeterminato....»

Caduto il Giolitti, nel '93, Crispi esitò ad accettare il potere, dichiarando che non voleva affrontare «le responsabilità, forse terribili, di colpe non sue.»

Il volume del Palamenghi, proseguendo nelle parte che si riferisce alla carriera dell'on. Giolitti, ricorda alcuni giudizii sulla politica dell'attuale Presidente del Consiglio, espressi quando egli riprese nel '901 la collaborazione al Governo.

Aveva dichiarato altra volta, l'onor. Giolitti, di ammirare nella lotta di classe «la longanimità e la pazienza delle nostre plebi» (!).

E il programma fu definito dal *Popolo Romano* come tale da concretare «un socialismo di stato confuso e quindi pieno di pericoli.»

E l'on. Turati salutò «l'avvento della Estrema Sinistra alle responsabilità e doveri di una politica di Governo.»

Un giudizio che potrebbe esser posto a fianco di molti pareri espressi dopo le prove recenti della politica giolittiana, è quello dell'on. Lucchini che, nel '905, scriveva:

«Questa politica di libertà... è la cosa più infeconda, se per essa il Governo, rinunciando a ogni dovere e a ogni dignità, si limita a far la parte di spettatore, a starsene passivamente inerte, a lasciar fare alle masse quel che vogliono i loro ispiratori, oggi socialisti e domani clericali.»

Queste frasi trovano una strana e gustosa conferma in un episodio che è citato più innanzi. L'on. Giolitti, per gli onori militari resi all'arcivescovo di Lucca, fece, un giorno, alla Camera questa.... piccante dichiarazione: «Il Governo ha compiuto un atto di cortesia verso l'arcivescovo, così come compie atto di cortesia coi socialisti, accordando il ribasso ferroviario pei loro congressi».

E una voce lo interruppe: «Vuol dire che la bandiera nazionale è ridotta a un succedaneo dei biglietti ferroviari!».

L'ultima parte del volume rievoca i discorsi d'opposizione pel Monopolio e il suffragio universale, che sono ancor vivi nella memoria di tutti.

Concludendo, richiamandoci a quanto abbiamo espresso più sopra, possiamo ben dire che questo volume del Palamenghi Crispi è una delle opere di più vivo interesse che siano state pubblicate in questi ultimi mesi, anche se appare, più che uno studio, una raccolta di documenti e di giudizii antigiolittiani, ai quali non vengono meno, però, il fondamento e la correttezza

Gianpiero Turati

DA FERRARA

La Commissione Reale per l'Amministrazione Provinciale

Ferrara 12

Una informazione privata, da Roma, mi mette in grado di dare una notizia alla quale molto hanno dato la caccia qui tutti i giornalisti, perchè molto interessante, cioè quali saranno i componenti la Commissione Reale — o straordinaria piuttosto, come è definita dalla legge — che dovrà reggere fino alle venture elezioni amministrative, la Amministrazione provinciale, essendosi resi dimissionari, come è noto, la Deputazione e il Consiglio, dopo due settimane dalle elezioni politiche e per logica conseguenza delle medesime, essendo riusciti per tutti i collegi nostri candidati avversi alla maggioranza che imperava nella detta amministrazione.

La lunga attesa ha acuito in tutti i campi la curiosità di sapere quali saranno i quattro cittadini ferraresi che, presieduti dal viceprefetto, dovranno comporre la commissione in discorso: ebbene eccoli questi nomi, che ho da fonte attendibilissima in grado di essere informata: 1. avv. cav. Giorgio Toni, 2. cav. Tomaso Baruffaldi, 3. conte Roberto Gilloti, 4. cav. Clemente Finzi.

I due primi appartengono al partito liberale puro, il terzo al liberale indipendente, il quarto al radicale. Tutti sono ottime persone, vantaggiosamente noti come pubblici e privati amministratori integri e accorti.

E' certo che questi nomi incontreranno grande gradimento.

Il mio informatore aggiungeva alla sua notizia che forse ieri stesso, indubbiamente da un giorno all'altro, il decreto reale relativo sarebbe firmato.

Il Direttore degli scavi di Ostia colto da malore

Roma 12

Oggi si è sparsa la voce che il direttore degli scavi di Ostia prof. Dante Vaglieri era stato colpito da improvviso e grave malore. Da notizie assunte si è saputo che stamane mentre il prof. Vaglieri faceva colazione ha impallidito improvvisamente perdendo i sensi. Pare si tratti di paralisi. Il prof. Vaglieri fino ad ora non ha ripreso la conoscenza. Il suo stato è abbastanza grave.

I confini tra la Grecia e l'Albania

Brindisi 12

E' arrivata sul piroscafo italiano *Adriatico* la commissione internazionale per la delimitazione dei confini fra la Grecia e l'Albania ed è partita subito per Firenze.

Nella seduta di mercoledì 10 corrente la commissione accettò la linea di frontiera proposta dall'Inghilterra conforme sostanzialmente alle vedute dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

La commissione fisserà a Firenze i maggiori dettagli, dopo l'esame dei rilievi topografici.

Il cavo tra Brindisi e San Giovanni di Medua

Brindisi 12

E' entrata in porto la nave posa-cavi «Città di Milano» sulla quale imbarcherà la commissione composta di funzionari e ufficiali di marina incaricati dello stendimento del cavo tra Brindisi e San Giovanni di Medua. I lavori si inizieranno domani.

I greci organizzano una ribellione in Albania

Vienna 12

Si ha da Santi Quaranta: I preparativi per una ribellione armata contro il governo albanese e contro la popolazione albanese dei territori occupati dai greci continuano apertamente. La distribuzione di fucili del bottino di guerra turco è fatta adesso anche alle donne.

Nella Commissione consultiva per la pesca

Roma 12

L'on. Di Palma è nominato con decreto reale membro della commissione consultiva per la pesca.

L'annessione di Creta alla Grecia comunicata alle Potenze

Atene 12

Il governo ellenico ha comunicato alle potenze il testo della convenzione di Londra, di Bucarest e di Atene portando così a cognizione delle potenze in un modo indiretto che l'isola di Creta fa ormai parte del regno di Grecia come fu dei territori occupati meno l'Epiro e le isole del mare Egeo.

Il Re accompagnato dal presidente del Consiglio Venizelos partirà per La Canea sabato sera, a bordo dell'yacht reale *Anfitrite*. Le corazzate *Averoff* e *Spetzai* e sei torpediniere scorteranno lo yacht. La Camera sarà ufficialmente rappresentata dall'ufficio di presidenza.

Truppe rimpatriate da Rodi

Napoli 12

E' giunto stamane il piroscafo «Europa» con 1800 soldati che sono stati per oltre un anno di stanza a Rodi dove presentemente si trovano soltanto 500 militari. In questi giorni però il presidio dell'isola sarà portato a mille uomini. Le truppe rimpatriate stamane, sono partite oggi stesso per l'Alta Italia.

Il vapore "Amicizia,, abbandonato

Marsiglia 12

In seguito al cattivo stato del mare sempre tempestoso la situazione del piroscafo italiano «Amicizia» si è aggravata. L'acqua riempie la nave e la situazione dell'equipaggio che era rimasto a bordo fino all'ultimo momento, è divenuta allarmante. Perciò il capitano, di fronte al pericolo imminente, ha tentato sbarcare.

Due battelli di salvataggio del porto di Carro, hanno potuto raggiungere, malgrado le ondate, la nave considerata perduta e hanno potuto sbarcare tutto l'equipaggio sulla costa.

Gli italiani in Austria

Per l'università italiana a Trieste
Il discorso dell'on. Bugatto alla Delegazione

Vienna, 12

Alla Delegazione austriaca continuando la discussione del bilancio del ministero degli esteri, prende tra altri la parola il delegato Bugatto per il partito italiano.

Egli ricorda la interrogazione rivolta dal barone Gautsch al conte Stürgkh riguardo i decreti del luogotenente di Trieste e la risposta del presidente del Consiglio e rinnova l'invito già più volte formulato che la questione della Università Italiana sia una buona volta risolta.

L'oratore soggiunge: Nessuna cosa può maggiormente offendere gli italiani di queste eterne tergiversazioni. Si dica sì oppure no. Siamo abbastanza uomini per non lasciarci abbattere neppure dall'avversa fortuna. Non si tratta di un argomento di natura interna. Gli italiani non vogliono ingerenze estere nelle loro questioni interne, ma vogliono bensì che il governo austriaco proceda in modo che qualsiasi ingerenza dell'estero nelle loro cose interne diventi superflua ed impossibile. Gli italiani considerano loro obbligo e cura fare della politica popolare nello Stato e collo Stato.

Intrattenendosi sugli incidenti di Trieste e sulla questione della Università Italiana, Bugatto dice trattarsi nel primo caso di alcuni italiani regnicoli, mentre nel secondo si tratta di tutti gli italiani della Monarchia e di un danno a tutta la gioventù studiosa italiana.

Se già per il primo caso di molto minore importanza vi è stato tanto clamore e si sono fatte solenni dichiarazioni da parte di ambedue i Governi, nel secondo caso l'inquetudine degli italiani, ed inispecie degli italiani amici della Triplice, è molto maggiore per il differimento ed il disprezzo dimostrato verso la soluzione della questione universitaria tanto più che ciò non rappresenta un incidente ma bensì una antica causa di grande malumore.

Non per curiosità ma in seguito a legittime preoccupazioni l'oratore chiede se il ministero degli esteri vorrà esercitare la sua influenza per la soluzione di tale questione. Si inganna colui che crede questa non sia seguita dall'Italia e gli italiani, prosegue l'oratore, giudicano benevolmente la loro politica estera, gli scopi di questa e sanno anche rispettarne i risultati. La questione universitaria è la questione più importante degli italiani d'Austria ed è per essi una questione di onore e di cuore e nel risolverla una buona volta l'Austria-Ungheria potrebbe avere una nazionalità malcontenta di meno.

DALLA VENEZIA GIULIA

Una vittima del tifo — Grave disgrazia alla Ferriera — Lo sciopero dei carrettieri — La resistenza passiva dei tipografi.

Trieste 12

Mercoledì notte, mentre stava per coricarsi, l'operaio Augusto Dorgoni, abitante in via dei Vitelli, fu colto da grave malore. Si chiamò un medico della Società «Sgea» ma, prima ancora che il sanitario giungesse in casa, l'infelice rese l'estremo respiro. La morte repentina del Dorgoni sembrò sospetta al sanitario il quale, fatta trasportare la salma alla cappella mortuaria di S Michele a S. Giusto, avvertì del caso la commissione sanitaria. Questa, condividendo il sospetto del collega decise di sottoporre il cadavere all'esame necroscopico. Tale operazione avvenne ieri nel pomeriggio e risultò che l'infelice era morto in seguito ad un fulminante attacco di tifo.

✱ Ieri nel pomeriggio, alla Ferriera di Servola avvenne un'orribile disgrazia: verso le 2, uno degli operai che si trovava su di un vagone ferroviario, saltò a terra e, perduto l'equilibrio, cadde andando a finire sotto il vagone stesso. Quando il treno fu fermato, gli altri operai s'accinsero ad estrarre lo sventurato collega ma trovarono il suo corpo ridotto ad una massa sanguinolenta.

✱ Grazie all'amorevole intervento del nostro magnifico Podestà cav. Valerio, lo sciopero dei carrettieri è finalmente finito. Gli scioperanti ottennero tutto quanto avevano chiesto trionfando sui padroni. Il Podestà fu calorosamente felicitato per il grande successo ottenuto nell'incresciosa vertenza che minacciava divenire eterna con grande danno di tutto il commercio.

✱ Continua e s'inasprisce sempre maggiormente la resistenza passiva organizzata dai tipografi compositori. Meno che il «Piccolo» la cui direzione accettò incondizionatamente le condizioni degli operai, i giornali locali escono in edizione ridotta all'estremo e con dei «bianchi» spaventevoli. Il direttore dell'«Indipendente», non volendo turlupinare i lettori offrendo loro un indecente simulacro di giornale, decise di sospendere le pubblicazioni e gli operai, iersera, furono licenziati.

Le scuole italiane
e il Governo austriaco

(D.) — Forse qualche galantuomo che ha letto il discorso di Stürgkh; nel quale si inneggia alla coltura italiana soggiungendo che essa è apprezzata e quasi desiderata in Austria, potrà credere che, se per il passato essa fu sempre perseguitata, ora, sotto gli auspici dell'on. Ministro, si inizi un voltafaccia.

A togliere tale illusione pubblichiamo delle aride cifre le quali non rappresentano già un triste passato, ma l'avvenire, perchè sono tolte dal bilancio preventivo per il primo semestre dell'anno di grazia 1914.

Esse ci danno la misura del contributo governativo alle scuole della Venezia Giulia ed il lettore vedrà come vi è trattata la coltura italiana in confronto di quella delle altre nazionalità, specialmente tedesca.

Gorizia: Ginnasio tedesco, corone 62035; id. sloveno cor. 28851; id. reale italiano, corone 27342 — Scuola reale tedesca, cor. 60470 — Istituto magistrale maschile sloveno cor. 23882; id. Istituto magistrale femminile trilingue, cor. 104.828.

Gradisca — Istituto magistrale italiano, cor. 26935.

Tolmino — Classe preparatoria magistrale slovena, cor. 1812.

Trieste — Ginnasio tedesco, cor. 101132 — Scuola reale tedesca, cor. 62551 — Scuole popolari tedesche, cor. 242811 — Accademia di commercio e nautica, cor. 82419 — Scuola superiore di commercio Revoltella, corone 7500.

Capodistria — Ginnasio italiano, cor. 37582 — Istituto Magistrale Italiano 30383.

Pisino — Ginnasio croato, cor. 38960 — Classe preparatoria magistrale croata, corone 2060

Pola — Ginnasio tedesco, cor. 43940 — Ginnasio reale italiano, cor. 32340 — Scuola reale tedesca, cor. 44372 — Scuole popolari tedesche, cor. 53043.

Castua — Istituto magistrale maschile croato, cor. 23882.

Lussin piccolo — Scuola nautica, corone 111119.

Prima di tirare le somme, un'occhiata al preventivo basta per constatare che non si vuole spendere un soldo per la scuola popolare italiana, mentre si spendono in complesso corone 295.854 per le scuole popolari tedesche nelle città italiane di Trieste e Pola alle quali aggiungendo altre corone 3600 impostate nel bilancio a titolo rimunerazione ai maestri per lo insegnamento del tedesco si viene alla cifra di corone 299454 in una regione ove, secondo il censimento ufficiale, i tedeschi sono nell'esiguo numero di 25902, ben s'intende scolari e non scolari.

Ma per chiarir meglio le cose, facciamo le somme complessive, confrontandole coi risultati del censimento. Naturalmente omettiamo le scuole in cui l'insegnamento è misto riguardo alle lingue, come l'Istituto magistrale trilingue di Gorizia e le scuole commerciali e nautiche che non hanno scopo di coltura nazionale, ma scopo pratico, quindi richiedono sia data la sua parte a ciascun idioma.

Censimento — Lingua d'uso — Italiana 382.685 — Slovena 245.806 — Croata 168.358 — Tedesca 25902.

Contributo governativo per le scuole. — Italiane cor. 154.582 — Slovene cor. 54545 — Croate cor. 64902 — Tedesche cor. 673.954.

La sproporzione è evidente e notiamo che, volendo essere ottimisti e riguardare come prette italiane le scuole commerciali e nautiche, il contributo per la coltura italiana si eleverebbe a cor. 356620, somma ben inferiore alle cor. 673954 per le scuole tedesche.

Si dirà che anche gli slavi non sono ben trattati, perchè le somme impostate non sono in proporzione coi dati del censimento, anzi la minestra giornaliera di certi giornali slavofili è il reclamo per la deficienza di scuole. Ma qui appunto abbiamo una bella, per quanto involontaria, confessione che fa il Governo il quale, con tutto il suo zelo di favorire sloveni e croati, non trova corrispondenza nelle masse e non vuol arrischiare troppi denari, con un bilancio in passivo, per aprire scuole che siano destinate a rimaner vuote. Del resto, oltre le somme indicate per le singole scuole, ci sono quelle *sotto banco* (perchè il bilancio porta un fondo di cor. 75.000 «per promuovere l'istruzione popolare» e chi ha esperienza sa bene a qual nazionalità son dedicate; all'italiana no di certo, perchè è molto che si permetta ai nostri connazionali di aprire scuole popolari, pagandosele coi propri soldi.

Ci sono, è vero, nientemeno che corone 65000 impostate per la Facoltà giuridica italiana; esse appaiono regolarmente nei bilanci per non essere adoperate e per questo non le abbiamo messe nel conto. Finora in acconto gli italiani hanno buscato le bastonate di Innsbruck e Gratz.

I lavori nel porto di Tripoli

Roma 12

La *Rivista Marittima* reca le seguenti notizie sulle opere che sono state ultimate nel porto di Tripoli:

Il piano regolatore dei lavori, secondo il progetto del genio civile, comprendeva, come è noto, la costruzione di un molo foraneo principale, la costruzione di un molo secondario, la costruzione di una serie di calate e di sporgenti con grue, magazzini di deposito, tettoie e meccanismi vari, la costruzione di scali di alaggio e di bacini di carenaggio, nonchè l'escavazione nello specchio acqueo del porto, allo scopo di portare i fondali a 10 ed a 12 metri.

L'esecuzione di tutte le opere costituenti il piano regolatore suddetto, venne suddivisa in diversi periodi e furono subito appaltate quelle comprese nel primo periodo, riguardanti il primo braccio di molo uscente dal Forte Spagnuolo per una lunghezza di metri 678; un pennello di riparo di metri 220; un primo tratto di banchina di metri 150 per l'approdo dei piroscafi postali; nonchè lavori di escavazione alla imboccatura del porto per consentire la libera entrata delle navi: il tutto per un importo di circa L. 4.000.000

Ora, il primo tratto del molo foraneo di difesa è già ultimato. Per procedere rapidamente nella costruzione di esso, si iniziò il lavoro contemporaneamente da terra e da mare, lavorando dalle due parti opposte. E' pure completata la parte subacquea del muro di banchina e sono finiti i lavori di escavazione all'ingresso del porto e nello specchio d'acqua antistante alla banchina, che serve per l'attacco dei postali.

Frattanto allo scopo di proseguire la opera iniziata e con l'intendimento di fare del porto di Tripoli un sicuro rifugio ed una stazione commerciale di primo ordine nel Mediterraneo, il Ministero delle Colonie ha disposto perchè l'Ufficio delle opere marittime compilasse il progetto esecutivo dei lavori compresi nel secondo periodo del piano generale delle opere.

Queste comprenderanno: un secondo braccio di molo in prolungamento del primo, e, secondo la stessa direzione, per la lunghezza di metri 350 circa, che, uniti ai 678 metri del primo tratto, formano quasi 1208 metri di molo, capaci di riparare lo specchio d'acqua del porto dai venti di traversia principale.

due calate che dovranno formare più di 1000 metri lineari di banchina;

lavori di escavazione lungo le banchine, per far sì che esse vengano rese accostabili dai più grandi piroscafi che ora toccano il porto di Tripoli;

opere di carattere complementare, consistenti nella demolizione di una parte del muro di cinta della città, nella sistemazione dell'attuale canale di comunicazione per giungere alla stazione sanitaria marittima, nella demolizione dei pontili provvisori di attacco, e così di seguito.

L'importo complessivo dei lavori da farsi in questo secondo periodo salirà a lire 6.650.000.

Il Duca degli Abruzzi a Tripoli

Tripoli 12

A bordo della *Regina Elena*, è giunto S. A. R. il duca degli Abruzzi. La città è festosamente imbandierata e illuminata. La popolazione prepara grandi accoglienze al suo sbarco. Il governatore generale Garioni accompagnato dal suo stato maggiore si è recato a bordo ad ossequiare S. A. R.

Cacace lascia la "San Giorgio,,

Messina 12

Riunitosi tutto l'equipaggio con gli ufficiali sulla poppa della *San Giorgio*, il comandante Cacace ha rivolto ai marinai, a capo scoperto, parole di ringraziamento per l'opera attiva prestata durante il disincaglio della nave. Quindi ha presentato il nuovo comandante della nave, capitano di vascello Faraforni. La cerimonia è riuscita commoventissima (*Stefani*).

Regia Marina

Roma 12

Il Foglio d'ordine della Regia Marina reca:

L'inizio delle prove scritte del concorso per 70 posti di applicato di terza classe nel personale d'ordine dei R. Arsenali per quanto si riferisce ai sottufficiali del Corpo Reali Equipaggi è rimandato al 19 gennaio prossimo venturo. Le competenti autorità militari provvedano affinchè i sottufficiali ammessi al concorso di cui si tratta giusto l'articolo 10 del Foglio d'ordini in data 9 corrente possano trovarsi in tempo a Roma onde sostenere le prove scritte come sopra fissate.

Il servizio dei pacchi postali durante le feste natalizie

Roma 12

La direzione generale delle poste ha inviato agli Uffici postali del Regno una circolare nella quale raccomanda, per il buon andamento del servizio dei pacchi nel periodo delle Feste di Natale e di Capodanno, di osservare le istruzioni già date circa gli imballaggi, la chiusura, gli indirizzi e le dichiarazioni; e specialmente di fare attenzione che i pacchi siano ben condizionati ed abbiano indirizzi chiari e scritti, secondo i casi, sopra gli involucri, oppure sopra striscie di carta aderentemente incollate (e non cucite od attaccate con ceralacca) oppure etichette resistenti e fornite di occhielli in cui sia infilato lo spago di chiusura fermato da suggelli o da piombi o da piastrelle metalliche.

Nel caso di uso di etichette, è necessario che l'indirizzo — od almeno la destinazione — sia ripetuto in modo appariscente sull'involucro dei pacchi.

I pacchi per le Colonie Italiane (compresa la Libia) devono essere rigorosamente condizionati in tela od in cuoio, od in scatole di legno o di metallo (e non mai di cartone), oppure in cestini, panieri, ecc. tenuto conto delle esigenze, della natura del contenuto e dell'assicurazione.

Occorre invitare i mittenti, con avviso affisso nell'atrio degli uffici, ad includere nei pacchi un esemplare dell'indirizzo con l'indicazione del mittente e del suo recapito.

Il contenuto deve essere specificato sia sui bollettini che sull'indirizzo dei pacchi, e bisogna aggiungere sempre su questi, oltre che sui bollettini, l'indicazione chiara del porto assegnato o dell'assegno, e, trattandosi di assegno, anche la menzione del mittente e del suo recapito.

Parlamentari in aria
I progressi dell'aeronavigazione militare

Roma, 12

Stamane al campo militare di aviazione di Centocelle hanno volato in aeroplano, condotti dagli aviatori capitano Olivo, tenenti Salomone, Alvisi, Buzzi e Laureati e dal sottufficiale Palpacelli, gli onorevoli Bocconi, Marchesano, Drago, Soleri e Gambarotta. Il colonnello Morris nell'accomiatarsi dai deputati li ha ringraziati cordialmente della visita ed ha colto l'occasione per dare ad essi alcune spiegazioni. Parlando del progresso dell'aeronautica militare, ha detto che in undici mesi gli aviatori militari volarono tanto da percorrere sette volte e mezzo il giro del mondo. L'aviazione militare è destinata a un grande avvenire. L'Italia con mezzi limitatissimi occupa uno dei primi posti in fatto di risultati. Gli aeroplani devono avere in guerra una parte importantissima e la loro applicazione forse potrà portare delle economie in altri rami dell'esercito. Rispetto agli accidenti, l'Italia ha il minimo delle disgrazie. Il colonnello Morris ha detto anche che si sta ora studiando un tipo di idroaeroplano che possa rispondere alle esigenze del servizio di esplorazione in rapidità, in elevazione, in velocità ecc.

Passando poi a parlare dei dirigibili, ha detto che il ministro Spingardi ha mantenuto la promessa fatta in Parlamento. Tra pochi giorni avremo la prova dell'M. A. In primavera passeranno al gonfiamento del tipo V. ideato dal tenente Verdonzio, mentre per la fine del 1914 sarà pronto il nuovo tipo A. a sistema rigido di grande cubatura, con 40 mila metri cubi e 180 di lunghezza. Il colonnello ha concluso dicendo che non bisogna arrestarsi a questi risultati e che il Parlamento deve concorrere con altri mezzi, che il ministro chiederà al compimento del programma formulato.

La Federazione Aeronautica Internazionale

Roma 12

Sotto la presidenza dell'on. Rolando Bonaparte lunedì 15 corrente si riunirà a Parigi la presidenza della Federazione Aeronautica Internazionale. L'Italia sarà rappresentata dall'on. Montù e dal capitano Mina, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Aereo Club d'Italia. In tale riunione sarà essenzialmente discusso l'importante argomento delle zone interdette alla navigazione aerea che i vari paesi hanno stabilito per ragioni di difesa nazionale

Nel ministero ottomano

Costantinopoli 12

Il Gran Visir non si è ancora ristabilito dalla sua indisposizione. Egli è rimasto nei suoi appartamenti ma si è occupato tuttavia degli affari dello Stato

Si dice che Mahmud pascià ministro della marina sarà nominato capo dello stato maggiore generale del primo corpo d'armata con la qualità di consigliere della missione tedesca. Il suo successore al ministero della marina sarebbe il colonnello Diemal attualmente comandante del primo corpo d'armata.

L'ambasciatore di Russia De Giers ha avuto un colloquio con il Gran Visir in casa di quest'ultimo.

Talaat bey ha dichiarato formalmente che tutte le voci di crisi ministeriale sono prive di fondamento. Egli spera che il Gran Visir riprenderà le sue funzioni sabato prossimo.

L'accordo fra gli elementi armeni e arabi è su una buona via. Il governo manterrà tutti gli impegni presi circa la scelta dei candidati alle elezioni legislative, circa il rispetto della proporzionalità e delle minoranze e della nomina dei funzionari. Talaat bey spera che gli armeni e gli arabi manterranno anch'essi i loro impegni.

Un processo sfumato

Fiume, 12

Come è noto, tempo addietro il procuratore di Stato di Budapest, patrocinatore dell'accusa nel processo per i fatti di Ravenna, svoltisi nel 1911, aveva receduto contro tre degli accusati e aveva elevato accusa contro altri. L'avvocato difensore ricorse contro questa decisione al Consiglio d'appello, il quale, radunatosi a seduta, decise la completa desistenza di fronte a tutti gli accusati per insufficenza di prove. Naturalmente il procuratore di Stato ricorrerà contro questa decisione, ma è oramai certo che il pallone di questa montatura politica è oramai completamente sgonfiato.

Circa la vittoria francese nell'Africa occidentale

Parigi 12

Circa l'operazione del colonnello Largean e le cause che l'hanno provocata, Merlin, governatore dell'Africa occidentale, ha dichiarato al *Matin* che la presa di Ain Galaka è l'ultima operazione che assicura la sovranità della Francia nella zona di azione che le spetta in seguito al trattato del 1889. L'operazione era divenuta necessaria. Merlin ha soggiunto che ragioni di ordine interno si aggiungevano a quelle di ordine internazionale. E' necessario infatti di porre la frontiera italiana della Tripolitania di fronte all'occupazione regolare di una nazione civile e di impedire che vengano organizzate bande di predoni che avrebbero potuto creare alla Francia difficoltà con la nazione vicina con la quale essa ha le migliori relazioni.

La Germania non parteciperà all'Esposizione di San Francisco

Berlino, 12

Il progetto di legge relativo al credito per la partecipazione della Germania alla esposizione di San Francisco è stato ritirato avendo il direttore al ministero Rewald già commissario imperiale per la esposizione di Saint Louis dichiarato che il tempo per la preparazione è troppo breve.

Echi della famosa collana

Londra, 12

I giornali dicono che Max Meyer ha ricevuto ieri un chèques di 14 mila sterline datogli da una società di assicurazione come pagamento per le sue informazioni relativamente alla collana di perle

Il trattato d'arbitrato italo-cileno

Santiago del Cile 12

Il Senato ha ratificato il trattato di arbitrato con l'Italia.

Cronache vaticane

Roma 12

(Zeta) — In una delle ultime mie corrispondenze, occupandomi della famosa intervista Gentiloni, esprimevo il dubbio che ben presto se ne sarebbero veduti gli effetti con la riforma delle organizzazioni cattoliche, mostratesi in alcuni punti molto deficienti, e che facilmente l'Unione Elettorale Cattolica sarebbe incorporata nell'Unione Popolare od in quella Economico-Sociale.

L'odierna lettera che il Cardinale Merry del Val dirige al Conte Medolago Albani fa prevedere che una vasta riforma è in gestazione e che non si tarderà a metterla in attuazione.

Infatti il Cardinale Segretario di Stato, dopo avere espresso la grande soddisfazione del Pontefice per «il fecondo e laborioso cammino finora percorso dalla Unione Economico-Sociale», scrive al suo Presidente che «guardando però «nell'avvenire, un lungo cammino ri«mane ancora a percorrersi dall'Unio«ne Economico-Sociale prima di rag«giungere pienamente il suo scopo. E «le molteplici istituzioni delle quali de«ve essa occuparsi, le gravi e delicate «questioni morali, che insieme ad inte«ressi, anche materiali, sono ad esse «congiunte: i nuovi bisogni e le cre«scenti difficoltà persuadono che con «una migliore organizzazione, le si a«pra più larga e spedita la via ad una «azione più sicura ed intensa, e ad u«na vita più feconda. Opera di non lie«ve momento, com'Ella ben vede, alla «quale per altro il Santo Padre ha già «rivolto il Suo pensiero e le sollecite «Sue cure. E poichè a ben maturarla «è necessario tempo e consiglio, è vo«lere dell'Augusto Pontefice che la rin«novazione delle cariche suddette sia «rimandata a tempo più opportuno e «si sospendano, nel frattempo, le ordi«narie adunanze dell'assemblea e le «riunioni del suo Consiglio, continuan«do la S. V. nel suo ufficio di presiden«te, affinchè, in attesa dei nuovi prov«vedimenti, continui a reggere e gover«nare la Unione, secondo le ben note «direttive pontificie».

La lettera del Cardinale Merry del Val dice chiaro che una riforma è allo studio; e mie informazioni particolari mi pongono in grado di affermare che la riforma comprende tutte le Cinque Unioni, che, come si sa, dirigono tutto il movimento cattolico in Italia.

Le opinioni però sulle imminenti riforme sono discordi. I più ritengono che le *Cinque Unioni* saranno completamente abolite, e ad esse si sostituirà un nuovo ente autonomo dal quale dipenderanno tutte le varie organizzazioni. Il nuovo ente avrebbe un Presidente e numerosi Vice-Presidenti fra i quali sarebbe ripartito con savio criterio l'immenso lavoro.

Altri, e forse anche bene informati, sostengono che le Cinque Unioni rimarranno quali sono, e che forse soltanto saranno abolite l'*Unione Elettorale*, e l'*Unione della Gioventù Cattolica* che verrebbero incorporate nell'*Unione Popolare* ed in quella *Economico-Sociale*. Tutti concordano però nel prevedere qualche cambiamento di uomini e di direttive

Dato il gran segreto che si mantiene attualmente in Vaticano, non è possibile prevedere quale sarà la via seguita dal Papa in queste riforme, tanto più che è costume di Pio X di ascoltare i consigli e le proposte delle persone che lo avvicinano con deferenza, ma senza mai esprimere il suo giudizio su di essi; e solo quando la cosa è esaurientemente studiata esprime la sua volontà che non ammette repliche.

Nei circoli cattolici l'attesa, acuita grandemente dalla lettera di Merry del Val, è intensa poichè dalle annunziate riforme dipende non poco il movimento politico-economico-sociale dei cattolici in Italia.

✱

Presso la Segreteria di Stato di Sua Santità è stato ripreso con maggior vigore, or che la nomina del Principe Wied è un fatto compiuto, il lavorio perchè la protezione dei cattolici in Albania resti affidata all'Austria. In Vaticano, veramente, hanno poco da lodarsi del contegno dell'Austria in quest'occasione, giacchè se, l'Austria non avesse appoggiata con tutte le sue forze la candidatura Wied, proposta dall'Italia, l'Albania — ove non esistono sudditi di religione protestante — non avrebbe avuto a capo un Principe protestante.

L'Italia da canto suo, a mezzo dei cardinali suoi amici, non lascia alcun mezzo intentato perchè il protettorato sia tolto all'Austria, dimostrando che trovandosi a capo del nuovo stato un Principe cristiano, il protettorato dei cattolici affidato ad un'altra nazione sarebbe un non senso.

In questo agitarsi di passioni politiche diverse il Segretario di Stato di Pio X rimane più che mai impenetrabile; le sue sole assicurazioni sono che il Santo Padre si regolerà in ogni cosa secondo giustizia e pel bene esclusivo della Chiesa.

Una risposta — come si vede — che dice tutto e non dice niente.

✱

Carlo Maurras, che dai giovani realisti de l'*Action Française* vien appellato semplicemente il *Maestro*, ha diretto una lettera al Papa per mostrare la politica religiosa del suo giornale e chiarire la propria attitudine di fronte alla Chiesa. I libri del Maurras, ed i suoi scritti in genere, sono stati in questi ultimi tempi oggetto di rapporti sfavorevolissimi da parte di numerosi vescovi francesi tanto che l'*Indice* si è dovuto occupare di essi, ed ancora il giudizio non è conosciuto, sebbene non pochi, e fra essi uomini di valore indiscusso e senza pregiudizi, dichiarino che la S. Congregazione dell'Indice, non può non condannare le teorie del Maurras, le quali sono ispirate ad un... completo ateismo.

Forse per scongiurare questo pericolo Carlo Maurras ha scritto a Pio X chiedendo lui, libero pensatore, la «sua parte dell'universale benedizione».

Maurras e l'*Action Française* hanno presso il Vaticano un gran protettore e cioè Mons. Sevin Arcivescovo di Lione, uomo energico e molto ben quotato, il quale teme che una condanna del *Maestro* potrebbe avere in Francia dolorose conseguenze fra la gioventù cattolica che segue ciecamente Carlo Maurras; ma forse l'autorità dell'illustre prelato e le sue considerazioni d'opportunità politica, s'infrangeranno di fronte alla severa critica dell'*Indice*, che trova nella divulgazione delle teorie atee di Maurras un male ben maggiore per la gioventù francese.

La cosa è molto interessante ed io terrò informati, a suo tempo, del risultato i lettori de la *Gazzetta*.

La "Gioconda,, ricuperata a Firenze

Il ladro ha voluto vendicarsi dei furti di Napoleone!

L'annuncio ufficiale del ricupero

Roma, 13

Il direttore generale delle Belle Arti comm. Corrado Ricci ha telefonato da Firenze all'on. Ministro Credaro che è stato ricuperato il quadro della Gioconda di Leonardo da Vinci.

Il quadro era stato offerto ad un antiquario fiorentino. Questi, avendo concepito sospetti, avvertì il comm. Poggi, direttore dei musei di Firenze, il quale comunicò a sua volta la notizia al commendatore Ricci, che si è recato a Firenze.

Il detentore del quadro, che è un italiano residente a Parigi, ha dichiarato in un suo interrogatorio che ha perpetrato il furto al Louvre per vendicare tutti i furti commessi in Italia da Napoleone. Il quadro si trova ora sequestrato e depositato alla prefettura di Firenze e sarà trasportato a Roma.

L'on. Credaro appena appresa la notizia l'ha comunicata all'ambasciatore di Francia signor Barrère. (Stefani).

Firenze 13

L'individuo arrestato perchè in possesso della Gioconda ha dichiarato di chiamarsi Leonert. Si crede che si tratti di un nome falsato. Il quadro sarà trasportato a Roma e consegnato allo ambasciatore di Francia. (Stefani).

Come l'on. Credaro ebbe comunicazione della notizia

Roma, 13

Sul modo col quale è stata conosciuta la notizia del ritrovamento della Gioconda dal ministro Credaro l'Italie scrive:

«Verso le cinque il capo di gabinetto del ministro ha inteso suonare al telefono. Era Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, che da Firenze domandava di metterlo immediatamente in comunicazione col ministro. Il ministro era alla Camera e, dietro le insistenze del Ricci, questi è stato messo in comunicazione telefonica coll'on. Credaro alla Camera. Il capo di gabinetto ignora quali discorsi abbiano fatto i due al telefono. Ecco, però, quello che è avvenuto alla Camera: l'on. Credaro, che sedeva al banco dei ministri, si è alzato verso le 5 ed è andato nella cabina telefonica riservata al governo; vi è restato qualche minuto uscendone poi col viso tutto raggiante. Dalla tribuna della stampa si è osservato che egli parlava successivamente con diversi colleghi e con molti deputati. ciascuno di questi interlocutori manifestava movimenti di sorpresa. A poco a poco si è formato un gruppo di persone attorno all'on. Credaro. In fine la grande notizia si è saputa.

Come fu rintracciata l'opera d'arte
Una società di ladri internazionali?

Roma 13

Il Giornale d'Italia *a proposito del ricupero del quadro della Gioconda dice che giorni or sono giungeva alla direzione generale delle antichità e Belle Arti la notizia che un individuo, che si spacciava per negoziante di oggetti d'arte, era in possesso di due miniature trafugate tempo fa nel Museo di Monaco e di altre opere di cui aveva fatto offerte ad un antiquario fiorentino. Per le opportune investigazioni partiva subito per Firenze il comm. Riccardo Artom, capo divisione alla direzione generale delle antichità e Belle Arti. Il comm. Artom, d'accordo coi funzionari delle Belle Arti di Firenze e coi funzionari della P. S., disponeva un accurato servizio per l'arresto del detentore della refurtiva e per il sequestro del suo bagaglio. Che cosa si sia trovato, esattamente si ignora ancora. Fatto è che ieri sera il comm. Corrado Ricci, in seguito a particolareggiato rapporto del comm. Artom, partiva per Firenze. Oggi nel pomeriggio il ministro Credaro riceveva l'importante comunicazione telegrafica dal comm. Ricci del ricupero della* Gioconda. *Il ladro si è drappeggiato in un curioso manto di rivendicazioni patriottiche. Il trucco è puerile, tanto è palese. Può darsi invece che l'autorità di P. S. arrestando il presunto negoziante e procedendo al sequestro della sua merce abbia posto mano sul dipinto della* Gioconda. *Quindi, molto probabilmente, l'arrestato è l'emissario di una vasta rete di ladri internazionali, che da parecchio tempo va qua e là operando ai danni dei musei e delle gallerie di Europa.*

Si possono in attesa di particolari fare alcune obbiezioni: Come l'emissario abbia scelto Firenze come mercato dei suoi oggetti d'arte? Esclusa Parigi per varie ragioni ed esclusa Londra per l'oculata vigilanza in materia d'arte, escluso il tragitto oltre Oceano per il pericolo di restare bloccato su un piroscafo, i ladri possono avere pensato all'Italia come terreno neutro, meno pericoloso e frequentatissimo dalla doviziosa clientela estera tra la quale si poteva trovare l'acquirente evitando Roma per non cadere in bocca al lupo. Firenze, che in questi mesi è visitata dai molti ricchissimi forestieri, si presentava, a mente della emerita società, molto meno pericolosa.

Ma è proprio la Gioconda autentica, si domanda? Le mistificazioni sono tante in fatto d'arte che le cautele non sono mai troppe. Ma il celebre quadro è così conosciuto, la tecnica di Leonardo è così personale ed inimitabile, che la identificazione non è difficile. Anzi, per questo punto almeno la confessione del reo sembra veritiera; si aggiunga che a Firenze oltre al Ricci e al Poggi si trovano il Gamba, il Baerntson e, crediamo, anche il valentissimo Cavenaghi, il quale dopo la restaurazione della Cena leonardesca di S. Maria delle Grazie a Milano ha la maggiore competenza nel riconoscere l'arte divina del Leonardo

Un'intervista col ministro Credaro
Il quadro tornerà in Francia

Roma 13

A proposito del ritrovamento della Gioconda *il* Giornale d'Italia *ha avuto un colloquio col ministro on. Credaro. Questi ha detto che il Governo è in attesa di altri particolari, che devono giungere con un telegramma già annunziato per telefono da Corrado Ricci. Si tratta di informazioni sul modo con cui si è proceduto alla scoperta. «Fino a questo momento una notizia sola possiamo dare — ha soggiunto l'on. Credaro, la notizia, cioè, che il quadro si è ritrovato e che non solo il Ricci ne afferma l'autenticità; ma anche il Poggi, direttore della Galleria degli Uffici, ha aggiunto il suo competentissimo giudizio, che conferma quello del Ricci. Si tratta veramente del capolavoro di Leonardo. La buona novella si può dare senza esitazione, perchè tanto il Ricci, quanto il Poggi sono tali acuti cultori delle arti belle da autorizzarci ad escludere possibili perplessità. In verità, appena ricevuta la notizia — ha soggiunto l'on. Credaro, — sono rimasto un poco perplesso ed ho provveduto a mezzo della prefettura per avere un breve colloquio con Corrado Ricci.»*

«Assicuro in modo assoluto l'autenticità del quadro e assumo la responsabilità completa e assoluta della mia affermazione e sono pronto ad essere destituito», ha detto Corrado Ricci per telefono al ministro, che scherzosamente gli aveva osservato come, ove avesse dovuto fare una smentita, egli avrebbe dovuto essere destituito.

La verità è, aggiunge il Giornale d'Italia, *che il ministro Credaro si mostra pieno della più completa fiducia nel suo autorevolissimo informatore. L'Italia, egli ha detto, è lieta e orgogliosa di avere potuto rendere questo servigio alla Francia e il quadro sarà affidato all'ambasciatore di Francia con qualche solennità degna di Leonardo e del suo quadro divino.*

Chi è il ladro
Si tratta di un pittore

Firenze 13

Il quadro della Gioconda *fu rinvenuto presso tale sedicente Perugia Vincenzo da Numenta (Como) che pare lo abbia trasportato da Parigi. A Firenze egli ha offerto di vendere il quadro a certo Geri, antiquario fiorentino, che ha negozio in Borgognissanti. Il Geri ha dato la notizia al comm. Ricci e al comm. Poggi. Il sedicente Perugia fu tratto subito in arresto e sottoposto dal questore a un lungo interrogatorio.*

Il Perugia è un pittore di stampe che abitava a Parigi e lavorava al Museo del Louvre.

L'arresto fu eseguito dallo stesso questore e da due funzionari all'Hôtel Tripoli, in via Panzani, mentre il Perugia scendeva le scale dell'albergo forse per fuggire, giacchè aveva pure disdetto la stanza. Il Perugia dichiara di essere il solo autore del furto e di non avere complici. Egli è celibe. Fu già condannato due volte a Parigi per ubbriachezza e per contravvenzione alla polizia urbana.

La notizia a Parigi

Parigi 14

Il dispaccio da Roma annunziante il rinvenimento della Gioconda *è stato subito comunicato ad Henry Marcel, conservatore del Louvre. Egli si è dichiarato assai commosso. «Noi siamo stati tante volte, ha detto, vittime di scherzi di cattivo genere, che si rimane un po' scettici quando si annunzia che la* Gioconda *è stata ritrovata. Tuttavia il telegramma è talmente preciso che si può ritenere che la notizia sia esatta.»*

Henry Marcel ha soggiunto: «Se è vero che ritorneremo in possesso della Gioconda, *accertandone l'autenticità, la rimetteremo al suo posto e la sapremo questa volta conservare bene. Del resto sono già state prese al Louvre serie misure per rendere impossibile ogni furto.»*

Dopo due anni e quattro mesi

La Gioconda di Leonardo da Vinci era stata trafugata dal salone quadrato del *Louvre* il 21 di agosto del 1911. Erano dunque trascorsi più di due anni dalla scomparsa, la quale, come si ricorderà, produsse in quell'epoca un'indicibile emozione.

L'emozione del resto ben si giustificava, fino ad allora la *Gioconda* era stata sempre considerata come la gemma più preziosa del grande Museo parigino.

Dinanzi all'opera leonardiana si dava convegno ad ogni ora una folla ammirata e commossa. Quanto non si era scritto, quanto non si era fantasticato sul sorriso di Monna Lisa? Esisteva una intera bibliografia, che considerava il capolavoro così dal punto tecnico come da quello storico, come da quello psicologico; e la enigmatica figura ritrattata dal glorioso Maestro era stata indicata tanto come una immagine di sottile perfidia femminile quanto una interpretazione di femminile dolcezza infinita.

Pure tutto quanto s'era scritto del ritratto prima del furto, diventò presto poco in confronto di ciò che si scrisse dopo il furto.

Le più strane versioni furono date circa la scomparsa del quadro. Si disse che esso non era stato rubato ma gravemente danneggiato con responsabilità del personale del Museo e che per evitare la dimostrazione di questa responsabilità diretta si era simulato il furto. Si dette la caccia a una quantità enorme di persone che si supponevano, anche lontanamente, implicate nel ladrocinio. Si sguinzagliarono i migliori agenti di polizia in tutti i centri ove si tien mercato di opere d'arte per accertare se il furto fosse avvenuto per istigazione di qualche antiquario istigato, a sua volta, da un originale miliardario americano. Si corse con la fantasia fino a fare il nome di Pierpont Morgan. Si scrissero novelle ironiche, il furto fu l'argomento di riviste satiriche e si annunziò perfino un romanzo di Gabriele D'Annunzio ispirato dalla *Gioconda!*

Ed ecco che improvvisamente si viene finalmente a conoscere la verità vera. Quanta differenza dalla storiella che si andò raccontando durante qualche giorno del furto commesso da un pazzo degenerato innamorato alla follia della immagine dipinta da Leonardo!

La *Gioconda* figurava al *Louvre*, come abbiamo detto, nel salone quadrato in mezzo a numerosi altri capolavori di grandissima celebrità e precisamente la *Vergine* e il *Bambino e Sant'Anna* anche di Leonardo, le *Nozze di Cana* del Veronese, una *Santa Famiglia* del Perugino, un *Ritratto* muliebre di Rembraudt, la *Sepoltura*, l'*Uomo dal guanto, Alfonsa di Ferrara* e *Laura Diauti* del Tiziano, la *Vergine dal diadema azzurro*, la *Bella Giardiniera, Apollo e Marsia* di Raffaello, il *Concerto Campestre* di Giorgione, il *Ritratto di Erasmo* di Holbein, ecc.

La *Gioconda* era entrata in Francia con Francesco I che l'aveva pagata dodicimila lire tornesi e fino dai primi giorni della sua vita parigina aveva destato il più sconfinato entusiasmo.

Adesso la *Gioconda* passata una volta d'Italia in Francia e ritornata in Italia per un'avventura romanzesca riprenderà la via delle alpi, ritornerà al suo posto del *Louvre*. E speriamo che al *Louvre* d'ora in poi la sappiano custodire un po' meglio che non abbiano saputo fare fino al 21 di agosto di due anni addietro.

E per chiudere si veda una singolarità della cronaca: Quando scomparve la *Gioconda*, nel 1911, la *S. Giorgio* si dibatteva fra le strette predaci della Gajola. Non è curioso ch'essa sia ritrovata con la liberazione della *San Giorgio* dalle secche di Sant'Agata?...

Abbonamenti per l'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia» possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio, per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'Ufficio Postale costa circa Corone 27, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa Lire 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvergia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc. ecc.

SPORT

Una grande gara di calcio a S. Elena
Venezia contro Vicenza

Domani, domenica, sul terreno di Sant'Elena, saranno finalmente di fronte le due squadre fieramente antagoniste dell'«Associazione Calcio Vicenza» e del «Venezia F. C.».

La gara è la più importante del girone veneto-emiliano e di tutte le altre che avranno contemporaneo svolgimento in Italia

L'urto fra la fortissima squadra di Vicenza, prima assoluta in classifica con ben 34 «goals» all'attivo e nessun al passivo, e quella di Venezia si annuncia con caratteri tali di intensità e di vivacità, che l'attesa è febbrile.

I bianco-rossi vicentini affronteranno la gara con grande decisione e con fermezza di aggiungere alle tante altre una nuova e più significativa vittoria, nell'acuto desiderio di mantenere vergine la propria rete; ma i nero-verdi veneziani, animati dalla più bella foga battagliera, vi si apprestano con ritemprate energie, decisi pur essi a strappare dall'aspro incontro l'affermazione che entusiasmerebbe e pubblico e giuocatori.

Il brillantissimo «match» vedrà impegnate le due squadre nelle seguenti complete formazioni:

Venezia F. C. — Stritzel, Grassi, Vianello, Riccobon, Marincich, Dorigo, Piccoli, Padovan, Vecchina, Bighin, Croce.

A. C. Vicenza — Rosa, Donà, Vallesella, Tonini G., Ghiselli, Ciscato, Balbo, Tonini A., Perin, Casalini, Sacchi.

Arbitro sarà l'avv. Mauro dell'Internazionale di Milano.

Emigrazione sconsigliata

Roma 2

Il commissariato per la emigrazione fa noto che per la continua aumentata emigrazione, per la chiusura dei lavori a causa della stagione invernale, si nota nelle grandi città degli Stati Uniti una invadenza di emigranti in cerca di lavoro!! Si prevengono i lavoratori che è preferibile per ora di non emigrare senza la sicurezza di occupazione.

I miglioramenti al personale di navigazione dei laghi

Roma, 13

La commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporti presieduta dall'on. De Vito ha inteso nel pomeriggio i rappresentanti del personale della impresa di navigazione sul Lago Maggiore. Questi hanno avanzato e illustrato le loro richieste di migliorie. A richiesta della commissione, hanno dato ampi schiarimenti su una protesta pervenuta da parte di un gruppo personale contro le avvenute elezioni.

La commissione ha ricevuto pure i rappresentanti del personale dell'Impresa di Navigazione sul Lago di Garda, i quali hanno avanzato domande di migliorie di organico e dei regolamenti disciplinari e per il trattamento di previdenza.

Ha inteso poi la rappresentanza del personale del Lago di Como, che ha presentato i suoi desiderata e infine la rappresentanza del personale della Navigazione sul Lago d'Iseo.

LIBRI

L'Annuario agrario

E' uscito in questi giorni, pubblicato a cura della Confederazione Nazionale Agraria, l'Annuario Agrario per il 1913-14.

Si tratta di una esposizione dettagliata e accurata delle condizioni e dello sviluppo in cui si trova attualmente l'organizzazione agraria in Italia.

Dopo un elenco particolareggiato di tutte le Associazioni Federate e dei membri che ne costituiscono i rispettivi Consigli direttivi, segue una descrizione dei principali istituti economici, (banche, compagnie di assicurazioni, consorzi agrari) e completano il volume, che esce in una elegantissima veste tipografica corredato di numerose e nitide illustrazioni, diverse rubriche che trattano argomenti di varia natura, come l'assicurazione mutua del bestiame, i problemi della organizzazione, il modo col quale gli agrari combattono malarie e pellagre, le forme dei contratti agrari vigenti attualmente nelle diverse parti d'Italia.

L'Annuario si chiude infine con una rassegna delle principali sentenze di giurisprudenza interessanti il campo della attività agraria.

Il volume è in vendita a Lire una presso la sede della C. N. A., Bologna Via Parigi N. 2.

Camera di Commercio di Venezia

Ebbe luogo ieri, alle ore 14, la prima riunione, dopo le recenti elezioni, del Consiglio della Camera di Commercio. — Presiedeva il cav. prof. Vittorio Meneghelli, presenti i consiglieri signori: Bassani, Busetto Attilio, Busetto Pietro, Bonivento, Cavalieri, Ceresa, Coen, D'Ambrosio, Dalla Porta, Da Ponte, Fries, Gaidano, Genuario, Peltrera, Pianetti, Scarpa Vincenzo, Vitalba Zennaro.

Giustificati — Combi, De Paoli, Gavagnin, Mazzariol, Poli, Usigli, Varisco.

Sulla sospensione dei servizi
Marittimi sovvenzionati

Aperta la seduta il Presidente informa di avere diramato alle rappresentanze e Ditte commerciali e industriali che furono invitate alla riunione camerale del 30 Novembre una circolare, nella quale, in relazione al mandato conferitogli nella riunione medesima circa lo atteggiamento da prendersi di fronte al perdurare della sospensione dei servizi marittimi sovvenzionati; rende noto di aver tosto comunicato telegraficamente al Governo l'ordine del giorno votato in quella occasione, di essersi pure affiatato con l'ill.mo signor Sindaco di Venezia e col signor Presidente della Deputazione Provinciale, per l'azione che trattavasi di svolgere a Roma e più particolarmente presso S. E. il Ministro della Marina.

In merito poi a tale colloquio dichiara in detta circolare di essersi reso fedele interprete unitamente allo ill.mo signor Sindaco di Venezia, dello stato di irritazione da cui sono dominati gli industriali gli esportatori, i transitari ed i lavoratori del porto, per mancanza di qualsiasi provvedimento diretto da parte del Governo, inteso a troncare una situazione divenuta insostenibile e che arreca danni sempre più gravi e più vasti al commercio, e di aver accennato alla seria intenzione da parte degli industriali più interessati alla esportazione, di procedere alla serrata, se il Governo — come ne ha il dovere — non trovasse modo di risolvere sollecitamente l'attuale situazione.

Annuncia come S. E. il Ministro, dopo avere data notizia dei reiterati e insistenti tentativi fatti dal Governo per combinare le parti, abbia parlato della complessità del deplorato conflitto e dei pericoli per l'avvenire che presenterebbe una soluzione eccessivamente favorevole ai lavoratori, per le ripercussioni che essa avrebbe sulle altre compagnie di navigazione e sulla marina libera, le quali verrebbero tutte a trovarsi in grave condizione di inferiorità, di fronte alle marine estere, con inevitabile rialzo dei noli.

In seguito alle nuove sollecitazioni dei rappresentanti di Venezia, efficacemente appoggiati dall'on. Fradeletto, il Ministro ha successivamente dichiarato di accogliere l'espediente suggerito dall'on. Marcello, di adibire al più presto possibile, ai servizi dell'Adriatico, alcuni piroscafi che si trovano attualmente a disposizione del Governo per i servizi della Libia, e di voler in primo luogo provvedere allo inoltro delle merci a bordo dei piroscafi *Nilo* e *Serbia*.

Rende poi noto che dopo questo colloquio le trattative fra i rappresentanti della Società dei servizi marittimi e quelli dei lavoratori del mare furono riprese, e permisero alle parti di avvicinarsi notevolmente, lasciando nutrire fondata speranza di un sollecito componimento.

La circolare stessa annunzia infine che non essendo possibile, nè dignitoso per il commercio, e per le sue rappresentanze, di rimanere più oltre in attesa passiva dello svolgersi degli avvenimenti, che potrebbero avere un decorso più lungo e disastroso di quello che le accennate notizie lascierebbero sperare, si sottoponeva l'attuale situazione all'esame del Consiglio camerale nella presente seduta.

Si intavola quindi sull'argomento una larga discussione con riferimento anche alle varie questioni portuali che s'innestano ai servizi marittimi; alla quale partecipano i consiglieri:

Vitalba che domanda concessioni finanziarie speciali per il porto; *Fries* che vorrebbe ottenere dall'Amministrazione ferroviaria la rinunzia delle tasse di sosta cui sono passibili le merci giacenti alla ferrovia per causa dello sciopero ed inoltre: *Bassani, Coen, Genuario, Da Ponte, Della Porta*, ecc. che parlano sulla opportunità di riconvocare tutti gli interessati presso la Camera, qualora nel più breve termine la notizia del componimento del conflitto non venisse ufficialmente riconfermata, e della necessità che la Camera accentri e indirizzi ogni azione di danni derivati o derivanti alle Ditte private dalla sospensione dei servizi marittimi.

A questo riguardo il Presidente informa di avere già rivolta una prima domanda agli interessati per una ulteriore azione da esperire, con la loro adesione.

Infine su proposta *Coen* si dà mandato al Presidente di accordarsi con le altre rappresentanze cittadine per quelle nuove e più energiche pratiche che di accordo con loro si troverà necessario di fare, qualora la notizia della ripresa dei servizi marittimi non venisse quanto prima ufficialmente confermata

Comunicazioni della Presidenza

Il Presidente dà quindi lettura di alcune comunicazioni che riguardano interessi portuali e marittimi. Esse riflettono le *Condizioni dei canali di grande navigazione nel porto* e su esse il Presidente avverte che in seguito alle insistenze del commercio ha fatto pratiche presso il Presidente del Magistrato alle Acque affinchè siano migliorate le condizioni di navigabilità dei canali lagunari. — Precisamente ha dimostrato la necessità che siano effettuati degli scavi presso la Punta del Canale di Campana, in prossimità del Ponteruolo di Poveglia, presso la Madonnetta, nel canale presso S. Spirito, presso il Punteruolo di San Clemente, sotto San Servolo e dirimpetto alla canaletta di S. Maria Elisabetta di Lido dove specialmente il canale è strettissimo. Per quanto concerne in modo particolare il canale di fronte a S. Maria Elisabetta, la Presidenza ha dimostrato la convenienza fino a tanto che non sia effettuato lo scavo, di porre una boa di segnalazione ad evitare la possibilità di incagli. — Infine ha insistito perchè vengano migliorate le condizioni di navigabilità lungo tutto il canale della Rocchetta fino a San Marco, il quale da molto tempo non è soggetto a scavi.

Sulla sospensione dell'accettazione delle merci destinate alla Stazione di Venezia-S. Basilio, il Presidente comunica che, per iniziativa della Presidenza ha avuto luogo presso la sede camerale una adunanza di industriali e commercianti veneziani per discutere in merito allo sciopero della gente di mare e alla grave misura adottata dalle ferrovie dello Stato di sospendere l'accettazione delle merci destinate a Venezia S. Basilio.

L'assemblea ha espresso energicamente il voto che la sospensione di cui trattasi non venisse ulteriormente protratta e che se l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato avesse ritenuta necessaria una misura di tal genere, essa fosse rigorosamente e logicamente limitata a quelle sole linee che in causa dello sciopero sono state sospese.

Tale voto fu presentato alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato da una Commissione composta dal Presidente e dai signori consiglieri Genuario e Della Porta la quale ha avuto cura di prospettare anche i vari ripieghi atti a migliorare lo stato di cose deplorato ed ha ottenuto larghi affidamenti che a tale inconveniente si sarebbe provveduto nel modo migliore possibile.

Comunica quindi sui provvedimenti esposti in una conferenza al Capo Compartimentale delle Ferrovie comm. Porro circa *i miglioramenti immediati proposti allo Scalo di S. Basilio; sulla conferenza oraria delle Camere di Commercio del Veneto; sui miglioramenti della linea Cervignano-Trieste* e su altri argomenti di indole commerciale.

Accertamenti di Ricchezza Mobile

Gaidano ricordando come egli non parteciperà più al Consiglio, saluta la Presidenza e i Colleghi.

Presenta un ordine del giorno votato dalla Federazione Esercenti, nel quale, rilevati gli esorbitanti accertamenti fatti dalle agenzie delle imposte a carico di commercianti ed esercenti, si chiede alla Camera di interessarsi alla questione.

Cavalieri e *Coen* rilevano gli inasprimenti dell'imposta nei fabbricati e sulla ricchezza mobile, tanto meno giustificati nel presente momento di depressione economica.

Il *Presidente* assicura che si occuperà della questione e del mezzo più efficace per agire.

Genuario vorrebbe poi sapere come si presenti la questione della riforma delle Tariffe ferroviarie.

Coen informa che il Consiglio Generale del Traffico dovrà prossimamente occuparsi del problema. In quell'adunanza egli sosterrà il concetto di un radicale rimaneggiamento del progetto in discussione, che non risponde agli interessi del l'economia nazionale, e non ha raggiunto i fini della semplificazione delle tariffe e del coordinamento delle condizioni alla Convenzione di Berna

Genuario raccomanda alla Presidenza che si solleciti la ferrovia ad adattare provvedimenti sia pur temporanei, prima di una sistemazione definitiva, per migliorare il servizio alla Stazione di S. Basilio. Raccomanda altresì che si facciano pratiche per ottenere notizie sicure circa il danno verificatosi alla Banchina di Ponente e il tempo che occorrerà per la riparazione.

Coen sollecita la Presidenza ad occuparsi perchè, in attesa di una sistemazione completa della Stazione di S. Lucia, siano costruite intanto delle pensiline provvisorie atte a garantire la salute e l'incolumità dei passeggieri.

Scarpa raccomanda, di far delle pratiche per riottenere dalla Ferrovia l'accettazione di colli isolati nei diretti del mattino.

Il *Presidente* terrà conto di tutte queste raccomandazioni

Sulle Elezioni Commerciali

Il Consiglio, constatata la regolarità con la quale si sono svolte in tutte le sezioni le elezioni parziali commerciali del 7 corr., proclama poi eletti a consiglieri della Camera i signori:

Poli cav. uff. Rodolfo voti 1136 — Meneghelli prof. Vittorio, 1116 — Cavalieri cav. uff. Aurelio, 1084 — Combi prof. Carlo, 1083 — Genuario rag. Romualdo, 1082 — Vitalba cav. rag. Antonio, 1074 — Sandroni rag. Guglielmo, 1073 — Varisco cav. Eugenio, 1067 — Pianetti Antonio, 1061 — Bortoluzzi Antonio, 1059 — Fries cav. Gualtiero, 1044 — Granziotto cav. Pietro, 1039 — Scattola Umberto, 1026 — Boldrigari Dalla Porta cav. Davide, 995 — Vasilicò cav. avv. Luigi, 951.

Riportarono voti i signori:

Doria cap. Edmondo voti 195 — Boscolo Giuseppe Lisetto, 125 — Ravagnan Giuseppe, 133 — Vianello Romano Carlo, 125 — Dal Negro Vincenzo, 39 — Suppiej commend. Giorgio, 19.

Vi sono poi alcuni voti dispersi.

Il *Presidente* porge ai signori Belloni, Gaidano, Silvio Scarpa e in modo particolare al comm. Giorgio Suppiej, il saluto della Presidenza, ricordando le loro benemerenze ed esprimendo il vivo rammarico che essi non entrino più a far parte del Consiglio camerale.

Coen si associa e invia uno speciale saluto al comm. Suppiej ricordando con affettuose parole la sua attività come Presidente della Camera e come Consigliere.

Il Consiglio si associa.

Deliberazioni varie

Dopo la deliberazione di elevare la tariffa di affitto dei magazzini del Deposito Franco destinati alla pulitura del caffè a lire dodici per metro quadrato e per anno, il Consiglio in sostituzione dei signori cav. Paolo Toma e Antonio Mayer, rinunciatari, nomina agli uffici rispettivi di Deputati di Borsa effettivi e supplenti i signori avv. cav. Giuseppe Calzolari e Ferdinando Pasqualy.

Assegna poi le due borse di studio poste a concorso per studenti della R. Scuola Superiore di Commercio ai signori Ugo D'Alberto e Achille Bianchi, e accoglie il parere espresso dalla Commissione per i ricorsi in materia di tasse, circa alcuni ricorsi in materia di tassa esercizio e rivendite.

In seduta segreta

In seduta segreta il Consiglio nomina a II. vicesegretario della Camera il dottor Giuseppe Dall'Oglio; e accorda al I. vicesegretario dott. Ugo Zaramella un'aspettativa di tre mesi.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-60
Pubblicità (Haasenstein & Vogler) . » 6

CALENDARIO

13 Sabato: S. Lucia.
14 Domenica: S. Spiridione.

Letture e conferenze

La guerra di Tripoli nel 1560 e la Repubblica Veneta

Ieri sera, nella sontuosa aula terrena dell'Ateneo Veneto, alla presenza di un pubblico numeroso e sceltissimo, si iniziò il ciclo delle conferenze di beneficenza per l'anno 1913-14. Salì primo la cattedra il Presidente dell'Ateno N. H. Conte Filippo Nani Mocenigo.

« Poichè ho ancora l'onore di presiedere « per l'ultima volta la serie delle conferenze di beneficenza, sono orgoglioso e « lieto di prendere la parola, perchè oramai i lavori del nostro Ateneo si inizia- « no in questo nuovo ambiente, sontuoso « e magnifico........ » —esordisce il presidente. E dopo aver affermato con alate nobili parole, come alla rinnovata magnificenza della Sede debba adeguatamente corrispondere una rinnovata e gagliarda forza di alta vita intellettuale e morale per la centenaria istituzione, il N. H. Nani Mocenigo degnamente presenta il conferenziere, ricordando come egli si preparì a parlar di Tripoli ai tempi di una fallita spedizione spagnuola, mentre davanti a quella città « come dinanzi Tunisi, Sfax, « Biserta, il Leone della nostra veneziana « repubblica si mostrò ancora temuto e « rispettato. Siano gloria ed onore pertanto alla gente italica, che ripigliando il « conosciuto cammino fa rinverdire le « memorie di Venezia e dell'antica Roma. »

E così, dopo vivissimi, calorosi applausi, il N. H. conte Filippo Nani-Mocenigo cede la parola al conferenziere.

Camillo Manfroni ha raccontato ieri sera, con una particolare vivacità di parola, che sembra animare di una vita rinnovata le appassite memorie del tempo che fu, ha raccontato al suo scelto uditorio un interessantissimo episodio di quella immane lotta che, attraverso tre secoli, ha dato e tolto successivamente a tre popoli, a tre grandi nazioni, a tre imperi lo scettro del Mediterraneo: Venezia, il Turco, la Spagna.

L'oratore ha trattato più specialmente della guerra di Tripoli intorno al 1560, perchè tale episodio storico costituisce, a chi ben consideri la conseguenza degli avvenimenti, un punto di riferimento di grande importanza per l'orientamento della politica internazionale del Cinquecento, e per lo svolgimento della lotta sopraddetta.

La mente imperiale di Carlo Quinto aveva concepito il piano superbo di sottomettere al dominio spagnuolo tutto il Mediterraneo. Erano state perciò in varî tempi allestite ed impegnate ingenti spedizioni di uomini e di navi, per conquistare i punti più importanti delle Coste Africane, Mediterranee occidentali, dando luogo a quelle spedizioni di Algeri e di Tunisi che rimasero famose nella storia militare del Cinquecento. Ma Tripoli, che gli Arabi tenevano sotto la protezione del Padiscià, Tripoli aveva sempre costituito il boccone più desiderato dell'imperialismo spagnuolo, che finalmente ebbe la soddisfazione di conquistarlo nel 1530, allorchè le armate di S. Maestà Cattolica e del Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, con audace colpo di mano se ne impadronirono. Rimase da allora la perla delle Sirti in dominio dei Cristiani, e n'ebbe fortezze e mura che ne proteggevano le spalle volte al deserto, e castella che ne guardavano il mare. Intanto l'Ottomana potenza e prepotenza andava crescendo e sulle armate del Padiscià spadroneggiava terribile e temuto Kair Eddin Barbarossa, il grande e famoso pirata, terrore delle genti cristiane. Filippo secondo, succeduto nel '27 a Carlo, compresa l'imminenza del pericolo osmano, cui era stata unita, per l'*empia alleanza*, già prima ancora la Francia di Francesco I, temendo per la sicurezza delle ispaniche colonie, e volendo al Turco porre argine efficace, aveva con Venezia e coi Medici, concluso tale alleanza, per la quale nel 1539, nelle acque di Prevesa eransi trovate di fronte l'armata turchesca, comandata dal Barbarossa, e le armate veneta e spagnuola, di cui Andrea Doria il Grande aveva il comando. Il tradimento di Andrea Doria e dei suoi spagnuoli a danno dei veneziani, risultò in quella giornata palese, e risultato ne fu la rotta completa delle forze cristiane; si seppe poi dalla Serenissima Signoria come il Doria si fosse impegnato a non attaccar battaglia, ed a non proseguire la guerra per conto di Sua Maestà Cattolica, e come fossero tra i due comandanti avversari corsi negozi per la distruzione della Veneta Repubblica. Una tale condotta da parte della Spagna non poteva essere tanto presto dimenticata da Venezia, la quale, come si suol dire, se la legò ad un dito, ed orientò la sua politica in senso contrario alla Spagna, iniziando al tempo istesso un movimento di riavvicinamento con la Turchia.

Tutto questo può spiegare, e il prof. Manfroni ce lo dimostra sulla base di documenti che egli stesso ha ritrovato nell'Archivio dei Frari, come e perchè, quando nel 1559, essendo stata riconquistata nel 1551 Tripoli alla Mezzaluna, ed essendo la Spagna decisa a muover nuovamente guerra al Turco per riconquistare la perla delle Sirti, ed avendo essa rivolto appello a tutti gli Stati marinari d'Italia per aver ausilio nella sua impresa, Venezia sola tale ausilio garbatamente ma decisamente rifiutò.

La spedizione spagnuola, capitana dal Duca di Medina Coeli Vicerè di Sicilia per Sua Maestà Cattolica, imbarcato sulle armate spagnuole, medicea, pontificia e napoletana si presentò sotto Tripoli nei primi mesi del 1560. Capitano generale delle navi era il vecchio Andrea Doria, il quale però aveva delegato il potere in qualità di luogotenente a suo nipote, figlio di suo fratello Giovannino, il ventenne appena Giannandrea Doria, dai maligni soprannominato il *Moro-bianco*, per una supposta tresca intervenuta prima della sua nascita tra sua madre ed un bel capitano turchesco, prigioniero di casa Doria. Con molto brio, con copia di documenti inediti e curiosissimi, il prof. Manfroni descrive le vicende della guerra intorno a Tripoli; mostra la spedizione ben presto demoralizzata e stanca, narra le truffe dei fornitori militari d'allora, che, somministrando cattive salmerie provocarono malattie d'ogni specie tra le truppe; racconta la storia degli screzi tra il Duca di Medina Coeli e il Vicerè di Napoli; delinea efficacemente la figura di Giannandrea Doria, cui era cara la tattica del *bel fuggire*, giovanotto inesperto e inabile, che comandava le armate riunite di quattro stati, ed era seguito ancora dal pedagogo che doveva compiere la sua educazione.

La condotta di Venezia intanto era interessantissima. Essa appoggiava la Turchia, ma senza esagerare, e nel tempo istesso dava dei buoni consigli ed anche qualche appoggio alla Spagna, mantenendosi in uno stato di accorta astutissima neutralità, che le permetteva di osservare bene ogni cosa e di seguire esattamente lo svolgersi degli avvenimenti, pronta ad intervenire quando questo fosse stato nei suoi intenti. Il Bailo di Costantinopoli riceveva notizie esattissime (da buon amico) dalla Sublime Porta di tutti i movimenti ed i provvedimenti dei Turchi, e li trasmetteva diligentemente alla Serenissima Signoria. Questa esaminava le notizie, le sfrondava, le assottigliava, le modificava con sapienza squisita, e le trasmetteva così ridotte al Governo di Spagna, che ricevendole ringraziava profondamente, sapendo benissimo che le notizie non erano esatte, ma pur tenendone effettivamente gran conto; e lo stesso gioco faceva Venezia con la Turchia, informandola a suo modo di quanto veniva a sapere dei movimenti della Spagna. La cosa continuò così mentre la campagna, a Tripoli, volgeva al peggio. Ma Venezia, pur desiderando l'umiliazione della Spagna, non voleva che i mali andasse troppo oltre per i Cristiani, tra i quali erano i Fiorentini, per i quali da qualche tempo Venezia nutriva, dopo alcuni avvenimenti verificatisi nel frattempo, una certa simpatia. Così avvenne che quando gli Ottomani, accortisi a loro volta del giochetto di Venezia, cercarono di tendere un trabocchetto ai Cristiani, comunicando un piano d'attacco falso, nella speranza di far stornare le forze dei Cristiani, per piombare loro addosso a tradimento, Venezia protestò, non comunicò il piano falso, ed avvertì seriamente a Madrid di tenersi pronti a qualche sorpresa.

E la sorpresa, o quasi, venne, alle isole Gerbe, presso a Zuara. Quando si cominciava a temere l'arrivo dell'armata ottomana, il Doria, fedele alla teoria del « bel fuggire », ordinò l'imbarco delle truppe che operavano sul territorio, entro tre ore, ad a gran pena gli si potè strappare una breve dilazione. E quando le navi turchesche furono segnalate, fu un fuggi fuggi generale. Pietro Machiavelli, il figlio del segretario fiorentino, imbarcato sopra una nave medicea, ne ha lasciato una descrizione sconfortante e vergognosa, che però l'oratore asserisce essere notevolmente modificata da molti documenti veneziani da lui ritrovati. Anzitutto, contrariamente a quanto afferma il Machiavelli, il Bailo comunicò da Costantinopoli che ben trenta capitani e circa settecento marinai turchi erano morti; poi alcune navi fiorentine e pontificie, fuggite da prima, si rivoltarono ad un certo punto, ed affondarono una nave turchesca, etc. etc. Questo dimostra dunque che battaglia vi fu veramente, e non soltanto *bel fuggire* da parte dei Cristiani.

Però la rotta di Gerbe fu completa per le armate cristiane. Narra il conferenziere che quando il Gran Visir ebbe notizia della vittoria, si affrettò a comunicarla al Bailo di Venezia altamente vantandosene, e soggiungendo con millanteria: « Questo è niente. L'anno venturo prenderemo Roma ». Ed il Bailo, fattosi grave: « Ma voi dimenticate che c'è Venezia » — replicò, raffreddando per tal guisa alquanto i bellici umori della Sublime Porta. — Questo infatti fu la principale conseguenza della disfatta di Gerbe: che Venezia comprese essere giunto il momento di riavvicinarsi alla Spagna per dar addosso al Turco.

E così in tutta Italia ed in Spagna si sentì fortemente l'onta della sconfitta e Giannandrea Doria venne beffeggiato dal popolo, e dallo stesso Filippo II trattato freddamente ed esonerato dal comando. E poi avvenne un altro grande fatto storico, cioè il risveglio della coscienza marinara italiana: in Toscana si fondò l'Ordine Militare marinaresco di Stanto Stefano; l'ordine di S. Maurizio si fuse con quello Lazzarita, e inalberò, duce il Provano, il suo vessillo, assieme a quello del Duca di Savoia, su tre galere: Venezia si preparò ancora una volta ad affrontare formidabilmente il suo secolare nemico. Tutto dimostra come nella infausta giornata di Gerbes sorgesse l'alba gloriosa di Lepanto.

Un'ovazione salutò il brillante ed erudito conferenziere alla fine del suo elegante ed interessantissimo discorso.

Lo sciopero della gente di mare
Il comm. Mazzinghi ed il cap. Giulietti a Roma

Pare che la crisi dei Servizi Marittimi e lo sciopero della gente di mare si avviino veramente ad una soluzione. Secondo le voci che corrono sarebbe, oramai, una questione di ore. In attesa che le ultime ore passino la cronaca ha ben poco da aggiungere.

Ieri mattina sono partiti per Roma il comm. Mazzinghi ispettore delle Capitanerie di Porto ed il Capitano Giulietti. Appena arrivati a Roma, cioè ieri sera, dovevano abboccarsi con S. E. l'on. Millo. Da questo colloquio sta forse per uscire la parola che ridarà la vita ai ventidue piroscafi, immobilizzati in Canale della Giudecca.

E poichè siamo in argomento crediamo utile ritornare su quanto dicevamo ieri a proposito di alcuni malumori della gente di mare suscitati da certe pubblicazioni del quotidiano socialista di Milano; pubblicazioni a cui si dichiarano estranei il vecchio ed il nuovo corrispondente da Venezia, del giornale.

Di quei malumori vennero a farsi eco presso di noi — come riferimmo — alcuni federati di non dubbia fede. Ora essi sono tornati per pregarci di porre in rilievo che le loro parole non volevano essere espressione ufficiale della Federazione; d'altro canto però si sentivano sicuri di interpretare con i loro apprezzamenti il sentimento dei compagni. La protesta insomma non era di fonte autorizzata, ma non perdeva per questo di valore. Era, come dire?, un atto di libertà fuori della disciplina dell'organizzazione!

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi alle ore 13 e mezza il Consiglio Comunale si riunirà in seduta ordinaria, coll'ordine del giorno già pubblicato.

Il ministro d'Olanda a Roma

Dopo alcuni giorni di permanenza nella nostra città alloggiando all'Albergo Danieli, partiva ieri mattina per Milano S. E. il Barone Rengers, Ministro di Olanda a Roma.

L'inaugurazione dell'Università Popolare prorogata a domani

Per improvvisa lieve indisposizione del prof. Lori, l'inaugurazione della U. P. avrà luogo domani domenica, alle ore 17.

L'Albero di Natale all'Educatorio Rachitici

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» (Venezia, S. Angelo Raffaele, Fondamenta Cereri 2408) comunica che martedì 23 corrente alle ore 14, avrà luogo nei locali di questo Pio Istituto l'annuale festa dell'Albero di Natale

Le offerte per l'Albero di Natale si ricevono: in denaro al cav. uff. Gustavo Dolcetti, Calle larga S. Marco, Palazzo del Banco S. Marco 386; in effetti all'Educatorio Rachitici, S. Angelo Raffaele Fondamenta Cereri 2408.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Fanale verde segnalante il costruendo molo di Derna è temporaneamente spento.

Disposizioni per gli esami all'Istituto Paolo Sarpi

Crediamo opportuno richiamare l'attenzione degli interessati sulle seguenti disposizioni del Regolamento, testè pubblicato, per gli esami nelle Scuole medie e normali.

Art. 1. — I candidati provenienti da scuola privata o paterna debbono sostenere gli esami di licenza nel luogo in cui hanno dimorato durante gli ultimi sei mesi o nella sede ad esso più vicina. Il capo dell'Istituto deve accertarsi sulla sua responsabilità, che la condizione della dimora sia stata osservata.

A questo fine i detti candidati dovranno entro il 31 dicembre, dare notizia scritta del luogo di loro dimora al capo d'Istituto presso cui intendono sostenere gli esami di licenza e fornirgli tutti gli schiarimenti o le informazioni che egli potrà chiedere in proposito.

Un bimbo che annega alla Giudecca

Una pietosa sciagura è avvenuta ieri alle ore 17 circa alla Giudecca

Il bambino Babbato Alberigo, di Luigi, d'anni 7, mentre si trastullava sulla fondamenta, scivolò e cadde in mare. Alle strida dei compagni, accorsero molti volonterosi, ma i loro sforzi riuscirono, per quanto coraggiosi, completamente vani. Solo un'ora più tardi, non fu ripescato che un povero morticino.

La piccola salma venne dai militi della Croce Azzurra, e dopo la formalità di Legge, trasportata alla cella mortuaria del nostro Ospedale.

Il Babbato era figlio del custode dell'Azienda comunale di Navigazione interna.

Il fatto ha prodotto una penosissima impressione nel popolare e popoloso rione.

Custodite i bimbi!

L'affettuoso e doveroso ammonimento dovrebbe essere sempre presente: ogni giorno quasi, la cronaca ci insegna cosa voglia dire dimenticarlo. — Anche ieri una bambina decenne, tal Mandelli Annunziata di Ettore, abitante a Santa Marta ha corso un grave pericolo per essere rimasta sola in cucina. Avvicinatasi troppo ad un fornello acceso, il fuoco le prese le vesti e in un baleno essa apparve — alla madre che era accorsa al grido suo — attorniata di fiamme. La madre ebbe però la prontezza di spirito di slanciarsi su lei, soffocandole con eroismo il fuoco, e strappandole le vesti più incendiate.

La piccina che rimase tuttavia assai ustionata venne portata all'Ospedale Civile ove fu giudicata guaribile in 20 giorni.

Due piccoli incendi

La cronaca registra due piccoli incendi di stagione: uno a Dorsoduro, in calle Ramer da tal Dal Motto Angelo, l'altro a Castello nell'abitazione del cav. Costante Cortinaris.

Si ridussero però a tentativi dello elemento distruttore, perchè la prontezza dei vigili al fuoco, accorsi alle chiamate, li soffocò entrambi limitando i danni a qual che effetto casalingo, inferiori al centinaio di lire.

Nel mondo dei furti
Anche le pentole!

I ladri penetravano ieri mattina nell'abitazione di Facchinetto Giulio a Santa Croce 360 e rubavano alcune pentole di rame per un valore complessivo di sitanta lire.

Società, riunioni, assemblee

Ospizio Marino Veneto

★ L'Assemblea Generale dei Soci patroni dell'Ospizio Marino Veneto, è indetta pel giorno di Domenica 21 Dicembre corr. per deliberare in prima convocazione gli argomenti sottoindicati.

L'adunanza si terrà nel palazzo municipale di Venezia alle ore 15 precise, e nel caso che l'Assemblea non potesse aver seguito, per mancanza del numero legale si intende richiamata in seconda convocazione nello stesso luogo ed alla stessa ora pel giorno di Domenica 28 Dicembre 1913.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Informazioni sull'eventuale trasloco dello stabilimento Ospizio Marino al Lido — 3. Nomina del vice-presidente. — 4. Approvazione del Conto Consuntivo 1912 dell'Ospizio Marino Veneto — 5. Approvazione del Conto Consuntivo 1912 della Fondazione Pietriboni — 6. Approvazione del Bilancio Preventivo 1914 della Fondazione Pietriboni — 7. Approvazione del Bilancio Preventivo 1914 dell'Ospizio Marino Veneto — 8. Nomina dei Revisori dei Conti della gestione 1913. — 9. Nomina di tre delegati all'approvazione del Verbale della presente adunanza.

Ragazzi Esploratori

Domani, domenica, dalle ore 8 alle 10 lezione. Contemporaneamente sono aperte le iscrizioni nella Palestra alla Misericordia.

Personale ospedaliero

Il personale degli Ospedali e manicomi di Venezia — riunitosi in due assemblee nelle sere di giovedì e venerdì 11 e 12 corrente — dopo udita la relazione del Consiglio Direttivo in merito alla riunione avuta dallo stesso col Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile e dopo intesa la relazione della Amministrazione della Congregazione di Carità, ha deliberato di accettare provvisoriamente e nella speranza che per il prossimo anno venga tenuto effettivamente conto dei veri ed urgenti bisogni del personale tutto, le proposte fatte dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale civile

Delibera inoltre di riaffermare l'ordine del giorno votato nelle assemblee del 17 e 18 novembre u. s.

Varie di Cronaca

Incidenti e incidentini

Una povera vecchia settantenne, Bollo Regina, abitante a Castello 6407, venne ricoverata all'Ospedale per essersi fratturato il femore in una caduta accidentale. Sessanta giorni di cura.

Nuovo Parroco

Domenica prossima 14 corr. seguirà l'insediamento del nuovo Parroco in San Martino, don Giovanni Gusso.

Apposito Comitato sta preparando festeggiamenti.

Buona usanza

★ Alla *Società contro la tubercolosi* lire 20 dal sig. Antonio Vitalba nell'anniversario dalla morte del padre.

★ In morte del cav. uff. Pietro Pasinetti furono fatte le seguenti offerte: Gli Agenti dei Nob. Conti Fratelli Marcello lire 20 all'*Istituto Coletti* e pure lire 20 all'*Istituto Rachitici*; i Primari ed Assistenti dell'Ospitale Civile alla *Società contro la tubercolosi* lire 158; dott. cav. Fausto Oreffice lire 5; dottoressa Elena Fambri lire 3; Conti Vittorio e Resi Valle lire 25;

★ Conte Gaudenzio dalla Zonca lire 40 all'*Ospedale Umberto I.* per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Iscrizione nelle liste elettorali
Politiche ed amministrative

Ricordiamo che il 15 dicembre scade il termine utile per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Desiderosi di facilitare, come negli anni decorsi, ma con più diligenza se possibile anche maggiore del consueto, questo dovere ai cittadini, le *Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici »* hanno aperto appositi uffici, nei quali gli elettori troveranno consiglio, guida ed assistenza interamente gratuite per le operazioni relative alla inscrizione. Quanti credono di aver diritto di essere iscritti, quanti ignorano i titoli necessari, quasi desiderano esercitare il più nobile ufficio del cittadino, possono rivolgersi alle sedi di tali uffici che sono stabilite:

per SAN MARCO alla sede delle Associazioni, S. Stefano, Palazzo Morosini, n. 2803;

per SAN POLO e S. CROCE, al Circolo Monarchico di San Polo, calle dei Botteri, n. 1565;

per CASTELLO al Circolo Monarchico di Castello, calle San Francesco di Paola, n. 1931;

per DORSODURO e GIUDECCA, al Circolo Monarchico di Dorsoduro, San Tomà, ponte della Frascada, n. 3895;

per CANNAREGIO al Circolo Monarchico di Cannaregio, San Felice Fondamenta del Tintor n. 3609;

per LIDO all'Albergo Riviera (già Ortolanella) S. Maria Elisabetta di Lido.

Saranno aperte tutte le sere, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 20,30 alle ore 22.

A Malamocco ogno settimana nei giorni di mercoledì e sabato sera nella trattoria della « Pace » il Comitato elettorale riceverà le domande di tutti gli abitanti di Malamocco e degli Alberoni, e si presterà a fare tutte le pratiche relative per la loro iscrizione nelle liste elettorali.

Stato Civile

Nascite

Del 10. — In città: maschi: 5; femmine 6; Denunciati morti: maschi: 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 14.

Matrimoni

Celebrato in Verona il 6 settembre 1913: Dama Giuseppe cameriere con Brussa Mazzocca Aminta famigliare celibi — *Celebrato in Vicenza* il 3 ottobre 1913: Vorano Ignazio agente di commercio con Volpini Maria famigliare celibi.

Decessi

Del 10. — Folin Franceschina Maria 78 vedova ricoverata Venezia — Rizzi Elisa 22 nubile casalinga Venezia — Rosso Angelo 74 vedovo regio pensionato Venezia — Rezzetto Luigi 71 coniugato ricoverata Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Nel porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 12 dicembre

Almissa a. u. da Trieste con 48 passeggeri

Piroscafi merci

Arrivi del 11 dicembre

Caboto ital. da Calcutta.

Arrivi del 12 dicembre

Almissa a. u. da Trieste.
Baron Beck a. u. da Braila.
Nogare a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 12 dicembre

Isonzo a. u. per Trieste.
Almissa a. u. per Trieste.
Patagonia ingl. per Odessa.
Laertis ell. per Braila.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Hilldawell, ingl. da Barry carbone.
Svionia ingl. da Newcastle, carbone.
Antigua sp. da W. Hastlepool, carbone.
Germanicus ell. da Newcastle, carbone.
Aghios Gerasimos ell. da Newcastle, carbone.
Munificent ingl. da Newcastle, carbone.
Kalman a. u. da N. Waterveg, carbone
Obi ingl. da Swansea, carbone.
Arad a. u. da Barry con carbone.
Prazattus ell. da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 12. — Carri caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 126 — Cereali 26 — Cotoni —.— — Varie 136 — Per la Ferrovia 50. — Totale 350 Scaricati 93.

Cronache funebri

I funerali del Cav. Napoleone Borelli

Il trasporto della salma del compianto cav. Napoleone Borelli è riuscito una commossa manifestazione di cordoglio e di affetto. Numerosissimi furono coloro che vollero tributare all'Estinto colla loro presenza il rimpianto d'una perdita così dolorosa e così tragicamente amara.

Alle ore 14 il feretro, dopo d'aver ricevute le esequie rituali nella chiesa dell'Ospitale Civile, mosse per la fondamenta dei Mendicanti. Oltre ai figli ing. Enzo e sig.ra Alda Borelli-De Sanctis, al genero Alfredo De Sanctis e a tutti gli artisti della Compagnia drammatica, che presentemente agisce al «Goldoni» seguirono il feretro l'avv. Marigonda, il cav. uff. Aldo Jesurum, il cav. Brocco anche per il comm. Rè-Riccardi, Gio. Barera, segretario e Fantini del teatro « Goldoni », Baldanello e Venier per il « Rossini », Ugo Damerini anche per Ugo Piperno, G. Gandusio e pel fratello Gino assente da Venezia, Norfo del « Gazzettino », Valsecchi della « Difesa » Cenzato della « Gazzetta », il dott. Marconi e molti altri.

Molte corone: la moglie, i figli, il genero Alfredo De Sanctis, i nipoti, l'avv. Marigonda, il Personale del Teatro Goldoni, Aldo Jesurum, Gli attori della Compagnia De Sanctis, U. Piperno e G. Gandusio, Flavio e Celeste Andò, la Compagnia Drammatica Borelli-Gandusio-Piperno ed altri amici e compagni d'arte dell'estinto.

Giunto il corteo al campo Ss. Giovanni e Paolo l'avv. Marigonda salutò la salma con elevate parole ispirate al senso del rimpianto più sincero, ed esaltò le virtù del povero estinto.

La salma proseguì per la Stazione ferroviaria, da dove partirà per Bologna.

Echi di cronaca

Teatri e Concerti

Il Carnovale al Rossini

E' uscito il cartellone della prossima stagione d'opera al *Rossini*.

Si rappresenteranno: il *Rigoletto*, la *Gioconda*, la *Manon Lescaut* di Puccini, e *M.ma Butterfly*.

Ecco l'elenco artistico per ordine alfabetico:

Signore: Azzali Maria, Chelotti Teresina Frabetti Linda, Giani Leonilde, Harrington Ethel, Sorel Bel; — e signori Banti Ottavio, Cortese Mario, D'Adami Ferdin, Gubiani Mario, Maini Primo, Manghetti Angelo, Pacchiani Giuseppe, Roggio Enrico, Ziliani Giovanni, Zoni Angelo.

Maestro concertatore e direttore di orchestra Filippo Deliliers.

M.o del Coro, Emanuele Dellitala — sostituto Ettore Zardo — rammentatore Aldo Maria Pivato.

Abbonamento per tutta la stagione, non meno di quaranta rappresentazioni serali: Ingressi L. 40, poltroncine L. 40, poltrone d'orch. L. 50., poltrone L. 60, — Palco di pepiano L. 160, di I ordine L. 200, di II., 140; di III., L. 100.

Prima rappresentazione, mercoledì 17 col « Rigoletto ».

Goldoni

Un pubblico folto applaudì clamorosamente *Gli avariati*, che ebbero in Alda Borelli e Alfredo De Sanctis due interpreti di rara efficacia.

A richiesta, questa sera si darà ancora *Il processo dei veleni* con Alfredo De Sanctis un *Abate Griffard* di ammirabile comicità

La commedia del Guickes *Volere!* mai rappresentata in Italia si darà nei primi giorni della prossima settimana.

Concerto vocale-istrumentale al Liceo Marcello

Venerdì prossimo 19 corrente alle ore 21, nella Sala Maggiore del Liceo B. Marcello seguirà un concerto vocale e istrumentale, diretto dal m. Mezio Agostini, Direttore del Liceo, in commemorazione del primo centenario dalla nascita di G. Verdi col seguente programma:

1. Sinfonia nell'Opera « Luisa Miller », per orchestra. — 2. Laudi alla Vergine per 4 voci bianche. — 3. Preludio del IV. atto della « Traviata », per orchestra. — 4. Ave Maria volgarizzata da Dante, con accompagnamento di archi. — 5. Sinfonia nell'opera « Forza del Destino », per orchestra. — 6. Stabat Mater per Coro e Orchestra. — 7. Duetto nell'opera « Luisa Miller ». — 8. Coro introduzione atto 1. del « Nabucco ».

Il primo concerto Beethoveniano di Renzo Lorenzoni a Padova

Ci scrivono da Padova, 12:.

Ecco il programma della prima seduta Beethoveniana che Renzo Lorenzoni terrà domenica alle 13 nella sala dell'Istituto Musicale:

1. Sonata in fa maggiore (op. 54). In tempo d'un Menuetto. Allegretto.
2. Sonata in fa minore (Appassionato » op. 57). Allegro assai. Andante con moto. Allegro ma non troppo.
3. Sonata in fa diesis maggiore (op. 78). Adagio cantabile. Allegro ma non troppo. Allegro assai.

Il successo di un nuovo lavoro di Sabatino Lopez

Milano 12

Questa sera, al teatro Manzoni, la Compagnia Stabile di Tina di Lorenzo, ha rappresentato il primo lavoro italiano della stagione, e cioè « Il viluppo » nuovo lavoro di Sabatino Lopez. Il teatro era magnifico.

« Il viluppo » è un forte dramma di sentimento, in cui quattro anime cozzano, quattro destini si viluppano.

Un fratello ed una sorella, Gianfranco e Maddalena, anime buone, oneste, cresciute insieme nel dolore, si sposano: lui prende in moglie una istitutrice, Sandra; lei un giovane signore dall'anima doppia e chiusa, Leo. Fra l'istitutrice e il cognato vi è un sordo rancore, una inesplicabile antipatia. Apparente o reale? Chissà! Mentre il marito è via, in Rumenia, l'ex-istitutrice si abbandona al cognato. Per amore, per curiosità, per vizio? Nemmeno la donna lo sa; il fatto è che si abbandona. La cognata intuisce la tresca, ma per non addolorare il fratello lontano, tace soffrendo. Ma una lettera anonima raggiunge il marito che torna improvvisamente e interroga abilmente la sorella. Questa non sa, ma confessa il suo sospetto, un sospetto che ha però materia di realtà. Il marito chiama la moglie. « Noi sappiamo tutto », le dice. E sta per slanciarsi su lei, ma la infelice ha un grido: « Non toccarmi! Non per me! » Essa è madre. Di chi è il figliuolo? Non lo si saprà mai. La donna muore dando alla luce la sua creatura. Gianfranco dubita della sua paternità; quella creatura non può essere sua e perciò l'abbandona. E il dramma procede serrato, chiaro, logico, senza complicazioni psicologiche. E' un lavoro umanamente vero e forte e teatralmente condotto con grande abilità ed efficacia. Il successo è stato completo. Si ebbero tre chiamate dopo il primo atto, quattro dopo il secondo e cinque dopo il terzo. La recitazione fu ottima da parte di tutti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21: Il processo dei veleni.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 18 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1914. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Agli abbonati di provincia ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1914 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Dispacci Commerciali

Cotoni

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12 mila — Importazioni 53 mila — di cui in cotoni americani 43 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.94	6.95
Dicembre Gennaio	»	6.90	6.91
Gennaio Febbraio	»	6.90	6.91
Febbraio Marzo	»	6.90	6.92
Marzo Aprile	»	6.91	6.93
Aprile Maggio	»	6.90	6.93
Maggio Giugno	»	6.90	6.92
Giugno Luglio	»	6.87	6.89
Luglio Agosto	»	6.84	6.87
Agosto Settembre	»	6.70	6.73

†

I figli capitano Francesco, Niccolò e Tomaso colla consorte Maria Parpinelli e congiunti partecipano con grande dolore il decesso del loro amatissimo

G. Angelo Gregoretti

avvenuto il giorno 12 dicembre 1913 alle ore 11.30 coi conforti della nostra Santa Religione.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e fiori

I funerali avranno luogo Lunedì 15 Dicembre alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista in Bragora

La presente serve di partecipazione personale.

Una condanna meritata.

In questi giorni la Corte d'Appello di Venezia confermò una sentenza del Tribunale di Belluno che condannava la Ditta Primo Frescura e C. di Bribano ai danni per concorrenza sleale, inebendole l'uso e la vendita del « Ferro-China Frescura » e autorizzando nel contempo la Casa Felice Bisleri e C. proprietaria del *Ferro-China-Bisleri* a sequestrare il prodotto della Ditta Frescura dovunque si trovi.

Ancora una volta l'autorità giudiziaria ammonisce chi compie concorrenza sleale colui che varia artificiosamente o le capsule, o l'etichetta, o il colore o le dimensioni della une della altre, poichè ciò fa all'unico scopo di usurpare il marchio della Ditta Felice Bisleri e C. e di trarre in inganno gli innumerevoli consumatori del *Ferro-China-Bisleri*.

Avviso a chi approfitta della fama mondiale acquistata dal *Ferro-China Bisleri* per tentare di introdurre, sotto falsificate apparenze, prodotti che ne costituiscono la più miserevole contraffazione!

Dalle Provincie del Veneto

Il caso Zannoner
a S. Stino di Livenza
Interrogazione al Ministero dell'Interno

Roma, 12

E' stata inoltrata interrogazione dall'on. Sandrini al Min. dell'Interno per sapere se il Ministero sia a cognizione della grave agitazione che serpeggia e si accentua di giorno in giorno nella popolazione del secondo reparto medico del comune di S. Stino di Livenza (Venezia) circa il servizio sanitario del reparto medesimo, degli inspiegabili ed ingiustificabili ritardi sul compimento dell'inchiesta iniziata da oltre due mesi in proposito, e sui provvedimenti che intenda urgentemente adottare perchè giustizia sia resa a quella popolazione dopo i suoi persistenti pressanti reclami contro l'abbandono in cui è lasciata.

Notiamo con piacere l'interessamento del rappresentante politico del collegio di S. Donà Portogruaro, per una questione di cui noi ci siamo per i primi pubblicamente occupati giorni or sono. Il caso Zannoner, come emergeva dai resultati della nostra inchiesta, è veramente tale da richiedere una soluzione energica ed immediata per i caratteri di grave immoralità che presenta, e per le sue dolorose e molteplici conseguenze, materiali e morali, nella popolazione di S. Stino. Vogliamo sperare che la parola dell'on. Sandrini, aggiungendosi ai molti reclami inoltrati dalla popolazione colpita, valga a provocare un provvedimento definitivo.

(N. d. G.)

Per un servizio postale
Motta-San Vito

Roma 12

E' stato presentata interrogazione dall'on. Sandrini al ministero delle Poste e Telegrafi per sapere per quali ragioni dopo circa sei mesi dell'inaugurazione della ferrovia Motta S. Vito al Tagliamento non ancora sia stato affidato il servizio postale alla ferrovia medesima a beneficio dei comuni i cui territori ne sono attraversati.

VENEZIA

Situazioni chiare

MESTRE — Ci scrivono 12

Quando il gruppo socialista del Consiglio Comunale ha rassegnato le dimissioni, così da ridurre a dodici il numero dei consiglieri, che rimanevano in carica, e sarebbe stata possibile la venuta di un Commissario o regio o prefettizio, era sorta in non pochi cittadini la speranza di evitare a Mestre il danno, tale era giudicata, di un'amministrazione straordinaria, il che si sarebbe dovuto ottenere con un accordo franco e cordiale di tutti i vari gruppi, inteso a combattere quello che si riteneva il nemico comune, cioè il partito socialista.

I rappresentanti dei gruppi moderato, conservatore e cattolico, dopo varie riunioni elessero una Commissione di tre persone con l'incarico di trattare coi delegati dei partiti liberali e democratici, che pure a tre persone avevano deferito il mandato di raggiungere un accordo per formare una Amministrazione dalla quale esulasse completamente la politica, ed i sei fiduciari avevano pure il mandato di compilare una lista di nomi da presentare agli elettori per la votazione di domenica.

Sabato sera i tre rappresentanti dei partiti moderato, conservatore e cattolico, all'ora convenuta si trovavano a disposizione degli altri tre fiduciari, che alla fine si ridussero ad uno solo, persona del resto che ben conosce l'ambiente mestrino, che troppo bene sa le condizioni del gruppo rimasto al potere, e che non fece mistero delle sue opinioni sugli errori commessi dalle amministrazioni dei vari Enti pubblici, in questi tre anni di vita bloccarda.

Dai delegati conservatori vennero espressi i desideri dei propri mandanti, che si concretavano: 1. piena libertà d'indagine sull'operato dell' Amministrazione della Congregazione di Carità, prima di addivenire all'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1912 — 2. Intervento in forma ufficiale dell'Amministrazione Comunale alle funzioni religiose, alle quali fossero invitate le Autorità Civili e Militari — 3. Concessione da parte delle Aule per l'insegnamento della religione nelle Scuole — 4. Benedizione dei locali appartenenti al Comune da parte dei sacerdoti all'epoca opportuna — 5. Piena libertà d'azione dei vari gruppi per le prossime elezioni generali, escludendo però la possibilità di un accordo anche in quella occasione — 6. Presentazione agli elettori di una lista compilata di comune intesa con l'esclusione di nomi di persone, i cui principi troppo accentuati potessero dar ombra ad un gruppo qualsiasi di quelli che avrebbero preso parte all'accordo; 7. Rappresentanza proporzionale nella Giunta dei nuovi gruppi, che erano chiamati a completare l'attuale Amministrazione.

A prima vista, con l'espressione di questi sette capitoli, si potrebbe ritenere che i Delegati dell'unione dei partiti conservatori avessero esorbitato dal loro mandato, cercassero cioè di imporre dei patti politici inaccettabili dai liberali-democratici, arrivati al potere con programma eminentemente anticlericale, ma tale opinione casca subito al primo esame sincero della posizione, quando si sappia che i sette articoli erano l'espressione di semplici desideri, che tali articoli avrebbero formato i capisaldi di una convenzione per le elezioni generali, e che uno dei membri del Comitato, appartenente al partito cattolico puro, era stato precisamente quello, che aveva espressa la convinzione di dover far uscire nel miglior modo possibile gli attuali amministratori dalla posizione difficile in cui si sarebbero venuti a trovare oggi per un accordo coi conservatori, dei quali avrebbero potuto essere gli alleati del domani. Tali considerazioni, che escludono in via assoluta l'imposizione da parte dei conservatori di patti politici, erano state tanto franche e leali, che furono comprese e giustamente apprezzate dall'unico rappresentante dei partiti democratico e liberale, il sig. Battistella, da consigliarlo ad accettarle completamente, salvo, com'è naturale, ratifica dei propri mandanti, e da metterlo d'accordo coi tre legati conservatori per la compilazione di una lista comune, così che, dopo vagliati e discussi lungamente alcuni nomi (che di pieno accordo erano stati abbandonati, per la spiccata loro personalità che avrebbe potuto urtare qualche gruppo) si concretò una lista di distinte persone rappresentanti tutte le varie classi di cittadini, nomi simpaticamente conosciuti e stimati fra noi.

Tutto sembrava procedere nella migliore intesa. — I delegati avrebbero riferito ai propri mandanti quanto convenuto alla successiva domenica; lunedì doveva esservi nuova riunione dei fiduciari per prendere gli ultimi accordi sul modo di condurre la campagna elettorale.

Al lunedì nessuno arriva, ed inutilmente i rappresentanti dei partiti conservatori aspettano i fiduciari democratici-liberali: a tarda ora solo si viene a conoscenza che due nomi, per i quali specialmente si era discusso e convenuta la non inclusione nella lista, si volevano precisamente dai democratici imporre, l'uno perchè ostico al partito cattolico, l'altro per dare una specie di sanatoria ad un'Amministrazione, oggi e domani forse ancor più, molto discussa; si viene sapere che uno dei delegati democratici non vuol trattare coi fiduciari conservatori, perchè tra questi trovasi persona troppo accentuata ed intransigente, e che l'altro prende a pretesto di non essere stato avvertito a tempo; si vien pure a sapere che i due fiduciari non intervenuti al convegno, prendono a pretesto non essere stato questo tenuto in terreno neutro; si sa per informazioni private che l'unico fiduciario liberale intervenuto con le dovute riserve alla riunione, che s'era dimostrato persona di molto criterio per la soluzione del difficile problema attuale, venne smentito completamente, e lo si vuol far passare per persona poco seria, che abbia agito per conto proprio senza formale autorizzazione dei partiti, ed a tutto interesse di una frazione, dove attualmente abita, piuttosto che nell'interesse del Comune (insinuazione certo poco simpatica a carico del sig. Annibale Battistella).

Potevano i fiduciari dei partiti moderato, cattolico e conservatore attendere ulteriormente? A nostro avviso bene fecero riferire la posizione netta ai loro mandanti, perchè oltre al non essere dignitoso per un partito chiamato in soccorso, prestarsi al giuoco od attendere i comodi di chi si sente il bisogno d'invocare l'aiuto, v'era anche l'altro guaio che i giorni passavano, ed i preparativi per una lotta elettorale non sono facili e solleciti.

Alla storia dettagliata delle pratiche corse fra i quattro fiduciari, ne risultò la compilazione di patti concreti, che i delegati dei partiti cattolico, conservatore e moderato ebbero tassativa istruzione di far firmare ai rappresentanti dei partiti coi quali doveva avvenire l'alleanza. — Nè diversamente poteva venir deliberato, quando si pensi in qual modo erano state condotte le pratiche da parte dei fiduciari dei gruppi democratico e liberale, e dopo certe espressioni dei maggiorenti dei partiti stessi.

L'imposizione di patti scritti con relativa firma, non venne accolta dai liberali; da ciò la rottura di qualsiasi trattativa di accordo.

I conservatori, moderati, cattolici, hanno deciso di raccomandare vivissimamente l'astensione delle urne per domenica, così che si prevede, data anche l'astensione predicata dal gruppo socialista, che scarsissimo sarà il numero dei votanti.

I dodici consiglieri rimasti al potere insieme con alcuni amici, hanno imbastito su una lista di nomi di persone serie ed autorevoli, ma di tutti i colori politici, così da farne un mosaico dei più curiosi, a tutto vantaggio dei pochi superstiti del poco onorato blocco defunto.

A rendere più difficile la posizione si aggiunga la formale ed esplicita dichiarazione di taluno dei candidati posti in lista, di esservi stato incluso contro la sua volontà ampliamente e senza reticenze espressa, e di non volerne assolutamente e per nessun conto sapere, e le dichiarazioni di altri candidati molto perplessi nell'accettare il mandato, che saranno per conferirgli i pochi elettori, che si recheranno alle urne.

Si va predicando sull'intransigenza dei conservatori! Ma si può chiamare intransigente un gruppo, che si chiama al soccorso, il quale, deciso di domandare una inchiesta sull'andamento di una pubblica Amministrazione (ciò che eventualmente si riserverà di fare in altra epoca) prima di approvarne in seconda lettura il conto consuntivo per l'anno 1912, aderendo al desiderio di uno dei maggiorenti, che si trovano ancora al Municipio, stabilisce di dar la sanatoria per quel consuntivo, e di riservare le proprie investigazioni per i conti del 1913, dove a detta di quello stesso maggiorente sopracitato si sarebbero verificati i maggiori sperperi? Potevano i conservatori, con l'inclusione nella lista di taluni nomi, dare una tacita sanatoria ad una Amministrazione, intorno alla quale molto si parla in città, sulla quale venne recentemente aperta una inchiesta di cui non si conosce ancora l'esito, e della quale formano parte fra altri specialmente tre signori, che hanno sentito il bisogno di rassegnare le dimissioni da Consiglieri Comunali ed ostinatamente, dando motivo ai più vivi commenti, rimangono al posto dall'altra parte? Potevano i conservatori accettare nella lista l'inclusione di nomi di persone, per quanto rispettabili e stimabili, che non possono per i loro principi venir votati da partiti al conservatore affini?

Libertà di coscienza e di pensiero per questi sei mesi, vanno ripetendo certi democratici e certi liberali disposti, per loro esplicita dichiarazione, a passare il Rubicone a luglio; ma deve essere una libertà di coscienza e di pensiero, che non abbia ad oltrepassare i limiti ed offendere la coscienza ed i sentimenti degli alleati, ci deve essere cioè il rispetto reciproco e la reciproca tolleranza.

Si va gridando che non si può accettare il giogo clericale, e chi più grida dimentica di aver precisamente sopportato fino ad oggi il giogo socialista, ben più pesante, anzi tanto pesante da consigliare i dodici superstiti a cercar di scuoterlo completamente iniziando una conversione verso destra, cioè verso i gruppi moderato, cattolico, conservatore.

Previsioni non se ne possono fare, e molti sono i commenti che si fanno, come del resto di consueto in questi casi, certo i più pensano che si vada a gran passi incontro a quel Regio Commissario, che precisamente si voleva evitare, e che avremmo evitato se vi fosse stata meno tenacia in taluno, e maggior tolleranza in tanti altri.

Marito che ferisce la moglie

Questa sera verso le 17 certo Pavan Vittorio fu Natale di anni 50, abitante in via Marghera, feriva alla fronte con una roncola da punta la moglie Pasqualetto Maria fu Luigi di anni 47.

Trasportata all'Ospedale Umberto I. le si riscontrò una ferita alla bozza frontale sinistra guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Sembra che il ferimento sia avvenuto per gelosia.

Il Pavan fu arrestato dalle guardie di P. S. le quali lo hanno trattenuto in camera di sicurezza per passarlo alle carceri mandamentali.

La Mostra dei torelli

(G. M.) — Questa mattina ebbe luogo in Foro Boario la prima mostra di torelli non sorpassanti i 6 mesi di età che vi ho annunciato, indetta dalla Commissione Zootecnica.

I torelli inscritti, raggiunsero il numero di 20 dei quali 3 fuori concorso perchè sorpassanti i limiti d'età. Presiedevano il Comm. Pietro Berna presidente della Deputazione Prov. e della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il Cav. Ancillotto Presidente della Comm. Prov. Zootecnica, il Prof. Pitotti direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Venezia, coll'assistente D.r C. Basso. Componevano la Commissione esaminatrice i signori Veterinari Cassone, Foligno, Bortolotti e il cav. Sanfelici, i quali assegnarono i seguenti premi:

1. Premio Amm. Bianchi, medaglia d'oro e lire 20 per il bovaio — 2. premio Mestriner, S. Michele del IV, Padovan Mestre, Manente Spinea, amm. Papadopoli Marocco, L. 50 ciascuno. — 3. Premio: Potente di Marcon, Padovan di Mestre, Bellis di Marcon, amm. Paccagnella di Zellarino lire 25 ciascuno — 4. Premio: Baroffio di Tessera, Mandro di Zellarino, Bellis di Marcon, lire 15 ciascuno.

Inoltre la Commissione assegnò diploma di merito alle Amministrazioni Paccagnella e cav. Friedenberg per due tori di tre anni fuori concorso per limiti di età.

La mostra fu visitata da numeroso pubblico tra cui molti agricoltori.

TREVISO

Per onorare la memoria del generale Salsa
Sottoscrizione per un monumento

TREVISO — Ci scrivono 12:

Ieri sera presieduto dal Sindaco avv. Roberto Patrese si riunì il Comitato per le onoranze al Generale Tomaso Salsa.

Erano presenti i Signori: Barea-Toscan Co. Lodovico — Brunelli Dr. Cav. Uff. Vittorio — Bianchini Co. avv. Cav. Uff. Vincenzo — Benzi Comm. Prof. Giuseppe — Clericetti comm. gen. Emilio — Felissent Co. D.r Cav. Sigismondo — Mandruzzato G. U. Giovanni Battista — Monterumici ing. comm. Daniele — Sugana Co. Nello.

Giustificarono la loro assenza i Signori: Ricchetti Dr. Angelo — Revedin Co. Luigi — Coletti Comm. I. A. — Ellero prof. Lorenzo — Gregorj cav. Uff. ing. Vincenzo.

I presenti unanimi deliberarono che fosse doveroso in rispetto alla volontà chiaramente e ripetutamente espressa dal Generale Tomaso Salsa, di devolvere la somma fin qui raccolta a beneficio delle madri povere della Provincia di Treviso che hanno perduto figli in Libia.

Avendo così il Comitato per le onoranze da rendersi in vita al Generale Salsa esaurito il suo compito, deliberò di sciogliersi e si ricostituì immediatamente press'a poco colle stesse persone e decise di aprire una sottoscrizione per un Ricordo Monumentale a Treviso in memoria del Generale Tomaso Salsa.

Deliberò ancora di diramare una circolare a tutti i Comuni e Provincie del Regno perchè concorrano ad onorare il Grande Generale.

Il Sindaco diede poi comunicazione di aver già proposto in Consiglio Comunale che la nuova Caserma di Artiglieria in S. Maria del Rovere, abbia ad essere intitolata a Tomaso Salsa. In questo senso saranno fatte pratiche presso il Comando del Presidio anche a nome del Comitato.

Infine il Sindaco propose che a Presidente Onorario del nuovo Comitato oggi costituitosi fosse designato l'ill.mo nostro Prefetto della Provincia Comm. Nunzio Vitelli ed il Comitato unanime approvò la proposta del Sindaco.

La sottoscrizione

La sottoscrizione venne aperta seduta stante e sottoscrissero:

Avv. Roberto Patrese, Sindaco di Treviso L. 100 — Monterumici ing. Daniele, Presidente del Consiglio Provinciale di Treviso L. 100 — Brunelli cav. uff. dott. Vittorio L. 200 — Felissent dott. Sigismondo L. 100.

Le offerte dovranno essere indirizzate al Cassiere del Comitato D.r Cav. Uff. Vittorio Brunelli, e si riceveranno anche al Municipio dal sig. Alfredo Chizzoni Segretario del Comitato.

PADOVA

Un accidente aviatorio
al capitano Armanni

PADOVA — Ci scrivono 12:

Un accidente che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze ha turbato oggi la serie meravigliosa dei voli che gli ufficiali della nostra squadriglia aviatori vanno quasi quotidianamente compiendo sulla città. Fu somma ventura che l'accidente sia avvenuto quando l'aereoplano si librava in aperta campagna.

Oggi alle 14 il comandante della squadriglia capitano Armando Armanni partiva dagli *hangars* di Piazza d'Armi a bordo di un monoplano *Newport* e compiva sulla città e d'intorni magnifiche evoluzioni mantenendosi in aria più di quaranta minuti. Quindi atterrava all'*hangar* e dopo breve visita all'apparecchio ripartiva ancora verso Padova.

Il capitano Armanni dopo altri arditi voli puntò verso Piazza d'Armi con la intenzione di scendere. A pochi metri però si accorse che egli era troppo vicino agli *hangars*, e per evitare una disgrazia diede fuoco un'altra volta al motore e si rialzò con un volo a spirale per meglio imboccare la spianata di atterramento.

All'altezza di 150 metri, senza alcuna causa apparente, il motore si arrestava improvvisamente costringendo l'aviatore ad una affrettata discesa. Il poco desiderato atterramento avvenne su un piccolo prato che si stende a circa 200 metri da Piazza d'Armi in prossimità del casello n. 119 sulla Padova-Bologna e vicino alla Stazione di Campo di Marte.

L'apparecchio a pochi metri dal suolo urtava con l'ala sinistra contro un albero che sradicò mentre l'aviatore rimase fortunatamente incolume. In seguito all'urto l'ala del velivolo rimase stroncata.

L'accidente fu tosto avvertito dai soldati dell'hangar i quali si affrettarono verso il luogo della caduta con l'autocarro e il materiale di soccorso. Nel frattempo il capitano Armanni con l'aiuto del villico Visentin Antonio che fu tra i primi ad accorrere sul luogo e di altri accorsi provvide allo smontaggio dell'apparecchio.

L'autocarro era già giunto sul posto e stava manovrando per avvicinarsi all'apparecchio quando le ruote posteriori, causa la ristrettezza della stradicciuola, scivolarono dall'orlo del fosso laterale trascinando la vettura.

Il lavoro per trarre sulla via l'automobile fu lungo e faticoso e ci volle l'aiuto di funi volonterosamente adoperate da borghesi e dai soldati.

Il capitano Armanni tranquillissimo, provvide per il carico dell'apparecchio e diede tutte le disposizioni del caso.

Abbiamo potuto avvicinare l'ardito pilota; egli ci dichiarò di non sapere spiegarsi la improvvisa *panne* del motore che durante tutti i voli della giornata aveva funzionato regolarmente.

VERONA

Morte improvvisa

VERONA — Ci scrivono 12

Il macellaio Edoardo Rupiani, un buon uomo che ha bottega nei pressi dell'Ospedale, alle 13.30, cioè poco dopo aver fatto colazione, mentre conversava coi famigliari, venne colto da cardio-palmo in forma grave, tanto, che in breve tempo, benchè gli venissero subito prodigate amorose cure, cessò di vivere.

Onore, ma non troppo...

L'*Arena* di alcuni giorni or sono pubblicò un cenno riguardante un articolo di un giornale triestino, sul quale si facevano rivelazioni gravissime a carico del deputato socialista del primo collegio di Verona, Mario Todeschini, relativamente alla sua azione anti-italiana e antipatriottica a Trieste. L'*Arena* domandò al Todeschini l'autorizzazione a pubblicare integralmente l'articolo del giornale triestino, dichiarandosi pronta poi ad accogliere nelle sue colonne la difesa che il Todeschini avesse creduto di fare. L'autorizzazione fu negata; e l'*Arena* non pubblicò che un cenno dell'articolo che non potè riprodurre integralmente. E Todeschini ha querelato il cenno, cioè ha querelato l'*Arena*: *una mezza querela per ingiurie*

«*Una mezza querela per ingiurie al nostro giornale* — osserva giustamente l'*Arena* — nè tronca le supposizioni, nè lava l'on. Mario Todeschini dalle accuse infamanti del giornale triestino, che noi non possiamo riportare senza il suo esplicito consenso».

«La *mezza querela d'ingiurie*, continua il giornale veronese, lascia il tempo che trova, perchè non siamo noi che abbiamo offeso l'onore «personale e politico» di Mario Todeschini e non è la *mezza querela per ingiurie* che possa consentire quella pubblicità e quella amplissima discussione sui fatti addebitatigli, che solo possono tornare utili ai «fini della educazione politica.»

L'*Arena* ha ragione; ma ha ragione anche il Todeschini; ognuno difende il proprio onore come può; e per questo c'è talora chi non lo difende affatto.

Salvataggio di un marinaio

Un piroscafo del Garda, in servizio da Riva, giungeva al Porto di Malcesine rimorchiando una Gabarra, il «Sarca» guidata, come al solito, da un solo marinaio, certo Ronca da Desenzano. Nella difficile manovra per entrare in porto, il Ronca sdrucciolò e cadde nel lago.

Presenti al fatto, erano il vigile Roncagalli ed il sig. Zonca impiegato alla navigazione.

Il Roncagalli, senza por tempo in mezzo, balzò con uno slancio sulla gabarra e riuscì con grave pericolo della propria persona, a trarre in salvo mediante una pertica il marinaio, il quale, pel freddo aveva gli arti rattrappiti.

Corriere Giudiziario

Corte d' Assise di Venezia

Una truffa di 70.000 lire
in danno delle Ferrovie di Stato

La seconda giornata di questo processo — l'ultimo e il più importante della presente sessione d'Assise — si comincia alla presenza di un pubblico molto affollato. Nei posti riservati si notano alcune signore

Appena aperta l'udienza viene sentito l'ultimo testimonio, l'avv. Bonaiuti, il quale parla del carattere strano dell'accusato. Dopo di ciò il Presidente dichiara aperta la discussione e da per primo la parola al perito pschiatra d'accusa prof. Locatelli.

Il perito, premesso ch'ebbe occasione di esaminare il Dal Fabbro Giovanni anche qualche anno addietro, dice che nel caso dell'accusato attuale ha riscontrato una forma istero-epilettica la quale non può condurre allo stato di assoluta incoscienza, ma può diminuire grandemente la responsabilità.

Seguono i periti defensionali. Il prof. Cappelletti accetta le conclusioni del Locatelli, quantunque l'esame da lui fatto delle condizioni fisiche del Dal Fabbro, lo indurrebbe a sostenere la di lui completa irresponsabilità.

Parla poi il sen. prof. Tamassia, ascoltato con grande attenzione. Tenuto conto del modo come il Dal Fabbro commise i reati che gli sono addebitati, egli sarebbe pure propenso a sostenere la tesi della completa irresponsabilità. Le falsificazioni, per esempio, gli sono sembrate eseguite non in seguito ad una premeditazione, ma in seguito ad una specie di automatismo. L'oratore esamina poi la figura fisica e morale dell'accusato, e conclude dicendo che, se non una completa irresponsabilità, si può affermare, nel caso del Dal Fabbro, una responsabilità grandemente scemata.

Nell'udienza pomeridiana parla il P. G. cav. Trabucchi il quale, con una eloquente requisitoria, sostiene la completa responsabilità del Dal Fabbro.

Per tutto il resto della udienza parla l'avv. Renzo Franco, uno dei difensori, sostenendo in linea principale, la irresponsabilità completa per vizio di mente, e in subordinata la semiresponsabilità.

Stamane, in difesa del Dal Fabbro, parlerà anche il comm. L. Franco. Il verdetto si avrà entro la mattinata.

Corte d'Appello di Venezia

Impiegato postale infedele

Certo Carrera Giuseppe di Bortolo d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 9 e giorni 10 di reclusione, per avere nel 25 aprile u. s., in Belluno, quale commesso postale, con abuso di fiducia derivante da prestazioni d'opera e di ufficio, rubato alcuni effetti postali.

La Corte riduce la pena a mesi 7. — Dif. avv. Anzil.

La condanna di un piazzista veronese

Tal Mattei Silvio fu Pietro d'anni 53, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni uno, mesi 7 e giorni 25 di reclusione e lire 583 di multa (condonati 3 mesi e la intera multa per effetto dell'indulto per avere in giorni imprecisati del febbraio 1910 al marzo 1910, convertito in suo profitto dei quadri e degli specchi di imprecisato valore, che gli erano stati affidati dal direttore della Società «Arte Vetraria Veneta» alle cui dipendenze si trovava quale piazzista, e per avere in Verona dal dicembre 1909 al marzo 1910 di correità con altri e con raggiri e cioè simulando delle vendite a pagamenti rateali di quadri e specchi, carpito alla Società stessa una quantità di detti oggetti per un ammontare approssimativo di lire 1000.

La Corte lo assolve per la truffa e riduce la pena a mesi otto per l'appropriazione indebita. — Dif. avv. Anzil.

Truffa in danno delle Ferrovie

Certo Lucchesi Albino fu Giovanni di anni 30, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla multa di lire 100 e alla reclusione per un anno e due mesi, per avere nel 9 aprile 1913 viaggiato in ferrovia valendosi di un biglietto a prezzo ridotto e non trasferibile, e per avere indotto in errore il bigliettario della stazione di Rovigo, dal quale si fece rilasciare il biglietto a prezzo ridotto per un viaggio in terza classe da Rovigo a Roma, presentandogli lo scontrino del libretto rilasciato dal Ministero della Pubblica Istruzione a Ghedin Ferruccio maestro elementare del quale contraffece la firma nello scontrino medesimo.

La Corte riduce la pena a mesi 11 e giorni 10 — Dif. avv. Levi Moreno.

Corte d'Assise di Treviso

L' applicato ferroviario assolto

Ci scrivono da Treviso 12:

Stasera alle 17 è terminato il processo a carico di quel tal Lorenzi Raimondo applicato della stazione di Motta, che era imputato di peculato e di falso.

Stamane furono sentiti gli ultimi testi e quindi i periti psichiatri dottor Zanon Dal Bo e Salerni. Ebbe la parola quindi il rappresentante il P. M. Procuratore del Re avv. cav. Bentivoglio, il quale dopo aver recato omaggio alla memoria del suo predecessore, il compianto cav. uff. Braida, pronunciò la sua requisitoria concludendo per la responsabilità dell'accusato. Nel pomeriggio ebbe la parola il difensore avvocato Giuseppe Rigato il quale pronunciò una brillante arringa con facile foga oratoria. I giurati pronunciarono verdetto ammettendo la completa irresponsabilità del Lorenzi ed il Presidente cav. De Cesare pronunciò quindi sentenza di completa assoluzione.

Tribunale Penale di Treviso

Un pedagogo sporco

Ci scrivono da Treviso, 12:

Domani sabato, ricomparirà davanti ai giurati quel tal Panno Giovanni Paolo di Luigi di anni 26, già pedagogo di Pederobba il quale nel maggio u. s. per ordinanza del Presidente della Corte di Assise veniva mandato in osservazione al Manicomio ove rimase per tre mesi.

Il Panno è imputato di atti immondi commessi su fanciulli che erano affidati alla sua custodia

E' assistito dal difensore avv. Conte Carlo Bon.

Corte d'Assise di Rovigo

Il delitto di Fiesso

Ci scrivono da Rovigo, 12:

Questa di oggi è stata forse la penultima giornata del processo.

Nella mattinata alla Corte di Assise ha parlato felicemente l'avv. C. L. Bassi, difensore dell'Andreasi. Egli ha ricevuto meritatamente l'elogio ed i complimenti di tutti i magistrati e degli avvocati presenti

Nel pomeriggio, il giovane e valoroso avvocato Merlin ha parlato ben quattro ore in difesa della Tosi, sostenendo la non partecipazione al delitto.

Domattina parleranno l'avv. Pozzato (P. C.) l'avv. Bonardi (difensore di Zambelli); replicheranno poi gli altri.

Non è improbabile che il processo non finisca domani o nella migliore ipotesi la sentenza si avrà a sera tarda.

Vedere il nuovo romanzo in VI. pag.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.45 tramonta alle 16.26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 12 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 701 +-	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	65.2	4.3	9.4	2.5	cal.	cop.
Treviso	64.9	3.3	7.7	2.6	cal.	m. cop
Udine	64.5	1.8	9.1	0.8	cal.	ser.
Padova	—	3.6	6.8	3.1	cal.	m. cop
Rovigo	—	3.8	7.1	1.8	—	m. cop
Verona	64.7	4.2	8.8	1.0	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura generalmente salita, venti deboli fra tramontana e ponente, cielo vario, mare mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzodì del 12 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 or centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.40	— 1
Piave	Zenson	11.58	+ 0.15	— 7
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.15	— 4
Adige	Verona	4.50	— 2.13	0
Po	Polesella	7.76	+ 1.49	— 8

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 13 . . . alle ore 4.25
Prima alta del 13 . . . alle ore 10.0
Seconda bassa del 13 . . . alle ore 17.15
Massima altezza raggiunta l'11 cent. 38 sopra
Minima altezza raggiunta l'11 cent. 52 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 90

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Seconda edizione

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

PROLOGO

Il naufragatore

I

Un mistero dell'Oceano

La notizia, riportata da tutti i giornali, era narrata nel *Temps* in questi termini:

« Una nuova e grande sciagura ci ha colpiti in ciò che abbiamo di più caro e di più glorioso: nella nostra Marina da guerra.

« La vecchia nave dello Stato, *La Valeureuse*, partita da Tolone il 28 Dicembre scorso, con un carico di deportati che gli Stabilimenti Centrali inviavano alle nostre Colonie penitenziarie del Pacifico, non ha più dato notizie di sè e si ha ormai la certezza ch'essa è perduta, senza alcuna speranza.

« La *Valeureuse* doveva giungere a destinazione ai primi di Marzo; invece ogni sua traccia è scomparsa e nessuna delle navi, le quali percorrono abbastanza numerose quella linea, l'ha più segnalata sulla propria rotta, oltre il meridiano di Calcutta, che è l'ultimo punto dove essa fu vista.

« Il mistero avvolge questo naufragio e noi ci asteniamo da ogni ipotesi, per inchinarci muti e piangenti dinanzi al nuovo lutto che colpisce la Francia; lutto doloroso non tanto per la scomparsa dalla nostra flotta della *Valeureuse*, ch'era un vecchio vascello destinato ormai a servir da stazionario, quanto per la perdita dei valorosi ufficiali e marinai che la equipaggiavano e, perchè dovremmo tacerlo?... degli infelici reietti dalla società i quali v'erano imbarcati per andare a spiar la colpa commessa, e che ora una morte comune e crudele raccomanda al rispetto di tutti i buoni ».

Cominciarono a passare i giorni, le settimane, i mesi, senza che alcuna notizia della nave perduta giungesse, e già nessuno pensava più al misterioso naufragio, quando il 15 ottobre di quello stesso anno si presentò negli uffici del Ministero della Marina uno sconosciuto, il quale domandò se l'ammiraglio Bouvin, allora Ministro, era nel suo gabinetto.

Alla risposta affermativa, lo sconosciuto gli fece consegnare una lettera che portava il timbro dell'Ambasciata inglese e stette ad attendere.

Ciò che contenesse la lettera non è noto; essa però doveva essere grave, poichè l'ammiraglio Bouvin appena l'ebbe scorsa, diventò pallidissimo e gridò:

— Fate entrar subito quell'uomo!

Lo sconosciuto, che certo si aspettava quella chiamata, non attese che l'usciere lo introducesse, ed entrò prontamente da sè, inchinandosi in silenzio.

— Signore, — gli disse il Ministro, indicandogli una sedia, — accomodatevi senza complimenti, poichè penso che dovremo parlare a lungo.

— E' vero, — rispose l'altro, sedendo.

Il Ministro, dopo aver detto all'usciere di non voler essere disturbato, riprese:

— Signore, dalla lettera di presentazione che mi avete fatta consegnare, vedo che voi siete il capitano inglese....

— John Kennedy, di Brighton.

— Appunto, e comandate un brigantino di vostra proprietà.

— Sì, Eccellenza, il brigantino *La Sultana*, inscritto nel porto di Cardiff.

— Precisamente. Voi, signor capitano, avete delle comunicazioni importanti da farmi?

— Le ho.

— Gravi, se non m'inganno.

— Dite pure gravissime.

— Diavolo....

— Sì, lo ripeto: gravissime.

— Concernenti la misteriosa scomparsa di una vecchia nave da guerra francese?

— Sì, la *Valeureuse*.

Vi fu un breve silenzio, poi il Ministro ripigliò:

— A quanto si dice in questa lettera, voi avete assistito ad un dramma terribile e tale da far cadere tutte le supposizioni e le ipotesi che si sono diffuse intorno alla perdita della nostra nave.

— E' così.

— Anche le più arrischiate e assurde?

— Sì, Eccellenza.

— Signor, capitano, io non ho alcun motivo per mettere in dubbio le vostre parole, quindi aspetto ansiosamente la verità.

E io vi giuro sul mio onore di marinaio che la dirò intera, — rispose allora John Kennedy, con la voce commossa, mettendosi sul petto la destra aperta, con un gesto di spontanea solennità. — E' una verità dolorosa, strana e terribile insieme, ma voi la conoscerete nei suoi più minuti particolari, perchè in essa è per voi, per il vostro paese, signor ministro, una missione di vendetta.

Il Ministro spalancò gli occhi.

— Signore, — disse, — voi parlate di vendetta; fu dunque commesso un delitto?

— Sì.

— Ah comprendo; si tratta di una nuova *Bounty*.

Il capitano Kennedy scosse la testa.

— V'ingannate. Eccellenza, — riprese, — nessuna rivolta vi fu, nessun colpo di mano.

La *Valeureuse*....

— Avanti.

— Fu naufragata!

Il Ministro Bouvin dette un balzo e guardò con aria incredula il suo interlocutore.

— Naufràgata? — gridò. — Naufragata!... Ma come, da chi?

— A colpi di cannone, da un...

— Eh via, scherzate, signore?

— Eccellenza, osservatemi bene: ho io la faccia di un uomo che scherza o che mentisce?

— No, no, perdonatemi l'ingiusta espressione... ciò che affermate è così incredibile!

Vediamo, caro capitano; voi dite che la *Valeureuse* fu naufragata. cioè gettata a fondo, a colpi di cannone; tuttavia escludete che vi sieno state ribellioni tra l'equipaggio o tra i deportati?

— Lo escludo assolutamente.

— Assolutamente?... Ma allora voi dove eravate?

— Io ero a bordo.

— Della *Valeureuse?*

— Della *Valeureuse*.

Il signor Bouvin fece un gesto vago, quasi a significare: « Non ci capisco nulla » e disse:

— Capitano, vi è nelle vostre parole una serie di enigmi di cui vi prego a volermi dare la spiegazione con un racconto ordinato.

— Volentieri.

— Grazie, voi mi vedete ansioso...

— Racconterò con la maggior brevità possibile.

— E' quanto desidero.

— Ascoltatemi.

Il capitano John Kennedy era uno di quei tipi schiettamente marinareschi che piacciono di colpo, a prima vista.

Non dimostrava più di quarant'anni, era vigoroso; un po' tarchiato, bruno, con un viso aperto e illuminato da due occhi limpidi che non si nascondevano mai al cospetto d'alcuno e lasciavano indovinare, sotto quella rude scorza di marinaio, insieme coll'intelligenza, un'anima leale, un cuore generoso e una energia inflessibile.

Egli cominciò così il suo racconto:

— Voi sapete ch'io comando un brigantino chiamato *La Sultana*, di cui sono anche il proprietario.

2

*Con questo veliero, piccolo ma solido e buon corridore, ho già corsi tutti i mari, noleggiando e, talora, trafficando per conto mio.

Undici mesi or sono, cioè ai primi di Novembre del 1878, io misi alla vela da Cardiff con un carico di mia proprietà, composto principalmente di stoffe e di utensili in ferro che contavo smerciare nelle isole della Polinesia.

Il viaggio, ch'io volevo compiere, era lungo e avventuroso, ma assai proficuo e non esitai a intraprenderlo.

Impiegammo tre mesi a giungere nell'Oceano Indiano; a volte ci piombavan sopra certe calme piatte da far disperare un santo.

Mare d'olio, non un fil di vento, la nave lì, immobile come una montagna, e noi a masticar verde e a mostrare i pugni al bel tempo.

Finalmente un giorno, dopo una di queste soste forzate e irritanti in pieno Oceano Indiano, vedemmo all'orizzonte una striscia oscura e sottile che ingrossava e montava pian piano nel cielo.

Eran le nubi, assai brutte all'aspetto Ma esse ci annunziavano, con la loro corsa silenziosa, l'arrivo del vento e quindi la salutammo con grida di gioia.

Infatti, un'ora dopo, la *Sultana* gonfiò le sue vele e prese a filar via come un delfino.

Però trascorsi quei primi momenti di soddisfazione, io sentii entrarmi in cuore una vaga inquietudine, quasi un presentimento cattivo: il cielo e il mare venivano assumendo certi aspetti che non mi piacevano.

Due giorni dopo il nostromo mi disse:

— Capitano John, temo che ci voglia capitare addosso un maledetto tifone.

Non risposi, ma restai preoccupato; avevo avuto io pure lo stesso pensiero in quello stesso momento.

Scese infatti la notte, tra un buio d'inferno e un mare di schiantar muraglioni.

La *Sultana* tuttavia correva bene, con poche vele, reggendo tenacemente agli assalti delle onde furiose; pareva che un senso umano l'avvertisse della necessità di fuggire l'uragano che le rumoreggiava dietro.

Sulle prime ore del mattino il tifone scoppiò con indescrivibile violenza.

Eravamo sullo stesso meridiano di Calcutta e la mia mente, per associazione di idee, ricordava la celebre tempesta che aveva devastate le coste oceaniche e le rive del fiume Hugly, scaraventando fin dentro la capitale del Bengala le navi ancorate nel porto.

Tutti stavano sul ponte, ai posti di comando e di manovra; molti erano seriamente spaventati.

A un momento mi parve che l'albero di trinchetto piegasse troppo, sotto l'impeto del vento, e scricchiolasse fin quasi a spezzarsi.

Feci per dare un ordine e... Aiuto!... dalla gola non mi uscì che un urlo d'angoscia, soffocato subito da uno scroscio fortissimo, simile ad una cascata d'acqua.

Mi trovai di colpo in mare, mezzo stordito, circondato dalle tenebre, per quanto l'alba non fosse lontana, e sballottato in ogni direzione, tra i cupi muggiti delle onde.

Ciò che provai non si esprime: ero vivo e sano ancora, sebbene provassi un acuto dolore ad un fianco, e tuttavia sentivo presso di me la morte, una morte atroce e inevitabile.

Con un tempo simile nessuno poteva salvarmi, e, se i miei marinai lo avessero tentato, sarebbero periti con me.

Ero perduto, dunque.

Eppure l'istinto della propria conservazione mi spinse a lottare e riuscii a tenermi a galla.

Trascorsi pochi minuti, un urto violento all'omero sinistro mi strappò un nuovo grido di spasimo e mi sommerse.

Agitai le braccia, sentii vicino a me qualcosa di solido e di voluminoso e l'afferrai disperatamente con le due mani, sollevandomi un poco dall'acqua.

Spuntò il giorno e il tifone continuò la sua corsa devastatrice giù, verso le isole della Sonda: allora potei osservare l'oggetto che mi serviva da sostegno.

Era il piccolo casotto di poppa della *Sultana*, che un'onda violentissima aveva strappato via, scagliandomelo contro e travolgendoci poi tutti e due nel mare.

Fu un miracolo se non restai fracassato; l'onda, sollevandomi dalla tolda, diminuì la resistenza della mia persona e quindi l'effetto dell'urto.

Io stetti in quella terribile situazione fin all'indomani.

Quando le forze stavano già per abbandonarmi, una nave apparve all'orizzonte occidentale, s'avvicinò, scorse i miei segnali di soccorso e mi salvò.

Il Ministro, che aveva ascoltato attentamente il racconto, si scosse.

— E quella nave?... — disse.

— Era francese.

— Oh, forse.... comprendo.

— Sì, Eccellenza, voi avete indovinato: era la *Valeureuse*.

II

Un colpo di scena

Il capitano Kennedy, dopo un breve silenzio, continuò:

— E' inutile ch'io dica come fui trattato a bordo della *Valeureuse;* voi conoscevate il comandante Massimo di Pleyon e sapete che cuore egli aveva.

Gli narrai la mia avventura ed egli mi assicurò che, se il mio brigantino si fosse salvato dal tifone, mi avrebbe forniti i mezzi per rintracciarlo.

Continuammo il viaggio; la *Valeureuse* aveva sofferto poco attraversando l'uragano, e filava assai bene, a forza di vele e di vapore, verso l'isola di Giava.

Da questo punto comincia la strana avventura, della quale io dovetti essere spettatore e attore.

Era il 29 Gennaio e la *Valeureuse* si trovava presso il 95.o meridiano orientale, sulla stessa latitudine di Pageh N. che, come sapete, è la più bassa delle isole Mentavei, a Sumatra; l'orologio di bordo segnava le due del pomeriggio, quando il marinaio di vedetta gridò improvvisamente:

— Nave a tribordo di prora. Segnali di soccorso!

In un momento fummo tutti sul ponte; il mio pensiero o, meglio, il mio cuore mi diceva:

— E' la *Sultana*.

Il signor di Pleyon esaminò con un cannocchiale la macchia scura che che spiccava immobile sul mare e, volto a me, disse:

— E' una nave disalberata.

— Qualche vittima del passato uragano? — chiesi.

— Ne sono certo.

— Vi è gente sul ponte?

— Sì, vedo dei segnali.

— Che si tratti della mia *Sultana?*

— Impossibile.

— Perchè?

— La vostra *Sultana* non era un brigantino?

— Sì, comandante.

— Ebbene quella nave disalberata, invece, ha le forme e il tonnellaggio di un grosso steamar.

Resta pensieroso, mentre il comandante della *Valeureuse* dava gli ordini per modificare la rotta e accostarsi alla nave sconosciuta.

L'Oceano appariva calmo, desolato, senza alcuna terra in vista; la presenza di quel bastimento ignoto, così cupo e immobile, destava in noi un senso di grande malinconia, quasi un'amara tristezza.

La *Valeureuse* s'avanzò a piccolo vapore e si fermò a poche diecine di metri dalla nave disalberata che, nel frattempo, aveva messo in acqua una piccola imbarcazione montata da due rematori e da un ufficiale.

Quest'ultimo fece appressare la scialuppa ai fianchi della *Valeureuse* e montò rapidamente sul ponte.

— Il comandante? — chiese.

— Sono io, — gli rispose il signor di Pleyon.

L'altro, ch'era un giovane robusto, d'aspetto simpatico e non volgare, s'inchinò e riprese:

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 14 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 345 — Conto corrente colla Posta — Domenica 14 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera occupa l'intera seduta discutendo di due elezioni

L'on. Federzoni e l'on. Pavia convalidati

L'ostruzionismo dei socialisti contro il progetto per le spese di Libia

Quattro appelli nominali

Roma 13

Presiede il vice presidente ALESSIO. La seduta comincia alle 14.5.

TURATI parlando sul proc. verbale dichiara che egli ieri, nella discussione sulla elezione del 1. collegio di Roma, prima che cominciasse la votazione nominale sulla proposta Altobelli chiese di parlare per presentare una proposta sospensiva nel senso che i documenti tutti di quella elezione fossero portati a cognizione dei singoli deputati.

Ammette che la sua voce possa non essere stata udita dalla presidenza, ma afferma che egli aveva diritto di parlare avendo chiesto la facoltà prima che cominciasse la votazione nominale.

PRESIDENTE non può accettare la versione che l'on. Turati vuol dare all'incidente di ieri, perchè contraria a quanto risulta dalle concordi attestazioni dei membri dell'ufficio di presidenza e dal resoconto stenografico.

Sta infatti che la domanda di parlare da parte dell'on. Turati non fu udita dalla presidenza, nè figura nel resoconto stenografico; ad ogni modo della dichiarazione dell'on. Turati come di quella della presidenza si prenderà nota nel processo verbale.

Il processo verbale è approvato.

La elezione dell'on. Federzoni

La proposta sospensiva Turati

L'ostruzionismo dei socialisti

Si passa quindi alla verificazione di poteri. L'onorev. PRESIDENTE avverte che deve ora procedersi alla votazione nominale, che rimase ieri interrotta, sulla proposta Altobelli.

ALTOBELLI, poichè si possa più agevolmente uscire dalla presente situazione ritira la sua proposta.

PRESIDENTE constata che con ciò viene meno la domanda di votazione nominale.

TURATI presenta la seguente proposta sospensiva:

« La Camera propone la sospensiva fino alla tornata di mercoledì, perchè da oggi fino a quel giorno siano messi a disposizione dei deputati gli atti e i documenti relativi alla elezione del 1. collegio di Roma ».

La proposta porta anche la firma degli on. Musatti, Agnini, Ciccotti, Calda, Treves, Masini, Morgari, Caroti, Mazzoni, Altobelli, Cavallera, Beltrami, Samoggia, Sichel, Casalini, Quaglino, Cagnoni.

SALANDRA è contrario alla sospensiva, perchè il procedimento proposto dall'on. Turati è contrario alle norme e alle consuetudini sempre seguite in materia di verificazione di poteri.

Le norme del regolamento e le consuetudini parlamentari, ammettono un solo procedimento per rendere pubblici gli atti di una elezione e questo è il procedimento della contestazione, che, preferendo il contraddittorio, può solo costituire valida guarentigia del diritto delle parti.

RAIMONDO afferma che non può contestarsi il diritto della Camera di non venire ai voti se non con piena cognizione di causa. La Camera ha dunque il diritto di non deliberare sulla elezione del 1. collegio di Roma, se non dopo aver presa piena ed intera cognizione di quegli atti, dei quali fu fatto alla Camera dall'onor. Riccio una lettura meramente frammentaria.

Codesto diritto è tanto più incontrastabile quando in seno alla Giunta nel giudizio sul merito di questa elezione, si è manifestato un sì forte dissidio.

RONCHETTI, presidente della Giunta delle elezioni, per fatto personale, dichiara che, di fronte ad una proposta che suona sfiducia verso la Giunta, ha creduto di compiere un dovere dichiarando che la Giunta respingeva tale proposta.

RICCIO dichiara di aver letto integralmente tutti quei documenti che potevano essere rilevanti relativamente all'addebito di corruzione.

SCHANZER è contrario alla sospensiva siccome a quella proposta che tende ad inaugurare, in materia di verificazioni di poteri, un sistema non contemplato nè dalle norme regolamentari, nè dalle consuetudini parlamentari. Una sola è la soluzione legale: coloro che sono d'avviso che la elezione non possa, allo stato presente delle cose, essere approvata, possono votare per il rinvio della elezione stessa alla Giunta. Con ciò la elezione diventa « ipso iure » contestata, e si inizia la procedura prescritta per le elezioni contestate, colle opportune garanzie della pubblicità e del contraddittorio.

TURATI, rispondendo all'on. Schanzer, osserva che in quest'occasione la Giunta delle elezioni è uscita essa per prima dalla legalità, in quanto ha proposto alla Camera la convalidazione, come incontestabile, di una elezione che per sè stessa non può considerarsi che come contestata.

D'altra parte le considerazioni strettamente regolamentari devono ormai, al punto a cui è giunto il dibattito, cedere il campo a superiori considerazioni di moralità politica e di dignità parlamentare (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

ROSADI dichiara che in seno alla Giunta votò per la contestazione della elezione, ma non può votare la sospensiva perchè contraria al regolamento. Quando sia respinta la domanda sospensiva voterà contro la proposta della Giunta e cioè per la contestazione della elezione.

GIOLITTI dichiara che il governo si astiene da questa votazione.

PRESIDENTE annuncia che sulla proposta sospensiva hanno chiesto l'appello nominale gli on. Cagnoni, Modigliani, Raimondo, Quaglino, Prampolini, Calda, Gay, Beltrami, Ciccotti, Treves, Albertelli, Caroti, Mazzoni, Cavallera, Samoggia, Sichel e Casalini. Avverte che per sorteggio la votazione s'inizierà dall'on. Di Sant'Onofrio.

BIGNAMI segretario fa la chiama.

La sospensiva respinta

Il primo appello nominale

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultato della votazione.

Presenti e votanti 400.
Hanno risposto SI 66.
Hanno risposto NO 281.
Si sono astenuti 53.

La Camera non approva la proposta sospensiva dell'on. Turati.

I 66 sì

Agnini, Albertelli, Altobelli, Auteri-Beretta.
Badaloni, Basaglia, Beltrami, Bentini, Berenini, Bernardini, Bissolati, Bonaldi, Bonomi Ivanoe.
Cabrini, Cagnoni, Calda, Canepa, Cappa, Caroti, Casalini Giulio, Cavallari, Cavallera, Celli, Chiesa Pietro, Ciccotti, Comandini, Corsi, Cugnolio.
De Felice Giuffrida, Dello Sbarba, Drago, Dugoni.
Ferri Giacomo.
Gaudenzi, Gay.
Maffioli, Marangoni, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Milana Giovanni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti.
Nofri.
Pacetti, Piccinato, Pirolini, Prampolini, Pucci.
Quaglino.
Raimondo, Rondani.
Samoggia, Savio, Sciorati, Sichel, Soglia.
Tasca, Todeschini, Tortorici, Treves, Turati.
Valignani.

I 281 no

Abozzi, Agnelli, Agnesi, Amato, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Appiani, Arrigoni, Arrivabene, Astengo.
Baccelli Alfredo, Baragiola, Barnabei, Baslini, Bellotti, Benaglio, Bertarelli, Berti, Bettòlo, Bettoni, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Boniceili, Bonino, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Borselli, Bouvier, Bovetti, Brandolini, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonini, Buonvino.
Caccialanza, Calisse, Camagna, Camera, Cameroni, Campi, Canevari, Cao-Pinna, Capitaneo, Cappelli, Carcano, Caron, Cartia, Casalegno, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Cassin, Cavazza, Cavina, Celesia, Cermenati, Charrey, Chiaradia, Chiaraviglio, Chidichimo, Chimienti, Ciacci Gaspero, Ciancio, Ciappi Anselmo, Cicogna, Cioffrese, Ciuffelli, Compans, Congiù, Corniani, Cottafavi, Curreno.
Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitano, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Acqua, De Marinis, De Ruggeri, De Vito, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Frasso, Di Giorgio, Di Miraflori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo.
Facchinetti, Faelli, Falconi Gaetano, Falletti, Fani, Faranda, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile Andrea, Fornari, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frugoni, Fumarola, Fusinato.
Gallenga, Galli, Gambarotta, Gargiulo, Gasparotto, Gazzelli, Gerini, Giacobone, Giaracà, Ginori-Conti, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Goglio, Gortani, Grassi, Gregoraci, Grosso Campana, Guglielmi, Guicciardini.
Hierschel.
Indri.
Joele.
Landucci, Lapegna, La Rizza, La Via, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Loero, Longinotti, Longo, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti.
Maganzini, Malcangi, Malliani, Manfredi, Mango, Manzoni, Maraini, Marcello, Marciano, Mariotti, Martini, Marzotto, Masciantonio, Materi, Mauri, Mazzarella, Meda, Miari, Micciché, Micheli, Miliani, Molina, Mondello, Montauti, Monti-Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaetano, Nuvoloni, Mosti.
Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nunziante, Nuvoloni.
Orlando Salvatore, Ottavi.
Pais Serra, Pala, Parlapiano, Parodi, Pastore, Patrizi, Peano, Pennisi, Perrone, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pipitone, Pistoia, Porzio, Pozzi.
Quarta, Queirolo.
Raineri, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Restivo, Ricci Paolo, Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Romanin-Jacur, Romeo, Ronchetti, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Rubilli, Rubini, Ruspoli.
Salandra, Salomone, Salterio, Sandrini, Sanjust, Santamaria, Sarrocchi, Schanzer, Schiavon, Serra, Simoncelli, Sioli Legnani, Soderini, Solidati-Tiburzi, Somaini, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni.
Tamborino, Tassara, Taverna, Teodori, Taso, Theodoli, Tinozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tovini.
Vaccaro, Valenzani, Valvassori-Peroni, Venzi, Veroni, Vignolo, Vinaj, Visocchi.
Zaccagnino, Zegretti.

I 53 astenuti

Abruzzese, Abisso, Adinolfi, Arcà.
Battaglieri, Bertolini, Buonanno.
Cannavina, Capaldo, Capece-Minutolo, Ceci, Cimati, Ciriani.
Colosimo, Credaro.
De Nicola, De Vargas, Di Scalea, Dore.
Facta, Finocchiaro Aprile Camillo.
Gallini, Giolitti, Giretti, Giuliani, Grabau.
Imbriaco.
Labriola, Larissa, Lombardi, Lucci.
Magliano, Maneo, Marchesano, Masini, Miglioli, Mirabelli.
Nitti.
Orlandini.
Pansini, Pasqualino-Vassallo, Porcella.
Rampoldi, Riccio Vincenzo.
Sacchi, Salvagnini, Sandulli, Scalori, Sciacca, Scialoja, Senàpe.
Tedesco.
Vicini.

L'on. Federzoni convalidato

Il secondo appello nominale

PRESIDENTE comunica che gli onor. Marchesano, Tasca, Labriola, Cagnoni, Raimondo e Modigliani hanno presentato la seguente proposta, sulla quale da molti deputati è stato chiesto l'appello nominale.

« La Camera, ritenuta l'esistenza di una protesta degna di discussione sulla elezione del 1. Collegio di Roma, rinvia gli atti alla Giunta delle elezioni per il regolare procedimento ».

Avverte che per sorteggio la votazione comincierà dal nome dell'on. Bocconi.

GIOLITTI dichiara che il Governo si astiene.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Presenti 390.
Risposero SI 91.
Risposero NO 248.
Si astennero 51.

La Camera non approva la proposta dell'on. Marchesano. Dichiara quindi convalidata l'elezione del 1. collegio di Roma. (*Applausi a destra e al centro, rumori all'estrema sinistra*).

I 91 sì

Agnelli, Agnini, Albertelli, Altobelli, Angiolini, Arcà, Auteri Beretta.
Badaloni, Basaglia, Beltrami, Bentini, Berenini, Bernardini, Bissolati, Bonardi, Bonomi Ivanoe.
Cabrini, Cagnoni, Calda, Canepa, Cappa, Caroti, Casalegno, Casalini Giulio, Cavallari, Cavallera, Celli, Cermenati, Chiaraviglio, Chiesa Pietro, Ciccotti, Ciriani, Comandini, Corsi, Cugnolio.
De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, Drago, Dugoni.
Faranda, Ferri Giacomo, Gasparotto, Gaudenzi, Gay, Giretti, Grosso Campana.
Labriola.
Maffi, Maffioli, Magliano, Marangoni, Marchesano, Masini, Masoni, Merloni, Milana Giovanni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Mosti, Musatti.
Nava Ottorino, Negrotto, Nofri.
Parrone, Piccinato, Pietriboni, Pirolini, Porcella, Prampolini, Pucci.
Quaglino.
Raimondo, Rampoldi, Rondani, Rosadi.
Salterio, Samoggia, Savio, Scalori, Sciorati, Senàpe, Sichel, Soglia.
Tasca, Todeschini, Tortorici, Toscano, Treves, Turati.
Valignani.

I 248 no

Abozzi, Agnesi, Amato, Amicarelli, Ancona, Appiani, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo.
Baccelli Alfredo, Baragiola, Barnabei, Baslini, Bellotti, Benaglio, Bertarelli, Berti, Bettòlo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Bonino, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolini, Brizzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonini, Buonvino.
Caccialanza, Calisse, Camera, Camerini, Cameroni, Campi, Canevari, Cao-Pinna, Capece-Minutolo, Capitaneo, Cappelli, Carcano, Caron, Cartia, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Cassin, Cavazza, Cavina, Celesia, Charrey, Chiaradia, Chidichimo, Chimienti, Ciacci Gaspero, Ciancio, Ciappi Anselmo, Cioffrese, Ciuffelli, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Curreno.
Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitano, Degli Occhi, Del Balzo, De Marinis, De Ruggeri, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Frasso, Di Giorgio, Di Miraflori, Di Palma, Di Sant'Onofrio.
Facchinetti, Faelli, Falconi Gaetano, Falletti, Fani, Fiamberti, Finocchiaro Aprile Andrea, Foscari, Fradeletto, Frugoni, Fusinato.
Gallenga, Galli, Gambarotta, Gazzelli, Giacobone, Giaracà, Ginori-Conti, Giordano, Giovannelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Goglio, Gortani, Grassi, Guglielmi, Guicciardini.
Hierschel.
Indri.
Joele.
Landucci, Larizza, Lavia, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Loero, Longinotti, Longo, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti.
Maganzini, Malcangi, Martini, Marzotto, Masciantonio, Materi, Mauri, Mazzarella, Meda, Miari, Micciché, Micheli, Miliani, Molina, Mondello, Montauti, Monti Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano.
Nava Cesare, Nunziante, Nuvoloni.
Orlando Salvatore, Ottavi.
Pais-Serra, Pala, Pallastrelli, Parlapiano, Parodi, Pastore, Peano, Pennisi, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pipitone, Pistoia, Pozzi.
Quarta.
Raineri, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Restivo, Ricci Paolo, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Romanin-Jacur, Ronchetti, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Rubini, Ruspoli.
Salandra, Sanarelli, Sandrini, San-Just, Santamaria, Schanzer, Schiavon, Serra, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sipari, Soderini, Solidati-Tiburzi, Somaini, Speranza, Stoppato, Storoni.
Tamborino, Tassara, Taverna, Teodori, Theodoli, Tinozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tosti.
Vaccaro, Valenzani, Valvassori-Peroni, Venzi, Vinaj, Visocchi.
Zaccagnino, Zegretti.

I 51 astenuti

Abruzzese, Abisso, Adinolfi, Aguglia.
Baisano, Battaglieri, Bertolini, Buonanno.
Cannavina, Capaldo, Ceci, Cimati, Colosimo, Credaro.
De Nava Giuseppe, De Nicola, De Vargas, Di Scalea.
Facta, Finocchiaro Aprile Camillo, Forcanti, Fraccacreta, Fumarola.
Gallini, Gargiulo, Giolitti, Giuliani, Grabau.
Imbriaco.
Larissa, Lombardi, Lucci.
Maneo, Miglioli, Mirabelli, Nitti.
Ollandini.
Pansini, Pasqualino-Vassallo, Patrizi, Pellegrini, Petrillo.
Riccio Vincenzo, Roth.
Sacchi, Salomone, Salvagnini, Sarrocchi, Scialoja.
Tedesco.
Vicini.

Altro tentativo socialista

Contro la convalidazione dell'on. Pavia

TURATI parla contro la proposta di convalidazione della elezione del collegio di Varese in persona dell'on. Angelo Pavia (radicale, sottosegretario al Tesoro). — Afferma che tante furono le illegalità, che può dirsi per quel collegio abolita la legge elettorale.

Così in una sezione del capoluogo la lista di identificazione non fu trasmessa al pretore prima che cominciasse lo scrutinio, come la legge prescrive a pena di nullità.

Anzi, la lista era da principio scomparsa; poi fu fatto apparire essere stata spedita tardivamente insieme con le schede.

In altre sette sezioni la lista stessa non fu firmata dal presidente e da due scrutatori e sigillata. In altre sezioni mancano assolutamente le firme di identificazione dei singoli elettori; in un'altra sezione la numerazione delle buste fu fatta sulle buste stesse e non sui talloncini.

In altra sezione la numerazione fu fatta bensì sul talloncino, ma questo fu lasciato unito alla busta.

Sono tutte irregolarità, che ai termini della legge importano la nullità delle operazioni di 12 sezioni. Sottraendo al risultato complessivo il numero dei votanti di queste 12 sezioni, risulta in maggioranza il candidato contrario a quello proclamato.

Nota che tutte queste irregolarità erano evidentemente preordinate allo scopo di violare il segreto delle urne e per rendere possibile la corruzione degli elettori e la coartazione della volontà degli elettori. E l'oratore lamenta che di questa corruzione e coartazione degli elettori il candidato soccombente non sia stato dalla Giunta ammesso a dare la prova come chiedeva di poter fare.

Legge in proposito alcuni documenti che la Giunta si ricusò di ricevere allegando il decorso termine stabilito dalla legge per la documentazione delle proteste.

L'oratore potrebbe, adunque, domandare alla Camera che, annullata la proclamazione dell'on. Pavia, dichiari eletto il suo competitore prof. Bossi o che, quanto meno, proclami il ballottaggio o in ogni peggiore ipotesi per le numerose illegalità e per la corruzione che infirma tutta quanta la elezione dichiari nulla la intera elezione.

Si limita tuttavia a proporre che la Camera dichiari almeno contestata l'elezione e la renda come tale alla Giunta per la ulteriore procedura.

COMANDINI si associa alla conclusione dell'on. Turati. Rileva come anche questa volta si manifestino evidenti i gravissimi difetti del vigente regolamento della Giunta.

Anche questa volta, infatti, la Camera è chiamata a deliberare sopra una elezione, circa la quale permangono i più gravi dubbi, senza conoscere nè gli atti dell'elezione, nè le proteste ed i documenti che la confortano, nè le discussioni che in seno alla Giunta ebbero luogo e delle quali si ha notizia soltanto per via di indiscrezioni. La cosa è tanto più grave in questo caso in cui la Giunta non si limitò a deliberare sulle proteste e a dichiararle inattendibili, ma è entrata nella discussione del merito della elezione fino ad eliminare i risultati di alcune sezioni e a rifare il computo del risultato complessivo, per concludere che, ad ogni modo, il candidato proclamato debba essere convalidato. Annunzia che si riserva di proporre le opportune modificazioni al regolamento della Giunta e confida intanto che la Camera vorrà dichiarare la contestazione dell'elezione di Varese.

GASPAROTTO crede che la Camera possa con sicura coscienza accogliere la proposta della Giunta. Le questioni sollevate a proposito dell'elezione di Varese sono tutte questioni di fatto, sulle quali la Camera ben può accedere al giudizio che, nel la imparzialità della sua coscienza, ha creduto dare la Giunta delle elezioni. In sostanza si impugnano i risultati di 12 su 60 sezioni. Ora, la Giunta ha ritenuto che di quelle 12 sezioni due almeno si sottraggono ad ogni attendibile censura e che basti tener conto del risultato di queste due sezioni, anche eliminando le altre 10, per convalidare la elezione dell'on. Pavia.

Avverte poi che si tratta di sezioni rurali ove gli elettori sono pochissimi e ben conosciuti dal seggio, dimodochè risulta praticamente impossibile la simulazione dei voti o la sostituzione delle persone.

In quanto alla pretesa corruzione, nota che nelle stesse proteste non si deduce espressamente questa accusa come motivo di nullità. (*Interruzioni alla Estrema Sinistra*).

Aggiunge che, mentre si è detto che i rappresentanti del candidato soccombente erano stati impediti di assistere alle operazioni elettorali, un telegramma degli stessi rappresentanti smentisce tali asserzioni. (*Proteste vivaci alla Estrema Sinistra*). Esorta la Camera a convalidare la elezione dell'on. Pavia. (*Applausi a sinistra, rumori alla Estrema Sinistra*).

MODIGLIANI osserva che la Camera deve procedere con tanta maggiore cautela in quanto si tratta di un membro del Governo essendo in questo caso più verosimile il dubbio di indebite ingerenze, delle quali si poterono riscontrare gli effetti anche in recenti procedure giudiziarie che hanno richiamato sulle cose del collegio di Varese l'attenzione del Paese.

Afferma che le irregolarità furono gravissime e infirmano tutta quanta la elezione, quantunque si voglia ridurle a proporzioni insignificanti.

Circa il telegramma di cui ha dato lettura l'on. Gasparotto, esso è destituito di qualsiasi attendibilità ed autenticità, e in ogni modo non riguarda affatto quella sezione per la quale è affermato che i rappresentanti del candidato soccombente furono allontanati.

Accenna alla gravità delle altre irregolarità, tutte preordinate a coartare la libertà degli elettori ed a conoscere la manifestazione del loro voto.

Constata infine che, eliminando i voti delle sezioni contestate, il candidato proclamato trovasi in minoranza di circa 200 voti e che gli stessi fautori della elezione riducono la sua maggioranza a soli 53 voti. Confida quindi che la Camera vorrà, in omaggio al decoro stesso della rappresentanza nazionale, contestare la elezione, offrendo così la possibilità di fare su di essa luce completa. (*Applausi alla Estrema sinistra*).

RONCHETTI, presidente della Giunta delle elezioni, parla per fatto personale. Poichè è stato fatto cenno alle vicende di un processo che ebbe luogo a Varese, dichiara che egli come avvocato di uno dei giudicabili presentò una domanda di libertà provvisoria che, respinta per due volte, fu la terza volta accordata come avviene sovente nelle istruttorie penali.

Respinge sdegnosamente qualunque sospetto che l'accoglimento della domanda sia dovuto ad influenze politiche. Esclude poi nel modo più assoluto che in tutto ciò abbia avuto la benchè minima parte l'on. Pavia. (*Rumori vivissimi, interruzioni vivaci alla Estrema Sinistra*).

All'Estrema si fischia!...

MEDA, della Giunta delle elezioni, delegato a riferire su questa elezione in seno alla Giunta espone le ragioni per le quali egli e la Giunta stessa hanno creduto con sicura e tranquilla coscienza di proporre alla Camera la convalidazione della elezione di Varese.

Rileva che la elezione dell'on. Pavia non può essere guardata, come vorrebbe l'onorevole Modigliani, con occhio diverso dalle altre, solo perchè l'onorevole Pavia è membro del Governo.

A questo punto si ode, proveniente dalla Estrema Sinistra, un fischio. Tutti i deputati dei settori di Destra e del Centro insorgono come un sol uomo contro la Estrema, urlando e protestando.

Molti gridano: — Fuori il villano! Esca dall'aula!

Ma è difficile identificare l'autore del fischio Treves e Marangoni si agitano per far comprendere a coloro che protestano più vivacemente, che il fischio non è partito dalla parte della Camera ove siedono loro, calmando un po' i deputati che si sono riversati nell'emiciclo e si dirigono verso l'Estrema, urlando e vociando. Tuttavia si teme di dover assistere ad un nuovo pugilato. I più autorevoli membri del partito socialista si sforzano a far capire che deve trattarsi di un equivoco, poichè nessuno ha fischiato.

ALESSIO in piedi, rivolto alla Estrema: — Quello che è avvenuto, è indegno della Camera.

MARANGONI — Ma nessuno qui ha fischiato!

RAIMONDO — Ieri si fischiò; oggi non è vero che si sia fischiato. Ella, onorevole Presidente, con le sue parole, ha cercato di soffocare a nostro danno il diritto della minoranza.

ALESSIO — Io ho sentito quel fischio! (*Applausi*).

CAROTI — Bisogna dire, allora, che ha fischiato qualcuno di là (*e accenna a Destra*).

MARANGONI, urlando — Noi protestiamo!

Intanto l'on. Alessio consulta i due questori della Camera e i segretari. L'Estrema continua a rumoreggiare. Ad un tratto l'onorevole Alessio, alzandosi di nuovo in piedi, dichiara: — Ieri, nonostante il tumulto, furono intesi dei fischi; anche oggi mi è parso di udirne uno, ma ora i Questori mi assicurano che è stato un errore e che la mia protesta non ha giustificazione. Tanto meglio così. (*Approvazioni all'Estrema*)

GAUDENZI, alla Destra: — Avete visto?

ALESSIO agita il campanello, troncando l'incidente.

MEDA, prosegue, convenendo con l'onorevole Comandini che il regolamento della Giunta debba essere profondamente modificato; anzi egli stesso in seno alla Giunta è stato ed è assiduo propugnatore di tale riforma.

Ma a sua volta l'on. Comandini deve convenire con l'oratore che la Giunta non può che attenersi al regolamento vigente. Avverte che la convalidazione fu deliberata con 20 voti contro 4 (*Commenti*).

Nota che la Giunta funziona come una Camera di consiglio penale e come tale proscioglie come propone per la convalidazione, o rinvia al pubblico dibattimento come dichiara contestata la elezione.

Ma in ciò la Giunta non ha altro limite che l'intimo ed onesto convincimento della propria coscienza. Contesta che la Giunta siasi illegalmente ricusata di ricevere documenti in appoggio delle proteste ricordando che la legge stabilisce il termine perentorio di 20 giorni per la presentazione delle proteste e dei reclami. Chè anzi la Giunta ha adottato il principio che quando una elezione è contestata le parti sono ammesse a presentare ulteriori documenti.

Osserva che fra le elezioni contestate molte sono state comunicate alla Camera entro i primissimi giorni della costituzione della Giunta; se in qualche caso per esigenze del lavoro interno della Giunta tale comunicazione è avvenuta più tardi, questa circostanza affatto incidentale non può valere a prorogare i termini a beneficio degli opponenti. (*Approvazioni, applausi*).

Assicura poi che di alcuni telegrammi giunti in ritardo, come quello letto dall'on. Gasparotto, la Giunta non ha tenuto affatto conto.

Le accuse di corruzione

Venendo al merito, l'oratore dichiara, quanto all'accusa di corruzione, che la Giunta si è convinta che le circostanze allegate nelle proteste non erano tali da dar luogo a seri dubbi; nè più attendibili divengono le circostanze stesse anche se si mettono in relazione con le irregolarità denunciate.

A questo proposito l'oratore osserva che, a voler essere rigorosissimi nella interpretazione della legge, possono annullarsi 10 sezioni; ma rileva che, secondo la legge vigente, contrariamente alla tesi sostenuta dall'on. Turati, se si detraggono i voti dati nelle sezioni annullate ai singoli candidati conviene anche detrarre il numero dei votanti di quelle sezioni dal numero complessivo dei votanti e degli iscritti. (*Interruzioni alla Estrema sinistra*).

Osserva, quanto alla sezione terza di Varese, che la lista di identificazione fu chiusa e sigillata tempestivamente, quantunque sia pervenuta alla Pretura nello stesso parco che conteneva i verbali e le schede; ciò nonostante la Giunta annullò tale sezione.

Si occupa delle irregolarità avvenute nella numerazione delle buste a Casciago e ad Anzio ed esclude qualunque sospetto di frode e qualunque intento di violare il segreto del voto; tuttavia la Giunta annullò anche queste sezioni.

Circa le irregolarità commesse in sei sezioni nelle quali si è constatata la mancanza della firma di identificazione dei singoli votanti osserva che esse devono attribuirsi unicamente ad una non perfetta conoscenza della nuova legge; tuttavia tutte queste sezioni sono state anch'esse annullate.

Finalmente, la Giunta ha ritenuto che altre irregolarità denunciate fossero di così poco momento da non poter assolutamente portare all'annullamento delle operazioni delle rispettive sezioni.

Ora, detraendo dal computo generale tutti i voti di tutte le sezioni annullate, l'on. Pavia rimane sempre in sensibile maggioranza concorrendo a favore suo la condizione del decimo degli iscritti e della metà più uno dei votanti.

Così essendo, la Giunta non ha creduto che fosse il caso di seguire la procedura di contestazione e confida che la Camera vorrà convalidare la elezione. (*Vive approvazioni e applausi da molte parti, congratulazioni, rumori alla Estrema Sinistra; voci: Ai voti, ai voti!*)

TURATI, per fatto personale, conferma che, a sensi della legge vigente, decorso il termine di 20 giorni dalla proclamazione debbono essere respinte le proteste e i reclami, ma non i documenti trasmessi in appoggio di proteste e di reclami presentati entro il detto termine.

MEDA mantiene l'opinione contraria da lui dianzi espressa, opinione che è consacrata da una deliberazione formale della Giunta.

MARCHESANO esprime l'avviso che quando i voti di una sezione sono annullati senza sospetto di frode da parte degli elettori debba tenersi conto nel computo generale del numero dei votanti in quella sezione.

Il terzo appello nominale

PRESIDENTE annuncia che sulla proposta degli on. Turati, Musatti, Beltrami per il rinvio della elezione del collegio di Varese ad un nuovo esame della Giunta delle elezioni è stata chiesta la votazione nominale.

Indice la votazione nominale e avverte che per sorteggio essa comincerà dal nome dell'on. Teodori.

FINOCCHIARO APRILE dichiara [illegible] Governo si astiene.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Votanti 355.
Hanno risposto sì 56.
Hanno risposto no, 265.
Si astennero, 34.

La Camera non approva la proposta dei deputati Turati, Musatti e Beltrami.

Dichiara quindi convalidata la elezione del collegio di Varese. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Continua l'ostruzionismo socialista

Le spese per la Libia

Il quarto appello nominale

TEDESCO, ministro del Tesoro, presenta vari disegni di legge, tra cui quello per l'emissione di buoni del tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie per la rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate e a riscatti di ferrovie e di debiti redimibili; e quello per la proroga fino al 30 aprile 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica.

TURATI chiede che i disegni di legge non direttamente attinenti al bilancio, e cioè quello pei buoni quinquennali e principalmente quello relativo al conto corrente straordinario per la Libia, non siano trasmessi alla Giunta del bilancio, ma seguano la procedura degli Uffici. Chiede su questa sua proposta la votazione nominale.

TEDESCO osserva che la sua proposta è conforme alla costante pratica parlamentare. Avuto anche riguardo alla speciale competenza tecnica della Giunta del Bilancio (*Rumori alla Estrema*) insiste nella sua proposta.

PRESIDENTE avverte che sulla proposta dell'on. Turati è stata chiesta la votazione nominale da più di 15 deputati.

CALDA chiede che si voti separatamente su ciascuno dei due disegni di legge.

PRESIDENTE — La divisione della votazione è di diritto. Indice quindi la votazione nominale sul disegno di legge relativo alla proroga dei conti correnti per la Libia. Avverte che per sorteggio la votazione comincierà dall'onorevole Romeo.

Bignami, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE avverte che la Camera non si è trovata in numero legale. Dichiara quindi nulla la votazione, che sarà rinnovata in principio della prossima seduta.

La seduta termina alle 21.25. Lunedì seduta alle 14

Note alla Seduta

Roma 13

(F.F.) — La Camera ha oggi convalidato con 157 voti di maggioranza la elezione di Luigi Federzoni a deputato del primo collegio di Roma.

I socialisti hanno tentato anche oggi l'ostruzionismo, ma essi hanno creduto prudente di non affidarsi alla violenza, visto che la maggioranza si era dimostrata pronta a respingere la violenza con la violenza, e si sono contentati di due appelli nominali, l'uno sulla sospensiva, l'altro sul rinvio alla Giunta. Entrambi i due ordini del giorno relativi, sono stati respinti a grandissima maggioranza e il Presidente ha proclamato convalidato il deputato nazionalista, fra acclamazioni e grida di « evviva Federzoni ».

Anche la convalida per l'on. Pavia ha dato luogo ad una lunga discussione e ad un appello nominale, dopo di che l'on. Tedesco ha presentato un progetto di legge per la proroga fino al 30 aprile prossimo, dei buoni del Tesoro emessi per le spese di Libia.

Dopo una discussione sulla procedura degli uffici ed un altro appello nominale, la seduta è stata rinviata, essendosi constatato la mancanza del numero legale.

La mancanza di deputati è stata oggetto di viva deplorazione, poichè ha fatto il giuoco dei socialisti. Questi, come è noto, si erano proposti di attuare l'ostruzionismo, per arrivare alle va-

canze natalizie senza risolvere la questione dei buoni del Tesoro per la Libia, la cui validità scade il 31 dicembre. Il governo, per paralizzare la mossa socialista, ha presentato un progetto di proroga ed ha chiesto una procedura affrettata. La Camera approverà certamente la procedura che il governo domanda, ma è egualmente deplorevole che l'approvazione non abbia potuto avere luogo stasera, proprio per mancanza di numero legale.

Una dimostrazione in Piazza

I campanozziani lavorano di coltello!

Roma 13

(F.F.) — La convalidazione dell'onor. Federzoni alla Camera, ha avuto una vivissima eco in Piazza Montecitorio, dove, attendendo la fine della discussione sulle vicende della elezione al primo Collegio di Roma, si erano raccolti vari gruppi di nazionalisti. Essi hanno accolta la notizia della convalidazione con grida di evviva, alle quali numerosi socialisti hanno risposto inneggiando al candidato caduto, Campanozzi.

Gli animi ben presto si sono accalorati e non pochi tafferugli sono avvenuti fra nazionalisti e socialisti. E' intervenuta immediatamente la forza pubblica, che ha fatto sgombrare la piazza, dopo vari squilli, ed ha steso i cordoni. Si calcola che abbiano partecipato alla dimostrazione pro e contro la convalidazione circa 5000 persone. La folla, dopo tolti i cordoni ha continuato a stazionare nelle adiacenze del palazzo di Montecitorio; una parte poi si è riversata verso Piazza Sciarra. I dimostranti confondevano le grida di «viva Federzoni, abbasso la Massoneria, viva Campanozzi» I cordoni, che attraversavano il Corso, hanno impedito a questa colonna di proseguire verso il *Giornale d'Italia*. Un'altra colonna s'è formata presso l'Aragno dove si cantava l'Inno dei lavoratori e l'Internazionale.

Durante le prime colluttazioni in piazza Montecitorio, un nazionalista ha dovuto venire alle mani con un operaio campanozziano, il quale, ad un certo punto, ha tratto di tasca un coltello ed ha vibrato al nazionalista — certo Umberto Guglielmotti — un colpo dal quale il giovane è riuscito a scansarsi, riportando la lacerazione del soprabito, sulla spalla. L'aggressore è riuscito a fuggire, approfittando della confusione.

Lo scandaloso contegno dell'on. Pacetti

Egli ha obbedito alla Massoneria!

Roma, 13

(F.F.) — Il *Popolo Romano*, dopo aver commentato molto vivacemente i tumulti provocati ieri dai socialisti alla Camera, conferma quanto io vi ho telefonato ieri circa lo scandaloso contegno dell'on. Pacetti, il quale, dopo avere steso una relazione favorevole alla convalidazione dell'on. Federzoni, ad un tratto mutava parere e si dichiarava contrario, in seguito a ordini pervenutigli dalla Massoneria. Eccovi quanto scrive il *Popolo Romano*, sulle cui parole invitiamo a meditare tutti i galantuomini e tutti coloro che ancora fossero in dubbio circa l'opera nefasta della setta che si nasconde nell'ombra:

«Una vera indecenza, politica s'intende, è quella commessa a proposito dell'elezione nel primo collegio di Roma, dall'on. Pacetti, il quale, dopo avere bene studiati e meditati gli atti dell'elezione e avere steso di proprio pugno la relazione, concludendo per la convalidazione, all'ultimo momento, sotto l'influenza di un radiogramma, muta opinione e conclusione. Evidentemente il radiogramma era partito da palazzo Giustiniani. Senonchè la maggioranza della Giunta, che di fronte ad una questione di onestà politica non si lascia radiotelegrafare, passa la relazione all'on. Riccio, il quale, adottando le conclusioni scritte a cui era venuto il suo collega Pacetti, propone alla Camera la convalidazione di Federzoni con undici voti favorevoli e otto contrari.

«Portata la relazione alla Camera per la convalidazione dell'elezione, l'on. Turati — trattandosi di Campanozzi, che fu ed è il suo capo di stato maggiore per la Federazione postelegrafica — insorge contro le conclusioni della Giunta — quelle conclusioni che esprimevano il giudizio coscienzioso dell'on. Pacetti, prima che giungesse il radiotelegramma.

«Noi non faremo commenti — conclude il *Popolo Romano* — ma ricordiamo alla maggioranza il dovere precipuo di trovarsi oggi alla seduta, perchè ne va di mezzo la sua dignità. Se, dopo aver sentito gridare «il patto Gentiloni», i deputati della maggioranza costituzionale, anzichè ispirarsi alla loro coscienza ed al sentimento di giustizia, si fanno dominare da palazzo Giustiniani, si può chiudere addirittura il portone di Montecitorio.»

Una vertenza cavalleresca

tra gli on. Riccio e G. Ferri

Roma 13

(F.F.) — La seduta di ieri ha avuto anche uno strascico, e precisamente una vertenza cavalleresca fra gli onorevoli Riccio e Giacomo Ferri.

L'on. Riccio, ritenendosi offeso dalle parole rivoltegli ieri, durante la discussione, dall'on. Giacomo Ferri, ha incaricato i colleghi Daneo e Lucifero di chiederne spiegazione al Ferri, il quale, a sua volta, ha dato mandato agli onorevoli Dello Sbarba e Di Saluzzo di rappresentarlo.

La notizia si è divulgata a Montecitorio verso le 16, quando la sala e i corridoi erano maggiormente affollati. La vertenza ha prodotto una certa impressione, trattandosi di due membri della Giunta delle elezioni. Non erano pochi coloro che si auguravano che la vertenza potesse comporsi pacificamente.

Bollettino delle Finanze

Roma 13

Il «Bollettino delle Finanze» reca:

Personale delle Imposte dirette — Pesce, primo agente di seconda classe all'Agenzia di Este è promosso di classe; — Silvestri, applicato di terza classe all'Agenzia di Camposampiero è promosso di classe; — De Vito, applicato di terza classe all'Agenzia di San Daniele in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Tolmezzo; — Parravicini, ingegnere-capo di seconda classe all'ufficio tecnico di finanza di Udine, è destinato a quello di Novara; — Boldrin, id., dall'ufficio di Venezia a quello di Aquila. —

Personale delle Gabelle — Grasso, volontario doganale a Venezia è trasferito a San Giorgio di Nogaro; — Galuppo, ufficiale di quinta classe nelle dogane a Venezia, cessa di far parte del personale dell'amministrazione delle dogane.

La riunione del Comitato

e del gruppo parlamentare nazionalista

Un plauso all'on. Federzoni

Roma 13

Oggi si è riunito il gruppo parlamentare nazionalista insieme col comitato centrale delle associazioni nazionalistiche.

Erano presenti gli onorevoli Federzoni, Gallenga, Cavina, Ruspoli. Hanno giustificato la loro assenza gli onorevoli Foscari, Arrivabene e Medici. Erano presenti anche i consiglieri Castellini, Chiggiato, Maraviglia, Marchetti, Ottini e Tavallini. Assistevano i presidenti dei gruppi di Roma e di Milano, Domenico Oliva e Arturo Colautti.

La direzione ha colto l'occasione per fare una dimostrazione di plauso all'onorevole Federzoni per la sua affermazione parlamentare e per mostrargli tutto il consentimento dei nazionalisti di fronte alla palese ostilità dei socialisti.

Ha poi preso notizia della costituzione di nuovi gruppi, ha deliberato che nel periodo delle vacanze parlamentari parecchi membri della direzione si rechino a scopo di propaganda nelle varie città d'Italia, ha preso notizia della situazione elettorale di Roma, Milano e Genova e degli accordi fra liberali e nazionalisti; ha infine deciso di preparare il programma del prossimo congresso nazionalista, programma che sarà pubblicato in febbraio dovendo avere luogo il congresso a Milano in marzo, secondo il più recente deliberato.

Il Consiglio centrale infine, d'accordo col gruppo parlamentare, ha preso in esame quello che dovrà essere l'atteggiamento nazionalista in tema di riforme economiche e sociali e ha studiato le linee fondamentali di alcune mozioni che il gruppo parlamentare elaborerà all'attuazione di dette riforme, intorno al fenomeno della disoccupazione e al problema della piccola proprietà agraria.

Il Duca degli Abruzzi a Tripoli

Un ricevimento in Municipio

Tripoli 13

Il Duca degli Abruzzi è sbarcato stamane alle ore9, ossequiato dal governatore e dalle autorità. Il Duca fra le acclamazioni della folla festante, si recò al castello, ove ricevette i capi ufficio dei servizi civili e militari.

Alle 10 il Duca degli Abruzzi intervenne ad un ricevimento offerto dal Municipio, ove gli furono presentati i capi arabi e i consoli esteri. Hassuna pascià presidente della commissione municipale, ringraziò il duca dell'onore accordato e riaffermò i sentimenti di gratitudine e di devozione all'Italia da parte della popolzione indigena che ne apprezza l'opera di civiltà e di progresso.

Rispondendo, il Duca degli Abruzzi disse di esser lieto di aver visitato questa terra acquistata all'Italia dal valore dell'esercito e della marina: aggiunse che gli riusciva sommamente gradito l'omaggio dei capi indigeni come la espressione dei loro sentimenti di fedeltà alla grande patria italiana e non avrebbe mancato di far noti tali sentimenti al Re.

Alle 11 il Duca si recò in automobile nell'oasi, accompagnato dal governatore e dalle autorità. Alle 15 è intervenuto al The danzante dato in suo onore.

Il duca degli Abruzzi è partito alle ore 17 a bordo della *Regina Elena* diretto a Napoli.

Una sezione aereostatica e una fotoelettrica

Roma 13

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca che col primo gennaio 1914 sarà istituito in via di esperimento, presso il battaglione specialisti del genio, una sezione aerostatica speciale e presso il secondo battaglione del sesto reggimento genio, reparto automobilisti, distaccamento di Roma, una sezione fotoelettrica speciale allo scopo di provvedere all'istruzione tecnica del personale di artiglieria destinato alla manutenzione ed all'impiego dei materiali aereostatici e fotoelettrici in dotazione al servizio di artiglieria da fortezza (parco di assedio, piazze forti, sbarramenti).

Il personale, ufficiali, sottoufficiali di carriera e truppa, di entrambe le sezioni, sarà tutto formato dal personale di artiglieria. Le due sezioni dipenderanno dal reparto del genio, per cura del quale sarà provveduto al necessario addestramento tecnico speciale. Annualmente al personale delle due sezioni sarà impartita una sommaria istruzione sul servizio di puntamento e di tiro delle bocche da fuoco di medio calibro. Tale istruzione sarà svolta presso il terzo reggimento di artiglieria da fortezza a partire dal 1914. Presso le due sezioni verrà provveduto allo svolgimento di apposito corso per l'addestramento del personale di artiglieria occorrente ai bisogni della mobilitazione per i servizi areostatici e fotoelettrici del parco di assedio delle piazze forti e degli sbarramenti.

Bollettino militare

Roma, 13

Il Bollettino Militare reca:

Fanteria: Martinet maestro direttore di banda 55 fanteria collocato a riposo. — Biguzzi tenente carabinieri trasferito nell'arma di fanteria e destinato all'84.

Cavalleria: Cingia Pietro tenente colonnello reggimento lanceri «Novara» rimosso dal grado.

Commissariato: Rossini tenente di sussistenza direzione commissariato V Corpo d'Armata sezione di Padova trasferito al panificio militare di Treviso.

Genio: Bayo Augusto colonnello direttore capo divisione ministero guerra (incaricato) collocato in posizione ausiliaria.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario: Ferrari maggior generale distretto di Genova e Carcasio id. id. Caserta sono collocati a riposo per anzianità di servizio ed iscritti nella riserva

Il Bollettino Militare contiene anche alcune promozioni tra ufficiali della riserva.

Bollettino dell'Interno

Roma, 13

Il «Bollettino degli Interni», reca:

Amministrazione della P. S. — Lomesto, delegato di seconda classe a Chioggia è trasferito ad Amalfi.

Un altro milione e mezzo

per aumenti ai ferrovieri

Roma 13

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha deliberato che per l'anno 1914 sia devoluta una somma che potrà raggiungere L. 1.500.000 per aumenti anticipati in più del decimo regolamentare. Una parte di tale somma sarà destinata per dare una maggiore percentuale di aumenti a scelta nella misura e coi criteri da stabilirsi dalla direzione generale, alle categorie di agenti che maggiormente risentono dello acceleramento di carriera concesso ai nuovi assunti.

Lo stesso Consiglio d'amministrazione, rivedendo le piante organiche del personale degli uffici dell'esercizio (esclu se le costruzioni) ha approvato qualche aumento nei posti dei gradi, 7.o, .o e 9.o portandoli ad un massimo rispettivamente di 550.1050 e 2237. In quest'ultima cifra è compreso un conveniente numero di posti di applicato principale, da riservarsi agli applicati anziani, meritevoli, che si trovano allo stipendio di L. 3000 da quattro e più anni.

Gli attentati delle suffragiste

Londra, 13

Le suffragiste hanno versato fosforo liquido in parecchie cassette postali nel quartiere di Est End, ma poche lettere sono state distrutte perchè i fattorini si sono affrettati a fare la levata.

Scontro di treni a Piacenza

Piacenza 13

Il diretto N. 25 proveniente da Milano ha avuto alle ore 14.40 all'entrata della stazione un urto con il diretto N. 255 proveniente da Alessandria.

I due treni, per una causa non ancora bene accertata, entrarono sullo stesso binario. Sono rimasti feriti 17 viaggiatori di cui quattro gravemente sono stati ricoverati all'ospedale e finora non si sono potuti identificare. Sino rimaste danneggiate due macchine coi rispettivi bagagliai. I vagoni postali contenenti pieghi di valore sono sorvegliati. Il macchinista del treno 25 è scomparso

Tra i feriti lievi è il signor Luigi Nellini di Verona.

La morte del Direttore degli scavi di Ostia

Roma 13

E' giunta notizia della morte del prof. Dante Vagliari, diretore degli scavi di Ostia, avvenuta in quella città quasi improvvisamente questa notte.

La notizia fu comunicata subito al Ministro della P. I., il quale a sua volta ne informò il Re, che era assiduo visitatore degli scavi di Ostia e onorava il Vagliari di tanta benevolenza.

Il Vagliari era nato a Trieste. Fra gli scritti numerosi del Vagliari, va ricordato in modo particolare il suo studio: «I consoli».

Rassegna settimanale delle borse

e del mercato monetario

Il rinvio del prestito francese

La riduzione dello sconto ufficiale germanico a 5 per cento.

Le settimane finanziarie si susseguono l'una all'altra senza presentare notevoli mutamenti. Ciò che i valori acquisano nel corso di una ottava è perduto nell'ottava successiva; e questo movimento continuo d'altalena, dovuto all'assenza di direttive concrete nell'azione speculativa, contribuisce non lievemente a conservare l'apatia e l'inazione che da lungo tempo caratterizzano il mercato internazionale dei valori

E si che preoccupazioni d'ordine politico oramai più non sussistono; poichè anche per ciò che riguarda la penisola balcanica, la Grecia, nella questione della delimitazione dei confini meridionali dell'Albania e dello sgombero delle sue truppe dalle zone albanesi d'Epiro, sembra definitivamente disposta a sostenere una politica conciliante ed a fare omaggio alle deliberazioni delle Potenze. La persistente inattività dei mercati trova, invece, nuova ragione nell'imminenza della chiusura annuale, che non è certo atta a favorire un accrescimento di impegni.

Alla Borsa parigina il nuovo Ministero Doumergue è stato accolto abbastanza favorevolmente e se la dichiarazione ministeriale ha confermato l'aggiornamento del prestito francese, il Ministro delle Finanze, Caillaux ha autorizzato l'Alta banca a dare libero corso alle emissioni estere che essa si era impegnata di ritardare per assicurare la precedenza all'operazione nazionale

Forse in cambio di questa concessione i circoli finanziari avranno consentito ad appoggiare o quanto meno a non ostacolare la politica di Caillaux, ciò che può contribuire a spiezare il progressivo miglioramento della rendita, malgrado che su di essa incomba oramai la minaccia dell'imposta.

I fondi esteri di Stato ebbero in generale ottimo contegno; irregolari si mostrarono i valori bancari e i valori industriali russi

Sedute fiacche e svogliate si ebbero allo *stock-Exchange*, anche perchè la speculazione fu occupata a regolare la liquidazione di quindicina; ma in compenso alla desolante inattività del mercato, l'atteggiamento prevalente fu di generale fermezza. Le azioni della *Canadian Pacific* furono oltremodo favorite sulla notizia della costituzione di una grande società agricola per lo sfruttamento dei terreni appartenenti alla Compagnia e situati lungo il tracciato ferroviario. Anche i titoli delle ferrovie inglesi migliorarono discretamente per la ripresa del lavoro sulle linee della *Great Western*. I consolidati furono, invece, piuttosto deboli per l'insuccesso dell'emigrazione del prestito canadese 4 per cento (4 milioni di sterline) del quale fu sottoscritto appena il 17 per cento!

Agevolata da un notevole movimento di copertura e sotto l'impressione della nuova riduzione dello sconto della Banca dell'Impero, la Borsa berlinese mostrò rilevante fermezza durante tutta l'ottava; e l'interessamento del pubblico venne accrescendosi, specialmente su taluni valori più significativi.

I titoli minerari elettrici e della navigazione registrarono ragguardevoli progressi.

Le rendite pubbliche internazionali accusano prevalentemente aumenti più o meno sensibili.

Così la rendita francese da 85.62 avanza a 86.15; l'ungherese guadagna oltre un punto, da 86.30 a 87.35; il 3 per cento russo 1891, progredisce da 76 a 76.55; in rialzo di un mezzo punto è il consolidato austriaco 4 per cento oro a 104.25 dopo essere salito fino a 105.25.

Sono invece in reazione: il consolidato inglese, per le ragioni accennate che da 72 1/4 scende a 72 1/16 dopo un minimo di 71 13/16; il turco unificato, che da 87.90 passa a 87.70; il russo 4 e mezzo 1909 che ripiega da 101.25 a 101; il 5 per cento del 1906 che declina da 103.35 a 103.10. L'*Exterieure* spagnuola chiude invariata a 91.50.

La rendita italiana continua la sua brillante ascesa a Parigi, ove è in progresso di mezzo punto a 99.42; ed a Londra abbandona finalmente il corso di 96 per salire a 97.

Quanto alle Borse italiane la tendenza favorevole della settimana precedente ha perdurato fino a metà settimana.

E' bastata la sosta di giovedì per troncare definitivamente il movimento di ascesa così prudentemente mantenuto e la reazione che ne è subentrata ha tolto al bilancio dei prezzi le modeste migliorie cumulate dai principali valori.

Anche la rendita non si è sottratta a quest'azione retrograda e da 99.60, dopo aver raggiunto 99.825 chiude a 99.725.

Fra i valori a reddito variabile, i bancari segnano una chiusura all'incirca eguale alla precedente. La Banca d'Italia che da 1437, era salita fino a 1440, termina a 1438; la Commerciale da 837, dopo un massimo di 840, termina a 837.50; il Credito e la Bancaria guadagnano un punto a 551 e 98.75 rispettivamente; il Banco di Roma resta fermo a 104.

Nel gruppo dei trasporti, le Meridionali salite da 540 a 552 perdono in una seduta tutto il guadagno; le Mediterranee, più favorite da 267.50 passano a 271; la Navigazione Generale, da 415.50 scende a 411.

Nei saccariferi, l'Eridania da 562, ripiega a 551; la Raffineria Ligure Lombarda da 315 a 311.

Fra i metallurgici, le Terni da 1526 dopo aver raggiunto il corso di 1537, terminano a 1530; le Elba, invece, sono in progresso di sette punti a 184; la Metallurgica e le Ferriere guadagnano tre punti a 122 e 108 rispettivamente. Stazionarie sono le Montecatini a 132; e deboli le Piombino che scendono da 97 a 93. Le Ansaldo da 276 avanzano a 278.50.

Infine fra i valori di Banche e Società immobiliari, notiamo una perdita di tre punti, nel Credito Fondiario, che scende a 558; e di due nei Fondi Rustici, che ripiegano a 139. I Beni Stabili non si scostano da 284; l'Immobiliare si limita a progredire da 284 a 285; le Imprese Fondiarie da 101.50 passano a 101.75.

*

Sempre più favorevoli i cambi italiani con l'estero; lo chèque su Parigi da 100.60 scende a 100.40; Londra da 25.47 a 25.41; Germania da 124.25 a 124.07; Svizzera da 100.42 a 100.25.

Il cambio sul Belgio è già sceso di 15 centesimi sotto la pari.

La situazione dei massimi centri monetari internazionali conserva le prospettive soddisfacenti rilevate nella settimana precedente; e malgrado l'imminenza del termine annuale, nel movimento sostenuto dei saggi non è dato scorgere alcuna particolare tendenza verso maggiori inasprimenti. Anzi l'avvenimento più saliente della settimana monetaria è stata la riduzione dello sconto ufficiale germanico da 5 e mezzo a 5 per cento, deliberato dal Comitato Centrale della Reichsbank venerdì 12 corrente.

La confortante fisionomia del mercato tedesco aveva infatti contribuito, a dare credito ed autorità alle voci circolanti con crescente insistenza di una nuova riduzione dello sconto ufficiale.

Ma altre voci non meno autorevoli avevano rilevato la scarsa probabilità di un provvedimento simile da parte dell'Istituto, mentre s'approssima la fine dell'anno col cumulo abituale delle sue richieste e mentre la situazione a Londra non sembra del tutto rassicurante.

Ma i dirigenti della Banca — traendo dalla situazione monetaria come essa veniva frattanto svolgendosi a Londra nuovo motivo a conservare l'ottimismo, e giudicando sull'esperienza dei mesi passati che alla scadenza annuale le domande di sconto risulteranno con ogni probabilità inferiore a quelle dello scorso esercizio, e che infine il rapporto percentuale della riserva alla circolazione è quest'anno superiore di ben 25 per cento, per l'aumento di 450 milioni nella massa aurea, — hanno deciso di dar corso al provvedimento.

Si è del resto oramai concordi nell'ammettere che tale facilità monetaria veramente eccezionale a questa epoca dell'anno è in gran parte il riflesso di una situazione meno lieta delle industrie, molte delle quali hanno già da tempo superato il vertice della parabola della propria attività e sono oramai entrate nella fase declinante.

A Berlino lo sconto libero per gli effetti a breve scadenza si è limitato a passare da 4 5/8 a 4 3/4; e di 1/41 a 4 e mezzo è aumentato lo sconto per gli effetti a lunga scadenza. L'interesse per i prestiti giornalieri è oscillato intorno a 3 per cento.

La *Seehandlung* ha accordato danaro a brevissimo termine a 3 e mezzo per cento; ha concesso anticipi di somme fino al 15 corrente al 3, fino al 17 al 3 1/4 e fino al 24 dicembre a 4 per cento.

Il danaro per fine è quotato a 6 per cento, contro 8 3/4 nell'anno precedente in un periodo cioè in cui la crisi balcanica aveva recato profondo turbamento ai mercati internazionali.

A Parigi lo sconto privato è sempre intorno a 3 1/2 - 3 3/8.

A Londra egualmente i saggi monetari non hanno segnato ampie oscillazioni; lo sconto per i migliori effetti a 3 mesi è diminuito da 4 7/8 a 4 3/4; l'interesse sul danaro a brevissimo termine è declinato da 4 3/8 a 4 1/4 per cento.

Minimo è stato il movimento internazionale dei metalli preziosi. Dalla Francia sono affluite alle casse della Banca d'Inghilterra alcune migliaia di sovrane; e gli acquisti di non molta rilevanza hanno assicurato all'Istituto il poco oro disponibile. Sono attesi però dei rilevanti invii dall'Africa meridionale dai quali esso si ripromette un aumento del suo fondo metallico.

A giovedì scorso la massa aurea della Banca segnava una lievissima diminuzione (5000 sterline); la riserva s'accresceva di 200.000 sterline, cioè di una somma eguale alla riduzione della circolazione. Il portafoglio (mil. 27.5) accusava una minor somma di 2/5 di milione; i depositi particolari (mil. 39.5) perdevano 400.000 sterline, mentre il Tesoro accresceva il suo fondo di 100.000 sterline. Si è quindi prodotto un miglioramento nel rapporto della riserva agli impegni che passa, infatti, da 55.2 a 55.9 per cento.

Alla *Banca di Francia* le consistenze di portafoglio, a giovedì 4 corrente, subirono un aumento di 192 milioni di franchi; mentre le anticipazioni crebbero di soli 16 milioni. I depositi, in misura quasi eguale a quella dello scorso anno, scemarono di 232 milioni. Minime furono le variazioni nella consistenza del metallo; *di* fronte ad una diminuzione di circa 5 milioni nell'oro si notò un aumento di oltre 2 milioni nell'argento. La circolazione invece, s'accrebbe di 260 milioni, aumento maggiore di un centinaio di milioni all'incirca rispetto al precedente anno: e la proporzione percentuale della riserva ai biglietti declinò da 73.80 a 70.51.

La *Banca dell'Impero Germanico* nella situazione al 6 corrente presentava una circolazione marginale di 158 milioni di marchi, con un aumento di 20 milioni; gli impieghi segnavano una riduzione di 42 milioni. Le variazioni nella riserva complessiva, comprendono una diminuzione di 26 milioni nel metallo, e un accrescimento di 15 milioni nelle valute equiparate (biglietti di Stato e di altri Istituti).

La proporzione della riserva alla circolazione, diminuita di 30 milioni, è rimasta quasi inalterata a 78.90 per cento.

A. C.

L'istruttoria per l'incaglio della "San Giorgio,,

Roma 13

Il ministro della Marina ha trasmesso gli atti della inchiesta sull'investimento della *San Giorgio* all'avvocato fiscale militare presso il tribunale marittimo di Napoli. Per quanto risulta il documento trasmesso dal ministro della marina riflette soltanto le responsabilità tecniche, ma non fa cenno ai danni subiti dallo Stato per l'investimento, perchè su questo punto dell'inchiesta mancano le conclusioni di una speciale commissione tecnica nominata dal ministro. L'istruttoria vera e propria non comincierà dunque prima del nuovo anno, cioè dopo che la nave sarà entrata in bacino. Nei circoli marinari non si esclude la costituzione di uno speciale tribunale di guerra presieduto dal vice ammiraglio Viale e composto dai vice ammiragli Nicastro, Leonardi Cattolica e Garelli e dal contrammiraglio Finzi, ma tuttociò non dovrà aver luogo che nel prossimo gennaio quando l'istruttoria sarà compiuta.

Lo sbarco di Cagni e Cacace dalla "San Giorgio,,

Messina 13

Alle 15.30 sono sbarcati dalla San Giorgio i comandanti Cagni e Cacace. Al momento del distacco Cagni ha pronunciato poche parole inneggianti all'armata. Quindi i due comandanti hanno proseguito con il direttissimo «Tripolino» per il continente salutati da tutti gli ufficiali e sottufficiali della *San Giorgio* e dagli ufficiali delle altre navi da guerra che si trovavano nel porto. Alla partenza assisteva anche una numerosa folla di cittadini.

Un'intervista con l'ufficiale di rotta

sull'incaglio della "San Giorgio,,

La *Stampa* ha da Messina una breve intervista col tenente di vascello Degli Uberti, ufficiale di rotta sulla *San Giorgio* al momento dell'incaglio. Alla domanda del giornalista, il tenente ha così risposto:

«Errore di rotta, ma più che errore, una di quelle distrazioni che non si spiegano e che combinano con la fatalità. Lo si deve al cattivo funzionamento dei fari, specie a quello di Punta Pezzo, che non funzionava affatto. Io, come ella sa, ero l'ufficiale di rotta; dunque su di me pesa tutta la responsabilità del fatto. Siamo usciti da Reggio e ci siamo diretti verso la costa sicula. Dovevamo poi fare la nostra manovra per metterci sulla giusta via. Stavo scrupolosamente vigile al mio posto: sapevo che per uscire dallo stretto dovevamo lasciare sulla destra il faro di Punta Pezzo e mi diressi sicuro di battere la giusta rotta, lasciando sulla destra il faro di Capo Peloro, che io invece credevo fosse quello di Punta Pezzo. Quando me ne accorsi che andavamo contro terra, eravamo già sugli scogli.»

A questo punto il tenente Degli Uberti si strinse nelle spalle e con un'aria di rassegnazione mormorò: «E adesso attendiamo!».

«E del contrammiraglio Cagni, che ne dice?», ha chiesto il giornalista

«Io non so capire che cosa c'entri il contrammiraglio Cagni nella responsabilità. Egli non ha il dovere di guidare la rotta della nave, quando questa ha sulla plancia il proprio comandante.»

Circa l'ispezione all'Accademia navale

Roma 13

Alcuni giornali dando notizia dell'ispezione testè passata alla accademia navale dal vice-ammiraglio Viale, ne hanno mostrato meraviglia, e hanno asserito di non comprenderne il significato, mentre invece i regolamenti in vigore prescrivono che almeno una volta all'anno tutti gli stabilimenti militari marittimi debbano essere ispezionati. Ciò fu recentemente fatto per tutti indistintamente, ed ora anche per l'accademia navale (*Stefani*).

La morte del comandante Limo

Roma 13

I giornali annunciano la morte avvenuta improvvisamente nella sua abitazione in Piazza San Pantaleo del comandante comm. Gaetano Limo, presidente della sezione di Roma della Lega Navale.

Il comandante Gaetano Limo, ex ufficiale di Marina, ancora giovine di età, ma giovine sopratutto di cuore, fu il primo segretario generale della Lega Navale Italiana e alle doti di organizzatore, alla sua tenacia, al suo fervore si deve tutto il movimento ideologico pel quale in Italia le questioni marittime uscirono dai veli del mistero e divennero vive e palpitanti questioni nazionali. Scrittore efficace e originale, conferenziere vivace, acuto indagatore della vita navale, egli aveva il senso della volgarizzazione e sapeva rendere accessibili al gran pubblico le questioni più astruse della tecnica. Un suo opuscolo: «La guerra del 190..», che pubblicò con lo pseudonimo di *Argus* e che fu tradotto in tutte le lingue ed ebbe parecchie edizioni anche in giapponese e fu adottato come un libro scolastico nell'impero del Sol Levante, gli procurò di un colpo la più grande e meritata notorietà.

Notorietà veramente meritata, perchè quel libro scritto in forma di romanzo presenta le conseguenze di una guerra navale tra la Francia e l'Italia in guisa così evidente che valse meglio di cento dotti volumi ad aprire gli occhi all'opinione pubblica ed a risvegliare coscienze. Dimostrava in Limo come la Francia, battendo l'Italia sul mare non avesse affatto bisogno di sforzare i passi delle Alpi per dettarci la sua legge, e la dimostrazione ha ancora oggi tutto il suo valore.

Ma la multiforme attività del Limo non ebbe posa pel successo, anzi si accrebbe, e può ben dirsi che lo spirito vigile che anima la Lega Navale sia frutto dell'opera sua.

L'idea navale perde con lui uno dei suoi più validi assertori, e la *Gazzetta* invia alla sua memoria il saluto che si meritano i forti lottatori

Per la frontiera settentrionale dell'Albania

I lavori sospesi

Valona 13

La commissione per la delimitazione della frontiera settentrionale dell'Albania ha deciso di sospendere i suoi lavori fino alla primavera ed ha fissato la prossima riunione a Scutari per il 20 aprile.

Il sesto elenco

dei militari caduti in Libia

Roma 13

Il «Bollettino Militare del Ministero della guerra» pubblica il sesto elenco dei militari morti nei combattimenti o in seguito a ferite riportate nella campagna di Libia.

L'elenco comprende 28 ufficiali e 302 militari di truppa. Il totale generale dei sei elenchi della campagna libica comprende 117 ufficiali e 1689 militari di truppa.

Ecco i nomi compresi nel sesto elenco:

Stato maggiore generale: Maggior generale Torelli.

4.o *reggimento fanteria*: Sottotenente Nascimbene, trombettiere Devanna, sergente maggiore Migliavacca, soldati Guarnieri, Bettelli, Franchini, Rubin, Sporti, San Cesario, Quercioli, Pugi, Capitanelli, Ruscitto, Distante.

6.o *fanteria*: caporale Santori; soldati Brozzi, Brighenti, Di Giovanni, Stellato.

11.o *fanteria*: Maggiore Cusmano, sottotenente Orsini; caporali Bernasconi, Sigalini; soldati Guidi, Bonanno, Di Gioia, Dalò, Nannini, Lanotte, Azzarone, Di Leo, Centrone, Donati, Castellino, De Angelis, Severino, Savone.

18.o *fanteria*: Tenente Parrella.

22.o *fanteria*: Capitano Albanesi, tenente Patrone, sototenente Rey; caporale Nicoletti; soldati, Ercoli Trippa, Manzi, Minuiti, Perardi, Belmonte.

23.o *fanteria*: Colonnello Maddalena, sottotenente Filippi, sergente maggiore Uras, caporali maggiori Fiori e Diano; soldati Diorio, Di Renzo, Rizzardi, Francalangi, Grosso, Scalola, Ciampi, Dipietrantonio, Sorrentino, Garipoli, Sindoni Zùccoli, Gatti, Margneti, De Cesaris.

34. *fanteria*: Soldati: Quintadamo e Bernabet.

35.o *fanteria*: Sottotenenti Borsarelli e Contini; sergente maggiore Pazzi; caporal maggiore Orazio; caporali Arnetoli, Romeo e Berretti; zappatore Ziliani; soldati, Polti, Rossi, Fanzini, Marina, Salvatore, Matteoli, Bignardi, Valsecchi, Dellafiore, Maschi, Di Puglia, Zentena, Pedrino, Scardigno, Gucciardo, Abruzzese, Primitivi, Ferrara, Colagiovanni, Rossi, Finzi, Vantini, Cutrocchia, Sanclemente, Malizia, Lagona, Barbato, Mingioni, Ritardo, Ghisolfi: i sergenti Suriano e Campisi.

43.o *fanteria*: Soldati: Durighel, Capece e Caldironi.

57.o *fanteria*: Caporale Gatti; soldati Bibò, Corazzi, Martinotti, Rondinelli, Degli Esposti, Conticanalvaro, Menegazzi.

68.o *fanteria*: Caporal maggiore Negri; soldati Danzi, Mencaglia, Matera, Riccio.

79.o *fanteria*: Soldati: Ditonti, Frate; Tenente medico Domine; sottotenente Marchetti; capitano Orvieto; sergente maggiore Palumbo; trombettieri Pagano e Rovelli; soldati Tonelli e Giaretti.

82.o *fanteria*: Soldati Caponera e Venturino.

87.o *fanteria*: Caporal maggiore Collarino; maggiore Migliaccio; tenenti Vacher, Mazzoni e Pasini; sottoten. Varanini; caporali maggiori Bellotti e Vettoretti; caporale trombettiere Monaco; caporali Masella, Attoresi, Allegris; soldati Simeone, Zanini, Grieco, Cannella, Lappa, Scola, Casantini, Poggi, Imbrogna, Lembo, Gobbini, Biagini, Ceresa, Bertassi, Gualandris, Facchinetti, Finazzi, Castelli, Dismara, Condipodaro, Ferrari Giorgio, Bortolini, Dalla Torre, Marcon, Gasparini, Juva, Preni, Furnari, Rizzo, Gillo, Alberelli.

89.o *fanteria*: Soldato Puglia.

93.o *fanteria*: Soldato Moramarco.

11.o *Bersaglieri*: Capitano Degaspari; sottotente Tucci; sergente Speranza; soldati Gancitano, Sai, Vari.

1.o *Alpini*: Zappatore Tarditi; soldato Delfreo.

2.o *Alpini*: Sergente maggiore Tirassa; soldato Anfossi.

4.o *Alpini*: Soldato Finanza, zappatore Balla.

5.o *Alpini*: Caporale Rastelli; soldati Giuliani, Beretta, Frassine, Valtorta.

6.o *Alpini*: Sergenti maggiori Dipompeo e Brion; soldati Pasquali, Tregnano, Cortese, Nale e Menegozzo.

7.o *Alpini*: Caporale Piverotto; zappatore Favalessa; soldati Marcon, Sovilla, Ivan, Paletti, Smaniotti, Piccini, Basso, Rebuli, Berrato.

8.o *Alpini*: Caporal maggiore Traldi; caporali Patessio, Paschini, Battaia; zappatore Dorigo; soldati Degiussi, Decesero, Foranitti, Burba, Busso, Melchior, Zuliani, Moretuzzo, Lucchese.

15. *Cavalleggeri «Lodi»*: Maresciallo capo Antonaci; appuntato Circello; zappatore Gobbetti; soldati La Torre, Ragna, De Crescenzo.

18.o *Cavalleggeri «Piacenza»*: maresciallo Pezzino; caporal maggiore Alderuccio; caporali Rizzi e Caniglia; soldati Carillo, Allò, Buratti, Di Cecca.

19.o *Cavalleggeri «Guide»*: Caporal maggiore Noè; appuntato Casarini.

Artiglieria da campagna: Sergente maggiore Rocchi.

Artiglieria da montagna: Soldati Ugolini, Gaio, Capitano, Giovannini; caporal maggiore Fergnano; caporale Galli; appuntati Martegnani e Calzolari; zappatore Varaldo; soldati Girodo, Camerieri, Berardi, Cantoni, Petrini, Coconi, Deascentis, Catano, Ruggero, Dallarozza, Midia, tenente Gerbino Promis; soldati Fusco, Costantino, Nechetti; caporali Cesarin, Zaviola, trombettiere Benzi e soldati Sacco e Testa.

Genio: Soldati Bertoletti, Donato, — maggiori Billi e Di Sandorno; capitano Gnutti; e soldato Parisi.

Corpo sanitario e compagnie Sanità: Soldati Mele e Ferraris.

Seguono poi uno zaptiè, un bulucbasci, un trombettiere, tre muntazi, ascari delle truppe indigene; i tenenti Marrubin e Mariano del nono battaglione indigeni; il sergente Fodde; il tenente Bardazzi, dello squadrone savari.

Pel trasporto di calci idrauliche e cementi

Roma 13

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto che col 16 dicembre 1913 la tariffa locale N. 217 P. V. serie B, valevole per i trasporti di «calci idrauliche e cementi», sia estesa alle spedizioni in partenza dalla stazione di Mapello-Ambivere ed in destinazione degli scali:

di Genova Molo Vecchio, S. Benigno Calate e S. Limbania Calate, col prezzo di L. 7.7943;

di Savona Marittima, col prezzo di L. 9.0241;

di Venezia Marittima, col prezzo di L. 9.3743; tutti per tonnellata.

BACCANALE

Si salutarono dinanzi al Cova che erano le dieci e mezza. Enrico volle dare una capatina alla Scala, pei begli occhi di Lady Frell, che faceva allora il *Pietro Micca*. Una passione un po' gioconda e disattenta che, in compenso di molti buoni da cento, gli aveva dato come miglior vantaggio, se non altro, un po' di coltura storica. Arturo, invece, filò dritto per la Galleria, tagliò piazza del Duomo e imboccò i Rastrelli.

L'ultima notte del carnevalone buttava il suo ingombro per le vie, già intoppate di nebbia. Aliti caldi di peccato parevano tratto tratto squarciarla. Passavano vetture chiuse lasciando come una scia di erotismo sventato ed allegro: coppie e brigate rumorose e spregiudicate guizzavano da ogni dove, che parevano senza mèta.

Arturo le incontrava, spesso gli ostacolavano il passo, ed egli, guardandole meditava che parevano padrone della felicità eterna, mentre non lo erano che della felicità d'un'ora. E non era nemmeno felicità: era oblio.

Prese dai Rastrelli via Larga, passò in Verziere, scansando di proposito, con un giro più lungo di vie, il Circolo, perchè non gli venisse la tentazione di salirvi e perdervi del danaro, quella sera poi, che poteva averne più bisogno del solito, pel veglione al Lirico.

Aveva promesso a Enrico di intervenirvi. C'erano anche altri amici, e le amiche migliori, sopratutto. Non solo, ma il progetto era divenuto più vasto del normale e più insolente del solito. Anche Lady ci sarebbe stata, ma aveva domandato di ritirarsi presto, ragion per cui Enrico aveva architettato, una volta via la virtù, chiamiamola, di farne delle grosse. A pranzo, al Cova, aveva esposto il progetto e mostrate le adesioni. Palco e camerini erano stati ben accaparrati. Si trattava di imbastire un baccanale, colle «comparse storiche» come diceva l'autore, entusiasta della propria prepotenza classica, che era già qualcosa in ordine alla di lui coltura, assodantesi, come abbiam detto, per la parte storica, sulle variazioni di Tersicore.

Arturo non aveva potuto nè saputo esimersi, per quanto lo avrebbe voluto. Da un po' di tempo egli partecipava colla maggior buona volontà possibile e col minor esito immaginabile, ai contrabbandi legittimi della propria professione di scapolo. Non che fosse vecchio. Non aveva, infine, che trentanove anni, e trentanove anni sono ancora, si può dire, trentanove bersaglieri per le brecce ai cuori femminili. Piuttosto, egli aveva dovuto adattarsi, da qualche tempo, a certi smarrimenti psicologici, diremmo, a certi sbadigli improvvisi e ingiustificati colla voluttà gagliarda delle sue conquiste. E non sapeva capacitarsene. Il suo spirito sosteneva tratto tratto, senza che egli gliene desse ordine e senza che egli richiedesse poi i bollettini di guerra, una lotta strana e insulsa. Esso andava domandando, proprio a lui, dei perchè, che gli parevano scherzi di cattivo gusto. Gli faceva sfidare le intemperie di qualche burrasca di vanità virile, non per godere della conquista, ma per chiedergli se si era divertito, se ciò gli aveva dato godimento. E ciò gli dava molto fastidio. Un pedantismo di filosofia che si intrometteva, ridicolmente sapiente, nei ritmi furiosi di un orgasmo mondano....

Gli sarebbe sembrato assurdo, chiamar tutto ciò un preludio di vecchiaia. E ricorreva, con ingordigia giustificabilissima, alla propria fede di nascita. Diamine! Trentanove anni! Sta bene le molte battaglie, ma se l'età non le sopporta, cos'è che deve sopportarle? Aveva osservato, sì, che i capelli portavano l'impronta delle frequenti brinate di tante notti un po' crude, e il vederselo così scortesemente scritto in fronte, anzi, gli dava noia, bisogna dirlo. Vi provvedeva, è vero, con un opportunismo chimico facile e spedito, ma quel freddo, se cessava di essere estetico, non cessava di mantenersi psicologico e tutto ciò era gravemente noioso...

Ma in compenso, da buon generale fermo al suo posto, non aveva mai ritirato nessuno dei suoi distaccamenti avanzati, nè aveva chiuso alcuno dei molti conti correnti aperti con tante clienti. Anzi, si mostrava, per paura, sempre più sollecito e più audace. Alla Borsa dell'amore giocava sempre col miglior prestigio e vinceva ancora. Si può dire che vi teneva ancora gran fama di intenditore pacato ed esperto. Per questo, ogni qualvolta c'era una baldoria, era fra i primi, per paura che gli amici, magari per ischerzo, gli buttassero qualche scredito, scredito che per lui si riduceva a due parole e a un punto interrogativo, e che formavan la spada del suo nemico invisibile. «Diventeresti vecchio?» E rabbrividiva quasi, al pensiero.

Camminando così verso casa, si accorse d'essersi lasciato andare un po' troppo a queste meditazioni, e gli venne, d'un tratto, la reazione. Si scosse e rise. All'angolo del Verziere, proprio dinanzi a una vetrina molto illuminata, gli passò vicino una bellissima donnina allegra. Le indirizzò, lui che non l'aveva mai fatto, una frase sciocca e un po' sconcia, e fu felice di questa stupidità. Pensò al programma di Enrico, alla Stella e alla Nini, che sarebbero rimaste in costume di baccanti. E Nini era molto bella, per lui, poi, più bella che mai, perchè non era mai stata sua amante. Si ricordò che, in addietro, avrebbe potuto esserlo, ma gli era sembrata troppo giovane. Questo ragguaglio d'età gli parve un tiro giocatogli dal suo nemico invisibile, e, ora, se ne irritò. Se ne irritò al punto da accendersi di desiderio cupido, da averne gli occhi sfolgoranti. Sentì battere le undici. Poteva essere S. Babila o S. Stefano. Misurò il tempo al convegno: un'ora. Allungò giulivo il passo e giunse a casa a mutarsi gli abiti.

*

A casa avea solo un vecchio servo veneziano, Momi. Era il tipo classico dei servi degli scapoli, con tutte quelle multiple esperienze, che essi esercitano con un mutismo elevato a dignità di segreto professionale. L'aveva al suo servizio da tre mesi, passatogli diremo, da un suo collega bresciano, il Conte Redi, andato a nozze; avvenimento che creava una profonda incompatibilità storica fra il servo e la nuova famiglia, da dover metterlo in aspettatava per motivi, proprio, di famiglia.

Arturo, assumendolo, non gli aveva domandato quasi nemmeno il nome. Il servizio prestato al Redi era un programma di elezioni, come l'appartamentino di Arturo, al solo vederlo, era una professione eloquentissima di partito. Dunque, discorsi e spiegazioni, raccomandazioni e ordini, niente. Poche parole, qualche frase fatta, e nulla più. Uscendo, prima, pel pranzo, Arturo gli aveva detto: «Ho il veglione». Bastava perchè Arturo sapesse di trovare, rincasando, tutti gli abiti approntati e il servo che dormiva.

Invece dovette meravigliarsi di trovarlo alzato. Anzi, l'uscio era socchiuso. E Momi, nel salottino di entrata, volgendo le spalle alla porta teneva sulle ginocchia una bimba di quattro o cinque anni, la carezzava, la baciava, e le frasi più amorose, più pure, gli uscivano fra i baci.

Arturo stupì. Quella stessa tenerezza di linguaggio, non la credeva sospettabile in un vecchio servo del Redi poi, e suo, anche. Al rumore che fece a la porta, Momi trasalì, depose la bimba, si confuse, salutò quasi balbettando.

Arturo si avanzò lentamente, rimanendo imbacuccato, col cappello in testa.

— Chi è?...

— Mi perdoni... mi perdoni signor padrone. E' una mia nipotina... la figlia di mio figlio...

Arturo tacque. Momi approfittò di quel silenzio, che gli parve un atto di bontà, per ricominciare a giustificarsi con foga e con disordine. Sciorinò il proprio stato civile, e spiegò come un suo figliolo, venuto da Brescia a Milano a trovar, colla moglie, dei parenti di questa, si fossero fermati a vedere il carnevalone e avessero affidato al nonno la piccola, perchè la tenesse un po' con lui, a riposare, che dopo, verso la mezzanotte, via il padrone, avrebbe, con suo permesso, pensato a portarla a casa dei parenti, e, potendolo, rimanervi. Momi parlava intercalando a ogni passo una scusa, ripetendo tre o quattro volte che tutto era pronto, che rimaneva lì agli ordini suoi, che se non gli avesse permesso di andar fuori la notte, avrebbe accomodato lo stesso, perchè gli altri l'avrebbero chiamato dalla strada, giusta le intenzioni prese. Aveva poi cercato che la bimba salutasse il padrone, ma quella, che era rimasta attaccata a lui, all'invito, si nascose del tutto dietro le sue gambe, sempre guardando Arturo, un po' spaurita. Ma Momi si affrettò a elogiarne le consuete graziette amabili e rispettose, con dei «se vedesse» pieni di commozione.

Arturo non fiatò e si volse. Nel levare la pelliccia, guardò di sottecchi Momi e si accorse che il vecchio, silenziosamente, baciava la piccola, ancora, e aveva gli occhi umidi umidi. Rimase scosso.

— Bah! Sono cose da piangere?...

— Io? Momi si confuse un po' e rise. E nel ridere pianse di più.

— E' stata una improvvisata così forte per me! Che vuole!... Se sapesse come voglio bene io a questo angioletto! Cara! La guardi, scusi padrone, non è un angelo vero? Di quelli che si vedono in chiesa? Lo dica!...

— Sei vecchio, Momi, da commoverti così!...

— Eh! lo so! lo so! Ma se non fossi vecchio non avrei questo *boccolo* attaccato al cuore! E, presa in braccio la piccina, la baciò sfacciatamente.

Di primo colpo Arturo si irritò. Si era sdraiato sul divano, e s'alzò come a congedare il servo, che capì e passò in camera sua, tenendosi la bimba al collo.

Rimasto solo, Arturo si sdraiò ancora. Com'era felice di essere vecchio, Momi! L'orologio del caminetto battè le undici e mezzo.

— Vengo!

Si alzò. Girò ozioso per la camera e cercò avido, ancora, il pensiero di Nini. Si levò la giacca, sempre girando. Si fermò dinanzi all'orologio dicendogli ancora: «Vengo». E prese dal caminetto un ritratto ch'era caduto, dietro l'orologio, forse da troppo tempo. Lo fissò. Ne ravvisò un'amante lontana nel tempo, e, senza saperlo, lo stracciò.

Girò ancora, in maniche di camicia, svogliato. E non voleva esserlo. Arrivò alla finestra, ne scostò le cortine e guardò giù nella via Cerva. Stette lì stupidamente, ma nel ritrarsi il suo sguardo fu attratto dalla finestra proprio fronte alla sua. Era chiara e vi si vedeva dentro. Pareva, nel buio, un quadro luminoso. Per gioco chiuse un po' le palpebre e la finestra rassomigliò a una tela cinematografica. S'incuriosì della trovata, e per essa credette giustificare la voglia di guardar entro la casa. In realtà s'era sentito di colpo incatenato. Si vedeva il cerchio luminoso d'una lampada familiare sul tavolo, e una famiglia intera d'attorno. C'era il babbo che volgeva le spalle alla finestra, la mamma, una sposa giovane fresca e bionda, ma vecchia, certo la nonna. E una fila di bimbi che degradavano in età. Mangiavano, rusticamente, delle frittelle. Ridevano tutti, cianciavano. Arturo trovò subito l'allegria spropositata, come aveva trovato ridicolo il cibo. Cercò anzi di sentire l'olezzo volgare dell'unto e di voler provarne fastidio. Ma rimaneva attratto. I bimbi strepitavano, allungavano i piatti, alzavano le braccia. Due, in fondo, si guardavano in cagnesco. Ad un tratto il più piccolo, col cucchiaino preso nel pugno a metà, si alzò e si rovesciò sull'altro. La mamma si alzò di scatto. Arturo ne rimirò la figura snella e bellissima, e pensò al marito. Ma fu un attimo. Vide la mamma accorrere, dare due scpaccioni, sollevare di peso uno dei due, e portarlo vicino a sè, mentre agitava furiosamente, sollevato, le gambine. Capì il tumulto. Poi vide la nonna alzarzi, andare prima dall'uno, poi dall'altro, come di soppiatto, a carezzarli. Gli venne in mente Momi e la piccola che aveva in casa. Si ritrasse e risalì, verso il divano. Ebbe, guardandosi intorno, un senso di freddo. Si rimise la giacca e chiamò Momi perchè gli accendesse un po' di fuoco.

Il vecchio stupì.

— Non esce?

— Sicuro: perchè vuoi che non esca?

— Dicevo... Perchè... Se sapevo avrei preparato prima.

— Fa niente.

E si sprofondò su una poltrona, accese una sigaretta e chiuse gli occhi. Si irritò perchè il riquadro illuminato della finestra gli stava ancora dinanzi, palpitante, e gli dava un senso d'orgasmo vago e indefinibile. Per sopirlo parlò a Momi che stava accendendo il caminetto.

— Non sapevo che tu avessi famiglia...

— Eh! Cinque figli!...

— Ah, ah, fece Arturo quasi giulivo e ridendo. E sei rimasto solo anche tu!..

— Già... Ma... averla avuta... c'è un ricordo che è un compagno di ogni solitudine, creda!... Creda, che basta!...

Arturo tacque subito. L'orgasmo permaneva e gli parve che fosse il fumare. Gettò via la sigaretta. Chiuse gli occhi e lo prese un torpore tranquillo. Nella fantasia gli parve che la finestra si fosse spalancata e di sentirne gli strepidi, le voci, ma non l'odore di olio fritto, quello no. E si addormentò lievemente.

Non s'accorse, così, che la bimba, venuta in salottino, gli si era avvicinata fin quasi alle ginocchia. E lo guardava. Momi, che aveva finito di accendere il fuoco, si era alzato dall'angolo del caminetto e risalendo verso la cucina, vide la piccola sua in quella positura e la chiamò sottovoce. Come essa non si muoveva, le si avvicinò per prenderla, e allungò il braccio lasciando cadere, nel gesto, un pezzo di legna. Arturo sussultò al rumore e si svegliò. Momi, confuso, esagerò il gesto di strappare la bimba, che riuscì così brusco, che Arturo se ne ebbe a male.

— Perchè la porti via così?... Hai paura di me?

— Padrone, per carità!...

Non gli pareva vero anzi, nel proprio orgoglio di nonno, che Arturo parlasse così. Andò diffilato in càmera sua, solo.

Arturo guardò la bimba. Era bella, bellissima anzi. Somigliava a uno di quelli della casa di rimpetto. Guardò se era solo, proprio solo e la carezzò.

Ella gli sorrise e gli si appoggiò alle ginocchia col musino in alto. Si sentiva il profumo della carne vellutata, di fiore. Gli guizzò con una crudele irriverenza, di colpo, l'idea delle carni di Nini, briaca, che quella notte avrebbe vedute in una smania di lussuria. Si rivoltò rabbrividendo e come a difendersene in un desiderio improvviso e violento di purezza, si curvò sulla bimba e la baciò.

Gli restò sulle labbra un frescore mai provato e che gli scese subito sul cuore, dilatandosi nello spirito, facendolo prigioniero di un incanto...

La finestra di fronte era ancor più spalancata e vicina a lui, tanto che gli parve poco mancargli d'esservi come affacciato dal di fuori.

. . . .

Non s'accorse più, quasi, quando Momi si portò via la bimba, come intesi, e lo lasciò solo.

. . . .

Sulle labbra gli vagava insistente il frescore di quel bacio. A poco a poco si lasciò trascinare.

. . . .

Vedeva ancor lì la piccola appoggiata come prima alle sue ginocchia. Gli parve che dell'altra casa lo invitassero, tutti voltati verso lui, battendo nei bicchieri perchè facesse presto...

— Vengo, vengo!...

Ed era stato invece l'orologio del caminetto che aveva battuto inutilmente la mezzanotte.

Giovanni Cenzato.

Dopo il ricupero della "Gioconda,,

Come fu sottratta la "Gioconda,, dal museo del Louvre
Il racconto del Perugia

Firenze 13

I giornali di stamane pubblicano ampi particolari sul rinvenimento del quadro della *Gioconda* nonchè il ritratto del prezioso dipinto. Il Perugia, che ora trovasi alle Murate, disse nel suo interrogatorio al questore comm. Tarantelli di avere a Dumenza il padre Giacomo e due fratelli, uno muratore e l'altro falegname, e una sorella operaia. Disse anche di avere commesso il furto non per ragioni di lucro, ma per restituire all'Italia, al suo paese, la divina opera del grande Leonardo.

Un redattore del *Nuovo Giornale*, che ebbe un breve colloquio con l'arrestato, riferisce le di lui seguenti dichiarazioni: Lavoravo da qualche tempo al Museo, ci disse, ammiravo le opere insigni dei nostri maggiori colà raccolte. Avevo, è vero, una modesta conoscenza dell'arte, ma ho un culto, una venerazione per tutto quello che è patrimonio dell'arte nostra. Quindi quando sentivo dire: questo è vostro, quest'altro è pure di uno dei vostri grandi, provavo una stretta al cuore, un rammarico, uno sconforto grandissimo. Erano opere d'arte che la Francia aveva sottratto all'Italia per forza di armi o di denaro. Non ci doveva essere quindi un italiano che all'Italia le restituisse? Fu facile sapere che l'opera, il quadro di maggior pregio, era la *Gioconda* di Leonardo. Avevo, come ho detto, libertà al Museo, nella mia qualità di imbianchino: conoscevo non soltanto tutte le maestranze, ma ero pratico delle gallerie, dei ripostigli e cognito delle consuetudini del personale di vigilanza: mi fu facile perciò in un lunedì dell'agosto del 1911 entrare con altri operai nel Museo. Nessuno fece caso a me che da tempo mi conoscevano e quindi potei asportare il quadro e nasconderlo in un sottoscala. Dei visitatori in quel giorno e in quell'ora ve ne erano pochissimi. La sorveglianza molto... stanca. Nascosto che ebbi il quadro nel sottoscala il colpo fu completato in un attimo. Tolsi la cornice per poterlo trafugare con più facilità e infatti, nascostolo sotto il mantello, riuscii a passare inosservato la porta del Louvre.

La cassa sequestrata al Perugia nella quale si trovava il prezioso dipinto era chiusa con un semplice lucchetto senza segni di scalfitture. All'albergo Tripoli, ove aveva preso alloggio, il Perugia aveva dato le seguenti generalità: «Leonardo Vincenzo di Raoul di anni 30, pittore da Parigi, proveniente da Parigi.»

L'antiquario Geri, che informò il commendatore Poggi del rinvenimento del quadro dichiara in una intervista, che egli aveva ricevuto il 29 una lettera a firma Leonardo V. così concepita: «Mi rivolgo a lei perchè faccia parte anche a qualche suo collega per l'acquisto del quadro *La Gioconda*, onde possa andare alla galleria degli Uffizi o nelle gallerie di Roma. Nel caso che volesse entrare in trattative, mi risponda «Bureau de poste, ufficio n. 6 piazza della Repubblica». Dopo di che l'antiquario mise di tutto al corrente il comm. Poggi d'accordo col quale entrò in trattative col sedicente Leonardo per far venire il medesimo a Firenze col quadro. Giunto l'individuo a Firenze, l'antiquario fece subito portare il quadro alla galleria del prof. Poggi col pretesto di farlo esaminare onde constatarne l'autenticità. Il quadro rimase in attesa del comm. Ricci ispettore delle Belle Arti che fu telegraficamente avvertito dal Poggi e che si recò subito a Firenze.

Il comm. Ricci, che è emozionatissimo per il ricupero del quadro, in una intervista dichiara di avere fatto un confronto esauriente. Oltre alla sovrana bellezza del dipinto celebre e al numero dei bolli del Louvre, corrispondono, egli disse, una per una le 100 mila screpolature e le abrasioni: l'opera è però in ottimo stato.

La *Gioconda*, che trovasi nella sala delle Gemme nella Galleria degli Uffizi, sarà esposta al pubblico per sei giorni.

I ringraziamenti del governo francese al governo italiano

Roma, 13

L'ambasciatore di Francia sig. Barrère ha ricevuto un dispaccio dal presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri di Francia, Doumergue, che lo incarica di presentare i suoi vivi ringraziamenti all'on. Giolitti presidente del Consiglio, all'on. Di San Giuliano ministro degli affari esteri e all'on. Credaro ministro della P. I. per l'azione svolta in occasione del ritrovamento della *Gioconda*.

Barrère si è recato oggi alla Minerva dove è stato ricevuto da Credaro. Barrère ha ringraziato il ministro per avere ricuperato alla Francia il capolavoro di Leonardo. Il colloquio è stato lungo e cordiale.

Il celebre quadro, prima di essere rinviato a Parigi, potrà essere esposto per qualche giorno all'ammirazione degli italiani a Firenze e a Roma.

Anche Viviani, ministro dell'istruzione e delle belle arti, ha mandato a Credaro un telegramma di gratitudine per il servizio reso all'arte, permettendo alla Francia di riprendere in possesso il capolavoro immortale dovuto al genio di uno dei più nobili figli d'Italia.

Credaro ha risposto a Viviani esprimendo la sua viva soddisfazione di poter restituire alla Francia e all'ammirazione del mondo civile nelle gloriose sale del Louvre la *Gioconda* di Leonardo, uno dei più grandi italiani che in Francia ebbe gloria.

Cosa dice un cugino del Perugia

Parigi 13

Il *Matin* scrive: Vincenzo Perugia, il ladro della *Gioconda* abitava a Parigi in via dell'Hopital Saint Louis e in un centro operaio dove abitavano anche tre suoi cugini: uno di questi, Giovanni Perugia, dichiara che Vincenzo avvertì i suoi cugini qualche giorno fa che egli doveva recarsi in Italia per un affare importante. Mercoledì avvertì la sua lavandaia di prepararglì in fretta la biancheria perchè sarebbe partito la sera stessa, come fece. Da quel momento i suoi cugini non hanno avuto più notizie. Giovanni Perugia dice che Vincenzo conduceva vita regolarissima, che è un giovanotto serio. Non si sa che il Perugia avesse amici oltre i suoi cugini. Giovanni ignora se egli ha lavorato al Louvre. Nemmeno la moglie di Giuseppe Perugia ha sentito dire che il cugino di suo marito sia stato occupato alla pulizia del Louvre. Secondo nuove dichiarazioni, il Vincenzo, che è suddito italiano, veniva ogni anno a Parigi e durante la buona stagione guadagnava in media otto franchi al giorno. Quando il lavoro cessava egli tornava al suo paese. E' un uomo di scarsa educazione, lavoratore comune, non possiede alcuna cognizione tecnica ed è ignorante di cose d'arte. Non è quindi lui che può avere avuto l'idea di rubare la *Gioconda* a Parigi. Non potè che obbedire ad indicazioni di un terzo che gli avrebbe parlato del colpo e che lo avrebbe suggestionato sfruttandone l'amor proprio nazionale.

Sibille, direttore generale del controllo e delle ricerche della P. S., ha dichiarato al *Petit Parisien* che egli non è stato informato della cosa. L'arresto non è stato eseguito col concorso degli agenti francesi. Bisogna attendere le formalità della estradizione. Del resto, se il ladro è veramente italiano egli sarà giudicato in Italia poichè nessun paese accorda l'estradizione per i suoi connazionali.

I giornali dicono che Vincenzo Perugia fu già condannato a Parigi alla pena di 24 ore di prigione perfurto e ad 8 giorni di prigione per porto d'arma proibita. Le sue impronte digitali, conservate al servizio antropometrico, sono state identificate in modo da non lasciar dubbio con quelle impresse sul vetro e sulla cornice della *Gioconda*, conservate sotto suggello.

Come sarà trasportata a Parigi la "Gioconda,,

Parigi 13

Nel Consiglio dei ministri tenutosi all'Eliseo il ministro della P. I. ha comunicato al Consiglio che la *Gioconda* è stata ritrovata. Un funzionario del Ministero delle Belle Arti si recherà a Roma per prendere in consegna il capolavoro e per ringraziare il governo italiano. Il ministro della P. I. Viviani ha già inviato al governo italiano un telegramma.

Per l'esposizione della "Gioconda,, nel Palazzo Mediceo

Roma, 13

Gli on. Rosadi, Martini, Fradeletto e il senatore Molmenti, hanno indirizzato al ministro della P. I. la seguente lettera:

«I sottoscritti propongono e raccomandano di ordinare che la ricuperata *Gioconda*, prima che sia consegnata alla Francia, sia esposta in Firenze in una sala terrena del palazzo Mediceo, dove già si trova, affinchè il popolo fiorentino possa vedere in patria l'opera che fu sua».

La lotta politica in Italia

In queste colonne si parlò ampiamente del ritorno improvviso di uno degli scrittori italiani, che pur essendoci più vicini nel tempo e nell'intima efficacia della loro opera, c'erano fino a ieri, per un incomprensibile disconoscimento, lontani nella estimazione e nella considerazione; e lontani semplicemente perchè non letti. Così infatti avveniva ad Oriani.

Leggere uno scrittore come Oriani, significa spiritualmente avvicinarlo: non è possibile, durante e dopo la lettura, restare assenti dall'autore. Si può, volta a volta, da lui dissentire; ma non mai con un atto di disinteressamento e come di fastidio, ma sì bene con un più vivo atto dello spirito, che, per obbiettare, più si afferma, e più fissamente guarda in faccia l'autore.

Oriani parla ad un uomo moderno toccandogli sempre qualcosa di molto vivo: o per l'adesione o per il dissentimento, Oriani è sempre di fronte al suo lettore.

Il suo ritorno oggi può avere quindi molta e varia efficacia, ed ha un significato nella vita spirituale del nostro momento storico che trascende quello immediato del valore dell'autore; attesta, questo ritorno, di alcune correnti nuove nella nostra cultura, che già da qualche anno tracciate, vanno oggi allargandosi e rafforzandosi e arricchendosi di nuovi elementi. Ad un lettore d'oggi Oriani sembra più ricco e più vivo di quello che non potesse sembrare anche ad un intelligente lettore di dieci o quindici anni fa. La sorte d'oblio e di tardivo riconoscimento, ad Oriani era necessaria per il completamento della sua figura.

Parlandosi qui del ritorno d'Oriani — a proposito delle ristampe di tre dei suoi migliori romanzi editi dal Laterza — si accennava ad un pericolo che recava con sè la divulgazione dell'autore: che l'inquietudine d'Oriani e la sua ricerca instancabile e la sua instabilità, e la sua complessiva figura di vagabondo, perso sempre dietro la fantasia di un qualche nuovo bivacco, desse al pubblico, ove era inquietudine intima, l'idea di un facile dilettantismo.

Quest'opera in tre volumi sulle *Origini della lotta politica in Italia* pubblicata dalla *Libreria della Voce* a Firenze alcuni mesi or sono, è tale da dare un'idea sicura di quanto organica e stretta e sicura di sè fosse la visione della storia — e della vita quindi — in Oriani.

Le origini della lotta politica attuale sono rintracciate da Oriani fin nella fusione barbarica, e via, attraverso i comuni e le signorie, fino allo *stato* moderno e alla sua tarda determinazione democratica. Nelle rivoluzioni e nel risorgimento gli elementi della futura lotta politica si drammatizzano e si fondono. E anche si perdono.

L'opera s'arresta dopo oltre mille e cento pagine di preparazione: «Ed ora esaminiamo le condizioni della lotta politica attuale.» E l'esame non venne.

Rimane così tronco il lavoro apparentemente, ma è idealmente compiuto dalle rivoluzioni. Ultimamente il Caroncini notava giustamente: «L'Oriani ha veduto continuarsi inopinatamente *le sue Origini*, dileguare la lotta che quelle preparavano.»

Ciò, se si pensi che *La lotta politica in Italia* è del '90, è, più che naturale, necessario. Solo nel 1900 Oriani tentò in uno dei capitoli più diritti della *Rivolta ideale*, di fermare alcune caratteristiche e di presentire alcuni degli indirizzi dei partiti politici.

Della *Lotta politica in Italia* dunque dovevan rimanere *Le origini*; libro di storia e di passione, di critica e di lirica: libro d'un uomo intero.

Anche non considerando la prima parte ch'è, dalla fusione barbarica alle democrazie moderne, una troppo convulsa e ineguale rassegna di elementi storici ideali in atto; nella sua parte centrale — le rivoluzioni — l'opera dell'Oriani è tale che non difficilmente un cultore di discipline storiche può notarvi dirette derivazioni, e prevalenze eccessive di alcuni elementi su altri; e accorciamenti e come contrazioni improvvise; e, d'altra parte, insistenze e convolgimenti compiacenti. Questo già è stato qua e là accennato e dimostrato, o quasi dimostrato, da alcuni. E dopo ciò?

Dopo ciò l'opera d'Oriani rimane oggi la maggior comprensione ideale del risorgimento italiano, e uno dei più poderosi lavori di critica storica. Non so quanti potranno valutare quest'opera come sforzo complessivo verso una concezione unica e drammatica di tutto un largo movimento storico; ma tutti sapranno sentire la bellezza e la forza con cui in quest'opera si risentono e si rivivono idealmente le maggiori e le minori figure della nostra storia: politiche, e letterarie e sociali. In Oriani, la distinzione non esiste: egli valuta forze ideali; non limita, se mai cerca di ampliare ed estender in ogni campo dell'umana attività, la loro efficienza storica.

Per questo *La lotta politica* è un libro di critica e di critiche con un solo confronto possibile nella nostra letteratura moderna: il confronto di De Sanctis. Come sa Oriani render con pochi tratti il valore di un uomo, o di un libro, o di un atto! Leggete ciò ch'egli scrive de *Le mie prigioni*: «.... *Le mie prigioni*, spaventevole poema, con alcuni carcerieri, pochi personaggi muti due o tre compagni d'infortunio, una prigione bula, un imperatore invisibile al disopra di tutti, e Dio al disopra dell'imperatore». Non si può dimenticare. Voltate pagina e leggete ciò che Oriani scrive del Colletta e del Botta e della loro inopinata efficacia pratica nella rivoluzione. E ancora: vedete come Mazzini è preannunciato prima che compaia sulla scena della rivoluzione. E come poi vi è introdotto. — C'è, senza sforzi, quello stesso calore e quella specie di naturale preannuncia e introduce nel suo poema preannunci ae introduce nel suo poema un nuovo personaggio o una nuova fonte di poesia o di meraviglioso.

E vedete come Oriani sa rendersi idealmente ragione di alcuni di quei fenomeni storici che siam soliti comunemente accettare senz'analisi. Parla dei prodromi del risorgimento nel pensiero politico e nel moto letterario: «Intanto che la poesia ferveva nelle anime migliori, una rettorica inesauribile scorreva per ogni scritto o discorso a riscaldare i più freddi e ad eccitare i più restii..... Ma poichè il popolo non partecipava a questa effervescenza spirituale della borghesia, naturalmente la rettorica doveva esserne il difetto, quella ampollosità del pensiero e della parola, del sentimento e dell'azione, che sgonfiandosi al cozzo della realtà lascia tanto disgusto anche nei migliori; e nullameno quella rettorica oggi così ridicola per la maggior parte dei critici, era allora non solamente l'inevitabile malattia di un'idea costretta ad esagerare la propria passione per diffondersi, ma un vero ed efficace modo di diffusione nelle masse incapaci di sentirne la verità nella nuda ideale bellezza». Si pensi che nella *Lotta politica* Oriani, attraverso ben quattro secoli della nostra storia vede uomini e idee, libri e fatti, con questa forza e con questa acutezza di rilievo!

vede uomini e idee, libri e fatti con tanta forza e con tanta acutezza di rilievo!

P.

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

Per i bambini poveri degenti all'Ospitale

Per l'albero di Natale dei Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile e nell'Ospedale Umberto I. di Venezia pervennero all'Economo le seguenti offerte:

Giovanni De Angelo L. 5 — Comitato Gen. di Beneficenza 100 — Giuseppe Scarabellin 5 — Rosa Cutti Cosiantini 5 — Adele Salom nata co. di Carrobio 10 — Emma Friedenberg 5 — Fratelli Toso, Murano 10 — Dr. Antonio Poletti 5 — Amalia e Paolina Jona 10 — Mina Vitali-Vitali 10 — Anna D'Agostino 5 — Antonietta Martinelli ved. De Rossi 5 — Cav. Carlo Ferrari 5 — Cav. uff. prof. Ugo Dr. Levi 20 — Santina Mansutti ved. Drog 5 — Benedetto e Giovannina Sullam 10 — Comm. Federico Rechsteiner e Signora 10 — Lilly Rechsteiner 5 — Bar. Enrico ing. di Sardagna 10 — Contessa Maria di Sardagna ved. Grimani 10 — Contessa Renata Pellegrini Roner 5 — Elvira Antonini Dolcetti 5 — Giannino nob. Trentinaglia 5 — Bauer Grünwald Carlo 10 — Emma Del Pra 10 — Società Ven. di Navig. a Vapore 50 — Cav. Gualtiero Fries e signora Elisa 10 — Famiglia Creazzo 5 — Bambini avv. Attilio De Biasi 15 — Comm. Emilio Barone De Chantal 10 — Mr. William S. Hulton 5 — Coen Porto, Rosa Luzzatto 5 — Bambini Coen Porto 5 — Co. Gio. Batta Venier 10 — Dr. Arturo Cavalieri 5 — A. Tadini 10 — Ferruccio Rossi 5 — Ida Ravà 5 — Estella Guetta Sarfatti 10 — Nerina Volpi Pisani 10 — Cav. Ugo Trevisanato 10 — Elena Battaggia 5 — Linda Battaggia Giudica 20 — Ada Bressanin 5 — Federico Eden 10 — Dr. Giov. Cometti 5.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . „ 6

CALENDARIO
14 Domenica: S. Spiridione.
15 Lunedì: S. Achille.

Consiglio Comunale

(Seduta di ieri)

La seduta si apre alle 14, presenti i consiglieri: Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bolla, Bullo, Carminati, Ciano, Corinaldi Dal Zotto, Da Venezia, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Papadopoli, Passi, Pellegrini, Pesenti, Picchini, Saccardo, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Trevisanato, Valier, Vanni.

Assenti giustificati: Politeo, Pascolato, Brandolin, Florian.

L'ordine del giorno

Si procede subito a varie nomine, secondo votazione:

A far parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati del Comune, sono nominati i consiglieri: Pascolato avv. Mario e Tagliapietra avv. Luigi.

Per la Commissione di disciplina per il corpo dei vigili, sono nominati i consiglieri Bolla e Baccaglini.

La Commissione pei ricorsi contro la applicazione della tassa esercizio per l'anno 1913 è formata dai signori: Trevisanato Ugo, Dal Zotto Antonio, Radaelli Pietro, Fasolato Giovanni, Galdano Giovanni, Tomadelli Giovanni e Pesenti cav. Angelo.

A rappresentante di società operale nel Comitato comunale per la emigrazione è nominato il signor De Griffi Umberto.

Nel Consiglio di Amministrazione del Civico Ospitale sono confermati i signori Renzovich Carlo presidente, Tessier Andrea, membro.

Nella Commissione Amministrativa della Azienda Comunale di Navigazione Interna sono nominati: Grasso Pietro, effettivo, Venuti Enrico, supplente.

Nel Consiglio di Amministrazione dell'O. P. Cucine economiche, i signori: Caffi dottor Ugo, Serego Alighieri Pier Alvise, Bisacco Palazzi Giacomo.

Nel Consiglio di Amministrazione dell'O. P. Carlo Combi: Angelini dottor Giuseppe, Lorenzini dottor Eugenio.

Nel Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità: Zane cav. Alessandro, Gastaldis Giannino e Paccagnella Alberto.

Le altre nomine per la Commissione per l'applicazione della Tassa valore locativo e per il Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà sono rinviate.

Nuovi posti di maestro

Si approvano alla unanimità le condizioni per la colmata di alcune canalette fra le sacche litoranee di Malamocco; e si approvano le proposte relative al contributo annuo di lire mille alla fabbriceria della chiesa di San Pietro di Castello per la custodia e l'officiatura della chiesa di San Giuseppe.

La minoranza si astiene.

In seguito all'aumento di 300 alunni nelle scuole elementari comunali — che vengono a raggiungere la cifra complessiva di 15 mila — la Giunta propone e il Consiglio approva — in prima lettura — la istituzione di 20 nuovi posti di insegnanti, con la maggiore spesa annua di lire 34 mila.

Le condoglianze all'ass. De-Biasi

Appena esaurito l'ordine del giorno, il SINDACO porge a nome del Consiglio, che intero si associa, le condoglianze all'assessore avv. Attilio de Biasi per il lutto che lo ha recentemente colpito con la morte del Padre cav. uff. Giuseppe De Biasi. — Prende così occasione per commemorare brevemente, con efficaci parole, le doti di intelletto e di cuore dell'estinto, rimpiangendo che il valentissimo magistrato sia stato con la morte, privato di quel meritato riposo che egli aveva chiesto dopo una lunga e laboriosissima carriera.

Ancora sui Servizi Marittimi

Domanda la parola a questo punto il consigliere VANNI, il quale, notando come siono trascorsi ormai quindici giorni da che il Consiglio aveva deliberato di interessare il Governo in una forma risolutiva della vertenza fra Società di Navigazione ed equipaggi, rileva come non solo la risoluzione non sia avvenuta, ma si direbbe che le trattative volgano al peggio, come lo prova un telegramma poco prima arrivato alla Federazione, e a di lui conoscenza. — Nè hanno giovato sedute memorabili per laboriosità e per importanza, alle quali hanno partecipato competentissimi incaricati d'ambo le parti, con mandati assoluti. Davanti a questa situazione e alla impressionante inutilità di tutto ciò, il consigliere della minoranza dichiara che è diritto e dovere della minoranza stessa, anche pei multiformi e vasti diritti del commercio, di ricordare all'onorevole Sindaco e alla Giunta, le promesse fatte, e di decidersi in una cosa concreta.

Il SINDACO, rispondendogli, rammenta le laboriose pratiche svolte, rimanda anzi i Consiglieri alla lettura della relazione dell'ultima seduta della Camera di Commercio, ove tali pratiche sono state esposte anche da quel Presidente. Rifacendo la storia delle ultime trattative ricorda come oggi si dovevano solo definire per parte del Ministro, alcune formalità, ritenute di secondario valore, epperciò si sembrava almeno, al principio della fine. A lui non pervenne alcuna notizia conforme a quella del consigliere Vanni.

Relativamente poi alla cosa *concreta* che il consigliere della minoranza invoca, vorrebbe che fosse, magari dallo stesso interpellante, ben chiarito il significato di questa parola. — « Noi — dice l'on. Sindaco — abbiamo svolto un'azione energica e modo energico vuol dire far valere le proprie ragioni nel miglior modo possibile. E non bisogna dimenticare che per noi, che non siamo parti in causa, il miglior modo possibile di far valere delle ragioni è quello seguito, cioè quello delle istanze e delle pressioni. — Oltre ciò non è possibile andare, con qualsiasi mezzo. Noi potremo sempre riescire a fare delle pressioni, invocando i nostri interessi feriti di rimbalzo, ma non mai a dirigere una vertenza e tanto meno deciderla.

VANNI, replicando, ricorda come gli scaricatori con lo sciopero di otto giorni or sono abbiano pure fatto capire, in forma seria e dignitosa la loro forza e i loro intenti futuri. L'on. Sindaco non può non vedere che si tratta di una avanguardia allo sciopero generale. E lo sciopero generale lo sentirà la classe operaia quando vedrà perdurare questo stato di cose. Ma è proprio necessario arrivarvi? Io — dice l'oratore — non posso disconoscere che esso sia un grande mezzo per far troncare questo stato di cose e lo invocherei se fosse compatibile con una adesione dell'on. Giunta. — Vediamo invece di fare qualche cosa ancora: per esempio un comizio uso quello fatto all'epoca delle convenzioni marittime, un comizio ove intervengano tutti, autorità costituite e popolo attraverso tutte le sue rappresentanze.

TAGLIAPIETRA — Avendo l'assessore Vanni accennato anche ad un mezzo sicuro per risolvere la vertenza, vorrebbe che l'on. Sindaco desse spiegazioni del perchè il Governo non ha voluto adottare quello della requisizione dei piroscafi.

SINDACO — Il Governo si è dimostrato contrario alla requisizione per un ordine complesso di ragioni. Per esempio l'inventario di cui all'Art. 59 il quale vorrebbe un tempo non indifferente, e, nel caso odierno, addirittura impossibile, circa due mesi.

TAGLIAPIETRA vorrebbe sapere quali sono queste ragioni.

SINDACO — Non si possono nè conoscere nè dire. D'altronde una ne ho detta... *(ilarità)*. Tanto più che queste ragioni di indole legale e di tempo, anche risolte, porterebbero forse miglior vantaggio alle Compagnie che agli equipaggi e per questo il Governo non può adottarle...

VANNI replicando dice che dalla sommaria istruzione sua, fatta... dai giornali, in merito alla vertenza, sa che il Governo non ha potuto fare la requisizione perchè è la Società che non ha fatto l'inventario, così come la Società non ha presentato il Regolamento secondo i suoi obblighi, cosa questa che ha determinato l'attuale agitazione.

SINDACO dice che l'inventario è un obbligo messo per chi vuol requisire. — Quanto al Regolamento esso esiste, salvo che invece d'esser presentato dalla Società, fu redatto dal Governo. Tutta la vertenza verte su dati disciplinari. Relativamente al Comizio proposto dal cons. Vanni non si dichiara affatto contrario.

BATTAGGIA, in ultimo vorrebbe che almeno come frutto del temporeggiare si potesse provvedere allo scarico di due vapori carichi di merci che sono destinate altrimenti a un totale deperimento.

L'inaugurazione dell'Università Popolare

Oggi adunque, alle ore diciasette nella splendida sala terrena dell'Ateneo Veneto, verrà inaugurato il XIV anno di lavoro della U. P. Chi ha potuto seguire nei precedenti comunicati tutta l'esposizione del programma stabilito, non potrà non riconoscere che l'Istituzione si è assicurata anche pel nuovo anno di lezioni un largo successo, sì che non potrà che arriderle una frequenza enorme ed un plauso generale.

La lezione inaugurale sarà tenuta dal prof. Ferdinando Lori Rettore della R. Università di Padova, scienziato a tutti ben noto, amico fedele della nostra U. P. alla quale da diversi anni porge il disinteressato contributo di sapere e di simpatia. Il pubblico della U. P. conosce e sa come le sue lezioni, pur trattandosi di importanti problemi scientifici siano rese piacevoli e accessibili dalla esposizione facile e sobria dell'illustre scienziato per cui si può ben prevedere il successo della lezione d'oggi sul tema: *Il viaggio di un elettrotecnico in Norvegia e la conquista dell'azoto atmosferico*, che sarà anche illustrata con proiezioni.

Alla inaugurazione sono invitate le Autorità cittadine e la stampa.

Ricordiamo che il pubblico ha ingresso per calle della Verona; gli invitati, gli insegnanti della U. P., la stampa e i soci dell'Ateneo Veneto entrano dall'ingresso di Calle Minelli.

Una festa al Circolo Monarchico di Castello

Ieri sera nei locali del Circolo Giovani Monarchici, si raccolsero numerosi amici per festeggiare i due neo-laureati Arnaldo Paleologo Oriundi e G. Frizziero, i giovani valorosi che abbiamo imparato ad apprezzare per il simpatico fervore da essi posto nell'opera di organizzazione del nostro partito. Assistevano insieme a parecchie signore e signorine, il Presidente del Circolo rag. Ottavio Asperti, il Vice Presidente Mondaini Ferdinando, i Consiglieri Cavallarin, De Paoli, Mondaini Virgilio, Smurnich, Zoppi, Vianello, Marella, l'avv. Anzil, il Presidente dell'Associazione avv. Grubissich, Max Ravà, Luciano Bolla, l'avv. Donatelli, l'avv. Alessandri, il cons. Corinaldi, il colonnello Paleologo Oriundi, Mario Errera, i signori Morosini e Fazio, i Cap. Polo e numerosi amici dei quali ci sfugge il nome.

Ottavio Asperti, con parola piana e simpatica porse ai due festeggiati il saluto e l'augurio degli amici e offerse loro a nome del Circolo due eleganti tagliacarte in avorio e argento ossidato.

Luciano Bolla si associò al Presidente in nome proprio e in nome del Conte Grimani, il quale segue con la più viva simpatia l'opera dei giovani, che rappresentano l'avvenire del partito e sono garanti del trionfo delle nostre idee. Gastone Grubissich portò a sua volta il saluto dell'Associazione, e a tutti risposero, commossi, i due festeggiati. Chiamato da un'acclamazione, sorse quindi a parlare Plinio Donatelli che trascinò tutti all'entusiasmo con la sua parola affettuosa ed elevata.

Esaurita così la parte ufficiale della cerimonia, venne la volta del sig. Orfeo Favotto che aveva allestito un abbondante servizio di paste dolci e di bibite e cominciò a far circolare i vassoi tra gli invitati. La riunione si protrasse fino verso la mezzanotte tra le conversazioni cordiali e la composta allegria, testimoni del come le buone idealità insieme propugnate valgano a cementare la buona amicizia. Ai due festeggiati rinnoviamo le nostre felicitazioni.

Cassa per il Piccolo Credito Popolare

Alla Commissione per la costituenda Cassa di Piccolo Credito Popolare sono pervenute le adesioni con sottoscrizione di capitale delle ditte industriali cittadine: Savinem, Società dei Sylos e Ditta Jesurum e C.

Continuano inoltre a pervenire le adesioni delle Società di M. S. Fra giorni sarà indetta l'assemblea degli azionisti per la firma dell'atto costitutivo.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » si trova a Bombay e fra uno o due giorni proseguirà per Calcutta; il « Barbarigo » è partito da Bombay per Colombo il 7 corrente; il « Caboto » è arrivato il giorno 11 a Venezia ed è ripartito ieri sera per Trieste; il « Dandolo » è partito da Colombo per Massaua l'8 corrente; l'« Orseolo » è partito da Massaua per Aden diretto a Calcutta; il « Veniero » è partito da Genova per Gibilterra l'11 corrente ed il « Loredano » è partito il giorno 8 da Port Said per Dunkerque.

Pel Natale dei marinaretti della "Scilla„

Anche questo anno i marinaretti della « Scilla », auspice la gentile signora Garelli che con cuore materno ad essi costantemente si interessa, avranno il loro albero di Natale.

La benefica Signora ha già inviato alla direzione della « Scilla » una grande quantità di bellissimi doni scelti con affettuosa cura ed ottimamente adatti alle diverse età ed ai gusti dei marinaretti.

La signorina Mary Vianello Chiodo volle offrire l'albero e gli ornamenti, ed il dott. Mario Vianello Chiodo anche questo anno volle gentilmente accettare l'incarico della preparazione della festa per la quale già gli pervennero varie offerte.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa:

1. che la Boa sulla secca Vivara, al n. 357 dell'elenco, ha ripreso il regolare funzionamento.

2. che la Boa rossa a sinistra entrando nel Porto di Longosardo, al n. 67 dell'elenco è asportata..

La vita che non si vive
Un giovane epilettico si uccide
con un colpo di revolver al cuore

Un giovane trentenne poneva fine ieri mattina ai suoi giorni, dopo una lenta e cinica preparazione di ben sette giorni di lavoro! Riferiamo i precedenti di questa dolorosa tragedia che finì con un colpo di revolver al cuore, secco e preciso.

I precedenti

Brollo Egidio d'ignoti, d'anni 29, da San Donà di Piave, abitava da qualche anno a Santa Croce 943, in un appartamentino civile, assieme alla moglie Rossi Gilda e a un bambino di due anni di nome Adriano. Le relazioni familiari furono sempre delle migliori, e il migliore accordo esisteva fra i coniugi. Il Brollo poi come procuratore della Ditta di concimi Carmine Grimaldi di Castello, percepiva uno stipendio che gli permetteva di vivere in buona agiatezza.

Il Brollo benchè di carattere chiuso, era un lavoratore diligente e corretto. — Qualche mese fa perdette la madre, la sua buona vecchia ch'egli venerava, e da allora in poi le sue condizioni mentali andarono sempre più deperendo. Il giovane era affetto da epilessia che gli dava dei forti disturbi nel sistema nervoso.

Il giorno sei corrente ebbe un piccolo battibecco con il direttore della Ditta per questioni finanziarie e da quel giorno il suo umore andò sempre più peggiorando. Il dolore della perdita della madre e i continui assalti epilettici lo avevano consigliato da quel giorno a sopprimersi.

La tragica decisione

E i preparativi furono lenti e calmi: giovedì sera comperò una rivoltella di ferro brunito calibro sette e se la portò a casa custodendola gelosamente agli occhi della moglie.

Ieri mattina svegliatosi verso le sei pregò la moglie che stesse a fargli compagnia a letto fino alle 8. Costei di solito verso le sette si alzava per accudire alle faccende domestiche, ma ieri mattina accondiscese di buon grado all'invito del marito, temendo di qualche indisposizione. La Gilda quindi verso le otto si alzò e uscì per fare la spesa.

Il Brollo intanto estratta dal portafoglio quattro lettere le collocava sopra il comodino, quindi aperto il cassetto estraeva l'arma e ravviato le coperte sopra il petto, se la puntava con la mano sinistra in direzione del cuore. Quindi lasciò partire il colpo che passò le coperte e la maglia e gli frantumò il cuore.

La moglie intanto, terminate le spese rientrava verso un'ora dopo in casa. Messa la roba in cucina si diresse verso la stanza da letto. In quell'oscurità fitta un silenzio di tomba le diede una prima tragica impressione di quanto era accaduto. Aprì una finestra e vide suo marito supino nel letto con gli occhi chiusi composti a un sonno pesante.

La scoperta pietosa

Dapprima lo scosse temendo che un assalto epilettico gli avesse provocato quel letargo, ma poi alla vista del sangue copioso che sgorgava dal petto, intuì la tragica storia.

Nell'orgasmo della disperazione si gettò su quel corpo a chiedere e a pretendere una risposta a domandare un po' di vita: ma quel cereo corpo non aveva più un sussulto, quella bocca smorta era composta a un estremo grido di dolore. La povera donna aveva intanto richiamato con le sue grida l'attenzione della padrona di casa, che abitava al piano superiore e che accorse prontamente. — Poco dopo avvisati dai vicini si recavano sul posto il medico del riparto e il vicecommissario dott. Coco. Il sanitario non potè che constatare il decesso avvenuto quasi istantaneamente per la ferita al cuore. Il funzionario fece un minuzioso sopraluogo e qualche breve interrogatorio ai famigliari essendo stato rimosso il cadavere. Sequestrò quindi le quattro lettere poste sul comodino, la rivoltella e un pugnale artistico. Le quattro lettere scritte su carta commerciale con l'intestazione sulla busta della Ditta Carmine e Grimaldi erano indirizzate al principale, alla moglie, al cugino Brollo Angelo e a un compare certo Dose e portavano la data del 6 dicembre. Che lento macchinismo in questa fredda e cosciente soppressione! La lettera alla moglie conteneva le frasi più affettuose e più doloranti: in essa il suicida chiedeva perdono dell'atto che faceva e raccomandava il bambino Adriano che non avesse mai a rimproverargli quel suo atto. Dopo di aver accennato al suo amore sempre grande per la famiglia, per la madre e per la nonna, terminava lo scritto con un semplice *ciao*. In un proscritto dava alcune indicazioni su piccole pendenze finanziarie.

Nella lettera al principale, fa le stesse scuse e gli raccomanda la famiglia.

Il cadavere dopo le constatazioni legali venne trasportato con una barca della Croce Azzurra nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

La povera signora ha richiamato a se da San Donà di Piave il bambino, che il suicida aveva fatto partire un giorno prima, perchè non avesse ad assistere alla tragedia.

L'assemblea e il banchetto dei Cacciatori Veneziani

Ieri sera alle 7 si riunivano nella sala terrena dell'Albergo Germania più di cento soci della Società *Cacciatori Veneziani* per discutere importanti argomenti di classe. Ad unanimità venne chiamato a presiedere l'assemblea il cav. Spagnolo.

Questi, nell'assumere l'onorifico incarico manda un saluto ai soci presenti e assenti ed espone le situazioni rosee della società, che fondata da appena sei mesi ha dato già ottimi frutti. — Riferisce delle nuove sezioni fondate a Mira, Mirano, Mestre e in altri centri della Provincia e parla dei mezzi limitati per altra propaganda.

Zanotto, presidente della *Cacciatori Veneziani* fa una lunga e vivace requisitoria contro il bracconaggio, ed espone tutti i mezzi usati per la repressione; manda un plauso agli agenti della forza pubblica e a tutti quelli che hanno contribuito a denunciare e ad elevare contravvenzioni ai cacciatori che cacciavano in tempo proibito dalla legge; in special modo manda il suo plauso all'ispettore signor Ballarin.

Legge quindi una lettera di S. E. il Ministro Nitti, socio onorario della società, il quale nel mandare il suo saluto ha inviato duecento lire per il fondo sociale. Invoca una legge ministeriale chiara e precisa sulla caccia.

L'assemblea su proposta del Presidente, nomina a soci onorari il co. Emilio Ninni e il colonnello di finanza cav. Testero che tanto contribuirono a salvaguardare i diritti dei cacciatori.

Zanotto parla sul rimboschimento e sul ripopolamento della selvaggina in quelle zone.

Spagnolo fra l'approvazione generale manda un vivo plauso all'infaticabile presidente dottor Zanotto.

Alla fine Alessandro Stella, valente critico d'arte e ottimo cacciatore, tratta con eloquenza giovanile della tassa sui cani da caccia e invoca a questo riguardo una legge che la diminuisca sensibilmente o meglio la annulli.

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Dopo di chè, esauriti i vari temi, il Presidente toglie la seduta per passare.... ad un'altra di più pratica: il banchetto.

La sala di discussione si cambia in pochi minuti in un'allegra sala d'albergo con fiori e bottiglie in quantità. Una lepre, non si capisce se imbottita, senza età, penzola su quattro spaghi sopra la tavola d'onore. A questa siedono: il Presidente dott. Zanotto, cav. Spagnolo, cav. Genovese, ing. Pendini, sig. Millosevich, Crescini, Pivato, Capuzzo, Ballarin. Le altre tavole comprendono oltre cento soci. Il pranzo è squisito e consumato fra la più viva allegria.

Parlarono allo *champagne* applauditissimi il cav. Spagnolo, il cav. Quarti, il dott. Zanotto e il signor Stella.

Verso mezzogiorno il lieto convegno si sciolse.

Nel mondo dei furti
Furto di legnami

Da qualche tempo venivano commessi dei furti di tende e di legname a Sacca Sessola in danno della Cooperativa Muratori per la costruzione di nuovi capannoni per gli operai e in danno del Municipio. Il delegato cav. Charmet avute le due denuncie dispose un attivo servizio d'indagine e venne così a sapere che l'operaio Angelo Marchetti aveva eseguito in diverse riprese numerosi trasporti di merce in un magazzino a San Giacomo dall'Orio servendosi del ragazzo Amedeo Ribengo.

Così ieri il delegato Charmet, coadiuvato da numerosi agenti sequestrava tutta la refurtiva e traeva in arresto il Marchetti.

Società, riunioni, assemblee

Filarmonica Monteverde

Ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei componenti la Società Filarmonica C. Monteverde.

Presiedeva il sig. Francesco Garzia. Dopo la relazione morale e finanziaria fatta dal Vice presidente sig. Michieli Pietro, viene presentato e discusso il bilancio della gestione sociale (1912-1913) dal quale risultarono le molte spese dovute sostenere in confronto agli introiti avuti per mantenere in vita attiva il sodalizio e ciò anche mercè l'appoggio dato dall'on. Municipio e dai soci contribuenti.

Dal lato morale, con piena soddisfazione dei filarmonici e del maestro sig. Luigi Termini, fu fatto rilevare che il Corpo bandistico Operaio potè affermarsi con buone esecuzioni specialmente in Piazza e Piazzetta sostituendo nel miglior modo possibile anche l'ottima Banda Municipale nel tempo in cui era indisponibile per l'attuazione del nuovo organico. Fu fatta menzione anche che venne arricchito l'Archivio sociale di nuovi pezzi. Una chiara ed estesa relazione fu fatta per opera del sig. Dario Micheletto a nome del Consiglio di revisione che elogiò i componenti l'Amministrazione e propose l'approvazione del bilancio che venne ad unanimità approvato.

Dopo aver inneggiato alla prosperità del Sodalizio ed al suo promettente avvenire, furono prese opportune disposizioni per procedere senz'altro nel prossimo gennaio all'inaugurazione del vessillo sociale.

Prima di procedere all'elezione delle cariche sociali il sig. Presidente ringrazia di cuore tutto il Consiglio per la valida cooperazione a pro' del Sodalizio ed in modo speciale il sig. Pietro Michieli che trascurando i propri interessi dedicò la sua operosità pel buon andamento sociale nonchè il maestro sig. Luigi Termini e tutti i Filarmonici che maggiormente si adoperarono.

Procedutosi poi alla nomina delle cariche furono eletti a Presidente il signor Garzia Francesco (ad unanimità), a Vice Presidenti i signori Michieli Pietro e Levi Minzi A.; a Consiglieri i signori Mariuzza G., Michieli L., Micheletto D., Scalabrin O., Carradore G., Meotto G.; a Revisori i signori Crepax P., Cecchini G. B. e Sopracolle L.

I porta bagagli a banchetto

Alle ore 20 di ieri in una trattoria in fondamenta dei Tolentini, i portabagagli della Stazione Ferroviaria di Venezia con a capo il loro Presidente Ettore Gianni e segretario rag. Cataldo Formica, hanno festeggiato solennemente con un sontuoso banchetto l'anniversario della fondazione della loro Cassa Prestiti.

Allo *champagne* parlò applauditissimo il rag. Formica, esaltando con un dotto discorso l'avvenire delle cooperative operaie, tessendo un inno di gloria al lavoro ed alla indiscussa onestà dei portabagagli ferroviari, che mercè la cooperazione contribuiscono sempre più a prendere maggiore dignità per le proprie coscienze e maggiori dolcezze ai loro cuori.

Le nobilissime parole dell'oratore vennero salutate da vive ovazioni.

Tra gli applausi e l'approvazione generale il Rag. Formica propose l'invio di un telegramma di saluto al Presidente Onorario della Cooperativa on. co. Girolamo Marcello, deputato al Parlamento.

Seguì ad opera di dilettanti lo svolgimento di uno scelto programma musicale e così fra la più schietta cordialità ed animate conversazioni la lieta riunione si sciolse verso le 2 del mattino.

Federazione Regionale Ven. degli Architetti

L'assemblea generale della « Federazione Regionale Veneta degli architetti ed affini », in seduta dell'undici corrente, udita la relazione del Consiglio direttivo circa la costruzione di una facciata provvisoria dello edificio della Esposizione di B. A.; deplora che per quell'opera di speciale importanza artistica rispetto alla sua destinazione, non si sia sentito il dovere di bandire un concorso; offendendo così il sentimento e gli interessi di tutti gli architetti italiani, e più direttamente dei veneziani che, anche disinteressatamente, si sarebbero consacrati a quell'opera.

Cooperativa trasporti Venezia

Tutti i soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domani, domenica, alle ore 9 nella sede sociale per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Nomina di un vice-presidente e di un consigliere - 2. Ammissione nuovi soci - 3. Varie.

Varie di Cronaca

Pacchi per le Feste Natalizie

Si raccomanda che i pacchi da impostarsi per le imminenti Feste di Natale siano formati con solido imballaggio e ben legati, affinchè non abbiano a subire avarie nelle operazioni di carico e scarico.

Si raccomanda anche di includervi una copia del rispettivo indirizzo esterno per evitare che perdendosi questo o cancellandosi eventualmente, il pacco non possa venire consegnato.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 14.30 alle 16 dalla Banda Municipale:

1. Marcia Trionfale « Cleopatra » Mancinelli — 2. Aria dei Gioielli « Faust » Gounod — 3 Atto I., « Lohengrin » Wagner — 4. Marche des P'tits Japonais, Gauvin.

Musica a Campo San Martin

Domenica 14 corr. dalle 2.30 alle 4 presterà servizio la Filarmonica Claudio Monteverde.

Buona usanza

In morte del sig. Angelo Gregoretti furono fatte le seguenti offerte:

✱ All'*Educatorio Rachitici* lire 5 dal cav. Ferdinando Pasqualy, lire 10 all'*Asilo Senza tetto* dal cav. Giacomo Bassani, lire 20 da Silvano Callegaro all'*Educatorio Rachitici*, lire 10 da Nicola Gavagnin alla *Associazione Marinara Veneta*, lire 5 da Gottardo e Autonietta Gottardi alla *Nave Scilla*.

✱ Al *Pane Quotidiano* in morte del cav. uff. Pietro Pasinetti: lire 30 un gruppo di amici del dott. Carlo Pasinetti, lire 3 dal dott. Antonio Zoso.

✱ All'*Educatorio Rachitici* in morte di Maria Bortolato: lire 40 da Anna Elena Bortolato per un letto da intestarsi a nome della defunta.

Teatri e Concerti

Goldoni

Anche ieri sera *Il processo dei veleni* diverti un mondo il pubblico affollato ed ebbe applausi unanimi e ripetuti nel suo maggiore ed eccellente interprete Alfredo De Sanctis.

Questa sera vedremo pure un teatro colmo poichè si darà per l'ultima volta definitiva « Il colonnello Bridau », il gran cavallo di vittoria del De Sanctis.

Domani, per la prima volta in Italia si rappresenterà « Volere! » di Gustavo Guiches.

E' annunciata la serata in onore di De Sanctis con *L'amico delle donne* di A. Dumas.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — Il colonnello Bridau
ROSSINI, ore 15 — Cinematografo: « Germinal ».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 19 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-22.

SPORT

Le odierne gare del Girone Veneto-Emiliano di calcio

A VENEZIA — Tutta l'attenzione del mondo sportivo è rivolta alla grande gara di campionato che avrà oggi svolgimento sul terreno di Sant'Elena fra l'Associazione Calcio Vicenza ed il Venezia F. C.

E' superfluo rilevare ancora una volta l'importanza dell'incontro, come è superfluo ripetere che nel pubblico regna l'attesa più intensa per assistere al cozzo violento ed emozionante dei forti campioni veneto-emiliani, sinora vergini di sconfitte e di punti, con i bravi calciatori cittadini.

La gara, che si annuncia dall'esito molto incerto, checchè ne dicano certi pronosticatori « a distanza », sarà diretta dall'avv. Mauro dell'Internazionale di Milano e vedrà impegnate nell'appassionante lotta le due squadre nelle seguenti complete formazioni:

« Venezia F. C. » — Stritzel, Grassi, Vianello, Riccobon, Marincich, Dorigo, Piccoli, Padovan, Vecchina, Bighin, Croce.

« A. C. Vicenza » — Rosa, Donà, Vallesella, Tonini G., Ghiselli, Ciscato, Balbo, Tonini A., Perin, Casalini, Sacchi.

Il match avrà inizio alle ore 14.30.

A UDINE — I giovani udinesi dell'Associazione del Calcio, resi baldanzosi dalla bella prova fornita domenica scorsa contro il « Bologna F. C. », riceveranno il « Modena F. C. », ma, per quanto sia facile prevedere una gara molto vivace e combattuta, è opinione dei più che la vittoria andrà a premiare gli sforzi dei modenesi.

Fungerà da arbitro il sig. Barbon del « Venezia F. C. ».

A PADOVA — Il campo della Pensione Universitaria sarà teatro di una bella battaglia sportiva: il « Petrarca F. C. », ospitando il « Brescia F. C. », farà del suo meglio per rendere più aspra e difficile quell'affermazione a cui i bresciani mirano, forti dei loro brillanti precedenti.

L'arbitraggio della gara sarà affidato al sig. Tessari dell'« A. C. Padova ».

A BOLOGNA — I concittadini « Volontari » si recheranno nella più importante e dotta città emiliana per misurarsi col « Bologna F. C. ».

Ambedue le squadre anelano di rifarsi degli sfortunati risultati della domenica passata ed ambedue nutrono in segreto l'ardente desiderio di soverchiarsi. — Il pubblico bolognese potrà quindi godere una partita delle più belle, disputata da ambo le parti con quell'accanimento tenace che rende avvincente ed appassionante l'esercizio del sano sport calcistico.

La direzione della gara sarà assunta dal sig. Brivio dell'Hellas di Verona.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 13 dicembre

Molfetta ital., da Trieste, 8 passeggeri.

Partenze del 14 dicembre

Schleswig, germ., per Alessandria, ore 10.

Partenze del 15 dicembre

Almissa, a. u., per Trieste, ore 24.
H. Sandor, a. u., per Fiume, ore 20
Molfetta, ital., per Pola ore 8.
Adriatico, ital., per Prevesa, ore 18

Piroscafi merci

Arrivi del 13 dicembre

Molfetta, ital. da Trieste.
M. Bragadin, ital. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 13 dicembre

Trevalgar, ingl., per Cospoli.
B. Bech, a. u., per Trieste.
Caboto, ital. per Trieste.
Schleswig, germ., per Alessandria.

Movimento ferroviario del porto

Del 13 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carbone 131 — Cereali 27 — Cotoni 14 — Varie 110 - Per la Ferrovia 32 — Totale 314
Scaricati 69.

Echi di cronaca

DAL TRENTINO

Provocazioni di un tirolese — Lo sciopero dei tipografi sembra evitato — Una festa inaugurale — Nuove ferrovie

Trento, 13

Ieri sera in Via S. Pietro si teneva la solita fiera tradizionale di Santa Lucia. Molti erano i mercanti ambulanti con i loro banchetti e fra questi c'era un tedesco con tanto di piumotto sul cappello, che continuava a predicare in tedesco, invitando la gente a comperare le sue mercanzie.

Uno studente universitario, che studia a Roma, si avvicinò al mercante tedesco e gentilmente lo avvisò che Trento è una città italiana e che il popolo parla italiano e non tedesco: volesse egli dunque anche parlare in italiano.

Ma il mercante tedesco si inferocì a questa ammonizione, aggiungendo che Trento è nel *Süd Tirol*.

Alle imprecazioni del tedesco accorse una guardia di polizia che dichiarò senza altro in arresto lo studente e lo condusse il Polizia.

All'ufficio di Polizia lo studente venne assunto a protocollo e poi rilasciato. Contro di lui venne però sporta denuncia.

L'incidente ha sollevato molte proteste da parte dei presenti, della popolazione, ed anche i giornali criticano acerbamente questo inqualificabile contegno della polizia, che diventa ogni giorno più curioso ed eccessivo.

✱ Finora a Trento e nel Trentino la resistenza passiva da parte degli operai tipografi, in seguito alla nuova tariffa, non è incominciata. Anzi, il contegno di questi operai è sempre stato serio e corretto, così da conciliarsi le più meritate simpatie.

Stasera però come in tutta la Monarchia, tutti gli operai tipografi di tutte le tipografie del Trentino, si licenziarono dai loro principali.

Si ha però la quasi certezza della possibilità di un accordo fra padroni ed operai.

✱ Domani, nel nuovo fabbricato dell'Istituto degli Artigianelli, che è veramente bello ed imponente, avrà luogo una festa inaugurale con l'intervento di Sua A. Rev. ma il nostro Pr. Vescovo. Sarà svolto uno scelto programma di musica e di drammatica.

✱ Oggi è stata aperta al pubblico servizio la ferrovia elettrica LanaBurgsthal e fra brevi giorni lo sarà anche quella Bolzano-Leipers, che sembra possa essere destinata a prolungarsi sino ad Equa, onde facilitare la congiunzione fra Bolzano-Val di Fiemme, qualora si costruisce la ferrovia Equa-Predozzo vivamente combattuta dai liberali.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 13 Dicembre 1913

BARI	36	21	48	88	62
FIRENZE	90	4	23	73	79
MILANO	9	25	2	65	57
NAPOLI	23	56	12	13	36
PALERMO	87	25	36	6	23
ROMA	1	51	74	20	12
TORINO	43	64	25	89	37
VENEZIA	68	13	72	44	75

Dalle Provincie Venete

Il caso Zannoner
al Consiglio Comunale di S. Stino

Ci telefonano da S. Stino di Livenza, 13 sera:

E' finita a tarda ora la seduta del Consiglio Comunale, convocato d'urgenza per prendere provvedimenti ai riguardi del servizio medico del secondo riparto, cioè sul caso del noto dott. Zannoner, di cui la «Gazzetta» ebbe severamente ad occuparsi. Il risultato è stato quale era, purtroppo, agevole prevedere.

Il sindaco, legato a doppio filo collo Zannoner, ha dimostrato una incredibile audacia nell'opporsi con ogni sorta di pretesti, di cavilli, di narrazioni svisate di fatti, ad una conclusione qualsiasi che suonasse, per lo meno, biasimo ad un servizio che desta repugnanza ad ogni animo gentile e che lascia migliaia di poveri contadini alla mercè di un sanitario del quale il vostro autorevole foglio ha messo in luce, irrefutabilmente, la figura morale e la condotta professionale.

Il paese intero, che stigmatizza, acerbamente il dott. Zannoner e il sindaco, rimarrà addoloratissimo del contegno della sua rappresentanza. I consiglieri sereni ed indipendenti speravano di riuscire almeno ad una sospensione dalle funzioni del famoso medico in attesa di radicali provvedimenti per assicurare alla seconda condotta un servizio decente. Invece, tanto fece il sindaco che riuscì a far votare un ordine del giorno col quale si differisce ogni discussione e deliberazione a quando saranno note ufficialmente le conclusioni della Commissione d'inchiesta nominata tempo fa dal Consiglio Sanitario Provinciale.

Campa cavallo...! E poi la «Gazzetta» ha bene accennato alle cause che impedirono alla Commissione d'inchiesta di assodare una quantità di fatti e di circostanze qui, purtroppo, molto note.

E intanto la popolazione non ricorre (è facile comprendere) allo Zannoner per visite, e lo Zannoner continua ad intascare lo stipendio e a ridersi dei suoi doveri.

Il Consiglio Sanitario si adunerà il giorno 16 corrente, ha detto il sindaco, e per questi pochi giorni sarà ora urgentemente provveduto a trovare un medico... E poi?

E non sono dei lunghi mesi che il secondo riparto è, si può ben dire, privo affatto di un servizio medico per la povera gente?

Torneremo sull'argomento.

Frattanto, è sintomatica la seguente dichiarazione fatta oggi inserire a verbale:

«I consiglieri comunali avv. Angelo Pancino e dott. Giorgio Romiati, deplorando vivamente il contegno dell'Amministrazione Comunale nei riguardi del servizio medico della seconda condotta, notoriamente scandaloso, dichiarano di respingere ogni solidarietà coll'Amministrazione stessa, per ogni conseguenza, sia d'ordine legale, sia d'ordine morale.»

Il Consigliere avv. Perulli si associa vibratamente a tali concetti, accennando ad eventuali e non lievi responsabilità.

Non rimane che invocare l'intervento energico dell'Autorità prefettizia. I poveri contribuenti hanno fiducia che si sappia comprendere, in alto, quale è la triste situazione di cose e che non si presti ascolto a corte difese assolutamente fuor di luogo.

E' ancora viva l'eco della dimostrazione di lunedì scorso; ma il fermento non è destinato a scemare!

VENEZIA

Elezioni comunali

MESTRE — Ci scrivono 13

I liberali democratici rimasti al potere, tramontato l'accordo coi partiti moderato-cattolico-conservatore, per colpa di questo gruppo dicono loro, per il modo col quale vennero dai Delegati dei partiti popolari dicono questi, si sono riuniti ed hanno messo insieme una lista di quindici nomi, tanto per completare il Consiglio per questi sei mesi.

Taluno dei candidati voleva fare esplicita la dichiarazione, ed era uno dei democratici più puri, di essere stato compreso nella lista contro l'espressa sua volontà, ma fu scongiurato a starsene buono per non rovinare tutto il castello di carte che minaccia di cadere al più piccolo soffio. Questo signore però, se non cambia avviso conta di rassegnare le dimissioni appena eletto.

La lista comprende nomi di tutti i colori politici, e moltissimi sono quelli che appartenevano a quel primo elenco abbozzato dai delegati dei conservatori di accordo col sig. Battistella; e se avevano ragione di figurare allora in una lista concordata, non si capisce come possano essere oggi candidati dei Democratici Liberali. Però molti vanno dichiarando di essere stati inclusi di sorpresa, e di aver in animo di rassegnare le dimissioni appena eletti. Dal canto nostro staremo a vedere in disparte non intendendo di prestarci al giuoco di nessuno.

Quelli che francamente si sono mostrati indelicati sono i socialisti, che con un proclama ai buoni lavoratori, dànno già botte da orbi ai buoni ex-colleghi di ieri, i democratici liberali, che hanno portato sugli scudi, fino a tanto che n'ebbero il tornaconto, ed oggi abbandonano ad un lavoro ingrato sopportato per togliere al Comune il danno di un Commissario.

La tattica dei socialisti poi ci sembra doppiamente sbagliata. Perchè astenersi oggi dal portare una lista propria (sono tanti, e ci hanno tanti buoni elementi, non fosse altro quelli usciti testè dal Consiglio Comunale!) quando la scalata al potere sarebbe stata cosa facilissima? Perchè non appoggiare i Democratici Liberali oggi che c'è da approvare in seconda lettura il Conto Consuntivo 1912 della Congregazione di Carità, e più avanti vi sarà l'approvazione del Consuntivo 1913, che a detta di uno dei maggiorenti del partito Democratico, come abbiamo riferito ieri e giova ripetere oggi sembra lasci a desiderare ben più di quello dell'anno precedente?

Ai nostri non possiamo, dato questo stato di cose, che raccomandare la più assoluta astensione, ch'è già prevista dai pezzi grossi dei gruppi così detti democratico e liberale.

I funerali della vittima del lavoro

(G. M.) — Questa mattina ebbero luogo i funerali del disgraziato Prevato Giovanni di Carpenedo, rimasto vittima del lavoro nella Marittima di Venezia. La cassa fu portata a braccia dalle Barche, luogo di partenza, fino al Municipio, quindi posata su un carro di II. classe, fu portata nella chiesa di Carpenedo. Accompagnavano il feretro molti amici di Venezia e di Mestre che vollero onorare la memoria del defunto. Fra le bandiere notiamo quella della Società Corale di Carpenedo, Soc. M. S. fabbri meccanici di Venezia, Coop. Sali di Venezia, Coop. ferrovieri marittima di Venezia, Coop. S. Lucia, Coop. comunali carriolanti, Coop. Masse, Società miglioramento.

Fra le corone notiamo quella dei «tuoi genitori», «capitano di bordo del vapore *Laertis*», Federazione della Coop. del Porto, Coop. miglioramento ed altre.

Dopo le esequie, davanti alla chiesa pronunciò delle nobili parole il compagno di lavoro del defunto Mio Marcello.

Quindi il corteo si ricompose e si avviò al Cimitero dove pronunciò commosso un nobile discorso il sig. Giovanni Santi.

Una lettera di don Pozzobon

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Signor Direttore della Gazzetta di Venezia

vengo a pregarLa d'inserire nel suo stimato giornale la seguente rettifica intorno ad alcuni fatti accennati dalla corrispondenza proveniente da Mestre, intitolata: *Situazioni chiare* e pubblicata oggi 13 nel suo giornale.

In quella corrispondenza si parla di rappresentante del gruppo cattolico, di sedute a cui questo partecipò unitamente ai rappresentanti dei gruppi moderato e conservatore per patteggiare coi rappresentanti liberali e democratici e di patti da questo pure proposti. Giacchè la corrispondenza viene da Mestre e giacchè l'Autorità competente della parrocchia di Mestre e nessun cattolico sia pure pure come lo dice la corrispondenza, diede il mandato di rappresentare gli elettori cattolici e poichè giammai furono da questa neppur avanzate proposte di patti coi democratici (ritenuti i veri responsabili e perciò i veri nemici), sono autorizzato a dichiarare del tutto insussistente la corrispondenza suddetta intorno a questo punto, poichè (per togliere equivoci che potrebbero subito sorgere) non si può parlare con verità di rappresentante di gruppo cattolico, scrivendo da Mestre, senza che sia passata una intesa diretta e chiara tra le Autorità delle due Parrocchie formanti lo stesso Comune. E che in quelle sedute non ci fosse l'interprete legittimo e sicuro dei desideri dei cattolici lo si comprova dai patti sottoposti alla firma degli avversari: difatto si chiede solo la concessione delle aule scolastiche per l'insegnamento religioso, mentre i cattolici esigono l'autonomia scolastica e l'insegnamento religioso come materia scolastica e compreso nell'orario scolastico; questo come esempio di altri punti non meno importanti sui quali ben diverso è il pensiero dei cattolici puri e seri di Mestre parrocchia. Saremmo grati al Signor Corrispondente se sapesse presentarci il mandato avuto da questo rappresentante del gruppo cattolico di cui egli parla. I cattolici della parrocchia di Mestre stimano, come hanno sempre stimato, indecoroso e avvilente il patteggiare con avversari dei quali è ben noto il modo di procedere e di trattare e di cui una pallida prova la si trova nella suddetta corrispondenza.

Questo a scanso di equivoci e di critiche ingiustificate e per la retta limitazione delle responsabilità.

Con ogni ossequio dev.mo

Sac. Enrico Pozzobon.

Mestre 13 Dicembre 1913.

Per la navigazione fluviale

CHIOGGIA — Ci scrivono 13

Il nostro rappresentante politico, onor. Roberto Galli, scrisse in questi giorni una lettera al Presidente dell'Unione Liberale Monarchica avvertendolo che presto il Ministro dei Lavori Pubblici presenterà alla Camera il progetto di legge per concedere alla Camera di Commercio di Milano la esecuzione della linea di navigazione fluviale Milano-Chioggia-Milano.

Ci consta che l'on. Galli, vigile e solerte propugnatore di tutti gli interessi riguardanti la nostra città, s'interessa con amorosa cura di questo importantissimo problema.

Consiglio Comunale

Ieri sera ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Comunale.

In seduta pubblica fu approvata in seconda lettura la modifica alla tabella stipendi allegata al capitolato generale d'oneri per le condotte mediche ed ostetriche nei riguardi della condotta medica di Sottomarina; fu approvato pure in seconda lettura lo schema disciplinare per la fornitura d'acqua alla stazione ferroviaria; fu approvata la spesa di L. 1700 occorrente per la tubatura definitiva dal macchinaria acquedotto al nuovo pozzo n. 3; fu approvata la spesa di L. 160 occorrente per acquisto di saracinesche, pezzi speciali e tubazioni di ghisa per l'acquedotto.

Fu accordato un sussidio di L. 400 alla locale Camera del lavoro.

Fu modificato l'art. 12 del Regolamento Guardie municipali nel senso di concedere alle stesse la metà invece che un terzo delle oblazioni e delle multe per contravvenzione. Furono approvati alcuni storni e la nuova convenzione da stipularsi con la Congregazione di Carità per la retta giornaliera ai malati nel locale Ospedale, che viene elevata da lire 1.15 a L. 1.40.

In seduta segreta vengono accordati compensi, sussidi, gratificazioni di vario genere ad alcuni insegnanti elementari, alla vedova del defunto perito erbaggi Pagan Giuseppe e al canicida Pagan Agostino.

DOLO — Ci scrivono 13

Cooperativa edilizia. — Domani a Catron seguirà un banchetto fra gli aderenti alla nuova Cooperativa edilizia, sorta in questi giorni sotto ottimi auspici; e che appunto domani viene così inaugurata. Tale Cooperativa si prefigge lo scopo di assumere lavori, e di condurli nell'interesse reciproco degli operai e dei costruttori.

Auguriamo un prospero avvenire al nuovo sodalizio.

ROVIGO

Elezioni Commerciali

ROVIGO — Ci scrivono 13:

Domani avranno luogo le elezioni commerciali per la nomina di otto consiglieri.

Università Popolare

Domani alle ore 17 il prof. cav. Mozzoni di Venezia terrà conferenza alla Università Popolare sul tema: «La malattia del secolo».

Gli effetti delle nuove tariffe
Operai licenziati

E' noto ai lettori della «Gazzetta» che gli operai tipografi affigliati alla Federazione del Libro hanno di recente presentata una nuova tariffa ai padroni e che questi — modificandola notevolmente — l'hanno poi accettata deliberando che vada in attività il primo gennaio 1914.

Ora però apprendiamo che la tipografia Popolare (condotta dal socialista Attilio Barutti), dove si stampano la socialista *Lotta* e la popolare *Lega*, ha licenziato *tutto* il personale. Anche la tipografia del *Corriere* ha licenziato quattro apprendisti dei quali due di seconda, uno di terza e uno non classificato.

BELLUNO

Camera di Commercio

BELLUNO — Ci scrivono 13:

Sotto la presidenza del cav. uff. Andrea Prosdocimi, si sono radunati i consiglieri della Camera di Commercio.

Dapprima il presidente proclamò eletti i sette consiglieri nominati nelle elezioni di domenica passata, poi, facendosi interprete dei sentimenti dei colleghi, mandò un saluto affettuoso ai nuovi eletti ed ai consiglieri scaduti, per i quali ha avuto parole di ringraziamento in seguito all'opera dagli stessi prestata.

Alle parole del cav. Prosdocimi si associò il nob. avv. Zugni Tauro, il quale ha manifestato il proprio compiacimento per la riuscita a capolista nelle elezioni parziali di domenica passata del cav. Prosdocimi che con tanto amore, intelletto ed attività ha dato impulso, vita prospera e feconda alla Camera di Commercio. Alla espressione dell'avv. Zugni si associa l'intero Consiglio.

L'avv. Zugni parla per ottenere che il treno del mattino, in partenza da Belluno, abbia ad avere coincidenza a Montebelluna per Padova. Il treno al quale si riferisce lo Zugni è quello che lascia Belluno alle otto circa. Parla poi allo scopo di ottenere che venga istituita nuovamente una coppia di treni diretti sulla Belluno-Treviso, ma con carattere continuativo.

Il Presidente ricorda che fra breve avrà luogo a Padova una adunanza, e che allora verranno propugnati entrambi i desiderata dell'avv. Zugni.

Il Presidente parla della applicazione della legge 19 giugno 1913, che porta modificazioni alla legge comunale e provinciale. In seguito alla nuova legge la Camera dovette sottostare per le ultime elezioni ad una forte spesa non consentita dalle condizioni del bilancio.

Viene votato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, preoccupata del grave onere derivante al bilancio camerale in causa delle elezioni commerciali in seguito alla applicazione della legge 19 giugno 1913 N. 640, mentre autorizza la Presidenza a liquidare tutte le spese attinenti alle elezioni seguite nel giorno 7 dicembre corrente prelevando la somma necessaria dal fondo di cassa in mancanza di apposito stanziamento in bilancio, approva i concetti svolti nella lettera inviata dalla Presidenza al Ministero di A., I. e C., colla quale si invocano speciali disposizioni legislative che stabiliscano una procedura di attuazione più pratica e meno costosa per le elezioni commerciali, e incarica la Presidenza di trasmettere copia della lettera stessa agli onorevoli deputati della Provincia affinchè possano essere edotti della questione e farne al caso oggetto di interpellanza a S. E. il ministro di A. I. e C.»

VERONA

Per la mezza-querela di Todeschini

VERONA — Ci scrivono 13

La famosa querela mossa dal Todeschini contro l'*Arena*, seguirà con la causa che verrà svolta il 23 corrente e per la quale, a quanto dicesi, verrà l'on. Raimondo, quale difensore del querelante.

L'*Arena* d'oggi, accenna agli articoli pubblicati in proposito dai numerosi giornali che si occupano della questione e chiude:

«Ad ogni modo noi ancora una volta rivolgiamo pubblicamente ad deputato socialista del I. Collegio di Verona, sig. Mario Todeschini l'ESPLICITA DOMANDA E CIOE' SE SCIOGLIENDOCI DA OGNI RESPONSABILITA' LEGALE CONSEGUENTE EGLI CI PERMETTE DI RIPRODURRE L'ARTICOLO DEL GIORNALE TRIESTINO».

Il capomastro rilasciato

Il capomastro Recchia Massimiliano, di Chiero, dal cui biroccio veniva l'altra sera travolta la povera Marchiori Celestina, in Via Filarmonico, è stato rimesso in libertà, avendo egli saputo dimostrare come nel fatto non ne avesse colpa.

Un ciclista sotto il tram

Il giovane ciclista Zonzini Camillo, sbucando in bicicletta da Via Stella in Via Cappello, perdette l'equilibrio e cadde ruzzoloniandando a finire sotto la piattaforma di una vettura tramviaria in moto. Fu vero miracolo se non rimase schiacciato, ciò che avvenne invece della sua macchina. Si alzò però tutto contuso ed indolenzito e si recò a casa.

La medaglia ad un impiegato

All'applicato ferroviario Argo Cavallin, che con ammirabile sangue freddo e con grave pericolo della propria vita, il 15 marzo scorso al passaggio a livello tra Peri e Rivalta, traeva in salvo un vecchio merciaio che stava per essere travolto da un treno, ieri, in Municipio fu consegnata la medaglia al valore decretatagli da S. M. il Re.

L'arrivo dei tre ferrovieri liberati

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 13

Nel pomeriggio d'oggi al R. nostro Commissario giungeva telegraficamente notizia da uno stesso dei carcerati, tale Bisatto, della scarcerazione dei tre arrestati dall'Austria: Casarsa, Trentin e Bisatto.

Inutile dire che la notizia appresa dalle rispettive famiglie, ha portato immenso conforto, dopo gli affanni e le lagrime dei giorni scorsi.

Stasera, finalmente, col treno delle 20 e mezza sono giunti. Una fiumana di popolo era ad attenderli in stazione per tributare loro il dovuto fraterno saluto.

Con gentile pensiero dei compagni, eravi anche la musica che li accolse al suono della marcia reale, tra la più intensa commozione. Ed era doverosa questa solenne dimostrazione di stima e di affetto verso i poveretti che hanno tanto sofferto nella lunga angosciosa attesa.

Furto — Stanotte verso le 23 il diciottenne Pobutaruti Eugenio, rincasando, sentì un insolito tramestio e poco dopo un calpestio affrettato nel cortile. Svegliati i famigliari si constatò che da un cassetto del tavolino erano state tolte 300 lire.

Del furto venne avvertito la benemerita che oggi sta facendo attive ricerche.

Pro studenti Triestini. — Alla sottoscrizione promossa dal Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri» per iscrivere nel Libro d'oro della «Dante Alighieri» gli studenti triestini, pervennero le seguenti offerte dei nostri concittadini: Dora Celotti Canciani lire 5; dott. G. Marghiet, 5; Adele Magro Susan, 3; Ugo Foghini, 3; L. Foghini, 2; F. Maran, 1; Romano D'Agostini, 1; G. Penato, 1; Edalia de Bottoni Foghini, 5; Ietri Guglielmo, 1; Businelli Cornelio, 1; Dell'Olio Pietro, 1; Del Piero Beniamino, 2; A. Foghini, 2; Leopoldo Chiaruttini, 1; Todisco Nicola, 3; Foghini Giovanni, 1; Elisa Miliotti, 1; dott. Nestore Giussani, 2; Ietri Pietro, 1; Barattin Orazio, 1; rag. Leone D'Agostini, 1; Virani Dante, 1; Cristofoli cav. Achille, 2; Eurosia e Domenico Facini, 5; Cristofoli Lorenzo, 2; Taverna Domenico, 2.

PORDENONE — Ci scrivono 13:

Nuovo lavoro musicale — Domani domenica al Teatro Roma l'orchestra cittadina eseguirà tra altro una sinfonia del maestro Torquato Gnutti capo fanfara del 4. Genova.

Questo lavoro musicale ha incontrato altrove il massimo favore.

CODROIPO — Ci scrivono 13:

Un altro caso di afta — Il nostro veterinario dott. Luciano Ciani ha constatato ieri un nuovo caso di afta epizootica a Rivis del Tagliamento nella stalla di Zoratti Valentino. Si sono presi i provvedimenti del caso.

VICENZA

Fra le scaruole dello Stabilimento Schröder

VICENZA — Ci scrivono 13.

Le 250 operaie e gli 8 operai del filatoio dello Stabilimento Schroeder sono in fermento perchè è minacciata la chiusura per un mese dello stabilimento stesso e la diminuzione del 10 per cento delle loro mercedi. Esse si sono rivolte al proprietario perchè avesse a scongiurare il minacciato pericolo, facendo presenti le loro misere condizioni e il disagio cui andrebbero incontro rimanendo senza lavoro proprio nella stagione più critica.

Esse percepiscono ora circa lire una al giorno, e le più giovani 50 centesimi, e solo sei di esse raggiungono il salario di lire 1.40. Si tratta come si vede di una mercede modesta, che non ammette falcidie, mentre tutti i generi di prima necessità rincarano sempre più. E la riduzione sarebbe anche tanto più ingiustificata dal fatto, che mentre in 10 anni la loro produzione si è raddoppiata gli aumenti conseguiti in eguale periodo di tempo non sorpassano i 10 e i 25 centesimi al giorno.

Il contegno delle operaie e degli otto operai che lavorano con esse percependo lire 2.40 al giorno, — è stato finora correttissimo, per cui è da sperarsi che le loro richieste per lo *statu quo* sieno benevolmente accolte, per evitare agitazioni incresciose e per non danneggiare povere famiglie proprio quando è maggiore il bisogno.

Deliberazioni di Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta ha preso queste deliberazioni:

1. Delibera di aprire un pubblico concorso al posto di capo del laboratorio chimico municipale d'igiene;

2. E' concesso un premio al pubblico facchino N. 16, che volontariamente sorveglia in Campo Marzio le piantagioni dei pubblici giardini, per impedire danneggiamenti da parte dei monelli.

3. Prese atto, approvandolo, del provvedimento del Sindaco di deferire al R. Provveditore agli studi un maestro che da un inchiesta condotta personalmente dallo stesso Sindaco, risultò avere eccitati gli alunni a disertare la scuola il giorno 8 dicembre corrente. Su questo argomento la minoranza presenterà una interpellanza.

4. Espuse due alunni per l'anno scolastico in corso e ne sospese per cinque giorni altri cinque, e denunziò alla P. S. per un opportuno richiamo, 12 ragazzi estranei alla scuola, i quali tutti, nel giorno 8 corrente, con schiamazzi, grida e getto di sassi contro lo stabilimento scolastico di Polegge, resero impossibile fare lezione.

La fuga di un titolare postale

BASSANO — Ci scriv. 12

Il titolare dell'ufficio postelegrafico di Mussolente, signor Pietro Scotton, allontanavasi con la propria moglie, adducendo come pretesto una cura di salute.

La supplente signorina Zanandrea impressionata per la poco plausibile ragione della partenza informava la Direzione provinciale, che inviò l'ispettore Lecchi. Proceduto si ad un controllo si verificò un ammanco, non precisato ancora, ma che si presuppone gravissimo.

Le verifiche procedono e seguiranno le istruttorie.

SCHIO — Ci scrivono 13

Il prof. Ortelli. — Il concittadino Alfredo Ortelli, nostro amico carissimo, ha conseguito, con splendida votazione, alla R. Accademia di Venezia, il diploma di Professore di disegno.

Al giovane e simpatico artista, congratulazioni vivissime ed auguri di carriera brillante, degna del suo già provato e apprezzato valore.

Consiglio Comunale — Ieri sera si è riunito il nostro Consiglio Comunale. Ha presieduto l'illustre nostro Sindaco Bar. cav. Alessandro Rossi e, fra i vari oggetti approvati, si è deliberato di proseguire in grado d'appello la lite intentata al Comune dai sigg. Dalla Ca' e C.i affidandone l'incarico all'avv. Domenico Anzi.

Sull'argomento hanno parlato i consiglieri avv. Beltrame e Giuntetto, ai quali ha risposto esaurientemente il Sindaco.

TREVISO

I premiati alla Scuola comunale di disegno

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 13

Domani, domenica, avranno luogo l'esposizione dei lavori eseguiti dai nostri alunni della scuola di disegno e la distribuzione dei premi assegnati ai qui sotto indicati alunni:

Primo Corso: Camillo Luigi di Antonio di Annone, Sforzin Giovanni di Antonio di Motta, Stefanato Pietro di Pietro di Annone, Sforzin Giuseppe di Antonio di Motta, Rocco Antonietta di Lepido di Motta, Vian Luigi di Antonio di Noventa di Piave, Joppo Caterina di Antonio di Motta, Rorato Alberto di Onorio di Chiarano, Indri Angelo di Roberto di Motta, Travan Luigia di Francesco di Motta.

Secondo Corso: Ravenna Luigi di Francesco di Annone, Stefanato Domenico di Secondiano di Annone, Riva Antonio di Giordano di Meduna, Gasso Marco di Carlo di Cessalto, Momesso Aiace di Pietro di Motta, Nardo Riccardo di Luigi di Chiarano, Saccardi Luigi di Nicola di Motta, Susan Luigi di Romano di Noventa.

Terzo Corso: Brisotto Luigi di Stefano di S. Biagio (Fagarè), Donadon Angelo di Gio. Batta di Motta, Turchetto Guiscardo di Pietro di Pasiano (Rivarotta), Zanon Paolina fu Luigi di Motta.

Corso speciale: Brunello Luigi di Francesco di S. Biagio (Fagarè), Pippo Gerardo di Angelo di Annone V.

Daremo il resoconto della festa.

ODERZO — Ci scrivono 13:

Interessi agrari. - Nomina. — (T.) Le Istituzioni Agrarie di Oderzo-Motta, animate dalle migliori intenzioni per difendere gli interessi degli agricoltori, hanno istituito anche a Motta di Livenza un Sindacato Agrario, chiamando a reggerlo l'egregio agronomo sig. Giacomo Cappellotto.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 13:

I Volontari Alpini ad Asolo. — Domattina i nostri Volontari, comandati dai tenenti dott. Tagliapietra e maestro Penzo si recheranno ad Asolo ove alle ore 10 il cap. Alberto Neri terrà una conferenza per la costituzione anche in quel paese d'un corpo di Volontari.

UDINE

Interpellanza sulla disoccupazione

UDINE — Ci scrivono 13

L'ing. Enrico Cudugnello, consigliere comunale, ha presentato al Sindaco una interpellanza per sapere quali provvedimenti intenderà di assumere l'amministrazione comunale per alleviare la disoccupazione.

Un caso pietoso

Ieri fu ricoverato nel nostro Manicomio provinciale l'ingegnere Pietro Fabris, impiegato presso la Cassa di Risparmio.

Mentre si trovava ieri sera in casa del co. Della Porta, cominciò a commettere tali stranezze che non lasciavano dubbio sullo stato completamente sconvolto della sua mente.

Di qui il provvedimento.

Un aeroplano sopra la nostra città

Questa mattina verso le ore 11 passò sopra la nostra città ad un'altezza considerevole un'aereoplano.

Dopo compiuto un largo giro, riprese la via del ritorno.

Proveniva dal campo militare d'aviazione di Aviano.

Non volevano pagare lo scotto

Ieri sera verso le 22, nell'Osteria del «Piccolo Parigi» fuori porta Grazzano, due individui di Lavariano, dopo avere mangiato e bevuto non volevano, con meschini pretesti, pagare il conto.

Siccome l'oste insisteva, i due energumeni incominciarono a fare un chiasso indiavolato e ad inveire. In aiuto dell'oste accorsero altre persone, e mentre uno dei due scappava, l'altro veniva trattenuto e consegnato alla questura.

I ferrovieri arrestati a Cervignano rimessi in libertà

In seguito alla decisione del giudice di Gorizia che dichiarava non luogo a procedere contro i tre ferrovieri arrestati a Cervignano sotto l'accusa di lesa Maestà e offese alla famiglia imperiale, essi furono rilasciati e stasera alle ore 21 arrivarono a S. Giorgio di Nogaro.

Purtroppo il povero Casarza arrivò troppo tardi per dare l'ultimo bacio alla salma del padre, del quale proprio ieri seguirono i funerali.

La Società Veneta si era occupata con molto zelo della sorte dei suoi dipendenti.

La seduta della Camera di Commercio
La convalidazione degli eletti

Nella seduta d'oggi della Camera di Commercio era all'ordine del giorno la convalidazione delle elezioni avvenute domenica 7 corrente.

Venne convalidata l'elezione secondo il seguente risultato ufficiale:

De Rosa ing. Giulio, fu Giuseppe di Spilimbergo, voti 1127 — Luzzatto cav. Ugo fu Graziadio, 1098 — Corradini geom. Arnaldo fu Carlo, di S. Daniele, 1088 — Micoli Giuseppe fu Antonio, di Udine, 1043 — Agnoli rag. Mario fu Giovanni, di Udine, 984 — Coccolo Antonio fu Pietro, di S. Vito al Tag., 950 — Pico cav. Emilio fu Pietro, di Udine, 905 — Piussi Pietro fu Pietro, di Udine, 849 — Lacchin cav. Giuseppe fu Domenico, di Sacile, 790 — Rossetti Ermanno fu Giovanni, di Latisana, 752 — Brunich Antonio fu Giovanni, di Mortegliano, 650 — Valenzin Leone fu Davide, di Pordenone, 531.

Ottennero dopo gli eletti il maggior numero di voti:

Marsiglio cav. Federico di G. B., di Pordenone, voti 526 — De Carli cav. Ugo, fu Giuseppe, di Gemona, 446 — Dal Torso rag. Alessandro fu Enrico, di Udine, 363 — Peloso Gaspari Carlo di Deodato, di Latisana, 346 — Maddalena cav. Giacinto, di G. B., di Maniago, 337 — Petracco Giovanni di Antonio, di San Vito al Tagliamento, 220.

PADOVA

Una grassazione a Pontelongo

PADOVA — Ci scrivono 13:

Una feroce grassazione è avvenuta stamane a Pontelongo, Comune distante circa sei chilometri da Piove di Sacco. Vittima ne è rimasto il sessantaquattrenne Francesco Ferrari.

Costui, che è un mercante di suini e gode fama di danaroso, stamane alle ore 3.30 circa si partiva da casa sua, fatta in frazione Terranova, col carretto, diretto al mercato di Padova. Aveva egli percorso un chilometro appena sull'argine sinistro del Bacchiglione, quando di fronte allo Zuccherificio fu improvvisamente aggredito da uno sconosciuto che sbucato dalla scarpata del fiume gli sparò contro una fucilata e con un secondo colpo ferì il cavallo.

Il Ferrari colpito al viso si diede a gridare al soccorso ma lo sconosciuto con un salto fu sul carretto. Fra i due successe una violenta colluttazione finchè il povero vecchio colpito replicatamente al capo col calcio del fucile non cadde esanime. Di ciò approfittava lo aggressore per derubarlo del portafoglio contenente 1300 lire e darsi alla fuga.

Il Ferrari riavutosi poco dopo riusciva a trascinarsi fino alla vicina abitazione di Luigi Vallin, il quale prestò al ferito le prime cure.

Stante il suo stato gravissimo venne poscia trasportato all'ospedale di Piove ove i sanitari giudicarono le ferite mortali.

I carabinieri hanno iniziato attive indagini ma finora senza risultato.

Si fa investire da un diretto presso S. Elena

Un drammatico suicidio è avvenuto oggi sulla linea Padova-Bologna. Uno sconosciuto si è gettato sotto il diretto numero 48, proveniente da Bologna, che arriva alla nostra stazione alle ore 13.3.

L'individuo è stato investito poco dopo la stazione di S. Elena d'Este, vicino al casello numero 95.

Il macchinista Carli fermò subito convoglio. Lo sciagurato fu trovato orribilmente sfracellato sotto le ruote della vettura restaurant. Il dottore Torelli che viaggiava collo stesso treno, ne constatava la morte.

Il suicida è un uomo sulla quarantina, vestito decentemente. Il cadavere venne subito rimosso e trasportato sul ciglio della strada ove è rimasto in attesa del sopraluogo dell'autorità.

Un ordine del giorno degli assistenti universitari

Gli assistenti universitari riunitisi ieri sera alla R. Università hanno votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale degli Assistenti universitari radunatasi ieri sera nell'Aula L. della R. Università, richiamandosi alle dichiarazioni fatte da S. E. il Ministro nella seduta del Senato dell'11 giugno 1913, in risposta all'interrogazione del sen. Golgi, ed alle promesse fatte privatamente ai rappresentanti degli Assistenti raccolti a Roma nel giugno scorso, e richiamando anche il voto formulato dalla Commissione della Camera dei Deputati a proposito del progetto di legge per la Libera Docenza

fa voti che finalmente sieno accolti i desideri degli Assistenti Universitari italiani e sieno loro fatte migliori condizioni morali ed economiche».

L'assemblea numerosa approvò ad unanimità tale ordine del giorno.

Fu infine nominato, quale delegato degli Assistenti Universitari di Padova presso il Consiglio della Associazione nazionale, il prof. G. B. Traverso.

Un terzo concerto di Ibolyka Gyarfas

Domani sera, domenica, la piccola celebre violinista ungherese Ibolyka Gyarfas, darà un altro concerto al pubblico nostro nel Teatro del Corso.

Ecco il programma:

1) Concerto - Mendelssohn: a) Allegro molto appassionato; b) Andante; c) Allegro non troppo; d) Allegro vivacissimo. — 2) «Souvenir de Moscow» - Wieniawski; — 3) a) Air: Bach - b) Guitarre: Hubay - c) Capriccio Valse: Wieniawski — 4) «Ballade et Polonaise» - Wiendtemps.

Al piano: Sig. Stefano Kardos.

Cooperativa per Bagni di Mare
fra Impiegati Civili del Regno in VENEZIA

I Soci sono convocati in assemblea ordinaria il giorno 16 dicembre and., alle ore 21 precise, nel salone superiore del Restaurant Bauer, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio e dei signori Sindaci.*
2. *Bilancio, profitti e perdite 1913.*
3. *Nomina cariche sociali.*

Corriere Giudiziario

Corte d' Assise di Venezia

Una truffa di 70.000 lire in danno delle Ferrovie di Stato

Dinanzi ad un affollatissimo uditorio è continuata ieri mattina la discussione della causa contro l'ex-applicato ferroviario Dal Fabbro Giovanni.

Nell'udienza antimeridiana l'avv. Renzo Franco termina la sua arringa defensionale.

Il Procuratore Generale Trabucchi riprende poi la parola e riconferma l'accusa, dimostrando l'imputato bugiardo e ladro; dichiara che la famiglia Dal Fabbro non è per nulla responsabile della colpa del figlio, poichè nulla essa ha trascurato per la di lui educazione.

Segue l'altro difensore avv. Leone Franco, che confuta gli argomenti del P. M. riguardo la responsabilità dell'imputato, affermando che questo non risponde al tipo del delinquente nato, ma a quello dell'istero epilettico.

Nell'udienza pomeridiana, dopo una breve replica dell'avv. Renzo Franco, il Presidente legge i quesiti ai giurati che, alle ore 15.30 si ritirano per deliberare.

Il verdetto e la sentenza

I giurati escono alle 17.10 e il loro capo legge le risposte ai quesiti.

Le prime domande rivolte ai giurati riguardano il falso; le altre la appropriazione indebita.

I giurati ammettono tanto il falso che l'appropriazione indebita; però sono concordi nel riconoscere la semi-infermità di mente e nell'accordare le circostanze attenuanti.

Il P. M. domanda la condanna alla reclusione per 4 anni e 5 mesi, 2910 lire di multa e l'interdizione dai pubblici uffici.

La difesa invoca la clemenza del Presidente. Questo si ritira per formulare la sentenza, che viene pronunciata alle 17.40.

Il Dal Fabbro viene condannato alla reclusione *per anni tre, mesi otto, giorni cinque, all'interdizione dei pubblici uffici, alla multa di L.* 1563, alle spese processuali e tasse di sentenza.

Il pubblico sfolla commentando vivamente la sentenza. E così la sessione autunnale delle Assise ha termine.

Corte d'Appello di Venezia

Echi di un'evasione dalle carceri di Padova

Certi Spaziani Arturo, fu Antonio, di anni 25, e Paccagnella Patrizio di Luigi, di anni31, furono condannati dal Tribunale di Padova a mesi 5 di reclusione ciascuno per essere in Padova, nel 10 settembre 1912 mediante rottura del soffitto del camerotto e scalata del tetto, evasi dal carcere giudiziario ove erano legalmente detenuti.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello per Spaziani e conferma per Paccagnella.

Dif. avv. Anzil.

Un furto in treno a Verona

Dal Tribunale di Verona, certo Tirapelle Enrico fu Alfonso di anni 27, fu condannato a mesi 6 di reclusione, per avere in Verona, nel Giugno 1913, rubato una valigia contenente effetti personali ed altro, togliendola dal treno Venezia-Milano dove si trovava, in danno del viaggiatore Daccioli ing. Felice.

La Corte in contumacia conferma.

Grosso furto di orologi a Vicenza

Certi Cenedese Giovanni Battista fu Gio. Batta di anni 20, Baoducci Duilio fu Ignazio di anni 20 e Duso Gino Secondo fu Luigi di anni 18, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: il primo ad anni uno, mesi 8 e giorni 23 di reclusione; il secondo ad anni due, mesi 7 e giorni 7 ed il terzo ad un anno, mesi due e giorni 21, per avere di correità ed in unione fra loro, nella notte dal 24 al 25 febbraio 1913, in Vicenza, e dal negozio di Zampieri Arturo nel quale si introdussero mediante rottura, asportato 54 orologi del valore di lire 600.

La Corte conferma.

Dif. avv. Anzil.

Tribunale Militare di Venezia

Rifiuto d'ubbedienza e insubordinazione con insulti.

Il soldato Cipressi Cesare appartenente al Reggimento Lancieri di Novara (5.) e chiamato a rispondere: 1. di disobbedienza commessa in servizio ed in presenza di truppa riunita, perchè il giorno 6 ottobre 1913, in Spilimbergo, non ottemperava l'ordine replicatamente impartitogli dal caporal maggiore Tombola Carlo, ff. di sergente di settimana, di passare in riga con gli altri militari dello squadrone già riuniti per prendere il rancio, per cui fu punito di prigione dal sottotenente D'Afflitto Camillo, che a lui si trovava vicino ed al quale il caporal maggiore aveva riferito il fatto; 2. di insubordinazione con insulti verso superiore caporal maggiore, perchè nelle stesse circostanze di luogo e tempo, mentre veniva accompagnato dal cap. di guardia a prendersi il rancio, prima di entrare alla prigione, passando vicino a detto cap. maggiore Tombola, indirizzavagli la parola: « carogna »; e perchè al ritorno dalla cucina, ripassandogli presso, con atto di disprezzo, lanciavagli contro del pane masticato, ed alle rimostranze del superiore ripetevagli l'insulto: « Tu sei una carogna ».

Al Cipressi è contestata altresì l'aggravante della recidiva generica per essere stato condannato dai Tribunali ordinari per reati diversi e dal Tribunale Militare di Verona per ferimento in rissa.

L'imputato si presenta all'udienza difeso dall'avv. Andrea Tessier.

Egli ammette il reato di disobbedienza; nega invece il reato di insubordinazione che sostiene di non aver compiuto in nessuna delle diverse fasi e lui attribuite dalla commissione di inchiesta. Il cap. magg. Tombola, il tenente d'Afflitto e gli altri testimoni di accusa affermano che l'imputato ha pronunciato altresì le parole di cui nel capo d'imputazione, ritenute offensive.

I testimoni a difesa, signori Cocco e Pelagatti, i quali conoscono l'imputato fin da fanciullo, dànno ottime informazioni sul conto di lui; lo dipingono però come un giovane molto strano, impulsivo, nervoso e citano numerosi episodi in base ai quali si sono formati il loro giudizio.

Dagli atti di causa risulta che al momento del fatto l'imputato si trovava in condizione di eccitazione; si desume ancora che il Cipressi è di carattere nervoso.

L'avv. Fiscale in una severa requisitoria sostiene la piena responsabilità dello imputato per i reati a lui attribuiti e ne chiede la condanna *a due anni di reclusione militare.*

L'avv. Andrea Tessier, studiando minutamente le risultanze della causa, dimostra come alla stregua dei rapporti, delle deposizioni testimoniali, della condotta dello imputato durante il fatto e dopo il fatto, la responsabilità di lui debba andare di gran lunga diminuita. Egli chiede quindi che sia accordata al Cipressi la diminuente della semi infermità mentale, e che la pena sia ridotta al minimo possibile.

Il Tribunale dichiara colpevole il Cipressi dei reati a lui ascritti con la diminuente della semi-infermità mentale e lo condanna a *quattro mesi* di carcere militare computato il sofferto.

Pres. col. Baldassari; Avv. fisc. cav. Sicher; estensore avv. Venuti.

Corte d'Assise di Rovigo

L'epilogo giudiziario del delitto di Fiesso

Ci scrivono da Rovigo, 13:

Grande folla anche oggi alle Assise. Nella mattinata fino alle 12, e nel pomeriggio dalle 13.45 alle 15.20 ha parlato l'avvocato Italo Pozzato della P. C. Ha fatto seguito poi l'avv. Bonardi di Verona difensore di Zambello. Hanno quindi replicato l'illustre P. G. Cav. Brisotto e il valoroso avv. Umberto Merlin, difensore della Tosi.

L'udienza è stata sospesa alle ore 19 ed è stata ripresa alle 20.10. L'aula era affollatissima.

Il Presidente ha fatto il riassunto del processo ed ha quindi letto ai giurati i quesiti che sommano a 41 e cioè 12 per Andreasi, 11 per lo Zambelli e 18 per la Tosi.

Il Presidente rivolge agli imputati la domanda di rito.

L'Andreasi dichiara che non ha niente da dire, mentre lo Zambelli si dice fortemente pentito di quello che ha fatto, e rassegnato alla pena, la Tosi invece protesta ancora la sua innocenza.

Il verdetto dei Giurati

I giurati si sono ritirati alle 21.20.

Gli imputati Andreasi e Zambelli, avvicinati dagli avvocati nella Camera di sicurezza, hanno ripetuto che la Tosi non ha avuto parte alcuna nell'omicidio.

I *giurati* sono rientrati nell'aula alle 23.50. Essi hanno ammesso per Andreasi l'omicidio premeditato allo scopo di facilitare un altro reato e la tentata violenza carnale con le attenuanti; per lo Zambelli la correità in omicidio con premeditazione, a scopo di facilitare un altro reato, con le attenuanti; per lo Tosi hanno ammesso soltanto la complicità necessaria nella rapina e la complicità necessaria nella tentata violenza carnale; non ammessa la complicità negli altri reati, negate le attenuanti.

Alla lettura delle risposte ai quesiti posti per la Tosi, il pubblico ha mormorato. Alla lettura del verdetto, l'Andreasi si è fatto pallido, lo Zambelli si è dimostrato pure abbattuto; la Tosi piangeva a dirotto, coprendosi il viso col fazzoletto.

Il Procuratore generale cav. Brisotto ha chiesto: per l'Andreasi anni 27, mesi uno e anni tre di vigilanza speciale; per lo Zambelli anni 16, mesi 8 e tre anni di vigilanza speciale; per la Tosi anni 13, mesi 4 e anni tre di vigilanza speciale.

Brevemente hanno replicato gli avvocati Bonardi e Merlin; l'avv. Bassi, difensore dell'Andreasi, si è invece rimesso al Presidente.

La sentenza

Alle ore 2 è rientrato il Presidente che ha pronunciata la sentenza, con la quale condanna i tre imputati alla reclusione: l'Andreasi per *anni ventisette e mesi uno*, lo Zambello per *anni sedici e mesi otto;* la Tosi per *anni tredici e mesi quattro;* e a tre anni di sorveglianza spec., alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, spese, ecc. per ciascuno.

Alla lettura della sentenza il pubblico è scattato in urla feroci contro i condannati gridando: « *Pochi! pochi!* »

Tribunale Penale di Udine

Una rapina

Ci scrivono da Udine, 13:

Piani Giuseppe di anni 69 il giorno 27 ottobre u. s. sul viale di Palmanova incontrata certa Cepile Marcellina e avvicinatala le prese da una tasca un portamonete contenente centesimi 50.

Dopo pochi momenti però la derubata se ne accorse e capì che l'uomo che le era stato vicino l'aveva derubata.

Lo fece rincorrere e fermare da alcuni passanti che lo condussero in questura, ove gli si rinvenne il portamonete della Cepile.

L'imputato che è confesso, e ha già parecchie condanne sulle spalle, si buscò 4 mesi e 5 giorni di reclusione.

Tra padre e figlio

Bertossi Isaja di anni 20, dopo essere stato due anni all'Estero, ritornò nella casa paterna, ma il padre che si era rimaritato, era divenuto geloso della nuova moglie e non gli accomodava di avere in casa il figlio.

La mattina del 22 gennaio dell'anno corrente per futili motivi trovò contrasti col figlio e pare sia anche ricorso a vie di fatto.

Il figlio che aveva in tasca una rivoltella carica la estrasse e più per minaccia e per intimorire il padre, che per altro, esplose un colpo non credendo di ferirlo, ma invece lo colpì ad un braccio.

Il padre stesso dà questa versione.

I testi sono tutti favorevoli al figlio e depongono invece sfavorevolmente per il padre.

Il Tribunale condanna il Bertossi Isaja a quattro mesi e 15 giorni di reclusione con la legge del perdono.

Furto

Tonini Pietro fu Angelo è imputato di essersi impossessato di vari oggetti della impresa Orsini da cui dipendeva, per lo importo di lire 150 e di essersi inoltre pure impossessato di generi alimentari appartenenti a certi Margheritis e Bagatella che vendevano merci agli operai.

Il Tribunale condanna il Tonini in contumacia alla reclusione per un anno, 3 mesi e 15 giorni.

Un oste condannato

Bigotto Giovanni di Luigi di anni 16 muratore e Bigotto Luigi fu Giuseppe di anni 48 padre del Giovanni, oste di Driolassa, comune di Teor, sono imputati di avere il 23 febbraio 1913 cacciato con violenza fuori dell'osteria certo Giuseppe Valentinuzzi di Giovanni di anni 23 che cadde a terra riportando una lesione al piede destro guarita in giorni 60, e che lo impedì di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 100.

Il Bigotto, figlio asserisce di aver cacciato fuori dell'osteria il Valentinuzzi, che era ubriaco e aveva minacciato suo padre e voleva rimanere nell'esercizio oltre l'ora prescritta. Nega però assolutamente di averlo gettato a terra e di averlo in alcun modo colpito.

Il Bigotto Luigi dichiara che il figlio condusse fuori dall'esercizio il Valentinuzzi ma che lui non si mosse dal banco.

In seguito alle risultanze processuali il Tribunale assolve Luigi Bigotto padre, per non aver preso parte al fatto e condanna il Bigotto Giovanni a lire 166 di multa con la legge del perdono.

La condanna dei "diavoli della steppa,,

Pietroburgo 13

La Corte d'Assise di Jecaterinodar ha emesso la sentenza nel processo contro la banda dei malfattori nota sotto il nome di « diavoli della steppa » la quale terrorizzò la Russia meridionale durante l'agitato periodo del 1905. Undici degli accusati sono stati condannati a morte, 4 a 15 anni di lavori forzati e 34 tra i quali si trovano due donne alla pena variante da 2 a 3 anni di prigione. Però essendo ancora in vigore la amnistia proclamata in occasione del tricentenario del Romanoff, la pena dei condannati a morte è stata commutata in quella dei lavori forzati.

L'assoluzione di tutti gli imputati per il delitto di Piazza di Pietra

Roma, 13

Oggi ha avuto il suo epilogo alla Corte di Assise il processo per il delitto di Piazza di Pietra nel quale quale rimasero vittime i due fratelli Palmarini custodi del Banco Bosio. Gli accusati erano Elio Elia, Giovanni Quondam Carlo, Antonio Bergantini, Natale Fasoli, Ugo Ranucci, Antonio De Salvi e Pietro Calì. I primi due erano imputati di omicidio premeditato a scopo di furto e gli altri di correità e di associazione a delinquere.

I quesiti presentati dal presidente sono stati 48 fra principali e secondari.

I giurati sono entrati nella stanza delle deliberazioni alle 18.20 e ne sono usciti alle 21.5. I giurati hanno risposto a tutti i quesiti e per gli accusati negativamente. Quindi sono stati fatti rientrare gli accusati a cui il cancelliere ha letto il verdetto dei giurati. In conformità il presidente ha pronunciato sentenza assolutoria ordinando la scarcerazione immediata di tutti gli imputati tranne che per il Rannucci il quale per altra condanna deve ancora scontare un giorno di carcere. Il pubblico ha applaudito.

Difendevano l'Elio Elia gli avvocati Giuliani e Adolfo Hanau; Giovanni Quondam Carlo era difeso dall'avv. Miceli Picardi.

Il processo Cresta-Brunicardi in appello

Roma 13

Oggi dinanzi alla terza sezione della Corte di Appello di Roma si è iniziata la discussione dell'appello interposto dal procuratore generale contro la sentenza del Tribunale nella nota querela Cresta-Brunicardi. Ha riferito sulla causa il comm. Puja. Si ritiene che soltanto lunedì si avrà la sentenza.

DALLA VENEZIA GIULIA

Ingente furto a danno della Posta - Resistenza passiva dei tipografi e degli impiegati dello Stato

Trieste 13

L'altra sera verso le 8, l'ufficio filiale della Posta,, di via Stadion, inviò alla Centrale un sacchetto contenente un pacco con entro 127.000 corone circa.

Giunto il sacchetto alla posta l'impiegato ricevitore ne esaminò i suggelli e, trovatili intatti, lo collocò insieme a parecchi altri nella cassaforte generale. Ieri mattina, i vari sacchetti furono inviati alla Banca austro-ungarica dove si constatò che invece delle 127.000 corone, il sacchetto proveniente dal suaccennato ufficio di via Stadion, conteneva un pacco di cartaccia. La scoperta fece enorme impressione. Come, quando, dove era avvenuta l'abilissima sostituzione? La direzione delle Poste non riuscì a trovare il bandolo della matassa e, di conseguenza, la cosa fu partecipata alla polizia. Questa citò immediatamente in ufficio tutte quelle persone per le mani delle quali era passato il prezioso sacchetto, e le sottopose ad un lungo e minuzioso interrogatorio. Tutti, naturalmente, si protestarono innocenti ma, nondimeno, il consigliere superiore Contin ne trattenne tre in arresto.

— La resistenza passiva dei compositori tipografi continua con grande imbarazzo dei principali, ai quali viene impossibilitato di far eseguire i lavori ordinati dai clienti.

Come rilevai in una mia precedente, i giornali escono mutilati in modo veramente grottesco, ma il pubblico, considerato il caso di forza maggiore, li compera egualmente e non si lagna.

Quanto continuerà tale stato di cose? Nessuno lo sa!

— Lunedì prossimo, poi, incomincierà la resistenza passiva da parte degli impiegati dello Stato e certamente sarà una cosa allegrissima. Gl iimpiegati sono venuti a tale energica decisione perchè il Governo, mettendo in non cale i loro continui lagni, non si è ancora deciso a regolare le loro criticissime condizioni finanziarie.

17.000 corone trafugate da una diligenza postale

Pisino 13

Il furto accaduto ieri sera dopo le 7.30 ha destato immensa sensazione in città, dato il modo con cui fu commesso Eccone in succinto i particolari:

Quando iersera all'ora suaccennata, il furgone della posta trovavasi ad una cinquantina di metri dalla stazione, lo inserviente postale Dorcich s'accorse dallo sbattere dello sportello che chiudeva il ripostiglio posteriore del furgone, che questo doveva essere aperto, per cui fece fermare i cavalli. Con grande meraviglia fu trovata una chiave adulterina infissa nello sportello aperto ed in pari tempo manomessi i pacchi, e di questi, tre, contenenti valori postali per ben 17.500 corone, trafugati. Nel mentre un inserviente postale tirava innanzi col furgone, un'altro inserviente correva dietro i ladri, che secondo alcuni testimoni, in numero di tre si erano eclissati per un viottolo, dalla parte del torrente Bazan, che alimenta la Foiba.

Sopravvenuti i gendarmi, fu lanciato anche un cane poliziotto; non molto lontano dalla strada principale furono rinvenute le borse che contenevano la maggior parte del denaro, ma vuote. Altre ricerche fatte rimasero infruttuose.

Questa mattina poi, alle ore 3 circa, il cane poliziotto, dopo aver annusato gli altri sacchetti, rinvenne dietro un cespuglio un sacchetto contenente oro e banconote del valore di 1600 corone.

Il resto dell'importo di corone 15.900 e che trovavasi nei sacchetti, rimane ancora bottino nelle saccoccie dei ladri. mQualcuno si formerà la domanda e rimarrà meravigliato come gli inservienti postali non abbiano potuto udire il rumore dell'apertura dello sportello e della presenza di gente estranea dietro il furgone; ma bisogna sapere che causa la strada molto erta, il carrozzone coi suoi movimenti fragorosi può benissimo coprire il rumore di persone vicine, e che il furgone inoltra lentamente causa la speciale conformazione della strada.

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Venchierutti Antonio*, commissionato in genere (picc. fall. con decreto 12 corr.) — Comm. Giud. avv. Gaetano Duse — Pretura del 3. mandamento di Venezia.

Ultima ora

A Parigi si dubita sull'autenticità della "Gioconda,,

Parigi, 13

Il *Temps* pubblica: Senza mettere in dubbio l'autenticità del quadro la *Gioconda*, rinvenuto a Firenze, i conservatori del Louvre si trincerano sotto una legittima riserva. Essi dichiarano che non affermeranno fino a quando non avranno essi stessi visto il quadro.

I particolari che si riferiscono alle caratteristiche suscitano in essi una qualche incertezza. Essi credono tuttavia che non si tratti che d'errori di trasmissione e che l'identità del quadro sarà facilmente stabilita. L'identificazione sarà fatta per mezzo di fotografie a grandezza originale e degli elementi di controllo dei quali si dispone. A tale scopo, Leperieur, conservatore delle pitture, aveva raccolto sotto forma di note, un certo numero di osservazioni fatte sul quadro quando fu rimesso in cornice. Queste note sono state poste in un plico suggellato presso un notaio. Si comprende che l'ufficio di conservazione del Louvre abbia voluto prendere tali precauzioni per evitare che si divulgassero tali osservazioni e che le caratteristiche osservate fossero distrutte nell'originale o falsificate in una eventuale copia.

Koechlein, presidente della Società degli «Amici del Louvre», che al tempo del furto della *Gioconda* aveva offerto un premio di 25 mila franchi al ladro o alla persona che lo avesse denunziato, dichiara che la persona che ha fatto riavere il prezioso oggetto rubato, potrà di buon diritto entrare in possesso della promessa ricompensa.

Furto d'una preziosa collezione di francobolli

Parigi 13

La signora Bella Czekula, filatelista, proveniente da Lucerna, discendeva tre giorni fa in un albergo di via Heller.

Oggi, mentre era uscita, un individuo penetrato nella stanza, ha rubato un album contenente per 150 mila franchi di francobolli. Si ritiene che una persona della quale si conoscerebbe la traccia, profittando dell'assenza temporanea del signor Bela Czekula, si sia introdotta nella camera del filatelista, traversando una stanza da bagno.

Due italiani a Stoccolma vittime di un errore della polizia

Stoccolma, 13

Nel processo per omicidio del farmacista Hannorby del quale erano stati accusati due italiani, Giuseppe Jaconelli e Biagio Valente, sono emerse delle circostanze che sembrano dimostrare la loro innocenza.

Per l'intervento di alcune persone che sono convinte trattarsi di un errore della polizia, sta per essere provato l'alibi degli imputati nella sera del delitto. La confessione del giovane Valente, sarebbe dovuta ad un momento di obnubilazione dello spirito. Jaconelli fu sempre energicamente negativo.

Per il rimpatrio dei militari dalla Libia e dall'Egeo

Roma 13

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale riguardante la data del rimpatrio definitivo dei militari della Libia e dell'Egeo.

La licenza di convalescenza che possono avere ottenuta delle competenti autorità territoriali dopo il loro sbarco in Italia i militari rimpatriati definitivamente dalla Libia e dall'Egeo, non deve avere alcuna influenza sulla data del rimpatrio definitivo, la quale dovrà perciò coincidere con quella del loro sbarco in uno dei porti del Regno.

Per i militari invece ricoverati per malattie o per ferite i quali ottennero il rimpatrio definitivo mentre si trovavano negli stabilimenti sanitari d'Italia, la data del rimpatrio deve corrispondere con quella dell'autorità che considerò detti militari come rimpatriati definitivamente ciò anche se avessero ottenuto dopo il loro sbarco in Italia una licenza di convalescenza.

Per coloro infine che da un'ospedale della Libia o dell'Egeo rimpatriarono per essere ricoverati in altri stabilimenti sanitari del Regno senza che per essi fosse stato determinato il rimpatrio definitivo e che usciti dai luoghi di cura non vennero inviati nella Libia o nell'Egeo ma ai rispettivi corpi in Italia la data del rimpatrio definitivo deve coincidere con quella della loro uscita dai luoghi di cura per essere inviati ad un corpo.

Per gli esami di licenza liceale

Roma 13

Il Ministero della Pubblica Istruzione, sentito il parere dei presidi di molti licei, ha disposto che anche per quest'anno negli esami di licenza non vi sia la prova scritta di versione dal greco e che negli esami di promozione dalla prima alla seconda classe del Liceo Moderno gli alunni non siano sottoposti alle prove scritte di versione dall'italiano al latino, ma solo a quella di versione dal latino all'italiano.

Misterioso assassinio

Bologna 13

E' giunta alla questura di Bologna la notizia che ad un chilometro da Medicina è stato rinvenuto il cadavere di un uomo con la testa avvolta in un sacco legato con corde coperto di fieno. L'individuo è stato identificato per certo Gildo Guarnieri di Giovanni, di anni 32, di Castelguelfo. Il delegato locale sta già indagando per scoprire le cause del delitto. Si suppone che il cadavere sia stato trasportato là e che l'omicidio sia stato compiuto in altro luogo.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— Signor comandante, io sono il secondo ufficiale del *Potomac*, piroscafo americano appartenente alla Compagnia Generale del Pacifico, la quale ha i suoi uffici in San Francisco di California.

Il tifone che ha imperversato pochi giorni sono, dopo averci disalberati, ci ha fatto perdere l'elica, immobilizzandoci completamente.

Per colmo di disgrazia una metà dell'equipaggio, approfittando di un doloroso incidente, si è ribellata e ha lasciato la nave, imbarcandosi sulle migliori scialuppe.

— Scusate, signor ufficiale, — interruppe il comandante, — voi avete accennato a un doloroso incidente.

— E' vero.

— Sarebbe?...

— Questo: il capitano del *Potomac*, mentre attraversava il passavanti, durante il tifone, fu sbattuto contro la camera delle macchine ed ebbe la scatola cranica fratturata.

— E' morto?

— Non ancora, ma gli restano pochi momenti di vita.

Signor comandante, io faccio appello alla vostra umanità; siete marinaio e non potete essere insensibile in simile circostanze a quei sentimenti di fratellanza che ci uniscono sul mare, qualunque sia la bandiera sotto cui navighiamo... Non ci abbandonate: voi avete un medico qui, ed egli forse può salvare il mio capitano. Voi siete ufficiale della marina da guerra, avvezzo cioè a far osservare la più rigida disciplina....

— Ma...

— Comandante, non vi ho detto tutto; ascoltatemi.

Io sono l'unico ufficiale di coperta valido sul *Potomac*, ma per la mia giovinezza nessuno vuole rispettare la mia autorità; i marinai rimasti a bordo hanno sfondato la porta della cambusa, si ubbricano di gin ed alle mie rimostranze rispondono con minaccie di morte.

Lo vedete, soltanto un uomo della vostra qualità può ricondurre quei disgraziati sulla buona via.

Fatelo, ve ne supplico, e la nostra gratitudine per voi sarà eterna. —

Io assistevo al colloquio, pochi passi lontano, nascosto dal gruppo di ufficiali che circondavano il signor di Pleyon; udivo e vedevo tutto senza poter esser notato, e questa semplice circostanza risultò in seguito importantissima, come constaterete.

L'ufficiale del *Potomac* aveva parlato con passione così intensa, che tutti ne restammo impressionati e commossi.

Il comandante della *Valeureuse* stette alcuni istanti pensieroso, poi alzò risolutamente la testa e disse:

— Signor ufficiale, seguitemi. —

Ordinò che dieci marinai si armassero e si tenessero pronti ad un suo cenno, prese seco il medico della *Valeureuse* e si recò sul *Potomac* nel cui interno subito disparve.

Che avvenne là dentro?

Udimmo degli strani, inesplicabili rumori, come grida represse e voci altercanti, poi un grande silenzio.

D'un tratto il signor di Pleyon riapparve: era solo.

Egli discese nella scialuppa e si fece condurre a bordo della sua nave. —

A questo punto il capitano Kennedy tacque, trasse da una tasca interna una busta sigillata e la consegnò al signor di Bouvin.

— Eccellenza, — disse, — questa lettera non ha indirizzo, ma io ebbi l'ordine di consegnarla, quando avessi potuto, al Ministro della Marina francese.

Voi dunque potreste aprirla; tuttavia vi prego a non farlo prima ch'io abbia terminato il mio racconto.

— Sta bene, proseguite pure. —

Il capitano inglese continuò:

— Io restai atterrito all'aspetto del signor di Pleyon: curvo, cadaverico, gli occhi fissi come quelli di un pazzo, le membra agitate da un tremito violento, era irriconoscibile.

Egli montò sul ponte con passo automatico e stette per alcuni istanti immobile, quasi trasognato; poi si strinse la testa fra le mani, in atto di profondo abbattimento, e al primo luogotenente che gli si era avvicinato disse:

— Desidero che tutti gli ufficiali della *Valeureuse* vengano qui; ho da comunicare loro cose importantissime. Andate. —

Il luogotenente, impressionato da quell' inesplicabile contegno, ubbidì senza fiatare, e poco dopo l'intiero Stato Maggiore della *Valeureuse* era radunato intorno al suo comandante.

Questi cominciò, con la voce un po' tremante:

— Signori, voi mi conoscete... sapete che io vi stimo ed amo, assieme a tutti i marinai, come fratelli e figli miei.

Rispondetemi sinceramente: avete voi fiducia in me, siete convinti che quanto io faccio è sempre per il bene comune e che, se pure vi chiedessi, sulla vostra parola d'onore, un'obbedienza cieca e passiva, non potrei mai imporvi cosa che ledesse la vostra integrità di gentiluomini e di soldati, e macchiasse la nostra gloriosa bandiera? —

Vi fu un momento di stupore, subito seguito da un lungo mormorio di approvazione, e tutti giurarono d'essere pronti ad ubbidire, dovesse ciò costar loro la vita.

Il signor di Pleyon ebbe uno scatto e fece il gesto di portare la destra all'elsa della spada che aveva cinta prima di recarsi sul *Potomac;* ma si torse invece disperatamente le due mani, rattenendo a pena i singhiozzi.

— E' impossibile, è impossibile, — lo intesi mormorare. — Sarebbe un sacrificio inutile... Bisogna sottomettersi o morire.

Fece uno sforzo risoluto per dominarsi, e con la voce divenuta improvvisamente ferma e rigida proseguì:

— Signori, questi sono gli ultimi ordini che ho l'onore di darvi.

Di essi io assumo ogni responsabilità di fronte agli uomini e a Dio, e, per quanto vi possano sembrare strani, dovete accettarli senza discuterli.

Eccoli: ogni ufficiale, marinaio o soldato di fanteria di marina qui imbarcato, trasborderà, senz'armi e insieme agl' impiegati civili e ai deportati, su quella nave. —

Un grido unanime di sorpresa proruppe, e tutti gli occhi si volsero a guardare il *Potomac* sempre immobile e tetro.

Ma allora si verificò una cosa straordinaria, stupefacente.

Quasi per effetto di un incantesimo, il misterioso steamer lasciò cadere in acqua il suo fasciame esterno, ch'era come una solida camicia di tela incatramata aderente ai suoi fianchi con tale perfezione da dargli l'apparenza di un piroscafo mercantile, ed apparve nelle forme eleganti, ardite, battagliere, di un incrociatore corazzato, dai sabordi tutti aperti e muniti di grossi cannoni, mentre la tolda si popolava di marinai armati di carabina e di sciabola d'arrembaggio: e sul cassero e sul castello comparivano, sospinte da una forza segreta, due torrette blindate.

Non so ciò che provarono i marinai francesi a quella strana vista; io ne restai atterrito, poichè intuivo la tremenda verità.

Quanto al signor di Pleyon, egli sorrideva; ma invano cercava di nascondere sotto quell'atroce sorriso le sofferenze che gli laceravano il cuore.

Esse si leggevano nel pallore cadaverico del volto, gli si rivelavano nello smarrimento mal dissimulato dello sguardo, quasi nella sua stessa calma troppo grande per essere vera.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino venti stanze, mezzoggiorno, ogni comodità moderna. — Rivolgersi: Direzione Assicurazioni Generali.

AFFITTASI vicinissimo alla ferrovia di Mogliano casa quattro locali Orto Giardinetto 30 mensili — Dirigersi Brondino oreficeria San Luca — Venezia.

AFFITTASI vasto magazzeno con annesso ufficio S. Marco, Corte Zorzi. Rivolgersi negozio Westinghouse Calle Goldoni, 4487.

PENSIONE lire 75 mensili, presso distinta famiglia, ottimo trattamento, San Samuele Calle Corner 3384.

Vendite

BOLOGNA partendo vendo prezzo occasione villa grande, villino, caseggiato, tre appartamenti, prezzo occasione. — Sironi, 130 B. Santisaia.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE opificio veneziano cerca magazziniere pratico di accessori per macchine articoli tecnici ecc. e che sappia tenere la contabilità di magazzino. — Indicare età posti già occupati referenze e pretese a T. 12973 V. presso Haasenstein e Vogler — Venezia

CERCASI viaggiatore bella presenza conoscente francese disponente cauzione vendita articolo novità elegante, rimunerativo. Scrivere: Bernardi — Faenza.

CERCASI piazzista attivo, offerte con referenze — Casella postale III.

PIAZZISTA giovane esperto ramo vini con cauzione e referenze ineccepibili cercasi da Casa di primo ordine per sola piazza Venezia. It utile presentarsi senza i requisiti suesposti. Dirigere domande C. T. 107 Venezia fermo posta.

CERCASI quidicenne apprendista studio conoscenza macchina scrivere. Ottime referenze. Ore 10 Santi Apostoli 4560.

IMPORTANTE Ditta commerciale cerca impiegato età non superiore 25 anni conosca stenografia, dattilografia, lingua inglese, abbia bella calligrafia e già fatto tirocinio presso altra ditta commerciale. Indicare referenze. Scrivere E. 1593 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

CERCO posto con cauzione come fattorino esattore presso qualche istituto di credito, o azienda bene avviata. Età anni 27. Indirizzare fermo in posta alle iniziali A. C. — Venezia.

SIGNORINA distinta famiglia, buona conoscenza tedesco, pratica andamento Albergo, cerca seria occupazione quale cassiera, guardarobiera o presso bureau. Offerte: Argus, Posta, Padova.

GIOVANE ventenne serio cerca impiego presso Azienda Commerciale. Buone referenze, miti pretese. — Scrivere G. T. C. fermo posta, Venezia.

CORRISPONDENT italiano — francese — inglese — tedesco — russo offresi ore libere. Cassetta U. 1298 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845. Imparate italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese. - Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne. Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Corrispondenze

Minimo L. 1

20 FEBBRAIO Perdonate mie ultime righe. Non sapevo le condizioni della vostra salute, ogni pensiero, ogni augurio il mio sogno, Voi eternamente Voi!

THEA Grazie bontà Sua risposta. Ciò che passo, provai, ma viene la necessità dell'anima. Se può viva serena, non s'affanni mio operare. E' quasi fanciulla e potrà ancora cambiare, continui ad essere forte se può, ma pensi che l'affetto buono non è estraneo mondano. Forse la vedrò ma lascierò in pace. Coraggio e auguri. Bempensante.

ROSALBA Le giornate si susseguono malinconiche, tristi. Mancami il tuo sorriso vivificatore. Mai staccasi mio pensiero affettuoso da te che adoro. Ogni mio augurio, ogni mio bacio è tuo.

RODOMONTE Ricevetti regolarmente seconda lettera. Scongiuroti essere allegra. Vedrai giorni passeranno prestissimo, ritornando felicità. Trovomi ambiente famigliare. Tempo paradisiaco. Bacioni interminabili.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni 81, Roma.

CASANOVA l'avventuriere galante del secolo XVIII si pubblicano ora le sue Memorie complete con 500 disegni. — I fascicoli si trovano in tutte le edicole d'Italia.

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adverts - Casier 86 Parigi.

RASOI AQUILA uso Gillette in elegante astuccio con sei lame di ricambio L. 4. Affilatori per lame praticissimi L. 2.50 franco nel Regno. — Tonini, via Aurelio 12, Milano.

CESSIONI stipendio, impiegati, salariati, pubbliche amministrazioni. Rinnovazioni anticipi subito. Condizioni vantaggiose. Sollecitudine massima. — Rivolgersi Banca Partenope, Via Firenze 57, Roma.

CERCANSI ovunque produttori vendita articolo nuovissimo rimunerativo ritratti artistici uomini illustri, marmo Castellina. Srivere: Bernardi — Faenza.

MANDERINI della Conca d'Oro, primizie, frutta secche, canditi, vini Marsala, Moscato Vergine ecc. in pacchi postali per prossime feste Natalizie. Chiedere listino generale Specialità Siciliane Daneu e C., Palermo.

CRITTOLINK inchiostro ideale per corrispondenze segrete franco nel regno Lire 1.25. Indirizzare Crittolink, Alessandria.

GRANDE deposito mobili comuni e di lusso, camere complete 425. — Accademia, Alboretti. — Si comperano mobili usati.

Tango Argentino
Balli moderni per società



Breve corso
dieci lezioni L. 30
Maestro
A. Pavia di Parigi

Iscriversi
I. ritrovo aristocrazia
Palazzo Cavalli
S. Silvestro 1915

Direttore: Prof. *GALANTE* — Scherma — Ginnastica — Box.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.46 tramonta alle 16.27

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 13 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	64.4	3.7	9.0	2.8	deb.	cop.
Treviso	64.5	3.2	9.4	1.2	cal.	cop.
Udine	64.4	3.7	8.4	2.0	cal.	ser.
Padova	—	1.8	10.1	1.6	cal.	cop.
Rovigo	—	-1.4	10.2	-1.7	cal.	cop.
Verona	64.3	2.6	10.4	0.6	cal.	m.cop

Pressione stazionaria, temperatura lievemente diminuita, venti deboli fra tramontana e ponente, cielo prevalentemente coperto, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 13 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.48	+ 8
Piave	Zenson	11.58	+ 0.20	+ 5
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.01	+ 14
Adige	Verona	4.50	— 2.13	0
Po	Polesella	7.76	+ 1.42	— 7

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 14 . . . alle ore 0
Prima bassa del 14 . . . alle ore 5.10
Seconda alta del 14 . . . alle ore 10.35
Seconda bassa del 14 . . . alle ore 17.40
Massima altezza raggiunta il 12 cent. 35 sopra
Minima altezza raggiunta il 12 cent. 64 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 99

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 15 Dicembre 1913 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXI — N. 346 | Conto corrente colla Posta | Lunedì 15 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La stampa francese eccita gli epiroti contro l'Italia

Roma, 14

A proposito di una nota in cui il *Temps* invita gli epiroti ad imitare l'esempio dei cretesi per raggiungere la Unione alla Grecia e frustrare così la opera dell'Italia e dell'Austria ed a proposito di un dispaccio che lo stesso giornale riceve da Atene in cui si dice che Venizelos ha dichiarato alle potenze di non essere in grado di far evacuare le regioni epirote assegnate all'Albania, la *Tribuna* scrive:

«Il *Temps* da vario tempo, mentre predica nella sua prima colonna la moderazione nelle discussioni di politica estera interessanti la Francia e l'Italia, provoca nelle altre colonne e nelle altre pagine del giornale le passioni più accese. Il giornale parigino non tralascia occasione, come si vede, per far apparire quelle che sono decisioni unitarie delle grandi potenze europee non accette alla Grecia come decisioni particolari e particolarmente provocate dall'Austria e dall'Italia, ciò che non risponde affatto alla realtà e serve invece ad eccitare lo spirito inquieto della Grecia ad Atene e negli ambienti epiroti dove gli emissari dei comitati della «grande idea ellenica» trovano in consigli siffatti la forza maggiore a turbare la tranquillità di tutte le regioni.»

La *Tribuna* si domanda il perchè di tutti questi consigli di eccitazione dello spirito pubblico della Grecia contro l'Italia da parte del *Temps* meravigliandosi che proprio questo giornale, dopo che giornali ordinariamente più aspri contro la politica italiana si sono tranquillizzati, continui la sua campagna di eccitazione greca contro l'Italia.

Circa il telegramma ricevuto dal *Temps* riguardante la dichiarazione di Venizelos, la *Tribuna* scrive che la notizia diffusa dal giornale francese è completamente infondata e poi conclude: «Tutti questi sistemi, sebbene non affermati nella colonna di prima pagina ma dissimulati nel notiziario delle pagine interne del giornale, non possono giovare a quella cordialità di discussioni che il *Temps* spesse volte ha invocato dalla stampa italiana.»

La Grecia fomenta la resistenza in Albania

Vienna, 14

Si ha da Valona:

Sembra che la commissione internazionale di controllo stia attualmente trattando con gli ufficiali olandesi sul servizio di organizzazione della gendarmeria albanese. Essa ha rimandato perciò il progettato viaggio a Scutari e a Durazzo ed a Santi Quaranta. L'armamento dei battaglioni Santi che ricevono giornalmente rinforzi dalla Grecia continua. Il comitato per la difesa nazionale con un grande numero di telegrammi inviati da tutte le parti del territorio conquistato si è rivolto al governo russo dichiarando che i battaglioni Santi nel caso che si volesse incorpare i territorii occupati alla Albania si opporrebbero con le armi a tale decisione. La stampa greca continua a istigare ad una resistenza armata contro le decisioni delle potenze.

Un proclama della Commissione

Valona 14

La commissione di delimitazione delle frontiere albanesi ha redatto un proclama alla popolazione delle regioni annesse all'Albania che stanno per essere sgombrate dai Greci invitandole alla calma.

La questione della missione tedesca nell'esercito turco

Costantinopoli 14

Il Gran Visir ristabilito dalla sua indisposizione si è recato ieri alla Porta dove ha presieduto al Consiglio dei ministri. Il Consiglio si è occupato del trattato di pace turco-serbo. Il progetto per la riforma della Anatolia sarà probabilmente discusso oggi.

Gli ambasciatori delle potenze della Triplice Intesa hanno visitato nel pomeriggio il Gran Visir. Tale visita sarebbe in rapporto coll'affare della missione militare tedesca e avrebbe avuto carattere solamente informativo.

Le dichiarazioni del Gran Visir agli ambasciatori della triplice intesa

Costantinopoli 14

Il passo degli ambasciatori di Russia, d'Inghilterra e di Francia circa la missione militare tedesca fu verbale. Gli ambasciatori chiesero quali saranno le attribuzioni dei poteri del capo della missione stessa. Il Gran Visir dichiarò che darà una risposta in occasione del ricevimento diplomatico di lunedì. Domani stesso si pubblicherà l'iradè che determinerà nettamente le attribuzioni spettanti al generale tedesco Sanders comandante in capo del primo corpo.

La missione militare tedesca e la questione degli stretti

Parigi 14

Il *Temps* ed il *Journal des Débats* si occupano della missione militare tedesca a Costantinopoli, affermando che essa coinvolge la questione degli stretti sui quali è stata mantenuta la dominazione ottomana, quale imparziale garanzia della libertà di navigazione. La tutela di questa libertà non può la Turchia rimettere nelle mani di ufficiali esteri. I due giornali sostengono che la Russia, la principalmente interessata, deve esercitare in proposito verso la Turchia una azione nella quale la Francia e l'Inghilterra la coadiuveranno.

L'ambasciatore Garroni a Costantinopoli

Costantinopoli 14

L'ambasciatore d'Italia, senatore marchese Garroni, il cui viaggio in seguito alla tempesta, ha subito ritardo, essendo stato l'incrociatore *Garibaldi* costretto a far scalo a Syra, è giunto a bordo del *Garibaldi* stesso a Tachakal, ove è trasbordato sull'*Archimede*, ed è arrivato stamane a Costantinopoli.

La politica estera della Germania e i rapporti con l'Inghilterra

Berlino 14

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua rivista settimanale scrive:

«In occasione della discussione del bilancio il cancelliere dell'Impero ha fatto una breve esposizione della politica tedesca durante la recente crisi orientale. Egli non ha tralasciato di parlare delle questioni che rimangono ancora da risolvere in Oriente e tra altre di quella delle isole. Il cancelliere ha espresso la speranza che i varii e difficili problemi avranno ben presto una facile soluzione. Tale sentimento sarà diviso dalle grandi Potenze le quali con i loro sforzi pazientemente continui hanno già aiutato l'Europa a risolvere le questioni pendenti e che erano piene di difficoltà. Gli sforzi fatti finora a favore della pace non sono stati possibili che mercè il cambiamento sopravvenuto nelle relazioni anglo-tedesche. Ciò che il cancelliere ha potuto affermare circa il probabile indirizzo con il quale probabilmente si svilupperanno d'ora innanzi le relazioni fra la Germania e la Gran Bretagna fa prevedere come si perverrà ad eliminare sempre più i pericoli di vedere la naturale concorrenza di due grandi popoli civili degenerare in un antagonismo politico. L'esperienza dimostra che un tale antagonismo non può ch'esercitare una azione snervante tale da paralizzare non soltanto la Germania e l'Inghilterra ma anche tutta l'Europa. La nota generale delle dichiarazioni del cancelliere sta nel rilevare che la politica estera della Germania viene fatta apertamente alla luce del sole. Nel Reichstag la maggior parte degli oratori ha espresso la speranza, che sarà condivisa all'estero, di vedere l'Europa dopo così gravi preoccupazioni entrare in un periodo di pacifica sviluppo.»

Le relazioni tra Francia ed Austria
Dichiarazioni di Pichon

Vienna 14

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista che il suo corrispondente da Parigi ha avuto con l'ex-ministro degli esteri francese, Pichon. Questi ha dichiarato di essere convinto che le buone relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Francia sono più che mai necessarie. L'ex-ministro ha affermato di essersi adoperato con tutte le sue forze per un riavvicinamento tra i due paesi. Ha elogiato gli sforzi fatti dalla *Neue Freie Presse* per ricondurre la fiducia tra i governi russo e austro-ungarico ed ha rilevato che è questo il miglior mezzo per esercitare una favorevole influenza sulle relazioni tra i governi austro-ungarico e francese. Pichon ha notato che non vi è più da temere in alcun conflito di interessi tra la Francia e l'Austria-Ungheria. I due paesi hanno invece avuto più volte occasione di rendersi dei servigi e hanno consolidato la pace generale.

Noteparlamentari

I lavori della Camera e l'ostruzionismo socialista
Si minaccia di tener seduta anche a Natale!

Roma 14

Sul lavoro parlamentare della settimana entrante, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Domani si ripeteranno gli appelli nominali per il rinvio dei due progetti libico-finanziari alla Giunta del bilancio, dopo di che si discuterà l'elezione dello on. Codugno, radicale, contro la quale sta arrotando le armi l'on. Ciccotti, e si discuteranno, se resterà tempo, le interpellanze. Martedì si riprenderà finalmente la discussione sull'indirizzo, la quale entrerà nella terza fase lunare, e parlerà il governo. Il marchese Di San Giuliano coglierà l'occasione per aggiungere una nuova gemma alla collana di discorsi che hanno messo insieme, in questi giorni, i ministri degli Esteri europei, e farà anche lui la sua brava esposizione, della quale si preannunciano due numeri interessanti: la questione del confine meridionale albanese e quella delle relazioni italo-austriache. Quanto alla prima, il marchese Di San Giuliano, dopo aver constatato che il concerto delle Potenze si è accordato sul confine proposto dall'Inghilterra, che è poi quello proposto dall'Italia, dichiarerà essere l'Italia ben decisa ad esigere che il termine del 31 dicembre fissato per sgomberare dalle truppe greche i territori albanesi, sia rispettato. Quanto alla seconda, si ritiene che il ministro farà eco, non senza qualche opportuna riserva, alle dichiarazioni del conte Stürgkt circa i famosi decreti di Trieste, e poi riparerà, con delle dichiarazioni tripliciste alla laconicità del passaggio del discorso reale relativo alle alleate.

Dopo il ministro degli Esteri, parlerà finalmente il presidente del Consiglio, che ieri appariva assai seccato della perdita di tempo dovuta alle manovre ostruzionistiche, o per lo meno dilatorie, dei socialisti, ed alquanto impaziente d'incominciare l'atteso suo discorso.

Tuto questo programma è naturalmente subordinato alla speranza che non insorgano lunedì e martedì altre diavolerie capaci di ritardare ancora la ripresa della discussione sull'indirizzo. Dopo il discorso Giolitti, sarà domandato dalla maggioranza la chiusura della discussione. E qui potrebbe esservi (ove i socialisti perseverassero nei propositi ostruzionistici) un altro appello nominale.

Approvata la chiusura avranno diritto di parlare i presentatori di ordini del giorno e cioè altri deputati socialisti, ma è prevedibile che questa volta la maggioranza non si squaglierà, come ier sera. E finalmente, in giorno imprecisato, si avrà il voto politico per l'approvazione del dibattutissimo indirizzo, dopo di che verrà un numero assai interessante del programma, l'esposizione finanziaria, che quest'anno è attesa con grande curiosità non soltanto dalla Camera, ma anche dal Paese, il quale desidera sapere come stiamo di fondi. Ed anche su questa esposizione avremo un intervento socialista.

Nel frattempo saranno maturati in Giunta di bilancio, i due progetti libico-finanzari che saranno portati alla Camera. Ed allora, chi vivrà, vedrà.

A proposito dell'atteggiamento della Estrema nella seduta di ieri per il progetto sulle spese per la Libia, la *Tribuna*, dopo aver osservato che trattasi di una insurrezione contro il regolamento della Camera, che ha tutto il carattere e porta tutte le conseguenze dell'ostruzionismo, e che i gruppi, i quali non sono rappresentati nella Giunta del bilancio, hanno modo di fare, dei progetti che essa ha esaminato, il più diligente ed esauriente esame quando i progetti stessi giungano davanti alla Camera, scrive:

«Prima conseguenza di questa attitudine della Estrema ufficiale sarà, ad ogni modo, questa: che la Camera non potrà prendere le vacanze prima di lunedì 22 o martedì 23. La giornata di domani sarà tutta occupata dalla elezione di Minervino Murge e dalla votazione nominale. Martedì parleranno lo on. Di San Giuliano, l'on. Giolitti e forse Salandra e qualche altro oratore; ma è quasi svanita la speranza che si possa avere il voto per mercoledì sera. Poi udremo l'esposizione finanziaria, sulla quale, come è noto, i socialisti faranno, nella migliore delle ipotesi, una dichiarazione. Ma c'è anche tra loro chi vorrebbe senz'altro discutere in questa sede la politica finanziaria del governo. Intanto, verranno alla Giunta del bilancio le relazioni sui due progetti che i socialisti intendono discutere e votare con l'appello nominale. Qualche socialista dei più accesi assicurava oggi che, se fosse necessario, si terrebbe seduta anche a Natale. «Ora siamo molti, e possiamo fare quattro turni di quindici, di modo che un nucleo nostro sia sempre presente ed attivo alle sedute». Ma anche i socialisti hanno delle famiglie e non ostante certi loro atteggiamenti fra lo scettico ed il cinico le amano e amano le feste di casa. Natale porterà, dunque, la pace a Montecitorio come fra gli uomini di buona volontà.»

I lavori delle sottogiunte

Roma 14

Oggi si è riunita la sottogiunta delle finanze e del tesoro ed ha nominato l'on. Cottafavi membro della sottogiunta dei consuntivi. Ha poi preso in esame i seguenti disegni di legge:

«Convalidazione dei decreti coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste», nominando relatore l'on. Maraini; — «Conversione in legge del decreto reale recante modificazioni alle leggi in vigore in dipendenza dell'abolizione dell'assestamento del bilancio», nominando relatore l'on. Rubini; — «Id. del decreto reale che dispone il collocamento fuori ruolo dei funzionari della Delegazione del tesoro inviati in Libia», nominando relatore l'on. Rava.

Per il bilancio delle finanze ha nominato relatore l'on. Morelli-Gualtierotti.

Si è anche riunita la sottogiunta dei lavori pubblici, agricoltura e poste, che ha nominato l'on. Casciani a membro della sottogiunta dei consuntivi. Ha poi preso in esame i seguenti disegni di legge: «Bilancio dei LL. PP. 1914-1915», nominando relatore l'on. Celesia; — «Bilancio delle PP. e TT., esercizio 1914-1915», nominando relatore l'onorevole Aguglia; — «Storni di fondi del bilancio delle Poste e Telegrafi 1913-14 e maggiori assegnazioni al bilancio delle poste e telegrafi 1913-14», nominando anche per ambedue questi disegni di legge, a relatore l'on. Aguglia; — «Bilancio dell'Ag. Ind. e Comm. 1914-1915», nominando relatore l'on. Camera.

Un manifesto dei socialisti

Roma, 14

Stamane si è riunito al quarto ufficio di Montecitorio il Comitato esecutivo del gruppo parlamentare socialista ufficiale. Sono intervenuti alla riunione gli on. Turati, Treves, Musatti, Sandulli e i segretari del gruppo on. Morgari e Merloni.

Si è svolta una lunga discussione per prendere accordi sull'attuale situazione politica. Il comitato esecutivo ha stabilito di lanciare un manifesto al paese per chiarire l'atteggiamento dei socialisti nei lavori parlamentari attuali e per spiegare l'atteggiamento che assumeranno circa i nuovi crediti per le spese occorrenti per la Libia. Il manifesto sarà redatto oggi e sarà sottoposto all'approvazione del gruppo parlamentare in una riunione indetta per domani mattina.

In proposito la *Vita* osserva: «Che cosa avranno da dire i socialisti al Paese? Che Campanozzi non è stato proclamato dalla Camera, col pretesto che non era stato votato dalla maggioranza degli elettori, oppure gli diranno che in Libia ci siamo e intendiamo rimanerci? La innegabile mancanza di una materia qualsiasi che giustifichi anche soltanto apparentemente il manifesto, prova alla evidenza come si faccia tanto per fare. Ma il manifesto, aggiunge il giornale, non è che il primo numero della riunione, anzi del concerto. E' intuitivo, infatti, che si vuole precisamente concertare il piano del tentativo dell'ostruzionismo sulla richiesta dei fondi, la grande maggioranza della Camera, in nome e pel rispetto alla volontà popolare espressa nelle elezioni, ha il dovere di essere pronta a reagire non con movimenti impulsivi che screditano il Parlamento, ma con una calma consapevole e perseverante che fiacchi completamente il rinascere del sovversivismo senza pretesti e senza fini visibili.»

Una conferenza sull'Albania

Roma 14

Oggi nell'Aula Magna del Collegio Romano, per cura della Reale Società Geografica, il prof. Roberto Almagià, ha tenuto una conferenza sul tema: «L'Albania Centrale».

L'oratore dopo aver premesso che l'interesse col quale l'Europa guarda attualmente al nuovo Stato albanese, è giustificato, oltre che dalle ragioni politiche, dal fatto che l'Albania è un paese finora assai poco e male conosciuto, accenna rapidamente alle origini ed alle vicende del nome Albania, che come tutti i nomi con generi di indole etnografica, si applicò ad un paese i cui confini variano spessissimo nei tempi e non sono neppur oggi ben definiti e netti. Osserva poi come l'Albania non è affatto un paese interamente montuoso, come da molti si crede, ma include ampie zone di pianure e di colline; divisa dal fiume Semusi in due parti ben distinte, nessuna delle quali ha però — almeno attualmente — un centro proprio; può poi dal punto di vista della vita politico-sociale suddividersi in un maggior numero di distretti, in ciascuno dei quali la vita si accentra in una città più importante: Valona, Durazzo, Scutari, nella zona costiera; Elbassan, Tirana, Argirocastro, nell'interno.

Premesse queste considerazioni d'indole generale, l'oratore passa alla narrazione del viaggio da lui compiuto attraverso la Albania centrale, sotto gli auspici della Società Italiana per il progresso delle scienze, e in compagnia del prof. G. Dal Piaz e del dottor A. De Toni. Il viaggio iniziatosi da Valona, proseguì nell'interno per Selenizza, Berat, Elbassan e Tirana, donde la missione raggiunse nuovamente il mare a Durazzo; il ritorno da Durazzo a Valona si effettuò seguendo un itinerario più vicino alla costa, da Cavala per Pechini a Luishnia a Fieri e a Valona. L'oratore si sofferma a descrivere i maggiori centri, specialmente Berat, ed Elbassan, per la prima volta raggiunto da una missione italiana, Tirana e Durazzo, e parla anche delle condizioni delle campagne specialmente dal punto di vista agricolo. Alla narrazione del viaggio intercala frequenti accenni alle abitudini, ai costumi, alle condizioni sociali, alla lingua, alla religione degli abitanti.

Da ultimo torna a parlare delle vicende passate e delle condizioni attuali dei due maggiori porti: Durazzo e Valona, insistendo sul fatto che l'avvenire della Albania dipende probabilmente in gran parte dall'agricoltura, accenna ai lavori che dovrebbero essere iniziati nel nuovo Stato per perfezionarlo, per creare una rete di comunicazioni, migliorare le condizioni igieniche dei maggiori centri, ecc. ecc.

La conferenza è stata accompagnata da un grande numero di proiezioni fotografiche interamente originali, che valsero a fornire al pubblico una buona idea così dell'aspetto e delle condizioni dei territori attraversati e dei centri maggiori, come degli abitanti e del loro modo di vivere.

I rappresentanti delle Camere di Lavoro a convegno

Milano 14

In un salone della Camera del lavoro ha avuto luogo la prima seduta del convegno delle Camere del lavoro d'Italia. Sono presenti circa 20 rappresentanti; assume la presidenza Giovanni Bacci della Camera del lavoro di Ravenna. Il dott. Marchetti apre il convegno spiegando le ragioni che hanno consigliato la Camera del lavoro di Milano a convocare i rappresentanti delle consorelle d'Italia. Intendiamo soltanto, egli dice, di affratellarci e di accordarci per il prossimo congresso della resistenza.

La maestra Nigile Zanetta aggiunge brevi parole di saluto ai rappresentanti. Carlo Azzimonti ha riferito quindi sul tema: Disoccupazione (cause e rimedi). Egli ritiene necessario di accordarsi per i provvedimenti da prendere con la Confederazione generale del lavoro.

Segue una breve discussione a cui partecipano Marchetti, Bacci, Azzimondi, Capri e altri.

Per l'ammissione all'Accademia navale

Roma 14

Nella primavera del 1914 avrà luogo presso la R. Accademia Navale di Livorno un concorso straordinario per la ammissione di 30 allievi alla prima classe del corso normale di ufficiali di vascello. Potranno prendere parte a tale concorso giovani nati nel 1899-1900, muniti di licenza tecnica, di licenza ginnasiale inferiore o titoli equipollenti.

L'ammissione in accademia dei candidati è subordinata ad esito favorevole di speciale visita medica e di esame su varie materie di coltura generale, secondo il programma che verrà stabilito da apposita notificazione di concorso di prossima pubblicazione, nella quale saranno specificate anche tutte le norme per adire al concorso per l'ammissione e permanenza in accademia, e per ottenere, a suo tempo, la nomina a guardiamarina.

Una conferenza dell'on. Federzoni a Napoli sul Nazionalismo

Napoli 14

Oggi al Teatro Sannazzaro ha avuto luogo l'annunciata conferenza dell'on. Federzoni sul «Nazionalismo». Il conferenziere è stato presentato al pubblico dal senatore duca Carafa d'Andria. Ha riscosso alla fine lunghi applausi.

Tumultuoso comizio a Milano contro la disoccupazione

Milano 14

Oggi alle ore 14.30 nel salone della Casa del Popolo ha avuto luogo l'annunciato comizio contro la disoccupazione. La vasta sala era affollatissima. Prese la parola Cazulani operai. Indi il dott. Marchetti segretario della Camera del lavoro di Milano espose le cause della disoccupazione ed affermò la necessità di provvedimenti. — Sullo stesso argomento parlarono Azzimonti per la sezione socialista milanese, Ricci dell aCamera del lavoro di Ravenna. L'on. Bussi ha portato l'adesione del gruppo parlamentare socialista ed hanno parlato anche l'avv. Merlini ed i rappresentanti delle Camere del lavoro di Ancona e di Treviso.

Prese quindi la parola Chiassini per l'Unione sindacale. Alcune sue frasi violente provocarono l'intervento del commissario di P. S. di servizio e poichè il Chiassini non volle desistere vennero ordinati gli squilli ed il comizio si sciolse. Avvenne qualche tafferuglio ma infine il dimostranti poterono essere dispersi.

La "Gioconda,, esposta al pubblico nelle Reali Gallerie di Firenze

Firenze 14

Stamane aprendosi al pubblico, come di consueto, le Reali Gallerie fu esposto il quadro della *Gioconda* di Leonardo da Vinci. Prima ancora che si aprissero le porte della Galleria, numeroso pubblico si assiepava attendendo l'apertura. Alle ore 10 precise una gran folla attraversò la Galleria dirigendosi direttamente nella sala dei ritratti dei pittori ove era collocato il quadro della *Gioconda*. Era una vera gara tra i presenti di arrivare primi a contemplare il prezioso dipinto. La folla tornava indietro manifestando la sua ammirazione per il capolavoro leonardiano e facendo i più svariati commenti circa il rinvenimento della *Gioconda*. Alle 12 si chiuse la esposizione al pubblico ma una serie di artisti e di letterati si recherà ancora ad ammirare il quadro. Tra gli altri si recherà pure la Società degli amici dei monumenti della quale fanno parte il sen. Isidoro Del Lungo, l'on. Rosadi, Adolfo Orvieto, direttore del «Marzocco», il prof. Stromboli e altri.

Si calcola che nel tempo in cui la *Gioconda* è stata esposta al pubblico il numero dei visitatori abbia superato le 30 mila persone e talvolta sembrarono soverchiare gli agenti di vigilanza. Tuttavia le autorità alle Belle Arti avevano preso tutte le precauzioni perchè nessun incidente succedesse. I carabinieri e le guardie di P. S. in gran numero effettuarono continua ed accurata vigilanza.

L'autore del furto, Perugia, trovasi tranquillo alle Muratte quasi sicuro di sè.

La "Gioconda,, sarà esposta a Villa Medici

Roma 14

Il *Giornale d'Italia* reca: Il signor Besnard, direttore dell'Accademia di Francia a Roma, da noi interrogato, ha detto che egli sarà ben felice di ospitare in una sala di Villa Medici, sia pure per un solo giorno, il quadro *La Gioconda*. Però ha aggiunto di non avere ancora ricevuto comunicazione in proposito. Il sig. Besnard ha ieri espresso al ministro Di San Giuliano le sue congratulazioni per il ritrovamento della *Gioconda*

Perché al Perugia fu facile asportare la "Gioconda,,

Parigi 14

Il *Journal* scrive: Il Perugia ha potuto avere fra le mani il quadro *La Gioconda* perchè egli era effettivamente stato impiegato al Museo del Louvre, non come imbianchino, ma a mettere i vetri ad una grande quantità di quadri. Quando la *Gioconda* fu posta sotto vetro, il vetro fu fatto passare attraverso una fessura praticata nella cornice e fissato con quatro viti. L'opera, completamente chiusa in una solida scatola, venne allora adattata alla cornice e si misero dei pezzi di cartone fra le viti e la pittura per isolarla e assicurate le viti con sei pezzi di ferro per fermare il tutto. Le congiunzioni furono coperte con delle striscie di carta per impedire alla polvere di penetrare. Il Perugia era appunto addetto a questo lavoro. Ciò spiega la facilità con la quale egli potè operare il furto.

Le perquisizioni in casa del Perugia a Parigi

Parigi, 14

Reiclausse, commissario di polizia giudiziaria, ha esaminato la corrispondenza sequestrata presso Vincenzo Perugia. Essa è senza interesse e in nessuna parte si parla della *Gioconda*. Si sono però trovate quattro cartoline postali illustrate rappresentanti delle caricature della *Gioconda* e recanti questa scritta: «Se la svigna sempre la *Gioconda*»: sulla prima era scritto: «Al Quays d'Orsay», sulla seconda: «A Bruxelles» e sulla terza: «Al Louvre», sulla quarta: «A Londra». Si è pure trovato una tessera del sindacato imbianchini di Francia e una tessera della Camera del Lavoro di Milano e alcuni documenti di carattere socialista.

Reiclausse continua la inchiesta per conoscere se il Perugia abbia avuto complici a Parigi e attende il ritorno di Antonio, Giuseppe e Carlo Perugia cugini del Vincenzo che si trovano attualmente a Dumenza loro paese nativo.

L'Istituto Nazionale di Credito per le Cooperative

Roma 14

Si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di credito per le Cooperative, che ha proceduto alla nomina delle cariche.

A presidente dell'Istituto fu nominato l'on. marchese Ferrero di Cambiano, a vice-presidente il sen. Luigi Della Torre. Venne dato incarico della direzione al dottor Tullio Giumelli, attualmente consigliere delegato dell'Istituto di Credito per le Cooperative di Milano, con la carica di vice-direttore. Le operazioni cominceranno col primo gennaio prossimo.

La Consulta araldica

Roma, 14

Oggi alle ore 15 si è radunata la Consulta Araldica presieduta dall'on. senatore principe di Camporeale con l'assistenza del commissario del Re presso la Consulta stessa barone Antonio Manno senatore del Regno e del segretario aggiunto conte Dionisio Barattieri di San Pietro. Dopo ampia discussione fu dato parere su varii importanti affari di indole nobiliare.

Pacifiche ricognizioni in Cirenaica

Bengasi 14

Una ricognizione delle truppe del presidio di Pstiara ha visitato Lemluda (antica Lemniade) riscontrando importantissime rovine libico-romane.

Un'altra ricognizione del presidio di Buscamez ha visitato il territorio delle tribù di Gheitz ed è stata ricevuta dal capo Mubala Buereidam e festeggiata dalla popolazione.

Attualità estere

La questione dello sgombero dell'Albania da parte delle truppe greche — complicata con quella di una conseguente tranquillità dell'intera regione — è ancora oggi la più interessante incognita del momento pel nostro paese.

Accettata, ormai ufficialmente, la frontiera proposta dall'Inghilterra, che non danneggia gli interessi del nostro paese, si è ottenuto un risultato di indubbia importanza, che dovrebbe essere definitivo.

Non si può dire, però, che dalla Grecia siano venuti alla stampa dei sintomi di arrendevolezza. E qui, intimamente, è l'incognita.

Non mancano, però, oggi, ragioni di ottimismo. Il contegno della Francia verso l'Italia nei riguardi dei confini albanesi è completamente mutato: e parrebbe che queste migliori — e più eque — disposizioni si estendano alla generalità dei rapporti italo-francesi.

La posizione dei sudditi italiani che che hanno varcato dalla Libia il confine tunisino ha avuto un cattivo inizio: i giornali francesi, siccome usano ogni volta, assunsero un tono di intransigenza assai notevole; ora, il loro linguaggio è ben diverso e tutto fa credere che si giungerà a una rapida soluzione, che accontenti e gli uni e gli altri.

Ci riserbiamo di considerare chi avrà più ragione di dichiararsi soddisfatto.

Anche facendo astrazione dall'ottimismo che va facendosi strada sui rapporti fra la Francia e l'Italia, si può notare un avvenimento che ha per l'Europa un'importanza assai limitata, ma che può essere un sintomo assai significativo.

E' la comunicazione del testo della convenzione di Londra, di Bucarest e di Atene, fatta dalla Grecia alle Potenze, comunicazione che equivale alla proclamazione dell'unione di Creta alla Grecia.

La scelta di questo momento può essere molto opportuna. Il viaggio del Re, suscitando gli entusiasmi nazionali per la coronazione di un desiderio che è da lungo tempo fra i più cari per il cuore degli Elleni, può ben servire da antidoto alle necessarie rinuncie albanesi. Considerando i migliorati rapporti internazionali di questi ultimi giorni e giudicando non occasionale la coincidenza dello sgombero dell'Albania e dell'annessione di Creta, vi è ragione di credere che la Grecia si sia ben convinta della inutilità di ogni resistenza.

Non converrebbe, però, nutrire illusioni in una completa rinuncia.

Le notizie che vengono dall'Albania riconfermano i progressi della organizzazione di resistenza che si tenta nell'Epiro. Ed è naturale che la Grecia, impossibilitata ad una aperta opposizione, tenti di ravvivare le rivalità albanesi, di minare quanto meglio può la solidità e la quiete della costituzione albanese, fidando sulla scarsa solidarietà di questo popolo e sulla precarietà della situazione balcanica.

Nessuno può ritenere per certa una lunga èra di pace, nei Balcani. Perchè la Grecia, in attesa, non dovrebbe alimentare dei pericoli che possono procurarle qualche fortuna insperata?

Ma come la Grecia è interessata a queste incertezze, noi siamo interessati a sgombrarne l'orizzonte e sono interessate con noi altre potenze.

Bisogna augurarsi — ripetiamo — che il Governo non abbia fiducie o lentezze inopportune.

*

L'agitazione, nei Balcani, cessata la guerra — come era facile prevedere — è ben lontana dall'apparire estinta.

Come in tutte le combinazioni ove essa ha usato una calcolata influenza, anche nel nuovo assetto balcanico la diplomazia ha create delle nuove e diverse ragioni di contrasto, là dove altre ne ha appianate.

Alla rivalità delle mire delle grandi Potenze, alla precarietà della Turchia, si è aggiunto ora lo strascico dei rancori lasciato dalla guerra fra gli Stati che furono alleati e nemici.

La Bulgaria, sopratutto, che sente in modo più grave le conseguenze interne della disfatta, è in una situazione penosa, poichè queste lotte interne si complicano con la sua politica estera e non le permettono, sino ad ora, un orientamento positivo.

Se queste gravi difficoltà non precipiteranno in una catastrofe che potrebbe essere foriera di complicazioni balcaniche improvvise, questo stato di cose dovrebbe essere un elemento di tranquillità balcanica nel prossimo avvenire, poichè è certo che le velleità giustificabili ma pericolose di una qualsiasi «revanche» finiscono ad essere di molto diminuite, forse completamente escluse.

L'irrequietudine che è conseguenza del grande conflitto appena superato non va, d'altronde, considerata con apprensioni infondate, poichè il prestigio delle vinte battaglie può elevare il tono alla voce degli Stati che hanno rivalità mal celate, ma la gravità di questo stesso conflitto rende indispensabile il bisogno di un periodo di calma preparazione.

Nella questione delle ferrovie orientali che attraversano i nuovi territori serbi e delle quali i capitalisti austriaci hanno rifiutato alla Serbia il riscatto, per ovvie ragioni, un accomodamento dovrà essere presto raggiunto.

L'Austria tenta di difendere la propria posizione economica nella penisola già così scossa dagli ultimi avvenimenti. E, se anche la notizia di un eventuale appoggio della Germania alla sua tesi fosse infondata, essa sarebbe logica, poichè a Berlino si comprende che lo scacco austriaco nei Balani rappresenta la rovina del disegno di Bismarck tendente a spingere l'Austria verso il sud per aprire la via della Germania alle sue spalle.

Se questo proposito è fallito — salvo complicazioni — non è una ragione per aumentarne le gravi conseguenze.

La Germania, d'altronde, riafferma la propria attività nei Balcani; e ne è prova la missione militare tedesca a Costantinopoli.

Le conseguenze di quest'affermazione che allarmò la triplice intesa sono atte-

nuate dalla nomina di Salik bey al comando della I. divisione del pri...o corpo, in grazia dello stato d'assedio.

Ma questa attenuazione, che rappresenta, è vero, una soddisfazione concessa alla Russia, è puramente formale, poichè la missione militare, in fatti, rappresenterà la Germania con non diminuita influenza.

E Von der Goltz è vendicato.

*

Le voci di un'intesa per la neutralità anglo-austriaca nel Mediterraneo non hanno trovato credito. E noi non vorremmo certo attribuirne loro.

Non riteniamo, anzitutto, che l'Austria possa impegnarsi, in tal senso, nè che le convenga, data la triplice alleanza. Quali vantaggi otterrebbe?

E non crediamo neppure — come affermavamo nella rassegna precedente — che l'Inghilterra voglia abbandonare alla Francia il monopolio del Mediterraneo, per quanto possa riuscirle utile il concentramento della flotta nei mari del Nord.

Si noti, infatti, che pochi giorni fa, cinquanta ammiragli inglesi chiedevano l'armamento di una squadra della riserva per meglio fronteggiare la Germania; ma *contemporaneamente* si auguravano che, in tal modo, le otto *dreadnoughi* di stazione a Gibilterra rimanessero di *permanente rinforzo alla squadra del Mediterraneo.*

Non si spiegano ad ogni modo gli allarmi francesi. Se la Francia restasse isolata, per simile ragione, nel Mediterraneo, isolata resterebbe pure l'Italia. E fra i due isolamenti non è detto che quello dell'Italia sarebbe il migliore.

Tali considerazioni bastano, d'altronde, a dimostrare quanto fosse infondata questa supposizione.

Crediamo, invece, degna di attenzione la possibilità di un riavvicinamento fra l'Inghilterra e l'Italia. Vi si può prestar fede e converrà considerarlo altra volta.

*

Due altri avvenimenti.

La lettera dell'amm. Chiari per una lega austro-italiana.

Il Chiari pretendeva che da noi partisse l'iniziativa, ma ha avuto l'accoglienza che era facile prevedere! L'Italia non ha nulla da mutare, nè sistemi di politica triplicita da migliorare.

La vera iniziativa dovrebbe sorgere in Austria a favore di un migliore assetto della Monarchia austro-ungarica.

La lettera dell'amm. Chiari ha avuta una importanza politicamente inferiore al ricupero della *Gioconda* di Leonardo.

Anche questo..... è un avvenimento internazionale!

Gianpiero Turati

La missione militare tedesca giunta a Costantinopoli

Costantinopoli 14

Stamane alle ore 10 sono giunti alla stazione di Sirkodji a Stambul i membri della missione militare tedesca composta del generale Limas von Sanders e di nove ufficiali. Essi sono stati ricevuti dal ministro della guerra Izzet pascià, da un comandante il quartiere generale e da parecchi ufficiali superiori e dello stato maggiore. Un distaccamento di zappatori ha reso gli onori. La musica ha suonato l'inno nazionale tedesco e turco. Gli ufficiali della missione indossavano l'uniforme turca con il loro grado.

La bandiera ellenica a La Canea

Atene 13

Stamane alle ore 11 il Re Costantino ha issato personalmente la bandiera greca sul forte Firka a La Canea tra l'entusiasmo indescrivibile, mentre le artiglierie sparavano salve di 101 colpi. I consoli delle potenze assistevano alla cerimonia.

I Sovrani e il presidente del Consiglio Venizelos e l'ufficio di presidenza della Camera ritorneranno domani ad Atene.

La Commissione per l'Albania a Firenze

Firenze 14

Alle ore 18 proveniente da Bologna è arrivata a Firenze la commissione internazionale di delimitazione delle frontiere albanesi. La maggior parte dei commissari, uno dei quali accompagnato dalla sua signora, è sceso al Palace Hotel. Un commissario alloggia all'Hotel Gran Bretagna.

Gli schiamazzi delle suffragiste in un teatro di Londra

Londra, 14

Ieri sera durante uno spettacolo teatrale al quale assistevano i Sovrani le suffragiste si abbandonarono a dimostrazioni di protesta contro l'arresto della signora Pankhurst. La dimostrazione è durata circa 20 minuti. Il pubblico copriva con le sue grida la voce delle suffragiste. Il Re sorrideva osservando i loro sforzi per farsi udire.

Belgrado senza pane

Belgrado 14

In seguito al rincaro della farina provocato dal trust dei principali mulini i forni hanno cessato di lavorare perchè non volevano elevare il prezzo del pane. Oggi la città è senza pane. Il municipio ha ordinato per telegrafo 10 mila pani a Budapest.

Il ministro di Rumenia ricevuto dal Re

Roma 14

Stamane il Re ha ricevuto il nuovo ministro di Rumania principe Demetri Ghina che gli ha presentato le credenziali del suo governo.

Abbonamenti per l'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia» possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio, per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'Ufficio Postale costa circa Corone 27, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa Lire 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvergia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc. ecc.

Lo sciopero degli equipaggi dei "Servizi Marittimi,, composto dopo 53 giorni di trattative e di polemiche

L'imminente ripresa delle linee Adriatiche e dell'Egeo

Nostre interviste col comandante del Porto e col cap. Giulietti

Ieri mattina si diffondeva per la città la prima notizia ufficiale della fine delo sciopero negli equipaggi dei Servizi Marittimi.

Negli ambienti commerciali, dopo la conferma della Capitaneria di Porto, i commenti erano varii e naturalmente favorevoli. Un'aria di sollievo passava sul porto. Tutti si mostravano soddisfattissimi della soluzione senza nemmeno cercare di sapere a quali condizioni ed a prezzo di quali sacrifici la si era raggiunta. E non ostante gli scetticismi del dì innanzi pareva semplice che dopo tante settimane di aspettative e dopo la sequela di lunghe sedute e di viaggi una decisione non si facesse altro aspettare. La decisione — bisogna pur dirlo — è venuta totalmente favorevole agli equipaggi.

In Marittima fra gli scaricatori, la notizia giunta privatamente ebbe entusiastico consentimento. — La piccola parte di scioperanti che ancora dimorava a Venezia, pur nella contentezza del momento, andò chiedendo dati più rassicuranti, anzi cifre precise. Perciò anche la sede della Federazione dei lavoratori del Mare a San Barnaba fu invasa per tutta la giornata da marinai.

Cinquantatrè giorni di sciopero - Trattative lente e incerte.

Poche parole per i lettori, non per esporre i precedenti di questo grave sciopero, già troppo noti, ma per riepilogare gli avvenimenti di questi 53 giorni.

La sera del 22 ottobre alle ore 19 gli equipaggi e lo stato maggiore dei vapori *Serbia, Bisagno, Derna* e *Bosforo*, pronti nel nostro porto per le partenze, si rifiutavano di partire accusando malori vari e imprecisi. — La nuova giunse tanto imprevista alla locale Direzione che dapprima non si fece alcun passo per la composizione della vertenza, anzi si cercò di tener nascosto quanto era ormai palese a tutta la città. Un comunicato della *Stefani* dopo cinque giorni confermava finalmente i fatti.

In quei giorni furono intavolate le trattative fra il capitano Giulietti, segretario della Federazione dei Lavoratori del Mare, e la sede centrale di Roma della Società Italiana dei Servizi Marittimi.

Le discussioni furono varie ma sempre con risultato nullo. Vennero i primi di novembre, quando ormai la Società avrebbe dovuto rendere note le sue decisioni sulle richieste della Federazione e l'accordo desiderato appariva sempre lontano sicchè il 3 nov. il Governo nella persona di S. E. il Ministro Millo credeva opportuno intervenire direttamente nella discussione e s'abboccò col segretario dei lavoratori del mare. — Mentre le trattative continuavano così con un po' rinvigorite, i vapori dei Servizi Marittimi giungevano dai loro viaggi nel nostro porto e qui sostavano per il rifiuto del personale di ripartire. Così tutti i due mila uomini dei ventidue piroscafi si comunicarono per intelligente intesa una certa epidemia. E guai a quel giornale che negava la malattia ed affacciava l'idea dello sciopero, era tosto fulminato, come lo fummo noi da un comunicato giuntoci in quei giorni dal segretario di Venezia al quale tenne dietro il boicottaggio del nostro servizio di informazioni. Al contagio dei marinai tenne dietro il disarmo dei piroscafi; gli equipaggi furono inviati alle loro residenze a spese della Società e l'attività del nostro porto cominciò a risentirne.

I gravi danni e le vivaci proteste

Intorno al 20 novembre ventidue vapori formavano come due cupe e silenziose pareti ai lati del Canale della Giudecca: i navigli maestosi parevano delle carcasse abbandonate in preda ad un incerto destino.

E si cominciavano intanto a sentire i primi gravi danni: la disoccupazione degli scaricatori del porto, la deficenza dei magazzini già zeppi di merci in arrivo e in partenza, la conseguente deficenza dei vagoni che dovevano sostare carichi sulle banchine, la rottura dannosissima dei contratti commerciali, i danni per le coincidenze delle varie linee interne del Levante e mille altri gravi inconvenienti.

Le trattative durate otto giorni a Roma fra il Ministro della Marina e il capitano Giulietti, continuarono in seguito a Venezia, dove venne a rappresentare gl'interessi dello Stato il comm. Mazzinghi ispettore delle Capitanerie di Porto.

Due competenze, due abilità consumate si trovarono a cozzare sul campo delle concessioni e delle riserve. Sedute memorande di quindici, venti ore passarono nella revisione di un'infinità di tabelle e di regolamenti, si rifecero viaggi a Roma per essere illuminati dal Ministro, la decisione ogni istante sembrava prossima e intanto non si concludeva nulla. L'uno non si stancava di chiedere, chiedere insistentemente per i suoi raccomandati, l'altro tentava di giungere a conclusioni che fossero accettabili anche da parte della Società.

Il Ministro Millo riprese in mano i fili della matassa, richiamò il capitano Giulietti e ritrattò personalmente la cosa. Ma poichè di riprendere i servizi sovvenzionati non si parlava più, incominciò la sollevazione ufficiale degli enti commerciali cittadini e il Sindaco Grimani, che dopo aver offerta invano la sua mediazione si era giustamente tenuto neutro durante le trattative, mandava l'eloquente telegramma, che tutti ricordano, di protesta al Governo.

Le faccende volgevano alla fine: una commissione municipale recatasi a Roma per gli interessi di Venezia, le interpellanze al Parlamento, altre proteste del commercio; una proposta di arbitrato della Società dei Servizi Marittimi; una mezza giornata di sciopero generale del porto a Venezia influivano variamente nel senso di sollecitare la cessazione della crisi. Ed ecco che il momento è venuto.

La soluzione - Il comunicato ufficiale del Prefetto

Nell'ultima seduta, dal mercoledì al giovedì scorso, che durò ben 26 ore, vennero gettate le basi decisive dell'accordo da parte del comm. Mazzinghi che aveva avuto pieni poteri dal Ministro della marina e del Capitano Giulietti della Federazione. In massima tutto era stato preso in visione e non mancava che la ratifica delle deliberazioni da parte del Ministro. Questi poi doveva anche decidere della questione delle paghe correnti in retroattività dal primo luglio che i due delegati avevano creduto opportuno affidare al Ministro.

Così nella seduta consigliare di sabato, mentre gli animi erano sospesi nell'attesa, il Sindaco Grimani assicurava il Consiglio che per informazioni private avute nella mattinata da Roma, la composizione poteva ritenersi prossima. E si apponeva giustamente. Difatti sabato sera giungeva al Sindaco un telegramma col quale si dava notizia della ratifica data dal Governo all'accordo intervenuto fra i rappresentanti del Ministero e quelli della Federazione dei Lavoratori del Mare. Rendeva quindi noto il telegramma, che era stata disposta immediatamente la riattivazione dei Servizi Marittimi della Società Italiana.

Ieri mattina poi, il Sindaco riceveva la seguente partecipazione dal Prefetto, co. di Rovasenda: «Mi è grato partecipare alla S. V. Ill.ma che S. E. il Ministro della Marina ha telegrafato in questo momento che la Società Italiana dei Servizi Marittimi ha disposto perchè siano riarmati i piroscafi alle nuove condizioni concordate».

Così ieri ognuno aveva ragione di contento per tali decisioni e ognuno si chiedeva quando si sarebbero effettuate le prime partenze.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, si riunivano un'ultima volta i delegati del Governo, della Federazione e della Società, per prendere gli ultimi formali accordi.

Venne trattata in primo luogo la questione dei nuovi arruolamenti, pei quali occorreva chiarire la competenza della spesa. Dopo una lunga discussione, si decise nell'interesse di un sollecito arruolamento, che la spesa del viaggio sarebbe stata sostenuta per gli equipaggi dalle Capitanerie di Porto dove avvenivano le inscrizioni. Si è voluto così garantirsi di un personale numeroso per le prime partenze.

Parlando col capitano di Porto - La partenza a mercoledì?

Prima di questa seduta abbiamo avuto occasione di intrattenerci brevemente col comm. d'Henry, capitano di Porto. Egli si dimostrava soddisfatto per l'accordo intervenuto e manifestava le migliori speranze per l'avvenire.

— Quando potrà essere ripreso il lavoro? gli chiedemmo.

— A mezzogiorno d'oggi si è iniziato il lavoro sui due vapori *Nilo* e *Serbia*, i quali essendo carichi di merci hanno bisogno di lasciare primi il nostro porto. L'accensione dei fuochi avverrà nella giornata di domani e così dopo 48 ore i suddetti piroscafi saranno pronti alla partenza. Se poi gli equipaggi accorreranno prontamente ad arruolarsi, mercoledì sera potremo avere le due prime partenze: il *Nilo* per Costantinopoli e il *Serbia* per Trieste. Il primo è carico di 400 tonnellate, il secondo di 540. Gli equipaggi giungerebbero da Genova, Palermo, Napoli e Brindisi, mentre la ufficialità si trova quasi tutta a Venezia.

— Quali sarebbero state le basi dell'accordo?

— Ecco, per essere preciso, mi mancherebbe ora il tempo; i particolari minutissimi dell'accordo hanno costretto i delegati a una disamina e ad un rifacimento radicale che ha posto su nuove basi le tabelle ed i regolamenti, fornendo abbondante materiale di studio..

— In quanto tempo si potrà riacquistare quello perduto?

— Se il personale inizierà il lavoro con impegno e con diligenza, riuscirà facile fra qualche mese ristabilire quell'equilibrio turbato da 53 giorni di sciopero. Lo stato maggiore dei piroscafi è quello d'una volta e con un sano concetto della disciplina saprà infondere il buon volere nei nuovi equipaggi e stringerli in un'unica volontà. Certo che alla buona volontà degli equipaggi potrà mancare nei primi tempi quel numero necessario di braccia per caricare e scaricare la grande quantità di merci. Le stesse banchine, per la loro ristrettezza non consentiranno grande impulso al lavoro. Ma tutto finirà col riprendere lo andamento regolare.

Il capitano Giulietti

Abbiamo incontrato più tardi, dopo la seduta alla Capitaneria, il capitano Giulietti col signor Tonini. Il segretario della Federazione era soddisfatto della soluzione per i miglioramenti ottenuti dal personale. Le richieste di aumenti di stipendio — egli ha detto — sono state concesse ai lavoratori in rapporto di quanto era stato domandato, cioè cento lire per i marinai, centoventi per i fuochisti, e si è avuto anche un sensibile aumento per gli ufficiali. Così pure si è avuta una revisione del regolamento che pur conservando intatta la fisonomia della disciplina a bordo, dà modo ai lavoratori e agli ufficiali garantirsi in merito alla rispettiva carriera.

Interpellato sull'opera del Ministro Millo, il capitano Giulietti rispose che il Ministro si comportò rigidamente imparziale ed esplicò tutta la sua attività per risolvere nel più breve tempo possibile la grave vertenza, che per il fatto della resistenza degli equipaggi si presentava di difficile soluzione.

Il capitano Giulietti conclude: Si è firmato un compromesso fra la Federazione e la Società nel quale il personale si è impegnato per tre anni di non chiedere nuovi aumenti.

Quali sono i miglioramenti

La base dei miglioramenti, prescindendo da quelli finanziari, sui quali in parte la Società aveva dato parere favorevole, si è avuta sulla questione disciplinare che è stata composta dal Ministro. Si è voluto conservare ferma e inalterata la disciplina e nello stesso tempo sono state messe in vigore quelle cautele e quei provvedimenti per salvaguardare la carriera del personale. E' stato a tal uopo accettato il principio della *Commissione arbitrale* formata di un membro della Società, di uno del personale e di un terzo membro nominato volta per volta dal Ministro per decidere su eventuali questioni inerenti al servizio.

In genere, si è voluto raccogliere organicamente nel regolamento tutto ciò che era ammesso per consuetudine. Per la bassa forza si è compilato il contratto tipo di arruolamento e per gli ufficiali un organico diverso.

Con la cessazione dello sciopero si riprenderà il lavoro degli scaricatori, i quali con la sospensione dei servizi si erano visti costretti ad un parziale sciopero forzato. Parziale ma oneroso perchè sabato sera si trovavano nel nostro porto soltanto cinque piroscafi, due italiani scarichi e tre inglesi con un carico di carbone.

La notizia dell'accordo finalmente intervenuto non può che allietarci. Come al domani di una guerra, però, restano ora aperte cicatrici profonde che non si rimargineranno facilmente se non concorra la buona volontà di tutti, della Società, cioè, degli equipaggi, della amministrazione ferroviaria, del ceto commerciale. Il danno arrecato dalla sospensione dei servizi non potrà misurarsi difatti che in avvenire; è una infinità di tenui fili, appena tesi, che si sono spezzati e che convienne riannodare, è una corrente considerevole di traffico che aveva deviato e che bisogna ricondurre al nostro porto, è una innumerevole serie di provvedimenti la cui necessità appare meno evidente durante l'arresto dei piroscafi, ma che si imporranno di nuovo, a cominciare dalla creazione di approdi fissi ed a finire con la preparazione di tutte le minute comodità delle quali giova il traffico.

Non dimentichiamo, ad esempio, che uno degli argomenti che consigliò la interruzione dei servizi a Venezia, e consentì il prolungarsi della situazione fu la mancanza di un ceto marinaro a Venezia, mancanza che non consenti nemmeno un provvedimento provvisorio per la partenza dei due piroscafi già carichi di merce che deperiva ogni giorno.

Non dimentichiamo, senza addentrarci in particolari, che se la Società avesse avuto la convinzione di fare sulla nostra piazza dei buoni affari, si sarebbe indotta, in considerazione del lucro cessante, ad un più sollecito procedimento nelle trattative, e non dimentichiamo che la dimostrazione della infondatezza della convinzione della Società deve sorgere dai fatti, a Venezia.

Dal canto loro, Società ed equipaggi, devono nel danno sofferto trovare argomento ad un'azione più intensa che valga a reintegrarli nel più breve tempo

Nelle competizioni fra capitale e lavoro, vi è una cosa che mai conviene di dimenticare, ed è che la prosperità dell'azienda si riflette sulle condizioni degli agenti, e che quindi il rifiorimento dell'azienda giova così al capitale come alla mano d'opera.

Se una parola dunque può essere intesa in questo momento, essa è una sola: «al lavoro!». Al lavoro, tutti! e fate che nel più breve tempo possibile Venezia possa dimenticare come un brutto sogno questo lungo periodo di inazione e che le cifre riferentisi ai traffici del porto ci dicano che esso ha ripreso la sua bella via ascensionale.

La vertenza Riccio-G. Ferri

Roma 14

(F.F.) — La trattazione della vertenza fra gli onorevoli Riccio e Giacomo Ferri è stata rimandata a domani. I padrini che avevano stabilito di riunirsi oggi, dovettero rinunciarvi perchè l'on. Dello Sbarba, padrino del Ferri, dovette partire per Lari, essendo colà scoppiato uno sciopero.

Non si sa, nè è possibile prevedere, quale soluzione verrà data alla vertenza. Fino a ieri, intanto, i quattro rappresentanti non avevano potuto raggiungere un accordo.

I lavori della Giunta delle elezioni

Roma 14

Secondo la *Vita* i lavori della Giunta delle elezioni procedono alacremente tantochè prima di Natale essa avrà sgombrato il terreno di molte elezioni. Di queste appena una ottantina saranno rinviate a dopo le vacanze Per quel che riguarda poi il regolamento interno della Giunta, i cui difetti tanta discussione hanno provocato alla Camera, la *Vita* si dice informata che per iniziativa dell'on. Ronchetti la Giunta studierà e proporrà alla Camera quelle riforme che la esperienza indica come necessarie.

Un altro disastro ferroviario
Un morto e parecchi feriti

Roma 14

Il *Giornale d'Italia* ha da Sarzana che stamane nella stazione di Santo Stefano Magra un treno merci proveniente da Parma e diretto a Sarzana, invece di entrare nel suo binario, è entrato in un altro investendo una colonna di carri. E' morto il frenatore Ricci Alfredo e sono rimasti feriti leggermente il macchinista Michelotti Gaetano, il fuochista Zanetti Amedeo, il capotreno Mauri Mauro, tutti del deposito di Parma. Il deviatore Silvestri Luigi della stazione di Santo Stefano è latitante.

DAL TRENTINO

Una rissa fra militari e borghesi — La festa agli "Artigianelli,, — Carne di contrabbando — Lo spionaggio e la truffa — Alla R. Deputazione di Storia Veneta — L'opera della Lega Nazionale

Trento, 14

Stamane si è diffusa la notizia di un grave incidente avvenuto nel vicino Civezzano.

Colà esiste un forte, presieduto naturalmente da un distaccamento di truppe. Ora fu appunto in quella località che, secondo le notizie pervenute, nacque una rissa fra soldati e cittadini in seguito a provocazione dei primi. Il conflitto divenne acutissimo, tanto che si hanno a lamentare alcuni feriti. Dovette intervenire la gendarmeria, la quale riuscì con non poca fatica, a ristabilire l'ordine. L'autorità sta compiendo una inchiesta.

* Oggi venne solennemente inaugurato il nuovo salone-teatro nell'Istituto degli Artigianelli.

Erano intervenuti il Principe-Vescovo e varie autorità, nonchè una folla immensa. Si ebbe uno svariato, geniale trattenimento di musica e di recitazione e tutti gli esecutori furono molto applauditi. La banda degli Artigianelli la quale sotto la direzione del maestro Steffecius è oggi uno dei migliori corpi musicali della città, ottenne come al solito, un grande successo.

* Da qualche tempo le guardie municipali avevano il sospetto che uno fra i principali macellai della città, fornitore di varie grandi amministrazioni, vendesse carne di contrabbando. Vennero fatti rilievi, e proprio iersera il Comandante delle guardie municipali vide due carri che provenivano da Lavis i quali recavano un carico, per varie circostanze, sospetto.

I due carri si fermarono davanti ai magazzini del macellaio suddetto, entrarono negli stessi e tosto le porte si rinchiusero. Allora il Comandante, accompagnato da altri agenti, penetrò nei locali e, dopo una minuta perquisizione, trovò nascosti nella soffitta ben 8 quintali circa di carne di contrabbando che, naturalmente, tosto sequestrò. Ora l'autorità comminerà al macellaio la relativa multa che non sarà, certo, lieve.

* Ad Innsbruck è terminato il processo contro quel tale ingegnere Payer, direttore dei lavori militari che si stanno compiendo nella zona di Folgaria, sull'Altipiano, ed il cui clamoroso arresto sotto l'accusa di spionaggio, aveva sollevato tanto rumore. Alla imputazione di spionaggio se ne accompagnava un'altra per truffe ingentissime: oltre 200 mila corone, compiute ai danni dell'Erario militare.

Sembra che in istruttoria l'accusa di spionaggio sia stata stralciata (non abbandonata, come si diceva), e che su di ciò continui l'inchiesta l'autorità di Vienna, essedovi connessione con i fatti attribuiti al colonnello Riedl.

Venne invece portata a dibattimento l'accusa di truffa, e discussa, come dettovi davanti al Tribunale di Innsbruck, il quale condannò il Payer a due anni e mezzo di carcere duro.

* E' giunta notizia da Venezia che il consigliere aulico D.r Lodovico de Pastor, è stato nominato socio della R. Deputazione di Storia Veneta.

La notizia fu appresa con interesse, essendo il Pastor, che abita abitualmente ad Innsbruck, ma fa anche dei lunghi soggiorni a Trento, un notissimo cultore degli studi storici. Fra l'altro, egli è autore della pregevole Storia dei Papi, che venne tradotta efficacemente in italiano dal M. R. Mons. Clemente Maria Benetti, parroco di S. Pietro, nella vostra città.

* La stagione di carnevale riserba al nostro «Teatro Sociale», puramente e semplicemente, le porte chiuse. Difatti anche le trattative per un corso di rappresentazioni di una compagnia di operette sono andate in fumo ed il «Sociale» non si aprirà che per i soli veglioni. Troppo poco, dice unanime la cittadinanza, e lo dice anche quella di Rovereto, dove a causa le difficoltà opposte dal Teatro di Trento, non si è potuto concludere la breve stagione che anche colà sarebbe stata svolta dalla stessa Compagnia.

Effettivamente questa inerzia sorprendente della Società Teatrale non può incontrare affatto il favore dei cittadini, i quali reclamano una razionale trasformazione del vecchio organismo non rispondente più alle moderne esigenze dell'arte e del pubblico.

* La *Lega Nazionale* seguendo la bella tradizione ad essa consueta, ha pubblicato anche quest'anno un artistico calendario, il quale è una simpatica e gradita strenna veramente e sinceramente italiana. Essa dà modo anche ai benefattori di dare il loro contributo per l'opera generosa della «Lega», la quale ora si propone di portare un sorriso di letizia e di gioia anche fra i fanciulli poveri con l'organizzare degli Alberi di Natale che ottengono tutti gli anni un magnifico successo.

Alcune cifre dicono intanto quanto grande e benefica sia l'attività di questa santa Istituzione, che è presidio del la fede, difesa del diritto e della giustizia.

Essa conta 52 Asili di infanzia, 52 Scuole complementari ed 80 biblioteche, dispersi nel nostro paese, come altrettanti centri di coltura e di sana educazione nazionale.

Ad essa, quindi, deve affluire l'appoggio più fraterno e cordiale di quanti sono italiani nel mondo.

* La nostra ottima Banda cittadina ha dato oggi un interessantissimo concerto che ha conseguito un magnifico plebiscito di acclamazioni e di applausi.



Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO

15 Lunedì: S. Achille.
16 Martedì: S. Adelaide.

La dispensa dei premi
nelle Scuole Elementari

Ieri in mattinata, nelle varie sedi delle scuole elementari della nostra città seguì l'annuale distribuzione dei premi agli alunni e alle alunne che maggiormente si distinsero per profitto di studi.

Il tempo ha favorito forse ancor più le graziose cerimonie, ha quasi corrisposto con fervore alla gioia di tante piccole adolescenze, molte delle quali si accostavano per la prima volta alla ambizione, con baldanza innocente e gentile, che strappava colla lode, una affettuosa commozione od un trepido augurio. Al vedere quelle giovani creature, schierarsi con un certo sussiego virile, che un diffuso rossore e un impaccio crudele richiamava alla infantilità, veniva di meditare a quell'intensificarsi futuro della loro vita, che, un giorno, segnerà sempre per un desiderio di primato, solchi profondi di passione di lotta, di dolore e di martirio... E veniva fatto di invidiarli profondamente.

All'Istituto Giustinian

La distribuzione dei premi alle alunne di questo Istituto pel decorso anno scolastico, ebbe luogo ieri mattina alla presenza del Conte Comm. Pellegrini assessore per la P. I., delle patrone signore Stucky Trevisanato, cot.sa Roner Pellegrini, bar.sa Ciani Testolini, del cav. Martini capo Divisione per la P. I., della signora Concari Leopizzi R. Ispettrice scolastica. Fra l'altre signore presso la presidenza notammo la signora Navarotto Martini, la chiarissima signora Pascolato-Pezzè. Il corpo insegnante era al completo a capo del quale stava l'esimia direttrice prof. Rosa Piazza.

La sala era gremita da persone delle famiglie delle alunne fra le quali eleganti signore.

La breve e geniale festa venne aperta con un coro di Schumann cantato dalle alunne, la «Canzone della Sera» (Era già l'ora......), dopo del quale vennero letti i nomi delle premiate e distribuiti i premi alle alunne dei *Corsi elementari*.

Venne cantato un grazioso coro del Sarri (1678-1740) «Sen corre l'agneletta» e si distribuirono gli *attestati* di vario grado assegnati alle alunne dei *Corsi superiori*. La consegna dei *premi* e degli *attestati* delle quali diamo l'elenco qui sotto, con sorriso di compiacenza venne fatto dalla patrona signora Stucky Trevisanato.

Colla Romanza di Beethoven «La delizia» molto elogiata, diretta e accompagnata al piano dal prof. Ponziliaqua, ebbe termine il programma di quella premiazione.

Prima di sciogliere la geniale adunanza il comm. Pellegrini rivolse alle alunne de ai presenti tutti, acune affettuose ed efficaci parole. Notò quanto sia stato apprezzato il delicato pensiero di rimandare ad altro tempo (l'estate scorsa), la festa che oggi ci ha riuniti. Ringraziò a nome del Conte Grimani, amato Sindaco, l'esimia Direttrice, il corpo insegnante, fra il quale ricordò con piacere la signorina Lea Toma alunna del Giustinian che sostenne per tutto l'anno scolastico passato l'impareggiabile prof. Mayer; la quale signorina conseguì giorni fa con molto onore il diploma d'insegnante di disegno.

A proposito della signora direttrice Piazza, disse che è un sintomo molto significativo e che torna a di lei onore il fatto che molte delle alunne di questo Istituto sono figlie di antiche allieve di lei. Quelle brave mamme sanno come qui si insegna e si educa il cuore, ed è sommo merito.

Il Conte Pellegrini notò che si verifica una strana migrazione di alunne da questa ad altre scuole, ciò che può dipendere da cause che non stà ad indagare. Ma questo fatto non lo sconforta; quando pensa alla bontà dell'insegnamento e della educazione che s'impartono alle alunne; alle cure diligenti ed intelligenti di chi dirige le sorti del Giustinian, al perfetto accordo che regna fra i valorosi e disinteressati insegnanti, alle cure amorose che ne hanno le distinte patrone. Ai quali tutti a nome del Sindaco e di lui augura faustissime le prossime feste.

E la festa ebbe termine con congratulazioni, saluti, auguri affettuosissimi fra tutti i presenti.

Ecco l'elenco delle alunne premiate:

SEZIONE ELEMENTARE — *Classe Prima* — Romanelli Gilda, premio di 1.o grado — Vitalba Zanzeta, premio di 1.o grado — Camerino Elda, premio di primo grado — Bugca Eleonora, premio di secondo grado — Sambo Antonietta, premio di 2.o grado — Giove Amelia, premio di 2.o grado — Boldini Livia, menzione onorevole — Vianello Giovanna, menzione onorevole.

Classe Seconda — Camerino Bianca, premio di 1.o grado — Coen Porto Luisa, premio di 2.o grado — Ottolenghi Mary, di secondo grado — Faerber Camilla, menzione onorevole — Preite Anna, menzione onorevole — Sambo Giuseppina, menzione onorevole e premio in lavoro — Zoccoletti Anita, menzione onorevole e premio in lavoro — Elisa Wanda, premio in lavoro.

Classe Terza — Baroni Giuliana premio di primo grado — Diodà Irene, premio di primo grado e premio in lavoro. — Da Schio Adele, premio di 2.o grado — Baccara Jolanda, menzione onorevole

Classe Quarta. — Celotti Ada, premio di primo grado e menzione onorevole in lavoro — Diodà Adele, premio di primo grado e premio in lavoro — Brocco Eugenia, premio in lavoro — Gaifami Elena, premio in lavoro — Samassa Luisa, premio in lavoro

CLASSE PREPARATORIA. — Abruzzese Felicetta, attestato di primo grado — Mainini Giuseppina, attestato di primo grado — Coen Porto Anna, attestato di secondo grado e premio in lavoro — Russo Clementina, premio di secondo grado — Bullo Paola, premio in lavoro — Conciato Maria menzione onorevole in lavoro — Sammartini Maria, menzione onorevole in lavoro — Bombardella Adelaide, menzione onorevole in lavoro — Velo Adalgisa, premio in disegno.

SEZIONE SUPERIORE. — *Corso Primo* — Russo Maria, attestato di 2.o grado e menzione onorevole in lavoro — Zoccoletti Lidia, menzione onorevole in lavoro — Gavagnin Adele, premio in lavoro — Sammartini Marta, menzione onorevole in disegno — Trevisan Elsa, premio in lavoro — Credio Lina, menzione onorevole in calligrafia e premio in lavoro.

Corso Secondo — Mocellin Maria, menzione onorevole in lavoro e in calligrafia — Nalimias Tuia, menzione onorevole in disegno e in calligrafia — Navarra Rosy premio in lavoro e menzione in calligrafia — Venuti Lina, premio in calligrafia — Ottolenghi Bice, menzione onorevole in lavoro.

Corso Terzo. — Bianchini Angelica, premio in lavoro e menzione in calligrafia — Gennario Emi, premio in calligrafia — Levi Flora, premio in disegno e in calligrafia — Norfo Magda, premio in lavoro.

Corso Quarto — Premio in lavoro.

Corso Quinto — Rotelli Wanda, menzione onorevole in disegno e in calligrafia.

Corso libero di disegno. — Alpron Lucia, menzione onorevole — Marigonda Tina, menzione onorevole.

A San St n

La cerimonia quest'anno assunse qui maggior pregio per la consegna della medaglia decretata dal Ministro della Istruzione Pubblica al maestro Mulacchiè Luigi, insegnante nelle nostre scuole dal 1886. Numeroso concorso di pubblico.

Rappresentava il R. Provveditore l'ispettore scolastico Prete e il Municipio l'assessore N. H. Conte Carminati.

Dopo la esecuzione di alcuni cori, benissimo diretti dal m.o Facco, parlò in forma piana e brillante, il m.o Alberioi.

Distribuiti i premi prese la parola lo assessore N. H. Carminati, che espresse la propria soddisfazione perchè alla bella festa dello studio e del sentimento parteciparono le famiglie degli alunni, chè nella scuola deve continuare e non distruggersi la educazione ai figli impartita presso il focolare domestico.

Si disse lieto di tributare in presenza delle scolaresche riunite e degli insegnanti il meritato omaggio al maestro Mulacchiè, di cui enumera le doti preclare che lo resero meritevole della onorificenza. E a lui — assente per lutto doloroso — manda il saluto dell'Amministrazione del Comune.

Rivolge quindi paterni amorosi consigli agli scolari invitandoli a studiare e ad essere buoni poichè la scienza è fosforescenza ingannatrice se non la irradi di sua luce l'affetto e scienza vera non vi ha se disgiunta dal culto e dello esercizio della virtù.

Ricorda con calda parola quanto costò di sacrifici, di martiri, di lotte il nostro riscatto e auspicò — nelle giovani generazioni — all'immancabile assurgere dell'Italia in cospetto del mondo e alle sue nuove fortune.

Il direttore Fensi, prendendo in consegna la medaglia del m.o Mulacchiè — rinnovò l'elogio al distinto insegnante e a lui e all'assessore rivolse affettuose parole per i lutti recenti e da cui furono colpiti.

Cerimonia, breve, commovente, che lasciò negli intervenuti ottima impressione.

Alla Giudecca

La premiazione ebbe luogo alla Giudecca nelle scuole di Sant'Eufemia. Il chiarissimo Direttore prof. G. Battista Bon aveva tutto ordinato e disposto perchè la cerimonia riuscisse — come in fatti riuscì — simpatica e solenne.

Presiedette, quale rappresentante del Comune il prof. Lorenzo Bettini, Direttore Generale Didattico, e intervennero gli insegnanti tutti delle scuole maschili e femminili, la signora Bon, le autorità e le più notabili famiglie della Giudecca.

Oratore ufficiale per la circostanza fu il valoroso e colto maestro signor Vianello Attilio. Egli ricordò il dovere che tutti gli isolani hanno di contribuire più efficacemente nell'opera di educazione e rinnovazione dell'isola, acciò questa sia non soltanto il centro industriale e commerciale di Venezia, ma ancora un piccolo centro morale ed intellettuale.

Si procedette quindi alla premiazione. I premi vennero consegnati dal Direttore Generale Didattico a tutti i premiati.

Terminata la distribuzione dei premi, un altro bellissimo discorso venne pronunciato dal Direttore Generale, il quale raccomandò soprattutto agli alunni di crescere studiosi e buoni.

Poche parole di ringraziamento ebbe in ultimo il direttore prof. Bon per quelli che contribuirono alla riuscita della cerimonia cui assistettero il prof. Agostinis, attuale direttore delle Scuole alla Madonna dell'Orto e le signorine Anzil, Zanovello e Zanotto.

Due squadre di alunni ed alunne delle classi superiori alternarono alcuni cori con i discorsi e la premiazione.

A S. Samuele

Alle Scuole di S. Samuele, dove erano raccolti oltre gli alunni maschili, le alunne della Scuola di San Maurizio, la cerimonia fu presieduta dal consigliere comunale Luciano Bolla. Per il Prefetto era intervenuto il cav. Manfren, e presenziavano, naturalmente, il Direttore signor Marcosanti e la Direttrice signora Bratti I cori diretti dal maestro Meneghel furono molto gustati, e così i pezzi di declamazione dei bambini e delle bambine.

Parlarono il maestro Bonfanti e la maestra signora Cossato, con parole semplice ed elevata.

Luciano Bolla, prendendo occasione del coro «Va pensiero su l'ali dorate» cantato egregiamente dai bambini, disse poche parole, ricordando altri bambini pei quali la dolente invocazione «O mia patria sì bella e perduta» significa un dolore vivo e sanguinante ogni giorno, bambini ai quali si ostacola per ogni via lo studio della nostra bella lingua, e che pure ne serbano il culto con animo fervido e devoto.

Ricordò ai fanciulli che essi sono la nostra speranza e il nostro orgoglio e li incitò a non tradire questa nostra speranza a crescere buoni, e operosi, ricordando che lo studio e il lavoro sono lo strumento del proprio benessere, non solo, ma sono anche la sicura garanzia di una patria più prospera e più grande.

Nelle altre scuole

Le cerimonie nelle altre scuole furono tutte improntate alle medesime formalità agli stessi sentimenti.

Alle scuole di *Diedo*, direttore il prof. Vitale la cerimonia fu presenziata dal l'assessore A. Marcello e si svolse con un elevante discorso della signorina Ortolani.

Alla Scuola *Gasparo Gozzi* rappresentava il Comune l'avv. Ferraboschi e vi tenne un discorso il direttore prof. Veluzzi. A *San Giacomo dall'Orio*, direttrice sig. Fondo parlò il m.o Fantini, e a San Provolo, presente l'avv. Trentinaglia, il discorso fu tenuto dal prof. Salvadori. All'*Angelo Raffaele*, rappresentava il Comune il consigliere Battaggia.

Contro il rincrudimento
della Tassa di R. M

Il Consiglio Direttivo della Associazione fra Rappresentanti di Commercio della Regio Veneta nella seduta del 22 novembre u. s. aveva stabilito di indire una riunione fra i Presidenti di tutte le Associazioni Commerciali cittadine, allo scopo di affiatarsi con direttiva comune in una azione energica contro il rincrudimento della tassa di R. M. L'invito fu sospeso e rimandato a dopo le elezioni camerali perchè la data fissata per la riunione cadeva nel periodo di preparazione elettorale.

L'altra sera il Consiglio stesso, riunitosi in seduta ordinaria, apprendeva dai giornali cittadini, che il consigliere cav. Gaidano aveva presentato alla Camera di Commercio, pel medesimo oggetto, un ordine del giorno approvato all'unanimità, deliberava di rinunciare alla presa iniziativa e formulava il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra Rappresentanti di Commercio della Regione Veneta plaudendo ed associandosi all'ordine del giorno presentato dal cav. Gaidano, si mette fin d'ora a disposizione della Camera di Commercio, per quella qualunque azione che collettivamente a tutte le Associazioni Commerciali, essa esplicasse per l'effetto desiderato.»

Arruolamento di avventizie alla Man. Tabacchi

L'arruolamento presso la Manifattura Tabacchi di Venezia, delle fanciulle avventizie dall'età dai 15 ai 16 anni è ancora aperto e tutte coloro che possiedono i richiesti requisiti e che aspirano ad occuparsi in Manifattura, sono ancora in tempo per presentare la domanda con i documenti.

L'inaugurazione
del nuovo anno accademico
dell'Università Popolare

Nel pomeriggio di ieri, nell'aula terrena dell'Ateneo Veneto, gremita di pubblico d'alta importanza, il prof. Ferdinando Lori, Magnifico Rettore della Regia Università degli Studi di Padova, ha solennemente inaugurato l'anno accademico 1913-14 della nostra Università Popolare, svolgendo il tema: *Il viaggio di un elettrotecnico in Norvegia e la conquista dell'azoto atmosferico.*

Abbiamo notato, tra moltissimi, nell'uditorio, oltre a molte eleganti signore, il N. H. Conte Andrea Marcello per il Sindaco, il N. H. Conte Filippo Nani Mocenigo Presidente dell'Ateneo Veneto, il vice-ammiraglio Garelli comandante il Dipartimento Marittimo, cav. Spirito per il Prefetto, senatore Adriano Diena presidente del Consiglio Provinciale anche in rappresentanza del comm. Berna presidente della Deputazione Provinciale, senatore Tecchio, l'on. Orsi, prof. Bordiga, comandante Dionisi, comm. Giacomo Levi, prof. Salvini direttore della Scuola d'Arte Applicata, prof. Manoni preside del R. Liceo M. Foscarini, prof. Occioni-Bonaffons, cav. Bosmin dell'Archivio di Stato, prof. Enrico Castelnuovo, prof. Rigobon, prof. Naccari, prof. Gambari, consigliere Luciano Bolla, dott. Pugliesi, ingegner Porro, ing. Danioni, cav. Max Ravà, cav. Typaldo Foresti console di Grecia, prof. Tietze per il preside del R. Liceo Marco Polo, prof. Benassi, dottor Fogolari, prof. Vitelli, ing. Ongaro, prof. Beginnot della R. Università di Padova, avv. Bellarmino, etc. etc.

Il prof. Ferdinando Lori sale la cattedra salutato da vivissime acclamazioni.

Egli ricorda come vent'anni fa uno dei più eminenti scienziati inglesi, Sir William Crooks, in una memorabile assemblea dell'Associazione Britannica per il progresso delle Scienze, massima espressione della scienza ufficiale inglese, asseriva che tra breve tempo il mondo sarebbe stato privato di pane, perchè l'azoto della terra, per la troppo intensa coltivazione, sarebbe ben presto venuto a mancare totalmente. E continuava il Crooks esortando gli scienziati di tutto il mondo a cercare assiduamente il modo di utilizzare l'azoto contenuto nell'aria.

Tale esortazione venne raccolta più tardi dal norvegese prof. Birkeland, insegnante all'Università di Cristiania, il quale, dopo lunghi e pazienti studi, coadiuvato e poi seguito dal suo assistente Samuel Eyde riuscì di scoprire un sistema elegantissimo di elettriche combinazioni per sottrarne all'aria una parte dell'azoto ch'essa contiene, e tramutarlo in varii nitrati e nitriti, che praticamente poi si possono utilizzare.

Al metodo di estrazione di tale azoto molte interessantissime spiegazioni dedica Ferdinando Lori, il quale racconta inoltre tutte le lotte scientifiche e finanziarie che i due scienziati norvegesi dovettero superare prima di poter porre in pratica ed in industria le loro invenzioni.

Ma vi riuscirono brillantemente. Ed il prof. Lori accompagna con garbo il suo uditorio, aiutandosi con molte e bellissime proiezioni, in un viaggio ideale nella Norvegia, della quale, oltre alle molte e varie bellezze naturali, fa conoscere ed apprezzare gli imponenti stabilimenti dedicati all'industria dell'azoto, massimi fra tutti quelli di Rjukam e di Trolchattan, dove si sviluppano forze elettriche gigantesche, e dove l'azoto viene estratto dall'aria in proporzione finora appena del cinque per cento. Ma tale cifra, in verità esigua, sarà forse un giorno superata, e l'oratore confida che una tale nuova vittoria dell'intelletto umano sia per essere gloria del genio italiano.

La conferenza del prof. Lori, che ha saputo con arte oratoria piana e lucida far comprendere all'uditorio numerosissimo tanti complessi problemi di elettrotecnica, e che è stata precipuamente un magnifico inno ragionato alla scienza ed alle vittorie dell'ingegno umano, è stata seguita costantemente dall'uditorio con attenzione profonda, ed alla fine conchiusa da un'ovazione calorosa e spontanea allo scienziato eminente, al volgarizzatore sagace e brillante.

Una cena al "Vittoria,,

Al prof. Lori fu offerta ieri sera da amici personali e dai membri del Consiglio della U. P. una cena al «Vittoria»; alla quale parteciparono: il prof. G. Bordiga, l'ing. Danioni, il prof. Orsi, presidente della Università Popolare, i consiglieri Fogolari, Longobardi, Benassi, il segretario maestro Alberici

La cena e la conversazione furono improntate alla massima cordialità.

Letture Dantesche all'Ateneo Ven.

Mercoledì venturo, alle ore 21, verrà ripreso per essere condotto a termine il ciclo delle *Letture dantesche*.

Anche nel presente anno accademico queste letture vennero affidate a valentissimi cultori delle Lettere. Inizierà il ciclo *Giacomo Franceschini*, insegnante di Filosofia nei nostri Licei, col «Canto XX del Paradiso» il canto dei principi e della predestinazione.

Seguirà, il 29, il dottor Mario Brunetti, del nostro Museo Civico, col canto di Pier Damiani.

Il sindacato adriatico per gli infortuni

Roma, 14

(FF.) — Il Ministro di Agricoltura ha firmato oggi il decreto che approva lo Statuto del Sindacato adriatico per gli infortuni degli operai, con sede in Venezia.

Il Sindacato è autorizzato ad iniziare subito le operazioni.

La solita rissa domenicale

Il vino e le soverchie confidenze con esso, hanno portato iersera il diciannovenne Epis Vittorio, abitante a Cannaregio, ad un abbastanza legittimo desiderio di accostarsi ad uno di quei tempi reconditi, ove la contemplazione e la verecondia non sono certo di stretto dovere, e che servono in massima a far dire che l'uomo non vive di solo pane. Alzato il gomito, alzò anche la voce con qualche correligionario del momento, e si immischiò in una rissa che, fra le eccitazioni multiple, assunse una certa gravità. Infatti l'Epis si buscò a conti fatti — e forse come primo acconto — una coltellata a una coscia infertagli da un marinaio resosi irreperibile.

Medicato alla Guardia Medica e trasportato dalla Croce Azzurra all'Ospedale, si sentì obbligato a 15 giorni di degenza. Il fatto avvenne in Calle della Mandola, iersera, alle ore 20 circa.

Circa la facciata dell'Esposizione
Internazionale d'Arte

A proposito dell'ordine del giorno comunicatoci dalla Federazione Regionale Veneta degli Architetti ed Affini, da noi pubblicato ieri, con cui l'Assemblea generale di quel sodalizio «deplora che per la costruzione di una facciata provvisoria dell'edificio della Esposizione di Belle Arti non si sia sentito il dovere di bandire un concorso, offendendo così il sentimento egli interessi di tutti gli Architetti italiani e più direttamente dei veneziani, che, anche disinteressatamente si sarebbero dedicati a quell'opera», la Presidenza dell'Esposizione ci comunica i brani delle lettere con cui dava esaurienti spiegazioni in proposito al Consiglio Direttivo della Federazione stessa.

Nella breve corrispondenza il lettore troverà le ragioni che giustificano l'operato della Presidenza della Esposizione e rileverà per di più come tali ragioni furono riconosciute fondate dallo stesso Consiglio Direttivo della Federazione degli Architetti.

L'on. Fradeletto, per la Presidenza della Esposizione, in data 22 Settembre u. s. così scriveva al Consiglio Direttivo della Federazione:

«... M'affretto a darle le spiegazioni che Ella mi chiede.

«Da lungo tempo io avevo proposto al Municipio di aprire un concorso per una facciata monumentale dell'Esposizione; ma la mia proposta non potè essere finora accolta, per imperiose ragioni finanziarie.

«Intanto le condizioni statiche ed estetiche della facciata attuale reclamavano d'urgenza un provvedimento per la prossima Esposizione.

«Allora io proposi all'on. Giunta di affidare l'incarico di allestire una facciata provvisoria al Comm. Guido Cirilli, professore di architettura nel nostro Istituto di Belle Arti ed eletto a tale ufficio dal voto del Consiglio Accademico, ratificato da quello del Consiglio Superiore di Belle Arti.

«L'on. Giunta Municipale approvò la mia proposta e il Comm. Cirilli aderì cortesemente e disinteressatamente.

«Ella comprende bene, egregio Signore, che per un provvedimento d'urgenza e per una facciata provvisoria, non sarebbe stato possibile bandire una gara.

A questa lettera il Consiglio Direttivo della Federazione rispondeva in data 30 Settembre a. c.:

..... «Il Consiglio accolse con vero compiacimento la conferma che Ella nel meditato proposito di dare all'edificio dell'Esposizione una facciata monumentale, abbia costantemente avuto l'intendimento di volere rispettato, per la scelta del progetto, il sistema del concorso; che è il solo mezzo che garantisca risultati soddisfacenti per l'esecuzione di opere di eccezionale importanza artistica.

«Il provvedimento preso dalla spettabile Presidenza dell'Esposizione, e approvato dall'onorevole Giunta, per una facciata provvisoria, *risponde senza dubbio a quella urgenza che le condizioni statiche ed estetiche della vecchia facciata imponevano; rendendo, se non impossibile, difficile l'affrettata organizzazione di un concorso.*» — E il saggio provvedimento rimarrà pienamente giustificato se, come Ella afferma, nella sua gradita lettera, la nuova facciata avrà un'importanza costruttiva di precisa provvisorietà.

«E, poichè la provvisorietà dell'opera sarà certamente confermata dalla durata del materiale, che si impiegherà nella costruzione per la sua transitoria destinazione (onde non abbia la stabilità della facciata attuale, che resistette per circa un ventennio); senza voler abusare della cortesia di codesta on. Presidenza e nello intendimento di mettere il nostro Consiglio in grado di recare ai soci informazioni rassicuranti, La preghiamo darci, se vi abbia probabilità che il concorso per una facciata definitiva della Esposizione, venga bandito per la biennale del 1916....».

E da ultimo l'on. Fradeletto replicava con la seguente:

...«Confermo esplicitamente quanto scrissi nell'altra mia lettera del 22 settembre; io fui e sono favorevole al sistema del concorso per una facciata definitiva e monumentale dell'edificio della Mostra.

«Ma alla domanda che cod. spett. Consiglio mi rivolge «se vi abbia probabilità che il concorso venga bandito per la Biennale del 1916» devo rispondere che tale probabilità non esiste, e ciò per quelle gravi difficoltà finanziarie che impedirono finora di aprire la gara e che non accennano oggi a venir meno.

«D'altra parte, se la facciata che si sta ora costruendo su disegni dell'illustre prof. Cirilli e sotto la sua disinteressata assidua direzione, è effettivamente, sinceramente provvisoria, nè è presumibile possa raggiungere l'eccezionale durata di quella che la precedette, si spera tuttavia che non abbia la vita di una sola Esposizione, ciò che rappresenterebbe ancora un eccessivo aggravio pel nostro modesto Bilancio.»

Un bagno fuori stagione

Un povero uomo, tal Chierichin Giacomo, d'anni Quaranta, cadde iersera in Rio de la Tana, in causa di un improvviso malore. Prontamente soccorso se la cavò con un bagno veramente poco indicato, ma dai cui effetti dannosi fu prontamente messo fuori pericolo dalle cure del dott. Marcon della Guardia medica, ove fu portato colla solita solerzia della Croce Azzurra.

Buona usanza

★ All'*Educatorio Rachitici* lire 5 da Lorenzo Vianello Moro per onorare la memoria del sig. G. Angelo Gregoretti.

★ Per onorare la memoria del sig. G. Angelo Gregoretti la Famiglia Macola offre lire cinque per la *Società Veneziana contro la tubercolosi* e lire cinque per l'*Educatorio Rachitici*.

Echi di cronaca

Per chi cerca impiego
Leggere Rubrica Concorsi in 5.a pagina.

LETTERE DAI LETTORI
... del rio dei Mendicanti

Ci pregano di dar ospitalità a quanto segue:

Un grave inconveniente si lamenta sul canale dei Mendicanti, ai SS. Giovanni e Paolo. Notte e giorno in uno squero si lasciano liberamente abbaiare cani noiosissimi, cui tien bordone altra compagnia degli stessi quadrupedi da un giardino lì presso. Se si tien conto che in detta località si stende quasi tutto l'Ospedale Civile, si può ben comprendere il danno e la molestia che ne deriva ai malati. Il vicinato ha fatto rimostranze, ma nè ragioni di convenienza nè quelle di umanità poterono prevalere su calcoli di interesse individuali o su capricci.

Vedremo se le cose continueranno così. Qualcuno, cui spetta provvedere, si moverà finalmente? Speriamo.

I patronati scolastici
nelle Provincie del Veneto

Roma 14

Dalle notizie pervenute al Ministero fino al 30 novembre risulta che l'Amministrazione straordinaria dei Patronati scolastici è stata costituita: in tutti i Comuni delle provincie di Padova e Vicenza. Nella provincia di Vicenza funzionano già molti Patronati e sono stati anche compilati molti statuti

In tutti i Comuni tranne pochissimi, delle provincie di Belluno e Rovigo. Nella provincia di Belluno funzionano già tutte le Commissioni costituite.

In molti Comuni delle provincie di Treviso, Verona e Udine.

Per le rimanenti province non si hanno notizie precise; si sa, però, che il lavoro è ben avviato.

La vendita della villa della Duchessa di Genova
Madre

Stresa 14

La magnifica villa della defunta Duchessa di Genova Madre, ambita sua dimora estiva ed autunnale, e quella attigua dell'augusto suo figlio, principe Tommaso, sono state in questi giorni vendute per 400.000 lire ad un italiano residente a Parigi

Interrogazioni dell'onor. Ciccotti

Roma 14

L'on. Ciccotti ha presentato alla Camera due interrogazioni: una ai ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, sulle cause delle agitazioni dei contadini a Cerignola; e l'altra al ministro della guerra, sulle condizioni delle truppe in Cirenaica.

Movimento di ispettori scolastici
nella Regione

Roma 14

E' stato disposto il seguente movimento d'ispettori e di vice-ispettori scolastici, Dal 1 gennaio 1914 sono trasferiti:

Ispettori: Carlini Pietro da Udine all'ufficio provinciale scolastico di Porto Maurizio; Crepax Gio. Battista, da Novara alla 3. circoscrizione di Vicenza; Sannio, dalla 3. circoscrizione di Vicenza ad Udine.

I vice-ispettori Grossi, Petraroli, Mignecco, Traginelli, Egido e Buonpensiere comandati al Ministero della P. I., sono confermati sino al 30 giugno 1914

Il vice-ispettore Tonello da Angola è trasferito a Vittorio (Treviso).

Seguirà altro piccolo movimento.

TEATRI E CONCERTI

Il "Caprifoglio,, di d'Annunzio
alla "Porte Saint Martin,, di Parigi
Grande successo della I. rappresentazione

Parigi 14

Iersera al teatro della Porte Saint Martin, gremito di un meraviglioso pubblico quale non s'era mai più visto dopo la prima di *Chantecler* di Rostand ed in cui notavansi la Principessa Letizia Bonaparte, duchessa d'Aosta, il principe Pignatelli, il marchese Origo, il marchese Baglioni, la granduchessa Vladimiro, la principessa Murat, i letterati Hervieu, Pietro Wolf, Porto Riche, De Croisset, Emilio Fabre, ed altri ancora, ha avuto luogo la prova generale del *Caprifoglio*, la nuovissima tragedia in tre atti di Gabriele d'Annunzio. Il successo è stato molto caloroso; si sono avute sei chiamate agli attori dopo il primo atto, cinque dopo il secondo, otto dopo il terzo. A sipario alzato si sono avuti frequenti applausi agli interpreti e principalmente all'attore Le Bargy ed alla signora Bady.

I primi commenti dei giornali

I giornali pubblicano oggi i resoconti della prova generale del *Caprifoglio*, ma quasi tutti dicono che pubblicheranno domani i loro commenti.

Il *Figaro* scrive: «Il nuovo lavoro di Gabriele D'Annunzio è stato accolto con un rispettoso entusiasmo. Certamente è un'opera incerta, confusa nei punti di vista drammatici ma nello stesso tempo assai facile nell'azione e di una continua ricchezza nelle frasi. Si riconosce in tutto che è stata scritta dal grandissimo poeta.»

Il *Journal des Debats* scrive: «Il *Caprifoglio* dimostra che d'Annunzio è molto abile nello esprimere in prosa francese le sue idee poetiche. Eccetto qualche bizzarria, la prosa del *Caprifoglio* è molto bella ed abbonda come la prosa italiana in immagini che spesso afferrano nella loro plasticità. Lavoro un po' oscuro attraversato da magnifiche limpidità. L'argomento è vasto ma non vi sono novità. Gabriele d'Annunzio ha rifatto l'*Amleto* a suo modo. Vi sono scene di una bella potenza e specialmente quella tra la madre e la figlia e di una grande bellezza poetica ma il lavoro manca di coesione e di equilibrio.»

Notevole è il commento di Adolfo Brisson nel *Temps*. «E' una tragedia, dice, che si indovina patetica e possente sotto il velo che la ricopre. E' la storia di una Elettra moderna giustiziera inesorabile quasi demente. Superbe immagini, lunghissimi discorsi, bagliori di genio serpeggianti fra le tenebre come lampi di folgore, ecco in poche parole le impressioni del pubblico alla fine della serata intorno all'arte sontuosa e preziosa offertagli da Gabriele d'Annunzio. Non si può parlare brevemente di un lavoro così considerevole e perciò ne rinvio alla prossima settimana l'esame attento e particolareggiato.»

Comoedia infine, scrive:

«Il nuovo lavoro di d'Annunzio è una opera che abbonda di qualità di primissimo ordine e che si avvicina a ogni istante alle nostre più grandi tragedie. Gabriele d'Annunzio ha seguito una via prudente per avvicinarsi a una lingua che non era la sua; l'ha presa dalle sue origini, l'ha seguita nella sua evoluzione letteraria, ed eccolo ora presso a poco al nostro tempo La sua lingua, evidentemente, non è ancora del tutto moderna, ma non è più quella del Medio Evo, ed appena qualche arcaismo dimostra ancora non tanto una ricerca estetica quanto una legittima timidità. Senza dubbio, lo spettatore, non avvertito e abituato alle nostre opere moderne, si trova dapprima alquanto sviato, ma, dopo qualche scena, l'autore si impone; noi comprendiamo più chiaramente il suo pensiero e la qualità dell'opera si precisa smagliante.

«Non è veramente la lingua che dapprima ci stupisce; è sopra tutto il modo di procedere. L'autore disprezza — e con quanta ragione — la banale esposizione della commedia vaudeville; indica appena i nomi dei personaggi, la loro situazione sociale; tutto emana a poco a poco, s'indovina, si precisa, e un po' come una statua antica, che si ritrova frugando il vecchio suolo romano. E' dapprima un piccolo pezzo di marmo, che sorge dalla terra nera e ciò basta perchè per parte nostra si preveda il capolavoro. Non vediamo ancora nulla, ma ci basta vedere qualche centimetro di pietra levigata per indovinare che ci troviamo, non in presenza di un ciottolo greggio, ma dell'opera finita di un artista. Abbiamo poi la impressione quando il lavoro è terminato, di trovarci in presenza di un capolavoro? Sarebbe esagerato il pretenderlo.

Ciò che il piccone ci rivelerà in questi tre atti sarà piuttosto una serie di frammenti di opere d'arte che dovevano essere splendide, dei pezzi staccati, che, riuniti, non bastano a costituire un insieme. Tutti questi pezzi sono di qualità superiore, appartengono alla grande arte, sono dei resti di statue e monumenti che dovevano essere ammirabili e ciò deve largamente bastarci. Fra le mediocri opere moderne che vengono offerte ogni giorno è veramente prodigioso di scoprire non fosse che dei frammenti di un'opera classica e bisogna ringraziare d'Annunzio di avercela evocata abbondantemente.»

La prima rappresentazione a pagamento

Se iersera la prova generale per inviti fu l'occasione di uno spettacolo meraviglioso, non meno imponente fu lo spettacolo di stasera per la prima rappresentazione a pagamento. Il teatro era nuovamente gremito. Il *Caprifoglio* ebbe un successo molto più vivo, più espansivo che la sera innanzi. Durante gli intervalli tra atto ed atto correvano molti aneddoti. Si diceva che durante un riposo della sera innanzi Gabriele d'Annunzio aveva esclamato: «Tutto ciò mi è completamente indifferente. Faccio dei lavori per il mio piacere, per la mia soddisfazione personale, ma non mi preoccupo della loro sorte e penso più alla «forma» in cui si troveranno i miei levrieri che correranno domani a Villa Coublay; se vincono, sono molto più contento che di un successo qui.»

Fra gli intervenuti allo spettacolo di stasera si notavano l'ambasciatore d'Italia e Donna Bice Tittoni in palco di proscenio, il Principe Luigi di Monaco, il generale Porfirio Diaz ex-presidente del Messico, il primo presidente della Corte d'appello, il prefetto di polizia, il segretario generale della prefettura della Senna, la principessa Troubetzkoy, la signora Catulle e altre notabilità.

Al primo atto il pubblico si interessa vivamente ed applaude la scena in cui Aube (Rogers) rimprovera a sua madre (Bady) di essersi rimaritata con Dagon (Le Bargy). Nuovi applausi si odono quando Aube grida il suo odio contro Dagon e rifiuta di abbracciare la madre.

L'atto è accolto favorevolmente. Tre chiamate agli attori.

La scena del secondo atto tra Aube e Dagon è commoventissima e ottiene grande successo. Il pubblico applaude a lungo. Alla fine dell'atto il sipario si alza cinque volte.

Nell'internezzo i commenti sono animatissimi: nella sala e nei corridoi una folla di spettatori elogia vivamente il dramma. Il primo atto che era sembrato leggermente oscuro alla intelligenza del dramma è chiarito dalle rivelazioni di Dagon al secondo atto e ciò fa meglio apprezzare la forza della tragedia.

Anche il terzo atto ottiene grande successo. La scena tra Aube e la madre suscita vivissimi applausi. Alla fine gli applausi raddoppiano e il sipario deve alzarsi quattro volte.

Le Bargy annunzia il nome dell'autore come è costume nei teatri francesi. Il pubblico scoppia in nuovi altissimi applausi e chiama l'autore alla ribalta, ma l'autore non si presenta. Gli applausi continuano insistenti, cosicchè il sipario deve alzarsi ancora due volte e gli artisti si presentano a ringraziare.

"Parisina,, alla "Scala,,

Milano 14

Parisina andrà dunque in iscena certamente domani. La lunga preparazione e alcuni successivi rinvii hanno creato intorno all'opera un'atmosfera di curiosità intensa, ma anche — perchè non dirlo? — di sospetto e di diffidenza.

Molto si parla dell'eccessiva lunghezza dell'opera, che è durata complessivamente, nelle due ultime prove (vere prove generali (senza soste e senza ripetizioni) *sei* ore, compresi i tre intervalli piuttosto lunghi tra atto e atto. Molto si parla delle preoccupazioni degli amici (innumerevoli) del Maestro, e della resistenza tenace di questo a praticare nel lo spartito i *tagli* che da ogni parte gli si consigliano. Pietro Mascagni, trovatosi a musicare un testo di alto valore letterario, quale quello apprestatogli da Gabriele D'Annunzio, ha lavorato rapidamente, ma con intensità, coscienziosità e profondità di convinzione straordinarie. Si spiega perfettamente che in questa, ch'egli volle opera d'arte prima che opera di teatro, gli debbano apparire sacrileghe concessioni all'effetto quei *tagli* che la pratica teatrale corrente suggerisce.

Per questa ragione, della eccessiva lunghezza dell'opera, il successo di domani sera costituisce un'incognita e una preoccupazione. Del resto l'elaborazione del la musica e la nobiltà del testo non darebbero certo luogo a timori.

Com'è facile immaginare, grande ammirazione desta il *libretto* di D'Annunzio (dalla *Gazzetta* riassunto già da molti giorni), e non è da escludere che nel deprecato caso di... avvenimenti spiacevoli, molti sieno i critici pronti a addossarne tutta la responsabilità al musicista. Sembra a noi, che pur evitando oggi di parlare dei pregi o difetti della musica, possano e debbano osservarsi preliminarmente due cose.

La prima, che l'unione dei due ingegni, così diversi, di Gabriele D'Annunzio e di Pietro Mascagni, può essere un avvenimento d'arte *interessante*, come si dice, — ma non si presenta omogenea, e quindi difficilmente..., come dire?, eugenica. Oltre all'ingegno poderoso, una profonda cultura storica e letteraria, una sicurezza e una ricchezza verbale meravigliosa, fanno del D'Annunzio un artista finissimo, anzi raffinatissimo, un cesellatore dei sentimenti e delle frasi. In Pietro Mascagni, pur fatto esperto e abile e tecnicamente colto dal ventennio di lavoro che ci divide ormai da *Cavalleria*, noi continuiamo a vedere e a sentire l'artista istintivo, quasi impulsivo, che canta — quando canta — coll'abbandono dell'allodola e coll'entusiasmo estenuante dell'usignuolo. Abbozzare queste diverse caratteristiche, è dimostrare ciò che abbiamo detto.

La seconda osservazione è questa: la *Parisina* del D'Annunzio è un poema tragico, non è un libretto; è opera d'arte che può star da sè, non è schema teatrale che appresti al compositore quelle semplici (e pur così difficilmente trovabili) *occasioni* a far della musica. Vediamo così dialoghi di eccellente fattura e di forte drammaticità, lunghi sei, sette, otto pagine di versi squisitamente foggiati; dialoghi che, recitati, durerebbero forse dieci minuti e solleverebbero entusiasmo; — musicati, saranno duetti di mezz'ora e... sarà quel che sarà. Non facciamo altri esempi: certo la leggenda di *Parisina* presenta poche *situazioni*, e il Poeta la ha arricchita di molti versi. Questi il Musicista ha voluto rispettare ha nelle virgole (come disse), e quindi ha scritto molta e molta musica ... sera.

Teniamogliene conto.

Spettacoli d'oggi

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Elezioni supplettorie

MESTRE — Ci scrivono 14

Con viva sorpresa venne letta questa mattina la lettera che il Rev. Sacerdote Enrico Pozzobon inviò direttamente alla *Gazzetta*, e vorremmo sbagliarci ritenendo che l'effetto di quel documento, certo scritto in buona fede ma non per questo meno inopportuno, sia stato quello di far accorrere in maggior numero gli elettori alle urne.

Al Rev. Sacerdote Enrico Pozzobon non siamo in grado di presentare il mandato col quale il rappresentante dei cattolici trattò insieme ai rappresentanti dei moderati e dei conservatori col sig. Annibale Battistella per procurare un'intesa coi democratici liberali che sono al potere perchè crediamo che effettivamente tale mandato non vi fosse.

Non abbiamo mai visto per la verità che in simili casi i fiduciari si scambino le credenziali, che riteniamo non sieno mai esistite in tali circostanze, perchè era norma costante che si dovesse reciprocamente fidare della parola data, e solo venne fuori la *Magna Charta* o patto Gentiloni come meglio lo si ama chiamare all'ultima ora quando si vide come i rappresentanti dei gruppi democratico-liberale conducevano le cose.

Come potevano i tre delegati dell'ordine, che si sono trovati col sig. Battistella, non pensare di essere i rappresentanti anche di una grandissima maggioranza dei cattolici, se l'incarico fu loro dato da un Comitato composto di distintissime persone, fra le quali si trovavano due sacerdoti e vari signori i cui principi cattolici sono sinceramente professati e notoriamente conosciuti? Al Rev. Sac. Enrico Pozzobon la risposta.

Circa alle varie aspirazioni dei cattolici puri rappresentati da don Enrico Pozzobon non è il caso ora di fermarsi, i fiduciari del Comitato sopra ricordato avevano tassative istruzioni sulle pratiche che si dovevano esperire, e precisamente trovare un accordo, senza spingere troppo le pretese, per sostenere l'attuale gruppo rimasto al Comune per evitare la venuta di un Commissario Regio, e per combattere il partito socialista, ritenuto il nemico comune. Se il Rev. Sac. Enrico Pozzobon non appartiene al gruppo dei cattolici che la pensano così, proprio la colpa non è nostra, noi però siamo convinti che i cattolici, quegli altri ragionavano più assennatamente e vedevano il delinearsi delle cose un po' più da lontano: luglio non è poi tanto lontano, e si vedrà quale dei due gruppi cattolici abbia colto meglio nel segno.

*

La lista presentata dal gruppo democratico e liberale, come del resto era prevedibile, va sgretolandosi in modo impressionante.

Alle dimissioni del cav. Barbaro e del sig. Pasquini, annunciate fin da questa mattina sull'*Adriatico*, altre se ne devono aggiungere. Infatti il sig. Mario Volpi telegrafava questa mattina di rinunciare alla candidatura e raccomandava ad amici, conoscenti e dipendenti la massima astensione. Si dice ancora che il prof. Combi era indignatissimo di essere stato compreso nella lista contro la espressa sua volontà; avrebbe voluto fare oggi stesso dichiarazioni sui giornali, ma tanto si pregò e tanto si fece che per non compromettere maggiormente la posizione aderì ai desideri degli amici, ma ha intenzione fermissima di dimettersi. Dicesi pure ad andarsene ancor prima di assumere il mandato loro conferito a quanto si va ripetendo sarebbero i signori Broch Vittorio, Casarin Carlo, De Carli Giuseppe e Samassa Angelo.

*

Alla corrispondenza apparsa nell'*Adriatico* di questa mattina, che ci guarderemo bene dal chiamare *articolessa* per non rubare la novità dell'appellativo, risponderemo domani citando date, nomi, convenzioni, ritrovi ecc. ecc. così i nostri concittadini vedranno se la colpa del mancato accordo sia stata da parte dei nostri o meglio da parte dei democratici liberali, e si saprà precisamente come andarono le cose.

Potremo ammettere eventualmente un equivoco da parte dei democratici-liberali, ma non certo malafede da parte dei nostri.

*

Oggi con una calma, ed una indifferenza straordinaria si svolsero le elezioni suppletorie.

Si calcola che abbia votato poco più del 20 per cento degli elettori inscritti. Il primo riuscito in lista è stato il sig. Giuseppe De Carli con 242 voti; per la verità un numero così rilevante di elettori affermantisi su un solo nome riuscì una sorpresa per i democratici liberali stessi che non speravano di riuscir a mettere insieme più di 150 voti. A questo proposito si assicura che non poco ha contribuito all'insperato esito la lettera del Sac. don Enrico Pozzobon che ha fatto nascere un po' di reazione.

Vi erano in giro tre liste, l'una dei democratici liberali che riuscì nella maggioranza al completo, una recante solo dieci nomi, ed una che avrebbe voluto essere umoristica, ma riuscì invece di uno spirito molto problematico e molto discutibile e molto sconveniente per talune egregie e distinte persone, che vivono negli affari e lontani dalle competizioni politiche.

Eccovi l'esito definitivo:

De Carli Giuseppe voti 242 — Mason Angelo, 238 — Sanfelici dott. cav. Luigi, 238 — Vendramin dott. Antonio, 232 — Volpi Mario, 231 — Dalla Mora Augusto, 225 — Samassa Angelo, 225 — Casarin Carlo, 221 — Toniolo Marco, 176 — Combi prof. Carlo, 175 — Barbaro cav. Pietro, 170 — Antonello dott. Augusto, 162 — Broch Vittorio, 156 — Padovan Antonio, 156 — Pasquini Francesco, 152.

Per la minoranza: Bressanin raccolse 65 voti; Santi 64; Allegri 48

*

Per la cronaca va da notarsi che dei quindici nomi proposti e votati dai partiti democratico e liberale, ben dieci nomi si trovavano nella lista proposta dal Comitato dei partiti moderato, conservatore e cattolico, e precisamente i signori: Antonello, Broch, Casarin, De Carli, Mason, Padovan, Samassa, Sanfelici, Vendramin, Volpi.

Dicesi che gli abitanti della frazione di Carpenedo abbiano messo allo studio il problema per ottenere la separazione delle urne, pratica che vorrebbero procedesse con la massima sollecitudine per poter esser pronti per le prossime elezioni generali.

(G. M.) — *Furto di filo telefonico* — Nella notte del 9-10 corrente ad ora imprecisata ignoti ladri involarono in frazione di Dese comune di Favaro Veneto circa 1000 metri di filo di rame sulla linea telefonica Mestre- Casale sul Sile e che mette in comunicazione questi paesi col forte Tessera, cagionando all'Amministrazione militare un danno di lire settanta circa.

Il furto fu denunciato ai carabinieri di Mestre per le opportune indagini.

Nella condotta medica del dottor Zannoner

S. STINO DI LIVENZA — Ci scrivono 14:

Oggi la pop[illegible] di [illegible] ha fatto una dimostrazione di s[illegible] al maresciallo della locale stazione dei RR. Carabinieri, il quale si è sempre occ[upato] con amore e con obbiettività dei lagni continui provocati per i metodi del medico condotto dott. Zannoner ed ha ottenuto che i medici Ferrari e Carlozzo assumessero l'interinato della condotta fin qui tenuta dallo Zannoner.

Ieri ed oggi il segretario particolare del Questore di Venezia ha con diligenza percorso tutto il territorio che fa parte della condotta medica e non ha potuto che avere la conferma di quanto è stato denunziato dalla stampa e dai continui reclami a carico del dott. Zannoner.

La popolazione si mantiene calma, conformandosi così ai consigli dell'egregio maresciallo dei carabinieri e rifuggendo da quei sovvertimenti popolari che potrebbero finire col pregiudicare l'esito della giusta causa per la quale da lungo tempo si lotta.

MIRA — Ci scrivono 14

Beneficenza. — Il Conte Alfonso di Colloredo Mels ha offerto in beneficio di 5 famiglie povere del Comune, lire 100 che il Barone De Roussel volle consegnargli a titolo di custodia di un suo automobile sequestrato.

SAN DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 14

Elargizione. — Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto Alvise Mazzotto, la vedova, i figli ed i fratelli elargirono a favore dell'Ospitale la cospicua somma di lire 1500.

VICENZA

Convegno artistico-cittadino pro S. Francesco
Il ripristino del Tempio approvato

BASSANO — Ci scriv. 14

Oggi ha avuto luogo il convegno promosso dal prof. Tua, direttore del Museo, e dall'assessore cav. Fabris, allo scopo di studiare — in via di massima — l'idea del ripristino della Chiesa di San Francesco, idea ampiamente trattata e sviluppata dalla *Gazzetta*, e che ha trovato in città tanta spontaneità di consenso.

A fianco dei promotori prof. Tua e cav. Fabris notiamo i signori: avv. Antonibon, cav. Azzalin, sac. Bertoncello, sac. Conte, sac. Dal Pra, prof. Fabris, cav. Favero, cav. Ferrari, prof. Fontana, cav. Freschi, dott. Gobbi, prof. Lorenzoni, ing. Peloso, prof. Polo, prof. Vaccari, cav. Vittorelli, dott. Zanchetta ed il vostro corrispondente.

Il prof. Tua legge le adesioni dei signori prof. Gerola, prof. Moschetti, prof. Ongaro, on. Roberti, co. Compostella, professor Magno e prof. Graziani, che plaudono all'iniziativa, beneaugurando alla sua migliore attuazione. Illustra quindi con profonda conoscenza dell'argomento, e con precisione di ragguagli tutto il passato della Chiesa, sia dal lato storico che dal lato artistico, concludendo con tutto il fervore del suo entusiasmo per l'invocata necessità del suo ritorno all'antico stile.

Ne segue una serena e nutrita discussione alla quale partecipano molti tra gli intervenuti, tutti concordi però nella massima dell'auspicato lavoro. La discussione si chiuse e si compendiò presentando un ordine del giorno, approvato e firmato da tutti i presenti e col quale si delibera il ripristino della Chiesa di San Francesco monumento nazionale, nominando all'uopo apposito comitato esecutivo di sette membri, col più ampio mandato.

Il comitato esecutivo è stato eletto seduta stante nei signori Tua prof. Paolo, Fabris cav. Giuseppe, Favero cav. Francesco, Dal Pra sac. Silvio, Azzalin cav. Ernesto, Compostella co. Baldino e Ferraro cav. G. L.

Il resoconto della Società 'Palanca,,

La Società «Palanca» ha pubblicato il resoconto della gestione 1912-13, utile sprone per eccitare il pubblico favore nell'imminente inizio della prossima stagione di Carnovale in cui la Società esplica le sue maggiori attività.

Le cifre dicono nella loro indiscutibile eloquenza come la Società sia ogni anno sempre meglio intesa dal pubblico nostro. Le contribuzioni sociali salgono a lire 2615.50; i proventi della pesca sono L. 2318.30; ed altri titoli di attività sommano L. 2818.60 con un totale attivo di L. 7752.40.

L'uscita segna però cifre molto rilevanti. Oltre un ammortamento debiti (costruzione piattaforma ecc.) in L. 1070.00 vanno registrate L. 820.12 di spese ordinarie; L. 2215.90 per gli spettacoli e Lire 1787.30 per veglioni, cifra a nostro avviso, un po' sproporzionata all'incasso degli stessi (L. 740.60)

La beneficenza elargita non è stata però trascurabile poichè alla Congregazione di Carità vennero versate ben L. 800 e L. 50 al patronato scolastico; cifra non apparentemente proporzionata all'entrata complessiva della gestione, ma ben confortante quando si consideri che la «Palanca» non è una società fondata a diretto scopo di beneficenza.

Agli operosi ed intelligenti preposti vada il meritato plauso ed un compiacimento sincero.

Platano colossale

VALDAGNO — Ci scrivono 14

In questi giorni è stato abbattuto — credesi per misura di precauzione — quel superbo platano (platanus orientalis) della Villa Valle-Orsini che prospettava, al principio della nostra cittadina, la Via Cavour che poi imbocca il Corso Principe Umberto.

Esso (che dicesi conti circa due secoli) misurava circa metri 45 di altezza ed alla base aveva un diametro di circa metri 1.50

A demolire la cima ed i rami venne chiamato certo Facchin Eugenio detto Cassandra, da Roveglianа di Recoaro, che è l'unico nei nostri paesi che, impavido e sicuro, si cimenti ad un lavoro tanto pericoloso.

Il tronco del fusto è di metri 7 e del peso di circa 100 quintali ed i due primi rami sono della lunghezza di metri 9 con un diametro di circa metri 0.70 e del peso di circa 50 quintali.

La zocca — alla base del fusto — è pure sanissima e può benissimo servire per trancia

Il tutto trovasi in vendita nello sego del sig. Tomba Vittorio e tanto il tronco quanto i due rami offrono magnifico legname da lavoro essendo di vena rossa.

Vennero poi ricavati altri 50 quintali di rami secondari e 40 quintali di legna da fuoco.

Per una modificazione d'orario

ARSIERO — Ci scrivono 14:

Da qualche giorno, firmata da numerosi cittadini di Arsiero e Val d'Astico, è stata rivolta, all'egregio sig. Ing. Antonio Bettio, una domanda intesa a conseguire, presso la Spett. Società Veneta, una modesta concessione, vale a dire, una lieve modificazione, all'attuale orario, riguardante l'ultimo treno quotidiano, Thiene-Schio-Arsiero, che giunge, a questa Stazione, alle ore 22 circa; modificazione, che, mentre non può, nè deve recare nocumento alla Società Veneta, tornerebbe sommamente comoda, specie durante la fredda stagione invernale, al numeroso pubblico viaggiante.

Tratterebbesi di far seguire, tosto, al treno, che, da Vicenza nelle ore della sera, giunge a Thiene e a Schio, rispettivamente alle 19 e 19.20 circa, il treno ordinario, che deve proseguire per Arsiero, così da potere ivi giungere alle 20,30 circa, invece che alle 22 circa; ora, quest'ultima, assai incomoda e disagevole, a quanti, della Val d'Astico, devono poi recarsi alle varie e lontane ubicazioni.

Una semplice, adunque, e innocua anticipazione di orario.

E da sperare che la spettabile Società Veneta, la quale, anche recentemente, come del resto in altre contingenze, ha offerto, a favore del pubblico, prove evidenti di benevole deferenza, vorrà, anche ora, esaudire il desiderio vivissimo più sopra manifestato.

PADOVA

Per la ferrovia Padova-Ponte delle Botti

PADOVA — Ci scrivono 14:

Ieri ebbe luogo in Municipio una riunione dei rappresentanti degli Enti interessati alla costruzione della ferrovia Padova-Pontebotti.

Presiedeva il Sindaco conte Ferri ed erano presenti l'ing. cav. Papete per la Deputazione provinciale, il comm. Romeo Mion per la Camera di Commercio, i Sindaci di Saccolongo, Cervarese Santa Croce, Selvazzano e Albettone, signori Billato, Borsotti, Piacentini e Prosdocimi, quest'ultimo in rappresentanza anche dei Comuni di Noventa Vicentina e Campiglia dei Berici.

Dopo uno scambio di idee al quale presero parte tutti gli interessati, venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti degli interessati per la costruzione della ferrovia Padova-Ponte Botti, bene affermando di non intendere menomamente di ostacolare l'attuazione di un eventuale tram elettrico, sempre da ritenersi utile, il quale abbia a servire parte del territorio che la ferrovia deve percorrere;

deliberano di sollecitare il solerte sig. ing. Silvestri di presentare al più presto il progetto di massima della costruenda ferrovia, che sarà di sommo vantaggio economico e che avrà funzione essenzialmente diversa dal tram, e di dare attiva opera perchè a detta ferrovia venga assicurato il maggior possibile contributo governativo assieme al contributo degli enti interessati.»

La consegna della medaglia commemorativa al personale della "Croce Rossa,,

Oggi nella sala della Gran Guardia, affollata di pubblico e di autorità, è seguita la distribuzione delle medaglie commemorative ai militi della «Croce Rossa» che parteciparono alla guerra italo-turca coll'ospedale n. 53 del Comitato padovano.

Fra i presenti abbiamo notato: il Presidente del Comitato della «Croce Rossa» comm. Saibante col segretario avv. Rosanelli, il Sindaco conte Ferri, il maggior generale Farisoglio pel comandante la Divisione Militare, il vice-prefetto cav. Gay, il cap. cav. Bonatti, cap. Croppi, cap. Garcea della Divisione Militare, maggiore Zanchi del 57. fanteria, maggiore Trevisan dell'Ospedale Militare, prof. cav. uff. Giovanni Alessio, cav. dottor Randi, cav. Piona dei Mille.

La Società M. S. Garibaldini e la Società Militari in congedo erano rappresentate da numerosi soci con bandiera.

Fra le numerose signore patronesse abbiamo visto: contessa Cia Giusti, marchesa Manzoni, signora Lucatello, signora Cevolotto, contessa Dolfin, signora Sinigaglia, signora Padova, contessa Lucia De Lazzara, contessa Lucia Cittadella Vigodarzere.

Il marchese Saibante prima di procedere alla distribuzione delle medaglie pronunciò nobili parole di ringraziamento a sempre bene operare per la grandezza della Patria.

Il Sindaco conte Ferri con elevata parola portò ai soldati della Carità che nelle terre di Libia e a Rodi dettero mirabili prove d'abnegazione, il saluto di Padova.

Seguì quindi la distribuzione delle medaglie. Fra i decorati, oltre a numerosi militi, sono i seguenti ufficiali: dott. Egidio Soldà fu Angelo, prof. Francesco Pancrazio di Antonio, avv. Pietro Lanari di Giuseppe, dott. Giulio Appiani di Enrico, dott. Luigi Dozzi di Cesare, dott. Lugo Zanetti-Colleoni fu Giovanni, prof. Mario Caretti di Giovanni, prof. Egidio Spelta di Carlo, dott. Alberto Gasparini di Gaetano, dott. Gustavo Tanfani di Vincenzo, dott. Girolamo Garbini di Brisanto, Enrico Belliboni fu Gaetano, dott. Alessandro Peri di Cesare, Floriano dott. Ferrazzi fu Pietro, dott. Umberto Pirazzo fu Giovanni, dott. Giorgio Cevellotto fu Amelio, dott. Paolo Ballarin di Francesco, dott. Filippo Maffei di Filippo, dottor Gaetano Salvagnini, dott. Giuseppe Pertile di Cristiano, prof. Silvio Pauro di Luigi, Gino Carlo Matteazzi di Gio. Batta, Giovanni Pisani fu Marco, dott. Oliviero Rocchi fu Nicola, marchese Flores-D'Arcais Giuseppe di Francesco, Bernardo Cristofori fu Giacomo, dott. Fausto Cappellato di Edoardo, Tullo Laurenti-Ruffo di Cesare, rag. Giuseppe Biasiutti di Antonio.

Tre operai feriti da uno scoppio di benzina

Una grave disgrazia è accaduta stamani poco prima di mezzogiorno nel «garage» *Lancia* in via Conciapelli. Tre operai meccanici stavano maneggiando un recipiente di benzina quando il liquido improvvisamente s'accese scoppiando con fracasso.

Gli operai, investiti dalle fiamme nutrite dalla materia infiammabilissima, gridarono al soccorso uscendo sulla via. — Primi ad accorrere furono tali Giuseppe Chiovato e Luigi Corazza. Dopo le prime cure si provvide al trasporto all'Ospedale civile ove furono curati dai dottori Marzemin e Ruffo.

Gli operai, vittime dell'accidente, sono: Giuseppe Lingua di Costantino d'anni 26, di Torino; Guido Mariga di Antonio d'anni 18, di Padova ed Umberto Danieli d'anni 15, pure di Padova, abitante in Riviera Albertino Mussato.

Il Danieli è il più grave dei feriti. Ha riportato ustioni e ferite alla faccia ed in altre parti del corpo.

Le sonate di Beethoven interpretate da Renzo Lorenzoni

Nella sala dello Istituto musicale, affollata festosamente di signore gentili e di appassionati dell'arte, abbiamo avuto oggi la interpretazione bellissima di altre tre sonate di Beethoven, per opera di Renzo Lorenzoni.

L'idea ammirevole di eseguire l'intero ciclo delle sonate ha trovato veramente una attuazione degna dell'altissimo artista.

Furono adunque eseguite la *sonata in fa maggiore op. 54*, la *sonata in fa minore op. 57* e *la sonata in fa diesis maggiore*, opera 78

Le tre sonate ebbero il loro spirito di vita ideale da Renzo Lorenzoni ed esse veramente ci apparvero ricchissime di intima bellezza.

La interpretazione del Lorenzoni, assolutamente impeccabile, ha destato profonda e sentita impressione e fu applauditissima.

Un voto dei professori delle secondarie

Udita la relazione dei professori Loria, Candio e Fabris la sezione padovana della Federazione Insegnanti medi votava oggi quest'ordine del giorno:

«La sezione padovana degli insegnanti medi mentre richiama l'attenzione del pubblico sopra le gravissime condizioni in cui versano per rispetto alla sede alcuni importanti istituti d'istruzione secondaria della città, ritenuto che tale questione riguardi non meno i padri di famiglia e i cittadini tutti che gli insegnanti, considerando che le autorità non sogliono provvedere se non a quei bisogni che sono pubblicamente riconosciuti urgenti, delibera di dare la massima pubblicità ai risultati dell'inchiesta da alcuni soci all'uopo severamente compiuta, convinti di fare opera utile nell'interesse della scuola e pel decoro della città.»

Istituto Tecnico

Si è ricostituito presso il R. Istituto Tecnico il Comitato dei padri. Ne fanno parte i signori: cav. Oreste Barbieri, dottor Romano, Boscolo Bragadin, cav. Giovanni Carpanese, prof. Guido Fondelli, Giovanni Madini, Gio. Batta Marcolin, cav. Giuseppe Padovan, conte dottor Carlo Pellegrini, cav. Giuseppe Sarpi e cav. prof. Giuseppe Solitro

CAMP SAMPIERO — Ci scrivono 14:

Elargizione — I membri di questa Commissione Imposte, unitamente al R. Agente, per onorare la memoria del compianto loro collega ed amico dott. Lionello Ascoli offrirono lire 50 a vantaggio di questo Asilo Umberto I.

UDINE

Soldato morto a Bengasi

UDINE — Ci scrivono 14

Stamane giunse la dolorosa notizia che a Bengasi è morto il 12 corr. per ileotifo il soldato Sebastiano Valente del 6. reggimento genio.

La triste notizia fu comunicata alla famiglia.

Il Valente aveva 20 anni. — Condoglianze ai congiunti.

Una marcia dei Volontari Ciclisti

Oggi i nostri Volontari Cilisti al comando del tenente sig. Luigi Russo, compirono una marcia molto faticosa e possiamo dire anche audace.

Per Premariacco-Ipplis, girarono per la linea del confine portandosi a Bodigoi e Cialla, da dove intrapresero, con le biciclette in spalla, la salita a Castel Monte.

La discesa fu fatta senza incidenti e alle ore 16.30 la Compagnia era di nuovo di ritorno a Udine.

La bicchierata ai Forni Municipali

Oggi nel pomeriggio alle ore 14.30 nei locali del forno municipale ebbe luogo una bicchierata per festeggiare l'inizio del nono anno di vita del forno stesso e la rinnovazione dell'impianto tecnico.

Seduta della Commissione pellagrologica provinciale

Oggi, nel pomeriggio ebbe luogo la riunione della commissione pellagrologica provinciale sotto la presidenza dell'ing. cav. uff. Gio. Batta Cantarutti.

Il cav. Umberto Grillo riferì sul funzionamento delle locande Sanitarie in provincia e la commissione determinò il riparto del sussidio del Ministero dell'interno fra i singoli Comuni per la cura alimentare.

Il cav. Morelli De Rossi riferì sullo andamento dei concorsi per granoturchi precoci, sulle colture in sostituzione del cinquantino e sugli altri provvedimenti agrari attuati nella passata stagione. Diede poi notizia sul funzionamento dei 17 essicatoi per granoturco di proprietà della Commissione.

Trattò sull'importante questione dell'Ispettore pellagrologico provinciale e deliberò di esperire tutte le pratiche al fine di ottenere la sollecita istituzione.

Venne in ultimo discusso sulle scuole di economia domestica nel senso di attuarne alcune nel più breve tempo possibile.

[illegible]SIPO — Ci scrivono 14:

Riapertura dei mercati. — Le fiere ed i mercati che erano stati sospesi in seguito ai casi di afta epizootica verificatisi nelle stalle di questo Capoluogo, saranno riaperti a datare dal 1 gennaio p. v.

BELLUNO

Dopo i tumulti a S. Tomaso

BELLUNO — Ci scrivono 14:

Oggi a San Tomaso, nell'Agordino, si è nuovamente radunato il Consiglio comunale, con l'intervento del commissario prefettizio, signor Alberto Antro.

Nessuna dimostrazione si è oggi verificata, ed il Consiglio è seguito con regolarità e con calma.

L'altro ieri abbiamo detto che i carabinieri, in seguito ai tumulti avvenuti domenica, avevano deferito alla autorità giudiziaria diciotto persone.

Sappiamo che i carabinieri hanno ora denunciati altri 13 individui, e cioè: Pianazze Eugenio fu Giosuè di anni 38, Ghetta Giacomo fu Matteo di anni 60, Rossi Giuseppe di Battista di anni 25, Rossi Andrea di Battista di anni 17, Sirena Sebastiano di Battista di anni 32, Pianazze Giuseppe fu Pietro di anni 24, Pianazze Fioravante di Severo di anni 33, Rossi Sebastiano di Pietro di anni 27, Rossi Leone di Benedetto di anni 23, Rossi Giovanni fu Davide di anni 40, Fattor Battista fu Giuseppe di anni 50, Rossi Angelo fu Giuseppe di 54 anni, Rossi G. B. di Matteo di anni 20.

Cancelliere denunziato

E' stato deferito alla autorità giudiziaria, siccome colpevole di peculato o di concussione, il vice cancelliere della pretura di Feltre, sig. Arturo Pasotto.

Il giudice istruttore presso il nostro Tribunale, avv. Mario Dal Canton, assieme ad un dipendente, è stato per due giorni a Feltre per compiere l'istruttoria a carico del Pasotto. Sappiamo che sono stati assunti una quarantina di testimoni.

Per turpe fatto

Il nostro Tribunale ha condannato a tre anni di reclusione ed agli accessori di legge tale Menegaz Angelo detto Polo fu Luigi di anni 23, da Seren di Feltre, imputato di aver commessi atti inominabili su una bambina di 10 anni.

Il procedimento si svolse in contumacia dell'imputato.

VERONA

È morto il colonnello Negri

VERONA — Ci scrivono 14

Da Torino, è qui giunta notizia, esser colà morto dopo lunga malattia, il colonnello cav. uff. Alerino Negri, comandante l'8. Regg. artiglieria qui di stanza.

Il compianto colonnello, non aveva che 56 anni e da oltre un lustro era nostro graditissimo ospite, e ben voluto da quanti avevano saputo apprezzare le sue ottime doti.

Alcuni ufficiali dell'8. artiglieria sono partiti per Torino, per partecipare alle onoranze funebri.

I ladri in un appartamento

La signora Stella Ferrari ved. Peroni, stamane, rincasando dopo essersi recata ad ascoltare la Messa, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che un ladro nel periodo della sua assenza, era penetrato nel di lei appartamento, rubando circa 600 lire in biglietti di Banca e monete d'oro e d'argento, vari gioielli per un valore di 700 lire e tre libretti di risparmio per un complessivo di 4000 lire.

La sig. Ferrari, che abita nel contro di Borgo Trento, ha denunziato il furto a quei carabinieri, i quali hanno iniziato severe indagini.

Un capitano derubato

Il capitano d'artiglieria march. Fareggiani, tornando iersera all'albergo Milano dopo una breve assenza, ha constatato che persona ignota, nel frattempo che egli si era recato a trovare alcuni parenti, gli aveva rubato due perle preziose, una rivoltella e qualche altro oggetto per un valore di circa 1000 lire. Tutto ciò, era stato asportato da una valigia, che egli aveva lasciato ben chiusa, nella propria stanza, che teneva in affitto da un paio di mesi.

Del fatto è stata avvertita la Questura, la quale, fa in proposito, attive e minuziose indagini

TREVISO

Adunanza all'Associazione Agraria

TREVISO — Ci scrivono 14:

L'Associazione Agraria provinciale ha convocati i soci in adunanza generale ordinaria per martedì 16 dicembre ad ore 10.30, nella sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Presidente; Lettura ed approvazione del Conto Consuntivo 1912; Lettura ed approvazione del Conto Preventivo 1914; La diaspis pentagona in provincia: provvedimenti di difesa della gelsicoltura; La fillossera in provincia: provvedimenti di difesa; Lettura ed approvazione del conto consuntivo 1913 e del Preventivo 1914 del primo consorzio antifilloserico Trevisano; Eventuali interpellanze e proposte dei Soci.

Le elezioni alla Presidenza del Tiro asegno

Oggi in una sala del Municipio si è svolta la votazione per l'elezione dei membri di presidenza della Società Mandamentale del Tiro a Segno nazionale di Treviso.

Presiedeva il seggio il sig. Augusto Brinis, e fungeva la segretario Tullio Lana.

La votazione seguì non troppo movimentata. Su 205 soci iscritti, i votanti furono 75: una scheda fu annullata.

Furono eletti i signori: Vianello D.r Giulio; — Lana Tullio; — Barea Toscan co. Lodovico; — Dalla Verde Guido; — Calzavara dott. Giovanni.

Agli eletti sono da aggiungersi i membri di diritto: il Sindaco di Treviso ed un ufficiale dell'Esercito, nominato dal Comando del Distretto militare.

I lavori per la costruzione del nuovo poligono in Santa Maria del Rovere sono a buon punto e si crede che la nuova Società potrà inaugurare le esercitazioni nella ventura primavera.

Violenta disputa

Stasera, presso la famiglia Sartorelli, assai nota in città, avvenne una grave disputa per ragioni d'indole delicata, fra il signor Giacobbi Ruggero, commesso viaggiatore e fidanzato della signorina Maria Sartorelli di Luigi, e lo zio di questa.

Nel calore della discussione, il Giacobbi estrasse una rivoltella e minacciò il suo futuro suocero.

Venne denunciato e, poco dopo, tratto in arresto.

Imprese ladresche

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 14:

Si ebbe a lamentare ieri il furto di una bicicletta in danno del signor Pietro Favaro, e questa notte fu la volta del signor Aince Marcassa a danno del quale fu rubato cavallo, carrettino e finimento per un valore complessivo di lire 560. — I malviventi avevano tentato in altra località il furto e già stavano per partire con la refurtiva quando svegliaronsi i proprietari signori Pellizzari mettendo perciò in fuga i ladri. Questi abbandonato a malincuore il rubato, tentarono il colpo dal signor Marcassa riuscendovi. Appena avuta denuncia dei furti si portò sul luogo il maresciallo Schneider con un milite per le indagini del caso.

L'offerta d'una targa al dr. Zamboni

CONEGLIANO — Ci scrivono 14:

Numerosi medici chirurghi ieri qui convenuti hanno in forma solenne presentato una splendida targa in argento al cav. dott. Ferdinando Zamboni che dopo quaranta anni di servizio quale medico chirurgo in questa città, ha chiesto ed ottenuto il meritato riposo.

La targa, con l'effigie del dott. Zamboni e dedica venne modellata dallo scultore concittadino sig. Giovanni Molena e fusa dalla gioielleria Zangrossi.

Il dott. Zamboni ringraziò commosso i colleghi dell'omaggio resogli, omaggio al quale si associa di cuore la cittadinanza riconoscente.

SDERZO — Ci scrivono 14:

Ferale notizia. — A Clauzetto è morta a circa 70 anni la signora Maria Comessati ved. Simoni, madre dell' egregio dott. prof. Simoni cav. Antonio medico condotto di questo Comune e stimato primario del nostro ospitale civile. La ferale notizia venne qui accolta con sincero cordoglio. Al valente professionista dottor Simoni le nostre sentite condoglianze.

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono 14:

Per l'Asilo Infantile. — Come abbiamo narrato il giorno 7 scorso, il consiglio comunale inviò profonde condoglianze alla famiglia del compianto prof. Domenico Vedovati.

I figli Rita in Zadra, Umberto e Amedeo, per dimostrare la loro riconoscenza verso la rappresentanza comunale, in una lettera al sindaco propongono la erezione di un giardino d'infanzia e a tale scopo, come primo fondo, offrono lire tremila, l'area su cui dovrà sorgere il fabbricato, le spese di progetto e la direzione dei lavori. L'Asilo dovrà portare il nome di Domenico Vedovati.

Il Consiglio, apprezzando l'alto valore morale della munifica offerta, curerà affinchè l'istituto sorga al più presto. E' già assicurato il concorso di altre persone caritatevoli.

La distribuzione dei premi alla Scuola di disegno

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 14

Questa mattina alle ore nel locale scolastico ebbero luogo, come annunciammo, l'esposizione e la distribuzione dei premi assegnati agli alunni, che maggiormente si distinsero per diligenza e profitto e di cui ne demmo anche i nomi.

Fin dalle nove le sale e i corridoi erano affollati per la visita ai lavori di disegno, ivi esposti.

Alle 10 la musica accompagnò, al suono di allegre marcie, gli invitati e le autorità nella sala maggiore, che viene tosto gremita.

Il cav. A. Callegari a nome del sindaco, si disse lieto di poter parlare per incoraggiare gli alunni a frequentare la scuola di disegno che apporta una utilità pratica grandissima ai mestieri, elogiando l'opera zelante del prof. Beni.

Segue il cav. Rocco Lepido, presidente della Commissione direttiva il quale espone l'andamento del testè decorso anno scolastico.

Si passò quindi alla solenne distribuzione dei premi, che avviene tra gli evviva e i fragorosi battimani.

Pro Asilo "Umberto I.,,
Una ricca lotteria

CASTELFRANCO — Ci scrivono 14

Il recente ampliamento del fabbricato di questo Asilo, reso necessario dalle esigenze dell'accresciuta popolazione, importò una spesa assai superiore alle scarse forze economiche dell'istituto, malgrado i cospicui contributi del Comune e del Governo.

Il Consiglio Direttivo, nell'accingersi a questo lavoro, conscio della insufficienza dei mezzi pecuniari di cui poteva disporre, deliberava di non arrestarsi di fronte a difficoltà finanziarie, nella fiducia di poterle felicemente superare.

L'opera compiuta ebbe il plauso del pubblico; il numero dei bambini aumentò notevolmente; ma l'Asilo, esaurite le sue modeste risorse, venne a trovarsi in una condizione piuttosto disagiata, che tuttora perdura.

Allo scopo di porvi rimedio, il Consiglio decise intanto di promuovere una *Grande Lotteria*, già ricca di pregevoli doni offerti da *S. S. Pio X*, dalle *Loro Maestà la Regina Elena* e la *Regina Madre*, da *S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione* e da altri benemeriti, incominciando subito la vendita dei biglietti al prezzo di *Lire Una*.

Il valore intrinseco e l'alta provenienza di questi doni, offrono speciale attrattiva alla progettata Lotteria, la quale avrà esito fortunato, se quanti hanno a cuore il bene morale e materiale della nostra infanzia, asseconderanno, come non v'ha dubbio, l'iniziativa di questo Consiglio, con quel fervore ammirabile di cui Castelfranco diede sempre nobilissimo esempio, in ogni opera di pubblica beneficenza.

Il Consiglio Direttivo dell'Asilo è così composto: Favero rag. Elia, Presidente - Leonardi prof. dott. Giuseppe - Macola co. Evaristo - Moretti Antonio - Scarpari dott. Giuseppe - Viani Sante - Zannoni ing. Vittorio.

ROVIGO

Gravissimo incendio

ADRIA — Ci scrivono 14:

L'altra sera si sviluppò un grave incendio nel magazzino di stacci ed ombrelli del sig. Fornara Luigi in Via S. Pietro.

I pompieri accorsi colla moto-pompa poterono in breve circoscrivere e poscia estinguere il fuoco, evitando danni maggiori.

Il danno si aggira intorno alle quindicimila lire. Il Fornara è assicurato.

Ultima ora

Il manifesto dei socialisti
Magre scuse al loro contegno incivile

Roma, 14

Ecco l'annunciato manifesto dei socialisti al Paese:

«Due doveri specialissimi si imponevano al gruppo socialista in dipendenza degli impegni assunti nei recenti comizi verso gli elettori dell'antico e del nuovo suffragio:

I. Chiedere severo conto al governo dei metodi di frode e di violenze adoperati in molti collegi snaturando e corrompendo nelle sue fonti la sovranità popolare per asservirla ancora alle vecchie clientele locali;

II. Ripristinare in modo fermo e risoluto il controllo finanziario, anima dello istituto parlamentare, imponendo un termine al regime dei pieni poteri finanziari nato e rafforzatosi durante l'impresa di Libia, imponendo la promessa di una chiara e severa resa dei conti della guerra a qualunque proposta di nuovi crediti per la Libia».

Il manifesto riassume poi l'attività della Camera in questo primo periodo insistendo specialmente sulla esclusione dei socialisti dalla Giunta delle elezioni e dalla Giunta del bilancio. Indi prosegue:

«Ordinate così le cose, la maggioranza convalidava, senza contestazione le più contestabili elezioni ed il governo, incoraggiatosi in fine di una laboriosa seduta, proponeva il rinvio alla sua Giunta del bilancio, detraendolo all'esame degli Uffici della Camera, un disegno di legge per la proroga dei pieni poteri finanziari, per poter così disporre, senza limiti di cifre e senza alcun controllo, la erogazione, fino al maggio del 1914, dei fondi dell'erario per le spese di Libia».

Affermato che tale sistema rappresenta la fine dell'istituto parlamentare e la soppressione delle garanzie delle minoranze, il manifesto continua:

«Contro questo attentato l'Estrema socialista si batte con tutta energia dal primo giorno che si è aperta la Camera, ma il Paese deve intendere ed aiutare l'estrema socialista in quest'opera ardente e necessaria di difesa dei diritti e della morale contro la violenza e la corruzione che tendono a sopraffarla».

Il manifesto conclude facendo appello alla solidarietà dei lavoratori nell'opera del gruppo, che mira essenzialmente a salvare ciò che è interesse supremo di tutti: la libertà parlamentare dell'Italia.

Quante volte non abbiamo udito i socialisti vantarsi di essere i soli autentici rappresentanti del Paese? Orbene, se fossero proprio certi di avere questa esclusività, diremo così, di rappresentanza, non avrebbero sentito il bisogno di appellarsi al gran pubblico. E allora questo manifesto è una giustificazione bell'e buona. E allora essi hanno la convinzione che il Paese non è con loro. In verità, non sono così ingenui da credere realmente che la grande maggioranza approvi la loro azione incivile, i loro conati ostruzionistici, le loro scenate plebee. Hanno avvertito questo senso di nausea che si eleva verso Montecitorio da un capo all'altro d'Italia e sono ricorsi ai ripari. Ma si lusingano proprio quelle quattro chiacchiere snocciolate al pubblico valgano a modificare la impressione disastrosa e a dare una sanatoria preventiva agli scandalosi incidenti che vanno maturando e preparando agli ordini dei Morgari, dei Todeschini e di altri simili intellettuali? Il Paese conosceva già gli argomenti addotti nel manifesto e già li ha valutati per quel che valgono; non muterà, quindi, di avviso per così poco. I socialisti, cioè, continueranno ad essere giudicati per dei volgarissimi individui che, in mancanza di forza numerica e di buone ragioni, tentato di coartare colla violenza la volontà della stragrande maggioranza.

Cronaca dello Sport

Il Girone Veneto Emiliano

Il "Venezia F. C., alla pari con l' "A. C. Vicenza, dopo una gara emozionante

Una migliore giornata ed un pubblico più numeroso non avrebbero potuto favorire il grande incontro di campionato svoltosi ieri a Sant'Elena fra il « Venezia F. C. » e l'« A. C. Vicenza ».

Il terreno di giuoco, sotto i brillanti riflessi di un bel sole quasi primaverile, presentava un magnifico colpo d'occhio: lungo i suoi lati si accalcava la folla in una massa nereggiante, agitata dalla preoccupazione della caccia al posto più favorevole, mentre nelle spaziose tribune, letteralmente stipate da un pubblico distinto, risaltava, gaia e simpatica, la nota ormai immancabile di molte gentili signore e signorine.

La gara è riuscita appassionante, oltre ogni dire: tutte le sue fasi — sia che volgessero a favore della squadra cittadina, sia che tratteggiassero insidiose minaccie dei vicentini — furono sempre seguite dal pubblico col massimo interessamento.

Il « Venezia F. C. », sconvolgendo i pronostici da molti fatti sulla sua potenzialità messa a raffronto con quella della squadra vicentina, ha dato nettamente prova di possedere una forza di giuoco, un'astuzia nei passaggi, una tecnica insomma di gran lunga superiore a quella dei bravi calciatori berici.

Nel primo tempo le forze delle due squadre si equivalsero ed il « Vicenza » potè segnare il suo punto soltanto per mero caso assai poco convincente. Nel secondo, la squadra bianco-rossa di Vallesella, ripiegata tutta in difesa, cedeva inaspettatamente agli irrompenti e serrati attacchi dei nero-verdi veneziani, i quali avrebbero potuto, solo che la fortuna fosse loro stata un pochino meno avversa, tradurre in buoni *goals* parecchi occasioni create felicemente sotto la rete vicentina.

Il cozzo delle due squadre — quella attualmente prima classificata nel girone veneto-emiliano e quella che, dopo un inizio disgraziato, già minaccia seriamente più delle altre l'ascesa alle prime posizioni della graduatoria di campionato — ha posto bene in luce il valore delle due squadre modesime: ha confermato che il sistema di giuoco del « Vicenza », fatto di passaggi larghi e di fughe improvvise, di tiri forti e di azioni decise, può riuscire trionfante sulla squadra che ne rimanga sorpresa a tutta prima e non sappia opporre all'irruenza la tecnica più calma. Ed il « Venezia », forte dei suoi migliori elementi, si è appunto opposto agli avversari giuocando di astuzia coi propri avanti, di destrezza e di forza coi propri secondi, di precisione infine con la propria estrema difesa.

I vicentini, forse stupiti di trovare tanta resistenza e tanta ostilità di propositi nel « Venezia », hanno voluto ricorrere sovente a modi violenti, col solo risultato, però, di pregiudicare la propria squadra con una lunga serie di calci di punizione concessi a loro danno dall'oculato e solerte arbitro avv. Mauro dell'« Internazionale » di Milano.

Nel complesso, le due squadre non possono chiamarsi insoddisfatte dell'esito pari della gara d'ieri. I veneziani, che possono meritamente vantarsi di avere strappato una vittoria morale ai calciatori ritenuti più forti della regione veneto-emiliana, debbono essere contenti di una partita che ha dato loro la grande soddisfazione di infilare la rete vicentina sino ad ieri gloriosamente vergine: e ad essi non deve essere di troppo rammarico il ricordo delle mancate occasioni di segnare, poichè fra breve, in occasione della gara di ritorno a Vicenza potrà essere definita in modo indubbio la questione della superiorità di una squadra sull'altra.

Non passiamo in rassegna i giuocatori delle due squadre per citare i migliori, perchè tutti furono all'altezza della loro fama.

Dal « Venezia » non era possibile pretendere di più: la difesa, per merito precipuo del capitano Vianello, sempre vigile e sicuro, non sbagliò un pallone; la linea di sostegno seppe frustrare a tempo gli attacchi vicentini e sospingere efficacemente all'offesa gli avanti; questi ultimi non potevano svolgere azioni di attacco più precise, movimentate e travolgenti.

Nel « Vicenza » furono, come sempre, ammiratissimi Donà e Vallesella, Ghiselli ed i fratelli Tonini.

Chiamate dall'arbitro, le due squadre, salutate da applausi al loro apparire, si allineano sul terreno nelle seguenti formazioni

Venezia F. C.: Stritzel, Grassi, Vianello, Riccoben, Marincich, Dorigo, Piccoli, Padovan, Vecchina, Bighin, Croce.

A. C. Vicenza: Rosa, Donà, Vallesella, Tonini G., Ghiselli, Ciscato, Veronese, Tonini A., Balbo, Perin, Sacchi.

Sono le 14.40 quando viene fischiato l'inizio. Il calcio d'inizio è ai veneziani, a cui la sorte ha voluto dare anche lo svantaggio del sole sul fronte.

I nero-verdi si ritrovano subito e portano il giuoco nel campo vicentino: ottengono dapprima un calcio d'angolo, infruttuoso, poi, egualmente inutile, un calcio di punizione libero nell'area di rigore di Rosa.

Piccoli, in ottima giornata, proietta al centro dei bellissimi palloni e su uno di questi tiri Croce prende d'infilata, ma fuori dei pali, la rete vicentina.

Vecchina, in forma sempre migliore, conduce l'attacco in modo mirabile: uno dei suoi tiri fortissimi, che trova il portiere Rosa spostato per una precedente parata, sembra abbia trovato la via del *goal*, ma non è vero, e l'applauso, che il pubblico impaziente ed irrequieto aveva già abbozzato, muore in lunghi mormorii di delusione.

Dorigo riceve un calcio al naso e per curarlo della conseguente emorragia deve uscire per qualche tempo dal campo.

Sembra che di questo fatto i vicentini vogliano approfittare: e difatti si assiste subito ad una bella e vivace combinazione del trio centrale d'attacco bianco-rosso, andato però a vuoto per il pronto intervento di Stritzel.

Dopo un *corner* contro il « Venezia », Sacchi, sfuggito per un attimo all'attenta sorveglianza di Riccobon, scappa col pallone in direzione di Stritzel: giunto a pochi metri dalla porta, calcia potentemente ed il *ball*, parato coraggiosamente dall'agile triestino, scivola però a questi di mano e con lentenza esasperante fa il suo ingresso nella rete veneziana sgusciandogli fra le gambe. Il punto è fatto ed il cronometro segna le 15.21.

L'accoramento dei veneziani per poco non dà modo ai vicentini di marcare ancora, ma Stritzel libera ora da maestro e sventa ogni insidia, ben sorretto dal *duo* Grassi e Vianello.

Finisce così il primo tempo col vantaggio di un punto agli scapigliati vicentini.

La ripresa è fischiata alle 15.37 e segna sin dalle sue prime battute la netta superiorità dei veneziani: superiorità che si risolve in una accademia di giuoco, finchè, alle 15.52, Vecchina, con un traversone assolutamente imparabile, riesce alfine a penetrare nell'angolo destro la rete vicentina fra un subisso di applausi del pubblico delirante.

Vani riescono i tentativi di controattacco dei discepoli di Vallesella, slegati in ogni loro linea e farraginosi.

Alle 16.6, Vecchina, con una brillante azione individuale, giuoca di passaggi tutti gli avversari che gli stanno di fronte, e, tirando da pochi passi dalla rete di Rosa, dà a questi modo di farsi applaudire per una bella parata a terra.

E la palla scorrazza ancora da un limite all'altro del campo in un susseguirsi instancabile di azioni interessanti, fra le quali un calcio libero di punizione contro il « Venezia » nell'area di rigore, finchè l'arbitro dà il segnale della fine, registrando l'esito nullo della gara per uno a uno.

Il pubblico, sfollando lentamente dal campo di giuoco per l'angusto ponticello in ferro che attraversa l'estremo canale di Venezia, si profonde in commenti. Udiamo: « Se il « Venezia » fosse stato più fortunato! » dicono i veneziani ancora sotto l'emozione della gara.... — « Se il « Vicenza » avesse dato battaglia con maggior lena » dicono i partigiani vicentini..... Ma ogni voce si perde nel fitto nebbione, che d'improvviso scende ad avvolgere uomini e cose, agghiacciando con l'umidità sua gelida l'entusiasmo destato in ciascuno dalla visione della bella competizione sportiva.

ms.

Modena vince Udine

Ci scrivono da Udine, 14:

Oggi ebbe luogo la gara al calcio tra il « Modena F. C. » e la Società Udinese di Calcio, alla presenza di un pubblico molto numeroso.

Riuscì vittoriosa la squadra di Modena con 2 a 1.

Bologna vince "Volontari,,

Ci telefonano da Bologna:

Oggi ha avuto luogo l'incontro del «Bologna F. C.» con il « Volontari » di Venezia per il girone Veneto-Emiliano.

La vittoria fu del Bologna con tre *goals* a zero.

I « Volontari » perdettero a metà giuoco un giuocatore perchè ferito. La difesa si mostrò debole. Il giuoco complessivamente fu disordinato in causa del pessimo terreno.

Brescia vince Padova

Ci scrivono da Padova, 14:

Oggi nel Campo della Pensione Universitaria si incontrarono le squadre del «Petrarca F. C.» e del «Brescia F. C.». Vinse « Brescia » con 2 goals a 1.

Arbitrava il sig. Tessari dell'« A. C. Padova ».

Un magnifico raid di Cevasco in idroplano

Genova 14

Alle 13 è giunto sopra la nostra città l'idroplano con a bordo l'aviatore Cevasco proveniente da Sesto Calende, da dove era partito alle 11.35. Appena l'apparecchio fu avvistato, le navi in porto fischiarono con le sirene in segno di saluto. Le terrazze e i tetti si gremirono a un tratto per meglio ammirare l'apparecchio che navigava in un cielo sereno e calmo. Il Cevasco discese quindi con lo apparecchio in mare, arrestandosi nella spiaggia della Foce, donde l'idroplano fu rimorchiato a terra.

Cevasco durante la sua traversata si è mantenuto all'altezza di 100 metri, ad una velocità di circa 100 Km. Egli si propone di partire per Monaco domani e tornare poscia a Genova, e ripartire per Roma.

Il vice-direttore generale del "Touring,, festeggiato

Milano, 14

Oggi nel Salone dei Quadri del Regio Conservatorio Verdi ha avuto luogo la solenne cerimonia per la consegna dell'omaggio votato dal Consiglio direttivo del Touring Club in onore del suo vice direttore generale Luigi Vittorio Bertarelli. Il vasto salone era gremito. Sul palcoscenico dove campeggia lo stemma del Touring tra le bandiere nazionali prendono posto le autorità tra cui il prefetto sen. Panizzardi, il sindaco sen. Greppi, il direttore generale del Touring comm. Jonshon, i generali Caneva e Porro, consiglieri passati e presenti, sodalizi ecc. Le adesioni sono numerosissime tra cui quelle di alcuni ministri e molti senatori e oltre cento deputati, di prefetti, di tutte le deputazioni provinciali, dei 12 corpi di armata, delle 20 divisioni militari, ecc.

Giovanni Bertacchi pronuncia quindi un discorso ispirato a sensi di patriottismo e di ammirazione per l'opera del Touring e del festeggiato. Il comm. Jonshon presenta a Luigi Vittorio Bertarelli una magnifica opera d'arte in bronzo rappresentante un cavallo alato con le 40 mila firme degli offerenti. Il prefetto sen. Panizzardi gli reca il saluto del governo e l'annunzio della sua nomina a grande ufficiale della Corona d'Italia. A tutti risponde con parole commosse Luigi Vittorio Bertarelli, fatto segno ad entusiastici applausi.

In suo onore ha avuto luogo questa sera un banchetto nel salone del Cova.

Per la scuola civile aeronautica

Roma 14

Oggi si è riunito a Castel Sant'Angelo il comitato promotore per la scuola civile aeronautica. Presiedeva il vice presidente comm. ing. Basserini Bentivegna in assenza del presidente onor. Montù che trovasi attualmente alla conferenza della Federazione internazionale aeronautica di Parigi. Erano presenti i signori ing. Goari, prof Galanti, prof. Kaufmann, Leone Pavoni, commendatore Raimondi, comm. Ricceri e molti altri.

L'assemblea, udita la relazione della presidenza circa l'operato della commissione esecutiva sino ad oggi, ha confermato piena fiducia ad essa, e approvando il programma del segretario Laici ha dato facoltà alla commissione stessa di attuare al più presto possibile un corso teorico di aeronautica e scienze affini ed ha deliberato intanto di indire un ciclo di conferenze aeronautiche che servano a formare l'ambiente per l'avviamento alla scuola suddetta.

Importazioni ed esportazioni

Roma, 14

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi undici mesi del corrente anno.

Le importazioni furono valutate a lire 3.288.315.182, con una diminuzione di L. 48.013.921, rispetto al corrispondente periodo del 1912.

Le esportazioni furono valutate a lire 2.247.703.638 con un aumento di lire 92.172.505 in confronto del corrispondente periodo del 1912.

Regia Marina

Roma 14

Il « Bollettino della Marina » reca: Dalla nota B, annessa alla legge 29 giugno 1913 n. 797, l'obbligo che i secondi capi hanno verso il sergente maggiore del regio esercito, deve intendersi esteso per i secondi capi e i secondi capi anziani, essendo questi ultimi parificati appunto al sergente maggiore.

Il Re ha nominato di *motu proprio* Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia il contrammiraglio Patris Giovanni, e commendatore dell'ordine stesso il colonnello medico Rosati Teodorico.

La commissione per il collaudo delle artiglierie relative all'impianto nella regia nave *Giulio Cesare*, sarà così costituita: Vice-ammiraglio S. E. Nicastro, presidente; — Capitani di vascello Resio, Finelli, Marzollo, Lobetti, Bodoni; — colonnello del Genio navale Rota; capitano di fregata Ortalda; capitano di corvetta Allori; primo tenente Visconti Prasca; tenente di vascello Farini; tenente di vascello A. Della Nave Mercalli; tenente di vascello Magliocco; capitano del genio navale Pallini; capitano del genio navale Depanis, membri. —

Membri aggregati alla suddetta commissione: il tenente di vascello Peri, il capo tecnico principale di terza classe Birella, il capo tecnico di prima classe Mori, di seconda Bionda.

La sottocommissione per le prove di funzionamento è composta come segue: capitano di vascello Lobetti, capitano di fregata Ortalda, tenente di vascello Farini, tenente di vascello Mercalli, tenente di vascello Magliocco, capo tecnico di prima classe Mori, di seconda Bionda.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.46 tramonta alle 16.27

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 14 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	65.4	4.3	7.1	3.5	cal.	s. cop
Treviso	65.1	1.9	7.1	1.1	cal.	ser.
Udine	65.1	4.0	8.8	3.2	cal.	ser.
Padova	—	1.3	7.6	1.3	deb.	s.ser.
Rovigo	—	-0.6	5.2	-0.6	deb.	neb.
Verona	64.6	1.0	7.2	-1.5	cal.	n. b.

Pressione e temperatura lievemente aumentate, venti deboli fra tramontana e ponente, cielo vario con nebbie, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 14 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.45	— 3
Piave	Zenson	11.58	+ 0.22	+ 2
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.18	— 17
Adige	Verona	4.50	— 2.16	— 3
Po	Polesella	7.76	+ 1.36	— 6

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 15 . . . alle ore 0.30
Prima bassa del 15 . . . alle ore 5.25
Seconda alta del 15 . . . alle ore 11.5
Seconda bassa del 15 . . . alle ore 18.10
Massima altezza raggiunta il 13 cent. 43 sopra
Minima altezza raggiunta il 13 cent. 60 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 103

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Concorsi, Aste, ecc.

Comune di Latisana

Concorso per titoli al posto di medico condotto 1. riparto cura soli poveri. Stipendio L. 3000.- aumentabili di un decimo ogni sei anni per due sessenni. Scadenza 31 dicembre.

Il Sindaco: *Gaspare Peloso-Gaspari.*

Municipio di Salgareda (Treviso)

A tutto dicembre concorso medico primo riparto condotta libera. Complessivo stipendio 4000. — Per informazioni alla Segretaria.

Comune di Frassinelle

Prorogato tutto 25 dicembre p. v. il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico. Condotta libera. Stipendio L. 3000.- aumentabili un decimo per tre sessenni, oltre 500.- indennizzo trasporto, e 250.- ufficiale sanitario. Diritto 30 giorni congedo annuale. — Sindaco: *Antonio Faccini.*

Comune di Lonigo

A tutto 31 dicembre concorso posto Vice Segretario Municipale. Stipendio 2000.- aumentabili, 300.- circa di diritti quale Cancelliere del Conciliatore.

Munic. di Rivolto (Udine)

Aperto concorso condotta medica tutto dicembre 1913. Stipendio 5200.- lorde. Condotta piena; documenti rituali.

Sindaco: *Commisso.*

Comune di Donada

Concorso Segretario. Stipendio 3000.- lorde. Scadenza 31 dicembre 1913.

Comune di Premariacco

Aperto concorso posto Segretario Comunale. Stipendio 2500. lorde. Scadenza 31 corrente. Eletto avrà inoltre 150 annue quale Segretario Consorzio Medico Veterinario. Due aumenti sessennali. Documenti legali.

Sindaco — FROSSI

Comune di Poiana Magg.

Aperto concorso a tutto 31 dicembre Levatrice. Stipendio annuo 500 gravate trattenuta Cassa Previdenza. Nomina per un biennio. Per schiarimenti alla Segreteria.

Sindaco — BROJANIGO

Comune di Follina

Concorso medico, condotta libera — Stipendio assegni 3650 aumento tre sessenni. Rivolgersi Segreteria. Scade 31 dicembre.

Sindaco — BIANCHI





A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

—Signori, — disse egli, dopo un breve silenzio, — voi sapete che io non ho, nè ho avuto mai l'abitudine di ripetere i miei ordini. —

Il primo luogotenente s'avanzò rispettoso, ma deciso.

— Comandante, — disse, — l'ordine che ci avete dato è troppo strano, perchè noi si possa accettarlo senza spiegazioni.

— Che importa?

— Ma....

—Il vostro solo compito è quello di ubbidire: voi lo avete giurato poco fa.

— No, comandante, noi abbiamo giurato di morire senza discutere gli ordini che ci impongono il sacrificio della nostra vita.

Quando però ci si vuole costringere ad una umiliazione, noi abbiamo il diritto di conoscerne il perchè. —

In quell'istante un colpo di cannone che partiva dalla misteriosa nave si fece udire.

Il signor di Pleyon impallidì e si morse il labbro.

— E' il segnale — mormorò. — S'io non riesco a persuadere costoro, siamo perduti senza speranza di vendetta, mentre...

— Orsù — aggiunse a voce alta — volete delle spiegazioni?... Ebbene, interrogatemi, signor luogotenente.

— A chi appartiene quella nave?

— Ad un uomo, il quale si ride delle leggi umane e divine, perchè alle prime è superiore e alle seconde non crede

— Dunque è un pirata?

— Della peggiore specie.

— A quale nazionalità appartiene?

— A nessuna: i pirati non hanno per patria che il mare.

— Che cosa vuole egli da noi?

— Quanto vi ho ordinato di fare.

— Cioè di trasbordar tutti sulla nave di quel pirata.

— Sì.

— E' impossibile, noi non cederemo

— Al contrario, voi obbedirete.

— Mai.

— Obbedirete, ripeto.

— Perchè?

— Perchè noi non possiamo nulla contro quell'incrociatore.

— Ci batteremo lo stesso. —

Il signor di Pleyon sorrise.

— Luogotenente, — disse, — se fosse stata possibile una lotta, siate certo che io non avrei esitato a tentarla. —

L'ufficiale arrossì e fissò arditamente in viso il signor di Pleyon.

— Comandante, — proferì con una magnifica fierezza, — le vostre parole sono molto, troppo strane.

Da esse noi comprendiamo che volete evitare un pericolo, sia pure mortale, a prezzo di un sacrificio assai maggiore di quello della vita: di quello del nostro onore.

A queste condizioni, io vi affermo che, me vivo, nessuno abbasserà la bandiera francese dal picco della *Valeureuse*.

Questo repentino passaggio dalla fiduciosa sommissione di prima all'ardita e aperta ostilità di adesso, negli ufficiali della vecchia nave da guerra, era logico e umano.

Abituati a considerare il signor di Pleyon come un prode, nel dover subire un disinganno così improvviso, ne restarono scossi e fecero intendere tutti, con un mormorio poco benevolo, il comune risentimento.

Il comandante della *Valeureuse* invece rimase impassibile; trasse in disparte il luogotenente, gli parlò per alcuni minuti a voce bassa, poi discese con passo fermo e tranquillo nel frapponte.

Tutti allora ci serrammo intorno al luogotenente, il cui contegno s'era d'un tratto, e profondamente, mutato.

— Ebbene? — chiedemmo.

— Il nostro comandante è un eroe, — rispose egli commosso. — Amici, non ci resta che una cosa da fare: obbedire, e senza perdere tempo. —

Nessuno osò più replicare, di fronte a quel mutamento di scena, e subito cominciò l'operazione del trasbordo.

Infatti, alcune ore dopo nella *Valeureuse* non si trovavano più che due uomini soli.

Uno era il comandante Massimo di Pleyon, il quale contemplava tristamente, ritto sul ponte, l'ultima imbarcazione staccarsi dalla sua nave con l'ultimo carico di deportati.

L'altro era un uomo vestito con l'uniforme del galeotto e chiuso in una cabina appartata.

— E codest'uomo, chi era? — domandò il ministro, ansante.

John Kennedy sorrise e rispose:

— Ero io. —

III.

L'eroe.

Il Ministro guardò stupefatto il capitano inglese.

— Voi? — gridò,

— Sì, eccellenza.

— Voi eravate vestito da galeotto?

— Precisamente.

— E chiuso in una cabina?

— Come in una segreta.

— Diavolo!.... Vi confesso che non riesco a comprendere.

— Allora vi spiegherò l'arcano.

Come vi ho detto, il comandante della *Valeureuse*, dopo il suo colloquio col luogotenente, abbandonò la tolda, scese nel frapponte e andò a chiudersi nella sua cabina.

Là dentro stette per circa un'ora solo, poi mi mandò a chiamare e mi disse:

— Capitano Kennedy, indovinate voi ciò che avviene?

— Senza dubbio, comandante, — risposi, — noi ci troviamo di fronte a degli audaci pirati che vogliono impadronirsi della *Valeureuse*. —

Il signor di Pleyon scosse il capo.

— Non è propriamente così, — riprese con amarezza. — Il capo di quei furfanti mi ha concesso la grazia di non impadronirsi di questa vecchia nave, in cambio però del carico umano che essa porta.

— Ah, il briccone vuole i marinai o i deportati....

— Specialmente questi ultimi.

— Per che farne?

— S'intende; per cangiarli in tanti schiumatori del mare.

— Canaglia! —

Il comandante mi strinse le mani e, indicandomi una busta chiusa, collocata sul tavolino, proseguì:

— Signore, voi siete un uomo di coraggio, il vostro aspetto me lo dice; in generale, quando si è coraggiosi e forti si è anche buoni. Volete assumervi una missione forse piena di pericoli, ma generosa,

— Si tratta? .....

— Di nascondere questa lettera e trovare il modo di farla giungere, a qualunque costo, al Ministero della marina francese: in essa vi è la giustificazione di quanto ho fatto, e, chi sa?... il modo per vendicare la mia morte.

— Che!... Voi state per morire.

— Avete potuto credere che io sarei sopravvissuto alla mia disgrazia?

— Ma via....

— Basta, non ci occupiamo di me; ditemi piuttosto se accettate.

— Accetto.

— Grazie, amico mio; sono lieto di avervi ben giudicato.

— Però chi ci assicura che non sarò perquisito?

— E' vero. —

Vi fu qualche istante di silenzio: di improvviso mi balenò alla mente una audace idea.

— Comandante, — dissi, — voi asserite che quei furfanti vogliono soprattutto i deportati per trasformarli in schiumatori del mare?

(*Continua*)

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 ad ogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola delle Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20.

Da Alberoni alle ore 21.15.

Tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

S. LORENZO vasto appartamento affittasi, eventualmente anche assieme 3 magazzini, mezzà e Riva. — Rivolgersi: Agenzia Polesso

AFFITTASI vasto magazzeno con annesso ufficio S. Marco, Corte Zorzi. Rivolgersi negozio Westinghouse Calle Goldoni, 4487.

AFFITTASI vastissimo magazzino S. Sofia Calle Corrente N. 4059. Rivolgersi ivi.

Vendite

VENDESI vasto fabbricato con ampie adiacenze, vani 24, granai, cortile ed orto. Comune Monselice. Perfettamente sgombro. - Rivolgersi: Temporin Alessandro, Monselice.

LIQUIDAZIONE fallimentare torni, trapani, fresatrice, piallatrice, motori elettrici, benzine, olio pesante. Viale Carducci, 27 Carpi (Modena).

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Ditta commerciale cerca impiegato età non superiore 25 anni conosca stenografia, dattilografia, lingua inglese, abbia bella calligrafia e già fatto tirocinio presso altra ditta commerciale. Indicare referenze. Scrivere E. 1593 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

CONTABILE disponendo ore libere occuperebbesi piccole amministrazioni, bilanci, inventari, corrispondenza referenze ineccepibili, pretese mitissime, occorrendo cauzione — Guido Vecci — Posta — Venezia.

SIGNORINA ventiduenne, italiana, conoscenza perfetta tedesco, francese, dattilografia cerca posto cassiera, commessa, venditrice, pasticceria negozio affine, scrittoio, miti pretese. Offerte A 12302 V. Haasenstein e Vogler Venezia

Diversi

CAPITALISTI cercansi per costituenda società importante, interesse 8 per cento, massima garanzia; scrivere Casella 11051 Haasenstein e Vogler, Padova.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.10. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittoi americani L. 220. Carteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

CRITTOLINK inchiostro ideale per corrispondenze segrete franco nel regno Lire 1.25. Indirizzare Crittolink, Alessandria.

LETTI lettini di ferro, ricco assortimento, buon mercato. — Remies. Campo S. Geremia 214. Telefono 2060.

Banca Mutua Popolare Cooperativa di Vittorio

Corrispondente della Banca d'Italia — Corrispondente e rappresentante del Banco di Napoli

(Esercizio XLIII) — Situazione al 30 nov. 1913 — (Esercizio XLIII)

ATTIVO

Voce			Lire	Cent.
Cassa: numerario, cedole e valute		L.	107,535	34
Effetti in portafoglio N. 6193		»	3,258,452	35
Effetti al risconto N.		»		
Effetti all'incasso N. 159		»	40984	73
Valori di proprietà della Banca		»	589,100	—
Interessi maturati su titoli		»	—.—	
Conti correnti garantiti		»	1,168,007	42
Conti correnti con Banche e corrispondenti		»	33332	45
Beni immobili		»	100,000	..
Mobilio e casseforti		»	6,662	55
Debitori diversi		»	16,239	67
Debitori in conto titoli		»	582,470	—
Depositi a garanzia operazioni diverse		»	2,428,504	88
Depositi a cauzione servizio		»	71,000	—
Depositi a custodia ed in amministrazione		»	999,635	—
		L	9,401,924	39
Risconto buoni fruttiferi 1912	L. 2,646.27			
Spese d'amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio	» 56,363.87		59010	14
		L.	9,460,934	53

PASSIVO

Voce			Lire	Cent.
Azioni N. 4484 da L. 50 caduna		L.	224,200	—
Fondo di riserva ordinario		»	112,100	—
Fondo di riserva straordinario		»	136,923	47
Fondo ammortamento stabile		»	60,000	—
Depositi liberi ed in conto corrente	L. 1,190,105.48			
Depositi a scadenza fissa	» 2,802,416.55	»	4,471,646	66
Piccolo risparmio	» 479,124.63			
Corrispondenti saldi a credito		»	71,063	67
Dividendi arretrati		»	4,279	—
Creditori diversi		»	8,851	85
Cassa di previdenza «Gio. Wassermann»		»	44,581	52
Conto titoli presso terzi		»	582,470	—
Depositanti a garanzia operazioni diverse		»	2,428,504	88
Depositanti a cauzione servizio		»	71,000	—
Depositanti a custodia ed in amministrazione		»	999,635	—
Cambiali riscontate		»	—.—	—
		L.	9,215,256	05
Risconto portafoglio e sopravanzo utili esercizio precedente	L. 49,069.42			
Utili lordi del presente esercizio	» 196,609.06		245,678	48
		L.	9,460,934	53

Il Cassiere	*Il Sindaco*	*il Presidente*	*Il Direttore*	*Il Capo Contabile*
GIOV. DE MORI fu Fr.	Ing. CARLO BASSI	Cav. GIUSEPPE DE MORI	Rag. NICCOLO' ZANETTI	EUGENIO DE ZORZI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.

Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.

Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.

Riceve valori in custodia ed in amministrazione.

Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:

- il 3 0/0 in conto corrente disponibile
- il 3 1/2 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi
- il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi
- il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi
- il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.

Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 16 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 347 — Conto cor[illegible] — Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un'altra giornata perduta dalla Camera

per la convalidazione della elezione di Minervino Murge

Roma 15

Presiede il Vice-presidente CARCANO.
La seduta incomincia alle 14.5.

I progetti per la Libia

Due scacchi dei socialisti

PRESIDENTE avverte che ora si deve discutere sull'elezione di Minervino Murge, sulla quale ha chiesto di parlare l'on. Ciccotti.

TURATI è di avviso che prima di tutto si debba rinnovare la votazione nominale che ebbe luogo sabato in fine di seduta e che risultò nulla per difetto di numero legale.

In ogni caso, in principio di seduta dovrebbero svolgersi le interrogazioni, come prescrive il regolamento e come anche è detto nell'ordine del giorno. (*Approvazioni dall'Estrema Sinistra, rumori sugli altri banchi*).

PRESIDENTE osserva che per consuetudine la verificazione di poteri è sempre all'ordine del giorno ed ha la precedenza su qualunque altro argomento. Se però l'on. Turati insiste perchè abbia luogo prima di ogni altra cosa la rinnovazione della votazione nominale, non ha difficoltà di interrogare la Camera. (*Approvazioni*).

TURATI propone formalmente che prima di tutto si proceda alla rinnovazione della votazione nominale.

PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. Turati per l'inversione dell'ordine del giorno.

Dopo prova e controprova la Camera delibera di invertire l'ordine del giorno.

Si indice la votazione nominale sulla proposta del deputato Turati circa l'invio agli Uffici del disegno di legge per la proroga del conto corrente straordinario per le spese della Libia. Avverte che, per sorteggio, la votazione si inizia dal deputato Teso

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale.

Votanti 324, astenuti 1, maggioranza 162.

Risposero sì 48.
Risposero no 275.

La Camera non approva la proposta dell'on. Turati per l'invio agli Uffici.

PRESIDENTE mette quindi a partito l'altra proposta dell'on. Turati per l'invio agli Uffici anzichè alla Giunta del bilancio del disegno di legge per la emissione di buoni del Tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate e riscatti di ferrovie e di debiti redimibili.

La Camera non approva la proposta Turati.

La elezione di Minervino Murge

La vana opposizione dei socialisti alla convalidazione dell'on. Cotugno

PRESIDENTE apre la discussione sull'elezione di Minervino Murge (eletto Cotugno, radicale, contro Bovio socialista e Pesce costituzionale).

CICCOTTI nota che le vicende di quest'elezione costituiscono l'espressione tipica dei metodi con cui, a base di violenza, si sono compiute molte altre elezioni in molta parte d'Italia e segnatamente nei collegi del Mezzogiorno.

Rileva che, per favorire il candidato ministeriale, vennero prima della convocazione dei comizi sciolte tutte indistintamente le amministrazioni comunali del collegio di Minervino Murge, e che si fece continuamente, sistematicamente ricorso a gravi violenze per coartare la volontà degli elettori.

Segnala a tal proposito quanto viene affermato nelle numerose e documentate proteste inviate alla Giunta delle elezioni, dalle quali appare che le violazioni commesse specie nel giorno della votazione in danno della libertà e della legge furono non solo tollerate ma incoraggiate dagli agenti del Governo.

Tuttociò dimostra che quest'elezione non può venir convalidata senza la previa contestazione che dia modo alla Giunta e alla Camera di sincerarsi sulla sussistenza dei fatti denunciati

Nè vale opporre che il candidato proclamato riportò oltre 5000 voti più di ciascuno dei suoi competitori, mentre le violenze commesse son tali che infirmarono la regolarità dell'intera elezione.

Dà lettura di molteplici telegrammi coi quali si denunciavano al Ministero dell'Interno le violenze che dovunque si andavano commettendo. (*Interruzioni del dep. Morgari, vivi rumori*).

Ricorda che anche precedenti elezioni furono annullate in quel collegio per atti di illegalità e di violenza, specialmente nel comune di Ruvo.

Una pubblica ed ampia indagine sui fatti di questa elezione è dunque assolutamente necessaria per la moralità politica e per il prestigio stesso delle istituzioni parlamentari. (*Applausi e congratulazioni all'Estrema Sinistra*).

VERONI osserva che l'on. Cotugno è stato eletto con una maggioranza di oltre 5000 voti e che la Giunta è stata unanime nel convalidare questa elezione (*Interruzioni dell'on. Prampolini*)

Contesta che le amministrazioni dei quattro comuni del collegio siano state disciolte per favorire la rielezione dell'on Cotugno affermando che furono sciolte in epoca non sospetta e per evidenti motivi d'ordine amministrativo.

Osserva, del resto, che già nella ricostituzione di quelle amministrazioni la vittoria aveva arriso ovunque al partito dell'on. Cotugno, che era anche il candidato di tutte le leghe dei contadini, tranne quella di Spinazzola.

Combatte poi le accuse di violenze e di ostruzionismo nelle operazioni elettorali mosse contro i fautori del candidato eletto e nega pure che agli avversari di questo si sieno negati i certificati elettorali.

Che se a Ruvo l'on. Cotugno potè ottenere si imponente votazione, ciò è da attribuire soltanto al fatto che Ruvo è il paese nativo dell'on. Cotugno, il quale vi gode la stima e l'affetto di tutti i suoi concittadini. Ricorda l'affetto che Giovanni Bovio ebbe per Raffaele Cotugno (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*), al quale rendeva omaggio anche il candidato socialista soccombente, figlio di Giovanni Bovio. (*Commenti*). Confida che la Camera respingerà la proposta dell'onor. Ciccotti. (*Approvazioni e applausi a destra, rumori all'estrema sinistra*).

PRAMPOLINI della Giunta delle elezioni dichiara per fatto personale di non avere votato in seno alla Giunta contro la convalidazione dell'on. Cotugno soltanto perchè non si era accorto che trattavasi di quella elezione. Si affrettò però a dichiararsi favorevole alla contestazione, e ciò non per considerazioni personali, ma per alte ragioni di principio. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

CICCOTTI avverte che Corso Bovio si presentò come candidato di un partito e fece una lotta non di persona, ma esclusivamente di principio.

ALFREDO BACCELLI, relatore, osserva che non era da attendersi una quinta discussione in brevi giorni sopra un'altra elezione convalidata dalla Giunta e dove l'eletto ha una enorme maggioranza sui suoi competitori, mentre coi medesimi episodi di violenze, ma con una maggioranza di soli 100 voti a favore dell'on. Cotugno, non si discusse la convalidazione nel collegio medesimo nella precedente legislatura.

Non è ufficio della Giunta delle elezioni correggere i costumi e punire i colpevoli. La Giunta deve soltanto esaminare se vi sia luogo a dubbio che l'eletto non rappresenti la volontà del corpo elettorale. Se questo dubbio non v'è, non può contestare l'elezione.

Ora, nel caso attuale avvennero violenze è vero, ma avvennero da ambo le parti a Ruvo, patria dell'on. Cotugno, per opera principalmente dei suoi fautori; a Canosa, patria dell'avv. Pesce, per opera dei fautori di questo. Il relatore discute delle singole accuse e riduce alle giuste proporzioni i fatti di Ruvo, rilevando l'esagerazione nelle proteste.

Ricorda, per converso, che a Canosa furono assoldate squadre di mazzieri ai danni dell'on. Cotugno; che dei suoi fautori uno ricevette un colpo di mazza al capo, un altro un colpo di rasoio e contro due fu tentato l'assassinio, pei quali fatti si istruiscono processi.

Si tratta, del resto, di paesi dove queste violenze avvengono con tanta frequenza che sono le norme di ogni vivace contrasto elettorale. Non si può prescindere dalle condizioni dell'ambiente quando si giudica.

Ma se si riflette che l'on Cotugno vince di 5000 voti il suo competitore e che, anche annullando l'intera votazione di Ruvo, gli resta superiore di circa 2000 voti, si deve convenire che la Giunta, convalidando come fece senza opposizione da parte di alcun membro di essa, l'elezione dell'on. Cotugno adempì prettamente al suo ufficio e ben provvide anche alla tranquillità di quelle popolazioni. (*Vive approvazioni, applausi, congratulazioni*).

L'appello nominale

PRESIDENTE annunzia che sulla proposta dell'on. Ciccotti per il rinvio all'esame della Giunta delle elezioni della elezione di Minervino Murge è stata chiesta la votazione nominale da oltre 15 deputati. Avverte che per sorteggio la votazione si inizia dall'on. Sciorati.

TEDESCO, Ministro del Tesoro, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Ciccotti.

BASLINI, segretario, fa la chiama

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sulla proposta dell'on. Ciccotti.

Presenti 300, votanti 244.
Hanno risposto sì 44
Hanno risposto no 200.
Si sono astenuti 56.

La Camera non approva la proposta del dep. Ciccotti.

PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione di Minervino Murge in persona dell'on. Cotugno Raffaele. Dichiara pure convalidate le altre elezioni, delle quali fu data comunicazione nella seduta di venerdì.

TURATI chiede se gli astenuti possano scomputarsi dal numero dei votanti per la determinazione della maggioranza.

PRESIDENTE risponde negativamente. Avverte poi che, anche computando gli astenuti per la determinazione della maggioranza, la proposta Ciccotti deve considerarsi come respinta.

I 44 sì

Albertelli, Altobelli.
Basaglia, Bernardini, Bonardi.
Cagnoni, Calda, Canepa, Caroti, Cavallari, Cavallera, Ciacci Gaspero, Ciccotti. Ciriani, Cugnolio.
De Felice Giuffrida, Drago.
Gay.
Lucci.
Maffi, Maffioli, Marangoni, Marazzi, Marchesano, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Milana Giovanni, Modigliani, Morgari, Musatti.
Nunziante.
Pirolini, Prampolini.
Quaglino.
Rondani.
Savio, Sciorati, Soglia, Sonnino.
Todeschini, Treves, Turati.

I 200 no

Abozzi, Adinolfi, Albanese, Amato, Amicarelli, Amici Giov., Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri-Beretta.
Baccelli Alfredo, Benaglio, Bertarelli, Berti, Bettòlo, Bettoni, Bianchi Vincenzo, Bignami, Bonicelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolini, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonini, Buonvino.
Callaini, Camagna, Campi, Canevari, Cao-Pinna, Capitanio, Carboni, Cartia, Casciani, Casolini Antonio, Cavazza, Celesia, Cermenati, Chidichimo, Chimienti, Ciappi Anselmo, Ciccarone, Cioffrese, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Compans, Congiu, Cottafavi, Curreno.
Da Como, Daneo, Dari, De Amicis, De Bellis, Degli Occhi, Dell'Acqua, De Ruggeri, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Frasso, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio.
Facchinetti, Faelli, Falconi Getano, Falletti, Faranda, Fera, Finocchiaro Aprile Andrea, Fornari, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frugoni, Fusinato.
Gallenga, Gambarotta, Gazzelli, Giacobone, Giaracà, Giovannelli Alberto, Giovannelli Edoardo, Girardi, Girardini, Goglio, Grassi, Gregoracci, Grosso Campana, Guglielmi.
Hierschel.
Indri.
Joele.
Landucci, Lapegna, Lavia, Leone, Libertini Gesualdo, Loero, Longinotti, Longo, Luciani, Luzzatti.
Magliano, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Maraini, Marcello, Mariotti, Martini, Masi, Materi, Mazzarella, Meda, Miari, Miccichè, Milano Federico, Molina, Mondello, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Tommaso.
Negrotto
Orlando Vittorio Emanuele, Ottavi.
Pais Serra, Pala, Pantano, Paratore, Parlapiano, Pastore, Peano, Pennini, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pipitone, Pistoia, Porzio
Raineri, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò Romanin Jacur Romeo, Ronchetti, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Luigi, Rota, Rubilli, Ruini.
Salomone, Salterio, Salvagnini, San Just, Santamaria, Saudino, Scalori, Scano, Schiavon, Simoncelli, Sipari, Soderini, Sommini, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni.
Taverna, Theodoli, Tosti.
Vaccaro, Valenzani, Valvassori-Peroni, Veroni, Vignolo, Vinaj.
Zaccagnino, Zegretti

I 56 astenuti

Abruzzese, Abisso, Aguglia, Appiani.
Balsamo, Barbera, Baslini, Battaglieri, Bertolini, Bocconi, Buonanno.
Caccialanza, Cannavina, Capaldo, Capece-Minutolo, Caputi, Ceci, Ciccarelli, Cimati, Colosimo, Corniani, Credaro.
Del Balzo, Della Pietra, Dello Sbarba, De Nicola, Dentice, De Vargas, Di Scalea.
Facta, Falcioni, Fortunati, Frisoni
Gallini, Grabau.
Imbriaco.
Larissa, Libertini Pasquale, Lucifero.
Medici del Vascello, Mirabelli, Montresor, Murialdi.
Negri De Salvi, Nitti.
Orlandini.
Pasqualino-Vassallo, Pavia, Petrillo.
Rindone, Roth.
Sacchi, Sandulli, Sciacca.
Tedesco.
Vicini.

La seduta termina alle 18.20. Domani seduta pubblica alle 14 per il seguito della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

L'ostruzionismo socialista

Il dovere dei costituzionali

Nella Giunta del Bilancio

Roma 15

(F.F.) — La giornata parlamentare è stata dedicata alla discussione ed alla convalidazione dell'elezione di Minervino Murge. L'intera seduta è stata assorbita dalla convalidazione di un deputato! Dobbiamo essere grati ai socialisti del lavoro fecondo al quale si sta consacrando la Camera in questo periodo di vita. Dal punto di vista degli effetti pratici, la perdita della giornata odierna in una discussione inutile ed in appelli nominali, non ha conseguenze, poichè oggi non si dovevano discutere che interrogazioni ed interpellanze, il cui rinvio non intralcia la continuazione della discussione sul discorso della Corona; non per questo, però, il fatto che una giornata intera è stata spesa in una discussione oziosa, è meno deplorevole. Di questo passo, dove andremo?

I socialisti fanno dell'ostruzionismo, credono di servire in questa forma d'impotenza il proletariato e sta bene, fino ad un certo punto. Quel che non si capisce è come la Camera, composta per quattro quinti di costituzionali, non trovi nel regolamento e nelle sue energie il modo di fiaccare l'ostruzionismo dei socialisti.

Noi riteniamo che i socialisti non provvedano con l'ostruzionismo nel migliore dei modo agli interessi loro e dei loro elettori. Che cosa vogliono infatti i socialisti? Si sa che il loro obbiettivo immediato è il rovesciamento del Ministero; ma è possibile giungere a questo con l'ostruzionismo? No; poichè l'ostruzionismo perpetua la divisione della Camera in socialisti e costituzionali e tiene unite le varie frazioni costituzionali in un blocco anti-socialista, che è quanto di meglio possa sognare Giolitti nella lotta contro gli avversari estremi.

Il manifesto socialista è oggetto di vivaci commenti. La *Vita*, organo dei radicali, scrive:

«Il gruppo socialista, fino al 26 ottobre, non credeva di venire alla Camera aumentato. L'accrescimento, infatti, è dovuto a cause estrinseche, principalmente all'eccessivo ritardo nella convocazione dei comizi. Subito dopo le prime votazioni, il primo meravigliato è stato precisamente il gruppo socialista, e allora, di fronte al successo per quanto parziale, anzi molto limitato, si è sentito in obbligo di apparire una gran cosa, una terribile cosa, davanti agli organizzati e ai non organizzati, dai quali aveva avuto il voto. Mancava nella fibra e nella mentalità di quasi tutti i suoi componenti, nella realtà presente, la materia ad un atteggiamento gagliardo di violento contrasto; si è dovuto cercare l'atteggiamento, imporselo anche contro la natura degli uomini e il valore reale delle contestazioni. Da ciò una fatalità irremovibile di sproporzione. Tutto diventa sproporzionato: il gesto, la parola, il giudizio.

Il manifesto, in cui nulla si dice perchè nulla si aveva da dire non è che l'indice sincero di questa situazione per adesso irremovibile. E' un colpo di cannone sparato contro un passero. Ma anche nel cannone non vi è che polvere e il colpo resta innocuo».

E più oltre, lo stesso giornale osserva: «I socialisti tentano l'ostruzionismo. E' a credere che non vi persisteranno, perchè nulla in definitiva riesce contro la logica. Anche le bombe non esplodono sulla sabbia. Non si crea un movimento quando manca il punto di partenza. Ad ogni modo il tentativo sarà consumato. Quel che occorre è che gli altri gruppi della Camera si preparino a respingere la violenza. La preparazione ha da essere seria, cioè conformata alla realtà della cosa e del fine da conseguire. I rivoluzionari non possono raggiungere la rivoluzione che col baccano. Ora, il solo modo per non provocare il baccano è di non parteciparvi. Quindi nè discorsi, nè esclamazioni od apostrofi; soltanto silenzio, mai altro che silenzio. E, poi, essere presenti per rispondere agli appelli nominali; sono essi che risolvono. Costa sacrificio? Può essere, ma non mortale e neppure grave. Si tratta di passare, all'occasione, qualche ora di più entro Montecitorio, perchè non è indispensabile rimanere nell'aula. Anche fumando e chiacchierando nei corridoi, ci si tiene pronti quando bisogna votare. Questo è lo sforzo da compiere, niente di diverso, niente di più. Guai a pigliare in tragico degli incidenti semplici e modesti».

Ora, il curioso è che mentre l'organo radicale critica e copre di ridicolo il manifesto socialista, il partito radicale si riunisce e redige un contro manifesto, del quale conosceremo il testo domani.

Si diceva oggi, nei corridoi, che gli onorevoli Bettòlo e Pais Serra avrebbero dato le loro dimissioni da membri della Giunta generale del bilancio per dar posto ai socialisti. Pais Serra, interrogato, ha detto: «La cosa non sta precisamente come si dice. Stamane, negli ambulatori, si parlava della esclusione dalla Giunta del bilancio dei socialisti e della necessità che anche essi fossero rappresentanti. Allora io, incidentalmente, ho detto che forse mi sarei dimesso. Ma, badi, io non intendevo nè intendo dimettermi per far posto ai socialisti, sebbene per ragioni del tutto personali. Io sono stanco e non posso lavorare come prima. Così, quando fui eletto, questa voce delle dimissioni fece strada, come tutte le voci venne trasformata, e si è affermato che io volessi dimettermi per dar posto ai socialisti. Ciò non è esatto.»

L'on. Bettòlo, dal canto suo, ha dichiarato: «Non c'è nulla di vero. E' una diceria sparsa non si sa da chi, non si sa perchè. Io ho detto, parlando della esclusione dei socialisti dalla Giunta del bilancio e facendo eco a Pais Serra: «Per conto mio non avrei difficoltà a dimettermi». Ma queste parole non avevano, nel mio intendimento, valore nè politico nè pratico, perchè io non ho ragione alcuna per dimettermi».

Intanto, stasera, si confermano le dimissioni di Pais Serra. Egli ha diretto una lettera al Presidente della Giunta del bilancio, dichiarando di dimettersi dalla Giunta perchè è occupatissimo e non può quindi adempiere con coscienza al suo ufficio.

Un manifesto del gruppo radicale

Roma 15

Il gruppo radicale nella sua riunione di oggi ha deciso di incaricare gli onorevoli Fera e Pantano di redigere un manifesto al paese. Scopo di quest'azione è innanzi tutto di replicare su quel punto del proclama dei socialisti che contiene un'accusa contro la democrazia. Il proclama spiegherà poi come i socialisti abbiano invece molte responsabilità dell'attuale momento politico e illustrerà le ragioni del ministerialismo del gruppo parlamentare.

Per gli applicati ferroviari

La risposta di Sacchi all'on. Schiavon

Roma, 15

All'interrogazione dell'on. Schiavon circa gli applicati ferroviari, l'on. Sacchi ha risposto che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha ben presente la condizione di relatività che si è creata in alcune categorie di personale in conseguenza delle migliori condizioni che essa ha creduto equo di fissare con le promozioni del gennaio 1913 nei riguardi degli impiegati degli uffici e delle stazioni che si trovano ai minimi di stipendio di assunzione. Furono 3357 agenti appartenenti alle suddette categorie che poterono essere favoriti in quell'occasione. Analoghi criteri di larghezza essa ha intenzione di applicare anche in occasione degli avanzamenti generali del primo gennaio 1914 nei riguardi delle stesse categorie di personale che sono ai minimi del loro stipendio. Il Consiglio di amministrazione ha già stanziato una notevole somma per aumenti speciali da conferire al di là della misura che il regolamento stabilisce come minimo in occasione dell'avanzamento al primo gennaio 1914 e una buona parte di questa somma sarà devoluta alle categorie di personale anziano meno rimunerate. Questi provvedimenti di larghezza non possono significare però in alcun modo una regolarizzazione vera e propria della carriere nel senso di una parificazione generale a cui gli interessati non avrebbero oggi titolo, che la direzione generale non sarebbe autorizzata ad adottare e che il bilancio non consentirebbe.

Al Consiglio Sup. di Beneficenza

Roma, 15

Il Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica ha inaugurato stamane al Ministero dell'Interno, la nuova sessione ordinaria del corrente anno.

Presiedeva l'on. senatore Carlo Astengo, il quale al principio della seduta ha commemorato il defunto prof. Montemartini ed ha rivolto un riconoscente saluto ai cessati membri ed ha dato il benvenuto ai nuovi.

Il comm. Pironti, direttore generale dell'amministrazione centrale, ha quindi fatto omaggio al Consiglio della relazione sui risultati dell'applicazione delle leggi della pubblica beneficenza e più particolarmente dell'opera del Consiglio superiore, dal primo gennaio 1906 al 31 marzo 1908, mettendo in rilievo le importanti questioni che si presentarono in tale periodo e facendo constatare il confortevole continuo aumento verificatosi nel patrimonio della beneficenza.

Il Consiglio ha provveduto quindi su affari concernenti ricorsi e riforme di istituti e di opere pie.

La questione dell'Albania e del Dodecaneso

e le insinuazioni della stampa francese

Roma 15

Polemizzando col Temps, a proposito delle voci relativamente ad una nota inglese sulla questione dell'Albania e delle isole del Dodecaneso, la Tribuna *dice che per quanto riguarda l'Albania espose chiaramente i termini della nota il corrispondente viennese dello stesso Temps. Quanto al Dodecaneso, Sir Edward Grey non ha affatto chiesto che le isole occupate dalle truppe italiane siano restituite alla Turchia conglobando questa soluzione con la sistemazione delle altre questioni d'Oriente, ma ha proposto invece, concordemente, del resto, con quello che è sempre stato il nostro punto di vista, cioè negare l'abbinamento delle due questioni dell'Albania e dell'Egeo, che quando l'Italia abbandonerà le isole essendo il trattato di Losanna applicato interamente da parte della Turchia, il Dodecaneso sia restituito con determinate garanzie per la popolazione ellenica.*

L'avanzata della colonna Miani

Ribelli dispersi

Tripoli 15

La colonna comandata dal tenente colonnello Miani, la quale procedendo alla occupazione del Fezzan il 7 corrente aveva superato il Gebel Soda, disperse il 10 a Sceb nella valle dello Sciati un gruppo ostile che aveva tentato di assalire il convoglio. Il giorno 13 la colonna superò la resistenza opposta da Mohamed Ben Abdalla il quale, approfittando della disorganizzazione del paese, vi esercitava la violenza e la depredazione, e accolta festosamente dalla popolazione occupò Brak.

Anche le popolazioni di Aggar e Megar fecero atto di volonterosa sottomissione..

Il Governo ha inviato vive felicitazioni per le operazioni finora brillantemente compiute attraverso gravissime difficoltà logistiche. (Stefani).

L'importanza dell'occupazione di Brak

Roma 15

A proposito dell'avanzata nel Fezzan della colonna Miani, e dell'occupazione di Brak, la *Tribuna* scrive: La colonna comandata dal colonnello Miani pervenne a Socna, dove già il capitano Hercolani aveva stabilito la sua residenza vari mesi fa, dopo una faticosa ed aspra marcia. Essa avrebbe dovuto subito muovere verso Brak e Murzuk, per poi proseguire per Ghat, ma l'operazione dovette essere sospesa per rinforzare la colonna di uomini.

Il colonnello Miani, prima di muovere verso Socna, ha voluto rifornirla della maggiore quantità di provviste per le carovane di rifornimento. Brak è un paese di quell'ampia depressione, lunga circa 300 km. e larga da 7 ad 8, conosciuta sotto il nome di Uadi Sciati. A metà della strada circa, tra Socna e Murzuk, ma fuori della grande carovaniera, vi è pure una di queste regioni formante un *cazà*, di cui appunto Brak è il capoluogo. I turchi, or non sono molti anni, vi costruirono una caserma capace di 150 uomini. L'occupazione di Brak preludio da parte della colonna Miani l'altra occupazione più importante di Murzuk, capitale del Fezzan.

Il saluto dell'ammiraglio Cagni

ai marinai della "San Giorgio,,

Messina 15

Il contrammiraglio Cagni prima di lasciare la *San Giorgio* ha rivolto ai marinai della nave e della seconda divisione della seconda squadra il seguente ordine del giorno:

«*Ufficiali, sottufficiali, sottocapi e comuni.* — Questa sera lasciando il comando della divisione sbarco dalla *San Giorgio* e vi porgo il mio più affettuoso saluto. Profondo è il mio dolore ma esso è confortato e anche superato dalla immensa soddisfazione che la nave sia disincagliata e che fra breve essa sia di bel nuovo forte e pronta alla difesa dei diritti e dell'onore dell'Italia.

Al comandante Cacace ed a voi debbo nella più grande misura questo largo compenso alla mia sciagura. A voi che al momento dell'incaglio, calmi, obbedientissimi correste rapidamente al lavoro più sospeso per 18 giorni e continuato sempre giorno e notte con un magnifico slancio, con una ammirevole disciplina, con una fede insuperabile nel vostro comandante. Per quanto ho qui veduto in queste due settimane l'amore e l'ammirazione per voi, generosi marinai d'Italia, riempie ancora una volta il mio vecchio cuore di marinaio e di soldato di una gioia suprema e di una fede infinita nei destini della Marina e della Patria. — Firmato: Il contramm. comandante *Umberto Cagni*.»

E' già incominciato l'imbarco sul regio trasporto *Bengasi* delle torri che furono sbarcate dalla *San Giorgio* per poter operare il disincaglio. Probabilmente in giornata sarà tolto dalla calata il ponte e imbarcati pure sul *Bengasi* i colossali cannoni da 254 e appena il materiale mobile tolto dalla *San Giorgio* sarà tutto imbarcato nel medesimo regio trasporto, questa farà rotta per Taranto. Ferve il lavoro per porre la nave in condizioni da raggiungere Taranto coi propri mezzi. I palombari continuano a lavorare per otturare le falle. Probabilmente la nave potrà partire per la fine della settimana. Essa, si assicura, navigherà a velocità ridotta, e cioè da 6 a 7 miglia all'ora. Sarà scortata da altre navi tra cui probabilmente vi sarà anche la *Benedetto Brin*.

Il calcio dell'asino

Il corrispondente parlamentare della *Gazzetta del Popolo* di Torino ha interrogato l'on. Marangoni sugli intendimenti dei socialisti alla Camera. Il rappresentante di Comacchio, così ben noto per la sua alta coltura artistica e per la sua competenza geografica, parlando della opposizione che il gruppo dei *compagni* avrebbe fatto alla convalidazione del radicale Cotugno — di cui si è occupata ieri la Camera — uscì in questa confessione:

«Noi vogliamo romperla completamente coi radicali. Vogliamo spingerli in modo definitivo in seno alla maggioranza e così liquidarli. Alle future elezioni, con questa tattica, torneremo raddoppiati di numero e i radicali o saranno scomparsi o avranno conquistato i Collegi ai conservatori, ciò che non ci interessa affatto».

Il giornalista, per conto suo, aggiunge:

«E con questo affettuoso pensiero di riconoscenza verso i radicali e i democratici, che nei ballottaggi o anche a primo scrutinio hanno votato per i candidati socialisti, è finito il mio colloquio coll'on. Marangoni!

«Debbo però soggiungere che questi propositi contro i radicali non sono una prerogativa personale dell'on. Marangoni, ma sono di tutto il gruppo socialista e della Direzione del partito e di tutti i giornali socialisti, che esprimono il pensiero e le tendenze dominanti».

Noi spargiamo un fiore e una lagrima sulle speranze, ahimè svanite, di tanti radicali che coltivavano in seno la fede di ricostituire fra breve i famosi blocchi popolari. L'on. Bissolati aveva lanciato il «vieni meco» ai *compagni* ufficiali, ma il suo appello cadde nel vuoto e costituì solo una breve illusione per i radicali. Le parole dell'on. Marangoni non lasciano alcun dubbio. Noi immaginiamo il dolore acuto del *Secolo*, che durante le elezioni fu così feroce contro i costituzionali e così zelante coi socialisti.

Ma non il *Secolo* soltanto deve essere mortificato. Chi potrà mai dirci l'amarezza dell'*Adriatico?* Del caro giornale che a Venezia faceva il costituzionale per ragioni di opportunismo e per ordini giunti dall'alto, mentre nella regione svolazzava senza freni nei campi del sovversivismo e sosteneva con molta disinvoltura, se non con molta coerenza, i più accesi eroi del socialismo, dal Soglia al Piccinato, ecc.? Anche a lui le parole del Marangoni giungono come un colpo mortale, con l'aggravante di fronte al *Secolo*, che il Marangoni era, fino a qualche tempo fa, uno di casa. Chi non ricorda le pappolate.... artistiche maranganiane che ogni tanto facevano la loro comparsa sull'*Adriatico?* Il pubblico di buon senso non le avrà mai lette, senza dubbio, perchè bastava la firma a farlo fuggire dinanzi a quella minaccia di propinamento di arte per uso dei parrucchieri; ma avrà comunque rilevato che ogni tanto l'on. di Comacchio imperversava con la sua prosa. Erano i tempi, allora, in cui pareva all'on. Giolitti che Carlo Marx fosse relegato in soffitta. Fortunatamente, venne il suffragio universale e i socialisti furono aumentati di numero dagli analfabeti; ma, sopratutto, vennero le seimila lirette e così l'on. Marangoni potè finalmente sentirsi libero, senza bisogno, per sbarcare il lunario, di ricorrere alle casse dei complacenti giornali di certa grassa borghesia banchiera. Allora, senza più riguardi, disse il fatto loro ai radicali e tirò il calcio dell'asino all'*Adriatico*.

In tanto dolore, al confratello non resta che una soddisfazione, magra se vogliamo, ma molto legittima, di aver liberato le proprie colonne dalle melensaggini artistiche del deputato di Comacchio risparmiando una spesa così mal fatta e guadagnandosi la gratitudine dei lettori.

Il convegno dei rappresentanti delle Camere di Lavoro

Milano 15

Stamane il convegno delle Camere del Lavoro ha ripreso i suoi lavori per discuterà sull'unità proletaria.

Arzimondi e l'on. Bussi, occupandosi del manifesto lanciato dal gruppo parlamentare socialista, protestano contro il contegno tenuto ieri dalla polizia al Teatro del Popolo. A questo proposito viene approvato all'unanimità un ordine del giorno. Quindi il dott. Marghetti fa la sua relazione sull'Unione Proletaria, osservando che essa deve avere il carattere di opporsi ad ogni nuova scissione delle forze proletarie. Concluse criticando gli attuali dirigenti la Federazione, e disse che la Unità Proletaria sarà possibile se l'Ente confederato verrà costituito con elementi nuovi che sappiano affrontare il problema.

Nel pomeriggio è stato votato un ordine del giorno con il quale il convegno afferma la necessità imprescindibile di ottenere il consenso di tutti i sodalizi per una azione efficace e si impegna a sostenere l'immediata attuazione di tutti i lavori: comunali, provinciali, governativi ecc., già pronti per l'esecuzione nelle vari località, come rimedio urgente per la disoccupazione, qualunque siano gli oneri che comportano.

L'insediamento del Commissario regio pel Comune di Milano

Milano, 15

Stamane, poco prima delle 11, si è recato a palazzo Marino, il Commissario regio conte Olgiati, accompagnato dal prefetto senatore Panizzardi.

Erano a riceverlo il senatore Greppi, gli assessori comunali con il segretario generale comunale, Mascheroni. Dopo il ricevimento e le formalità della consegna dell'amministrazione, il Sindaco presentò al Commissario regio il segretario generale, gli alti funzionari amministrativi, il segretario ed il vice-segretario, ed i capi del servizio. La cerimonia si è svolta in forma semplice e cordiale, con espressioni cortesi.

DAL TRENTINO

Il misterioso fatto di Civezzano — L'audace scassinamento di un negozio — Gravissima disgrazia — L'affare della banda Baltistick.

Trento, 15

Come ieri vi ho riferito, era qui giunta notizia di una grave rissa scoppiata fra militari e borghesi presso il forte di Civezzano e si parlava di qualche borghese ferito.

Ora, susseguenti notizie prospettano l'episodio sotto un aspetto assai più sensazionale e misterioso.

Secondo l'autorità militare si tratterebbe di una comitiva di sconosciuti i quali avrebbero aggredita a sassate la guarnigione del forte.

Certo si è che una pattuglia uscita alla ricerca non trovò alcuno. Allora suddivisisi i soldati per perlustrare i dintorni, al sergente che comandava la pattuglia si parò di fronte una nera figura che egli credette un uomo. E vi sparò contro cinque colpi di cui tre andarono a segno. Ma la figura era un fantoccio, che cadde a terra, mentre il sergente veniva aggredito alle spalle da alcuni individui i quali, benchè egli si difendesse disperatamente, gli diede varii colpi di bastone di cui uno mortale al capo.

Realmente ora il povero sottufficiale si trova all'ospedale militare e dicesi sia moribondo essendosi sviluppata la commozione cerebrale.

Sembra, però, assodato che che feriti vi sieno anche fra i borghesi. Anzi, vennero udite grida di dolore e si raccolsero sul luogo indumenti intrisi di sangue. Tutte le ricerche, però, finora a nulla approdarono. L'autorità continua a inquerire sul misterioso fatto che è, naturalmente, commentatissimo.

Sembra che la cosidetta aggressione a sassate sia stata originata da una questione precedentemente accaduta fra militari e borghesi, i quali avrebbero eccccccccc
con stanghe e forche inseguiti i soldati fino al forte.

✱ Fatto grave e, fortunatamente, eccezionale per Trento è accaduto stanotte nella centralissima via Oriola.

Alcuni ladri scassinato il negozio di tabaccheria del signor Widmann vi penetrarono e fecero man bassa di tutto. Ma il proprietario avvertì dei rumori sospetti, chiamò le guardie e queste fermarono tale Edoardo Carci mentre fuggiva carico di ogni sorta di roba rubata.

✱ Una gravissima disgrazia è accaduta a Villazzano. Certo Bortolo Cortelletti, mentre usciva di casa precipitò dalle scale e rimase morto sul colpo. Il fatto ha tristamente impressionato.

✱ Sembra che il famoso affare della banda Baltistck stia per riservare nuove rivelazioni. In questi giorni l'istruttoria avrebbe assodato nuovi fatti e si dice che una polizia estera sia riuscita a mettere le mani sopra altri presunti complici, ciò che potrà procurare nuove sorprese.

DALLA VENEZIA GIULIA

Gli impiegati dello Stato soddisfatti
Il successo d' una commedia

Trieste 15

Come a suo tempo vi avevo annunziato, stamane sarebbe dovuto cominciare la resistenza passiva da parte degli impiegati dello Stato. Ma avevo pure rilevato che per ieri mattina il comitato organizzatore aveva indetta una adunanza da tenersi al Teatro Fenice, durante la quale si sarebbero presi gli ultimi accordi. L'adunanza era indetta per le ore 11 ant. e già alle 10 all'esterno del teatro stazionava, agitatissima, una enorme folla di impiegati. Ma il comizio non ebbe luogo: prima ancora che esso avesse principio fu sospeso e ciò perchè il comitato organizzatore aveva ricevuto un telegramma da Vienna, mediante il quale l'on. Pitacco annunziava che, finalmente, il Governo centrale si era deciso a venire incontro ai suoi funzionari accordando loro le tanto attese migliorie. Gli impiegati s'allontanarono commentando soddisfatti.

✱ Furoreggia da due giorni e continuerà nel crescendo del successo, al «Minimo» di Trieste, popolarissimo teatro a sezioni, la bizzarria comica del collega triestino Antonio Pittani, «Scarafaggio». Lo spiritosissimo collega ha voluto dimostrare che quell'incubo della pace domestica che è la suocera poteva fornire ancora argomento di satira e d'umorismo e ci è riuscito magnificamente.

Un viaggio di Poincaré a Washington?

Parigi 15

Il *Matin* dice che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Myrron Herrich, ebe alcuni giorni or sono una conversazione di carattere privato col signor Poincaré circa l'eventualità di un viaggio del presidente della Repubblica a Washington.

Poincaré si intrattenne allora a questo riguardo con Pichon. Tuttavia nulla si potè decidere, neppure per un lontano avvenire, perchè si considerava se sarebbe stato possibile, a causa della consuetudine nord-americana, che il presidente Wilson potesse restituire la visita fattagli.

Risulterebbe da informazioni inviate a Parigi da Washington e dai giornali nord-americani, che, contrariamente a quanto si riteneva, nulla si opporrebbe alla costituzione degli Stati Uniti che il presidente Wilson lasci i territori nord-americani. Infatti, essendosi l'ex-presidente Taft recato a Panama a bordo di una nave da guerra, si ritiene che Wilson potrebbe visitare un porto francese a bordo di una nave da guerra. E' certo che una visita del presidente della Repubblica francese agli Stati Uniti, seguita da una visita del presidente Wilson in Francia, sarebbe accolta con viva soddisfazione dall'opinione pubblica dei due paesi, e contribuirebbe al mantenimento e allo sviluppo delle intime relazioni esistenti da secoli tra gli Stati Uniti e la Francia.

Ingegnere inglese catturato da banditi messicani

Londra 15

Un dispaccio da Messico al *Daily Mail* segnala che un inglese, tale Baird, impiegato come ingegnere in una miniera, è stato catturato dai banditi nello Stato di Jalisco e condotto fra le montagne. I banditi esigono per il riscatto 300 lire sterline. Si prepara l'invio di tale somma, poichè ogni tentativo che si facesse altrimenti per liberare il prigioniero porrebbe, si crede, la sua vita in pericolo.

Per la liquidazione delle pensioni ai funzionari delle Cancellerie

Roma 15

L'on. Cicotti aveva chiesto di interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro circa l'ingiustificabile ritardo per cui a 300 funzionari delle cancellerie giudiziarie collocati a riposo in base alla legge 1.o luglio 1911 non viene ancora liquidata la dovuta pensione.

L'on. Cicotti ha ricevuto dal sottosegretario di Stato per il tesoro, on. Pavia, la seguente risposta scritta:

« In merito alla interrogazione rivolta dalla S. V. onor. per il ritardo nella liquidazione della pensione ai funzionari delle cancellerie giudiziarie collocati a riposo in base alla legge 1.o luglio 1911, mi pregio dichiarare che il Ministero del tesoro per la parte che riguarda la sua speciale competenza ha provveduto sollecitamente, sia alla trasmissione alla Corte dei Conti dei decreti di cessazione dal servizio dei funzionari predetti, sia alla restituzione dei decreti stessi registrati al Ministero di grazia e giustizia e culti, provvedendo altresì nei casi richiesti per la concessione di acconti provvisori.

Da parte sua la Corte dei Conti ha iniziato immediatamente le istruttorie per le liquidazioni definitive, man mano che le vennero rimessi gli atti, complessivamente in N. di 340 dal giugno 1913 in poi. E' da avvertire però che per la massima parte di essi l'istruttoria non si è potuta definire con la desiderata sollecitudine giacchè la competente Corte ha dovuto attendere la produzione da parte degli interessati delle domande di liquidazione mancanti quasi per tutti, e indispensabili, giusta le vigenti disposizioni, nonostante che si tratti di provvedimenti di autorità, mancando talune formalità. Ad ogni modo non appena gli atti vengono restituiti questo Ministero con pari sollecitudine provvederà alla emissione di certificati d'iscrizione per i pagamenti per il debito vitalizio »

La "Gioconda,, esposta a Firenze
Continua il pellegrinaggio

Firenze 15

Anche stamane, benchè a pagamento, una folla immensa si assiepava nelle RR. Gallerie per ammirare il quadro della *Gioconda*. Molte persone che avevano preso il biglietto non poterono neppure arrivare alla sala dove è esposto il quadro. E' un pellegrinaggio continuo di persone rappresentanti ogni classe sociale che si affollano ad osservare il quadro ed escono manifestando la loro ammirazione e commentando in varie forme il fatto del rinvenimento del quadro. Alcune persone, specialmente a mezzo di lettere ai giornali, domandano insistentemente che vengano eliminate le formalità del pagamento e che l'opera leonardiana sia fatta gustare al pubblico gratuitamente sia pur per brevi giorni.

Al comm. Ricci e al comm. Poggi seguitano a giungere telegrammi di congratulazione specialmente da Parigi

Stamane sono giunti a Firenze due funzionari della polizia francese, signori Vignol e Barbieri, i quali hanno conferito con il comm. Tarantelli questore, nonchè con il giudice istruttore. I due funzionari hanno iniziato le loro indagini che continueranno nel pomeriggio tenendo su di esse il riserbo più scrupoloso.

La "Gioconda,, "rovinata,, da ritocchi recenti?

Firenze 15

Il *Nuovo Giornale*, nella sua edizione di stasera pubblicherà una lettera del noto pittore Galileo Chini, il quale crede di avere constatato nella *Gioconda* ritocchi recenti che non si può accertare quando siano stati fatti, ma che, certo non subirono invecchiature, ambrature e dorature. Il Chini, accennando a questa, da lui chiamata rovina del quadro, vuole mettere in guardia su questo fatto critici, artisti, pubblico e autorità, giacchè, secondo lui, la *Gioconda* è una opera che ha perduto la vita.

L'istruttoria del processo contro il Perugia

Firenze 15

Il giudice istruttore capo del Tribunale cav. Oscar Muzi ha cominciato l'istruttoria del processo contro il Perugia, avendo ricevuto gli atti dalla Procura Generale della Corte di Appello. Certamente egli studierà avanti tutto la questione del diritto internazionale che si impone in via pregiudiziale. Si calcola che nella giornata di oggi oltre 5 mila persone si siano recate alla Galleria degli Uffizi ad ammirare la « Gioconda ». Finito l'orario del pubblico si recarono alla Galleria degli Uffizi gli impiegati subalterni dello Stato. Poscia a mezzo di verbale peritico giurato il Giudice istruttore capo procedè al riconoscimento legale del quadro verbalizzandone i caratteri particolari.

La prima donna notaio

Roma 15

Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio notarile del distretto di Roma in uno degli scorsi giorni ha emesso parere favorevole per l'iscrizione della dottoressa Pertici, in seguito a domanda, nell'album dei praticanti notai.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che è questa la prima volta che una donna è ammessa a far parte di un collegio notarile e se la decisione del Consiglio distrettuale di Roma può costituire in proposito una massima, si tratta di un avvenimento notevole nella storia della conquista femminile.

Voli di Cevasco a Genova

Genova, 15

L'aviatore Cevasco non è partito per Monaco, dove si proponeva di invitare il costruttore del suo apparecchio, Cabartini, perchè questi venne a Genova.

Alle 11.45 Cevasco si alzò sull'avamporto per un volo di omaggio alla sua città natale e dopo alcune evoluzioni acclamatissime dalla cittadinanza, scese alle 12.15, a motore spento, presso il Molo Giano.

Regia Marina

Roma 15

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca: Con R. Decreto in data 14 corrente in corso di registrazione, hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel corpo dello stato maggiore generale della R. Marina, con decorrenza amministrativa 1.o gennaio p. v. : A capitani di vascello, i capitani di fregata Rainer e Munes Arcangelo; a capitano di fregata il capitano di corvetta Accini (anzianità turno anzianità); a capitano di corvetta il primo capitano Romano.

A contrammiraglio il capitano di vascello Capomazza.

Corriere Giudiziario

La sentenza della Corte d'Appello nel processo Cresta-Brunicardi

Roma 15

Stasera è stata pronunciata la sentenza nella causa Cresta-Brunicardi. La Corte dichiara l'appello del P. M. e della P. C. ammissibile.

Il Gentini Augusto colpevole di diffamazione ai danni di Mario Cresta lo condanna ad un anno di reclusione, a mille lire di multa e alle spese di primo e secondo grado.

Dichiara, per mancanza di dolo, assolti il Brunicardi e il Vacca, cioè per avere pubblicato in buona fede di articoli.

Conferma la sentenza di assoluzione di Fried e Rubini e condanna la parte civile ai danni da liquidarsi in separata sede in lire 5000

Condanna il Gentini a pagare al Cresta le spese e i danni.

Corte d'Appello di Venezia
Una querela contro "L'Adriatico,,

Nel maggio a. c. l'avv. Maran di Castelfranco, con citazione diretta, traeva in giudizio l'avv. Gino Ravenna, quale civilmente responsabile, ed il gerente del giornale l'*Adriatico* per rispondere penalmente di ingiurie e diffamazione.

Avanti il Tribunale fu sollevato incidente per nullità dell'atto di citazione, non essendo stata determinata la qualità o veste del civilmente responsabile. Il Tribunale, dichiarata la nullità della citazione, metteva fuori di causa l'avv. Gino Ravenna. Allora l'avv. Maran dichiarò di appellare, e poichè l'autore degli articoli incriminati non si era reso noto, chiese il rinvio della causa, ripetendo però quanto aveva già dichiarato nella querela, cioè che all'autore degli articoli, quando si fosse presentato, assumendo la propria responsabilità, avrebbe accordata ampia prova dei fatti.

Il Tribunale rinviò la causa, in attesa della decisione d'appello. L'autore degli articoli diffamatori rimase nel frattempo sempre all'ombra.

Ieri ebbe luogo l'appello relativo all'ordinanza del Tribunale che dichiarava nulla la citazione del civilmente responsabile.

L'avv. Alberigo Maran era rappresentato dall'avv. Orlandini di Venezia. L'avv. Gino Ravenna ed il gerente dell'*Adriatico* erano rappresentati dall'avv. Levi Moreno e dall'avv. on. Pietriboni.

L'avv. Orlandini rilevando che l'appello non era stato prodotto dall'avv. Maran ma soltanto dal P. M., chiese che fosse dichiarato senz'altro irrecivibile.

L'on. Pietriboni, pure convenendo sulla irrecivibilità, sostenne che nella dichiarazione dell'avv. Maran avanti il Tribunale, colla quale chiese il rinvio della causa, vi erano gli estremi della remissione della querela, e perciò doveva la Corte prenderne atto.

Replicò l'avv. Orlandini sostenendo che la Corte non poteva portare esame sulla motivata dichiarazione di rinvio, essendo questa posteriore al giudizio di nullità di citazione, dal quale esclusivamente è investita la Corte, per cui null'altro poteva la Corte stessa decidere oltre la chiesta irrecivibilità dell'appello

La Corte, su conforme conclusione del P. M., dichiarò irrecivibile l'appello rimandando ai primi giudici la causa.

Echi di un investimento automobilistico

Certo Zuccoletto Albino di Giovanni di anni 27 fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 3 di detenzione col perdono, per avere, guidando negligentemente un « camion » automobile e senza dare i segnali dall'arme consueti, sulla via rotabile Colbertaldo-Vidor, nel 25 agosto 1912, investito certa Meneghello Luigia, cagionando la frattura del piede destro, perdita della gamba corrispondente, e pericolo di vita.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato. — Dif. avv. Centa.

Pres. Paganuzzi; P. M. Lonati

Tribunale Penale di Rovigo
Incendi dolosi, danneggiamenti e lettere anonime

Ci scrivono da Rovigo, 15:

Oggi al Tribunale ha avuto luogo un processo contro certo Guido D'Agostini di Buso Sarzano, detenuto, e la moglie sua - Maria Lombardo, libera — imputati di incendi dolosi, di danneggiamenti e di invio di lettere anonime con minaccie.

Presiedeva il Presidente cav. Ceccato; giudici Zuliani e Giuffffrè; P. M. avv. Chiancone; cancelliere Coen.

La mattinata è stata occupata dall'interrogatorio degli imputati, che si mantennero negativi in quasi tutto, nel pomeriggio sono stati escussi i testi.

Il P. M. ha chiesto per il D'Agostini anni dieci di reclusione e lire 1000 di multa, per la Lombardo anni due e mezzo di reclusione.

Dif. gli avvocati Degan e Bedendo.

Il Tribunale ha condannato il D'Agostini ad anni 7 e mesi 3 di reclusione, 1 anno di vigilanza e lire 580 di multa. Ha assolto la Lombardo.

TEATRI E CONCERTI

La prima rappresentazione di 'Parisina, di Mascagni alla "Scala,,

Milano 16, ore 3

(*mp.*) — Si può adoperare la frase di prammatica: la « Scala » delle grandi occasioni, e cioè imponente. Già alle 20.30 precise, quando Pietro Mascagni compare — salutato da un lungo applauso — in orchestra, la sala è quasi al completo. Lo sarà veramente fra breve. Dal palchetto di Corte assiste il Conte di Torino; fra il pubblico si notano alcuni dei nostri maestri più noti: Franchetti, Giordano, ecc.; i critici dei maggiori giornali d'Italia sono tutti presenti.

Il pubblico è tranquillo e prevalentemente favorevole. Soltanto, com'è sempre nelle grandi serate, la nervosità e la irrequietezza si annidano in quella *fossa fuia* che sta dietro i posti numerati di platea.

Ad ogni modo, il primo applauso, alla fine del *fortissimo* del coro, scoppia cordiale e nutrito. L'effetto era sicuro, e fu colto con piacere dall'uditorio.

Si continua tranquillamente, quando un tentativo veramente troppo zelante e... non intelligente di applauso, dopo l'invettiva di *Stella*, minaccia di intorbidire le acque per la pronta reazione che ne segue. Ma, rifatto il silenzio nella sala, il finale dell'atto, col pianto di Parisina, reso molto bene dalla Poli Randaccio, e il coro delle Fanti che la viola intermezza con effetto eccellente, è molto gustato.

Si hanno una chiamata agli artisti e tre all'autore da solo e cogli interpreti e col maestro Ventura, istruttore dei cori.

Nella *fossa fuia* si discute, si letica, si viene quasi alle mani. Certo, le discussioni sono vivissime e si ha come la impressione che il successo sia dovuto quasi più alle tenaci simpatie del gran pubblico per l'autore, che non a convinzione sicura.

L'atto è durato un'ora precisa.

Il secondo attacca alle 22.5.

L'ambiente è più nervoso. Tuttavia, la prima parte dell'atto, se non è apprezzata subito come meriterebbe (la scena del voto non è applaudita e potrebbe esserlo agevolmente) lascia ottima impressione. Ma evidentemente, alla scena della battaglia, il pubblico ha una impressione di vuoto e di lunghezza. Se un applauso tocca al tenore Lazzaro per la squillante sua frase: « Adamantina era la vita mia... », tutto il resto del lungo duetto stanca l'uditorio. Ci sono anzi delle proteste puerili a certo effetto istrumentale (un pedale di ottavino alle parole « la notte viene... ») e mormorii al lungo coro interno.

Il brano sinfonico, ardito, ma efficace come finale, suscita impazienze vivaci verso la fine, ma il gran pubblico non segue i turbolenti e aspetta. Fa anzi, al calar della tela, una calorosa dimostrazione al Maestro il quale ha quattro chiamate dopo due agli interpreti principali; — ma le discussioni ancora più vive del pubblico nell'intermezzo, lasciano convinti che si trattava di una cortese protesta contro una scortese impazienza. Nessuno nasconde il senso di peso e di fatica.

Il terzo atto comincia alle 23.50. Dapprima la lunghezza veramente ingombrante della prima scena (fra Parisina e la Verde) minaccia di far nascere una vera burrasca. E' per questo che il pubblico non ascolta la pagina già segnalata e in gran parte riuscita del canto dell'usignuolo.

Ma, all'entrata di Ugo, le sorti dell'atto mutano, e alcuni ottimi episodi del duetto — precisamente quelli che abbiamo indicati nel nostro esame dello spartito — sono vivamente applauditi. Così la frase: « Guardo per il tremore spaventoso degli astri... », cantata squisitamente dalla Poli Randaccio, che si riafferma artista di vero valore e di resistenza meravigliosa.

Anche il lamento di Nicolò, che il Galeffi rende con tutto lo splendore della voce potente e con ottimo accento, è applaudito; — e il tenore Lazzaro ottiene anch'egli un applauso cogli infaticabili acuti. Altre sei chiamate (di cui quattro all'autore) alla fine dell'atto

Gli oppositori tacciono, almeno nella sala; — il pubblico ha riacquistato la fiducia nel suo autore e quando all'una precisa si inizia il quarto atto, la sala è ancor completa e magnifica. Questa può dirsi il miglior segno di vittoria.

Tuttavia il quarto atto non è interrotto da applausi, come pure meriterebbe il duetto bellissimo reso con finezza ammirabile dalla Poli Randaccio e dal Lazzaro. Ma al chiudersi della scena, mentre il pubblico si affretta all'uscita, si hanno altre sei chiamate, di cui ben quattro, entusiastiche e senza alcun contrasto, al Mascagni. Nell'atrio, invece, si letica, si urla, si minaccia!..

Dobbiamo dunque concludere con la constatazione di un vero, sincero, duraturo successo? Non lo crediamo. Il pubblico — come noi auguravamo — ha compreso di trovarsi dinanzi ad una coscienziosa e nobile opera d'arte; per questo ha reagito con energia contro le intemperanze rumorose di oppositori scortesi.

Ma lo spartito ha gravi difetti, forse insanabili; perchè la lunghezza, la frammentarietà, la frequente indecisione di linea che vi si riscontrano, derivano dal la natura stessa del poema dannunziano ricco di pregi letterari, dialogici e psicologici, che hanno indotto il compositore ad un'opera minunziosa di commento, tale che mal sopporterà una cura energica di forbici, quale le esigenze del teatro imporrebbero.

Una nobile fatica, come ripetutamente abbiamo detto; ma non destinata a lunga esistenza.

✱

Dovevamo ricevere da Milano un lungo articolo che il nostro Direttore e critico musicale ci annunciava scritto dopo l'audizione dell'opera alle prove. Fino al momento di andare in macchina, un malaugurato disguido postale ci ha fatto mancare l'articolo e siamo costretti a dare soltanto la cronaca della serata. Le ultime righe di questa fanno comprendere, ciò che ci riconferma telefonicamente, di trattarsi di un lavoro nel quale il Mascagni ha impiegato ogni cura ed ogni studio per commentare degnamente la poesia del D'Annunzio, a costo di sacrificare le qualità sue caratteristiche di sincerità e di impulsività melodica che lo resero popolare.

Uno sforzo, dunque, degno di ogni rispetto e che il pubblico ha apprezzato debitamente.

Il "Rigoletto,, al "Rossini,,

Domani, come abbiamo annunciato, si aprirà la nuova stagione d'opera col « Rigoletto » di Verdi. Avrà i seguenti interpreti: protagonista il baritono Roggio Enrico; tenore Ziliani Giovanni; soprano la signorina Harington Ethel, basso Banti Ottavio, Maddalena Frabetti, Amelia Monterone, de Zoni.

Direttore il maestro Deliliers.

Ingresso alla platea lire due.

Goldoni

Volere di Gustavo Guiches, rappresentata iersera per la prima volta in Italia, è una di quelle commedie fenomeno che vengono recitate in Italia per l'unica ragione che sono tradotte dal francese. Lunga eterna — quattro atti interminabili — vuota di casi drammatici, senza un'intenzione quasiasi chiara e comprensibile, plumbea, noiosa, essa non giustifica nemmeno con una battuta di qualche originalità la fatica dell'allestimento, della recitazione tra noi, dell'ascoltarla pazientemente. Potremmo protestare una volta ancora contro l'introduzione di simile roba nel nostro paese. Chi è il signor Guiches? Che diritto di cittadinanza può egli vantar tra noi poichè la sua opera nè diverte, nè contiene il menomo brivido d'arte? *Volere* è una delle prove più tipiche dell'assurdo asservimento della scena italiana al poco di buono ed al molto pessimo della scena gallica. Ma perder il tempo a discuterci su sarebbe fatica sprecata; una volta tanto, infatti, il pubblico ha reso giustizia. Resistette fin che potè, poi tossì, rumoreggiò, sbuffò, a tratti ululò. E al calar del sipario dopo il terzo atto zittì, dopo il quarto fischiò, non senza aver tributato qualche battimano di simpatia ad Alfredo de Sanctis e ad Alda Borelli che furono interpreti eroici di due personaggi incoscienti e grotteschi.

✱

Stasera *L'amico delle donne* la famosa commedia di Alessandro Dumas. La recita, fuori d'abbonamento, è in onore di Alfredo De Sanctis. Basta l'annunzio! Abbiamo spesso parlato a lungo delle virtù d'interprete di quest'illustre attore che continua la grande tradizione della scuola italiana e non ci ripeteremo. L'interpretazione che il De Sanctis dà dell'*Amico delle donne* è una delle più belle sue. Egli avrà dunque le accoglienze e le approvazioni più entusiastiche.

✱

In settimana avremo al *Goldoni* il dramma di Sabatino Lopez, *Il Viluppo*. Il pubblico veneziano sarà dunque il secondo in Italia a dare il giudizio sulla nuovissima opera del valoroso scrittore, che assisterà, crediamo, alla rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — L'amico delle donne.
GRAN CAFFE ORIENTALE — [illegible] grafo — Concerto dalle 19 alle 24
REST BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23

Sul pianerottolo

Curiosa la mania dell'illuminazione! A Milano, per esempio, hanno illuminato il Cenacolo di Leonardo.

Provati vari congegni, si sono fermati finalmente ad uno, che però... e la relazione si estende a specificare parecchi però.

Lasciando andare ogni prudente eccezione, c'è da domandarci se era proprio il caso di illuminare.

Come c'è un ambiente per le anime, o per quei miseri mortali che credono d'averne, così c'è un ambiente per parecchie altre cose. Principalissime le opere d'arte. R. Wagner si augurava che almeno dal Parsifal fosse deprecata la sorte delle altre sue opere. Per tutte aveva creato il loro tempio, il loro... ambiente proprio e sacro. Non era possibile illudersi sulla perpetua dimora delle altre, vi rimanesse a risuonare, senza profanarsi e deformarsi altrove, almeno il Poema Sacro, a cui di nuovo avevan posto uomo e cielo e terra.

Perchè questa gelosia? Evidentemente il creatore intuiva che fuori dell'ambiente suo naturale, quel Poema Sacro sarebbe scaduto di dignità e di bellezza.

Chi se la sentirebbe di dar torto al genio?

Togliete un quadro dal luogo della cornice, dalla luce in cui lo vide il pittore: certo ne alterate e spesso ne capovolgete gli effetti.

Ma i quadri son mobili, e andate a sottrarli alla smania ordinatrice, collezionatrice e... illuminatrice di chi ne prende a cuore la sorte!

(Che terribile faccenda spesso, molto spesso, aver chi... vi prenda a cuore!)

Così avviene che di molte opere d'arte è perduta per sempre la parte loro più squisita. Noi non le vedremo più.

Gli affreschi, fissi come sono sugli intonachi, dovrebbero andar esenti dal pericolo.

Niente affatto: di quando in quando... s'illuminano, e altro.

O non hanno illuminato a luce elettrica San Pietro? L'immensa basilica cinquecentesca e secentesca, illuminata a luce elettrica, con le bobine raggruppate a ragno sotto i riflettori di maiolica, o, salvo il vero, di ferro smaltato, inseriti nel centro dei rosoni classici della volta, l'avete mai veduta e... goduta? Se no, immaginatela.

Io non so se nelle Catacombe di San Calisto abbiano disfatto e strappato via dalle sacre pareti il magnifico impianto ad acetilene che vi funzionava qualche anno fa. So che io vidi quella... bella luce diffondersi sopra gli intonachi venerandi e stupendi con un brivido. Immaginate una risata briaca che pretende di mettere una nota allegra dove un bambino preghi. San Calisto era distrutto dall'acetilene: gli ambulacri in cui già si taceva meditando, prendevano l'aspetto d'una Osteria del grottino qualsiasi.

— Ma... noi vogliamo veder bene...

— Eccovi il gran punto, veder bene.

Chi mi aiuta a capire che veder bene un'opera d'arte sia — supponiamo si tratti di un affresco — poterne esaminare le pennellate?

Molte volte, veder bene vuole dire veder poco, trattandosi d'opera d'arte.

Sapeva il pittore per quale luce lavorava. Con quella luce, spesso velata, opaca, mezza luce, più ombra che luce, il fascino voluto; con la luce viva il nulla.

Il nulla estetico, s'intende, il nulla della emozione, del fascino, dicevo dianzi.

Distruggere il mistero è — quante volte! — un attentato alla verità, che meglio s'intuisce non definendola, come alla bellezza che più ci rapisce sognata.

Ma qui è il mio torto. Supporre dei visitatori e contemplatori d'opere d'arte che vadano a pagare la loro lira di visitatori per bene con intenti estetici. Salvo lodevoli quanto rare eccezioni, in generale, chi va a vedere vuol vedere, oh bella!

E allora, è evidente: all'ombra o alla penombra sacra, incombente come un mistero per l'appunto sulle figure che un genio ideò in esse e per esse, è a colpo sicuro preferibile la luce elettrica, e magari l'acetilene.

DIOGENE

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1914. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Agli abbonati di provincia ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1914 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

Alla Croce Rossa

✱ Alla *Croce Rossa* per posto pronto soccorso in Marittima dal comm. ing. Beppe Ravà furono offerte L. 10 per onorare la memoria del cav. uff. Pietro Pasinetti.

VEDI VI PAGINA

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
16 Martedì: S. Adelaide.
17 Mercoledì: S. Lazzaro.

Un grave pericolo
corso dal capitano aviatore Guidoni
L'ufficiale salvato dall' amm. Garelli

L'altro giorno un gravissimo e incomprensibile incidente toccava a uno dei nostri migliori ufficiali del genio navale.

Il capitano ing. Guidoni, comandante in seconda della squadriglia degli idrovolanti « S. Marco », usciva quella mattina verso le dieci col suo apparecchio « Borel », per fare la solita esercitazione quotidiana sopra i forti e per studiare il lancio dei siluri che egli ha messo in pratica già da parecchio tempo.

La mattinata era meravigliosa e l'atmosfera, immersa in una luminosità primaverile, calmissima.

L'apparecchio uscito dal bacino dell'Arsenale, dopo una breve corsa si levava maestoso e iniziava le sue evoluzioni. Il funzionamento delle ali, del timone e degli altri ordigni si dimostrò perfetto. L'aviatore per alcuni minuti, mantenendosi all'altezza di un centinaio di metri, fece alcuni giri sopra S. Nicoletto, l'isola di Sant'Andrea, spingendosi anche, di ritorno, presso Sant'Elena

I galleggianti si staccano

A un dato momento il capitano Guidoni, stando sul seggiolino, collocato nella parte superiore dell'apparecchio, fra le due ali, ebbe l'impressione che l'idrovolante avesse subito una forte scossa.

Contemporanea l'apparecchio si sollevava rigidamente, quasi per forza di inerzia, senza che il pilota gli avesse impresso alcun moto

Tale accertamento durò un attimo: il cap. Guidoni, guardando in giù vide i due galleggianti che si erano staccati dalla base dell'apparecchio e precipitavano nell'acqua.

Il momento fu gravissimo; i due tubi cilindrici e cavi, che avrebbero servito a mantenere a galla l'apparecchio quando fosse disceso, si erano staccati preparando così una sicura catastrofe.

Infatti l'idrovolante, toccando l'acqua, non avrebe trovato alcuna resistenza e si sarebbe immerso inesorabilmente. Il capitano Guidoni capì il grave pericolo, ma ciò nonostante continuò a caracollare per l'aria col massimo sangue freddo, a diverse altezze. Provò a scendere più volte fino a venti metri dal l'acqua, ma poi riprese il volo attendendo miglior occasione.

Il volo forzato - Le prime segnalazioni.

Egli sperava di essere avvistato da un collega o da qualche intenditore, ma naturalmente questi non c'erano e gli altri ufficiali aviatori erano intenti al loro lavoro nelle officine. In questo frangente i minuti passavano e i pochi litri di benzina del serbatoio andavano sempre scemando.

Ad un dato momento, mentre l'apparecchio si trovava a un centinaio di metri, l'aviatore riuscì a distinguere che da una lancia elettrica si facevano delle segnalazioni. Il capitano Guidoni rassicurato, pensò che i compagni si fossero accorti del pericolo ed iniziò la discesa lenta a spirale, non perdendo mai di vista la lancia.

L'apparecchio toccò l'acqua e s'immerse velocemente fino alle ali.

L'aviatore, impigliato nello apparecchio, vedeva ormai dinanzi a sè come non improbabile la morte per annegamento. Rinchiuso nel suo seggiolino, fra una selva di fili di ferro tesi per i sostegni, si vedeva imprigionato irrimediabilmente.

L'idrovolante si era immerso fino alle ali fragilisime che intanto lo sostenevano ma che potevano cedere e sprofondarsi da un minuto all'altro.

Il salvataggio dell'amm. Garelli

Intanto la lancia elettrica che si era trovata a un centinaio di metri lontana, quando l'apparecchio s'era immerso, si era avvicinata dalla parte anteriore, davanti al seggiolino. Un signore gallonato, insieme a due marinai, che fino allora aveva gridato parole d'incoraggiamento al naufrago, si appressò velocemente per l'opera di salvataggio. Era S. E. il vice-ammiraglio Garelli, in persona, che doveva recarsi in lancia a fare un'ispezione ai forti.

L'ammiraglio aiutato dai due marinai cominciò energicamente a rompere a colpi di braccio i fili che tenevano incatenato l'aviatore, sollevò con le mani lo ufficiale che non aveva più forze, e quindi con grave fatica riuscì a trarlo nella lancia.

Velocemente la lancia fece ritorno all'Arsenale, dove il capitano Guidoni ebbe le migliori assistenze e venne messo fuori di pericolo, confortato dai suoi colleghi e dal suo superiore e salvatore.

Prontamente un'altra lancia partiva per San Nicoletto e rimorchiava l'apparecchio in Bacino. I due galleggianti venivano ripescati la sera stessa e portati nell'officina degli idrovolanti.

Abbiamo voluto in proposito interrogare un valente intenditore di idroaviazione per conoscere le cause della fuga dei galleggianti.

— Veramente — ci ha detto l'intervistato — nell'idroaviazione non solo italiana, ma nemmeno straniera, non si è mai verificato questo terribile caso che avrebbe potuto risolversi in una tragedia. Si sono avuti moltissimi casi: un'ala piegatasi in volo, un'ala staccata, la rottura di qualche filo dei vari timoni, il capovolgimento, ma non si è mai data l'occasione di due galleggianti che si stacchino in volo quasi contemporaneamente. —

L'apparecchio rimesso a posto potrà funzionare fra qualche giorno.

Nel mentre segnaliamo la gentilezza d'animo di Sua Eccellenza l'ammiraglio Garelli, che operò con tanta ansia ed abnegazione il difficile salvataggio, ci rallegriamo col valoroso capitano Guidoni per lo scampato pericolo.

Il "Parseval,, riprende i voli

Nel pomeriggio di ieri il dirigibile *Parseval* usciva, dopo sei mesi di riposo, dall'aeroscalo di Campalton per riprendere i suoi voli di ricognizione sopra la laguna.

L'aeronave uscì verso le quattro pilotato dal comandante capitano Seimandi con il solito equipaggio. Dopo alcune evoluzioni sopra Campalto e la Laguna il *Parseval* rientrava verso le cinque.

L'esperimento riuscì ottimamente e in settimana avremo altre prove.

L'arrivo del "Nautilus,, a Taranto
L'ottima traversata compiuta

Taranto 15

Ieri nel pomeriggio, arrivava nel nostro porto il sommergibile *Nautilus*, scortato dal cacciatorpediniere *Orione*.

Il *Nautilus*, partito da Venezia, ha compiuto la traversata senza il minimo inconveniente non ostante le difficili condizioni del mare, ed ha conservato un'andatura che a parere dei tecnici è assai raro di poter mantenere per molto tempo con navi di quel genere. Difatti facendo il computo del tempo impiegato in base all'ora in cui fu qui segnalato il suo passaggio da Brindisi ed all'ora del suo arrivo a Taranto, il *Nautilus* ha navigato alla velocità media di circa 12 miglia.

L'equipaggio non ha avuto che da lodarsi così delle qualità nautiche del sottomarino, come della prova fatta da tutte le sue diverse sistemazioni e le sue macchine, il che riconferma se ne fosse bisogno, non soltanto la bontà del progetto, ma l'accuratissima esecuzione che esso ha avuto da parte delle maestranze del vostro arsenale

Nei Servizi Marittimi
Due vapori partiranno stasera?

Nella giornata di ieri, si iniziarono le pratiche per la ripresa dei lavori nei piroscafi dei Servizi Marittimi. Oltre duecento marinai sostarono per diverso tempo alla Capitaneria di Porto per gli arruolamenti quindi passarono presso la sede della Federazione a San Barnaba

In Marittima oltre a una grande contentezza non si riscontrava nulla di nuovo che preannunciasse la ripresa del servizio. A bordo del *Nilo* sostarono per tutto il giorno lo stato maggiore e i macchinisti ma il piroscafo alla sera restò chiuso come prima, con la sorveglianza di un guardiano. Così anche sul *Serbia* durante la giornata non avvennero fatti rilevanti

Si crede però che stamane verranno imbarcati gli equipaggi e che avverrà l'accensione dei fuochi.

Le due partenze dovrebbero aver luogo questa sera alle sette.

Per la revisione del regime doganale

La Commissione Reale istituita per esaminare e rivedere il vigente regime doganale italiano e stabilire i criteri e le direttive per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio prega gli uffici pubblici le associazioni agricole, industriali e commerciali, i privati cittadini a voler ad essa inviare d'urgenza le risposte al questionario loro rivolto con circolare 10 agosto a. c. N. 241.

Il termine utile per l'invio di tali risposte scade oggi 15 dicembre

Nel mondo dei furti
Un furto di gioielli

Il signor Lamo Pietro che abita in Calle dei Cerchieri è rimasto vittima ieri di un furto abbastanza rilevante. Mentre egli era assente, ignoti visitatori gli perquisirono l'abitazione mettendogliela a soqquadro: scassinarono mobili, rovesciarono coperte, e portarono seco cinque paia di orecchini, un orologio d'oro con catena, due braccialetti d'oro e un buono da cento di Banca estera.

Tutto questo prezioso bagaglio gli fu involato mediante scasso, e con audacia incredibile, trattandosi di località piuttosto frequentata e di furto consumato in pieno giorno. Il sig. Lamo, fatto un inventario doloroso della refurtiva andò a sottoporlo al Commissariato di Dorsoduro il quale ha iniziate pronte indagini.

Due arresti

Gli agenti di Castello arrestarono ieri due padovani: tal Veronese Modesto di Luigi d'anni 19 e Guirini Romeo d'anni 25, entrambi contadini. Il provvedimento fu suggerito da misure di P. S.

Un portasigarette che va in fumo

Il signor Stabilini Carlo, fu Antonio, abitante a S. Pantaleone 3909, ha visto ieri andare in fumo non solo le sue sigarette quotidiane, come al solito per vizio suo, ma addirittura il portasigarette, questo per vizio di un audace mariuolo.

Il furto fu denunciato al Commissariato di S. Polo. Il sig. Stabilini ha idea che il portasigarette gli sia stato tolto nella ressa di sbarco dal vaporino di San Tomà. Il commissario, indagando, vedrà di confermare questa idea. Intanto il derubato ha patito un danno di un centinaio di lire.

Un'impresa ladresca fallita

Iersera, a Cannaregio, una combriccola di mal affare si diede a battere la località Maddalena per compiere qualche impresa ladresca. Probabilmente i componenti devono aver trovato pane per i loro denti, ovverossia merce per le loro mani, perchè si introdussero nel magazzino della ditta Lazzarini e cominciarono a frugare con la sapiente abilità della loro arte. Ma disgraziatamente passavano in quei paraggi gli agenti di Cannaregio i quali avevano veduto i malandrini e furono essi che reputarono, con più legittimo appetito, i furfanti, pane per i loro denti. Li sorpresero, ma quelli furono lesti a darsela a gambe. Uno di essi però nella furia della fuga sfondò un vetro e si ferì piuttosto gravemente a una mano. L'incidente gli costò la libertà. — Medicazione alla Guardia Medica, e convalescenza a S. Severo.

L'elenco dei premiati
delle Scuole Elementari

Abbiamo dato ieri la cronaca delle premiazioni nelle scuole elementari comunali. Cominciamo ora la pubblicazione degli elenchi degli alunni premiati.

Ecco quelli delle Scuole diurne maschili:

Scuola S. Cassiano

Classe I. — Damian Luigi, Premio di 1. grado — Zamarchi Giovanni, premio di 2. grado — Colonna Romano, menzione onorevole — Marchisio Amedeo, id. id. — Teatini Amedeo id. id. — Zennaro Pietro id. id. — Da Villa Giuseppe, premio di 1. grado — Linetti Giulio, premio di 2. grado — Ferretto Aldo, menzione onorevole — Ongaro Erminio, id. id. — D'Alberton Giovanni, premio di 1. grado — De Polignol Ferruccio, menzione onorevole — Moro Luigi, id. id. — Prevedello Antonio id. id.

Classe II. — Da Villa Antonio, premio di 2. grado — Tessaro Marco, menzione onorevole.

Classe III — Del Gobbo Giorgio, premio di 1. grado — Zenini Vittorio, menzione onorevole — Sambo Vincenzo, id. id.

Scuola S. Eufemia

Classe I — Badiello Aliprando premio di 1. grado — Giubilato Nicolò, premio di 2. grado — Narduzzi Nevio, menzione onorevole — Steiner Arturo, id. id. — Contarini Oscar id. id.

Classe II. — Rossi Domenico, premio di 2. grado.

Classe III. — Bondois Luigi, premio di 2. grado — Werthmüller Gennaro, menzione onorevole — Giacomazzi Guglielmo, id. id.

Classe IV. — Badiello Almerino, premio di 1. grado.

Scuola Madonna dell'Orto

Classe I. — Bonifazi Giuseppe, premio di 1. grado — Dalla Santa Giovanni, premio di 2. grado — Zennini Eugenio, menzione onorevole — Vidal Lorenzo, menzione onorevole — Borgonovi Augusto, id. id. — Loschi Libero, premio di 2. grado — De Toffol Rino, id. id. — Schiavini Pietro, menz. on.

Classe II. — Matiz Gio. Batta, premio di 1. grado — Dalla Santa Francesco, premio di 2. grado — Chinellato Luigi, menzione onorevole — Mion Francesco, premio di 1. grado — Crovato Aldo, premio di 2. grado — Berengo Amedeo, menzione onorevole

Classe III. — Tosi Giorgio, premio di 2. grado — Casarini Emilio, menz. onor. — Lazzarini Ferruccio id. id.

Scuola Diedo

Classe I. — Pillon Bruno, premio di 1. grado — Cadel Giuseppe, premio di 2. grado — Senegaglia Antonio, premio di 1. grado — Mondin Aldo, menzione onorevole — Lazzari Giacomo, premio di 1. grado — Valotta Armando, premio di 2. grado — Enrichi Salvo, menz. onor. — Raisaro Ugo, menz. onorevole — Cheriè Cesare, premio di 1. grado — Scarpa Mario, id. di 2. grado — Bolzetta Bruno, menz. onò. — Gervasutti Enrico id. id. — Martella Luigi id. id. — Polacco Cesare id. id. — Longo Mario premio di 1. grado — Bonatti Wladimiro, premio di 1. grado

Classe II. — Tiozzo Antonio, premio di 1. grado — Cedolin Giorgio, premio di 2. grado — Barbaro Alessandro, menzione onorevole — Donadini Virgilio id. id. — Fortis Aldo, id. id. — Maffioli Ferruccio, id. id. — Meneghetti Giulio, premio di 1. grado — Bruscagnin Luigi, premio di 2. grado — Furlan Carlo, premio di 2. grado — Casanova Guido, premio di 2. grado — De Martin Giovanni, menz. onor. — Corner Remigio, premio di 2. grado — Morosini Gino, premio di 1. grado — Pria Ettore premio di 2. grado — Petris Antonio menzione onorevole — Pria Mario id. id.

Classe III. — Dal Soldà Luigi, menzione onorevole — Geraduzzi Edoardo, id. id. — Malgarotto Pio id. id. — Longhi Bruno id. id.

Classe IV. — Sambo Aldo, premio di 1. grado — Girolami Platone, premio di 2. grado — Troncon Mario, premio di 1. gr.

Scuola S. Provolo

Classe I. — Manfrin Raffaele, premio di 1. grado — Lachin Mario, premio di 2. grado — Norfo Attilio, menz. onor. — Pasqualy Mario, id. id. — Baruffi Pio, premio di 1. grado — Reberchak Mario, menz. onor. — Cescutti Alessandro, premio di 2. grado — Rossi Vincenzo, premio di 2. gr. — Navarra Ruggero, menz. onor. — Zoni Leonida, menz. onor. — Fiorioli Della Lena, premio di 2. grado — Guidetti Mario, menz. onor. — Nalin Orlando, menz. onorevole.

Classe II. — Borghi Gino, menz. onor. — Locatelli Fabiano, menz. onor. — Torre Agostino menz. onor. — Frescura Giovanni, premio di 1. grado — Camozzo Aldo, menz. onor. — Voltolina Bruno, id. id.

Classe III. — De Biasi Giuseppe menz. onor. — Benzoni Gio. Batta, id. id. — Soravia Bruno, id. id. — Pasqualy Ferdinando, premio di 1. grado — Romieri Umberto, premio di 2. grado — Marangoni Mario, menz. onor. — Pellarin Armando, id. id. — Zorat Alfredo id. id.

Scuola G. Gozzi

Classe I. — Nobile Guido, premio di 2. grado — Rossi Mario, premio di 2. grado — Olivotto Aldo, menzione onorevole — Tognolo Giorgio, id. id.

Classe II. — Carnozzi Angelo, menzione onorevole — Manfrini Eugenio, id. id. — Altieri Guido, premio di 2. grado.

Classe III. — Nobile Giorgio, premio di 2. grado.

Classe IV. — Voltolina Francesco, menzione onorevole.

Scuola S. Raffaele

Classe I. — Dal Corso Umberto, premio di 1. grado — Zecchini Emilio, premio di 2. grado — Barasciutti Guido, menzione onorevole — Baroni Alderico, premio di 1 grado — Aube Giovanni, premio di 2. grado — Quintavalle Carlo, menz. onor. — Toppo Umberto, premio di 1. grado — Tonolotto Giulio, premio di 2. grado — Rubini Umberto, menz. onor.

Classe II. — Benvenuti Romeo, premio di 1. grado — Missinato Giulio, menzione onorevole — Vanni Alberto, premio di 1. grado — Tramontin Pietro, premio di 2. grado.

Classe III. — Toffano Gaetano, premio di 2. grado — Maso Delfino, menzione onorevole — Faresin Pietro, mens. onor.

Classe IV. — Bonafini Armando, premio di 2. grado.

Classe V. — Bortoluzzi Silvio, menz. onorevole.

Scuola S. Samuele

Classe I. — Strumia Guido premio di 1. grado — Tommasi Andrea, premio di 2. grado — Giraldi Rodolfo, menzione onor. — Pajola Gio. Batta, id. id. — Franzin Garibaldi id. id. — Marini Artemio Gaetano, premio di 1. grado — Girardini Bruno, id. id. di 2. grado — Chiarabba Edgardo, menz. on. — Beniamin Francesco, menz. on. — Brocca Renato menz. onor. — Costantini Giulio, premio di 1. grado — Bussolin Ferruccio, premio di 2. grado — Lazzarin Aldo, menzione onorevole — Grigoletto Giovanni, menz. on.

Classe II. — Pradella Antonio, premio di 1. grado — Cortenetti Lavinio, premio di 2. grado — Wagner Giulio, menz. onor. — Beggio Emilio menz. on. — Carnelutti Sergio, menz. onor. — Charmet Giorgio, premio di 1. grado — Carnesecchi Onofrio, premio di 2. grado — De Col Gio. Batta, menz. onor. — De Battista Cesare, id. id. — Pioresan Silvio, menz. on. — Betto Francesco, menz. onor.

Classe III. — Bonduà Silvio, menz. onor. — Dezan Enrico, menz. onor. — Ciceri Corso, premio di 1. grado — Carnelutti Tito, premio di 2. grado — Rabitti Filiberto, menz. onor. — Caenazzo Vittorio, id. id. — Bugato Raimondo, id. id. — Camerino Tullio, menz. onor. — Anchisi Luigi, premio di 1. grado — Dolcetti Alessandro, menz. onor. — Ivonetti Marcello, id. id.

Classe IV. — Cossato Aldo, premio di 1. grado — Abolaffio Edgardo, menz. onor. — Bullo Antonio, menz. onor. — Vettoretto Leone, premio di 1. grado — Venturini Maurizio, menz. onor. — Giaccaglia Giulio, menz. onor. — Penzo Gastone, menz. onor.

Scuola San Stin

Classe I. — Azzano Giuseppe, premio di 1. grado — Parissenti Germano, premio di 2. grado — Arias Cirillo, menzione onorevole — Cabertoso Saverio, id. id. — Bortoluzzi Antonio, id. id. — Cristofoli Giusto, premio di 1. grado — Dalla Venezia Antonio premio di 2. grado — Cristinelli Giuseppe, menz. onor. — Gerin Mario, menz. onor. — Vistoli Carlo, premio di 1. grado — Silvestri Attilio, premio di 2. grado — Sanasa Angelo, menz. onor. —

Classe II. — Pianon Antonio premio di 1 grado — Cedolini Angelo, premio di 2. grado — Bon Antonio premio di 2. grado — Rosani Sergio, premio di 1. grado — Boscolo Umberto, premio di 2. grado — Testero Oreste, premio di 1. grado — De Biasi Pietro, premio di 2. grado.

Classe III — Cedolini Luciano, premio di 2. grado — Chelotti Giorgio, premio di 1. grado — Martechini, menzione onorevole — Sandri Guido, menz. onor.

Classe IV. — Piazza Romualdo, premio di 2. grado.

Letture e conferenze

Italiani e francesi in Tunisia
all'Università Popolare

Chi rammenta il successo ottenuto alla nostra U. P. dal pubblicista Orazio M. Pedrazzi nei decorsi anni con le interessanti conferenze sul «Montenegro» o sulle «Isole italiane dell'Egeo», sarà lieto di sapere che questa sera il brillante dicitore tratterà in questa sede un importante tema: «Italiani e Francesi in Tunisia», argomento veramente d'attualità.

La conferenza sarà accompagnata da molte proiezioni

La conferenza del Pedrazzi ebbe a Firenze un successo indiscusso, che senza dubbio si ripeterà qui a Venezia ove il Pedrazzi è simpaticamente noto come pubblicista ed oratore.

La lezione di questa sera seguirà alle 8.45 Rammentiamo che gli inscritti alla U. P. entrano per Calle della Verona, essendo l'ingresso di Calle Spinelli riservato ai professori della U. P., ai soci dell'Ateneo Veneto e alla stampa

Seconda conferenza di beneficenza
all'Ateneo Veneto

«Dante e la musica» è il titolo della conferenza che terrà venerdì sera, alle ore 9 precise, il dott. C. L. Bassi di Rovigo, vice presidente dell'Università Popolare della sua città.

Gli azionisti e le loro famiglie hanno libero l'ingresso. Il prezzo del biglietto è di cent. 50.

Le azioni per tutto il ciclo delle conferenze di beneficenza si possono acquistare nella sala di lettura dell'Ateneo dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 presso il cancelliere dell'Istituto.

L'audace rapina di Campo Manin

Su di una audace rapina consumata l'altra notte — e che non abbiamo potuto ieri pubblicare che sommariamente per mancanza di spazio — diamo oggi ragguaglio con migliori particolari. Si tratta invero di una rapina piuttosto feroce in danno di un buon diavolo, consumata da tre malviventi, la cui età è tale da fare una volta ancora pensare con penoso smarrimento a quali prodezze ripugnanti i giovanetti si abbandonino, per colpa certamente di un traviamento che deve cominciare coll'adolescenza. — Vien fatto anzi di domandarci come questa gioventù, che arriva già dai quindici ai venti anni con un piccolo bagaglio di vanterie teppistiche, possa sempre scorazzare impunemente le bettole, senza destare le più vigili e le più attente sorveglianze della nostra Questura, ricevendo ogni tanto da essa un paterno e bonario scappellotto, per essere tosto rimessa in circolazione a decoro civile e morale della città, portando in sè stessa, con spaventosa alterigia professionale e fra l'indifferenza della Questura, il germe delle future grandezze criminali.

Nel recente fatto vediamo tre giovani dai quattordici ai ventun anni, assalire proditoriamente un uomo più che cinquantenne, dopo averlo con sapienti raggiri, con perfetta arte del metodo, portato a quel grado — diciamo — di dabbenaggine, che ha giustificazione, più che nella bonarietà della vittima, nella scaltrezza sopraffina degli autori. Infatti essi non si peritano di approfittare di qualche condizione un po'.... festiva, in rapporto a serenità di mente, della vittima, la seguono e la inducono ad attaccare discorso, mostrandosi amabili e cortesi. Si sa andar a casa di notte, soli, i pensieri son tanti, e se c'è da scambiare quattro chiacchere, è un sollievo. E due giovanetti si attaccano al solitario viandante e lo stringono della loro compagnia. E la compagnia diventa subito, coi discorsi confidenziali, intima, tanto intima da suggellarla con qualche libazione al Caffè Manin. Ma l'ora è tarda e quando l'ora è tarda si ha anche un po' di appettito, e quindi, col caffè e coi liquori, è giusto far venire un po' di paste. La cenetta è nel vigore, quando capita l'amico dei due, e la compagnia del buon diavolo diventa di tre angeli custodi, poco angeli, è vero, ma in compenso molto custodi. Si finisce e bisogna pagare. Naturalmente certe amicizie si pagano offrendo e il buon diavolo soffre, ma offre. Poi la comitiva esce e a un certo punto, in Corte Coppo, l'ultimo venuto dei tre dà il segnale: e in men che non si dica il buon diavolo deve rinunciare per quelle unghie rapaci a ventotto lire che forse gli son costate tante fiato perchè non per nulla egli fa il professore di trombone, a un paio d'occhiali finto oro, e alla pace tranquilla di quella notte festiva.

Per la cronaca riferiamo che egli si chiama Santarello Alfredo, d'anni 53, e abita in Corte Morosini al N. 5880. E riferiremo pure che i tre marioli furono arrestati la notte stessa coll'aiuto della guardia notturna Fochesato che li conosceva di vista e che al racconto dell'accaduto fattogli dal Santarello seppe indirizzare la squadra mobile alle loro calcagna. I marioli poi, acciuffati in Ruga Giuffa, più tardi sono certi Santini Giovanni d'anni 14. Costantini Rocco di anni 21 e Bastianello Vittorio d'anni 17. Al commissario Charmet essi negarono audacemente d'essere autori della rapina, ma messi al confronto colla vittima questa li riconobbe ben bene. Diamine, certe fisonomie, quando si passano insieme certe ore...

Nel Dipartimento
L'Ufficio Idrografico

Colla data del 16 corr. il capitano di fregata Tignani Luigi assumerà la direzione dell'ufficio Idrografico e Biblioteca dipartimentale, restandone esonerato il capitano di corvetta Mellana Stefano.

Una simpatica festa

Ieri sera si riunivano a fraterno banchetto i componenti l'ufficio di P. S. di San Polo, per festeggiare la promozione a delegato del dott. Umberto De Poloni, e a primo applicato del sig. Antonio Cremonini. Parteciparono al banchetto i commissari cav. Bellotti e cav. Guastalla. Il Questore comm. Gervasi aveva inviato per l'occasione un affettuoso telegramma.

Allo *champagne* brindarono molti degli amici alla salute dei due festeggiati.

Società, riunioni, assemblee

La festa della Società veneziana di Scherma

La riuscita brillante della festa datasi domenica sera, nei saloni della fiorente Società Veneziana di Scherma e Ginnastica, rimarrà di gradevole ricordo ai numerosi invitati.

Il sesso gentile era largamente rappresentato dalle più distinte famiglie veneziane, nonchè da numerosi ufficiali e cavalieri

Gli assalti di scherma si svolsero rapidamente e furono fatti elogi d'applauso al forte dilettante Carlo Spizzaroli, al dott. Fantazzini, capitano Pugliesi, conte Loris ed al bambino Vaerini in una lezione col prof. Galante.

Il maestro De Leonibus e maestro Dal Moro, della società, vennero bissati. La gentile signorina Ines Toneghini, allieva del maestro Ed. Caser, cantò due romanze, facendosi apprezzare per la dolcezza del suo gorgheggio.

Facevano gli onori di casa il Presidente marchese F. d'Afflitto, col vice-presidente avv. dott. Vianello

Allo spumante il prof. Galante porse sentiti ringraziamenti alle gentili dame e cavalieri che vollero rendere tale simpatico ritrovo, degno di un vero centro sportivo veneziano.

Varie di Cronaca

Due posti al Monte di Pietà

A tutto 31 dicembre corrente è aperto il Concorso a due posti di alunno retribuiti con annue L. 1600 (milleseicento) e gli altri emolumenti portati dal vigente organico.

Gli aspiranti dovranno avere i requisiti seguenti: età non inferiore ai 18 e non superiore ai 40 anni; costituzione fisica sana, robusta, esente da visibili deformità, che sarà accertata, occorrendo, da medico di fiducia dell'Amministrazione; cittadinanza italiana; pieno possesso dei diritti civili; condotta incensurata; licenza ginnasiale o tecnica.

Dovranno inoltre dar prova di sapere scrivere correttamente, di conoscere gli elementi del calcolo commerciale e di possedere un'ottima calligrafia.

Le istanze, estese su foglio bollato da cent. 60, dovranno essere presentate al Segretario Generale dell'Istituto presso cui gli aspiranti potranno prendere conoscenza dello statuto e dei regolamenti amministrativi e di servizio interno del Monte di Pietà.

La nomina è di spettanza del Consiglio di Amministrazione.

Buona usanza

✱ In morte di Angelo Gregoretti vennero fatte le seguenti offerte: L. 5 dai fratelli Bratti all'*Educatorio Rachitici*, e lire 20, allo stesso istituto, da Luigia e Francesco Vianello, lire 5 dalla Famiglia Vittorio Mondaini, lire 10 da Vianello Moro Sartori.

✱ In morte del cav. Pietro Pasinetti lire 5 dal dott. Carlo Molon e lire 10 dall'ing. Ippolito Radaelli alla *Soc. Ven. contro la Tubercolosi*.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri
Arrivi del 14 dicembre

Almissa a. u. da Trieste con 49 passeggeri.
Barletta ital. da Bari con 3 passeggeri
H. Sandor a. u. da Fiume con 20 passeggeri.

Piroscafi merci
Arrivi del 13 dicembre

Hildawell ingl. da Cardiff.

Arrivi del 14 dicembre

Volos germ. da Amburgo.
Stamboul norv. da Bergen.
Cattaro ingl. da Hull.
Almissa a. u. da Trieste.
Carolina a. u. da Buenos Aires.
Barletta ital. da Bari.
H. Sandor a. u. da Fiume.
Eugenio a. u. da Chioggia.

Spedizioni e partenze del 15 dicembre

Almissa a. u. per Trieste.
Clara Hugo Stinnes germ. per Costantinopoli.
H. Sandor a. u. per Fiume.
Maria ell. per Costantinopoli.

Movimento ferroviario del porto

Del 15. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 125 — Cereali 31 — Cotoni 11 — Varie 110 — Per la Ferrovia 37. — Totale 314. Scaricati 92.

Echi di cronaca

Abbonamenti per l'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia» possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio, per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'Ufficio Postale costa circa Corone 27, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa Lire 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvergia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc. ecc.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il ponte di Gemona e l'acquedotto del Poiana

Con animo di italiani che godono del continuo svolgersi delle attività feconde della pace, abbiamo visitati in questi giorni i grandiosi lavori che l'impresa ing. Giuseppe Parpinelli, Natalini e Stecchetti di Cologna Veneta stanno compiendo nel Friuli. Il Tagliamento grande e spesso impetuoso sarà tra poco completamente attraversato presso Gemona da un ponte in pietra di cinquecento metri circa che nulla avrà da invidiare alle più antiche opere romane che, sfidando i secoli, sono giunte fino a noi. I valenti costruttori hanno minato la base di un colosso che scendeva verso le ghiaie del fiume e ne traggono blocchi che ridotti dall'opera dell'uomo e trasportati dalla energia delle macchine passarono a formar già quasi tutte le pile di sostegno e cinque archi grandiosi e l'opera continua feconda di lavoro, ammirata e desiata per quelle popolazioni non meno dell'altro grandioso lavoro dell'acquedotto del Poiana che darà acqua di sorgenti purissime a più di 40 mila abitanti sparsi in dodici paesi da Cividale a Trivignano, Pavia di Udine, Remanzacco, etc.

La fitta rete dei tubi che muove da un magnifico manufatto costruito nella valle del Natisone là dove più si restringe a piedi del Monte Mio e contro il Matajur e che raccoglie in un cunicolo lungo cento metri che le convolge in due grandi stanze di distribuzione l'acqua di ben 89 fontanine: avrà lunghezza di circa 250 chilometri e sarà per circa 200 in ghisa e per circa 25 in acciaio con un diametro degradante da 42 centimetri a quattro. — Gran parte di tale tubazione venne già sotterrata nella valle e sotto il letto del Natisone a circa 2.50 di profondità e provata di questi giorni alla pressione di ben 25 atmosfere diede risultato perfetto. Essa adduce dopo circa 18 chilometri ad un grande serbatoio che si sta costruendo a monte di Cividale della capacità di 1100 metri cubi e ad un'altezza di 183 metri sulla china di un monte lungo la quale una funicolare installata per la bisogna e mossa da motori a petrolio solleva enormi pesi di materiali di ogni genere. Da tale serbatoio di sollevamento naturale muoveranno tutte le altre tubazioni che già quasi biscie nere di enorme volume coprono gran tratti delle strade vicine che in altra parte vedonsi in lunghe file di carri ed autocarri allontanarsi per le vie gelate, ed in altri luoghi accatastate ed in altri caricare e scaricare come fuscellini con apposite grù destando ovunque l'interesse e l'ammirazione oltrechè apportare ad una grande quantità di conducenti anche l'immediato vantaggio di una buona e rimunerativa occupazione in un periodo in cui sempre il lavoro difetta.

VENEZIA

Una grave baraonda notturna
Fucilate e pugni - Un ferito

DOLO — Ci scrivono 15

Un fattaccio, che poteva avere più serie conseguenze, senza il pronto ed efficace intervento della forza pubblica e di numerosi cittadini, è venuto a turbare stanotte la consueta calma paesana.

Erano circa le 23. Al ballo popolare sito in prossimità della Casa di Ricovero, nel cortile dell'osteria di Bado Eugenio, continuavano animatissime le danze, che si erano come di solito iniziate senza incidenti nel pomeriggio. Vi assistevano uomini e donne numerosi: e fra altri una comitiva di giovani, quasi tutti oltre la ventina, di Boion, qui convenuti collo scopo di divertirsi, e — vuolsi — di procurare a sè medesimi la soddisfazione di una vendetta, per un'offesa ricevuta un mese addietro dai dolesi. Si diceva infatti oggi (ma la notizia merita conferma) che qualche settimana fa un gruppo di avvinazzati da Boion insultava alcune signorine del nostro paese che ritornavano accompagnate dalle loro madri, dal ballo al Sociale. E siccome gli insulti oltrepassavano ogni limite, alcuni passanti dopo avere invano redarguito i bulli, li presero bellamente a ceffoni, costringendoli ad andarsene per la via più breve. Ripetiamo: tale notizia ha bisogno di conferma; la diamo a titolo di cronaca, aggiungendo che i malcapitati proposero allora di vendicarsi.

E veniamo alle violenze di questa notte. Fra i presenti nella piattaforma, ma senza partecipare al ballo, vi era una signorina, certa Maria Paccagnella, accompagnata dal fidanzato. Richiesta di danzare da uno della comitiva di Boion la ragazza naturalmente rispose con un rifiuto, e n'ebbe in compenso male parole dal ballerino, che se la prese col fidanzato, accorso a difendere la sua bella. — Dalle parole presto si venne alle mani, e la comitiva un po' con le buone, un po' colle cattive venne respinta fuori. E le danze proseguirono poichè sembrava che tutto dovesse essere finito così.

Quelli di Boion intanto avevano fatto sosta nei pressi dell'osteria, col bel proposito di pigliare a pugni quanti ne fossero usciti. E non era una vana minaccia la loro, chè certo Pastorello dapprima, certi Bertolin padre e figlio di poi, i quali tutti stavano giocando nell'osteria, nè avevano preso parte al precedente tafferuglio, usciti per andarsene, vennero assaliti e malmenati.

Alle grida dei belligeranti, il sig. Bonafede Alessandro, capovigile municipale, che abita da quelle parti e stava per coricarsi, scese di casa gettandosi in mezzo ai forsennati, e riuscendo a liberare i tre assaliti e ad impadronirsi di uno della facinorosa comitiva.

Intanto erano pure discesi sulla via numerosi cittadini armati, allo scopo di dar man forte al Bonafede, che continuava a tener saldo l'arrestato, nonostante gli sforzi fatti dai suoi per liberarlo. — Qualcuno correva ad avvertire i carabinieri, mentre altri sparava in aria qualche colpo, allo scopo di intimorire quelli di Boion. I quali, vista la mala parata, abbandonarono il compagno, avviandosi in carrozza sulla strada di S. Bruson.

La folla dei dolesi intanto ingrossava; e come giunsero i carabinieri, tutti in gruppo si avviarono correndo all'osteria di Bellingardo Ferdinando, a S. Bruson, nei cui locali superiori una decina di individui della comitiva si era rinserrata, mentre gli altri avevano preferito svignarsela. Il maresciallo dei carabinieri ed un vigile, dopo avere con una pazienza da certosini persuaso i boionesi ad aprire, li condusse a Dolo, scortato da quella specie di.... guardia nazionale, composta dei cittadini accorsi. Lungo il percorso la folla voleva sfogare sugli undici arrestati tutto il suo sdegno e si deve al tatto ed all'energia del maresciallo e del milite, se i malcapitati poterono entrare sani e salvi in Caserma, non senza però aver evitato qualche percossa, specie in Borgo Cairoli, dove la folla era ingrossata sempre più.

Intanto allo spedale veniva condotto per esser medicato certo Gilberto Poletto di Dolo, con parecchie ferite alla faccia, dichiarate guaribili entro i dieci giorni. Il Poletto *piantonava armata mano* l'osteria del Bellingardo (dove i boionesi erano rinserrati) con pochi altri in attesa della forza pubblica, quando uno degli assediati affacciatosi alla finestra, gli lanciò contro un pezzo di legno, facendolo stramazzare al suolo.

Stamane otto degli arrestati, vennero rilasciati; essendo trattenuti soltanto certi Coccato Natale, Fasolato Ettore e Campalto Giuseppe, trovati in possesso di armi vietate dalla legge.

E la cronaca finisce qui.

Dal canto nostro, non colla speranza di ottenere qualche cosa, poichè le Autorità, senza alcun motivo, hanno fatto sempre su ciò orecchio da mercante; ma per amore di verità rileviamo lo stato addirittura deplorevole in cui è tenuta la locale stazione dei Carabinieri, i quali ieri sera ad es.: non avrebbero potuto domare gli energumeni, se non fossero stati aiutati validamente e dal Bonafede e dai cittadini. In un centro dell'importanza di questo nostro paese non dovrebbero le Autorità superiori, specialmente nei di festivi fare della pubblica forza una.... pubblica debolezza, riducendo il meschino contingente (due o tre uomini, al più, comandante compreso) pressochè a zero; data anche la molteplicità dei servizi, e la vastità del territorio da perlustrare. Potremmo averne conseguenze dolorose.

L'inaugurazione della nuova Cooperativa

Come avevamo annunziato ebbe luogo ieri a Cà Tron l'inaugurazione della *Cooperativa appalti di lavoro ed opere edilizie*, con un animatissimo banchetto alla trattoria della Fornace. Vi presero parte il presidente onorario del nuovo sodalizio sig. Giuseppe Boato, i membri del Consiglio Amministrativo, l'arbitro avv. Arrigo Mioni, i Sindaco Bortolini Alberico, Boato Giulio e Michielazzo Giacomo, moltissimi soci, ed una larga rappresentanza di braccianti da Campagna Lupia. Avevano giustificato la loro assenza l'on. co. Piero Foscari, il cav. Edgardo Bertolin ed il sig. Mimo Augusto.

Parlarono applauditissimi il Presidente, il consigliere Giuseppe Poletto ed il segretario Augusto Cremonese, il quale con lucida e felice dizione spiegò i propositi e gli intenti del nuovo cospicuo sodalizio. Parlò per ultimo il sig. Scapin Giacomo, plaudendo all'iniziatore della Società sig. Francesco Carrara, il cui nome è caparra di prosperoso avvenire.

Venne quindi spedito un telegramma al co. Foscari per l'interessamento da lui preso durante le lunghe e laboriose pratiche di costituzione; dopo di che furono tolte le mense.

La nuova Società si ripromette di esplicare largamente la sua azione in vantaggio della classe operaia.

Investimento automobilistico

PORTOGRUARO — Ci scrivono 15:

Oggi alle 15 mentre Giron Antonio detto Bodolo ritornava da Cinto con un carro carico di casse di uova, trainato dal cavallo, nei pressi della Sega, venne improvvisamente investito da un'automobile proveniente da Portogruaro.

L'urto fu terribile: il cavallo venne ucciso, il carro rovesciato, un ragazzo che vi stava sopra buttato nel fosso: il Giron fortunatamente se la cavò con una leggera ferita ad una gamba. L'automobile era quella dell'egregio dott. Travaglini medico di qui.

CHIOGGIA — Ci scrivono 15

Decesso. — Oggi, dopo penosa malattia, è morto in età di appena 22 anni Francesco Brombo, figlio dell'egregio maestro elementare Amadio Brombo.

La morte immatura dell'ottimo e colto giovane, fu accolta con unanime rimpianto da tutti gli amici pe conoscenti.

I funebri avranno luogo domattina (16 corrente) alle ore 10.

Alla desolata famiglia significhiamo le nostre vivissime condoglianze.

ROVIGO

L'ingresso solenne del nuovo vescovo della Diocesi di Adria

ROVIGO — Ci scrivono 15:

Proveniente da Monselice è giunto oggi alle 13.30 alla stazione di Rovigo il nuovo Vescovo della nostra Diocesi Mons. Anselmo Rizzi già arciprete di Ostiglia.

Si recarono ad ossequiare il nuovo Vescovo i professori del Seminario, l'arciprete del Duomo, il parroco di San Francesco, il presidente della Federazione Diocesana mons. Boninconiro, il prof. Pellegatti Ricci di Ficarolo, i rappresentanti della Unione Agricola, della Casa del Popolo, e delle Associazioni Cattoliche. Erano pure alla stazione numerosi sacerdoti della provincia.

Alle due circa il vescovo è partito per Adria accompagnato dalla rappresentanza del Capitolo di Adria, dall'ing. Fidora di Adria, da mons. Goffi di Mantova, da mons. Boni di Mantova, e da una commissione di prelati e di cittadini di Ostiglia.

La Tosi ricorre in Cassazione

Maria Tosi, la domestica condannata a 13 anni e 4 mesi con gli assassini di Fiesso ricorre in Cassazione sotto il patrocinio del suo valoroso difensore avv. Umberto Merlin.

Elezioni commerciali

Ieri ebbero luogo le elezioni parziali dei consiglieri della Camera di Commercio ed Industria della Provincia di Rovigo.

Sono stati eletti senza competitori i signori: Catozzo Antonio di Adria, Rossati comm. Tito di Bottrighe, Favero Antonio di Rovigo, D'Angeli Ferruccio di Rovigo, Cecchetti Antonio di Arquà Polesine, Chieregatti Luigi di Fratta Polesine, Cacciatori cav. Romano di Porto Tolle, Cortella Antonio di Badia Polesine.

Il giudice istruttore a Gavello per un'aggressione socialista

Abbiamo data la notizia dell'aggressione brutale subita a Gavello, da parte di venti compagni evoluti, da certo Callegarin Giovanni per aver egli votato nelle recenti elezioni politiche per il nostro avvocato on. Ugo Mancó.

A Gavello per l'istruttoria si è portato il giudice avv. Piredda col cancelliere Coen.

Onorificenze. — L'abate don Antonio Rossaro di Rovereto, ora a Rovigo, è stato nominato membro della Imperial Accademia degli Agiati.

✱ Il concittadino avv. Francesco Giolo, cavaliere della Corona d'Italia, è stato nominato dal Pontefice commendatore dell'Ordine di San Gregorio.

Laurea. — L'egregio amico sig. Ferruccio Pavanetto di Polesella si è laureato a Parma in medicina. Rallegramenti.

L'arrivo del vescovo ad Adria

ADRIA — Ci scrivono 15:

Ad Adria lo ricevettero i prelati di Mantova, di Rovigo e i canonici adriesi monsignori Valeriani, Annibale, Monassi, gli ingegneri Fidora e Bergamasco.

Nel tragitto dalla stazione alla cattedrale il passaggio del Vescovo fu salutato da una imponente dimostrazione.

Appena S. E. Mons. Rizzi mise piede nella Cattedrale seguito dall'intero Capitolo, i cantori del Duomo intonarono il *Veni Creator.*

Cessati i canti religiosi, il Vicario generale mons. Valeriani ha portato a S. E. il saluto del clero e della cittadinanza adriese.

Il nuovo Vescovo era assai commosso e ha ringraziato.

Dopo le 16 nell'Episcopio, addobbato egregiamente dalle signore di Adria, il Vescovo ricevette le autorità e ragguardevoli cittadini. Sulla strada sostava una grande folla plaudente.

Domani seguirà il ricevimento ufficiale.

Una dimostrazione di scioperati

(per telefono) — Nessun incidente è occorso oggi in Adria al passaggio di mons. Rizzo dalla stazione alla Cattedrale. Verso le 17, però, quando il vescovo era già nella sede episcopale e mentre una folla di varie migliaia di persone applaudiva dinanzi al palazzo, e S. E. si faceva alla finestra per benedire la gente, una cinquantina di ragazzi di basso ceto, evidentemente assoldati dalla teppa, sono apparsi rumoreggiando con una bandiera rossa sotto la finestra, dando uno spettacolo incivile. I prodi fischiarono e fuggirono dopo avere prodiloriamente colpito con due pugni alla testa il giovane cattolico di Rovigo Ettore Paulati, tipografo.

Domani, per l'ingresso solenne del Vescovo in Basilica, la stessa schiera di incoscienti potrebbe essere causa di disordini. Non sarebbe male, pertanto, che le autorità agissero una buona volta con energia contro quei perturbatori dell'ordine e quei violenti.

LENDINARA — Ci scrivono 15:

(Ortembu) — *Cronaca mesta.* — Stamane alle 3 dopo due mesi circa di inenarrabili sofferenze spirava a soli 17 anni l'amico nostro carissimo Beppino Rosati del signor Giuliano.

Questo giovane godeva grande stima: era impiegato nello studio legale degli avvocati Belloni-Marchiori e nel disbrigo delle sue mansioni si dimostrò sempre attivo, intelligente, energico. La sua morte fece molta impressione in quanti lo conobbero, lo apprezzarono, lo lodarono, lo amarono.

Alla desolata famiglia giungano le espressioni delle nostri vivissime condoglianze.

TREVISO

Il decreto reale per la Scuola Normale "R. Ardigò,,

TREVISO — Ci scrivono 15:

E' giunto oggi al Sindaco il Decreto Reale con cui in seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale, al parere favorevole della Giunta Provinciale per le Scuole Medie, e su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, la R. Scuola Normale di Treviso è intitolata al nome illustre del filosofo positivista «Roberto Ardigò».

Una "piazza,, all'Ospizio Zalivani

La Congregazione di Carità avverte che è vacante una piazza nell'Ospizio Zalivani, per signore di condizione civile e di religione cattolica, in istato nubile o vedove, che per circostanze famigliari o per età avanzata si trovino in bisogno assoluto di assistenza.

Il concorso è aperto a tutto il 31 dicembre corrente.

L'elenco dei poveri

Il Municipio ha pubblicato l'elenco dei poveri del Comune.

Contro le inscrizioni nell'elenco dei poveri è ammesso ricorso al Consiglio Comunale nel termine di 30 giorni dalla sua pubblicazione.

I nostri deputati ed il Ponte della Priula

Sappiamo che i nostri deputati on. Appiani, on. prof. Cicogna, l'on. conte Brandolin e on. prof. Ottavi si sono in questi giorni vivamente interessati presso il Ministero dei Lavori Pubblici per la esecuzione del nuovo ponte della Priula, attraverso il fiume Piave, sulla strada Alemagna Treviso-Conegliano.

L'on. Appiani ha oggi telegrafato al Presidente della Deputazione Provinciale annunciando che le sollecitazioni hanno sortito buon effetto e dà notizia che domani Martedì il progetto sarà sottoposto all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Prossima adunanza del Consiglio Provinciale

Verso la fine del corrente mese sarà convocato il Consiglio Provinciale. Fra altri argomenti all'ordine del giorno oltre alla nomina del Deputato Provinciale in surrogazione del compianto comm. G. M. Gaia, ed altre nomine varie, si discuterà su deliberazione del Consorzio Interprovinciale Ferroviario circa la linea Padova-Treviso-Vicenza; su le progettate tramvie Treviso-Conegliano e Treviso-Roncade — infine su la riforma delle tabelle degli stipendi del personale insegnante nello Istituto Tecnico Provinciale Pareggiato «Riccati».

Gli studenti ed il carnovale

Ieri si è costituito un Comitato Studentesco per concorrere con il tradizionale spettacolo allo incremento del Carnovale di beneficenza.

Il Comitato riesce composto dei signori Leonardo Trevisiol, Enrico Arpino, Cesio Pegoraro, Giorgio Liberali, Giuseppe Visentin, Baldo Baldi ed N. N. (?).

Il sottocomitato studentesco della "Dante Alighieri,,

Mercoledì, 17, corrente, alle ore 20 precise nella sala maggiore delle Scuole «Edmondo De Amicis», gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale dei soci del locale Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri» per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria — 2. Nomina delle cariche sociali — 3. Eventuali.

Per il nuovo asilo infantile
Un appello alla cittadinanza

La Presidenza dell'Asilo Infantile «G. Garibaldi» ha rivolto alla cittadinanza il seguente appello:

«Necessità igienica e didattica di sfollare gli attuali ambienti, opportunità di estendere il beneficio dell'istruzione a molte famiglie impossibilitate per ragione di distanza ad approfittarne, indussero i preposti dell'Asilo Infantile «G. Garibaldi» a deliberare, col Superiore assenso, l'erezione di un secondo edificio in altra parte della città.

«L'iniziativa richiese alla Pia Opera non lievi sacrifici, e tuttavia è necessario un caldissimo appello alla cittadinanza perchè in momento così grave intensifichi quell'aiuto economico che ormai può dirsi saggia e gentile consuetudine. Saggia invero, poichè togliere dalla strada e dalla anti-igienica *scuoletta* i bambini, portarli in ambienti sani, alimentarli con una buona refezione, agevolare razionalmente il loro sviluppo fisico, morale ed intelettuale, è opera non soltanto di carità, ma altresì di grandissima previdenza sociale.

«Si avvicina ora il periodo delle liete feste dell'infanzia: Albero di Natale e Befana. Qual migliore occasione per rivolgere ogni affettuosa sollecitudine ai figli del popolo?

«La Presidenza dell'Asilo Infantile «G. Garibaldi» certa di non ricorrere invano alla illuminata filantropia dei concittadini ne attende le offerte, qualunque sia la misura di queste, e vivamente ringrazia anche a nome dei piccoli beneficati.

«Le offerte si ricevono presso la sede dell'Asilo «G. Garibaldi», in Borgo Cavour, e presso le Redazioni dei giornali cittadini».

La mostra del radicchio e degli ortaggi

Come è stato già annunciato, sabato prossimo 20 corr., avranno luogo sotto la Loggia del Palazzo dei 300, le mostre degli ortaggi invernali e del radicchio rosso trevigiano e variegato di Castelfranco.

La mostra si aprirà alle ore 8 ant., e la Commissione giudicatrice esaminerà i prodotti alle ore 9. Fatta l'assegnazione dei premi sarà permessa la vendita dei prodotti esposti.

Una conferenza scientifica

Il dott. Romano Pilotto, professore di scienze fisiche e naturali nel Seminario Vescovile di Treviso, terrà mercoledì 17 corr. ad ore 10.15, nella sala del Collegio «N. Tommaseo» una conferenza «Sulle nuovissime prove della rotazione terrestre date negli anni 1908-1912 dall'illustre padre G. Hagen, direttore della Specola Vaticana.»

La lotta contro la pellagra

La Giunta del Comune di Preganziol volendo testimoniare all'ispettore sanitario pellagrologico per la provincia di Treviso, cav. Diomede Chini, il suo vivo compiacimento per l'opera da esso prestata a vantaggio del servizio d'essicamento artificiale del mais, gli ha diretto, a mezzo del sindaco, in data 11 corrente, una nota in cui si fa vivo elogio dell'opera zelante dell'egregio sanitario.

Un romanzo di Gigi Pellizzari

CASTELFRANCO — Ci scrivono 15

Il giovane nostro concittadino dottor Gigi Pellizzari, che per ingegno geniale e profonda coltura è destinato a un bell'avvenire, ha offerto al giudizio del pubblico un nuovo romanzo *Le Voci del Sile* editore stabilimento Mario Olivotto. — Il romanzo interessantissimo e scritto con accuratezza di stile sarà letto con fervore ed avrà certo un bel successo.

Al giovane amico che entra così brillantemente nell'arringo dei letterati, le nostre felicitazioni.

Lagno di viaggiatori

Il treno secondo della mattina Vicenza-Treviso, subisce costantemente nelle giornate festive un ritardo di 45 minuti, ed avviene che i viaggiatori i quali debbono recarsi per i loro affari ad Oderzo, perdono la coincidenza a Treviso. Ci è stata spiegata la ragione. Alla domenica è soppresso il treno merci, e quello viaggiatori dovendo fare servizio anche delle merci, si ferma in ogni stazione della linea a manovrare per raccogliere ed agganciare i carri. Di qui il ritardo, e per questo i danni non indifferenti ai viaggiatori i quali domandano sia tolto l'inconveniente.

MOGLIANO — Ci scrivono 15

Beneficenza. — All'Asilo Antonini pervennero le seguenti offerte:

A. B. lire 20 — Callegari L., 15 — Comitato Spettacoli, 250 — Martini Luigi, 50 — Monego Nicolò, 10 — Rev. Parroco di Bonisiolo (agli orfani), 5 — Tischer prof. Alessandro, 10 — Trevisan cav. Arcibaldo, 20

VERONA

Riunione nazionalista
Conferenza di Alberto Musatti

VERONA — Ci scrivono 15

Il Gruppo Nazionalista Veronese tenne un'altra delle sue riunioni di propaganda alla quale intervennero, oltre i soci, molti invitati. Oratore della riunione fu l'avv. Alberto Musatti di Venezia membro del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista.

Il valoroso propugnatore dell'Idea nazionalista trattò, fra il più alto interesse degli intervenuti, dei rapporti del nazionalismo col partito liberale, facendo un ampia ed acuta disamina del liberalismo negli ultimi quarant'anni della vita politica italiana.

Espose dapprima le origini dell'Associazione Nazionalista, sorta tre anni or sono, in un periodo di profonda depressione politica del Paese, dal Congresso di Firenze, dopo il quale il maggior giornale liberale d'Italia il *Corriere della Sera*, si domandava ironicamente se per essere buoni italiani occorreva fare un congresso e fondare un'Associazione. Dopo tre anni da allora, tre anni di intensa propaganda politica, il nazionalismo ha già un piccolo gruppo di suoi rappresentanti alla Camera, ed Arturo Labriola il maggior ingegno forse del socialismo italiano non dubita di riconoscere nella formazione del partito nazionalista, uno dei segni più rilevanti e più significativi del momento politico contemporaneo.

Il Musatti afferma, e spiega quindi, la distinzione del nazionalismo in una propria precisa individualità di dottrina e di programma, sicchè esso oramai non può andare confuso con nessun altro partito. In particolare, riconosce i legami che stringono idealmente il nazionalismo al vecchio partito liberale del risorgimento, ma nega che questo partito dopo compiuta la grande opera della costituzione unitaria nazionale, abbia saputo proporsi ed aver fissa davanti a sè una mèta ideale, un compito ulteriore, per cui l'Italia dovesse ogni giorno, nella coscienza di un suo grande e presente assunto politico, vincere nell'unità della vita nazionale, gli elementi diversi e contrastanti che la tradizione delle servitù e dei costumi più vari aveva lasciato in essa.

Il nazionalismo si propone questo compito: fare della vita politica nazionale lo strumento più attivo di una nuova e viva coscienza italiana di tutta l'Italia: ridare al Paese, in ogni campo la volontà di svolgere gagliardamente gli elementi della sua vita e del suo progresso; vigilare, nel campo politico, perchè tutto ciò che giova alla causa della concordia e del sentimento unitario, sia fomentato e favorito (come, se sarà possibile, il tramonto definitivo, del clericalismo di vecchia maniera) e sia combattuto con ogni sforzo e con ogni violenza l'incremento di ogni principio o tendenza disgregatrice della unità e della vivente coscienza italiana.

Presero la parola, in seguito, sull'argomento trattato, l'avv. Vaona, il rag. Tavella ed il sig. Presti. Replicò a tutti Alberto Musatti salutato alla fine da un caloroso generale applauso.

Il Comitato antimalarico

Un notevole ordine del giorno, è stato svolto durante una numerosa adunanza del Comitato Antimalarico alla presenza di quasi tutti i membri del Consiglio. Dopo varie discussioni e comunicazioni di carattere interno, venne ampiamente discusso il problema della organizzazione della «Profilassi invernale». Viene esaminato minutamente il piano esposto dal dottor Polettini e dal dottor Bonservizi, e si delibera: 1.o di intensificare la profilassi nelle scuole elementari, negli asili di infanzia, così felicemente iniziata l'anno scorso; di renderla più razionale facendo redigere dai medici gli elenchi dei bambini malarici che dovranno essere curati nelle scuole; di compensare sia pure modestamente in proporzione ai mezzi a disposizione del Comitato per l'operosità sì benefica degli insegnanti, dolenti di non averlo potuto fare anche nella campagna 1912-13; 2.o di continuare e in modo sempre più modico la cura dei malarici adulti fatta dai sanitari a domicilio, ma specialmente negli ambulatori antimalarici che si provvederà vengano istituiti in tutte le frazioni dei paesi malarici; 3.o di sviluppare la propaganda, così bene iniziata con le conferenze del dottor Polettini incaricando pure altri sanitari di illustrare al popolo il problema della malaria ed i mezzi con i quali si combatte per formare nelle popolazioni una più razionale coscienza igienica intorno a questo problema e di diffondere alcune pubblicazioni popolarissime sulla malaria.

Il marchese Di Canossa fece alcune osservazioni e diede affidamenti circa le domande rivolte alla Provincia circa il sussidio al Comitato per il 1914 e il problema della provincializzazione dell'acquisto del chinino.

Fu deliberato di pubblicare un'ampia relazione dell'opera compiuta dal Comitato nel suo primo anno di vita e dei risultati già ottenuti.

Venne pure deliberato di erigere un registro centrale di tutti i malarici della provincia sulle indicazioni del censimento compiuto per avere così un mezzo sicuro di controllo e per meglio afferrare le vicende del fenomeno malarico e avere il primo termine di confronto per misurare i risultati che si otterranno.

Il benemerito Comitato Antimalarico continua così con nobile tenacia i suoi propositi di redimere dall'infausto morbo le fertili plaghe del Basso Veronese.

La scomparsa di un reduce

Stamane, alla bella età di 71 anni è morto Giuseppe Papadia, che fu un fervente patriota e che prese parte alle guerre per la Indipendenza.

Il crollo di una stalla

Al «campone» stamane è crollato un fabbricato in muratura, uso stalla, seppellendo sotto le macerie tre vaccine dell'ortolano Giovanni Residori, uccidendone una.

Sul luogo si sono recati i pompieri i quali riuscirono dopo non lievi stenti a trarre in salvo le altre due povere bestie. Il crollo fu dovuto all'azione deleteria del tempo.

Importante assemblea all'Associazione Monarchica

Alla Associazione Liberale Monarchica, avrà luogo domani sera una importantissima riunione per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione politica e comunicazioni della Presidenza. — 2. Programma di riforme economiche e di organizzazione del partito. — 3. Proposta di relative modifiche e aggiunte allo Statuto. — 4. Nomina di 4 consiglieri in sostituzione dei signori dott. Carlantonio Bottagisio, Da Lisca marchese Guglielmo, Franco Carlo e prof. Arnaldo De Valles i primi tre scadenti per anzianità e rieleggibili; il quarto dimissionario per temporanea assenza. — 5. Nomina di due revisori dei conti in sostituzione dei signori rag. Gustavo Gentili e Ruffoni nob. Giuseppe scadenti e non rieleggibili. — 6. Approvazione del Bilancio Consuntivo 1912 e preventivo 1914.

Disgrazia all'ospedale militare

Il diciassettenne Giuseppe Babbi da Tomba, cadendo da una scala, sulla quale era salito per eseguire un lavoro, in un camerone dell'ospedale militare, si è rotto una gamba. Egli venne tosto soccorso e poi trasportato all'ospedale civile.

Incendio al palazzo Camuzzoni

Nell'appartamento abitato dall'ing. Bettini in palazzo Camuzzoni all'Interrato, causa l'eccessivo calore di una stufa, si è incendiato il soffitto di una stanza con pericolo evidente pei locali sovrastanti. Accorsero subito i pompieri e, l'incendio venne domato completamente.

Il danno è di qualche centinaio di lire.

Un ladro alla stazione

Un audace ladro, rimasto ignoto, ieri sera ha forzato una delle baracche di legno adiacenti al fabbricato della vecchia stazione di Porta Nuova, ed ha rubato un paletot del capo-uomini Vittorio Zivelonghi.

Tentato suicidio d'un fallito

Certo Luigi Pedrini, sul quale pendeva un mandato di cattura per bancarotta, stamane, fuori P. Vescovo, per sfuggire ad un carabiniere che stava per arrestarlo, tentò gettarsi sotto ad un tram elettrico. Egli venne però trattenuto in tempo e condotto in carcere.

Veronese suicida a Milano

Giunge notizia che a Milano, ha posto fine ai suoi giorni con un violento colpo di rasoio alla gola, certo De Grana Pe Aroldo d'anni 38, veronese, già qui proprietario di un negozio in Piazza Erbe.

Si sa che a Milano, versava da tempo in critiche condizioni finanziarie.

VICENZA

La ricostituzione del capitale

VICENZA — Ci scrivono 15.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo l'assemblea della Banca Popolare, per discutere la proposta del nuovo Consiglio di Amministrazione della reintegrazione del capitale sociale, come altra volta vi ho illustrato.

Presiedeva il Presidente on. marchese Roi, che aveva ai suoi lati il vice-presidente dottor Tretti, i consiglieri cav. prof. Luigi Meschinelli, conte Angelo Di Valmarana, cav. avv. Sartori, cav. Orefice, avvocato Monza, avv. Bocche, signor Serafini, signor Verlato, i sindaci avv. Zilio, rag. cav. Gentilini e rag. Cebba.

La sala poi era affollata di azionisti, tra i quali ho notati l'on. avv. Teso, l'on. avv. Chiaradia, l'avv. cav. Dalle Mole, cav. uff. Marchetti, conte Quirini, conte Zilieri, cav. Bonomi, cav. dottor Speggiorin, dottor Meneghini, avv. cav. Breganze, cav. Gajanigo, cav. Zamboni, avv. cav. Girotto, cav. prof. Giuseppe Meschinelli, cav. Alessandro Orefice, cav. Lorenzo Marchetti, conte Almerico e conte Alvise Da Schio, cav. Cita e molti e molti altri.

Il Presidente avv. Roi, spiegate e riassunte le ultime vicende della Banca, ha aperto la discussione sulle proposte del nuovo Consiglio intese a dare vita nuova allo Istituto.

Quindi ha aperta la discussione, alla quale hanno partecipato il cav. dottor Franceschini, il dottor Giani, l'avv. Stratta Raffaele, e il signor Peronato da parte dell'assemblea e il vice-presidente Tretti, il consigliere Monza e il Sindaco Zilio da parte del Consiglio.

Da tutta questa discussione è emerso che miglior via di uscita dalla dolorosa situazione in cui la Banca era caduta non si poteva trovare, ottenendosi col reintegro del capitale una risurrezione vitale dello Istituto e contemporaneamente offrendosi agli azionisti un buon impiego dei loro risparmi.

L'idea di emettere delle nuove azioni, invece che reintegrare le vecchie fu scartata e non vi si mantennero fedeli che lo avv. Stratta e il Peronato.

Infine il Presidente on. Roi riassunse la discussione e lumeggiò ancor più le proposte del Consiglio.

Prima di passare alla votazione il Sindaco cav. avv. Dalle Mole ha voluto che risuonasse alta nell'assemblea la voce della concordia. Esso si trova dinanzi ad una eletta schiera di persone che al di sopra di ogni divergenza politica — godono la fiducia di tutti come persone competenti, integre e che hanno fatto sacrificio di sè per il bene della Banca.

Diamo loro adunque — concluse l'avv. Dalle Mole — tutto il nostro plauso e tutta la nostra fiducia e saremo certi di aver fatto il bene della Banca e anche il bene nostro.

Vivissimi applausi hanno salutato le parole del cav. Dalle Mole e l'assemblea ha approvato ad unanimità, meno i due voti predetti, il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea generale della Banca Popolare di Vicenza regolarmente convocata nel giorno di Lunedì 15 dicembre 1913, nella sede di essa Banca,

Udita la relazione del proprio Consiglio di Amministrazione;

riconosciuto che il capitale sociale al presente deve considerarsi completamente perduto per effetto delle perdite ammesse col concordato omologato dalla sentenza 25 luglio 1913 N. 328 del R. Tribunale di Vicenza e come è dimostrato dal bilancio oggi approvato dall'Assemblea stessa;

vista l'obbligazione degli Amministratori, Sindaci e Direttore cessati di costituire un fondo intangibile a vantaggio del nuovo andamento della Banca;

ritenuto che le azioni emesse risultano in tutto in numero di 51777 di cui vennero annullate N. 797 intestate agli Amministratori, Sindaci e Direttore cessati permodochè quello da considerarsi si riducono a N. 50980,

considerato che per assicurare la continuazione di essa Banca e metterla in condizione di poter rispondere ai suoi fini si rende indispensabile la ricostituzione del capitale sociale;

tenuto conto del valore che potrà in avvenire essere conferito alle azioni dal suddetto fondo intangibile:

Delibera di reintegrare il capitale sociale mediante il versamento di L. 19.50 per ogni azione, da effettuarsi rateaimente dai possessori di esse nei termini che saranno stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Quindi si sono approvate anche le modificazioni allo Statuto.

Tentato suicidio

L'operaia Aldegonda Zorlan di anni 22, dello stabilimento di seta Sesso ai SS. Apostoli, nel pomeriggio d'oggi tentava di suicidarsi ingoiando dell'acido solforico.

Fu trasportata all'Ospitale in grave stato e le si praticò la lavatura dello stomaco. I sanitari però riservano la prognosi.

SCHIO — Ci scrivono 15

Una lettura di beneficenza. — Mercoledì sera al Teatro Civico il poeta dialettale capitano cav. Gino Bamognoni, reciterà il suo applaudito poemetto in dieci dialetti.

L'ingresso è a pagamento ed il ricavato è destinato alla beneficenza.

BELLUNO

Dopo i tumulti di S. Tomaso

BELLUNO — Ci scrivono 15:

La seduta consigliare che ha avuto luogo a San Tomaso, nell'Agordino, è seguita senza incidenti.

Nella stessa si doveva trattare in special modo sulla costruzione della strada che dovrà unire il comune alla arteria principale.

Ed è appunto per tale fatto che una settimana addietro sorsero malcontenti, pi dimostrazioni contro il Municipio e specie contro l'ex sindaco sig. Gregorio Pian, il quale aveva l'obbiettivo che la nuova arteria dovesse passare per la frazione di Fontanelle anzichè per quella di Avescan.

I presenti alla adunanza consigliare erano quattordici, ed era pure presente il sig. Alberto Antro, ivi inviato dalla Prefettura.

Con otto voti contro sei venne deliberato che la strada venga costruita sulla direttiva della frazione di Avescan.

Bambino disgraziato

Al nostro Ospedale è stato ieri sera trasportato il ragazzino di otto anni De Pellegrin Primo di Carlo da Bolzano.

Presentava la frattura al terzo superiore del femore destro.

Il bimbo, mentre si trastullava nel cortile della propria abitazione, era caduto in malo modo e così aveva riportata la ferita.

Ne avrà, salvo complicazioni, per un paio di mesi.

Si getta nel Piave

Stamane in riva al Piave in località Venasso, presso Rucorvo, in comune di Perarolo, è stato rinvenuto un cadavere.

Si constatò poi che apparteneva al falegname De Zordo Giovanni di Giuseppe di anni 49 da Cibiana, il quale l'altra sera aveva manifestati propositi di suicidio.

Il cappello ed il pastrano del De Zordo vennero rinvenuti in riva al fiume duecento metri più in su dal luogo ove era stato scoperto il cadavere.

Sul sito si sono recate le autorità col dott. Rubbiani. Indi venne dato ordine per il seppellimento.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono 15

Nel pomeriggio ebbe luogo una seduta consigliare.

L'interesse quasi esclusivo della seduta si compendia nella discussione dell'interpellanza dell'ing. Cudugnello sulla disoccupazione nel Comune di Udine.

Dalla discussione risultò che nel Comune ora si trovano circa quattromila disoccupati.

Per appello nominale venne approvato ad unanimità, compresi i consiglieri di opposizione, un ordine del giorno che invita la Giunta a provvedere immediatamente ai lavori pubblici già approvati, facendo fronte provvisoriamente alle spese con mezzi straordinari di cassa e principalmente con prelevamenti dai depositi dei Fondi del Legato Tullio. — Gli altri oggetti posti all'ordine del giorno furono tutti approvati quasi senza discussione.

Tra gli oggeti approvati, i più importanti sono:

Costituzione di consorzio fra il Comune, la Cassa di Risparmio e l'Ufficio Provinciale del Lavoro, per mantenere l'ufficio di collocamento — Assunzione di mutuo di favore di lire 50,000, quota di concorso del Comune nella spesa per la costruzione del nuovo edificio della Scuola d'Arti e Mestieri; — Assunzione dell'obbligo continuativo di contribuire alle spese di esercizio con annue lire 000 (ottomila) e di provvedere gratuitamente all'illuminazione, al riscaldamento dei locali e alla fornitura dell'acqua potabile nella Scuola suddetta.

Un grave fatto di sangue nel comune di Zuglio

La scorsa notte a Sezza, frazione del Comune di Zuglio (Carnia), certo Vincenzo Tuccio di 33 anni, mentre rincasava colla moglie, veniva aggredito e colpito con parecchie coltellate, dal suocero, G. B. Puzzi, di anni 55.

Il ferito, aiutato dalla propria figlia, potè trascinarsi nella casa dello zio Luigi Puzzi.

Il Fuccio ha quattro ferite, una delle quali penetrante in cavità.

Il suo stato è grave e il medico si è riservato la prognosi.

Il feritore è irreperibile. Non si conoscono le cause del delitto, poichè il Puzzi è andato sempre d'accordo col genero (il ferito) almeno apparentemente.

Seduta della Deputaz. Provinciale

Nella seduta odierna la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Nominò cinque nuovi stradini per il buon governo delle strade provinciali; — Per anzianità e lodevole servizio promosse dalla terza alla seconda classe, sette stradini provinciali e tre dalla seconda alla prima; — Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali; — Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di 30 maniaci poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli; — Si occupò degli oggetti da trattarsi nella seduta del Consiglio provinciale indetta pel giorno 22 corrente; — Autorizzò la stipulazione del contratto d'acquisto del fondo di ragione del Legato Alessio per la costruzione del locale ad uso del R. Ginnasio-Liceo di Udine; — Trattò vari altri oggetti interessanti l'ordinaria amministrazione della provincia, del Manicomio e dell'Ospizio.

LATISANA — Ci scriv. 15

Il morbillo. — Giorni or sono furono, in causa del morbillo, sospese le lezioni nelle prime classi elementari. Si confidava che il male avesse lentamente a scomparire, non è purtroppo invece così.

Data pertanto la maggiore difusione venne ordinata la chiusura di tutte le scuole indistintamente del capoluogo

Agitazioni in due Comuni

CODROIPO — Ci scrivono 15:

A Rivolto molti frazionisti di Lonca e Passariano inscenarono uno dimostrazione ostile contro il Municipio.

La causa è una vecchia questione avuta con i maestri coniugi Cosmo, in seguito alla quale i frazionisti non mandano da tempo i loro figli alla scuola. Essi reclamano un'aula scolastica nelle rispettive frazioni. E speravano di averla, quando l'altro giorno capitò loro dal Sindaco di Rivolto la diffida di mandare a scuola i loro figli diversamente avrebbe applicata la multa agli assenti senza giustificati motivi.

Da ciò l'avvenuta dimostrazione.

*

A Camino di Codroipo il popolo è in agitazione per la condotta medica. Chi la vuole piena e chi libera. Nella seduta di ieri il Consiglio Comunale doveva pronunciarsi in merito, ma in causa dei rumori e dell'ostilità del pubblico, la seduta venne sospesa.

Deficienza del servizio postale

SESTO AL REGHENA — Ci scrivono 14:

Fin dal decorso mese di luglio (epoca in cui venne inaugurata la linea ferroviaria Motta-S. Vito) un Ispettore delle Poste si recò qui ed a Bagnarola per stipulare i nuovi contratti con i procaccia, assicurando che, fra cinque o sei giorni, si sarebbero istituite le due corse postali da qui per la stazione di Sesto e da Bagnarola per Cordovado.

Da allora abbiamo sempre atteso ed inutilmente sollecitato. Ci si rispose da ultimo (guarda ironia!) che non si poteva trovare personale viaggiante e che si sarebbe aperto il concorso.

Questa scusa magra e insostenibile ha lo scopo di *menar il can per l'aia!* Data l'importanza e la urgenza di questo servizio; data la necessità di sollevarci dall'ignominia di ricevere la posta con 48 ore di ritardo, noi, che siamo a due chilometri e mezzo dalla stazione, dobbiamo protestare vivamente, e domandiamo al competente Ministero che si provveda per ora almeno con personale provvisorio.

Della cosa s'è occupato già l'on. Sandrini, presentando una domanda al Ministero dell'Interno. Diamo luogo ugualmente al lagno del nostro corrispondente, poichè da esso chiaramente risulta la gravità dell'incidente lamentato, e la necessità di un provvedimento in proposito. — (*N. d. G.*)

PORDENONE — Ci scrivono 15:

Nuova sinfonia. — L'orchestra cittadina eseguì ier sera al Teatro Roma innapuntabilmente la nuova Sinfonia del maestro Gnutti Torquato. Al pubblico piacque moltissimo e ne volle fra insistenti applausi il bis.

Nozze. — L'amico Lazzaro Poleso oggi impalmò la gentile signorina Lucia Pagotto. — Auguri.

Cade dalla motocicletta. — Verso il tocco il sig. Bernardis Francesco percorreva su motocicletta il Corso Garibaldi. — Improvvisamente, forse causa una brusca sterzata, cadde a terra. Fortunatamente si ferì solo leggermente il braccio destro

PADOVA

Il convegno dei Bancari

PADOVA — Ci scrivono 15:

Nella sede della Società di Mutuo Soccorso, in Piazza Unità d'Italia, ieri sera è seguito l'annunciato Convegno dei Bancari. Presiedeva l'assemblea l'avv. Giovanni Segati, il quale espone la relazione finanziaria da cui si apprende che i risultati dell'ultimo esercizio furono veramente ottimi. La relazione viene approvata all'unanimità ed è pur approvata l'oblazione di 100 lire fatta alla «Croce Verde»

Il vice presidente riferisce quindi sul convegno di Parma nel quale egli rappresentò come delegato, l'Unione di Padova. A proposito di detto congresso, l'assemblea si intrattiene circa un ordine del giorno di spiccato carattere politico in esso votato con l'astensione però del delegato di Padova.

Viene approvato all'unanimità meno uno un ordine del giorno col quale si deplora che il Comitato esecutivo di Milano abbia consentito che la politica divenisse materia di discussione al congresso.

Si dà poi mandato al Consiglio di richiamare la Federazione a maggiore intensità e praticità di azione.

Vennero infine discussi altri argomenti importanti, fra cui la presentazione di un memoriale ai locali istituti circa l'apertura o la chiusura degli sportelli, per migliorare le norme relative alle licenze annuali e per conseguire miglioramenti a pro' dei fattorini.

Sette arresti per l'aggressione di Pontelongo

In seguito alla feroce aggressione di cui rimase vittima a Pontelongo il sessantaquattrenne Francesco Ferrari, la autorità ha proceduto all'arresto di sette persone.

A Pontelongo vennero tratti in arresto Emilio Duco di anni 24, bracciante, Giuseppe Antico di anni 35, mediatore, ed Antonio Picello, di anni 49, contadino, sui quali sarebbero emersi gravi indizi.

In casa del Duco fu sequestrato un fucile a retrocarica, in quella dell'Antico vari biglietti da cento. Nella abitazione del «Borea» non furono trovati invece che alcuni chilogrammi di zucchero che l'arrestato confessò di avere trafugati al Zuccherificio dove, per qualche tempo, trovò lavoro.

Seguendo un'altra pista, il maresciallo Cecchetto ha poi arrestato a Montegrotto quattro zingari, i quali provenivano da Pontelongo. Si tratta di Oliviero Magor di Fortunato, di anni 28, da Reana di Udine, Luca Cavazza fu Giovanni, da Treviso, Oleonte Pavan di Lodovico, da Udine e Rizziero Tommason fu Carlo da Vicenza.

Il Magor è uno degli autori della ribellione avvenuta a Stra lo scorso anno

Il nuovo colonnello del 57.o

E' giunto a Padova il cav. Vittorio Trallonci, già colonnello dell' 7.o fanteria.

Il distinto ufficiale venne destinato ad assumere il comando del 57.o fanteria in luogo del cav. Vagliasindi.

Alla Caserma di S. Giustina gli ufficiali del reggimento offersero al nuovo comandante un rinfresco d'onore.

Voli d'aeroplani

Oggi nel pomeriggio, il capitano Armanni e il tenente Venanzi eseguirono sulla città riuscite evoluzioni a bordo di apparecchi «Neyport». Scesero all'aeroscalo di piazza d'Armi senza incidenti.

La costituzione del battaglione scolastico

Per iniziativa del cap. prof. Prampolini è ormai costituito a Padova il battaglione scolastico «Forza e Speranza» numeroso di più di 150 iscritti.

Hanno pure dato l'adesione i signori ufficiali in congedo: magg. Carpanese, magg. Milo Nicola, magg. Girardi Giacap. Bocchi Giulio, cap. ing. Piccinati.

Il Consiglio direttivo resta così costituito: Cap. prof. F. G. Prampolini, direttore tenico, comand. in prima — capitano Bocchi Giulio, vice-direttore, comandante in seconda; — Tenente Merlin, aiutante maggiore. — Membri del Consiglio Direttivo: maggiori: Gallo Romano, Carpanesi, Millo, Girardi; capitani Piccinati, Raffaele Serravalle; tenenti Pedron, Rigoni e De Marchi.

Domenica 21 corrente seguirà il giuramento dei volontari.

Dal Direttore Comandante del Battaglione, prof. F. G. Prampolini, venne diramata la seguente circolare:

«La gioventù studiosa di Padova, seguendo il generoso impulso delle città consorelle, ha costituito anch'essa il suo Battaglione scolastico, il quale sta per affermarsi strumento prezioso di forza collettiva organizzata, prova sicura che nelle novelle generazioni il culto verso la patria è sentito degnamente non solo ma anche viene dimostrato con opere generose e virili.

Oso pertanto invitare la S. V. Ill.ma, a far parte di questo *Corpo militarizzato* nella qualità di socio *onorario.*

Conto sugli alti sensi di patriottismo di cui è dotata la S. V. Ill.ma, per fare assegnamento della di Lei adesione, quale garanzia efficace della bontà della formazione dei Battaglioni scolastici.

Con particolare osservanza ringrazio riconoscente».

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 15:

Società operaia. — L'assemblea, in seduta ordinaria, presieduta dal neo-presidente sig. Attilio avv. Gallo, prese le seguenti deliberazioni: Nominò revisori dei conti i signori Nassuato Gino e Simonetto cav. Antonio; arbitri i signori Mogno cav. Jacopo, Chinaglia Lino e Nassuato Emilio; portabandiera i signori Pesce Angelo e Dal Poz Antonio; medico della società il dott. cav. Gino Crescini.

Dopo una esauriente relazione del presidente l'assemblea ad unanimità deliberò che i soci operai siano iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Deragliamento in stazione

MONTAGNANA — Ci scrivono 15:

Oggi alle 12.30 entrava nella nostra stazione il merci giornaliero, proveniente da Monselice e diretto a Mantova. Appena passata la strada a livello che conduce a Urbana, deragliarono i cinque ultimi vagoni, completamente carichi di liquori, che si rovesciarono sul binario, così da storcere addirittura le rotaie. — Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

Il Capostazione ed il maresciallo dei RR. Carabinieri iniziarono pronte indagini per assodare le eventuali responsabilità. Sembra però che il grave incidente non sia dovuto ad alcuna opera dolosa.

I danni non sono ancora bene accertati; ma appaiono assai rilevanti. Stasera verrà un perito sul luogo per accertare le cause del deragliamento.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 15 Dicembre

ROMA, 15 — Cambio per domani 100.30. Settimanale 100.50.

Cambi	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,90	124,—	—,—	—,—	5 1/2
Francia	100,25	100,35	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,38	25,40 1/2	25,07	25,10	5
Svizzera	100,17	100,20	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,12 1/2	105,35	—,—	—,—	6 1/2
Bancon.	105,22 1/2	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	13	15
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,5[illegible]	99,4[illegible] 1/2
» » » fine	100	99,67 1/2	99,52 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	268,—	264,75
Credito Italiano	500	550,50	551,—
Banca comm. it.	500	836,50	83[illegible],—
Banco di Roma	100	103,50	104,—
Società Banc. it.	100	98 75	98,75
Banca d'Italia	800	1437,55	1437,—
Lanificio Rossi	900	1452,—	1452,—
Cotonificio Cantoni	250	357,—	357,—
Navigaz. Generale	500	410,—	409,50
Raffineria Zuccheri	300	312,—	312,50
Beni stabili	200	281 50	283,50
Ar. Costr. Veneto	200	116,—	114,—
Acciaierie Terni	500	1533,—	1525,—
Edison	150	65[illegible],—	568,—
Savona	300	1[illegible],—	1[illegible],—
Elba	250	12[illegible],50	1[illegible],—
Ansaldo	150	270,—	272,—
Industrie Zuccheri	150	256,—	257,—
Cotonificio Veneziano	175	4[illegible] 75	43,75
Ferrovie Meridionali	500	533,50	53[illegible],—
Cambio su Berlino		123,95	12[illegible],90
» » Francia		100,30	100 25
» » Londra		25,39	25,39
» » Svizzera		100,15	100,15

Genova

TITOLI	Nominali	13	15
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	99,55	99,47
» » » fine	100	99 6[illegible]	99 5[illegible]
Banca d'Italia	800	14[illegible] 50	14[illegible],[illegible]0
Banca Comm. ital.	500	83[illegible] 50	835 50
Credito Italiano	500	55[illegible],—	551,—
Ferr. Meridionali	500	538 50	538 50
Ferr. Mediterranee	500	268 50	266 50
Navigaz. Generale	500	410 50	410,[illegible]0
Raffineria zuccher.	250	311 50	313,75
Acciaierie Terni	500	1530,—	1529,—
Brid. fabb. zucch.	200	563,—	567,—
Az. Ansaldo e C.	150	274,—	278,50
Az. Banco di Roma	100	103 75	103 5[illegible]
C. a vista su Francia		100,55	100,2[illegible]
» » » Londra		25,41	25,38
» » » Germania		124,07	123,92
» » » Svizzera		100,[illegible]0	100,[illegible]6

Roma

Banca d'Italia 1436.50 — Az. Banco di Roma 104 — Soc. Acqua Pia 1830 — Soc. Omnibus 150 — Soc. Gaz 925 — Soc. Condotte d'acqua 284 — Soc. ital. pel Carburo 610 — Immobiliare 285.

BORSE ESTERE

PARIGI 15 (chius.

Titolo	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	85,77
Rend. ital. 3 1/2 0/0	99 20
C. su Londra a vista	25,32
Nuovi cons. 2 1/2 0/0	71,7/8
Obblig. Lombarde	265,25
Cambio sull'Italia	99 3/4
Rend. turca unif.	86,95
Banca di Parigi	1705,—
Tonisine nuove	426,50
Egiz. 4 0/0 (renl.)	101 —
Rendita ung. 4 0/0	97,10
R. spagn. est. 4 0/0	91,10
Banca ottomana	646,—
Argento fino	97,60
Creditofondiario	866,—
Azioni Suez	4960,—
Lotti turchi	204,—
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	75,45
» 5 0/0 1906	103,53
» 4 1/2 0/0 1909	101,—
Rend. Port. nuova	63,75
Banca di Francia	4765,—
Banca Comm. ital	830,—
Rend. Serba 4 0/0	83,50
Obbl. Bulgare 4 1/2	448,—
Società Alti Forni Piombino	89,—

LONDRA, 15 (aper

Titolo	
Cons. 2 3/4 0/0	71,7/8
R. ital. 3 1/2 0/0	97,—
N. spa. est. nuova	90 —
R. turca Unificata	87,1/4
Egiziano nuovo	[illegible]
Argento fino	26 1/16
Co. u Lond. a Parigi	25,32
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 15

Titolo	
Credito austr.-Cev.	631,—
Lombarde	104 25
Banca anglo-austr.	333,—
Austriache	—,—
Banca austro-ung.	2022,—
Napoleoni oro	1906,—
Argento	109,—
Cambio su Parigi	95 28
Cambio su Londra	24 11
Lire italiane (carta)	94 70
R. austr. (argento)	83,35
» » (carta)	83,45
Union Bank	605,—
R. austriaca (oro)	103,75
R. Ungherese 4 0/0	83,15
» » 3 1/2 0/0	72,50
Banca dei P. aus.	510,2[illegible]

BERLINO 15

Titolo	
C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	203,75
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,40
Rendita turca 1 0/0	—,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	65,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215 15
Deutsche Bank	248,55
Diskonto	185,10
Bochumer	208,27
Gelsen Kirken	179,52

Ultima ora

Gli studenti di Corfù insultano la bandiera italiana con l'acquiescenza della polizia

Corfù 15

Ieri a mezzogiorno gli studenti del Ginnasio, passando sotto le finestre del Consolato d'Italia, dove era issata la bandiera nazionale quale atto di cordiale partecipazione per la commemorazione dei soldati greci caduti in guerra, emisero grida ostili fischiando lungamente all'indirizzo dell'Italia,, senza che i professori presenti intervenissero e senza che gli agenti di polizia tentassero di impedire l'atto ostile.

Il console ritirò immediatamente la bandiera italiana, che non poteva lasciare esposta senza difesa agli insulti ed alle villanie e senza dare all'incidente eccezionale importanza, diresse al Prefetto una nota in cui muove lagnanze per il fatto avvenuto, rilevando lo scorretto contegno degli alunni e dei professori del Ginnasio e l'assoluta imprevidenza della polizia, chiedendo una rigorosa inchiesta in proposito.

Per la pubblicazione dell'inchiesta sulla boa della Gajola
Un'interrogazione dell'on. Foscari

Roma 15

E' stata presentata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Mentre gli ordinamenti militari e più ancora l'opinione pubblica inconsapevole si dimostrano sempre così crudeli e ingiusti verso i nostri ufficiali che ben più raramente di ogni altra marina e soltanto per un cumulo di fatalità hanno la suprema sventura professionale di investire con la loro nave, domando al Ministro della Marina e a quello dei Lavori Pubblici perchè non fu ancora resa pubblica, come era stato solennemente e ripetutamente promesso, l'inchiesta sulla boa della Gajola dalla quale inchiesta potrebbero risultare gravissime responsabilità verso funzionari che continuano invece a godersi onori e benefici.

Firmato: *Foscari.* »

Per l'Università italiana a Trieste
Dichiarazioni di Berchtold

Vienna 15

Alla Delegazione ungherese, discutendosi il bilancio del Ministero degli esteri, il conte Berchtold ha pronunziato un discorso in cui ha risposto anche alla domanda di Bugatto sulla soluzione della questione dell'Università italiana. Il ministro ha dichiarato che la questione dell'università italiana non entra naturalmente nelle sue attribuzioni, ma non ha esitato a dare assicurazione che saluterebbe ed accompagnerebbe con le più calorose simpatie l'adempimento di tale aspirazione culturale del popolo italiano in Austria.

Scipio Sighele

Trento 15 n ttr

Questa sera, al Circolo Trentino, davanti ad un pubblico numeroso ed ai rappresentanti della Trento-Trieste, della Dante Alighieri, del Gruppo Nazionalista, si è commemorato Scipio Sighele.

Dietro il palco dell'oratore era posto il ritratto del compianto maestro, fra le bandiere di Trento.

Paolo Arcari ha esordito inviando un saluto alla memoria di Vigilio Inama, presidente del Circolo Trentino, veneranda figura di patriota e di scienziato, rapito l'anno scorso di questi giorni all'affetto dei buoni

Poi ha iniziato la sua felice e dotta commemorazione, con quell'acume di critica e quel fervore di convinzioni profonde che gli sono caratteristica.

Paolo Arcari è stato salutato, alla fine, da un lungo e nutrito applauso, dopo esser stato alcune volte interrotto durante il dotto, fine, nobilissimo suo discorso.

Il nome di Scipio Sighele non poteva trovare celebratore più devoto, più completa rievocazione.

Danni del maltempo in Austria

Vienna, 15

Il vento che infuriò durante tuta la giornata di ieri si trasformò alla sera in una fortissima tempesta, accompagnata da pioggia dirotta. I danni materiali sono grandi. A mezzanotte si scatenarono sulla città tuoni accompagnati da fulmini, grandine e grande quantità di neve.

Disastro ferroviario in Sassonia

Chemnitz 5

La notte scorsa a mezzanotte è avvenuto un grave incidente ferroviario nella linea di Brannsdorf. Mentre l'ultimo treno della giornata passava per il tunnel di Honas-Felsen, questo è in parte crollato. Parte delle roccie ha seppellito il treno. Vi sono due morti, sette feriti gravi e molti leggeri. Il crollo ha prodotto un movimento del terreno, simile a un terremoto

Castello granducale in fiamme

Schwerin 15

Un grande incendio è scopplato nel castello Granducale. Il fuoco è stato spento con l'aiuto dei pompieri di Rostock e di Amburgo, ai quali si erano uniti i soldati. Un terzo del castello, comprendente specialmente facciate nuove, è andato distrutto.

I mobili preziosi, le tappezzerie ed i quadri, sono stati preda alle fiamme. Le facciate principali del padiglione di Giovanni Alberto sono state salvate.

Mercati del Veneto

LEGNAGO 14 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 13 Dicembre 1913 pei sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca Stazione.

Frumento: fino da lire 25.50 a 26.25 — buono mercantile da lire 25 a 25.50.

Grano turco: pignoletto da lire 17 a 17.50, nostrano da lire 15.50 a 16.25.

Riso: fino e sopraffino da lire 46 a 52 — sotto fino da lire 43 a 45 — ranghino da lire 41 a 43 — lencino da lire 38 a 40 — giapponese da lire 35 a 37.

Cascami: mezzo riso da lire 22 a 24 — risetta da lire 18 a 20 — giavone lire 18.

Risone: ranghino da lire 26.50 a 27 — nostrano da lire 29 a 30 — lencino da lire 28 a 29.

Olio di Ricino: nostrano di prima qualità in casse latta da lire 90 a 95 — indiano prima qualità (casse latta) da lire 88 a 90 — indiano, seconda qualità, pressione in barili da lire 75 a 78.

Ricino seme da lire 34.50 a 35.50 — Segala da lire 19 a 20 — Avena da lire 17.75 a lire 18.25.

Fagiuoli bianci da lire 28 a 33 — id. colorati in sorte: da lire 32 a 35.

Frumenti sostenuti — Frumentoni fiacchi — Riso ribassato.

VERONA, 15 — Listino Ufficiale dei prezzi del Mercato del Bestiame in Verona nel giorno 15 dicembre 1913. Nei seguenti prezzi non è compreso il dazio e sono in ragione di bestie di 1. qualità, peso vivo:

Buoi da L. 75 a 80 — Vacche da 65 a 75 — Tori da 60 a 70 — Vitelli da latte da 90 a 100 — Castrati da 65 a 75.

Mercato alquanto numeroso. Parecchi affari. Prezzi tendenti al ribasso.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL 15 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12.000 — Importazioni 13.000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni Americani consegnare		Apert. prec.	Apert
Dicembre	D.	7.05	6.93
Dicembre Gennaio	»	7.02	6.89
Gennaio Febbraio	»	7.02	6.89
Febbraio Marzo	»	7.03	6.90
Marzo Aprile	»	7.03	6.90
Aprile Maggio	»	7.03	6.90
Maggio Giugno	»	7.02	6.89
Giugno Luglio	»	6.99	6.86
Luglio Agosto	»	6.96	6.83
Agosto Settembre	»	6.82	6.88

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.47 tramonta alle 16.27

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 15 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	62.0	1.8	8.8	-0.5	cal.	neb.
Treviso	61.7	-1.8	10.0	-2.5	cal.	neb.
Udine	61.9	7.5	10.0	2.0	cal.	ser.
Padova	—	0.7	6.9	-2.7	deb.	ser.
Rovigo	—	0.8	2.4	-1.2	cal.	s. ser.
Verona	61.2	2.2	2.8	-2.1	cal.	ser.

Pressione diminuita, temperatura qua e là discesa, venti ovunque debolissimi, cielo prevalentemente sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzodì del 15 Dicembre
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.51	+ 6
Piave	Zenson	11.58	+ 0.30	+ 8
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.20	— 2
Adige	Verona	4.50	— 2.17	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 1.32	— 4

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 16 . . . alle ore 1.40
Prima bassa del 16 . . . alle ore 6.0
Seconda alta del 16 . . . alle ore 11.40
Seconda bassa del 16 . . . alle ore 19.5
Massima altezza raggiunta il 14 cent. 38 sopra
Minima altezza raggiunta il 14 cent. 62 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 100

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1914 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »



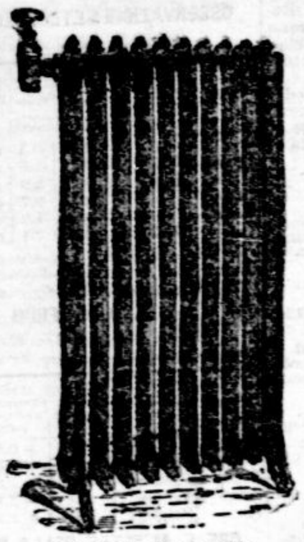


PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

COSTRUZIONI ed IMPIANTI



Caloriferi ad aria calda ed a termosifone



Stufe e caminetti speciali in majolica e in cotto e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

Premiata Fabbrica

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE e DEPOSITO

VICENZA - Mure di Porta Nuova, (- VICENZA

Negozio in Corso Principe Umberto

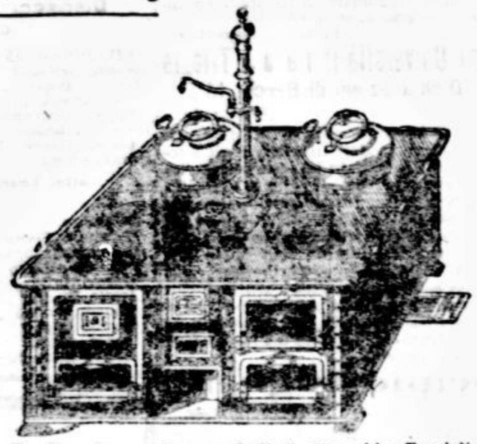
Deposito in Pordenone presso il Sig. G. HOFFER

Asciugatoi per biancheria

Soffocatoi per bozzoli

Essicatoi per qualsiasi prodotto

DEPOSITO ESCLUSIVO *della rinomata Stufa Americana* **"Riessner"**



Cucine economiche per Istituti Alberghi e Famiglie



NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. DÀ una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - *UN LIBRO GRATUITO A TUTTI.* V. LAGALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

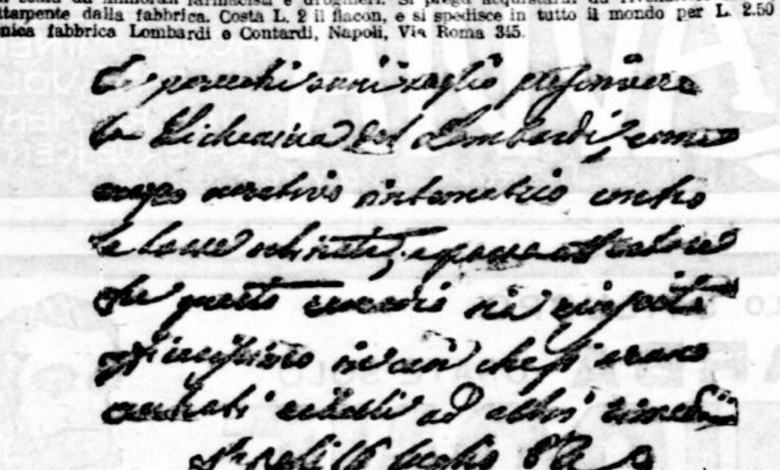
LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsa, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-pulmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichenina Lombardi* su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882).

Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirala direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacon, e si spedisce in tutto il mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345.



P. S. — Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis di 96 pag. in 8 grande.

STUFE a PETROLIO



Cosmopolite "Ludolphi," La sola garantita inodora e senza fumo

Consumo di 1/5 litro per ora, riscalda ambienti sino 80 metri cubi.

Specialità della Ditta

G. GAIDANO - Ponte Lovo - VENEZIA

— Listini a richiesta —

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI vasto magazzeno con annesso ufficio S. Marco, Corte Zorzi. Rivolgersi negozio Westinghouse Calle Goldoni, 4487.

Vendite

CAUSA trasloco cedesi trattoria con casa giardino, bene avviata. Rivolgersi latteria Padovan, Campo S. Pantalon — Venezia.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Ditta commerciale cerca impiegato età non superiore 25 anni conosca stenografia, dattilografia, lingua inglese, abbia bella calligrafia e già fatto tirocinio presso altra ditta commerciale. Indicare referenze. Scrivere E. 1593 V. Hansenstein e Vogler, Venezia.

ISTITUTORE provetto non giovane nè meridionale cercasi Natale Collegio Foscarini Sampierdarena cinquanta mensili, gratificazione finale inutile concorrere senza inviare ottimi documenti fotografia indicando altezza.

Ricerche d'impiego

SIGNORA veneziana desidera occuparsi in città, come sorvegliante laboratorio, od altro impiego purchè decoroso. — Scrivere dettagliatamente B. 1326 V. Hansenstein e Vogler — Venezia. Ritirasi corrispondenza tutto dicembre.

SIGNORINA abile corrispondenza commerciale, veloce dattilografa, cercasi da primaria Ditta. Buona retribuzione. — Scrivere indicando posti occupati, pretese a: F. 1606 V. Hansenstein e Vogler — Venezia.

Lezioni

TANGO argentino; Balli moderni per società. Breve corso 10 lezioni L. 30. Maestro Pavia di Parigi; inscriversi primo ritrovo aristocrazia Palazzo Cavalli 1952. Sansilvestro, direttore Professore Galante. Scherma, Ginnastica, Box.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne. Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Corrispondenze

Minimo L. 1

MALIA Ti amo più della vita. Fa che ti veda. E' questo tutto il mio bene. Ogni parola vuole essere un giuramento e dire l'eterno mio amore per te. Con tutta l'anima sempre à te. Carezze.

OISLDA mi impossibile avendo dovuto per note ragioni rimanere sempre con chi sai. Invocoti mia anima adorata. Ti bacio col cuore infinitamente.

14 Tornato, ricevetti grazie. Addoloranomi notizie tua salute. Abbi cura cara, pensa com'io passo i giorni e saperti così sento di soffrir di più in questa solitudine. Giovedì sarò colà. Tu sai tante cose devo parlare. Attenderò tue più care oggi. Nel tuo male siati sollievo il ricordo mio le mie parole le tenerezze tutte sempre.

LINA 44 Non ho ricevuto risposta da V. Bacioni.
N. B. — Modificato H. e V.

14 Felice d'aver ricevuto tutto. Ho letto grazie, anima mia, amami sempre così, che sei il mio eterno sogno. Le tue condizioni però mi rattristano. Mi regolerò di tutto, presto parleremo farò per te, per il bene... per la pace tutta, purchè tu sempre mi ami. Infinite tenerezze tuo.

ROSALBA Quanto invidio chi sai! Almeno può vederti mentre io struggomi dal desiderio di mirare quel viso adorato. Pensami e vogliami bene quanto te ne voglio.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LETTI lettini di ferro, ricco assortimento, buon mercato. — Remies, Campo S. Geremia 214. Telefono 2650.

GRANDE deposito mobili comuni e di lusso, camere complete 425. — Accademia, Alboretti. — Si comperano mobili usati.

RASOI AQUILA uso Gillette in elegante astuccio con sei lame di ricambio L. 4. Affilatori per lame praticissimi L. 3.20 franco nel Regno. — Tonini, via Agnello 12, Milano.

CASANOVA l'avvenuriere galante del secolo XVIII si pubblicano ora le sue Memorie complete con 500 disegni. — I fascicoli si trovano in tutte le edicole d'Italia.

DANZE eleganti insegnasi. Sanbarnaba Fondamenta Rezzonico, 3144 Maestra Didan Attayan.

Sposi!!

PER ACQUISTARE MOBILI visitate grande EMPORIO CAMERE comuni Lire 180.- in più, Camere treante con specchi molati e marmi bardiglio, materassi lana sterilizzata L. 15.-, Materassi crine L. 8.-, Ottomane ferro complete L. 35.- Letto ferro con rete L. 22.-, Sedie in colori L. 2.-. — *Vendesi anche a rate.*

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

UMBERTO ASTOLFO - Ponte Panada 5401

Ruvidezza - Crepature
Rossori della Pelle

e danni derivanti dal freddo, sono subito e mirabilmente curati con il

COLD-CREAM BROOK'S MOLLE

Perfetto preparato, d'indiscutibile valore per prevenire e distruggere le rughe e per la conservazione della bellezza femminile.

L. 3.- Il vasetto - Tubo di saggio L. 1.50

Catalogo gratis si spedisce ovunque

BERTINI - Profumiere - VENEZIA

BENZ SOCIETÀ ANONIMA **ROMA**

MACOMER - VIA ROSOLINO PILO

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA



Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 30 Novembre 1913

ATTIVO

1. Cassa	L.	717.900 78	
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	17.592.164 19	
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	— —	
4. » » corrente esercizio	»	40.427 89	
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	270.074 53	
6. Riporti	»	1.691.507 50	
7. Valori diversi	»	678.370 52	
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	4.979.530 —	
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	3.416.391 04	
10. Beni stabili	»	400.000 —	
11. Mobilio e Casseforti	»	1 —	29.756.367 45
12. Depositi liberi	»	3.562.671 40	
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	623.340 50	
14. » » cariche	»	81.500 —	
15. » diversi	»	2.269.433 50	
16. Titoli a riporto	»	2.128.430 —	
17. Debitori in conto Titoli	»	6.345.575 —	15.010.959 40
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	544.317 66	
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	334.675 39	878.993 05
		Totale L.	45.646.319 90

PASSIVO

1. Capitale	L.		4.000.000 —
2. Fondo di riserva	»		845.630 49
3. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	19.119.613 60	
4. Crediti in C. C. dispon. senza interesse	»	372.283 8-	
5. Creditori in C. C. non disponibile	»	70.606 31	
6. Banche e corrispondenti diversi	»	4.357.532 39	
7. Effetti a pagare	»	26.821 25	
8. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	2.591 —	
9. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	326.109 77	
10. » » » » Esattoriale	»	119.216 99	24.385.775 19
11. Depositanti diversi	»	6.536.954 40	
12. Conto Titoli e Riporto	»	2.128.430 —	
13. Conto Titoli presso terzi	»	6.345.575 —	15.010.959 40
14. Risconto dell'esercizio 1912	»	213.080 70	
15. Utili lordi del corr. esercizio	»	1.190.874 12	1.403.954 82
		Totale	45.646.319 90

Venezia, 8 dicembre 1913.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
E. Castelnuovo
G. Folchi

Il Direttore
P. Toma'

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0/0 in conto libero
3 1/2 0/0 in conto vincolato.
3 1/2 0/0 in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.

Eseguisce ogni operazione di banca.

Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE	*Telefono* N. 180	SUCC. PADOVA	*Telefono* N. 211
ESATTORIA COM.	» » 271	ESATTORIA »	» » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 17 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 348 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 17 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il programma del Governo

Le dichiarazioni degli on. Di San Giuliano e Giolitti e le accoglienze della Camera

La parola all'accusato

La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona è stata una ininterrotta filippica contro il Ministero. Infatti, se ne togliamo l'on. Gambarotta, tutti gli oratori sono stati contrari al Governo. Inoltre tutti gli incidenti sollevati dai socialisti per la Giunta delle elezioni e per la Giunta del Bilancio sono stati diretti contro la politica del Gabinetto. L'on. Giolitti, spettacolo mai più visto!, sopportò ogni cosa in silenzio, persino il feroce attacco dell'on. Ciccotti, il quale aveva ricordato i tristi episodi della Banca Romana e della fuga in Germania. Dove erano mai i bei tempi in cui l'on. Giolitti, interrotto da un deputato, lo inchiodava con questa altera frase: « Taccia lei, quando parlo io » ? Che ne era del Dittatore, del padrone dell'Italia, di colui che teneva in pugno le sorti del Paese ? Ridotto al silenzio, là sul banco dei ministri, sembrava un imputato a cui si legge l'atto d'accusa formidabile.

L'impressione suscitata nell'opinione pubblica dagli attacchi dei socialisti, dai violenti tumulti, dal linguaggio altiero dei fogli sovversivi, dal muto contegno del capo del Governo era pessima. Molti vedevano ormai spacciato il Ministero e nei corridoi della Camera taluno più alacre di fantasia già faceva i nomi dei papabili; moltissimi, se non giungevano a previsioni di una prossima catastrofe, ammettevano che Giolitti per reggersi ancora in piedi avrebbe dovuto fare una larga conversione a sinistra venendo a non poche concessioni coll'anticlericalismo dei radicali. Ognuno, poi, fiutava nell'aria l'avvento di tempi nuovi, di nuovi bisogni, intravedeva nella Camera nuovi uomini con idee anch'esse nuove di zecca.

Noi siamo stati sempre un po' scettici intorno a questa pretesa innovazione e l'abbiamo anche manifestato. Quando ci venne presentata l'ipotesi di una non improbabile caduta del Ministero abbiamo detto: « Andiamo piano colle previsioni. Le difficoltà, è vero, non sono poche, ma gli avversari del ministero se fanno molto baccano non sono però d'accordo e d'altra parte staremo a vedere che cosa ci combinerà l'onor. Giolitti ». Noi scrivevamo così quando ancora non si conosceva bene quale atteggiamento avrebbero assunto definitivamente i radicali.

Poco dopo la situazione parlamentare, confusa come ad ogni principio di legislazione, andò chiarendosi. E andò chiarendosi in modo favorevole per il Ministero. Infatti, i radicali nuovi arrivati, quelli che sembravano più impazienti, più insofferenti di legami e di compromessi col ministero, finirono col l'acquietarsi abbandonando ogni ubbia di ribellione, aggiogandosi mansuetamente al carro del Governo. Anzi, il divorzio fra i radicali e socialisti fu definitivo e avvenne in modo clamoroso. L'on. Bissolati aveva tentato, col suo discorso, di gettare le basi per una nuova intesa di tutta l'Estrema, per una nuova politica bloccarda. L'onor. Raimondo, quantunque socialista ufficiale, si era prestato a dar mano al Bissolati facendo delle proposte anticlericali. Ma il grosso del gruppo parlamentare socialista non cadde nella pania e l'organo ufficiale del partito non si mostrò per nulla soddisfatto della mossa del Raimondo e si accalorò molto a dimostrare che la tattica dei socialisti ufficiali doveva essere intransigente. E questa linea di condotta fu, infatti, scelta e venne scartata ogni possibilità di intesa coi radicali, mentre veniva redatto un manifesto col quale si giustificava l'opera del gruppo parlamentare alla Camera e si ricusava ogni alleanza cogli affini. Il partito radicale tentò correre ai ripari con un altro manifesto dove, con tono molto piagnucoloso, si cercava di fare un quadretto di genere descrivendo quanta felicità sarebbe piovuta sull'Italia se radicali e socialisti si fossero messi d'accordo, come ai bei tempi in cui facevano comunella insieme. Perchè l'anticlericalismo non era più un campo per le battaglie comuni ?

Senonchè neppure questo lagrimoso appello riusciva a smovere i cuori induriti degli uomini della Montagna, e l'*Avanti!* in poche righe e con un fare molto rude respingeva sdegnosamente le nuove *avances*. « Questo manifesto dei radicali — esso scriveva ieri — uscito dalla penna comune del triumvirato radicale, è un capolavoro di reticenze e di menzogne. Noi ci domandiamo invero, se valga la pena di polemizzare con questa gente, ma dal momento che abbiamo accordato l'ospitalità delle nostre colonne alla prosa radicale, non vogliamo risparmiarci il piacere di vibrare qualche scudisciata a questi famosissimi tra i famosi saltimbanchi della politica italiana ».

Questo, tanto per cominciare. Ma l'organo socialista continuava in modo spietato a sviscerare la nullatenenza, la vuotaggine programmatica dei radicali, a mettere in mostra la disinvoltura con cui, mentre le sezioni si schieravano contro Giolitti, i deputati di quella parte politica, con un « aplomb stupefacente restano più che mai ministeriali ». E infine così concludeva:

« Ma noi torniamo a domandarci se valga la pena di occuparci di costoro. Noi abbiamo deliberatamente respinti i loro contatti, i loro aiuti, le loro promesse: abbiamo tracciato fra noi e loro un solco ben profondo, nel quale seppellimmo — senza onore di funerali — il popolarismo. Siamo lieti che ci trattino da nemici e noi li mettiamo insieme con tutti gli altri nostri nemici. Signori radicali, vi aspettiamo al varco! »

Ecco serviti i radicali. Ma ecco, anche, un grande servizio a Giolitti. Allontanata ogni probabilità di intesa cogli estremi e, quindi, ogni possibilità di fusione di tutte le sinistre di cui il partito radicale sarebbe stato, per così dire, la forza centripeta; per necessità di cose i radicali sono definitivamente attratti verso le le schiere liberali, cioè si sentono più fortemente vincolati al Governo, mentre i socialisti restano soli, isolati. Da una parte il socialismo, dall'altra il blocco antisocialista.

Noi non sappiamo fino a quando il fenomeno di coesione che cementa in un sol blocco tutte le frazioni della sinistra e della destra potrà durare; ma non occorre un grande sforzo di immaginazione per prevedere che questa unione sarà tanto più resistente quanto più da una parte dureranno l'intransigente ostinata ostilità dei socialisti e le manifestazioni di violenza e di ostruzionismo per sopraffare la maggioranza, e quanto più dall'altra la tattica del Governo riescirà a non iscontentare le varie frazioni della maggioranza stessa. Noi sappiamo che in quest'arte Giolitti è maestro. E i lettori se ne persuaderanno ancora una volta leggendo il discorso pronunciato ieri dal capo del Governo alla Camera dei Deputati.

L'imputato, che in questi giorni di passione, si era taciuto, lasciando libero sfogo alla logomachia socialista, si è difeso. Cioè, ha ritrovato sè stesso e mai Giolitti è stato più Giolitti di così. Quale era la parte della sua maggioranza che più occorreva rabbonire per meglio farla servire ? Erano i radicali. Che cosa chiedevano costoro come compenso ? Di fare dell'anticlericalismo. Che cosa ha concesso Giolitti ? Il Divorzio ? Una legge contro le congregazioni ? No; ha promesso semplicemente la precedenza del matrimonio civile sul religioso, che già un ordine del Vaticano ai vescovi aveva ben determinato due anni or sono. Vale a dire che l'on. Giolitti non concede che quello che già la Chiesa aveva riconosciuto come opportuno e come tale aveva imposto ai suoi fedeli. Il suo anticlericalismo non va più in là di così. Quelli che speravano o temevano in una larga conversione a sinistra sono, dunque, pregati di ricredersi. Ma se la concessione è piccola, non per questo i radicali sono meno contenti. Messi dai socialisti tra l'uscio e il muro, essi fingeranno di essere arcisoddisfatti e potranno, così, illudersi di servire il ministero *in laetitia*. D'altro canto noi crediamo che le file dei cattolici non si saranno soverchiamente impressionate dal progetto ventilato da Giolitti, perchè l'effetto della nuova legge sarà nullo essendo già da tempo praticata la precedenza del matrimonio civile. E il timore del peggio, cioè d'un ministero a tinte rosse, farà il resto.

L'on. Giolitti si accinge, così, a governare il Paese con gli stessi identici sistemi con cui tenne in mano le redini della cosa pubblica per circa dodici anni. Chi si riprometteva di veder un brusco cambiamento di rotta e di metodo si ingannava e ciò era facilmente prevedibile, perchè la mentalità d'un uomo non si può improvvisamente mutare, specialmente se quest'uomo non è più giovane ed ha raggiunto ogni potenza seguendo una determinata via, uniformandosi a determinati sistemi. Certo, su questa via sono sorti imprevisti ostacoli; certo, questi sistemi sanno un po' di stantio; ma l'uomo che regge il Governo non se ne avvede o, avvedendosene, si lusinga di riuscire egualmente vittorioso. Intanto, come primo effetto del discorso di Giolitti, noi vediamo tutte le frazioni dei suoi aderenti, fatte contente, dai radicali, ai nazionalisti, ai cattolici, al...: Vaticano, come il lettore potrà vedere nella telefonata del nostro corrispondente speciale. L'imputato si è discolpato a meraviglia, bisogna convenirne, e, se pur non ha convinto, è giusto riconoscere che ha potuto smontare la macchinetta socialista, è riuscito a rialzare il morale e a infondere la fiducia nei suoi gregari.

E in quest'opera non facile ha avuto un possente collaboratore nell'on. Di San Giuliano, che ha saputo dire delle parole semplici e pur eloquenti, le quali sono scese al cuore commovendo e persuadendo e inspirando nuova fede ne' destini della Patria.

Vedremo in qual modo i socialisti risponderanno al Capo del Governo e se si presteranno a secondarlo con la violenza verbosa e inconcludente come hanno fatto fin qui.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 16

Presiede l'on. MARCORA.
La seduta comincia alle ore 14.

Un' altro trucco socialista
Si vuol liberare l' assassino Masetti !

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, rispondendo agli onorevoli Giacomo Ferri e De Giovanni osserva che, nonostante la questione abbia carattere strettamente giudiziario, è bene che, di fronte ad incomposte e deplorevoli agitazioni, il paese sia convinto della legittimità del ricovero del soldato Masetti (che tirò una fucilata contro il suo colonnello, a Bologna) in un manicomio.

Prescindendo dalla considerazione che il rinchiudimento del Masetti in seguito alla sentenza della commissione di inchiesta presso il Tribunale Militare di Venezia fu ordinata dal Presidente del Tribunale civile di quella città e quindi l'autorità amministrativa non fa che eseguire provvedimenti legalmente dati dall'autorità giudiziaria, è assolutamente erronea la tesi che il Masetti non potesse essere internato in un manicomio perchè nel Codice penale militare manca una disposizione analoga a quella dell'art. 46 del codice penale comune.

E' da tener conto, invece, dell'art. 10 dello stesso codice penale, il quale ne estende le disposizioni alle materie regolate da altre leggi penali, in quanto non sia da queste diversamente stabilito.

E' evidente che nessuna incompatibilità esista fra il codice penale militare e quello comune in ordine al ricovero nei manicomi dei delinquenti esenti da pena perchè riconosciuti infermi di mente.

Rimane la questione se il Masetti dovesse essere rinchiuso in un manicomio comune, ma poichè l'ordinanza del Presidente del Tribunale di Venezia tassativamente prescriveva l'internamento in un manicomio giudiziario, l'autorità amministrativa non poteva fare a meno di eseguirla. (*Interruzioni alla Estrema Sinistra*).

Tenuto presente però che, oltre l'art. 471 del Regolamento generale carcerario il quale destina ai manicomi giudiziari gli individui prosciolti ai sensi dell'art. 46 del codice penale, vi sono le disposizioni della legge e del regolamento sui manicomi e sugli alienati che accennano a sezioni separate dei manicomi comuni destinati a detti individui, si sono chieste telegrafiche notizie al Presidente del Tribunale di Venezia anche perchè simili ordinanze normalmente non contengono la designazione specifica dello stabilimento ove i dementi debbono essere internati.

Se il presidente del Tribunale crederà di modificare il suo provvedimento nel senso di non imporre tale specifica designazione, l'autorità di P. S. esaminerà se sia il caso di disporre il trasferimento del Masetti in un manicomio comune.

Ricorda infine che la perizia degli specialisti psichiatri che fu base della sentenza del Tribunale militare dichiarò il Masetti irriducibilmente inadatto alla regolare convivenza sociale e permanentemente pericoloso a sè e agli altri e che di tale parere fu anche il prof. Ottolenghi della Università di Roma.

E' superfluo aggiungere che, ove cessino le ragioni dell'internamento in un manicomio, spetta all'autorità giudiziaria di ordinare la revoca del ricovero a norma dell'art. 14 delle disposizioni per l'attuazione del codice penale (*Approvazioni*).

FERRI GIACOMO segnala l'agitazione sorta contro l'internamento del Masetti in un manicomio criminale, internamento ordinato dall'autorità giudiziaria militare con provvedimento di istruttoria, senza che abbia avuto luogo un pubblico dibattimento.

L'interrogante stigmatizzò a suo tempo lo attentato compiuto dal Masetti e anzi si recò a visitare il colonnello da lui ferito; il suo giudizio pertanto non può essere sospetto.

Afferma che il Masetti, riconosciuto per precedenti atavici infermo di mente, commise l'attentato in istato di assoluta incoscienza e perciò appunto sfuggì alla gravissima pena che altrimenti lo avrebbe colpito.

L'autorità militare si limitò a consegnare all'autorità di P. S. il Masetti, che con decreto del Presidente del Tribunale di Venezia fu assegnato al manicomio giudiziario di Reggio Emilia, mentre invece egli fu internato in quello di Montelupo, lontano dalla Regione e dalla sua famiglia.

Riconosce legittimo e incontestabile il provvedimento del presidente del Tribunale di Venezia; rimane però, ai termini delle leggi vigenti, il diritto che compete ad ogni cittadino di chiedere la revoca di tale provvedimento qualora consti che le condizioni del Masetti non rendano più necessaria la sua detenzione in un manicomio.

DE GIOVANNI premette che egli e i suoi amici ravvisano nel caso Masetti una questione di diritto e di giustizia. Il Masetti, essendo un imputato assolto, ha diritto di essere rinchiuso nel manicomio della sua provincia, e così la famiglia di lui ha diritto di chiedere che sia nuovamente sottoposto ad esame per accertare se permangono le sue anormali condizioni di mente.

MUSATTI, per fatto personale, rilevando una frase dell'on. Giacomo Ferri dichiara che egli non ha mai inteso fare della questione Masetti una questione politica, ma si è limitato dal punto di vista legale a sostenere la illegittimità del provvedimento del Presidente del Tribunale di Venezia, in quanto che il Masetti doveva essere rinchiuso in un manicomio provinciale e non in un manicomio giudiziario, come riconobbe anche l'on. Sottosegretario di Stato. (*Rumori*)

FALCIONI nega recisamente di aver censurato il provvedimento del Tribunale di Venezia (*Approvazioni*).

Le dichiarazioni del ministro Di San Giuliano

Seguita la discussione sullo indirizzo di risposta al discorso della Corona.

DI SAN GIULIANO (*segni di viva attenzione*) si riferisce agli oratori che hanno parlato di politica estera in questa discussione. L'on. Barzilai aveva presentato una domanda di interpellanza in seguito ai noti decreti della luogotenenza imperiale e reale di Trieste, ma quando egli pronunziò in questa aula il suo eloquente discorso la questione aveva già avuto una soluzione, come egli stesso riconobbe, rassicurante per gli interessi dei regnicoli impiegati tanto nelle aziende municipalizzate quanto in servizio diretto del Municipio di Trieste.

Per ciò, come era naturale, la parte più importante del suo discorso fu quella in cui trattò non soltanto dei rapporti generali tra Italia ed Austria Ungheria, ma anche tra Italia e le altre potenze e di tutta la situazione internazionale attuale.

Ma questi maggiori problemi trattò, è vero, più brevemente che di quello che lo mosse a parlare; ma l'importanza che l'onorevole oratore attribuisce ad una questione non si misura dal numero delle parole, bensì dal loro significato.

Infatti, in questo momento in cui una delle più grandi crisi internazionali che la storia registra non è ancora del tutto superata, molte e gravi sono le questioni contemporaneamente pendenti, molti e gravi sono gli interessi in causa del nostro e di altri paesi e taluni di questi interessi sono vitali ed urgenti.

Perciò non è possibile considerare alcuna questione in sè sola, come fosse la sola da risolvere; non è possibile risolverla o trattarla come se tutte le altre non esistessero.

In ciascuna speciale questione la condotta di ogni governo è determinata dalla ripercussione che può avere sopra altre maggiori, che sono ancora insolute. In altri termini, ognuna di queste speciali questioni va messa sulla bilancia in confronto alla gravità degli interessi del paese impegnati nelle altre. (*Benissimo*).

La questione dell'Albania

Tra le questioni ancora oggi pendenti ve ne sono due di vitale interesse per l'Italia e, come era naturale, l'on. Barzilai le ebbe presenti tanto nella parte del suo discorso in cui ne ha parlato, quanto in quella in cui non ne ha parlato. Queste due questioni sono quella dei confini dell'Albania e quella del Mediterraneo orientale.

Non solo le nostre, ma tutte le relazioni delle varie potenze tra di loro sono influenzate da queste questioni.

La questione dei confini meridionali dell'Albania, che riguarda direttamente l'equilibrio la libertà e la sicurezza dell'Adriatico, costituisce per l'Italia e per l'Austria Ungheria un interesse vitale identico e le due potenze sono egualmente solidamente decise a tutelarlo (*Approvazioni*).

Per le grandi potenze questa questione rappresenta un interesse di secondaria importanza. Abbiamo per ciò motivo di credere, che, per lo spirito di conciliazione e l'unanime desiderio di pace di tutte le grandi potenze, l'Italia e l'Austria Ungheria vedranno, senza gravi complicazioni, tradotte in atto le loro legittime ed eque esigenze. Noi non dobbiamo, ha detto l'onorevole Barzilai, occuparci di fare degli italiani in Albania, per lasciarli poi disfare altrove.

A Barzilai, risponde che noi non vogliamo fare degli italiani in Albania; noi vogliamo fare dell'Albania una nazione indipendente da noi, come da ogni altra potenza. (*Approvazioni*). Vogliamo farne in conformità al principio di nazionalità, che è nostra gloria e nostra forza, un coefficiente dello equilibrio e della libertà dell'Adriatico (*Benissimo*).

La frase dell'on. Barzilai contrariamente alle sue intenzioni potrebbe dare armi in mano a quelli che ci accusano ingiustamente di avere mire territoriali sull'altra sponda dell'Adriatico; perciò abbiamo desiderato e in notevole misura ottenuto che la neutralità e la indipendenza della Albania fossero poste sotto la garanzia ed il controllo non delle due sole potenze adriatiche, ma di tutte e sei le grandi Potenze.

E lo abbiamo voluto appunto perchè crediamo che questa soluzione presenti salde garanzie non soltanto per il mantenimento ma altresì per il crescente sviluppo di quelle intime relazioni tra Italia ed Austria che reputiamo egualmente necessarie ai supremi interessi di entrambe le potenze alleate.

La comunicazione italo-austriaca sui confini tra Albania e Grecia, cui allude con blanda censura l'on. Barzilai, era necessaria e fu fatta in tempo per evitare le complicazioni internazionali, che avrebbero potuto, diversamente, sorgere se fosse perdurato un dubbio sulle internazionali concordie delle due potenze più direttamente interessate in una questione che concerne la sicurezza delle nostre coste e la libertà e l'equilibrio dell'Adriatico.

La Triplice alleanza

In tutta questa lunga crisi orientale noi non abbiamo mai subordinato la nostra politica a quella delle potenze alleate, nè altri ce lo chiese, nè noi lo avremmo consentito (*Vive approvazioni*). La Triplice alleanza è stata sempre concorde e per mezzo della sua concordia e della intima collaborazione tra Italia e Austria ha potuto garantire efficacemente la pace europea.

Mi è grato assicurare in proposito l'onorevole Barzilai, il quale osservò che nel discorso Reale si parla poco della Triplice alleanza, ma forse non volle vedere che non era necessario ripetere ancora una volta ciò che ormai è noto ed indiscusso, cioè che la Triplice alleanza, eminentemente pacifica e difensiva e rinnovata senza alcuna modificazione, forma la base salda e sicura di tutta la nostra politica estera.

I nostri rapporti con la Germania sono tanto intimi calorosi e cordiali quanto si può desiderare. I nostri rapporti con l'Austria sono pure sempre stati durante tutta la crisi balcanica e sono intimi e la condotta delle due potenze è sempre stata a reciproca fiducia e lealtà. Rendere tali rapporti ancora più intimi e rafforzarli a grado a grado sulla base di crescente simpatia popolare è e deve rimanere uno dei fini più precipui dei due governi che, superando non poche difficoltà derivanti da profonda differenza di mentalità e di istituzioni, hanno già ottenuto notevoli risultati e confidano di ottenerne sempre maggiori in avvenire.

Tutti gli argomenti che interessano le due potenze alleate sono trattati quotidianamente tra i due governi con reciproca fiducia e lealtà e spero avere di presto occasione di discuterli a viva voce in occasione della mia restituzione della gradita visita del conte Berchtold. (*Commenti*).

Certamente è necessario che a poco a poco in Italia ed in Austria Ungheria penetri e si infonda una maggiore conoscenza della mentalità e dello spirito delle istituzioni dei due paesi, della necessità di tenerne conto per rafforzare nel sentimento popolare i rapporti ufficiali.

Poichè, se è vero e indiscutibile che le questioni di politica interna non possono, secondo il diritto internazionale, formare oggetto di trattative diplomatiche, non è men vero che esse possono avere, come è stato osservato anche nella Delegazione austriaca, una notevole ripercussione nell'opinione pubblica, la quale certamente in un paese democratico e parlamentare come l'Italia è un coefficiente politico più influente che altrove. (*Approvazioni, commenti*)

I decreti Hohenlohe

Nessun Governo in Italia avrebbe il potere e neppure il diritto di seguire una politica che non fosse voluta dalla maggioranza della nazione e del parlamento che la rappresenta; nazione e parlamento hanno però dimostrato più volte di intendere che la nostra politica fondata sulla Triplice alleanza, e nel seno di essa sulla solidità dei rapporti tra Italia ed Austria, risponde meglio di ogni altra ai grandi interessi nazionali.

Nella questione concernente i regnicoli contemplati dai decreti della luogotenenza imperiale e reale di Trieste (*Segni di attenzione*) la migliore risposta all'on. Barzilai l'ha data l'on. Barzilai stesso, il quale ha riconosciuto che non si poteva ottenere di più.

Appunto perchè si trattava di regnicoli abbiamo potuto spiegare una amichevole azione diplomatica. Le difficoltà dipendenti da cause complesse erano grandi e tanto maggiormente deve essere apprezzata l'opera del ministero degli affari esteri conte Berchtold e dell'ambasciatore Merey, che sono riusciti ad un risultato il quale ha impedito che venisse durevolmente raffreddata l'amicizia tra le due potenze alleate.

Qui mi permetto di dire all'on. Barzilai che, dal punto di vista della tattica oratoria, egli svolse un cattivo argomento ricordando la condotta dell'Austria-Ungheria durante la guerra libica, perchè dimenticò che il Governo austriaco fu il solo che in Parlamento dichiarò pubblicamente che della guerra italo turca era responsabile la Turchia, fu tra i primi a riconoscere la nostra sovranità sulla Libia e il primo a dare effetto pratico a questo riconoscimento ponendo subito il Consolato austro-ungarico a Tripoli alla dipendenza dell'ambasciata imperiale e reale a Roma e chiedendo per il Console l'*exequatur* a S. M. il Re (*Approvazioni*).

L'equilibrio del Mediterraneo

Quanto alle diffidenze che esisterebbero all'Estero verso di noi in rapporto alla questione dell'equilibrio del Mediterraneo, che è indubbiamente di grande interesse per l'Italia, tali diffidenze se esistono sono del tutto infondate. Per le isole dell'Egeo da noi occupate noi ci teniamo fermi sul terreno del trattato di Losanna. Il governo mantiene, adunque, le dichiarazioni fatte alla Camera dal Presidente del Consiglio nella tornata del 4 dicembre 1912 e nella tornata del 22 febbraio di quest'anno.

Le accoglienze che alle une ed alle altre fu fatta dal parlamento e dal paese dimostrano che esse costituiscono non il programma di un ministero, ma il fermo proposito della nazione. L'Italia persiste nel principio che nessuna delle grandi potenze deve trarre vantaggi territoriali dall'attuale crisi orientale.

Il mantenimento dello « statu quo » territoriale e dell'equilibrio attuale fra le grandi potenze nel Mediterraneo è lo scopo della sua politica. Per raggiungere questo scopo è necessario che la Turchia sia mantenuta intatta, forte e sicura; e noi siamo disposti a continuare il nostro appoggio efficace.

Intendiamo, in Turchia come altrove, prendere parte attiva alla pacifica gara economica tra le Nazioni per diffondere ovunque le nostre merci, la nostra lingua, il prestigio del nome italiano (*Benissimo bravo*) rispettando i diritti altrui ed esigendo il rispetto dei nostri. (*Vive approvazioni*).

L'on. Barzilai ha detto che, in seguito alla politica da noi seguita dacchè è scoppiata la prima guerra balcanica, sono peggiorati i nostri rapporti con le potenze grandi e minori che non fanno parte della Triplice Alleanza.

Io credo di poter rassicurare la Camera in proposito. La verità è che l'Italia è oggi una potenza politicamente, economicamente, moralmente più forte di quello che fosse qualche tempo fa. (*Approvazioni*). Non dobbiamo nè meravigliarci nè indignarci nè scoraggiarci se, per effetto di una legge psicologica superiore alla volontà umana, non tutti si abituano rapidamente ad accettare tutte le conseguenze di questo fatto. (*Approvazioni, commenti*).

La storia è una grande gara da cui scaturisce il progresso. Alcune nazioni hanno raggiunto più presto un grado elevato di potenza e di sviluppo, altre, come l'Italia, più tardi. Una volta però che l'hanno raggiunto è indispensabile che esse acquistino nel mondo un posto proporzionato; e se ciò, in una certa misura, danneggia o allarma alcuni interessi e trae seco in alcuni casi una modificazione nelle anteriori proporzioni di ricchezza di potenza e d'influenza colle nazioni di più antica formazione e intanto continuano a progredire anche esse, questo è l'effetto ineluttabile di una perenne legge storica, la quale senza danno ad alcuno e con vantaggio di tutti finisce poi per conciliare in una feconda armonia molti interessi, che a prima vista paiono antagonistici. (*Approvazioni*).

A poco a poco dopo le prime difficoltà si forma il naturale adattamento di uomini e di cose a mutate situazioni; così l'Italia può con prudenza, con misura, ma con perseveranza continuerà nel suo cammino ascendente (*approvazioni*) di cui la impresa di Libia è stata una delle fasi più importanti e decisive.

A poco a poco le conseguenze della nuova posizione dell'Italia nel mondo parranno a tutti così naturali e necessarie, che non rimarrà neanche il ricordo di fuggevoli dissapori.

I rapporti con la Triplice intesa

Malgrado le polemiche della stampa e la divergenza passeggera di opinione su questioni speciali, i rapporti tra i governi italiano e francese, che l'on. Barzilai molto ingiustamente disse amareggiati e compromessi, sono ottimi. Tali sono stati durante tutta la crisi balcanica e tali sono oggi.

Se in questioni, che interessano più direttamente l'Italia che la Francia, vi è stata qualche momentanea divergenza di opinioni che non poteva turbare i reciproci rapporti, il governo francese ha poi finito per aderire sostanzialmente, con amichevole spontaneità, ai nostri desideri.

I due governi sono seriamente ed egualmente decisi a mantenere intatta la loro amicizia anche nell'avvenire e a far tutto il possibile per conciliare i rispettivi interessi e per diffondere sempre più tra i due popoli i sentimenti corrispondenti alla loro affinità intellettuale, che in ogni forma di pensiero e di bellezza si afferma con tanto splendore. (*Vive approvazioni*).

Non mi soffermo sui rapporti colla Russia, perchè le dichiarazioni fatte pubblicamente dal presidente del consiglio sig. Kokotzoff dimostrano come non sia fondato il pessimismo dell'on. Barzilai. Non è del resto spento in Italia il ricordo dell'amichevole contegno della Russia durante la guerra italo-turca.

I rapporti coll'Inghilterra, disse l'onor. Barzilai, sono raffreddati. Egli è in errore. Nei tre anni e mezzo nei quali ebbi l'onore di rappresentare il nostro augusto Sovrano a Londra credo di aver imparato a conoscere abbastanza quel nobile paese per aver fiducia nella incrollabile amicizia tra Italia ed Inghilterra.

Fortunatamente, dissensi difficili a comporre in questioni importanti non si sono finora presentati, come ne fanno prova anche le recente proposta inglese pei confini d'Albania. Le continue conversazioni franche e cordiali fra i governi italiano ed inglese fanno sperare che importanti e durevoli dissensi fra Italia ed Inghilterra non sorgeranno neanche in avvenire.

Intanto è giusto notare che pel modo come sir Edwar Grey ha presieduto la riunione degli ambasciatori e per la scrupolosa lealtà con cui ha sempre voluto la applicazione completa delle sue decisioni egli ha reso alla pace d'Europa notevoli servizi, che assicurano al suo nome un posto d'onore nella storia di questa difficile crisi internazionale. (*Vive approvazioni*).

L'on. Alessio è forse andato un po' oltre quando ha detto che se la pace è stata mantenuta in Europa il merito precipuo spetta ai radicali. (*Approvazioni*).

L'amicizia con gli Stati balcanici

L'on. Barzilai ha poi detto che il nostro atteggiamento in questi ultimi tempi ha distrutto o quasi la nostra amicizia coi popoli balcanici. (*Commenti*).

Anche in questo egli è in errore. I nostri rapporti col governo serbo sono ottimi e credo che anche quella parte dell'opinione pubblica serba che non conosce quanto abbiamo fatto per assicurare l'indipendenza economica, che è presidio dell'indipendenza politica, della Serbia ispirandosi sempre al suo vero interesse, finirà per renderci giustizia.

Pei nostri rapporti col Montenegro basta dire che il ministro degli esteri sig. Plamenatz ha cominciato da Roma il suo viaggio diretto ad ottenere i mezzi di assicurare lo sviluppo economico di que

piccolo ma glorioso popolo. Egli ha chiesto il nostro appoggio, che già è stato dato con la massima cordialità.

I nostri rapporti con la Bulgaria sono, se possibile ancora, migliori che prima della guerra. Non sono mai stati così intimi e cordiali come ora i nostri rapporti colla Rumania e colla Turchia (*commenti*) e ho motivo di credere che anche nel campo economico tale intimità e cordialità continuerà a non rimanere infeconda. (*Commenti*).

Lasciò tra noi assai gradito ricordo la visita del giovine Principe, il quale reggerà un giorno le sorti della nazione sorella che Roma pose a difesa della civiltà latina sulle sponde del Danubio. (*Benissimo*)

L'Italia continuerà dunque (*segni di viva attenzione*) nella politica che la nazione ed il parlamento hanno più volte approvato, politica che non è di megalomania e di imperialismo, ma di cosciente preveggente tutela dei suoi vitali interessi. (*Benissimo*).

Bisogna che all'estero ed all'interno tutti lo sappiano e tutti lo intendano: i giorni della politica remissiva per l'Italia sono passati per sempre (*vivissime approvazioni, vivissimi prolungati e reiterati applausi*) e non torneranno mai più; ma l'Italia manterrà nei giorni della prosperità e della potenza le promesse che fece all'Europa nei giorni ormai lontani della lotta e del dolore. Essa sarà in Europa nel Mediterraneo e nel mondo un elemento di ordine, di equilibrio e di pace. (*Vivissimi prolungati reiterati applausi; gli on. ministri e molti deputati si congratulano coll'oratore; commenti*).

Il discorso di Giolitti

GIOLITTI (*segni di attenzione*) All'inizio di una nuova legislatura ed in una Camera eletta per la prima volta a suffragio universale, era necessaria un'ampia discussione di politica estera ed interna.

Il Governo ha diritto di sapere se può contare sull'appoggio di una salda maggioranza nell'attuazione del suo programma, che è quello stesso col quale gli elettori furono chiamati alle urne e che è consacrato nel discorso della Corona.

Della politica estera ha parlato degnamente ed ampiamente il ministro degli esteri in nome di tutto il ministero. Colla politica estera si collega la politica militare.

Ora, il ministero intende che le forze militari del paese siano quali devono essere per la esplicazione della sua politica e per la tutela dei suoi interessi. (*Vive approvazioni*)

La politica italiana è essenzialmente politica di pace, ma la pace non si tutela che mantenendo gelosamente l'equilibrio delle forze internazionali ed i sacrifici che si fanno per mantenere quest'equilibrio sono poca cosa, quando si pensi ai terribili disastri economici che una guerra porterebbe seco. (*Vive approvazioni, commenti*).

Anche la marina italiana deve essere quale impongono la posizione geografica del Paese e la tutela degli interessi dei suoi cittadini. (Vive approvazioni).

Circa la politica doganale nota che il libero scambio è un ideale paragonabile a quello della pace universale (*bravo*); ma come non possiamo disarmare quando altri armano, così non possiamo aprire le nostre frontiere alla produzione estera, finchè gli stranieri oppongono alla nostra esportazione la barriera delle tariffe protettive. (*Approvazioni, commenti*).

Del resto, non è possibile fare ora in questa materia dichiarazioni concrete, anche per non trovarsi disarmati nelle prossime negoziazioni delle nuove convenzioni doganali. (*Benissimo*).

L'occupazione della Libia

Venendo alla questione della Libia (*segni di attenzione*) nota che, risoluta la questione del Marocco, l'Italia si trovava nell'alternativa o di occupare la Libia secondo i diritti a noi riconosciuti dai patti internazionali, o di rinunziarvi per sempre. (*Vive approvazioni*).

Fra le due soluzioni l'Italia non poteva che scegliere la prima concorrendo così alla grande opera di progresso per l'incivilimento del continente africano da parte dell'Europa.

Non conviene dimenticare che la Libia è a poche ore dalle Calabrie e dalla Sicilia e che molti nostri concittadini già si recavano sulle coste settentrionali dell'Africa, in Tunisia, a portarvi il primo contributo del loro lavoro.

Ora esse troveranno al di là del Mediterraneo una terra italiana aperta alla loro operosità. (*Vivissime approvazioni e applausi; interruzioni all'estrema sinistra*). Non si è deciso all'impresa libica se non dopo molta esitazione, convinto che la rinuncia definitiva della Libia sarebbe stata per noi un disastro economico e politico. (*Vivissime approvazioni, commenti*).

Del resto, non si è mai nascosto nè ha mai nascosto al paese le difficoltà dell'impresa, chè anzi dichiarò espressamente che il paese doveva prepararsi a fare i sacrifici necessari. (*Approvazioni, commenti*).

L'entusiasmo di tutto il popolo esclude che il governo abbia tenuto chiuso il parlamento per timore di ostilità all'impresa, che infatti fu approvata alla Camera con 423 voti favorevoli, contro 9 contrari e dal Senato con unanimità assoluta. (*Vivissimi prolungati applausi, interruzioni all'estrema sinistra; commenti*).

Ormai più che alla storia retrospettiva conviene attendere a ciò che convenga fare. Il governo si propone di procedere con mezzi pacifici, confida anche con qualche sacrificio di riuscire a pacificare quelle popolazioni e confida pure che in breve l'occupazione della colonia sarà fatta di truppe indigene e da corpi di volontari, anzichè con truppe di leva. (*Vive approvazioni*). Ma non era possibile limitare l'occupazione alla costa, ciò che avrebbe reso inutile la occupazione stessa. (*Approvazioni, commenti*).

Provvederà anche ad evitare che la colonia sia causa o pretesto di una nuova larga burocrazia. (*Benissimo*). Quanto alle spese fatte il ministro del Tesoro nella esposizione finanziaria ne darà amplo conto.

Sarà inoltre ora possibile ciò che non era finchè durava la guerra guerreggiata: preparare un bilancio preventivo delle spese di Libia. Questo bilancio sarà presentato alla ripresa dei lavori; intanto è indispensabile la proroga del conto corrente straordinario.

Legislazione sociale e istruzione popolare

Circa la politica interna, constata che nessuno contesta ormai la libertà di sciopero, ma questo principio deve trovare la sua integrazione in un sistema di arbitrati che attuino una benefica opera di conciliazione a tutto vantaggio della prosperità nazionale. (*Approvazioni*).

L'arbitrato può esplicarsi quando si tratti di applicare contratti di lavoro esistenti; quando invece si tratta di stabilire le condizioni del lavoro altre provvidenze possono escogitarsi a beneficio dell'economia e della pace sociale.

Circa il lavoro degli impiegati privati, di cui molto si è discusso recentemente, conviene che la legge faccia la debita parte alle consuetudini dettate dalle esigenze sociali.

Ha fede in una provvida legislazione sociale, che è un dovere per una Camera eletta a suffragio universale. Il governo alla ripresa dei lavori presenterà proposte concrete; ma si guarderà bene dal fare promesse che poi non sia possibile mantenere. Perciò non può condividere l'opinione dell'on. Sonnino circa le pensioni operaie ritenendo che queste non debbano gravare esclusivamente sullo Stato, ma debbano concorrervi e la previdenza dell'operaio e la contribuzione del padrone. (*Vive approvazioni, interruzioni, commenti*).

Disoccupazione ed emigrazione sono due grandi problemi fra loro strettamente connessi; non è impossibile che in tempo non lontano le frontiere degli Stati Uniti dell'America del nord si chiudano ai nostri emigranti.

Ai bisogni dei nostri lavoratori si provvederà intanto intensificando le opere pubbliche e specialmente quelle ferroviarie, al quale scopo tende il disegno di legge sui buoni quinquennali. (*Approvazioni*).

Converrà intanto riprendere lo studio del problema della organizzazione nelle affittanze collettive. (*Approvazioni, commenti*).

In un avvenire non lontano anche la Libia sarà per il nostro proletariato una grande risorsa. (*Vive approvazioni, rumori all'estrema sinistra*).

Consente poi con quegli oratori che hanno segnalato la immensa importanza della educazione, della istruzione popolare. (*Benissimo, bravo*). Il ministro della P. I. ha consacrato tutto sè stesso alla applicazione delle grandi leggi votate dal parlamento (*approvazioni*), ma tale applicazione richiederà un lavoro immane ed un tempo sufficiente; ad ogni modo il lavoro preparatorio è ormai quasi compiuto e non più di due o tre mesi oltre il termine che era stato previsto la legge avrà la sua applicazione.

Circa l'istruzione media è convinto che convenga estendere l'istruzione professionale. (*Approvazioni*).

I rapporti tra Stato e Chiesa

E' stato oggetto di grande discussione l'argomento dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa (*segni di attenzione*). Ripete ciò che è stato detto nel discorso della Corona: nessun vincolo alla libertà religiosa, nessuna ingerenza della Chiesa nella azione dello Stato, che non può tollerare alcun limite alla sua azione, della quale solo lo Stato può stabilire il limite non essendo ammissibile che lo Stato disputi con qualsiasi altro potere della sua sovranità. (*Vive approvazioni*).

In quanto all'intervento del clero nelle elezioni, se i ministri di un culto, come cittadini, hanno diritto di partecipare al voto, al pari di altri non hanno diritto ad avvalersi dell'autorità che il loro ufficio a loro conferisce per influenzare o coartare la volontà degli elettori. (*Vive approvazioni, commenti, interruzioni all'estrema sinistra*).

La legge elettorale contempla queste indebite ingerenze come un reato (*approvazioni*) e sono in corso molti processi in questo senso. (*Interruzioni all'estrema sinistra, commenti*). Del resto qualunque cittadino può denunciare fatti che costituiscono un reato di azione pubblica. (*Approvazioni, interruzioni, commenti*).

Si è parlato anche delle corporazioni religiose. L'oratore crede convenga di riflettere molto prima di ferire il principio della libertà di associazioni. (*Vive approvazioni, interruzioni, commenti*). Ricorda che il Parlamento ha costantemente respinto qualsiasi legge restrittiva del diritto di associazione. (*Approvazioni, commenti*).

Il governo esaminerà però se le leggi eversive della mano morta siano state esattamente applicate e non mancherà di provvedere secondo giustizia. (*Approvazioni, commenti*).

Ma conviene non dimenticare che l'Italia si è fatta colla libertà e che il popolo soprattutto ama la libertà. (*Applausi a destra, rumori a sinistra*).

Colla questione religiosa non ha a che fare il divorzio, che esiste in paesi cattolici e non esiste in paesi liberalissimi come l'Italia. Ricorda che la Camera non fece lieta accoglienza ad una proposta governativa in questo senso. (*Vive approvazioni, commenti*).

L'oratore ebbe nel 1903 a dichiararsi favorevole al divorzio e votò anzi perchè la questione fosse portata all'ordine del giorno, ma la Camera fu di parere contrario (*ilarità, approvazioni*) e non può non rilevare che nessuno dell'estrema sinistra parlò di divorzio nel suo programma. (*Applausi su molti banchi, commenti, rumori all'estrema sinistra*).

Si tratta di una di quelle questioni che non possono risolversi se non avendo favorevole l'opinione pubblica. Ora, la questione ha certamente fatto molto cammino, ma l'oratore non è ancor persuaso che la maggioranza del paese sia ad essa favorevole. (*Commenti*).

Circa la precedenza del matrimonio civile riconosce che lo Stato debba tutelare la saldezza del vincolo famigliare, e si riserva di presentare in proposito proposte in parlamento. (*Approvazioni, commenti*).

Circa la situazione politica rileva che ovunque il partito clericale sperò di vincere presentò un candidato proprio combattendo vivamente i candidati governativi. (*Approvazioni, commenti*).

Quanto al famoso patto Gentiloni ha già dichiarato che chi ha firmato non può essere considerato come un liberale. (*Vivi applausi su molti banchi, interruzioni all'estrema sinistra*).

La situazione parlamentare

Si è detto che il programma del governo non è capace di dividere i partiti. Le votazioni segrete, l'atteggiamento vivace dell'estrema sinistra, le dichiarazioni dell'on. Sonnino provano che una opposizione esiste.

Quel che vorrebbero gli oppositori sarebbe che la maggioranza si dividesse tanto da diventare minoranza. (*Ilarità*). Il vero è che le situazioni parlamentari si formano sulle questioni concrete.

Accusato da alcuno di voler rimanere ad ogni costo al governo, da altri di meditare una fuga dichiara che rimarrà al suo posto finchè sarà suo dovere, non un giorno di più. (*Commenti*).

Nega che siasi avvalso del potere per formarsi una grande maggioranza. La più forte maggioranza la ebbe da una Camera eletta sotto il ministero Pelloux. (*Approvazioni, commenti*).

L'oratore dichiara di aver tuttora piena fiducia nel suffragio universale, anche se il primo atto della rinnovata assemblea nazionale sarà quello di collocarlo a riposo. (*Approvazioni, commenti*).

Il discorso della Corona, come già il programma del ministero, riconosce che un profondo mutamento è recato dal suffragio universale e l'uno e l'altro dichiarano che le questioni interessanti il proletariato d'ora innanzi debbono prendere il primo posto; ma le sorti del proletariato sono connesse con quelle della nazione. (*Approvazioni*). L'aspra concorrenza economica fra i popoli ha la sua più alta espressione nella lotta politica ed il proletariato d'un popolo vinto non sarà mai un proletariato felice. (*Vive approvazioni su molti banchi*).

Ciò ha intuito il popolo italiano quando ha entusiasticamente applaudito all'ascesa dell'Italia. (*Vive approvazioni, interruzioni dall'estrema sinistra*).

I socialisti mirano a conseguire uno stato di pace unendo gli interessi di tutte le nazioni: è un nobile fine, ma purtroppo è lontano il giorno in cui questo fine potrà essere raggiunto

Per ora si fanno sempre più aspre le lotte economiche strettamente collegate con le lotte politiche e nello Stato attuale di tutto il mondo civile noi mancheremmo al nostro dovere se non difendessimo energicamente cogli interessi economici gli interessi politici della patria nostra. (*Vivissime approvazioni, vivissimi e prolungati applausi, commenti; gli onorevoli ministri e moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. Presidente del Consiglio*)

VOCI — La chiusura, la chiusura.

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

Il relatore Orlando

ORLANDO V. E., relatore, premette che l'indirizzo di risposta al discorso della Corona non è un atto politico ma una semplice manifestazione di ossequio al Sovrano; esso deve essere perciò necessariamente generico ed evasivo.

L'oratore potrebbe perciò tacersi se nel corso della discussione non fosse stato direttamente chiamato in causa dagli onorevoli Marchesano, Federzoni e Turati.

All'on. Marchesano dichiara che egli non ha inteso mai con l'indirizzo di risposta di fare una critica al discorso della Corona. Osserva che il testo dello indirizzo stesso fu completamente concordato con gli illustri parlamentari che gli sono compagni nella commissione.

All'on. Federzoni dichiara che fu ben lungi dal suo pensiero lo aver voluto attenuare le patriottiche frasi che si contengono nel discorso della Corona a proposito delle spese militari, poichè egli pure ritiene che queste spese debbano essere commisurate alla necessità della nostra difesa e ai fini della nostra politica nazionale.

All'on. Turati, che fece oggetto di molte critiche l'indirizzo di risposta, osserva che, pure facendo parte della maggioranza e come tale essendo solidale col ministero, il suo lavoro non poteva mai avere per contenuto un vero e proprio programma di Governo.

Tanto meno l'indirizzo di risposta poteva essere sede opportuna per esprimere un giudizio sull'azione del Governo nelle elezioni.

L'oratore esprime nuovamente la propria ammirazione per la prova che il suffragio universale ha fatto nei recenti comizi e esorta gli amici della Estrema Sinistra ad associarsi a lui invece di rimanersi attaccati ad una specie di restrizione mentale nello applaudire al suffragio universale soltanto in quei casi nei quali ha dato la vittoria agli uomini di parte loro. (*Approvazioni*).

Dichiara che ripugna all'animo suo il credere che vi sia chi entra in quest'aula dopo aver vincolata la propria coscienza ad una sovranità che non è quella del popolo, (*Approvazioni*), ma crede che siano egualmente fuori dell'orbita del sistema parlamentario coloro che elevano la formula della lotta di classe a principio esclusivo informatore della loro coscienza politica (*Interruzioni, rumori alla Estrema Sinistra*). Si dichiara convinto ed altamente si compiace di essere stato fedele interprete del pensiero di tutti coloro che, al di sopra dei dissensi politici, pongono la fede ed il sentimento della unità e della grandezza della patria.

Non esclude che in questa unione di fede e di sentimenti possano in momenti eccezionalmente solenni confondersi ed incontrarsi tutti i partiti liberali, ma crede doveroso ricordare, all'inizio di una nuova èra politica, l'opera grandiosa dei vari partiti liberali che con alterna vicenda ed anche attraverso i più duri frangenti hanno saputo guidare il paese fino alla presente prosperità e grandezza.

Concludendo, afferma che soltanto i partiti costituzionali, che hanno per sè la forza della verità delle cose, possono ancora soddisfare a quel desiderio di sempre maggiore benessere economico e morale, che è il grande problema che travaglia la odierna coscienza civile. (*Vivissimi applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Gli ordini del giorno

MARANGONI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera davanti al primo dovere che le si affaccia all'aprirsi della ventiquattresima legislatura nell'obbligo ingrato di imporre nuovi sacrifici al Paese per fronteggiare le conseguenze economiche della impresa libica, lamenta che il discorso della Corona non abbia recato l'atteso annunzio di una congrua riduzione dei molti milioni assegnati alla lista civile del Re, e ciò come esempio ed incitamento all'esausto contribuente italiano chiamato a sopportare nuovi pesi fiscali e ad espiare gli errori dei suoi governanti. »

Ricorda che nel 1867 Vittorio Emanuele II spontaneamente offerse come contributo ai sacrifici della nazione, nel fortunoso periodo storico che attraversava, una riduzione di 4 milioni sulla lista civile. Solo dieci anni dopo la lista civile fu ripristinata nella misura attuale con i relativi privilegi fiscali.

Fa voti perchè il controllo parlamentare si estenda, sull'esempio dell'Inghilterra anche alla lista civile e ricorda un ordine del giorno in questo senso presentato nel 1887 dall'on. Bortani

Conclude affermando che la lista civile deve rimanere ed essere spesa in Italia anzichè essere tesaurizzata in banche estere. (*Applausi alla Estrema Sinistra, rumori in altre parti*).

GIRETTI ha presentato insieme con gli onorevoli Altobelli e Lucci il seguente ordine del giorno

« La Camera deplora il silenzio conservato dal Governo intorno al costo ed alle conseguenze sul bilancio della impresa libica e lo invita a far precedere qualsiasi proposta di nuovi provvedimenti finanziari dal resoconto completo e particolareggiato di tutte le spese fin ad oggi sostenute per la Libia comprendendovi anche il consumo delle provviste e dei materiali delle varie amministrazioni dello Stato. »

Lamenta che il paese non abbia ancora potuto conoscere quanto sia costata fino ad oggi l'impresa libica.

Segnala la depressione che vi è nella circolazione, per cui tutte le industrie e i commerci sono presentemente in uno stato di sofferenza per difetto di credito.

Rileva che nel paese vi è una fortissima corrente contraria ai nuovi aggravi fiscali; di questa corrente l'oratore ha voluto farsi eco nel Parlamento, convinto, com'è, che il paese nelle condizioni economiche in cui versa attualmente non sia in grado di sopportare un nuovo aggravio fiscale sia pure limitato alle classi abbienti.

Poichè l'on. Presidente del Consiglio ha parlato della rinnovazione dei trattati di commercio confida che il Governo saprà tutelare quelli che sono ad un tempo interessi del fisco e quelli del contribuente contro il parassitismo capitalistico che si annida sotto la forma del protezionismo industriale.

Termina augurandosi che il Presidente del Consiglio saprà essere il Roberto Peel dell'Italia instaurando nel nostro paese una vera e sana politica di libertà economica. (*Applausi alla Estrema Sinistra*).

MERLONI dà ragione del seguente ordine del giorno presentato insieme cogli onorevoli Samoggia, Mazzoni, Bentini, Agnini, Bernardini:

« La Camera considerando le condizioni materiali e morali di esistenza dei lavoratori della terra afferma la necessità e la urgenza di integrare il diritto politico ad essi di recente riconosciuto con corrispondenti ed efficaci provvedimenti sociali. »

Afferma che i lavoratori della terra sono stati fino ad oggi completamente negletti dalla legislazione sociale, che si è invece rivolta ad esclusivo vantaggio dei lavoratori della industria.

Rileva che le classi agricole risentono in particolar modo le conseguenze della impresa libica, la quale assorbendo tutte le risorse finanziarie rende vieppiù difficile per molto tempo ancora la realizzazione delle loro aspirazioni. Non può quindi aver fede nelle promesse del Governo.

Ricorda le benemerenze delle classi agricole che hanno saputo da sè stesse provvedere in gran parte agli interessi dell'agricoltura. Queste classi sapranno pertanto fare sentire la loro voce, alla quale il Governo non potrà più essere sordo. (*Approvazioni alla Estrema Sinistra*)

CREDARO presenta alcuni disegni di legge, tra cui quello per la assegnazione straordinaria di lire 50 mila come concorso dello Stato nelle spese » per la prossima esposizione internazionale d'arte da tenersi a Venezia nel 1914.

La seduta termina alle 19. Domani alle 14 seduta pubblica per le interrogazioni e il seguito della discussione dello indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Note alla Seduta

Roma 16

(F.F.) — Giornata tranquilla e bene spesa quella di oggi. Il marchese Di San Giuliano ha fatto, davanti ad una Camera affollata di 450 deputati e alla presenza di un pubblico fittissimo, la sua attesa esposizione di politica estera, e Giolitti ha esposto il suo programma di politica interna.

Il discorso dell'on. Di San Giuliano è stato ascoltato dalla Camera con attenzione vivissima ed è stato spesso sottolineato da approvazioni. Così l'affermazione per la quale l'Italia non intende creare degli italiani in Albania, ma fare veramente di questa una nazione libera e indipendente, ha provocato approvazioni e grida di « bravo, benissimo ». La parte del discorso che riafferma la concordia di intenti fra i Gabinetti di Roma e di Vienna nella commissione per la designazione dei confini fra Albania e Grecia, è sottolineata da mormorii di approvazione. Commentato è invece il brano del discorso che assicura come tutti gli argomenti che interessano le due potenze alleate sono trattati quotidianamente con reciproca fiducia e lealtà.

Vivissime approv. e commenti prolungati coronano il passo, che è una indiretta allusione ai decreti del luogotenente di Trieste e nel quale si accenna alla notevole ripercussione che hanno avuto nell'opinione pubblica.

BARZILAI, interrompendo: — Speriamo che capiscano! (E allude a Vienna).

Si hanno applausi anche quando Di San Giuliano dice che nessun governo in Italia avrebbe il potere e neppure il diritto di seguire una politica che non fosse voluta dalla maggioranza della nazione e del Parlamento.

« Bravo, bravissimo » ed altre approvazioni prolungate commentano il riconoscimento fatto dal marchese di San Giuliano, a titolo di lode, di essere stata l'Austria la prima nazione a riconoscere la nostra sovranità sulla Libia.

Approvazioni vivissime provoca la enunciazione dell'intendimento, da parte dell'Italia, di prendere parte alla pacifica gara economica fra le nazioni, per conquistare i mercati della Turchia. Così pure sono sottolineati da approvazioni i passi del discorso che mettono in rilievo il cammino compiuto dall'Italia politicamente, economicamente e moralmente, che la rendono più forte di quel che fosse qualche tempo fa.

Una calorosa dimostrazione scoppia quando, avviandosi alla conclusione del suo discorso, l'on. Di San Giuliano dice:

« I giorni della politica remissiva per l'Italia sono passati per sempre e non tornano mai più ».

L'assemblea scatta in piedi e applaude lungamente, calorosamente. All'applauso partecipano tutti i deputati di tutti i settori, ad eccezione dei socialisti. L'applauso si rinnova alla fine del discorso e, mentre i deputati si affollano al banco del governo per congratularsi col ministro degli Esteri, i commenti che mettono in rilievo il successo indiscutibile del discorso si incrociano nell'aula.

Il discorso del presidente del Consiglio ha provocato all'oratore qualche interruzione da parte dei socialisti che, del resto, sono rimasti abbastanza calmi. Il discorso è un documento genuino della mentalità dell'on. Giolitti. Esso è piaciuto a tutta la sua maggioranza, dai radicali all'Estrema Destra.

Di che cosa sono contenti i radicali? Il programma di Giolitti non contiene che qualche promessa di legislazione sociale ed un accenno alla precedenza del matrimonio civile sul religioso. Giolitti ha parlato di emigrazione, di colonizzazione interna e di disoccupazione. Egli ha, al riguardo, espresso poche sue idee pratiche le quali non sappiamo quando e se vedremo tradotte in disegni di legge concreti. Del resto, troviamo logico e naturale che la Camera non si preoccupi gran che dei propositi dell'on. Giolitti; essa sa, per esperienza, quanto ci corra dal dire al fare. A Montecitorio non mancano coloro che lamentano che il capo del governo non abbia pronunciato un discorso che permetta ai vari partiti componenti la maggioranza di differenziarsi nei rapporti col governo. Giolitti ha già risposto a questo appunto, rilevando che la opposizione socialista vorrebbe che la maggioranza si dividesse, tanto da diventare minoranza. Ecco dunque la preoccupazione di Giolitti, preoccupazione che ha dettato un nuovo e non inatteso discorso che contenta tutti.

Nei corridoi, i commenti sono animati. L'impressione generale è che i radicali per avere una rappresentanza di uomini propri al potere, si sono contentati di assai poco, visto che del programma radicale, il quale è sopra tutto un programma anticlericale, Giolitti non ha accettato che la precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Alcuni colleghi hanno avvicinato nella serata parecchi uomini politici, chiedendo loro pareri e commenti. Fra i più assediati è stato l'on. Foscari, a cui si sono chieste le impressioni dei nazionalisti. Il deputato per Mirano ha approssimativamente così riassunte le sue impressioni:

« Il discorso, per essere il primo del capo del governo al riaprirsi di una nuova legislatura, è molto monco. Per quel che riguarda la politica estera e finanziaria, l'on. Giolitti ha rimandato l'uditorio a quello che ha detto Di San Giuliano ed a quello che dirà Tedesco; pel resto, il programma di Giolitti non contiene di vagamente radicale che la precedenza del matrimonio civile sul religioso. Per gli altri problemi, il discorso si è tenuto sulle generali; tuttavia esso ha proceduto sulle direttive liberali e perciò ebbe anche le nostre approvazioni. Il gruppo nazionalista, poi, è particolarmente soddisfatto del finale del discorso, finale perfettamente nazionalista ».

Un commento ufficioso al discorso Giolitti

Roma 16

Commentando il discorso dell'on. Giolitti, la *Tribuna* scrive:

Non abbiamo il tempo di esaminare partitamente tutto il discorso, il quale era diretto a chiarire con cristallina limpidità i concetti già espressi nel discorso della Corona; ma poichè usiamo esaminare gli avvenimenti parlamentari per il loro aspetto esterno e la loro diretta ripercussione politica, dobbiamo subito notare che il gran successo del discorso del presidente del Consiglio è derivato da una doppia azione tattica di cui si è sentita subito l'efficacia. I socialisti si proponevano di attaccare ad ogni costo il Gabinetto per un progetto di legge sul le spese della Libia ed avevano affermato di volere dei controlli. Senza attendere che il progetto venisse in discussione, oggi l'on. Giolitti ha promesso di far subito e di presentare alla Camera alla riapertura dei lavori, un regolare bilancio della Libia.

L'Estrema Sinistra in generale, radicali compresi, aveva poi sollecitato un progetto che desse completa apparenza alle dichiarazioni di politica ecclesiastica; l'on. Giolitti ha detto oggi di volere la precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Nei corridoi il discorso dell'on. Giolitti trovava oltre il solito aggettivo di di elogio, di poderoso, organico, completo, nobilissimo, quest'altro: « riformista ». E' un discorso riformista, si diceva, che completa le linee politiche dell'on. Giolitti, largo per tutte le libertà fino al suffragio universale ed ora audace assertore di riforme sociali.

Anche in Vaticano si è contenti

Roma, 16

(Z.) — Le impressioni del discorso Giolitti nei Circoli Vaticani, per quanto riguarda i rapporti fra Chiesa e Stato, sono che ci troviamo alla presenza di un nuovo patto; patto intervenuto fra Giolitti e i radicali e racchiuso in una grande turlupinatura per questi ultimi.

Giolitti, infatti, ha sorvolato sulla questione scolastica, che è quella che maggiormente interessa i cattolici, e ha dichiarato che nessuna innovazione poteva apportare alla legge sulle corporazioni religiose senza attentare alla libertà dei cittadini. Ha ripetuto, poi, che il Paese non vuole il divorzio e infine, tanto per contentarli, ha concesso ai radicali la precedenza del matrimonio civile sul religioso.

In ciò sta appunto la colossale turlupinatura, giacchè Giolitti, come ben gli ha osservato un deputato di Estrema, non ignora che il Papa, fin da due anni addietro, con una sua « costituzione » ha ordinato ai parroci di non celebrare alcun matrimonio religioso, se esso non è stato prima contratto innanzi all'Ufficiale dello Stato Civile.

Giolitti ha anche cercato di ammansare i socialisti, proclamando per la seconda volta che coloro i quali hanno firmato il patto Gentiloni non sono liberali, ma l'applauso *unanime* della Camera, presenti 450 deputati, dispensa da ogni commento.

I lavori della Giunta delle elezioni
L'elezione di Rovigo

Roma 16

Stamane alle 10 si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni. Sono intervenuti alla riunione oltre al presidente on. Ronchetti, 26 componenti la Giunta. La Giunta su relazione dell'on. Scalori ha stabilito di sospendere ogni decisione sulla elezione di Paternò proclamato Milana, essendovi denunzie di gravi irregolarità.

Riguardo alla elezione di Taranto, proclamato Di Palma, su proposta del relatore on. Montemartini, si è deliberato il richiamo delle buste dal capo luogo del collegio. La Giunta, su proposta del relatore, on. Scalori, ha convalidato poi l'elezione di Monreale, proclamato Rocco Balsamo.

Per la elezione di Rovigo, proclamato Maneo contro Beghi, elezione contestata dalla Giunta, dopo lunga discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i commissari sulla tesi di massima, se cioè sia possibile mutare il ballottaggio alla scheda-tipo oppure adottare la scheda libera invece della scheda-tipo, la Giunta, con 17 voti su 27 presenti, ha deliberato che nella seconda votazione è ammessa la presentazione di una seconda scheda-tipo diversa dalla scheda-tipo usata nella prima votazione, contro il parere del relatore on. Riccio, che a sua domanda sarà sostituito per sostenere alla Camera la tesi di diritto.

Il relatore on. Riccio propone che la Giunta indaghi sulle schede. Per l'esame è nominato un comitato composto degli on. Dari, Ferri e Riccio.

Stasera alle 17 la Giunta si è riunita di nuovo ed ha deciso sulle seguenti elezioni: Alessandria, proclamato Bonardi, relatore Di Sant'Onofrio (convalidata); Montecorvino, proclamato Giampietro, relatore Di Sant'Onofrio (convalidata); Jesi, proclamato Bocconi, relatore Di Sant'Onofrio: dopo ampia discussione, su proposta del relatore, si è stabilito che questi, con altri due colleghi, verifichi 90 schede nulle; Lagonegro, proclamato Mango relatore Bertarelli (contestata).

La vertenza Riccio-G. Ferri risolta pacificamente

Roma 16

Oggi si sono riuniti a Montecitorio i padrini della vertenza Riccio-Ferri Giacomo. Soltanto oggi si è potuto avere la soluzione dell'incidente perchè l'onor. Pacetti è stato fino a stamane fuori di Roma.

Nella riunione è stato redatto un verbale nel quale, ricordati i fatti specifici per quanto riguarda lo scritto consegnato dall'on. Pacetti all'on. Riccio e che diede causa alla vertenza, considerato che la vertenza sia da ritenersi esclusivamente circoscritta allo abuso di fiducia personale, salvo rimanendo i diritti di libera critica nelle discussioni parlamentari sull'argomento, stabilito che non può nella specie parlarsi di abuso indegno di fiducia personale, perchè atto di consegna fiduciaria personale dell'on. Pacetti verso l'on. Riccio non ebbe occasione di esservi, concordemente si conclude che le parole dell'on. Giacomo Ferri, le quali poterono essere razionevolmente motivate dalle apparenze di quel momento, non hanno più ragione di essere mantenute ora, dopo che venne accertata la inesistenza del fatto che ebbe ad ispirarle e quindi si giudica non doversi dare seguito alla vertenza che è dichiarata chiusa.

Il verbale è firmato dai deputati Daneo, Lucifero, Dello Sbarba, Di Saluzzo.

Gli analfabeti non possono emigrare negli Stati Uniti

Washington 16

La Commissione della Camera dei rappresentanti, si è pronunciata a favore del «bill» che presume che tutti gli emigranti sappiano leggere e scrivere e impone l'espulsione dagli Stati Uniti di qualunque straniero che durante un periodo di tre anni dalla sua ammissione negli Stati Uniti, propugnerà e insegnerà la distruzione legale delle proprietà, il rovesciamento dei governi costituiti e l'assassinio di un pubblico funzionario.

La "Parisina,, di Pietro Mascagni

Milano, 15

(*mp.*) — E per l'importanza particolare della nuova opera di Pietro Mascagni, e per le proporzioni di essa che rendono più che malagevole impossibile formulare nonchè dei giudizi delle semplici impressioni fra l'ora tardissima nella quale la prima rappresentazione finirà e quella non molto più tarda nella quale il giornale va in macchina, — conviene stavolta riassumere le impressioni e abbozzare i giudizi suggeriti dalla prova generale. Un rischio, pel critico, il quale si espone ad essere contraddetto o addirittura smentito da quel giudice sovrano (anche nei suoi abbagli) che è il pubblico.

Il poema

Convien dirlo subito: Pietro Mascagni non ha forse dato a nessuna delle sue opere tanta passione di studio, tanto sfarzo di penetrazione, tanto desiderio di altezza artistica, quanto ne diede a *Parisina*. E in questa entusiastica meditazione dell'operista italiano forse il più istintivo che oggi scriva, è il più significativo omaggio all'arte di Gabriele D'Annunzio. — Pietro Mascagni ha sentito tutta l'importanza della collaborazione alla quale un ardito editore lo chiamava: la ha sentita più di quanto un altro pur fortissimo operista ne sia rimasto preoccupato. Ma questa nobile coscienza della nuova responsabilità artistica assunta non è stata senza conseguenze sfavorevoli al geniale maestro livornese.

L'elogio caloroso e devoto che Ettore Janni fa oggi della tragedia del D'Annunzio, contiene tutti i germi della condanna del *libretto*.

Questa forma d'arte sussidiaria, che può e dovrebbe sempre essere nobilissima, ma che manca al suo scopo se sovrasta e domina sulla veste musicale, esige da chi vi si dedica una grande virtù di sacrificio. E' molto naturale, è molto umano che un poeta, un drammaturgo — dopo avere immaginato costruito svolto un'efficace azione drammatica, — male si adatti a lasciarne libera e presso che nuda la sola ossatura, rinunziando ad arricchire per suo conto, col magistero della forma, colla concitazione del dialogo, coll'incalzare del verso fiorito o squillante, il movimento l'effetto il calore del dramma concepito. Eppure questa rinunzia, questo sacrificio si richiedono al *librettista*. Il compositore certo sarà meglio ispirato e sorretto da una robusta strofe di Gabriele D'Annunzio, che non da un'umile chitarrinata di Francesco Maria Piave. Eppure... eppure nella modestia incommensurabile, nell'annullamento totale della propria personalità che furono le caratteristiche del buon Piave, sta tutto il segreto di quelle eccellenti costruzioni sceniche care al Verdi più che molte e molte altre, ben diversamente pregevoli dal lato letterario.

Nella tragedia lirica di Gabriele D'Annunzio il poeta è sovrano, e se qualche volta il ritmo più fermo, o la strofe più chiusa indicano l'intenzion del poeta di *suggerire*, quasi, al compositore un determinato commento musicale, troppe altre volte — e vorremmo dir sempre — il discorso poetico non solo astrae dalla forma musicale alla quale è destinato, ma sembra voler di proposito rendere inutile — e peggio — il suono. Nelle molte pagine del poema (continuiamo a chiamarlo così), un solo esempio scelto a caso proverà ampiamente quanto diciamo.

Nella lunghissima scena in cui Stella dell'Assassino eccita il figlio Ugo a odiar la matrigna Parisina, il giovane dice a un tratto:

Una forza terribile mi gonfia
il cuore come quando
la spada è tratta, la balestra è carica,
e la polvere della prima schiera
s'alza con l'ansia
della battaglia, e vampa
d'allegranza è la fronte
del feritore,
e in qualche luogo in un cammin selvaggio
per una ripa verde,
entro una fresca valle,
in qualche luogo solo
è la morte, e sul capo della morte
la ghirlanda del sonno.

Pagina mirabile di poesia, senza dubbio; e che forse — se stesse a sè, come (il cielo ne scampi, ormai!) una romanza del buon tempo antico — potrebbe ispirare un altro: «*Addio sante memorie!*» a un altro Verdi. Ma poichè essa è soltanto una delle infinite *battute* di dialogo scambiate fra i due personaggi, che può dire o fare la musica? Accennare un ritmo marziale, «quando la spada è tratta», dei tremoli aspri quando «la balestra è carica», uno squillo di battaglia, dei colpi di cassa dedicati al «feritore», e finalmente riposare con un po' d'oboe e d'arpa «per una ripa verde, — entro una fresca valle». E' quanto ha fatto Mascagni, con abilità ed anche — nell'ultimo frammento — con sentimento vero, ma ottenendo efficacia suggestiva infinitamente minore di quanto la musica verbale della poesia d'annunziana, recitata con arte, possa raggiungere.

Così è di *tutto* il libretto, dal più minuto particolare, fino a quel sontuoso pleonasmo che è il quarto atto: ammirabile per finezza psicologica e per altezza tragica, ma tale che sul teatro lirico non si potrebbe immaginare cosa più mancata di esso. L'immobilità di Ugo, stretto a Parisina nell'attesa della morte e fatto dall'amore sordo alle disperate invocazioni della madre, è un elemento tragico di alto valore; — ma la musica non può che togliere efficacia alle parole di Stella, che mal ci giungono accompagnate dal suono, e se non possiamo tutte udirle, quali non arte superba le compose il poeta, allora la *situazione* per sè stessa non può — assolutamente non può — costituire un atto intero; e specialmente un quarto atto.

E diciamo prima di andare innanzi, a grande onore di Pietro Mascagni, che sono in questo quarto atto alcune delle migliori pagine dello spartito.

L'opera

Si comprende agevolmente da queste premesse come il nostro giudizio complessivo sull'opera non sia favorevole, e come non lo sia proprio per necessità e a malincuore.

Per necessità, perchè dal poema dannunziano prezioso ma verboso è derivata una musica pletorica e insieme frammentaria, che commenta minuziosamente e per ciò stesso raramente trova e ferma una linea chiara, netta, eloquente.

A malincuore, perchè questa stessa pletora, questa stessa frammentarietà, sono la rivelazione di uno sforzo ammirabile del musicista, che fu animato per la bella poesia da un rispetto, da uno scrupolo, da un feticismo fatali.... La non-intervista non-concessa dal Mascagni al collega Fraccaroli diceva scrupolosamente il vero: il Maestro ha voluto rispettare e commentare e musicare tutto, le parole, le virgole e i punti: e noi aggiungiamo: i puntini di sospensione.... Perchè un'altra necessità portata dalla poesia fu quella di numerose pause musicate che separassero frase da frase, concetto da concetto, immagine da immagine, onde il commento fosse sempre appropriato. Ma chi non si figura l'enorme lentezza scenica (e psicologica) che è derivata da questo sistema che il maestro si è imposto? Inesorabile con sè stesso, Pietro Mascagni si forzò continuamente di non essere sè medesimo; se dai violini, se dai violoncelli, se (più raramente) da una voce, scappa fuori una frase, uno spunto, un accenno melodico qualsiasi di carattere «*mascagnano*», si tratta di una sbadataggine che.... Mascagni ripara subito con un inviluppo (meglio che sviluppo), armonico, con una deviazione, con un ritardo, con un brusco cambiamento di tòno, con qualche cosa, insomma, che fa dimenticare Mascagni, pur facendolo spesso rimpiangere....

Dove la situazione è netta e semplice, senza complicazioni psicologiche, la sincerità del musicista ha il sopravvento: per esempio, l'opera comincia bene — dopo un preludio alquanto enfatico e di poco interesse, lo «strambotto lamentoso» della *Verde* si leva e si snoda semplice e patetico; è *mascagnano* anch'esso, e nobilmente, poichè rammenta una pagina dell'opera di Mascagni men nota: la *Cantata a Leopardi*. I cori che le varie compagnie delle fanti e dei garzoni si rimandano a contrasto di sulle logge della Villa Estense, dove stanno pittorescamente aggruppate, hanno una fresca e piacente ruvidezza; e la fusione selvaggia di tutte le voci nel *fortissimo* che chiude la *tenzone* delle compagnie, non può a meno di suscitare un effetto impressionante. Poi, dalla scena di *Ugo*, irato per i falli della sua balestra al bersaglio e tormentato inconsapevolmente dall'oscuro fato d'amore, comincia quel minuzioso commento musicale di cui parlammo ormai lungamente. Ritmi, accenti, colori strumentali si mutano continuamente, così da ingenerare un po' di monotonia, felicemente interrotta da episodi felici come lo «strambotto del macello» che Ugo canta a gran voce (— Ugo canta sempre a gran voce... —) e dal coro delle fanti e dei garzoni:

Sapete perchè grido guerra guerra?

che chiuderà poi mirabilmente l'atto.

Del duetto Stella-Ugo abbiamo parlato. Ha, nella sua lunghezza, episodi notevoli ed effetti che si sentono prodotti non da ricerca banale, ma da un profondo e appassionato studio del poema: accenniamo di volo alle parole di Stella: «*Or sei diviso da me....*» conchiuse da una larga frase dolorosa, — alla risposta di Ugo su certi indovinati accordi di smorzati d'ottoni in sordina: «*Così m'avessi tu, madre, tenuto*», - alla calda invocazione: «*Ah, figlio mio verace...*» - alla dolce rimessa del bellicoso furore di Ugo: «*E in qualche luogo, in un cammin selvaggio....*» più sopra accennata, — infine alle uniformi risposte di Ugo, brevi e soffocate, su un inesorabile doloroso spunto del corno, alle suggestioni di vendetta della madre.

Poi l'entrata di Parisina e delle sue donne, su un tenue movimento di strumentini e di arpe, — il coretto delle sonatrici, l'invettiva di Stella, l'entrata stessa di Niccolò e dei cacciatori, tutto passa senza fermare in modo apprezzabile l'attenzione o l'interesse. Gli ultimi accenti di Ugo, invocante la morte, rialzano il tòno drammatico, e felice — come accennammo — è il finale, in cui il dolce coro lontano delle fanti commenta pianamente, con grande finezza, il pianto disperato e presago di Parisina.

Scenicamente bello e musicalmente difficilissimo era l'atto secondo, nel quale elementi musicali di prim'ordine, come il Santuario, il voto, la battaglia, l'amore, si sovrappongono e s'intrecciano in un quadro poderoso. I due primi elementi hanno trovato nel Mascagni uno schietto e simpatico animatore: la sequenza delle tre donzelle, il canto dei marinari (in cui è l'eco di una bella pagina di *Silvano*), le litanie, hanno bene ispirato il Maestro: e nella scena del voto, egli si è felicemente abbandonato all'estro suo dei giorni migliori. — «*Bene morrò d'amore...*», e il commento che segue dei violini, e tutta l'offerta: «*Ecco la rete — de' miei capelli...*» sono fra le cose più riuscite — se non forse le più riuscite — dell'opera. Invece la battaglia che segue, e in cui dovrebbe culminare l'atto, può dirsi totalmente mancata. Non male trovati i temi, ma — per la preoccupazione di non coprire le parole (sempre quella preoccupazione!) colle quali le donne del coro ci descrivono la pugna delle genti d'Este cogli Schiavoni, che esse vedono in vece nostra e cortesemente ci raccontano — per questa preoccupazione quelle pagine sono strumentate così poveramente, che ogni effetto ne manca. All'offerta della spada vittoriosa di Ugo al Santuario, abbiamo ancora un felice momento; poi s'inizia il gran duetto d'amore, ed è anch'esso di proporzioni e di lentezza formidabili.

La lotta di Parisina, che resiste alla passione di Ugo con ben costrutti periodi poetici, non può non apparirci di una lunghezza antiteatrale che la catastrofe alquanto preveduta fa anche maggiore. Ma (ed ecco il merito del musicista, ed ecco la dimostrata superiorità suggestiva della musica sinfonica) il finale arditissimo dell'atto rialza d'assai tutto il precedente duetto. Ugo e Parisina sono inginocchiati l'uno di fronte all'altro per la propria salvezza; l'ombra intorno è caduta: si spegne rosso il tramonto sul mare: splendono i lumi del Santuario. D'improvviso i due si stringono in un bacio disperato, e lentamente piegando sul fianco, cadono abbracciati nel buio. Tutto questo è seguito, con intenzioni descrittive, da un lungo brano sinfonico, che ha veramente efficacia suggestiva e chiude con arditezza felice l'atto.

Il terzo ed il quarto atto non sono più atti d'assieme: poche scene e pochi personaggi. Si aprono entrambi su cupi accordi lamentosi. Il terzo ha un grato ricordo al coro delle fanti, ma la scena fra Parisina e la Verde è assai lunga. Peccato, chè, sfrondata, rivelerebbe alcune bellezze notevoli. Il tormento di Parisina si esala ad esempio con larga passione alle parole: «*Non vivo: di mia vita mi sovviene...*» ed è poi da pregiarsi, anche se un po' troppo meccanicamente fedele, la imitazione del canto dell'usignuolo, sopra il quale bene riprende Parisina la lettura del romanzo di Isotta.

Il successivo duetto con Ugo ha episodi e particolari eccellenti, pur nella prolissità inevitabile di cui non vogliamo intrattenerci più. L'episodio del ricordo della madre di Ugo, Stella, è ad esempio bellissimo, e sapiente la interruzione che segue al grido delle scolte. Dolcissime le parole di Parisina al balcone: «*Guarda, per il tremore — spaventoso degli astri...*».

L'entrata di Niccolò e gran parte della lunga sua scena non hanno grande interesse: invece la scoperta terribile di Niccolò è bene dipinta: «*Cristo Signore, perchè tu mi fulmini?*» E il feroce lamento che segue ha accenti efficaci e sentiti. Non altrettanto può dirsi della disperata contesa degli amanti pel grado della propria colpa: il finale è semplice, sulla invocazione appassionata di Ugo: «Parisina!»

Di ciò che scenicamente è il quarto atto abbiamo detto. Basterà accennare alla felice ispirazione che nel primo duetto, sui versi armoniosi e dolcissimi di Gabriele D'Annunzio, guidò Pietro Mascagni a comporre una delle cose sue migliori per finezza di espressione e unità di condotta. Poi le imprecazioni e le supplicazioni di Stella non hanno accenti così efficaci come ha invece la risposta di Parisina: «*Vedi, non io lo serro...*»; la chiusa dell'atto non è particolarmente notevole.

Saranno queste, fra poche ore, le impressioni del pubblico? Noi auguriamo soltanto questo: che il magnifico uditorio di stasera tenga conto della nobiltà e dell'intensità dello sforzo di Pietro Mascagni, che ha voluto — fortissimamente — elevarsi all'altezza del suo Poeta, con la più coscienziosa — se non con la più feconda — delle sue fatiche.

L'opera è assai bene eseguita. La Poli Randaccio è protagonista intelligente e canta con finezza, robustezza e resistenza ammirabili. Il tenore Lazzaro sfida con ardore e resistenza rara, le fatiche inumane della parte, e ha voce chiara e simpatica. Efficacemente rudi la Garibaldi (*Stella*) e il Galeffi (*Niccolò*); assai bene la Bertazzoli (*Verde*). Il basso Italo Picchi è un'ottimo *Aldobrandino*. Diligente e accurata l'orchestra: eccellenti i cori, malgrado qualche perdonabile incertezza di intonazione, in qualche canto interno, difficilissimo.

L'allestimento è ricchissimo: degli scenari il primo è un quadro di grande bellezza; nel secondo sono mirabili gli effetti di luce. Buoni gli altri.

*

Pubblichiamo la lettera che il nostro Direttore e critico musicale ci aveva spedito dopo la prova generale di Parisina e che per un disguido postale — come abbiamo già reso noto — non ci giunse in tempo per il giornale di ieri. Malgrado il ritardo, la lettera non perde del suo interesse; anzi, l'esito della prima rappresentazione vale a metterne in maggiore rilievo l'esattezza delle impressioni e delle previsioni. (N. d. R.)

Le lodi della critica parigina al "Caprifoglio,, di D'Annunzio

Parigi 16

Oggi il critico del *Journal*, il commediografo e romanziere, Abele Hermant, si occupa del *Caprifoglio* di D'Annunzio. Il suo giudizio è particolarmente interessante, in quanto che l'Hermant è uno dei più indipendenti e rigorosi critici. Egli scrive:

«La tragedia di D'Annunzio ha tre caratteri eminenti: è bella, è frenetica ed è misteriosa. Il sentimento della bellezza è il primo che essa impone. Ad ogni battuta abbiamo come degli smaglianti lampi che sprizzano dalle nubi, ma non si ignora che i lampi raramente sprizzano da un cielo sereno. Sì, veramente, lo spettatore, anche se sbalordito, si sente in presenza di una «cosa di bellezza». E' la magia del verbo che glielo fa per prima avvertire. Io non posso negare che il francese di D'Annunzio non senta ancora l'artificio e sopra tutto l'erudizione. Ciò vale meglio che se denotasse l'ignoranza, come il francese di troppi francesi che vogliono scrivere. Il francese non è la lingua materna di Gabriele D'Anunzio, ma è la sua lingua, se così possiamo dire fraterna, e noi vorremmo avere tanti fratelli simili a lui perchè ci insegnassero.

«Allo spettatore non si levano i veli del dramma che colla luce dei ricordi classici. Almeno questo ho riscontrato essere l'effetto sugli spettatori della prima rappresentazione che avevano tutti un'alta coltura. Non credo tuttavia che in seguito anche degli spettatori meno colti possano rimanere insensibili alle bellezze un po' segrete dell'opera e non provare quel terrore che è proprio del poema tragico, quella angoscia di errare tra le tenebre delle anime in pena davanti ai colpi del destino».

Rossini

Questa sera — come abbiamo annunciato — prima rappresentazione di «Rigoletto» con l'elenco degli artisti già pubblicato. Biglietto d'ingresso lire 2.

Goldoni

Un pubblico affollatissimo applaudì iersera Alfredo De Sanctis per la sua beneficiata coll'*Amico delle donne*.

Per l'ultima volta questa sera si darà la produzione che costituì il più forte successo della stagione: *L'aiglon* di Rostand.

Si sta attendendo in questi giorni alle prove di *Il viluppo*, la nuova commedia di Sabatino Lopez che da più sere continua al «Manzoni» di Milano nei suoi splendidi successi. Il Lopez sarà fra noi oggi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 21. — Rigoletto.
GOLDONI ore 21 — L'Aiglon.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 18 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 21.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-23.

"Italiani e francesi in Tunisia,,
Conferenza di O. M. Pedrazzi all'Università Popolare di Venezia

Davanti al pubblico fittissimo dell'Università popolare ha parlato, nella bella sala dell'Ateneo Veneto, il pubblicista Orazio M. Pedrazzi trattando il tema: *Italiani e Francesi in Tunisia*. Il Pedrazzi è stato in Tunisia all'epoca della conquista Tripolitana, ha studiato i luoghi e i problemi della nostra colonizzazione colà e n'ha riportato idee di un fervido nazionalismo sostanziale se non teorico. — Del suo fervore s'è molto compiaciuto l'uditorio applaudendolo spesso e salutandolo alla fine con un nudrito battimano.

L'oratore esordì ricordando come la Tunisia, oggi colonia francese, sarebbe stata colonia italiana senza la dabbenaggine dei governanti del nostro Paese. Pure rendendo giustizia alla intraprendenza ed all'attività dell'amministrazione francese egli si riserva di dimostrare come la Reggenza dalla istituzione del protettorato in poi abbia combattuto sistematicamente gli Italiani i quali non pertanto erano stati proprio essi, siciliani, sardagnoli e livornesi, a mettere in valore col loro lavoro e con la loro prolificità le terre che recano ancora l'impronta della conquista romana, dalle rovine di Cartagine agli acquedotti, agli archi trionfali, ai colossei ecc.

Il conferenziere traccia un quadro pittoresco della Tunisia odierna, di quella araba, indolente ed ostile all'elemento europeo, di quella israelitica e infine della Tunisi francese moderna monumentale, elegante, maestosa. Egli traccia un quadro sintetico della situazione reciproca degli Italiani e dei Francesi nella colonia; i francesi arrivati dopo di noi portarono l'ausilio del capitale e sembrarono consentire una larga tolleranza alla nazionalità italiana la quale significava la mano d'opera, l'azione, l'intraprendenza. Un accordo siffatto avrebbe potuto garantire una tranquilla prosperità senza pari alla Reggenza; invece i francesi cominciarono ben presto verso gli italiani una politica di aggressione ingiustificata tentando di sopprimere in tutti i modi la nostra nazionalità che dava ombra; perchè dà ombra allo *chauvinisme* francese il fatto che i francesi sono nella Reggenza trenta mila mentre gli italiani raggiungono la cifra di centotrentamila.

Il Pedrazzi descrive lo sviluppo dato dai francesi alle ferrovie, all'ordinamento militare, all'edilizia proiettando scene della trasformazione subita dalla regione tunisina, indi entra a parlare particolarmente della fobia gallica verso di noi, rinvigliardita durante la guerra Tripolina.

Evoca le carovane di contrabbando destinate ai turchi passanti indisturbate per le vie di Tunisi, la spavalderia pure indisturbata degli ufficiali turchi per le stesse strade, la campagna violenta dell'ufficiosa *Dépêche tunisienne* contro il nostro paese, campagna che giunse fino a dare il titolo di *pantalonade* al decreto di annessione della Libia; illustra infine la lotta diuturna che gli italiani devono sostenere per difendere il proprio costume oltre alla propria nazionalità. Dopo aver cercato invano di francesizzare i regnicoli italiani, si dette mano ad impedire ch'essi potessero istruirsi in scuole nostre delle quali fu limitato per legge il numero, cosicchè con l'accrescersi della popolazione gli italiani finirono col mandare nelle scuole loro il quadruplo degli alunni che vi potrebbero e che vi dovrebbero stare. E non ostante ciò molti dei nostri ragazzi sono costretti a frequentare le scuole francesi ove si insegna loro col testo di una geografia dell'*Hachette*, che l'Italia è il paese dei briganti. Per fortuna — esclama l'oratore — questi fanciulli trovano nell'entusiasmo dei genitori una pronta reazione alla denigrazione francese. Per fortuna insegnano, come può, sebbene fieramente osteggiata, la «Dante Alighieri» coi suoi maestri, e dove esiste un piccolo nucleo di italiani lì arriva il sillabario.

Gli italiani della Reggenza hanno costruito ospedali propri nei quali i medici prestano servizio gratuitamente per turno, teatri propri, società di previdenza ecc. Stretti dal pericolo, essi si comportano come i loro fratelli di Trieste e di Trento: hanno cioè abolite le competizioni personali, le gelosie, le rivalità per stringersi in un fascio possente di solidarietà, e oppongono questa solidarietà alla sempre crescente italofobia francese. I francesi sono arrivati a lagnarsi che se uno di loro colpito da malore casca per la strada accorra ad assisterlo la Croce Verde Italiana; e vogliono impedire l'esercizio della medicina e della farmacia agli italiani e protestano pubblicamente in un opuscolo ultimamente distribuito perchè a Tunisi ci sono trenta levatrici italiane e dieci francesi. Perfettamente — osserva l'oratore — intanto per la differenza di numero che c'è fra una popolazione e l'altra e poi perchè le italiane prolificano, grazie al cielo, mentre pare che la donna francese abbia dimenticato la via della maternità. E non l'hanno dimenticata solamente nella Reggenza, poichè come osserva recentemente il Dillon, la mano d'opera in Francia comincia a essere assorbita dagli italiani e si può affermare che se l'Italia richiamasse tutti i suoi figli improvvisamente da Marsiglia quel porto resterebbe paralizzato. In questi ultimi tempi si è parlato dell'intenzione della Francia di annettersi la Reggenza: con questo si arriverebbe soprattutto a far diventare sudditi francesi tutti i figli degli italiani, coi quali s'impinguerebbero gli scarsi quadri dell'esercito coloniale. Ma anche questa minaccia estrema non vulnererà l'amor patrio dei nostri emigrati.

L'oratore conclude associando questi in un unico pensiero affettuoso a tutti gli italiani sparsi per il mondo dalle terre nostre irredente a quelle dell'Argentina del Brasile dell'America del Nord, ed auspicando il giorno in cui a tutti sorrida vittoriosamente la accresciuta potenza della Madre Patria.

Numerose congratulazioni coronarono il discorso del Pedrazzi, che fu commentatissimo per l'eloquenza dei fatti esposti.

*

Domani sera giovedì, il noto commediografo Sabatino Lopez, terrà una conferenza sul tema: *Come nasce, come vive, come muore una commedia*.

Il Sindacato Peschereccio Adriatico per l'assicurazione dei pescatori

ci comunica:

Il mese scorso un bragozzo da pesca chioggiotto, sorpreso da violento fortunale, naufragò in alto mare e quattro marinai dell'equipaggio annegarono. Le infelici famiglie si trovarono d'un tratto prive dei loro capi e conseguentemente lanciate nella miseria più squallida malgrado la carità di qualche benefattore che in tanta sciagura potè portare ben poco sollievo.

Il Sindacato peschereccio adriatico, al quale sono affigliate numerose Cooperative, impressionato dalle gravi conseguenze dei disastri marittimi cui sono continuamente esposti i poveri pescatori, con senso di vera previdenza, ha deliberato l'iscrizione alla Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro dei pescatori inscritti a tutte le Cooperative sindacate.

Se i pescatori periti nel naufragio del mese scorso fossero stati inscritti ad una di tali Cooperative le rispettive famiglie avrebbero avuto aiuto non indifferente perchè la Cassa Nazionale assicura in caso di morte lire 1500 ed in caso di invalidità permanente lire 2000.

I pescatori finora assicurati a cura del Sindacato sono 231 ma entro il mese corrente saranno effettuate parecchie altre centinaia di iscrizioni al provvido istituto.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Lesioni e minaccie a una donna

Certo Pompeo Giovanni Battista di Ferdinando, di anni 22, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno, mesi 7, giorni 11 di reclusione e lire 100 di multa, per avere in Venezia, nel 12 marzo 1913, cagionato a Condotto Maria, con un rasoio, due lesioni che le produssero malattia per giorni 8 e sfregio permanente nel viso, inoltre per avere in Venezia, nel 9 marzo 1913, usato minacce alla Condotto stessa per costringerla a seguirlo a Trieste; infine per contravvenzione al porto d'arme.

La Corte riduce la pena ad anni uno, mesi 6 e giorni 25 di reclusione.

Dif. Avv. Gioppo.

Quattro scrocconi condannati

Certi Alzetta Giuffrido di Giuseppe di anni 18, Armani Giuseppe fu Pietro di anni 32, Fogazzaro Luigi fu Pietro di anni 32 e Fogazzaro Luigi fu Pietro di anni 38, furono condannati: l'Alzetta alla reclusione per giorni 16 e L. 76 di multa; i due fratelli Fogazzaro a giorni 20 e lire 80 di multa ciascuno, e l'Armani a mesi uno e lire 120 di multa per avere il 17 novembre 1913, in Venezia scroccato all'ostessa Maria Rossi un pranzo del costo di lire 24 e cent. 60.

La Corte conferma. Dif. avv. Duse.

Friulana che abbandona la propria bambina

Certa Dorgnac Antonia fu Leonardo di anni 25, era stata assolta per inesistenza di reato dal Tribunale di Udine, quale imputata di avere nel giorno 7 novembre 1912, in San Leonardo, abbandonato in una sala della casa comunale, la propria bambina di 13 mesi, pretendendo che quelle autorità pensassero al suo mantenimento. Ricorse il Pubblico Ministero e la Corte accolto tale appello, ha condannato la Dorgnac a mesi 3 e giorni 10 di reclusione col perdono.

Bicicletta scomparsa

Tal Zanovello Ernesto Silvestro fu Domenico, di anni 44, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi due e lire 120 di multa, per avere in Padova, in giorno imprecisato dal novembre al dicembre 1911 convertito in proprio profitto una bicicletta del valore di lire 200, che Zanatta Lorenzo gli aveva affidata a titolo di noleggio.

La Corte confera

Difensore avv. Ezio Bottari.

Corte d'Assise di Treviso

Una condanna

Ci scrivono da Treviso, 15:

E' terminato stasera a tarda ora il dibattimento svoltosi a porte chiuse contro quel tal Panno Giovanni di anni 26, di Pederobba, imputato di atti nefandi su alcuni fanciulli. Nella udienza antimeridiana l'avv. Macchi rappresentante il P. M. pronunciò una severa requisitoria concludendo per la piena responsabilità dell'accusato e domandando un verdetto di condanna.

Nell'udienza pomeridiana il difensore avv. co. Carlo Bon pronunciò una brillante arringa sostenendo la parziale irresponsabilità del suo raccomandato per semi-infermità di mente ed inoltre oppugnando validamente la mancanza dell'abuso di fiducia al Panno derivante per l'affidamento dei minorenni a titolo di custodio, da parte dei genitori; come pure [illegible] sarebbero stati commessi i reati che si imputano al Panno.

Il valente avvocato parlò eloquentemente oltre due ore, concludendo col chiedere al verdetto dei giurati mite giustizia.

I giurati rimasero nella sala delle deliberazioni oltre un'ora e mezza richiedendo per ben tre volte l'ausilio del Presidente e del difensore per delucidazioni intorno ai 16 complicati quesiti e infine ne uscirono alle ore 16 pronunciando un verdetto di affermazione sui fatti principali, negando però parzialmente l'abuso di fiducia e la pubblicità di taluni atti che il Panno avrebbe commesso e ammettendo la semi-infermità di mente e concedendo le attenuanti.

In base al verdetto il P. M. richiese la pena della reclusione per anni 6 e mesi 8.

Il Presidente pronunciò sentenza condannando il Panno alla reclusione per anni 5 e mesi 10 con gli accessori di legge.

Tribunale Penale di Belluno

I furti continuati alla Stazione

Ci scrivono da Belluno, 16:

Oggi sotto la presidenza del cav. Bonuzzi in Tribunale è stato iniziato il processo per i noti furti continuati commessi alla nostra stazione ferroviaria l'anno passato ed ai primi di quest'anno.

Imputati sono dunque Ferrarese Guglielmo d'anni 31, guardia merci, Sovilla Efren fu Pietro d'anni 37, negoziante, Pescarino Gerardo d'anni 39, agente di negozio; De Col Tana Luigi fu Augusto d'anni 42, negoziante; Catello Giacomo di Antonio d'anni 34, facchino; Lodi Felice d'anni 57, ex-gestore ferroviario; Lodi di Aldo d'anni 27; Masin Giuseppe di Vincenzo d'anni 51, facchino.

Il Ferrarese ed il Lodi si trovano in istato di arresto.

I Lodi sono difesi dagli avv. Protti e Frigimelica, il De Col Tana dagli avvocati Protti, comm. Bianco e Longana; il Ferrarese dal comm. Bianco e avv. Fabbro; il Sovilla dall'avv. Perera. Masin, Pescarino e Catello sono difesi dall'avv. Frigimelica.

L'Amministrazione delle ferrovie si è costituita parte civile con l'avv. Mucci Milano e con gli avvocati Orlando e Renato Angoletta di Belluno.

La mattina ed il pomeriggio sono stati consumati nell'interrogatorio degli imputati. Parte ammettono parzialmente i fatti loro attribuiti, altri negano in via assoluta di aver preso parte ai furti.

Stasera si è avuta una vivace diatriba fra la parte civile e la difesa.

Il processo continuerà domani.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1914 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

Per i bambini poveri degenti all'Ospedale

Per l'Albero di Natale a favore dei Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e nell'Ospedale dei Bambini «Umberto I» vennero versate all'Economo dell'Ospedale Civile di Venezia:

Lucrezia Canali L. 3 — Co. Tacchi Persico, 10 — Nob. Alethea Wiel, 5 — Elisa Alverà Ceresa, 5 — Anna Righetti ved. Rosada, 5 — Nina Ottolenghi Levi, 10 — Margherita Croce, 10 — Cav. avv. Pietro Radaelli, 10 — Cav. Uff. Gustavo ed Ilde Dolcetti, 5 — Adele Bidoli Damiani, 5 — Vive Ammiraglio Aristide Garelli e sig.ra Giovanna, 10 — Regia Ung. Società An. di Navig. «Adria», 10 — Amalia Durelli Massari, 5 — Emma Levi-Levi, 10 — Cav. dott. Michele Masi, 10 — Nella Grassini Errera, 10 — Paolina Fornoni-Bisacco, 10 — Maria ed Ada Poletti, 5 — Giuseppina Levi-Ravenna, 10 — Antonietta Maria Cantoni, 5 — Maria Walther-Bas, 10 — Marchesa Dionisi Bembo, 5 — Natalia Ascoli Finzi, 3 — Luisa Favretti, 2 — Ida Sturli, 3 — Maria Danioni, 5 — Anna Genovese Solveni, 10 — Co. Wallis Mocenigo, 20 — Giuseppe Mantovani e famiglia, 10 — Clary Guetta Reinisch, 5 — Maria vedova Grünwald, 5 — Mainini e Grando, 10 — Co.ssa Giuseppina Passi Mapelli, 5 — Prof. Carlo Molon, 5.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . „ 6

CALENDARIO

17 Mercoledì: S. Lazzaro.
18 Giovedì: S. Graziano.

Dopo lo sciopero dei Servizi Marittimi
La partenza del "Serbia„

Ieri vi furono pratiche laboriose e difficili per completare l'armamento del primo piroscafo in partenza, il *Serbia*. Le pratiche furono risolte dall'ispettore delle Capitanerie comm. Mazzinghi personalmente (poichè egli continua a rappresentare qui il Ministro Millo) in modo sollecito e con chiara ed opportuna visione del momento eccezionale.

Iersera alle 11 il *Serbia* è partito per Trieste dove entrerà in bacino per riparazioni. Alla partenza assistette l'ispettore Mazzinghi, che volle accertarsi come la sua opera incominci ad avere il risultato voluto.

Oggi sarà armato il *Nilo*. Il comm. Mazzinghi ha dato ordini a tutte le Capitanerie del Regno di arruolare in via eccezionale equipaggi per la Italiana e di inviarli a Venezia per l'imbarco.

Consiglio Provinciale

In seguito a dimanda della Deputazione provinciale il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria per il giorno di lunedì 22 corrente alle ore 13 per deliberare sugli oggetti sotto indicati.

Se fosse per mancare il numero legale di Consiglieri, e se perciò l'adunanza dovesse dichiararsi deserta, per quella di seconda convocazione vengono fissati il giorno di sabato 27 corrente e la medesima ora.

1. Rinuncia dell'on. avv. comm. Adriano Diena, all'ufficio di rappresentante il Consiglio provinciale nel Consiglio scolastico e sua sostituzione nel suindicato ufficio. — 2. Nomina di un membro effettivo del Consiglio di leva per il circondario di Chioggia. — 3. Designazione dei rappresentanti la Provincia nel Consiglio di amministrazione della locale Regia Scuola superiore di commercio. — 4. Nomina di due membri della Giunta provinciale di statistica. — 5. Designazione dei membri della Commissione provinciale pellagrologica durante il triennio 1914-1916. — 6. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva e di deliberazione di urgenza della Deputazione provinciale relativa a storni ed a maggiori spese sul bilancio dell'esercizio 1913. — 7. Contributo della Provincia di Venezia per la costruzione ed esercizio delle ferrovie Padova-Piove e Piove-Chioggia. — 8. Voto sulla dimanda della ditta Giuseppe Pieretti tendente ad ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Brenta Magra. — 9. Convegno con l'Amministrazione idraulica per la cessione di alcuni fondi di proprietà provinciale per la esecuzione dei lavori progettati per la sistemazione dell'argine sinistro del fiume Livenza dal Ponte delle Tezze alla rampa Carrer. — 10. Servizio d'ispezione sanitaria per gli alienati e per la profilassi e la cura della pellagra.

Ancora l'incidente al cap. Guidoni

Abbiamo narrato ieri dell'incidente occorso, in navigazione aerea, al capitano del genio navale ing. Guidoni. S. E. l'ammiraglio Garelli ci fa l'onore di scriverci, notare. Soprattutto egli desidera render noto che quando passò con la sua lancia presso l'aviatore per vedere se aveva bisogno di soccorsi questi era stato già avvicinato da una torpediniera della Difesa, mentre accorreva una lancia della Aviazione. L'ammiraglio desidera poi si sappia che l'idrovolante riportò avarie di poca importanza.

Il Prefetto in licenza

Ieri mattina il Prefetto Conte di Rovasenda è partito in licenza per il Piemonte lasciando la direzione d'ufficio al vice Prefetto cav. uff. avv. Michele Spirito.

Una onorificenza all'avv. Max Ravà

Abbiamo saputo che in questi giorni S. M. il Re ha conferito *motu proprio* la commenda della Corona d'Italia all'avv. Max Ravà. La modestia ombrosa dell'ottimo amico nostro ha fatto sì che noi ne avessimo notizia in ritardo, da comuni amici residenti a Roma e ci toglie di esprimere come vorremmo tutta la nostra viva compiacenza poichè siamo certi che egli ce ne muoverebbe rimprovero. Ma quanti hanno avuto occasione di seguire da vicino la feconda attività di Max Ravà a profitto della « Dante Alighieri », della Cassa di Risparmio di Venezia, della Mutualità scolastica, quanti lo hanno visto prodigare sè stesso nella Commissione per le Case sane ed economiche, nella fondazione dell'Ente contro la minuta usura promosso a Venezia dall'on. Luzzatti, nella diffusione della cultura popolare con l'istituzione della Biblioteca Circolante « Edmondo De Amicis », e in genere in tutte le iniziative intese alla elevazione delle classi diseredate, come le cooperative e le Associazioni di mutuo soccorso, quanti conoscono la gentilezza del suo cuore, il suo istinto che lo porta a pagare sempre e in ogni caso di persona, salvo a rientrare nell'ombra al momento di raccogliere gli onori, quanti conoscono il suo profondo sentimento del dovere, si allieteranno di vedere riconosciute, in Max Ravà, quelle benemerenze che lo hanno reso caro per tanti titoli ai suoi concittadini.

Gli impiegati ferroviari di Venezia all'on. Schiavon

In seguito all'interrogazione presentata dall'on. Schiavon a S. E. il Ministro Sacchi sui provvedimenti da adottarsi per togliere la sperequazione tra gli Impiegati Ferrovieri degli Uffici e delle Stazioni, gli Impiegati del Compartimento di Venezia hanno inviato il seguente telegramma:

« *Deputato Schiavon - Parlamento Nazionale - Roma.* — Impiegati Ferroviari Direzione Compartimentale Venezia mentre plaudono iniziativa V. S. On. notano che provvedimenti dichiarati Ministro verrebbero aumentare grave sperequazione esistente, mentre s'impongono via assoluta equi provvedimenti intesi regolarizzazione a pacificazione completa Impiegati Uffici e Stazioni. »

I diplomati alla R. Scuola Superiore di Commercio

Nella sessione degli esami di magistero in *ragioneria*, che si chiuse in questi giorni, hanno conseguito il diploma di abilitazione allo insegnamento negli Istituti di istruzione tecnica di secondo grado, i signori: Rag. Alessandro Pasquino di Ortona a Mare — Dott. rag. Giuseppe Carrai di Firenze — Dott. Aldo Serafini, di Città di Castello (Perugia) — Rag. Giuseppe Aimi di Mantova — Rag. Valerio Cruciani, di Cannara (Umbria) — Rag. Pietro Torassa di Carmagnola (Torino) — Dott. rag. Amedeo Tarli di Ascoli Piceno — Dott. rag. Enrico Menegatti, di Mezzegra (Como) — Dott. rag. Domenico Dessoli di Tempio (Sassari) — Tommaso Volpi di Recanati (Macerata). — Dott. rag. Ettore Inclimona di Scicli (Siracusa).

Una Esposizione di vetri di Wolf Ferrari, Zecchin e Barovier a Monaco di Baviera

Rilevavamo giorni addietro il grande successo riportato a Monaco di Baviera ed in altre mostre dall'artista concittadino G. B. Stella al quale veniva assegnata una delle quattro medaglie d'oro della sezione italiana del Glasspalatz. Ora apprendiamo il successo di altri artisti nostri pure a Monaco. Si ricorda certo la bella e geniale Saletta del pittore V. Zecchin all'ultima esposizione di Ca' Pesaro. Il Zecchin era stato secondato nella organizzazione dall'artista vetrario Barovier. Ai due s'è aggiunto un altro giovane pieno di vittorioso ingegno: Teodoro Wolf-Ferrari e dalla loro collaborazione è uscita una mostra organizzata appunto a Monaco di Baviera che ha colpito il più illustre critico tedesco: l'Ostini noto per le sue severe critiche nelle riviste e per i suoi volumi d'arte. Egli dedica nelle *Munchener Nachrichten* un articolo alla esposizione, e ci piace di riportarne il brano sostanziale:

« A Murano la città delle lagune, vicina a Venezia, risorge l'Arte del vetro, che già una volta, al tempo del Rinascimento godette fama mondiale.

Quella fioritura dell'industria del Vetro che nel secolo 16. fruttò otto milioni di ducati alla Repubblica di Venezia, della quale sono da ammirare i prodotti raccolti nei musei e nelle collezioni, declinò nei secoli posteriori; altri paesi oscurarono con i loro prodotti la fama di Murano (*). Ora nel secolo passato è avvenuto un cambiamento, il vetro Veneziano-muranese, colla reintegrazione del movimento dell'arte e dei mestieri, s'è riconquistato il posto in prima fila, accanto all'Inghilterra ed all'Austria.

Oggi in silenzio si lavora con assiduità secondo nuovi principî che concedono all'artista la maggior influenza sul tecnico. In questo modo sorse una piccola, modesta collezione di vasi muranesi che vengono mostrati al pubblico per la prima volta nel salone d'Arte di Windhager di Monaco esperta nell'Arte. Molta fatica, grande pazienza e diligenza costarono queste prove, ma esse sono riuscite ottimamente. Tredici vasi, circa delle stesse dimensioni disegnati e composti dagli artisti Teodoro Wolf-Ferrari e Vittorio Zecchin, eseguiti dagli artisti Barovier di Murano, rendono evidente una nuova tecnica.

L'essenziale è che qui non fanno figura le sorprese, come nei vasi musivi antichi e moderni, ma che il disegno, nei vasi finiti corrisponde nella sostanza ai disegni eseguiti. Così i vetri esposti passano, dai primi lavori esprimenti solo la soddisfazione per magnifici colori risplendenti e la loro riunione, a campioni espressamente voluti, ed anche riusciti, il cui apogeo ben raggiunge finora il vaso a forma di bicchiere di circa venticinque cm. con rappresentazioni figurate, disegnato e composto dal Zecchin. Su di uno sfondo giallo arancìato risplendente si levano figure etiopiche in vestiti sfarzosi. Un lavoro simile, egualmente distinto, ma puramente ornamentale e tenuto più piccolo, in verde e violetto oscuro, magnifico è di Wolf-Ferrari. Come tutti i lavori, anche un piatto che interessa pel suo campione di fiori prova il senso eminente del colore degli Artisti che si specchia in armonie e contrasti freschi e lieti senza divenir banale neppure una volta.

Il lavoro principale è però una lastra quadrata non più grande di centimetri venti, rappresentante una figura in scialletto della laguna. Si ha qui il tipo d'una tecnica di vetro mosaico forse destinata a sostituire la pittura sul vetro. Tanto più a lungo s'osserva il lavoro, tanto più attraente diviene. Il movimento dell'acqua colle sue rifrazioni dorate, il vigoroso rosso e bleu dei pali e finalmente lo scialle a fiori della figura, tutto questo non è soltanto composizione d'una finezza scelta (della Zecchin) ma l'irraggiungibile nel vigore dei colori e riuscito nel l'esecuzione.

Sarebbe naturalmente anticipato in base di quella piccola esposizione di profetizzare un gran rovesciamento, ma in tutti i casi è degna della più profonda attenzione.

Non soltanto gli Artisti Zecchin e Wolf Ferrari ma anche gli artisti Barovier si son con questo meritati un titolo di vera benemerenza. »

Letture e conferenze

'Liberali e Nazionalisti. La conferenza Corradini

Gli ultimi incidenti suscitati alla Camera dall'estrema sinistra contro l'on. Federzoni; il discorso di questi a Napoli; l'intensificata propaganda nella regione — sappiamo imminente la fondazione di un gruppo a Vicenza — i discorsi di Enrico Corradini a Trieste ed in Italia hanno acuito l'interessamento intorno al movimento ed all'idea nazionalista. Ora il gruppo di Venezia dell'Associazione nazionalista ci prega di avvertire che la conferenza di Enrico Corradini sul tema « Liberali e nazionalisti » più volte preannunziata, avrà luogo la sera del 21 corrente all'Ateneo Veneto, alle ore nove. Il Corradini, di ritorno dal suo giro trionfale nelle terre irredente, ove fu fatto segno a festeggiamenti senza fine, sarà certo accolto a Venezia come meritano il suo ingegno ed il vigore della sua fede.

Letture Dantesche all'Ateneo Veneto

Questa sera, alle ore 9, verrà ripreso per essere condotto a termine il ciclo delle *Letture dantesche*.

Anche nel presente anno accademico queste letture vennero affidate a valentissimi cultori delle Lettere.

Inizia il ciclo Giacomo Franceschini, insegnante di Filosofia nei nostri Licei, col « Canto XX del Paradiso », il canto dei principi e della predestinazione.

Grave incidente di vettura al Pretore del II. Mandamento

Di un grave incidente di vettura è rimasto vittima l'egregio avv. Rosario Marciano, Pretore del 2. Mandamento di Venezia. L'altra mattina verso le sei il giudice faceva ritorno su vettura da Porto Tolle, ove aveva presieduto quel seggio elettorale per la elezione dei consiglieri della Camera di Commercio di Rovigo. Ad un certo punto, per causa non ancora precisata, il veicolo precipitò dalla strada nel sottostante fossato dall'altezza di circa cinque metri, roteando due volte su sè stesso. Disgraziatamente, nella caduta, il giudice riportò una grave lesione al capo, la quale richiederà forse un mese di cura.

L'avv. Marciano fu soccorso da alcuni barcaiuoli che per fortuna si trovavano poco distanti.

Auguriamo all'egregio magistrato una rapida guarigione.

Comitato per la Casa di Goldoni

Il Comitato Esecutivo della Casa di Goldoni è invitato ad una seduta straordinaria che avrà luogo sabato 20 corr. ad ore 16.30 precise nella Sala dei matrimoni nel Palazzo Municipale Loredan, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni sull'opera spiegata finora dalla Giunta Esecutiva ed ordinatrice — 2. Proposte varie.

L'elenco dei premiati delle Scuole Elementari

Ecco i nomi delle premiate nelle Scuole diurne femminili:

Scuola Ss. Apostoli

Classe I. — Ostani Maria, premio di 1. grado — Tognetti Anna, premio di 2. grado — Pugna Caterina, premio di 1. grado — Frankel Anna, premio di 2. grado — Nardini Rina, menz. onor. — Vianello Adalgisa, id. id. — Levi Minzi Elda id. id. — Bonacorsi Carlina premio di 1. grado — Carboni Elena, premio di 2. grado.

Classe II. — Stocchetto Giovanna, premio di 1. grado — Galvan Luigina, premio di 2. grado — Morelli Ida, menz. onor. — Bazzani Augusta, premio di 1. grado — Dall'Acqua Antonia, premio di 1. grado — Grondini Emma, menz. onor. — Giacomini Maria, menz. onor. — Zanini Emilia, menz. onor.

Classe III. — Farra Anita, premio di 1. grado — Calore Maria, premio di 2. grado — Mazzon Luigia, menz. onor. — Zolli Adele, menz. onor. — De Leon Lidia, menzione onorevole — Polese Nella, menzione pei lavori — Brotto Lina, premio di 1. grado — Longo Alma, premio di 2. grado — Marcolina Ines, menz. onor. — Calvi Irma, menz. onor. — Vian Anna, menz. onor. — Zane Eugenia, menz. pei lavori — Luzzatto Giuseppina premio di 2. grado — Vio Giulia, menzione onorevole — Buranello Pia, menz. onor.

Classe IV. — Viscardi Giulia, premio di 1. grado — Grondini Gilda, premio di 2. grado — Rinaldi Olga, menz. onor. — Maschietto Maria, menz. pei lavori — Nordio Rita, premio di 1. grado — Quaia Elda, menz. onor.

Classe V. — Bassan Gina, premio di primo grado — Bussolin Rosa, premio di 2. grado — Lucchin Marcionilla, menzione onorevole — Gerarduzzi Gemma, menzione pei lavori.

Classe VI. — Zanetti Argia, premio di 1. grado — Crovato Maria, premio di 2. grado — Fiorese Elisa, menz. onor. — De Vettor Maria, menz. onor. — Giordani Augusta, menz. onor. — Raffin Elisa, menz. pei lavori.

Scuola Priuli

Classe I. — Ferrari Maria, premio di 1. grado — Moraschiello Mirta, premio di 1. grado — Fossetta Ester, premio di 2. grado — Bertozzi Olga, menz. onor. — Mazza Ludmilla, id. id. — Michielon Maria, premio di 1. grado — Altieri Dolores, premio di 2. grado — Vacca Linda, menz. onorevole — Rossi Maria, premio di 1. grado — Gigoli Luigia, premio di 2. grado — Cuonzo Margherita, menz. onorevole — Da Preda Antonia, menz. onor. — Romanello Isidora, premio di 1. grado — Santi Amelia, premio di 2. grado — Furlanetto Angela, premio di 1. grado — Chiozza Giovanna, premio di 2. grado — Mis Elisa, menz. onor. — Da Pian Lucia, id. id. — Vicentini Linda, id. id.

Classe II. — Bizio Giovanna, premio di 1. grado — Andreotti Iolanda, menz. onor. — Ravanello Anna, premio di 1. grado — Zennaro Elsa, premio di 2. grado — Mistrotta Iolanda, menzione onorevole — Korompaj Iris, premio di 1. grado — Bonaldo Pia, premio di 2. grado — Faccini Milena, menz. onor. — Salvadori Ersilia, id. id. — Fulin Matilde, premio di 2. grado — Gorin Maria, menz. onor. — Fagherazzi Edvige, id. id.

Classe III. — Piccoli Elisa, premio di 1. grado — Bonaldo Pia, premio di 2. grado — Mazzaro Caterina, menz. onor. — Steffinlongo Edvige, menz. onor. — Panizzotti Ida, menz. pei lavori — Borel Francesca, premio di 2. grado — Bertozzi Maria Fides, menz. onor. — Ongaro Cesira, menz. onor. — Favaretto Maria, menz. pei lavori — Molin Elena, menz. onor. — Tonello Italia menz. pei lavori — Freiss Andreina, menzione onor. — Mulinacci Luigia, menz. onorevole — Flebus Giuseppina, menz. pei lavori — Scarpa Elvira, premio di 2. grado — Scarpa Lidia, menzione onorevole — Rossi Maria, id. id. — Busetto Celestina, menz. pei lavori.

Classe IV. — Bizio Elisa, premio di 1. grado — Vianello Ada, menz. pei lavori — Moro Jolanda, menz. pei lavori — Saoner Ada, menz. pei lavori — Capovilla Amelia, id. id.

Classe V. — Quagliardi Lucia, menz. pei lavori.

Classe VI. — Zamarchi Margherita, menzione pei lavori.

Scuola S. Eufemia

Classe I. — Silvestrini Angelina, premio di I grado — Furlan Maria, menzione onorevole — Baradel Giuseppina, id. id.

Furlan Maria, premio di II. grado — Fleig Bianca, menzione onorevole.

Classe III. — Badiello Baldina, premio di I. grado — Narduzzi Igea, menzione onorevole — Cercenà Angela id. — Werthmüller Olimpia, id. id. — Barbano Maria, menzione pei lavori — Pellizzari Elda menz. onor.

Classe IV. — De Polo Marianna, menzione pei lavori — Mazzoletti Gioconda, id idem.

Scuola S. Fosca

Classe I. — Padovan Anita, premio di I grado — Ribaldi Tullia, id. II. id. — Zennaro Amelia, menzione onorevole. — Ussardi Giulia, id. id. — Ciriello Maria id. id. — Danesin Giovannina, premio di I. grado — Cavvallazzi Emilia, id. II. grado — Tondolo Idea, menzione onorevole — Dinelli Laura, id. id. — Perini Gina, id id. — Gaspari Maria, premio di I. grado — Marchini Wanda, id. II. grado — Voltolina Cesira, menzione onorevole — Verzier Pierina, id. id. — Marchesi Wanda, id. id.

Classe II. — Forti Annina, premio di I. grado — Valeria Maria, id. II. grado — Gerarduzzi Emilia, menzione onorevole — Pianta Emilia, id. id. — Paolini Rosa, id id. — Fassi Jolanda, menzione pei lavori — Piva Ernesta, premio di I. grado — Lazzarini Giuseppina, id. II grado — Ganedon Luigia, menzione onorevole — Cian Alessandrina id id. — Dell'Olivo Clara, premio di II. grado — Fantuzzo Eufemia, menzione onorevole — Biasioo Margherita, id. id.

Classe III. — Rossi Angiolina, premio di I. grado — Costantini Maria, id. II. grado — Carnera Luigia, menzione onorevole — Bonaiuti Maria, id. id. — Scarpa Maria id. id. — Fonda Elisa menzione pei lavori — Corà Maddalena, premio di I. grado — Zampato Emma, id. II. id — Costantini Antonio, menzione onorevole — Marcuzzi Roma, id. id. — Manganoni Rina, menzione pei lavori.

Classe IV. — Ragno Raffaella, premio di II. grado — Carmignola Emilia, menzione onorevole — Cadel Teresa, id. id — Zoli Sara, menzione pei lavori — Milani Matilde, id id. — Vianello Adele, premio di I. grado — Longo Maria, id. II grado — Busan Elisabetta, menzione onorevole — Perini Vittorina, menzione pei lavori — Rizzetto Maria, id. id.

Classe V. — Fantini Adalgisa, Premio di I. grado — Garavaglia Elena, menzione pei lavori.

Scuola S. Geremia

Classe I. — Bonaldi Rosa, menzione onorevole — Bruzza Ada, premio di I. grado — Tramontin Caterina, menzione onorevole — Vascellari Teresa, premio di II grado — Zorzini Elsa, menzione onorevole — Malgarotto Giuseppina, id. id. — Martinelli Duma, id. id. — Rotigni Nerina, premio di II. grado. — Venturini Ada menzione onorevole — Zemello Rosa, premio di I. grado.

Classe II. — Ascoli Iole, premio di II grado — De Col Giuseppina, id. I. grado — Bordon Leonilda, menzione onorevole — Calone Elda, premio di II. grado — Modonese Violetta, id. I. grado — Ratti Teresa menzione onorevole — Bassan Giannina, premio di II. grado — Bertini Luigia, id. id. I. grado — Calimani Ada, menzione onorevole — Meneghetti Letizia, id. id. — Schettin Elda, id. id.

Classe III. — Grassini Bianca, menzione onorevole — Michieletto Elsa, menzione pei lavori — Rigobon Marcella, premio di II. grado — Zaeo Ada, menzione onorevole — Zocco Giovanna, premio di I. grado — Ascosi Maria, menzione onorevole — Cherie Eugenia, premio di II. grado — Ferracini Ildegarda, menzione pei lavori — Milam Elsa, menzione onorevole — Radi Ernesta, menzione pei lavori.

Classe V. — Michieletto Elena, menzione pei lavori — Rossa Rosa, id. id.

Scuola G. Gallina

Classe I. — Ballarin Iolanda premio di primo grado — De Marco Elena, menzione onorevole — Reviglio Antonia, premio di 1. grado — Agnolutto Isidora, premio di secondo grado — Moro Angela, menzione onorevole — Lancerotto Ione, premio di primo grado — Gardin Fulvia, premio di secondo grado — Capitanio Antonietta menzione onorevole — Bontempelli Ines menzione onorevole — Spanio Luisa, menzione onorevole.

Classe II — Trevisan Olga premio di 1.o grado — Abele Antonia premio di secondo grado — Ballarin Irma, menzione onorevole — De Sena Flora menzione onorevole — Mastellone Anna, menzione onorevole — Fiorelli Egle, premio di 1.o grado — Barile Maria, premio di 2.o grado — Ricco boni Maria, menzione onorevole — Manfredi Giuseppina, menzione onorevole — Sarti Angela, premio di 1.o grado — Lodolo Rosa, premio di secondo grado — Zambon Santa, menzione onorevole — Visentini Gemma, premio di 2.o grado — De Rocco Elsa, menzione onorevole.

Classe III — Parmesan Vera, menzione onorevole — Zennaro Diolina, menzione pei lavori — Cramer Bice, premio di 2.o grado — Sembiante Berta, menzione onorevole — Lardel Maria, menzione onorevole pei lavori.

Classe IV — Biancardi Luigia, menzione pei lavori — De Griffi Teresa premio di secondo grado — Scarpa Maria, menzione onorevole — Salmini Giuditta premio di primo grado — Santomaso Frida, premio di secondo grado — Romanin Iolanda, menzione onorevole.

Classe V. — Zennaro Antonia, premio di secondo grado — Canciani Giovanna, menzione onorevole pei lavori.

Classe VI — De Nardus Pierina, premio di primo grado — Carraro Maria premio di secondo grado. — Donadoni Elisa, menzione onorevole — Valonta Cesira, menzione onorevole — Serafini Cesira, menzione pei lavori.

Scuola G. Gozzi

Classe I. — Zanon Mafalda, premio di primo grado — Esposito Ida, menzione onorevole — Salvagno Amelia, premio di secondo grado — Ceccato Angela, idem — Barretton Maria, idem — Cazzer Maria, idem — Bonomo Mafalda, menzione onorevole — Lombardo Teresa, idem — Cechini Giuseppina, premio di primo grado — Giuzovaz Amalia, premio di secondo grado — Anfosso Maria, menzione onorevole — Centanin Benvenuta, id. — Morosella Norma, id.

Classe II. — Scarpa Luigia, premio di 2.o grado — Carbonich Ines, premio di secondo grado — Tiozzo Anna premio di 1 o grado — Gasparoni Rosina, premio di secondo grado — Marini Anna, menzione onorevole. — Natural Amelia, premio di 1 o grado — Rossi Ada, premio di 1 o grado — Voltolina Teresa premio di 2.o grado.

Classe III — Salvagno Albina, premio di secondo grado — Puggiotto Maria, menzione pei lavori — Bonedetti Maria, premio di secondo grado — Supino Ione, premio di 2.o grado — Cattaruzza Emma, menzione onorevole — Franceschi Tosca, menzione onorevole — Quintavalle Ines, menzione onorevole — Marchiori Linda, menzione pei lavori — Cargnelli Giuseppina, menzione onorevole — Spegazzini Claudina, premio di 2.o grado — Cacciatori Linda, menzione pei lavori.

Classe IV — Faggiotto Caterina, premio di secondo grado — Torcellan Ada, premio di secondo grado — Carrara Clara, menzione onorevole — Macchia Vittoria, menzione onorevole — Zardetto Teresa menzione onorevole — Perucci Iolanda, menzione pei lavori.

Classe V — Borsatto Adelina, premio di primo grado — Foccardi Stella, premio di secondo grado — Tanca Clorinda, menzione onorevole — Anfosso Alessandrina menzione onorevole — Bonivento Giuseppina, menzione onorevole — Ravagnan Elvira, menzione pei lavori. — Nobile Linda, premio di primo grado — Zennaro Iolanda, menzione pei lavori.

Classe VI — Polesso Maria, premio di 2.o grado — Bernardi Irma, menzione onorevole.

Scuola S. Maurizio

Classe I. — Ciceri Teresa, premio di 2.o grado — Maestratti Emma, premio di secondo grado — Venturini Giannina, menzione onorevole — Viviani Iolanda, menzione onorevole — Agostini Emilia, premio di 2.o grado — Brasolin Cloe, premio di secondo grado — Brino Giuseppena menzione onorevole — Pavan Adele, menzione onor. — Penzo Maria, menzione onorevole.

Classe II. — Isastia Emma, premio di 2.o grado — Zini Antonietta, premio di 2.o grado — Giupponi Elvira, menzione onorevole.

Classe III — Guarneri Maria, menzione onorevole — Wagner Eleonora, menzione pei lavori — Checchia Maria, menzione onorevole — Ghignoli Maria, menzione onorevole — Layet Eugenia, menzione onorevole.

Classe IV — Bortoluzzi Olga, menzione pei lavori.

Classe V. — Spigariol Antonia, menzione pei lavori.

Classe VI — Gobesso Luigia, premio di 1 grado — Scarpa Giovanna, premio di secondo grado — Secena Domenica, menzione onorevole — De Col Teresina menzione onorevole.

Scuola S. Trovaso

Classe I. — Pellizzatta Gina, premio di primo grado — Toffolon Ida, premio di secondo grado — Colussi Letizia, menzione onorevole — Gerardi Emilia, menzione onorevole — Costantini Angela, premio di 1.o grado — Indovino Maria, premio di 2.o grado — Mco Maddalena, menzione onorevole — Lucchesi Adele, premio di primo grado — Pracco Rosa, premio di secondo grado — Chrisam Angela, menzione onorevole — Santagiustina Luigia, menzione onorevole — Piazza Anna, menzione onorevole.

Classe II — Dalle Pezze Giovanna, premio di secondo grado — Vivian Giuseppina, menzione onorevole — Mazzaroli Giulia, menzione onorevole — Kaho Lucia menzione onorevole.

Classe III. — Messina Rosa, menzione onorevole — Pracco Elisa, menzione onorevole — Battaggia Ines, menzione pei lavori — Fassio Anneris, menzione onorevole — Berto Giovanna, menzione onorevole — Marchiori Giuseppina, menzione pei lavori.

Classe IV — Mazzarol Maria, menzione pei lavori — Toso Maria, premio di secondo grado — Francesconi Wanda, menzione pei lavori.

Classe V. — Malocchi Maria, menzione pei lavori.

*

Ed ecco infine l'elenco delle alunne premiate nelle Scuole festive.

Scuola Ss. Apostoli

CORSO PREPARATORIO. — *Classe I* Signora Ione, premio di I. grado — Franceschetti Filomena, premio di II. grado

Classe II. — Poggi Adele, premio di I grado — Roskovitz Maria, premio di II grado — Gasparini Adele, menzione onorevole.

Classe III. — Bolla Lucia, premio di I grado — Vianello Pierina, premio di II grado — Brovazzo Linda, menzione onorevole.

CORSO COMPLEMENTARE — *Classe I* — Susanna Giuseppina, premio di I. grado — Olbarth Giuseppina, premio di II grado — De Leon Giorgina, menzione onorevole — Aquilin Ersilia, menzione pel disegno.

Classe II. — Zennaro Maria, premio di I grado — Citton Giuseppina, premio di II. grado — Cattel Santa, menzione onorevole — Gidoni Giuseppina, menzione pel disegno.

Scuola S. Giacomo dall'Orio

CORSO PREPARATORIO. — *Classe I* — Zanetti Giuseppina, premio di I grado — Pisciutti Ermenegilda, premio di II grado — Lozzi Cecilia, menzione onorevole.

Classe II. — Facchin Genoveffa, premio di I. grado — Todeschini Maria, premio di II. grado — Mori Rosa, menzione onorevole.

Classe III. — Rebuf Antonia, premio di I grado — Costantini Eugenia, premio di II. grado — Cerello Elisa, menzione onorevole — Bordignon Carlotta, premio di I. grado — Vianello Innocenza, premio di II. grado — Tassan Anna, menzione onorevole.

CORSO COMPLEMENTARE. — *Classe I.* — Donaggio Giovanna, premio di I. grado — Veronese Adele, premio di II. grado — Varagnolo Lidia, Mensione onorevole e menzione pel disegno — Trevisan Maria, menzione pel disegno — Carollo Augusta, premio di I. grado — Panciera Caterina, premio di II. grado — De Pra Maria, menzione onorevole — Carollo Augusta, menzione pel disegno.

Classe II. — Gabrielli Maria, premio di I. grado — Martini Maria, premio di II. grado — Giada Maria, menzione onorevole — Dal Bo Caterina, menzione onorevole — Martini Maria, menzione pel disegno — Camin Giuditta, menzione pel disegno.

Scuola S. Eufemia

CORSO PREPARATORIO — *Classe I.* Pagnin Maria, premio di I. grado.

Classe II. — Seibezzi Giustina, premio di I. grado — Marsile Teresa, premio di II. grado.

Classe III. — Frollo Angela, premio di I. grado — Vianello Rina, premio di II. grado.

CORSO COMPLEMENTARE. — *Classe I.* Comin Maria, premio di I. grado — Venerando Maria, premio di II. grado.

Classe II. — Ballarin Maria, premio di I. grado.

Scuola S. Fosca

CORSO PREPARATORIO. — *Classe I.* — Gavagnin Annunziata, premio di I. grado — Beniamin Amelia, premio di II. grado — Franco Antonia, menzione onorevole.

Classe II. — Bon Teresa, premio di II. grado — Berti Ermenegilda, menzione onorevole.

Classe III. — Brussato Edvige, premio di II. grado.

CORSO COMPLEMENTARE — *Classe I.* Ongaro Angela, premio di II. grado — Cazzola Maria, menzione onorevole — Zanchi Luigia, menzione pel disegno.

Classe II. — Chiribiri Irma, premio di II. grado — Fano Anna, menzione onorevole — Cucchini Giuseppina, menzione pel disegno.

Rompe la vetrina d'un orefice e viene arrestato in flagrante con i complici

Un gravissimo tentativo di furto data l'ora e la località, avveniva l'altra sera alla Maddalena.

Ravanello Giuseppina fu Giovanni proprietaria del negozio di oreficerie alla Maddalena 2332, verso le 20 di lunedì era intenta a registrare gli incassi della giornata, pur mantenendo il locale aperto ai traffici. A quell'ora passava di là un giovanotto dall'aspetto poco rassicurante il quale dopo essersi soffermato dinanzi alla ben provvista vetrina di gioielli traeva dalla giubba un pezzo di legno battendolo con forza contro il lastrone. Quindi fulmineamente allungava la mano nella vetrina e si impossessava di un astuccio contenente trentasei anelli d'oro per un valore complessivo di 1400 lire, dandosela precipitosamente a gambe.

Il fracasso del lastrone infranto richiamarono fra l'altro, l'attenzione del sig. Lorenzo Brombara che in quel momento si recava alla sua abitazione, il quale si mise a rincorrere il ladro. Questi dopo un centinaio di metri e precisamente al sottoportico delle Colonne veniva fermato dal Brombra e dai soldati Peiaroni Giuseppe di Antonio e Tamburini Guglielmo di Giovanni del Genio lagunare, da Scarpa Umberto di Angelo del 71. fanteria e dal bracciante Brocca Nicolò. Il Brombara riferì tosto agli altri che l'arrestato aveva tolto dei gioelli da una vetrina. Da una sommaria perquisizione non gli venne però trovato addosso nulla.

Lungo il tragitto venivano intanto trovati solo diciotto anelli essendo gli altri caduti durante lo spargimento nel canale vicino. Il danno per la perdita degli altri sedici anelli ascende a circa settecento lire.

Il ladro veniva consegnato agli agenti Morelli, De Bene e Mignemi i quali lo tradussero al Commissariato di S. Polo e si disposero quindi a fare altre ricerche. Il bracciante Brocca aveva infatti riferito che poco prima l'arrestato con altri due compagni aveva tentato di rubargli la barca ormeggiata nel rio della Maddalena presso il negozio dei gioielli.

Con tali indicazioni gli agenti rintracciavano dopo un po' di tempo i due compagni che vennero subito identificati dal Brocca.

Il ladro che ruppe la vetrina è certo Torcoli Mario, ammonito, figlio di ignoti, d'anni 25, falegname, abitante in Campo dei Mori 3375, i due complici sono: Vianello Leone fu Domenico d'anni 20, abitante a San Girolamo 2125 e Baldini Luigi fu Vittorio d'anni 21, detto Musolino, abitante al 2451.

Nel pomeriggio di ieri dopo un lungo interrogatorio fatto dal vice commissario dott. Lettieri, passarono alle carceri di San Marco.

Colto in flagrante!

Il negoziante in carbone Battalin Benvenuto, che ha magazzino a S. Luca Calle Redivo, vedeva da tempo scomparire il proprio carbone senza una legittima combustione... commerciale. Ma la scintilla gli fu data l'altra sera, e per essa capì che trattavasi proprio di una combustione ladresca. Infatti, entrando nel proprio magazzino, si imbattè in un individuo con un sacco sulle spalle, il quale individuo, appena lo vide, buttò via tutto e, a gambe! Ma il Battalin, cui premeva più che a qualsiasi altro cliente farsi saldar la fattura dall'ignoto, lo rincorse, lo acciuffò e gli fece, dal delegato di S. Marco redigere la fattura stessa che risulterà così concepita: Ferruzzetto Giovanni, di Pietro, facchino, Città, Dovete dare per furto tanti mesi di reclusione, ecc.

Le gesta di due ubbriachi contro gli agenti e gli infermieri

L'altra sera in Campo delle Beccarie, alle dieci circa, avveniva una furiosa rissa fra tre facchini ubbriachi. S'intromisero i vigili di servizio Lazzarini e Ramelli che cercarono di por fine alla scenata. Ma due dei protagonisti accolsero quell'intervento con ingiurie e minacce, e così vennero tratti in arresto e condotti al posto di guardia di San Polo. Essi sono tali Rossetto Raimondo di Alessandro d'anni 26 e Secco Vittorio fu Cesare di anni 28.

Il Rossetto però continuava a dare in ismanie ingiuriando tutti i vigili della sezione.

Più tardi con una barca della Croce Azzurra i due energumeni venivano spediti al ricovero in Calle delle Caene. — Ma durante il tragitto, il Rossetto ricominciò a ingiuriare indirizzando i suoi epiteti ai due infermieri Dei Rossi e Rinaldo, e minacciandoli di morte quando fosse stato liberato.

Giunti all'Asilo, il Rossetto e il Secco passarono, ben legati, nei letti, e un sonno pesante valse a far tornare la pace.

Verso le quattro e tre quarti, di ieri mattina, il Rossetto, liberatosi colle unghie dal polsino di sicurezza cercava di fuggire. Il guardiano Rostechin Francesco, accortosene volle opporsi. Ne seguì una collutazione in seguito alla quale il guardiano riportò una abrasione alla mano e il facchino... fu rimesso a letto.

Più tardi i due ubbriachi venivano passati nelle carceri di S. Marco.

Varie di Cronaca

Contro l'Agente Superiore delle Imposte

La Federazione fra gli Esercenti della Città e Provincia di Venezia, ci comunica il seguente ordine del giorno, pure inviato all'on. Ministro delle Finanze, e a tutte le Autorità e Sodalizi cittadini:

« I Rappresentanti dell'Associazione fra Negozianti, Esercenti Vini, Liquori, Alberghi, Restaurants, Caffè — Associazione dei Rappresentanti di Commercio della Regione Veneta — Federazione fra gli Esercenti della Città e Provincia di Venezia — Lega di Resistenza fra Esercenti biade e coloniali — Società fra Proprietari Pasticcieri — Società Capimastri Imprenditori — Unione Commerciale del Porto di Venezia — Unione Esercenti vendita carnami — Unione Esercenti di Venezia — Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio — Unione Esercenti specialità veneziane — convenuti la sera del 15 dicembre nella sede della Federazione Esercenti;

deplorando i sistemi adottati dal R. Agente superiore delle Imposte, che senza tenere conto della gravissima crisi che attraversa Venezia, ha voluto gravare senza misura il commercio cittadino con accertamenti da nulla giustificati e resi più stridenti per le sperequazioni che vi si possono constatare;

fanno voti che la Rappresentanza Camerale, legittima tutrice dell'interesse del Commercio, voglia avvisare ai mezzi per rendere meno gravosi gli oneri fiscali che da tali accertamenti derivano e che le Commissioni di prima e di seconda istanza sappiano nella loro equità energicamente riparare all'ingiusto operato della R. Agenzia:

deliberano di costituirsi in Comitato permanente, a difesa dei propri soci, invitandoli a rivolgersi alle rispettive loro Associazioni ogni qual volta ricevessero inviti da parte della R. Agenzia, onde l'azione singola non possa danneggiare gli interessi generali del Commercio Cittadino. »

Per i detentori di velocipedi ed automobili

Il Sindaco ci prega ricordare che tutti i velocipedi, motocicli ed automobili in circolazione su aree pubbliche a partire da 1. gennaio p. v. dovranno essere muniti del contrassegno metallico che rappresenti la tassa pagata per l'anno 1914.

I contrassegni per i velocipedi e motocicli si acquistano presso la Esattoria Comunale e quelli per automobi presso lo Ufficio di Registro.

Le altre norme nonchè le eccezioni alle predette disposizioni sono contenute nell'avviso del Ministero delle Finanze già pubblicato a cura di questo Municipio e che si trova affisso all'Albo Pretorio nella sala a terreno del Palazzo Loredan.

Un cantuccio poco decente sotto le Procuratie vecchie

E' precisamente un sottoportico, quello della Riva. I restauri radicali testè ultimati hanno lasciato tranquilla, nella sua non decente vecchiaia quella corte, che divenne perciò il rifugio della carriola dello spazzino e di tante altre cose che non meritano l'onore di essere esposte là — fra una vetrina e l'altra — all'ammirazione del passeggero. Perchè quella vecchiaia non ha niente di *caratteristico*, è soltanto poco decente. Chè a completar l'opera, mentre i sullodati restauri fugarono di sotto le procuratie tante cose non degne di quel superbo domicilio, lasciarono pur tranquillo in quel sottoportico il... retro, diremo così, di una trattoria la quale adorna lo sfondo di quella scena con tutto quello che può accumularsi di meno estetico in una cucina; ed innonda il vicinato — quando la stagione permette di aprire le finestre — di un acuto pout pourri di odori di cipolle, baccalà, aglio ed altre cose molto utili ma putenti assai.

Si domanda perciò che al più presto, anche quella piccola porzione delle Procuratie, sia messa — vuoi dal lato estetico, vuoi da quello della decenza — in condizione di non essere un così disgustoso contrasto con tutto il resto.

Esposiz. di lavori femminili

Giovedì 18 dicembre alle ore 11 ant. si inaugurerà l'esposizione e vendita dei lavori eseguiti ai Laboratori Femminili Dopo Scuola. Detta vendita rimarrà aperta al pubblico nel locale della ex-scuola femminile di S. Samuele fino al 5 gennaio 1914, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Il ricavato andrà a beneficio del Laboratorio stesso.

La legge sulle Privative industriali

La R. Prefettura comunica, per norma degli interessati, che col giorno 7 febbraio 1914 entrerà in vigore il nuovo regolamento per l'applicazione della legge sulle privative industriali.

Tale regolamento porta la data del 2 ottobre 1913 N. 1237 (Gazzetta Ufficiale del 6 novembre 1913 N. 258).

La Commissione del Porto alla nave "Scilla„

La Commissione del Porto per i lavori di stivaggio e di disistivaggio in seduta 2 corrente ha deliberato, nella destinazione del fondo multe, di erogare a favore della Nave-Asilo « Scilla » la somma di lire duecento.

Buona usanza

* La sig.ra Maria Maluta Vianello lire 100 agli *Asili Infantili* e lire 100 alle *Conferenze femminili di S. Stefano* in memoria del compianto comm. Carlo Maluta.

* All'*Educatorio Rachitici* lire 10 dal sig. Giacinto Agostini per onorare la memoria del compianto sig. G. Angelo Gregoretti.

* Il comm. Emilio De Chantal lire 25 alla *Soc. Ven. contro la tubercolosi* e lire 25 all'*Asilo Lattanti* in morte del commend. Carlo Maluta.

Dalle Provincie Venete

Lavori nelle provincie venete
autorizzati dal R. Magistrato alle Acque

Il R. Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova, ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori:

Provincia di Venezia — Lavori per la posa di tubi di calcestruzzo lungo lo scolo consorziale S. Pietro di Cavarzere, Sezione superiore, sulla tratta compresa fra le banche di Adige e Gorzone in Volta Anconetta e S. Maria. - Importo L. 12.500.

Manutenzione triennale dell'alveo del fiume Gorzone, nella Sezione terza, del circondario idraulico di Este, dal confine fra le provincie di Padova e Venezia alla Conca di Brondolo. - Importo L. 42.365,84.

Provincia di Treviso. — Urgenti lavori di riparazione ad una corrosione avvenuta nell'argine destro del Monticano, a valle del ponte di Soffratta, nel Comune di Mareno di Piave. - Importo Lire 5300.

Lavori di prolungamento della difesa al Muraglione di Salettuol, in destra del fiume Piave, in Comune di Maserada. - Importo L. 10,500 (in aggiunta a L. 42,000, già autorizzate).

Provincia di Rovigo — Ripristino di difesa frontale dell'argine destro del Po di Venezia fra gli stanti 69 e 70, nel Comune di Taglio di Po. - Importo Lire 12.000.

Provincia di Udine — Lavori urgentissimi di consolidamento di un tratto della strada alzaia e della sponda sinistra del fiume Corno, alla fronte Brunich, a valle della nuova chiavica della bonifica Famula. - Importo L. 8000.

VENEZIA

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono 16

Essendosi presentato alla locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca un sufficiente numero di pescatori di alto mare e di marinai di prima categoria, rispettivamente forniti di tutti i requisiti richiesti dai regolamenti vigenti per poter prepararsi all'esame di autorizzazione di direzione di battelli nazionali addetti alla pesca illimitata e all'estero e di comando di bastimenti al traffico non superiori alle 50 tonnellate, aprì il corso di lezioni della Sessione XXXIX.

Segnalazioni notturne

E' noto quanto sia vivamente desiderata dal nostro ceto marittimo peschereccio la sistemazione definitiva delle segnalazioni notturne in Porto Levante, che nelle presenti contingenze è il più comodo e sicuro porto di rifugio pei velieri di poco pescaggio che battono la costa del nostro litorale soprattutto nella presente stagione di burrasche.

Ora per interessamento del Cav. Uff. Don Eugenio Bellemo il Comando della IV Zona Fari e Fanali sta disponendo perchè tanto il fanale di allineamento installato nella pialassa dei Pozzattini come quello mobile nel banco foraneo di accosto a Porto Levante abbiano a funzionare regolarmente al più presto possibile.

Giacchè siamo in argomento raccomandiamo vivamente ai funzionari incaricati perchè nei presenti periodi di nebbia intensa non si ripetano tanto facilmente gli inconvenienti di spegnimento soprattutto dei fanali di luce fissa che agiscono con serbatoi.

L'Associazione Magistrale P. Fortunato Calvi

MIRANO — Ci scrivono 16:

Ci si comunica che allo scopo di provocare una proficua intesa circa i problemi scolastici più urgenti — agitati così opportunamente dell'Associazione Magistrale Pietro Fortunato Calvi » a nome anche del Presidente della Associazione sullodata avv. cav. Carlo Prandstraller, il Presidente della Unione dei partiti dell'Ordine del Collegio, comm. Paolo Errera ha promossa una riunione di Rappresentanze comunali, scolastiche ed ecclesiastiche, che avrà luogo in Mirano, presso la Villa Errera, giovedì 18 corrente alle ore 14 e mezza precise, per discutere su importante ordine del giorno.

MESTRE — Ci scrivono 16

Consiglio Comunale. — (G. M.) Giovedì 18 corr. alle ore 16 avrà luogo la prima seduta del nuovo Consiglio Comunale per addivenire alla nomina del Sindaco e della Giunta. In precedenza vi sarà una riunione della maggioranza per accordarsi sulle nomine.

Buona Usanza. — Il dott. Zillo Vitaliano offre lire 5 all'Ospedale Umberto I per la morte della sig.ra Annetta Favaro-Fabris i funerali della quale avranno luogo domani mattina alle ore 10.30.

Condoglianze alla famiglia ed in special modo al dott. Antonio.

Albero di Natale « Pro Orfani ». — Ci si comunicano le seguenti offerte: Arciprete don Pavon lire 50; comm. Di Rosa, 25; Campbel e C., 5; don Luigi Bernardi, 2; Ponci Fausta, 10; De Colle Eugenio, 5; Marangoni Egidio, 1.50; Barina Pier Achille, 2; Costa Italia, 5.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 16:

Le medaglie per la guerra di Libia. — Sono pervenute a questo Municipio dal Ministero della guerra, le medaglie commemorative della campagna italo-turca.

L'egregio Commissario Prefettizio dottor Giuseppe Juris, ne ha dato gentilmente immediata partecipazione alle famiglie dei valorosi decorati.

Crediamo che, prossimamente, in occasione di qualche festa patriottica, avrà luogo la solenne cerimonia della consegna.

UDINE

Domanda di libertà provvisoria respinta

UDINE — Ci scrivono 16

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha respinto la domanda dell'imprenditore Giuseppe Blasoni, di S. Rocco, chiedente la libertà provvisoria.

Due arresti

Ieri sera i vigili Zanini e Mangione, arrestarono certi Eugenio Vida e Del Piero, pregiudicati, perchè ubbriachi molestavano i passanti. Furono denunciati per ubbriachezza, oltraggio e violenza alle guardie.

Consiglio Provinciale

Ecco l'appendice all'ordine del giorno degli oggetti da trattarsi nella seduta ordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 22 corrente:

«Seduta pubblica»: 3 ter. Estrazione a sorte di metà dei membri della Giunta provinciale di statistica e surrogazione per il sessennio 1914-1919 dei membri sorteggiati di nomina del Consiglio provinciale.

« Seduta privata »: Sul licenziamento del sig. Vintani nob. Nicolò dal posto di Vice-Economo del Manicomio Provinciale di Udine.

Da Campo-Scuola a Campo Squadriglia

PORDENONE — Ci scrivono 16:

L'on. Chiaradia ha comunicato che il Ministero della Guerra ha deliberato che per *ragioni tecniche* la nostra Scuola Militare di aviazione venga trasformata in Campo Squadriglia.

Ciò intanto ci tranquillizza perchè ci si assicura che nelle nostre magnifiche brughiere si continuerà a volare.

Abbiamo poi ragione di credere che questa trasformazione sarà precaria perchè ci consta che la Ditta Vaselli proprietaria del terreno adibito a Campo di aviazione per l'acquisto del quale, è sorta la questione che condusse alla chiusura della Scuola, ha fatto proposta al Governo di portare da 0.40 a lire 0.25 al metro quadrato il valore dello stesso.

Su questa base speriamo anche per l'interessamento costante del nostro deputato on. Chiaradia, che il Governo possa trattare nuovamente e combinarsi e così ridare alla nostra città che ha fatto dei veri sacrifici per l'aviazione, la Scuola ed assicurare ad essa continuo incremento.

CODROIPO — Ci scrivono 16:

In Pretura. — Pelizzari Antonio fu Gio. Maria d'anni 32, di Talmassons imputato di minaccie a mano armata, di porto d'arme ed ubbriachezza, venne condannato a due mesi e due giorni di reclusione ed alle spese con la legge Ronchetti.

*

Fabbro Luigi fu Nicolò di anni 42, imputato di lesioni personali in danno del soldato Parise Ercolano venne condannato a giorni 20 di reclusione ai danni ed alle spese.

TREVISO

Per il ricordo monumentale al gen. T. Salsa
La prima lista delle offerte

TREVISO — Ci scrivono 16:

Come abbiamo comunicato, su proposta del Sindaco il Comitato unanime deliberò di nominare a Presidente onorario del Comitato stesso, il R. Prefetto comm. Nunzio Vitelli, il quale accettando l'onorifico incarico, indirizzava al Sindaco una nobilissima lettera che ci piace di riportare:

« Ill.mo Sig. Sindaco, — Con grande cortesia Ella propose, ed i signori membri della Commissione approvarono, la mia nomina a Presidente onorario del Comitato testè costituitosi per erigere un ricordo monumentale all'illustre generale Tomaso Salsa, onore di questa insigne città e gloria dell'intera Nazione.

« Sono veramente grato dell'alto onore conferitomi e, mentre mi associo con animo di italiano alla nobile iniziativa, prego V. S. Ill.ma di gradire, coi miei sentiti ringraziamenti, il mio contributo di L. 100 alla patriottica sottoscrizione.

« Col massimo ossequio

« Il Prefetto: *Vitelli* ».

*

Diamo pertanto la prima lista delle offerte pervenute:

Comm. Nunzio Vitelli, R. Prefetto di Treviso, L. 100 — Avv. Roberto Patrese, Sindaco di Treviso, L. 100 — Monterumici ing. Daniele, Presidente del Cons. provv. di Treviso, L. 100 — Brunelli D.r Vittorio, L. 200 — Felissent co. Sigismondo, L. 100 — Totale L. 600.

Le offerte dovranno essere indirizzate al Cassiere del Comitato D.r cav. uff. Vittorio Brunelli, e si riceveranno anche al Municipio, dal sig. Alfredo Ghizzoni, segretario del Comitato.

La Cassa di Risparmio della "Marca Trevisana„ eretta in Ente Morale

Giunge notizia da Roma che ieri la Corte dei Conti ha registrato il decreto reale che approva lo Statuto ed erige in Ente Morale la Sezione Credito del Monte di Pietà, col nome di « Cassa di Risparmio della Marca Trevisana ».

Si informa che il Governo ha avocato a sè il diritto di nomina del Presidente e del vice-presidente dell'Istituto. Gli altri cinque membri saranno eletti uno dal Consiglio provinciale, onde la Provincia abbia anch'essa il mezzo di controllo, e gli altri quattro saranno eletti dal Consiglio del Pio Monte per fatto che il Monte di Pietà cede in garanzia alla Cassa di Risparmio tutto l'ingente suo patrimonio valutato in oltre un milione e 296 mila lire.

Di questi quatro ultimi membri, due saranno scelti fra i consiglieri del Monte e due fra i più cospicui correntisti della Cassa.

Un concittadino che ritorna

E' ritornato in patria, dopo lunga assenza, l'ingegnere Augusto Bana, il quale fu per molti anni nella Repubblica Argentina e che ebbe da quel Governo alti incarichi, fra altri quello di Ispettore alle costruzioni di due «esploratori» eseguiti dalla Casa Krupp in Kiel. Lo ing. Bana si è dedicato inoltre di aeronautica e di aviazione ed ha ottenuto testè il brevetto di pilota dalla Confederazione internazionale.

Al valoroso concittadino il nostro deferente saluto.

Il Comune per il nuovo Asilo

La Giunta Comunale nella sua ultima adunanza ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale il concorso di lire 7500 alla spesa per la costruzione del nuovo Asilo Infantile « E. G. »

Tassa sul valore locativo

Il Sindaco avvisa che la tabella dei contribuenti la tassa sul valore locativo, compilata dalla Commissione Comunale di Sindacato per l'anno 1914, trovasi esposta presso l'Ufficio di Ragioneria dove chiunque potrà ispezionarla durante l'orario d'ufficio fino a tutto 31 dicembre corr.

E' ammesso reclamo da presentarsi alla suddetta commissione entro il 30 gennaio 1914.

Seduta consigliare

CASTELFRANCO — Ci scrivono 16

Il Consiglio si raduna alle 17. Sono presenti 19 consiglieri: presiede il Sindaco cav. Lorenzo Puppati.

Lettura verbale precedente approvato unanimità.

Oggetto 1. Regolamento azienda daziaria (2. lettura) approvato all'unanimità — Id. 2. Regolamento di edilizia e d'ornato e modificazioni, approvato all'unanimità — 3. Regolamento pubblica affissione, approvato all'unanimità. Su raccomandazione dei consiglieri Dorella e Finazzi sarà fatto invito ai proprietari di case di pulire i muri dalle iscrizioni fatte in epoca elettorale. — Id. 4. Regolamento delle guardie, approvato: porta un miglioramento sulla percentuale loro concessa sugli incassi, restano fermi gli stipendi e concesse l'indennità annua di lire 50 per ogni guardia che sarà obbligata di fornirsi di bicicletta. — Id. 5. Sussidio alla vigilanza notturna. Ferrarini domanda spiegazione intorno alla penale inflitta alle guardie notturne. Le spiegazioni sono lungamente ed esaurientemente offerte dal Sindaco. — 6. Capitolato di servizio del Corpo pompieri, approvato all'unanimità — 7. Assegno al guardiano delle carceri, approvato all'unanimità — 8. Trasformazione spese di culto. Si tratta dei lasciti Cattuzzato, Piva, Beraldo che sono devoluti ora a pagare parte dello stipendio del cappellano, stipendio che diversamente spetterebbe allo Spedale. La trasformazione quindi è virtualmente avvenuta a beneficio dell'Ospedale che risparmia nella spesa del cappellano — 8. Mostra del Radicchio e ortaggi invernali, approvato concorso di lire 60 — 9. Liquidazione di lavori pei cessi pubblici, approvato all'unanimità. — 10 Si rimandano gli articoli da 9 a 15.

Risposta alle osservazioni della . P. A. sull'organico impiegati.

Il Sindaco legge osservazione per osservazione e la conseguente risposta.

Si passa alla seduta segreta.

Notizie militari

CONEGLIANO — Ci scrivono 16:

Dopo le ispezioni fatte da generali ed ufficiali superiori, in seguito alle quali venne dato mano in modo veramente febbrile agli ulteriori lavori di sistemazione della Caserma V. E., che tassativi ordini imponevano di dare pronta per oggi, tutto faceva ritenere che tale premura si fosse resa necessaria per alloggiare il 30. Reggimento Artiglieria, che si diceva dovesse giungere fra noi in questa seconda quindicina di dicembre. E così era infatti. Senonchè, ora veniamo a sapere che la venuta del Reggimento è stata nuovamente aggiornata, malgrado i lavori eseguiti in modo inappuntabile dal Genio militare, siano definitivamente ultimati.

E perchè allora tanta fretta? Noi non siamo in grado di conoscere le recondite ragioni che hanno indotto il Ministero della Guerra, o chi per esso, ad affrettare in modo febbrile i lavori per poi lasciare le Caserme ancora vuote.

Ci duole solo che il paese, che riteneva finalmente giunto il momento in cui gli sarebbe stata ridata la guarnigione, della quale da vario tempo è stato privato, debba provare una nuova delusione.

A quanto si dice il Reggimento non sarà qui fino al prossimo aprile.

Contro la diaspis pentagona

PREGANZIOL — Ci scrivono 16

Domenica mattina alle 11 in una sala del palazzo municipale il prof. Sacchi, Direttore dell'Istituto Agrario Provinciale di Treviso, tenne dinanzi ad un numeroso e colto pubblico un'interessante conferenza intorno alla prospaltella berlesei, quale mezzo di lotta contro la diaspis pentagona.

Dopo aver parlato dei dannosissimi effetti prodotti dalla diaspis su importanti prodotti che formano la ricchezza dei nostri terreni, il prof. Sacchi venne a trattare particolarmente della Prospaltella berlesei, quale mezzo assai efficace e sicuro di lotta contro la diaspis pentagona, e sul modo di diffondere e riconoscere sui gelsi la presenza del prezioso insetto nemico della diaspis.

L'oratore alla fine fu assai applaudito.

La conferenza più che altro pratica darà certamente favorevoli risultati, tanto più che parecchi importanti agricoltori di questo Comune usufruirono nella primavera scorsa della distribuzione gratuita di Prospaltella fatta dall'Istituto agrario provinciale di Treviso, ed ottennero buoni risultati.

L'essicatoio comunale

Sebbene funzioni da sole poche settimane, pur tuttavia dobbiamo constatare che l'essiccatoio comunale per granoturco ha già essiccato una quantità notevolissima di grano, essendo già ormai nel concetto generale della popolazione che questo nuovo mezzo di lotta contro la pellagra arrechi, come realmente arreca benefici effetti.

Date le continue visite dell'Ispettore pellagrologico provinciale cav. Chini, del l'Ufficiale sanitario comunale dott. Tasso e l'interessamento dell'amministrazione comunale, che nulla tralascia per il bene del paese, l'essiccatoio funziona con la massima regolarità.

Sul furto dei cavalli
Una banda di stagnini

PEDEROBBA — Ci scrivono 16

Il giorno 13 abbiamo detto dell'audace impresa ladresca che ebbe di mira cavalli e birocci. Venne arrestato, come dicemmo, tale Fantuzzi Domenico d'anni 52, un povero vecchio lacero ed affamato, che certo verrà liberato.... per sua disgrazia.

Sabato sera però venne arrestato lo stagnino (che sarebbe un autoderubato) Miniutti Leopoldo e il suo garzone tredicenne Cartelli Dante. Verso questo rivolse l'attenzione la nostra arma sagace e non invano. Il fanciullo confessò averlo il padrone indotto a recarsi seco a Cavaso a prendere quella refurtiva e poi consumare l'altro furto nella casa ove avevano trovata larga ospitalità.

Rivelò inoltre il nome di tutti gli stagnini componenti una vera banda ladresca; eccoli: Varnerin Carlo di anni 18, Beacco Gioacchino d'anni 24, Dorigo Vincenzo d'anni 26, Miniutti Paolo d'anni 42, Sina Angelo d'anni 15, tutti da Tramonti di Sotto (Udine), i quali non vennero ancora arrestati. Dei cavalli nessuna traccia.....

Condanna severa, ma giusta

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 16

(S.) — I lettori ricorderanno quanto noi raccontammo del tentato furto commesso nella notte del 1.o novembre u. s. corrente anno in danno della nostra Chiesa Parrocchiale, e furto perpetrato nella cassella delle elemosini della Madonna, vicino alla Posta da certi: Contesotto Ugo e Iseppi Arturo.

Vennero la sera stessa arrestati dal nostro solerte maresciallo Santoni.

Ieri, scortati dai Reali Carabinieri, si presentarono al Tribunale di Conegliano per essere giudicati.

Il *Contesotto*, imputato anche di contravvenzione alla vigilanza speciale, viene condannato a mesi 10 e giorni 22 di reclusione e l'Iseppi Arturo a mesi 5 e giorni 7 della stessa pena.

Audace furto

ODERZO — Ci scrivono. 16:

(T.) — Questa notte audaci ladri scavalcarono il cancello delle scuole comunali nella casa di abitazione dell'egregio nostro vice-segretario contabile signor Ettore Perocco. Approfittarono di una inferriata a larghe maglie che è nella sala terrena e poterono così salire al piano superiore. Si introdussero nella stanza dei bambini che comunica con quella dei coniugi Perocco e da questa poterono allungando il braccio impadronirsi del vestiario del signor Perrocco, posto sopra una poltroncina accanto al letto, e dalla giacca estrarre lire 135 in carta moneta che si trovava nel portafoglio ed inoltre l'orologio con catena e ciondoli d'oro del valore approssimativo di lire 300.

Il signor Perocco solamente questa mattina quando si svegliò si accorse del furto e si diede premura a denunciarlo al comandante di questa stazione dei reali carabinieri e al R. Pretore i quali dopo i sopraluoghi disposero per la ricerca dei ladri.

VERONA

I tiratori dello Stand "Verona„

VERONA — Ci scrivono 16

Ecco l'esito del gran tiro al piccione svoltosi nell'elegante ritrovo dello stand « Verona » nel giardino dell' Albergo Sterri a S. Martino.

Tiro 201 — Premio lire 500 — Dividono il 1. e 2. premio, Arturo Tosadori e Bruno Cazzola — 3. G. Carlotto — 4. e 5. U. Prina e U. Albertini.

Seguono l'avv. Manfro, G. De Poli, e G. Rioffi.

La poule di chiusura viene divisa fra il rag. Marcon e G. De Poli.

Domenica, seguirà il tiro 202 con premi per 1000 lire.

Alla Monarchica

Alla Associazione Monarchica Liberale ha avuto luogo la annunciata assemblea, alla quale ha preso parte gran parte dei soci.

La riunione, è riuscita imponente oltre ogni dire, come pure, è riuscita ordinatissima la discussione seguita al brillante discorso del presidente cav. uff. avv. Finato, discorso chiaro, efficacissimo, sovente interrotto da applausi, approvazioni e, salutato alla fine da una calorosa e prolungata ovazione.

Prima di iniziare il suo discorso, il Presidente ha mandato un saluto a nome della Associazione, al neo senatore Dorigo, ed un altro non meno vivo e caloroso, al Battaglione « Verona » del 6. Alpini, al comandante maggiore cav. Zamboni, ed alla gloriosa bandiera del 79. fucilieri, che fu bagnata sul campo di battaglia dal sangue veronese.

L'assemblea, in breve, ha approvato e pòrto un plauso alla Presidenza per la sua relazione morale.

Segue la rielezione dei consiglieri e di due revisori dei conti.

Scuole, cucine e nuove sedi

La nostra Amministrazione comunale, ha acquistato il fabbricato dell'Ospedale Fate Bene Fratelli nei cui locali, mediante appositi lavori di riattamento, troveranno la loro sede: la Scuola d'Arte applicata all'Industria, le cucine popolari, una nuova Guardia Medica, per il quartiere popolare di Veronetta, e la scuola femminile Bon Brenzoni.

La spesa per l'acquisto del fabbricato è stata di lire 81.000 e pel riatto sarà di un'altra metà.

ROVIGO

Le elezioni commerciali

ROVIGO — Ci scrivono 16:

Ecco il risultato delle elezioni commerciali seguite domenica:

Inscritti N. 2802 — Votanti N. 740. Cattazzo Antonio, Adria 683 — Rossati comm. Tito, Bottrighe 667 — Favero Antonio, Rovigo 657 — D'Angeli Ferruccio, Rovigo 575 — Cecchetti Antonio, Arquà Polesine, 681 — Cortella Antonio, Badia Polesine 648 — Chieregatti Luigi, Fratta Polesine 683 — Cacciatori cav. Romolo, Porto Tolle 695.

Nomine

Ieri sera il Consiglio Comunale ha proceduto alle seguenti nomine:

A revisori del consuntivo 1913 del Comune i signori dott. Bonetti, Masetto e prof. Tessaro.

A Revisori del consuntivo 1913 del Panificio i signori Toffoli, Barutti e avv. Bedendo.

A rappresentanti nel Convitto Comunale i signori Favero Antonio, prof. Tessaro e prof. Stefani.

A deputati di vigilanza nelle scuole elementari i signori dott. Bonetti, prof. Viola, prof. Angeli; ad ispettrici le signore Giuseppina Coen, Maria Viola, Ebe Minozzi. Commissione di vigilanza per l'adempimento dell'obbligo dell'istruzione: prof. F. Stefani, Dante Cibin, Antonio Gallani, Giovanni Toffoli, Dall'Ara Giocondo, maestri L. Vicentini e Padoan Osti Giovanna.

VICENZA

Un tentato suicidio nelle carceri

SCHIO — Ci scrivono 16

Stamane certo Bordignon Antonio, di anni 50, da San Giacomo di Lusiana, eludendo la poca vigilanza dei carcerieri, impiccavasi mediante un asciugamano legato ad un fazzoletto ed attaccato alla inferriata del finestrino.

Il Bordignon era un noto contrabbandiere, che aveva riportato una ventina di condanne.

Nelle carceri sono accorse le autorità.

Il cadavere del suicida è stato trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

VALDAGNO — Ci scrivono 16

(G. B.) *Cospicua elargizione.* — Giorni fa il signor comm. Domenico Tomba, nostro concittadino e testè eletto a deputato nel Collegio di Borgo a Mozzano (Lucca) faceva pervenire alla Direzione di questo Ospitale Civile la bella somma di lire 3500 a favore dei ricoverati dall'Ospitale stesso.

L'Amministrazione dell'Ente beneficato si sente in dovere di ringraziare pubblicamente il munifico offerente di tale generosa elargizione, che egli ripete da parecchi anni

BELLUNO

Sfrattati dall'estero

BELLUNO — Ci scrivono 16:

Mandano da Verona che in quelle carceri si trovano due dalla provincia nostra, i quali per motivi di pubblica sicurezza al confine di Ala vennero consegnati ai nostri carabinieri dai gendarmi.

Si tratta di tale Casanova Agostino fu Andrea di anni 41 da Santo Stefano del Cadore e di Manarol Giuseppe fu Candido di anni sedici da Taibon (Agordino).

I due vennero espulsi dall'Austria l'altro ieri.

— Nelle carceri di Como è stato tradotto certo Cecchin Angelo di Giuseppe di anni quarantatre dal comune di Feltre.

Il Cecchin era stato espulso l'altro ieri dalla Svizzera per ragioni di ordine pubblico.

PADOVA

La questione del fondo sociale

PADOVA — Ci scrivono 16:

Il Sindaco di Loreggia ha inviato ai sindaci, deputati e personalità l'ordine del giorno votato nell'adunanza di Campocampiero. Eccolo:

« I Sindaci del Mandamento di Camposampiero convenuti nel Municipio del Capoluogo coi rispettivi Segretari;

Udita la relazione del consigliere provinciale sig. prof. Giuseppe Ponzian sulle pratiche da lui esperite, affine di risolvere l'annosa questione del cosidetto Fondo Sociale;

mentre plaudono all'opera sua, all'unanimità deliberano:

1. di interessare gli altri Consiglieri del Mandamento perchè appoggino la proposta di ripartizione delle somme riscosse e da riscuotersi dallo Stato per conto dei Comuni creditori, proposta che sarà fra breve discussa al Consiglio Provinciale; oppure addivengano ad una transazione coll'intesa che, quella qualunque somma che fosse lasciata alla Provincia, sia destinata a favorire una istituzione d'interesse Provinciale.

2. D'incaricare il Sindaco di Loreggia a comunicare questo ordine del giorno a tutti i Consiglieri Provinciali e Comuni interessati.

Cronache funebri

La morte del Gr. Uff. Carlo Maluta a Padova

Ci scrivono da Padova, 15:

E' spirato stanotte, poco prima delle 24, Carlo Maluta, uno dei più insigni cittadini di Padova.

Erano intorno al letto in quel momento supremo d'angoscia le figlie signore Maria e Bice, i nipoti De Zigno e Maluta e pochi intimi che sparsero di fiori e irrorarono di lacrime la salma del caro perduto.

Carlo Maluta aveva 85 anni, essendo nato a Padova il 10 marzo 1828.

Di questa lunga giornata oltre sessanta anni furono consacrati alla Patria e al bene del prossimo. Ancora adolescente Carlo Maluta era dovunque si alimentava il fuoco dell'ideale italiano o si dava prova di onesto altruismo. Nel 1846 fu esiliato a Lubiana, donde fuggì nel 1848 per ritornare nel Veneto e combattere per la Patria. Così prese parte alle giornate di Sorio e Montebello nell'8 aprile 1848. Poi partecipò alla difesa di Venezia e cospirò contro lo straniero, dando specialmente opera preziosa durante l'emigrazione patriottica, quale presidente del Comitato dell'Emigrazione a Brescia.

Rappresentò per più di 20 anni alla Camera prima il Collegio di Cittadella e quindi il 1. Collegio di Padova.

Padova lo ebbe per vari anni assessore e presidente di varie società.

In segno di riconoscenza per quanto fece quale presidente della Società Solferino e S. Martino venne nominato dal Governo Francese Ufficiale della Legion d'Onore.

Dal Governo italiano ebbe le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Colla morte del grande patriota Padova perde uno dei suoi figli più cari.

In quest'ora di lutto alla famiglia dell'illustre scomparso rivolgiamo vive condoglianze.

I funerali seguiranno giovedì mattina alle ore 10.

Nella luttuosa circostanza, poichè Carlo Maluta fu uno dei fondatori e Presidente Onorario della Società Solferino e S. Martino con sede in Padova, la Presidenza della Società stessa, ha deliberato le seguenti onoranze:

[illegible] ai Consiglieri tutti della Società.

Esposizione da oggi al compimento dei funebri della bandiera abbrunata sulle Torri di S. Martino e Solferino ed alla Sede in Padova.

DAL TRENTINO

Il mistero di Civezzano — Le gambe tagliate da un treno — La storia dell'arte.

Trento, 16

Il fatto del giorno rimane sempre — *et pour cause* — il cosidetto mistero di Civezzano, sul quale proseguono le indagini ma fin'ora infruttuosamente. Infatti non è stato possibile ancora di avere alcuna precisa indicazione circa i feriti borghesi che pure sembra accertato vi sieno.

Sono state trovate altre traccie di sangue e si sono potute ottenere altre importanti notizie.

Il sergente che si trova in grave stato all'Ospedale, sembra oggi, però, alquanto migliorato ma la prognosi dei medici rimane pur sempre molto riservata.

Una commissione militare è tutt'ora sul luogo del misterioso avvenimento e venne fatto arrivare anche un agente della Polizia Innsbruchese con uno dei famosi cani poliziotti della cui abilità si dicono mirabilia.

Pare che qualche traccia sia stata trovata e non è esclusa la eventualità di prossimi arresti.

Intanto il pubblico si interessa vivamente a questo strano fatto sul quale si vanno facendo sempre nuove e sorprendenti supposizioni!

✱ Una gravissima disgrazia è avvenuta fra Riva ed Arco.

Il treno che giunge a Riva ad ore 3.46 pom. arrivato poco dopo Arco investì un carro che tirato da un mulo, attraversava in quello la ferrovia.

Sul carro erano un uomo ed un bambino: per l'urto violentissimo il bambino venne lanciato a distanza di parecchi metri, mentre invece l'uomo andò a finire sulle rotaie e la pesante locomotiva gli passò sulle gambe, tagliandogliele nette.

Il poveretto certo Santoni di 63 anni è un oste di Arco.

Egli si trova in gravissimo stato all'Ospedale di Riva.

Miracolosamente il bambino è rimasto perfettamente illeso.

Anche il mulo nulla si fece.

Il fatto tragico ha prodotto profonda impressione.

✱ Nei giorni di gennaio il valoroso collega prof. Oscar Ulm inizierà sotto gli auspici della « Associazione femminile Tridentina » un corso di Storia dell'Arte. Data la vera e forte coltura del prof. Ulm che è pure un elegantissimo oratore, questo corso di lezioni suscita viva e simpatica attesa.

Ultima ora

La morte del cardinale Rampolla

Roma 17 (ore 5 e mezzo)

Il Cardinale Rampolla è morto stanotte.

Il cardinale Mariano Rampolla del Tindaro era nato a Polizzi in Sicilia nel 1843. Allievo del Collegio Capranica, poi dei Gesuiti, e infine dell'Accademia nobiliare, ricevette gli ordini ed entrò al Segretariato degli affari ecclesiastici straordinari (1869). Pio IX lo inviò a Madrid (1875) in qualità di consigliere della Nunziatura, di cui resse l'*interim* nel '76. Segretario della Propaganda e poi sostituto agli affari straordinari (1880) egli divenne, nell'82 vescovo di Eraclea *in partibus* e Nunzio a Madrid. Fu lui che, nell'85, in occasione del conflitto fra la Germania e la Spagna per le isole Caroline propose per primo la mediazione del Papa.

Leone XIII lo fece cardinale e segretario di Stato (1887), arcivescovo di S. Pietro e prefetto della Congregazione di Loreto. Da quell'epoca egli non cessò mai di essere il consigliere devoto della politica di Leone XIII fino alla morte del Pontefice che l'aveva tanto prediletto.

La politica del cardinale Rampolla fu improntata da idee molto larghe. Sotto la sua guida il Pontificato ebbe mire imperialistiche e non mai il papato acquistò tanto splendore, tanta magnificenza e tanto ascendente nel mondo. Egli coltivò l'intesa specialmente colla Francia, ma già sotto il suo governo si poteva notare nelle sfere dirigenti della vicina Repubblica l'accrescersi delle tendenze anticlericali, che portarono poi, con Waldeck-Rousseau e poi con Combes alla separazione della Chiesa dallo Stato, all'incameramento dei beni delle congregazioni religiose, alla rottura delle relazioni diplomatiche, al ritiro dell'ambasciatore presso la Santa Sede.

Gli ultimi anni del cardinale Rampolla furono molto amareggiati da questo crollo dell'antico sogno di splendore della Chiesa, unita alla figlia primogenita e dell'altro sogno, quello di dominare la cristianità dalla cattedra di Pietro. Poichè il cardinale Rampolla, quando si riunì il conclave per dare un successore a Leone XIII raccolse nelle prime votazioni un numero ragguardevole di suffragi e solo per l'intervento del cardinale Puzyna, recante il veto dell'Imperatore d'Austria, non potè raggiungere la mèta che ormai sembrava vicina.

Coll'esaltazione del card. Sarto al Pontificato, colla nomina di Merry del Val a segretario della Santa Sede, il card. Rampolla si ritrasse a vivere privatamente. Non si recava quasi più in Vaticano se non per doveri d'ufficio. Era ormai un sopravissuto.

Col cardinale Rampolla [illegible] na severa, dignitosa figura di uomo di governo dallo sguardo acuto, dal polso fermo, dall'ambizione degna dei grandi disegni di Giulio II e di Leone X.

In pochi giorni la Chiesa ha perduto due cardinali di grande levatura: Oreglia di Santo Stefano e Rampolla del Tindaro, due uomini che avevano portato lustro e decoro al loro alto ufficio.

Come fu occupata Brak dalla colonna Miani

Tripoli 16

Da ulteriori notizie giunte circa le operazioni del tenente colonnello Miani, nel Fezzan, risulta che nello scontro avvenuto il giorno 10 a Scob, nella valle dello Sciati, i ribelli ebbero perdite gravi e fuggirono inseguiti fino al tramonto, lasciando sul terreno circa 80 morti. Le nostre perdite furono: quattro militari indigeni morti, due ufficiali leggermente feriti e tre di truppa indigena pure feriti.

Il giorno 13 avanti a Brak, forti gruppi armati tentarono un attacco sul fianco destro del convoglio, mentre nuclei di cavalieri caricavano intrepidamente la testa della colonna. L'avversario fu però prima respinto col fuoco, e poi vivamente contrattaccato, ed eritrei e libici dimostrarono nobile gara nell'inseguimento. Più di 150 morti nemici rimasero sul terreno, compreso il comandante Busceifi Bescia Ben Gassem.

Le nostre perdite furono di due ascari eritrei morti, un sotto ufficiale italiano, otto eritrei e sei ascari libici feriti.

L'occupazione di Brak, capitale della vasta e popolosa regione dello Sciati, rappresenta il felice risultato degli sforzi sostenuti dalla colonna comandata dal tenente colonnello Miani, il quale con l'ottima organizzazione, riuscì a superare le difficoltà di una impresa compiuta a 600 kilometri dalla costa.

Spaventosa eruzione del vulcano "Ambrim", nelle Nuove Ebridi

Numea (Nuova Caledonia) 16

Il vapore *Pacifique*, proveniente dalle Nuove Ebridi, riferisce che da parecchi giorni il vulcano Ambrim, si trova in eruzione dal 6 dicembre. Sei nuovi crateri si formarono sulla costa occidentale. Il 7 dicembre il monte Minoie si sprofondò nel centro, minacciando la casa e l'ospedale dei missionari. Gli abitanti si rifugiarono su imbarcazioni. Subito dopo le case scomparvero sotto correnti di lava. I villaggi della costa settentrionale sono abbandonati, nella piccola colonia bianca non si ebbe nessuna vittima, ma molti indigeni dell'ovest interno devono essere periti. Il vapore *France* raccolse 500 indigeni per la maggior parte donne e fanciulli. Gli indigeni validi si salvarono su imbarcazioni. L'incendio devastò alcune parti dell'isola, che sono coperte di cenere. I corsi d'acqua sono trasformati in torrenti di lava ardente.

La Regina Madre a Roma

Bordighera 16

E' partita per Roma la Regina Margherita ossequiata alla stazione dalle autorità e acclamata dal popolo.

La questione del Dodecaneso e la stampa francese

Roma 16

commentando la nota in cui l'*Echo de Paris*, dopo avere rilevato che i governi di Francia e Russia hanno deciso di accettare la proposta inglese che assicura alla Grecia in cambio dell'abbandono dei territori attribuiti allo Stato albanese in Epiro una soluzione accettabile del problema delle isole, osserva che in questo modo la questione dell'Epiro e delle isole, sono concatenate, la *Tribuna* scrive: Non solamente, per quanto a noi risulta, l'Inghilterra non ha mai avanzato una proposta che assomigli neppur lontanamente a quella attribuitale dall'*Echo de Paris* ma essa ha anzi, proponendo il noto compromesso per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, volonterosa aderito al punto di vista italiano di considerare cioè perfettamente separate le due questioni dell'Epiro e del Dodecaneso. Il fatto che l'Italia è impegnata da un preciso trattato con la Turchia per la questione delle isole è riconosciuto con il consenso più amichevole del gabinetto di Vienna.

L'*Echo de Paris* fa una meditata confusione fra le isole occupate dalla Grecia e le isole occupate dall'Italia. L'Inghilterra ha fatto invece sempre, in occasione delle sue proposte conciliatrici, più esplicitamente la più netta distinzione fra i due gruppi e se per arrivare ad una soluzione più rapida sulla controversia epirota l'Inghilterra ha accennato a qualche possibile compenso della Grecia nell'Egeo, ciò ha fatto escludendo nella maniera più recisa ogni accenno al Dodecaneso.

La Tribuna osserva infine che questi eccitamenti quotidiani lanciati da Parigi e da Atene contro la politica italiana finiscono col rendere un pessimo servizio alla Grecia ritardando quel ritorno della calma nel paese che è tanto necessario alla risoluzione dei gravissimi problemi a cui una lunga guerra vittoriosa l'ha chiamata e che il mostrare l'Italia isolata nella sua politica mentre infatti essa agisce di concerto con tutte le grandi potenze europee è un gioco che non può ingannare più nessuno, non può mutare quanto decisioni prese di pieno accordo dall'Europa hanno precisamente stabilito.

La Russia non è soddisfatta
Boicottaggio finanziario contro la Turchia?

Pietroburgo 16

In seguito ai passi fatti sabato dai rappresentanti della Triplice Intesa a Costantinopoli, e alla risposta in proposito data dal Gran Vizir, i gabinetti di Pietroburgo, di Londra e di Parigi si sono posti di nuovo in contatto, per considerare le assicurazioni date dal governo ottomano relativamente alla portata della missione di Liman Von Sanders, e per concretare i progetti da attuare in ogni evenienza.

Secondo la *Vecerna Vremia*, le assicurazioni della Porta, specialmente sul non intervento del generale Liman Von Sanders, sulle fortificazioni del Bosforo e sulla consegna del comando ad un generale turco nel caso in cui venisse dichiarato lo stato d'assedio a Costantinopoli, non verrebbero giudicate sufficienti a Pietroburgo. Si avverte nelle dichiarazioni del Gran Visir, il desiderio di attenuare l'impressione prodotta in Europa, ma non si vedono garanzie pratiche per l'avvenire.

La *Vecerna Vremia* assicura che si continuerà a considerare a Pietroburgo come inammissibile il comando tedesco a Costantinopoli e come poco conformi al vero stato delle cose le assicurazioni date dalla Porta. Il giornale annunzia inoltre che il Governo russo avrebbe domandato al governo francese di chiudere il mercato di Parigi ai prestiti turchi. Si spera che verrà data una soddisfazione.

La risposta del Gran Visir al passo della Triplice intesa

Costantinopoli 16

Ieri nel pomeriggio durante il ricevimento diplomatico, il Gran Visir ha rassicurato gli ambasciatori della Triplice Intesa che i poteri del generale Limen Von Sanders, si limitano a questioni di ordine puramente tecnico e non di ordine militare. Il comando delle piazzeforti dei Dardanelli e del Bosforo, la Corte marziale, i tribunali militari e lo stato d'assedio, sono all'infuori dei suoi poteri, e dipendono direttamente dal ministro della guerra

Le spiegazioni delle autorità elleniche per l'incidente di Corfù

Corfù 16

La squadra francese che partirà mercoledì notte venne fatta segno a cordiali festeggiamenti. A proposito dell'incidente avvenuto innanzi al consolato di Italia le autorità fornirono al console italiano spiegazioni giudicate soddisfacenti.

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1914. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Agli abbonati di provincia ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1914 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

La convocazione del Senato

Roma 16

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per venerdì 19 dicembre alle ore 15 per procedere alla nomina di alcuni commissari e per discutere sullo indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Le figlie Maria ved. Vianello, Bice col marito capitano Eugenio D'Angelo Giordano, i nipoti barone Achille e Maria de Zigno, il fratello comm. Giovanni, la cognata Emilia Rosanelli Maluta, il cognato nob. cav. Defendente Bidasio degli Imberti, i nipoti Maluta, Vanzetti, Cimegotto, Caneva, Bidasio degli Imberti ed i congiunti tutti, con l'animo straziato partecipano che nella notte del 15 corrente cessava di vivere, munito dei conforti religiosi il loro amatissimo

CARLO MALUTA

ex deputato al Parlamento

Grande Ufficiale della Corona d'Italia

Commendatore dei S. S. Maurizio e Lazzaro

Ufficiale della Legione d'Onore

I funerali avranno luogo giovedì 18 corrente alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via S. Francesco n. 40.

Vale la presente come partecipazione personale.

Padova, 16 dicembre 1913.

Alle ore 3.30 del 16 dicembre 1913, dopo lunghe sofferenze, circondata dalle cure affettuose dei suoi cari e dai conforti religiosi, abbandonava questa terra di dolori

GISELLA ROPELE
di Agostino

Il padre, la sorella, il cognato, le nipoti ed i congiunti dànno il triste annunzio, dispensando dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

I funerali seguiranno nella Parrocchia di S. Luca, mercoledì 17 corr. alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

La mattina del 15 dicembre spirava in Firenze la

N. D. Contessa
ANNA DE MOSTO-GOZZI

I figli, la cognata, il genero, la nuora, i nipoti e gli altri parenti, ne dànno profondamente addolorati il triste annuncio.

La salma sarà trasportata e tumulata nel Cimitero di Venezia.

I funerali seguiranno nell'isola di S. Michele di Venezia, alle ore 10 di giovedì 18 corrente.

RINGRAZIAMENTO

Le figlie Maria, Pierina, i figli Luigi, Antonio, Mariano ringraziano sentitamente tutti quelli che col loro intervento resero più solenne il trasporto all'ultima dimora del loro amato padre

SECCO GIO. BATTA

Venezia, 15 dicembre 1913

Ieri alle ore 22 si spegneva serenamente, munito dei Conforti Religiosi

TIOZZO ANGELO BIZZARO
fu Francesco - d'anni 63

La moglie, le figlie, i generi e nepoti tutti desolatissimi ne dànno il triste annunzio.

La presente serve per partecipazione personale.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 alle ore 10.

Sottomarina 16 Dicembre 1913.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Dell'11. — In Città: Maschi 5; femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 10.

Del 12. — In Città: maschi 5, femmine 6 — Totale 11.

Del 13. — In città: maschi 3; femmine 3. — Denunciati morti: maschi 1 — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: maschi 1. — Totale generale 8.

Del 15. — Città: Maschi 6; femmine 2. — Totale 8.

Del 15. — Città: Maschi 4; femmine 5. — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 10.

Matrimoni

Celebrato in Padova il 3 settembre 1910: Girotto Francesco messaggero postale con Zamboni Basilia casalinga, celibi.

Celebrato in Treviso il 26 Settembre 1913: Aboaf Achille bandaio con Mogno Lucia casalinga, celibi.

Del 13. — Pepoli Vittorio scalpellino con Burcovich Ida sarta celibi.

Celebrato in Dolo il 13 ottobre 1913. — Contin Luigi barbitonsore con Pegoraro Elvira cucitrice celibi.

Del 14. — Held Giovanni floraio con Pedrali Antonietta casalinga, celibi. — Tonetti Attilio bracciante con Quagliato Cherubina casalinga, celibi. — Pusinich Domenico agente marittimo con De Battista Elena casalinga, celibi. — Marini d. Marina Vito Mandolino trattore con Coen Sacerdoti Gisella, casalinga, celibi. — Binsini Pietro agente privato con Lorenzetto Maria casalinga, celibi. — Angelini Ildoraldo merciaio con Seppa Angela casalinga, celibi.

Del 15. — Della Monica Giuseppe negoziante con Forti Rosa casalinga, celibi. — Zandegiacomo Tullio commerciante con Pasqualini Tullia possidente, celibi.

Decessi

Dell'11. — Bettin Carniel Domenica di anni 87 vedova casalinga di Venezia — Pavanello Sonelli Maria di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Vianello Gavagnin Rosa di anni 76 vedova casalinga di Venezia — Zoffi Penzo Carlotta di anni 67 con. casal. di Venezia — De Luca Melocco Caterina di anni 63 con. casalinga di Venezia — De Mattia Vincenzo di anni 77 con. domestico di Venezia — Guidini Giacomo di anni 77 con. possidente di Venezia — Battistella Antonio di anni 70 vedovo r. pensionato di Venezia — Bocelli cav. Napoleone di anni 63 con. artista drammatico di Reggio Emilia. — Vio Giuseppe di anni 52 con. ortolano di Burano.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

Del 12. — Rubelli Conte Oliva di anni 80 ved. ricoverata di Venezia — Dalla Torre Angeli Chiara di anni 78 vedova ricoverata di Venezia — Liva Margherita di anni 66 nub. ricoverata di Venezia — Dompieri Lorenzo di anni 81 ved. 2. nozze r. pens. di Venezia — Merlo Bernardino di anni 68 r. pens. con. di Venezia — Gallo Giovanni di anni 40 celibe ricoverato di Venezia — Costantini Umberto di anni 21 celibe soldato di Burano — Provato Giovanni di anni 19 facchino di Mestre.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi due.

Del 13. — Bubbato Alberico di anni 7 Venezia — Gregoretti Giacomo 89 vedovo negoziante Venezia — Venuda Marco 74 coniugato margheritaio Venezia — Andreotta Andrea 46 coniugato offelliere Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3; femmine 1.

Del 14. — Lazzarini Coci Teresa d'anni 78 vedova ricoverata di Venezia. — Merki Ciotto Carolina d'anni 60 vedova r. pensionata di Venezia. — Giusto Giuseppe d'anni 89 vedovo ricoverato di Venezia. — Zennaro Antonio d'anni 71 vedovo ricoverato di Venezia. — Secco Gio. Batta d'anni 56 vedovo assistente genio di Ormelle.

Bambini al disotto degli anni : Maschi uno.

Del 15. — Boscolo Luigia d'anni 85 vedova casalinga di Venezia — Berengo Bastasi Elisabetta d'anni 76 vedova casalinga di Venezia — Bedendo Giacomo d'anni 84 coniugato r. pensionato di Venezia — Meggiorini Angelo d'anni 74 vedovo macchinista di Venezia — Gardazzo Costantin Francesca ch. Giuseppina d'anni 52 coniugata casalinga di Venezia — Brollo Egidio d'anni 29 coniugato agente di commercio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 14 Dicembre 1913:

Pierobon Gaetano Rodolfo esercente con Bratti Orsola casalinga — Bongars Giuseppe impiegato con Carini Giuditta casalinga — Benedetti Remo capitano marittimo con Coltellini Evelina civile — Previtali Emilio agente di negozio con Scocco Palmira casalinga — Borra Arturo agente privato con Marangoni Teodolinda casalinga — Ciscutti Giuseppe falegname con Fabbi Maria casalinga — Sambo Ugo commerciante con Marinetti Eugenia casalinga — Scapin Gino esercente con Baffo Angela casalinga — Bolmarcich Lodovico capitano marittimo con Spongia Guglielma agiata — Veronese Vittorio segantino con Menetto Gemma infilaperle — Boschetto Giovanni ferroviere con Cecchinato Vittoria casalinga — Culloca Luigi terrazzaio con Callegari Irma sarta — Spanio Francesco fonditore con Ravagnan Maria Angela casalinga — Rosso Ottaviano marinaio con Goretti Elisa infermiera — Brunello Antonio cameriere con de Marco Grazia casalinga — Tomasutti Pietro elettricista con Vettor Fiorina casalinga — Cechini Alessandro cuoco con Celotto Leonilde sarta — Bedin Giuseppe capo tecnico con Giordano Lanza nob. Emma civile — Busacca Giuseppe guardia scelta di città con Rivaben Cristina casalinga — Gianolla Giuseppe carpentiere con Moino Maria Elisabetta casalinga — Pagan Venceslao impiegato con Zennaro Anna casalinga.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.48 tramonta alle 16.27

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 16 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	64.3	1.8	8.5	1.4	cal.	s. ser.
Treviso	64.3	1.4	9.8	-0.3	cal.	ser.
Udine	64.1	3.2	10.0	2.8	cal.	ser.
Padova	—	-0.7	8.2	-0.8	deb.	m.cop
Rovigo	—	0.8	9.1	0.4	cal.	cop.
Verona	63.2	3.2	10.0	-0.1	cal.	m.cop

Pressione aumentata, temperatura qua e là diminuita, quasi calma di vento all'interno, venti deboli intorno a ponente sulla costa, mare tranquillo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 16 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.42	— 9
Piave	Zenson	11.58	+ 0.20	— 10
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.20	0
Adige	Verona	4.50	— 2.20	— 3
Po	Polesella	7.76	+ 1.27	— 5

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 23 sotto il comune marino)

Prima alta del 17 . . . alle ore 2.20
Prima bassa del 17 . . . alle ore 7.10
Seconda alta del 17 . . . alle ore 12.0
Seconda bassa del 17 . . . alle ore 19.30
Massima altezza raggiunta il 15 cent. 44 sopra
Minima altezza raggiunta il 15 cent. 66 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 110

nel porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Partenze del 17 dicembre

Almissa a. u. per Trieste ore 24.
Barletta ital. per Antivari ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 15 dicembre

Adriatico ital. da Prevesa.
Belvedere a. u. da Savanaw.

Arrivi del 16 dicembre

Josephine a. u. da Trieste.
Concetta B. ital. da Huelva.

Spedizioni e partenze del 16 dicembre

Appledore ingl. per Costantinopoli.
Stamboul norv. per Bergen.
Adriatico ital. per Prevesa.
Serbia ital. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Hilldawell, ingl. da Barry carbone.
Svionia ingl. da Newcastle, carbone.
Antigua sp. da W. Hastlepool, carbone.
Germanicus ell. da Newcastle, carbone.
Aghios Gerasimos ell. da Newcastle, carbone.
Munificent ingl. da Newcastle, carbone.
Kalman a. u. da N. Waterveg, carbone.
Ova ingl. da Swansea, carbone.
Arad a. u. da Barry con carbone.
Prazattus ell. da Barry, carbone.
Euterpe a. u. da Barry, carbone.
Edenmore ingl. da Barry, carbone.
Fridyof Narsen norv. da Newcastle, carb.

Movimento ferroviario

Del 16. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 79 — Cereali 25 — Cotoni 11 — Varie 90 —
Per la Ferrovia 17. — Totale 222.
Scaricati 85.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 16 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni lire 30 mila — di cui in cotoni americani 22 mila.

Cotoni disponibile: mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert.	Aper.
Corrente	D.	6.93	6.87
Dicembre Gennaio	»	6.89	6.84
Gennaio Febbraio	»	6.89	6.83
Febbraio Marzo	»	6.90	6.84
Marzo Aprile	»	6.90	6.85
Aprile Maggio	»	6.90	6.85
Maggio Giugno	»	6.89	6.84
Giugno Luglio	»	6.86	6.81
Luglio Agosto	»	6.83	6.78
Agosto Settembre	»	6.68	6.65

Abbonamenti per l'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia» possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio, per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'Ufficio Postale costa circa Corone 27, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa Lire 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvergia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc ecc.

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1; da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

Tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 15.15.

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 - 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA - da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore 7.45 — 15.15

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle alle 19 poi alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 15. — Mercato di limitati affari nei grani con frazione di ribasso. — nelle stazioni Polesine, pronto ricevi- Prezzo di primo costo per merce posta in diversa qualità da lire 16.40 a 16.15 canelli da lire 24.35 a 24.85. — Frumentoni mercantili da lire 25.50 a 25.65 — Mer Fiorentini fini da lire 25.85 a 26 — Buo- Frumentoni ribassati 50 centesimi circa. mento

Avv. MARIO PASCOLATO, direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 16 Dicembre

ROMA 16. — Cambio per domani 100.29. Settimanale 100.50.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,85	123,95	—,—	—,—	6 1/2
Francia	100,22 1/2	100,30	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,28	25,39 1/2	25,07	25,09	5
Svizzera	100,07 1/2	100,17 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,20	105,30	—,—	—,—	6 1/2
Banconau.	105,20	105,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,47 1/2	99,57 1/2
» » » fine	100	99,52 1/2	99,62 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	263,75	266,50
Credito Italiano	500	551,—	550,—
Banca comm. it.	500	836,—	831,50
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	98,75	98 50
Banca d'Italia	800	1437,—	1436,50
Lanificio Rossi	900	1452,—	1450,—
Cotonificio Cantoni	250	357,—	357,—
Navigaz. Generale	300	409,50	410,—
Raffineria Zuccheri	300	312,50	314,50
Beni stabili	300	284,50	284,50
An. Costr. Veneta	300	114,—	114,50
Acciaierie Terni	500	1529,—	1527,—
Edison	150	658,—	657,—
Savona	300	164,—	164 —
Elba	250	124,—	125,—
Ansaldo	250	272,—	279,—
Industrie Zuccheri	150	257,—	257,—
Cotonificio Veneziano	175	43,75	43 50
Ferrovie Meridionali	500	537,—	537,—
Cambio su Berlino		123,90	123,92
» » Francia		100 25	100,25
» » Londra		25,39	25,39
» » Svizzera		100,15	100,15

Genova

Rend. it. 3 1/2 % cont.	100	99,47	99,55
» » » fine	100	99,55	99.46
Banca d'Italia	800	1437,50	143 ,—
Banca Comm. Ital.	500	835,50	835,—
Credito Italiano	500	551,—	551,—
Ferr. Meridionali	500	538 60	537 50
Ferr. Mediterraneo	500	266,50	266 50
Navigaz. Generale	300	410,50	410,—
Raffineria zucchero	250	313,75	315.—
Acciaierie Terni	500	1529.—	15 .—
Raid. tabb. zucch.	300	567.—	574 50
An. Ansaldo e C.	250	278,50	278.50
An. banco di Roma	100	103,87	103 87
C. a vista su Francia		100,26	100,25
» » » Londra		25,38	25,38
» » » Germania		123,92	123,90
» » » Svizzera		100,10	100,10

Roma

Banca d'Italia 1430 — Az. Banco di Roma 104.26 — Società Acqua Pia 1820 — Omnibus 149.50 — Gaz 924 — Condotte d'acqua 284 — Società Italiana per il Carburo 634 — Immobiliare 285.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 16 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	84,90
Rend. ital. 3 1/2 0/0	99.25
C. su Londra a vista	25,31 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	75.5/8
Obblig. Lombarde	265,—
Cambio sull'Italia	99 3/4
Rend. turca unif.	86,60
Banca di Parigi	1700 —
Tunisine nuove	424 75
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101 —
Rendita ung. 4 0/0	87 20
R. spagn. est. 4 0/0	90 80
Banca ottomana	649,—
Argento fino	97 51
Creditofondiario	810,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	204,50
Ferr. merid. a ter.	534,—
Russo 3 0/0 1891	75,40
» 5 0/0 1906	102 93
» 4 1/2 0/0 1909	100,90
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. Ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	85,35
Obbl. Bulgare 4 1/2	447,—
Società Alti Forni Piombino	87,—

LONDRA, 16 (aper.

Ing. 2 3/4 0/0	71 7/8
Rend. ital. 3 1/2 0/0	97 —
R. spa. est. nuova	90 —
R. turca Unificata	87 1/2
Messicano nuovo	9. 1/2
Argento fino	25 1/8
Ca. u Lond. a Parigi	25 31 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	— —

VIENNA 16

Credito austr.-Con.	633,50
Lombarde	105 25
Banca anglo-austr.	330,25
Austriache	—,—
Banca austro-ung.	2053,—
Napoleoni oro	1906,—
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.27
Cambio su Londra	24 11
Lire italiane (carta)	94 85
R. austr. (argento)	83,25
» » (carta)	83.15
Union Bank	601,50
R. austriaca (oro)	103 75
R. Ungherese 4 0/0	83,05
» » 3 1/2 0/0	72,45
Banca dei P. aust.	531,—

BERLINO 16

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	201.50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. prussa. 3 1/2	85,60
Rendita turca 1 0/0	97 90
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
An. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	215 70
Deutsche Bank	249,30
Diskonto	185 55
Bochumer	208.30
Gelsen Kirken	180,12

BERLINO, 16 — Tendenza esitante.
PARIGI, 16 — Tendenza debole.
VIENNA, 16 — Tendenza ferma.

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— Ne sono certo. Essi sapevano del nostro passaggio, ed erano qui ad attenderci, in agguato.

— Allora non vi è che un mezzo per riuscire a sorprendere i loro segreti, senza destar sospetto, e informare il Governo francese.

— Quale mezzo?

— Trasformarsi in deportato

— E voi fareste ciò?

— Sì.

— Ma gli altri prigionieri negheranno codesta vostra qualità.

— No, comandante, perchè nessuno di essi mi ha mai veduto.

Voi non avete che da procurarmi un abito da galeotto e poi chiudermi in una cabina appartata, dopo aver segnato sul libro dei deportati che io sono un tal Francesco Charbonnel di Narbona, colpevole di doppio omicidio, e tenuto separato dagli altri perchè violento e perturbatore.

Con un po' di attenzione io parlo il francese come la mia lingua, e conosco il gergo delle galere, avendo servito nella fanteria di marina alla Grande Andaman, quando quest'isola era un penitenziario inglese. —

Così fu fatto; io avevo una grande fiducia nel mio stratagemma. Nessuno sul *Potomac* mi conosceva; gli ufficiali ed i marinai della *Valeureuse* non mi avrebbero più veduto o, in ogni caso, avrebbero compreso che io agivo nell'interesse comune.

E non mi ingannavo; quando ebbi la certezza che a bordo della *Valeureuse* non vi era che il suo comandante, cominciai ad urlare, invocando soccorso e bestemmiando nel gergo più triviale.

Una scialuppa dell'incrociatore misterioso tornò indietro a prendermi e mi condusse sulla nave pirata, dove fui accolto come la più perfetta canaglia che vivesse sotto il sole.

Osservai subito il luogo dove mi trovavo, le persone che mi stavano attorno, e provai l'impressione di essere sopra uno dei più perfetti bastimenti da guerra.

Tutto era disposto in ordine rigorosissimo e sapiente. Le armi da offesa e di difesa di potenza eccezionale; gli attrezzi nitidi e lucenti. I pirati schierati sul ponte in numero di circa trecento e vestiti colla divisa abituale delle marine da guerra, appartenevano a tutte le razze, con prevalenza di malesi e tonchinesi, avevano armi magnifiche e mostravano di essere meravigliosamente disciplinati.

Tutti recavano sul petto un'ancora circondata da alcuni segni di una lingua orientale.

Prima che io potessi indagare quale idioma fosse, la mia attenzione fu attratta dall'arrivo di un nuovo personaggio, che usciva in quell'istante dal boccaporto di batteria.

Lo sconosciuto era un bel giovane sui trent'anni, alto, ben fatto, elegante, vestito da ammiraglio, col petto decorato di una placca d'oro, sulla quale scintillava un'ancora in brillanti circondata dalle parole misteriose.

Come sulle navi da guerra, la sua comparsa fu salutata da uno squillo di tromba, mentre i trecento pirati presentavano con un perfetto assieme le loro carabine di precisione.

L'incognito salutò senza proferir verbo, s'avvicinò a una tabella su cui erano molti bottoni, simili a quelli delle sonerie elettriche, e ne premette uno.

Si sentì un breve trillo di campanello nell'interno della nave, poi un colpo di cannone in bianco tuonò.

Quella scena rapida e silenziosa m'aveva enormemente impressionato: l'eco di quel rombo improvviso mi dette una scossa al cuore.

Fissai con inesprimibile angoscia la *Valeureuse* e vidi il signor Massimo di Pleyon, in alta tenuta, con tutte le sue decorazioni, solo e ritto presso l'albero di mezzana sul quale ondeggiava il tricolore francese: egli appariva calmo, fiero, imponente.

Allora la tremenda verità mi si rivelò d'un tratto, e dovetti fare uno sforzo sovrumano per vincere la mia commozione e non tradirmi.

Alcuni minuti di un profondo silenzio trascorsero: improvvisamente... —

Ma qui il capitano John Kennedy si arrestò, vinto dal ricordo, e si nascose il volto nelle mani, balbettando:

— Perdonatemi... non posso proseguire. Aprite la lettera e leggete. —

Il Ministro Bouvin, che aveva ascoltato il racconto con attento interesse, riprese tosto il piego, che aveva deposto sul tavolino e lo aperse.

Ecco quanto lesse:

«A S. E. il Ministro della Marina francese

«Scrivo nel momento stesso in cui sto per scontare colla morte la mia sciagura.

«Poche ore mi restano da vivere e mi lusingo perciò che si darà alla presente narrazione quella fede che si suole dare alle parole dei moribondi».

A questo punto il rapporto riferiva quanto i lettori già conoscono fino all'istante in cui il comandante della *Valeureuse* scendeva nell'interno della nave pirata, e proseguiva:

«Un grido di stupore mi sfuggì: io mi trovavo nella batteria di una vera nave da guerra, armata coi mezzi di offesa e di difesa più potenti.

«Prima che avessi tempo di chiedere una spiegazione, fui circondato e afferrato da parecchi uomini vigorosi, separato dal nostro medico e condotto in una sontuosa cabina, dove trovai fra quattro robusti malesi un giovane della apparente età di trent'anni, vestito da ammiraglio.

«Egli mi tenne press'a poco il seguente discorso:

— Signor comandante, io sono un uomo che vive fuori della legge e non ha altro nome che questo: «Il Naufragatore» e altra patria che gli oceani.

Questa nave, che voi avete creduto un innocente steamer mercantile, è invece uno dei più rapidi e poderosi incrociatori che esistano, ed io ne sono l'assoluto padrone.

Dal modo col quale mi guardate, comprendo che volete chiedermi a quale intento mirino le mie parole, e io ve lo spiego subito.

Ho bisogno di cinquanta uomini per equipaggiare una piccola nave della mia flotta e, poichè non posso reclutare il mio personale fra la gente onesta, sono ricorso allo strattagemma di cui voi siete vittima.

Io, signor comandante, ho informatori in ogni parte del mondo; quindi conoscevo la vostra partenza da Tolone, il carico che vi era affidato, l'estrema inferiorità della vostra nave, e mi fu assai facile tendervi un agguato.

Ora che sapete tutto, ditemi: volete capitolare colle buone?

Cedetemi la *Valeureuse* con i deportati chiusi nella sua stiva e avrete tutti salva la vita.

«Naturalmente rifiutai, dichiarando che preferivo la tortura e la morte.

— Mi attendevo codesto rifiuto, — continuò il giovane pirata, — perciò vi faccio un'altra proposta; voi mi consegnerete i deportati e il vostro equipaggio, che io sbarcherò in un'isola qualsiasi.

— E la *Valeureuse*? — chiesi.

— Sarà colata a fondo. Voi siete ben convinto che ogni tentativo di battaglia sarebbe impossibile quindi vi dò un'ora di tempo per riflettere e scegliere tra le due offerte.

Un colpo di cannone in bianco vi avvertirà dell'istante in cui avrò deciso di agire.

Pensateci; addio. —

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.43.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 18 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 349 — Giovedì 18 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un'altra giornata di discussione alla Camera
sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona
L'on. Salandra fissa i capisaldi del partito liberale

Roma, 17

Presiede l'on. MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Per la morte dell'ex deputato Maluta

ROMANIN JACUR ricorda le benemerenze di Carlo Maluta, venerando patriota e strenuo soldato delle battaglie del nostro risorgimento. Padova, che gli diè i natali, piange la sua perdita; ad essa non può non associarsi la Camera italiana. Propone che siano inviate condoglianze alla famiglia e alla città natale dell'estinto. (*Vive approvazioni*).

ALESSIO, quale rappresentante di Padova si associa alle nobili parole pronunciate in memoria di Carlo Maluta, che per elevatezza di carattere, per esemplare disinteresse, per alto patriottismo è degno dell'ammirazione e della riconoscenza della Nazione. (*Vive approvazioni*).

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, si associa in nome del Governo ai sentimenti espressi ed alle proposte formulate dai precedenti oratori.

PRESIDENTE — Interprete del sentimento della Assemblea manda anch'egli un saluto alla memoria del modesto e valoroso patriota. (*Vive approvazioni*).

Pone a partito la proposta di condoglianze. E' approvata.

Comunica poi che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni seguenti: — Monreale (Balsano), Alessandria (Bonardi), Montecorvino-Rovella, (Giampietro), Pozzuoli (Scialoja), Canicatti (Marchesano), Afri (Barnabei), Lanciano (Caporale), Napoli III (Arlotta).

Le scuole mozzi

BATTAGLIERI, sottosegretario alla Marina, rispondendo all'on. Adinolfi dichiara che il Ministero studia il riordinamento delle scuole mozzi apprendisti di Napoli, di Spezia, di Venezia, e di quella specialisti che trovasi sulla regia nave *Lepanto* a Spezia, nello intendimento di dar loro maggiore uniformità d'indirizzo. Il Ministero non ha presa finora alcuna decisione al riguardo, ma non mancherà d'aver presente la questione alla quale s'interessa, compatibilmente con le esigenze dei miglioramenti di servizio.

ADINOLFI fa voti che sia conservata quella scuola che vanta nobilissime tradizioni ed arreca così utili servizi alla Marina addestrando alla vita del mare tanti giovani che vi accorrono da tutte le provincie meridionali. Si riserva di ripresentare una interpellanza sull'argomento. (*Bene*).

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, rispondendo all'on. Rampoldi annuncia che il Regolamento per la esecuzione della legge sulla navigazione interna è stato approvato e trovasi alla Corte dei conti per la registrazione.

La risposta al discorso della Corona
Gli ordini del giorno
Un cattolico

Seguita la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

MEDA ha presentato insieme con l'onorevole Padulli il seguente ordine del giorno:

« La Camera, constatando che l'esperimento del suffragio universale ha messo in luce ancora una volta la inettitudine del collegio uninominale a determinare nel paese nette e sincere correnti politiche, le quali sottraggano la espressione della volontà popolare alle lotte di carattere prevalentemente personale e locale, invoca lo studio di un sistema che, estendendo in misura sensibile le circoscrizioni elettorali e riconoscendo i diritti delle minoranze sulla base della proporzionalità, rafforzi e migliori il funzionamento degli ordini rappresentativi. »

Approva le dichiarazioni del Presidente del Consiglio nella parte relativa alla Libia e in quella in cui ha rinnovato la promessa di affrontare il problema degli organi di arbitrato e di conciliazione nei conflitti del lavoro. Le giudica insufficienti in quanto non hanno toccato l'arduo problema delle finanze locali. Ricorda che in questa Camera egli si dichiarò favorevole al suffragio universale siccome quello che avrebbe portato alla riordinazione dei partiti.

Senonchè questo effetto è venuto meno e anzi dal suffragio universale i partiti sono usciti ancor più disorganizzati. E' convinto che il collegio uninominale risponde meno che mai alle mutate esigenze del corpo elettorale. Pochi sono in quest'aula coloro che possono dire di aver raccolto sopra di sè soltanto voti degli elettori consenzienti col loro ideale. Il personalismo ed il localismo hanno ancora una volta avuto la prevalenza sulle idee politiche.

Di qui anche la ragione dell'attuale situazione elettorale, in quanto che gli uomini di governo sono necessariamente obbligati a far prevalere sulle esigenze dei programmi politici le preoccupazioni tattiche parlamentari.

A queste esigenze ha obbedito l'onorevole presidente del Consiglio quando ha parlato di una inchiesta sulle congregazioni religiose, come se l'inchiesta non fosse stata fatta da tempo, ed ha annunciato un disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile che non risponde ad alcuna vera esigenza e che non avrà i voti dell'oratore e dei suoi amici. (*Interruzioni dell'Estrema Sinistra*).

A questo proposito l'oratore dichiara che i cattolici sono i primi a desiderare che ogni unione matrimoniale sia sempre accompagnata dalle garanzie civili, ma non vorrebbero che in questo disegno di legge si annidasse una limitazione della libertà religiosa.

In ciò i socialisti, fautori della libera unione, non possono non essere d'accordo con l'oratore (*Ilarità, commenti*).

E' noto che anche molti liberali considerano la precedenza obbligatoria del matrimonio civile come contraria ai propri principii di libertà.

Altri e ben più gravi problemi avrebbero dovuto meritare l'attenzione del Governo e del Parlamento. L'oratore, oltre lo scrutinio di lista a circoscrizione molto estesa, proporrà il principio della proporzionalità della rappresentanza.

In questa riforma l'oratore ravvisa la necessaria integrazione del suffragio universale ed il solo mezzo per debellare quel personalismo e quel localismo che nuovamente deplora come i massimi tra i mali della vita politica italiana. (*Approvazioni, applausi al Centro, commenti*).

L'on. Salandra

SALANDRA dà ragione di un ordine del giorno col quale la Camera approva il discorso della Corona. Esporrà in pari tempo le ragioni per le quali crede di dover approvare anche le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Ritiene opportuna anzi necessaria in questo momento l'affermazione fatta ieri dall'on. Giolitti, della grande prevalenza del partito liberale nella Camera e nel Paese, benchè alquanto diminuita dalla crisi del suffragio universale.

Ricorda che in questa discussione un oratore radicale ha parlato del partito liberale come di un fatto storico, un altro ha voluto rivendicare come appartenenti al partito radicale i maggiori uomini di cui il partito liberale si onora.

L'oratore constata come i due diversi manifesti che i socialisti e i radicali hanno diretti al Paese, dimostrano che non c'è nessun accordo fra le due parti politiche. L'Estrema radicale non può stare con l'Estrema socialista. (*Approvazioni, ilarità*).

LUCCI — Non è detta ancora l'ultima parola. (*Commenti*).

SALANDRA - Come un giorno i radicali si attribuivano di avere salvata l'Europa, così oggi si attribuiscono meriti che loro non spettano, perchè questi sono della parte liberale, della quali essi possono rappresentare l'estrema punta e con la quale essi possono cooperare come una minoranza gradita, ma sempre minoranza.

RUINI — Un povero a tavola! (*Commenti*).

SALANDRA — Ella è migliore oratore che interruttore! (*Viva ilarità*).

MARCHESANO — Al contrario di Gambarotta (*Si ride*).

SALANDRA — Poichè il suo discorso fu veramente ottimo.

TURATI — Non ci rovini tutti i nostri compagni! (*Ilarità*).

SALANDRA, con aria ingenua. — Le dispiace che io abbia fatto l'elogio di Raimondo? (*Vivissima ilarità*).

VOCI — Toccato!

SALANDRA — Del resto, all'on. Raimondo, io non rivolgevo un elogio che come oratore...

TURATI — Lei parlava per i suoi pregi artistici...

SALANDRA — Non toccavo la sua verginità socialista (*Vivissima ilarità*).

TURATI — Spero bene!

SALANDRA. — L'on. Raimondo domandò alla Camera: « Dove sono i liberali? » — Ora io all'on. Raimondo, risponderei con un'altra domanda: « Dove sono i socialisti? » (*Vivissima ilarità, commenti, rumori*).

LUCCI — E dove sono i sonniniani?

SALANDRA — Lei dice una piccineria! Dunque potrei domandare: Dove sono i socialisti?

VOCI dall'Estrema: — Nel paese! (*Commenti, rumori*).

L'oratore domanda dove sieno i socialisti inquantochè gli oratori che in nome dei socialisti hanno parlato non hanno esposto un programma positivo e concreto, che sostanzialmente possa valere a differenziarli dagli altri partiti.

Molte promesse sono state fatte dai socialisti al paese durante la lotta elettorale (*Interruzioni alla Estrema Sinistra, vive approvazioni su altri banchi*). Sarebbe stato pertanto loro dovere esporre adesso con quali mezzi e con quali sistemi di governo tali promesse potrebbero essere effettivamente tradotte in atto, se essi non vogliono meritare l'accusa di avere fatto promesse irrealizzabili. (*Approvazioni, interruzioni, commenti*).

Quanto al partito liberale l'insegnamento che deve trarre dalla recente elezione è quello che esso deve essere un vero e proprio partito disciplinato distinto dagli altri, che possa reggere anche senza il governo ed eventualmente contro il Governo.

Respinge l'accusa che manchi al partito liberale una sostanza ideale che possa alimentare l'anima delle masse.

Intanto, al partito liberale spetta il vanto di aver portato lo Stato italiano alla presente altezza dell'ora presente. Poi il partito liberale ha per programma specifico la difesa della monarchia liberale intesa come guarentigia suprema della pace interna e del posto che all'Italia spetta nel mondo e la difesa della libertà e della iniziativa individuale contro ogni eccesso di accentramento burocratico. (*Approvazioni*).

Non esclude che qualche liberale abbia ottenuto anche i voti dei cattolici, ma la verità è che ogni candidato ha gradito i voti da qualunque parte siano venuti. (*Ilarità, interruzioni*).

Il partito liberale deve però, di fronte al partito cattolico, riaffermare integro il diritto dello Stato liberale di esprimere la volontà propria mediante la legge, diritto che non può trovare limiti da parte di alcun'altra podestà (*Approvazioni, commenti alla Estrema Sinistra*).

Quanto alle questioni delle Congregazioni religiose, della precedenza del matrimonio civile e del divorzio sono questioni che concernono il diritto interno italiano e che devono essere risolute secondo le finalità della giustizia sociale e del pubblico interesse, senza alcuna preoccupazione di ostacoli provenienti da una volontà estranea allo Stato.

Così l'oratore si è sempre dichiarato contrario al divorzio unicamente per ragioni giuridiche e perchè lo ritiene nocivo alla unità della famiglia, non perchè una siffatta riforma possa spiacere ai clericali.

Quanto ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa non vi ha dubbio che debba regolarli in modo sovrano lo Stato. L'oratore si dichiara però contrario ad ogni provvedimento legislativo che sia determinato dall'intento di creare nuove cause di divisione del Paese, e di far luogo ad una condizione di lotta tra lo Stato e la Chiesa, lotta che nessuno può desiderare in un momento in cui tutte le energie devono essere consacrate alla ascensione economica e morale del paese. (*Commenti*).

L'oratore accenna poi ai più importanti problemi che attendono in questo momento la loro risoluzione, fra cui l'ordinamento della Libia, rispetto al quale prende atto delle dichiarazioni del Governo, e la questione meridionale.

Circa il problema del Mezzogiorno afferma che da alcuni oratori sono stati grandemente esagerati i mali, che affliggono le Provincie Meridionali e che non sempre sono particolari di quelle Regioni. (*Approvazioni*).

Riconosce tuttavia che le condizioni dei contadini del Mezzogiorno richiedono solleciti ed efficaci provvedimenti.

Afferma a questo proposito la necessità pel Mezzogiorno di una legge agraria la quale agevoli ai contadini il modo di divenire proprietario e renda possibile la coltura intensiva del latifondo.

Si impongono pure una severa applicazione della legge in modo eguale per tutti e la elevazione delle masse a mezzo della scuola.

Tale è il compito in quest'ora del partito liberale. Quanto al contenuto ideale esso non ne manca; chè se esso non può illudere le masse con la promessa del paradiso in Cielo come i cattolici o del paradiso in terra come i socialisti, la luce ideale con cui esso può riscaldare l'anima delle masse è quella dell'amore della patria, amore non turbato da preoccupazioni di cattolicismo o di internazionalismo. (*Approvazioni, commenti*).

Si compiace di avere udito ieri dall'onorevole ministro degli Esteri che i tempi della politica remissiva sono per l'Italia finiti per sempre.

Concludendo afferma che l'Italia liberale esiste e consente oggi col suo Re nell'affermazione della stabilità della nostra politica interna e della nostra politica internazionale, stabilità che non solo ci dà modo di mantenere alto il nostro posto nel concerto delle nazioni, ma anche di affrontare con ardimento e con fede tutti i problemi sociali e di collaborare al progresso di ogni classe della società.

Questa è la espressione di una politica che non è nè della borghesia nè del proletariato, ma che è altamente nazionale e che vuole armonizzare tutte le energie, tutti gli ordini sociali. Per queste ragioni darà voto favorevole all'indirizzo di risposta al discorso della Corona. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, rumori alla Estrema Sinistra, commenti; moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore; la seduta è sospesa per alcuni minuti*).

L'ordine del giorno dei socialisti

CALDA ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera constata che il Governo per trionfare nelle elezioni, non pago di convertire i funzionari dello Stato in agenti elettorali e di sacrificare il pubblico interesse e la giustizia nella amministrazione agli interessi illegittimi di clientele e di fazioni, ha sollecitato l'appoggio della mala vita protetta e guidata dalla polizia; che invano il capo del Governo tenta di sconfessare, dopo averne profittato, il patto Gentiloni e le pressioni religiose del clero, risultante necessaria di una politica che, anche oggi, vieta al Governo di affrontare uno qualunque dei problemi di politica ecclesiastica, per cui il patto Gentiloni impone il rispetto dello *statu quo*; deplora che il discorso della Corona, trascurando di valutare le condizioni del bilancio e la disagiata condizione economica del paese, pretenda di conciliare la esaltazione della impresa libica e l'annuncio di nuove spese militari con provvedimenti seri per la scuola, per l'incremento nell'agricoltura e l'industria e con una legislazione sociale che effettivamente tuteli le energie dei lavoratori, vera fonte del progresso morale ed economico del Paese. »

L'ordine del giorno è sottoscritto dal gruppo dei socialisti ufficiali.

Rileva che nella discussione sullo indirizzo di risposta al discorso della Corona di tutto si è parlato meno che della questione finanziaria.

Ora, l'oratore crede che tale questione avrebbe dovuto costituire il fulcro della discussione medesima per provocare dalla Camera un voto di fiducia sulla sua politica in generale, poichè la massima responsabilità del ministero Giolitti riguarda, a parere dell'oratore, la politica finanziaria, che egli afferma materiata di errori e di illusioni e di sotterfugi.

L'on. Giolitti ha meditatamente ingannato il Paese, o indubitabilmente egli era convinto che la impresa libica non sarebbe costata più di 300 milioni e che a questa spesa avrebbero potuto far fronte le economie degli esercizi precedenti e le risorse normali del bilancio. (*Interruzioni del Ministro del Tesoro*).

Ora, già al presente sappiamo che la spesa superò grandemente siffatte previsioni e che è stato necessario ricorrere ad ogni sorta di espedienti. (*Interruzioni*).

L'oratore esprime la convinzione che l'onorevole Giolitti non avrebbe tentata la impresa di Libia se avesse preveduto una spesa così ingente. (*Interruzioni del Presidente del Consiglio*).

Afferma che il ministero ove lo avesse voluto avrebbe potuto tenere informato il Parlamento, sia pure in via approssimativa, della spesa per la guerra. Il non averlo fatto costituisce una vera mancanza di riguardo verso il Parlamento e verso il Paese, al quale il Governo ha dimostrato la maggior sfiducia immaginando che non avesse il coraggio di contemplare la verità della situazione finanziaria. (*Approvazioni alla Estrema Sinistra*).

Intanto, anche oggi si domandano dal Governo crediti illimitati ed indeterminati, ed anche oggi si nasconde al Parlamento il vero ammontare della spesa. (*Interruzioni del Presidente del Consiglio e del Ministro del Tesoro*).

Il Ministero Giolitti ha dunque sbagliato tutti i calcoli (*Denegazioni del Presidente del Consiglio*) e non può quindi sottrarsi alla responsabilità politica che da un tal fatto deriva (*Commenti*).

Si è accusato il partito socialista di avere voluto umiliare il paese deprimendone le energie nell'ora della prova: se pur ciò fosse, sarebbe sempre più pericoloso per un popolo l'eccesso dell'orgoglio che non l'eccesso della umiliazione.

Constata che il paese attraversa un periodo di crisi e di disagio: crescono la disoccupazione e la emigrazione, tristissime sono poi le condizioni delle plebi del Mezzogiorno. E contro la realtà dei fatti non vi è forza di Governo che possa lottare.

Così è indispensabile proporzionare le spese militari alla vera potenzialità economica del paese e non è meno interessante proporzionare i tributi alla ricchezza nazionale. (*Bene*).

Si è parlato della colonizzazione interna e del latifondo, ma il latifondo scomparirà soltanto col mutare delle condizioni naturali da cui è sorto. Nè ha grande fiducia nel sistema delle affittanze collettive.

Esamina i metodi adottati dal Governo nelle elezioni e deplora la rete degli interessi che avvince gli elettori agli eletti, causa precipua del disordine di tante provincie.

Viene alla politica ecclesiastica. Non trova che il famoso patto Gentiloni sia intrinsicamente immorale; esso è piuttosto il sintomo di una nuova situazione.

Tanto è vero che, per piacere ad una parte della sua maggioranza, l'on. Giolitti ha stigmatizzato il patto stesso ed ha annunziato la legge per la precedenza del matrimonio civile; ma viceversa si oppone a che venga ripresa la questione del divorzio.

Ma un equilibrio così raggiunto non può mantenere compatta la maggioranza; perciò l'oratore ed i suoi amici sono tornati in questa aula col programma di una ferma opposizione contro la persona politica dell'onorevole Giolitti e contro i suoi eventuali luogotenenti. (*Vive approvazioni alla Estrema Sinistra*).

Ed in questa opposizione all'on. Giolitti il partito socialista sente di essere interprete delle classi lavoratrici le cui agitazioni invano si vorrebbero attribuire ad opera faziosa, mentre esse sono l'effetto del grave disagio delle masse medesime.

Certo è che le masse hanno perduto ormai ogni fiducia nell'opera dell'onorevole Giolitti, della quale non si vedono oggi che le lacune e le deficienze.

Di qui la irritazione delle masse contro il ministero Giolitti e contro la sua maggioranza.

E' venuto il momento in cui ognuno deve prendere il suo posto; che se qualcuno ha potuto far ciò a cuor leggero, purtroppo la situazione è tale che non concede cuor leggero al Parlamento italiano. (*Vivissime approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

TEDESCO, ministro del tesoro, rispondendo all'on. Calda dichiara che i decreti reali coi quali vennero operati i prelevamenti sul conto corrente straordinario per le spese della Libia furono convertiti in legge con la legge 29 dicembre 1912. Protesta quindi contro l'affermazione contraria dell'on. Calda. (*Approvazioni, commenti, interruzioni all'Estrema*).

Il repubblicano Cappa

CAPPA, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma che non possono essere sanate da nuovi atteggiamenti della politica governativa le contraddizioni e le immoralità dell'opera del Governo attuale. »

Premette che prevedeva che l'on. Giolitti a fronteggiare la situazione avrebbe largheggiato nelle dichiarazioni di carattere democratico ed anche anticlericale.

Si attendeva, anzi, dichiarazioni più precise in questo senso (*Segni di impazienza a destra*). L'oratore invoca dai colleghi tutti una doverosa tolleranza, tanto più che egli non ha attitudini di violenza: non è però a niuno secondo nella sincerità dei convincimenti, sincerità cui non è venuto meno nella questione della Libia. (*Commenti*).

L'oratore parla a nome di un gruppo che ritorna in questa Camera diminuito di numero ma non meno saldo nei suoi principii; esso ha perciò diritto che la sua voce in questo dibattito sia udita e rispettata anche perchè ha sempre dimostrato di porre al di sopra di ogni considerazione il bene del paese.

Circa la politica estera trova inopportuno il vanto di energia contenuto nel discorso dell'on. Ministro degli Esteri, mentre anche recenti avvenimenti ci dimostrano che troppe volte il nostro Governo ha dovuto fare atti di rassegnazione di fronte ad atti che ferivano il più delicato nostro sentimento nazionale. (*Rumori*).

Quanto alla Libia, nei momenti in cui erano in giuoco i più supremi interessi nazionali, il partito cui l'oratore appartiene ha dimostrato ancora una volta di non essere settario e di sacrificare qualunque particolare convincimento alla grandezza della patria.

Ma con la pace di Losanna si è purtroppo dovuto riconoscere che il Governo italiano ritornava alla vecchia e fatale politica di transazioni e di compromessi. (*Rumori*).

Questa è una prima gravissima responsabilità del governo. Altra e non meno grave sua responsabilità è quella di avere illuso il paese nei riguardi delle conseguenze finanziarie, come ha ampiamente dimostrato l'on. Calda.

Finalmente, incombe gravissima sul Governo la responsabilità per l'opera di violenza e di corruzione spiegata nella recente lotta elettorale in ogni parte d'Italia e non soltanto nel Mezzogiorno, opera di cui l'oratore aggiunge altri esempi a quelli che già furono citati da altri oratori. (*Approvazioni all'estrema sinistra, commenti*).

Da un governo siffatto è inutile sperare un'opera feconda di riforme democratiche quali il paese attende. Il Governo ha elargito il suffragio universale mentre pochi soltanto degli stessi partiti popolari lo richiedevano, ma non ha avuto il coraggio di farne una sincera applicazione instaurando finalmente un regime di moralità elettorale. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Non perciò l'oratore dalle pure tradizioni mazziniane e garibaldine vuol presagire al Paese ore di tumulti e di sangue, ma spera ancora che l'onorevole Giolitti senta il dovere di lasciare il potere nell'interesse stesso della tranquillità e dell'avvenire del Paese. (*Vivi applausi alla Estrema Sinistra, moltissime congratulazioni, commenti*).

CREDARO, per fatto personale, nega assolutamente che la sua elezione sia dovuta alla tolleranza di un partito che non è il suo. Combattè nel 1909 una fiera lotta contro il partito clericale; questa volta il candidato del partito clericale preferì ritirarsi piuttosto che andare incontro ad una sconfitta certa.

Poichè poi fu accennato dall'onorevole Cappa al pareggiamento della Scuola Tecnica di Seregno, afferma che esso era imposto dalla legge. Concederlo fu atto di giustizia, negarlo sarebbe stato atto partigiano. (*Vive approvazioni*).

CAPPA prende atto di queste dichiarazioni.

La seduta termina alle 19.10; domani alle 14 seduta pubblica, per le interrogazioni e per il seguito della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Note alla Seduta

Roma 17

(F.F.) — L'on. Salandra ha pronunciato un notevole, lucido discorso, col quale ha fatto una eloquente, alta difesa del partito liberale.

Vari oratori di parte socialista e radicale avevano messo in dubbio che il partito liberale esistesse, o avesse una vera finalità. Or bene, l'on. Salandra, impegnandosi in una polemica arguta e talvolta vivace, specialmente coi socialisti ha rivendicato al partito liberale non soltanto la sua prevalenza numerica nel Parlamento e nel Paese, ma anche il suo contenuto ideale. E' vero che dalle ultime elezioni il partito liberale è rimasto diminuito di numero ed anche di prestigio, avendo perduto una certa quantità di seggi, ma esso è tuttora la maggioranza ed ha diritto a tenere il governo del Paese.

L'on. Salandra, il cui discorso l'Estrema Sinistra ha voluto sottolineare con frequenti interruzioni alle quali non è mancata la pronta ed arguta risposta polemica, ha illustrato con molta chiarezza di concetti il compito del partito liberale, che si riassume in questi punti principali: difesa della politica liberale, come guarentigia della pace all'interno e del prestigio all'estero; difesa della libertà; difesa dello Statuto contro qualsiasi attacco. L'on. Salandra ha riconosciuto che il partito liberale ha ecceduto nell'allearsi elettoralmente coi cattolici. « Noi liberali, egli ha detto, dobbiamo essere noi stessi e non dipendere dall'aiuto degli altri ».

Lucidamente l'on. Salandra ha delineato la teoria liberale nella politica ecclesiastica: « Non anticlericalismo, ma difesa ferma del diritto dello Stato; non anticlericalismo perchè sarebbe follia dividere il paese in un momento storico, mentre occorre mantenere salda e concorde la compagine del popolo italiano ».

Importante, nel discorso Salandra, è stata la trattazione del problema meridionale; nè meno importante è stato lo accenno agli urgenti bisogni sociali.

LETTERE ROMANE
L'ostruzionismo e la coda del serpente

Roma, dicembre

L'ostruzionismo vivace e persistente non è un male. Il partito liberale, così pronto a spaventarsi, sta finalmente comprendendo che le manovre ostruzionistiche, altro non sono che delle intimidazioni col fucile scarico. Di fronte a questi sistemi parlamentari, che sentono del teppistico, non v'è che un solo modo per aver ragione: Pazientare: serenamente attendere che le energie si logorino nella sterile lotta e tener testa con vigoria quando gli energumeni di estrema oltrepassano il segno.

Saprà il partito liberale rimanere impassibile di fronte al fucile scarico puntato contro sinistra e destra dai socialisti?

Sabato il partito liberale non ha saputo dimostrarsi organizzato, tanto che alla sera, quando vennero in votazione i crediti straordinari per la Libia, un nugolo di deputati costituzionali si era precedentemente « *squagliato* » e così la Camera non si trovò in numero legale.

Questo è il solo pericolo dell'ostruzionismo: poichè, come abbiamo già detto, la manovra tentata dai socialisti, per turbare l'andamento dei lavori parlamentari, sta portando anzi dei magnifici vantaggi ai gruppi parlamentari che rappresentano i partiti dell'ordine.

Infatti la cementazione di un enorme blocco parlamentare contro l'estrema sinistra socialista procede a meraviglia: i radicali sono i più indignati per la condotta dei loro ex-compari e sono più che mai disposti a serrarsi verso la sinistra la quale, per effetto di forze meccanico-parlamentari, sta appoggiando al centro determinando così l'abolizione dei confini fra gruppo e gruppo di fronte alla sollevazione socialista.

Un autorevole radicale ieri, negli ambulacri della Camera, mostrava di non comprendere la tattica socialista, che definiva contraria agli stessi interessi parlamentari del gruppo socialista, affermando in pari tempo che l'ostruzionismo doveva presto finire poichè gli uomini più autorevoli di Estrema mostrano già di essere stanchi della baraonda di questi giorni.

L'autorevole parlamentare s'ingannava.

Turati si accontenta di qualche villana invettiva contro i suoi colleghi di destra e specialmente contro l'on. Federzoni la cui franchezza ha dato ai nervi, già così irritati, del deputato meneghino, l'on. Treves, furbo matricolato, tace e attende il momento della liquidazione dei compagni turbolenti per darla da bere alla borghesia italiana con qualche discorso alla Raimondo. Prampolini fa l'apostolo e mette in mostra la sua barba da profeta. Tutto questo dà molte speranze ai radicali i quali contano molto sulla vecchia guardia socialista. Il calcolo è sbagliato.

I socialisti turbolenti sono quelli che sono stati eletti da quell'agitazione isterica che ha scosso il Paese e che è stata determinata da due fatti di grande importanza: la bestiale propaganda contro la guerra e l'entrata, nella vita politica del paese, degli analfabeti.

Ora i socialisti non possono sperare di restare al loro posto se non mantenendosi in quello stato di agitazione ansi di convulsione mediante il quale sono riusciti a farsi scambiare, dalle masse ignare, per degli apostoli. La loro azione parlamentare è un seguito della loro azione nei Comizi pubblici.

Questi *agitati* sono l'ossigeno del gruppo: i vecchi sono costretti a marciare al passo con i giovani, malgrado la fatica e il disagio di tutte queste manovre ostruzionistiche. I vecchi poi non possono frenare questa piccola rivoluzione interna per altre ragioni sempre però di carattere elettorale.

Treves, Turati, Prampolini, sono dei marabutti, dei santoni, è vero: però le masse non sono contente della solita pappa socialista: hanno fatto un palato un po' difficile: amano le pietanze molto drogate. Ed ecco che ne' collegi esiste sempre il socialista politicamente, e forse professionalmente disoccupato, il quale ha bisogno di arrivare sia per aumentare con nuove pratiche lo studio di avvocato, oppure per tentare, con lo aiuto della borghesia che ha paura di movimenti rivoluzionari, qualche buona speculazione terriera. Questi bravi signori rappresentano lo *standard* del rivoluzionarismo e quindi sul loro modello deve foggiarsi il deputato socialista del co[illegible] perdere la confidenza delle masse.

Se l'onorevole Santone o Marabutto non saprà lanciare al collega di destra qualche grossa ingiuria o magari assecondare l'on. Todeskyni nelle sue esercitazioni di fischio o di parole... in libertà, troverà subito nel Collegio il *compagno disoccupato* che è disposto a mostrare alle turbe come il *compagno deputato* non sia troppo al corrente con la dottrina marxista.

E così le speranze dell'autorevole radicale, che rappresentano le speranze del gruppo, sono destinate a dileguarsi assieme ai sogni bissolatiani del governo bloccardo.

La Massoneria ha tentato di tutto per determinare una situazione bloccarda: ha lavorato con tutti i mezzi e ha messo in moto tutti i suoi uomini grandi e piccini. Ma non è riuscita malgrado che nel gruppo socialista vi sieno dei noti massoni — vedi l'on. Raimondo — i quali hanno tentato di mostrarsi meno convulsi e bizzosi. Ma tutto ciò non è riuscito a nulla, come dicevo, perchè le mene massoniche hanno urtato, non certo contro l'onestà politica dei socialisti, ma contro la situazione elettorale creata dai socialisti stessi nel Paese, situazione che è più forte della volontà dei suoi esponenti.

I massoni hanno tentato di tutto, hanno persino offerto ai socialisti la testa del deputato del primo Collegio, l'on. Federzoni, cercando così di soddisfare, con un atto ignobile, i sentimenti di bassa vendetta che covavano, e covano tuttora, in seno agli onorevoli trepuntini e agli estremi.

In seno alla Giunta i massoni hanno dato voto contrario alla convalidazione dell'on. Federzoni, cercando di snaturare il grande significato della sua elezione dando apparenza di verità a delle stupide accuse fomentate da due o tre lividi *fratelli* che odiano il giovane e brillante deputato romano. Ma il colpo non è riuscito e gli stessi massoni, dopo il clamoroso successo dell'on. Federzoni alla Camera, hanno dovuto votare a favore della convalidazione per non scoprire troppo il loro basso giuoco.

I massoni arrivati hanno dovuto resistere alla pressione dei massoni che vogliono arrivare, i quali di sottomano, alla loro volta, si sono vendicati, inscenando la così detta dimostrazione campanozziana dispersa poi dai manipoli nazionalisti sempre in vedetta.

La coda del serpente verde per quanto si protenda verso sinistra non riesce a fare nessun buon piglio: la preda sfugge al tentacolo il quale si agita in aria disperatamente. Da qualche giorno la coda si è ritirata e con la coda si è ritirato anche il serpente, il quale sta rintanandosi nei più reconditi recessi di Palazzo Giustiziani per fare un lungo sonno. E ne ha bisogno: deve digerire l'Esposizione del 1911. Il rumore nazionalista lo sveglierà però, e presto: la coda tornerà fuori e si agiterà disperatamente per cercare qualche cosa di solido che serva al salvataggio! E allora vedremo.

Per ora la compagine costituzionale si sta rinsaldando e i malinconici radicali devono per forza aderirvi.

Le malinconie radicali sono del resto pienamente giustificate. Essi — i radicali — speravano di essere il centro di attrazione delle forze parlamentari, la calamita che avrebbe dovuto prima o poi attirare a sè le sinistre e i riformisti e costituire una specie di blocco capitolino nazionale. Ora invece la forza di attrazione si è spostata e va fermandosi nei banchi del centro sinistro, almeno sino a che saranno in discussione gli affari della Libia.

Ma la sconfitta radicale se è grande nel Parlamento è grandissima nel Paese.

I radicali hanno urlato per tanti mesi al *pericolo clericale*, hanno incitato il corpo elettorale contro tutti i liberali che dichiaravano apertamente la loro simpatia per i cattolici, ed ora si trovano alla Camera contro il vero e solo pericolo: il pericolo rivoluzionario.

Molti giovani radicali sono indignati del contegno di molti loro compagni, anzi *fratelli*, durante la settimana precedente al secondo scrutinio e si promettono di fare una grande agitazione al Congresso che avrà luogo fra poco, pure a Milano.

Vedremo! Basta che la coda del serpentone verde non arrivi a prenderli ancora!!

Dunque la situazione non è punto cattiva: i costituzionali devono avere pazienza, serenità e attendere ai lavori parlamentari con molta alacrità. Gli elettori costituzionali devono pretedere in questi mesi una grande assiduità dai loro deputati e chiedere conto di assenze prolungate e dell'inerzia degli *onorevoli* i quali tra l'altro hanno l'onore di difendere i supremi interessi della Patria.

L. De Prosperi.

La pacifica occupazione del Fezzan

Tripoli 17

In seguito alla brillante e decisiva azione militare compiuta dal colonnello Miani su Brack la quale coronava l'opera paziente ed assidua di preparazione, l'occupazione del Fezzan si sta già svolgendo pacificamente. Tutti i capi dello Sciat orientale hanno firmato la dichiarazione di sottomissione delle tribù Megar e Hassauna le quali sono le principali e le più bellicose di quella regione. Essi si sono anche impegnati a far sottoscrivere simili dichiarazioni ai capi delle tribù Otman Zuaida e Cufida, le quali abitano lo Sciat occidentale e non presero parte agli scontri precedenti. I Megar e gli Hassauna hanno offerto i loro cammelli per la successiva avanzata nel Fezzan e per il servizio delle retrovie.

La Regina Madre giunta a Roma

Roma 17

Stamane ha fatto ritorno la Regina Madre. Alla stazione di Termini erano ad attenderla il Re, la Regina Elena, la principessa Natalia del Montenegro, il duca d'Oporto e i componenti della Corte della Regina Margherita. La Regina, salita in automobile insieme ai principini, si è diretta al suo palazzo in Via Veneto. I Sovrani e la principessa Natalia hanno ritorno al Quirinale.

Echi dei discorsi
degli on. Giolitti e Di San Giuliano

Commenti romani
al discorso di Giolitti

Roma 17

Il *Messaggero* commentando il discorso dell'on. Giolitti, dopo avere ricordato che l'on. Giolitti non muta nella radice e nel sistema e che nell'ultimo decennio di Governo l'Italia ha sempre continuato la sua ascesa fortunata, scrive: L'on. Giolitti nel suo discorso di ogni critica e di ogni richiesta ha tenuto conto, a tutti e a tutto ha risposto. Dal punto di vista del successo, quello che l'on. Giolitti ha riportato non poteva essere più pieno. Non tutte le parti del suo discorso però hanno avuto una accoglienza favorevole, ma il più unanime consenso ha salutato le sue dichiarazioni di politica sociale. E invero, scrive il *Messaggero*, quel programma di eccellenti e pratiche riforme legislative è tale da soddisfare gli equi desideri di ognuno che creda alla utilità ed alla necessità di una coraggiosa politica di riforme per migliorare gradatamente le condizioni di vita del proletariato.

Del programma che i socialisti hanno bandito nei loro comizii elettorali, l'on. Giolitti ha combattuto due capisaldi: l'antimilitarismo e l'antiprotezionismo: due nobili utopie realizzabili solo quando saranno accettate dalle altre nazioni. Il negare i mezzi di difesa nazionale mentre tutti armano, e abolire il dazio protettore mentre il protezionismo trionfa altrove alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio sarebbe errore imperdonabile e fatale per la sicurezza politica ed economica dello Stato.

Ha prodotto anche ottima impressione, dice il *Messaggero*, la promessa che l'on. Tedesco darà esatto conto di ciò che si è speso finora e che alla riapertura dei lavori parlamentari l'on. Bertolini presenterà il suo primo bilancio. Bene ha fatto l'on. Giolitti a rassicurarsi sulla sollecita fine di uno stato di cose non più tollerabile.

A proposito dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato l'on. Giolitti andò oltre il segno delle ormai solite dichiarazioni in tema di politica ecclesiastica ed infine anche l'annuncio di un disegno di legge circa la precedenza del matrimonio civile sul religioso. L'ultima parte del discorso dell'on Giolitti non ha soddisfatto tutti. Speriamo, ma non abbiamo illusioni, scrive il *Messaggero*, noi ci dichiariamo soddisfatti di questa come delle altre parti del discorso, purchè si passi sollecitamente dal campo delle frasi a quello dei fatti.

Concludendo, pur attraverso prudenti riserve, l'on. Giolitti ha annunciato tanti e così buoni propositi che può contare sul favore di tutte le parti della democrazia della Camera e dello Stato.

Il *Popolo Romano* commentando il discorso dell'on. Di San Giuliano e dell'on. Giolitti dice che essi ebbero l'efficacia di elevare il termometro di quella che dovrebbe essere per lo meno la temperatura normale dell'ambiente dove si trattano i maggiori interessi della nazione. Il successo riportato dai due illustri uomini di Stato è l'indice sincero dei sentimenti della prima assemblea nazionale eletta dal suffragio universale.

Il *Corriere d'Italia* dice che il discorso pronunciato ieri dall'on. Giolitti è quello che si è soliti udire dal suo labbro nelle occasioni di dibattito sulla situazione parlamentare. Il discorso dell'on. Giolitti è stato diretto a due scopi: smontare la estrema sinistra con uno sfoggio di democrazia sociale e dare dei progettini al gruppo radicale per permettergli di rimanere nella maggioranza.

L'Osservatore Romano, premesso che l'entità e la importanza di un programma di Governo più che nella sua enunciazione è riposta nel suo svolgimento e nella sua esplicazione, dice di dovere rilevare varii punti nei quali non si trova d'accordo con il presidente del consiglio, specialmente perciò che concerne la politica ecclesiastica. Il primo fra tutti è quello in cui l'on. Giolitti, accennando alle materie cosidette intermedie o miste, ha affermato che per queste il determinarne la conseguenza spetta unicamente allo Stato, al quale solo appartiene di decidere nella sua sovranità.

Ora è evidente, soggiunge l'*Osservatore Romano*, che noi non possiamo in alcuna guisa sottoscrivere a questa teoria, la quale toglie il loro stesso carattere alle così dette materie miste che, appunto perchè tali, sono di competenza dei due poteri. Questi dovrebbero di comune accordo limitare le rispettive sfere di azione, senza di che si cade per necessità nell'invasione da parte dell'uno nel campo riservato all'altro. Nè possiamo sottoscrivere l'altra affermazione contenuta nel discorso presidenziale, che con la questione religiosa non abbia nulla a vedere il divorzio, che viene a scuotere le basi stesse della famiglia. Respingiamo infine recisamente, come abbiamo sempre fatto, il progettato disegno di legge circa la precedenza obbligatoria dell'atto civile al matrimonio religioso. Avremmo ancora qualche cosa da osservare circa accenni nebulosi alle condizioni delle corporazioni religiose, ma ce ne asteniamo appunto perchè non abbastanza chiaro è il pensiero espresso dall'on. Giolitti, delle cui parole ci limitiamo frattanto a prendere atto nella giusta riluttanza per quanto possano riuscire ad offesa del principio di libertà di associazione. Pertanto concludiamo che, pur tenendo conto delle condizioni in cui l'on. Presidente del Consiglio si è trovato a parlare, non possiamo a meno e per i vari punti da esso toccati ed ai quali abbiamo accennato per l'intonazione generale del suo discorso, di fare intorno ad esso delle doverose riserve.

La *Tribuna* che, come ricordate, già aveva fatto un breve commento ieri sera, torna oggi a parlare ampiamente del discorso di Giolitti esaltandone la chiarezza e la praticità di idee ed affermando che è ispirato ai concetti più sani della democrazia.

I commenti della stampa austriaca
al discorso Di San Giuliano

Vienna, 17

Il *Neues Wiener Tageblatt*, commentando il discorso del marchese Di San Giuliano alla Camera italiana scrive: Tutto il discorso del ministro degli esteri italiano è caratterizzato da una tale espressione di fiducia che questa non può che ripercuotersi completamente nell'animo altrui.

Ciò che vi è da rilevare nel discorso del marchese Di San Giuliano non è l'uso di ricercati artifici oratori, ma l'enumerazione e l'aggruppamento altrettanto chiari quanto importanti per l'efficacia, di quei fatti che forniscono prospettive tranquillanti, circa i rapporti delle potenze sulla situazione mondiale in generale.

Nelle sue dichiarazioni sull'azione comune austro-italiana in Albania il Ministro ha rilevato con tutta la precisione desiderabile che tale cooperazione ha condotto ad un resultato che deve essere considerato come molto felice, mentre una discordia delle due potenze avrebbe inasprito il problema balcanico, in modo veramente preoccupante.

Importante è anche ciò che il ministro ha detto circa la Triplice Alleanza, rilevandone gli scopi eminentemente pacifici e difensivi.

Ciò che il ministro ha detto della politica della Triplice Alleanza di cui forma la base salda e sicura della politica estera italiana, è stato anche detto dal conte Berchtold, nonchè dal cancelliere dell'Impero germanico, da tre testimoni quindi, di fronte ai quali ogni incredulo deve dichiararsi vinto.

In quanto alle dichiarazioni del ministro circa i rapporti dell'Italia con l'Austria Ungheria, esse documentano non soltanto le buone relazioni tra i due governi, ma costituiscono di per sè stesse un importante elemento pacifico in quanto sono atte a rafforzare nei sentimenti del popolo i rapporti ufficiali e contribuire così all'adempimento dei vivissimi desideri nutriti dai due governi.

Il marchese di San Giuliano parlando dei rapporti tra i due Stati alleati ha trovato parole veramente calorose che certamente non mancheranno di produrre nella monarchia Austro-Ungarica la migliore impressione.

La *Neue Freie Presse* osserva: Il marchese di San Giuliano ha ottenuto un enorme successo alla Camera italiana e le ovazioni che gli furono tributate sono tanto più meritate e simpatiche in quanto sono spontanee e sincere.

L'impressione più forte per il suo discorso è prodotta dal rilievo del fatto che negli ultimi anni la comunanza di interessi tra l'Italia e l'Austria-Ungheria si è fatta più profonda e viene sempre più compresa dalla coscienza popolare.

Il marchese Di San Giuliano in quest'occasione ha parlato anche delle difficoltà provocate dalla diversità della vita intellettuale e delle istituzioni di Stato dell'Austria-Ungheria e dell'Italia. Egli disse essere necessario che in Italia ed in Austria si diffonda sempre più la vasta conoscenza della vita intellettuale dei due paesi e dello spirito delle loro istituzioni; doversi rafforzare i rapporti ufficiali nel sentimento dei popoli; nessun Governo in Italia avrebbe la forza o il diritto di fare una politica non desiderata dalla maggioranza della nazione e dal Parlamento che la rappresenta. Queste, dice la «Presse», sono parole importanti che vanno oltre i limiti del convenzionale e che meritano la massima attenzione nella monarchia austro-ungarica. Il conte Berchtold nella sua ultima dichiarazione ha parlato dei postulati di coltura della nazione italiana in Austria, il soddisfacimento dei quali egli saluterà ed accompagnerà con la più calorosa simpatia. Da dieci anni circa, la questione della Facoltà italiana è all'ordine del giorno e non si è ancora trovata una soluzione e non si è ancora soddisfatto questo desiderio che apparisce perfettamente giustificato dal grado di civiltà e dalla storia della nazione italiana. La conoscenza della vita intellettuale italiana desiderata dal ministro Di San Giuliano dovrebbe far sì che a questi postulati si attribuisse una maggiore importanza, e che sovratutto si evitassero superflue offese all'amor proprio.

Il discorso del Ministro desterà in Austria-Ungheria una viva eco e rafforzerà il riconoscimento che l'Austria Ungheria e l'Italia non soltanto devono essere amiche affinchè non abbiano ad essere nemiche, ma che i più vitali interessi uniscono le due nazioni. Noi ci associamo al desiderio del Ministro degli esteri italiano che l'alleanza prenda sempre più salde radici nel sentimento popolare e che diventi sempre più patrimonio spirituale delle popolazioni dei due Stati. Allora essa si avvierà con ancora maggiore sicurezza alla tutela degli interessi dei due Stati rimanendo nello stesso tempo, la più forte garanzia per la pace.

Il *Wiener Illustrirte Extrablatt* dice che le parole del marchese di San Giuliano sulla saldezza della Triplice Alleanza e sui rapporti dell'Austria Ungheria trovano nella monarchia una lieta eco.

La *Reichspost* rileva con particolare soddisfazione le cordiali parole che il ministro di San Giuliano ha consacrato all'intima amicizia dell'Italia con l'Austria Ungheria.

Il *Deutsche Volksblatt* dice che le dichiarazioni del marchese di San Giuliano costituiscono un trionfo dell'idea della Triplice in generale. Il giornale approva ciascuna delle parole che l'uomo di Stato che dirige la politica estera italiana ha pronunciato sui rapporti dell'alleanza, essendo anche esso convinto della necessità che gli attuali intimi rapporti tra i due governi prendano radici anche nei cuori dei due popoli, poichè la politica basata sulla Triplice Alleanza e sulla saldezza delle relazioni tra l'Italia e l'Austria Ungheria corrisponde meglio che ogni altra agli interessi nazionali dell'Italia stessa.

Il giornale vuole completare questa importante constatazione nel senso che tale politica saprà anche tutelare nel miglior modo gli interessi austro-ungarici. Gli amici della Triplice Alleanza, termina il giornale, possono salutare il discorso di Di San Giuliano come un avvenimento importantissimo il quale costituisce nello stesso tempo la giustificazione della politica della monarchia, ciò che per alcuni elementi ha tanta maggiore efficacia in quanto non proviene dagli uomini politici austro-ungarici ma dall'estero.

L'«Osterreichische Volkszeitung» rileva il carattere eminentemente amichevole delle dichiarazioni del marchese di S. Giuliano sui rapporti tra l'Italia e l'Austria Ungheria, constatando che essi con la loro correttezza escludono ogni dubbio.

A proposito dei decreti di Trieste il ministro italiano ha usato una frase che fa l'impressione d'un monito molto energico. In relazione a quei decreti egli si richiamò all'opinione pubblica dell'Italia, della quale disse che è un fattore politico molto più influente che non altrove. Non è difficile dire qual significato abbiano queste parole, ma non vogliamo insistere più oltre su ciò, visto che il ministro ha avuto parole calorose per l'alleanza coll'Austria.

Il *Neues Wiener Journal* dice che il Ministro di San Giuliano ha parlato con circospezione molto fine a favore dell'Università italiana in Austria, ed ha annunziato la sua visita a Vienna. Con l'accenno alle peripezie della questione universitaria italiana il ministro al pari del conte Berchtold ha toccato una piaga che deve essere deplorata da ogni ammiratore del genio italiano e da ogni oggettivo osservatore degli avvenimenti di politica interna dell'Austria. La fiacchezza del Governo e naturalmente la ambiguità dell'Unione nazionale tedesca rendono necessario un tale appello che, speriamolo, sarà finalmente ascoltato. Si deve davvero far di tutto per rendere l'amicizia coll'Italia tanto solida quanto la desiderano i due Governi e i popoli di ambidue gli Stati.

Le polemiche franco-italiane
e il discorso Di San Giuliano
Commenti inglesi

Londra 17

Il *Times* scrive: Il tono amaro della polemica della stampa italiana e francese a proposito della importante questione dei rapporti franco-italiani nel Mediterraneo dimostra con quale facilità tutte le discussioni relative alla questione di Oriente avrebbero potuto inasprirsi se non si fosse cercato di trattare con quella direttiva di pazienza e di conciliazione che ha finora animato le discussioni stesse.

Il discorso dell'on. Di San Giuliano rispondendo ai significanti commenti dell'on. Barzilai sulla recente politica estera dell'Italia, conferma, e ce ne felicitiamo, la nostra fede che gli uomini di Stato delle grandi potenze considerano di fronte all'Europa le questioni politiche con quella calma e con quella solidità che ovunque non sono condivise da alcune frazioni di popolo.

Gli uomini di Stato devono accordarsi con il temperamento di queste classi che può diventare di grave danno nella situazione. Il miglior mezzo per impedire che tale elemento entri nelle trattative è quello di porre fine ad esse con la maggior calma e la maggior rapidità possibile.

Speriamo che la nota inglese contribuirà a tale scopo.

I commenti francesi

Parigi 17

L'*Humanitè* a proposito del discorso del ministro degli esteri italiano marchese di San Giuliano, nota che questi ha fatto uno splendido quadro dei rapporti dell'Italia con tutti gli Stati balcanici, eccettuata la Grecia. Egli non ha nemmeno pronunciato il nome di questo Stato e tale omissione è più eloquente che tutto il resto del discorso ministeriale.

La proposta dell'Inghilterra per l'Albania e le isole
La Triplice non ha ancora aderito

Londra 17

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice che la Francia ha dato il suo assenso alla proposta britannica formulata sabato scorso circa l'Albania e le isole del Mare Egeo. Si crede che la Russia in massima vi aderirà. Le risposte della Triplice alleanza e della Grecia non sono ancora pervenute.

L'Inghilterra suppone che la Grecia possa terminare lo sgombero dei territori dell'Albania verso la metà di gennaio perchè la commissione di delimitazione della frontiera ha quasi esaurito i suoi lavori e perchè bisogna dare alla Grecia un termine di 4 settimane.

In quanto alle isole del Mare Egeo non si tratta di privare la Grecia di Chio e di Mitilene, ma essa dovrà dare garanzie che non vi stabilirà nè fortificazioni nè stazioni navali e che impedirà il contrabbando di guerra con il litorale opposto.

La Grecia conserverà le isole che occupa attualmente eccetto Tenedo e Imbro.

L'Italia restituirà alla Turchia le isole da essa occupate appena le stipulazioni del trattato di Losanna saranno state adempiute. Queste isole saranno governate da un Governo ottomano sotto la tutela del Sultano.

A proposito di questa nota dell'*Agenzia Reuter* si annunzia che sebbene tali proposte sieno per le isole occupate dall'Italia sostanzialmente conformi al punto di vista sostenuto dall'Italia e per l'Albania siano conformi a quelle sostenute dall'Italia e dall'Austria-Ungheria, tuttavia queste due potenze e la Germania non hanno ancora risposto.

Anche la risposta dell'Italia sarà favorevole

Roma 17

La *Tribuna* scrive: La commissione internazionale per la delimitazione dei confini greco-albanesi sta ultimando a Firenze i suoi lavori e darà, sembra, il 20 dicembre conto delle sue conclusioni.

Siccome le potenze sono d'accordo nel ritenere che un mese dopo il compimento del lavoro della commissione la Grecia dovrà aver sgombrato i territorii da comprendersi nell'Albania dalle truppe che attualmente vi mantiene, così il 20 gennaio 1914 scade il termine assegnato dall'Europa alla evacuazione della guarnigione ellenica dall'Epiro albanese.

La *Tribuna* riassume poi brevemente la situazione per quanto riguarda la questione albanese, accennando al dissenso sorto fra le Potenze della Triplice alleanza e quelle dell Triplice intesa per la delimitazione delle frontiere greco-albanesi e ai lavori della commissione per le difficoltà frapposte dalla Grecia ai lavori della commissione stessa che non poterono essere terminati per il 30 novembre, al passo fatto dall'Italia e dall'Austria per lo sgombero in ogni caso dei territorii in questione occupati dalla Grecia entro il 31 dicembre.

Le cose non avrebbero avuto modificazioni, prosegue la *Tribuna*, se non fosse intervenuta la proposta inglese che comprende: Una linea di massima riguardante la frontiera e un procrastinamento di tempo riguardo ai termini dei lavori della commissione ed alla scadenza del ritiro delle truppe elleniche.

In sostanza Sir Edward Grey proponeva all'ingrosso che Argirocastro, Libocovo, Premeti e Delvino venissero compresi nel nuovo Stato albanese.

Era un aderire simpaticamente al punto di vista dell'Italia e dell'Austria. Il Governo italiano quindi ha gradito la spontanea proposizione inglese che formerà la base degli ultimi lavori della commissione adunata a Firenze e siccome questa volta non erano più gli intrighi ellenici a produrre un ritardo ma si trattava invece di una proposta di somma importanza internazionale, l'Italia ha pure accolto di buon grado i due nuovi termini di tempo: la fine di dicembre (intorno al 20) come data di compimento dei lavori della commissione e quindi la fine di gennaio (intorno al 20 del 1914) come scadenza per l'evacuazione delle truppe greche.

Con ciò si osserva che la comunicazione inglese mantiene in sostanza la formula della conferenza di Londra (entro il trentesimo giorno consecutivo alle conclusioni della commissione); non resta quindi da augurarsi altro che la Grecia si sottoponga alla volontà delle potenze e che intanto si organizzino in Albania le truppe indigene per subentrare a quelle greche.

La comunicazione inglese riguarda anche le isole dell'Egeo, ma l'abbinamento della questione albanese e di quella dell'Egeo non riguarda le isole occupate dall'Italia, bensì quelle occupate dalla Grecia, proponendosi che le isole occupate dalla Grecia, ad eccezione di Imbro e di Tenedo, connesse alla difesa dei Dardanelli, rimangano alla Grecia.

Il Governo britannico ha ricevuto diverse risposte alla sua proposta. Il Governo italiano si è dimostrato favorevole, solamente ha domandato di intrattenersi con le altre cancellerie sull'argomento ma l'on. Di San Giuliano ha personalmente riconosciuto che una proroga supplementare all'abbandono dell'Epiro da parte della Grecia avrebbe potuto essere accordata. Il Governo germanico ha fatto conoscere che desidera prima concertarsi coi suoi alleati. L'adesione esplicita della Francia è annunciata ufficiosamente a Londra da un comunicato della *Reuter*.

Il successo attribuito all'Italia dalla stampa francese

Parigi 17

Il *Journal*, parlando della proposta inglese circa l'Albania e le isole, dice: Si attribuì all'Italia la nascosta intenzione di ritardare l'abbandono delle isole e si è giunti perfino a sospettare qualche misterioso intendimento fra Roma e Costantinopoli. La politica italiana si è sempre energicamente difesa contro questo sospetto. L'Italia ha molto altamente affermato che avrebbe restituito le isole alla Turchia e le si può credere tanto più che il solo fatto di sottrarre queste isole alla Grecia costituisce per essa un successo, anzi il massimo dei successi che potesse sperare.

Un solo radicale all'opposizione

Roma 17

Il gruppo parlamentare radicale si è riunito stamane a Montecitorio per discutere sul discorso pronunciato ieri dal presidente del Consiglio per stabilire l'atteggiamento del gruppo.

L'on. Alessio ha sostenuto un suo ordine del giorno nettamente favorevole all'appoggio al Governo. All'ordine del giorno Alessio è stato opposto un altro ordine del giorno degli on. Mosti e Di Cesarò contrario all'appoggio al Governo. Su questi due ordini del giorno si è impegnata una lunga e vivace discussione. L'on. Giampietro ha quindi presentato un terzo ordine del giorno nell'intento di raggiungere un accordo tra le due tendenze ed ha sostenuto che il gruppo debba dare nelle circostanze attuali l'appoggio al governo, ma con dichiarazioni di riserve per l'avvenire e nello stesso tempo esprimere la sua non completa soddisfazione per il discorso pronunciato ieri dal presidente del Consiglio. L'on. Fera in ordine alla discussione suaccennata ha posto alcuni quesiti pregando i colleghi di riferirne nel pomeriggio.

Il gruppo si è riunito di nuovo alle ore 15 sotto la presidenza dell'on. Pantano per riprendere la discussione messa ai voti sulla questione di votare a favore del ministero.

Si sono dichiarati favorevoli gli onorevoli Pantano, Alessio, Salvagnini, Pasqualini-Vassallo, Serra, Albanesi, Fumarola, Saudino, Milana, Perrone, Girardini, Roberto, Sipari, Pietriboni, Zaccagnino, Petrigno, Cotugno, Amici Giovanni, Nava Ottorino, Pietravalle, Veroni, Loero, Caporali, Pipitone, Gargiulo, Angiolini, Rubilli, Rendone, De Ruggero.

Si sono dichiarati contrari gli onor. Rampoldi, Fera, Mosti, Agnelli, Gasparotto, Barbera, Lopresti, Di Cesarò, Lapegna, Di Francia.

Gli on. Alessio, Girardini ed altri hanno quindi sollevato la questione della disciplina prescritta dal regolamento per mantenere l'unità del gruppo.

Dopo lunga discussione si è dato incarico all'on. Pantano di formulare alcune dichiarazioni tenendo presente le opinioni manifestate in seno al gruppo dei sostenitori delle due tendenze. L'on. Fera ha quindi rilevato che se queste dichiarazioni che dovrà fare alla Camera l'on. Pantano saranno soddisfacenti per coloro che si sono dichiarati contrari al ministero essi voteranno a favore.

L'on. Mosti ha espresso il proposito di votare contro in ogni caso non sentendosi più oltre vincolato dalla disciplina del partito dopochè l'on. Alessio ha nel suo discorso alla Camera dichiarato di votare a favore del ministero prima che il governo facesse le sue dichiarazioni e che il gruppo decidesse il suo atteggiamento.

Alle 17.30 il gruppo ha sospeso la sua adunanza.

Il progetto per la Libia
dinanzi alla Giunta del Bilancio

Roma 17

Stamane si è riunita a Montecitorio la Giunta del bilancio che ha nominato relatore l'on. Carcano sul disegno di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di banca e la convenzione con la Banca d'Italia per la proroga del servizio di tesoreria provinciale e su altri disegni di legge, sull'emissione dei buoni del Tesoro quinquennali per le spese straordinarie delle ferrovie dello Stato, l'on. Alessio sul disegno di legge per la proroga fino al 30 aprile 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dall'occupazione della Libia. La Giunta ha nominato inoltre relatori gli onorevoli Rava e Cao Pinna sui due progetti per le maggiori assegnazioni. Quindi ha approvato le relazioni degli on. Falletti, Rava e Aguglia su alcuni progetti di legge di minore importanza.

Per la proroga del conto corrente per la Libia, è avvenuta una vivace discussione, per chiarire la quale, dice il *Giornale d'Italia* occorre tener presente che quel progetto di legge riguarda soltanto la proroga della facoltà concessa al Governo di spendere tutto ciò che occorre per la guerra in Libia, ma non riguarda il conto corrente del Ministero delle Colonie. Per quest'ultimo, il ministro Bertolini ha ancora a sua disposizione una parte dei cinquanta milioni che gli furono concessi e non ha quindi bisogno di chiedere una proroga. Inoltre il Governo, in base alla legge votata sotto il ministero Luzzatti nel 1910, può, in casi eccezionali, prelevare le somme necessarie per le spese di guerra, senza la preventiva autorizzazione del Parlamento. Il Ministero avrebbe potuto valersi di tale legge, ma esso ha voluto presentare un primo progetto di legge che gli dava i pieni poteri in questa materia, fino al 31 dicembre, e poi questo secondo progetto di proroga fino al 30 aprile, volendo usare, come è detto nella relazione, «deferenza al Parlamento». La Giunta del bilancio, nonostante fosse costituita di una maggioranza ministeriale, ha voluto mostrarsi vigile tutrice delle buone norme parlamentari e si è assunto il grave compito della formula che dovrebbe anche contentare i socialisti ufficiali. Ma si acquieteranno essi? si domanda il giornale. Saranno soddisfatti dell'assicurazione del presidente del Consiglio, e cioè di portare alla ripresa dei lavori parlamentari il conto spese della guerra, e della riduzione proposta dalla Giunta del bilancio della proroga, fissato al 31 marzo, anzichè al 30 aprile? Alla Camera si crede che i socialisti non intendano affatto *mollare* sulla nuova piattaforma di battaglia da essi scelta.

Voli notturni da Centocelle su Roma

Roma 17

Stanotte i piloti militari del campo di aviazione di Centocelle hanno compiuto lunghi voli sulla campagna romana spingendosi fin sulla città. La serie dei voli fu iniziata alle 22.30 dal tenente Raffaelo. Egli ad una quota di circa 900 metri compì dapprima dei voli sul campo: quindi drizzò la prua su Roma. Il ronzio caratteristico del motore fu notato da numerose persone. L'apparecchio, dopo avere compiuto un giro sulla parte alta della città fece ritorno a Centocelle dopo un'ora e 35 minuti. Anche il capitano Olivo e il tenente Salomone fecero dei lunghi voli coi loro apparecchi. Il tenente Salomone si spinse anche fin sopra i Castelli Romani.

Una lettera del comandante Albenga

Il Comandante Albenga, il cui nome ha acquistato, purtroppo, una dolorosa celebrità nell'occasione del primo disgraziato incaglio della *San Giorgio*, memore della nostra serenità e della nostra indipendenza di giudizio sull'argomento, fa appello ai sentimenti che ci hanno sempre inspirato e ci chiede la pubblicazione della lettera seguente.

Lo facciamo di buon grado, tanto più che si tratta di una constatazione di fatto, in piena conformità con la sentenza del Tribunale che a suo tempo giudicò sulle responsabilità dello incaglio.

Genova 16 Dicembre 1913.

Egregio Sig. Direttore

Nel giornale «La Stampa» di Torino del giorno 12 corrente mese, laddove si tratta delle punizioni pel nuovo incaglio della Regia Nave «San Giorgio», e precisamente nell'articolo *La portata dei provvedimenti*, accennando al corso ulteriore che avrà la Giustizia Militare, si legge:.... «come lo ebbe contro il Co-«mandante Albenga e gli altri ufficiali, «*colpevoli* di aver portato la disgrazia-«ta Nave sulla Gaiola».

Il giornale «La Stampa» poteva e doveva mettere soltanto: *per aver portato la disgraziata nave sulla Gaiola;* perchè ciò è indubbio.

Quanto alla parola *colpevoli*, debbo a questo proposito formalmente dichiarare che io non sono mai stato, non sono e non sarò mai *il colpevole* dell'incaglio sulla Gaiola, nè lo furono i miei ufficiali. E questo non dice soltanto e sempre la voce intima della mia coscienza, ma lo provò luminosamente il processo di Napoli, dove quel Tribunale Militare Marittimo mi assolse completamente.

Per senso di giustizia, spero Ella vorrà cortesemente pubblicare questa mia lettera.

Ringraziandola,

Dev.mo Comandante
GASPARE ALBENGA

DALLA VENEZIA GIULIA
Il tentato suicidio di un veneto
La navigazione aerea in Austria

Trieste, 17

Ieri notte, verso le 4, tale Giulio Marinotti, operaio, nato in un villaggio in quel di Mestre, tentò di suicidarsi recidendosi le vene ai polsi con un vecchio rasoio. Attentò ai suoi giorni sulla pubblica via e, di conseguenza, fu soccorso prontamente dai passanti i quali, poi, lo condussero in una vicina farmacia. Colà fu medicato; il medico avrebbe quindi voluto che lo sventurato entrasse all'ospedale, ma il Marinotti, ringraziato il sanitario per le affettuose cure, volle rincasare.

* La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna annunzia un ulteriore allargamento del raggio di divieto per la navigazione aereo nelle provincie austriache.

Per quanto concerne il nostro circondario è bene rilevare che nel territorio di Gorizia e Gradisca il divieto si allarga a nord della linea ferroviaria Aidussina-Gorizia-Cormons-Confine; inoltre il confine meridionale della linea ferroviaria Trieste-Nabresina-Cervignano, infine la costa comprendente Grado e Aquileia.

Trieste e suo territorio è pure esclusa dal permesso di navigazione aerea.

Un processo per crimenlese
Assoluzione

Pola 17

Al locale Giudizio distrettuale fu tenuto il dibattimento contro il negoziante Giuseppe Fano, di Trieste, domiciliato a Pola, per crimine di lesa Maestà, commesso in istato di ubbriachezza, per cui l'accusa suonava per contravvenzione al par. 525 in relazione al par. 63 c. p. L'accusata, a piede libero, era difeso dal difensore penale dott. Cerlenizza. Si difese dicendo di non aver saputo che cosa facesse, essendo stato molto ubbriaco. Può darsi che abbia pronunciate le frasi addebitategli, ma certo era ben lungi dal voler ledere la reverenza verso l'Imperatore. Afferma che è completamente alieno dall'occuparsi di politica. Il Fano fu assolto.

Una torpediniera italiana porta a Pola
Un siluro smarrito

Pola 17

Stamane, proveniente da Venezia, è giunta in porto una torpediniera della marina italiana che trasportò un siluro smarrito da qualche nave da guerra a. u. durante le esercitazioni di bersaglio. La torpediniera si ormeggiò ad una boa nei pressi del molo del carbone ed, effettuata la consegna del siluro, alle 4 del pomeriggio ripartì.

La morte di Menelik

Roma, 17

La *Tribuna* dice che al ministero delle Colonie non è giunta fino ad ora nessuna comunicazione da parte del nostro rappresentante ad Addis Abeba conte Colli Di Felizzano circa la morte di Menelik, raccolta dal *Daily Mail* e segnalata pure da un dispaccio del ministro di Gran Bretagna ad Addis Abeba.

La morte del cardinale Rampolla

L'opera politica dell'ex Segretario di Stato

I particolari della morte

Roma, 17

Si hanno i seguenti particolari sulla morte del cardinale Rampolla:

Ieri mattina il cardinale si levò all'ora solita, ma non celebrò la messa perchè alquanto indisposto. Nel pomeriggio, continuando il malessere, si pose a letto e mandò a chiamare verso le cinque il dott. Battistini che visitò il cardinale senza riscontrare in lui alcunchè di grave, ed il lieve malessere non presentava alcun sintomo che potesse destare il minimo allarme. Il dott. Battistini ordinò che fosse riscaldata la camera e prescrisse una cura di semplice riguardo e precauzione da usarsi verso l'infermo.

Giunta la sera, mons. Rossi segretario del cardinale espresse il desiderio di passare la notte a palazzo, ma il cardinale non volle, dicendo che non era il caso di incomodarsi. Nel palazzo rimase solo il cameriere Garetti.

Verso le 11 il cardinale persuase anche questo ad andare a letto. Il Garetti obbedì ma non essendo tranquillo tornò nella camera del cardinale e lo trovò che respirava affannosamente come se si sentisse soffocare. Il cameriere si accostò al letto del cardinale e lo interrogò più con lo sguardo che con le parole. Allora questi gli ha chiesto con voce soffocata che andasse a chiamare il medico. Un altro cameriere andò subito a chiamare il medico e quindi fu avvertito il segretario mons. Rossi ed il reverendo Mangini economo del seminario vaticano e della cappella delle suore di San Carlo. Quest'ultimo giunse subito, ma quando era arrivato presso il cardinale questi era già spirato e il dott. Battistini giunto contemporaneamente constatò la morte avvenuta per *angina pectoris* di cui il cardinale aveva avuto dei sintomi fino dalla scorsa estate.

Mons. Rossi ha dato l'assoluzione alla salma e subito ha pensato di avvertire il cardinale segretario di Stato e il segretario dell'eminentissimo. Egli stesso si è recato in Vaticano.

Il segretario di Stato ha accolto con viva commozione la notizia e anche mons. Bressan se ne è mostrato addoloratissimo. Stamane la notizia è stata comunicata al Papa.

Chiamate dal reverendo Mangini sono giunte due suore di San Carlo e, secondo le prescrizioni di mons. Zezzolla incaricato dei funerali, hanno proceduto alla custodia della salma. E' giunta poco dopo la morte la sorella del cardinale baronessa Eleonora con il suo consorte barone di Bernina.

La salma del cardinale Rampolla rivestita dell'abito cardinalizio violaceo è stata posta nel salone dell'appartamento di via della Sacrestia. La vegliano alcuni gentiluomini d'onore, gli alunni del seminario vaticano e quelli del Collegio Capranica.

Presso la salma pregano alcune suore.

Numerosi sono stati in tutto il giorno i visitatori. I primi a visitare la salma sono stati i cardinali Ferratta e Van Rossum, il gran maestro dell'Ordine di Malta conte Thun, il marchese Sacchetti furiere dei Sacri Palazzi, l'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede e numerosissimi diplomatici accreditati presso il Vaticano. Anche la duchessa Altieri Campobello nipote dell'estinto si è recata a pregare presso la salma del cardinale Rampolla.

La notizia della morte del cardinale ha gettato vivissimo rammarico specialmente nel personale del Vaticano. Il Pontefice ha avuto la partecipazione della morte stamane rimanendo addoloratissimo.

Stamane mons. Riggi cerimoniere pontificio, avuti gli ordini dal Papa si è recato nell'abitazione del defunto per accordarsi sui funerali. Questi avranno luogo venerdì alle ore 10.30. La salma sarà trasportata a San Pietro della quale basilica Rampolla era arciprete. Il tumulo sarà eretto in una navata laterale del tempio e la messa sarà celebrata all'altare di San Simone e Giuda.

Alla salma sono state fatte delle iniezioni di formalina.

Nel pomeriggio si sono recati al Palazzetto della Fabbrica di San Pietro i cardinali Merry del Val, Rinaldini, Bisleti, Lorenzelli e Falconio. Il cardinale Maffi si è fatto rappresentare dal padre Gnocchi.

Cenni biografici

Franz von Lembach l'ha dipinto, in uno dei suoi ritratti lucidi, sereni e vigorosi. Seduto, le mani bianche fini nervose, posate sui braccioli della poltrona, il viso lungo, stretto, pallido, da cui due occhi velati sembrano guardar lontano; il naso vigoroso, il mento quadrato spiccante sul candido pizzo del camice sovrapposto alla porpora. E vigoroso della persona, solenne nell'incesso ed impenetrabile nell'espressione del volto, con una piega amara agli angoli della bocca grande e fine; — e gran signore di razza nel vestire, nel parlare, nel gestire. Tale il principe della Chiesa che scompare oggi dalla vita, per rimanere nella storia.

Il card. Rampolla era nato a Polizzi, diocesi di Cefalù, in Sicilia, il 17 agosto 1843. Dopo i primi studii nella diocesi natale, passò a Roma nel Collegio Capranica, e quindi all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici. Nel '74 fu nominato canonico di San Pietro; l'anno dopo, promosso a consigliere della Nunziatura a Madrid, si affermò brillantemente nella carriera diplomatica; dopo due anni, veniva prescelto alla Segreteria di Propaganda per gli affari di rito orientale, ufficio assai delicato; fu quindi Segretario della Congregazione per gli Affari Straordinarii, dove completò la sua preparazione all'arte del governo. Nell'82, nominato Arcivescovo titolare di Eraclea, venne mandato Nunzio ancora a Madrid. Morto il Card. Jacobini, Segretario di Stato, la scelta per tale ufficio cadde su di lui; era stato suo merito il trionfo diplomatico di Leone XIII, chiamato arbitro fra la Spagna e la Germania, nella questione delle Isole Caroline. Così, nel Concistoro del 14 marzo 1887, veniva innalzato agli onori della Sacra Porpora.

Da quell'epoca egli non cessò mai di essere il consigliere devoto della politica di Leone XIII, fino alla morte del Pontefice.

Cardinale, Prefetto della Fabbrica di San Pietro, della Cronzregazione Lauretana, Presidente della Commissione Amministrativa dei beni della Santa Sede, Arciprete della Basilica Vaticana, il Card. Rampolla abitava attualmente nel palazzo presso l'Ospizio di Santa Marta; bella costruzione settecentesca in travertino, situata in luogo solitario. Qui passava i giorni in una forma quasi cenobitica, dividendo il tempo fra la basilica vaticana, la biblioteca vaticana e lo studio particolare, quando non doveva intervenire alle Congregazioni delle quali era membro od altre Opere che lo avevano come protettore.

La vita ritirata gli diede campo di dedicarsi agli studi preferiti. Gli *habitués* della Vaticana lo vedevano spesso arrivare, chiudersi in una piccola sala riservata, per starvi a lungo. Si dilettava di agiografia, ed aveva raccolto le indagini su Santa Melania, dama romana del V secolo; aveva fatto fare anche scavi, a proprie spese, per i restauri dell'antica basilica omonima in Trastevere; e quando ebbe raccolto e ordinato il materiale, pubblicò una ricchissima monografia, in un foglio adorno di tricromie, in copie numerate, fuori commercio.

Profuse somme ingenti per il ripristino della cripta di S. Cecilia, per i restauri della Basilica Vaticana ed in altre opere di illuminato mecenatismo.

Alle 6 si alzava; alle 7 celebrava la Messa nell'oratorio privato; alle undici il pasto frugale; la sera, ancora caffè e latte. Nel pomeriggio faceva una passeggiata in carrozza, fuori di Roma; poi la preghiera in comune coi familiari, e la sera ricevimento, contenuto nei limiti di una conversazione tranquilla.

Non era suo costume assentarsi da Roma. Se si eccettuano le escursioni estive ad Einsiedeln, nel '908 e '909, per cercarvi qualche riposo e compiervi ricerche storiche nella ricchissima biblioteca del convento, non lasciò Roma che per recarsi a Frascati una sol volta, a trovare la madre morente.

Alla morte di Papa Leone, il Rampolla era designato fra i papabili. I tre commissarii dell'Interregno erano Oreglia, Rampolla, Macchi. In breve tempo si trovarono installati al Vaticano i sessantadue porporati che formavano il consesso elettorale. Il Rampolla aveva ottenuti ventiquattro voti.

Fra gli augusti elettori era il card. Puzyna, vescovo di Cracovia, il quale teneva in serbo l'esclusiva dell'Imperatore d'Austria. La domenica mattina, 2 agosto, il Puzyna, agitato dall'ansia, si confidò col Rampolla in persona, quasi ad ottenere consiglio e compatimento. Il Segretario gli disse di regolarsi secondo coscienza.

Ecco adunati i cardinali per la seduta mattinale; mentre si sta scrivendo le schede, si leva il Puzyna, domanda la parola e dice: «Mi reco ad onore, chiamato a questo ufficio da comando altissimo, di chiedere all'Eminenza del Decano del Sacro Collegio che egli sappia e faccia sapere in modo officioso, in nome di Sua Maestà Apostolica Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria — che egli intende valersi di un diritto e privilegio antico — il *Veto* esclusione *contra Eminentissimum Dominum meum cardinalem Marianum Rampolla del Tindaro*».

In mezzo al silenzio sepolcrale che seguì, tutti aspettavano con profonda sospensione di spirito. Il Segretario di Stato si levò e stette immobile, grave e pallido; poi pronunciò con accento di vera dignità le parole: *«Io deploro che un grave attentato sia fatto in materia di elezione papale alla libertà della Chiesa, alla dignità del Sacro Collegio da un potere laico; e protesto energicamente. Quanto a me, persona umile, dichiaro che niente di poteva accadere di più onorevole, di più giocondo.»*

La sua candidatura salì ancora di un voto; il giorno appresso il Cardinale Sarto passò in testa; alla settima seduta era eletto.

Non si deve però credere che sia stato il Veto dell'Austria a impedire la nomina del card. Rampolla. Anche in questo caso si verificò l'aforisma romano: *Nessuno può essere due volte Papa*. Ed egli era stato per 18 anni l'*alter ego* di Papa Leone. Oltre a ciò, prevalse nel Conclave l'idea di scegliere un Pontefice dal ceto pastorale; il Rampolla era troppo diplomatico.

*

L'annuncio della morte del cardinale Rampolla ci è giunto la notte scorsa troppo tardi perchè potesse comparire anche nella edizione per la Regione. Ripetiamo, quindi, le note biografiche dell'illustre defunto.

La morte di Stefano Gobatti

Bologna 17

Una grave notizia che ha prodotto grande impressione in tutta la popolazione, si è sparsa oggi nella città: la morte cioè del maestro Stefano Gobatti, dell'età di 50 anni, nativo di Bergantino Polesine.

Il Gobatti ha trascorso la sua vita ed è morto nella più squallida miseria, all'Istituto Rizzoli, dove era stato ricoverato per conto della pubblica beneficenza. Veniva modestamente sovvenuto da pochi amici e da qualche ammiratore del suo ingegno musicale, cioè da quei pochissimi che ancora ricordavano il quarto d'ora di onore e di gloria accordatogli dalla cittadinanza, quando furono rappresentati i suoi *Goti* nel 1873. Nel '75 rappresentò la *Luce* che segnò un completo insuccesso e nell'81 *Cordelia* passò tra l'indifferenza. Ultimamente compose l'opera *Macirs* che non volle mai portare alle scene.

I dolori morali, le amare delusioni e la lotta continua per la vita, l'avvilimento profondo in cui l'avevano gettato tutti coloro che, dopo averlo esaltato, finirono per dimenticarlo ed abbandonarlo, spezzarono la sua forte fibra. Al male morale si aggiunse il male fisico: una sciatica e una nefrite.

I funerali avranno luogo venerdì a spese del Municipio.

Regia Marina

Roma, 17

Il Foglio d'ordini della R. Marina, reca: Con R. Decreti in data 14 corr. in corso di registrazione, i seguenti sottotenenti medici di complemento del Regio Esercito sono stati nominati per risultato di esame di concorso tenenti medici del corpo sanitario marittimo a decorrere dal 16 detto: Micheletti domiciliato a Roma Via dei Coronari 236; Giacchi domiciliato in Vittorio provincia di Siracusa. Essi sono iscritti al dipartimento di Spezia e dovranno assumere servizio presso quell'ospedale principale il 6 gennaio 1914.

DAL TRENTINO

Il misterioso fatto del forte di Civezzano — Dopo gli incidenti di Mezocorona — Per i pubblici concerti — Esposizione femminile — Natale dei poveri.

Trento, 17

Ancora il famoso attentato al forte di Civezzano. La venuta del cane poliziotto (che è, per la verità una bella e spigliata cagna lupina chiamata Lutty) ha sollevata una grande curiosità, ma ha, però, portato a risultati poco concreti.

Giacchè essendo stato, con le prime indagini, cancellate parecchie delle orme esistenti intorno al luogo della misteriosa aggressione, la cagna ha trovato speciali difficoltà nello adempiere alla propria missione e dopo aver condotto ufficiali, commissari, agenti di polizia, gendarmi, etc. su, su fino al paese di Villamontagna li ha ricondotti al punto di partenza.

Questa circostanza ha lasciato supporre che l'aggressione sia stata compiuta da militari stessi, per vendetta contro il sottufficiale che è rimasto ferito. — Ma in realtà, nulla di concreto si è potuto assodare ed il mistero rimane più mistero che mai. Le ricerche, però, continuano attivissime tanto più che l'Autorità militare mostra di annettere a questo fatto una eccezionale importanza.

* Come ricorderete a Mezocorona avvennero tempo fa gravissimi incidenti di cui furono protagonisti due ufficiali e rimasero vittime varii civili, che furono maltrattati e tenuti prigionieri in una stanza mentre gli ufficiali con un drappello di soldati gettavano a soqquadro i locali del panificio, della cantina sociale e varii appartamenti.

Ora i giornali pubblicano una lettera diretta dal Ministro della Guerra all'onorevole Tonelli con la quale lo assicura che si sta compiendo una severissima inchiesta e che sono stati presi rigorosi provvedimenti per impedire che consimili fatti si rinnovino.

* Per iniziativa della «Banda Cittadina» favorevolmente accolta dalla «Pro Trentro» si sta concretando la costruzione di un palco armonico in Piazza Dante, destinato ai pubblici concerti dei corpi musicali della città.

L'ottima iniziativa ha trovato il più largo consentimento e già vi è una prima offerta di corone duemila.

* Domani sarà aperta a scopo di beneficenza una Esposizione di lavori femminili eseguiti, per la maggior parte, a Rovereto.

Il ricavato andrà a vantaggio dell'Opera per la protezione delle giovane e quindi incontrerà il più vivo favore della cittadinanza.

* La cucina popolare sta allestendo il solito pranzo di Natale pei poveri: una bella festa di carità e di fraterno affetto, alla quale, si può dire, tutta Trento partecipa con vivo fervore.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

La disgrazia di una ragazzina

Alcuni mesi fa, il Tribunale di Venezia condannava certo Rossi Paolo fu Antonio d'anni 27, alla multa di lire 260 e dichiarava Lacchin Lorenzo fu Vincenzo civilmente responsabile di un infortunio, condannando entrambi, in solido, al risarcimento dei danni verso la Parte Civile, da liquidarsi in separata sede.

Il Rossi avrebbe, in Venezia, nel 26 marzo 1912, per imprudenza, negligenza ed inosservanza al Regolamento di Polizia stradale, del suolo pubblico, durante un lavoro di fabbro statogli ordinato dal suo principale Lacchin Lorenzo lasciando nella calle della Toletta una piastra di ferro ad uso incudine del peso di Kg. 40, che aveva collocato sopra uno scanno. La ragazzina Grego Lucia, di anni 9, che transitava per di là, urtò nella piastra e riportò la frattura del femore sinistro, essendo stata investita dalla piastra stessa che le cadde a ridosso. La disgraziata guarì in cinque mesi. Il Lacchin fu ritenuto civilmente responsabile per il fatto del suo dipendente Rossi..

Entrambi ricorsero in appello, ma la Corte ha confermato la sentenza dei primi giudici. — Dif. avv. Bonaiuti.

La condanna di un bellunese

Certo Masoch Angelo fu Antonio d'anni 48, era stato assolto dal Tribunale di Belluno per inesistenza di reato, quale imputato di essersi nel 15 dicembre 1912, allontanato dalla fissata residenza di Agordo, essendo sottoposto alla vigilanza speciale della P. S.

Ricorse il P. M. — La Corte, accolto tale appello, condanna il Masoch a mesi 2 e giorni 12.

Tabacco di contrabbando

Certo Sigura Giuseppe di Giovanni di anni 34, fu condannato dal Tribunale di Udine alla multa di lire 371 per essere stato sorpreso in tenere di Povoletto in possesso di Kg. 10.500 di tabacco di estera provenienza.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. Grego.

Un furto al Lido

Certo Tesan Gio. Batta di Francesco, d'anni 18, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione per un furto commesso nella notte dal 2 al 3 marzo 1913, a S. Nicolò del Lido, in danno della Amministrazione della R. Marina.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Corte d'Assise di Treviso

L'assoluzione di un ferroviere

Ci scrivono da Treviso, 17:

Stamane è comparso dinanzi ai giurati di Treviso, Amedeo Solazzo fu Gabriele da Capua, d'anni 45, applicato ferroviario — Egli doveva rispondere di peculato continuato per avere, secondo l'atto di accusa, dall'aprile a tutto agosto 1912 in Motta di Livenza, dove aveva l'incarico della gestione biglietti e di quella merci in quella stazione ferroviaria, distratto la somma di lire 390.85; ed inoltre, di falso per avere alterate le cifre nei registri.

Presiedeva la Corte il consigliere d'appello cav. De Cesare, e rappresenta il P. M. il sostituto Procuratore del Re avv. Marchi.

Il Solazzo è assistito dal difensore avv. Boscolo. Egli respinge ogni accusa mossagli e dimostra che se vi fu distrazione di somme negli incassi da lui eseguiti e dei quali doveva render conto ciò avvenne senza mala intenzione: al momento della verifica, in ogni modo, nella sua cassa furono rinvenute lire 150 che devono andare detratte dal suo debito verso l'Amministrazione ferroviaria.

L'Ispettore ferroviario Cesare Ferrari depone a carico dell'imputato, ma a quanto pare le sue accuse non trovano sufficiente giustificazione poichè dopo la sua escussione il difensore propone di rinunciare all'audizione di tutti i testimoni che erano chiamati in causa.

Anche il rappresentante l'accusa acconsente e quindi si viene senz'altro alla discussione.

Il perito medico dott. Lippi riferisce sullo stato fisico e mentale del Sollazzo; ed infine dovrebbe parlare il P. M., ma l'avv. Marchi rinuncia a pronunciare qualsiasi requisitoria!

Il difensore parla brevissimamente dimostrando l'innocenza del suo raccomandato ed infine, dopo un breve riassunto, il Presidente propone due soli quesiti ai giurati i quali rispondono con verdetto assolutamente negativo.

Il Presidente cav. De Cesare dichiara così assolto il Sollazzo.

Un mancato omicidio

Posdomani venerdì si inizierà il quarto dibattimento della sezione. Comparirà davanti ai giurati tal Reggiani Luigi, imputati di mancato omicidio.

Tribunale Penale di Udine

Contrabbando e violenze

Ci scrivono da Udine, 17:

Bacchetti Ermenegildo fu Domenico di anni 28 detenuto e Bernardis Santo di Santo libero, d'anni 30, ambidue di Remanzacco, sono imputati: il primo di contrabbando per essere stato sorpreso la sera del 2 novembre a. c. presso Salt con 24 chilogrammi di tabacco estero, e violenza per aver resistito alle guardie di Finanza; il Bernardis invece è imputato di essere stato il mandatario avendo insistito perchè il Bacchetti andasse a prendere il tabacco. Quest'ultimo non è presente e viene giudicato in contumacia.

L'imputato ammette di essere andato a Salt a prendere il tabacco, mandato dal Bernardis, ma nega di aver fatto resistenza alle guardie di Finanza.

Alcuni testi depongono che il Bacchetti era in quella sera ubbriaco.

Il Tribunale condanna il Bacchetti a 531 lire di multa e 2 mesi e 5 giorni di reclusione, e il Bernardis a 531 lire di multa.

Contravvenzione alla legge sulle privative

Cervotta Cicotti Anna fu Nicolò d'anni 70, nativa di Povoletto, ma domiciliata a Pradis, è imputata di contrabbando perchè nella sua abitazione vennero trovati chilogrammi 3.620 gr. di tabacco di estera provenienza.

L'imputata è pienamente confessa. Dice che ha avuto il tabacco da uno sconosciuto e che lo vendeva in casa a persone amiche.

Viene condannata a L. 131 di multa con la legge del perdono.

La povera vecchia per far atto di presenza al processo ha fatto 10 chilometri a piedi ed arrivò in Tribunale tutta intirizzita dal freddo. Appena entrata nella sala d'udienza fu fatta sedere vicino alla stufa, e appena seduta levò dalla tasca un pezzo di polenta fredda e si mise a mangiare.

Una donna contrabbandiera

Zuttion Teresa fu Pietro d'anni 27, di Bagnaria Arsa, venne sorpresa il 17 giugno vicino a Gonars, con quattro chilogrammi di zucchero estero. E' confessa; dice che fece contrabbando per procurarsi la polenta (le parole furono pronunciate in dialetto friulano).

Il Tribunale la condanna a lire 15.84 di multa, giorni 7 di reclusione e un anno di sorveglianza speciale perchè recidiva.

Corte d'Assise di Padova

Il processo pei furti del Tiepolo

Ci scrivono da Padova, 17:

Stamane davanti alla nostra Corte d'Assise si è iniziato il processo per il furto dei Tiepolo dalla Chiesa di S. Massimo, che sollevò tanto scalpore.

Ecco il fatto di cui si sono a suo tempo occupate le cronache:

Nella notte del 25 al 26 luglio p. p. in Padova, mediante scalata di un muro di cinta e rottura di altro muro, furono rubate dalla chiesa di San Massimo due tele di G. B. Tiepolo, l'una rappresentante San Giovanni Battista nel deserto, e l'altra «Il riposo in Egitto»; e mediante scasso di una cassetta per le elemosine, lire 13 in denaro.

I due preziosi dipinti, di valore rilevantissimo per la eccezionale loro bellezza, perchè opera di insigne autore, e costituenti una ricchezza senza misura per il patrimonio artistico della Nazione, furono anche per il violento stacco dalla cornice, e pei tagli praticati dai ladri nella criminosa loro operazione, irreparabilmente deteriorati.

Sono accusati: Vischia Domenico di Antonio di anni 33 di Padova — Serena Armando di Giusto di anni 21 di Padova — Fortin Andrea fu Domenico di anni 52 di Pontevigodarzere — Voltan Natale di Vittorio di anni 24 di Padova — Bastianello Angela fu Giuseppe di anni 43 di Pontevigodarzere.

Il Fortin Attilio è latitante.

I primi quattro devono rispondere del delitto di cui l'art. 404 N. 4, 6, 9, C. P., l'ultima di ricettazione dolosa.

Siedono alla difesa gli avvocati Sarcinelli per Vischia, Ortolani per Voltan, De Lorenzi per Serena, Andreoli per Fortin e Marenesi per Bastianello.

La mattinata è stata interamente occupata dalle operazioni preliminari. Nel pomeriggio sono seguiti gli interrogatorii degli accusati.

Tutti i giudicabili si sono mantenuti negativi.

Il Vischia, che, secondo l'accusa si sarebbe recato ad offrire le due preziose pale all'antiquario Cesare Marini di Padova, sostiene di aver parlato con questi invece di due quadri antichi che aveva avuto incarico di vendere da un suo genero.

Serena e Voltan dimostrano, a loro discolpa, come occuparono la notte del furto.

Fortin, nella di cui abitazione furono sequestrati dall'autorità i due preziosi dipinti, sostiene che vi furono portati da un suo figlio, l'accusato Attilio, ma che lui non seppe mai si trattasse di cosa rubata. Così pure depone la Bastianello, che con lui convive.

Interessante è riuscita la deposizione del prof. Moschetti, direttore del Museo, da cui risulta che i due Tiepolo sono ormai irrimediabilmente perduti ed attribuisce loro un valore di lire centomila.

Echi della causa Targioni-Bastogi

Roma 17

Oggi dinanzi alla seconda sezione della Cassazione presieduta dal senatore Garofalo si è discusso il ricorso presentato avverso la sentenza della Corte di appello di Firenze emessa nella causa Bastogi-Targioni.

Dopo la relazione fatta dal consigliere comm. De Luca, e dopo che hanno parlato i patrocinatori del Targioni, e degli altri, la Corte si è ritirata in camera di consiglio ed uscitane dopo oltre due ore ha pronunciato alle 20 la sentenza in disformità delle conclusioni del Procuratore generale e dei difensori dei ricorrenti ed ha quindi rigettato il ricorso.

Carabiniere condannato per omicidio

Milano 17

Questa sera al Tribunale Militare è terminato il processo contro il carabiniere Ottorino Boccalari imputato di omicidio dell'appuntato Cibbi. Il tribunale, tenuto conto dei buoni precedenti dell'imputato e della provocazione, ha condannato il Boccalari a venti anni di reclusione, alla degradazione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Cronache vaticane

La "reprise,, contro i giornali della Editrice Romana — Per le Missioni olandesi — Un pellegrinaggio.... rientrato.

Roma, 16

(Zeta) Siamo in fine d'anno e la lotta contro i giornali dell'Editrice Romana è stata ripresa dai fogli integralisti con rinnovata energia. I giornali, che si appellano papali, a sostegno della loro tesi pubblicano alcune pastorali di Vescovi, i quali dichiarano che la nota *Avvertenza* contro i giornali del *trust* è sempre nel suo pieno vigore, e che perciò i buoni cattolici debbono astenersi non solo dal contribuire al loro incremento con gli abbonamenti, ma debbono astenersi anche dalla semplice lettura.

Il più preciso ed il più intransigente in materia è il Vescovo di Como Mons. Archi. Il battagliero prelato nella sua pastorale *Non est vir mecum* dichiara senz'altro che la lettura dei giornali del *trust* è una vera e propria insubordinazione alle prescrizioni del Papa, poichè l'*Avvertenza* è sempre nel suo pieno vigore e lo sarà *fino a tanto non sia ritirata in quello stesso modo con cui fu pubblicata*. Egli aggiunge che se *alcuni* Vescovi ne ottennero per le loro diocesi, ed *eccezionalmente* la deroga, questo non basta per affermare che l'*Avvertenza* è stata ritirata.

Queste dichiarazioni del Vescovo di Como sono di una gravità eccezionale, ma d'altro canto è giusto osservare che altri eminenti prelati sono di un'opinione completamente opposta a quella di Mons. Archi. Dicono infatti questi ultimi: Senza occuparci del *Corriere d'Italia*, pel quale effettivamente non è stata ritirata l'*Avvertenza*, per gli altri giornali del *trust* la lotta non è assolutamente giusta. Infatti quattro vescovi dopo tassativi accordi con la Santa Sede, e dopo formale permesso del Papa, hanno dichiarato che ogni disposizione dell'Autorità ecclesiastica (e cioè *Avvertenza* dell'*Acta Apostolicae Sedis* e circolare del Prefetto della Congregazione dei Religiosi) contro i giornali del *trust* doveva considerarsi come non avvenuta. Ed in seguito a tali dichiarazioni venne nominato per ogni giornale un assistente ecclesiastico. La osservazione poi di Mons. Archi che tale disposizione è valevole soltanto per le diocesi ov'essa è avvenuta, è così strana che non è il caso davvero di prenderla sul serio.

Come vedete la divisione tra i due campi è così profonda che è molto difficile se non addirittura vano ogni tentativo di conciliazione al quale si sono accinti uomini di buon volere e di... buona fede. Il dissidio insanabile potrebbe soltanto, forse, venire appianato se intervenisse una parola autorevole, che imponendo la sua volontà al disopra di ogni competizione facesse ritornare la pace nel campo cattolico.

*

L'avvento al potere in Olanda del nuovo ministro delle Colonie Pleyte, e di quello della Marina Rambonet di noti sentimenti anticristiani, ha gettato l'allarme sul grave pericolo che incombe sulle missioni cattoliche nei possedimenti olandesi. Il Pleyte è molto noto per aver fatto suo, durante l'ultima lotta elettorale, il famoso grido dei *gueux* di quattro secoli fa: «*Piuttosto turchi che papisti*». E' perciò che in seguito all'allarme dato dai cattolici olandesi Pio X ha deciso di scrivere personalmente una lettera alla Regina d'Olanda in favore delle Missioni. Ora vengo assicurato che la Regina Guglielmina si è affrettata a rispondere subito al Santo Padre, rassicurandolo completamente sui suoi sentimenti e su quelli del suo Ministero, il quale non si dipartirà mai da quell'ossequio completo alla libertà di coscienza pel quale va superba l'Olanda. La Regina, poi personalmente, la quale vede con molta simpatia le missioni, farà del suo meglio perchè ad esse non manchi quell'appoggio che finora hanno avuto dal governo olandese.

Il Cardinale Van Rossum, pel quale la Regina d'Olanda ha vera e sincera deferenza è stato autorevole intermediario dell'importante carteggio.

*

Per ben due volte è stato annunziato da alcuni giornali cattolici e dallo stesso *Osservatore Romano* un pellegrinaggio genovese che avrebbe dovuto essere a Roma il 9 dicembre e l'11 ricevuto in solenne e speciale udienza dal Papa. Nonostante però tutti questi autorevoli annunzi, il pellegrinaggio non è stato attuato. La ragione pare sia stata il desiderio del Santo Padre di non ricevere per ora altre commissioni genovesi, e ciò per la strana situazione nella quale trovasi quella diocesi dopo il negato *exequatur* a Mons. Caron. Pio X spera sempre che la *vexata quaestio* abbia una definizione secondo giustizia, acciò la importante diocesi della *Superba* rientri nel suo stato normale.

La missione tedesca in Turchia e la triplice intesa

Parigi, 17

L'*Echo de Paris* smentisce che secondo informazioni giunte da Pietroburgo il presidente del Consiglio russo Kokotzoff ed il ministro degli esteri Sazonoff non considererebbero come sufficiente la risposta ottomana circa la missione militare tedesca. Non si tarderà a stabilire se la Russia intenderà persistere nel suo passo. Nei circoli diplomatici francesi si afferma che spetta alla Russia di presentare le conclusioni delle potenze amiche ed alleate. Finora la Russia ha preso da sè tutte le iniziative così per trattare colla Germania come per intervenire a Costantinopoli. — La Francia agirà d'accordo con la Russia e l'Inghilterra la quale fin d'ora conduce con la Germania e con la Turchia complicate trattative adoperandosi per esercitare una azione mediatrice.

I repubblicani di Milano per la candidatura Cipriani

Milano 17

Questa sera si sono riuniti i soci del Circolo repubblicano «Carlo Cattaneo» ed hanno votato un ordine del giorno favorevole alla candidatura di Amilcare Cipriani al VI Collegio di Milano.

La "Gioconda,, a Milano?

Milano 17

Giunge notizia da Roma che è stato permesso l'invio a Milano del celebre quadro «La Gioconda» per essere esposto al pubblico.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	» 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) .	» 6

CALENDARIO

18 Giovedì: S. Graziano.
19 Venerdì: S. Nemesio martire.

Nei Servizi Marittimi
La partenza del "Nilo,,

Ieri sera alle ore 19 ha lasciato il nostro porto per riprendere l'esercizio della linea del Levante un secondo piroscafo della Società Italiana dei Servizi Marittimi, il « Nilo », il cui armamento era stato completato nel pomeriggio di ieri dopo che parecchie difficoltà di indole amministrativa, circa l'applicazione del nuovo concordato fra la Italiana ed i suoi equipaggi vennero risolte con piena soddisfazione delle due parti dal comm. Mazzinghi, che si adopera instancabile perchè tutto il lavoro compiuto per la risoluzione della scabrosa vertenza non abbia a correre nuovi pericoli per il fatto di sbagliata interpretazione di alcune clausole.

S. E. l'ammiraglio Garelli ha ricevuto ieri il comm. Mazzinghi col quale ebbe a congratularsi per il bel risultato ottenuto dalle sue pratiche difficili e lunghissime, che portarono alla chiusura di un conflitto così disastroso per gli interessi commerciali di Venezia.

Ieri sera poi il comm. Mazzinghi fu commensale ad un pranzo in casa dello ammiraglio Garelli.

Si attendono fra oggi e domani le ciurme che devono essere state arruolate nei porti principali del Regno e quindi sarà proceduto all'armamento dei piroscafi « Derna » e « Milano ».

Il personale della Cassa di Risparmio al Comm. Max Ravà

Gli impiegati della Cassa di Risparmio appena ebbero notizia della nuova onorificenza conferita all'avv. Max Ravà, vollero con unanime e spontanea dimostrazione rendere omaggio al loro Presidente offrendogli le insegne della Commenda.

Il Segretario dirigente presentandole si rese interprete dei sentimenti di affetto e di devozione che legano il personale della Cassa di Risparmio al neo Commendatore, che ha dato tutta la sua intelligente operosità all'Istituto della cui prosperità è tanto benemerito.

La partenza della "Sterope,,

Stamane partirà per Taranto, dopo breve permanenza nel nostro bacino, la R. Nave *Sterope* al comando del capitano di fregata Venceslao Piazza.

L'azione commerciale dell'Istituto Coloniale in Abissinia

Trovasi attualmente a Venezia il signor Raffaele Ciarroni agente dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale e del R. Museo Commerciale a Gibuti (Somalia francese). Allo scopo di favorire l'esportazione Veneta il signor Ciarroni si metterà a disposizione degli interessati nei giorni 18, 19, 20 corrente dalle ore 10 alle ore 12, presso la Sede del R. Museo Commerciale alle Zattere.

Nomine nel Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

Ieri si è radunato il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, per la nomina delle cariche, in seguito alla morte dei compianti sen. Tiepolo presidente e avv. Antonio Gastaldis segretario.

Furono nominati a unanimità, meno uno, a presidente il Gr. U. avv. Leopoldo Bizio Gradenigo e a segretario l'avv. cav [illegible]

L'Esposizione giovanile di Napoli rinviata

Il Comitato veneziano per la Mostra Nazionale Artistica Giovanile di Napoli, avverte tutti gli artisti interessati che la III. Mostra è rimandata al prossimo autunno.

La tassa d'iscrizione sarà restituita a quelli artisti che ne faranno richiesta, contrariamente s'intendono iscritti nella prossima Esposizione con facoltà di modificare a suo tempo la notifica delle opere.

Tedeum per l'imperatore di Russia

Venerdì 19 corrente ad ore 11.30 nella chiesa di S. Giorgio dei Greci sarà celebrato un solenne Te Deum per l'onomastico di S. M. l'Imperatore di Russia.

Gruppo liberi tiratori veneziani

Domenica 21 corrente, al poligono di S. Nicoletto, e con qualunque tempo, avrà luogo la « VI. Gara Gastronomica », indetta dal Gruppo Liberi Tiratori Veneziani, alla quale possono partecipare anche i non soci.

L'orario è fissato dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 15.

Il suicidio di un trevigiano con l'acido carbonico

Una ben triste e dolorosa scoperta ha fatto ieri sera il ventenne Egidio De Zottis ritornando verso le sei nella sua abitazione in corte Petriana 1449. Non trovando il padre, si recò nella di lui stanza a cercarlo. S'accorse così che questa era ermeticamente chiusa e dalle fessure passava un tanfo di acido carbonico. Il giovane capì che qualche cosa di tragico era avvenuto e dopo non pochi sforzi riuscì ad abbattere l'uscio. In quella oscurità fitta e con quel puzzo micidiale un silenzio di tomba invadeva la stanza. Il giovane accese un lume ed ebbe la tragica visione dello spettacolo: suo padre, Dionisio De Zottis d'anni 52, da Treviso, fuochista, giaceva sul letto cadavere con volto annerito e contratto negli ultimi spasimi della morte. Due bracieri ormai ridotti a poca cenere innocua si trovavano presso il letto.

Venne subito chiamato il dott. Garbiza il quale non potè che constatare la morte avvenuta per asfissia. Il vice-commissario dott. Lettieri dopo il sopraluogo legale licenziò il cadavere per la cella mortuaria dell'Ospitale. Il trasporto venne effettuato più tardi con una barca della Croce Azzurra.

Il De Zottis che da qualche tempo era di umore alquanto nero, era stato visto ieri nel pomeriggio alle 2 dalla vicina Giuseppina Gu rientrare in casa e non uscire più. L'opera del fatale veleno potè in quattro ore essere completa.

Suicidio o delitto?

Roma 17

Oggi verso le 13 nella tenuta Santa Costanza è stato rinvenuto il cadavere di un uomo con tre ferite al collo. E' accorso subito sul luogo il commissario di pubblica sicurezza. Dalle indagini e dai documenti rinvenuti addosso al cadavere fu accertato trattarsi del comm. De Brun Alessandro d'anni 58 da Venezia, referendario alla Corte dei Conti, scomparso da tre giorni da casa. Accanto al cadavere è stata rinvenuta una lama di rasoio con la quale furono certamente prodotte le ferite. Si ritiene trattarsi di suicidio.

Letture e conferenze

Sabatino Lopez all'Università Popolare

Questa sera il pubblico della U. P. e gran parte del mondo letterario ed artistico veneziano saranno ben lieti di udire la parola di uno dei più felici autori di lavori drammatici: Sabatino Lopez, il quale di buon grado ha accettato di raccontare « Come nasce, come vive, come muore una commedia. »

Sabatino Lopez viene fra noi, dopo i successi riportati a Milano col suo ultimo lavoro « Il viluppo », a favorire una conferenza su quanto è di sua massima competenza e noi siamo sicuri che gli anderà al tavolo oratorio il successo che mai lo abbandona nei suoi cimenti con la ribalta.

Per chi non lo sapesse: Sabatino Lopez è uno dei più arguti parlatori d'Italia.

La conferenza di E. Corradini per il gruppo nazionalista

Per la conferenza di Enrico Corradini, indetta dal gruppo nazionalista veneziano, che sarà tenuta domenica era all'Ateneo Veneto, la curiosità e l'interesse sono molto vivi. Il tema che il Corradini svolgerà è, come si sa, « *Liberali e nazionalisti* ». Oltre a quelli messi regolarmente in vendita per il pubblico, il gruppo nazionalista ha disposto di distribuire un certo numero di biglietti a studenti, istituzioni di cultura, società, ecc.

Le letture Dantesche all'Ateneo Veneto

All'Ateneo Veneto, davanti a un pubblico numeroso e colto, il prof. Giacomo Franceschini, insegnante di Filosofia nei nostri Licei, iniziò il ciclo delle Letture dantesche con la interpretazione e lettura del « Canto XX del Paradiso ».

Il commentatore si mostrò dottissimo qual'è ed il pubblico che l'ascoltò con attenzione, alla fine l'applaudì vivamente.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Boa luminosa sulla secca di Vivara, al n. 45 dell'elenco, funziona a luce fissa fino a nuovo avviso.

La signora partì per Varsavia

« Madame d'Essen » come diceva il suo profumato biglietto da visita, si mostrava all'apparenza una signora distinta e piacevole. Russa, piovuta come tante sue compagne da Varsavia per ammirare la nostra città, spinse però l'ammirazione un po' troppo innanzi, tanto da far levare le fioche lamentele della Ditta Salviati. Che cosa era mai successo? La d'Essen, giorni fa, si era recata in quello stabilimento di specialità veneziane a San Gregorio e aveva comperato due vasi artistici per il valore di 40 lire. Se li fece mandare all'Albergo Bauer, pregando che, in seguito, le inviassero il conto. I vasi giunsero a destinazione e la signora li prese in consegna. Egual destinazione non seppe però in seguito trovare il conto.... La signora con i suoi vasi se n'era ita.

Di qui la denuncia al Commissariato di San Polo da parte della Ditta Salviati.

Una grave disgrazia in Marittima

Un'altra grave disgrazia è avvenuta ier mattina in Marittima. Lo scaricatore Zaccalin Gregorio d'anni 57, abitante a Dorsoduro, si trovava a bordo di un piroscafo inglese, e precisamente nella stiva, intento a scaricare le merci dal piroscafo stesso. L'operaio aveva il compito di assicurare i carichi alle funi per venire sollevate al boccaporto. Ad un tratto una balla di cotone dal peso di 8 quintali, quando già stava sospesa, si staccò dai nodi, e precipitò addosso al povero scaricatore che fu lanciato a terra con terribile violenza.

Soccorso prontamente e trasportato dalla Croce Rossa alla vicina Guardia medica, il dott. Fata tentò le prime cure con iniezioni di caffeina, ma le condizioni dell'infelice apparivano così gravi che fu opportuno l'immediato trasporto all'Ospedale.

Un furto di denaro e gioielli a San Polo

I ladri facevano una visita nel pomeriggio di ier l'altro nella casa del sig Carli Silvio fu Giacomo, a San Cassiano 2286, e con un notevole bottino. Scassinarono un tiretto dell'armadio e asportarono trecentocinquanta lire, un fermaglio e un braccialetto d'oro e due anelli per un complessivo di cinquecento lire.

Il Carli facendo la sua denuncia al Commissariato di San Polo ha messo i suoi sospetti sopra un giovanotto che aveva lavorato giorni prima nella sua casa. Però il delegato dott. Poloni si recava nell'abitazione del giovane e dopo una minuziosa perquisizione non riuscì a trovare nulla. Le indagini intanto continuano.

Varie di Cronaca

Un diploma in disegno

La gentile signorina Olga Zecchinato ha ottenuto in questi giorni con ottima votazione il Diploma di abilitazione all'insegnamento del Disegno nelle scuole tecniche e normali, presso l'Accademia di Roma. La Zecchinato fu allieva dei professori Contardo e Rinaldo della nostra città. Congratulazioni.

Il marito persuasivo

Indri Antonia ha per marito un uomo che le deve voler bene, a quanto ella ha asserito al dottore che la curava alla guardia medica, ieri sera, ma deve avere sull'amore una opinione personale sui metodi d'estrinsecazione dell'affettività. Infatti ier sera appunto, venuta a diverbio col coniuge, questi le appioppò una legnata così risolvente che la povera e giovane sposa dovette troncare ogni discussione e ricorrere alle cure. Ne avrà per una decina di giorni. La Indri abita in calle degli Armeni.

La solita rissa notturna

Abbiamo avuto altre volte occasione di constatare come Venezia sia funestata, da nottambuli di conio frusto e fuori corso, nei termini del vivere civile; e tutto ciò con buona pace della Questura. In contratosi con uno di questi, l'altra notte, tal Brollo Giuseppe, d'anni 37, abitante a S. Giobbe, venne a diverbio per futili motivi e si buscò un colpo di chiave così leggiadro da dover ricorrere alla Guardia medica. Del violento percotitore, naturalmente, nessuna traccia.

Un arresto

Bortolozzi Giovanni, fu Antonio, abitante a S. Polo 1671, fu trovato ieri in possesso di un paio di forbici di dimensioni così esagerate e pericolose ai termini della legge, da esser tratto in arresto.

Gli equilibri del vino

Degli effetti compromettenti del vino sugli obblighi di equilibrio d'ogni uomo che si rispetti, sono rimasti vittime due individui: un veneziano, tal Lonzi Vittorio fu Giovanni, cinquantatreenne e un marinaio triestino Böchdesich Giuseppe, trentacinquenne. Il primo, nella propria abitazione a S. Marco 2843, chiedendo invano alle proprie gambe un sussidio di stabilità, scivolò ferendosi di taglio al polso della mano destra. Il secondo invece trovò un punto d'appoggio per terra; in Calle dei Fabbri, a lume di naso, ferendosi appunto il medesimo percui fu accompagnato all'Ospedale a far compagnia al Lonzi.

Entrambi furono medicati e giudicati guaribili in una diecina di giorni.

Una caduta accidentale

Una povera vecchia ottantenne, tal Minozzo Luigia fu Felice, abitante a Cannaregio, nel scendere le scale della propria abitazione, scivolò accidentalmente, procurandosi una ferita alla regione lombare, per la quale dovette ricorrere alle cure mediche dell'Ospitale Civile, ove rimarrà per una ventina di giorni.

Gli infortuni sul lavoro

Di un infortunio sul lavoro rimase vittima l'inserviente dell'Ospitale della Grazia. Scaricando del carbone, ier l'altro, gli ne scivolò una cassa sul piede sinistro fratturandogli il pollice. Fu medicato all'Ospedale Civile e ivi trattenuto per le cure del caso, che esigeranno una quindicina di giorni. Il disgraziato inserviente, è tal Beliotti Luigi, di Vittorio, diciannovenne, e abita a S. Simeone 845.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla Banda Cittadina dalle ore 14.30 alle 16 in Piazza S. Marco:

1. Apparizione (Marcia Fantastica), L. Preite. — 2. Ouverture « Rienzi », Wagner. — 3. Atto IV. « Un Ballo in Maschera », Verdi — 4. Suite II. « L'Arlesienne », Bizet. — 5. Mazurka « Ho! che Matta! », Palloni.

Buona usanza

✱ In morte della sig.ra Contessa Anna Da Mosto vennero fatte le seguenti offerte:

Alla *Colonia Alpina* Luigi ed Elisa Alverà lire 20; Mario e Resy Alverà lire 10; Guido e Antonia Alverà lire 10; — all'*Educatorio Rachitici* lire 10 dalla sig.ra Erminia Galvani.

✱ La famiglia Gallini per onorare la memoria della sig.ra Nina Duodo lire 15 alla *Colonia Alpina*.

✱ Nel quarto anniversario della morte del conte Eugenio Brusomini-Naccari la madre Amalia contessa Brusomini-Naccari ha fatto le seguenti offerte: alla *Nave Scilla* lire 50; alla *Società contro la tubercolosi* lire 50; alla *Società contro l'accattonaggio* lire 25; alla *Società dei senza tetto* lire 25

Stato Civile

Nascite

Del 16. — Città: Maschi 5; femmine 5. — Totale 10.

Decessi

Del 16. — Marano Scarso Elisabetta di anni 74 vedova casalinga di Sarmezo. — Bocher Delin Erminia d'anni 74 vedova civile di Venezia — Dal Compan Duodo Caterina d'anni 62 vedova civile di Venezia — Longhi Cibin Maria d'anni 56 coniugata civile di Venezia — Ropele Gisella d'anni 43 nubile civile di Venezia — Munaro Maria d'anni 18 casalinga di Shies d'Alpago — Mandelli Annunciata d'anni 10 di Venezia — Pompeo Gio. Batta d'anni 82 vedovo possidente di Venezia — Davide Gerardo d'anni 80 coniugato di Venezia — Bussolin Giuseppe d'anni 66 celibe terrazzaio di Venezia — Chiereghin Umberto d'anni 28 coniugato facchino di Venezia — Brunello Luigi d'anni 17 celibe agente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Nel porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 17 dicembre

Metcovich a. u. da Trieste con 34 passeggeri.
II. Sandor a. u. da Fiume con 42 passeggeri.
Città di Bari ital. da Brindisi con 8 passeggeri.

Partenze del 18 dicembre

II. Sandor a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 16 dicembre

Città di Bari ital. da Brindisi.
Intrepido ital. da Ortona.
Antigua ital. da W. Hartlepool.
Generale Salsa ital. da Sfax.

Arrivi del 17 dicembre

Metcovich a. u. da Trieste.
II. Sandor a. u. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 17 dicembre

Barletta ital. per Trieste.
Nilo ital. per Alessandria.
Metcovich a. u. per Trieste.
Eugenio a. u. per R. Calabria.
Belvedere a. u. per Trieste.
Carolina a. u. per Trieste.
Città di Bari ital. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Scionia ingl. da Newcastle, carbone.
Germanicus ell. da Newcastle, carbone.
Aghios Gerasimos ell. da Newcastle, carbone.
Munificent ingl. da Newcastle, carbone.
Kalman a. u. da N. Waterveg, carbone.
Obi ingl. da Swansea, carbone.
Arad a. u. da Barry con carbone.
Prazatius ell. da Barry, carbone.
Euterpe a. u. da Barry, carbone.
Edenmore ingl. da Barry, carbone.
Fridyof Narsen norv. da Newcastle, carb.
Nagy Lojas a. u. da Swansea, carbone.
Majestic ingl. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 17. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 55 — Cereali 27 — Cotoni 6 — Varie 115 — Per la ferrovia 5. — Totale 208.

Scaricati 101.

Echi di cronaca

Teatri e Concerti

Il "Rigoletto,, al Rossini

Il pubblico del « Rossini » — numeroso ed elegante — ha fatto iersera le accoglienze più liete a una edizione di *Rigoletto*, messa insieme con decoro e con molta buona volontà. — Il popolarissimo spartito verdiano, che ha pagine di una primavera insistente, ha fatto, un'altra volta, coi suoi vecchi fascini, un po' le spese della esecuzione, ragion per cui il pubblico si è largamente abbandonato ad applausi calorosi, a richieste di repliche, ed ha evocati artisti tutti e maestro direttore, senza sofisticare, in un felice e spensierato consenso.

L'edizione di *Rigoletto* datasi iersera, pur avendo un'andatura, diremo, un po' spregiudicata nel suo complesso, non è però tale da scontentare del tutto la critica che volesse prendersi per essa il dispiacere di una arroganza qualsiasi di giudice. Gli elementi che si sono dati convegno sul palcoscenico del « Rossini » sono elementi degni, se non altro, di quel riserbo logico e assennato che convien fare davanti a una prima recita, dove l'orgasmo congiura sempre, anche se trattasi di artisti di vecchia data. E non dubitiamo che nelle successive repliche l'opera verdiana, rinfrancata nel passo, filerà diritta e sicura arricchendo la sua vecchissima eredità di godimento delle platee.

La parte di Gilda era iersera sostenuta dalla signorina Harrington, una creatura un po' d'eccezione anche... per la statura, ma soprattutto per la interpretazione, trattandosi di una straniera, venuta a dover buttare, coi glaciali istinti, l'alito caldo e passionale dell'aria verdiana. La Harrington possiede tuttavia dei buoni mezzi vocali, di cui può far pompa speciale negli acuti, che slancia con disinvoltura commendevole, che le fruttano battimani e che le valgono a finir bene, con successo ogni romanza. La sua voce, fragile, ma di emissione sicura, ha dovuto iersera aprirsi il varco attraverso un'asma di panico, e ciò le ha impedito quella spellezza che certamente dev'esserne il maggior pregio e quella sonorità trasparente che deve esserne la migliore caratteristica — Il tenore Ziliani, ha una voce non molto squillante ma in compenso misurata e corretta, dal fraseggiare aperto; egli sa trarre effetti interpretativi con dignità di cantante. La parte di protagonista era affidata al baritono Roggio: i suoi mezzi vocali hanno un certa veemenza rusticana, ma che sa colorire con sicurezza, e qualche pennellata di voce, ben messa, lo ha reso simpatico. — Anche la Fabretti — per fermarci al quartetto — ha cantato con una voce dal timbro robusto, attirandosi l'attenzione del pubblico, anche per una disinvoltura leggiadra di scena e per una franca abilità di cantante. Le parti minori hanno disimpegnato con lodevole sforzo il loro compito, nè i cori vollero guastare.

L'orchestra segnò qua e là qualche piccolo guaio, in generale una diffusa imprecisione e qualche squilibrio nelle *entrate* degli ottoni. Il m. Delilier non la seppe sempre disciplinare e la lasciò spesso appesantirsi e svogliarsi, ma in compenso seppe trovare vigore nei punti più salienti.

Tirate le somme, il *Rigoletto* di iersera ci sembra pur degno del concorso del pubblico e siamo sicuri che le imputazioni che gli si fanno si smentiranno alle repliche, che saranno certo molte e fortunate.

Decorosa anche la messa in scena e diligenti gli effetti di luce.

Stasera, la seconda rappresentazione.

Goldoni

Molto simpaticamente accolta fu ieri sera l'ultima rappresentazione di *L'aiglon* di Rostand.

Questa sera il popolarissimo *Padrone delle ferriere*. Alfredo De Sanctis *Filippo Derblay*, Alda Borelli *Clara di Beaulieu*.

Imminente la tanto attesa prima rappresentazione di *Il viluppo* di Sabatino Lopez.

✱

Nella prima metà di Carnovale (da 25 dicembre 1913 a 23 gennaio 1914) reciterà al *Goldoni* la Compagnia drammatica Italiana Palmarini-Grassi della quale fanno parte le signore Edvige Reinach, Antonietta Moro Tarra, Elisa Grassi Nicola, ecc. ed i signori Uberto Palmarini, Gioacchino Grassi, Napoleone Masi, Gustavo Molesini, Ferruccio Pilotto, Giuseppe Brignone ecc.

La Compagnia diretta da Silvio Zambaldi darà le seguenti novità: *L'ombra che passa*, commedia in 3 atti di G. Antona-Traversi — *Il Segreto*, commedia in 3 atti di Henry Bernstein — *Il Richiamo*, commedia in 3 atto di A. Ricchetti — *Il Redivivo*, un atto di H. Salten — *Due che s'amano*, commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi — *Le vie della salute*, commedia giocosa (postuma) in 3 atti di E. A. Butti — *La Bandiera*, commedia in 3 atti di A. Silvane e A. Monezy-Eon — *Cristina*, dramma in 3 atti di Schnitzler.

E' aperto un abbonamento di 20 recite a questi prezzi: Ingresso L. 10 — Sedie L. 12 — Poltroncine d'orch. L. 20 — Poltrone L. 30 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 75 — Secondo L. 45 — Terzo L. 22 — Abbonamento all'Ingresso per 20 recite a scelta dell'abbonato sulle 30 recite della stagione L. 12.

La seconda di "Parisina,, Il quarto atto soppresso

Milano 17

Domani sera avrà luogo la seconda rappresentazione di *Parisina* di P. Mascagni. Gli autori per esigenze artistiche hanno deciso di ridurre l'opera in tre atti sopprimendo completamente il quarto che non è che un epilogo lirico. L'azione scenica resta completa ugualmente.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 21. — Rigoletto.
GOLDONI, 21. — Il padrone delle ferriere
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 17. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 27 mila — di cui in cotoni americani 26 mila

Cotoni disponibili: mercato pesante. — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.87	6.85
Dicembre Gennaio	»	6.84	6.83
Gennaio Febbraio	»	6.83	6.22
Febbraio Marzo	»	6.84	6.83
Marzo Aprile	»	6.85	6.85
Aprile Maggio	»	6.85	6.84
Maggio Giugno	»	6.84	6.83
Giugno Luglio	»	6.81	6.80
Luglio Agosto	»	6.78	6.78
Agosto Settembre	»	6.85	6.85

Concorso

Per titoli ad un posto di *Medico Chirurgo Assistente di II Categoria* presso l'Ospitale Civile di Verona, con l'annuo stipendio lordo di L. 3700.— (mille duecento), ed il compenso di L. 3.— (tre), oltre il vitto, per ogni servizio di guardia di 24 ore. Diritto all'alloggio ed alla colazione del mattino.

Termine di chiusura del concorso 15 gennaio 1914.

Per schiarimenti rivolgersi al *Consiglio Ospitaliero di Verona*.

Avviso d'Asta

Si chiedono offerte per la provvista di provviggionamenti freschi ed acqua per le navi di Sua Maestà Britannica visitanti le acque di Venezia, Lido e Malamocco per un periodo di dodici mesi a datare dal 1. Aprile 1914. Ciascun articolo (e cioè manzo, montone, vegetab, pane ed acqua) dev'essere offerto separatamente sulla medesima scheda. Le domande per queste schede dovranno indirizzarsi al R. Vice Consolato di Sua Maestà Britannica a Venezia cui dovranno essere restituiti entro il giorno 31 gennaio 1914.

Anno CLXXII **1914** Anno CLXXII

La **GAZZETTA DI VENEZIA** *dovendo per la cessazione delle pubblicazioni della rivista ora data in dono agli abbonati, provvedere ad un nuovo programma d'abbonamento, ha voluto renderlo più ricco ed attraente, in segno di riconoscenza ai fedeli amici che confortano il suo costante progresso.*

Fra le riviste mensili illustrate, abbiamo scelto per i nostri abbonati annui una delle più simpatiche e ricche:

Varietas diretta da G. Antona Traversi e Pasquale De Luca

I fascicoli di VARIETAS, *giustificando pienamente il nome della bella rivista, contengono articoli d'attualità, novelle, poesie, romanzi in continuazione, musica inedita, corrieri di moda, informazioni, giuochi a premio, problemi di scacchi e gare permanenti, — il tutto riccamente illustrato da disegni originali e da numerosissime fotografie. — Fra i collaboratori di* VARIETAS, *oltre ai due illustri direttori che vi scrivono assiduamente, ricordiamo alla rinfusa:* Pompeo Molmenti, Salvatore Farina, Arturo Colautti, Lino Ferriani, Ettore Romagnoli, G. A. Cesareo, Guido Mazzoni, Giovanni Bertacchi, Cesare Rossi, Marino Moretti, Gualtiero Castellini, Giovanni Bistolfi, A. S. Novaro, Federigo Verdinois, etc. etc. — *La rivista* VARIETAS *è, come si vede, fra le migliori e più gradite letture mensili.*

Alla pubblicazione mensile abbiamo poi voluto aggiungere per gli abbonati annui e semestrali un dono pratico e utile:

UN TEMPERINO di Maniago

espressamente fabbricato per la GAZZETTA DI VENEZIA *dalla Ditta Marx di Maniago, che continua e perfeziona con criteri moderni l'antica e famosa industria veneta. Il temperino fabbricato per i nostri abbonati è in osso bianco, molto piatto, a due lame di fine acciaio; reca su uno dei lati il nome del nostro giornale.* Questo dono è riserbato soltanto a coloro che rinnovano o prendono l'abbonamento (annuale o semestrale) ENTRO IL 25 DICEMBRE.

Il prezzo dell'abbonamento rimane così fissato:

per un anno Gazzetta di Venezia (Varietas e temperino) **L. 18.00**

per un semestre Gazzetta di Venezia (e temperino) „ **9.00**

per un trimestre Gazzetta di Venezia (senza premi) „ **4.50**

Abbonamenti cumulativi

Offriamo ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo:

La GAZZETTA con doni, come da programma e

Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.50
Illustrazione Popolare	„ 22.50
La Donna	„ 28.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—
Regina	„ 26.—
Gran Mondo (con staffetta)	„ 28.—
Scena Illustrata	„ 27.—
Emporium	„ 26.—
La Fotografia artistica	„ 27.—
Urbis et Orbis	„ 25.—
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—
„ - ed. comune	„ 22.50
Ore Liete	„ 21.—
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.50
Diana	„ 25.—
Motori Cicli e Sports	„ 24.50
La Stagione - piccola ed.	„ 25.—
Margherita - ed. di lusso	„ 34.—
„ - ed. comune	„ 28.—
Moda Butterik - ed. lusso	„ 23.50
„ - ed. econ.	„ 19.—
Il Figurino dei Bambini	„ 22.30
Il Giornale Illustrato della Biancheria	„ 22.30
La Mode Pratique	„ 26.50
La Novità	„ 24.—
Il Ricamo	„ 22.50
La Moda Illustrata	„ 22.50
Il Bazar	„ 26.50
Il Villaggio	„ 22.25
Corriere del Villaggio	„ 21.50
Gazzetta Agricola	„ 22.—
Il Giardinaggio	„ 20.—
Bollettino dei Protesti	„ 19.50

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Le peripezie della quarta condotta medica

MIRA — Ci scrivono 17

Come abbiamo a suo tempo pubblicato, il Consiglio Comunale, nelle sedute del 26 aprile e 17 luglio u. s., deliberava di provvedere alla istituzione di una IV. condotta medica per la frazione di Borbiago-Marano, fissando anche per questa uno stipendio eguale a quello che, a datare dal 1. gennaio 1913, godono le altre tre condotte.

Ma quando venne pubblicato l'avviso pel concorso, un'ordinanza dell'Associazione dei medici boicottava la condotta stessa, pel fatto che il Comune non aveva assegnato — oltre allo stipendio di L. 3000 — un indennizzo per mezzi di trasporto, che avrebbe dovuto fissarsi nel minimo di L. 500.

Assieme alle varie considerazioni, che suggerirono all'Associazione questo provvedimento, essa ricordò al Comune, che nel 1911 tra i Sindaci della Provincia e la Federazione medesima veniva fissato appunto come minimo, per la istituzione di nuove condotte la cifra che essa pretendeva per Borbiago.

Ad ogni modo, l'arma usata dall'Associazione medica per far valere le proprie esigenze è stata — come era da prevedersi — di effetto sicuro. Scaduti i termini utili, nessuno si presentò per concorrere.

Allo stato quindi delle cose e dinnanzi alla forza solidale della classe medica (per la quale naufragarono le pratiche fatte dalla Giunta per poter avere un servizio interinale) vi era poco da scegliere: — o la frazione rimaneva priva del medico promesso, o era necessario piegarsi ai voleri dell'Associazione, creando così un trattamento di favore per questa nuova condotta elevandola di L. 500 in confronto delle altre tre.

Per favorire quindi i frazionisti di Borbiago, la Giunta municipale venne nella determinazione di domandare al Consiglio l'autorizzazione ad aumentare l'assegno precedentemente deliberato

Ma la questione, che pareva risolta per accondiscendenza dell'Autorità comunale, venne nuovamente aperta dalla Federazione medica.

Il giorno 9 corr. una lettera dell'Associazione predetta avvertiva il nostro Sindaco, che, anche nel caso in cui venisse dal Consiglio comunale accolta la precedente imposizione, il boicottaggio alla IV. condotta medica sarebbe stato mantenuto lo stesso, fino a tanto che l'assegno complessivo, goduto attualmente dagli altri medici, non venisse elevato a L. 3500 pareggiandolo così a quello della condotta nuova.

La istituzione della progettata condotta medica per Marano-Borbiago verrebbe così a gravare il bilancio del Comune L. 5000.

Di fronte a questa nuova imposizione, dall'Associazione medica, dopo constatato l'esito del boicottaggio, la Giunta nella seduta del 13 corr. espose la questione al Consiglio, avvertendolo che, se tale deliberazione menomante l'autonomia dell'Autorità comunale, fosse stata accolta, obbligherebbe il Comune a ricorrere ad un ulteriore inasprimento della sovraimposta

Si accese subito animata la discussione, alla quale presero parte i cons. Grimani, Errera, Varisco, Lanza, Bordiga, Solveni e venne concluso con un ordine del giorno approvante la sospensiva, nella speranza, che la Giunta possa riunire prossimamente il Consiglio con delle proposte concrete.

Attraverso a quest'ordine del giorno, è facile capire il desiderio nel Consiglio di vedere risolta presto la spiacevole questione, facendo affidamento cioè su di una condiscendenza da parte dell'Associazione medica.

L'Amministrazione comunale può obbiettare, che la promessa fatta dall'ex Sindaco Varisco, di appoggiare presso il Consiglio i desiderata della Federazione, non può avere valore di un'impegnativa che solo il Consiglio avrebbe potuto assumere, osservando pure che essa non poteva riguardare le condotte già esistenti per le quali gli stipendi vennero elevati a L. 3000 (compresa in questa anche la spesa per i mezzi di trasporto) nel gennaio u. s. dopo cioè quella famosa promessa e senza che la Federazione movesse allora alcuna osservazione.

Si può anche rilevare che, assecondando per intero le esigenze manifestate dalla Federazione nella seconda lettera, le L. 7050 stanziate nel bilancio 1912, per assistenza medica, diverrebbero L. 14.000 nel bilancio 1914; con un raddoppiamento di spesa, in soli due anni, che risulta evidentemente eccessivo.

Ma la Federazione medica ha in mano un mezzo sicuro per dar valore alle ragioni ch'essa accampa e si giustifica così il fatto che soltanto ora e non nel gennaio scorso essa intervenga per la tutela dei nostri medici condotti, che sono suoi federati.

Forte delle sue armi l'Associazione osserva, che al diminuito numero dei poveri da curare gratuitamente, corrisponderebbe pure una diminuzione di clientela per la concorrenza, che verrebbe necessariamente fatta a loro dal nuovo medico e pretese così quel compenso giustificandolo come indennizzo per mezzi di trasporto, ma che viceversa poi dovrebbe compensare quella perdita di introito.

Ma noi, che conserviamo ancora della missione umanitaria dei medici un concetto elevato, siamo incapaci di pensare che la Federazione sia animata di una venale intransigenza la quale potrebbe anche risolversi in un atto pressochè inutile se non dannoso per la Federazione stessa.

Si tratta infatti di una condotta medica che potrebbe rimanere come trovasi attualmente a danno così dell'eventuale aspirante che essendo certamente federato avrebbe anch'egli il diritto di tutela. La Federazione potrebbe sfruttare la circostanza che, — non accettando — Borbiago rimarrebbe sprovvisto di quella condotta che il Consiglio ritiene opportuna; ma dovrebbe considerare pure che, continuando il servizio com'è attualmente, il bilancio del Comune verrebbe a risparmiare la non trascurabile cifra di Lire cinquemila.

PADOVA

Dopo la morte di Carlo Maluta
Le condoglianze del Re e della Regina

PADOVA — Ci scrivono 17:

Continua in città l'impressione vivissima per la morte del compianto patriota Gr. Uff. Carlo Maluta.

Al Palazzo di via S. Francesco continuarono ad affluire telegrammi di condoglianza. Numerosissimi cittadini si recarono ad apporre la firma sul registro

I funerali seguiranno domattina alle 10.30. La Giunta Municipale ha deliberato di inviare una corona di fiori e picchetti di guardie e pompieri in alta tenuta.

Alla Presidenza della Società Solferino e S. Martino sono giunti dal Ministro della Real Casa e dal Cav. d'onore della Regina Madre in morte del Gr. Ufficiale comm. Carlo Maluta i seguenti telegrammi:

« Ho riferito a Sua Maestà il Re la notizia da lei data della morte del patriota comm. Carlo Maluta la Maestà Sua mi ha commesso esprimere a codesto Sodalizio le sue vive condoglianze — f.to: Ministro Mattioli ».

« Sua Maestà la Regina Madre che ha appreso con vivo rammarico la morte del comm. Carlo Maluta mi vuole interprete presso codesta Società e la famiglia dell'estinto delle sue vive sincere condoglianze. — f.to: Il Cav. d'onore: Guiccioli ».

TREVISO

Omicidio involontario

VITTORIO — Ci scrivono 17:

(Tito) — In Arfanta, frazione del Comune di Tarzo, domenica scorsa attendevano alla caccia i due villici De Zanet Domenico e Salvador Vincenzo. Per un fatale accidente questi cadde e nella caduta sparò il fucile; fu colpito mortalmente il compagno De Zanet che se ne stava in una sottostante collina.

Il Salvador si è costituito ai RR. Carabinieri i quali iniziarono istruttoria. E' assodato però trattarsi di omicidio involontario.

Grave scontro ciclistico

VALDOBBIADENE — Ci scrivono 17

Lucatelli Celeste d'anni 16, passava in bicicletta per una via interna di Bigolino, allorchè in una svolta in mezzo ad un piccolo piazzale, si vide capitare addosso l'amico Costa Eugenio pure in bicicletta ma poco pratico nel guidarla. L'urto fu inevitabile. Lucatelli non si fece male nè la sua macchina soffrì danno, mentre Costa si ebbe la bicicletta sconquassata ed egli cadde battendo la testa sulla strada ove giacque svenuto perdendo in gran copia sangue dalle orecchie e dalla bocca. Venne subito raccolto e dai familiari trasportato all'Ospedale di Valdobbiadene ove con ogni premura fu visitato dal dott. [illegible]otti e giudicato in pericolo di vita

Stasera pare vada migliorando.

UDINE

Una grave disgrazia

UDINE — Ci scrivono 17

Zommero Agostino di Albino di anni 14 della frazione di Basaldella (Campoformido), apprendista presso la sartoria militare del cav. Torresi, oggi nel pomeriggio verso la una e mezza attraversando via Viola sdrucciolò col piede destro e cadde a terra.

Quando andò per rialzarsi provò dei fortissimi dolori alla gamba destra e non potè muoversi.

Alcuni passanti si fecero premura di soccorrerlo e intervenne anche la guardia daziaria Milocco, che fece portare una sedia in strada ove fu posto a sedere il disgraziato ragazzo.

Fu quindi telefonato alla vigilanza urbana e dopo pochi momenti comparve il vigile Novello Luigi il quale fece trasportare il ragazzo nel corridoio interno della casa N. 46 di Via Viola.

Intanto fatta venire una vettura lo Zommero fu accompagnato all'ospitale. Il dott. Bagolan gli fece una visita accurata e trovò che aveva fratturato il femore destro, e perciò ordinò che il ragazzo fosse trattenuto nel pio luogo per la cura necessaria. Venne dichiarato guaribile in quaranta giorni se non interverranno complicazioni.

Cronache funebri

Funerali Duodo

Ieri mattina alle 9, nella chiesa di San Silvestro, ebbero luogo i funerali della signora Caterina Dal Compare ved. Duodo, una donna che fu veramente esempio insigne di virtù domestiche e di bontà, rapita in brevi giorni all'adorazione della famiglia, e alla stima degli amici. Un lungo corteo partì dalla casa della compianta signora preceduto dalle corone inviate dalla Famiglia, dai Fratelli Secrètant, dalla Famiglia Garbisa-Conciato, dal Consiglio Direttivo e dai professori del Circolo Filologico, da Mrs. Eleonora Dawey, da Miss Etta Macy, dalla Famiglia Fantini, dalla Famiglia Conti Migliardi d'Osiordan, dal prof. Emo Marzetti, dalla sig.na Salvagno, dalla Famiglia Zamarchi, dai signori Bellemo, ecc. ecc.

La bara era circondata e seguita dai parenti, dai rappresentanti del Circolo Filologico, ove è insegnante la signorina Maria Duodo, da molti artisti amici del figlio Giuseppe, da moltissime signore e signori. Chiudevano il corteo i piccoli alunni della classe III. e IV. della Scuola comunale all'Angelo Raffaello.

Dopo la cerimonia religiosa, il feretro fu trasportato sulla Riva del Vin, di dove partì per il Cimitero.

A Giuseppe Duodo e alla sua famiglia inviamo ancor noi le più vive condoglianze.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.48 tramonta alle 16.27

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 17 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	64.0	4.0	7.4	2.0	cal.	cop.
Treviso	63.8	2.7	7.4	0.3	cal.	cop.
Udine	63.6	4.0	8.2	2.0	cal.	ser.
Padova	—	0.9	8.2	0.6	cal.	cop.
Rovigo	—	1.2	8.0	0.6	cal.	m.cop
Verona	63.6	1.8	9.1	-0.2	cal.	s. ser.

Pressione stazionaria, temperatura aumentata, venti debolissimi intorno a tramontana, cielo prevalentemente coperto, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzodì del 17 Dicembre
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.41	— 1
Piave	Zenson	11.58	+ 0.10	— 10
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.21	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.20	0
Po	Polesella	7.76		

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 18 . . . alle ore 3.10
Prima bassa del 18 . . . alle ore 8.15
Seconda alta del 18 . . . alle ore 12.55
Seconda bassa del 18 . . . alle ore 20.0
Massima altezza raggiunta il 16 cent. 36 sopra
Minima altezza raggiunta il 16 cent. 72 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 108

Ultima ora

Le isole del Dodecaneso
La vera portata della proposta inglese

Londra, 17

In una nota di commento alla proposta britannica, il Times *spiega che circa le Sporadi la proposta pure non insistendo in questo punto, si basa su un doppio concetto, cioè le ripetute assicurazioni dell'Italia e l'esecuzione praticamente verificatasi del trattato di Losanna non potendosi rendere la Turchia responsabile della presenza in Libia di pochi ufficiali radiati dai quadri.* Il Times *aggiunge che l'importanza della proposta consiste nella possibilità che offre di trovare una soluzione accettabile subito dalla Turchia, dall'Italia e dalle altre Potenze. L'opera organizzatrice e di sviluppo compiuta dagli italiani a Rodi e nelle altre isole è incontestabile, ed è probabile che la discussione internazionale occasionata dalla proposta britannica, potrà produrre suggerimenti atti a salvaguardare le legittime suscettibilità italiane, senza pregiudizio degli interessi della Turchia e di altre potenze mediterranee.*

Fin qui il Times. *Però un comunicato di sapore ufficioso dà questa versione sulla portata vera e reale della proposta inglese:*

« Sono inesatte le notizie di alcuni giornali, tra cui il Times, *secondo le quali il governo inglese avrebbe fatto comprendere al governo italiano che, a suo avviso, la Turchia già adempì al trattato di Losanna e che perciò sarebbe venuto il momento per l'Italia di sgomberare le isole occupate. In questi circoli politici non si conosce se il governo inglese tenne a spiegare al governo italiano che tale non è il significato della sua proposta e che, in conformità delle deliberazioni della riunione di Londra e delle ripetute dichiarazioni del Governo Italiano, si limita a determinare fino da ora che quando, secondo il trattato di Losanna, le isole saranno evacuate dagli italiani, vengano assegnate alla Turchia e non alla Grecia, come l'Inghilterra e altre potenze avevano dimostrato in passato di desiderare, mentre l'Italia aveva sempre sostenuto, come ora propone l'Inghilterra, che le isole debbano a suo tempo tornare alla Turchia ».*

Altri commenti francesi al discorso di San Giuliano

Parigi 17

Commentando il discorso del marchese Di San Giuliano la *Liberté* dice che le parole di lui suscitano una eco favorevole e duratura e che hanno una portata immediata della quale è da rilevare il carattere conciliante.

Il *Journal des Debats* scrive: Feliciteremo sempre gli uomini italiani ogni volta che come ieri il marchese Di San Giuliano renderanno giustizia alla Francia e manifesteranno la loro volontà di diffondere sempre più fra i due popoli sentimenti che rispondono alla loro intimità intellettuale.

Il *Temps* osserva essere significante che il marchese Di San Giuliano parlando delle relazioni cogli Stati balcanici che ha dichiarato ottime ha dimenticato la Grecia.

Il *Temps* rileva quindi la dichiarazione sull'unità della Triplice ed ha accennato all'invio a Costantinopoli del generale von Sanders come un atto ostile della Germania verso la Russia, concludendo: Poichè la Triplice è nella sua massima unità noi siamo obbligati a ritenerla solidamente responsabile dei colpi che uno qualsiasi dei suoi membri darà ai nostri amici ed a noi stessi.

Commento ufficioso tedesco
La questione delle isole

Colonia 17

La « Koelnische Zeitung » pubblica un telegramma da Berlino che commenta il discorso di Di San Giuliano alla Camera. Esso dice: « Se si paragona le dichiarazioni di Berchtold con quelle di Di San Giuliano, si ha nuovamente l'impressione della coesione di cui la Triplice Alleanza fece prova relativamente alla questione balcanica e di cui continua a fare prova. Questa coesione si manifesterà anche nella questione delle isole, ciò che non vuol dire che in questa questione i due grandi aggruppamenti di potenze vogliano urtarsi. E' da rilevarsi che nelle sue eccellenti dichiarazioni, che furono qui accolte con piena approvazione di consenso, Di San Giuliano accennò in termini oltremodo amichevoli alla proposta britannica. Attualmente le potenze della Triplice Alleanza procedono a scambi di vedute a riguardo di tale proposta e non vi è nessuna ragione di dubitare che la questione delle isole non trovi una soluzione che emani dall'accordo fra le sei grandi potenze ».

Il discorso di Di San Giuliano criticato da un deputato sloveno

Vienna 17

Alla Delegazione austriaca, continua la discussione sul bilancio della guerra. Il delegato sloveno Koroseo osserva che fra le recenti dichiarazioni del conte Berchtold nelle quali esso esclude ogni ingerenza di potenza estera nella politica della monarchia e il discorso di ieri di Di San Giuliano esiste contraddizione. Il governo italiano nella questione della espulsione degli italiani regnicoli da Trieste e nel condono della pena a Mario Sterle si ingerisce in cose del tutto interne austriache. Gli sloveni devono protestare contro il fatto che una potenza avversaria agli Iugo-slavi, sebbene a noi alleata, si ingerisca in cose interne a danno degli slavi meridionali.

Le previsioni catastrofiche della stampa ellenica

Atene 17

I giornali commentano sfavorevolmente la proposta inglese, non considerando affatto come compenso per la Grecia l'abbinare l'assegnazione delle isole alla delimitazione dell'Epiro in quanto le isole le appartengono per diritto etnologico e per diritto di conquista. I giornali ritengono che la proposta inglese crei nell'Epiro e nel Dodecaneso due nuove questioni paragonabili alla questione cretese, perchè gli epiroti e gli abitanti delle isole non rinunceranno mai ai loro diritti alla riconsegna del Dodecaneso alla Turchia, dando luogo a un movimento irredentista che provocherà fatalmente un urto fra la Grecia e la Turchia.

La *Nea Emera* dice che il Governo greco dovrà finire per ammettere la decisione dell'Europa e rinunciare ad una politica di opposizione vana e senza alcuna portata.

Scambio di vedute tra i governi della triplice alleanza

Berlino 17

Il *Berliner Tagblatt* annuncia che la decisione del Governo tedesco sulle proposte dell'Inghilterra a proposito delle Isole del Mare Egeo e presentata dall'Inghilterra il 13 corrente non si avrà che dopo uno scambio di vedute con Vienna e Roma.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 17 Dicembre

ROMA 16. — Cambio per domani 100.29. Settimanale 100.50.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.87 1/3	123.97 1/2	—,—	—,—	5 1/2
Francia	100.25	100,32 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,27	25,29	25,06	25,08	5
Svizzera	100,10	100,17 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,22 1/2	105,30	—,—	—,—	6 1/2
Bancanau.	105,22 1/2	105,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE
Milano

TITOLI	Nominali	16	17
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,57 1/2	99,30
» » » fine	100	99,42 1/2	99,40
Ferrovie Mediterr.	500	266,50	266,—
Credito Italiano	500	550,—	550,—
Banca comm. it.	500	841,50	831,50
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	98,50	98,50
Banca d'Italia	800	1436,50	1434,50
Lanificio Rossi	900	1450,—	1447,50
Cotonificio Cantoni	250	357,—	357,—
Navigaz. Generale	300	410,—	409,50
Raffineria Zuccheri	200	314,50	315,—
Beni stabili	200	285,50	283.75
As. Costr. Veneto	200	114,50	115,—
Acciaierie Terni	500	1527,—	1521,—
Edison	150	557,—	556,—
Savona	200	164,—	164,—
Elba	250	185,—	185,—
Ansaldo	250	279,—	278,—
Industrie Zuccheri	150	257,—	259,—
Cotonificio Veneziano	175	45,50	43,75
Ferrovie Meridionali	500	537,—	537,—
Cambio su Berlino		123,92	123,95
» » Francia		100,25	100.27 1/2
» » Londra		25,39	25,39 1/2
» » Svizzera		100,15	100,17 1/2

Roma

Banca d'Italia 1434.50 — Az. Banco di Roma 104.50 — Società Acqua Pia 1830 — Omnibus 149.50 — Gaz 920 — Condotte di acqua 284 — Società Italiana pel Carburo 601 — Immobiliare 285.

Genova

TITOLI	Nominali	16	17
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	99,35	99,30
» » » fine	100	99,46	99,41
Banca d'Italia	800	1431,—	1434,—
Banca Comm. Ital.	500	835,—	832,50
Credito Italiano	500	551,—	550,50
Ferr. Meridionali	500	537,50	537,50
Ferr. Mediterranee	500	266,50	268,—
Navigaz. Generale	300	410,—	410,75
Raffineria zuccher.	250	315,—	314,—
Acciaierie Terni	500	1527,—	1535,—
Ital. fabb. zucch.	200	571,50	571,—
Az. Ansaldo e C.	250	278,50	278,—
Az. Banco di Roma	100	103,87	103,87
C. a vista su Francia		100,25	100,30
» » » Londra		25,34	25,40
» » » Germania		123,90	123,92
» » » Svizzera		100,10	100,15

BORSE ESTERE

PARIGI 17 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	84,82
Rend. ital. 3 1/2 0/0	99,25
C. su Londra a vista	25,32
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	71,45
Obblig. Lombarde	264,75
Cambio sull'Italia	99 5/8
Rend. turca unif.	86,30
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	425 58
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101 —
Rendita ung. 4 0/0	87,50
R. spagn. est. 4 0/0	91,—
Banca ottomana	641,—
Argento fine	97 80
Creditofondiario	873,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	204,50
Ferr. merid. a ter.	635,—
Russo 3 0/0 1891	75,75
» 5 0/0 1906	102 95
» 4 1/2 0/0 1909	100,87
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	83,50
Obbl. Bulgare 4 1/2	448,—
Società Alti Forni Piombino	84—

LONDRA, 17 (apert.)

Cons. 2 3/4 0/0	71 5/8
R. ital. 3 1/2 0/0	97,—
N. spa. est. nuova	90 —
R. turca Unificata	87 —
Egiziano nuovo	91 1/2
Argento fine	26 5/8
Ca. Lond. a Parigi	25,31 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 17

Credito austr.-Cor.	632.25
Lombarde	105 —
Banca anglo-austr.	338,50
Austriache	707,52
Banca austro-ung.	2068,—
Napoleoni oro	1906,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,27
Cambio su Londra	24 11
Lire italiane (carta)	94,90
R. austr. (argento)	83,28
» » (carta)	83,25
Union Bank	602,75
R. austriaca (oro)	103 75
R. Ungherese 4 0/0	82,90
» » 3 1/2 0/0	72,15
Banca dei P. aub.	529,—

BERLINO 17

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,60
Rendita turca 1 0/0	87,50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,50
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	108,60
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215 55
Deutsche Bank	249,37
Diskonto	185,50
Bochumer	208,25
Gelsen Kirken	186,37

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Seconda edizione

FORMAGGI - BURRO

INGROSSO
Via Torre Belfredo - Telefono 81

GIUSEPPE BACHMANN di JOST - Mestre

DETTAGLIO
Galleria Vittorio Em. - Telef. 19

	al Kg.		al Kg.
REGGIANO stravecchione	L. 3.—	CACCIOCAVALLO	» 1.80
» stravecchio	» 2.80	GORGONZOLA erborinato	» 2.50
LODIGIANO stravecchione extrafino	» 3.20	» bianco burroso	» 2.50
PECORINO Asiago stravecchio	» 3.20	EMENTHAL Svizzero finissimo	» 2.50
» »	» 2.80	» Nazionale	» 2.30
» Vecchio	» 2.50	BURRO qualità extrafina	» 3.—
» Romano	» 2.50	OLIO d'OLIVA puro di Oneglia	al litro L. 2.—
» Sardegna	» 2.—		

Consegne a Venezia Mercoledì e Sabato - Merce franca a domicilio - Daziato cent. 20 in più.

Calle Fabbri 4668, tel. 443 - Via 22 Marzo 2366, tel. 1368

Premiata TINTORIA A VAPORE già Ditta L. Venuti - VENEZIA

con filiali VICENZA, Piazza Biade 1624 - TREVISO, Calmaggiore N. 4 c.

Specialità assoluta della Ditta

PULITURA a SECCO sistema Parigi

Tintura in qualunque colore di vestiti interi o scuciti, nastri, merletti, tende, coperte, tappeti ecc. ecc. -- Prezzi miti. — Sistemi modernissimi. - Qualunque lavoro in 48 ore. — Speciali riduzioni per lavori importanti. - Massima sollecitudine nei casi di lutto.

STITICHEZZA

GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle

= PILLOLE DI CELSO =

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola



Società Veneziana

di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

LINEA VENEZIA - CALCUTTA

Servizio Postale Mensile

Il piroscafo «CABOTO», capitano A. Pellegrini, partirà da Venezia il 22 Dicembre 1913, toccando ANCONA, BARI, BRINDISI, CATANIA e farà scalo diretto a PORT SAID, SUEZ, MASSAUA, ADEN, BOMBAY, COLOMBO e CALCUTTA caricando con trasbordo e rila-sciando polizze dirette per i porti del MAR ROSSO, AFRICA ORIENTALE, INDIE, GOLFO PERSICO, AUSTRALIA ed ESTREMO ORIENTE.

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure all'Agenzia ACHILLE ARDUINI - Venezia, Campo S. Maria del Giglio.

N.B. — Le merci destinate all'imbarco devono trovarsi a Venezia almeno tre o quattro giorni prima della partenza del Piroscafo.

L'ODONT - MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.



L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. 2 il flacone.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa lire 1 la scatola.

La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semi-solida, inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa L. 0.75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandate per ogni articolo aggiungere lire 0.25. — Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito Gen. da MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centr.)

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI - INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER) portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,55.

REGALI

I PIÙ GRAZIOSI
I PIÙ GRADITI
sono quelli che si fanno coi

PROFUMI BERTELLI

DI

GRAN LUSSO



Consultare ricco Catalogo che, dietro richiesta, spedisce gratis la Società

A. BERTELLI & C.
MILANO
VIA PAOLO FRISI, 26

e non si avrà che il disturbo della scelta per indovinatissimi

REGALI

LE STRENNE DI NATALE E CAPO D'ANNO

perchè riescano veramente gradite, devono essere utili e pratiche

Fra tutti gli articoli che in questa occasione vengono preferiti nulla vi ha di più praticamente utile, specie per le Signore, di un oggetto di vestiario; **Nei Grandi Magazzini Riuniti** della Ditta sottoscritta al **Ponte dei Baretteri** trovasi sempre un grandissimo assortimento in ogni genere di novità per Signora, richiamandosi all'attenzione sui seguenti tipi di esclusiva fabbricazione della Ditta:

Paletots inglesi	da L. 18.00	in più
Costumi tailleurs	„ „ 35.00	„
Gonne per abiti composti	„ „ 14.00	„
Blouses in seta e in lana	„ „ 8.00	„
Vestaglie in lana e cotone	„ „ 12.75	„
Sottane Liberty e Taffetas	„ „ 9.00	„

Grandiosa collezione di Pellicceria confezionata

Per regali di confidenza visitare lo speciale riparto di merce d'occasione

Succ. Michiele Miola & Ci.

di G. Teodoro, E. Vandelli & Ci.



MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO VIA S. MARGHERITA
NICKEL PURO PER CUCINA
RIPARAZIONI - RIARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

STUFE a PETROLIO



Cosmopolite "Ludolphi,"

La sola garantita inodora e senza fumo

Consumo di petrolio 1/5 litro per ora, riscalda ambienti sino 80 metri cubi.

Specialità della Ditta

G. GAIDANO - Ponte Lovo - VENEZIA

— Listini a richiesta —

Il Diabete

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. — Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, Via Roma N. 345*

L'ECONOMICA



STUFA BREVETTATA a Segature di legno.

Consumo da 1 e 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Ing. CHILESOTTI e TREVISAN
Villaverla di Vicenza

Amor

è la migliore

CREMA

per metalli

LA PRIMA DIGESTIONE

si fa in bocca; come dicevano, e con ragione, i nostri nonni, difatti chi mastica bene, digerisce meglio. Spesso però o per la cattiva dentatura, o per la brutta abitudine di mangiare in fretta e di non masticare i cibi, il nostro stomaco dovendo intensificare il suo favore, finisce per diventare stanco ed inerte. Si forma quindi una digestione lentissima, accompagnata sovente da forti dolori da flatulenze e da stitichezza. Tutto ciò guasta anche il sistema nervoso e rende la persona triste, irascibile, veramente nevrastenica. Questi guai ognuno può evitare o guarire seguendo il nostro consiglio che è quello dato più sopra e col prendere al mattino a digiuno un cucchiaino della preziosa Magnesia S. Pellegrino. Trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno ed alla Società Salus Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna ai seguenti prezzi: Buste L. 0,20 flaconi piccoli L. 1,20 — flacone grande L. 3, — Diffidate e rifiutate le cartine e i flaconi di vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO

che non portano la marca di fabbrica (il Pellegrino) colla firma Prodel. Diffidate pure del prezzo inferiore.

Se non la trovate mandate cartolina vaglia di L. 3,60 al Direttore del **Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno** (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, e riceverete con sollecitudine franco d'ogni spesa, per posta a vostro domicilio un flacone grande di vera Magnesia S. Pellegrino.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Venerdì 19 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 350 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 19 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il voto di fiducia al Ministero

Una maggioranza di 259 voti

L'onor. Foscari lancia una gravissima accusa contro Todeschini suscitando una scena impressionante

Roma 18

Presiede l'on. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

CANNAVINA, sottosegretario alle Poste, dichiara all'on. Valignani che i posti di agenti fuori ruolo spettano ai fattorini telegrafici e solo in via eccezionale ai portalettere rurali. A favore di questi è stato prorogato il limite di età. Avverte che molti trovano conveniente rinunciare alla promozione per non mutare residenza.

VALIGNANI, afferma che le ultime dichiarazioni nonostante l'elevamento del limite di età hanno leso i diritti di carriera dei portalettere rurali o quanto meno le loro legittime speranze.

Le pene capitali in Libia

DE NICOLA, sottosegretario alle Colonie, assicura l'on. Turati che tutte le pene capitali nella Tripolitania e nella Cirenaica furono inflitte in seguito a regolare sentenza dei Tribunali militari.

Quanto all'impiego dei soldati nelle esecuzioni di tali pene, afferma essere deciso intendimento del Ministero delle Colonie di far sì che la divisa del soldato italiano sia sempre simbolo di eroismo e segnacolo di civiltà. (*Vive approvazioni*).

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, premesso che le norme internazionali ammettono che in tempo di guerra i soldati siano adibiti ad eseguire la fucilazione nella schiena di spie, predoni, ribelli ed altri non belligeranti, dichiara però che il ministero ha appreso con meraviglia e con rincrescimento che i nostri soldati erano stati incaricati in Cirenaica di procedere alla esecuzione di pene capitali inflitte nei modi conformi agli usi locali.

Il Ministero ha disposto che cessi un tale sconcio e ha ordinato una severa inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. (*Approvazioni*).

TURATI, afferma che molte esecuzioni furono compiute da militari per mezzo della forca. Cita in proposito le narrazioni di un giornale e stigmatizza vivamente siffatta barbarie.

Turati conclude la sua interrogazione dicendo: — Voi ci avete rimproverato di essere tornati qui più turbolenti; ebbene chissà che a questa turbolenza e a questa nostra solitudine non abbia specialmente contribuito una cosa: il ribrezzo per voi.

A queste parole, dette col capo all'indietro e con gesto di vestale, pare impossibile, contaminata, un alto e clamoroso urlo parte dagli altri settori della Camera, mentre il gruppo dell'Estrema applaude calorosamente.

Da Destra, a sua volta, il manipolo nazionalista rintuzza energicamente le esaltazioni a freddo dell'Estrema e subito si stabilisce un incrocio vivissimo di invettive, a cui dà maggiore risalto l'assoluta pacatezza colla quale gli altri settori, fra i due Estremi, seguono questa vicenda. Dapprima non si riesce a percepire nulla di preciso; inveiscono tutti insieme e le invettive si confondono in un clamore. Finalmente l'onorevole Beltrami crede di averne trovata una di più originale e la grida, poichè ci tiene, tanto forte che riusciamo a comprenderla: « Tirapiedi! »

FOSCARI — Fate schifo!

GAUDENZI — Sì, sì!

FOSCARI — Demagoghi!

BELTRAMI — Tirapiedi!

MONTI-GUARNIERI — Istrioni!

FEDERZONI — Voi ci fate schifo, voi che avete fatto l'apologia dei massacratori di Sciara Sciat! Mascalzoni!

BELTRAMI ed altri — Buffoni!

FOSCARI — Voi tenete nelle vostre file una spia dell'Austria! E' una vergogna per la Camera italiana (*Bene, bravo*).

FEDERZONI — Sì, ha dato querela per ingiuria e non per diffamazione! Sì, Todeschini è una spia!

TODESCHINI, congestionato — Non avete nemmeno il coraggio di diffamare!

E di questo passo si continua per un po' fra le due parti opposte, sempre nella quiete assoluta delle parti di mezzo, che sembrano fungere da giudici di campo. Finalmente i battibecchi hanno una sosta, e il Sottosegretario alla Guerra, può parlare.

MIRABELLI all'on. Turati che ha tanto insistito su questo triste episodio, ricorda l'alta e pietosa opera di civiltà e di umanità che quotidianamente compiono in Libia gli ufficiali e i soldati italiani. (*Vive approvazioni*).

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, rispondendo all'on. Marangoni, dichiara che sarà quanto prima presentato al Senato il disegno di legge per il trattamento di riposo dei dipendenti subalterni degli Enti locali. Avverte poi non essere possibile presentare ora una legge sullo stato giuridico di questi impiegati.

La risposta al discorso del Trono
Una proposta sospensiva
Gli ultimi ordini del giorno

Seguita la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE avverte che è stata presentata una proposta di sospensiva, ma nota che essa non può ora essere discussa poichè la discussione generale che si vorrebbe sospendere è stata già chiusa.

Avverte pure che egli non consentirà mai che con un voto di maggioranza siano violate le norme del Regolamento. (*Approvazioni*).

CASALINI osserva che, a norma del regolamento, la proposta di sospensiva può essere presentata in qualunque momento della discussione.

Avverte che la sospensiva proposta non ha altro scopo che quello di poter estendere la discussione presente anche all'argomento, così importante, della situazione finanziaria.

GIOLITTI avverte che la discussione finanziaria potrà aver luogo dopo la esposizione finanziaria. Si associa al Presidente nell'osservare che non si può sospendere la discussione generale che è stata chiusa.

CASALINI ed altri dichiarano di insistere nella loro proposta sospensiva.

PRESIDENTE sarà svolta a suo tempo.

NUNZIANTE ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando che l'aumento della ricchezza nazionale ed il benessere delle classi popolari dipendono soprattutto dalla floridezza dell'Agricoltura, riconosce la necessità di una più attiva opera di Governo intesa a migliorare le condizioni morali e materiali degli operai della terra ed a promuovere una più intensa produzione agricola. »

Rileva come il male che più affligge l'agricoltura nazionale e particolarmente quella meridionale è la mancanza di braccia, cagionata dalla forte emigrazione dei nostri lavoratori.

Invoca che lo Stato, assecondando gli sforzi di molti proprietari consci dei loro doveri sociali, non risparmi sforzi per affezionare ed avvincere alla terra i contadini italiani, che ora vanno a fecondare col loro lavoro le terre straniere.

Accenna ai varii provvedimenti che possono rispondere a questo scopo, fra cui principalmente quelli per la bonificazione agraria, per il miglioramento dei patti colonici, per la protezione doganale dei nostri prodotti agricoli e confida che, mercè una illuminata azione del Parlamento, possa suonare presto l'ora in cui il latifondo sarà soppresso e tutte le plaghe d'Italia saranno redente a coltura intensiva e proficua. (*Vive approvazioni, vivissimi applausi a Destra*).

Gli ordini del giorno degli onorevoli Degli Occhi, Cavallera e Salomone non sono appoggiati da trenta deputati.

MAFFI svolge un ordine del giorno col quale deplora l'opera del Governo a danno dell'Italia meridionale e della Sicilia e specialmente per la grave inadempienza ai suoi doveri verso le vittime del terremoto Calabro-Siculo del 1908.

Quantunque rappresentante di un collegio dell'Italia settentrionale ha creduto dover suo per un alto sentimento unitario di dover richiamare l'attenzione della Camera sulle condizioni di vita e soprattutto di ricovero dei lavoratori di Reggio Calabria, da cui ne ebbe espresso mandato.

Espone il lacrimevole stato di quelle capanne cadenti in cui la popolazione deve stare agglomerata con conseguenze incalcolabili più di ordine igienico e sociale.

Vorrebbe che almeno si desse esecuzione alle opere già importanti riconosciute necessarie e lamenta i favoritismi anche recentemente commessi per fini elettorali.

Lamenta pure le recenti violenze commesse dalla polizia a Calatafimi e a Trapani contro quei contadini tumultuanti. (*Rumori, segni di impazienza*).

PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento del suo ordine del giorno e lo esorta a tener conto delle condizioni della Camera e della serietà della discussione. (*Vivi rumori e proteste alla Estrema sinistra, approvazioni da altre parti*).

MAFFI protesta vivamente contro il richiamo del presidente affermando di essere nell'argomento e narra che la polizia a Trapani fece fuoco sui dimostranti e percosse gli arrestati.

Accenna ad altri episodi verificatisi in quella ed in altre Provincie, ad esempio nella Provincia di Novara, e ne trae argomento per stigmatizzare in generale i procedimenti illegali della polizia ed i sistemi di Governo dell'attuale ministero. (*Approvazioni alla Estrema Sinistra, segni di impazienza*).

VINAJ, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'indirizzo in risposta al discorso della Corona risponde in genere alla situazione creata dalle elezioni generali, afferma la necessità che siano offerti al paese più precisi affidamenti in ordine alle sue più sentite esigenze nel campo delle riforme sociali, economiche e tributarie in un programma di assoluta libertà nell'orbita delle patrie istituzioni ed in omaggio ad una politica di omogenea sincerità. »

Fra i problemi che più urgentemente attendono la loro soluzione, segnala particolarmente quello degli asili infantili, che fu per primo sollevato in quest'aula da Felice Garelli. Raccomanda pure al Governo che si provveda equamente così ai veterani delle patrie battaglie come a quelli del lavoro delle officine e dei campi. E ricordando il valore mostrato dall'esercito e dall'armata nella gloriosa impresa libica chiede anche si migliorino le condizioni degli ufficiali e sottufficiali. (*Approvazioni, segni di impazienza*).

L'ordine del giorno dell'on. Centurione non è approvato da trenta deputati. Quanto agli altri ordini del giorno gli on. deputati che li avevano presentati rinunziano a svolgerli.

L'ordine del giorno
accettato dal Governo

PRESIDENTE annunzia che dopo la chiusura della discussione, l'on. Carcano ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

GIOLITTI non rientrerà nella discussione, ma esprimerà semplicemente il suo pensiero sugli ordini del giorno che sono stati presentati.

Non può naturalmente accettare gli ordini del giorno che nel loro testo e nel modo come sono stati svolti suonano aperta sfiducia.

Altri ordini del giorno ai quali i proponenti hanno dato significato di sfiducia, richiamano l'attenzione del Governo su varii speciali problemi, come la questione meridionale, quella della Sardegna, la Scuola popolare, gli asili infantili, l'emigrazione, i veterani delle patrie battaglie e del lavoro, i provvedimenti sociali per le condizioni dei lavoratori dei campi che costituiscono la maggioranza della popolazione.

Sono argomenti dei quali il Governo ha già dichiarato di riconoscere l'importanza e di cui non mancherà di occuparsi con la massima cura.

All'on. Meda, che invoca lo scrutinio di lista a larga circoscrizione e la proporzionalità della rappresentanza, osserva che non è il caso di portare questi problemi, ora che si è appena usciti dal suffragio dei comizi.

Circa l'indirizzo dell'amministrazione nei suoi vari rami la questione potrà essere ampiamente trattata nella discussione dei rispettivi bilanci affinchè la votazione non dia luogo ad equivoci. Accetta l'ordine del giorno puro e semplice siccome quello che riassume tutta l'ampia discussione che ha avuto luogo senza pregiudicare alcuna singola questione, ciocchè in questa sede non sarebbe nè possibile nè opportuno.

A quest'ordine del giorno dà il significato espresso di fiducia nella politica del Governo. Prega gli amici del Ministero a voler dare ad esso il loro voto; prega l'onorevole Salandra, il cui ordine del giorno non avrebbe avuto difficoltà di accettare, di associarsi all'ordine del giorno Carcano, che ha forma più generica e complessiva e che, anche per regolamento, deve avere la precedenza.

Sono mantenuti gli ordini del giorno degli onorevoli Lucci, Giretti, Modigliani, Merloni, Calda e Caroti. Gli altri ordini del giorno sono ritirati.

CARCANO (*segni di attenzione*) parla per dichiarazione di voto a nome anche di alcuni colleghi. Ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice che non solo ha la precedenza su tutti, ma se approvato tutti li assorbe e li elide con significato di piena fiducia nel Governo, il cui programma crede risponda alla situazione e alla necessità dell'ora presente, alla corrente democratica che caratterizza quest'ora e a quel rispetto della libertà che il popolo italiano ama sopra ogni cosa.

Il suo ordine del giorno esprime piena approvazione alle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri di voler la nuova Italia difesa e sicura, rispettata ed onorata, operosa e degna della sua missione di pace e di civiltà nel mondo. (*Vive approvazioni*).

Plaude ai savi propositi di un indirizzo di governo prudente, parsimonioso e civilizzatore nelle Colonie, di un politica interna basata sul culto della giustizia, sul rispetto costante delle pubbliche libertà, sul proposito di serbare sempre integra la sovrana autorità dello Stato di fronte a qualunque istituto sia laico che ecclesiastico. Plaude all'intento di continuare l'opera così bene avviata a favore della istruzione popolare, di mantenere la solidità della finanza e del credito pubblico, di migliorare le condizioni dei lavoratori. (*Approvazioni*).

Nella considerazione delle gravi difficoltà che all'attuazione di così vasto programma si frappongono, trova una ragione dippiù per evitare una crisi e per mantenere la più cordiale collaborazione al Governo dell'on. Giolitti, che ha mostrato di intendere i bisogni del Paese, mentre la evoluzione democratica pervade il mondo intero. Conclude ammonendo che il paese, che nelle recenti geste di Libia ha sentito risvegliare in sè la santa poesia garibaldina (*Vive approvazioni*) è impaziente che il parlamento affronti i più gravi problemi che interessano la vita e la economia nazionale. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi su molti banchi*).

Dichiarazioni di voto

BIANCHI LEONARDO a nome del partito democratico costituzionale dichiara che voterà a favore del programma dell'on. Giolitti e crede che in questo voto sarà concorde tutto il grande partito liberale che esce dalla prova delle urne non diminuito ma rafforzato e che solo ebbe virtù di attrarre nella propria orbita coloro tra gli uomini dei partiti avanzati che hanno più netta la visione dei reali ed impellenti bisogni del paese in omaggio alla eterna legge della evoluzione e del progresso. (*Rumori e proteste alla Estrema Sinistra*).

Esclude che gli uomini appartenenti al partito liberale abbiano potuto vincolare la propria coscienza verso il partito clericale, che altro non rappresenta fuorchè una sopravvivenza storica, effetto di misoneismo. Il grande partito liberale non può aver nulla di comune con un partito che si serve della religione come di strumento politico. (*Rumori a destra, applausi a sinistra*).

Afferma che il partito democratico liberale rappresenta tuttora la massima parte del paese (*Rumori a destra*). Si augura infine che dalla rinnovellata rappresentanza nazionale promani una luce spirituale, che contribuisca efficacemente a quella severa educazione morale e politica di cui il paese ha tanto bisogno e che è condizione essenziale della saldezza delle nostre istituzioni. (*Vivi applausi, commenti*).

PANTANO, dichiara che il gruppo parlamentare radicale ha la coscienza di avere, conservando la propria fisionomia, efficacemente contribuito ad imprimere un indirizzo sempre più democratico all'azione del Governo.

Questo indirizzo democratico è rispecchiato nelle dichiarazioni dell'on. Giolitti, dichiarazioni colle quali l'oratore dichiara di consentire plaudendo soprattutto al proposito manifestato dal Governo di diffondere la colonizzazione interna e di spezzare il latifondo.

Il partito radicale non vuole assumere la responsabilità di una modificazione nella presente situazione parlamentare, che potrebbe produrre l'avvento al potere delle forze conservatrici (*Commenti*). Darà quindi voto favorevole all'ordine del giorno accettato dal Governo.

COLAIANNI (repubblicano) voterà contro il Governo in primo luogo perchè non crede che l'azione da esso spiegata giovi a quella educazione morale e politica di cui è universalmente sentita la necessità; in secondo luogo perchè non può approvare l'azione spiegata dal Governo nei rapporti con una potenza nostra alleata in riguardo ai nostri connazionali ad essa soggetti.

Lamenta vivamente che nel discorso della Corona siasi potuto affermare che la Libia assicurerà il lavoro ai nostri emigranti, mentre non è questa che una mera e pericolosa illusione.

Rilevando come l'on. Giolitti nel suo discorso abbia accennato al problema del Mezzogiorno, osserva che non è prova di sincerità politica porre innanzi questo grande problema, quando evidentemente mancano i mezzi finanziari per poter dare ad esso una adeguata soluzione. (*Approvazioni alla Estrema Sinistra*).

TURATI per un richiamo al regolamento ricorda che è stata presentata una proposta sospensiva. Osserva che, ai termini del regolamento, questa avrebbe dovuto essere svolta immediatamente. Domanda pertanto quando potrà essere discussa e votata notando che non avrebbe più ragione di essere quando avesse la precedenza il voto politico sulle dichiarazioni del Governo.

E' chiaro che egli ed i suoi amici non potrebbero, anche volendolo, votare la fiducia nel Governo, mentre ancora si ignora dalla Camera la vera situazione finanziaria del Paese. Domanda quindi se il voto sulla sospensiva abbia la precedenza su qualsiasi altra votazione.

PRESIDENTE ripete che quando è stata presentata la proposta sospensiva la discussione generale era già chiusa ed osserva che nessuno può contestare alla Camera il diritto di addivenire ad una risoluzione. Quando dalla discussione generale si dovrà passare a quella degli emendamenti sarà quello il momento opportuno per svolgere la sospensiva e venire al voto sopra di essa.

Ripete ancora una volta che nello interesse precipuo di quella che è oggi la minoranza e di quella che potrà essere la minoranza domani, non consentirà mai che con un voto di maggioranza si distruggano le guarentigie poste dal Regolamento (*Vivissime approvazioni*).

Il gruppo nazionalista

FOSCARI, a nome del gruppo nazionalista, fa la seguente dichiarazione di voto:

« Poichè io e i miei amici non siamo intervenuti nella discussione che col discorso del nostro Federzoni il quale, per la intolleranza, di cui ci onoriamo, da parte degli irriducibili avversari del nazionalismo, non ha potuto svolgere completamente tutto il nostro programma ideale, tanto da essere frainteso in un punto di capitale importanza, perfino dalla mente abile ed acuta dell'on. Orlando, come fu completamente frainteso dall'on. Bianchi, forse offeso da una recente campagna nazionalista contro l'equivoco e le insidie di una società segreta, ci permettano i colleghi di riassumere le ragioni del nostro voto con una brevissima dichiarazione.

Essa, forse, potrebbe essere superflua dopo l'efficace discorso dell'on. Salandra, che, nella parte relativa alle idealità del partito liberale, ha riassunto anche il nostro pensiero. Quanto, infatti, il partito liberale afferma oggi, come nel periodo glorioso del nostro Risorgimento, di volere sopra tutto e sopra tutti ed eventualmente contro tutti, è l'interesse e la grandezza della Patria, ciò che soltanto può armonizzare col vantaggio economico e morale di tutte le classi. Noi non possiamo che sentirci una modesta ma pugnace avanguardia del partito liberale e seguirlo quindi nel suo voto odierno. E poichè le stesse affermazioni, sia per una politica non più remissiva all'estero, sia per una politica integratrice di tutte le energie nazionali all'interno, sono venute anche dal banco del Governo; noi, in attesa dignitosa che i fatti mai smentiscano le parole, voteremo oggi la nostra solidarietà con lo indirizzo politico del Governo. Ma abbiamo anche il dovere di aggiungere che, pur dissentendo oggi o domani, in qualche parte, dell'opera governativa, sentiremo il dovere di appoggiare un ministero che ebbe l'alto onore di condurre la Nazione ad una grande opera d'oltre mare, finchè esso non abbia assolto l'onere e il dovere che a lui ne derivano di una prima sistemazione militare e civile della immensa colonia, e finchè non siano stati presi quei provvedimenti finanziari che sono la conseguenza di quel grande fatto storico per la terza Italia, provvedimenti finanziari non solo per la sistemazione del bilancio, ma anche per metter l'esercito e specialmente la marina militare e mercantile in armonia coi nostri nuovi doveri nel mondo. (*Approvazioni ed applausi a destra ed al centro*).

La fiducia nel Ministero
approvata con 362 voti favorevoli 90 contrari e 13 astenuti

PRESIDENTE indice la votazione sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Carcano ed accettato dal Governo.

Presenti 465, votanti 452.
Hanno risposto Sì 362
Hanno risposto No, 90.
Si sono astenuti, 13.
La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Carcano. (*Applausi*).

I 362 sì

Abbruzzese, Abozzi, Adinolfi, Agnesi, Aguglia, Albanese, Alessio, Amato, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Appiani, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo.

Baccelli Alfredo, Balsamo, Baragiola, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Belotti, Bertini, Bernaglio, Berlingieri, Bertarelli, Berti, Bertini, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Bonino, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli Bouvier, Bovetti, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonanno, Buonini, Buonvino.

Caccialanza, Calisse, Callaini, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Campi, Canevari, Cannavina, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Capitanio, Caporale, Cappelli, Caputi, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casalegno, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Castellino, Cavagnari, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Cermenati, Charrey, Chiaradia, Chiaraviglio, Chidichimo, Chimienti, Ciacci Gasparo, Ciappi Anselmo, Cicarelli, Ciccarone, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Curreno.

Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, Degli Occhi, Del Balzo, dell'Acqua, Della Pietra, Delle Piane, De Marinis, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggeri, De Vergas, De Vito, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea.

Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Federzoni, Fiamberti, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Camillo, Fornari, Fortunati, Foscari, Fraccacreta, Frisoni, Frugoni, Fumarola, Fusinato.

Gallenga, Galli, Gallini, Gambarotta, Gargiulo, Gazzelli, Gerini, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Ginori-Conti, Giolitti, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giuliani, Golio, Gortani, Grabau, Grassi, Gregoracci, Grippo, Guglielmi, Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Lalumia, Landucci, Larizza, Lavia, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Longinotti, Longo, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti.

Maganzini, Malcangi, Malliani, Manfredi, Manna, Manzoni, Maraini, Marazzi, Marcello, Marciano, Mariotti, Martini, Marzotto, Masciantonio, Masi, Materi, Mauro, Maury, Mazzarella, Meda, Medici del Vascello, Mendaia, Miari, Micciché, Milano Federico, Migliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montautti, Monti-Guarnieri, Montresor, Moriundo, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca Tommaso, Murialdi, Micheli.

Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nitti, Nunziante, Nuvoloni.

Ollandini, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Ottavi.

Padulli, Pais Serra, Pala, Pallastrelli, Pantano, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pasqualino-Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Petrillo, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pipitone, Pistoia, Porzio, Pozzi.

Quarta, Queirolo.

Raineri, Rattone, Rava, Reggio, Regini, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Romanin-Jacur, Romeo, Ronchetti, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Roth, Rubilli, Rubini, Ruini, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, Santamaria, Santoliquido, Sarocchi, Saudino, Scano, Schanzer, Schiavon, Serra, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sipari, Soderini, Soleri, Solidati-Tiburzi, Somaini, Sonnino, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni.

Tamborino, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Teso, Theodoli, Tinozzi, Tomba, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tosti, Tovini.

Vaccaro, Valenzani, Valvassori-Peroni, Venditti, Venzi, Veroni, Vicini, Vignolo, Vinaj, Visocchi, Zaccagnino, Zegnetti.

I 90 no

Abbisso, Agnini, Albertelli, Altobelli, Arcà, Auteri-Berretta.

Badaloni, Barbera, Barzilai, Beltrami, Bentini, Berenini, Bernardini, Bissolati, Bocconi, Bonardi, Bonomi Ivanoe, Bussi.

Cabrini, Cagnoni, Calda, Canepa, Cappa, Caroti, Casalini Giulio, Cavallari, Cavallera, Celli, Centurione, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Ciccotti, Ciriani, Colajanni, Comandini, Cugnolio.

De Felice Giuffrida, Di Giorgio, Di Giovanni, Dore, Drago, Dugoni.

Ferri Giacomo, Fradeletto.

Gaudenzi, Gay, Giretti, Graziadei.

Labriola, Lucci.

Maffi, Maffioli, Marangoni, Marchesano, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Milana Giovanni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Mosti-Trotti, Musatti.

Nofri.

Pacetti, Pansini, Piccinato, Pirolini, Porcella, Prampolini, Pucci.

Quaglino.

Raimondo, Rondani, Rosadi.

Sandulli, Saraceni, Savio, Scialoja, Sciorati, Senape, Soglia.

Tasca, Todeschini, Tortorici, Treves, Turati.

Valignani, Vigna.

I 13 astenuti

Agnelli, Colonna Di Cesarò, Faranda, Fera, Gasparotto, Imbriaco, Lapegna, Larussa, Lopresti, Maneo, Mango, Rampoldi, Scalori.

Altri ordini del giorno
La sospensiva ritirata

Il PRESIDENTE avverte che si dovrà ora procedere alla votazione sull'ordine del giorno dell'on. Lucci.

LUCCI dichiara di mantenere la sua proposta di votazione nominale.

GIOLITTI ha già dichiarato che studierà gli argomenti che formano oggetto dell'ordine del giorno dell'on. Lucci, ma non può accettarlo per il modo come è motivato e come è stato svolto. Prega quindi la Camera di respingerlo.

PRESIDENTE indice la votazione sull'ordine del giorno dell'on. Lucci.

Presenti 368, votanti 366.
Hanno risposto SI 65
Hanno risposto NO 301
Si sono astenuti 2.
La Camera non approva l'ordine del giorno dell'on. Lucci.

PRESIDENTE avverte che sono state presentate altre due domande di votazione nominale e che non toglierà la seduta fino a che non si sarà votato su tutti gli ordini del giorno che sono stati mantenuti. (*Applausi*).

Domani poi si passerà alla discussione degli emendamenti. L'assemblea comprende il dovere che essa ha di non ritardare una manifestazione di doveroso omaggio al Capo dello Stato. (*Applausi vivissimi*).

Indice la votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Modigliani.

GIOLITTI prega la Camera di respingerlo.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale.

Presenti 356, votanti 353.
Hanno risposto SI 54.
Hanno risposto NO 299.
Si sono astenuti 3.
La Camera non approva.

PRESIDENTE avverte che, non essendo presente l'on. Giretti, il suo ordine del giorno s'intende ritirato. Anche l'on. Calda ha ritirato il suo ordine del giorno; viene la volta dell'ordine del giorno degli on. Merloni ed altri deputati.

GIOLITTI dichiara nuovamente che il Governo ha il dovere di prendere a cuore le condizioni morali e materiali dei lavoratori della terra, ma poichè l'on. Merloni ha dato al suo ordine del giorno un significato di sfiducia, dichiara di non poterlo accettare. Naturalmente la reiezione di quest'ordine del giorno non toglie nulla alle dichiarazioni del governo ed agli impegni da questo assunti (*Approvazioni*).

MERLONI mantiene l'ordine del giorno. Non è approvato.

PRESIDENTE — Viene infine l'ordine del giorno dell'on. Caroti.

GIOLITTI conferma che il problema dell'emigrazione forma oggetto di tutte le cure del governo siccome quello che involge non solo gravi interessi del paese, ma una vera questione di dignità nazionale.

Ma poichè l'on. Caroti dà al suo ordine del giorno un significato di sfiducia al governo, dichiara che non può accettarlo.

CAROTI mantiene il suo ordine del giorno. Non è approvato

PRESIDENTE avverte che l'on. Casalini, il quale aveva presentato la proposta sospensiva, ha dichiarato di ritirarla, così che domani si inizierà senz'altro la discussione degli emendamenti.

GIOLITTI propone che, appena esaurita la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, sia inscritta nell'ordine del giorno l'esposizione finanziaria. Rimane così stabilito.

Una scena impressionante
Gravissima accusa contro Todeschini
Coraggiosa interrogazione dell'on. Foscari

Arrivati così alla fine della seduta, si leggono le interrogazioni, fra le quali la seguente presentata dall'on. Foscari anche a nome degli onorevoli Cavina, Gallenga, Arrivabene, Di Saluzzo, Brezzi, Cottafavi, Miari, Bianchini, Monti-Guarnieri, Marcello, Federzoni, Borromeo, De Capitani ed altri.

« Interrogo il Presidente del Consiglio per apprendere se alla Camera italiana possano appartenere dei deputati sotto la formale specifica accusa di spionaggio a polizie straniere in danno della italianità, senza che essi sentano almeno l'elementare dovere di dare querela per diffamazione con facoltà di prova anzichè per semplice ingiuria ».

La lettura dell'interrogazione Foscari produce profonda impressione nell'assemblea, che si abbandona a mormorii e commenti. L'Estrema Sinistra resta un momento confusa, poi tenta di agitarsi, ma l'on. Foscari prende subito la parola per domandare che lo svolgimento della sua interrogazione abbia luogo domani data la gravità del fatto a cui si riferisce.

Tutta l'Estrema socialista, che ha capito trattarsi dell'accusa di spionaggio rivolta a Todeschini, grida:

— Subito, subito! Si discuta adesso!

FOSCARI dichiara di essere pronto alla discussione immediata.

PRESIDENTE — Il giorno della discussione deve essere fissato d'accordo col governo. (*Rumori*).

ALTOBELLI — Fissiamolo stasera!

PRESIDENTE — Scusi, è lei il governo? (*Ilarità*).

Intanto, mentre si delinea già il tumulto, si va in cerca del governo.

Giolitti fa una breve apparizione nell'aula e, informatosi dell'accaduto, ritorna rapidamente sui suoi passi!! Arriva, invece, al banco del governo l'on. FALCIONI, il quale, chiesta la parola, dice:

— Poichè nella interrogazione Foscari si accenna ad accuse gravissime contro un deputato, il governo ha il dovere imprescindibile di assumere le più ampie informazioni, e perciò non può rispondere nè stasera, nè domani. (*Commenti animati*).

TODESCHINI, che ha assistito in silenzio, dall'alto dell'Estrema, a questa prima parte della drammaticissima scena che lo riguarda, scatta in piedi rosso in volto, urlando con voce poderosa:

— Abbiate il coraggio di assumere personalmente la responsabilità dell'ignobile accusa che io respingo. Non nascondetevi dietro l'anonimo vigliacco.

FOSCARI — Sono qui ad assumere ogni responsabilità! (*Urli e rumori violentissimi all'Estrema*).

BARZILAI, rivolto a Todeschini — E' una cosa indegna!

TODESCHINI — Invito l'on. Foscari ad assumere personalmente la responsabilità della canagliata del giornale ricattatore di Trieste.

FOSCARI — Vi siete querelato soltanto per ingiuria contro l'*Arena* di Verona, e non avete querelato la *Perseveranza* di Milano che ha riprodotto integralmente l'accusa da vari giornali

TODESCHINI continua a gridare — Assumetene personalmente voi la responsabilità!

FOSCARI — Qui e fuori di qui! (*Clamori e rumori violentissimi all'Estrema*).

Il Presidente scampanella furiosamente.

TODESCHINI — Onorevole Presidente! Mi lasci parlare!

MARCORA, però, senza curarsi di lui, continua a leggere rapidamente l'ordine del giorno per la seduta di domani.

MODIGLIANI — Presidente, ella deve fare parlare Todeschini. (*Urla all'Estrema*). Deve parlare Todeschini!

DE FELICE — Un uomo che è sotto il peso di un'accusa così atroce, ha il diritto di difendersi.

Il tumulto all'Estrema ha assunto proporzioni spaventose, mentre, di fronte, l'on. Foscari sta calmo al suo posto, con le braccia incrociate. Il presidente si copre ed abbandona l'aula. Dall'Estrema lo raggiungono le invettive più atroci. Si grida: Camorrista! Mascalzone!

DUGONI urla: — Volete ammazzare un uomo senza lasciarlo difendere!

TODESCHINI, rivolto ai deputati che affollano l'emiciclo: Ascoltate, onorevoli colleghi!

Ma già molti accennano ad allontanarsi, onde DUGONI, CAROTI ed altri urlano:

— Vigliacchi!

Tutti i deputati tornano indietro per

assistere alla scena, che ha assunto una drammaticità impressionante.

L'on. Foscari è sempre impassibile al suo banco di Destra, e De FELICE gli grida con la sua voce squillante:

— Lei deve ripetere l'accusa, con la sua firma! E' un dovere da galantuomo!

Intanto, intorno a Todeschini si è stretto un foltissimo nugolo di deputati, fra i quali notiamo: Meda, Cottafavi, Altobelli e molti altri, a cui il deputato di Verona parla concitatamente, battendosi le mani sul petto. Non udiamo però le sue parole; lo udiamo solo, di tanto in tanto, urlare:

— E' una canagliata!

I colleghi cercano di calmarlo.

A Destra, presso l'on. Foscari, sono molti deputati, fra cui De Felice, il quale discute animatamente col deputato nazionalista e chiama ad un certo momento l'onorevole Gaj. Questi si porta verso i banchi di Destra e raggiunge l'on. Foscari.

— Io sono un operaio, gli dice, che tiene all'onore suo e del suo partito, e le dico che lei deve assumere la responsabilità dell'accusa.

FOSCARI — Si rivolga ai suoi colleghi di Estrema più anziani e le diranno che io so sempre assumere le mie responsabilità.

Intanto, a rendere più clamorosa la drammatica scena, il questore Visocchi preme un bottone elettrico e l'aula piomba in una fitta oscurità. Un urlo clamoroso ed assordante si leva. Non vediamo più quel che succede. Si odono urla e proteste violentissime. Dopo un momento torna la luce.

Gli animi sono eccitati, specialmente alla Destra, dove gli onorevoli Foscari e Gallenga si trovano alle prese con parecchi socialisti.

Nei corridoi, l'incidente è stato oggetto di commenti animati.

Quando i deputati cominciano a sfollare, l'Estrema minaccia di fare violenza a Foscari, il quale però vuole uscire senza nessuna compagnia dall'aula e da Montecitorio.

La seduta è tolta alle 20. Domani seduta alle 14.

Sicut erat!

Per commentare il voto della Camera dovremmo ripetere l'articolo scritto l'altro giorno in seguito al discorso del Presidente del Consiglio, poichè si sono avverate pienamente le previsioni, del resto molto facili, da noi fatte in quella circostanza. A noi era parso che mai l'on. Giolitti era stato più Giolitti di allora. Infatti, egli era riuscito ad accontentare tutti ancora una volta e ne veniva di conseguenza che, giunti al voto, gli oppositori si sarebbero contati soltanto sul banco dei socialisti e dei repubblicani, oltre a qualche raro radicale. Così è stato.

La famosissima assemblea sorta dal suffragio quasi universale, la quale sembrava destinata a fare chissà che cosa ed era stata celebrata come iniziatrice di un'epoca nuova per gli annali parlamentari, all'atto pratico non si è dimostrata gran che differente dalla tanto calunniata che l'ha preceduta. Cioè no, qualche differenza c'è, ma in peggio. Nella Camera di allora non c'erano gli energumeni, i piazzaiuoli, i villani, i ciurmadori di oggi; sui banchi dei socialisti mancava molto canagliume che ora vi si è annidato a suo agio. Questa è la sola differenza, fino a questo momento almeno. Per il resto noi vediamo ancora Giolitti padrone assoluto, seguito da una mmaggioranza pletorica, che va da Alessio a Sonnino, da Leonardo Bianchi a Salandra, da Carcano a Meda, in una gara ammirevole di zelatori. Il Dittatore che a taluni, impressionati dall'incrociarsi degli attacchi e delle invettive dell'Estrema, sembrava ormai spacciato definitivamente, è sempre signore della situazione. L'opposizione è pressochè limitata a coloro che saranno, domani, gli oppositori di qualsiasi altro ministero; ma non è detto che anche i socialisti ufficiali non vadano perdendo per istrada le velleità bellicose di cui hanno fatto pompa fin qui. Non sempre si ha voglia di fare l'energumeno e poi i casi Senape e Todeschini possono indurre a qualche riflessione e a qualche conciliazione.

Prepariamoci, adunque, a continuare lo stesso cammino con lo stesso passo di prima, tutt'al più con l'accompagnamento di qualche disturbatore nuovo. Forse ne son contenti gli stessi socialisti ufficiali, che possono pavoneggiarsi dinanzi agli elettori dopo ogni battaglia di ingiurie, mentre dovrebbero rinunciare a parecchie fronde delle proprie corone quando avessero il dovere, con un governo più vicino alle loro idee, di abbandonare i campi della violenza, dell'ostruzionismo, della villania.

Il solo uomo che in questi giorni non è soddisfatto è l'on. Bissolati. Quanto terreno perduto in poco tempo, dalla salita al Quirinale ad oggi! Allora egli poteva fare il gran gesto di rinuncia perchè si considerava il vero padrone della situazione, quasi la Ninfa Egeria dell'on. Giolitti. L'impresa di Libia, con la forte ventata di patriottismo, ricacciò verso il nulla questo epigone di Carlo Marx. Giunti alle elezioni, egli, che aveva quasi imposto a Giolitti il suffragio universale, credette di poter tornare alla luce, imporsi quasi a dominatore della situazione; ma la votazione al suo competitore nel II Collegio di Roma doveva richiamarlo bruscamente alla realtà. Egli si era salvato dal naufragio per un miracolo! Poi giunse la falange dei socialisti ufficiali, che avevano occupate tutte le posizioni più deboli, mentre i riformisti non potevano contare che qualche piccolo successo in Sicilia. Alla Camera egli si trovò ben presto isolato col suo gruppetto, preso in mezzo fra i rivoluzionari che lo detestano più d'un borghese, e i borghesi che lo schiacciano colla loro indifferenza. Tentò un ultimo sforzo per riunire le sinistre e l'estrema sul campo dell'anticlericalismo, ma anche quel colpo gli andò fallito. Ora è ridotto al nulla, donde non avrebbe dovuto sortire mai, se non fosse stato sospinto dal desiderio di Giolitti di frantumare ogni velleità di resistenza da parte dei socialisti per vivere in pace con tutti. E' inviso a Dio ed ai nemici suoi! Speriamo che non esca più dall'ombra; la sua mediocrità non merita sorte migliore.

Da questo punto di vista dobbiamo riconoscere che si è compiuto un'opera di giustizia; ma un Bissolati di meno per un Paese che ha tanti bisogni da soddisfare, tante necessità a cui provvedere è troppo poco, in verità!

Lo scandalo Todeschini

portato alla Camera

Napoli 19 mattina

Il *Mattino* riceve dal suo corrispondente romano quanto segue:

« Il caso Todeschini per la sua gravità intrinseca, più che pei suoi riflessi politici, merita due righe di spiegazione.

Lo scopo dei nazionalisti nel presentare la loro interrogazione, risulta abbastanza chiaro dal suo testo. Il deputato che ha dato querela per ingiurie e non per diffamazione in una caso così grave, è Mario Todeschini, il noto deputato socialista di Verona, e il giornale che lo ha accusato di spionaggio a favore dell'Austria, è il giornale « La coda del diavolo» di Trieste. Dell'articolo incriminato è autore, dice il Todeschini, tale Mario Cutin. L'articolo venne ripubblicato per intero dalla *Perseveranza* di Milano e ad esso venne accennato dal giornale *Arena* di Verona. A quest'ultimo l'on. Todeschini dava querela per ingiuria. Il giornale *Arena* rispondeva che, ove il Todeschini avesse promesso di dare querela con facoltà di prova, avrebbe ripubblicato l'articolo per intero.

La tesi dei nazionalisti è che Todeschini avrebbe dovuto querelare sia l'*Arena*, sia la *Perseveranza*, e l'uno e l'altro per diffamazione con facoltà di prova, e non per semplici ingiurie. Certo è la prima volta che un deputato italiano si trova sotto un'accusa così grave. Ci auguriamo che la querela venga subito.

Il contegno dei socialisti verso il piccolo ma rispettato gruppo parlamentare, è stato fin dal principio così malevolo e così violento, che essi non si possono lagnare se sono ripagati di eguale moneta. Quanto al cattivo sistema di portare nell'aula parlamentare delle questioni private, sono essi che se ne sono sempre fatti un'arma costante. Essi hanno un'avanguardia di diffamatori che ha screditato il Parlamento italiano. Le loro proteste non hanno dunque alcun fondamento. Il loro vanto è quello di non tacere mai; a torto, dunque, invocavano questa sera il silenzio.

Speriamo che questo disgustoso incidente sia presto risolto. La cosa esula, ormai, dalle responsabilità dei presentatori dell'interrogazione, i quali non hanno fatto che deplorare che simili accuse siano lasciate passare senza una querela per diffamazione, e non possono certo farsi responsabili di citazioni di giornali, per quanto l'on. Foscari abbia coraggiosamente dichiarato che sarebbe giunto anche a questo.

L'incidente venne mascherato dal contegno del Presidente, il quale trattò come un'ordinaria interrogazione l'accusa più grave che sia mai stata fatta a un deputato italiano, e tolse la seduta quando delle immediate spiegazioni erano necessarie. »

A proposito della "mezza querela,,

Verona 18

A proposito di quanto l'*Arena* ha pubblicato circa la « mezza querela » intentatagli dal Todeschini, l'*Arena* stessa oggi pubblica sotto il titolo « *La coda del diavolo » al deputato del I. Collegio di Verona* »:

« Il giornale triestino « La coda del diavolo », giunto oggi a Verona, invita Mario Todeschini a querelarlo per quanto è scritto nel N. 111 in data 6 dicembre di detto giornale, affermando che a sostenere la gravissima accusa di anti-italianità a carico del Todeschini « sono pronti dei gentiluomini non animati da alcun astio personale » i quali « hanno in mano le prove che sul conto del deputato del I. Collegio di Verona è stata stampata la più assoluta e documentata verità. » « Anzi, soggiunge il giornale, se l'on. Todeschini desidera noi siamo disposti a comunicargli anche in privato i nomi dei signori che sono in possesso delle prove e che non chiedono che di deporre. »

Speriamo che il deputato del I. Collegio sentirà l'obbligo indeclinabile e improrogabile di accettare l'invito. »

La risposta del Senato

al discorso della Corona

Roma, 18

E' stato distribuito al Senato il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona redatto dal senatore Mazzoni per la commissione speciale composta, oltrechè dallo stesso sen. Mazzoni, dal presidente del Senato on. Manfredi e dai senatori Bonasi, Colombo e Finali.

Il documento incomincia:

« *Sire!* — Nella fede che anima il Senato del Regno e nel ricordo del primo cinquantenario della vita nazionale celebrato due anni or sono, si ravvivano la gratitudine e la speranza: la gratitudine di quanti con il pensiero e con l'azione militarono per restituire agli italiani l'Italia e Roma capitale, la speranza che l'Italia risorta fra le nazioni sappia con l'interna concordia, con la chiarezza e la saldezza dei propositi, con le arti che inciviliscono, con le armi che proteggono ed assicurano il diritto, procacciarsi le sorti onde giovi a sè stessa e sia anche largamente benefica all'umanità ».

Dopo un accenno all'impresa libica in cui è detto: « porre il pie' fermo sull'altra sponda del Mediterraneo era all'Italia prescritto non più dal fatidico esempio di Roma che dalle urgenti necessità della politica internazionale » e dopo un inno ai soldati e marinai caduti e vittoriosi, l'indirizzo continua: « Certamente al grande dispendio si ha da provvedere senza indugio nè infingimenti e la sapienza e l'equità legislativa non trascureranno di meglio distribuire e pareggiare il peso comune. Non sarà minore lo studio di tutto quello che possa intanto farsi per semplificare le pubbliche amministrazioni dai congegni soverchi, e anche perchè soverchi, ingombranti e talvolta nocivi. E si verrà altresì all'indagine se nel riordinare i tributi non si possa alleggerirne qualcuno che più degli altri preme sul proletariato con danno dell'igiene e dell'agricoltura. Comunque sia, l'Italia è ormai tale da non temere neppure per questa parte ciò che le vicende apprestino, anzi è tale da poter essa prepararsi sereno e sicuro l'avvenire con le campagne di mano in mano rivendicate all'aratro e ininterrottamente coltivate, con gli opifici crescenti di numero e di feconda attività, con le vie sempre più allaccianti le città nostre tra loro e le nazioni alle gareggianti sorelle, con le navi salpanti dai porti a recare sopratutto la nostra bandiera e il nome glorioso e la giusta estimazione di noi. Il governo non avrà che da secondare e da reggere il movimento spontaneo della nostra gente ».

Il documento osserva poi: « A sostenere le ragioni occorrono armi e accordi. Lieti che, come la Maestà Vostra rammenta, l'Italia sia stretta di colleganza con due possenti imperi e che fu ed è una solenne garanzia dello equilibrio europeo, confida il Senato che il Governo trarrà dall'alleanza tutti i frutti che è lecito e doveroso attenderne ancora, cosicchè il vincolo sia a vantaggio internazionale una piena e fiduciosa collaborazione di nobili popoli rispettosi sempre e in tutto delle nazioni.

E lieti siamo che la Maestà Vostra affermi ottime le relazioni d'amicizia con le altre potenze alle quali siamo uniti da tanti ricordi e da tante reciproche ragioni di vita intellettuale e commerciale.

Intendiamo che per divenire utili altrui ed essere quindi sollecitati alle colleganze ed amicizie non si può non seguitare nell'apparecchio delle armi e, senza spronare a dispendi eccessivi, facciamo plauso al detto della Maestà Vostra. »

Accennato poi ai problemi riguardanti l'educazione del popolo, la scienza e la scuola, affermando la necessità che si provveda con leggi accorte ad ordinare meglio l'opera della scienza, quanto alla scuola media all'opportunità di migliori condizioni agli insegnanti e volgere l'insegnamento a più intimi contatti ed accordi con la famiglia o con la vita sociale e quanto alla scuola elementare alla necessità che essa sia sempre meglio maestra di disciplina animata dalla morale patriottica, umana idealità, e rilevata pure la necessità, specie dopo il suffragio allargato, di largheggiare con il popolo anche per mezzo della scuola dei benefici dell'igiene e dell'arte, l'indirizzo continua:

« Le parole dette dalla M. V. sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato sono quali al senno vostro dovevano dettarle l'esperienza del passato e la chiara visione dell'avvenire: da un lato la più ampia libertà religiosa, dall'altro nessuna ingerenza del clero nelle funzioni dello Stato sovrano. Sa l'Europa, sa il mondo civile, come l'Italia, osservando dal canto suo le guarentigie al Sommo Pontifice, rispetti in tutte le regioni e nella stessa capitale del Regno il diritto delle coscienze e le funzioni del culto, e la nostra legislazione, nel provvedere alle varie occorrenze amministrative e civili, non verrà meno ai puri esempi ed ai propositi tante volte affermati e sempre lealmente mantenuti.

In singolare modo graditi giunsero al Senato gli accenni che la M. V. fece, di provvide leggi per il lavoro agricolo, industriale marinaresco e per i lavoratori: dalla riforma della legislazione commerciale a quella dell'ordinamento della giustizia civile ed all'iniziamento della riforma del codice per quanto riguarda la condizione giuridica della donna nella famiglia. L'Italia, madre del diritto saprà senza inconsulte manifestazioni e senza frettolose innovazioni avviare la questione femminile verso una mèta ideale a cui in ogni parte del mondo civile mira ormai la gentile intelligente e solerte compagna dell'uomo. In ciò il legislatore sarà aiutato dalla stessa temperanza che è vanto della donna italiana non meno eroica madre quando la patria le chiede i figliuoli, che saggia amministratrice quando i casi della vita le chiedono di provvedere alle sostanze in vantaggio della domestica azienda. A tutti sia poi agevole a tutti pronta e sicura per tutti veramente eguale la giustizia ed il popolo da opportune leggi si abbia tutela continua e incremento di bene. Questo è nei voti della M. V., questo è nei nostri.

Sire! Il Popolo Italiano sà che le istituzioni non che consentire permettono ed apprezzano ogni normale svolgimento della libertà, ogni possibile acquisto di prosperità per tutte le classi sociali. Dai confini troppo angusti delle terre native, la gente d'Italia si espande coraggiosa ingegnosa operosa e ha diritto, dovunque si trovi, al vigile amore ed alla protezione della madre che essa contribuisce ad arricchire con faticati e generosi risparmi.

Entro le terre native sia l'uomo italiano tutelato fin dall'infanzia, educato, addestrato e soccorso, uomo e cittadino, giovevole a sè, agli altri, alla Patria, all'umana famiglia.

Il Senato del Regno non verrà meno nella nuova legislatura alle sue tradizioni e confida che le discussioni approfondite e serene gioveranno alle leggi onde l'Italia si farà ancora più forte e ricca e civile ».

Elezioni convalidate

Roma, 18

Stamane la Giunta delle elezioni ha deliberato la convalidazione delle seguenti elezioni: *Sora* proclamato Simoncelli, *Castellaneta* proclamato Fumarola, *Amalfi* proclamato Pellegrino, *Spezia* proclamato Ollandini, *Castrovillari* proclamato Saraceni.

La Giunta nella seduta pomeridiana ha deliberato di rinviare la discussione sulla elezione di *Acqui* proclamato Murialdi, relatore Giacomo Ferri, per richiedere alcuni documenti al Ministero dei LL. PP. La Giunta ha deliberato una maggior istruttoria per l'elezione di *Ostuni*, proclamato di Frasso Dentice, relatore Magliano. Ha convalidata quindi la elezione di *Iglesias* proclamato Cavallera, relatore Meda, e quella di *Spezzano Grande* proclamato Berlingeri, relatore Magliano.

Un violento incendio a Parigi

Parigi 18

Un violento incendio è scoppiato nel quartiere di Charonne ed ha distrutto una grande laboratorio di ebanisti giungendo alle case vicine. I danni sono calcolati a 40 mila franchi. Non vi è alcuna disgraziata di persone.

Echi del discorso Di San Giuliano

Altri commenti francesi

Parigi 18

L'*Action* commentando il discorso dell'on. Di San Giuliano alla Camera italiana, rileva che il marchese di San Giuliano ha affermato il desiderio dei gabinetti di Roma e di Parigi di mantenere intatta la loro amicizia e di conciliare gli interessi dei due popoli. Possano queste parole non essere troppo presto dimenticate, quando la Consulta dovrà passare dalle parole ai fatti. Non mancheranno le occasioni all'Italia in un prossimo avvenire di attestare il suo rispetto per l'ordine e l'equilibrio della pace europea.

Il *Gaulois* scrive: Troviamo con sincera soddisfazione nel discorso dell'on. Di San Giuliano una opportuna sconfessione del linguaggio aggressivo e non simpatico che alcuni giornali transalpini hanno tenuto verso la Francia, e che ha disgraziatamente contribuito ad aggravare il malinteso. Non dubitiamo affatto della sincerità del governo italiano quando per il tramite del ministro degli affari esteri esprime la sua volontà di voler sempre propagare fra i due popoli santimenti che rispondono alla loro affinità intellettuale.

La *Petit Rèpublique* rileva: Il discorso dell'on. marchese Di San Giuliano può essere considerato come una risposta alla proposta inglese. Il ministro ha infatti dichiarato che il governo italiano si mantiene fermo sulle stipulazioni del trattato di Losanna ed ha affermato il principio che nessuna grande potenza debba trarre vantaggi territoriali dalla recente crisi orientale. In tale condizione l'accordo fra le Potenze su questo punto particolare, deve esser facile.

La commissione internazionale di controllo in Albania

Vienna 18

La *Corrispondenza Albanese* reca da Valona: La commissione internazionale di controllo, secondo le deliberazioni prese precedentemente, avrebbe dovuto intraprendere negli ultimi tempi un viaggio di istruzione nell'Albania centrale e settentrionale. Siccome frattanto la questione dei confini meridionali è stata risolta, la commissione di controllo ha rimandato per ora il suo viaggio e delibererà attualmente le misure da prendersi in seguito allo sgombero dell'Albania meridionale.

Corre voce che nei territori attualmente occupati dai greci, i quali cadono però all'Albania, sarà costituita un'amministrazione provvisoria. Parecchi membri della commissione di controllo assumerebbero per breve tempo, determinato, la direzione dell'amministrazione nei territori in questione. Per il mantenimento dell'ordine provvederebbe una gendarmeria composta di albanesi, con a capo ufficiali olandesi.

Scambio di vedute tra Roma e Vienna per la risposta all'Inghilterra

Vienna, 18

La *Neue Freie Presse* apprende dai circoli diplomatici che la proposta inglese riguardante le isole dell'Egeo è stata sabato consegnata al governo austro-ungarico. Nei circoli diplomatici si afferma che ora si svolgono trattative fra il gabinetto di Roma e il governo austro-ungarico circa l'attitudine da prendere di fronte a tale proposta e che tanto a Vienna quanto a Roma essa è stata simpaticamente accolta.

La missione tedesca in Turchia e l'attitudine della Russia

Parigi 18

Il *Figaro* scrive che il governo russo, che ha ricevuto recentemente la risposta della Porta al passo della Triplice Intesa, esamina attualmente l'attitudine che dovrà prendere, ma non bisognerebbe credere che il gabinetto di Pietroburgo sia deciso ad esercitare immediatamente energiche rappresaglie. Esso ritiene che niente urge e che i suoi diritti non rischiano di essere misconosciuti. I mezzi a far sentire ai turchi il suo malcontento non gli mancano senza che vi sia bisogno di ricorrere pel momento a gravi misure.

Pretesi accordi fra le Potenze a danno della Francia

Parigi, 18

L'*Echo de Paris* parlando dell'attività della diplomazia tedesca per indebolire il prestigio della Triplice intesa, dice che essa spinge i suoi alleati a negoziati paralleli con quelli di alcune potenze della Triplice intesa dando ad essi l'aspetto di accordi particolari ed economici dai quali è esclusa la Francia. Il giornale ignora ciò che vi sia di esatto circa la voce del progetto di accordo tra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra, ma più di un indirizzo autorizza a credere che una iniziativa in questo senso è stata considerata a Vienna e in ogni caso si può attendere che tentativi analoghi si facciano da parte dell'Italia nello stesso senso e anche da parte della Russia purchè questa si senta incoraggiata dalle circostanze.

Il genetliaco dell'Arciduca ereditario

Vienna 18

Tutti i giornali di Vienna e quasi tutti quelli di provincia consacrano all'arciduca Francesco Ferdinando in occasione del suo 50.mo genetliaco, articoli molto calorosi in cui rilevano le nobili doti dell'arciduca. I giornali pongono pure in rilievo il fatto che l'arciduca è fautore della triplice alleanza e che egli col suo viaggio in Inghilterra ha contribuito al miglioramento dei rapporti con l'impero germanico.

La carta del mondo

Parigi 18

La conferenza internazionale per la carta del mondo al milionesimo ha deciso che tutti fogli dovranno portare in prima linea l'indicazione in francese « carta nazionale del mondo al milionesimo ». Su una seconda linea il titolo sarà riprodotto nella lingua del paese che sarà stato incaricato della edizione della carta. Per la classificazione delle città è stato deciso che esse saranno ripartite in sei classi.

La conferenza ha pure approvato una proposta relativa alla connessione della questione della carta del mondo con quella della carta internazionale aeronautica.

Fucilate d'una sentinella contro quattro sconosciuti

Un morto e due feriti

Reggio Calabria 18

Stamane, verso le 5.30, il soldato del 20.mo fanteria, Sapiente Scalogero, della classe del 1892, che fu anche in Libia si trovava di sentinella presso le locali carceri giudiziarie. Avendo visto passare per la strada che rasenta il carcere quattro persone che tentavano di comunicare con i detenuti, impose loro di arrestarsi. I quattro sconosciuti invece proseguirono nel loro cammino. Giunti presso la sentinella, rivolsero ad essa delle ingiurie, lanciandole contro delle pietre.

La sentinella, dopo di avere adempiuto a tutti i doveri prescritti dal regolamento, sparò quattro colpi di mitraglia in aria; altri tre colpi successivi ferirono due persone gravemente e ne uccisero una terza.

L'uccisa è una donna, certa D'Agostino Angiola, di Mammola, di anni 75, gli altri due feriti sono La Bella Stefano, di anni 56 e Piccolo Nicodemo di anni 12, di Mammola, residenti a Reggio.

Sono sul posto il Procuratore del Re ed il giudice istruttore.

Il soldato Sapiente si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria. Risulta che gli stessi feriti hanno deposto a favore della sentinella.

Dopo la morte del card. Rampolla

I commenti della stampa francese

Parigi, 18

I giornali di stamane commentano la morte del cardinale Rampolla e rilevano che scompare con lui una delle più considerevoli figure della Chiesa. I giornali liberali e cattolici osservano che la morte del porporato è una grave perdita per il cattolicismo francese.

L'*Eclaire* scrive: « L'ex segretario di Stato, la cui vita personale fu quella di un santo, consacrò tutte le sue forze umane a difendere con la sua alta intelligenza i diritti universali della religione cattolica. Per meglio servirla aveva sinceramente accettato e difeso con un vigore che nulla fiaccò nè smentì, ciò che fu a torto chiamato con una inesatta definizione il *ralliement* alla Repubblica.

La *Libre Parole* rileva che il cardinale Rampolla era un grande amico della Francia. Egli non dissimulava nè gli errori nè le colpe di essa. Credeva che la grande benevolenza che le dimostrava la Santa Sede non l'avrebbe arrestata sulla via dell'anticlericalismo, ma aveva fiducia nei suoi destini. Mai egli aveva dubitato del ravvedimento. Questo affetto per la Francia fu causa del veto pronunciato contro di lui nell'ultimo conclave dal cardinale Putzyna.

Il *Journal* scrive: La gloria che lo circonda discenderà tutta intera nella tomba? Sembra impossibile, ma la Francia deve almeno conservare a lungo il ricordo di colui che sacrificò le chiavi di San Pietro. Ogni provvedimento preso dall'uomo di Stato testè defunto, faceva pensare al cardinale Putzyna, che diceva: timido per natura non intraprendo niente senza avervi riflettuto, ma una volta che mi sono deciso agisco e copro tutto col mio mantello rosso. Rampolla coprì la politica francese e liberale con la veste bianca di Leone XIII.

Il *Soleil* scrive: Siamo ancora riconoscenti al cardinale Rampolla per la sua attenzione verso il nostro paese. Deploriamo che questo grande prelato che amava la Francia non abbia compreso il temperamento, la mentalità e gli interessi patriottici e nazionali.

Il *Gil Blas* dichiara: Si può ritenere che se il cardinale Rampolla fosse stato eletto Papa, la sua autorità e la sua abilità diplomatica sarebbero state sufficienti per far accettare ai cattolici di Francia la legge di separazione della Chiesa dallo Stato della quale accettava e approvava i principi. La sua morte fa perdere alla Francia uno dei rari membri del sacro collegio la cui amicizia è stata costante; il solo forse che riconobbe di fronte ai diritti del Vaticano il diritto tradizionale della Repubblica.

Nella camera ardente

Roma, 18

Nella camera ardente giace la salma del cardinale Rampolla. Ivi è stato eretto un piccolo altare dove, nella mattinata, sono state celebrate numerose messe funebri. L'ultima è stata celebrata da mons. Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, venuto a Roma per assistere ai funerali del cardinale.

Il mesto corteo dei visitatori è continuato nella mattinata alla palazzina di Via della Sacristia. Nel pomeriggio alle 16, il Prefetto delle cerimonie, mons. Ricci, si è recato a redigere l'atto di morte. Quindi la salma è stata composta nel feretro.

L'inaugurazione delle letture in Orsanmichele

Firenze 18

(*g. l. m.*) — Gioachino Volpe della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano, ha inaugurato oggi, presenti le autorità cittadine e molto pubblico, le letture dantesche parlando della vita italiana nel periodo che precedette la nascita del Grande Poeta: il Volpe ha specialmente illustrato la vita letteraria di quel periodo che va dalle ultime manifestazioni del provenzale in Italia al glorioso avvento dello Stil Nuovo.

Alla conferenza assistevano tra gli altri, i senatori Torrigiani, Del Lungo, Mazzoni, Baldissera, i professori Zardo, Bonaventura, Pistelli, Vandelli, Parodi, Ramorino, Fornaciari.

Quest'anno saliranno la cattedra di Orsanmichele, come di consueto, i più illustri dantisti; essi però non si limiteranno all'illustrazione di alcuni canti dell'Inferno, ma parleranno anche delle opere minori del poeta; e ciò perchè con le letture dell'anno scorso è stata esaurita la II. lettura della Divina Commedia; a questo corso di letture faranno da una corona, quest'anno, per la prima volta, delle letture domenicali gratuite del poema sacro.

La beneficenza

(Comunicati delle Opere Pie)

Per i bambini poveri degenti all'Ospitale

Per l'Albero di Natale a favore dei bambini degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e nell'Ospedale « Umberto I. » vennero versate all'economo dell'Ospedale Civile di Venezia: — dalla signora Cesira Ruzzeri lire 5 — Primario prof. Velo, 5 — Marcella Friedember Sorinno, 5 — Anna Bianchini, 10 — Cav. Carlo Ratti, 5 — Livia Salvagno, 5 — Carmelita Testolini nata baronessa Ciani, 5 — Famiglia Toso, 2 — Maria Angela Toso, 5 — Elisa Luzzatto de Fragyessy, 20 — Avv. Giacomo ed Irene Levi, 10 — Antonio Passoni, 5 — Piero e Resy Ravetta, 10 — Contessa Elena e Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, 100 — Maria Marchesi Pigazzi 20 — Ing. A. Cadel e figlia Maria, 20 — Bambina Linda Veronese, 5 — Sorelle Roviglio, 5 — Maria Tomich Corner, 5 — Grazia Braida Colle redo, 5 — Bambino Carletto De March, 10 — Bambina Andreina Bosizio, 3 — Elena Baschiera, 5 — Maria Cini, 5 — Lavinia de Tommaseo Ponzetta co. di San Bonifacio, 5 — Clementina Guggenheim, 10 — Luisa Zanon Molfetta, 3 — S. E. On. Principe Alberto Giovanelli, 30 — Irene Tommaseo Ponzetta Peserico, 5 — Emilia Charmet Padoan Malcolm, 10 — Caterina Castelli Anguissola d'Altoi, 5 — Cav. Giulio Aiò, 5 — Cassa di Risparmio di Venezia, 100 — Gino Giomo, 5

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

	Num.
Direzione - Redazione	202
Amministrazione	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	6

CALENDARIO

19 Venerdì: S. Nemesio martire.
20 Sabato: Beato Giovanni M.

Letture e conferenze

Sabatino Lopez

all' Università Popolare

Ieri sera la sala terrena dell'Ateneo Veneto rigurgitava di pubblico elegante e scelto, accorso ad ascoltare dalla bocca di uno dei nostri maggiori autori drammatici *Come nasce, come vive, come muore una commedia*. Coloro che frequentano i corsi dell'Università Popolare con la coscienza metodica di chi intende assistere ad una serie grave ed accademica di lezioni, sono rimasti probabilmente molto sorpresi di trovarsi ad assistere — cosa che deve succedere a loro ben di rado — ad una brillantissima *causerie*, una conversazione libera, gaia, scintillante di spirito e di trovate, sostenuta dall'illustre commediografo, con brio e garbo gustosissimi, prendendo l'uditorio amabilmente in giro e trattandolo a tu per tu con una cortesia un po' alla buona e con una familiarità perfettamente corretta.

Come potremmo riassumere quanto raccontò per un'oretta tra la continua allegria dell'uditorio l'arguto parlatore?

Sabatino Lopez incomincia col raccontare come nasce una commedia. Ed espone tutti i vari sistemi di costruire e di scrivere un lavoro teatrale, da quello di Giannino Antona Traversi, che, dopo averne concepita la trama, la scrive accuratamente in esteso, riservandosi poi di farle delle riduzioni opportune, a quello di sè stesso, Sabatino Lopez, che incomincia a costruire la sua opera conoscendone soltanto il punto di partenza, e lasciandosi poi guidare dallo svolgimento della commedia cioè dalla vita, fino alla conclusione.

Comunque, la commedia è fatta. Bisogna allora consegnarla a un capocomico, il quale o è del tipo Talli, e risponde seccamente con un rifiuto, o del tipo Flavio Andò, e cortesemente accetta il copione, che ben si guarda, novantanove volte su cento, di leggere.

E qui l'oratore apre una parentesi per osservare come il fatto che pochissime opere teatrali vengano accettate e rappresentate, se da una parte costituisce un grave inconveniente, d'altra parte si risolve in un beneficio, in quanto: 1.o compie un'opera di selezione, che non sarà prodotta dai migliori criteri possibili, ma che pure avviene, (riducendo, per esempio, a quarantacinque autori rappresentati i quattromila inediti che lavorano a Parigi) — 2.o conferire all'autore drammatico una grande virtù, quella della perseveranza unita alla pazienza, che occorrono per lavorare in silenzio aspettando il giorno in cui una delle tante opere scritte venga finalmente rappresentata. Ed ancora, secondo il Lopez, un elemento è sorto, antipatico e antiartistico di per sè stesso, che, però, può notevolmente esser utile agli aspiranti commediografi in qualità di allenamento: il cinematografo.

Ma torniamo all'argomento. Presentata la commedia ad un capocomico, supponiamo che venga accettata. E vediamo allora il commediografo passare per una trafila di incertezze e di trepidazioni, vera settimana di passione, che dura fino al giorno della prima rappresentazione. Esiste alcunchè di imponderabile, di incontrollabile, un elemento composto di mille elementi psicologici del pubblico, della sala, degli attori, che decide sul palcoscenico della sorte d'un lavoro e che impedisce di far qualsiasi pronostico sull'esito di un lavoro. La sera dell'andata in iscena del «Come le foglie» del Giacosa, Flavio Andò, interrogato ansiosamente dall'autore, gli rispose: «Mi dispiace, ma la commedia non *prende*». E invece la commedia *prese*. Viceversa, molte volte prevedevasi un successo, e s'ebbe invece un fiasco. E Sabatino Lopez, con arguzia deliziosa racconta alcuni episodi tipici di commedie cadute per qualche incidente, anche mini no, venuto a turbarne la rappresentazione. Anche sulla vita d'una commedia hanno influenza elementi spesso totalmente estranei al valore intrinseco della commedia stessa. Così si ebbero per lunghissimo tempo sul nostro teatro dei lavorucci privi di qualsiasi artistico pregio, come per esempio *Giosuè il guardacoste*, che resistevano soltanto perchè in esse c'era una scena, una battuta soltanto talvolta, che, pronunciata da Tomaso Salvini o da Ernesto Rossi, mandava il pubblico in visibilio: così certe altre commedie, come *Tristi amori* del Giacosa, che la prima sera venne fischiata ferocemente, si rialzò ed ebbe fortuna poi, ed ora si usa molto darla come rappresentazione d'addio della Compagnia, perchè breve, richiedente pochissima attrezzatura, pochissimo vestiario, e perciò comoda, per partire subito dopo.

Dopo aver detto come vive una commedia, Sabatino Lopez racconta come vive un commediografo. Premesso che i commediografi si reclutano in tutti i mestieri, (massime tra gli impiegati ferroviari!), l'oratore dichiara che oramai anche in Italia uno scrittore di teatro può vivere della sua opera continuamente, pur riuscendo solamente in rari casi a realizzare i guadagni veramente cospicui, che si effettuano in Francia. Ma uno scrittore di teatro deve soprattutto pensare a ritirarsi dall'arte a tempo, mentre ancora dura il successo, sotto pena, diversamente agendo, di invecchiare tra l'indifferenza e il disprezzo della maggioranza. E pensando che l'arte di ritirarsi a tempo, se è l'arte dello scrittore di teatro, dev'essere anche, e soprattutto l'arte del conferenziere, l'oratore con tal frase elegantemente conclude e lascia la cattedra tra i vivissimi calorosi applausi del pubblico e le congratulazioni cordiali di molti tra i presenti.

"Liberali e Nazionalisti„

Il discorso politico che Enrico Corradini pronuncierà per la prima volta a Venezia, domenica, nella sala dell'Ateneo Veneto, è atteso con vivo interesse, qui e fuori, prevedendosi che il capo del nazionalismo italiano coglierà l'occasione e il momento propizio, per segnare le direttive attuali del movimento, in relazione alla nuova diffusione e attività del movimento stesso, nella vita politica e parlamentare del Paese.

Il tema prescelto, forse proprio per questo scopo, è certamente il più idoneo a una netta e decisiva impostazione dei principi dottrinali e di azione del nazionalismo mentre da ogni parte si constata e illustra quel fenomeno di incertezza e di interna rielaborazione delle forze costituzionali, che si è, un po' da per tutto, chiamato la crisi del liberalismo.

Il Corradini certo spenderà la sua parola, di cui è pregio insuperato la estrema nitidezza, a segnare, nelle torbidezze e negli ondeggiamenti dell'ora presente, il fermo confine ideale di quel sistema politico, di quell'orientamento schiettamente e anche crudamente nazionale, che vive di tanta passione nella luce del suo infaticabile apostolato.

Sappiamo che molte personalità più in vista della città nostra hanno accolto già con piacere l'invito, e non mancheranno di intervenire domenica sera all'Ateneo, riconoscendo, a parte ogni particolare giudizio sul movimento nazionalista, l'alto interesse che in questo momento assume la parola di Enrico Corradini, e l'autorità della sua integerrima propaganda.

(I biglietti di ingresso, a lire una, si possono acquistare domenica al botteghino dei Teatri, in piazza S. Marco, la sera della conferenza alla porta d'ingresso dell'Ateneo, calle della Verona.)

"Dante e la musica„ all'Ateneo Veneto

Questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo la seconda conferenza di beneficenza.

L'avv. C. L. Bassi, vice presidente dell'Università popolare di Rovigo, illustrerà un tema interessante e suggestivo: «Dante e la Musica».

Dante conobbe non solo tutte le arti che al tempo s'insegnavano, ma previde anche il sorgere di forme nuove; si può dire che intuì quasi tutte le forme dell'arte moderna, tranne la musica sinfonica, che allora non era neppur nata.

Gli azionisti e le loro famiglie hanno libero ingresso.

Il prezzo del biglietto serale è di centesimi Cinquanta.

Le azioni per tutto il ciclo delle conferenze di beneficenza si possono acquistare nella sala di Lettura dell'Ateneo, presso il Cancelliere dell'Istituto, dalle 10 alle 19 di tutti i giorni.

La biennale dell'Accademia di Brera

In questi giorni è uscito il Regolamento relativo alla prossima Esposizione Nazionale di belle arti dell'Accademia di Brera. Il carattere di assoluta distinzione che fin d'ora si intende imprimere a tale futura mostra è specificato dalla prima disposizione del Regolamento che stabilisce: verranno solo accolte opere degne di seria considerazione per i pregi del del pensiero, del sentimento, della forma. Dato il misurato spazio disponibile, e affinchè la Mostra abbia la possibilità di collocare convenientemente le più importanti manifestazioni di molti artisti italiani, nessuno potrà esporre più di due opere. Sono escluse le mostre individuali e gli inviti. Nella Esposizioni si conferiranno due Premi: «Principe Umberto» di lire 4000 ciascuno i quali appunto per il loro alto valore morale e per il significato di ambita premiazione che tradizionalmente hanno assunto, non possono più essere assegnati ad artisti che già ottennero nel passato uno dei detti premi. Saranno pure assegnate tre grandi medaglie d'oro concesse dal Ministero della Istruzione: due per la pittura e una per la scoltura.

Gli artisti potranno richiedere il Regolamento alla Segreteria dell'Accademia di Brera. Potranno anche trovarlo presso i Regi Istituti di belle arti e presso i principali sodalizi artistici.

Il Direttore della nostra R. Scuola Sup. d'Arte

membro de la Commissione Reale per le Scuole Professionali

In base alla Legge 14 Luglio 1912 sul riordinamento dell'Istruzione Professionale, la Commissione Reale, incaricata di visitare le Scuole Professionali per la loro classificazione, è così composta: Calisse prof. Carlo, Consigliere di Stato; Saldini ing. prof. Cesare, Baranello ing. Domenico, Belloc ing. Luigi, Bernardi Paolo, Falciani dott. Giuseppe, Ferrari prof. Ettore, Fontana Russo prof. Luigi, Lombardi prof. Luigi, Minozzi prof. Alfredo, Oietti prof. Ugo, Salvini prof. Mario, Tittoni comm. Romolo.

Fa questi sono stati scelti a far parte della Sottocommissione per le scuole artistico industriali: Ferrari prof. Ettore, Bernardi Paolo, Oietti prof. Ugo, Salvini prof. Mario.

Rileviamo con vero piacere come fra i componenti la Commissione Reale e la Sottocommissione figuri anche il Direttore della nostra R. Scuola Sup. d'Arte applicata alle Industrie ed abbiamo quindi la certezza che gli interessi della nostra Scuola Superiore d'Arte, i quali hanno una diretta rispondenza con gli interessi delle nostre industrie artistiche, saranno validamente difesi.

La torpediniera italiana del dipartimento di Venezia a Pola

Pola 18

Il tenente di vascello Mario Castellani che comandava la torpediniera italiana «I. P. N.», giunta, come vi riferivo, ieri mattina da Venezia per trasportare un siluro rinvenuto in mare e appartenente alla marina a. u., venne invitato a pranzo all'Hotel Riviera.

Il tenente di vascello Castellani sbarcò da un «tender» al molo Elisabetta, ed accompagnato da due ufficiali della marina a. u. si recò nelle sale dell'albergo. Al pranzo partecipò anche il contrammiraglio de Fiedler. La torpediniera «I. P. N.», che è ripartita ieri nel pomeriggio per Venezia, fu costruita nel cantiere Pattison a Napoli, e misura 43 metri in lunghezza e 4.6 in larghezza. Ha uno spostamento di 120 tonnellate.

I provvedimenti contro l'afta epizootica

La R. Prefettura comunica che le Autorità Federali della Svizzera, hanno ordinato ai loro veterinari di frontiera di Chiasso, Luino, Domodossola, Campocologno e Castasegna di respingere, dal 1. dicembre corrente, ogni trasporto di bestiame proveniente da comuni italiani, che, in base ai nostri bollettini sanitari, non risultassero, da almeno 40 giorni, perfettamente immuni da malattie contagiose e specialmente da afta epizootica.

Pel nuovo Cimitero di S. Nicolò di Lido

L'Ufficio Municipale di Igiene, ci comunica quanto segue:

Per la costruzione del nuovo Cimitero Comunale di S. Nicolò di Lido, l'ultimo tratto della via Cipro, che da S. Maria Elisabetta conduce al Cimitero cattolico ed al vecchio Cimitero israelitico, fino cioè allo sbocco verso laguna, verrà soppresso, e sostituito dal nuovo tronco stradale già costruito, che va dalla strada a laguna fino all'incontro colla via suddetta.

Ciò si rende noto al pubblico, a sensi degli articoli 17 e 18 della Legge sui Lavori Pubblici 20 Marzo 1865 N. 2248 all. F avvertendosi che il tipo e l'estratto di Mappa sono ostensibili presso questo Ufficio d'Igiene per un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, nelle ore di ufficio, e che i reclami eventuali devono essere presentati entro lo stesso termine al protocollo Municipale su carta bollata da lire 0.60.

Due piccoli incendi

L'altra sera verso le undici si sviluppava un piccolo incendio in un negozio di biade e coloniali alla Giudecca. Accorsero prontamente i vigili al fuoco i quali con pochi getti d'acqua limitarono i pericolo.

★ Un altro incendio di poca entità si sviluppava nel pomeriggio di ieri in una casa di calle del Campanile a San Cassano. — Il fuoco si appiccò alle travature producendo un danno di cinquanta lire. Anche qui la pronta opera dei pompieri valse a limitare il danno.

Laboratori femminili dopo Scuola

Ieri mattina alle 11 nell'antico locale delle Scuole Femminili di S. Samuele si è inaugurata la esposizione e la vendita dei lavori fatti nei tre laboratori femminili «Dopo Scuola» del Gaspare Gozzi, di S. Fosca e di S. Samuele. — Nonostante il tempo pessimo la classe piena di luce, con le piccole allieve dai grembiali rosa e dai visetti raggiunti, appariva animata e lieta.

Fra gli intervenuti notammo l'assessore conte Carminati, l'avv. Luzzatto, l'avv. Vianello Chiodo, l'ing. Saccardo, il signor Norfo, la signora Maria Pezzè Pascolato, la contessa Giustina di Valmarana, la signora Concari ispettrice governativa, la signora Guicciardi, le signorine Ghe, la signora Vianello Chiodo, la contessa Veronese, la signorina Meloncini, la brava intelligente direttrice dei laboratori femminili, ecc. ecc.

Non possiamo fedelmente descrivere la simpatica impressione di tutti quei lavori freschi utili persino eleganti esposti con ordine e con gusto; dall'imparaticcio dei primi punti più semplici allo smerlo, al rattoppo, al rammendo, agli occhielli sino ai lavori concreti più usuali: camicie, calzoncini, sottanine, grembiali. Poi si passa ai lavori più completi: grembialini guarniti, vestitini alla marinara, con pieghe, con riporti, di ogni dimensione e di ogni tinta; borse da lavoro, cuscini con gale, salviettine ricamate a punto semplicissimo con disegni e tinte simpatiche, bavaglini da neonati, golettine bianche e colorate, canovacci, strofinacci. Finalmente si arriva ad un terro corredo ordinato da una buona donna del popolo, che sta per maritarsi, ed eseguito, pur nella sua semplicità, con gusto e maestria.

I diversi oggetti furono tutti apprezzati ed ammirati dai visitatori; ma ciò che sicuramente non sarà mai abbastanza riconosciuto e lodato è il metodo pratico semplice, ed appunto per questo miracolosamente efficace, con il quale la signorina Elisa Meloncini e le sue brave assistenti signorine Corinna Ghe e Zanotto conducono tante piccole manine ignoranti a compiere un lavoro che poche donne del nostro popolo saprebbero fare.

L'esposizione e la vendita a prezzi modicissimi rimarrà aperta a S. Samuele fino al 5 gennaio prossimo, tutti i giornai feriali, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Noi invitiamo la cittadinanza e particolarmente le signore a volervisi recare, mentre auguriamo l'avvenire più prospero a questi operosi e provvidi «Dopo Scuola».

Cade da sedici metri e rimane incolume

Nel pomeriggio di ieri, verso le tre, l'operaio elettricista Sepick Alberto, di anni 18 abitante in Corte delle Colonne, via Garibaldi 1456 saliva per lavori professionali sopra un'antenna della corrente elettrica ad alta tensione, nel nuovo bacino di Carenaggio.

L'operaio aveva avuto cura di far chiudere prima la corrente, ma invece, quando giunse alla estremità e cominciò il suo lavoro venne improvvisamente investito dalla corrente, che in quel momento alcuni operai avevano inavvertitamente aperta. Le grida di spasimo dello infelice, incatenato dalla forza di attrazione che esercita l'elettricità, durarono ben tre minuti, e richiamarono l'attenzione di molti operai che provvidero tosto perchè la corrente venisse tolta.

Lo infelice intanto abbandonava ogni sostegno piombando dall'alto dell'antenna alta ben 16 metri, pesantemente al suolo. Fu un caso fortunato che il giovane cadesse su una conca di malta che attutì sensibilmente il colpo e ne ridusse le conseguenze.

Il Medico della R. N. «Sterope», ormeggiata a poca distanza nel bacino, che dalla tolda assistette al terribile salto, accorse coi medicinali presso il ferito. — Lo Sepick non aveva fortunatamente riportato gravi ferite, una contusione al braccio destro e una al fianco.

Poco discosto dalla conca di malta si trovava una pozza profonda sedici metri, che fortunatamente era chiusa.

Il ferito fu trasportato nella sua abitazione e poco dopo andava a fargli visita il dottor DePoli.

Un grosso incendio in Marittima

Un grosso incendio con danni abbastanza rilevanti è avvenuto ieri notte, verso le tre e mezzo, alla Marittima.

La Ditta Parisi tiene un grande deposito di cotoni, all'estrema punta della Giudecca, deposito in questi giorni assai provvisto per lo scarico recente di numerose balle.

Ieri notte, una barca carica di cotone, ormeggiata lì presso, per essere scaricata il giorno seguente, veniva presa dalle fiamme provocate dal fermento del cotone. Alcuni marinai dei vapori vicini si accorsero subito delle fiamme, e diedero perciò l'avviso ai vigili.

Accorsero prontamente i pompieri della sezione Municipio, con le lance «Vampa» e «Favilla», accompagnati dall'ispettore cav. Gaspari e dal nuovo comandante ing. Mario Gaioni. L'opera di spegnimento riuscì alquanto difficile data la qualità del materiale e terminò solo verso le sei del pomeriggio di ieri.

I danni ascendono ad oltre duemila lire.

Il cadavere d'uno sconosciuto

Ieri sera verso le otto alcuni barcaiuoli rinvenivano nel canale di Santa Maria Formosa il cadavere di un operaio, di circa 32 anni. Venne chiamato il medico del riparto, il quale constatò l'annegamento recente.

Il delegato Romaniello, dopo il sopraluogo di legge, licenziò il cadavere per la cella mortuaria dell'Ospitale.

Non c'è arrivato...

L'abitudine di lasciare le vetrine dei macellai illuminate, e conseguentemente con tanta grazia di Dio esposta agli appetiti dei passanti, ha suggerito a un nottambulo di facile coscienza, l'idea di appropriarsi di qualcosa, senza fastidi di compravendita, e coll'attenuante della provocazione grave.

Infatti, iernotte, in calle del Bo, la guardia notturna Cappello sorprese un individuo che, con un uncino, allungava le proprie voglie attraverso la inferriata della macelleria Mion mirando a un grasso e ben nutrito tacchino.

Ma la solerte guardia d'un balzo fu addosso all'economico acquirente e fece per arrestarlo. Non vi riuscì, perchè l'altro potè svignarsela dopo una violenta colluttazione.

Nel mondo dei furti

A tiro due

Il gondoliere Zannellato Luigi fu Pietro di anni 49, abitante a San Polo 669 veniva derubato l'altra notte dei due cavalli ornamentizi di ottone della gondola, ormeggiata nei pressi della sua abitazione.

Ancora sul furto della signora russa

La ditta Salviati, della quale ieri pubblicammo la denuncia fatta all'Autorità per il furto di due vasi artistici, patito per opera di una cliente straniera, ci scrive pregandoci di far sapere che la denuncia stessa fu fatta in seguito ad un'altra denuncia per un furto analogo in danno dell'ombrellaio Rughini, auspice la medesima protagonista, e, ancora, per essere venuta a conoscenza che la poco gradita cliente aveva rilasciato ad una terza ditta, in pagamento di acquisti, uno *chèque* falso. — Sul conto poi dell'intraprendente straniera la stessa Ditta Salviati, col lodevole intento di giustificare la propria bonarietà verso una cliente sconosciuta rilasciandole merce senza impegni, scrive che la cliente stessa, aveva simulata la contrattazione di un affare di 500 lire, il cui versamento doveva seguire il giorno dopo e ciò per interessare la Ditta Salviati a mandare in albergo quella merce che doveva poi sparire senza essere pagata.

Società, riunioni, assemblee

La "Bucintoro„ al Presidente

L'ufficio di Presidenza della Bucintoro interpretando il pensiero del Consiglio e delle altre Cariche sociali, assecondando il desiderio manifestato da molti soci a mezzo di apposito Comitato, deliberava di promuovere col concorso di tutti una manifestazione in onore del Presidente Gerolamo Brandolin nominato Senatore del Regno.

Tale manifestazione, consisterà in una cerimonia che si svolgerà la sera di lunedì 29 dicembre ad ore 21.30 nella Sede Sociale, dove, durante un vino d'onore, sarà fatta consegna all'on. Brandolin del dorato distintivo della Bucintoro.

La bandiera dei vigili urbani

La Società Mutua economica e di risparmio fra Vigili Urbani di Venezia, inaugurerà domenica, giorno 21 corr. alle ore 10 il proprio vessillo sociale. — Incaricato dalla Presidenza, l'on. Pietro Orsi terrà il discorso ufficiale.

Varie di Cronaca

L'albero di Natale dei bambini all'Ospedale Umberto I.

Nel giorno di Domenica 21 andante alle ore 15 seguirà la festa dell'Albero di Natale presso l'Ospedale dei bambini «Umberto I.» a S. Alvise. La festa stessa verrà ripetuta il successivo giorno di martedì 23 dicembre alle ore 16 presso l'ospedale civile.

Per chi cerca impiego

Leggere Rubrica Concorsi in 5.a pagina.

Buona usanza

— Natale Vianello lire 100 alla *Colonia Alpina* in morte del comm. Carlo Maluta.

★ Alla *Colonia Alpina* lire 40 dagli amici di Achille Cibin in morte della madre Maria Longhi Cibin per un letto da intestarsi a nome della defunta.

Stato Civile

Nascite

Del 17 — In Città: maschi 3, femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 10.

Matrimoni

Del 17. — De Carli Antonio agente di commercio con Bedendo Carmen casalinga — Zennaro Luigi spazzino con Vianello Annunciata casalinga celibi.

Decessi

Del 17. — Biffi Teresa di anni 74 nubile casal. di Venezia — De Gaspar Zamacchi Giustina di anni 29 ved. casal. di Venezia — Canarie Damiano di anni 66 con. sarto di Venezia — Paquola Ambrogio di anni 58 con. muratore di Venezia — Reiner Adolfo di anni 58 vedovo agente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1.

Echi di cronaca

AMOR

Chiunque ami la pulizia troverà che questo lucido è indispensabile nell'occasione delle Feste. Esso rende tutti gli oggetti di metallo lucidissimi e puliti portando nella casa e specialmente nella cucina, uno splendore insolito. «AMOR» il celebre mezzo da tutti conosciuto per pulire i metalli è in vendita liquido in bottigliette dappertutto.

Cronache funebri

Funerali Da Mosto Gozzi

Iermattina nel cimitero di S. Michele in Isola, ebbero luogo i funerali della N. D. contessa Anna Da Mosto Gozzi, morta a Firenze il 15 Dicembre u. s. La mesta cerimonia, improntata a un profondo e commosso senso di rimpianto per la eletta defunta, si svolse presente un largo stuolo di parenti e di amici. Vi notammo: i figli Co. Comm. Gaspare, Ketty e Maria, la cognata co. Carlotta Da Mosto, la nuora Co. Gelda Da Schio Gozzi, il genero avv. Nob. Adelchi Guaita, i nipoti Andrea Da Mosto, Anna Gozzi e Maria Guaita, il Conte Andrea Marcello anche per il Sindaco, cav. Pedone Lauriel Direttore della Dogana, Avv. Bogoncelli, avv. cav. Manetti, avv. Serena, Co. Giovanni Quirini anche per il fratello co. Quirino, co. avv. Marco Soranzo, comm. avv. Marco Allegri, co. Alvise Da Schio, Tullio Dian, avv. Jacopo Bombardella, Vincenzo Turola, avv. Rizzioli, rag. Sghezzi per il Direttore della Banca M. P., Carlo Cazzoli, Guido Alverà, Co. Francesco Folco.

Erano pure presenti le signore Co. Ippolita Donatelli Passi, Luisa Favaretti, Brunetta, Nina Nessi, Perocco, Co. Maria Da Schio Alvera.

Numerose e ricchissime le corone. Eccone le dediche: La Figlia Maria — I Figli Gaspare, Ketty e Maria — I Tuoi Ketty, Maria ed Adelchi Guaita — Giulio e Maria Da Schio — Famiglia Co. Quirini — Municipio di Pasiano — Andrea Da Mosto — Famiglia Riva — D.r Baldisseri — Nina Bassi — Famiglia Foglianti — Iside Baffetti — Famiglia Auteri.

V'erano pure gli uscieri del Monte di Pietà e i vigili. Il servizio fu egregiamente compiuto dal personale del Cimitero diretto dal Capo sepellitore Mio, sotto la premurosa sorveglianza del sig. Ispettore Vincenzo Turola.

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Milani Giorgio*, osteria, Chirignago (picc. fall. con decreto 16 corr.) — Comm. giud. rag. cav. Ernesto Zesi — Pretura di Mestre — Passivo L. 1611 — Attivo L. 2009.

Teatri e Concerti

La seconda di "Parisina„

Milano 18

Per la seconda rappresentazione della *Parisina* di D'Annunzio e Mascagni, malgrado i prezzi d'ingresso fossero ancora sostenuti, pubblico enorme gremiva il teatro della «Scala».

La *Parisina*, amputata del quarto atto e notevolmente ridotta nel secondo e nel terzo, fu accolta con molto favore. Il primo atto, che rimane il più lungo e il più pesante dell'opera, ebbe un applauso dopo la invettiva di Stella dell'Assassino; un tentativo di applauso, subito represso per la continuità della musica, dopo l'annunzio di Ugo della sua partenza, e in fine dell'atto varie chiamate agli artisti ed all'autore.

Il secondo atto piacque di più e si ebbero alla fine due chiamate agli esecutori, due agli artisti e due a Mascagni solo.

Il terzo atto ebbe un applauso dopo l'invettiva di Nicolò e la difesa di Parisina fatta da Ugo. Alla fine grandi applausi chiamarono più volte gli artisti e l'autore alla ribalta.

Verso le dieci, quando il primo atto di *Parisina* terminava, di fianco alla «Scala» si udì una detonazione fortissima, che fece accorrere una numerosa folla. Si credeva e si parlava di una bomba, di un petardo; alcuni dicevano di avere visto addirittura la miccia del terribile ordigno. Nulla però di tutto questo. Era scoppiato il tubo di un calorifero vicino ai locali della direzione del teatro e si era rotto il vetro di una finestra. Nient'altro.

Sonate Beethoveniane di Renzo Lorenzoni

Ci scrivono da Padova:

Domenica, nella sala dell'Istituto Musicale «Cesare Pollini», il prof. Renzo Lorenzoni eseguirà parte del secondo ciclo di «sonate» di Beethoven.

Ecco il programma:

1. «Sonata» in «sol maggiore» (op 79): Presto alla tedesca; Andante; Vivace — 2. «Sonata» in «mi bem. magg. (Gli Addii - op. 81): Adagio - Allegro (L'Addio); Andante espressivo (L'Assenza); Vivacissimamente (Il Ritorno) — 3. «Sonata» in «mi minore» (op. 90): Con animazione, ma con sentimento e espressione; Non troppo presto e cantando assai.

L' "Otello„ al "Verdi„ di Padova

Ci scrivono da Padova:

Resta stabilita per sabato 20 la prima rappresentazione dell' *Otello* al «Verdi» di Padova.

Il Viluppo, di S. Lopez al "Goldoni„

Stasera la compagnia di Alfredo De Sanctis rappresenterà la commedia in tre atti di Sabatino Lopez: *Il viluppo*, nuova per Venezia. Abbiamo detto nuova per la nostra città, aggiungeremo che essa, fatta eccezione per Milano, è nuova per l'Italia. *Il viluppo*, l'ultimo lavoro del Lopez, è stato recitato infatti la settimana scorsa al «Manzoni» di Milano, ove conseguì un magnifico successo, e dove ebbe numerose repliche.

Sabatino Lopez, che ha parlato iersera al pubblico della università popolare — come diciamo in altra parte del giornale — e che ha assistito alle prove della sua commedia, sarà presente alla rappresentazione di questa sera.

Il migliore, il maggior uditorio veneziano accorrerà certo stasera al *Goldoni*. A Sabatino Lopez il nostro augurio cordiale.

Commemorazione di G. Verdi al Liceo Marcello

In commemorazione del primo centenario della nascita di G. Verdi, avrà luogo nella sala maggiore del Liceo B. Marcello, questa sera alle ore 21 un concerto col seguente programma e coi seguenti esecutori:

1. Sinfonia dell'op. Luisa Miller (1849), per orchestra.
2. Ave Maria, volgarizzata da Dante (1880), per soprano con accompagnamento d'archi. — Signora Antiga Maria.
3. Sinfonia dell'op. Forza del Destino (1862), per orchestra.
4. Duetto nell'op. Luisa Miller (1849) per soprano e baritono con accompagnamento di orchestra. — Signori Dallio Italia e Tiozzo Durando.
5. Preludio atto IV nell'opera La Traviata (1853), per orchestra.
6. Stabat Mater (1898), per Coro e Orchestra.
7. Sinfonia dell'op. I Vespri Siciliani (1858), per orchestra.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Il Viluppo.
... Cinematografo - Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-23

SPORT

Vicenza contro Udine

Ci scrivono da Udine, 18:

Domenica si inizierà la prima gara del secondo girone del Campionato Italiano di prima categoria.

Avremo ospite la forte Società del Calcio di Vicenza, già campione Veneto-Emiliano dell'anno 1912-1913.

La gara, che avrà luogo nel campo dei giuochi, avrà inizio alle ore 14.30.

Il raid di Cevasco sospeso per un guasto al motore

Genova, 18

L'aviatore Cevasco alle 10.25 spiccava il volo dall'avamposto per recarsi a Livorno e a Roma, ma dopo 10 minuti di volo dovette retrocedere e discendere in causa di un guasto al motore.

Echi dell'eroico atto del capostazione Torselli

Roma 18

Il Consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie riprese in questi giorni i suoi lavori presso il Ministero dell'Interno esaminando numerose domande e proposte di conferimento di premi a cittadini resisi benemeriti di atti di eroismo, e tra qualche giorno si distribuiranno le medaglie e gli assegni.

Tra i premiati figura il compianto cav. Torselli Alceste, capostazione delle ferrovie dello Stato che il giorno 26 agosto 1913 per salvare una giovane che, attraversando improvvisamente il binario, stava per essere investita da un treno in arrivo dalla stazione di Treviso, scivolava sotto le ruote del convoglio, rimanendo vittima del suo eroico spirito di sacrificio (concessa la medaglia d'oro e l'assegnazione alla vedova di sussidi annuali di lire 1000).

Seconda edizione

Anno CLXXII — **1914** — Anno CLXXII

La **GAZZETTA DI VENEZIA** *dovendo per la cessazione delle pubblicazioni della rivista ora data in dono agli abbonati, provvedere ad un nuovo programma d'abbonamento, ha voluto renderlo più ricco ed attraente, in segno di riconoscenza ai fedeli amici che confortano il suo costante progresso.*

Fra le riviste mensili illustrate, abbiamo scelto per i nostri abbonati annui una delle più simpatiche e ricche:

Varietas

diretta da G. Antona Traversi e Pasquale De Luca

I fascicoli di VARIETAS, giustificando pienamente il nome della bella rivista, contengono articoli d'attualità, novelle, poesie, romanzi in continuazione, musica inedita, corrieri di moda, informazioni, giuochi a premio, problemi di scacchi e gare permanenti, — il tutto riccamente illustrato da disegni originali e da numerosissime fotografie. — Fra i collaboratori di VARIETAS, oltre ai due illustri direttori che vi scrivono assiduamente, ricordiamo alla rinfusa: Pompeo Molmenti, Salvatore Farina, Arturo Colautti, Lino Ferriani, Ettore Romagnoli, G. A. Cesareo, Guido Mazzoni, Giovanni Bertacchi, Cesare Rossi, Marino Moretti, Gualtiero Castellini, Giovanni Bistolfi, A. S. Novaro, Federigo Verdinois, etc. etc. — *La rivista VARIETAS è, come si vede, fra le migliori e più gradite letture mensili.*

Alla pubblicazione mensile abbiamo poi voluto aggiungere per gli abbonati annui e semestrali un dono pratico e utile:

UN TEMPERINO di Maniago

espressamente fabbricato per la GAZZETTA DI VENEZIA dalla Ditta Marx di Maniago, che continua e perfeziona con criteri moderni l'antica e famosa industria veneta. Il temperino fabbricato per i nostri abbonati è in osso bianco, molto piatto, a due lame di fine acciaio; reca su uno dei lati il nome del nostro giornale. Questo dono è riservato soltanto a coloro che rinnovano o prendono l'abbonamento (annuale o semestrale) ENTRO IL 25 DICEMBRE.

Il prezzo dell'abbonamento rimane così fissato:

per un anno Gazzetta di Venezia — Varietas e temperino	L. 18.00
per un semestre Gazzetta di Venezia — e temperino	„ 9.00
per un trimestre Gazzetta di Venezia — (senza premi)	„ 4.50

Abbonamenti cumulativi

Offriamo ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo:

La GAZZETTA con doni, come da programma e

Periodico	L.
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.50
Illustrazione Popolare	„ 22.50
La Donna	„ 28.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—
Regina	„ 26.—
Gran Mondo (con statuetta)	„ 28.—
Scena Illustrata	„ 27.—
Emporium	„ 26.—
La Fotografia artistica	„ 27.—
Urbis et Orbis	„ 25.—
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—
„ - ed. comune	„ 22.50
Ore Liete	„ 21.—
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.50
Diana	„ 25.—
Motori Cicli e Sports	„ 24.50
La Stagione - piccola ed.	„ 25.—
Margherita - ed. di lusso	„ 34.—
„ - ed. comune	„ 28.—
Moda Butterik - ed. lusso	„ 23.50
„ - ed. econ.	„ 19.—
Il Figurino dei Bambini	„ 22.30
Il Giornale Illustrato della Biancheria	„ 22.30
La Mode Pratique	„ 26.50
La Novità	„ 24.—
Il Ricamo	„ 22.50
La Moda Illustrata	„ 22.50
Il Bazar	„ 26.50
Il Villaggio	„ 22.25
Corriere del Villaggio	„ 21.50
Gazzetta Agricola	„ 22.—
Il Giardinaggio	„ 20.—
Bollettino dei Protesti	„ 19.50

DALLA VENEZIA GIULIA

Cose dell'altro mondo! — Le scandolose risultanze di un processo — Gli impiegati dello Stato turlupinati?!

Trieste, 18

Ieri l'altro, all'arrivo del piroscafo lloydiano *Gabbon* proveniente da Bombay, un agente di polizia si accorse che tra i passeggeri c'era un giovanotto che indossava l'uniforme di marinaio della r. marina italiana: quando insieme agli agli altri passeggeri il giovanotto si accinse a scendere a terra, il funzionario lo fermò:

— Dove va lei? — chiese bruscamente.

— Dove? Sbarco per imbarcarmi poi sul piroscafo diretto a Venezia.

— In quello stato vuol sbarcare?

— In quello stato? Come? Scusi, ma non lo comprendo.

— Comprendo io e basta: non può scendere a terra con quel berretto (sul quale c'era il nome della «Marco Polo», e con quelle stelle a cinque punte.

— No? ma che teme, che teme?

— Io non temo nulla: se vuol scendere a terra, levi il nastro del berretto e strappi le stelle dal collare.

— Ah, no, mai! Piuttosto che adattarmi a ciò — rispose energicamente il bravo marinaio, — rimango a bordo a costo di ritornare donde sono venuto.

Ed infatti rimase a bordo. Il bravo giovanotto, che si chiama Lazzaro Cecchetti, da Rimini, e che prese parte alla campagna libica fra i «garibaldini del mare», fu ospitato cortesemente dagli ufficiali del piroscafo e, qualche ora più tardi fu trasbordato con un tender del Lloyd sul «Metcovich» in partenza per Venezia.

Commenti? Ai lettori!

✱ Alle Assise di Gorizia sta svolgendosi un processo contro una banda di falsari. Nelle varie udienze risultò che i vari accusati furono tratti sul banco d'accusa da tale Panighetti, padovano, il quale, pur essendo bandito dall'Austria, fungeva da confidente presso la polizia di Trieste. Tale constatazione suscitò lo sdegno di tutti i difensori uno dei quali ebbe a dire: «Servendosi del Panighetti, la polizia si comportò in modo peggiore dei delinquenti».

Risultò poi che fu il Panighetti stesso ad istigare gli odierni accusati a recarsi a Padova per prendere possesso delle banconote falsificate. Si ritiene, dunque, che il tristo abbia spinto i miseri sulla strada della perdizione e che quindi abbia avvertita la polizia. Va notato per incidenza che il Ministero delle finanze «aveva posto un premio di 50.000 corone a chi avesse trovato i falsari».

✱ Nei circoli degli impiegati dello Stato si è in grande apprensione per l'esito dei loro postulati. Domenica dovevano tenere un comizio per decidere sul da farsi, ma prima dell'ora della convocazione giunse ai convocati un telegramma da Vienna, nel quale si assicurava che il conte Stürgkh aveva destinato 200 mila corone per le migliorie, e promesso solennemente la promulgazione della prammatica di servizio per il 1914, con effetto retroattivo dal settembre 1913.

Da informazioni privatissime giunte agli impiegati del governo di Trieste, il telegramma sarebbe stato un trucco per trattenerli dall'attuare la resistenza passiva prima delle feste di Natale. In quanto alle promesse del conte Stürgkh, il governo le applicherebbe...., come di solito. L'attuale gabinetto verrà mandato a spasso prima di capodanno e gli affari di Stato si sbrigheranno col paragrafo 14. Così, la sorte riservata alle migliorie per gli impiegati sarebbe decisa, come sarebbe decisa quella dell'Università italiana a Trieste, che avrebbe dovuto essere trattata nella seduta della Camera del 6 gennaio 1914, secondo gli impegni presi dal conte Stürgkh e che il suo successore non avrà obbligo alcuno di adempiere.

Commemorazione verdiana a Zara

Zara, 18

Per iniziativa della Società Filarmonica ieri sera ebbe luogo al Teatro Verdi, straordinariamente affollato, un concerto verdiano, che ebbe un grandissimo successo. — Dirigeva il maestro Giometto Giometti di Firenze, che fu festeggiatissimo.

Il programma ha dovuto subire delle importanti modificazioni, poichè l'i. r. polizia non tollerò nè il famoso coro del «Nabucco», nè altra bellissima musica verdiana.

DAL TRENTINO

Un infanticidio a Rovereto — Per una azione economica — Il mistero rimane impenetrabile — In attesa del carnevale — I seguaci delle società tridentine

Trento, 18

A Rovereto è stato scoperto un altro misterioso delitto: uno di quei delitti che, pur troppo, si vanno facendo sempre più comuni.

Si tratta evidentemente di un infanticidio. Difatti, una donna della frazione degli Acheni, essendo scesa sulle rive del torrente Leno onde raccogliere legna, vide un involto posato come vicino ad un sasso. Avvicinatasi, scoprì che era un misero cadaverino di un neonato, già in istato di avanzata putrefazione. Essa cercò con un bastone di tirarlo a sè, ma non vi riuscì ed invece il piccolo corpicino scivolò nelle acque e scomparve.

Avvertita la gendarmeria si iniziarono ricerche, ma il cadavere non fu ancora potuto rinvenire. Intanto si stanno eseguendo i rilievi per trovare gli autori dell'orribile delitto e sembra che si sia sulle buone traccie.

✱ Il «Circolo Commerciale ed Industriale di Rovereto» terrà domani sera una importantissima seduta nella quale si tratteranno argomenti di grande interesse per il movimento economico.

A quanto si dice, si intenderebbe pure da qualche socio di lanciare la proposta della federazione di tutte le organizzazioni commerciali del paese, onde concretare un unico e completo programma di azione.

✱ Le indagini per il famoso misterioso fatto di Civezzano proseguono, ma finora non si ha alcun risultato concreto. La cagna poliziotta è ritornata alla sua sede ed ora la commissione militare si occupa dei nuovi rilievi seguendo qualche traccia che, pare, sia venuta alla luce in questi giorni, ma che non sarebbe perfettamente sicura. Quindi buio e incertezza, più che mai.

La convinzione che si tratti di un conflitto tra militari, si va, intanto, generalizzando.

✱ Sabato mattina, all'«Asilo Infantile cittadino Pietro Pedretti», si avrà la bella festa dell'Albero di Natale. Una festa cui partecipano con grande simpatia i cittadini di ogni classe.

✱ E' stato arrestato un veronese, tale Giovanni Belluzze, imputato del furto di un orologio d'argento.

✱ Il salone di «Sckating» al «Teatro Modena», è divenuto ormai un ritrovo frequentasissimo, dove si svolgono brillanti e geniali serate. Lo «Sckating» va così conquistando sempre nuovi neofiti, come lo fa il «Tango» che si vuol *lanciare* nella prossima stagione carnevalesca.

✱ Il capitano di Riva ha diramata una opportuna ed energica circolare per prescrivere il rispetto alle tabelle segna-vie.

La circolare è diretta più specialmente alle scuole, risultando che sono appunto per la massima parte studenti quelli che si dedicano a tale vandalismo. Nè va dimenticato che i vandali si trovano fra gli studenti tedeschi ed i segnavia bersagliati sono quelli della «Società Alpinisti Tridentini» e delle altre Società sportive nazionali!

E' da augurarsi che la severità del Capitanato di Riva produca i suoi buoni effetti.

Ulisse Matthey a Firenze

Firenze 18

(g. l. m.) — Ulisse Matthey ha tenuto ieri sera alla Pro Cultura, presente un pubblico elegantissimo e numeroso, la sua prima audizione fiorentina di musica da organo.

L'illustre organista titolare della S. Casa di Loreto, già favorevolmente noto per i concerti tenuti all'estero e nelle principali città italiane, ha magistralmente suonato musica di Bach, di Händel, di Schumann, del Rossi e del Guilmant.

Matthey ha con la sua audizione dimostrato ancora una volta essere non piccola parte della musica organistica — se ben eseguita — a suo posto nella sala da concerti a pari che nella chiesa.

Matthey farà a giorni una tournée in Germania e suonerà a Berlino per espresso invito dell'Imperatore Guglielmo

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Udine

Il processo per spionaggio

Ci scrivono da Udine 18:

Stamane cominciò il processo per spionaggio contro Ventin Giovanni di Giovanni d'anni 33 sergente capoposto della gendarmeria di Cervignano e Zigaina Teobaldo fu Eusebio di anni 54 falegname nato a Gonars cittadino italiano domiciliato a Muscoli di Cervignano.

Presiede il cav. Silvagni presidente del nostro Tribunale.

Rappresenta il P. M. il nob. Parlatti Procuratore generale. Il Ventin è difeso dall'avv. Bertacioli, lo Zigaina dall'avv. Zagato

Dopo la lettura dell'atto di accusa comincia subito l'interrogatorio dell'imputato.

Il Ventin dichiara che trovandosi egli ancora al servizio austriaco e legato dal segreto d'ufficio non potrebbe dire tutto quello che sarebbe necessario per la sua difesa. Vorrebbe che il suo interrogatorio seguisse a porte chiuse.

Presidente — Vedremo; intanto prosegute.

L'accusato dice che egli proviene da buona famiglia, quando giunse l'epoca del servizio militare venne fatto soldato e servì per tre anni. Finito il servizio militare in seguito ai consigli di suo padre ch'egli era sempre abituato a obbedire ciecamente, entrò nella gendarmeria venendo subito accettato perchè sul suo servizio nell'esercito erano state date buone informazioni e aveva raggiunto il grado di caporal maggiore. Nel 1910 venne mandato a Cervignano. I suoi superiori volendo conoscere alcuni dati sulle fortificazioni che si facevano al confine italiano, pensarono di servirsi di lui perchè conosceva la lingua italiana essendo pochissimi i gendarmi che conoscono questa lingua.

Quanto egli fece, lo fece per ordini superiori ai quali non poteva opporsi ma doveva ubbidire.

Dai suoi superiori ebbe ordine di mettersi in comunicazione con Antonio Scagnetto che vide prima a Strassoldo, e poi sempre per ordini superiori lo fece venire a Cormons. Non può mostrare gli ordini ricevuti ne quanto gli venne comunicato a voce. Ebbe inoltre l'ordine di abboccarsi con Antonio Scagnetto che fece venire a Gorizia, tanto il Muschietti quanto lo Scagnetto parlarono coi suoi superiori nè egli può dire cosa si dicessero in quei colloqui. Ripete che non può dire tutto ciò che egli vorrebbe a sua discolpa, che egli prestava servizio all'Austria alla quale era legato da un giuramento. Si diffonde più lungamente sulle relazioni avute con Ermenegildo Coceancig di Albana. Con questi si trovarono parecchie volte sul territorio austriaco.

Il Coceancig lo invitò a venire in Albana, ma egli non voleva andarci; finalmente la domenica del 3 marzo p. p. aderì al suo invito e andò in Albana. Entrò in una osteria indicatagli e trovò il Coceancig che gli venne incontro lo abbracciò e lo baciò. Egli rimase maravigliato di questa accoglienza e si mise in sospetto.

Il Coceancig gli consegnò alcune carte ch'egli non voleva accettare ma dietro le insistenze di quest'ultimo le prese e se le mise in tasca

Uscirono insieme dall'osteria e dopo fatti alquanti passi s'accorse che erano seguiti da due carabinieri i quali subito li raggiunsero. Gli domandarono dove andasse, egli allora si mise a correre verso il confine, ma vide a poca distanza alcune guardie di finanza.

Frattanto i carabinieri che aveva arrestato il Coceancig lo raggiunsero di nuovo lo dichiararono in arresto e perquisitolo gli rinvennero le carte consegnategli dal Coceancig. Dichiara di non aver opposta nessuna resistenza ai carabinieri contrariamente a quanto è detto nell'atto d'accusa.

Chiese soltanto agli stessi che non gli mettessero le manette ed avendo questi risposto che dovevano eseguire il regolamento non fece altra opposizione.

L'udienza antimeridiana finisce a mezzogiorno e viene ripresa alle 14.30.

L'avv. Bertacioli chiede che il dibattimento per quanto concerne l'interrogatorio dell'accusato Ventin venga continuato a porte chiuse

Il presidente con speciale ordinanza ammette la domanda della difesa, e alle ore 15 il pubblico è fatto ritirare.

Ripresa l'udienza vengono passate ai giurati alcune lettere scritte dall'accusato al Coceancigh.

Queste lettere sono firmate Vittori Giorgio

A domanda del Presidente, l'accusato risponde, che si decise di andare in Albana in seguito agli ordini dei suoi superiori, che credevano però che questo paese appartenesse all'Austria, altrimenti non si sarebbe recato per nessun caso

Il Presidente gli chiese poi se conosce il segretario di Prepotto, Antonio Valussi. L'accusato risponde negativamente.

Il Presidente gli osserva che dovrebbe pur sapere che a questo Segretario era stata scritta una lettera che lo invitava a dare carte informazioni e venire a Cormons.

L'accusato risponde che per ordine dei suoi superiori era andato a Cormons a chiedere a quel signore se fosse disposto a dare le informazioni richieste.

Il Segretario gli rispose che voleva ordini più precisi.

L'accusato lo invitò allora a recarsi a Gorizia.

Ai giurati vengono mostrate alcune lettere firmate Giorgio Vannutelli, che è un altro pseudonimo dell'accusato.

L'accusato dice che non conosceva il contenuto di quelle lettere. Il Presidente a ciò si meraviglia poichè le lettere erano firmate con le sue iniziali G. V.

Il Presidente passa poi a interrogarlo su Muschietti Enea e gli chiede se lo ha conosciuto per mezzo dello Zigaina.

L'accusato risponde che il Zigaina c'entra affatto in questa facoenda.

L'interrogatorio dello Zigaina

Si passa quindi all'interrogatorio dello Zigaina, secondo imputato.

Questi dice che veniva spesso nei paesi della Provincia di Udine per i quali si recava a vendere parecchie mercanzie e specialmente seme bachi e pomidoro.

Un giorno, non ricorda quando, un *sior*, il comandante del Ventin, gli chiese se conoscesse qualche capo stazione della vicina provincia di Udine; egli rispose che conosceva il Muschietti che era stato capo stazione a Torre di Zuino. Lo stesso «sior» lo pregò di procurargli a Udine un orario militare che poteva trovarlo presso qualunque libraio.

L'accusato a tutte le altre domande rispose sempre di non aver saputo nulla sulle informazioni che desiderava quel tal «sior» e di aver sempre agito in buona fede.

Con questo interrogatorio abbastanza interessante, terminò la seduta pomeridiana, che venne rimessa a domani alle dieci.

Corte d'Assise di Padova

Il processo pel furto dei Tiepolo

Davanti a grandissimo pubblico è oggi *continuato in Corte d'Assise il processo* in confronto dei ladri dei due preziosi dipinti del Tiepolo, dalla Chiesa di S. Massimo.

Dopo la lettura della deposizione dell'antiquario Cesare Martini — ammalato a letto — in cui egli afferma esplicitamente di aver avuto dal Vischia — il maggiore imputato — l'offerta di comperare i due «Tiepolo», si escutono parecchi testi a difesa i quali vengono a deporre sulle qualità morali dei giudicabili

Terminata l'istruttoria orale, hanno parlato il P. G. avv. Guidorizzi e i difensori Ortolani, Andreoli e Baldo

A domani la sentenza.

Tribunale Penale di Belluno

Per i furti alla stazione

Anche oggi è continuato il processo per i noti furti commessi nella nostra stazione ferroviaria.

E' stata ultimata la audizione dei testi di accusa la maggior parte dei quali portò poca luce al processo. Interessante fu invece la escussione del cav. Manganello della P. S. che si occupò a suo tempo dei furti, il quale si scaglia specie contro l'ex gestore Lodi.

Nel pomeriggio è stato iniziato lo esame dei testi a difesa.

Il processo continuerà domani.

Corte d'Appello di Venezia

Una baruffa tra chioggiotti

Penso Antonio detto Tiziano di anni 25 e suo padre Penso Antonio detto Filosofo fu Vincenzo di anni 55, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo alla reclusione per anni uno e giorni 10, il secondo alla multa di lire 150.

Il Penso Antonio era imputato di lesioni, per avere cagionato ad Osti Irene, percuotendola con pugni e calci, una malattia ed una incapacità al lavoro per giorni 46; inoltre per avere con pugni e calci cagionato a Ferro Vincenzo delle lesioni che guarirono in giorni 8.

Il Penso Antonio era imputato di ingiurie, per avere in pubblico, presenti più persone, offeso l'onore di Ferro Vincenzo.

I fatti avvennero in Chioggia, il 16 agosto 1912.

La Corte riduce la pena a mesi 5 col perdono per Penso Antonio detto Tiziano e dichiara per Penso Antonio detto Filosofo non luogo a procedere per recesso.

Difensori: avv. Marangoni e avv. Scarpa.

Una bancarotta a Bassano

Dal Tribunale di Bassano, certo Pan Giuseppe Lorenzo di Vincenzo di anni 35, condannato ad anni due e mesi 6 per avere in Bassano, il 4 aprile 1912, versando nelle condizioni di commerciante fallito, distratti ed occultati tutti gli effetti mobili da lui posseduti costituenti tutto il suo attivo e l'unica garanzia dei suoi creditori.

La Corte dichiara non luogo per inesistenza di reato quanto alla bancarotta fraudolenta e lo condanna a mesi 2 e giorni 15 col perdono pel reato di sottrazione di oggetti oppignorati.

Dif. avv. Valentino Gasparotto.

Tribunale Penale di Venezia

I vestiti dei mascherotti

Certo Brezza Antonio fu Giovanni, di anni 44, nel carnevale dell'anno scorso aveva aperto un negozio di costumi da maschera nel sottoportico di Santi Apostoli. Orbene, la mattina del 18 Febbraio, essendo egli andato per aprire il negozio, trovava la porta aperta e constatava la sparizione dal magazzino di parecchi effetti di vestiario appartenenti ai... clienti che la sera innanzi si erano mascherati.

Il Brezza denunciava il furto alla Questura, asserendo che la notte dal 17 al 18 febbraio il negozio era stato chiuso alle 2.15 e fino allora vi erano rimasti la moglie sua, Fuga Rosa col garzone Fantini Giuseppe.

Il vice-commissario dottor Lettieri verificava che la porta del negozio non presentava traccie di forzatura ed arguì, pertanto, che i ladri avevano dovuto introdursi nella bottega mediante chiave falsa, ovvero vi si erano in precedenza nascosti. E i primi sospetti del funzionario, avvalorati da dichiarazioni del Brezza, caddero sul Fantini, presso il quale fu operata una perquisizione ma con esito negativo.

In seguito, poi ad indicazioni fornitegli da altre persone, il dottor Lettieri ebbe ragione di sospettare di tal Doglioni Francesco, di anni 22, cameriere disoccupato, che la sera del 7 era stato visto, vicino al negozio del Brezza, mentre confabulava col Fantini.

Tanto il Doglioni che il Fantini vennero denunciati. Il processo ha avuto ieri rapido svolgimento al Tribunale, dove i due imputati negarono recisamente qualsiasi loro partecipazione al furto dei vestiti.

I testimoni, tra cui la moglie del Brezza e certa Bonato Clelia, che videro il Doglioni parlare col Fantini, non portarono luce sufficiente sul fatto, sicchè il Tribunale, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, assolse i due giovani per non provata reità.

Presidente Marsoni; P. M. Marini, difensore avv. Nardini.

Ultima ora

I primi commenti al voto

Roma 18

A proposito del voto di oggi alla Camera, la *Tribuna* scrive:

Dei radicali, gli on. Mosti, Fradeletto, Abisso, Rosadi, Giretti e Barbera hanno votato contro. Tutti i clericali hanno votato a favore, eccettuati gli onor. Miglioli e Corniani. Hanno votato a favore tutti i nazionalisti meno gli onor. Di Giorgio e Scialoja. Degli astenuti sono iscritti al gruppo radicale gli on. Fera, Rampoldi, Scalori, Agnelli, Di Cesarò, Faranda, Gasparotto, La Pegna e Lopresti. L'on. Enrico Ferri trattenuto all'università per l'esame di laurea e giunto alla Camera dopo la votazione ha dichiarato che se fosse stato presente avrebbe risposto no. Una delle caratteristiche del voto, continua la *Tribuna*, che ha messo contro il Ministero i socialisti ufficiali e non ufficiali, i repubblicani, qualche spirito incerto e qualche rancore elettorale è stata però costituita da sei no pronunciati dai radicali e dal fatto che nove di essi si sono astenuti: questi ultimi avevano dichiarato di ricorrere a tale forma di espressione per non contrastare il parere della maggioranza del gruppo radicale e bisogna notare che dei sei radicali contrari, due soli sono regolarmente iscritti, gli onor. Mosti e Barbera, quest'ultimo entrato nel partito soltanto dopo le elezioni. L'on. Giretti, antilibico, si è volontariamente segregato dal gruppo e non ne fanno parte ufficialmente gli onorevoli Abisso, Fradeletto e Rosadi.

La *Vita* scrive: L'esito del voto poteva essere preveduto. Tuttavia non può a meno di riuscire impressionante, in una Camera così numerosa come mai, che i voti contrari non superarono i 90, gli astenuti i 13. Per l'astensione si sono dichiarati anche 9 radicali: con ciò in realtà dichiararono di non separarsi permanentemente dal gruppo, la maggioranza del quale votò a favore per la coscienza della responsabilità politica assegnata all'ora presente, ora evidente di preparazione e di riassetto. Il voto della grande maggioranza dato al governo, lo rafforza certamente nel paese davanti agli assalti delle frazioni rivoluzionarie e addita l'esponente delle sue forze reali. Ma per i precedenti dell'interpretazione esplicita datagli in precedenza il voto segna anche al Gabinetto un obbligo indeclinabile: quello di resistere sempre più in un indirizzo democratico. E saranno le opere derivanti da esso che segneranno le separazioni logiche e feconde.

L'Epiro e il Dodecaneso

Le pretese attribuite all'Italia dalla stampa francese

Parigi 18

Clemenceau nell'*Home Libre*, considera che la questione della divisione della Turchia d'Asia si trova già posta e già quasi risolta con la questione di Bagdad e con le conseguenze del fatto che la Germania ha messo la mano sugli stretti. Clemenceau soggiunge che la proposta dell'Inghilterra che riguarda l'Epiro e le isole, nelle circostanze presenti è accettabile. Ricorda che l'Inghilterra oppose il suo veto alla estensione degli italiani nelle isole del Dodecaneso e fu appunto questa dichiarazione, scrive Clemenceau, che scatenò una violenta campagna di ingiurie contro la Francia dall'altra parte delle Alpi. Ci è facile obliare, perchè non abbiamo mai provato verso i nostri vicini dello stesso sangue i cattivi sentimenti che per le loro polemiche essi furono costretti ad attribuirci. Noi dobbiamo dunque regolarci come ci fossimo trovati sempre buoni amici.

L'*Echo de Paris* scrive che dai colloqui diplomatici svoltisi ieri a Parigi, sembra che l'Austria-Ungheria e l'Italia non rifiuteranno di prolungare di un mese il termine accordato alle truppe greche per lo sgombero dall'Epiro. Inoltre l'Italia non formulerebbe riserve sull'assegnazione di Chio e Mitilene alla Grecia. Tuttavia l'Italia cercherebbe di ottenere vantaggi in cambio allo sgombro del Dodecaneso. Essa domanderebbe alla Turchia che la gendarmeria venga diretta da ufficiali italiani e che le autorità locali siano assistite da consiglieri italiani. In Asia Minore l'Italia reclamerebbe il possesso di una concessione del porto di Adelia e il prolungamento della ferrovia.

L'*Echo de Paris* scrive che l'ultima parte di questo programma è inaccettabile, a causa degli interessi inglesi che vi sono nel Bourdour.

Lo stesso giornale afferma che il governo inglese non ha ancora ricevuto risposta dalla triplice alleanza circa la sua proposta. Esso ritiene tuttavia che la Germania eserciterà una influenza moderatrice sui suoi alleati. Potrebbe essere nondimeno che la triplice si pronunci per l'attribuzione di Mitilene alla Turchia e di Chio alla Grecia.

La Turchia non rinunzia a Chio e Mitilene

Parigi 18

Un dispaccio da Costantinopoli al *Temps* annunzia che il Gran Visir ha dichiarato in alcune conversazioni con diplomatici che la Turchia non consentirebbe a perdere Chio e Mitilene, e ha aggiunto che, occorrendo, essa sosterrebbe le sue rivendicazioni con le armi.

I confini tra l'Albania e la Grecia fissati dalla Commissione

Firenze 18

La Commissione internazionale per la delimitazione tra l'Albania e la Grecia terminò i suoi lavori. Essa accettò ad unanimità anche nei particolari la linea proposta dall'Inghilterra, conforme alle vedute dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

La stampa turca soddisfatta del discorso di Di San Giuliano

Costantinopoli 18

La *Turquie*, commentando il discorso Di San Giuliano, rileva che le sfere dirigenti ottomane dovrebbero più che mai aver fiducia nell'amicizia italiana perchè si collega col mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo che ha per l'Italia un'importanza vitale.

Il giornale turco *Peyam*, in un articolo improntato a viva simpatia per l'Italia, afferma che l'Italia desidera che la maggior parte delle isole rimanga alla Turchia. Il giornale attribuisce grande importanza alle dichiarazioni di Di San Giuliano e pone in rilievo che tutta la Triplice alleanza è favorevole alla Turchia.

Nel VI. Collegio di Milano

Roma, 18

Con regio decreto odierno è convocato il collegio elettorale politico di Milano (VI) pel 25 gennaio 1914 e, all'occorrenza, per la votazione di ballottaggio è fissato il primo febbraio.

Il N. H. conte Paolo Brandolini, colla cognata N. D. Contessa Leopolda Brandolini d'Adda, coi nipoti N. H. conte Gerolamo Brandolini, Senatore del Regno e Consorte N. D. Contessa Gabriella Brandolini Luchesi Palli e Figli, N. D. Margherita Brandolini, N. H. Conte Dott. Brandolino Brandolini Deputato al Parlamento, N. H. Conte Carlo Brandolini,

annuncia la morte avvenuta di suo Fratello

Il N. H. Conte

Guido Brandolini

in Vistorta di Sacile il giorno 18 dicembre, munito dei conforti di nostra S. S. Religione

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo Sabato mattina nella Chiesa Parrocchiale di Cavolano di Sacile.

Per espressa volontà del defunto si pregare di non inviare nè torcie nè fiori.

La FAMIGLIA della compianta

N. D. Contessa

Anna Da Mosto-Gozzi

vivamente ringrazia il Sindaco di Venezia, le Rappresentanze del Monte di Pietà, della Banca Mutua Popolare di Venezia e quelle del Comune di Pasiano di Pordenone, le altre rappresentanze ed autorità e quanti altri vollero dare l'ultimo tributo di onore e di affetto alla sua amatissima Estinta.

Natale pei fanciulli

Genitori!

Perchè vi stillate il cervello a pensare quale regalo offrire ai vostri fanciulli per il nuovo anno?

Eccovi l'offerta più economica

l'abbonamento a PRIMAVERA

Con L. 5 fate un dono istruttivo e dilettevole ai vostri ragazzi, un dono che dura tutto l'anno, ed ogni mese rinnova la gratitudine.

Dirigere corrispondenza e vaglia all'Amministrazione della Rivista «Primavera» — Via Tritone 132 — Roma.

Il fascicolo di Natale e Capodanno (circa 90 pagine a colori) conterrà scritti di Capuana, Pascoli, Marradi, Salvatore Farina, A. S. Novaro, B. Barbarini, Paola Lombroso, Enrico Carrara, Luigi Siciliani, Elda Gianelli, Carlo Anfosso.

Ettore Romagnoli pubblicherà un mimo (scena comica infantile) di Eronda, tradotto dal greco.

Inoltre saranno esumate delle graziosissime favole di Leonardo da Vinci: brevi e vivaci raccontini del Genio che in quelle pagine parlava dilettando e ammonendo in modo limpidamente meraviglioso.

Il fascicolo di PRIMAVERA riescirà la migliore lettura di capodanno pei fanciulli, e noi raccomandiamo ai genitori l'abbonamento per i loro figli, con piena coscienza di consigliare un acquisto di cosa bella e buona.

BOLLETTIN[...]

Borsa di Ven[...]

ROMA, 18 — [...]
Settimanale 100.5[...]

CAMBI	A
Germania	123.90
Francia	100.27
Belgio	—.—
Londra	25.29
Svizzera	100.12
Austria	105.25
Banconote	105.24

BORSE[...]

TITOLI

Rend. 3.5 1/2 con. — » » » fine — Ferrovie Mediterr. — Credito Italiano — Banca comm. it. — Banco di Roma — Società Banc. It. — Banca d'Italia — Lanificio Rossi — Cotonificio Cantoni — Navigaz. Generale — Raffineria Zuccheri — Beni stabili — As. Costr. Veneto — Acciaierie Terni — Edison — Cavona — Elba — Ansaldo — Industrie Zuccheri — Cotonificio Veneziano — Ferrovie Meridionali

Cambio s[...]

Banca d'Italia [...] Roma 104.25 — S[...] Omnibus 149.50 [...] Acqua 278 — So[...] turo 596 — Imm[...]

Rend. 3.5 0/0 cont. — » » » fine — Banca d'Italia — Banca Comm. Ital. — Credito Italiano — Ferr. Meridionali — Ferr. Mediterranee — Navigaz. Generale — Raffineria zuccher. — Acciaierie Terni — Erid. tabb. succh. — As. Ansaldo e C. — As. Banco di Roma — C. a vista su[...]

BORS[...]

PARIGI 18 (chius.

Rend. fr. 3 0/0 — » » perp. — Rend. ital. 3 1/2 0/0 — C. su Londra a vista — Nuovi cons. 2 1/2 0/0 — Obblig. Lombarde — Cambio sull'Italia — Rend. turca unif. — Banca di Parigi — Tunisine nuove — Egiz. 4 0/0 (rend.) — Rendita ung. 4 0/0 — R. spagn. est. 4 0/0 — Banca ottomana — Argento fine — Creditfondiario — Azioni Suez — Lotti turchi — Ferr. merid. a ter. — Russo 3 0/0 1891 — » 5 0/0 1906 — » 4 1/2 0/0 1909 — Rend. Port. nuova — Banca di Francia — Banca Comm. ital — Rend. Serba 4 0/0 — Obbl. Bulgare 4 1/2 — Società Alti Forni Piombino

LONDRA, 18 (aper[...]

Cons. 2 3/4 0/0 — R. Ital. 3 1/2 0/0 — R. spa. est. nuova — R. turca Unificata — Egiziano nuovo — Argento fino — Ca. u Lond. a Parigi — Venezuela dip. 3 0/0

BERLINO, 18 [...] PARIGI, 18. [...] VIENNA, 18. [...]

Nel Po[...]

Piroscaf[...] Parten[...] *Metcovich* a. [...]

Piros[...] Arr[...] *Franconia* a. [...] *Cypro* ital. da [...]

Arriv[...] *Cyclops* a. u. [...] *Fedora* a. u. [...] Spedizioni [...] *Cattaro* ingl. [...] *H. Sandor* a. [...] *Cyclops* a. [...] *Josephine* a. [...] *Derna* ital. [...]

Piroscafi [...] *Sviona* ingl. [...] *Germanicus* [...] *Aghios Gerasi*[...] bone. *Munificent* ing[...] *Kalman* a. [...] *Olt* ing. da [...] *Arad* a. u. [...] *Prazottus* [...] *Euterpe* a. [...] *Edenmore* ing[...] *Fridjof Narse*[...] *Nagy Lajos* a[...] *Majestic* ing[...] *Northam* ing[...] *Kremlin* russ[...]

Avv. MARI[...]

PANAROTTO [...]

Tipografia de[...]

APP[...]

IL S[...]

« Nel bivi[...] aveva getta[...] logica: il [...] « In qualu[...] dicata l'ope[...] bene o male[...] ho errato, [...] gistrato. « Ritornat[...] all'equipag[...] con questi [...] se costante[...] sale. « Il mio u[...] rebbero con[...] Massimo d[...] incontrarne[...] mondo civil[...] sgraziato.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 18 Dicembre

ROMA, 18 — Cambio per domani 100.34. Settimanale 100.50.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,90	124,—	—,—	—,—	5 1/2
Francia	100,27 1/2	100,35	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,25	25,40 1/2	25,08	25,10	5
Svizzera	100,12 1/2	100,22 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,25	105,35	—,—	—,—	6 1/2
Banca au.	105,25	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. It. 3 1/2 con.	100	99,30	99,25
» » » fine	100	99,40	99,40
Ferrovie Mediterr.	500	266,—	265,—
Credito Italiano	500	550,—	550,—
Banca comm. it.	500	831,50	826,50
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	98,50	98,50
Banca d'Italia	800	1434,50	1435,—
Lanificio Rossi	900	1447,50	1446,—
Cotonificio Cantoni	250	357,—	357,—
Navigaz. Generale	300	409,50	409,50
Raffineria Zuccheri	200	315,—	312,—
Beni stabili	200	283,75	284,50
As. Costr. Veneto	200	115,—	115,—
Acciaierie Terni	500	1521,—	1517,—
Edison	150	556,—	552,—
Savona	200	164,—	164 —
Elba	250	185,—	184,50
Ansaldo	250	278,—	275,—
Industrie Zuccheri	150	259,—	258,—
Cotonificio Veneziano	175	43,75	44,—
Ferrovie Meridionali	500	537,—	535,—
Cambio su Berlino		123,95	124,05
» » Francia		100,27 1/2	100,30
» » Londra		25,39 1/2	25,41 3/4
» » Svizzera		100,17 1/2	100,21

Roma

Banca d'Italia 1429 — Azioni Banco di Roma 104.25 — Società Acqua Pia 1830 — Omnibus 149.50 — Gaz 916 — Condotte di acqua 278 — Società Italiana per il Carburo 596 — Immobiliare 285.

Genova

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. It. 3 1/2 % cont.	100	99,30	99,25
» » » fine	100	99,41	99,34
Banca d'Italia	900	1434,—	1249,50
Banca Comm. Ital.	500	832,50	826,50
Credito Italiano	500	550,50	549,—
Ferr. Meridionali	500	537,50	534,—
Ferr. Mediterranee	500	268,—	265,50
Navigaz. Generale	200	410,75	409,50
Raffineria zuccher.	250	314,—	313,75
Acciaierie Terni	500	1525,—	[illegible]
Erid. tabb. zucch.	200	571,—	566,—
An. Ansaldo e C.	250	278,—	273,—
Az. Banco di Roma	100	103,87	103,87
C. a vista su Francia		100,30	100,31
» » » Londra		25,40	25,43
» » » Germania		123,92	124,07
» » » Svizzera		100,15	100,25

BORSE ESTERE

PARIGI 18 (chius.

Titolo	Prezzo
Rend. fr. 3%	—,—
» » » perp.	85,20
Rend. ital. 3 1/2 %	99,12
C. su Londra a vista	25,32
Nuovi cons. 2 3/4 %	71,3/8
Obblig. Lombarde	265,—
Cambio sull'Italia	99,1/4
Rend. turca unif.	85,10
Banca di Parigi	1655 —
Tunisine nuove	425,—
Egiz. 4% (rend.)	101,40
Rendita ung. 4%	81,50
R. spagn. est. 4%	[illegible]
Banca ottomana	0,—
Argento fine	[illegible]
Credito fondiario	[illegible]
Azioni Suez	970 —
Lotti turchi	20 —
Ferr. merid. a ter.	63 —
Russo 3% 1891	[illegible]
» 5% 1906	[illegible]
» 4 1/2 % 1909	100,85
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	4825,—
Banca Comm. ital	820,—
Rend. Serba 4%.	83,30
Obbl. Bulgare 4 1/2	430,—
Società Alti Forni Piombino	85,—

LONDRA, 18 (aper

Titolo	Prezzo
Cons. 2 3/4 %	71,43
R. ital. 3 1/2 %	97,—
R. spa. est. nuova	89 1/2
R. turca Unificata	87,—
Egiziano nuovo	97,1/2
Argento fine	26,63
C. su Lond. a Parigi	25,32
Venezuela dip. 3%	—,—

VIENNA 18

Titolo	Prezzo
Credito austr.-Ung.	631,50
Lombarde	105,—
Banca anglo-austr.	337,75
Austriache	706,50
Banca austro-ung.	2060,—
Napoleoni oro	1906,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,27
Cambio su Londra	24,12
Lire italiane (carta)	94,90
R. austr. (argento)	[illegible]
» » (carta)	83,—
Union Bank	601,—
R. austriaca (oro)	103,60
R. Ungherese 4%	82,65
» » 3 1/2 %	71,75
Banca dei P. aus.	529,—

BERLINO 18

Titolo	Prezzo
C. su Londra (3 m.)	20,22
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	80,45
Cr. mob. aus. fine	202,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,50
Rendita turca 1%	87,25
Obb. ferr. ital. 3%	63,50
» Meridionali	—,—
» di Roma	108,50
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215,35
Deutsche Bank	249,37
Diskonto	185,37
Bochumer	208,—
Gelsen Kirken	180,25

BERLINO, 18 — Tendenza esitante.
PARIGI, 18. — Tendenza debole.
VIENNA, 18. — Tendenza pesante.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Partenze del 19 dicembre

Metcovich a. u. per Trieste ore 24

Piroscafi merci

Arrivi del 17 detto

Franconia a. u. da Pensacola.
Cypro ital. da Napoli.

Arrivi del 18 dicembre

Cyclops a. u. da Trieste
Fedora a. u. da P. Tampa.

Spedizioni e partenze del 18 dicembre

Cattaro ingl. per Hull.
H. Sandor a. u. per Fiume.
Cyclops a. u. per Trieste
Josephine a. u. per Trieste.
Derna ital. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Svionia ingl. da Newcastle, carbone
Germanicus ell. da Newcastle, carbone.
Aghios Gerasimos ell. da Newcastle, carbone.
Munificent ingl. da Newcastle, carbone.
Kalman a. u. da N. Waterveg, carbone
Obi ingl. da Swansea, carbone
Arad a. u. da Barry con carbone.
Prazattus ell. da Barry, carbone.
Euterpe a. u. da Barry, carbone.
Edenmore ingl. da Barry, carbone.
Fridyof Narsen norv. da Newcastle, carb.
Nagy Lojas a. u. da Swansea, carbone.
Majestic ingl. da Swansea, carbone.
Northam ingl. da Cardiff con carbone.
Kremlin russo da Costanza con merci.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.49 tramonta alle 16.28

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 18 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	63.6	6.2	8.4	3.8	mod.	cop.
Treviso	64.0	6.3	9.2	4.5	cal.	cop.
Udine	64.0	6.5	8.4	3.1	cal.	cop.
Padova	—	5.6	8.2	4.8	deb.	piog.
Rovigo	—	6.2	7.9	2.6	deb.	piog.
Verona	64.0	3.6	6.7	1.7	cal.	cop.

Pressione stazionaria, temperatura aumentata, venti fra tramontana e levante, deboli all'interno, moderati sulle coste, cielo ovunque coperto, piovoso in parte, mare agitato.

Pioggia caduta dalle ore 15 del 17 alle 15 del 18 mm. 5.1.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 18 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.34	— 7
Piave	Zenson	11.58	+ 0.15	+ 5
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.22	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.23	— 3
Po	Polesella	7.76	+ 1.20	

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 19 . . . alle ore 3.35
Prima bassa del 19 . . . alle ore 9.30
Seconda alta del 19 . . . alle ore 14.25
Seconda bassa del 19 . . . alle ore 21.10
Massima altezza raggiunta il 17 cent. 35 sopra
Minima altezza raggiunta il 17 cent. 52 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 87

Concorsi, Aste, ecc.

Comune di Latisana

Concorso per titoli al posto di medico condotto I. riparto cura soli poveri. Stipendio L. 3000.- aumentabili di un decimo ogni sei anni per due sessenni. Scadenza 31 dicembre.

Il Sindaco: *Gaspare Pejoso-Gaspari.*

Municipio di Salgareda (Treviso)

A tutto dicembre concorso medico primo riparto condotta libera. Complessivo stipendio 4000. — Per informazioni alla Segretaria.

Municipio di Burano

Tutto 31 dicembre corr. aperto concorso posto Veterinario Comunale stipendio 1600, indennità 150, trasporto Frazioni a scopo pubblico servizio documenti rituali. Sindaco Bon.

Comune Forno di Zoldo (Belluno)

Concorso posto Segretario Comunale. Stipendio lordo 2500, tre aumenti sessennali del decimo. Età 25 40 anni salvo eccezione regolamentare. Scade 31 dicembre 1913. Documenti rituali. — Sindaco Delle Coste.

Comune di Amaro (Udine)

tutto otto gennaio aperto Concorso posto Segretario, stipendio 1700 lorde trattenuta ricchezza mobile, Cassa Previdenza, aumentabili fino 2000. Sindaco Malagnini.

Comune di Lonigo

A tutto 31 dicembre concorso posto Vice Segretario Municipale. Stipendio 2000.- aumentabili, 300.- circa di diritti quale Cancelliere del Conciliatore.

Munic. di Rivolto (Udine)

Aperto concorso condotta medica tutto dicembre 1913. Stipendio 5200.- lorde. Condotta piena; documenti rituali.

Sindaco: *Commisso.*

Comune di Donada

Concorso Segretario. Stipendio 3000.- lorde. Scadenza 31 dicembre 1913.

Comune di Premariacco

Aperto concorso posto Segretario Comunale. Stipendio 2500. lorde. Scadenza 31 corrente. Eletto avrà inoltre 150 annue quale Segretario Consorzio Medico Veterinario. Due aumenti sessennali. Documenti legali.

Sindaco — FROSSI

Comune di Poiana Magg.

Aperto concorso a tutto 31 dicembre Levatrice. Stipendio annuo 500 gravate trattenuta Cassa Previdenza. Nomina per un biennio. Per schiarimenti alla Segreteria.

Sindaco — BROJANIGO

Comune di Follina

Concorso medico, condotta libera — Stipendio assegni 3650 aumento tre sessenni. Rivolgersi Segreteria. Scade 31 dicembre.

Sindaco — BIANCHI

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

S. LORENZO vasto appartamento affittasi, eventualmente anche assieme 3 magazzini, mezzà e Riva. — Rivolgersi: Agenzia Polesso

TRE locali da fittare L. 45, mezzà o per abitazione a muri vuoti, nei mezzadi palazzo Duodo, S. M. Giglio 2506. Rivolgersi al sig. Stra[illegible], di fronte.

AFFITTASI bellissima stanza, con pensione, presso distinta famiglia, volendo anche pensione sola, ottimo trattamento, Sansamuele calle Corner 3384.

APPARTAMENTO ammobiliato signorile centrale porta sola rivolgersi San Bartolomeo, Calle Posta Centrale, corte Regina 5355.

Vendite

VENDESI vasto fabbricato con ampie adiacenze, vani 24, granai, cortile ed orto. Comune Monselice. Perfettamente sgombro. Rivolgersi: Temporin Alessandro, Monselice.

Offerte d'impiego

PIAZZISTA abile campo pubblicità cercasi per ottimo affare. Offerte serie dettagliate, inviare «Minerva» Lido — Venezia, Via Perasto.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA distinta famiglia, buona conoscenza tedesco, pratica andamento Albergo, cerca seria occupazione quale cassiera, guardarobiera o presso bureau. Offerte: Argus, Posta, Padova.

SIGNORA veneziana desidera occuparsi in città, come sorvegliante laboratorio, od altro impiego purchè decoroso. — Scrivere dettagliatamente B. 13205 V. Haasenstein e Vogler — Venezia. Ritirasi corrispondenza tutto dicembre.

DAZIENDA agraria offresi per dignitosa occupazione, trentenne laureato R. Scuola Superiore di Commercio pratico lavori agricoli referenze ineccepibili forte cauzione. — Scrivere: G. 13049 V. Haasenstein e Vogler. — Venezia.

Lezioni

TANGO argentino; Balli moderni per società. Breve corso 10 lezioni L. 30. Maestro Pavia di Parigi; inscriversi primo ritrovo aristocrazia Palazzo Cavalli 1952, Sansilvestro, direttore Professore Galante. Scherma, Ginnastica, Box.

GIOVANE signora patentata, priva relazioni, darebbe lezioni ripetizioni, studenti tecniche, normali, elementari. Volendo preparazioni private. — Inviare offerte R. posta Venezia — Ritiro fino 28 dicembre.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — Le migliori notizie mi affidano delle prossima fine di questo martirio. Mai stancherommi ripeterti immenso mio amore, fedelissima, completa dedizione. Sei, lo scopo della mia vita, il mio idolo adorato.

ISOLDA — Dolente tuoi rimproveri pure sono orgoglioso del tuo affetto, carattere, fermezza. Mai ti ho dimenticato, sempre elevata nel mio pensiero. Leggi, comprenderai, apprezzerai. Infiniti baci, memore ricorda.

GAROFANO — Ancora lontano. Scrivetemi vi prego. Vi amo. — Rosso.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.10. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittoi americani L. 220. Carteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

CESSIONI stipendio, impiegati, salariati, pubbliche amministrazioni. Rinnovazioni anticipi subito. Condizioni vantaggiose. Sollecitudine massima. — Rivolgersi Banca Partenope, Via Firenze 57, Roma.

CAPITALISTI cercansi per costituenda società importante, interesse 8 per cento, massima garanzia; scrivere Casella 11051 Haasenstein e Vogler, Padova.

CONCORSI Abbonatevi all'avvisatore impieghi, il meglio informato. Tre al mese. Anno L. 4. Saggio in seguito cartolina doppia. Spedire Ufficio Cilla, Roma.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 6

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

« Nel bivio terribile in cui la sorte mi aveva gettato, non trovai che un'uscita logica: il mio sacrificio.

« In qualunque modo possa essere giudicata l'opera mia, ho la coscienza di avere risparmiato un inutile strage e, se ho errato, la mia morte sarà il mio castigo.

« Ritornato sulla *Valeureuse*, ordinai all'equipaggio di trasbordare insieme con i deportati e solennemente dichiaro che tutti, ufficiali e soldati, si rifiutarono d'obbedire, preferendo la morte; e soltanto li fece cedere la speranza della vendetta.

« Il mio ultimo addio in questo supremo istante, è dunque per essi. I miei bravi compagni vedranno come muore Massimo di Pleyon, loro comandante; lo ricorderanno e attesteranno innanzi al mondo civile ch'egli non fu vile, ma disgraziato.

« Firmato: *Massimo di Pleyon*
Comandante della «Valeureuse»

Terminata la lettura di questo scritto, il Ministro risollevò la faccia pallida, e con affannosa disse:

— Signor capitano, il vostro racconto combina perfettamente col rapporto del prode di Pleyon: volete proseguirlo?

Johon Kennedy s'inchinò e riprese:

— Poco mi resta a narrare. Al colpo di cannone in bianco seguì, a breve distanza, lo sparo unito di una intera bordata, e un'enorme nuvola di fumo ci avvolse, nascondendoci la vista circostante.

Quando essa si dileguò, scorgemmo la *Valeureuse*, con i fianchi squarciati e tutta piegata sul tribordo, inabissarsi a poco a poco, fra il cupo fragore dell'acqua che inondava le sue stive, mentre il signor di Plyeon, ritto e immobile sempre, attendeva la morte, col viso rivolto alla bandiera che gli sventolava sul capo.

Gli ufficiali e i marinai della *Valeureuse* piangevano e si mordevano le mani; io mi laceravo con le unghie le carni del petto per vincere, con un dolore fisico, lo strazio del mio cuore.

Eccellenza, il signor Massimo di Pleyon mi parve più grande in quel tacito e rassegnato sacrificio di sè stesso, che se lo avessi veduto cadere con la spada in pugno, a capo dei suoi, nel furore di una battaglia.

Nel frattempo la nave pirata aveva acceso i fornelli e s'era messa in rotta per ignota destinazione.

La notte scendeva rapidamente, e noi tutti fummo condotti a basso e chiusi nella stiva.

Ciò che avvenne in seguito è facile indovinarlo: l'equipaggio della *Valeureuse* scomparve, ne seppi più nulla di lui, credo però che sia stato sbarcato in qualche isola sconosciuta.

Io dovetti diventar uno schiumatore del mare insieme con gli altri deportati, i quali accolsero quella nuova condizione con un entusiasmo incredibile.

Però la mia situazione era insopportabile: sebbene le mie mani fossero monde di sangue, pure la vita di finzione che conducevo mi faceva temere per la mia sicurezza. Tutti mi credevano in buona fede l'omicida Francesco Charbonnel, e nessun sospetto era sorto sul conto mio, ma una volta o l'altra potevo tradirmi e allora che sarebbe stato di me?

Spiavo ogni giorno il momento opportuno per fuggire, e questo finalmente si presentò.

Eravamo ancorati presso la costa più deserta dell'Australia settentrionale, in una notte tenebrosa.

Deciso di tentare a qualunque costo l'avventura, mi lasciai cadere pian piano in acqua, approfittando della libertà che godevo, raggiunsi a nuoto la riva e mi internai nel continente misterioso.

Dopo alcuni giorni di fatiche e di stenti arrivai presso una famiglia di squatters, che mi ospitò e mi fornì i mezzi per tornare in Inghilterra.

Giunto in patria, il mio primo pensiero fu di conoscere la sorte della mia piccola nave.

La valorosa *Sultana* era a Cardiff, sana e salva, sotto la custodia di un mio fedele marinaio, uno scozzese chiamato Ben o Beniamino Keeper, il quale attendeva il mio ritorno, asserendo che un uomo come me non poteva morire così stupidamente.

Ripreso possesso del mio brigantino, pensai alla sacra promessa fatta al povero e prode comandante della *Valeureuse* e son venuto qui per mantenerla.

Eccellenza, la mia missione è finita.

— Avete ragione, — rispose il Ministro, alzandosi e stringendo fortemente la mano a John Kennedy, — essa termina nel punto in cui deve cominciare la mia.

Guai all'infame assassino di Massimo di Pleyon!... Io non avrò pace e riposo finchè la vendetta o meglio la giustizia nostra non lo abbia colpito.

— In tal caso, — aggiunse il capitano Kennedy, inchinandosi — voi mi troverete sempre pronto a prestarvi il mio aiuto! —

FINE DEL PROLOGO

PARTE PRIMA

Verso la ricchezza

I

Un'informazione preziosa

Lord Riccardo Harold, seduto sopra una comoda e soffice poltrona, ascoltava la lettura del «Times» che sua figlia Jenny gli faceva, in luogo del segretario.

Miss Jenny aveva diciott'anni ed era alta, slanciata, biondissima, con un visetto incantevole, che lasciava scorgere, per la vivacità verginale degli occhi, l'intelligenza chiusa in quell'adorabile testa d'angelo, insieme con una singolare fermezza d'animo.

Miss Jenny leggeva deliziosamente, con una voce che pareva uscir dalla canna di un flauto e dava una dolce armonia anche alle più aride note di cronaca.

Ella continuò a scorrere così le fitte colonne del grande giornale, senza mostrare la minima stanchezza; poi si fermò d'improvviso e sgranò gli occhi, mentre un leggero pallore le si diffondeva pel viso, cancellandovi il tenero incarnato abituale.

— Che cosa c'è? — chiese il padre, sollevandosi a mezzo, ansiosamente. — Ti senti male, di'?

— No, no.

— E allora?

— Vi è qui una strana notizia.

— Che ci riguarda?

— Noi no, direttamente, ma...

— Fammi vedere, cara. E' una notizia cattiva?

— Tutt'altro, spero.

— Ah bene, vediamo. —

E il vecchio lord fece l'atto di prendere il «Times».

— Non incomodarti — replicò pronta la figliola, già rimessasi dall'emozione, — posso continuare io, vedi. —

Ciò che aveva prodotto nella giovane donna quella repentina sensazione era una frase vista a caso, nel rapido vagar dello sguardo, e appartenente ad una specie di comunicato inserito sul quotidiano londinese in modo che a nessuno dei lettori potesse passare inosservato.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 20 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 351 — Conto corrente colla Posta — Sabato 20 Dicembre 1913

La Camera approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona

Tumultuoso strascico dell' incidente Todeschini

Un voto contrario al divorzio

Roma, 19

Presiede il Presidente MARCORA. La seduta apresi alle ore 14.5.

L'accusa di spia a Todeschini

Nuovi clamorosi incidenti

Il baritono cerca d.fendersi

TODESCHINI riferendosi all'incidente di ieri, espone che un giornale di Verona rese noto al pubblico un articolo apparso in Trieste contenente gravissime accuse a carico dell'oratore. Egli intimò a questo di smentirle in modo reciso ed esauriente. Non appena potè leggere l'articolo del giornale triestino potè facilmente persuadere gli amici della insussistenza delle accuse e in pari tempo per consiglio dei suoi legali sporse contro il giornale veronese querela per ingiurie. Non si querelò per diffamazione, per mancanza di accusa specifica

Avverte che l'accusa si riferisce all'opera spiegata dall'oratore come segretario della Camera del lavoro di Trieste; opera che trova, nelle dichiarazioni dell'organo del partito socialista di quella città, la più ampia giustificazione.

Avverte che il direttore di quel giornale triestino è noto come ricattatore abituale. Dichiara che darà querela per diffamazione con ampie facoltà di prova a tutti quei giornali italiani che riprodurranno la calunniosa accusa.

Poichè l'on. Foscari ha dichiarato di assumere la responsabilità delle accuse mossegli, attende che egli metta l'oratore nella condizione di tradurlo innanzi al magistrato come responsabile di diffamazione. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Spiegazioni del Presidente

MARCORA, fattosi un silenzio relativo, lamenta che le interrogazioni siano spesso poco intelligibili, e tale era, per chi non conosceva i fatti, quella dell'on. Foscari, nella forma in cui era compilata.

Qui si procede sempre per sorpresa, ha aggiunto Marcora. Quando l'on. Foscari domandò la parola sull'ordine del giorno, io credevo che parlasse effettivamente sull'ordine del giorno, mentre invece domandò che l'on. Falcioni rispondesse prima del turno ad una sua interrogazione. Dico la verità, questa interrogazione l'avevo sentita leggere confusamente e non vi avevo neanche prestato attenzione. (*Commenti*). Il sottosegretario all'Interno rispose che non credeva che la interrogazione rivestisse un carattere di urgenza e perciò avrebbe lasciato che si svolgesse a suo turno. L'on. Foscari voleva replicare, ma io gli tolsi la parola ed egli cedette dopo avere protestato. Lo on. Todeschini invece parlò quando io gli tolsi la parola e seguitò a gridare che non la finiva più. (*Ilarità, commenti*). Io sono il presidente dell'assemblea, ma non debbo presiedere scandali e tumulti. (*Viva ilarità*). Qui dentro devono avvenire delle discussioni, non già dei tafferugli, dei fatti personali. (*Vive approvazioni*). E quanto al fatto che lei, on. Todeschini, aveva domandato la parola prima, io dico che se stessero più zitti e non gridassero tutti insieme, noi, da parte nostra, sentiremmo meglio. E questo è tutto, e non ho altro da dire. (*Approvazioni, commenti, proteste*)

Nuovi attacchi di Foscari

Si alza poi l'on. FOSCARI (*segni di vivissima attenzione*). — Come ho dichiarato fino da ieri sera, egli dice, quando era mio dovere di lealtà di mettermi ad immediata disposizione della Camera, lo scopo della mia interrogazione era quello di sapere se in questa assemblea poteva rimanere un deputato colpito da grave e pubblica accusa, riportata da vari giornali, senza querelare questi per diffamazione colla prova dei fatti. (« *Bene* » e « *bravo!* » *a Destra; rumori fra i socialisti*).

ALTOBELLI. — Assumetene la responsabilità!

FOSCARI. — Sono pronto ad assumere oggi, come sempre, la responsabilità dei miei atti, qui e fuori di qui. Il deputato di Verona dichiara oggi che, pur avendo lasciato trascorrere tanti giorni, sarebbe ora disposto a dare querela alla *Perseveranza*, e io ne sono lieto pel decoro della Camera italiana, perchè non vale distinguere sulla importanza o sulla serietà della prima fonte da cui è partita l'accusa, tanto più che gli stessi socialisti, in altre ben note occasioni, quando si trattava di accuse rivolte anche dai peggiori libelli a uomini non di parte loro, non hanno mai pensato di fare simile eccezione. Del resto, in questo caso, ha riprodotto integralmente l'accusa un giornale come la *Perseveranza* di Milano, che non è certo un giornale ricattatore. (« *Bene* » e « *bravo* » *a Destra, rumori all'Estrema*).

FOSCARI, dominando i rumori colla voce, continua: — A differenza di coloro che su quei banchi (indicando l'Estrema) si trincerano dietro comode pregiudiziali per non rispondere delle ingiurie che lanciano.... (*Vivi rumori all'Estrema, applausi al Centro e a Destra*).

A questo punto, l'on. GAMBAROTTA si leva in piedi e grida all'on. Samoggia col suo vocione:

— Vigliacco!

SAMOGGIA — Arlecchino!

GAMBAROTTA — Vigliacco!

SAMOGGIA — Arlecchino!

GAMBAROTTA — Succhione dell'Umanitaria! (*Applausi generali*).

A questa sortita dell'on. Gambarotta, l'Estrema sembra sentirsi assai toccata, e mentre Gambarotta raddoppia la voce col suo « vigliacco », altri vengono in suo aiuto. Il pandemonio è presto generale, ed uno dei più esaltati all'Estrema è Musatti, che siede accanto a Todeschini.

"Norma! Norma!„

FOSCARI attende che la tempesta si calmi; poi riprende la parola: Per quel che riflette la responsabilità mia e dei firmatari, vi dissi ieri sera e ripeto oggi, che io assumo qui e fuori di qui intera la responsabilità dei miei atti, ma mi stupisce che ciò si pretenda da certi banchi nei quali siedono delle persone che, dopo aver pubblicato nei loro giornali delle turpi lettere contro donne rispettabili, lasciano bastonare e condannare un altro compagno di lavoro e dello stesso settore parlamentare.

Scoppia, a queste parole, un lungo applauso, al quale partecipano le tribune. Da ogni parte della Camera si grida:

— Musatti, Musatti!

MUSATTI — E' una calunnia!

Dalla Destra e dal Centro si grida: Non è vero!

MUSATTI, a Foscari — Lei sa di mentire!

FOSCARI — Lo dica a Marangoni! (*Applausi da tutti i banchi, meno che all'Estrema che non prende, però, le difese di Musatti*).

Dalla Destra prima, poi dal Centro e dalla tribuna della stampa, si leva generale il coro di: « Norma, Norma! »

Musatti siede in silenzio e Foscari conclude manifestando il compiacimento suo e dei suoi firmatari, perchè l'interrogazione sembra avere ottenuto lo scopo, dal momento che il Todeschini ha affermato che darà querela per diffamazione con facoltà di prove. (*Applausi e congratulazioni da parte del Centro e della Destra*).

In una certa calma, l'on. GAETANO MOSCA dichiara poi che se ieri fosse stato presente, avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Carcano; l'on. SAMOGGIA, viceversa, dice che avrebbe votato contro.

TREVES domanda la parola per fatto personale e dice: Io protesto pel modo indegno con cui fu trattato ieri un collega di questa parte della Camera.

Voci, a Destra: Non metta le mani avanti!

TREVES: Protesto pel modo con cui è stata accolta dal Governo e dall'assemblea la strana forma di interrogazione presentata dall'on. Foscari e sopra tutto per la parzialità dimostrata per ben due volte, verso questa parte, dal Presidente il quale....

PRESIDENTE — Lei non sa quel che si dice! (*Ilarità, rumori*).

Voci, all'Estrema — Guerrin Meschino! Ritiri le sue parole!

Scoppia di nuovo un grave tumulto.

TREVES — Con un procedimento nuovo negli annali parlamentari, il presidente, invece di lasciar parlare la persona che con quella interrogazione si voleva colpire, gli ha tolto la parola. Il nostro Presidente ha mancato anche a questo riguardo. Infine, quando il fatto personale diventava, per dire così, solenne a danno del nostro collega, il Presidente se ne va e lascia il collega per 24 ore sotto il peso di una gravissima accusa. Ciò è scorretto e indegno. (*Applausi all'Estrema, rumori e proteste sugli altri banchi*).

MARCORA — Non ho nulla da rispondere all'on. Treves! (*Applausi calorosi*).

CIMATI — E' scemo! (*Rumori*).

Ancora Todeschini

TODESCHINI — Chiedo la parola!

Il Presidente agita il campanello per domare il tumulto. Fortunatamente, a calmare i contendenti, intervengono altre dichiarazioni di voto sull'appello nominale di ieri.

TODESCHINI dice ad un tratto — Io avevo chiesto la parola....

MARCORA — Su che cosa?

TODESCHINI — Per fatto personale.

Voci — Basta, basta!

TODESCHINI — Ma io ho il diritto di difendermi.

Voci, all'Estrema — Parli, parli!

MARCORA — Ma insomma, vedano di concludere con questi fatti personali.

TODESCHINI — Ho da fare una sola osservazione ed è questa: — L'on. Foscari dice: Io assumo la responsabilità qui e fuori di qui. Se si tratta di responsabilità cavalleresca, io non so che farmene. (*Rumori prolungati, interruzioni*).

Voci — Lo sappiamo che non vi battete.

TODESCHINI — Ma io, invece, sfido quel deputato ad assumere la responsabilità delle accuse in linea penale. Io lo citerò penalmente...

QUAGLINO — Su, su, Foscari, parli!

MARCORA. — Ma basta! L'on. Foscari ha già dichiarato che assume ogni responsabilità!

Voci, dall'Estrema — No, non assume la responsabilità della pubblicazione! Parli!

MARCORA dichiara chiuso l'incidente e agita il campanello.

MARCHESANO — Lei abbassa la dignità della Camera italiana!

MARCORA, che forse non ha udito la invettiva, agita di nuovo il campanello.

DE FELICE — Domando la parola sul verbale!

PRESIDENTE — Ma il verbale è già approvato!

DE FELICE — Avevo domandato la parola prima.

MARCORA — Non è vero!

FOSCARI — Devo parlare prima io!

MARCORA — Parli, dunque, ma veda di troncare questo increscioso incidente.

La Camera si fa d'un tratto silenziosa.

FOSCARI — Io ho già detto, e voglio ripeterlo per la decima volta, che assumo tutta la responsabilità della mia interrogazione (*Vivi applausi a Destra*). Osservo, poi, che qui dentro, fino alla soluzione dell'incidente, non dovrebbe un deputato rimanere sotto un'accusa di tanta gravità. (*Nuovi applausi a Destra*)

Voci, da Destra — Non vogliamo qui dentro delle spie! Fuori le spie!

De Felice vuol dir la sua

Si leva ora a parlare l'onorevole DE FELICE: — Io dico all'on. Foscari, che ha sottoscritto quella interrogazione, che egli ha il dovere di assumere con fatti determinati la responsabilità delle sue accuse.

Voci, a Destra — Ma se lo ha già detto!

DE FELICE — Non si devono mai creare delle confusioni per cercare di sfuggire alle responsabilità. Tutti i firmatari della interrogazione hanno il dovere di assumere la responsabilità delle loro accuse, determinando bene i fatti. Io finora ho avuto una grande stima per l'onorevole Foscari e faccio appello alla sua onestà e lealtà perchè assuma la responsabilità di ciò che ha detto. (*Applausi dei socialisti*).

Voci, da Destra — Ma andiamo: se lo ha già detto! Non si presti al salvataggio del suo collega indegno.

La seduta sospesa

Domanda la parola l'on. Federzoni, ma il Presidente osserva: — Ella non può parlare per nessuna ragione e nemmeno per fatto personale!

FEDERZONI — Ma io sono uno dei firmatari della interrogazione!

PRESIDENTE — Ma vogliamo qui fare una questione di torneo? (*Viva ilarità*).

DE FELICE, con voce rauca. — On. Foscari, io ho di lei una grande opinione e voglio mantenerla, ma badi di fare il suo dovere. (*Urla a Destra ed al Centro*).

FEDERONI torna a chiedere la parola, aizzato dalla Destra, ma il Presidente, che vede ancora agitata la Camera e teme giustamente un nuovo tumulto, sospende la seduta ed esce dall'aula, accompagnato dall'Ufficio di presidenza.

Dall'Estrema qualcuno grida: — Vada e non torni più!

Durante la sospensione, la Camera nervosissima si abbandona a vivacissimi, appassionati commenti. L'on. Foscari è circondato da un gruppo foltissimo di deputati con cui discute animatamente. Nell'emiciclo, l'on. Calda, in un altro gruppo di deputati, perora la causa dell'on. Todeschini. All'Estrema continua a strepitare l'on. De Felice. Appoggiato al quarto banco dell'Estrema sta solo e pensoso l'onorevole Musatti, investito dal molesto ricordo.. belliniano di Foscari. I gruppi si compongono e si scompongono con una rapidità cinematografica.

Alle 15, Marcora, seguito da tutto l'ufficio di presidenza, risale la scaletta del banco presidenziale e con una scampanellata riapre la seduta.

FEDERZONI — Domando la parola!

MARCORA — Io la prego di rinunciarvi. — L'incidente è esaurito. Dia retta a me!

FEDERZONI non insiste e così l'incidente è definitivamente chiuso.

La risposta al discorso della Corona

La discussione è finita con due appelli

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Sindaco di Padova per le condoglianze inviategli dalla Camera per la morte del comm. Maluta.

Seguita la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE mette in discussione il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Per combattere la disoccupazione

MODIGLIANI e CALDA ritirano alcuni emendamenti.

QUAGLINO a nome degli onorevoli Mazzoni, Rondani, Agnini, Modigliani, Basaglia, Bussi, Sichel, Beltrami, Treves, Turati, Samoggia, Casalini e Pescetti propone di aggiungere al testo della risposta:

« E di fronte alla disoccupazione che si è fatta eccezionalmente intensa e minacciosa in molte regioni d'Italia, è ormai indispensabile che il governo provveda urgentemente ad una coraggiosa politica di pubblici lavori, apprestando ad essa i mezzi sufficienti, e che, nello stesso tempo, abbandoni ogni ulteriore indugio e dia esecuzione immediata a quei lavori pubblici le leggi e i progetti per i quali vennero già approvati, per assicurare una proficua occupazione a larghe masse del nostro proletariato. »

Reclama non promesse ma provvedimenti immediati adeguati alla entità del male cui debbono provvedere. Confida che la Camera approverà tale aggiunta per dare un solenne affidamento alle falangi di lavoratori cui mancano lavoro e pane.

Che se la voce delle plebi disoccupate e sofferenti dovesse qui dentro rimanere inascoltata l'oratore ed i suoi amici porteranno la questione nel paese. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi all'Estrema Sinistra, interruzioni dell'on. Vinai che è richiamato all'ordine dal presidente e contro il quale si levano vive proteste dalla Estrema Sinistra e da altri banchi.*)

GIOLITTI riconosce che la questione sollevata dall'on. Quaglino è degna di tutta l'attenzione del Parlamento e del Paese e reclama non solo provvedimenti immediati ed urgenti, ma anche altri di carattere più radicali.

Avverte che il fenomeno della disoccupazione è in parte di carattere internazionale, ma è aggravato fra noi dalla crisi di sovraproduzione in cui versano presentemente molte industrie che impiegano molta mano d'opera. (*Interruzione dell'onorevole Modigliani*).

All'on. Modigliani osserva che la guerra non portò la minima riduzione ai bilanci dei lavori pubblici. (*Approvazioni*). Dichiara che il Ministro competente studiò il modo di intensificare i lavori di bonifica che potranno impiegare molti braccianti in questi mesi più critici.

Saranno anche intensificati i lavori ferroviari al quale scopo precisamente tende il disegno di legge che è innanzi alla Camera, relativo ai buoni quinquennali.

Quanto alla proposta di emendamenti proposti essa riguarda non il Governo, ma la commissione incaricata di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Se questa l'accetta, il Governo per parte sua vi consente di buon grado. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi*).

ORLANDO, relatore, accetta a nome della commissione l'aggiunta proposta, che vorrebbe però premettere al periodo in discussione e formularlo come segue:

« Bisogna anzitutto fronteggiare il fenomeno doloroso della disoccupazione, mediante una vigorosa politica di lavori pubblici in tutte le Regioni d'Italia. »

QUAGLINO accetta la formula proposta dal relatore e ritira il suo emendamento. (*Approvazioni*).

Si approva l'emendamento della formula proposta dalla Commissione.

Per la Sardegna

CAVALLERA, insieme con gli onorevoli Albertelli, Porcella, Merloni, Savio, Quaglino, Arcà, Labriola, Modigliani, Dugoni, Senape, Altobelli, ha presentato la seguente aggiunta:

« Converrà finalmente pensare a rialzare le sorti della popolazione di Sardegna. »

Accennando al fenomeno dello spopolamento della Sardegna nota che esso non è da attribuirsi a sterilità di quelle terre Descrive la miseria che travaglia quella popolazione, con tutte le conseguenze sociali che da essa derivano, specialmente in ordine al fenomeno della delinquenza e ne attribuisce la causa allo stato di abbandono in cui la Sardegna è lasciata dal Governo centrale.

Tra i mali che affliggono quell'isola accenna in modo particolare ai numerosissimi espropri forzosi, allo ingente debito ipotecario, all'usura esercitata su vasta scala dai privati e dalle banche stesse, all'imperversare della malaria, all'eccessiva emigrazione. Espone le condizioni dolorose dei lavoratori delle miniere in Sardegna, i quali vedono i loro miserrimi salari ancora ridotti dal trunk-system.

Conclude esprimendo la speranza che la voce di quei lavoratori che egli da loro eletto ha portato in quest'aula, sia ascoltata dal Governo e dal Parlamento con opportuni provvedimenti legislativi, corredati dei necessari stanziamenti, e si voglia porre efficace riparo ai mali della Sardegna. (*Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra*).

ORLANDO consente con le cose dette dall'on. Cavallera per la Sardegna, alla quale spetta forse un primato di sventura fra le Regioni italiane. Non può però accettare nè l'emendamento proposto dall'onorevole Cavallera, nè gli altri che ancora non sono stati svolti perchè l'indirizzo di risposta al discorso della Corona deve rimanere nei limiti del discorso stesso e non può essere un elenco di tutte le eventuali iniziative del Parlamento.

TURATI non può accettare la pregiudiziale opposta dal relatore allo emendamento dell'on. Cavallera, il quale ha sollevato una questione che non è che un aspetto particolare di quel problema più generale e complesso il quale investe tutto l'indirizzo della politica italiana nel momento presente. (*Applausi e approvazioni all'estrema sinistra*).

CAVALLERA insiste nel suo emendamento.

PAIS per dichiarazione di voto, ricorda di essersi amorosamente occupato delle condizioni dei lavoratori delle miniere sarde con l'inchiesta compiuta il 1896 e ha la coscienza di avere compiuto insieme con tutti i suoi colleghi della deputazione sarda il suo dovere. Afferma che la popolazione sarda non è inferiore a nessun'altra per intelligenza operosità e patriottismo.

E nel suo patriottismo la Sardegna ha salutato con entusiasmo l'impresa di Libia siccome quella che aggiungeva prestigio all'Italia. (*Vivi applausi*).

CAVALLERA rende omaggio alle benemerenze dell'on. Pais e degli altri rappresentanti della Sardegna, ma ripete che lo Stato italiano ha ancora grandi doveri da compiere verso quell'isola generosa. Rivolge un mesto rimpianto alla memoria dei sardi caduti in Libia, tra i quali ricorda a cagion d'onore il valoroso figliuolo dell'on. Pais. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE pone a partito l'aggiunta dell'on Cavallera. Non è approvata.

MARCHESANO ha presentato un emendamento firmato da 10 deputati per aggiungere all'inciso relativo alla disoccupazione le parole: « e dell'emigrazione. »

Nota che la emigrazione è il fenomeno correlativo a quello della disoccupazione che riguarda più particolarmente le provincie meridionali e la Sicilia.

A siffatto gravissimo male può soltanto portar riparo una saggia ed energica politica di lavori pubblici, tanto più doverosa nelle provincie meridionali ed in Sicilia dove tanti sono i bisogni in materia di opere pubbliche che ancora attendono un soddisfacimento. (*Commenti*).

ORLANDO trova che il concetto dell'onorevole Marchesano è già compreso nell'aggiunta testè approvata nella quale si parla del fenomeno della disoccupazione in tutte indistintamente le Regioni d'Italia.

Prega l'on. Marchesano di non insistere nella sua proposta e di prender atto di queste dichiarazioni.

MARCHESANO non insiste (*bene*) ma si riserva di riproporre in altra occasione ed in forma concreta la importante questione.

SANDRINI dopo le dichiarazioni del relatore, ritira alcuni emendamenti da lui presentati.

Un voto contrario al divorzio

MODIGLIANI ha presentato un emendamento per il divorzio. Lo ritira associandosi a quello dell'on. Comandini.

COMANDINI svolge un emendamento così concepito:

« Così pure non apparisce conforme a giustizia l'esclusione dalle nostre leggi civili dell'istituto del divorzio. »

L'emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Pirolini, Gaudenzi, Pansini, Chiesa Eugenio, Morgari, Bentini, Rondani, Musatti, Bernardini, Piccinato, Soglia, Cugnolio, Raimondo

Dimostra che la ragione di questa questione diventa tanto più impellente in quanto ormai presso di noi il divorzio è un puro privilegio della classe abbiente. Confida che la Camera approverà questa aggiunta e chiede su di essa la votazione nominale. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

ORLANDO dichiara che nell'animo suo è rimasto sempre dubbioso circa questa questione, sulla quale crede che la Camera debba ormai pronunciarsi, anche perchè si abbia una buona volta la dimostrazione che sulla libertà e sulla coscienza del Parlamento non pesa alcun vincolo nei riguardi di questa importante riforma. Prega perciò l'onorevole Comandini di rimettere ad altro tempo la sua proposta.

GIOLITTI prega egli pure l'onorevole Comandini di non voler pregiudicare ora con un voto affatto generico una proposta di così alta importanza e che l'oratore, come già ha dimostrato, non crede ancora matura per la discussione. (*Benissimo*).

COMANDINI insiste nella sua proposta, come questione di principio, e chiede su di essa la votazione nominale.

QUEIROLO dichiarando il suo voto, afferma che, pur favorevole al principio, per il modo come oggi la questione viene innanzi alla Camera voterà contro. (*Commenti*).

SCHANZER voterà contro la proposta perchè non crede che la Camera abbia dinanzi a sè tutti gli elementi opportuni per risolvere la questione. Intende però riservarsi piena libertà di azione per il giorno in cui verrà alla Camera una proposta concreta.

DANEO e RONCHETTI si associano a questa dichiarazione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Comandini.

Si ottengono questi risultati:
Votanti 351.
Hanno risposto No: 228.
Hanno risposto Sì: 123.

La Camera non approva la proposta dell'onorevole Comandini. (*Commenti prolungati*.

I 123 favorevoli al divorzio

Agnelli, Agnini, Albanese, Alessio, Altobelli, Amato, Amici Giovanni, Angiolini.
Badaloni, Barbera, Basaglia, Basile, Beltrami, Bernardini, Bissolati, Bocconi, Bonomi Ivanoe, Bruno, Buonanno, Bussi.
Cabrini, Cagnoni, Calda, Camagna, Camera, Canepa, Caporale, Cappa, Caroti, Casalini Giulio, Cavallari, Cavallera, Celli Cermenati, Chiaroviglio, Chiesa Pietro. Ciccotti, Colonna di Cesarò Comandini, Cugnolio.
De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, Dello Sbarba, Di Giovanni, Drago, Dugoni.
Fera, Finocchiaro Aprile, Fraccacreta, Fumarola, Gargiulo, Gaudenzi, Gay, Giacobone, Giaracà, Girardi, Giretti, Graziadei
Lapegna, Lavia, Leone, Loero, Lo Presti.
Magliano, Marchesano, Martini, Materi, Mazzarella, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Milana, Modigliani, Montemartini, Morgari, Mosti-Trotti, Musatti.
Nava Ottorino, Negrotto, Nofri, Ollandini, Orlando Salvatore.
Pacetti, Pansini, Pantano, Pasqualino-Vassallo, Perrone, Pescetti, Piccinato, Pietravalle, Pipitone, Pirolini, Porcella, Prampolini, Pucci.
Rampoldi, Rava, Rindone, Rondani, Rosadi, Ruini.
Salterio, Salvagnini, Samoggia, Santamaria, Saraceni, Saudino, Savio, Scalori, Sciorati, Senape, Sipari, Soglia, Spetrino, Storoni.
Tasca, Teso, Todeschini, Treves, Turati
Valignati, Veroni.
Zaccagnino.

I 228 contrari

Adinolfi, Agnini, Amici Venceslao, Ancona, Appiani, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri-Beretta.
Baccelli Alfredo, Baragiola, Barnabei, Baslini Battaglieri, Belotti, Benaglio, Berlingieri, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Bonino, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Borselli, Bouvier, Bovetti, Brezzi, Buccelli, Buonvino.
Caccialanza, Calisse, Callaini, Camerini, Cameroni, Campi, Canevari, Cannavina, Cao-Pinna, Capaldo, Caputi, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casalegno, Casciani, Casolini Ant., Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Charrey, Chiaradia, Chidichimo, Chimienti, Ciacci Gaspero, Ciappi Anselmo, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Ciriani Codacci-Pisanelli, Colosimo, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Credaro, Curreno.
Da Como, Daneo, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, Degli Occhi, Del Balzo, Della Pietra, De Nicola, Dentice, De Vargas, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Palma, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea
Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Federzoni, Fiamberti, Finocchiaro Aprile Camillo, Foscari. Fradeletto, Frugoni, Fusinato.
Gallenga, Galli, Gallini, Gambarotta, Gazzelli, Ginori-Conti, Giolitti, Giordano, Giovanelli Edoardo, Gortani, Grabau, Gregoraci, Grippo, Guglielmi, Guicciardini.
Indri
Joele
Landucci, Leonardi, Libertini Gesualdo, Longinotti, Luciani.
Maganzini, Malcangi, Malliani, Manfredi, Manna, Manzoni, Maraini, Marazzi, Marcello, Marciano, Mariotti, Marzotto, Masi, Mauro, Maury, Meda, Mendaia, Miccichè, Micheli, Miglioli, Mirabelli, Molina Mondello, Montauti, Monti-Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaetano.
Nava Ottorino, Nitti, Nunziante, Nuvoloni.
Orlando Vittorio Emanuele.
Padulli, Pallastrelli, Parlapiano, Parodi. Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Petrillo, Piccirilli, Pistoia, Pozzi.
Queirolo.
Reggio, Ricci Paolo, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rodinò, Roi, Romanin-Jacur, Ronchetti, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Rubini, Ruspoli.
Sacchi, Salandra, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, Scano, Schanzer, Schiavon, Serra, Simoncelli, Sioli-Legnani, Soderini, Solidati-Tiburzi, Somaini, Speranza, Stoppato.
Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Tinozzi, Theodoli, Torre, Toscanelli, Tosti, Tovini.
Valenzani, Valvassori-Peroni, Venditti, Venzi, Vicini, Vinai.
Zegretti.

La precedenza del matrimonio civile

Un altro appello nominale

ALTOBELLI ha presentato la seguente proposta sottoscritta da altri 10 deputati:

« Sarà anche opportuno presentare un disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso. »

GIOLITTI ha già dichiarato che a riprendersi dei lavori parlamentari presenterà il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso: ma per la stessa ragione ha ritenuto questa non essere la sede opportuna perchè la Camera esprimesse il suo pensiero sul divorzio Crede che non sia opportuno addivenire ora ad una votazione sulla proposta Altobelli.

Siffatto voto darebbe alla votazione avvenuta sul divorzio un significato contrario al principio; ciò che non era nella mente nè del Governo nè di coloro che hanno votato con esso.

ORLANDO prega egli pure la Camera di respingere la proposta dell'onorevole Altobelli per la stessa ragione di ordine pregiudiziale per cui ha dovuto opporsi alle altre aggiunte. Per parte sua dichiara di essere favorevole alla precedenza del matrimonio civile sul religioso e voterà a suo tempo il disegno di legge relativo.

ALTOBELLI trova singolare che la Camera non possa in occasione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona prendere atto di una formale promessa del Governo. Mantiene quindi la sua proposta e chiede su di essa con altri 15 deputati la votazione nominale.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta Altobelli.

Si ottengono questi risultati:
Presenti 296, votanti 284.
Hanno risposto sì 80.
Hanno risposto no 204.
Si sono astenuti 2.

La Camera non approva la proposta dell'on. Altobelli

Gli 80 favorevoli

Agnini, Altobelli, Amato, Amici Giov., Angiolini.
Basaglia, Basile, Beltrami, Bernardini, Bocconi, Bruno, Bussi.
Cagnoni, Calda, Camagna, Canepa, Caporale, Cappa, Casalini Giulio, Cavallari, Celli, Chiaraviglio, Chiesa Pietro, Ciacci Gaspero, Ciccotti, Colonna di Cesarò, Cugnolio.
De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, Drago, Dugoni.
Fradeletto.
Gaudenzi, Giacobone, Giaracà, Graziadei.
La Pegna.
Lavia, Leone, Loero.
Magliano, Marchesano, Materi, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Milana Giovanni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti.
Pacetti, Pansini, Pescetti, Piccinato, Pietravalle, Pirolini, Porcella, Prampolini, Pucci.
Quaglino.
Rampoldi, Rondani, Rubilli.
Salvagnini, Samoggia, Sanarelli, Savio, Scalori, Senape, Soglia, Spetrino, Storoni
Tasca, Todeschini, Treves, Turati.
Veroni, Visocchi.
Zaccagnino.

I 204 contrari

Adinolfi, Agnesi, Amici Venceslao, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo,
Baccelli Alfredo, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Belotti, Benaglio, Berlingeri, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bettòlo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchini; Bignami, Bonicelli, Bonino, Bonomi Paolo, Borromeo, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brezzi, Buccelli, Buonvino.
Caccialanza, Camerini, Cameroni, Campi, Canevari, Cannavina, Cao-Pinna, Capaldo, Capitanio, Caputi, Carboni, Creano, Caron, Cartia, Casalengo, Caselini Antonio, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Cermenati, Charrey, Chiaradia, Chidichimo, Chimienti, Ciappi Anselmo, Cicogna, Cimati, Ciriani, Codacci Pisanelli, Colosimo, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Credaro, Curreno.
Da Como, Daneo, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, Degli Occhi, Della Pietra, De Nicola, Dentice, De Vargas, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Palma, Di Saluzzo, Di Scalea.
Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Fiamberti, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Camillo, Fornari, Foscari, Frugoni.
Gallenga, Galli, Gallini, Gambarotta, Gazzelli, Ginori-Conti, Giolitti, Giordano, Giovannelli Edoardo, Gortani, Grabau Grassi, Gregoraci, Guglielmi.
Indri.
Joele.
Landucci, Leonardi, Libertini Ges., Longinotti, Longo, Luciani.
Maganzini, Malcangi, Malliani, Manfredi, Manzoni, Maraini, Marcello, Marciano, Mariotti, Marzotto, Masi, Maury, Mazzarella, Meda, Mendaja, Miari, Miccichè, Micheli, Miglioli, Mirabelli, Mondello, Montauti, Monti Guarnieri, Montresor, Morandi, Morelli Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaetano.
Nava Cesare, Nitti, Nunziante, Nuvoloni
Orlando V. E., Ottavi.
Padulli, Pallastrelli, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pavia, Peano, Pennisi, Petrillo, Pipitone, Pozzi.
Queirolo.
Reggio, Rissetti, Rodinò, Roi, Romanin-Jacur, Ronchetti, Rossi Gaetano, Rossi Luigi.
Sacchi, Salandra, Sandrini, San Just, Scano, Schanzer, Schiavon, Simoncelli, Sioli-Legnani, Soderini, Solidati-Tiburzi, Somaini, Stoppato.
Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Theodoli, Torre, Toscanelli, Tosti, Tovini;
Valenzani, Valvassori-Peroni, Venditti, Venzi, Vicini, Vinaj.
Zegretti.

Gli astenuti

Grippo, Negrotto.

La risposta finalmente approvata!

PRESIDENTE mette a partito l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. E' approvato. Sorteggia la commissione che con la Presidenza dovrà presentare al Re l'indirizzo di risposta. La Commissione risulta composta degli on. De Nava, Teodori, Calda, Gaetano Rossi, Pasqualino-Vassallo, Rubini, Morelli-Gualtierotti, Tosti.

Gli ultimi incidenti

per un'atroce ingiuria a Gambarotta

Ed eccoci agli ultimi violenti incidenti

GAMBAROTTA si alza e dice: Oggi, mentre ferveva la battaglia qui nell'aula e mentre io risolvevo nell'unico modo che mi è permesso con lui, un mio incidente con Samoggia...

SAMOGGIA — Domando la parola!

GAMBAROTTA .... è partita una voce dall'Estrema che, mi si è detto da varie parti, ha lanciato contro di me un'offesa sanguinosa. Dunque è partita questa ingiuria contro di me « rivoltellatore di tua madre! » (*Vivissima impressione*).

Voci, da Destra — E' vero! Abbiamo inteso anche noi! (*Commenti vivissimi*).

GAMBAROTTA — La cosa è veramente grave, tanto più che, come ho saputo dalla tribuna della stampa, già da due o tre giorni si andava vociferando fra i giornalisti e per i corridoi, che questa accusa, anzi questa ingiuria, da un momento all'altro sarebbe venuta fuori, per tappare la bocca a chi, come me, crede di avere il diritto in quest'aula, pur non appartenendo all'Estrema, di fare valere le sue ragioni. Ma dai giornalisti che mi hanno informato e della ingiuria ed anche del significato che a quella ingiuria si voleva attribuire, ho saputo (e per questo mi disturbo a parlare, perchè sa-

pete che io so risolvere in altro campo le mie questioni) che si voleva dare a questa ingiuria il significato altrettanto stolido quanto falso di un'altra ingiuria fattami 16 o 17 anni or sono. Nel 1896, la *Stampa* di Torino pubblicava una corrispondenza anonima nella quale si asseriva che io avevo esploso dei colpi di rivoltella contro mia madre. Ebbene, si sappia che la *Stampa* pubblicò una completa ritrattazione, chiedendo scusa della negligenza in cui era incorsa e riconoscendo che la corrispondenza era completamente destituita di verità; non solo, ma pagò delle somme per beneficenza, perchè parve a mia madre, essendo io allora minorenne, troppo poco il chiedere scusa per una accusa di questo genere. Ho voluto informare subito la Camera di ciò, perchè nemmeno per 24 ore io resti sotto una tale accusa.

FOSCARI grida — Così fanno i galantuomini!

SAMOGGIA — Io non ho alcun incidente personale con Gambarotta, perchè l'unico incidente da me avuto con lui, è stato già chiuso. Ma egli lo ha riaperto pel primo, ingiuriandomi. Per conto mio, non ho che a riconfermare quanto a lui ho detto.

GAMBAROTTA, scattando in piedi e a gran voce: E io le ripeto che lei è un succhione ed uno sfruttatore dell'Umanitaria!

SAMOGGIA — Quelli che mi conoscono sanno che per essere deputato ho rinunciato allo stipendio di 3000 lire dell'Umanitaria.

GAMBAROTTA — Succhione dell'Umanitaria e del denaro dei poveri!

SAMOGGIA — Lei non sa quello che dice!

GABAROTTA — Avevo 18 anni e 8 mesi quando uscii dal partito socialista.

DE GIOVANNI fu egli che oggi in una interruzione lanciò a titolo di ritorsione contro l'on. Gambarotta l'accusa di cui questi si duole perchè ricordava di averla letta molti anni or sono in un autorevole giornale.

Informato testè della falsità dell'accusa stessa dallo stesso on. Gambarotta, si affrettò ad esprimergli privatamente il proprio rincrescimento. Riteneva che, dopo ciò, l'incidente non avrebbe dovuto aver un eco in quest'aula.

Scoppiano violente apostrofi da ogni parte della Camera e dalle tribune. Si grida: E' una ignobile vergogna! Avete dichiarato ai giornalisti di non avere pronunciato quella frase!

Parecchi giornalisti gridano a De Giovanni — Sì, siete venuto qui a smentirle!

MARCORA — I giornalisti non devono partecipare alla discussione, altrimenti farò sgombrare le tribune!

DE GIOVANNI — Io lessi la pubblicazione della *Stampa*; la rettifica mi è stata comunicata soltanto oggi.

A queste parole si scatena un'altra tempesta, e De Giovanni deve fare appello alla serenità dei colleghi per poter continuare, dicendo che egli ha il diritto di spiegare i fatti e conclude: Io e Gambarotta ci siamo messi d'accordo perchè la questione non dovesse avere un'eco alla Camera.

Nuovamente la Camera insorge contro De Giovanni, mentre dall'Estrema Destra si grida verso i socialisti: Siete una masnada di volgari diffamatori!

Il Presidente è costretto a sospendere la seduta. Nella breve interruzione, Samoggia e Gambarotta stanno per venire alle mani, ma sono separati dai colleghi. Anche Treves è molto agitato, ma è pure trattenuto dai colleghi.

Ristabilitasi una relativa calma, l'on. Marcora torna al banco della presidenza e legge l'ordine del giorno per domani che reca: Esposizione finanziaria.

Quindi si toglie la seduta.

Numerosi telegrammi di plauso a Foscari
Un documento schiacciante

Roma 19

(F.F.) — Da Trieste, dal Veneto e specialmente da Verona sono pervenuti all'on. Foscari numerosi telegrammi di simpatia e di congratulazioni, molti dei quali confermano che l'accusa contro il deputato di Verona è legalmente documentata.

Da Verona si telegrafa che è stata presentata a quella R. Prefettura un documento schiacciante autenticato dal notaio, perchè venga trasmesso al Governo.

L'opera anti-italiana di Todeschini a Trieste

Roma 19

Il *Giornale d'Italia*, illustrando l'incidente Foscari-Todeschini, scrive fra l'altro:

«Durante il suo forzato esilio, derivante dalla necessità di sottrarsi alla condanna inflittagli in seguito a querela per diffamazione sportagli dal tenente Trivulzio, riparò prima a Trento e poi, tre anni fa, a Trieste, ove venne assunto dalla direzione di quel partito socialista, diremo così ufficiale (pittoniano) quale segretario delle organizzazioni operaie. In tale qualità, il Todeschini partecipò attivamente alla propaganda dei socialisti pittoniani, ostili al partito liberale e nazionale, e più volte scese anche in piazza a capitanare dimostrazioni e ad arringare la folla. Essendo nel luglio scorso passata in prescrizione la condanna, il Todeschini si congedò dai compagni di Trieste e più tardi si presentò come candidato nel collegio che era già stato suo, di Verona. Già durante la campagna elettorale, da parte non soltanto dei suoi avversari, fu rimproverata al Todeschini la sua attività svolta a Trieste, a favore dei pittoniani. Anzi, alcuni giovani triestini, fra cui il dott. Bruno Matosel, si recarono a Verona a combattere la sua candidatura».

Per lo sgombero delle truppe greche dal territorio albanese

Valona 19

Numerosi *meetings* dei profughi della zona attualmente occupata dai greci si formarono oggi davanti alla casa dove la commissione internazionale di controllo teneva seduta e inviarono una commissione composta di due delegati i quali rimisero il seguente ordine del giorno, votato nei *meeting*:

1. Indirizzarsi alla benevolenza delle grandi Potenze perchè impieghino la loro influenza affinchè alla data stabilita abbia luogo il ritiro delle truppe greche e di ogni sorta di bande dal territorio assegnato all'Albania e affinchè vengano ritirate le armi e le munizioni distribuite agli ortodossi.

2. Protesta contro tentativi insurrezionali ai quali i greci eccitano gli albanesi e di cui il governo greco è da ritenersi responsabile davanti all'umanità.

La commissione di controllo nell'accettare questo ordine del giorno promise che ogni delegato l'avrebbe fatto pervenire al rispettivo governo.

L'Unione militare a Bengasi

Bengasi 19

E' stato stipulato il contratto per la concessione dell'area per la costruenda sede dell'Unione Militare.

I decreti Hohenlohe al Senato
Le interpellanze Molmenti e Di Brazzà

Roma 19

Oggi il Senato ha ripreso le sue sedute sotto la presidenza del sen. MANFREDI.

MOLMENTI dopo la pubblicazione dei decreti del Governatore di Trieste contro gli italiani presentò una interpellanza al Ministro degli Esteri, che è tuttora all'ordine del giorno del Senato. Dopo poco tempo, nell'altro ramo del Parlamento venne presentata sull'istesso argomento un'interpellanza, che trovò il suo svolgimento nella discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il Ministro s'impensierì meno della sua interpellanza che dell'altra identica del sen. Di Brazzà. Ora non si udirebbe in Senato che l'eco fievole delle parole pronunciate dal Ministro nell'altro ramo del Parlamento.....

PRESIDENTE non entri in merito.

MOLMENTI (continuando) parole che rinnoverebbero il rammarico che il Governo non abbia potuto ottenere di più. (*Bene*).

DI BRAZZA' ha presentato l'interpellanza l'indomani della dimostrazione ostile fatta dinanzi al Consolato d'Italia a Trieste. Egli aveva lo scopo di mostrare che anche il Senato per bocca di qualche suo membro si occupava della questione e di dare al Ministro degli Esteri un motivo di più per insistere in quelle soddisfazioni che fossero adeguate allo sfregio fatto ed atte a salvaguardare l'onore del paese.

PRESIDENTE torna a raccomandare di non entrare nel merito dell'interpellanza.

DI BRAZZA' — Dalle dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento, sembra che qualche soddisfazione si sia ottenuta.

Per conto suo però dichiara che non può ritenersi soddisfatto. Prende atto con piacere della dichiarazione esplicita fatta dal Ministro che i giorni della politica remissiva da parte dell'Italia sono passati. Ora dal Ministro degli esteri non si può attendere altro che una conferma delle dichiarazioni fatte alla Camera.

DI SAN GIULIANO — Il sen. Di Brazzà ha ritirato la sua interpellanza svolgendola o, se il Senato preferisce, l'ha svolta ritirandola. Non seguirà il suo esempio, ma si limiterà a non lasciare passare inosservata la parola *sfregio*. Può assicurare il Senato e il sen. Di Brazzà che l'incidente relativo alla dimostrazione avvenuta in Trieste è assolutamente privo di qualsiasi importanza. E' uno di quegli incidenti che accadono in Italia e altrove e in generale i governi non sogliono dare ad essi una grande importanza quando sovratutto si ha la coscienza che le autorità competenti hanno fatto nei limiti del possibile il loro dovere.

Fa notare poi al sen. Molmenti che se nell'altro ramo del Parlamento ha avuto occasione di parlare sull'oggetto dell'interpellanza prima che in Senato, ciò non è avvenuto per alcune delle considerazioni alle quali il sen. Molmenti ha accennato, ma unicamente perchè in quella Camera fu ritirata l'interpellanza e l'argomento fu svolto nella sede della discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, che doveva essere la prima delle discussioni. Nulla vi è in questa coincidenza che possa essere interpretato come una mancanza di riguardi al Senato ed al sen. Molmenti. (*Approvazioni*).

Prestano giuramento i senatori De Lorenzo, Sanseverino, Dorigo, Diena, Frassati, Pini, Rebaudengo, Rota, Greppi, Pullà, Forlanini, Serristori, Pozze, Cornalba, Tivaroni, Pagliano.

Si commemorano i defunti senatori Rossi Angelo e Cognata Giuseppe.

PRESIDENTE avverte che non potendo il Presidente del Consiglio intervenire nell'odierna seduta perchè impegnato nell'altro ramo del Parlamento, la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona è rimandata alla seduta di domani alle 15.

Un progetto di legge dell'on. Sandrini sulle ferie giudiziarie

L'on. Sandrini ha presentato alla Camera la seguente proposta di legge, che riguarda un importante argomento, vale a dire le ferie giudiziarie, e che ha raccolto l'adesione di autorevoli parlamentari su ogni banco:

«Art. 1. — E' stabilito un periodo annuale di ferie giudiziarie di giorni 45.

L'epoca delle medesime sarà fissata per i singoli distretti al principio dell'anno giudiziario, mediante decreto ministeriale, tenuto conto delle speciali condizioni topografiche, climatiche e degli usi dei distretti medesimi, nonchè dei pareri dei rispettivi Presidenti di Corte d'Appello, Procuratori Generali e Presidenti dei Consigli degli Ordini professionali.

Art. 2. — Durante le ferie giudiziarie non saranno tenuti dibattimenti penali, se non per quelle cause nelle quali siano persone detenute o l'azione possa prescriversi; tuttavia anche per le cause dei detenuti potrà aver luogo il differimento, quando sia richiesto dai medesimi.

Art. 3. — Nelle udienze civili non potranno essere trattate altre cause, che le seguenti:

1) Cause possessorie, di sospensione di nuova opera e denuncia di danno temuto;

2) Cause di alimenti;

3) Cause aventi per oggetto il pagamento di cambiali;

4) Cause di pagamento di fitti e pigioni, nonchè di sfratto per morosità o cessato contratto;

5) Cause relative alle esecuzioni mobiliari e immobiliari ed alle procedure di fallimento;

6) Inibitorie;

7) Le altre cause, che presentino carattere di urgenza tale, che dalla ritardata soluzione delle medesime potrebbe derivare pregiudizio alle parti interessate: la dichiarazione d'urgenza sarà fatta appie' della citazione con decreto motivato dal Capo del Collegio, non soggetto ad opposizione o reclamo.

Art. 4. — I Magistrati, che saranno destinati a prestar servizio durante le ferie, fruiranno di un congedo di giorni 45 in altro periodo dell'anno giudiziario.»

Le firme che accompagnano quella del l'on. Sandrini sono:

Labriola — Bertini — Bonetti — Miccichè — Congiu — Piccirilli — Salandra — Landucci — Rizzetti — Chiaradia — Storoni — Solidati-Tiburzi — Gasparotto — Lo Presti — Guido Celli — Mazzolani — Bruno — Caso — Federzoni — Schiavon — Monti-Guarnieri — Miglioli — Cinque — Marchesano — Carboni — Gambarotta — Pellegrino — Luciani — Tovini — Di Caporiacco — Mosti — Simoncelli — Raimondo — Barzilai — De Felice Giuffrida — Vinai — Arcà — Altobelli — G. Amici — M. Ciriani — Lucci — Fera — Faranda — Cavallari — La Pegna — Comandini — Giretti — V. Bianchi — I. Cappa — Fumarola — Sandulli — G. Ferri — V. Amici — Meda — Roy — Dari — Riccio — Pacetti.

Il Duca d'Orleans cade da cavallo fratturandosi un gomito

Bruxelles 19

Il Duca d'Orleans cadendo da cavallo s'è fratturato un gomito. La frattura è stata ridotta. Le condizioni generali del duca sono buone. Egli rimane in camera, ma non è a letto.

Per la libertà del Pontefice
Echi della "Settimana Sociale„

Roma, 19

L'*Osservatore Romano* pubblica un articolo dal titolo: «Dopo la Settimana Sociale di Milano, interpretazioni e commenti».

Il giornale attribuisce alla stampa avversaria una doppia manovra: di avere cioè, dato prima al notevole discorso pronunciato all'inizio della Settimana Sociale dall'arcivescovo di Udine una interpretazione estensiva ed una portata che non erano punto nella mente e negli scopi dell'oratore, per venire poi ad insinuare che si era sentito il bisogno di attenuare il significato ed il valore e di avere sorvolato su ciò che invece costituiva la parte sostanziale di quel discorso, l'esposizione, cioè, magistrale, fatta dall'oratore delle caratteristiche necessarie alla libertà ed indipendenza di cui deve godere il sommo Pontefice, a dimostrazione irrefutabile della mancanza di cosifatte essenziali caratteristiche in quella libertà lasciata al capo supremo della chiesa nelle presenti condizioni del nostro paese.

Ricorda poi l'*Osservatore Romano* che il 22 ottobre 1912 il duca di Norfolk, accompagnando un numeroso stuolo di pellegrini inglesi aveva protestato contro la privazione dell'indipendenza del Pontefice per il libero esercizio della sua missione nell'universo mondo e di riaffermare anche per il suo paese il sommo interesse di vedere il papa in una condizione tale da permettergli l'esercizio della sua autorità senza alcun vincolo e senza impedimenti. E poichè, aggiunge l'*Osservatore*, qualche foglio liberale in quell'occasione credeva di poter rilevare che una nuova formula era stata da noi adottata sulla necessità della indipendenza del Sommo Pontefice, noi rispondevamo ricordando e ripetendo l'invito già in antecedenza autorevolmente formulato, ad aprire la discussione, alla quale non ci saremmo rifiutati di partecipare, sulla possibilità di altre guarentigie alla libertà e indipendenza del Pontefice, che avessero potuto eventualmente sostituire quella millenaria accordatale dalla Provvidenza.

A questo invito allo studio appunto, ha nuovamente risposto la «Settimana Sociale» di Milano. Fuor di luogo pertanto e assolutamente infondata, è la insinuazione di certa stampa che dalle lezioni della Settimana Sociale di Milano potessero dedursi rinuncie e proposte da parte della Santa Sede, che nessuno aveva pensato nè poteva avere mandato di formulare.

Nè meno infondata è la pretesa di chi ha creduto scorgere una antitesi e una contraddizione che non esistono fra la prolusione dell'illustre pastore dell'arcidiocesi di Udine ed il discorso riassuntivo dei lavori della Settimana Sociale, tenuto dal conte Della Torre, avendo ciascuno di essi prospettato lo stesso problema sotto diversi punti di vista.

Mentre infatti mons. Rossi considerava le guarentigie della libertà ed indipendenza del Sommo Pontefice dal punto di vista dell'interesse mondiale quale esso deve rispondere, il conte Della Torre si faceva a considerare il modo pratico di conseguirle e però nulla di ripugnante che, ad assicurare al mondo cattolico una garanzia che aveva una portata ed un valore internazionale, perchè internazionale, o meglio sopranazionale, è il carattere del papato, possa giungersi anche, sia desiderabile anzi si giunga, per iniziativa spontanea, per una azione diretta dell'Italia stessa e per costituzionale volontà del paese.

Aspirazione nobilissima questa e perfettamente conforme, oltrechè al desiderio della stessa Chiesa, ai sentimenti altresì profondi e legittimi dei cattolici italiani, i quali nel propugnare fortemente la libertà e indipendenza della Chiesa e del Sommo Pontefice non intendono menomamente nè sopporterebbero in pace che altri si permettesse di dubitare del loro schietto verace patriottismo. Tale è stata l'opera; opera, lo ripetiamo, puramente di studio, compiuta in ordine alla libertà e indipendenza del Sommo Pontefice dalla Settimana Sociale di Milano, nella quale, se per le ragioni sopra indicate si è fatto cenno alla possibilità per essa di altre ipotetiche garanzie che per altro finora non si è riusciti a trovare equipollenti a quella millenaria assegnatale dalla Provvidenza, non per questo debba ritenersi esclusa la tesi che potrebbe venire praticamente dimostrata dalla sua imprescindibile necessità.

L'*Osservatore Romano* conclude: In passato era la stampa liberale che rimproverava ai cattolici italiani di essersi per così dire cristallizzati nella rivendicazione pura e semplice del principato civile del Papato senza ammettere o accettare in proposito alcuna discussione, ora siamo invece noi cattolici italiani, che non solo accettando, ma aprendo per conto nostro la discussione sul grave argomento, ci sentimo rispondere dalla stampa liberale il *quod scripsi scripsi*, senza pensare che questo scritto che si pretende proclamare inviolabile è quell'informe provvedimento di legge delle guarentigie, il quale non ha potuto essere efficacemente applicato neanche dai suoi stessi autori, giacchè qualche timido tentativo che se ne è fatto non è servito che a dimostrarne l'insufficienza.

Ma insieme a questi risultati della Settimana Sociale, non trascurabili, un altro se n'è avuto, notevolissimo; quello cioè, di ripetere in seno ad un così importante convegno di cattolici italiani non solo l'affermazione del diritto del Sommo Pontefice alla sua piena libertà ed indipendenza e la designazione dei requisiti ad essa indispensabili, ma la dimostrazione altresì del come facciano questi difetto nelle condizioni attuali; proclamare insomma ancora una volta solennemente che la questione eminentemente internazionale della libertà e indipendenza del papa rimane tuttora aperta ed insoluta.

L'Italia non ha ancora aderito alla proposta dell'Inghilterra

Roma 19

E' infondata la notizia dell'*Echo de Paris* che l'ambasciatore Tittoni abbia dichiarato al governo francese che l'Italia accetta la assegnazione alla Grecia di Chio e Mitilene. L'Italia non si è pronunciata ancora sulla proposta inglese. (*Stefani*).

Strascichi degli incidenti alsaziani

Strasburgo 19

Il tenente Forstner è stato condannato a 43 giorni di prigione, essendo stato ritenuto colpevole di avere a Dettwiller fatto uso ingiustificato delle armi contro uno storpio.

Impressione favorevole in Rumenia per il discorso Di San Giuliano

Bucarest 19

L'*Universal* scrive che le parole del ministro degli affari esteri d'Italia circa il viaggio del principe Carlo e le manifestazioni della Camera italiana trovano una calda eco nel popolo rumeno. I nostri lettori — continua il giornale — ricordano con quanto entusiasmo fu ricevuto il giovane nostro principe dal popolo italiano: rievocando quei giorni di festa, i rappresentanti del popolo italiano confermarono nuovamente l'affetto dimostrato al principe Carlo e al popolo rumeno.

Il *Vittorul*, organo del partito liberale osserva che non invano si parla in Rumenia del Parlamento italiano: gli oratori, siano essi ministri o semplici parlamentari, hanno non solo parole di lode e di affezione, ma la rappresentanza nazionale accoglie con entusiasmo ciò che avvenne in occasione del discorso del ministro Di San Giuliano.

Noi rumeni siamo sensibilissimi a questa manifestazione di affetto del popolo italiano, sentendoci legati all'Italia non solo dalla comunità di origine e di pensiero, ma anche dalla comunità di interessi, così politicamente come economicamente. Gli interessi della Rumenia e dell'Italia concordano nel formare una espansione economica. L'Italia trova un terreno favorevole in Rumenia mentre i prodotti del nostro suolo sono ricercati in Italia, ma sopra qualunque interesse sta la simpatia reciproca di cui il popolo rumeno si sente orgoglioso e lieto.

I funerali del cardinale Rampolla

Roma 19

Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo i solenni funerali del cardinale Rampolla. La salma è stata trasportata a braccia dalla Casina in Via della Sacrestia alla basilica di S. Pietro.

Il corteo funebre è entrato nella basilica dalla porta secondaria di Via delle Fondamenta dove si trovavano schierati i canonici di San Pietro. Mons. Raimondi ha dato la prima assoluzione alla salma. Questa è stata quindi posta sul tumulo che era stato eretto al la cappella dei Santi Simone e Giuda. Il tumulo riccamente drappeggiato di velluto nero e frange d'oro era contornato da cento ceri secondo il rito e da quattro faci. Ai lati erano state issate le bandierine con lo stemma della famiglia Rampolla.

La Messa è stata celebrata all'altare dei Santi Simone e Giuda da mons. Jorio e cantata dalla «Schola Cantorum» sotto la direzione del maestro Perosi che ha eseguito la Messa a 6 e a 8 voci che fu composta in occasione della morte di Leone XIII.

La basilica era gremitissima di fedeli e di molti stranieri. In apposito banche parate a lutto avevano preso posto i dignitari della Corte pontificia e i comandanti dei corpi d'armata pontifici. In due coretti assistevano i cardinali residenti in curia tra cui Merry del Val, Agliardi, Ferrata, Cassetta, Vannutelli Vincenzo, Falconio, Vico Bisleti, Gasparri, Lorenzelli, Granito di Belmonte, Gennari, e il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede al completo con a capo l'ambasciatore di Austria. Erano anche presenti mons. Della Chiesa arcivescovo di Bologna, l'on. Eugenio Rossi in rappresentanza del comune di Pelizzi, paese di nascita del defunto, i parenti, i rappresentanti dei vari ordini e comunità religiose.

Terminata la Messa, il cardinale Vincenzo Vannutelli ha impartito l'assoluzione alla salma, la quale è stata quindi deposta su un carro di prima classe e trasportata al Cimitero del Verano per essere tumulata nella tomba del capitolo vaticano.

DALLA VENEZIA GIULIA
Il caso fortunato di un veneziano — Una strenna della Lega Nazionale — Una nuova messa

Trieste, 9

Ieri nel pomeriggio, mentre si trovava in un negozio nel quale era entrato allo scopo di fare alcuni acquisti, il signor Vittorio Regini, proprietario dell'Agenzia S. Marco di Venezia, si accorgeva di aver smarrito il portafogli nel quale teneva oltre 500 lire. Il sig. Regini, ch'è ospite di un suo figliuolo abitante presso la signora Zanier, rincasò sconfortato ma, aveva appena oltrepassata la soglia dell'appartamento che si vide venire incontro la padrona di casa.

— Lei ha perduto qualche cosa oggi?

— Purtroppo. Ma, scusi, come lo sa lei?

— Come so? Ho trovato il suo portafogli nel corridoio!

La gioia del fortunato signor Regini raggiunse il più alto diapason!

✱ Quest'anno per la prima volta, la Lega Nazionale distribuirà la strenna-calendario a tutte indistintamente le famiglie dei soci in tutti i gruppi.

Questa maggiore diffusione, oltre che dare un segno esteriore di solidarietà ed essere un mezzo di propaganda, porterà certo alla Lega un maggior contingente di contribuzioni straordinarie.

✱ Nella chiesa della comunità greca verrà eseguita quest'oggi una nuova messa composta dal maestro Sinico.

Una brazzera affondata

Fiume, 19

Ieri nel pomeriggio entrò in porto la brazzera austriaca N. 19, caricata di pietre. Il padrone della barca, che aveva da vendere le pietre a una ditta portuale, si è recato stamane per scaricarle verso il porto del petrolio, senza domandare il permesso d'obbligo all'Ufficio di porto. Mentre la brazzera stava per accostare, veniva verso il porto del petrolio, proveniente dal cantiere «Danubius», un cacciatorpediniere degli ultimi costruiti, che faceva le prove di velocità. La nave da guerra filava a più di trenta nodi all'ora, e i giri vorticosi delle sue eliche sollevavano intorno ondate larghe e impetuose. Il padrone della brazzera vide il pericolo, fece dei segnali di soccorso, ma non potè evitare ciò che temeva. Le ondate levatesi al passaggio del cacciatorpediniere superarono i bordi bassi della barca, la empirono d'acqua e la fecero colare a picco in pochi minuti. Coloro che la conducevano si salvarono a nuoto con poche bracciate.

Il danneggiato si rivolse all'Ufficio di porto per avere l'uso del pontone per sollevare la barca affondata, ma dovrà pagare perchè non annunciò, come doveva, che voleva recarsi al porto del petrolio.

DAL TRENTINO
Condanna a morte confermata — La disgrazia di un vecchio ottantenne — Commemorazione di Francesco Acri

Trento, 19

Ieri presso la Corte suprema di Vienna, in seduta pubblica, si discusse il gravame di nullità presentato dall'avvocato difensore di quel Rodolfo Onezzoli di Riva, condannato a morte dalle Assise di Rovereto, per avere, a scopo di rapina, strangolato un giovanotto, certo Parisi.

La Corte respinse il gravame confermando la sentenza d'Assise.

Saranno ora avanzate le proposte per la grazia sovrana, che senza dubbio sarà accordata, commutando la pena di morte in un adeguato numero di anni di carcere.

✱ Il fabbro rotaio Pietro Voltolini, di anni 79, ier sera verso le 7.30, dopo di esser stato per qualche momento nell'officina a vedere il lavoro dei figli, uscì senza dir nulla e fece per salire le scale della sua abitazione, in Via Malvasia.

Il povero vecchio, salendo la scala, perdette l'equilibrio, forse colto da improvviso malore, e precipitò nel vuoto.

Nel cadere, il povero ottantenne sbattè la testa contro il muro, riportando una ferita che gli procurò la morte. Difatti il Voltolini fu raccolto freddo cadavere dai suoi figli accorsi.

Sul luogo si portò prontamente il D.r Agostini, che non potè che constatare la morte del povero vecchio.

Oggi si recò pure sul luogo una commissione giudiziaria, per i rilievi voluti dalla legge.

✱ Domani a Rovereto, al «Ricreatorio Rosmini», il rev. P. dott. Emilio Chiocchetti commemorerà il filosofo Acri Francesco. La conferenza è promossa dal Circolo «S. Marco».

✱ La Direzione della «Società Filarmonica» ha organizzato un concerto sociale per martedì sera.

Vi prenderanno parte la signorina Federica Guadagnini, soprano, i violinisti prof. Dalmaso e D.r Attilio Pedini e l'intera orchestra sociale.

La morte del gen. Cuniberti

Roma, 19

Stamane alle ore 6.55 è morto a Roma il maggior generale del genio navale Vittorio Cuniberti.

Col generale Vittorio Cuniberti sparisce uno di quei valori che non si sostituiscono.

Se della sua opera di architetto navale nulla restasse di tangibile nella nostra Marina, resterebbe la fama mondiale in che egli venne, quella fama per la quale l'Italia mantenne il posto d'onore conquistatole da Benedetto Brin.

La parola di Vittorio Cuniberti era attesa difatti, e commentata e discussa nei circoli navali di Francia, d'Inghilterra, di Germania, e così in quelli nord-americani e in quelli del Giappone, come la parola di un maestro.

Fra il pubblico non particolarmente dedito a studi navali, Vittorio Cuniberti era noto forse esclusivamente come l'autore dei piani della nostra *Vittorio Emanuele*, che in un referendum mondiale venne giudicata la nave da battaglia più perfetta fra quelle che tenevano il mare al momento della sua creazione.

Ma nel mondo navale si sapeva che la concezione della *Vittorio Emanuele* rappresentava soltanto un episodio nella carriera luminosa del grande architetto navale italiano, che in sè pareva incarnare le caratteristiche più salienti del genio nazionale.

Il monumento per eccellenza dell'epoca nostra — ha scritto il Ruskin — è la nave, e perciò l'architettura navale non tanto è una scienza quanto un'arte.

La nave moderna è il frutto di un compromesso che cimenta al massimo grado la facoltà dell'armonizzare, e perciò i numeri sono, nella nave, come nell'opera di poesia, come nell'opera musicale, la trama sulla quale è dato di creare alcunchè di vitale soltanto agli spiriti superiori.

Chi ha seguito la memoranda polemica combattutasi nelle Riviste tecniche italiane e tedesche, nei giorni appunto in cui si discuteva del valore militare della *Vittorio Emanuele*, ha avuto l'immagine di ciò che può la visione lucida del fine, sorretta dalla severità dello studio e dalla fecondità dell'intelletto...

La facoltà di ridurre ogni più arduo e complesso dibattito alle prime sue linee schematiche, quella bella virtù di restare comprensibile a tutti, di parlare sempre il *dialetto* dell'architettura navale — come tutti i grandi generali parlarono il *dialetto* della guerra — il vigore insuperabile col quale sapeva mantenere teso e indisturbato il pensiero tra i tentativi di diversione, facevano di Vittorio Cuniberti un'atleta della polemica, ma più che la sua polemica verbale aveva efficacia quella dei suoi fatti.

Egli solo aveva avuto il coraggio di accingersi alla soluzione di un problema insolubile, quello di creare una corazzata moderna con l'esiguo dislocamento di 8500 tonnellate, chè tale era il sonetto a rima obbligata imposto ai nostri architetti all'epoca della *Vittorio Emanuele*, per una soverchia irragionevole arrendevolezza a quel concetto letale che ogni tanto si cerca di far rivivere, il concetto di subordinare le necessità della difesa alla potenzialità del bilancio.

E poichè il bilancio non era florido, si era detto agli architetti navali italiani: Ciò che in Francia e in Inghilterra si ottiene con 15 mila tonnellate, bisogna contenerlo in 8500 tonnellate.

Vittorio Cuniberti sapeva che si domandava l'assurdo; gli architetti navali italiani hanno sempre avuto l'orgoglio di ritrarre dalla tonnellata di dislocamento la più alta utilizzazione, di giungere al più alto rendimento, ma le leggi del peso e della resistenza hanno pure dei limiti insuperabili. Vittorio Cuniberti aveva fede nella verità e nella forza persuasiva della scienza, e assunse l'arduo compito di dimostrare coi fatti quale era il limite massimo al quale si poteva giungere, e lottò lungamente strappando ogni giorno il consenso per un aumento di 500 tonnellate, suffragando le sue affermazioni con la irresistibile eloquenza dei fatti, convertendo uno a uno tutti, trascinando tutti col fuoco della sua fede e riuscendo finalmente a far accettare la sua *Vittorio Emanuele*, giunta a grado a grado alle 12.500 tonnellate di dislocamento.

Ma a quest'uomo che aveva tormentato sè stesso lungamente per ridurre sè stesso prima che gli altri a subire il limite ristrettissimo, si rimproverò un giorno di aver voluto troppo sacrificare alla soddisfazione di creare il capolavoro di architettura navale, trascurando il valore militare della nave. E allora Vittorio Cuniberti ebbe uno di quei gesti che soltanto i grandi creatori possono trovare, e scrisse sulla *Rivista Marittima* un articolo memorando nel quale diceva semplicemente così: So, la *Vittorio Emanuele* — che pure è stata proclamata la prima nave del mondo — non è tutto ciò che si può concepire in fatto di potenza; essa risponde soltanto ai probabili obbiettivi di una nave italiana nel presente momento politico.... ed economico. — Ma se io fossi chiamato a compilare, per esempio, i piani di una nave inglese — altri obbiettivi! — ecco quello che vi darei. — E in poche pagine, lucide, superbe di semplicità e completezza, delineava il piano di una grande nave ad armamento monocalibro, a grande velocità ed autonomia, a grande protezione... Parve una pazzia germogliata dalla mente di un megalomane; era nata invece la *Dreadnought*, che soltanto più tardi, dopo la sanguinosa lezione di Tsushima doveva trovare dei patrocinatori nei consigli degli ammiragli giapponesi — e doveva trovare attuazione prima nella Marina Inglese.

In questa facilità di materializzare un concetto, di tradurlo in una nave armonica in ogni sua parte era tutto il Cuniberti.

Sua fu la concezione della grande velocissima nave specializzata per l'affondamento di numerose torpedini da blocco, sua, recentemente, la concezione del sommergibile di 11 mila tonnellate armato unicamente di siluri, suo il concetto della grande torpediniera d'alto mare da 1000 tonnellate, con leggera corazzatura, adatta alla esplorazione meglio e più economicamente degli incrociatori.

Nè va dimenticato il Cuniberti studioso dei particolari e capace di assurgere dal particolare alle applicazioni più vaste e sconvolgitrici. Basterà ricordare che la combustione a petrolio e la combustione mista per le caldaie marine — un sistema che ha aperto una nuova fase nell'architettura navale, per l'economia di dislocamento e l'aumentata autonomia della nave che esso consentirà in avvenire, — ebbero nel Cuniberti il più grande fautore, e lo studioso più diligente, essendo divenuto pratico soltanto mercè apparecchi inventati da lui.

Ma ricostruire l'opera di quest'uomo che ebbe un'attività inesauribile, seguirlo in ogni suo atteggiamento, ora sdegnoso verso i botoli ringhiosi alle sue calcagna, ora pieno di fede verso i giovani, non è cosa che si possa fare nelle note necessariamente frettolose di un giornale quotidiano.

Quest'uomo che era nato nel 1854 ed era entrato nella Marina nel 1877, aveva, nei 36 anni della sua carriera, trovato più amarezze che conforti, anzi può dirsi che i soli conforti gli sieno derivati dalla venerazione in che lo tennero i giovani, dall'alta considerazione in che lo tennero le grandi autorità navali straniere. E sul punto di ascendere al più alto gradino della gerarchia in quel Corpo del Genio Navale che da lui aveva ricevuto lustro ed onore, egli si vide messo da parte e vide altri meno anziani di lui occupare quel posto che egli poteva ritenere spettargli di diritto. — Non fiatò, non si agitò; la sua natura sdegnosa rifuggiva dalle recriminazioni, e forse egli sentì che la sua rivendicazione gli sarebbe venuta da quanti, avendone apprezzato l'opera, si sarebbero sentiti feriti dall'offesa fatta a lui. — Dirà taluno che egli è morto di crepacuore. Chi può dirlo?

Certo, fuori del nostro paese si stenterà a comprendere come la suprema soddisfazione alla quale possa ambire un uomo, quella di diventare il primo fra i suoi, sia stata negata a Vittorio Cuniberti. Nè questo è il momento di ricercarne le ragi[illegible]

A noi, nel mandare [illegible] memoria, sia concesso [illegible] gurio che la bella tradizione [illegible] za e di genialità che si impersonava in Vittorio Cuniberti trovi nel Corpo del nostro Genio Navale un degno continuatore.

La misera fine di quattro operai

Torino 19

Oggi, poco dopo le 13, il treno diretto di Francia, detto «Valigia delle Indie», in partenza da Torino alle 10.47, veniva fermato da un segnale di allarme, in prossimità della galleria del Frejus. La improvvisa fermata era dovuta al fatto che nella galleria erano stati rinvenuti morti due operai. I due disgraziati furono portati in treno e trasportati all'ospedale di Modane. Poco prima sulla linea stessa erano stati rinvenuti stritolati altri due operai.

Nulla di preciso si è potuto sapere su come sia avvenuta la disgrazia.

La scomparsa d'una preziosa valigia

Torino, 19

Oggi l'orefice Pietro Gander di La Chaux des Fonde (Svizzera), si era recato per affari dall'orefice Zabert. Aveva con sè cinque valigie, contenenti orologi d'oro e d'argento. Le valigie furono trasportate nel negozio Zabert da un facchino dall'albergo della Dogana Vecchia, presso il quale il signor Gander aveva preso alloggio.

Terminati gli affari, il signor Gander dava ordini al facchino di riportare le valigie all'albergo. Il facchino, col suo carretto, portò il prezioso bagaglio sotto l'atrio dell'albergo e cominciò a trasportare in camera del signor Gander due delle valigie, lasciando le altre sul carretto. Del momentaneo abbandono approfittò un ignoto e audace ladro, il quale riusciva ad asportare una valigia contenente 124 orologi d'oro per il valore di 20 mila lire. Per quante indagini si siano fatte, nulla si è riuscito a scoprire.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
20 Sabato: Beato Giovanni M.
21 Domenica: S. Tommaso.

Canonica nominato insegnante di scultura all'Accademia di B. A. di Venezia

Roma 19

Oggi nel pomeriggio, la terza sezione del *Consiglio* Superiore delle Belle Arti, *ha dato* parere favorevole alla proposta *dell'on.* Credaro per la nomina di professori di scultura, per l'articolo 7: *Venezia*, Pietro Canonica; Firenze, Domenico Trentacoste e Palermo, Antonio Ugo.

Come è noto, l'art. 7 stabilisce che il ministro, previo parere del Consiglio Superiore delle Belle Arti, possa nominare senza concorso a professori negli istituti di Belle Arti, uomini che sieno tenuti in fama nell'arte loro.

*

La nomina di Pietro Canonica a professore di scultura nell'Istituto di Belle Arti di Venezia sarà appresa indubbiamente col più vivo compiacimento. Pietro Canonica è artista di fama mondiale, e porterà quindi una viva luce di decoro nel nostro Istituto. Ma egli è, ciò che conta anche dippiù, artista di grande e sicuro valore, e ciò affida completamente per le sorti dello insegnamento che gli viene affidato.

Non è tuttavia senza tristezza che noi scriviamo queste righe. — Pietro Canonica viene infatti ad assumere la cattedra che sarà lasciata vacante, per la tirannia dei limiti di età, da un altro artista illustre, da un altro maestro insigne, vogliamo dire da Antonio Dal Zotto. L'ora tarda in cui ci è telefonata da Roma la notizia ci impedisce di precisare oggi, come vorremmo, l'opera di Antonio Dal Zotto come insegnante di scultura. Lo faremo con favore di tempo. Intanto sentiamo di interpretare il pensiero unanime di Venezia mandando a questo suo degno figlio un saluto di riconoscente omaggio.

XI Esposizione Internazionale d'Arte

La notificazione delle opere

Il Sindaco avverte gli artisti i quali intendono di concorrere all'undecima Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, che il termine ultimo fissato dal Regolamento per la notificazione delle opere scade col 1.o gennaio prossimo.

Dante e la musica all'Ateneo Veneto

Ieri sera ebbe luogo nella magnifica sala dell'Ateneo Veneto l'annunciata seconda conferenza di beneficenza, il cui attraente tema: « Dante e la Musica » fu maestrevolmente svolto dall'esimio dottor C. L. Bassi di Rovigo, vice-presidente della Università Popolare della sua città.

Il conferenziere esordisce parlando della singolare cultura e passione musicale di Dante; tratteggia le condizioni della musica nel 1300: abbiamo da un lato il fiorir del canto religioso e del canto monodico profano, dall'altro lo svolgersi della scienza musicale « Epoca è questa intensa di ardui studi teorici, di preparazione scientifica: il discanto, il contrappunto, molte regole fondamentali del contrappunto e dell'armonia trovano superba affermazione nelle opere (in Italia) di Marchetto da Padova, Giovanni de Muris, Francesco Landisio ».

Accenna ai musicisti da Casella a Verdi che vestirono di armonie le liriche dantesche, e a quelli che si inspirarono indirettamente all'Alighieri, per esempio il Listz col poema sinfonico « Dante », il Pacini il Donizetti, il Morlacchi.

Dopo queste notizie il conferenziere passa ad esaminare la importanza della musica nella composizione della « Divina Commedia » [illegible] le opere minori di [illegible]

Si alza poi l'on [illegible] *ctissima atte*[illegible] non vi è musica perchè rato [illegible] sordine e manca quell'amore [illegible] Dio che muove i canti più soavi.

Nel « Paradiso » la prima musica unita dal Poeta è il coro unisono di cento anime, poi segue il canto monodico di Casella, quindi si succedono musiche sempre più grandiose. Il criterio con cui il Poeta distribuisce l'elemento musicale nel « Purgatorio » è quello della progressione dei suoni in frequenza e in potenza fascinatrice col procedere delle anime verso la perfezione.

Dal canto umano di Casella arriviamo ai cori divini da Dante incompresi: al canto « unisono » vediamo aggiunte forme più complesse, cioè la « cantata a solo e coro », la ripetizione dello stesso motivo in tonalità acuta e bassa, la « danza », i mirabili « crescendo ».

Nel « Paradiso » è la stessa progressione. Dalla prima tremula e sospirosa « Ave Maria » di Piccarda all'ultima gioiosamente spaziante per i cieli, dall'« Osanna » *monodico* di Giustiniano all'ultimo « Osanna » polifonico, il più grandioso inno delle beate genti, tutto è un crescendo mirabile di suoni, di fulgori, di letizia. La musica vi appare, fra gli elementi conosciuti dagli uomini, il maggior fattore di beatitudine, più ancora della stessa luce, altro principalissimo elemento di gioia. Il Paradiso risulta assai più ricco di musica che non il Purgatorio; mentre in questo vi è predominio di canti « unisoni » adatti nella loro semplicità ad esprimere l'incipiente dolcezza delle anime, in quello invece entra un nuovo genere musicale, la « polifonia », meglio rispondente alla grandiosità e letizia divine. — Mirabile è la sagacia con che il Poeta descrive le polifonie paradisiache. — Dante conobbe non solo tutte le parti che al suo tempo si insegnavano, ma previde anche il sorgere di forme nuove: si può dire che intuì quasi tutte le forme dell'arte moderna, tranne la musica sinfonica, che allora non era neppur nata. A parte le descrizioni dei cori e dei canti innumerevoli, la meravigliosa sensibilità musicale musicale di Dante ci è rivelata dall'armonia del suo verso eterno. — Ricordato lo entusiastico giudizio del Carlyk sul valore musicale del Poema, il conferenziere chiude affermando che se Dante avesse rivolto ogni suo studio alla composizione musicale, sarebbe riuscito eccelso, e per la sua sensibilità artistica e per la passionalità della sua anima. »

La erudita conferenza detta dal dottor Bassi con bellezza di forma e di parole, fu alla fine meritamente applaudita più volte dal numeroso ed eletto pubblico accorso nella sala suddetta.

Università Popolare

Questa sera alla U. P. avremo la prima delle tre conferenze astronomiche tenute dall'egregio prof. De Toni del Liceo «M. Foscarini».

Egli tratterà il tema: Il sole» illustrandolo con splendide proiezioni.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 19

(G. M.) — Ieri alle 16, dopo una breve seduta di maggioranza per uno scambio di idee, si riunì il Consiglio comunale presenti 18 consiglieri.

Dopo la comunicazione da parte del consigliere anziano signor Attilio Fontanin, che presiedeva l'adunanza essendo la Giunta dimissionaria, con cui giustificava per malattia o per impedimento l'assenza di alcuni consiglieri, si passò alla votazione per la nomina della Giunta, non essendo stato possibile passare alla nomina del Sindaco non essendo i consiglieri presenti nel numero stabilito dalla legge perchè tale nomina possa essere legale.

Con una prima votazione all'unanimità venne designato pro-sindaco il cav. Cesare Cecchini al quale venne inviato su proposta del consigliere Fontanin un cordiale saluto ed un affettuoso augurio perchè abbia a ritornare subito pienamente ristabilito alle cure del Comune.

Con una seconda votazione si è proceduto al completamento della Giunta per la quale vennero eletti il cav. Luigi Sanfelici, il signor Giuseppe De Carli con voti 17 ed il prof. Gian Domenico Girotto con voti 15 — In questa votazione si ebbe una scheda bianca. — Ad assessori supplenti vennero eletti il signor Annibale Battistella ed il D.r Antonio Vendramin con voti 16.

Quindi il presidente Fontanin dichiarò sciolta l'adunanza del consiglio, alla quale assisteva numeroso pubblico. — Poscia i nuovi eletti a formar parte della Giunta si raccolsero al gabinetto del Sindaco per una prima intesa e per l'assegnazione dei referati.

Pro albero di Natale pei poveri. — Domani sera il signor Desiderio Furlan proprietario del Cinematografo « Excelsior » darà una serata cinematografica, devolvendo tutto l'incasso all'Albero di Natale per i poveri e sobbarcandosi delle spese. — Facendo un elogio al signor Furlan per la nobile iniziativa porgiamo i ringraziamenti del Comitato.

(G. M.) — *Neo ingegnere.* — Il signor Mario Zezi ha ottenuto in questi giorni alla R. Scuola di applicazione di Padova il diploma di ingegnere.

Il sig. Zezi è ben conosciuto a Mestre per avere musicata la nota operetta «Mestrinelde».

Ci si assicura che fra breve uscirà una nuova e non meno bella operetta.

Al bravo giovane le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

Gara di foot-ball

DOLO — Ci scrivono 19

Domenica 21 corr. alle 14.30 nel campo del Club Sportivo, seguirà un importantissima gara di calcio fra la 1. squadra locale, e la Treviso F. B. C. La gara, originata dalla nota polemica, svoltasi sulle nostre colonne, e su quelle del « Gazzettino », riescirà tanto più interessante, perchè la squadra locale ha messo a disposizione dei vincenti undici medaglie d'argento; ed il Treviso F. B. C. dal canto suo una medaglia d'oro per la Società che andrà a segnare maggiore numero di punti.

Cinematografo. — E' l'unico divertimento paesano, e val la pena tratto tratto di parlarne! Lunedì 22 corr. verrà proiettata la film: « Padre! » creazione ed esecuzione del comm. Ermete Zacconi; e per il 31 dicembre viene annunciata la proiezione degli « Ultimi giorni di Pompei »; pellicola che ha nella recente tournée in Italia riscosso dovunque ammirazione ed applausi.

Convegno della Pietro Fortunato Calvi e della Unione dei partiti dell'Ordine

MIRANO — Ci scrivono 19:

Giovedì, a Mirano, presso la villa Errera, ad onta del cattivo tempo, ebbe luogo l'annunciato convegno di una larga rappresentanza di queste due benemerite associazioni del nostro collegio politico, per una sempre maggiore proficua intesa in materia scolastica e più precisamente per la erezione dei patronati scolastici, per la conservazione dell'autonomia, per l'insegnamento religioso e, prima ancora, per una più larga e intensa organizzazione della classe magistrale la quale, all'infuori di un lieve aumento di stipendio, pare dalla nuova legge scolastica piuttosto danneggiata.

Presiedeva il comm. Errera, assistito dal presidente Calvi, avv. Pranstraller. Presenziavano i sindaci, segretari comunali, maestri e parroci in buon numero.

La discussione ampia e vivace sui diversi argomenti, venne riassunta in altrettanti ordini del giorno che i presidenti delle due associazioni comunicheranno quanto prima ai comuni del collegio, con preghiera di sottoporli allo studio dei rispettivi Consigli.

MIRA — Ci scrivono 19

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto maestro Giacomo prof. Gallina la famiglia Enrico Burri di Palmanova ha versato a questa Società Filarmonica L. 10. — La Presidenza pubblicamente ringrazia.

CAVARZERE — Ci scrivono 9

Rettifica. — L'avv. Ravelli ci prega di dichiarare che la notizia da noi oggi pubblicata relativamente alla nomina del primario dell'Ospedale, non è affatto sussistente.

PADOVA

La costituzione del gruppo nazionalista

PADOVA — Ci scrivono 19:

Iersera nella sala superiore dell'albergo «Paradiso» ebbe luogo una numerosa assemblea di aderenti al gruppo nazionalista presieduta dall'avv. Cesare Crosio.

Il prof. Rocco, dell'Università, espose il programma nazionalista e in forma smagliante trattò degli intendimenti principali della associazione.

Dopo l'approvazione del regolamento l'assemblea dichiarò costituito il gruppo, chiamando per acclamazione, ad assumere la presidenza, il prof. Rocco, che con tanto entusiasmo ha abbracciato la causa nazionalista.

Le altre cariche saranno nominate quanto prima. Intanto il lavoro di organizzazione è deferito al Presidente e ad un comitato apposito.

Rimpatrio di truppa

Stanotte sono ritornati dalla Libia 200 soldati della Brigata «Abruzzi». Alla stazione erano a riceverli il generale Farisoglio, il colonnello del 57.o Tralloni e molti altri ufficiali. Oggi stesso i soldati, tutti congedandi, fecero ritorno in famiglia.

Nuovi ingegneri

Alla Scuola di applicazione per gli Ingegneri hanno conseguito il diploma di ingegnere i signori: Mancini Giuseppe di Ottaviano, da Cavarzere; Tevarotto Angelo di Sebastiano, di Padova; Barcelloni-Corte Carlo di Antonio da Belluno; Barcelloni-Corte Eugenio di Vincenzo, da Belluno; Finco Ruggero di Augusto, da Venezia; Giacometti Pietro di Antonio da Lonigo (Vicenza); Lorigiola Leonardo di Roberto, da Stra (Padova); Antico Umberto di Alceo, da Preganziol (Treviso); Pollini Cesare di Giuseppe da Cavamanara (Pavia); Levi Oscar fu Augusto da Padova; Zezi Mario di Ernesto, da Venezia; Cicogna Giovanni di Alessandro, da Padova.

Al tenente N. H. Giovanni Cicogna, del 20.o artiglieria, speciali congratulazioni ed auguri di splendido avvenire.

BELLUNO

Bambino disgraziato

BELLUNO — Ci scrivono 19:

Al nostro Ospedale è stato portato di urgenza il quindicenne Bolzan Carlo fu Luigi, contadino, del villaggio di Tisoi.

Il Bolzan si era recato in un bosco a far legna; all'uopo era salito su di un albero all'intento di abbatterne i rami.

Intanto un ramo, sul quale il ragazzo poggiava coi piedi, si spezzò. Il Bolzan cadde dall'altezza di 5 metri, senza essere capace di rialzarsi.

Fu soccorso da alcuni parenti che lo trasportarono a casa. Indi venne curato dal dottor Marzio Conti, che gli riscontrò la frattura del femore sinistro.

Il Bolzan è stato giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un paio di mesi.

Altra disgrazia

L'operaio De Col Giovanni fu Giuseppe, di anni 76, addetto all'impresa Lazzaris, mentre l'altra mattina alle 4.30 si recava a Rucorvo del Cadore a lavorare, causa l'oscurità precipitò da un viottolo e andò a finire nello stradale sottostante. Il povero vecchio cadde dall'altezza di circa 10 metri e riportò gravi contusioni al torace. E' stato curato dal dottor Regis, di Castellavazzo. La prognosi è riservata.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono 19:

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria nella sera di lunedì 22 dicembre corr. ad ore 20.30. Sono all'ordine del giorno per tale seduta, fra altri oggetti, la discussione della scadenza a 31 dicembre 1915 del contratto tra il Comune e la Società Italiana per l'industria del Gaz e provvedimenti relativi, progetto di demolizione della ex-Caserma Zambeccari; progetto di costruzione di una Caserma per i Civici pompieri, alloggio per il capo e rimessa per il macchinario; riforma dell'organico per la Banda musicale cittadina e della Scuola di musica «F. Manzato»; nomina del vice-segretario generale del Comune etc.

Al Congresso di Medicina interna a Roma

Domani inizierà le sue sedute il XXIII Congresso di medicina interna, al quale parteciperanno il prof. G. Rubinato, medico primario del nostro ospedale, riferendo: « Sui risultati ottenuti col pneumatorace Forlanini nella polmonite tubercolare. — Considerazioni prognostiche nel tifo, basate su una statistica di oltre 200 casi.

E il dott. Reggiani: « Bradicordia e sifilide ».

Esami di Segretario Comunale

In questi giorni negli uffici dell'Amministrazione provinciale hanno luogo gli esami degli aspiranti al diploma di segretario comunale.

La Commissione esaminatrice è composta del comm. dott. Narciso Ferragù vice prefetto e dei signori: rag. Carnesecchi della Prefettura, cav. A. M. Fontebasso segretario generale del municipio, prof. ing. Romeo Maestri.

I candidati sono 26.

Una bella istituzione

MOGLIANO — Ci scrivono 19

Da alcuni giorni ha incominciato qui a funzionare una nuova istituzione, che onora altamente il nostro Comune ed i Benemeriti fondatori e preposti.

Già quattro o cinque lezioni furono impartite nella nuova Scuola di educazione domestica « Andrea Antonini » come la intitolò la benefica sig.ra Ada Pagello vedova Antonini in omaggio alla memoria del suo dilettissimo figlio perduto.

Era stato deliberato che le allieve, almeno per questo primo anno, non superassero il numero di venticinque, perchè l'insegnamento pratico potesse riuscire veramente efficace e proficuo; ma le aspiranti superarono di molto tale numero, sin dai primi giorni, e per ciò si dovette limitarne la inscrizione, consigliando le più giovani tra le volonterose ragazzine.... a tornare l'anno venturo.

Questo fatto testimonia già, non soltanto della bontà dell'istituzione fondata dal la egregia sig.ra Antonini Pagello, ma anche della viva simpatia con cui la cittadinanza la accolse, apprezzando subito tale bontà.

Il chiarissimo prof. Adriano Augusto Michieli, assessore del Comune per la pubblica istruzione, — al quale le scuole di Mogliano devono tante nobili iniziative, amorosamente ideate e poste in atto con cure indefesse, — annunziava sin dall'agosto scorso l'aprirsi di questo provvido corso di economia domestica e di lavori donneschi, per quelle giovinette le quali, avendo assolto l'obbligo delle classi elementari, volessero prepararsi a divenire brave massaie e buone madri di famiglia. Lo annunziava, in un bel discorso, quando si inaugurò nel centro del paese, l'ampio e signorile edifizio del secondo Asilo infantile, per opera appunto della stessa generosa gentildonna e di quell'infaticabile apostolo di carità e di previdenza sociale, che è il comm. Costante Gris.

Ora, — e ne va data ampia lode anche all'Autorità municipale, ed in ispecial modo alla benefica tenacia del prof. Michieli, — la scuola di economia domestica è un fatto compiuto.

Si sa che in tali scuole, quasi più che nelle altre, la scelta dell'Insegnante ha importanza decisiva per la riuscita: e trattandosi d'insegnamento del tutto nuovo, assai complicato e difficile, appunto perchè deve riuscire alle allieve semplicissimo, e facilissimo, per ottenere risultati davvero pratici, — tale scelta era assai delicata.

Accettò l'incarico di piantare e reggere la scuola una valente signorina, che non è insegnante di professione, ma che avendo frequentato il corso normale di educazione e di economia domestica in Bergamo, ed ottenuto in quella eccellente scuola il diploma di abilitazione all'insegnamento, ha assunto la gentile missione come vero apostolato, comprendendo quanta parte possa avere nella prosperità d'un paese la formazione di buone madri di famiglia.

La signorina Lucia Bussolin è veneziana, figlia dell'egregio comm. Pietro, presidente di codesti Asili di carità; essa ha impresso sin da principio un carattere eminentemente pratico al nuovo insegnamento, e si è già conquistata le simpatie delle allieve e delle famiglie.

L'esempio di Mogliano dovrebbe essere seguito da molti altri Comuni, poichè dalla elevazione morale della donna dipende in grandissima parte il bene del popolo.

Grave incendio
25 maiali carbonizzati

VIDOR — Ci scrivono 19

La latteria sociale di Vidor fin dal 1896 ha eretto un bel fabbricato per l'allevamento razionale dei maiali. Stanotte erano installati ben ottantotto animali del valore di 70 lire l'uno, allorchè scoppiò improvvisamente l'incendio, che arse metà del fabbricato senza che alcuno si avvedesse seppellendo nel rogo immane e fra i rottami ben venticinque bestie fra le più belle. Primo a dare l'allarme fu certo Bresolin Giuseppe di Covolo che passava sulla strada maestra vicina per recarsi al mercato di Conegliano. Scesero Bortolamiol Giosuè, Giacometti Giuseppe e Fusinotto Marcello. Mentre il secondo correva ad avvisare il campanaio, gli altri due, con pericolo della propria vita, mediante fori nei muri, liberarono i 63 maiali ricoverati nella parte sinistra del fabbricato, anche quello già preda delle fiamme.

Quando accorse gente, il fuoco avea già quasi consumata l'opera sua.

Il danno si aggira sulle cinquemila lire assicurate. Furono sopraluogo i carabinieri.

MANSUÈ DI ODERZO — Ci scrivono 19:

(T.). — *Elargizione.* — Gli Amministratori di questa Congregazione di Carità sentitamente ringraziano a nostro mezzo, la gentile signorina Maria Zechinato la quale, per onorare la memoria della compianta signora contessa Elena Aganoor e nel primo anniversario della sua morte, a mezzo del suo procuratore signor Antonio Bevilacqua, ha elargito lire 100 a questa Pia Istituzione e lire 150 a beneficio dei poveri della frazione di Basalghelle.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 19:

Impianto idro-elettrico. — E' stato concesso dal Consorzio Irriguo Brentella, alla Società Tramviaria di Mestre, di usufruire dell'acqua del Brentella, per ricavare la forza di oltre 1600 cavalli, necessari per la progettata tramvia Treviso-Roncade. I lavori dovranno essere ultimati entro il 1914.

Ancora sulla venuta dell'Artiglieria

CONEGLIANO — Ci scrivono 19:

La notizia da noi pubblicata secondo la quale il Ministero aveva deciso di aggiornare la venuta dell'artiglieria, ha prodotto, come era naturale, una penosa impressione nella cittadinanza, ed anzi ci consta che il Municipio ha officiato il Deputato del Collegio ad interessarsi della cosa. Da nostre particolari informazioni però risulterebbe che il Ministero è ritornato in parte sulle sue determinazioni, e cioè provvederebbe per ora alla formazione di un gruppo d'artiglieria di tre batterie, salvo a provvedere alla formazione del Comando del Reggimento, compagnia deposito e treno in altra epoca. La notizia però non è confermata.

La riuscita mostra del radicchio

CASTELFRANCO — Ci scrivono 19

Oggi come avevamo preonunziato si è tenuta sotto il Paveglione in piazza del mercato, la prima mostra del radicchio, riuscita splendidamente per numero di concorrenti. Il pubblico ha fatto ressa per delle ore intorno ai grandi cestoni.

La Commissione aggiudicatrice composta dei signori prof. Torresini, Domenico Moretti e dott. Giulio Mesirca ha assegnato i seguenti premi:

Radicchio — Diploma d'onore Ballan Ermenegildo, 1. premio lire 10; Dallan Riccardo, 2. premio lire 5; Stocco Nicco, 2. premio lire 5; Stocco Pietro 2 premio lire 5 Dallan Nino; 2 Ongarato Giuseppe, cinque terzi premi a Ongarato Riccardo, Fabbro Bizzotto, Mazzocca Primo, Zonta Paolo, Trentin Pietro — Menzione onorevole Trento Antonio, Silvestri Sante, Ongarato Augusto, Collegari Angelo, Mazzocca Paolo, Trentin Zaccaria, Frattin Giuseppe, Gomirato Eufemia, Bianco Ermenegildo, Ongarato Antonio, Callegari Luigi, Trento Giuseppe.

Ortaggi — 1. premio Stocco Eugenio; 2 Trentin Domenico; 3. De Marchi Antonio; terzi premi Callegari Angelo, Callegari Luigi, Ongarato Riccardo, Ongarato Angelo, Mazzocca Primo.

Concimazione chimica — 1. premio Barizza Sebastiano.

Consiglio Comunale. — Domani sabato alle ore 16.30 è convocato il Consiglio Comunale per deliberare intorno ad importanti argomenti, tra cui il preventivo 1914.

Cose sportive. — Pel il Cross-country ciclistico che la Federazione fra Associazione Sportive di qui organizzerà nel prossimo gennaio la signora Julia Vannuncini ha regalato due oggetti artistici di valore e il Co. Azzo degli Azzoni Avogadro un elegante portasigarette d'argento.

VICENZA

La Banca Popolare di Vicenza è risorta

VICENZA — Ci scrivono 19:

Con questo titolo Luigi Luzzatti pubblicava nel *Sole* del 19 corr. quest'altro significativo articolo:

« Si dia lode alla città gentile, che ricostituita definitivamente la sua Banca Popolare, ai cittadini eminenti (il Dalle Mole, il Teso, il Roi, il Tretti e tanti altri) che si adoperarono a conseguirono il nobile intento. Questa città e quegli uomini egregi sentirono che non si trattava di un'istituto finanziario, ma di un provvido Ente, che aveva un carattere pubblico, si inviscerava nella fortuna della città, la quale deve curare le sorti della gente meno agiata.

E ora s'impone l'obbligo agli amministratori della nuova Banca, che videro accolte con entusiasmo le loro proposte dalla imponente assemblea, di dimostrare *sensibilmente* i frutti di una gestione condotta con *animo cooperativo.* Il che significa, il «dovere» di persistere nei piccoli fidi consentiti ai disagiati onesti, ai minuti mercadanti, aborrendo dagli affari industriali ed aleatori, che sanno di immobilità, con qualsiasi lenocinio ed apparenza di lucri si appalesino.

Bisogna ritornare ai bei tempi nei quali i portafogli non accusavano perdite, o erano così scarse da non pesare sulla Banca. La mia esperienza di mezzo secolo m'insegna, che i veri guai, i guai insanabili delle istituzioni di credito cooperativo derivano dai fidi concentrati su poche persone privilegiate.

Quando questi errori si compiono, gradatamente, la Banca, usurpando un nome che non si merita (o popolo, o libertà, quanti delitti si fanno nel vostro sacro nome!) incorre in pericoli, che degenerano in catastrofi.

—*Nè fuori dalla propria città, raramente anche nella Provincia, nè fuori della clientela modesta;* questo è il precetto a cui attenendosi fedele la risorta Banca Popolare di Vicenza, farà dimenticare presto le tristi vicende alle quali soggiacque.

L'esempio di Vicenza sarà seguito da Udine? O è già seguito?

So che la mia lettera a Vicenza spiacque a qualche amministratore di altri Istituti di credito perchè, spenta la Banca Popolare, io presagiva che i disagiati sarebbero caduti nelle mani degli usurai. Non vi sono altre Banche? mi si oppose nei fidati colloqui. Vi sono, e giovano sicuramente. Ma occorre negli ordinamenti del credito la *divisione del lavoro.* Le Banche ordinarie aiutano eccezionalmente le piccole fortune; le popolari le aiuano di regola. Non bisogna invertire *gli offici naturali delle istituzioni.*

Luigi Luzzatti

La cinta daziaria alla G. P. A.

Oggi pareva che dovesse discutersi alla Giunta Provinciale Amministrativa il progetto di allargamento della cinta daziaria, per cui vi era viva aspettativa. Ma invece l'argomento fu rinviato ad altra seduta.

Un fienile che crolla

Oggi a mezzodì a Grisignano di Zocco è crollato un fienile, seppellendo sotto 400 quintali di fieno numerose bestie e un figlio sedicenne del fittavolo Girolamo Milani. Dopo vivi stenti il giovanetto fu estratto in gravissime condizioni e i medici riservano il loro giudizio. Parecchi bovini rimasero schiacciati.

La disgrazia di un tenente

SCHIO — Ci scrivono 19

Ieri nel pomeriggio il tenente di artiglieria signor Nova, qui di stanza, mentre scendeva a cavallo dalla strada del « Tonbon », cadde a terra, per un brusco salto dell'animale, ferendosi alla testa e all'anca.

Si recò all'ospedale, ove l'egregio dottor Povoleri constatò la poca gravità delle ferite e gli apprestò al disgraziato ufficiale le cure del caso.

ROVIGO

Generale in ispezione

ROVIGO — Ci scrivono 19:

Ieri è stato a Rovigo il maggior generale Marangoni, comandante di brigata a Venezia. Egli ha ispezionato la caserma Silvestri e il Distretto.

Università Popolare

Ieri sera alla Università Popolare il prof. Nicola Feliciani di Bologna continuando il suo corso di storia contemporanea ha messo in risalto la bella figura dai Francesco Crispi, ha enumerato i suoi alti meriti, riscuotendo applausi dal numeroso pubblico.

Domenica sera alle ore 20,30 terza ed ultima conferenza dell'illustre maestro Giacomo Orefice sul II o III atto del «Parsifal» di Wagner.

Artiglieria di passaggio

Sono passate per Rovigo due batterie del 14.o artiglieria di campagna di Ferrara mandate a Conegliano per la formazione di un nuovo reggimento.

Ai funerali del maestro Gobbatti

Ai funerali dell'illustre musicista Stefano Gobbatti, seguiti oggi a Bologna, il suo Comune natale di Bergantino ha mandato una corona di fiori e alle onoranze rese al compianto cittadino e maestro intervennero il Sindaco dello stesso Comune, marchese cav. Strozzi, ed il segretario comunale.

I riscaldi del prof. Ventura

(F.) *ritardata.* — C'è a Rovigo un tale professore Emilio Ventura, radicale, repubblicano, nazionalista, beghiano, anticlericale, commediografo, romanziere, pubblicista, un po' di tutto insomma, il quale dacchè si è accorto che per diventar *cime* bisogna gettarsi nel caldierone popolare-massonico, ha fatto il salto. In breve tempo egli ha fatto un po' di tutto, ma ancora cima non è diventato, anzi si è accorto di essere molto e molto distante dalla sommità.

Prima di tornare nazionalista egli ha tentato un *gran colpo.* Liquidare completamente, con una semplice dichiarazione sull'*Adriatico*, il partito liberale monarchico e con questo (perchè no?) anche quello della *Settimana*, che gli ha fatto mandar giù tanto fiele.

Ecco la dichiarazione che farà restare a bocca aperta tutti i membri della Giunta delle elezioni: « è falso, dice Ventura, che io in automobile abbia portato un elettore a votare a Borsea ». Come fatto è impressionante, vero?!!

Immaginiamo che il prof. Ventura non vorrà far credere di non essersi trovato nell'automobile elettorale, nè crediamo che ci vorrà fare credere ch'egli si trovasse in un'*automobile sua.*

« Ma — aggiunge Ventura — se non si smentirà entro 48 ore (come l'ultimatum turco-bulgaro!) quanto a carico mio è stato scritto alla Giunta delle Elezioni, darò querela ai signori De Paoli e Turri di Borsea, firmatari della dichiarazione ».

Probabilmente la dichiarazione mandata a Roma non dice a puntino quello che crede il prof. Ventura, probabilmente nessuno smentirà ciò che è stato scritto alla Giunta delle Elezioni, probabilmente anche il prof. Ventura avrà lavorato il 2 novembre pel rivoluzionario Beghi, ma per questo il prof. Ventura vorrà proprio dar querela?

Noi vogliamo credere di no, perchè sarebbe un voler far ridere la gente per forza.

Il prof. Ventura non si guasti il sangue. Ne rimetterebbe la sua vena poetica e sarebbe male adesso che potrebbe dedicare il suo tempo alle *Primavere vicine*, dopo di avere completamente esaurita l'edizione di *Primavere lontane.* Poi non è bene, prof. Ventura, che ve la prendiate troppo calda per cose da niente. Avete bisogno di réclame? Fatevene sulla *Lega.*

Credete forse che conti molto la vostra dichiarazione per la decisione da prendersi sulle elezioni di Rovigo? Non credo; voi siete una persona di ingegno, e sapete bene che i vostri riscaldi lasciano tranquillo il partito moderato. E allora? Allora state buono e se non sapete che cosa mandare all'*Adriatico* per la cotidiana corrispondenza.... risparmiate i 15 centesimi e sarà tanto di guadagnato per la vostra salute.

Statemi bene, prof. Ventura, cantore — un tempo — degli eroi dei Dardanelli!

(Continua in IV. pag.)

Orribile morte di un carrettiere

ADRIA — Ci scrivono 19:

Stamane alle ore 9.30 transitava per la nostra città il carrettiere di Valliera Lazzarini Romano di Giovanni di anni 29, con un carretto vuoto tirato da due focosi puledri e diretto alla fornace Previato di Bottrighe per caricarvi del mattoni. Giunto in località Chieppara i puledri si imbizzarrirono e l'infelice tentava calmarli afferrandoli per i due morsi, venne d'un tratto lanciato entro un vicino fosso d'acqua e di melma, dove disgraziatamente vi perì rimanendovi soffocato trattenutovi dal carretto e dai cavalli anch'essi precipitati sul povero Lazzarini. Nella caduta anche un cavallo rimaneva morto.

Il fatto produsse dolorosa impressione in città. Il Lazzarini lascia nel dolore la moglie e figli.

Dopo le constatazioni di legge la salma del povero carrettiere venne trasportata al Cimitero tra il generale compianto.

UDINE

La morte del Direttore della Banca di Pordenone

PORDENONE — Ci scrivono 19:

Stamane alle ore 8.30 è cessato di vivere il sig. Giacomo Milani di anni 57 direttore della Banca di Pordenone. La sua fine immatura ha prodotto infinito dolore.

Con Giacomo Milani la nostra città perde una bella figura di gentiluomo, buono, affabile e cortese nei modi, cuore aperto, carattere mite. Perciò la sua dipartita lascia largo rimpianto.

Entrò nella Banca di Pordenone 25 anni fà, quale cassiere, e nel 1900 successe come direttore al compianto cav. Damiani. In quell'Istituto esplicò opera attiva, intelligente tanto da portarlo ad una grande importanza.

Non volle mai partecipare a cariche pubbliche. Fu solo sindaco in diverse Società e consigliere d'amministrazione del la Banca Mandamentale di Maniago.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Pordenone per onorare la morte del beneamato direttore ha deliberato di dare alle istituzioni cittadine di beneficenza L. 1000.

I funerali, che saranno certamente imponenti, seguiranno domenica 21 alle ore 9 e mezza.

Sentite condoglianze alla famiglia.

La commemorazione di domenica

FAGAGNA — Ci scrivono 19

Domenica prossima alle ore 14 nella vicina frazione di Madrisio, avrà luogo una solenne commemorazione, con la inaugurazione di una lapide al prode soldato Igino Melchior dell'8.o Alpini « Battaglione Tolmezzo » caduto ad Ettangi.

Dopo la cerimonia verrà offerto dal Comitato agli invitati un rinfresco.

Interverranno l'on. Gino di Caporiacco, deputato del Collegio, il R. Prefetto, il Generale comandante la Divisione e moltissime altre Autorità.

SPILIMBERGO — Ci scrivon 19:

(Zirg) *Distribuzione dei premi* — Domenica 21 corr. alle ore 11 ant. avrà luogo nell'aula del Municipio la distribuzione dei premi della mostra Bovina. Si fa viva preghiera agli allevatori di non mancare.

Suicidio

GEMONA — Ci scriv. 19

Alle ore 12.30 d'oggi in Osoppo si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra il muratore De Simon Luigi di Giovanni d'anni 28.

Cause del suicidio, un accesso di nevrastenia.

Il suicida lascia la moglie e due bambini.

Teatro. — Domenica avremo al Sociale l'opera « La Favorita » interpretata dalla compagnia lirica Castagnola.

VERONA

Un ragioniere del Genio Militare uccide una signorina e si suicida

VERONA — Ci scrivono 19

Una tragedia singolare è avvenuta oggi verso mezzogiorno in casa Drezza, in Via Scrimiari, 26, destando profonda impressione specie nel popolo, che si è in gran parte riversato in Veronetta, per avere qualche particolare.

Un ragioniere del genio militare, tal Aldo Almerighi di anni 36, abitante in Via Macello, ha ucciso una giovane signorina, certa Drezza Teresina di anni 26, figlia dell'esportatore Drezza Ezechiele, di Borgo Venezia e, poi, si è suicidato.

Il ragioniere aveva conosciuto la signorina circa un anno fa, e dopo averla insistentemente corteggiata, era riuscito ad avere con lei una relazione epistolare e frequenti abboccamenti.

Un brutto giorno, la Teresina, venendo a sapere che il suo ragioniere era ammogliato e padre di una bambina, decise di troncare ogni relazione. A nulla valsero le insistenti preghiere dell'uomo. Ultimamente alla Teresina egli scrisse varie lettere, cercò pure di incontrarla lungo la via ed uscì con delle frasi minacciose, alle quali veniva però dato poco peso.

La ragazza era irremovibile.

Stamane, dopo le 11.30, egli riuscì a sorprenderla, sola, mentre lavorava in un locale terreno di casa sua, ad una macchina da cucire.

Entrò risoluto e chiuse la porta internamente prima che la Teresina avesse potuto impedirglielo.

Cosa sia avvenuto tra loro, non si sa. Nessuno ha udito la benchè minima parola, il minimo rumore. Certo è che l'Almerighi, in seguito alle evidenti e definitive ripulse della ragazza, le deve aver sparato a tradimento un colpo di rivoltella al viso ed uno contro il petto, rivolgendo poi l'arma contro sè stesso si sparava un colpo in bocca.

La morte deve essere stata istantanea per entrambi avendo rispettivamente, i proiettili, perforato loro la scatola cranica.

Della tragedia si accorse per primo un nipote della Teresa, certo Renato Ferrari, di anni 9, il quale, guardando dalla strada, attraverso ad una finestra terrena, scorse la zia tutta intrisa di sangue.

Egli dette allora l'allarme e subito accorsero i famigliari, gli inquilini ed altre persone del vicinato.

La porta della stanza venne abbattuta e, agli accorsi, si presentò l'orrendo spettacolo dei due cadaveri, composti come i due innamorati dovevano trovarsi poco prima, e cioè, lei ancora assisa alla macchina, lui semisdraiato e col dorso contro il pedale della stessa.

I familiari e le sorelle della povera Teresina, dovettero essere allontanati a forza, e poco dopo, chiamati d'urgenza, arrivavano i pompieri, guardie, carabinieri, vigili ecc.

Il dott. Benatelli constatò il decesso sì dell'uno che dell'altra.

Si recarono poi sopraluogo il commissario dott. Agostini, il delegato De Candia, il pretore avv. Voghera e molti altri funzionari, nonchè l'avv. Giupponi, il quale si assunse il pietoso incarico di riferire la notizia alla povera signora del ragioniere.

Dopo le constatazioni di legge il pretore ha rilasciato il nulla osta per la rimozione dei cadaveri.

L'Almerighi, era ragioniere di III classe, romagnolo, e si trovava a Verona da un paio d'anni.

Disgrazia a Cazzano

Giunge notizia da Cazzano di Tramigna, che un giovane del paese, certo Angelo Cazzola di Luigi, tentando di arrestare il proprio cavallo che si era dato a pazza fuga, rimase travolto dalle ruote del veicolo che trainava, e riportò gravi ferite al capo, in seguito alle quali poco dopo cessò di vivere.

Tenta suicidarsi perchè la moglie è malata

(*Per telegrafo*) — Stasera l'ex tramviere Carlo Mach, trentenne, napoletano, afflitto perchè la moglie è gravemente malata all'ospedale, tentò di suicidarsi nella pubblica Via Mazzini tagliandosi i polsi col rasoio. Soccorso, fu trasportato all'ospedale ove versa in grave stato.

Pel fatto di Povegliano

L'arrestato, pel fatto di Povegliano, di cui vi ho iersera telefonato, si chiama Angelo Perinon ed ha 34 anni. — La zia sua, contro la quale egli aveva barbaramente inveito perchè gli negava i quattrini, è stata giudicata guaribile in 20 giorni.

Dimissioni di Giunta
Consiglio Comunale

LEGNAGO — Ci scrivono 19:

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale fra le altre nomine avvenne pur quella di un membro del Consiglio d'amministrazione di questa Cassa di Risparmio. Per tale nomina la Giunta erasi concordata con la Presidenza della Cassa di Risparmio, ma il Consiglio Comunale votò il nome di persona diversa da quello proposto dalla Giunta stessa.

Per tale deliberazione la Giunta decise di presentare nella prossima seduta del Consiglio, fissata per domenica 21 corr ore 17, le proprie dimissioni. Per domani sera intanto vi sarà una seduta privata dei consiglieri di maggioranza.

All'ordine del giorno per la seduta consigliare vi sono vari altri oggetti fra i quali « approvazione definitiva del Regolamento generale degli impiegati e salariati del Comune e provvedimento di storni a definitivo assestamento del bilancio 1913 ».

TEATRI E CONCERTI

"Il viluppo,,
tre atti di Sabatino Lopez
("Goldoni,, - 19 dicembre 1913)

Il viluppo segna, nell'opera di Sabatino Lopez, un ritorno al genere drammatico. Nella sua non breve carriera d'autore il Lopez ha interrotto spesso la limpida e piacevole vena comica, che il pubblico specialmente gli conosce, con atteggiamenti drammatici di un rilievo vario ma sempre energico. E' stato ricordato recentemente il frutto più fortunato di codesta sua forma di attività: *Bufere*. Ricordiamo ancora, e vogliamo risalire ben più addietro negli anni *Tutto l'amore*, e, agli inizi del cammino percorso, *Di notte*. Ma non dimentichiamo che, salvo una o due eccezioni, non v'ha commedia del Lopez in cui, di dietro al sorriso bonario dello scrittore, la vita non traspaia con una prevalente nota di amarezza. L'arguzia del dialogo può a tratti velare questo fondo di amarezza, non sopprimerlo. Non lo sopprime infatti nel *Brutto e le belle*, ne *La nostra pelle*, nella lontana *Ninetta*, che fu quella che assicurò la prima notorietà all'autore. Nel *Viluppo* meglio ancora che il Lopez di Bufere, s'afferma in una rifusione organica di elementi psicologici e scenici il Lopez degli altri lavori ai quali ho accennato. *Bufere* è certamente un dramma serrato e saldo nella sua compagine, ma non saprei dire fino a qual punto l'arte vi si differenzi, nella natura dell'intreccio e nel disegno dei protagonisti, dall'artificio. Nel *Viluppo* i coloriti sono di una semplicità perfino eccessiva e l'intreccio si snoda con svelta spontaneità e rigida logica. Se i protagonisti risultano forse, un poco inferiori al loro compito, di esprimere con adeguata intensità il dramma onde sono travagliati, il dramma ha nei suoi movimenti un carattere di imprescindibilità difficilmente vulnerabile. L'altra sera, parlando all'uditorio dell'Università popolare, Sabatino Lopez assicurava ch'egli si lascia condurre alle fine di una sua commedia dalla forza inerte dei casi motori della commedia; da una fatalità di vita, cioè cui non oppone altra resistenza all'infuori della disciplina dell'arte. Il modo onde nel *Viluppo* procede il dramma conferma la confessione del conferenziere.

L'azione del *Viluppo* è stata raccontata or è appena una settimana; basterà dunque, per intenderci, riepilogarla per sommi capi. Gianfranco s'è trovato giovane sulla breccia a lottare contro le necessità più tristi, per sè e per una sorellina adorata, Maddalena. La sorte gli fu favorevole. Non ostante mille ostacoli egli s'è creata una posizione formidabile, addirittura una ricchezza; ha allestito una casa che ha offerta, come ogni altro bottino della sudata conquista a Maddalena. La fanciulla, un giorno, senza venir meno all'affetto per lui, gli ha chiesto di sposare un uomo ch'ella amava e che l'amava, Leo; e Gianfranco ha acconsentito all'unione. Ha acconsentito, badiamo, a malincuore. Leo aveva un passato di frivolità sentimentale e di miseria morale e non lo persuadeva. Ma come resistere alla domanda della sorella? E dopo le nozze di lei, Gianfranco, caduto a sua volta, in una dolce rete d'amore, ha sposato Sandra. Che donna è costei? Nel dramma mi pare essa risulti la più inconsistente delle creature imaginate dal Lopez; la sua ambiguità è determinata più che da una maschera voluta, da una intrinseca incapacità ad emergere psicologicamente. La sentiamo intimamente vuota piuttosto che intuirla piena di un torbido riserbo.

Il primo atto ci presenta sotto il medesimo tetto Gianfranco e Sandra, Maddalena e Leo. La felicità è completa: è tale che Gianfranco non saprebbe dissociarne — per conto suo — gli elementi: la sorella e la moglie. Egli non saprebbe dimani, posto nella necessità di salvare da un pericolo che incombesse sulle due donne contemporaneamente, quale delle due donne salvare prima. Ma una nube volteggia in tanto azzurro: una sorda ostilità tra Sandra e Leo. Perchè si detestano essi? Un niente, il mancato invito a Sandra da parte di Leo, ad una gita in montagna, rinfocola l'ostilità. Corrono frasi dure. Abbisogna una spiegazione: Maddalena per provocarla mette Leo e la cognata fronte a fronte e se ne va. Sandra investe Leo, lo interroga: e Leo confessa improvvisamente ch'egli era rude, aspro con lei, non per disprezzo, ma per celare così l'amore che nel segreto dell'anima nudriva per lei. Ora che il segreto è svelato, la assedia, la preme con il suo ardore colpevole, la vuole. Sandra sbigottisce, ma non resiste. E al second'atto apprendiamo ch'ella è già stata sua e ch'è già intervenuta in entrambi la stanchezza. Su di lei, forse anco è scesa un'ombra di rimorso.

L'adulterio è fiorito con la complicità di una lunga assenza di Gianfranco per affari. Maddalena l'ha scoperto e ne soffre in silenzio decisa ad impedire che il fratello l'apprenda. Ma al fratello è pervenuta una lettera anonima; la viltà del delatore sconosciuto non l'ha sdegnato, all'opposto, l'ha messo in sospetto. Egli torna per accertarsi. Nella sua casa respira tosto che v'entra, l'aria della menzogna. Una persona non riesce a mentire: Maddalena. In una scena di stupenda andatura, egli ne indaga il cuore e la mente. Le dice che ripartirà immediatamente con Sandra, perchè dovrà restare all'estero molto tempo e non gli regge l'animo di isolarsi. Maddalena — che in condizioni normali si sarebbe desolata — non tenta di trattenerlo; si dichiara disposta ad influire su Sandra perchè lo segua senza indugi. Spera così di rompere la tresca: di riconquistare a sè Leo. E la sua speranza è tanto chiara che Gianfranco alfine le grida: tu sai, come io so! I due vissuti fino alla giovinezza l'uno per l'altra si ritrovano nelle braccia l'uno dell'altra pel medesimo dolore!

Gianfranco non resiste allo strazio, chiama Sandra per aver, almeno, la estrema voluttà di rinfacciarglielo. E quando Sandra gli si presenta, lo fa con tanto impeto che, quasi, alza le mani su di lei. Ella lo ferma con una rivelazione: è sacra perchè la maternità è in lei.

Il riassunto, per quanto arido, della trama indica con evidenza i caratteri salienti dei due primi atti del *Viluppo*, tanto nel primo che nel secondo, rapide pennellate di ambiente, qualche scena di ricostruzione degli antefatti preparano le scene finali. E tanto la scena finale del primo quanto la scena finale del secondo atto, sono in realtà scene di un effetto immancabile. Ho già detto che effetto non significa, qui, uso di mezzi artificiosi: la semplicità e la dirittura della linea non sono, infatti, falsate. Ciò nonostante nei primi due atti il valore della situazione, la novità della rivelazione psicologica mi sembrano più convenzionali che sostanziali, e la stessa logica degli avvenimenti s'aduggia di una leggera apparenza retorica.

Ben altro è il tono ed il procedimento del terzo atto. Qui, veramente, ogni battuta ha un vigore di evocazione reale; ogni decisione risponde ad una logica interiore che profonda le sue radici nell'angoscia. Sandra nel dar la luce alla creatura di cui era incinta è morta. La creatura rimasta rassomiglia interamente a lei. Gianfranco ha deciso di lasciar la casa di andarsene. Invano Maddalena, si sforza di trattenerlo. Egli le confessa tristemente che non può rimanere: perchè dagli avvenimenti, per una sciagurata fatalità più forte di tutto, l'affetto per la sorella (che ama ancora l'individuo che fu il ganzo della moglie) è uscito vulnerato nella sua purezza; perchè dinnanzi alla culla dell'innocente il dubbio più atroce l'afferra. E' il piccolo che vi si agita dentro, suo figlio. O non è piuttosto il figlio dell'altro? Come vivergli d'accanto con siffatta angoscia nell'anima? Se ne andrà dunque, per sempre. Maddalena non osa rimproverare. Resterà, nella sua infinita pietà, a far da madre alla creatura senza genitori.

Questo l'epilogo del dramma, che contrasta per il tono suo amaro ma calmo con l'andatura degli atti precedenti. Si comprende quindi che il successo di applausi, di consentimento esterno diminuisca dal secondo al terz'atto del *Viluppo*. Ma il terz'atto, con le sue conclusioni, con quella sua prima scena di condoglianze messa lì, si direbbe, per riportare tutta l'azione dalla violenza della crisi alla brutalità della menzogna convenzionale in cui affoga l'esistenza quotidiana, è se non vado errato di gran lunga superiore, per visione artistica della vita e per inquadratura tecnica di cotesta visione, ai precedenti. Delicatezza di accordi e rigidità di procedimento nell'analisi delle anime possono allontanare il consentimento clamoroso dal terzo atto del *Viluppo*. Ma l'opera d'arte non si regge soltanto per virtù di consentimento clamoroso. E di un'opera d'arte assai spesso rimane in luogo di quel che fu compreso ed esaltato, ciò che non fu compreso, ma confusamente intuito e discusso.

Il Viluppo fu recitato con molta efficacia da Alfredo De Sanctis coadiuvato con cordiale ingegno dalle signore Borelli e Piemontese e dal Cavenago. Gli interpreti e l'autore, presente alla recita, ebbero particolarmente dopo i primi due atti, numerose chiamate al proscenio tra cordiali battimani.

Stasera il *Viluppo* si replica.

g. d.

La commemorazione di G. Verdi
con un concerto al Liceo "B. Marcello,,

Il nostro Liceo Musicale ha voluto consacrare alla celebrazione centenaria di Giuseppe Verdi, un grande concerto vocale-istrumentale, pel quale s'è dato convegno, nella sala dell'Istituto stesso, un pubblico incredibilmente numeroso ed elegantissimo. La vasta sale era sfolgorante di luce e di colori, gli invitati si assiepavano compatti per ogni angolo, in un desiderio riverente e gioioso di rievocazioni romantiche. E la ispirazione verdiana, che un programma scelto con sapiente concetto d'arte, fece spargere in larghe e dense volute sonore, suscitò applausi appassionati e calorosi, provocando ancora una volta pel Grande scomparso quell'ammirazione profonda e inestinguibile, quel fascino scomposto, ribelle ad ogni ammonimento, che è il segreto imperioso della melodia verdiana.

E l'esecuzione del programma si prestò, perfetta come risultò d'ogni particolare, a far pronto e spontaneo l'applauso. Nè invero sapremmo ricordare, nell'ambito dei mezzi concessi da un Istituto di educazione, esecuzioni più accurate e più diligenti, piene di una serena dignità d'arte in un concorde entusiasmo di sforzi.

Il preludio del terzo atto della *Traviata*, che il pubblico volle replicato, ebbe rilievi perfetti, fusione magnifica, e tutta la toccante soavità dei suoi dolenti sospiri. Il maestro Mezio Agostini disciplinò l'orchestra con un'abilità pari al di lui alto merito d'insegnante, e le trasfuse un senso interpretativo delicatissimo. Fu così che egualmente perfetta riuscì l'esecuzione della Sinfonia dell'opera *Luisa Miller*, la cui vecchiezza gioconda ben sorrise dalle sue antiche primavere ancor attraverso il *duetto*, con profumi che gli alunni moderni cercano invano nelle serre dell'artificio. Il duetto fu eseguito dalla signorina Italia Dallio e dal sig. Tiozzo Durando, allievi della Scuola Saffo Bellincioni-Frisotti, e gli esecutori misero in rilievo doti artistiche di ottimo pregio e insegnamento nudrito e sapiente.

La signorina Dallio ha una voce calda e robusta, che si snoda con agilità pari al vigore, sotto una disciplina di tecnica correttissima. Anche il sig. Tiozzo fraseggiò con molto sentimento e mise in rilievo eccellenti qualità di cantante: timbro di voce simpatico e di forza, e saggio uso delle sue risorse.

Della stessa scuola ebbe agio di far valere le pregevoli dottrine, un'altra allieva: la signorina Antiga Maria, che ci diede l'*Ave Maria* (quel dolce frutto di una « distrazione nostalgica sentimentale », come Verdi la definì alla contessa Maffi) cantata con severità di stile e di senso musicale, perfettamente. La signorina Antiga ha un canto intonato e delicatissimo, una voce di una morbidezza fluente e piena di una serena disciplina.

Al maestro Ferruccio Cusinati va il merito d'avere, in breve tempo, istruita una massa corale numerosissima che eseguì con perfetta sapienza di stile e con egregio colorito d'ispirazione lo *Stabat*: una pagina verdiana iersera assai lodevolmente scelta a celebrare, di Giuseppe Verdi, lo sforzo intelligente e operoso verso una fonte d'ispirazione che parevagli ingrata, e nella quale sono accenti toccanti e possenti di sapienza intuitiva.

La cronaca della serata si riassume in una serie fragorosa di applausi, e l'umile cronista, registrato il successo, il valore degli esecutori e celebrata ancora la valentia organizzatrice del m. Agostini, annota fra il pubblico, oltre i più bei nomi dei migliori cultori, i rappresentanti delle autorità nelle persone dell'assessore conte Pellegrini e dell'assessore Sorger per il Sindaco, l'avv. Caselatti e l'avv. Ugo Levi pel Consiglio di Vigilanza, le autorità militari, del Dipartimento marittimo, del Presidio, ecc.

Il successo di un giovane veneziano al Conservatorio di Milano

Ci scrivono da Milano, 19:

Il giovane maestro Mario Mariotti, figlio del vostro concittadino direttore di orchestra Mariotti, ha dato l'altra sera un concerto orchestrale nella sala del Conservatorio Giuseppe Verdi, con esecuzione di alcune sue nuovissime composizioni.

Il successo fu assai caloroso, e la stampa rileva nella musica del Mariotti una grande nobiltà stilistica, una sincera purezza di ispirazione.

Il Mariotti, due anni fa, aveva vinto clamorosamente i due primi premi al concorso indetto dal conte Visconti di Modrone per un poema sinfonico, la cui esecuzione, avvenuta a Bologna al «Comunale», è stata salutata dalla più calorosa approvazione del pubblico.

Rossini

Questa sera si dà la terza rappresentazione di *Rigoletto* col baritono Poggio, col tenore Ziliani, coi bassi Banti e Zoni e le signore Harmingthon e Frabetti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 21. — Rigoletto.
GOLDONI ore 21 — Il Viluppo.
[illegible] grafo — Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

Ultima ora

Disastro edilizio a Parigi
Operai italiani tra le macerie

Parigi 19

Verso le ore 4 è sprofondata una casa in costruzione in Via Belgrad trascinando seco tutti gli operai lavoranti sulle armature.

I pompieri accorsero immediatamente con torce e proiettori elettrici. Sette feriti estratti subito dalle macerie furono trasportati all'ospedale. Uno di questi ha il torace sfondato e la testa in parte fracassata. Quattro operai uscirono dalle macerie senza bisogno di soccorsi.

Alle ore 6 si estrasse un altro giovane operaio, italiano, di nome Menotti: per estrarlo dalle macerie occorsero oltre due ore di pazienti sforzi per allontanare le travi di ferro, sassi e rottami. Più tardi venne estratto un altro operaio, certo Belfort.

Appena avuta notizia del disastro, Poincarè mandò all'ospedale il capitano di vascello Grandelement a informarsi sullo stato dei feriti. — Doumergue mandò il suo capo di gabinetto ad informarsi sulla situazione delle famiglie delle vittime. Degli otto operai che si trasportarono all'ospedale, cinque soltanto vi rimasero. Si trovano tra questi: Giuseppe Menotti ventiquattrenne, ammogliato, originario dell'Italia, Antonio Freschi, diciassettenne, nato a Piacenza, Francesco Freschi, ventisettenne, ammogliato, cugino del precedente, Paolo Bussandri cinquantaquattrenne, nativo di Piacenza, ammogliato con un figlio.

Tutti questi feriti non sono gravi, salvo Giuseppe Menotti, che avrebbe riportato la frattura del bacino, e Francesco Freschi cui si dovrebbe amputare il braccio destro.

Stante la scarsa sicurezza che presenta la parte dello stabile ancora in piedi si è organizzato un servizio d'ordine per tenere lontani molti curiosi stazionanti nelle vicinanze.

Lo stabile che si trova di fronte alla costruzione sprofondata fu in parte sgombrato perchè i muri della facciata in costruzione minacciano di crollare. Squadre di operai sono attualmente occupate per puntellare la costruzione.

Abbonamenti per l'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia» possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio, per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'Ufficio Postale costa circa Corone 27, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa Lire 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvergia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc, ecc.

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Sindaci della Banca di Pordenone partecipano con dolore il decesso del beneamato direttore

GIACOMO MILANI

avvenuto questa mattina.

Pordenone, 19 dicembre 1913.

I funerali avranno luogo domenica 21 corrente alle ore 9.30.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Attentato alla libertà di lavoro in Polesine

Certo Pastorello Giovanni fu Giorgio di anni 33, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 2 e giorni 5 di reclusione, per avere in Riva di Ariano Polesine, nel 28 aprile 1912, insieme con altri, usato violenza e minaccie al bovaio Albieri Pinamonte, per constringerlo ad entrare nei locali della Lega di miglioramento, ad inscriversi in questa associazione ed a scioperare.

La Corte lo assolve per amnistia. — Difensore avv. Zan.

Tentato furto presso Rovigo

Tal Maghini Celeste di Desiderio d'anni 24, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 7 di reclusione, per un furto tentato in Crocetta, nella notte dal 27 al 28 settembre 1912 e in danno di Pasqualini Lorenzo.

La Corte in contumacia conferma.

Una condanna per truffa

Certo Frisotti Enrico di Angelo d'anni 57, fu condannato dal Tribunale di Venezia a 20 giorni di reclusione ed alla multa di lire 120, per una piccola truffa commessa in Venezia in giorno imprecisato dell'agosto 1911, in danno di Follador Luigi.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

La condanna di tre donne veronesi

Certe Carazzai Maria Teresa fu Giuseppe di anni 48, levatrice Bonomi Leonida fu Narciso di anni 43 e Santini Teresa-Rosa di Pietro di anni 36 furono condannate dal Tribunale di Verona: la Carazzai a mesi 30, la Bonomi a mesi 15 e la Santini pure a mesi 15 di reclusione.

La Carazzai avrebbe in Verona, nell'agosto 1912, con mezzi meccanici, procurato l'aborto di Saldaneri Letizia. La Bonomi e la Santini si sarebbero resi complici nel delitto di procurato aborto.

La Corte riduce la pena per la Carazzai a mesi 25 e per la Santini e Bonomi e mesi 12 e giorni 15 ciascuna.

Dif. avv. Caperle, avv. Feder e avv. Anzil.

Tribunale Penale di Venezia

Beghe fra ex-carabinieri

In una assemblea della « Società di M. S. e Fratellanza tra ex-carabinieri » di Venezia, tenutasi la sera dell'undici dicembre dello scorso anno, nascevano degli incidenti, per questioni personali, fra parecchi degli intervenuti. Di tali incidenti si ha ora uno strascico in Tribunale, dove — nel pomeriggio di ieri — è incominciato un processo per diffamazione a carico di una quindicina di persone appartenenti a detta Società, e precisamente: Fochesato Vittorio, Spavento Costante, Cernera Nicola, Zanussi Carlo, De Zorzi Pietro, Bellotto Pietro, Sambin Luigi, Dongo Giovanni, Sardi Carlo, Rado Eugenio, Spalmach Ernesto, Paggiaro Angelo, Semenzato Giovanni Battista, Mazzariol Venceslao e Lazzarini Antonio. Tutti costoro avrebbero nella assemblea sopra ricordata, ed anche in precedenza mediante lettere, offeso l'onore e la riputazione dei consoci Antonietti Luigi e Checchin Marco, attribuendo loro il fatto di avere scientemente deposto delle circostanze contrarie a verità, nel rendere testimonianza in una causa civile vertente tra la Società ex-carabinieri e il signor Boccalon Pietro; tutti inoltre avrebbero rivolto delle accuse consimili a Borgato Carlo e Costa Francesco, pure ex-carabinieri.

Alla loro volta, gli ex-carabinieri Checchin Marco, Costa Francesco, Cerato Arnaldo, Borgato Carlo e Antonietti Luigi devono ora rispondere di falsa testimonianza nella sopraccennata causa civile. Infatti il Checchin avrebbe asserito contro verità che i soci iscritti nella Società fra ex-carabinieri, nel 29 settembre 1909, erano 47; che i presenti nell'assemblea del 29 mese stesso erano 22 e i votanti 13 e che fra i presenti figurava l'ex-carabiniere Cerato. Il Costa avrebbe deposto che i presenti in quell'assemblea erano 22 su 47 iscritti, che 13 furono i votanti e che 9 si ritirarono prima di una votazione, e infine che fra i presenti figurava il Lazzarini. Analoghe deposizioni contro verità avrebbero reso il Cerato, il Borgato e l'Antonietti.

Difensori dei quindici imputati di diffamazione sono gli avvocati on. Pietriboni e Giuriati; degli altri cinque gli avvocati prof. Florian e Feder.

Tutta l'udienza è stata occupata dal l'interrogatorio dei numerosi imputati. In sostanza, coloro che devono rispondere di falso in giudizio, hanno sostenuto di aver reso al giudice delle deposizioni conformi a verità; tutti gli altri hanno sostenuto il contrario. E a suffragio della loro asserzione, tutti si addentrarono in una infinità di particolari.

La verità si saprà forse dalla voce dei testimoni.

Intanto, ieri, tra i testi informativi sulla moralità degli imputati, venne sentito il Sindaco di Venezia, Co. Grimani, che depose in favore del Fochesato.

Il processo occuperà ancora un paio di udienze.

Echi delle elezioni commerciali
Componenti di seggi in giudizio

Per il 7 dicembre u. s. — giorno in cui ebbero luogo le elezioni commerciali — il cav. Antonio D'Ambrosio era stato chiamato a far parte, in qualità di vice-presidente del seggio di Mestre. Orbene, invece di presentarsi al seggio alle ore otto, egli si presentò alle nove, facendo così ritardare l'inizio delle operazioni elettorali. Venne pertanto denunciato all'autorità giudiziaria.

Ieri, in Tribunale, il cav. D'Ambrosio giustificò il suo ritardo, dicendo di avere ritenuto che l'insediamento dell'ufficio elettorale avvenisse alle ore nove.

Il P. M., ritenendo indubbia la buona fede del cav. D'Ambrosio, ne propose la assoluzione per inesistenza di reato, e in tal senso pronunciò sentenza il Tribunale. Difensore: avv. Berengo.

★ Ieri furono pure giudicate altre persone che erano state delegate a comporre un seggio in occasione delle elezioni commerciali, e precisamente il seggio della sezione IV di Venezia. Erano citati in giudizio: Nordio avv. Luigi, Sicher Emilio, Maggioli Emilio, Pianetti Carlo, Mauro Luigi. Si presentarono tutti, tranne il Mauro contro il quale si procedette in contumacia. Il Nordio era stato investito delle funzioni di vice-presidente; tutti gli altri delle funzioni di scrutatori.

Il giudice avv. Ballestra, che presiedeva il seggio, denunciò il Nordio perchè si presentò alle 9.10; il Sicher perchè inviò all'ultimo momento un certificato di malattia, e gli altri tre perchè si presentaro no dopo le ore dieci.

Il Tribunale, sentite le ragioni delle parti, ha assolto il Sicher per inesistenza di reato, ed ha condannato tutti gli altri a cento lire di multa ciascuno.

Presidente cav. Toffoletti - P. M. avv Montecchi.

Tribunale Penale di Belluno

Il processo per i furti alla Stazione

Ci scrivono da Belluno 19:

Terminata ieri sera la escussione dei testi di difesa, stamane ha parlato l'avv. Mucci, dell'ufficio legale delle ferrovie, parte civile. L'avv. Mucci ha parlato poi un'ora circa anche nel pomeriggio.

Tosto il P. M. avv. Porcù-Cojana, ha fatta la requisitoria concludendo per la condanna dell'ex gestore Vincenzo Lodi di anni 57 e dell'ex guardia Merci Guglielmo Ferrarese di anni 31 a tre anni di reclusione ed a lire 300 di multa caduno. Per la condanna di Efren Sovilla e di De Col Tana Luigi a quindici mesi di reclusione ed a lire 300 di multa cadauno. Per la condanna ad un anno ed a lire 100 di multa per Pescarino Gerardo, Catello Giacomo e Masin Giuseppe e par la assoluzione del Lodi Aldo per insufficienza di indizii.

Ha parlato poi brillantemente ed a lungo per il Lodi Vincenzo e per il De Col Tana l'avv. Protti, invocando l'assoluzione di entrambi.

Hanno poi parlato gli avvocati Bianchi, Fabbro, Perera e Frigimelica. Alle ore 22.40 il Tribunale pronuncia la sentenza. Il Ferrarese Guglielmo, per peculato con danno lieve, viene condannato a due anni di reclusione, il Sovilla, il Pescarin Gerardo e il Masin Giuseppe per ricettazione con danno lieve, vengono condannati: il primo a mesi 10, di reclusione e lire 250 di multa, il Pescarin a mesi sei e 250 lire di multa, il Masin a mesi tre e lire 100 di multa; inoltre, tutti in solido al risarcimento dei danni verso la P. C. da liquidarsi in separata sede: vengono assolti padre e figlio Lodi, il De Coltano e il Cappello per non provata reità.

Corte d'Assise di Padova

La fine del processo
pel furto dei Tiepolo

Ci scrivono da Padova, 19:

E' terminato il processo per il noto furto dei Tiepolo dalla Chiesa di S. Massimo. Il verdetto dei giurati ha ritenuto colpevoli di ricettazione Vischia Domenico (colui che ha offerto in vendita i due preziosi dipinti all'antiquario Marini) e Andrea Fortin (nella di cui casa le tele vennero sequestrate), con l'aggravante per il primo della conoscenza dello scasso, della scalata e del grave danno. Hanno risposto negativamente a tutti i quesiti nei riguardi della Bastianello (moglie del Fortin) e di Armando Serena e Voltan Natale (indicati come gli autori materiali del furto.

In base a tale verdetto il Presidente ha dichiarati assolti i tre ultimi; il P. G. ha chiesto per il Vischia tre anni di reclusione, 3000 lire di multa e 1 anno di vigilanza, pel Fortin due anni, 3000 di multa e 1 anno di vigilanza.

Il conte Castiglione ha emesso sentenze condannando il Vischia ad anni 3 e lire tremila di multa, il Fortin ad anni 1, mesi 6 di reclusione e lire 1500 di multa.

Corte d'Assise di Udine

Il processo per spionaggio

Ci scrivono da Udine, 19.

Stamane alle ore 10 si riapre l'udienza. Viene chiamato il giudice istruttore Leone Luzzatti, citato per i poteri discrezionali del Presidente.

Dichiara che rispose sempre alle chiamate fattegli dallo Zigaina, il quale gli parlava sempre dei suoi affari lamentandosi che il processo andava troppo per le lunghe: mai gli disse di mutare talune circostanze dette nei suoi interrogatori.

L'avv. Zagato, difensore dello Zigaina, chiede se è vero che dopo chiusa l'istruttoria lo Zigaina abbia parlato di modificare la sua deposizione.

Il giudice Luzzatti risponde negativamente affermando che gli parlò solamente dei suoi affari privati.

Il capitano dei carabinieri Schiavetti

Viene poi interrogato il capitano dei carabinieri cav. Schiavetti comandante la compagnia esterna.

Appena venuto a Udine nel febbraio 1911 venne informato dal capitano del genio sig. Giuseppe Bormans che l'operaio Antonio Scagnetto che lavorava alle fortificazioni del Friuli verso Codroipo era stato richiesto di fornire informazioni d'indole militare da una potenza estera.

Egli chiamò lo Scagnetto che gli disse che aveva ricevuto delle lettere da Cervignano.

Il capitano consigliò lo Scagnetto a rispondere e continuare le relazioni.

Sempre per i consigli del capitano, lo Scagnetto si recò a Cormons ove si trovò col Ventin vestito in borghese, poi si recò a Gorizia e il Ventin lo condusse dal tenente dei gendarmi, e fu proprio questo tenente che disse allo Scagnetto che il Ventin era sergente dei gendarmi a Cervignano.

Il tenente domandò allo Scagnetto delle fotografie delle nuove fortificazioni; ma egli ritornato a Udine riferì tutto al teste.

D'accordo col capitano Bormans fecero alcune fotografie di poca importanza.

Lo Scagnetto quindi ritornò a Gorizia, portò le fotografie al tenente dei gendarmi ed ebbe in compenso 300 corone.

Il bravo operaio ritornato a Udine rimise le 300 corone al capitano e gli riferì che probabilmente sarebbe venuto in Italia un ufficiale austriaco per visitare le fortificazioni.

La corrispondenza era sempre tenuta fra lo Scagnetto e il Ventin. Ventin firmava G. B., ed a Scagnetto era stato detto che firmasse col numero 93 ed una frazione.

Il capitano seppe pure che dal Ventin erano state scritte lettere anche a certo Pietro Valentinis a S. Giorgio di Nogaro.

Verso la fine del 1912 venne a sapere che una di queste lettere era pervenuta a certo Ermenegildo Coccancigh di Albana, messaggero postale fra Spilimbergo e Pinzano.

La prima di queste lettere era firmata Vettori.

Il Coccancigh era invitato di recarsi ad Albana, e riferì la cosa al tenente dei carabinieri di S. Vito al Tagliamento, il quale a sua volta ne rese edotto il capitano Schiavetti, il quale non volle che il Coccancigh si recasse di là dal confine, ma lo eccitò a fare in modo che il Vettori, — che non era altro che il Ventin — si portasse sul suolo italiano.

Allora si iniziò la corrispondenza fra il Coccancigh ed il Ventin.

Il Coccancigh scrisse al Ventin che aveva importanti documenti e disegni da consegnargli. Venne fissato il 3 marzo 1912 per la consegna.

Il Ventin doveva venire in Albana e portarsi nell'osteria Macorigh, poco distante dal confine. La Macorigh padrona dell'osteria è cognata del Coccancigh.

Il capitano Schiavetti stabilì, d'accordo col Coccancigh, il modo per far arrestare il Ventin.

Tutto seguì come era stato stabilito.

Il capitano viene poi a parlare di Enea Muschietti.

Seppe che quest'ultimo, che era impiegato ferroviario a Fossalta di Piave, era pure in relazione con Ventin.

Il Muschietti aveva già riferita la cosa al tenente di Portogruaro. Seppe che costui era stato messo in relazione col Ventin per mezzo dell'altro accusato Zigaina.

Gli constava che il Zigaina che abitava a Muscoli era in ottime relazioni con la gendarmeria di Cervignano. Una figlia dello Zigaina era in relazione amorosa con un gendarme.

Dopo l'arresto del Ventin, lo Zigaina che sempre si faceva vedere nei paesi della Bassa Friulana, si eclissò. — Egli aveva dato ordine che non appena lo Zigaina avesse varcato il confine venisse arrestato.

Dal marzo al maggio di quest'anno, lo Zigaina non si fece vedere in nessun paese di qua del confine.

Verso la metà di maggio tentò di tornare nel nostro Regno, ma venne arrestato subito.

Coccancigh Ermenegildo di Pietro di anni 40 di Albana è il messaggero postale fra Spilimbergo e Pinzano.

La deposizione di questo teste ripete in parte la deposizione del capitano Schiavetti.

Segue la deposizione del carabiniere Juretig Antonio che fu in appostamento vestito in borghese per l'arresto del Ventin.

L'udienza pomeridiana comincia con la deposizione del carabiniere *Gadola Giovanni* che era pure in appostamento il 3 marzo per l'arresto del Ventin. — Depone come il suo collega.

Anche Valentinis Pietro, custode idraulico del genio civile, Valuzzi Antonio segretario comunale a Ripetta e Pilan Valentina cognata del Valuzzi depongono di essere stati invitati a tradire segreti militari italiani dai due imputati.

Corte d'Assise di Treviso

Un'assoluzione

Ci scrivono da Treviso, 19:

Stamane è comparso davanti ai giurati Mimi Reggiani di anni 23 di Feliciano, nativo di Poggio Rusco e residente a Mirandola.

Il Reggiani nella sera del 7 Febbraio u scorso aveva sparato, alla stazione ferroviaria di Conegliano, due colpi di rivoltella contro la propria fidanzata Placida Pol, diciottenne, la quale riportava fortunatamente una semplice scalfittura. Compiuto l'atto insano il giovane rivolgeva l'arma contro di sè non riuscendo però che a ferirsi leggermente al mento.

Il fatto è l'epilogo di una breve istoria d'amore contrastato.

Il Reggiani è assistito dai difensori avv Pampanini di Conegliano e Dino Baldini di Vittorio.

Sostiene l'accusa il Procuratore del Re avv. Bentivoglio. E' chiamato in causa quale perito il dottor Dal Fabbro ufficiale sanitario di Conegliano.

Il Reggiani si difende affermando che in causa delle contrarietà insorte per la effettuazione del suo sogno d'amore e avendo inoltre notato nel contegno della ragazza che lo accompagnava alla stazione nella sera fatale, un che di irrisorio, perdette la ragione e commise il delitto senza sapere quel che si facesse.

Si interrogarono alcuni testimoni e quindi il perito dottor Dal Fabbro affermò che l'accusato dovette agire con la completa incoscienza.

Il P. M. avv. Bentivoglio sostenne la piena responsabilità del Reggiani e conclude invocando un verdetto di condanna.

Dopo vrebi arringhe degli avvocati difensori i giurati emisero un verdetto negativo, per cui il presidente cav. De Cesare pronunciò sentenza di assoluzione per la imputazione di mancato omicidio, condannando solo il Reggiani ad un anno di detenzione per porto d'arma.

Dono semigratuito

Almanacco Italiano "Bemporad,,

L'Almanacco Italiano Bemporad non ha bisogno di presentazioni, e noi siamo certi che facciamo un grato favore ai nostri abbonati offrendolo loro a prezzo ridotto.

Ecco il sommario dell'interessante volume:

« Tango », novella di Paola Drigo (con illustrazioni di Fabio Fabbi) — Il Calendario — Effemeridi astronomiche: Astronomia popolare, del prof. Arturo Uccelli (con molte illustrazioni) — Calendario settimanale — Profezie dell'Almanacco Italiano per i mesi dell'anno. (12 grandi disegni umoristici di Biagio). — Notizie amministrative, statistiche e diplomatiche — I principali Stati del mondo — Indice alfabetico annuale delle Leggi — Il nuovo codice di procedura penale approvato con R. Decreto 27 febbraio 1913 N. 127 (spiegato ed illustrato da A. Facheris) — Piccola guida dell'Impiegato di Stato — Nel mondo elettorale — Le elezioni in Italia nel 1913 e la nuova legge elettorale politica — La trasformazione di Montecitorio — Nel paese delle antitesi (Impressioni e osservazioni di Sardegna) — Taormina, (di N. Scalia, 20 illustrazioni) — La polizia scientifica: Come si ricercano i delinquenti — Il Cannone nella guerra moderna — Come si organizza un esercito — 1. Centenario dell'Arma dei Carabinieri Reali (13 luglio 1814-13 luglio 1914) — La guerra balcanica del 1912-13 (del capitano di St. Magg. E. Barbarich — Le marine militari mediterranee al 1913 e quali saranno al 1916 — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (Legge 4 aprile 1912, N. 305) — L'armata commerciale e industriale (1913) (di C. Dompè) — Il cappello di paglia di Firenze (di donna Paola) — Le nostre industrie — Ricettario per le piccole industrie (dell'ing. I. A. Ghersi) — Agricoltura (di G. Marchese, 3 illustrazioni) — Le rose (10 illustrazioni) — Corriere femminile (a cura di Cordella — Arte femminile: La 2.a esposizione internazionale femminile di Belle Arti a Torino (4 illustrazioni) — Lyceum femminili in Italia (di donna Clara) — Echi femminili — Medicina domestica — Una Regina spodestata (La carrozza) di A. Lancellotti — Il Canale di Panama (5 illustrazioni) — Breve cronaca illustrata dell'anno (Ottobre 1912, Settembre 1913) — Notizie di sport (Ottobre 1912-Settembre 1913) — Centenari, commemorazioni, inaugurazioni di monumenti. Ottobre 1912-Settembre 1913 — Congressi ed Esposizioni. Ottobre 1912-Settembre 1913 — Necrologio. Ottobre 1912-Settembre 1913 — Vita pratica. — La Vita Politica narrata dalla caricatura nei giornali italiani (Ottobre 1912-Settembre 1913) (100 illustrazioni.

In fondo al volume è contenuto un fascicolo di Premi semigratuiti e Buoni di sconto mediante i quali, in seguito a speciali accordi con molte delle principali Ditte industriali, possiamo offrire ai possessori dell'ALMANACCO ITALIANO facilitazioni eccezionali nell'acquisto di oggetti di ogni sorta, dando loro modo di rivolgere le ordinazioni direttamente alle Case Fabbricanti.

I possessori dell'Almanacco Italiano possono inoltre prender parte a speciali concorsi con ricchi premi destinati ai vincitori.

I nostri abbonati possono ricevere l'Almanacco Italiano Bemporad per un prezzo ridottissimo e cioè

a L. 1.50 anziche a L. 2.50

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri
Arrivi del 19 dicembre

Metcovich a. u. da Trieste 30 passeggeri.

Piroscafi merci
Arrivi del 18 dicembre

Arad a. u. da Barry.
Szell Kalman a. u. da Rotterdam.

Arrivi del 19 detto

Metcovich a. u. da Trieste.
Anna a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 19 dicembre

Volos germ. per Amburgo.
Intrepido ital. per Messina.
Metcovich a. u. per Trieste.

Movimento ferroviario del Porto

Del 19. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 75 — Cereali 35 — Cotoni 10 — Varie 112. — Per la Ferrovia 37 — Totale generale 369.

Scaricati: 114.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.49 tramonta alle 16.28

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 19 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	68.9	2.4	7.2	2.1	forte	ser.
Treviso	69.5	1.9	7.0	1.1	cal.	s. ser.
Udine	69.4	1.3	3.1	0.8	cal.	ser.
Padova	—	1.6	6.5	1.5	cal.	s. s r.
Rovigo	—	2.1	5.9	2.1	—	s. ser.
Verona	68.7	4.4	6.9	2.8	deb.	s. ser.

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti fra tramontana e levante, deboli all' interno, forti sulle coste, cielo in parte sereno, mare agitato.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 18 alle 15 del 19 mm. 0.8.

STATO DEI FIUMI
a mezzodì del 19 Dicembre
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.26	— 8
Piave	Zenson	11.58	+ 0.10	— 5
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.02	+ 20
Adige	Verona	4.50	— 2.24	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 1.20	0

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 20 . . . alle ore 4.25
Prima bassa del 20 . . . alle ore 10.50
Seconda alta del 20 . . . alle ore 15.50
Seconda bassa del 20 . . . alle ore 21.35
Massima altezza raggiunta il 18 cent. 33 sopra
Minima altezza raggiunta il 18 cent. 35 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 68

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 19 Dicembre

ROMA, 19. — Cambio per domani 100.44. Settimanale 100.50.

Cambi	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.—	124.12	—,—	—,—	5 1/2
Francia	100.37 1/2	100.45	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,41	25,43 1/2	25,10	25,13	5
Svizzera	100,20	100,30	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,20	105,45	—,—	—,—	6 1/2
Bancan.	105,30	105,45	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE
Milano

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	99,25	99,22
» » » fine	100	99,40	99,40
Ferrovie Mediterr.	500	265,—	264,—
Credito Italiano	500	550,—	548,—
Banca comm. it.	500	826,50	827,50
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	98,50	98,50
Banca d'Italia	800	1435,—	1431,—
Lanificio Rossi	900	1446,—	1442,—
Cotonificio Cantoni	250	367,—	367,—
Navigaz. Generale	300	409,50	414,50
Raffineria Zuccheri	200	312,—	312,50
Beni stabili	200	285,50	283,75
Az. Costr. Veneto	200	115,—	114,50
Acciaierie Terni	500	1517,—	1523,—
Edison	150	552,—	551,—
Savona	300	164 —	162,50
Elba	250	184,50	185,—
Ansaldo	250	275,—	273,—
Industrie Zuccheri	150	258,—	258,—
Cotonificio Veneziano	175	44,—	43,75
Ferrovie Meridionali	500	535,—	537,50
Cambio su Berlino		124,05	124,22
» » Francia		100,30	100,48 3/4
» » Londra		25,41 3/4	25,44 1/2
» » Svizzera		100,21	100,37 1/2

Roma

Banca d'Italia 1430.50 — Azioni Banco di Roma 104.25 — Società Acqua Pia 1830 — Omnibus 149.50 — Gaz 917 — Condotte di acqua 278 — Società Italiana pel Carburo 597 — Immobiliare 285.25.

Genova

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	99,25	99,25
» » » fine	100	99,34	99,36
Banca d'Italia	800	1429,50	1430,50
Banca Comm. Ital.	500	826,50	827,50
Credito Italiano	500	549,—	547,50
Ferr. Meridionali	500	534,—	536,—
Ferr. Mediterranee	500	265,50	267,50
Navigaz. Generale	300	409,50	413,50
Raffineria zuccher.	250	313,75	312,—
Acciaierie Terni	500	1517,—	1523,—
Erid. tabb. zucch.	300	566,—	572,—
Az. Ansaldo e C.	250	275,—	274,—
Az. Banco di Roma	100	103,87	103,87
C. a vista su Francia		100,37	100,46
» » » Londra		25,43	25,46
» » » Germania		124,07	124,07
» » » Svizzera		100,25	100,32

BORSE ESTERE

PARIGI 19 (chius.

Titolo	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	85,42
Rend. ital. 3 1/2 0/0	99,12
C. su Londra a vista	25,3.
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	71,1/4
Obblig. Lombarde	264,50
Cambio sull' Italia	99 1/2
Rend. turca unif.	84,90
Banca di Parigi	1770 —
Tunisine nuove	423.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101.—
Rendita ung. 4 0/0	87 40
R. spagn. est. 4 0/0	[illegible]
Banca ottomana	[illegible]
Argento fine	[illegible]
Creditofondiario	80,
Azioni Suez	— —
Lotti turchi	201 —
Ferr. merid. a ter.	63 —
Russo 3 0/0 1891	[illegible],60
» 5 0/0 1906	102,86
» 4 1/2 0/0 1909	101,—
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	4825.—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0.	83,40
Obbl. Bulgaro 4 1/2	449,50
Società Alti Forni Piombino	85,—

LONDRA, 19 (aper

Titolo	
Cons. 2 3/4 0/0	71,5/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	97,—
N. spa. est. nuova	90,—
R. turca Unificata	86 —
Egiziano nuovo	97,1/2
Argento fino	26,11/16
Co. u Lond. a Parigi	25,21
Venezuela dip. 3 0/0	— —

VIENNA 19

Titolo	
Credito austr.-Cor.	631,50
Lombardo	105 75
Banca anglo-austr.	339,2
Austriache	706,25
Banca austro-ung.	2058,—
Napoleoni oro	1900,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,28
Cambio su Londra	24 12
Lire italiane (carta)	94,90
R. austr. (argento)	82,60
» » (carta)	82,70
Union Bank	601,—
R. austriaca (oro)	103 50
R. Ungherese 4 0/0	82,35
» » 3 1/2 0/0	71,75
Banca dei P. aus.	529,—

BERLINO 19

Titolo	
C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,40
Rendita turca 1 0/0	86 25
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,50
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	108,75
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215,15
Deutsche Bank	—,—
Diskonto	185,25
Bochumer	208,—
Gelsen Kirken	186,75

BERLINO, 19 — Tendenza migliorata.
PARIGI, 19 — Tendenza ferma.
VIENNA, 19. — Tendenza sostenuta.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 19. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 40 mila — di cui in cotoni americani 40 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.84	6.81
Dicembre Gennaio	»	6.83	6.81
Gennaio Febbraio	»	6.84	6.82
Febbraio Marzo	»	6.86	6.84
Marzo Aprile	»	6.88	6.86
Aprile Maggio	»	6.86	6.85
Maggio Giugno	»	6.86	6.84
Giugno Luglio	»	6.83	6.82
Luglio Agosto	»	6.80	6.79
Agosto Settembre	»	6.67	6.66

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ESERCIZIO XXXXI

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 30 Novembre 1913

ATTIVITÀ

Voce		L.	Cent.
Cassa		105317	97
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi	L. 2211546,88		
» a più lunga scadenza	» 1189887,60	3584924	48
» al Risconto	» 183490,—		
Effetti riscontati e rientrati in portafoglio		—.—	—
Valori di proprietà della Banca		280076	50
Beni stabili (residenza della Banca)		11893	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		1105773	98
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti	L. —,—		
dell'esercizio in corso	» —,—		
Debitori: con garanzia	» 475.—	1039	13
senza speciale classific.	» 564 13		
Mobili di Banca		3834	—
Bolli e spese ripetibili			73
Effetti ricevuti per l'incasso		40581	87
Depositi a cauzione		1103651	39
Totale delle attività L.		6237098	05
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione	L. 26776.80		
Tasse	» 31876.55	231878	29
Interessi passivi	» 155022.20		
Risconti passivi	» 18202.74		
L.		6468976	34

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		L.	Cent.
Capitale effettivamente versato Azioni N 5332 da L. 25 l'una		133300	
Riserva: ordinaria	L. 133300,—		
straordinaria	» 300095.42	467245	28
Fondo di previdenza per gl'impiegati	» 33849,86		
Totale L.		600545	28

PASSIVITÀ

Voce		L.	Cent.
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter.)	L. 1619288,44		
Conto Vincol.	» 2092582,66	4060166	—
Cassa di Risp.	» 348294,90		
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		168076	01
Creditori diversi		26	46
Dividenti in corso ed arretrati		17994	
Fondo a disposizione del Consiglio		1555	55
Depositanti a Cauzione		1103651	39
Effetti ricevuti per l'incasso		40581	87
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		183490	—
Utile netto 1912		——	—
Totale delle passività L.		6175996	56
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione		292979	78
L.		6468976	34

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.

» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »

» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »

Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »

» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »

» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »

Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi

» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno

Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.

Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.

Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.

Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.

Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. E. CELLINI - Cav. A. BENETTI - Cav. A. BELLIS — Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI — Il Direttore: FRANZIN — Il Cassiere: G. PIOVESANA — Il Contabile: MORO

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

TRE locali da fittare L. 45, mezzà o per abitazione a muri vuoti, nei mezzadi palazzo Duodo. S. M. Giglio 2506. Rivolgersi al sig. Stradiotto, di fronte.

CERCASI pensione per signorina presso famiglia seriissima. Scrivere porgitore tessera Touring 161205 fermo posta.

APPARTAMENTO ammobiliato signorile centrale porta sola rivolgersi San Bartolomeo, Calle Posta Centrale, corte Regina 5355.

AFFITTASI bellissima stanza, con pensione, presso distinta famiglia, volendo anche pensione sola, ottimo trattamento, Sansamuele calle Corner 3384.

AFFITTASI vastissimo magazzino S. Sofia Calle Corrente N. 4059. Rivolgersi ivi.

Offerte d'impiego

CERCASI bonne inglese per 3 ore settimanali di conversazione inglese. Pregasi indicare prezzo. Offerte M. A. 50 Posta restante — Venezia.

DISTINTO signore italiano cerca, a pagamento, conversazione presso distinta famiglia inglese. Offerte M. S. 60. Posta restante — Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA toscana, orfana distintissima seria espertissima lavori ago occuperebbesi dama compagnia, bonne superiore. Viaggerebbe — mitissime pretese. Referenze ineccepibili — Morri — Rio Marin 649.

Matrimoniali

TRENTANOVENNE distinto, possidente, direttore azienda, annue quattromila sposerebbe signorina istruita, condizione equiparata preferita pianista, laureata, maestra. Scrivere: Virgilio, casella postale 182 — Padova.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne. Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Corrispondenze

Minimo L. 1

MIA — 15 maggio scrivevi «Tutto sopporterò pur avere sempre amore tuo». Ora tutto cambiato. Considerazioni... Non distruggo lettere, unici ricordi felicità. Spero restituirtele personalmente... a primavera. Sogno Laguna... con te. Ora soffrirò senza neppure conforto tue rare parole. Adorandoti, addio.

FORZIERE — Sarò teco sardonico come al solito, è inutile come indicastimi sarebbe tempo rubato al nostro amore. Sceglierò istante conveniente. Sta certa e tranquilla. Ricordati! Sono dolcemente commosso di quell'«A te». Ringraziomi baciandoti follemente, sperando. Gelsomino.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 21 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 352 — …ica 21 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi … S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo …: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le finanze del Paese nella Esposizione del Ministro del Tesoro

Strascichi degli incidenti Gambarotta - Samoggia - De Giovanni

I socialisti contro l'elezione dell'onorevole De Bellis

Roma, 20

Presiede il Vicepresidente CAPPELLI. La seduta comincia alle 14.

Echi dell'incidente Samoggia-Gambarotta

SAMOGGIA riferendosi ad un incidente di ieri dichiara di aver attaccato l'on Gambarotta esclusivamente come uomo politico e rivendica a sè come a tutti i colleghi il diritto di censurare l'opera politica di qualsiasi deputato.

CAPPELLI, ma nelle forme dovute! (*Approvazioni*).

SAMOGGIA poichè l'on. Gambarotta alla sua volta rivolse contro l'oratore una accusa che riguarda la sua vita professionale e privata, dichiara che l'ufficio che egli copriva presso la Società Umanitaria di Milano gli fu conferito in seguito a pubblico concorso e che rinunziò allo stipendio per esercitare il mandato parlamentare. Si dichiara pronto ad affrontare su tutta la sua vita pubblica e privata il giudizio di un giurì d'onore, purchè l'on. Gambarotta si dichiari pronto a fare la stessa cosa. (*Commenti*).

GAMBAROTTA — Che cosa vuol dire fare la stessa cosa? Non è la prima volta che l'on. Samoggia prepara dichiarazioni da emettere contro di me, in occasione di fatti personali. Io invece rispondo *ex abrupto* alla sua dichiarazione tardiva di volere un giurì d'onore. Io non ho conoscenza di lui, come egli non ha conoscenza di me. Ieri, in un momento in cui stavo liquidando un'altra questione personale, egli gridò che io ero un arlecchino e una persona spregevole. Io gli chiesi conto delle sue parole.

Egli fece poi sapere che non aveva da aggiungere o da togliere nulla a quanto era stato pubblicato in un giornale, e cioè ad un giudizio politico sul mio conto. Allora io, costretto a respingere le ingiurie, tornai a dirgli quel che gli avevo già detto e cioè «succhione dell'Umanitaria di Milano e sfruttatore del denaro dei poveri».

CAPPELLI — Ma insomma la finiscano con questi fatti personali.

GAMBAROTTA — Aggiungo che se egli si ritiene in condizione di chiarire la sua condotta, egli farà bene a chiarirla, e io porterò i miei elementi per chiarirla anch'io. Quanto a ciò che egli dice sulla mia condotta e sul deferimento di essa ad un giurì d'onore, io lo invito a precisare qualche cosa sulla mia vita privata e pubblica, perchè, finora, egli non ha detto nulla nè di preciso nè di concreto.

Dopo breve pausa, l'on. Gambarotta riprende: — Sull'incidente De Giovanni, facendo seguito a quanto ieri annunciai, devo dire che ieri gli on. De Giovanni, Rocconi ed io ci siamo recati alla Biblioteca nazionale e abbiamo trovata la seguente dichiarazione pubblicata dalla *Stampa*:

«I sottoscritti, presenti la sera del 5 corrente al diverbio fra il signor Gambarotta e sua madre, dichiarano che il Gambarotta voleva essere solo allontanato dalla casa per poter continuare i suoi studi. Non è vero che fossero sparati dei colpi di revolver».

La *Stampa* pubblicò inoltre, sotto il titolo «Non ha torto» una lettera che confermava queste dichiarazioni, e una completa ritrattazione. Mentre ricercavamo una terza dichiarazione nella quale la *Stampa* offriva una somma per beneficenza, il senatore Frassati, direttore della *Stampa*, ha dichiarato, in presenza dell'on. De Giovanni, che si trattò di un errore giornalistico, di quelli spesso inevitabili, avvenuto in buona fede, e che la *Stampa* aveva pagato una somma come ammenda.

CAPPELLI — L'incidente è chiuso.

La condotta medica di S. Stino di Livenza

Si passa alle interrogazioni. Fra queste, riesce particolarmente interessante quella dell'on. Sandrini sul servizio sanitario in Comune di S. Stino di Livenza.

FALCIONI, Sottosegretario agli Interni, dichiara all'on. Sandrini che, in seguito all'agitazione sorta tra la popolazione del II. riparto medico di San Stino di Livenza, è stata disposta una inchiesta e che, in base ai risultati di questa, il prefetto di Venezia provvederà secondo giustizia.

SANDRINI replica testualmente così:

— Ringrazio l'on. Sottosegretario di Stato delle spiegazioni che mi ha date, ma mi sembra che egli si sia preoccupato più del medico che della popolazione.

FALCIONI — Perchè?

SANDRINI — Si tratta di un caso gravissimo. Il secondo riparto medico del Comune di San Stino di Livenza comprende una estensione di parecchi e parecchi chilometri, la cui popolazione è completamente priva del servizio sanitario. Quel signor medico, di cui oggi ci siamo occupati, è stato già condannato a undici mesi di reclusione per avere dato un morso ad una donna, sulla spalla sinistra. Il ministero, ossia il Re, su proposta del ministro di G. e G. lo ha graziato, convertendo la pena della reclusione in quattro mesi di confino a Tolmezzo. Ed oggi lo stesso funzionario è sottoposto a tre procedimenti giudiziari per l'imputazione di minaccie a mano armata colla rivoltella. E' una situazione di cose insostenibile. Quella popolazione non ne può più. Basta dire che quel medico, quando è chiamato dagli ammalati, si presenta al loro letto colla rivoltella, e quando deve indicare il punto dove si deve applicare, ad esempio, un empiastro, lo fa colla rivoltella alla mano, sul corpo dell'ammalato. (*Commenti*). E' un mattoide, un violento! Questi fatti sono stati assodati da una commissione di inchiesta. Quel signor medico è contemporaneamente sindaco di Torre di Mosto ed è bene che anche sotto questo aspetto il ministero si occupi di tale individuo. Egli è poi medico del secondo riparto del Comune di San Stino di Livenza, dove è pure sindaco un altro tale che ha subito una condanna penale per reato contro persone e pel quale pende giudizio in Cassazione.

Veda adunque il sottosegretario di Stato quale complicazione di tristi fatti che si risolvono a danno delle popolazioni di quel Comune. Il consiglio provinciale sanitario ha compiuto delle inchieste che hanno partorito un voto col quale mi è stato riferito si propone la censura. Ma se questa può essere ritenuta più o meno adeguata ai demeriti del medico, non risolve la questione della assistenza sanitaria all'anzidetta popolazione. E se non volete che avvengano dei fatti deplorevoli è necessario provvedere subito e in modo definitivo e non soltanto in via interinale, chè se non si provvederà in qualche maniera, temo che sarò costretto a venire di nuovo a constatare delle responsabilità, quando Dio non voglia siano accaduti dei fatti dolorosissimi. E' ripeto, una situazione tristissima che quei poveri miti contadini del secondo riparto del comune di San Stino non possono ulteriormente tollerare. Il prefetto di Venezia è una gentilissima persona, ma è forse troppo mite e qui ci vuole un provvedimento rigoroso per rimediare a questa situazione di cose. Quindi io le rivolgo un'altra volta vivissima preghiera perchè voglia prendere a cuore non il medico, ma la popolazione. Se si vuole infliggere la censura o la sospensione al medico, questa è una questione disciplinare che interessa fino ad un certo punto, ma quello che urge è che si provveda stabilmente a quelle popolazioni e si dia loro un medico veramente degno della missione umanitaria che deve compiere. Questo è il lato importante della questione e confido che l'on. Sottosegretario vorrà provvedere.

FALCIONI avverte che al servizio sanitario si è provveduto incaricandone due medici interni.

VICINI, Sottosegretario all'I. P., all'on. Lucifero, che interroga circa un'agitazione sorta fra gli studenti dell'Università di Napoli per anticipare le vacanze natalizie, comunica il telegramma del Rettore, il quale rassicura che le lezioni hanno proceduto senza interruzione, tanto che non credette opportuno smentire le fallaci notizie pubblicate dai giornali circa pretese imposizioni della scolaresca.

CANNAVINA dichiara all'on. Sandrini che si è provveduto all'attuazione del servizio postale sulla ferrovia Motta-San Vito al Tagliamento.

SANDRINI è soddisfatto

Per gli insegnanti secondari

VICINI dichiara agli on. Buccelli e Federzoni che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà presentato il disegno di legge relativo agli insegnanti secondari.

BUCCELLI nota che da gran tempo ormai i professori medi attendono i miglioramenti tante volte loro promessi. Confida che questa volta le assicurazioni del Governo saranno sollecitamente realizzate.

FEDERZONI si associa invocando anche la pronta presentazione del progetto di riforma della scuola media.

VICINI ricorda all'on. Buccelli che il Governo aveva già nella passata legislatura presentato un disegno di legge sui professori secondari. Quanto alla riforma della scuola media nota che essa è stata annunziata anche nel discorso della Corona ed afferma che il Governo non mancherà di fare il suo dovere

Per un richiamo al regolamento

DE FELICE GIUFFRIDA domanda perchè non sia stato ancora comunicato l'elenco delle elezioni che la Giunta ha dichiarato non contestabili e desidera che di esso sia data subito notizia alla Camera.

PRESIDENTE avverte che il ritardo è dovuto alla forzata assenza del relatore di una di tali elezioni.

DE FELICE GIUFFRIDA non comprende perchè non sia stata data comunicazione delle altre.

PRESIDENTE spiega che ciò si è fatto per comunicarle tutte insieme.

CASALINI propone che, subito dopo l'esposizione finanziaria, si dia comunicazione dell'elenco delle elezioni convalidate.

DANEO, Vice-presidente della Giunta delle elezioni, conferma le spiegazioni date dal Presidente circa l'indugio nel presentare l'elenco e dichiara che è ben lungi dal pensiero della Giunta l'intenzione di ritardare l'esame di queste elezioni, da parte della Camera.

DE FELICE GIUFFRIDA si associa alla proposta Casalini anche per non lasciare molti collegi nell'incertezza circa la legittimità del loro rappresentante.

GIOLITTI accetta la proposta dell'on. Casalini. (*Approvazioni*).

La proposta del dep. Casalini è approvata.

L'esposizione finanziaria del ministro Tedesco

Quando si alza il Ministro del Tesoro on. Tedesco per leggere l'esposizione finanziaria, si fa un grande silenzio. Il Ministro dopo un breve preambolo viene a parlare dell'avanzo dell'esercizio 1912-13 E dice:

Consuntivo 1912 13

Avanzo di 111 milioni

Le previsioni stabilite con la legge del bilancio per l'esercizio 1912-13 offrivano un avanzo di 15 milioni e 822 mila lire, che, grazie al favorevole andamento delle entrate, salìva, dopo l'assestamento, a 53 milioni e mezzo, pur essendosi introdotti in bilancio gli oneri derivanti da leggi nel frattempo approvate e le maggiori dotazioni di fondi richieste dallo sviluppo delle spese obbligatorie e d'ordine e pur tenuto conto del trasporto dall'esercizio 1913-14 di 29 milioni e mezzo di spese straordinarie per la marina militare

Numerosi e importanti oneri sopraggiunsero per effetto di leggi, recando un aggravio di 8 milioni per le amministrazioni militari e di 53 milioni per i servizi civili, che trovò fortunatamente largo compenso nell'incremento delle entrate le quali erano prevedute con molta prudenza

Dalle sole entrate principali, escluso il dazio sul grano, si ebbe un maggior gettito di 55 milioni e mezzo, dovuto per 19 milioni alle imposte dirette, per 2 milioni alle tasse sugli affari, per quasi 14 milioni alle privative, per 16 milioni e mezzo alle imposte sui consumi e segnatamente alle tasse di fabbricazione degli spiriti e dello zucchero, e per oltre 4 milioni ai servizi postali, telegrafici e telefonici.

L'incremento delle entrate principali nell'esercizio 1912-13 ha superato di 6 milioni l'incremento medio di 75 milioni del precedente quinquennio dal 1907-908 al 1911-12.

Il servizio ferroviario ha fruttato 2 milioni in più per tassa del prodotto del movimento a grande velocità, mentre la gestione delle ferrovie dello Stato ha reso 11 milioni in meno del previsto e 4 milioni meno del 1911-12 a causa di spese eccezionali per aumento del prezzo del carbone e rincaro di noli marittimi, per indennità arretrate al personale, al quale inoltre vennero, per la prima volta nello scorso esercizio, concesse le gratificazioni di cui alla legge 13 aprile 1911.

Un maggior provento di 10 milioni si ebbe anche dalle entrate secondarie, al netto di varie diminuzioni

Nella gestione della spesa si sono conseguite economie per 22 milioni e mezzo, mentre con un bilancio di 2 miliardi e 786 milioni di spese effettive si sono avute eccedenze di stanziamenti per sole lire 127 mila, che rappresentano la somma più bassa finora registrata.

In confronto dell'esercizio 1911-12, le spese effettive per i servizi civili, compresi quelli della marina mercantile, riuscirono superiori di 62 milioni, che salgono a 78 tenuto conto della somma assegnata sull'avanzo a favore del demanio forestale e per la costruzione di edifici di Stato in Roma: il che attesta come l'impresa libica non abbia arrestato e nemmeno rallentato il progresso dei servizi dello Stato.

Dell'aumento profittarono specialmente i lavori pubblici per 30 milioni, la pubblica istruzione per oltre 15 milioni e mezzo, due terzi dei quali vennero devoluti all'istruzione elementare e popolare, e i servizi postali, telegrafici e telefonici per 7 milioni e mezzo.

Riassumendo, il conto consuntivo 1912-13 si chiude con 114 milioni e 300 mila lire di avanzo nella gestione di competenza, cioè con l'avanzo più alto che abbia registrato in oltre 50 anni la finanza italiana: superiore, rispettivamente di 12 e di 16 milioni agli avanzi pur tanto ragguardevoli del 1906-907 e del 1911-12, e superiore altresì di circa 100 milioni alla cifra dell'avanzo previsto con la legge di bilancio.

La gestione dei residui ha dato un peggioramento di oltre 3 milioni, onde nell'insieme il beneficio recato al Tesoro dall'esercizio 1912-913 si ragguaglia a 111 milioni e 17 mila che, ai termini della legge 26 giugno 1913, sono stati assegnati ai seguenti scopi:

4 milioni a favore del Demanio forestale di Stato;

12 milioni per la costruzione di edifici dello Stato nella Capitale;

42 milioni in conto delle somme anticipate dal Tesoro per le spese della spedizione in Tripolitania ed in Cirenaica;

e 53 milioni e 17 mila aggiunti agli stanziamenti straordinari della marina militare.

Così, a tutto l'esercizio 1912-13, sono stati destinati, mediante prelevamenti dagli avanzi, 9 milioni oltre i normali stanziamenti di bilancio, ad incremento del demanio forestale e 16 milioni alla costruzione di edifici di Stato in Roma, spesa codesta cui la legge dà facoltà di provvedere anche con prelevamenti dalla Cassa del Tesoro o con anticipazioni dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Coi 42 milioni il Tesoro, a tutto il 30 giugno ultimo, è stato reintegrato, mercè le sole eccedenze derivanti dagli avanzi di bilancio, della somma di 208 milioni sulle anticipazioni fatte per le spese della spedizione in Libia; e coi 53 milioni assegnati alla marina militare si è elevata a 215 milioni la somma destinata nel 1912-13 alla esecuzione del programma navale, il che sta a provare di quali assidue cure Governo e Parlamento circondino la nostra marina. (*Bene*).

Esercizio 1913-14

Avanzo di 35 milioni

Sebbene sia stato abolito l'assestamento del bilancio, tuttavia l'on. Ministro ritiene di non potersi dispensare da un cenno sulle presunte condizioni della finanza nell'esercizio in corso.

Ricorda che la legge del bilancio presentava un avanzo di 57 milioni fra le entrate e le spese effettive e una differenza di circa 22 milioni nel movimento di capitali; onde un presunto beneficio per il Tesoro di 35 milioni e un quarto.

Per effetto di leggi aumentò la spesa di 19 milioni, dei quali oltre 10 riflettono i Ministeri della istruzione, dell'agricoltura, della grazia e giustizia e delle finanze, 3 milioni la costruzione di fabbricati carcerari e 4 milioni e mezzo i servizi della marina mercantile.

In relazione poi all'incremento delle entrate ed all'andamento della gestione della spesa, si prevede che dovranno accrescersi le dotazioni dei vari bilanci di una somma complessiva, che oggi si valuta a circa 25 milioni e mezzo.

Nell'insieme sono circa 44 milioni di maggiori spese (è compreso anche l'aumento di sussidi per le cucine economiche), alle quali si possono contemporaneamente contrapporre più larghe previsioni di entrata per somma pressochè uguale, in relazione alle risultanze dell'esercizio 1912-13 ed allo svolgimento delle riscossioni dal mese di luglio in avanti; onde la previsione dell'avanzo si determina in 34 milioni e 916 mila.

Altre spese non mancheranno di sorgere fino al 30 giugno 1914, come, ad esempio, potrà occorrere di integrare i fondi già disponibili per mandare ad effetto il piano dei lavori invernali, al duplice scopo di favorire gli interessi delle classi lavoratrici e di soddisfare bisogni d'ordine tecnico. Ad esse potrà farsi fronte con l'ulteriore incremento delle entrate, del quale è da sperare altresì che rimanga un margine ad aumento dell'avanzo previsto.

In tale fiducia confortano i risultati dell'ultimo quinquennio, nel quale il maggior reddito delle entrate principali (escluso il grano) in ciascun esercizio, rispetto alla previsione assestata, va da un minimo di 56 milioni e mezzo nel 1912-13 ad un massimo di 84 milioni nel 1909-10, e l'avanzo previsto in assestamento fu superato in consuntivo di somme notevoli, che passano da un minimo di 45 milioni nel 1909-10 ad un massimo di 74 nel 1911-12.

Del resto se anche l'avanzo non dovesse riuscire maggiore di quello previsto, costituirebbe esso pur sempre un buon risultato, tenuto presente che, per quanto concerne l'entrata, la stima delle previsioni è inspirata a criteri di somma prudenza e che, nei riguardi della spesa, gli stanziamenti sono calcolati in misura da fronteggiare le crescenti esigenze dei pubblici servizi e tutti gli oneri derivanti da leggi, non senza aggiungere che il bilancio 1913-14 registra 36 milioni di spese per la Libia, fra restituzioni al Tesoro di somme da esso anticipate ed interessi di buoni ordinari e quinquennali

Esercizio 1914-15

Avanzo di 23 milioni e mezzo

Nel progetto di bilancio si sono inscritte le nuove o maggiori spese dipendenti da leggi e gli aumenti di dotazioni richiesti dai pubblici servizi.

Si accrescono di 6 milioni gli stanziamenti per i lavori pubblici; di 1 milione e mezzo quelli per l'agricoltura, l'industria e il commercio; di 5 milioni e mezzo la spesa per la pubblica istruzione; di 15 milioni e 300 mila il bilancio delle poste, assegnando più di 6 milioni al normale incremento dei servizi, oltre l'ulteriore somma di circa 2 milioni da accordare in seguito per aumento di retribuzioni al personale delle ricevitorie, e 8 milioni alla sistemazione ed all'ampliamento delle reti telefoniche urbane ed interurbane e per nuove linee internazionali.

Aumenta di 22 milioni la spesa per interessi sui buoni del tesoro ordinari e quinquennali e sui certificati ferroviari di credito e di 16 milioni e mezzo la spesa per l'Amministrazione delle finanze in rapporto anche all'incremento delle entrate, al quale fine, fra altro, si eleva da 40 a 46 milioni il fondo per acquisto di tabacchi.

Al bilancio della guerra si porta un aumento di 22 milioni, dei quali 11 sono richiesti dalla necessità di accrescere il contingente in seguito all'aumento delle unità dell'esercito, 7 milioni rispondono ad esigenze già sperimentate e specialmente al maggior costo dei generi e della mano d'opera e tre milioni per costruzione di fabbricati militari.

Aumentano di 4 milioni e 300 mila lire le spese per la marina mercantile e di circa 16 milioni le altre spese del Ministero della marina, segnatamente per lo incremento del corpo equipaggi e per il maggior consumo di combustibile in rapporto all'accresciuto numero delle unità della flotta e per il rinnovamento e la manutenzione delle navi

Con la legge del bilancio si propone di approvare il nuovo programma di riproduzione del naviglio; e così il Governo scioglie la promessa salutata dal Paese con sincero plauso. (*Bene*).

Per quanto concerne l'entrata, si ripetono nel bilancio 1914-15 le nuove previsioni fatte per l'esercizio in corso, salvo qualche eccezione e per un aumento complessivo di soli 14 milioni nelle entrate principali, ripartito fra le tasse di fabbricazione, i tabacchi, le imposte immobiliari ed il reddito delle poste e dei telefoni.

La maggiore previsione è inspirata a criteri di giusta moderazione, infatti, pur così accresciuti, i principali cespiti di entrata (escluso il dazio sul grano) non superano che di 28 milioni l'accertamento dell'esercizio 1912-13, mentre l'incremento medio annuo dagli stessi cespiti palesato nel quinquennio dal 1907-908 al 1911-12 si ragguaglia a 75 milioni, somma che si eleva a 81 milioni nel 1912-13 in confronto dell'esercizio anteriore.

Invece il maggior reddito presunto di 28 milioni, che si è calcolato per il biennio dal 1.o luglio 1913 al 30 giugno 1915, corrisponderebbe ad un incremento medio annuo di soli 14 milioni.

Non ostante una valutazione così severa dell'aumento delle attività, e benchè i maggiori oneri siano così gravi da costituire il ragguardevole ammontare di 9? milioni, tuttavia si presume per il prossimo anno finanziario una eccedenza di 39 milioni delle entrate sulle spese effettive, il che permette di colmare la deficienza di 15 milioni e mezzo del «movimento di capitali», e di lasciare un avanzo di 23 milioni e mezzo (*Benissimo*)

Condizioni economiche

Le condizioni economiche del paese, pur non potendo interamente sottrarsi alla ripercussione di fatti internazionali, e avuto anche riguardo al malessere di alcune industrie, possono considerarsi, tutto sommato, abbastanza soddisfacenti.

Favorevole è l'andamento dei traffici internazionali, che nei primi undici mesi dell'anno sono rappresentati dal valore di 5 miliardi 516 milioni, con un aumento di 44 milioni rispetto all'egual periodo del passato anno. Il valore delle importazioni diminuisce di 48 milioni, mentre le esportazioni segnano un incremento di 92 milioni.

Tutte più elevate sono le cifre che si riferiscono al movimento dei porti nel 1912. Il numero dei piroscafi sale da 158 a 164 mila, con un aumento di un milione e 300 mila tonnellate di stazza e di circa 100.000 uomini negli equipaggi; di 2 milioni e 200 mila tonnellate crescono le merci imbarcate o sbarcate, e di 100 mila i viaggiatori. Anche la navigazione a vela segna un maggior movimento di merci per circa 280 mila tonnellate.

Le difficili condizioni del mercato monetarie, e le incertezze di talune industrie non impedirono che, nell'esercizio 1912-13, cospicui capitali si volgessero a nuove Società ed Associazioni commerciali, o ad imprese già esistenti: sono 166 milioni che si posero in movimento, una somma cioè presso che tripla dell'altra ad uguali scopi destinata nell'esercizio 1911 12

Le concessioni di acque pubbliche per forza motrice continuando nel buon andamento, nel decorso esercizio furono 127 per quasi 60 mila cavalli di forza.

Molto intensa è la produzione del minerale di ferro, della ghisa, del ferro e dell'acciaio. Da un valore di 99 milioni, toccato nel 1904, la produzione si spinge gradualmente fino ad arrivare a 259 milioni nel 1911, e poi in un solo anno, cioè nel 1912, balza a 320 milioni, con un aumento quale non fu mai raggiunto.

L'aumento dei consumi anche voluttuari è nel complesso confortante. Il reddito dei tabacchi cresce nell'esercizio 1912-13 da 319 a 333 milioni, e in 5 mesi dell'esercizio in corso segna un nuovo aumento di sei milioni e mezzo. Lo zucchero, che nel 1910-11 venne messo a disposizione del pubblico in circa 1 milione e mezzo di quintali, quasi tutto di produzione nazionale presentasi nel 1912-13 in oltre 2 milioni di quintali; e nello stesso esercizio la tassa di fabbricazione dello zucchero si elevò ad oltre 124 milioni

I prodotti del traffico delle ferrovie dello Stato, nello esercizio 1912-13 salirono a 560 milioni, con un aumento di 176 milioni in sette anni e di 26 milioni rispetto al 1911-12. Nell'esercizio corrente si prevede un aumento di 20 milioni.

La somma dei depositi a risparmio o in conto corrente, o in buoni fruttiferi, ascendeva il 30 giugno 1913 a 7 miliardi e 221 milioni con un aumento di 127 milioni in soli sei mesi, ciò che prova la saldezza della virtù del risparmio nel nostro paese, tanto più se si considera che in meno di due anni il mercato nazionale ha potuto assorbire nuovi titoli di Stato per oltre 900 milioni

Anche il patrimonio dei poveri si è accresciuto nel 1912 di circa 20 milioni: cosicchè, alla fine del decorso anno, esso poteva calcolarsi in due miliardi e 461 milioni

Mercato dei valori

Al mediocre stato di cose della scorsa primavera subentrava nei mesi estivi una maggior fiacchezza, accentuatasi di poi segnatamente per alcune specie di valori, sotto l'azione deprimente di peculiari cause perturbatrici.

Assai soddisfacente continua ad essere il tenore del nostro consolidato, del quale la stabilità e l'altezza dei corsi rispecchiano la serena fiducia con cui il popolo italiano vede, al di là di provvisorie perturbazioni di questo o quel valore, il costante progresso della vita nazionale, nonchè la bontà delle condizioni della pubblica finanza. La tendenza degli investimenti privati nel consolidato non mostra di affievolirsi: continua l'impiego dei risparmi postali in rendita di Stato; ed aumentano le iscrizioni di rendita nominativa e mista, le quali dal 1.o luglio 1912 al 31 ottobre 1913 salirono da 607 a 618 mila, mentre restò quasi uguale il capitale da esse rappresentato.

Siffatta eccezionale resistenza apparisce tanto più notevole, in quanto che negli ultimi due anni il mercato monetario ed il risparmio italiano furono chiamati a sovvenire in larga misura ai molteplici bisogni del tesoro. I nuovi titoli, che dal pubblico ebbero lieta accoglienza, hanno trovato pacifico collocamento a fianco degli antichi, i quali non diminuirono di pregio

Il costante favore del risparmio verso la nostra rendita, la facilità di collocamento dei nuovi prestiti e le buone condizioni della loro emissione, malgrado le sfavorevoli contingenze del mercato mondiale, condizioni che ancor più vantaggiose risultano dal confronto con prestiti di Stato di primo ordine, inducono molti a vagheggiare una grandiosa operazione di credito, la quale, nel loro intendimento, dovrebbe mettere il tesoro in grado di soddisfare le molteplici esigenze. (*Commenti*). Chi accarezza codesto disegno non rammenta che il paese ha già dato un miliardo, nelle varie forme di credito, in soli due anni; non tien conto nè dello stato malagevole dei mercati internazionali, nè delle mutate condizioni nel saggio del denaro, che impongono di procedere con una cautela anco maggiore; e prescinde dal considerare che una men ponderata domanda di mezzi potrebbe risolversi in grave danno per le industrie e i commerci. (*Commenti*).

Il Governo, invece, ha graduato e intende graduare strettamente ai bisogni i suoi appelli al credito.

Ed infatti, per la impresa della Libia non furono chiesti al credito che circa 400 milioni tenuto conto di una maggiore emissione di buoni ordinari del Tesoro rispetto a quelli che circolavano prima del conflitto italo-turco. La differenza fra i 400 milioni e quella effettivamente spesa potè essere anticipata dalla Cassa del Tesoro la quale, grazie alla sua eccezionale floridezza ed alla sua vigilata elasticità, ha potuto anticipare circa 740 milioni, comprendendo in questa somma, oltre alle anticipazioni per le spese della Libia, molte e diverse altre derivanti da leggi: quali, ad esempio, le spese per gli aumenti patrimoniali delle ferrovie dello Stato, per nuove costruzioni e riscatti di strade ferrate, per i bilanci militari, per l'acquedotto pugliese, per gli assegni ai veterani

E mentre per le spese ferroviarie in genere, in rapporto agli stanziamenti di bilancio per gli esercizi fino al 1914-15, il Governo avrebbe dalle leggi la facoltà di chiedere al credito 470 milioni all'incirca, esso ha potuto limitare a 290 milioni la sua domanda, anche perchè al 30 novembre rimaneva un margine di disponibilità di buoni ordinari per un valore di 110 milioni.

Cambio sull'estero

Il cambio, che già alla fine del 1911, nella fase iniziale del conflitto italo-turco, aveva bruscamente raggiunto il corso dell'1 per cento e tornava poco di poi a più miti saggi, rincarò nuovamente nella primavera del 1912, riprendendo corsi superiori alla lira; e circa un anno dopo il suo prezzo si accentuava sino a toccare nel luglio 1913 a Milano il massimo di 2.97 per cento.

Dopo una sosta, dovuta a scarsezza di transazioni, cominciò a determinarsi nel mese di agosto una rapida discesa, nella quale i sereni studiosi videro l'indizio manifesto che gli alti prezzi anteriori del cambio su Parigi non rispondevano alle condizioni della pubblica economia e della circolazione dei biglietti.

Era dunque serbata agli eventi la cura di dimostrare il buon fondamento delle esplicite previsioni dichiarate alla Camera dal Ministro del tesoro, il quale, anzichè alla pretesa esuberanza dei biglietti in circolazione, attribuiva l'inacerbirsi del cambio, oltre che al giuoco d'insaziabili speculatori, alle non liete vicende della politica internazionale e a transitorie contingenze del nostro Paese.

Il ministro del tesoro esprimeva la fiducia che la ragione del cambio si sarebbe mitigata, quando fossero risolute le questioni balcaniche, e, se non scomparse, fossero attenuate le passeggere cause, che spingevano il danaro italiano a varcare la frontiera e il capitale estero a ritornare in patria. Una sola giova ricordare delle cause perturbatrici: l'eccezionale importazione di grano, la quale in un anno, e cioè nell'esercizio 1.o luglio 1912-30 giugno 1913, obbligò gli italiani ad inviare all'estero circa 420 milioni.

Nel secondo semestre del volgente anno la curva dei cambi si abbassa, mentre aumenta pei bisogni del commercio il volume dei biglietti di Banca. E da qualche tempo i corsi del cambio si aggirano intorno a 65 centesimi per ogni cento lire, si elevano cioè di poco sul punto che può dirsi normale; anzi in questi ultimi giorni il miglioramento è stato così sensibile che non si ricorda l'eguale dal dicembre 1910.

Cassa dei depositi e prestiti

L'oratore, dopo avere accennato alla buona situazione degli Istituti di emissione, viene a parlare della Cassa dei Depositi e Prestiti.

I rivoli del risparmio popolare che alla Cassa convergono senza posa, sono stati nel volgente anno ancor più copiosi che nel 1912; ed invero, mentre nello scorso anno, a paragone del precedente, l'aumento del credito dei risparmiatori fu di 40 milioni, nel periodo dal 31 ottobre 1912 allo stesso giorno del 1913 è stato di 135 milioni e così il risparmio postale è asceso da 1881 milioni a due miliardi e 16 milioni (*Commenti*).

Aumentarono anche i depositi ordinari e tutte le altre fonti che alla Cassa somministrano i mezzi per soddisfare i molteplici e gravi suoi impegni.

La Cassa dei depositi e prestiti concorre con le sue disponibilità negli acquisti di effetti pubblici, e compie così opera moderatrice e regolatrice del mercato dei titoli. Nel decennio 1904-1913 ne ha acquistati, senza cagionare turbamenti nei mercati, per un miliardo e 698 milioni, di cui 542 milioni sono di proprietà delle gestioni speciali affidate alle assidue cure della Cassa.

Ma un altro, e può dirsi principale, è il compito che al forte Istituto richiama l'ansiosa fiducia dei Comuni del Regno, da Roma al più remoto e modesto borgo.

Nel decennio dal 1904 ad oggi i mutui concessi alle provincie, ai comuni e ai consorzi di bonifica raggiungono la somma di 760 milioni, e di questi ben 430 milioni e mezzo furono destinati ad opere pubbliche, come strade, bonifiche, edifici per la scuola, condutture di acqua potabile; quasi 291 milioni servirono ad estinguere debiti onerosi e sistemare le finanze di alcune provincie e di molti comuni; più di 38 milioni e mezzo si prestarono per riparare danni prodotti da cataclismi, come terremoti, alluvioni e nubifragi.

Sopra tutti si è intensificata, dopo le leggi del 1911, la concessione dei mezzi per i fabbricati scolastici e gli acquedotti. Sui 129 milioni mutuati nell'ultimo decennio, ben 62 milioni concernono il breve periodo di 23 mesi dal 1.o gennaio 1912 alla fine di novembre 1913.

Nei primi undici mesi di quest'anno vennero accordati mutui per più di 103 milioni, con un aumento di 23 milioni rispetto all'egual periodo del 1912.

Oltre i mutui in contanti, nel passato decennio, si sono concessi prestiti in cartelle di credito comunale e provinciale per circa 387 milioni, e così, fatta la somma, risulta che si è mutuato, in tale periodo, un miliardo e 147 milioni.

Uno studio ben ponderato conduce a ritenere che nel decennio 1914-23 si potrà fare assegnamento sopra una massa di disponibilità non inferiore a 4 miliardi e 193 milioni. La quale ingente somma si calcola di adoperare per un miliardo e 724 milioni in impieghi e in anticipazioni di fondi prescritti da leggi o regolamenti; per un miliardo e 407 milioni in mutui a comuni, provincie e consorzi; per circa un miliardo e 63 milioni in acquisti obbligatori e facoltativi di titoli di Stato e in altri investimenti che nuove leggi consentissero.

Le sette istituzioni di previdenza amministrate dalla Cassa hanno un patrimonio di quasi 285 milioni, dei quali oltre 190 spettano al Monte pensioni degli insegnanti militari, e contano ben 150.256 iscritti: mentre il numero dei pensionati e di coloro che conseguirono una indennità ascende a 15.860, e le pensioni che già si pagano ammontano a oltre 7 milioni e mezzo di lire l'anno.

Risparmio nazionale e industrie

Potrebbe sorgere il dubbio se i replicati appelli al credito per le esigenze dello Stato e il progressivo accumularsi dei frutti del risparmio nella Cassa dei depositi e prestiti e nello Istituto Nazionale delle assicurazioni, producano la conseguenza di sottrarre alle industrie e alla agricoltura i capitali ond'esse abbisognano per il loro svolgimento.

Ma, oltre che le maggiori richieste fatte al credito nel 1912 e nel 1913 furono determinate da eccezionali contingenze, conviene rilevare che le somme fornite al Tesoro, alla Cassa dei Depositi e all'Istituto delle assicurazioni non tardano a riversarsi nella circolazione del paese, e tornano a vantaggio di parecchie industrie, dell'agricoltura, e delle moltitudini di lavoratori.

Ad esempio, le industrie meccaniche trovano nei bilanci delle Amministrazioni militari e delle Ferrovie dello Stato uno dei più validi sostegni della loro attività; l'industria delle costruzioni e dei trasporti marittimi trae dal bilancio ogni anno oltre 32 milioni di sovvenzioni e premi; l'industria edilizia trova un sempre più

largo campo d'azione nei lavori di pubblica utilità e nella costruzioni per le sedi dei servizi pubblici e per dare alla scuola case adatte e igieniche; le industrie tessili hanno uno sbocco non trascurabile nelle forniture per l'esercito, per l'armata e per gli altri corpi militarizzati; mentre l'industria agraria riceve dal bilancio dello Stato non solo opportuni incoraggiamenti per svilupparsi, ma trova molte risorse nel vettovagliamento e nelle rimonte dei Corpi armati.

Durante il periodo di otto anni, cioè dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1913, le Amministrazioni della guerra, della marina e delle ferrovie dello Stato pagarono in Italia per le loro forniture una somma annua che va da un minimo di 127 milioni nell'esercizio 1905-906 ad un massimo di 527 milioni nell'esercizio 1912-13. Sono nell'insieme 2 miliardi e 763 milioni, che furono corrisposti quasi per intero alla industria nazionale.

Dei 730 milioni finora ricavati dai buoni quinquennali del Tesoro, 450 milioni furono assegnati a lavori e a materiali per aumenti patrimoniali delle Ferrovie dello Stato e alla costruzione di nuove linee; e delle somme occorse per la impresa libica parecchie centinaia di milioni si sono spese in Italia per vettovaglie, vestiari materiali di armamento, ecc.

Fra le spese ordinarie occorrenti ogni anno per le ferrovie dello Stato quella relativa alle forniture e agli acquisti di materiali non è minore di 250 milioni.

A quasi mezzo miliardo ascendono i mutui dati in un decennio dalla Cassa dei depositi e prestiti a provincie, comuni e consorzi per diverse opere pubbliche, acquedotti ed edifizi scolastici.

Oltre a ciò, la Cassa nazionale di previdenza, che il principale suo alimento trae dagli utili del risparmio postale, ha più volte contribuito ad assicurare i mezzi finanziari per la costruzione delle ferrovie concesse alla industria privata; ed eguale contributo ora sarà consentito anche dall'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Per concludere su questo tema, non è fuor di luogo ricordare che la vita di alcune industrie risale ad un periodo in cui molto limitato era lo assorbimento del risparmio nazionale per le esigenze dello Stato e che altre sono le principali cause del malessere, il quale è aggravato dalle insidie di una pervicace speculazione.

Con la riforma dell'ordinamento delle borse si intese di assicurare, nello interesse del credito nazionale, il risanamento del mercato: altre provvisioni saranno presentate per dare un migliore assetto alle Società anonime.

Le nostre imprese industriali e commerciali, che non sono forse lontane dal termine del periodo più acuto dei disagi e che possono bene sperare dalle migliorate condizioni della politica internazionale e dal riaprirsi dei mercati di oriente, potranno rivedere giorni più sereni allor quando e per virtù di propri atti riparatori e per salutare influenza della pace, che auguriamo completa e durevole, sarà cessato l'odierno stato di incertezza e rinascerà negli animi la tranquilla confidenza.

Spese per la Libia

Con la legge 28 marzo 1912 e con le due leggi n. 1352 e 1357 del 29 dicembre 1912 si è provveduto alla sistemazione delle spese riguardanti l'occupazione della Libia per la somma di 812 milioni, in conto della quale sono già entrati in bilancio a tutto il prossimo esercizio 512 milioni.

A quest'ultima somma si fece fronte per 250 milioni col ricavo dei buoni quinquennali del Tesoro, e per 262 milioni con gli avanzi di bilancio e mercè stanziamenti negli stati di previsione degli esercizi 1912-13, 1913-14 e 1914-15.

Altri fondi bisognò mettere a disposizione del Ministero della guerra; ed il Governo valendosi della facoltà consentita dalla legge 17 luglio 1910, autorizzò fino al giorno 4 del corrente mese di dicembre nuove aperture di crediti straordinari per 145 milioni.

Le somme finora assegnate per la spedizione e l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica ascendono pertanto a 957 milioni, e cioè 50 milioni pagati alla Cassa del Debito pubblico ottomano, 786 milioni accordati al Ministero della guerra, e 121 milioni al Ministero della marina.

In proposito non è superfluo rilevare che una parte di tali spese, che per ora non è dato di determinare con precisione, ma che non può non essere considerevole, ha riscontro in un aumento della consistenza patrimoniale delle Amministrazioni militari, non senza aggiungere che di non poca importanza è l'accrescito valore della consistenza del patrimonio per aver sostituito i materiali consumati con altri nuovi e di più recente modello.

Per quanto concerne le spese civili, il Ministero delle Colonie, dal 20 novembre 1912, data della sua istituzione, a tutto il 30 giugno 1913, ha disposto, in conto della somma di 50 milioni e 200 mila lire messa a sua disposizione, varie spese per lo ammontare di circa 22 milioni e mezzo, dei quali 11 milioni e mezzo per costruzione di ferrovie; oltre 5 milioni per opere marittime; 771 mila per opere edilizie di Stato e d'interesse locale; 757 mila per il servizio delle privative.

Incremento delle entrate e delle spese

Non è superfluo indagare come siano stati via via distribuiti i mezzi forniti dalla crescente capacità contributiva del paese.

Da un confronto fra la previsione del prossimo esercizio 1914-15 e quella proposta nel novembre 1903 per l'esercizio 1904-905, risulta che in un decennio le spese effettive sono aumentate di 771 milioni, tenuto conto degli effetti della conversione del consolidato 5 per cento lordo in 3.50 per cento netto.

Due terzi della maggiore spesa s'impiegarono per l'incremento dei servizi civili, e un terzo per i servizi dell'esercito e dell'armata.

Segna la più alta percentuale di aumento la spesa per la pubblica istruzione portata da 51 a 148 milioni, principalmente nell'interesse dell'istruzione elementare e popolare, la quale nel bilancio 1914-15 ha uno stanziamento di quasi 66 milioni, in confronto dei 6 milioni circa del 1904-905.

Seguono: il Ministero di agricoltura, industria e commercio con l'aumento di 18 milioni, pari al 120 per cento; i servizi della posta, del telegrafo e del telefono con la maggiore somma di oltre 81 milioni, che equivale al 118 per cento della spesa di circa 69 milioni prevista per il 1904-905, mentre nello stesso decennio la previsione dei rispettivi redditi passa da 99 a 171 milioni con un aumento di 79 milioni, che si ragguaglia all'86 per cento soltanto; l'Amministrazione dell'interno, la cui spesa si eleva da 75 a 139 milioni ed è principalmente diretta a rinvigorire gli ordinamenti per la tutela dei cittadini ed a presidio della pubblica salute; la marina mercantile da 21 a 36 milioni.

Aumentano di 104 milioni gli stanziamenti per i pubblici lavori, compresi 37 milioni per maggiori costruzioni ferroviarie, di 15 milioni per l'amministrazione della giustizia, di 10 milioni per il Ministero degli affari esteri, di 86 milioni per le finanze, e di 55 milioni per il tesoro.

Sull'argomento meritano uno speciale richiamo le spese di carattere patrimoniale delle Ferrovie dello Stato, per le quali dal 1. luglio 1905 al 30 giugno 1913 si sono impegnati 1 miliardo e 675 milioni e si sono pagati 1 miliardo 119 milioni.

Per i servizi dell'esercito e dell'armata la previsione della spesa va da 386 a 649 milioni, e alla maggiore spesa concorre una causa comune a tutte le Amministrazioni dello Stato: l'aumento generale dei prezzi.

All'incremento delle spese, fenomeno comune ai bilanci di tutti gli Stati, fece riscontro l'incremento non meno notevole delle entrate, il quale, non solo bastò a fronteggiare i cospicui aumenti di dotazioni, ma giunse anche a costituire tali disponibilità da permettere di saldare un debito del Tesoro, che al 1. luglio 1904 ascendeva a 247 milioni e di volgere le ulteriori eccedenze a tutto il 30 giugno 1913 alla soddisfazione di spese, più che straordinarie, eccezionalissime, fra le quali sono da ricordare specialmente: la spesa per riparare i danni del terremoto del 1908, che al 30 giugno 1913, oltre quella corrispondente al provento della imposta addizionale, ascendeva a 168 milioni; e la spesa di 262 milioni già inscritta in bilancio a tutto l'esercizio 1914-15 per l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica.

Nel decennio dal 1903-904 al 1912-913 il gettito delle entrate principali, escluso il dazio sul grano, è aumentato di 650 milioni, e con una media annua d'incremento pari a 65 milioni.

Ed è degno di nota che, mentre il primo quinquennio dal 1903-904 al 1907-908 palesa un aumento di 262 milioni, e quindi un incremento medio annuo di 52 milioni, il secondo quinquennio dal 1908-909 al 1912-913 — che pur fu travagliato da pubbliche calamità e da gravi disagi industriali e comprende due anni durante i quali si svolsero il conflitto italo-turco e le guerre balcaniche, — ha offerto un maggior prodotto di 388 milioni, pari ad un incremento medio annuo di circa 78 milioni.

Incremento delle imposte sui fabbricati e sulla ricchezza mobile

Torna qui opportuno richiamare alcuni elementi che possono valere a dimostrare infondate le voci che talvolta corrono e che attribuiscono un eccessivo spirito fiscale agli agenti dell'Amministrazione nell'accertare i redditi soggetti alle imposte sui fabbricati e sulla ricchezza mobile. (*Commenti*).

L'ultima revisione generale dell'imposta sui fabbricati risale al 1890, nel quale anno l'imponibile iscritto nei ruoli principali fu di 425 milioni con un'imposta di 69 milioni.

Il gettito del tributo ha continuato costantemente ad aumentare, fino a raggiungere nel 1913 la somma di pressochè 104 milioni, in conseguenza di nuove costruzioni acquisite all'imposta e di revisioni parziali di redditi già accertati e cresciuti di almeno un terzo per cause che hanno effetto continuativo. (*Commenti*).

Non sussiste quindi da soverchia pressione tributaria in materia d'imposta sui fabbricati perchè invariata è rimasta la aliquota nella misura del 16.50 per cento (compresi i decimi), ed immutati sono i criteri di valutazione dei redditi basati sul valore locativo degli stabili.

Quanto all'imposta sui redditi di ricchezza mobile, poichè non sono variati i metodi ed i criteri di accertamento, nè è intervenuta alcuna legge di aggravio, l'aumento non può non essere che la conseguenza del progressivo e confortante aumento della materia imponibile; e anche più cospicuo sarebbe stato se gli agenti delle imposte avessero il mezzo di accertare con maggiore esattezza i redditi per loro natura incerti e variabili, e specialmente quelli che si basano sopra dati puramente induttivi, per i quali vengono meno le prove sulla loro entità e la cui estimazione dà origine alle maggiori controversie.

Paragonando, ad esempio, i redditi industriali (categoria *B*), che si accertarono negli anni 1897 e 1912 a riguardo delle Società anonime e degli Istituti di credito, tassati annualmente in base ai loro bilanci, coi corrispondenti redditi dei contribuenti privati, pei quali l'accertamento è presuntivo e quadriennale, si ha che nei 16 anni i primi sono saliti da 52 milioni e mezzo a 184 milioni, con un aumento del 250 per cento, mentre i secondi da 197 milioni si sono elevati a 287 milioni e mezzo, con un aumento del 46 per cento.

La discrepanza non è certo così lieve da poter essere dimostrata con la sola trasformazione avvenuta negli ultimi anni di Ditte private in Società anonime, essendo troppo evidente che anche gli industriali e commercianti privati si sono avvantaggiati del grande sviluppo ottenuto durante il sedicennio nella economia nazionale.

Oneri dipendenti da leggi nel sessennio 1 luglio 1915 - 30 Giugno 1921

Nelle precedenti legislature molte leggi furono approvate che spiegano per l'avvenire l'effetto di accrescere, o di diminuire o di estinguere determinati oneri. Durante il sessennio finanziario dal 1915-16 al 1920-21 gl'impegni per incremento di oneri già registrati o per oneri nuovi, diminuiti delle spese che cessano, si ragguagliano alla somma di circa 220 milioni.

Siffatti impegni comprendono la somma di 174 milioni che, insieme alla quota di 31 milioni e mezzo, uguale a quella inscritta nel bilancio 1914-15, destinata a riprodursi in quattro esercizi successivi, verrà a reintegrare il Tesoro di altri 300 milioni anticipati per le spese di Libia. Che se l'incremento delle entrate ciò non consentisse, sorgerebbe il bisogno di ricorrere a quella operazione finanziaria, che i più austeri uomini di finanza avrebbero approvato se fosse stata eseguita nel periodo di effettuazione della spesa; con che si conseguirebbe un doppio beneficio in confronto della operazione che anteriormente potevasi, ma non parve opportuno eseguire, cioè, di poter scegliere il momento propizio per il mercato e di aver risparmiato per parecchi anni parte della spesa occorrente per il servizio di prestito di 300 milioni, che fosse stato contratto durante la guerra italo-turca.

Gravi impegni sono altresì rappresentati dal concorso dello Stato ai Comuni per la provvista di acque potabili e per l'esecuzione di opere d'igiene, dai provvedimenti per l'istruzione elementare popolare, dalle sovvenzioni per ferrovie concesse e da concedersi all'industria privata, comprese le Calabro-Lucane e quelle della Sicilia, dall'esecuzione del programma navale, dallo svolgimento della spesa per il personale delle poste e dei telegrafi, dall'onere per interessi e ammortamento di titoli emessi per costruzione e riscatto di ferrovie e dei mutui da contrarsi per la sistemazione e l'ampliamento dei servizi telefonici, dall'incremento del debito vitalizio. (*Approvazioni*).

Oltre agli oneri derivanti da leggi, il bilancio dovrà anche sopportare il carico dell'incremento normale della spesa ordinaria.

Può ritenersi che a tante maggiori spese abbiano a far riscontro corrispondenti maggiori entrate?

Supponendo che il gettito delle entrate principali, escluso il dazio sul grano, si accresca di 50 milioni in ciascun esercizio, mentre nell'ultimo decennio e nell'ultimo quinquennio fu rispettivamente di 65 e di 78 milioni in media, si avrà nel sessennio dal 1915-16 al 1920-21 una maggiore disponibilità di un miliardo e 50 milioni, la quale, dopo aver coperto gli impegni straordinari già autorizzati dalle leggi per 220 milioni, lascerebbe un margine di 830 milioni per fronteggiare gli aumenti di spesa ordinaria richiesti dal progredire dei pubblici servizi.

Nuovi oneri in vista

Fra i nuovi problemi alla cui soluzione la pubblica finanza è chiamata a prestare le sue energie, va ricordato innanzi tutto un provvedimento già maturo, quello di spiegare una più efficace azione a pro della scuola media, associandone la riforma al miglioramento economico degli insegnanti. (*Bene*).

Il bilancio dei lavori pubblici, benchè abbia conseguito negli ultimi anni insperati accrescimenti, reclama tuttavia nuovi rinforzi, per dare principalmente maggiore impulso allo sviluppo della viabilità e delle opere di bonifica, per corrispondere alle giuste esigenze della navigazione interna, e per agevolare gradatamente l'impianto e l'esercizio di linee automobilistiche.

A favorire la produzione agraria e industriale con tutti i mezzi diretti e indiretti, sarà compiuto in tempo prossimo anche sotto l'aspetto finanziario, lo studio di proposte intese a meglio regolare il credito agrario; a rafforzare o a far sorgere segnatamente nel Mezzogiorno d'Italia che più ne difetta; a intensificare l'opera delle cattedre ambulanti di agricoltura; a migliorare le norme vigenti in materia di irrigazioni; a rinvigorire l'istruzione agraria e sopra tutto l'istruzione professionale, accrescendone per gradi in misura sensibile lo stanziamento di bilancio. (*Approvazioni*).

Altri provvedimenti sono imposti, più che consigliati, da supremi interessi della Nazione.

Sui fondi concessi dal 1908 in poi per le spese militari straordinarie, rimangono ancora da stanziare 116 milioni nel triennio successivo all'esercizio 1914-15. Intanto si sono manifestati nuovi bisogni, quali, ad esempio, quelli di provvedere all'incremento della flotta aerea e al completamento della sistemazione difensiva delle frontiere terrestri, e sovratutto delle frontiere marittime che dobbiamo mettere in grado di resistere ai potentissimi mezzi di offesa delle navi moderne.

Coordinando le esigenze della difesa nazionale ai giusti ricordi della pubblica economia e della finanza dello Stato, si procurerà di graduare le nuove spese straordinarie in modo da ripartirle in parecchi esercizi, contenere lo stanziamento annuo entro un limite che non ecceda e possibilmente si mantenga al di qua dell'assegnazione media occorsa nell'ultimo quinquennio.

Quanto alla riproduzione del naviglio, la quale per sua natura non comporta soluzione di continuità, è proposito del Governo di tradurre in atto il disegno che nella scorsa estate fu enunciato dall'onorevole presidente del Consiglio. Accrescendo di 10 milioni all'anno la spesa ordinaria, che col 1. luglio 1914 è portata da 80 a 90 milioni, potrà raggiungersi con l'esercizio 1917-18 lo stanziamento normale di 120 milioni, il quale permetterà di costruire ogni anno una grande nave da battaglia e il corrispondente naviglio ausiliario.

L'onorevole Ministro così conclude:

Con patriottica intuizione il Paese, convinto che una finanza equilibrata sia il fondamento di ogni progresso sociale ed economico, sente nella maturità della sua coscienza civile che ai maggiori oneri delle nuove riforme debbano far riscontro i necessari nuovi mezzi. E il Governo si riserva di presentare all'esame del Parlamento opportune proposte, fra le quali non saranno compresi provvedimenti che conducano all'assunzione di alcun monopolio di Stato o possano cagionare aggravi alle industrie, o comunque turbare lo svolgimento delle forze produttive della Nazione. (*Commenti*).

Onorevoli Colleghi!

Se qualche titolo io avessi alla vostra ambita benevolenza, mi sarebbe caro invocarlo dal vivo dell'animo per l'esaudimento di un fervido voto, questo: che la presente esposizione possa suscitare, nel l'ora che vi parrà più opportuna, un ampio sereno alto dibattito, degno saluto finanziario della Rappresentanza nazionale all'alba della nuova legislatura.

Dalla luce della discussione potrà sorgere ancor più chiaro di quanta stima sia circondato il credito dello Stato, e come il risparmio nazionale abbia dimostrato tanto vigore da assicurarci l'indipendenza finanziaria, meritato premio alle operose energie del popolo italiano e all'azione solidale di Parlamenti e di Governi, non d'altro pensosi che del pubblico bene.

La luce della discussione potrà mettere in maggior risalto la chiarezza e la sincerità dei nostri conti, e l'equa distribuzione dei mezzi dell'Erario tra i pubblici interessi; e sopra tutti rivelerà come sia sana e gagliarda la pubblica finanza, che della sua forza espansiva diede irrefragabili attestazioni per quindici anni, che a dure prove ha potuto negli ultimi tempi e può ancora vittoriosamente resistere, che ai futuri cimenti si prepara con salda fiducia nella perseverante attività di una stirpe, la quale sa rinnovare nel corso dei secoli il suo genio immortale.

Quando l'on. Tedesco ha finito di parlare scoppiano vive approvazioni, vivi applausi, mentre i Ministri e moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore.

Lunga discussione
intorno a tre elezioni

PRESIDENTE comunica il seguente elenco di elezioni delle quali la Giunta propone la convalidazione:

Napoli 5., Altobelli Carlo — Sciacca, Abisso Angiolo — Castelsangiovanni, Mazzoni Nino — Siracusa, Giaracà Enrico — Gioia del Colle, De Bellis Vito — Sora, Simoncelli Vincenzo — Castellaneta, Fumarola Carlo — Amalfi, Pellegrino Pietro — Spezia, Ollandini Edoardo — Castrovillari, Saraceni Luigi — Spezzano Grande, Berlingieri Annibale — Iglesias, Cavallera Giuseppe — Terranova di Sicilia, Pasqualino-Vassallo Rosario — Augusta, Libertini Pasquale — Nocera Inferiore, Dentice Filippo — Taranto, Di Palma Federico — Ariano di Puglia, Caputi Ettore.

Dichiara convalidate queste elezioni ad eccezione di quelle di Napoli 5., Castelsangiovanni, Gioia del Colle e Sora, per le quali vi sono opposizioni.

La elezione dell'on. Altobelli

GALLENGA parla contro la convalidazione dell'elezione del 5. collegio di Napoli in persona dell'on. Carlo Altobelli. Accenna alle molte proteste, le quali fanno dubitare che gravi irregolarità siano state commesse in quell'elezione.

Accenna sopratutto al sospetto che oltre 100 certificati siano stati falsificati. Avverte che non senza lunga discussione la Giunta delle elezioni ha deliberata la convalidazione. Propone che gli atti della elezione siano rinviati alla Giunta per un più maturo esame.

ALTOBELLI poichè è stato posta in dubbio la regolarità e la legittimità della elezione, prega la Camera di approvare la proposta dell'on. Gallenga e di dichiarare contestata l'elezione! (*Vive e reiterate approvazioni all'Estrema Sinistra*).

BERTI della Giunta delle elezioni incaricato di riferire in questa elezione, dichiara di aver proceduto alle più accurate indagini e di aver ampiamente informato la Giunta circa le pretese irregolarità. Ma, anche ritenute per vere le eccezioni sollevate circa alcune sezioni, fatta la prova di resistenza il candidato proclamato risultava pur sempre in notevole maggioranza.

Altre proteste concernenti altre sezioni risultarono assolutamente infondate. Del resto in queste sezioni il candidato soccombente era in notevole minoranza.

Quanto ai certificati di iscrizione risulta che furono tempestivamente distribuiti dall'amministrazione comunale, che diede in ciò prova della massima imparzialità e diligenza. Esclude che vi sia stata falsità di certificati.

Nota che in generale si tratta di proteste destituite di qualsiasi principio di prova. Prega pertanto la Camera di approvare le conclusioni della Giunta.

GALLENGA di fronte alle esaurienti dichiarazioni del relatore, plaudendo al nobile atto dell'on. Altobelli non insiste nella sua proposta.

CICCOTTI è dolente che l'elezione non venga contestata perchè sarebbe stato possibile aver le prove della ingerenza del Governo in questa elezione. (*Rumori*).

PRESIDENTE dichiara convalidata la elezione del 5. collegio di Napoli.

La elezione dell'on. Mazzoni

MARCELLO si era inscritto per parlare contro la convalidazione del collegio di Castelsangiovanni perchè gli era pervenuto notizia che il candidato proclamato fosse ineleggibile per una condanna riportata; ma avendo constatato insussistente tale notizia non ha ragione di opporsi alla convalidazione.

MAZZONI dichiara che egli parecchi anni or sono fu condannato per oltraggio al pudore a tre giorni di carcere per aver pubblicato alcuni passi estratti dalle opere di Sant'Alfonso dei Liguori, ciò allo scopo esclusivo e dichiarato di dimostrare la immoralità della confessione. (*Commenti*). Dica la Camera se egli abbia a vergognarsi di questa condanna. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE dichiara convalidata la elezione del collegio di Castelsangiovanni in persona di Nino Mazzoni.

I socialisti contro l'on. De Bellis
Un appello nominale

TODESCHINI intende parlare contro la elezione di Gioia del Colle e chiede se, in assenza del relatore on. Rosadi, il Presidente della Giunta ne assume le veci.

RONCHETTI, Presidente della Giunta, dichiara di sostituire il relatore, tanto più di buon grado in quanto che il relatore on. Rosadi dichiarò in seno alla Giunta che non vi era assolutamente alcun elemento contro la convalidazione della elezione di Gioia del Colle e la Giunta convalidò ad unanimità la elezione stessa.

TODESCHINI ricorda i precedenti che altre volte infirmarono le operazioni del collegio di Gioia del Colle e ricorda pure che le prime notizie davano per sicuro il ballottaggio mentre poi fu proclamato eletto l'on. De Bellis ma con scarsissima maggioranza.

Osserva che furono dichiarate nulle 95 schede che, se valide e assegnabili, potrebbero modificare il risultato della elezione. Parla delle irregolarità avvenute nella distribuzione dei certificati nel comune di Noci e ricorda che molti certificati non distribuiti furono sequestrati dal pretore. Lamenta che non siano stati presi in considerazione gravissimi documenti sol perchè si ritenne che fossero stati presentati con 24 ore di ritardo. Legge un manifesto emanato dalla Curia vescovile a favore del candidato proclamato. Invita vivamente la Camera a disporre una più ampia ed esauriente istruttoria.

PRAMPOLINI della Giunta per fatto personale ha esaminato coll'on. Rosadi e con l'on. Meda le schede dichiarate nulle e assicura la Camera che tutte queste schede furono legalmente annullate. (*Commenti*). Deve però dichiarare che dalla relazione dell'on. Rosadi ebbe di questa elezione una impressione molto diversa da quella che ne ha avuto dopo la presente discussione. (*Commenti*).

Ricorda di aver votato contro la massima che i documenti in appoggio delle proteste debbano pervenire alla Giunta nel termine stabilito per le proteste.

MEDA, della Giunta, conferma che le schede annullate furono legittimamente ritenute nulle e che venne meno, pertanto, il principale addebito addotto a fondamento delle proteste.

Quanto agli altri addebiti che avrebbero dovuto, secondo la protesta, condurre all'annullamento, nessun documento essendo stato prodotto nei termini posti dalla legge la Giunta non potè che ritenerli assolutamente destituiti di prova.

Constata infine che quest'elezione si svolse con pieno ordine e con piena regolarità. Prega la Camera di approvare la proposta della Giunta. (*Approvazioni*).

CICCOTTI chiede che la elezione sia dichiarata contestata, sia perchè non si tenne conto di documenti che dovevano invece ritenersi tempestivamente presentati, sia perchè già allo stato degli atti esiste la prova di gravi illegalità.

Illustra lungamente queste illegalità osservando che un comitato inquirente potrebbe portare piena luce sul modo come l'elezione è avvenuta. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

MEDA avverte che il candidato proclamato supera di circa 1500 voti ciascuno dei candidati soccombenti singolarmente considerati. (*Rumori all'Estrema Sinistra*)

[illegible], della Giunta, per fatto personale avverte che ha votato la convalidazione, ma in presenza dei documenti letti ora alla Camera e dei quali la Giunta non tenne conto, crede necessaria la contestazione.

PACETTI, della Giunta, si associa alle dichiarazioni degli on. Prampolini e Montemartini.

RONCHETTI constata che già una volta la Camera ha sanzionato col suo voto il principio posto dalla Giunta, che il termine prescritto dalla legge per la presentazione delle proteste valga anche pei documenti prodotti in appoggio delle proteste medesime. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Se così non fosse dipenderebbe dalla maggiore o minore diligenza del relatore il prorogare o il restringere i termini per la presentazione dei documenti. (*Approvazioni*). Prega la Camera di respingere la proposta dell'on. Todeschini.

TODESCHINI deplora nuovamente che la Giunta delle elezioni non abbia tenuto conto dei documenti prodotti in appoggio delle proteste. (*Rumori, segni d'impazienza*).

TURATI voterà contro la convalidazione non ammettendo che la legge stabilisca un termine perentorio per la presentazione dei documenti in appoggio delle proteste. (*Rumori*). Tale interpretazione è tanto più grave quando la Giunta adotti il sistema di non contestare l'elezione nonostante le proteste.

Voterà contro anche perchè, computando i voti nulli, il candidato proclamato non avrebbe raggiunto la maggioranza.

MEDA osserva che i voti nulli devono essere detratti, tanto più che, nel caso presente, anche per attestazione dell'on. Prampolini, è escluso da tale nullità ogni sospetto di prove. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE avverte che sulla proposta dell'on. Todeschini pel rinvio alla Giunta degli atti della elezione di Gioia del Colle è stata chiesta la votazione nominale.

Indice la votazione.
Presenti 275, votanti 231.
Hanno risposto sì 37.
Hanno risposto no 134.
Si sono astenuti 44.

La Camera non approva la proposta dell'on. Todeschini.

Dichiara quindi convalidata l'elezione del collegio di Gioia del Colle in persona dell'on. De Bellis.

Sull'ordine del giorno

GIOLITTI propone che domani alle 13 si tenga una seduta straordinaria per la discussione di tre disegni di legge che hanno carattere di estrema urgenza.

GRAZIADEI chiede che si fissi il giorno per la discussione dell'esposizione finanziaria.

GIOLITTI propone che la discussione dell'esposizione finanziaria si faccia domani dopo esaurita la discussione dei tre disegni di legge urgenti. Propone poi che il disegno di legge sulla Libia sia discusso come primo argomento alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze, e cioè perchè allora la Camera avrà innanzi a sè il bilancio della Libia e sarà possibile fare quell'ampia discussione che il Governo desidera. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 20.25; domani alle 13 seduta.

I primi commenti
all'Esposizione Finanziaria

Roma, 20

Commentando l'esposizione finanziaria fatta oggi alla Camera dall'on. Tedesco, la *Tribuna* dopo aver posto in rilievo i passi più importanti scrive:

«Il documento letto oggi alla Camera dall'on. Tedesco giustifica, dunque, la ansia con la quale era atteso, e sarà considerato nel paese con l'uguale soddisfazione che ha dimostrato la Camera nell'ascoltarla.»

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«La prima impressione che si riceve dall'esposizione finanziaria è questa: il gettito delle entrate si mantiene alto e promettente, sicchè si rendono necessari provvedimenti per assicurare una maggiore elasticità alle finanze. Quali sieno per essere tali provvedimenti il ministro del Tesoro non ci ha detto; ma ha avvertito soltanto che non riguardano alcun nuovo monopolio di Stato, nè alcun aggravio alle industrie, nè alcun turbamento alle forme produttive della Nazione. Fino alla ripresa dei lavori parlamentari, dunque, non sapremo quale novità fiscali ci riservi il Governo».

Note alla Seduta

Roma, 20

(F.F.) — L'esposizione finanziaria è stata, quest'anno, assai più lunga del consueto: la lettura di essa è durata circa due ore. Il ministro ha parlato con voce alta e chiara, ascoltatissimo. Nessuna interruzione, nessun mormorio, nessun commento nè di disapprovazione nè di approvazione ha sottolineato le varie parti della esposizione finanziaria. Solo alla fine tutta la Camera, esclusa bene inteso la Estrema Sinistra, ha applaudito caldamente l'on Tedesco, col quale numerosissimi deputati sono andati a congratularsi. Nei circoli di Montecitorio i commenti alla esposizione finanziaria sono stati animatissimi. Generalmente si riconosce la grande sincerità del documento, sincerità che è dimostrata alla evidenza da alcuni brani tutt'altro che ottimisti, come per esempio quello del reddito dell'ultimo esercizio delle ferrovie di Stato. Si considera anche con grande soddisfazione la constatazione fatta dal ministro del Tesoro delle ottime condizioni economiche del nostro Paese, condizioni che si ripercuotono inevitabilmente sullo incremento della entrata. Il ministro non ha nascosto che di pari passo all'incremento della entrata si avrà nello esercizio prossimo e in quelli che seguiranno una notevolissimo incremento nella spesa, quindi bisognerà provvedere con quelle tali misure finanziarie che formano da tanto tempo l'oggetto principale delle preoccupazioni del Parlamento e del Paese. L'on. Tedesco non ha detto in che cosa consisteranno tali provvedimenti e non bisogna nascondere che questa lacuna, per quanto prevista già negli ambienti parlamentari, ha prodotto una certa delusione. A temperare questa delusione il ministro del Tesoro ha dato sul programma finanziario del Governo alcune informazioni di carattere, diremo così, negative; ha cioè annunziato che la provvista dei nuovi mezzi finanziari si farà senza che il Governo proponga la istituzione di alcun monopolio di Stato e senza che possa venire comunque turbato lo svolgimento delle forze produttive nazionali.

Queste dichiarazioni, si osservava stasera, non sono senza una grande importanza. Esse smentiscono infatti, in modo solenne, la voce che da parecchio tempo circolava negli ambienti finanziarii di un probabile monopolio di Stato sugli alcools e dànno parimenti una assicurazione confortevole di cui non potrà non rallegrarsi tutto il ceto industriale e commerciale del Paese. Rimane però vivissima la curiosità di sapere in che cosa potranno consistere i provvedimenti che il Governo proporrà ormai non prima della ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze di Natale e di Capodanno.

Un deputato assai noto nel mondo degli economisti diceva stasera nei corridoi: Giolitti ci aveva già fatto sapere che i nuovi provvedimenti finanziari non peseranno sulle classi dei meno abbienti. Il ministro del Tesoro a sua volta esclude che si pensi a istituire nuovi monopoli statali e che intenda colpire in qualche maniera le industrie e i commerci. Veramente se il Governo di Giolitti risolverà il problema di escogitare delle tasse che non devono pesare su alcuno potremo proclamarlo il Governo più ideale che abbia mai retto le sorti d'Italia o di un qualsiasi altro paese. Davanti a tante promesse non si può non rimanere scettici.

Questo scetticismo è specialmente vivo nei socialisti, che non mancheranno di manifestarlo nella prossima discussione sulla esposizione finanziaria. Di tutto il resto del documento, letto dal ministro del Tesoro, sono stati più particolarmente commentati in senso pienamente favorevole i brani riguardanti le spese per la Libia e la inopportunità di un grande prestito nazionale vagheggiato da alcuni finanzieri. Quanto alle spese per la Libia, la cifra di 957 milioni enunciata oggi per la prima volta, per quanto considerevole non è sembrata esagerata in confronto ai risultati ottenuti che comprendono anche il rinsanguamento dei nostri organici militari, e in confronto con le cifre di molto superiori, anzi addirittura più che doppie, enunciate dai socialisti durante il periodo elettorale e ripetute anche ultimamente dai medesimi durante i lavori parlamentari.

Quanto all'accenno sulla inopportunità della emissione di un prestito si osserva che esso dimostra la determinazione del Governo di non voler cedere agli allettanti vantaggi di semplificazione che presenterebbe una simile operazione in confronto della emissione graduale e temporanea, caso per caso, di quantità determinate di buoni del Tesoro.

In complesso la esposizione finanziaria vien giudicata molto favorevolmente.

La seduta dopo esposizione finanziaria è stata occupata dalla discussione delle elezioni, di cui la Giunta proponeva la convalidazione. Caratteristiche di tale discussione sono state le eccezioni sollevate dalla Destra nazionalista contro le elezioni di due deputati socialisti, Altobelli e Mazzoni. Queste eccezioni, come si è chiaramente rilevato dal dibattito, non avevano per fine di far pronunziare definitivamente dalla assemblea la contestazione delle due elezioni, ma avevano unicamente uno scopo dimostrativo, quello cioè di fare intendere alla Estrema socialista che anche dalla opposta parte della Camera si vigila attentamente affinchè la verifica dei poteri proceda in regola e con criteri uniformi per i deputati di tutti i partiti. L'azione odierna della Destra nazionalista deve servire anche di avvertimento ai socialisti per indurli a non persistere troppo nella loro fazIosa condotta in argomenti di discussione elettorale, condotta che, come oggi si è visto, può provocare non solo una legittima reazione, ma anche pericolose ritorsioni e rappresaglie.

Le questioni d'Oriente
esaminate dal "Times"
L'Italia e le isole

Londra, 20

Il *Times*, in un articolo sull'intricata questione dell'Oriente, scrive, a proposito dell'Italia:

Noi non dubitiamo del fatto che l'Italia risolva la questione delle isole che essa occupa press'a poco nelle condizioni indicate dalla nota britannica. Il suo ministro degli esteri marchese Di San Giuliano ha insistito con una giusta fierezza che l'Inghilterra comprende ed approva, sul posto importante che l'Italia si è fatta nel consiglio delle nazioni: *Noblesse obblige;* questo posto però impone all'Italia doveri corrispondenti verso l'Europa. Essa riconosce senza riserve gli impegni d'onore che le derivano dal trattato di Losanna e bisogna aspettarsi che li osservi strettamente in un termine ragionevole.

Per quanto riguarda l'equilibrio delle forze nel Mediterraneo la opposizione della Francia potrebbe essere diminuita se l'assicurazione data dal marchese Di San Giuliano che la Triplice alleanza è stata rinnovata senza alcuna modificazione venisse compresa come applicabile non solo ai trattati fra le Potenze ma anche alle convenzioni militari.

Ora riguardo al comando della capitale della Turchia affidato ad un generale tedesco, siamo di accordo con i critici francesi: questa nomina non è compatibile con gli interessi reali ed effettivi delle Potenze in Oriente. Il giornale termina dicendo che la Porta non ha preso una decisione irrevocabile e che la Russia coi suoi aderenti hanno a loro disposizione venti finanzieri per paralizzare le finanze della Turchia e quelle della ferrovia di Bagdad.

La solidità della Triplice alleanza
rilevata da un giornale tedesco

Berlino 20

La *Amburger Nachrichten* dedica un lungo articolo all'Italia ed alla Triplice alleanza. Prendendo le mosse dal discorso del ministro degli esteri d'Italia, on. marchese Di San Giuliano, il giornale scrive: Da questo discorso risulta che la Triplice non è stata indebolita dal la recente crisi balcanica. Confrontando le dichiarazioni del cancelliere dell'impero tedesco, Bethmann Hollweg e quelle del ministro degli esteri dell'Austria-Ungheria, conte Berchtold e quelle del marchese Di San Giuliano, si ha la impressione che l'intimità e la solidità della Triplice alleanza continua a formare uno dei più sicuri fattori della politica internazionale, come si vedrà anche nella questione delle isole del Mare Egeo.

La *Amburger Nachrichten* si compiace delle recise dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano che la Triplice è stata rinnovata immutata: esse dicono, aggiunge il giornale, che la triplice deve rimanere un'alleanza difensiva come la fondò Bismarck. Questo richiedono gli interessi della Germania.

Un commento turco al discorso Di San Giuliano
La questione del Dodecaneso

Costantinopoli 20

Il *Tanin* scrive che sarebbe soddisfatto del discorso di Di San Giuliano, se le sue parole avessero un significato in politica; ma fino a quando l'Italia non trasformerà, nella questione delle isole, le parole in fatti, non otterrà da noi in ringraziamento altro che parole. L'impegno contenuto nel trattato di Losanna deve essere costituito dal Dodecaneso senza autonomia; in caso contrario l'impegno perderebbe il suo valore per la Tripolitania. Il maggior servigio che l'Italia potrebbe rendere alla Turchia e ai propri interessi consisterebbe nell'appoggiare la Turchia nella questione delle isole occupate dalla Grecia.

La risposta della Triplice alleanza circa il Dodecaneso

Parigi 20

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: I Gabinetti di Berlino, Vienna e Roma stanno mettendosi d'accordo sulla questione delle isole e risponderanno con una nota identica alla proposta di Sir Edward Grey. La risposta dirà che per quanto riguarda lo sgombero delle isole da parte dell'Italia esso non avrà luogo che dopo la esecuzione del trattato di Losanna da parte della Turchia.

200 milioni anticipati alla Turchia da Banche tedesche

Costantinopoli 20

Il *Jeun Turc* pubblica una notizia che, gli sarebbe stata comunicata dalla ambasciata germanica, secondo la quale Giavid bey sarebbe ritornato a Costantinopoli latore di un impegno scritto di un gruppo di banche tedesche con alla testa la Deutsche Bank, di concedere alla Turchia un anticipo di 200 milioni di franchi.

La Turchia acquista una superdreadnought

Parigi 20

Il *Matin* ha da Costantinopoli: Nei circoli bene informati si afferma che la Porta ha recentemente chiesto al suo ambasciatore a Londra di aprire negoziati per l'acquisto della *superdreadnought* brasiliana *Rio De Janeiro*.

False voci di un trattato segreto bulgaro-albanese

Vienna, 20

Un dispaccio da Valona dice che le notizie dei giornali di Costantinopoli secondo le quali una delegazione albanese recatasi recentemente a Sofia avrebbe conchiuso un trattato segreto con la Bulgaria diretto contro la Serbia e la Grecia, vengono considerate nei circoli informati di Valona come infondate. E' vero che la popolazione albanese trova molte simpatie in Bulgaria, ma la notizia della conclusione di una alleanza diretta contro la Serbia e la Grecia non risponde ai fatti.

Circa il ritiro di Delcassè

Parigi 20

Una nota ufficiosa dice che nessuna decisione è stata ancora presa circa la partenza di Delcassè da Pietroburgo. La notizia del ritiro dell'ambasciatore avrebbe avuto origine da conversazioni che questo ebbe a Parigi con alcuni amici.

Venti anni dopo Agordat

(21 dicembre 1893-1913)

O Italiani io vi esorto alle storie!
U. Foscolo.

Ricorre oggi il XX. anniversario da che un pugno di ufficiali italiani con due migliaia di ascari, indigeni della colonia Eritrea, sconfissero una immensa orda di dodicimila guerrieri *dervisci*, nella conca di Agordat; e davano tale colpo mortale alla Mahadia del Sudan orientale, da rendere poi possibile, l'anno dopo la presa di Cassala; e, nel 1898, la avanzata della spedizione anglo-egiziana su Cartum, per la liberazione di quel territorio sudanese dal più terribile nemico dell'umanità.

Tutta una gloriosa serie di fatti e di date, stanno ad esauriente riprova della parte importantissima che ebbero gli italiani nella distruzione della Mahadia. I combattimenti: di Agordat, nel 27 giugno 1890; di Serobetì, il 16 giugno 1892; di nuovo ad Agordat, il 21 dicembre 1893; di Cassala, il 17 luglio 1894; di M. Mocran, il 2 aprile 1896; e del 3 e 5 aprile — stesso anno — a Tucruf; fatti d'armi tutti vittoriosi per noi, son ormai incisi negli annali del mondo.

Chi sono i Dervisci? La voce è persiana, ed è propriamente un aggettivo che vale: *povero, indigente. Dervisc* è sinonimo dell'arabico *fakir*; e nei paesi maomettani entrambe queste voci si adoperano principalmente per indicare una classe di persone la quale ritiene di fare opera meritoria nel rinunziare sia al godimento dei beni temporali, e sia ai legami della famiglia e della società per vivere nella povertà e per rivolgere ogni pensiero a cure spirituali. Una specie, come si vede, di frati maomettani o senussi che seguono la nota esortazione del Corano: «*Venite poveri al cospetto di Dio ed avrete il primo posto nella sua casa*».

Parrebbe così che i *Dervisc* fossero null'altro che pacifici eremiti, avvinti alla castità ed alle contemplazioni religiose.

Invece erano *ipocriti* della più bell'acqua, dediti a sfogare occultamente la più sfrenata libidine; nonchè a vivere di poltroneria e di feroci rapine.

A quest'ultima causa devesi il fatto d'armi d'Agordat chè oggi rievochiamo.

Già da tempo i Dervisci si addensavano sulla frontiera di quella nostra colonia per rapinare le popolazioni che sotto la nostra protezione avevano preso a coltivare il suolo e farlo fiorire. La importanza della località aveva suggerito a noi la opportunità di erigervi un forte, e questo trovavasi compiuto fino dal 1890, e dominava tutto il terreno compreso nell'angolo che il fiume Barca forma col suo affluente, il Damtai.

Si noti che i Dervisci erano già stati precedentemente battuti da noi *due volte* a *Itabarrè* e *Serobetì*, e tutto porta a credere che i Dervisci furono sobillati da influenze straniere per muovere contro di noi per la terza volta, nella stessa guisa come fu sospinto Menelik a rinnegare l'11 maggio 1893, il ben noto trattato di Uccialli.

*

L'emiro Ahmed Alì giunto a Ghedaref, aveva annunziato alle orde dervisce che si tenessero pronte a marciare contro gli italiani, o, meglio, «*contro gli infedeli*». La notizia fu portata a Keren il 4 dicembre da un abitante di Cassala che, senza chiedere compensi, la riferì all'allora maggiore (oggi tenente generale in p. a.) G. Fadda. Il generoso confidente aggiungeva che i Dervisci in numero di circa «*sedicimila*» avrebbero attaccato al *plenilunio*, cioè il 20 o 21. Il Fadda spedì immediatamente informatori speciali. Il giorno 11 dicembre, la notizia, da più versi fu confermata, e divulgata fra le nostre schiere.

Il colonnello Arimondi (che doveva poi lasciare la vita così crudamente sui campi di Adua), dopo di avere adottato tutte le disposizioni del caso, partì da Massaua e raggiunse Agordat per assumere il comando diretto delle truppe che egli aveva ivi fatto concentrare, comprese le forze di Keren, agli ordini del Fadda. Intanto il tenente colonnello Cortese aveva organizzata a difesa la posizione di Agordat.

Chiunque voglia farsi un'idea sommaria di questa posizione, si raffiguri un angolo retto con l'apertura a sud-ovest. Il lato nord, costituito dal fiume Barca, adagiato su di un parallelo; il lato est, costituito dall'affluente Damtai, adagiato lungo un meridiano. La corrente del Damtai da sud a nord; quella del Barca, dopo il confluente, da est ad ovest. Nell'apertura dell'angolo un vasto colle ondulato, dominato dal forte di Agordat. Sulle rive opposte lo stesso terreno, più depresso però, e cosparso lungo le rive, di palme e di mimose, offrenti qualche copertura. Infine a qualche chilometro sulla destra del Barca, i villaggi di Ad-Omar; sulla destra del Damtai, i villaggi di Sabderat e di Algheden.

Al nembo dei Dervisci, il quale stava per rovesciarsi sui confini occidentali della nostra Colonia Eritrea, il colonnello Arimondi non poteva opporre che appena *un quinto* delle forze che il nemico stava per spiegare. La maggior parte delle forze italiane era costituita da indigeni guidati da nostri ufficiali e sottufficiali; ma tutti animati però da quella *risolutezza che salva*.

A mezzodì del 21 dicembre 1893, le nostre truppe erano così dislocate:

Ala destra: un battaglione su quattro compagnie comandato dal capitano Galliano, ed una batteria (Ciccodicola). Con quest'ala era pure il tenente colonnello Cortese.

—*Centro*: (nel forte) una compagnia e una batteria.

Ala sinistra: Tra il forte e dietro di esso, il secondo battaglione eritreo con una batteria (Bianchini) al comando del maggiore Fadda.

—*Bande e cavalleria* dinanzi al fronte.

*

I Dervisci, passato il Barca, sotto il fuoco della nostra artiglieria, avevano a tutta prima fatto *massa* a circa due chilometri dal forte, e si erano dati a razziare nei villaggi anzidetti di Sabderat e di Algheden.

Le nostre bande con la cavalleria avevano dovuto ripiegare sul centro.

Il disegno di Ahmed Alì, capo dei Dervisci, era quello di *aggirare* la posizione di Agordat (il cui fronte *naturale* è rivolto ad ovest) presentandosi dal lato est; di attendere, per assalire gl'Italiani, la notte, nel fine di scansare i danni del migliore armamento di questi, e di giovarsi, per converso, della propria esuberante superiorità numerica; ed *infine*, espugnata che fosse la posizione di Agordat, marciare su Keren per ricacciare gli Italiani su Massaua.

Concetto, come si vede, del tatto *europeo*!...

Senonchè due fattori capitali dovevano impedire che il piano del nemico, per quanto *razionale*, avesse buon esito! E questi due fattori furono:

—*Primo*, che l'aggiramento effettuato dal nemico venne a trovarsi neutralizzato dalla circostanza che la posizione di Agordat era stata predisposta per fare fronte tanto ad oriente quanto ad occidente.

—*Secondo*, che la prevalenza numerica del nemico avrebbe potuto avere buon gioco nel solo caso che gli Italiani si fossero attenuti puramente alla *difensiva passiva*.

Ma l'Arimondi avendo osservato che i Dervisci procrastinavano l'attacco, ed avendo intuito immediatamente che essi facevano ciò appunto per avere poi dalla loro parte il favore della notte, decise senz'altro di assumere egli stesso l'offensiva, precisamente per il concetto (reciproco) di utilizzare la superiorità del nostro fuoco.

Fu a questa decisione, geniale, che le armi italiane devono la vittoria di Agordat!

Un'altra ragione influì sulla geniale risoluzione; e fu il fatto di approfittare del momento in cui i Dervisci, stanchi dell'affrettata marcia compiuta, non avendo potuto dissetarsi sotto il tiro del nostro cannone (che li teneva lontani dalle acque) si agitavano nei villaggi in cerca di ristori, e rappresentavano quindi nulla più che delle folle disordinatissime.

*

Alle 12 e un quarto gli Italiani iniziarono l'attacco, da ovest ad est, in direzione di Sabderat. I Dervisci accorsero subito intorno alle loro bandiere e dopo di avere sostenuto di piè fermo il nostro fuoco, passarono alla controffesa, vivacissimamente.

L'impetuosissima risposta offensiva della grande massa dervisca, fu tale, che a nulla valsero le salve a mitraglia fatte contro di essa dalla nostra artiglieria, *persino a soli cinquanta metri di distanza!* A tutta prima quei pezzi furono sopraffatti e si dovettero abbandonare sul terreno....

Il momento pareva gravissimo.

—*Ed ora che si fa?* — disse il capitano Bassi, rivolto all'Arimondi.

Ora si muore! — fu la fiera risposta dell'Arimondi.

No, no; egli non doveva morire, allora... Il destino voleva che il suo nome glorioso fosse associato ad una delle più splendide vittorie riportata da un pugno di truppe italiane contro nemici di forze quintuple!

Il battaglione Galliano, pur retrocedendo, lanciava sul nemico un fuoco sempre più micidiale e logoratore. Lo stesso impavido eroismo e la stessa azione spiegavano, accanto alle truppe del Galliano, le schiere guidate dal maggiore Fadda.

Questo fuoco tenace, insistente, ostinato, senza pause, finì per decimare le file dervisce. L'impeto del nemico cominciò ad affievolirsi....

Erano le ore 13. In quel momento l'Arimondi lanciò nella bilancia la riserva, assieme ai due squadroni appiedati. Lo arrivo in lienta di queste truppe fresche diede nuovo vigore alla pugna. I Dervisci cominciarono a cedere; in breve i nostri pezzi furono ripresi; e le orde dervisce sospinte al di là del Barca sotto raffiche dei nostri tiri di artiglieria, fuggirono così precipitosamente che sei nostre compagnie lanciate all'inseguimento, sotto gli ordini del tenente colonnello Cortese, non poterono più raggiungerle.

Per tale vittoria l'Arimondi fu promosso generale; al Cortese, al Fadda, al Salsa, vennero conferiti vari ordini di Savoia; ed a coloro fra gli altri combattenti che più si distinsero, furono concesse ricompense al valore militare.

A. Tragni.

Concorsi a cattedre negli istituti di Belle Arti

Roma 20

Il Ministero della P. I. ha bandito i seguenti concorsi a cattedre negli istituti di belle arti e nei conservatori musicali del Regno:

Conservatorio musicale di Milano: professore di armonia e contrappunto a lire 3500.

Conservatorio musicale di Napoli: professore di stori adella musica a lire 4000.

Conservatorio musicale di Parma: professore di arte scenica e letteratura drammatica a lire 2000.

Istituto di belle arti di Firenze: professore aggiunto per la plestica nella figura a lire 3000.

Istituto di belle arti di Napoli: professore di architettura, a lire 5000.

Stabilimento teorico-pratico di belle arti di Massa: professore incaricato per la geometria e gli elementi di ornato a lire 1800.

Il congresso dell'ordine dei medici

Roma 20

Nell'aula magna dell'università si è oggi inaugurato a Roma il congresso nazionale dell'ordine dei medici sotto la presidenza del prof. Guzzoni presidente della Federazione, il quale ha pronunciato il discorso inaugurale accennando alla importanza del congresso che deve discutere intorno alla legge sull'ordine dei sanitari che deve essere sottoposto alla revisione. Ha preso quindi la parola il sen. prof. Todaro che ha portato il saluto ai congressisti a nome del rettore dell'Università. Hanno parlato anche il prof. Gualdo, il prof. Ballerini, l'on. Brunelli, l'on. Maffi, l'on. Pucci e Dorè.

Terminati i discorsi, è stato nominato presidente del congresso l'on. Brunelli. Il prof. Guzzoni ha fatto quindi il resoconto morale del Consiglio federale.

Suffragiste incendiarie

Londra 20

Un incendio ha distrutto una casa disabitata a Lansdon presso Bath. Sono state trovate sul luogo del disastro pubblicazioni suffragiste. La costruzione incendiata era valutata 2500 sterline.

DALLA VENEZIA GIULIA

Cannoni storici turchi a Trieste - Una conferenza - Il tifo

Trieste, 20

Alcuni anni fa il Governo ottomano aveva concluso un contratto con un negoziante austriaco per la vendita di vecchi cannoni a prezzo di ferro vecchio. In virtù di questo contratto, il negoziante prese in consegna un certo numero di cannoni che si trovano in varie località dell'impero. I cannoni furono trasportati a Trieste e qui si fece la bella constatazione che moltissimi fra essi avevano un rilevante valore storico e furono ceduti a buonissime condizioni a Musei militari. La notizia ha provocato lo stupore dei direttori dei musei di Vienna e di Berlino i quali si rivolsero subito al direttore del museo militare ottomano chiedendo spiegazioni.

Secondo il *Tanin*, lo stesso negoziante, basandosi sul contratto, si propone di mettere la mano anche sui cannoni che si trovano al Museo militare ottomano.

* La sera del 29 corr. il maestro Giacomo Orefice terrà per i soci della Filarmonico-drammatica una conferenza sul «Parsifal» di R. Wagner, con saggi musicali al pianoforte e proiezioni.

* A proposito del tifo, molte esagerazioni corrono in città destando, riguardo il numero dei casi, un allarme sproporzionato. Ecco i dati precisi degli ultimi giorni: da sabato a mezzogiorno al mezzodì di ieri i casi nuovi, tutti in forma leggera, ascendono a 59. Nelle ultime 24 ore i casi nuovi denunciati furono 14.

DAL TRENTINO

Il mistero di Civezzano svelato — Due belle serate — L'agitazione dei tipografi — Adunanza commerciale.

Trento, 20

Una straordinaria rivelazione è venuta a portare la luce sul famoso fatto di Civezzano.

Tutto l'episodio tragico si è trasformato in una comica scenetta preparata dal sottufficiale che simulò l'aggressione come simulò tutto il resto.

Le indagini compiute hanno assodato che il fantoccio era stato fabbricato da lui stesso, che egli aveva acquistato in una macelleria il sangue che poi sparse sul terreno, che egli si era inferte le due coltellate, del resto, molto leggere. La più grave ferita, alla testa, l'aveva invece riportata cadendo da un muricciuolo, mentre compiva le curiose gesta.

Ora il sottufficiale, che sembra abbia compiuto tutto ciò unicamente allo scopo di avere una licenza, o forse la promozione, è in attesa del giudizio dell'autorità militare.

* Questa sera il «Club Armonia» dà l'ultima festa dell'annata all'«Hotel Bristol». Un brillante trattenimento musicale che sarà seguito dalle danze, avrà luogo, invece, al «Teatro Modena» per iniziativa della Società Corale di Trento.

Per entrambe le feste vi è viva attesa. Certo riusciranno due brillanti serate.

* L'agitazione degli operai tipografi è ormai entrata nella sua fase acuta. Si stanno facendo le trattative fra padroni ed operai e si spera di arrivare ad un accordo.

* A Rovereto ebbe luogo una importantissima seduta del «Circolo Commerciale e Industriale», il quale ha ora iniziato una energica azione a favore dello sviluppo economico del paese.

Un direttore d'orchestra nudo con la cravatta

Budapest 20

Un incidente bizzarro ed inaudito accadde l'altra sera nel Regio Teatro dell'Opera a Budapest, durante la rappresentazione del «Lohengrin».

Verso il finale del terzo atto tutto ad un tratto apparve in fondo della sala un uomo alto completamente nudo. Aveva i capelli lunghi in disordine, e minaccioso e risoluto corse verso il palcoscenico. Regnava nella sala una semi oscurità e dapprima pochi se ne sono accorti. L'uomo nudo, colla sola cravatta addosso, si è precipitato nella sala dalla parte dello scalone dei palchi, abbattendo gli uscieri che sbalorditi non ebbero la forza di reagire. Egli si precipitò nel recinto dell'orchestra, corse allo scanno direttoriale, ne sbalzò il direttore maestro Tango e raccogliendo ne la bacchetta si voltò impavido e spaventoso verso il pubblico in atto di dirigere, mentre, causa il semibuio, gran parte dei musicisti suonavano ancora. Voci di terrore si facevano sentire. Le signore si spaventarono e grida acute di orrore riempivano il teatro.

Nacque un pandemonio. Gli artisti esterrefatti tralasciarono di cantare dinanzi al direttore d'orchestra nudo. La rappresentazione fu interrotta, quando ormai l'incidente era per cagionare un vero panico.

L'uomo *scostumato* stava ancora ritto in atto di dirigere. Si sentì una voce stentorea che gridava:

— Tranquilli, signori, nulla è accaduto!

In questo punto si fece luce piena e tutti i binocoli si svolsero verso l'uomo-adamo ancora visibile, nè le signore poterono ancora fuggire.

Ma quasi subito il povero pazzo fu preso da uscieri e da guardie di pubblica sicurezza. Non fu cosa facile giacchè il pazzo era robustissimo e menava pugni e calci, e mordeva.

Egli si era introdotto nell'edificio di giorno per una scala laterale, si era nascosto e si è spogliato durante la recita.

Al povero pazzo fu applicata la camicia di forza ma la ruppe, e si dovette legarlo con dei cordami. E' un giovane di 27 anni, ora disoccupato, e da pochissimo a Budapest. Fu portato al manicomio.

Elogi alla memoria del cardinale Rampolla

Parigi 20

Madame Severine pubblica sul *Gil Blas* un articolo sul cardinale Rampolla e scrive: Mai cardinale, spiegò con maggiore larghezza la porpora cardinalizia, mai intelligenza più alta e più acuta si trovò dietro una fronte più altera. Ho conservato di Leone XIII una visione bianca, un continuo sorriso, un soffio di voce, un scettro che perdeva come in una nube: ho conservato del cardinale Rampolla una visione luminosa come la luce, fiammeggiante come certi tramonti del sole. Mai cardinali poterono dare alla loro porpora tanto splendore.

La "Gioconda,, trasportata a Roma e collocata nel Ministero della P. I.

La visita del Re

Roma, 20

Alle ore 13.50 è giunto a Roma da Firenze il quadro della *Gioconda*. Numerosa folla, specialmente composta di giornalisti e fotografi, appena il treno si è fermato, si è recata verso lo scompartimento di prima classe da dove sono scesi il comm. Corrado Ricci, direttore delle Belle Arti, il comm. Poggi, direttore delle Gallerie degli Uffizi, e il delegato di P. S. dott. Marx il quale portava la cassetta nella quale era stato rinchiuso il prezioso dipinto. Durante il viaggio hanno prestato servizio di scorta nello scompartimento anche due carabinieri. Questa misura di precauzione era stata presa perchè si temeva che la curiosità dei viaggiatori avesse potuto provocare qualche incidente. Corrado Ricci è sceso dal treno ed è stato avvicinato da numerosi reporters i quali gli hanno chiesto notizie e i fotografi hanno voluto prendere varie fotografie del comm. Ricci, del comm. Poggi e del delegato Marx. Alla stazione si trovava anche il capo di gabinetto del ministro Credaro, comm. Casaglia.

La *Gioconda* dalla stazione nella cassetta in cui ha viaggiato da Firenze a Roma è stata trasportata in automobile dai commendatori Ricci e Poggi e dal comm. Casaglia capo di gabinetto dell'on. Credaro, al Ministero della Istruzione dove è stata collocata in una delle anticamere del gabinetto del ministro e precisamente nella stanza dove sta abitualmente il prof. Zoccoli. Tolto il coperchio della cassetta, il quadro è stato fatto vedere al ministro. Si trovavano in quel momento presenti anche i commendatori Ricci e Poggi e il comm. Pranzetti ispettore generale delle Belle Arti, il prof. Marini capo divisione alle Belle Arti, il comm. Casaglia e il cav. Trivelli segretario particolare del ministro. — Alcuni fotografi-giornalisti hanno fatto scattare i loro obbiettivi mentre il ministro e gli altri presenti ammiravano il meraviglioso dipinto. Il quadro è stato quindi tolto dalla cassetta dal prof. Venturini Papa e dal comm. Poggi ed è stato posto nella cornice, quella stessa cornice nella quale fu esposto a Firenze. La cornice appartiene alla Galleria degli Uffizi, mentre la cornice autentica che, come è noto, fu donata da madame Andrey due o tre mesi prima che la *Gioconda* fosse involata, è conservata al Louvre. Dopo che il quadro è stato da un falegname posto su un cavalletto, si è cercato dai competenti di porre il dipinto in buona luce. Molta folla si trattenne in Piazza della Minerva.

Verso le cinque è giunto al Ministero il commissario straordinario del Comune di Roma, comm. Aphel, insieme al segretario generale comm. Lusignoli e si è recato nel gabinetto dove era esposto il dipinto di Leonardo. Si sono pure recati alla Minerva l'on. Bernabei e varie personalità.

Alle ore 16 si è recato al Ministero della P. I. il Re per vedere la *Gioconda*. Il Re è stato ricevuto dal ministro Credaro, dal sottosegretario on. Vicini, dai commendatori Ricci e Poggi e dai direttori generali Fiorini, Masi e Corradini. Il Re si è subito diretto alla sala dove è esposta la *Gioconda*. Corrado Ricci e il prof. Poggi hanno fornito spiegazioni al Re il quale si è congratulato con loro. Il Sovrano dopo avere ammirato il prezioso quadro, rilevando specialmente la grande armonia dei colori, della figura e del paesaggio, ha fatto ritorno al Quirinale alle 16.10.

Nel pomeriggio e alla sera saranno ammessi a visitare il quadro i deputati, i senatori e le loro famiglie. Tra le prime persone che si sono recate alla Minerva vi sono la signora Credaro e la signora Nitti e la famiglia dell'onor. Bernabei.

La consegna del quadro all'ambasciatore Barrère avverrà domani in forma solenne alle 10.30 al Ministero dell'Istruzione.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Beghe fra ex carabinieri

Tutta la giornata di ieri è stata assorbita dalle testimonianze nel processo per diffamazione e falsa testimonianza in giudizio, in confronto di una ventina di soci della «Società di M. S. e Fratellanza fra ex carabinieri di Venezia. Com'è noto, quindici sono gli imputati di diffamazione e cinque quelli di falso in giudizio.

Le testimonianze lunghe e minuziose, su tutte le circostanze che formano oggetto dei reati anzidetti, non riuscirono sempre chiare e concordi.

Sono stati sentiti, fra gli altri: Scorzi Giuseppe presidente attuale della Società ex-carabinieri, il delegato di P. S. Campetti, i testi della Parte Civile Dall'Agnol, Chiesa Domenico, Furlanetto Giovanni, Fabris Giacomo, Fassetta Domenico, Boraomnia, Prinzi ecc.

L'esame dei rimanenti testimoni sarà ripreso lunedì mattina. Il dibattimento terminerà, probabilmente, entro la giornata di domani.

Corte d'Appello di Venezia

Falsi in cambiale a Tolmezzo

Certo Franzil Valentino fu Giovanni Nicolò di anni 41, fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo ad anni due e mesi 11, per avere su cambiale di lire 400, all'ordine della Banca Carnica di Tolmezzo, apposto le firme false di Tecchiato Giovanni fu Nicolò e di Franzil Pietro fu Giacomo, e fatto uso, di correità con Cucchiaro Floreano, in Tolmezzo, della cambiale così falsificata; inoltre per altro simile reato.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Una bancarotta a Belluno

Tal Casagrande Angelo fu Giovanni, di anni 45, fu condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 5 per bancarotta semplice, per non avere tenuto i libri prescritti, neppure il libro giornale, e per non aver fatto entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti la dichiarazione prescritta.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Corte d'Assise di Udine

Il processo per spionaggio

Ci scrivono da Udine, 20:

Stamane alle 10.20 venne ripresa l'audizione dei testi.

Nava Edoardo di anni 50 albergatore a Codroipo. Per qualche tempo era addetto alla impresa Rizzani quando questa costruiva i forti di Rivolto e Beano. Allora conobbe lo Scagnetti il quale gli mostrò una lettera, ricevuta da Cervignano firmata «Sincerità». In questa lettera si diceva che lo indirizzo di Scagnetti lo aveva dato Zigaina. Lo Scagnetti veniva invitato a recarsi a Strassoldo.

Lo Scagnetti vi andò e trovò il Ventin che gli disse che volevano da lui informazioni militari. Il teste avvertì subito il capitano del genio, Bormans, il quale a sua volta riferì il fatto al capitano Schiavetti.

Ricorda che Scagnetti ricevette una lettera scritta con inchiostro simpatico (con limone) che venne poi riscaldata per poter leggerla. Allo Scagnetti giunsero anche altre lettere scritte col limone. Queste lettere contenevano i particolari delle informazioni che si volevano da lui.

Lo Scagnetti richiamato dice che fu il Ventin a suggerire l'uso dell'inchiostro simpatico.

Ventin interrogato risponde che era stato il tenente a suggerire quell'inchiostro e non lui.

Viene richiamato anche il teste Muschietti. Quest'ultimo e lo Scagnetto dicono che il tenente della gendarmeria, col quale parlarono a Gorizia si esprimeva in italiano, ma alcune volte per farsi ben comprendere ordinava al Ventin da far da interprete.

Viene udito il maresciallo dei carabinieri Bizzotto Pio, già comandante della stazione dei carabinieri a Codroipo dal 1910 al luglio 1912. Un giorno nel luglio 1911 vicino ai forti il capitano del genio Bormans l'avvertì che lo Scagnetto aveva ricevuto lettere da Cervignano che chiedevano informazioni militari.

Venne stabilito che la corrispondenza con Cervignano dello Scagnetto sarebbe stata consegnata a lui. All'arrivo della posta lo Scagnetto gli passava tutte le lettere provenienti da Cervignano, nonchè le fotografie ed anche i denari.

Ricorda che il capitano Bormans era pedinato da persone sconosciute. In quell'epoca intorno ai forti giravano spesso persone estranee al luogo che da un momento all'altro sparivano.

Miani Damiano di Angelo di Beano, un giorno nel maggio o giugno 1912 un tale gli chiese informazioni sul forte che si stava costruendo. Non ricorda bene chi fosse, ma ora vedendo lo Zigaina afferma che era proprio lui.

Zigaina dice che quando egli passò per Beano non erano nemmeno cominciati i lavori dei forti.

Miani mantiene la sua asserzione.

Mainardi Giuseppe, sagrestano di Beano, conosce lo Zigaina; circa tre anni fa lo pregò di chiamare lo Scagnetto.

Toneatti Giuseppe di Beano, ma sta a Palazzolo, accompagnò alcune volte lo Zigaina a Rivarotto ed in altri paesi, parlarono di seme bachi e di pomidoro, ma mai d'altro.

Valentinuzzi Umberto di Francesco di Palazzolo, dove suo padre ha un'osteria, risponde come il precedente.

Zucchi Gio. Battista fu Giovanni, di anni 59 di Bagnaria Arsa, conosce lo Zigaina, avendolo assistito in una causa. Certo Brida di Palmanova, gli riferì che Zigaina era andato a visitare il forte di Santa Margherita; ciò venne pure riferito al maresciallo dei Reali Carabinieri. A domanda del presidente risponde che gli sembrava che lo Zigaina fosse poco svelto e non potesse rendere servizi apprezzabili in affari di spionaggio.

Buono Pietro di Giacomo di anni 47 di Cervignano falegname, venne con lo Zigaina parecchie volte ad Udine per lo acquisto di legname da Dal Torso.

Stocker Giuseppe fu Carlo gerente alla Società Agraria di Cervignano. Due o tre anni fa per suo incarico Zigaina procurò contadini che s'intendessero di coltivare pomidoro, altro non sa.

Salvadori Luigi di Giuseppe di Portogruaro e *Tonizzo ing. Gino* di Udine depongono sulle relazioni avute da essi con lo Zigaina col quale non parlarono mai nè di politica nè di affari militari.

Buratti Tullio di Torre di Zuino dice che lo Zigaina, era falegname e negoziava anche in seme bachi.

A mezzogiorno si chiude l'udienza antimeridiana che viene ripresa alle 14.20.

Billiani Valentino fu Nieslò di anni 43, negoziante in Piazza Mercato Nuovo, conosce lo Zigaina da circa 20 anni, l'anno scorso andò con lo Zigaina in una cartoleria di Udine per acquistare un orario ferroviario militare.

Vitali Giuseppe fu Giovanni, segretario comunale di Gonars dà buone informazioni dello Zigaina.

Nigris Giovanni, pure di Gonars, sa che lo Zigaina veniva a Gonars per rinnovare il permesso di caccia.

Remondino Agostino, maresciallo dei Reali Carabinieri comandante della stazione di Palmanova — Zigaina veniva spesso a Palmanova per affare dei bachi. Non ricorda di averlo veduto dal marzo fino oltre la metà del maggio di quest'anno. Lo arrestò al 1.o giugno.

Durli Adamo di Palmanova dice che lo Zigaina veniva spesso in Italia perchè diceva che qui si era più liberi, spendeva però molto.

Il Presidente gli chiede cosa supponeva egli di questo contegno dello Zigaina.

Il teste risponde che credeva che facesse monete false! (*Risata generale*).

Seguono alcuni pochi testi che depongono cose di lieve importanza.

Lunedì non si riunirà la Corte.

Martedì si riprenderà il processo e si spera che alla sera si avrà la sentenza.

Echi del furto della collana

Londra 20

La Corte d'appello criminale ha respinto l'appello formulato dai condannati nel processo relativo al furto della collana di perle, contro la sentenza della Corte d'Assise.

Bollettino giudiziario

Roma, 20

Il Bollettino Giudiziario reca:

Sono promossi dalla seconda alla prima categoria: Benuzzi consigliere della Corte di appello di Venezia; Zuzzi id. di Venezia. — Bonomi giudice di terza categoria in funzioni di pretore a Caprino Veronese tramutato alla pretura di Cargnano colle stesse funzioni. — Pellizzari è nominato vice pretore a Montebelluna per il triennio 1913-15.

E' stata autorizzata la concessione del *regio placet* alla bolla vescovile colla quale al sacerdote Snicheletti è stato conferito il canonicato teologale sotto il titolo dei Santi Bartolomeo Agostino e Santa Maria Maddalena nel capitolo cattedrale di Vicenza.

E' stato nominato il sac. Berace alla parrocchia di San Domenico in Guardia Veneta.

Tragico tentativo di un soldato

Firenze 20

Oggi tentava tragicamente di suicidarsi il soldato Politi Vincenzo, di anni venti, da San Domenico di Catanzaro, che trovavasi a Firenze per dare l'esame di allievo ufficiale. Non essendo riuscito in quest'esame, il Politi, accoratosi assai della cosa si recava oggi da un armaiuolo in via Lamberti a fare acquisto di una rivoltella e nello stesso negozio, dopo di aver fatto caricare l'arma, con rapida mossa si esplodeva un colpo in direzione del cuore, stramazzando a terra in un lago di sangue. Trasportato all'ospedale, i medici si riservarono la prognosi.

La beneficenza

(Comunicati delle Opere Pie)

Per i bambini poveri degenti all'Ospitale

Per l'Albero di Natale a favore dei Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e nell'Ospedale dei Bambini «Umberto I.» vennero versate all'Economo dell'Ospitale Civile di Venezia:

Matilde e Carolina Venuti L. 10 — Ida Tosadori, 5 — Emma Tosadori, 5 — Anna Vianello Griffon, 5 — Paganelli Aristotile, 5 — Bambini prof. Fiocco, 10 — Co. Amalia Brusomini Naccari, 10 — Prof. Davide Giordano, 10 — Co. Sormani Moretti nata Costantini, 15 — Ing. Edoardo Almagià, 5 — Chiara Sacerdoti Guggenheim, 10 — Co. e Cont. Andrea Marcello, 20 — Gorin Fortunato, 5 — Emma Padoa Cavalieri, 20 — Maria Cornoldi Fradeletto, 10 — Ing. Ettore ed Ida Luzzatto, 10 — Lina Fano Luzzatto, 10 — Constance Camerino, 10 — Luisa Vicentini Bolognesi, 5 — Bambina Ada De Roberto, 5 — Ada Piero Gilli, 5 — Teresa Zecchin Menegazzi, 5 — Comm. avv. Carlo Renzovich e signora, 10 — Luisa Boldrin Krafft, 10 — Co. Alma Casana Murari dalla Corte Boa, 10 — D'Este Anna Sossich, 5 — Tivan Giuseppina, 5 — Jone Faifofer Dell'Andrea, 10 — Banco San Marco, 20 — Antonietta Stucky de Kupferschein, 10 — Duchessa Ersilia Canevaro, 10 — Co. Loredana Tiepolo, 8 — Co. Lodovico e C. Teresa Miari, 10 — Henriette Sullam Artom, 5 — Natalina Rotelli, 10.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . " 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . " 8

CALENDARIO
21 Domenica: S. Tommaso.
22 Lunedì: S. Demetrio.

Letture e conferenze

"Liberali e Nazionalisti„ la conferenza di Enrico Corradini a l'Ateneo Veneto

La sera dell'undici scorso Enrico Corradini fu a Trieste per tenere un discorso alla folla enorme convenuta nel grande salone della *Filarmonica*. La mattina dopo il *Piccolo* incominciava il resoconto dell'avvenimento così:

« Enrico Corradini ha parlato nuovamente fra noi, dopo quattro anni di lotta per formare le idee della coscienza nazionale rinnovata. Furono anni di passione per lo scrittore, ed egli ne è fatto scarno: la sua calvizie spazia con austerità quasi ascetica tra i riflessi d'argento dell'incanutito; l'occhio s'è sprofondato ed esprime il dolore di un pensiero ansioso, come anni or sono esprimeva una volontà tenace e un'imperiosa baldanza. Pure, egli è un vittorioso quest'oggi; ha veduto realizzarsi tanta parte delle sue idee quanta pareva temerità lo sperare ha veduto sorgere il partito nazionalista vagheggiato; ha veduto l'Italia andare nella Libia e sostenere validamente una guerra; ha sentito la forza d'una coscienza nuova fattasi guidatrice occulta della nazione italiana. Ebbene nella vittoria, il suo animo s'è fatto più grave; egli sente le sue idee sulla ruota degli avvenimenti, e le segue con una specie di trepidanza nuova; esse prendono in lui stesso svolgimenti inaspettati, che glielo presentano ad un tratto sotto luci che non sono quelle di ieri e che segnano una fase successiva nell'evoluzione d'uno spirito.

« Solo lo stilista è sempre quello: rigidamente largo in una chiarezza impeccabile; guidato dalla coscienza di dover mettere con ogni periodo una pietra quadrata nell'edificio sintetico che egli innalza ».

Non sapremmo come meglio ripresentare Enrico Corradini al pubblico di Venezia se non fosse riportando il brano espressivo del giornale Triestino. E' vero: Enrico Corradini assertore spirituale del nazionalismo in Italia ha visto in quattr'anni fiorire ed affermarsi trionfalmente la sua idea; è vero Enrico Corradini considerando oggi con occhio di asceta della sua idea il cammino percorso la vittoria insperata che ha condotto alla costituzione di un primo gruppo battagliero nazionalista alla Camera, sente più grave la responsabilità del suo apostolato. Ora, infatti, non si tratta di difendere soltanto contro i nemici i propri principî si tratta di difenderli anche contro, eventualmente, lo stesso successo insperato. Di codesta necessità, della necessità di impedire equivoci od abbandoni non chiari è frutto il discorso che egli terrà stasera all'Ateneo Veneto sul tema « Liberali e nazionalisti ».

Il discorso ha una importanza notevole: dopo le elezioni politiche ogni partito ha creduto suo dovere quello di rintracciare, confortato dalle realtà del momento, le linee del proprio campo di azione. Enrico Corradini esporrà stasera da Venezia, con l'autorità massima che i nazionalisti gli riconoscono, il rapporto che intercede tra il vecchio partito liberale italiano ed il nazionalismo, e la missione specifica del nazionalismo alla stregua di cotesto rapporto.

I biglietti per assistere alla riunione di stasera si acquistano al Camerino del teatro sotto le procuratie. Si prevede che la sala dell'Ateneo sarà, stasera, gremita.

La lezione del prof. De Toni all'Università Popolare

Un pubblico numerosissimo accorse ieri sera alla lezione tenuta dall'egregio prof. Ettore De Toni sul Sole.

Con la competenza e la chiarezza a tutti note, l'egregio professore svolse efficacemente l'interessante tema, trattando in modo particolare della potenza calorica del sole, della sua grandezza apparente e reale, della sua distanza e dei tentativi fatti dagli antichi per definirla; delle sue macchie e dei suoi nuovi meriti rotatori, delle sue eclissi e protuberanze. Fece poi conoscere le grandezze comparate dei pianeti del sistema solare e rese noti i sistemi planetari diversi dall'egiziano a quelli di Tolomeo, Copernico, Keplero, Newton. Diede una rapida rassegna alle ipotesi più accreditate intorno alla formazione del sistema solare e chiuse facendo conoscere quelle più attendibili intorno alla fine del sole, tranquillizzando però i presenti coll'assicurarli che non ne saranno testimoni. La conferenza fu seguita con vivo interesse e fu applauditissima.

Fino a sabato 27, l'U. P. resterà in vacanza.

Nei Servizi Marittimi

La partenza di nove piroscafi

Otto giorni fa avveniva la desiderata soluzione dello sciopero degli equipaggi dei Servizi Marittimi, che portava novelle speranze per i nostri traffici. Si cominciò allora a dubitare di un pronto armamento dei vapori e si attese la ripresa del lavoro con una certa incredulità.

Il comm. Mazzinghi, che tanta energia e attività diede durante lo svolgimento delle trattative volle in seguito presenziare di persona i primi armamenti. Così martedì sera avvennero le partenze del *Serbia* e del *Nilo*, mercoledì del *Derna* e venerdì del *Montenegro*.

Tra l'altra sera e ieri mattina giungevano ben 650 marinai, arruolati alle Capitanerie di Porto di Napoli, Livorno, Brindisi, Ancona, Bari, Catania e Palermo. Con questi equipaggi si procedette ieri all'armamento del *Bosnia* e del *Bengasi*; oggi si armeranno il *Vincenzo Florio* e il *Milano* e domani il *Sardegna*. — Così in otto giorni abbiamo le prime nove partenze e speriamo che le altre continuino con uguale celerità.

Per una onorificenza

Per attestare il loro compiacimento per la onorificenza testè conferita all'avv. Max Ravà, Presidente della Cassa di Risparmio, il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto ha fatto pervenire al Consiglio Direttivo della Biblioteca Popolare Circolante *Edmondo De Amicis* una oblazione di lire cento nella certezza di far cosa graditissima al nostro amico, che della Biblioteca De Amicis è relatore attivissimo.

La Biblioteca De Amicis ci prega di esprimere pubblicamente la sua riconoscenza agli illuminati oblatori, e noi lo facciamo con viva soddisfazione.

Le feste Natalizie e l'orario postale

Oggi pur essendo giornata festiva, per dar modo al pubblico di eseguire tutte le operazioni che durante il periodo delle Feste Natalizie aumentano d'intensità, lo ufficio postale del centro resterà aperto fino alle ore 17 e tutti gli uffici succursali osserveranno l'orario dei giorni feriali.

Un marinaio in pericolo di annegare soccorso da un trabaccolo

Una grave disgrazia stava per succedere venerdì scorso ad alcuni marinai che passavano con una barca per la laguna.

Mentre infuriava un grosso fortunale proveniente dal mare, il torpediniere della Regia Marina Clavezza Mario si dirigeva assieme a due compagni agli Alberoni per la spesa al distaccamento di marinai di guardia a quella polveriera. — Quando la barca giunse all'imboccatura del Porto, un vento fortissimo impedì ogni accesso mentre grosse onde minacciavano di travolgere la fragile imbarcazione.

Il Clavezza allora consigliò i compagni a fermarsi presso qualche sostegno in attesa che il vento cessasse; così i tre, facendo forza di remi, poterono raggiungere dopo grandi difficoltà una briccola vicina. Il Clavarezza si levò in piedi e tese con forza le braccia attorno alla briccola per dar modo così ai compagni di legare il natante.

Per un forte colpo di vento e lo squilibrio che ebbe la barca i due marinai non furono pronti a legare la barca, cosicchè il Clavezza rimase stretto alla briccola coi piedi in acqua, mentre il natante nonostante gli sforzi dei due marinai si allontanava sempre più. E' facile comprendere la brutta situazione del povero naufrago che andava perdendo sensibilmente le forze in quel disperato aggrappamento al sottile palo; il poveretto che toccava acqua già con la metà del corpo gridò fin che potè soccorso, nella speranza che qualcuno lo potesse sentire.

Passava intanto di là il trabaccolo chioggiotto « Tre sorelle G. » con quattro marinai. — Questi si appressarono prontamente al Clavezza e riuscirono a trarlo in salvo strappandolo da quella ingrata posizione. — Venne tosto portato all'ufficio di Porto degli Alberoni dove gli furono somministrati dei cordiali e cambiati gli indumenti. — Poco dopo il Clavezza poteva rimettersi completamente.

Intanto la barca con i due marinai aveva potuto, dopo una viva lotta guadagnare l'isola di San Pietro.

Da qui poi essi avevano telefonato al passo Spignon agli Alberoni dando il primo allarme per il loro compagno.

Un istitutore trasferito

Il signor Piero Gobbi, con decreto del Ministero della P. Istruzione in data 16 corr. mese, dal Convitto Nazionale Marco Foscarini, dove da sei anni prestava l'opera sua d'istitutore coscienzioso e valente, fu trasferito a Correggio nel Convitto Nazionale.

Mentre ci congratuliamo con lui per la meritata promozione, siamo certi di interpretare il sentimento unanime dei giovani del convitto, mandando all'egregio professor Gobbi un affettuoso saluto e l'augurio che nella nuova sede abbia modo di esplicare tutte le sue belle doti d'ingegno e di cuore.

I soliti "record„ postali...

Stamane ci è stata recapitata dalla Posta una lettera « fuori sacco » *impostata a Treviso il giorno 14 alle ore* 7. Per amore di verità e di giustizia bisogna confessare che è arrivata in buon stato di salute, il che è già qualcosa se si pensa che essa è rimasta in viaggio 168 ore, e senza mangiare. Da Treviso a Venezia 168 ore ci sembrano tuttavia un po' esagerate, ma da un po' di tempo in qua la Posta ci ha abituati a questi digiuni della corrispondenza.

Per essere in armonia con quel buon tempo che la gaia sollecitudine postale ci ritiene possessori, se ci recapita una lettera da trenta chilometri in una settimana, ci siamo abbandonati a delle divagazioni di statistica che sottoponiamo alla On. Direzione, in base alle quali pensiamo che, ottemperando sempre a questi sistemi, come la Posta pare averne tutta la buona intenzione, un « fuori sacco » da Roma ci giungerà in 3360 ore, da Napoli in 3780, da Catania in 4522, con quanto vantaggio per noi è troppo evidente.

« Fuori sacco » On. Direzione, se non altro per pudore alla grammatica italiana e alla sua fraseologia, non vuol dire « fuori strada! ». Che diamine!...

Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Venezia si riunirà martedì 30 corrente alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Storni sul bilancio 1913 — 2. Bilancio preventivo 1914 — 3. Per la internazionalizzazione del diritto cambiario — 4. Constatazione di usi di piazza — 5. Comunicazioni della Presidenza.

Per la morte del gen. Cuniberti

La notizia della morte del Generale Cuniberti ha prodotto la più profonda impressione nel nostro Dipartimento marittimo, e specialmente fra gli ufficiali del Corpo del Genio Navale. Il colonnello Giorgio Pruneri, Direttore delle Costruzioni ha inviato, in nome proprio e degli ufficiali da lui dipendenti, un telegramma di condoglianza al Ten. Generale Ferrati, ed uno alla famiglia dell'illustre estinto. Ha inoltre disposto perchè gli ufficiali del Genio Navale qui residenti siano rappresentati a Roma, ai funerali, e perchè sia deposta in loro nome una ghirlanda di fiori sulla bara.

Il lavoro notturno delle Pasticcerie per Natale e Capodanno

Ieri venne affisso all'Albo Pretorio il Decreto 16 corr. del Ministero di A. I. e C. col quale è autorizzata la deroga al divieto del lavoro notturno per la fabbricazione delle pasticcerie nel Comune di Venezia dal 22 al 31 dicembre 1913.

Dono al Museo Civico Correr

Il conte avv. Eugenio Rota emigrato istriano, ha depositato nel Museo Civico Correr una grande collezione di autografi, di manoscritti e di stampati, che appartennero già in parte ai patrioti istriani Carlo Combi e Tommaso Luciani. Questa collezione, importantissima per la storia civile e politica dell'Istria, specialmente per il periodo più recente, avrebbe voluto l'egregio uomo depositare a Parenzo. Ma il timore, che colà queste carte non potessero con sicurezza essere custodite, o fossero comunque causa di turbamento o di politiche persecuzioni, spinse il conte Rota a depositarle in Venezia, seconda patria dell'Istria.

La Direzione del Museo Civico Correr, mentre segnala l'atto gentile e patriottico del conte Rota, che per lunga dimora e per uffici pubblici sostenuti è nostro concittadino, si onora di esprimergli pubblicamente i più vivi ringraziamenti.

La bandiera dei Vigili Urbani

La cerimonia inaugurale

La Società Mutua Economica di Risparmio fra Vigili Urbani di Venezia stamane alle ore 10 precise al Teatro S. Margherita inaugurerà il proprio vessillo alla presenza delle Autorità Cittadine e delle Società consorelle. Per incarico della Presidenza terrà il discorso inaugurale il Co. Prof. on. Orsi.

Sono invitate tutte le Associazioni e Sodalizi che per errore non fossero state personalmente invitate.

Nel mondo dei furti

Il solito colpo che non riesce

Il diciottenne Aldo Cappello, abitante a Castello 2904, che gode già un discreto credito nel mondo ladresco, può dire di aver perduto la propria reputazione d'abilità. Una specie di cambiale in protesto,... Infatti tale può ritenersi il colpo che non riesce, pel mercato ladresco.

Ieri, dunque, il prefato signore, si era recato nell'abitazione del viaggiatore di commercio Oreste Alessandrini a S. Martino coll'intento di asportarvi il campionario dello stesso, e altra merce. — Se non che fu sorpreso, rincorso e raggiunto, malgrado avesse compiuto sforzi di agilità ginnastica, scavalcando anche il muro di cinta del giardino.

Al Commissariato di Castello gli fu assegnato un alloggio a S. Marco, senza dare il nome perchè cliente fedele.

Una disgrazia in Marittima

La cronaca deve purtroppo registrare un'altra disgrazia ieri avvenuta in marittima. Quivi lo scaricatore ventiseienne Rosa Luigi, abitante a Dorsoduro, stava a bordo di un piroscafo, scaricando delle botti di vino. Sventura volle che una di esse, mal trattenuta, scivolasse dal piano inclinato che usasi per lo scarico, e andasse a investire il povero Rosa con violenza tale da lasciarlo svenuto e ferito.

Trasportato nel vicino posto di soccorso della Croce Rossa a S. Basilio, gli vennero prestate le cure del caso, fortunatamente così sollecite ed efficaci che il disgraziato operaio potè essere ricondotto poco dopo alla propria abitazione.

Un incendio

Questa notte, poco prima delle 12, si sviluppava un incendio nel deposito del negoziante in generi alimentari Angelo Sandi, sotto il portico delle Assise.

Il fuoco fu avvertito da alcuni passanti che videro dense infiltrazioni di fumo dalle imposte del magazzino e diedero l'allarme. Accorsero sollecitamente i vigili al fuoco, con le lance *Vampa*, *Favilla* e la pompa n. 2 all'ordine del nuovo comandante ing. Cajani.

Sforzate le chiusure e spezzate le lastre, l'aria libera provocò un divampare violento di fiamme, ma la intelligente abilità dei vigili in breve valse a domarle.

Da un succinto esame, presente il proprietario signor Sandi, mandato a chiamare alla sua abitazione a S. Croce 239, si constatò che il fuoco aveva avuto origine per cause ancora imprecisate in un angolo del magazzino, fra mucchi di casse, trovando così facile esca. Andò distrutta ed avariata molta merce per un complessivo valore di circa lire mille.

L'incendio, che aveva richiamato l'attenzione di molti curiosi, potè essere spento alle ore 1 circa. Erano accorsi anche lo assessore Marcello e il vice-commissario Coco.

Varie di Cronaca

"La Voce della Patria„

E' uscito il numero 8 di questo patriottico giornale. Oltre ad un articolo sulla situazione dal titolo « Parole e sangue », contiene i brani più applauditi della commemorazione di Scipio Sighele che Gualtiero Castellini tenne qui il 27 Novembre. Contiene inoltre uno studio intorno alla questione dell'Università Italiana in rapporto all'alleanza italo-austriaca ed una relazione dei recenti dolorosi fatti di Graz, con molti particolari inediti.

L'Albero di Natale dell'Istituto Coletti

Il Natale, che nella sua pietosa soavità di pace volge specialmente le sue carezze ristoratrici ai fanciulli, deve rivolgersi fra essi a quelli che più penosamente sono afflitti dalle tristezze e dalle miserie, e avrà perciò anche quest'anno all'Istituto Coletti la sua celebrazione a beneficio dei tanti poveri abbandonati, scacciati e tolti alle famiglie e colà raccolti dalle cure di saggi educatori, perchè bisognevoli di correzione.

La Direzione di questo riformatorio apre quindi una *sottoscrizione per l'Albero di Natale pro corrigendi dell'Istituto Coletti*, e fa appello a tutti i buoni, perchè a quei piccoli cuori offuscati dal dubbio, induriti nell'odio, straziati dall'angoscia e gittati da una desolazione cupa per la lontananza o l'abbandono dei loro cari, un dono, un'offerta, valga quelle parole di speranza e di dolcezza di cui hanno diritto per quella vita di onestà e di lavoro che si apre sulla loro precoce rovina.

Concorso

★ E' indetto un esame di concorso a numero dieci posti di guardia pel personale di custodia dei Tratturi del Tavoliere delle Puglie con lo stipendio di lire 600 annue, oltre le indennità speciali dovute per servizio che sarà prestato fuori della Zona di vigilanza assegnata a ciascun Agente.

Per informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi all'ufficio di gabinetto delle rispettive Intendenze di Finanza.

Incidenti e incidentini

L'operaio Mason Arturo d'anni 24 da Roncade, appena iniziato ieri mattina il lavoro al canale del Ponte del Lovo si feriva alla mano sinistra lavorando a un cavafanghi. Fu accompagnato alla Guardia medica ove venne medicato dal dottor Rosada e dichiarato guaribile in quindici giorni.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla Banda Cittadina dalle ore 14.30 alle 16 in Piazza S. Marco:

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle 14.30 alle 16 dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Le Pere La Victoire », Ganne — 2. Sinfonia « Semiramide », Rossini — 3. Pezzo Concertato « I Pescatori di Perle », Bizet — 4. L'oro del Reno « Entrata degli Dei nel Walhalla », Wagner — 5. Danse Byzantine, Barthelemi

Società, riunioni, assemblee

Associazione Impiegati Civili

Presso la Segreteria vengono rinnovate le tessere di riconoscimento per le persone di famiglia del socio. Senza la presentazione di tali tessere non è permesso l'intervento ai Trattenimenti.

Con la festa di ballo dell'ultimo d'anno si inaugurerà la serie dei trattenimenti familiari.

Stato Civile

Nascite

Del 19. — Città: Maschi 9; femmine 6 — Nati in altri Comuni: Maschi 2; femmine 2. — Totale 19.

Morti

Del 19. — Turchetto Nichetto Francesca d'anni 82 vedova casalinga di Murano — Battistella Gambon Luigia d'anni 68 coniugata casalinga di Venezia — Paganin Giovanni d'anni 71 coniugato r. pensionato di Venezia — Vian Giuseppe d'anni 75 vedovo ricoverato di Venezia — Trevisan Antonio d'anni 63 vedovo battellante di Venezia — Ballarin Emilio di anni 61 coniugato falegname di Venezia — Pivetta Sante d'anni 49 vedovo tipografo di Venezia.

Buona usanza

★ Il rag. Mario Baldin per incarico dei Colleghi di Consiglio della Cassa di Risparmio di Venezia ci ha offerto per la *Biblioteca De Amicis* in occasione della meritata nomina a Commendatore dell'amico Max Ravà lire cento.

★ Cesare Giroletti offre in memoria del compianto signor Giovanni Lizier lire 5 all'*Istituto Rachitici*.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 19 dicembre

Jonio ital. da Prevesa con 71 passeggeri.

Partenze del 21 dicembre

Jonio ital. per Prevesa ore 18.
Brindisi ital. per Pola ore 8.

Piroscafi merci

Arrivi del 19 dicembre

Graz a. u. da Braila.
Kremlin belg. da Costanza.
Obi ingl. da Swansea.
Jonio ital. da Prevesa.

Arrivi del 20 detto

Derna ital. da Trieste.
Caboto ital. da Trieste.
Adige ital. da Genova.

Spedizioni e partenze del 20 dicembre

Montenegro ital. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Svtonia ingl. da Newcastle, carbone.
Germanicus ell. da Newcastle, carbone.
Aghios Gerasimos ell. da Newcastle, carbone.
Munificent ingl. da Newcastle, carbone.
Kalman a. u. da N. Waterweg, carbone.
Prazattus ell. da Barry, carbone.
Euterpe a. u. da Barry, carbone.
Edenmore ingl. da Barry, carbone.
Fridyof Narsen norv. da Newcastle, carb.
Nagy Lojas a. u. da Swansea, carbone.
Majestic ingl. da Swansea, carbone.
Northam ingl. da Cardiff con carbone.
Kremlin russo da Costanza con merci.
Dussa a. u. da Barry, carbone.
Grelaston ingl. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 20. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 85 — Cereali 24 — Cotoni 16 — Varie 135 — Per la Ferrovia 45. — Totale generale 304. Scaricati: 128.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Caboto » è sotto carico a Venezia da dove partirà il 23 corrente in linea di Calcutta; l'« Orseolo » è atteso il 22 a Bombay diretto a Calcutta; il « Barbarigo » è arrivato ieri a Calcutta; il « Dandolo » è arrivato il 19 a Massaua diretto a Port Said e Venezia; il « Manin » è passato il 17 da Suez diretto a Calcutta; l'« Alberto Treves » è partito il 19 da Bombay pure diretto a Calcutta ed il « Veniero » è partito il 17 da Palamos per Lisbona e Filadelfia.

Echi di cronaca

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1914. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Agli abbonati di provincia ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1914 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Bollettino Militare

Roma 20

Il «Bollettino Militare» reca:

Carabinieri: Mattea, capitano legione Verona, trasferito divisione Bengasi, legione Libia;

Angeli, tenente cavalleggeri «Padova» è collocato in aspettativa per un anno.

Tenenti promossi capitani: Tango, legione allievi, è destinato compagnia Mantova, legione Verona — Grossardi, id. allievi, id. id. Bologna esterna id. Bologna — Buontempo, id. Torino, id. id. — Medica, id. id. Palermo — Marchisio, id. Torino, id. id. Cefalù id. id. Palermo — Apollonio, id. id. Verona, id. id. Campobasso id. Ancona.

Sottotenenti promossi tenenti: Colavecchi, legione Verona, destinato tenenza Penne, legione Ancona — Crosato id. Verona, id. id. Ciriè, id. id. Bologna — Donnà, id. id. Ancona, id. id. Lucera — Friddi, id. Palermo.

Cavalleria — Costa, capitano cavalleggeri «Monferrato» è dispensato dal servizio attivo permanente — Fonseca, capitano lancieri «Vittorio Emanuele» è aspettativato per un anno — Brugnoli, id. cavalleggeri «Monferrato» è aspettativato per sei mesi — Agnoli, maggiore cavalleggeri «Padova», è trasferito ai cavalleggeri «Piacenza».

Artiglieria — Fior, tenente in aspettativa a Rovigo, è richiamato in servizio al 20.mo da campagna.

I seguenti allievi dell'accademia militare sono nominati sottotenenti artiglieria con l'anzianità sotto indicata. Essi sono assegnati in qualità di allievi alla scuola di applicazione di artiglieria e genio, al comando della quale si presenteranno al mattino del 4 gennaio 1914: Comerci, Pepe, Franco, Gualdo, Fedi, Vitale, Cordero, Di Montezemolo, Tancredi, Stranieri, Fantoni, Filograsso, Carbano, Mazzinghi, Avanzini, Lera, Girola, Calvino, Bucceri Vidale, Forgiero, Novara, Silvestro, Malvano, Colli, Da Mola, Quaglino, Stampa, Larcan, Gnocchi, Ciantelli, Lagalla, Lovisato.

Genio — I seguenti allievi dell'Accademia militare sono nominati sottotenenti del genio e sono assegnati quali allievi alla scuola di applicazione di artiglieria e genio, al cui comando si presenteranno nella mattina del 4 gennaio: Adamo, Luzzatto, Vezzano, Palla, Garavano, Corsaro.

Ufficiali in congedo — Bertinatti, tenente generale in servizio temporaneo, è collocato a riposo — Fecia di Cossato, tenente generale al distretto di Roma, è collocato a riposo.

Per l'avanzamento dei tenenti colonnelli

Roma 20

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare con cui si stabiliscono le norme esecutive per gli esperimenti di idoneità all'avanzamento dei tenenti colonnelli di fanteria, cavalleria ed artiglieria, da iscrivere nel quadro di avanzamento pel 1914. Durante il corso degli esperimenti la manovra si svolgerà in un solo periodo ed il direttore ne stabilirà la durata.

Alla manovra non potranno essere chiamati tenenti colonnelli all'infuori di quelli da esperimentare. Tutti gli ufficiali partecipanti alla manovra si riuniranno a Genova alle ore 16 del 7 gennaio prossimo venturo, presso l'ufficio del comandante designato di armata.

Regia Marina

Roma 20

Il Foglio d'Ordini della Marina, reca: In relazione al disposto del foglio d'ordini 23 u. s. ed al supplemento del foglio d'ordini del 24 ottobre u. s., relativi alla istituzione delle Coppe per le prove annuali a tutta forza degli apparati motori, dispongo che il temporaneo possesso di quella destinata per le siluranti sia assegnata alla torpediniera *Pallade*. Dei risultati di tale prova ne sia fatta annotazione nelle pratiche personali del comandante, tenente di vascello Hirsch e del direttore di macchina, tenente macchinista De Martino. Il ministro dispone altresì che agli ufficiali sia consegnato in premio un orologio d'oro. Rivolge infine uno speciale encomio ai componenti il personale di macchina dell'anzidetta silurante, i quali concorsero alla buona riuscita delle prove, dimostrando di possedere ottimo allenamento e spiccato sentimento di emulazione, e dispone che il comando di bordo distribuisca al personale sopracitato varie gratificazioni da prelevarsi dai fondi spese eventuali. L'ispettorato delle siluranti consegni, alla prima favorevole occasione e con le consuete norme la coppa che ritirerà dal comando in capo delle forze navali riunite.

Con decreto ministeriale, il tenente di vascello Ponzio è stato dichiarato idoneo per il servizio areonautico.

Richiamando le disposizioni impartite nelle circolari contenenti le norme e le istruzioni per chiamare la leva marittima e gli articoli 10 e 8 dei fogli d'ordini in data 29 aprile e 10 maggio 1911, si pregano le varie autorità di far conoscere a tutti i militari del corpo reale equipaggi, che d'ora in avanti è fermo intendimento del Ministero di escludere dal beneficio dell'anticipato congedamento che attualmente potesse essere ordinato per la loro classe di leva, tutti coloro che, arruolatisi analfabeti non riuscissero durante il servizio sotto le armi ad apprendere a leggere ed a scrivere. Ciascuna autorità rimetterà trimestralmente dal primo gennaio prossimo venturo alla direzione del corpo reali equipaggi (divisione movimenti) un elenco dei militari analfabeti con la indicazione della scuola che frequentano.

Duplice delitto di un deputato tedesco

Posen 20

Il deputato conte Mielzinsky ha ucciso la moglie e il nipote avendoli sorpresi insieme nella camera della contessa. Il duplice delitto è stato compiuto con un fucile da caccia di cui il conte si era armato credendo che dei ladri fossero entrati nella casa.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5 mila — Importazioni 20 mila — di cui in cotoni americani 11 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Aper. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.81	6.75
Dicembre Gennaio	»	6.81	6.75
Gennaio Febbraio	»	6.82	6.76
Febbraio Marzo	»	6.84	6.78
Marzo Aprile	»	6.86	6.81
Aprile Maggio	»	6.85	6.80
Maggio Giugno	»	6.84	6.80
Giugno Luglio	»	6.82	6.78
Luglio Agosto	»	6.79	6.75
Agosto Settembre	»	6.66	6.62

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il caso Zannoner e l'on. Sandrini

I lettori possono, nel resoconto della Camera di ieri, che diamo in altra pagina del giornale, leggere l'interrogazione presentata dall'on. Sandrini, deputato di Portogruaro-San Donà, sul caso Zannoner di cui ci siamo dovuti replicatamente occupare. L'on. Sandrini ha presentato pure un'interrogazione nei riguardi del servizio postale Motta-S. Stino.

VENEZIA

Per un albero di Natale

SAN DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 20

L'egregio sig. Adami, Presidente della Congregazione di Carità, ha diramata una circolare invitando i cittadini ad unire la loro beneficenza per un albero di Natale ai bimbi poveri.

Un apposito comitato si recherà a raccogliere le offerte; diamo intanto la prima lista delle oblazioni in denaro:

Famiglia Adami L. 10 — Famiglia Trentin fu cav. Giorgio 5 — Bertoldi dott. Ugo 10 — Fam. rag. Stiffoni 5 — Giovanna, Maria e Lina Del Negro 20 — Fortuni d.r Guglielmo 5 — Bacchetti d.r Enrico 5 — Del Prà Fabio 5 — Camolese Pietro 2 — Quagliati Cherubino 2 — Marquez Alberto 1 — [illegible] Guidi 10 — Stalda Gio. Batta 5 — Boem Giuseppe 2 — Famiglia Sepulcri 5 — Sgardoli Guido 2 — Mestre Pinodi Romualdo 2 — On. Amedeo Sandrini 50 — Coletti Egle ved. Fumei 10 — Guseo Giuseppe 5. — Totale L. 162.

MESTRE — Ci scrivono 20

Un furto di galline. — Questa notte verso le ore una mentre le guardie di P. S. erano di perlustrazione per la strada di Carpenedo che conduce al Terraglio, scorsero due individui, uno dei quali portava un sacco sulle spalle.

Le guardie fermatili constatarono che il sacco conteneva dei polli, il numero dei quali fu poi accertato essere di quindici.

I due, tale Vian Giuseppe di anni 30 e Barbiero Vittorio di anni 28 braccianti di Carpenedo, dovettero confessare di averli rubati ad un certo Cazzador Attilio abitante presso il Cimitero.

I ladri furono quindi arrestati e condotti in questura.

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta signora Antonietta Pajola la signora Fapanni Faustina ved. Ponci, offre alle 12 vecchie della succursale Casa di Ricovero in via Giardino lire 7

CARPENEDO — Ci scrivono 20

Funerali. — Questa mattina ebbero luogo i funerali della compianta signora Marcon ved. Pajola, spirata l'altro ieri nella tarda età di 77 anni, circondata dall'affetto e dalle cure amorosissime dei figli, dei nipoti e dei congiunti tutti.

Verso le dieci si formò il corteo alla Rotonda sul viale di Carpenedo; precedevano le Arciconfraternite con le relative insegne, aste e torcie, il clero, veniva quindi il carro funebre su cui posava la lacrimata salma, subito seguiva il figlio colonnello cav. Vittorio, circondato da numerosi amici e da molte signore abbrunate.

Fra le tante persone intervenute alla mesta cerimonia abbiamo notato le signore Maria Berna, Fausta Ponci, Pasini, Matter, Zucchilla, Bellinato, Trento, ed i signori Zennaro cav. Costante, Bellinato, Allegri ecc. ecc.

Hanno inviato omaggio di fiori: I figli Vittorio e Giulio — La nuora Pajola e figli — La Cognata Laura — la Famiglia Baldon — la Famiglia Bellinato — la Famiglia Mascarin.

Dopo la cerimonia ecclesiastica, svoltasi nella chiesa arcipretale di Carpenedo, e l'assoluzione alla salma impartita dal Rev. Arciprete don Pietro Zanini, si riformò il corteo nello stesso ordine precedentemente seguito, e si avviò mestamente alla Riva di Via Malghera a Mestre, dove il feretro deposto in una barca della Società delle Pompe funebri, seguito dal figlio cav. Vittorio e da altri intimi parenti, proseguì per il Campo Santo di San Michele per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Durante lo svolgersi del corteo dalla abitazione alla Chiesa e dalla Chiesa all'imbarco reggevano i cordoni le signore Ponci, Bellinato, Sambo e la cognata vedova Pajola.

Ai figli desolati ed ai parenti tutti possa riuscir di conforto l'affettuosa dimostrazione di vivo compianto resa alla memoria della povera signora scomparsa, e giungano gradite le sentite nostre condoglianze.

PADOVA

Comitato permanente per i movimento dei forestieri

PADOVA — Ci scrivono 20:

Ieri sera nella sala della Camera di Commercio è seguita la annunciata adunanza per la costituzione a Padova di un comitato permanente per il movimento dei forestieri. Presenziarono anche l'assessore municipale dott. Rebustello e il presidente della Deputazione provinciale conte comm. Giusti.

L'avv. Carlo Massarani Prosperini di Verona membro del Consiglio centrale della Associazione per il movimento dei forestieri illustrò gli scopi della Associazione.

Si passò quindi alle nomine. A membri del Comitato permanente vennero eletti i signori: Gribaldo Arturo console del Touring Club Italiano, Levi cav. u. Achille consigliere della Camera di Commercio di Padova, Lupati ing. commendatore Giulio membro della Commissione per la conservazione dei monumenti, Pellegrini prof. Giuseppe direttore del gabinetto di archeologia presso la R. Università di Padova, Righi Ernesto albergatore, Rizzoli prof. Luigi conservatore del Civico Museo di Padova, Sedea Antonio consigliere della Camera di Commercio di Padova, Vivaldi dott. Michelangelo vice presidente della «Dante Alighieri», Vedaldi Mansueto albergatore.

Il "P. 4,,

Oggi verso le ore 16 è comparso sul nostro cielo il «P. 4» che navigava a bassa quota. L'aeronave s'indugiò sopra la città a compiere magnifiche evoluzioni, mentre il tenente Venanzi sul suo agile «Newport» le girava audacemente intorno

Il regolamento delle Scuole Comunali approvato da C. P. S.

Oggi alle ore 17 si è riunito il Consiglio Provinciale Scolastico. — Ha approvato, fra altro, — salvo qualche modificazione non stanziale, il nuovo Regolamento del Comune di Padova per le scuole elementari.

Per le lievi modificazioni proposte il Regolamento dovra essere ripresentato al Consiglio comunale per la necessaria sanzione.

Il R. Provveditore agli studi comunicherà con la maggiore sollecitudine la dichiarazione del Consiglio provinciale scolastico all'autorità comunale, per modo che l'argomento sarà quasi certamente trattato nella prossima tornata consigliare.

Consiglio Comunale

La Giunta municipale riunitasi sotto la presidenza del sindaco conte Ferri, ha, fra altro, deliberato di convocare il Consiglio Comunale per lunedì e martedì 29 e 30 corrente.

Al Patronato Scolastico

Dalla ventura settimana a tutto 15 giugno 1914 funzionerà anche un sesto «Dopo Scuola» presso lo stabilimento scolastico di Volta Barozzo affidate alle insegnanti signorine Burlini Annietta, Piva Adele e Guaragna Andreina.

Propaganda agraria in Provincia

Domenica 21 corrente per opera della Cattedra Ambulante di Agricoltura saranno tenute le seguenti pubbliche conferenze agrarie:

Prof. Cecchetti ore 16 nella scuole comunali di Saletta sul tema: «La crisi zuccheriera e le sue conseguenze nell'agricoltura.

Prof. Trentin alle ore 10.30 nelle scuole comunali di Grantorto sul tema: «Come vivono le piante».

Prof. Vedovi alle ore 11 ant. nelle scuole comunali di Codevigo sul tema: «Le esperienze dei nostri agricoltori.»

La signorina Lombroso giovedì 18 corrente ha tenuto una lezione di agricoltura agli alunni delle scuole comunali di Solesino.

Nuovi ingegneri

Ieri hanno conseguito alla scuola di applicazione il diploma di ingegnere anche i signori: Canegallo Alessandro di Carlo da Villavernia (Alessandria); Koch Ottaviano Augusto di Ottaviano da Roma; Rossi Lionello di Giuseppe da Isola della Scala (Verona); Stuani Ettore di Antonio da Marcaria (Mantova).

BELLUNO

La ricevitrice postale arrestata

BELLUNO — Ci scrivono 20.

L'altro giorno, dunque, como vi ho riferito, la ricevitrice dell'ufficio postale di Ponte nelle Alpi, signorina Luigina Chessa, si era eclissata dopo aver manomesso ed asportato da un plico assicurato lire 2200.

L'ispettore cav. Benedetteli, recatosi subito sul sito, ha iniziate immediate indagini allo scopo di poter rintracciare la signorina Chessa.

Si venne a sapere che essa aveva presa la via del Cadore, sicchè vennero informate tutte le stazioni dei carabinieri esistenti in tale zona perchè la fuggitiva venisse arrestata.

Oggi giunge notizia che i carabinieri di Candide hanno fermato ed arrestato la signorina Luigina Chessa, mentre stava per raggiungere il confine.

E' stato dato ordine che la arrestata sia tradotta a Belluno nelle carceri, ove verrà sottoposta a interrogatorio da parte del giudice istruttore.

Non sappiamo se l'ispettore Benedettelli, che si trova ancora a Ponte nelle Alpi, abbia assodato altre responsabilità.

La signorina Chessa è nativa dalla Sardegna: ha 32 anni, e da poco tempo era stata nominata titolare della ricevitoria postale di Ponte nelle Alpi.

Arrestato

Alcuni contadini hanno oggi tradotto in questura tale Rombaldi Paolo fu Giovanni di, di anni 24, da San Gregorio nelle Alpi. Il Rombaldi, che è un pregiudicato, era stato scorto in attitudine sospetta nella chiesa Sargnano dal parroco del sito, don Lucio Deola.

Sull'arresto della Chessa

(*Per telefono*) — La signorina Luigina Chessa, titolare dell'ufficio postale di Ponte nelle Alpi, commesso il reato, si avviò in Cadore e raggiunse il paese di Candide, ove arrivò a tarda ora.

Fra sconosciuti in paese sconosciuto ella non sapeva orientarsi per guadagnare il confine.

Pensò di recarsi in... caserma dei carabinieri per chiedere informazioni. Il brigadiere, dal contegno della Chessa, si insospettì e la trattenne. Intanto capitò l'ordine circolare-telegrafico anche a Candide per le ricerche e per l'arresto della giovane sarda.

La Chessa oggi è stata tradotta a Belluno.

Ci si dice che presso Perarolo la giovane, durante una sosta in stazione del treno, abbia tentato di gettarsi sotto un convoglio merci che ivi era di passaggio; ma che sia stata trattenuta dai carabinieri che le facevano scorta e da un manovratore.

Domani si recherà in carcere il giudice istruttore per fare un primo interrogatorio dell'accusata.

VERONA

Ancora della grave tragedia

VERONA — Ci scrivono 20

Perdura ancora vivissima in città la impressione per la tragedia svoltasi ieri in casa Trezza in Via Scrimiari, che ha gettato nel lutto profondo due famiglie ben note per la loro rispettabilità.

Quanto ai particolari del fatto, poco vi è da aggiungere a quanto vi ho ieri sera telefonato.

Dopo che il pretore rilasciò il nulla osta, il cadavere del ragioniere venne trasportato al Cimitero, quella della ragazza, fu lasciato in casa, e domani seguiranno i funerali.

La moglie del suicida rag. Almerighi, signora Maria Roncaglia, è stata avvertita del fatto, due ore dopo che essa si era recata in cerca del marito, che non aveva veduto rincasare.

Anche il padre dell'Almerighi è già stato messo al corrente della sciagura che ha colpito la sua famiglia.

Il suicida era uno dei migliori ragionieri-geometra. del Genio Militare, e, davanti a sè, aveva una splendida carriera. Era nell'amministrazione da pochi anni e aveva oltre 3000 lire annue di stipendio, più le molte trasferte.

La sua signora partirà fra giorni pel suo paese in Romagna.

"Il Parsifal,,

Il prof. Giacomo Orefice questa sera nella vasta sala della Università Popolare alla Gran Guardia, ha tenuto una dottissima conferenza sul «Parsifal» di R. Wagner, lo spettacolo grandioso che ha destato la più profonda impressione in tutte le capitali del mondo, degno di particolare studio sia per quanto riguarda il poema, che la musica.

Il valoroso oratore ha illustrato magnificamente il capolavoro ottenendo un ottimo successo.

Disoccupati a comizio

Per domani, è annunciato in Piazza Dante un comizio contro la disoccupazione. Sono invitate ad intervenire tutte le classi operaie.

Medici e farmacisti

Nella sede degli Ordini Sanitari l'assemblea dei medici e dei farmacisti ha, dopo viva discussione, deliberato e votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli Ordini Sanitarii in data 14 dicembre 1913, vagliata, dopo larga discussione la questione dell'Elenco dei Poveri nel Comune di Verona, fa voti all'onorevole Giunta municipale perchè sia riveduto completamente l'elenco stesso, uniformandosi per l'avvenire ai rigorosi dettami del regolamento per l'applicazione della legge 24 febbraio 1904 in modo da essere considerato povero solo chi veramente è tale.»

TREVISO

La mostra degli erbaggi e del radicchio rosso e variegato

TREVISO — Ci scrivono 20:

Stamane sotto la Loggia del Palazzo dei 300, ebbe luogo la Mostra — ormai tradizionale — indetta dalla Associazione Agraria degli Ortaggi invernali e del radicchio rosso trevisano e variegato di Castelfranco.

L'esposizione riuscì ricca di prodotti bellissimi e svariatissimi e fu visitata da una folla di intenditori, agricoltori e specialmente orticoltori ed anche di signore appassionate massaie e buongustai della tavola vegetariana.

Così che dopo la visita delle diverse commissioni aggiudicatrici e la premiazione che fu pubblicata verso mezzogiorno, si aprì il mercat oe la vendita fu animatissima segnando prezzi piuttosto elevati. E' anzi notevole ciò che tali mostre producono: una intensificazione nella coltura e la massima cura per migliorare i prodotti, ma altresì un'impressionante rialzo nei prezzi, che segna un disastro nell'economia domestica!...

*

La commissione aggiudicatrice dei premi era composta come segue: Per gli ortaggi: D.r Domenico Sartori e D.r Paolo Sartori; — Per il radicchio rosso trevigiano: Cav. Luigi Barnio e cav. Carlo Miollo; — Per il radicchio variegato di Castelfranco: Cav. Emilio Costantini e D.r D'Agostino Barbiero

La premiazione

Radicchio rosso trevigiano: I. premio da L. 10: Padovan Mariano — Beato Bortolo — Cappellazzo Luigi. — II premio da L. 5: Barzan Antonio — Padovan Giuseppe — De Biasi Luigi — Furlanetto Raimondo — Bosco Vittorio — Carraretto Domenico.

Radicchio variegato: I. Premio da L. 10: Dallan Riccardo, da Castelfranco — II. premio da lire 10: Stocco Pietro — Terzi premi da L. 5: Stocco Nino — Dallan Vitorio — Mazzocco Primo — Trentin Pietro — Ongarato Angelo — Callegari Angelo, tutti di Castelfranco.

Ortaggi invernali — I. Premio ai signori fratelli Bettiol, S. Antonino, per il complesso della mostra e specialmente per campioni abbondanti di Cicoria di Bruxelles, Finocchio, Cavolfiori, Ramolacci, Ravanelli, Bietole, Scorzonera Cavoli navoni ec.

II. Premio al signor Campodellorto Giuseppe, dell'Agenzia cav. G. De Mori Vittorio, per il complesso, ma sopratutto per i magnifici campioni di Sedano, Rapa, Porri, Finocchi, Carote, ecc.

II. premio a Grassato Giovanni di Fonte, per il complesso e specialmente per Cavoli e Cicoria di Bruxelles, Cavolfiori del Lario, Porri, ecc.

III. premio a Brino Giovanni di Susegana, per il complesso, e sopratutto per Cavolfiori, Broccoli, Scarole, Indivie, Lattughine, Cicoria, ecc.

III. premio a Davanzo Giovanni di Ponte di Piave, per splendidi campioni di Cicoria Bruxelles, Postinaca ed Asparagi.

Furono poi assegnati premi di quarto grado ai signori: F.lli Menegon di Montebelluna, Vanin Giovanni, ortolano del conte S. Felissent, De Biasi Luigi ortolano del conte Passi, Casa di Salute alienati Oderzo, Mazzocco Luigi di Castelfranco, Giai Via Felice, ortolano, Costantini Vittorio, Gambarotto Amabile di S. Giuseppe, Marin Sante di S. M. del Rovere, Marin Virginio di Melma, Ballan Gino di Castelfranco.

Alla Colonia Agricola del Manicomio di S. Servolo ed alla Scuola di Viticoltura di Conegliano, che si presentarono fuori concorso, fu assegnata una Menzione onorevole per un ricco assieme di varietà.

Nomine ministeriali alla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

Dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sono pervenuti stamane al Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, i seguenti telegrammi · «Avv. Gino Caccianiga - Treviso — Mi è grato partecipare che con decreto odierno ho provveduto Sua nomina a Presidente Cassa Risparmio Marca Trivigiana faccio assegnamento Suo illuminato zelo per imprimere saggio efficace indirizzi nuovo Istituto cui auguro prospera sorte. - Ministro Commercio: Nitti».

«Sig. Fausto Zoppelli - Treviso — Mi è grato parteciparle che con Decreto odierno ho provveduto Sua nomina a membro Consiglio Amministrazione Cassa Risparmio Marca Trivigiana - Ministro Commercio: Nitti».

Le due nomine vanno così a confermare nell'Amministrazione della Sezione di Credito del Monte di Pietà le persone che tanta operosa efficace attività hanno dato per la creazione della nuova Istituzione cittadina.

Per il ricordo monumentale al generale Tomaso Salsa

Ecco la seconda lista delle offerte:

Importo lista precedente L. 600 — Gregorj ing. cav. Vincenzo L. 50 — Benzi comm. Giuseppe L. 20 — Matarollo cav. Arnaldo e Lino L. 5 — Coletti comm. I. A. L. 100 — Totale L. 775.

Le offerte dovranno essere indirizzate al Cassiere del Comitato D.r cav. Vittorio Brunelli, e si riceveranno anche al Municipio dal sig. Alfredo Ghizzoni, segretario del Comitato.

Al congresso di medicina interna

Al XXIII Congresso di Medicina interna, che si terrà a Roma da oggi al 23 corr., prenderà parte anche il primario del nostro Ospitale civile, prof. Francesco de Marchis, il quale riferirà «sulla cura del tetano», e a nome del suo assistente dott. Petroni Giulio, riferirà sull'«Albuminaria ortostatica».

Circolo Impiegati e Professionisti

Ricordiamo che domani domenica 21, dalle 16 alle 19, avrà luogo al Circolo il quarto ballo famigliare, il quale certo avrà il successo fortunato dei precedenti.

Lunedì sera poi, alle 20.30, i filodrammatici del Circolo reciteranno *Fedora*, di V. Sardou.

Banda Municipale

Domani, domenica, la Banda Cittadina svolgerà il seguente programma in Piazza dei Signori, alle ore 15:

Westerhout - «Ronde d'amour» — Montemezzi - Giovanni Gallurese: «Fantasia — Mendelssohn - «Saltarello» 4.o tempo della Sinfonia italiana — Thomas - «Mignon»: Fantasia — Meyerber - «Dinorah»: Ouverture.

Ricorsi respinti

Roma 20

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

E' respinto il ricorso del comune di Valdobbiadene contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Treviso relativo a misura di stipendio spettante alla maestra Pavei Zeira.

E' respinto il ricorso del comune di Conegliano contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Treviso con la quale veniva confermata la decadenza dal posto di insegnante della maestra Valfrida Cesarini-Sforza Ferret e si dà incarico al Consiglio provinciale scolastico di prendere nei riguardi della suddetta insegnante quel provvedimento disciplinare che potrà essere suggerito dall'accertamento della sua negligenza nell'esercizio dell'ufficio e delle assenze abusivamente commesse.

Consiglio Comunale

Il Preventivo 1914 - Le comunicazioni del Sindaco per la illuminazione elettrica

CASTELFRANCO — Ci scrivono 20

Stasera si è riunito il Consiglio Comunale, presenti 15 consiglieri.

La Presidenza è assunta dal Sindaco, cav. Lorenzo nob. Puppati, il quale comunica l'esito delle lunghe e laboriosissime pratiche fatte colla Società del Cellina per la rinnovazione del contratto di illuminazione e per ottenere dei vantaggi a favore del Comune e degli utenti. Egli dice che nell'ultima seduta tenuta l'altro ieri a Venezia, alla quale intervennero con lui, l'assessore co. Avogadro e l'ing. Jacopo Polese, nonchè l'ing. Vittorio Zannoni, er erano stati invitati dal Municipio anche i rappresentanti della locale Società degli Esercenti — che per impedimento declinarono l'invito — furono ottenuti i seguenti miglioramenti: Nei riguardi del servizio pubblico si ottenne la possibilità della illuminazione delle frazioni; quanto ai privati, le lunghe accanite pratiche per un miglior trattamento ai piccoli e grossi consumatori, diedero questi risultati, che le tariffe attuali saranno tenute *come limite massimo* e che non potranno mai essere sorpassate. Resta così aperto l'adito alle trattative speciali fra consumatori e Società.

Il Consiglio elogia l'operato dell'Amministrazione, e dopo discussi altri oggetti si passa alla discussione del Preventivo 1914.

Il Sindaco cede la parola all'assessore alle finanze, co. D.r Azzo degli Azzoni cav. uff. Avogadro, il quale legge una dettagliata chiara diligente relazione, di cui stralciamo i periodi più importanti.

Egli esordisce così: Dopo un anno di esperienza ci presentiamo collo schema di bilancio 1914, in cui si assicura l'esecuzione di lavori che non fecero parte di alcun nostro programma, *perchè, come dicemmo altra volta ed altrove — programma non promettemmo, noi che, nuovi, venimmo alla amministrazione della pubblica cosa senza avere l'esatta conoscenza della potenzialità economica del Comune, e punto incoraggiati dalla amministrazione che ci precedette, la quale abbandonò la maggior parte dei vasti suoi progetti compresi nel bilancio* 1910. La mancata nostra promessa non ci dispensava però dal dovere di far quanto era possibile nei limiti del tempo trascorso e dei mezzi a nostra disposizione, nè il raccoglimento nostro doveva nè interpretarsi nè trasformarsi in stasi, ma preparazione e proficuo lavoro, e noi sentimmo il bisogno di corrispondere colle migliori nostre forze alla fiducia illimitata di cui ci onoraste. Ma quantunque non vincolati a programmi, l'opera nostra, egli dice, segnò un indirizzo ben definito — quindi prima cura: Assestamento economico dell'Azienda — Problema igienico, scolastico e miglioramento dei funzionari e dipendenti del Comune. — Parte fu mandata ad effetto, e parte sarà studiata per preparare le relative proposte.

Accenna alla dissestata finanza quando assunse il potere l'amministrazione, tanto che questa dovette aprire un conto corrente di 25 mila lire con la locale Banca. Tale debito per la saggia amministrazione condotta è stato diminuito, e sperasi di estinguerlo così da chiudere *l'esercizio con un avanzo anzichè in deficit di cassa.*

Per la parte igienica accenna all'apertura dei cessi pubblici, all'inaffiamento moderno delle strade con acqua pura e non inquinata.

Durante il 1914, la amministrazione conta di completare i lavori di restauro del fabbricato delle scuole tecniche — di costruire chioschi orinatoi — di una casa pel custode del Cimitero — alla perforazione di pozzi Norton in diversi punti della città per provvedere la città di acqua sana. Questo lavoro che si inizierà presto in via esperimentale sostituisce il progetto dell'acquedotto — opera che avrebbe costato 1.358.400 lire — con un'annua spesa di lire 27.000 non compensata dai privati.

Dimostra, con dettagliato prospetto finanziario, come intenda l'amministrazione a far fronte a tutte le spese a cui devonsi aggiungere quelle dei nuovi fabbricati scolastici di Salvarosa, S. Andrea e Villarazzo. Ricorda varii importanti lavori.

Chiude l'elaborata relazione così: Nessuna amministrazione che sorga dalle elezioni venture potrà fare opera nuova senza chiedere ai contribuenti ulteriori sacrifici. I pochi mesi di vita amministrativa che ci separano dalle elezioni generali ci impongono il dovere di essere parchi di promesse e cauti nel pronunziarle. A titolo di informazione vi accenniamo che sono problemi degni di studio per una risoluzione il miglioramento dei fabbricati scolastici e del loro arredamento, quelle per la provvista d'acqua a tutto il Comune, il miglioramento dei mercati con stalle di sosta, al mercato dei grani, alle abitazioni pei poveri, problemi che potranno essere risolti solo dopo maturo esame e non certo nel breve giro di una amministrazione.

Il relatore è vivamente applaudito e complimentato.

Il preventivo 1914 viene quindi approvato.

Gran mostra-fiera animali da carne

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 20

Oggi ebbe luogo l'annunciata Mostra-Mercato di animali bovini nel lungo e spazioso Borgo Girolamo Aleandro.

Alle dieci cominciano le operazioni della Mostra; a mezzogiorno la Commissione si riunisce per deliberare e stabilirne i diversi premi.

Alle 14 in una sala dell'Albergo «Alla Fratellanza» siedono a lieto banchetto i componenti la Commissione e gli invitati, tra i quali notiamo: Fonda dottor cav Andrea, Galletti cav. Alfredo, cav. Torso, Di Gaddo prof. Federico, Saciilotto cav. Giuseppe, Saciilotto Carlo e due agenti, Veterinario Petris dott. Zurigo, Boschieri doctor di Oderzo, Gino Piva Giacomini Gino di Cessalto, Binotto Carlo agente di Parpinelli, Frattina cav. Giovanni ed altri.

Allo spumante parlarono il cav. Torso, A. Fonda, Galletti A., Di Gaddo ed altri.

Si addivenne alla distribuzione dei premi:

CAT. I. — Vitelli e vitelle da latte. — 1.o premio medaglia d'oro e lire 10: Bortolussi V. — 2.o premio L. 5: Marsonetto P. — 3. premio: Marù Davide — 4. premio, menzione onorevole: Zaccariotto V. — 5. premio: Casagrande N. — 6.o premio: Mazzon V.

CAT. II. — Non si presentò alcuno.

CAT. III — 1. premio lire 15 medaglia di argento al n. 73, non essendosi presentato il proprietario.

2. premio lire 10 e medaglia di argento a Tonon Gio. Batta — 3.o premio L. 5 e menzione onorevole: Anciiotto dottor Carlo — 4.o premio Montaa Irineo. — 5.o e 6.o, Manzan Bortolo.

CAT. IV — 1. premio med. d'argento Anciiotto dott. Carlo colono Polesel Gio. Batta — 2. premio med. di bronzo e lire 10 Wiel comm. G. colono Murador G. — 3. premio Conti Revedin, colono Mazzon V. — 4. idem — 5. Conti Revedin, colono Bertollo Luigi.

Cat. 5. — 1. premio lire 10 Paneghel — 2. idem — 3. premio Coletti Celso, colono Rusalen A. — 4. premio Paneghel A.

CAT. 6. — 1. premio med. d'argento Conti Revedin, colono Baso Angelo — 2. lire 15 e medaglia d'arg. Moro A. — 3. premio Conte Revedin, colono Sartor D. — 4. premio menzione O. Wiel comm. G. colono Murador G. — 6. premio Serafin G. — 7. Cavadin A. — 8. Carlo Zeno.

CAT. 7.a Gruppi — 1. premio medaglia d'arg. Moro A. — 2. premio diploma med. d'arg. Cont. Revedin — 3. Conte C. Zeno dipl. med. di bronzo — 4. Wiel med. di bronzo — 5. id. id. Piva Luigi.

NEGOZIANTI — 1. premio medaglia d'oro f.lli Tosi di Treviso, mediatore Giuseppe Montesi L. 15 — Grande diploma e med. d'arg. lire 10 a Pelle Giuseppe, mediatore: L. 10 Torcore Antonio, mediatori Buso Giuseppe.

Subito dopo venne approvato un ordine del giorno, proponendo di studiare il modo di far sì che tutti i possidenti di Motta e paesi limitrofi conducano i loro animali per incrementare i nostri mercati.

Si spedirono un telegramma al conte cav. A. Revedin, ricordandolo quale benemerito Presidente dell'Esposizione nel settembre, ed uno al cav. A. Benetti di Oderzo augurandogli sollecita guarigione.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono 20:

(T.) — Il Consiglio Comunale con 10 consiglieri presenti, assente giustificato il cav. Galvagna, sotto la presidenza del pro-Sindaco avv. comm. Manfren, ha nel l'ultima sua tornata approvato: il fabbisogno della spesa occorrente per alzamento e riduzione del locale addetto alla Scuola di Musica; la liquidazione dei lavori relativi alla costruzione di tre concimaie in Via Macello e quelli di ristauro eseguiti nei locali di questa R. Pretura. Ad unanimità approvò la proposta della Giunta di rivolgere cioè al Ministero della P. I. una domanda acciò i mosaici ed una statuetta in bronzo rinvenuti negli scavi del nuovo foroboario rimangano in proprietà del Comune. Riconfermò a Membro d'Amministrazione di questo Asilo Infantile il sig. Bellis cav. Antonio e nominò revisori dei conti per l'anno 1909 i signori: Aliprandi Giuseppe, Carli cav. Francesco e Tagliapietra Antonio.

Approvò in seconda lettura, il supplemento di pensione alla sig. Cerioli Savina già maestra e direttrice di queste Scuole Urbane femminili e l'aumento di salario al bidello di questa R. Scuola Tecnica sig. Ugel Pietro e ratificò le deliberazioni di Giunta relative: L'accettazione delle dimissioni offerte dalla signora Cacciatori Amalia dal posto di Insegnante della classe terza della Scuola U. M.; la nomina della signorina Bellazzo Antonietta a maestra della classe III. suddetta e la nomina della signorina Carli Angelina a maestra della classe III della Scuola Urbana femminile.

Consiglio Comunale

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 20:

Oggi alle ore 2 pom. si è convocato il Consiglio Comunale presenti 27 consiglieri: presiede il Sindaco cav. uff Guido Dall'Armi, assistito dal segretario capo signor Girolamo Baratto.

Viene confermato ad unanimità la spesa per l'istituzione di un secondo posto di Guardia Municipale; si delibera l'istituzione d'una scuola serale in Caonada; si delibera un maggior stipendio alla maestra Poloni Irene di Giuseppe; si confermano le spese facoltative per l'esercizio finanziario 1914; si approva pure il pagamento della quota spettante a questo Comune sulle spese per le feste inaugurali delle tramvie; il Consiglio quindi rendendo omaggio alle alte benemerenze di S. E. Bertolini approva il concorso nelle spese per la targa e l'album offerti all'on. Ministro. Viene stabilito un aumento di stipendio di lire 120 annue al capo-stradino sig. Ettore Pavan e di L. 90 annue ai singoli stradini. A rappresentante del comitato comunale per l'Emigrazione viene nominato il sig. Demetrio Bassi che sempre si dedicò con amore all'utilità degli emigranti.

Conferenza. — Oggi alle ore 10.30 ant. si terrà nella sala municipale dal R. Ispettore scolastico sig. Giacomo Pesce una conferenza sul tema: «Il Patronato Scolastico».

VITTORIO — Ci scrivono 20:

Beneficenza — La signora Maria Malutta ved. Vianello ha elargito all'Orfanotrofio Femminile De Zorzi Luzzatti lire 50 per onorare la memoria del compianto genitore signor Carlo Malutta.

— Il signor prof. Agostino Rossi versò alla suddetta P. I. lire 25. in morte del fratello avv Pietro; e le guardie municipali lire 6.90 nella luttuosa circostanza della morte dell'ing. Comunale sig. Giov Cipriani.

L'amministrazione ringrazia.

VICENZA

Consiglio Provinciale

L'alpeggio vietato dall'Austria

VICENZA — Ci scrivono 20.

Nel pomeriggio si è radunato il Consiglio Provinciale, sotto la presidenza del co. Angelo Valmarana.

Questi ha commemorato il co. Sforza Della Torre e quindi si congratulato co. senatore Colleoni che partecipava alla seduta, dopo lunga assenza per malattia.

In sen. Cavalli, lamenta che l'Austria abbia proibito l'alpeggio del nostro bestiame.

Il presidente della Deputazione provinciale comm. Tattara, gli ha risposto così:

— Riassumo, aderendo al quasi unanime desiderio vostro, egregi colleghi, per la terza volta la Presidenza di questa Deputazione provinciale, mentre aspiravo a rimanervi estraneo, e vi ringrazio quindi per questa novella prova con la quale avete voluto addimostrarmi non essere mai venuta meno la vostra fiducia e vi assicuro che in questo scorcio di tempo che ci separa dal rinnovamento del Consiglio provinciale dedicherò ogni mia attività ai gravi problemi che agitano attualmente la Provincia, inspirato oggi come sempre, unicamente agli interessi generali della città e provincia.

Al cons. Cavalli risponde che si interesserà della questione.

Dopo approvati alcuni oggetti a seduta privata, si ripassa a seduta pubblica e si approva la convenzione fra il Comune di Vicenza e la Provincia sull'Ospitale Civile, di cui a suo tempo vi ho dato notizia.

Vennero infine approvati molti altri oggeti all'ordine del giorno.

Un giusto reclamo

VALDAGNO — Ci scrivono 20

(G. B.) — Sotto questo titolo è stato manifestato da circa un mese il desiderio di alcuni padri di famiglia — che si erano resi interpreti anche di tutti gli altri — perchè i loro figli venissero accompagnati a casa dalla scuola da due conducenti come si usava in passato e come — del resto — si usa in tanti Comuni meno importanti del nostro.

Tale desiderio fu per due volte espresso da un giornale di Vicenza, ma non ebbe alcun risultato ed è perciò che siamo pregati di ritornare alla carica per vedere se qualcuno si muove.

ROVIGO

La "Lotta,, senza direttore e cambia residenza

ROVIGO — Ci scrivono 20:

(F.) — Fino a poco tempo fa la *Lotta* fu redatta dal prof. Emilio Zanella e prima delle questioni beghiane tenne sempre un linguaggio abbastanza temperato. In questi ultimi tempi, invece, il socialista milionario Giacomo Matteotti di Fratta Polesine — venuto dai salotti dei principali *hotels* italiani ed inglesi — cominciò a spadroneggiare in seno al periodico socialista e il prof. Zanella finì in breve col diventare capo redattore di nome e non più di fatto. Come il Matteotti iniziò il suo lavoro nella *Lotta* questa lasciò la civiltà di linguaggio d'un tempo e divenne così plateale da scambiare addirittura la sua fisionomia con quella della partigiana e personale *Lega*.

Gli ultimi numeri del periodico socialista e quelli del passato messi a confronto possono dire se quanto noi diciamo è vero.

Ora si apprende che nell'ultimo Congresso socialista è stato deciso che la direzione della *Lotta* abbia ad essere assunta in avanti per turno dai membri della federazione socialista, il che vuol dire che quando si vorrà sapere chi è il direttore del giornale ne troveremo diversi ovverosia nessuno tanto più che il giornale non potrà più essere stampato a Rovigo (essendo stati licenziati per ragioni di mercedi tutti gli operai della tipografia popolare) ma sarà composto e stampato a Bologna.

Un capo ufficio delle Poste alla direzione della "Lotta,,?

Dietro informazioni avute dal segretario della Federazione Economica sig. Zaghi Rizzieri — intervenuto all'ultimo Congresso socialista — i giornali *Adriatico* e *Giornale del Mattino* avevano annunciato che a direttore temporaneo della *Lotta* era stato assunto il capo ufficio delle nostre Poste signor Pasquale Matteucci.

Ai suddetti giornali il Matteucci ha mandato una smentita che non è però comparsa. I due giornali invece scrissero che la notizia doveva essere vera perchè avuta da fonte attendibile.

Il signor Matteucci e il signor Matteotti (che cosa c'entrata quest'ultimo?) l'hanno invece smentita sul *Corriere* locale. Ora una delle due: o la notizia è stata inventata di sana pianta (e allora perchè?) dal compagna Zaghi Rizzieri, oppure è vera. Ma i socialisti volevano che rimanesse all'oscuro per riguardo al posto che occupa il signor Matteucci, impiegato di Stato.

Non sarebbe male se il signor Zaghi Rizzieri non si lasciasse menar per il naso da Matteucci, Matteotti e compagni.

Laurea

Alla Università di Bologna si è laureata in matematica pura la gentilissima e colta signorina Libertà Dall'Armi, figlia dell'ing. Vittorio, già recente di una cattedra ad Ancona.

Vivi rallegramenti.

Conferenza Orefice

Domenica sera alle ore 20.30 alla Università Popolare il chiarissimo maestro Giacomo Orefice terrà la sua terza conferenza sul «Parsifal» commentando il secondo e terzo atto ed eseguendo molti brani al pianoforte.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 20

Beneficenza — Lo spett. Consiglio d'amministrazione del Monte Pegni ha deliberato di erogare in beneficenza la somma di lire 1150, così ripartita.

Alla Congregazione di Carità, per sussidi ai poveri, L. 300 e per la cura marina o alpina dei bambini poveri scrofolosi L. 400 — All'Asilo Infantile V. E. L. 450.

UDINE

I provvedimenti comunali per lenire la disoccupazione

UDINE — Ci scrivono 20

La nostra Giunta comunale nella seduta tenuta nel pomeriggio d'ieri prese le seguenti deliberazioni:

In via d'urgenza ha deliberato in conformità al voto del Consiglio comunale di chiedere l'autorizzazione di prelevare dai fondi Tullio le somme necessarie per poter dare inizio ai seguenti lavori: Edificio per la Scuola di Arti e Mestieri; Nuovo Asilo Infantile; Chiavica di Grazzano.

Ha dato disposizioni perchè venga immediatamente consegnato all'assuntore il lavoro di costruzione del nuovo fabbricato scolastico per Godia e Beivars.

Ha determinato di esperire subito le trattative private per l'aggiudicazione dei lavori della Scuola all'aperto.

Ha deliberato di iniziare in economia i lavori di completamento del Viale Trieste, collegato colla sistemazione della via Filippo Renati.

Visita delle vetture pubbliche

Questa mattina in piazza Umberto I., ebbe luogo l'annuale visita alle vetture pubbliche da piazza, da parte della commissione all'uopo incaricata e formata dai signori Domenico Pepe, Pietro Ballico e cav. Giovanni Ragazzoni.

Su 30 vetture ne furono approvate 28 e 2 scartate per il pubblico servizio.

Una nuova linea telefonica

Nel pomeriggio d'oggi a Resiutta venne esperimentata la nuova stazione telefonica. Era presente il Direttore cav. Domenico Barcazza e le autorità del Paese.

Vennero trasmessi fonogrammi, per prova, con Udine, Pordenone, Conegliano, Treviso, Venezia, Firenze, Milano e Roma, e con le stazioni internazionali di Trieste, Graz, Vienna e Praga.

Tutto andò bene.

Fra giorni avrà luogo l'inaugurazione ufficiale. La cabina telefonica pubblica è presso l'Albergo del Popolo, di proprietà del signor Zuzzi Ferrante.

Non infanticida ma suicida

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha ordinato la scarcerazione di Anna Cosattino di Pasian di Prato, assolvendola dall'imputazione d'infanticidio, ma rinviandola al giudizio del Tribunale per omicidio colposo.

Cade da un albero

Stamane alle 11.30 Giovanni Metus fu Sebastiano, di anni 62, di Pasian di Prato, giardiniere municipale, si trovava fuori Porta Villalta, sopra un'ippocastano per tagliarne i rami. Perduto l'equilibrio il povero vecchio cadde dall'albero producendosi contusioni ed ammaccature alla coscia sinistra.

Il vigile urbano Pegoraro lo accompagnò all'Ospitale, ove il dott. Paravidino lo medicò e lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

Il vigile Pegoraro accompagnò poi il Metus in vettura, alla sua abitazione, in Pasian di Prato.

La scuola d'aviazione militare

PORDENONE — Ci scrivono 20:

Ci giunge notizia da Roma che date le forti pressioni dell'onorevole Chiaradia il Ministero ha finalmente concluso l'acquisto del terreno Vasselli adibito a Campo di Aviazione a lire 0.23 al metro quadrato Cosicchè è assicurata la permanenza della Scuola Militare di Aviazione

La notizia è stata appresa in città con grande compiacimento.

Tentativo di furto alla stazione

Stamane verso le 5 i già noti ladruncoli Toresini Antonio di anni 13, Corai Ferruccio di anni 14 tentarono alla nostra Stazione ferroviaria, dallo sportello biglietti involare i denari che si trovavano nella cassa. Ma il sotto capo stazione signor Cividatto si accorse ed acciuffò il Toresin e lo portò dai carabinieri. Il Corai potè darsi alla fuga.

Nella cassa stavano 700 lire: per i mariuoli, che sono purtroppo già noti alla Questura, sarebbe stato un bel bottino.

Consiglio Comunale. — Il 27 corrente alle ore 20.30 si convocherà il nostro consiglio comunale per trattare un importante ordine del giorno.

Il Processo della Cassa Rurale di Cordenons — Per espresso insistente desiderio degli avvocati di difesa il processo pel «crak» della Cassa Rurale di Cordenons che doveva seguire il 29 corrente è stato rinviato a tempo indeterminato e pare si faccia altrove.

Tramvia Pordenone-Portogruaro — E' stato incaricato l'ing. Schiavi di Udine a preparare il progetto per la linea tramvia ria Pordenone Portogruaro.

CODROIPO — Ci scrivono 20:

Società Operaia. — Ieri sera alle ore 21 ebbe luogo la seduta del Consiglio della Società Operaia alla quale parteciparono il Presidente, vice-presidente e otto consiglieri.

Dopo viva discussione vennero approvate varie modificazioni allo Statuto sociale. Venne preso atto della rinuncia da segretario della Società del sig. Pietro Fabris e ciò in causa delle molteplici sue occupazioni.

Il Consiglio delegò la Presidenza di esprimere sentiti ringraziamenti per l'opera intelligente ed attiva prestata per un trentennio a pro del sodalizio.

Fra giorni verrà di nuovo radunato il Consiglio per la nomina del nuovo segretario per l'approvazione del bilancio preventivo e per fissare la data dell'assemblea per la nomina delle nuove cariche sociali.

Mercati del Veneto

UDINE, 20 — Frumento all'ett. da L. 18 a 18.40 — Granoturco giallo da L. 10.60 a 12.40 — id. bianco da 10.75 a 11.50 — Cinquantino da 8.80 a 9.50 — Gialloncino da 14.40 a 15 — Segale da 14.50 a 15 — Sorgo rosso da 8.25 a 8.50 — Fagiuoli al quintale da 20 a 32 — Castagne da 9 a 15.50.

Capponi al chg. da L. 1.60 a 1.90, galline da 1.60 a 1.80, tacchini da 1.50 a 1.70, oche da 1.25 a 1.45, oche morte da 1.55 a 1.75.

Carne di bue al chg. da 1.60 a 2, di vacca da 1.40 a 1.80, di vitello da 1.40 a 1.80, di castrato da 1.50 a 1.80, di cavallo da 0.80 a 1.

Fieno dell'alta al quintale da L. 6.60 a 7.80 — id. della bassa da 5.60 a 7 — Medica da 6 a 7.30 — Paglia da lettiera da 4 a 4.70.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 20 Dicembre 1913

BARI	67	15	90	48	39
FIRENZE	5	50	34	68	35
MILANO	78	13	20	34	8
NAPOLI	84	8	71	11	74
PALERMO	56	33	3	76	19
ROMA	73	37	38	12	5
TORINO	77	39	50	30	1
VENEZIA	50	7	39	66	42

SPORT

Girone Veneto-Emiliano
Gli incontri di oggi

S'inizierà oggi il girone di ritorno del Campionato italiano di calcio nelle cinque *équipes* sparse nelle diverse regioni. La posizione delle nuove Società concorrenti nel Girone Veneto-Emiliano è attualmente la seguente: Vicenza con 15 punti, Hellas 13, Modena 11, Venezia 10, Brescia 7, Bologna 6, Petrarca 5, Volontari 4 e Udine 1. — Così in questo inizio del ritorno avremo una lotta aspra fra le prime quattro società che tenteranno migliorare la loro posizione per la classifica finale. Gli incontri di oggi si svolgeranno a Udine, Venezia, Bologna e Brescia Nel nostro campo di Sant'Elena avremo certamente una lotta animatissima fra il Venezia F. C. e l'Associazione Modena di calcio classificate rispettivamente finora al quarto e al terzo posto.

Il «Venezia F. C.» scenderà in campo nella seguente formazione, che è la solita: Stritzel, Grassi, Vianello (cap.), Riccobon, Marinoich, Dorigo, Piccoli, Padovan, Vecchina, Bighin, Storto.

L'incontro, che avrà inizio alle ore 14.30, sarà arbitrato dal signor Terzuolo del «Milan Club».

GLI ALTRI INCONTRI. — A Udine: «A. C. Udine» contro «A. C. Vicenza». Arbitro Tessari dell'A. C. Padova.

A Bologna: «Bologna F. C.» contro «Petrarca F. C.». Arbitro Brivio dell'Hellas.

A Brescia: Brescia F. C. contro Hellas Arbitro Mauro dell'Internazionale.

La società trevisana per le Corse di Cavalli
Riunioni al galoppo e al trotto nel 1914

Ci scrivono da Treviso, 20:

La bella iniziativa per la ricostituzione della antica Società Ippica Provinciale in «Società Trevigiana per le Corse di Cavalli» ha sortito l'esito desiderato: ormai la Società è un fatto compiuto ed è composta di n. 6 soci fondatori benemeriti con azioni da L. 1000; n. 56 soci fondatori speciali con azioni da lire 500; 272 soci fondatori ordinari con azioni da lire cento ed inoltre 16 Patronesse con azioni da lire 250. — Il capitale sociale sin qui raggiunto ammonta a lire 67.350.

Il nuovo Ippodromo sorgerà in Sant'Artemio (Villa conte Felissent) e sarà inaugurato l'anno prossimo 1914 in Autunno

Fin da ora possiamo dire che i commissari della Società degli «Steeple Chase» d'Italia hanno riconosciuto il programma presentato dalla Società Trevigiana per le Corse di Cavalli per la prima riunione di Corse al Galoppo che è fissata per i giorni 8 ed 11 novembre 1914

La predetta società ha contribuito con lire 2000, che aggiunte alle lire 20 mila stanziate dalla Società Trevigiana, per la Riunione al galoppo, formano una cospicua somma di premi che ci dà l'assicurazione che saranno numerose le inscrizioni e che la prima riunione di Corse al galoppo nella Venezia avrà quel brillante risultato che è lecito augurare.

Le date per la Riunione di Corse al Trotto Internazionali sono fissate nei giorni 18 e 25 ottobre, epoca favorevolissima poichè coincide con le Fiere di S. Luca e con l'inizio dello spettacolo d'Opera al Teatro Sociale; non coincide con la riunione invernale del Trotter di Milano, ma susseguse immediatamente a quella di Ponte di Brenta, la qual cosa facilita grandemente il concorso delle Scuderie ed aumenta lo interesse per la nostra stagione.

Per i premi da conferirsi alle gare al trotto contribuiranno indubbiamente la Unione Ippica Italiana, il Ministero dell'Agricoltura Ind. e Commercio, l'Unione Dilettanti ed altri.

Questo risveglio tanto desiderato per le tradizioni della nostra Treviso, darà indubbiamente nuovo utile impulso al movimento cittadino, al Commercio e porterà benessere alla popolazione.

Una questione di caccia

Egregio Direttore,

Nell'articolo secondo del manifesto pubblicato dalla Deputazione Provinciale di Rovigo il 9 luglio 1913 al N. 5363 per ciò che riguarda l'esercizio della caccia si legge, che per quello agli uccelli palustri ed acquatici, *esclusa* la beccaccia, ile permesso è accordato da 15 Agosto a tutto Aprile. Negli anni precedenti la beccaccia era *compresa*.

La nuova disposizione ha destati commenti e qualche lagnanza, e parrebbe che attualmente sia sorta una agitazione più o meno ufficiosa od ufficiale. — Ignorando le ragioni tecniche ed economiche accolte per adottare il nuovo provvedimento, mi permetta di dire qualche parola in proposito.

La beccaccia è la sorella maggiore nella famiglia che nel nostro dialetto comprende la *beccanella*, *beccanotto*, *ciocchetta* o *gallinazza*, volatili di forme consimili, distinte però per la diversa grandezza. Le tre prieme specie sono senz'alcun dubbio palustri, perchè vivono e si trovano nelle paludi; non così la gallinazza o beccaccia che vive e si trova nei boschi. — Mi è noto che un capo ameno all'epoca della pubblicazione del manifesto sopra indicato ha scritto:

per la beccaccia non è ben deciso
se palustre o terriera sia a Treviso,

ma ricordando il non breve passato, e ripensando alle splendide caccie che (e ne facciamo nelle nostre prealpi ed in quel magnifico bosco Montello ahimè! infelicemente distrutto, ed al fatto che nelle paludi propriamente dette, beccaccie non se ne trovano, opinerei che questa bella selvaggina si attenga più alla terra che all'acqua.

Ciò premesso, la beccaccia come gli altri suoi fratelli minori compie insieme ad essi i suoi passi, l'uno a fine ottobre, l'altro al principiare del Marzo; e se fu sempre in addietro consentito cacciare quelli a tutte e due le epoche suddette non si saprebbe ravvisare motivo sufficiente da porre la sorella maggiore in condizione diversa, mentre anch'essa qui non nidifica

Ciò tanto meno inquantochè da un secolo le quattro classi avicole suavvertite ebbero sempre un trattamento eguale e se ne può dedurre la dimostrazione anche dai versi che ha consacrato a questo splendido trampliere e ad altri l'ingegnere Giovanni Antonio Dr. Savon in un libro stampato nel 1866 nello Stabilimento di Gaetano Longo intitolato «I Cacciatori Trivigiani».

La non molta quantità di simile selvaggina che vive di vermiciattoli nelle sue peregrinazioni non esercita sull'agricoltura alcuna influenza nè utile nè dannosa e la soppressione della caccia di essa nella stagione primaverile non si presenterebbe che come una sottrazione non giustificata di parte del correspettivo che il cacciatore supplisce per ottenere la licenza e del godimento materiale e morale che può procurarsi sovr'essa.

Questo scrivo non per particolare interesse chè forse la tarda età non sarà per consentirmi di rinnovare le allegre spedizioni dei giovani anni, ma perchè oso sperare che studiato più davvicino e discusso l'argomento possa ritenersi opportuno e conveniente ritornare alla usanza antica. — Con tutta considerazione

Il cacciatore ottuagenario G. F.

Treviso, 14 Dicembre 1913.

Il pensionato artistico nazionale

Roma 20

Oggi a Castel Sant'Angelo il Consiglio superiore delle Belle Arti ha conferito il premio per il pensionato artistico nazionale designando per la pittura Ferruccio Ferrati di Roma e per la scoltura il Canevari.

Ultima ora

Senato del Regno
La risposta al discorso del Trono

Roma 2

Si convalida la nomina a senatori dei signori: Di Vito, Pincherle, Della Torre, Caravita, Di Sirignano, Niccolini, Di Camugliano, Talamo, Tittoni Romolo e Triani, e si comincia la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Parla per primo il sen. ARCOLEO, che pronuncia un eloquente discorso, il quale tocca numerose questioni rilevate nel discorso della Corona e nella risposta, tra cui la Libia e le riforme sociali e a proposito dei nuovi tributi a cui saranno chiamate le classi abbienti dice queste parole notevoli:

«E' ovvio che gli abbienti debbano sopportare il maggiore contributo degli oneri finanziari, ma è ingiusto che subiscano il peso esclusivo: sarebbe un feudalismo a rovescio, oltrecchè un errore economico perchè i disagi della proprietà e del capitale si ripercuotono sul lavoro. Comunque sia, le classi alte e medie, che precorsero la rivoluzione, sapranno, se occorra, affrontare all'avanguardia i sacrifici finanziari, come in Libia con nobile slancio ed esempio i nostri comandanti seppero immolarsi alla testa delle truppe.» (*Approvazioni*).

L'on. Arcoleo parla inoltre della funzione del Senato ora che il suffragio è stato esteso, rilevando la necessità di una più stretta unione col Paese

Il sen. MAZZIOTTI si occupa specialmente dei risultati delle elezioni, e, deplorando le violenze di cui dovette più volte occuparsi la cronaca durante i comizi, rileva che il partito liberale ebbe a subire gravi perdite a profitto dei socialisti e dei clericali.

FOA' si congratula con la commissione per quanto ha detto sulla scuola media, ma deve rilevare che bisogna riformare l'organamento degli istituti superiori e provvedere alla condizione economica degli insegnamenti non in ordine di scuola.

Essendo Giolitti impegnato alla Camera, risponde agli oratori l'on Di San Giuliano. Egli dice che l'impresa libica dal punto di vista internazionale ha risolto uno dei maggiori problemi per l'Italia. Resta a risolvere l'altro problema: quello della pacificazione interna della Colonia affinchè risponda ai fini della impresa. Qualsiasi opera di conciliazione è necessariamente lenta e qualora voglia confrontarsi l'azione dell'Italia con quella di altre Potenze coloniali si ha un motivo di soddisfazione nel riconoscere che l'Italia ha raggiunto il suo scopo con sforzi e tempo minori. (*Bene*).

Qualora si paragoni il piccolo aumento degli inconvenienti nel periodo elettorale col grande aumento di elettori, si ha ragione di non essere preoccupati per l'avvenire del paese e delle istituzioni, che hanno superato ben altre prove difficili.

Circa i risultati delle recenti elezioni rileva che il partito repubblicano ha perduto parecchi seggi, il partito radicale sta nell'orbita delle istituzioni e partecipa alla vita parlamentare e al governo. Per concordia di idee, se i partiti devoti alla monarchia hanno perduti alcuni seggi, hanno acquistata una maggiore importanza morale.

Quanto agli altri punti toccati dagli oratori si rimette al discorso della Corona e al discorso del presidente del consiglio alla Camera dei deputati.

Esaurita la discussione generale, si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Senato approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona», proposto dal sen. Arcoleo.

Si approvano quindi talune modificazioni al regolamento interno del Senato e, dopo uno scambio di auguri natalizi col Presidente, si toglie la seduta.

Il Senato sarà convocato a domicilio

L'ostruzionismo del gruppo socialista nella discussione del credito per la Libia

Roma 20

Stamane i deputati socialisti si sono riuniti per concretare la tattica del gruppo nell'imminente discussione del credito per la Libia. La discussione è stata animatissima e si è prolungata fino a mezzogiorno.

Il criterio adottato è stato questo: che il gruppo intende fare un'ampia e profonda discussione sui crediti della Libia. A questo scopo si iscriveranno a parlare sulla relazione Alessio tutti o quasi tutti i componenti del gruppo. Saranno presentati inoltre parecchi ordini del giorno, tra cui uno dell'on. Treves. Secondo l'opportunità poi dello svolgimento della discussione, si adotteranno criteri diversi, caso per caso, con probabili domande di appelli nominali.

La Famiglia Reale in gita

Roma 20

Stamane alle ore 9 la Regina Elena, il principino Umberto e le principesse Jolanda e Mafalda, accompagnate dal comandante Bonaldi governatore del principe ereditario, da miss Browne istitutrice e dal dott. Quirico, sono partiti col treno di Sulmona. A Rivisondoli la Sovrana e i Principi scenderanno intraprendendo una gita sul Monte Nevoso che domina la magnifica vallata distendentesi fino a Roccarasa.

La Duchessa d'Aosta a Calcutta

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Calcutta che è passata colà la duchessa d'Aosta accompagnata dal cavaliere d'onore capitano Piscicelli e d una signorina inglese come dama di compagnia. La duchessa di Aosta viaggia nel più stretto incognito. Il governatore del Bengala la invitò ad un pranzo che ebbe luogo alla casa del governo. In settimana la duchessa lascierà Calcutta per visitare poi il sud delle Indie ed imbarcarsi poi a Colombo per il Siam e l'Estremo Oriente e l'Australia donde farà ritorno in Italia per la nuova via del Canale di Panama.

25 mila lire all'antiquario Geri

Parigi, 20

I giornali dicono che il Comitato degli Amici del Louvre ha deciso che la somma di 25 mila franchi messa a disposizione a colui che avesse ritrovato la *Gioconda* venga consegnata all'antiquario Geri.

Circa la morte di Menelik

Adis Abeba, 20

La notizia della morte di Menelick continua a circolare e benchè nessuna conferma ufficiale sia venuta a suffragarla, la si considera certa. Il ritardo dell'annuncio della morte è causato indubbiamente dalle misure di precauzione a cui il governo dell'Abissinia è costretto per quanto riguarda la successione del trono.

Teatri e Concerti

Rossini

Iersera terza del *Rigoletto* le signore Harrington e Fabretti ed i signori Roggio, Ziliani, Banti e Zoni furono molto applauditi e chiesti dei soliti bis.

Questa sera quarta di *Rigoletto*.

Goldoni

Iersera un pubblico numeroso riapplaudì senza riserve il *Viluppo*, la nuova commedia di Sabatino Lopez che stasera si ripete per l'ultima volta. E' preannunciata la serata d'onore della signora Alda Borelli col *Germoglio* di Feydeau.

L'"Otello,, a Padova

Ci telefonano da Padova, 20:

Questa sera si è inaugurata al nostro teatro Verdi la stagione di carnevale con l'*Otello* di Giuseppe Verdi. La cronaca della serata si può riassumere in una grande celebrazione d'arte e di mondanità, sia per il grande successo ottenuto dallo spettacolo, sia per l'eleganza straordinaria del pubblico accorso a decretarlo.

L'esecuzione dell'immortale spartito verdiano è apparsa nel suo complesso valorosa e perfetta. Il tenore Fazzini ha confermate le eccellenti doti di cantante dalla voce robusta, dal timbro squillante e resistente: egli fu applaudito anche a scena aperta al secondo atto. La parte di *Jago* fu sostenuta dal baritono Anafesto Rossi con grande successo personale, e *Desdemona* fu la signorina Bianca Renzi che segnò un vero trionfo per la squisitezza elegante e la vibrante passionalità della voce e della scena. Essa fu vivamente applaudita a scena aperta, nell'*Ave Maria* del quarto atto. Ottimo anche il tenore Domenichetti ed efficaci le secondi parti.

L'orchestra, diretta dal maestro Pasquale La Rotella, suonò con grande calore e precisione: il maestro fu costretto a presentarsi insieme agli esecutori tutti, nelle molteplici evocazioni a ogni finale d'atto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21. — Rigoletto.
GOLDONI ore 21 — Il Viluppo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30 23.30

Feste di Natale

Nel grande Restaurant Bonvecchiati le sere del 24 e 25 verranno serviti i pranzi a prezzo fisso (L. 11).

MENU della VIGILIA

Risotto Crostacci — Salmone del Reno al naturale — Carcioffini alla Veneta Anguilla allo spiedo — Cavolo fiore all'acciuga — Dessert.

MENU del NATALE

Agnelotti al consomme — Lingua scarlatta in bellavista — Fritto alla Romana — Tacchino allo spiedo — Insalata mista Dessert di Natale.

Le prenotazioni si ricevono da oggi al Ristorante Bonvecchiati.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.50 tramonta alle 16.28

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 20 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	74.0	0.8	4.3	-0.5	deb.	ser.
Treviso	74.0	-0.9	5.4	-1.7	cal.	ser.
Udine	73.1	0	3.2	-1.0	cal.	ser.
Padova	—	-0.2	4.7	-1.7	deb.	ser.
Rovigo	—	-0.9	4.8	-1.2	cal.	ser.
Verona	72.9	1.6	6.0	-2.5	cal.	ser.

Pressione ancora aumentata, temperatura diminuita, venti fra tramontana e levante, debolissimi all'interno, moderati sulle coste, cielo ovunque sereno, mare mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzodì del 20 Dicembre
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.18	— 8
Piave	Zenson	11.58	+ 0.10	0
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.22	— 20
Adige	Verona	4.50	— 2.30	— 6
Po	Polesella	7.76	+ 1.16	— 4

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 21 . . . alle ore 5.15
Prima bassa del 21 . . . alle ore 12.10
Seconda alta del 21 . . . alle ore 16.30
Seconda bassa del 21 . . . alle ore 22.30
Massima altezza raggiunta il 19 cent. 40 sopra
Minima altezza raggiunta il 19 cent. 40 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 80

Il termometro della "Gazzetta,,

Il termometro della *Gazzetta*, all'aperto, segnava ieri quattro gradi sopra zero a mezzogiorno; zero gradi alle diciotto; tre gradi sotto zero alla mezzanotte.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1914 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

D'altra parte il titolo stesso era fatto per colpire subito ed attrarre l'attenzione:

UNA FORTUNA PER UN'INFORMAZIONE

« Un suddito inglese, naufragato in circostanze misteriose presso una costa deserta dell'isola di Madagascar, desidera avere notizia della sua famiglia composta, all'epoca della sua partenza dall'Inghilterra, della vecchia madre, della moglie e di un figlio di circa cinque anni.

« Presumibilmente la madre, allora quasi ottantenne, è morta, la moglie deve essere poco al disotto della cinquantina e il figlio deve avere oggi ventiquattro o venticinque anni.

« Detto suddito inglese, trovandosi nell'assoluta impossibilità di venir a fare in persona le necessarie ricerche e ignorando la sorte dei suoi vecchi amici, ricorre alla pubblicità dei giornali ed avverte che egli è disposto a regalare duemila sterline e più a chiunque sappia e voglia fornirgli notizie sicure, qualunque esse possano essere.

« Le persone da ricercarsi sono: sir Giorgio Dilke di venticinque anni circa, appartenente a nobile famiglia caduta in bassa fortuna; lady Enrichetta Okamundel, sua madre, di origine indiama, dama distinta e bella.

« Chiunque vorrà adoperarsi per trovare le traccie delle persone nominate, anche se non bisognoso del premio offerto, farà opera umanitaria, poichè si tratta di ridonare la felicità a un misero padre e restituire la pace e la ricchezza a una famiglia immeritamente colpita dalla sorte avversa.

« Ogni notizia va diretta al capitano John Kennedy, comandante del brigantino *La Sultana* a Cardiff, oppure al Ministero degli Esteri o alla Banca di Inghilterra.

« Com'è naturale, il premio promesso toccherà a chi fornirà le chieste notizie con maggior sollecitudine ed esattezza. »

Qui terminava l'interessante comunicato.

Miss Jenny lasciò cadere in grembo le belle mani, che reggevano il grande foglio londinese, e alzò sul padre gli occhi luccicanti di inesplicabile commozione.

— Rileggi i nomi, figlia mia, — disse lord Harold, anch'egli stranamente commosso.

— Giorgio Dilke...

— E poi?

— Enrichetta Okamundel.

— Sono loro.

— Non v'è dubbio. —

Tacquero; d'un tratto il vecchio lord battè le due mani sopra i braccioli della poltrona ed esclamò:

— Meglio così.... se lo meritava, povero giovane. Jenny, ritirati; tu comprendi ciò che voglio fare, eh?

— Sì.

— Allora va, ma prima.... il solito premio. —

La fanciulla sorrise e porse graziosamente la fronte al padre che vi depose su un bacio amorosissimo, poi uscì leggera, con una gioia serena diffusa pel viso.

Lord Harold, appena solo, suonò, e al domestico subito apparso chiese:

— Dov'è il mio segretario?

— Nel suo gabinetto, milord.

— Corri a dirgli che ho bisogno di parlare con lui.

— Vado.

— Che venga qui sul momento. —

Il domestico s'inchinò e disparve.

Poco dopo il segretario di lor Riccardo Harold entrava nella camera del suo padrone.

*

Lord Riccardo Harold, marchese e membro della Camera dei Pari, abitava nel tempo in cui s'iniziano gli avvenimenti qui narrati, vale a dire il 5 marzo 1881, a Kensington, sobborgo di Londra, nel suo antico palazzo di Mablethorpe, celebre per certe magnifiche sculture in legno, di stile italiano, che ne adonarvano le facciate.

Il nobile inglese, a cui era morta, pochi anni innanzi, la moglie, aveva due figlie, la prima lady Anna maritata ad un sir Rosebery, baronetto e deputato influente; l'altra miss Jenny, la quale viveva con lui, tiranneggiandolo con le sue mille grazie un po' fanciullesche ancora, ma rendendolo felice.

Lord Harold era ricco; teneva carrozza, numerosa servitù, un'istitutrice per Jenny e un segretario per sè.

Questo segretario era un giovane molto interessante; alto, un po' magro, bruno, pallido, bello, con occhi pieni di malinconia e aspetto distinto, elegante, pareva nato a posta per fare l'eroe in qualche romanzo.

Egli occupava quel posto da circa un anno e pareva essere diventato indispensabile, a dispetto di una cert'ombra di alterezza che si scorgeva nel suo volto; ma questa supposta alterezza era così naturale, se mai, che non offendeva e suscitava piuttosto, involontariamente, quasi uno spontaneo rispetto.

Nella sua vita dovevan celarsi dei grandi dolori sopportati in silenzio; egli però ne dissimulava le traccie sotto un cortese sorriso o una serena impassibilità.

Del resto, un giovane simpaticissimo: lord Harold lo diceva a tutti; miss Jenny lo pensava sospirando e arrossendo; i servi ne malignavano fra loro, strizzando l'occhio con aria d'intesa.

*

All'entrare del suo segretario, lord Riccardo Harold sollevò la testa e guardò il giovane che si era fermato poco lontano, attendendo.

— Amico mio, — gli disse, — appressatevi e sedete qui; debbo parlarvi.

Il segretario si inchinò e ubbidì prontamente.

— Avete letto i giornali d'oggi? — proseguì il vecchio Pari.

— No, milord.

— Nessuno?

— Nessuno ancora.

— Tanto meglio

— Mi è lecito domandarvi il perchè?

— Ve lo dirò più tardi.

— Come vi piace, milord; se vi è una cattiva notizia per me...

— Oh, no....

— Avrò sempre tempo di conoscerla, tanto vi sono abituato.

— Rassicuratevi, amico mio, per fortuna si tratta invece del contrario...

— Come?

— Scusatemi; sarei indiscreto se vi chiedessi qualcosa intorno alla vostra famiglia? —

Il segretario corrugò la fronte.

— Lord Harol, — egli disse dopo una breve meditazione, — tutte le volte che mi si rivolge questa domanda è una nuova offesa involontaria che si fa al mio cuore e al mio orgoglio, già messi troppo a dura prova dalle mie condizioni attuali.

— Perdonate....

— Ad altri risponderei sdegnosamente che nessuno ha il diritto di fare indagini sulla mia vita e su quella dei miei; ma a voi, milord, a voi che avete trattato questo infelice paria della fortuna come un figlio.... ebbene, dirò tutto. —

Il vecchio Pari guardò con tenerezza quasi paterna il suo segretario e gli serrò una mano fra le sue

— Io vi comprendo e vi approvo, amico mio, — gli disse poi. — Se vi parlo così, è perchè vi voglio bene.

— Lo so, ed è codesta bontà che mi rende più sopportabile la mia condizione presente.

— Però, voi non foste sempre così, è vero?

— Infatti, un tempo noi eravamo ricchi.

— E chi vi ridusse nell'attuale stato?

(Continua)

Pubblicità economica

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino venti stanze, mezzogiorno, ogni comodità moderna. — Rivolgersi: Direzione Assicurazioni Generali.

S. LORENZO vasto appartamento affittasi, eventualmente anche assieme 3 magazzini, mezzà e Riva. — Rivolgersi: Agenzia Polesso

AFFITTASI vastissimo magazzino S. Sofia Calle Corrente N. 4059. Rivolgersi ivi.

T E locali da fittare L. 45, mezzà o per abitazione a muri vuoti, nei mezzadi palazzo Duodo. S. M. Giglio 2506. Rivolgersi al sig. Stradiotto, di fronte.

APPARTAMENTO ammobiliato signorile centrale porta sola rivolgersi San Bartolomeo, Calle Posta Centrale, corte Regina 5355.

AFFITTASI bellissima stanza, con pensione, presso distinta famiglia, volendo anche pensione sola, ottimo trattamento, Sansamuele calle Corner 3384.

CANALGRANDE mezzogiorno, camere con senza pensione, riscaldamento, posizione centrale Pensione Boston S. Maurizio

Vendite

VENDESI vasto fabbricato con ampie adiacenze, vani 24, granai, cortile ed orto. Comune Monselice. Perfettamente sgombro. Rivolgersi: Temporin Alessandro, Monselice.

BOLOGNA partendo vendo prezzo occasione villa grande, villino, caseggiato, tre appartamenti, prezzo occasione. — Sironi, 130-B. Santisaia.

Offerte d'impiego

SIGNORINA abile corrispondenza commerciale, veloce dattilografa, cercasi da primaria Ditta. Buona retribuzione. — Scrivere indicando posti occupati, pretese a: F. 1606 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

DISTINTO signore italiano cerca, a pagamento, conversazione presso distinta famiglia inglese. Offerte M. S. 60. Posta restante — Venezia.

CERCA I bonne inglese per 3 ore settimanali di conversazione inglese. Pregasi indicare prezzo. Offerte M. A. 50 Posta restante — Venezia.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Ricerche d'impiego

ADAZIENDA agraria offresi per dignitosa occupazione, licenziato laureato R. Scuola Superiore di Commercio pratico lavori agricoli referenze ineccepibili forte cauzione. — Scrivere: G. 1303 V. Haasenstein e Vogler. — Venezia

AGENTE diplomato tecnico e contabile anziano attualmente presso grande azienda patrimoniale, migliorerebbe. Scrivere: fermo posta Venezia Presentatore tessera Touring 161205.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845. imparate italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese. - Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MALÌA — Nella vita non ho che un sorriso. Il tuo! Non toglièrmelo. Sarebbe la mia fine. Mi sento affranta la mente, il corpo; non vorrei che piangere, e tra singhiozzi dice la bocca ardente il nome tuo, e ti amo sai, immensamente; solo te. Nel cuore è l'imagine tua bella sinchè avrò vita. Ogni carezza, respiro.

14 — Ricevuto grazie. Dolorosa notizia rattristami abbi fiducia cara e nell'amore mio puro forte troverai sollievo disgrazia. Recati quando puoi colà troverai. Scrivimi tutto tanto. Le tenerezze tutte.

ROSALBA — Si avvicina il giorno fatale, il più bel giorno della mia vita. Risplenderà il sole? Lo spero. Auguri, baci infiniti.

ISOLDA — Sì, cara anima, bacioti fortemente sulla fronte, infondendoti tutta la profonda sicurezza dell'affetto mio. E' in esso che tu devi trovare quiete, serenità, felicità. Sono teco. Ti adoro.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito mobili comuni e di lusso, camere complete 425. — Accademia, Alboretti. — Si comperano mobili usati.

DANZE eleganti insegnasi. Sanbarnaba Fondamenta Rezzonico, 3144 Maestra Didan Attavan.

ACCENDIFUOCO OLUS in dadi, per cucina, stufe, caloriferi. Novità meravigliosa spediscesi franco 10 scatole per L. 1.20 anticipati. Cercansi concessionari. A. Fetersen — Genova, 20 Settembre, 36.

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere; Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 22 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 353 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 22 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera si aggiorna al 3 febbraio

dopo avere discusso l'esposizione finanziaria

Roma 21

Presiede il Presidente MARCORA. La seduta si apre alle 13.5.

L'approvazione di tre progetti di legge

Per l'abolizione del volontariato di un anno

Si commemora il senatore D'Antona e si passa alla discussione del disegno di legge: Proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle modificazioni approvate dalla legge sugli Istituti di emissione.

GRAZIADEI reputa che questo aumento di circolazione è effetto della impresa libica e si riserva di trattare quest'argomento nella prossima discussione sulla esposizione finanziaria.

TEDESCO è lieto che l'on. Graziadei voglia parlare sul tema della circolazione in occasione della imminente discussione sulla esposizione finanziaria.

Quanto alle raccomandazioni ed ai voti contenuti nella relazione della Giunta del bilancio dichiara che il Governo li accetta pienamente. E' oggetto di studio la sistemazione definitiva della circolazione monetaria e si sta provvedendo per far cessare la lamentata deficienza di moneta divisionaria. (*Bene*).

CARCANO, presidente della Giunta del bilancio ringrazia l'on. ministro lieto che il governo riconosca la giustezza delle raccomandazioni della Giunta del bilancio. (*Approvazioni*).

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Si passa alla discussione del disegno di legge: Emissione di Buoni del Tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate.

CHIESA PIETRO raccomanda che in tutti i capitolati per l'appalto di opere pubbliche sia fatto agli assuntori l'obbligo di inscrivere i loro operai alla cassa nazionale di previdenza.

SACCHI accoglie con la massima simpatia questa raccomandazione, la quale concorda col principio già ammesso dal Governo di includere nei capitolati d'appalto clausole rivolte ad una maggior tutela dei lavoratori. (*Approvazioni*).

L'articolo unico del disegno di legge è approvato.

Si discute il disegno di legge: Maggiore assegnazione di L. 500.000 da iscriversi al cap. N. 55: «Sussidi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni di ciechi» del Bilancio dell'Interno per l'esercizio 1913-1914.

CHIESA PIETRO, contrario per principio all'elargizione di elemosine da parte dello Stato, ritiene che ad esso debba sostituirsi una politica di lavoro e di previdenza sociale che sia meno offensiva della dignità umana ed assai più adatta all'elevazione civile del popolo.

Vorrebbe poi che i sussidi fossero erogati per mezzo degli enti pubblici locali e non delle private istituzioni di beneficenza.

GIOLITTI assicura che il Governo è deciso ad incoraggiare lo sviluppo delle istituzioni di previdenza. Della distribuzione dei sussidi di beneficenza i Comuni sono già incaricati. Una parte però delle somme vengono derogate anche per mezzo di quelle istituzioni di beneficenza che dànno affidamento di provvedervi in modo rispondente allo scopo e senza offendere la suscettibilità dei poveri beneficati.

E' approvato l'articolo unico del disegno di legge.

TEDESCO, ministro del Tesoro, presenta i seguenti disegni di legge: Abolizione del volontariato di un anno; provvedimenti per gli applicati delle amministrazioni dipendenti dal ministero della guerra, per ufficiali d'ordine dei magazzini militari e per gli assistenti del genio militare.

La discussione sull'esposizione finanziaria

Si passa alla discussione intorno all'esposizione finanziaria.

Un socialista

GRAZIADEI è lieto che il Governo, accogliendo la tesi sostenuta dall'estrema sinistra, abbia preso impegno di presentare prossimamente i conti relativi alla impresa libica insieme colla previsione della spesa per la nuova colonia.

Importa però che il Ministro del Tesoro venga innanzi alla Camera e dica esplicitamente quello che ieri non ha detto, e cioè quello che effettivamente si è speso per l'impresa libica.

Crede sincera la dichiarazione dell'on. Presidente del Consiglio che solo per obbedire ad una necessità storica e politica si è deciso all'occupazione della Libia: ma ritiene pure che il Governo si sia accinto ad essa impreparato e senza misurarne le conseguenze.

Solo il partito socialista rimane immune da illusioni e, anche attraverso inevitabili errori, non mancò al suo dovere di mettere in guardia il paese contro i rischi dell'impresa.

La situazione presente è grave e richiede pronti ed energici provvedimenti. Ora, precisamente in questa parte è rimasta muta l'esposizione finanziaria.

Crede che l'onere della guerra sarebbe stato meno sensibile se in passato si fosse seguita una politica finanziaria più previdente. Di ciò la maggiore responsabilità incombe all'on. Giolitti, il quale da oltre dieci anni o direttamente o per interposta persona regge le sorti dello Stato.

Durante questo periodo le condizioni del bilancio si mantennero buone, esclusivamente perchè all'enorme aumento delle spese fece fronte il progressivo aumento delle entrate.

Invece una parte di tale aumento doveva essere destinata a sollevare le condizioni dei contribuenti soverchiamente sovraccarichi di tributi e ad assicurare la elasticità del bilancio.

Nota che l'on. Giolitti, pur avendo più volte riconosciuta la necessità di una riforma tributaria, non l'ha mai seriamente voluta, mentre l'incontrastato e lungo esercizio di un potere eminentemente personale gli avrebbe dato modo di mandarla ad effetto.

Ricorda l'ultimo progetto di riforma presentato dall'on. Giolitti e ravvisa in esso un pretesto per abbandonare il potere. (*Interruzioni dell'on. presidente del consiglio*).

E così passarono gli anni delle vacche grasse, senza che il governo pensasse a trarne partito per la grande trasformazione tributaria in senso democratico e vennero gli anni delle vacche magre.

La crisi economica che oggi così fortemente affligge il paese ebbe i suoi inizi nel 1910. Una parte delle cause di essa è certamente indipendente dalla guerra libica, come la crisi nord-americana ed il colera ed i loro effetti prima, e poi la crisi della seta, quella del cotone acutizzata ma non prodotta dalla guerra libica, le crisi metallurgica e quella degli zuccheri.

Altre cause invece sono proprio il prodotto diretto o indiretto dell'impresa libica.

Anche accettando le cifre esposte dal ministro del Tesoro circa l'avanzo ottenuto nel 1912-13 nota come esso sia principalmente il prodotto di uno straordinario provento del dazio sul grano.

Per l'esercizio in corso nota la rilevante diminuzione del dazio sul grano, che ha avuto una sensibile ripercussione sull'ammontare complessivo delle entrate.

Quanto al prossimo esercizio giudica rosee le previsioni dell'on. ministro del Tesoro circa le entrate del futuro esercizio. E quanto alle spese nota specialmente che fra esse ancora non figurano nè la spesa, pure inevitabile, del nuovo bilancio delle colonie, nè gli aumenti delle spese militari. In complesso l'esercizio futuro non potrà sostenere il carico delle spese se esse dovranno continuare ad aumentare nella proporzione in cui sono aumentate fin qui.

Si compiace che l'on. Giolitti abbia dichiarato di volere presentare fra un mese i conti della guerra libica, ma lamenta che le spese fatte sino ad ora per tale impresa abbiano potuto essere erogate contro ogni principio costituzionale e di contabilità.

Lamenta che, mentre nel 1866 il governo convocò espressamente il parlamento per chiedergli i fondi necessari per la guerra, questa volta il governo senza essersi fatto investire formalmente dei pieni poteri abbia potuto spendere e continui a spendere le somme occorrenti per l'impresa di Libia.

Ad ogni modo questa condizione di cose, che poteva essere se non giustificabile almeno spiegabile finchè vi era un vero stato di guerra, è divenuta intollerabile dopo la conclusione del trattato di Losanna.

Il sistema adottato produce poi l'inconveniente di creare due bilanci: quello normale in cui le spese per la guerra non figurano che per una parte, ed un bilancio «sui generis» che è la situazione finanziaria del Tesoro nella parte del suo conto corrente coi bilanci militari.

Concludendo per questa parte, insiste sulla presentazione dei conti particolareggiati della guerra al riprendersi dei lavori parlamentari. A rendere poi impossibili i metodi da lui deplorati chiede che siano soppressi i conti speciali del ministero della guerra comprendendone il passivo nel bilancio normale. Invoca in generale metodi finanziari e contabili più sinceri e più vigili. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra, congratulazioni. L'oratore riposa brevi istanti*).

Passando ad esaminare i dati forniti dal Ministro del Tesoro circa il costo a tutto oggi dell'impresa libica, lamenta che fino all'esposizione finanziaria sia stato impossibile al paese rendersi esatto conto degli oneri che l'impresa aveva recato. (*Interruzioni del ministro del Tesoro*).

Afferma che da un conto, che l'oratore teme non sia neppure completo, fatto in base alla destinazione degli avanzi maturati dai passati esercizi, alla differenza del fondo di cassa del Tesoro, all'emissione di buoni quinquennali e ordinari del Tesoro, alla differenza dell'ammontare dei biglietti di Stato e della Banca d'Italia e al conto corrente fra questa e lo Stato, la somma erogata per la guerra apparirebbe assai maggiore di quella indicata dall'on. ministro.

A questa bisognerebbe poi aggiungere la somma necessaria per completare la ricostituzione dei materiali dei magazzini militari e della marina. Chiede all'on. ministro di volere più esattamente precisare tale somma nei conti che presenterà alla riapertura della Camera.

Critica i metodi coi quali il governo ha creduto di fronteggiare le spese della guerra, e cioè destinandovi gli avanzi degli esercizi precedenti, e sovra tutto contraendo tutta una serie di debiti a breve scadenza sul mercato interno.

Prima conseguenza di questi metodi è stato il duplice fenomeno dell'allargamento della circolazione cartacea e del correlativo inasprimento dell'agio, oggi fortunatamente diminuito.

In un paese non ricco può essere politicamente bello, ma non è economicamente utile, prefiggersi come norma assoluta quella di non contrarre debiti all'estero, mentre per tal modo si viene a depauperare il capitale interno già scarso per le iniziative private.

Sarebbe stato assai meglio fin dal primo anno della guerra contrarre all'estero il prestito necessario per fronteggiare le spese della guerra.

Constata del resto che oggi lo stesso ministro del Tesoro non esclude più in modo assoluto che ad un prestito si debba far ricorso. (*Interruzioni dell'on. ministro del Tesoro*).

Ad ogni modo esprime il voto che i provvedimenti necessari siano presto attuati perchè la loro attesa produce sinistri effetti sul mercato finanziario e industriale.

Quali debbano essere questi provvedimenti non spetta all'oratore ed ai suoi amici di indicare. Essi, pur mantenendo il loro atteggiamento di recisa opposizione, non mancheranno di fare il loro dovere contribuendo con la loro collaborazione alla migliore soluzione del grave problema.

Conclude esprimendo il voto che i provvedimenti che saranno proposti siano inspirati a criteri così profondamente democratici da rendere meno forte anche la stessa situazione parlamentare dell'on. Giolitti. Se l'on. Giolitti vincerà anche su questo terreno sarà un merito che esso si sarà acquistato; se invece esso cadrà, sconterà la colpa di non aver saputo condurre in porto una radicale riforma tributaria quando le condizioni della finanza la rendevano possibile. (*Vivissime approvazioni e applausi alla Estrema Sinistra, molte congratulazioni*).

Un conservatore

CORNIANI, dopo aver posto in evidenza i pericoli di una politica finanziaria soverchiamente ottimista, nota che una buona condizione finanziaria dev'essere la base di ogni riforma economica e sociale.

Aggiunge che l'Italia attraversa un momento di stasi nella vita e nel suo confortante progresso, stasi dovuta in parte a cause di ordine internazionale.

Non perciò dobbiamo perdere la fiducia nell'avvenire del paese, che uscì incolume da ben più gravi crisi nel tempo passato. Sopratutto le classi agiate debbono essere pronte a sopportare i maggiori sacrifici che l'ora presente richiede, senonchè non bisogna far troppo assegnamento sul gettito di una imposta globale.

Si è perciò che, pur provvedendo adeguatamente alle imprescindibili necessità della difesa e facendo la debita parte all'incremento dei servizi ed ai provvedimenti di ordine sociale, si impone la più rigorosa vigilanza sulla spesa.

Ritiene poi che un eccessivo sentimento di amor patrio ci abbia sconsigliati dal contrarre un prestito all'Estero sin dal principio della guerra, anzichè attingere al risparmio nazionale.

Invoca poi una politica di lavoro, la quale si ottiene non soltanto con l'aumentare il bilancio dei lavori pubblici, ma anche con lo stimolare ed aiutare le private iniziative.

Conclude esortando il governo a fare una politica che non sia di classe, ma di tutti indistintamente le classi sociali e che abbia per iscopo sempre la maggior prosperità e grandezza della patria (*Approvazioni congratulazioni*).

Un repubblicano

COMANDINI constata che lo stesso ministro del Tesoro ha riconosciuto la impossibilità di far fronte alle spese della Libia con i mezzi ordinari di bilancio, ma si duole che sia stato muto circa i provvedimenti che all'uopo intende di adottare.

Accenna egli pure al grave problema della disoccupazione ed alla necessità di una efficace politica di lavoro, di opere igieniche e di istituti ed edifici scolastici.

Nè meno impellente si appalesa il problema dei nostri servizi ferroviari. Vorrebbe quindi che il problema finanziario fosse esaminato alla stregua di due termini: così da quello della potenzialità economica del paese, come da quello della entità dei bisogni.

Ricorda che sarebbe tempo di addivenire alla grande riforma tributaria ormai da tanti anni promessa. Su questi particolari ed importantissimi problemi attende precise dichiarazioni dal Governo. (*Approvazioni alla Estrema Sinistra*).

Un radicale

GIRETTI lamenta che da alcuni anni il bilancio italiano siasi andato allontanando da quel sistema di perfetta chiarezza e sincerità cui si era andato gradatamente avvicinando.

Oggi oltre al bilancio generale dello Stato abbiamo i cosidetti conti speciali, e cioè quei bilanci che si alimentano coi debiti.

Afferma fittizio l'avanzo di 111 milioni al termine dell'esercizio 1912-13 annunciato dall'on. Tedesco e smentito dagli stessi documenti contabili allegati al bilancio.

Non vi è l'avanzo quando ad esso corrisponde una creazione di debiti.

E' ben vero che questi sono stati creati per la guerra, ma l'oratore non ammette che anche le spese generali della difesa nazionale debbano essere coperte dal debito anzichè dalle entrate ordinarie.

E' assai meglio che in materia di spese militari il paese conosca piena ed intera la verità.

Lamenta ancora che, per le esigenze della politica internazionale, si vengano a colpire i naturali incrementi della ricchezza nazionale. E nota con dolore, a questo proposito, come la finanza italiana debba ogni anno fare assegnamento sulla scarsità dei raccolti per avere un largo gettito del dazio sui grani.

Non può associarsi all'ottimismo del ministro del Tesoro di fronte alla grave crisi che attraversano tutte le industrie italiane e di fronte all'enorme inasprimento delle imposte dirette e specialmente di quella della ricchezza mobile.

Rileva poi che molti servizi pubblici sono tuttora in istato di sofferenza, come ad esempio i servizi automobilistici e le scuole rurali. (*Interruzioni dell'on. Ministro della Pubblica Istruzione*).

Concludendo afferma che la esposizione finanziaria manca di coraggio e sopratutto di sincerità, mentre dovere di tutti dovrebbe essere la sincerità, perchè soltanto con la sincerità si serve la patria. (*Bene, bravo*).

Il ministro Tedesco

TEDESCO risponderà brevemente alle varie critiche mosse dai vari oratori, critiche, che in gran parte giudica dovute al troppo affrettato esame che gli oratori hanno potuto fare della esposizione finanziaria.

All'on. Graziadei osserva che, con l'inizio del rifiorimento economico della Nazione, si è inaugurata e tradotta in atto tutta una politica di sgravi dei consumi popolari, che ha portato un sensibile miglioramento dei salari.

Quanto alla grande riforma tributaria che qui ripetutamente si è invocata, quando l'onorevole Giolitti se ne fece iniziatore fu ostacolata precisamente dai deputati dell'Estrema Sinistra.

Contesta vivamente la affermazione che gli avanzi del bilancio siano dovuti essenzialmente al maggior gettito del dazio sul grano correlativo alla scarsezza del prodotto nazionale.

A questo proposito nota di passaggio che il consumo del grano è cresciuto anche nelle classi più misere che un tempo si nutrivano esclusivamente di cereali inferiori.

Conferma le cifre esposte circa l'avanzo previsto per l'esercizio in corso e per il prossimo esercizio, quantunque sia vero come egli pure ha affermato, che lo incremento delle entrate non è pari a quello degli esercizi scorsi.

Ripete che il cambio non è in relazione con la circolazione cartacea, tanto è vero che in questo momento esso è disceso alla misura normale.

Nega che siasi ecceduto nello accertamento dei redditi di ricchezza mobile, inquantochè l'amministrazione si è unicamente tenuta ai dettami dell'autorità finanziaria. Del resto la pressione sui redditi di ricchezza mobile non è affatto eccessiva come è anche dimostrato dallo scarso numero dei ricorsi.

Quanto alle previsioni ulteriori dimostra di avere proceduto con la massima cautela; assicura tuttavia che, per oltre la metà delle spese di guerra, si farà fronte coi mezzi ordinari entro i prossimi quattro esercizi finanziari, esempio raro di potenza finanziaria.

Non esclude tuttavia che si debba ricorrere anche ad un prestito, che in ogni caso potrà ora aversi a condizioni molto migliori che se si fosse fatto nel periodo della guerra.

Altre proposte per far fronte alle esigenze del bilancio sono poi annunziate nella esposizione finanziaria ed esse saranno al più presto portate davanti al Parlamento. Sarà allora possibile un'ampia discussione in proposito.

Difende le disposizioni della legge del 1910 destinata a sopperire alle eventualità straordinarie dell'esercito e della armata con la istituzione di un conto corrente col Tesoro. Il sistema fu inaugurato con la legge del 1910 confermato da altre leggi successive questo: esso fu applicato durante la guerra italo-turca.

Conferma le cifre esposte circa le spese complessive incontrate per la impresa Libica.

All'on. Corniani dichiara di non avere alcuna ostilità verso il capitale estero. All'onorevole Comandini osserva come non sia esatto parlare di una quasi sospensione dei lavori pubblici e ferroviari: essi non furono mai interrotti ed anzi ebbero in questi ultimi tempi un notevole incremento.

Respinge vivamente l'accusa di scarsa sincerità lamentando un severo giudizio dell'onorevole Sonnino (*Approvazioni*), giudizio che può pregiudicarci nei rapporti con l'Estero (*Interruzioni dell'onorevole Sonnino*). Afferma anzi di avere dato gran parte dell'opera sua a contribuire efficacemente alla sincerità del bilancio.

All'onorevole Giretti ricorda di aver fatto sempre voti perchè il gettito del dazio sul grano sia ridotto al minimo possibile.

Constata, concludendo, che per fortuna del nostro paese tutti i partiti sono di accordo nella necessità di una finanza forte, il che può farci ben sperare sull'avvenire della Nazione. (*Vivissime approvazioni*).

GRAZIADEI, per fatto personale, osserva che il ministro del Tesoro gli ha attribuito opinioni che egli non ha espresso, come si riserva di dimostrare in occasione di una prossima discussione finanziaria.

I tre progetti di legge discussi in principio di seduta risultano approvati a scrutinio segreto.

MILLO, ministro della Marina, presenta i seguenti disegni di legge: Sanzioni penali e disciplinari pei militari del Corpo Reali Equipaggi in congedo illimitato ritardatari o mancanti alla chiamata alle armi per istruzione. Conversione in legge del R. D. 22 agosto 1912 che anticipa l'ordine della leva di mare sui nati del 1892; Conversione in legge del R. D. 8 Giugno 1913 relativo all'impiego dei capitali delle Casse invalidi della marina mercantile.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto incontestabili e propone la convalidazione delle seguenti elezioni: Milano 1.: De Capitani Giuseppe; Viterbo, Canevari Alfredo. Non essendovi opposizioni dichiara convalidate le due elezioni.

Per la proroga dei lavori parlamentari

La Camera in vacanza fino al 3 febbraio

CAMERONI, considerato lo stato dei lavori parlamentari, l'importante lavoro già esaurito, la necessità pel Governo e per le commissioni di portare innanzi i loro lavori e vista l'imminenza delle feste Natalizie, propone che la Camera aggiorni i suoi lavori.

E poichè domani dovrebbero svolgersi alcune interpellanze sulla disoccupazione, fa voti, sicuro d'interpretare il pensiero di tutta la Camera, che il Governo presenti alla ripresa dei lavori provvedimenti atti a riparare a questa dolorosa piaga.

Porge poi all'illustre presidente della Camera, al presidente del consiglio, ai ministri e ai deputati tutti le buone feste. (*Applausi*).

MERLONI (socialista) anche a nome degli altri colleghi che hanno presentato interpellanze sulla disoccupazione dichiara non avere difficoltà a che siano differite purchè il Governo dia affidamenti più precisi circa i suoi intenti per ovviare alla disoccupazione.

DUGONI e MAZZONI si associano, riservandosi di risollevare in altro momento il grave e complesso problema in tutta la sua ampiezza.

SACCHI osserva che già il Presidente del Consiglio ha dichiarato che sarà posta mano subito ai lavori pubblici più adatti a fronteggiare la disoccupazione e che il Governo assumerà tutte le responsabilità e tutte le iniziative opportune.

In questi ultimi giorni sono stati indetti appalti di lavori per quattro milioni; entro il mese altri appalti saranno indetti. Nota che il programma invernale di lavori diretti a combattere in modo specifico la disoccupazione in questa stagione è stato esteso a tutte le regioni.

Per questi mesi invernali sono appaltati oltre 70 milioni di lavori ferroviari. Ripete che se disposizioni urgenti saranno necessarie, il governo ne assumerà intera la responsabilità. I sensibili aumenti introdotti nel bilancio dei lavori pubblici non rappresentano l'ultima parola del Governo in questa materia; ulteriori stanziamenti potranno essere stabiliti quando lo richiedano le condizioni del lavoro, della mano d'opera e dell'industria. (*Vive approvazioni*).

TURATI nonostante che fosse già deliberato l'ordine del giorno per domani si rende ragione della convenienza che la Camera sospenda i suoi lavori, tanto più che il Governo ha rinunciato alla discussione immediata del disegno di legge di proroga del conto corrente per la Libia.

Fa voti che lo spirito conciliativo che in questa occasione hanno concordemente dimostrato il governo, la maggioranza e le minoranze inspiri anche per l'avvenire la condotta della Camera italiana.

PIROLINI (repubblicano) vorrebbe dal Governo alcuni affidamenti per evitare la minacciata chiusura di zuccherifici.

NITTI dichiara che si è già preoccupato della questione e annunzia che sono in corso trattative che si spera condurranno a buon fine.

BONOMI IVANOE, SCANO, COTTAFAVI, PIETRO CHIESA consentono di rimettere alla ripresa dei lavori lo svolgimento delle loro interpellanze.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Cameroni perchè la Camera aggiorni i suoi lavori al 3 febbraio. E' approvata. Chiede che la presidenza sia autorizzata a ricevere le relazioni che nel frattempo fossero presentate. Rimane così stabilito.

Sorteggia i nomi dei deputati, i quali con la presidenza dovranno recarsi al Quirinale per porgere a S. M. il Re gli auguri di Capodanno. La commissione risultò composta degli on. Manfredi, Gregoraci, Sichel, Abisso, Negri de Salvi, Mosti-Trotti, Parodi, Mazzarella, Pasquale Libertini.

Il PRESIDENTE sorge in piedi e dice: Ringrazio l'on. Cameroni dei sentimenti che ha espresso verso di me, e sono convinto che la sua parola rispecchia il pensiero della Camera, perchè ho la sicura coscienza di aver fatto sempre e scrupolosamente il mio dovere. (*Segni generali di assenso, vivi applausi*). A tutti voi ed alle rispettive famiglie auguro buone feste. Consentitemi poi, anche per quella canizie che mi è stata rimproverata qualche volta (*ilarità*), di far voti che tutti, e specialmente i più giovani colleghi, inspirandosi a quei sentimenti di pace che in questi giorni aleggeranno per tutto il paese, anzi per tutto il mondo civile, tornino qui animati da serenità di spirito e dal desiderio sincero di concludere qualche cosa: di fare insomma opera utile al popolo nostro e per la grandezza della patria. (*Approvazioni*). Mando anche un saluto e un augurio ai rappresentanti della stampa, che sono stati così cortesi verso di me.

La Camera è aggiornata al 3 febbraio. (*Vivissimi applausi, ai quali si associa la tribuna della stampa*).

Note alla Seduta

Roma, 21

(Vice) — Da ieri sera, da quando, cioè, l'on. Giolitti ha annunciato che non stimava più necessario discutere alla Camera la legge di proroga pel regime finanziario della Libia, l'aspetto di Montecitorio è cambiato. Vedremo in seguito il valore politico di questa determinazione del Governo. Per intanto limitiamoci ad osservare che primo effetto del ritiro, o per lo meno del rinvio della legge di proroga, è stato un senso di sollievo in tutti coloro che temevano che in questa discussione dovesse esplicarsi l'azione ostruzionistica minacciata dai socialisti, col risultato inevitabile di sopprimere le vacanze natalizie di cui la Camera sente più che mai bisogno, dopo l'animato e movimentato periodo di lavoro con cui si è iniziata la legislatura.

La seduta è dunque cominciata oggi in un'atmosfera di pace quasi idilliaca. Tutta la Camera è apparsa concorde nel voler sbrigare rapidamente gli argomenti di discussione improrogabile che si trovavano all'ordine del giorno.

Apertasi la seduta con un'ora di anticipo del consueto, cioè alle ore 13, alle 14 erano già approvate alla lettura e votate a scrutinio segreto, le due leggine di proroga sugli Istituti di emissione e sui buoni del Tesoro, Si è quindi iniziata la discussione — nuova nei nostri annali parlamentari — della esposizione finanziaria.

Primo oratore è stato l'on. Graziadei, il quale ha parlato, molto approvato, per oltre due ore e mezza. Il deputato socialista ha fatto un ottimo discorso ma eccessivamente teorico e cattedratico. Si sentiva proprio che l'oratore, più che un uomo pratico di finanza e di amministrazione dello Stato, è un professore di economia. Il discorso Graziadei è stato anche polemico ed appunto nelle parti polemiche è stato ripetutamente e vivacemente interrotto dal ministro del Tesoro e dal presidente del Consiglio.

Ad un certo punto, quasi in principio, l'on. Graziadei dice:

— La esposizione finanziaria assomiglia al ballo «Excelsior» nel quale è molta la coreografia, molto lo scenario, manca però la buona musica.

Tedesco — Ma è piaciuta al pubblico!

Graziadei — Perciò non è di buon gusto! (*Ecco una replica di spirito, ma non propriamente democratica. E per un socialista!.... — N. d. R.*).

L'oratore parla poi di Giolitti e dice — L'on. Giolitti è presidente del Consiglio dal 1903 in poi, ininterrottamente.....

Giolitti — No, vi furono due interruzioni!

Graziadei — Mi aspettavo questa sua interruzione, ma io considero come ministeri di Giolitti anche quelli tenuti dai suoi sostituti o rappresentanti, con un sistema che egli ha creato.

Giolitti — Non è vero!

Graziadei — L'on. Barzilai parlò appunto per questo di un biglietto di andata e ritorno per l'Asia Minore. In tutto questo periodo, non si è provveduto convenientemente a rinvigorire l'economia nazionale.

Ricorda Graziadei il suo discorso del 1911, cita giudizi dati da Giolitti e da Sonnino nel 1909. — Quando si preferisce, continua, il proprio dominio personale, non è possibile fare veramente gli interessi del Paese. L'on. Giolitti non ha fatto come la madre spartana che dava lo scudo al figlio partente per la guerra, dicendogli: «O con questo, o sopra di questo» (*ilarità*). Cinque giorni dopo la presentazione della riforma tributaria, Giolitti cadeva.

Giolitti — ma io la avevo presentata prima.

Graziadei — E' vero che ella si dimise quando gli Uffici disapprovarono la riforma tributaria, ma ella sapeva che ciò sarebbe avvenuto.

Giolitti — La verità è che la Camera non voleva che si facessero pagare troppo alle classi ricche (*approvazioni*).

Graziadei — Questo è un fatto che riguarda lei e la maggioranza.

Giolitti — Ma se votarono contro anche i socialisti?

Graziadei — Ella presentò quel disegno di legge, sapendo che la Camera lo avrebbe respinto.

Giolitti — Non è vero!

Poco dopo l'on. Graziadei si occupa decisamente della legge Luzzatti dell'aprile 1910, legge che permette al governo di trarre denaro alle casse dello Stato, senza la preventiva autorizzazione del parlamento.

L'on. Luzzatti, dice Graziadei, che ha tanta dimestichezza colle dottrine filosofiche e spiritiche....

Luzzatti — Spiritiche no!

Graziadei — .... dovrebbe sapere che le ombre dei Sella e dei Minghetti non avrebbero potuto approvare la sua politica finanziaria e lo avrebbero anche essi condannato.

Luzzatti — Spiritista è lei! (*ilarità*). Lasci che coi Sella e coi Minghetti me la veda io (*viva ilarità*).

Graziadei — Ella on. Luzzatti, non ha certo fatto una buona politica finanziaria nel 1910, quando governava per delegazione...

Giolitti, con forza — On. Graziadei, non parli di delegati. Questo non è dignitoso. Io approvo pienamente tutto ciò che ha fatto l'on. Luzzatti, ma devo dichiarare che non ho avuto nessuna influenza nel suo Ministero, o in quegli altri che non furono da me presieduti.

Graziadei — Sarò stato male informato; ne faccio ammenda!

Giolitti — E' poco decoroso il supporre che l'Italia possa essere stata governata per delegazione (*vive approvazioni*).

Marchesano, con ironia — Ha ragione; è poco decoroso!

Graziadei, continua poi criticando la esposizione finanziaria. — Non si tratta, egli dice ad un certo punto, di una contabilità falsa, ma di un sistema che crea delle illusioni. Le previsioni ottimistiche di avanzi negli esercizi venturi, sono pericolose.

Tedesco — Corrispondono alla realtà accertata e prevedibile.

Graziadei — Lo stanziamento pei crediti diversi non è specificato. Siamo tornati ai tempi del Direttorio, quando il bilancio francese era composto di 16 capitoli, od ai tempi di Napoleone primo? L'on. Giolitti è divenuto forse Scipione l'Africano?

Giolitti sorride, facendo dei segni di diniego.

Graziadei legge alcuni brani della lettera di Sonnino agli elettori sulla finanza attuale, e ricorda anche un discorso dell'on. Wollemborg. L'on. Turati, dice ad un certo punto Graziadei, colla foga giovanile che gli è propria, insorse contro questi sistemi. L'on. Luzzatti pareva che nell'emiciclo approvasse, ma poi ritirò le corna, come fa la lumaca.

Luzzatti — Non si accusa di falso il bilancio del proprio Paese (*approvazioni vivissime*).

Graziadei — Sarà stata, ripeto, la foga giovanile (*mormorii*).

Luzzatti — Ammesso che il bilancio possa essere chiamato non regolare in qualche parte, nessuno potrebbe mai dirlo falso (*vive approvazioni*).

Dopo il discorso dell'on. Graziadei, la discussione sulla esposizione finanziaria può considerarsi come esaurita. Infatti i dicorsi che seguono, quelli degli onorevoli Corniani, Comandini e Giretti, si limitano a semplici osservazioni particolari. Si era per un momento temuto che i socialisti volessero concludere con un ordine del giorno; fortunatamente quest'inutile ritardo della chiusura della seduta e della approvazione delle vacanze, è stato evitato.

Buon Natale...

Non si può dire davvero che la lunghezza delle vacanze che la Camera si è prese, — fino al 3 febbraio, — sia giustificata dall'intensità del lavoro legislativo sinora compiuto. Ma se la intemperanza e la violenza nei metodi di discussione meritarono mai un igienico se pur non onorato riposo, fu proprio questa volta. L'Estrema aumentata di numero e diminuita di dignità ha voluto fare un debutto clamoroso, ed ha trovato energia di resistenza ed anco qualche imitazione dei suoi propri sistemi nella parte costituzionale della Camera.

Non ci sembra che altrettanta energia essa abbia trovato nel Governo, — e non ce ne meravigliamo.

Hanno bensì probabilmente torto nella sostanza i socialisti, se vantano come una vittoria loro il ritiro della legge di proroga al regime finanziario della Libia, sulla quale avevano espresso fieri propositi di battaglia e di ostruzionismo; — hanno torto perchè, in sostanza, il Governo, rinunziando a chiedere quella proroga, decide di valersi di quella legge Luzzatti dell'aprile 1910, oggi ricordata dal Graziadei e per la quale, in casi eccezionali (nè si vorrà negare un carattere di eccezione ad una impresa di Libia), è in facoltà del Governo di attingere fondi alla Cassa dello Stato, senza preventiva autorizzazione del Parlamento. I socialisti avrebbero dunque spinto il Governo a valersi di mezzi legali ma eccezionali, e a non ripetere quell'atto di deferenza alle minoranze antilibiche che fu la legge 1913 per gli ampi poteri in materia

finanziaria coloniale, della quale si sarebbe oggi dovuto discutere la proroga. Nella sostanza, dunque, i socialisti — in quanto debbano rappresentare ed esercitare un efficace controllo sull'azione del Governo — hanno raggiunto un effetto totalmente contrario ai loro intenti.

Anche si può fondatamente osservare che, se il Presidente del Consiglio ha potuto annunziare fin dagli inizi della legislatura la presentazione del bilancio delle Colonie per dopo le vacanze, ciò significa che il lavoro di preparazione di un così complesso bilancio totalmente nuovo era cominciato da tempo, non potendosi esso improvvisare in un mese: — sicchè dunque neppur quell'annunzio era fatto sotto la pressione delle minacce socialiste, neppur quella era una vittoria socialista.

Ma questa è la sostanza, e in regime parlamentare l'apparenza, e cioè la procedura, ha un'importanza somma. E l'apparenza dice che il Governo, per amore del quieto vivere e della pace.... natalizia, rinunzia d'un tratto ad ogni velleità di scrupoli costituzionali e ritorna in fretta al regime finanziario di eccezione, per evitare una battaglia, aspra e rumorosa quanto si voglia, ma pur destinata a finire con una ennesima vittoria della maggioranza costituzionale.

Ora questo non è sintomo di forza nè tampoco di coraggio. Valeva davvero la pena che l'on. Alessio, illustre finanziere scientifico e radicale domestico, si affannasse a far accettare la proroga della legge in seno alla Giunta del Bilancio, col solo correttivo dell'abbreviazione di un mese sul termine chiesto dal Governo; — valeva la pena che egli stendesse la relazione alla legge in sole ventiquattr'ore, malgrado le improbe fatiche alle quali il navigato Marcora sottoponeva lui, vicepresidente novellino, affidandogli la direzione deboluccia anzi che no delle più agitate sedute di questo scampolo parlamentare!... Povero on. Alessio! gli dovrà bene esser tenuto conto lassù (è un lassù laico, non dubiti: vuol dire, per esempio, «in una crisi ministeriale») di tanto spirito di sacrificio...

E non è questo il solo sintomo di debolezza governativa. La dichiarazione del Presidente del Consiglio, inconcepibile in un uomo di Stato e solo concepibile, come ben disse jersera Enrico Corradini, in un dittatore burocrata, — di essere andato in Libia «senza entusiasmo» per necessità, è anch'essa una timida offa alla belva urlante dell'Estrema. E il silenzio assoluto serbato dallo stesso on. Giolitti intorno alla politica elettorale del Governo, è un grave sintomo di disagio, per chi non voglia limitarsi a credere alla maschera di imperturbabilità che fu sinora la maggior forza del Presidente del Consiglio. L'imperturbabilità è una bella cosa, il cinismo può essere una forma di energia; ma davanti a certe accuse, il silenzio ha il suo antico e modesto significato proverbiale: conferma.

E dunque, arrivederci a febbraio. Facciamo buon Natale gli onorevoli convalidati, e lo passino in salutare meditazione quel centinaio e più che le vacanze trattengono nel limbo della Giunta delle Elezioni. E' politica anche questa: e in mancanza di uomini di Stato, dobbiam pure accontentarci di uomini di corridojo.....

Il congresso radicale in febbraio

Roma 21

Oggi si è riunita la direzione centrale del partito radicale che ha deliberato di fissare per il primo di febbraio la convocazione di un congresso straordinario del partito, a Roma, già precedentemente deliberato nella riunione del 26 novembre. E' stato fissato anche l'ordine del giorno del congresso nel quale, argomento principale, sarà la discussione sulla situazione politica presente e sulle direttive e sull'azione del partito.

Attualità estere

La proposta inglese per la delimitazione dei confini albanesi è, in questi giorni, l'elemento più importante alla stregua del quale si possa giudicare la situazione internazionale.

La proposta aveva ottenuto in principio un' eccellente accoglienza e sembrava che non solo le potenze dell' *Entente*, ma anche quelle della Triplice avrebbero finito per accettarla. La solidarietà dell' Europa pareva raggiunta, così da costringere la Grecia a cedere completamente.

Ma la parte della proposta inglese che ha voluto abbinare la questione albanese a quella delle isole, approfittando della soluzione albanese per ottenere dei compensi alla Grecia, ha provocato la discordia.

Facevamo notare, altra volta, come lo incontro della squadra inglese e francese ad Atene dimostrasse la collaborazione delle due grandi potenze a favore della Grecia e riaffermasse ad un tempo il proposito dell'Inghiltedra per una vigile politica nel Mediterraneo.

Ne abbiamo, oggi, una prova.

Dopo aver tracciato una frontiera meridionale albanese che si ritiene soddisfacente gli interessi austro-italiani nei Balcani e nell'Adriatico, l'Inghilterra, sostenuta dall' *Entente* cerca di ottenere alla Grecia il possesso delle isole di Chio e di Mitilene, mentre, d'altra parte, tenta di risolvere virtualmente la questione del Dodecaneso, attribuendolo alla Turchia non appena sia adempiuto il trattato di Losanna.

La proposta, presentata in questa forma, avrebbe lo scopo facilmente comprensibile di ricompensare la Grecia per quello che perde nell'Epiro, e di sanzionare nel medesimo tempo la sorte del Dodecaneso, regolandola sin d'ora di fronte alle potenze.

A Parigi, la proposta inglese ha provocato approvazioni entusiastiche.

La permanenza delle truppe italiane nelle isole e la posizione della Germania a Costantinopoli formano una delle preoccupazioni più gravi della politica francese. Ma è appunto per questa salda concomitanza fra gli interessi dell'Italia e della Germania e della Turchia, che la proposta inglese urta contro serie difficoltà.

La Turchia che ha più volte manifestata decisamente la propria volontà di non rinunciare a Chio e a Mitilene, ha tutto l'interesse a procurarsi l'appoggio dell'Italia; e l'Italia che pure ha dichiarato non dovere alcuna grande potenza occupare le isole dell' Egeo, vuol però che, ferma questa clausola, la sorte del Dodecaneso sia regolata soltanto con la Turchia, alla quale logicamente può chiedere delle concessioni in compenso del lungo periodo d'occupazione. L' intimità dei rapporti italo-turchi trova in questa situazione una base solidissima.

La Germania, d'altronde, non ha occasione migliore per esercitare nel Mediterraneo la sua politica di ostruzionismo antifrancese o per resistere all'Inghilterra e per completare l'azione che va svolgendo sulle rive del Bosforo.

Mentre ieri, per i confini albanesi, l'Italia aveva cointeressata direttamente l'Austria, oggi per il Dodecaneso, ha cointeressata direttamente la Germania e vi è dunque ragione di credere che la proposta inglese non riesca a risolvere con tanta semplicità la questione delle isole, alla quale anche a Londra si era creduto di soprassedere, nella Conferenza, questione che non può venir definita se non attraverso un lavorio diplomatico molto laborioso.

Certo, a facilitare la situazione contribuirebbe lo stabilire sin d'ora quali compensi l'Italia debba avere perchè il pegno ottenuto a Losanna non sia di una assoluta vanità, anzi di aggravio al nostro paese.

Qualora l'Italia avesse nel Dodecaneso quella situazione alla quale ha diritto per lo stato di cose che si è venuto formando, la questione segnerebbe già un notevole progresso verso la via risolutiva.

Ma convien notare che non solo la Turchia insisterà nel non voler cedere Chio e Mitilene, ma sarà spalleggiata dalla Germania, la quale non potrebbe vedere senza vivo disappunto nuovi centri di influenza dell' *Entente* nell' Asia Minore.

Vedremo quale risposta giungerà dalla Triplice alla proposta inglese; ma noi non crediamo che essa possa essere di pura e completa adesione, data specialmente la fondata solidarietà con la Turchia.

Noi deploriamo, piuttosto, che tentando di ritornare per vie traverse a quel concetto di abbinamento della questione albanese con il problema delle isole che fu già respinto dalla Conferenza di Londra, si procuri un nuovo inciampo alla eliminazione della questione dei confini meridionali dell'Albania, la quale rimarrà memorabile per la lentezza delle soluzioni diplomatiche.

La proposta inglese sembrò semplificare la situazione: oggi, poichè è meglio nota, si può giudicare che essa ritorni a complicare quel che alla Conferenza era già stato, non risolto, ma reso almeno più semplice.

*

Della solidarietà triplicista nei problemi orientali aveva già offerta la buona prova la resistenza della Turchia alle proteste della Russia e dell' *Entente* per la missione militare tedesca a Costantinopoli.

La Turchia si è limitata ad alcune assicurazioni formali, onde non è mutata l'importanza dell'avvenimento, al quale la Francia pare voler opporre un «pendant» con l'invio di una missione militare in Grecia.

E' un piano questo della Triplice e della Turchia, che evidentemente procede di comune accordo e senza deviazioni. Si capisce come in Francia e a Pietroburgo se ne sia allarmati e come, per questa ragione, anche l'incidente di Costantinopoli minacci di assumere qualche gravità.

Il risveglio dell'attività politica dell'Italia nel campo internazionale, questo nostro passaggio da una politica passiva e negativa ad una politica attiva e continuativa, ha dato alla triplice una coesione e una intensità di svolgimenti ch'essa per il passato era ben lontana dall'avere.

E la guerra di Tripoli, portandoci oltrechè nel Mediterraneo anche nell'Egeo ha fatto dell' Oriente un campo aperto alla nostra penetrazione, dando una base positiva alla nostra politica orientale. E' questa partecipazione efficace di un elemento nuovo in una zona dove sino ad oggi esso era rimasto escluso, il fatto che allarma l' *Entente*, in quanto avvalora il prestigio della Triplice nelle gare mondiali.

*

Benchè il discorso dell'on. Di S. Giuliano sia già stato oggetto delle critiche più diffuse ma generalmente favorevoli in Italia e all'Estero, sia lecito anche qui l'esprimere il compiacimento per le energiche dichiarazioni di principi con le quali il ministro degli Esteri ha conchiuso il proprio discorso. Ma sia lecito anche esprimere l'augurio di una maggior rispondenza di fatto alla nobiltà di questi propositi.

Noi non possiamo ancora aver dimenticato che nella recente condotta del Governo austriaco verso alcuni cittadini italiani e, assai più, verso la nazionalità italiana, non è avvenuto alcun mutamento.

Per quanto l'opinione pubblica italiana suffragata da una parte dell'opinione pubblica austriaca abbia espresse lagnanze profonde, per quanto il nostro Governo non abbia mancato di intavolare col Governo di Vienna, a proposito, «amichevoli conversazioni», nulla è migliorato nei sistemi austriaci verso il patrimonio ideale e morale della nostra nazionalità.

E il conte Berchtold stesso faceva, in questi giorni, delle dichiarazioni ufficiali sulla questione universitaria, tali da significare, in fondo, un vero e proprio disinteressamento.

Ci sembra che in tali condizioni, mentre anche in Albania l'Austria continua una propaganda che riesce a nostro danno, le dichiarazioni del marchese Di S. Giuliano abbiano peccato per calore eccessivo.

Noi avremmo preferita una maggiore energia là dove si prospettava la necessità di eliminare ogni causa di disagio nell'alleanza; e avremmo preferito che la freddezza del discorso della Corona avesse una smentita meno precisa e meno ostentata.

Non bisogna che in Austria si illudano di aver soddisfatta l'opinione pubblica del nostro paese.

Gianpiero Turati

La morte del sen. D'Antona

Napoli 21

Stamane alle ore 9 è morto il senatore D'Antona. Egli era affetto da una grave malattia al fegato ed allo stomaco ed aveva chiesto l'intervento del suo collega senatore Durante. Tuttavia si era rimesso in assai buone condizioni. In questi ultimi tempi si intratteneva anche cogli amici. Giovedì scorso il senatore D'Antona si aggravò improvvisamente e fu chiamato subito il prof. Durante.

L'illustre infermo è stato sempre assistito anche dai professori Pantini, Pascale, Giacobelli e Di Gaetano e da tutti gli assistenti della clinica da lui diretta.

La notizia della morte del sen. D'Antona, diffusasi in città, dove era popolare, ha prodotto dolorosa impressione.

Hanno inviato telegrammi di condoglianza il presidente del Consiglio dei ministri, tutti i ministri, i presidenti del Senato e della Camera, tutte le facoltà mediche del Regno. Al balcone della R. Università è stata issata la bandiera a mezz'asta. La salma è sorvegliata da quattro valletti comunali, in alta uniforme.

Il senatore Antonio D'Antona era nato a Riesi (Caltanissetta) il 18 dicembre 1842. Appena ebbe compiuti gli studi all'università di Palermo, prendendo la laurea in medicina e chirurgia, intraprese un viaggio a scopo scientifico che durò due anni e visitò l'Inghilterra, la Germania e la Francia. Dal 1884 era professore ordinario di propedeutica e patologia speciale dimostrativa chirurgica nell'Ateneo di Napoli.

Era uno dei più celebri chirurghi d'Italia, ed uno dei pochi che avesse formato una scuola tra i giovani meridionali. Fu il primo in Italia a introdurre l'antisepsi e il suo nome è legato a molte operazioni difficilissime che dimostravano, oltre che un grande valore scientifico, anche la genialità di una mente coltissima.

Le sue pubblicazioni hanno un grande valore scientifico. Fra esse vanno enumerate: *Sulla inflammazione; Sulle ulceri e sul loro processo; Sulla infezioni comuni ed acute chirurgiche; Saggi di chirurgia addominale; Nota sul tetano; Sulla ovariotomia* ecc.

Era socio delle più famose Accademie scientifiche ed insignito di parecchie onorificenze. Era stato nominato senatore il 25 ottobre 1896.

Di lui ebbe ad occuparsi l'Alta Corte di Giustizia riunita per il processo al D'Antona intentato dalla famiglia di un individuo morto in seguito ad una sua operazione, ma il processo finì colla sua completa assoluzione.

I funerali del gen. Cuniberti

Roma 21

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del maggior generale Cuniberti. Il feretro è stato trasportato a braccia, dalla camera ardente, e deposto su di un carro di prima classe nell' atrio del palazzo Altieri. Vi erano numerose autorità, ammiragli, generali, ufficiali.

Apriva il corteo la musica dei granatieri con una compagnia, seguiva una compagnia dei RR. Equipaggi. Sul feretro erano state poste la feluca e la sciabola dell' estinto; erano appese le corone dei figli, dei fratelli, del ministro della marina, quella del Ministero della marina, quella degli ufficiali del genio navale.

Reggevano i cordoni di destra, l'ammiraglio Morin, il colonello Buongiorno, l'ammiraglio Chierchia; quelli di sinistra, il comandante Benvenuto, l'amm. Martini e il generale Galante. Facevano servizio d'onore i marinai e i valletti del Ministero con torcie. Dietro al carro dell'estinto, l'attendente recava su di un cuscino le numerose decorazioni; venivano quindi i figli, i fratelli, i nipoti, il sottosegretario di Stato on. Battaglieri, e una numerosa folla di autorità e di ufficiali. In piazza dell'Esedra, il tenente generale Ferrati ha ricordato con brevi parole gli alti meriti dell' estinto. Quindi il feretro ha proceduto per il Verano.

La morte di Menelik sarebbe sicura

Roma, 21

La *Tribuna* dice che la notizia della morte di Menelik sembra ormai sicura ed aggiunge che il governo italiano telegrafò ieri l'altro al nostro ministro ad Addis Abeba conte Colli di Fellizzano per avere conferma della notizia. Il conte Colli di Falizzano ha risposto che egli non può ancora confermare ufficialmente la notizia, ma crede che Menelik sia realmente morto.

La *Tribuna* dice che trattandosi di uno strano paese come l'Etiopia non c'è da stupirsi se ad Addis Abeba non è ancora ufficialmente confermata la morte del vecchio imperatore; ma il fatto che tutti i rappresentanti delle potenze la dicono personalmente certa dà la convinzione che questa volta la notizia sia sicura.

Circa la partecipazione dell'Italia all'esposizione di San Francisco

Roma 21

La *Tribuna* pubblica: E' a Roma da qualche giorno il signor Ira Nelson Morris, di Chicago (Illinois), commissario per l'Italia della «Panama Pacific Internatiol Exposition». Come è noto le Camere hanno votato per il concorso dell'Italia a questa mostra due milioni, ma non vi è sino ad oggi alcun segno di preparazione. In realtà il ministro di agricoltura e quello degli esteri sono molto perplessi di fronte alla dubbia circostanza del rifiuto di partecipare all'esposizione da parte della Germania per la ristrettezza del tempo e per la presentazione al Congresso americano di leggi contro l'emigrazione. Ripetiamo l'augurio già espresso qui, che il signor Morris riesca a vincere queste esitazioni. Il nostro governo si è reso conto, e la legge citata lo prova, dell'importanza di essere presente alla grande festa del lavoro che si terrà nel 1915 a San Francisco, dove abbiamo una delle più numerose e migliori nostre colonie, ma poichè la partecipazione è un atto amichevole, è giusto che ad essa corrisponda da parte degli Stati Uniti la dimostrazione di eguali sentimenti.

I danni del maltempo in Ispagna

Tolone, 21

Violente tempeste continuano nella regione dell'est. Parecchi fiumi sono straripati. Un fulmine caduto sulla ciminiera di una officina elettrica di un arsenale ha bruciato un trasformatore. Nella campagna la grandine ha causato danni rilevanti.

Il Consiglio centrale delle scuole all'estero

Roma 21

Ieri ed oggi ha tenuto seduta alla Consulta il Consiglio centrale delle scuole all'estero sotto la presidenza dell'onor. Di Scalea. Erano presenti i senatori Malvezzi, de' Medici e Maurigi, i deputati Fradeletto e Fusinato, il comm. Scalabrini direttore generale delle scuole, il conte Gallina commissario generale della emigrazione, il conte Samminiatelli, i rappresentanti degli insegnanti professori Legrenzi e Pasiuti, i commissari Boccioni, Orlandi e Peretti, il segretario del Consiglio prof. Tolomei.

Udita la comunicazione sull'andamento delle nostre scuole all'estero, sia governative che sussidiate, il Consiglio ha manifestato il suo compiacimento per il grande e continuo sviluppo, per l'aumentato prestigio, per le prove di più forte e fattivo sentimento patrio in tutte le nostre colonie.

Su proposta dell'on. Fradeletto il Consiglio ha invitato il comm. Scalabrini a pubblicare la relazione.

Quindi, esaminate le proposte per sussidi alle scuole stesse ha nominato nel proprio seno una commissione disciplinare, una commissione per le riforme per il personale e per il regolamento scolastico.

La Commissione centrale per il tiro a segno

Roma, 21

Sotto la presidenza dell'on. Battaglieri si è riunita al Ministero della Guerra la nuova commissione centrale per il tiro a segno e l'educazione fisica a scopo militare. Il presidente ha provveduto per la suddivisione della commissione in due sottocommissioni concernenti rispettivamente il tiro a segno e l'educazione fisica. Il disegno di legge per la riforma della dell'attuale legge sul tiro a segno presentato alla Camera nel 1910 e che è decaduto a causa della chiusura della legislatura sarà nuovamente riesaminato dalla commissione per apportarvi quei miglioramenti che da nuovi studi saranno consigliati. La commissione riprenderà le sue sedute dopo le feste natalizie.

La contessa di Caserta con i figli ricevuti dal Papa

Roma 21

Il Papa ha ricevuto stamane le LL. AA. Reali la contessa di Caserta con i figli Ferdinando Pio Maria duca di Calabria e Maria Giuseppina Antonietta principessa di Borbone Sicilia. Accompagnavano le LL. AA. il principe e la principessa Pignatelli, il principe Ruffo della Scaletta e il marchese di Ruffano. Il Papa ha intrattenuto qualche tempo a colloquio le LL. AA. ed ha ammesso quindi alla sua presenza i signori del loro seguito.

Dopo l'udienza pontificia, le LL. AA., sempre accompagnate dalle stesse persone, si recavano a fare visita al cardinale Merry del Val segretario di Stato del Papa.

Una targa al direttore dell'Istituto delle Assicurazioni

Roma 21

Stamane il personale dell' Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha offerto nel salone del Consiglio, al direttore comm. Carlo Tocci, una ricca targa in segno di omaggio e di affetto. La targa consiste in un rettangolo in marmo verde, recante un bassorilievo in argento, con sette figure, rappresentanti i diversi stadi della vita, e una dedica.

Echi del discorso Di San Giuliano

Berlino 21

La *Norddeutsche*, nella sua rivista settimanale scrive: Il ministro degli esteri d'Italia, uomo di alte qualità, fece il 16 dicembre alla Camera italiana un' ampia, luminosa esposizione della politica estera dell'Italia. Nel discorso, che rimarrà memorabile, il marchese Di San Giuliano dette, nel modo più cordiale e fiducioso spiegazioni circa i rapporti tra l'Italia e le sue alleate, e tali dichiarazioni furono accolte con vivo consenso in Germania e in Austria-Ungheria. Il discorso di Di San Giuliano e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio relative al rafforzamento dell'esercito, salutati alla Camera, dimostrano che il Governo italiano sa dare fecondi impulsi alla politica d'Italia.

Le dichiarazioni di Bethmann Hollweg sulla politica estera, l'esposizione di Berchtold alle delegazioni ed il discorso di Di San Giuliano, si completano e rilevano in modo notevole l'unità di vedute della politica della triplice alleanza per quanto riguarda l'avvenire. Le tre potenze alleate si trovano di fronte a problemi per la cui soluzione il loro accordo farà le sue prove.

Per quanto concerne la questione delle isole, Grey fece alle grandi potenze delle proposte tendenti a risolvere di comune accordo la questione delle controversie. Le proposte si basano sui principi considerati nell' ultima seduta della conferenza di Londra, che ha esaminato la futura sorte delle isole. Per prendere tuttavia in tale proposito una formale decisione, occorre notare che è precisamente nell'istante in cui è urgente assicurare la frontiera meridionale dell'Albania, che l'Europa insiste perchè la questione delle isole sia prontamente risolta. Le potenze della triplice alleanza esaminano le proposte di Londra nei loro particolari.

Commenti austriaci all' esposizione del Ministro Tedesco

Vienna, 21

Il *Wiener Tagblatt*, commentando favorevolmente l'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco alla Camera italiana, scrive che è tale da portare un nuovo contributo pur lusinghiero al giudizio della situazione delle finanze italiane.

Colonnello spagnuolo processato per non aver assistito alla messa

Madrid 2

Si ha da Cadice che il colonnello Juai Abrador è comparso dinanzi al Consiglio di guerra per avere ricusato di assistere alla Messa detta dello Spirito Santo. Era presidente l'ammiraglio Sasoa, fungeva da pubblico ministero il capo della stato maggiore Jose Gonzales il quale ha chiesto la condanna a sei anni di carcere. Il colonnello d'artiglieria Antonio Royes, difensore, ha insistito per l'assoluzione. Il verdetto è tenuto segreto conformemente alla legge.

PAROLE AL VENTO

La felicità in pillole

Una rivista francese ha avuto, per i suoi lettori, un'idea garbata. Ha preparato loro, in quest'epoca di specifici, di tonici e di ricostituenti, la felicità in pillole e la regala per le prossime feste sotto forma di un opuscoletto grazioso, con un titolo birichino: «*Confidences*».

La rivista che si preoccupa così della felicità dei suoi amici ha un titolo accademico ma un contenuto sempre volubilmente e leggiadramente francese: *Les Annales* ed è riuscita a confezionare il dono magnifico con un procedimento ormai vecchio, e — più che vecchio — importuno: mediante un *referendum*, o un'inchiesta, come volete chiamarla.

Si è rivolta a un centinaio di letterati, di letterate e di artisti (tutti francesi naturalmente poichè è bene che la felicità brevettata sia nazionale) e ha posto loro nove domande. Nove domande indiscrete, ha risposto un letterato dai procedimenti spicci e alle domande indiscrete non son solito rispondere, ha soggiunto. Ma — per fortuna dei lettori invocanti la felicità — quasi tutti gli altri hanno risposto.

E ne è venuto fuori un volumetto arguto, nel quale l'arguzia vela naturalmente — per la necessità di apparire spiritosi e sopra tutto *boulevardiers* — la profondità psicologica che è attestata sopra tutto da certi indizi collettivi: voglio dire dalla frequenza delle risposte su uno stesso argomento intonate a un medesimo ordine di idee.

Sfogliamo l'albo (c'è anche qualche pagina bianca, e non è escluso quindi che i miei lettori si divertano — dopo aver letto tanta sapienza francese — a dare una risposta italiana) e procediamo con ordine nell'analisi delle nove vie della felicità.

Ci sarebbe il caso, con qualche sregolatezza — di fare un'indigestione di gioia.

E per questo, molto pensatamente, i direttori de *Les Annales* hanno cominciato l'inchiesta con una domanda profonda: «Lavorate nella gioia o nel dolore?»

Bisogna ricordare, una volta per sempre, che le domande sono rivolte a letterati e ad artisti. Poichè è certo, altrimenti, che si sarebbero trovate parecchie risposte simili a quella che uno sfaccendato di spirito scriverà sempre sull'albo di una bella interrogatrice: — Veramente, io non lavoro mai... —

Confesso dunque che mi ha stupito non poco la risposta della maggior parte degli interrogati (i prevenuti, come li ha definiti uno fra i tanti, rifiutandosi di rispondere se non alla presenza di un avvocato). i francesi in grande maggioranza lavorano con gioia. Qualche solitario ha risposto: nel dolore. Ma i più acuti sono stati unanimi nel dire che concepiscono con gioia, ma attuano il disegno con difficoltà, e quindi con dolore. «Concepisco nella gioia, e produco nell'ansietà» ha detto Bataille. E Normand afferma che non lavora mai con gioia, ma sa la gioia d'aver lavorato. Jules Bois anche dice che la gioia è nel creare, il tormento nel tradurre in realtà. E Marcel Prévost, per iscusarsi di non rispondere al resto, avverte che non lavora con gioia, ma che non risponde con un vago rimorso... Più arguto di tutti Maurizio Donnay che, se lavora con giocondità, confessa di non far nulla con ebbrezza.

*

La seconda domanda è più alta e quindi più semplice: meno soggettiva ma anche più profonda. — «Quale è, secondo voi, il più grande benefattore dell'umanità? — Moltissimi hanno preso la domanda come un tema umoristico e hanno scelto i candidati più vari.

Ma fra gli onorevoli interpellati d'indole seria è notevolissimo il numero di quelli e di quelle (poichè vi sono numerose scrittrici) che hanno risposto: Il Cristo Segno indubbio — come accennavo sopra dicendo del valore sintomatico di questi indizi collettivi — che un ritorno spirituale, e più precisamente cristianeggiante, è oggi in Francia di moda. Ed è moda che si professa da molti con convinzione.

Uno spirito di nostalgico amatore ha risposto a parer mio con grande efficacia: il sole; più d'un nazionalista (francese) ha scelto un benefattore francese, che è stato per quasi tutti Pasteur. Un antiparlamentare, il Masson, ha invocato chi lo liberi dal parlamentarismo; un pacifista, (che è, per fortuna, femmina) chi la liberi dalla guerra; Daniel Lesueur ha risposto severamente — e bisogna che se ne intenda — Budda. E un collega del proto, o mio, ha scritto tacitianamente: Guttenberg.

*

Quali sono (diceva la terza domanda, forse la più insidiosa) i cinque libri che portereste con voi se foste condannati a vivere in un esilio perpetuo senza risorse?

Vi è stata naturalmente un'inondazione di Iliadi, di Odissee, di Bibbie, di Imitazioni, di Divine Commedie, qualche collezione di Shakespeare, qualche Molière (un interrogato, discretissimo, ha detto che in Molière c'era tutto e non ha voluto altri libri, mentre altri hanno protestato che ne volevano almeno una dozzina, almeno un centinaio...) Victor Hugo, Maupassant, Flaubert, vengono buoni primi tra i francesi, con altri infiniti e disparati. Caratteristica l'assenza assoluta di Zola. Fra i più peregrini ricorderò Bagavadgita, che io ho il torto — confesso — di non conoscere che di nome.

Ma fra i più disinvolti sono quelli che hanno risposto chiedendo un'enciclopedia, un orario delle ferrovie, un catalogo degli abbonati al telefono. C'è stato anche chi ha scelto una flora alpina, e nessuno — incredibile a dirsi — un atlante, che consentirebbe pure tanti vagabondaggi nel mondo.

In conclusione credo che l'isola della segregazione — se vi si dovessero adunare tutti gli esiliati — potrebbe raccogliere una discreta biblioteca, con un notevole mondo di classici, che diverrebbero anche là, naturalmente, dei riempitivi dei quali si fa pompa nelle inchieste e non si fa uso nelle letture. Ci sarebbe poi il modo di acquistare nuovi volumi poichè più d'uno ha detto che avrebbe portato con sè *cinq livres sterling*: Yvette Guilbert, discreta, si accontenta di quattro sterline e di una Bibbia, la quale — evidentemente — piace molto alle artiste (poichè, se non erro, la invoca anche la ballerina Zambelli). Un incontentabile ha avvertito che recherebbe con sè un'antologia che egli stesso compilerebbe in vista dell'esilio. Si accomodi pure...

E — fenomeno di modestia veramente degno di lode — nessuno di questi letterati ha fatto posto nella minuscola biblioteca neppure ad un'opera propria.

Ma forse la più arguta è stata Yvonne Sarcey, che dopo aver elencato onestamente i cinque libri gravi prescelti, aggiunge come in un orecchio una confessione: il furto del poeta preferito: «*Et je cacherais dans ma poche Samain*».

*

Dopo i libri, il quadro. Non un quadro da appendere alle pareti della propria casa, poichè i quadri — a quanto pare — non sono necessari a domicilio per essere fonti di felicità: bastano in un Museo. E la domanda dice precisamente: — Quale quadro vi dorrebbe di più che fosse rubato, dopo la *Gioconda?* — Nessuno ha risposto, per rispetto, che poco gli dispiaceva che la *Gioconda* fosse rubata, e moltissimi hanno indicato i quadri che adorano, manifestando in fatto di pittura una discreta ignoranza. Ma — caso curioso — sono stati frequentissimi coloro che hanno deprecato con alti lai la possibilità di una fuga dell'*Embarquement pour Cythère* di Watteau: il quadro ha ottenuto un vero plebiscito... per assicurarlo contro i ladri: Mi viene in mente un collega del *Giornale d'Italia* che in un'estate trascorsa deve aver nominato a dir poco tre o quattro volte, in articoli successivi, l'*Embarquement pour Cythère* paragonandolo ogni volta a diverse scene mondane. Certo il collega avrebbe risposto con gioia a quest'inchiesta secondo l'opinione comune. Yvonne Sarcey, se Dio vuole, ha detto malissimo del quadro di Watteau e lo lascerebbe rubare appunto perchè gli altri lo piangerebbero troppo.

*

Una risposta plebiscitaria ha avuto una domanda che può lusingarci direttamente: Ritenete la nuova generazione migliore o peggiore della precedente? — E per quali qualità o per quali difetti? — Un pessimista ha risposto: — «La vorrei migliore, ma la credo peggiore» e pochissimi hanno fatto eco. Quasi tutti (e quasi tutte) l'hanno proclamata migliore. E gli uomini per ragioni sopra tutto di più alta moralità, le donne per ragioni di più facile bravura. Ma la grandissima maggioranza ha risposto senza esitazione come il buon senso voleva: — E' superiore. Perchè? Perchè è più giovane....

*

Avere un'opinione in fatto di femminismo pare debba essere un elemento di felicità poichè nel novero delle nove domande era anche questa, con un'aggiunta tendenziosa *in cauda venenum*»: — Favorevole fino al suffragio femminile?

La maggioranza, è inutile nasconderlo, è feminista. Ma è una maggioranza sensata: che dice cioè di essere feminista per ragionamento, ma senza passione, senza credere quindi all'urgenza del problema. Ferval ha risposto insomma molto bene: «Sarei feminista se vi fossero soltanto delle donne e non delle suffragette».

*

Ho dimenticato di citare fra le domande dell'inchiesta una, d'indole tutta francese, che sembra messa di sfuggita fra la prima e la seconda e che è intraducibile: — Quale è la vostra mania? — (*Quel est votre «violon d'Ingres?»*. Le manie degli illustri francesi sono così poco peregrine (vi sono dei giardinieri, dei fotografi, dei *bridgisti*, dei filatelici ed altri simili piccoli uomini nascosti in loro) che non mi fermo su questo capitolo, trascurabile, di felicità: ho trovato soltanto una risposta curiosa: quella della sullodata danzatrice Zambelli la quale ha, evidentemente per nostalgia di donna esperta, una singolare mania materna (e la definisce ella stessa una mania): «intrattenersi con i bambini».

*

L'inchiesta sul luogo preferito ha procurato moltissimi voti, entusiastici, dei parigini, per Parigi. Viene seconda — bisogna convenirne — l'Italia, con affettuosa simpatia: Roma, Venezia, Firenze, i nostri laghi, un angolo di Sicilia, un cantuccio d'Italia scorto dal treno sono invocati da molti illustri meno *boulevardiers*....

Ma la felicità, com'è noto, si conquista sopra tutto se si vuol conquistare. Ed eccoci perciò alla domanda risolutiva. — Quale credete sia la qualità che nel nostro secolo assicura la felicità? — chiede, imperterrita, la Sfinge de *Les Annales*.

E i felici, che «lo perchè non sanno» rispondono: la stessa che nei secoli passati; gli annoiati, come Courteline, rispondono «la pace» con l'aria di dire «*fichez moi la paix*, poichè mettono quest'unica risposta in calce a una scheda bianca; le donne ironiche, come Yvette Guilbert: «*la chasteté... ça se voit?*». Gli uomini forti, morali ed energici (e sono i più) rispondono, rincalzati da un piccolo stuolo di salutisti che votano per la salute, la volontà, l'energia.

E i fatalisti che credono la felicità fuori di noi sono quasi scomparsi.

*

Ed ora, lettori miei, se con questa somma di sapienza francese data da novanta oracoli non vi siete ancora imbastita una vostra trama di felicità, io non so proprio che aggiungere. Anzi vorrei aggiungere come il Manzoni che se avete raggiunto un poco di felicità in virtù di questi ammaestramenti, dovete saperne grado anche al traduttore di tanta sapienza gallica, e fargliene parte, se potete....

Se le dosi non vi soddisfano, conoscete almeno la ricetta per prepararvi la soluzione di felicità. Scrivete su un foglio di carta bianca: — «Lavorate nella gioia o nel dolore? Chi è il massimo benefattore dell'umanità?»; continuate con le domande dei libri e dei quadri, concludete con l'indagine sul feminismo e sulla virtù, e rispondete. Quando avrete trovato la soluzione ideale, mandatela a me.

Vi dirò se è autentica.

Gualtiero Castellini.

La commemorazione del Pinturicchio nel IV centenario della morte

Perugia, 21

Oggi ha avuto luogo la solenne commemorazione del quarto centenario della morte dell'insigne pittore Perugino Betto, detto il Pinturicchio. Nello storico salone dei notari è convenuta una numerosa folla di notabilità ed autorità perugine. Rappresentava il ministro Credaro il prefetto, il direttore dell'ufficio dei monumenti rappresentava Corrado Ricci. Assistevano inoltre l'arcivescovo di Perugia, il sindaco in rappresentanza della città dove il Pinturicchio lasciò traccia del suo ingegno, il rettore dell'Ateneo, il corpo accademico dell'Accademia di Belle Arti e rappresentanze di tutti gli istituti scientifici e scolastici locali. Sotto il busto del Pinturicchio, opera dello scultore Scardoni, era collocata la ormai famosa madonna del Pinturicchio trafugata a Spello e testè ricuperata a Londra. Dietro la tribuna dell'oratore prof. Giulio Urbini dell'Istituto di Firenze, erano il gonfalone comunale e dieci bandiere di istituti scientifici ed educativi. Fu distribuito un artistico opuscolo-ricordo, alle autorità e notabilità. Dopo brevi parole di presentazione del conte Alberto Gnoli vice-rettore della brigata Perugina degli amatori dell'arte promotori della commemorazione, prese la parola il prof. Urbini che trattò delle opere del Pinturicchio, dei paesaggi in cui egli educò il suo spirito di artista e delle opere attribuite a Fiorenzo di Lorenzo che forse spettano al Pinturicchio. Illustrò infine la più famosa opera del Pinturicchio, terminando con una magnifica chiusa. Il Sindaco ha offerto questa sera all'oratore ed agli ospiti un banchetto d'onore.

I piccoli maestri tedeschi della Galleria Corsini

Roma 21

Oggi è stata inaugurata, nella Galleria Corsini, l'esposizione dei piccoli maestri tedeschi. Sotto la denominazione di «Piccoli Maestri Tedeschi» si intendono quei virtuosi e fecondi incisori che seguirono in Germania ai Cranach, Durer, Luca di Leida e altri, e ne continuarono le tradizioni. Si chiamano essi piccoli maestri, anche perchè le loro opere furono generalmente di limitate proporzioni essendo per lo più destinate ad ornare libri o alla propaganda spicciola e al minuto commercio artistico.

Il pubblico accorso a visitare la mostra ha potuto anche vedere i nuovi acquisti della galleria Corsini. Sono tre quadri: un grande bozzetto di Solimena intitolato: «La cacciata di Eliodoro dal Tempio»; un «San Sebastiano» di Micco Spadaro, e un quadretto di scuola spagnuola, che si può ascrivere alla fine de 11400. Esso rappresenta una folla di mendicanti e infermi imploranti l'Arca Santa. Il gabinetto delle stampe si è anche arricchito di numerosi disegni di artisti italiani.

La bandiera al "Città di Milano,,

Milano 21

Alle ore 14.30 all'ippodromo di San Siro alla presenza del Conte di Torino e del prefetto senatore Panizzardi, del commissario regio conte Olgiati, del senatore Celoria presidente della Lega aerea nazionale, e di molte altre autorità e di numeroso pubblico di invitati ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera offerta dalle dame di Milano al dirigibile «Città di Milano». La bandiera, dopo la benedizione data da mons. Vitali che disse anche brevi parole inspirate a sentimenti patriottici, fu aperta dalla duchessa Mariana Visconti di Modrone e dall'ing. Forlanini fra grandi applausi del pubblico.

Pronunciarono applauditi discorsi il Conte di Torino, il senatore Celoria, il generale Pozzo in rappresentanza del ministro della Guerra, il comandante Gambardella rappresentante del ministro della Marina e il conte Olgiati commissario prefettizio.

Durante la cerimonia sono giunti sul campo di San Siro tre aeroplani militari.

Dopo la cerimonia il dirigibile «Città di Milano» avendo a bordo l'ing. Forlanini, l'ing. Albertorio e il maggiore Dal Fabbro, fece delle evoluzioni sopra Milano applauditissimo dalla popolazione che sventolava fazzoletti e cappelli al suo passaggio.

Le fotografie dei manoscritti vinciani dell'Accademia di Francia

Parigi 21

Il *Figaro* scrive: S. M. Vittorio Emanuele III., e il governo italiano, hanno chiesto all'Istituto di Francia, a mezzo del senatore Blaserna, corrispondente dell'Accademia delle scienze, le fotografie dei preziosi manoscritti di Leonardo da Vinci, posseduti dalla Biblioteca dell'Accademia francese.

Il segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze, Gaston Darboux, cogliendo premurosamente quest'occasione per rispondere all'attitudine così cortese ed all'attenzione così graziosa dell'Italia in occasione del ritrovamento della *Gioconda*, ha immediatamente ottenuto dai suoi colleghi della commissione centrale amministrativa dell'Istituto, che tale desiderio fosse soddisfatto. Perciò ieri un fotografo mandato al palazzo Mazzarino dal governo italiano, ha eseguito fotografie dei manoscritti, il testo dei quali è illustrato da numerosi disegni del maestro. Sono documenti storici e scientifici del maggior valore e costituiscono una collezione di 12 volumi che appartengono fin dal 1796 alla biblioteca dell'Istituto. Il governo italiano si propone di pubblicarne un'edizione fotografica completa analoga a quella di Ravaisson e Mollien.

Il Lord dell'Ammiragliato all'aereodromo di Buc

Parigi 21

Il primo lord dell'ammiragliato inglese Winston Churchill, venuto espressamente a Parigi per rendersi conto dei progressi compiuti dalla aviazione, si è recato all'aerodromo di Buc dove sono stati effettuati numerosi voli in suo onore. Oltre 40 apparecchi militari che facevano evoluzioni nello stesso tempo hanno prodotto molta impressione. Gli ufficiali dell'ammiragliato che accompagnavano Winston Churchill hanno fatto lunghe evoluzioni sui tipi di aeroplano che hanno molto ammirato. Chevillard ha indi eseguito i più audaci voli con un apparecchio militare di tipo ordinario volando con la testa in basso ed eseguendo molti cerchi della morte con straordinaria facilità.

Una commissione svizzera ha pure assistito e preso parte a questi voli, come pure un tenente della marina danese.

Winston Churchill ha vivamente felicitato gli aviatori.

La gita dei Reali in Abruzzo

Un bell'atto del Principino

Roma 21

Il *Messaggero* ha da Tivoli: Col treno diretto a Rivisondola viaggiava in strettissimo incognito la famiglia reale. Mentre le locomotive si rifornivano di acqua, molti operai delle officine e degli scali si erano raggruppati e tra essi si trovava la vecchietta Carolina Benedetti, adibita alla pulizia e alla utilizzazione dei rifiuti delle macchine che col viso tinto e con una pala in mano stavasene in rispettosa osservazione. A un tratto le si avvicinò un funzionario del treno, e a nome del principe Umberto le consegnò una carta da cinquanta lire. La vecchietta, commossa, disse ripetutamente: grazie, benedicendo il principe e dicendo che ora potrà fare il Natale contenta. Il bell'atto è stato da tutti commentato con la più viva compiacenza.

Lo stesso *Messaggero* ha da Rivisondola che in forma privata sono giunti colà la Regina e i principini. Com'è noto scopo della visita è quello di far fare esercitazioni sportive sulla neve ai principini. La Regina, che ha preso alloggio all'Hotel degli Appennini, è rimasta entusiasmata della bellezza dei monti abruzzesi. Essa ha fatto una visita al paese accolta dalle dimostrazioni di simpatia di quei buoni montanari. Per oggi è atteso il Re.

Il *Giornale d'Italia* ha da Rivisondoli: Stamane in una slitta, attraverso le nevose vallate, la Regina ed i principini si sono recati a Cinquemiglia, per esercitarsi negli sports invernali, e particolarmente nello skyaggio. E' atteso l'arrivo del Re e della principessa Natalia. I reali contano di compiere interessanti escursioni attraverso le nevose regioni.

Più tardi il *Giornale d'Italia* ha ricevuto queste altre notizie da Rivisondoli: La Regina di ritorno da Chiapparo Cinquemiglia è rimasta entusiasta della contrada incantevole ed ha preso numerose fotografie. Ai giuochi dei principini hanno partecipato anche molti ragazzi del luogo, figli di modesti lavoratori. Con i nuovi piccoli amici i principini si sono dimostrati semplicissimi e cordiali e con essi hanno diviso la loro refezione. Alle ore 11 la Regina e i principini hanno fatto ritorno a Rivisondoli.

Alle ore 17 è giunto il Re in automobile. Il Sovrano è stato accolto con grande entusiasmo dalle autorità e dall'intera popolazione. Il concerto locale intonò tra grandi applausi l'inno reale.

Domani sulle amene colline circostanti avranno luogo esercitazioni di skiaggio. La cittadinanza è entusiasta dell'onore concessole dai Sovrani con la loro venuta e si augura che gli ospiti augusti ritornino spesso sulle nostre montagne.

Grave pericolo corso da un aviatore

Milano 21

Stamane l'aviatore Livio Tagliatacchi giunto col suo *Neuport* nei pressi di Via Solari all'altezza di circa 200 metri si accorse che uscivano delle fiamme dal serbatoio di benzina. Egli cercò subito di scendere a terra e quando fu a cinque metri dal suolo saltò dal seggiolino andando a cadere in una marcita. Ad eccezione di una graffiatura ad una mano, egli rimase incolume e raggiunse San Siro in automobile.

La consegna della "Gioconda,, al rappresentante della Francia

L'arresto di un complice del Perugia

La cerimonia della consegna

Roma 21

Questa mattina l'on. Credaro e S. E. l'on. Di San Giuliano hanno fatto la consegna della *Gioconda* a S. E. l'ambasciatore di Francia.

Prima della cerimonia il signor Leprieur direttore del reparto pittura del museo del Louvre procede al riconoscimento del capolavoro leonardiano. Quindi alle ore 11 entrano nella sala dove sono i ritratti di tutti i ministri per primo il comm. Ricci che porta a mano la cassetta dove è riposta la *Gioconda*, viene subito dopo l'ambasciatore Barrère accompagnato dal primo segretario della ambasciata francese Ollè Laprune, seguono il direttore dell'Accademia di Francia, Monsieur Besnard, il ministro Di San Giuliano, l'on. Credaro, l'on. Vicini, e tutti hanno posato per una fotografia. Moltissimi fotografi hanno fatto delle fotografie dei presenti con il quadro della *Gioconda* retto dal commendatore Ricci.

Il discorso di Credaro

Quindi il ministro Credaro ha letto poche parole all'indirizzo dell'ambasciatore Barrère. Il ministro così si è espresso:

«In questo solenne momento si presentano al mio pensiero due detti di Leonardo da Vinci: «Le figure dipinte devono essere fatte in modo tale che il riguardante di esse possa con facilità conoscere mediante la loro attitudine il concetto dell'anima loro»; «quella figura è più laudabile che con l'atto meglio esprima le passioni del suo animo.»

Leonardo da Vinci mentre univa e aveva la genialità e la spontaneità dell'artista faceva giustificare filosoficamente l'opera sua. La fortuna della *Gioconda* sta in questo: che il ritratto non è soltanto la riproduzione della bellezza esteriore ma è la raffigurazione intima dell'anima, la *Gioconda* rappresenta il principio di questa arte nuova.

Il prezioso dipinto tolto dalle splendide e gloriose sale del Louvre, la nazione italiana è lieta di poter restituire alla nazione francese che al grande figlio d'Italia dette ospitalità e onore negli ultimi anni della sua vita meravigliosa. V. E. voglia ricevere il capolavoro del grande fiorentino come la espressione di amicizia e della solidarietà fra i due popoli negli alti ideali dell'arte e dell'umanità».

La risposta di Barrère

L'ambasciatore di Francia sig. Barrère ha così risposto:

«Signor Ministro. — Vi sono dei momenti nei quali l'eloquenza del caso è più eloquente di quella delle parole. Mi sarebbe difficile infatti esprimere ciò che sento in così memorabile circostanza, la mia parola tradurrebbe imperfettamente i sentimenti che mi ispirano il modo di procedere così spontaneamente amichevole del Governo italiano nella scoperta ed il ritorno in vita del capolavoro del grande uomo in cui il genio universale ha allargato i confini dell'intelligenza umana. Ho già detto a V. E. quali sono i sentimenti del mio Governo per il modo di procedere altamente cortese di cui hanno dato prova tutti coloro che si sono occupati in questa occasione dell'opera dell'uomo straordinario dal quale l'Italia ha avuto l'onore di dare vita e la Francia sepoltura. Tengo, nel momento in cui voi mi consegnate la *Gioconda* ed io la porto a Palazzo Farnese, a dirvi quanto sia commosso che spetti all'Italia il privilegio di restituirla alla Francia, tengo a esprimervi in questa occasione la gratitudine della nazione francese.»

Subito dopo il segretario del ministro della P. I. cav. Enrico Vallerini, in qualità di pubblico ufficiale, ha dato lettura dell'atto di consegna. Quindi sono state apposte le firme sull'atto legale della consegna: l'on. Di San Giuliano ed il ministro Credaro per l'Italia, l'ambasciatore di Francia Barrère per la Francia. Hanno firmato anche come testi l'on. Vicini, il signor Besnard, Corrado Ricci e il comm. Poggi. Da ultimo ha firmato il cav. Vallarini.

I fotografi hanno fatto nuovamente scattare i loro obbiettivi. Quindi la cerimonia è finita.

L'ambasciatore Barrère si è poi intrattenuto in colloquio con il ministro on. Credaro, con il comm. Ricci e altri presenti per concretare tutti i dettagli del viaggio che il quadro farà fino alla frontiera.

La "Gioconda,, alla Galleria Borghese

Il quadro la *Gioconda* sarà esposto per cortese concessione dell'ambasciatore di Francia, alla Galleria Borghese nei giorni di martedì, mercoledì, venerdì e sabato dell'entrante settimana dalle ore ore 10 alle 16. L'ingresso alla gallerie seguirà secondo le regole comuni. Gli alunni delle scuole di ogni grado della città e delle provincie avranno libero ingresso secondo un orario che sarà stabilito dal regio provveditore agli studi, purchè sieno accompagnati dai rispettivi capi istituto o professori. Hanno inoltre libero ingresso tutti gli artisti, studiosi d'arte muniti di tessera e tutte le altre persone che hanno diritto a visitare gratuitamente le gallerie ed i musei del Regno.

La gita degli studenti italiani a Parigi fissata, come è noto, il 5 gennaio 1914 coinciderà per cortese interessamento dell'ambasciatore di Francia, Barrère, con il ritorno della *Gioconda* al museo del Louvre. In tal modo gli studenti potranno partecipare ai grandiosi ricevimenti che si offriranno a Parigi per festeggiare il ritrovamento dell'opera immortale di Leonardo da Vinci.

Un italiano arrestato a Parigi per ricettazione della "Gioconda,,

Parigi 21

Ieri sera in Italia in seguito al confronto tra Perugia e Vignolles commissario speciale della direzione generale della P. I. il Perugia ha confessato che l'italiano Lancellotti, residente a Parigi, era al corrente del furto della *Gioconda*, che egli ne aveva conosciuto l'esportazione e che il quadro era stato ricettato per un mese e mezzo dal Lancellotti stesso, prima che fosse trasportato in via Brichat, cioè quando il Lancellotti dimorava nello stesso stabile nel quale abitava il Perugia in via dell'Hopital Saint Louis n. 5. D'altra parte il Perugia ha confessato essere stato il solo autore del furto del quadro. Il Lancellotti, secondo le dichiarazioni del Perugia assistette alla confezione della cassa: egli era al corrente della partenza della *Gioconda* per l'Italia dove doveva essere venduta all'antiquario Geri; e gli aveva accompagnato il Perugia alla stazione in vettura. Queste informazioni sono state telegrafate questa notte all'ufficio di istruzione che ha immediatamente spiccato un mandato di comparizione contro Vincenzo Lancellotti per raccogliere dalle sue labbra deposizioni che confermassero e infirmassero le confessioni del Perugia: nel momento nel quale l'ispettore Larolle si presentava stamane alle 8 nel domicilio del Lancellotti, questi era assente.

La sua amante la vedova Clamerand già divorziata dal suo secondo marito, nata Segnenet di 41 anni, di professione lavandaia con una clientela esclusivamente italiana, ricevette alquanto vivacemente l'ispettore e cercò di sviarlo dicendogli di non sapere ove fosse il suo amante. Gli ispettori stabilirono un servizio di sorveglianza nei dintorni della casa e scorsero ben presto Michele Lancellotti fratello di Vincenzo che usciva per recarsi ad avvertire il fratello della visita della polizia.

L'ispettore Larolle lo interrogò. Egli rispose che si recava ad avvertire Vincenzo. Ricevute queste informazioni l'ispettore lasciò che Michele se ne andasse: quegli si diresse per via Saint Mori. L'ispettore lo seguì. Vincenzo Lancellotti si trovava presso Durville direttore della scuola pratica di magnetismo. Lancellotti, che è appassionato di scienze spiritiche, ne frequenta le lezioni.

E' stato colà proceduto all'arresto del complice del Perugia il quale è stato condotto verso mezzogiorno dinanzi al giudice istruttore incaricato dell'affare, che lo ha interrogato. Il Lancellotti ha energicamente protestato la sua innocenza ed ha aggiunto che non avrebbe più parlato se non assistito da un avvocato. Alle 3.30 gli è stato fatto l'esame antropometrico ed è stato poscia imprigionato alla Santè.

Quanto alla Clamerand essa è stata interrogata verso le 5 da Niclausse commissario della polizia giudiziaria. Essa ha negato di essere al corrente della ricettazione della *Gioconda* ed ha soggiunto che in quella cameretta in via dell'Hopital N. 5 ove ella conduceva vita comune col suo amante la presenza dell'opera di Leonardo da Vinci non le sarebbe certamente sfuggita.

Disastro automobilistico presso Madrid

Madrid 21

Una automobile nella quale si trovavano parecchie persone dell'aristocrazia si è rovesciata sulla strada della Corogna nei dintorni di Madrid. Uno dei passeggeri è morto: quattro sono rimasti feriti, uno dei quali mortalmente. Due dei feriti sono nipoti di Moret.

La beneficenza

(Comunicati delle Opere Pie)

L'equipaggio del "Caboto,, alla "Scilla,,

Il capitano Augusto Pellegrini, comandante del piroscafo «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, ha rimesso alla Nave Asilo Scilla la somma di lire 46 offerta dal suo equipaggio a favore della Istituzione.

La Presidenza vivamente ringrazia.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
22 Lunedì: S. Demetrio.
23 Martedì: S. Vittoria.

Letture e conferenze

"Liberali e nazionalisti,,

Enrico Corradini all'Ateneo Veneto

In cospetto di un pubblico magnifico, imponente, nella severità solenne dell'aula terrena del Veneto Ateneo, Enrico Corradini ha ieri sera tenuto quel discorso che già da vari giorni era oggetto della più intensa aspettativa.

L'oratore, accolto al suo apparire nel l'aula da un caloroso applauso, premette che il suo esame del liberalismo sarà rude, non però sconoscente per il suo passato e non privo di speranza per il suo avvenire. Sarà rude per desiderio di essere efficace, per desiderio di fare del bene e al liberalismo stesso e alla nostra Patria di cui esso è ancora il maggiore partito di governo.

Ed incomincia quindi il Corradini, osservando come non fosse, nelle passate elezioni, finito ancora lo spoglio dell'urne, e già il partito liberale, alquanto malconcio, si chiamasse a raccolta e manifestasse il proposito di «riorganizzazione». E' noto come poco dopo accadesse il già famoso schiamazzo intorno ai firmatari del cosidetto «Patto Gentiloni», che fu in certo qual modo il primo atto della nuova legislatura.

Lasciando da parte i massoni e gli anticlericali patteggianti con i cattolici, l'oratore osserva essere notevole il contegno dei liberali provvedenti ai casi loro senza curarsi d'altro, in quanto in tale contegno egli scorge il sintomo di una particolare decadenza d'un partito, che — dice il Corradini — non offriva più nulla per combattere, nè terreno sodo, nè armi, nè animo; decadenza naturale quando lo spirito di qualunque vita, o politica, o religiosa, o morale in genere, è povero nell'atmosfera ambiente e circolante, ed in quanto lo spirito della dottrina liberale lascia a nudo i suoi uomini.

Bisognerebbe «riorganizzare» il partito liberale — dicono alcuni — ma mancano gli uomini. Ed altri dicono: Mancano le dottrine. E gli uni e gli altri sono nel vero — asserisce il Corradini.

Ma perchè il liberalismo è venuto in questa presente decadenza? Perchè, secondo l'oratore, esso non ha mai osservato e affrontato il socialismo colla necessaria meditazione e comprensione: non ha visto cioè subito in quello il suo antagonista, che sorgeva a dichiararne la guerra alla borghesia in nome del proletariato, dimodochè il liberalismo si ricordasse tosto d'esser uscito dalla borghesia, e per conseguenza divenisse subito della borghesia il naturale difensore. E rifondatosi così sopra il solido fondamento del principio di conservazione, economica e politica, il liberalismo italiano poteva procedere a mettersi di fronte al socialismo, in quanto questo per colpire la borghesia colpiva la nazione. Allora sì il liberalismo italiano avrebbe pura la sua grande posizione storica per la conservazione nazionale e internazionale dell'Italia.

La politica liberale doveva consistere di contenuto nazionale contrapposto al contenuto socialista; il contenuto socialista era economico, cioè lotta di classe per una diversa distribuzione della ricchezza, e il liberalismo avrebbe dovuto avere questo contenuto economico: cooperazione di tutte le classi per una maggiore produzione di ricchezza nazionale.

E venendo alla seconda posizione antinazionale del socialismo, al suo internazionalismo, l'oratore afferma, citando anche un'opinione del prof. Rocco, che il compito, non assolto, del liberalismo, di contro alla concezione di tutti i lavoratori del mondo come una nuova unica entità organica — vero imperialismo di classe — sarebbe stato quello di tenere i suoi emigranti, spargenti sudore e sangue su tutte le terre del mondo, ben avvinte con ogni vincolo materiale e morale possibile alla Madre Patria.

E nel colonialismo, nella grande gara europea che portò alla conquista ed alla trasformazione dell'Africa e dell'Asia, il liberalismo italiano rimase in uno stato di cecità, in cui si trovava anche il volgo d'Italia, dalla plebe della cultura universitaria all'analfabetismo popolare. E non ne uscì, nè attraverso Francesco Crispi nè poi, dopo il tramonto della breve aurora di gloria nazionale. Ma intanto andava formandosi in una parte dell'anima italiana una nuova coscienza, o meglio si tornava al concetto di buon senso antico, che la nazione non è fine a sè stessa nella sua vita interna, ma i fini suoi sono al di fuori, nel mondo.

Ma ancora il grande ritorno non avverrà nella coscienza del vecchio maggior partito nazionale e di governo, sibbene in una nuova coscienza separata da lui, raccolta nel suo silenzio e nella sua solitudine. Vale a dire — afferma l'oratore — nella coscienza nazionalista delle giovani generazioni.

Ed Enrico Corradini spiega qui con calore di entusiasmo quanto, a suo vedere, ha fatto il nazionalismo per l'affermazione dell'idea patria in ogni sua accezione e in opposizione alle deleterie teorie ed azioni del socialismo.

Ecco i nazionalisti nati in solitudine, raccoltisi in dieci, cresciuti in cento tra il riso, le negazioni, le accuse, l'ignoranza. Essi riconoscono subito le posizioni storiche che avrebbero dovuto essere occupate dai liberali e subito, con deliberata velocità, si collocano in reciso antagonismo contro il socialismo, di fronte, per ferirlo di fronte. E l'oratore attribuisce al nazionalismo il risveglio dell'amor di patria, sviluppante le teorie della nazione: brandiscono i nazionalisti l'imperialismo del lavoro e il colonialismo, imperialismo della produzione e del lavoro insieme, imperialismo di popoli, ingrandimento economico, territoriale, morale della nazione. E passano i mari, riconoscono l'emigrazione, ne riconoscono la necessità nelle presenti condizioni dell'Italia; e di là, da quei campi dell'italianità mutilata dall'Italia, essi soli — secondo il Corradini — additano Tripoli, fatalità storica.

Ma il nazionalismo rientra nell'interno, dà battaglia per la purificazione della vita pubblica, che chiama sè medesima democratica: il nazionalismo è dichiarato nemico del popolo e del proletariato. E allora i buoni amici l'abbandonano, i suoi lo rinnegano, i suoi dell'aristocrazia democratica e anticlericale che di lì a poco si faranno sostenere nelle elezioni dai sagrestani. Ma un fatto nuovo avviene: che il nazionalismo comincia a trarre dall'intimo del suo pensiero un regime proprio, una meravigliosa democrazia degna di questo nome come non fu mai, in cui la sovranità del *demos* è veramente di tutto il *demos*, di tutta la nazione nella sua universalità totale. E nota l'oratore come in tanto appunto il nazionalismo italiano differisca da quello francese, che è un ritorno all'individualismo regio e tirannico, a cui il tutto nazionale è sottoposto.

E l'oratore dopo essersi ancora ampiamente diffuso a magnificare la nuova corrente di energie morali e politiche che porta con sè il nazionalismo, constata come il partito liberale sia ancora il più grande e più degno partito di governo italiano che può essere veramente capace di una grande riforma morale, verso la quale liberali e nazionalisti hanno molto cammino da fare insieme per la grandezza d'Italia.

L'oratore, interrotto da vivi applausi nei momenti più felici del suo discorso, venne alla fine salutato da acclamazioni calorose.

*

Siamo pregati di avvertire che le adesioni al gruppo nazionalista di Venezia si prendono in nota presso l'Ateneo Veneto ogni sera dalle diciotto alle diciannove.

La conferenza di A. Fovel

Il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia ci prega di ricordare che domani sera martedì alle ore 9 precise, Massimo Fovel terrà una conferenza nella Sala del Teatro La Fenice svolgendo il tema: «Un Sacrificio».

L'oratore è ben noto a Venezia essendo egli stato candidato politico nel III Collegio; egli terrà però una conferenza apolitica e privata. I biglietti d'invito vengono rilasciati nella Sede del Circolo, Campo Bandiera e Moro 3611, aperta stasera e domani sera dalle ore 5 alle 8.

Un programma

d'importanti conferenze dell'Istituto italiano e del Museo Commerciale di Venezia

Dopo l'esito brillante ch'ebbero, nella primavera di quest'anno, alcune conferenze indette dall'Istituto Italiano e dal Museo Commerciale di Venezia, la Direzione di tali Enti ha organizzato anche per l'inverno del 1914 un apposito ciclo di conferenze, su argomenti commerciali e coloniali, allo scopo di arrecare pratico e vantaggioso contributo alla conoscenza di quei problemi i quali tanta ripercussione hanno sull'andamento e sullo sviluppo dei nostri traffici e della nostra espansione.

Per la parte coloniale è già assicurata, si ritiene, la preziosa collaborazione del Co. Carlo Sforza, il Capo della Missione Italiana in Tripolitania, che rimase vari mesi prigioniera durante la guerra, e che poi con numerosi viaggi in Tunisia e con delicate missioni cooperò all'opera di pacificazione della Tripolitania.

Altra conferenza terrà, sempre su questioni coloniali, l'on. sen. Leopoldo Franchetti, l'uomo che ancor vent'anni fa fece parte della Commissione parlamentare per l'Eritrea, che si trattenne poi lungo tempo al Benadir e che visitò recentemente gran parte della Libia; uno fra i più eccezionalmente competenti dei nostri parlamentari in simili argomenti.

Il Capitano Arnaldo Cipolla, invece, il quale per conto del *Corriere della Sera*, prima, e della *Stampa*, dopo, percorse l'Abissinia e la Libia, illustrerà tutta quella regione del Fezzan, dove oggi la colonna del Colonnello Miani sta vittoriosamente inoltrandosi.

E' ad istituire opportuni raffronti con altre zone dell'Africa, si avrà anche una conferenza sul Marocco del dott. Nino Gentilli, l'Agente del Museo Commerciale di Venezia a Tangeri, giovane di notevole coltura ed attività che sta sviluppando colà un'azione promettentissima.

La situazione commerciale ed economista degli Stati Balcanini, i loro bisogni e le loro ragioni di progresso, con molta probabilità saranno illustrati dal signor Stoianovitch ex-ministro del Commercio del Regno di Serbia e Presidente del Comitato Italo-Serbo, recentemente costituito!: inoltre è ben possibile che anche un personaggio albanese si rechi appositamente a Venezia onde tratteggiare le aspirazioni di quel popolo e quanto occorre fare pel suo consolidamento.

Altra conferenza interessante sarà quella dell'avv. Manlio Scarpari, attualmente reggente la sede dell'Istituto Italiano e del Museo Commerciale a Sofia; uomo di pratiche iniziative che compie un lavoro fecondo di risultati per i nostri esportatori.

All'intento poi di svolgere alcuni fra i più importanti problemi che involgono questioni essenziali per il porto di Venezia e per il suo *hinterland*, l'illustre prof. Tajani di Milano, profondamente specializzato nelle questioni ferroviarie parlerà sul valico dello Spluga; e Mario Alberti di Trieste, esimio studioso ed economista, svolgerà da par suo un poderoso raffronto fra il commercio ed il porto di Venezia e quello di Trieste.

Non è escluso inoltre che altre conferenze importantissime di viaggi particolarmente suggestive, come una dal «Capo Nord al Deserto di Sahara», altra sull'Asia Minore e via dicendo, possano aver luogo; e che esse si tengano, oltrechè a Venezia, in qualche altra città, in guisa da intensificare ed allargare questa utile propaganda in parte scientifica, in parte positiva ed attraente su questioni strettamente unite alla nostra elevazione economica ed al benessere collettivo.

Com'è naturale, i soci dell'Istituto Italiano e le loro famiglie saranno sempre invitati a tutte le conferenze, alcune delle quali verranno accompagnate da apposite proiezioni.

Un maestro festeggiato

Il maestro Luigi Mufachiè ebbe dal Ministero della P. I. la medaglia per merito di lodevolissimo insegnamento, onorificenza certo inferiore ai meriti dell'egregio insegnante che con amore indefesso educa e istruisce da tanti anni gli alunni delle scuole pubbliche. La medaglia doveva essergli consegnata otto giorni fa alla solenne distribuzione dei premi di San Stin, ma non essendo presente il decorato, l'assessore per la P. I. diede incarico della consegna al direttore Fenzi della scuola di S. Cassiano ove il Mufachiè insegna. Ieri appunto in questa scuola si unirono tutti gli insegnanti per trattare di questioni didattiche e per essere presenti alla consegna. Questa venne fatta dal prof. Fenzi che ebbe parole affettuose pel valente insegnante e accompagnò l'onorificenza con una dedica affettuosissima firmata da tutti i colleghi. Commosso, rispose con parole riconoscenti il maestro Mufachiè. Seguì un conveniente trattamento e il maestro Alberici brindò con sentite espressioni alla prosperità della scuola e degli insegnanti.

La riunione fu improntata alla massima cordialità, resa più opportuna dalla presenza di alunni che rappresentavano le diverse classi e che s'unirono nel plauso tributato al festeggiato.

Consiglio Provinciale

Ricordiamo che oggi al tocco si adunerà il Consiglio Provinciale per la discussione del già noto ordine del giorno.

La bandiera dei Vigili Urbani

solennemente inaugurata

La Società Mutua Economica di Risparmio fra i Vigili Urbani di Venezia, ha ieri mattina inaugurato solennemente il proprio vessillo. — La cerimonia che si svolse alle ore 10 in Teatro S. Margherita, assunse, oltre che un gentile significato di alta fratellanza e di solidarietà, il carattere di una celebrazione patriottica, e spiccò frequente in essa la nota, soave e gagliarda insieme, dell'amor patrio.

Gli intervenuti

Il piccolo teatro era letteralmente rigurgitante di autorità, di rappresentanze, di invitati. L'intero corpo dei vigili si assiepava in platea con un entusiasmo festoso che era l'espressione eloquente di quella festa che si ripercuoteva nell'animo di ognuno di essi. Sul palcoscenico, pavesato di tricolori, si aggruppavano le bandiere delle associazioni, fra le quali erano quelle dei Veterani delle Patrie Battaglie con a fianco il cav. Gaggio, in rappresentanza del comm. Bianchi, presidente, della Società stessa, quella della Società Dante Alighieri col rappresentante cav. Orefice, quella delle Guardie di Finanza in congedo con il presidente capitano cav. Galvani, quella della Società fra ex Carabinieri col presidente cav. Scozzi, quella dei Ragazzi Esploratori. — Notammo inoltre il conte Marcello in rappresentanza del Sindaco, l'avv. Giuriati Presidente dei Vigili e il comandante dei Vigili, Vianello Chiodo. — In mezzo a tutte le bandiere come stretta dalle sorelle, spiccava fiammante la nuova venuta.

Dall'alto del teatro, la musica della Società Monteverde scandeva i ritmi animosi e gagliardi della Marcia Reale, quando il presidente avv. Giuriati aprì la cerimonia, con un breve discorso. L'egregio oratore, celebrata l'ora grata e gentile, dal lungo desiderio, ringraziò gli intervenuti, ed esaltò le doti valorose per disciplina, per sentimenti di dovere del corpo dei Vigili rianodando, con efficaci e.. dei Vigili, l'eroismo di quelli che fra essi morirono nei tempi gloriosi per la Patria, e rammentando quell'eroismo di ieri, sì fecondo al dovere e all'abnegazione costante di oggi.

Dopo di lui, acclamato da una ovazione insistente, che si prolunga parecchi minuti, tutti in piedi, prende la parola l'oratore ufficiale on. prof. Pietro Orsi.

Il discorso dell'on. Orsi

L'on. Orsi, attentissimamente ascoltato, ha pronunciato un discorso ispirato e commosso. Egli ha esordito dichiarando di non aver potuto esimersi dall'invito di parlare, appunto perchè il suo nome è legato all'iniziativa generosa e doverosa di avere voluta in consiglio comunale decretata la lapide per quei vigili che lasciarono la vita vittime del dovere, e d'aver fatto che essa fosse scolpita presso quella che ricorda i cittadini caduti par la patria. Eloquente significato ha questa vicinanza, perchè entrambe quelle lapidi celebrano quelle alte forze morali che nei momenti difficili della patria sono sempre con noi e per noi. — «Siate orgogliosi — esclama l'oratore — di appartenere a questo corpo che ha avuto avi gloriosi, siate fieri di vedervi d'attorno compagni fregiati delle insegne del fiero coraggio dell'amor patrio!...» — L'oratore rammenta per un tributo di venerazione in questo momento doveroso, i nomi dei vigili caduti vittime d'eroismo. Novello Gaetano e Sadin Domenico, morti all'incendio di S. Geremia nel 1849, Gastaldello Giovanni, Girolami Stefano, Battaggia Giovanni, Marcon Luigi, Faccanaro Nicola, tutti vittime di diversi tragici episodi nella storia della città, e manda ad essi il primo saluto della nuova bandiera. (*Applausi vivissimi*).

L'oratore, salutando nella nuova bandiera l'ufficio di segnare il trionfo di una nuova associazione di soccorso, illustra i vantaggi della mutualità rilevando come la stessa natura ci insegni che gli esseri viventi, per resistere ai mali d'intorno, abbiano bisogno di stringersi fra loro, e afferma con nobili parole che il mutualismo prepara una democrazia più sicura nel suo cammino, più serena nella sua vita, più giusta nei suoi giudizi, ma il provvido terreno a fioriture sì feconde, è la libertà. Prova ci è che nel medio evo già pur esistendo l'embrione del mutualismo nelle Corporazioni, queste non arrivarono a quella salda ed efficace vitalità che abbiamo oggi. — Tessuti i vantaggi di quell'avvicinamento in un comune ideale, e dei sentimenti di ordine e di disciplina di coscienze che ne derivano, l'oratore, auspicando un sempre maggior incremento della solidarietà umana pur affermando che esso è lento di fronte ai nostri desideri, non conosce però, e purtroppo crede che disgraziatamente non esista, la bacchetta magica capace di trasformare di un tratto questa valle di lacrime in un paradiso terrestre: crede anzi che chi vuol forzare il cammino della storia con atti violenti, corre il rischio di farci indietreggiare invece che farci avanzare. (*Lunghi e calorosi applausi*). — Persuadiamoci — prosegue l'egregio oratore, — che siamo operai di una sola giornata addetti ad un lavoro di secoli; non dobbiamo quindi pretendere di attuare nel nostro effimero passaggio sulla terra tutta l'evoluzione dell'umanità. Accontentiamoci di realizzare giorno per giorno ciò che è possibile nel campo indefinito dei miglioramenti sociale, e sopratutto prepariamo le menti ed i cuori alle grandi trasformazioni dell'avvenire, avviciniamo le anime, procuriamo di sostituire alle passioni astiose la solidarietà delle idee, dei sentimenti, degli interessi. (*Nuovi fervidissimi applausi*). E' questa l'opera magnifica a cui mirano le nostre associazioni.

A qualcuno però, avvezzo a vedere nella organizzazione dei lavoratori i sintomi precursori delle ribellioni potrà sembrare audace che un corpo militarizzato si costituisca in associazione, anche se questa si propone il nobilissimo scopo della mutualità. Invece, o signori, io non solo vedo nella nuova associazione il sintomo lieto della più larga penetrazione tra noi dei principi altruistici, il dilagare di quel sentimento di solidarietà che costituisce la bella caratteristica dei nostri tempi: ma confido che l'entrata nei quadri dei mutualisti, di questi uomini dell'ordine, debba portare ottimi frutti.

Voi, avvezzi alla disciplina, a quella disciplina che costituisce un grande elemento di successo per tutte le istituzioni, la porterete anche nell'opera vostra di organizzatori, il che non potrà a meno di giovare all'organizzazione stessa; e d'altra parte nel nostro profondo sentimento del dovere voi saprete che, per acquistare il diritto di veder migliorate le proprie condizioni, bisogna anzitutto adempiere scrupolosamente ai propri doveri; voi, avvezzi all'ordine comprendere facilmente che bisogna graduare i vari desideri secondo la loro urgenza, bisogna, direi quasi, mettere loro un numero, e farli venire innanzi nel momento opportuno e saper attendere con quella tranquilla certezza che viene dalla ragionevolezza delle proprie domande.»

Con efficace chiusa, l'oratore afferma che solo con questi intendimenti e con questi propositi, la Società potrà procedere per la strada maestra del progresso in mezzo agli applausi di quanti vedono con simpatia l'evoluzione della società verso un ideale di giustizia e di pacificazione. (*Vivi applausi*).

«Entrate dunque — dice infine l'onorevole Orsi — entrate fiduciosi nella bella schiera delle Società di lavoratori che vi circondano qui oggi con le loro bandiere: entrate a portarvi la nota simpatica del Vigile che dall'alto del campanile di San Marco veglia per la sicurezza di tutti; ed entratevi con questa bandiera, che coi suoi colori ricorda i dolori e le glorie, le vittorie e le sventure, tutta la gloria del nostro Risorgimento, — con questa bandiera, che rappresenta la grande immagine della patria italiana.

Il discorso dell'onorevole Orsi è salutato da una interminabile ovazione. Squilla la Marcia Reale, le bandiere si innalzano a festa: il momento è commovente.

Il Comandante dei Vigili, Vianello Chiodo, appena cessati gli applausi, con nobili parole ringrazia a nome dello intero corpo l'oratore illustre e prende in consegna la bandiera. — Altri applausi fragorosi e la cerimonia è finita. I vigili distribuiscono a tutte le signore presenti molti fiori, e fra la ressa degli intervenuti che si mescolano in un movimento tumultuoso di contentezza, circolano i servizi di rinfresco, abbondanti e ghiottoni...

Il banchetto al "Vittoria,,

Alle nove oltre centoventi soci si riunivano all'Albergo Vittoria per il banchetto inaugurale. La vasta sala era decorata con festoni tricolori e le lunghe tavole adornate di fiori: il tutto dava un simpatico aspetto al lieto convegno.

Alla tavola d'onore sedevano, il Presidente avv. Giuriati con alla destra l'On. Orsi, il nuovo comandante dei vigili al fuoco ing. Gaiani e il capo Romanello; alla sinistra il comandante Vianello-Chiodo e il maresciallo Marchini; notammo ancora fra i presenti una larga rappresentanza dei vigili al fuoco e alcuni vigili di Verona e di Mestre.

La lista dei cibi, squisita, venne servita in modo inappuntabile e i banchettanti seppero farle onore. Durante il pranzo entrò il signor Sebellin proprietario del Teatro di Santa Margherita che venne accolto da un lungo applauso.

Alla fine si leva il presidente avv. Giuriati il quale chiamando quel lieto convegno una prima seduta, si onora di nominare socio onorario l'on. Orsi che fu l'anima della costituzione della nuova società e inaugurò con un degno e vibrato discorso il nuovo vessillo.

L'ex-comandante dei vigili al fuoco Sansoni si leva commosso a salutare i membri della grande famiglia fraternamente riuniti a banchetto e manda un saluto a tutti i presenti e agli assenti per servizio; saluta in modo speciale il comandante Vianello Chiodo che gli fu sempre collega e amico sincero e dà il benvenuto al nuovo comandante dei Vigili al fuoco ing. Gaiani assicurandogli la migliore accoglienza da parte dei suoi dipendenti. Le affettuose parole del Sansoni sono coronate da un lungo applauso.

Il maresciallo Marchini si leva quindi a leggere le adesioni della Società Ex-Carabinieri, Trento-Trieste, Favotto Orfeo, e dott. Boldrin.

Per ultimo il Vigile Zanin Nicolò (N. 80) recita una bella poesia che riscuote gli applausi generali. Poco prima delle undici gli invitati abbandonano la sala.

Il "Parseval,, continua i suoi voli

Sabato nel pomeriggio, essendo cessato il forte vento che soffiava da tre giorni, il dirigibile «Parseval» usciva dall'aeroscalo di Campalto, pilotato dal capitano Sejmandi ed eseguiva un lungo volo di oltre due ore passando a una grande altezza sopra Treviso, Mestre e la stazione di Venezia. Mentre l'aeronave faceva le ultime evoluzioni sopra la laguna, si levava maestoso anche il P. 4. Poco dopo: due dirigibili prendevano terra felicemente.

Il comandante Sejmandi si mostrò soddisfatto del risultato delle prove fatte e del modo come ora risponde l'aeronave.

Sulla navicella si trovavano gli ufficiali dell'equipaggio tenenti Manni, Stalarin e Costanzo, l'allievo pilota tenente Passeri e i due motoristi Follent e Zorzi.

Un ricevimento all'ammiragliato

in onore degli ufficiali della "Walkirien,,

Iersera l'ammiraglio Garelli, comandante del Dipartimento ha offerto un pranzo ed un ricevimento in onore dello Stato maggiore della regia nave danese «Walkirien» ancorata in bacino San Marco. Lo stato maggiore vi intervenne al completo nelle brillanti uniformi ricevuto con squisita signorilità dalla signora Garelli e dall'ammiraglio. Il ricevimento riescì brillantissimo. Vi intervennero moltissime signore, ed uno stuolo innumerevole di autorità e di ufficiali di terra e di mare della guarnigione.

Tra le signore ricordiamo: Signora Capece, Contessa Leonardi di Casalino, Signora e Signorina Nunes, Signore Porta, Casano, Mancini, Contessa Morosina Nicolis di Robilant, Signore Gastaldi, Bossi, Bernardis, signorina Croze, signora Quaini, signore Cupido, Lipari, Marangoni, Sezanne e figlia, Contessa Annina Morosini, Signora e Signorine Bozzi, Signora Braida, Contessa Grifeo, Baronessa Hellenbach, Signora Omiciuri e figlie, Signorine Sicher, Signora Stefanelli e figlia, Signora Hulton e figlie, Baronessa De Hanocz, Contessa Valier, Signora Ceccherini, Contessa Micheroux, Signora Francovich, Baronessa Pushkariu, Signora Rechsteiner e signorina, Contessa Rossi, Signora Chemi, Signora Pellegrini, Contessa Casana, Signora Alonzo, Signora Ceresa.

Tra le autorità e gli ufficiali: Conte Valier pel Sindaco, Generale Marangoni, Generale Secco, ammiraglio De Novellis, comm. Mazzinghi generale ispettore delle Capitanerie di porto, Tenente Colonnello conte Omati, conte A. Foscari, colonnello Cortese, colonnello Giancale; comm. Ceccherini, commendatore Ceresa, conte Micheroux, colonnello Testero, colonnello Rossi, capitani di vascello Capece, conte Leonardi, Nanes, ecc. ecc.

La riunione magnifica si protrasse fino a notte alta tra la massima cordialità.

Associazione Antichi Studenti

della Scuola Superiore di Commercio

Si è pubblicato il Bollettino di agosto-dicembre dell'Associazione, ricco, come sempre, di notizie copiose e interessanti sulla vita multiforme del Sodalizio che conta ben 846 soci sparsi in tutto il mondo. La funzione esercitata da quest'Associazione e perseguita con alacrità da parte del Consiglio Direttivo consiste nell'accomunare ed avvincere in una concorde fraternità di opere e di intenti e di assistenza reciproca, quanti uscirono da una medesima scuola, la nostra gloriosa Scuola Superiore di Commercio, che ha così dagli antichi alunni il ricambio sincero e cordiale per una crescente elevazione degli studi commerciali.

Il Bollettino ora uscito contiene di tutti i soci notizie, come promozioni, pubblicazioni, onorificenze, — gli atti del Consiglio Direttivo, — la Cronaca della scuola, — il movimento del fondo di soccorso agli studenti bisognosi, che raggiunge la cifra cospicua di lire 4695, — le nuove offerte raccolte per il ricordo al prof. Tito Martini e per quello al prof. Prospero Ascoli.

E' infine completato da nitide riproduzioni dei ritratti di quattro soci.

Riunione di ferrovieri

L'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari della sezione di Venezia ha indetto un privato comizio per questa sera 22 corr. alle ore 20.30 nella sede degli Impiegati Civili (Palazzo Bembo).

Alla riunione saranno presenti il Rappresentante di Categoria sig. Comoglio ed il delegato sig. Ferroni. Si tratterà della risposta delle Ferrovie alle richieste degli impiegati stessi.

L'albero di Natale ai bimbi

dell'Ospedale "Umberto I,,

Colla mite e gentile solennità tutta propria all'occasione, ieri si è adornato l'albero di Natale pei bimbi dell'ospedale Umberto I. Per questa festa del cuore e della carità si trovarono riuniti nella sala apposita dell'istituto, i più belli fra i nomi cari alla filantropia cittadina, oltre una folla enorme di signore e signori, accorsa alla consuetudine soave e commovente. Il comitato delle patronesse era al completo: v'era la nobile signora Marchesa Rocca Rusconi, la signora Giudica Battaggia, le signore Boldrin, Zoppi, Padoa, la signorina Cadel. Gli onori di casa erano fatti con amabilità e cortesia dal comm. Rensovich, presidente dell'ospitale, dal primario dott. prof. Ponticacia, dal consigliere d'amministrazione cav. Ruol, dal segretario dott. Gilli, dal dottor Peloso, dal vice segretario cav. Boldrin, dall'ing. Valtorta.

Fra gli intervenuti notammo il comm. Cadel e il comm. barone De Chantal, membri del Comitato di propaganda, il comm. Caffi presidente della Croce Rossa, il primario prof. Jona, il cav. Padoa, il cav. Bortotti, la signora Gilli e la cognata signorina Gilli, la signora Spanio, Favaretti, Penso, ecc. ecc.

Alle tre precise, nella sala densa di bisbigli e di gentilezza, erano riuniti tutti i convenuti. Una trentina di bimbi, i piccoli convalescenti, erano destinati a celebrare la festa con recitazioni, ch'essi eseguirono con garbata ispirazione. Qual senso arcano, qual feconda commozione dinanzi a quelle piccole schiere ubbidienti, i cui visini si appuntavano in una ostinata meraviglia a un pino grande grande, che là, per miracolo d'amore e di carità, aveva messo luci e giocattoli per loro! La sala intorno, — sapientemente addobbata, con gusto decorativo semplice e di ottimo effetto, dall'egregio Economo sig. Spanio — era tutta come un piccolo giardino di fiori accesi, lumicini che battevano la loro luce come i cuoricini dei bimbi assenti, quelli che, malati, nelle stanze superiori, attendevano anch'essi i loro ninnoli.

Terminati che furono le recitazioni e i dialoghi di circostanza, le canzoni e i cori, le patronesse spogliarono l'albero e ne scesero cavallini, pupattoli, bambole, strumentini, ecc. e li distribuirono ai bimbi, attoniti e felici. Incapaci di esprimere la loro riconoscenza essi se li prendevano con ingenua e feroce cupidigia; alla testimonianza della riconoscenza pensarono i dirigenti dell'Istituto, le Suore gentili, che misero nelle mani dei piccoli bimbi, fiori da offrire, e nelle loro bocche parole di tenerezza riconoscente.

Poscia i doni furono portati nelle sale superiori: a ogni lettino un bimbo riceveva un balocco, un dolce, e una carezza amorosa. Quel pensiero si formava nella piccola mente sdruscita dal male eppur capace di capire e sorridere? Certo una tenerezza gioiosa, una soavità immemore, doveva vincere in quel momento il torpore di quella già incosciente tristezza e il prodigio voluto dalla bontà delle Patronesse e dalla carità cittadina si avverava.

Terminata la cerimonia il pubblico si sparse anch'esso nelle sale dell'Ospedale e l'ammirazione più sincera ebbe agio di manifestarsi per la bellezza e la modernità dei sistemi di cura adottativi, per l'ordine e la pulizia e per l'intelligente ordinamento dato al nuovo Ente ospitaliero. Condotti dal comm. Cadel ebbero campo di ammirare interamente gli spaziosi giardini — ove primeggiano i busti di S. M. Vittorio Emanuele III e del senatore Caracciolo, opera egregia del cav. Bortotti — e per questi giardini, che si distendono come ad attendere ampiamente fecondi di carità formuleranno l'augurio che in essi possa presto sorgere quel tanto desiderato padiglione delle malattie infettive, così purtroppo proprie all'infanzia, a completare la vasta opera di filantropia umana che batte il proprio cuore, a specchio della poetica Laguna, sull'estremo lembo di Venezia assolata.

Una oscura tragedia di sangue

Un uomo rinvenuto cadavere con due coltellate al ventre

Delitto o suicidio?

Una oscura tragedia, avvolta in un profondo mistero, è accaduta l'altra notte in rio Terrà dei Birri. Nella casa segnata col N. 5291, abitata dall'affittaletti Antonia Quaglia, maritata Pilla, è stato rinvenuto un uomo colpito da due terribili coltellate che ne hanno provocata la morte.

Il tugurio della morte

Abbiamo fatto un sopraluogo nella triste casa della sciagura: per una stretta e ripida scala di legno, si sale in una cucina sucida, priva d'ogni segno di quella gioconda famigliarità che raccoglie almeno un'ora qualche anima stretta da un vincolo di sangue: da questa squallida cucina, ove poche donne spaurite e tremanti guardavano con orrore una porticina a muro, siamo entrati in una stanza, quella del morto. Un freddo senso di raccapriccio ci ha preso: a traverso due letti o meglio due pagliaricci squassati e ammorbati dall'uso, stava il cadavere di un uomo: tarchiato e robusto, dal volto regolare, sbarbato, esso era tutto scamiciato, e sul petto e sul ventre larghe chiazze di sangue suggellavano la morte sulle sue membra fredde e immobili. Nella stanza altre impronte di sangue: su di un armadio un candelliere rovesciato, un disordine cupo e sinistro. Ci siamo avvicinati al cadavere: il viso non appariva affatto contratto, nessuna smania, nessun tormento s'erano irrigiditi su quel volto per dirci la smorta parola che svelasse la via d'una ragione.

Il morto è certo Gioachino Rigo, di anni 37, da Dardago di Budoia (Udine), e faceva lo scalpellino presso la ditta Campese. Egli, da un anno e mezzo, aveva preso in affitto presso la casa suindicata un letto, e dormiva in una camera bassa e semibuia, disadorna, con altri due compagni, coi quali non divideva l'amicizia sia perchè essi variavano ogni tanto, sia per il suo carattere chiuso e la sua indole solitaria.

Tuttavia il Rigo è descritto come uomo di mite natura e di abitudini ordinate, dedito al lavoro, i proventi dal quale egli inviava alla famiglia con cura costante e regolare. Il piccolo tugurio, nel quale egli passava le notti è, come abbiamo detto, una camera oscura e penosa, una di quelle camere ove passano spesso esistenze solitarie, diseredate e vagabonde, pel solo riposo del corpo, incapaci di ogni altro asilo confortatore dello spirito.

La prima scoperta

Quando era stato ucciso quell'uomo? Ed era stato proprio ucciso e non piuttosto egli poteva essersi tolta volontariamente la vita? La prima scoperta fu fatta dal suo vicino di letto: il bracciante Angelo Ventura, di anni 36. Costui, rientrato verso le dieci di sera, andò come al solito verso la stanza comune col Rigo. Nell'accedervi, con un fiammifero acceso, la scarsa luce gli fece intravvedere il tragico spettacolo. Diede un balzo indietro e gridò aiuto.

E' facile immaginare quello che avvenne: dalle stanze della vecchia affittacamere, che sono cinque e ospitano ben 15 persone, uscirono scamiciati, spaventati, uomini, donne, e tutti si affollarono nella stanza del Rigo, in preda al più terribile sgomento che l'ora notturna ingigantiva, e rendeva, per quelle scarne anime di miseria, atroce fino alla paura. Gli uomini intanto uscirono per gettare l'allarme.

Le indagini dell'Autorità

Veniva avvertito un medico, il D.r Ancona che, accorso, non potè che constatare la morte. Ad avvisare l'autorità si provvide nel modo più compatibile colle placide e comode abitudini notturne della Questura, ancora più intense, in quell'ora di sonno, e accorse prima il delegato di Cannaregio D.r Lettieri che provvide per le constatazioni di legge: con instancabile attività, ma dopo lunghe peregrinazioni, egli potè far giungere sul posto il giudice istruttore capo, cav. Cattaneo, col cancelliere Casella. Ed erano già le cinque del mattino!...

Il Commissario cav. Piazzetta provvide immediatamente, per una sommaria inchiesta, all'interrogatorio dell'affittacamere Quaglia e di tutti i suoi inquilini. L'interrogatorio si svolse fermamente al Commissariato. Da esso nulla ancora ha potuto trasparire che metta un po' di luce sul truce fatto.

La vecchia, interrogata, riferì che la sera il Rigo rincasò come al solito appena terminato il lavoro. Verso le 7 ella entrò nella di lui stanza per accomodare i letti degli altri ospiti e il Rigo era già coricato. Non scambiò con lui che qualche parola: ebbe però l'impressione che il povero uomo fosse in preda a qualche oscuro sgomento: infatti le disse d'essere vittima di un appostamento di guardie perchè «aveva rubato la carne in *tecia*». La Quaglia lo rassicurò e se ne andò salutandolo.

Si coricò anch'essa e non si svegliò che verso le dieci, alla scampanellata del Ventura che in quell'ora, come abbiamo detto, rincasava. Aperta la porta al Ventura, tornò a letto, ma appena giuntavi intese le grida di soccorso.

Certo Giovanni Tizianello, di anni 44, magazziniere della ditta Masciandi e Bortoluzzi, che dorme nella stanza accanto a quella del Rigo, affermò di non aver inteso nessun rumore, nè di rissa, nè di lamenti.

Nella stanza del Rigo, il terzo ospite è il ventenne Pilla Angelo, nipote della vecchia padrona. Se la prima ipotesi affacciata poteva essere quella di un delitto, il Pilla poteva ritenersi indiziato pel fatto che egli non era la sera rincasato. Ma il Pilla interrogato dal Commissario cav. Piazzetta provò che aveva lavorato tutta notte al costruendo Cinematografo di Santa Sofia, circostanza confermata dal muratore Luigi Pegorer.

E allora? La padrone di casa, ai primi interrogatori, forse smarrita dallo sgomento della tragica scena era caduta in qualche contraddizione. Aveva assicurato che il Ventura era assente da Venezia, in un momento che il Ventura era in un'altra stanza. D'altronde il Ventura accertò di aver dovuto suonare due volte il campanello prima che gli si aprisse. Qualcuno, cosciente la Quaglia, era dunque in casa intento a far scomparire le traccie di un delitto?

L'ipotesi più attendibile

Gli interrogatori durarono tutta la giornata di ieri, ma senza alcun frutto. E' ammissibile che un uomo così povero che non aveva amici, e conseguentemente non poteva avere nemici, ritenuto un essere tanto innocuo, potesse racchiudere nella sua mite esistenza una ragione da essere soppresso? E un suicidio poteva ammettersi in modo così strano e ripugnante?

D'altronde sembra che il povero Rigo, in addietro, sia stato rinchiuso in un manicomio, e le informazioni della Questura sui precedenti di quest'uomo umile e oscuro, potranno su questo campo assodare se il fatto possa realmente attribuirsi ad un'improvvisa alienazione mentale che abbia condotto il disgraziato a uno scempio volontario del proprio corpo.

Si ricostruirebbe allora il fatto ammettendo che l'infelice si sia inferto le terribili coltellate rimanendo seduto su di una sedia, andando a brancolare poi, imbrattando così, come fu trovato, l'armadio, per piombare immobile a traverso i due letti. Ma sempre incomprensibile sarebbe il fatto che il Rigo, straziato il proprio petto a quel modo, abbia tenuto ancora in mano il coltello che fu trovato vicino a lui, e che i passi pesanti dell'ora mortale non siano stati avvertiti dai vicini di camera.

Tuttavia qualche luce verrà a porre in rilievo il movente, volontario o delittuoso, della tragica scomparsa del povero scalpellino, e l'Autorità ha disposto per le indagini più accurate e diligenti.

Nel mondo dei furti

Sorprese di ferrovia

Il viaggiatore Lelio Balliani viaggiando l'altro giorno da Venezia a Bologna col diretto in partenza alle 14.25 veniva derubato di una valigia contenente indumenti e vari campioni. Il singolare e deplorevole furto venne denunciato alla nostra Questura.

Un sacco di marroni

I ladri la scorsa notte scassinavano il magazzino di frutta di Maria Forner vedova Nubile, di anni 64, in Corte Leon Bianco a Cannaregio e rubavano un sacco di marroni per il valore di una trentina di

Circa la gita ad Asolo
dei Volontari Alpini di Monte[b]elluna

Ill.mo Sig. Direttore,

Il *Berico* del 16 corr. mi gratifica di un così educato ammonimento, che non posso fare a meno di ricorrere alla di Lei squisita cortesia per rispondergli.

Il giornale vicentino dice cose in parte giuste, mettendo in evidenza che molti, anzi la più parte dei Volontari Alpini, sono poveri, e, se allontanati da casa loro non sanno come fare fronte alle esigenze del loro stomaco digiuno. Ma, purtroppo, a questa osservazione non si può dare che il plauso che si dà alla cosa vera e nè quel giornale, nè io possiamo dire «rimedieremo».

Prima di chi ha fatto quella osservazione, io stesso ho malinconicamente osservato quanto ci manca perchè a questa lodevole istituzione non possa venire mossa la più lieve critica! prima di lui sono stato toccato dal vedere lo stato di miseria che tanti Volontari mi mostrano venendo all'istruzione stracciati, quasi scalzi, e come vergognosi di essere inquadrati con altri giovani ben messi, desiderosi di nascondere sotto una decente divisa, tutto ciò che li distingue dagli altri! E sono volonterosi, e sono appassionati per questo Corpo, che una volta alla settimana li mette insieme a chi per mezzi è superiore ad essi e che nonostante li pareggia tutti.

Io non li ho mai potuti spronare (e come averne il coraggio?) ad acquistarsi quell'abito militare al quale inutilmente aspirano e trattandoli forse meglio degli altri, li ho incoraggiati a frequentare l'istruzione aspettando... gli eventi!

Il *Berico* all'ammonimento avrebbe dovuto fare seguire la proposta del rimedio, e dire che è necessario di provvedere con l'invitare per ogni Centro di arruolamento le persone buone a venire in aiuto a questi giovani che animati dalla più buona volontà vogliono ed hanno il diritto di approfittare di ciò che loro offre l'istituzione. E' questo che la miseria sia un ostacolo al raggiungimento di un vantaggio che è tanto più prezioso quanto meno è abbiente chi ne approfitta? Ed è daltronde giusto che io escluda dalla iscrizione chi è troppo povero per farsi la divisa e per non disporre dei pochi centesimi che gli dovranno servire a mangiare quel raro giorno in cui l'istruzione si prolunga più del solito?

Se domenica scorsa il Volontario pianse, i suoi Ufficiali non risero: del resto nè io, nè i miei subalterni avemmo accettato un trattamento diverso da quello fatto ai Volontari. Agli uni ed agli altri fu offerto, ed è giusto e doveroso dirlo, il vermouth ed il bicchiere di vino. E non si può muovere la più lieve critica ad Asolo, il cui Comitato fece tanto quanto avrebbe fatto un qualunque altro.

Che se poi si volesse esigere che per presiedere od essere Membri di un Consiglio dirigente i Volontari Alpini, si dovesse essere preparati ad offrire il vitto a centinaia di persone, creda il *Berico* che non basterebbe nè la preghiera nè la persuasione a fare accettare la carica a chicchessia!

E chiudo coll'augurarmi che il *Berico* per primo e tutta la stampa seria, buona ed onesta vogliano fare in modo che mai dai Volontari venga il più lieve lamento: che si dia, da chi può, una mano a chi ha bisogno di aiuto e si creda alla mia affermazione, che io darò più tranquillo e, se è possibile, più volenteroso, l'opera mia non solo di *seicento* Volontari che sono ora al mio ordine, ma a molti e molti di più.

NERI ALBERTO
Capitano del 7.o Alpini

La ganzega delle Case Operaie alla Giudecca

Favorita da una splendida giornata sull'area dell'ex Campo di Marte alla Giudecca si è svolta ieri una simpatica cerimonia.

La Presidenza della Cooperativa Operai dello Stato per case sane ed economiche aveva invitato gli Enti che l'avevano aiutata, i Soci e gli operai della Cooperativa Edile costruttrice per festeggiare il compimento dei lavori del coperto del suo fabbricato già da tempo effettuato. — Intervennero: l'assessore Co. Passi per il Sindaco, l'ing. Bisacco per la Cassa di Risparmio, il cav. Canziani vice presidente della Cooperativa Luzzatti con numerosi membri del Consiglio.

Furono ricevuti dal Presidente signor Griffi, dall'ingegnere direttore dei lavori, dal Presidente della Cooperativa Edile Bortoluzzi e dal direttore Danella e dai componenti i rispettivi Consigli delle due Cooperative. Sulla spianata davanti alle case, ove sorgeranno i giardinetti, il Presidente sig. Griffi ricordò che i lavori iniziati nell'aprile scorso sono ultimati nelle parti essenziali e rinnovò i ringraziamenti al Municipio, alla Giunta Comunale, alla Cassa di Risparmio, all'ing. Fano ed alla Cooperativa Luzzatti, per i provvidi aiuti e consigli dati. Espresse il compiacimento per il modo come i lavori furono eseguiti. Lesse infine le adesioni del prof. Levo Morenos, del commendator Max Ravà, dell'avv. De Biasi.

A lui risposero il Co. Passi lodando la Cooperativa come collaboratrice del Comune e promettendo l'interessamento e l'appoggio anche di ulteriori costruzioni, ed il cav. Canziani salutando a nome della Luzzatti l'Associazione consorella.

I convenuti passarono poi a visitare i varii appartamenti di cui sono già ultimati quasi tutti i pavimenti e le scale, oltrechè le divisioni interne e le soffitte. Ammirarono e lodarono la distribuzione degli appartamenti e l'abbondanza d'aria e di luce che dalla loro situazione deriva. Unanimemente confermarono l'ottima esecuzione delle varie opere.

A visita ultimata gli invitati, soci ed operai venne offerto un rinfresco durante il quale l'ing. Bisacco, a nome della Cassa di Risparmio, inneggiando alla Cooperazione, e ricordando l'appoggio dato dalla Cassa a tutte le Cooperative, ne promise la continuazione per l'avvenire.

Congedatisi gli invitati, i rappresentanti delle Cooperative, si riunirono da Montin a consumare una modesta refezione.

Una rotolante di Mello aperta!

Il guardiano notturno Roberto Callotto, dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti, ispezionando la scorsa notte le Mercerie trovò aperta una rotolante dell'Oreficeria Mello.

Provvide a farla sorvegliare da un altro guardiano notturno, mentre egli si recava ad avvertire del fatto chi di ragione.

Echi di cronaca

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1914 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Rassegna settimanale delle borse
e del mercato monetario

Il malessere dei centri finanziari internazionali — La chiusura del mercato francese alle nuove emissioni.

Si è già avuto occasione di rilevare come sovente la fisionomia degli ambienti finanziari non rispecchi fedelmente gli avventmenti politici, e come, quindi, talvolta all'ottimismo predominante nelle Cancellerie faccia riscontro il pessimismo delle Borse. E' questo il caso della settimana scorsa, nella quale i centri finanziari non sono andati di pari passo con la politica; e mentre notizie sempre più soddisfacenti giungevano a proposito della questione della delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, il mercato internazionale dei valori soggiaceva all'impero di quelle correnti di depressione tanto più facili a prodursi, ed esercitare la loro azione funesta in un periodo come questo in cui manca spesso la possibilità di opporre valida difesa alle forze ribassiste, per l'ostinata assenza del risparmio dai valori industriali che stimola le audacie della speculazione.

A Parigi bastò la notizia di una protesta della Triplice intesa alla Porta per l'incarico dato alla Germania di riorganizzare l'esercito ottomano, perchè la Borsa si disponesse immediatamente al malumore e su grande parte del listino i ribassisti producessero agevolmente falcidie notevoli. I valori più colpiti furono, senza dubbio, gli industriali russi, taluni dei quali come ad es. le *Bakù* perdettero in una sola seduta ben 100 punti; così dicasi delle *Josnovice* cadute di 25 franchi, delle *Tula* in ribasso di 41, ecc. Anche i fondi esteri non furono fortunati; tranne lievi eccezioni sono tutti in reazione sull'ottava precedente, e taluni in misura cospicua.

Nè allo *Stock Exchange* londinese l'andamento fu migliore; la depressione regnò su tutta la linea, in gran parte delle sedute. Il consolidato 2 e mezzo per cento (del quale lo stacco della cedola trimestrale ebbe luogo martedì), non riuscì a sollevarsi da quotazioni veramente minime, per il timore della concorrenza di nuove emissioni. Sia per le notizie sfavorevoli dalle piazze estere, sia per i realizzi provocati da ditte continentali, la fisionomia della borsa londinese, quantunque migliorata a fine settimana, ebbe prevalente carattere di pesantezza e di depressione.

Berlino ebbe a scontare fino dall'esordio dell'ottava elementi sfavorevoli. A parte la limitata attività delle transazioni che favorì il movimento al ribasso, la scarsa probabilità del rinnovo dell'accordo fra le Compagnie di Navigazione per le linee dell'Atlantico settentrionale depresse i titoli relativi, come l'andamento meno soddisfacente del mercato belga recò perdite, non però molto rilevanti ai valori minerari.

Le cattive quotazioni della *Canadian Pacific Railway* alla borsa di New York contribuirono ad appesantire il listino berlinese, essendo quello uno dei valori tipici del mercato sul quale la speculazione aveva volto speciale interessamento.

Perdite più o meno rilevanti si notano, come si è già accennato nel mercato internazionale dei fondi pubblici. Il consolidato inglese da 71 1/8, termina a dopo lo stacco della cedola; la rendita francese da 85.10 chiude a 85.42 ex di 75 centesimi. La turca unificata, molto più debole da 87.30 piega a 84.90; la spagnuola *Extérieure* declina da 91.50 a 90.92. In progresso troviamo invece l'ungherese, che da 86.80 passa a 87.30. Dei fondi russi, il 3 per cento da 76 scende a 75.75; il 4 e mezzo 1909 ritorna a 101 dopo un minimo di 100.85; il 5 per cento perde mezzo punto a 102.90. Il consolidato prussiano rimane invariato a 85.50; mentre piega da 103.95 a 103.60 l'austriaco. La nostra rendita infine è in reazione a Parigi ove perde oltre 25 centesimi, da 99.40 a 99.12, mentre a Londra conserva il corso di 97.

Le nostre Borse non hanno saputo opporre sufficiente resistenza al movimento di reazione che si era delineato fino da giovedì della precedente settimana; e la discesa dei corsi dei principali valori è continuata lentamente e ininterrottamente fino a giovedì; quando la notizia comparsa sul *Sole* dell'imposta del 5 per cento sulle cedole dei titoli industriali ha gettato l'allarme nei vari centri. Torino ha dato il segnale della nuova ondata ribassista cumulando offerte su offerte. Come giustamente fa notare a questo proposito l'*Economista d'Italia* deve ritenersi assurda tale notizia che attribuisce al Governo l'intendimento di colpire in misura non lieve una sola forma di attività produttrice.

Ciò premesso, procediamo alla consueta rassegna del movimento dei principali valori.

La nostra rendita, non rimane esclusa dalla tendenza generale e chiude a 99.375 contro 99.65 otto giorni fa.

Nel gruppo dei bancari sono colpite specialmente la *Banca d'Italia* che da 1437.50 piegano a 1430.50. La Commerciale perde dieci punti, a 827 il Credito Italiano da 552 piega a 548; la Bancaria si limita a perdere 25 centesimi, a 98.50; il Banco di Roma, più resistente, passa da 104 a 104.25.

Nel comparto dei trasporti, l'andamento è meno depresso. Le Meridionali passano da 530 a 537, le Mediterranee declinano di mezzo punto a 267; la Navigazione Generale è in progresso da 410.50 a 413.50.

I saccariferi, invece, rimangono esclusi da perdite; così l'Eridania, da 563 ascende a 568; la Raffineria Ligure Lombarda, da 311.50 passa a 312.

Fra i metallurgici, le Terni da 1530 scendono a 1523; le Ansaldo da 278 passano a 274. Le Piombino, in parte reazione, perdono sette punti, a 86; le Ferriere e le Montecatini, più resistenti, si limitano a scemare di un sol punto a 107 e 131 rispettivamente; la Metallurgica è stazionaria a 120. Le Elba fanno eccezione e chiudono in progresso di tre punti a 185 contro 182.

Infine, fra i valori di Banche e Società immobiliari, il Credito Fondiario e le Imprese Fondiarie scemano di un punto a 557 e 100.25 rispettivamente; mentre si mantengono fermi a 284 i Beni Stabili, e 25 centesimi acquista l'Immobiliare. I Fondi Rustici declinano da 139 a 136.

*

I cambi italiani sull'estero che nel corso della settimana avevano accentuato la loro tendenza favorevole, sono nuovamente in rialzo chèque su Parigi da 100.30 a 100.48 dopo un minimo 100.25; Londra passa da 25.40 a 25.44; Berlino da 123.95 a 124.22; Svizzera da 100.15 a 100.375.

La fisionomia generale delle piazze monetarie internazionali, non ha rivelato alcun nuovo mutamento significativo; i saggi del danaro, accusando brevissime oscillazioni, riconfermano le soddisfacenti prospettive dei mercati.

A Berlino, la riduzione dello sconto ufficiale, della quale demmo notizia nella precedente Rassegna (vedi *Gazzetta* del 14 corrente) non ha esercitato alcuna influenza sul mercato libero e lo sconto privato è rimasto inalterato a 4 7/8 per le cambiali brevi e a 4 e mezzo per gli effetti a lunga scadenza.

L'interesse per i prestiti giornalieri continua ad oscillare fra 3 e mezzo e 4 per cento. La *Seehandlung* ha concesso delle proroghe di cinque giorni ad anticipazioni scadenti il giorno 15, ad un saggio di 3 3/4 - 4 per cento; ma essa per ora sembra disposta non soltanto a non accordare nuovi prestiti a scadenza più lunga ma eziandio a non rinnovare gli anticipi prossimi ad estinguersi; e questo riserbo da parte del grande Istituto lascia prevedere un nuovo accantonamento di disponibilità per i bisogni dell'Amministrazione finanziaria.

Anche a Parigi la situazione monetaria è invariata; lo sconto privato oscilla intorno a 3 e mezzo per cento. Il rinvio del prestito francese ha contribuito notevolmente a tenere lievi i saggi negli impieghi a breve scadenza, per la presenza sul mercato di parte delle disponibilità accumulate per la progettata operazione finanziaria e rimaste oramai svincolate.

Intanto una circolare del Ministro Caillaux annuncia che l'esclusione dall'ammissione alle quotazioni della Borsa parigina che nel 1907 egli aveva sancito per i prestiti consolidati di Stati esteri appoggiati dall'alta banca francese senza l'autorizzazione governativa, sarà estesa anche alle emissioni di buoni del Tesoro ed a tutte le transazioni finanziarie in generale che schiudano ad uno Stato straniero le vie del risparmio francese. Questa decisione mira sostanzialmente a porre in grado il Governo di favorire gli Stati che vogliano procacciarsi o conservarsi l'amicizia della Francia, e rinserra ancor più i legami fra la Politica e la Finanza nella vicina Repubblica.

A Londra lo sconto libero sempre abbastanza sostenuto, è passato da 4 13/16 a 4 7/8; l'interesse per i prestiti giornalieri è salito da 4 1/4 a 4 1/2 per cento.

Il movimento internazionale dell'oro non ha favorito la Banca d'Inghilterra, la quale si trova a perdere 1.200.000 sterline a giovedì scorso. Le entrate dal Brasile e dall'Argentina e gli acquisti diretti sul mercato non sono bastate a compensare le uscite per conto della Bolivia stessa e sopratutto dell'India. Si aggiunga la richiesta del mercato interno, che si traduce in una diminuzione dei depositi di oltre due milioni di sterline per concludere che la situazione monetaria inglese, nonostante gli aiuti ricevuti in questi giorni dal mercato francese, non è ancora tale da dileguare tutti i timori.

L'aumento di 1/5 di milione nella circolazione fa perdere (tenendo conto della accennata riduzione del metallo) 1 milione e 400 mila sterline alla riserva della Banca che discende così a 25 milioni di sterline. La proporzione della riserva stessa ai depositi scende da 55.8 a 55.1 per cento.

A giovedì 11 corrente la Banca di Francia segnava una diminuzione di 375 milioni di franchi nel portafoglio (sceso così a 1413 milioni), mentre le anticipazioni aumentavano di 25 milioni. Sono riuscite invece quasi trascurabili le variazioni nei depositi privati e del Tesoro; e nel metallo, ove si nota una riduzione di poco più di un milione nell'oro e di 5 milioni nell'argento. La restrizione di 209 milioni nella massa della circolazione ha fatto salire il rapporto percentuale di copertura della riserva ai biglietti da 70.51 a 72.90.

Il ribasso dello sconto della *Banca dell'Impero Germanico*, pur avendo favorito l'aumento delle richieste monetarie, non ha impedito il miglioramento della situazione generale dell'Istituto, il quale al 15 corr. presentava una circolazione marginale di 196 milioni di marchi, con un aumento di 38 milioni sulla situazione precedente. Gli impieghi (portafoglio ed anticipazioni) presentano un aumento di 37 milioni; ma sono cresciuti anche i depositi di 75 milioni, e il metallo ed i biglietti di altri Istituti di altri 8 milioni. E per la riduzione di 22 milioni nella circolazione, il rapporto della riserva ai biglietti ha avuto nuovo miglioramento, passando da 78.90 a 80.21 per cento.

A. C.

La r. nave "Sicilia,,

Spezia, 21

Con la data di oggi la regia nave *Sicilia* cessa definitivamente di essere aggregata alla divisione delle navi-scuola

DAL TRENTINO

La rinnovazione dell'incidente Vettori Verso l'accordo dei tipografi — Bruciata viva — Lega Nazionale — La festa dei "Lupatini,, — Alla Pro Coltura

Trento, 21

Oggi abbiamo un'appendice del famoso incidente dell'ing. Vettori. Questi è, come è noto, quell'ingegnere veneto che l'autorità politica obbligò a ritirarsi dall'ufficio di direttore delle opere stradali del comune di Telve in Valsugana.

Il provvedimento si volle allora giustificare con l'asserzione che il Vettori non possedeva i requisiti necessari a coprire in Austria consimili uffici.

La spiegazione trovò, però, molti increduli ed i commenti non mancarono assai energici e generali.

Oggi un fatto nuovo viene a rimettere sul tappeto la questione. L'*Alto Adige* ha da Borgo che avendo il municipio di Telve invitato il Vettori a partecipare al controllo dei conti dei lavori da lui diretti, il Capitanato di Borgo gli mandò, a mezzo di un sergente di gendarmeria, l'intimazione di ritirarsi e di presentarsi subito al Capitanato, dove il gendarme voleva accompagnarlo.

L'ingegnere Vettori, dopo aver fatto le sue più vive proteste, si recò nel Regno.

Intanto la cosa ha sollevato nuova e grande impressione.

✱ A quanto sembra l'agitazione dei tipografi è per risolversi. Difatti in una riunione tenuta dagli operai venne fatto buon viso ad alcune richieste dei padroni e si crede che domani l'accordo potrà essere raggiunto.

✱ Un'orribile disgrazia è avvenuta oggi nel vicino paese di Grumo sull'Adige. La bimba Erina Franceschi di 5 anni era rimasta sola in casa con una sua sorellina minore di anni 3 mentre la madre era uscita per qualche spesa ed il padre si trovava al lavoro.

La piccina avvicinatasi troppo al focolaio veniva ad un tratto investita dalle fiamme che le si appigliarono alle vesti e la circondarono tutta così da trasformarla in una spaventosa, orrenda torcia vivente.

La bimba più piccola corse a rifugiarsi in un'altra stanza e la povera martire, fra le urla più angosciose e strazianti, dovette soccombere al fuoco divoratore.

✱ Per la sera del primo gennaio la «Sezione Universitaria Alpinisti Tridentini» sta organizzando un brillante «the danzante» all'Hotel Bristol. Il ricavato della bella serata andrà a beneficio del fondo Guide della «Società Alpinisti Tridentini».

✱ Ieri sera i delegati della sezione tridentina della Lega Nazionale hanno tenuto una importante adunanza nella quale si presero opportune deliberazioni intese ad intensificare sempre di più l'opera provvida e patriottica che la benemerita istituzione va svolgendo nelle italiane dell'Austria.

✱ Oggi alla «Pro Coltura» l'illustre prof. Francesco Menestrina ha ripetuto, davanti ad un pubblico numeroso e fervidamente plaudente, la sua conferenza sul tema: «Gli italiani nello sviluppo del diritto austriaco», che egli aveva già detta a Trieste come prolusione al corso speciale di diritto da lui tenuto presso quella accademia Revoltella.

Il prof. Menestrina ha lucidamente affermato, una volta di più, la sua molta dottrina e la sua simpatica eloquenza.

SPORT

Il Girone Veneto-Emiliano di calcio

Venezia vince Modena con 10 a 0

Di fronte ad un pubblico numerosissimo e favorito da un tempo incantevole, si è svolto ieri a Sant'Elena l'annunciato incontro di campionato fra il «Venezia F. C.» ed il «Modena F. C.».

E quella che si riteneva dovesse essere una gara difficile e di esito piuttosto incerto combattuta con accanimento sino agli ultimi istanti, si è risolta invece fin dalle prime battute a favore dei nero-verdi cittadini, i quali hanno potuto mietere facilmente una clamorosa vittoria facendo gravare tutto il peso dei loro migliori elementi contro una squadra di un subito smontata dal delinearsi del grave smacco e privata nel secondo tempo di due giuocatori dovuti allontanare dal campo in seguito a contusioni riportate.

Il «Modena», lo dice di per sè il risultato crudo della gara, ha dovuto piegare di forza all'evidentissima superiorità dei veneziani, cedendo inesorabilmente alla maggior tecnica sua individuale che collettiva di questi. — Però, ripetiamo, è equo soggiungere che alla incondizionata resa dei modenesi contribuì assai l'accoramento loro invalso dopo l'improvviso insuccesso inziale, nonchè la posizione di inferiorità in cui essi ebbero a trovarsi nella ripresa, giuocata tutta da parte loro con soli nove uomini.

Raffaldini, l'estremo difensore modenese, ha fatto del suo meglio per evitare la disfatta, ma i suoi compagni, per quanto sorretti con lena infaticabile dal capitano Roberts, si sono trovati ben presto travolti dalla valanga degli assalti che gli avversari muovevano con la sicurezza di chi, dopo i primi approcci, si sente certo di poter spadroneggiare.

E la disfatta disastrosa, in siffatte dizioni, non poteva mancare, così che i *goals* piovvero quattro nel primo tempo e sei nella ripresa.

I vincitori si sono così ripartiti il merito del ricco bottino: cinque punti segnati da Bighin, quattro da Vecchina ed uno da Padovan.

Ammirevolissima la forma sempre crescente di tutta la squadra veneziana: la coppia dei terzini Grassi e Vianello, il centro della linea di sostegno Marincich il centro avanti Vecchina e l'ala destra Piccoli hanno specialmente dato prova di grande precisione ed astuzia giuocando gli avversari con la bella disinvoltura dei più forti.

Nei modenesi apparve degno di ogni lode il portiere Raffaldini, il quale, verso la fine della partita, seppe strappare al pubblico urla di entusiasmo per una serie di coraggiose parate a terra su tiri insidiosi dello scelto Vecchina.

Con Raffaldini si distinsero Zanati, Roberts e Minchio.

Dato lo svolgimento avuto dalla gara non è il caso di farne la cronaca minuta: è tutto detto se a quanto precede aggiungiamo che i modenesi ebbero a loro favore soltanto i primi minuti di giuoco nei quali rifulsero alcune loro brillanti azioni di attacco, mentre, per tutto il resto della partita dovettero subire il giuoco stringente, per quanto a momenti troppo individuale ed accademico, dei veneziani in splendida giornata.

Rimarchevole il modo con cui fu segnato il primo punto: Vianello, con una astuta finta su un calcio di punizione contro il «Modena», lasciò la palla a Vecchina e l'immediato tiro di questi fu talmente violento che il buon Raffaldini non potè impedire che andasse ad infilare di traverso la sua rete.

I modenesi sbagliando con Roberts e per il pronto intervento di Stritzel un calcio di rigore ottenuto in una scappata proprio sul finire della partita, non poterono neppure salvare l'onore della giornata.

Non essendosi presentato sul campo l'arbitro ufficiale designato dalla Federazione del Calcio, la direzione della gara dovette essere affidata, consenzienti i capitani delle due squadre, al signor Cavallini del «Venezia F. C.», il quale, quantunque un pochino troppo meticoloso, seppe tuttavia con volonterosa imparzialità assolvere degnamente il suo compito delicato.

Le due *équipes* lottarono nelle seguenti formazioni:

Venezia F. C. — Stritzel, Grassi, Vianello, Ricchon, Marincich, Dorigo, Piccoli, Padovan, Vecchina, Bighin, Storto.

Modena F. C. — Raffaldini, Secchi, Roveri, Rota, Roberts, Zanati, Rossi, Minchio, Scesina, Tosatti, Zorzi.

Con la vittoria di ieri, il «Venezia F. C.» ha strappato al «Modena F. C.» il terzo posto nella classifica generale, preparandosi così a dar attacco insidioso alle posizioni primissime tenute attualmente dall'A. C. Vicenza e dall'Hellas di Verona.

ms.

"Vicenza,, ed "Udine,, pari

Ci scrivono da Udine, 21:

Oggi alle ore 2 pom., come abbiamo annunciato, ebbe luogo nel nostro campo dei giuochi la gara di calcio fra la squadra dell'A. C. di Vicenza e l'Associazione del Calcio di Udine.

Grande era l'aspettativa, data la fama della squadra Vicentina e molto pubblico era accorso per assistere all'interessante incontro.

Nel primo tempo le due squadre non riescono a segnare rispettivamente nessun punto.

La rete del Vicenza seriamente minacciata da un tiro di Paroni è salvata dal palo trasversale. Dopo di ciò il giuoco si porta alternativamente nei due campi.

Le due squadre giuocano entrambe con precisione mirabile, ma non ricavano nessun frutto.

La fine del primo tempo le lascia con zero a zero.

Alla ripresa il giuoco dei Vicentini si fa più vivace, ma Paglianti, superiore a se stesso vigila efficacemente.

Al 30 minuto con una rapida calata della squadra Udinese Dal Dan segna il primo punto.

Così la rete Vicentina è oltrepassata per la seconda volta in questo campionato.

I bianco-rossi sembrano demoralizzati e quasi rassegnati, ma al 39.o minuto un provvidenziale «corner» dà loro modo di segnare il pareggio.

La fine lascia le due squadre con 1 a 1.

Il raid di Cevasco

Livorno, 21

L'aviatore Cevasco è arrivato felicemente da Genova alle 13.30.

Egli col suo idroplano è sceso con un felice volo «plané» sullo specchio d'acqua prospiciente la capitaneria di porto; prima di scendere ha compiuto un giro su Livorno all'altezza di 300 metri.

L'aviatore ripartirà domani per Roma.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 20 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 20 dicembre 1913 pei sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca stazione:

Frumento fino da L. 25.50 a 26.25, id. buono mercantile da 25 a 25.50 — Granoturco pignoletto da 17 a 17.50, id. nostrano da 15.50 a 16.25 — Riso: fino e soprafino da 46 a 52, sotto fino da 43 a 45, ranghino da 41 a 43, lencino da 38 a 40, giapponese da 35 a 37 — Cascami: mezzo riso da 22 a 24, risetta da 18 a 20, giavone 18 — Risone: ranghino da 26.50 a 27, nostrano da 29 a 30, lencino da 28 a 29 — Olio Ricino nostrano (1. qual. casse latta) da 90 a 95, indiano (id. id. id.) da 88 a 90, indiano (2. qual. pressione in barili) da 75 a 78 — Ricino seme da 34.50 a 35.50 — Segala da 19 a 20 — Avena da 17.75 a 18.25 — Fagiuoli bianchi da 28 a 33, id. colorati in sorte da 32 a 35.

Frumenti fermi — Frumentoni flacchi — Risi stazionari.

Sul pianerottolo

Chi non s'è sentito, almeno qualche volta in vita sua, preso da sconforto, da malumore, da rabbia, secondo i casi, contro il genere umano?

Si cita Nerone, che un giorno osò dire: bramerei che tutti gli uomini avessero una testa sola, per il gusto di toglierne loro l'incomodo con un colpo solo — parole che dimostrano parecchie cose; questa, per esempio, che Nerone in fondo aveva un'idea piuttosto favorevole del genere umano, se lo credeva suscettivo d'una sintesi come quella immaginata da lui. — Ma Nerone non ha diritto alla fama derivante da quel motto di spirito; in alcuni momenti critici della nostra mortale esistenza e fratellevole convivenza, si diventa un po' tutti Nerone, se mai, riveduto e peggiorato.

Ma poi l'uman genere, quando meno s'aspetterebbe — supponete dopo un periodo elettorale più o meno universale — l'uman genere — così, per dir la cosa in cifra rotonda — d'un tratto si redime, e a voi che ne disperavate forse che ve lo sareste, chi sa,, divorato, ridotto a una bistecca, ridiviene simpatico e ammirabile, come un genio incompreso.

Guardatelo in questo momento.

La Gioconda di Leonardo si riconquista inopinatamente, e il genere umano si commuove: una letizia sola ne corre la fibra come per una incomparabile fortuna; cessa per un momento ogni altro clamore, per trovarsi tutti concordi nel grido che si ripercuote dai punti estremi del mondo: esultate!

Eppure, di che si tratta? Di una tavola, anzi di una piccola tavola, su cui un pittore toscano distese alcuni colori, qualche secolo fa, per ritrarre le sembianze d'una donna, di cui nessuno avrebbe mai, senza questa tavola dipinta, saputo il nome.

Quella tavola non risolve nessuna questione sociale, o nazionale, o internazionale, non vale un portafoglio degli esteri, nè un aumento di salario ai cuochi dei Servizi Marittimi, non determina il disarmo europeo, nè cancella il protesto d'una cambiale. Non si tratta che di un interesse di memorie, salvato, d'una delizia degli occhi ricuperata.

Eppure tant'è, questo calunniato genere umano, calcolatore, avido, utilitario, gaudente, oblioso, convulsionario, celebra la data del ritrovamento della Gioconda con un peana glorioso, tanto più trionfante, raggiante, quanto più cupa fu la desolazione anteriore, come il coro di Schiller alla gioia quando scoppia dal tormento del quartetto enigmatico nella nona Sinfonia di Beethoven.

Ma dunque l'ideale e il suo culto non sono ancora ridotti a una vuota parola? Dunque l'arte ha ancora il suo tempio vivo in questa società dominata e domata dalla macchina? Dunque la bellezza serba sempre il suo fuoco sacro custodito e nutrito nei cuori, e l'anima umana ne è ancora la vigile, inviolabile vestale? — Chi mi riduce il genere umano a una testa sola che io gli dia un gran bacio?

Quantunque.... adagio. Non sarebbe forse il caso d'uno sbaglio colossale? Non si tratterebbe d'un delirio d'acquavite avariata scambiato per un'estasi geniale?

Perchè, ecco qua. Il signor Marinetti, sapete? quello che trova Roma vergognosa, eccetto il quartiere del Macao; Firenze una seccatura, levato il Molino Biondi; Venezia abominevole, salvo il Bonvecchiati; il signor Marinetti a chi ha avuto la felicissima idea di intervistarlo in proposito ha così riassunto la impressione di tutti i giovani di genio suoi contemporanei: «Il rinvenimento della Gioconda? Mi lascia perfettamente indifferente: non è infine che un mediocre ritratto d'un mediocre accademico».

E allora, che il mondo si metta una mano sulla piccola coscienza, e che il genere umano ci pensi, ecco!

Diogene

Teatri e Concerti

Rossini

Uno splendido teatro iersera al «Rigoletto». — Gli interpreti principali furono applauditissimi e richiesti dei soliti bis.

Domani sera quinta rappresentazione del «Rigoletto».

Goldoni

Una grande folla iersera alla terza del *Filippo* ch'ebbe festosissime accoglienze dopo ogni atto e procacciò moltissimi applausi al De Sanctis e ad Alda Borelli.

Della signora Borelli ricorre stasera la recita d'onore. La brava attrice ha scelto allo scopo la piacevole commedia di Giorgio Feydeau: *Il Germoglio*. Il miglior pubblico nostro accorrerà certo a salutarla. — La recita di stasera è anche l'ultima della compagnia De Sanctis.

Il secondo concerto Beethoveniano di Renzo Lorenzoni a Padova

Ci scrivono da Padova, 21:

Oggi nella sala dell'Istituto Musicale «Cesare Pollini» Renzo Lorenzoni ha tenuta la seconda delle sue ammirevoli interpretazioni delle «Sonate» di Beethoven. Nel programma erano la Sonata op. 79, «Gli Addii» op. 81 e l'op. 98. I tre brani profondi e deliziosi ebbero dal forte e squisito artista una interpretazione suggestiva, ricca di intenzioni riposte, degna veramente dei tre capolavori.

Caldissimi applausi salutarono il Lorenzoni alla fine d'ogni tempo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Il germoglio.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Dalle Provincie Venete

Sussidi per arredamenti scolastici

Roma 21

Sono stati concessi i seguenti sussidi per l'arredamento scolastico ai Comuni di: — Anguillara (Padova) L. 600 — Campodarsego (Padova) L. 675 — Colle Umberto (Treviso) L. 570 — Conegliano (Treviso) L. 400 — Padova (Padova) L. 2860 — Piacenza d'Adige (Padova) L. 800 — Sambiagio Callalto (Treviso) L. 160 — San Polo di Piave (Treviso) L. 275. — Bressanvito (Vicenza) L. 2350 — Saletto (Padova) L. 230 — Tretto (Vicenza) L. 1230 — Battaglia (Padova) L. 540.

VENEZIA

Strada impraticabile

CAVARZERE — Ci scrivono 21

Non comprendiamo come l'ufficio tecnico provinciale lasci in uno stato di quasi completo abbandono il tronco di strada che dal centro dell'abitato arriva al ponte del Passetto.

Le attuali condizioni sono causa continua di non lievi danni; quasi giornalmente carri e carretti carichi affondano fino al mozzo della ruota nelle avallature, frequentissime, delle rotaie e spesse volte con rotture al veicolo, con cadute pericolose degli animali trainanti.

Anche l'altro giorno un carrettiere sull'ora tarda, mentre percorreva quella strada con un carretto carico di granone in causa dei formidabili urti per le profonde buche in contrate, ebbe spezzato l'asse del veicolo con la caduta del cavallo.

Pensare ad una sistemazione possibile dell'unica arteria che unisce due centri eminentemente agricoli, com'è Cavarzere ed Adria, è una necessità e un dovere..

Disservizio postale

Alcuni abitanti della vicina frazione di Rottanova ci pregano di rendere pubblico il loro insoffribile e prolungato malcontento per il deplorevole servizio prestato dal locale procaccia. Prima però di accingerci a far ciò, abbiamo voluto per nostro conto praticare una diligente inchiesta dalla quale ci risultano inconfutabili le ripetute lagnanze; colà il servizio postale è trattato oggi come un secolo fa.

Ogni mattino «circa alle undici» il procaccia riceve la corrispondenza, da questo ufficio postale, ed a mezzodì egli arriva a Rottanova; nel pomeriggio lo stesso procaccia dovrebbe portare al domicilio dei destinatari la relativa corrispondenza, come viene fatto a S. Pietro, a Grignella ed altrove. Invece quel comodo postino trattiene presso di sè qualunque corrispondenza che non sia del centro perfino quella urgente, in attesa d'incontrare in Rottanova stessa i destinatari. Avviene così che non di rado qualcuno debba mandare in cerca del postino per chiedere conto di posta arretrata anche di parecchi giorni, ciò che porta sovente danni non lievi ai loro interessi.

Noi giriamo il giusto reclamo a chi di spettanza, lusingati che a questo grave inconveniente sia posto rimedio, sia pure con la sostituzione di un altro procaccia, se l'attuale non può più compiere come si deve il proprio dovere.

Neo ingegnere

Alla R.a Università di Padova l'intelligente nostro concittadino Giuseppe Mancini di Ottavio si laureato, col massimo della votazione, nella facoltà ingegneria.

Al neo-ingegnere, al padre suo nostro benemerito e stimato insegnante, le nostre vive e sincere congratulazioni.

Cronaca sportiva

DOLO — Ci scrivono 21

Una ventina di giorni addietro la «Treviso F. B. C.» si recava fra noi per un «match» amichevole di calcio, da disputarsi colla prima squadra del «Club Sportivo» locale. La partita finì con punti pari, nonostante le proteste dei trevisani, che avevano tacciato l'arbitro di parzialità. Tali proteste anzi ebbero un'eco anche su queste colonne, con una lettera del Segretario della «Treviso», alla quale recisamente rispondeva l'arbitro sig. Gasparini, giustificando la correttezza del proprio operato. Dal canto nostro al lora annunziavamo che il «Club Sportivo» era disposto ad una nuova gara, quando gli avversari credessero accettarla.

I trevisani, anzichè rispondere direttamente, fecero pubblicare l'accettazione della sfida nel «Gazzettino»; però nell'edizione di Treviso che qui non è letta; e pochi giorni dopo nello stesso giornale (edizione di Venezia) comparve un trafiletto burbanzoso con cui si affermava che i dolesi *non accettavano di scendere nuovamente in campo.*

La notizia destò un certo fermento fra i nostri giovani, per la forma scortese con cui era stata scritta; ma fu facile chiarire ogni equivoco; ed oggi le due squadre rivali si sono incontrate, avendo messo come posta del gioco undici medaglie d'argento.

La partita si inizia alle 14.45 e dopo due minuti Severino Cecchi segna il primo «goal», fra uno scroscio d'applausi. Ripreso il gioco, le porte a favore del Club locale si susseguono, e quando l'arbitro Storer dichiara chiusa la prima parte del «match» i dolesi hanno segnato ben sei punti, con un gioco animatissimo e preciso, specialmente fatto di «assaggi» e reso più difficile e pericoloso dal terreno fangoso per le ultime pioggie. La seconda ripresa da per risultato quattro porte ai nostri e due ai trevisani.

Il pubblico, che era a conoscenza della forma scorretta con cui la sfida era stata bandita, si mostrò durante tutta la partita, parzialissimo, e non lesinò gli applausi ai bravi ragazzi del Club Sportivo.

BURANO — Ci scrivono 21:

Cucine Popolari. — Il giorno 18 corrente, si è riunito il Comitato per le Cucine Popolari; vennero eletti a presidente il cav. Francesco Bon, vice-presidente rev.mo don Dario Costantini parroco, cassiere Toselli Angelo, economo: D'Este Celeste; membri: Abbruzzetti cav. d.r Alfonso, Donaggio Francesco, Donaggio Luigi, rev.do don Beniamino Groggia, Schopis Nicolò, rev.do don Vianello Antonio, Zane Antonio fu Pietro, Zavatta cav. Pietro segretario.

Ed ora il Comitato fidente che la carità pubblica, vorrà anche in quest'anno soccorrere la provvida istituzione, si mette all'opera e col giorno 24 corrente incomincierà la distribuzione delle minestre e del pane.

BELLUNO

Per la ferrovia del Cadore

BELLUNO — Ci scrivono 21:

Da ieri si trovano in Cadore alcuni ingegneri specialisti, incaricati dal Ministero dei Lavori Pubblici, ad esaminare se veramente esistano pericoli lungo il terzo tratto della ferrovia del Cadore, che la impresa Conti-Vecchi, vorrebbe venisse aperto immediatamente allo esercizio.

Sul sito si sono recati anche gli ingegneri Conti-Vecchi, l'ing. Agostini, il commendatore De Pretto.

La Commissione è tornata stasera dal Cadore col treno di passaggio da Belluno alle ore 6.

Dopo l'arresto della ricevitrice Chesse

L'ispettore delle poste e telegrafi, cav. Silvio Benedettelli, si trova sempre a Ponte nelle Alpi, allo scopo di fare indagini ancora in quell'ufficio per vedere se esistano altre irregolarità commesse dalla signorina Luigina Chesse, arrestata — come vi riferii ieri — a Candide del Cadore, mentre tentava guadagnare il confine.

Sappiamo che il cav. Benedettelli ha eseguita una perquisizione anche nello appartamento occupato dalla fuggitiva: tre stanze.

Nulla di interessante ivi venne rinvenuto. Fu sequestrata solo una rivoltella calibro sette, carica a cinque colpi, ed una scatola contenente una quantità di cartucce per la rivoltella stessa.

La signorina Luigina Chesse era da un anno e poco più a Ponte nelle Alpi. Assieme a lei si trovava in qualità di supplente un'altra signorina, tale Adriana Pinna di anni ventuno, nativa, come la Chesse da Bonorva, in provincia di Sassari.

La signorina Pinna, che faceva vita comune con la sua compaesana, non sa capire come la stessa, per la quale nutriva vecchia cordialissima amicizia, si sia indotta a commettere il furto delle lire duemila.

Laurea

Apprendiamo con piacere che il nob. signor Eugenio Barcelloni-Corte, figlio allo egregio cav. ing. Vincenzo Barcelloni-Corte, ha conseguita la laurea in ingegneria con splendida votazione.

Vivissimi auguri e congratulazioni.

Un banchetto

Ieri sera, all'albergo delle Alpi, convennero numerosi amici dell'egregio signor Girolamo nob. Bovio, cassiere della locale filiale della Banca d'Italia, i quali gli hanno offerto un banchetto di addio.

Il nob. signor Girolamo Bovio, dietro sua istanza, è stato trasferito alla sede più importante di Forlì.

La serata trascorse lietissima e gli amici, numerosi, manifestarono al partente il vivo loro dispiacere per averlo d'ora innanzi lontano.

Assieme al saluto dei tanti, al signor Bovio giunga anche il nostro, cordialissimo.

ROVIGO

Il furto di questa notte

ROVIGO — Ci scrivono 21:

Per la seconda volta in breve tempo i ladri hanno visitato il negozio di pane e paste alimentari del sig. Mariano Ferrarese e figlio.

Stanotte essi penetrarono per la porta del laboratorio — Via X Luglio — ed andati con sicurezza al cassetto dei denari rubarono lire 200 in nichel ed un'altra somma in argento.

I ladri devono essere gente pratica del luogo.

Conferenza Orefice

Questa sera alla Università Popolare — affollatissima di eletto pubblico — l'illustre musicista prof. Giacomo Orefice ha chiuso il suo ciclo di conferenze sul *Parsifal* commentando il secondo e il terzo atto del capolavoro wagneriano ed eseguendo al pianoforte moltissime pagine dello stesso. Fu acclamatissimo.

Federazione Sportiva Rodigina

Oggi alla Università Popolare ebbero luogo le elezioni per la nomina di 15 consiglieri e di 3 revisori dei conti della F. S. R.

Votarono 106 soci. Risultarono eletti:

A consiglieri: Pietro Campice con voti 103; rag. Manlio Pasotto, 100; avv. cav. Alfredo Crocco, 98; rag. Ettore Rampini, 97; avv. Antonio Degan, 96; Carlo Sgobbi, 95; m. Ugo Migliorini, 94; Arturo Ponzetti, 92; Vincenzo Camiato, 90; dottor Francesco Tenani, 88; Mario Baldo, 87; dott. Ivan Bernini, 82; Romano Bedendo, 75; rag. Alessandro Mazzuccato, 62; Aldo Boghetich, 6.

A revisori dei conti: Ettore Bernardi, 89; dott. Francesco Merenda, 88; Aldo Zuliani, 8.

LOREO — Ci scrivono 21

Bella cerimonia. — Questa mattina in Teatro Comunale ebbe luogo la consegna dei premi agli alunni delle scuole elementari che più si distinsero durante il passato anno scolastico 1912-1913.

Erano presenti tutte le autorità cittadine, l'intero corpo insegnante ed un gran numero di persone.

Parlarono applauditissimi il signor G. Zucchini vice-ispettore scolastico, il signor Bido direttore didattico ed il sindaco cav. A. Mentasti, i giovanetti Fany Randi e Duò declamarono alla fine un bel garbo due discorsetti di occasione.

Gli alunni di tutte le scuole cantarono due magnifici cori, accompagnati al piano dalla brava signorina Maria Toffanello.

Terminò la cerimonia la consegna delle medaglie commemorative ai reduci della Guerra di Libia, i quali furono salutati da un lungo e forte applauso.

PADOVA

Il rinvenimento di un annegato

PADOVA — Ci scrivono 21:

Stamane verso le 11 alcuni pescatori scorsero galleggiare nel Bacchiglione, sotto il ponte «Peociosi» il cadavere d'un annegato. Tratto a riva il morto fu identificato pel fruttivendolo Cesare Pasquali fu Giovanni d'anni 59, che circa 15 giorni fa — i lettori ricorderanno — cadeva accidentalmente in fiume dalla riva Luca Belludi, mentre s'era sporto per un bisogno imprescindibile.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge espletate dal delegato Marchiori, fu portato nella cella mortuaria del Cimitero.

Cameriere derubato

Il cameriere Giovanni Martinello di Vittorio, dava ricetto in casa sua, in via S. Lucia, ad un giovanetto, tale Silvio Nassuato d'anni 15, che affamato s'era rivolto a lui per soccorso. Ma stamane il Martinello doveva constatare la scomparsa dell'ospite e con esso la sparizione del suo portafoglio contenente 9000 lire.

Al cameriere non restò che denunciare il furto al delegato Zavagno.

Grave imprudenza

Tale Umberto Galvan, d'anni 8, oggi in viale Mazzini s'aggrappava imprudentemente ad una vettura tramviaria diretta lal Ferrovia. Senonchè nel saltare a terra perdeva l'equilibrio e andava a finire sotto il rimorchio.

Fu prontamente soccorso dal dott. Silva il quale potè constatare che fortunatamente il giovanetto se la aveva cavata con leggere escoriazioni.

Il Consiglio d'amm. della Cassa di Previdenza pel personale della «Veneta,,

La votazione per la nomina del Consiglio di amministrazione della Cassa di Previdenza a favore del personale della «Veneta» diede i seguenti risultati:

Uffici centrali eletti Barca Serafini; Gruppo I.: eletto Tifi; Gruppo II.: Sandon; Gruppo III.: Sacchiero; Gruppo IV.: Moro; Gruppo V.: Sacconi; Soci aggregati eletti Campeggi e Bozzi.

Battaglione "Forza e speranza,,

Stamane alle ore 11, nel cortile della Palestra Comunale è seguita la cerimonia degli aderenti al battaglione scolastico «Forza e Speranza», sorto ad iniziativa del prof. Prampolini.

Assistevano gli Istituti Vittorio Em. II., Camerini e Rossi, Infanzia abbandonata, le rappresentanze delle scuole Normale, Tecnica, Istituto Tecnico, Istituto «Nicolò Tommaseo» e Società «Esercito».

Inoltre parecchie autorità ed invitati.

Il prof. Prampolini, ringraziati gli intervenuti spiegò le alte finalità del Battaglione. Dopo il giuramento i giovani volontari svolgeva, applauditi, diversi esercizi.

Grazie dotali

Si è riunita la Commissione per l'assegnazione del Premio Malipiero alla Virtù nelle persone dei signori: Ferri co. Leopoldo, Sindaco di Padova; Bellati nob. prof. Manfredo, Bisi comm. Giulio e Zaniboni cav. prof. Garibaldo. Le proposte di premio sono state quest'anno 27, e di esse la Commissione ha accolto le seguenti:

1) Fortunato Luigia fu Raimondo d'anni 49, casalinga. Mantiene la madre ora ottantenne e di malferma salute, rimasta vedova nell'anno 1899, la sorella Angela affetta da artrite cronica e una nipote figlia di un'altra sua sorella rimasta vedova. Unica risorsa attuale è l'assegno mensile di lire 45 che ella percepisce dalla Congregazione di Carità quale tenutaria di tre orfani a lei estranei. Premio lire 350.

2) Loris Carmela fu Ettore d'anni 19, impiegata. Da sola, coi guadagni ch'ella ritrae quale contabile presso due Ditte cittadine, con fatiche e sacrificio ammirabile, mantiene la madre rimasta vedova e sei piccoli fratelli. Premio L. 350.

3) Sonaglieri Giovanna, vedova Bianchi d'anni 76, pensionata. Vedova dall'anno 1881 di un vice Prefetto, con la pensione annua di L. 1063, mantenne ed educò due figli, uno dei quali le morì appena compiuti gli studi universitari. Da circa sei anni mantiene ed educa una fanciulla figlia di una sua nipote poverissima maritata ad un operaio meccanico affetto da grave malattia. Premio L. 350.

4) Bottaro Maria di Angelo d'anni 25, sarta. Operaia laboriosissima, rifiutò offerte di matrimonio per poter continuare il suo aiuto economico e l'assistenza al padre infermo da circa sei anni ed a cinque fratelli più giovani di lei. Premio L. 250.

5) Martini Elisabetta fu Felice d'anni 57, lavandaia. Disgraziata nel matrimonio, provvide totalmente da sola, lavorando indefessamente, a 12 figli, alla propria madre e ad una nipote figlia di una sua sorella. Premio L. 250.

6) Rovigati Santa fu Gaetano d'anni 45, cucitrice. Chiamata a Padova nell'anno 1901 da una sorella priva dell'ausiglio del marito, ammalata e con una piccola figlia, da allora, con assiduo lavoro e gravi sacrifici mantiene ed assiste la sorella e la nipote. Premio di L. 250.

TREVISO

Ferrovia Oderzo-Pordenone

ODERZO — Ci scrivono 21:

Apprendiamo con vero compiacimento che il Comitato per la ferrovia Oderzo-Pordenone, assente soltanto il comm. avv. conte Gozzi, in causa a grave lutto domestico, ha ad unanimità approvato il tracciato che modifica sensibilmente quello «Taddio-Quarani» avvicinandosi alquanto a Portobuffolè ed attraversando il Meduna presso le Fornaci.

Il Comitato volle con ciò fare opera lodevole di conciliazione animato dal solo desiderio che nella prossima assemblea degli interessati venga senz'altro deliberato di pensare ai mezzi per la compilazione del progetto di massima da inviarsi a Roma nei riguardi della concessione del sussidio.

(T.) *Assemblea.* — Per le ore 11 di martedì 23 corr. in prima convocazione e occorrendo alle 18 in seconda convocazione è indetta l'assemblea annuale ordinaria dei soci dell'Unione Sportiva Opitergina.

Ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza — Discussione ed approvazione del Conto Consuntivo 1913 — Nomina delle cariche sociali — Approvazione del bilancio preventivo 1914.

Un essicatoio per granoturco

MELMA — Ci scrivono 21

Grazie alle infaticabili premure del distinto ispettore pellagrologico provinciale cav. Chini, coadiuvato zelantemente dall'egr. segretario comunale sig. Eugenio Pontello, funziona in Cendon, al molino Bettiol, sotto apposita tettoia costruita dal Comune, un bellissimo essiccatoio da granoturco, tipo Cerere, costruito dalla premiata fabbrica Ing. M. Tricerri e C. di Milano.

Il servizio d'essiccamento è gratuito per tutti gli abitanti del Comune per la quantità bastante ai bisogni di ciascuna famiglia, per il di più viene applicata una tassa di Cent. 35 al quintale.

Ha avuto luogo l'altro giorno la prova di collaudo e l'esperimento pratico d'essiccazione alla presenza del Sindaco cav. Bornia, del cav. Cervellini, assessore delegato, del segretario Pontello, del dottor Mareschi Giuseppe, ufficiale sanitario e di molti coloni ed altre persone.

L'Ispettore cav. Chini illustrò i vantaggi di questo sano mezzo profilattico e dimostrò ai coloni la notevolissima differenza igienica che acquista il cereale essiccato con questo trattamento.

Il suicidio di un calderaio

CONEGLIANO — Ci scrivono 21:

Nel pomeriggio di oggi nella sua abitazione in Via Venti Settembre certo Pietro Gentilini di anni 76 calderaio si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo cadavere.

Le cause risalgono a dispiaceri famigliari.

Ancora del bilancio preventivo

CASTELFRANCO — Ci scrivono 21

Tra i lavori annunciati nella seduta consigliare di ieri che la Amministrazione eseguirà nel 1914, c'è quello della costruzione ex-novo del Macello Comunale. Questa importante opera è stata nella corrispondenza dimenticata. Per la esecuzione dei pozzi Northan sistema auto-clowe, relatore fu l'egregio ing. assessore Jacopo Polese.

Venne anche deliberato il rimaneggiamento delle tasse cani, esercizi rivendite e foraggio, formando una tassa unica per i cani, e a sistema progressivo quella degli esercizi e rivendite, esonerando i piccoli esercenti.

L'assessore co. Macola, raccomandò la sistemazione della nuova via che dalla stazione va a sboccare in Borgo Treviso, e il Sindaco tenne conto della raccomandazione.

L'assessore Avogadro nella sua relazione, parlando delle scuole, accennò al nuovo maestro Innocente Andriolo testè eletto in sostituzione dell'egregio direttore Eugenio Malerotti, valentissimo insegnante il quale saprà continuare le orme del suo predecessore.

Conferenza agraria

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 21

Oggi alle ore 9 ant. in una sala del Municipio, gentilmente concessa, il prof. Jelmone direttore della Cattedra ambulante di Conegliano, ha tenuto una conferenza agraria sulla diaspis pentagona e sul tema la filossera, sul modo di curarla. Una gran folla di agricoltori di Pieve e dintorni ascoltava il conferenziere che fu più volte applaudito.

Alle ore 2 pom. lo stesso Jelmone ha tenuta un'altra conferenza sullo stesso tema a Barbisano nella tenuta di Minichini Celeste.

VICENZA

Il convegno interdistrettuale sul fondo sociale

BASSANO — Ci scriv. 21

L'altro giorno per iniziativa del Segretario di Mussolente sig. Davino Pesce, ha avuto luogo l'annunciata riunione di Sindaci per la ripartizione del «Fondo Sociale». Più di cento furono le persone intervenute in rappresentanza dei Comuni, dei Distretti di Bassano, Marostica, Thiene, Valdagno, Arzignano, e Asiago. Si notano i Sindaci Cav. Uff. Antonibon Eugenio di Bassano, Ceccato cav. Celeste di Mussolente, Cheuiro Paluno cav. dott. G. Batta, e Girardi dott. Girolamo. — Consiglieri Prov. i Sindaci di Thiene, di Arzignano, Valdagno, Sandrigo, Romano ecc., accompagnati tutti dai rispettivi segretari comunali.

La sala comunale di Bassano, gentilmente concessa presentava davvero un aspetto imponente.

Presiedeva l'Assemblea il Sindaco cav. uff. Antonibon, unitamente al Sindaco di Mussolente cav. Ceccato, il quale dà notizia all'assemblea dell'adesione e del plauso per l'iniziativa di tutti i deputati della Provincia e di vari enti.

Il Sindaco cav. uff. Antonibon porge il saluto affettuoso e riconoscente a tutti i presenti, ringraziandoli del loro numeroso intervento ed invita l'assemblea a nominare il suo segretario nella persona del sig. Davino Pesce, che viene nominato per acclamazione.

Spiegato lo scopo della riunione e premesse le pratiche fatte dal Segretario promotore Davino Pesce, invita il segretario medesimo a dar lettura della Relazione da esso redatta, che viene approvata all'unanimità con un voto di plauso all'estensore per lo studio elaborato e diligente impiegatovi, è aperta la discussione.

Parlano vari oratori, fra i quali i Consiglieri Cheuri Palun cav. dott. Gio. Batta e Girardi ing. Girolamo, i quali, pur non disconoscendo il diritto dei Comuni di riscuotere le somme ricavatesi dalla Provincia, in dipendenza del Fondo Sociale, fanno rilevare essere necessario che i Comuni dimostrino con documenti gli elementi dei loro crediti, promovendo una comune, concreta deliberazione. Altri oratori efficacemente dimostrano il diritto dei Comuni delle somme riscosse dalla Provincia in rappresentanza dei medesimi, non senza deplorare l'indolenza della Provincia stessa, la quale, ad esempio di Venezia, aveva l'obbligo di iniziare essa per prima le pratiche per addivenire ad un equo riparto senza bisogno di sollecitazioni.

Dopo ampia vibrata discussione in merito viene concordato ed approvato ad unanimità un ordine del giorno.

La beneficenza cittadina

Il Patronato scolastico ha pubblicato il secondo resoconto semestrale che illustra la propria gestione, dalla quale desumiamo alcune cifre interessanti.

Il contributo municipale figura con lire mille, oltre a lire 297.50 per ricavo tasse esami: i sussidi dei ministeri degli Interni e della P. I. sommano a lire 650; ma la cifra sempre consolante è quella offerta dalla beneficenza cittadina, sotto la forma di «buona usanza», che ascende a L. 813.55.

L'opera del Patronato va svolgendosi largamente nell'attuale stagione invernale colla distribuzione della refezione scolastica, di vesti e calzature ai ben numerosi scolaretti delle famiglie meno abbienti della città e del subburbio: essa è sempre premurosamente diretta dal suo apostolo sig. Giovanni Ferraro, che le dedica ininterrotto tutto il suo generoso intelletto d'amore.

★ La Presidenza dell'Asilo Infantile Giustiniano Vanzo Mercante, ha rivolto l'annuale appello natalizio per invitare la generosità cittadina a contribuire per la pietosa strenna che andrà ad allietare i bambini poveri.

★ La Direzione della Pia Casa di Ricovero si fa anche in quest'anno esibitrice dei biglietti dispensa visite di capo d'anno, opera modesta, ma sommamente vantaggiosa al nostro maggiore Istituto, che disgraziatamente versa in condizioni che, se non sono amministrativamente preoccupanti, sono purtroppo tali da aver consigliata la saggezza degli egregi preposti a diminuire il numero dei Ricoverati nell'Istituto.

VERONA

Morto sulla via

VERONA — Ci scrivono 21

Lungo l'ampio stradone che da Tombetta conduce a S. Lucia, è morto improvvisamente sul proprio carro che doveva condurlo a casa il lattivendolo Valentino Albi d'anni 67, abitante all'Alpo. Una sincope cardiaca, l'aveva ucciso.

Del fatto si accorse lo stradino Gaetano Marchiori il quale, tutto sbigottito fermò il carretto ed avvertì i carabinieri. Il cadavere dell'Albi venne così fatto trasportare a casa.

Minaccia d'incendio al "Filarmonico,,

Oggi, verso il tocco, causa qualche scintilla uscita dal camino sottostante alle caldaie del termosifone del teatro Filarmonico, si incendiava il soffitto di un androne attiguo, e sottostante al corridoio che conduce alla «Presidenza» della Società del Teatro.

Del fatto si accorsero alcuni operai i quali subito accorsero insieme al signor Ottone Rovato, il noto impresario della grande «Aida» in Arena, e, a mezzo di numerose secchie d'acqua tennero testa al fuoco perchè non si propagasse.

Accorsero poi, chiamati telefonicamente, i pompieri ed in breve il fuoco venne completamente spento.

Echi della tragedia

I funerali

Sulla tragedia avvenuta in casa Trezza in Via Scrimiari, poco vi è da aggiungere.

Il fatto, emozionantissimo, ha un po' sconvolto il cervello ad una povera donna cinquantenne, abitante a S. Salvador Corte Regia e lontana parente della uccisa, tal Giulia Biasi Girardi, la quale iersera passando per Via Leoni, manifestava la idea di gettarsi nel fiume.

Fu in tempo trattenuta da alcuni agenti e condotta al manicomio, ove già era stata qualche anno fa e per un periodo non tanto breve.

In Via Scrimiari, fu anche per tutta la giornata d'oggi, un pellegrinaggio di gente, amici e conoscenti della famiglia Trezza i quali, si recavano a visitare la salma della uccisa, nella camera ardente che era stata improvvisata nella stanzetta fatale.

Alla povera Teresina Trezza, vennero oggi alle 16.30, rese solenni onoranze funebri.

Al funerale, oltre ad una folla enorme di popolo, reverente e commosso, parteciparono le bambine di alcuni istituti e gli amici del padre e del fratello esportatore.

La bara posava su di un carro di II. classe, letteralmente ricoperto di corone, inviate dai genitori, dalla sorella Amelia, dai cognati, dagli amici del padre, da alcune amiche ecc.

Il corteo imponente, mosse dalla abitazione della estinta in Via Scrimiari, e si recò alla chiesa di S. Paolo, di dove, dopo la funzione religiosa, proseguì pel Cimitero, per la tumulazione della salma.

Del seguito facevano pur parte molti agenti.

Italiani a Bengasi

Stasera alla Gran Guardia il capitano De Marchi del 9. artiglieria, terrà una interessante conferenza a beneficio della società «Reduci d'Africa», sul tema *Gli Italiani a Bengasi.*

Pel Natale ai soldati

Lo spettacolo studentesco dato iersera al «Ristori», ormai nobile consuetudine in favore dei soldati malati, ha nuovamente segnato un suo trionfo per tutti quei volonterosi che, capitanati dall'infaticabile prof. cav. dott. Cavazzana han preso parte su vari numeri dello svariato programma.

Si son dati dei lavoretti interessanti, come: «Artefice» di C. Tartufari; «La Zampa del gatto» ed un bozzetto del Ferravilla.

Inoltre, la banda del 79. Fanteria ha svolto un programma assai interessante ed ha anch'essa avuto la sua buona parte di applausi.

Incendio al Cotonificio

Nel Cotonificio Veneziano fuori di Porta Nuova, ieri sera si è incendiato un forte deposito di cascami di cotone.

Sul luogo si sono subito recati i pompieri, e, l'incendio che si era già assai minaccioso, venne in breve tempo completamente spento.

UDINE

Contro la disoccupazione

UDINE — Ci scrivono 21

Domenica 28 corr. in seguito alla deliberazione presa ieri sera fra la locale sezione socialista e Società Operaia, avrà luogo un Comizio contro la disoccupazione.

Venne nominata una commissione composta dai signori Cosattini dott. Emilio, Pignat Luigi, Fabris Lino e Silvio Lavio al fine di prendere provvedimenti in proposito.

Il comizio sarà tenuto al Teatro Minerva.

Commemorazione di un prode

Oggi ebbe luogo a Madrisio di Fagagna la commemorazione del prode soldato Iginio Melchior caduto valorosamente nella gloriosa giornata di Ettangi.

Parlarono l'on. Gino di Caporiacco, deputato del Collegio, il bar. Toran di San Daniele, il sig. Borgna e il Sindaco Pico.

Molto popolo assisteva alla solenne cerimonia.

CODROIPO — Ci scrivono 2:

Si rompe una gamba — Saccomani Ermenegildo zoccolaio di Goriuzza ritornando da San Daniele in carretta, cadde dalla stessa riportando la frattura della gamba destra. Curato dal cav. d.r Faleschini, questi lo giudicò guaribile in giorni 45.

Per appianare una questione scolastica — Nel convegno avvenuto a Codroipo fra i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Rivolto ed i frazionisti di Lonca, onde appianare la questione delle scuole venne deliberato: 1. I frazionisti di Lonca e Passariano manderanno una maggioranza dei loro figli alla scuola per un giorno solo, ed una minoranza, fino al giorno del Consiglio che si terrà sabato venturo, non più tardi.

2. La Giunta Comunale si obbliga di sostenere in Consiglio l'istituzione immediata di una scuola a Passariano e Lonca.

PORDENONE — Ci scrivono 21:

Funebri Milani — Stamane ebbero luogo i funerali del compianto signor Giacomo Milani. Essi riuscirono pel grande concorso d'autorità, amici e cittadini d'ogni ceto e condizioni, solenni e degni dell'uomo buono e mite che di tanto affetto nella sua vita aveva saputo circondarsi.

Porsero l'estremo saluto alla salma con toccanti e nobili parole il cav. Marsilio presidente della Banca ed il cav. Antonio Brusadini. Ringraziò per la famiglia l'avv. Luigi Barzan.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.50 tramonta alle 16.29

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 21 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. ridotto a 0° e al mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	75.7	2.0	5.8	0.9	deb.	ser.
Treviso	75.7	-1.6	6.0	-2.3	cal.	ser.
Udine	75.0	1.8	7.5	-0.5	cal.	ser.
Padova	—	-1.8	5.2	-2.2	deb.	ser.
Rovigo	—	-3.0	4.9	-3.3	cal.	ser.
Verona	74.6	0.4	5.5	-0.5	cal.	m.cop

Pressione ancora lievemente aumentata, temperatura qua e là salita, venti deboli fra tramontana e ponente, cielo sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 21 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.16	— 2
Piave	Zeuson	11.58	+ 0.05	— 5
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.13	+ 109
Adige	Verona	4.50	— 2.32	— 2
Po	Polesella	7.76	+ 1.11	— 5

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 22 . . . alle ore 6.10
Prima bassa del 22 . . . alle ore 13.35
Seconda alta del 22 . . . alle ore 20.0
Massima altezza raggiunta il 20 cent. 28 sopra
Minima altezza raggiunta il 20 cent. 39 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 67

La temperatura di ieri

Il nostro termometro ha segnato ieri a mezzogiorno due gradi sopra zero, alle diciotto zero gradi, a mezzanotte 4.5 sotto zero.

Ultima ora

La pacificazione interna dell'Albania

Vienna 21

Si ha da Valona che alcuni notabili rappresentanti le tribù di Hoti e di Gruda sono giunti a Valona per partecipare alla completa solidarietà di quelle tribù col governo provvisorio di Valona. Considerato che in pochi mesi un completo accordo è stato raggiunto tra il governo provvisorio di Valona e il capo dei mirditi Bib Doda, che recentemente il governo provvisorio di Alessio ha anch'egli affermato la sua solidarietà col governo di Valona e che infine la amministrazionee internazionale di Scutari non incontra più opposizione, l'Albania, astrazione fatta dalla sfera di influenza di Essad pascià nella regione di Durazzo, si deve considerare come un paese che possiede una reale unità. I circoli politici nella imminenza dell'arrivo del nuovo principe, considerano il fatto come un sintomo favorevole.

Circa la partenza in Albania del Principe di Wied

Potsdam, 21

La notizia che il principe Guglielmo di Wied sarebbe in viaggio per l'Albania e sarebbe già arrivato a Corfù è inesatta. Il principe ha partecipato oggi ad una caccia a Schwarzburg e tornerà questa sera a Potsdam.

La vedova di Madero contro Huerta

Parigi, 21

Il *Petit Journal* annunzia che la signora Francesca Madero vedova del presidente del Messico assassinato è partita da New York diretta a Chihuahua dove si propone di partecipare al movimento organizzato contro Huerta. Risoluta a vendicare suo marito, ella si metterà alla testa di un battaglione di insorti equipaggiato e armato a sue spese.

Per il prestito sull'onore in Francia

Parigi 21

Paolo Dechanel presidente della Camera presiedendo un banchetto di beneficenza di più che 600 commensali, presenti molti senatori e deputati, disse che la Francia dovrebbe seguire l'esempio dell'Italia, istituendo prestiti sull'onore e volgendosi a Mabilleau, direttore del Museo sociale, che egli chiama «allievo del grande Luigi Luzzatti» ricordò che Roma fu il centro della gloria agricola politica e militare del Mondo.

La risposta al discorso della Corona

Roma, 21

La rappresentanza del Senato si recherà al Quirinale a presentare al Re l'indirizzo di risposta al discorso della Corona martedì prossimo alle ore 10 e la rappresentanza della Camera lo stesso giorno alle ore 10.30.

Le elezioni contestate

Roma 21

Il *Giornale d'Italia* dice che la Giunta delle elezioni ha chiuso il primo ciclo delle sue sedute, rinviando le sue adunanze alla ripresa dei lavori parlamentari. A tutt'oggi sono state contestate 23 elezioni; rimangono ancora a decidere 90 elezioni.

Regia Marina

Roma 21

Il Foglio d'Ordini della Regia Marina reca:

Con decreti ministeriali sono state disposte le seguenti promozioni nel personale d'ordine dei regi arsenali a decorrere dal primo corrente:

Archivisti — Archivista di prima classe l'archivista di seconda classe Zesi.

Applicati — Applicati di prima classe gli applicati di seconda classe: Maiola, Deogratias, Vingiano — Applicati di seconda con riserva di anzianità gli applicati di terza classe: Cacciatore, Comos, Massafia.

Per la consegna agli interessati si trasferiscono i sunti dei suddetti decreti ai comandi dei Dipartimenti Marittimi di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto.

Con regi decreti in corso di registrazione hanno avuto luogo le seguenti promozioni nella riserva navale con decorrenza dal primo gennaio prossimo venturo.

A contrammiragli: i capitani di vascello in posizione ausiliaria: Fasella, Merlo (con riserva di anzianità), Mamoli (con riserva di anzianità), Lorecchio (con riserva anzianità), Monegoni, Marinelli, Ferrati (con riserva di anzianità). Tenente generale macchinista il maggior generale macchinista Gerardini.

A tenente generale medico il maggior generale medico Grisoglia.

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

Il segretario diventò livido in viso e proferì con un fil di voce:

— Mio padre.

— Vostro padre?

— Sì; ho deciso di dirvi tutto e non mi smentirò.

Mio padre si chiamava William Dilke e voi sapete che questo nome è uno fra i più noti della nostra aristocrazia; noi però apparteniamo a un ramo cadetto della famiglia Dilke-Wilmore, essendosi spento l'unico rappresentante del ramo principale fin dall'epoca della rivolta indiana.

Mio padre era valoroso, buono, di nobile carattere, ma aveva un vizio tremendo: giuocava.

— Diavolo!...

— Purtroppo; dopo un periodo di buona fortuna, che servì ad avvincerlo meglio alla sua triste passione, egli cominciò a perdere disastrosamente.

Allora non ebbe più alcun ritegno; giocò con la rabbia di un pazzo e finì col perdere tutto quanto possedevamo in beni mobili e immobili.

Noi ignorammo fin all'ultimo la nostra sventura; una mattina però mio padre non ritornò a casa, ci giunse invece una sua lettera con queste sole parole:

« Sono un infame, vi ho rovinati. Se lo potete, perdonatemi. Addio ».

Nient'altro; io avevo allora cinque anni, ma ricordo bene lo strazio di mia madre e della povera nonna.

Poichè noi eravamo i soli superstiti della nostra famiglia, dovemmo vendere ogni cosa per pagare i debiti lasciati da mio padre e sparire da quel mondo in cui avevamo fin allora vissuto.

Il nome era salvo dal disonore, ma la miseria entrava nella nostra casa.

Ebbene, non una parola di maledizione uscì mai contro mio padre; noi tutti gli perdonammo e lo facemmo cercare, ma invano; non si seppe mai nulla più di lui.

— Credeste ad un suicidio?

— Sì; la povera nonna, atterrata da quel colpo tremendo che le toglieva insieme l'unico e diletto figlio e gli agi, visse a stento qualche mese ancora, poi si spense, assai più fortunata di noi, costretti a vivere d'angoscia e di umiliazioni. —

Vi fu una breve sosta dolorosa; evidentemente il giovane segretario di lord Harold soffriva orribili pene a rievocare quei ricordi; tuttavia si rimise con un energico sforzo e continuò:

— La piccola somma rimasta servì ai bisogni più urgenti e alla mia prima educazione; al resto provvide mia madre dando lezioni di piano e di lingue moderne.

Quando mi vidi in grado di poter tentare la fortuna, interrogai me stesso.

Ero giovane, forte, non mancavo di coraggio di nè di intelligenza, sapevo bene quattro lingue e possedevo molta volontà; decisi di cercare sorte migliore correndo il mondo.

Mia madre non pianse, non supplicò; mi disse semplicemente: «Giorgio, se tu mi lasci io muoio».

Compresi ch'ella diceva la verità e restai al suo fianco, soffocando in me ogni orgoglio, per assoggettarmi ad ogni sorta di lavoro.

Un giorno seppi da sir Dudley, un vecchio amico di famiglia, che vi abbisognava un segretario attivo e intelligente; venni ad offrirmi e fu accettato.

Milord, credo di avervi detto tutto. —

Tacque e guardò lord Riccardo Harold che, a testa china, stropicciava fra le mani il *Times*.

— Come si chiama vostra madre? — gli chiese d'un tratto il vecchio Pari.

— Enrichetta Okamundel.

— E' d'origine indù?

— Sì, milord; mia nonna materna era inglese, ma aveva sposato un indiano, discendente dei rajah d'Okamundel.

— Capisco... e voi vi chiamate proprio Giorgio Dilke, eh? —

Il giovane segretario fece un viso così stupito, a tale domanda, che lord Harold dovette sorriderne, mentre diceva:

— Amico mio, tante domande mirano semplicemente a prepararvi ad una lieta novella.

Nel *Times* di oggi vi è un comunicato che vi riguarda; le notizie in esso contenute sono tali da scuotere ogni fibra più salda; prima di conoscerle però pensate che tutto bisogna sperare dalla Divina Misericordia e che ogni onest'uomo ha il diritto di attendere la sua ora di gioia.

Leggete; qui vi è la rivincita che la sorte vi doveva. —

E porse al giovane stupefatto, anelante, trepido fra un indistinto timore e una vaga speranza, il giornale, alla pagina in cui erano le notizie che lo riguardavano.

Giorgio Dilke lesse, divorò quelle linee, quelle parole che per lui contenevano la vita e la gioia; poi sentì piegarsi le ginocchia e cadde semisvenuto fra le braccia di lord Harold che fu pronto a sostenerlo.

II.

Un ladro onesto

La sera di quello stesso giorno, nelle sale del Jockey-Club, alle quali Giorgio Dilke, in grazia della sua nobile nascita, della sua correttezza e dell'appoggio di lord Harold, aveva l'accesso, si discuteva sul comunicato del *Times*, con quella calma che ogni gentleman inglese non perde mai, quando entrò sir Gualtiero Dudley.

Questi era un eminente impiegato al Ministero degli Esteri e stretto da vincoli di vecchia amicizia con la famiglia Dilke; perciò molti gli si accostarono per chiedergli notizie intorno a quell'avvenimento.

— Ciò che posso dirvi, — rispose egli girando attorno lo sguardo, con l'atto di chi cerca qualcuno, — è che una grossa fortuna attende il nostro Giorgio.... Oh, ma io non lo vedo; sir Francis, non è ancora venuto Giorgio Dilke?

— No, — rispose l'interpellato, — e forse non verrà, è naturale.

— V'ingannate, sir Francis, — riprese Dudley, — gli ho fatto recapitare oggi un mio biglietto dove gli fissavo un appuntamento qui, per questa sera, avendo da comunicargli cose della massima importanza, quindi non può tardare a venire.

Vorreste avere la bontà d'avvertirmi appena egli giunge, mentre io faccio una partita di whist?

— Ben volentieri. —

Dudley ringraziò e andò a sedersi subito a un tavolino da giuoco, lasciando il suo interlocutore immergersi di nuovo nel pensieroso silenzio dal quale lo aveva distolto.

Sir Francis era uno degli amici più intimi di Giorgio Dilke, perciò Dudley si era rivolto di preferenza a lui.

Chi fosse in realtà questo sir Francis, o, per completarne il nome, sir Francis Wetherill, nessuno lo sapeva esattamente.

Venuto a Londra un anno prima, fornito di buone raccomandazioni e di molte lettere di credito presso la Banca di Inghilterra, si era fatto accogliere presto nella società eletta per la cortesia del tratto, la vastità delle cognizioni, le attrattive della persona e, sopratutto, la signorilità con cui spendeva i suoi denari e il contegno che sapeva conservare ai tavolini da giuoco, dove perdeva o vinceva restando sempre impassibile.

Vi era però dei particolari notevoli nella sua vita: alcuni dei commentati erano le sue periodiche assenze da Londra, sempre circondate da una impenetrabile velo di mistero; la strana deferenza che mostrava per lui l'ambasciatore della Cina; e infine la profondità di cognizioni ch'egli possedeva intorno alle cose marinaresche.

Molti pensavano ch'egli fosse qualche principe incognito; ma forse avevano torto, perchè, osservandolo nell'intimità, si scorgeva nella sua eleganza qualcosa che pareva tradire un'origine grossolana.

I suoi capelli biondi non erano così lucenti, fini e morbidi, come sembrava dapprima; le sue mani erano un po aspre; dentro all'azzurro de' suoi occhi passavano talora dei lampi che parevano guizzi di acciaio affilato; qualche suo scatto vivace poteva apparire triviale e indizio di un animo torvo: ma tutto ciò era sapientemente nascosto al pubblico con le arti di un vero, perfetto gentiluomo. Doveva avere poco più di trent'anni.

(continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 19.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.56; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.23; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.43.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30. a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10. a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45 d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Esattrice del Consorzio Distrettuale di Este

SITUAZIONE al 30 novembre 1913

ATTIVITÀ

Voce			L.	c.
Numerario in cassa	L.		44.082	67
Cambiali in portafoglio	»		3.707.319	25
Effetti da incassare per conto terzi	»		302.969	89
Valori pubblici di proprietà della Banca	»		1.091.368	78
Valori applicati al fondo di previdenza	»		30.009	10
Riporti Attivi	»		45.300	—
Anticipazioni sopra valori pubblici	»		74.170	—
Beni stabili - Residenza della Banca	L.	24.000.—		
Mobilio - Casseforti e mobili d'ufficio	»	4.691.—	28.691	—
Effetti e crediti diversi a liquidare	L.		132.183	98
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi debit.)	»		38.167	78
Depositi a cauzione	L.	770.412.49		
Depositi in amministraz. e custodia	»	975.858.88	1.746.271	37
Cedole da esigere	L.		—.—	—
Spese del corrente Esercizio	»		260.368	10
Esattoria	»		1.237.372	90
	L.		8.738.283	83

Patrimonio Sociale

Voce			L.	c.	L.	c.
Capitale soc. N. 5065 azioni da L. 50	L.		253.200	—		
Fondo di Riserva - Ordinaria	»	126.625.—				
Straordinaria	»	77.650.15	204.275	15	457.525	15

PASSIVITA'

Voce			L.	c.	L.	c.
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L.	903.538.95				
» Risparmio	»	968.698.67				
» Piccolo Rispar.	»	19.404.99				
» Scadenza fissa	»	1936.227.66	3.862.870	25		
Fondo di previdenza	L.		30.009	10		
Riporti Passivi	»		75.420			
Creditori - per dividendo a pagare	»		7.288	25		
id. diversi	»		639.786	53		
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi credit.)	»		321.094	92		
Tesorerie Consorziali	»		13.688	11		
Creditori per Depositi a cauzione	L.	770.412.49	—.—	—		
id. id. in amministrazione e custodia	»	975.858.88	1.746.271	37		
Esattoria	L.		1.228.252	39		
Rendite dell'Esercizio 1912 da assegnare	»		—.—	—		
Rendite del corrente Esercizio	»		356.977	76	8.280.758	68
					8.738.283	83

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0|0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0|0 e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 0|0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0|0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0|0 con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0|0 con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 0|0 con scadenza ad un anno — del 4.25 0|0 con scadenza a 15 mesi.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci: Capodaglio ing. Ettore, Pertile Luciano, Zillo Evangelista
Il Direttore: Semenzari rag. Giuseppe
IL PRESIDENTE: Sarteri Borotto Giovanni
Il Cons. d'Ammin.: Pedrazzoli Attilio
Il Ragioniere: E. Dal Bello

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo
SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA
Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Sup., Ariano Polesine, Cavarzere, Crespino, Donada, Occhiobello, Trecenta, Polesella
Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXIV d'Esercizio

Situazione al 30 novembre 1913

ATTIVO

Voce			L.	cent.
Cassa		L.	319 772	57
Portafoglio		»	6,476,371	10
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	—	—
» » quinto Stipendi		»	39,409	10
Mutui ipotecari		»	752	43
Riporti		»	32,500	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	1 525 121	82
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	2.089,582	71
Effetti ricevuti per l'incasso		»	371 427	78
Val. Pub. di prop. (Tit. gar. dallo Stato 2,276.025.35; Azioni ed obbl. div. 57.948.86)			2,333 974	21
Stabili		»	223,6 4	90
Mobiliare e Casse forti		»	23,294	50
Impianto Cassette a Custodia		»	15.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	597 948	42
Conti - Esattorie		»	1,314,205	62
Depositi a custodia	L. 1,409,243.75			
» a cauzione di servizi	» 162,000.—			
» a garanzia	» 4 862,319.26		6,433,563	01
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	169,454	97
Debitori in Conto titoli		»	1,929 443	80
		L.	23,895,437	24
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	689 837	97
		L.	24,585 275	21

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.	cent.
Capitale Azioni a L. 25 N. 24753	L. 618.825.—			
Riserva ordinaria	» 232,365.68			
» plusvalenza valori pubbl.	» 34,962.87			
» speciale a garanzia port.	» 90 000.—		976,154	55

PASSIVO

Voce			L.	cent.
Depositi a risparmio Piccolo	L. 2 293.500.21			
Depositi a risparmio Grosso	» 4 278,484.88		9.415.834	06
» in Conto Corrente	» 515.814.32			
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 2,328,034 65			
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	1.639,720	29
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	1.540,397	80
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	530,109	76
Conti - Esattorie		»	1,097,653	23
Dividendi arretrati		»	25,423	50
Depositanti per dep. a custodia	L. 1.409,243.75			
» » a cauz. serv.	» 162,000.—			
» » a garanzia	» 4,862,319.26		6,433,56[illegible]	[illegible]
Fondo di previdenza Impiegati		L.	169,4[illegible]	[illegible]
Titoli presso terzi		»	1.929,4[illegible]	[illegible]
		L.	23,757,75[illegible]	[illegible]
Risconto portafoglio		»	69,267	73
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio		»	758,252	51
		L.	24,585,275	21

Presidenza
Cav. Uff. Dr. FERR. SALVAGNINI
GIUSEPPE BISI
OLIVA Dott. Cav. Uff. PIETRO

Il Consigliere di Turno
Ing. CARLO MARCHI

Il Presidente
PONZETTI Ing. LUIGI

I Sindaci
FRANCO Rag. MICHELANGELO
Avv. ROMANO FERRACINI
GRIGOLATO PIETRO
CAFFARATTI Prof. AUGUSTO
FABBRIS SANTE

Il Direttore
GIORGI Rag. ITALO

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.
Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

VENEZIA

Martedì 23 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 354 — Conto corrente colla Posta — Martedì 23 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Che cosa ha fruttato un miliardo

La tattica socialista è ben chiara: i signori che siedono nel settore estremo della Sinistra vogliono continuare nel Parlamento la stessa azione svolta nei comizi e improntata al solito *leit motiv*: guerra alla guerra.

Durante la campagna elettorale il partito socialista ha sfruttato, come meglio ha potuto, quel momento di stanchezza che è in tutti i popoli dopo una impresa guerresca: stanchezza giustificata in tutti e specialmente in noi latini, così facili all'entusiasmo e all'abbattimento. Gli storici della campagna 1870-71 ricordano come al Quartiere generale prussiano giungessero molte lettere da cittadini e da istituti germanici nelle quali, malgrado la guerra ormai decisivamente vittoriosa per le armi tedesche, si avvertiva che la nazione principiava a sentire un po' di disagio morale per il prolungarsi delle ostilità, in vista specialmente della sollevazione delle popolazioni francesi che speravano, con un generoso movimento in difesa del suolo della Patria, di contrastare la marcia su Parigi.

In Italia il momento di stanchezza è venuto poi coincidendo con una crisi economica finanziaria causata da fattori d'indole diversa, fra i quali principalissimi la guerra balcanica e la tensione dei rapporti fra gli Stati europei in vista del riaprirsi minaccioso della questione di Oriente.

Naturalmente i socialisti ebbero buon giuoco: le piccole e antiche viltà politiche che ci condussero ad Adua alla cessione di Cassala e alla distruzione di ogni influenza in Albania, pullularono ancora una volta e il buon popolo, che si era battuto sui campi di Libia con alto sentimento di dovere e disciplina, fu in parte preso dagli antichi lacci e condotto dietro al carro socialista dal quale i più tristi demagoghi predicavano le infamie che oggi sentiamo ripetere al Parlamento.

La parte sana della popolazione italiana però deve scindere, in questo momento così decisivo per la vita nazionale, le influenze che sul presente disastro economico-finanziario ha avuto la guerra di Libia dalle altre influenze, molto più gravi e profonde, che hanno contribuito a porre in essere l'attuale situazione e che si collegano a quella crisi generale che ha colpito molte industrie per effetto anche della famosa legge sulle crisi come la venne formulando lo Ievons, così opportunamente e onestamente ricordata alla Camera dall'on. Labriola.

Però i signori dell'Estrema — è il caso di chiamarli proprio così perchè oltre il settanta per cento è composto di proprietari di terre, possessori di rendite o professionisti dediti alla cura di grossi interessi borghesi — i signori dell'Estrema, ripeto, si sono ben guardati dallo spiegare alle masse quali sono stati i vantaggi che abbiamo ottenuto muovendo guerra alla Turchia e impiegando in quest'impresa il famoso miliardo!

Sì, abbiamo speso un miliardo, abbiamo tolto all'economia nazionale, almeno per il momento, questa somma e abbiamo fatto un'operazione che non può essere giustamente valutata con i meschini metodi dei socialisti — i quali di fronte ai grandi problemi coloniali fanno dei calcoli che assomigliano ai conti della serva — ma deve essere invece considerata da un punto di vista politico.

E quando diciamo *punto di vista politico*, intendiamo di riferirci a una valutazione che trascende un puro calcolo economico dei danni e dei vantaggi sofferti o goduti da una generazione, per collegare le nostre indagini ai fini dello Stato, i quali fini costituiscono poi qualche cosa di più alto e di più imperituro che non le contingenze di un determinato e breve periodo storico.

L'Italia — rotto l'equilibrio del Mediterraneo — dopo il famoso affare di Agadir, si è trovata nella necessità di occupare la Libia sia per approfittare della situazione internazionale a noi favorevole, sia per impedire l'imbottigliamento nel *mare nostro* che sarebbe stato inevitabilmente operato dall'Inghilterra da una parte e dalla Francia dall'altra.

La nostra azione in Tripolitania e Cirenaica ebbe per diretta conseguenza la guerra turco-balcanica e la soluzione della più scottante questione orientale, la questione della Turchia d'Europa. Soluzione che sta preparando la crisi dell'Asia Minore.

La pace sta per tornare nell'Europa Orientale e sul Mediterraneo, e l'Italia si trova, di fronte alle mutate condizioni dell'Europa, in una condizione semplicemente magnifica dalla quale le nostre industrie e i nostri commerci dovranno per forza trarre profitto, se in essi v'è realmente forza di espansione e di sviluppo.

La creazione dell'Albania indipendente costituisce un solido tampone all'invasione slava senza però frenare e chiudere la corrente dei traffici che cercano sula costa albanese degli sbocchi.

I paesi balcanici, una volta prigionieri commercialmente dell'Austria, oggi possono stringere relazioni sempre più vive con noi, poichè attraverso alle due vie, l'antica *Zetzkyput*, l'antica via carovaniera serba, e la *Via Egnatia*, la grande via consolare romana, il commercio italiano potrà facilmente incanalarsi rompendo così, specialmente con la progettata linea Valona-Monastir, l'egemonia austriaca.

Il possesso di Dede Agatch da parte della Bulgaria ci permette di arrivare alle spalle del commercio austriaco poichè questo porto dell'Egeo è lo sbocco naturale della Bulgaria meridionale e sta per essere congiunto mediante ferrovia con Salonicco, che come tutti sanno è a capolinea della grande ferrovia trasversale che percorre longitudinalmente la penisola balcanica.

La guerra balcanica, che noi abbiamo suscitato, ha arrestato definitivamente il famoso *Drang nach Osten* dell'Austria, malgrado le profezie dell'on. Bissolati — l'uomo lucido — il quale alla dichiarazione di guerra fra l'Italia e Turchia strologava ipotetiche avanzate austriache su Novi Bazar.

La questione balcanica si è chiusa a noi favorevolmente, e oggi dalla pressione slava non abbiamo nulla a temere, come d'altra parte dal risveglio slavo abbiamo tutto da guadagnare.

La ormai certa definizione dei Confini meridionali dell'Albania nel senso voluto dalla Conferenza di Londra ha dato all'Italia una grande sicurezza: Valona appartiene a una potenza neutrale — l'Albania — il Canale di Corfù sarà neutralizzato e il suo *hinterland* — l'Epiro-settentrionale — verrà aggiunto allo stato albanese, dimodochè possiamo affermare che le chiavi del mare Adriatico, se non stanno in mano nostra, stanno però in mano di chi non se ne servirà mai contro di noi.

Di più: abbiamo messo un piede nell'Asia Minore, in quell'Asia Minore così vivamente contrastata dalle grandi nazioni.

Rodi sarà o non sarà italiana: questo è cosa che ancora non possiamo decidere: in ogni modo però nel Dodecaneso l'Italia ha ormai tali e tanti interessi, da costituire qualche cosa di più che una semplice base commerciale. Rodi sarà il punto di partenza di una attiva penetrazione italiana la quale, se era discreta negli anni antecedenti, oggi è aumentata e valorizzata dai fattori politici rappresentati dal nostro ingresso definitivo nel Mediterraneo Orientale come grande potenza. Abbiamo costituito l'impalcatura di un grande edificio: le energie italiane sapranno, ne siamo certi, continuare l'opera politica e militare con una azione economica vigorosa, poichè Balcani e Asia Minore rappresentano due magnifici campi d'impiego d'attività e di capitali.

Di più abbiamo la nuova Colonia!

I socialisti, sulla scorta di pubblicazioni di persone che conoscevano imperfettamente la regione o di persone che ne dicevano corna perchè l'impresa era stata compiuta dalla Monarchia — vedi il Ghisleri — hanno svalutato dal punto di vista economico la Colonia.

Il pessimismo dei socialisti ha un carattere puramente elettorale: gli studiosi e gli ufficiali che conoscono bene la Libia affermano che una buona parte del suolo — specialmente in Cirenaica — è fertilissimo e permette una razionale coltivazione. Ottimismi eccessivi sono dannosi, è vero, ma pessimismi che hanno un puro intento parlamentare sono deplorevoli in quanto, dato il contatto che i socialisti hanno con le masse, possono sviare correnti emigratorie verso la nuova colonia. Non c'è da meravigliarsi se i socialisti, per danneggiare l'«*Azienda-Nazione*» e per rinforzare l'«*Azienda-Partito*» si sono abbandonati a un'opera di denigrazione della Libia: per eguali intenti politici non hanno forse essi stessi alimentato e rinforzato il bracciantato in Romagna?

Tirando le somme è più che legittimo osservare come la posizione acquistata dall'Italia, dopo questa guerra, dal punto di vista politico, militare ed economico, vale ben più del miliardo speso durante l'impresa di Libia. Ed è perfettamente legittimo considerare ormai la campagna antilibica dei socialisti come una campagna mossa esclusivamente per suscitare le torbide passioni delle folle, non avendo il socialismo nostrano nessuna capacità nell'organizzare economicamente le masse operaie.

I socialisti italiani dovrebbero pensare che l'Austria prima e durante la guerra balcanica ha speso quasi un miliardo per delle mobilitazioni: mobilitazioni che non hanno recato al paese nessun utile, perchè lo sfoggio di forza militare austriaca non ha fatto deviare di una linea gli avvenimenti della politica balcanica.

L'Austria infatti ha perduto ogni possibilità di egemonia economica sui mercati balcanici, poichè l'Italia, assicurata la costa albanese, può penetrare per tre vie in Serbia, Bulgaria e vilayets di Adrianopoli, — e il governo di Vienna assiste oggi al consolidamento della sua alleata latina sull'Egeo e in Asia Minore, paesi ch'essa credeva riserbati alla sua espansione.

Abbiamo speso un miliardo, è vero, ma non abbiamo determinato noi una situazione che ci permette di svolgere un grande programma di penetrazione per oltre cinquant'anni?

Quando la crisi passerà — il paese ne ha sopportate di più lunghe e più difficili — anche le tristi menzogne dei demagoghi saranno, dalla ferrea logica dei fatti, definitivamente smentite e lo stesso proletariato, se troverà organizzatori nelle sue file, partecipando più attivamente all'aumentata ricchezza, penserà, come noi pensiamo, che dall'impresa di Libia è principiata la nuova storia d'Italia.

L. De Prosperi.

L'abolizione del volontariato di un anno

Roma, 22

La *Tribuna* pubblica: Il disegno di legge per la abolizione del volontariato di un anno nel regio esercito e nel corpo reali equipaggi consta di tre articoli che modificano il testo unico della legge sul reclutamento del regio esercito e sulle leve marittime. Il volontariato di un anno è abolito. Si lascia in diritto alle speciali ferme volontarie di un anno soltanto a coloro che lo abbiano contratto prima dell'entrata in vigore del disegno di legge.

La relazione che precede il progetto di legge mette in rilievo le ragioni determinatrici dell'abolizione del volontariato di un anno le quali saranno certamente comprese da quanti intendono che le nostre istituzioni non debbano sottrarsi al soffio vivificatore delle più sane tendenze democratiche.

Il primo sgombero della Grecia dai territori assegnati all'Albania

La resistenza degli epiroti

Roma 22

In un articolo a proposito delle conclusioni della commissione internazionale per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania riunitasi in questi giorni a Firenze, la *Tribuna* scrive che le potenze della Triplice alleanza non hanno ancora risposto alla proposta inglese di abbandonare come ultimo limite per lo sgombero delle truppe greche dal territorio albanese la data del 31 dicembre 1913 fissata dalla conferenza di Londra e di stabilire il limite ad un mese dopo la conclusione dei lavori della commissione dei confini cioè al 19 gennaio 1914.

La *Tribuna* aggiunge di sapere che nei circoli governativi si ritiene che la Triplice alleanza risponderà su questo punto affermativamente al governo inglese, sicchè si hanno tutte le ragioni di credere che il 20 gennaio 1914 le truppe greche debbano essere uscite dal territorio albanese attualmente occupato.

Ciò permesso, la *Tribuna* prosegue: Nessuna Potenza mette in dubbio la lealtà e la buona volontà con cui il governo ellenico edempierà all'obbligo che la volontà concorde dell'Europa gli avrà imposto. Ma chi ci assicura che ritirando le truppe regolari greche il paese da esse sgombrato passi tranquillamente all'Albania? Vi sono bande irregolari epirote che la Grecia ha armato in questi ultimi mesi le quali sembrano interessate a contrastare con la forza il passaggio dei distretti in questione alla sovranità del nuovo Stato albanese. La Grecia ha cercato nel frattempo di influire in ogni modo, specialmente sulla popolazione di religione ortodossa, perchè essa si opponesse alla unione al nuovo Stato e la sobillazione ha avuto un maggiore effetto perchè è stata esercitata in nome della solidarietà della fede e del culto. Quindi si può calcolare che almeno 20 mila epiroti, per essere modesti nelle previsioni, cercheranno di provocare qualche spiacevole conato di resistenza alla applicazione della decisione della commissione dei confini.

La missione sanitaria italiana in Albania

Roma 22

La *Tribuna* dice che la missione sanitaria inviata dal ministro degli Esteri in Albania e composta di quattro medici ed otto infermieri italo-albanesi ha ricevuto festosissime e gentili accoglienze.

La sottocommissione composta dai dottori Fantucci e Rotolo sbarcò a San Giovanni di Medua e al primo dicembre aprì un ambulatorio. Lo stesso giorno dell'apertura dell'ambulatorio visitò 103 malati. L'impressione in città non poteva essere più favorevole. Da San Giovanni di Medua i medici passarono ad Alessio dove furono accolti gentilmente dal governatore che mise a loro disposizione per sede dell'ambulatorio un locale dell'ex scuola turca di Alessio. Furono fatte larghe distribuzioni di chinino, visto che la malattia che maggiormente infierisce è la malaria.

Il gruppo dei dottori Schirò e Sanmartino sbarcò invece a Durazzo. I medici furono ricevuti dal nostro console che li presentò ad Essad pascià. Questi li ricevette con dimostrazioni di simpatia e disse che molto apprezzava la opera del governo italiano a favore degli albanesi, provati da tante calamità. Fu aperto anche a Durazzo un ambulatorio e furono visitati ben 310 ammalati in quattro giorni. Da Durazzo poi i due medici e relativo personale si recarono a Shjaco dove aprirono un ambulatorio e medicarono anche i coloni di Essad pascià ed Essad pascià medesimo.

Per la gendarmeria albanese

Vienna 22

I giornali ricevono da Valona che dai distretti di Valona Berat e El Bassan sono annunziate oltre 500 domande di persone per essere arruolate nella gendarmeria e in seguito ad invito del governo giungeranno qui nello stesso tempo oltre 200 volontari dell'Albania del nord. Appena le truppe greche avranno sgombrato i territori dell'Albania meridionale un nuovo corpo di gendarmeria si insedierà nelle posizioni da essa abbandonate.

Le vessazioni dei greci ne territori albanesi

Vienna, 22

I giornali pubblicano notizie da Santi Quaranta circa la situazione dei territori occupati dalla Grecia e dicono che la popolazione è nuovamente esposta a gravi preoccupazioni. Gli uomini oltre i 16 anni vengono arruolati nei battaglioni sacri: tutti i viveri sono stati asportati. L'allevamento del bestiame che è il cespite principale del paese è del tutto rovinato. A Reda presso Leskovizi nell'ultima settimana furono arrestati parecchi giovani che vennero malmenati e poscia deportati nell'isola di Creta. La stessa sorte toccò a numerosi albanesi a Koritza che erano rimpatriati dall'America: a Creta e in altre isole greche si trovano parecchie centinaia di prigionieri.

La situazione politica in Bulgaria

Vienna, 22

I giornali hanno da Sofia in data di ieri: I deputati appartenenti al partito agrario hanno deliberato di tenere al Sobranje una attitudine di piena opposizione e di respingere tutte le proposte del presidente del consiglio Radeslavoff. Il partito si dichiara però pronto a cooperare alla formazione di un gabinetto di coalizione in cui sarebbero rappresentati tutti i partiti inclusi i socialisti.

Nessuna tassa sulle cedole dei valori pubblici

Roma, 22

La *Tribuna* reca:

Un giornale aveva annunciato che fra gli intendimenti attribuiti al governo in materia tributaria, di cui avrebbe fatto cenno il ministro del Tesoro nella sua esposizione finanziaria, vi era pure quello di assoggettare ad una tassa non inferiore al 5 per cento le cedole dei valori pubblici con possibile esclusione di cartelle emesse direttamente dallo Stato. Siffatta notizia, come è agevole intendere, aveva prodotto una sfavorevole impressione, giacchè un provvedimento di questa natura sarebbe stato quanto mai inopportuno specialmente nelle attuali condizioni del mercato finanziario italiano ed in quello delle industrie nazionali, l'uno e le altre turbate dalla concorrenza numerosa che si esercita da qualche tempo, anche con il getto continuo di valori pubblici ad alto interesse. Molto opportune sono venute perciò le dichiarazioni fatte dall'on. Tedesco il quale ha assicurato che fra le proposte che saranno presentate al Palarmento non saranno compresi provvedimenti che conducano alla istituzione di alcun monopolio di Stato o possano cagionare aggravio alla industria o comunque turbare lo svolgimento delle forze produttive della Nazione. Siamo certi che le esplicite dichiarazioni del ministro del Tesoro faranno un'ottima impressione nel Paese.

La "Coda del Diavolo„ querela Todeschini

Verona, 22

Il giornale *Arena* di Verona, quello contro il quale Todeschini ha sporto la famosa mezza-querela, la cui causa si discuterra domani in Tribunale, oggi pubblica sotto il seguente titolo: «*Una querela per diffamazione della «Coda del Diavolo» a Mario Todeschini ed una sfida ai socialisti triestini*»:

«Il direttore della *Coda del Diavolo* di Trieste annunzia di querelare per diffamazione il deputato socialista del 1.o Collegio di Verona, per ciò che questi disse sul suo conto alla Camera rispondendo all'on. Foscari.»

L'ultimo numero del suddetto giornale triestino, poi, pubblica questa esplicita dichiarazione.

«Siccome però il Todeschini alludendo alla *Coda del Diavolo* in piena Camera ha detto — come apparisce dalla *Gazzetta di Venezia* — le parole «giornale ricattatore», noi chiediamo — per semplicizzare la faccenda in linea giudiziaria — se il locale organo socialista *Il Lavoratore* è disposto d'assumere per solidarietà la responsabilità della frase del Todeschini in modo da renderci possibile una querela a Trieste, dove tutti i cittadini sanno quanto la frase del Todeschini sia menzognera e vile.

Se i colleghi del *Lavoratore* vorranno usarci la cortesia di riprodurre al nostro indirizzo le parole «giornale ricattatore» assumendone la responsabilità, noi quereleremo immediatamente non sottraendoci certamente alla prova della verità».

Dopo il ricupero della "Gioconda„

I presunti complici del Perugia arrestati a Parigi

Parigi 22

L'imbianchino Michele Lancellotti nato l'11 novembre 1882 a Canobbio (Como) e la Clamerand sono stati trasferiti dagli uffici della P. S. al deposito sotto la imputazione di ricettazione di oggetti d'arte rubati al Museo Nazionale. Michele Lancellotti interrogato ieri sera ha detto che il solo torto che gli si può rimproverare è quello di essere andato a fissare una vettura per il Perugia nel giorno della sua partenza per l'Italia, di averlo accompagnato insieme a suo fratello e di avere tentato di favorire la fuga di Vincenzo andando ad avvertirlo delle ricerche della polizia alla scuola pratica di magnetismo. Quanto all'amante del Lancellotti essa durante il suo interrogatorio ha continuato a pretendere di essere affatto all'oscuro del furto della *Gioconda* e perfino della sua esistenza della quale non ebbe cognizione che per mezzo dei giornali. E' certo che appena ricevette la visita dell'ispettore Larolle al suo domicilio al n. 57 della via Bichat, essa salì nell'immobile fino alla camera 26 dove abita Michele Lancellotti per prevenire Vincenzo della presenza dell'ispettore e delle nuove ricerche della polizia.

L'*Echo de Paris* scrive che gli amici dei fratelli Lancellotti non credono alla loro complicità. Tutti sono rimasti sorpresi. I fratelli Lancellotti erano buoni vicini che parlavano poco, sobri e che lavoravano regolarmente. Il padrone del piccolo negozio posto nella casa è rimasto assai sorpreso dall'arresto di persone che egli conosceva perchè si servivano qualche volta da lui. Da alcuni giorni egli raccontava tutte le noie che la polizia per le loro relazioni col Perugia dava loro: Michele Lancellotti diceva: Mi fanno ridere raccontandomi che ero a cognizione del furto della *Gioconda*. Se quando accompagnavo il Perugia alla stazione mentre partiva per l'Italia potevo sapere che la scatola che mi aveva dato da portare conteneva la *Gioconda*, se lo avessi saputo, non avrei esitato e avrei preso la fuga in automobile e non avrei aspettato nulla per andare a riportare la *Gioconda* a coloro che l'hanno cercata tanto tempo.

Ciò che sembra risultare da tutte le testimonianze e da tutte le dichiarazioni date dagli abitanti della via dell'Hopital Saint Louis è che il Perugia non ha messo nessuno a parte del suo furto, almeno al momento in cui l'ha compiuto e forse soltanto in questi ultimi tempi qualche persona intima ha potuto conoscere il suo atto delittuoso e a ciò si sarebbe limitata la sua complicità.

Il *Petit Parisien* ha interrogato il direttore della scuola di magnetismo ove il Lancellotti è stato arrestato. Il direttore ha dichiarato che è possibile che il Lancellotti fosse nel numero di coloro che frequentavano le sue lezioni, ma non lo conosceva personalmente. Il *Petit Parisien* si domanda: Ove saranno giudicate le persone arrestate ieri? La donna Clamerand, essendo di nazionalità francese, non può essere estradata.

Vorrà la giustizia francese giudicare essa stessa i complici del Perugia? Se la giustizia italiana reclama l'estradizione dei fratelli Lancellotti per tradurli dinanzi al medesimo tribunale in cui sarà giudicato il Perugia, non è il tribunale che deciderà sulla loro sorte, ma la corte d'assise.

Giovanni Perugia che come è noto è il cugino di Vincenzo Perugia ladro della *Gioconda* si meraviglia che siano stati arrestati i fratelli Vincenzo e Michele Lancellotti; sono brave persone oneste e lavoratrici, incapaci di fare male a chicchessia. Essi erano venuti 10 anni or sono a Parigi. Il minore, che è imbianchino, anche egli lavorò per qualche tempo con Vincenzo Perugia presso Comba imprenditore di lavori di imbiancatura di stabili e in lavori in vetro. I due giovani erano legati da amicizia e s'era stabilita tra essi una certa intimità. E' possibile che mio cugino abbia affidato a uno dei fratelli Lancellotti la *Gioconda* nascosta in una cassa e diventata un pacco ingombrante, ciò è possibile, ma i Lancellotti ignorarono certamente che quanto il Perugia consegnava loro in deposito era il famoso quadro rubato al Louvre. Essi lo ignoravano, ne sono sicuro, perchè altrimenti avrebbero ambedue rifiutato di divenire complici del ladro e ricettatori della refurtiva. I Lancellotti sono troppo probi e tengono troppo alla loro riputazione e al loro onore per prestarsi ad un tale atto disonesto e la loro coscienza si sarebbe ribellata.

L'esposizione della "Gioconda„ a Roma

Roma 22

Nella mattinata hanno visitato la *Gioconda* a Palazzo Farnese il marchese Borea d'Olmo grande maestro delle cerimonie prefetto di palazzo del Re, l'on. Luigi Luzzatti, il comm. De Martino segretario generale al Ministero degli Esteri e altre personalità.

Alle ore 15 Corrado Ricci si recherà a prenderla in consegna alla presenza dei signori Marcel e Leprieur per portarlo al museo di Villa Borghese.

Oggi alle ore 15.30 il direttore generale delle Belle Arti comm. Corrado Ricci, accompagnato dal comm. Artom, si è recato a Palazzo Farnese dove è stato ricevuto dallo ambasciatore di Francia signor Barrère. L'ambasciatore Barrère ha consegnato la *Gioconda* al comm. Ricci ed ha cortesemente offerto la sua automobile per il trasporto del prezioso dipinto di Leonardo al museo Borghese.

Nella prima sala del museo si trovavano pochi invitati tra cui si notavano il senatore Bodio, il comm. Cantalamessa direttore del Museo Borghese, il comm. Giacomo Boni, il prof. Adolfo Venturi, il prof. Giglioli, la signora Ricci e parecchie signorine.

Il quadro è stato accuratamente messo in cornice e collocato sopra un cavalletto guernito di raso rosso ed è stato trasportato nella sala detta del Fauno danzante. Dietro al quadro è stato posto un ricco drappo rosso.

Il quadro sarà visibile al pubblico dalle 10 alle 16 da domani fino a sabato prossimo. Durante questo tempo si alterneranno nel turno alla custodia del dipinto varii funzionari della sovraintendenza delle Belle Arti. L'autorità di P. S. ha preso le disposizioni più accurate e giorno e notte si alterneranno in turno entro e fuori del museo carabinieri e guardie di città.

L'attività patriottica della Croce Rossa

Roma, 22

La Croce Rossa Italiana comunica: L'Associazione della Croce Rossa ha ritirato, da poco tempo, gli ospedali da guerra che aveva ancora in Cirenaica, e mentre ha già, quasi completamente, ricostituiti i materiali sanitari consumati durante la campagna, attende alla preparazione di altri mezzi moderni di soccorso e di trasporto dei feriti e degli ammalati, avendo rilevato, dalla spedizione di Libia, quanto giovi il tenerci pronti per ogni evento nazionale.

La Croce Rossa intanto, nel limite delle proprie forze, non dimentica i nostri soldati che, distaccati attualmente nelle Colonie, compiono l'opera utilissima di consolidare il nostro possesso, ed in questi giorni ha inviato ai Comandanti dei Corpi d'occupazione di Tripoli, Bengasi, del Dodecaneso ed al Battaglione residente, in via provvisoria, a Scutari, un dono natalizio, consistente in generi di conforto, da servire principalmente per i feriti ed ammalati, tuttora degenti negli ospedali della Colonia.

Contribuirono, in vario modo, all'atto generoso molti Comitati della Croce Rossa del Regno.

I comandanti delle truppe di Libia hanno molto gradito il delicato pensiero ed hanno già inviato alla Presidenza della Croce Rossa Italiana i loro ringraziamenti.

La Famiglia Reale tornata a Roma

Roma, 22

Stasera alle ore 19 ha fatto ritorno a Roma la Regina Elena con i principini.

Il Re è ripartito in automobile da Rivisondoli stamane diretto a Roma.

Note parlamentari

Il lavoro fatto e quello da fare

Lo sforzo dei socialisti verso i radicali

Roma 22

(Vice) — Dopo meno di tre settimane di lavoro, la Camera ha creduto di doversi prendere più di un mese di vacanze. Non è certo, a prima vista, uno spettacolo edificante per le masse degli elettori. E' vero, peraltro, che se la Camera ha tenuto un numero limitato di sedute e il lavoro effettivo si riduce a ben poca cosa — tre sole leggine approvate e tutte riguardanti semplici proroghe — si è compiuta in queste tre settimane una preparazione legislativa e parlamentare di indubbia importanza.

Quanto alla preparazione legislativa, rileviamo dai dati statistici forniti dalla segreteria della Camera, che sono stati presentati dal governo ben 63 disegni di legge e da singoli deputati altri 11, e cioè 74 in totale. I progetti di legge presentati dal governo sono: uno del ministro di Agricoltura; uno del ministro degli esteri; sei del ministro delle Finanze; uno del ministro di G. e G.; due del ministro della Guerra; tre del ministro dell'Istruzione; due del ministro della Marina; 46 del ministro del Tesoro. Come si vede, la Camera, appena terminate le vacanze, avrà di che occuparsi. Rileviamo ancora che furono presentate al governo 76 interpellanze, delle quali nessuna fu ancora svolta, e 306 interrogazioni di cui 155 rimangono ancora all'ordine del giorno. Infine, senza occuparsi del lavoro della Giunta delle elezioni, la quale deve ancora riferire su 89 elezioni e deve decidere su 23 altre già dichiarate contestate, la Camera dovrà esaminare tre domande di autorizzazione a procedere, delle quali una contro lo'n. Foscari per ingiurie e le altre due contro gli onorevoli Basile e Federzoni per diffamazione. Questo quanto alla preparazione legislativa, pel periodo che seguirà le vacanze.

Quanto alla preparazione parlamentare compiuta dalla inaugurazione della legislatura fino ad ieri, essa è ben altrimenti notevole ed importante. Il primo urto fra i partiti politici dlla Camera è stato ben rude e si è ripetuto quasi quotidianamente in tutte le 21 sedute di questo inizio di sessione. E' sembrato, dapprima, che il disaccordo fra l'Estremissima e la maggioranza ministeriale fosse per impedire ogni proficuo lavoro e, in una certa misura, così è stato. Ma nonostante che i rumorosi incidenti si siano prolungati anche nelle ultime sedute, l'attrito continuo fra le due parti è sembrato attenuarsi negli ultimi momenti. Era in certo qual modo necessario ai socialisti questo esordio chiassoso e intemperante, destinato ad impressionare i loro elettori e a giustificare presso i medesimi la mancanza di un concreto programma di opposizione. Anche la minaccia di ostruzionismo così improvvisamente svanita dinanzi all'atteggiamento della maggioranza ministeriale, era fatto più per la platea che per la speranza di giungere a un risultato positivo e concreto. Quando una settimana fa i socialisti lanciarono il loro manifesto al Paese, fu evidente a tutti i parlamentari di buon senso che il manifesto medesimo era destinato a preparare al gruppo parlamentare una quasi decorosa ritirata, poichè nemmeno i socialisti potevano illudersi che il Paese rispondesse a quel loro appello con un'agitazione inconsulta e con quei comizi antilibici che i deputati più specialmente gli chiedevano. E' quindi lecito sperare che dopo le lunghe vacanze natalizie e di capo d'anno, non assisteremo più così frequentemente, a Montecitorio, a scenate che impedirebbero come hanno finora impedito ogni proficuo lavoro. D'altronde, il gruppo ha dovuto accorgersi che le sue azioni temerarie suscitavano una reazione e una vivacità tali che difficilmente avrebbe immaginato, per opera specialmente del piccolo manipolo dei nazionalisti, valorosa avanguardia dei gruppi liberali. Due disegni sono falliti all'Estrema Sinistra in queste tre settimane. Del primo, cioè della sopraffazione violenta contro i gruppi liberali, abbiamo già accennato; il secondo tendeva al distacco dalla maggioranza di una parte almeno dei radicali e verso questo obbiettivo essi appuntano ora tutte le loro forze.

E' già noto che il primo febbraio p. v., due giorni cioè prima della riapertura della Camera, dovrà riunirsi in convocazione straordinaria il Congresso nazionale radicale per decidere della politica del gruppo parlamentare radicale. Già negli ambienti parlamentari si parla di questo Congresso come di quello che dovrà preparare una nuova situazione politica, mutando completamente i rapporti fra il governo e la sua attuale maggioranza. Parecchie sezioni radicali e fra le più importanti — come quelle di Milano, Genova, Firenze, Roma — si sono già pronunciate apertamente contro la politica ministeriale. E' evidente che se esse riuscissero a far prevalere la loro tendenza in seno al Congresso, ne conseguirebbe o un passaggio in blocco alla opposizione di tutti i deputati radicali, con le inevitabili dimissioni dei ministri e dei sottosegretari radicali, oppure una scissione del partito in due frazioni, scissione che potrebbe egualmente condurre ad una crisi extraparlamentare. A conseguire questo risultato convergono ora gli sforzi dei socialisti i quali, perduta la speranza di poter da soli tenere testa, sia pure colla violenza, ai liberali, intendono diminuirne la compattezza.

Riusciranno? Questa è la incognita delle prossime vacanze e su di essa avremo occasione di intrattenerci a brevi riprese.

Commenti inglesi all'esposizione del ministro Tedesco

Londra 22

La *Morning Post* a proposito dell'esposizione finanziaria fatta dall'onor. Tedesco scrive: «La crescente prosperità dell'Italia è dimostrata dai risultati dei bilanci esposti sabato scorso alla Camera italiana. Tutti gli indici provano che il costante incremento della ricchezza costituzionale è un sintomo dell'energica iniziativa nazionale».

L'identificazione del brigante Ansuini in uno sconosciuto arrestato

Viterbo, 22

Ai primi di novembre fu tradotto a Viterbo da un paese del circondario, dove era stato arrestato per mancanza di carte di identificazione, un settantenne qualificatosi per Domenico Proietti di Acquapendente. Il sedicente Proietti, dopo un viaggio nella pretesa sua patria, tornò nelle nostre carceri in attesa che l'autorità di P. S. lo avesse identificato.

Egli non figurava però nei registri di stato civile di Acquapendente e perciò il delegato Boffi e il commissario Caputi iniziarono attive indagini che portarono, in seguito a informazioni raccolte presso ex-detenuti e debitamente controllate per opera del maresciallo di P. S. Filippo Rossi, alla identificazione dello sconosciuto come fortunato Ansuini.

Il Rossi, all'epoca del classico brigantaggio nel Viterbese, fu carabiniere addetto a questo servizio e perciò recatosi nelle carceri ha potuto riconoscere perfettamente nell'arrestato per vagabondaggio il famoso brigante.

Ma le indagini non si fermarono a questo solo riconoscimento, poichè le autorità vollero approfondirle eseguendone delle altre, il cui risultato fu sempre affermativo, tanto vero che da diversi giorni il preteso Proietti è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Il giudice istruttore capo sta occupandosi personalmente della cosa procedendo a ripetuti e molteplici confronti fra l'Ansuini e le persone che con lui ebbero contatto.

Il vecchietto nega recisamente di essere l'Ansuini, mentre tutti coloro che gli furono posti di fronte nella camera del capo guardia delle carceri di Santa Lupara, insistono nel riconoscere in lui il famoso brigante.

Il pseudo Proietti ha sul corpo numerose ferite di arma da taglio e da fuoco.

Il famigerato brigante Fortunato Ansuini a più riprese, sino al 1891, scorazzò le campagne del Viterbese insieme all'altro noto brigante Menichetti, commettendo ogni sorta di reati e terrorizzando le popolazioni che non osavano nemmeno segnalare alle autorità le gesta del brigante. Nel 1891 in un conflitto avvenuto tra briganti e carabinieri, il Menichetti rimase ferito e fu arrestato. L'Ansuini invece riuscì a dileguarsi: da allora si smarrirono le tracce del sanguinoso brigante e riuscirono infruttuose tutte le ricerche dei carabinieri. Dopo qualche anno nel territorio di Civitavecchia fu notato un frate basso tarchiato, dagli occhi vivacissimi che chiedeva sussidi per aiutare i poveri orfanelli o per altre opere pie che mai sono esistite nel territorio di Civitavecchia. Il presunto frate passò nel territorio Viterbese ma poco dopo scomparve anche di qui.

Scontro di trams a Napoli

Napoli 22

Questa sera alle ore 19.20 in Via Santa Lucia una vettura tramviaria ha slittato ed è andata ad urtare contro un'altra vettura della stessa linea. Il cozzo è stato fortissimo ed ha provocato un grande panico tra i viaggiatori. I vetri della vettura sono andati in frantumi e nove persone sono rimaste ferite. L'ispettore del Banco di Napoli, Malomolo Camillo, è rimasto abbastanza gravemente ferito ed ha dovuto recarsi all'ospedale dei Pellegrini per farsi medicare numerose contusioni riportate.

Il Consiglio superiore di beneficenza

Roma 22

Con la seduta di oggi il Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica ha ultimato i lavori della seconda sessione ordinaria del corrente anno la quale ha avuto speciale importanza per il numero notevole degli affari in essa trattati e per le questioni che erano oggetto di esame e di discussione. Anche in tale occasione il Consiglio superiore si è pronunciato favorevolmente sulle molteplici proposte del ministero intese a riformare le diverse opere pie per renderne l'azione provvida e conforme agli interessi della pubblica beneficenza.

Le sedute della laboriosa sessione sono state presiedute dagli onorevoli senatori Carlo Astengo e Antonio Tani.

Nel Consiglio Superiore della Marina mercantile

Roma, 22

Con decreto reale in data 21 corrente l'on. Federico di Palma deputato di Taranto è stato nominato vicepresidente del consiglio superiore della Marina mercantile.

Nella Pubblica Sicurezza

Roma 22

Il Bollettino degli Interni reca:

Amministrazione della pubblica sicurezza: Araldo delegato di 3. classe dall'aspettativa a Treviso. Caggiano delegato di 4. classe da Venezia a Napoli — D'Aprile vice commissario di 4. classe da Venezia questura a Venezia commissariato di Pubblica sicurezza presso la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato — Nocera delegato di 2. classe da Treviso a Paola — Maiorca delegato di 4. classe da Rovigo a Milano — Pelizzi id. id. a Venezia collocato in aspettativa — Toscani applicato di 3. classe da Vicenza a Roma — Garubba id. da Sondrio a Napoli.

L'ambasciatore di Russia a Roma

San Remo 22

A mezzogiorno è giunto proveniente da Pietroburgo l'ambasciatore di Russia a Roma, Krapenski, accompagnato dal principe Gagarine che viene qui per assistere alla inaugurazione della chiesa russa che avrà luogo domani.

Il testamento del card. Rampolla non ancora rintracciato

Roma 22

Il *Messaggero* dice che gli incaricati del Vaticano hanno fatto nuove indagini e ricerche per trovare la cassetta nera entro la quale il cardinale Rampolla aveva chiuso il testamento. Esse però hanno avuto esito assolutamente negativo. A quanto pare gli incaricati del Vaticano si sono rivolti per consiglio ad un noto avvocato romano che fa parte dell'avvocatura concistoriale per studiare se non vi sia modo di rintracciare più efficacemente quei documenti.

DAL TRENTINO

Incendio a Rovereto — Conferenza Guarienti — Le conseguenze d'una burla — Il Natale dei bambini — Per i militari di bassa forza.

Trento, 22

Un pericoloso incendio ha minacciato di distruggere la grandiosa tessitura della ditta Fellemberg che sorge a Rovereto in Via Vicenza.

Il primo ad accorgersi dell'incendio fu un prestinaio il quale si trovò l'abitazione tutta piena di fumo. Avvertiti i pompieri, questi accorsero prontamente e riuscirono a mettere in salvo le persone che colà abitavano e si diedero energicamente a spegnere le fiamme. Il fuoco venne in un paio d'ore domato e circoscritto. Sembra che l'incendio sia stato originato da una stufa accesa nell'essicatoio. I danni non sono molto rilevanti.

✱ A Rovereto il comm. Ugo Guarienti di Verona ha tenuta una conferenza sulle origini e lo spirito delle conferenze di San Vincenzo. L'oratore è stato applauditissimo e durante l'adunanza venne raccolto un copioso obolo per i poveri della città.

Allo stesso scopo è stata aperta una esposizione di regali natalizi. Essa è molto frequentata.

✱ La tragicomica burla di Cirezzano minaccia di avere inaspettate e tristi conseguenze. Difatti si assicura che il sottufficiale protagonista dello strano episodio sia impazzito. I medici, ora, accerteranno se si tratta di vera pazzia o di una finzione.

Un'altra voce ha prodotto molta impressione e cioè che il sergente dei gendarmi di Civezzano fosse in seguito all'eccessiva preoccupazione datagli dalla difficile inchiesta cui era comandato, sia stato preso da una grave crisi nervosa. Ma si spera che si tratti di cosa affatto passeggiera.

✱ Natale ha già fatto stamane la propria comparsa negli Asili Infantili. Appunto negli Asili di San Marco e di San Martino della «Lega Nazionale» seguirono le distribuzioni dei doni di Natale fra la giocondità e la gioia di tanti piccini cui devono alla benefica istituzione la loro educazione nazionale, devono tanti immensi benefici che continuamente ricevono.

Un'altra lieta festa di Natalé, pure a scopo benefico, ha avuto luogo all'Istituto delle Dame di Sion, dove si raccolse un pubblico eletto ed elegante.

✱ Si è diffusa la notizia in città che sono stati condotti a Trento da Primiero, dove si trovavano di guarnigione, un tenente ed un caporale ritenuti responsabili di maltrattamenti alle reclute.

L'autorità militare, informata del fatto, avrebbe deciso di agire energicamente aprendo una inchiesta.

Un prestito francese di 180 milioni

Parigi 22

L'*Echo de Paris* afferma che Caillaux ha intenzione di emettere un prestito di 180 milioni di franchi al 3 per cento ammortizzabili che saranno garantiti dai proventi dell'imposta sul capitale e sulla ricchezza acquisita.

Aviatore vittima dell'automobile

Saint Alban 21

L'aviatore Roberto Slack è rimasto ucciso vicino a Saint Alban in un incidente d'automobile.

L'aviatore guidava una vetturetta la quale in una voltata si è capovolta. L'aviatore è morto sul colpo. I tre amici che l'accompagnavano di cui due erano inglesi, non riportarono che alcune contusioni.

LETTERE ROMANE

Cinquanta centesimi di futurismo

Roma, dicembre

La vita moderna ci consente di stabilire tranquillamente paradossi sorprendenti e del tutto rispondenti alla realtà, come questo: il futurismo passa. E cioè, quello che non è ancora venuto, già se ne va. Non ancora venuto? Forse Marinetti sarebbe molto sdegnato della mia timida affermazione. E Boccioni per reagire vigorosamente scolpirebbe una statua incomprensibile e traccerebbe un ghirigoro infernale, dal complicatissimo significato cerebrale. Ma io voglio solamente dire che il futurismo non ancora è accettato dai benpensanti, i quali costituiscono quella categoria di uomini che nell'arte, nel lavoro, nell'amore e dovunque rappresenta la grossa solida ed immobile corrente di reazione a tutto ciò che sia rivoluzionario. Sono quelli che finiscono sempre con l'aver ragione. Hanno dalla loro la forza della passività. E per questo non si affaticano molto a restar quali sono.

Comunque, dicevo che il futurismo passa. Passa perchè si vende. Ho visitato qualche giorno fa, qui a Roma, una mostra di pitture e sculture futuristiche. Ho pagato cinquanta centesimi un biglietto d'ingresso, come ho pagato e pagherò una o due lire per visitare tante altre esposizioni d'arte. Quei cinquanta centesimi mi hanno dato modo di entrare, diciamo così, in una sala. Diciamo così: poichè in realtà si tratta di una vasta camera sotterranea di un gran palazzo orribile come tutti i palazzi moderni. Un grezzo tendone grigiastro copre l'ingresso ed è percorso in lungo, in largo ed in giro da innumerabili striscie nere, che discoprono una irregolare e sezionata iride uniforme. Nella sala, intorno intorno, ai muri, sono attaccati dei grossi cartoni di Boccioni pittore. E nel centro, qua e là, su piedestalli di legno si ergono alcuni busti di Boccioni scultore. Non esito affermare che basta guardare per pochi momenti le opere plastiche o quelle grafiche per comprendere, per sentire inevitabilmente che l'autore delle une e delle altre è lo stesso Boccioni. Io non mi tratterrò qui ad illustrare i disegni o le sculture. Non ho nessuna ragione per far del male ai tranquilli lettori della *Gazzetta*, che già molti articoli hanno da perdonarmi. E poi la brutale malvagità non può essere esercitata con successo che dai delinquenti nati. Dirò solo, poichè il dovere della cronaca d'eccezione me lo impone, che ho visto delle cose inenarrabili. Voi penserete: le solite cose futuriste. No. Vi sbagliate. Ho visto delle cose futuriste ed insolite.

Risparmio la figurazione delle opere pittoriche o dei frantumi scultorei. Dirò solo che esse son nate nella mente dell'autore — così mi assicura uno che di queste cose ne capisce — non in un momento di concezione artistica, ma dopo tutto un processo di speculazioni metafisiche. Ogni disegno ha una sua origine, spiegazione filosofica. Esempio: per lo più i giri concentrici od eccentrici raffigurano i moti riflessi del pensiero, della concezione, di uno stato d'animo. E tutti i quadri sono dei giri, tanti giri.

Mi sono però più a lungo fermato davanti a due cose diaboliche. Mi dicono che siano due statue. Ho cercato invano di convincermene. Sono riuscito solo a provar questo: che l'una si chiama: *la Madre* e l'altra *una donna alla finestra*. In quest'ultima, della donna e della finestra non vi sono che i vetri. Ho visto, vi giuro, un informe ammasso di gesso sporco, assai vagamente ricordante una testa: una orribile testa che ha un occhio solo, grande e... grande, rubato a qualche leopardo imbalsamato, che ha due treccine di capelli grassi, una sull'occipite, ed una sulla guancia; che non ha bocca, non ha naso, non ha nulla, nulla che ricordi la vostra testa e la mia; ma che in compenso ha sulla fronte un... settore di telaio da finestra: un lucchetto con relativo bacchetto di ferro e due lastre spezzate. Tutto questo, nella intenzione del creatore, vuol riprodurre l'impressione che si ha da una strada, guardando una donna che è dietro i vetri della finestra. Io ho detto: ora sbrigatevela con Boccioni.

La Madre è impressionantissima. Un grosso Buddha sguaiato e bruttissimo, che ha in tutti gli angoli della persona deforme e grottesca una lunga linguetta di cartone sulla quale è scritto: *via*; che ha sulla testa irriconoscibile una graziosa casetta a due piani, con finestre spalancate e tetto obliquo; al fianco un grosso frammento di ferro di una ringhiera, che si protende per oltre mezzo metro; ed alle spalle mezza sedia di legno ben lavorata e bene incastrata nelle reni. La «madre futurista» — mi si dice — è fatta così: ha nel cervello l'idea fissa predominante del focolare domestico; e dal suo capo, dal suo cuore, dalle sue mani, dalle sue spalle emana perpetuamente il la predominante del suo cervello: la casa — nei suoi oggetti, nelle sue rappresentazioni più comuni, nei suoi ricordi più raffigurabili, nei suoi segni più tangibili. Perciò è una infelice donna destinata a portare sul capo un edificio, nella schiena mezza poltrona e nel fianco venti chilogrammi di ferro battuto. E' chiaro?

La gente passa, guarda, ride, ha pena dei futuristi, si preoccupa per Boccioni. I giovanotti assicurano che le donne, anche quando sono dietro le finestre, non sono così fatte. Le mamme dicono: — il mio bambino non lo porterò, a veder queste brutte cose. — Sono cinquanta centesimi di rimpianti o di ilarità o di pena o di ira o di ebetudine temporanea. — La gente passa. I cinquanta centesimi si accumulano. E' una bella somma.

✱

La mezza lira è la nota veramente predominante della mostra futurista. E' il fatto nuovo: quello che mi fa pensare che il futurismo passi. E' questa la prima volta che il futurismo si vende. Fino ad ora, le mostre dei quadri e le letture dei versi e delle prose dei seguaci di Marinetti si ottenevano *gratis*. Anzi si riceveva qualche piccola offerta graziosa ed elegante, purchè vi si andasse. Ricordo un recente *meeting* quasi letterario che imperversò al *Costanzi* or è qualche anno. Ci furono offerti quadri, versi, paste e liquori. Noi offrimmo la più clamorosa attenzione. Ora, invece, per entrare si paga. E fuori la saletta, una signorina bionda — o una signora? non so — offre i vari prodotti del futurismo indigeno: volumi, fotografie, guide della mostra, ricordi assortiti, il tutto per pochi soldi. Ma, pochi o molti che siano, questo è certo: per dei soldi.

Il futurismo abbandona così per scarsa moneta il vasto cielo dell'ideale, il campo aspro della battaglia, le vette incontaminate della follia per la follia. — L'assolutismo dell'originalità artistica cede il passo alla relatività del genio a rovescio. Ed il futurismo ci perde tutto il suo colore, tutto il suo pregio, la sua caratteristica predominante di innocua prepotenza. Era una forza nuova, valida o men che fosse a produrre cataclismi, e s'imponeva per la sua spontaneità nell'offrirsi *gratis*.

Ragioniamo con un po' di buona volontà ci riusciremo, pur essendo in tema un po' bislacco. Il futurismo era, in fondo in fondo, un'idea. Doveva — come fino ad oggi ha fatto — continuare ad agitarsi, a farsi vivo e presente, sempre, quando meno si potesse supporlo. Doveva ancora essere onnipresente ed onniurlante, per farsi sentire, per farsi vivo, per non morire. Doveva essere oggi a Milano, poi a Roma, poi a Torino ed a Palermo, e se fosse stato possibile nello stesso giorno. La baldanzosa *troupe* marinettiana doveva proseguire nelle sue scorribande peninsulari, qualunque ne fosse il risultato, qualsiasi fossero gli episodi di questa pazzesca *bohème* girovagante. Non doveva badare alle piccole fasi. Doveva essere una crociata: fino a che fosse rimasta schiacciata dal buon senso e dal buon gusto preponderante o fino a quando fosse accaduto — in tesi assurda, vero? — l'inverso. Invece.... Esso oggi giunge a Roma quasi clandestinamente, alza le sue tende in un decente sottoscala, mette una miserabile tassa d'ingresso, vende le fotografie che prima i furenti discepoli lanciavano dai palcoscenici o dalle automobili, fa pagare due lire o tre i volumi che prima ricevevamo a diecine — e li ricevevamo a... qualunque costo! — nelle redazioni dei quotidiani e dei settimanali. Che cosa ci resta dunque del futurismo vero? La volgarità soltanto.

Poichè io non ho mai pensato che il futurismo fosse interessante per i suoi prodotti. Fatte eccezioni rarissime, no. Ho sempre trovato degno di attenzione il fenomeno della resistenza, della tenacia, della superbia simpatica e sprezzante che diceva: — Non abbiamo bisogno di voi. — Ora invece il futurismo ha bisogno di noi. Ognuno di noi vale mezza lira. Esso scende dalle altezze estravaganti. Non ci disprezza più. Vuol far quattrini. Il capitale che il mio buon Marinetti ha impiegato da alcuni anni ad oggi non ha mai reso nulla, se se ne detraggano le poche lire ricavate dalla vendita di qualche quadro — poche lire sborsate da un idiota americano di passaggio per Parigi e intascate dall'autore della cattiva azione. Ora basta. In tempi di praticità, il futurismo non poteva continuare a vivere di sogni. Perde il cuore ed acquista col ricavato del suo commercio — possiamo sperarlo? — un cervello. Diventa una cosa nel dominio di tutti, non è più un'idea nella mente di pochi. Vale meno: si compra!

Avanti, avanti, signori! Con pochi soldi si può acquistare l'ultimo bagliore di una genialità infelice! Non vi lasciate sfuggire l'occasione, che non ritorna più! La Banca girovaga del futurismo paesano ha dichiarato fallimento e vende i suoi ultimi titoli a prezzi da non temere concorrenza! Il mercato non offre ogni giorno di queste combinazioni. Pensateci bene. Vale la spesa. Con cinque lire arricchite il vostro più brutto salotto di un piccolo museo futurista. Il tutto è di una facilità meravigliosa. Potete portare a casa vostra il gesso davanti al quale soffrì Boccioni d'innaturale amore o la riproduzione grafica del pensiero, davanti alla quale Marinetti fumò duecentosettantatrè sigarette d'entusiasmo.

Marinetti ha tanto ingegno. Avrebbe dovuto intuire che il futurismo, abbassato ai bisogni normali del pubblico, o non è più necessario o lo è tanto che non ci si fa caso. Uscito dal limbo delle anormalità, passa in quello dei luoghi comuni. E non vale più nulla.

O io mi sbaglio o con cinquanta centesimi si può acquistare quel che resta del futurismo e — poichè se n'è padroni — si può gettarlo via.

Roberto Cantalupo

DALLA VENEZIA GIULIA

Solo perchè è italiano!

Le vicende d'una compagnia veneziana

Trieste, 22

Nel pomeriggio del 12 corr., il sarto Tommaso Fidanzia, di 24 anni, da Bari, fu arrestato nel lavoratorio del suo principale, A. Spanghero, in Corso N. 21, perchè accusato dalla sua collega Aurelia Zanolla, di averla minacciata con un rasoio e ciò perchè ella aveva rifiutato d'accondiscendere nelle sue proteste d'amore. Il giovanotto negò recisamente il fatto addebitatogli, ma ciò nonostante fu imprigionato. Gli atti poi furono trasmessi al giudice istruttore dott. Rocco.

Apprendo ora che, esaminata la cosa e uditi vari testimoni, il funzionario potè assodare che la Zanolla, spinta dal suo fidanzato, aveva architettato l'accusa contro il Fidanzia solo ed unicamente per l'odio ch'essi nutrono contro gli italiani. Il giudice pertanto troncò l'istruttoria e rimise in libertà il povero barese.

✱ Ieri, dopo ben nove mesi, la compagnia veneziana di Vittorio Bratti che agiva al teatro Bellini, troncò il corso delle sue rappresentazioni. Perchè? La compagnia, che piaceva indiscutibilmente e che possedeva tutte le simpatie dei fedeli frequentatori, avrebbe dovuto continuare le sue recite fino all'ultimo giorno di carnovale. Le ragioni sono parecchie. Alcuni giorni fa, e non si sa veramente per quale motivo, alcuni attori si staccarono dal loro capo comico allo scopo di formare compagnia a sè. — Il Bratti però non si spaventò: scritturò su due piedi alcuni buoni dilettanti e, con l'aiuto di questi, riuscì a scongiurare lo scioglimento della compagnia. Il rappresentante il proprietario della sala, però, sebbene il pubblico continuasse ad accorrere in massa, decise di allontanare il Bratti e in sua vece scritturò la compagnia di Alberto Brizzi. Questi, in base al contratto, dovrà dare almeno due novità alla settimana e dare, nei giorni festivi, sei rappresentazioni.

Ora il Bratti — aiutato da molti cittadini — sta cercando un'altra sala. Se la troverà, nel prossimo carnovale avremo a Trieste tre compagnie veneziane poichè nella sera del 25 corr., quella del comm. Zago debutterà al Teatro Fenice.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera quinta rappresentazione del *Rigoletto* del quale fu confermato domenica, con un teatro rigurgitante, l'ottimo successo.

E' alle prove *Madame Butterfly*.

Goldoni

Il magnifico pubblico che gremiva ieri sera il teatro ha applaudito con grandissimo calore e cordialmente festeggiato Alda Borelli, che dava la sua beneficiata, e tutti gli altri artisti, che agivano per l'ultima volta, in questa fortunata stagione della compagnia di Alfredo De Sanctis, rappresentando *Il Germoglio* di Feydeau.

✱

Oggi e domani il teatro resta chiuso. Si riaprirà giovedì con la Compagnia Palmarini Grassi la quale inizierà la serie delle sue rappresentazioni con *La raffica* di H. Bernstein.

La prima novità che verrà rappresentata è del Butti: *Le vie della salute*, commedia brillante in tre atti.

A tutto domani sono aperti gli abbonamenti per venti recite. Fra gli abbonamenti segnaliamo quello d'ingresso, a scelta dell'abbonato, di 20 rappresentazioni sulle 30 che costituiscono la intera stagione.

L'"Otello", al Verdi di Padova

Ci scrivono da Padova, 22:

La seconda rappresentazione, di «Otello» ha notevolmente aumentato il successo della «première». Liberati dal panico, gli artisti tutti si fecero completamente valere.

Il tenore Fazzini cantò bene, con efficacia. Magnifica «Desdemona» la Lenzi e ottimo il Rossi e gli altri tutti.

Il maestro La Rotella fu festeggiatissimo dal numeroso ed elegantissimo pubblico per la bella concertazione dello spettacolo.

Domani sera, martedì, terza di «Otello».

E' alle prove «L'Amore dei Tre Re» che andrà in scena prima di fine d'anno.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45. — Rigoletto.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30 23.30

Feste di Natale

Nel grande Restaurant Bonvecchiati le sere del 24 e 25 verranno serviti i pranzi a prezzo fisso (L. 4).

MENU della VIGIGLIA

Risotto Crostacei — Salmone del Reno al naturale — Carcioffini alla Veneta Anguilla allo spiedo — Cavolo fiore all'acciuga — Dessert.

MENU del NATALE

Agnelotti al consomme — Lingua scarlatta in bellavista — Fritto alla Romana — Tacchino allo spiedo — Insalata russa Dessert di Natale.

Le prenotazioni si ricevono da oggi al Ristorante Bonvecchiati.

N.B. — Per un errore nel numero di ieri venne indicato in L. 11 il prezzo del pranzo mentre invece esso non è che di L. 4 soltanto.

Abbonamenti per l'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia» possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio, per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'Ufficio Postale costa circa Corone 27, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa Lire 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvergia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc. ecc.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

	Num.
Direzione - Redazione	202
Amministrazione	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	6

CALENDARIO

23 Martedì: S. Vittoria
24 Mercoledì: S. Gregorio.

Politica tributaria e imposta immobiliare

Dall'Associazione fra proprietari di case riceviamo lo scritto seguente, che pubblichiamo di buon grado in quanto espone considerazioni eque e assennate, le quali ben lungi dal rispecchiare criteri di classe, invocano soltanto quell'equilibrio e quella discrezione che sono le basi di una politica tributaria saggia e fruttuosa:

« L'esposizione finanziaria fatta dal Ministro Tedesco è stata dalla Camera accolta con commenti nella parte che si riferisce all'incremento delle imposte, specie quando il Ministro si è affannato a dimostrare infondate le voci che attribuiscono un eccessivo spirito fiscale agli agenti dell'amministrazione nell'accertare i redditi.

« Tali commenti non sono fuori di luogo di fronte al sistema draconiano della Finanza collaudato dalle Commissioni nel procedere alla revisione dei redditi d'imposta pei fabbricati.

« I criteri della legge e quelli di una giurisprudenza fatta tutta di sospetti e di timori, urtano gravemente col progresso economico e sociale dei tempi moderni, giacchè sovratutto dal punto di vista degli sfitti e delle detrazioni per spese di riparazioni, manutenzioni, ecc., le disposizioni della legge del 1865 e di quelle che ad intervalli si succedettero, sono, per un vario ordine di considerazioni assolutamente inadeguate e vessatorie.

Sugli sfitti c'è da domandarsi: è tributariamente parlando, equo e giusto che il proprietario deva corrispondere l'imposta così come se il fabbricato fosse *tutto quanto* affittato, anche quando rimane per degli anni in gran parte sfitto?

« Per la legge, così come è dettata, non si ha diritto a sgravio e restituzione dell'imposta se non quando lo sfitto *è totale e duri un anno intiero* coll'aggravante, che se non si tien conto del tassativo disposto dall'art. 9 della legge del 1889, e cioè, non si fanno le due denuncie entro i trenta giorni da quello in cui il fabbricato ha cessato di essere affittato ed entro uguai termine dal giorno in cui si è compiuto l'anno, la denuncia di sfitto non ha alcun valore.

« Nei riguardi della detrazione del *quarto* per le spese di riparazioni e manutenzione, essa è al di d'oggi inadeguata, dati i rapidissimi deperimenti degli stabili dovuti ad un complesso di considerazioni che fanno principalmente capo al sistema adottato nelle costruzioni, alle imposizioni di regolamenti locali, alle esigenze moderne degli inquilini e via dicendo.

« Esposti i concetti dei quali si impone una riforma da parte del Parlamento, soffermiamoci *sugli sfitti*. Regolare questa materia, è cosa ardua, è vero, ma non impossibile.

« Si faccia il caso di chi investe un considerevole capitale in una grande costruzione che rimane sfitta in gran parte e per un tempo abbastanza lungo in modo che il capitale non sia retribuito da interessi di sorta; ebbene è chiaro che con la legge attuale costui sarà egualmente tenuto al pagamento dell'imposta, come se il fabbricato fosse tutto affittato. E' giusto questo? Certamente la Finanza non può rassegnarsi tanto facilmente a fare concessioni, ma è altrettanto certo che un'imposta colpendo il reddito non deve giungere al punto di essere spogliatrice, giacchè in tale caso si giungerebbe ad inaridire la fonte stessa del reddito.

« Dati i mezzi di facile controllo degli Uffici tecnici di Finanza, non è impossibile per l'Amministrazione determinare quanta parte di un determinato fabbricato è affittata e quanta non lo è. Al legislatore commentante spetta di suggerire i mezzi per togliere il male; — noi ci limitiamo ad additarlo perchè i competenti fermino la loro attenzione su circostanze e fatti che toccando da vicino fenomeni economici hanno serie ripercussioni sull'economia nazionale.

« Così pure *la detrazione del quarto* non può essere mantenuta di fronte all'elevatezza dell'aliquota, che colle sovraimposte giunge a cifra favolosa, colla prospettiva di sempre nuovi aumenti da parte delle Provincie e dei Comuni.

« I consumi e le spese sono oggi, si può dire, quasi triplicati, e, se si tiene conto degli oneri portati dai regolamenti di igiene e di edilizia, ciascun vede quanto irrisoria sia la cifra stabilita dal legislatore nel calcolo della detrazione. Accresciute le esigenze sociali, anche le famiglie più modeste oggi non si accontentano più di una abitazione qualunque, e d'altra parte, non essendo pari alle esigenze l'educazione ed il rispetto alla proprietà altrui, i logorii ed i deperimenti salgono a cifre rilevantissime.

« Un tempo la manutenzione di uno stabile non portava al proprietario un onere molto sensibile; oggi invece le spese per i servizi di fognatura, acqua potabile, illuminazione, ecc., e quelle di impiego della mano d'opera, dei muratori, fabbri, tappezzieri, ecc., giungono a falcidiare la rendita annuale in una proporzione ben superiore al quarto; — ciò senza tener conto che le affittanze sono quasi sempre brevi e di conseguenza accade sovente che le riparazioni a determinati locali si rendano necessarie anche più di una volta in uno stesso anno.

« Orbene, di tutte queste circostanze di non trascurabile gravità, la legge non si preoccupa affatto, mentre è invece indispensabile che per un'equa e ben distribuita applicazione dei tributi, tutto ciò che costituisce *consumo del capitale*, debba essere tenuto in considerazione per non tramutare in una inutile e dannosa vessazione ciò che deve costituire doveroso contributo alle spese dello Stato.

« Chiarissimo ed evidente risulta, per tutti coloro che hanno interessi nella questione, il compito di promuovere una riforma della legge in parola e del relativo regolamento. Occorre dare pubblicità alla discussione sui mali e sul loro rimedi, ed allargando il campo dell'interessamento, ottenere alla fine dai legislatori, non un semplice commento soltanto alle frasi del Ministro del Tesoro, ma lo studio proficuo di esse in un campo tanto degno e bisognevole di riforme qual'è quello tributario. »

La conferenza Fovel

La Presidenza del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia ci prega di annunciare che Massimo Fovel terrà stasera nella sala della Fenice una conferenza, sul tema « Un sacrificio ».

Coloro che non avessero ancora ricevuto il biglietto d'invito possono ritirarlo alla sede del Circolo aperta tutt'oggi fino alle 8 di sera (Campo Bandiera e Moro alla Bragora 3611).

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il fanale di Marsa Susa, al n. 1978 dell'elenco, è stato riattivato.

Le antenne di Piazza S. Marco

Ieri nel pomeriggio, sotto la direzione del cav. prof. Del Piccolo, si cominciò il collocamento sui tre grandi pili, delle antenne di Piazza San Marco. Venne abbattuta l'armatura in legno del pilo verso il Campanile, che, essendo inclinato causa la caduta della vecchia torre, era stato rimesso nella primitiva posizione e da questo appunto si cominciò l'opera di collocamento. Verso le 16, venne issata da una robusta gru la prima nuova antenna di colore rossastro.

Oggi saranno elevate le altre due antenne, ed il giorno di Natale i vessilli nazionali e di San Marco potranno sventolare nuovamente al sole.

Il colore dato alle antenne è una semplice tinta di preparazione; il colore definitivo, che per la ristrettezza del tempo non si potè dare in questi giorni, verrà scelto e steso fra breve tempo; esso sarà di un bel rosso veneziano.

L'armatura che racchiude il primo pilo verrà poi rifatta per la messa in opera dei gradini e la pavimentazione.

Un incidente al direttissimo Milano-Venezia

Il direttissimo 81 Milano-Venezia, che arriva a Venezia alle ore 11.15, ha subito ieri mattina in prossimità della stazione di Ospitaletto Bresciano il deragliamento della locomotiva.

Fortunatamente le conseguenze non furono quali simili incidenti sogliono purtroppo portare, e ciò devesi alla prontezza del personale di macchina che, accortosi in tempo, potè, quasi immediatamente, arrestare il convoglio.

Il panico nei passeggeri, al brusco arresto fu grande, ma in compenso... fu altrettanto grande la gioia di aver visto evitato un disastro nel quale avrebbero avuto certo dispiaceri personali.

Chiamato telegraficamente un carro-attrezzi da Brescia si provvide a rimettere la macchina sul binario. Il direttissimo giunse alla nostra stazione con tre buone ore di ritardo. Buone, ma troppe....

La seduta d'ieri al Consiglio Provinciale

Si è riunito ieri in sessione straordinaria il Consiglio Provinciale, presieduto dal Senatore Adriano Diena. — Vice-presidente era il comm. Ettore Sorger e presenti i consiglieri:

Allegri, Ancilotto, Barbon, Berna, Bertolin, Bertolini Gian Carlo, Bertolini Giuseppe, Bisacco, Bon, Candiani, Cazorsi, Coreen, Chiggiato, Combi, Diena, Donatelli, Errera Foscari, Galimberti, Grimani, Marcello, Marzotto, Miori, Muschietti, Nani Mocenigo, Piamonte, Picchini, Poli Angelo, Poli Rodolfo, Rietti, Rocca Lucca, Salvadego, Molin, Solveni, Sorger, Valeggia, Valle, Zanon, Zatti.

Alla seduta assisteva il vice-prefetto cav. Spirito che ha dichiarata aperta in nome del Re la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Non appena il senatore Diena è entrato nell'aula, un lungo e nutrito applauso gli attesta da parte dell'intero Consiglio e della Deputazione provinciale, il compiacimento affettuoso e devoto per la recente nomina a Senatore. — L'illustre Presidente ringrazia visibilmente commosso.

Il plauso ufficiale al sen. Diena

Si alza quindi il conte Grimani che si dice onorato e fiero di compiere un gradito incarico: quello cioè di presentare a nome degli egregi colleghi del Consiglio le più vive, cordiali, e sincere congratulazioni per la assunzione del Comm. Diena al Laticlavio.

« L'atto augusto di S. M. il Re — dice l'oratore rivolgendosi al Presidente — deve certamente esserle riuscito gradito, ma gradito pure il plaudente consenso che esso ha trovato non solo in questo Consiglio e nella città, di cui Ella, è degnissimo figlio, ma nell'intera Provincia. (*Applausi*).

La sua nomina a Senatore ha realizzato un desiderio, ch'era vivissimo in tutti noi, che ben sentiamo come l'onore a lei meritamente reso, torni a decoro del Consiglio Provinciale, che già per nove volte ella fu chiamata a presiedere.

Infatti ella ha esercitato, ed esercita le sue alte funzioni, con dignità e con imparzialità, fermo nell'osservanza della disciplina che regolano la discussione, ma altrettanto fermo nel voler libera e rispettata la nostra parola e offrendo a noi di frequente occasione per applaudire la sua sempre elevata e serena e inspirata a patriottici sentimenti. (*Applausi*).

Ricordo che nell'assumere per la prima volta l'officio di Presidente, ella, con encomiabile modestia, accennò a voler seguire l'esempio dei suoi predecessori. Fra questi la pietà e la gratitudine filiale le avrà messo innanzi per primo il nome venerato del Padre suo che il medesimo seggio ebbe ad occupare e con la stessa pubblica estimazione. (*Applausi*). Così rendendo omaggio a lei, signor Presidente, noi lo tributiamo ad una cara memoria poichè le paterne sollecitudini non furono certo estranee a far di lei l'ottimo cittadino che conosciamo ed apprezziamo. (*Applausi*).

L'ufficio di Presidente di questo Consiglio può essere stato titolo decisivo per la sua nomina, a Senatore, ma non il solo. Altri e cospicui motivi lo hanno accompagnato quali l'integrità della vita, l'ingegno non comune, il valore di giureconsulto, il nobile esercizio della professione, l'amore al pubblico bene.

Con lieto animo, adunque, signor Presidente, abbiamo appreso la sua elevazione al Senato; con lieto animo le presentiamo le nostre felicitazioni. Le siano queste nuova prova della nostra stima e della nostra affettuosa considerazione. (*Vivissimi e prolungati applausi, tutti i consiglieri si alzano in piedi*).

A questo nobile discorso si associano con espressioni di particolare devozione e di affetto sincero il Presidente della Deputazione Provinciale e il cav. Spirito il quale parla come antico amico e ammiratore dell'illustre Presidente del Consiglio Provinciale di Venezia, e porta pure l'adesione del Prefetto, auspicando che il senatore Diena possa per molti anni essere conservato alla cittadinanza e al Senato di cui è vanto, onore e lustro. — (*Scoppiano vivissimi applausi*).

Fra una vera ovazione d'applausi si alza quindi il senatore Diena.

Parla il senatore Diena

La mia parola, carissimi colleghi, non può in questo momento rispondere adeguatamente al mio pensiero, per la commozione vivissima che mi invade, ed io non so come esprimervi la riconoscenza immensa che provo per voi tutti e la sconfinata gratitudine che sento per l'illustre collega Grimani, che con parole così affettuose ed elevate, certo superiori ai miei meriti, volle rendersi interprete del vostro unanime pensiero.

Ancora una volta egli ha dimostrato la squisitezza del suo cuore e come nel suo animo alberghino i sentimenti più nobili ed elevati.

Ricordando il compianto mio padre, che coperse per brevi anni questo seggio, e che avrebbe avuto, pei precedenti suoi patriottici, per la profondità degli studi, maggiore diritto che io non avessi, all'altissima dignità conferitami, egli ha suscitato nel mio animo la più intensa commozione ed io gliene serberò vivissima gratitudine, come la serberò a voi tutti perchè della mia fortuna voi siete stati gli artefici, mentre le modeste mie qualità non mi avrebbero dato il diritto di poter essere insignito di così elevato ufficio che debbo a voi che con costante benevolenza avete voluto confermarmi quale vostro Presidente per ben nove volte, mentre in quest'aula uomini assai di me più meritevoli per servizi resi al paese ed alla cosa pubblica avrebbero potuto essere elevati all'alto seggio.

In quest'ora con riverente ed affettuoso pensiero ricordo i due illustri nostri Concittadini che fecero parte del Senato e dei quali piangiamo la recente immatura loro scomparsa. Clem. Pellegrini e L. Tiepolo, due uomini che per dottrina integrità di carattere, patriottismo sconfinato, lasciarono in tutti indelebile ricordo, ed io provo il più vivo turbamento pensando che lo coprirò il seggio dall'uno o dall'altro di essi tenuto, io sento che non mi sarà concesso di poter emularli nel fulgore dell'ingegno, nella profondità degli studi, ma nutro lusinga che potrò almeno eguagliarli nella integrità del carattere, nella rettitudine dei propositi e nell'affetto intenso per la mia città e per questa Provincia e ciò mi darà animo e stimolo a cooperare nei limiti delle mie deboli forze a quanto potrà essere di vantaggio a questa nostra diletta Città e Provincia.

Queste mie disadorne parole valgano, egregi colleghi, ad esprimervi la riconoscenza del mio animo per la indimenticabile dimostrazione di affetto che avete voluto darmi.

Io vorrei stringervi tutti al mio cuore per manifestarvi la mia viva gratitudine, e voglia l'illustre collega ed amico Conte Grimani che fu così eloquente affettuoso e degnissimo vostro interprete, tener per fermo che delle sue parole io serberò incancellabile il ricordo e perenne la riconoscenza.

Ringrazio il venerando ed amato nostro Presidente della Deputazione Provinciale per le cordiali espressioni pronunciate in nome suo ed in quello della onorevole Deputazione.

Esprimo la mia riconoscenza all'egregio signor Vice-Prefetto per le parole tanto gentili che egli volle indirizzarmi in nome anche dell'illustre suo Capo e voglia esso sig. Vice-prefetto accogliere il mio sincero augurio di poter presto conseguire i più alti gradi in quella carriera che egli nobilmente ha percorso.

A tutti l'augurio più caldo e sincero di ogni felicità.

Nomine e discussioni sull'ordine del giorno

Si inizia quindi lo svolgimento dell'ordine del giorno. Esso tratta in parte alcune nomine, fra le quali la più importante è quella relativa alla sostituzione del sen. Diena nella carica di rappresentante il Consiglio Provinciale, nel Consiglio Scolastico, rimasta vacante per la di lui nomina a senatore. Ne risulta eletto l'avv. cav. Ettore Sorger, — con 32 voti, schede bianche 5. — Per la nomina di un membro effettivo del Consiglio di leva per il circondario di Chioggia è eletto il cav. uff. ing. Rodolfo Poli. A rappresentare la Provincia nel Consiglio di Amministrazione della locale Regia Scuola Superiore di Commercio sono nominati il sen. Adriano Diena e il comm. Clotaldo Piucco.

L'avv. Cesare Magrini e Lanzoni Primo vengono eletti a membri della Giunta provinciale di statistica.

Membri della Commissione provinciale pellagrologica durante il triennio 1914-16 risultano i seguenti signori: cav. uff. Giovanni Ancillotto, comm. Pietro Berna, dott. Vittorio Caldana, prof. Luigi Cappelletti, avv. Mario Ceruti, cav. uff. Vincenzo Dal Negro; Prof. Giovanni Fiocco; D.r Carlo Foligno; ing. Valentino Zanovac; D.r Enrico Locatelli, Prof. cav. Luigi Picchini, D.r G. B. Pitotti, Comm. D.r Angelo Poli; Conte Francesco Salvadego Molin; Prof. Raffaele Vivante.

Approvati alcuni prelevamenti dal fondo di riserva e alcune deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative a storni e a maggiori spese sul bilancio dell'esercizio 1913, si passa a discutere il contributo della Provincia di Venezia per la costruzione ed esercizio delle

Ferrovie Padova - Piove e Piove-Chioggia

Il PRESIDENTE richiama l'attenzione del Consiglio sulla sospensiva sull'argomento, già chiesta dal consigliere Barbon nella seduta del 20 Novembre, ma non votata per mancanza del numero legale chiede al consigliere stesso se insiste su tale sospensiva.

BARBON non trova ragioni per insistere sulla sospensiva e chiede al relatore della proposta gli schiarimenti opportuni alla discussione.

SALVADEGO, deputato provinciale, illustra la propria relazione esponendo i motivi per cui la Deputazione ritiene necessario il contributo proposto.

GRIMANI, pur mostrandosi favorevole alla proposta della Deputazione per il fatto che, in linea di massima, tutti i comuni hanno il dovere e il diritto di favorire le comunicazioni coi centri vicini per il vantaggio economico e commerciale che ne deriva, dichiara di essere più favorevole ad un'altra comunicazione di interesse contrario a quello in discussione: il congiungimento cioè di Dolo con Piove.

BARBON reclama il maggior contributo per la costruzione in parola dalla provincia di Padova, mentre FOSCARI propone una riunione indetta dalla Provincia di tutte le Provincie interessate per la direttissima Roma-Venezia, caldeggiando ancora la Adria Piave.

SOLVENI che già nella seduta del 20 novembre aveva appoggiata la sospensiva dichiara di essere oggi favorevole al contributo avendo considerato che i vantaggi di Chioggia non andranno a scapito della Provincia di Venezia.

Seguono in breve CALLEGARI che appoggia la proposta Foscari, ZANON che insiste per l'approvazione della proposta della Deputazione e BARBON che vorrebbe che nella relazione fosse stabilito il tracciato della ferrovia onde studiare se il contributo non abbia alle volte un compenso inadeguato.

Due ordini del giorno

La discussione si anima: molti oratori domandano la parola. BERNA insiste anch'egli sulla approvazione della proposta della Deputazione Provinciale. FOSCARI propone un ordine del giorno che risulta così redatto:

« il Consiglio Provinciale, fatto plauso alle pratiche già iniziate per una linea Mestre-Piove invita la Deputazione Provinciale a proseguire sollecitamente le pratiche onde formulare una proposta concreta, necessaria a domandare al Governo l'autorizzazione alla costruzione. »

VALEGGIA vorrebbe ampliare l'ordine del giorno Foscari nel senso che il Consiglio Provinciale assuma la diretta iniziativa negli studi di progetti di costruzioni tramviarie e ferroviarie della provincia.

FOSCARI, prega l'interpellante a motivare su ciò un ordine del giorno a parte, e dopo varia discussione l'emendamento Valeggia, trasformato in ordine del giorno risulta il seguente:

« Il Consiglio Provinciale, invita la Deputazione della Provincia di Venezia ad assumere la diretta iniziativa per l'attuazione delle linee tramviarie in concorso con gli Enti interessati, che vennero già approvato in massima dal Consiglio Provinciale.

Entrambi gli ordini del giorno vengono approvati alla unanimità con 37 voti.

Deliberazioni varie

Viene in seguito espresso parere favorevole sull'accoglimento della istanza presentata dalla Ditta Pieretti Giuseppe per la concessione trentennale di derivazione di acqua dal Naviglio Brenta Magra, relatore il deputato provinciale Antonio Cazorzi — Approvata la relazione del deputato provinciale Muschietti circa la cessione alla Amministrazione idraulica di alcuni fondi di proprietà provinciale per la esecuzione dei lavori progettati per la sistemazione dell'argine sinistro del fiume Livenza dal ponte delle Tezze alla rampa Correr, si deve discutere la relazione sul servizio di ispezione sanitaria per gli alienati e per la profilassi e la cura della pellagra.

Il PRESIDENTE, osservando come è d'uopo procedere alla nomina in definitivo dell'Ispettore Sanitario Provinciale propone che la discussione si svolga a seduta segreta.

Viene nominato il dottor Enrico Locatelli.

Dopo ciò, il PRESIDENTE chiude la seduta coi rituali auguri di Natale che gli vengono affettuosamente ricambiati.

Ancora sul fatto di Rio dei Birri

Si tratta di suicidio

Sulla tragica scoperta del cadavere di quel Gioacchino Rigo, che tanta impressione e tanti commenti misteriosi produsse in città, l'autorità giudiziaria ha terminato le sue conclusionali escludendo categoricamente trattarsi di un delitto.

Alla ditta Campese i compagni di lavoro del defunto, riferirono che già da una settimana il Rigo aveva dato in insoliti sfoghi nervosi ed in iscandescenze ingiustificate contro tutti.

Ieri il Commissariato di Cannaregio depo tali risultanze, metteva in libertà tutti coloro che erano stati trattenuti per le indagi necessarie.

Questa mattina nella cella mortuaria dell'Ospitale il perito dott. Cagneto, procederà all'autopsia del Rigo, presente la autorità giudiziaria.

Due teste rotte

Domenica notte si presentavano alla Guardia medica con la testa rotta i fratelli Penzo Francesco e Penzo Alessandro, il primo d'anni 23, il secondo d'anni 18. I due ch'erano alquanto alticci spiegarono al dottor Luise di essere stati a lottare in una bettola con alcuni individui che non la pensavano a loro modo. Il medico alquanto contradetto da quel risveglio brusco non volle conoscere ulteriori particolari e medicò le due teste. I proprietari delle quali se ne uscirono tranquilli e pentiti.

Una mano sotto l'impastatrice

Lotti Delia di anni 17 abitante a San Samuele 3192, ieri sera verso le sette lavorando al pastificio Colussi rimaneva con la mano destra presa dalla impastatrice. Alla Guardia Medica venne curata dal dottor Menini e dichiarata guaribile in venticinque giorni salvo complicazioni.

Una mano stritolata

Ieri mattina al muratore Scussat Domenico che lavorava alla Fabbrica di cementi della Ditta Torres, restava impigliato la mano destra sotto una macchina. Accompagnato dai compagni alla Guardia medica veniva curato dal dott. Andreon e dichiarato guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Nel mondo dei furti

Una cassa di scarpe

Ieri mattina certo Mascalchin Alessandro d'anni 26 di Strà, scaricava da una barca, ormeggiata in Riva dell'Erberia, alcune casse di scarpe per trasportarle nella vicina calzoleria Voltan.

Durante una breve assenza del Mascalchin un individuo si avvicinava alla barca e rubava una delle casse contenenti trenta paia di scarpe del valore di trecento lire.

L'abito di stagione

Peloso Andrea, abitante a San Polo 360, si recava ieri mattina come di consueto, nel suo ufficio, presso il comm. Volpi ai Frari, e deponeva il soprabito del valore di 150 lire sopra una sedia del suo ufficio. Uscito per un istante per recarsi in un'altra stanza, veniva da un ignoto ladro derubato del suo indumento. Sporse di ciò denuncia al Commissariato di San Polo.

Due sacchi di ossa

Domenica mattina certi Faccioli Cesare d'anni 16, abitante a San Croce 2160 e Piovesan Attilio d'anni 16, abitante a Cannaregio 3068 si recavano con una peata presso l'abitazione di Antonio Mucci a Cannaregio 2381 e rubavano due sacchi di ossa. I due vennero fermati più tardi di Scarpa Umberto soldato del 71. fanteria e da Angelo Salvadori che accompagnati al Commissariato di Cannaregio. — Venne sequestrato anche il sandolo che era stato rubato all'affittabarche Casaril.

Le "soppresse„ natalizie

Nella salumeria Bonetti, in Ruga Rialto, venivano rubate mediante scasso alcune soppresse per un valore complessivo di centonovanta lire.

Un pezzo di stoffa

Dal negozio di stoffe di Colombo Emilio d'anni 36 a San Polo 479 i ladri asportavano ieri mattina un pezzo di stoffe che valer poteva trenta lire.

Varie di Cronaca

Concorsi

Il Magistrato alle Acque ci comunica: Sono indetti i seguenti concorsi per esami: A venti posti di Ingegnere allievo nel corpo reale del Genio Civile con l'annuo stipendio di L. 3.000.

A quattro posti di ragioniere nell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici con l'annuo stipendio di L. 2.000.

A dieci posti di Ufficiale d'ordine nel Corpo Reale del Genio Civile con l'annuo stipendio di L. 1500.

Per informazioni rivolgersi al Magistrato alle Acque od agli Uffici del Genio Civile del Veneto.

Scuola Infermieri

Il Consiglio di Amministrazione dello Ospedale civile avvisa che col giorno 10 Gennaio 1914, avrà principio all'Ospedale Civile, il corso semestrale teorico pratico della Scuola Infermieri.

Al Corso stesso possono essere ammesse anche persone non appartenenti allo Istituto, le quali presentino al Medico Direttore domanda corredata dei documenti di rito, prescritti dal Regolamento della Scuola Infermieri, ostensibile alla Direzione Medica dell'Ospedale Civile.

L'Albero di Natale all'Educatorio Rachitici

Ricordiamo che oggi alle ore 14 in questo Pio Istituto all'Angelo Raffaele Fondamenta dei Cereri avrà luogo l'Albero di Natale.

Per assistere a questa Festa non vi è bisogno di speciale biglietto di invito, ed il Consiglio di Amministrazione, anzi, si terrà onorato se i benefattori ed i protettori dei piccoli rachitici, vorranno intervenire.

Anche la Direzione dell'Istituto dell'Infanzia abbandonata (Rio terrà Catecumeni) ha indetto la festa dell'Albero di Natale a beneficio dei propri protetti, di accordo con la Presidenza della Congregazione di Carità.

La Direzione dello Istituto stesso, interessa quindi tutti i buoni perchè vogliano concorrere, con denaro o con effetti, a rendere più lieta e proficua la festa, dedicata ai bambini, che ebbero la sfortuna di affacciarsi alla vita sotto gli auspici più tristi.

Pel Natale dei marinaretti della Scilla, la signora Garelli ha voluto ancora inviare finissimi dolci e bellissime decorazioni per l'albero.

Pervennero pure bellissimi giuocattoli dalle signore Baldassari, Contessa Adele Bon, Anna Levi Schiff, Contessa Salom di Carobbio, Contessa Sbroiavacca Ippoliti, signorine Ennef, Ida Gasparini, nob. Rosina Marincola de Petrizzi e le seguenti offerte in denaro: avv. Raffaello Levi lire 5; Emilio Bianchini lire 5.

Liceo "Benedetto Marcello„

La Presidenza ed il Direttore del Liceo Benedetto Marcello si fanno un dovere di esternare la loro gratitudine alle signore inscritte alla Scuola Libera Corale dello Istituto, che tanto contribuirono alla migliore riuscita del Concerto in commemorazione di Giuseppe Verdi.

Al Casino di Commercio

Ieri sera al Casino di Commercio ha avuto luogo un banchetto di oltre 100 coperti allo scopo di far conoscere e affratellare i numerosi nuovi soci ai fondatori dell'importante Sodalizio.

La riunione si è protratta fino ad ora tarda ed ha raggiunto perfettamente lo scopo mercè lo scambio di indovinatissimi brindisi fra vecchi e nuovi soci, a cui parteciparono il Presidente del sodalizio cav. Luciano Barbon, l'avv. Antonio Vianello, il sig. Neno Cagogna e parecchi altri.

Il lavoro notturno dei pasticcieri

Il Ministero di A. I. e C. partecipa che con decreto 16 corrente venne accolta l'istanza della Società proprietari pasticcieri di Venezia con la quale si chiedeva la deroga al divieto notturno per la fabbricazione delle pasticcerie.

Detta deroga venne accordata a tutti i fabbricanti del Comune, dal 22 al 31 dicembre 1913.

Una caduta

Ieri sera verso le nove, certa Moro Adelaide d'anni 56, abitante a San Barnaba passando per la Piazza San Marco scivolava a terra producendosi la frattura del polso destro. Venne medicato alla Guardia medica dal dott. Menini.

Buona usanza

★ In memoria del compianto sig. cav. uff. Pietro Pasinetti, il comm. avv. Luigi Carlo Stivanello, offre lire 10 a favore della *Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le giovani operaie*, sede di Venezia.

Stato Civile

Nascite

Del 20. — Città: Maschi 7; femmine 6. — Totale 13.
Del 21. — Città: Maschi 5; femmine 2. — Totale 7.

Matrimoni

Del 20. — Casarin Antonio pittore, celibe con Giordano Margarita casalinga vedova.

Del 21. — Pasini Angelo macchinista con Vianello Rosa casalinga, celibi — Lanza Vincenzo palombaro con Stevanato Margherita Rosa casalinga, celibi. — Scarpa Giorgio marinaio con Regonati Luigia casalinga, celibi. — Rizzotto Luigi falegname con Del Negro Gemma casalinga, celibi. — Longo Umberto agente privato con Risatti Virginia stiratrice, celibi — Fontolan Antonio impiegato con Meneghetti Giovanna casalinga, celibi. — Giacomello Antonio agente commercio vedovo con Cristante Elisa casalinga nubile.

Decessi

Del 20. — Garizzo Maria d'anni 46 di Venezia — Zennaro Angelo d'anni 89 vedovo ricoverato di Venezia — De Zottis Dionisio d'anni 53 coniugato già vigile di Venezia.

Del 21. — Mongo Zanichelli Maddalena d'anni 60 vedova casalinga di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 21 dicembre 1913:

Marangoni dott. Luigi regio pretore con Bonotto Regina civile — Ballestra Gio. Battista apparecchiatore a gas con Donati Rosa domestica — Busetto Sebastiano cameriere con Salvagno Olga casalinga — Carettoni Giovanni negoziante con Torcellan Roma operaia — Vecchia Arturo musicista con Lazzaretti Olga musicista — Gionso Angelo viaggiatore con Crico Arpalice casalinga — Vianello Alfonso regio impiegato con Tiozzo Luigia civile — Crisafulli Onofrio ufficiale postelegrafico con Turetta Giuseppina casalinga — Roccazzella Giuseppe agente privato con Palù Teresa casalinga — Dell'Na Giuseppe facchino con Marcoleoni Regina casalinga — Ganzer Vincenzo contabile con Tonella Ida modista — Gasparetti Luigi marinaio con Bacelle Clementina casalinga — Scarabello Giovanni operatore fotografo con Cinotti Leonia casalinga — Lombroso Manlio industriante con Donega Maria casalinga — Rossetti Giuseppe fattorino con Pensa Elvira sarta — Caponetto Sebastiano sottobrigadiere nelle guardie di città con Dalla Venezia Emilia casalinga — Fortuna Natale muratore con Fiorin Olimpia casalinga — Sambo Ettore ufficiale postale con Bergamo Emilia casalinga — Busatti Giuseppe operaio con Chierici Adriana casalinga — Arrigoni Angelo calzolaio con Meroni Margherita casalinga — Zammattio Antonio bracciante con Tassan Caterina domestica — Dal Bò Giacomo Osvaldo con Salvador Antonia casalinga — Rizzo Umberto commesso con Mazzolini Giuseppina casalinga — Rigato Rodolfo ufficiale telegrafico con Rossetti Ida casalinga.

Echi di cronaca

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
23 Martedì: S. Vittoria
24 Mercoledì: S. Gregorio.

Politica tributaria e imposta immobiliare

Dall'Associazione fra proprietari di case riceviamo lo scritto seguente, che pubblichiamo di buon grado in quanto espone considerazioni eque e assennate, le quali ben lungi dal rispecchiare criteri di classe, invocano soltanto quell'equilibrio e quella discrezione che sono le basi di una politica tributaria saggia e fruttuosa:

« L'esposizione finanziaria fatta dal Ministro Tedesco è stata dalla Camera accolta con commenti nella parte che si riferisce all'incremento delle imposte, specie quando il Ministro si è affannato a dimostrare infondate le voci che attribuiscono un eccessivo spirito fiscale agli agenti dell'amministrazione nell'accertare i redditi.

« Tali commenti non sono fuori di luogo di fronte al sistema draconiano della Finanza collaudato dalle Commissioni nel procedere alla revisione dei redditi d'imposta pei fabbricati.

« I criteri della legge e quelli di una giurisprudenza fatta tutta di sospetti e di timori, urtano gravemente col progresso economico e sociale dei tempi moderni, giacchè sovratutto dal punto di vista degli sfitti e delle detrazioni per spese di riparazioni, manutenzioni, ecc., le disposizioni della legge del 1865 e di quelle che ad intervalli si succedettero, sono, per un vario ordine di considerazioni assolutamente inadeguate e vessatorie.

Sugli sfitti c'è da domandarsi: è tributariamente parlando, equo e giusto che il proprietario deva corrispondere l'imposta così come se il fabbricato fosse *tutto quanto* affittato, anche quando rimane per degli anni in gran parte sfitto?

« Per la legge, così come è dettata, non si ha diritto a sgravio e restituzione dell'imposta se non quando lo sfitto *è totale e duri un anno intiero* coll'aggravante, che se non si tien conto del tassativo disposto dall'art. 9 della legge del 1869, e cioè, non si fanno le due denuncie entro i trenta giorni da quello in cui il fabbricato ha cessato di essere affittato ed entro usual termine dal giorno in cui si è compiuto l'anno, la denuncia di sfitto non ha alcun valore.

« Nei riguardi della detrazione del *quarto* per le spese di riparazioni e manutenzione, essa è al di d'oggi inadeguata, dati i rapidissimi deperimenti degli stabili dovuti ad un complesso di considerazioni che fanno principalmente capo al sistema adottato nelle costruzioni, alle imposizioni di regolamenti locali, alle esigenze moderne degli inquilini e via dicendo.

« Esposti i concetti dei quali si impone una riforma da parte del Parlamento, soffermiamoci *sugli sfitti*. Regolare questa materia, è cosa ardua, è vero, ma non impossibile.

« Si faccia il caso di chi investe un considerevole capitale in una grande costruzione che rimane sfitta in gran parte e per un tempo abbastanza lungo in modo che il capitale non sia retribuito da interessi di sorta; ebbene è chiaro che con la legge attuale costui sarà egualmente tenuto al pagamento dell'imposta, come se il fabbricato fosse tutto affittato. E' giusto questo? Certamente la Finanza non può rassegnarsi tanto facilmente a fare concessioni, ma è altrettanto certo che un'imposta colpendo il reddito non deve giungere al punto di essere spogliatrice, giacchè in tale caso si giungerebbe ad inaridire la fonte stessa del reddito.

(Dati i mezzi di facile controllo degli Uffici tecnici di Finanza, non è impossibile per l'Amministrazione determinare quanta parte di un determinato fabbricato è affittata e quanta non lo è. Al legislatore commentante spetta di suggerire i mezzi per togliere il male; — noi ci limitiamo ad additarlo perchè i competenti fermino la loro attenzione su circostanze e fatti che toccando da vicino fenomeni economici hanno serie ripercussioni sull'economia nazionale.

« Così pure *la detrazione del quarto* non può essere mantenuta di fronte all'elevatezza dell'aliquota, che colle sovraimposte giunge a cifra favolosa, colla prospettiva di sempre nuovi aumenti da parte delle Province e dei Comuni.

« I consumi e le spese sono oggi, si può dire, quasi triplicati, e, se si tiene conto degli oneri portati dai regolamenti di igiene e di edilizia, ciascun vede quanto irrisoria sia la cifra stabilita dal legislatore nel calcolo della detrazione. Accresciute le esigenze sociali, anche le famiglie più modeste oggi non si accontentano più di una abitazione qualunque, e d'altra parte, non essendo pari alle esigenze l'educazione ed il rispetto alla proprietà altrui, i logorii ed i deperimenti salgono a cifre rilevantissime.

« Un tempo la manutenzione di uno stabile non portava al proprietario un onere molto sensibile; oggi invece le spese per i servizi di fognatura, acqua potabile, illuminazione, ecc., e quelle di impiego della mano d'opera, dei muratori, fabbri, tappezzieri, ecc., giungono a falcidiare la rendita annuale in una proporzione ben superiore al quarto; — ciò senza tener conto che le affittanze sono quasi sempre brevi e di conseguenza accade sovente che le riparazioni a determinati locali si rendano necessarie anche più di una volta in uno stesso anno.

« Orbene, di tutte queste circostanze di non trascurabile gravità, la legge non si preoccupa affatto, mentre è invece indispensabile che per un'equa e ben distribuita applicazione dei tributi, tutto ciò che costituisce *consumo del capitale*, debba essere tenuto in considerazione per non tramutare in una inutile e dannosa vessazione ciò che deve costituire doveroso contributo alle spese dello Stato.

« Chiarissimo ed evidente risulta, per tutti coloro che hanno interessi nella questione, il compito di promuovere una riforma della legge in parola e del relativo regolamento. Occorre dare pubblicità alla discussione sui mali e sui loro rimedi, ed allargando il campo dell'interessamento, ottenere alla fine dai legislatori, non un semplice commento soltanto alle frasi del Ministro del Tesoro, ma lo studio proficuo di esse in un campo tanto degno e bisognevole di riforme qual'è quello tributario. »

La conferenza Fovel

La Presidenza del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia ci prega di annunciare che Massimo Fovel terrà stasera nella sala della Fenice una conferenza, sul tema « Un sacrificio ».

Coloro che non avessero ancora ricevuto il biglietto d'invito possono ritirarlo alla sede del Circolo aperta tutt'oggi fino alle 8 di sera (Campo Bandiera e Moro alla Bragora 3611).

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il fanale di Marsa Susa, al n. 1978 dell'elenco, è stato riattivato.

Le antenne di Piazza S. Marco

Ieri nel pomeriggio, sotto la direzione del cav. prof. Del Piccolo, si cominciò il collocamento sui tre grandi pili, delle antenne di Piazza San Marco. Venne abbattuta l'armatura in legno del pilo verso il Campanile, che, essendo inclinato causa la caduta della vecchia torre, era stato rimesso nella primitiva posizione e da questo appunto si cominciò l'opera di collocamento. Verso le 16, venne issata da una robusta gru la prima nuova antenna di colore rossastro.

Oggi saranno elevate le altre due antenne, ed il giorno di Natale i vessilli nazionali e di San Marco potranno sventolare nuovamente al sole.

Il colore dato alle antenne è una semplice tinta di preparazione; il colore definitivo, che per la ristrettezza del tempo non si potè dare in questi giorni, verrà scelto e steso fra breve tempo; esso sarà di un bel rosso veneziano.

L'armatura che racchiude il primo pilo verrà poi rifatta per la messa in opera dei gradini e la pavimentazione.

Un incidente al direttissimo Milano-Venezia

Il direttissimo 81 Milano-Venezia, che arriva a Venezia alle ore 11.15, ha subito ieri mattina in prossimità della stazione di Ospitaletto Bresciano il deragliamento della locomotiva.

Fortunatamente le conseguenze non furono quali simili incidenti sogliono purtroppo portare, e ciò devesi alla prontezza del personale di macchina che, accortosi in tempo, potè, quasi immediatamente, arrestare il convoglio.

Il panico nei passeggeri, al brusco arresto fu grande, ma in compenso... fu altrettanto grande la gioia di aver visto evitato un disastro nel quale avrebbero avuto certo dispiaceri personali.

Chiamato telegraficamente un carro-attrezzi da Brescia si provvide a rimettere la macchina sul binario. Il direttissimo giunse alla nostra stazione con tre buone ore di ritardo. Buone, ma troppe....

La seduta d'ieri al Consiglio Provinciale

Si è riunito ieri in sessione straordinaria il Consiglio Provinciale, presieduto dal Senatore Adriano Diena. — Vice-presidente era il comm. Ettore Sorger e presenti i consiglieri:

Allegri, Ancilotto, Barbon, Berna, Bertolin, Bertolini Gian Carlo, Bertolini Giuseppe, Bisacco, Bon, Candiani, Cazorsi, Cereen, Chiggiato, Combi, Diena, Donatelli, Errera Foscari, Galamberti, Grimani, Marcello, Marzotto, Mioni, Muschietti, Nani Mocenigo, Piamonte, Picchini, Poli Angelo, Poli Rodolfo, Rietti, Rocca Lucca, Salvadego, Molin, Solveni, Sorger, Valeggia, Valle, Zanon, Zatti.

Alla seduta assisteva il vice-prefetto cav. Spirito che ha dichiarata aperta in nome del Re la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Non appena il senatore Diena è entrato nell'aula, un lungo e nutrito applauso gli attesta da parte dell'intero Consiglio e della Deputazione provinciale, il compiacimento affettuoso e devoto per la recente nomina a Senatore. — L'illustre Presidente ringrazia visibilmente commosso.

Il plauso ufficiale al sen. Diena

Si alza quindi il conte Grimani che si dice onorato e fiero di compiere un gradito incarico: quello cioè di presentare a nome degli egregi colleghi del Consiglio le più vive, cordiali, e sincere congratulazioni per la assunzione del Comm. Diena al Laticlavio.

« L'atto augusto di S. M. il Re — dice l'oratore rivolgendosi al Presidente — deve certamente esserle riuscito gradito, ma gradito pure il plaudente consenso che esso ha trovato non solo in questo Consiglio e nella città, di cui Ella, è degnissimo figlio, ma nell'intera Provincia (*Applausi*).

La sua nomina a Senatore ha realizzato un desiderio, ch'era vivissimo in tutti noi, che ben sentiamo come l'onore a lei meritamente reso, torni a decoro del Consiglio Provinciale, che già per nove volte ella fu chiamata a presiedere.

Infatti ella ha esercitato ed esercita le sue alte funzioni, con dignità e con imparzialità, fermo nell'osservanza della disciplina che regolano la discussione, ma altrettanto fermo nel voler libera e rispettata la nostra parola e offrendo a noi di frequente occasione per applaudire la sua sempre elevata e serena e inspirata a patriottici sentimenti. (*Applausi*).

Ricordo che nell'assumere per la prima volta l'officio di Presidente, ella, con encomiabile modestia, accennò a voler seguire l'esempio dei suoi predecessori. Fra questi la pietà e la gratitudine filiale le avrà messo innanzi per primo il nome venerato del Padre suo che il medesimo seggio ebbe ad occupare e con la stessa pubblica estimazione. (*Applausi*). Così rendendo omaggio a lei, signor Presidente, noi lo tributiamo ad una cara memoria poichè le paterne sollecitudini non furono certo estranee a far di lei l'ottimo cittadino che conosciamo ed apprezziamo. (*Applausi*).

L'ufficio di Presidente di questo Consiglio può essere stato titolo decisivo per la sua nomina a Senatore, ma non il solo. Altri e cospicui motivi lo hanno accompagnato quali l'integrità della vita, l'ingegno non comune, il valore di giureconsulto, il nobile esercizio della professione, l'amore al pubblico bene.

Con lieto animo, adunque, signor Presidente, abbiamo appreso la sua elevazione al Senato; con lieto animo le presentiamo le nostre felicitazioni. Le siano queste nuova prova della nostra stima e della nostra affettuosa considerazione. (*Vivissimi e prolungati applausi, tutti i consiglieri si alzano in piedi*).

A questo nobile discorso si associano con espressioni di particolare devozione e di affetto sincero il Presidente della Deputazione Provinciale e il cav. Spirito il quale parla come antico amico e ammiratore dell'illustre Presidente del Consiglio Provinciale di Venezia, e porta pure l'adesione del Prefetto, auspicando che il senatore Diena possa per molti anni essere conservato alla cittadinanza e al Senato di cui è vanto, onore e lustro. — (*Scoppiano vivissimi applausi*).

Fra una vera ovazione d'applausi si alza quindi il senatore Diena.

Parla il senatore Diena

La mia parola, carissimi colleghi, non può in questo momento rispondere adeguatamente al mio pensiero, per la commozione vivissima che mi invade, ed io non so come esprimervi la riconoscenza immensa che provo per voi tutti e la sconfinata gratitudine che sento per l'illustre collega Grimani, che con parole così affettuose ed elevate, certo superiori ai miei meriti, volle rendersi interprete del vostro unanime pensiero.

Ancora una volta egli ha dimostrato la squisitezza del suo cuore e come nel suo animo alberghino i sentimenti più nobili ed elevati.

Ricordando il compianto mio padre, che coperse per brevi anni questo seggio, e che avrebbe avuto, pei precedenti suoi patriottici, per la profondità degli studi, maggiore diritto che io non avessi, all'altissima dignità conferitami, egli ha suscitato nel mio animo la più intensa commozione ed io gliene serberò vivissima gratitudine, come la serberò a voi tutti perchè della mia fortuna voi siete stati gli artefici, mentre le modeste mie qualità non mi avrebbero dato il diritto di poter essere insignito di così elevato ufficio che debbo a voi che con costante benevolenza avete voluto confermarmi quale vostro Presidente per ben nove volte, mentre in quest'aula uomini assai di me più meritevoli per servizi resi al paese ed alla cosa pubblica avrebbero potuto essere elevati all'alto seggio.

In quest'ora con riverente ed affettuoso pensiero ricordo i due illustri nostri Concittadini che fecero parte del Senato e dei quali piangiamo la recente immatura loro scomparsa. Clem. Pellegrini e L. Tiepolo, due uomini che per dottrina integrità di carattere, patriottismo sconfinato, lasciarono in tutti indelebile ricordo, ed io provo il più vivo turbamento pensando che lo coprirò il seggio dall'uno o dall'altro di essi tenuto. Io sento che non mi sarà concesso di poter emularli nel fulgore dell'ingegno, nella profondità degli studi, ma nutro lusinga che potrò almeno eguagliarli nella integrità del carattere, nella rettitudine dei propositi e nell'affetto intenso per la mia città e per questa Provincia e ciò mi darà animo e stimolo a cooperare nei limiti delle mie deboli forze a quanto potrà essere di vantaggio a questa nostra diletta Città e Provincia.

Queste mie disadorne parole valgano, egregi colleghi, ad esprimervi la riconoscenza del mio animo per la indimenticabile dimostrazione di affetto che avete voluto darmi.

Io vorrei stringervi tutti al mio cuore per manifestarvi la mia viva gratitudine, e voglia l'illustre collega ed amico Conte Grimani che fu così eloquente affettuoso e degnissimo vostro interprete, tener per fermo che delle sue parole io serberò incancellabile il ricordo e perenne la riconoscenza.

Ringrazio il venerando ed amato nostro Presidente della Deputazione Provinciale per le cordiali espressioni pronunciate in nome suo ed in quello della onorevole Deputazione.

Esprimo la mia riconoscenza all'egregio signor Vice-Prefetto per le parole tanto gentili che egli volle indirizzarmi in nome anche dell'illustre suo Capo e voglia esso sig. Vice-prefetto accogliere il mio sincero augurio di poter presto conseguire i più alti gradi in quella carriera che egli nobilmente ha percorso.

A tutti l'augurio più caldo e sincero di ogni felicità.

Nomine e discussioni sull'ordine del giorno

Si inizia quindi lo svolgimento dell'ordine del giorno. Esso tratta in parte alcune nomine, fra le quali la più importante è quella relativa alla sostituzione del sen. Diena nella carica di rappresentante il Consiglio Provinciale, nel Consiglio Scolastico, rimasta vacante per la di lui nomina a senatore. Ne risulta eletto l'avv. cav. Ettore Sorger, — con 32 voti, schede bianche 5. — Per la nomina di un membro effettivo del Consiglio di leva per il circondario di Chioggia è eletto il cav. uff. ing. Rodolfo Poli. A rappresentare la Provincia nel Consiglio di Amministrazione della locale Regia Scuola Superiore di Commercio sono nominati il sen. Adriano Diena e il comm. Clotaldo Piucco.

L'avv. Cesare Magrini e Lanzoni Primo vengono eletti a membri della Giunta provinciale di statistica.

Membri della Commissione provinciale pellagrologica durante il triennio 1914-16 risultano i seguenti signori: cav. uff. Giovanni Ancillotto, comm. Pietro Berna, dott. Vittorio Caldana, prof. Luigi Cappelletti, avv. Mario Ceruti, cav. uff. Vincenzo Dal Negro; Prof. Giovanni Fiocco; D.r Carlo Foligno; ing. Valentino Zanovic; D.r Enrico Locatelli, Prof. cav. Luigi Picchini, D.r G. B. Pitotti · Comm. D.r Angelo Poli; Conte Francesco Salvadego Molin; Prof. Raffaele Vivante.

Approvati alcuni prelevamenti dal fondo di riserva e alcune deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative a storni e a maggiori spese sul bilancio dell'esercizio 1913, si passa a discutere il contributo della Provincia di Venezia per la costruzione ed esercizio delle

Ferrovie Padova - Piove e Piove-Chioggia

Il PRESIDENTE richiama l'attenzione del Consiglio sulla sospensiva sull'argomento, già chiesta dal consigliere Barbon nella seduta del 20 Novembre, ma non votata per mancanza del numero legale chiede al consigliere stesso se insiste su tale sospensiva.

BARBON non trova ragioni per insistere sulla sospensiva e chiede al relatore della proposta gli schiarimenti opportuni alla discussione.

SALVADEGO, deputato provinciale, illustra la propria relazione esponendo i motivi per cui la Deputazione ritiene necessario il contributo proposto.

GRIMANI, pur mostrandosi favorevole alla proposta della Deputazione per il fatto che, in linea di massima, tutti i comuni hanno il dovere e il diritto di favorire le comunicazioni coi centri vicini per il vantaggio economico e commerciale che ne deriva, dichiara di essere più favorevole ad un'altra comunicazione di interesse contrario a quello in discussione: il congiungimento cioè di Dolo con Piove.

BARBON reclama il maggior contributo per la costruzione in parola dalla provincia di Padova, mentre FOSCARI propone una riunione indetta dalla Provincia di tutte le Provincie interessate per la direttissima Roma-Venezia, caldeggiando ancora la Adria Piave.

SOLVENI che già nella seduta del 20 novembre aveva appoggiata la sospensiva dichiara di essere oggi favorevole al contributo avendo considerato che i vantaggi di Chioggia non andranno a scapito della Provincia di Venezia.

Seguono in breve CALLEGARI che appoggia la proposta Foscari, ZANON che insiste per l'approvazione della proposta della Deputazione e BARBON che vorrebbe che nella relazione fosse stabilito il tracciato della ferrovia onde studiare se il contributo non abbia alle volte un compenso inadeguato.

Due ordini del giorno

La discussione si anima: molti oratori domandano la parola. BERNA insiste anch'egli sulla approvazione della proposta della Deputazione Provinciale. FOSCARI propone un ordine del giorno che risulta così redatto:

« Il Consiglio Provinciale, fatto plauso alle pratiche già iniziate per una linea Mestre-Piove invita la Deputazione Provinciale a proseguire sollecitamente le pratiche onde formulare una proposta concreta, necessaria a domandare al Governo l'autorizzazione alla costruzione. »

VALEGGIA vorrebbe ampliare l'ordine del giorno Foscari nel senso che il Consiglio Provinciale assuma la diretta iniziativa negli studi di progetti di costruzioni tranviarie e ferroviarie della provincia.

FOSCARI, prega l'interpellante a motivare su ciò un ordine del giorno a parte, e dopo varia discussione l'emendamento Valeggia, trasformato in ordine del giorno risulta il seguente:

« Il Consiglio Provinciale, invita la Deputazione della Provincia di Venezia ad assumere la diretta iniziativa per l'attuazione delle linee tranviarie in concorso con gli Enti interessati, che vennero già approvato in massima dal Consiglio Provinciale. »

Entrambi gli ordini del giorno vengono approvati alla unanimità con 37 voti.

Deliberazioni varie

Viene in seguito espresso parere favorevole sull'accoglimento della istanza presentata dalla Ditta Pieretti Giuseppe per la concessione trentennale di derivazione di acqua dal Naviglio Brenta Magra, relatore il deputato provinciale Antonio Cazorzi — Approvata la relazione del deputato provinciale Muschietti circa la cessione alla Amministrazione idraulica di alcuni fondi di proprietà provinciale per la esecuzione dei lavori progettati per la sistemazione dell'argine sinistro del fiume Livenza dal ponte delle Tezze alla rampa Correr, si deve discutere la relazione sul servizio di ispezione sanitaria per gli alienati e per la profilassi e la cura della pellagra.

Il PRESIDENTE, osservando come è d'uopo procedere alla nomina in definitivo dell'Ispettore Sanitario Provinciale propone che la discussione si svolga a seduta segreta.

Viene nominato il dottor Enrico Locatelli.

Dopo ciò, il PRESIDENTE chiude la seduta coi rituali auguri di Natale che gli vengono affettuosamente ricambiati.

Ancora sul fatto di Rio dei Birri

Si tratta di suicidio

Sulla tragica scoperta del cadavere di quel Gioachino Rigo, che tanta impressione e tanti commenti misteriosi produsse in città, l'autorità giudiziaria ha terminato le sue conclusionali escludendo categoricamente trattarsi di un delitto.

Alla ditta Campese i compagni di lavoro del defunto, riferirono che già da una settimana il Rigo aveva dato in insoliti sforzi nervosi ed in escandescenze ingiustificate contro tutti.

Ieri il Commissariato di Cannaregio dopo tali risultanze, metteva in libertà tutti coloro che erano stati trattenuti per le indagi necessarie.

Questa mattina nella cella mortuaria dell'Ospitale il perito dott. Cagneto, procederà all'autopsia del Rigo, presente la autorità giudiziaria.

Due teste rotte

Domenica notte si presentavano alla Guardia medica con la testa rotta i fratelli Penzo Francesco e Penzo Alessandro, il primo d'anni 23, il secondo d'anni 18. I due ch'erano alquanto alticci spiegarono al dottor Luise di essere stati a lottare in una bettola con alcuni individui che non la pensavano a loro modo. Il medico alquanto contradetto da quel risveglio brusco non volle conoscere ulteriori particolari e medicò le due teste, i proprietari delle quali se ne uscirono tranquilli e pentiti.

Una mano sotto l'impastatrice

Lotti Delia di anni 17 abitante a San Samuele 3192, ieri sera verso le sette lavorando al pastificio Colussi rimaneva con la mano destra presa dalla impastatrice. Alla Guardia Medica venne curata dal dottor Menini e dichiarata guaribile in venticinque giorni salvo complicazioni.

Una mano stritolata

Ieri mattina al muratore Scussat Domenico che lavorava alla Fabbrica di cementi della Ditta Torres, restava impigliato la mano destra sotto una macchina. Accompagnato dai compagni alla Guardia medica veniva curato dal dott. Andreon e dichiarato guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Nel mondo dei furti

Una cassa di scarpe

Ieri mattina certo Mascalchin Alessandro d'anni 26 di Strà, scaricava da una barca, ormeggiata in Riva dell'Erberia, alcune casse di scarpe per trasportarle nella vicina calzoleria Voltan.

Durante una breve assenza del Mascalchin un individuo si avvicinava alla barca e rubava una delle casse contenenti trenta paia di scarpe del valore di trecento lire.

L'abito di stagione

Peloso Andrea, abitante a San Polo 360, si recava ieri mattina come di consueto, nel suo ufficio, presso il comm. Volpi ai Frari, e deponeva il soprabito del valore di 150 lire sopra una sedia del suo ufficio. Uscito per un istante per recarsi in un'altra stanza, veniva da un ignoto ladro derubato del suo indumento. Sporse di ciò denuncia al Commissariato di San Polo.

Due sacchi di ossa

Domenica mattina certi Faccioli Cesare d'anni 16, abitante a San Croce 2160 e Piovesan Attilio d'anni 16, abitante a Cannaregio 3068 si recavano con una peata presso l'abitazione di Antonio Mucci a Cannaregio 2381 e rubavano due sacchi di ossa. I due vennero fermati più tardi di Scarpa Umberto soldato del 71. fanteria e da Angelo Salvadori che accompagnati al Commissariato di Cannaregio. — Venne sequestrato anche il sandolo che era stato rubato all'affittabarche Casaril.

Le "soppresse„ natalizie

Nella salumeria Bonetti, in Ruga Rialto, venivano rubate mediante scasso alcune soppresse per un valore complessivo di centonovanta lire.

Un pezzo di stoffa

Dal negozio di stoffe di Colombo Emilio d'anni 36 a San Polo 479 i ladri asportavano ieri mattina un pezzo di stoffe che valer poteva trenta lire.

Varie di Cronaca

Concorsi

Il Magistrato alle Acque ci comunica: Sono indetti i seguenti concorsi per esami: A venti posti di Ingegnere allievo nel corpo reale del Genio Civile con l'annuo stipendio di L. 3.000.

A quattro posti di ragioniere nell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici con l'annuo stipendio di L. 2.000.

A dieci posti di Ufficiale d'ordine nel Corpo Reale del Genio Civile con l'annuo stipendio di L. 1500.

Per informazioni rivolgersi al Magistrato alle Acque od agli Uffici del Genio Civile del Veneto.

Scuola Infermieri

Il Consiglio di Amministrazione dello Ospedale civile avvisa che col giorno 10 Gennaio 1914, avrà principio all'Ospedale Civile, il corso semestrale teorico pratico della Scuola Infermieri.

Al Corso stesso possono essere ammesse anche persone non appartenenti allo Istituto, le quali presentino al Medico Direttore domanda corredata dai documenti di rito, prescritti dal Regolamento della Scuola Infermieri, ostensibile alla Direzione Medica dell'Ospedale Civile.

L'Albero di Natale all'Educatorio Rachitici

Ricordiamo che oggi alle ore 14 in questo Pio Istituto all'Angelo Raffaele Fondamenta dei Cereri avrà luogo l'Albero di Natale.

Per assistere a questa Festa non vi è bisogno di speciale biglietto di invito, ed il Consiglio di Amministrazione, anzi, si terrà onorato se i benefattori ed i protettori dei piccoli rachitici, vorranno intervenire.

Anche la Direzione dell'Istituto dell'Infanzia abbandonata (Rio terrà Catecumeni) ha indetto la festa dell'Albero di Natale a beneficio dei propri protetti, di accordo con la Presidenza della Congregazione di Carità.

La Direzione dello Istituto stesso, interessa quindi tutti i buoni perchè vogliano concorrere, con denaro o con effetti, a rendere più lieta e proficua la festa, dedicata ai bambini, che ebbero la sfortuna di affacciarsi alla vita sotto gli auspici più tristi.

Pel Natale dei marinaretti della Scilla, la signora Garelli ha voluto ancora inviare finissimi dolci e bellissime decorazioni per l'albero.

Pervennero pure bellissimi giuocattoli dalle signore Baldassari, Contessa Adele Bon, Anna Levi Schiff, Contessa Salom di Carobbio, Contessa Sbroiavacca Ippoliti, signorine Ennef, Ida Gasparini, nob. Rosina Marincola de Petrizzi e le seguenti offerte in denaro: avv. Raffaello Levi lire 5; Emilio Bianchini lire 5.

Liceo "Benedetto Marcello„

La Presidenza ed il Direttore del Liceo Benedetto Marcello si fanno un dovere di esternare la loro gratitudine alle signore inscritte alla Scuola Libera Corale dello Istituto, che tanto contribuirono alla migliore riuscita del Concerto in commemorazione di Giuseppe Verdi.

Al Casino di Commercio

Ieri sera al Casino di Commercio ha avuto luogo un banchetto di oltre 100 coperti allo scopo di far conoscere e affratellare i numerosi nuovi soci ai fondatori dell'importante Sodalizio.

La riunione si è protratta fino ad ora tarda ed ha raggiunto perfettamente lo scopo mercè lo scambio di indovinatissimi brindisi fra vecchi e nuovi soci, a cui parteciparono il Presidente del sodalizio cav. Luciano Barbon, l'avv. Antonio Vianello, il sig. Neno Cigogna e parecchi altri.

Il lavoro notturno dei pasticcieri

Il Ministero di A. I. e C. partecipa che con decreto 16 corrente venne accolta l'istanza della Società proprietari pasticcieri di Venezia con la quale si chiedeva la deroga al divieto notturno per la fabbricazione delle pasticcerie.

Detta deroga venne accordata a tutte i fabbricanti del Comune, dal 22 al 31 dicembre 1913.

Una caduta

Ieri sera verso le nove, certa Moro Adelaide d'anni 56, abitante a San Barnaba passando per la Piazza San Marco scivolava a terra producendosi la frattura del polso destro. Venne medicato alla Guardia medica dal dott. Menini.

Buona usanza

★ In memoria del compianto sig. cav. uff. Pietro Pasinetti, il comm. avv. Luigi Carlo Stivanello, offre lire 10 a favore della *Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le giovani operaie*, sede di Venezia.

Stato Civile

Nascite

Del 20. — Città: Maschi 7; femmine 6. — Totale 13.
Del 21. — Città: Maschi 5; femmine 2. — Totale 7.

Matrimoni

Del 20. — Casarin Antonio pittore, celibe con Giordano Margarita casalinga vedova.

Del 21. — Pasini Angelo macchinista con Vianello Rosa casalinga, celibi — Lanza Vincenzo palombaro con Stevanato Margherita Rosa casalinga, celibi. — Scarpa Giorgio marinaio con Regonati Luigia casalinga, celibi. — Rizzotto Luigi falegname con Del Negro Gemma casalinga, celibi. — Longo Umberto agente privato con Rigatti Virginia stiratrice, celibi — Fontolan Antonio impiegato con Meneghetti Giovanna casalinga, celibi. — Giacomello Antonio agente commercio vedovo con Cristante Elisa casalinga nubile.

Decessi

Del 20. — Garizzo Maria d'anni 46 di Venezia — Zennaro Angelo d'anni 89 vedovo ricoverato di Venezia — De Zottis Dionisio d'anni 53 coniugato già vigile di Venezia.

Del 21. — Momgo Zanichelli Maddalena d'anni 69 vedova casalinga di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 21 dicembre 1913:

Marangoni dott. Luigi regio pretore con Bonotto Regina civile — Ballestra Gio. Battista apparecchiatore a gas con Donati Rosa domestica — Busetto Sebastiano cameriere con Salvagno Olga casalinga — Carettoni Giovanni negoziante con Torcellan Roma operaia — Vecchia Arturo musicista con Lazzaretti Olga musicista — Gionso Angelo viaggiatore con Crico Arpalice casalinga — Vianello Alfonso regio impiegato con Tiozzo Luigia civile — Crisafulli Onofrio ufficiali postelegrafico con Turetta Giuseppina casalinga — Roccazzella Giuseppe agente privato con Palù Teresa casalinga — Defina Giuseppe facchino con Marcoleoni Regina casalinga — Ganzer Vincenzo contabile con Tonella Ida modista — Gasparetti Luigi marinaio con Bacelle Clementina casalinga — Scarabello Giovanni operatore fotografo con Cinotti Leonia casalinga — Lombroso Manlio industriante con Donega Maria casalinga — Rossetti Giuseppe fattorino con Pensa Elvira sarta — Caponetto Sebastiano sottobrigadiere nelle guardie di città con Dalla Venezia Emilia casalinga — Fortuna Natale muratore con Fiorin Olimpia casalinga — Sambo Ettore ufficiale postale con Bergamo Emilia casalinga — Busatti Giuseppe operaio con Chierici Adriana casalinga — Arrigoni Angelo calzolaio con Meroni Margherita casalinga — Zammattio Antonio bracciante con Tassan Caterina domestica — Dal Bò Giacomo Osvaldo con Salvador Antonia casalinga — Rizzo Umberto commesso con Mazzolini Giuseppina casalinga — Rigato Rodolfo ufficiale telegrafico con Rossetti Ida casalinga.

Echi di cronaca

Comunicato

La ditta BARTOLOMEO MARFORIO fa noto alla sua Spett. Clientela che fino al 31 Dicembre ha luogo nel riparto Valigeria una *liquidazione annuale* di tutte le rimanente a prezzi *molto convenienti*.

Dalle Provincie Venete

L'onor. Montresor ed il nuovo regolamento della pesca

Roma 22

L'on. Montresor aveva chiesto di interrogare i ministri delle Finanze e di Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se intendano promulgare, nel più breve termine possibile, il nuovo regolamento della pesca nelle acque dei fiumi e dei laghi, regolamento cui è subordinata la soluzione di molte questioni e che è vivamente atteso dalla classe dei pescatori.

Dal sottosegretario alle Finanze on. Cimati è pervenuta all'on. interrogante la seguente risposta scritta:

« Questo ministero riconosce l'opportunità di disciplinare nuovamente la materia riflettente la pesca nei bacini e corsi d'acqua pubblica e precisamente le concessioni di pesca, e ciò essendo limitata la propria competenza. Al riguardo ebbe tempo fa a far premure al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, ad iniziativa del quale era già stato predisposto un nuovo progetto di regolamento per la pesca.

Assicuro quindi l'interrogante che lo argomento è tenuto in speciale evidenza presso questo Ministero. »

A sua volta il sottosegretario all'Agricoltura Industria e Commercio, on. Capaldo, ha risposto all'on. Montresor che il regolamento sarà promulgato in febbraio.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono 22

(G. M.) *La seduta del Consiglio Comunale.* — La seduta del Consiglio Comunale, che doveva aver luogo il 23 corr. alle ore 17, è stata rimandata al giorno 27 pure corrente alle ore 16.30 colla aggiunta del seguente oggetto: « Dimissioni dalla carica di consiglieri comunali signori Tombolani dottor Mario, Fratta Giusto, Cavalieri uff Aurelio e Romanello Pietro e rinuncia alla carica stessa dei neo eletto signori Combi prof. Carlo, Pasquini Francesco e Barbaro cav. Pietro.

Soldati d'artiglieria di passaggio. — Domani mattina arriveranno due batterie di soldati del 14 reggimento artiglieria da campagna di stanza a Ferrara. Essi si fermeranno qui due giorni e proseguiranno quindi per Conegliano dove andranno a formare il 30. reggimento artiglieria da campagna.

DOLO — Ci scrivono 22

Truppa di passaggio — Sono acquartierati nei locali delle scuole due batterie del 14. artiglieria, con carriaggi e cannoni.

Le due batterie ripartiranno mercoledi alla volta di Conegliano, dove si recano a completare la formazione del 30. reggimento.

Il dott. Carletto investito

SAN DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 22

Ritornava stamattina dalle sue visite veterinarie il dott. Carletto guidando il proprio cavallo. In sull'argine del Piave vide venirgli incontro un altro cavallo con andatura veloce guidato dall'agente agricolo degli eredi Bressanin. Il dott. Carletto tirò il proprio cavallo da una parte, ma l'altro guidatore non s'accorse dell'attacco che gli veniva incontro perchè, dice che aveva il sole negli occhi che gli impediva di vedere, ed invest completamente la carrozza e cavallo del dott. Carletto. Questi fu sbalzato già dall'argine assieme al sig. Ugo Magello che rimase fortunatamente incolume, mentre il dottor Carletto riportò alcune ammaccature di lieve importanza. Anche il guidatore dell'altro cavallo fu sbalzato a terra senza però farsi male.

Intanto il cavallo del dott. Carlotto rimasto libero dagli attacchi, tornava solo a casa ed investi un vecchio che battè la testa in terra producendosi una grave ferita.

Congratulazioni al dott. Carletto per lo scampato pericolo in questo sfortunato incidente del quale non ha alcuna colpa nè responsabilità, ed auguri che il vecchio investito guarisca in breve tempo.

Onorificenza ad un maestro

La commissione esaminatrice dell'Istituto Musicale Tito Belati di Perugia ha conferito il Gran Premio di medaglia di argento al maestro Enrico Segattini della nostra banda cittadina per una romanza per piano, violino e canto.

Al maestro della nostra Società Filarmonica le nostre più vive e sentite congratulazioni per la meritata onorificenza.

VICENZA

Club ciclistico "Mascotte,,

VALDAGNO — Ci scrivono 22

Iersera nella sede sociale erano invitati i soci di questa florida Società per trattare sul modo di festeggiare il 6.o anno di vita e ad unanimità venne deliberato di riunirsi a fraterna cena nella sera dell'ultimo dell'anno nella trattoria detta « Ai tre scalini » condotta dal sig. Bicego Antonio.

Serata di beneficenza

RECOARO — Ci scrivono 22

(G. B.) — Ieri sera l'ampio e spazioso salone del caffè « Roma » era stipato di numeroso e colto pubblico convenutovi ad assistere alla produzione del grandioso dramma in tre atti « I Denari di Sangue » eseguito a meraviglia dai bravi dilettanti dell'« Utile Dulci » di Valdagno a favore del locale Patronato Scolastico.

I bravi giovani si ebbero applausi e battimani alla fine di ogni atto ed il pubblico li volle al proscenio al termine del dramma.

In particolare poi si distinsero gli esecutori Tomba Gio. Batta, Zago Amerigo e Visonà Vincenzo, il quale, dopo il dramma, recitò il monologo « Ma se tutto è fatto! » riscuotendo una generale ovazione.

La presidenza dell'Ente beneficato ringrazia pubblicamente i giovani filodrammatici Valdagnesi della loro serata offerta gratuitamente.

SCHIO — Ci scrivono 22

Il dott. Faccini a Roma. — Il dott. Giulio Faccini, che fu per due volte commissario Prefettizio del nostro Comune, lasciando traccia della sua competenza ed attività è stato chiamato al Ministero dell'interno.

All'egregio e gentile funzionario congratulazioni.

Il cons. Scolaro dimissionario. — Il consigliere Scolaro, unico della minoranza, ha rassegnato le sue dimissioni al Sindaco.

Le dimissioni saranno respinte e speriamo che il cons. Scolaro, conscio dell'alta funzione delle minoranze in seno alle pubbliche amministrazioni, vorrà ritirarle.

VERONA

Cose militari

VERONA — Ci scrivono 22

Il tenente colonnello d'artiglieria cav. Panigai, già del nostro 8. reggimento da campagna e da poco trasferito al 24. artiglieria, è stato ora promosso colonnello.

Altre promozioni di funzionari nostri ospiti graditissimi, si sono avute in questi giorni alla direzione del nostro Genio Militare.

Fra i promossi, sono il cav. Rossi, relatore, i primi ragionieri geometri Sommariva e Persicini.

La salma dell'Almerighi cremata

La salma del rag. Aldo Almerighi, il protagonista della tragedia avvenuta venerdì scorso in Via S. Vitale, o per meglio dire in casa Trezza, in un locale terreno che dà verso gli Scrimiari, è stata visitata da alcuni parenti giunti da Brescia.

Alcuni, sapendo che essa è stata trasportata al Cimitero, chiedono se le verranno rese onoranze funebri. Pare di no, poichè anzi, si assicura ch'essa verrà cremata.

La libreria di un colonnello

Stamane, in casa del colonnello Gambi in via Lungadige Sanmicheli, hanno dovuto accorrere i pompieri perchè, causa l'eccessivo calore di una canna di stufa, si era incendiata una libreria. L'incendio che si rendeva man mano sempre più minaccioso, venne ben presto domato e, quindi, completamente spento.

Il danno ascende a forse 250 lire.

Ladri in chiesa

Forando un muro a forza di colpi di scalpello, stanotte ignoti ladri sono penetrati nella chiesa di S. Maria Zeviana. Hanno forzato un canterano chi sa con quali speranze, ma purtroppo ogni aspettativa rimase delusa.

Il diretto Milano-Venezia

Stamane, il diretto da Milano, è qui giunto dopo le 11 e cioè con due ore di ritardo, causa il deviamento di un carro in quel.di Brescia.

6 gradi sotto zero!

Per Verona, 6 gradi sotto lo zero, è già qualche cosa. E ciò, benchè si abbiano delle splendide giornate che fanno invito ad allungare i soliti quattro passi.

Alla sera, abbiamo sovente la nebbia, ed alla mattina, una brina alta un dito, scesa sui tetti e sul fogliame, fa credere ad una avvenuta nevicata.

Osservo, che l'acqua dell'Adige è alquanto in magra e che anche il livello di quella del Canale è più bassa del consueto di oltre un metro e mezzo.

UDINE

La seduta del Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono 22

Alle ore 13 si è riunito il Consiglio Provinciale nella sala del Palazzo della Deputazione.

Erano presenti i signori: D'Attimis Maniago co. cav. dott. Nicolò, Ballico Luigi, Biasutti dott cav. Giuseppe, di Brazzà Savorgnan conte dottor Pio, Brosadola dottor Giuseppe, Cadolini avv. Agostino, di Caporiacco on. conte dottor Gino, Caratti nob. Andrea, Carbonaro ing. Giovanni, Casasola avv. Vincenzo, Concari cav avv Francesco, Coren avv. cav. Lucio, Cosattini avv. Giovanni, Cossetti cav. dott. Ernesto, Cozzi sac. dottor Luigi, Cristofoli cav. Achille, Cristofori avv. Antonio, da Pozzo cav. avv. Odorico, Deciani conte cav. Francesco, Etro avv. cav. Riccardo Fantoni avv. Luciano, Goia prof. Beniamino, Granzotto cav. ing. Ugo, Magrini cav. dottor Arturo, Mainardi nob. dottor Gian Lauro, Morassutti cav. dott. Pio, Curero cav. dott. Giuseppe, Orgnani Martina nob. cav. Giuseppe, Panciera di Zoppola conte comm. Camillo, Pecile prof. Gr. Uff. Domenico, Pelgo Gaspari cav. Diodato, Piemonte avv Leonardo, Puissi rag. Pietro, Policreti nob. avv. Carlo, di Prampero senatore gr. uff. conte Antonino, Querini nob. cav. dottor Giovanni, Renier comm. avv. Ignazio, Rulini cav. uff. prof. Domenico, Sbroiavacca conte cav. Giacomo, Sbuelz cav. Giovanni, Somma geometra Severino, Spezzotti rag. cav. Luigi, Stroili Tagliabue cav. Antonio, Trinko mons. Giovanni, Venier Romano cav. Luigi. — Giustificati: Puizzi Taboga, dottor E. Piemonte, Rodolfi, Lecchin

Presiede il comm. Renier che dichiara legale la seduta.

Commemora con elevate parole il compianto consigliere e deputato avv. Antonio Pognici e il comm. Celotti che fu anche consigliere provinciale.

Il Presidente della Deputazione cav. Spezzotti associandosi al comm. Renier fece un bellissimo discorso commemorando il collega Pognici e mandando un saluto e un ricordo riconoscente al comm. Celotti

Il R. Prefetto si associa a nome del Governo.

Si associano pure il deputato avv. Concari e consigliere d'Attimis a nome dei mandamenti di Spilimbergo e Maniago. — I consiglieri di Brazzà e L. Piemonte ringraziano per i rispettivi mandamenti di Palmanova e Gemona per la commemorazione del com. Celotti.

Sono nominati scrutatori i signori Cozzi, Stroili e Somma.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni presentate dai consiglieri Cosattini, Piemonte e Somma, sul rinvio delle elezioni amministrative al Dicembre 1914 e sulle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie; e di quella presentata dall'avv. Policreti sul ritardo nella sistemazione della strada Valcellina.

Sulle due prime il Presidente riferisce sul quesito chiesto al Ministero, che stabilisce che le elezioni amministrative debbano seguire nel giugno e luglio del 1914, e sulle strade di accesso che la Deputazione non può che attenersi alle disposizioni ministeriali.

Per la Valcellina il deputato Granzotto ritiene che l'interrogazione sia riferita al primo tronco e assicura che la Deputazione si occuperà per la definizione della pendenza.

Venne approvata senza discussione la Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu stabilito di difendersi nel ricorso prodotto alla quinta sezione del Consiglio di Stato dal signor Vintani nob. Nicolò contro la decisione 15-19 marzo 1913 della Giunta Provinciale Amministrativa relativa al suo licenziamento dal posto di vice-economo del Manicomio provinciale.

Dopo brevi spiegazioni venne accordata la ratifica alla deliberazione 15 settembre 1913 n 5499-1614 adottata in via di urgenza dalla Deputazione in merito alla contrattazione del prestito di favore per costruzione ed arredamento del locale ad uso del Regio Ginnasio Liceo di Udine.

Vennero approvati i lavori di adattamento della casa aderente l'ospizio esposti.

Venne confermata alla impresa cav. Rizzani la manutenzione del ponte in legno sul Tagliamento per il quinquennio 1914-1918.

Approvata la ratifica della deliberazione di urgenza per i progetti e capitolati di appalto per la strada Maestra d'Italia e Monte Croce per il 1914-1918.

Approvò le deliberazioni di urgenza colle quali fu provveduto allo storno dal Fondo di riserva del bilancio provinciale 1913 di complessive lire 2448.30, per altri due articoli che si presentavano deficienti.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Casasola e Etro venne approvato il sussidio di lire 10 mila per l'Esposizione Regionale del 1916, e di lire 5000 per la monografia del Friuli.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Querini, Cosattini, Candolini, Brosadola ed Etro, che raccomandano diverse linee che la commissione dovrebbe prendere in esame, perchè passanti per zone bisognose di comunicazioni o per sussidiare altre linee già in progetto, il Consiglio plaudendo alla iniziativa della Deputazione di affidare ad una commissione lo studio del problema delle tramvie e ferrovie secondarie.

Venne accordato il sussidio di lire 100 per chilometro alla ferrovia Portogruaro Azzano X. Pordenone.

Sull'oggetto 15 interloquiscono vari consiglieri e vengono presentati diversi emendamenti, specialmente per ciò che riguarda il sussidio chilometrico da accordarsi per l'impianto e l'esercizio di linee automobilistiche e di altri mezzi di trasporto a trazione meccanica e sulla durata del sussidio.

Dopo animata discussione il Consiglio delibera di elevare il sussidio da lire 60 a lire 80, da lire 80 a lire cento per chilometro

Venne approvato il sussidio per la linea automobilistica Pordenone Oderzo nella misura da lire 70 a 90.

Venne pure approvato il sussidio per la ferrovia Precenicco Codroipo S. Daniele Maiano.

L'on di Caporiacco esprime alla Deputazione vivissimi ringraziamenti per l'accordato sussidio ad una linea che assume grandissima importanza per il nostro Friuli e che è ansiosamente attesa da quelle laboriose popolazioni.

Si inizia la discussione sul sussidio alla Scuola d'arte e mestieri di Udine, discussione che deve venire troncata per la mancanza del numero legale dei consiglieri presenti.

La seduta quindi è terminata.

Ecco l'esito delle votazioni: vice-segretario del Consiglio Provinciale venne eletto il conte dottor Mainardi.

Revisori del Conto Consuntivo 1913 in aggiunta degli altri 3 in carica avv. Casasola e Orgnani Martina.

Venne rieletto il cav. avv. Concari a membro del Consiglio Scolastico Provinciale.

Riconfermato il senatore A. di Prampero membro nella Giunta Provinciale di statistica

Consiglio Sanitario Provinciale

Venne espresso parere favorevole sui seguenti oggetti:

Caneva: Capitolato ostetrico, aumento di stipendio alla levatrice Cesa Domenica — Caneva, Torreano, Chions: Regolamento d'igiene — Arta, Reana Bordano: Appendice al regolamento d'igiene — Trivignano, Paularo Savogna, Caneva Cavasso Nuovo: Capitolato medico — Prata di Pordenone: modifica art. 15 Capit. medico — Arta: Stabilimento Poldo, regolamento interni — Marano: Capitolato ostetrico — Camino: Capitolato medico — Forgaria: Idem — Arta, Zuglio: Consorzio medico, capitolato convenzione regolatrice — Muzzana, Carlino: Capitolato medico e regolamento d'igiene — Trivignano: Appendice al regolamento d'igiene — Sesto al Reghena: Capitolato medico — Ravaschetto, Porpetto: Costruzione acquedotto di Salaro, Ravaschetto e Zovello — Remanzacco e Faedis: Servizio veterinario — Cavasso, Cordenons, Buia, Fanna, Porcia, Roveredo, Vivaro, Arba: Servizio veter. obbligatorio — Buttrio, Corno, Manzano: Convenzione regolatrice del Consorzio veterinario — Consorzio veter. di Aviano, idem — Prata di Pordenone: Costruzione pozzi artesiani — Forni Avoltri: Progetto sistemazione delle fontane di Collina e Collinetta e per il Cimitero di Collina — S. Daniele: Organico del personale sanitario.

Rinvii. — Pramonti di Sotto e di Sopra; Consorzio medico, capitolato, aperto il concorso — Pavia: Aggiunta al Regolamento d'igiene — Codroipo: Regolamento d'igiene ed appendice — Azzano: Capitolato medico per la condotta.

Decisioni varie — Medici delegati al servizio sanitario negli scali della Provincia sprovvisti di medici di porto, incarichi e compensi esprime in massima parere favorevole — Udine: Casa di salute del dott. Cavarzerani, approva con voto di plauso — Gemona: Ospedale e Casa di Ricovero per alienati cronici, esprime parere favorevole — Paluzza: Capitolato medico e d'igiene, id. — Fiume Veneto: Capitolato medico, rinvia per modifica articolo 1 e 8 per cambiare la condotta piena in libera — Cassacco, Treppo Grande: Servizio medico, parere contrario allo scioglimento del Consorzio, e favorevole per la condotta consorziale libera — San Daniele: Progetto del pubblico macello, esprime voto contrario alla località e sospende il giudizio sul progetto — S. Giorgio di Nogaro: Regolamento sul macello, approva con le modificazioni proposte dal relatore — Ricorso del Comune di Fontanafredda per annullamento decreto Prefettizio 10 marzo 1912 per il Consorzio coattivo con Roveredo, esprime parere per la reiezione del ricorso — Acquedotto del Rio Gelato: nomina una commissione nelle persone dei signori ing. cav. uff. G. B. Cantarutti, avv. Eugenio Linussa, ing. De Toni Lorenzo e medico provinciale per lo studio dell'argomento e per riferire in altra seduta.

S. Daniele — Organico del personale sanitario: Esprime parere favorevole alla istituzione del posto di assistente psichiatra.

Consorzio medico Enemonzo-Preone — Capitolato medico. Regolamento d'igiene: Esprime parere per la condotta libera residenziale, ordina sia rifatto l'elenco dei poveri, da parere favorevole al regolamento d'igiene ed app.

Cordenons — Servizio medico: Conferma il voto dato nella precedente seduta del 14 novembre.

Vigilanza sul mais. — Proposta della Camera di Commercio di Udine: La commissione nominata dalla Camera di Commercio per lo studio dell'argomento propone l'istituzione di un Ispettore pellagrologico provinciale per la vigilanza sul mais e i suoi derivati come avvenne in altre provincie del Regno.

Il Consiglio Sanitario da parere favorevole alla istituzione di detto Ispettore.

Udine — Ampliamento del Cimitero di S. Vito: Su proposta dell'ing. Cantarutti viene deliberato di esprimere parere favorevole all'ampliamento, che però tale ampliamento dovrà considerarsi l'ultimo possibile e con raccomandazione al Comune di provvedere in tempo alla costruzione di qualche Cimitero rurale.

Pordenone — Ospedale Civile Progetto: Su proposta dell'ing. Cantarutti il Consiglio Sanitario mentre afferma la assoluta necessità della spesa, ed esprime parere favorevole sul progetto dell'ing. Mioz, ritenuto che il fabbricato per le malattie infettive e contagiose verrà 10 letti.

S. Giorgio di Nogaro — Regolamento ingrandito fino alla capienza almeno di per il pubblico macello, esprime parere favorevole con che siano apportate le modificazioni proposte dal relatore.

Regolamento sulla profilassi della rabbia - Regolamento sulla detenzione dei cani Esprime in massima parere favorevole incaricando il sig. Procuratore del Re cav. Rubini e avv. E. Linussa di unirsi alla precedente commissione per alcune modifiche di carattere giuridico e per la redazione definitiva del testo del regolamento.

Delegazione scolastica per il Ginnasio-Liceo di Udine

La delegazione scolastica governativa ha approvato il riparto della somma assegnata per edifici scolastici per l'anno da 1. luglio 1913 a 31 giugno 1914 ai seguenti Comuni Bagnaria, Arsa, Resia, Maiano, Udine (Asilo Infantile), Precenicco.

Il Comune di Udine è messo quindi in grado di ottenere subito il prestito di lire 112 mila per la costruzione dell'Asilo Infantile che potrà essere quanto prima effettuato.

La delegazione scolastica ha preso atto anche di un telegramma del Ministero il quale comunica essere stato già concesso il mutuo di 450 mila lire alla Provincia per la costruzione dell'edificio del Ginnasio Liceo.

Vennero infine approvati i sussidi proposti per l'arredamento scolastico a favore dei Comuni di Socchieve, Villasantina, S. Pietro al Natisone, Sutrio e Polcenigo.

Il ricorso del dottor Gaspardis respinto

E' pervenuto dal Ministero dell'Interno in unione al parere del Consiglio di Stato il R. Decreto col quale viene respinto il ricorso del dott. Gio. Batta Gaspardis contro la nomina del dott. Mario Muratori ad Ispettore zootecnico provinciale.

Di conseguenza il dott. Muratori viene confermato nel posto che lodevolmente copre da parecchi mesi.

PORDENONE — Ci scrivono 22.

Voli di Farman — Nel pomeriggio d'oggi dalla nostra Scuola d'Aviazione Militare venne sopra la città un Farman pilotato dal tenente Pellegrino e con a bordo il tenente Scarpis.

L'apparecchio eseguì ad una considerevole altezza parecchie arditissime evoluzioni indi ritornò alla Scuola. Il tenente Bonazzi pure su biplano Farman fece dei magnifici voli sopra il campo.

— Il capitano Zanuso direttore della scuola di aviazione conseguì brillantemente il brevetto di pilota aviatore su « M. Farman ».

Congratulazioni.

CORNUDA — Ci scrivono 22:

Commendatore — Con recente decreto è stata conferita la commenda al cav. uff. dott. Antonio Serena. Egli fu per oltre 30 anni sindaco di Cornuda, consigliere e deputato provinciale; attualmente è presidente della locale Banca Popolare, carica che copre da oltre 20 anni.

Al comm. Serena vive felicitazioni.

BELLUNO

Dopo l'arresto della ricevitrice

BELLUNO — Ci scrivono 22

Il giudice istruttore, avv. Marco Dal Canton, oggi si è recato in carcere ove ha interrogato la signorina Luigina Chessa, ricevitrice dell'ufficio postale di Ponte nelle Alpi.

La Chessa avrebbe negato di avere asportate le lire 2200 dalla nota lettera assicurata, indirizzata a Soccher. Avrebbe invece detto di aver commesse varie altre indelicatezze.

La Chessa inoltre avrebbe affermato di aver raggiunto il territorio austriaco da dove spedì lettere e denaro in Sardegna e di esser poi ritornata in Italia e precisamente a Candide, dove smarrita la via per ritornare ancora in Austria si rivolse ai carabinieri onde avere indicazioni.

Ora si stanno facendo indagini per assodare se siano vere le indelicatezze, che ancora non erano alla, indicate dalla signorina Chessa.

Al Reggimento

Ieri per cura dell'egregio colonnello cav. Gatti, comandante il 56 fanteria, nella caserma Fantuzzi, venne fatto l'albero di Natale per soldati e caporali con numerosi, svariati doni.

Alla sera, per cura di sottufficiali e soldati dilettanti, seguì una rappresentazione nel teatrino della caserma rallegrata dalla brava orchestrina del reggimento. Al trattenimento intervennero moltissimi invitati.

PADOVA

La convocazione del Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono 22.

Oggi sotto la presidenza del conte commendator Vettore Giusti si è riunita la Deputazione provinciale. Venne comunicata l'approvazione, da parte del Ministero del Preventivo 1914

Dopo la trattazione di argomenti di ordinaria amministrazione, venne stabilito di convocare il consiglio per il giorno 29 corrente alle ore 14.

Riuscita accademia

A chiusa solenne delle feste Costantiniane, il nostro Seminario Vescovile ha dato stamane alle 10 nella sua magnifica sala teatrale un'Accademia musico-letteraria.

Assistevano al trattenimento i Vescovi mons. Pellizzo e mons. Bortolomasi ausiliare del Cardinale di Torino.

Erano presenti inoltre parecchi invitati

Il programma mirabilmente svolto nella parte musicale dall'orchestra diretta dal maestro Marconcini, nella parte corale affidata ai giovani della « Schola Cantorum » sotto la sapiente direzione di monsignor Cheso ed in quella letteraria, ha riscosso i più fervidi applausi da parte dell'uditorio.

Eccone i variati numeri:

1. Fucisch. — Dai Gladiatori: Marcia per orchestra.
2. L. Bottazzo — « Inno alla Croce », Coro a quattro voci miste.
3. Prof. Nardetto — « Parole d'introduzione ».
4. Prof. Quaglio — « Pius X. Pontifex Maximus, Costantiniana festa promulgat » (Dastiche).
5. Verdi — Preludio nell'atto I della « Traviata », per orchestra.
6. Prof. Vialetto. — « ...son con loro in croce »: Dante, Inf. XVI, 41 (Terzine).
7. De Rillè — « I martiri alle arene ». Coro a quattro voci pari.
8. Prof. D. G. Brotto — « Proelium ad Saxa Rubra (Hexametri).
9. Bizet — Suite II: « Farandole ». Per orchestra.
10. Prof. Bazzarin. — « La Chiesa e la libertà ». (Quartine).
11. B. Marcello — Cori e fuga finale del Salmo II.
12. Prof. Vialetto. — Ode alla Croce
13. L. Bottazzo — « Inno Costantiniano » all'unisono, con orchestra (Versi di Mons. Scremin).

Tentato suicidio

Iersera a Legnaro certa Maria Zanella di anni 18, figlia dell'oste Guglielmo tentava di suicidarsi per dispiaceri amorosi, ritiratasi in casa, trangugiava una forte dose di tintura di iodio. Soccorsa dai famigliari fu trasportata all'ospitale di Padova ove venne curata dal dott. Migliore e posta fuori pericolo

Un incendio

Stamane un incendio si sviluppava a Teolo nell'abitazione di certi Lazzarini. — Sul posto al suono delle campane a martello accorse gente e le fiamme vennero domate. Andarono distrutti la stalla e il fienile. I danni sono rilevanti.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 22:

Elargizione. — La Banca S. Liberale di Treviso ha elargito lire 30 a beneficio di questo Asilo « Umberto I ».

Traversa provinciale. — Sono ultimate tutte le pratiche inerenti all'allargamento della Traversa provinciale. Tra breve quindi si inizieranno i lavori per condurre a termine sì importante progetto che torna ad onore dell'attuale Amministrazione, capitanata dal Sindaco prof Giuseppe Ponzian.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono 22:

Alle 21.15 si è aperta la seduta con 21 consiglieri presenti. Presiede il Sindaco avv. Patrese.

Il Sindaco riferisce sulla scadenza a 31 dicembre 1915 del contratto tra il Comune e la Società Italiana per l'industria del gaz, e provvedimenti relativi. Per effetto dell'art. 5 del contratto è in facoltà del Comune di prorogare la scadenza per nuovi cinque anni con facoltà di rilevare il materiale a prezzo di stima e di avocare a sè il diritto di esercizio, però previo avviso entro il 31 dicembre 1913.

Su parere espresso dall'ing. cav. Gregori e ing. Böhn fin dal 1909 e in seguito a studi fatti ecompiuti in questi giorni dagli ingegneri Böhm e Milani, la Giunta però propone senz'altro il problema dell' immediata assunzione del servizio municipalizzato, e cioè dal 1. gennaio 1916. L'esborso necessario preventivato si calcola in lire 700 mila e l'utile annuo previsto è calcolato in lire 42 mila, calcolando l'aumento del gaz di 1 centesimo per metro cubo.

Spagnol osserva che in massima i servizi municipalizzati richiedono la massima cautela, afferma però che la illuminazione pubblica e del gaz è fra quei servizi che si prestano più facilmente allo scopo. Parla a lungo per concludere in favore della proposta della Giunta. — *Visentini* è d'accordo di dare per ora la disdetta salvo poi entro i due anni rimanenti alla scadenza del contratto studiare più seriamente la questione deliberativa della municipalizzazione di quel servizio, poichè egli per ora non vede abbastanza chiaro l'utile che ne deriverebbe al Comune.

Il sottocomitato studentesco della "Dante Alighieri,,

Si è riunito ieri per la prima volta il nuovo Sottocomitato Studentesco della « Dante Alighieri » per procedere alla nomina delle altre cariche sociali.

Venne eletto segretario il signor Baldo Baldi e riconfermato cassiere il co. Pier Vincenzo Loredan.

La commissione per la raccolta dei libri da inviarsi alle scuole italiane all'estero risultò così composta: signorine Maria Ellero, signorina Giuseppina Fornari, signorina Maria Dal Corno, Guido Dalla Rosa, Guido Roncato, Luigi Pozzi.

Da ultimo il presidente Salvatore Mantovani-Orsetti espose nelle linee generali il programma di lavoro che il Sottocomitato dovrà svolgere durante il nuovo anno sociale.

Per i candidati delle licenze

Il preside del liceo ginnasio « A. Canova » stima suo dovere di avvisare che a termine dell'art. 12 del vigente Regolamento per gli esami nelle scuole medie e normali (R. D. 22 Giugno 1912 N. 1217) addì 31 m. c. saranno chiuse le iscrizioni alla licenza ginnasiale ed a quella liceale.

Filodrammatica agli "Impiegati,,

Stasera i dilettanti filodrammatici del Circolo Impiegati e Professionisti hanno offerto una affollatissima adunanza dei soci la rappresentazione del forte dramma di V. Sardou « Fedora ». L'esito della serata fu manco dirlo felicissimo e gli applausi cortesi hanno frequentemente salutato gli appassionati dilettanti i quali hanno dato prova di studio e di valore. Si sono distinti fra gli altri una gentile signora che si era nascosta sotto il pseudonimo di Stobel, anima e vita dei pseudo artisti, Arnaldo Boscolo, la signorina Trevissoi ecc.

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono 22:

Assemblea della Latteria. — Si tenne ieri l'altro l'assemblea annuale delle fiorenti latterie di Soligo per procedere a diverse operazioni di ordinaria amministrazione. Il consigliere cav. Luigi De Toffoli elogiò altamente l'opera esplicata dal beneamato presidente cav. dottor Francesco Paccanoni e propose, in segno di riconoscenza, l'assegnazione di attestato di stima concretato in un anello di brillanti, dono approvato ad unanimità. Il sempre modesto uomo declinò, pure accettando, il dono, proponendo sia invece destinato un letto presso l'ospedale Bon Bozzolla di Soligo. E così venne fatto.

L'assemblea poi si propose di migliorare ancor più le condizioni del bestiame, con le sue mostre, coi suoi premi, con l'opera disinteressata e altamente benefica.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 22:

La riapertura dei mercati — Il Sindaco di Codroipo ha oggi pubblicato un manifesto che avverte che in seguito alla scomparsa dell'afta epizootica il Prefetto della Provincia con decreto in data 20 corr. autorizza la riapertura dei mercati e delle fiere del bestiame in questo Capoluogo a cominciare dal giorno 23 corrente.

Il N. H. Conte Paolo Brandolini con la Cognata ed i Nipoti ringrazia sentitamente le Autorità, gli Amici ed i Conoscenti tutti che vollero associarsi al suo lutto col rendere solenne tributo di affetto al compianto Fratello

N. H. Conte
Guido Brandolini

Vistorta di Sacile, 21 dic. 1913.

ROVIGO

Il furto al panificio Ferrarese

ROVIGO — Ci scrivono 22:

Le indagini per la scoperta degli autori del furto commesso l'altra notte nel panificio del sig. Luigi Ferrarese continuano, finora però con esito poco fortunato.

Il furto deve essere stato commesso da gente di Rovigo e pratica del panificio.

Cronaca rosa

Oggi a Bologna il nostro concittadino prof. Vittorio Cavalieri ha impalmata la gentile e colta signorina Magda Fanny Galani di Ravenna. Molti e ricchi i doni, molti i fiori. Auguri di felicità alla giovane coppia.

Sotto zero

La temperatura è molto bassa da qualche giorno. Stanotte siamo arrivati fino a 6 gradi sotto zero. Anche di giorno abbiamo qualche grado sotto zero.

Il nuovo cappellano delle carceri

A cappellano delle carceri, al posto del compianto prof. Ernesto Vallini, è stato nominato il dott. prof. Ernesto Piana.

Al Tribunale

Stefani Agostino, di anni 27, detto «Bozza», barcaio di Pellestrina, è imputato di appropriazione indebita di 22 quintali di carbone, a lui consegnati dalla ditta Moroni di Venezia, perchè lo trasportasse a Contarina, a certo Bellan Cesare.

L'imputato è giudicato in contumacia.

Bellan Cesare di Loreo è il danneggiato che viene a confermare il furto del poco onesto barcaio.

Come testi vengono escussi Marangon Oreste di anni 43, da Contarina, carrettiere.

Il P. M. domanda sei mesi di reclusione e centocinquanta lire di multa, ed il Tribunale condanna l'imputato a mesi cinque di reclusione, lire cinquanta di multa, spese e risarcimento danni, col beneficio del perdono, condizionato al pagamento dell'importo dei 22 quintali di carbone rubato.

Il R. Corso Magistrale

ADRIA — Ci scrivono 22:

Il Ministro della P. I. ha disposto perchè il nostro R. Corso Magistrale avesse principio il 20 corr. e decretò pure che l'egregio dott. Dante Lugo (vincitore nel recente concorso nazionale) fosse preposto al nuovo istituto governativo in qualità di direttore e di professore di pedagogia.

Parecchi sono già i giovani iscritti anche dalle altre Provincie, essendo il corso unico per tutto il Veneto.

Le iscrizioni saranno prorogate sino a tutto il corrente mese e le lezioni regolari comincieranno col giorno 2 gennaio 1914. Intanto il Ministero provvederà per la nomina di tutti gli altri professori.

Buona usanza. — Il negoziante signor Filippo Bergamasco, in luogo delle regalie natalizie ai propri clienti ha elargito lire 15 alla Congregazione di Carità e lire 10 al Giardino d'Infanzia. Gli Istituti beneficati ringraziano.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 20 dicembre

Città di Bari ital. da Trieste con 18 passeggeri.

Arrivi del 21 dicembre

Metcovich a. u. da Trieste con 45 passeggeri.
H. Sandor a. u. da Fiume con 54 passeggeri.
Gallipoli ital. da Bari con 4 passeggeri.

Partenze del 23 dicembre

Milano ital. per Costantinopoli ore 15.
Bengasi ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 20 dicembre

Città di Bari ital. da Trieste.
Austria germ. da Amburgo.
Scionia germ. da Newcastle.
Germanicus germ. da Newcastle.
Aghios Gerasimos ell. da Newcastle.

Arrivi del 21 detto

G. Giov. Battista ital. da Tunisi.
Metcovich a. u. da Trieste.
H. Sandor a. u. da Fiume.
Gallipoli ital. da Bari.
Pranzattus a. u. da Barry.

Spedizioni e partenze del 22 dicembre

Metcovich a. u. per Trieste.
Sardegna ital. per Odessa.
H. Sandor a. u. per Fiume.
Jonio ital. per Prevesa.
Milano ital. per Costantinopoli.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Scionia ingl. da Newcastle, carbone.
Germanicus ell. da Newcastle, carbone.
Aghios Gerasimos ell. da Newcastle, carbone.
Munificent ingl. da Newcastle, carbone.
Kalman a. u. da N. Waterveg, carbone.
Prazettus ell. da Barry, carbone.
Euterpe a. u. da Barry, carbone.
Edenmore ingl. da Barry, carbone.
Fridyof Narsen norv. da Newcastle, carb.
Nagy Lajos a. u. da Swansea, carbone.
Majestic ingl. da Swansea, carbone.
Northam ingl. da Cardiff con carbone.
Kremlin russo da Costanza con merci.
Dussa a. u. da Barry, carbone.
Gretaston ingl. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 22. — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 84 — Cereali 25 — Cotoni 10 — Varie 135 — Per la Ferrovia 38. — Totale 292.
Scaricati 127.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Il processo degli ex carabinieri

L'udienza antimeridiana d'ieri è trascorsa con le ultime testimonianze. Vennero sentiti i testi a difesa: Vianello Giuseppe; Gasparini Antonio, Simeone Carlo, Polussi Angelo, Furlanetto G. B., Duregana Andrea, Quaiantini Emanuele, Lana Antonio ecc.

Nel pomeriggio ha parlato il P. M. avv. Montecchi, il quale ha concluso la sua obbiettiva requisitoria proponendo la condanna dei cinque ex-carabinieri imputati di falso in giudizio, e precisamente: Cerato a tre mesi di reclusione e sei mesi d'interdizione dai pubblici uffici; Checchin, Costa, Borgato e Antonietti ad un mese di reclusione ciascuno e tre mesi d'interdizione dai pubblici uffici; indicando però tutti cinque come meritevoli del duplice beneficio del perdono e del casellario. Il P. M. ha poi ritirato l'accusa per i quindi imputati di diffamazione.

E' seguita l'arringa dell'avv. Feder in difesa dei cinque imputati di falso.

Alle 18 l'udienza è stata tolta.

Stamane parleranno gli altri difensori; poi si avrà la sentenza.

Corte d'Appello di Venezia

Falso in documenti e contrabbando

Ieri, a mezzogiorno, dopo tre giorni di discussione, è finito un grave processo per falso in bollette di legittimazione e contrabbando di spirito, contro Stivanello Agostino condannato (con sentenza 9 settembre 1912 del Tribunale di Venezia) ad anni 4 mesi 6 e lire 238.376 di multa, Minozzi Egisto ad anni 4 e lire 8712, Rossi Umberto ad anni 3 mesi 6 e lire 4332, Da Rold Guglielmo ad anni 3 e mesi 6 e lire 3376.

Contro tale sentenza appellarono i quattro condannati, ed anche il Procuratore Generale del Re perchè fossero aumentate le multe e perchè, oltre ai primi quattro fosse condannato ad identica pena Brotto Pietro che era stato dal Tribunale assolto.

Ieri la Corte, esaurite le arringhe, pronunciò la seguente sentenza:

Respinge l'appello del Procuratore Generale e conferma l'assoluzione del Brotto (difensore avv. Zironda); conferma la condanna dello Stivanello (difensore avv. Bottari) a danni 4 e mesi 6; assolve Da Rossi Umberto difensore di entrambi l'avprovata reità; assolve Minozzi Egisto e Rossi Umberto (difensore di entrambi l'avvocato Marigonda), il primo per non provata reità ed il secondo per inesistenza di reato.

Gli assolti, e specialmente il Minozzi Egisto che appartiene a distinta famiglia di Padova, furono vivamente festeggiati.

Lo Stivanello, unico condannato, dichiarò subito di ricorrere in Cassazione.

Note musicali

L'Indicatore di tonalità nei modi maggiori e minori

Dalla Casa Carisch e Janichen di Milano, è stato messo in vendita, ottenendo immediato successo, l'*Indicatore di tonalità nei modi maggiori e minori*. Si tratta, nè più nè meno, che di una piccola busta forata nel centro, nella quale scorre un cartoncino movibile. Su un lato di questo sono indicati tutti i *Bemolli*, nelle due chiavi di Violino e di Basso, e dall'altro tutti i *Diesis* nelle relative posizioni sul rigo musicale.

La trovata sta nel fatto che la *tonalità*, spostando il cartoncino, appare scritta nel piccolo foro nel *Modo Maggiore* o nel *Modo Minore*.

Quante volte abbiamo visto provetti dilettanti di musica non sapere lì per lì, rilevare la precisa tonalità di un componimento musicale, specialmente se portante in chiave più di due o tre *Accidenti*? Domandate un po', ad esempio, quanti ce ne vogliono per i toni in *Fa Diesis Maggiore*, *Re Diesis Minore*, *Sol Bemolle Maggiore* o *Mi Bemolle Minore*: forse il cinquanta per cento non saprebbero rispondere, fossero pure egregi suonatori o magari anche cantanti.

L'Indicatore di Tonalità rimedia a tutto ed è di grande aiuto per tutti poichè *Nomina precisamente* la tonalità indicata dagli *accidenti* a chi vuol sapere, ad esempio, quale tonalità, maggiore o minore, corrisponde a 6 bemolli o a 6 diesis, come viceversa indica quanti *accidenti* abbia ogni singola tonalità maggiore o minore.

L'Indicatore di Tonalità, per le sue minuscole proporzioni, (9 per 5), è tascabilissimo; costa solamente *venticinque centesimi*, è utilissimo e si trova in vendita presso tutti i Negozianti di musica d'Italia.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22. — Cotoni — Apertura. Vendite probabili della giornata Balle N 10 mila — Importazioni 32 mila — di cui in cotoni americani 31 mila.

Cotoni disponibili: — Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.75	6.63
Dicembre Gennaio	»	6.75	6.62
Gennaio Febbraio	»	6.76	6.64
Febbraio Marzo	»	6.78	6.66
Marzo Aprile	»	6.81	6.68
Aprile Maggio	»	6.80	6.67
Maggio Giugno	»	6.80	6.77
Giugno Luglio	»	6.78	6.64
Luglio Agosto	»	6.75	6.62
Agosto Settembre	»	6.62	6.50

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Esplosione sul treno imperiale russo

Pietroburgo 22

Nel pomeriggio a Rostock avvenne una esplosione nello impianto per la illuminazione del treno imperiale russo che si trovava da parecchi giorni nella stazione di Rostock in attesa della Czarina madre che lasciò oggi Copenaghen per tornare a Pietroburgo.

L'esplosione avvenne alle 2.30 pom. e fu dovuta agli accumulatori della luce elettrica. Tre funzionari rimasero feriti gravemente e sette leggermente. Venne aperta una inchiesta. Si attribuisce l'esplosione a errore tecnico nello impianto dei motori. Il treno parte stasera per Warnemunde per attendere la czarina madre.

Un'organizzazione di medici in Russia per far riformare i giovani

Kiew 22

Dopo due anni di ricerche la polizia ha scoperto una organizzazione estesa a tutta la Russia orientale che si occupava con l'aiuto di medici e assistenti medici di far riformare giovani che dovevano prestare servizio militare. In seguito a perquisizioni fatte in altre città dell'est e del sud della Russia sono stati operati molti arresti ed è stata sequestrata numerosa corrispondenza.

La morte di Menelik

Addis Abeba, 22

La morte di Menelik già annunziata da parecchi giorni, venne oggi ufficialmente confermata.

L'indennità ai deputati

Roma 22

Oggi a Montecitorio è stato affisso lo annuncio che il 31 prossimo sarà pagata l'indennità ai deputati in vaglia della Banca d'Italia da 461 lire e 80 centesimi. Non occorre che i deputati passino alla cassa, basta che lascino l'indirizzo e per la posta sarà fatta recapitare loro l'indennità. I vaglia saranno spediti con ricevuta di ritorno ma non a tutti i deputati poichè, come è noto, i deputati pensionati e quelli che percepiscono come impiegati dello Stato lo stipendio di 4000 lire hanno solo la differenza. Sono più di 80 deputati che si trovano in queste condizioni.

L'ardito raid di Cevasco

Livorno, 22

L'aviatore Cevasco alle ore 10,31 si è innalzato sullo specchio d'acqua prospiciente la capitaneria di porto salutato da applausi scroscianti della numerosa folla e dal fischio delle sirene dei vapori ancorati nel porto ed è partito prendendo la direzione di Roma.

Roma 22

Si ha da Follonica: a causa di un guasto al motore l'aviatore Cevasco è stato costretto a scendere in mare da una quota di 700 metri in località Rochetto sulla rada di Follonica.

Un rimorchiatore trasse l'aviatore e l'idroplano sulla spiaggia di Follonica.

Si spera per domani la ripresa del viaggio.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.51 — tramonta alle 16.29

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 22 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	73.2	-1.9	5.4	-2.2	cal.	ser.
Treviso	72.9	-1.9	5.6	-3.2	cal.	ser.
Udine	72.9	0.3	7.0	-1.0	cal.	ser.
Padova	—	-3.7	4.7	-5.5	deb.	ser.
Rovigo	—	-5.0	-1.1	-5.0	cal.	neb.
Verona	72.9	-2.0	5.9	-5.0	cal.	s. ser.

Pressione lievemente diminuita, temperatura alquanto discesa, quasi calma di vento intorno a tramontana, cielo semi sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 22 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.19	+ 3
Piave	Zenson	11.58	+ 0.08	+ 3
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.30	0
Adige	Verona	4.50	— 2.38	— 6
Po	Polesella	7.76	+ 1.05	— 6

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 23 . . . alle ore 0
Prima alta del 23 . . . alle ore 7.0
Seconda bassa del 23 . . . alle ore 14.40
Seconda alta del 23 . . . alle ore 21.0
Massima altezza raggiunta il 21 cent. 27 sopra
Minima altezza raggiunta il 21 cent. 33 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 60

La temperatura d'ieri

Il nostro termometro ha segnato ieri a mezzogiorno un grado sopra zero; alle diciotto un grado sotto zero, alla mezzanotte tre sotto zero.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 22 Dicembre

ROMA, 22. — Cambio per domani 100.47
Settimanale 100.50.

CAMBI	A vista			a 3 mesi		sconto
Germania	124,15	124.25	1/2	—,—	—,—	5 1/2
Francia	100.47 1/2	100,55		—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—		—,—	—,—	—
Londra	25,44 1/2	25.46		25,12	25,15	5
Svizzera	100,31 1/2	100.42	1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,25	105,50		—,—	—,—	6 1/2
Bancan.	105,35	105,50		—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	19	22
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,30	99,35
» » » fine	100	99,40	99,32
Ferrovie Mediterr.	500	264,—	264,—
Credito Italiano	500	549,—	548,—
Banca comm. it.	500	827,50	827,—
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	98,50	98,25
Banca d'Italia	800	1431,—	1435,—
Lanificio Rossi	900	1142,—	1149,—
Cotonificio Cantoni	250	357,—	357,—
Navigaz. Generale	500	414,50	411,—
Raffineria Zuccheri	200	312,50	312,—
Beni stabili	200	264,75	283,50
Az. Costr. Veneta	200	114,50	113,—
Acciaierie Terni	500	1523,—	1520,—
Edison	150	564,—	550,—
Savona	200	162,50	161 —
Elba	250	165,—	121,—
Ansaldo	250	273,—	274,—
Industrie Zuccheri	150	258,—	257,—
Cotonificio Veneziano	175	43,75	43 50
Ferrovie Meridionali	500	537,50	536,—
Cambio su Berlino		124,21	124,10
» » Francia		100 48 1/4	100,45
» » Londra		25,44 1/2	25,42 3/4
» » Svizzera		100,37 1/2	100,37 1/2

Roma

Banca d'Italia 1430 — Az. Banco di Roma 104.25 — Società Acqua Pia 1830 — Omnibus 148 — Gaz 916 — Condotte di acqua 278. — Società Italiana pel Carburo 508 — Immobiliare 284.

BORSE ESTERE

PARIGI 22 (chius.)

Rend. fr. 3%	—,—
» » » perp.	86,90
Rend. ital. 3 1/2 %	99,—
C. su Londra a vista	25,32
Nuovi cons. 2 1/2 %	71.1/2
Obblig. Lombarde	264,—
Cambio sull'Italia	99 1/2
Rend. turca unif.	86,55
Banca di Parigi	1684 —
Tunisine nuove	426 —
Egiz. 4% (unif.)	100 65
Rendita ung. 4%	87 25
R. spagn. est. 4%	90,27
Banca ottomana	6 6,—
Argento fine	8,2
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	— —
Lotti turchi	205 50
Ferr. merid. a ter.	63 ,—
Russo 3% 1896	—,50
» 5% 1906	103,05
» 4 1/2 % 1909	101,65
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	45,0,—
Banca Comm. ital.	824,—
Rend. Serba 4%	84,—
Obbl. Bulgare 4 1/2	443,—
Società Alti Forni Piombino	85,—

VIENNA 22

Credito austr.-Ung.	632,—
Lombarde	105,—
Banca anglo-austr.	339,25
Austriache	706,25
Banca austro-ung.	2055,—
Napoleoni oro	1909,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95 35
Cambio su Londra	24 15
Lire italiane (carta)	94 90
R. austr. (argento)	82,65
» » (carta)	82,80
Union Bank	601,—
R. austriaca (oro)	103 70
R. Ungherese 4%	82,45
» » 3 1/2 %	71,—
Banca dei P. aust.	528,—

BERLINO 22

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia (8 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86,10
Rendita turca 1 %	85,—
Obb. ferr. ital. 3%	63,40
» Meridionali	—,—
» di Roma	102,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215,30
Deutsche Bank	249,60
Diskonto	185,25
Bochumer	208,37
Gelsen Kirken	190,25

LONDRA, 22 (apert.)

Cons. 2 3/4 %	71 31
R. ital. 3 1/2 %	97,—
R. spa. est. nuova	83 1/2
R. turca Unificata	85 —
Egiziano nuovo	97,1/2
Argento fine	26,81
Ca. s. Lond. a Parigi	25 32
Venezuela dip. 3%	— —

BERLINO, 22 — Tendenza pesante.
PARIGI, 22 — Tendenza pesante.
VIENNA, 22. — Tendenza sostenuta.

Concorsi, Aste, ecc.

Banca Pop. di Vicenza

La Banca Pop. di Vicenza a capitale reintegrato apre un concorso pei posti di Direttore e di Capo Contabile. Si rendono necessari i migliori attestati e assoluta pratica bancaria. Termine utile per presentare la domanda il 10 gennaio 1914.

Per schiarimenti rivolgersi alla Presidenza.

Comune di Danta di Cadore (Belluno)

Tutto 10 gennaio 1914 aperto Concorso posto Segretario Comunale, stipendio 2500, due aumenti sessennali del decimo, diritto alloggio gratuito in una stanza del Municipio. Informazioni rivolgersi Segreteria. — Sindaco DORIGUZZI.

Municipio di Salgareda (Treviso)

A tutto dicembre concorso medico primo riparto condotta libera. Complessivo stipendio 4000. — Per informazioni alla Segreteria.

Comune di Amaro (Udine)

tutto otto gennaio aperto Concorso posto Segretario, stipendio 1700 lordo trattenuta ricchezza mobile, Cassa Previdenza, aumentabili fino 2000. Sindaco Malagnini.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.-

Fitti

S. LORENZO vasto appartamento affittasi, eventualmente anche assieme 3 magazzini, mezzà e Riva — Rivolgersi: Agenzia Polesso

CANALGRANDE mezzogiorno, camere con senza pensione, riscaldamento, posizione centrale Pensione Boston S. Maurizio

AFFITTASI mezzà Primo Piano, tre stanze prospicenti Merceria, corridoio, stanzino, parchetti, luce elettrica. Rivolgersi: San Giuliano Corte Lucatello, 583.

Vendite

VENDESI vasto fabbricato con ampie adiacenze, vani 24, granai, cortile ed orto. Comune Monselice. Perfettamente sgombro. — Rivolgersi: Temporin Alessandro, Monselice.

Ricerche d'impiego

AD AZIENDA agraria offresi per dignitosa occupazione, trentenne laureato R. Scuola Superiore di Commercio pratico lavori agricoli referenze ineccepibili forte cauzione. — Scrivere: G. 1304 V. Haasenstein e Vogler. — Venezia

AGENTE diplomato tecnico e contabile anziano attualmente presso grande azienda patrimoniale, migliorerebbe. Scrivere: fermo posta Venezia Presentatore tessera Touring 161265.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Gallo Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Corrispondenze

Minimo L. 1

MALÌA — Hai saputo dare all'anima lagrimante il sorriso di amore. Mi sento trasformato; il cuore pieno di entusiasmi dice tutta la sua riconoscenza per il sommo bene che gli desti. Negli occhi belli, dolcissima sta l'imagine tua; la bocca invia con il respiro, ogni bacio. Mi sento a te sempre vicino, vivo di ogni mio momento. In te è la mia felicità suprema. Baci tutti.

2245 — Distinto signore — Abbiamovi risposto il 18 sotto «Possessore tagliando prestito Russo 1909 serie 218 N. 02580», fermo posta — Venezia — Haasenstein e Vogler.

1289 — Non ci risulta aver ricevuta nessuna vostra lettera all'infuori di quella pervenutaci stamane. Dateci migliori schiarimenti — Haasenstein e Vogler.

14 — T'amo con tutte le forze del cuore ti penso ti sogno mio unico bene Tu, solamente sempre, i tuoi occhi, i tuoi sorrisi le espressioni della tua anima bella, innamorata sempre, null'altro io desidero. Saperti cara tranquilla, felice il mio sogno. Baciotti coll'anima tutta, tutto tuo. Ricevesti?

ROSALBA — Nell'attesa di un tuo scritto che mi rassicuri che non mi hai ancora dimenticato invioti più sinceri auguri che spero prestissimo poterti fare viva voce. Sempre a te vicino col pensiero abbracciati.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

SIGNORE ELEGANTI cappelli novità Modisteria Rita Frari rimpetto Hotel Vittoria.

ASSICURAZIONI stabilirebbesi agenzia provvigioni onorario — Occorrono garanzie — Casella, 651 — Genova.

GRANDE deposito mobili comuni e di lusso, camere complete 425. — Accademia, Alboretti. — Si comperano mobili usati.

CESSIONI stipendio, impiegati, salariati, pubbliche amministrazioni. Rinnovazioni anticipi subito. Condizioni vantaggiose. Sollecitudine massima. — Rivolgersi Banca Partenope, Via Firenze 57, Roma.

RONCONI Abbonatevi all'avvisatore impieghi, il meglio informato. Tre al mese. Anno L. 4. Saggio in seguito cartolina doppia. Spedire Ufficio Cilla, Roma.

IL MERCURIO Triestino (anno 43.o) porta tutte le estrazioni di prestiti A. U. ed esteri. Abbonamenti L. 8 annue. — Trieste.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, — 4. 9

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

Durante la partita di whist inaugurata da sir Gualtiero Dudley, Francis Wetherill restò meditabondo, solo si scosse nell'udire uno dei giuocatori chiedere con insistenza:

— Ma insomma, Dudley, parlate; è proprio una grossa fortuna che è capitata?

— Sì, una fortuna incredibile.

— Davvero?

— Favolosa: dieci milioni.

— Di scellini?

— No, di... sterline!

In quel momento una voce gridò:

— Ecco sir Giorgio Dilke!

Tutti si alzarono; Francis Wetherill, che aveva inteso la somma favolosa proferita dal Dudley, rimase come inchiodato al suo posto, pallido in volto, e chinate le ciglia quasi abbagliato dal luccichio ideale di quell'immenso tesoro.

Ma subito compresa la falsità della sua posizione, e, dominandosi prontamente, corse incontro al suo fortunato amico.

Quanto a sir Dudley, da vero inglese, terminò con flemma la sua partita, poi si levò dal tavolino, s'accostò a Giorgio Dilke e prendendolo familiarmente per un braccio gli disse:

— Venite a fumare un avana con me, ho da parlarvi in segreto. —

I due amici entrarono in un gabinetto appartato e sedettero sopra un divano.

Sir Dudley ruppe pel primo il silenzio.

— Avete letto il comunicato che vi riguarda? — chiese.

— Sì, nel *Times*.

— Che impressione vi ha fatto?

— Sono felice di poter riabbracciare mio padre.

— Io parlo della ricchezza che vi attende.

— Nulla può eguagliare la gioia di rivedere sano e salvo il proprio padre.

— Avete ragione.

— Riguardo alla ricchezza di cui voi parlate...

— Vi è ignoto a quanto essa ammonti, non è così?

— Perfettamente.

— Ebbene, io invece lo so.

— Oh, in che modo?

— Ascoltatemi: vent'anni sono, voi lo sapete, io fui l'amico intimo di vostro padre, e piansi allora, sinceramente, la sua disgrazia.

Credendolo morto, io non pensavo più a lui, quando ieri giunsero al Ministero alcune carte sigillate e una lettera al mio indirizzo.

Questa lettera era raccomandata, veniva da Cardiff e la spediva un certo capitano John Kennedy, comandante della *Sultana*.

Essa era di vostro padre, il quale dopo vent'anni si affidava al caso per ritrovarmi; egli mi informava di tutto e mi confessava di essere in possesso assoluto e legittimo di un immenso tesoro.

— La sua cifra?

— Enorme.

— Dite...

— Dieci milioni di sterline... —

Giorgio impallidì terribilmente e rimase muto, con la testa fra le mani, quasi accasciato.

Spesso la gioia provoca l'effetto del dolore.

Sir Dudley aspettò che il giovane si riavesse dall'intensa emozione, poi trasse dalla tasca una busta sigillata, gliela porse dicendo:

— Ecco le carte che vostro padre chiede vi siano consegnate.

Sono certo che in esse troverete la spiegazione di tutto. —

Giorgio afferrò il piego, che recava nella soprascritta il suo nome e quello di sua madre, e fece l'atto di portarlo alle labbra; ma s'arrestò di botto, vacillando.

— Sir Dudley, — mormorò con la voce soffocata, — io vi giuro che, se questa ricchezza ha una origine meno che pura e onesta, la rifiuto fino all'ultimo centesimo. —

Ruppe i sigilli, febbrilmente, e cominciò a leggere; man mano che procedeva una viva e serena commozione prendeva in lui il posto dell'improvviso e timoroso corruccio; e giunto alla fine recò piangendo alle labbra la firma di suo padre.

— Leggete, amico mio, — disse quindi, porgendo la lettera a sir Dudley, — voi avete il diritto di conoscere ogni cosa.

Sir Dudley non si fece pregare, e percorse il manoscritto fino in fondo; indi lo restituì a Giorgio.

— Se vostro padre ebbe delle colpe, — disse — poi le ha scontate abbastanza: voi meritavate bene questa splendida riparazione della sorte, e io... —

S'interruppe d'improvviso per correre alla porta e guardare dietro le tende.

— Che c'è? — chiese Giorgio.

— Nulla; m'era sembrato che qualcuno fosse qui ad ascoltare.

— Può darsi; la curiosità è vivissima.

— Forse mi sarò ingannato.

— Udite?... qualcuno s'avvicina: cerca di noi. —

Infatti una voce maschia e sonora chiamava in quel momento:

— Ohè, sir Giorgio Dilke, dove siete?

— Eccomi, — rispose il giovane uscendo dal gabinetto assieme a Dudley.

I due amici si trovarono di fronte al cassiere della Banca d'Inghilterra, il quale dopo avere stretta la loro mano disse a Giorgio:

— Ho qualcosa da comunicarvi.

— Si tratta?...

— D'una notizia piacevolissima per voi.

— Ah diavolo, sentiamo.

— Quest'oggi ci è giunto in deposito un pacco assicurato per il valore di un milione e munito della seguente avvertenza:

«*Contiene cinque diamanti del valore di 8000 sterline ciascuno. Da consegnarsi personalmente a sir Giorgio Dilke o a sua madre lady Enrichetta Oka mundi.*»

Orvia non vi sembra piacevole la mia comunicazione? —

Giorgio gli rispose con un sorriso di ringraziamento e una gagliarda stretta di mano, poi rientrò nella sala da gioco dove credeva di trovare sir Francis Wetherill: ma fu molto meravigliato nell'apprendere ch'egli era scomparso da circa mezz'ora.

Giorgio Dilke ne risentì una strana impressione di dolore.

Era la prima volta che i due amici, stretti da un'affezione che il tempo pareva rendere sempre più salda, si lasciavano senza stringersi la mano; e ciò avveniva in una circostanza che faceva felice uno di essi.

Perchè?

Giorgio si strinse nelle spalle e pensò alla inconsistenza delle sue preoccupazioni; quindi uscì dal Club avviandosi a casa.

Di fuori vi era molta nebbia e i fanali trasparivano in essa come globi di luce gialla e viola, sospesi a mezz'aria.

Faceva freddo; qualche passante solitario camminava frettoloso e silenziosamente e incerto come un'ombra.

Sir Giorgio Dilke si tirò in su sulle orecchie l'ampio bavero della pelliccia, accese un sigaro e si pose in cammino.

Nello scantonare un palazzo d'angolo, al crocevia, fu urtato da un individuo che gli veniva incontro, procedendo a zig-zag.

(*continua*)

V. ZANINI — SARTORIA — VENEZIA

fra le più importanti ed accreditate — **Calle Larga S. Marco**

Speciale riparto Costumi Tailleur - Pellicceria per Uomo e Signora

LABORATORI PROPRII

SPLENDIDI REGALI PER NATALE

dalla Ditta Cav. LUIGI ROATTO, S. Marco, Ponte del Dal, Venezia. - Ricco assortimento Fonografi e Patefoni, Dischi delle migliori Case, Opere più in voga: Isabeau - Fanciulla del West, ecc. - *Prezzi modicissimi.* - Vendita anche a rate.

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris.



In vendita nelle principali Farmacie.

LIEBIG



L'ESTRATTO di CARNE dei buongustai: il solo che è preparato col metodo originale di J. von LIEBIG. Fama consolidata da circa mezzo secolo.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXXIII

SITUAZIONE al 30 novembre 1913

ATTIVITÀ

			L.	c.
Cassa, numerario esistente			41,667	12
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 2003	L. 1098.736,77			
Cambiali oltre i 3 mesi » 1524	» 93.350,20			
Cambiali ipotecarie » 11	» 84,360 40			
Cambiali riscontate » 144	» 330.816.—		2.452 263	37
Fondi pubb. *Valore al 30 nov. 1913* L. 137.898 35				
P[illegible]	L. 39.740 95			
Dati a cauzione di anticipazioni	» 25.504.—	»		
In Cassa	68 503 60		133.828	55
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie L.	22,412 06	»		
Somma ammortizzata	» 12,412 06		10.000	—
Nuova Sede in costruzione			102,066	16
Effetti per l'incasso N. 57			29,737	23
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)			9 341	05
Conti corr garantiti			312,624	5
Agenzie			3.529	74
Debitori diversi			24 798	60
Depositi a cauzione servizio impiegati			18.000	
» a Cauzioni di Conti Correnti			85.000	
» a custodia			48.780	40
Mobilia; Valore di stima	L. 2,972,50			
Somma ammortizzata	» 2,472,50		500	
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)			34	34
Risconto buoni fruttiferi in circolazione			4 753	62
TOTALE L.			3.277.234	13
Spese: Risconto anno precedente	L. 11 317,63	»		
» del Portafoglio da oggi	» 30,961 18	»		
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	» 126.750,63	»	169.029	47
		L.	3 446.263	60

PATRIMONIO SOCIALE

			L.	c.
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1290 soci		L.	65,120	—
Riserva ordinaria	» 48 840 —			
Riserva straordinaria	» 54.674 80	»		
id. id. per ammortamento erigenda sede	» 35,438,10	»	138 952	90
TOTALE PATRIMONIO L.			204 072	90

PASSIVITÀ

			L.	c.
Depositi fiduciari a Conto Corrente, libero Libretti N. 272	Cap. ed interes.	L. 705.731 20		
Risparmio » » 719		» 208 831 25		
Scadenza fissa » Titoli » 291		» 1 403 023 40		
Fondo di Previdenza degli Impiegati		» 23,045.15 »	2 340.640	—
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		»	115.191	55
Creditori diversi		»	46 515	40
Depositanti a cauzione ed custodia		»	151 780	40
Conto dividendi		»	4 627	5
Cambiali al risconto		»	330 816	—
Risconto portafoglio		»	30 961	18
[illegible] del Consiglio d'Amministrazione		»	105	—
Anticipazioni su titoli		L.	22.589	20
TOTALE L.			3 247.299	13
Risconto anno precedente		L. 28.042 87		
» Buoni in circolazione		» 4 753 62		
Utili lordi ad oggi		» 166,167,98	198 964	47
Utile netto a tutto Nov. L. 29,935,—				
		L.	3 446 263	60

I Sindaci — Augusto Foscan

IL PRESIDENTE — Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore — Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 70,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0
   Emette Buoni fruttiferi a scadenze non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
   » » » » di un anno al 4 0/0.
   salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

Società di Credito - Mestre

Esercizio XXI — (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) — Anno 1913

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 30 novembre 1913

ATTIVITÀ

			L.	c.
Cassa		L.	16758	05
Valori di proprietà della Banca		»	22555	—
Portafoglio	L. 636,276.—			
Effetti riscontati	» 260,321.39		896.597	39
Sovvenzioni sopra pegno di titoli		L.	—	—
Conti correnti garantiti da ipoteca	L. 45.819 54			
» » » » cambiali	» 42.928.55		88.748	09
Crediti cambiari garant. da ipoteca o pegno		»	6.489	86
Conti correnti con Banche e Corrisp.: saldi debitori	L. 13 853 25			
Effet. p. l'inc.	» 178.559.57		192.412	82
Effetti ricevuti per l'incasso		»	—	—
Debitori per titoli diversi		»	4 781	26
Effetti in sofferenza		»	4,360	98
Immobili della Banca: Resid. dell'Istituto	66.083.—			
Beni rustici	45.855.46		111.938	46
Mobili		»	5,460	50
Spese d'impianto		»	8,800	—
Valori di terzi a garanzia e custodia		»	76.625	—
		L.	1 435 5?7	35
Interessi e spese del corrente esercizio		»	51 580	68
		L.	1,487,108	03

PATRIMONIO SOCIALE

			L.	c.
Capitale Sociale - *Az. inter. vers.*	L. 102,475.—			
Riserva ordinaria	» 30,552.60			
Fondo ammortam. e svalutazioni	» 11,580.28		144,607	88

PASSIVITÀ

			L.	c.
Depositi a risparmio liberi	L. 161.726.45			
» a risparmio vincolati	» 215.384.65			
» a piccolo risparmio	» 15,795.40			
» in conto corrente	» 167,467.51		560,374	01
Conti correnti - (Cash - Credit)		L.	129.032	56
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori*		»	224,457	28
Cassa previdenza personale Banca		»	4.936	28
Creditori per effetti riscontati		»	260,321	39
Creditori diversi		»	9,658	19
Assegni in circolazione		»	—	—
Dividendi arretrati ed in corso		»	5.405	25
Depositanti Valori		»	76,625	—
Fondo a disposizione del Consiglio		»	931	06
		L.	1,416,348	90
Risconto portafoglio	L. 9,047,59			
Rendite del corrente Esercizio	» 61,711,54		70759	13
		L.	1,487,108	03

Il Consigliere di turno — Cav. Antonio D'Ambrosio

Sindaci — Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo, Silvestrini Giuseppe

Il Presidente — SORANZO Nob. GUSTAVO

Il Direttore — Rag. Alberto Emiliani

p. *Il Contabile* — A. Fabbri

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

In Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques:
fino a L. 2.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare:
fino a L. 300 a vista
fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;

Accorda Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;

Accorda Prestiti ai soci;

Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;

Apre Conti Correnti verso garanzia reale e Conti correnti cambiari;

Incassa effetti verso tenue provvigione;

Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;

Riceve valori a custodia;

Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;

Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

Sulle operazioni di prestiti e di sconto il tasso che viene applicato in armonia alle deliberazioni consigliari, comprende il rimborso della relativa imposta di ricchezza mobile.

EMETTE AZIONI A L. 99 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

ARGENTERIA POSATERIE

KRUPP

MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO VIA S. MARGHERITA
NICKEL PURO PER CUCINA
RIPARAZIONI RIARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

CHRONOS 1914

AL PROFUMO ITALICO

"PER LA FELICITÀ"

Il miglior almanacco cromotitografico disinfettante per portafogli.

Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene, il CHRONOS-MIGONE è l'almanacco preferito da tutti. Esso è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione di fauste ricorrenze, e delle feste di Natale e Capo d'Anno.

Il **Chronos-Migone 1914** contiene artistiche cromolitografie illustranti: la Pace, la Libertà, l'Amicizia, la Fedeltà, il Pudore, la Fede, la Fortuna, la Felicità.

Il **Chronos-Migone** costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'estero cent. 25; la dozz. L. 5.- franca di porto.

Teniamo pure un altro almanacco, il FLOREALIA - MIGONE 1914 (Linguaggio dei fiori), con finissime cromolitografie e poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Il **Florealia Migone** costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandaz. nel Regno, per l'estero cent. 25; la dozz. L. 4.- franca di porto.

Si accettano in pagamento anche francobolli.

I suddetti almanacchi si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.

Dep. Gen. da MIGONE & C. - MILANO
Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Magnetismo

Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico trovasi sempre in Bologna, Via Solferino 13, p. p.



Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia.

INFALLIBILE E SERIO

Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. J. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro *"Forze sconosciute"* spedito gratis

---

Preservativi

Uomo - Donna

Creazioni meravigliose. - Catalogo illustrato gratis, desiderandolo in busta suggellata, inviare francobollo 20 centesimi.

Ufficio Novità Scientifiche, Medina 54, NAPOLI.

Siete voi felice?

Gli amori vostri sono corrisposti, la vostra salute è perfetta, la posizione vostra assicurata, l'ambizione vostra soddisfatta? Possedete voi la Fortuna, la Beltà ideale che fa amare? Aspirate al matrimonio e volete possedere bei ragazzi? I nemici vostri vi lasciano tranquilli? Volete vincere sicuramente alla *Lotteria*?

Se voi avete tutto questo, *Vivete in Pace*. Ma se la vostra Felicità è in qualche modo minacciata, se la Fatalità vi perseguita di un odio feroce ed implacabile, confidatevi a me, e Gratis, voi riceverete un piccolo libro sulle Forze Sconosciute che vi svelerà dei Segreti Potenti ed Infallibili per vincere la Cattiva Sorte e trionfare dappertutto, sempre e dovunque!

Scrivete al Gran Mago Moorys's, 16 rue de l'Echiquier, Parigi - Francia.

Orari dei vaporetti

Tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15.15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

Nell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, annessa al Grande Congresso Medico mondiale contro la TUBERCOLOSI, tenuta in Roma nel 1912 con l'intervento di diverse migliaia di medici, venne unanimemente assegnata la **MEDAGLIA D'ORO** per la esperimentata efficacia ai prodotti *LOMBARDI & CONTARDI.*

LICHENINA LOMBARDI

AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi pulmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, e simili gravi malattie bronco-pulmonari. Moltissime migliaia di guariti dichiarano MIRACOLOSA la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto nazionale o straniero può essere efficace quanto la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. Cessano la tosse, la febbre, l'affanno; si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Ne è stata fatta larga distribuzione gratuita agli infermi poveri d'Italia, ed ai medici di tutto il Mondo.

Costa L. 3 il fl., per posta L. 3.50. Sei fl. in Italia L. 18. Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. — Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 96 pagine GRATIS.

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, e riconosciuto MERAVIGLIOSO (Professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi). — Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimemente al Rigeneratore LA MEDAGLIA D'ORO, quale giusto e meritato premio, da non confondere con le Esposiz. commerciali.

E' insuperabile nel diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc.

Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque In Italia 4 fl. si spediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, via Roma 345. — Opuscoli gratis. — Memoria sul diabete GRATIS.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 24 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 355 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 24 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO ...
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. ...

5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10 — gli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'attività degli "estremi,, durante le vacanze parlamentari
Malcontento tra i ministeriali?

Roma, 23

(Vice) — L'attività politica durante le vacanze parlamentari si ridurrà a ben poca cosa. Avremo ancora il 30 dicembre una seduta del Senato per l'approvazione delle tre leggine di proroga già votate dalla Camera, poi più nulla. Anche i ministri si dispongono per turno a prendere qualche settimana di vacanza. Giolitti partirà da Roma per Cavour ai primi di gennaio e rimarrà assente circa una quindicina di giorni. Vi parlai già ieri sera di quella che sarà, durante le vacanze, l'attività politica dei gruppi di Estrema e di Estremissima. I socialisti ufficiali, oltre ad intensificare l'agitazione contro la disoccupazione, si propongono di coordinare la loro azione su temi di previdenza sociale, con speciali riguardi alle pensioni operaie. Essi hanno già stabilita la opposizione ai provvedimenti che il governo presenterà al Parlamento in febbraio per l'assicurazione obbligatoria di alcune categorie di lavoratori.

I repubblicani, come gruppo parlamentare, tacciono. Uno di essi, l'onor. Comandini, ha espresso l'intendimento di presentare alla ripresa dei lavori una proposta di legge di sua iniziativa intorno al divorzio. Si ricorderà che Giolitti ebbe a dire parecchie volte in Parlamento che egli avrebbe data personalmente la sua adesione ad una legge sul divorzio, ma che non credeva affatto di doverla presentare egli stesso. Sarà interessante vedere le accoglienze che egli farà alla proposta Comandini. E', intanto, evidente che il deputato repubblicano non pensa affatto che la sua iniziativa possa avere fortuna; tutt'al più egli spera di creare nuovi imbarazzi al governo.

A parte queste scarse e non importanti manifestazioni di attività, le vacanze saranno veramente tali. La maggioranza ministeriale è ancora perfettamente inerte; essa agisce bensì sotto la sferza delle intemperanze e delle violenze della Estrema, ma si dimostra incapace di prendere per proprio conto qualunque iniziativa. Nondimeno, non sono mancati in questi primi giorni di vacanza alcuni sintomi di malcontento presso i deputati ministeriali, mal contento retrospettivo, se così può dirsi, per alcuni accenni fatti nel suo ultimo discorso dal presidente del Consiglio, accenni, che non erano prima stati ben considerati, ma che ora si commentano non senza risentimento. Si lamenta particolarmente che in una delle sue ultime interruzioni, durante la esposizione finanziaria, Giolitti abbia detto che la causa del fallimento della sua ultima riforma tributaria fu, nel 1909, la contrarietà della Camera a far gravare nuovi tributi sulle classi popolari. Ora la maggioranza ministeriale, che è rimasta sostanzialmente la medesima di allora, ha ben diritto di lagnarsi della immeritata accusa del presidente del Consiglio. Essa ricorda infatti che la proposta di riforma tributaria del 1909, appariva assolutamente così male organizzata, da non potersi correggere sia pure attraverso la più ampia discussione parlamentare, e fu questa sola la causa che la fece bocciare, come ognuno ricorda, in una riunione degli Uffici. Alcuni accennavano oggi alla possibilità che una parte della maggioranza faccia sentire al governo, alla ripresa delle sedute, la ingiustizia di questa e di analoghe accuse, e vagamente si accennava ad un vento di fronda che già serpeggerebbe tra le file dei democratici costituzionali. Queste voci, però, vanno accolte colla massima riserva.

La risposta al discorso della Corona presentata al Re

Roma, 23

Stamane si sono recate al Quirinale per presentare al Re l'indirizzo di risposta al discorso della Corona le presidenze e le commissioni sorteggiate del Senato e della Camera.

La presidenza e la rappresentanza del Senato sono giunte al Quirinale alle 9.55 in tre berline e la presidenza e la rappresentanza della Camera sono giunte in tre landeaus alle 10.25.

Le due rappresentanze del Parlamento erano scortate da carabinieri a cavallo e al loro ingresso al Quirinale il picchetto armato dei bersaglieri ha presentato le armi.

Le rappresentanze del Senato e della Camera sono state ricevute ai piedi dello scalone dal prefetto di palazzo marchese Borea D'Olmo e dal maestro delle cerimonie di servizio Cito di Torrecusa.

Il Re attorniato dal presidente del consiglio on. Giolitti, dai ministri e dalle sue Case civile e militare ha ricevuto successivamente le presidenze e le due commissioni del Senato e della Camera intrattenendosi affabilmente coi componenti.

Col presidente del Senato on. Manfredi e col sen. Finali il Re ha parlato dei lavori parlamentari, con gli on. Cappelli e de Amicis deputati rispettivamente dei collegi di San Demetrio dei Vestini e di Sulmona, il Re ha parlato della bella gita fatta dalla Famiglia Reale a Rivisondoli e della poca neve caduta in questi ultimi anni sulle montagne dell'Abruzzo; con l'on. Morelli-Gualtierotti il Re ha parlato dei monumenti d'arte di Pistoia e degli splendidi dintorni della bella cittadina toscana; con l'on. Tosti, nuovo deputato di Gaeta, il Re si è congratulato per il suo ingresso al Parlamento e si è intrattenuto a parlare di Gaeta e di Formia, dicendo che egli è entusiasta di quei paesaggi che rivede spesso volentieri; con l'on. Teodori il Sovrano si è intrattenuto a conversare dei monumenti di Ascoli Piceno che egli ricorda con tanto piacere.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 23

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane a Palazzo Braschi ed ha deliberato argomenti di ordinaria amministrazione.

Perchè la capitale dell'Albania resti a Scutari

Roma 23

Telegrafano da Scutari al *Giornale d'Italia*, che il movimento per fissare in definitiva la capitale del nuovo Stato albanese a Scutari, si va delineando sempre più chiaramente fra le popolazioni dell'intera Albania. «Infatti, soggiunge il corrispondente del giornale, mi risulta da fonte ineccepibile che il presidente del governo provvisorio, Kemal bey, ha telegrafato ad Essad pascià, esprimendo il voto suo e degli altri membri del governo, che Scutari sia scelta a capitale del nuovo Stato. La notizia ha prodotto a Scutari ottima impressione. E' noto, difatti, che nel nuovo Principato, allo stato attuale delle cose, Scutari è la sola residenza adatta per la sede del Governo e del Principe, essendo gli altri centri assolutamente privi delle comodità indispensabili. Nè si vede la ragione perchè il bilancio del nuovo Stato debba essere sottoposto alla spesa di creare altrove una capitale decente. Per la capitale a Scutari militano anche altre ragioni. Una diversa scelta produrrebbe un malcontento gravissimo nell'elemento cristiano che ha qui il suo centro, mentre anche i mussulmani locali desiderano vivamente che Scutari sia la capitale, osservando che diversamente si troverebbero in una condizione in inferiorità in confronto della situazione cui essi godevano sotto il regime turco, quando le popolazioni albanesi dipendevano amministrativamente dai tre «vilayets» di Scutari, Monastir e Giannina. Queste due ultime città fanno ora parte di altri Stati; e quindi logico che Scutari, unico capoluogo rimasto, sia la capitale».

Il titolo di Re d'Albania al Principe di Wied

Budapest 23

Il *Pesti Hirlap* riceve da Costantinopoli un telegramma secondo il quale il principe di Wied, Sovrano dell'Albania, porterà il titolo di Re. Alcune potenze europee da principio avrebbero considerato come sufficiente che l'Albania avesse solamente un principe, ma visto però che il Montenegro, territorialmente molto minore, è un regno, la triplice avrebbe acconsentito che il nuovo Sovrano di Albania porti il titolo di Re.

Il giornale dice pure che il ministro degli esteri, conte Berchtold, ha designato il consigliere di ambasciata a Costantinopoli, Enrico Leinau, a inviato della monarchia in Albania.

La notizia ufficiale della nomina

Scutari 23

Il giornale *Besa Sckiptare* pubblica la notizia ufficiale della nomina del principe Guglielmo Wied a Sovrano dell'Albania, e la commenta con entusiastiche parole.

Anche il giornale *Taraboschl* fa appello alla concordia su questo nome, dicendo che di fronte all'attuale avvenimento che è il più importante del popolo albanese e la corona degli sforzi secolari, deve tacere ogni altra particolare aspirazione, ogni preoccupazione religiosa e ogni ira di parte.

La questione delle isole e la solidarietà della Triplice

Vienna 23

La *Reichspost* scrive: «Ieri nel pomeriggio l'ambasciatore turco ebbe con il conte Berchtold al ministero degli esteri una lunga conferenza sulla questione delle isole. Si crede che si arriverà in breve tempo ad un accomodamento». Il giornale quindi osserva: «Vi è nella questione delle isole da considerare il fatto che l'Italia ha un interesse speciale per il modo con il quale essa sarà risolta poichè gli italiani tengono ancora occupato il Dodecaneso. A Vienna e a Berlino si condivide sotto ogni riguardo il punto di vista del gabinetto di Roma».

L'equilibrio del Mediterraneo e le isole dell'Egeo

Parigi 23

Il *Gaulois* in un articolo sull'equilibrio del Mediterraneo, scrive: Non possiamo dimenticare il ristabilimento dell'equilibrio nel bacino orientale del Mediterraneo che non può essere ottenuto che se l'Impero ottomano torna in possesso delle isole che ne sono in qualche modo la chiave. Tale equilibrio interessa al più alto grado l'Inghilterra. Esso è indispensabile alla sicurezza del suo prestigio e dei suoi interessi, come al mantenimento dei nostri. Nel modo stesso che noi abbiamo lasciato prendere l'iniziative di una proposta che sollevi la questione capitale, lasciamo che essa provveda alla soluzione che ritiene opportuna. Finora la Gran Bretagna ha agito con moderazione e con la persuasione: essa avrà perciò una situazione molto migliore per parlare alto e netto, se ciò sarà veramente necessario. Rimaniamo allato di essa e cercheremo di evitare inutili gesti e interminabili polemiche. Non complichiamo la situazione sotto il pretesto di chiarirla. Ciò sarebbe il miglior mezzo per non riuscire.

La questione delle ferrovie orientali

Belgrado, 23

L'ufficioso *Samouprava* in un articolo di fondo sulla questione delle ferrovie orientali, scrive: La migliore e più autorevole soluzione sarebbe che la Serbia riscattasse le ferrovie sulla base di una valutazione arbitraria della commissione finanziaria di Parigi, o del tribunale arbitrale dell'Aja. Questa soluzione offrirebbe la maggiore garanzia per la libertà della circolazione internazionale.

Sembra che la convenzione a quattro rimarrà in vigore.

Le riforme interne in Turchia

Costantinopoli 23

Al ricevimento diplomatico il Gran Visir ha dichiarato agli ambasciatori che il Governo introdurrà riforme interne suscettibili di soddisfare tutti i «desiderata» dei vari elementi.

L'ambasciatore di Germania ha offerto un pranzo di gala in onore della missione militare tedesca.

Dopo la morte di Menelik
L'impressione ad Addis Abeba

Roma 23

La *Tribuna* ha da Addis Abeba in data di ieri che la notizia della morte di Menelik che circolava insistente fino dal 1 8in vari ritrovi della città, ha avuto conferma non ancora ufficiale, ma sanzionata dalla commozione popolare. La vita ordinaria di quel mercato dell'Impero è paralizzata: al bazar è interrotto ogni affare. Tutti gli indigeni si aggruppano e commentano rispettosamente il grande evento.

Da quattro o cinque giorni, ogni mattina arrivavano ad Addis Abeba capi armati e carovane che accampavano in città: questi arrivi avevano già commosso la popolazione di Addis Abeba: si facevano circolare le voci che l'arrivo di questi capi era da collegarsi col ritorno di Ligg Jasu, dal suo viaggio nelle provincie dell'Impero, e si diceva che questi capi venivano alla capitale per rendere palese atto di ossequio al futuro sovrano designato, ma notavasi che questi capi, dopo essersi recati ad ossequiare Ligg Jasu e il padre Ras Michael, non si muovevano dalla città e invece altri ne sopraggiungevano.

Quando il 21, dal Ghebi, si è fatta uscire la voce che il Negus era moribondo, allora tutti compresero, e il giorno dopo nessuno si è meravigliato della notizia della morte di Menelik, recata anche da sacerdoti e dai capi che uscivano dal Ghebi.

Quello che si nota è una specie di timore superstizioso e una grande perplessità per quel che potrebbe sopravvenire, alimentati dallo spettacolo che la presenza di tanta gente nuova e armata suggerisce. Ma questa gente armata è tranquilla e tutto lascia prevedere che nulla accadrà di eccezionale. Ormai il partito di Taitù, che era quello di opposizione all'attuale successione è in dissoluzione. L'attività di Ras Micael è valsa alla sicurezza dell'eredità del suo figliuolo. Non vi è uomo di Addis Abeba che metta ciò in dubbio. La costituzione sociale di questo paese puramente feudale potrebbe determinare da un momento all'altro coalizioni e contrasti di interessi tali da sconvolgere ogni previsione ma la situazione di fatto attuale induce a credere che il trapaso di potere si effettuerà tranquillamente. Pare che la comunicazione ufficiale alle Potenze sarà fatta per mezzo dei rappresentanti ad Addis Abeba fra 24 ore ai ministri accreditati presso la Corte Abissina, che hanno già telegrafato ai propri governi l'annuncio della morte di Menelik.

Un commento inglese

Londra 23

Il *Times*, dopo aver fatto un'elogio a Menelik, dice che l'Inghilterra ha vero interesse al mantenimento della pace nella grande fortezza Montanaran, al disopra della valle del Nilo. Esprime la speranza che sotto il nuovo imperatore sarà continuata la politica saggia precedente, seguita sotto Menelik.

Sulla scomparsa del testamento del cardinale Rampolla

Roma 23

A proposito della scomparsa dello scrigno col testamento del cardinale Rampolla il *Giornale d'Italia* dice che ieri sera a tarda ora circolava negli ambienti vaticani una notizia di qualche entità. La cassettina di cui finora tutti sembravano ignorare l'esistenza era invece conosciuta da varie persone le quali l'avrebbero veduta anche pochi giorni prima della morte del porporato. Queste persone avrebbero dichiarato che, non osando accusare alcuno, si astengono dal parlare ma se venissero interrogate dall'autorità non esiterebbero a dire quanto sanno.

L'ultimo Granduca di Toscana
La traslazione delle ceneri a Vienna

Roma 23

Il *Giornale d'Italia* reca:

In seguito alle trattative tra Vienna e Roma, le ceneri di Leopoldo II., ultimo granduca di Toscana, saranno tra breve trasportate a Vienna nella tomba della famiglia imperiale degli Asburgo Lorena. Leopoldo II morì, come è noto, a Roma il 29 gennaio 1870 e fu sepolto nella chiesa dei SS. Apostoli. In seguito al *nulla osta* delle autorità di Roma comunicato dallo stesso ministero degli esteri al governo di Vienna, l'esumazione e il trasporto delle ceneri avverrà tra giorni. La famiglia arciducale di Lorena, conosciuta a Vienna sotto il nome di Toscana, è, come è noto, strettamente congiunta alla famiglia imperiale degli Asburgo Lorena della quale forma il secondo ramo. Leopoldo II aveva abdicato in favore del figlio Ferdinando che non ebbe però modo di regnare, cosicchè effettivamente egli rimase l'ultimo dei granduchi di Toscana.

Violento temporale a Napoli
Incendio alla Centrale telefonica

Napoli 23

Stanotte si scatenò sulla nostra città un violento temporale con forti scariche elettriche e pioggia torrenziale. I pompieri si sono dovuti recare in parecchi punti per prestare il loro aiuto per gli allagamenti.

Verso le ore 6.50 si è sviluppato un incendio all'Ufficio centrale dei Telefoni, sito in piazza della Borsa. Sono accorsi subito gli operai di guardia, che con gli estintori, hanno cercato di domare l'incendio che minacciava di prendere vaste proporzioni. I pompieri chiamati dalle telefoniste di servizio, sono subito accorsi ed in breve, con l'aiuto degli operai dei telefoni, servendosi in special modo di terriccio, sono riusciti a spegnere il fuoco. Sono rimasti bruciati 12 cavi da 50 doppi, e le comunicazioni sono state interrotte per circa 800 abbonati, compresi nella zona Rettifilo-Santa Chiara.

La causa dell'incendio sembra debba ricercarsi in una fortissima scarica elettrica che avrebbe provocato il contatto dei fili telefonici con quelli della luce elettrica sulla linea aerea dei trams. Occorreranno otto giorni per le riparazioni.

La politica finanziaria dell'Italia elogiata in Germania

Berlino 23

La «Frankfurter Zeitung» scrive che l'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro italiano on. Tedesco è il documento che illustra giustamente la prudenza della politica finanziaria dell'Italia e la solidità ed elasticità del suo bilancio. La «Frankfurter Zeitung» aggiunge che si deve riconoscere come, nonostante il cattivo momento economico generale, l'Italia ha dimostrato una giovanile forza di resistenza che trova la sua esposizione nelle cifre del commercio estero e del movimento ferroviario e marittimo, quali lo ha esposto il ministro. L'esposizione dell'on. Tedesco è riuscita vigorosa specialmente dove si occupa delle finanze dello Stato, dimostrando che si è evitato un prestito a lunga scadenza, limitandosi alla emissione di buoni del tesoro a cinque anni. Finora dunque si è evitato ogni onere per l'avvenire.

Le relazioni austro-italiane

Vienna 23

Nella *Neue Freje Presse* un uomo di Stato austriaco esamina la politica austro-ungarica di fronte alle grandi potenze e rileva con soddisfazione che si può constatare che anche le relazioni austro-italiane guadagnano sempre più intimità e saldezza: anche ultimamente l'Italia dovette sottoporsi alla questione dei decreti di Trieste ad una prova di forza che sostenne splendidamente. Noi abbiamo oggi nell'Italia, come nella Germania, una alleata fida e leale e se i rapporti dell'Italia con la Grecia in seguito alla questione della delimitazione dei confini meridionali dell'Albania non sono da qualche tempo i migliori, ciò non è di una importanza permanente. La nostra attitudine in tale questione è stata esattamente stabilita e possiamo credere che anche la Grecia la comprenderà.

I giornali nel pubblicare larghissimi sunti dell'esposizione finanziaria del ministro Tedesco alla Camera Italiana rilevano la floridezza della situazione economica e finanziaria dell'Italia.

Il servizio dei comuni per le scuole prorogato al 31 marzo

Roma 23

Poichè non è possibile disporre per tutte le provincie del Regno il passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari e popolari dai comuni ai consigli scolastici entro il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911 (31 dicembre 1913), il ministro della P. I. ha già presentato al Parlamento un disegno di legge per la proroga di detto termine al 31 marzo 1914. Frattanto lo stesso Ministro ha impartito telegraficamente ai regi prefetti norme precise per assicurare il puntuale pagamento degli stipendi ai maestri elementari, anche dopo il 31 dicembre corr. I comuni continuano nell'amministrazione dei servizi dell'istruzione elementare, fino all'emanazione del decreto reale del passaggio e dovranno quindi inscrivere nei propri bilanci i fondi occorrenti al servizio stesso. Sarà poi opportunamente disciplinata la sistemazione dei rapporti finanziari tra comuni e stato in occasione del versamento dei contributi consolidati.

La questione del divorzio

Roma 23

Il *Messaggero* reca.

L'onor. Comandini dopo l'importante votazione ottenuta sulla questione del divorzio e le dichiarazioni significative di spiccate personalità parlamentari che votarono contro la proposta solo per il momento in cui era provocata, ha deciso di intendersi coi firmatari del suo emendamento on. Eugenio Chiesa, Bentini, Barzilai, Raimondo, ecc. e coi rappresentanti di altre frazioni della Camera per presentare al riguardo un disegno di legge di iniziativa parlamentare. Il progetto che comprenderà varie disposizioni, secondo che vi sieno o meno dei figli, sarà pronto per la ripresa dei lavori parlamentari.

Concorso a revisore dei resoconti parlamentari

Roma 23

E' aperto il concorso per un posto di revisore dei resoconti parlamentari della Camera dei deputati, con lo stipendio annuo minimo di lire 3000, e massimo di 5000. Il termine utile per la presentazione delle domande per il concorso, che sarà scritto e verbale, scade il 31 prossimo gennaio.

Un successo postumo del blocco romano

Roma 23

La *Tribuna* dice che il Consiglio Superiore delle antichità e belle arti, ha respinto il progetto di congiungimento dei palazzi Capitolini, premiato al concorso bandito dal Comune, e si è opposto alla sua esecuzione per rispetto ai luoghi in cui avrebbero dovuto praticarsi i lavori.

La coppa per le squadriglie di aviazione

Roma, 23

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è stata istituita una coppa di gara per squadriglie di aviazione militare da conferirsi a quella squadriglia che nella classificazione annua risulterà prima. Tale coppa resterà in possesso definitivo di quella squadriglia che per tre anni consecutivi risultasse vincitrice.

Ogni anno sarà destinata una somma di lire 100 per costituire premi in denaro a favore del personale delle squadriglie che nel corso dell'anno abbiano conseguito i migliori risultati per il complesso del loro andamento aviatorio militare. Apposite norme da emanarsi dal Ministero della guerra stabiliranno le modalità per il conferimento della coppa e i relativi criteri di classificazione e per assegnazioni e ripartizioni dei premi alle squadriglie ed al personale di ciascuna squadriglia.

L'inaugurazione della chiesa ortodossa a San Remo

San Remo, 23

Questa mane ebbe luogo l'inaugurazione e la consacrazione della nuova chiesa eretta dalla colonia russa. Vi intervennero l'ambasciatore di Russia a Roma Krupenski, il console generale a Genova principe Garbarin, il prefetto di Porto Maurizio comm. Pesce, il sotto prefetto di San Remo, il commissario prefettizio, numerose notabilità della colonia estera e molti invitati.

La cerimonia celebrata secondo il rito liturgico ortodosso è stata imponente. Dopo la funzione le autorità ecclesiastiche russe ed i personaggi intervenuti sono stati invitati a banchetto, all'Hotel Savoia dal conte Vittorio Dallerigi presidente del comitato per la costruzione della Chiesa.

Allo spumante l'ambasciatore russo ha fatto un brindisi ringraziando il governo del Re d'Italia e tutte le autorità per la ospitalità cordiale accordata alla colonia Russa in territorio italiano. Il comm. Pesce prefetto della provincia ha risposto rievocando le benemerenze del governo russo soprattutto in occasione del terremoto che funestò la Sicilia e la Calabria. Ha dichiarato che la Colonia russa avrà sempre in territorio italiano la migliore e la più cordiale ospitalità. Hanno parlato inoltre il conte Delakenel commissario prefettizio a nome della città di San Remo ed infine l'arcivescovo Vladimiro presidente di tutte le missioni estere della Russia.

L'audace evasione di un soldato dal carcere militare di Roma

Roma 23

Questa notte ad ora imprecisata il soldato Fumagalli Emilio nato nel 1892 a Muggio (Monza) detenuto nel carcere militare di via Marmarata imputato di diserzione dalla terza compagnia di disciplina di Gaeta, dopo avere praticato un foro nel muro della sua cella dello spessore di circa 60 centimetri è passato nella cantina delle carceri, dove, rotto un altro muro dello spessore di 15 cm. è saltato nel cortile interno delle carceri. Di là formata una scala di corda con una coperta tagliata a striscie e arrampicandosi poi lungo il tubo del cesso, è sceso nella terrazza del comandante delle carceri. Infine saltando nella sottostante via del Cimitero si è dato alla fuga. Il Fumagalli, che probabilmente ha indossato fuggendo un abito civile, ha lasciato sul terrazzo del comandante una tenuta di tela. Nella cella del Fumagalli è stata trovata una piccola forbice rotta.

Il ministro di Grecia a Roma

Parigi 23

Il nuovo ministro di Grecia presso S. M. il Re d'Italia, Coromillas, è partito oggi per Roma.

Il ministro d'Italia a Teheran

Tiflis 23

E' qui giunto il ministro d'Italia a Teheran, Montagna.

Il processo Todeschini a Verona
Si difende dalle ingiurie a Verona
e non si difende da gravissime accuse a Trieste

Verona, 23

Stamane è incominciato in Tribunale il processo per la nota querela intentata dal l'on. Todeschini contro il proprietario del giornale «Arena» cav. Albano Franchini ed il gerente Luciano Castelli, per ingiurie.

Presiede l'avv. Bonato; giudici avv. Caffo e Troyer. E' P. M. il cav. Cattini.

Appena aperta l'aula, il recinto del pubblico si affolla di gente, tra la quale son molti operai. Nel recinto degli avvocati e testimoni, son molti studenti in legge.

Al banco della stampa, allungato per l'occasione, siedono parecchi colleghi venuti dal di fuori, come, Lasagna pel *Corriere*, Giordani per la *Tribuna*, Pantio del *Nuovo Giornale*, Astori del *Piccolo*, ecc.

Alla difesa, sono gli avv. sen. Luigi Dorigo, Alberti e Marenzi.

Per la P. C. è l'on. Musatti insieme all'avv. Caperle.

I testimoni

Ad invito del Presidente, il giudice avv. Caffo fa l'appello dei testimoni, molti dei quali sono assiepati fra la folla nel corridoio ed alcuni non rispondono perchè assenti.

Dalla P. C. sono stati citati: l'ing. Eugenio Gallizioli sindaco di Verona, il dottor Giacomo Levi, direttore del «Verona del Popolo», Elisa Todeschini ved. Manzatti, Domenico Maitilasso, il pubblicista Alberto Colantuoni di Milano, Felice Anzi di Milano, Angelo Carlini di Villafranca, l'on. Dugoni, Angelo Lanza direttore del «Lavoratore» di Trieste, Teodoro Mayer direttore del «Piccolo» di Trieste.

Dalla difesa sono stati citati: il co. Ottavio Orti Manara, il dott. cav. Riccardo Avanzi, l'avv. comm. Antonio Guglielmi, il cav. Luigi Boccoli, il cav. avv. Bruno Maggioni, il march. Lodovico di Canossa, il cav. ing. Giulio Campostrini, cav. dott. Dino Cerutti, cav. dott. Antonio Castagnedi, cav. dott. Lodovico Corazza, ing. Flaminio Cerri, avv. Cesare Fiorio, cav. Gedeone Rinaldi, cav. G. B. Bajetta, dott. Giuseppe Pollorini, co. Giuseppe Serenelli, Giuseppe Bucchi, cav. Michelangelo Zago, mons. Grancelli direttore del «Verona Fedele», dott. Enrico Sperotti pubblicista di Venezia, comm. avv. Mario Pascolato direttore della «Gazzetta di Venezia».

Dopo l'ammonimento del Presidente, i testimoni si ritirano e gli accusati depongono le rispettive generalità.

Il giudice Caffo, per ordine del Presidente, dà lettura del cenno pubblicato dall'*Arena* il 10 corrente:

«Sabato scorso a Trieste è uscito un giornale (La «Coda del Diavolo» Anno VI, N. 111) con delle rivelazioni gravissime contro il deputato socialista del I.o Collegio di Verona.

Queste rivelazioni sono tali da assassinare moralmente un uomo.

Il giornale d'altronde assicura che prima di dare pubblicità alla notizia, il *fatto è stato minuziosamente controllato e non teme smentite*.

Noi, a parte la figura ed il colore politico dell'avversario, speriamo, per l'onore e per il decoro di Verona, che la smentita venga, chiara, esplicita, documentale.

Se così non fosse, il cittadino colpito da tale accusa infamante sarebbe non solo indegno di essere il rappresentante politico del I. Collegio di Verona, ma indegno perfino di chiamarsi veronese.»

Si inizia quindi l'interrogatorio degli accusati.

Castelli, il gerente, dice poco, concludendo di aver saputo del cenno quando già era stato pubblicato.

L'editore *Franchini cav. Albano* in tanti anni da che fa l'editore non ha avuto parecchie querele, come purtroppo accade nel giornalismo. La pubblicazione del cenno che originò la causa non lo aveva preoccupato.

La «Coda del Diavolo» gli era giunta tre giorni prima ed egli aveva appunto atteso che Todeschini avesse smentito le accuse che gli si facevano. Ciò non avvenne e così noi — dice — abbiamo pubblicato il nostro cenno. Noi — dice ancora, non abbiamo nè ingiuriato nè diffamato.

Parla Todeschini

Todeschini, narra come lesse il cenno dell'*Arena* pubblicato il giorno 10, e la impressione che fece fra quanti lo avevano appreso.

Dice che dal punto di vista giuridico, non c'è diffamazione e che ha querelato per ingiurie. Dice pure che è stato anche direttore di giornale e che quando ha accusato, ha anche sempre precisato.

Dà quindi il suo apprezzamento sfavorevolissimo della «Coda del Diavolo». Egli conclude che sapeva fare il suo dovere senza sollecitazioni.

Dopo la deposizione del Todeschini, a richiesta del P. M. il giudice Caffo dà lettura dell'articolo della «Coda del Diavolo».

Il P. M. chiede quindi al Todeschini: Durante la campagna elettorale è mai stata a lei mossa simile accusa dal partito avversario?

Todeschini: No, mai.

Si viene quindi alle deposizioni dei testimoni.

Le deposizioni

Angelo Lanza, direttore del «Lavoratore» di Trieste, dice che in quella città, la «Coda del Diavolo», benchè diffuso, non ha credito.

Accenna poi al periodo in cui Todeschini fu a Trieste e cioè dal 10 febbraio 1910 al 22 giugno 1913.

Avviene quindi un incidente fra le parti, poichè l'avv. Caperle, vorrebbe che il Lanza dicesse qualche cosa sulla biografia del Cuttini, direttore della «Coda del Diavolo».

Avv. Alberti: Fa notare che il teste è nemico personale del Cuttini.

Ne segue, dopo vive contestazioni che il Tribunale, dopo essersi brevemente ritirato accoglie la domanda dell'avv. Caperle.

Si dà così lettura di articoli di giornali, i quali illustrano ostilmente la figura del Cuttini, accennando anche a condanne da lui subite. Fra questi articoli, ve ne sono di giornali di Trieste e del Regno, compresa la «Gazzetta di Venezia».

Il teste Lanza, depone anche che della famosa accusa della «Coda del Diavolo» fatta contro gli onorevoli Pittoni e Oliva, per convivenza antitaliana col partito slavo non si è venuti alla conoscenza della pubblicazione, che attraverso ad un giornale friulano e che solo allora ne derivò la reazione degli onorevoli triestini, che portò al processo contro la «Verona Fedele» di Verona.

Il teste, a domanda dell'avv. Alberti non sa dire se la «Coda del Diavolo» in sei anni della sua pubblicazione abbia avute condanne.

Il *dott. Giacomo* Levi depone che la impressione prodottagli dall'articolo dell'«Arena», gli fece supporre trattarsi di accuse non politiche ma di altra natura e ben più grave.

Angelo Carlini dice che il cenno dell'«Arena», ha fatto anche a Villafranca una profonda impressione. Molti ritenevano trattarsi di atti tutt'altro che politici.

On. Dugoni. Depone circa la impressione riportata dall'ambiente parlamentare.

Elisa Todeschini sorella dell'on., depone anch'essa della impressione prodotta dal cenno dell'«Arena» fra le sue colleghe commercianti di Piazza Erbe e chiude «El pareva che l'avesse fatto de le cose che no se pol dir» specialmente perchè sotto a tale articolo ve ne era un'altro riguardante atti indegni commessi da un bidello socialista che ora ha preso il volo.

Proteste contro un todeschiniano arrabbiato

Domenico Maitilasso impiegato ferroviario, dice che tutti andavano da lui terrorizzati (!) chiedendo cosa mai avesse fatto il Todeschini.

Ed accennando all'incidente avvenuto tra lui ed il cav. Fossi quella sera in Via Nuova, quando il rag. Tavella, amico del Fossi, uscì con la frase: «Vada a Napoli» egli — dice — uscì con la frase di risposta: «E lei vada ad Ancona».

Ancona è la patria del cav. Fossi, ove il Maitilasso, dice di aver accennato, è noto come il cav. Fossi fosse uno dei personaggi più in vista tra gli anarchici.

Il *cav. Franchini*, protesta altamente contro questa affermazione osservando come il cav. Fossi, ad Ancona, collaborò sul giornale clericale «La Patria» a Firenze fece gli studi universitari e fu allievo del suo genero prof. Gemma insegnante di diritto internazionale all'Istituto di Scienze sociali. Aggiunge che il cav. Fossi passò poi alla «Gazzetta di Mantova» dalla quale entrò poi all'«Arena».

Il cav. Fossi, che pure assiste nella sala, scatta a sua volta e protesta contro le asserzioni del teste. L'avv. Alberti fa mettere a verbale la dichiarazione del cav. Fossi, il quale disse al Maitilasso che per lui la spia dell'Austria è peggio del ladro.

Viene poi a deporre il Sindaco di Verona ing. cav. *Gallizioli* il quale depone che l'articolo dell'«Arena», ha prodotto in lui una penosa impressione. L'articolo in parola, che era seguito da altro riguardante un bidello socialista che aveva com-

messi atti innominabili, non esercitò però in lui alcuna influenza.

Narra la impressione riportata dagli amici nell'Amministrazione Comunale.

I testi a difesa

A domanda dell'av. Caperle, dice che l'articolo della *Coda del diavolo* gli pare riguardi il carattere politico.

Il conte Ottavio Orti Manara è il primo teste citato dalla difesa. Leggendo l'*Arena*, immaginò subito che l'articolo alludeva al contegno politico del Todeschini nei suoi rapporti per la protezione degli slavi.

A domanda dell'avv. Alberti, dice pure che espose la sera stessa queste sue impressioni anche in luogo pubblico. Egli fu di tal parere, semplicemente dalla lettura dell'articolo del giornale *Arena*.

Avv. Comm. *Antonio Guglielmi* ex sindaco di Verona. Leggendo solamente il cenno dell'*Arena*, ritenne anch'egli trattarsi del contegno politico del Todeschini a Trieste.

Avv. *Boccoli* — Anch'egli appena letto il cenno dell'*Arena*, ebbe subito la impressione che si trattasse di una accusa riguardante esclusivamente la condotta politica del Todeschini, per la sua azione di socialista durante il suo soggiorno a Trieste.

Ebbe tale idea, sia dalla lettura dell'*Arena* come, perchè durante la precedente lotta politica, si diceva che a Trieste, Todeschini favoriva l'elemento slavo contro quello italiano.

Non può dire su altri dettagli che gli vengono chiesti dall'avv. Caperle.

Durante una discussione fra gli avvocati uno del pubblico avanza qualche frase contro un figlio del cav. Franchini il quale reagisce energicamente. Ne segue un forte chiasso e il Presidente conclude col far sgombrare la sala.

L'avv. *Fiorio* ebbe anch'egli la impressione che *La coda del diavolo* alludesse all'azione svolta dal Todeschini contro l'italianità. Aggiunge che egli è stato parecchi anni a Trieste e che sa come si comportano i socialisti triestini. Il Todeschini si trovava con questi. Da ciò la sua deduzione.

Conte Serenelli dottor Giuseppe. — Era a Trieste, quando lesse il cenno dell'*Arena* e già aveva letto l'articolo della *Coda del diavolo*. La sua impressione fu che il cenno dell'*Arena* fosse una continuazione della campagna contro l'opera anti-italiana del Todeschini a Trieste. Quindi il cenno non fece meraviglia nè a lui nè ai suoi amici.

Dal signor Carlo Nani presidente del Circolo Trentino di Beneficenza, il teste inteso che il Nani stesso era stato accusato di avere una agenzia clandestina di collocamento di operai italiani e che ad accusarlo era stato il Todeschini.

Legge quindi il documento rilasciatogli dal Nani.

Il cav. *Zago* direttore della Banca d'Italia, il dottor cav. *Avanzi*, il dottor *Luigi Boccoli* depongono anch'essi che il cenno dell'*Arena* fece loro l'impressione trattarsi di causa politica.

L'avv. *Serenelli*, nuovamente chiamato dice che *la coda del diavolo* conduce una bella coraggiosa battaglia per la italianità che stesso a proposito è sequestrato e che gli disse che il direttore ha molti meno peccati di quanto si dice.

Avv. Castagnedi di Soave, depone che a Soave il cenno dell'*Arena* fece pensare che si trattasse di ciò che riguardava la vita pubblica del Todeschini.

Don Grancelli, direttore del *Verona Fedele*. — Risponde affermativamente alla domanda che già gli vien mossa dal Presidente, se cioè, rientra nelle consuetudini giornalistiche di accennare le accuse che vengono mosse agli uomini politici.

L'ha fatto anche lui, dice, e ne accenna il caso

Il direttore della "Gazzetta,,

Dopo altre interessanti attestazioni del teste vien chiamato a deporre l'avv. *Pascolato*, direttore della *Gazzetta di Venezia*. Interrogato analogamente, dichiara di avere ritenuto la notizia delle accuse al Todeschini, come fu data dall'*Arena*, di alta importanza politica, tanto che la *Gazzetta di Venezia* le riprodusse testualmente.

Sulla presumibile natura dell'accusa fatta al Todeschini, dice che dell'accenno dell'*Arena* l'interpretazione era univoca: trattarsi cioè di episodi dell'azione anti italiana notoria del partito socialista a Trieste.

Avviene qualche vivace diverbio fra l'avvocato Alberti e l'avv. Musatti. A un certo punto questo esclama: « A Venezia la *Gazzetta* è di fronte a me nella stessa posizione della *Arena* verso Todeschini, e mi attaccò più e più volte acerbamente, mettendo però sempre i punti sugli i... ».

Prosegue l'interessante deposizione. A domanda, il teste dice di avere appena scorso l'articolo della *Coda* sulla *Perseveranza*. Ne viene data lettura dallo stesso rappresentante del P. M. e quindi si chiede al teste se l'accusa sia tale come disse l'*Arena* « da assassinare moralmente un uomo etc. » Il teste risponde

— Indubbiamente. Bisognerebbe non conoscere nemmeno lontanamente la condizione penosa, amarissima nella quale vive l'elemento italiano a Trieste, per non misurare tutta la portata dell'accusa, per non sentire tutta la gravità di questa collaborazione data da un italiano a quei metodi di persecuzione e di oppressione che sono i metodi del governo austro-ungarico verso gli italiani di Trieste.

Avv. *Musatti* — E' dunque un'accusa gravissima di ordine morale che trascende il campo politico, gravissima cioè per chiunque?

Pascolato — L'accusa è gravissima moralmente per qualunque cittadino italiano: lo è doppiamente e diviene di indole politica per chi riveste la qualità di rappresentante della Nazione Italiana.

Questa risposta, che è accolta con segni di viva soddisfazione dagli avvocati dell'*Arena* non meno che da quelli del Todeschini, i quali mostrano di approvare pienamente (essendo l'accusa, secondo essi, infondata) viene messa a verbale sotto dettatura del teste, che è poi licenziato.

Il *dott. Sperotti*, direttore della « Provincia di Vicenza », dice anche lui esser consuetudine giornalistica l'accennare alle accuse che vengon fatte agli uomini politici.

Anch'egli ha pubblicato i suoi commenti attinenti al cenno pubblicato dall'« Arena », benchè non lo abbia riportato, perchè assente.

Si rinunzia quindi ad alcuni testi, poi vien data la parola alla Parte Civile.

Una arringa della P. C.

L'avv. Caperle inizia con calore la sua arringa facendo risaltare la campagna condotta dall'« Arena » contro il Todeschini, ponendo in evidenza i « titoli » adoperati dal giornale « Arena », negli articoli riguardanti il Todeschini, l'avere l'« Arena » accennato all'accusa mossa da un giornale di cui, dice, si conosce il credito, come quello della « Coda del Diavolo », sostiene vivamente l'accusa di ingiurie e conclude col chiedere una sentenza di condanna.

L'udienza viene quindi rinviata a domani.

Un telegramma eloquente

Tra i molti telegrammi pervenuti in questi giorni all'onorevole Foscari e le molte lettere che gli continuano a giungere si potrebbe formare un opuscolo molto istruttivo.

Si riferebbe così da quanta stima sia circondato l'uomo nostro e da quanto sprezzo sia fatta segno la banda internazionalista dei varii Todeschini.

Un telegramma però vogliamo copiare; uno solo che tutti gli altri compendia e che perviene da Pola e che la I. R. Polizia lasciò passare:

« A Voi inesorabile flagellatore immondo deputato persecutore sotto falso manto socialista nostra italianità anche nella nostra città, riconoscente plaude. — *Gioventù Pola.* »

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	„	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) .	„	6

CALENDARIO

24 Mercoledì: S. Gregorio.
25 Giovedì: Natività del Signore.

La fiera del cattivo gusto

Da due giorni, e per qualche altro ancora, i dintorni di Rialto sono festeggiati dalla tradizionale fiera di Natale, così caratteristica, se, veramente, per carattere si intende una baldoria di buon gusto e di quiete. Da Campo S. Bartolomeo a Campo S. Luca hanno piantato le tende rivenditori d'ogni merce, e la battaglia al commercio si fa alla stregua di chi grida più forte, con linguaggi semplicisti e con impareggiabile diletto all'udito. — Sotto il giocondo sorriso di Carlo Goldoni, che par guardare, con occhio pieno di novità e di stupore questi un tantin degeneri figlio delle parrucche incipriate, si accampano tavole imbandite di cartoline illustrate quante ne può aver inventate il discutibile gusto artistico dell'industria relativa, dalla riproduzione di quadri, a quelle allegoriche, che formano la provvidenza interpretatrice degli analfabeti: libri che abbracciano tutti i campi dell'umano sapere e tutte le risorse degli appetiti celebrali; cravatte e calze diseredate di vetrina, musaici ridotti ad umili uffici ornamentalizi ancillari; dolciumi d'ogni forma e colore, orgogliosi di vantare tra ogni altro con imperterrita resistenza una olezzante anzianità; giocattoli di confezione sintetica sì, ma di fiero atteggiamento estetico. E tutto ciò, che costituisce il piatto fermo, è coronato da un contorno di venditori ambulanti meno provvisti di egual merce ma in compenso, per legittimo diritto di esistenza, provvisti di voce più robusta e più persequitante, rendendo il godimento auricolare più al godimento visivo.

La folla, più arenata che attratta, circola in mezzo al gridio assordante, con una curiosità un po' pietosa e un po' sfaccendata: qualcuno arrischia qualche compera, con un fare soppiatto elegantemente mascherato di gesto benefico. L'allegra vetrina di Campo S. Bortolomeo accogliendo tanta varietà, produce nella merce, naturalmente, un ribasso, talvola, per certa roba, umiliante. I libri, stampati magari con lusso pel fasto della letteratura, anche moderna, pagano a caro prezzo un'ora di democrazia, l'affratellamento con la letteratura che va dalle storie di Genoveffa ai romanzi di Carolina Invernizio. Settanta per cento di sconto a Rovetta e a Giacosa, sotto gli occhi di Carlo Goldoni, è un'amarezza non trascurabile, pel teatro moderno, via!.... La letteratura straniera è trattata ancor peggio, forse. Sakespeare, completo, a due lire: lo stesso prezzo di sei paia di calze che il banco vicino si ostina con grave irriverenza di offrirvi se vi vede far l'occhiolino al volume. E Schiller? Andato a finire in un banco, il padrone del quale, fra una pausa e l'altra di vendita, trova prudente per la salute e la prosperità del bilancio domestico, vender anche torroni e mandorlato. E il poeta, nell'effige disegnata sul frontespizio, in un disperato sforzo di dignità, pare ergersi contro un pezzo di torrone, cadutogli addosso, e che gli imbratta la guancia. D'altronde i venditori di frittelle, fatte, per tranquillità dello stomaco, sotto agli occhi dei compratori, non esalano un inverosimile incenso a Carlo Goldoni?

E in mezzo a tutta la gazzarra festosa, vi incontrate in ogni passo cogli immancabili venditori di lunari, che per cinque centesimi vi regalano il sistema metrico della vostra vita, il termometro della vostra felicità al quale non manca che il mercurio del destino. In fondo, questi umili venditori sono i più onesti, i più necessari all'illusione cioè al sostegno della vostra vita. Chissà cosa può essere segnato per voi, in quella merce di 5 centesimi!... Ricordate il dialogo leopardiano col venditore d'almanacchi?...

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è radunato in sedute straordinarie pei giorni di sabato 27, lunedì 29 e martedì 30 corr. alle ore 13 e mezza, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1 Nomina dei revisori del conto consuntivo 1913 dell'Azienda comunale di navigazione interna. — 2. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1913 del Comune, sostanza Correr ed allegati. — 3. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1913 della Cassa di risparmio. — 4. Rinnovazione parziale, in seguito a sorteggio, della Commissione di sindacato per l'applicazione della tassa sul valore locativo delle abitazioni. — 5. Approvazione in seconda lettura dell'affittanza col sig. Eugenio Scarpa di tre locali terreni in frazione di Malamocco destinati ad ambulatorio, farmacia e retrofarmacia — 6 Approvazione in seconda lettura degli schemi di convenzione per il collocamento della nuova conduttura principale dell'acquedotto nel tratto fra le località Gazzara di Mestre e il Cisternone di S. Andrea in Venezia. — 7. Affittanze varie di immobili comunali — 8. Approvazione del conto consuntivo 1912 dell'Azienda comunale di navigazione interna. — 9 Approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1914 dell'Azienda comunale di navigazione terna. — 10. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1912 del Comune, sostanza Correr ed allegati. — 11. Esame ed approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1914 del Comune, sostanza Correr ed allegati.

La flotta dei Servizi Marittimi
armata per tre quarti

Continuano gli armamenti e le partenze dei diversi vapori della Società Italiana dei Servizi Marittimi. Il canale della Giudecca perde ogni giorno uno o due di quei piroscafi che s'insediarono lì con minacciosa irremovibilità per quasi due mesi, mentre in Marittima è tornato normale il febbrile lavoro. Mancano ancora dell'armamento cinque vapori nonostante che il quadro del personale sia al completo. Anche quest'ultimo lavoro verrà ultimato fra breve e si spera per domenica, cioè due settimane dopo la soluzione della vertenza, che saranno compiute tutte le partenze. Anche per questi ultimi lavori l'infaticabile comm. Mazzinghi ha prestato con uguale zelo e diligenza il suo valido controllo.

Un giovane operaio asfissiato

Una grave disattenzione ha quasi costata la vita, ieri, all'operaio diciottenne Giovanni Micali, di Rodi, che lavora in Marittima alle dipendenze della Ditta Almagià. — L'altra sera infatti egli si coricò a bordo del trabaccolo « Betta », ove, sottocoperta, una piccola stufa di carbone era rimasta accesa. Il Micali non si ricordò o non badò spegnerla, così che, durante la notte, le micidiali esalazioni dell'acido carbonico invasero il piccolo stambugio chiuso e il povero Micali venne stamane rinvenuto dai compagni di lavoro in fin di vita

Prontamente chiamata la « Croce Azzurra », con ogni sollecitudine si provvide al trasporto all'ospedale del disgraziato operaio, e là gli furono apprestate le cure più urgenti che il grave suo caso richiedeva. Egli rinvenne, ma le condizioni non sono ancora tali da tranquillizzare i medici che riservano ogni giudizio.

Gli Alberi di Natale
All'Asilo Rachitici

Nel pomeriggio di ieri al Pio Istituto Rachitici « Regina Margherita » all'Angelo Raffaele, si fece l'annuale cerimonia dell'Albero di Natale davanti a numeroso ed elegante pubblico. Notammo nella vasta sala di ricreazione, trasformata per l'occasione in graziosa stanza con i doni natalizi, la Contessa Papadopoli, la signora Dolcetti, Contessa De Mori-Pellizzoni, signora e signorina Zaccaria, signora e signorina Favaretti, signora Sacerdoti; i signori prof. Garioni presidente del Pio Istituto, cav. Gustavo Dolcetti, don Silvio Venerando parroco all'Angelo Raffaele, rag. Calcagno, il segretario Bortoloto. La Direttrice signora Bampo e la brava maestra signorina Brasi facevano gli onori agli invitati.

Accesi i mille lumicini multicolori che spiccavano come tanti saggi da ogni tertte dell'Albero in mezzo a doni d'ogni genere e a frutta variopinte, vennero fatti entrare i trenta piccoli ricoverati, vispi e sorridenti in quella giornata di gaudio. Presero tutti posto intorno alle piccole tavole e iniziarono il canto dolce e lieve di preghiera e di riconoscenza. Poi colle bandierine tricolori bravi ragazzetti intonarono una canzone patriottica rivolti collo sguardo al ritratto dell'Augusta Regina Madre, e terminarono sventolando entusiasticamente quei minuscoli vessilli della Patria.

La Direttrice signora Bampo disposa quindi con la sua amorevolezza le linde tavole mentre i semplici versi dei ragazzetti migliori salutavano gli invitati e i benefattori. L'epilogo della festa fu, come era naturale la spartizione dei dolci, e delle torte e dei balocchi, offerti dalla Contessa Treves de' Bonfili dalla Contessa Papadopoli e da altri benefattori.

Al canto di nuovi inni di riconoscenza la commovente cerimonia ebbe termine.

All'Ospitale Civile

Alle quattro seguiva la cerimonia dell'Albero di Natale all'Ospitale Civile. — Nella piccola sala decorata con gusto e illuminata con lumicini tricolori pendenti da grandi archi di edera, era posto il grande albero ricco, di mille fiammelle e di argentea neve. — Non occorre dire se il concorso di gente fu grande: signore signori, bambini gremivano la sala e il corridoio: si notavano le premurose suore raggianti della gioia dei loro piccini, le infermiere e moltissimi dottori che per un attimo avevano abbandonate le sale del dolore per recarsi a godere il sorriso dei festeggiati. — Ci è pur doveroso far qualche nome e tentiamo felici l'impresa.

Fra le patronesse: signora Battaggia-Giudici, signora Cadel, signora Zoppi, signora Boldrin; fra i signori: comm. Rensovich presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile, cav. Ruol, consigliere segretario Gilli, vice-segretario Boldrin, economo Spagno, primario prof. Zoppi, comm. Cadel, ing. Valtorta, dott. Tasca, dott. Scaramelli, l'intelligente decoratore della sala, dott. Peloso ed altri.

La festa si iniziò col suono di una scelta orchestrina diretta dal maestro Frelich e coi canti di devozione e di riconoscenza dei piccoli festeggiati.

I piccoli beneficati passarono quindi nella sala a cogliere i graziosi balocchi i dolci e le frutta che venivano loro dati dalle patronesse e dalle signorine. Alla fine dopo gli evviva e le ultime note delle belle canzoni la festa ebbe termine.

I carcerati e il Natale

Dal R. P. Pasquale, cappellano delle Carceri Maschili della Giudecca riceviamo:

Il Natale è per tutti la Festa degli Auguri e delle felicitazioni. Anche i poveri carcerati in questi giorni sentono di mandare alle proprie famiglie i più fervidi e sinceri auguri, invocando sopra i loro cari ogni bene ed ogni felicità. Ma essi sentono altresì la voce della riconoscenza verso i loro benefattori.

Ed è perciò che in queste Feste Natalizie con tutta l'effusione del loro cuore, porgono l'*Augurio* più fervido a tutti quei buoni e gentili veneziani, che, mediante i Libri e le Riviste offerte ad essi, hanno sollevato le loro pene, ed hanno fatto passare ad essi ore di sollievo.

E mentre un tale *augurio* è l'espressione più sentita della loro gratitudine, sperano che sarà pei veneziani un nuovo e più forte eccitamento, per continuare a soccorerli anche nell'anno nuovo che sta per incominciare.

Ai marinaretti della "Scilla,,

Per il Natale dei marinaretti della « Scilla » vennero offerti ornamenti per l'albero dalla signora V. R. a mezzo della signora Garelli; dolci dalla signorina Maria Vivante; libri dalla signora Maria Lorenzetti; tre grandi ceste di mele dal capitano Enrico Jonson.

L'altra "Gran Via,,

Ieri, due liberi cittadini, si insediarono alla trattoria « Gran Via » in calle delle Razze, con lodevole intento di sfamarsi. Mangiarono e bevvero quanto vollero, e poi non furono del parere di pagare il conto

Qualche reminiscenza di coltura artistica doveva aver fatto pensar loro che nella « Gran Via » vi sono tre ladri che se la svignano, e devono aver preso il nome della trattoria per un buon augurio. Ma le note di Valverde — ahimè — divennero dolenti note per loro perchè per quanto desiderassero di passarla liscia, furono trattenuti in attesa di due angeli custodi, nelle persone dei vigili Sambo e Becherini, i quali li condussero in Questura a digerire.

Generalità dei già liberi cittadini: Dal Fabbro Paolo, fu Giacomo di anni 69 abitante a San Canziano e Da Paolo Vincenzo di anni 49, abitante a Cannaregio.

L'ospite non desiderato

Così può evidentemente definirsi l'individuo che il signor Pietro Citella, orologiaio, trovò in una delle stanze della propria abitazione in San Marco Torre dell'Orologio, rincasando l'altra sera verso le 21. Inutile dire che il cerimoniale d'incontro non fu molto cordiale: il Citella si mise a gridare, l'ospite si mise a fuggire; ma dalla gente accorsa fu trattenuto. Nel suo educato proposito di levare come suol dirsi il disturbo, non fu esaudito se prima a levarlo non fossero arrivati due carabinieri.

I quali, appena venuti, tradussero il visitatore a San Lorenzo ove fu perquisito e trovato in possesso di un rasoio e di altri oggetti di dubbia sua proprietà.

Il misterioso visitatore del signor Citella, rischiarato dallo stato civile divenne il cameriere disoccupato e trentenne Degan Umberto, di Rovigo.

Stoffa a buon mercato

Ieri sera verso le sette certo Gagliardi Giulio di Giovanni d'anni 20, abitante a Castello 5287, passando per il negozio di Regogna Aurelio a Rialto 5177, asportava dalla vetrina un pezzo di stoffa del valore di ottanta lire. Venne tosto rincorso dal signor Springolo e dal caporale del 71. Fanteria Riviecció Gennaro. Quest'ultimo riusciva a fermare il ladro in Campo San Luca e a condurlo fino alla Questura Centrale. Quivi il vice commissario dott Coco sequestrava la refurtiva e mandava il ladro in camera di sicurezza

Le lauree alla R. Scuola Superiore
di Commercio

Si è chiusa ieri la seconda sessione delle lauree. La Commissione era così composta: Prof. Carlo Combi, G. U. Avv. Leopoldo Bizio Gradenigo, Comm. Prof. Enrico Castelnuovo direttore, professori: Armanni avv. cav. Luigi, Besta nob. comm. Fabio, Brugi comm. avv. Biagio, Bordiga ing. Giovanni, Fornari cav. uff. Tommaso, Franchi avv. cav. Luigi, Lanzoni Primo, Luzzatti cav. Giacomo, Negri avv. Ambrogio, Rigobon Dr. Pietro, Truffi Dr. cav. Ferruccio.

Vennero proclamati dottori in scienze applicate al commercio i signori:

Antonioli rag. Italo di Forlimpopoli (Forlì). — Tesi: *Le Banche di emissione considerate nel loro sviluppo e nei loro rapporti coi tesori pubblici.* (Prof. Castelnuovo).

Bicchi Corrado di Firenze. — Tesi: *Il futuro valico alpino italo-svizzero.* (Prof. Lanzoni).

Bizzarini Antonio di Feltre — Tesi: *Della Cambiale in bianco.* (Prof. Franchi).

Calzavara rag. Aristide di Mirano. — Tesi: *Il commercio dei cereali in Italia nel decennio 1903-1912 con cenni sulla produzione.* (Prof. Lanzoni).

Chellini Ernesto di Sesto Fiorentino (Firenze). — Tesi: *Della concimazione azotata in Italia e delle favorevoli condizioni offerte dal nostro paese per la fabbricazione dei nitrati sintetici.* (Prof. Truffi).

Cigolotti Enrico di Moggio Udinese (Udine) — Tesi: *Il problema del rimboschimento e la sistemazione dei pascoli.* (Prof. Fornari)

De Betta Edoardo di Verona. — Tesi: *I caratteri generali della emigrazione italiana* (Prof. Fornari).

Donnini Vincenzo di Firenze. — Tesi: *Il controllo economico nelle aziende agrarie a mezzadria.* (Prof. Besta).

Iannella rag. Giuseppe di Paupise (Benevento). — Tesi: *La rivendicazione dei titoli al portatore smarriti o rubati.* (Prof. Franchi)

Imbò Ugo di Lecce. — Tesi: *La mezzadria come forma migliore di patto colonico.* (Prof. Fornari).

Lanzone Gio. Batta di General Rodriguez (Repubblica Argentina) — Tesi: *Il Canale di Panama.* (Prof. Lanzoni).

Magno Fiorentino di Firenze. — Tesi: *La società ceramica « Richard Ginori » e l'industria ceramica italiana in confronto con quella estera.* (Prof. Truffi).

Monico Ugo di Riese (Treviso). — Tesi: *Il commercio delle pelli grezze in Italia ed alcune considerazioni sullo sviluppo della nostra industria conciaria.* (Prof. Truffi)

Papracena Carmine di Taranto. — Tesi: *La penetrazione ferroviaria nel Sudan.* (Prof. Lanzoni).

Pitteri Ferruccio di Venezia. — Tesi: *La beneficenza studiata anche nel suo impiego contro la disoccupazione.* (Prof. Fornari).

—Pivato Marcello di Venezia. — Tesi: *La nostra colonia nel Benadir.* (Prof. Lanzoni).

Stopazzola Camillo di Valdagno (Vicenza). — Tesi: *Della responsabilità degli amministratori di una Banca popolare ed in ispecie di quella ad essi derivante dal fallimento della medesima.* (Prof. Franchi).

Valtorta Giovanni di Venezia. — Tesi: *Il pegno navale.* (Prof. Franchi).

Valmarana Paolo di Vicenza — Tesi *La Somalia Italiana.* (Prof. Lanzoni).

Vennero proclamati dottori negli studi per l'insegnamento della ragioneria e computisteria i signori:

Aimi rag. prof. Giuseppe di Mantova. — Tesi: *La scrittura doppia nell'ordinamento contabile del Ducato di Mantova e la riforma di Angelo Pietra.* (Prof. Besta).

Belardinelli prof. Letteria di Jesi. — Tesi: *Le Società cooperative di consumo nei riguardi contabili amministrativi.* (Prof. Besta).

Corno rag. Pietro di Dorno (Pavia). — Tesi: *Il parlamento e il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato.* (Prof. Besta).

Griffanti Angelo di Castano Primo (Milano) — Tesi: *La partita doppia a Milano nella seconda metà del secolo XIV.* (Prof Besta)

Lucca rag. dottor Giovanni di Comiso (Siracusa). — Tesi: *La questione demaniale in Sicilia.* (prof. Armanni).

Pasquino rag. prof. Alessandro di Ortona a mare. — Tesi: *Sulle variazioni dei patrimonio sociale* (Prof. Besta).

Picchetti rag. Emma di Napoli. — Tesi: *I conti del Prina.* (Prof. Besta).

Ravazzini Alberto di Firenze. — Tesi: *Gli Istituti di credito fondiario in Italia.* (Prof. Besta).

Vennero proclamati dottori negli studi per lo insegnamento della economia politica, statistica e diritto i signori:

Caruso Michele di Casole Bruzio (Cosenza) — Tesi: *La questione agraria in Calabria.* (Prof. Fornari).

Giacomini rag. Egidio di Livorno. — Tesi: *Il credito nell'espansione coloniale con speciale riferimento agli interessi italiani.* (Prof. Fornari).

Gobbi rag. Armando di Piacenza. — Tesi: *Se sia efficace la trasformazione dei comuni chiusi in aperti.* (Prof. Fornari)

Lanzoni Antonio di Modena — Tesi: *La produzione intellettuale.* (Prof. Fornari)

Santarlasci rag. Italo di Lucca. — Tesi: *L'imposta generale sul reddito e la riforma dei tributi locali.* (Prof. Fornari).

Tamburini rag. Giuseppe di Pesaro. — Tesi. *Saggio della industria capitalistica a domicilio* (Prof. Fornari).

Ebbe i pieni voti assoluti con lode la signorina Picchetti; ottennero i pieni voti assoluti i signori: Griffanti, Pasquino, Gobbi, Santarlasci, Tamburini; — superarono i pieni voti legali i signori: Bicchi, Ghellini, Lanzoni, Giacomini; — ebbero i pieni voti legali i signori Aimi, Ravazzini e Caruso.

Il morto di Rio dei Birri
Le risultanze incerte dell'autopsia

Ieri mattina alle 9, in una delle sale operatorie dell'Ospitale Civile ebbe luogo l'autopsia del cadavere di Rigo Gioacchino morto misteriosamente sabato sera. Il minuzioso esame durò ben quattro ore, e le risultanze vennero naturalmente tenute segrete ai giornalisti.

L'autopsia venne fatta dal perito psichiatra prof. Cagnetto assistito dal dott Trevisan alla presenza del giudice istruttore avv. Casella, del cancelliere e del vice-commissario dottor Lettieri.

Si constatarono due ferite al cuore prodotte in linea retta, da arma comune da taglio larghe due centimetri, alla distanza di alcuni millimetri una dall'altra. La perizia riuscì ad assodare che in caso di suicidio, la prima ferita non fu sì grave o di immediata perdita della conoscenza da impedire al Rigo di inferirsi un nuovo colpo. Di qui la probabilità del suicidio. Le due ferite lesero il pericardio, la vena aorta e il ventricolo.

Non vennero trovate altre lesioni sul corpo e si chiarì che il sangue coagulato alla testa era stato dalla caduta del Rigo dopo il secondo colpo.

Il giudice istruttore pose al perito alcuni quesiti, rilevanti, oltre alla prima distinzione fra delitto od omicidio, altre difficili ed importanti questioni. Il prof Cagnetto si riservò per tutte queste ragioni un tempo di venti giorni per un minuzioso esame del cuore e del cervello. Il vice commissario dottor Lettieri rilevò le impronte digitali del morto per confrontarle con quelle trovate sui mobili della stanza. Finora i singoli giudizi sarebbero propensi nel credere al suicidio, ma l'ultima parola della scienza non è stata ancora pronunciata: il dubbio quindi permane.

Letture e conferenze

N. M. Fovel alla "Fenice,,

L'annuncio che N. M. Fovel avrebbe parlato alla « Fenice » attirò nella magnifica sala un folto scelto pubblico per ascoltare la parola torrenziale dell'oratore Molti applausi salutarono il Fovel al principio e alla fine del suo discorso, che fu veramente vertiginoso se non troppo ricco di contenuto.

Concessioni sul riposo settimanale

L'Ufficio di Prefettura ci comunica:

Qualche proprietario o direttore di aziende industriali e qualche imprenditore per la esecuzione di lavori urgenti si rivolge alla Prefettura per ottenere l'autorizzazione alla deroga della legge sul riposo domenicale.

Si avvertono gli interessati che le domande per tali deroghe devono essere indirizzate d'ora innanzi, al Circolo d'ispezione del lavoro in Brescia, nella cui giurisdizione trovasi questa Provincia, e ciò per ragione di competenza a termini dell'art. 14 alienea del regolamento approvato con R. D. 8 agosto 1908 N. 599.

Società, riunioni, assemblee

Sottocomitato Studentesco della "Dante Alighieri,,

Domenica 28 corrente, alle 10 antimeridiane, nella Sala della Fenice avrà luogo l'assemblea generale dei soci studenti della « Dante Alighieri ».

Il Presidente del Sottocomitato, D.r Mario Giordano parlerà dell'opera svolta durante l'anno 1913 e la sua relazione sarà completata da quella del segretario, del cassiere e dalle relazioni dei lavori compiuti dal Gruppo femminile e dalla Commissione del Libro.

Il sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri » di Venezia ha esplicato anche quest'anno in vario modo e con diversi mezzi una grandissima attività accrescendo il numero dei soci che raggiungono quasi il migliaio, contribuendo ad aumentare gli incassi con la vendita di quaderni, cerini, distintivi, calendari a beneficio della Dante, festeggiando la data del 21 Aprile, promovendo una grandiosa manifestazione studentesca per il centenario verdiano, e facendo sorgere in altre città del Veneto nuove sezioni studentesche.

Si raccomanda vivamente a tutti i soci di non mancare a questa Assemblea Generale per rendersi conto di quanto faccia il Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri e per indicare e consigliare nuovi disegni, nuovi progetti, nuove idee che possano recare vantaggi morali e materiali alla nobile associazione

Il Consiglio direttivo del Sottocomitato ci prega anche di avvertire tutti i soci studenti dell'Università che l'elezione dei rappresentanti avrà luogo sabato 27 corrente alle ore 21 in sede sociale.

La cerimonia della 'Bucintoro, rimandata

La R. Società Canottieri Bucintoro comunica ai soci che in seguito al lutto da cui fu colpito l'onorevole Presidente conte Brandolini, la cerimonia di consegna della pergamena e del distintivo d'oro viene rimandata ad altro giorno da destinarsi.

Festa di beneficenza

Sabato sera, nelle sale superiori dell'Albergo Burger-Brau avrà luogo l'annuale festa di beneficenza della Società di M. S. Internazionale « La Ginevrina »

Varie di Cronaca

Onorificenza

Con decreto in data 18 corrente, il signor Pietro Cavazzana, primo segretario al Ministero delle Poste e Telegrafi a Roma, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Alla Chiesa degli Armeni

Domattina S. E. monsignor Arcivescovo Ignazio Ghiureckian celebrerà la messa pontificale alle 9 e mezza nella chiesa del l'isola di S. Lazzaro, secondo il rito armeno.

Incidenti e incidentini

Il ragazzetto Ciotti Felice, quattordicenne, abitante a S. Tomà 2661, lavorante presso la Ditta Lucatello, fu medicato dal dott. Fanti della Guardia Medica di alcune escoriazioni al viso e alle mani, prodottivi accidentalmente sul lavoro. — e la diciottenne Fagarazzi Giulia, abitante a S. Giovanni Grisostomo 3885 dovette ricorrere alle cure mediche dell'Ospedale Civile per delle ustioni che si buscò rovesciandosi addosso dell'acqua bollente. — Entrambi questi fatti avvenivano ieri.

Un arresto

Dagli agenti di S. Polo fu ieri arrestato tal Pattois Giovanni, d'anni 16, per sospetto autore di furto, e per esser stato trovato in possesso di un paio di forbici di dimensioni pericolose.

Anno CLXXII **1914** Anno CLXXII

La **GAZZETTA DI VENEZIA** *dovendo per la cessazione delle pubblicazioni della rivista ora data in dono agli abbonati, provvedere ad un nuovo programma d'abbonamento, ha voluto renderlo più ricco ed attraente, in segno di riconoscenza ai fedeli amici che confortano il suo costante progresso.*

Fra le riviste mensili illustrate, abbiamo scelto per i nostri abbonati annui una delle più simpatiche e ricche:

Varietas
diretta da G. Antona Traversi e Pasquale De Luca

I fascicoli di VARIETAS, *giustificando pienamente il nome della bella rivista, contengono articoli d'attualità, novelle, poesie, romanzi in continuazione, musica inedita, corrieri di moda, informazioni, giuochi a premio, problemi di scacchi e gare permanenti, — il tutto riccamente illustrato da disegni originali e da numerosissime fotografie. — Fra i collaboratori di* VARIETAS, *oltre ai due illustri direttori che vi scrivono assiduamente, ricordiamo alla rinfusa*: Pompeo Molmenti, Salvatore Farina, Arturo Colautti, Lino Ferriani, Ettore Romagnoli, G. A. Cesareo, Guido Mazzoni, Giovanni Bertacchi, Cesare Rossi, Marino Moretti, Gualtiero Castellini, Giovanni Bistolfi, A. S. Novaro, Federigo Verdinois, etc. etc. — *La rivista* VARIETAS *è, come si vede, fra le migliori e più gradite letture mensili.*

Alla pubblicazione mensile abbiamo poi voluto aggiungere per gli abbonati annui e semestrali un dono pratico e utile:

UN TEMPERINO di Maniago

espressamente fabbricato per la GAZZETTA DI VENEZIA *dalla Ditta Marx di Maniago, che continua e perfeziona con criteri moderni l'antica e famosa industria veneta. Il temperino fabbricato per i nostri abbonati è molto piatto, a due lame di fine acciaio; reca su uno dei lati il nome del nostro giornale.* — Questo dono è riservato soltanto a coloro che rinnovano o prendono l'abbonamento (annuale o semestrale) ENTRO IL 25 DICEMBRE.

Il prezzo dell'abbonamento rimane così fissato:

per un anno Gazzetta di Venezia Varietas e temperino	L. 18.00
per un semestre Gazzetta di Venezia e temperino	„ 9.00
per un trimestre Gazzetta di Venezia (senza premi)	„ 4.50

Abbonamenti cumulativi

Offriamo ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo:

La GAZZETTA con doni, come da programma e

Illustrazione Italiana (col numero di Natale) .	L. 50.50
Illustrazione Popolare .	„ 22.50
La Donna . . .	„ 28.—
Rassegna Nazionale .	„ 38.—
Regina	„ 26.—
Gran Mondo (con statuetta)	„ 28.—
Scena Illustrata .	„ 27.—
Emporium . . .	„ 26.—
La Fotografia artistica .	„ 27.—
Urbis et Orbis	„ 25.—
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—
„ - ed. comune	„ 22.50
Ore Liete	„ 21.—
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.50
Diana	„ 25.—
Motori Cicli e Sports	„ 24.50
La Stagione - piccola ed.	„ 25.—
Margherita - ed. di lusso	„ 34.—
„ - ed. comune	„ 28.—
Moda Butterik - ed. lusso	„ 23.50
„ - ed. econ.	„ 19.—
Il Figurino dei Bambini	„ 22.30
Il Giornale Illustrato della Biancheria . .	„ 22.30
La Mode Pratique .	„ 26.50
La Novità . . .	„ 24.—
Il Ricamo . . .	„ 22.50
La Moda Illustrata .	„ 22.50
Il Bazar	„ 26.50
Il Villaggio . . .	„ 22.25
Corriere del Villaggio .	„ 21.50
Gazzetta Agricola . .	„ 22.—
Il Giardinaggio . .	„ 20.—
Bollettino dei Protesti .	„ 19.50

Il Nazionalismo a teatro

Il nazionalismo non è soltanto un atteggiamento politico, ma innanzi tutto l'aspirazione ad esigere un maggiore rispetto di tutte le forze della nostra stirpe, ad affermare la coscienza nazionale in ogni campo, a propugnare un rinnovamento d'energie sociali o politiche, artistiche o letterarie, entro ed oltre i confini.

Era quindi naturale che il palcoscenico, che è il riflesso della vita individuale e sociale, non potesse rimanere estraneo, sia pure in minima parte, a questo movimento ideale. Il nazionalismo apparve alla ribalta per merito di uno dei suoi iniziatori, Enrico Corradini, nel dramma *Le Vie dell'Oceano*. Ma il nobilissimo concetto che aveva ispirato l'autore non potè sorreggere l'opera sua sino alla fine. Accanto al conflitto d'idee che si delineava fra il vecchio italiano e i figli, l'uno vissuto per lunghi anni all'estero, ma legato sempre col cuore alla patria lontana, gli altri dimentichi della loro origine, si insinuava pure un conflitto d'interessi: questo finiva a prevalere su quello, a scapito della sincerità del dramma. E perciò se il primo atto e la prima parte del secondo, delineavano sufficientemente il dissenso di anime diverse, ispirato al concetto nazionalista, all'autore, valentissimo scrittore e polemista, sebbene non nuovo alle prove della scena, sono mancate le forze per risolvere teatralmente il conflitto ideale. Il bilanciare l'idealità ispiratrice dell'opera d'arte e quel tanto di abilità scenica necessaria a sostenere un lavoro di fronte al pubblico, nella prospettiva particolare del palcoscenico, costituisce la difficoltà maggiore a cui andranno sempre incontro quanti vorranno affrontare il teatro di pensiero.

L'esempio non ha avuto finora soverchia fortuna: non si può considerare dramma nazionalista neppure *Gli Emigrati* di M. M. Martini che deve essere riguardato piuttosto come la dimostrazione di un' utopia sociale, dell' illusione che vuol celare una lotta d'interessi e di intrighi dietro ai raggi fittizi del famoso sole...

Perciò io credo che il nazionalismo a teatro possa meglio esplicarsi nel propugnare la difesa delle caratteristiche della nostra letteratura, della personalità dei nostri scrittori, più che in una esposizione di idee che richiede dall'autore la grande abilità, che è propria del genio drammatico. Le caratteristiche proprie al nostro teatro furono fortunatamente finora conservate, nonostante la grande influenza esercitata dal teatro nordico in tutte le letterature, nonostante la predilezione dei capocomici e del pubblico per tutto quanto ci viene d'oltr' alpe. Possiamo quindi affermare con sicurezza essere il teatro italiano contemporaneo, per quanto esiguo per numero d'autori, superiore al francese in una qualità, forse la principale, che fa di un autore drammatico un artista: la originalità. Ciò conferisce al teatro nostro il diritto d'esistenza, che l'eterna «fisima» di Ferdinando Martini vorrebbe negargli.

L'imitazione del teatro francese è il pericolo maggiore che minaccia il pubblico italiano, costretto a subire l'importazione più sfacciata. Scongiurando il pericolo dell' imitazione, difendendo le caratteristiche della nostra letteratura e del nostro teatro, gli autori italiani faranno la più elevata opera di nazionalisti. Le interviste giornalistiche hanno spesso dato modo a qualche capocomico... o a qualche illustre attrice di manifestare la loro predilezione per gli autori francesi, celebrati maestri di tecnica teatrale, dotati di particolari qualità dialogiche di spirito, di vivacità.

Quanto alla tecnica, o meglio al mestiere teatrale, gli attori non hanno torto, quando vogliamo considerare la costruzione delle commedie francesi; ma pare gli illustri attori dimentichino che il teatro deve essere arte innanzi tutto, e se gli effetti, l' abilità, tutto ciò insomma che costituisce il mestiere diventa la sola mèta a cui tende l'autore, questi abbassa la sua professione al livello di qualunque altra, a cui il fine d'arte sia completamente estraneo. Quanto alle qualità dialogiche sono un pregio incontestabile degli scrittori francesi, quando non ci sieno celate dalle volgari traduzioni che straziano le nostre orecchie, che pretenderebbero di sentir parlare italiano sul palcoscenico, anche quando si tratti di un lavoro tradotto. La ricerca dell'effetto ad ogni costo ha guastato il teatro francese, che, pur ricchissimo ancor oggi d' autori e di lavori, brancola verso orizzonti assai lontani dall'arte e dalla verità: ne abbiamo piena conferma considerando il repertorio moderno dei principali teatri parigini, e del massimo fra essi, la «Comédie française». Se qualche rara, sana energia brilla di quando in quando, ciò accade in una delle scene minori, nei teatri indipendenti, creazione di qualche cenacolo artistico, assai lontano dalla gran massa del pubblico che seralmente affolla i teatri «ufficiali».

Dunque abilità, pratica del mestiere teatrale, ma assoluta assenza di sincerità, di idee, di nobili intenti sono le caratteristiche che svelano la completa decadenza del teatro francese odierno. E' una crisi contagiosa, che rovina ogni energia sana, le forze più promettenti. Non è di questi anni il fenomeno decadente di tre autori acclamati, e rappresentati in Francia e fuori, Bernstein, Bataille e Kistermaeckers? Bernstein, dopo l'arte squisita della *Via più lunga*, risultato di una profonda osservazione della vita, di grande sincerità nell'esprimerla, rappresenta oggi la perfezione del mestiere, dell'abilità scenica: si vuol vedere in lui il successore di Sardou, e non si pensa come l'arte teatrale abbia oggi il dovere di una maggiore sincerità, sia pure a detrimento dell'abilità. Bataille, dopo un capolavoro, *La marcia nuziale*, e *Poliche* e *la Donna nuda*, studi sinceri di caratteri, ha rappresentato *Lo Scandalo* e la recentissima *Phalène*, quasi condannata persino dal pubblico parigino, e domani senza dubbio ammanita agli spettatori italiani come «l' ultimo trionfale successo parigino».

E Kistemaeckers? Il momento speciale in cui apparve alla ribalta fu il principale coefficiente per il trionfo di una commedia, portata alle stelle in Francia, poi acclamata in Italia. *La Fiammata* consacrò alla fama il nome di Kistemaeckers, un autore che fino allora si era dovuto accontentare di brevi apparizioni sulle scene minori di Parigi. I direttori di teatro si disputarono da un giorno all'altro le sue commedie successive: la «Comédie» rappresentò persino quello zibaldone d'effettacci e di vecchiume retorico che è l'*Imboscata*, degna dell' «Ambigu», più che della «casa di Molière». E un accademico, il Lavedan, forse sperando, dato il momento, di uguagliare il successo della *Fiammata*, scrisse *Servir*, un dramma nello stesso tòno, che non ebbe vita lunga, specialmente all'estero. La *Fiammata* era un' opera abilmente costruita, un'opera di teatro non priva di pregi, a cui non mancava qualche originalità nel soggetto: ciò contribuì alla sua fortuna. Ma l'autore, già sicuro della fama e del favore del pubblico, ha abbandonate le vie più difficili, quelle dell' *Istinto* per esempio, preoccupato soltanto di soddisfare alle numerose richieste dei teatri parigini, e di assecondare i gusti del pubblico. Povera arte!...

Ma fortunatamente la decadenza di un teatro, da noi sempre più abbondantemente importato, non ha influito finora sul nostro. Ciò è merito esclusivo degli autori italiani, presso i quali hanno maggior voce ancora gli interessi dell'arte, di quelli degli applausi.

In Italia rarissimi autori, e non fra i principali, sono ricorsi alla nota patriottica, che, al momento della guerra libica, poteva offrire buon giuoco al successo ed avrebbe trovato facile rispondenza nel pubblico. E si trattava di una guerra che era indice di resurrezione per la nostra coscienza nazionale, di una guerra che mieteva vittime e raccoglieva allori. In Francia, all'epoca della *Fiammata*, tutta una sequela di lavori, più o meno ispirati alla glorificazione della patria, apparve sulle scene maggiori e minori, e si agitava allora nella vita politica francese una questione puramente retorica, transitoria: si era resa più acuta la tensione dei rapporti colla vicina Germania; parve a moltissimi autori che fosse da sfruttare il momento più che mai favorevole ad ogni lavoro a tinte patriottiche o ad ogni retorica esaltazione del *drapeau*. Ciò era dovuto al male cronico del popolo francese, allo *chauvinisme*. Un fenomeno consimile allo *chauvinisme* non è ancora avverato in Italia, dove anzi spesso impera un male assai grave, che bisogna combattere, la sfiducia in noi stessi, e dove eccessi di entusiasmo forse non mancarono, ma in forma assolutamente transitoria. Fra lo *chauvinisme* e il nazionalismo c'è un abisso. Non riusciranno a colmarlo le subdole arti degli avversari dell' idea nazionalista, i quali hanno tutto l'interesse di far apparire *chauvinisme* un ordine d'idee, che tende unicamente all'affermazione di una coscienza nazionale. Perciò lo *chauvinisme* non ha allignato neppure sulla nostra scena.

Una collaborazione attiva per mantenere i caratteri nazionali del nostro teatro e le caratteristiche essenziali di originalità degli autori, può essere cementata dal pubblico e dalla critica, quando l'uno e l'altra condannino recisamente ogni imposizione affaristica. Una larga ospitalità dobbiamo largire alle opere sincere ed originali, agli autori che abbiano una parola nuova da dirci, non alla folla mediocre dei costruttori di scene; pubblico e critica non devono dimenticare che il teatro è un' arte, fra le più efficaci, perchè parla direttamente al popolo e può contribuire alla sua educazione intellettuale: pubblico e critica non devono dimenticare che esiste un teatro nostro più originale e più sincero di gran parte del teatro francese odierno. I comici, i capocomici non trascurino i supremi diritti dell'arte: lascino da parte dubbi, esitanze: la cassetta non ne avrà a soffrire. Abbiamo il coraggio di resistere alle più assurde imposizioni degli importatori: se il patto d'alleanza del 1910, forse per una imperfetta preparazione, è morto, essi devono ritrovare in sè stessi la coscienza di compiere un'opera patriottica, rifiutando ciò che arte non è, ciò che va a detrimento della produttività italiana.

Soltanto mediante gli sforzi concordi di autori, attori, critici e pubblico l'opera di redenzione nazionale, che oggi si inizia nel campo politico e sociale, può trovare la sua rispondenza in quello dell'arte e delle lettere.

B. Villanova d'Ardenghi

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera riposo. Domani (Natale) sesta rappresentazione del *Rigoletto*

"Gli Zingari,, di Leoncavallo a Chicago

Chicago, 21

Il maestro Leoncavallo, che continua la sua *tournèe* agli Stati Uniti, ha ottenuto al teatro dell'Opera un grande successo con la sua ultima opera *Gli Zingari* ed è stato chiamato 19 volte al proscenio. Anche gli interpreti Garulli e Federici sono stati festeggiatissimi e hanno dovuto concedere parecchi «bis».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30 23.30

SPORT

Gara di ballo al valore

Ci scrivono da Padova, 23:

L'Unione Sportiva Padovana «Sempre Uniti» indice per il 12 gennaio 1904 ore 9.15 una grande gara di ballo di campionato veneto con ricchi premi consistenti in due grandi coppe artistiche e N. 15 medaglie vermeille, argento, bronzo e diplomi. La tassa di iscrizione è di lire 2 e si ricevono dalle 13 alle 14 e dalle 20 alle 21 di tutti i giorni feriali in via Marsala N. 12 e non saranno accettate se non accompagnate dal relativo importo.

DALLA VENEZIA GIULIA

Le disavventure di un ufficiale italiano

Trieste, 23

Come a suo tempo vi ho annunziato, durante le dimostrazioni studentesche avvenute il 29 novembre u. s., fu arrestato anche Alfredo Mongano, di 30 anni, ufficiale di complemento, catanese, il quale stava attraversando la via dell'acquedotto. Al dibattimento tenuto in suo confronto, il giovanotto si sentì accusare di aver preso parte attiva alla dimostrazione e d'aver sputato sul cappotto ad una guardia di p. s. Il Mongano si protestò innocente e fra altro disse: A un tratto, come mi volgevo, fui afferrato alle braccia da due guardie e fui sbattuto nel muro; quindi, spinto da tergo e trascinato, finii anch'io, con i trenta giovani, in un imbottigliamento generale nel portone dell'ispettorato di via Chiozza. L'atrio era semi-buio e noi vi si stava pigiati: ogni tanto entravano delle guardie, si mischiavano a noi e ci colpivano con pugni nei fianchi e con calci; poi vollero farci passare attraverso una porticina mezzo chiusa, e come avevamo difficoltà a farlo, ci incalzavano da tergo, colpendoci ripetutamente. Io n'ebbi alcuni calci che mi fecero dolorare: esasperato, allora, mi rivolsi e gridai: «fermi! che si sa andare da noi avanti: ma bisogna fare adagio, che per di qui non si può entrare». Può essere che nella concitazione del parlare, mi sia sfuggito di bocca uno spruzzo di saliva: ma escludo assolutamente d'aver sputato: tanto meno, poi, intenzionalmente. Del resto ne avevano il dubbio anche i funzionari, che non seppero accusarmi subito; ma appena dopo che uno di essi ebbe detto: «guardè che 'l ga spudà», tutti confermarono in coro: «el ga spudà, el ga spudà!»

Le sue proteste a nulla servirono: fu condannato a quattro giorni d'arresto e al bando dagli Stati e paesi rappresentati dal consiglio dell'impero, dopo espiata la pena.

Uscito dal carcere, il Mongano ricevette la comunicazione che gli venivano accordati tre giorni di tempo per uscire dallo Stato. Tre giorni! In tempo tanto breve non sarebbe neanche riuscito a sbrigare le sue molteplici faccende. Si recò alla polizia dove, udite le sue ragioni, gli si fece la grazia di tollerarlo a Trieste fino al 25 corr.

Sabato notte, il giovanotto, che si trovava in un caffè-concerto, ebbe occasione di assistere ad un diverbio clamorosissimo ch'era scoppiato fra un buffo e tale Giulio Salabelle, cittadino del regno e qui dimorante. La ragione stava tutta dalla parte del buffo e l'ufficiale, intervenuto nella questione, sentì suo dovere di rivolgere qualche rimprovero al suaccennato Salabelle. Quindi si recò con l'avversario di questi al «Caffè Eden». Cinque minuti dopo, nel locale entrò una guardia di p. s.: questa aveva.... appreso dal Salabrolle che il Mongano era stato bandito dall'Austria e veniva ad arrestarlo. I presenti protestarono ma il funzionario non si lasciò impietosire e condusse il disgraziato agli arresti inquisizionali. Ma, per buona sorte, un suo amico si recò dal commissario d'ispezione, gli spiegò come stavano le cose ed infine, depositati i suoi documenti personali, ottenne che il Mongano venisse liberato alla mattina seguente, poi si recò alla polizia dove ottenne in iscritto il permesso di permanenza che prima al Mongano era stato accordato soltanto verbalmente!

Onesto questo signor Salabelle, vero?

L'emigrazione transoceanica italiana

Roma, 23

Il Commissariato dell' Emigrazione comunica le seguenti notizie sul movimento dell'emigrazione transoceanica italiana. Nei primi nove mesi del 1913 dai quattro porti del Regno autorizzati al servizio di emigrazione, sono partiti 314.203 emigranti (italiani e stranieri), di cui 231.576 diretti agli Stati Uniti, 1401 al Canadà, 378 all' America Centrale, 15.386 al Brasile, 64.845 al Plata, 21 alle Azzorre, 150 a paesi del Pacifico, 446 all'Australia.

Questi emigranti si ripartiscono nel modo seguente, secondo i porti d'imbarco.

Genova — 89.575 emigranti, di cui 144193 diretti agli Stati Uniti, 912 al Canadà, 14.126 al Brasile, 50.507 al Plata, 378 al Centro America, 21 alle Azzorre, 150 a paesi del Pacifico, 288 all'Australia.

Napoli — 168.285 emigranti, di cui: 162.901 diretti agli Stati Uniti, 259 al Canadà, 1227 al Brasile, 3740 al Plata, 158 all'Australia.

Palermo — 50.469 emigranti, di cui 14193 diretti agli Stati Uniti, 912 al Canadà, 366 al Plata, 27 al Brasile.

Messina — 5874 emigranti, di cui 4411 diretti agli Stati Uniti, 225 al Canadà, 6 al Brasile, 1232 al Plata.

Gli emigrati italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno, nei primi 9 mesi del 1913 sono stati 118.814, di cui 112.175 italiani e 6639 stranieri. I rimpariati italiani sono stati: dagli Stati Uniti 58.310, dal Canadà 342, dal Brasile 9379, dal Plata 43.474, dal Centro America 666, dalle Azzorre 4.

Fra gli emigrati italiani rimpatriati nei primi nove mesi del 1913, sono compresi 2813 respinti dagli Stati Uniti subito dopo il loro arrivo, ed in seguito, in forza della legge locale sull'immigrazione, e 6156 considerati indigenti perchè rimpatriati su richiesta delle autorità consolari o delle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Il movimento di ritorno distinto per porti di sbarco va così diviso:

Genova — 46.392 persone, delle quali 43.229 italiane;

Napoli — 71.763 persone, delle quali 68.341 italiane;

Palermo — 659 persone, delle quali 605 italiane.

Dal porto di Le-Havre nei primi nove mesi del corrente anno, sono partiti 21.022 emigranti italiani, tutti diretti agli Stati Uniti, e ne sono ritornati 7768.

Il numero degli emigranti alloggiati nella «Casa» di Napoli, dal gennaio al settembre del 1913, fu di 64.657, di cui 3472 stranieri.

Nello stesso periodo di tempo partirono per paesi transoceanici dai quattro porti del Regno autorizzati al servizio d'emigrazione, 277 piroscafi, 166 nazionali e 111 stranieri.

Partirono dal porto di Genova o fecero scalo nello stesso porto 205 piroscafi, dal porto di Napoli 173, dal porto di Messina 16, dal porto di Palermo 123.

Nei viaggi di ritorno 189 piroscafi fecero scalo nel porto di Genova, 112 nel porto di Napoli e 3 nel porto di Palermo.

Nei primi nove mesi del 1913 furono riscosse dai vettori di emigranti italiane lire 2.517.678 per tasse d'imbarco. Occuparono posti interi a bordo dei piroscafi 304.507 emigranti, mezzi posti 2.939, un quarto di posto 14.856, posti nulli 3820.

In confronto degli emigranti italiani partiti dai porti italiani e da quello di Le-Havre nei primi nove mesi del 1912, e che ascesero alla cifra di 196.106, c'è stato quest'anno sul corrispondente periodo di tempo un aumento di ben 131.066 persone, sono cioè partiti numero 327.172 emigranti italiani.

Per quanto riguarda i rimpatri nei primi nove mesi del 1913 si è avuto in confronto del periodo del 1912, un aumento di 5275 persone. Nel 1912 infatti, i rimpatriati dai porti del Regno e da quello di Le-Havre, furono 114.668, mentre quest'anno, sempre nei primi nove mesi, il numero dei rimpatriati è stato di 119.943.

Morto per assideramento

Milano 23

Stasera lo scambista del tram di Lodi, Valsecchi Giuseppe, di anni 61, fu trovato morto nel suo casello, per assideramento.

Regia Marina

Roma, 23

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca: Con regio decreto il capitano macchinista Bellisario è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Con regio decreto in data 18 corrente in corso di registrazione, sono state disposte le seguenti promozioni e nomine di ufficiali macchinisti: a capitano, il tenente Dominicis; a tenente il sottotenente Provino; a sottotenente il primo macchinista del C. R. E. Casissa, che è ascritto al primo dipartimento marittimo di Spezia.

Il brigante Ansuini

Roma 23

Il Commissario di P. S. di Viterbo ha garantito in modo assoluto al corrispondente del *Giornale d'Italia*, che è stato identificato il famigerato brigante Ansuini nel sedicente Domenico Proietti, e che come tale è stato qualificato nella denunzia all'autorità giudiziaria.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Friulano che fa uso del pugnale

Certo Venturini Giacomo Ermenegildo di Giovanni Battista, di anni 22, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 8 e giorni 11, per avere nella notte del 4 febbraio 1912, in Avaserio, colpito con un pugnale tal Rodaro Antonio, causandogli due lesioni alla regione scapolare sinistra, e per avere inferto con la stessa arma, a Ridolfo Celeste delle lesioni che guarirono in sette giorni.

La Corte riduce a mesi 4 giorni 11 e lire 80 alla parte civile.

Difensore avv. Driussi — P. C. avv. Vittorelli.

Un' aggressione presso Legnago

Certi Meggiolaro Domenico, di Giuseppe, di anni 18 e Crema Albino di Bellino di anni 21, furono condannati dal Tribunale di Legnago il 1.o ad anni 2 ed il secondo ad un anno e sei mesi per avere di correità tra loro, in Caselle di Pressana, nel Febbraio 1913, atteso sulla strada, aggredito e percosso con pugni, spintoni e calci, tal Berteldi Giuseppe gettandolo a terra e producendogli molteplici lesioni importante malattia ed incapacità al lavoro per giorni 40.

La Corte conferma e condanna i ricorrenti al pagamento di lire 100 alla Parte Civile.

Difensori avv.: Marigonda, Rossi, Gioppo. — P. C. avv. Boschetto e Masotti.

Ex cameriere e truffatore

Certo Levi Tullio di Alberto di anni 27, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 e giorni 5 di reclusione e lire 163 di multa per truffa. Il Levi, presentandosi quale cameriere del signor Edoardo Hevéland Helman, mentre non trovavasi più a servizio, si faceva consegnare a titolo di prestito dal macellaio Vianello Giuseppe, presso il quale l'Heveland si serviva, lire 10, asserendo contro verità che detta somma occorreva di urgenza al di lui padrone per acquisto di medicine.

Non contento di ciò, il Levi avrebbe commesso altre piccole truffe consimili.

La Corte riduce la pena a mesi quattro e giorni 2 e lire 63 di multa.

Difensore avv. Camin.

Tribunale Penale di Venezia

La sentenza nel processo degli ex carabinieri

La discussione di questa lunga causa è continuata ieri mattina, alla presenza di numeroso pubblico.

Tutta l'udienza antimeridiana è stata occupata dall'arringa dell'avv. on. Pietriboni, in difesa dei quindici imputati di diffamazione. Nel pomeriggio ha parlato l'avv. Florian in difesa dei cinque imputati di falso in giudizio.

Alle 17 e mezza, dopo una permanenza piuttosto lunga in Camera di Consiglio, il Tribunale ha pronunciato la sentenza.

I quindici imputati di diffamazione e precisamente Fochesato Vittorio, Spaventa Costante, Cernera Nicola, Zanussi Carlo, De Zorzi Pietro, Bellotto Pietro, Sambin Luigi, Dongo Giovanni, Sardi Carlo, Rado Eugenio, Spalmach Ernesto, Paggiaro Angelo, Semenzato Giovanni Battista, Mazzariol Venceslao e Lazzarini Antonio sono stati tutti assolti per inesistenza di reato; mentre, dei cinque imputati di falso in giudizio, Cerato Arnaldo è stato condannato a sei mesi di reclusione, un anno di interdizione dai pubblici uffici, 300 lire di multa e ai danni da liquidarsi in separata sede; e gli altri quattro — Checchin Marco, Costa Francesco, Borgato Carlo e Antonietti Luigi sono stati assolti per non provata reità.

Complessivamente, la sentenza è stata commentata favorevolmente.

Pres. avv. Toffoletti; P. M. avv. Marini.

Scrutatori ritardatari

Il cav. Agostino Battaggia e il signor Colpo Umberto, in occasione delle recenti elezioni commerciali, dovevano concorrere alla formazione del seggio della seconda sezione, in qualità di scrutatori.

Essi si presentarono alla sezione, ma con oltre un'ora di ritardo. Vennero perciò denunciati all'autorità giudiziaria.

Ieri, in Tribunale, il cav. Battaggia giustificò il suo ritardo con una lieve indisposizione da cui era stato colpito; e il signor Colpo dichiarò di aver tardato per munirsi del certificato elettorale ch'egli riteneva indispensabile per esercitare il suo ufficio.

Sentito qualche teste, il Tribunale assolve il cav. Battaggia per inesistenza di reato, ed assolve pure il signor Colpo, ma per non provata reità.

Pres. Marsoni; P. M. Coloi.

Corte d'Assise di Padova

La condanna di un fratricida

Ci scrivono da Padova, 22:

Oggi, la nostra Corte d'Assise, ha pronunciato la sentenza del processo in confronto di Silvio Voltan, d'anni 21, di Salboro, accusato di omicidio in persona del fratello Giuseppe, d'anni 40.

Il tragico fatto è successo nell'autunno scorso. Fra i due esistevano vecchi rancori per ragioni d'interesse. Una sera di domenica, all'uscita dall'osteria, i fratelli vennero a questione. Silvio vistosi sopraffatto corse a casa e si armò di trincetto. Giuseppe lo seguì dopo essersi munito d'un grosso bastone.

Fu all'ingresso della loro abitazione che quest'ultimo venne colpito a morte.

I giurati hanno ritenuto colpevole Voltan Silvio di omicidio preterintenzionale con l'aggravante della premeditazione e con la discriminante delle circostanze attenuanti. Inoltre di contravvenzione al porto d'arma.

In base a tale verdetto il P. G. domanda che Silvio Voltan sia condannato ad anni 21, mesi 8 e giorni 16 di reclusione.

Il Presidente conte Castiglioni pronuncia infine sentenza condannando il Voltan ad anni 18, mesi 4 e giorni 16 di reclusione, ad un anno di vigilanza, all'interdizione dai pubblici uffici ed ai danni verso la parte lesa, da liquidarsi in separata sede.

P. G. l'avv. Guidorizzi; difensori gli avv. Sarcinelli e Fantato.

Corte d'Assise di Udine

Il processo per spionaggio

Ci scrivono da Udine, 23:

Stamane alle 10 venne ripreso il processo per spionaggio.

Il P. M. e l'avv. Bertaccioli rinunciano ai testi citati per oggi essendo questi impediti dall'intervenire.

Viene richiamato il teste Antonio Scagnetto e il Presidente gli domanda chi veramente lo eccitò a impossessarsi dei piani dei forti progettati dal capitano Bormans.

Il teste risponde che l'incarico gli era stato dato dal primo tenente della gendarmeria di Gorizia.

Il Presidente congeda tutti i testi e dà la parola al P. M.

L'arringa del P. M.

Il Procuratore del Re nob. Farlatti inizia la sua arringa dicendo che si tratta di un processo gravissimo che implica interessi della più grande importanza nazionale. In questa causa abbiamo innanzi a noi parecchi cittadini che si sono convertiti in ufficiali di Polizia, ed essi, facendo ciò difendevano la loro Patria, opponendosi a stranieri che tentavano di avere da loro i più alti segreti militari che concernevano la difesa del Paese.

Egli difende i tre testi principali d'accusa che meritano lode per quanto hanno fatto. Ricorda che da quando si è cominciata la costruzione dei forti in Friuli, cominciarono pure questi insistenti tentativi di scoprire i nostri segreti militari.

Parla prima di Zigaina, sul quale dice che vuol trattenersi poco. Ha parole acerbissime contro l'accusato perchè, soggiunge, egli ha tradito il suo paese nativo. Le prove a suo carico sono tanto schiaccianti che nessuno, crede, possa mettere in dubbio la colpevolezza di costui.

Parla quindi del Ventin, che ha parte principale in tutte le richieste dei più gravi segreti militari.

Il Ventin, nega di aver scritto le lettere o almeno tutte, ma ciò ha poca importanza nella causa, poichè egli si difende dicendo che obbediva ad ordini superiori. Ma, soggiunge il Procuratore generale, si tratta di ordini che in Italia non hanno alcuna influenza, noi non riconosciamo ordini stranieri.

Il Ventin ha operato in Austria ed in Italia. Se egli avesse potuto ritornare in Austria sarebbe stato onorato dai suoi invece è venuto in Italia ed è stato preso, e perciò ha perduto la partita e tanto peggio per lui.

E' convinto che la venuta del Ventin in Albana fu di sua esclusiva iniziativa, perchè egli stesso ebbe a dire che non solamente a lui, ma anche a tutti gli ufficiali di gendarmeria era proibito di varcare il confine.

La difesa voleva mettere la questione della discriminante, perchè il Ventin ubbidiva a ordini superiori e non poteva in alcun modo opporsi.

Dichiara che se la questione sarà accettata dal Presidente egli si opporrà.

Chiude con una calda perorazione facendo rilevare il male che forse hanno già fatto i due imputati, e che noi non conosciamo.

Le difese

Parla prima l'avv. Zagato per lo Zigaina.

Il difensore dice che i segreti che avrebbe tentato di scoprire il suo raccomandato non avevano nessuna importanza.

Egli basa la sua difesa specialmente intorno a questa circostanza ed aggiunge che nelle sue gite nella nostra provincia lo Zigaina si occupava quasi esclusivamente dei propri affari.

Spera che i giurati lo assolveranno.

I nostri più importanti segreti militari, — egli soggiunge — sono custoditi gelosamente dai nostri valorosi ufficiali.

L'avv. Bertaccioli giudica severamente il comportamento dei nostri cari alleati che tentano di carpire i segreti della nostra difesa, ma il Ventin non è che un capro espiatorio. Egli doveva ubbidire ai suoi superiori che gli imponevano di procurarsi le informazioni di indole militare e dell'esistenza di questi superiori che comandavano il Ventin ne abbiamo la prova, perchè uno dei principali testi d'accusa, lo Scagnetto, ha parlato con un primo Tenente a Gorizia.

Il Ventin è un soldato ma non è una spia, egli non pone nessun zelo nell'adempiere quanto gli viene imposto.

Si diffonde lungamente su questa tesi, e biasima il modo col quale si è fatto venire il Ventin in Albana affermando che il Coceancigh ha fatto la parte di agente provocatore.

Chiude la sua difesa dicendo che il Ventin è uno strumento di coloro che gli comandavano.

Terminate le arringhe il Presidente legge i quesiti.

L'avv. Bertaccioli chiede che per ogni fatto attribuito al Ventin venga fatto uno speciale quesito e che si faccia distinzione fra i fatti accaduti in Austria e quelli accaduti in Italia.

Il P. M. accetta la scissione ma vuole che il quesito sia uno solo.

Il Presidente, con sorpresa generale, dichiara che chiude l'udienza e rimanda la soluzione dell'incidente a domani alle 10.

Domani dunque avremo la sentenza.

Dalle Provincie del Veneto

I desiderata dei ferrovieri della Società Veneta

Roma 23

La commissione per l'equo trattamento presieduta dall'on. De Vito ha ricevuto i rappresentanti del personale delle tramvie vicentine assistiti da Pagliuca del sindacato. Essi hanno illustrato le loro richieste di aumento per circa 50 o 60 mila lire. La commissione ha poi ricevuto i rappresentanti della società veneta esercente le linee ferroviarie Conegliano, Vittorio, Udine, Cividale, Udine-Portogruaro-San Giorgio di Nogaro confine austro ungarico, Verona Cabrino Affi Garda Torre Belvicino Schio Arsiero Thiene Rocchette Asiago Carnia Villa Santina, Parma Guastalla Suzzara, Ferrara Copparo, Cento Ferrara, Cento Persiceto, Bologna Budrio Portomaggiore e diramazione Budrio Massa Lombarda Arezzo Stia e quelle di prossima attuazione: Pieve, Adria, Modena Crevelcore, Decima, Faenza, Russa e diramazione Gambarola Lugo. La Società esercisce pure le Tramvie Padova Fusina e diramazioni Malcontenta Padova, Bagnoli Padova, Pieve Padova scalo, Udine San Daniele, Caselle d'Asolo Montebelluna Valdobbiadene, Bologna Imbro e quelle di prossima attivazione Asolo Caselle di Asolo Lusegnana Pieve di Soligo.

Il primo gruppo composto dall'ingegnere Pez di esercizio e dall'avv. Leone capo reparto dell'ufficio legale, sostenne le ragioni del personale di direzione, illustrando il memoriale presentato. — Il secondo gruppo, composto di rappresentanti del personale esecutivo e di macchina, assistito da Pagliuca del sindacato, presentò pure domande di migliorie per circa 22 mila lire annue.

VENEZIA

Nell'ospedale di Cavarzere

Il 19 corr. la *Gazzetta* pubblicava una corrispondenza da Cavarzere nella quale si diceva che mesi fa si era nominato primario al nostro Ospedale il dott. Pozzilli, che questa nomina era stata combattuta dal presidente dell'Ospedale avv. Ravelli, che la nomina stessa non è ancora resa pubblica malgrado il lungo tempo trascorso. Il giorno dopo il nostro stesso giornale pubblicava una seconda corrispondenza da Cavarzere nella quale si diceva che l'avv. Ravelli pregava «di dichiarare che la notizia pubblicata relativamente alla nomina del primario dell'Ospedale, non è affatto sussistente».

Ill.mo Signor Direttore
della «*Gazzetta di Venezia*»

Mi giunge — inviato al mio nome a *Copparo da Cavarzere*, e di là respintomi a Roma — un numero di codesto giornale, del «19 corrente», con una corrispondenza *da Cavarzere* che mi riguarda personalmente, e a cui credo opportuno far seguire una mia risposta, che prego di voler pubblicare, se crede, data la gravità dell'affermazione in essa corrispondenza contenuta.

E' bene si sappia che io non ho mai avuto alcuna comunicazione nè ufficiale nè ufficiosa di questa nomina, da me tanto e per tanti mesi attesa! è bene si sappia che con lettere private prima, e ufficiali poi al signor Presidente avv. Ravelli, dichiarai che — se nominato — avrei accettato e mantenuto il posto di medico primario dell'Ospedale di Cavarzere. Ebbi, da un mio amico di là, comunicazione che il «30 luglio p. p.» l'Amministrazione dell'Ospedale, in seduta, «deliberava a maggioranza di voti — 4 contro 1 (il Presidente) la mia nomina», ma che si soprassedeva per darmene informazione e per chiedere la mia ufficiale accettazione. Io non ebbi, ripeto, anzi nessuna comunicazione ufficiale in merito, tanto che alla fine, seccato, scrissi e dichiarai — non richiesto — la mia formale assicurazione di accettare — se nominato. — Intanto (siccome ne avevo bisogno per presentarli al Ministero della Pubblica Istruzione per la mia libera docenza in patologia medica a Roma) richiedevo i documenti, sempre dichiarando di rimanere nel concorso, di cui attendevo sempre l'esito!

Il signor Presidente mi rispondeva — con una giurisprudenza sua speciale! — che i documenti non poteva rimandarli, «prima che avvenisse la nomina». Io replicavo che nessun diritto ha l'Amministrazione ospitaliera di compulsare i documenti scientifici dei candidati, quando la Commissione esaminatrice abbia dato il suo responso e presentato la graduatoria (è dal 1. di giugno che questa si conosce ufficialmente); tanto più che lo stesso Presidente — in data 12 giugno p. p., cioè due mesi e mezzo «prima» che io ne lo richiedessi — me ne faceva «formale esibizione» con queste testuali parole: «Se lei ha bisogno dei documenti, «mi scriva pure che glieli faccio spedire; così pure mi scriva se vuole le faccia trascrivere la parte della relazione «che la riguarda».

Finalmente, in data 8 dicembre, dopo avere affrontato danni enormi e dispendi ingentissimi (essendomi dovuto nel momento stabilire in Roma), egli mi rimandò i documenti, e mi nega la «relazione», dopo avermene fatta — sei mesi fa — esibizione!

E' enorme tutto ciò, signor Direttore! e se è vero che io fui nominato medico primario di quell'ospedale mesi or sono, mentre non me ne è mai stata data comunicazione, non le pare sia il caso di promuovere un'inchiesta? non le pare sia indegno il sig. avv. Ravelli di presiedere il più importante Istituto di Cavarzere? e non ho io il diritto di intentargli un giudizio?

Questo è quanto io Le sarò gratissimo se vorrà pubblicare nel Suo preg. giornale. Con ringraziamenti e col massimo ossequio dev.mo

Dott. Pericle Pozzilli.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 23

Martedì 30 corr. alle ore 17 è convocato il Consiglio Comunale. Fra gli articoli da trattarsi in seduta pubblica notiamo i più importanti:

Nomina pel 1914-17 del Presidente e di due membri d'amministrazione dell'Ospitale Umberto I in sostituzione dei signori comm. Berna, cav. D'Ambrosio e cav. Cecchini — Nomina pel 1914-17 di due membri della Congregazione di Carità in sostituzione dei signori Dalla Mora Augusto e Pugnalin-Valsecchi — Nomina di un rappresentante del Comune nel Consorzio degli Enti proprietari delle strade occupate dalla Società Tramvie di Mestre — Approvazione del progetto per lo inalzamento del muro di cinta del cortile del carcere e spesa relativa.

In seduta segreta si tratteranno degli articoli intorno alle nomine di insegnanti e a compensi per prestazioni e lavori pell'acquedotto.

(G. M.) *Continuano i furti.* — Questa notte certo Zanini Angelo di Angelo, domiciliato a Venezia, aperta la porta del pollaio di proprietà di certo Trabucco Giuseppe di Zelarino, cominciava a rubare delle galline. Senonchè per il rumore che queste facevano si svegliò il figlio del proprietario, Gioacchino, il quale avvertito il padre e il fratello Angelo discesero. Quindi afferrarono il ladro, che li aveva minacciati con un trivello, per lo stomaco e lo trattennero. Avvertite le guardie di P. S. accorsero e sequestrato il sacco contenente due galline morte, mentre un'altra pure morta si trovava nel pollaio, arrestarono lo Zanini e lo tradussero in questura.

Beneficenza. — Il sig. Fabris Giuseppe fu Girolamo ha fatto pervenire 100 buoni per altrettanti chilogrammi di pane a favore dei poveri nell'occasione del Natale. Il Comitato «Pro Natale» ringrazia.

L'Albero di Natale pei poveri. — Domani 24 alle ore 10 alla Congregazione di Carità avrà luogo la distribuzione dei buoni per la cesta Natalizia la quale dovrà essere ritirata alle ore 14 presso le Scuole Comunali «Edmondo De Amicis» dove eseguirà la consegna apposito Comitato.

—*Albero di Natale Pro Orfani.* — Raccolte presso la sede del Circolo Cattolico «S. Lorenzo»: Poletto Antonio lire 1; Novello Giulia, 1; Rallo Giuseppe di Pietro, 2; Carlotta Bobbo, 1.50; Prevedello Quirino, 5; — (Presso la Cooperativa di Consumo): Bortolato Pietro, 3; Bortolato Luigi, 1; Bortolato Agostino, 1; signor Berti, 1; Saccoman Giosuè, 1; Saccoman Giovanni, 3; Tiozzi Lucia, 2; Zucchella rag. Marcello, 2.

Pro erigendo Patronato: sig. Carolina Malamocco lire 10.

L'arciprete sentitamente ringrazia.

L'opera della Scuola Veneta di Pesca per le vittime del bragozzo "Carlo P.,,

CHIOGGIA — Ci scrivono 23

Per interessamento del cav. uff. don Eugenio Bellemo il signor Luigi Sambo, negoziante in pesce di Venezia, promosse una sottoscrizione in favore delle famiglie delle vittime del bragozzo «Carlo P.», fra i mediatori, negozianti e tutto il ceto commerciale del mercato del pesce di Rialto.

Ecco la lista degli offerenti:

Ditta Luigi Sambo, lire 10; Ditta Bullo Agostino, 10; Ditta Vincenzo Sambo, 5; Cini Bullo 3; Monaro Vittorio 3; Ditta Fratelli Seno 2; Scarpa Carlo 5; Rizzi Vittorio 2; Torcellan Vittorio 1; Gorin Felice 1; Monaro Aristide 1; Garbo Luigi 1, Bellemo Gaetano 5; Scarpa Vincenzo 5; Mainardi Eugenio 3; Voltolina Augusto 2; Ditta Domaggio 1; Decesso Pietro 1; Bianchini Giuseppe 1; Tagliapietra Angelo 2; Società braccianti del mercato del pesce 5; Carniel Rinaldo 1; Pitrin D'Este 1, Grego Luigi 2; Bullo Giovanni Nicola 1, Gorin Vittorio 2; Voltolina Vincenzo 1, Saoner Natale 1, Bonivento Silvestro 1, Trevisan Barcaro 2; Salvagno Luigi 1, Romanello Guglielmo 1; Scarpa Giuseppe 1; Sambo Attilio 1; Ravagnan Luigi 2; Vio Gaetano 2 Ditta Basso 1; Polotto Vittorio 1; Dabalà Giovanni 1; Marsioni Giuseppe 1; Pantazzo Vittorio 1; Zanon Pietro 1; Saoner Primo 1; Ditta Venerandi 2; Voltolina Angelo 2; — Totale L. 101.

A tale somma il signor Luigi Sambo aggiunse, con pensiero gentile lire 50 (cinquanta) in memoria della compianta figlia Elvira. — Totale lire 151.

Il Console Generale di Trieste comm. Lebrecht fece pervenire al cav. Bellemo pel tramite della locale R. Capitaneria di Porto la somma di lire 276.60, frutto di una sottoscrizione eseguita in Trieste dal giornale «Il Piccolo» a cura del medesimo cav. Bellemo.

Somma precedente L. 631.92; Congregazione di Carità di Chioggia L. 100 (cento); Amministrazione fratelli Spezza di Cavanella di Adige lire 100 (cento); Arciprete e Clero di Cavarzere lire 12; Ditta Angelo Voltolina e compagni 5; Redazione del giornale «Il Gazzettino di Venezia» a mezzo del suo corrispondente di Chioggia signor Adolfo Cavallarin lire 30 (trenta) — Totale complessivo L. 1306.52.

La sottoscrizione continua.

L'incendio della Banca Agricola

CAVARZERE — Ci scrivono 23

Oggi alle tre del pomeriggio si sviluppava un gravissimo incendio agli Uffici del Consorzio Agrario e della Banca Agricola che distruggeva in breve ogni cosa.

L'opera di spegnimento durò circa due ore, indefessa, davanti ad una folla esterrefatta di cittadini e di interessati. — Accorse tutta la squadra dei pompieri al comando dell'ing. Mancani, tutti prestarono la loro opera energica nel febbrile lavoro.

Il cav. Orsoni rimase ferito leggermente.

Lo stabile del Consorzio e della Banca è assicurato alla Fondiaria Reale per dieci mila lire. Non si è ancora potuto precisare il danno ma si crede ch'esso si aggiri sulle ottomila lire.

Il ricco mobilio dell'ufficio, i registri e gli incartamenti di parecchie annate delle due aziende andò tutto distrutto con un danno di quattromila lire. Vennero salvate le casseforti che contenevano documenti importanti e valori.

Le cause dell'incendio si cercano in un cattivo funzionamento di una stufa.

La morte improvvisa del brigadiere Fabbrici

Improvvisamente cessava di vivere quest'oggi il brigadiere di finanza Augusto Fabbrici addetto alla distilleria locale. — Lascia la moglie e quattro figli.

DOLO — Ci scrivono 23

Beneficenza. — La Cassa di Risparmio di Venezia, seguendo le sue tradizioni di munifica beneficenza, ha elargito alla locale Congregazione di Carità, in occasione delle Feste Natalizie, la somma di lire 500, da erogarsi per lire 300 alle Cucine Economiche, e per lire 200 ai poveri.

L' O. P. ringrazia sentitamente, e noi siamo ben lieti di render pubblico l'atto generoso dell'Istituto Veneziano.

TREVISO

Impianto e funzionamento essiccatoio da granoturco

CASIER — Ci scrivono 23

Questa mane alle ore 10 alla presenza del Sindaco ff. Cav. Costantini, dell'assessore supplente Busetto, dell'egregio nostro segretario Comunale signor Sacchi, zelante e bravo funzionario, di alcuni consiglieri, possidenti e coloni del Comune, l'ispettore sanitario pellagrologico per la Provincia di Treviso, cav. Chini, ha collaudato e fatto funzionare il forno essiccatoio installato al molino cooperativo A. Toso, sotto apposita baracca costruita dalla nostra solerte Amministrazione Comunale.

L'Ispettore anzidetto ha spiegato agli intervenuti — che ne sono rimasti convinti ed entusiasti — tutta l'efficacia di questo mezzo di profilassi pellagrologica ed ha dichiarato aperto il servizio comunale di essiccamento, che sarà attivato da oggi stesso gratuitamente per tutti gli abitanti del Comune.

Plaudiamo a questa provvida istituzione che certamente sarà benefica per la nostra popolazione povera.

ODERZO — Ci scrivono. 23:

(T.) *Elargizioni.* — La Casa di Ricovero di Oderzo ricorda con riconoscenza i sussidi fatti, in seguito all'appello rivolto con la circolare 10 ottobre 1913, alla Pia Opera dai seguenti benefattori, che continuano una pietosa consuetudine famigliare.

Terza Lista, offerte in generi: — Saccardi Luigi, P. V. Fratelli Maschietto.

Le oblazioni a beneficio del Pio Istituto si continuano a ricevere nell'Ufficio della Congregazione di Carità

CASTELFRANCO — Ci scrivono 23

Per la lotteria di beneficenza. — La lotteria promossa a favore dell'Asilo Infantile si è arricchita di un nuovo dono. Il chiarissimo prof. cav. Giovanni Alessio, che in altre occasioni ha dato prove generose di vivo affetto alla sua città natale, ha offerto un ricco *collier d'oro*.

I preposti all'Istituto rinnovano pubblicamente all'esimio donatore i loro ringraziamenti.

PREGANZIOL — Ci scrivono 23

Neo cavaliere. — Abbiamo appreso con piacere che il signor Marchesi Alessandro venne con Decreto Reale del 18 corrente, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio cittadino che per le molte cariche onorifiche che copre ha sempre addimostrato attività costante per il bene ed il progresso del paese, incontrando la generale simpatia e stima, le nostre più vive congratulazioni.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono 23.

Il Consiglio Provinciale è convocato per sabato 27 corrente alle ore 13.15 in continuazione dell'ordinaria sessione, per deliberare sugli oggetti rimasti.

In prossimità dell'anno nuovo e urgendo quindi deliberare sul Bilancio relativo, il Presidente co. Valmarana fa viva preghiera perchè i consiglieri non manchino.

I dormitori economici

Oggi ricorre il XXV anniversario dalla istituzione dei Dormitori Economici della Società Cattolica Operaia.

Questa sera perciò sono state invitate le autorità e la stampa a visitare la benemerita istituzione.

Mostra-fiera di Natale

SCHIO — Ci scrivono 23

Stamane al Mercato coperto si è inaugurata la mostra-fiera di Natale, promossa dal Comizio agrario di Schio.

La cerimonia è riuscita solenne, per il largo intervento di autorità e di espositori. Hanno parlato il Presidente del Comitato ordinatore signor A. Villa ed il Sindaco Barone Alessandro Rossi.

Agli invitati è stato servito un rinfresco.

Cena d'addio. — Una schiera di amici offrirono iersera all'albergo «Due Mori», una cena di addio al signor Mario Zanta, cassiere della Banca Cattolica, chiamato dalla fiducia dei suoi superiori, alla sede di Vicenza. Fra i presenti si notarono il direttore delle Poste, signor Zuliani, il direttore della Banca Cattolica signor Polidoro, il dottor Povoleri, i tenenti Vazzico e Nova, i proff. Marinoni e Cortesi, i ragionieri Lallusa e Busa, il dottor Munaretto, Nano Saccardo, l'ing. Greselin, il prof Mincato ecc.

Alle frutta parlarono il dottor Munaretto e il signor Rossi, ai quali rispose ringraziando commosso il signor Zanta.

La cena fu inappuntabilmente servita dall'egregio signor Bolla.

PADOVA

L'ordine del giorno del Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono 23

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 29 dicembre 1913 alle ore 14.

Verrà svolto il seguente ordine del giorno:

Eventuali comunicazioni — Comunicazione delle dimissioni da Deputato supplente del Co. On. Prof. Carlo Ettore Arrigoni degli Oddi — Nomina di un Deputato Provinciale supplente — Ratifica della deliberazione d'urgenza 29 Agosto 1913, N. 7094 della Deputazione Provinciale portante provvedimenti per assicurare il normale funzionamento della Cassa Provinciale.

Autorizzazione a sublocare alcuni locali e terreno della Caserma dei RR. Carabinieri in Piove di Sacco per anni 12 — Prelevamento dal fondo di riserva del bilancio 1913 — Approvazione della Convenzione con l'ing. Cav. Pietro Callegari per l'apertura di un foro di finestra sul cortile di sua proprietà — Sussidio straordinario alla Società S. Martino e Solferino — Concorso con lire 7500 a favore del Comune di Camposampiero per l' allargamento della traversa provinciale — Voto circa i provvedimenti finanziari per i Consorzi di bonifica — Estrazione a sorte e nomina di 2 membri della Giunta Provinciale di Statistica — Nomina del Presidente dell'Istituto «Configliachi» pei ciechi in Padova

Il 25.o della fondazione dei dormitori pubblici

L'Assemblea dei Soci dell'Associazione Padovana pei Pubblici Dormitori desiderando commemorare degnamente il 25. anniversario della fondazione della Istituzione, ha nominato una commissione composta dei Consiglieri [illegible] Bonatelli ed ing. S. Voghera, del [illegible] ing. Cav. E. Sacerdoti, degli Ispettori Cav. L. Zaccaria e L. Parnigotto, allo scopo di proporre il rispettivo programma.

Il programma proposto dalla Commissione ed approvato dalla Assemblea è il seguente:

1. Conferenza commemorativa da tenersi in un locale scelto dalla Presidenza.

2. Visita ai locali per parte degli invitati. Apertura dei locali al pubblico. (Nel giorno stesso della conferenza).

3. Pubblicazione di un opuscolo con la storia della Pia Opera, corredato da Zincotipie.

4. Refezione da offrire a tutti i ricoverati prima dell'accoglimento, nel giorno della Commemorazione.

Congresso dermatologico a Padova

La Società Italiana di dermosifilopatologia venerdì u. s. a Roma nell'occasione dell'ultima sua adunanza su proposta del nostro comm. prof. Achille Breda acclamava Padova a sede della «riunione» del 1914. La Società desidera constatare il risorgimento edilizio della nostra Università e visitare il nuovo Istituto Dermosifilopatico.

Siamo certi che lo troverà decoroso, completo, così da consentire agli studi le maggiori attrattive e i maggiori frutti e da rimeritare degnamente gli Enti che hanno contribuito alla sua costruzione.

Il lavoro della Commissione Elettorale

Ieri sera si è riunita la Commissione Elettorale Comunale.

La Commissione, dopo aver preso atto dell'operato dell'Ufficio comunale, relativamente alla formazione degli elenchi prescritti dalla legge per poter procedere alle nuove iscrizioni e cancellazioni nelle liste politiche ed alla formazione delle nuove liste amministrative, ha deliberato di incaricare due dei suoi componenti all'esame delle domande di iscrizione presentate, e due dell'esame dei certificati penali, inviati dai singoli Tribunali.

Successivamente ha disposto per l'invio di una circolare agli elettori iscritti per capacità nelle liste amministrative del 1913, e residenti fuori di Padova, per invitarli a mantenere la loro iscrizione in questo Comune.

In ultimo, ritenuta la necessità di modificare il reparto in Sezioni del territorio della Città in maniera da rispettare la circoscrizione dei due Mandamenti in cui la Città stessa è divisa, e ciò perchè possano aver luogo senza difficoltà le elezioni dei Consiglieri provinciali, ha deliberato di apportare alla repartazione attuale le varianti minime, strettamente necessarie, incaricando l'Ufficio di presentare per le successive adunanze delle proposte concrete e complete, e non escludono la possibilità di creare fino a due nuove Sezioni. — Ha infine stabilito che la nuova repartizione avrà valore anche agli effetti dell'elettorato politico.

Scossa di terremoto

Ieri i microsismografi dell'Istituto di Fisica della R. Università registrarono un sismogramma causato da terremoto debole di origine vicina.

Si calcola che la distanza dell'epicentro da Padova sia di circa 250 Km.

Date le analogie che il sismogramma presenta con quello avutosi il 7 corr. mese in occasione di un terremoto nella Liguria, non è improbabile si tratti di una replica avvenuta in quella regione.

ROVIGO

Anche la "Lega,, verrà confezionata fuori di Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 23:

L'organetto del martedì non potrà più stamparsi a Rovigo per la crisi che travaglia la tipografia socialista la quale per gli chiesti aumenti di mano d'opera dovrà col prossimo anno o chiudersi o licenziare buona parte degli operai. Mentre il periodico socialista *Lotta* sarà confezionato dal noto incanta merli all'Hotel Baglioni di Bologna, la *Lega* — più modesta — sarà invece confezionata ad Adria. Per qualche tempo però la *Lega* annuncia che sospende le pubblicazioni.

Sarebbe tanto di guadagnato per la decenza se non uscisse più.

Scampato pericolo

Ieri nell'ufficio del direttore del *Corriere del Polesine* avv. comm. Antonio Bononi, crollava il soffitto. Il comm. Bononi ha fatto appena in tempo a mettersi in salvo abbandonando lo studio appena avvertito lo scricchiolio del soffitto.

Rallegramenti pel grave pericolo scampato.

Trasferimento. — Il coltissimo prof. Lodovico Limentani insegnante di filosofia al nostro Liceo, di pedagogia alle Normali e libero docente all'Università di Padova, è stato tramutato, dietro sua domanda, al Liceo di Ferrara. Con lui è una grave perdita che fa il Liceo nostro.

Promozioni. — I cancellieri del nostro Tribunale signori Luigi Ragazzoni ed Edoardo Minelli sono stati promossi dalla seconda alla prima classe. Congratulazioni.

ADRIA — Ci scrivono 23:

Laureato. — Il distinto giovane Guido Donà di Agostino ottenne in questi giorni con ottima votazione al Politecnico di Milano il diploma di ingegnere.

Congratulazioni

Un congresso. — Venerdì prossimo 26 corrente al Foro Boario si terrà un congresso per trattare sull'importante argomento delle Cooperative vinicole e di consumo.

Cucine Economiche — Siamo prossimi all'apertura delle Cucine Economiche pei poveri della città e la Presidenza della Congregazione di Carità ha già pubblicato il solito appello ai generosi tutti perchè concorrano con l'obolo loro al mantenimento di questa umanitaria istituzione.

Sono pervenute pertanto le seguenti offerte: Comitato cittadino pro danneggiati dagli incendi di Canareggio lire 182.50 — Comm. Dott. Carlo Cattani lire 25 — Scarpa Francesco lire 1 — Bergamasco Filippo lire 15 — Totale lire 223.50.

VERONA

Una tentata rapina

VERONA — Ci scrivono 23

L'altra sera il fattorino telegrafico Giovanni Barbisani di anni 17, mentre per ragioni di servizio transitava per Campo gnola venne fermato da due sconosciuti che gli intimarono « O la borsa o la vita ». Il fattorino dopo aver dimostrato di nulla possedere potè continuare la sua strada, seguito dalla ingiunzione di serbare il silenzio su quanto gli era occorso. Il Barbisani però appena giunto in città si affrettò a denunciare il fatto alla Questura.

In proposito vennero iniziate minuziose indagini

Donna suicida

Giorni sono certa Maria Brentegani da San Michele Extra ingoiava a scopo suicida alcune pastiglie di sublimato corrosivo

All'ospedale venne sollecitamente soccorsa, ma ogni sforzo per salvarla tornò inutile e la disgraziata stamane spirò straziata da atroci dolori.

Si ignorano le cause del tragico proposito.

Furto d'ottone

Dal negozio del signor Andrea Forlotti in via Portoni Borsari, la scorsa notte vennero rubate alcune lastre di ottone per un valore di oltre 500 lire.

Invero i nuovi proprietari saranno alquanto imbarazzati nello smercio di questa insolita refurtiva.

BELLUNO

Disgrazia in un bosco

BELLUNO — Ci scrivono 23:

Nella località «Franza» in Comune di S. Pietro di Cadore, in un bosco, lavoravano alcuni operai, fra i quali si trovava tale Pradetto Romanin Arcangelo fu Paolo, di anni 34.

Un tronco d'albero investì il giovanotto e lo colpì alla gamba sinistra, causandogli una grave contusione.

Il Pradetto fu trasportato dai compagni di lavoro nella propria abitazione a San Pietro, ove fu curato dal medico condotto del luogo, dottor Da Pozzo. Il Pradetto ne avrà, salvo complicazioni, per oltre un mese.

Ispezioni militari

A Belluno fra qualche dì sarà il generale comm. Fusco. Egli si fermerà alcuni giorni allo scopo di eseguire una ispezione agli uffici amministrativi dei vari corpi del presidio.

Il Prefetto

Il comm. Cardin Fontana, Prefetto della Provincia, andrà domani in congedo per una quindicina di giorni.

Il comm. Cardin Fontana, durante la sua assenza, sarà sostituito dal consigliere anziano, dottor Vuillermin.

UDINE

Caduta da cavallo

UDINE — Ci scrivono 22

Zupertos Giovanni fu Giov. di anni 26 di Reifenbergh scudiere d'un signore di Trieste, verso le ore 14 cavalcava in piazza d'armi.

Il cavallo diede uno scarto e gettò da sella il cavaliere.

Il cavallo venne subito fermato, e lo Zuperies si rialzò ma era ferito alla fronte e perciò si fece accompagnare all'ospitale.

Il medico dott. Miani gli riscontrò una ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra co nematoma, escoriazioni alla faccia.

Guarirà in 10 giorni.

Il servizio postale di Dignano

Mercè l'interessamento dell'on. Di Caporiacco presso il Ministero delle Poste, il servizio postale di Dignano verrà riformato e la posta verrà distribuita due volte al giorno, anzichè una soltanto.

Il servizio sarà attivato dalla stazione del Tram di Coseano e non più a Codroipo.

Pure due volte al giorno verrà prelevata la corrispondenza, e ciò a datare dal 1. luglio 1914.

Neo-cavaliere

Su proposta del Ministero dei LL. PP. venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia l'Ingegnere della Società Veneta Angelo Vianello-Cacchiole provetto costruttore e progettista di ferrovie.

Prese parte alla costruzione delle ferrovie di Nori-Vicenza, Vicenza-Treviso, Vicenza-Schio, Padova-Bassano, ecc.

Congratulazioni.

La simpatica festa

PALMANOVA — Ci scrivono 23

Come annunciammo, la bella e gradita festa dell'albero di Natale a pro dei bambini del nostro Asilo si svolse ieri al nostro teatro Sociale dove l'egregio presidente signor Ernesto Bert ne fece l'inaugurazione con nobili ed appropriate parole di occasione.

Un plauso alle signorine preposte all'Asilo le quali non mancano di dare l'opera loro solerte ed intelligente tanto che i numeri del piccolo programma si meritarono viva approvazione.

Un grande incendio a Camino

CODROIPO — Ci scrivono 23:

Si è sviluppato nel pomeriggio di oggi a Camino di Codroipo un gravissimo incendio. Esso ebbe inizio in un fienile. In men che non si dice le fiamme si propagarono alle abitazioni laterali, abitate da certi fratelli Liani e Giavedoni Luigi — e di proprietà del signor Francesco Stroili ricco proprietario di Camino.

Il fuoco, malgrado il pronto soccorso della popolazione, distrusse completamente la casa abitata dai Liani ed in parte quella del Giavedoni.

Certo Zanin Francesco di Beniamino, con pericolo di vita, salvò da sicura morte un vecchio che si trovava a letto ammalato.

Certi Missana Gio. Batta e Zanin Giuseppe riuscirono, con coraggio, a tirar fuori le bestie dalla stalla.

Rimasero distrutti circa 500 quintali di granoturco ed una enorme quantità di fieno.

Il danno approssimativo è di circa 30 mila lire. Tutto però è assicurato.

Non si conoscono le cause dell'incendio. E' escluso il dolo.

Sul luogo si portarono prontamente i carabinieri di questa stazione.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 23 dicembre

Bengasi ital. da Trieste con 18 passeggeri.

Partenze del 24 dicembre

Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
Bisagno ital. per Tripoli ore 18.
Gallipoli ital. per Antivari ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 22 dicembre

Ronco ital. da Porto Empedocle.
Munificent ingl. da Newcastle.

Arrivi del 23 detto

Bengasi ital. da Trieste.
M. A. Bragadin ital. da Sebenico.
Nogaro a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 23 dicembre

Graz a. u. per Trieste.
Caboto ital. per Calcutta.
Brindisi ital. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Kalman a. u. da N. Waterveg, carbone
Euterpe a. u. da Barry, carbone.
Edenmore ingl. da Barry, carbone.
Fridyof Narsen norv. da Newcastle, carb.
Nagy Lojas a. u. da Swansea, carbone.
Majestic ingl. da Swansea, carbone.
Northam ingl. da Cardiff con carbone.
Dussa a. u. da Barry, carbone.
Grelaston ingl. da Shields, carbone.
Alga ingl. da Methil, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 23. — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 118 — Cereali 26 — Cotoni 32 — Varie 149 — Per la Ferrovia 48. — Totale 373.
Scaricati 166

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Ultima ora

È morto Jules Claretie

Parigi, 23

Jules Claretie è morto alle tre del pomeriggio. Da circa otto giorni egli soffriva di forte influenza che l'aveva obbligato a porsi a letto. Negli ultimi momenti l'ex amministratore de *La Comedie Française* era circondato da tutti i componenti la famiglia tra cui Georges Claretie suo figlio, da sua nuora Giulia. Jules Claretie aveva 73 anni.

*

Arsène Armand Claretie, noto in letteratura sotto il nome di Jules Claretie, nacque a Limoges nel 1840. Compiuti i suoi studi a Parigi, quivi entrò nel giornalismo nel 1861. Egli stesso ricordava come il giorno istesso in cui tutto l'Olimpo letterario della Capitale seguiva al camposanto l'umile feretro di Enrico Murger, il poeta della « Bohème », apparisse il suo primo articolo sopra un quotidiano di Parigi.

Dopo aver per alcun tempo collaborato a vari giornali, venne ben presto accolto nelle colonne dell'*Illustration*, il vecchio e glorioso ebdomadario; per parecchi anni vi si occupò della critica letteraria, acquistandosi fama considerevole di critico severo ed educato, di polemista audace e corretto, mentre, stillando dalla sua penna arguta uno stile agile, brillante ed acuto, creava le *causeries*, saporose variazioni di filosofia spicciola che tenevano il posto dell'articolo di fondo nello stesso periodico, e che vi vengono tuttora continuate dai migliori scrittori di Francia.

Scrittore fecondissimo, egli continuava in pari tempo, e continuò fino ad ieri, a collaborare ad un gran numero di giornali e riviste, sia col suo proprio nome, sia con pseudonimi come Olivier de Jalin, Candide, Perdican, etc.; fino ad ieri, come dicemmo, dava quasi settimanalmente al *Temps* due interessanti colonne di *Vie parisienne*.

Ma il giornalismo non era che uno degli aspetti della sua attività.

Scrisse romanzi, scrisse per il teatro, scrisse molto di storia in forma di monografie e di saggi.

Tra i romanzi ricordiamo: *Une drolesse* (1862), *Un assassin* (1866), *Les muscadins* (1874), *Le beau Solignac* (1876), *Le troisiènne dessous* (1878), *Une femme de proie* (1880), *Les amours d'un interne* (1881), *Monsieur le ministre* (1881), *Le prince Zilah* (1884), *Le candidat* (1887), *La cigarette* (1890), *L'Americaine* (1892), *L'Accusateur* (1897), *Brichanteau comedien* (1896), *La corde* (1901). E tra i suoi lavori drammatici ricordiamo: *Les Mirbeau* (1879), *Monsieur le ministre* (1887).

In Claretie scrittore si trova una rappresentazione viva della vita moderna francese, e soprattutto della vita parigina; seppe vivificare ed elaborare l'annotazione di cronaca verso l'opera d'arte. Sotto tale aspetto il Claretie sarà utilissimo allo storiografo di domani.

Gli ultimi suoi lavori sono *La corde* (1901), *Le sang français* (1902), *Victor Hugo*, un libro di ricordi personali.

Pure del 1902 sono i suoi profili di teatro, del 1905 *Brichanteau celèbre*. Molte delle opere del Claretie furono tradotte in italiano, e divennero da noi popolarissime.

Ma ciò che ha forse maggiormente contribuito alla popolarità dello scrittore francese, è stata la lunga sua permanenza, in qualità di *amministratore generale*, alla *Comèdie Française*. Vi entrò nel 1885, dopo essere già stato presidente della *Société des gens de lettres*, e vi rimase fino al 1913, fino a quando cioè, nel l'ottobre scorso, presentò le sue dimissioni e si ritirò a vita privata.

Del massimo teatro sovvenzionato di Francia egli era divenuto quasi una parte integrante, tanto l'abilità, il tatto e l'energia da lui poste in opera nell'esercizio delle sue delicatissime funzioni, erano state in rapporto con la prosperità della complessa istituzione.

Quando abbandonò il suo posto, un po' perchè vecchio e stanco, un po' per qualche dissenso sorto tra lui e il ministro della P. Istruzione, da cui direttamente dipendeva, da molte parti si provò un vivo rincrescimento nel veder allontanarsi per sempre dal suo teatro il bel vecchietto vegeto e bianco e vivace.

Ed egli, lontano dall'ambiente dov'era vissuto, del quale e per il quale era vissuto per un quarto di secolo, non è potuto sopravvivere che poche settimane.

La missione tedesca a Costantinopoli e l'atteggiamento della Russia

Berlino 23

Il *Berliner Tagblatt* ha da Costantinopoli: Una certa *detente* si è manifestata a Costantinopoli. L'ambasciatore di Russia De Giers è partito in congedo. Sembra che la Russia abbandoni la sua protesta contro la missione militare tedesca. Si spera di poter concludere prossimamente un grande prestito in Francia.

La situazione parlamentare in Bulgaria

Sofia 23

Si conferma che il congresso del partito agrario ha deciso di rifiutare ogni appoggio al Governo e di invitare i membri del partito a non trattare con esso per una nuova collaborazione nel gabinetto. Tuttavia il Governo spera di accaparrarsi il favore di uno dei partiti dell'opposizione e di indurlo a contribuire alla formazione di una maggioranza che permetta un efficace lavoro parlamentare.

Il genetliaco dello Czar Nicola

Sofia 23

In occasione della festa dello Czar Nicola, il Re di Bulgaria gli ha diretto un dispaccio in cui lo prega di accettare tutte le sue felicitazioni ed i voti che egli formula per il suo bene. Lo Czar rispose a Re Ferdinando ringraziandolo delle sue felicitazioni e dei suoi auguri.

La gita goliardica a Parigi

Parigi 23

La *Gioconda*, dopo qualche giorno ancora di permanenza a Roma, sarà esposta a Milano, per ritornare poi al Louvre. In quest'ultimo suo viaggio verrà accompagnata dagli studenti italiani che le faranno scorta d'onore e da molti altri che parteciperanno alla gita di Parigi organizzata in concomitanza con quella studentesca, il 5 gennaio. Le iscrizioni alla gita goliardica si ricevono (fino al 25 dicembre) a tutte le sedi della Banca Commerciale Italiana.

Una crociera del Duca di Montpensier

Marsiglia 23

Il duca di Montpensier è partito oggi nel pomeriggio a bordo del suo yacht «Mèkong» da Marsiglia, per una lunga crociera nel Mediterraneo e nell'estremo Oriente. Dopo aver visitato i porti di Beyrouth e di Giaffa, il duca si recherà a passare alcuni giorni presso la duchessa d'Aosta.

Incendio doloso in una miniera

Vladivostock 23

Un incendio che si crede doloso è scoppiato in una miniera di carbone. Il fuoco, manifestatosi in un pozzo, dove erano discesi cinque operai, si propagò nei pozzi ove si facevano preparativi per i lavori. Nella miniera sono occupati 200 operai.

Due operai carbonizzati

Berlino, 23

I giornali annunziano che due operai che lavoravano in una segheria di Bochum, sono rimasti sepolti da scorie incandescenti. I loro cadaveri sono stati trovati carbonizzati.

Sciopero di macellai a Parigi

Parigi 23

I garzoni macellai di Parigi durante una riunione tenuta iersera hanno deciso di porsi in sciopero stamane. Essi reclamano una diminuzione delle ore di lavoro e il riposo settimanale.

Stamane ha lavorato soltanto un terzo dei macellai del mattatoio della Villetta. I delegati dei padroni e degli operai si sono riuniti alle ore 10, ma non è stata presa alcuna decisione. Nel pomeriggio avrà luogo una nuova riunione.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.51 tramonta alle 16.36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 23 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	66.5	1.0	3.8	-1.8	deb.	cop.
Treviso	66.7	1.3	5.7	-1.0	cal.	cop.
Udine	66.1	1.6	6.0	-0.8	cal.	m.cop
Padova	—	-0.8	4.1	-2.1	deb.	cop.
Rovigo	—	-2.5	1.5	-4.1	cal.	cop.
Verona	66.9	-1.2	4.2	-3.5	cal.	ser.

Mettiamo in guardia i lettori sui dati di temperatura ottenuti da termometri non corretti, non sistemati opportunamente e non osservati colle dovute precauzioni.

—o—

Pressione diminuita, temperatura qua e là aumentata, venti deboli fra tramontana e ponente, cielo coperto in pianura e sulle coste, sereno sulle regioni Alpine, mare tranquillo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 23 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.25	+ 6
Piave	Zenson	11.58	+ 0.12	+ 4
Brenta	Fontaniva	2.17	—	—
Adige	Verona	4.50	— 2.30	+ 8
Po	Polesella	7.76	+ 1.00	— 5

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 24 . . . alle ore 2.0
Prima alta del 24 . . . alle ore 7.40
Seconda bassa del 24 . . . alle ore 15.15
Seconda alta del 24 . . . alle ore 22.0
Massima altezza raggiunta il 22 cent. 30 sopra
Minima altezza raggiunta il 22 cent. 44 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 74

La temperatura di ieri

Il nostro termometro ha segnato ieri a mezzogiorno un grado sopra zero; alle diciotto un grado sotto zero, alla mezzanotte comunque sotto zero.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 22 Dicembre

ROMA, 22. — Cambio per domani 100.39. Settimanale 100.50.

CAMBI	A	vista	a 3 mesi		sconto
Germania	124.—	124.10	—.—	—.—	5
Francia	100.40	100.47 1/2	—.—	—.—	4
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.42	25.44	25.11	25.13	5
Svizzera	100.27 1/2	100.37 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Austria	105.20	105.47	—.—	—.—	5 1/2
Barcanau.	105.30	105.47	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. It. 3 1/2 ecc.	100	99.25	99.37 1/2
» » » fine	100	99.32	99.22 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	268.—	264.25
Credito Italiano	500	548.—	546.—
Banca comm. it.	500	827.—	826.—
Banco di Roma	100	104.—	104.—
Società Banc. it.	100	98.25	98.50
Banca d'Italia	800	1435.—	1437.50
Lanificio Rossi	900	1440.—	1442.—
Cotonificio Cantoni	250	357.—	357.—
Navigaz. Generale	300	411.—	408.50
Raffineria Zuccheri	200	312.—	312.50
Beni stabili	200	284.50	284.50
As. Costr. Veneta	100	113.—	114.—
Acciaierie Terni	500	1520.—	1516.—
Edison	150	550.—	549.—
Savona	200	161 —	160.—
Elba	250	154.—	156.50
Ansaldo	250	274.—	273.50
Industrie Zuccheri	150	257.—	257.—
Cotonificio Veneziano	175	43.50	43.50
Ferrovie Meridionali	500	536.—	536.—
Cambio su Berlino		124.10	124.—
» » Francia		100.45	100.37 1/2
» » Londra		25.42 1/4	25.49 1/2
» » Svizzera		100.37 1/2	100.25

Roma

Banca d'Italia 1428 — Azioni Banco di Roma 104.25 — Società Acqua Pia 1830 — Omnibus 148 — Gaz 913 — Condotte di acqua 277 — Società Italiana pel carburo 591 — Immobiliare 283.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 23 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—.—
» » » pers.	85.17
Rend. ital. 3 1/2 0/0	99.—
C. su Londra a vista	25.32 1/2
Nuevi cons. 2 1/2 0/0	71.36
Obblig. Lombarde	264.50
Cambio sull' Italia	99.33
Rend. turca unif.	85.95
Banca di Parigi	1661.—
Tunisine nuove	426.50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	109.75
Rendita ung. 4 0/0	81.3
R. spagn. est. 4 0/0	[illegible]
Banca ottomana	8.—
Argento fino	—.—
Creditefond. ario	81.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	20
Ferr. merid. a ter.	63.—
Russo 3 0/0 1891	[illegible]
» 5 0/0 1906	—.—
» 4 1/2 0/0 1909	101.—
Rend. Port. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	825.—
Rend. Serba 4 0/0	83.75
Obbl. Bulgare 4 1/2	443.—
Società Alti Forni Piombino	84.56

LONDRA, 23 (aper.)

» cons. 2 3/4 0/0	71 1/2
» ital. 3 1/2 0/0	97.—
N. spa. est. nuova	89 1/2
R. turca Unificata	85.—
Egiziane nuove	98.—
Argento fino	26.13
Co.u Lond. a Parigi	25.32
Venezuela dip. 3 0/0	—.—

VIENNA 23

Credito austr.-Ung.	631.75
Lombarde	103.50
Banca anglo-austr.	338.75
Austriache	707.50
Banca austro-ung.	2061.—
Napoleon oro	1906.—
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.33
Cambio su Londra	24.13
Lire italiane (carta)	94.80
R. austr. (argento)	82.40
» » (carta)	82.65
Union Bank	601.—
R. austriaca (oro)	103.60
R. Ungherese 4 0/0	82.55
» » 3 1/2 0/0	71.85
Banca dei P. aus.	523.50

BERLINO 23

C. su Londra (3 m.)	20.23
» Parigi (8 c.)	—.—
» Italia 10 g.)	80.45
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. italiana con.	—.—
» » fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	85.59
Rendita turca 1 0/0	86.—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63.60
» Meridionali	—.—
» di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
» Mediterranee	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215.20
Deutsche Bank	248.37
Diskonto	185.25
Bochumer	208.63
Gelsen Kirken	180.75

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— Badate, — egli gridò, e con le mani respinse l'avvinizzato, il quale gli si era abbattuto sul petto.

Il miserabile rispose con un grugnito, barcollò, si rimise subito in gambe e s'allontanò borbottando.

Giorgio proseguì la strada senza più occuparsi di lui, ma d'un tratto si fermò, si palpò il petto, a destra, introdusse la mano nella tasca interna dell'abito.... e cacciò un terribile grido:

— Il mio portafoglio!.... Ah canaglia, canaglia!.... —

Ritornò indietro di corsa, cercando di raggiungere l'ubriaco, e, visto riuscire vano questo tentativo, estrasse la rivoltella ed esplose alcuni colpi in aria per chiamare aiuto.

Inutilmente: il ladro era sparito insieme col portafogli di Giorgio Dilke e col prezioso documento consegnato poco prima da sir Dudley.

Com'è naturale, il giovane segretario di lord Harold, dopo aver denunciato l'accaduto alla polizia, rincasò di pessimo umore, e la mattina successiva si recò a Mablethorpe senza che gli fosse scomparsa dal viso la sua triste preoccupazione.

Lord Harold, che credeva vedergli la faccia ridente di un uomo che possiede duecentocinquanta milioni, ne restò molto sorpreso e gli chiese il perchè.

Giorgio narrò tutto quanto era avvenuto al Jockey-Club, l'avventura con l'ubbriaco e la perdita del manoscritto.

Quelle carte, — disse egli, — mentre per il ladro non hanno alcun valore, per me invece sono preziosissime.

— E' giusto: ma non vi disperate, — rispose il bravo lord, — le ritroveremo. Avete avvisata la polizia?

— Sì; ho promesso pure un forte premio.

— Bene, le ritroveremo. —

In quell'istante entrò un domestico e presentò al padrone una busta chiusa.

— Chi l'ha portata? — domandò il vecchio Pari.

— Un fattorino.

— Vediamo. —

E lord Harold s'accinse ad aprire la lettera egli stesso, invece di passarla al suo segretario, come soleva fare.

Giorgio comprese tutta la delicatezza contenuta in quel gesto e ne provò un senso d'intenerimento.

— Milord, io sono sempre il vostro servo, — disse, — permettete che adempia al mio ufficio. —

Prese il piego, l'aprì e lasciò sfuggire tosto un'esclamazione di stupore.

Dentro vi erano la preziosa lettera di suo padre e il seguente biglietto:

« Milord Harold,

« Ieri notte, alle undici, fingendomi ubbriaco, riuscii abilmente a derubare del portafogli un signore che poi seppi essere il vostro segretario particolare.

« Essendo un ladro onesto e avendo l'abitudine di tenermi soltanto i denari delle mie vittime e di restituire loro le carte per me inutili, vi mando gli acclusi documenti che avrete la bontà di consegnare al loro legittimo proprietario ».

— Ah cospetto! — gridò lord Harold, ridendo di cuore, — ecco un ladro che può dar dei punti a un galantuomo.

Ebbene, amico mio, vi lagnate ancora della sorte?

— No, no, sarei ingiusto; e tuttavia...

— Che?!

— Quest'avventura mi fa un'impressione singolare.

— Spiegatevi.

— Ecco: dal momento ch'io ho saputo d'essere in procinto di riabbracciare mio padre e di entrare in possesso di una ricchezza così enorme, uno strano senso di paura mi è entrato in cuore e non mi ha più lasciato.

Io temo l'avvenire...

— Ma perchè?

— Non lo so; forse ho la ragione un po' scossa dall'inattesa fortuna e... Tò, guardate questa carta, milord. —

Giorgio che nel parlare teneva gli occhi involontariamente fissi sulla lettera del ladro, era stato attratto da alcuni segni bizzarri impressi nella filagrana e rappresentanti un'àncora circondata da alcune parole in una lingua orientale.

— Che c'è? — domandò lord Harold, prendendo il foglio dalle mani del suo segretario ed esaminandolo.

— E' curiosa — disse Giorgio, — non ho mai veduto una carta marcata in modo simile.

Osservate contro luce la pagina in bianco.

— Vedo... Ma che può interessarvi o preoccuparvi una simile inezia?... Via, via, non pensate più che alle gioie dalla sorte riserbate a voi e a vostra madre.

— Milord, forse avete ragione.

III.

Il re dei Mahafali

I lettori ricordano che sir Gualtiero Dudley, durante il suo colloquio con Giorgio Dilke, aveva sospettato che qualcuno stesse origliando fra le portiere, spinto evidentemente dalla curiosità acuta e quasi morbosa suscitata dall'avvenimento.

Sebbene egli non avesse trovato alcuno, pure il suo sospetto non si era male apposto: un uomo aveva in realtà ascoltato quando i due amici si erano detto.

Questo misterioso personaggio, il quale doveva senza dubbio appartenere al Circolo, s'allontanò prima di essere sorpreso nella sua colpevole attitudine, uscì a passi rapidissimi, protetto dalla nebbia, andò a fermarsi di fronte a una casa di modesta apparenza, in cui entrò dopo averne aperta la porta con una chiave tratta di tasca.

Un quarto d'ora più tardi ne venne fuori completamente trasformato, irriconoscibile, coperto di abiti così luridi che lo facevano apparir un individuo delle più infime classi.

— Giorgio passerà di qui, — mormorò egli, andando ad appostarsi dietro il palazzo d'angolo d'un crocevia, fra la attesa e l'agguato, — giochiamo l'antico « tiro dell'ubbriaco ». E' necessario ch'io sappia ciò che contiene il memoriale di *suo* padre. —

Poco dopo il giovane segretario di lord Harold appariva e veniva destramente derubato, nella maniera già narrata, del portafogli e delle carte che vi erano unite.

Il misterioso ladro, fatto il colpo, ritornò nella casa donde era uscito prima, così travestito, entrò in una piccola stanza disadorna, sedette innanzi a un tavolino su cui ardeva un lume fioco, aprì con le mani un po' tremanti il portafogli e, senza curarsi di esaminarne minutamente il contenuto, vi tolse la lettera spedita a Giorgio Dilke da suo padre e si pose a leggerla avidamente.

Saltò le prime intense espressioni di affetto, sogghignando:

— Tutti questi imbecilli sono dei sentimentali e fanno della letteratura.... Ecco, leggiamo qui.

« Dopo vent'anni di martirio, questo grande colpevole ritorna a voi, pentito, come l'evangelico figliol prodigo, ma, grazie alla bontà del Cielo, in grado di potervi restituire centuplicato ciò che una esecrata stoltezza vi aveva tolto.

« Io non vi parlerò ora dei miei lunghi anni di dolore; sarà l'argomento dei nostri discorsi, il tema delle nostre veglie, quando potrò serrarvi al mio cuore, e varrà bene a dimostrarvi come seppi punirmi ed espiare i miei falli.

(*continua*)

SPLENDIDI REGALI PER NATALE dalla Ditta Cav. LUIGI ROATTO, S. Marco, Ponte del Dal, Venezia. - Ricco assortimento Fonografi e Patefoni, Dischi delle migliori Case, Opere più in voga: Isabeau - Fanciulla del West, ecc. - *Prezzi modicissimi.* - Vendita anche a rate.

Grandi Magazzini Riuniti
Succ. Michiele Miola & Ci.
di G. Teodoro, T. Vandelli & Ci.

LE STRENNE DI NATALE E CAPO D'ANNO

perchè riescano veramente gradite, devono essere utili e pratiche

Nulla vi ha di più praticamente utile di un oggetto di vestiario, che specie dalle Signore, sarà sempre preferito a qualsiasi altro articolo. Nei nostri **Grandi Magazzini** al **Ponte dei Baretteri** trovasi sempre un estesissimo assortimento in ogni genere di novità per Signora. Richiamiamo l'attenzione sui seguenti articoli **di esclusiva fabbricazione della Ditta**

Paletots inglesi	da L. 18.00	in più
Costumi tailleurs	" " 35.00	" "
Gonne per abiti composti	" " 14.00	" "
Blouses in seta e in lana	" " 8.00	" "
Vestaglie in lana e cotone	" " 12.75	" "
Sottane Liberty e Taffetas	" " 9.00	" "

Grandiosa collezione di **PELLICCIERIA** confezionata

Per regali di confidenza visitare il riparto speciale di merce d'occasione

---

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

POLITECNICO
VISMAR (Mar Baltico)

Per Architetti e Ingegneri edilizi. Ingegneri meccanici ed elettrotecnici. Corsi speciali per costruzioni in ferro ed in cemento idraulico armato. Coltura e tecnica coloniale. Diligenza e nozioni antecedenti abbreviano la durata dello studio.

INFALLIBILE E SERIO
Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. J. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro *"Forze sconosciute"* spedito gratis

---

PERLE DI VALYL
Innocuo calmante d'ogni sorta d'affezioni nervose.
ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA CARDIOPALMO
Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo della schiena basso ventre, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flaconi con 25 perle L. 2.50
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

Per CALENDARI 1914

da salotto - da studio - da tavolo, tipi finissimi del massimo buon gusto, scelti fra le migliori edizioni di

LONDRA
VIENNA
PARIGI

e fra le più riuscite edizioni nazionali e per le **AGENDE** speciali da tavolo e tascabili rivolgetevi alla

Cartoleria CARLO FERRARI

in Merceria del Capitello

SCUOLA MERLETTI DI BURANO

fondata il 14 Marzo 1872

sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Margherita

Per la esatta riproduzione dei veri e celebri antichi merletti ad ago di Burano e Venezia

La Scuola Merletti di Burano possiede un ricco assortimento di merletti a metro e di oggetti di forme speciali come: **veli da sposa, sciarpe, parasoli, fichus, berte, collari, manichini, fazzoletti, centri da tavola, ventagli,** di ogni forma, dimensione e prezzo.

La Scuola Merletti di Burano **si assume** di eseguire perfettamente la riproduzione di qualsiasi merletto ad ago.

Accetta commissioni su qualsiasi stampo. Lava, ripara, completa e rimette a nuovo qualsiasi merletto antico ad ago. Fornisce gratis preventivi. Invia per l'esame fotografie e merletti senza alcun obbligo d'acquisto.

A garanzia dei suoi prodotti ogni merletto della Scuola di Burano è contrassegnato da questa marca di fabbrica depositata:

Magazzino di Vendita in Venezia: Piazza S. Marco, sotto l'atrio del Palazzo Reale, dirimpetto all'Ufficio Postale e Telegrafico (Telef. 622).
Magazzino di Vendita al Lido: di fronte all'Excelsior Palace Hôtel.
Laboratori in Burano ai quali è concesso di accedere liberamente.
Direzione Amministrazione in BURANO: Piazza Umberto I. - Posta, telegrafo, telefono.
Direttore ed Amministratore: **Cav. Annibale D'Este** - (Per telegrammi: Deste-Merletti, Venezia)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 25 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 356 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 25 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I PROBLEMI D'ORIENTE

La politica della Francia nei Balcani

Parigi 24

Il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Doumergue è intervenuto in seno alla commissione degli affari esteri della Camera ove ha affermato che intende di persistere nella linea politica seguita dai suoi predecessori. Doumergue ha dichiarato che nella questione balcanica, che ha cambiato profondamente il problema orientale e le cui conseguenze erano tali che potevano turbare le relazioni delle grandi Potenze, il governo della Repubblica si è adoperato per tutelare gli interessi propriamente francesi impegnati in tutto l'Oriente e di cooperare al perfetto accordo con la Russia e l'Inghilterra alla soluzione delle questioni che una duplice guerra aveva lasciato in sospeso.

Doumergue ha soggiunto che cercherà come i suoi predecessori di mantenere e sviluppare gli interessi morali e materiali della Francia nei paesi di Oriente e mediante una fiduciosa collaborazione coi suoi amici ed alleati di far giungere a buon fine in unione con le altre grandi Potenze la soluzione più favorevole al consolidamento della pace.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato di non poter attualmente entrare senza inconvenienti nei particolari di tutti i negoziati suscitati dalla grave crisi balcanica, non essendo la maggior parte giunti ancora ad una conclusione; sarebbe imprudente pretendere di determinare anticipatamente delle soluzioni e sarebbe contrario alla cortesia internazionale di annunziare le intenzioni che alcuni capi di governo hanno potuto manifestare, mentre neppure essi possono sapere se le circostanze permetteranno loro di attuarle.

Gli accordi con la Turchia

Doumergue ha indicato perciò soltanto le principali questioni relative agli accordi franco-turchi per le opere scolastiche e di beneficenza. Il ministro ha detto che i negoziati impegnati con la Turchia circa le opere stesse, siano laiche o no, sono giunte ad un accordo convenuto tra l'ambasciatore di Francia e il Gran Visir. Tale accordo, che riceverà ulteriormente la sanzione imperiale, ha stabilito lo statuto delle opere di beneficenza e di quelle scolastiche in modo che le scuole, gli ospedali e le comunità religiose che sono sotto il protettorato francese non saranno più abbandonate all'arbitrio delle amministrazioni locali, pur piegandosi in giusta misura ai nuovi bisogni della Turchia.

Con lo stesso accordo la Francia ha ottenuto per i marocchini e per i tunisini suoi protetti la assimilazione in Turchia con gli algerini, per quanto si riferisce alla giurisdizione. Un accordo infatti assicura ai francesi residenti nell'Impero ottomano preziose garanzie in caso di arresto o di detenzione preventiva.

Circa gli istituti di beneficenza e gli istituti scolastici francesi negli Stati balcanici, Doumergue ha detto che in seguito all'apertura fatta ad Atene, a Sofia e a Belgrado gentilmente accolta è in diritto di presumere che ispirandosi ai principi di una larga tolleranza i governi greco, bulgaro e serbo si onoreranno di facilitare il funzionamento di istituzioni le quali, senza dare loro ombra, contribuiscano allo sviluppo della civiltà.

L'influenza della Francia in Siria

Riguardo all'influenza morale della Francia in Siria, Doumergue, oltre alla scuola di diritto creata a Beyrouth e che è aperta tanto ai cristiani quanto ai mussulmani, si propone la creazione, nei limiti consentiti dai crediti, delle scuole professionali a Damasco e a Mossul.

Il governo procurerà di dare ai consoli i mezzi di combattere sul terreno della stampa gli attacchi degli arabi. Il governo si propone pure la creazione di un vice consolato di carriera ad Homsdi (Siria). Doumergue ha pure segnalato che in occasione della nomina del nuovo governatore del Libano la Francia ha ottenuto per la popolazione libanese alcune utili riforme amministrative e lo studio di alcune riforme finanziarie e finalmente l'apertura del porto di Djouni al nord di Beyrouth. Il compito della Francia nel Libano era singolarmente facilitato dalle assicurazioni date nel dicembre 1912 dall'ambasciatore di Francia a Londra che il governo britannico non ha in quelle regioni nè intenzione di agire nè disegni di aspirazioni politiche.

L'oratore soggiunge che presterà il suo concorso a tutte le opere che servono al la diffusione della lingua francese e dell'influenza francese e sosterrà sotto qualunque veste si presentino coloro che concorrono ad opere francesi.

I capitali francesi in Turchia

L'oratore, parlando della tutela degli interessi finanziari francesi in Turchia ricorda che i capitali francesi impegnati in Turchia raggiungono i tre miliardi di franchi ed espone la parte avuta dalla Francia nella commissione internazionale riunita a Parigi, per indicare la soluzione di tutte le questioni economiche e finanziarie derivate dalla guerra ed aggiunge: Studierò l'occasione, che spero prossima, di invitare a tornare a Parigi i commissari delle Potenze, per terminare il compito così necessario del risollevamento finanziario della Turchia e dei suoi avversari e garantire i suoi creditori.

Doumergue crede di poter assicurare che l'industria francese otterrà in Turchia importanti ordinazioni di cui si avvanteggerà il lavoro nazionale.

Il ministro dice che i francesi ottennero la promessa di una importante rete ferroviaria da costruire nella Anatolia settentrionale in Armenia e in Siria. La lunghezza di tale rete sarebbe superiore ai 2400 chilometri. A tale concessione si aggiungerà la costruzione e l'esercizio dei porti di Caiffa, Tripoli di Siria, Eraclide, Ineboli.

Riguardo gli Stati balcanici che trovarono nel risparmio francese i concorsi necessari durante la crisi, la diplomazia francese insistette per ottenere vantaggi a favore del commercio e delle industrie francesi. Doumergue dice che sono in corso trattative con la Serbia e non dubita che importanti commissioni siano date dalla Serbia agli industriali francesi di cui alcuni già ottennero promesse. Quanto alla Grecia gran parte delle ordinazioni fatte durante la guerra furono eseguite in Francia.

L'azione della Francia per l'Albania

Esponendo poscia l'azione che la Francia esercita in perfetto accordo coi suoi alleati ed amici nel collaborare con tutta l'Europa alla pacificazione dei conflitti risultati dalle guerre balcaniche Doumergue disse che la commissione di controllo cercante di preparare la organizzazione della Albania deve avere a sua disposizione una forza pubblica e mezzi finanziari. Il ministro aggiunse che la Francia si associò tanto più volentieri alla designazione del principe Wied a sovrano dell'Albania in quanto vi trovò l'occasione di riconoscere la parte utile avuta dalla nazione rumena come fattore di equilibrio tra i popoli balcanici e la sua azione pacificatrice nell'ultimo conflitto.

Doumergue disse che l'opinione pubblica francese approvò l'azione della Rumania e che le relazioni della Francia sempre buone con tale paese furono migliorate e i recenti appelli fatti alla industria francese per la preparazione di importanti commissioni possono far sperare in interessanti risultati. Doumergue dice che asseconderà gli sforzi della Russia per giungere a stabilire l'ordine e il rispetto dei diritti di tutti nelle provincie armene.

Il ministro soggiunge che la commissione comprenderà la sua discrezione circa i negoziati in corso relativamente alle questioni importanti preoccupanti la opinione pubblica.

Doumergue conclude che la azione della diplomazia francese esercitò e continua ad esercitare e a far prevalere idee di pacificazione e di conciliazione senza trascurare i grandi interessi nazionali della Francia.

All'uscita della commissione degli esteri i membri hanno dichiarato che la impressione prodotta dall'esposizione di Doumergue era stata eccellente e che essi si dimostravano completamente soddisfatti della politica che intende di seguire il ministro degli esteri.

Per la ferrovia dell'Anatolia

Costantinopoli 24

Nell'ultimo Consiglio dei ministri si è deliberato di dare a Djemal bey l'autorizzazione di firmare l'accordo concernente le concessioni da farsi al gruppo francese rappresentato dalla «Regie Central des Chemins de fer». I preliminari di questo accordo sono stati firmati nell'estate scorso a Parigi e da questo accordo dipende la ammissione della quotazione del prestito ottomano a Parigi, il consenso della Francia all'aumento dei dazi, l'introduzione dei monopoli, l'estensione dei compensi industriali anche ai sudditi esteri. I giornali finanziari e tecnici interessati sono di opinione che la regolarizzazione definitiva di questa faccenda subirebbe un ritardo in seguito alla pretesa richiesta che le ferrovie dell'Anatolia Orientale vengano costruite a scartamento ridotto, ciò che renderebbe più difficile il trasporto militare su queste ferrovie.

Nei circoli ufficiali come pure in quei francesi interessati, si constata che fra la Francia e la Turchia è subentrata una *detente*. Anche il giornale ufficioso *Jeun Turc*, constata egualmente che in seguito alle dichiarazioni fatte dal Gran Visir circa il carattere della missione militare tedesca è sparito ogni malinteso. Gli ambasciatori di Francia, Germania e Russia si recheranno oggi in congedo.

La missione tedesca a Costantinopoli e le pretese richieste della Russia

Costantinopoli 24

La notizia di un giornale berlinese che il Gran Visir al ricevimento degli ambasciatori, dell'altro ieri, abbia respinto le richieste di compensazione della Russia per la missione militare tedesca, come pure la notizia diffusa nella settimana passata dall'*Agenzia Havas*, che l'ambasciatore russo De Giers abbia presentato queste richieste della Russia al Gran Visir, sono infondate.

Queste notizie vengono smentite oggi anche dall'organo ufficioso *Jeune Turc*, rilevando che proprio il colloquio che ha avuto luogo il 18 corrente fra l'ambasciatore russo De Giers e il Gran Visir, che ha dato adito alle notizie false, ha favorito la *detente*. Anche l'ambasciatore russo smentisce energicamente la notizia circa pretese richieste di compensazioni della Russia.

Il servizio militare in Turchia

Costantinopoli 24

Il Governo ha elaborato un progetto che è stato già presentato al Gran Visirato. Il nuovo progetto prevede l'estensione obbligatoria generale del servizio militare, riduce la astensione per coloro che mantengono delle famiglie, ma esonera però dal servizio militare le persone non mussulmane verso il pagamento di una tassa di esenzione, che probabilmente frutterà il doppio di quella esistente. I musulmani che abitano i territori in cui già prima vigeva l'astensione dall'obbligo militare e che hanno già compiuto 30 anni di età, verranno esonerati dall'obbligo militare verso il pagamento di una tassa di esenzione.

Il progetto di legge introduce delle mobilitazioni in tempo di pace a scopo di esercitazione. Le persone che possono comprovare di avere un diploma di qualche università potranno aspirare ad arrivare al grado di ufficiale nella riserva. La organizzazione dei singoli rami del Ministero della guerra è stata affidata alla missione militare tedesca. Il ministro della guerra ha avuto ieri un colloquio in proposito colla missione.

La situazione politica della Bulgaria e l'atteggiamento del partito agrario

Sofia 24

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica: Le deliberazioni prese dal congresso dell'Unione agricola non hanno alcuna portata pratica agli occhi degli attenti osservatori del movimento politico e sociale bulgaro. Tali deliberazioni sono garantite su varii punti della evoluzione della Bulgaria e del suo pensiero politico durante i 35 anni della sua esistenza. Le tendenze dottrinarie professate da alcuni capi di questo gruppo non possono trovare un'eco nella massa dei contadini bulgari di carattere sobrio e di idee essenzialmente tattiche. L'attitudine intransigente della Unione agricola a riguardo del governo e in generale a riguardo dei vecchi partiti borghesi si spiega con la mancanza di senso politico rispetto alla necessità del momento e col timore di responsabilità. Il governo, compreso del suo dovere costituzionale e parlamentare, ricercherà il concorso di tutti i partiti politici senza eccettuare il partito agricolo e riuscirà certamente a formare una maggioranza. In ogni caso il rapporto che si vuole stabilire fra le deliberazioni del congresso e l'Unione agricola e il preteso ritiro di Ghenadieff ministro degli esteri non ha alcun fondamento.

Circa il trattamento ai greci in Bulgaria

Sofia 24

Una nota ufficiosa dice che il governo bulgaro, preoccupandosi dell'ordine e della tranquillità in tutto il paese, ha verificato sempre nel modo più coscienzioso il fondamento dei reclami che gli venivano comunicati dai rappresentanti diplomatici incaricati della protezione degli interessi dei greci e non ha mai mancato di dare le soddisfazioni che gli parevano legittime. Anche ora si occupa della revisione di una serie di ordini di espulsione emessi contro vari sudditi esteri. Bisogna tuttavia constatare che nessuno degli ex-sudditi ottomani nella Tracia occidentale fu finora espulso. Al contrario tutte le autorità bulgare danno tutte le possibili facilitazioni a coloro che vogliono tornare al loro paese

Per un'intesa franco-italiana

Roma 24

L'*Italie* pubblica una lettera che il noto scrittore francese Paul Adam ha indirizzato al suo direttore circa i rapporti attuali tra l'Italia e la Francia. Lo scrittore francese, dopo avere ricordato gli ultimi incidenti che hanno creato dei malintesi tra la Francia e l'Italia, scrive che tutto deriva dal fatto che gli italiani e i francesi, ambedue popoli latini, cattolici e mediterranei appartengono a due aggruppamenti di nazioni in rivalità e fatalmente si raccolgono tanto a Roma che a Parigi le lagnanze degli amici e dei difensori delle due potenze.

Paul Adam si dice fautore di una intesa tra Roma e Parigi, che garantisca sotto tutti i punti di vista la rinunzia reciproca ad ambizioni pericolose e vorrebbe che le due nazioni si obbligassero ad un'azione comune pel mantenimento della pace tra la Triplice alleanza e la Triplice Intesa, ma io, conclude Paul Adam, non sono niente, sono un semplice scrittore, senza mandato politico; nonostante ciò io farò del mio meglio perchè vengano attuati questi propositi.

Gare nazionali tra postelegrafici

Roma 24

Il ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Colosimo, con suo decreto in data 23 corrente ha indetto delle gare nazionali di avviamento delle corrispondenze postali e di telegrafia pratica a simiglianza di quelle che vennero tenute nel 1911 durante le feste cinquantenarie a Roma ed a Torino. Le nuove gare si svolgeranno a Genova nell'estate prossimo in occasione della Esposizione Internazionale di Marina e di Igiene e per esse saranno stabiliti numerosi premi in denaro, medaglie e oggetti artistici e verranno nuovamente disputati i grandi premi di rappresentanza ora detenuti dall'ufficio postale di Napoli (Ferrovia) e da quello telegrafico di Milano ai quali furono assegnati nelle gare del 1911.

La morte di un ministro austriaco

Merano, 24

E' morto il ministro austriaco delle finanze, conte di Zaleski.

La riforma monetaria negli Stati Uniti

Washington, 24

Il presidente Wilson ha firmato la legge sulla riforma monetaria e ha dichiarato che la legge stessa è l'ultima di una serie di progetti destinati a rendere grandi servigi al commercio nordamericano. Ha soggiunto di essere sorpreso del cambiamento avvenuto nell'opinione pubblica verso la nuova legge e della rapidità con cui questa è stata accettata dal governo.

Bollettino delle Finanze

Roma, 24

Il Bollettino delle Finanze, reca:

Imposte — Augustini, primo agente di prima classe da Caprino a Verolanuova.

Catasto — Bonomi, disegnatore di 3.a classe nel personale del ruolo ordinario, da Tregnago a Cremona.

La scomparsa del testamento del cardinale Rampolla

Una denunzia all'autorità giudiziaria

Roma 24

La *Tribuna* dice che negli ambienti vaticani si parla di una querela contro ignoti che verrebbe sporta dalla principessa Altieri, moglie separata del duca Francesco di Campobello, circa la scomparsa dell'ultimo testamento del cardinale Rampolla a favore dei suoi figli Vicentino e Mariano. Come è noto, il testamento rinvenuto del cardinale Rampolla testa a favore della sorella Leonora Verrana di Campobello, madre di Francesco.

La *Tribuna* dice che questa notizia, che pubblica a puro titolo di cronaca e che ha bisogno di conferma, ha suscitato grande rumore in Vaticano, per quanto la Santa Sede tiene a rimanere ufficialmente e il più possibile estranea da quanto si sta svolgendo nella palazzina di Santa Marta.

Anche il *Giornale d'Italia* reca la notizia di una denunzia presentata all'autorità giudiziaria contro ignoti per la sottrazione del testamento. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che la querela sarebbe stata presentata nell'interesse dei figli di donna Teodolinda di Campobello, i quali sono sotto tutela esclusiva della madre essendo il padre interdetto. Con il testamento che si ritiene sottratto i detti minori pare fossero avvantaggiati, mentre rimanendo in vigore il primo testamento l'erede universale sarebbe stata la sorella baronessa di Verrana.

I suggelli all'appartamento del card. Rampolla

Roma, 24

Il *Corriere d'Italia* dice che il notaio Giuseppe Lupi, ad istanza di mons. De Bisogno, economo della fabbrica di San Pietro, proprietario della palazzina di S. Marta, ha apposto i sugelli all'appartamento abitato dal cardinale Rampolla. E' stato nominato inoltre un apposito curatore. La palazzina è guardata esteriormente dalle autorità di P. S.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato mons. Nebisogno, economo della fabbrica di S. Pietro, per avere la interpretazione autentica dell'apposizione dei suggelli all'appartamento abitato dal cardinale Rampolla.

Mons. Nebisogno ha detto che egli ha creduto di intervenire facendo apporre i suggelli, non perchè il pericolo fosse reale, ma perchè chi ha la responsabilità di una amministrazione non sua deve evitare che anche il più lontano sospetto possa farsi strada.

Un cardinale, ha detto l'intervistato, non è come un funzionario civile, che lavora nel proprio ministero e lì lascia tutte le sue carte: un cardinale che lavora in casa ha presso di sè tutti gli incartamenti, anche i più delicati.

Anche per la fabbrica di San Pietro io ho dovuto tutelare i diritti dell'amministrazione contro qualsias percolo. Non l'avevo fatto prima perchè era già stato inviato un rappresentante della segreteria di Stato.

Mons. Nebisogno ha aggiunto che di questo provvedimento saranno anche contenti gli eredi. Ha confermato la sparizione della cassetta e il fatto della concessione di 30 mila lire per rifare una parte del pavimento di San Pietro. Il mio intervento però, ha soggiunto il prelato, è inteso a guarentire più le carte che il denaro, specialmente dalla cupidigia dei giornalisti. Se eventualmente dovessero trovarsi nuove disposizioni testamentarie, sarà sempre meglio che vi sia un verbale, un inventario: questo però lo decideranno gli eredi. Ad ogni modo, ha conchiuso mons. Nebisogno, ella ha compreso bene il mio pensiero. Certe amministrazioni che interessano i cattolici di tutto il mondo non basta che siano al sicuro dalle malversazioni, come è nel caso nostro, ma debbono anche essere immuni da sospetti come la moglie di Cesare. Quindi non si poteva rimanere insensibili alle voci di carte che venivano e andavano, di testamenti che non si trovavano, di scrigni misteriosi, e via dicendo.

Scontro di treni in Calabria

Parecchi feriti

Catanzaro, 24

Stamane, alle 6.30, è avvenuto uno scontro fra la stazione di Marcellina e quella precedente la stazione di Catanzaro, Sala. Il treno merci, proveniente da Catanzaro era fermo in stazione per dare incrocio al diretto proveniente da Santa Eufemia. Quando questo sopraggiunse, per una falsa manovra, a quanto pare, invece di entrare nel binario di scambio, entrò nel binario nel quale era fermo il merci e lo investì in testa, con un urto spaventevole. Gli effetti dell'urto non furono però gravi, data la moderat avelocità del treno viaggiatori. Il treno diretto era pieno di viaggiatori provenienti da Napoli, fra cui moltissimi emigranti dell'America, i cosidetti «americani», che vengono a passare le feste in famiglia, e alla fine del gennaio ripartono per i loro lavori nel Brasile.

Vi sono pochi feriti e furono subito medicati dal dottor Giliozzi di Catanzaro. I feriti gravi sono: Saverio Poerio, di Nicastro, con contusioni al mento; Luigi Ettore di Giovinazzo, soldato della compagnia di Sanità di Bari con contusioni all'occhio destro; il più gravemente ferito è il messaggero postale Marvasi Antonio, da Catanzaro, con distorsione di un braccio. E' rimasto ferito anche certo Dannino Antonio di Nicastro. Tutti i feriti, dopo medicati, hanno raggiunto la propria destinazione.

Pellegrini spagnuoli a Roma

Roma 24

E' giunto a Roma con treno speciale un pellegrinaggio spagnuolo, composto da oltre 500 professori universitari, di licei, ginnasi, scuole comunali, appartenenti all'associazione magistrale di Valenza. Presiede il pellegrinaggio mons. Amigò, vescovo di Boborgo.

Stanotte i pellegrini hanno assistito alla messa di Natale nella basilica Liberiana.

L'"interdetto" a Galatina in seguito all'aggressione contro il vescovo di Otranto

Roma 24

Le *Acta Apostolicae Saedis* pubblicano il seguente decreto della Sacra Congregazione concistoriale:

Pervenuta la notizia della sacrilega aggressione alla quale fu esposto il venerando arcivescovo di Otranto mons. Giuseppe Risolti, questa sacra congregazione dolorosamente commossa per la colpa gravissima di cui si è fatta rea tanta parte del popolo di Galatina, nella salutare punizione con l'approvazione del Santo Padre, intima la pena dell'interdetto generale locale e personale alla città e suburbio di Galatina da confutarsi dalla pubblicazione del presente decreto fino a che non sia affidata riparazione del male commesso.

Per tale censura è proibito nelle chiese di Galatina e suburbio: 1.o la celebrazione della Santa Messa con tutte le altre sacre funzioni; 2. il suono delle campane; 3. la pubblica amministrazione dei sacramenti; 4. i funerali solenni.

E' permesso soltanto: 1. l'amministrazione del battesimo ai bambini e degli altri sacramenti col santissimo viatico agli infermi; 2. la privata celebrazione del matrimonio; 3. una sola messa alla settimana per la rinnovazione della Santissima Eucarestia.

Si avverte poi che se gravemente peccano nel violare l'interdetto, i sacerdoti incorrono nella grande irregolarità.

Dicembre 1913.

Firmati: *Cardinale De Lai* segretario e *Giovan Battista Rossi* sostituto.

I lavori della Giunta delle elezioni

Roma 24

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica alle ore 9.30 nei giorni sotto indicati per discutere sulle seguenti elezioni contestate:

Giovedì 5 febbraio: Collegio di Alghero proclamato Roth, relatore Rosati. Collegio di Marostica proclamato Negri De Salvi, relatore Stoppato.

Venerdì 6: Collegio di Genova (III) proclamato Rizzetti, relatore Nofri. Collegio di Militello proclamato Cirmeni, relatore Rosati.

Sabato 7: Collegio di Cavallori proclamato Grobau, relatore Ferri Giacomo.

Mercoledì 11: Collegio di Maglie proclamato Tamborrino, relatore Pacetti. Collegio di Roma (IV) proclamato Medici del Vascello, relatore De Nava.

Giovedì 12: Collegio di Termini Imerese proclamato Aguglia, relatore Zaccagnino. Collegio di Modugno proclamato Abruzzese, relatore Miliani.

Venerdì 13: Collegio di Francavilla di Sicilia proclamato Colonna Di Cesarò, relatore Dari. Collegio di Napoli (XII) proclamato Adinolfi, relatore Riccio.

Sabato 14: Collegio di Palermo (III) proclamato Barberi, relatore Zaccagnino. Collegio di Andria proclamato Ceci, relatore Miliani.

Mercoledì 18: Collegio di Vallo della Lucania, proclamato Imbriaco, relatore Dari. Collegio di Sessa Aurunca proclamato Mazzarella, relatore Bonicelli.

Giovedì 19: Collegio di Torino (IV) proclamato Gay, relatore Bertarelli. mo. Collegio di Lagonegro proclamato Frisoni, relatore Daneo.

Venerdì 20: Collegio di Senigallia proclamato Bertini, relatore Ferri Giacomo. Collegio di Lagonero proclamato Mango, relatore Bertarelli.

Dopo la morte di Menelik

Come fu realizzato un sogno imperiale

Napoli 24

Edoardo Scarfoglio pubblica nel *Mattino* un interessante articolo in cui sono ricostruiti gli avvenimenti principali della vita di Menelik, nei rapporti che egli ebbe coll'Italia, rapporti che gli permisero di realizzare il suo sogno imperiale, in lotta col vecchio negus Johannes.

Così Scarfoglio scrive, dopo di essersi occupato della nostra prima spedizione in Eritrea:

Chiuso dalle nostre guarnigioni e dalla crociera delle nostre navi, tutto il litorale, dalla foce del Barka ad Assab, la condizione militare dell'Abissinia si rovesciò pienamente, poichè mentre sino al nostro avvento il negus Johannes e i grandi feudatari del Nord si potevano fornire facilmente di armi da Massaua ove gli egiziani due volte sconfitti non osavano opporsi) e Menelik non aveva modo di procacciarsi un fucile, col nostro apparire nel mare eritreo il transito delle armi verso l'altipiano di Adua fu interrotto e Menelik potè averne quante ne volle.

Qui Johannes commise un grave errore, che fu la ragione della sua perdita. Egli si rese conto benissimo che l'intervento italiano nella vita etiopica alterava a beneficio dello Scioano l'equilibrio della bilancia politica, ma non vide che il modo più sicuro per rompere il cerchio che cominciava a stringerlo, era di attaccare il male alla sua radice. Se egli, con la rapidità di movimenti che gli era consueta, avesse occupato lo Scioa prima che Menelik avesse il tempo di armarsi, e depostolo e incatenatolo, ne avesse dato il regno a uno dei suoi fedeli, il corso degli eventi sarebbe stato ben altro. Ma egli era un uomo rozzo, e un fanatico pieno d'orgoglio. Aveva già battuti gli egiziani, gli parve facile sconfiggere anche gl'italiani, il che gli avrebbe dato un largo bottino di armi e di munizioni e raddoppiata l'autorità già colossale di cui godeva su tutti quelli della sua razza. Così dal giorno che il tricolore sventolò sul palazzo moresco del governatore di Massaua, la guerra era virtualmente decisa.

Lo spazio di tempo che intercede fra la deliberazione della guerra e l'apertura delle ostilità fu speso in un lavoro intenso per raccogliere ed esaltare le forze nazionali, del quale non si trova traccia alcuna nella corrispondenza ufficiale di Pietro Antonelli.

Fu questa la grande ora di Menelik, l'ora felice nella quale la sua astuzia nativa attinse le altezze del genio. Essersi preso giuoco dei creduli e ignari italiani, che avevano deposto la loro volontà in quelle sante mani, era già molto; ma lottare con l'austero e terribile imperatore, il cui nome faceva tremare tutta l'Africa dal Cairo a Kartum, era impresa degna d'un gigante. Fu il duello della volpe col leone.

Di questa tragica partita di scacchi, la cui posta era un vasto impero e migliaia di vite umane, non è facile ricostruire tutti gli episodi, poichè accessibile a noi non è se non la parte del gran giuoco che direttamente ci riguarda. Gli archivi della Consulta gemono sotto il peso delle lettere di Menelik e dei rapporti di Antonelli che si sforzano di persuadere il governo italiano della fedeltà dello Scioano alla nostra causa, e lo incitano a mandare armi, armi, armi per far più forte l'alleato lontano contro il probabile nemico. Ma nessun documento noi possediamo, all'infuori della tradizione orale, dei prodigi di finezza e di profondità diplomatica che Menelik dovette compiere per rassicurare l'alto rivale, e farlo certo dell'incrollabile lealismo del suo vassallo meridionale. Cento volte il discendente del Prete Janni, fu sul punto di valicare la frontiera e distruggere col ferro e col fuoco il covo delle congiure contro il suo potere; e cento volte Menelik con la sua lingua capziosa, con la sua schiena pieghevole e coi ricchi donativi riuscì a stornare la folgore dal suo capo. La maestria con la quale egli seppe tenere il piede in due staffe, ingannare ad un tempo Roma e Adua, seminar fra loro i germi della discordia nascondendo la mano e deludendo la diffidenza di entrambe, fu semplicemente meravigliosa. Roma lo caricava di armi, illudendosi di prepararsi un soccorso prezioso negli eventi probabili; Joannes gli consentiva di dilatare i propri confini, fidando sul contingente che gli avrebbe portato nella guerra imminente. In realtà il furbo non lavorava che per sè stesso.

Questa situazione così difficile, che l'Etiope dominò con mirabile sicurezza, attinse il culmine della sua tensione dopo la strage di Dogali. Questo fatto, che un piccolo ed inevitabile incidente di frontiera e che l'impulsiva ignoranza degli italiani gonfiò smisuratamente era l'evento che Menelik aspettava pazientemente e che non poteva mancare: però che, messe a fronte su una terra dai limiti incerti una piccola forza civile e una grande possanza barbarica, e questa sentendosi di continuo contrariata nella massima delle sue necessità da quella, l'urto allo svolto di un poggio contestato o al valico d'un ruscello mai conosciuto, era solo questione di tempo. Se questa ineluttabile fatalità ci colpì come un evento imprevedibile e suscitò fra noi l'agitazione che il piede d'un fanciullo solleva in un formicaio, la colpa fu tutta dell'insipienza nostra. Menelik vi era preparato da lunga mano e non si smarrì. Ma mentre mandava alla costa un corriere del pie' veloce che trasmettesse all'Italia le sue più gesuitiche condoglianze, sulla piazza del suo *ghebi* faceva dar fuoco a tutte le artiglierie dategli dagli italiani per celebrare la vittoria etiopica, e cominciava a mobilizzare i fucili da noi ricevuti per recare il suo contributo di buon vassallo al suo temuto signore nella guerra imminente.

La guerra, come sapete, fu intrapresa, preceduta, secondo le buone consuetudini italiane, da una crisi ministeriale e da veementi assemblee parlamentari, nelle quali furono sparate le più gigantesche castronerie e gli spropositi più meravigliosi che abbiano mai fatto tremare i soffitti d'una sala di pubbliche adunanze. Nella piena ignoranza della materia, e nell'assenza assoluta d'ogni idea direttiva, uomini insigni per l'ingegno e per la dottrina dissero scempiaggini indegne d'uno scolaretto ginnasiale. Lasciando parte il rorido basilisco Ascanio Branca, il quale voleva che di Massaua noi facessimo la Gibilterra del Mar Rosso, dimentico che fra Massaua e l'opposto litorale d'Arabia intercede uno spazio marino di oltre duecento miglia, vi fu Ruggero Bonghi, il quale, fondandosi sul fatto che gli inglesi venti anni prima, sconfitto Teodoro e recuperati i proprii concittadini, che il demente teneva in catena, avevano evacuato il paese conquistato, chiese che anche l'Italia, vendicato l'onor nazionale, si ritirasse alla spiaggia.

Egli non pensava, e niuno pensò con lui, che al tempo della campagna di Magdala non ancora erano stati acquisiti alla conoscenza umana i corsi del Nilo e del Congo, che tutta l'orografia e l'idrografia dell'Africa era ancora un mistero, che il canale di Suez non era ancora aperto alla civiltà umana, e che la conferenza di Berlino non aveva ancora creato un diritto pubblico speciale per la ripartizione del continente nero fra gli Stati d'Europa. Quando noi dovemmo prendere le armi, l'antichissima sfinge aveva squarciato i suoi veli, e l'apporto delle sue ricchezze era già acquisito all'economia del mondo. Intraprendere quindi una grande lotta col puro e semplice obbiettivo di rivendicare il prestigio nazionale rinunziando *a priori* a raccogliere quei frutti tangibili della vittoria che solo giustificano una guerra coloniale, era cosa insensata. I nostri rettori predicavano che bisognava battersi per l'ono-

re della bandiera; ma in realtà i nostri soldati salpavano dall'Arsenale di Napoli per andare a conquistare un impero a Menelick. Questi, unica volontà cosciente in mezzo al cozzo di tante forze cieche, manovrò con la destrezza e col sangue freddo di un vecchio marinaio esperto alle tempeste. Col pretesto che sle forze erano disperse in un raggio smisurato, lungi dalla sua capitale, fu fra tutti i grandi vassalli, il più lento a far la ragunata. Mentre i *negarit* dei grandi capi leali accorrevano chiamando a raccolta verso Adua, i suoi rimbombavano sordamente nelle valli hararine e lungo le rive dell'Omo. Già le orde di Johannes scendevano dietro la rossa tenda imperiale verso il piano di Sabarguma che ancora le avanguardie scioane erano lontane da Borumieda. Invano il Negus gli mandava messaggi su messaggi, ordinandogli di raggiungerlo. Egli baciava il sigillo del Signore prosternando la fronte nella polvere, ma non si muoveva. A lui non era ignoto quel che accadeva nel campo imperiale. Egli sapeva che gli audaci consigli di ras Alula non prevalevano contro la saggezza o la timidità della maggioranza dei capi, i quali non osavano di andare ad infrangersi contro il semicerchio di ferro e di bocche da fuoco che proteggeva il fronte italiano. Egli sapeva che un esercito etiopico in campagna trovandosi nella condizione d'un fortino assediato, cioè costretto a contare solamente sui propri mezzi per sostenersi, poichè ha tutto distrutto alle sue spalle, la ritirata era inevitabile, e che la ritirata equivaleva alla rotta, allo sbandamento, alla morte. E ciò sapendo, a misura che il termine inesorabile si avvicinava, il suo atteggiamento si faceva più minaccioso. Il giorno in cui Johannes, caricate le salmerie sui muli, volse il tergo al nemico che lo aveva vinto senza combattere, l'ausiliario renitente gittò la maschera e si mostrò sotto la sua verace specie di vassallo ribelle. Ribelle e formidabile, poichè Giovanni, ad ogni passo in addietro nel paese desolato vedeva liquefarsi il suo esercito glorioso, l'Etiope aspettava di pie' fermo dietro il suo confine con una massa di quarantamila buoni fucili nella mano, e alle spalle la protezione italiana.

Il leone comprese che, una volta ancora, la volpe aveva avuto il disopra; e per risparmiare alla sua memoria e alle tradizioni dell'Impro l'ignominia d'una disfatta militare da parte di colui che era in Etiopia chiamato lo *schiavo*, andò a spezzare il suo destino e la sua vita contro la selvaggia furia dei dervisci.

Perì come visse, campione della fede cristiana e del nazionalismo abissino, santo ed eroe insieme, più ruvido di Menelik, non insinuante, non pieghevole, non lusinghiero come il suo rivale; ma non falso, ma non subdolo, ma non obliquo come quello. Uomo diritto ed intiero, fu un vero e proprio abissino, e compì gloriosamente la sua missione storica: difendere il suo paese dalla invasione europea. Appena l'assalto europeo contro la vetusta rocca africana incominciò, egli prese francamente e lealmente le armi contro la civiltà e in questa lotta cadde. Menelik invece fu il pros[illegible] che attira il viandante nella casa meretrici ae che, mentre la femmina noleggiata ripet eil suo gesto consueto, gli vuota le tasche, e, se se ne avvegga e resista, gli pianta un coltello nelle reni.

L'Italia fu il viandante, malcapitato, che cedette agli inviti, che giacque nel letto del tradimento e della frode, che fu derubato ed accoltellato. Però che, dopo ch'essa fu per la malizia del Negro condotta a sostenere una grossa guerra, quel ch'essa raccolse sul campo abbandonato da Giovanni fu la corona imperiale che Pietro Antonelli posò sulla capelliera canuta di Menelik.

Menelik nell'intimità

Il dott. Vitalien che fu medico particolare di Menelik è stato intervistato da un redattore del *Journal*.

Ecco sommariamente quanto egli ha detto: — L'Imperatore Menelik era sempre in piedi alle ore cinque del mattino, percorreva la città a cavallo, mettendo a dura prova la resistenza dei suoi capi che stentavano a seguirlo, amministrava la giustizia, accoglieva i reclami dei suoi sudditi, interveniva alle inaugurazioni di tutti i lavori pubblici.

A sera s'intratteneva lungamente a discutere coi ras degli affari dell'impero e non si coricava che a tarda ora. Ma, talvolta svegliandosi nel cuore della notte, faceva richiamare qualche ras per riprendere una discussione interrotta.

L'elettroterapia

Come si ammalò? Un po' stanco in seguito al soverchio lavoro, avendo appreso da un giornale — che si era fatto tradurre — i benefici risultati ottenuti coll'elettricità, espresse ai Vitalien il desiderio di sottoporsi ad una cura elettroterapica: ma, tenuto conto della grave età di Menelik, il dottore non volle tentare l'esperimento.

Però un medico siriano approfittò di una breve assenza del dottore francese per offrire la sua opera al Negus, che l'accettò.

Il siriano possedeva degli apparecchi elettrici in pessimo stato e, per di più, non sapeva servirsene, tanto che per poco non fulminò l'imperatore.

Il Vitalien, chiamato in tutta fretta, trovò Menelik quasi morente e riuscì miracolosamente a salvarlo dopo una lunga ed assidua cura.

Una giornata attuale dell'Imperatore

Quando stava un po' meglio e prima della nuova ricaduta da cui fu colpito qualche anno fa e che lo lasciò quasi privo di intelligenza, Menelik si alzava verso le ore 8, usciva sul suo muletto e si recava a visitare i laboratori che si trovano entro la cinta del suo palazzo, le chiese in costruzione nella città ed i vari cantieri che egli soleva sorvegliare di persona: poichè il Negus — appassionato costruttore — non faceva che edificare palazzi, scuole, chiese, costruire ponti, tracciare nuove vie. Ma occorre anche osservare che Addis-Abeba è una città nuova, dove ancora c'è molto da fare.

Quasi ogni giorno Menelik — il quale era religiosissimo — si recava a fare le sue preghiere nella chiesa metropolitana copta.

Centocinquanta volte all'anno — al mercoledì, al venerdì, durante la quaresima, ecc. — digiunava sino a mezzogiorno. In quei giorni i suoi pasti erano di una frugalità straordinaria e spesso non si componevano che di farina e di piselli abbrustoliti.

Il Negus a tavola

Mangiava alle 11 del mattino, quando non digiunava, a mezzogiorno e mezzo quando digiunava, ed alle sei di sera. Tanto a colazione che a pranzo egli sedeva sempre sul suo letto vicino all'imperatrice. Davanti a lui si disponevano, a seconda del loro grado, i capi, gli ufficiali, i diversi impiegati del palazzo di guisa che l'imperatore presiedeva i pasti di tutta la sua Corte.

Quando egli mangiava un velo ricopriva la sua tavola e lo nascondeva a tutti: però, al caffè, il velo era tolto e ognuno poteva vedere il monarca.

Solitamente il «menu» di questi pasti, veramente patriarcali, si componeva di carne, legumi e gallette. Si beveva idromele e birra d'orzo.

Nei giorni festivi, nelle grandi solennità, Menelik presiedeva dei banchetti di sei o persino settemila coperti. Ed allora uno stuolo di servi circolava lungo le tavole recando piatti enormi su cui fumavano mastodontici pezzi di bove ancora sanguinanti.

Due volte alla settimana, Menelik saliva sul «letto di giustizia» e presiedeva le udienze assistito dai grandi giudici, dai giudici secondari e dai capi.

L'imperatore alloggiava in un palazzo che sorge nel centro stesso della città. Questo palazzo è diviso in più padiglioni separati: il salone di ricevimento, la sala del trono, la sala da pranzo, la sala delle deliberazioni e la camera da letto.

Il parco dei leoni

Intorno a questi padiglioni corre una prima cinta al di là della quale sono i giardini, i padiglioni del *ras* e dei capi: quindi sorge una seconda cinta intorno a cui si trovano i laboratori dei carpentieri, degli ebanisti, dei muratori ed inoltre le fucine, le gioiellerie, le sartorie, il tesoro, i palazzi dei ministri, i magazzini generali, i depositi di viveri e di armi, i macellai e i giardini. Una terza cinta rinserra tutta questa parte del palazzo ed intorno a questa triplice muraglia si stende la città bagnata da ridenti corsi d'acqua.

Il padiglione dove dormiva Menelik possiede parecchie camere nelle quali si trovano letti di tutti i generi: in legno, in ferro, in cuoio, alti, bassi; l'imperatore si coricava ora in questa, ora in quella stanza — secondo più gli piaceva — e però tornava difficile dire al mattino ed anche di sera ove egli avrebbe dormito. Non già che facesse questo perchè temesse un attentato: sapeva benissimo che non aveva a temere da nessuno: lo faceva così, per capriccio, semplicemente.

L'imperatore amava la musica. Durante i banchetti, l'arrivo dei piatti veniva annunziato da trombe come nell'*Aida*. Delle orchestre, nelle riviste militari, ritmavano il passo dei guerrieri. Menelik amava pure la poesia e gli piaceva di ascoltare gli Asmais, che improvvisavano al suo conspetto — accompagnandosi su violini ad una corda — canzoni di gesta e di epopea.

Menelik si faceva leggere ogni giorno le traduzioni dei giornali europei. A questo modo sapeva quello che dicevano di lui a Roma, a Parigi, a Londra ecc.

Si faceva, inoltre, dar lettura di racconti storici, di articoli scientifici, di poemi, di racconti di viaggio, e specialmente quelli di tutti i viaggiatori che hanno compiute delle esplorazioni nel suo impero.

Menelik possedeva nel suo palazzo dei mobili sontuosi e dei bellissimi tappeti. Qualche tempo fa gli si inviò in regalo dei grafofoni e dei fonografi: egli se ne divertì per qualche giorno, ma poi li fece portar via, dichiarando che erano giocattoli per gli sfaccendati.

Il Negus non parlava che l'abissino e non scriveva che l'amarico, ma desiderava che il suo successore ed i figli dei suoi ras conoscano almeno il francese e l'inglese.

Per questo li mandava alle scuole che gli europei hanno fondate ad Addis Abeba e consigliava pure il suo popolo a mandarvi tutti i bambini.

Ogni giorno egli dava delle udienze, ammettendo chiunque desiderasse di parlargli: funzionari, forestieri di riguardo, rappresentanti dei governi esteri.

L'imperatrice amministrava i beni dell'imperatore, si occupava degli affari della casa, vegliando persino sulle cucine.

La notizia della morte di Menelik si è sparsa parecchie volte in questi ultimi anni; oggi però viene confermata da più parti e secondo ogni probabilità è vera. Menelik sarebbe morto il 19 corrente ad Addis Abeba.

Il corpo consolare britannico in Abissinia

Londra 24

La *London Gazette* pubblica un decreto reale che crea in Abissinia un sistema di corpo consolare con giurisdizione civile e criminale per i numerosi sudditi inglesi stabiliti nell'Impero del Negus. Saranno sottoposti a tale giurisdizione sopratutto gli indiani.

Una medaglia d'oro al Duca degli Abruzzi

Roma 24

L'odierno Foglio d'Ordini della Marina reca:

Su proposta del Consiglio Superiore di Marina ho decretato a S. A. R. il vice ammiraglio Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, autore dell'opera «La Stella Polare» e inspiratore e ammiratore delle altre due, «Il Ruvenzori» e «La spedizione al Monte Sant'Elia», la medaglia d'oro di prima classe, stabilita come massima ricompensa per gli autori di pubblicazioni di utilità alla Regia Marina

Nel Genio Navale

Roma 24

Con regio decreto in corso di registrazione, il colonnello del genio navale Carpi, è stato promosso a maggior generale e il tenente colonnello pure del genio navale, Berghinz, è stato promosso colonnello

Il rimpatrio del 52.o fanteria

Spoleto, 24

Stamane, ricevuto dall'autorità e da un'immensa folla plaudente, ha fatto ritorno il 52 fanteria, comandato dal colonnello Bloise, dopo due anni di permanenza in Libia, ove si distinse pei molti gloriosi fatti d'arme, meritando la medaglia d'oro.

Interminabili applausi salutarono la bandiera. Un'imponente corteo ha accompagnato fra entusiastiche acclamazioni il reggimento fino alla caserma.

Altri militari rimpatriati

Genova, 24

Nel pomeriggio è giunto da Tobruk il piroscafo *Europa*, con 1400 soldati rimpatrianti, di varie armi.

Cantiere di legnami in fiamme

Firenze 24

Stanotte, in un cantiere di legnami in via Rubbia, si sviluppava un immane incendio. Delle lingue di fuoco si alzavano al cielo, producendo immensa impressione. Crollarono le tettoie con immenso fragore. Gli inquilini delle case circostanti uscirono in preda a vivo terrore. Accorsero i pompieri che gettarono sul fuoco immensa quantità di acqua. Accorsero pure la truppa e le autorità. Si calcolano ad oltre 100.000 lire i danni prodotti dal fuoco.

L'incendio, benchè circoscritto, ancora continua e i pompieri sono sempre sul posto

Assassino giustiziato

Dunkerque, 24

L'assassino Bonvoisin è stato giustiziato stamane alle 7.25. Il condannato ha dato prova di grande cinismo. Egli ha gridato: Cittadini di Dunkerque, siete dei vili

Era stato organizzato un grande servizio d'ordine. Non vi è stato alcun incidente

I fasti del blocco capitolino
Che cosa è risultato da una prima inchiesta

Roma 24

(Vice) — Da qualche giorno i fogli romani si occupano delle faccende del nostro Comune e dei primi atti compiuti dal commissario regio di Roma comm. Aphel, che il Governo ha preposto a reggere la amministrazione della Capitale in seguito alle dimissioni della Giunta bloccarda e fino alle prossime elezioni amministrative generali.

La politica, la grande politica, nel frattempo tace e tacerà se non per tutto il periodo delle vacanze parlamentari almeno fino dopo il capo d'anno. In questa tregua, frattanto, ben si comprende che i fogli della capitale si interessino delle iniziative del comm. Aphel, le quali potranno avere anche una portata politica e non soltanto amministrativa.

Finora il comm. Aphel si è limitato a opere di semplice amministrazione e i primi suoi atti li ha diretti a sincerarsi delle operazioni compiute dall'amministrazione capitolina e della situazione generale delle finanze del Comune. Da queste indagini sono emerse gravi cose. L'altro giorno si annunciava che era stato scoperto un ammanco alla terza Delegazione municipale (per chi non lo sapesse, le Delegazioni sono uffici municipali distribuiti nei varii quartieri della città per comodità dei cittadini); oggi si viene a conoscenza d'un altro vuoto presso la quarta Delegazione. Non si può far risalire la responsabilità personale ai capi del blocco capitolino, no certamente, ma certo una responsabilità morale c'è. E questa responsabilità consiste nella mancanza di controllo, di sorveglianza sugli impiegati dei varii rami dell'azienda municipale. Infatti, è logico inferire che se queste deficenze e questi ammanchi risultarono a una prima inchiesta disposta dal comm. Aphel, altrettanto sarebbe emerso anche agli amministratori bloccardi se si fossero data la pena di sorvegliare un po' più da vicino i loro dipendenti. Ma i bloccardi erano troppo affaccendati a fare piuttosto della politica anzichè dell'amministrazione, obbedivano piuttosto agli ordini della Massoneria che a quelli del dovere, consideravano troppo dall'alto i bisogni della città per vederne la portata e per provvedervi; erano, dal più al meno, dei superuomini (o piuttosto tali si consideravano per loro uso e consumo, mentre la cittadinanza li giudicava in ben diverso modo) per degnarsi di occuparsi delle cose umili, delle piccole provvidenze amministrative che pure hanno tanta importanza per il buon andamento di una città. Così si andò allegramente e precipitosamente verso lo sperpero e verso il disavanzo, con l'aggravante di qualche sottrazione, come vi accennavo dianzi.

Come di solito avviene quando si fanno delle scoperte dolorose come quelle constatate alla 3.a e alla 4.a Delegazione, il pubblico si è dato ai più desparati commenti e si è sparsa la voce che ben altro verrà alla luce: le scoperte non sarebbero che agli inizi! Noi non sappiamo se tali voci abbiano consistenza; certo è però che non vi sarebbe da meravigliarsi eccessivamente se ci fossero riservate altre dolorose constatazioni. Tutti dicono che la gestione della Esposizione del 1911 ha rappresentato un baratro per le finanze del Comune e non solo per insuccesso dell'impresa in sè, non soltanto per inesperienza degli uomini, ma perchè qualcuni vi avrebbe affondato le mani e le avrebbe ritirate piene di quattrini. Sarà vero? Vedremo. Qualche cosa senza dubbio vi è, tanto che i nazionalisti hanno chiesto più volte i conti dell'azienda così mal riuscita e anche recentemente hanno promesso di occuparsi a fondo della non chiara faccenda.

Forse il comm. Aphel potrebbe, a quest'ora, dirci già qualche cosa in proposito. Auguriamoci che anche in questa parte delle sue indagini non trovi inceppamenti o, trovandoli, che li sappia superare. Il pubblico ha ben diritto di conoscere come sono stati spesi i suoi denari, e di sapere quale responsabilità spetti ai capi dell'azienda capitalina. Finora il commissario regio ha mostrato di volere e di sapere procedere diritto per la sua strada; ciò deve dare affidamento anche per l'avvenire, anche se il cammino che ancora resta da compiere sia il più difficile.

Il francobollo per l'espresso urgente

Roma, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si autorizza l'emissione di un nuovo tipo di francobollo calcografico da centesimi 40, da servire per rappresentare la tassa speciale dell'espresso urgente. Il nuovo francobollo emesso è stampato su carta bianca filigranata con inchiostro color violetto. Sua caratteristica principale è l'effigie del Re campeggiante sovra un fondo rettilineo, rinchiuso entro una cornice ovale contornata da piccole perline e poggiante su un serto di foglie di quercia. La parte centrale del francobollo è occupata da una targa rettangolare, portante la leggenda: «Espresso urgente», terminante nella parte superiore da eleganti ornativi e nella parte inferiore da un mazzo di foglie d'alloro formanti festone. Un piccolo stemma reale unisce la cornice dell'effigio del Sovrano alla targa predetta.

Gli auguri di Natale al Papa

Roma 24

L'*Osservatore Romano* dice che il Papa ha ricevuto la sua nobile anticamera con a capo i monsignori Ranuzzi e Bianchi, che gli hanno presentato gli auguri per la ricorrenza di Natale. Il Papa, ricambiando ai presenti gli auguri, si è intrattenuto con essi dando l'apostolica benedizione. Il Papa ha ricevuto poi nella sua biblioteca privata il sacro collegio dei cardinali. Il cardinale Serafino Vannutelli, decano del Sacro Collegio, ha porto al Papa con brevi parole gli auguri per la ricorrenza delle feste natalizie, auguri che il Papa ha ricambiato intrattenendosi poi lungamente coi cardinali in familiare conversazione.

Strascichi dell'incidente di Saverne

Berlino 24

Il processo contro il colonnello Reuter avrebbe luogo a Saverne il 5 gennaio prossimo.

Ce n'è per tutti i gusti

In un articolo letterario di un popolarissimo giornale romano, leggevamo di questi giorni una frase incidentale che, per la verità assoluta in essa riposta, dovrebbe essere meditata da tutti. «E' buono — diceva lo scrittore — nell'età in cui si vive più del passato che del presente e *il futuro è nascosto in agguato dietro il muro che recinge il breve orto della nostra vita* — è buono aver di tali care rimembranze da ricordare» Due verità umane, essenzialmente umane: la piacevolezza di poter ricordare di aver compiuto il proprio dovere, e il pensiero della fine, che, prossima o remota, deve pur sempre fatalmente arrivare. E due verità che più ampiamente e più validamente d'ogni altro mostra di riconoscere chi — ossequiente al detto di Bergeron — pensi nel tempo suo ad assicurare sè e i suoi con quella meravigliosa forma di previdenza che è l'assicurazione sulla vita, la qual forma, dice sempre il Bergeron, è un vero e proprio dovere di coscienza per chiunque, nell'esercizio del proprio lavoro trova la risorsa necessaria all'educazione e al benessere della propria famiglia; mentre commette un vero e proprio atto di egoismo colui che, per non sottostare a un lieve sagrificio di previdente risparmio, mette i propri figli nella condizione di trovarsi inaspettatamente nella miseria.

Una volta il problema dell'assicurazione poteva lasciare nell'incertezza la maggior parte di coloro che pure avrebbero avuto il desiderio di risolverlo; le società private potevano non offrire garanzie sufficienti, le loro promesse potevano anche dagli ignari non essere credute, esse stesse avevano bisogno di sguinzagliare agenti abili e pratici per convincere le genti alla bontà del contratto... Ma ora? La legge del 4 Aprile 1912 ha creato un Istituto di Stato per le assicurazioni sulla vita umana le cui polizze sono garantite dallo Stato stesso, i cui utili sono esenti da tassa di ricchezza mobile, le cui quote dovute ai propri assicurati non possono essere soggette a pignoramento o a sequestro e i cui redditi infine, sono devoluti a totale beneficio della Cassa Nazionale di Previdenza.

E basta esaminare le varie forme di assicurazione che l'Istituto Nazionale, sia direttamente, sia a mezzo dei suoi agenti principali e locali, offre a coloro che ricorrono ad esso per compiere l'atto più saggio della umana previdenza, basta esaminare, ripetiamo le varie forme sinora dall'Istituto messe in vigore, per essere persuasi che ce n'è per tutti i gusti e per contentare le più scrupolose esigenze.

Vi ha la forma di assicurazione a premio vitalizio per la vita intera, che è il contratto tipico per la previdenza della morte, assicurazione per la quale pagando uno stabilito premio annuo allo Istituto — che, per esempio, per un uomo di 30 anni è di lire 19.85 all'anno per ogni migliaio di lire assicurato, l'Istituto medesimo, al momento della morte del contraente, in qualunque epoca essa avvenga e anche quando il contratto sia da un solo anno in vigore, pagherà agli eredi immediatamente l'intera somma assicurata.

Lo stesso contratto può essere concluso a premio unico, pagando una somma per una volta tanto, cosicchè, ripetendo il caso dell'assicurato trentenne, questi pagherebbe all'Istituto Nazionale 366 lire per ogni mille lire assicurate e questo a sua volta pagherebbe agli eredi l'intera somma assicurata in qualunque epoca la persona che ha fatto l'assicurazione venisse a perdere la vita. Un'altra forma permette il pagamento del premio solo per un dato numero di anni, scorsi i quali l'assicurato, senza che la famiglia perda nulla del suo diritto alla riscossione finale, cessa dal pagamento di qualsiasi quota: in questo caso l'uomo di trent'anni che volesse pagare solo 30 premi per assicurare un capitale alla famiglia non dovrebbe sborsare che una quota annua di lire 22.50 per ogni 1000 lire di capitale assicurato. E se la morte lo venisse a colpire prima che fossero trascorsi 30 anni, cesserebbe di fatto il pagamento di ogni quota, mentre l'Istituto pagherebbe sempre alla famiglia l'intera somma assicurata.

Vi ha poi la cosidetta assicurazione mista, tanto a premio annuo che a premio unico, contratto che in sè riunisce il beneficio dell'assicurazione in caso di morte con quello del risparmio e della capitalizzazione di esso, poichè se l'assicurato sia ancora in vita alla scadenza dell'ultima quota di premio o, per il premio unico — dell'ultimo anno fissato, egli può riscuotere a proprio vantaggio la somma assicurata, che invece sarebbe stata riscossa dagli eredi in caso di premorienza. L'uomo di trent'anni che dopo 25 anni volesse riscuotere la somma assicurata — la quale, ripetiamo, in caso di morte sarebbe stata dall'Istituto integralmente pagata agli eredi — pagherebbe per 25 anni e per ogni 1000 lire di capitale assicurato, lire 34.15, mentre accogliendo la forma di contratto a premio unico egli avrebbe pagato per una sola volta L. 503.50 per ogni mille lire di somma assicurata

Due forme di assicurazione offerte dallo Istituto e sulle quali dovrebbe di preferenza fermarsi l'attenzione del padre di famiglia onesto e previdente sono quelle che vanno col nome di «assicurazione dotale» e di «assicurazione di famiglia». La prima soddisfa al bisogno di fornire una persona, in epoca determinata, di un capitale che possa servirle per avviamento alla professione, per costituzione di dote, per garanzia cauzionale.

Il trentenne, per esempio, del quale or ora parlavamo, vuole assicurare a una sua neonata un capitale per quando essa compirà vent'anni e ciò a mezzo dell'assicurazione dotale offerta dall'Istituto Nazionale: questo contro un premio annuo di sole lire 39.40 per ogni mille lire di somma assicurata pagherà alla scadenza stabilita il capitale convenuto, fermo restando che in caso di premorienza dell'assicurato, cesserebbe ogni obbligo di ulteriore pagamento di premio. L'Assicurazione di famiglia, invece, provvede ad assicurare agli eredi un capitale in caso di morte, in qualunque epoca della decorrenza del contratto questa avvenga, e allo stesso tempo serve ad accantonare un capitale sul quale, in caso di vita, l'assicurato può contare alla convenuta scadenza del contratto.

L'uomo di trent'anni, per rimanere sempre nell'esempio tipo, al quale abbiamo accennato fin da principio, pagherebbe se in vita per 20 anni lire 55.35 per ogni mille lire di somma assicurata e — questa è la importanza di una tale assicurazione — allo spirare del ventennio egli avrebbe davanti a sè tre soluzioni da scegliere: o restare assicurato in caso di morte futura a beneficio dei suoi eredi e intanto godere di una rendita vitalizia — che, nel nostro esempio, sarebbe di lire 60.90 per ogni mille lire di capitale assicurato — o riscuotere immediatamente la somma — che nel caso suddetto per ogni mille lire di somma inizialmente assicurata ammonterebbe a lire 1.4000 — o infine rinunziare alla rendita e alla riscossione del capitale e, senza obbligo d'alcun ulteriore pagamento, rimanere assicurato sino al giorno della morte — e il capitale assicurato per ogni 1000 lire verrebbe invece conteggiato in lire 2.512.

Dopo ciò — e senza dilungarci nell'esame delle altre numerose e svariate forme di assicurazione offerte dallo Istituto Nazionale — non avevamo ragione d'asserire che ve n'è per tutti i gusti e per contentare tutte le esigenze anche le più scrupolose?

Vapore francese arenato

Smirne, 24

Il vapore *Niger* delle Messaggerie Marittimes, che fa il servizio da Marsiglia al Pireo, Smirne, Costantinopoli, Beyrouth, si è arenato a Tchesme, in prossimità di Smirne. Due rimorchiatori sono partiti per soccorrerlo. Si annunzia che l'arenamento non presenta alcuna gravità.

I VIAGGI DI GULLIVER

Gionata Swift volle osservare criticare e attaccare l'umanità, guardandola dal di fuori.

Non conobbe la satira umana che conduce ad un'efficienza pratica morale (la satira di cui fu tra noi esempio massimo il Parini); conobbe, e volle conoscere, solo la satira fine a se stessa e che conduce, se a qualcosa pure conduce, al nichilismo.

I viaggi di Gulliver vi lasciano nell'anima dopo la lettura, un senso d'insufficienza come un punto interrogativo; un' inquietudine che non ha in se stessa un germe di svolgimento, di pace e di soluzione. Ciò avviene perchè gli uomini sono da Gionata Swift, e per lui dal viaggiatore Gulliver, osservati come non suscettibili di un miglioramento morale qualsiasi, ma piccoli, gretti, maligni, risibili insomma, *in quanto uomini.*

Semplicemente: i buoni come i cattivi, quelli che crediamo grandi, come quelli che diciamo piccoli, i pubblici come i privati, i dotti come gli ignoranti, gli uomini come le donne.

I viaggi di Gulliver sono — o meglio vogliono essere — in questo senso un attacco all' umanità, dal di fuori. Hanno quindi una contraddizione insanabile nella loro stessa origine. Perchè Swift che sentì per l'uomo *in quanto uomo* più che dispetto e sdegno, un senso di disgusto e come di repulsione e di schifo, fu anch' egli necessariamente un uomo. L'umanità non può esser considerata dal di fuori se non da uno spirito religioso; il quale, cioè, abbia come Dante indiscutibile un punto d'appoggio nella divinità per vedere il mondo fuori del mondo, e per così giudicarlo e giudicare insieme se stesso. Senza questo riferimento religioso, la critica dell'uomo in quanto uomo (critica senza via d'uscita, perchè l'uomo non potrà mai essere non uomo) non è critica costruttiva ma è semplicemente misantropia.

Dei *Viaggi di Gulliver* tutti sanno — bene o male — qualcosa. Gulliver nell' isola di Lilliput vede il giuoco delle passioni e delle ambizioni umane infinitamente in piccolo, come con un fortissimo canocchiale alla rovescio.

Nel secondo viaggio, a Brobdingnag, Gulliver fa l'esperienza inversa; capita tra giganti e vede e osserva l'umanità orribilmente deformata, in grande. Nel terzo, nell'isola volante di Laputa, Gulliver vede all'opera del pensiero e dell'invenzione, gli uomini che noi diciamo superiori. E a che cosa servono? Ai ridicoli vizi e alle più ridicole virtù che abbiamo visto in infinitamente piccolo ed in infinitamente grande nel primo e nel secondo viaggio. E che cosa sono? Ridicoli anch' essi nel giuoco delle loro ambizione e delle loro vanità con in più un grano sapido di pazzia. E dunque?

Bisogna uscire da questo mondo che fa schifo o ribrezzo, o che — nell'ipotesi migliore — muove il riso. Bisogna uscire insomma dall'umanità.

Gulliver per ciò compie il viaggio nel paese degli *houyhnhnms*: paese che nell'opera del Swift rappresenta quello che nel mondo di Dante è il *Paradiso.* Gulliver trova in questo paese una razza di cavalli felici e saggi perfettamente, i quali utilizzano per le opere più umili alcune bestie schifose che non sono poi che uomini.

Ma qui, in quest'ultima tappa del viaggio, è il segreto della debolezza della concezione di Swift.

I cavalli felici, i cavalli perfetti sono stati necessariamente concepiti da Swift uomo, sotto specie umana. Swift non vuole e grida di no, ma pure è necessariamente così. Non è possibile all'uomo concepire un' ideale di saggezza e di armonia e di felicità e concretarlo in alcune figurazioni reali senza attribuire a queste figurazioni quelle qualità che sono — in germe, se volete, — ma che comunque sono nella natura umana.

In realtà, nel regno felice Gulliver non trova cavalli saggi e perfetti, trova semplicemenee e soltanto — anche se gli dispiaccia, anche se non voglia — uomini buoni.

L'uomo non può concepire nè la saggezza nè la virtù — e neppure, d'altra parte, il vizio o la stoltezza — al di fuori dell'uomo.

Dante sentì una felicità superiore e una perfezione senza relatività, assoluta, nel *Paradiso;* ma non le dichiarò, non le descrisse, non le determinò; le pose in Dio, e nella contemplazione cristiana di Dio, con un atto di *fede.*

Senza *fede*, l'uomo non può concepire niente che vada al di là delle possibilità umane. Le virtù dei cavalli perfetti, nelle peregrinazioni di Gulliver, sono umane, e uomini sono i cavalli; così come umani erano i vizi dei nani e dei giganti e dei sapienti.

L'uomo che vuole, senza *fede*, superare nella propria concezione ideale l'umanità, fa per un attimo un salto mortale, capriola su se stesso, e tornato coi piedi per terra s'illude col pensiero che per aria, l'atto della giravolta fosse compiuto da un *quid* diverso da lui.

Gionata Swift ha scritto: «Io odio e detesto cordialmente quell' animale che dicono uomo... ». I *Viaggi di Gulliver* sono l'opera maggiore della sua misantropia, ma costituiscono anche il fallimento di questo suo odio all'umanità.

✱

Non mi sembra per ciò giusto mettere in libreria i *Viaggi di Gulliver* «vicino ai poemi omerici, alla *Commedia*, ai drammi di Shakespeare, fra il *Don Chisciotte, e i Promessi Sposi*», come propone nella sua prefazione Aldo Valori che il libro di Gionata Swift ha efficacemente tradotto per l'editore Formiggini di Genova.

I *Viaggi di Gulliver*, a differenza delle opere citate dal traduttore, non risolvono il problema morale che contengono; o meglio ancora risolvono il loro problema negativamente, dimostrando il contrario. Volevano negare l'uomo, e lo hanno affermato. Così, nel suo significato complessivo d'intenzione, l'opera ci appare come fallita. Ma rimangono vive — e come vive nella loro asprezza, e nel loro bruciore! — le piccole negazioni, che via via dovevano condurre alla negazione totale e condussero invece alla totale affermazione.

Bisogna riconoscere che l'attitudine spirituale di Gionata Swift, anche se doveva riuscirgli inutile e falsa per il suo scopo ultimo, era delle più favorevoli a sorprendere il ridicolo, il contradditorio, il falso e soprattutto il piccolo e il gretto che si nascondono nell'azione umana.

I critici positivi, quelli che cioè vogliono al termine della loro critica giungere ad una affermazione, preoccupati dalla loro finalità, si lasciano, durante la loro investigazione critica, sfuggire molte occasioni di piccole negazioni: sanno che dovranno infine affermare; e intanto con qualche piccola e quasi involontaria rinuncia si preparano, via via che proseguono nel loro lavoro, la possibilità di fare infine e di documentare l'affermazione. E' un fatto che in ogni attività della vita il critico che vuole soltanto negare, appare sempre più sottile, più acuto, più fermo, più sicuro e più geniale del critico, che attraverso parziali negazioni, vuol giungere ad affermare. Eppure, sotto quest'apparenza di superiorità, i critici che soltanto negano celano una inferiorità e come un'impotenza spirituale. Senza contare poi che ogni negazione totale conduce, anche se il negatore non lo voglia, ad una affermazione. Com'è il caso, abbiam visto, di Gionata Swift...

Ma, volevamo qui dire che l'attitudine del Swift cui non premeva di salvar niente nell'uomo — volendo anzi l'uomo disprezzare e negare, *in quanto tale* — era delle più favorevoli a scoprire il falso e il contradditorio dell'umanità.

Ed è per questo che i *Viaggi di Gulliver* sono uno dei libri più interessanti della letteratura mondiale.

Ogni gesto, ogni atteggiamento dell'uomo vi è osservato e deformato criticamente con una precisione di rilievo e con una freddezza oggettiva, quali non è possibile rinvenire in nessun'altra critica dell'umanità.

Il Swift ci appare sempre verso gli uomini nello stesso atteggiamento che il suo eroe *Gulliver* assume verso i nani dell'isola di Lilliput.

Gulliver racconta: «Quando mi veniva annunziata una visita, io andavo alla porta, salutavo, e quindi prendevo con precauzione la carrozza e i cavalli (se era un tiro a sei, i postiglioni ne staccavano quattro) e li posavo sopra una tavola provvista di una ringhiera a scanso di disgrazie; e talora ho avuto sulla mia tavola fino a quattro equipaggi insieme. Così stando seduto sulla mia scranna, io parlavo con le signore che restavano nelle loro carrozze. E mentre m'intratteneva con una, le altre carrozze passeggiavano lentamente intorno alla tavola. In tal guisa ho passato delle serate assai piacevoli... »

Il suo eroe così si comporta con le dame di Lilliput; Gionata Swift così con le vanità degli uomini. Mentre una ne ferma, le altre girano intorno, si fermeranno poi senza veli tutte, seguendo il loro turno dinnanzi al terribile confessore.

✱

In mezzo a tanta asprezza di critica e d'insulto, non sarebbe difficile talvolta scoprire nel Swift un attimo e un tremito di commozione per gli schernevoli e scherniti eroi della sua favola.

In un famoso libello, che fu con altri tradotto da Giuseppe Prezzolini alcuni anni or sono è data — sembrami — la misura di tutta l'arte dell'autore. Nella *Modesta proposta* si consigliano gli Irlandesi poveri, per affrontare la loro indigenza, a utilizzare i propri figli, vendendoli appena d'un anno ai ricchi per uso culinario.

«Un fanciullo fornirà due piatti a un pranzo di amici, e quando la famiglia desina da sola, la parte davanti o di dietro sarà una pietanza ragionevole, e condita con un po' di pepe e sale, sarà buona, bollita, anche dopo quattro giorni, specialmente d'inverno».

Il Swift prosegue enumerando con grande lusso di particolari i vantaggi materiali e morali che all'Irlanda deriverebbero dall'effettuarsi della sua modesta proposta; e ottiene la maggior efficacia satirica appunto con l'enumerare freddamente, ordinatamente direi tecnicamente le modalità e i risultati della sua invenzione. Eppure talvolta trasgredisce, quasi senza volere, a questo contegno che si è imposto, di impassibilità.

«Ritengo che questo cibo sarà talora caro, e perciò adattatissimo per i proprietari fondiari, *i quali poi che han divorato già la maggior parte dei genitori, sembrano avere i migliori titoli per divorare i figli.* »

E' la voce dell'uomo che vince la maschera satirica che si è imposto l'artista.

Anche nei *Viaggi di Gulliver* — dove pure l'impassibilità dall'artista misantropo è conservata con maggiore rigore — talvolta è possibile in un accenno avvertire sull'aspro inquisire del critico, una fievole eco di voce umana. Ed è per il lettore, a un tratto, un respiro libero e largo, in un'atmosfera dove il respirare è difficile.

I *Viaggi di Gulliver*, ridotti a un terzo e tarpati in ciò che hanno di più vivo, servirono in Italia fino a ieri, per alcune esteriorità ridicole del loro meccanismo, come un libro di strenna per i bambini.

Oggi che si ha in buon italiano la prima edizione completa dell'opera, i grandi si possono regalare qualche ora di vita intensa, anche se un poco amara.

Dove i piccoli risero alla lettura, i grandi forse dovranno arrestarsi con più di pensiero.

Pietro Pancrazi

Abbonamenti per l'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia» possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio, per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'Ufficio Postale costa circa Corone 27, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa Lire 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, ***l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvergia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc. ecc.***

DAL TRENTINO

Strani incidenti a militari — Un altro complice della banda Battistic — Un furto fra Verona ed Ala — Grave delitto presso Ala? — L'opera della "Susak"

Trento, 24

✱ Ieri ed oggi nei crocchi cittadini si è molto parlato di uno strano incidente che sarebbe avvenuto in piazza d'armi dove un ufficiale avrebbe ricevuto un colpo di revolver da uno sconosciuto, riportando una grave ferita

Il fatto venne smentito. Successivamente, invece, si è risaputo che esiste un fondo di verità. Sembra cioè che un ufficiale dei bersaglieri sia stato ferito, ma non gravemente, da un colpo di arma da fuoco, ma — mentre alcuni sostengono che già abbia avuto origine in una questione fra esso ed un cittadino, altri dicono che la ferita sia dovuta ad un semplice accidente. Quale autore del fatto si fa il nome di tale B. di Ala, ma l'origine vera del fatto e i particolari, tutto resta misterioso ed inspiegato.

A proposito di questo episodio, si dice che qualcosa di consimile sia avvenuto anche una ventina di giorni or sono, ma mentre si parlava di un ufficiale ferito nell'atto che stava impostando una lettera, oggi si dice che il tutto si ridurrebbe ad una ferita prodottasi accidentalmente con un arma da un sottufficiale.

✱ Quel tal sottufficiale — certo Diem — che ha inscenato tutto il romanzesco episodio della falsa aggressione al forte di Civizzano, è stato tradotto a Trento, scortato da un drappello di 12 soldati. Egli venne ricoverato all'ospedale militare mentre pende l'inchiesta giudiziaria in suo confronto.

✱ Il processo della triste e nota banda del famoso Giovanni Bttistic va avvicinandosi alla sua conclusione, giacchè ora, dopo l'arresto del complice Deluttis, avvenuto a Roma giorni or sono nelle romanzesche circostanze che vi ho riferite, si ha anche quelle dell'altro complice Giovanni Chini: egli pure imputato di una serie impressionante di delitti.

Il Chini venne arrestato a Budapest dove si trovava con una giovanetta di 17 anni fuggita con lui dietro promessa di matrimonio e dove si spacciava per avvocato.

Ora si sta dando la caccia all'altro complice Giovanni Angelisch croato, che si dice sia ricoverato nel Regno. Anzi si è recato colà un magistrato per coadiuvare le ricerche che si stanno facendo e che sembra abbiano a dare concreti risultati.

✱ Uno strano furto è stato compiuto nel diretto Bologna-Verona-Trento-Monaco durante il tratto Verona-Ala. Ignoti ladri si impossessarono delle maniglie di bronzo ed ottone che servono per chiudere le porte degli scompartimenti e le asportarono senza che nessuno, nè del personale, nè dei viaggiatori se ne accorgesse.

Le maniglie rubate sono 14 ed hanno un valore di oltre 200 corone.

Rigorose misure sono state disposte in seguito a ciò tanto nella stazione di Ala, quanto in quella di Peri.

✱ Il «Risveglio Tridentino» raccoglie oggi la notizia di un gravissimo fatto che sarebbe accaduto a Pilcante, località vicina ad Ala. Un tale trovandosi in stato di abbondante ubbriachezza avrebbe minacciato alcuni altri individui di rivelazioni che li avrebbero compromessi. Questi rispondevano alla minaccia maltrattando ferocemente l'ubbriaco. Esso, soccorso e rinvenuto, avrebbe allora narrato una romanzesca storia di una ragazza soppressa per cause intime e molto delicate, aggiungendo, pure, l'indicazione del luogo ove essa sarebbe stata sepolta. In realtà sembra che da qualche tempo una ragazza di colà sia misteriosamente scomparsa.

Le informazioni accennate concludono con l'affermare che l'autorità avrebbe aperta subito una inchiesta.

La voce, però, va accolta con molta riserva.

✱ Il concerto sociale datosi iersera alla «Filarmonica» ha avuto un esito brillantissimo. Tutti gli esecutori furono molto applauditi e la serata si è affermata come una vera e bella manifestazione di arte, quali la «Filarmonica» la organizzava col concorso di elementi valorosissimi.

✱ Sono stati tradotti a Rovereto per esservi processati durante la prossima sessione d'Assise quei tali Dalben di Val Rendena: fratello e sorella i quali, come sapete, si trovano sotto la terribile accusa di incesto e di due infanticidi.

La colpabilità loro sembra pienamente provata e l'istruttoria ha assodato circostanze quanto mai tristi ed emozionanti.

✱ La «Susak» l'operosa sezione Universitaria degli Alpinisti Tridentini ha inaugurata una Mostra fotografica veramente interessante e che ottiene pieno e meritato successo. Ora la «Susak» ha, pure, indetta per i giorni 28, 29 e 30 corr. una gita invernale sulla Cima d'Asta a 2848 metri, la quale promette di riuscire animatissima. Il giorni 5 gennaio p. v. la «Susak» terrà la propria assemblea generale. Le maggiori e più cordiali simpatie circondano questa benemerita istituzione.

DALLA VENEZIA GIULIA

Emigrante ubriacato e derubato
Il conflitto fra tipografi e proprietari

Trieste, 24

Giorni fa giunse a Trieste proveniente dall'America un contadino della Carniola, tale Giovanni Cesnik, di 30 anni, il quale era emigrato dieci anni fa in cerca della buona fortuna. Sbarcato, l'emigrato incaricò due facchini di trasportare i suoi bauli dal Punto franco alla Stazione meridionale; quindi, generosissimo e un po' spaccone, li invitò a cena. I due amiconi approfittarono largamente della munificenza del contadino, e, usciti dall'osteria, lo indussero a seguirli in un caffè d'infimo rango. Colà, poi, lo ubbricarono e l'ingenuo finì con l'addormentarsi sul sofà. Quando si svegliò, circa due ore più tardi, si accorse che i due facchini avevano preso il largo e con essi le se n'era pure andato il suo portafogli nel quale custodiva 500 corone.

Il misero, rimasto senza un soldo, denunciò il furto alla polizia e questa, fatte alcune indagini, riuscì a rintracciare i due malfattori. Essi son tali Francesco Clemenè, da Lubiana, e Giuseppe Pogorenenik, da Klagenfurt. Fu pure arrestata, per complicità, l'amante di quest'ultimo, a nome Maria Scagliola. Gli arrestati furono trovati in possesso di sole 71 corone.

✱ Il conflitto scoppiato fra compositori-tipografi e proprietari di tipografia, perdura e s'inasprisce viemmaggiormente giorno per giorno. I principali sono d'accordo nel non voler sottostare alle domande degli operai; questi — che economicamente non hanno nulla a soffrire — non sono menomamente disposti a cedere di un sol punto. I primi pubblicarono un manifesto spiegando alla cittadinanza il motivo del conflitto; i secondi divulgarono un numero straordinario dell' organo della loro Società confutando le asserzioni dei principali.

L' *Indipendente*, grazie alla buona volontà e allo spirito di sacrificio del proprietario della tipografia in cui viene stampato, continua ad uscire ma in condizioni veramente sconfortanti. L' «Osservatore Triestino», giornale ufficiale, viene stampato nella tipografia di Corte, a Vienna.

Teatri e Concerti

Il "Parsifal„ alla "Scala„
Sarà dato di giorno

Milano, 24

Per la necessità di aver occupato il palcoscenico della Scala per le prove della «Parisina», la prima del «Parsifal» fissata per il 1. gennaio, subirà un ritardo di cinque o sei giorni, perchè il maestro Serafin vuole offrire al pubblico milanese una esecuzione perfetta sotto ogni riguardo.

Il giovane tenore De Giovanni che trionfava l'anno scorso al «Costanzi» di Roma, sarà il protagonista. La signora Lucia Werdt dell'Opera imperiale di Vienna sarà Kundry, il tonante Galeffi: Amfortas, l'imponente De Angelis: Gurnemanie. Per la messa in scena è stato chiamato il prof. Antonio Fuchs di Monaco che aveva cantato alla *première* del «Parsifal» a Bayreuth la parte del re Amfortas.

La rappresentazione comincierà alle ore 14.30 e finirà verso le ore 20.

Rossini

Questa sera alle 20.45 si dà, per la sesta volta, il «Rigoletto» con la esecuzione di cui abbiamo già parlato

Goldoni

Rammentiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione della compagnia Palmarini Grassi diretta da Silvio Zambaldi e della quale è prima attrice la signora Edvige Reinach.

La compagnia comincia con la *Raffica* di Bernstein

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45. — Rigoletto.
GOLDONI ore 21 — La Raffica.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30 23.30

Feste di Natale

Nel grande Restaurant Bonvecchiati le sere del 24 e 25 verranno serviti i pranzi a prezzo fisso (L. 4).

MENU del NATALE

Agnolotti al Consommè
Lingua Scarlatta in bella vista
Fritto alla romana
Tacchino allo spiedo
Insalata russa
Dessert di Natale

Le prenotazioni si ricevono da oggi al Ristorante Bonvecchiati.

Il Falcone

il delizioso poema medioevale del sommo lirico inglese Sir Alfredo Tennyson, al quale certo ebbe ad attingere un nostro commediografo per il suo lavoro drammatico che ne ripeteva le vicende, è stato fedelmente ed elegantemente vòlto in italiano dal poeta EMILIO GIRARDINI da Udine, e or lo pubblica, dopo la festosa rappresentazione dell'Argentina di Roma, la rivista *Varietas* nel suo fascicolo di gennaio che verrà spedito in dono ai nostri abbonati del 1914

Oltre a questo interessantissimo capolavoro, l'elegante e ricco fascicolo di *Varietas* contiene due coloriti adamantini sonetti inediti e autografi del MARRADI, che da anni taceva; uno studio, con copiose illustrazioni, sulla storia del *Parsifal*, il capolavoro che a giorni sarà rivelato ai pubblici di Milano, di Torino, di Bologna e di altri grandi centri musicali europei; una squillante rassegna d'occasione: *Campanili d'Italia nella festività del Natale*, del chiaro architetto e storiografo d'arte ALFREDO MELANI, un articolo folk-loristico sul Pitrè, il dotto illustratore della vita e dei costumi siciliani; un altro di curiosità cinematografiche; un altro sulla produzione e sull'impiego del sale in Italia, tutti ravvivati da numerose fotografie, disegni e grafici. Ma la parte più gustosa per queste vacanze è formata, nell'attuale fascicolo, dalla prima puntata di un famosissimo romanzo di GYP, per la prima volta pubblicato in Italia: *Il matrimonio di Chiffon*, a cui s'ispirò, per la genialità del tipo di una fanciulla ribelle alle sciocche convenzionalità sociali, tutta la letteratura contemporanea, romantica e teatrale; da due novelle una più piacevole dell'altra, e dall'inizio di un romanzo epistolare: *Vita nuova* svolto, senza preventivo accordo, da una gentildonna residente sul Lazio che si firma ANNA DI CASTEL MONALDO e dal CONTE AZZURRO, lo scrittore così caro al mondo femminile italiano per le sue periodiche *causeries* piene di *verve* e di finezze sentimentali. Una soavissima musica del M.o De Angelis, ch'è fra i pezzi meglio riusciti dell'opera *Vele rosse* testè applaudita a Milano, un monologo di Natale e un articolo di DONNA BICE sulla *Moda Maschile* completano il fascicolo, chiuso in una bellissima copertina di CESARE TALLONE, l'insigne maestro lombardo.

Corriere Giudiziario

La querela Todeschini-"Arena„
Il rinvio a venerdì

Verona, 24

Stamane si è ripresa la udienza con la solita folla tumultuante, febbrile di conoscere l'esito della causa.

Ha per primo la parola il P. M. avv. cav. Cattini, il quale fa in merito una lunga disquisizione giuridica, aprendo molte parentesi personali, prospetta le varie figure della ingiuria, alla quale — dice — per esser reato è necessaria la divulgazione. Il reato a mezzo della stampa è il più grave e non vale la scusa della notizia per curiosità dallo scagionare dell'«animus injuriandi».

Conclude dicendo, che nel cenno dell'«Arena», circa le accuse della «Coda del Diavolo» si può riscontrare la ingiuria anche per la vistosità dei caratteri tipografici!

Chiude definitivamente col chiedere la condanna del gerente Castelli Luciano alla multa di lire 300.

Passa quindi a considerare la responsabilità civile del cav. Franchini, editore proprietario dell'«Arena» e ne chiede la condanna alle spese da liquidarsi.

Quindi per la difesa prende la parola l'avvocato Antonio Alberti, giovane giurista del foro veronese. Esordisce: Noi dapprincipio volevamo tenere questo processo all'infuori della politica. Ora invece vediamo stranamente tutta una folla attendere che il Todeschini ne esca o dimostrato colpevole od avvolto di apoteosi. Ciò è esagerato in questa sede. Per noi la questione non è che giuridica e va trattata con la massima serenità. Due indagini si debbono fare in questa curiosissima causa: Primo: può veramente, come sostiene l'accusa, l'articolo dell'«Arena», essere tale da dar adito a ogni supposizione anche di indole morale? Secondo: potè dimostrare la P. C. il dolo dell'articolo per cui oggi sono chiamati responsabili i due accusati? Nell'impero a.-u. i socialisti e Todeschini particolarmente, in un periodo di bramosie della nazionalità slava, andarono lì a sostenere questa contro gli italiani. Matosel coraggiosamente venne qui per dire quali addebiti i nazionalisti di Trieste, anzi gli italiani di Trieste, anzi i triestini facevano al Todeschini. Ora qui arriva un giornale triestino che, distribuito largamente a Verona, reca accuse gravi contro Todeschini. L'«Arena» attende alcuni giorni per vedere se il Todeschini smentisce quelle accuse, e poi le annunzia con assai prudenza, con troppa mitezza. L'accusa è mossa non contro il sig. Todeschini, ma contro il deputato del primo collegio di Verona. L'articolo dell'«Arena» dice: A Trieste è uscita la «Coda del Diavolo» numero tale, con gravissime rivelazioni, ecc.». Non è dunque l'«Arena» che accusa, ma essa non fa che raccogliere e riportare oggettivamente l'accusa che è fatta da un estraneo, senza pure entrare in merito. L'«Arena» non ha assunto la responsabilità: con ciò non fa proprie quelle rivelazioni di cui solo alla «Coda del Diavolo» spetta la responsabilità.

L'avvocato continua ad esaminare l'articolo incriminato e tende a stabilirne la inocuità, il non dolo dell'articolo stesso. Alcuni — continua — hanno interpretato quello che non voleva dire: sarà superiorità di chi lo lesse, non colpa dell'autore di esso. E che quel sospetto non rivestisse un'accusa volgare, per esempio, il furto, come dissero molti dei testimoni socialisti, non è il caso di dire, chè Todeschini, pur avendo avuto una simpatica vita avventurosa, è rimasto proverbialmente povero

La P. C., interrompendo: Si capisce che rubano soltanto i ricchi (ilarità).

Il difensore continuando: — Chi legge «comprendendo» deve sapere concludere. Evidentemente si tratta di accuse di altro genere, dunque di accuse politiche. E qui è stabilito. Il giornalismo, sorto con la democrazia e per la democrazia, ha l'obbligo di sindacare, di criticare la vita degli uomini politici, dei dirigenti, particolarmente. Si imputa a colpa la forma tecnica e il carattere dati a quell'articoletto dall'«Arena». E' un'assurdità. Una assurdità come quella che vuol mettere in relazione l'articoletto sul Todeschini con quello su altri socialisti pubblicato nella stessa pagina del giornale. L'oratore prende quindi ad esaminare con molto calore le condizioni politiche di Trieste, e legge a conforto di ciò brani della «Crisi di un impero» del Gayda.

Todeschini interrompe ironicamente l'avvocato, che continua: Un uomo che avesse fatto ciò che si imputa al Todeschini sarebbe degno della massima esecrazione. Questo ormai ha capito anche il Todeschini...

Todeschini, interrompendo: Ma voi non avete fatto accusa.

Avvocato: Non abbiamo fatto, è vero, ma....

Scoppia un putiferio. L'avvocato quindi con grande calore descrive le condizioni delle provincie italiane dell'Austria e parla di Trieste, della sua italianità possente, suscitando nell'assemblea enorme impressione e molta commozione.

Il Todeschini fruga in fretta dentro una sua busta e ne leva un opuscolo edito dal Pittoni sulle condizioni di Trieste. Non lo legge, però; lo posa sul tavolo come in attesa.

A questo punto il presidente interroga per chiedergli quanto avrà l'Alberti ancora da continuare. L'avvocato dire che molte cose gli rimangono ancora da dire.

Il Tribunale allora, dopo breve consiglio decide di sospendere il processo e di rinviarlo a venerdì mattina alle 9.

L'avv. Alberti, alla fine del suo dire è stato vivamente complimentato da colleghi e da amici.

Corte d'Assise di Udine
Due spioni alla sbarra

Ci scrivono da Udine, 24:

Alle 10 e mezza di stamane continua la udienza.

Il presidente rispondendo alla richiesta dell'avv. difensore del Ventin dichiara che trattandosi di un unico reato, avendo il Ventin operato ai nostri danni anche nel vicino impero, come pure nel caso Albana, non si può parlare di assoluzione

Il difensore avv. Bertacioli protesta e rivolgendosi ai giurati dice di confermare quanto disse precedentemente. Si rivolge ai giurati chiedendo che il suo difeso venga considerato come un semplice incaricato dai suoi superiori e quindi costretto da una forza maggiore a fare quel che ha fatto. Finisce dicendo che se non fosse stato il Ventin, un altro forse avrebbe fatto peggio di lui. Lo raccomanda quindi ai giurati per l'assoluzione.

Il P. M. cav nob. Farlatti replica dicendo che non bisogna parlare d' assoluzione per gli attuali accusati, perchè con ciò si approverebbe l'operato di tutti gli spioni ai danni dell'Italia.

Il Presidente fa il riassunto della causa spiegando ai giurati i varii quesiti che devono rispondere.

I giurati si ritirano alle ore 10 e tre quarti e rientrano alle 12 e minuti.

Il verdetto

Il capo dei giurati legge il verdetto che è assolutorio per il Ventin ed afferma la complicità non necessaria per lo Zigaina.

I voti per il Ventin furono sei negativi, 3 schede bianche e 3 alternative.

Per lo Zigaina il verdetto è affermativo in tutti gli altri quesiti.

Il presidente dichiara assolto il Ventin ordinando l'immediata scarcerazione.

Il Ventin si alza sorridendo e ringrazia commosso i giurati.

Il P. M. chiede che lo Zigaina venga condannato per reato continuato di spionaggio ad un anno 10 mesi 15 giorni di reclusione e a 1250 lire di multa.

Il Presidente domanda quindi all'accusato se ha da dire qualche cosa.

Lo Zigaina alzandosi in piedi rivolto ai giurati dice di essere innocente e si raccomanda al presidente.

Sono le 12 e mezza, quando il presidente fa ritorno nell'aula e legge la sentenza la quale condanna Zigaina Teobaldo ad un anno, tre mesi e 600 lire di multa.

Il pubblico a quell'ora poco numeroso sfolla commentando molto sfavorevolmente la sentenza, che trova eguali commenti pure in città.

Pretura di Venezia
Condanna per contravvenzione pellagrologica

Ieri mattina alla nostra Pretura Urbana si è svolto il processo a carico della Società Anonima Passuello e Provera di Treviso esercente a Venezia il molino a San Giobbe per contravvenzione sanitaria alla Legge contro la pellagra, rilevata il 2 del corrente mese dallo Ispettore Provinciale Pellagrologico cav. Chini.

Il Giudice sentiti in udienza il detto Ispettore, il prof. Ori, batteriologo capo dell'Ufficio d'Igiene, i periti a difesa, l'avvocato difensore, il P. M. ecc., emanava elaborata sentenza di condanna, a carico del Procuratore a Venezia della detta ditta, signor Dante Passuello a lire duecento di ammenda, spese processuali ecc. senza beneficio del perdono.

Ordinava inoltre che i 300 quintali di granoturco sequestrati rimanessero a disposizione della R. Prefettura per la necessaria denaturazione.

Assolto, ma.... bandito!

Monfalcone, 24

Quell'operaio milanese, Giuseppe Morelli, che era stato arrestato nel luglio scorso sotto l'imputazione di lesa maestà, in seguito a denuncia di un operaio slavo licenziato dal Morelli, e poi assolto dal tribunale di Gorizia, è stato — non ostante la sentenza assolutoria — espulso dall'Austria. Il Morelli si trova nel Regno. Al suo ritorno gli sarà intimato il decreto di sfratto ed accompagnato alla frontiera.

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

Pei bambini poveri degenti all'Ospedale

Per l'Albero di Natale versarono all'Economo dell'Ospedale Civile Venezia:

Maria Marigonda Zanetti lire 5 — Contessa Brandolin d'Adda, 10 — Amelia Pigazzi Ricchetti 5 — Francesco Di Marzo e signora, 10 — Anna Perini ved. Pasinetti 5 — Francas Zanchi 5 — Giannina De Giovanni nob. Memmo 5 — I. Z., 5 — Eugenia Jesurum, 5 — Angelina Jesurum Levi, 5 — Contessa Luisa Valier Toso, 5 — Contessa Paolina Giustiniani Recanati, 20 — Prof. Alessandro Zoppi e signora 20 — Alba Van-Axel, 5 — Contessa Teresa Boldù, 5 — Cav. Jacopo Zanetti 5 — Famiglia Fabbro 5 — Barone Alberto Treves, de' Bonfili, 50 — Cav. Uff. Luigi Levi, 5 — Principessa Borghese, 20 — Angelo e Lena Bellatti, 5 — Zamarchi Alvise 5 — Marchese Sommi Picenardi, 5 — Amelia Yarak Sacerdoti 10 — Cav. Piero dottor Da Venezia 5 — Cav. Antonio Pasqualy, 10 — Emma Pasqualy 5 — Isabella Maria Dall'Angelo 5 — Viterbi Cesare 10 — Rag. Cav. Uff. Giacomo Scarabellin 5 — Avv. Cav. Umberto Luzzatto 10 — Primario dottor D'Armann 5 — Giuditta Luzzatto Guggenheim 5 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini 5 — Ines Salom Sonnama 10 — Mary Becher Squerarioli 10 — Cav. Gaudenzio Della Zonca 10 — Comandante Vigili Urbani Vianello Chiodo 5 — Comm. Massimo Rietti 5 — Comm. Massimo Rietti 20 — Contessa Elisa Quesini Valsecchi 5 — Avv. Cav. Plinio Donatelli 10 — Baccara Carlotta 5 — Amministrazione del Giornale «Il Gazzettino» 10.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
25 Giovedì: Natività del Signore.
26 Venerdì: S. Stefano prot.

Domani non si pubblica il giornale.

Natale!

Natale! Natale!... Suon di pive e cornamuse, campane tenere e sommesse, neve e sorrisi di angeli... Salotti caldi, bimbi e balocchi, riposi e voluttà di preghiere fiduciose... Natale! Un rintocco e un comando...

E la tepida leggenda si ricompone: Una capanna, delle figurine di santi, una Madonna, un Bambino. Il presepio costruito nell'angolo del tinello, o sulla finestra di cucina, magari a ritagli di carta...

Tutti l'hanno il ricordo gentile e sorridente. Nell'ansante lotta per la vita, fra volgarità e livori di passioni speculative, la visione rinasce, e un sorriso passa nell'anima come una carezza sommessa e frettolosa. Chi non ha fatto, da bambino, il *presepio?* Un po' di verde, un arco di lauro, qualche arancia, un paesaggio di cartone, i sacri personaggi, un lumicino acceso. — Bastava. — Qualcuno, dei ricchi, poteva permettersi il lusso di una distesa più ampia, magari ondulata, col laghetto fatto da un frammento di specchio, e maggior varietà di figurine. Era tuttavia lo stesso. La stanza, intorno, odorava di quiete e di pace famigliare. Era, anche pei grandi, una gentilezza d'adolescenza che sapeva di mistico e di spensierato insieme. Casta e gioconda.

Oggi, fatti uomini, ci si ripensa con nostalgia. La vita ha portato massi di traffico che premono sulle necessità e bisogna smuoverli a fatica, ingrossando muscoli in isforzo. Oggi, uomini, non possiamo più rivolgere che un pensiero accorato e soave a quell'ieri lontano. Allora, della vita, avevamo concetti morbidi e visioni pure, le andavamo incontro con prepotenze spavalde di speranze, di bontà, di sorrisi. Nell'umile e rozzo altare che costruivamo alla nostra fede, nell'angolo della casa paterna, avevamo un orgoglio sereno di sincerità e di religione.

Tempi lontani! Chi ha ceduto, chi si è disperso, chi s'è trovata piantata nel cuore una lama fredda di scetticismo che gli fa deridere il sè stesso di allora!...

Eppure il ricordo della tepida leggenda che ha carezzata la nostra mente adolescente, si ricompone in questi giorni, e lo scacciarla è ingratitudine. E' tanto gentile la leggenda, umile, buona, innocente.... Nessuno oserebbe vergognarsi di aver creduto, bambino, alla fantastica visione di una cavalcata di angeli, pei prati azzurri del cielo, verso la terra, coi doni ai bimbi buoni.... Abbiam chiuso gli occhi nel più bei giorni della nostra vita, sognando questo sogno di mistero e di meraviglia...

Natale! Natale! Un rintocco e un comando. Tutti lasciano qualcosa di aspro e di pensante, tutti si alleggeriscono e corrono. E' il giorno dei ritorni, dei crocchi. L'umanità vive a capannelli. Le famiglie si ricompongono, da lontano ci si chiama: ognun s'attacca a qualcun altro: è il babbo, la mamma, la sposa, il figlio, il parente, l'amico, magari il solo conoscente, purchè non si debba esser soli. La misantropia è oggi accidiosa e triste: è un peccato di cuore verso sè stessi, perchè un bisogno di fraternità batte l'ali di ogni cuore, una armonia di vangelo, silente e involontaria, si insinua in ogni anima.

Vi sono quelli che ritornano stanchi e felici. E ritrovano. Hanno l'anima che è tutta una tenerezza infantile, un bisogno ed un sogno. L'hanno ingombra di desideri, di visioni piccole, ognuno le sue, ognuna di tali visioni ha un nome, un determinato disegno di mobili attorno a quattro pareti, una serie di visi arrossati da una fiamma intorno e un solo camino.

E ritornano, coll'anima che dentro si distende fra languori di pace, e di felicità, quelli che posson tornare e un intatto desco festante. E diventano buoni ed egoisti. Non pensano a quelli che non possono tornare, perchè non sanno ove tornare. Agli sperduti che si assiepano smorti alle soglie di una fantasia.

Forse, per essi, l'anno prima non era così. Avevano un desco loro, ove ora c'è un desco estraneo. E ogni anno il destino ne segna molti, inesorabile e fatale. Il destino è ateo e disumano. Non conosce poesia di riposi, voluttà di pace, percuote ininterrotto il ritmo del proprio martello sull'incudine, batte, ribatte, frantuma, schiaccia, senza arrestarsi.

Ma la poesia del Natale — ahimè — è nella sua gioia romantica e ingenua, ferocemente egoistica: colle proprie gioie crea più aspre le miserie e le lagrime. Nelle famiglie intatte si sorride oggi, senza pensare a quelle amputate, contorte, sbattute. E negli ospedali si può lo stesso gemere e morire e nelle vie l'affamato può scivolare inavvertito dalla carità umana e ramingare colla bocca amara di digiuno. E nell'aria, uniti al canto di pace, corrono eterni brividi di dolore.

Trillan le campane, si alzano i canti, si incrociano i richiami, ma, al di sopra, la grande eterna bufera continua, continua...

E continuano in basso i rancori infecondi, le alterezze aride e insane, aratri crudeli che solcan le anime per una fioritura di odio. Fanno del Natale, allora, la festa di una illusione più ipocrita? No, il prodigio di bontà è nell'aria, è nella mite leggenda densa di amore e di umiltà.

Lasciamo, per un giorno almeno, che essa vinca il nostro inutile e vanaglorioso fragore....

Musica sacra in San Marco

Oggi la Cappella Marciana eseguirà nella Basilica di San Marco la musica:

Ore 10. A Terza, Inno: « Nunc sancte » a quattro voci dispari del maestro Thermignon — Salmi e antifone in Coro Gregoriano.

Messa Costantiniana a quattro voci dispari di Vittadini — « Graduale e Alleluia » a quattro voci dispari del m.o Thermignon — Offertorio: « Tui sunt coeli » a 4 voci dispari Mitterer — Mottetto: « Adeste fideles », antica melodia per Coro di Soprani soli e Coro a 6 voci dispari trascrizione di D. Thermignon.

La Messa Costantiniana venne eseguita anche iersera durante le funzioni religiose della vigilia. Essa è movissima, ed apparve inspirata alla grande ricordanza del mondo cristiano.

Ritardi di treni

La grande affluenza di viaggiatori dovuta alle feste natalizie e la nebbia densa e persistente che grava su tutta la pianura padana, hanno provocato in questi giorni ritardi non indifferenti nell'arrivo dei treni. Ieri l'altro e ieri essi giungevano con quaranta, cinquanta minuti di ritardo.

Notevoli i ritardi delle linee di Milano sorpassanti l'ora, abbenchè il gergo ufficiale, forse per pudore, o per sviscerato amore al protocollo, li enumeri in minuti: 93 minuti, 107 minuti ecc. Lodevole compenso di sviluppo della istruzione obbligatoria per far capire che il ritardo è di un'ora e trentatrè, un'ora e quarantasette minuti....

Nel Dipartimento
Un alto fondo nel Canale di Lido

Per norma della navigazione ci informa chi nel Porto Canale di Lido a metri 1585 per 96.o e 30' dal Semaforo di S. Nicolò, la nave idrografica *Capitano Verri* ha constatato l'esistenza di un limitato alto fondo con metri sei d'acqua.

La pagina dei piccoli

La Gazzetta di Venezia ha voluto augurare il buon Natale anche ai piccini, che non sono e non saranno per lungo tempo suoi lettori, dedicando loro una pagina intera. Per essi l'egregio maestro Andrea Ferretto, *il valoroso musicista autore fra altro dell'applaudita* Violinata *che tanto piacque recentemente fra noi, ha cortesemente aderito a scrivere una facile e vivace* Danza di gnomi, *della quale riproduciamo l'autografo, illustrato gaiamente da Gorgon Tanozzi.*

E per i piccoli amici nostri E. M. Gray *ha scritto* Ker-Ker, Rufo e l'alveare, *una fiaba agile e divertente.*

Per l'Esposizione di Genova
Una riunione in Municipio

Allo scopo di prendere accordi circa l'azione che dovrà svolgere il Comitato locale di onore e di propaganda per l'Esposizione Internazionale che avrà luogo in Genova nel 1914 il Sindaco ha indetta in Municipio (Palazzo Farsetti) una riunione del Comitato stesso per lunedì 29 corrente ad ore 10.30.

Le lauree alla Scuola Superiore di Commercio

Nel comunicato delle lauree doveva indicarsi fra coloro che ottennero *pieni voti assoluti* con lode anche il rag. Italo Santarlasci di Lucca.

Il Bilancio preventivo 1914
del Comune di Venezia

La Giunta ha distribuito ai consiglieri comunali il bilancio di previsione del Comune per il 1914. Ne togliamo la relazione del Sindaco:

« *Signori Consiglieri.* — Le proposte di nuovi aggravi fatteVi in occasione del preventivo per l'esercizio finanziario 1913, ricevono una postuma giustificazione dai dati che oggi Vi offriamo; e ciò sotto il duplice aspetto sia della loro necessità, sia della efficienza loro.

Quando l'Amministrazione dovette rassegnarsi ad abbandonare le giuste speranze di una prossima riforma dei tributi locali, *ancora oggi ed anzi oggi più che mai indispensabile,* — diede opera ad incrementare le finanze del Comune seguendo i principi e le norme delle leggi vigenti.

In tale lavoro si ebbe cura di seguire un sistema razionale, cominciando dagli aggravi di più difficile applicazione e di gettito incerto, per coronare poi l'edificio con quelli che si attuano senza difficoltà, anzi automaticamente e che hanno un gettito costante e facilmente prevedibile in cifra precisa.

Nel primo anno (il 1911 per il 1912) furono deliberate riforme nel dazio, nella tassa di famiglia completata dalla tassa sul valor locativo, nel servizio delle affissioni, e fu introdotta la tassa di soggiorno per il Lido. In un secondo anno (il 1912 per il 1913), dopo constatato od almeno meglio e più precisamente concretato il risultato dei primi provvedimenti, fu richiesta alla sovraimposta tutta la somma che dai calcoli fatti risultava necessaria per completare il fabbisogno ordinario dell'esercizio, e per conferire al bilancio una conveniente elasticità.

Complessivamente ed in cifra rotonda si ebbero entrate nuove o maggiori per almeno un milione e mezzo di lire.

La necessità di tali provvidenze fu dimostrata, quando nel proporVi il bilancio preventivo per l'esercizio 1913 Vi esponemmo in cifre ridotte alla massima semplicità il movimento dal 1891 in poi delle entrate e delle spese; e dal raffronto dei dati esposti apparve a luce di meriggio che l'aumento delle entrate non era stato proporzionato all'aumento delle spese, e come dovessero le prime essere elevate in relazione ai maggiori bisogni e alla convenienza di avere margini più larghi, su cui poter fare assegnamento nel caso di eventi straordinari.

La riprova dell'esattezza delle considerazioni allora esposteVi, si ha ora.

Un disavanzo di amministrazione

Caratteristica del bilancio di previsione per l'esercizio 1914 si è la scomparsa dell'avanzo di amministrazione (che nel bilancio precedente era di L. 119.453.32), ed anzi la comparsa di un considerevole disavanzo di amministrazione che deve figurare come prima cifra delle nuove impostazioni.

Questo fatto rende necessario da parte nostra uno studio diligente per stabilirne le cause e la natura, vuoi all'intento di fornire al Consiglio le doverose illustrazioni, vuoi per avere un criterio sicuro per determinare gli opportuni rimedi.

Il disavanzo di amministrazione che devesi applicare in passivo nel bilancio preventivo per l'esercizio 1914 ammonta a L. 537.974.56 le quali risultano dalla somma:

a) della differenza passiva (deficit) della gestione dei residui a 31 dicembre 1912 in L. 418.521.24;

b) dell'avanzo di amministrazione che erasi applicato al bilancio dell'esercizio 1913, e che naturalmente scompare per il fatto della differenza passiva, testè cennata sub a L. 119.453.32.

Se vigesse ancora l'art. 130 lel Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, approvato con decreto 19 settembre 1899 num. 324, quel disavanzo dovrebbe correggersi (e quindi attenuarsi) colle variazioni derivanti dai risultati presumibili de'esercizio in corso (1913).

Dette variazioni sarebbero certamente favorevoi, perchè nel 1913 ebbe completa attuazione il programma finanziario dell'amministrazione e quindi trovarono applicazione tutti gli aggravi in esso contemplati, ed ancora perchè le previsioni rigorose furono superate dagli effettivi accertamenti.

Per persuadersene bastano poche cifre. Il dazio consumo da 1 gennaio a tutto 30 novembre 1913 ha dato un gettito *lordo* di lire 6.113.158.06; quindi può ritenersi tranquillamente che a tutto 31 dicembre 1913 produrrà L. 6.745.000, con un aumento di oltre L. 150.000 in confronto del gettito del 1912; e di oltre L. 160.000, in confronto della cifra preventivata.

Anche la sovraimposta per il graduale aumento dei redditi imponibili, verificatosi durante il 1913 per effetto di ruoli passati in riscossione, diede un maggiore introito di oltre L. 100.000

Se si pensi dunque che il bilancio 1913 a differenza di quello 1912 e dei precedenti presentava più larghi margini e quindi considerevole maggiore elasticità, e se si pensi altresì che le maggiori spese incontrate durante l'esercizio in confronto dei preavvisi troveranno facile assestamento mediante opportuni storni che sottoporremo alla Vostra approvazione per la parte di competenza del Consiglio Comunale, — dalle cifre suesposte si ha un elemento sufficiente per arguire che ove le variazioni cennate fossero dalla legge concesse, porterebbero un beneficio al nuovo bilancio permettendo di ridurre in modo notevole di disavanzo di amministrazione ad esso applicato.

Non potendoci avvalere di tale facoltà, che del resto fu giustamente tolta dal legislatore per prevenire facili abusi, noi ci avvantaggiamo delle migliorate condizioni finanziarie dell'esercizio 1913 in modo indiretto, regolando colle eccedenze di esso alcune partite le quali secondo i criteri in passato adottati, avrebbero trovato il loro naturale regolamento nel nuovo esercizio. Il che si traduce in una economia delle spese straordinarie del bilancio 1914 ed ha insieme il vantaggio di restringere la somma in esso impostata, alla sola competenza annuale.

Quali ne sono le cause

Ritornando alla lisamina del disavanzo di amministrazione, notiamo subito che esso è determinato non già dalla gestione dei residui attivi e passivi a tutto 31 dicembre 1911, bensì dalla gestione della competenza dell'esercizio 1912, aggravata dal regolamento di partite relative al 1911, le quali per l'indole loro, per la incertezza dela loro entità, per le condizioni sociali del momento erano in quell'anno rimaste sospese e passarono a gravare l'esercizio successivo.

Accenniamo fra esse e di sfuggita alla partita più importante. Nel 1911 i provvedimenti sanitari dovettero essere presi con una larghezza di vedute consona alla gravità del momento, e senza parlarne più di quanto esigesse lo stretto necessario; sicchè si esaurirono i fondi disponibili del bilancio, e per l'eccedenza si provvide con partite di giro. La qual cosa fu determinata dalla urgenza del momento e d'altronde era giustificata anche dal fatto che per ordine dell'autorità governativa quelle provvidenze eransi estese a beneficio di altri Comuni della Provincia, e quindi parte della spesa doveva incombere o a carico dello Stato (avendo riguardo alle autorità che ordinavano) o a carico degli Enti beneficati. Liquidata la partita, passato il momento critico, determinata la spesa incombente al Comune, non poteva più oltre rimanere nelle contabilità speciali e dovevasi regolare in forma ordinaria; ciò che aggravò, come triste eredità, il bilancio successivo, il quale agli art. 43 e 100 dovette sopportare un maggior carico di oltre 80 mila lire.

Altri fatti concorrono a spiegare il disavanzo, non ultimo certo la difficoltà di attuare i nuovi aggravi; mentre è risaputo che la tassa di soggiorno fu approvata soltanto con decreto 25 maggio 1913, e quindi nessun provento diede nel 1912; e quella di famiglia e sul valor locativo per quanto applicate con criteri di moderazione incontrarono ostacoli straordinari.

Il fatto però economicamente più grave, che si verificò nell'esercizio 1912, e che costituisce la precipua causa del disavanzo si fu il minor gettito del dazio consumo in confronto delle previsioni fatte.

Di vero dal dazio si ricavarono Lire 319.932.28 in meno delle preavvisate (art. 27 e 31), dalla qual cifra si deve detrarre la minor spesa corrispondente rappresentata all'art. 20 (spese e cointeressenza nell'appalto) in L. 51.441.43, per modo che l'effettivo danno riportato dall'Erario comunale nella gestione del dazio si concreta in L. 268.490.85.

Non è a credere che nell'esercizio 1912 si sia avuta un'annata di pochi e scarsi consumi, chè anzi gli avvenimenti straordinari di detta annata (inaugurazione del Campanile di S. Marco, X. Esposizione internazionale d'arte moderna e stagione fortunata del Lido) ebbero un contraccolpo favorevole sui consumi e quindi anche sul dazio. A persuadersene basti raffrontare le cifre degli incassi *lordi* del dazio: nel 1911: L. 6.019.318.47 — nel 1912: L. 6.593.072.27 con un'eccedenza nel 1912 di L. 573.853.80, le quali vanno ridotte in parte per la differenza di tariffe applicate nei due esercizi. Non [illegible] fuor di luogo notare che tale contraccolpo sarebbe stato più sensibile, se le vendemmie 1911 e 1912 fossero state meno sfortunate.

Limitando lo studio alle merci, il cui consumo maggiormente si lega col movimento della popolazione, e quindi anche col movimento dei forestieri, noi abbiamo le seguenti cifre:

Reddito della categoria: Bevande, 1911 L. 3.254.224.25 — 1912 L. 3.579.404.58 — Eccedenza nel 1912 L. 325.220.33.

Reddito della categoria: Carni, 1911 L. 1.217.684.30 — 1912 L. 1.389.022.75 — Eccedenza nel 1912 L. 171.338.45

Reddito della categoria: Commestibili diversi, 1911 L. 643.288.95 — 1912 695.122.20 — Eccedenza nel 1912 L. 41.833.25 con una eccedenza complessiva per le tre categorie nel 1912 di L. 538.392.03.

Da quanto fin qui detto si evince che i consumi più strettamente legati al movimento di popolazione diedero la massima parte del maggior gettito verificatosi nel dazio nel 1912, pur tenendo conto della cennata differenza di tariffe.

Resta dunque che il reddito del dazio considerato in senso assoluto, non fu cattivo. Non raggiunse però la cifra preventivata per il 1912, la quale erasi concretata dopo una serie di anni, in cui il diagramma dei consumi aveva segnato una linea ininterrottamente ascensionale che autorizzava troppe rosee speranze.

Della fatta esperienza dovrà l'Amministrazione far tesoro in avvenire curando che nel preventivo in via normale non si superi mai il gettito dell'anno precedente, tanto più che uno degli indici principali del consumo delle bevande (censite precipuo dell'imposta) è dato dalla vendemmia, i cui effetti si sentono fortemente negli ultimi tre mesi dell'anno, ma si trascinano poi per gran parte dei mesi dell'anno successivo.

Alle cifre più sopra indicate aggiungansi i maggiori importi che a motivo delle tristi condizioni del mercato del danaro dovettero in condizioni straordinarie pagarsi per interessi passivi (art. 1: Lire 70.436.40), le maggiori spese per manutenzione di edifici comunali (L. 25.219.55 all'art. 13) ed infine le maggiori spese per spettacoli e ricevimenti (L. 18.000 all'art. 186, ed altre L. 18.986.69 all'art. 229); e si avranno i principali elementi che contribuirono a formare il disavanzo in parola.

Le due ultime cifre meritano un chiarimento speciale.

Durante il 1912 il Campanile di S. Marco fu inaugurato e consegnato alla Basilica; ed in tale occasione si fecero straordinarie feste e la illuminazione architettonica della Piazza, protrattasi durante tutto l'estate. L'eccedenza della spesa per spettacoli poco dianzi esposta potrebbe indurre taluno in errore e fargli credere che sia dipesa da dette feste. Importa affermare che tutto ciò non gravò (come del resto era opportuno non gravasse) il Bilancio del Comune; mentre i fondi largiti dal Comune, da altri enti pubblici e dai privati per la ricostruzione del Campanile, insieme col ricavato della naturale dotazione di esso costituita dall'ascensore, di pieno accordo colla Fabbriceria della Basilica, vanno coprendo e copriranno per intero le spese tutte di costruzione del monumento ed altresì quelle incontrate per la sua inaugurazione e per i festeggiamenti conseguiti. Quindi il solo dispendio fatto dal Comune per il Campanile si limita alle lire 500.000 deliberate con voto unanime dalla Rappresentanza Comunale la sera stessa del 14 luglio 1902.

I rimedi per porvi riparo

Le considerazioni finora fatte, oltre che la causa, rivelano l'indole del disavanzo, e suggeriscono i migliori rimedi per porvi riparo.

A prevenire il danno che in cifra approssimativa si può calcolare in L. 500.000 non erano state sufficienti durante il 1912 le provvidenze dai Voi deliberate nella prima fase del riordinamento finanziario del bilancio comunale, vuoi perchè per forza di cose incompleta ne fu l'attuazione, vuoi perchè avevano limitata efficienza, costituendo solo la prima parte del programma prefissoci. Voltachè questo non si fosse poi completato nell'anno successivo coll'aumento della sovraimposta, un disavanzo maggiore o minore si sarebbe ripetuto e si ripeterebbe anche negli anni successivi. Invece coll'aumento medesimo si incrementarono le entrate di oltre L. 700.000 le quali provvedono all'assetto dei singoli esercizi successivi non solo; ma danno ancora la maniera di prevenire eventualità straordinarie ed anzi oggi consentono di sanare senza ulteriori provvedimenti la deficienza passata.

Il disavanzo per conseguenza non costituisce più oggi un fatto continuativo, il quale esiga provvedimenti continuati e nuovi aggravi; dacchè al suo ripetersi fu anticipato il rimedio nel bilancio 1913. Deve invece considerarsi come fatto a se stante, e il rimedio odierno si limita a coprire il disavanzo nella cifra accertata. Potrebbesi ciò fare con provvedimento straordinario, ripartendo il carico in un certo numero di esercizi; ma preferiamo coprirlo in un esercizio con economie e colle risorse già preordinate in occasione del bilancio precedente.

Fu già detto che l'esercizio 1913 diede modo di coprire spese, le quali secondo i criteri adottati in passato avrebbero avuto il loro regolamento nel 1914 includendole nelle spese straordinarie; sono quasi L. 100.000, da cui è sollevato il nuovo bilancio; — sospendiamo nel 1914 la destinazione di L. 100.000 per ammortamento di prestiti previsti ma non contratti, che con innovazione erasi iniziato nel 1913; — il rimanente viene attinto ad opportune economie che rileverete nell'esame dei singoli articoli e ai naturali aumenti delle entrate (sovraimposta, tasse, ecc.).

Nei riguardi del dazio, il gettito *netto* del 1913 non sarà minore di L. 4.614.000; nel nuovo preventivo lo si preavvisa in L. 4.612.086.38: quindi in cifra corrispondente al gettito netto del corrente anno. I detti importi costituiscono *l'effettivo* utile che dal dazio ricava il Comune e risultano dalla somma degli art. 27 e 31 di entrata, detratto l'art. 22 di uscita.

Nelle condizioni attuali non ci sarà fatto carico se non possiamo nelle previsioni attuare quei criteri di rigore che sarebbero stati nell'animo nostro e nei nostri propositi, e quindi se il fondo di riserva che nel 1913 avevamo portato a Lire 186.650.86, nel bilancio attuale discende a L. 103.260.96, cifra che in condizioni normali dovrebbe essere aumentata in modo considerevole: ma che però è sempre superiore al fondo di riserva del bilancio 1912 (L. 94.146.70) e a quello dei bilanci precedenti.

La consistenza, che noi vorremmo maggiore del fondo di riserva starà sempre presente agli occhi dell'Amministrazione per vedere che le spese siano contenute entro i limiti delle previsioni. Nè va sottaciuto che costituisce una riserva la quale non può essere iscritta nel bilancio, l'aumento che nel 1914 subirà la sovraimposta per nuovi accertamenti.

Nutriamo viva e ferma fiducia che Voi, signori Consiglieri, accoglierete i criteri più sopra esposti e darete la Vostra approvazione al Bilancio preventivo per l'esercizio 1914, quale Ve lo presentiamo.

Ancora sul fatto di rio dei Birri

Abbiamo dato ieri notizia dell'avvenuta autopsia del cadavere di quel Gioacchino Rigo, il morto di rio terrà dei Birri. — L'autopsia non ha potuto assodare in via definitiva il suicidio, ma ad avvalorarlo e pare in via decisiva — tale ipotesi, sta la deposizione della moglie del Rigo, venuta espressamente da Dardago, in seguito al luttuoso avvenimento. — Essa ha dichiarato che il marito aveva dato altre volte segni di alienazione mentale, e ha pure confessato che era dedito all'alcoolismo.

Colla venuta della moglie del Rigo si è poi assodato che lo sciagurato scalpellino era padre di quattro figliuoli!

Nel mondo dei furti
Le distrazioni del sig. Antenore

Antenore, vale a dire il giovinetto Camotti Tiziano di Giacomo. Il dabben figlioletto si era ieri mattina alzato di buon ora per godersi la fiera di Rialto con tutte le multiformi attrazioni che, specie nei giovani, essa esercita. Girò di banco in banco, e il fascino fu talmente grande da fargli passare il senso dell'ora. Per ritrovarlo ricorse all'oriuolo, un *remontoir* d'argento quale ogni buon cristiano possiede a ricordo della cresima. Ma fu allora che il Camotti s'accorse che un abile mariolo, approfittando dei suoi incantesimi non sentimentali davanti ai rivenditori di cartoline illustrate, e delle sue distrazioni persistenti, glie l'aveva involato. Il ragazzetto tornò lesto a casa, raccontando ai genitori il cattivo esito della passeggiata.

Il furto, denunciato alla Questura al dott. Poloni, sarà, naturalmente, oggetto di indagini.

Un grosso furto di cuoio

Di un furto audacissimo, compiuto con sorprendente abilità, è rimasto vittima il sig. Zanutto per ironia di nome Fortunato, che ha magazzeno di pelli in Cannaregio 4440. Ignoti furfanti penetrarono ieri nell'andito della casa di là, praticando un foro nel muro, poterono, dal magazzino suddetto asportare una partita di cuoio per un valore di lire 4000 circa.

Il tiro è stato denunziato al Commissariato di Cannaregio, e l'Autorità ha iniziate diligenti indagini per scoprire gli autori di questo furto, che ha costato... la pelle al sig. Zanutto.

Società, riunioni, assemblee

I vigili ringraziano

Siamo pregati dalla presidenza dell'Associazione fra Vigili Urbani di porgere vivi ringraziamenti all'on. prof. Pietro Orsi che parlò il 21 corrente a nome dell'Associazione, al signor assessore conte Marcello e al signor Comandante Vianello Chiodo che portarono il saluto alla Bandiera, al signor Alberto Sebellin che donò il Cimiero del Vessillo e concesse gratuitamente il Teatro, all'on. Consiglio del Convitto Marco Foscarini che erogò a favore dell'associazione lire 50. Alle altre Autorità e alle Associazioni che col loro intervento vollero rendere più solenne la lieta cerimonia.

Lega Insegnanti Primari

Sabato 27 corrente, alle ore 9, in prima convocazione e alle 9.30 in seconda convocazione avrà luogo l'Assemblea ordinaria dei Soci col seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria della gestione — 2. Modificazione allo Statuto — 3. Elezione del nuovo Consiglio.

Si prega di non mancare.

Società delle Arti edificatorie

Sabato 27 corrente alle ore 9 e tre quarti ant. nella sede della Società avrà luogo la annuale cerimonia in onore del Patrono della Società a termini dell'art. 67 dello Statuto.

Varie di Cronaca

Una vendita smentita

Siamo pregati di smentire anche noi la notizia pubblicata su altri giornali della vendita del restaurant Bauer Grunwald in Via 22 Marzo. Il sig. Giulio Grunwald dichiara infatti che la notizia non ha la menoma ombra di fondamento.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla Banda Cittadina dalle ore 14.30 alle 16 in Piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Ouverture « Zampa » Herold — 3. Atto I « La Traviata » Verdi — 4. Atto II « I Pagliacci » Leoncavallo — 5. Marche des Petits japonais, Gauwin.

Buona usanza

★ Alla *Società Veneziana contro la Tubercolosi* lire 300 dal Barone Alberto Treves de' Bonfili membro del Consiglio Direttivo della Società e lire 20 da Fabio e Maria Vitali in memoria della loro ottima amica Amalia Ravà Consolo nel IV anniversario dalla sua morte.

Stato Civile

Nascite

Del 22. — Città: Maschi 6; femmine 9. — Totale 15.

Matrimoni

Del 22. — Piva Teolo barbiere con Benvenuti Renata casalinga, celibi.

Decessi

Del 22. — Ravarotto Morte Luigia d'anni 76 vedova ricoverata di Venezia — Stefani Bevilacqua Vincenza d'anni 69 coniugata r. pensionata di Venezia — Zanchi Filomena ch. Italia d'anni 47 nubile di Venezia — Serafini Speranzoni Fortunata vedova casalinga di Venezia — Valonto Giovanni d'anni 63 coniugato facchino di Venezia — Granata Ernesto di anni 23 celibe sotto capo torpediniere di Somma Vesuviana — Marson Ernesto di anni 11 di Pasian di Pordenone.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.
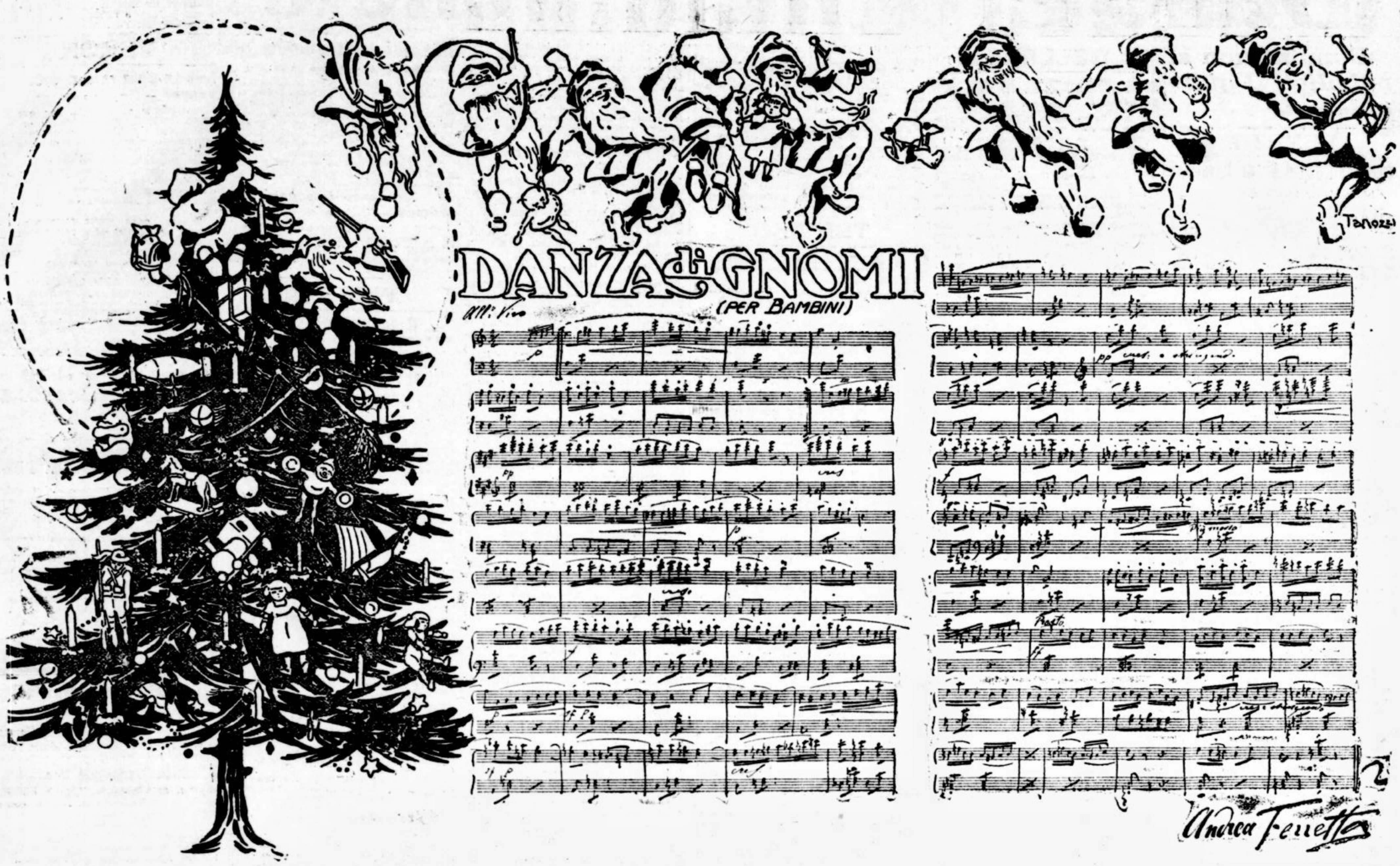
Echi di cronaca

Auguri! Auguri!

La Ditta *Michele Chiesura* alla sua numerosa Clientela che da tanti anni segue con costante simpatia la sua evoluzione, l'allargamento della sua cerchia di affari e la sua continua ricerca del perfezionamento di uno fra i più importanti servizi domestici, manda i più vivi auguri di buon Natale e felice anno nuovo.

A Bologna

La *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE



Ker-Ker, Rufo e l' Alveare

Ker-Ker, l'indicatore a becco bianco e Rufo l'orso bruno si eran trovati spesso nella foresta ed essendosi persuasi che non tornava conto nè all'uno nè all'altro farsi guerra, si salutavano dignitosamente. Nè cordialità, nè freddezza. L'amicizia nacque tra loro come nacce spesso tra gli uomini; per comunanza di vizi piuttosto che di virtù. Erano ghiottissimi e si accorsero di essere ghiotti della stessa cosa il giorno in cui il becco bianco di Ker Ker appollaiato sopra un faggio scorse il musaccio nero di Rufo che faceva capolino da una macchia densa di noccioli. Rufo era immobile; se ne indovinava il corpo peloso accovacciato dietro il fogliame ma gli occhietti quasi assorti escludevano che il predone fosse in agguato: erano sperduti come in ammirazione. E guarda e riguarda Ker-Ker dovette convenire che Padron Rufo doveva essere in estasi proprio dinanzi a quel bell'alveare ricco e profumato cui egli stesso da tanto tempo faceva la posta.

Un gran bell'alveare davvero! Era posto nell'incavo di un gran tronco tarlato che chissà per quanti anni aveva dominato la foresta e poi poco era morto incominciando dai rami più alti, finchè tutto roso dal tarlo e sguernito sempre più di rami ad ogni vento più forte, non gli era rimasto che di accogliere nel suo cuore vuoto e inaridito quel popolo instancabile e sempre rinnovato di api che col loro lavoro lieto e rumoroso gli dovevan dare l'illusione di vivere ancora la vita fresca e superba di un tempo, o almeno la consolazione di essere utile a qualcuno quando già a sè stesso non poteva più servire.

Un alveare grande e ricco, doveva essere, e se Ker-Ker se lo sognava di notte con la testa sotto l'ala, Rufo se lo sognava addirittura di pieno giorno in quella contemplazione che gli lasciava persino penzolare un poco la lingua rosea fuori dei denti bianchissimi.

Ker-Ker che l'appetito rendeva inquieto volò più in basso verso l'altro ghiottone e come questi al suo apparire lanciò un brontolio incerto, l'indicatore provò ad attaccare discorso per scoprirne l'umore.

« Buon mattino, Padron Rufo! o che avete fatto indigestione? vi ho veduto ieri che scendevate da un querciolo... non mi sembravate malcontento?! Già, sembra che le facciano per voi le ova fresche, tutti gli uccelli dei dintorni! Per fortuna che non siete in molti della vostra razza! Non mi ascoltate, Padron Rufo? State sognando? »

« Tu pensa ai fatti tuoi, sbarazzino! — brontolò Rufo — e fa che non sorprenda il tuo nido.... Del resto, anche se lo trovassi!... mi son venute a nota le uova, ecco! »

— « Capisco, capisco — beffeggiò Ker-Ker che aveva il suo nido assai lontano dai domini dell'orso — vi ci vorrebbe un po' di miele pel vostro stomaco debole.... Per l'appunto ecco là un alveare che deve esserne colmo. Perchè non vi servite? Avete forse degli scrupoli....? Andiamo, via, non v'arrabbiate; se piace a voi il miele, piace anche a me e mi pare che voi ed io si stia qui intorno a gironzare per lo stesso scopo.

Ero su quel faggio che vi sorvegliavo ed aspettavo che ve ne andaste. Ma giacchè non ve ne andate..... » e l'uccello si arrestò per ravviarsi una pena arruffata dell'ala. Rufo grugnì per dispregio, si grattò forte il dorso contro il pedale di un tronco e poi ribattè:

« Aspettavi che io me ne andassi... per far che? Per chiedere alle api il permesso di cacciare il tuo beccaccio bianco nel loro favi e di rimpinzarti di ova e di miele? Prova, prova! con quel loro carattere dolce e generoso.... vedrai che accoglienze! O volevi forse dar l'assalto al loro nido e prender con la forza e di sorpresa ciò che di buon grado non ti darebbero? Ah! Ah! Non arriveresti a volar via prima di aver ricevuto mille punture e se anche giungessi poi a rivoltartene, ti spaccheresti la testa contro un tronco, tanto ti si gonfierebbero gli occhi, dalle ferite! Va là, monellaccio! Mi ci sono pur provato io che sono assai più forte di te e son difeso da un pelo folto e duro! E tentai la scalata di buon mattino, all'ora in cui le api eran già tutte saettate via verso i prati e gli orti lontani. Ve n'era qualcuna, soltanto, presso l'ingresso a ronzare quasi distratta. Ma appena ebbi scalato il tronco e sporto il muso alla porticina dell'alveare tante e tante api sbucarono di dentro e mi ravvolsero in un ronzio minaccioso che le orecchie mi rintronarono, mi persi d'animo e mi lasciai quasi cadere lungo il tronco. Appena a terra me la svignai a occhi chiusi ma dopo un istante avevo già il naso, le labbra e la fronte tutte enfiate pei loro maledetti pungiglioni, sicchè dovetti rivoltolarmi nell'erba umida per aver un po' di sollievo... da allora, mio caro.....! Prova, prova tu! poi me ne racconterai qualcosa.... »

Ker-Ker non replicò parola. Il racconto di Rufo l'aveva commosso in modo relativo. Sapeva bene da sè come l'essere grosso e forte e lanoso non valeva nulla contro quelle terribili bestioline che di dolce non avevano che il miele e che nel respingere i loro aggressori miravano sopratutto agli occhi.... Ker-Ker, se mai, si meravigliava che Padron Rufo, con tutta la sua presunzione foderata di pelliccia, si fosse lasciato tentare anche una volta sola ad assalire un alveare. Non era dunque per incredulità o per stupore che Ker-Ker stava zitto. Si è che egli aveva una sua idea nel cervello ed ora guardava di traverso il grosso compare prima di decidersi a metterlo a parte di tale idea.

Doveva fidarsi? Come avrebbe accolto il bestione un progetto che veniva da un uccello che egli riteneva inferiore a sè per nascita e per ingegno? E avrebbe poi avuto Padron Rufo la pazienza e la prudenza che il progetto stesso richiedeva? Ker-Ker ghermì di colpo un onesto lombrico che attraverso il suolo si era sporto un poco a rivedere il sole, lo spezzettò tra il becco nella speranza che ciò gli desse un'idea e poi concluse tra sè che siccome per attuare il suo progetto da solo era necessario che l'orso se ne andasse ed invece il pigro compare pareva disposto ad attendere il tramonto in quel macchione donde poteva almeno contemplare il suo irraggiungibile sogno di ghiottoneria, così valeva meglio metterlo a parte del suo piano e con l'esca della metà del profitto ottenere che il grosso ingegno si aguzzasse almeno fino a comprendere da che parte fosse la sua convenienza.

Disse dunque il Becco-Bianco:

« Padron Rufo, io non sono così sciocco da pensar di riuscire col mio becco là dove non valgono neppure i vostri artigli. E non era certamente per lavorar da solo che io attendevo che voi ve ne andaste..... Anzi, se voi foste un poco ragionevole e meno collerico ci si potrebbe anche intendere tra noi due. Un mezzo infatti c'è — vedete — per aver ragione anche delle api e del loro veleno ».

« Uhm! — brontolò Rufo incredulo — voialtri bellimbusti dal becco-lungo fate più ciancie che uova. Fuori il mezzo! Vedremo se è famoso ».

« Siate buono, padron Rufo! tanto per quel che vi domando di fare, arrischierete poco... Io non vi chiedo altro che questo: che quando vediate passare alcuni uomini negri non abbiate a lasciarvi trasportare dalla collera e ad attaccar briga con loro ».

Al sentir parlare di uomini l'orsacchio ebbe un sussulto come se l'avessero toccato con un ferro rovente e si rizzò sulle zampe posteriori con tali occhi accesi che Ker-Ker per prudenza saltò su un ramo più alto.

— Ah, ah, gli uomini!? proprio loro! che mi passino a tiro e in due soltanto e poi vedrai se non faccio pagar loro cara la mia povera orsa che mi hanno uccisa alla scorsa luna! Non sarò contento finchè non avrò preso tra le mie zampe uno di quei bricconi e non l'avrò stretto tanto da vederne il volto sbiancare e da udirne crocchiare le ossa.... ».

« Vedete, Padron Rufo, se avevo ragione di aspettare che ve ne andaste!? Con voi non si può ragionare. Mi rammento anch'io le urla della vostra orsa allorquando cadde in quella fossa coperta di rami e si infilò su quel piolo appuntito. Ma gli uomini — vedete — sono più forti di noi ed è meglio evitarli che provocarli. Del resto i negri del villaggio si lamentano spesso che il conto delle loro pecore non torna e voi dovete saperne qualcosa, se non sbaglio! Così ora, invece di arrotare i denti e di scorticare quel povero albero che non ha nessuna colpa dovreste promettermi di lasciar sfilare i negri che passeranno di qui restando ben nascosto e non tentando violenza contro di loro. In fondo si tratta di servirsi di loro per il nostro piacere e mi pare che questa è una vendetta che ne vale un'altra. Dunque, starete buono, e tranquillo? Per il resto lasciate fare a me e vi garantisco che vi rimpinzerete del più buon miele che abbiate mai gustato. Accettate? »

Padron Rufo si grattò a lungo, aguzzò gli occhietti verso l'intangibile alveare, e poi sdegnando informarsi da Ker-Ker dei particolari, grugnì con condiscendenza:

« Sta bene. Vengano pure quei negri. Per questa volta la passeranno liscia. Ma io non voglio sapere di che cosa si tratti: non voglio dover nulla a quei brutti musi. Mi chiamerai per dividere il bottino. Bada però che ti sorveglio e che se mi accorgo che vuoi burlarti di me, la faccio pagar cara a te ed ai tuoi amici ».

E stanco di parlare e ancor più di ragionare il grosso Rufo si internò ancor di più nel macchione, facendo sì che i rami e le foglie lo celassero del tutto.

Ker-Ker rassicurato se ne volò via, raggiunse il limite della foresta che era altissima e con un bel trar d'ali si posò sul tetto conico di una delle prime capanne del villaggio negro. Tutto un piccolo popolo girovagava indolente di capanna in capanna ma vi erano assai più donne e fanciulli che uomini giacchè questi erano partiti la sera innanzi armati di tutto punto per organizzare l'accerchiamento e la caccia di una coppia di leoni che da tempo rendevano pericolose le vicinanze del villaggio e avevan già fatto numerose vittime di bestie e di giovinetti. Era già quasi il tramonto. Donne e fanciulli attendevano il ritorno degli adulti e sicuri della vittoria preparavano nello spiazzo centrale le legna per il gran fuoco sul quale le belve scuoiate si sarebbero arrostite per un banchetto di gioia.

Qualcuna accosciata sulla soglia di casa intrideva la farina e il miele o macinava tra due pietre l'orzo per le focaccie. Ker-Ker volò e saltellò da un tetto all'altro, inseguì una mosca, scese a razzolare tra le immondizie, si spinse fin tra i piedi di una vecchia negra che stava spidocchiando un marmocchio, aizzò una scimmietta paurosa legata ad un palo, fece di tutto per attrarre l'attenzione dei nativi. Quando si accorse che l'avevan riconosciuto e che un gruppo di donne e di ragazzi incominciava ad interessarsi di lui iniziò la mimica a lui caratteristica. Lanciando delle grida acutissime che rispondevano al suo nome..... » « *chèrr, chèrrr, chèrrrr* » . . . . . volò e rivolò intorno ai suoi osservatori, fece l'atto di allontanarsi del tutto, poi ritornò sempre gridando con una inquietudine troppo viva perchè non fosse evidente che era un altro mezzo per attrarre l'attenzione e per farsi seguire. Le negre e i negretti conoscevan troppo bene Ker-Ker per non comprenderlo: confabularono un poco, videro che i padri e i mariti non accennavano ancora a ritornare e decisero di profittare dell'offerta occasione di arricchire le provviste del villaggio. I ragazzi furono mandati a prendere legna e fascine e come furon tornati sotto un discreto carico, il gruppo si avviò.

All'uscita del villaggio il Becco-Bianco, sicuro d'esser seguito, spaziò meglio i suoi voli, fermandosi più di rado per riposare e per dar modo ai negri di raggiungerlo, sempre continuando il suo *chèr chèrr* che avrebbe lacerato ogni orecchio più delicato. Quando la comitiva stava per varcare il margine della foresta, il sole era già calato dietro l'orizzonte e il fulgore rossastro che gli sopravviveva nel cielo si andava attenuando nei più pallidi toni tra il roseo e l'azzurro. Nel denso della foresta faceva quasi notte. Ma il Becco-Bianco che sapeva la sua strada guidava di pianta in pianta, di macchia in macchia i suoi alleati con voli ormai bassi e brevi confortati da piccole grida frequenti quasi egli temesse che i negri si stancassero ed abbandonassero la partita. Ad un tratto le grida cessarono e Ker-Ker librò il suo volo sopra un gran tronco morto. Anche nella tenue luce che regnava nel bosco i negri poterono scorgere l'alveare e si fermarono. Ker-Ker dal canto suo, meglio abituato alla penombra distingueva in un macchione gli occhietti vivissimi di Rufo che faceva la guardia. Alcuni dei negretti che si liberavano le scarne spalle dal peso delle legna gli passarono accanto quasi a sfiorarlo e Ker-Ker temette davvero che l'orsacchio si risovvenisse dell'assassinio della sua compagna e in un improvviso furore si abbandonasse a qualche tragica vendetta. Ma un orso è sempre assai più ghiotto che vendicativo e d'altra parte Rufo aveva ormai digiunato tutto il giorno per compromettere con l'amor proprio le sorti di una cena che si annunziava prelibata. Stette dunque rintanato nel folto, rattenendo il grave respiro e curioso soltanto di vedere come mai gli uomini negri avrebbero affrontato le feroci punzecchiatrici.

Ma gli uomini negri non per la prima volta attaccavano un alveare.

Le api, timorose del freddo notturno, erano da tempo rientrate nel loro nido e ne avevan chiuso con cera l'apertura: anche le sentinelle dovevan vegliare dall'interno e il silenzio regnava intorno alla città laboriosa. Donne e fanciulli non perdettero tempo: radunarono intorno al tronco i rami e le fascine che avevan portato seco, e tante ne posero da giungere quasi all'altezza dell'alveare. Bagnarono il tutto leggermente con acqua, lo completarono con erba secca e con un terriccio di acuto odore che trassero da un sacco di pelle, poi vi appiccarono il fuoco accuratamente da più lati.

Si levò poca fiamma ma in compenso si sprigionarono così ampie e sempre più dense volute di fumo grasso che l'albero scomparì in breve come dietro una cortina di nebbia e poichè non spirava vento le onde fumose rimanevano librate intorno all'alveare e quasi vi aderivano, colonne di fumo si insinuavano per alcune fenditure inferiori del tronco e raggiungevano l'alveare dal basso. L'effetto non tardò a vedersi: Dalla porta cerosa bruscamente rimossa uscì un gruppo di api, si arrestò sulla soglia quasi sbigottito, poi investito da una ciocca più acre di fumo si ritirò precipitosamente. Altre api o quelle stesse riapparvero, tentarono il volo, furono prese alla gola dalle volute irrespirabili, caddero nell'erba pesantemente. I negretti le schiacciavano con sassi o le bruciacchiavano con rami accesi.

Nell'interno del nido il ronzio era ormai fortissimo, superava il crepitio delle legna in fiamme. Le api tenevano consiglio. Altre pattuglie furono inviate al di fuori per vedere se le sorti mutavano, alcune distrussero energicamente il fondo dell'alveare per trovare di là la salvezza ma l'eroico tentativo fu disastroso; dal basso all'alto si attivò più rapida l'invasione del fumo, ogni resistenza fu resa vana. Il gran ronzio di furore e di scompiglio si andò man mano acquetando, più rare e più deboli si fecero le evasioni, poco tempo passò ancora e poi il silenzio ridiscese nell'alveare: la popolosa città non era più che un fumante cimitero.

Allora i negretti — disperse le braci e spente le legna prima che il fuoco si propagasse al vecchio tronco e agli sterpeti vicini — saliti l'uno sulle spalle dell'altro si issarono fino al nido e con certi loro coltellacci incominciarono a demolire l'alveare, a staccarne i favi e a gettarli alle donne che li attendevano di sotto.

Il richiamo del Becco-Bianco dal faggio vicino avrebbe loro ricordato il dovere di gratitudine se pure se ne fossero dimenticati ma i negri sapevan bene che era anche loro convenienza abbandonare all'indicatore una parte del bottino ed infatti, tolti per sè i favi migliori ne lasciarono tuttavia una gran parte e si guardarono dal toccare quel lato dell'alveare che conteneva le ova e i piccini. La estrassero anzi dal ramo ed insieme al resto la sparsero sull'erba perchè alla loro guida fosse più comodo il divorarselo. Partita a notte alta la carovana dei saccheggiatori, Ker-Ker chiamò fuori a gran grida padron Rufo e da onesto compare divise con lui la ghiotta cena. Nella soddisfazione del pasto, si giurarono poi l'un l'altro eterna amicizia ed alleanza. Se è vero però che Ker-Ker da allora riserva sempre una parte del bottino al grosso brontolone non è meno vero che gli nasconde con la massima cura il proprio nido affinchè la ghiottoneria non faccia dimenticare a Padron Rufo l'amicizia, così come gli ha fatto — coi negri — dimenticare la vendetta.

Ezio Maria Gray

S. E. Millo per i marinaretti della "Scilla,,

S. E. il Ministro della Marina si è compiaciuto disporre che, in occasione delle feste natalizie siano rimesse dall'Economato del Ministero alla Nave Asilo Scilla lire cento e che dal deposito Sussistenza della R. Marina in Venezia siano somministrati viveri per l'equivalente importo di altre cento lire.

Sappiamo che altrettanto venne disposto per la Nave Asilo Caracciolo.

S. E. Millo ha voluto così dare nuova prova della sua viva simpatia per queste istituzioni e per i marinaretti che le Navi Asilo di Venezia e di Napoli salvano dallo abbandono e dalla miseria e preparano per la marina nazionale.

Libri di Strenna

Di ciò che era, è e potrebbe o dovrebbe essere la letteratura per i bambini e per i ragazzi, molto e molto si potrebbe dire e diremo; — come di alcuni dei volumi qui sotto elencati riparleremo con miglior agio. Intanto è doveroso e confortante il constatare come gli editori italiani vadano intensificando le cure dedicate al mondo piccino, e come nei riguardi tecnici e artistici le edizioni italiane possano ormai aspirare a competere colle straniere.

*

La Casa Treves pubblica nella stessa bella veste del *Cestello* di A. S. Novaro e delle *Fiabe* di Nor Ian, *Storielle di lucciole e di stelle* di GIAN BISTOLFI. Illustrate con brio e sapore da Bruno Angoletta, queste storielle sono scritte con garbo e con notevole intuizione dello stile che conviene al racconto infantile.

*

La Casa Bemporad ha una ricca serie di volumi nuovi. *Storie vere* di PAOLA LOMBROSO (lire 3) sono illustrate colla grazia consueta da Bona Gigliucci, e sono storie semplici, piane: le avventure fanciullesche di Chicchi hanno proprio tutto il carattere di storie vere e vissute.

Con GIUSEPPE FANCIULLI, il garbato narratore di *Per i più piccini* passiamo nel campo fantastico: ed è una gaia e facile fantasia quella che ci narra le vicende de l'*Omino turchino* (lire 3.50), illustrate squisitamente da Guido Colucci.

Nelle avventure drammatiche ci conduce un nuovo volume di viaggi, di caccie, di straordinarie vicende dovuto al povero EMILIO SALGARI: *La rivincita di Yanez* (lire 3.50), illustrato da A. Della Valle.

Una seconda edizione — indizio sicuro di successo — ci presenta la Casa Bemporad di quella *Storia d'un naso* di VAMBA (*Luigi Bertelli*), illustrata da Corrado Sarri e dall'Autore con tavole in colori (lire 3) che formò la delizia degli abbonati del *Giornalino della Domenica.*

*

L'Editore Sandron aggiunge alla sua riputata collezione *Giovinezza* questi volumi:

Visioni del Passato, di GIAMBATTISTA PRUNAI, (illustrato con 16 acquerelli di A. Micheli, lire 3) novelle di tipo storico-leggendario che con vivacità di stile e fedeltà di indagine narrano in forma attraente antiche vicende;

Il talismano di Fefè, un romanzo per ragazzi di CARLO DADONE, illustrato dall'inesauribile Mussino (lire 3), che avvince coll'interesse destato intorno alle dure vicende di un bravo e coraggioso ragazzo;

*

L'editore Vittorio Nugoli di Milano pubblica due volumi di ANTONIO BELTRAMELLI, che si è da alcun tempo dedicato con grande attività alla letteratura per ragazzi:

— *Nunziante e le bestie* (illustrato dal pittore Del Senno, lire 1.50) narra i ricordi e le osservazioni di un semi-selvaggio amico degli animali, con notevole finezza e vivacità di osservazione;

— *Marmitta* (illustrato da F. Nonni, lire 2.50) è « un ragazzo di buon senso » e le sue avventure sono narrate con molto garbo e molta festività.

Finalmente lo stesso Nugoli pubblica un romanzo di LUIGI LUCATELLI:

Storia di Bururuffe e Patatina (lire 3), e questa nuova incarnazione del celebre Oronzo E. Marginati è una piacevole sorpresa pel lettore. La storia di Bururuffu, un povero bambino maltrattato dalla vita fin dai primi anni, e fatto dalle avversità coraggioso e filosofo, si illumina nella tenera amicizia di Patatina che aiuta e sorregge Bururuffe, di un vivo senso di bontà e di pietà. Le pagine tristi son molte, ma si avvicendano sapientemente alle gaie, e lo spirito fine del Lucatelli e il suo acuto spirito di osservazione fanno di questo libro uno dei più notevoli fra i più recenti lavori per ragazzi.

Dalle Provincie Venete

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA

Cose dell'Osped.le di Cavarzere

Ill.mo signor Direttore,

In risposta ad un articolo pubblicato oggi e che mi riguarda, devo rilevare che il 20 corrente la *Gazzetta* pubblicò non « una seconda corrispondenza da Cavarzere » ma un mio fonogramma. La mia smentita fece ammutolire il vostro corrispondente straordinario (contro il quale mi riservo di sporgere querela) che, se non fosse mosso contro di me da motivi personali, dovrebbe lealmente dire che cosa pensa il paese dell'opera mia.

Io torno a smentire, nel modo più categorico, che sia stato nominato il medico primario dell'Ospedale di Cavarzere.

Al dottor Pozzilli non posso rispondere, perchè — come ognun comprende — sarebbe sconveniente ed inopportuna una polemica mentre la questione è ancora *sub judice* e mentre il Pozzilli stesso dichiarò per iscritto che chiamerà in giudizio l'amministrazione delle Opere Pie.

E io spero che sarà presto iniziato questo giudizio, perchè così potrò liberamente dimostrare per quali *buone ragioni* io non abbia favorito la nomina del Pozzilli che non occupa nè il primo, nè il secondo posto nella graduatoria.

Ringraziando e con la massima osservanza — *Avv. Giovanni Ravelli*, Presidente delle Opere Pie di Cavarzere. »

Il disservizio dei vaporetti sulla linea Burano-Venezia

BURANO — Ci scrivono 24:

Ci duole dovere intitolare queste brevi note in senso pessimistico; ma per amore di verità dobbiamo ancora una volta constatare come il servizio offerto dalla Società Veneta Lagunare coi suoi scarsi vaporetti al Comune di Burano lasci sempre più a desiderare, e questo specialmente durante il periodo dell'inverno.

Non vogliamo neanche parlare di tanti particolari di servizio poco confortanti per il pubblico come il lavaggio fatto dei vaporetti pochi minuti prima che accedano i passeggeri con quale delizia di questi ognuno può immaginare; del riscaldamento praticato o esuberantemente da arrostire o negativamente da far gelare; della deficienza nel numero dei vapori tanto che molte volte ci si deve contentare di essere insaccati come tante saraghe; della mancanza di un pontone di approdo al Capoluogo che elimini il pericolo continuo di cadere in acqua; dell'inciviltà di continuare l'approdo al pontile del macello contro i divieto delle Autorità superiori. Sono queste cose che potrebbero sembrare bazzecole quando si dovessero contestare a una Società Veneta Lagunare! Torniamo piuttosto al servizio invernale. Sappiamo che non si può navigare in laguna quando c'è nebbia e sta bene; ma non sappiamo che il pubblico possa adattarsi a far la parte di marionette che approva, quando con la scusa della nebbia non si fanno muovere i vapori mentre la nebbia in realtà non c'è. E ad esempio precisiamo che il vapore delle ore 20 in partenza da Burano per Venezia nel giorno di grazia 22 dicembre non è partito *per la nebbia* come diceva il capitano, e *nebbia non esisteva*.

Di qui proteste vivacissime dei passeggeri, in gran parte operai lavoranti qui e diretti alle loro dimore a Venezia, proteste che non esitiamo a dichiarare giuste perchè provocate da un sistematico metodo di vera completa incuria. Comprendiamo come la Società Veneta Lagunare possa essere molto sollecita nel tutelare i suoi interessi; ma non ci sembra giusto che tale tutela debba essere spinta al punto da ledere quelli della gran massa del pubblico che di conseguenza protesta e talvolta anche in forma clamorosa.

SAN DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 24

Per un albero di Natale. — L'altro giorno alle ore 2 pomeridiane per iniziativa del Presidente di questa Congregazione di Carità venne fatta una passeggiata di beneficenza (Albero di Natale pei bambini poveri) che durò poco più di un'ora, alla quale presero parte gentilmente le seguenti signorine del paese, e cioè le signorine: Sommarigo, Bressanini e Pelà; Crico e Guiotto; Tagliapietra e Augustini; Del Negro e Davanzo; Barbini-Raggiotto e Silvestri, Da Villa e Battistella; Bozzoli e Miolli; Perissinotto e Ianna.

Si raccolsero lire 540.30, che con la prima e seconda lista portano al totale complessivo di lire 1025.80

Le dette signorine erano accompagnate dai signori Trentin, Perissinotto e Guerrato.

Il Presidente anche a nome della Amministrazione ringrazia le gentili persone che con la loro opera concorsero alla buona riuscita della passeggiata.

SPINEA — Ci scrivono 24

Beneficenza. — La Congregazione di Carità vivamente ringrazia la spettabile ditta Leonardi Luigi la quale anche quest'anno in luogo delle solite regalie ha fatto pervenire a mezzo del signor Umberto De Donà la somma di lire 50 in favore dei poveri.

Si ferisce col fucile

MESTRE — Ci scrivono 24

Oggi certo Furlan Ferdinando di Valentino d'anni 29 di Martellago, mentre sparava con un vecchio fucile si feriva al polpaccio del dito pollice della mano sinistra. Ricoverato all'Ospitale Umberto I. fu dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

L'albero di Natale. — Questa mattina, come abbiamo annunciato, ebbe luogo alla Congregazione di Carità la distribuzione dei buoni per la consegna ai poveri delle ceste natalizie. Ben 330 furono i buoni distribuiti. Nel pomeriggio alle scuole « De Amicis » si effettuò la distribuzione di altrettante ceste in ognuna delle quali vi era del manzo, pane, riso, formaggio e del vino. I poveri beneficati si mostrarono vivamente soddisfatti del dono ed espressero i più vivi ringraziamenti al Comitato « Pro albero di Natale » e alla Congregazione di Carità.

ROVIGO

Guardiano annegato

ROVIGO — Ci scrivono 24:

A Rosolina è caduto accidentalmente in canale trovandovi la morte il guardiano della Valle Casonetto, Giovanni Baldin di 37 anni.

Sul posto si è recato il pretore di Loreo per le formalità di legge

Trasferimento — Il sig. Domenico Sonsogno, applicato alla Banca d'Italia, da oltre un anno a Rovigo, è stato tramutato nella sua città, a Venezia, ed è già partito per la nuova sede.

Elezioni — Domenica prossima nella sala della Università Popolare avranno luogo le elezioni per la nomina di nove consiglieri della Società Operaia Maschile di M. S.

Beneficenze per Natale — Il sig. Luigi Bracchi ha offerto lire 50 alle cucine economiche e lire 15 all'Asilo *Principe di Napoli*; i bambini Mary e Bianca Negroni e Mario Degan hanno offerto lire 10 alla Società di lavoro per i bambini poveri.

BELLUNO

Per la ricostituzione dei volontari alpini

BELLUNO — Ci scrivono 24

Tempo fa era sorto a Belluno un plotone di volontari alpini. Il plotone in questi ultimi tempi andò sciogliendosi.

Dietro iniziativa dell'egregio capitano signor Alberto Neri, del settimo reggimento alpini, l'altra sera, a palazzo Minerva, sede della Società Ginnastica Alpina, è seguita una interessante adunanza, allo scopo di raccogliere nuovamente i giovani volonterosi e di ricostituire il plotone dei volontari.

Dopo brevi parole del Presidente dottor Vittorio Sperti, che spiegò lo scopo della riunione, additando il mezzo proposto dal capitano Neri onde anche i volontari alpini possano godere dei benefici come i Volontari ciclisti, il capitano Neri con competenza, con parola convincente ed inspirata disse ai molti intervenuti della importanza che vi è onde il corpo dei volontari alpini a risorgere con energia e con efficacia.

Ha parlato poi il maggiore cav. Eugenio Probati, del settimo alpini, l'egregio ufficiale, tanto apprezzato nel campo militare, il quale ha riscosso le approvazioni più vive.

Così, per merito dell'egregio magg. Probati, del cap. Neri, ed anche del tenente Giretti, del settimo Alpini, dall'esito che ha avuto la adunanza degli stessi organizzata l'altra sera e dall'affidamento che hanno dato i molti giovani convenuti alla medesima, il Corpo dei volontari alpini risorgerà certo con vita nuova, rigogliosa e prospera.

In appello

In seguito alla tanto commentata sentenza pronunciata venerdì dal nostro Tribunale in confronto degli imputati per i noti furti continuati, commessi alla nostra stazione ferroviaria l'anno passato ed ai primi del corrente anno, il Procuratore del Re ha interposto appello.

PADOVA

La risposta dell'on. Nitti all'interrogazione dell'on. Stoppato

PADOVA — Ci scrivono 24

Il Ministro di Agricoltura on. Nitti ha risposto in questi termini alla nota interrogazione che l'on. Stoppato ha presentato il 21 dicembre:

« Il provvedimento al quale sembra vogliano ricorrere gli esercenti la industria saccarifera, di chiudere, cioè, parte delle fabbriche di zucchero, ha la sua origine in una crisi di sopraproduzione determinata principalmente dai risultati della scorsa campagna saccarifera favorita da condizioni atmosferiche eccezionalmente propizie.

La produzione media delle coltivazioni di barbabietole da zucchero aumentò nella scorsa campagna di circa il 75 per cento, pure essendo di pochissimo cresciuta la superficie in cui è praticata tale coltivazione. Un aumento in tale elevatissima proporzione non fu preveduto, nè era prevedibile. Come è noto gli industriali sono legati ai coltivatori da contratti che li obbligano ad acquistare l'intera produzione; si ebbe quindi in corrispondenza del maggior prodotto di bietole un aumento nella produzione dello zucchero, produzione che ha raggiunto circa i 2.800.000 quintali. Poichè il consumo medio annuo in Italia è di circa 5 chilogrammi per abitante, si può calcolare senza esagerazione una sopraproduzione di oltre un milione di quintali, cui si deve aggiungere lo stock preesistente alla campagna scorsa e che si può calcolare di circa 520.000 quintali; cosicchè può dirsi che lo stock di zucchero disponibile raggiunge quasi l'ammontare del consumo interno di una intera annata.

La divisata chiusura di alcuni stabilimenti avrebbe la sua ripercussione sulla agricoltura, la quale trae un grande vantaggio dalla rimunerativa coltivazione delle bietole a scopo industriale, migliorando la rotazione agricola, l'allevamento del bestiame, le finanze degli agricoltori, le condizioni dei contadini e combattendo in certe località la pellagra col sostituire la coltivazione del mais. Però non bisogna essere troppo pessimisti nell'apprezzamento dei danni che possono derivare da questa temporanea sospensione del lavoro. Anzitutto occorre riflettere che si tratta di un fenomeno economico di carattere transitorio, che potrà bensì ripetersi in avvenire, ma non con troppa frequenza, specialmente se gli industriali, ammaestrati dalla esperienza, seguiranno il prudente consiglio del raccoglimento. La campagna passata è stata del resto, come ho avvertito, eccezionalmente favorevole per i bieticultori; e questo maggior guadagno potrà almeno in parte compensare il danno derivante dalla eventuale sospensione del lavoro di alcune fabbriche nella campagna prossima.

Intanto, di accordo col Ministero delle Finanze, saranno studiati i possibili provvedimenti atti a lenire in qualche modo i danni della crisi attuale. »

Riunione oraria

« Venerdì 26 corrente avrà luogo alle ore 10.30 presso la sede di questa Camera una riunione di tutte le rappresentanze Commerciali del Compartimento Ferroviario del Veneto onde addivenire ad una intesa sui desiderata da far presenti alle competenti autorità per una migliore sistemazione degli orari delle linee ferroviarie e tramviarie. »

Battaglione Scolastico

Ai telegrammi inviati in occasione del giuramento dei volontari studenti sono pervenute al comandante cap. Prampolini le seguenti risposte:

« Ringrazio cortese telegramma augurando che da Battaglione scolastico diretto da V. S. escano giovani forti temprati lotte esistenza ed amanti Patria. — *Ministro Credaro.* »

« In nome di Sua eccellenza Ministro ringrazio vivamente sentimenti espressi dalla balda gioventù e dagli ufficiali di codesto Battaglione scolastico. — Generale *Mirabelli.* »

« S. M. il Re invia cordiali grazie per il cortese dispaccio rivoltogli da Vossignoria in nome di codesto Battaglione scolastico. — *Ministro Mattioli.* »

Pranzo gratis a 10.000 persone

Oggi è seguita la distribuzione dei doni dell'Albero di Natale del giornale « Veneto » con l'appoggio della Associazione della Stampa Padovana. Vennero distribuiti 2500 pranzi, per 4 persone ognuno, composti di minestra, carne, legna, farina e frutta.

Due ordini del giorno degli Insegnanti Medi

Nell'ultima seduta degli insegnanti medi della Sezione di Padova vennero votati i seguenti ordini del giorno:

« I professori federati della sezione di Padova, considerando che nella Scuola Normale l'insegnamento della didattica non può essere serio, quando non sia integrato da esercitazioni pratiche, fatte sotto la guida competente dei singoli insegnanti, constatato che il difetto di tale competenza, non certo imputabile all'insegnante di pedagogia, si riflette necessariamente nella preparazione degli allievi maestri, fanno voti che, nella prossima riforma della Scuola Normale, sia restituita nel suo pieno vigore, anzi con più precise norme rafforzato, l'articolo 76 del regolamento, il quale prescrive che alle lezioni di tirocinio assistano per turno tutti gli insegnanti delle discipline fondamentali. »

« La sezione di Padova della Federazione Nazionale Insegnanti medi fa voti che lo insegnamento dell'Igiene — igiene della vita, della scuola, della casa, igiene del lavoro, pedagogica e sessuale — inteso però in un senso lato, facile e geniale, trovi il suo adeguato posto nel nuovo ordinamento degli studi magistrali e sia affidato di preferenza al professore di storia naturale, se questi è già laureato in medicina od ha fatto all'uopo un corso speciale di Igiene in una R. Università (ad esempio il corso di ufficiale sanitario), dacchè il detto insegnamento deve accoppiare i due requisiti di essere scientifico e didattico. »

TREVISO

Le deliberazioni del Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono 22:

Vi completo succintamente la relazione della seduta di ieri sera al Consiglio Comunale.

Dopo aver approvato la proposta della Giunta di disdettare al 31 dicembre corrente il contratto del Comune con la Società Italiana del Gaz allo scopo di prepararsi ad una eventuale municipalizzazione di quel servizio, il Consiglio approvò la istituzione della Biblioteca Comunale intitolata a Giovanni Pascoli; approvò la demolizione della Caserma Zambeccari, ex Chiesa del Gesù, sulla cui area dovrà sorgere l'edificio per l'Istituto Tecnico secondo un progetto compilato dall'Ufficio Tecnico Municipale importante una spesa di circa lire 450 mila e già approvato anche dall'Amministrazione Provinciale. — Approvò inoltre il progetto per una nuova Caserma pei Civici Pompieri da erigersi in località detta « Tezzon » per l'importo di lire 40 mila. — Approvò i vari progetti relativi a nuovi fabbricati per vari servizi di polizia urbana e cioè un forno distruttorio, un canile, una rimessa per carri funebri e per materiale della nettezza pubblica, una concimaia etc. — La spesa complessiva per l'esecuzione di tali lavori sale a lire 75 mila

Ve ne ancora approvato l'aumento degli stipendi al maestro e al maestro aggiunto della scuola d'archi all'Istituto Musicale « F. Manzato »

Infine fra altri argomenti il Consiglio ha approvato la convenzione per l'affittanza da parte del Comune del terreno di proprietà conte cav. dottor Sigismondo Felissent in frazione Villorba da cedersi in subaffitto alla Società Trevisana per le Corse di Cavalli che vi costruirà un Ippodromo.

Per il ponte della Priula

L'on. Deputato di Treviso comm. G. Appiani, in seguito alle sollecitazioni e le raccomandazioni fatte al Ministero dei LL. PP., ha ricevuto ieri dall'on. Sacchi, il seguente telegramma:

« On. deputato Graziano Appiani. Lieto partecipare che Consiglio Superiore Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole sul progetto Ponte della Priula.

Ho dato disposizioni perchè sia con ogni sollecitudine provveduta ulteriore istruttoria. — Cordiali saluti — F.to *Ettore Sacchi.* »

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio del Monte

Il Consiglio Comunale ha nominato come di sua spettanza quattro membri nel Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. Riuscirono eletti i signori Giovanni Fabris, ing. Giorgio o Gregori, avv. Giuseppe Santalena e Carlo Vianello di Nicola. — Questi ultimi, scelti fra i maggiori depositanti e correntisti del nuovo e già così florente Istituto

Nella seduta prossima del Consiglio Provinciale, indetta per il 30 corrente sarà nominato il membro che è in facoltà di scelta dalla rappresentanza provinciale.

L'albero di Natale ai bambini dell'Ospitale

Come si prevedeva anche quest'anno l'Albero di Natale per i poveri bambini degenti all'Ospedale riuscì benissimo e Treviso gentile e caritatevole rispose generosamente all'appello per beneficare l'infanzia dolorosa. Stamane con semplice e commovente festicciuola, a tutti i poveri bambini, oltre ai balocchi e ai dolci, furono regalati indumenti necessari, confezionati in gran parte dalle infaticabili Signore del Comitato. La direzione per la disposizione dell'Albero e per la distribuzione dei doni, venne affidata alla signora Teresa De Lutti che, coadiuvata egregiamente dalle gentili signorine Lucia de Sordi, Dora Liberali, Bice Calzavara, Gabriella e Maria de Lutti, Maria e Beppa Nardari, Paolina Cevelotto, Maria Brunelli e Beppina Zava, pose nella riuscita tanto senso artistico e materna previdenza perchè su tutti i poveri e pallidi visi dei sofferenti spuntasse un sorriso di luce serena e di gaudio infantile.

Vada una parola di sincero elogio e di riconoscenza a questa brava signorina e a tutte le altre signore e signorine che con gentile bontà cooperarono alla riuscita di questa festa di carità nobilmente intesa e praticata.

La visita ai cavalli stalloni

Il Sindaco rende noto che la sessione di visita ai cavalli stalloni destinati alla pubblica monta, nell'interesse dei privati avrà luogo nella prima quindicina del mese di Gennaio p. v.

I luoghi di riunione della Commissione Ippica Provinciale vennero così fissati:

3 Gennaio 1914 a Treviso (Stallo Bisignato) — 8 id. a Oderzo (Ippodromo) — 10 idem a Castello di Godego

Per gli interessi della Cassa di Risparmio

Il Presidente della Pia Casa di Ricovero « Umberto I » prof. Ruggiero Gritti ha indirizzato la seguente lettera di ringraziamento all'on. Appiani il quale si è efficacemente interessato a vantaggio della Pia Opera:

Treviso 20 Dic. 1913.

On. Comm. Graziano Appiani
Deputato al Parlamento, Roma

Il dottor Giuseppe Ciani gentilmente mi ha comunicato che mercè il di Lei interessamento il Ministero delle Finanze ha accolto il ricorso presentato da questa Amministrazione e da quella della Congregazione di Carità per la restituzione di parte della tassa ritenuta indebitamente pagata sul legato disposto dal fu Notale Romanin, a favore della locale Casa Cronici. Mi sento quindi in dovere di porgerle le mie più sentite azioni di grazie per quanto Ella ha fatto a vantaggio della pubblica beneficenza.

Colgo poi la presente occasione per riverirla distintamente e per dichiararmi di lei devotissimo

Il Presidente: *Prof. Ruggero Gritti.*

Inscrizione agli esami di licenza all'Istituto tecnico pareggiato

Il Preside dell'Istituto Tecnico rende noti gli articoli del Regolamento 22 Giugno 1913 N. 1217 per gli esami nelle Scuole medie, riguardanti l'inscrizione agli esami di licenza:

« Art. 12. — I candidati provenienti da scuola privata o paterna devono entro il 31 dicembre dare notizia scritta del luogo di loro dimora al Capo dell'Istituto presso cui intendono sostenere gli esami di licenza e fornirgli tutti gli schiarimenti e le informazioni che egli potrà chiedere in proposito ».

« Art. 13. — Le scuole medie pareggiate sono sedi di esami di licenza soltanto per i propri alunni. Nel caso però che in una Provincia manchi la scuola media governativa di qualsiasi ordine e grado, una delle pareggiate e normalmente quella del Capoluogo, può essere sere di esami di licenza anche per i candidati provenienti da scuola privata o paterna ».

Questo Istituto Tecnico dacchè venne pareggiato fu sede di esami di licenza anche per i candidati provenienti da scuola privata o paterna

Per il ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

Ecco fino ad oggi i resultati della lista: Importo lista precedente L. 775 — Ellero dott. Lorenzo L. 50 — Totale L. 825.

Le offerte dovranno essere indirizzate al Cassiere del Comitato Dr. Cav. Vittorio Brunelli e si riceveranno anche al municipio dal sig. Alfredo Ghizzoni Segretario del Comitato.

Federazione "Albergo e Mensa.,

Il Consiglio Direttivo di questa Sezione della Fed. « Albergo e Mensa » e U. M. S., invita la classe tutta, — iscritti e non iscritti — all'assemblea generale che seguirà Venerdì 26 corr. mese alle ore 16 per trattare il seguente importante ordine del giorno:

Nomine nel Consiglio Direttivo — Relazione finanziaria 1913 — Comunicazioni della Presidenza — Provvedimenti per la venuta del Segretario Federale a Treviso — Varie: Sede, bandiera, ufficio di collocamento, esazioni.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 24

I barbieri della città ci pregano pubblicare che domani Festa di Natale — Capo d'Anno — Vigilia dell'Epifania — Festa della Epifania, i loro negozi si chiuderanno a mezzogiorno.

Per la lotteria. — L'on. deputato Indri ha fatto pervenire alla Presidenza dell'Asilo Infantile un artistico orologio da tavolo, quale suo dono per la Lotteria promossa a favore di quell'Istituto.

I preposti vivamente ringraziano.

CONEGLIANO — Ci scrivono 24:

Bambina ustionata. — In Ponte di Piave ieri mattina la bimba Donà Giuseppina di Vittorio di anni sei, incendiavasi accidentalmente le vesti producendosi ustioni guaribili in quaranta giorni.

Venne ricoverata all'ospedale.

UDINE

Per lo studio del problema Ferroviario e Tramviario in Friuli

UDINE — Ci scrivono 24

Il Presidente del Consiglio Comm. Ignazio Renier in relazione all'incarico ricevuto dal Consiglio nella seduta del 22 corr. ha emesso il seguente decreto:

Visto che il Consiglio provinciale nella seduta del 22 dicembre 1913 deliberò di affidare ad una Commissione composta della Deputazione prov. e di sei membri da nominarsi dal Presidente del Consiglio lo studio del problema delle tramvie e ferrovie secondarie per la intera Provincia con speciale riguardo al concorso della Provincia di Udine.

Ritenuto che oltre al Cav. Luigi Spezzotti Presidente e ai deputati effettivi Balbico Luigi, Caratti nob. Andrea, Concari avv. cav. Francesco, Coren avv. cav. Lucio, Cristofori avv. Antonio, Granzotto ingegnere cav. Ugo, Da Pozzo avv. cav. Arturo, Piemonte avv. Leonardo, formeranno parte della commissione anche i deputati supplenti ing. Antonio Girolami, Magrini, rag. Pietro Piussi e dott. Rodolfi

Il Presidente del Consiglio Provinciale chiama a far parte della Commissione suddetta i consiglieri provinciali signori: on. conte avv. Gino di Caporiacco, Etro cav. Riccardo, Cristofoli cav. Achille, Pecile prof. comm. Domenico, Piemonte dottor XXErnesto e Candolini avv. Agostino.

L'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Impiegati Civili

Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione impiegati Civili; con un concerto abilmente organizzato e diretto dall'egr. sig. maestro Cremaschi.

Molti i soci e gli invitati fra i quali anche il R. Prefetto comm. Luzzatto presidente onorario dell'Associazione.

Il prof. Scano, presidente effettivo, pronunciò un'applaudito discorso d'occasione.

Il maestro Cremaschi e tutti gli esecutori svolsero il programma egregiamente e furono applauditissimi.

Dopo il concerto ebbe luogo un rinfresco, al quale presero parte il comm. Luzzatto, gl'invitati, i concertisti e i membri del Consiglio direttivo.

Un vecchio contadino schiacciato fra un carro ed il muro

CODROIPO — Ci scrivono 24:

Vigutti Pietro di Biauzzo detto Pevar d'anni 14, giudava un paio d'armente attaccate ad un carro carico di grosse legna. Nell'entrare in via Pordenone, una via molto stretta, le armente si sbandarono, spaventate al passaggio di due ciclisti, ed il guidatore rimase schiacciato fra il carro ed il muro. Raccolto da terra venne ricoverato nella farmacia Zanelli dove ricevette le prime cure dal medico cav. Faleschini che gli riscontrò la rottura di 5 coste e parecchie contusioni. Più tardi il poveretto venne trasportato a casa sua a Biauzzo dove venne visitato dall'altro medico condotto dottor Bertuzzi. Il disgraziato vecchio è in fine di vita.

Consiglio Comunale

PALMANOVA — Ci scrivono 24

Ieri tennero seduta i nostri *patres conscripti*. Furono approvati un sussidio annuo alla signora Diotto vedova Trucanelli — aumento di fitto alla piazza XX Settembre — nomina a membri della commissione per l'esame dei ricorsi contro la tassa di famiglia dei signori De Brumatti, Scala, Bert, Stefenato, Canciani e per la tassa di esercizio dei signori Bert, Brugger Antonio, Scagliarini, Fontane, Bertossi e con supplenti: Desio e Malisani.

A revisori dei conti furono nominati i signori Vanelli Giacomo, Bert e Fontana.

In sostituzione poi del signor Folledore fu nominato il sig. Vidal Eugenio a consigliere del Monte di Pietà.

Nuovo laureato — Ci congratuliamo col bravo giovane signor Cesare Zamigh il quale, in questi giorni, conseguì la laurea in giurisprudenza presso la Università di Padova.

PORDENONE — Ci scrivono 24:

Ballo al Cotazzi — Stasera alla sala Teatrale Coiazzi avrà luogo la prima festa di ballo.

Si avrà una buona illuminazione architettonica della sala.

L'orchestra diretta dal prof. Silvestri eseguirà splendidi ballabili.

Dottore in scienze commerciali. — L'egregio amico Angelo Pol alla Università di Genova si è ieri laureato brillantemente in scienze commerciali.

Congratulazioni ed auguri.

Principio di morbillo — Il nostro ufficiale sanitario Dal Bon constatato qualche caso di morbillo alle scuole elementari e precisamente nella 1.a maschile tenuta dalla signorina maestra Crovato, deliberava senz'altro, salvo prendere altri provvedimenti se il male si allargherà, la chiusura della classe stessa.

I drammi della montagna

SPILIMBERGO — Ci scrivon 24:

(Zirg) — Il soldato Mongiat Giuseppe di Geremia di Tramonti di Sotto l'altra sera era ritornato al suo paese per godere una breve licenza. Giunto a Tramonti e dopo salutati gli amici si avviò per un sentiero sopra un burrone, verso la borgata « Stadigial » ove anziosi lo attendevano la mamma, il papà e la fidanzata.

Ma il povero soldato non arrivò; forse scivolando precipitò nel burrone ove alla mattina fu trovato cadavere!

Chiusura di scuole

RONCHIS — Ci scrivono 24

Anche in questo nostro paese, pur troppo, il crup ed altre malattie infettive obbligarono il Municipio, dietro richiesta del l'egregio sanitario d.r Ernesto Ballico, alla chiusura delle scuole.

VICENZA

Banca Mutua Popolare

VALDAGNO — Ci scrivono 24

(G. B.) — Apprendiamo che a sostituire l'ottimo rag. Luigi Tabacchi che lascia la direzione di questo Istituto di Credito per recarsi a Castelfranco, ad unanimità dal Consiglio d'amministrazione venne nominato il cav. Alberto Magrini.

Al rag. Tabacchi che, nei suoi dieci anni di permanenza fra noi, seppe cattivarsi la stima e la simpatia dell'intera vallata vada il nostro saluto d'augurio per una brillante carriera ed il saluto del benvenuto si abbia il cav. Magrini che — ci si dice — è per la nostra Banca un prezioso acquisto.

(G. B). *Arresti e traduzioni.* — Nel pomeriggio di ieri i RR. Carabinieri di Castelgomberto conducevano a Cornedo, ove passavano nelle mani del nostro egregio maresciallo signor Divino Tito per la traduzione a queste Carceri Mandamentali, i fratelli Zoso Giuseppe, di anni 32 e Benedetto di anni 21, figli di Angelo da Castelgomberto, perchè l'altro giorno in un'osteria del luogo — e preso forse dal vino — uno di loro aveva attaccato lite e poi — dopo l'intervento e la perquisizione dell'inclita arma — l'altro era stato trovato in possesso di un coltello fuori misura.

Il Gaz

SCHIO — Ci scrivono 24

Che quello del Gas sia uno fra i più impellenti bisogni, anzi il principale bisogno, della nostra cittadinanza, non è a dubitarsi.

E l'Amministrazione liberale, preseduta dall'illustre suo Sindaco barone Rossi, se non potrà, nel breve spazio di tempo che la divide dalle elezioni generali amministrative, condurre a soluzione l'assillante problema, ben può dire di averlo per primo agitato e già tradotto in formale progetto.

Infatti circola in questi giorni fra i cittadini la scheda di adesione — non impegnativa — all'impianto del gas, a norma del preventivo d'impianto e di spesa formulato dalla Giunta.

Vogliamo confidare che la cittadinanza concorde farà buon viso alla iniziativa della nostra saggia Amministrazione Comunale, iniziativa che — se tradotta in realtà — si risolverà in un rilevante vantaggio economico per ogni famiglia.

In memoria di Jacopo Ferrazzi

BASSANO — Ci scriv. 24

Fino dal 6 maggio, in un breve cenno commemorativo intorno all'ab. Jacopo Ferrazzi, annunciavamo il proposito del prof. Tua, Direttore del Civico Museo, di riunire quanti sono a Bassano cultori delle lettere per tributare all'ab. Ferrazzi meritato omaggio in una monografia, che degnamente illustrasse l'uomo e l'opera sua.

Ed oggi il ricco fascicolo ci viene gentilmente favorito, ed è ben degno contributo della miglior parte rappresentativa del pensiero e delle lettere verso l'insigne filologo e dantista.

Giovanni Vaccari vi scrive un articolo biografico ed una illustrazione commemorativa; Francesco Gobbi una dedica epigrafica; Venanzio Todesco illustra l'opera del Ferrazzi «il Manuale Dantesco»; C. Busatto rievoca gli studi ferrazziani su Tasso; A. Todesco si occupa di quelli su Ariosto; Lorenzo Chini studia il Ferrazzi nella sua poesia pastorale e nelle sue classiche traduzioni; Giovanni Spagnolo commenta il Ferrazzi nel suo stile; G. B. Cervellini ricorda i rapporti letterari fra Carducci e Ferrazzi; ed infine Andrea Moschetti con alta interessante rievocazione carducciana completa le interessanti pagine della pubblicazione.

Della quale la città nostra e gli studiosi tutti debbono essere riconoscenti ai volonterosi intelligenti collaboratori ed anzitutto al degno iniziatore e compilatore, il prof. P. M. Tua.

VERONA

Suicidio d'una ragazza di Cormons

VERONA — Ci scrivono 24

Proveniente da Venezia, ove aveva a lungo dimorato, quindici giorni or sono veniva qui a stabilirsi, prendendo in affitto una cameretta in casa di certa Marina Bazzoli, in vicolo Pietrone, la ragazza Carolina Salomon di anni 25 da Cormons, la quale, si faceva chiamare Ines Morelli. La Salomon che un tempo, come essa stessa asseriva, faceva la domestica, ora attendeva un posto a Bassano.

Stanotte, dopo essere stata a passeggio con una amica ed a bere un caffè alla Borsa, rincasò tutta afflitta.

Stamane, ebbe la visita di un amico, certo Ferrari. — Ad un tratto, licenziato il Ferrari con un pretesto, la Salomon, si gettò a capofitto dalla finestra della sua stanza, precipitando nel sottostante cortile, ove, venne poco dopo raccolta cadavere.

Dopo le constatazioni di legge ed una visita nella sua stanza ove, si constatò che la suicida aveva lasciato un biglietto — Il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria.

Alla associazione dei commercianti

Presso la Camera di Commercio, ha avuto luogo la assemblea generale straordinaria della Associazione Veronese fra commercianti per la nomina del Consiglio Direttivo.

La riunione era preseduta dal sig. cav. Soave che salutò con opportune parole i numerosi intervenuti ed espresse l'augurio per il costante incremento dell'Associazione.

Procedutosi alla nomina del Consiglio Direttivo vennero eletti con votazione veramente plebiscitaria, il sig. Luca Scolari a Presidente, ed i signori: Albasini ragioniere Paolo, De Longhi ing. Pietro, Franchini Gaetano, Furlotti Ferruccio, Grassetti Girolamo, Merlini prof. Domenico, Peruzzi Giuseppe, Tedesco Eugenio, Tomiolo ing. Moderato, Vercellone Cesare a Consiglieri.

La proclamazione del Presidente cui fece seguito quella dei Consiglieri, venne accolta da vivissimi applausi

Ultima ora

Collisione tra un vapore e un veliero
Il veliero affondato

Genova 21

Alle 17.45, il piroscafo della Nord Lloyd, *Prinz Eutel Friedrich*, uscendo dal porto all'altezza dell'imboccatura, ha avuto una collisione col veliero *Andreina*, di Viareggio, capitano Filippo Ambrog, proveniente da Tolone, con carico di ferri vecchi.

L'urto fu violento e il veliero affondò immediatamente. L'equipaggio composto di sette persone fu salvato dalla barca dei piloti accorsa prontamente alle grida e ai segnali di soccorso, mentre il piroscafo lanciava in mare i salvagente e calava una imbarcazione che giunse quando i naufraghi erano già stati raccolti dai piloti che li portavano nella capitaneria di porto Morosini, ove ebbero sollecite cure.

I marinai Egiglio Verugna di anni 25 da Amaglia e Calegoro, rimasero leggermente feriti. Il piroscafo dopo un'ora di fermata proseguì la sua rotta per Brema. Fu aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Un incidente all'aviatore Cevasco

Livorno, 24

La Capitaneria di porto ha ricevuto un telegramma da Fellonica annunziante che l'aviatore Cevasco, dopo essersi colà oggi innalzato a volo diretto a Roma, ha dovuto retrocedere nella rada del porto in seguito ad un guasto al galleggiante destro dell'apparecchio.

Non appena quest'ultimo è stato trasportato a terra, alcuni operai si sono accinti alle necessarie riparazioni. Il Cevasco conta di ripartire domani mattina per Roma.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 23 dicembre

Brindisi ital. da Brindisi 25 passeggeri.

Arrivi del 24 dicembre

H. Sandor a. u. da Fiume 71 passeggeri.
Metcovich a. u. da Trieste.

Partenze del 24 dicembre

Metcovich a. u. per Trieste ore 24.

Partenze del 25 dicembre

H. Sandor a. u. per Fiume ore 20.
Tripoli ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 23 dicembre

Brindisi ital. da Brindisi.
Nagy Lajos a. u. da Swansea.
Aghias Gerasimos Ell. da Tunisi.

Arrivi del 24 detto

H. Sandor a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 24 dicembre

Gallipoli ital. per Fiume.
Hildawell ingl. per Cardiff.
Bisagno ital. per Bengasi.
Adige ital. per Genova.
Anna a. u. per Trieste.
Metcovich a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Kalman a. u. da N. Waterveg, carbone.
Euterpe a. u. da Barry, carbone.
Edenmore ingl. da Barry, carbone.
Fridyof Narsen norv. da Newcastle, carb.
Majestic ingl. da Swansea, carbone.
Northam ingl. da Cardiff con carbone.
Dussa a. u. da Barry, carbone.
Grelaston ingl. da Shields, carbone.
Alga ingl. da Methil, carbone.
Blue Jacket ingl. da Cardiff carbone.
Mentor ingl. da Newcastle, carbone.
Natale ital. da Tunisi minerali.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 24 Dicembre

ROMA, 24 — Cambio pel 26 100.35. Settimanale 100.50.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,87 1/2	124.—	—,—	—,—	5
Francia	100.35	100,42 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,39	25,41	25,08	25,11	5
Svizzera	100,20	100,32 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,20	105,35	—,—	—,—	5 1/2
Bancanau.	105,20	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	23	24
Rend. 3 1/2 0/0 cont.	100	99,37 1/2	99,05
» » » fine	100	99,22 1/2	99,10
Ferrovie Mediterr.	500	268,25	263,—
Credito Italiano	500	546,—	545,—
Banca comm. it.	500	826,—	824,50
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	98,50	99,50
Banca d'Italia	800	1437,50	1425,—
Lanificio Rossi	900	1442,—	1440,—
Cotonificio Cantoni	250	537,—	536,—
Navigaz. Generale	300	408,50	408,—
Raffineria Zuccheri	200	312,50	312,—
Beni stabili	200	283,50	283,50
Ar. Costr. Veneto	200	114,—	114,—
Acciaierie Terni	500	1516,—	1514,—
Edison	150	549,—	550,—
Savona	200	160,—	160 —
Elba	250	156,50	157,—
Ansaldo	250	273,50	273,—
Industrie Zuccheri	150	257,—	257,—
Cotonificio Veneziano	175	43,50	43,—
Ferrovie Meridionali	500	536,—	535,—
Cambio su Berlino		124,—	123,95
» » Francia		100,37 1/2	100,31 1/2
» » Londra		25,39 1/2	25,39
» » Svizzera		100,25	100,16 1/2

Roma

Banca d'Italia 1427 — Azioni Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 1830 — Omnibus 148 — Gaz 906 — Condotte di acqua 278 — Società Italiana pel Carburo 591 — Immobiliare 283.

Genova

Rend. 3 1/2 0/0 cont.	100	99,17	99,05
» » » fine	100	99,22	99,10
Banca d'Italia	800	1427,50	1424,—
Banca Comm. ital.	500	826,—	824,—
Credito Italiano	500	548,—	547,—
Ferr. Meridionali	500	537,—	537,—
Ferr. Mediterranee	500	266,50	263,—
Navigaz. Generale	200	408,50	408,50
Raffineria zuccher.	250	311,—	309,—
Acciaierie Terni	500	1514,—	1510,—
Erid. fabb. zucch.	200	572,—	566,—
An. Ansaldo e C.	250	271,—	270,—
Ar. Banco di Roma	100	104 25	104 25
C. a vista su Francia		100,37	100,37
» » » Londra		25,42	25,41
» » » Germania		124,07	124,—
» » » Svizzera		100,29	100,32

BORSE ESTERE

PARIGI 24 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	85,02
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,95
C. su Londra a vista	25,33
Nuovi cons. 3 3/4 0/0	72.1/8
Obblig. Lombarde	267,50
Cambio sull'Italia	99.3/4
Rend. turca unif.	86,05
Banca di Parigi	1662 —
Tunisine nuove	433 —
Egiz. 4 0/0 (rend.)	100 70
Rendita ung. 4 0/0	84 85
R. spagn. est. 4 0/0	[illegible]
Banca ottomana	37,—
Argento fino	[illegible]
Creditofondiario	56,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	63,—
Ferr. merid. a ter.	38,—
Russo 3 0/0 1891	73, 5
» 5 0/0 1906	3,15
» 4 1/2 0/0 1909	01 —
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	4515,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0	83,95
Obbl. Bulgare 4 1/2	447,—
Società Alti Forni Piombino	[illegible]

LONDRA, 24 (apert.)

[illegible] cons. 2 3/4 0/0	72.1/8
R. ital. 3 1/2 0/0	97,—
N. spa. est. nuova	89 1/2
R. turca Unificata	85.—
Egiziane nuove	97,1/2
Argento fino	26,5/8
Co. u Lond. a Parigi	25,31 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 24

Credito austr.-Cor.	631,75
Lombarde	103,—
Banca anglo-austr.	338,75
Austriache	708,75
Banca austro-ung.	2033,—
Napoleoni oro	1906,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,31
Cambio su Londra	24 13
Lire italiane (carta)	94,89
R. austr. (argento)	82,70
» » (carta)	82,70
Union Bank	601,—
R. austriaca (oro)	103,60
R. Ungherese 4 0/0	82,55
» » 3 1/2 0/0	71,85
Banca dei P. aus.	529,—

BERLINO 24

C. su Londra (3 m.	20,23
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,40
Rendita turca 1 0/0	85,90
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,60
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	214 90
Deutsche Bank	248,25
Diskonto	185,25
Bochumer	208,60
Gelsen Kirken	186,87

BERLINO, 24 — Tendenza migliorata.
PARIGI, 24 — Tendenza pesante.
VIENNA, 23 — Tendenza sostenuta.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.52 tramonta alle 16.31

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 24 Dicembre alle ore 8

Città	Barometro a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	59.4	-3.1	5.4	-3.1	cal.	neb.
Treviso	59.2	-3.7	6.3	-4.7	cal.	neb.
Udine	58.8	1.8	7.0	-0.8	cal.	ser.
Padova	—	-3.5	4.9	-4.0	cal.	neb.
Rovigo	—	-3.8	0.8	-3.9	cal.	neb.
Verona	60.3	-2.2	5.2	-3.8	cal.	neb.

Pressione e temperatura diminuite, venti deboli fra tramontana e ponente, cielo nebbioso, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 24 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.31	+ 6
Piave	Zenson	11.58	+ 0.10	— 2
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.30	—
Adige	Verona	4.50	— 2.38	0
Po	Polesella	7.76	+ 0.97	— 3

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 25 . . . alle ore 2.10
Prima alta del 25 . . . alle ore 8.0
Seconda bassa del 25 . . . alle ore 15.40
Seconda alta del 25 . . . alle ore 22.40
Massima altezza raggiunta il 23 cent. 37 sopra
Minima altezza raggiunta il 23 cent. 40 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 77

La temperatura d'ieri

Il nostro termometro ha superato ieri tre gradi sopra zero a mezzogiorno, uno e cinque sopra zero alle diciotto; un grado sopra zero a mezzanotte.

Mercati del Veneto

VERONA. — Listino Ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame in Verona nel giorno 22 dicembre:

Buoi prima qualità a peso vivo da lire 75 ad 80; a peso morto da lire 145 a 150. — 2.a qualità: a peso vivo da lire 60 a 65; a peso morto da lire 135 a 140 — terza qualità da lire 50 a 55; a peso vivo; da lire 115 a 125 a peso morto.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 135 a 145 — seconda qualità da lire 50 a 60 a peso vivo; da lire 125 a 130 a peso morto — terza qualità: a peso vivo da lire 40 a 45; a peso morto da lire 100 a 110.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 120 a 130 — 2.a qualità: a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto: da lire 100 a 110.

Vitelli da latte: da lire 90 a 110 a peso vivo, da lire 140 a 160 a peso morto.

Castrati: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 130 a 140.

Capi di bestiame portati sul mercato:

Buoi 319 — Vacche e Tori 131 — Vitelli da latte: 36 — Castrati 147 — Suini lattoni 40 — Cavalli 60.

Mercato non molto numeroso con parecchi affari. — Prezzi sempre stazionari.

Va notato che nei prezzi su esposti non è compreso il dazio.

ROVIGO, 23. — Mercato di limitati affari con andamento calmo tanto nei grani che nei granoni

Grani Fiorentini Fini da L. 25.85 a 26 — Buoni Mercantili da lire 25.50 a 25.65 — Mercantili da lire 24.35 a 24.85 — Frumentoni di diverse qualità: da lire 14.60 a 16.15.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Prosdocimi Vittorio Anacleto*, — Caffè « All'Antica Nave » in calle Larga San Marco — (Con sentenza in data 20 corrente) — Curatore provvisorio avv. Augusto Bonajuti — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 8 gennaio 1914 ore 10 — Termine per la presentazione dei titoli 19 gennaio — Chiusura verbale di verifica dei crediti 3 febbraio 1914

Stato attivo L. 16317.90. — Passivo lire 25922.75.

— *Peron Domenico*, liquori, Campocroce di Mirano (Piccolo fallimento con decreto 22 corrente) — Commn. giud. avv. Guzzano Ambrosini di Dolo — Giudice Delegato Pretura di Mirano.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 24 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 6 mila — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: — Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert.	prec.	Apert.
Corrente	D.	6.54	6.70
Dicembre Gennaio	»	6.54	6.70
Gennaio Febbraio	»	6.57	6.73
Febbraio Marzo	»	6.59	6.73
Marzo Aprile	»	6.61	6.75
Aprile Maggio	»	6.60	6.74
Maggio Giugno	»	6.60	6.74
Giugno Luglio	»	6.57	6.71
Luglio Agosto	»	6.55	6.68
Agosto Settembre	»	6.46	6.58

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.33.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Orari dei vaporetti

Tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle alle 19 poi alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1914 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola Minimo L. 1.-

Fitti

TRE locali 45 mensili affittasi uso studio o abitazione. Palazzo Balbi. S. Maria del Giglio 2506. Ampio magazzino con riva stesso palazzo 20 mensili. Rivolgersi: Mezzanini.

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino venti stanze, mezzoggiorno, ogni comodità moderna — Rivolgersi: Direzione Assicurazioni Generali.

S. LORENZO vasto appartamento affittasi, eventualmente anche assieme 3 magazzini, mezzà e Riva. — Rivolgersi: Agenzia Polesso

CANALGRANDE mezzogiorno, camere con senza pensione, riscaldamento, posizione centrale. Pensione Boston S. Maurizio

Vendite

VENDESI vasto fabbricato con ampie adiacenze, vani 24, granai, cortile ed orto. Comune Monselice. Perfettamente sgombro. - Rivolgersi: Temporin Alessandro, Monselice.

BOLOGNA partendo vendo prezzo occasione villa grande, villino, caseggiato, tre appartamenti, prezzo occasione. — Sironi, 130 B. Santisaia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, imparate italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese. - Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Ricerche d'impiego

AD AZIENDA agraria offresi per dignitosa occupazione, trentenne laureato R. Scuola Superiore di Commercio pratico lavori agricoli referenze ineccepibili forte cauzione. — Scrivere: G. 13049 V. Haasenstein e Vogler. — Venezia.

AGENTE diplomato tecnico e contabile anziano attualmente presso grande azienda patrimoniale, migliorerebbe. Scrivere: fermo posta Venezia Presentatore tessera Touring 161205.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ANTILOPE II. — Attendo impazientemente vostra risposta. Indirizzate lettera nome cognome non iniziali — Grazie.

13 LUGLIO Insostenibile stato cose non può nè deve durare. Imploro da voi notizie determinando modo scrivervi. E' dovere, ricordiamolo.

NOVELLA — Tu non hai nè la forza di amarmi nè quella di guarire dell'amore! Io credo che nulla sia peggiore di ciò che mi infliggi. Ma come posso io fare a meno del bene e del male che mi fai se per un attimo di gioia benedico tutto il mio dolore? Perchè torturarci così? Io no, non tenterò più di dimenticarti; tanto, troppo ti amo! Cattiva! Puoi ancora negarmi una riga alle solite iniziali?

ANTONIA — Grazie. Pace e gioia! Con meno bontà forse più contenta!

ALBÀRO Ritira dal profumiere — Sono caduto da cavallo. Ritira noncurante. — Gelsomino.

INDELEBILE — Voglio giungati oggi Natale bacio affettuoso auguri sinceri. Grazie lettera. Benissimo. Rimpiangerai assenza fratello. Stringoti forte cuore assai affettuosamente.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRATIS nuovo catalogo francobolli. Albums accessori, 10 000 pezzi. Sanguinetti. Via San Giovanni Conca, 5 — Milano.

CONCORSI Abbonatevi all'avvisatore impieghi, il meglio informato. Tre al mese. Anno L. 4. Saggio in seguito cartolina doppia. Spedire Ufficio Cilla, Roma.

CESSIONI stipendio, impiegati, salariati, pubbliche amministrazioni. Rinnovazioni anticipi subito. Condizioni vantaggiose. Sollecitudine massima. — Rivolgersi Banca Partenope, Via Firenze 57, Roma.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 11

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

« Quei vent'anni sono un racconto favoloso delle « Mille e una notte », ma ciò che è più sorprendente, incredibile, ciò che meglio attesta l'intervento di Dio, è l'origine di quella ricchezza che io, così a lungo e con tanto affanno, avevo cercato in tutti i modi, sempre con mezzi onesti, tra le miniere della California e dell'Australia, in tutti i luoghi del mondo, facendo ogni mestiere, correndo ogni avventura, affrontando ogni pericolo, sotto umiliazioni, fatiche e strazi indescrivibili.

« Volete ch'io ve ne parli?... E' ben necessario che tutto vi sia noto. Ascoltatemi.

« Or sono tre anni, ero in Adelaide, nella Nuova Galles del Sud, povero sempre, avvilito, senza più alcuna fiducia, allorquando si sparse la nuova che nella terra del Capo di Buona Speranza si erano scoperte delle ricche miniere di diamanti, immensamente superiori a quelle già note.

« Era vero?

« Non lo so, ma fui subito preso dalla novella febbre comune; mi aggregai a una banda di avventurieri che avevano preso imbarco sopra un veliero inglese e partii.

« Fino all'altezza dell'isola Nuova Amsterdam la traversata si compì felicemente, ma entrati in quell'immensa solitudine d'acque che si stende dalle isole di Nuova Amsterdam e di San Paolo, a quelle di Kerguelen, di Crozet al Sud e di Madagascar al Nord, l'oceano cominciò a travagliarci, quasi si pentisse di essere stato per noi troppo buono.

« Che orribili giornate!

« Nell'animo di noi tutti, un triste presentimento gravava, pari a quel cielo torbido e minaccioso aperto sulla nostra testa.

« Una notte l'uragano ci colse con furia spaventevole; quei momenti sono rimasti nella mia memoria colla tremenda incertezza di un incubo.

« A bordo scoppiò una confusione indescrivibile: non si distinguevano più gli ordini del capitano dalle grida dei passeggeri e dei marinai; l'urlio del vento e il rombo del mare dagli schianti della nave.

« Tuttavia noi avremmo superato quella crisi suprema della tempesta, senza un misterioso e terribile avvenimento che rese vano ogni sforzo e ogni abilità.

« L'uragano era nel suo colmo, eppure il nostro veliero ne sosteneva gli assalti valorosamente, quando vedemmo, alla luce viva e interrotta dal lampi, una massa nera apparire sulla nostra rotta.

« Era una grossa nave senza fanali e aveva le forme di un bastimento da guerra, forse un incrociatore: essa ci veniva sopra correndo con impeto infernale, e tutti, alla sua apparizione, sentimmo lo spavento ghermirci il cuore.

« Infatti, prima che il nostro capitano potesse provvedere con una disperata manovra, la nave sconosciuta ci urtò, aprendo nel tribordo del nostro veliero uno squarcio enorme, e ad onta delle nostre grida di soccorso proseguì scelleratamente il suo cammino, senza curarsi di noi.

« Io non so a quale nazione essa appartenesse, nè quale sia stata la sua sorte: certo, se scampò all'uragano, dovette essere protetta da un demonio, poichè la sua condotta fu indegna di ogni scusa.

« Allo spesseggiare dei lampi, io, che guardavo esterrefatto il misterioso bastimento, vidi bene un uomo giovane, sul suo ponte di comando, impartire ordini più col gesto che con la voce; ignoro chi egli fosse, ma i suoi lineamenti mi sono impressi qui, nella memoria, e potrei sempre riconoscerlo! ».

A questo punto della lettera il ladro, che s'era messo a leggere con crescente interesse, sollevò la fronte bagnata da un freddo sudore e mormorò alcune parole, di cui una sola era intelligibile:

— Fatalità!... —

Poi, appena rimesso dalla viva emozione provata, continuò a scorrere il manoscritto che proseguiva così:

« Ciò che avvenne dei miei compagni di viaggio non so; io mi trovai sopra una lancia insieme con tre marinai, che al momento più terribile avevano avuto la presenza di spirito di armare quell'imbarcazione e gettarvisi dentro.

« La tempesta ci risparmiò, e allora incominciò anche per noi quella triste odissea che è eguale quasi sempre per tutti gl'infelici che la sorte fa naufragare in mari deserti e lontani da terre note e ospitali.

« Vagammo per settimane intiere, tenendoci a razione per far durare il più possibile i pochi viveri imbarcati, ma la nostra condizione era orribile.

« Due dei tre marinai ch'erano meco morirono di esaurimento, il terzo impazzì e si gettò in mare, senza ch'io potessi trattenerlo, mentre la terra era in vista.

« L'infelice voleva raggiungere a nuoto la riva e annegò; io, invece, che accettavo ogni nuova sventura come una espiazione delle mie colpe, e quindi con una gioia amara, potei dirigere la scialuppa verso la costa e approdare.

« Seppi più tardi che la terra in cui ero sbarcato e che appariva ai miei occhi nuda, arrida, deserta, senza insenature fin dove giungeva lo sguardo, era la parte Sud-Ovest dell'isola di Madagascar.

« Non riferirò la mia vita di Robinson: nella regione madecassa non esistono belve nè popoli troppo selvaggi, e l'esistenza di un naufrago, se è monotona, è in compenso, sicura, poichè oltrepassando la costiera desolata si trovano valli abbastanza ricche di banani, manioca, canne da zucchero, sandolo rosso, *vacoa* ecc.

« Pure, durante parecchi mesi, io trascorsi i giorni più terribili della mia esistenza: non vi è nulla che possa eguagliare in tortura la solitudine dell'abbandonato. Si finisce col correre alla morte o alla pazzia furiosa.

« Mi salvò da queste due tristi alternative una strana avventura che decise della mia sorte.

« Una notte, mentre ero caduto in quell'assopimento che non è il sonno, fui destato da grida furibonde e, prima di poter fare moto, mi trovai legato, chiuso in una rete vegetale sospesa a due stanghe sorrette da quattro robusti portatori, e condotto via di corsa fra una turba di diavoli neri che mi ballavano attorno una ridda disordinata, agitando le armi e urlando:

— *Vaza, vaza, vaza!* (l'uomo bianco).

« Dopo alcuni giorni di cammino per un paese sconosciuto, giunsi in un grosso villaggio dove, con mio grande stupore, fui accolto coi segni del più profondo rispetto e liberato da ogni legame.

« Sei robusti giovanotti, che intesi chiamare *marmitti ny panjaka*, mi posero sopra una portantina molto rudimentale chiamata *tacon*, e mi trasportarono solennemente all'ingresso di una bella capanna circolare, sulla cui porta era uno scudo con questa doppia iscrizione,

Tohera panjaka ny Mahafali
Tohera re dei Mahafali.

« La seconda linea di scritto era in lingua francese.

« Ero dunque capitato fra gente fornita di un certo grado di civiltà?

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 27 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 357 — Conto corrente colla Posta — Sabato 27 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I riformisti e radicali

e i loro intendimenti nei riguardi del Ministero

Roma 26

(Vice). — Alcuni giornali, tra cui il *Corriere della Sera*, hanno pubblicato che ha avuto luogo una conferenza fra gli onorevoli Bissolati, De Felice e Badaloni, sulla prossima azione del partito socialista riformista italiano. In quella conferenza si sarebbe deciso di intensificare la propaganda del partito nel Paese; e, circa l'opera parlamentare, i tre rappresentanti del Parlamento avrebbero stabilito: I. di chiedere il conto della impresa libica; — II. di proporre le pensioni per la vecchiaia dei lavoratori; — III. di far proprie le annunciate proposte di assicurazioni operaie contro le malattie e gli infortuni; — IV. di dare forma positiva alle proposte di soluzione del problema del Mezzogiorno.

La *Tribuna* ha chiesto particolari su questa riunione deliberativa, al capo del partito riformista, on. Bissolati, che ha risposto:

« Non c'è stata nessuna riunione che abbia avuto il carattere che ella mi narra, nè nessuna decisione poteva essere presa, anche se ci fossimo trovati a scambiare qualche idea fra colleghi. Anzitutto perchè noi non siamo tutto il gruppo parlamentare; in secondo luogo perchè non abbiamo avuto nessun mandato in proposito; in terzo luogo, perchè non c'era bisogno nè che ci riunissimo nè che deliberassimo, per la semplice ragione che la linea d'azione del nostro gruppo venne decisa nella riunione quasi plenaria che tenemmo all'indomani del discorso del presidente del Consiglio e nell'ultimo nostro ordine del giorno, in cui decidemmo di continuare la nostra opposizione al governo. Questa era tutta la sintesi e la chiara esposizione del nostro metodo. Nessuna novità quindi, sull'azione del gruppo parlamentare riformista. La informazione dei giornali, cui ella allude, è fantastica, ma ricordo, fra l'altro, di avere parlato in questi giorni di tali argomenti con Badaloni. Nè so comprendere come si sia potuto immaginare questo triumvirato deliberante. Io avrò avuto qualche conversazione con De Felice, come ne ho, del resto, di frequente coi miei colleghi; De Felice ne avrà avuta un'altra con Badaloni, ed ecco che si è costruito su questi semplici fatti, comunissimi e frequenti, la notizia di una conferenza deliberativa fra i tre rappresentanti del gruppo riformista ».

Di queste dichiarazioni di Bissolati, una sola cosa rimane importante ed interessante, e cioè che il gruppo riformista resta all'opposizione ed è intenzionato a resistere all'azione di assorbimento della maggioranza ministeriale. Alla riapertura della Camera, quindi, a meno di eventi che per ora sono impreveduti ed imprevedibili, ritroveremo una situazione parlamentare immutata rispetto ai tre primi gruppi dell'Estrema Sinistra.

Quanto ai radicali, essi rappresentano l'unica incognita del futuro equilibrio delle forze a Montecitorio. Nè sarebbe possibile fare, fin da ora, previsione alcuna sui risultati probabili del loro Congresso. V'è chi prevede che il partito rimarrà compatto e soltanto esigerà, con un suo nuovo atteggiamento di opposizione al governo, l'uscita dal ministero dei ministri e dei sottosegretari radicali. V'è chi prevere che un passaggio dei radicali all'opposizione non determinerebbe l'uscita dei ministri radicali dal Ministero, bensì la loro uscita dal partito. V'è infine chi ritiene come più probabile soluzione, una scissione del partito e conseguentemente una divisione del gruppo parlamentare in due frazioni, ciò che permetterebbe di mantenere immutata agli onorevoli Credaro e Sacchi, la loro posizione al governo, facendo essi adesione a quella delle due frazioni che verrebbe a rappresentare la tendenza più moderata e che rimarrebbe nelle file della maggioranza. Fra tutte queste previsioni è oggi impossibile scegliere. I maggiorenti del gruppo parlamentare radicale sono quasi tutti lontani da Roma, dove il Congresso sarà tenuto, e quei pochi e quei minori che ancora vi si trovano, rifuggono dall'esprimere opinioni e pareri.

Tutto quello che oggi si può dire, come anche confermano le dichiarazioni di Bissolati surriferite, è che appare impossibile una fusione od anche un semplice ravvicinamento fra la più accesa frazione dei radicali e i socialisti riformisti, separati oggi più che mai da diversità profonde di programma positivo e di aspirazioni.

Nuovi appalti di opere pubbliche

Roma 26

In attuazione del programma dei lavori predisposto a sollievo della disoccupazione durante la stagione invernale l'on. Sacchi ha in questi giorni autorizzato nuovi appalti di opere stradali, idrauliche e di bonifica.

Tali opere riguardano non soltanto l'alta Italia, dove sono stati disposti, tra l'altro, appalti per 750 mila lire nella provincia di Milano, 250 a Ravenna, 190 a Bologna, 170 a Pavia e così in altre provincie; ma riguardano anche Arezzo per 200.000 lire e altri luoghi della Toscana e così pure: Foggia per 200.000 lire e varie altre provincie del Mezzogiorno. Notevoli opere sono o appaltate o disposte che concernono la Sardegna per circa 1.400.000 lire.

L'on. Sacchi ha inoltre disposto che un importante progetto di bonifica nella provincia di Foggia per l'ammontare di poco meno di un milione sia sollecitamente suddiviso in lotti per poterlo appaltare senza indugio a cooperative. Queste saranno da aggiungersi a quelle rilevanti dei lavori in corso che per le sole opere idrauliche ascendono a circa quattro milioni e mezzo di cui più della metà in Sardegna e saranno tra breve seguite dall'appalto di altri progetti ferroviari, stradali, idraulici e di bonifiche che per disposizione dell'on. Sacchi i competenti uffici trasmetteranno tra breve al Ministero.

I buoni quinquennali del Tesoro

e il debito fluttuante

Roma, 26

La *Tribuna* reca:

Fra le osservazioni cui ha dato luogo l'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro vi è quella che siasi andato formando un ingente pericoloso debito fluttuante e ciò grazie all'emissione dei buoni quinquennali. L'osservazione riposa sovra un meno esatto apprezzamento di quello che dovrebbesi intendere per debito fluttuante. Il debito fluttuante trae le sue origini essenzialmente dal fatto che le scadenze delle erogazioni e gli introiti per tributi o per debiti patrimoniali non sogliono coincicedere che dalla conseguente necessità di mettere la cassa pagatrice in grado di sostenere le prime nell'attesa dei secondi. Strumenti normali del nostro debito fluttuante sono i buoni del Tesoro ordinari aventi breve vita, non superiore ad un anno, e le anticipazioni statutarie le quali in un corretto e sano regime devono avere vita ancora più breve.

E' noto come i buoni del Tesoro ordinari al 30 novembre 1913 ascendessero a soli 270 milioni e come da oltre un decennio le anticipazioni statutarie non sieno più state richieste agli istituti cui incombe l'obbligo di farlo, essendosene potuto fare a meno perfino durante il periodo di guerra con la Turchia. I buoni quinquennali non possono correttamente comprendersi nel debito fluttuante sia per la loro durata troppo lunga, sia per la loro origine. Trattasi di un mezzo escogitato per non fare troppo a lungo pesare sul bilancio le conseguenze di prezzi di contratto nelle anormali condizioni che da qualche tempo anche presentano i mercati finanziari esteri non meno dell'italiano, data la natura delle spese per cui i buoni quinquennali tendono a fornire la disponibilità e, data la durata del titolo che per fissa disposizione di legge, essi provvisoriamente sono chiamati a sostituire. E' evidente che dovranno estinguersi non, come è per i titoli di vero debito fluttuante, coi mezzi di bilancio, bensì con il frutto dell'emissione di titoli la cui scadenza sia in relazione con il carattere delle spese di cui trattasi.

In breve i nostri buoni quinquennali non possono considerarsi se non come un vero e proprio debito redimibile. Infatti non è punto esatto che ad essi siasi precipuamente rivolto il risparmio desideroso di un collocamento temporaneo affine a quello offerto dalla carta commerciale o dagli impieghi a breve scadenza. Se così fosse, vedremmo maggiormente ricercati i buoni di più prossimo rimborso. Le ragioni del grande favore dei buoni vanno ricercate in tutt'altro ordine di fatto che non in una fantastica concorrenza diretta della carta di Stato alla carta commerciale privata, pur non contestandosi che quella possa alquanto risentirsi dalle emissioni dei buoni quinquennali come del resto si sarebbe risentita di qualsiasi altra emissione di titoli redimibili e anco di consolidati.

Le spese del Ministero della Guerra

e il controllo della Corte dei Conti

Roma 26

A proposito della affermazione che il Ministero della Guerra debba ancora trasmettere alla Corte dei Conti la contabilità dei varii esercizi del bilancio ordinario per l'importo di circa 3 miliardi e quella dei conti per la Libia per l'importo di circa due miliardi, in modo che complessivamente risulterebbero 5 miliardi spesi senza controllo, la *Tribuna*, premesso che non si capisce come si possa ancora parlare di una spesa di due miliardi dopo l'esposizione finanziaria e dopo il discorso dell'on. Tedesco in risposta all'on. Graziadei, scrive che le cose stanno in questi termini: La Corte dei Conti nella relazione sul rendiconto generale consuntivo dell'esercizio finanziario uscente scorso ha rilevato come al 30 giugno 1913 il Ministero della Guerra dovesse ancora presentare i documenti giustificativi delle spese fatte sulle anticipazioni accordate ai propri funzionari incaricati per un importo complessivo riferibile anche agli esercizi passati di un miliardo circa senza tenere conto dei 441 milioni occorsi fino alla data predetta a quel Ministero per far fronte alle spese dipendenti dall'occupazione della Libia, di anticipare il conto corrente a norma degli articoli 16 e 17 della legge 17 luglio 1910.

Circa le cause di ritardo per le giustificazioni fornite alla stessa Corte dei Conti ed alla Giunta generale del bilancio non può farsi imputazione a negligenza da parte del competente ministero della guerra. Nell'intento tuttavia di eliminare con la maggiore sollecitudine possibile il forte arretrato accumulatosi per la gestione dei fondi suddetti, sono in corso le opportune intelligenze tra la Corte dei Conti e il Ministero della Guerra di pieno accordo con il Tesoro per la costituzione di un ufficio speciale per tutte le contabilità arretrate e per assicurare l'esame in via ordinaria di quelle relative all'esercizio in corso.

Nel X anniversario della morte di Giuseppe Zanardelli

Brescia, 26

Ricorrendo il decimo anniversario della morte di Giuseppe Zanardelli, alle ore 10.30 il prosindaco comm. Gussetto con l'assessore avv. Falciani, il sen. Bettoni, l'on. Da Como, il cav. rag. Bianchi, il cav. ing. Orefici in rappresentanza del club minerario e del Consiglio direttivo del giornale *La Provincia* si recarono al cimitero dove sulla tomba di Zanardelli fu deposta una splendida corona dalla famiglia.

Dopo di ciò il prosindaco e altre notabilità si recarono al monumento Zanardelli dove era stata collocata una grande corona dalla giunta comunale di Brescia.

Il testamento del cardinale Rampolla

Come sarebbe stato trafugato

Roma 26

Il *Messaggero* dice che il cardinale Rampolla, giorni innanzi di morire, cadendo ammalato, avrebbe posto sotto il guanciale del letto la cassettina contenente il testamento. Secondo tale versione, chi prese la cassettina poteva anche ignorare l'esistenza in essa del testamento e l'atto sarebbe stato compiuto così occasionalmente e non premeditatamente. La cassettina sarebbe apparsa agli occhi del trafugatore mentre le suore inconsapevoli erano intente al vestimento del cadavere.

Il *Messaggero* dice che il testamento potrebbe tornare alla luce, qualora il colpevole, frustrato nelle sue speranze di guadagno nell'impossessarsi di una cassettina che egli riteneva ad esempio piena di gioie, trovandosi invece in mano un'inutile carta, fosse spinto a restituire il testamento senza incorrere in alcun pericolo. Il *Messaggero* dice che sarebbe prossima la pubblicazione presso la Pretura del 4.to mandamento, del testamento rinvenuto e datato dal 1889.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi anche esso del testamento del cardinale Rampolla, scrive: Il fatto materiale della sottrazione dell'ormai celebre cofanetto è ricostruito completamente. Però manca ancora qualche punto da chiarire. Il giornale aggiunge: Ieri accennavamo all'affluenza di gente nella casa del cardinale, come di cosa che doveva aversi presente. Ora spieghiamo meglio di che si tratta. Se la scatoletta fosse sempre rimasta nell'armadio a specchio, non avrebbe corso alcun pericolo, ma se, come sembra, essa fosse stata rimossa dal suo posto in una prima fase l'elemento folla avrebbe avuto il suo valore.

Il *Giornale d'Italia* poi si occupa di un caso giuridico. Avendo domandato alla Pretura del 4.o mandamento se fosse pervenuta la domanda per la rimozione dei suggelli, gli è stato risposto che non vi era nulla in proposito e si è aggiunto: La legge dice che l'apposizione dei suggelli spetti al pretore e che egli può delegare un notaio. Ora il pretore non fu nè interessato nè chiamato. Non si può ordinare l'apertura di ciò di cui non si è mai ordinata la chiusura. Occorrerebbe invece ricominciare daccapo, se non si voglia andare incontro ad eccezioni di nullità e magari anche ad azioni di danni.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Duchessa Alfieri di Campobello si rifiuta di accordare colloqui non solo ai giornalisti ma perfino alle persone amiche, affinchè non avvengano nemmeno per interposte persone, indiscrezioni di qualsiasi natura. Uno dei suoi avvocati non ha nè ammesso nè escluso che vi sia un'azione giudiziaria in corso. Anche egli ha dichiarato che per il momento è necessario tacere.

Sullo spostamento della famosa cassettina contenente il testamento, il *Giornale d'Italia* dice di poter confermare che furono presenti ad esso quattro persone e tutte degne della massima fiducia. Esse a quest'ora sono state già interpellate. Una circostanza non rilevata fino ad ora è, che il medico chiamato al capezzale del cardinale nella sua visita delle 5 pomeridiane, espresse chiaramente il pericolo gravissimo che correva la vita del porporato. Malgrado questo, nessuno degli intimi ne fu avvertito per negligenza di un familiare. Il comm. Ambrosetti ha dichiarato di doversi recare dal commissario invece di Don Filippo Rocchi, segretario del cardinale che è indisposto, dal chè il *Giornale d'Italia* rileva che l'autorità si è decisa ad iniziare gli interrogatori.

Il giornale aggiunge che vi sono poi altri testi più importanti da interrogare, e circa l'esistenza della cassettina, dice che l'inchiesta minuziosa fatta per conto del giornale stesso, ha permesso di accertare che essa era nella camera del cardinale, non solo poco prima della morte del Rampolla, ma anche poco dopo.

Poche ore dopo la morte, quando si stava rivestendo la salma, in un moto brusco del corpo, il giaciglio fu scosso, e la cassettina che il cardinale, come è noto, si era posta sotto il guanciale, cadde in terra. Fu raccolta da uno dei presenti e posta su una scrivania nel fondo della stanza. Quando scomparve da quella scrivania? Chi entrò nella stanza? Queste sono le indagini che l'autorità avrebbe potuto già compiere.

La *Tribuna* dice che nei circoli Vaticani si crede che parecchi chilogrammi di carta, finora portati negli archivi della S. S. dalla palazzina di Santa Marta, pongono in sicuro il Vaticano da sorprese del genere di quelle che oggi si vorrebbero accreditare. Ciò non toglie a credere si sia potuto suggerire o approvare l'idea di mons. De Bisogno di far porre i suggelli alle stanze del defunto. Si sarebbe propensi piuttosto a vedere nelle pubblicazioni finora apparse l'influenza di passioni estranee alla politica ed agli interessi diretti del Vaticano.

Sta avvenendo attorno alla palazzina di Santa Marta un dramma familiare, i cui contorni sfuggono, almeno per ora, ad una valutazione positiva ed esatta.

Nei palazzi apostolici, è stato detto alla *Tribuna*, che la notizia che la cassettina sia stata, sebbene vuota, ritrovata, è del tutto insussistente. Alla *Tribuna* consta poi che l'intervento ufficiale della nostra autorità in tutte queste faccende finora non c'è stato, per la ragione che nessuna denunzia ufficiale è pervenuta da parte di chicchessia alla autorità stessa. Una questione importante è sorta: che cioè la palazzina di Santa Marta appartenga alla mole Vaticana e trattandosi di una cosa nuova, le autorità stanno attentamente esaminando, in base agli eventuali precedenti, per stabilire se la polizia italiana debba o no dichiarare la propria competenza. E stato assicurato che tra un paio di giorni ogni dubbio sarà rimosso. Del resto, oltre al fatto che la denunzia non è giunta da parte di chicchessia fino ad ora, anche il Vaticano non ha rivolto alle nostre autorità nessuna sollecitazione nè ha affacciato alcuna pretesa. Il commissario di pubblica sicurezza di Borgo ha dichiarato inoltre recisamente di non avere avuto finora nemmeno in forma privata, alcun contatto col Vaticano.

Per le riforme in Armenia

Le difficoltà da superare

Costantinopoli 26

Ieri gli ambasciatori di Russia e di Germania si recarono insieme dal Gran Visir, che aveva loro accordato udienza speciale, per fornir loro informazioni sui progressi fatti nella questione delle riforme in Armenia. Si impegnò una lunga discussione. I circoli ufficiali turchi si mostrano ottimisti. Si ritiene che la soluzione soddisfacente interverrà tra breve. L'ambasciatore di Russia vorrebbe che la questione fosse risolta prima della sua partenza per il congedo.. Si assicura che le difficoltà si riferiscono al caso di un conflitto fra le autorità locali e l'ispettore, ovvero il consigliere europeo. Gli ambasciatori vorrebbero che il conflitto fosse sottoposto al Consiglio dei ministri e se nei termini di un mese non avesse avuto soluzione soddisfacente, si sentisse il parere del consigliere europeo designato dalle potenze e nominato dalla Porta, per dirimere il conflitto.

Nei circoli diplomatici più direttamente interessati si ritiene che la conversazione di ieri tra il Gran Virir e gli ambasciatori di Russia e di Germania, faccia intravvedere che la questione si risolverà sollecitamente e soddisfacentemente.

Si crede che la Porta risolverà la difficoltà, nominando due ispettori generali europei, a ciascuno dei quali affiderà tre vilayets, ciò che potrà prevenire conflitti che potrebbero sorgere se vi fosse un solo consigliere europeo di fronte agli ispettori ottomani.

I poteri della missione tedesca

per l'organizzazione dell'esercito turco

Costantinopoli 26

In onore della missione militare tedesca fu offerto l'altra sera un pranzo di gala nel quale vi fu uno scambio di brindisi. Il generale Liman von Sanders, rivolgendosi al ministro della guerra che era presente, disse che i poteri conferiti alla missione devono essere così estesi da permetterle di organizzare l'esercito ottomano. La missione deve avere il diritto di chiedere il collocamento a riposo o il trasloco di ogni ufficiale incapace di compiere il servizio attivo o di perfezionare la propria istruzione. Se questi poteri saranno conferiti alla missione due anni basteranno per fare del primo corpo d'armata un corpo modello.

L'iradè imperiale che nomina il generale Liman von Sanders, nomina pure il colonnello Beck comandante della scuola militare di cui Kemal bey rimane direttore, ed incarica il colonnello Windermann dell'istruzione degli ufficiali.

Il Sultano ammalato

Costantinopoli 26

La cerimonia del Selamlink non vi sarà oggi essendo il Sultano seriamente indisposto.

Ismail Hakki Dabanzade ex ministro della istruzione e notevole membro del Comitato Unione e Progresso è morto improvvisamente.

Strumnitza bombardata

dalle truppe serbe

Vienna 26

Si ha da Salonicco: Secondo notizie ufficiali non ancora confermate da Strumnitza, le truppe serbe, per vendicare il recente attentato al ponte della ferrovia, presso Demir Kapu, bombardarono con l'artiglieria la città, di cui numerosi abitanti morirono. Notizie private dicono inoltre che i bulgari di Strumnitza assalirono i posti militari serbi presso Rablovo, facendo dei prigionieri e portando via i soldati che vi si trovavano.

Crisi parziale nel Ministero bulgaro

Sofia 26

Nei circoli bene informati corre la voce che in seguito alle accuse rivoltegli, e per evitare la caduta dell'intero gabinetto, il ministro degli esteri avrebbe deciso di dare le sue dimissioni. Il suo ritiro sarebbe imminente. Il presidente del Consiglio assumerebbe il portafoglio degli esteri.

Le relazioni serbo-bulgare

Belgrado, 26

L'ufficioso *Samouprava* in un articolo di fondo rileva che le questioni controverse stanno per essere in maggior parte risolte; che i rapporti diplomatici fra la Serbia e la Bulgaria saranno presto ristabiliti e che ciò aprirà la via ad un avvenire di progresso tra i due paesi.

La frontiera greco-serba

Salonicco 26

La commissione greco-serba incaricata di delimitare la nuova frontiera, terminò i suoi lavori. Essa lasciò ai due governi la cura di risolvere due punti sui quali non fu possibile raggiungere l'accordo.

De Giers resta a Costantinopoli

Pietroburgo, 26

Da fonte autorizzata si smentiscono le voci secondo le quali l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli, De Giers, lascerebbe Costantinopoli. L'ambasciatore De Giers conserva l'intera fiducia del suo governo.

Circa la capitale dell'Albania

Roma, 26

La *Tribuna* reca:

La *Reichspost* pubblica una lettera di un alto prelato albanese in cui fra l'altro è detto che l'Italia ha rifiutato di fare Scutari capitale dell'Albania.

Questa notizia è infondata. Il Governo italiano è disposto ad appoggiare presso il Governo austro-ungarico e presso il principe di Albania il voto espresso dalla maggioranza degli albanesi per fare di Scutari almeno provvisoriamente la capitale dell'Albania.

La "San Giorgio,, a Taranto

Messina 26

La regia nave *San Giorgio* è partita per Taranto coi propri mezzi scortata dall'incrociatore *Ferruccio*.

Carovana assalita da beduini

Un ufficiale e due alpini uccisi

Bengasi 25

Ieri, una carovana di fornimento che da Merg era diretta a Gsur, fu violentemente attaccata da beduini appostati nei cespugli. La scorta fronteggiò arditamente e disperse i ribelli, i quali ebbero dieci morti e molti feriti. Le nostre perdite: un ufficiale, due alpini e un ascaro morti, e un alpino ferito.

I particolari dell'assalto

Il valore dei nostri alpini

Roma 26

Il *Giornale d'Italia* ha dal suo corrispondente i seguenti particolari sul l'assalto dei beduini alla nostra carovana diretta a Gsur:

« E' bene premettere, scrive il corrispondente, che questo fatto non è certamente un presagio di guerra e comunque possa lasciare dei dubbi per l'avvenire. L'attacco ultimo non è che un atto di brigantaggio, una delle tante rapine che così di frequente avvengono nell'interno della Cirenaica.

La carovana era venuta giù, il 24 mattina, a Merg, per provvedersi di viveri sufficienti al presidio per alcuni giorni e per prendere la posta. La comandava un ufficiale degli alpini che aveva ai suoi ordini una piccola scorta di protezione composta di alpini e di alcuni ascari. Rifornitasi, la colonna riparti con alcuni alpini di avanguardia. Il terreno fra Merg ed il castello Gsur dove è avvenuta l'imboscata si presta meravigliosamente alle insidie dei predoni praticissimi dei luoghi e dei nascondigli. La colonna potè raggiungere senza molestia la pianura sotto la protezione del presidio di Merg e quando fu alle falde Gibel Abin cominciò ad inerpicarsi per la mulattiera che attraversa posti insidiosi e che è lunga otto chilometri.

Tutto ad un tratto i nostri si sono trovati circondati da un fitto fuoco di fucileria senza trovare una via di scampo e poter compiere un movimento decisivo sul nemico. Il valoroso ufficiale caduto, benchè ritenuto ogni sforzo inutile per la posizione terribile in mezzo al bosco e per l'esiguità dei suoi uomini, combattè disperatamente per salvare i suoi soldati. Il sacrificio di quel giovane ufficiale, il valore degli alpini e degli ascari produsse uno scompiglio fra i predoni che si sono visti in un momento scoperti. Non potendo resistere all'impeto del contrattacco essi si sono dati alla fuga lasciando sul terreno dieci morti.

Al presidio di Merg il colonnello Cantore degli alpini, appena informato dell'accaduto, inviò un forte numero di uomini nel caso ve ne fosse bisogno, ma i rinforzi giunsero nel bosco quando le fucilate erano finite da diverso tempo. I corpi dei caduti sono stati trasportati nel cimitero del Merg e seppelliti religiosamente, insieme agli altri valorosi morti per la grandezza d'Italia, il giorno di Natale.

La prima batosta di Todeschini

L'"Arena,, assolta per inesistenza di reato e il querelante condannato alle spese

Ci scrivono da Verona, 26:

Questa mattina, alle ore 9.30, con la solita folla numerosissima, si è ripreso il processo per la nota querela Todeschini « Arena ».

L'avv. Antonio Alberti, il valoroso oratore che anche l'altro giorno con la sua parola smagliante ha incatenato l'uditorio, continua la sua poderosa arringa. Egli comincia subito col ricordare un brano della « Coda » del 24 corrente, in cui quel direttore, il Cuttin, si dichiara pronto a venir qui ed a querelare per diffamazione il Todeschini, purchè questi scriva di suo « proprio pugno » essere egli, il Cuttin, un ricattatore, sul giornale socialista di Verona. Da ciò si desume, osserva l'oratore, che il Cuttin, ha un concetto della sua rispettabilità personale, ben diverso da quello che della sua ha Todeschini.

Si disse pure, prosegue l'oratore, che il Cuttin è tale, che nessun giornalista di Trieste vuol avere rapporti con lui. — Legge, allora, il seguente comunicato dello stesso Cuttin, al « Piccolo » di Trieste:

« Mi riservo smentire con documenti giudiziali le calunnie lanciate contro di me da Angelo Lanza. Frattanto osservo che nel 1911 io querelai il Lanza per diffamazione. Al dibattimento d'Assise, dove il Lanza avrebbe dovuto smascherarmi, egli invece riconobbe di aver errato ed io gli perdonai dicendo: « Mi basta la dichiarazione dell'imputato e gli perdono perchè non voglio che un Tribunale austriaco condanni un giornalista italiano. »

Successivamente poi il Lanza fu condannato a tre mesi di carcere per libellismo su denuncia del capitano Cosulich. Ecco chi è il Lanza. Tuttavia lo querelo di nuovo e mi auguro che egli non abbia codardamente a sfuggirmi o a chiedere perdono. Gli articoli dei giornali prodotti al dibattimento di Verona sono quelli che si riferivano al fatto Raimet, di dieci anni or sono.

E' noto che io fui arrestato per sospetti di estorsione su denuncia del « Lavoratore ». Tanto vero che insieme a me, per lo stesso fatto, fu arrestato Giovanni Oliva, editore del « Lavoratore ».

Fui prosciolto con desistenza per inesistenza di reato; e questo lo sanno i colleghi della stampa e tutta Trieste.

Ad ogni modo io faccio domanda da oggi alla Associazione della stampa italiana a Trieste affinchè sugli addebiti del Lanza a mio confronto si pronuncino i probiviri dell'Associazione. — *Vittorio Cuttin*. ».

Legge ancora, l'Alberti, un articolo del l'« Azione Socialista » di Bissolati, firmato da Gino Piva, contro i socialisti di Trieste, ed un altro del « Lavoratore Vesuviano » sindacalista, contro Todeschini.

Con ciò l'avv. Alberti vuole dimostrare come la condotta del Todeschini fosse notoriamente e caldamente anti-italiana, per cui non parve inverosimile e impossibile da parte del querelante, una tale esagerazione di indole politica che entrasse pure nell'ordine morale.

L'avv. Alberti passa poi a considerare la figura della ingiuria, che dice non trovare nell'articolo dell'« Arena », e ribatte le argomentazioni svolte dagli avvocati di parte contraria.

Concludendo chiede una sentenza di completa assoluzione, rilevando una frase della querela Todeschini, che scrisse di darla anche « ai fini della educazione politica », sostiene con frasi eleganti e con parola vibrante, che il cav. Fossi, direttore dell'« Arena », può essere un impulsivo, un esuberante, ma è un onesto e un coraggioso, che sa affrontare le folle, cosa ben più ardua, che quella di seguirle.

Prende poi la parola, nuovamente, il P. M. cav. Cattini, confutando il cenno dell'« Arena » sulla sua requisitoria contro l'« Arena » stessa.

Il senatore Dorigo lo interrompe, per fargli osservare che nei processi di azione privata, il P. M. lascia la replica agli avvocati della P. C.

Ha quindi la parola l'avv. Musatti della Parte Civile, il quale vuol dimostrare con frasi assai calorose il dolo del giornale « Arena » nello stillare il famoso cenno, dolo che, come assai efficacemente e chiaramente già spiegò l'avv. Alberti, non esisteva.

Il Musatti, rilevò l'enorme clamore che ha fatto alla Camera ed in Italia la pubblicazione, cioè il cenno, dell'« Arena », e rileva alcuni telegrammi dall'« Arena » stessa inviati all'onorevole Foscari, dove, secondo l'onorevole Musatti, questo giornale avrebbe confermato l'accusa.

Il cav. Adolfo Fossi, direttore dell'« Arena », presente all'udienza, scatta violentemente e dice: « Li ho spediti io i telegrammi, ed annunziavano solamente l'arrivo a Verona di documenti, uno dei quali, fu anzi prodotto da un testimonio in causa.

Ne avviene quindi un caloroso battibecco e, poichè naturalmente il Tribunale non può lasciar parlare il cav. Fossi, l'avvocato Alberti grida, rivolgendosi agli avvocati di Parte Civile:

— Dovevate chiamarlo in causa. Voi non lo avete voluto.

— Non lo ha domandato, risponde la Parte Civile.

Il Cav. Fossi, scatta ancora e grida:

— Avete avuto paura, paura, paura! — Io firmo tutti i giorni nel mio giornale, e assumo sempre e dovunque la più completa responsabilità, dinanzi agli individui ed alle folle.

Indescrivibile è il clamore che ne avviene. Si grida e si urla da ogni parte.

In moltissimi, a quanto si apprende, ha fatto specialmente profonda impressione il cenno del « Lavoratore Vesuviano » di Torre Annunziata, tolto da un articolo di quattro colonne (del n. 29 anno 2.o) che ha potuto avere integralmente.

Il cenno, suona così:

« Valeva proprio la pena di trascinarci, nelle gelide notti d'inverno, a Roma, come Pietro Fromant di Zola, per perdervi la fede, quando un Barbarossa doveva radere al suolo e cospargere il sale sul puro edificio delle nostre idealità socialiste?

Ma la storia degli uomini e dei partiti non si scrive in un sol giorno, signor Todeschini, e col tempo parleranno anche gli archivi di polizia; allora la nostra espulsione di oggi, sarà la gloria di domani... ».

Quando si riprende, alle ore 15 circa, ha la parola l'avv. Marenzi della difesa. Il giovane avvocato esordisce dimostrando la insostenibilità dell'accusa per ingiurie, e sostiene, che se la ingiuria non traspare da quanto si ritrae dal famoso cenno, tanto meno possono affermarla i cosidetti caratteri cubitali coi quali è stato posto in rilievo il titolo.

Le frasi usate, dice, sono proporzionali alla gravità dell'accusa.

Parlando del dolo, osserva che chi tende ad elevarsi fra i concittadini ed aspira all'onore di rappresentarli al Parlamento, si espone certamente alle pubbliche critiche della sua pubblica opera.

L'« Arena » ha adempiuto esclusivamente ad un diritto pubblicando il noto articolo e dimostra che tanto in questo, che nella sostanza, il giornale, non ha assolutamente ecceduto.

L'oratore ricorda con efficacia, citando il senatore Villa ed il Torraca, come esuli affatto l'« animo diffamandi » per mancanza assoluta di astio personale.

E chiude: — Son passati troppi giorni da che l'accusa è stata lanciata, e noi, elettori del 1.o Collegio, abbiamo diritto di sapere se Todeschini sia stato infamemente calunniato o se egli appartenga alla famiglia degli Iscariotti.

Ha per ultimo la parola il principe degli oratori del nostro Foro, il senatore avv. Luigi Dorigo, il quale, esordisce dicendo che ha accettato dal cav. Franchini l'incarico di difenderlo in questa causa, perchè ritenne destituita di fondamento la querela d'ingiuria.

Come in questa si insistesse, dopo la pubblicazione della « Perseveranza », egli non riesce a spiegarsi e ciò, dopo anche l'annuncio solenne della querela a detta « Perseveranza ». Gli sembrava intuitivo il rinvio della querela all'« Arena » sino all'accertamento dei fatti, tanto più che con questa querela, come altri disse, l'accusa gravissima, rimane qual'è.

L'oratore chiede se può ritenersi colpevole di ingiuria, il segnalare la ingiuria che altri fa e dice che in tal proposito, l'articolo dell'« Arena », per quanto si contorca non contiene elemento alcuno.

Ricorda anzi, come lo stesso Todeschini, dando quasi di frego alla sua querela, sino dall'udienza di martedì abbia detto che la ingiuria in tal cenno era contestabile.

Quanto ai caratteri cubitali del titolo del cenno, il senatore Dorigo dice, che bene ha affermato l'avv. Pascolato direttore della « Gazzetta di Venezia », che se non a Venezia, ma qui, a Verona, era gior-

nalisticamente opportuno l'usare quei tali caratteri.

E continua::

« Si parlò pure di leggerezza dell'« Arena ». Ma in quell'articolo della « Coda » si conteneva gravissima l'accusa di antitalianità, accusa antica, lanciata da decine di giornali. Ed io che guardo il « Guerrino » con molta simpatia poichè mi fa passare qualche ora lieta, come il « Travaso » — anche nell'ultimo numero di quel giornale vedo che un dialogo con Berchtold reca cose dell'altro mondo sul conto di Todeschini.

E' notorio d'altronde che mai il Todeschini ebbe noie dalla polizia a Trento e a Trieste ove pure a lungo risiedette, e dove invece sempre lo persegui l'« Arena » rilevando l'azione ch'egli vi compieva antitaliana ed antipatriottica. »

Rileva come non sia possibile parlare di voluto accostamento del fatto del Todeschini a quello del Peterlini.

Nel valutare le varie impressioni, considerate quali sieno le logiche e naturali mette in evidenza come tali sieno quelle portate dai testi di difesa.

Volge quindi alla chiusa con nobilissime frasi, rilevando ancora che l'« Arena » non ha voluto prestar fede alla grave accusa e che per questo non la ha pubblicata, ma solo l'ha segnalata, invitando Todeschini a smentirla. In ogni modo, aggiunge per ultimo, come potete voi giudici italiani giudicanti in Verona, condannare l'« Arena »?

Alla fine del suo dire, il senatore Dorigo, viene assai complimentato da amici e colleghi.

Todeschini dopo aver detto che un altro collega era destinato a difenderlo, ma che non potè farlo per ragioni professionali, chiede di essere per un quarto d'ora l'avvocato di sè stesso, e così comincia, con un'allusione veramente ripugnante a un'onorificenza austriaca del Senatore Dorigo:

« Non voglio invocare certi ciondoli di imperatori che sul mio petto non furono mai. Rimango nella causa. Sto con Dante sotto l'usbergo del sentirmi puro. (*Rumori*) ».

Todeschini si scalda e dice: sì, io ci sto, ma voi non lo sentite Dante (*mormorii più vivi*) perchè saprete allora che « il modo ancor m'offende ». (!!)

Dice che si lesse il libro del Gayda ma non lo si capì. Si riserba in altra sede una trattazione più vasta sulla situazione dei partiti in Austria, e con grande solennità prosegue:

« Devo essere misurato: devo colpire gli avversari con espormi ad essere colpito da loro. Il documento Serenelli è del 15 dicembre, l'articolo dell'« Arena » del 10, quello della « Coda » del 6. Ci pensi, il tribunale, a queste date... »

Dice che i suoi avversari con lui hanno sempre parlato col solito stile: sempre di delazione. Perchè difendersi? per la qualità degli aggressori. Da 13 anni, piagnucola, sono perseguito dell'accusa anonima. Anche oggi speravo che aveste del coraggio: non ne avete ». Ripete che aspetta sempre che qualcuno sorga dinanzi a lui ad assumere la responsabilità di questa accusa.... Ma non vede nessuno.

Musatti — Quereleremo, sì. Ma se non ci riusciremo, aspetteremo che salti fuori qualcuno.

Franchini — Ce ne sono tre: la *Coda*, la *Perseveranza*, il dott. Nani.... scelga!

Todeschini — Nani non fa che riportare la deposizione della polizia. Ma intanto devo io restare in questa berlina? Ah, no! Nel medio evo c'era la gabbia di ferro; ora c'è la crocifissione sulle colonne d'un giornale (!)

Afferma che proverà, quando gli se ne offrirà l'occasione, il modo con cui lo si attaccò. Parla della lunga preparazione dell'articolo, dice che furono consultati grandi avvocati, perchè non fosse querelabile.

Dorigo, rispondendo con nobile energia alla allusioni a ciondoli di imperatori, dice: « Non dovrei vergognarmi perchè quelle onorificenze mi erano state conferite per la pietà mostrata verso i morti raccolti nell'ossario di Custoza dalla Deputazione Provinciale. Non le potevo rifiutare allora. Ma, pure essendo tanto pura l'origine e la causale, per quelle condizioni speciali cui accennai dell'anima di Verona, quando accaddero i dolorosi fatti di Innsbruck contro la studentesca italiana, respinsi quelle onorificenze.

L'editore *Franchini* assicura solennemente che l'articolo fu scritto dal cav. Fossi, pochi momenti prima che il giornale andasse in macchina. Parla poi sul carattere tipografico dando spiegazioni ai giudici.

La sentenza

Alle 16.20 il Tribunale si ritira. Nell'aula, stipatissima, s'incrociano animatissimi commenti, nell'attesa della sentenza.

Alle 17.20 rientra il Tribunale e fra un religioso silenzio pronuncia la sua sentenza di NON LUOGO A PROCEDERE PER INESISTENZA DI REATO E DI CONDANNA DEL QUERELANTE NELLE SPESE.

Alla lettura della sentenza, nella sala rimane un silenzio glaciale, rotto solo dalle frasi di congratulazioni che innumerevoli amici rivolgono al cav. Franchini ed ai suoi avvocati.

Il popolo sfolla lentamente e si ferma lungo lo scalone per assistere alla uscita dei magistrati, avvocati, ecc.

La sentenza del Tribunale di Verona ha un doppio significato, di altissima importanza.

Un significato giuridico, in quanto riconosce alla libera stampa una delle più delicate e morali sue funzioni, il sorvegliare cioè e il sindacare la vita degli uomini pubblici, invitandoli — quando ne sia il caso — a render ragione del loro operato, scolpandosi da accuse altrui. Ammettere che nel dar notizia di queste accuse senza riprodurle e nell'usare di titoli vistosi (quando l'accusato è rappresentante politico della città dove il giornale si stampa....) vi possa essere ingiuria e dolo, sarebbe stato veramente un sovvertire i più ovvii criteri giornalistici... e morali.

Ed un significato etico ha la sentenza che assolve l'Arena, e questo anche più largo, e vorremmo dire più solenne del primo. Con questa assoluzione si viene a dire che se può essere opportuno, abile e scaltro lo « scegliere i propri avversari », una simile tattica non è consentita e non giova a chi, vivendo la vita pubblica, deve — secondo gli insegnamenti di Felice Cavallotti e di Matteo Renato Imbriani, (non scegliamo davvero i maestri nelle nostre file!....) — abitare in una casa di vetro, per dar di sè ogni minimo conto, in ogni caso, in ogni materia, in ogni minuto. L'onorevole Todeschini non ha querelato la Coda del diavolo *perchè è un giornale ricattatore; — non ha querelato la* Perseveranza *(ora ha annunziato che la querelerà) perchè nel riprodurre l'articolo della* Coda *dimostrò l'animus narrandi; — non ha querelato per diffamazione* l'Arena *perchè mancava la specificazione del fatto; — e ha finalmente e solamente querelato l'Arena per ingiurie, facendo consistere il dolo nella indeterminatezza, nei titoli e nell'impaginazione dell'articolo!*

Ebbene, ha detto il Tribunale, il dolo non c'è. E l'opinione pubblica ha diritto di dire all'on. Todeschini: — Fra quelle leggi cavalleresche che voi, per principio politico, disconoscete, ve n'ha una che vieta alle parti di discutere e decidere personalmente in causa propria. Come mai voi, nel campo giuridico, giudicate da voi dell'animus di una pubblicazione, della mancata specificazione di un'altra? Querelate, voi, e i giudici giudicheranno.

Querelate, e nel campo più largo e più comprensivo, quello della diffamazione, e colla più ampia facoltà di prova. Che importa se un giornale è ricattatore, quando l'accusa ch'esso lancia è gravissima, è mortale? Provate che, qualunque sia la fonte, l'accusa è falsa. — Che importa se il giornale onesto ha riprodotto l'accusa con animus narrandi? Esso sarà assolto per l'intenzione, ma voi provate che l'accusa è falsa.

Che essa sia falsa, hanno proclamato ripetutamente e clamorosamente in udienza l'on. Todeschini, l'on. Musatti, l'avv. Caperle; — e tutti hanno detto: « quereleremo.... », tutti hanno ammesso che l'accusa d'indole morale e politica è tale da assassinare un uomo.... Ebbene: ci pare che di tempo futuro si sia parlato abbastanza: l'on. Todeschini può querelare la Coda del diavolo, la Perseveranza, il dott. Nani; non ha che da scegliere. Ma querelare bisogna.

Il silenzio glaciale col quale il popolo di Verona ha accòlto l'assoluzione dell'Arena, prova due cose: che il pubblico era tutto favorevole al Todeschini, poichè non una voce si levò ad applaudir la sentenza, — e che esso sentiva che il suo sciagurato idolo riceveva un colpo così grave dall'assoluzione del battagliero giornale avversario, che nemmeno le proteste rumorose lo avrebbero alleviato... Querelare bisogna: altrimenti comincia il crepuscolo degli dei. La carta arrischiata, piccola in apparenza, era nel gioco ristretto del mondo veronese assai importante pel Todeschini; la partita è perduta. Bisogna impegnarne un'altra, ma decisiva, — o l'aureola se ne va. Gli atteggiamenti dell'ultima ora, la disgustosa allusione all'onorificenza austriaca (respinta!) del Senatore Dorigo, avranno anche potuto pel momento riscaldare l'orbetto, — ma la sentenza assolutoria ha spazzato il terreno, e non bastano più i gesti istrionici; ci voglion fatti.

In attesa, inviamo cordiali rallegramenti all'ottima Arena, che ha vinto una brillante battaglia acquistandosi una vera benemerenza cittadina e nazionale.

Altri plausi all'onor. Foscari

Al conte Foscari giungono continuamente lettere di approvazione e documenti di appoggio per la sua azione spiegata al Parlamento contro il Todeschini. Tra i telegrammi pervenutigli dagli italiani che vivono in Austria uno ne vogliamo ricordare molto vibrante di sentimenti di ammirazione: quello della gioventù italiana di Trieste la quale, riunitasi in seduta, ha espresso un « plauso ferventissimo per la nobile opera » dell'egregio amico nostro, opera intesa a smascherare l'azione del Todeschini in danno dell'italianità e dei generosi sforzi del *Comitato Nazionale* per il collocamento a Trieste di operai del Trentino e del Friuli austriaco. Non possiamo riprodurre integralmente il dispaccio per non offrire un comodo pretesto al Todeschini e ai suoi amici di stornare l'attenzione dal nocciolo della questione che si agita per farla convergere sulla forma violenta d'un dispaccio; vogliamo però segnalare il fatto strano che la censura austriaca, d'ordinario così gelosa e così sospettosa, per la seconda volta in brevi giorni abbia lasciato passare telegrammi diretti all'on. Foscari incitanti a continuare la difesa dell'italianità con frasi sferzanti coloro che la vorrebbero deprimere. Il primo telegramma è quello, pubblicato giorni sono, della gioventù di Pola; oggi è la volta della gioventù di Trieste. Rileviamo il fenomeno senza volerne per ora indagare le origini.

*

Abbiamo chiesto all'on. Foscari come intenda regolare la sua azione nei riguardi delle accuse al Todeschini. Egli ci ha risposto che non può per ora che attendere l'esito delle tante volte annunciata ma non ancora sporta querela per diffamazione, con facoltà di prova, contro la *Perseveranza* di Milano. Che se questa querela non venisse data, egli è deciso a tornare sulla brutta faccenda alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'on. Giolitti elogiato
da una rivista tedesca

Berlino 26

Il fascicolo di gennaio della rivista tedesca *Nord und Sud*, reca un lungo articolo del conte Voltolina dal titolo « Giolitti e l'Italia nuova ». L'articolo prende le mosse dalle recenti elezioni italiane compiute sulla base del suffragio universale per esaminare la grande potenza politica che Giolitti si è acquistata col suo alto valore, con le sue qualità e col suo patriottismo. L'articolo mette quindi in rilievo le virtù private di Giolitti e venendo a parlare della nuova Italia scrive che l'Italia con Giolitti acquistò in ponderatezza e in stabilità. I recenti avvenimenti la resero anche più fiera. Giolitti riuscì ad ottenere quanto non riuscirono ad ottenere Depretis, Pelloux, Zanardelli e Crispi e cioè far prosperare l'Italia allo interno e all'estero

Le condizioni della Regina Milena

Roma 26

Il ministro del Montenegro a Roma ha comunicato alla *Tribuna* il seguente dispaccio pervenutogli da Cettigne sulla stato di salute della Regina Milena:

« S. M. la Regina Milena da tre giorni è senza febbre e migliora di meglio in meglio. — Firmato: *Hamadanovich* ».

L'istruttoria per il furto della "Gioconda,,

Firenze 26

La domanda di libertà provvisoria avanzata dal difensore del Perugia è stata respinta definitivamente. Esauriti gli interrogatori, l'istruttoria è stata dichiarata chiusa e a giorni la Camera di Consiglio presso il Tribunale rinvierà il Perugia a giudizio che avrà luogo a Firenze.

Regia Marina

Roma 26

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca: Per disposizione di legge il governo di Svezia ha proibito a tutte le navi da guerra e da commercio di servirsi dei propri impianti radiotelegrafici e radiotelefonici, quando si trovino ad una distanza inferiore alle 10 miglia dalle stazioni radiotelegrafiche costiere svedesi più prossime, salvo casi di pericolo, o per corrispondere con dette stazioni costiere.

L'interesse della Cassa D. e P.

Roma 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro del Tesoro con il quale si determina che l'interesse da corrispondersi durante l'anno 1914 sulle somme depositate alla cassa dei depositi e prestiti e quello da riscuotersi sui prestiti che verranno concessi o trasformati dalla cassa stessa durante lo anno predetto, è stabilito come segue per gli interessi passivi:

a) nella misura del 3 per cento netto in ragione di anno per i residui depositi di premio di riassoldamento e di surrogazione nell'armata e per quelli della stessa specie riflettenti l'esercito;

b) nella misura del 2.80 per cento netto in ragione di anno per i depositi di affrancazione di annualità, prestazioni, canoni, ecc.;

c) nella misura del 2.40 per cento netto in ragione di anno per i depositi di cauzione di contabili, affittuali, appaltatori e simili;

d) nella misura del 2.20 per cento netto in ragione di anno per i depositi volontari dei privati dei corpi morali e dei pubblici stabilimenti;

e) nella misura del 2 per cento netto in ragione di anno per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

Per gli interessi attivi viene stabilito nella misura del 4 per cento in ragione di anno tanto per i nuovi prestiti quanto per le trasformazioni dei prestiti già concessi.

Gli auguri dei corpi armati al Pontefice

Roma 26

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza il principe Camillo Rospigliosi comandante della guardia nobile, il colonnello Repond comandante la guardia svizzera, il comm. Di Pietro della gendarmeria pontificia.

Il Pontefice, quindi, uscito dalle sue sale si è recato nella sala del trono ove si trovava schierato l'intero corpo della guardia nobile che è stato presentato dal comandante il quale in loro nome ha porto a Pio X gli auguri per le feste natalizie e il nuovo anno. Il Papa ricambiando gli auguri rivolgeva alle guardie parole di paterna benevolenza e dopo avere dato a baciare la mano impartiva loro l'apostolica benedizione.

Il Papa si è recato poi nelle altre sale dove si trovavano schierati gli ufficiali superiori della guardia svizzera, della guardia palatina di onore e della gendarmeria pontificia i quali a mezzo del loro comandante hanno presentato al Pontefice i loro auguri. Anche a questi il Papa ha ricambiato gli auguri ed ha dato a baciare la mano ed ha impartito l'apostolica benedizione. Dopo l'udienza pontificia i comandanti e gli ufficiali superiori dei vari corpi si sono recati a presentare gli auguri al cardinale segretario di Stato Merry del Val.

I grandi disastri

Un edificio crollato
per l'esplosione di bombe-carta
Quattordici morti e cinque feriti

Torre Annunziata 26

L'altra notte verso le 23, in un palazzo di tre piani, in via Forno, ove esisteva una fabbrica clandestina di fuochi artificiali avvenne un'esplosione in seguito alla quale l'edificio crollò. La detonazione fu tanto forte che produsse un vivo allarme in tutta la città che festeggiava la notte di Natale.

Nella fabbrica era depositato un numero enorme di bombe di carta a base di dinamite, che si sogliono sparare nel le feste di Natale, Capodanno e in altre solennità. Pare che una di queste bombe sia caduta a qualcuno e sia esplosa cagionando l'esplosione delle altre bombe. L'edificio di tre piani, in seguito a ciò è completamente crollato, travolgendo nelle macerie gli inquilini dei tre piani.

Appena avvenuto il disastro, la folla esterrefatta, accorse sul luogo. Cominciarono subito i lavori di salvataggio, mentre si chiedevano soccorsi a Napoli, la città più vicina. Verso le ore due giunse da Napoli una squadra di pompieri agli ordini del comandante Solimene, e giunsero pure guardie da Castellammare. Il Prefetto di Napoli, il sottoprefetto di Castellammare e tutte le autorità accorsero tosto sul luogo.

I lavori per lo sgombero delle macerie terminarono iersera. Vi sono 14 morti e 5 feriti. Ecco i nomi delle vittime:

Lucia Fortuna di 35 anni, Assunta Incoronato di anni 5, Pasqualina Sorrentino, ventenne, Salvatore Marasco, di anni 2, Carlo Scrigno, d'anni 33, Antonio Testa, di anni 17, Carolina Desimone di anni 73, Giovanni Fortunato e Maria Fortunato di anni sei, Vincenzo Silvestrino, undicenne, Antonio Arnese, di anni 42, Nunzia Arnese di anni 38, Salvatore Arnese di 3 anni, filio di Antonio, e Caterina Gallo, ventiottenne.

I pompieri sono tornati a Napoli. Lo stato dei feriti migliora.

Le cause della catastrofe
Una vendetta?

Torre Annunziata 26

Eccovi alcuni particolari sulla terribile catastrofe che ha gettato nel lutto questa popolazione nel giorno di Natale.

Verso le 24, una formidabile esplosione diffondeva dovunque il più grande spavento. Tutta la popolazione, al tremendo fragore, usciva dalle case e si dirigeva verso il luogo dove lo scoppio doveva essere avvenuto.

In breve attorno al luogo della catastrofe la folla divenne strabocchevole per la morbosa ansietà in tutti di conoscere particolari sull'orrenda sciagura, che aveva scosso dolorosamente tutta la popolazione, dimentica di cure nella festività natalizia. Fu pertanto necessaria la formazione di cordoni di truppa attorno alla casa crollata, per poter dare inizio all'opera di soccorso e di sgombero delle macerie.

Si sapeva infatti che nella casa a quell'ora dovevano esservi una ventina di persone, le quali, travolte dal crollo dello stabile, dovevano trovarsi ora sepolte sotto i rottami.

In breve furono formate squadre di cittadini volonterosi, guardie municipali e soldati, che al chiaror delle torcie iniziarono l'opera di salvataggio.

La scena era delle più impressionanti: fiamme rossastre si sprigionavano dalle macerie e nembi di fumo asfissianti toglievano il respiro agli ardimentosi che cercano di inoltrarsi tra le rovine per la ricerca ansiosa delle vittime.

Ad ogni istante erano episodi straziantì tra parenti e conoscenti degli inquilini dello stabile, accorsi in folla a dar soccorso; poichè man mano che venivano estratte le vittime, erano attorno ad esse aggruppamenti serrati di persone ansiose e paurose di riconoscere in esse delle persone care, erano esclamazioni dolorose, gemiti di feriti, imprecazioni...

I pompieri di Napoli compirono veri eroismi, e tutti indistintamente, cittadini, soldati, autorità, lavorarono tutta notte e lavorano tuttora per cercar di diminuire in qualche modo con la possibile maggior rapidità del soccorso il numero delle vittime della catastrofica esplosione.

Sulle cause del disastro corrono in città infinite versioni.

Una superstite, la vecchia Fortunata Isso, narra che, poco prima dello scoppio, Francesco Arnese, che esercitava clandestinamente il mestiere di manipolatore di bombe, aveva litigato col fratello Nunzio, il quale male tollerava quel permanente pericolo delle bombe nella sua casa.

Poi il Francesco impose al fratello di custodire le bombe ed uscì arrabbiatissimo, sbattacchiandosi l'uscio dietro le spalle. Disgraziatamente per terra vi sarebbe stato ancora qualche residuo di materia infiammabile che, per l'attrito dell'uscio si sarebbe infiammato, dando poi fuoco alle altre bombe. Sarebbe appurato che il Francesco Arnese ebbe il tempo di scendere le scale prima del crollo disastroso, e di salvarsi.

Irene Isso, moglie di Nunzio Arnese, che pure si trovava nella casa, racconta diversamente il fatto. Dice che Nunzio Arnese si era avvicinato ad una finestra per chiuderla, prima di andare a letto; e poichè una bomba si trovava pure presso alla finestra, inavvedutamente la urtò; da ciò sarebbe stata provocata l'esplosione delle altre bombe.

Qualche altro, scampato miracolosamente, conferma il litigio tra fratelli per la permanenza delle bombe. In un momento d'ira, Francesco Arnese avrebbe afferrato delle bombe per portarle fuori di casa; una di esse sarebbe caduta, incendiandosi, e facendo scoppiare le altre. Ma in tal caso il Francesco non si sarebbe potuto salvare. La versione più attendibile è quella data da Irene Isso, cioè che Nunzio Arnese un po' avvinazzato, nel rinchiudere la finestra abbia urtato una bomba.

Altre versioni attribuirebbero all'Arnese una ferocia inaudita, e farebbero apparire lo scoppio come doloso.

La versione del popolino, confermata da una guardia municipale, è la seguente: Il Francesco e suo fratello Nunzio stavano nella sera della vigilia di Natale, giuocando. Vinceva il Nunzio; allora il fratello, ubbriaco, cominciò ad insolentirlo; la moglie di Nunzio cercò di mettere pace, ma l'altro prese invece a minacciare di morte il fratello, e andò via esternando feroci propositi. Non visto, avrebbe preparato una lunga miccia, l'avrebbe messa in comunicazione con una bomba, e quindi l'avrebbe accesa. Si sarebbe poi precipitato per le scale, e poco dopo avveniva lo scoppio.

Sul presunto autore del disastro si hanno questi particolari:

Il Francesco Arnese, soprannominato O'Mazzo, aveva una triste fama; ed il nome gli era venuto appunto dal clandestino mestiere di manipolatore di bombe che egli confezionava in occasione delle feste, e per fornire i pescatori che ancora si servivano di cartuccie di dinamite. Tre anni or sono l'Arnese rimase vittima del suo mestiere, perchè, mentre manipolava delle bombe, una di esse gli scoppiò in mano. Si narra in proposito che all'Ospedale, malgrado lo stato in cui si trovava, si ribellò alle guardie che lo avevano accompagnato, e non voleva farsi togliere dalla mano sanguinante gli avanzi della bomba che ancora stringeva, e si dovette amputargli la mano; e da ciò nacque il soprannome. Ma egli non smise il suo mestiere di manipolatore di bombe di carta, servendosi specialmente di dinamite.

Un altro giovane fra le macerie
I funerali delle vittime

Torre Annunziata 26

Le autorità, preoccupate della scomparsa, nella notte del disastro al Vico Forno, di tale Cajazzo Ciro, di anni 17, pastaio, e supponendo che potesse essere una delle vittime del disastro, oggi nel pomeriggio hanno voluto riprendere le operazioni di sgombero delle macerie del demolito palazzetto.

Le operazioni, che sono state dirette dal comandante le guardie municipali Elio Salvatore, hanno condotto, verso le 19, dopo lunghissimo e faticoso lavoro, alla scoperta di un altro cadavere, riconosciuto per quello del Cajazzo. Tra le macerie sono state rinvenute anche altre bombe, che l'autorità di P. S. ha sequestrato. Francesco Arnese è ancora latitante.

Alle ore 12 di oggi hanno avuto luogo i funerali delle vittime. I feretri sono stati depositati su cinque carri, seguiti da tutte le autorità locali, dal Commissario Prefettizio dott. Pinerolo, e dall'onorevole Sandulli. Un enorme folla assisteva al passaggio del mesto corteo; numerose associazioni con bandiere, e molti operai, hanno accompagnato le salme all'ultima dimora. I cadaveri sono stati tumulati nel Camposanto di Torre Annunziata.

Il disperato appello d'una nave in pericolo
nell'Oceano Glaciale

Londra 26

Si annuncia che lunedì notte le grandi stazioni radiotelegrafiche dell'Europa centrale hanno quasi simultaneamente ricevuto un messaggio corrispondente al segnale S. V. S., il quale indica nave in pericolo. Il segnale proveniva dalla nave *Ragnvall Jarl* che si trovava a 600 miglia da ogni soccorso tra le isole Lofoden e la costa della Norvegia. Il messaggio era stato trasmesso dalla stazione di Bergen ed era stato ricevuto da altre stazioni che si trovavano più lontano e che furono costrette ad interrompere la comunicazione perchè ricevevano malissimo. Allora la stazione di Bergen fu pregata di avvertire le stazioni di Bodoe e Narvik in Norvegia ma queste stazioni non erano ancora aperte e Bergen non potè che comunicare se non difficilmente e ad intervalli con il *Regnvalt Jarl*. La pericolosa situazione della nave è tanto più tragica in quantochè le navi sono scarse nell'Oceano Glaciale.

Ottantadue vittime del panico
causato da un falso allarme

New York 26

Una spaventevole tragedia, accaduta a Chalumet, nel Michigan, ha gettato un velo di dolore sulle feste di Natale. Settecento persone si erano riunite in una immensa sala. Improvvisamente, un individuo che stava presso l'unica porta che dava accesso alle scale, uscì gridando: *al fuoco!* Una bomba lanciata nel mezzo della sala avrebbe causato un minore spavento. Tutti si precipitarono verso l'unica porta. Il grido terrificante fu immediatamente ripetuto da un centinaio di petti e benchè non si vedesse alcuna fiamma, il panico, con tutto l'orrore che accompagnano queste scene, si impadronì della folla che, come una immensa onda umana, si precipitò per le scale; sulla porta e su ogni scalino era un ammucchiarsi di cadaveri.

Furono inutili tutti gli sforzi tentati da alcuni che avevano conservato il loro sangue freddo per calmare la folla. Due ore più tardi, 82 cadaveri erano allineati sul marciapiede della via, dove avvenivano scene strazianti da parte dei parenti delle vittime. Parecchie famiglie hanno perduto tutti i loro bimbi.

Si crede che il responsabile dell'immensa tragedia sia un minatore ungherese. Quando egli entrò nella sala emettendo il grido fatale, una donna si slanciò contro di lui per farlo tacere, ma il grido ormai aveva già prodotto il suo effetto. Le donne in grande numero pensarono di proteggere i fanciulli più vicini a loro, ma tutti, vinti dal panico, presero a correre. Parecchi salvatori, presi dalla corrente, perirono vittime della loro abnegazione.

Numerosi sono stati gli atti di coraggio. Un uomo, di cui non si conosce il nome, riuscì, facendo sforzi contro l'impeto della folla, a fermare per un istante la corrente ed a proteggere così l'uscita a numerosi fanciulli. Ma alcuni istanti più tardi, vinto dal numero e spossato dall'immane sforzo, fu alla sua volta rovesciato, e lo si è ritrovato fra i cadaveri.

Vapore britannico incagliato
preso a fucilate dai marocchini

Gibilterra, 26

I marocchini hanno fatto fuoco contro il piroscafo britannico *Ludgape* di Londra arenatosi sul litorale africano dinanzi a Tarifa. Un uomo dell'equipaggio è stato ucciso. La nave con un carico di grande valore non può disincagliarsi da sola. Fu necessario sospendere i tentativi di disincaglio a causa delle ostilità dei marocchini. E' partito un piroscafo di soccorso recante due mitragliatrici ed un distaccamento navale. L'incrociatore inglese *Roxburg* e l'incrociatore spagnuolo *Pelayo* si recano sul luogo dell'incaglio.

Diciannove pescatori annegati

Parigi, 26

L'Echo de Paris ha da Copenaghen: Si ha da Thorenhaven (Isole Feroe), che 19 pescatori imbarcatisi su tre barche partiti per recarsi a pescare sono annegati a due ore di distanza dalla costa. Le imbarcazioni furono assalite da una violenta tempesta e affondarono immediatamente.

Piroscafo carico di pellegrini
contro uno scoglio

Parigi 26

Il *Matin* riceve da Costantinopoli: Il piroscafo *Niger* delle Messagerie Marittimes recante a bordo 700 pellegrini ha urtato a Tchochme presso Smirne contro uno scoglio riportando gravi avarie.

I passeggeri del "Niger,, in salvo

Smirne, 26

In seguito al cattivo tempo i vapori di salvataggio non possono avvicinarsi al *Niger*. I passeggeri sono stati tratti in salvo mediante un « va e vieni » con cavi.

Le vittime della miniera

Parigi 26

I giornali ricevono da Cardiff: Un ascensore è caduto ieri in fondo ad un pozzo della cava di carbone Nixon a Mountain Ask (Paese di Galles). Dieci minatori sono stati feriti e sette di essi gravemente.

Disastro ferroviario in Olanda

Amsterdam, 26

A Groningen in provincia di Drenthe un treno rapido è deviato. Vi sono cinque morti, fra cui il figlio del presidente del Consiglio, e dodici feriti.

Disastro ferroviario presso Firenze

Firenze 26

Questa mattina, il treno merci proveniente da Pontassieve ha deviato presso la stazione di Borgo S. Lorenzo. Due carri sono precipitati lungo la scarpata, frantumandosi; altri quattro carri sono rimasti sulla linea contorti e sconquassati.

I danni materiali sono rilevanti, mentre il personale è rimasto incolume quasi miracolosamente. Il deviamento è avvenuto circa le ore sei, mentre era ancora buio.

Sulle cause del disastro niente di concreto può ancora dirsi, poichè è già stata iniziata un'inchiesta per assodare le responsabilità. I lavori di sgombero procedono alacremente, e si spera entro domani di togliere anche la macchina dal binario.

Vapore naufragato nella spiaggia di Homs

Messina 26

Giunge notizia che il piroscafo *Giuseppina Ilardi* di proprietà della Società omonima messinese è arenato nella spiaggia di Homs ed è rimasto quasi distrutto dal mare tempestoso. L'equipaggio sarebbe tutto salvo.

Sciopero composto

Parigi 26

In seguito ad una lunga riunione tra i delegati dei padroni e i delegati degli operai del mattatoio è intervenuto un accordo che dà in parte soddisfazione agli operai. Perciò la ripresa del lavoro è completa stamane nei mattatoi della Villette e di Vaugirard.

SPORT

Il raid di Cevasco

Roma, 26

L'aviatore Cevasco partito da Follonica alle 9.57 col suo idroplano è giunto a Roma alle ore 12.45. Dopo essersi innalzato sul Ponte Margherita è disceso nel Tevere con un volo planè. Erano a ricevere l'aviatore ufficiali e soldati del Genio: sulle rive del Tevere e sul parapetto assisteva molta gente che ha fatto a Cevasco dimostrazioni di simpatia.

Da Torino a Piacenza in aeroplano

Piacenza, 26

Il tenente Stanzani, incaricato di organizzare a Piacenza la sedicesima squadriglia di militari aviatori, per cui sono già pronti gli impianti e gli aeroscali, è giunto oggi a volo da Torino, col primo dei quattro «Blèriot» destinati alla squadriglia. Lo Stanzani che ha compiuto il viaggio da Torino a Piacenza in due ore, è stato fatto segno ad una dimostrazione di simpatia.

La Coppa di Natale
per il nuoto nella Senna

Parigi 26

L'ottava Coppa di Natale per il nuoto si è disputata ieri al Ponte Alessandro III dinanzi ad un pubblico enorme. Prima della partenza un monoplano venne a fare delle evoluzioni al di sopra del Ministero degli esteri fra gli applausi della folla. L'ardito pilota ha eseguito due volte il giro della morte.

Quest'anno i nuotatori dovevano prendere un manichino lanciato in acqua e ricondurlo al più presto alla riva figurando così un salvataggio. Degli 11 partenti quasi tutti hanno compiuto questa condizione della prova. La temperatura dell'acqua era di tre gradi. La partenza fu data alle 3.30. I nuotatori sono giunti in questo ordine: 1. Gerard Meister di Parigi in 12'12". — 2. Courbet di Bruxelles in 12'14". — 3. Dumont in 12'20". — 4. Harfot in 12 '20". — 5 Gaston Rath di Parigi.

Da Parigi a Berna in aeroplano

Berna, 26

L'aviatore svizzero Bider che si trovava a Parigi con la commissione svizzera di aviazione militare ha lasciato stamane l'aerodromo di Buc su monoplano atterrando a Berna alle 2.15, mantenendosi quasi continuamente a 2000 metri di altezza per tenersi sopra la nebbia. Bides varcò il Giura senza vederlo ma potè orientarsi sulle cime delle Alpi bernesi Jungfrau Eiger e Monsch che scorse alle ore 1.30 prima di giungere a Berna.

Venezia contro Padova

Un'altra gara di campionato si svolgerà domani sul terreno di Sant'Elena: il « Venezia F. C. » ospiterà il « Petrarca F. C. » di Padova.

L'incontro, che avrà inizio alle ore 14.30 sarà arbitrato dal signor Storer del « Volontari F. C. »

Cronache funebri

Ad Este fu ieri accompagnato all'ultima dimora il dottor Benedetto Pelà, spentosi per acuta malattia a Torre di Mosto nella verde età di 41 anno. Di cospicua famiglia profuse il suo patrimonio nel creare la industria dei fiammiferi ad Este, passata poi al Consorzio delle Fabbriche Riunite. Fu egli anzi per qualche tempo direttore dello stabilimento e la classe operaia ebbe sempre in lui un padre amoroso e benefico. Sedette nel Consiglio della Provincia e fu assessore nel Comune di Este per più anni.

Raccolse generali simpatie anche per le dolorose vicende di sua vita e per la grande bontà dell'animo

Alla famiglia, ai fratelli, e al nostro amico avv. Carlo Carminati (della cui sorella il defunto era cognato) porgiamo sentite condoglianze.

La morte del comm. Ferdinando Bocconi

Milano 26

Ci telefonano da Milano, 26:

E' morto stamane, dopo breve malattia, il comm. Ferdinando Bocconi

Il comm. Ferdinando Bocconi non aveva ancora 40 anni. Egli era divenuto uno dei comproprietari della vastissima azienda fondata dal padre e dallo zio, e che assurse una importanza commerciale fra le più importanti e lucrose, e alla quale egli dedicava gran parte della sua intelligente operosità. Amantissimo degli *sports* era pure comproprietario della scuderia di Besnate i cui allevamenti hanno dato puledri vincitori delle più importanti corse di cavalli a S. Siro e altrove.

Uomo di mondo, e di spirito signorile godeva di una larga stima e di vaste amicizie, e la sua morte, in età fiorente, ha destato un doloroso stupore e un sincero rimpianto.

Nella gendarmeria albanese

Valona 26

Provenienti da Scutari sono giunti 250 volontari albanesi per essere incorporati nelle squadre di gendarmeria. Essi saranno inviati nei paesi che saranno evacuati dalle truppe greche. Se ne attendono altri.

I crediti per la flotta francese

Parigi, 26

La Camera ha approvato il progetto di legge modificante la ripartizione nei varii esercizi finanziari dei crediti per la costruzione delle nuove corazzate stabilite con la legge 30 marzo 1912 relativa alla costruzione della flotta.

Il richiamo di Delcassè a Pietroburgo

Parigi 26

Il *Cri de Paris* scrive: Delcassè ritornerà presto a Pietroburgo per presentare le sue lettere di richiamo all'Imperatore. Egli sarà sostituito da Damade.

Il brigante Ansuini denunziato
da un... compagno

Roma 26

Il riconoscimento del brigante Ansuini è avvenuto per denunzia sporta dal brigante Paparone che si trova rinchiuso nel reclusorio di Viterbo e che fu compagno di brigantaggio dell'Ansuini. Il Paparone ed il Projetti si incontrarono un giorno nel cortile del carcere mentre si trovavano a prendere aria sotto la vigilanza dei guardiani, e scambiarono fra loro qualche parola. Pare che il Paparone, attirato dal miraggio delle 400 lire promesse a chi avesse assicurato alla giustizia l'Ansuini, denunziò il vecchio compagno di rapina.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Provincia (Haasenstein e Vogler) . . „ 6

CALENDARIO
27 sabato: S. Giovanni evangelista.
28 domenica: SS. Innocenti martiri.

Giorgio Politeo

Jeri mattina alle 11, per l'improvviso aggravarsi di una bronchite che da tempo lo tormentava, cessava di vivere Giorgio Politeo.

Scompare così dalla vita cittadina, — dalla vita nazionale, — una di quelle rare, grandi, alte figure, fatte di pensiero e di bontà, davanti alle quali l'umile penna della cronaca quotidiana si arresta, sospesa nella coscienza chiara di non poter esprimere degnamente la ammirazione e l'affetto che le circondano.

Giorgio Politeo, nato in Sebenico nell'aprile del 1827, spese la lunga e operosa esistenza nella scuola e per la scuola. « Un benefattore della gioventù » lo definì un giorno, parlando di Lui coll'usata eloquenza fatta più viva dall'affetto e dall'ammirazione del discepolo, Antonio Fradeletto, e la definizione era il migliore degli elogi. Mente acuta profonda serena di pensatore, scienziato e filosofo di largo studio e di vasto sapere, — la sua rettitudine, la sua bontà, la geniale lucidezza del suo spirito erano tali, che ascoltarlo era ammirarlo, e l'ammirarlo amarlo. L'infinita schiera dei suoi discepoli, dei quali molti e molti illustri e primo Luigi Luzzatti, ebbero e serbarono per Lui una profonda venerazione.

Eppure la modestia di questo raro uomo, che ebbe l'affetto e la stima del concittadino Nicolò Tommaseo, fu tale, ch'Egli trascorse la carriera dell'insegnamento nell'ombra, e da Venezia e da Padova (dove insegnò lettere italiane all'Università) mandato dall'Austria, sospettosa e scontenta del suo spirito patriottico e delle sue idee, al Liceo di Mantova, nei Licei rimase, e al *Marco Foscarini* insegnò dal 1870 al 1885 e per lunghi anni all'Istituto Tecnico. Sicchè di Lui potè scrivere con simpatica sincerità Giuseppe Guerzoni dedicandogli il suo « Primo Rinascimento »: « La « ruota della fortuna girando a rove« scio ha fatto me professore e te qua « sì straniero in questa medesimo Uni« versità nella quale tu, primo, mi sve« lasti le verità della Storia e mi in« segnasti a pensare, ad amare ed a cre« dere... »

Ma se non ascese stabilmente la cattedra universitaria, che ben gli sarebbe stata dovuta, quanta luce di dottrina e di bontà diffuse da quella liceale! « Quanta luce di idealità nobilissima « si spandeva nell'intelletto e nell'ani« ma dalla parola viva e calda di Gior« gio Politeo! » esclama Vittorio Cian, — e Giacomo Franceschini, che la cattedra del Politeo tiene ora degnamente, delinea la « veneranda figura di patrio« ta, di pensatore e d'artista che fu tanti « anni l'ammirazione dei giovani per « l'idealità estetica e la finezza singola« di una vasta dottrina letteraria e sto« rica esposta con calore di eloquenza « affascinatrice. »

Le sue dottrine, che manifestava e sosteneva con eloquente convinzione se pur senza asprezze polemiche, Egli consegnò raramente allo scritto. Uno studio sulla *Genesi dell'idea* è negli annali del Liceo di Mantova, ma un lungo suo studio di psicologia rimase sempre allo stato di bozze di stampa, ed Egli ruppe il contratto e rimborsò l'editore! « Eppure » — dice con affettuoso calore nella sua conferenza *Malattie d'arte*, parlando della *grafofobia* del Politeo — « eppure quest'uomo ha esercita« to nel Veneto un'azione largamente be« nefica; eppure tutti coloro che ebbe« ro la ventura di avvicinarlo, italiani « e stranieri illustri, ne parlano con « fervore di ammirazione; e noi che gli « fummo discepoli ricordiamo le sue le« zioni quasi fossero di jeri. Nulla in « esse di cattedratico e nemmeno di « prestabilito; il filo del suo discorso, « il Maestro lo ritrovava sempre nella « scuola, gli era offerto spontaneamen« te da un'interruzione, da una doman« da, da un difetto o da una buona « qualità del nostro carattere, da un « nostro atteggiamento fisico o morale, « da un libro aperto sul nostro ban« co, da un episodio della vigilia o del« la giornata. E come la parola gli « sgorgava feconda nell'evocazione del« le cose belle e grandi della poesia e « della storia! come gittava lampi di « simpatia avvivatrice sulle cose umili « e neglette dell'esistenza! Oggi ci pa« reva di riconoscerci per inattesa ri« velazione, quasi che egli avesse ac« costato improvvisamente uno specchio « ai nostri giovani cuori; domani, ab« bandonandoci al suono della sua vo« ce uno stormo di idee nuove, insospet« tate, si levava a volo nelle nostre gio« vani menti; ed anche ora, in cui vi« cende, abitudini, dottrine, passioni ci « hanno allontanati dal Maestro, noi « sentiamo di dovere a lui un po' di quel « fermento morale che tiene sveglie nel« le coscienze le brame del bene e nel« l'intelletto le curiosità superiori del « vero. »

« Non ha scritto libri, ma ha creato anime », dice scultoriamente Luigi Luzzatti, e il suo spiritualismo illuminato di grande, sorridente, di profonda bontà, splende veramente come un faro ideale dinanzi agli innumerevoli ch'Egli lanciò — paternamente sapiente — nel gran mare della vita.

Nelle cariche pubbliche, nel Consiglio Comunale di Venezia, nel Consiglio Direttivo della Scuola Superiore di Commercio, nell'Istituto Veneto di S. L. A., Egli portò la misurata lucida ammirata espressione di un pensiero stupendamente equilibrato ed esatto. Dovunque Egli fu, oggi Egli è sinceramente pianto.

Morì come un filosofo antico: lucidissimo di mente fino all'estremo istante, e del corpo robusto ed aitante libero dominatore fino a mezz'ora avanti di morire! Conscio della prossima fine, durante tutta la lunga notte che la precedette, parlò alla figlia diletta, luce e conforto della sua vita; — parlò, il buono e grande Vecchio, e quel nobile e stoico testamento ideale di tutto un patrimonio di pensiero e di fede, non può imaginarsi senza una commozione reverente e ammirante. Nell'infinito dolore suo, la figlia di Giorgio Politeo potrà ricordare con pietà e fierezza insieme la sublime dignità del cosciente trapasso...

Noi ci inchiniamo, con affetto devoto, con profonda tristezza, dinanzi alla figura del Maestro che entra maestosa nell'immortalità.

*

La figlia, Rosa Zenoni Politeo, e la famiglia tutta, hanno ricevuto già nella giornata di jeri, innumerevoli condoglianze — alle quali la *Gazzetta* unisce le sue sentitissime — delle più cospicue personalità italiane.

I funerali di Giorgio Politeo avranno luogo lunedì alle 10 antimeridiane.

*

Sappiamo che un gruppo di amici ed ammiratori dell'Illustre Estinto pensa di onorare in modo continuativo, con una iniziativa di carattere permanente, il nome del grande patriota dalmato, maestro di italianità.

Il dolore di Luigi Luzzatti

Parlerà di Giorgio Politeo a Venezia

Il nostro corrispondente ci telefona da Roma:

Alla figlia Rosa Zenoni Politeo e al deputato Antonio Fradeletto, che gli annunciavano la morte del suo Maestro, Luigi Luzzatti rispose esprimendo il suo sommo rammarico di non poter, perchè colto dall'influenza, recarsi a Venezia, a dare l'ultimo saluto alla salma del suo venerato Maestro. Alla figliuola Rosa telegrafò che anch'egli piange inconsolabile, poichè gli è morto il padre spirituale della sua anima, e si è spenta per la Patria una delle luci più pure e più sante della scienza educatrice.

Luigi Luzzatti pregò l'on. Fradeletto di rappresentarlo ai funerali, e si propone di venire a Venezia a parlare di Giorgio Politeo all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, per mettere in rilievo che Tommaseo e Politeo, dalmati entrambi e italiani eccelsi, furono fra i grandi educatori di quelle generazioni che prepararono colla fede e i sacrifici e colle alte idealità della filosofia e della storia, la redenzione della Patria.

Abbiamo pregato Luigi Luzzatti di dire sulla *Gazzetta di Venezia* il suo pensiero di devoto compianto per la scomparsa dell'Eminente Uomo che gli fu Maestro. Ed Egli ha aderito, con una pronta cortesia che altamente ci onora mandandoci queste sentite parole:

« Giorgio Politeo non ha scritto libri, ma ha creato anime. A noi di Venezia, al ginnasio, al liceo e nelle lunghe conversazioni che usava concederci, pareva come un Socrate redivivo. La sua parola ci scendeva al cuore prima di far luce nei nostri intelletti; lo amavamo, lo benedicevamo e l'abbiamo considerato sempre, in tutte le età della vita, come il consigliere più fido, il maestro più sicuro. Nè saprei meglio effigiarlo che applicando a lui un detto sublime di S. Bernardo: « Lucere et ardere perfectum est ». Era uno di quei rari mortali che più si avvicinano alla perfezione e che ci dànno con l'esempio e con la fede l'affidamento della vita futura ».

Luigi Luzzatti

Letture e conferenze

Università Popolare

Questa sera si riprenderanno alla Università Popolare le lezioni sospese per le ferie natalizie.

Parlerà l'egregio direttore didattico Ettore Bogno trattando di « Gasparo Gozzi e la riforma degli Studi », argomento che attirerà alla U. P. oltre al pubblico enorme di tutte le sere anche gran numero di insegnanti e di coloro che si interessano di questioni scolastiche ed educative.

Ateneo Veneto

Lunedì venturo alle ore 3 pomeridiane, il prof. dottor Mario Brunetti del nostro Civico Museo, commenterà e leggerà il « Canto XXI del Paradiso » in cui campeggia la importante figura storica di San Pier Damiano.

Ingresso libero, dalla Calle della Verona.

L' Albero di Natale sulla "Scilla„

Col concorso di moltissimi invitati, ebbe luogo ieri l'altro a bordo della Nave Scuola Scilla la festa dell'Albero di Natale, per generoso interessamento della signora di S. E. il vice-ammiraglio Garelli e di altri benemeriti.

Moltissimi i presenti; la signora Garelli leggermente indisposta e l'ammiraglio occupato al suo servizio mandarono un telegram ma beneaugurante.

Alle ore 15 invitati ed allievi si raccolsero intorno al tradizionale albero scintillante di fiammelle, di ori e di ninnoli, alla preparazione del quale provvidero con squisita gentilezza le signorine Vianello-Chiodo, Marinoni, Maria Vivante e Marincola.

L'« Inno alla Scilla », cantato dai marinaretti, e accompagnati all'Armonium dal maestro Codemo, aprì la simpatica festicciola che si svolse poi con la distribuzione dei bellissimi doni, e si chiuse con la cantata di altri cori.

Durante la cerimonia fu data lettura di questo nobile ed affettuoso telegramma spedito agli allievi della Nave Caracciolo: « Nel primo Natale che la Nave Asilo Caracciolo festeggia mandiamo a voi nostri fratelli nella sventura d'ieri, nella fortuna di oggi, nel lavoro di domani l'affettuoso saluto. A voi ciuniamo nel ringraziare la Divina Bontà che ci salvò dalla miseria, dalla ignoranza, dal vizio, a voi ci uniamo nel ringraziare le anime buone che con tanto amore ci educano, i benefattori tutti che alle nostre Navi Asilo provvedono. — Marinaretti Nave Asilo Scilla. »

La cerimonia ebbe termine tra la più schietta e amorevole giocondità diffusasi negli allievi e negli invitati come in una grande patriarcale famiglia.

In occasione dell'albero di Natale, doveva essere fatta alla Nave la consegna della Bandiera di rappresentanza, offerta, per iniziativa del prof. Bernardi, dalla Società Filarmonica di Venezia, ma per desiderio dei preposti alla Direzione della Scilla, tale consegna venne rimandata alla prossima festa di San Marco.

Una bimba smarrita

Ieri peregrinò dolorante fra la Questura, il Municipio, i Vigili ecc., un povero nonno che aveva, in calle della Bissa, smarrita una propria nipotina di 7 anni, tale Adele Foi, di Federico e di Giacomina Battistel, figlia del denunziante stesso.

La bimba ha i capelli biondi, gli occhi cesari, il colorito roseo e veste modestamente con uno scialle cenere.

I bilanci in Consiglio Comunale

Oggi si adunerà il Consiglio Comunale per incominciare la discussione dei Bilanci. Abbiamo dato l'altro ieri la relazione della Giunta al preventivo 1914 - togliamo dalla Relazione dei Revisori del Conto Consuntivo 1912 del Comune di Venezia, nonchè di quello della Sostanza Raccolta Correr e delle altre Aziende dipendenti dal detto Comune, i dati che seguono:

I risultati del Consuntivo devono essere confermati e ritenuti nei seguenti importi e precisamente, per le Entrate - giusta preventivo, escluse le partite di giro lire 11.475.503,41; Entrate - esatte ed accertate, escluse le partite di giro L. 11.380.999,06 Entrate minori L. 94.503,45; — e per Spese giusta preventivo, escluse le partite di giro L. 11.475.503,41; Spese pagate ed accertate escluse le partite di giro L. 12.259.488,57 cioè spese maggiori: 783.985,16.

In complesso, per le minori Entrate e per le maggiori Spese, risultò per l'Esercizio 1912, in confronto di quanto venne preventivato, una differenza in meno L. 879 mila 488.61; compensato in parte dai risultati finali della *Gestione dei Residui* poichè i

Residui attivi a tutto l'anno 1911 di lire 8.985,923,62; alla fine dell'anno 1912 erano lire 8.857,935.04, cioè minori residui attivi al 31 dicembre 1912 lire 127.988,58 — ed i Residui passivi a tutto l'anno 1911 di L. 8.747.967.21; alla fine del 1912 erano di lire 8.439.473,59; cioè minori residui passivi al 31 dicembre 1912: L. 308.493,62.

Detratti i minori residui attivi dai minori residui passivi, risultano questi minori di lire 180.505,04, per cui la differenza in meno sopra esposta si riduce a lire 697 mila 983.57, alla quale contrapposto l'avanzo di amministrazione dell'anno 1911 in lire 237.956,41, la differenza in meno si riduce a L. 460.027,16. E siccome nel Preventivo 1913 furono applicate lire 119.453,32 così la differenza suddetta ascende a lire 579.480.48 e costituisce il disavanzo finale della Gestione dell'anno 1912, salvo eventuali migliori variazioni.

Tale risultato è in parte derivato, per le ingenti spese, causate dalla necessità dei provvedimenti straordinari, a tutti ben noti, occorsi durante l'anno 1911, i quali, ebbero il quasi totale adempimento contabile nel corso dell'anno 1912.

Dalla esposta dimostrazione dei risultati finali, si rileva che le Entrate risultarono in complesso al di sotto delle previsioni, e che le Spese superarono, in modo imprevisto, quelle che furono stanziate.

Le deficienze di cassa e l'obbligo di far fronte alle spese hanno fatto salire il credito del Tesoriere comunale, alla fine dell'anno 1912, alla vistosa somma di lire 1 milione 965.273.83, perchè durante l'anno 1912 rimasero insoddisfatti vari crediti, quantunque più e più volte sollecitati, locchè abbiamo noi pure constatato.

La dettagliata dimostrazione della sostanza Patrimoniale del nostro Comune rappresenta una maggiore Attività di L. 521.403.74, quantunque sia stato falcidiato in confronto di quella che sussisteva al 31 Dicembre 1911 di lire 909.509.97 e ciò in causa delle variazioni inserte nell'anno 1912 e che sono esposte a Carte 278 di detto Conto.

I debiti, verso vari Istituti di Credito, alla fine dell'anno 1912, ascesero a lire 17 milioni 737.746,15; però alcuni non sono stati intieramente versati, e nella detta somma, è compreso quello contratto per la ferrovia della Valsugana di lire 2.737.292 e cent. 89, del quale avverrà, in parte, la rifusione dal R. Governo, che, però, a quanto consta, la difficulta, e per la quale rifusione, sono in corso le pratiche relative, e quando sarà, l'importo che verrà stabilito, concorrerà a diminuzione del debito suddetto, ed a vantaggio delle gestioni successive, poichè le presenti continueranno a sostenere l'aggravio delle rateazioni annuali a sconto del capitale e degli interessi relativi.

La relazione dei Revisori termina proponendo di approvare il Conto Consuntivo del Comune di Venezia dell'Esercizio 1912 negli importi sopra detti: il Conto di Cassa dell'anno 1912 del Tesoriere Comunale, essendo in piena corrispondenza con quello del Comune; il Conto Consuntivo del l'anno 1912 dell'Amministrazione della Sostanza e Raccolta Correr nel modo seguente: Residui Attivi, fondo di cassa lire 11.144,32; Residui Passivi L. 11.144,32 e quindi in pieno pareggio: — il Conto Consuntivo dell'anno 1912 dell'Amministrazione delle Case sane ed economiche nei seguenti importi: Entrate, compresi i Residui Attivi, ed esclusi i depositi: L. 228.104 e cent. 64 - Spese, compresi i Residui Passivi ed escluse le restituzioni dei depositi L. 137.339.66. — Civanzo dell'Amministrazione ossia Utile netto dell'anno 1912 lire 90.767.98.

I Resoconti dell'anno 1912 delle Opere Pie amministrate dal Comune negli importi esposti negli allegati del Conto a stampa del Comune.

Relatori del Bilancio erano i consiglieri: *Rag. Cav. Uff. Antonio Scarabellin*, relatore; *Avv. Cav. Antonio Ciano. Prof. Dott Emilio Pesenti. Cav. Ugo Trevisanato, Barone Comm. Alberto Treves, Senatore.*

Consiglio Comunale

Oggi alle ore 13.30 si radunerà il Consiglio Comunale coll'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

La tassa di famiglia

La matricola suppletiva dei contribuenti la tassa di Famiglia per l'anno 1913 resterà esposta nella Residenza Municipale (Palazzo Farsetti, Divisione IV.) per giorni 15 a datare dal 26 corrente.

La matricola suppletiva è stata compilata in conformità alla tariffa deliberata dal Consiglio Comunale nell'adunanza 11 Marzo 1912, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 12 Giugno 1912, ed autorizzata con Decreto Reale del 23 Agosto 1912.

Le singole nuove tassazioni e le variazioni in confronto alle matricole antecedenti saranno personalmente notificate agli interessati.

Nel termine di quindici giorni dall'ultimo giorno di pubblicazione della detta matricola, ed in ogni modo sempre di quindici giorni dalla intimazione dell'avviso, potranno reclamare contro la tassa tutti i contribuenti alle imposte e sovraimposte del Comune, di qualunque specie esse siano, non solo nell'interesse proprio e diretto, e contro le tassazioni che li riguardano, ma anche per chiedere che la tassa sia applicata nella debita misura a chi risulti indebitamente esonerato o insufficientemente colpito.

Il reclamo alla Commissione per i ricorsi relativi alle tasse Comunali, steso in carta bollata da centesimi 60, dovrà essere presentato al protocollo Municipale nei termini sopra indicati.

Contro le deliberazioni della Commissione Comunale è ammesso ricorso alla Giunta Provinciale amministrativa entro quindici giorni dalla notifica delle deliberazioni stesse.

Esportazione in Turchia di effetti usati

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Consolato Ottomano la comunicazione che gli effetti usati o rimasti per più anni in magazzini o depositi, non possono essere spediti in Turchia se non accompagnati da un certificato sanitario, contenente la dichiarazione che furono disinfettati secondo tutte le regole della scienza. Tale certificato dovrà poi essere legalizzato dal competente Consolato Ottomano.

R. Istituto Veneto di Lettere, Scienze ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 28 corrente, che comincierà alle ore 14 e mezzo precise, si terranno le seguenti letture:

F. Galanti, m. e — *Onoranze a Gaspero Gozzi.*

B. Brugi, m. e — *Per l'onore di Allia Potesta perugina.*

A Morelli, s. c. — *L'insegnamento del diritto costituzionale nell'Università di Ferrara al tempo della Repubblica Cisalpina.*

G Favaro, s. c. — *L'istogenesi dei vasi sanguigni cardiaci e il suo significato morfologico.*

R. Guareschi — *Velocità di eterificazione di anidridi organiche* (presentata dal prof. R. Nisini, m. e., a termini dell'articolo 13 del Regolamento interno).

F Ferrari — *Separazione dello zirconio dall'alluminio* (presentata dal prof. R Nasini, m. e., c. s.)).

A. Signorini — *Sul moto di un punto sottoposto a forza di richiamo e resistenza idraulica* (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c. (c. s.)).

G. Silva — *Sulle determinazioni di tempo eseguite in stazioni di campagna con lo strumento universale « Bamberg » del Gabinetto di Geodesia della R. Università di Padova* (presentata dal prof. A. Antoniazzi, s. c. (c. s.)).

E. Bompiani — *Contributo allo studio dei sistemi lineari di rette nello spazio a quattro dimensioni* (presentata dal prof. G. Castelnuovo, s. c. (c. s.)).

A. Ceconi — *Sistemi covarianti associati ad una forma differenziale binaria ed a sistema derivato nullo* (presentata dal professor G. Ricci, m. e., a termini dell'articolo 16 del Regolamento interno).

Grave rissa fra borghesi e marinai

Una grave rissa è scoppiata la sera della vigilia di Natale fra marinai e borghesi in una osteria in Frezzeria. — L'osteria è quella di Clemente Cherubini, e ospitava, quella sera, fra gli altri avventori, cinque marinai e un sottufficiale. Costoro, famigliarizzando con alcuni compagni di allegria, si misero con essi a giocare a *passadella*: ma il gioco portò come naturale conseguenza le questioni. — Dalle discussioni sorse un litigio violento, e volarono pugni e manrovesci.

Tutto pareva però finito con relativi bilanci personali di ammaccature, ma invece la rissa ebbe conseguenze più spiacevoli, all'aperto. — Usciti infatti i contendenti, uno dei borghesi, di cui non è stato possibile finora l'identificazione, facendosi largo fra i compagni, minacciò i marinai di sbandarsi altrimenti avrebbe sparato. — E alzando minaccioso il pugno, fece luccicare sinistramente qualcosa che poteva presumibilmente supporsi per una rivoltella. Fu allora che uno dei marinai, inferocito dall'intimidazione prepotente, affrontò spavaldo e violento il borghese e si buscò in una lotta corpo a corpo quattro coltellate alle coscie.

Il ferito, tal Barbetta Teodoro, fu trasportato dai compagni all'ospedale Militare di Marina mentre i protagonisti si sbandavano sollecitì, naturalmente favoriti dagli sbadigli della Questura.

Le baldorie che finiscono male

La sera della vigilia natalizia si ridussa ad essere poco allegra per il sessantacinquenne Luigi Venerandi, fu Angelo, abitante a Dorsoduro e di professione pesci vendolo. — Trovavasi egli in una osteria delle Zattere, quando venne a questione con un marinaio germanico. Dalle parole si passò presto ai fatti, o meglio a quel frasario internazionale che ha per vocabolario pugni e pedate. — E di questa eloquenza, il Venerandi sopportò tali conseguenze da dover ricorrere all'Ospedale Civile, ove gli si medicarono ferite e abrasioni multiple alla gamba destra e al polso sinistro.

*

Anche Coi Attilio, da Mestre, abitante a S. Vio, d'anni 49, conobbe le poco piacevoli conseguenze delle questioni di gioco — Era, il Coi, il giorno di Natale alle ore 15, nell'osteria Marinetti, (nome fatidico, forse, ai bersagli diffamatori del corpo) e vi giocava le bocce, quando un compagno, tal Maroaggi Sebastiano di anni 30, calzolaio padovano, con mira precisa, ma che il Coi trovò oltre che inopportuna, assolutamente non provocata, gli scaraventò una boccia sulla testa producendogli una vasta ferita allo spazio sopraciigliare sinistro.

Il Coi, andando a farsi medicare, fece una punta in Questura, denunciando il fatto, e sporgendo querela contro il tiratore energumeno.

Il suicidio di una giovane popolana

Un pietoso suicidio fu quello di una giovane popolana: la ventiduenne Formessa Caterina, di Pietro. Essa abita presso una famiglia di parenti, a Cannaregio 8549. — La sera di Natale tutti erano usciti per passare delle ore di allegria in una famiglia amica, mentre la giovane, accusando un malessere, volle restarsene sola in casa.

Rientrando, i famigliari trovarono una ben triste sorpresa, dopo gli auguri invocati fra i brindisi natalizi. — La Caterina, a letto, si dibatteva fra atroci spasimi, e confessò d'aver volontariamente ingoiato del veleno.

Prontamente soccorsa, fu poi trasportata all'Ospedale Civile dalla Croce Azzurra, ove i medici non poterono, stante il gravissimo stato, interrogarla, nè sulle cause, nè sulla sostanza venefica che la disgraziata aveva ingoiato, per mettere in atto il triste proposito di finirla colla vita.

Nel mondo dei furti

I gioielli della casalinga

La casalinga De Pittà Anna, abitante in Spadaria, denunciò al Commissariato di S. Marco che la sera di Natale, verso le 7, un ignoto malandrino, approfittando della solita porta dimenticata aperta, introdottosi nella di lei abitazione e scassinato un armadio nel tinello d'entrata, le asportò vari anelli e un braccialetto d'oro. Il tutto aveva un valore di circa cento lire.

Le scarpe per le feste

La vigilia di Natale un bravo giovanotto che teneva qualche pezzo di scarpa ancora attaccato ai piedi e pochi soldi in tasca si recava nel negozio di Brunello Pietro fu Giuseppe a Rialto e provava una calzatura fiammante e comoda. Cominciò anche a camminare per il negozio per confermare la buona qualità del cuoio, quindi uscì e camminò, camminò fino a farsi perdere di vista dal povero Brunello il quale ieri si rivolse al Commissariato di San Polo per far troncare quel viaggio.

Gli indumenti dell'erbivendolo

Mentre Umberto Spadari si trovava l'altro giorno nella sua bottega di erbaggi a Rialto 626 a vendere la merce ai clienti, uno sconosciuto riusciva lestamente ad impadronirsi di un soprabito e di un pellicitto che si trovavano sopra una sedia. Ieri mattina una sorella dello Spadari si recò a fare denuncia al Commissariato di San Polo del furto che le aveva portato un danno di cinquanta lire.

Morto per sincope

Un Natale di morte per un povero muratore: tal Lezzer Domenico, d'anni 53, abitante al Ghetto Vecchio. — Ieri l'altro, il Lezzer transitava per Campo S. Fosca quando proprio vicino al monumento a Paolo Sarpi, fu visto vacillare e cadere poi pesantemente al suolo. — Condotto al la vicina farmacia Ponci ogni cura per farlo rinvenire fu inutile. — Il disgrazia to era stato ucciso da una sincope cardiaca.

All'Ospedale, ove fu condotto per mezzo della Croce Azzurra dal Vigile Barecchia, fu ricoverato nella cella anatomica.

Società, riunioni, assemblee

Associazione Mutua Coloniali Biade Formaggi

L'Assemblea Generale avrà luogo nella Sede della Lega di Resistenza fra Esercenti Biade Coloniali ed affini, sita in Calle dei Fabbri N. 4670 Domenica 28 corrente alle ore 15 in seduta di prima convocazione. — Trascorsa mezz'ora, e constatata la mancanza del numero legale, la seduta avrà luogo in seconda convocazione (con qualunque numero degli intervenuti) per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima seduta — 2. Comunicazioni Presidenziali — 3. Relazione dei Revisori del Conto Consuntivo 1912 e conseguenti deliberazioni. — 4. Elezione di quattro Consiglieri effettivi in sostituzione dei signor Cesana Davide Vittorio, Cavalieri Vincenzo, Mattiazzo Domenico, Salvadori Antonio, scadenti per anzianità — 5. Elezione di tre Revisori del consuntivo 1913 in sostituzione dei signori Turchino Riccardo, Manganello Fortunato, Favero detto Santin Carlo, scadenti ed ineleggibili. — 6. Relazione della Commissione per le pensioni. — 7. Eventuali domande dei soci. — 8. Estrazione delle 6 grazie da lire 5 caduna a favore dei Soci presenti all'appello ed a tutte le discussioni.

Lega Insegnanti primari

Stamattina avrà luogo l'annunciata assemblea con l'importante ordine del giorno già pubblicato.

Al Circolo "Querini„

L'ultimo sabato dell'anno sarà festeggiato al Circolo dei Canottieri Querini con una bella festa familiare che avrà principio alle 8, e richiamerà senza dubbio la solita folla di soci.

Varie di Cronaca

L' elenco dei poveri

Il Sindaco avvisa che viene prorogata a tutto il mese di Gennaio 1914, la validità delle Tessere di inscrizione nello Elenco dei poveri, rilasciate per l'anno 1913.

L' onomastico di Natalini

Il Natale può ragionevolmente supporsi l'onomastico, anzi il cognonomastico di Sante Natalini, fu Valentino, d'anni 36 da Trieste. E per questo la Questura pensò di festeggiarglielo, arrestandolo per quelle multiformi e segrete ragioni che vanno sotto le iniziali di P. S.

L' istinto

Il mendicante Favaretto Giacomo, di anni 66 essendo senza fissa dimora credette opportuno procacciarsene una l'altra notte sul ponte di Rialto, e, poichè aveva assai abbondato in libazioni, s'addormentò profondamente. — Ma, durante il sonno, dopo tanto vino, il suo stomaco deve aver sentito istinti prepotenti di acqua, chiamo complice qualche sogno, che sommovendo il corpo di Favaretto lo fece piombare in Canal Grande. — Al tonfo accorse il capo pompiere Pradetto che salvò il diligente allievo di Bacco e con una barca della Croce Azzurra provvide a ricoverarlo all'ospedale.

Una distorsione

Ieri sera giungeva da Feltre certo Ungaro Antonio di anni 30 e si recava subito alla Guardia Medica per farsi medicare una distorsione al polso sinistro che aveva riportato scivolando al suo paese. Il dott. Madrassi lo medicò dichiarandolo guaribile in venti giorni.

Incidenti e incidentini

La domestica Lazzaretto Luigia, fu Giuseppe, d'anni 70, al servizio presso la famiglia Zacchin e Baia S. Silvestro, il giorno 22 veniva scortesemente urtata, in isbaglio, da un passante, e così in malo modo, da cadere. Lì per lì credette di non essersi fatto gran male, ma ieri, acuendosi fortemente i dolori della caduta, ricorse al l'ospedale, per mezzo della Croce Azzurra, e là le si riscontrò la lussazione e la probabile frattura del femore. Fu giudicata guaribile in quaranta giorni.

L'allegria natalizia costò al signor Fabris Vittorio, d'anni 24, abitante a S. Giovanni e Paolo 6244, una ferita da taglio alla mano sinistra, causatagli dall'impazienza del vino che gli ruppe fra le mani una bottiglia torturata dal cavaturaccioli.

Per chi cerca impiego

Leggere Rubrica Concorsi in 5.a pagina.

Buona usanza

Ad onorare la memoria della signora Amalia Ravà Consolo nell'anniversario del di Lei decesso vennero fatte le seguenti offerte:

Beppe e Leonia Ravà: alle Croce Rossa posto di soccorso in Marittima L. 25, alla Casa di Ricovero Israelita, 25, alla Colonia Alpina lire 25, alla Società di Mutuo Soccorso fra Barcajuoli per la invalidità e vecchiaia lire 25.

Max ed Angelina Ravà: alla Casa di Ricovero Israelita lire 25, alla Biblioteca De Amicis, 25, alla Società Dante Alighieri, 25 alla Mutualità Scolastica (fondo Amalia Consolo Ravà) 25.

Cesare ed Adele Orefice: alla Casa di Ricovero Israelita lire 25, alla Croce Azzurra 25, al Pane Quotidiano 25, alla Mutualità Scolastica (fondo Amalia Consolo Ravà) lire 25.

Tide Orefice Ravà: alla Casa di Ricovero Israelita lire 25, alla Croce Azzurra, 25, al Pane Quotidiano, 25 — alla Mutualità Scolastica (fondo Amalia Consolo Ravà) lire 25.

Echi di cronaca

Una condanna meritata.

In questi giorni la Corte d'Appello di Venezia confermò una sentenza del Tribunale di Belluno che condannava la Ditta Primo Frescura e C. di Bribano ai danni per concorrenza sleale, inebendole l'uso e la vendita del « Ferro-China Frescura » e autorizzando nel contempo la Casa Felice Bisleri e C. proprietaria del *Ferro-China-Bisleri* a sequestrare il prodotto della Ditta Frescura dovunque si trovi.

Ancora una volta l'autorità giudiziaria ammonisce chi compie concorrenza sleale colui che varia artificiosamente o le capsule, o l'etichetta, o il colore o le dimensioni della une della altre, poichè ciò fa all'unico scopo di usurpare il marchio della Ditta Felice Bisleri e C. e di trarre in inganno gli innumerevoli consumatori del *Ferro-China-Bisleri*.

Avviso a chi approfitta della fama mondiale acquistata dal *Ferro-China-Bisleri* per tentare di introdurre, sotto falsificate apparenze, prodotti che ne costituiscono la più miserevole contraffazione!

Dalle Provincie Venete

La conferenza oraria regionale a Padova

Ci scrivono da Padova 26:

E' seguita oggi alla Camera di Commercio la Conferenza regionale per gli orari ferroviari estivi.

Le Camere rappresentate

Sono presenti: comm. Romeo Mion, comm. V. Fiorazzo, cav. uff. A. Levi della nostra Camera di Commercio, on. Salvagnini, cav. Achille Bombardi, Lavezzo e Luigi Chierigatti per la Camera di Commercio di Rovigo; cav. uff. Giuseppe Marchetti presidente e cav. prof. Guido Chiap segretario della Camera di Commercio di Vicenza; comm. Coletti cons. e dottor Ugo Zaramella segretario della Camera di Commercio di Treviso; nob. avv. Spartaco, Zugni Tauro presidente e dottor Giovanni Bizio Gradenigo segretario di quella di Belluno; cav. De Paoli cons. della Camera di Commercio di Venezia; cav. Emilio Pico per Udine, prof. Umberto Ferrari per Ferrara; comm. A. Cuzzeri di Verona; Berni prof. Archinto di Mantova.

Assistono il segretario capo avv. Da Molin, il vice-segretario avv. Cassan e il rag. Randi.

Il comm. Mion dichiara aperta la conferenza, rivolge il saluto agli ospiti e spiega lo scopo delle conferenze orarie. Si compiace dell'interessamento delle Camere di Commercio per queste riunioni veramente utili per il traffico.

Viene acclamato a presidente il comm. Mion.

Linea Pontebba-Udine-Venezia

Il presidente dà lettura dell'ordine del giorno deliberato dalla Deputazione Provinciale di Udine con l'adesione di quella Camera di Commercio nel quale si deliberava:

« di interessare la On. Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ad istituire sulla linea Udine-Pontebba due nuovi treni, uno Pontebba-Udine in arrivo a Udine poco dopo le 9 ant. e l'altro Udine-Pontebba in partenza da Udine verso l'una e mezza pomeridiana ».

Il rappresentante della Camera di Commercio di Udine cav. Pico riferisce la risposta dell'Amministrazione delle Ferrovie che fu negativa. Propone che la domanda venga ripresentata, magari limitandola subordinatamente al tratto Stazione della Carnia-Udine.

Il cav. Marchetti è favorevole all'istituzione d'una coppia di treni per servizio locale richiesto da Udine però limitato fino alla stazione della Carnia.

Il cav. De Paoli ritiene che l'Amministrazione non risponderà favorevolmente data la difficoltà che l'istituzione di una coppia di treni arrecherà per il fatto che un treno dovrebbe sostare la notte alla Stazione della Carnia.

Il cav. Marchetti crede che sarebbe opportuno chiedere il prolungamento dell'accelerato N. 1518 da Udine fino a Stazione della Carnia e l'istituzione alla mattina di un servizio locale in modo che si possa avere la coincidenza col treno 435 per Venezia.

In questi termini resta concretata la proposta.

Treviso-Mestre

Coletti riferisce sulla opportunità di insistere per la soppressione delle fermate di S. Trovaso, Campocroce, Marocco e Zellarino lungo il tratto Treviso-Mestre, almeno pei due treni accelerati N. 1513 e 1519, considerato lo scarsissimo movimento viaggiatori a dette fermate.

L'attuazione della linea tramviaria Treviso-Mestre, S. Giuliano ha reso più che mai manifesta la necessità di togliere tali fermate come è richiesto dalla grandissima maggioranza, anzi dalla quasi unanimità dei viaggiatori, fatto riflesso che le fermate stesse sono servite anche da parecchi treni locali giornalieri.

La proposta è accolta all'unanimità.

Venezia-Treviso-Conegliano

La Camera di Commercio di Treviso chiede che i treni locali Venezia-Treviso vengano fatti proseguire fino a Conegliano e viceversa vengano fatti partire da Conegliano i locali ora in partenza da Treviso. La domanda è motivata dalla sempre crescente importanza del centro di Conegliano e delle stazioni del tratto Conegliano-Treviso, che hanno grave disparità di trattamento colle stazioni e persino colle fermate del tratto Treviso-Mestre. Particolarmente si chiede il prolungamento fino a Conegliano del treno locale N. 4566 in partenza da Venezia alle ore 21.45, poichè chi abita oltre Treviso ed ha la disavventura di non prendere, provenendo da Milano, la coincidenza del treno N. 1524, è ora costretto ad attendere il treno 1526 che arriva a Conegliano alle 1.20.

Dopo lunga discussione cui prendono parte De Paoli, Marchetti, Mion, Fiorazzo resta fissato di domandare il prolungamento fino a Conegliano del solo 4564, nella speranza che la Direzione istituisca il treno di ritorno per formare la coppia.

Mantova-Legnago-Monselice

La Camera di Commercio di Padova domanda l'istituzione di un treno in partenza ed arrivo a Legnago in tempo utile per le coincidenze ai primi treni del mattino partenti per detta stazione da Mantova e Verona. Tale treno dovrebbe essere trisettimanale e cioè il lunedì, giovedì e sabato e darebbe modo di arrivare a Mantova od a Milano prima di mezzogiorno.

Domanda l'istituzione di un nuovo treno in partenza da Legnago per Monselice verso le 22.23 per ripartire al mattino in tempo utile per la coincidenza a Legnago col 2670 per Verona. In tal modo i centri attraversati conseguirebbero il duplice scopo di avere un treno di più per Padova-Bologna ed un altro per Verona-Mantova.

Sulla linea Legnago-Monselice dopo il treno N. 2773, fatta eccezione per il giovedì ed il sabato, non se ne ha più alcun altro fino all'accelerato N. 1547, che arriva a Monselice alle 17. Sono quasi sette ore d'intervallo, durante le quali centri importanti restano completamente isolati dal mondo; per tal ragione si dimostra necessaria l'istituzione di una coppia di treni in arrivo a Monselice per le ore 10.21 e le 15.30 e le 17 ed in partenza da Monselice tra le 7.25 (9.46) e le 13.15, che abbia a trovarsi in coincidenza con le altre linee diramanti.

Richiede la prosecuzione sino a Mantova con coincidenza per Verona del treno 2786 che ora muore a Legnago.

Domanda infine che la linea venga considerata Mantova-Venezia od almeno Mantova-Padova.

De Paoli non si associa alla domanda di prolungamento. E' per l'aumento di una e non di due coppie di treni.

A questo punto l'orologio segna le 12.30. Ora di colazione.

A colazione

Gli intervenuti, oltre i rappresentanti della Provincia e del Municipio nelle persone del cav. ing. Papete e del cav. ing. Pilotti, si riuniscono nella saletta dello « Storione » per la colazione. Il servizio è diretto personalmente dal bravo Rossi il che significa che il servizio è degno di ogni elogio. Allo *champagne* s'alza il comm. Mion il quale pronuncia un indovinato brindisi ringraziando gli ospiti e facendo auguri perchè i rapporti fra le provincie venete vadano intensificandosi.

Parlano ancora, ringraziando la Camera di Commercio, il comm. Coletti, il cav. ing. Pilotti e l'ing. Papete.

Le mense vengono tolte perchè il lavoro *ferroviario* urge e si passa senz'altro alla sede della Camera di Commercio per la

Ripresa dei lavori

Dove, prima di riprendere la discussione degli orari, il comm. Mion propone che i rappresentanti le Camere si abbiano a riunire per trattare altre questioni d'indole regionale che interessano gli organi del commercio.

Marchetti propone che si faccia una votazione per queste riunioni; ferma restando Padova sede per le conferenze orarie.

Resta fissato che la prima riunione del genere seguirà a Padova.

E si passa agli orari:

Mion annuncia che le Camere di Commercio di Mantova e di Padova sono giunte all'accordo nei riguardi della Mantova Legnago-Monselice.

L'accordo si concreta così:

« Far nascere a Mantova verso le 10 il bissettimanale N. 5971 che ora parte alle 11.53 da Legnago ponendolo in coincidenza col N. 369 Milano-Cremona-Mantova e continuare fino a Mantova il 2786 che ora muore a Legnago.

Partenza alle 4.05 da Monselice anzichè da Legnago del 2776 ».

Treviso-Motta di Livenza-S. Vito

Si chiede che venga posticipata fino alle ore 7.10, la partenza da Motta del treno locale per S. Vito N. 4548 che parte alle ore 5.40.

Esso si porrebbe in coincidenza col treno omnibus N. 4586 proveniente da Treviso.

Si esprime infine il desiderio che il treno omnibus N. 2743 (che ora giunge a Treviso alle ore 10,2) venga anticipato di un'ora in modo che esso possa ottenere in coincidenza a Treviso (ore 9,12) col treno diretto N. 173 per Venezia.

Le due proposte vengono approvate.

Casarsa-Portogruaro

La soppressione, fatta otto mesi or sono, del treno che partiva alle 18,58 da Casarsa per Portogruaro, apportò grave danno e disagio a tutti i Comuni interposti fra S. Vito e Portogruaro perchè dalle 14.40 alle 21 viene a mancar loro qualsiasi comunicazione ferroviaria sul tratto Casarsa-Portogruaro.

In sostituzione del treno soppresso, si attivò quello in partenza da Casarsa alle 21. Ma l'eccessiva interruzione (dalle 14.40 alle 21) riesce tanto più dannosa, in quanto a tutti i Comuni sul percorso Casarsa-Portogruaro, vengono a mancare anche le coincidenze coi diretti N. 175 da Udine e 178 da Pordenone.

Considerata la difficoltà di ripristinare il treno soppresso, ritiensi che gli inconvenienti derivati da tale soppressione si renderebbero assai meno gravi, se si consentisse che al treno merci in partenza da Casarsa alle 16.20 per Portogruaro fossero aggiunte due carrozze viaggiatori.

Il detto treno merci è composto sempre di pochissimi carri. Facendolo partire da Casarsa alle 16.30, esso raccoglierebbe simultaneamente le provenienze da Udine col diretto 175 e da Pordenone col diretto 178.

La richiesta viene appoggiata.

Venezia-Cervignano-Trieste

Si domandano le modificazioni, già altre volte chieste, sulla linea Venezia-Cervignano-Trieste.

Venezia-Trieste-Via Cervignano

La Società Veneta in relazione ai deliberati della Conferenza oraria tenutasi in Venezia il 25 gennaio corr. anno, ha presentato alla Conferenza Oraria Europea di Napoli un programma completo per migliorare il servizio delle comunicazioni fra Venezia e Trieste, l'Italia e l'Oriente.

Queste proposte vennero appoggiate dalle Amministrazioni delle Ferrovie dello Stato Italiano, della Parigi-Lione-Mediterraneo, della Südbahn e dalle Ferrovie Bosniache e Serbe: ma non poterono essere tradotte in atto per la recisa opposizione del Ministero Austriaco delle Ferrovie, e ciò per affermate ragioni di concorrenza fra la Staatsbahn e la Südbahn.

Viene approvato in proposito il seguente ordine del giorno che sarà inviato al Ministero degli Esteri e a tutti gli enti interessati esteri onde s'interessino di tale importante questione:

« Le Camere di Commercio di Belluno, Ferrara, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, riunite in conferenza alla Camera di Commercio di Padova per discutere sugli orari estivi 1914 delle linee ferroviarie e tramviarie:

considerato che le rappresentanze commerciali hanno fatto ripetute pratiche per ottenere che l'orario della linea Venezia-Cervignano-Trieste sia reso consentaneo ai bisogni del pubblico e del commercio;

ritenuto che solo per le ragioni d'ordine interno consistenti nei rapporti tra le due Amministrazioni ferroviarie austriache la Staatsbahn Sudbahn, i chiesti miglioramenti non hanno finora potuto trovare accoglimento;

avuto presente che costituendo la linea in parola la naturale e più breve comunicazione fra l'Italia e gli Stati Balcanici, o meglio fra l'Occidente e l'Oriente, la sua chiusura al transito internazionale a lungo percorso reca grave danno ai crescenti rapporti fra l'Italia e gli Stati della Penisola Balcanica, e a quelli esistenti tra le nazioni occidentali e l'Oriente, si che le proposte di miglioramento ebbero già il conforto dell'adesione da parte delle Ferrovie Francesi, ungheresi, bosniache e serbe.

visto l'accordo con la Camera di Commercio di Trieste che pure chiede i miglioramenti in parola:

deliberano: segnalare le proposte in seguito indicate all'attenzione di S. E. il Ministro degli Affari Esteri, perchè, viste le buone relazioni esistenti tra il Regno d'Italia e l'Impero alleato, voglia cortesemente interessarsi perchè una valida pressione sia fatta presso l'I. R. Ministero delle Ferrovie.

Valsugana e Padova-Bassano

Si sospende la discussione sui *desiderata* rispetto a quelle linee in attesa della riunione che seguirà a Bassano ai primi di gennaio p. v. fra gli enti del Trentino e del Veneto.

Nel caso che la riunione non abbia luogo si invitano le Camere di Commercio interessate nella questione a convocarsi a Padova per concordare un memoriale in proposito.

Tale deliberazione viene presa anche rispetto alla Padova-Montebelluna.

Linea del Cadore

Le Camere di Commercio di Padova e Belluno chiedono che venga reso possibile la coincidenza dei treni da Perarolo a Belluno, con i treni per Montebelluna.

Belluno esprime poi il voto che la nuova coppia di treni diretti concessa solo per il brevissimo periodo di due mesi, sia mantenuta per tutta la durata dell'orario estivo.

Dopo ampia discussione si formula poi una domanda che venga anticipato il primo treno in partenza da Perarolo alle 6.30 ond'esso possa prendere a Montebelluna la coincidenza per arrivare nella mattinata oltre che per Treviso e Venezia, per Padova e Vicenza. Che venga anticipato anche il secondo treno. Che i viaggiatori siano infine messi in grado di ritornare in Cadore nella giornata.

Linea Venezia-Padova-Bologna

La domanda che il treno 4614 — che attualmente parte da Ferrara alle 15.45 — sia fatto partire da Bologna alle 12.30 circa e che il treno 4482 con seguente 4615 — che adesso parte da Venezia alle 16.55 — sia fatto partire alle 16.35 e che in luogo di terminare a Rovigo prosegua fino a Bologna in arrivo alle 21 circa.

Che da Bologna parta alla sera un treno che trovi coincidenza a Padova col treno Venezia-Milano.

BELLUNO

La ricevitrice di Ponte nelle Alpi

BELLUNO — Ci scrivono 26:

Abbiamo detto l'altro giorno che la ricevitrice postale di Ponte nelle Alpi, arrestata a Candide, e tradotta subito nelle nostre carceri, aveva ivi raccontato al giudice istruttore di aver varcata la frontiera, di esser giunta ad Innichen, da dove aveva spedite varie lettere con denaro ad alcune persone di Bonacorva (Sassari).

E' stato assodato, invece, che la Chesse mai passò il confine.

La giovane infedele, perquisita nelle carceri giudiziarie, è stata trovata in possesso di parecchio denaro, in biglietti di Stato, che aveva nascosto entro le calze.

La Chesse domani verrà nuovamente interrogata dal giudice istruttore.

Il cav. Benedetelli, ispettore delle poste e telegrafi, che subito dopo la scomparsa della ricevitrice si recò a Ponte nelle Alpi per una inchiesta, ha terminata l'altra sera la stessa.

Gravemente ferito

Mandano da Auronzo che alcuni operai addetti alla Cooperativa del lavoro, stavano ultimando opere di muratura lungo la strada nazionale, in località «Tormedana».

Un macigno, staccatosi da una rupe, colpì l'operaio Zandegiacomo Biagio di Francesco di anni 20 e lo travolse.

Il povero giovane fu soccorso da tali Zandegiacomo Gilè Francesco, Da Cioto Zandatina Maurizio e da Larese De Pol Cesare, indi dal medico condotto del sito.

Aveva riportato gravi contusioni al torace, agli arti inferiori e superiori. Fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese e mezzo.

Croce Rossa

Il vice presidente anziano della locale sezione della Croce Rossa, avv. co. Girolamo Miari, ieri ha consegnati i brevetti di promozione ai militi Barbi nob. Alessandro, promosso sergente, Zancristoforo Francesco promosso pure sergente, Cerentin Ugo promosso caporal maggiore, Bristot Giuseppe promosso caporale.

Un ferimento

In Questura si è recato oggi tale Sommacal Vittorio di Luigi di anni 19, fontaniere, il quale ha sporta querela contro certo Clerici Pietro di Felice, pure di 19 anni, il quale ieri sera, durante una questione sorta in una festa da ballo, lo aveva ferito di coltello alla spalla sinistra.

Il Sommacal, che si era fatto curare al nostro ospedale, ne avrà, salvo complicazioni, per una decina di giorni.

PADOVA

Il nuovo Palazzo dalla Cassa di Risparmio

PADOVA — Ci scrivono 26:

Da alcuni giorni sono incominciati i lavori di demolizione dei vecchi edifizi che occupano l'area dove sorgerà la la nuova Sede della Cassa di Risparmio, tra il Corso del Popolo e Piazza Eremitani.

Non appena le demolizioni saranno ultimate, avrà principio il lavoro per l'esecuzione del grandioso progetto, già approvato dalla Commissione comunale d'ornato.

La convocazione del Consiglio Comunale

Come è noto, per le sere di lunedì e martedì, 29 e 30 corrente, è convocato il Consiglio comunale.

All'ordine del giorno figurano, fra altri, gli oggetti seguenti:

Rinnovazione del convegno con l'Istituto musicale per anni 15, da 1.o novembre 1913, per il mantenimento della scuola musicale e della Banda cittadina mediante il contributo comunale di lire 55 mila all'anno — Contributo del Comune nella spesa per la rinnovazione dell'uniforme dei componenti la Banda. — Erogazione del fondo di L. 500 stanziato nel preventivo 1913 per contributi ad Enti ed Associazioni aventi per scopo la tutela dei legittimi interessi degli operai ed il loro miglioramento morale, intellettuale ed economico — Revoca di precedente deliberazione ed autorizzazione di trasferimento in proprietà del Comitato per la Mensa Accademica della R. Università, di una superficie di terreno di mq. 1100 circa. — Ricordo marmoreo ad Alberto Cavalletto nel Cimitero Maggiore, nel centenario dalla sua nascita — Approvazione del regolamento organico per l'esercizio delle celle frigorifere e della fabbrica di ghiaccio e modificazione alla pianta organica del personale del macello. — Costruzione di fabbricati a uso doccie e di cessi pubblici, al Bassanello ed a Ponte di Brenta.

Il lavoro dei ladri

I ladri penetrarono nell'appartamento della signora Corinna Poggi Tolomei, in Piazza Vitt. Em. II. 9, attualmente disabitato, poichè la signora si trova a Roma. Misero a soqquadro mobili e cassetti asportando oggetti per un valore non ancora precisato.

Un incendio

Causa il riscaldamento eccessivo di una stufa, si sviluppò un incendio nella abitazione del sig. Lorenzoni Vitaliano, in Via Umberto I., n. 12. Sul posto si recarono i pompieri ed il fuoco venne domato. Il danno supera le lire 500.

Muore ustionato

Ieri veniva trasportata all'ospitale certa Linda Bertozzo di Pietro, di anni 2, da Galzignano, con gravi ustioni. La piccina era sciaguratamente caduta, mentre giuocava, ne fuoco. Le cure dei medici a nulla valsero, chè la povera bambina iersera stessa, dopo inenarrabili sofferenza, spirava.

TREVISO

Tristezze d'amore

TREVISO — Ci scrivono 26:

Ieri, la giornata del Natale, anzichè festa di gioia e di pace, fu di tristezza e sconforto per la giovane Antonietta Marcassa di Luigi, di anni 19, abitante in via Mercato Buoi.

Per contrarietà amorose, la sconsigliata si abbandonò allo sconforto e decise di morire ingoiando dell'acido fenico. Ma la nausea ed i dolori di stomaco furono la sua salvezza, poichè i familiari, accortisi dell'insano tentativo, provvidero al trasporto all'ospedale dell'avvelenata, dove con una efficace lavatura gastrica il dott. Signori la dichiarò fuori di pericolo.

Ma la giovane Antonietta è pentita del gesto compiuto e non lo ripeterà: le delusioni d'amore sono fatte apposta per essere confortate!

Piemontesi nella Venezia a banchetto a Treviso

La presidenza della Società dei piemontesi residenti nella Venezia, ha deliberato di indire per il giorno di domenica 4 gennaio 1914 il banchetto annuale, in Treviso, ad ore 12, all'Hotel Reale «Stella d'Oro».

Un artigliere disgraziato

Stanotte veniva accompagnato all'Ospedale Civile il soldato Carlo Dell'Oro di Pietro, di anni 21, da Valmadreda, appartenente al 4.o reggimento artiglieria da montagna, residente a Conegliano.

Il Dell'Oro era gravemente contuso al capo: egli affermò di essersi ferito in quel modo cadendo accidentalmente.

Una cerimonia dei "Canottieri-Sile,,

Domenica prossima, 28 dicembre, ad ore 14, nella sede della Società «Canottieri-Sile», vi sarà la cerimonia per la inaugurazione della «yole a quattro», offerta in dono alla Società dalla famiglia del compianto socio Gino Pedrini.

Madrina della imbarcazione sarà la stessa sorella del defunto, signorina Matilde Pedrini, la quale ne la fregierà delle insegne sociali dei «Canottieri».

Una carovana di zingari in prigione

I carabinieri di Casale hanno proceduto ieri all'arresto di una carovana di saltimbanchi nomadi — veri zingari indigeni — che si aggirava per le campagne di Conseio. Gli arrestati sono: Di Maio Tancredi di anni 26, da Rosà; Di Maio Aristide di anni 15, da Casier, giocoliere; Pavan Elisa di anni 40, da Volpago; Suffer Palmira, di anni 27, sonnambula, da Gallarate; Lowanovich Alfredo, di anni 17, da Carpenedolo e Di Sette Amedeo, di anni 13, da Osoppo.

Altri due della compagnia riuscirono a svignarsela e sono tuttora latitanti.

I carabinieri sequestrarono due cavalli ed una rivoltella.

Gli zingari vennero tradotti a Treviso e quivi carcerati.

La morte del co. Rambaldo di Collalto di S. Salvatore

SUSEGANA — Ci scrivono 26

Questa sera, alle ore 21, spegnevasi nel suo castello il conte Rambaldo di Collalto di S. Salvatore, di anni 45. — Invano furono chiamati attorno al suo letto, il prof. Stoltegher di Vienna, il prof. Vitali di Venezia e il dottor Arrigoni di qui. Una appendicite con conseguente peritonite, trasse il conte di Collalto alla tomba. La notizia della sua morte è stata appresa con un senso di vivo dolore da questa popolazione.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 26

Due sedute. — Domenica prossima 28, è convocata in seduta la Società di Mutuo Soccorso, per vari oggetti, tra cui la rinnovazione delle cariche nel Consiglio di Amministrazione. Anzi su questo argomento, sarà bene che i soci si affatino affinchè, escluso il preconcetto politico vigente, vengano chiamate a farvi parte persone di ogni tinta e professione. Intenderanno la voce del dovere i soci? Ed interverranno essi numerosi alla seduta? — Ecco ciò che staremo a vedere Domenica.

Le seconda seduta è della Filarmonica locale fissata a Martedì 30 sera per lettura ed approvazione del preventivo 1914.

La morte di un ottimo insegnante — E' morto ieri, circondato dai suoi cari, l'ottimo insegnante delle Scuole Elementari di Castello di Godego sig. Gregorio Cartigni.

Ai figli ed ai parenti le nostre condoglianze.

I funerali seguiranno domani 27 alle ore 9 in Godego.

CONEGLIANO — Ci scrivono 26:

L'arrivo dell'artiglieria. — Finalmente dopo varie alternative di ordini e contr'ordini sono oggi arrivate altre due batterie di artiglieria da Campagna.

Si spera che non tarderà molto a giungere anche il Comando del Reggimento, in modo che si costituisca definitivamente nella nostra città il 30.o Artiglieria, del quale da lungo tempo si attende la formazione.

ROVIGO

Contro il disservizio ferroviario

ADRIA — Ci scrivono 26:

Dato il pessimo servizio ferroviario esercitato sulla nostra disgraziatissima linea Rovigo-Chioggia, molti commercianti e industriali inviarono al Direttore Generale delle Ferrovie il seguente telegramma-protesta: « Rappresentanti commercianti viaggiatori linea Chioggia Rovigo protestano energicamente indecente servizio treni, irregolarità orario, mancanza continua riscaldamento, pregano vivamente provvedere. Ringraziamenti e ossequi. »

Consiglio Comunale

BADIA POLESINE — Ci scrivono 26

Il Consiglio Comunale è convocato per domenica 28 corrente alle ore 15. L'ordine del giorno reca:

I seduta pubblica — Voto sul bilancio preventivo 1914 della Congregazione di Carità — Voto sul bilancio preventivo 1914 dell'Asilo Infantile V. E. — Nomina del Presidente e di due membri della Congregazione di Carità — Nomina di un consigliere di amministrazione della Pia Casa di Ricovero — Nomina di un consigliere di amministrazione del Civico Ospitale — Nomina di un consigliere di amministrazione dell'Asilo Infantile V. E. — Ordinanza della G. P. A. in riguardo al Regolamento organico per gli Impiegati Municipali — Provvedimenti a favore del Patronato Scolastico — Deliberazione definitiva sulle spese facoltative del bilancio 1914 non avendo la seconda votazione, seguita il 27 novembre u. s., raggiunta la maggioranza prescritta dal 2.o comma dell'articolo 178.

In seduta segreta. — Sulla domanda del vice-segretario rag. Dario Tabachin tendente a conseguire un compenso per le mansioni di segretario-capo (seconda lettura).

Beneficenza. — Nella luttuosa circostanza della morte della compianta signora Arpalice Chieregato ved. Pontara, i figli e le figlie, onde onorarne la memoria, offrivano lire 100 alla Società di Beneficenza fra le signore di Badia.

I preposti ringraziano.

Il Natale dei poveri. — Anche quest'anno la Società di beneficenza fra le signore badiesi ha fatto distribuire alle famiglie più bisognose della città i cestini, biancherie e oggetti di vestiario.

Alla provvida ed eletta Società giungano a mezzo nostro le più vive grazie dei beneficati.

Alle ore 11 del 26 Dicembre 1913 si spegneva in Dio coi conforti della religione

GIORGIO POLITEO

La moglie, la figlia, il genero Luigi Zenoni ne dànno il dolorosissimo annuncio.

Si prega di non inviare nè fiori, ne torce e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì 29 alle ore 10 nella Parrocchiale di S. Cristoforo (Madonna dell'Orto).

VICENZA

Patronato degli orfani dei maestri

VICENZA — Ci scrivono 26.

L'Istituto Provinciale «Camillo Corradini» per l'assistenza agli orfani dei maestri elementari ha diramato il suo resoconto morale finanziario per l'annata 1912-913.

In questo suo secondo anno di vita il provvido Istituto ha poato degnamente esplicare la sua azione provvedendo ai suoi piccoli protetti sussidi ordinari e straordinari, cure balneari e climatiche, pagamenti di tasse scolastiche, iscrizioni di mutualità, più ottenendo dall'Istituto Nazionale degli orfani dei maestri un posto gratuito in collegio per una orfanella, una borsa di studio di L. 300 ed un'altra e due borse di studio da L. 500 a due giovanetti. Ha infine erogato del suo L. 1160.

Ma mentre il benemerito e zelante Consiglio direttivo dell'Istituto si compiace del maggior favore che esso ha incontrato fra gli enti pubblici, si lagna, e giustamente, che quasi la metà dei maestri sieno rimasti in arretrato con le quote sociali, alle quali s'erano impegnati nella iscrizione. Per ciò fa loro vivo appello di non abbandonare la caritatevole istituzione.

Ed io aggiungo che anche i Comuni potrebbero in maggior numero concorrere a quest'opera buona. Difatti di essi solo due, Vicenza e Albettone, sono, insieme alla Deputazione Provinciale, annoverati fra i soci benemeriti, e appena 39 soci ordinari, mentre nella Provincia abbiamo ben 126 Comuni. Non abbiamo adunque ancora raggiunto il terzo degli iscritti, mentre l'Istituto provvede ai figli dei maestri, che ai Comuni dànno la loro opera.

L'albero di Natale a Villa Miari

Nel pomeriggio di ieri il conte Lodovico e la contessa Teresa Miari, coi loro bambini, vollero ospiti della loro magnifica villa dell'Anconetta un centinaio di bambini poveri di quella frazione, perchè avessero a partecipare all'albero di Natale che essi avevano apprestato in loro beneficenza. Una sessantina di bambini ebbero così il pranzo natalizio, una quarantina furono provveduti di vesti e di indumenti e tutti furono donati di dolci, giocattoli e libri.

A questa simpatica festa della carità intervennero, fra altri ospiti, S. E. Mons. Rodolfi, nostro Vescovo, il fratello on. Giacomo Miari con la famiglia, il conte dott. Giuseppe Dalla Torre, l'avv. nob. Marino Breganze, il sac. prof. Prosdocimi, il Parroco d'Araceli Don Tagliaferro e il curato dell'Anconetta Don Domenico Lora.

Si può facilmente immaginare il giubilo e la riconoscenza di quei bambini.

Conferenza scientifica

BASSANO — Ci scriv. 26

Domani sera (sabato) il conte dottor Nicolò Campostella assessore municipale, terrà nella sala del Teatro Sociale una conferenza con proiezioni sul tema: «La natura, l'origine e la interpretazione scientifica dei fantasmi telepatici».

L'incasso andrà a beneficio della Congregazione di Carità, e sarà tanto utile a soccorrere molti bisognosi in questa triste stagione invernale, e non dubitiamo del più largo concorso.

Furto a Solagna

L'abitazione del signor Giovanni Moccellin di Solagna è stata meta di una visita parecchio sgradita. Stanotte penetrarono nella camera nuziale malintenzionati visitatori che molto facilmente apersero un cassetto dell'armadio alleggerendolo di lire trecento in danaro e di due orologi con catena d'oro del costo di circa lire duecento.

Il Moccellin è da qualche tempo bersaglio di queste sorprese; altre due volte la sua casa è stata visitata in tal modo.

VERONA

La disgrazia d'un cavallerizzo

VERONA — Ci scrivono 26

Ieri sera, per una caduta accidentale fatta nei pressi di casa sua, è stato condotto all'ospedale con una costola fratturata, il noto cavallerizzo Celli Salvatore d'anni 53, nativo di Roma, e qui dimorante da oltre un ventennio.

Egli è stato subito accolto in sala chirurgica, ove dovrà stare in cura circa tre settimane.

Gli studenti ed i soldati

Gli studenti delle nostre scuole secondarie, insieme al prof. cav. Cavazzana, al segretario rag. Furlani ed altri, si sono recati ieri all'ospedale militare ove hanno offerto ai soldati ammalati dolci e doni pel Natale, frutto di due serate di beneficenza svolte al Teatro Ristori.

Grave tentata rapina

A S. Pietro in Cariano avvenne un fatto che per la sua anormalità impressionò grandemente quella popolazione.

Nelle prime ore del mattino uno sconosciuto avvolto in un ampio mantello introducevasi nella casa del sig. Comparotto Gaetano, e con una spallata si procurava l'adito nella camera da letto, ove trovavasi la settantenne Conti Filomena moglie del sig. Comparotto.

Lo sconosciuto tentò far tacere le deboli proteste della vecchia percuotendola brutalmente; quindi con una straordinaria abilità scassinò un armadio ove non potè rinvenire nulla di suo aggradimento.

S'apprestava allo scasso di un secondo mobile, quando la losca impresa venne interrotta dall'intervento del cognato della vecchia, che con grande sforzo era riuscita a trascinarsi fuori della Camera ed avvertirlo. Il malfattore si diede alla fuga, abbandonando sul posto alcuni ferri, e senza aver potuto niente asportare.

UDINE

Il nuovo Sindaco e la nuova Giunta di Camino di Codroipo

CODROIPO — Ci scrivono 26:

Alle ore 1 pomeridiane di oggi a Camino di Codroipo, si è riunito in seduta il Consiglio Comunale per passare alla nomina del nuovo sindaco e della nuova Giunta e ciò in seguito alle dimissioni della precedente amministrazione la cui crisi venne provocata dalla questione della condotta medica.

Gli eletti sono i signori D.r Antonio Giavedoni sindaco; Felice Primo Giuseppe e Panigutti Luigi assessori effettivi; D'Angeli Girolamo e De Giusti Egidio assessori supplenti.

Tali nomine furono accolte con plausi ed evviva da parte del popolo accorso alla seduta.

Si spera che la condotta medica verrà risolta con la nomina di un medico o cura piena, questo essendo il desiderio della grande maggioranza della popolazione.

Lo scontro di ruotabili

SPILIMBERGO — Ci scrivon 26:

(Zirg.) — All'imbocco del viale della Stazione, l'altra sera si scontrarono due carrozze. Una guidata da uno sconosciuto, che appena successo il fatto fuggì, l'altra guidata da certo Francesco Lenardon di San Martino al Tagliamento.

Il cavallo del Lenardon ne uscì malconcio per un colpo di timone ricevuto in pieno petto e che gli produsse una ferita larga e profonda.

Un incendio

Nella notte dal 24 al 25 in Taurlano, si incendiava un fabbricato di proprietà del signor Daniele Michielini.

L'opera dei pompieri accorsi a nulla valse se non a salvare dal pericolo le case circostanti.

Il Michielini che è assicurato subì un danno di circa 8000 lire per fieno e fabbricato distrutto.

Per la ferrovia Oderzo - Pordenone - Montereale

PORDENONE — Ci scrivono 26:

Nel pomeriggio di oggi alla Villa del nostro Sindaco cav. avv. Antonio Querini ebbe luogo una adunanza pro ferrovia Oderzo-Pordenone-Montereale.

Oltre il Sindaco cav. Querini erano presenti il sindaco di Montereale Cellina signor Tonon, il sindaco di Aviano signor Vasserman con l'avv. nobile Policretti, il sindaco di Portobufolè cav. uff. avv. Frova; e per il Comune di Cordenons il cav Marsilio, per quello di Pasiano l'ing. Saccomani ed il cons. Gozzi. La filatura Machò era rappresentata dal signor Cottica.

Dopo lunga discussione i convenuti deliberarono il tracciato della linea ferroviaria Pordenone Montereale, e cioè: Pordenone Cordenons Aviano e Montereale.

Prossimamente saranno convocati tutti i sindaci ed autorità interessate per decidere la preparazione del progetto.

Un grave incendio

ATTIMIS — Ci scrivono 26

Questa notte in Borgo di Sotto nella casa dei fratelli Martinuzzi scoppiò un grande incendio, che data la buona volontà dei popolani e la non presenza del vento non ebbe conseguenze più gravi.

Però il fabbricato andò tutto distrutto, compreso il fienile e la stalla. Gli animali a stento si salvarono, ed anche uno dei fratelli che dormiva sopra la stalla e poco mancò che non rimanesse preda alle fiamme.

Il danno ascende ad oltre 5 mila lire

PALMANOVA — Ci scrivono 26

Tre arresti. — Dall'arma dei Reali Carabinieri venne proceduto nella giornata di ieri all'arresto di Doso Leonardo di Valentino di Gonars per furto continuato di galline in danno di Boaro Giacomo, a quello di Burini Giacomo di Ontagnano per ubbriacchezza e maltrattamenti alla moglie e ai figli; ed a quello di Verdelli Ferdinando di Moggio Udinese, per porto di coltello e minaccie a mano armata contro Vendramini Giuseppe di Sottoselva.

Furto di una bicicletta. — Il farmacista dottor Bertossi soleva tenere nel sottoportico attiguo alla farmacia la propria bicicletta.

L'altra sera ebbe la sgradita sorpresa di non trovarla più al suo posto. Altro non gli rimase che denunciare il furto ai Reali Carabinieri.

VENEZIA

MIRA — Ci scrivono 26

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto prof. Giacomo Gallina vennero offerte alla Casa di Ricovero lire 10 dal signor milio Gallina, direttore della Banca d'Italia in Sora, e lire 10 dal dottor Kern.

Alla Casa di Ricovero vennero pure offerte lire 100 per buona usanza da un signore che desidera rimanere incognito.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

Teatri e Concerti

Rossini

Il «Rigoletto» continua i buoni successi. — Questa sera riposo e domani sera, ottava di «Rigoletto».

Martedì, 30 prima rappresentazione di «Butterfly», protagonista la Del Sorel.

Goldoni

La sera di Natale è andata in scena a questo teatro la compagnia Palmarini Grassi della quale è prima attrice Edvige Reinach.

La prima rappresentazione ha avuto luogo con la «Raffica» del Bernstein, dinanzi ad un pubblico molto affollato. Il successo fu vivo e cordiale. Furono specialmente applauditi la Reinach, anche a sipario alzato, il Palmarini, il Grassi, il Masi, etc. Si ebbero numerose chiamate dopo ogni atto.

Iersera la compagnia rappresentò «Il Successo» la giocosa commedia del Testoni che procurò ancora grandi applausi, da un pubblico imponente per numero, alla Reinach, al Masi, al Grassi. La compagnia si presenta ricca di buoni elementi e avrà sicura fortuna nel resto della stagione che si annunzia, com'è noto, ricca di novità. Tra queste ultime, anzi, si darà pure la commedia in tre atti di G. Zorzi: *In fondo al cuore.*

Stasera, intanto avremo «Il ladro» di Enrico Bernstein; domani domenica, due rappresentazioni: di giorno «Il terzo marito» di Sabatino Lopez; di sera «Resa a discrezione» di Giacosa. E per lunedì prossimo si prepara una serata interessantissima con la recita di «Le vie della salute», commedia postuma giocosa in tre atti di E. A. Butti nuova per la nostra città.

La stagione lirica al "Costanzi,,

Roma 26

Questa sera si è inaugurata al «Costanzi» la grande stagione lirica carnevale-quaresima con l'opera la *Dannazione di Faust.* Il teatro era al completo. Hanno assistito alla rappresentazione il Re e la Regina.

La prima del "Lohengrin,, a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 26:

Ieri sera si è inaugurata la stagione d'opera di carnovale con il *Lohengrin.*

L'esecuzione se non soddisfece appieno, parve ad ogni modo decorosa e senza dubbio migliore a taluna degli anni decorsi. Sparite le incertezze della *premiere* sarà uno spettacolo veramente meritevole.

L'incertezza maggiore fu ieri sera causata dalla mancanza di affiatamento tra palcoscenico ed orchestra. Specialmente quando agivano le masse, le quali abbisognano di maggiore scioltezza e sicurezza.

Interpreta il personaggio d'*Elsa* la signorina M. De La Plantada. E' ancora alle prime armi; meglio, alle primissime. Eppure di già manifesta un carattere di artista ammirabile. Non le mancano doti di voce e di scena: la voce, agile e fresca, limpida e sicura è foggiata su di una Scuola che rivela impronte essenzialmente artistiche, la scena, corretta e sentita, denota nel suo temperamento attitudini vive per bene impersonare ed imprimere.

Il pubblico l'applaudì a lungo e spesso con segni di ammirazione particolare.

Ortruda fu la signorina Bertolucci, artista usa ai successi, meritatissimi, per la potenza della sua gamma e del suo timbro. Ella ebbe l'onore di alcuni applausi nutriti a scena aperta. — Tenore fu G. Pogliotti, il quale se non ha un grande volume di voce può vantare però, molta grazia e molto colore. Lo si sente esperto nel modulare e nello sfumare. — Discreto il basso; ottimo invece il baritono Ferrari, che condivise con la Bertolucci più di qualche applauso. E pure ottimo fu il secondo baritono Morellato.

Decorosa la messa in iscena

Domani sera sabato, seconda rappresentazione.

Al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 26:

Continuano con crescente successo le rappresentazioni dell'«Otello» al Teatro Verdi.

La soprano Lenzi, il tenore Fazzini, il baritono Anafesto Rossi, il basso Montico sono seralmente fatti segno a vere ovazioni. Speciali feste il pubblico suole tributare al maestro concertatore cav. La Rotella.

Con ogni probabilità la prima dell'«Amore dei tre re», seguirà il tre gennaio.

La stagione sarà completata, come è noto, dalle opere «Lohengrin» ed «Ernani».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21. — «Il ladro».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30 23.30

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 25 dicembre

Schleswig, germanico da Alessandria con 24 passeggeri.
Bengasi, italiano da Trieste, 2 passeggeri.

Arrivi del 26 dicembre

Metcovich a. u. da Trieste, 34 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 25 dicembre

Natale ital. da Tunisi.
Edewmore, ingl. da Cardiff.
Schleswig, germanico da Alessandria.
Leopolis a. u. da Braila.
Bengasi, ital. da Trieste.

Arrivi del 26 detto

Metcovich a. u. da Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Fridyof Narsen norv. da Newcastle, carb.
Majestic ingl. da Swansea, carbone.
Northam ingl. da Cardiff con carbone.
Dussa a. u. da Barry, carbone.
Gretaston ingl. da Shields, carbone.
Alga ingl. da Methil, carbone.
Blue Jacket ingl. da Cardiff carbone.
Mentor ingl. da Newcastle, carbone.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.52 tramonta alle 16.33

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 26 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nell'24 h. preced.)	Minima (nell'24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	70.5	1.7	5.7	0.5	cal.	ser.
Treviso	70.7	-2.3	5.2	-3.0	cal.	ser.
Udine	71.1	0	8.2	-1.5	cal.	ser.
Padova	—	-0.8	4.2	-0.9	cal.	ser.
Rovigo	—	-3.8	3.5	-3.8	—	ser.
Verona	69.4	-1.2	4.4	-3.0	cal.	ser.

Pressione notevolmente aumentata, temperatura alquanto salita, quasi calma di vento all'interno, venti deboli da ponente sulle coste, cielo sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 26 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.40	— 3
Piave	Zenson	11.58	+ 0.15	— 13
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.30	0
Adige	Verona	4.50	— 2.38	0
Po	Polesella	7.76	+ 0.92	— 4

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 27 . . . alle ore 3.50
Prima alta del 27 . . . alle ore 9.15
Seconda bassa del 27 . . . alle ore 16.15
Seconda alta del 27 . . . alle ore 23.55
Massima altezza raggiunta il 25 cent. 51 sopra
Minima altezza raggiunta il 25 cent. 50 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 101

La temperatura di ieri

Ieri il nostro termometro ha segnato all'aperto: tre gradi sopra zero a mezzogiorno, due gradi sopra zero alle diciotto; gradi 0.5 sopra zero a mezzanotte.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

Ospitale Civile di Verona

Concorso per titoli ed un posto di Medico Chirurgo assistente di II. Categoria presso l'Ospitale Civile di Verona, con l'annuo stipendio lordo di L. 1200 (milleduecento), ed il compenso di L. 3 (tre), oltre il vitto, per ogni servizio di guardia di 24 ore. Diritto all'alloggio ed alla colazione del mattino. Termine di chiusura del concorso: 15 gennaio 1914. Per schiarimenti rivolgersi al Consiglio Ospitaliero di Verona.

Banca Pop. di Vicenza

La Banca Pop. di Vicenza a capitale reintegrato apre un concorso pei posti di Direttore e di Capo Contabile. Si rendono necessari i migliori attestati e assoluta pratica bancaria. Termine utile per presentare la domanda il 10 gennaio 1914.

Per schiarimenti rivolgersi alla Presidenza.

Comune di Danta di Cadore (Belluno)

Tutto 10 gennaio 1914 aperto Concorso posto Segretario Comunale, stipendio 2500, due aumenti sessennali del decimo, diritto alloggio gratuito in una stanza del Municipio. Informazioni rivolgersi Segreteria. — Sindaco DORIGUZZI.

Municipio di Salgareda (Treviso)

A tutto dicembre concorso medico primo riparto condotta libera. Complessivo stipendio 4000. — Per informazioni alla Segreteria.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, i. 12

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

«Mentre mi rivolgevo questa domanda, un guerriero armato di lancia mi accennò di entrare, e mi trovai innanzi a un vecchio negro, che mi chiamò vicino al rozzo letto su cui era disteso e mi tenne press'a poco questo discorso in un francese molto barbaro:

— *Vaza,* tu sei l'inviato di *Zanaharbe,* il Grande Spirito, ed io ti dò il benvenuto.

Io sono Tohera, il possente re dei Mahafali; nessuno potrebbe eguagliare la potenza del mio braccio e del mio cuore, se non fossi malato.

Ma io sono infermo, e nessuno dei miei *sikidis* è stato buono a guarirmi finora.

Voi uomini bianchi, però, siete tutti padri della medicina... Orsù, guariscimi, *vaza,* e ti compenserò. Guarda. —

«Il vecchio re selvaggio, proferite ansando le strane parole, gettò via il *lamba* in cui nascondeva la persona e mi si mostrò completamente ignudo.

«Non riuscii a reprimere un grido di orrore e di pietà: io avevo sotto gli occhi il corpo di un gigante ischeletrito, cosparso qua e là di lividi gonfiori, grossi come il pugno chiuso di un uomo ordinario.

«Alla compassione seguì in me lo atterrimento: in qual modo io avrei potuto guarire quel superstizioso monarca africano?

«Come convincerlo ch'io ignoravo perfino i più semplici elementi della scienza di Ippocrate e di Galeno?

«Mi feci coraggio e dissi, in francese, che non ero per mia disgrazia un medico.

— Tutti i *vaza* sono medici, — insistè Tohera.

— Ma.... —

«Il re malgascio mi afferrò una mano e mi tirò più vicino a sè; poi tolto di sotto al suo cappezzale un pezzo di cristallo grosso come una noce, disse mostrandomelo:

— *Vaza,* guarda bene.

— Guardo.

— Sai tu che cosa è questo?

— Cristallo. —

«Re Tohera crollò il capo.

— No, ti inganni, — rispose con aria maliziosa, fissandomi negli occhi, — è una pietra che voi europei chiamate diamante.

Ascoltami, *vaza*; io possiedo molte di queste pietre preziose e ho anche molte pietre che sono gialle come il sole.

Nessuno tra i miei sudditi conosce il reale vale del tesoro ch'io tengo nascosto nella caverna dove lo trovò mio padre e dove probabilmente giace da tante centinaia di lune.

Ma io lo so: molti anni sono venne qui un uomo bianco al pari di te era un missionario francese e fece a noi molto bene. M'insegnò la sua lingua, volle che pregassi il suo Grande Spirito, guarì tutti i miei guerrieri infermi, e ammaestrò i mahafali a far tante cose.... che ora essi, perchè sono neghittosi, dimenticano.

Io gli feci vedere le pietre lucenti, ed egli mi spiegò il valore di ciascuna; allora io per compesarlo glie ne regalai metà.

Ma un giorno io fui preso dallo Spirito Maligno e il grande Stregone bianco me ne liberò; però lo Spirito Maligno è vendicativo; uscito dal mio corpo entrò in quello del grande Stregone bianco e lo fece morire.

Vaza, non ho più che una cosa a dirti: se tu mi liberi dallo Spirito Maligno che è rientrato nel mio corpo, ti dò metà del mio tesoro, se tu rifiuti io ti faccio ammazzare: scegli. —

«Il dilemma era dei più inquietanti, eppure bisognava decidere.

«D'un tratto mi venne un'ardita idea: chiesi un coltello e un giorno di tempo per prepararmi, e mi lasciai condurre docilmente in una capanna dove passai parte della notte ad affilare l'arma e a purificarla col fuoco, sotto gli occhi attoniti ma vigilanti di sei robusti carcerieri.

«L'indomani re Tohera mi fece chiamare.

— *Vaza,* — mi disse, — che hai deciso.

— Tenterò di guarirvi.

— Quando?

— Quando vorrete.

— Allora subito. —

«Il bravo monarca malgascio andava per le spiccie: io lo feci trasportare presso la porta della capanna, ordinai a tutti di uscire e alle guardie di disporsi in cordone, quindi mi appressai all'infermo che giaceva supino, perfettamente immobile.

«Ci voleva destrezza, audacia, astuzia: presi d'un tratto il coltello, come se fosse un bisturi, e con un abile colpo radipissimo tagliai nel mezzo il gonfiore più sviluppato.

«Un fiotto di sangue nero ne spicciò, sgonfiando la vescica: io senza indugio allargai le due labbra della ferita e guardai dentro.

«Vidi una larva bianca, tumida, dalle dimensioni di un pollice, annidata nella carne, tra due muscoli: con la punta del coltello la feci saltare via, poi irrorai la piaga con acqua fresca e pura.

«Il paziente non dava segni di sofferenza e io continuai così alacremente l'operazione, che in breve liberai quel corpo di gigante da tutte le larve che lo consumavano.

«Pochi giorni dopo il re dei Mahafali era guarito, faceva dei pranzi fenomenali e ingrassava a vista d'occhio.

«Io ignoro da quale strana malattia lo abbia liberato la mia fortunata audacia: non si trattava del celebre *Filare di Medina,* poichè avrei dovuto trovare in quei nidi dei veri serpentelli; credo che fosse l'opera di qualche parassita proprio di queste regioni e uso a depositare le sue larve sotto il tessuto epitellare degli animali e degli uomini.

«Il seguito della mia avventura è semplicissimo: re Tohera fu così felice della mia operazione, che mi regalò lo intiero suo tesoro.... ma a patto ch'io non lo abbandonassi mai più.

«Nè valsero preghiere, pianti, minaccie: egli fu irremovibile; mi elesse suo erede al trono, essendo privo di figli, e mi dette una guardia d'onore che aveva l'incarico di scortarmi dovunque e.... di vigilarmi!

«Egli affermava che la mia presenza era necessaria alla sua salute e aveva torto: essa infatti non potè impedire che il povero re Tohera restasse ucciso in uno scontro vittorioso coi Fiherenana che avevano invasa la frontiera del suo regno.

«Io ne piango sinceramente la perdita, poichè, salva l'ostinazione a volermi medico per forza, egli era un uomo di cuore e d'intelligenza superiore.

«Da sei mesi dunque io sono re di un popolo selvaggio: disgraziatamente non ho alcuna disposizione a fare qui tale mestiere, tanto più che vi è qualche ambizioso, il quale rode il freno e cerca in segreto di sobillare i Mahafali.

«Voglio abbandonar questi luoghi, e per poterlo fare mi sono spinto parecchie volte fino alla baia di S. Agostino, posta presso il 23° 30' di latitudine sud, sulla costa occidentale di Madagascar; nell'ultimo viaggio mi riuscì trovarvi un brigantino inglese *La Sultana,* e acquistarlo, assoldandone insieme l'equipaggio.

«Il capitano è un onest'uomo e mi ha giurato che porterà in Inghilterra quanto io affido a lui; cioè questa lettera, cinque diamanti, e le mie istruzioni precise.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 28 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 358 — Conto corrente colla Posta — Domenica 28 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I problemi internazionali

La delimitazione dei confini albanesi accettata dalla Triplice Alleanza

Ipotesi sulle accoglienze in Grecia

Roma, 27

(Vice) — La *Tribuna* riceve da Londra il seguente telegramma:

« Ho da fonte sicura che gli ambasciatori della Triplice alleanza, accreditati presso la Real Corte d'Inghilterra, hanno già ricevuto l'incarico dai loro rispettivi governi, di consegnare la nota di risposta alla proposta di Sir Edward Grey, riguardante i confini meridionali dell'Albania.

La nota identica delle tre potenze della Triplice giunse a Londra la sera del 25 corrente. Posso assicurarvi che la nota in parola non contiene assolutamente alcun accenno al problema delle isole dell'Egeo, nè per quanto riguarda quelle occupate dalla Grecia nè per quanto riguarda quelle occupate dall'Italia.

La nota, inspirata a cordiale simpatia verso la proposta inglese, fa conoscere che la Triplice alleanza accetta la proroga al 18 gennaio 1914 per l'evacuazione delle truppe greche dal territorio assegnato all'Albania dalla commissione internazionale per i confini meridionali.

Questi ragguagli, ch'io vi dò con sicura precisione, escludono in maniera assoluta tutte le voci fatte circolare ultimamente su un qualsiasi abbinamento della questione dei confini meridionali dell'Albania con quella delle isole dell'Egeo. La triplice alleanza ha voluto intanto sul problema più urgente, cioè quello riguardante l'Albania, accettare il punto di vista inglese, perchè esso definiva in maniera concreta insieme con la delimitazione dei confini, il fatto dell'evacuazione ad una data fissa e improrogabile. — Dato così assetto al nuovo Stato albanese, le altre questioni orientali, compresa quella delle isole egee, potranno essere considerate dalle Potenze con maggiore tranquillità ».

Fin qui il corrispondente della *Tribuna*, del quale non si può mettere in dubbio la serietà e anzi, diciamolo pure, la ufficiosità. Rileviamo dunque la considerevole importanza della informazione. Infatti, con questa adesione delle Potenze della Triplice alleanza alla proposta inglese pei confini dell'Albania meridionale e per la data improrogabile della evacuazione dai territori albanesi da parte delle truppe greche, viene virtualmente a cessare ogni impossibilità di intesa fra le Potenze tutte intorno alla futura costituzione dello Stato d'Albania. La questione si può dire, almeno in diritto, definitivamente liquidata.

Nei nostri circoli politici e diplomatici non si dubita che l'Albania sia per accogliere con soddisfazione tutte le deliberazioni delle Potenze; non si nasconde peraltro una certa preoccupazione per ciò che riguarda l'accettazione di tali deliberazioni da parte del governo di Atene. Vorranno i greci obbedire alla volontà dell'Europa ed evacuare completamente colle loro truppe, entro il 18 gennaio prossimo, dai territori che ancora essi occupano entro i confini assegnati all'Albania? Si nutrono in proposito dubbi assai gravi. Evidentemente i greci non possono essere molto soddisfatti delle deliberazioni prese dalle Potenze; basterebbe a dimostrarlo il seguente telegramma che i giornali pubblicano:

« Il *Temps*, così si telegrafa da Parigi, riceve da Atene un telegramma nel quale si parla del punto di vista greco della tesi greca, poichè esclude ogni possibilità di abbinamento della questione dei confini epiroti, colla questione delle isole del Mare Egeo.

In Italia non si poteva dubitare, per contro, che ad una simile soluzione si sarebbe venuti. Il nostro punto di vista circa la questione delle isole, è stato fermamente determinato nell'ultima seduta della conferenza di Londra, senel considerare la questione delle isole, ed è detto che circa il Dodecaneso e l'Epiro, la Grecia considerava e considera le due questioni come unite, poichè le clausole relative sono contenute nello stesso trattato di Londra, e le conclusioni definitive che lo concernono furono prese nella stessa seduta dello scorso giugno ».

Non è il caso ora di mostrare la capziosità della tesi greca che tiene conto soltanto di una seduta della Conferenza di Londra e dimentica i non pochi avvenimenti diplomatici e non diplomatici che si sono avuti dal giugno in poi. Basterà porre in rilievo come l'accordo ora firmatosi fra tutte le Potenze sulla base della proposta inglese — accordo che viene confermato e diremmo quasi sugellato dalla risposta delle Potenze della Triplice alleanza a Sir Edward Grey — sia precisamente all'opposto duta che ad Atene si è voluto a bella posta mettere nel dimenticatoio, come sembra sia stata dimenticata da una parte almeno della stampa francese, troppo compiacente colla Grecia. Ciò non toglie che questo punto di vista accettato da tutti i rappresentanti delle altre Potenze (non escluso l'ambasciatore francese a Londra) sia ancora quello che informa gli ulteriori deliberati delle Potenze. Vorranno i greci correre il grave rischio di opporsi alla volontà ormai concorde di tutta l'Europa? Vorranno rimettere in forse tutto l'equilibrio a fatica ottenuto nel Mezzogiorno della penisola balcanica? E' da augurarsi vivamente che non lo vorranno e che essi sapranno moderare la loro impazienza di vedere definitivamente risolte anche altre questioni che le stanno a cuore.

Il Principe di Wied

Parigi 27

Un dispaccio del corrispondente del *Temps* da Berlino annuncia che secondo un dispaccio da Valona il principe di Wied giungerà in Albania il 20 gennaio.

La situazione politica in Bulgaria

Rimpasto ministeriale

Vienna, 27

La *Neue Freie Presse* reca da Sofia: Alle 5 del pomeriggio Radoslawoff fu ricevuto in udienza dal Re, al quale presentò le dimissioni del ministro degli esteri Ghenadieff, che furono accettate.

Provvisoriamente Radoslawoff terrà anche il portafoglio degli esteri. Però più tardi assumerà il Ministero degli esteri il ministro delle finanze, Toncheff, che sarà sostituito dal ministro del commercio Bacaloff, oppure dal ministro dell'istruzione Pescev.

Lo stesso giornale reca da Sofia che si considera la crisi come composta. Radoslawoff ebbe ieri un colloquio col capo del partito socialista Sacasow. Questi dichiarava che a questioni che non contrastano col programma dei socialisti il suo partito non opporrà al governo nessuna difficoltà e non farà una politica meticolosa. Radoslawoff conferì anche col capo degli agrari, Stambuliski, il di cui partito non vuole partecipare e non parteciperà adesso nè al ministero, nè alla presidenza della Camera, poichè finora non ha affatto alcuna esperienza di governo. Esso però si asterrà dalle votazioni nelle questioni che contrastano col programma del partito. Esso non entrerà in nessuna combinazione con l'opposizione e prenderà di fronte al governo un atteggiamento riservato richiedendo dal governo nei sensi del suo programma delle concessioni in ogni singolo caso concreto. Il partito di Malinoff, il quale, come gli altri partiti d'opposizione, non desidera lo scioglimento della Camera, oppoggerà il governo in certe questioni. Radoslawoff fece a Stambuliski anche delle comunicazioni sulla politica estera con soddisfazione di quest'ultimo.

Il compito della missione tedesca a Costantinopoli

Parigi 27

Il *Temps* riceve da Costantinopoli un telegramma il quale conferma la notizia che le trattative circa la missione Von Sanders sarebbero per la terza volta riprese a Berlino, ma l'iniziativa questa volta è venuta dalla Germania. Le conversazioni sono cominciate e sarebbero prossime alla conclusione. Secondo informazioni da buona fonte il compromesso sarebbe il seguente: Il gen. Sanders resterà a Costantinopoli, ma non avrà il comando del primo corpo d'armata: egli rimarrà membro del Consiglio superiore della guerra e ispettore generale delle scuole militari per vigilare la truppe, per l'applicazione dei suoi metodi militari. Un altro generale tedesco avrà il comando del corpo d'armata di Adrianopoli. La Germania non vorrebbe stabilire il nuovo stato di cose che fra un mese: il Gabinetto russo al contrario vorrebbe che questo cambiamento si facesse fin da ora. Sta in ciò attualmente tutta la differenza di vedute tra Pietroburgo e Berlino.

Delusioni a Costantinopoli per le dichiarazioni di Doumergue

Parigi, 27

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: Le dichiarazioni del presidente del Consiglio e ministro degli esteri francese, Doumergue, hanno prodotto una delusione. Si attendevano promesse da parte della Francia dopo le concessioni fattele ultimamente dalla Porta. I giornali esprimono la speranza che la Francia rinuncierà ad esplicare una pressione finanziaria. Giavid bey partirà domani o lunedì per Parigi per firmare un accordo con la Francia.

Alla Delegazione ungherese

Vienna 27

La delegazione ungherese ha tenuto la seduta di chiusura. Il ministro degli esteri, conte Berchtold, ha portato alla delegazione i ringraziamenti del Sovrano per l'abnegazione dimostrata e per il lavoro compiuto. L'oratore ha ringraziato infine la delegazione a nome dei ministri comuni per la fiducia loro dimostrata durante la sessione. Queste parole del ministro degli esteri sono state accolte con grandi applausi. Quindi la seduta fu tolta ed è stata così chiusa la sessione delle delegazioni.

Sulla scomparsa del testamento del card. Rampolla

L'esumazione della salma?

Roma 27

Circa il testamento del cardinale Rampolla, il *Messaggero* si pone delle domande circa la causa della morte dello illustre porporato e dice che, se le sue informazioni sono esatte, l'autorità si sarebbe posta il quesito, se non sia il caso di esumare la salma del cardinale per ordinarne l'autopsia. L'esumazione della salma sarebbe legittima conseguenza della sparizione del testamento. Di fronte ad un reato vero e proprio, quale la sparizione di un testamento, l'autorità si trova anzitutto in dovere di accertare la causa della morte del cardinale. Si noti però che ora tale provvedimento sarebbe tardivo e inutile, dato che alla salma del Cardinale furono praticate molte iniezioni di formalina. Tali iniezioni verrebbero in un certo senso a frustrare l'esame necroscopico.

Interrogati i camerieri del defunto cardinale, questi hanno detto che la famosa cassettina di cui parlano i giornali, e che le suore avrebbero veduta, è sempre sullo stesso posto, ma non è la cassettina del testamento; è quella invece contenente l'orologio d'oro del cardinale. Questa cassettina l'hanno vista le suore e basterebbe mostrarla ad esse perchè potessero riconoscerla.

Secondo la narrazione dei domestici la cassettina del testamento non sarebbe mai stata vista da alcuno nella notte tragica, nè prima nè dopo la morte del cardinale. Quella veduta è stata appunto la cassettina dell'orologio e chi vide questa avrebbe affermato di avere visto quella famosa cassettina dell'orologio. Hanno aggiunto i domestici: il cardinale era solito a tenerla presso il suo letto perchè l'orologio aveva bisogno di essere tenuto in luogo caldo. Dal letto la cassettina sarebbe caduta, quando le suore vestivano la salma. Del resto si cerchi bene nella casa. Non si è visto che in una parte. L'armadio a specchio, hanno detto i camerieri, era chiuso a chiave e tale chiave si trovava accanto alle altre, e quindi presso la cassetta; e poi chi avrebbe aperto l'armadio avrebbe veduto in pari tempo la chiavetta e avrebbe potuto farla sparire, e così non si avrebbero avuti sospetti di sorta circa la sparizione del testamento. La cassettina potrebbe averla in consegna qualcuno, per esempio, il padre passionista, confessore del cardinale. Però, se questo avesse avuto tale incarico, lo avrebbe adempiuto subito. Invece dalla morte del cardinale non è più venuto.

Il *Messaggero* è di avviso che fra le tenebre che ancora avvolgono la scomparsa del testamento del cardinale Rampolla, qualche luce improvvisa sia per farsi.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il fido cameriere del cardinale Rampolla, Giuseppe Aretti, il quale, dopo avere raccontato i particolari sulla morte del cardinale, a proposito della famosa cassettina nera ha detto: Io non potevo vederla, perchè quell'armadio a specchio non l'aprivo mai. Esso conteneva pochi effetti di vestiario di rarissimo uso, come la porpora di seta che, quando gli occorreva, il cardinale tirava fuori da sè. La stessa chiave dell'armadio era custodita nella cassa del denaro. Quando io, ricordatomi che Sua Eminenza ogni volta che doveva pagare qualche conto prendeva una chiave dal taschino del panciotto e con quella apriva la cassa, dissi subito al barone di Berrana che la chiave bisognava cercarla nel panciotto: così fu fatto e, aperta la cassaforte, fu trovata la chiave dell'armadio a specchio. Stia certo, ha aggiunto con accento di verità il cameriere, che il secondo testamento c'è, e si deve trovare. Se questa cassettina esiste, deve uscire fuori, purchè cerchino bene dovunque.

Il *Giornale d'Italia* annunzia poi che ieri fu chiesto d'urgenza allo stato civile la fede di morte del cardinale Rampolla per allegarla alla domanda d'apertura del testamento che sarà subito presentata al Pretore del IV Mandamento.

La *Tribuna*, sullo stesso argomento scrive: Possibili incidenti sulla extraterritorialità della palazzina di Santa Marta non avverranno. Il Vaticano, pur studiando che le sue pretese non restino infirmate da quanto in questi giorni sta avvenendo, non opporrà ostacoli al libero svolgimento dell'azione giudiziaria italiana, se l'autorità giudiziaria crederà di intervenire con sopraluoghi decisivi.

La "San Giorgio,, sorpresa dal maltempo

Roma 27

La regia nave *San Giorgio* partita ieri mattina da Messina ha navigato nella giornata di ieri alla velocità di nove miglia. Nel golfo di Squillace ha trovato vento fresco di grecale e mare molto agitato e quindi per misura prudenziale anzichè continuare per Taranto si è recata ieri sera ad ancorarsi al Capo Rissuto che è un ancoraggio ben riparato dai venti del nord. La navigazione compiuta ieri ha dimostrato le buone condizioni della nave malgrado le avarie riportate. Vento permettendo, in giornata la *San Giorgio* proseguirà per Taranto.

Una colazione a Palazzo Farnese

Roma, 27

Oggi alle ore 13 a Palazzo Farnese ha avuto luogo una colazione alla quale hanno preso parte l'on. Di San Giuliano ministro degli Esteri, l'on. Credaro ministro dell'Istruzione, l'onor. Principe Di Scalea sottosegretario agli Esteri, l'ambasciatore Barrère e la sua famiglia, il signor Besnard, mons. Duchesne, i signori Leprieur e Marcel, Corrado Ricci, il conte Giuseppe Primoli e la sua signora e tutto il personale dell'ambasciata di Francia.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 27

Per lunedì alle 19 è convocato in Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Appalto di lavori pubblici a Reggio e Messina

Roma 27

L'on. Sacchi ha disposto che per i primi di gennaio abbia luogo l'appalto del palazzo di giustizia di Messina (per l'importo di 2.600.000 lire, architetto Marcello Piacentini) e del palazzo di giustizia di Reggio Calabria (dell'importo di 1.000.000, architetto Farinelli).

Ha pure disposto che sia sollecitata la compilazione dei progetti esecutivi della università di Messina che verranno presentati entro il marzo prossimo, cosicchè nella stessa primavera sarà possibile appaltarli.

Quanto agli appalti degli edifici pubblici già in corso l'on. Sacchi ha preso gli opportuni provvedimenti ed ha invitato formalmente le imprese a intensificare la condotta dei lavori in modo che possano compiersi nei termini di progetto e degli appalti.

Le Case Impiegati tanto di Reggio quanto di Messina procedono celeremente ed è sicuro che le ditte ultimeranno la costruzione con notevole anticipazione sulle previsioni del contratto in modo che le prime case saranno abitabili nel 1914.

Soldati reduci dalla Libia

Milano 27

Stamane con il diretto delle 8.30 proveniente da Bologna sono arrivati a Milano 185 soldati reduci dalla Libia. Un centinaio circa appartenenti ai reggimenti di Brescia e Bergamo hanno proseguito per le rispettive guarnigioni, gli altri sono scesi a Milano. Una larga rappresentanza di ufficiali e di truppa dei reggimenti qui di guarnigione si trovava alla stazione al loro arrivo. I soldati rimpatriandi hanno sfilato con musica alla testa per le vie della città, fatti segno ad una dimostrazione entusiastica da parte della folla.

Importazioni dalla Libia

Roma 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è permessa a partire dal primo gennaio 1914 l'importazione nel Regno di pelli di animale secche, salate, arsenicate o altrimenti preparate per la conservazione, delle lane lavate e sudice, delle ossa, corna e unghie purchè secche, della pelle e altri prodotti d'animali provenienti dalla Tripolitania e dalla Cirenaica.

Per le assicurazioni sugli infortuni in Libia

Roma 27

Il ministro delle Colonie, on. Bertolini, di concerto con il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, con suo decreto in data 23 corr. ha approvato, in via provvisoria, le condizioni generali di polizza, le tariffe ed il relativo regolamento di applicazione, sottopostigli dalla Cassa Nazionale Infortuni, per le assicurazioni contro gli infortuni degli operai sul lavoro nella Tripolitania e nella Cirenaica che resteranno in vigore fino al 31 dicembre 1914.

Esenzioni dalla tassa postale

Roma 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale alle tabelle dimostrative dell'esenzione dalla tassa postale accordata al carteggio delle autorità e degli uffici governativi dipendenti dal ministero del Tesoro è aperta la seguente nuova rubrica: Commissione consultiva per gli approvvigionamenti allo Stato, ministeri e amministrazione centrale, autorità, funzionari, istituti, stabilimenti dipendenti da qualunque ministero, presidenza del Senato e della Camera dei deputati, deputazioni provinciali, Consigli provinciali, sindaci dei comuni, Camere di commercio, comizi agrari, società di ferrovie e tramvie a trazione meccanica, di navigazione marittima e sui laghi, consorzio del porto di Genova.

La gita goliardica a Parigi

Roma 27

Il Comitato centrale per la gita degli studenti italiani a Parigi, comunica: Il grande ricevimento in onore della *Gioconda* avrà luogo a Parigi l'11 gennaio, alle ore 15. Esso avrà carattere ufficiale per la partecipazione delle autorità francesi, dell'ambasciatore d'Italia e delle più spiccate personalità della colonia italiana. Gli studenti italiani e gli altri iscritti alla comitiva «bis», organizzata in occasione del viaggio dei nostri goliardi, partiranno il 7 gennaio per poter prendere parte a questa solenne festa dell'arte italiana.

La dottoressa Montessori in viaggio per l'Italia

New York 27

Salutata da un larghissimo stuolo di conoscenti e ammiratori, fra cui numerose autorità e notabilità, si è imbarcata per l'Italia la dottoressa Montessori. Durante il suo soggiorno agli Stati Uniti ella tenne assai applaudite conferenze sul suo metodo educativo innanzi a foltissimo uditorio a New York, Broocklin, Washington, Pittsburg, Filadelfia, Boston, Chicago, Previdentia, ovunque molto festeggiata e furono dati in suo onore solenni ricevimenti e il suo metodo fu ufficialmente adottato da taluni degli Stati da essa visitati.

Per un regolamento internazionale del regime delle acque

Parigi 27

La Camera dei deputati ha approvato senza discussione un progetto di mozione presentato da parecchi membri della commissione dei lavori pubblici così concepito: «La Camera invita il Governo a studiare e preparare un accordo con gli Stati vicini alla nostra frontiera per il regolamento internazionale del regime delle acque a tutte le applicazioni possibili specialmente l'idraulica agricola, l'elettricità e la navigazione internazionale.»

Ancora la vendita delle ville ducali di Stresa

Torino, 27

(Mont.) — Sono in grado di narrarvi alcuni particolari inediti, circa la vendita delle ville ducali di Stresa. Come già a suo tempo vi avevo informato, le due ville, di cui una della defunta duchessa Elisabetta di Genova Madre, residenza sua preferita per l'estate, e l'altra del figlio, principe Tommaso, che è attigua alla prima ed ha attorno larghe possessioni di terreno, furono vendute ad un italiano che sta a Parigi, pagandole 400 mila lire, prezzo irrisorio e veramente di convenienza. Ambedue le ville sono veri gioielli architettonici dell'ottocento, sontuosi ed elegantissimi, ammobigliati con gusto squisito e ricchezza straordinaria; serbano memorie patriottiche e filosofiche preziosissime, perchè nella grande villa della Duchessa (proprietà un giorno dei rosminiani), ebbero i loro colloqui Antonio Rosmini e Alessandro Manzoni.

Le due ville vennero di questi giorni spogliate dei ricordi personali della famiglia ducale di Genova. Vennero asportati i quadri particolari, ma non le gran di pitture; gli oggetti di uso individuale; il letto ove morì la Duchessa ed il suo inginocchiatoio e due poltrone: tutto il resto fu lasciato nella villa. L'impressione in Stresa e sul lago tutto, è stata dolorosa, perchè non si credeva che la famiglia ducale avrebbe abbandonato la villa tradizionale e storica.

L'acquisitore è il cav. Luciano Mellerio, la cui storia merita di essere conosciuta. Egli è figlio di un ossolano, recatosi a Parigi parecchi anni prima che s'iniziasse il secondo impero, in cerca di lavoro: faceva lo spazzacamino e poi il fumista: il Luciano fu spazzacamino da fanciullo, poi col suo lavoro e la sua attività, aiutato dalla fortuna, prosperò ed aperse poi un negozio di gioielleria, diventando uno dei più celebrati gioiellieri di Rue de la Paix, ove ancor oggi tiene un magnifico negozio. Egli è oggi ultra milionario e può così comperare le ville dei principi per venirvi a passare le fredde stagioni invernali, per quando si deciderà a ritornare definitivamente da Parigi in patria.

Le vittime del panico a Calumet

Raccapriccianti particolari.

Londra 27

Il *Times* ha da Washington: Si dice che il numero dei morti in una sala a Calumet è di 72 persone. Si ignora ancora con precisione la causa che produsse il panico tra la folla. Il fatto che numerose persone presenti erano minatori scioperanti con le loro famiglie e che gli scioperanti si trovano in aspre relazioni con gli abitanti, fa supporre al presidente della federazione dei minatori delle miniere Meyer che la catastrofe sia il risultato di criminose manovre e che un individuo abbia gridato al fuoco. Meyer ha domandato al presidente Wilson di aprire una inchiesta. E' probabile che il ministro dei lavori pubblici del Missisipi faccia tutto il possibile e a tale scopo egli ha già inviato il proprio segretario sul posto per calmare il sentimento di ostilità della popolazione di Calumet.

Un pompiere ha fatto la seguente descrizione della scena che si svolse dopo il panico della folla. Arrivando ai piedi delle scale si vedeva un ammasso di cadaveri e feriti che giungeva fino quasi al fondo. Un fanciullo prese le mani del pompiere e lo supplicò di salvarlo, ma sebbene il suo corpo fosse libero le gambe si trovavano impigliate in un ostacolo e prima che potesse essere salvato spirò.

Un altro pompiere ha potuto salvare un giovane che si trovava tra le braccia di una donna la quale morì appena il giovane venne liberato.

Le signorine incaricate dell'organizzazione della festa hanno dato grande prova di sangue freddo. Esse si precipitarono al pianoforte, suonarono e cantarono, ma nulla valse per arrestare il panico che aveva invaso la folla.

Militari francesi puniti per atti indisciplinari

Parigi 27

Nel Consiglio dei ministri il ministro della guerra Noulens ha intrattenuto i suoi colleghi sulle misure che potrebbero essere prese verso i militari che sono incorsi in condanne per atti di indisciplina commessi al momento del mantenimento della classe sotto le armi. Il Consiglio, tenendo conto della condotta degli interessati, si è limitato ad un certo numero di misure individuali.

Noulens ha deciso che i contingenti del Cairo attualmente di guarnigione in parecchie città della Francia meridionale e che non hanno potuto acclimatarsi sieno rinviati alle loro colonie man mano che la loro salute lo permetterà.

Attentato contro una sentinella a Saverne

Saverne, 27

Ieri sera furono tirati due colpi di arma da fuoco da un borghese contro un soldato del 105 reggimento fanteria di sentinella nel cortile interno della caserma presso il castello. Il borghese fuggì subito dopo ed è stato impossibile identificarlo. E' stato immediatamente informato dell'incidente il procuratore imperiale. Il direttore del distretto ha stabilito un premio di 600 marchi per chi procurerà l'arresto dell'autore dell'attentato.

La morte d'una Principessa

Sigmaringen, 27

E' morta la principessa Leopoldo di Hohenzollern nata infanta di Portogallo.

Il tentato ricatto di un ex-candidato socialista contro una nota cantante

La *Gazzetta del Popolo* di Torino riceve da Taranto:

« La nota cantante miss Dorotea Macvane, appartenente ad una ricca ed illustre famiglia americana, ora domiciliata a Roma, aveva debuttato giorni addietro all'« Alhambra », sostenendo la parte di Violetta nella *Traviata*.

Questo debutto e la persona stessa dell'artista, avevano specialmente richiamata l'attenzione del pubblico, in seguito all'accusa di spionaggio contro essa infondatamente lanciato. La stampa romana ebbe infatti giorni or sono ad occuparsi diffusamente della cosa, scagionando la Macvane — sia per la moralità propria, che per la stima goduta dalla famiglia, assai favorevolmente nota nella capitale — dal grave sospetto.

Malgrado queste smentite, si apprende ora che il giornalista Innocente Cicala, corrispondente da Taranto del giornale *Avanti!* e direttore del settimanale locale socialista, si era giorni fa presentato all'artista, avvertendola che il corrispondente del *Messaggero*, amico suo, intendeva spedire ad alcuni giornali violenti articoli contro di lei, attaccandone insieme la riputazione di donna e di artista. Ad impedire però che la pubblicazione avvenisse il Cicala avrebbe assunto l'impegno di far desistere il collega dal suo proposito, mediante un compenso di lire mille.

Per sottrarsi al ricatto, la Macvane si disse dispiacente di non trovarsi per il momento in grado di sborsare la somma richiesta; ma, chiesto e ottenuto che il compenso venisse ridotto a sole 500 lire, fissò al Cicala un appuntamento per l'indomani, promettendogli di fargli trovare il prezzo pattuito.

Però, quando egli all'ora fissata, si presentò all'abitazione dell'artista, il Cicala ebbe la sgradita sorpresa di trovare presso di lei i pubblicisti avv. Natale e Carlo Coppola, autentico corrispondente del *Messaggero*, i quali, in presenza di un cameriere dell'albergo, sventarono la trama e s'impossessarono della corrispondenza offensiva per l'artista e di altri tre articoli a lei benevoli, che, rilasciati come quietanza dell'avvenuto pagamento, dovevano venir inviati, secondo l'intesa, ad alcuni giornali dalla Macvane stessa.

L'autorità di P. S., espletate stamane le prime indagini sulla losca faccenda, ha già inviati gli atti relativi all'autorità giudiziaria, che, a quanto si afferma, avrebbe a sua volta spiccato mandato di cattura tanto contro il Cicala che contro l'altro complice, Carlo Carucci, quale sedicente corrispondente del *Messaggero*.

La notizia destò enorme impressione, essendosi il Cicala presentato candidato politico del partito socialista nelle ultime elezioni nel Collegio di Ostuni, rimanendo soccombente contro il principe Frasso Dentice ».

Sul *Messaggero* di Roma troviamo la conferma di questo ricatto narrata dallo stesso corrispondente del foglio romano. L'*Avanti!* invece, non fiata.

Ferisce otto persone e si uccide

Oberstenfeld. 27

Nella notte dal mercoledì al giovedì dalle 3 alle 4 un certo Kimmerlen che da qualche tempo si era separato dalla moglie che abitava a Beilstein si è qui recato e dopo un diverbio ha ferito gravemente a colpi di pugnale sua moglie, sua suocera e le sue due cognate, poi ha tirato un colpo di arma da fuoco contro un uomo di una casa vicina il quale udendo chiamare soccorso si era affacciato alla finestra. Kimmerlen quindi ha sparato contro un cognato che è stato colpito da otto pallini ad un piede. Complessivamente otto persone sono rimaste ferite di cui tre gravemente. Compiuto il misfatto Kimmerlen è ritornato a Oberstenfeld. Quando i gendarmi hanno tentato di arrestarlo egli si è fatto saltare le cervella.

I funerali di J. Claretie

Parigi 27

Stamane nella chiesa di Saint Filip Roule hanno avuto luogo i funerali di Jules Claretie ai quali assistevano molte autorità artistiche, politiche, diplomatiche, scientifiche e mondane. Al cimitero del Pere Lachaise il ministro dell'istruzione Viviani, Georges Lecomte a nome della Société de gents des lettres e Robert de Flers a nome della società degli autori drammatici e altri oratori hanno pronunciato discorsi.

La critica situazione del "Niger,, incagliato nello stretto di Chio

Costantinopoli 27

L'agente generale delle «Messaggerie Maritimes», dà le seguenti informazioni sul naufragio del *Niger*, al Capo Bianco, presso Tchesme, nello stretto di Chio.

La situazione è critica. La stiva di prua è piena d'acqua. I passeggeri e l'equipaggio sono stati sbarcati senza incidenti. La nave di salvataggio «Hugli» inviata sul luogo, e due altri rimorchiatori non hanno potuto finora avvicinarsi al *Niger* per lo stato del mare, ma il bel tempo oggi lascia sperare che si potranno portare soccorsi alla nave.

Gravissimo incendio a Nancy

Nancy, 27

Stamane in alcuni vasti cantieri di carpentiere si è sviluppato un grande incendio. Di due immensi cantieri che non misuravano meno di 150 metri di lunghezza per 100 di larghezza, non restano che macerie fumanti.

Oltre ai pompieri è stata chiamata sul luogo una compagnia del 37.mo fanteria, numerosi gendarmi e moltissimi cittadini di Nancy. I danni non sono ancora precisati, ma si calcola che raggiungano il milione.

"Jacintha,,

Paola Drigo, la valentissima scrittrice che ha conquistata così rapida e larga fama col volume di novelle intitolato La fortuna *edito l'anno scorso dalla casa editrice Fratelli Treves, sta preparando la pubblicazione di un nuovo libro destinato ad interessare appassionatamente per tutto ciò che di bizzarro di sentimentale e di profondo lo compone.*

Dobbiamo alla cortesia squisita della gentile signora, che fu nostra collaboratrice anche prima che il suo nome crescesse in fama, il dono della primizia che possiamo oggi offrire ai lettori della Gazzetta.

Prefazione

La storia è strana; voi non ci credete ma pure è così.

Il manoscritto mi fu affidato una sera di settembre al Béguinage di Bruges da una novizia sconosciuta.

Ella mi vedeva tornare ogni giorno da una settimana, mi aveva accompagnato più volte a visitare la chiesa, i quadri, i vecchi mobili della casa madre, mi aveva fatto conoscere Sophie Linzeele, la merlettaia centenaria, e le sue trine meravigliose. Ella non sapeva nulla di me; di lei io non sapevo se non che si chiamava «*Jacintha*».

Stavo per partire, e non sarei forse tornata mai più; mi congedai con qualche parola gentile, ed ella mi scortò in silenzio fino all'uscita.

Sul limitare del recinto mi soffermai a guardare l'erba alta non falciata da mesi; le piccole case intorno, a porte chiuse, a tendine calate, ognuna delle quali custodisce il suo tacito enigma: in fondo, il *Lac d'amour* immobile nel crepuscolo, coi cigni neri addormentati lungo le sponde, e Bruges silenziosa, coi suoi innumerevoli conventi, coi suoi canali stagnanti, coi suoi salici dalle pallide chiome... Non un passo, non una voce... Mi soffermai a guardare con un senso di nostalgia e di dubbio inesprimibili.

Allora, colei che mi stava al fianco mi mise in mano un libriccino.

— *Faites de cela ce que vous voudrez.*

L'interrogai, cercai di sapere.

Stava per rispondermi?... In quello, dall'alto «*beffroi*» alcuni rintocchi lenti fecero trasalire l'erba immota: flebile, quasi esitante, un carillon lontano accompagnò il suono dell'ore con un breve canto in sordina; passò come un fremito per l'erba alta; le porte delle minuscole case si schiusero insieme silenziosamente; una ad una, tacite e nere, in cuffia e mantelletto, le beghine si affacciarono alle soglie; uscirono, lievi come ombre, sullo spiazzo; si allinearono una dietro l'altra, si avviarono verso la chiesa. «*Ella*» mi salutò con un rapido cenno, si accodò alla fila, e sparì.

Partii e lessi. Sono pagine staccate, che non seguono nessun ritmo e nessuna legge se non quella di una volubile fantasia: senza titolo, senza data: una specie di capriccioso diario, legato appena da un tenuissimo filo che permette di seguire l'inquieto spirito che lo dettò lungo il suo pellegrinaggio nel mondo fino al suo rifugio di pace.... Qui si arresta. La pagina:

Indifférence, à ton visage de pierre
J'apporte enfin mes guirlandes les plus [douces.

Soeur de l'Oubli, je viens vers toi
Avec mon coeur délivré de souffrance
Sans joie et sans peine, Idole apaisante...

con quel che segue, è evidentemente scritta da Bruges, ed è l'ultima del libro.

Il contenuto è bizzarro, la forma più ancora: ineguale, tormentata, ignara o insofferente di regole: non è poesia, non è prosa... Che è mai?... Che era mai «*Jacintha*»?....

Faites de cela ce que vous voudrez.

Io non ho avuto il coraggio di distruggere, e dedico queste strane pagine al tuo Silenzio, o Bruges: animatore di solitudini, fratello della fantasia.

Paola Drigo.

I.

Combien de fois, en allant au bal,
Parée de mes bijoux, blottie dans les [fourrures et les dentelles,
Pendant que l'auto file rapidement,
Je ferme les yeux et je pense être morte.

Je gis dans mon cercueil et je me sens [toute blanche,
Froide et immobile, et cependant je [vois,
Avec mes yeux fermés,
Les gens qui me suivent.

Les visages très connus qui m'ont sui [vie dans la vie:
Mes amies indifférentes qui s'empres- [sent d'en finir,
Les parents arrivés de loin avec leur [masque de douleur,
Les cousins qui baillent, tête baissée, [songeants au déjeuner
Des jeunes filles, très charmantes sous [un voile noir,
Qui guettent sournoisement leur flirt [dans le cortège:
Toute cette foire de vanité,
Que la Mort, encore une fois,
Réunit autour de moi.

Et parmi tout ce monde, j'aperçois [soudain
L'homme que j'ai aimé et qui m'a fait [souffrir,
Et qui, pour la première fois, me suit [docilement.
Je frissonne dans mon cercueil, mais [ce n'est pas de douleur...
Je suis morte. Je ne l'aime plus. Quel- [le délivrance!

L'auto s'arrête brusquement devant un [joli palais....
On entend la musique voluptueuse des [violons....
J'ouvre mes yeux... les fenêtres bril- [lent dans la nuit....
Je descends enveloppée de fourrures [et dentelles....
On vient à ma rencontre.... on me dit [que je suis belle....
Je ris....... Personne ne se douterait
De quel étrange pays je reviens,
Personne ne se douterait
De quelle mélancolie déborde mon [coeur orgueilleux.

Abbonamenti per l'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia» possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio, per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'Ufficio Postale costa circa Corone 27, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa Lire 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc. ecc.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Echi di un grosso furto di sardelle e di generi di privative

Parecchi mesi fa si svolse al Tribunale penale di Venezia un lungo processo per un grosso furto di sardelle e generi di privativa commesso nella nostra città.

Implicati nel processo erano: Valtan Giacomo di Luigi di anni 48, Doni Sante fu Antonio di anni 39, Coin Giuseppe d'ignoti di anni 26, Doni Giacomo fu Antonio di anni 34, Brusegan Giovanni di Antonio di anni 41, Moschin Giuseppe fu Mansueto di anni 42 e Stradiotto Antonio fu Giovanni di anni 36.

I primi tre avrebbero in Venezia, nella notte del 10 all'11 dicembre 1912, di correità fra loro ed in unione con altri individui rimasti sconosciuti, da un magazzino a Dorsoduro, del quale la porta venne aperta con chiave falsa, rubato in danno di Bignone Andrea 110 barili di acciughe del valore di lire 2200; avrebbero, inoltre, sempre di correità fra loro ed in unione con altri, rubato in danno di Zambon Giuseppe una barca della portata di 60 quintali. Il Valtan Giacomo e il Doni Sante avrebbero anche, nel novembre 1912, dallo spaccio di generi di privativa all'Angelo Raffaele, di proprietà di certa Burelli Maria, (spaccio del quale la porta venne aperta con chiave falsa) rubato in danno della stessa generi di privativa per un importo di circa 3000 lire.

Gli altri si sarebbero resi colpevoli di ricettazione, per avere nel novembre e dicembre 1912, in Dolo, e conoscendone la provenienza furtiva, il Brusegan e il Doni Giacomo ricevuto e trasportato, il Moschini fatto vendere, e lo Stradiotto acquistato generi di privativa proveniente dal furto anzidetto.

Appellarono Valtan, Doni Sante, Brusegan, Moschini, Stradiotto, nonchè il Procuratore del Re di Venezia: quest'ultimo perchè il Doni Sante e il Valtan Giacomo erano stati ritenuti colpevoli di ricettazione anzichè di furto qualificato e perchè furono assolti Coin Giuseppe e Doni Giacomo da tale imputazione.

La sentenza del Tribunale di Venezia (in data 24 luglio u. s.) dichiarava precisamente colpevoli Valtan Giacomo e Doni Sante di due distinti reati di ricettazione; Brusegan Giovanni, Moschini Giuseppe e Stradiotto Antonio di correità in parecchi furti qualificati e condannava: il Valtan ad anni 2, mesi 6 di reclusione e lire 500 di multa, Doni Sante ad anni 2 e mesi 6 e lire 500 di multa; Brusegan ad anni uno e lire 200 di multa, Moschin Giuseppe ad anni 1 e L. 200 di multa, Stradiotto a mesi 10 e L. 166 di multa; assolveva per non provata reità Coin Giuseppe e Doni Giacomo dall'imputazione di ricettazione.

La Corte, respinto l'appello del P. M. e quello degli imputati ha confermato la sentenza dei primi giudici, condannando i ricorrenti al pagamento di lire 80 alla parte civile (Borelli Maria).

P. C. avv. Tobia Scarpa e Duse — Difensori avv. Zironda per Valtan — avv. Bizio Andrea per Doni Sante — avv. Beretta per Doni Giacomo e Brusegan — avv. Feder per Stradiotto — avv. Ferraboschi per Moschini — avv. Zan per Coin.

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

Bancarotta fraudolenta a Vicenza

Certi Bragiola Arturo fu Marcorato di anni 44, Gardol Francesco fu Giovanni di anni 28 e Pegoraro Natale fu Gio. Batta di anni 41, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: il primo a danni 3 e mesi due di reclusione; il secondo ad anni tre ed alla multa di lire 60 ed a lire 1.22 per bollo mancante ed il terzo ad anni 3 e lire 60 di multa. Il Bragiola era imputato di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta; gli altri due di correità in bancarotta fraudolenta e di contravvenzione.

La Corte riduce la pena ad anni 2 e mesi 5 ciascuno.

Difensore avv. Dalle Molle - Avv. Stratta

Bancarotta semplice a Udine

Tal Morandini Cipriano fu Mattia di anni 30 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 6 per bancarotta semplice, perchè in qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 23 dicembre 1911 di detto Tribunale, dopo la cessazione dei pagamenti pagò qualche creditore a danno della massa, non tenne i libri prescritti.

La Corte riduce la pena a mesi cinque di detenzione col perdono.

Difensore avv. G. Franceschini

La condanna di un veronese

Certo Perotti Antonio fu Raimondo di anni 4? fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 7 e giorni 3 ed alla multa di lire 140, per avere nel dicembre 1912 in San Bonifacio, offeso l'onore e la reputazione di Perlini Emma, attribuendole i fatti determinati di scrivere lettere anonime e di avere avuto relazioni disoneste con certo Egildo Carturan ed altri e per avere inveito contro di essa con gravi ingiurie.

La Corte in contumacia del ricorrente conferma.

La querela per diffamazione dell' on. Todeschini contro la "Perseveranza,,

Teniamo ad esprimere il nostro rammarico per esserci stata lasciata mancare jeri da Verona la notizia che l'on. Todeschini aveva, il giorno stesso in cui il Tribunale assolveva l'*Arena* dalla querella di ingiurie, presentata alla cancelleria del medesimo tribunale una querela per diffamazione con facoltà di prove contro la *Perseveranza*, per avere questa riprodotto testualmente le accuse della *Coda del diavolo*. Chi ci conosce ha compreso dal nostro commento di jeri alla sentenza che assolveva l'*Arena* che noi ignoravamo il fatto materiale della presentazione della querela contro la *Perseveranza*. Il nostro commento non sarebbe punto stato diverso quanto a intonazione, ma avrebbe preso atto — con quella soddisfazione che esprimiamo oggi — della sporta querela, la quale permetterà che si discutano, si smentiscano o si provino a luce meridiana le gravissime accuse di antiitalianità che pesano su un deputato italiano.

Che se coloro ai quali piace coprirci di ingiurie volgari per aver assaggiato quanto pesi il nostro libero e onesto giudizio, si compiaceranno di accusarci di avere jeri meditatamente taciuta la nuova querela, per comodità di polemica settaria, faremo dell'accusa il conto che facciamo delle ingiurie. Sorrideremo

Il maestro Serafin a Buenos Ayres

Milano 27

Apprendiamo da fonte sicura che il Maestro Tullio Serafin, l'attuale Direttore della «Scala», ha firmato un contratto con l'impresario Longinotti concessionario del «Colon» di Buenos Aires per la prossima stagione lirica. Nel vasto e vario repertorio si dice che figurerà anche il *Parsifal* che sarà opera d'apertura della stagione.

Rassegna settimanale delle borse e del mercato monetario

Settimana tranquilla e dal punto di vista politico e da quello finanziario. La coincidenza delle ferie natalizie, ha ancor più rallentato la già scarsa attività borsistica, e non era anche per ciò da attendersi che nuovi fattori sorgessero a determinare un mutamento qualsiasi nella fisionomia generale del mercato dei valori, il quale conserva le stesse prospettive rilevate e commentate nelle Rassegne precedenti, e lascia confermare che la chiusura annuale, non recherà mutamenti rilevanti in una situazione già completamente definita.

A Parigi la Borsa esordì incerta e si rese gradatamente pesante. Larghe offerte di titoli bancari americani, di industriali russi propagarono l'indebolimento a quasi tutto il mercato. Ma in seguito la ripresa ebbe modo di affermarsi specialmente nei bancari, ma non riuscì a mantenersi che fino a mercoledì in apertura, per l'eccessiva limitazione degli affari. Il Rio ebbe un mercato abbastanza favorevole, tenuto presente lo sfavorevole andamento dei prezzi del rame. Le rendite furono piuttosto irregolari, come si vedrà in seguito, passando in rassegna il movimento dei prezzi dei fondi di Stato internazionali.

Più resistente è apparso lo *stock-Exchange* londinese; e la sostenutezza favorì specialmente i consolidati ai quali affluirono ordini di compera per conto dello Stato, e le ferrovie inglesi. Il gruppo dei valori americani, che era rimasto turbato dalle voci su un presunto dissidio anglo-americano per le faccende del Messico e aveva subito falcidie nei titoli più rappresentativi (Canada-Pacific) riuscì a risollevarsi a notizia smentita e sull'esempio incoraggiante della Borsa newyorkese.

A Berlino, come negli altri centri, la tendenza prevalente fu quella della limitazione della sfera degli impegni speculativi, e quindi l'andamento dei corsi apparve inclinato piuttosto verso il regresso; e se le perdite risultarono lievi fu grazie ad un movimento di copertura. Non mancò, tuttavia, qualche interessamento del pubblico nei valori minerari e della navigazione che riuscirono in tal modo a sottrarsi alla tendenza generale ed a migliorare, sia pure in tenue misura le loro quotazioni.

I fondi pubblici internazionali, non ebbero nel loro insieme un orientamento unico e definitivo; quali terminano più sostenuti, quali appaiono più deboli; le differenze sono però di lieve momento.

I consolidati inglesi da 71 5/16 avanzi a 72 1/8; in parte per le ragioni addotte innanzi; la rendita francese, invece, mostra un contegno oscillante perdendo trenta centesimi a 85.02. Ben tenuta è la rendita turca unificata 4 per cento, che 85.45 passa a 86.05; l'*Extérieure* spagnuola che da 90.50 sale a 91.25. Dei fondi russi (ad eccezione del 3 per cento 1891, che si limita a perdere 5 centesimi, a 75.45), il 4 e mezzo 1909 passa da 100.85 a 101, ed il 5 per cento 1906 da 102.90 avanza a 103.15.

L'ungherese è invariata a 86.80, così la prussiana 3 e mezzo a 85.40; l'austriaca, per contro, è in reazione a 103.60, rispetto a 103.90.

La rendita italiana, rimasta invariata a Londra a 97, ridiscende a Parigi da 99.07 a 98.95.

Le nostre Borse, nelle rare sedute della settimana scorsa, non solo non hanno fatto alcun passo innanzi, ma, sotto la pressione di audaci correnti ribassiste (alle quali, malgrado le numerose smentite, torna vantaggioso sostenere la realtà del pericolo della tassazione che minaccerebbe le cedole dei valori industriali) hanno perduto nuovo terreno. Tutti i gruppi principali accusano perdite più o meno sensibili; il regresso è maggiore in alcuni bancari e nei metallurgici.

La nostra rendita non sfugge alla tendenza generale e chiude a 99.175 contro 99.475.

Fra i valori a reddito variabile, i bancari sono per la maggior parte in reazione. Così la Banca d'Italia da 1432 scende a 1424; la Commerciale da 828 a 825; il Credito Italiano da 548 a 547; la Bancaria da 98.50 a 98.25. Il Banco di Roma soltanto avanza da 104.25 a 104.50.

Fra i valori dei trasporti, le Meridionali sono stazionarie a 537; le Mediterranee, più deboli, ripiegano da 268 a 263.50; così la Navigazione Generale che da 413 declina a 408.

Fra i saccariferi l'Eridania da 571 passa a 568; la Raffineria Ligure Lombarda scende da 313 a 309.

Nel gruppo metallurgico, le Terni perdono quattordici punti a 1510; le Ansaldo da 275 scendono a 270. Meno deboli si presentano la Metallurgica che da 120 passa a 111, ex di L. 8; le Ferriere che da 108.50 piegano a 106. Sono invece stazionarie le Piombino a 86 e le Montecatini a 130 e in progresso le Elba, da 185 a 186.50.

Infine, fra i valori di Banche e Società immobiliari, tranne il Credito Fondiario che acquista una lira a 568, tutto il rimanente è in lieve reazione. Scendono i Beni Mobili da 284 a 283, i Fondi Rustici da 136 a 134; le Fondiarie perdono nuovamente la pari, a 99.50, l'Immobiliare scende di mezzo punto, a 283.

*

In nuova discesa i cambi italiani sull'estero; lo chèque su Parigi da 100.52 passa a 100.27 e mezzo; Londra perde 6 centesimi a 25.29; Berlino da 124.22 discende a 123.95; Svizzera da 100.37 termina a 100.15.

*

Nei maggiori centri monetari internazionali predomina fermezza nei saggi, dovuta all'avvicinarsi della liquidazione annuale; ma niun sintomo di inasprimento è dato scorgere nella fisionomia generale del mercato del danaro, le prospettive del quale si conservano soddisfacenti.

A Parigi lo sconto privato è aumentato di 1/8, a 3 7/8; e questa, forse, sarà una prima tappa verso un ancor tenue rialzo che avrà luogo verso la fine dell'anno dato il riserbo di alcuni grandi scontisti.

Si è accennato, nella Rassegna passata, agli intendimenti del Ministro francese delle Finanze, Caillaux, di avvincere ancor più alle operazioni per conto dello Stato l'Alta banca francese, chiudendo i battenti della Borsa alle emissioni straniere collocate in Francia senza il gradimento del Governo. Ora il Ministro sembra pure disposto a influire sulle Banche aventi somme depositate in Germania per indurle a ritirare il danaro da quegli Istituti di credito tedeschi che hanno recentemente acconsentito anticipi alla Turchia. Il provvedimento non può ad ogni modo turbare soverchiamente il mercato tedesco, che possiede pochi milioni di provenienza francese, giunti in Germania dopo il rinvio del prestito dei 1300 milioni. E questo ci conduce a parlare del mercato berlinese.

A Berlino lo sconto è rimasto inalterato a 4 7/8 e 4 1/2 secondo la scadenza cambiaria; e l'interesse per i prestiti giornalieri da 3 e mezzo - 4 per cento si è consolidato intorno a quest'ultimo saggio e non sono mancate, talvolta, quotazioni superiori. Il danaro per fine segna 6 1/4 per cento. La *Seehandlung* non è più così generosa nei rinnovi di anticipi venuti a scadenza e si è limitata a prorogare piccoli importi dal 24 e 27 dicembre a fine gennaio a 6 1/4 per cento.

A Londra lo sconto libero da 4 7/8 dopo essere salito a 4 13/16 termina a 4 3/4, allo stesso livello cioè del saggio per i prestiti giornalieri.

Non si può dunque negare che il mercato inglese è quello che sopporta la tensione maggiore, a mantenere la quale molto contribuisce il getto ininterrotto di nuove emissioni. Le colonie sopratutto fanno insistenti appelli al risparmio nazionale, e non tutte queste domande di danaro trovano entusiastica accoglienza presso il pubblico. Abbiamo già fatto notare che l'ultimo prestito coloniale, quello per conto del Dominio del Canadà è stato coperto appena per il 17 per cento.

Chiudiamo con la consueta esposizione sommaria della situazione delle banche di emissioni, avvertendo che per la contingenza delle ferie natalizie non potremo esporre che dati provvisori per la Banca dell'Impero Germanico.

A proposito di essa, la circostanza dell'imminenza del termine annuale non ha influito sulla sua situazione che in tenue misura. Al 20 corrente la circolazione scoperta ammontava a 376 milioni di marchi.

La Banca di Francia, al 19 dicembre accusava un aumento di 15 milioni nel metallo, dei quali 10 in argento: un accrescimento di 59 milioni nel portafoglio, contro una diminuzione di sei milioni nel le anticipazioni. La circolazione perde appena tre milioni; ed il rapporto percentuale della riserva ai biglietti passa da 73.04 a 73.46.

A. C.

Ingente truffa a Milano

170.000 lire scomparse con un sedicente assicuratore

Milano 27

Lo scorso mese di marzo si costituiva a Milano una Società Anonima Cooperativa di Assicurazioni e riassicurazioni contro i danni della grandine e collocava i suoi uffici in via Malpighi. L'iniziatore fu certo Emilio Napoli di Rosario, di anni 35, da Augusta (Siracusa), che venne in seguito nominato consigliere delegato. Per mezzo di numerosi agenti reclutati nel centro agrario della regione lombarda, il Napoli riuscì ad accaparrarsi le assicurazioni di una forte quantità di soci anche in altre regioni.

Due mesi fa diversi assicurati presentarono alla Società le parcelle dei danni avuti nella stagione estiva e ne chiesero la liquidazione, mentre i vari agenti sollecitavano questa legale operazione.

Il Napoli tergiversava davanti a tali richieste, sollevando pretesti d'ogni sorta. Per altre insistenti richieste pensò bene di convocare pel 7 dicembre l'assemblea generale dei soci. Questi si riunirono nella sede sociale in Via Malpighi, dove il Napoli fece una rosea relazione della situazione di cassa e assicurò i soci producendo un conto corrente attivo di 170.000 lire depositate al Credito Italiano e un rilevante stock di cambiali. Così passarono ancora parecchi giorni di incerti eventi.

Intanto da Milano, Brescia, Bergamo, Forlì e altri paesi parecchi avvocati si erano portati alla Questura per rendere i noti fatti al questore e per esporgli i dubbi sui versamenti che non si facevano vedere.

In questi giorni il delegato De Benedetti procedette alle indagini e venne a sapere che il Napoli aveva abbandonato la città da dieci giorni e aveva sottratto in più riprese dal 13 novembre al 6 dicembre tutti i versamenti fatti al Credito Italiano lasciando ancora un civanzo di L. 5.91! Come si vede l'ultimo prelevamento venne operato il giorno prima della convocazione dell'assemblea generale. Pare anche che il Napoli si sia appropriato di una cauzione di sei mila affidatagli dal ragioniere Montanari quando entrò a coprire il posto di segretario nella Società.

Il Tribunale di Milano ha emesso oggi ordinanza colla quale dichiara il fallimento dello Società.

DALLA VENEZIA GIULIA

Veneziano derubato e.... risarcito! — Le feste di Natale — Zago trionfante.

Trieste, 27

Domenico Marella, di 47 anni, stufainolo, da Venezia, mentre stava osservando l'altra sera gli oggetti esposti in mostra da un negoziante della via del Ponterosso, fu derubato del portamonete contenente 53 corone e 9 lire. Era quanto possedeva. Appena accortosi del furto, il povero operaio si mise a piangere disperatamente: «Quel ladro, quel natassazzo el me ga despoià — diceva il misero fra un singhiozzo e l'altro.

— E lu no 'l se ga incorto de questo? — gli chiese un passante.

— Incorto? Quelo el saria riuscido anche a torme l'anima dal corpo: no go inteso gnente, gnente afato!

— E adesso?

— Adesso? So' in malora. Quei lombardi i gaveva da servirme par andar a Genova dove go da andar a lavorar.

In un attimo il derubato fu circondato da una moltitudine di gente la quale, impietosita, diede il proprio obolo al poveraccio risarcendolo quasi interamente del danno patito.

Il Marella non trovava parole per ringraziare i buoni triestini!

* Contrariamente al solito, le feste di Natale trascorsero a Trieste nel modo il più calmo e tranquillo. Quasi ogni anno in una delle due feste ma particolarmente nella seconda i «reporters» dei vari giornali dovevano interrompere la cena per occuparsi di qualche omicidio, di una uccisione o, per lo meno, di un grave ferimento. Quest'anno i cronisti non furono disturbati in alcun modo. Meglio così!

* Nelle quattro recite festive il comm. Emilio Zago che iniziò una stagione di un mese al nostro teatro «Fenice», conseguì un successo veramente trionfale.

Il grande artista veneziano, sempre giovane, (beato lui!) sempre allegro, comicissimo, pieno di simpaticissima «verve», al suo primo presentarsi sulla scena, fu accolto da fragorosissimi applausi i quali gli dissero tutta la simpatia ch'egli gode fra noi. Furono pure rivisti col massimo piacere quelle artistone che sono le signore Borisi e Gasperini, l'Armando Borisi, l'Alberti ed i Bianchini.

Fra le novità che la compagnia rappresenterà a Trieste rilevo le seguenti: «L'olivo» del Paoletti; «Casa dei spiriti» dello stesso; «El diavolo» di Vittorio Prosdocimi e «Done nove e idee vecie» della nostra Enrichetta Barzilai-Gentilli e «El giudizio de Paride» del vostro Giovanni Cenzato, che va in iscena questa sera.

Maria Erminia

Era una cara bambina di sei anni, e «dal colore degli occhi belli aveva dolce soprannome di Celestina»: sempre lietamente affaccendata, «vibrante di gioia ai più piccoli doni», riempiva la casa di risate argentine e di trilli.

Un morbo violento la colse, una breve straziante malattia l'abbattè, — e per i poveri genitori «la calda armonia della vita fu rotta per sempre».

Chi non vide patire e morire la propria creatura non sa ancora tutto il dolore.

I patimenti, la morte di una bambina.... Ogni giorno il mistero doloroso si rinnova intorno a noi, ma rimane pur sempre mistero, il più profondo di questa nostra povera vita. Intorno a noi, ogni giorno, qualche cuore angosciato di mamma si domanda perchè un piccolo fiore sia spuntato, se doveva poi subito esser reciso; perchè un piccolo innocente abbia avuto a soffrire tale martirio, se doveva soltanto apparire fugacemente sulla terra.

Di là da queste tenebre è la Luce; ma i nostri occhi mortali velati di pianto non la vedono ancora; non vedono ess: il perchè, «il tormentoso perchè del male e del patire umano, della morte e delle nostre aspirazioni immortali».

I migliori pregano, in tanto, come il Babbo e la Mamma della piccola Maria Erminia, *che il cocente dolore si trasformi in energia di bene.*

Ed ecco che da questo dolore, unico insanabile tra i dolori umani, da questo dolore così nobilmente trasformato, è nata un'opera di bellezza e di bontà, dedicata ai bambini d'Italia in memoria della piccola morta: in vece d'un monumento di marmo o di bronzo, ecco un Libro, in veste ricchissima, messo alla portata di tutte le borse per un pensiero di illuminata pietà: IL VANGELO DEI PICCOLI.

Il Padre di Maria Erminia, il Professore Giuseppe Gabrieli, dotto orientalista, scrittore di gusto finissimo e di vasta erudizione, ma sopra tutto di grande e delicata bontà, aveva appunto la preparazione speciale e le specialissime qualità necessarie per tradurre in atto largamente benefico il pietoso pensiero. La sua traduzione del Vangelo ha la semplicità meravigliosa, la limpida chiarezza, il candore, che meglio si confanno al Sacro Testo ed alle pure anime dei piccoli cui è destinato. Dei pregi scientifici di tale traduzione e della esattezza, non io potrei giudicare; ma ne fanno fede l'Instituto Biblico Pontificio che l'ha pubblicata, ed il dottissimo Padre Fonck, che l'ha patrocinata con l'alta sua autorità.

Che sia adatta ai bambini, che sia per i bambini una gioia ed una benedizione, giudica subito chiunque prenda in mano il magnifico Libro, che il Gabrieli vollę stampato a caratteri grandi e ben formati, e tutto illustrato con riproduzioni dal Beato Angelico.

Le pitture di Frate Giovanni, tutti, sempre, le abbiamo ammirate. E pure, trovandole qui riunite di fronte al Testo, vedendone illustrata, a passo a passo, tutta la Vita di Gesù, pare di comprenderle per la prima volta! Si riconosce ch'erano le sole illustrazioni degne del Libro, le sole veramente adatte ai bambini, e ci si meraviglia che nessuno mai l'abbia scoperto prima di questo povero Babbo addolorato.

«Nel rappresentare la natura angelica» (scrive Luigi Serra, nella sua pregevole *Storia dell'Arte Italiana*, — Milano, Vallardi, 1913, pagg. 239-300) «Nel rappresentare la natura angelica il Frate fu forse il più felice pittore italiano. Egli ne espresse l'evanescenza corporea, accennando in linee sfuggenti le forme, sperdendole sotto le vesti trasparenti; ne colse la espressione ineffabile. Così nel coro danzante del *Giudizio Universale* (Galleria Antica e Moderna di Firenze) in cui sulle verdeggianti zolle del Paradiso, tutte iridescenti d'oro, gli angeli, tenendosi per mano, intrecciano danze gioconde.»

E sono proprio queste le poetiche fantasie, i dolci sogni dei nostri bambini; queste le visioni che meglio appagano la sete del meraviglioso, comune ai bambini ed al popolo.

D'altra parte, l'Angelico s'era educato sui miniatori: «ne fan fede» — dice ancora il Serra: «il fondo aurato delle sue tavole, la delicatezza dei ricami che le allietano, la mirabile finitezza di ogni particolare, la vivacità del colorito». E queste sono le doti più proprie per piacere ai piccoli.

Provatevi a svolgere le pagine insieme con un bambino, e vedrete quanto deliziosi particolari, minuti e precisi v'erano da prima sfuggiti, pur nelle composizioni, negli scenari paesistici, che credevate di conoscere da un pezzo. Quando giungerete alle tavole della Passione, vedrete accendersi di sdegno ed inumidirsi gli occhioni ingenui, per la commozione stessa che inspirava il Fraticello da Fiesole, tanti secoli or sono; ed allora forse prenderanno nuova significazione certe parole che, per averle sempre intese, avevano perduto rilievo.

Nella prefazione il Gabrielli si rivolge ai fanciulli ed ai giovanetti d'Italia:

«Deponendo la prima copia di questo volume, a voi dedicato, nell'armadio che racchiude il corredino della nostra figlioletta, i suoi giocattoli, i suoi ritratti, tutto quanto ci resta materialmente di lei e dei sei anni che il suo spirito immortale passò accanto a noi, chiuso nel fiorente e fragile involucro terreno — io e questa povera mamma, che ha nel cuore impietrite tutte le lacrime non potute piangere, proviamo un certo sollievo al pensiero che forse il nostro dolore non è stato del tutto sterile e vano, e che l'indimenticabile patire della nostra piccola martire varrà forse — mediante questo umile libro composto in memoria di lei — a gettare qualche seme di bontà e di sante aspirazioni nei cuori gentili dei tanti piccoli sparsi per il mondo e segnati Dio sa da quali destini.»

Il volume, per questo nobile scopo di propaganda educativa, è pubblicato in due edizioni: la maggiore, di formato *album* dimensioni 31 per 25 con rilegatura di lusso, con 33 illustrazioni, cromolitografiche e fototipiche, tolte dai quadri del Beato Angelico, ed eccellenti fregi di Giambattista Conti, e con una grande carta prospettica della Palestina, — utilissima, e non soltanto per i piccoli — è messa in vendita al prezzo di L. 6.50, inferiore d'assai al valore commerciale del libro; l'edizione popolare del solo Testo, in piccolo formato pure elegantemente rilegata in tela e coi fregi simbolici del Conti, — al prezzo di *una* lira!

Le ricche cromolitografiche furono eseguite su vignette originali dei pittori Norberto Fazzini e Gio. Battista Conti, nello Stabilimento cromolitografico Salomone di Roma. Le illustrazioni fototipiche, — splendidamente riuscite, e, per mio gusto ancora migliori delle altre, pur bellissime, — furono eseguite ed impresse nella Officina fotomeccanica Zagnoli ed Anastasi, dell'Ospizio Romano di S. Michele, su fotografie gentilmente concesse dalla Casa Alinari.

Entrambe le edizioni sono pubblicate, come dissi, dal Pontificio Instituto Biblico; ma sono in vendita presso il concessionario Max Bretschneider — Via del Tritone, 60 — Roma; al quale non ne sarà mai abbastanza raccomandata la più larga e premurosa diffusione.

Per ora, in fatti, il libro non si trova sempre dai librai, ed è peccato, specialmente in questo periodo di strenne, in cui tutti si riducono all'ultimo per fare gli acquisti, quando non c'è più tempo per ordinare e per far venire il volume.

E' peccato, specialmente, a questi tempi, in cui si strombazzano, in vece, e si vendono tanti libri disadatti; perchè ci sono messi a scrivere per i ragazzi troppi che ai ragazzi non sanno parlare, e non hanno forse mai parlato; troppi, che tirano via, senza preoccupazioni educative, senza nemmeno sospetto di far male ai piccoli lettori, con le scimunitaggini, con le frivolezze, con le esagerate monellerie ora in voga. *Pinocchio* è un gran libro, giusto perchè ha «il fren dell'arte», la misura, che i suoi imitatori non hanno.

Il precetto migliore è ancora e sempre il più semplice: «innamorare per tempo i fanciulli delle cose alte e gentili».

Per questo, babbi, mamme, educatori benediranno alla piccola mano di Maria Erminia, che si tende di là dal Mistero per offrire ai bambini d'Italia il Libro della Buona Novella.

M. Pezzè Pascolato

La ressa a Villa Borghese per vedere la "Gioconda,,

Roma 27

Stamane una folla veramente enorme si recò a visitare la *Gioconda* al Museo di Villa Borghese. Verso le 11 la ressa della gente divenne tale che gli ispettori di turno dovettero mandare a chiamare un rinforzo di guardie e di carabinieri. Il capolavoro di Leonardo da Vinci dovrebbe partire stasera da Milano scortato dal signor Leprieur direttore del Museo del Louvre e dal dott. Ettore Modigliani direttore della Pinacoteca di Brera, ma l'ambasciatore di Francia ha domandato che sto a Villa Borghese dove si crede ansto a Vill aBorghese dove si crede andrà a visitarlo il Re e la Regina che non hanno ancora potuto vederlo. La partenza della *Gioconda* è stata quindi rimandata a domani sera.

Piroscafo naufragato

Cerbere, 27

Si ha da Malaga che il vapore *Rokos* si è incagliato sulla costa. L'acqua ha inondato le macchine. L'equipaggio è stato salvato e la nave sembra perduta.

NOTE MUSICALI

Mazzemarello

Una canzone sale dal mare, lontanissima... una fitta bruma mattinale avviluppa le casupole, gli scogli, le rovine, che circondano il piazzaletto prospiciente il mare. *Maurella* è accovacciata fra gli scogli. Da lontano alcune voci di cabottieri grida aiuto per la tempesta che s'è scatenata. Una barca è in mezzo agli scogli sbattuta il pericolo è grave.

Maurella corre verso una casaccia in rovina ed entra, siedono, i rintocchi lontani di una campana. Le voci dei cabottieri si fanno più vicine. Maurella esce dalla rovina con una fiaccola accesa. L'indovina detta *Mal'erba* le sorge incontro e la piglia per un braccio. Maurella con uno strappo si libera dall'indovina e corre verso il mare. Di lì a poco si odono le sue grida d'allarme. La Mal'erba resta con le braccia protese lo sguardo vòlto al mare. *Gramigna* spalanca la porta della sua bottega di ortolano e fa per affrettarsi al mare, ma inciampa nell'indovina. La *mal'erba* si scuote, brontola e corre a rimpiattarsi nella sua rovina, *Gramigna* scompare. Ancora s'odono le voci dei cabottieri. Essi sono salvi. La bruma gradatamente si è levata e i primi raggi del sole illuminano le vecchie casupole fiorite nei loro davanzali di garofani e basilici e i bassi scogli, fra le insenature dei quali s'intravede il mare terso e tranquillo.

Pepparella, l'ostessa, apre la porta della sua bettola, assetta le seggiole intorno alla tavola che è sotto la pergola, davanti alla bottega. Intanto da una finestra sopra il negozietto del marito, appare *Ciccia* spolverando un paio di brache. D'improvviso, dal balcone di rincontro s'affaccia comare *Meneca* e lancia una ciabatta a *Maurella* che stava cantando. La biricchina ghigna contro Meneca. Altri si aggiungono contro la miserella, ella sfugge alle scopate di Meneca e sgattaiolando cade fra *Antonia* e *Natale* che entrano seguiti dai cabottieri carichi di roba. Natale prende Maurella per un braccio e la minaccia di farla sloggiare con la vecchia nonna. Maurella si svincola dalla stretta, corre sullo scoglio a destra poi a Natale con dispetto:

— Cicchirichì!
— Belle gallucce me se fatte jì
— D'addo sì?
— So de Roma
— Sai cantà?
— Signor sì.
— Cantane poche
— Chicchirichììì!

Maurella è il piccolo mazzamarello degli Abbruzzi, quello che è considerato come un folletto portafortuna

Le comare circondano curiose *Antonia* nella quale riconoscono una vecchia loro conoscenza, la *Carubbina* che lasciò il paese e si dette, fuori, alla vita gaia e ritorna ora elegante e bella. *Antonia* pure riconosce le vecchie comari. Tutte la interrogano ed ella racconta della sua vita spensierata, vita che le dà i profumi, i gioielli, gli abiti, le calze di seta. Natale è innamorato di Antonia e uno vicino all'altra si sussurrano dolci parole mentre i cabottieri hanno aperto casse e corbe e cominciano a distribuire la roba alle comari impazienti. La scena si sfolla e quando si vuota si sente il canto di *Torè*, La *mal'erba* all'udire il canto di *Tore* esce dalla sua rovina appoggiandosi ad un bastoncello, con una marmitta sotto il braccio. Tore le va incontro. Le ha portato gl'ingredienti e l'indovina enumerandoli li fa cadere nella marmitta che ha posato in terra e con mille scongiuri balla intorno alla marmitta. Alla strega manca la fiaccola, l'ha rubata Maurella. Tore insegue la biricchina. Da lei sa dell'arrivo di Antonia. Ne resta sorpreso e sbalordito ad aumentare il suo stupore ha la notizia che Antonia ha un amante e l'amore che egli concepì per questa donna prima che lasciasse il paese prova un'atroce delusione sapendo il posto nel cuore di Antonia occupato da un altro. S'ode la voce di Antonia che sopraggiunge, dapprima ne è tutto rallegrato, ma udendo anche quella di Natale si turba: E' Natale! poi prende per mano Maurella e la conduce nel fondo della scena e le mostra i due amanti. Natale scende dal vicolo. Maurella al vederlo, fattasi subito pensosa, trepidante, si ritira verso la sua rovina e lì, accosciata fra gli scogli, segue con ansia e interesse il dialogo di Tore con Natale. Fra i due avviene la prima diatriba violenta. Tore s'allontana. Maurella fa un gesto di spavento e rientra nella rovina. Natale rimane pensoso ed impressionato per la minaccia di Tore. Si ode un lungo strido nella rovina. Poi Maurella ne esce correndo inseguita dalla Mal'erba col bastone alzato. S'intromette Natale. Avviene una scena fra i due. Maurella ama in segreto Natale ma non glielo dice nella sua fierezza e gli chiede soltanto dell'amicizia. Natale s'è allontanato. Maurella rimane un po' pensosa a guardarlo, poi si avvicina a un rosaio selvatico che cresce presso alla rovina e ne coglie un fiore, poi si accascia affranta sullo scoglio. Gramigna lusinga Maurella offrendole di cambiar vita e le porta l'esempio di Antonia: *in tre anni di vita allegra già si tira dietro un reggimento d'uomini* Maurella si alza, guarda cupamente verso la bottega, poi odora il fiore e con una risata lo butta via.

Nel secondo atto siamo nella spianata del paese. In fondo un basso muricciolo interrotto a mezzo da un'apertura per la quale sbocca una strada. Più in là è il pendio del Gran Sasso. Nell'angolo sinistro la casupola del sagrestano. Tra la casupola e il muricciuolo un viottolo. A destra il viale che conduce alla chiesa. Lungo il muricciolo ad eguale distanza sono pali con festelli di fiori. Natale a destra, appoggiato ad un albero canta accompagnandosi sul colascione. Tore cavalcioni al muricciolo di sinistra pure si accompagna sul colascione.

Antonia esce dal vicolo e passa fra i due cantori incamminata verso la chiesa. Accortasi di Tore ha un moto di sorpresa. Dopo breve sosta, dilegua, rispondendo scherzosamente. Natale stringe la mano a Tore e scompare. Tore passeggia un poco zuffolando, poi si pone al proscenio a gambe aperte e accende tranquillamente la pipa. Gramigna entra dalla sinistra e viene avanti facendo gesti smaniosi come di chi l'abbia con qualcuno. Scorge Tore e fa per avventarglisi. Ma Tore, che non s'avvede di nulla, estrae di tasca un coltellaccio a serramanico, ne pulisce la lama sul cosciale e la guarda con compiacenza. Gramigna, impaurito, indietreggia e fa un gesto come d'uno che giura vendicarsi tra poco. Quindi esce da sinistra. Antonia entra dal viottolo. Si guarda attorno che nessuno la scorga, si avvicina a Tore, gli mette la testa sulla spalla sinistra e canterella. Tore è sorpreso. La guarda, intasca la pipa. E la contempla e le parla d'amore e poi l'abbraccia e Antonia lo tenta e gli sorride; i due s'allontanano.

Gramigna rientra, cacciato innanzi da alcuni giovanotti, e si mette a discutere con loro animatamente. Finalmente uno si stacca dal gruppo, va da Tore, lo tocca alla spalla per chiedergli soddisfazione per l'affronto patito avendogli Tore data una pedata. Devono battersi, l'episodio è comico. Si fa a croce o testa. Gramigna finge di levar di tasca una moneta, tutti circondano Gramigna che si trova costretto ad aprire la mano che è vuota. Brontolio generale. Gl'insulti fioccano al povero Gramigna da ogni parte. Vogliono tuffarlo nel fosso, sdlassargli le orecchie, mandarlo alla caccia del lupo, lo vestono da lupo: egli con voce piagnucolosa implora, dietro di lui i giovinotti bisbigliano complottando e vanno e vengono. Gramigna è inviluppato nel pelliccione, fa ogni sforzo per disvilupparsi, soffia, pesta i piedi, agita le braccia tra le risate della gente. Finalmente riesce a infilarsi la casacca, ma alla rovescia. Tutti hanno ripreso la loro espressione truce. Da lontano si ode un ululato lamentevole e sinistro. Tutti d'accordo si raggruppano in un angolo della scena in modo da lasciare Gramigna isolato e, stendendo verso di lui le mani scoppiano in un urlo unanime: Il lupo! Il lupo! Gramigna curvo sotto il peso della sua spoglia lupesca, si allontana solo e mogio mogio mentre la folla scoppia in una gran risata e scompare verso la chiesa.

Si sentono i lenti rintocchi della campana. Maurella s'avanza perplessa e dubitosa. E' raffazzonata in abiti non suoi. Porta la cuffia. Goffaggine commovente. Passano Meneca e Pepparella che vanno a vespro. Vedono Maurella, dànno in una risata. Essa è assalita da un improvviso abbattimento. Natale entra correndo verso la chiesa: Maurella lo arresta. Anche lui ride per la sua goffa acconciatura; e dire che ella lo aveva fatto per lui... La folla riempie la scena. Natale passa con al braccio Antonia, tutta vezzi e sorrisi. Alcuni cominciano a danzare la saltarella. Tutte le coppie si dispongono per la danza. Antonia, nel mezzo, dà la mano a Natale. Le coppie stanno per slanciarsi quando Maurella attraversa rapida il piazzale e viene a presentarsi a Natale, arditamente.

Natale le aveva promesso il primo ballo. Egli rimane confuso ed interdetto. Antonia scoppia in una risata. La scena si accentua. Maurella insiste, Natale esita. Antonia tronca e balla con Tore, mentre Natale e Maurella restano immobili ad aspettare. Natale fa segni di contrarietà. Maurella lo invita a ballare. E mentre ballano, l'interesse, tanto dei danzatori come di quelli che li stanno ad osservare, si rivolge tutto su di loro. Questi se li additano, si dan di gomito, sghignazzano: quelli si divertono a dar spintoni e fiancate a Maurella. I più accaloratí nello scherzo appaiono Tore e Antonia. Infine le coppie si ritirano ad una ad una, lasciando soli a ballare Maurella e Natale, il quale, più cresceva intorno la furia del dileggio e più si mostrava ostinato a ballare e a non darla vinta agli schernitori. I due restano soli; Maurella apre il suo cuore a Natale, poi entra lentamente nella casa del sacrestano; di lì a poco ne esce sorreggendo la nonna e seguita da Milone: saluta Natale fissandolo un po' e con voce tremante chiede alla nonna di seguirla; attraversano lentamente la scena e spariscono nel buoi della notte, piccolo gruppo di miseria e di dolore. Natale resta un poco immobile a vederle dileguare poi se ne va.

Recando in cima a bastoncini lampadine colorate, tornano i giovinotti e le ragazze, alla rinfusa, cantando e ballando di nuovo la saltarella.

Nell'atto terzo siamo nell'aja della fattoria «I Ginepri» di massar Michele, sul mezzodì. A destra un capanno con largo tetto di paglia, poi un orticello. A sinistra un alto portone con una muraglia in mattoni che cinge l'aja. Nel mezzo, un po' verso il fondo, una querce con una larga buca alla basa del tronco. Nel fondo una stesa di vigne. Quattro uomini sono intenti a battere il frumento. Intorno, ragazze adorne di rosolacci e fiordalisi scuotono i mannelli battuti, raccolgono il grano. Altri uomini, presso il granaio, insaccano. Due agitano il vaglio. Altri portano via la paglia, infilzandone le larghe bracciate in una stecca. Quando, armati di forche, roncole, calci e marre, numerosi contadini entrano di soppiatto, uno dietro l'altro. In testa stanno il tamburino e Michele, in coda Ciccia e le ragazze. La folla si sparge per l'aja frugando rovistando ogni cantuccio: cercano il lupo. Michele scorgendo due orecchie che spuntano su dalla buca della quercia indica, tutti s'avventano alla buca e alzano minacciosi i loro arnesi. Le orecchie scompaiono per ricomparire poco dopo. La minaccia si ripete, finchè sbuca fuori Gramigna truccato da lupo mannaro. Ha il pelliccione a brandelli, un gran fazzoletto attorno al viso con le cocche all'insù. Scorazza per la scena minacciando con graffi e morsi la gente spaventata.

Maurella dà uno strappo al pelliccione e Gramigna che si libera subito della truccatura appare tutto lindo e sbarbato. Tutti sono meravigliati.

Gramigna sta per vendicarsi della pedata. Ha colto Tore a vendere una pecora del massaro per comprare gioielli all'Antonia.

Maurella aveva deciso di lasciare il paese per recarsi in città. Natale lo seppe e trascina in scena Maurella e la interroga, e i due si rivelano il loro amore. Si ode un lontano richiamo di Tore. Antonia attraversa velocemente la scena per andare ad incontrarlo mentre Natale e Maurella abbracciati si perdono fra le vigne. Tore regala ad Antonia le buccole. Ma Gramigna rivela il furto della pecora. Ma allora Maurella che ha ricuperato la pecora la reca in scena e finge che essa sia stata smarrita, mentre Natale si stringe al petto la testa di Maurella.

*

Questo il frammento di vita abbruzzese creato per la scena da Carlo Linati. Il libretto è condotto con molta abilità e sopratutto con una dignità eccezionale. E' musicato da Franco Leoni. Il nome è una garanzia. La musica del Leoni è ispirata ai canti abruzzesi, dei quali ripete le cadenze caratteristiche.

Mazzemarello è dedicato a Paolo Tosti, Franco Leoni ha voluto fare omaggio al celebre maestro perchè fu appunto Tosti che gli rivelò le bellezze e le originalità di quelle canzoni così caratteristiche.

L'opera comica verrà rappresentata a Barcellona fra breve dalla Compagnia Caramba-Scognamiglio.

Paolo Reni

Teatri e Concerti

Rossini

Stasera un'altra rappresentazione di *Rigoletto*. Si annunzia per martedì prossimo la prima di *Madama Butterfly* di Puccini protagonista la signora Bel Sorel.

Goldoni

Con due bene scelti programmi avremo oggi due rappresentazioni; la diurna, alle tre precise, con la gioconda commedia di S. Lopez, «Il terzo marito». La serale con la più resistente al successo fra le ultime commedie di Giuseppe Giacosa *Come le foglie*, nella quale *Nennele* sarà Edvige Reinach e *Massimo Rosani* il Palmarini.

Domani, Pattesa commedia brillante postuma di E. A. Butti: *Le vie della salute*

In memoria di Errico Petrella

Quel valente, appassionato e modesto musicista che è il sacerdote don Giuseppe Marengo, quantunque tormentato da malattia che gli auguriamo di presto superare, ha voluto nel suo patronato Pio IX (Madonna dell'Orto) rendere omaggio alla memoria di Errico Petrella, prima che spirasse l'anno centenario della sua nascita.

Oggi pertanto alle ore 15 si terrà al Patronato suddetto l'Accademia di beneficenza della quale diamo il programma, lodando cordialmente l'iniziativa:

Errico Petrella: *Gran Marcia Trionfale*, composta per lo sposalizio di Umberto I. per archi e pianoforte. — Discorso commemorativo del cav. Errico ing. Maggioni — Saggio musicale illustrativo di alcune opere del Petrella:

a) Nell'opera «Ione», Marcia funebre per piano ed archi.

b) Nel «Marco Visconti», Rondinella pellegrina; per contralto.

c) Nella «contessa d'Amalfi», Tra i rami fulgida, per mezzo soprano.

d) Nella «contessa d'Amalfi», Io son la farfalla; per soprano.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45. — Rigoletto.
GOLDONI, ore 15: «Il terzo marito» — Ore 21: «Come le foglie».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

Il Falcone

Il delizioso poema medioevale del sommo lirico inglese Sir Alfredo Tennyson, al quale certo ebbe ad attingere un nostro commediografo per il suo lavoro drammatico che ne ripeteva le vicende, è stato fedelmente ed elegantemente vòlto in italiano dal poeta EMILIO GIRARDINI da Udine, e or lo pubblica, dopo la festosa rappresentazione dell'Argentina di Roma, la rivista *Varietas* nel suo fascicolo di gennaio che verrà spedito in dono ai nostri abbonati del 1914

Oltre a questo interessantissimo capolavoro, l'elegante e ricco fascicolo di *Varietas* contiene due coloriti adamantini sonetti inediti e autografi del MARRADI, che da anni taceva; uno studio, con copiose illustrazioni, sulla storia del *Parsifal*, il capolavoro che a giorni sarà rivelato ai pubblici di Milano, di Torino, di Bologna e di altri grandi centri musicali europei; una squillante rassegna d'occasione: *Campanili d'Italia nella festività del Natale*, del chiaro architetto e storiografo d'arte ALFREDO MELANI, un articolo folk-loristico sul Pitrè, il dotto illustratore della vita e dei costumi siciliani; un altro di curiosità cinematografiche; un altro sulla produzione e sull'impiego del sale in Italia, tutti ravvivati da numerose fotografie, disegni e grafici. Ma la parte più gustosa per queste vacanze è formata, nell'attuale fascicolo, dalla prima puntata di un famosissimo romanzo di GYP, per la prima volta pubblicato in Italia: *Il matrimonio di Chiffon*, a cui s'ispirò, per la genialità del tipo di una fanciulla ribelle alle sciocche convenzionalità sociali, tutta la letteratura contemporanea, romantica e teatrale; da due novelle una più piacevole dell'altra, e dall'inizio di un romanzo epistolare: *Vita nuova* svolto, senza preventivo accordo, da una gentildonna residente sul Lazio che si firma ANNA DI CASTEL MONALDO e dal CONTE AZZURRO, lo scrittore così caro al mondo femminile italiano per le sue periodiche *causertes* piene di *verve* e di finezze sentimentali. Una soavissima musica del M.o De Angelis, ch'è fra i pezzi meglio riusciti dell'opera *Vele rosse* testè applaudita a Milano, un monologo di Natale e un articolo di DONNA BICE sulla *Moda Maschile* completano il fascicolo, chiuso in una bellissima copertina di CESARE TALLONE, l'insigne maestro lombardo.

SPORT

Il Girone Veneto-Emiliano di calcio

Le gare di oggi

La seconda giornata del girone di ritorno riserba agli appassionati dello sport calcistico quattro belle gare: una relativamente facile a Venezia e tre molto accanite a Brescia, Bologna e Modena.

A Venezia

Sul terreno di Sant' Elena saranno di fronte le squadre del «Venezia F. C.» e del PetrarcaF. C. di Padova.

Dato il grado di forma raggiunto dai nero-verdi veneziani, non è azzardato pronosticare una loro brillante vittoria, per quanto i bravi calciatori padovani — memori della splendida affermazione ottenuta, nel girone di andata, per 4 goals a 3 sul proprio campo contro gli stessi avversari di oggi — vengano a Venezia spronati dal desiderio di rinnovare le sorprese della prima tornata.

La gara, pur trovando impegnate due squadre di forze alquanto disuguali, avrà dunque uno svolgimento molto passionale ed interessante, poichè il massimo sforzo che i contendenti esplicheranno — gli uni per strappare un risultato onorevole, gli altri per riaffermare nettamente quella superiorità riuscita falsata nel match di Padova — darà alla battaglia le caratteristiche più vivaci e movimentate.

Ecco la formazione in cui si presenteranno le due squadre:

«Petrarca F. C.» — Bassano, Marino, Veludo, Romo, Romaro I, Gallo, Sarpi, D'Alvise, Romaro II, Azzolin, Berlese.

«Venezia F. C.» — Stritzel, Grassi, Vianello, Riccobon, Marincich, Dorigo, Piccoli, Padovan, Vecchina, Bighin, Storto. — Riserve: Lanza ed Hèrion.

Come ieri abbiamo annunciato, l'incontro sarà arbitrato dall'ottimo Storer dei «Volontari F. C.» ed avrà inizio alle ore 14.30 precise.

Sappiamo che, per iniziativa della Presidenza del Club cittadino, verranno offerte alle signore presenti sul campo di giuoco delle graziose bandierine dai colori nero-verdi recanti la scritta: «Venezia F. C.».

A Brescia

L'altra squadra cittadina, il «Volontari F. C.», dopo una domenica di riposo si reca a Brescia per esservi ospite di quei terribili giallo-bleu.

Il girone del Campionato non ha sinora vòlto a favore dei «Volontari» spesso perseguitati dalla più sconfortante sfortuna, e si dispera che anche sul terreno lombardo essi possano trovare la giornata buona.

Si sa che la squadra bresciana in casa propria è molto forte, tanto da dar parecchio filo da torcere anche alle squadre maggiori: però, l'energia dei bianco-neri «Volontari» è instancabile e no nsarebbe perciò da considerare come una sorpresa la loro vittoria a Brescia, vittoria che andrebbe finalmente a premiare i loro lunghi sforzi e le loro buone doti di disciplina sportiva.

A Bologna

Il «Bologna F. C.», imbaldanzito dalle recenti vittorie ottenute sul «Petrarca F. C.» e sul «Volontari F. C.» si appresta a ricevere l'«Hellas» di Verona.

I veronesi, ossessionati dal timore di perdere qualche punto prezioso che li giudicherebbe gravemente in classifica di fronte al minaccioso incalzare dei nero-verdi veneziani, nutrono parecchie preoccupazioni per la gara che sono oggi chiamati a disputare fuori del proprio campo.

Non poche volte la squadra del «Bologna F. C.» ha ottenuto di fronte al suo pubblico entusiasta clamorose vittorie contro squadre ritenute molto più forti, per modo che non è improbabile che la gita nell'Emilia possa risolversi in qualche inaspettata e dolorosa sorpresa a danno dello squadrone veronese, al quale però, come merito di giuoco, la vittoria, sia pure con un vantaggio lievissimo, non dovrebbe sfuggire.

A Modena

Anche i vicentini si trasferiscono oggi nella limitrofa regione emiliana: essi saranno ospiti del «Modena F. C.», il quale anela di rifarsi con ogni sforzo della amara sconfitta patita domenica scorsa per opera del «Venezia F. C.».

Anche la gara di Modena è di esito molto incerto, poichè il «Vicenza», sulla cui potenza non era possibile muovere dubbi di sorta qualche tempo fa, si trova ora in sensibile declino di forma, mentre il «Modena», forte di energie giovani e combattive, darà certamente il tutto per il tutto pur di strappare anch'esso l'affermazione che fu già coronamento degli sforzi del «Venezia» e dell'«A. C. Udine».

Gli appassionati vicentini confidano però che i loro giuocatori, lungi dallo scoraggiarsi, sapranno scrollar di dosso la «défaillance» che li ha sorpresi e far trionfare ancora una volta la loro fama d'imbattibili.

Il raid di Védrines

Cairo, 27

L'aviatore Vedrines è partito stamane alle ore 9,30 da Beyrouth per Giaffa, e spera di arrivare domani al Cairo. Il Bruix è ripartito stamane per scortare l'aviatore da Giaffa a Porto Said.

Gerusalemme, 23

L'aviatore Vèdrines è giunto a Giaffa sul suo apparecchio. E' il primo aeroplano che sia stato visto in quella località.

Il récord dell'altezza in aereoplano

Parigi, 27

L'aviatore Lègagneur, sopra un monoplano, battuto il récord dell'altezza con 6150 metri. La durata del volo è stata di un'ora e 35 minuti. L'aviatore è partito dal campo aviatorio marittimo di Saint Raphael, dove ha anche preso terra.

Regia Marina

Roma 27

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con regi decreti in data 21 corrente e in corso di registrazione sono avvenute le seguenti promozioni e nomine negli ufficiali macchinisti con decorrenza amministrativa dal primo gennaio prossimo venturo: A capitano il tenente Fortunato Pasquali (scelta), a tenente il sottotenente Mazzi (con riserva di anzianità), a sottotenente il primo macchinista del Corpo RR. EE. Roccatagliata (matricola 54824, scelta). Il signor Roccatagliata è iscritto al dipartimento di Spezia.

Con regio decreto in data 30 novembre ultimo scorso registrato alla Corte dei Conti il 20 corrente il capitano di lungo corso Benvenuti è stato, in seguito a sua domanda, iscritto nella riserva navale (quadro onorario) con il grado di tenente di vascello.

Bollettino militare

Roma 27

Il Bollettino Militare che doveva uscire oggi è stato rimandato a martedì 30 corrente.

La beneficenza

(Comunicati delle Opere Pie)

Pei bambini poveri degenti all'Ospedale

All'ufficio di Economato dell'Ospedale Civile pervennero offerte in oggetti di vestiario, giocatoli, e dolciumi dai seguenti signori:

Sig. Goldschmiedt, Co. Labia Orlina, Emma Ottolenghi, Emma nob. Cicogna, Emilio Venerando in Chitarin, Pia Kosher, Co. Matilde De Maz Pellegrini, Olga Asta, Maria Cadel, Orlandini, Emma Padoa Cavallieri, Ditta Pietrini, Maria De Angeli, Co. Venier di Serego Alighieri, Elsa Jesurum, Sarfatti Jesurum Tosi, D. Picciotto, Baronessa Gisella Hellenbach, Elena Zecchin Pellegrini, March. Sommi Picinardi, Michelin Fanny, Ernesta Bercopè, Elisa Palazzi Cipollato, Cecchina, Sandra, Michele Pascolato.

Pervennero inoltre: Franco Dolcetti lire 5, Ida Caroso ved. Millin 5 — Corpo dei Vigili, Venezia, 23.50, Canapificio Veneto Antonini Ceresa 20.

Il consuntivo 1913 e il bilancio preventivo 1914

al Consiglio Comunale di Venezia

La seduta di ieri al Consiglio Comunale assumeva una particolare importanza per la discussione messa all'ordine del giorno, sul Consuntivo 1913 e sul Bilancio preventivo 1914. Per questo, nello spazio riservato al pubblico si notava una folla insolita.

Presieduta dal Sindaco Co. Grimani, la seduta è dichiarata aperta alle ore 14.15 presenti i consiglieri Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bolla, Carminati, Ciano, Corinaldi, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Donà dalle Rose, Donatelli, Florian, Foscari, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Musatti, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Papadopoli, Pascolato, Passi, Pellegrini, Pesenti, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Trevisanato, Valier, Vanni.

Assenti giustificati i consiglieri Ferraboschi, Treves, Picchini e Brandolin.

La commemorazione del Prof. Politeo

Appena i signori consiglieri prendono il loro posto, il SINDACO, con voce commossa, s'alza a commemorare il prof. Politeo. — Ascoltano in piedi tutti i consiglieri.

Con vivo rammarico — dice l'on. Sindaco — abbiamo appreso la morte del nostro illustre ed amato collega prof. Giorgio Politeo. Scompare con lui un alto valore morale e intellettuale, scompare una nobile figura che la tarda età rendeva più cara e venerata. Non dirò del valore, a tutti noto del filosofo, dell'insegnante, dell'educatore; se poco degli studi suoi e dell'opera sua ha dato alle stampe Egli ha però «creato delle anime» come con frase felice ebbe a dire Luigi Luzzatti, che, del nostro estinto collega, fu discepolo, ammiratore ed intimo amico.

Qui ricordo con tristezza il collega che abbiamo perduto, di cui più non udremo l'elevata parola che abbiamo sempre ascoltata con reverenza e con fede.

Quante volte, Egli avrebbe voluto per l'età avanzata ritrarsi in disparte e cedere ad altri il suo officio di Consigliere del Comune! Pure le mie amorevoli insistenze riuscirono, non senza grandi difficoltà a farlo desistere da tale proposito.

Egli è che a noi premeva di averlo in quest'aula pel decoro e pel lustro che ne veniva al patrio Consiglio. Certo Egli ha dato più che non abbia ricevuto e per questo, al nostro compianto, si unisce un sentimento di gratitudine pel Maestro illustre la cui memoria rimarrà incancellabile nei nostri cuori.

Alla vedova, alla figlia, al genero le nostre più vive condoglianze; giungano queste là dove Giorgio Politeo ebbe i natali a Sebenico che ricorda col nome gentile i fasti gloriosi della Repubblica Veneta in Dalmazia e con quello di Nicolò Tommaseo gli albori pur gloriosi dell'Unità della Patria.

Un plauso commosso parte dall'intero Consiglio, a far sentire eloquente e spontanea la comunione dei sentimenti dell'assemblea.

Il cons. DE TONI aggiunge a quelle del Sindaco brevi parole: «Io mi unisco — egli dice — ben volentieri alle nobili parole del Sindaco come collega ed allievo di Giorgio Politeo. Egli irradiava ovunque scienza e bontà, la sua vita fu per noi un esempio continuato; mi unisco quindi alle condoglianze inviate alla famiglia». (*Approvazioni*).

Il Sindaco riprende quindi la parola per annunciare come la assenza del consigliere Brandolin sia dovuta al recente lutto che lo ha colpito e prende da ciò occasione per commemorare il Co. Guido Brandolin, che — dice l'oratore — spese la vita in opere proficue all'agricoltura ed ai coloni delle cui condizioni fu efficacemente sollecito come fu e in vita e in morte cospicuo contribuente alla pubblica beneficenza.

In nome del Consiglio esprimo vive condoglianze al nostro collega G. Brandolin ed all'intera famiglia.

Il Sindaco comunica ancora i ringraziamenti dell'assessore avv. Attilio De Biasi per la parte presa dal Consiglio al grave lutto da cui fu colpito colla perdita del padre.

Le nomine e le ratifiche sull'ordine del giorno

Si inizia lo svolgimento dell'ordine del giorno con alcune nomine.

A revisori del conto consuntivo 1913 dell'Azienda comunale di navigazione interna sono eletti i consiglieri comunali Bolla, Spadon, Ciano, Tagliapietra, Testolini.

A revisore del conto consuntivo 1913 è eletto il consigliere comunale Scarabellin.

A revisori del conto consuntivo 1913 della Cassa di Risparmio sono eletti i consiglieri comunali Battaggia e Corinaldi.

Per la rinnovazione parziale, in seguito a sorteggio della Commissione di sindacato per l'applicazione della tassa sul valore locativo delle abitazioni risultano eletti i signori Toso Giuseppe fu Luigi, Alessandri Giulio, Garzia Francesco, Spandri Antonio, Passoni Antonio, Ivancich Valentino.

Viene in seguito approvata, in seconda lettura, su relazione dell'ass. Garioni, la affittanza col sig. Eugenio Scarpa di tre locali terreni in frazione di Malamocco destinati ad ambulatorio, farmacia e retrofarmacia.

Sono pure approvate, in seconda lettura, la convenzione per il collocamento della nuova conduttura principale dell'acquedotto nel tratto fra le località Gazzara di Mestre e il Cisternone di S. Andrea in Venezia e varie affittanze di immobili comunali. Relatore l'avv. De Biasi.

A proposito della convenzione per il collocamento della nuova conduttura principale dell'acquedotto, il cons. FOSCARI chiede se sarà resa di pubblica ragione l'inchiesta a suo tempo iniziata circa le cause di rottura del tubo dell'acquedotto stesso.

DE TONI, rispondendo all'interpellante dice che anche il Consiglio Comunale avrà notizie dell'inchiesta. Ma rileva che, presentemente, ciò non è nè possibile, nè opportuno, essendo in corso una causa, alla quale fu associata una causa di garanzia.

FOSCARI non si dichiara soddisfatto, perchè dice che altre volte fu sollevata la pregiudiziale della causa in corso. Osserva che malgrado ciò, vi possono essere parti che potrebbero essere rese note, massima quelle che si riferiscono alle responsabilità tecniche e della Società, sulla causa di rottura del tubo.

SINDACO — Ma si discutono appunto le cause della rottura!

FOSCARI si dichiara per ora soddisfatto, riservandosi a suo tempo di interpellare nuovamente l'on. Giunta.

Il bilancio dell'Azienda di N. I.

Il SINDACO dichiara che il presidente dell'Azienda di Navigazione Interna è indisposto e, avendo egli manifestato il desiderio di essere presente alla discussione sul bilancio dell'Azienda stessa, interessa l'on. Consiglio a voler rinviare l'argomento nella prossima seduta.

A ciò non opponendosi il Consiglio si viene al

Conto Consuntivo del 1913

Il SINDACO, invita il Consiglio a eleggersi un presidente per tale discussione. Come consigliere fra i più anziani viene eletto il consigliere Da Venezia.

SCARABELLIN da lettura della relazione, della quale noi abbiamo dato ier l'altro su queste colonne, intero resoconto.

Appena DA VENEZIA, fatto plauso all'opera dei revisori, dichiara aperta la discussione, DE TONI chiede alcuni schiarimenti circa la parte che riguarda il prestito contratto per la Ferrovia della Valsugana di lire 2.737.292,89 dal quale avverrà in parte la rifusione dal Governo.

DE BIASI, richiamando la legge che regola i prestiti della Cassa Depositi e Prestiti e le modalità stabilitevi, dichiara che sulla attuale posizione del Comune col Governo corrono trattative e sono a buon punto le pratiche per il versamento extralegale che il Governo deve fare delle 800 mila lire spettanti ancora al Comune dall'epoca del riscatto della Valsugana. Afferma che qualora le pratiche in corso non approdassero con quella sollecitudine dovuta, si ricorrerà alle vie legali.

TAGLIAPIETRA interloquisce relativamente al versamento delle 800.000 lire; su ciò egli assicura che il Governo vorrà sempre negarle e vorrebbe che su questo argomento si interpellasse il Governo in Parlamento.

FLORIAN fa a questo punto, a proposito del consuntivo, una dichiarazione comune col Preventivo e che si riserba di esporre non appena si inizierà la discussione sul preventivo stesso.

MUSATTI, riferendosi a quanto ha esposto il consigliere Tagliapietra sulla necessità di interpellare il Governo in Parlamento, crede che non si debbono creare delle pregiudiziali in tale materia, invitando per principio i colleghi deputati a portare un determinato tema in Parlamento. Comunque l'oratore informa di aver avuto desiderio di portare la questione della rifusione in Parlamento, ma non lo fece per ragioni di opportunità e perchè aveva avuto assicurazioni ufficiose che si sarebbero agevolate le pratiche relative. — Dichiara di aver dato anche, di ciò, comunicazioni al Sindaco.

SINDACO confermandolo, ringrazia i deputati di Venezia che singolarmente o unitamente coadiuvarono l'amministrazione comunale in questo argomento.

Dopo ciò ritenendosi esaurita la discussione la Giunta si ritira per il voto del Consiglio.

Il consuntivo del 1913 viene messo ai voti e approvato a maggioranza. — Contrari i socialisti.

Un loculo al Prof. Politeo

Non appena il Sindaco riprende la presidenza, avverte che il consigliere CIANO ha fatto pervenire alla Giunta una proposta scritta, perchè venga decretata, a spese del Comune, una tomba perpetua nel Cimitero al prof. Giorgio Politeo.

Il SINDACO accettando di buon grado la nobile proposta, si riserva di presentarla in Consiglio, non appena avrà preso accordi con la famiglia del compianto defunto.

Il Preventivo 1914

Si inizia quindi la discussione del preventivo 1914.

Le dichiarazioni della minoranza

FLORIAN, interpretando il pensiero della minoranza sul consuntivo 1913 e sul preventivo 1914, dichiara che ritiene — da parte della minoranza stessa — assolutamente superfluo qualsiasi discussione in merito. Due fatti, — dice l'oratore — stanno a dimostrare tale superfluità: le condizioni di minoranza in cui vengono a trovarsi la maggioranza e la Giunta, e le imminenti elezioni. Per ragioni che altra volta ebbimo occasione di rilevare, il Consiglio non può più essere sede di discussioni su tali argomenti, almeno da parte nostra, perchè tali discussioni noi le faremo davanti al corpo elettorale. Voi siete rimasti, a stessa vostra dichiarazione, unicamente per dare svolgimento a quotidiane necessità di amministrazione, per ciò noi riteniamo superflua la nostra critica, sulla incompatibilità politica creatasi pel Consiglio e per la Giunta.

SINDACO dichiara di mettere a verbale tale dichiarazione.

La discussione

SINDACO inizia l'esame della parte passiva del bilancio di previsione, dopo aver convenuto col Consiglio che, secondo la consuetudine Egli darà lettura dei diversi articoli del Bilancio, in guisa che i Consiglieri possano interloquire sugli argomenti a misura che essi vengono enunciati.

Passano senza discussione i primi 48 articoli: all'articolo 49 (spese per illuminazione pubblica) il consigliere DONATELLI osserva che la illuminazione dei fanali a gas viene fatta dagli accenditori in un ordine contrario a quello ch'egli ritiene più logico e più opportuno, e cioè cominciando dai rioni centrali per finire nelle calli secondarie, le quali allo imbrunire, per la loro natura chiusa e per la già scarsa luce naturale, esigerebbero per prime la necessità dell'illuminazione artificiale. Chiede se ciò, alle volte, sia prescritto da qualche disciplina contrattuale.

Sullo stesso articolo il consigliere Tagliapietra chiede se sia stata eseguita la riverniciatura dei bracciali dei fanali secondo deliberazione approvata.

L'ass. DE BIASI, rispondendo ad entrambi dice al consigliere Donatelli che si provvederà per un ordine di accensione conforme al desiderio dell'interpellante, e al consigliere Tagliapietra che la riverniciatura è stata eseguita.

FOSCARI sulle spese per il trasporto dei defunti al Cimitero, osserva, già che si è in tema di seppellimento, se si può considerare seppellita anche la proposta altre volte portata in Consiglio sulla Municipalizzazione del servizio di Pompe Funebri.

SINDACO osserva come le attuali condizioni finanziarie del Comune obbligherebbero a ricorrere per tale trasformazione di servizio, al credito, perchè, specie negli inizi esso rappresenterebbe un onere non indifferente. — Promette che il servizio verrà reso municipale perchè ne riconosce l'opportunità, col tempo anche, vantaggiosa.

FOSCARI replica dichiarandosi soddisfatto della promessa, perchè ritiene la municipalizzazione del servizio Pompe Funebri una delle più provvide municipalizzazioni. Riconosce tuttavia che si tratterebbe di una somma modesta ma comprende la opportunità finanziaria che obbliga di soprassedere a una decisione in merito.

Procedendo l'esame dei vari oggetti di previsione, l'avv. GARIONI assicura il consigliere BATTAGGIA sulla intensificazione dei mezzi adottati dall'Ufficio Municipale d'Igiene per garantire la qualità del latte messo in vendita in città; e l'ass. TRENTINAGLIA risponde a due interrogazioni dei consiglieri DONATELLI e TAGLIAPIETRA relative agli spacci municipali di carne. — Donatelli vorrebbe sapere come essi funzionino agli effetti finanziari e Tagliapietra non approva che gli spacci di carne di seconda qualità siano collocati in centri ove esistono prevalentemente famiglie abbienti, in grado di provvedersi delle carni di prima qualità, mentre invece, la distribuzione degli spacci stessi, dovrebbe essere fatta con un più razionale criterio là ove abbonda l'elemento operaio e popolare. E poichè l'assessore Garioni, rispondendo al consigliere Donatelli ha detto che se gli spacci di carni di prima qualità possono ritenersi attivi, quelli di seconda qualità — pur mantenuti dal Comune pel calmiere che essi esercitano — non lo sono, replica accusando della insufficienza redditizia, tale errata ubicazione.

In difesa del verde

FOSCARI, all'art. 85 sulle spese per la manutenzione dei giardini, osservando il dilagare dei padiglioni per le esposizioni dei vari Stati, ognuno dei quali sorge con la ratifica della onorevole Giunta e con la postilla dell'essere «l'ultima concessione» si chiede se si hanno ancora giardini a Venezia o se non piuttosto essi vadano sparendo interamente sotto i padiglioni. Prendendo mossa dall'ultimo padiglione per la Russia, vuole che la Giunta tranquillizzi il consigliere che non verrà data concessione a quello d'America e a nessun altro.

SINDACO assicura l'onorevole Foscari che la Giunta entra nelle di lui viste, ma osserva, a difesa degli appunti mossi dall'interpellante, che nei giardini sono in lotta due interessi contrapposti: quello della popolazione che ha diritto allo svago e alla ricreazione propria a quei luoghi di passeggio pubblico, e quello dell'Esposizione internazionale che è una delle migliori cose di Venezia, fonte di vitali energie morali e di lustro cittadino. Assicura che è stato però appunto in occasione della costruzione del padiglione russo che fu ideato il piano regolatore dei giardini e stabilito che vengano tolte le cancellate ad esposizioni finite.

FOSCARI replicando, non si ritiene molto tranquillo soprattutto perchè vorrebbe che l'onorevole Giunta, pur ratificando il padiglione russo, dicesse che tale concessione sarà l'ultima, ma veramente l'ultima. Quanto al piano regolatore nei giardini pubblici vorrebbe che fosse studiato estraneo a ogni padiglione.

Nello stesso tema... di verde, l'onorevole Foscari raccomanda una espansione di piante ornamentizie nei palazzi del Canal Grande, illustrando quanto essa risulti decorosa ed esteticamente assai graziosa. — Prega perciò l'on. Giunta perchè si cominci dai palazzi municipali e si sviluppi quella già iniziata nei pontoni dei vaporini.

Per favorire l'immigrazione della gente di mare

Ancora l'on. FOSCARI all'art. 183 relativo alle spese per spettacoli, ricevimenti e feste commemorative, richiama l'attenzione dell'on. Giunta sul cinquantenario della liberazione del Veneto, che avverrà tra due anni. Annunciando come Udine già si prepara a celebrare con tanto legittimo orgoglio la ricorrenza patriottica, raccomanda alla Giunta di studiare fin d'ora quei provvedimenti finanziari che rendano possibile l'attuazione di qualcosa di degno della grande circostanza.

TREVISANATO, per associarsi all'onorevole Foscari, dichiara che al recente congresso agrario di Portogruaro, un veneziano ha proposto una grande esposizione di agricoltura e orticoltura da tenersi in Venezia il 1916. Propone che l'onorevole Giunta accolga eventualmente tale proposta e si metta all'uopo in corrispondenza con l'ideatore, per uno studio concreto.

Il SINDACO risponde che la Giunta si associa fin d'ora in linea di massima.

FOSCARI all'art. 191 domanda la parola per una proposta che sottopone allo studio dell'On. Giunta. — Egli dichiara di aver rilevato come una delle cause che hanno fatto prolungare l'ultimo sciopero marittimo, possa anche essere ascritta al fatto che gli scioperanti tutti non avevano sede stabile a Venezia, e quindi erano lieti di andarsene e di starsene alle case loro, noncuranti dei danni gravissimi che la nostra città risentiva col perdurare della situazione inerte e insoluta. In questa mancanza di popolazione marinara a Venezia, l'interpellante ritiene di trovare l'assenza di quegli interessi collettivi, diretti, che darebbero una grande stabilità e un grande sviluppo ai servizi marittimi. Una tale assenza sarebbe riparata qualora, a favorire una stabile dimora della gente di mare a Venezia, il Comune studiasse per loro delle speciali facilitazioni, in modo che non preferissero località lontane, ove le spese sono minori. — Per esempio mettesse a loro disposizione delle case economiche e non gravasse gli ufficiali della tassa di famiglia.

PASSI, rispondendo all'on. Foscari, dichiara che per le case popolari, c'è una commissione apposita, incaricata di studiare tutti i problemi ad esse inerenti. Non mancherà di comunicare il pensiero dell'interpellante, perchè sia tenuto in evidenza. — DE BIASI, rispondendo egualmente all'on. Foscari per quanto riguarda la tassa di famiglia dice che l'accertamento è fatto con criteri così larghi che, a meno che non esistano redditi tangibili, essi sfuggono sempre ai compilatori dei ruoli.

FOSCARI, insiste sul proprio concetto, ripetendo i grandi vantaggi di questo protezionismo, più urgente e più provvido di quant altri protezionismi abbia favoriti la Giunta, come quello dei dazi, dei mobili, ecc.

SINDACO su questo argomento fa osservare all'onorevole Foscari che i regolamenti sulle tasse di famiglia sono fatti su di una falsariga dello Stato, e non sono emanazioni del Comune.

Pel Museo Commerciale

La disamina dei vari articoli procede senza molte discussioni importanti. Prendono la parola i consiglieri BATTAGGIA e TAGIAPIETRA relativamente alla pesa pubblica e al Ricovero di Mendicità.

All'articolo 227 l'onorevole FOSCARI viene a parlare del Museo Commerciale e illustra quanto e quale sviluppo economico esso dia e come sia ridotto a vivere di piccolissime risorse. — Fronte a questo, e alle ben maggiori dotazioni che usufruiscono tutti i Musei Commerciali delle altre città, chiede all'onorevole Giunta che sia elevata la presente dotazione da lire 1000 a lire duemila.

SINDACO fa delle rigide riserve su tale concessione, motivate dal fatto che il bilancio del Comune non è in grado di aumentare nessuna delle dotazioni previste, perchè a ciò si oppongono anche delicate ragioni di equità. Osserva che si andrebbe a ferire una questione di principio poichè quando il Comune deve ridurre al minimo le cifre degli assegni ai vari enti e alle varie istituzioni, non c'è ragione che una di esse debba risentirne meno delle altre.

BOLLA — Si associa alla proposta Foscari, sebbene approvi la massima stabilita dalla Giunta di contenere entro un limite prefisso la somma dei contributi non obbligatori agli Enti cittadini. Crede giustificata una deroga nel caso del contributo al Museo Commerciale perchè gli pare opportuno affermare i propositi dell'Amministrazione Comunale nel campo di attività del Museo, il quale si adopera in forma pratica a suscitare ed a coltivare quella coscienza commerciale, industriale, marittima, che ad ogni occasione si proclama inesistente a Venezia. Non si può pretendere dalla Giunta che essa sconvolga quelle leggi economiche per le quali il commercio e l'industria sono tratti a seguire le vie di minore resistenza, le vie sfibranti dei troppo facili guadagni: si può però affermare la simpatia per quelle forme di attività le quali creano non soltanto la ricchezza immediata, ma rinvigoriscono la fonte stessa della ricchezza dando vita a nuove e proficue facoltà di produzione, a nuovi stimoli atti ad agguerrirci nelle lotte del lavoro. E poichè il Museo Commerciale spiega particolarmente la propria azione nel campo delle vie più difficili, l'oratore confida che il Consiglio Comunale vorrà dare una prova tangibile del proprio interessamento per la istituzione, nella sola forma che gli è concessa, elevando cioè il contributo a suo favore, nella misura richiesta dal Consigliere Foscari.

SINDACO replicando osserva che per aumentare il sussidio al Museo Commerciale occorrerebbe falcidiare altre dotazioni o diminuire il fondo di riserva.

FOSCARI si oppone a delle falcidie odiose in danno altrui. — Afferma di aver invocato anche dal Governo dei sussidi pel Museo Commerciale di Venezia ma che il Governo, nei suoi contributi, si basa sui contributi locali.

La discussione si fa qui un po' calorosa replicando il SINDACO sui sistemi normali al Governo in tema di sovvenzioni, mentre FOSCARI insiste sui vantaggi della dotazione al Museo affermando che le maggiori somme che si daranno, ritorneranno poi sempre moltiplicate.

SINDACO — Non ha mai viste di queste miracolose operazioni. Vede che i denari vanno ma non li vede mai tornare. (*Ilarità*). — Tuttavia metterà in votazione la proposta Foscari, appena esaurito il bilancio passivo.

Dopo che PAGANUZZI appoggia la proposta Foscari sul concetto di incoraggiare l'opera del Museo Commerciale, seguono altre interrogazioni varie.

Sulla voce che stanzia una somma per il restauro del Ponte di Rialto, PAGANUZZI stesso interpella l'onorevole Sindaco per sapere qual specie di restauro si intenda fare, al che il SINDACO spiega che l'Ufficio Tecnico ha constatato da tempo la opportunità di alcuni restauri, ma essi non presentano carattere alcuno di urgenza, ed è perciò che già la stessa voce che trovavasi nel preventivo scorso, è passata nei residui attivi.

DA VENEZIA per l'Ospizio Marino propone un aumento di dotazione, rilevando trattarsi di una istituzione non di lusso o di decoro, ma di grande necessità.

Il SINDACO associerà questa proposta nella votazione per l'aumento del sussidio al Museo.

Due votazioni

Esaurita la parte riguardante il bilancio passivo si mettono ai voti le proposte Foscari relative al Museo Commerciale e Da Venezia relativa agli ospizi marini.

Venendo entrambe approvate, il sussidio al Museo Commerciale viene elevato a lire 2000 e quello agli ospizi Marini a lire tremila, in diminuzione del fondo di riserva.

Approvato senza discussione il Movimento dei capitali e salvo una breve interrogazione del consigliere TAGLIAPIETRA sul reddito provvisto pel dazio sull'uva, alla quale interrogazione risponde l'assessore DE BIASI, anche la parte riguardante il bilancio attivo è approvata.

La seduta è tolta alle ore 17.15.

La minoranza del Consiglio Comunale ha dunque parlato per bocca del suo leader: L'attuale Giunta non rappresenta più la maggioranza del corpo elettorale, e le è concesso di vivere unicamente pel disbrigo delle ordinarie pratiche amministrative.

Fiere parole che, tuttavia, per usare una frase giornalistica, meritano conferma, e non potranno averla se non appunto dal corpo elettorale, in quella sede che l'attuale maggioranza non teme, ma si augura, nella sicura coscienza del dovere compiuto.

Ma fosse pur vero che la Giunta debba limitarsi al disbrigo delle ordinarie pratiche di amministrazione, si deve convenire che essa vi porta qualche cosa di più della correttezza che in questi casi si domanderebbe, mentre tutto rispecchia nella sua opera la fede di chi vede dischiuso a sè stesso un lungo e fecondo avvenire.

E' noto che la regolazione di alcune partite relative all'esercizio 1911, ha avuto sulla gestione 1912 l'effetto di un considerevole disavanzo. Il fatto è spiegabile, e con la diminuzione delle entrate ordinarie nel 1911 a causa delle anormali condizioni sanitarie, e con la mancata riforma dei tributi locali sulla quale erano state fondate legittime speranze. All'una deficienza ed all'altra sarebbe stato possibile provvedere ripartendo il carico del disavanzo in un certo numero di esercizi. La Giunta, nel periodo dal 1911 al 1913, adottò invece quei provvedimenti che soli potevano restituire al bilancio una permanente elasticità — e ne è derivato un assestamento pel quale il disavanzo dell'esercizio 1912 di circa 500 mila lire può essere coperto in una sola volta nel 1914, senza perciò ricorrere ad economie straordinarie o rimandare spese.

Pertanto, alla vigilia di affrontare quel giudizio del Corpo elettorale di cui ha parlato con tanta sicurezza il rappresentante della minoranza, la Giunta può vantarsi di aver sanato con rimedi radicali una situazione che pure era giustificata da insorgenze imprevedibili, e di preparare un bilancio capace di attuare ulteriori iniziative in avvenire.

Iniziative che la maggioranza confida di poter attuare per conto proprio, ben inteso; — ma poichè la minoranza si dichiara a sua volta certa di raccogliere nel prossimo luglio l'eredità dell'attuale Amministrazione essa dovrà pur riconoscere la perfetta lealtà di chi le ha preparato larghi mezzi per funzionare, poichè è evidente che la somma mediante la quale si coprirà nel 1914 il disavanzo 1912, si renderà disponibile negli esercizi successivi, dovendosi ritenere acquisite in permanenza al bilancio le entrate di cui lo ha arricchito la attuale saggia amministrazione.

Non resta dunque alla minoranza che conquistare il potere; i mezzi per esercitarlo sono pronti, e la futura amministrazione socialista non avrà nemmeno bisogno di inaspirire le tasse comunali, fino a quando, almeno, non abbia prodotto una larga falla nel bilancio. E', da parte dei nostri amici, il colmo della cortesia — o della ingenuità, a scelta dei nostri avversari.

Certo non è una cosa di tutti i giorni.

CRONACA CITTADINA

Il sopraluogo di ieri al forte di Sant'Andrea

Gravi preoccupazioni per l'opera del Sanmicheli

Ieri nel pomeriggio, una commissione composta del comm. Ongaro, Regio Sovrintendente dei monumenti, del comm. Cucchini ingegnere capo del Genio Civile per il R. Magistrato alle acque, del colonnello del genio Fadinelli pel comando autonomo del genio militare si recava con una lancia a compiere un sopraluogo al forte storico di Sant'Andrea, la insigne mole, massiccia ed elegante, terminata dal Sanmicheli nell'anno di Lepanto all'imboccatura del porto di Lido.

La questione del forte di Sant'Andrea è, oramai, quasi vecchia, da tanti anni essa si trascina. Fu sollevata — se bene rammentiamo — alcuni giorni dopo la caduta del Campanile di San Marco, e dell'allarme giustificatissimo si preoccuparono tosto l'allora ministro della P. I. on. Nasi, il quale essendo a Venezia volle portarsi sul posto, assieme al direttore generale Florini e ad altre autorità militari ed artistiche, per accertarsi personalmente del come stessero veramente le cose.

Le cose stavano, come è noto, così: Il prolungamento in mare delle dighe del porto aveva determinato, secondo volevasi, una viva corrente, destinata ad impedire gli interramenti del canale di grande navigazione. Quella corrente prese una curva che s'accentuò verso S. Erasmo e Sant'Andrea, andando a cozzare contro la marmorea fortezza cinquecentesca proprio sul lato che fronteggia l'estrema punta del litorale di Treporti. Il Sanmicheli aveva innalzata la fortezza su di un fondo paludoso al margine del porto del suo tempo; la nuova corrente battendo violentemente contro il fondo paludoso cominciò a travolgerlo, a *mangiarlo*, venendo conseguentemente ad indebolire le fondazioni dell'opera miracolosa. Non si tardò molto ad avvertire, sul lato che abbiamo detto, un cedimento della mole. Fu da quel cedimento che si trasse motivo per l'allarme che impressionò il ministro Nasi ed il comm. Fiorini. La visita di costoro non condusse ad opere di difesa ma soltanto di prevenzione; e per impedire che dalla fortezza si collaborasse con pesi interni allo strapiombo delle murature in pietra d'Istria cagionato dalla corrente, si ottenne che tutti gli ambienti di quella parte del forte destinati a depositi di munizioni venissero vuotati.

Negli anni che seguirono, la corrente del porto del Lido continuò naturalmente la sua opera distruggitrice fino a produrre col suo *battente*, là ove sorge il forte di Sant'Andrea, un gorgo di ben ventotto metri di profondità. Questa cifra dice meglio di ogni parola la gravità della cosa. E del resto la gravità della cosa è soprattutto indicata dal sensibile movimento di precipitazione che s'avverte alla periferia di Sant'Andrea nei tratti minati dalla corrente. Per spiegarci chiari: se a quanto va accadendo non si dovesse, per dannata ipotesi, por riparo, il forte del Sanmicheli franerebbe per pezzi consecutivi, in mare!

Il sopraluogo di ieri fu deciso in seguito all'accertamento del movimento accennato di precipitazione; il quale se non è tale da suggerire l'idea di un pericolo immediato è però tale da imporre una attenzione molto vigile ed opportune opere di presidio. Opere indubbiamente costose e faticose.

Noi non sappiamo ancora che cosa abbiano deciso ieri il comm. Ongaro, il comm. Cucchini e il colonn. Fadinelli, ma è evidente che l'unico rimedio possibile consiste nella costruzione, innanzi ai punti minacciati, di una scogliera riparatrice contro cui debba, in seguito, spezzarsi l'impeto dissolvitore della *dosana*.

L'entità della spesa non può esser di ostacolo alla soluzione del problema; in primo luogo perchè al lavorio della corrente converrebbe in ogni caso porre un argine anche se il forte del Sanmicheli non esistesse, in secondo luogo perchè Sant'Andrea ha un valore storico artistico di primissimo ordine.

Basti a dimostrarlo il ripetere che esso, sotto un certo aspetto, fu compiuto a commemorare la vittoria di Lepanto, come ricorda la lapide apposta sul mastio che domina il Canale d'accesso alla laguna interna, e, massimamente, che Sant'Andrea è l'unica grandiosa opera di architettura militare fiorita dal genio del Sanmicheli che ancora rimanga intatta entro o sui limiti della cerchia lagunare della Venezia cinquecentesca. E quanto all'importanza ch'ebbe ar di della costruzione si ricordi ciò che ne scrive il Vasari. Quando il Sanmicheli l'ebbe ultimata le critiche arrivarono a dire che essa non avrebbe resistito allo scuotimento prodotto dalle sue artiglierie sparate assieme. Il Sanmicheli rispose con una prova schiacciante, fece sparare assieme tutte le artiglierie. Il fragore fu tanto che in città si credette al terremoto e qualche donna, per lo spavento, partorì.... Ma la fortezza non si era sommersa! E fu proprio da questa fortezza magnifica che (lo ricorda la iscrizione murata dagli Amici dei monumenti due anni addietro, su una delle facce bugnate) venne dal Pizzamano sparato, su navi francesi, l'ultimo colpo d'arma da fuoco della agonizzante Repubblica Veneta.

Bene si spiega adunque il nuovo interessamento delle autorità competenti. E auguriamo che la visita di jeri dia presto i più rassicuranti risultati.

Letture e conferenze

Gasparo Gozzi e la riforma degli studii

Prima di accingersi a svolgere il tema della sua conferenza davanti ad un pubblico affollato ed elegante, Ettore Bogno, con nobili ed elevate espressioni commemorò per l'Università Popolare il compianto Giorgio Politeo, testè defunto.

Entrato quindi in argomento, ricorda l'oratore in seguito a quali deliberazioni la Signoria Veneta, in ogni tempo seriamente occupatasi dell'educazione del popolo, come vanno man mano chiaramente dimostrando i documenti che vengono in luce da qualche anno, affidasse al conte Gasparo Gozzi l'incarico di studiare gli ordinamenti di tutto l'organismo scolastico dello Stato, in tutti i suoi gradi, e di riferirne al competente Magistrato della Repubblica, cioè ai Riformatori dello Studio di Padova, esponendo in pari tempo un piano di riforma.

Gasparo Gozzi si accinse con lena al lavoro affidatogli, e dopo pazienti studi e ricerche, dopo aver consultato i testi dei maggiori pedagogisti dei suoi tempi, dal Locke a Gian Giacomo Rousseau, egli stese e presentò al Magistrato la propria relazione e il proprio piano.

Su tale lavoro del Gozzi lungamente si indugia l'oratore, compiendone una acuta e minuziosa disamina; disamina che fa conoscere nell'autore della difesa di Dante un mirabile intuito pedagogico che gli permise di fondare la sua riforma su concetti razionalissimi di educazione che dovevano poi dopo parecchi anni e anche solamente in questi ultimi tempi trovare pratica ed efficace applicazione. La sua riforma veramente organica e ampia non fu intesa allora, anzi fu fraintesa e non portò quei benefici che da essa si speravano: il tempo però ha fatto giustizia ed oggi Ettore Bogno ha fatto conoscere in G. Gozzi un vero precursore della scuola e dei metodi moderni, un vero spirito di educatore.

La conferenza, nutrita di profondo spirito critico rivestito di forma elegante e corretta, resa più gradita della composta chiarezza dell'esposizione, venne seguita con attenzione vivissima dai presenti, che salutarono l'oratore con un unanime meritato applauso.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Alberto Treves» ha toccato Colombo il 15 dicembre diretto a Calcutta; il «Manin» è passato per Perim il 24 diretto a Calcutta; il «Veniero» è arrivato a Lisbona avant'ieri e proseguirà oggi o domani per Filadelfia; il «Loredano» è arrivato a Hull e proseguirà oggi o domani per Anversa e Newcastle on Tyne; il «Barbarigo» trovasi a Calcutta sotto carico e partirà entro i primi di gennaio per Coconada, Gogapore, Colombo, Massaua, e Venezia; l'«Orseolo» trovasi a Bombay e proseguirà oggi o domani per Calcutta; il «Caboto» è partito da Venezia il 25 mattina ed è arrivato oggi a Bari diretto a Catania e Calcutta; il «Dandolo» è partito da Port Said il 26 per Catania, Brindisi, Bari, Ancona e Venezia.

Un'assemblea generale del Circolo Monarchico di Castello

Coll'intervento di buon numero di soci, dei quali notiamo l'avv. Aristide Anzi, che presiedette l'assemblea, il rag. Asperti presidente del Circolo Monarchico di Castello ed i Consiglieri D.r Paleologo Oriundi, Zoppi Luigi, Mondaini Virgilio, Cavallario Giovanni, Vianello Domenico, ebbe luogo l'assemblea comunale del Circolo di Castello. Aperta l'assemblea il signor Presidente rag. Asperti dà ampia relazione del lavoro esplicato durante quest'anno e si passa poi alla votazione dei bilanci del 1913 che il revisore dei Conti Zoppi Attilio illustra con chiarezze. Indi si procede alla rinnovazione delle cariche e riescono eletti i signori: Dottor Frizziero Luigi, Mondaini Ferdinando, De Paoli Vittorio, Sinurinach Guglielmo, Ramello Catone, Favotto Orfeo.

Prende quindi la parola l'avv. Aristide Anzi il quale con efficaci ed appropriate parole illustra all'assemblea il bisogno di essere compatti nelle venture lotte amministrative intensificando l'opera di propaganda che si è resa ancor più necessaria con l'allargamento del suffragio. L'oratore fu vivamente applaudito.

L'assemblea approva ad unanimità un ordine del giorno che viene inviato alla Direzione del partito, riguardante le prossime elezioni.

Tiro a segno Nazionale

La Società del Tiro a Segno Nazionale ed educazione fisica a scopo militare ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini — L'istituzione nostra, consapevole dell'alta missione civile e patriottica alla quale è chiamata dalle odierne esigenze nazionali, riafferma il proposito di assicurare alla gioventù veneziana tutti i vantaggi concessi dalle vigenti leggi, e quelli altresì che le disposizioni dei Ministri della Guerra e della Pubblica istruzione hanno recentemente indicati.

La Presidenza invita perciò tutti i giovani dal 16 ai 20 anni che intendono meritarsi i vantaggi di legge ad iscriversi subito ed a frequentare i corsi d'istruzione premilitare del prossimo anno 1914.

Giovani! Ai nuovi soci del riparto scuole che aderiranno anche ai plotoni armati del tiro a segno la società nostra accorda: esenzione dalla tassa annuale — cartucce gratuite per tutte le lezioni regolamentari — contributo nella spesa per la divisa obbligatoria — esenzione di spesa per le esercitazioni in campagna — diploma speciale utile per il conseguimento delle ulteriori facilitazioni stabilite dalle circolari Ministeriali.

Approfittatene adunque, o giovani, per il vostro interesse e per il maggior bene della Patria.

Iscrizioni da 1. a 31 dicembre 1913 presso la sede della società.

N. B. — Nessuna iscrizione sarà accettata oltre il limite suddetto.

Riparti-Scuole: da 16 a 20 anni, tassa annua lire 3, cartucce gratuite per le prime lezioni di tiro a segno. (Concessione del Ministero della Guerra). — Allievi (Sezione Carabina Flobert) da 12 a 16 anni: tassa annua lire una.

L'apertura dei corsi sarà fissata con successivo manifesto.

Per Giorgio Politeo

Un altro illustre discepolo di Giorgio Politeo, S. E. il ministro Guido Fusinato, così telegrafa alla *Gazzetta di Venezia*, cortesemente aderendo alla richiesta da noi fattagli:

Chi ebbe maestro Giorgio Politeo non lo dimenticò mai.

Nessuno, forse, ebbe come lui la virtù di schiudere alle menti giovanili le grandi vie del pensiero e della meditazione, e di interessarle ai duri problemi della filosofia e della vita morale.

Alla altezza della mente rispondeva la bontà e l'indulgenza dell'anima, la nobiltà del carattere.

Così nell'antica Grecia dovevano essere i saggi.

Guido Fusinato

Una fondazione "Giorgio Politeo" nella "Dante Alighieri"

Per onorare la memoria di Giorgio Politeo, agli amici ai discepoli agli ammiratori, che così numerosi l'illustre uomo contava tra noi, parve singolarmente opportuno prescegliere una forma, che valesse a legare in perpetuo il suo nome amato e venerato a un'opera liberale e benefica, a un'istituzione patriottica cittadina. E sorse subito l'idea di una fondazione a Lui intitolata nella *Dante Alighieri* a Venezia, anche per congiungere con l'omaggio al maestro e all'educatore il ricordo della nativa Dalmazia nell'idealità del sodalizio nazionale, che tutela la lingua la cultura e le tradizioni italiane fuori dei confini del Regno.

Diamo qui la nota delle prime offerte che ci sono pervenute, certi che queste da altre molte saranno seguite, tanto più che per volontà del compianto amico nostro sarà domani negato alla sua bara ogni tributo di fiori.

Prima lista

Co. Filippo Grimani	L.	20.—
Sen. Co. Nicolò Papadopoli	»	50.—
Co. Piero Foscari	»	50.—
Prof. Giov. Bordiga	»	50.—
Prof. Antonio Fradeletto	»	20.—
Prof. Antonio Dal Zotto	»	10.—
Comm. Giulio Sacerdoti	»	50.—
Sen. Adriano Diena	»	50.—
Cav. Ugo Trevisanato	»	20.—
Avv. Mario Pascolato	»	10.—
Prof. Enrico Castelnuovo	»	20.—
Cav. Giuseppe Ballarin	»	5.—
Prof. Ettore De Toni	»	5.—
Co. José Canevaro	»	20.—
Avv. Gino Ravenna	»	10.—
Luciano Bolla	»	5.—
Prof. Gilberto Secrètant	»	10.—
Dott. Antonio Garioni	»	10.—
Cav. Romolo Bazzoni	»	10.—
Cav. Uff. Antonio Testolini	»	10.—
Prof. P. L. Rambaldi	»	5.—
Dott. Ugo Bassi	»	5.—
Avv. Plinio Donatelli	»	10.—
Avv. Carlo Trentinaglia	»	10.—
Dott. Giovanni Chiggiato	»	20.—
Avv. Max Ravà	»	20.—

*

Le offerte si ricevono presso le Amministrazioni dei giornali cittadini e alla Sede della *Dante Alighieri* e del Circolo Filologico (S. Stefano - Palazzo Morosini).

La Strenna dei Rachitici per il 1914

La strenna dell'Educatorio dei Rachitici «Regina Margherita» per i suoi benefattori contiene anche quest'anno, come di consuetudine lodevolissima, una monografia di storia, anzi di cronaca veneziana. Il testo è di Antonio Pilot, l'erudito ricercatore di documenti, il chiaro illustratore di costumanze ed avvenimenti della gloriosa esistenza della Serenissima Repubblica, ed è dedicato ad uno dei momenti più sfarzosi e più caratteristici della decadenza: agli «Spettacoli e alle feste per l'arrivo dei conti del Nord a Venezia nel 1782». Di questi spettacoli e di queste feste gli storici di Venezia hanno avuto assai spesso occasione di parlare: il Pilot ne rievoca compiutamente i fasti, descrivendoli ora per ora, argutamente, riportando una grande quantità di notizie caratteristiche interessantissime e curiose; ristampando canzonette e poesie dedicatorie, riproducendo in nitide incisioni, vedute di spettacoli, di luminarie, di regate, di cortei, di giochi ecc. ecc., da stampe dell'epoca. I conti del Nord furono, come si sa, i Granduchi di Russia; la monografia ne dà l'imagine tolta da due stampe della raccolta Gherro, al Museo Civico. Una grande incisione riproduce anche la stampa celebre raffigurante la famosa «festa da ballo nel teatro di San Benedetto».

La strenna è insomma riuscita degna di quelle che la precedettero, come quelle stampate con molto decoro e nitidezza dallo Scarabellin. Incomincia col Calendario per il 1914 e termina con i bilanci, con gli elenchi degli oblatori, con la Buona usanza del 1912 e del 1913, con le offerte pel mantenimento di letti, ecc. ecc.

Una rapina in campo S. Stefano e il bel gesto di un caporale

Ieri sera verso le otto e mezza una signora che passava per il Campo Santo Stefano richiamava l'attenzione dei passanti gettando alte grida. Il caporale del 71.o fanteria Riviecio Gennaro, di anni 21, da Napoli, che passava di là udì le grida e contemporaneamente vide un giovanotto che tenendo in mano una borsetta correva precipitosamente. Il Riviecio intuì per il momento le gesta del fuggitivo e cominciò a inseguirlo di gran lena con la signora e dell'altra gente accorsa. Dopo un lungo e affannoso peregrinare per calli e vicoli il ladro potè finalmente essere agguantato davanti al Bonvecchiati dal Riviecio aiutato anche dal soldato Rossi Luigi del quinto artiglieria. Il giovanotto mise la mano in tasca con fare minaccioso e allora il Riviecio dubitando che avesse qualche arma estrasse la daga e lo intimidì. Durante il tragitto l'arrestato uscì in ingiurie e minacce d'ogni genere. Alla Questura Centrale davanti al delegato dottor De Poloni confessò di avere strappata la borsetta alla signora e di averla poi abbandonata durante la fuga.

Egli è certo Carlo De Battista, di 21 anni, abitante a S. Stefano.

Mentre durava l'inseguimento un signore trovò la borsetta per terra e la consegnò alla sua proprietaria ch'è rimasta l'incognita derubata.

Per l'Esposizione di Genova

Poichè i funerali del compianto prof. Giorgio Politeo si terranno lunedì 29 corr., nell'ora stessa già fissata per l'adunanza del Comitato locale d'onore e di propaganda per l'Esposizione Internazionale di Marina - Genova 1914 - l'adunanza indetta è rinviata a lunedì 5 gennaio p. v. alle ore 10.30 ant.

Si getta dal quarto piano sfracellandosi orribilmente

Un raccapricciante suicidio avveniva ieri sera alle sette circa, a San Casciano.

Certa Mestriner Rosa maritata Battistel di anni 21 da Treviso, abitante in calle della Regina al quarto piano, si gettava da venti metri d'altezza nella calle sottostante sfracellandosi orribilmente.

La Mestriner da otto giorni si trovava a letto gravemente ammalata, in preda a una fortissima febbre. Essa trascorse la giornata di ieri delirando ed invocando più volte la presenza del marito e dei parenti. La infermiera Baldasso Luigia di anni 77 che le prestava le cure, cercava di calmarla e di alleviarle le sofferenze. Verso sera l'ammalata pregò l'infermiera di scendere a prenderle il caffè. La Baldasso si avvicinò alla porta e fece per dare gli ordini a una ragazza: in quel breve frattempo là Mestriner abbandonò fulmineamente il letto e aperta furiosamente la finestra si gettò nel vuoto piombando a capofitto in calle della Regina a quell'ora molto affollata.

Davanti a quel corpo informe e sanguinolente accorsero esterrefatti i passanti, che gettarono pietosamente su esso una coperta e lo trasportarono alla meglio alla farmacia Pasetti in Campo San Casciano.

Quivi il dott. Garbiza non potè che constatare la morte avvenuta istantaneamente per la frattura del cranio e la rottura della spina dorsale.

Nella stanza dove stava la Mestriner dormiva tranquillamente una bambina di otto anni, sua parente, che continuò placidamente i suoi sonni, nonostante il rumore prodotto dalla Mestriner nello aprire la finestra.

Si recava più tardi in sopraluogo il delegato De Poloni, il quale dopo le constatazioni di legge licenziò il cadavere per la cella mortuaria dell'ospitale.

Il trasporto venne effettuato verso le nove con una barca della Croce Azzurra.

La perdita di un occhio

Lo scaricatore Sardegna Angelo fu Francesco, d'anni 48, abitante a Cannaregio 4516, l'altra mattina, mentre scendeva per una scaletta del piroscafo *Bormida*, inciampava accidentalmente ferendosi gravemente l'occhio sinistro e producendosi gravi lesioni al capo. Trasportato all'Ospitale nel riparto oculistico del prof. Orlandini, veniva curato dal dott. Rossi. Questi nel suo referto giudicava inevitabile la perdita dell'occhio, e dichiarava guaribile in trenta giorni le altre ferite.

La segnalazione del Mezzogiorno

Ieri a mezzodì, secondo quanto ci comunica il Magistrato alle acque, non fu sparato il cannone a causa di una improvvisa interruzione nella corrente del Cellina che non permise al faro di segnalazione di San Giorgio di accendersi, mentre si accese regolarmente il faro della Marittima.

Società, riunioni, assemblee

Associazione Impiegati Civili

Mercoledì 31 corr. alle ore 22 seguirà la consueta festa di ballo di fin di anno.

Non vengono rilasciati biglietti di invito ed i signori soci e le persone di loro famiglia dovranno esibire la tessera di riconoscimento.

Alla Costantino Reyer

I soci della «Costantino Reyer» sono convocati in Assemblea straordinaria nella sede sociale la sera del 29 corrente alle ore 21.

Veloce Club Ciclistico Veneziano

Domenica 21 corr., nelle sale superiori del Caffè Trovatore a S. Bartolomeo, ove ha sede il Veloce Club Ciclistico Veneziano, ebbe luogo l'assemblea annuale per l'elezione della nuova Presidenza per l'anno 1914.

Ad unanimità venne eletto Presidente del giovane e florente Sodalizio il sig. Pacifico Walter; segretario il sig. Saverio Bettamio; cassiere il sig. Aldo Santini; direttore sportivo il sig. Oreste Pegoraro; consiglieri i signori Mario Stefanutti e Giuseppe Guadagnini e revisori dei conti i signori Armando Cerato e Luigi Canal.

Varie di Cronaca

Una contusione al ginocchio

Desolina Pauch veniva ricoverata l'altra sera all'ospitale civile per avere riportata una forte contusione al ginocchio sinistro, cadendo il 26 corrente dalla scala della propria abitazione.

Fu giudicata dai medici guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla Banda Cittadina dalle ore 14.30 alle 16 in Piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Ouverture «Guglielmo Tell», Rossini — 3. Preludio Coro e Finale Ultimo «Norma», Bellini — 4. Finale II. «Poliuto», Donizetti — 5. Baccanale «Filemone e Bauci», Gounod

Buona usanza

In morte del compianto Giorgio Politeo vennero fatte le seguenti offerte:

Da Giannina e Marcello Memmo Grande Uff. lire 10 alla Colonia Alpina S. Marco. — Il prof. Giovanni Zenoni lire 10 all'Istituto dei Bambini Rachitici. — Vincenzo Lucich lire 5 all'Educatorio Rachitici.

✱ Gli avv. Antonio e Francesco Faschiera offrono lire 20 alla Colonia Alpina in memoria della sig. Caterina Filippopulo ved. Mello.

✱ In morte del compianto cav. Pietro Pasinetti pervennero alla *Dante Alighieri* le seguenti offerte: dal dott. Antonio De Carolis lire 10, dal prof. Omero Sorpelsa lire 10, dal dott. Mario Bonamico lire 10.

Stato Civile

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 28 dicembre 1913:

Machi Francesco elettricista con Ferrigno Melchiorra casalinga — Zanetti Luigi bracciante con Brigo Carolina sarta — Anfosso Arturo macchinista navale con Ondachiari Maria civile — Zambelli Luigi perlato con Brancaleone Luigia casalinga — Scattolin Fulvio ferroviere con Rizzato Teresa casalinga — Libardo Marino oste con Melchiori Enrica infermiera — Gallina Enrico impresario teatrale con Vuk Giovanna Virginia privata — Pieresca Luigi agente di commercio con Accibuat Emma casalinga — Fort Giovanni vigile al fuoco con Gabrieli Irma casalinga — Barbisan Luigi cuoco con Cherri Amelia casalinga — Zamboni Vittorio falegname con Nardo Italia Maria sarta — Finzi Aldo commerciante con Friedenberg Olga civile — Scarpa detto Cogolo Angelo bracciante con Vianello Regina casalinga — Penna Francesco impiegato ferrovie con Lozar Catterina casalinga — Robelli Luigi pescatore con Frescura Regina casalinga — Vianello Giuseppe impiegato con Marchini Adele civile — Tiso Augusto Giulio imprenditore con D'Ambros Vittoria casalinga — Della Puppa Francesco portiere con Calvetti Margherita idem — Ricci cav. Edoardo maggiore del genio con Pedrelli Maria possidente — Moro Nicolò bracciante con Biancat Maria Luigia domestica.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 26 dicembre

Bengasi ital. da Trieste con 6 passeggeri.

Arrivi del 27 dicembre

Derna ital. da Brindisi con 14 passeggeri.

Partenze del 29 dicembre

Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
H. Sandor a. u. per Fiume ore 20.
Brindisi ital. per Pola ore 8.
Adriatico ital. per Prevesa ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 26 dicembre

Barion ital. da Genova.
Derna a. u. da J. Barry.
Majestic ingl. da Swansea.

Arrivi del 27 detto

Bengasi ital. da Trieste.
Dauno ital. da Brindisi.
Iolanda ital. da Brindisi.
Derna ital. da Brindisi.

Spedizioni e partenze del 27 dicembre

Concetta B. ital. per Girgenti.
Amer. Vespucci ital. per Messina.
Derna ital. per Trieste.
Barion ital. per Barletta.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Fridyof Narsen norv. da Newcastle, carb.
Northam ingl. da Cardiff con carbone.
Dussa a. u. da Barry, carbone.
Grelaston ingl. da Shields, carbone.
Alga ingl. da Methil, carbone.
Blue Jacket ingl. da Cardiff carbone.
Mentor ingl. da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 27. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 105 - Cereali 26 — Cotoni 18 — Varie 126 — Per la Ferrovia 67 — Totale 342.
Scaricati 86

Echi di cronaca

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

28 domenica: SS. Innocenti martiri.
29 Lunedì: S. Tom. di C. V.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 27 Dicembre 1913

BARI	18	39	42	22	[illegible]
FIRENZE	60	30	45	32	[illegible]
MILANO	10	59	73	62	[illegible]
NAPOLI	26	86	29	60	8
PALERMO	90	23	87	37	[illegible]
ROMA	41	17	57	69	[illegible]
TORINO	18	1	67	26	4
VENEZIA	83	74	16	69	8

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Bisson Giuseppe*, liquori. (Piccolo fallimento con decreto 24 corrente) — Comm. giud. avv. Gaetano Duse — Giudice Delegato Pretura III Venezia.

— *Gervasoni Giorgio commestibili* (Piccolo fallimento con decreto 26 corrente). — Comm. Giud. Avv. Fr. Battisti — Giudice Delegato Pretura II Venezia.

Attivo L. 1615.88; passivo L. 3952.80.

— *Meneghel Stefano*, manifatture. San Stino di Livenza. (Con sentenza 26 corrente).

Curatore provvisorio avv. cav. Gian Carlo Bertolini di Portogruaro. — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 14 gennaio 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 24 gennaio 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 1° febbraio 1914.

La N. D. Contessa Gabriella di Collalto e S. Salvatore, nata Contessa Traun

la N. D. Contessa Maria Teresa di Collalto e S. Salvatore

il N. H. Conte Manfredo di Collalto e S. Salvatore, colla consorte N. D. Contessa Tecla di Collalto, nata Principessa Ysenburg, e Figli

la Contessa Matilde Fünfkirchen, nata Contessa di Collalto, col marito Co. Enrico Fünfkirchen e Figli,

annunziano la morte avvenuta la sera del 26 dicembre 1913 del loro amato Consorte, fratello, cognato e zio

N. H.

Co. Rambaldo di Collalto e S. Salvatore

I. R. Ciambellano - Ufficiale di Cavalleria

munito dei conforti di nostra Santa Religione.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 16.

S. Salvatore di Susegana, 27 dicembre 1913.

Oggi 27 dicembre 1913 moriva in Chioggia dopo lunga malattia

Carlotta Penzo Callegari

Dànno l'annuncio triste il marito Avv. Alberto Callegari, i fratelli Giuseppe e Concetta, i cognati Duse, Lisetto, Marchiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo in Chioggia lunedì 29 Dicembre alle ore 11 ant. nella Basilica di S. Giacomo.

Chioggia, 27 Dicembre 1913.

Il

Nobil Uomo

Cav. Bernardino D.r Bernardi

Capitano Medico nelle guerre dell'Indipendenza già Deputato Provinciale per tanti anni Assessore del suo Comune

munito dei conforti religiosi serenamente spegnevasi il giorno 26 corr. mese alle ore 23.45.

La moglie Angelica de Toffoli, il fratello Ing. Jacopo, i parenti ed affini tutti con animo straziato dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Follina lunedì 29 Dicembre alle ore 10.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare corone nè torcie e di non pronunciare discorsi.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia tutti quelli che parteciperanno alla cerimonia funebre.

Follina, 27 Dicembre 1913.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

BELLUNO

L'Agenzia di città soppressa

BELLUNO — Ci scrivono 27:

Sappiamo che col 31 dicembre verrà sciolta la convenzione fra la Amministrazione delle ferrovie dello Stato e l'Agenzia di città per il trasporto delle merci a domicilio.

La convenzione esisteva da anni e doveva scadere invece il 31 marzo 1914. Non sappiamo in base a quali clausole la Amministrazione delle ferrovie sia intervenuta per rompere anzi tempo la convenzione.

Fatto sta che col primo del prossimo anno le merci che giungeranno alla nostra stazione rimarranno ivi tutte ferme e dovranno venir ritirate direttamente dai destinatari.

Il servizio di recapito delle merci a domicilio, cessando, viene a recare danno gravissimo alla cittadinanza e a noi pare che se per caso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non va bene che una ditta sia assuntrice di tale servizio dovrebbe immediatamente curare che il medesimo venisse assunto da altra.

Assemblea di medici

Il 30 corr. alle 10 ant. nel palazzo Poma in piazza Mercato, avrà luogo l'annuale assemblea generale degli iscritti alla locale sezione degli iscritti alla Associazione nazionale fra medici condotti.

Concerto. — In piazza Campitello domani dalle 14 alle 15.30 la musica del 56. Fucilieri svolgerà il seguente programma:

1. Marcia, Su Muso, «Speciale» — 2. Sinfonia, Gazza Ladra, Rossi — 3. Edgard Fantasia, Puccini — 4. Loreley, Fantasia, Catalani — 5. Coquetterie, Polka, Giadoa.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 27

Quest'oggi — presenti 19 consiglieri sotto la Presidenza del Prof. Girotto si raccolse alle 16.30 il Consiglio Comunale. Dato i saluti del cav. Cecchini ai colleghi comunicati dal prof. Girotto si è proceduto alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno:

In sostituzione del signor Vanti a membro della commissione del concorso ai posti di ingegnere ed assistente Tecnico venne nominato il consigliere Samassa.

Vennero accettate le dimissioni del dott. Mario Tombolani da revisore dei conti ed in sua sostituzione, ed al posto dell'altro revisore defunto rag. Piccoli furono nominati i signori Samassa e Mason.

Per la nomina del Presidente e di due membri nel Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale Umberto I per il quadriennio 1914-17, in sostituzione del comm. Pietro Berna e dei cav. D'Ambrosio, e Cecchini Cesare, che sarebbero colpiti dalla contumacia viene deliberata la sospensiva, mentre il dottor Allegri ed il signor Fontanin vorrebbero, date le benemerenze dei tre egregi concittadini, dei quali intessano grandi lodi per l'opera evolta a favore dell'ospitale stesso, che il Consiglio facendo uno strappo ai regolamenti avesse a riconfermarli.

All'articolo 4: nomina per il quadriennio 1914-17 dei due membri della locale Congregazione di Carità in sostituzione dei signori Augusto Dalla Mora e Raffaele Pugnalin Valsecchi avviene un vivace battibecco. Il signor Santi domanda alla Giunta se sia pervenuta al Comune la relazione del Commissario Prefettizio d'inchiesta sull'Amministrazione della Pia Opera e vorrebbe pure che prima di trattare di qualsiasi argomento sulla Congregazione di Carità il Consiglio venisse informato dettagliatamente su questo proposito e fossero comunicati gli ultimi tre bilanci. Il prof. Girotto a nome della Giunta risponde che al Municipio nulla si sa ancora dell'esito della inchiesta Prefettizia, crede in ogni modo si possa procedere alla nomina dei due consiglieri. — Allegri fa proposta di sospensiva sull'argomento desiderando pure che il Consiglio sia informato sulle cose della Congregazione di Carità intorno alla quale da qualche tempo troppo si parla in città e quindi il Consiglio ha diritto di venire informato. — Fontanin crede che la nomina dei due nuovi consiglieri possa benissimo farsi perchè non vanno ad assumere responsabilità passate. — Girotto a nome della Giunta si associa al Fontanin esprimendo anzi la speranza che i due nuovi eletti possano mettere in carreggiata le cose della Congregazione. — Allegri insiste nella sospensiva nel dubbio di veder eventualmente messi in libertà dalla superiore competente autorità i due nuovi eletti insieme a quelli che sono rimasti tuttora in carica.

Fanno dichiarazioni di voto i consiglieri d'Ambrosio e Volpi.

La sospensiva proposta dal dottor Allegri viene respinta a grandissima maggioranza e proceduto si alla votazione per la nomina dei due consiglieri risultano eletti i signori Casarin e Mason.

In sostituzione del cav. Uff. Aurelio Cavalieri quale rappresentante del Comune nel Consorzio degli Enti proprietari delle strade occupate dalla Società delle Tramvie di Mestre viene eletto il prof. Gian Domenico Girotto.

Si procede quindi alla approvazione di lavori al muro di cinta del cortile del carcere mandamentale all'assicurazione degli incendi per fabbricati di proprietà comunale ed contratti di affittanza per gli uffici della Delegazione di P. S. e per Archivio sussidiario del Comune.

Circa le dimissioni dalla carica di consiglieri comunali dei signori dott. Mario Tombolani, Giusto Fratta, cav. uff. Aurelio Cavalieri, Pietro Romanello, ed alla rinuncia dei signori prof. Carlo Combi, Francesco Pasquini e cav. Pietro Barbaro, la Giunta accetta la proposta del dottor Allegri di rimettere l'argomento ad altra seduta dopo che la Giunta avrà esperito nuove e più insistenti pratiche presso i dimissionari perchè vogliano recedere dalla decisione presa tenendo presente i voti espressi pure dai consiglieri Samassa e Mason di vedere nuovamente i colleghi nell'aula consigliare e portare il loro prezioso contributo di intelligente attività a vantaggio del nostro Comune.

Il Consiglio si raccolse poi in seduta segreta nella quale furono accettate le dimissioni delle maestre signore A. Gobbi, A. Boldrin, R. Sfriso, E. Baldironi, M. Leppa. Furono promosse di grado le sigg. Castellani. A maestre delle frazioni furono nominate all'unanimità per Marocco E. Rottini, per Gazzera G. Piacentini ed A. Bonfanti, per Biscuola A. Roda e per Bottenigo E. Piva.

Pure all'unanimità venne nominato il prof. Carlo Costantino ad insegnante di matematica nella locale Scuola Tecnica. Fu approvata la liquidazione dei crediti degli ing. Indri, Monterumici, Carazzolo per la direzione dei lavori dell'acquedotto ed un compenso straordinario al ragioniere del Comune cav. Stella per le sue prestazioni per l'impianto dell'amministrazione del servizio dell'acquedotto e pratiche inerenti.

DOLO — Ci scrivono 27

Partita di calcio — Fra le riserve della Venezia F. B. C. e la squadra dolese verrà giocato domani alle 14 nel campo Sportivo un amichevole *match* di *foot ball*.

La gara assume la massima importanza per la indiscutibile superiorità della squadra veneziana colla quale i nostri non hanno certo buon gioco a cimentarsi.

PADOVA

Lavori stradali a Camposampiero

PADOVA — Ci scrivono 27:

Lunedì 29 alle ore 14 si riunirà il Consiglio Provinciale.

All'ordine del giorno figura anche il concorso con lire 7500 a favore del Comune di Camposampiero per l'allargamento della traversa provinciale.

In proposito è sottoposto al voto questo ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale, udita la relazione della propria Deputazione, delibera di concorrere con la somma di lire 7500 nella spesa occorrente per allargare la traversa provinciale di Camposampiero secondo il progetto 18 novembre 1911 del signor ing. cav. Eugenio Maestri; di pagare tale somma al Comune di Camposampiero in tre uguali annualità, senza corresponsione d'interessi, cominciando dal mese susseguente a quello in cui verrà regolarmente effettuato il collaudo di tutti i lavori e di tutte le opere contemplati nel progetto sopra ricordato e di fissare nei futuri bilanci relativi stanziamenti».

La divisione di due comuni

Il Consiglio Provinciale è chiamato anche a dare il suo voto sul progetto di delimitazione territoriale tra i due Comuni di Vescovana e di Granze.

E' proposto quest'ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale di Padova;

«A sensi e per gli effetti dell'art. 47 del Regolamento 12 Febbraio 1911 N. 297 esprime parere favorevole sul progetto di delimitazione territoriale tra i Comuni di Vescovana e di Granze giusta la pianta topografica a firma dei Rappresentanti dei due Comuni e dell'Ing. Capo dell'Ufficio del Genio Civile di Este e la descrizione contenuta nella Nota 8 ottobre 1913 N. 2500 dello stesso Ingegnere».

All'Università Popolare

Nella ventura settimana alla Università Popolare saranno tenute le lezioni seguenti:

Lunedì 29 — Gli elementi della costruzione e della bellezza in architettura — lezione terza, con proiezioni (ing. co. Lorenzo Priuli Bon di Verona);

Martedì 30 — Quarta lettura carducciana (signorina prof. Bice Lami);

Mercoledì e Giovedì — vacanza;

Venerdì 2 — Terza lezione per conduttori di caldaie a vapore (sig. Luigi Zancanaro);

Sabato 3 — «Beethoven», conferenza, alla Gran Guardia (prof. G. Tagliapietra del R. Liceo Musicale di Venezia);

Domenica 4 — Disegno per artieri — Scuola Comunale di Bassanello, ore 9.30 (prof. A. Bortolon).

La Giunta Provinciale delle Scuole Medie

Si è riunita la Giunta Prov. delle Scuole Medie. — Fra altri importanti argomenti fu deciso di proporre al Ministro della P. I. le terne per le Borse di Studio delle Regie Scuole Normali, istituite dalla legge 4 giugno 1911 a norma dell'art. 68.

Nei riguardi dell'edificio scolastico della Scuola «Speroni Speroni» da trasformarsi in parte in una Scuola tecnica femminile, la Giunta deliberava di approvare le progettate trasformazioni affinchè i locali potessero rispondere agli scopi cui saranno destinati, mentre rimette ora il progetto alla delegazione governativa per la sua definitiva approvazione.

Furono prese delle deliberazioni anche nei riguardi del R. Istituto femminile di Montagnana circa l'ammissione di alunne esterne nel Collegio.

La Giunta ha accettato le proposte presentate per cui d'ora in avanti nell'Istituto saranno accolte anche allieve esterne, riservandosi però ulteriori deliberazioni intorno alle tasse.

Infine fu approvato di esonerare dal pagamento delle tasse i seguenti alunni della Scuola tecnica di Padova: Allegri Lucia, Bianchi Ida, Avogadro Carlo, Calzavara Pinton Angelo, Carbognari Cesarina, Cavallini Antonietta, Cavallini Giovanni, Castagnero Maria, Cottafava Massimo, Fanecco Carlo, Ferrarese Mario, Guerra Pietro, Magugini Livia, Malapiero Tito, Mazzon Attilio, Molena Pietro, Mosele Ulderico, Pusi Antonio, Pertile Antonio, Settimo Augusto, Tiozzo Aldo, Tombola Norma, Boscardin Nera, Cottafava Ida, Fayez Antonio, Perin Ettore, Battistoni, Lina, Narciso Francesco, Romito Campanelli Stellaio, Di Natale Cavallotti, Milazzo Aurelio e Bressan Mario della Scuola tecnica di Este.

Della Scuola normale maschile furono dispensati per le tasse: Viglini Enzo, Peloso Celestino e Valerio Antonio.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono 27:

Oggi nel pomeriggio si è radunato il Consiglio Provinciale, sotto la presidenza del conte Angelo Valmarana, presenti 28 consiglieri.

Si mandano auguri di guarigione allo impiegato Romolo Valerio, che si trova gravemente malato.

Dopo discussione si approva un sussidio alla strada di Tresche-Conca. — Si votano lire 1500 per lavori di riordino della Caserma dei Reali Carabinieri di Schio. — La retta dei malati della Casa di salute di Marostica viene portata a lire 1.30 al giorno. — Si rinnova per lire duemila il contratto d'affittanza della Caserma dei carabinieri di Bassano — Si approvano ancora: il concorso nella spesa per il Consorzio Valli di San Agostino; il concorso di lire 200 alla Scuola di disegno di Cammsano; lire 100 di ulteriore spesa per il ricevimento dell'Associazione dei forestieri; lire 100 per la Mostra industriale agricola di Valdagno; lire 100 alla Società Solferino e San Martino; lire 200 all'Istituto delle sordo-mute nell'istituto Farina e altre piccole spese.

Discutendosi poi del resoconto morale della Deputazione, il consigliere Morseletto solleva la scottante questione della Scuola Industriale, lamentando la soverchia ingerenza del Governo.

Il consigliere Galla, che rappresenta la Provincia in seno al Consiglio Direttivo della Scuola Industriale, ricorda le dimissioni del Presidente senatore Cavalli e dice come il Governo senza dir nulla avesse sostituito il senatore Cavalli con l'ing. Allegro quale Presidente. Naturalmente ciò provocò le proteste dei rappresentanti della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio, perchè così si veniva a stracciare il nuovo statuto concordato fra il Governo e gli enti locali. Ora si stanno aspettando le decisioni definitive del Governo.

Il conte Almerico Da Schio ricorda che è antica la tendenza del Governo di ingerirsi troppo in questa scuola e desidera che ad essa si mantenga invece il suo carattere consorziale.

Il senatore Cavalli spiega che si tratta di attuare una nuova legge sugli istituti professionali.

Il consigliere Da Schio propone che al caso si neghi il sussidio.

Il Presidente della Deputazione Toffaro spera ancora in un accordo, ma al caso la Provincia si terrà libera dall'impegno di pagare il suo contributo alla Scuola.

Si discutono poi altri punti di secondaria importanza e si approva infine il resoconto morale.

Viene poi approvato anche il Conto Consuntivo 1912 e poi si dovrebbe votare anche il preventivo 1914, ma il Consiglio non si trova più in numero.

Alle 17.10 la seduta è tolta.

Cassa per il Piccolo Credito Popolare

Per Martedì, 30 corrente, è stata indetta la riunione di tutti i sottoscrittori di azioni della Cassa per il Piccolo Credito popolare allo scopo di stipulare il normale atto di costituzione e nominare il Consiglio di Amministrazione del nuovo Istituto che, come si sa, avrà forma di Società Anonima.

Consiglio Comunale

Nell'ordine del giorno della seduta Consigliare indetta per il 29 corrente è stato aggiunto il seguente oggetto N. 34: «Proposta di accettazione delle dimissioni del signor Conte Francesco Piovene da assessore supplente e da consigliere».

L'oggetto N. 4. è stato così modificato:

«Proposta di istituire un nuovo posto di applicato di prima classe ed un altro nuovo posto di aggiunto applicato dattilografo in seguito alle nuove leggi elettorali.»

Suicidio

VALSTAGNA — Ci scriv. 27

Stamane ad ore 7 e mezza fu trovato nel Brenta il cadavere di Marco Nervo fu Francesco d'anni 52, da circa un trentennio inserviente nella caserma dei RR Carabinieri.

Da qualche tempo egli dava segno di squilibrio mentale ed esprimeva lugubri propositi.

Stanotte, non si sa bene a che ora, egli si portò in località Anconetta e si buttò nell'acqua. Si deduce questo dal fatto d'aver trovato in quella località il mantello e il cappello del suicida. Il cadavere venne trovato un quattro o cinque cento metri più a sud, mezzo fuor d'acqua, un po' sotto il ponte in pietra, proprio di fronte alla Caserma dei RR. Carabinieri.

Il suicida lascia la vecchia madre ottantenne in uno stato che è più facile imaginare che descrivere.

Progetto in vista

VALDAGNO — Ci scrivono 27

(G. B.) — Da fonte degna di fede veniamo informati che persone autorevoli delle Vallate del Leogra e dell'Agno e Chiampo, stanno rivedendo il progetto, fatto e studiato da anni, di congiungere con un tunnel Valdagno e Schio.

L'utile materiale che ne deriverebbe alle due industri cittadine è veramente incalcolabile, dato il loro commercio che andrebbe vieppiù sviluppandosi.

A quanto ci vien detto questo tunnel di congiunzione misurerebbe circa 700 metri di lunghezza e costerebbe circa 700 mila lire.

Intanto persone e società delle due vallate fanno pratiche per interessare i rispettivi rappresentanti parlamentari ad ottenere un buon sussidio da parte del Governo.

La ferma buona volontà che traspira da questi ideatori, che non hanno cessato mai di tener presente questo progetto ideato da tanti anni, ci dà buone speranze ed affidamento onde poter sperare che in tempo non lontano vedremo effettuato e coronato questo utilissimo, per non dir necessario, lavoro.

Pei lavori del Guà

LONIGO — Ci scrivono 27:

Il Sindaco veniva informato che il Ministro ha disposto per l'offerta dei lavori del Guà. Questo grande lavoro darà occupazione a tanti operai, i quali lo attendono con viva impazienza, onde por fine ad una condizione deplorevole causata dalla lunga disoccupazione.

Consigliere dimissionario. — Il consigliere comunale Gaetano Scarpien ha rassegnate le sue dimissioni dalla carica che occupava da molti anni.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale si convoca martedì prossimo 30 dicembre 1913 alle ore 9.30 per la trattazione di un lungo ed importante ordine del giorno.

SCHIO — Ci scrivono 27

Nuova associazione sportiva — Per iniziativa dell'egregio sig. rag. Giuseppe Zanetti, è stata costituita una associazione ricreativa-sportiva «Ars» avente per iscopo l'organizzazione di feste, passeggiate ecc. e principalmente lo sport dello skating.

La simpatica istituzione già accoglie nel suo seno un numero ragguardevole di signorine e di... cavalieri ed ha sede nel salone «Summano».

Rivolgiamo una lode ed un plauso all'ottimo rag. Zanetti.

Conferenza recitazione polidialettale. — E' vivamente attesa per lunedì sera la conferenza-recitazione che terrà Gentile Miotti, squisito e geniale dicitore, intorno ai migliori capolavori dialettali italiani, illustrando con proiezioni i profili degli autori rievocati.

Si avverte il pubblico che dovendo l'oratore ripartire col treno delle ore 21.10 la conferenza avrà luogo alle ore 20 precise.

Ingresso libero e gratuito.

Lavori pubblici in provincia di Vicenza

Roma 27

L'on. Sacchi ha oggi disposto l'appalto di nuove opere idrauliche e di bonifica nelle provincie di Bologna, Cuneo, Firenze, Reggio Emilia e *Vicenza*. Fra esse ha particolare importanza la sistemazione del Guà di Lonigo la quale importa la spesa di lire 1.100.000.

ROVIGO

Una querela contro la "Lotta,,

ROVIGO — Ci scrivono 27:

L'ing. Arturo Bari di Badia Polesine in seguito ad una corrispondenza della socialista *Lotta* ha dato le dimissioni dalle cariche e si riserva di spergere querela all'organo matteottiano.

Nuovi ufficiali

Il signor Pietro Soldati ex redattore del *Corriere del Polesine* è stato promosso ufficiale dell'esercito, arma di fanteria.

— Anche il giovane Michele Tortora, figlio dell'avv. Giuseppe, è stato promosso sottotenente nell'arma dei bersaglieri.

Rallegramenti vivissimi.

Un incendio doloso ad Occhiobello

Ad Occhiobello è rimasto distrutto dal fuoco l'edificio ad uso fienile di proprietà dell'egregio sig. Federico Gagliardo. I danni ammontano a L. 22.000 L'incendio è doloso.

Il nuovo pretore

E' già arrivato a Rovigo il nuovo pretore avv. Angelini proveniente da Firenzuola di Toscana.

La ghiaia al comune

Stamattina al municipio ha avuto luogo l'asta per la fornitura della ghiaia.

Ne è rimasto aggiudicatario col 10,31 di ribasso il sig. Giuseppe Francato di Lodovico, di Boara.

Il Comune viene ad avere un guadagno, col nuovo contratto, di L. 2000 annue. Fornitore per tanti anni della ghiaia, era stato il cav. Castelli, di Verona.

Commemorazioni verdiane

Domani avranno luogo delle commemorazioni verdiani a Massa, a Trecenta e a Stienta.

A Massa parlerà il valoroso nostro collega Tomaso Monicelli, a Trecenta lo on. Badaloni, a Stienta l'avv. Ferroni, di Bologna.

Elezioni

Domani dalle ore dieci alle quindici, all'Università Popolare, avranno luogo le elezioni di nove consiglieri della Società Operaia Maschile di M. S.

Una conferenza del prof. Ciceri. — Domani alle ore 17, al Casino Sociale, il pubblicista prof. D.r Ercole Ciceri, terrà una conferenza sul tema: *La condizione attuale della Regione Trentina.*

BADIA POLESINE — Ci scrivono 27

Buona usanza. — I fratelli e le sorelle Pontara, in morte della loro adorata madre signora Arpalice Chieregato ved. Pontara, elargivano lire 100 alla Congregazione di Carità; lire 50 alla Pia Casa di Ricovero; lire 50 all'Asilo Infantile V. E. e lire 50 alle Cucine economiche.

Le prepositure ringraziano.

TREVISO

Per il ricordo monumentale al generale Tomaso Salsa

TREVISO — Ci scrivono 27:

Quarta lista:

Importo Lista precedente L. 825 — Radaelli comm. G. B. e avv. Giorgio lire 25 — Merlo D.r cav. Magg. Luciano lire 10 — Totale L. 860.

Le offerte dovranno essere indirizzate al Cassiere del Comitato d.r cav. Vittorio Brunelli, e si riceveranno anche al Municipio dal signor Alfredo Ghizzoni, segretario del Comitato.

Dalla Tripolitania

E' giunto a Treviso di questi giorni il maggiore Umberto Galanti del 68. Regg. Fanteria, che fu per circa un anno in Libia e partecipò valorosamente a varie battaglie e partecipò anche recentemente con onore alle epiche gesta della Colonna girante che operò tanto efficacemente per il completamento della occupazione del vastissimo territorio.

Il maggiore Galanti che è convalescente per una distorsione ad un piede si abbia il nostro cordiale saluto.

Musica in Piazza

Domani domenica 28 dicembre 1913 ad ore 15, la Banda Cittadina svolgerà il seguente concerto in Piazza dei Signori:

Fillesi, Manuel Menendez, Intermezzo — Auber, La Muta di Portici, Sinfonia — Massenet, Il Re di Lahore, Trascrizione — Catalani, Loreley, Danza delle Ondine — Verdi, Ballo in maschera, Fantasia.

Foot-Ball

Domani domenica sul campo del «*Treviso Foot Ball Club*» sul Terraglio — presso i Magazzini De Donà, avrà luogo un incontro di foot-ball fra la locale Società e la Società di Mestre.

La squadra di Treviso è composta dei giovani Bottesini, Corazza, Castelli, Polin, Pellegrini, Viterbi, Anselmi, Girani, Zamengo, Speziali, Barbazza.

Munifica elargizione pro dispensario antitubercolare

L'Amministrazione delle Opere Pie di Onigo di Pederobba, nella seduta del 7 novembre u. scorso, ha deliberato di erogare a beneficio del Dispensario antitubercolare di Treviso la somma di lire trecento.

Nel rimettere questa oblazione quella Amministrazione faceva voti perchè una sì nobile istituzione avesse a consolidarsi e maggiormente estendere i suoi benefici a sollievo dell'umanità sofferente.

Pro Colonia Alpina Trevigiana

Il signor Giuseppe Costa della Premiata Fabbrica Liquori e Sciroppi Giuseppe Costa e Compagni di Treviso ha messo a disposizione della Colonia Alpina Trevigiana numero cento bottiglie Ferro China Costa, medicinale.

I Preposti alle Pie Istituzioni ringraziano vivamente i generosi benefattori.

Congregazione di Carità

Ci comunicano le seguenti deliberazioni prese dal Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità nella seduta del 14 u. s.:

Ratifica deliberazione d'urgenza in data 9 settembre 1913 «Prelievo fondi disponibili della Pia Casa dei Cronici in deposito a Risparmio». Approvato.

Affittanze verte, locali e terreni della succursale Casa dei Cronici e provvedimenti relativi. Approvato.

Ratifica deliberazione d'urgenza in data 31 ottobre 1913 «Nomina della Commissione per il conferimento dei sussidi dotali». Approvato.

Affittanza col colono Pavanello in Breda di Piave. Concessa.

Mutuo per l'O. P. Ospizio Zalivani con la Cassa di Risparmio di Verona. Autorizzato.

Acquisto fabbricati per ampliamento Ospizio Zalivani. Rimandato per ulteriore istruttoria.

Concorso a posti vacanti nell'Ospizio Zalivani. Deliberato concorso per una piazza gratuita.

Svincolo e restituzione deposito cauzionale all'affittuale: Eredi Co. Gian Giacomo Felissent. Autorizzati.

Istituzione di piazze semigratuite nella Colonia Alpina Trevigiana. Approvata.

Domanda di acquisto del podere affittato al colono Garbuio in Caerano di San Marco. Respinta.

Storni e provvedimenti relativi in bilancio. Approvati.

Sorteggio di n. 2 consiglieri per rinnovazione. Effettuato nelle persone dei signori Menegazzi rag. Luigi e De Pol Giovanni.

Una opportuna proposta

CASTELFRANCO — Ci scrivono 27

L'egregio direttore di questo Ospitale prof. Mario Dottor Carletti, per onorare la memoria del dottor cav. Bordignoni, che ha favorito l'ospitale con la munifica elargizione testamentaria, ha proposto alla Amministrazione ospitaliera di intitolare al compianto defunto una delle sale dello Ospitale e di far murare un medaglione che ricordi la sua benamata effige. — Non v'ha dubbio che la proposta sarà accolta.

Per la Befana ai bambini dell'ospitale

L'anno scorso dietro iniziativa del Direttore dell'Ospitale prof. Mario Carletti, le signore della Città offrirono l'albero di Natale ai bambini poveri degenti all'ospitale. Quest'anno, il direttore visto il buon successo dello scorso anno desidererebbe che l'albero venisse ripetuto, per cui a nostro mezzo fa appello al buon cuore delle nostre gentili signore perchè abbiano ad inviare le loro offerte in oggetti e denaro alla Direzione dell'Ospitale.

I bambini privati delle carezze della famiglia in questi giorni di così dolci ricordi e grate tradizioni troveranno sollievo nel sentirsi ricordati e regalati dalle gentili mamme e buone signore della Città.

I volontari alpini. — Anche qui dei bravi giovani, animati da sentimenti patriotici, stanno facendo attivissime pratiche per la costituzione di una compagnia di volontari alpini. — Per il momento sono all'inizio ma sperano così di raggiungere presto il fine.

Uno dei graziosi cigni che decoravano le acque del nostro castello, ha finito la sua vita miseramente ieri, pare per avvelenamento. — Crediamo sapere che sarà provveduto alla sua sostituzione con altri campioni.

ODERZO — Ci scrivono 27:

Unione Sportiva Opitergina. — I soci dell'Unione Sportiva Opitergina riuniti in assemblea ordinaria annuale, presieduta dal Co. Revedin cav. Antonio, approvarono il Conto Consuntivo 1913 ed il bilancio di Previsione per l'esercizio 1914 e su proposta del socio avv. comm. Giovanni Manfren riconfermarono, per acclamazione a presidente il Co. Revedin; vice-presidente l'ing. Brasi cav. Luigi; consiglieri: i signori Pelà cav. Amedeo e Levada avv. Antonio e a segretario esattore il sig. Marchi Renato il quale seduta stante ha dichiarato di non poter accettare l'incarico.

VERONA

Un delitto?

VERONA — Ci scrivono 27

Giunge notizia da Malcesine, che due signori colà abitanti, il dott. Giacomo Trimelloni e Giovanni Chincarini, aggirandosi per le campagne, a causa, giunti che furono in località «Roccolo» di dove si gode un bel panorama del Garda, scorsero, semi scoperto dalla neve, un cadavere di uomo, con le estremità rose, ed in avanzata putrefazione. Non si sa se attribuire il fatto a delitto o disgrazia. Il cadavere non è stato riconosciuto da alcuno. Sul luogo si è recata per le constatazioni di legge, l'autorità.

Un cane idrofobo

Il ragazzo Pietro Fraccaroli da Roverchiara, ieri è stato morsicato da un cane randagio, sospetto fortemente di idrofobia. Venne perciò condotto all'Ospitale per apposita cura.

Cose del Comune

Il nostro Consiglio Comunale, è convocato d'urgenza per i giorni 29 e 30 corr., per la votazione del conto consuntivo 1912 del Comune, per la discussione in seconda lettura del bilancio preventivo comunale pel 1914 e per la trattazione di altri oggetti.

L' "Amore dei tre re,,

Stasera, ha luogo la seconda rappresentazione dell'«Amore dei tre re», la bella opera del Montemezzi, che alla première dell'altra sera al nostro Teatro Filarmonico, ha riportato tanto successo, confermando quelli ottenuti nelle precedenti stagioni ovunque.

I ladri in un magazzino

Ignoti ladri, forzando una finestra terrena, son penetrati questa notte nei magazzini della nota ditta Gerard sul Corso Cavour. Causa però il rumore di essi fatto, una persona della famiglia Gerard si insospettì ed accorse dal vicino suo appartamento. I ladri, visto il pericolo che correvano, pensarono bene di darsi a precipitosa fuga.

Arresti per una rissa

Per vecchie questioni, dalle quali non era estranea la politica, è sorta una zuffa terribile fra alcuni individui di Nogara, reduci da una osteria. Tre di essi sono rimasti feriti gravemente.

I carabinieri, hanno in proposito arrestato: Adolfo Andreoli, Bonfante Luigi, Annibale, Giuseppe e Marullo, e certi Buratto, Fiorio e Furlant.

UDINE

La morte del cav. Antonio Beltrame

UDINE — Ci scrivono 27

La notte scorsa è morto il cav. Antonio Beltrame. Era un uomo stimato da tutti per la sua operosità e per il suo cuore.

Fu consigliere comunale durante l'amministrazione presieduta dal comm. Peressini, fu membro del Comitato per la Esposizione Regionale del 1913, consigliere da molti anni della Camera di Commercio, fondatore dell'Unione Esercenti e per lungo tempo presidente zelante ed operoso. Prese parte attiva a diverse Commissioni di festeggiamenti per l'incremento del commercio cittadino.

Al figlio, al fratello e alla famiglia condoglianze vivissime.

La questione scolastica a Rivolto risolta

CODROIPO — Ci scrivono 27:

Nella seduta di ieri il Consiglio Comunale di Rivolto a voti unanimi ha approvato un ordine del giorno del Consigliere sig. Moretti deliberante l'istituzione delle tanto attese scuole di Passariano e Lonca. Fu altresì nominata, sempre su proposta del sig. Moretti, una commissione per dare attuazione pratica al deliberato.

Manca ora solo l'autorizzazione dell'autorità provinciale, che a nostro avviso non può essere negata, inquantochè le scuole oggi istituite sono di assoluta necessità, e sarebbe oltremodo pericoloso rifiutare alle popolazione il beneficio che finalmente anche gli amministratori hanno (malgrado le precedenti avversioni) concesso.

PORDENONE — Ci scrivono 27:

L'Assemblea della Cooperativa Amman — Per domenica 4 gennaio p. v. alle ore 10 è convocata l'assemblea dei soci della Cooperativa fra operai ed addetti al Cotonificio Amman per l'approvazione del bilancio e la nomina delle cariche.

LATISANA — Ci scriv. 27

Al Comitato promotore della Società contro l'accattonaggio pervennero le seguenti offerte: Teresa Scala Donato lire 50; famiglia Zorzi, 30; Maria ved. Giacometti, 20; Domenico Ambrosio, 24; Tranquilla Pittoni, 50; Domenico Pittoni, 50; famiglia cav. Rossetti Ermanno, 40; Giulio Cassi, 20; Trevisan Giuseppe, 20; Pietro Raffin, 30; fratelli Monis, 50; Rigoni Emilio, 15; Pinzani Giuseppe, 5; famiglia Formentin, 6; Comand Luigi, 5; Fantoni Felice, 6; famiglia Pietro Gasperi, 40; famiglia cav. Diodato Peloso Gaspari, 60.

Mentre ci compiaciamo della bella e lodevole iniziativa, lodiamo gli offerenti per l'opera umanitaria.

Cassa Nazionale

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 27

L'importante ordine del giorno: «Modifiche da apportarsi allo statuto in rapporto alla inscrizione collettiva dei soci operai alla Cassa Nazionale di Previdenza» sarà trattato domani alle ore 14 presso la sede sociale da assemblea, almeno credesi numerosa, dati i benefici che ne deriveranno ai soci in seguito a tale nuova inscrizione.

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

«Egli si chiama John Kennedy e attenderà con la nave a Cardiff, pronto ad accorrere dietro un vostro cenno.

«Termino: che posso dirvi ancora?

«Sono assetato di pace, di perdono, di felicità; soltanto voi potete darmi tutto ciò, e non me lo negherete, lo so, lo sento nel profondo del cuore.

«Arrivederci, cari; io attendo.

«*Vostro*

«WILLIAM DILKE».

Il ladro, terminata la lettura, durante la quale aveva preso qualche appunto, sollevò la fronte, mormorando parole inintelligibili, riunì i vari fogli del manoscritto, li rimise nella busta, vi aggiunse il biglietto per lord Harold, poi mutò i ruvidi abiti che indossava ancora, con altri elegantissimi, e, assicuratosi di non essere osservato, abbandonò la casa misteriosa, arrivò in Regent-street ed entrò in un bell'appartamento da scapolo, al secondo piano del palazzo Tipperary.

Questo appartamento si componeva di alcune camere sontuose, di un gabinetto da lavoro e di due salotti riccamente arredati.

Lo sconosciuto entrò nel gabinetto e chiamò:

— Sangor. —

Immediatamente la portiera di damasco, che nascondeva una delle due entrate, si sollevò e apparve un domestico.

Chi avesse veduto costui per la prima volta e in quel luogo, cioè in casa d'uno fra i più noti eleganti della City, non avrebbe potuto trattenere un'esclamazione di sorpresa.

Era un uomo alto e complesso; portava con molta disinvoltura la sua livrea, ma aveva una faccia del tutto diversa da quella che hanno abitualmente i servi europei.

Era un viso ampio, ossuto e quasi nero, con un bel naso acquilino, due grandi occhi pieni di fierezza e un mento quadro, spirante l'energia e la forza, adorno di una corta barba setolosa, divisa in due. Pareva un indiano o un malese.

Egli restò ritto e immobile davanti al suo padrone, fissandolo.

— Sangor, — gli disse quegli, traendo di tasca la lettera rubata, — appena sarà giorno uscirai e procurerai di trovare un monello, dal quale farai portare questo plico a lord Harold, nel sobborgo Kensington.

Bada che è necessario che non si possa sospettare da chi fu mandato.

Sangor s'inchinò, prese il plico e fece l'atto di ritirarsi.

— Aspetta, — continuò il padrone; — compiuto ciò andrai al telegrafo e ordinerai al capitano del *Labuan* di venire qui subito.

Poi.... —

A questo punto il misterioso personaggio abbassò tanto la voce che il domestico udì a stento le parole proferite.

Sangor scosse la testa, pensò un poco, quindi rispose:

— Sarà fatto. —

E si ritirò.

Il suo padrone, rimasto solo, incrociò le braccia sul petto e stette a lungo così, con la fronte corrugata, pensosamente.

D'un tratto si scosse e trasse un profondo sospiro.

— Orsù, è deciso — mormorò — bisogna giuocare tutto per il tutto: ancora una volta!.... —

Ed entrò nella sua camera, con l'aspetto di un generale che, alla vigilia di una battaglia decisiva, dopo aver dato ogni disposizione, va a dormire forse l'ultimo dei suoi sonni.

IV.

I cinque diamanti

Mentre Sangor, avuta la certezza che la lettera rubata era stata consegnata senza incidenti a lord Harold, s'affrettava a recarsi al telegrafo per eseguire la seconda commissione, nel palazzo Mablethorpe, a Kensington, avveniva una scena così patetica che merita di essere riferita.

Le parole di lord Harold, per quanto buone ed assennate, non avevano rasserenato molto il viso di Giorgio, al quale l'avventura appariva troppo strana, in quella circostanza.

Lord Harold, che per contro non aveva alcuna preoccupazione, insistette nelle sue paterne persuasioni.

— Amico mio, — disse egli, stringendo le mani al giovane, — la nostra polizia è abile, e, se vi preme, essa si incaricherà di rischiarare il mistero che voi credere di scorgere sotto a questo incidente pur sì comune.

Per ora, bandite dalla vostra mente ogni triste ombra, e, ve lo ripeto, pensate solo al lieto avvenire che vi attende, alla gioia di vostra madre e di vostro padre; alla felicità di cui godrete meritamente.... —

Lord Harold s'arrestò, fissando con aria attonita Giorgio, sul cui volto a quelle buone parole passava come un'ombra dolorosa.

— Sir Giorgio, — riprese il buon vecchio, — siate franco, che avete?....

— Non so... nulla, — rispose il giovane, arrossendo.

— Tanto meglio. Parliamo d'altro.

— Vi ascolto, milord.

— Che intendete fare?

— Prima di tutto realizzare l'importo dei cinque diamanti che la Banca d'Inghilterra tiene a mia disposizione, poi recarmi al Madagascar, seguendo le istruzioni che mi darà, a nome di mio padre, il capitano John Kennedy.

— Perfettamente; ricordatevi però che voi avete in me un vecchio amico che può molto e se....

— Grazie, milord; io lascerò questa casa per sempre.

— Vi ritornerete, come amico. —

Giorgio fece uno sforzo visibile, rattenendo un sospiro, e proseguì:

— No, milord, è necessario ch'io esca di qui col proposito irremovibile di non rimettervi mai più il piede.

Preferisco essere schietto, per evitare delle false interpretazioni sul mio contegno avvenire. (*continua*)

LIBRI

Le «Poesie Varie» di Giovanni Pascoli, raccolte dalla sorella Maria, rivedono la luce per la seconda volta nella ricca edizione zanichelliana. Mancano le odi «A Gaspare Finali», «A Riposo», «Alla Cometa di Halley», «Ad una rocca», «Chavez», «Alba» e «L'Inno a Dante», che hanno trovato il loro posto nella terza edizione, di fresco pubblicata, di «Odi ed Inni»; ma vi sono aggiunte quarantotto poesie, che si pubblicano per la prima volta e, nell'indice, sono segnate con asterisco. Non si tratta di componimenti ripudiati o dimenticati dall'autore, ma molti, se non tutti, erano destinati al volume unico, che non gli riuscì di fare.

Così pure di Giovanni Pascoli, a breve distanza dalla seconda edizione di «Sotto il Velame», gli editori di Bologna pubblicano pure la seconda edizione di «La Mirabile Visione». Questi due volumi danteschi, densi di dottrina e di alta poesia, furono accolti con un sorriso quasi di diffidenza, ma l'autore, pur dolendosene, serbava intatta la sua fiducia nella rivendicazione futura. Così avvenne. Qualche tempo fa, si esaurirono le prime edizioni ed oggi la casa Zanichelli, sicura di far cosa utile per gli studiosi del poema sacro e doverosa verso la memoria dell'interprete suo, rimette in luce, intera, l'opera poderosa e meditata. Fra non molto seguirà un terzo volume di scritti vari pascoliani intorno a Dante.

*

Non occorrono qui parole di presentazione per la nota «Biblioteca degli Studenti», che, opportunamente iniziata or sono alcuni anni dal Giusti di Livorno, ha raggiunto ormai, con fortuna ben meritata, il fascicolo duecentosessantadue. Raccoglie succosi riassunti «per tutte le materie di esame» ed è dedicata (come leggiamo in copertina) ai giovani dei Licei, Ginnasi, Istituti Tecnici ecc.; ma noi auguriamo che la collezione, così varia e copiosa, esca dalle aule scolastiche e corra anche tra mano di coloro che da un pezzo.... non vanno più a scuola. Per esempio, oltre che agli studenti, raccomandiamo a tutti quelli che amano i buoni studi, i volumetti di Antonio Marenduzzo, usciti recentemente alla luce, e che trattano, il primo di «Alcuni Sinonimi della lingua italiana», il fecondo della «Vita e l'opera di Giacomo Leopardi». Quest'ultimo apre in modo degno una serie di biografie dei grandi autori della letteratura italiana, e noi sappiamo che gli terrà dietro, prestissimo, la vita di Giosuè Carducci, compilata da un uomo di studi, di cultura e di gusto quale è Francesco Flamini.

*

«Mai un istante di oblio nella gioia dell'amore, nell'ebrezza del successo, nella gloria del trionfo, mai; neppur nell'abbandono supremo della creazione! Volare alto e sentir grave il peso della salma; sognare e sentire il limite del proprio sogno; affermare con ardore e sentire nella coscienza desta un «no» fisso e immobile; questo il supplizio di Michelangelo, la ragione del suo dolore inestinguibile e della sublimità dell'arte sua personale e soggettiva fino allo spasimo». Così Aldo Oberdorfer, un dotto italiano irredento, rappresenta efficacemente il tormentato spirito del Buonarroti in un suo novissimo «Saggio su Michelangelo», che l'editore Remo Sandron di Palermo racchiude nella sua «Biblioteca di Scienze e Lettere» (volume sessantaduesimo). Attorno al Buonarroti tutta una moltitudine di studiosi, di critici, di storiografi ha lavorato intensamente; — oggi alla ricca bibliografia michelangiolesca viene ad aggiungersi opportuno il nuovo libro dell'Oberdorfer, che traccia con abilità di indagine e di interpretazione la figura e l'opera del Buonarroti e ci presenta intimamente il rapporto materiale e spirituale, a dir così, tra le creazioni dell'artista e le vicende dell'uomo solitario nel suo dolore.

*

Un libro di Alessandro Chiappelli, letterato e filosofo, è sempre una festa dello spirito; tali sono i suoi recentissimi studi sulla questione della sopravvivenza umana, pubblicati col titolo «Amore, Morte ed Immortalità» da li editori Albrighi e Segati di Roma. Ben altro discorso essi meriterebbero che un magro cenno di bibliografia! Qui diremo soltanto che il libro ha origine da tre letture sulla scienza moderna e la vita futura, tenuta nella sala della Biblioteca Filosofica di Firenze, e che i sette capitoli che lo compongono, dotti e perspicuamente eleganti, forniscono una lettura, la quale è intima gioia e insieme vitale nutrimento dell'intelletto.

*

I Licei Moderni, recentemente istituiti, fanno gemere, come suol dirsi, i torchi delle nostre case editrici! Nella speranza che, in seguito, non accada altrettanto degli scolari e delle loro famiglie, annunciamo qui intanto uno dei molti volumi, che furono all'uopo preparati in questo scorcio di anno scolastico, la silloge di «Tragedie Greche» tradotte da Felice Bellotti e precedute da un saggio di Felice Ramorino. Il classicismo, cacciato inurbanamente dalla porta rientra per la finestra! Questo libro, edito colla nota accuratezza del Barbera di Firenze, comprende di Eschilo il «Prometeo legato»; di Sofocle «Edipo re» e «Antigone», di Euripide «Alcesti», «Ifigenia in Aulide» e il dramma satiresco «Il Ciclope», ed entrerà bene accetto nelle scuole d'Italia antiche e.... moderne.

*

Giuseppe Roumanille, che con Federigo Mistral e con l'Aubanel fece rivivere la letteratura della dolce lingua di Provenza, fu, oltre che poeta soavissima, uno dei più efficaci novellatori della tipica sua ragione; ma per la scarsa conoscenza della lingua provenzale in Italia, può dirsi che le sue novelle sono a tutt'oggi quasi ignote tra noi. E' quindi da accogliersi con particolare simpatia il volume «Racconti Provenzali» di Giuseppe Roumanille (Palermo, Sandron), tradotti per la prima volta da Alessio di Giovanni. Briose scenette garbatamente umoristiche; brevi e semplici dialoghi; schizzi di caratteri strani o semplicioni! Citiamo come modelli di grazia e di umorismo la «Signora di Valchiusa», «Le Pernici», le «Uova d'Asina», i «Quattro nasi del signor Ugues», «Semplicioni di Cucugnan» ecc.

*

Libri alla rinfusa.

* «Noterelle sulla Parisina di Antonio Somma» è il titolo di un opuscoletto di quell'infaticabile e dotto erudito che è il professore Antonio Pilot: una ventina di pagine, poco più, che raccolgono e illustrano notizie curiose, utilissime ed oggi particolarmente non prive di singolare interesse.

* Dopo l'edizione definitiva delle poesie complete di Mario Rapisardi, il Sandron di Palermo dà in luce ora un accurato studio critico di Giacomo Perticone intitolato «L'opera di Mario Rapisardi».

* E' apparsa la seconda edizione rifatta, coll'aggiunta di una opportunissima appendice dei nomi propri di persone, del noto «Vocabolario Etimologico Italiano» di Francesco Zambaldi, editrice la Casa S. Lapi di Città di Castello. Ne riparleremo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45. d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1; da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30. Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA - da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle alle 19 poi alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.52 tramonta alle 16.33

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 27 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	70.5	0	4.4	-0.4	cal.	ser.
Treviso	70.3	-2.4	4.6	-3.9	cal.	ser.
Udine	69.6	0.8	6.5	-0.5	cal.	ser.
Padova	—	-1.5	3.7	-1.8	cal.	s. ser.
Rovigo	—	-2.8	4.0	-3.1	cal.	s. ser.
Verona	70.5	-2.0	4.2	-3.4	cal.	ser.

Pressione stazionaria, temperatura lievemente diminuita, quasi calma di vento fra tramontana e ponente, cielo semi-sereno, mare tranquillo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 27 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.45	+ 5
Piave	Zenson	11.58	+ 0.25	+ 10
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.35	— 5
Adige	Verona	4.50	— 2.40	— 2
Po	Polesella	7.76	+ 0.89	— 3

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 28 . . . alle ore 4.10
Prima alta del 28 . . . alle ore 9.50
Seconda bassa del 28 . . . alle ore 17.0
Massima altezza raggiunta il 26 cm. 42 sopra
Minima altezza raggiunta il 26 cm. 70 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 112

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 27 Dicembre

ROMA, 27 — Cambio per lunedì 100.35 — Settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,86	124.—	—,—	—,—	5
Francia	100.25	100,40	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,38	25,44	25,07	25,11	5
Svizzera	100,10	100,25	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,15	105,35	—,—	—,—	5 1/2
Banconote	105,15	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	24	27
Rend. It. 3 1/2 con.	100	99,05	99,02 1/2
» » » fine	100	99,10	99,32 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	263,—	264,—
Credito Italiano	500	545,—	549,—
Banca comm. it.	500	824,50	828,50
Banco di Roma	100	104,—	104,50
Società Banc. it.	100	98,50	98,75
Banca d'Italia	800	1435,—	1439,—
Lanificio Rossi	900	1440,—	1442,50
Cotonificio Cantoni	250	536,—	538,—
Navigaz. Generale	300	408,—	41[illegible],—
Raffineria Zuccheri	300	312,—	316,—
Beni stabili	300	28[illegible],50	283,50
Az. Costr. Veneto	300	114,—	114,50
Accialerie Terni	500	1514,—	15[illegible]0,—
Edison	150	550,—	552,50
Savona	200	[illegible]	16[illegible],—
Elba	250	187,—	19[illegible],—
Ansaldo	200	273,—	274,—
Industrie Zuccheri	100	257,—	259,—
Cotonificio Veneziano	175	43,—	44,—
Ferrovie Meridionali	500	535,—	539,—
Cambio su Berlino		123,95	12[illegible]
» » Francia		100,32 1/2	100 36 1/2
» » Londra		25,39	25,40 1/2
» » Svizzera		100,16 1/2	100,[illegible]

Roma

Banca d'Italia 1429.50 — Az. Banco di Roma 104.75 — Soc. Acqua Pia 1825 — Soc. Omnibus 149.50 — Soc. Gaz 904 — Soc. Condotte d'acqua 277 — Soc. Ital. pel Carburo 595 — Immobiliare 283.50.

Genova

TITOLI	Nominali	24	27
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	99,05	99,05
» » » fine	100	99 10	99,3[illegible]
Banca d'Italia	800	1424 —	1430 50
Banca Comm. Ital.	500	824,—	828,—
Credito Italiano	500	547,—	548,—
Ferr. Meridionali	500	537 —	537 —
Ferr. Mediterranee	500	263 —	263 —
Navigaz. Generale	300	408,50	410,5[illegible]
Raffineria zuccher.	250	309.—	315,5[illegible]
Acciaierie Terni	500	1510,—	1520 —
Bild. tabb. zucch.	200	566 —	574 —
Az. Ansaldo e C.	150	270.—	274,—
Az. Banco di Roma	100	104 25	104 50
C. a vista su Francia		100,37	100,35
» » » Londra		25,41	25,4[illegible]
» » » Germania		124,—	123,9[illegible]
» » » Svizzera		100,32	100,[illegible]5

BORSE ESTERE

PARIGI 27 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	85,15
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98.95
C. su Londra a vista	25,02 1/2
Nuovi cons. 2 1/2 0/0	12.1 1/16
Obblig. Lombarde	262,75
Cambio sull' Italia	99 3/4
Rend. turca unif.	86,25
Banca di Parigi	1665 —
Tunisine nuove	451 —
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101 —
Rendita ung. 4 0/0	87 20
R. spagn. est. 4 0/0	91,30
Banca ottomana	641,—
Argento fine	97,81
Creditofondiario	8[illegible]6,—
Azioni Suez	4575,—
Lotti turchi	2[illegible]5,50
Ferr. merid. a tor.	—,—
Russo 3 0/0 1891	75,60
» 5 0/0 1906	
» 4 1/2 0/0 1909	101,15
Rend. Port. nuova	63,50
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0.	—,—
Obbl. Bulgare 4 1/2	143,—
Società Alti Forni Piombino	83,50

LONDRA, 27 (apert

Cons. 2 3/4 0/0	72,—
R. ital. 3 1/2 0/0	97,—
N. spa. est. nuova	89 1/2
R. turca Unificata	85.—
Egiziano nuovo	97,1/2
Argento fine	26,11/16
Ca. u Lond. a Parigi	25,32 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	

VIENNA 27

Credito austr.-Cor.	634
Lombarde	104
Banca anglo-austr.	33[illegible]
Austriache	7[illegible]1
Banca austro-ung.	206[illegible]
Napoleoni oro	[illegible]
Argento	100
Cambio su Parigi	95
Cambio su Londra	24
Lire italiane (carta)	9[illegible]
R. austr. (argento)	8[illegible]
» » (carta)	82
Union Bank	60[illegible]
R. austriaca (oro)	103
R. Ungherese 4 0/0	82
» » 3 1/2 0/0	7[illegible]
Banca dei P. aus.	5[illegible]

BERLINO 27

C. su Londra (3 m.)	20
» Parigi (8 g.)	80
» Italia 10 g.)	80.[illegible]
Cr. mob. aus. ung	102
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,[illegible]
Rendita turca 1 0/0	86
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,[illegible]
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,
Az. merid. a ten.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi &.	214 5
Deutsche Bank	248.[illegible]
Diskonto	185,2[illegible]
Bochumer	207,[illegible]
Gelsen Kirken	180,7

BERLINO, 27 — Tendenza pesante.
PARIGI, 27 — Tendenza indecisa.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 29 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 359 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 29 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La mancia competente

La Gioconda è a Milano. Sia ringraziato il cielo! il viaggio di ritorno verso Parigi è incominciato, e, dopo la sosta nella città del *Cenacolo*, non subirà altre interruzioni; e di questo episodio, che venne diventando di una goffaggine irritante, non rimarrà, se Dio vuole, che il ricordo: e anche questo durerà poco.

Ma, aspettando quel felice momento nel quale il famoso sorriso di Monna Lisa non interesserà più nemmeno i nuovi custodi, che pure il Louvre sceglierà probabilmente fra i meno *jemenfichistes* dei suoi dipendenti, — (e non sarà facile, perchè, dice Gyp, *rien qu'avec les jemenfichistes on ferait une majorité...*), — aspettando quel felice momento, quante riflessioni tra il buffo e l'amaro, sulla faccenda!

Dite la verità: chi si ricorda più, dopo dieci giorni appena dal ritrovamento, che la *Gioconda* è stata rubata? che il ladro è un italiano? che la tela famosa è nè più nè meno che una «refurtiva»? Poh! queste sono minuzie, quisquilie, particolari aneddotici presso che trascurabili del grande fatto, che è il ritrovamento. L'ambasciatore Barrère, nel ricevere la consegna del quadro dalle autorità italiane, parlò addirittura, con cortesia squisita, di «risurrezione del capolavoro»; e a lui, diplomatico consumato, ben si addiceva di sorvolare elegantemente su tutto ciò che a un italiano di buon senso poteva seccare. Ma non dubitate: aveva sorvolato, e come, e con quali penne (e stomaco) di struzzo, anche il Ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia, il quale, nell'atto di consegnare al proprietario derubato la refurtiva, diceva solennemente:

«Vostra Eccellenza voglia ricevere il capolavoro del grande fiorentino come espressione di amicizia e solidarietà fra i due popoli negli alti ideali dell'arte e dell'umanità». E' ammirabile! siccome non sembra che il «capolavoro del grande fiorentino» possa da sè solo esprimere «l'amicizia e la solidarietà fra i due popoli», così l'interprete coscienzioso del verbo ministeriale deve concludere che «espressione d'amicizia e solidarietà fra i due popoli negli alti ideali dell'arte e dell'umanità», niente di meno, è il fatto della restituzione di un quadro rubato....

Ma, si dice, a questo fatto semplicissimo e doveroso attribuisce importanza eccezionale il valore del quadro. Nossignori: il valore del quadro e la ridicola facilità colla quale questo fu rubato dal massimo Museo di Francia furono motivi per eccitare intorno al furto, al ritrovamento, alla restituzione la curiosità del pubblico, acuita fino all'esasperazione; — ma il baccano levato intorno alla restituzione, non rende meno semplice, meno doveroso, meno banalmente onesto il fatto della restituzione medesima

Che i funzionari dell'amministrazione delle Belle Arti e della Pubblica Sicurezza abbiano lavorato con zelo, con passione, con intelligenza pel ricupero della *Gioconda*, nessuno nega e tutti se ne compiacciono. Che Corrado Ricci senta in sè, com'ebbe a dire, un po' di stoffa di Sherlok-Holmes, è giusto e legittimo, poichè egli non è al suo primo ritrovamento, e un po' che la moda attechisca, il Direttore Generale delle Belle Arti in Italia cumulerà le funzioni di Direttore Generale della Pubblica Sicurezza. Ma insomma non dimentichiamo che il quadro fu rubato, e rubato da un italiano, e da un italiano — diciamolo pure, poveromo — passabilmente imbecille... Ora sembra sufficiente, a chiuder l'incidente, che l'on. Credaro abbia il gran cordone e Corrado Ricci il grande ufficialato della Legion d'onore. C'è di che far arrabbiare i mani del grande Napoleone, fondatore dell'ordine, e questo basterà a dare all'Italia quella vendetta dei furti artistici dell'Imperatore, che l'egregio ed ingenuo ladro-nazionalista Peruggia proclamava scopo del suo reato.

Non vogliamo compensi: lo ha per primo dichiarato, coll'arguzia e prontezza consuete, il *Guerin Meschino*. E se in Francia cominciano a capire la sconvenienza della proposta di esporre la *Gioconda* a pagamento fuori del Louvre (i musei francesi sono tutti gratuiti) a beneficio di istituzioni italiane, — nemmeno può accettarsi, a parer nostro, la proposta infinitamente più garbata e geniale che vien fatta ieri sul *Figaro*, di restituire all'Italia un pannello — esistente al Louvre — che fa parte della predella dell'*Adorazione dei Magi* di Gentile da Fabriano conservata negli Uffizi di Firenze, dove il pannello è sostituito da una copia moderna. Ingegnosa ed elegante proposta, e tale, paragonando il valore del pannello a quello della *Gioconda*, da costituire proprio la «competente mancia all'onesta persona» che ha ritrovato l'oggetto perduto, «caro ricordo di famiglia...» Ma è la mancia, che non vogliamo.

Basta, dunque: non ne parliamo più. Che se proprio dal gran fatto di esserci dimostrati incapaci di appropriarci la roba rubata, deve conseguire una buona spinta al ravvicinamento delle sorelle latine, nominiamo il ladro della *Gioconda* membro onorario del Comitato France-Italie.

I Sovrani all'Ambasciata francese per vedere la "Gioconda,,

Roma 28

La *Gioconda* fu tolta stamane dalla Galleria Borghese e trasportata con una automobile all'ambasciata di Francia a Palazzo Farnese.

I Sovrani si recarono alle ore 11 a vederla al palazzo dell'ambasciata ove furono ossequiati da Barrère, dal personale e da altre notabilità.

La visita del Re e della Regina a Palazzo Farnese è durata circa mezz'ora. I Sovrani erano accompagnati dal generale Brusati primo aiutante di campo, dal contrammiraglio Capomassa, dal colonnello Guerrieri, dal Duca Cito di Filomarino maestro delle cerimonie e dal conte e dalla contessa Bruschi-Falgari.

La "Gioconda,, a Milano

Roma 28

Stasera alle 18,5 col treno di Milano è partita la *Gioconda*. Le ferrovie dello Stato hanno messo a disposizione due compartimenti riservati di prima classe. In uno è stato collocato il dipinto di Leonardo chiuso nella custodia e vi hanno preso posto il sig. Leprieur conservatore del museo del Louvre e il cav. Modigliani direttore del museo di Brera; nell'altro hanno preso posto il delegato cav. Rendina con due agenti in borghese. Alla stazione si trovava il comm. Corrado Ricci direttore delle antichità e belle arti. I signori Leprieur e Modigliani non lascieranno mai durante la permanenza a Milano la *Gioconda* che sarà consegnata martedì prossimo alla stazione di Modane al sig. Leprieur e a gli agenti della pubblica sicurezza francese.

Come ringraziare l'Italia
Una nuova proposta

Parigi 28

Il *Figaro* dice che numerose lettere gli sono giunte in questi giorni per protestare contro la strana idea di esporre la *Gioconda* al suo ritorno in una sala con ingresso a pagamento. Il giornale dice di essere lieto di pubblicarne una, della quale ecco i principali passi:

«Tutte le persone di buon senso sono con voi per pronunciarsi contro il mediocre progetto di esporre la *Gioconda* a Parigi fuori del Louvre e di farla vedere a pagamento e di ringraziare l'Italia della sua cortesia dandole un po' di denaro. E' un modo assai sciocco di ringraziare i nostri amici d'Italia per i loro buoni uffici. Basta una parola se essa viene pronunciata in modo opportuno. Questa esposizione non può che far mettere insieme qualche biglietto da mille franchi. Vedete che bell'affare! Oso proporvi un'altra idea che, non ne dubito, lusingherebbe i numerosi amici e sarebbe graziosa e generosa. Come tutti sanno esiste alla accademia di Firenze un quadro di Gentile da Fabriano: l'*Adorazione dei Re Magi*, uno dei capolavori noti in tutto il mondo. Ciò che è meno noto è che esiste al Louvre un piccolo pannello che fa parte della predella del quadro e che fu portato in Francia all'epoca di Napoleone. Il Museo di Firenze ha dovuto sostituire il piccolo pannello mancante nell'opera di Gentile da Fabriano con una copia moderna. Mi sembra che se il Governo francese volesse restituire, malgrado le piccole difficoltà di procedura, questo pannello che appartiene ad un capolavoro di un grande italiano si sarebbe trovato il mezzo di esprimere ciò che voi chiamate la delicatezza della riconoscenza. Sarebbe degno infatti della Francia permettere di ricostruire con un dono generoso nella sua perfetta bellezza un capolavoro umano che i casi della guerra hanno smembrato».

Le vittime del terremoto
commemorate a Reggio Calabria

Reggio Calabria 28

Stamane, come negli anni precedenti, la cittadinanza ha commemorato solennemente le vittime del terremoto del 28 dicembre 1908.

Un lungo corteo, composto di numerosi sodalizi con bandiere e di una folla immensa con a capo il R. Commissario cav. Andreoli, si è recato al cimitero presso la tomba delle innumerevoli vittime.

Hanno parlato con commosse parole il colonnello Ussani del 20. fanteria che ha deposto sulla tomba una magnifica corona di bronzo, e il R. Commissario cav. Andreoli a nome della città. Inoltre sono stati commemorati i soldati periti sotto le macerie della caserma Mezzacapo. Ha parlato il maggiore Foramici alla stazione centrale dove i ferrovieri hanno reso omaggio alla memoria dei loro compagni periti. Ha parlato l'applicato Vitale e sono state deposte due corone una dell'amministrazione delle ferrovie e l'altra dei ferrovieri residenti a Reggio. La città è in lutto.

La commemorazione anche a Messina

Messina 28

Ricorrendo oggi il quinto anniversario del terremoto del 28 dicembre 1908, alle ore 10 un imponente corteo con musiche e con alla testa il prefetto, il R. commissario e varie altre notabilità cittadine, partendo dalla piazza del Duomo della città distrutta attraversò via 1. Settembre e per il viale S. Martino si recò al cimitero. Quivi il R. commissario con belle parole salutò tutti i morti nella terribile catastrofe auspicando alla pronta resurrezione della città. Dagli edifici pubblici e da molte case private sono state esposte le bandiere a mezz'asta.

Contro la vendita d'una parte della proprietà di Villa Medici

Parigi 28

Un membro dell'Accadémie des Beaux Arts si è intrattenuto coi suoi colleghi circa una eventualità di cui, a quanto sembra, si parlerebbe molto a Roma. Si tratterebbe dello smembramento e della vendita di una parte importante della proprietà nazionale di Villa Medici, operazione che riuscirebbe essenzialmente dannosa alla proprietà stessa. L'Accadémie des Beaux Arts profondamente impressionata di questa comunicazione ha emesso all'unanimità il voto che nessuna parte, sia pur piccola del possesso francese di Roma venga alienata. Una delegazione dell'Accademia si recherà presso il ministro interessato per domandargli di opporsi a questa perdita di uno dei più bei monumenti di Roma.

A questo proposito il *Figaro* dice che l'Accadémie des Beaux Arts è stata fortunatamente prevenuta e che non vi è più da sperare altro che lo sia stata in tempo opportuno e che la sua protesta arresti la progettata mutilazione. E' impossibile che venga tollerato un così odioso vandalismo. La Francia, malgrado i suoi finanzieri, non è ancora al punto di dover vendere i suoi gioielli.

Circa i provvedimenti finanziari

Roma 28

La *Tribuna* reca: Alcuni giornali già discutono sui provvedimenti finanziari che saranno annunziati dal governo al parlamento in febbraio senza averne alcuna base di fatto. In modo speciale si accenna ad una agitazione che sarebbe sorta tra gli impiegati dello Stato allarmati da un provvedimento finanziario che verrebbe a colpire i loro stipendi. Sappiamo in modo sicuro che la discussione che si farà riguardo agli impiegati è fra tutte la meno opportuna perchè si basa su notizie che non hanno nessun concreto fondamento.

Le statistiche sanitarie pel 1913

Roma 28

Alla direzione di sanità pubblica sono state ordinate le statistiche sanitarie di tutte le provincie d'Italia. Da esse risulta che dal punto di vista della salute il 1913 è stato un anno eccellente per il nostro paese. Abbiamo avuto infatti 110 mila morti di meno in confronto del 1912 e mentre la natività si è mantenuta sempre alta in quest'anno si è avuto un aumento dei nati sui morti del 33 per mille. La percentuale della mortalità è discesa quasi del 18 per mille. Pochissime altre nazioni possono vantare statistiche sanitarie così liete. Evidentemente l'igiene è in continuo progresso in Italia e le ultime leggi sanitarie hanno contribuito notevolmente ai confortanti risultati. Il comm. Lutrario ha detto che finora sono stati erogati 90 milioni per la costruzione di acquedotti comunali e già molte altre domande saranno presto esaudite.

L'ordine del giorno del Senato

Roma, 28

All'ordine del giorno della seduta pubblica che il Senato terrà il 30 dicembre è fissata la discussione di un progetto di proroga del corso legale dei biglietti di banca e per la emissione dei buoni del Tesoro quinquennali per provvedere alle spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate.

Le condizioni di salute del gen. Spingardi

Roma 28

La *Vita* dice che le condizioni di salute del ministro della guerra generale Spingardi impongono a questi di prolungare per ora il periodo di riposo. Le lunghe fatiche hanno finito per affievolire la sua saldissima tempra ma poichè essa rimane fortunatamente tale è fuori di ogni dubbio che si riavrà interamente e presto con il solo sacrificio di rimanere per qualche giorno ancora lontano dal Ministero.

L'ufficiale caduto a Gsur

Roma 28

A proposito del combattimento di Zauia Gsur, il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi i seguenti particolari sulla morte del tenente Zucchi e dei due alpini.

Le nostre perdite si ebbero all'inizio dell'attacco quando i nemici aprirono il fuoco sull'avanguardia. Il tenente Zucchi di artiglieria era stato assegnato alla batteria indigena che risiede a Tolmetta e a un distaccamento a Zauia Gsur. Egli si era trasferito da Tolmetta a Merg donde si era unito alla colonna viveri per raggiungere la sua destinazione. In questi giorni, aggiunge il giornale, dopo il doloroso fatto, i dintorni battuti dalle nostre pattuglie sono tranquilli e non sembra che per adesso la calma debba essere turbata dai temerari ribelli

Militari reduci dalla Libia

Napoli 28

Oggi sono sbarcati dalla nave-ospedale *Albaro* 12 ufficiali e 107 soldati di truppa provenienti dalla Libia. Gli ammalati sono stati trasportati all'ospedale della Trinità.

La "San Giorgio,, nell'arsenale di Taranto

Taranto 28

Stamane dopo regolare navigazione effettuata coi mezzi propri è giunta la regia nave *San Giorgio* scortata dalla regia nave *Ferruccio*. La *San Giorgio* ha attraversato il canale navigabile ed è entrata nell'arsenale dove tutto era predisposto pel suo arrivo.

L'attentato contro una sentinella a Saverne

Strasburgo, 28

L'attentato commesso contro uno dei soldati nella grande caserma del castello di Saverne ha prodotto profonda impressione nella popolazione. Durante la giornata la popolazione aveva accolto senza alcuna dimostrazione ostile numerosi ufficiali del 99 fanteria che erano venuti a passare a Saverne la seconda festa di Natale. Era stato riconosciuto tra essi il tenente Schade che passeggiava vestito in borghese nelle vie della città. Erano appena suonate le ore 10 quando ad un tratto nella piazza del castello si udirono due colpi di arma da fuoco. Era uno sconosciuto che aveva tirato due colpi di rivoltella contro un soldato del posto. L'uomo non fu colpito, ma sembra che sul muro esterno siano state rinvenute le traccie dei proiettili. Questi però non sono stati trovati. Gli ufficiali affermano di avere veduto due sconosciuti fuggire in direzione della stazione.

Si tratterebbe di una burla

Saverne, 28

Risulta dalla inchiesta giudiziaria aperta circa il colpo di arma da fuoco che sarebbe stato sparato contro il posto della caserma, che non vi è ragione di credere ad un attentato. Sembra che si tratti di uno scherzo che avrebbe avuto lo scopo di fare una burla alla guardia. La ricompensa di 600 marchi promessa a colui che farà scoprire l'autore di questa mistificazione è mantenuta.

Ancora sulla missione tedesca a Costantinopoli

Parigi 28

Il segretario generale del Comitato centrale Unione e Progresso, Nidha Sciukri bey, assistito dal dott. Lezy, ha fatto al corrispondente del *Temps* a Costantinopoli alcune dichiarazioni a proposito della missione militare tedesca.

Sciukri bey ha dichiarato anzitutto che i turchi non rendono i tedeschi responsabili del loro disastro nella prima guerra balcanica. Essi riconoscono di essere essi soli la causa della propria disfatta. Per quanto riguarda la scelta del primo corpo di armata tedesca, Sciukri bey ha fatto osservare come questo corpo si trovi a Costantinopoli e come ogni misura presa al centro possa più facilmente giovare all'insieme dell'esercito. A questi motivi puramente tecnici se ne aggiungono altri di alta previdenza politica. Dando ad ufficiali tedeschi, estranei alle competizioni politiche e perciò interamente neutri, il comando del corpo di armata nel quale la politica potrebbe produrre i peggiori effetti si taglierà corto a qualsiasi velleità che potessero avere gli ufficiali turchi di fare della politica.

Sciukri bey ha poi detto che la missione tedesca non avrà alcuna attribuzione militare che possa da vicino o da lontano connettersi con il problema di politica interna o estera. Egli ha soggiunto che perchè fosse possibile un attentato contro l'indipendenza turca, bisognerebbe ammettere che tutti gli ufficiali ottomani che saranno posti agli ordini degli istruttori tedeschi fossero dei traditori, ciò che sarebbe assurdo.

Le fucilate dei marocchini contro un vapore incagliato

Gibilterra, 28

I marocchini diressero il fuoco di fucileria contro il vapore *Ludgate* naufragato a Sainair sul litorale africano. Il *Pelayo* incrociante nelle vicinanze inviò subito 40 soldati di fanteria coloniale con cannoni a tiro rapido a bordo del *Ludgate* che mercè i proiettori elettrici del *Pelayo* potè bombardare i marocchini costringendoli a fuggire sulle colline. Si ignorano le loro perdite. Nessun ferito a bordo del *Ludgate*. Le operazioni di scarico pel disincaglio del *Ludgate* continuano sotto la protezione delle navi da guerra.

La questione delle isole dell'Egeo
Infondate indiscrezioni sull'attitudine dell'Italia

Le chiacchiere che risorgono intorno al Dodecaneso
La nostra linea di condotta

Roma 28

(Vice) — Si ricomincia, dunque, a discutere intorno alla questione delle isole dell'Egeo, di quelle occupate dalla Grecia e di quelle che l'Italia ancora tiene in pegno per la completa applicazione, da parte della Turchia, di tutte le clausole del trattato di Losanna.

Si discute fra le cancellerie europee con calma e con saggia lentezza, mentre nella stampa di alcuni paesi si discute invece con precipitazione e con soverchia vivacità.. Non appare, però, che le polemiche dei giornali stieno per avere una qualsiasi influenza sugli scambi di vedute delle Potenze, e ciò, per una volta tanto, è indubbiamente un bene.

Rilevavamo ieri sera come la Triplice alleanza abbia dimostrato colle note conformi rimesse dai suoi ambasciatori a Londra a Sir Edward Grey, di voler mantenere nettamente separata la questione delle isole da quella dei confini meridionali dell'Albania, non solo dal punto di vista dell'interesse italiano, ma anche da quello generale, per la migliore e più rapida soluzione di tutte le questioni ancora in pendenza dell'Oriente europeo. Si ritiene nei nostri circoli che questa tendenza delle tre potenze della Triplice sia vantaggiosa. Ogni idea di compensi fra perdite territoriali in Albania e guadagni nell'Egeo, rappresenta così nei riguardi della Grecia come in quelli della Turchia, una inutile complicazione. Questi compensi si potranno valutare volta per volta, risolvendo ciascuna delle singole questioni senza bisogno di preventive garanzie che nessuno è disposto a dare e che sono un impaccio e un ritardo al l'assetto dei problemi più urgenti fra cui, urgentissimo, quello albanese.

Quanto poi alla questione delle isole occupate dall'Italia, non sarà mai abbastanza deplorato che si continui ad attribuire all'Italia, da parte anche di giornali interamente amici del nostro paese, intendimenti che non possono certo essere quelli del nostro Governo. L'Italia ha detto chiaramente che il giorno in cui potrà considerare come completamente perfetti i patti conclusi a Losanna, abbandonerà le isole occupate nell'Egeo e ne discuterà la sorte insieme colle altre Potenze. Fino a quel giorno, non si può considerare la permanenza dell'Italia a Rodi e nel Dodecaneso, che come un fatto riguardante esclusivamente l'Italia e la Turchia. A qualsiasi discussione internazionale in merito alle isole dell'Egeo occupate dalle nostre truppe e dalle nostre amministrazioni civili, dovrà precedere un atto fra l'Italia e la Turchia, col quale si riconoscerà la completa evacuazione dalla Libia da parte dei regolari turchi e si stabiliranno i compensi pel ritardo lunghissimo frapposto dalla Turchia a compiere i patti ed a mantenere gli impegni assunti a Losanna.

Ma non siamo ancora a questo ed ignoriamo perfino che siano in corso delle trattative in proposito fra Roma e Costantinopoli. Discutere della sorte di queste isole prima che sia regolato definitivamente il conto fra l'Italia e la Turchia, sarebbe non solo far atto di quella politica remissiva che il marchese Di San Giuliano proclamò recentemente alla Camera come definitivamente tramontata, ma sarebbe tradire da noi stessi un nostro considerevolissimo interesse che ci è garantito da un trattato internazionale già riconosciuto da tutte le potenze, e dall'accoglimento che è stato fatto dai rappresentanti a Londra delle potenze medesime, alle nostre dichiarazioni in merito alle isole. Questo, indiscutibilmente, è il punto di vista dell'Italia.

D'altronde non vi è dubbio che le Potenze riconoscano, se non altro, che mentre per la questione delle isole *nullum periculum est in mora*, sarebbe un gravissimo errore lasciare più a lungo l'Albania nello stato di semi-anarchia in cui ancora si trova e in cui si troverà finchè entro i confini assegnatili dalla commissione internazionale di delimitazione, rimarranno ancora le truppe greche.

Le pretese condizioni poste dall'Italia

Vienna 28

La *Neue Freie Presse* pubblica che, secondo una comunicazione da fonte diplomatica, continuano tuttora le trattative circa il regolamento della questione delle isole dell'Egeo in seguito alla nota del Governo britannico.

L'Italia si dichiara pronta a sgombrare le isole del Dodecaneso alle seguenti condizioni:

1. Adempimento delle stipulazioni del trattato di Losanna.
2. Sgombero delle isole dell'Egeo occupate dai greci.
3. Compensi per le spese incontrate dal governo italiano nella occupazione delle isole.

Circa le prime condizioni queste presenterebbero le minori difficoltà perchè si tratta puramente di interpretazione. Si crede che l'Italia ha il maggior interesse di essere nei migliori rapporti con l'Inghilterra e non vorrà astenersi dall'interpretazione letterale del trattato di Losanna. Esistono tuttora in Cirenaica alcuna centinaia di ufficiali e soldati appartenenti all'esercito turco, ma si crede che la loro presenza non potrebbe considerarsi dall'Italia come mancata esecuzione del trattato di Losanna.

Circa la seconda condizione, che i greci debbano contemporaneamente sgombrare le isole, questo secondo punto incontra talune difficoltà perchè la proposta di Sir Edward Grey non mira soltanto alla restituzione delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia ma vuole anzitutto raggiungere la definitiva soluzione di quest'ultima questione balcanica regolando il possesso delle isole dell'Egeo tra la Turchia e la Grecia, offrendo alla Grecia un compenso per la perdita dell'Epiro.

E' corsa la voce che prima di ogni altra cosa debbano rimanere alla Turchia le cosidette isole strategiche dominanti l'entrata dei Dardanelli e cioè Imbro e Tenedo. Circa l'isola Samotracia, che è quella più a nord del gruppo delle isole, la Turchia dovrebbe annettervi il minor valore strategico.

Più difficile dovrebbe presentarsi la questione di Mitilene e di Chio che nella proposta britannica vengono attribuite alla Grecia a condizione di essere neutralizzate. La Turchia non vuole assolutamente cedere per quanto riguarda queste due isole che dominano l'ingresso di Smirne e minaccia per il caso che dovessero permanervi le truppe greche di aprire il bombardamento su esse dalla terra ferma e precisamente contro Mitilene da Aivali e contro Chio da Tsesme. Si tratta ora di trovare una transazione fra le pretese della Turchia e quelle greche. Da una parte si affaccia l'idea di attribuire alla Grecia in compenso Chio, Mitilene e le isole del Dodecaneso che per la Turchia sono di importanza secondaria.

La terza condizione che propone l'Italia per lo sgombero delle isole da essa occupate si riferisce alla questione dei compensi. L'Italia domandava prima che le fosse conservato anche in avvenire il diritto di mantenere la gendarmeria nelle isole da essa occupata ciò che però le venne negato dall'Inghilterra. Ora l'Italia chiede compensi di carattere economico e cioè la continuazione verso Smirne della ferrovia Adalia-Aidin da costruirsi dal governo italiano, ma anche questa domanda incontra difficoltà perchè con essa l'Italia invaderebbe il territorio che deve essere riconosciuto come sfera di interessi inglesi.

L'Austria-Ungheria e la Germania si mantengono in tutta questa questione riservate perchè ne lasciano la direzione alla loro alleata l'Italia che conduce le trattative direttamente con l'Inghilterra. Dallo stato di queste trattative si ha fondate ragioni di ritenere che tutte le difficoltà che si affacciano finora saranno eliminate.

Una smentita ufficiosa

Roma 28

La *Neue Freie Presse* pubblica alcune notizie sulla attitudine dell'Italia nella questione delle isole. Siccome lo scambio di vedute fra le potenze è confidenzialissimo e non poteva giungere a cognizione di quel giornale così tali notizie sono inattendibili e nella massima parte infondate. (*Stefani*).

Attualità estere

La proposta inglese per i confini dell'Albania ha continuato ad essere, in questi giorni, l'argomento di maggior interesse in materia di politica estera specialmente per la parte riferentesi alle isole dell'Egeo, la quale coinvolgeva uno dei più delicati e difficili problemi internazionali.

Ma questo interesse par destinato a svanire rapidamente.

Avevamo considerato, giorni or sono, la inopportunità della proposta inglese per quanto riguardava le isole; e la stampa estera, in genere, riconosceva quanto noi già avevamo scritto: che soltanto l'eventualità di compensi soddisfacenti avrebbe potuto render accettabile all'Italia il punto di vista inglese.

La risposta della Triplice all'Inghilterra, infatti, — così come appare in modo quasi ufficioso dalla stampa — non prende in alcuna considerazione il problema delle isole.

Il solito giuoco della diplomazia si ripete una volta ancora: le questioni sulle quali non è possibile raggiungere l'accordo, sono trascinate per un periodo interminabile, attraverso una serie di tentativi, di progetti, nella speranza di giungere alla soluzione pacifica, con l'aiuto del tempo. Ma finchè questa soluzione non si afferra, le questioni vengono superate con disinvolta abilità. lasciandole..... al posto di prima.

L'Italia è, d'altronde, coerente a sè stessa, in questa occasione.

Stabilito e ripetutamente confermato l'assunto impegno di rendere le isole alla Turchia quando sia adempiuto il trattato di Losanna, è logico che il nostro Governo rifiuti di porre in discussione il problema delle isole, il quale è già pregiudicato, finchè non sia intervenuta la prima soluzione, direttamente, fra l'Italia e la Turchia.

Questo silenzio della Triplice è, dunque, oltrechè un modo elegante per rinviare un compito difficile, un atteggiamento significativo, una specie di monito col quale l'Italia riafferma dinnanzi all'Estero la propria fedeltà e la propria indipendenza ad un tempo nel trattato di pace con la Turchia.

E' da augurarsi che la fondatezza di questo contegno sia riconosciuta ed abbia così più facile compimento la costituzione dell'Albania.

Un paese che non dà affidamento eccessivo di tranquillità interna, ha urgenza estrema di un assetto definitivo, perchè appunto le cure del Governo possono essere rivolte all'opera di pacificazione e di restaurazione nazionale.

L'inopportunità di far dipendere la soluzione delle difficoltà albanesi dalla decisione sul problema delle isole, è così evidente, per ragioni d'interesse generale nei Balcani ed in Europa, che non sembra ragionevole il supporre una insistenza dell'Inghilterra in questa tesi.

Il periodo attuale, del resto, è inadatto per discatenare aperti e violenti dissidi fra i gruppi delle grandi Potenze, nell'Asia turca.

Sopite le competizioni balcaniche, le nazioni europee calano con i tentacoli delle loro influenze militari, finanziarie, commerciali, sulla miseranda Turchia.

E la sorda gara di rivalità, che attraversa una fase intensa, poichè tutti gli Stati importanti vi partecipano, si dissimula in forme cortesi, per il semplice fatto che la Turchia è il centro di queste competizioni, ed ognuno ha cura di non urtare gli interessi di Costantinopoli, di non suscitare questioni nelle quali occorrerebbe prendere atteggiamenti d'inimicizia.

Anche la missione militare germanica ha sollevato le proteste della Russia e della Francia per un breve periodo.

L'«entente», allarmata dalla posizione che la Russia assume in Oriente, si è impegnata in un risveglio di attività che è indispensabile perchè essa non rimanga in isvantaggio.

Ma per svolgere questa proficua attività è necessaria la continuità di buoni rapporti con la Turchia.

Premeva troppo alla Francia la conclusione delle importanti concessioni che otterrà in Anatolia, in Rumenia e in Siria in cambio degli appoggi finanziari, perchè il Governo di Parigi potesse prendere decisa posizione contro Costantinopoli, a causa della missione militare tedesca.

Il discorso col quale il presidente del consiglio, Doumergue, ha illustrati dinnanzi alla Commissione parlamentare gli accordi e i negoziati politici e commerciali della Francia con la Turchia, ed ha insistito sulla necessità che la politica francese in Oriente abbia un vasto sviluppo, assorbendo la principale attenzione del Governo, è una prova brillante del fervore col quale a Parigi si cerca un compenso ai progressi rapidissimi della Triplice.

Le dichiarazioni di Doumergue, l'avvento del quale al Ministero degli Esteri era stato così aspramente criticato, hanno destata, in Francia, un'eccellente impressione.

Per la nazione francese, le parole del presidente del Consiglio sono garanzia di un'attività fervida ed intelligente.

A noi, queste dichiarazioni, considerate a lato della vivace influenza politica inglese, aggiunte alla valutazione della crescente penetrazione germanica, debbono far comprendere la assoluta necessità di una politica sempre vigile, svolta con larghezza di mezzi e con ampiezza di criteri, evitando una unilateralità che sarebbe il peggiore dei sistemi.

L'Italia, disgraziatamente, non è in condizioni tali da poter prendere iniziative simili a quelle della Germania o della Francia.

Ma è dovere, fra tanto concorso internazionale, svolgere tutte le forze delle quali siamo capaci, preparare quel prestigio che ne possiamo ottenere.

Ci siamo dilungati oltre il consueto, scrivendo delle questioni orientali. L'importanza sempre crescente che assumono nella politica internazionale dell'Eu-

ropa, ci ha consigliati a determinare a loro riguardo un maggior interesse.

*

Fra gli avvenimenti minori di questi giorni nel campo della politica estera nessuno, forse, è destinato ad avere una importante eco internazionale, direttamente, almeno per il momento.

La costituzione del blocco repubblicano, in Francia, capitanata dall'ex-presidente del Consiglio Briand, alla quale arriderà un facile successo, data la precaria situazione del Ministero attuale, salito al potere senza alcuna simpatia nel Paese, potrà determinare nella fisionomia politica della Repubblica, durante il periodo elettorale, qualche interessante mutamento.

Ma questo avvenimento non ha una importanza immediata maggiore di quella che si può attribuire alle crisi politiche in Austria, in Serbia e in Bulgaria.

La morte di Menelik desta qualche preoccupazione benchè Lig-Jassu, il successore, trovi l'Impero pacificato.

Ma simili fatti di minore entità, anche quando interessano direttamente come in questo caso, sono troppo lontani dal terreno ove si decidono le grandi partite politiche, perchè possano costituire questioni vitali, se non in via d'eccezione.

Gianpiero Turati

Una fandonia

Sotto questo titolo il *Piccolo* di ieri pubblica:

« Nei resoconti del processo dell'on. Todeschini contro l'« Arena » di Verona pubblicati da alcuni giornali del vicino Regno si legge che l'on. Musatti, deputato socialista di Venezia, suscitò gli applausi dell'uditorio socialista, accusando i deputati liberali-nazionali di Trieste al Parlamento di Vienna d'aver approvato i crediti militari.

Ora, l'on. Musatti è stato semplicemente male informato.

In tempi passati, un solo deputato liberale-nazionale di Trieste, l'on. Mauroner, si trovò presente a una votazione di crediti militari: e si astenne.

Gli attuali deputati, on. Gasser e on. Pitacco, come pure l'on. Malfatti, si trovarono in carica soltanto durante le molte votazioni che accompagnarono le leggi militari nel giugno e nel dicembre 1912. E basta consultare gli appelli nominali per trovare i loro nomi soltanto fra quelli che votarono contro.

Non risponde dunque al vero che i deputati liberali-nazionali di Trieste abbiano votato quando che sia a favore di crediti militari ».

L'esercizio finanziario 1912-13
delle Ferrovie dello Stato

Roma, 28

La Relazione dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1912-13 dice che le entrate e le spese del detto esercizio si riassumono nelle seguenti cifre: Entrate milioni 603.702, contro milioni 578.906 nell'esercizio 1911-12 e con un aumento per ciò di milioni 24 mila 796.

Spese: milioni 576.678, contro milioni 457 mila 760 nell'esercizio 1911-12 e con un aumento di milioni 28.918.

Versamento al Tesoro: milioni 27.024, contro milioni 31.146 nell'esercizio 1911-12, con una diminuzione di milioni 4.122.

Benchè, segue la Relazione, nel 1912-13 il versamento al Tesoro sia stato inferiore di milioni 4.122 rispetto a quello dell'anno precedente, il bilancio del 1912-13 può considerarsi come notevolmente migliorato rispetto a quello del 1911-12, quando bene inteso si facciano alcune considerazioni sulle cifre esposte.

In due anni si poterono non solo realizzare, ma anche sorpassare le speranze di conseguire restrizioni nell'aumento delle spese che si avevano nella primavera del 1911 quando si discuteva la legge N. 310, 1911.

Il miglioramento ottenuto nel rallentare l'aumento delle spese rispetto all'aumento del lavoro provocato dall'incremento delle entrate avutosi negli ultimi anni, dipende anche dall'aver potuto contenere gli aumenti di treni nei limiti più ristretti consentiti dalla esigenza del servizio poichè così si venne a migliorare il rendimento dei mezzi di esercizio creati negli anni scorsi per assorbire l'ingente aumento di traffico che si verificò dopo il 1905.

Gli introiti aumentarono in otto anni da milioni 342.230 (1904-1905) a milioni 563-233 (1912-13), cioè di milioni 221.003 che si riducono a milioni 209.083 dovuti al traffico ferroviario, quando si escludano i prodotti della navigazione con le isole (milioni 2.586) e quelli delle sovratasse della legge N. 310 1911 (milioni 9.334).

Tale aumento verificatosi in otto anni, corrisponde al 61 per cento dei prodotti del 1904-05, con un incremento medio annuale, di 26.116 milioni.

L'aumento dei prodotti viaggiatori è venuto, in questi ultimi anni accentrandosi in modo più sentito di quello delle merci.

Il trasporto delle merci a P. V., divenuto più regolare e rapido in questi ultimi anni, ha permesso molti spostamenti di merci dalla G. V. e dalla P. V. A. alla P. V.

Il coefficiente di esercizio relativo alle spese ordinarie, regolabili dall'azione dell'amministrazione è sceso, nel 1912-13, a 74.80 per cento, limite non raggiunto mai dopo la assunzione dell'esercizio da parte dello Stato: che, se si tenesse conto delle spese aventi carattere transitorio (milioni 20.86) dovute al soprapprezzo del carbone ed alle indennità del terremoto, tale coefficiente di esercizio tenderebbe a 71.30 per cento.

Tra le spese accessorie meritano menzione quelle di lire 850 mila a favore del consorzio solfifero siciliano e di lire 120 mila per contributo delle ferrovie dello Stato nelle spese dalla Corte dei conti.

Ma la più emergente delle spese stesse è quella che il bilancio ferroviario sostiene per interessi e ammortamento di capitali.

Complessivamente, però, è sopra un capitale nominale di lire 1.722.212.213,30 che il bilancio ferroviario per l'anno finanziario 1912-13, è gravato, rimborsandone il Tesoro di interessi (lire 54.978.445,77) e di ammortamento (lire 18.136.455,26) per un totale importo di lire 73.114.901,03 della qual cifra pure si deve tenere conto nell'esame comparativo dei risultati, contabili dell'azienda ferroviaria, come pure di quelli economici generali dello Stato considerando lo sgravio che ne risente il tesoro.

Il miglioramento finanziario conseguito, appare anche più evidente se si paragonano i principali dati di spese ordinarie di esercizio e di quelle complementari dell'anno 1912-13, coi corrispondenti del 1904-05 ultimo anno in cui funzionarono le convenzioni del 1885 con le tre Società esercenti.

L'amministrazione ha aumentate, negli otto anni dal 1904-05 al 1912-13, le spese di esercizio ordinario, (ossia quelle che è in poter suo di regolare) da milioni 237.083 a milioni 370.897, cioè di milioni 133.814; mentre le entrate, e perciò il lavoro, aumentarono da milioni 355.237 a milioni 595 985, e quindi milioni 240.748.

Negli anni avvenire scompariranno dalle spese quelle dovute al noleggio, alle penalità ed alle indennità del terremoto, e scemeranno in parte quelle dovute ai carboni procurando un miglioramento di oltre 20 milioni al bilancio, cosicchè il residuo delle entrate da versarsi al Tesoro potrà toccare i 40 milioni.

In dieci anni le entrate ferroviarie si sono accresciute di 240 milioni almeno (non tenendo conto delle sovratasse della legge n. 310 del 1911): l'aumento fu, come sulle ferrovie degli altri Stati di Europa, oltremodo sensibile negli anni 1905, 1906, 1907, e non subì rallentamenti negli anni successivi ad onta della crisi bancaria ed industriale del 1907, dei disordini causati dal terremoto del 1908, delle condizioni sanitarie del 1910, degli impegni derivanti dall'impresa libica del 1911 e finalmente dalla applicazione delle sovratasse della legge 310 del 1911. E' lecito quindi prevedere per l'avvenire un aumento annuale dei prodotti di almeno 20 milioni e quindi una spesa conseguente per provvista di rotabili e per lavori non inferiore a 100 milioni all'anno.

Nel periodo trascorso dal 1898 al 1912-13 è continuato il miglioramento degli anni decorsi nel rendimento degli agenti. Il personale è diminuito numericamente rispetto alla percorrenza dei treni e rispetto alle entrate fino al 1905, in conseguenza delle diminuite assunzioni di nuovi agenti nell'ultimo periodo di esercizio privato.

Mentre le percorrenze chilometriche dei treni e le entrate hanno mantenuto una costante progressione di aumento, le spese ordinarie invece l'hanno avuta inferiore e l'aumento del numero degli agenti ha avuto una sosta nell'ultimo quadriennio.

Le spese ordinarie di esercizio comprendono quelle dovute al personale, al combustibile e a diverse cause come forniture, consumi, prestazioni, ecc.

La spesa necessitata dal personale ha subito in questi tre ultimi anni le seguenti variazioni: 1910-11: milioni 242.856; 1911-12: milioni 259.250; 1912-13: 271.617.

La spesa pei combustibili consumati dalla locomozione subì in questo ultimo triennio le seguenti variazioni; 1910-11 milioni 60.611, 1911-12 milioni 68.722 con sovrapprezzo di milioni 8.080 sul 1910-11; 1912-13: milioni 79.179 con sovrapprezzo di milioni: 18.200 sul 1910-11.

Le spese diverse, allo infuori del combustibile, subirono in questo ultimo triennio le seguenti variazioni: 1910-11: milioni 104.506; 1911-12: milioni 113.730; 1912-13: milioni 107.510.

Fra le spese diverse occorre far cenno speciale di quelle relative agli indennizzi commerciali per trasporto di merci che nel 1912-13 diminuì di lire 1.402.490 rispetto all'anno precedente e che ormai si contiene entro i limiti normali.

Nell'anno 1906-07 il rapporto fra il numero dei reclami e il numero delle spedizioni era di 38 per mille e il rapporto fra l'importo degli indennizzi pagati e quello dei prodotti merci era di 37 per mille; nel 1912-13 i due rapporti erano, rispettivamente di 5 per mille e 13 per mille.

Invece nel 1904 le tre Società esercenti le Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula pagarono il 18 per mille, e la Società Paris-Lyon-Méditerranée nel 1911 pagò il 17 per mille e nel 1912 il 16.66 per mille.

Gli indennizzi per danni alle persone si mantennero nello stesso limite dell'anno precedente: essi sono ridotti a circa 8 per mille dei prodotti viaggiatori.

L'approvazione di nuovi provvedimenti per fornire annualmente all'azienda ferroviaria i mezzi occorrenti per continuare nell'opera di ricostituzione dei mezzi di trasporto, non dovrebbe di troppo ritardare, poichè l'esperienza dimostra che ai lavori occorre prepararsi con notevole anticipo sulla data della loro utilizzazione, sia per aver campo di discutere a fondo i progetti e i programmi di esecuzione, sia per aver modo di provvedere, con giusta graduatoria, ai bisogni più urgenti e per iniziare per tempo le lunghe pratiche richieste dagli espropri, le quali, col prolungarsi, ritardano sempre l'inizio dei lavori.

Volendo valutare in via approssimativa, la rimunerazione che si ritrae dai capitali impiegati nelle ferrovie, esercitate dallo Stato, senza calcolare gli accantonamenti di somme (fondo di riserva e residui disponibili per le spese complementari), i vantaggi diretti che dalle ferrovie pervengono alle diverse amministrazioni governative e quelli indiretti che ne derivano alla economia generale del paese per lo sviluppo del commercio e delle industrie e per la difesa nazionale (i quali ultimi sfuggono ad una estimazione in cifre concrete), e limitando la ricerca degli elementi di reddito alle sole somme costituenti versamenti effettivi, si possono tener presenti le seguenti entrate del 1912-13:

avanzo di prodotti ed entrate versato al Tesoro lire 27.023.956,45;

imposte e tasse a carico della parte ordinaria del bilancio ferroviario (terreni e fabbricati diversi) lire 1.907.425,54;

imposta di ricchezza mobile, sulle competenze del personale e di terzi e sulle pensioni, tasse di bollo, imposta erariale sui trasporti, tassa assicurazione lire 57 milioni 266.970,83;

interessi e ammortamento di somme pagate dal Tesoro alle cessate Società esercenti e di somme fornite per le spese straordinarie lire 73.114.901,03;

contributo al Consorzio zolfifero siciliano lire 850 mila; in totale lire 160.162.253.85.

La consistenza patrimoniale della rete si può approssimativamente riassumerla come segue:

valore d'impianto delle linee ferroviarie al 30 giugno 1913 lire 5.415.874.000;

valore del materiale rotabile, galleggiante e di esercizio lire 1.356.833.000;

valore degli approvvigionamenti lire 144.019.000; in totale L. 6.916.726.000.

Così le entrate dello Stato corrisponderebbero circa al 2.31 per cento del capitale erogato.

La Relazione termina:

Da tutto quanto venne esposto riguardo la situazione finanziaria presente e le previsioni che si possono fare su quella avvenire dell'azienda ferroviaria, si desume:

che lo Stato italiano ha potuto aumentare in otto anni del 61 per cento, i trasporti di persone e di cose, raggiungendo nello stesso tempo una maggiore speditezza e regolarità, con l'aumentare del 26.10 per cento il capitale impiegato nelle linee e nei mezzi di esercizio;

che ad onta di tale ingente immobilizzazione di capitali (1433 milioni), l'onere sopportato dall'economia nazionale per insufficienza di entrate è ora di 75.783 milioni, pari a quello che si aveva otto anni or sono (76.129 milioni) se allora non si fosse aggravato l'esercizio di alcune spese che gli competevano;

che le spese di esercizio attuali comprendono milioni 91.517 dovuti ad oneri nuovi inevitabili o transitori che non si avevano anteriormente al 1905;

che le spese comprendono anche quelle di 74 milioni che derivano dalle attività proprie delle linee del nostro paese e del maggior prezzo di acquisto su lontani mercati del combustibile necessario, spesa questa che occorre tener presente quando si fanno confronti coi risultati economici delle ferrovie di altri paesi;

che il versamento normale al Tesoro può valutarsi in 40 milioni all'anno, quando ben inteso non abbiano ad addossarsi al bilancio oneri nuovi, non si abbiano a verificare nuovi aumenti di prezzi nei materiali e nel costo delle prestazioni, le spese annue per interessi ed ammortamenti non abbiano ad aumentare in misura maggiore di 7 milioni di lire (corrispondenti ad una spesa capitale di 165 milioni) ed i prodotti abbiano ad aumentare annualmente di 20 milioni.

Queste considerazioni l'Amministrazione ha creduto opportuno e doveroso esporre e sviluppare, perchè il presente e l'avvenire dell'azienda ferroviaria possano essere giustamente apprezzati, e così il credito dello Stato possa avvantaggiarsi dallo svanire delle apprensioni che sull'andamento finanziario dell'azienda stessa ebbero talvolta a manifestarsi.

La successione del card. Rampolla
e la scomparsa del testamento

Roma 28

Il *Messaggero* dice che l'on. Giacomo Ferri che è il consulente legale di donna Teodolinda Altieri duchessa di Campobello e che si occupa della divisione che si sta compiendo tra i principi Altieri in Roma, intervistato ieri da alcuni giornalisti, ha negato qualsiasi colloquio e non ha risposto alle interrogazioni rivoltegli.

Il *Messaggero* aggiunge che la presenza a Roma dell'on. Ferri in questo periodo di ferie parlamentari ha fatto però ritenere che egli si stia interessando della grave questione relativa al testamento e alla successione del cardinale Rampolla e che appunto in questo momento stiasi decidendo con precisione l'indirizzo dell'azione giudiziaria per la scoperta del testamento e per la tutela del patrimonio del cardinale nell'interesse degli altri eredi.

A proposito del testamento del cardinale Rampolla la *Tribuna* dice che da quanto risulta in seguito alle accurate informazioni assunte da fonte autorevole lo stato dei fatti è questo:: Permane nei più la presunzione dell'esistenza del secondo testamento del cardinale Rampolla, testamento che dovrebbe portare una data abbastanza recente. La presunzione è logicamente basata sul fatto che il testamento del 1889 contiene parecchie disposizioni che il tempo stesso nel suo decorso ha ineluttabilmente abrogato. Non sembra esclusa la probabilità che il detto testamento possa venire alla luce. Le ricerche in proposito già fatte non poterono essere esaurienti in quanto fu giocoforza sospenderle in seguito all'apposizione dei suggelli nella palazzina di Santa Marta. I motivi per i quali da mons. De Bisogno fu richiesta la apposizione dei suggelli sono questi: che la fabbrica di San Pietro non ha voluto incorrere in eventuali responsabilità civili (come proprietaria della palazzina) nel caso che, ritrovandosi il secondo testamento, sorgessero nuovi eredi.

Per quanto poi riguarda l'interessamento della nostra autorità nella faccenda, la *Tribuna* dice che interessamento c'è e che è attivo per quanto prudente. Le autorità procedono di loro iniziativa nell'ipotesi dell'esistenza di un reato i cui responsabili e le cui conseguenze si possono estendere all'infuori del Vaticano. Così stando le cose, la questione dell' extra territorialità, la quale per altro non è stata ancora definita, per il momento è fuori discussione. Essa, se mai, si riaffaccerebbe soltanto quando alle nostre autorità si rendesse indispensabile un sopraluogo.

Il prof. Battistini, che visitò il cardinale Rampolla nell'ultimo giorno di sua vita, ha detto ad un redattore del *Giornale d'Italia* che non è esatta la voce corsa che il cardinale fosse stato preso da paralisi. Egli aveva soltanto un tremore preterinzionale delle mani un po' più accentuato in questi ultimi anni e che diveniva più forte in circostanze emotive. Nel corso del corrente anno in seguito ad una minaccia di *angina pectoris* egli avvertì i familiari che le condizioni del porporato, pur non destando preoccupazioni immediate, diventavano pericolose per la natura del male che lo minava. Quando il prof. Battistini fu chiamato la mattina del giorno stesso in cui morì il cardinale Rampolla, questi narrò il malore della notte precedente con tanta precisione e chiarezza, data la sua intelligenza, che il medico non esitò a diagnosticarlo subito per un nuovo attacco violento di *angina pectoris*. In ultimo il prof. Battistini ha detto che fino a che fu presente lui nessuno toccò la salma.

La grave disgrazia di un soldato

Roma 28

Stamane alle otto il soldato aggregato alla brigata ferrovieri, Emilio Berolo, appartenente al decimo alpini funzionante da manovratore alla scuola ferrovieri della stazione di Roma Termini recandosi a prestare servizio al piazzale interno della stazione, traversava imprudentemente un binario rimanendo preso tra un convoglio in manovra e una vettura ferma sul piazzale stesso. Trasportato sollecitamente al policlinico, quei sanitari gli hanno riscontrato un'ampia contusione all'addome e alle reni lombo-sacrali per cui lo hanno dichiarato in imminente pericolo di vita.

Il Presidente della Federazione dei minatori
aggredito a Calumet

Washington, 28

Il presidente della federazione dei minatori dell'ovest che si recava in ferrovia a Chicago ha narrato al suo passaggio da questa stazione che una ventina di uomini entrati nella sua camera a Calumet lo ferirono alla testa col calcio della rivoltella. Un colpo di rivoltella sparato accidentalmente l'ha ferito ad un braccio. Gli aggressori lo trascinarono poi sulla strada e lo misero in fondo al treno diretto a Chicago.

Il presidente quando sarà ristabilito dalle sue ferite ritornerà a Calumet per riprendere la lotta contro i padroni delle miniere.

Durante l'aggressione è stato malmenato anche il contabile della federazione mineraria che si trovava accanto al presidente.

La liquidazione della Mutuelle Lyonaise

Roma 28

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Col 31 dicembre p. v. hanno termine i pagamenti delle quote di riparto da parte del R. Commissario liquidatore della Mutuelle Lyonaise. E' quindi opportuno che sia affrettata la presentazione delle domande di rimborso.

A decorrere dalla detta data le quote non riscosse dagli associati od aventi diritto saranno depositate a norma di legge alla Cassa Depositi e Prestiti (Intendenza di Finanza di Milano). Gl'interessati pertanto, per esigere la propria quota, dovranno presentare domanda alla detta Cassa, insieme con la polizza originale e con gli altri eventuali titoli comprovanti il proprio diritto.

Col primo gennaio 1914 l'ufficio di liquidazione in Milano (Via Cappellari, 7) sarà chiuso e gli interessati dovranno rivolgersi per informazioni e schiarimenti al Ministero di Agricoltura (Direzione Generale del Credito e della Previdenza).

I giuochi olimpici rinviati

Atene 28

Un comunicato ufficiale annuncia che i giuochi olimpici del 1914 saranno rimessi ad una ulteriore data.

Sul pianerottolo

Ricorrendo il Natale, le penne si stancano a ridircene la poesia: la poesia dei vecchi focolari, delle familiari intimità, dei soavi ricordi; la poesia dell'infanzia serena che s'illumina d'una luce divina irradiata dalla culla più povera e più augusta in cui abbia tremato gemito di figlio d'uomo; la poesia della pace cantata sulla terra dura e ghiaccia, sulle anime chiuse e doloranti dagli angeli; la poesia della povertà che diviene dovizia, dell'umiltà che diviene altezza, della debolezza che diviene forza, della fratellanza nuova, del nuovo amore, del nuovo ordine di tempi che perennemente si rinnova scendendo dal cielo.

E sta bene.

Ma perchè nessuna penna s'indugia a ridirci del Natale l'infinita tristezza?

Appunto perchè questi sono i giorni della gioia, il dolore e lo sconforto acquistano dal confronto delle tinte spaventose.

Mettete un uomo a cui della famiglia sua non rimanga che una memoria fatta di rimpianti amari, e tanto più amari quanto fu più dolce e bello il passato che non ritorna; un uomo a cui dopo la distruzione lenta e infine totale di tutti quelli che furono avvinti a lui dai vincoli più santi, sia venuto a mancare via via il conforto dell'amicizia; che dalle circostanze e dalla tristezza indeprecabile, non ostante i suoi sforzi a non spegnere sul proprio labbro il sorriso, sia stato ridotto solo — solo, capite — senza nessuno che sappia di lui, senza nessuno che lo conosca nella città in cui vive, lontano da quella che lo vide nascere, crescere, passare alcuni, pochi, anni felici; che se si avventuri per le vie, non incontri se non visi sconosciuti, che se entri nelle sale pubbliche, vi si senta estraneo, che fin sotto le volte di qualche tempio gli paia che gli altari e le iconi sacre abbiano un indefinibile aria di cosa non sua, che nell'ora in cui la vita della città, ogni anno, il 25 di Decembre, più di qualunque altro giorno, pare si concentri nel cuore; in cui le strade prendono un aspetto strano di deserto, risuonando come una solitudine ai passi affrettati dei radi passanti; nell'ora in cui tutti si raccolgono nelle sale calde di tepore e di concordia, attorno alle mense, ricche o poverelle, non importa, ma tutte infiorate di volti ilari, di occhi giocondi, non abbia nessuno che pensi a lui, nessuno che lo ami, nessuno che gli dica: vieni, c'è un posto, c'è un cantuccio vicino a chi ti vuol bene anche per te; un uomo con la casa non sua desolata e vuota, obbligato da una dignità di condotta a pochi nota, da molti scambiata per ostentazione orgogliosa e vana, a viver così nell'oblio, senza fortune e senza risorse, sospettandolo alcuni, credendolo i più meritevole, chi sa perchè, ma meritevole in fondo della sua misera sorte; obbligato dalle scarse provigioni ricavate dal suo lavoro, assiduo ma riconosciuto male e peggio compensato, a tenerla, la casa non sua, squallida sempre e fredda nella fredda stagione; obbligato ad andarsene a passare, per sgranchir le ossa, qualche ora in un caffè, affollato e deserto, clamoroso e muto, sfolgorante e buio; un uomo per cui l'avvenire non abbia più speranze e illusioni, sperduto in mezzo a gente a cui abbonda quanto manca a lui, con una casa propria, con una famiglia propria, con conoscenti e amici; in mezzo a una folla di tornati, nei giorni di Natale, nella città della propria infanzia; fra uomini, fra donne, fra bambini che passandogli accosto, conversando, sorridendo sembrino dirgli: guarda quanta gioia ci avvince, guarda se il Natale non è la festa dei cuori; mettetemi un uomo in simili condizioni (e chi crede sieno ipotetiche conosce ben poco della realtà delle cose), e poi ditemi se il Natale non sia insieme, più di ogni altro tempo dell'anno, il tempo della più cupa desolazione.

E allora?

Allora c'è un compenso.

Fortunati quelli, e quelli soli, ai quali la vita buona e onesta, la coscienza dignitosa e pura hanno conservata nell'intimo di loro una sorgente intatta e intangibile di mite letizia. Anche in mezzo alle battaglie di tutte le umane ostilità e di tutte le immeritate sventure, sentono dal cielo più profondo della loro anima scaturire e spandersi per loro, come sulla capanna di Gesù, obliata dagli uomini e percossa dalla bufera, a cui credettero negli anni candidi della loro vita, il canto divino: pace pace pace.

DIOGENE

Dopo la morte di Menelik
La Regina Taitù moribonda?

Roma, 28

La *Tribuna* ha da Addis Abeba in data del 26: Dopo l'annunzio ufficiale della morte di Menelik nessun fatto nuovo è avvenuto nè ad Addis Abeba nè in tutta l'Abissinia. Il governo di fatti è ormai concentrato nelle mani di Ras Michel padre di Ligg Jasu. I capi che già erano raccolti coi loro seguiti nella capitale hanno accolto il cambiamento di regime, al quale evidentemente erano stati preparati con tranquilla fiducia.

Di notevole non c'è da segnalare che il fatto del divieto ai capi tigrini, i quali ancora non erano giunti al Ghebi, di non muoversi dal loro territorio e a rimanere nel Tigrè. Si comprende che la ingiunzione è rivolta a Ras Oliè fratello della Regina Taitù di cui aveva ragione di temersi un atteggiamento non cordiale alla successione. Ad ogni buon conto Ras Michel ha ordinato di ammassare sui confini tigrini un considerevole contingente per opporsi anche con la forza ad ogni possibile movimento di Ras Oliè. Il resto è tutto tranquillo.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della notizia giunta a Parigi da Addis Abeba e secondo la quale lo stato di salute della Regina Taitù si sarebbe improvvisamente aggravato dopo la morte di Menelik tantochè Taitù sarebbe morente, scrive che avendo chiesto informazioni alla Consulta gli è stato detto che fino a questo momento l'annunzio della malattia di Taitù non è stato comunicato dai rispettivi rappresentanti europei ai loro governi.

Le relazioni austro-italiane

Vienna 28

Il deputato Grabmayr pubblica nel *Neues Wiener Tageblatt* un articolo nel quale fa la sintesi dei lavori compiuti nella sessione delle delegazioni, ricordando i voti unanimemente espressi di vedere evitato tutto ciò che potrebbe turbare i rapporti della monarchia austro-ungarica con l'Italia. « Un'eco di tale voto — scrive l'articolista — si ha nel grande discorso del ministro degli Esteri marchese Di San Giuliano che esclude qualsiasi dubbio sulle direttive della politica italiana e che per quanto riguarda i rapporti austro-italiani si è pronunciato con una chiarezza e un calore che tornano veramente graditi all'animo nostro. Abbiamo il diritto di considerare come un nuovo consolidamento dell'idea della Triplice le vive approvazioni che hanno salutato le parole del marchese Di San Giuliano non soltanto alla Camera ma in tutto lo Stato. »

SPORT

Girone Veneto-Emiliano di calcio

"Venezia F. C.,, e "Petrarca F. C.,, alla pari per 1 a 1

Una volta di più si è avuta ieri la dimostrazione che anche nel giuoco del calcio, come in ogni altro giuoco, non è sempre la logica deduttiva, tratta dall'esame degli elementi di fatto offerti dai precedenti sportivi di due squadre in lotta, che trionfa, ma è spesso il caso che sconvolge invece le previsioni più fondate e dà luogo a risultati del tutto inattesi.

E la sorpresa si è avuta ieri sul terreno di Sant'Elena, dove la squadra del « Petrarca F. C. » di Padova riusciva a strappare ai nero-verdi del « Venezia F. C. », di molto ritenuti superiori, un match nullo.

Le ragioni dell'inaspettato smacco subito dai veneziani sono quelle stesse che già altre volte hanno loro costato la vittoria: debbono cioè ricercarsi nell'eccessiva confidenza che i nero-verdi avevano messo nelle proprie forze e nella sicurezza troppo disinvolta che essi nutrivano di poter stravincere avversari dipinti come inferiori in tutte le cronache ed in tutti gli ambienti sportivi.

I veneziani, scesi in campo con queste convinzioni, hanno avuto il gran torto di non cambiar tattica subito dopo le prime schermaglie contro i padovani, i quali, pur essendo deficienti di tecnica e di valore singolo, hanno avuto buon giuoco stringendosi tutti in difesa ed opponendo l'irruenza più vivace all'accademia individuale svolta dai nero-verdi.

Se la prima linea veneziana avesse giuocato con maggior assieme e con maggior decisione sin dall'inizio, il bravo Romaro II non avrebbe certamente potuto impedire che la sua rete venisse infilata più di una volta.

Un'attenuante per l'inconcludente giuoco esplicato dai *forwards* veneziani sta però nello scarso aiuto da essi ricevuto, nel primo tempo, dalla linea di sostegno, la cui destra risentiva fortemente dell'assenza di Riccobon, malamente, per quanto volonterosamente, sostituito da Lanza.

Il migliore dei veneziani è stato Vianello, il capitano della squadra. Lo abbiamo veduto, negli ultimi trenta minuti di gara, quando tutti gli uomini nero-verdi erano lanciati all'assalto nella lotta serrata ed accanita contro il valoroso manipolo degli avversari stretti a ridosso della loro rete, correre dal suo posto di estremo difensore a quello di attaccante e viceversa, valicando con successo ogni ostacolo per recare ai propri « avanti » lo sprone e l'incitamento, senza però che il suo ammirevole sforzo andasse premiato.

Gli altri giuocatori veneziani furono tra loro slegati: si distinsero tuttavia Piccoli, Vecchina, Bighin (sempre tenuti a stretta bada dai vigili avversari), Marnicich e Dorigo. Stritzel ebbe poche parate da fare, ma le disimpegnò tutte da par suo, uscendone anche malconcio.

Nei padovani — quando si tolgano Romaro I, buon corridore dal calcio molto forte e sicuro, ed il fratello Romaro II, rivelatosi portiere abilissimo, di presa poco felice ma di ottima posizione — non abbiamo potuto ammirare virtù spiccate nè individuali nè collettive: abbiamo soltanto notato la loro prontezza nel saper sfruttare con irruenza ogni errore avversario e l'istancabilità della loro efficace opera di difesa.

I punti vennero marcati nel primo tempo: dapprima segnò il « Venezia » con un calcio di rigore tirato debolmente da Vecchina e che il portiere Romaro II poteva forse parare se avesse avuto la prontezza di gettarsi subitamente a terra; poi fu la volta del « Petrarca », quando D'Alvise, raccogliendo uno splendido traversone di Romaro I in discesa, sfuggito alla vigilanza di Lanza, riuscì ad infilare d'angolo la rete veneziana, in quel momento indifesa dall'ottimo Stritzel, che si trovava invece a terra stretto da due avversari.

Nella ripresa le sorti della partita non mutarono, per quanto il giuoco stazionasse ininterrottamente nell'area padovana ed ogni energia dei nero-verdi, resi però disordinati dall'esasperazione di non riuscir a segnare, fosse rivolta a travolgere la strenua difesa dei « petrarcheschi ».

Questi ultimi, ripetiamo, condussero la gara, più che con brio ed animazione, con accenni di violenza poco simpatica: l'arbitro Storer del « Volontari F. C. », che diresse la partita con scrupolosa diligenza ed imparzialità, dovette anzi nel secondo tempo espellere dal campo il focoso Marino, padovano, per il suo giuoco pericoloso.

I Veneziani sbagliarono, con Vecchina, un calcio di rigore loro concesso nella ripresa.

Il tiro di Vecchina, prima che il pallone giungesse alla linea di fondo, venne arrestato nell'area di rigore da un giuocatore padovano (non il portiere) che trovavasi irregolarmente a lato di un palo della rete di Romaro II. Per tale fallo, l'arbitro concedeva, a titolo di punizione contro i padovani, un calcio libero di prima sul punto dell'avvenuto arresto, mentre parecchi sostengono che dovesse essere ripetuto il calcio di rigore.

Le squadre si presentarono nelle seguenti formazioni:

Venezia F. C. — Stritzel, Grassi, Vianello, Lanza, Marincich, Dorigo, Piccoli, Bighin, Vecchina, Padovan, Storto.

Petrarca F. C. — Romaro II, Marino, Veludo, Romo, Gallo, Sarpi, Romaro I, D'Alvise, Passano, Azzolin, Berlese.

Molto pubblico assisteva alla gara, nonostante la giornata fredda e nuvolosa.

ms.

Bologna vince Verona

Ci telegrafano da Bologna, 29:

Nel campo Sterlino ha avuto luogo l'atteso incontro del girone Veneto-Emiliano tra il Bologna F. C. e l'Hellas di Verona.

Un pubblico affollatissimo ha assistito alle varie fasi della gara che fu assai movimentata.

Alla fine, dopo un giuoco impetuoso ed efficace i bolognesi ebbero la vittoria con tre punti a uno.

Un incontro amichevole a Verona

Ci telefonano da Verona, 28:

Oggi, allo Stadio comunale, malgrado il tempo pessimo, ha avuto luogo un match di foot ball, fra la prima squadra del « Verona foot ball Club » e l'« Associazione vicentina del calcio » (riserve). Arbitro era il signor Gera.

La vittoria arrise alla squadra veronese che vinse con otto punti contro due

Voli di Cevasco sul Tevere

Roma, 28

Stamane nella località detta Polverino l'aviatore Cevasco ha fatto un volo di prova alzandosi dal Tevere alle ore 11 precise. Dopo pochi giri egli è disceso sul fiume con un agile vol planè, mentre gli amici presenti e un discreto numero di curiosi, che assistevano dalla sponda del Tevere, applaudivano l'aviatore. Cevasco si tratterrà a Roma fino a martedì.

Vapore francese arenato

Marsiglia 28

Secondo un avviso giunto a Marsiglia, il vapore *Marc Freycinet* si è arenato presso il capo Isineth nel mar di Marmara. La nave giace su un fondo di sabbia. Si tenterà di rimetterla oggi a galla.

LETT…

L'arriv…

LETTERE ROMANE

L'arrivo di Parsifal

Roma, dicembre

Alla mezzanotte del trentun dicembre giungeranno per l'umanità del mondo, dall'infinito che rispetta il calendario, i primi brividi di vita di un anno nuovo. I soliti anni nuovi che arrivano stanchi per aver atteso il loro turno secolare! Ma per quella parte non esigua dell'umanità che si diletta di musica giungerà nell'attimo del passaggio anche un eroe misterioso germanico, una possente creatura wagneriana, bionda e superumana come tutti i nati dallo stesso cuore. E' Parsifal.

Parsifal era stanco. Stanco di restar relegato nel tempio del Maestro, fra le mute e lucide colonne del teatro di Baireuth. Egli non è più giovane — quarant'anni d'esilio d'arte gli hanno dato più desiderio che esperienza del mondo — ed ora vuol viaggiare. Vuol vedere la Francia, l'Inghilterra, il resto dell'Impero dove fu generato e poi l'Italia e la Spagna e gli altri paesi europei e l'America nata prima o dopo lui: chi sa...

Ed ha messo a soqquadro la Germania, giovandosi della sua ben nota fama di nordico eroe. Egli sapeva. Per lo più tutti i grandi uomini, prima di andarsene, dicono qualche cosa per gli altri. Il suo creatore immortale invece volle dire qualche cosa per sè. Risalendo verso l'ignoto per ritrovar l'origine del suo genio, Wagner aveva espresso balbettando il desiderio fermo. — Parsifal — disse il Maestro morente e sereno — resterà a Baireuth dalla mia morte alla sua. Sia così. — E per molte diecine d'anni Parsifal non ha avuto velleità di epici viaggi o incitamenti a cercare sul mondo gli uomini non nati di sangue teutonico, che dicono Wagner barbaro. Era tranquillo della sua prigione musicale.

Ma poichè seppe che nelle terre latine altri geni fecondavano con le note il cuore della natura, volle riconoscerli e ritrovarsi con essi. Dal popolano all'artista, dall'artigiano ai ministri: tutti hanno lungamente discusso nelle piazze ed alla Camera tedesca se Parsifal avesse il diritto di violare il volere del creatore. La vecchia anima della Germania s'è ridestata per amor del suo Wagner. Le passioni gelose imponevano con la prepotenza della forza del possesso la negazione del proprio bene agli altri. L'evoluta sensibilità d'arte pregava che tutti fossero costretti ad inchinarsi davanti all'ultima opera di Lui. Il dolore aspro di Cosima e la devozione dei figli scongiurava, voleva, comandava che Parsifal restasse a Baireuth, che la volontà ultima di Riccardo fosse rispettata dalla Germania memore e grata.

Il cozzo delle passioni, il risonar dei discorsi, l'eco delle proteste sdegnose, si ripetè di anno in anno fra le genti tedesche. Parsifal attendeva silenzioso e fiducioso. Di tanto in tanto cantava i suoi canti immortali nel teatro di Baireuth, dove accorrevano da tutte le parti del mondo i pellegrini della Musica. Ed allora il dissidio fra tutto il popolo diviso in due dall'opposto volere è finito quando gli uomini hanno taciuto. E' venuta allora la tranquilla giustizia. Ha parlato con parole curialesche e volgari, che stridevano orribilmente fra le calde espressioni delle passioni diverse. Ha ricordato a tutti che al disopra della volontà dei geni moribondi c'è la legge: una legge qualunque, non importa, purchè sia legge: inviolabile. Essa vuole che, trascorsi tant'anni dal giorno in cui Wagner morì, Parsifal sia libero. Può andar lontano pel mondo, dimentico del tempio della musica tedesca, a prodigar la ricchezza della sua vitalità a tutte le terre. Anche i non nati di sangue teutonico possono per sè avere un teatro cui non manchi l'ultimo nato di Wagner.

Parsifal, libero dai ceppi della sua origine, va per la terra, va, e avidamente cercherà vedere se in Francia ed in Italia Lohengrin e Tristano e Sigfrido non rimpiangono la barbara patria.

Grazie alla «legge sui diritti d'autore» l'Italia può conoscere finalmente il «Parsifal» — possiamo chiuderlo fra due virgolette, ora che l'eroe ha lasciato il suo tempio affidandosi per maggiore o per minore somma a questo od a quello impresario. La legge italiana vuole che i diritti di proprietà di Riccardo Wagner e dei suoi cari sull'opera siano proscritti al morire dell'anno 1913. Non pensiamo a quel che si sta preparando in Francia, in Inghilterra, in America, per dare il primo di gennaio una degna rappresentazione dell'opera. Consideriamo invece come d'un tratto il gran teatro wagneriano di Baireuth perde la sua più grande ricchezza, il suo miglior privilegio. La gemma della bella opera d'arte è caduta ed i minori gioielli che vi erano incastonati hanno perduto ogni luce. Dalla casa di Wagner è partito il prediletto.

Da quando la legge ha annunziato che «Parsifal» era di dominio pubblico, da tutte le parti si sono levate le voci di richiesta e di offerta. Tre, quattro, dieci impresari italiani hanno messo sul cartello della stagione, per i più grandi teatri, il «Parsifal». Una vera gara si è accesa e fatta viva tra i concorrenti all'acquisto del canto dei più rinomati artisti. I più noti e valorosi tenori, baritoni e soprani sono stati inseguiti ricercati invitati tariffati dai teatri di Roma, Bologna, Torino, Milano.

I telegrammi si incrociarono fra Roma, Milano, Londra, Pietroburgo e Buenos-Aires. Gli impresari più ricchi si segnalarono l'un l'altro giovandosi di esperti agenti teatrali, il passaggio di questo artista o di quella, lungo le vie centrali del mercato lirico europeo. Noti pittori di scene e disegnatori di costumi sono stati pregati di smettere ogni altro e qualsiasi lavoro, pur di cominciare subito la serie delle scene per l'opera nuova. I tre grandiosi atti richiedono una «sceneggiatura» formidabile. I cambiamenti di sfondo sono innumerevoli come innumerevoli sono i personaggi del coro.

Finalmente, cinque o sei grandi teatri italiani poterono iniziare l'allestimento e le prove del «Parsifal». Io non so cosa mai preparino i teatri di Torino o Bologna. So del «Costanzi» di Roma, dove il lavoro ferve intenso e quotidiano. Mentre i pittori armati di lunghi penneli passeggiano per ore ed ore sulle grandi tele delle scene, dipingendo i paesaggi nebulosi del Nord; mentre i cori si formano ed armonizzano la musicalità della massa nell'esercizio quotidiano del canto alto; mentre le sei fanciulle danzatrici e cantatrici disegnano sul palcoscenico del «Costanzi» i passi agilissimi del ballo tedesco; mentre l'orchestra prova e riprova con delicata pazienza amorosa il primo, il secondo ed il terzo atto, i direttori del teatro pensano di risolvere un gravissimo problema nei riguardi del pubblico.

Pensate: il primo atto si prolunga per più di due ore; il secondo ed il terzo per oltre un'ora e mezza ciascuno. Aggiungete che l'opera wgneriana non è delle più teatrali del Maestro o è forse la meno teatrale, così che alcuni la giudicano quasi un oratorio. E converrete anche voi che nessun impresario può avere il coraggio di invitare il pubblico a sei ore o sette di spettacolo. Allora? Allora bisogna trovare un rimedio. Varie proposte sono state lanciate, ma pare che incontri il favor generale quella che risente un po' dei sistemi americani. Si tratta cioè di iniziare il grandioso spettacolo alle ore diciassette, dare il primo atto e licenziare alle 19 il pubblico per due ore. Alle ventuno si riprenderà la discussione... *pardon*, la rappresentazione e via fino alla fine. Nelle due ore che i cortesi impresari concederanno al pubblico, questo potrà con suo perfetto comodo recarsi a pranzo, per ritornare più forte alla ripresa dello spettacolo.

La idea se non geniale certo di pratica necessità suscita nell'ambiente artistico e mondano della capitale conversazioni un po' interessanti e un po' idiote: le conversazioni idiote sono, da un certo punto di vista, molto interessanti. — Si parla fra la categoria di eleganti che già pensa intensamente al godimento reso originale dalla novità dell'intermezzo, al gran *restaurant* nel quale si farà un po' di briosa cena. Si fa un po' di provvista di cultura wagneriana per l'*entracte* lunghissimo, durante il quale sarà necessario rispondere convenientemente alle domande indiscrete della contessa o chiarire i dubbi wagneriani di una qualsiasi amica.

La gara di celerità tra gli impresari ferve. Non vi è tra essi chi voglia ritardare per un giorno solo la rappresentazione. Il primo gennaio tutti saranno pronti. Il grande esercito di tenori, baritoni, soprani, coristi e danzatrici wagneriani sarà pronto alla grande prova, nei campi di Roma, Milano, Bologna e Torino. E l'anno nuovo segnerà la sorte dell'opera nuova.

Mi giunge voce, or ora, che un teatro italiano batterà probabilmente il *record* della celerità: inizierà la rappresentazione alla mezzanotte del trentun dicembre. Sarà il primo ad aprire a Parsifal le porte dell'Italia.

Ora mentre le industri fatiche dei mercanti di musica si affannano per la meta vicina, io penso se veramente Parsifal — l'eroe, quello senza virgolette — non rimpianga nel suo vasto cuore di aver lasciato il tempio devoto di Baireuth, per correre il mondo latino, e se non ripensi con lieve rimorso al volere ultimo di Riccardo Wagner.

F. Cantalupo

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	„	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	„	6

CALENDARIO

29 Lunedì: S. Tom. di C. V.
30 Martedì: S. Eugenio vesc.

Opere d'arte rubate nel Duomo di Mantova e ricuperate dalla R. Sovraintendenza di Venezia

La Sovraintendenza delle Belle Arti di Venezia ha potuto in questi giorni dopo pratiche attive ed intelligenti procedere al ricupero di due oggetti cinquecenteschi rubati audacemente nel Duomo di Mantova e poi trafugati all'estero.

L'operazione che ridona al nostro patrimonio artistico chiesastico due opere elette di cospicua importanza è stata condotta a termine dal dott. Gino Fogolari direttore delle nostre Regie Gallerie.

Gli oggetti trafugati erano precisamente due fogli miniati di un prezioso Messale del secolo XVI che si conservava nel tesoro del Duomo di Mantova, già illustrati dal Toesca nella sua opera capitale sulle miniature italiane.

Della scomparsa, in Duomo, nessuno s'era accorto; non s'erano avuti quindi nè allarmi, nè denunzie.

Un giorno, da Monaco di Baviera giunse alla Direzione Generale delle Belle Arti, in Roma, la notizia ch'erano colà in vendita due fogli miniati cinquecenteschi italiani, bellissimi, dei quali si univa la descrizione.

Alla direzione generale si credette di ravvisare subito, dalle indicazioni, i fogli di Mantova. Però, poichè — come dicemmo — non constava che fossero scomparsi si dette avviso della cosa alla Sovraintendenza di Venezia perchè provvedesse ad accertare la presenza del messale nel Duomo e la sua maggiore o minore incolumità.

A Mantova si recò tosto il dott. Fogolari il quale verificò che appunto mancavano dal messale due pagine che erano state diligentemente strappate.

Sul furto oramai evidente il personale del Duomo non seppe dare schiarimento alcuno. Ma pel momento, prima ancora di scoprire i colpevoli importava avviare le pratiche pel ricupero dei fogli miniati. Per ciò mentre si mettevano sull'avviso la questura mantovana e quella di Venezia, la direzione delle Belle arti con la collaborazione della Sovraintendenza di Venezia pel tramite della nostra rappresentanza diplomatica e consolare a Monaco di Baviera, procurava il fermo delle miniature.

Per ragioni facilmente comprensibili non ci fu detto presso chi precisamente si trovasse, acquistata in piena buona fede, la refurtiva. Questa, appena dimostratane la provenienza dolosa, fu messa a disposizione del governo italiano. Per tal modo avveniva che i fogli fossero inviati da Monaco a Firenze ove, proprio nel giorno seguente a quello della scoperta della *Gioconda* Leonardesca, vennero consegnati nelle mani del dott. Gino Fogolari.

Le miniature furono riportate allora a Mantova ed il Messale potè essere reintegrato. Le miniature non hanno sofferto per il breve esilio avventuroso, non sono state, cioè, nemmeno leggermente danneggiate.

Applicando le disposizioni del regolamenti vigenti in materia d'arte la Sovraintendenza di Venezia, essendo palese la insufficiente custodia del Messale in Duomo ha disposto perchè esso sia d'ora in poi affidato al Museo ducale di Mantova che ha fatto così, dopo il ricupero della famosa tela del Morone, un nuovo acquisto notevolissimo.

Adesso della faccenda si occupa, speriamo attivamente, la questura per rintracciare, avvenuto il rinvenimento della refurtiva, i ladri e stabilire le responsabilità.

Ma intanto non è male osservare che da qualche tempo a questa parte le scoperte di furti nei tesori delle chiese si fanno abbastanza frequenti. O perchè non si procederebbe ad una verifica degli inventari esistenti e soprattutto alla compilazione di nuovi inventari che servano come atti definitivi di consegna? Perchè, fra gli altri, v'ha questo guaio: che molti degli inventari attualmente esistenti non corrispondono che in parte a ciò che è posseduto, di oggetti d'arte, dalle chiese: segnano in più oggetti scomparsi dei quali non si sa dare notizia alcuna, segnano in meno oggetti che sono invece presenti. I furti avvenuti nel Duomo di Castelfranco, dei quali avemmo occasione di occuparci recentemente a lungo, erano sotto codesto riguardo, molto significativi. — Ed hanno un valore di ammonimento: giacchè essi avvertono che se per una volta, come nel caso del Messale di Mantova, è possibile per fortunate circostanze il ricupero degli oggetti rubati, più spesso questo ricupero rimane nel mondo dei desideri inappagati

Per la commemorazione del cinquantenario del '66

L'altro ieri, nella seduta del Consiglio Comunale, l'on. Foscari accennava all'opportunità che da parte del Comune si incominciasse a lavorare per una commemorazione del Cinquantenario del 1866 — che cade nel 1916 — adeguata alla importanza della ricorrenza. E si ricorderà che dal cons. Trevisanato fu fatta parola di un'idea, ventilata al Convegno di Portogruaro, di una grande esposizione agricola. — Ora il signor R. Silva, già segretario al Congresso dei Commercianti svoltosi tra noi nel giugno scorso ci scrive pregandoci di voler far sapere che nella seduta del 22 corr. il Comitato esecutivo del passato Congresso «dopo aver udita la relazione dell'ufficio di segreteria e preso atto che con la spedizione degli Atti del congresso si chiudevano i lavori di suo compito e preso ancor atto dal Tesoriere, che per economie non preventivabili, avvenute durante le giornate del congresso, il bilancio si chiudeva con un civanzo di cassa, deliberava di sciogliersi, ricostituendosi seduta stante in «Comitato di studio per la commemorazione del 1916», devolvendo a tale scopo il civanzo di cassa del bilancio del Congresso».

Prendiamo atto della comunicazione della quale diamo volentieri notizia. Vogliamo però osservare che le iniziative delle quali intenda di farsi promotore il Comitato sorto da quello che organizzò il Congresso dei Commercianti dovranno essere necessariamente secondarie e complementari di quelle che verranno prese dal Comune. La vera, la grande commemorazione degli avvenimenti del '66 non potrà non far capo al Comune di Venezia, il quale penserà a renderla più che sarà possibile solenne, degna, per finalità ideali, della circostanza. Facciamo poi notare che nell'anno della commemorazione cadrà naturalmente la XII. Esposizione biennale di Belle Arti

Letture e conferenze

Letture Dantesche all'Ateneo

Per impreviste circostanze la lettura del «Canto XXI del Paradiso», che doveva esser fatta questa sera, lunedì, dal prof. dott. Mario Brunetti, è rimandata ad altro giorno, che sarà a suo tempo indicato al pubblico.

Onoranze a Gasparo Gozzi all'Istituto Veneto di S. L. ed A.

Anche l'Istituto Veneto con alto e nobile pensiero volle ieri commemorare il glorioso scrittore veneziano morto il 26 Dicembre. Oratore fu il m. e. Ferdinando Galanti, che di Gasparo Gozzi si occupò largamente a scrivere il dotto e geniale volume: *Carlo Goldoni e Venezia nel secolo XVIII*.

Non trattò il Galanti la biografia del Gozzi, ma si trattenne sull'indole di lui, sul suo ingegno multiforme, sulle opere sue e più che tutto lo giudicò nelle principali opere: l'*Osservatore*, il *Mondo morale* e la *Difesa di Dante*, con acume di analisi, con ricchezza di osservazione, con novità di pensiero e con eleganza di forma.

L'assemblea del sottocomitato studentesco della "Dante Alighieri,,

Ieri mattina alle ore 10, come era stato annunciato, ebbe luogo nella sala della Fenice l'assemblea generale dei soci del Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri» per la Relazione morale e finanziaria dell'anno decorso. Presente un buon numero di studenti e studentesse aperse la seduta il Presidente dott. Mario Giordano.

Ebbe quindi la parola il sig. Carlo Adorno, cassiere del Sottocomitato, il quale espose le condizioni finanziarie del Sottocomitato e la sua soddisfazione per aver saputo continuare e portare a così grande incremento l'opera tanto bene iniziata negli altri anni dai suoi valenti predecessori. Prese quindi la parola il sig. Angelo de Felip, membro della Commissione del libro per esporre l'opera sua e dei suoi colleghi.

A lui seguì il dott. Giovanni Chiggiato, presidente del Comitato Veneziano, che dopo aver rivolte parole di vero compiacimento per l'attività svolta dalla gioventù studiosa veneziana a favore della «Dante» e in special modo per il valido aiuto dei preposti al Sottocomitato, propose ai soci presenti di offrire il loro modesto contributo alla nuova Fondazione *Giorgio Politeo*.

Accolta con entusiasmo la simpatica proposta il sig. Carlo Adorno fu incaricato di ricevere le offerte che ammontarono a complessive L. 32 di cui L. 10 offerta dall'on. prof. Pietro Orsi.

Infine prima di chiudere la seduta la Co.ssa Giustina di Valmarana distribuì ai soci più attivi i diplomi di benemerenza

Per il forte di Sant'Andrea

L'entità dei danni subiti

I lavori iniziati da un palombaro

Le notizie da noi date ieri circa gli allarmi suscitati dai cedimenti del fronte esterno del forte di Sant'Andrea, in causa della corrosione della corrente marina del porto di Lido, hanno suscitato un profondo e naturale interessamento in città e fuori.

Per completarle ci siamo rivolti all'ing. Cucchini, del Genio Civile, il quale insieme all'ing. Ongaro e al colonnello Fadinelli si era recato sabato, in rappresentanza del Magistrato alle Acque, come narrammo, in sopraluogo.

L'ing. Cucchini ci ha cortesemente detto:

— Le notizie date dalla *Gazzetta* erano tutte esatte; tutte meno una; io infatti non sono commendatore....

— Lo sarà presto, rispondemmo con un augurio. Ma che cosa è risultato dalla loro visita?

— Ecco, con questa prima visita non si è potuto addivenire ad una precisa valutazione dei danni attuali, soltanto si è studiato il modo di completare i primi rilievi e proporre in seguito i rimedi necessari.

Lo stato attuale del muraglione — ha soggiunto il Cucchini — non è molto allarmante e si riuscirà certamente, dopo la constatazione dei danni, a trovare un rimedio tale da garantire la costruzione del Sanmicheli.

— E quale è il programma?

— Anzitutto si dovrà condurre uno studio sui fondali e trarre i relativi rilievi, questi poi dovranno essere confrontati con i precedenti, magari, allo scopo di ricavare il grado progressivo di erosione che ha subito la base del forte. Certo che anche prima della costruzione delle dighe in mare una erosione, in proporzioni più deboli, deve essersi fatta sentire.

I rilievi verranno eseguiti con una *tribiola* che segnerà la profondità e quindi la forza di erosione a ogni metro del muraglione. Quello che finora sembra necessario per premunire il forte sarebbe un'opera efficace di difesa frontale, cioè, come disse la *Gazzetta*, una larga scogliera, la quale servirebbe nel contempo come base di quella parte di isola.

— Ma, e intanto?...

— Intanto il Ministero della Marina ha messo a disposizione del Comando autonomo del Genio Militare una somma di sette mila lire per le prime urgenti riparazioni e un palombaro ha già iniziato in questi giorni la sua opera applicando del calcestruzzo nei punti più intaccati.

I precisi rilievi dei danni potranno essere pronti in settimana. Le riparazioni successive richiederanno certamente larghi fondi e lungo lavoro. Si figuri che dovranno essere interrogati ben quattro Ministeri per le rispettive competenze!

E con questa constatazione di fatto l'ingegner Cucchini ha preso commiato. Speriamo che le pratiche da compiersi presso i competenti Ministeri non si riducano ad un ostruzionismo burocratico tale da compromettere le sorti dell'opera del Sanmicheli.

Un grave incendio a Ss. Apostoli

Una tipografia distrutta

Un gravissimo incendio avveniva ieri verso mezzogiorno ai Santi Apostoli.

Al numero 4623 si trova una grande tettoia di proprietà di Giuseppe Grassetolo affittata a Umberto Bortoli per uso di tipografia. Il vasto locale coperto di tegole e avente numerosi lucernari è isolato dalle abitazioni e si trova tra il Rio Terrà dei Santi Apostoli e la calle Valmarana.

Ieri mattina, alle undici e quaranta, dense colonne di fumo cominciarono ad uscire da uno dei lucernari centrali della tipografia destando l'allarme nel vicinato. Vennero telefonicamente avvertiti i vigili al fuoco e poco dopo giungevano la prima, la terza e la quarta sezione con le lance *Vampa*, *Favilla* e la pompa a vapore accompagnati dall'ispettore ing. Gaspari e dal maresciallo Pucitta.

L'opera di spegnimento procedette attiva specialmente da parte della *Vampa*. — Il fuoco aveva invaso tutto il locale e lo scopo dei vigili era quello di limitare le fiamme che minacciavano di espandersi nella parte superiore e lambire le case vicine.

Alle una e venti il fuoco era completamente spento e i vigili rientrarono nelle loro sedi.

L'ispettore ing. Gaspari penetrò quindi nell'interno per una breve visita e constatò che erano stati fusi tutti i caratteri, distrutta una grande quantità di carta e danneggiati lievemente i macchinari.

Le cause dell'incendio non sono state ancora precisate: sembra però che un ragazzo di tipografia si sia avvicinato per accendere la stufa, verso le undici; e abbia in tal modo per sbadataggine gettato un cerino acceso presso un mucchio di carta. Le fiamme partirono dal centro ed ebbero modo in pochi minuti di espandersi per ogni parte senza dare all'occhio dei cittadini.

Il Bortoli che era affranto da quella distruzione, constatò un danno di oltre trentamila lire.

Egli è assicurato alle Generali, mentre non lo è il proprietario dello Stabile

In onore di Adriano Diena

Quando l'illustre e carissimo amico nostro, avv. Adriano Diena, venne elevato alla dignità di Senatore del Regno, sorse spontaneo il desiderio nei suoi compagni ed ammiratori di parte politica di onorare in cordiale riunione l'uomo egregio che è per tanti titoli vanto e decoro del partito al quale appartiene.

Così le Associazioni Costituzionale e Giovani Monarchici presero l'iniziativa di un amichevole banchetto e diramarono opportuna circolare ai propri soci. In pochi giorni le adesioni affluirono in così larga copia da dimostrare eloquentemente di quanto affetto e di quanta stima goda nel suo partito Adriano Diena, e da mettere in pari tempo in imbarazzo gli organizzatori per la scelta di una sala sufficientemente capace.

Il numero dei posti ancora disponibili pel banchetto (che avrà luogo nella prima quindicina di gennaio) è assai ristretto. Coloro che, non avessero ricevuto la circolare delle Associazioni Costituzionale e Giovani Monarchici, o che pur non essendo iscritti fra i soci di queste intendessero partecipare alle onoranze al senatore Diena, possono ancora per brevi giorni mandare la propria adesione alla sede delle Associazioni iniziatrici (Santo Stefano - Palazzo Morosini).

La fondazione "Giorgio Politeo,, nella "Dante Alighieri,,

Ci è comunicata la seconda lista di sottoscrizioni per la fondazione in memoria del prof. Politeo nella *Dante Alighieri*.

Circolo Filologico	L.	25.—
Dott. Paolo Negri	»	10.—
Prof. Angelo Alessandri	»	10.—
Avv. Luigi Nordio	»	10.—
Leonardo Montalbotti	»	10.—
Avv. Giovanni Sacchi	»	10.—
Bar. Alberto Treves de' Bonfili	»	50.—
Aristide Montalbotti	»	10.—
Comm. Giulio Coen	»	10.—
Dott. Roberto Ferruzzi	»	10.—
Ferruccio Ferruzzi	»	10.—
Comm. Paolo Errera	»	10.—
Ing. Cav. Uff. Adolfo Errera	»	20.—
Teresa Montalbotti	»	5.—
Dott. Gaddo Donatelli	»	20.—
Prof. Giovanni Mayer	»	5.—
Dott. Cesare Bidoli	»	10.—
Federico Trevisanato	»	10.—
On. Prof. Pietro Orsi	»	10.—
Alcuni soci del Sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri»	»	22.—
Dott. Lodovico Sprocani	»	10.—

Un misterioso ferimento

Iersera, verso le ore 21, due vigili rinvenivano in Campo della Guerra un uomo sulla trentina, d'aspetto operaio, svenuto, e che perdeva sangue da una larga ferita al capo.

Trasportato subito all'ospedale civile con l'aiuto di una barca della Croce Azzurra, colà giunto il disgraziato fu medicato anche per un'altra ferita alla mano destra. Interrogato, disse chiamarsi Soldà Angelo, di avere 28 anni e di abitare alla Giudecca N. 549.

Ma sul motivo delle ferite non seppe o non volle dare alcuna spiegazione.

Teatri e Concerti

Una commemorazione di Errico Petrella

Organizzandola senza presunzioni e senza sforzi, ma con modesta dignità di studioso e con serena ammirazione di cultore della musica, D. Giuseppe Marengo ha celebrato una commemorazione di Errico Petrella, del quale ricorre appunto, quest'anno, il primo centenario della nascita.

La cerimonia, tenutasi al patronato Pio IX, ha avuto quel carattere famigliare che l'ambiente stesso comportava, e non per questo manco di efficacia artistica, nella rievocazione del musicista napoletano che conobbe vasta la gloria e più vasto l'oblio. Rievocazione d'altronde opportuna e sempre doverosa, specie per noi italiani, bravi nell'esaltare e bravissimi nel dimenticare, rievocazione gentile in nome delle molte amarezze che devastarono il cuore dell'autore fecondo e dilettoso di «Jone», perchè se è vero che Errico Petrella ebbe la sventura di nascere musicista proprio nello stesso anno in cui nascevano Giuseppe Verdi e Riccardo Wagner, ciò non doveva render faticoso e quasi ignorato il coincidente centenario suo, com'è quasi avvenuto se si toglie un pomposo Comitato esecutivo Nazionale, con una Eccellenza alla testa, sì, ma di randagia attitudine, e di incomposta fattività.

Nè ciò si dovrebbe però dire a giudicare da uno dei suoi membri, che fu l'oratore della cerimonia di ieri: il cav. ing. Errico Maggioni, del quale gradimmo e spesso ammirammo il lungo discorso commemorativo della vita del musicista.

Il cav. Maggioni non fece di proposito una disamina critica ed estetica dell'opera del Petrella, ma diede parte preponderante alla biografia e al tracciato storico del cammino del maestro, tenendo vivi l'attenzione e il diletto dell'uditorio, dando efficace risalto a tutti quei fatti di cronaca artistica che tendevano a lumeggiare quella gloria furiosa che andava prendendo il maestro, fra stupori di plauso o odi di invidia.

Il saggio musicale illustrativo fu affidato a una orchestrina assai volonterosa e che disimpegnò, sotto le diligenze del signor Giuseppe Cardin Fontana, i proprii assunti, con lodevole maestria. Essa ci diede una esecuzione affiatata della «Marcia Trionfale» di Petrella, composta per lo sposalizio di Umberto I. e della Marcia funebre della «Jone». — Accompagnò inoltre due romanze della «Contessa d'Amalfi» (le popolarissime *Tra i rami fulgida* e *Io son la farfalla*) che una voce di soprano nella personcina di un fanciulletto, Masetti Giuseppe, cantò con disinvoltura fresca, graziosa, entusiasmando l'uditorio. — La *Rondinella pellegrina* del «Marco Visconti», fu cantata da Giuseppe Cortivo, un altro bravo ragazzetto dai mezzi vocali agili e intelligentemente adoperati.

Suggestiva riuscì poi la proiezione di due ritratti del Maestro, mentre, al buio, l'orchestrina intonava una languida e accorata preghiera per archi. Il quadro chiuse la cerimonia con una toccante nota di grazia e di commozione.

Il pubblico era assai numeroso. Gli applausi, tanto all'oratore che a tutti gli interpreti, furono assai nutriti e frequenti.

"Le vie della salute,, di E. A. Butti al "Goldoni,,

Non si può annunciare senza un poco di commozione la prima rappresentazione di questa commedia postuma di E. A. Butti. *Le vie della salute*: la satira è già nel titolo; l'autore di tanti drammi amari e profondi intendeva affogare l'amarezza del suo animo non ancora abbattuto dal male, nella comicità dei tre atti con i quali dal letto beffeggiava elegantemente quella che a lui pareva incompetenza, incertezza, ignoranza dei medici. Com'è noto E. A. Butti lasciò morendo quasi perfetta la commedia che la compagnia Palmarini Grassi reciterà stasera al *Goldoni*. E' pure noto che essa è nuova per Venezia; il pubblico migliore di Venezia accorrerà pertanto ad ascoltarla con l'affetto e l'ammirazione che non mancò mai di esprimere allo scomparso di ieri

*

Le due rappresentazioni di ieri furono fortunatissime. Molto pubblico nel pomeriggio al *Terzo marito* del Lopez; teatro poco meno che esaurito la sera a *Come le foglie*. Edvige Reinach, il Palmarini, il Grassi ebbero a tutte due le recite grandi applausi. Ed ecco dimostrato una volta di più che per affollare il teatro bastano i buoni autori italiani e si può lasciar a dormire le ammuffite *Anoreine* e le arrugginite *Fernande!*

Rossini

Un teatrone esaurito iersera al *Rigoletto* che si rappresenterà ancora mercoledì 31.

Oggi riposo e domani *Madame Butterfly* protagonista la Bel Sorel.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45. — Rigoletto.
GOLDONI ore 21 — Le vie della salute.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

Echi di cronaca

1914

Anno CLXXII — Anno CLXXII

La GAZZETTA DI VENEZIA

dovendo per la cessazione delle pubblicazioni della rivista ora data in dono agli abbonati, provvedere ad un nuovo programma d'abbonamento, ha voluto renderlo più ricco ed attraente, in segno di riconoscenza ai fedeli amici che confortano il suo costante progresso.

Fra le riviste mensili illustrate, abbiamo scelto per i nostri abbonati annui una delle più simpatiche e ricche:

Varietas diretta da G. Antonio Traversi e Pasquale De Luca

I fascicoli di VARIETAS, giustificando pienamente il nome della bella rivista, contengono articoli d'attualità, novelle, poesie, romanzi in continuazione, musica inedita, corrieri di moda, informazioni, giuochi a premio, problemi di scacchi e gare permanenti, — il tutto riccamente illustrato da disegni originali e da numerosissime fotografie. — Fra i collaboratori di VARIETAS, oltre ai due illustri direttori che vi scrivono assiduamente, ricordiamo alla rinfusa: Pompeo Molmenti, Salvatore Farina, Arturo Colautti, Lino Ferriani, Ettore Romagnoli, G. A. Cesareo, Guido Mazzoni, Giovanni Bertacchi, Cesare Rossi, Marino Moretti, Gualtiero Castellini, Giovanni Bistolfi, A. S. Novaro, Federigo Verdinois, etc. etc. — *La rivista* VARIETAS *è, come si vede, fra le migliori e più gradite letture mensili.*

Alla pubblicazione mensile abbiamo poi voluto aggiungere per gli abbonati annui e semestrali un dono pratico e utile:

UN TEMPERINO di Maniago

espressamente fabbricato per la GAZZETTA DI VENEZIA *dalla Ditta Marx di Maniago, che continua e perfeziona con criteri moderni l'antica e famosa industria veneta. Il temperino fabbricato per i nostri abbonati è molto piatto, a due lame di fine acciaio; reca su uno dei lati il nome del nostro giornale.* — Questo dono è riservato soltanto a coloro che rinnovano o prendono l'abbonamento (annuale o semestrale) ENTRO IL 5 DICEMBRE.

Il prezzo dell'abbonamento rimane così fissato:

per un anno Gazzetta di Venezia (Varietas e temperino)	L. 18.00
per un semestre Gazzetta di Venezia (e temperino)	„ 9.00
per un trimestre Gazzetta di Venezia (senza premi)	„ 4.50

Abbonamenti per l'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia» possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio, per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'Ufficio Postale costa circa Corone 27, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa Lire 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc. ecc.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 30 Dicembre 1913 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXI — N. 360 | Conto corrente colla Posta | Martedì 30 Dicembre 19 3

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I casi di Francia

La politica interna della Francia merita in questo momento tutta l'attenzione degli italiani, ma in special modo di coloro che in questo periodo di attesa democratica, si ripromettono luce e salvezza dagli immortali principî dell'ottantanove.

I casi di Francia si fanno ogni giorno più interessanti e degni di osservazione, poichè attraverso allo studio delle condizioni sociali e morali del «*gran popolo*» si delinea, con forme sempre più evidenti, quel processo di decomposizione della società francese al quale attendono con eguale zelo e fortuna la Loggia, la Plutocrazia radico-socialista e la così detta rivoluzione sociale guidata da avvocati di pretura demagoghi.

I mali che fanno dolorare la vecchia anima francese, soffocata e stretta da ogni parte dal turbinoso movimento politico moderno, sono ben noti per ripeterne in queste colonne la descrizione. Però, proprio in questi ultimi tempi, sembra che la vecchia anima di Francia reagisca, e, disgraziatamente per noi, pare che questa reazione si manifesti con segni che potrebbero anche rappresentare l'inizio di un nuovo orientamento della politica francese.

Quello che fa credere alla possibilità di un risveglio è la coincidenza, che non può essere semplicemente fortuita, fra questo vago e indefinito sentimento di reazione contro il pacifismo e l'antimilitarismo e il riaprirsi della questione mediterranea imperniata, come tutti sanno, nella rivalità franco-italiana.

Infatti, da quando l'Italia ha rotto il vecchio equilibrio fondato sul predominio esercitato dalla Francia, anche per conto dell'Inghilterra e combattuto in Turchia soltanto, dalla Germania, la politica e lo spirito pubblico in Francia hanno mutato orientamento.

La Francia pacifista e internazionalista, pronta a scusare e giustificare ogni specie di dedizioni di fronte alla Germania, sempre vigile e risoluta a rintuzzare ogni tentativo di *révanche* anche nel campo politico, una volta posta in discussione e riaperta la questione del Mediterraneo non ha potuto giudicare le relazioni franco-italiane alla stregua della mentalità bloccarda.

E le ragioni di questo nuovo orientamento francese sono chiare. La *révanche* origina da un movimento sentimentale. L'Alsazia e la Lorena sono entrate a far parte del patrimonio nazionale in uno splendido periodo della storia francese e tutti coloro che s'ispirano alla tradizione, vale a dire tutti coloro che non sono ancora tocchi dalla tabe massonico-bloccarda, guardano verso il Reno con l'anima piena di dolore e di speranza.

Ma il bloccardismo ha roso il sentimento, ha spenta la tradizione e foggiando una storia di Francia, con canoni d'interpretazione che sanno di Loggia e di Enciclopedia è venuto spezzando quella continuità ideale fra le vecchie e le nuove generazioni; quella continuità spirituale che sola può far mantenere pure e inalterata, attraverso il tempo, l'anima nazionale.

La questione dell'Alsazia Lorena è sentita da una larga schiera di francesi tradizionalisti, ma questi francesi, imperando il bloccardismo non hanno che una influenza semplicemente morale e quindi non possono collaborare alla preparazione politica della *révanche*. Il bloccardismo, ha combattuto la esaltazione patriottica temendo che una guerra, vittoriosa o no, rovinasse l'edificio della repubblica giovinetta; più tardi, e precisamente nel periodo che coincide con la grande lotta anticlericale il Governo — emanazione della Loggia e della Plutocrazia — ha foggiato quella mentalità pacifista e umanitaria che ha finito per eliminare dal novero delle forze politiche vive quelle, che ispirandosi alla vecchia tradizione francese, potevano condurre alla guerra con i prussiani.

Ora il nazionalismo inteso alla ricostruzione di tutti i vecchi valori dello spirito francese segue in questo suo intenso lavoro di trasformazione della coscienza popolare, una via molto lunga. Negatore non solo della repubblica, ma del Parlamento, sostenitore delle vecchie autonomie provinciali e della Monarchia assoluta, il nazionalismo del l'*Action Française* prepara contro l'ordine repubblicano-massonico costituito tutto quel rinnovamento spirituale che solo può condurre l'anima francese alle fonti delle tradizioni nazionali. Una preparazione per la rivincita si avrà in Francia soltanto con un grande e profondo rivolgimento, e quando sarà completamente rovinata la concezione utilitaria democratica e massonica.

Il principe di Bismark, la cosa è ormai troppo nota, ben conoscendo la storia francese, all'indomani della *débacle* ha imposto alla Francia la forma repubblicana, intuendo col lampo del suo genio, come la Monarchia, avrebbe condotto la nemica agli antichi sentimenti cavallereschi ed avventurosi.

La questione del Mediterraneo invece non è più una questione sentimentale. E' una questione di scudi. Il Governo radico-massonico la comprende meglio e quindi reagisce con maggiore violenza.

L'Imperatore Guglielmo può imporre il licenziamento del Ministro degli Esteri come è avvenuto qualche tempo fa, e cioè verso il 1906, e la Francia bloccarda reagisce molto debolmente accettando però l'imposizione straniera: ma quando l'Italia, riprendendo la vecchia politica delle sue antiche repubbliche, mostra di voler partecipare più vivamente alla politica orientale e mediterranea, allora il Governo francese si ribella con tutte le sue forze.

E' la plutocrazia imperante, base del Governo bloccardo, che teme la concorrenza della nuova Italia. L'influenza politica della Francia nei Balcani, nella Turchia e nelle coste settentrionali dell'Africa, era un puro e semplice strumento in mano dei finanzieri francesi, i quali in tutte le piazze del Levante hanno saputo collocare i loro scudi. Spezzata, o per meglio dire diminuita, con l'ingresso dell'Italia nella grande politica orientale, questa influenza, i plutocrati temono di veder ristretto il campo d'impiego dei loro capitali e quindi mettono in moto tutta la grande macchina che hanno a disposizione per ostacolare l'azione italiana.

La questione del Mediterraneo, come abbiamo detto, non è una questione sentimentale e quindi l'Italia si trova contro il bloccardismo, dimodochè tutti questi movimenti della Francia intesi a dare alla politica interna ed estera un maggior contenuto nazionale, non rappresentano altro che la reazione alla plutocrazia, che serra in un pugno di ferro la vita francese, ferita nei suoi vitali interessi.

Infatti tutti questi ultimi Ministeri che si sono succeduti in Francia, malgrado le diverse concezioni della politica interna, hanno seguito un'unica via in politica estera, perseguitando, con tutti i mezzi e con tutti i modi, l'Italia, la quale si è trovata contro sin dall'inizio della guerra di Libia, la stampa, l'opinione pubblica e il mercato finanziario francese.

La situazione interna della Francia è preoccupante, non tanto per le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, signor Doumergue, ma per una serie di cause che hanno radici ben più profonde nell'anima nazionale di quello che non lo possa avere una determinata politica ministeriale.

Noi italiani dobbiamo temere che questo nazionalismo bloccardo, eccitato da tutta la macchina radico-massonica per il riaprirsi della questione del Mediterraneo si confonda, se non col nazionalismo dell'*Action Française*, con il prodotto di quest'ultimo movimento, il quale ha servito a smuovere e a trasformare spiritualmente, classi e ceti che non condividono la ideologia tradizionalistica e monarchica.

La plutocrazia abile sfruttatrice d'ogni sentimentalità, può operare anche questo miracolo e allora veramente l'Italia potrà trovare degli ostacoli alla sua politica mediterranea, ostacoli tanto più gravi quanto più grande sarà il progresso di quel bloccardismo che tende anche da noi a dare la scalata al Governo.

I casi di Francia cominciano ad essere interessanti per noi e per i nostri avversari democratici, i quali se non possedessero una mentalità materiata di ideologie potrebbero vedere, uscendo per un momento dalle Loggie, tutto il danno che deriva al paese, specialmente oggi, dalla francofilia dei famosi comitati France-Italie.

L. De Prosperi.

I provvedimenti finanziari

Notizie incerte sulle intenzioni del Governo

Le congetture

nei circoli parlamentari

Roma, 29

(Vice). — Anche oggi, secondo ciò che scrive un giornale ufficioso della sera, il Consiglio dei ministri si è occupato a lungo del problema finanziario e del modo di risolverlo.

La questione è ormai all'ordine del giorno in tutti gli ambienti politici. Si è fatto un gran parlare, invero, nei giorni scorsi, dei provvedimenti finanziari che il governo presenterà all'approvazione del Parlamento alla riapertura dei lavori legislativi, e la cui discussione dovrà presumibilmente precedere quella dei bilanci preventivi per l'esercizio 1914-1915. Non vi è più dubbio che questa dei provvedimenti finanziari sarà la più grossa questione fra quante sarà chiamata a risolverne la Camera in questo principio di legislatura. Ed è ben naturale che l'opinione pubblica si interessi sommamente del procedimento che seguirà il Governo per la provvista dei nuovi e maggiori fondi che esso ritiene necessari all'erario.

Intorno agli intendimenti del governo, ben poco sappiamo di preciso e di positivo. Ripetutamente l'on. Giolitti ebbe a dichiarare alla Camera, nello scorcio della passata legislatura, che il governo avrebbe curato di far gravare specialmente sulle classi abbienti i nuovi provvedimenti finanziari; e più recentemente l'on. Tedesco, accennando nella sua esposizione finanziaria alle misure che il governo avrebbe proposte per la creazione di nuovi cespiti di entrata, ebbe a dire che nessun nuovo monopolio di Stato verrebbe istituito e che i futuri provvedimenti sarebbero stati tali da non colpire menomamente le fonti dell'attività nazionale. Abbiamo quindi, intorno ai propositi del governo, alcune indicazioni negative, ma nessuna positiva. Questo riserbo è doveroso, poichè ogni indiscrezione prematura rischierebbe da un lato di produrre una perturbazione forse notevole nel mondo finanziario, e dall'altro lato potrebbe forse frustrare in parte i provvedimenti che il governo ha in animo di adottare. Tuttavia, ripeto, l'argomento dei provvedimenti finanziari è tra quelli che principalmente si discutono in questi giorni nei circoli politici e nella stampa, sulla base di induzioni più o meno fondate.

Fra queste induzioni, una delle più frequenti e delle più discusse, è quella secondo la quale il governo avrebbe intenzione di colpire con una tassa le cedole e i dividenti dei titoli industriali.

Un autorevole periodico finanziario si è fatto eco di questa voce che ha suscitato nella stampa romana una lunga serie di polemiche. E' da notarsi, peraltro, che queste polemiche, svoltesi specialmente sul *Giornale d'Italia*, non hanno riguardato che un lato della questione: la possibilità o meno che con la medesima tassa vengano colpiti anche i dividendi dei titoli emessi dallo Stato e da esso garantiti, e quelli medesimi del nostro consolidato. Nessuna discussione invece si è fatta sulla pretesa natura di quell'ipotetico provvedimento e sugli effetti che esso sarebbe per produrre nel nostro mondo finanziario.

Intorno a questi interessanti argomenti, ho voluto sentire il parere di un autorevole economista, il quale, pur volendo mantenere l'incognito, mi ha fornito alcune dilucidazioni che ritengo valgano la pena di essere riprodotte.

— Il progetto che si attribuisce al governo, mi ha detto il mio interlocutore, l'imposizione cioè di una tassa sulle cedole e sui dividendi dei titoli, si risolverebbe momentaneamente non, come generalmente si crede, in una imposta sul reddito, ma in una vera e propria imposta sul capitale. Mi spiego con un esempio. Voi possedete oggi un titolo, che vale, supponiamo, cento lire. Questo valore di cento lire è naturalmente determinato dal reddito certo e probabile del titolo medesimo. Se questo reddito, per effetto di una nuova imposta, viene ad essere diminuito, diminuirà proporzionalmente anche il valore del titolo; e il giorno seguente a quello in cui andasse in vigore la nuova imposta, voi non trovereste più a vendere il vostro titolo al prezzo di cento lire, ma dovreste contentarvi di un prezzo minore.

La nuova imposta, quindi, avrebbe come effetto immediato una generale svalutazione del capitale. In questo senso potrebbe forse dirsi che la nuova imposta sarebbe sopportata soltanto dalle classi abbienti; ma è poi certo che essa non avrebbe, in un molto prossimo avvenire, a ripercuotersi anche su altre classi? Io non voglio ora addentrarmi, ha continuato il mio interlocutore, nell'esame di altri molteplici effetti che sarebbero prodotti da un simile provvedimento; è certo però che esso impedirebbe o almeno ostacolerebbe fortemente le nuove iniziative industriali e aggraverebbe il fenomeno che già da tanto tempo si manifesta nei nostri mercati, della eccessiva prudenza del capitale e non del solo capitale italiano. Ora, il ministro del Tesoro ha solennemente dichiarato che i nuovi provvedimenti non potranno in alcun modo «cagionare aggravi alle industrie, o comunque turbare lo svolgimento delle forze produttive della nazione». Quindi, ha concluso il mio interlocutore, io rifiuto per ora, nel modo più assoluto, di credere che le voci intorno a questa nuova riforma abbiano un qualsiasi fondamento. Ritengo piuttosto che il Governo proporrà al Parlamento alcuni aggravi sulle tasse di successione e qualche imposta di carattere che non saprei per ora precisare. »

Queste le interessanti dichiarazioni dell'autorevole economista da me interrogato. Aggiungerò che anche in altri ambienti fra i più vicini al governo, non si crede sia intendimento del ministro del Tesoro di proporre al Parlamento radicali e considerevoli provvedimenti del genere di quello sopra accennato, e gli si attribuisce il disegno di procedere alla risoluzione del problema finanziario per mezzo di graduali e successivi ritocchi i quali potranno attuarsi in parecchi esercizi, evitando così un contraccolpo dannoso e pericoloso sulle fonti medesime della ricchezza nazionale.

Una nota ufficiosa

Roma 29

La *Tribuna* pubblica:

Oggi alle ore 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. — Il Consiglio odierno è stato preceduto da parecchie conferenze del presidente del Consiglio coi ministri delle Finanze e del Tesoro, onde si è accennato che la riunione di oggi sia stata più specialmente occupata dalla discussione dei provvedimenti finanziari che il governo presenterà al Parlamento alla ripresa dei lavori parlamentari. Di tali provvedimenti non si hanno per ora che alcuni limiti: essi cioè non comprendono monopoli e non turberanno le industrie e non toccheranno gli impiegati dello Stato, ma quale materia, sarà contenuta in questi limiti, sebbene non sembri difficile procedendo per esclusione di accennarla in qualche parte, sarebbe prematuro e anche per ora inopportuno annunziare: sarebbe prematura perchè crediamo che il Consiglio dei ministri non abbia oggi che determinato il carattere e segnato le linee generalissime dei provvedimenti che saranno poi concretati dai ministri e dai dicasteri competenti; sarebbe inopportuno perchè pensiamo che si debbano presentare alla discussione, trattandosi di materia che tocca molti interessi, non alcuni accenni staccati ma le linee particolari dei provvedimenti nel loro insieme collegati e concretati.

Oltre l'omnibus finanziario, si assicura che il Consiglio abbia studiato anche altre disposizioni dei lavori pubblici per combattere la disoccupazione.

Non è improbabile che i ministri delle Colonie e del Tesoro abbiano riferito sul conto delle spese di Libia e sul bilancio delle Colonie che dovrà essere presentato alla Camera. Il nuovo bilancio delle Colonie comprenderà in una parte generale le spese per la amministrazione centrale, poi i tre bilanci separati della Libia, dell'Eritrea e della Somalia Italiana.

Il Consiglio si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Alla riunione erano presenti, tranne l'on. Spingardi, tutti i ministri.

La pubblicazione

del vecchio testamento del cardinale Rampolla

Roma, 29

La Baronessa di Perrana, l'unica erede delle sostanze del cardinale Rampolla, secondo il testamento del 1889, in seguito al consiglio ricevuto da uomini di legge da essa interpellati, ha chiesto di far pubblicare il suddetto testamento, e la pubblicazione è stata fatta dal pretore del quarto mandamento di Roma cav. Felici.

Ieri mattina verso le 11 si sono recati alla pretura il Barone di Perrana col suo consulente legale avv. Zappola, ed il notaio Alfieri. Essi, dopo la richiesta di pubblicazione, hanno consegnato nelle mani del pretore il testamento olografo del cardinale Rampolla. Il documento era rinchiuso in una busta bianca di dimensioni medie, difesa da cinque sigilli e aperta da un lato. Nella busta è scritto: «Mio testamento».

Il testamento è formato da un foglio di carta bianca di grandezza quasi protocollo, avente lo stemma di casa Rampolla. La scrittura del cardinale apparisce nitida, precisa, quasi calligrafica. Il documento, la cui lettura è durata quasi dieci minuti, consiste in quattro pagine recanti in calce dopo la data del 19 aprile 1889, la seguente firma: «Mariano card. Rampolla».

Il testamento si inizia con una invocazione a Dio e un'altra a Santa Cecilia. Quindi viene la dichiarazione che il cardinale Rampolla compiva l'importante atto con mente serena e lucida.

Ecco le disposizioni:

Eredi universali, *i carissimi fratelli* (nominandoli) e l'*amatissima sorella*. Lascia inoltre al capitolo della Chiesa di S. Pietro e le pianete e gli arredi sacri di sua appartenenza e altri legati di gran valore. Alla Chiesa di Santa Cecilia, del qual titolo era cardinale, lascia tutta la cassa dei proventi, i paramenti sacri, alcune collane d'oro di molto valore e altri legati. Alle suore di Santa Cecilia fa legati individuali. Al Papa Leone XIII, al quale esprime la sua riconoscenza per gli attestati di fiducia e di paterna amicizia ricevuti, il cardinale Rampolla lascia un anello di brillanti e altri legati. Agli amici e porporati che egli definisce *coadiutori della sua opera*, fra i quali è compreso il cardinale Galimberti, in quel tempo nunzio apostolico a Vienna, lascia infine numerosi legati e quegli oggetti di valore, sopratutto anelli e le decorazioni che egli non era in obbligo di restituire.

In questo testamento non sono dimenticati neppure i domestici che erano allora al suo servizio e dei quali non è rimasto presso di lui che Giuseppe Caretti. A questo il cardinale lascia un anno di stipendio e un legato di 3000 lire, e un anno di stipendio lascia agli altri domestici. Il testamento si chiude con una nuova invocazione a Dio.

Oggi il testamento è stato portato negli uffici del registro per le ultime pratiche legali per tornare ai legali del barone di Perrana che immediatamente procederanno alla domanda di rimozione dei suggelli e un sopraluogo alla palazzina di Santa Marta, che avverrà domani.

Se il Vaticano, o chi per esso, ad esempio mons. De Bisogno, vorrà che gli eredi non vengano messi al possesso di quanto si contiene negli appartamenti di Santa Marta o se gli altri eredi del presunto scomparso testamento posteriore vogliono che si continuino le ricerche e le indagini, converrà che una denunzia formale venga deposta presso il procuratore del Re, poichè la autorità di P. S. nulla può fare senza tale denunzia.

L'unica erede universale è la baronessa di Perrana: dal 1889 difatti, ambedue i fratelli del cardinale, sono premorti al testatore e con essi sono altresì scomparsi tutti i personaggi nominati dal testamento. Ma potrà la baronessa di Perrana godere senza contrasto l'eredità? Intorno al testamento scomparso, nella stretta cerchia dei famigliari del defunto, si continua ad affermare che la famosa cassettina nera deve, con una ricerca accurata e minuziosa, venire alla luce.

La "Gioconda„ esposta a Milano

Milano 29

Stamane alle ore 6.45 in perfetto orario proveniente da Roma è giunto a Milano il quadro della *Gioconda* che durante il viaggio è stato scortato dal dott. Modigliani direttore della Pinacoteca di Brera e dai signori Leprieur e Henry Marcel del museo del Louvre.

Alla stazione, data l'ora mattutina e la mattina fredda, si trovavano ad attenderlo pochissimi curiosi. Il capolavoro di Leonardo deposto su una automobile fu trasportato direttamente alla Pinacoteca di Brera dove si era dato convegno un primo numero di ammiratori e di studiosi. Vi erano tra gli altri il senatore Celoria, il senatore Beltrami, il conte Malagari Valleri, il direttore della biblioteca Piratense e molti altri tra cui il questore e tutto il personale della pinacoteca. La *Gioconda* verrà esposta nella sala quattro dove per l'occasione furono raccolti parecchi lavori di allievi lombardi di Leonardo.

Dalle 10 alle 16 la *Gioconda* è stata visitata a pagamento; dopo le 16 il prezioso dipinto è stato trasportato nella sala maggiore del R. Istituto Lombardo a piano terra del palazzo e il pubblico è stato ammesso a visitarlo gratuitamente.

Verso le 10 si è recato al museo di Brera, accompagnato dal suo aiutante, il Conte di Torino. Il principe si è fermato una mezz'ora dinanzi al quadro e ne fece diverse fotografie.

Il maltempo a Napoli

Napoli 29

Alle ore 13 si è sviluppato un violentissimo temporale che ha recato danni alle linee telefoniche e telegrafiche. — Qualche punto della città è rimasto allagato: non si hanno a lamentare danni.

Circa la questione delle isole

Roma 29

A proposito della smentita dell'«Agenzia Stefani» alle informazioni della *Neue Freie Presse*, riguardanti le isole dell'Egeo, la *Tribuna* scrive: L'attenuazione della smentita della «Stefani» nella frase finale in cui è detto che quel le notizie sono nella massima parte infondate, crediamo debba interpretarsi col fatto che quelle informazioni contenendo frasi come questa «che lo sgombero del Dodecaneso è subordinato all'adempimento del trattato di Losanna» usa termini che non si possono dire «tutti» infondati, essendosi essi già acquisiti dalla generale conoscenza.

La *Tribuna* aggiunge: Tutte le voci e osservazioni a proposito della questione delle isole dell'Egeo, osservazioni dalle quali non rifuggono di abbandonarsi anche giornali italiani, non sono che pure fantasie e premature speculazioni su problemi politici, e attestanti le sagaci qualità degli scrittori che li trattano, e veramente null'altro.

Per agevolare il servizio militare

ai giovani di famiglie bisognose

Roma, 29

L'on. Marazzi ha presentato alla Camera un progetto di legge tendente ad agevolare il servizio militare a coloro le cui famiglie traggono i mezzi di esistenza dal solo lavoro manuale e diretta sia con un equo sussidio alle famiglie stesse, sia con licenza di un mese nell'epoca del lavoro campestre riguardante la propria regione.

Il progetto si occupa pure del volontariato di un anno che vorrebbe accordato a chiunque, avendo un'età inferiore ai 18 anni, possegga un titolo di studi non inferiore alla licenza elementare, abbia un certificato di tiratore scelto, rilasciatogli dall'Istituto nazionale del tiro a segno, oltre che una conoscenza del maneggio del fucile e degli elementari esercizi militari e paghi 600 lire di cui 10 all'atto dell'arruolamento e 500 in rate di 100 lire ciascuna nei successivi cinque anni.

La morte del gen. Ponzio Vaglia

Roma 29

Alle 0.25 dell'altra notte, nella sua abitazione in via Collina, è morto il generale conte Emilio Ponzio Vaglia, senatore del Regno.

Il generale è stato assistito dai parenti, e all'ultima ora, dal cappellano di Corte, mons. Beccaria.

Il generale Ponzio Vaglia fu aiutante generale di campo di Re Umberto e quindi fu nominato ministro della Real Casa e mantenne la sua carica con Re Vittorio fino a quando non fu sostituito dall'attuale ministro della Real Casa, Mattioli-Pasqualini.

In questi ultimi giorni, il Re e la Regina Margherita hanno mandato più volte a prendere notizie dell'infermo e vi si è recato personalmente anche il Duca d'Aosta, particolarmente legato di amicizia col defunto.

Era nato a Torino nel 1831. Aveva fatto le campagne di Crimea e del 1866.

Stamane il Re e la Regina si sono recati a visitare la salma del generale. Erano a ricevere i Sovrani, la vedova del generale contessa Fanny Rogier, il figlio conte ing. Roberto, le figlie ed il genero avv. Ferrari.

Il Commissario regio a Bologna

Roma 29

Udito il parere del Consiglio di Stato, con regio decreto 28 dicembre 1913, è stato sciolto il Consiglio comunale di Bologna e nominato regio commissario straordinario il conte dott. comm. Angelo Bianchi di Roascio, ispettore generale del Ministero dell'interno.

Alta onorificenza al Ministro della Marina

Roma 29

Il Foglio d'ordini della Regia Marina pubblica l'elenco delle onorificenze dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e dell'ordine della Corona d'Italia.

Il ministro della Marina è stato nominato *motu proprio* del Re cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'omaggio del Piemonte a Giolitti

Roma 29

La *Tribuna* reca: Come è noto un comitato piemontese ha preparato a Torino una manifestazione di onoranze di carattere popolare all'on. Giolitti, ed offrirà al presidente del Consiglio una magnifica pergamena artistica, fatta miniare col concorso popolare di tutta la regione, dall'ing. Dalbesio.

L'on. Giolitti partirà per Torino onde assistere alla simpatica manifestazione la sera del primo d'anno.

Una corazzata acquistata dalla Turchia

Costantinopoli 29

Corre voce che sia stato firmato il contratto di cui si era parlato circa l'acquisto in Inghilterra di una corazzata costruita per conto del Brasile. La nave sarà consegnata nel termine di tre mesi dietro versamento di 500 mila lire sterline.

La visita del Vicerè a Calcutta

Rigorose precauzioni

Calcutta 29

Le rigorose precauzioni prese durante la visita del vicerè a Calcutta, nella settimana passata sono state molto commentate. Il vicerè non ha assistito ad alcuna cerimonia. Non è stato permesso alcun assembramento nelle vie dell'itinerario del corteo. Le vie stesse erano rigorosamente sorvegliate da agenti e da soldati. Nessuno allo infuori dei funzionari era autorizzato a circolarvi. La ferrovia era sorvegliata su una distanza di 5 miglia da agenti. Il popolo non ha avuto la possibilità di vedere il vicerè.

Perchè il colonn. Barone

è uscito dalla Massoneria

In questi giorni si è annunziata l'uscita dalla massoneria del colonnello Barone, direttore del giornale militare, *La Preparazione*. Ora lo stesso colonnello Barone, in una lettera ai giornali, dà maggiori particolari sulle cause che lo hanno indotto ad abbandonare la setta. Egli scrive:

«Confermo che anch'io sono uscito dalla massoneria che fa capo al signor Saverio Fera. Io sono uscito, perchè nauseato — è la parola — oltre che da altre parecchie cose — che potrei documentare e che non voglio portare in piazza — anche dai criteri coi quali — in molti casi — non sempre — dal governo dell'ordine si fa la scelta delle persone che dovrebbero costituire le *Lei* dirigenti; nauseato perchè anche in qualche caso recentissimo non è stato seguito che un criterio solo: battere moneta. E non aggiungo altro. Questa è la parte che confermo delle notizie date.»

La lettera del colonnello Barone suscita commenti vivacissimi, il che è ben naturale, data la personalità di lui, ma sopratutto date le ragioni che vi sono accennate. Il Barone parla chiaro: egli è nauseato per la scelta delle persone destinate a coprire i posti più avanzati nella gerarchia massonica e per l'ingordigia di far quattrini a tutti i costi.

A che scopo, si domanderà il lettore, tanta urgenza di «batter moneta?» La risposta non è difficile: le elezioni sono costate assai ed ora, allo stringer dei conti, bisogna trovar chi paghi. Ma intendiamoci: non è da credere che si tratti di pagare le spese per le elezioni dove era in giuoco qualche massone. I massoni che si sono portati candidati hanno speso quattrini propri perchè in massoneria — da buoni.... democratici — coloro che tutto possono sperare e osare non sono i più meritevoli ma i più ricchi; si tratta piuttosto delle somme ingenti che si sono spese per combattere qualche avversario temuto dalla setta nefasta. Chi ha per esempio fornito i denari spesi con grande abbondanza, per combattere l'on. Federzoni? Certo, non è da credere che il partito socialista potesse scialare, come si è fatto senza ritegno, con grande sfoggio di avvisi, di manifestini, di galoppini, di vetture, di automobili. Dietro il partito socialista vi doveva essere qualche forte organizzazione interessata a che il Federzoni soccombesse; e questa organizzazione non poteva essere che la Massoneria. Infatti, tutti hanno potuto constatare che la lotta, che dapprima sembrava impegnata solo fra nazionalisti e socialisti, si mutò poi in una battaglia fra i nazionalisti e i bloccardi, cioè i massoni, che occupavano il Campidoglio e avevano tante ragioni per paventare il nazionalista, la cui riuscita significava la fine del blocco e la resa dei conti, cioè la scoperta delle frodi, come alla 3.a e alla 4.a Delegazione municipale e delle marachelle della famosa Esposizione del 1911 non ancora ben note, ma che saranno ben presto messe in piena luce.

Ciò che abbiamo detto per il caso Federzoni potremmo ripetere per altre elezioni, dove occorreva combattere qualche pericolo minacciante la Massoneria. A quanto pare le spese hanno superato di molto le disponibilità. Orbene, come riparare alle falle del bilancio della setta? Dove trovare nuove entrate? I finanzieri del Grande Architetto devono essere poco fecondi di risorse, oppure devono avere, almeno per ora, disseccate tutte le altre fonti di proventi, se i capi hanno dovuto risolversi a mettere all'asta le cariche. I migliori offerenti, come si capisce dalla lettera del Barone, non erano i più degni, ma non bisognava giudicare tanto pel sottile. Vengan denari, al resto penso io, hanno concluso i vari Fera; e così è stato fatto.

Evidentemente, fidavano sull'*omertà* che lega fra di loro *fratelli* e invece è nato quel po' po' di scandalo. Un uomo del valore del colonnello Barone se ne è andato stomacato, e nell'uscire di loggia, ha lasciato socchiuso l'uscio, onde i nostri occhi indiscreti han potuto scorgere le porcheriole della sudicia combriccola.

Il ricatto del socialista

corrispondente dell'"Avanti„

Da Taranto si hanno questi nuovi particolari sul ricatto tentato dal socialista intransigente e corrispondente dell'«Avanti!» nonchè candidato socialista a Ostuni nelle passate elezioni politiche:

L'autorità giudiziaria, dopo aver preso visione del luogo e circostanziato verbale della P. S. sul ricatto tentato ai danni dell'artista americana Dorotea Macvane, spiccò ieri mandato di cattura contro Innocente Cicala, autore del reato. Egli fu visto fino alle 14 di ieri, poi disparve ed i carabinieri non lo hanno potuto finora rintracciare.

Il Cicala, socialista intransigente, fu per lunghi anni nelle Ferrovie dello Stato come macchinista e fuochista, poi passò per breve tempo sul palcoscenico come cantante melodista ed infine si dedicò alla propaganda socialista, conquistando una certa notorietà a Taranto, Brindisi ed in altri piccoli centri in cui si recava. Fu oratore di tutte le riunioni e di tutti comizi delle leghe locali e della sezione socialista di Taranto e sere or sono egli tenne, con l'avvocato Sangiorgio capo dei socialisti locali un comizio a favore del soldato Masetti. Era proverbiale il disprezzo col quale il Cicala trattava tutti quelli che non dividevano le sue idee e che, secondo lui, erano disonesti e peggio. Era corrispondente dell'«Avanti!» e dirigeva un giornale dialettale locale. Fu perfino candidato socialista ufficiale nelle ultime elezioni politiche nel collegio di Ostuni contro l'on. Di Frasso-Dentice, raccogliendo un migliaio di voti. Ebbe infine il mandato di tutelare gli interessi ed i diritti di una categoria di ferrovieri quale rappresentante della medesima nel «Parlamentino» ferroviario e per tale mandato la Direzione delle Ferrovie gli concesse un

Dalle Provincie Venete

Decreti per il Veneto

Roma, 29

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, S. M. il Re ha firmato i seguenti decreti che riguardano il Veneto:

E' concesso un sussidio al comune di Clauzetto (Udine) per i lavori di riparazione alle strade danneggiate da alluvioni.

E' concesso un sussidio al comune di Cervivento (Udine) per la costruzione di un ponte in muratura sul torrente Gladegna.

VENEZIA

Appunti vari del Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 28

Ieri nella fretta di trasmettere la relazione del Consiglio terminato verso le 19.30, siamo incorsi in alcune dimenticanze e ci facciamo premura di riparare. Nella promozione delle maestre oltre alla sig. Leonilda Castellani dobbiamo aggiungere le signorine Beccari Teresina e Canevese Annita.

In seduta privata approfittando degli argomenti che riguardavano l'acquedotto il cav. Samassa ha fatto speciali raccomandazioni perchè la Giunta veda di fornire d'acqua alcuni pubblici edifici di proprietà del Comune ed il cons. dottor Allegri ha interessato la Giunta di studiare la possibilità di favorire in modo speciale l'Ospitale Umberto I. con fornitura d'acqua possibilmente gratuite o per lo meno a condizioni vantaggiosissime, dati i bisogni e le condizioni economiche nelle quali si trova l'Ospitale, che pur tanto vantaggio reca alla nostra città; per lo meno di fare questo trattamento di favore fino a tanto che, la quantità d'acqua che arriva a Mestre non venga tutta erogata per gli utenti privati, avendo sentito dire che una larga quantità d'acqua attualmente viene riversata nei fossi adiacenti ai cisternoni senza vantaggio alcuno nè per l'Amministrazione nè per il paese.

All'inizio della seduta il consigliere Fontanin interroga la Giunta circa il discorso pronunciato dalla sig. Ispettrice scolastica alla cerimonia per la consegna della medaglia all'egregio amico nostro prof. Giulio Girardi il direttore didattico delle nostre scuole, discorso che fu da taluni giudicato poco opportuno nei riguardi dell'Amministrazione Comunale.

L'assessore Girotto dichiara di aver già espresso la sua penosa impressione subita, alla rappresentante del R. Provveditore agli studi e di aver anzi richiesta copia del discorso stesso per poter scagionare l'Amministrazione Comunale dalle responsabilità più o meno velate che nel discorso stesso si contenevano.

Lo stesso cons. Fontanin interroga la Giunta, e vi si associa il cons. dott. Allegri, per sapere come l'Amministrazione Comunale intenda regolarsi nei riguardi di quelle signore maestre che per regolamento dovrebbero tenere la propria residenza a Mestre, ed all'osservanza di tale condizione sono state specialmente ma altrettanto inutilmente richiamate dalla passata Amministrazione per la quale il cons. Fontanin ricorda che godono speciale assegno.

All'interpellanza del Fontanin si associa unanime il Consiglio e l'assessore Girotto annuncia essere in animo dell'attuale Amministrazione di seriamente volersi interessare a togliere l'accennato inconveniente.

La Compagnia italiana di Maschere

Avremo al nostro Teatro Toniolo alcune recite straordinarie della primaria compagnia Italiana di Maschere diretta da Emilio Picello. La prima recita seguirà martedì 30 corr. con «Ressuressit» di Adolfo Risplendini e la «Cameriera Brillante».

Importanti riunioni di pescatori a Chioggia

L'assemblea della Cooperativa "Clodia,, fra pescatori ed armatori d'alto mare

Chioggia, 28

Stamane alle ore 9 coll'intervento del cav. uff. don Eugenio Bellemo, Direttore della Scuola Veneta di Pesca, Sezione di Chioggia, del rag. Riccardo Barbini, Direttore del Sindacato Peschereccio Adriatico e di numerosissimi soci ebbe luogo l'assemblea ordinaria della Cooperativa «Clodia».

Vennero approvati all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1912-13 e la relazione dei Sindaci, il bilancio preventivo del 1913-14 e la ripartizione dei dividendi per l'esercizio testè scaduto.

Il Direttore del Sindacato informò gli intervenuti dell'avvenuta iscrizione alla Cassa Nazionale di assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro di tutti i soci della Cooperativa «Clodia» e fece la consegna agli stessi del documento comprovante l'iscrizione stessa facendo rilevare l'importanza di questa opera del Sindacato che permette ai pescatori della Cooperativa di far assegnamento su importanti sussidi in caso di infortuni marittimi che pur troppo a Chioggia sono frequenti.

Il Presidente fece rilevare come il Governo s'interessi benevolmente della Cooperativa alla quale ebbe recentemente a concedere un sussidio di lire 1000 perchè si provveda all'acquisto collettivo e rivendita ai soci del materiale peschereccio occorrente per l'approvvigionamento delle barche. Il Direttore del Sindacato assicura tutto l'aiuto del Sindacato stesso perchè questa forma di attività della Cooperativa possa raggiungere lo sviluppo desiderato dal Ministero.

Dopo un plauso all'opera del Sindacato ed all'opera dei preposti alla Cooperativa, in ispecial modo al segretario sig. Angelo Doria la seduta viene sciolta alle ore 10.

I provvedimenti per la vecchiaia del pescatore

L'assemblea gen. della Marina peschereccia

Chioggia, 28

Alle ore 10 ebbe luogo l'assemblea generale della nostra marina peschereccia per discutere intorno al gravissimo argomento dei provvedimenti escogitati dal R. Governo per venire in aiuto della vecchiaia dei pescatori di I. categoria.

Presenziarono l'assemblea il prof. David Levi-Morenos, il comm. Amadio Galimberti, il cav. uff. don Eugenio Bellemo, il cav. Polidoro Zennaro Sindaco di Chioggia, il cav. prof. Giuseppe Pardo, il cav. Riccardo Bellemo, il sig. Silvio Fontanella ufficiale di porto in rappresentanza della R. Capitaneria, il rag. Riccardo Barbini Direttore del Sindacato Peschereccio Adriatico ed il sig. Luigi Bronzi tesoriere del Sindacato stesso: intervennero inoltre circa 400 pescatori nella grande maggioranza addetti alla pesca illimitata ed all'estero.

Il prof. Levi-Morenos assume la Presidenza per invito del Sindacato, porge il saluto delle organizzazioni peschereccie venete ed adriatiche e dopo ricordate le vittime del mare la cui sventura ha così dolorosissimamente colpito la città di Chioggia, ringrazia il Sindaco della sua cortese ospitalità.

Il Sindaco si dice lieto di prender parte a questa importante adunanza e promette tutto l'appoggio dell'amministrazione comunale nelle varie questioni che interessano la marina chioggiotta.

Ha poi la parola il cav. Bellemo, il quale fa una chiara analisi della legge 22 giugno 1913 n. 767 sul Riordinamento della Cassa Invalidi della Marina Mercantile.

Pur lodando lo scopo eminentemente umanitario che informò i compilatori della legge di venire una buona volta in aiuto del pescatore addetto alla pesca di alto mare ed all'estero, dimostra coi seguenti dati di fatto come l'onere imposto ai marinai autorizzati, ai marinai semplici, ai mozzi ed alla piccola proprietà nella massima parte lavoratrice, sia veramente insopportabile. Avremo infatti che un veliero *nazionale* montato ordinariamente da cinque persone di equipaggio dovrebbe versare annualmente alla cassa per contributi lire 212.50, computandosi l'anno solare corrispondente a dieci mesi di navigazione.

Ora come si sa la pesca nel bacino superiore dell'Adriatico, per riuscire veramente proficua viene eseguita, nella quasi generalità dei casi, da due natanti accoppiati i quali perciò dovrebbero contribuire annualmente con 425 lire.

Se noi confrontiamo queste cifre coi dati statistici forniti dalle relazioni del Ministero della Marina, le quali dicono che la media annua del guadagno del pescatore si aggira sulla cifra di lire 200, è evidente l'impossibilità in cui si trovano sia i piccoli armatori lavoratori, sia i marinai autorizzati, sia i marinai semplici di versare alla Cassa Invalidi il contributo che loro sarebbe imposto a data dal 1. gennaio 1914.

Tutto ciò dimostra che i mezzi di previdenza per riuscire veramente efficaci ed applicabili devono poggiare in quel giusto equilibrio che manca alla legge e quando essa sia messa in raffronto con le condizioni economiche e con le precise esigenze dei pescatori italiani.

Quindi tenuto fermo il principio della obbligatorietà di iscrizione dei pescatori ad un istituti nazionale di previdenza completato con la assicurazione per gli infortuni seguiti da morte o da infermità permanente si augura che il Governo con un nuovo disegno di legge o con altro provvedimento possa ovviare ai danni gravissimi che ne risentirebbe la marina peschereccia italiana dalla applicazione pura e semplice della legge in parola.

Il Presidente ritiene che il regolamento oggi allo studio alla legge sulla unificazione delle Casse Invalidi potrà contenere quelle disposizioni efficaci che valgano a togliere i lamentati inconvenienti. Occorre però che la Commissione a cui sarà demandata la compilazione del regolamento stesso tenga presente i dati di fatto che ad essa possono porgere i tecnici specializzati nello studio delle questioni peschereccie.

L'assemblea condividendo pienamente la tesi svolta dal prof. Bellemo, approva ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal comm. Amadio Galimberti con un emendamento del cav. Giuseppe Pardo:

«La marina peschereccia chioggiotta riunita in Assemblea Generale col concorso delle Autorità Amministrative cittadine e dei rappresentanti della Società Regionale Veneta di Pesca e del Sindacato Peschereccio Adriatico, udita la relazione tecnica del Direttore della Scuola Veneta di Pesca, Sezione di Chioggia, cav. uff. don Eugenio Bellemo, in merito alla legge 22 giugno 1913 n. 767 sul riordinamento della Cassa Invalidi della Marina Mercantile, richiama l'attenzione di S. E. il Ministro della Marina sull'onere insopportabile che verrebbe a gravare in duplice modo sui pescatori, sia per il loro contributo personale come marinai esercenti la pesca, sia pel contributo che dovrebbe versare nella loro qualità di comproprietari del veliero, essendo specialmente nell'Alto Adriatico quasi tutti gli armatori di barche anche direttamente lavoratori della barca stessa, qualora venissero applicati a loro riguardo gli articoli 28 e 59, a decorrere dal 1. gennaio 1914;

«considerando che dai dati tecnici raccolti, risulta come una coppia di velieri nazionali (coccia) addetti alla pesca illimitata dovrebbe versare annualmente alla Cassa Invalidi una somma complessiva di lire 425, mentre le statistiche ufficiali governative stanno a provare che il guadagno annuo medio del pescatore italiano si aggira sulla cifra di lire 200;

«confidando — per quanto ebbe a riferire il prof. Levi-Morenos — che queste disposizioni di legge possano essere dilucidate dal Regolamento non ancora promulgato;

«delibera di astenersi per ora da qualsiasi agitazione di classe e commette frattanto alla Rappresentanza comunale, alla Società Regionale Veneta di Pesca ed al Sindacato Peschereccio Adriatico l'immediata tutela di quest'alto interesse non soltanto cittadino ma nazionale, inviando subito una Commissione a Roma per esporre al Ministro della Marina la situazione di fatto risultante dall'applicazione della legge in parola.»

Il rag. Barbini presenta il resoconto annuale della Cassa di Previdenza San Marco dal quale risulta che si trovano attualmente sussidiati con lire 102 annue dieci vecchi pescatori inabili al lavoro, che durante l'anno 1913 vennero distribuiti per sussidi a pescatori infortunati lire 642.50, che vennero versate alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'assicurazione dei pescatori ad essa inscritti lire 529 e che il capitale sociale ascende attualmente a lire 17438.67, somma depositata completamente alla Banca Popolare Cooperativa di Chioggia.

Il sig. Bronzi rappresentante della Cooperativa di Porto S. Giorgio ricambia affettuosamente il saluto rivoltogli dall'assemblea e si associa ai deliberati presi.

Il Presidente alle ore 12 scioglie la seduta in ordine perfetto.

La partenza del dott. cav. Canova

MIRANO — Ci scrivono 28

Il locale medico del secondo riparto dott. cav. Canova Giuseppe fra giorni lascierà Mirano per ritirarsi in meritato riposo. Egli fu attivo e premuroso ed ha compiuto sempre il suo servizio esemplarmente.

Ieri a sera i suoi molti amici gli offersero una bicchierata all'Albergo alla Campana. Si diedero perciò convegno colà le persone più notabili di Mirano ed il sesso gentile era pure largamente rappresentato.

Al dott. Canova quale ricordo dei venti anni di permanenza in Mirano fu regalato un grazioso servizio in argento da scrittoio ed una artistica pergamena; alla gentile e distinta sua consorte le amiche donarono un servizio da frutta in argento.

Brindarono augurando lungo il meritato riposo il comm. Paolo Errera, il dott. Guido Meneghelli, il dott. Silvio Andreon e l'assessore Giuseppe Perale. Rispose commosso il festeggiato.

La lieta riunione si protrasse fino a tarda ora.

DOLO — Ci scrivono 28

Cronaca sportiva. — Per cause indipendenti dalla volontà della Presidenza di questo Club Sportivo la partita di calcio che doveva seguire oggi fra la squadra locale e le riserve del Venezia F. B. C., è stata rimandata ad epoca da destinarsi.

BELLUNO

A proposito dell'Agenzia di Città

BELLUNO — Ci scrivono 28:

Il signor Giovanni Dalla Rossa, concessionario dell'Agenzia di Città, in seguito all'articolo di ieri scrive:

Che la soppressione dell'Agenzia è puramente formale, continuando egli ad esercire l'agenzia dei trasporti a domicilio nell'identico modo seguito fino ad ora per quanto riguarda il pubblico.

La convenzione colle ferrovie — soggiunge il signor Dalla Rossa — mi dava il diritto di trasportare, senza accordi coi destinatari, delle merci che i mittenti dichiaravano da consegnarsi al loro domicilio. Tali merci, però, si sono sempre ridotte a pochi pacchi ferroviari, mentre tutto il resto sono fermi in stazione.

I destinatari non hanno quindi che consegnare gli avvisi firmati al mio incaricato, come fu fatto finora, e la merce verrà loro recapitata senza altra noia.

Nessuna maggiore spesa poi per le merci che fossero destinate colla consegna a domicilio, perchè la ferrovia non può, nè esige, la tassa relativa dove essa non ha istituito tale servizio per suo conto. E' inoltre da notare che i prezzi finora da me praticati per le merci ferme in stazione sono inferiori a quelli stabiliti dalla ferrovia per le merci con consegna a domicilio.

Bellunese che evade dalle carceri a Strigno

Mandano da Strigno (Trentino) che giorni addietro tale Vincenzo Dalle Mule detto «Martorello» di Pietro, nativo della provincia nostra e residente a Castel Tesino, venuto a contesa con un suo amico, certo Giovanni Boso, gli scagliò contro un sasso, causandogli la frattura comminutiva delle ossa nasali.

Dopo lunghe indagini della polizia, il Dalle Mule, che si era reso latitante, venne arrestato in montagna da due gendarmi e venne condotto nelle carcero dell'I. R. Giudizio Distrettuale di Strigno.

Dalle carceri di Strigno il Dalle Mule in questi giorni riusci ad evadere.

Egli è attivamente ricercato e le autorità di polizia del Trentino hanno fatto pratiche anche presso le autorità nostre perchè si incarichino pur esse della ricerca dell'evaso, il quale, con tutta probabilità, deve esser fuggito in Italia.

La prima neve a Belluno

Stamane il cielo si è fatto rapidamente sempre più plumbeo e verso le dieci ha cominciato a scendere, per quanto in modo leggero, la neve anche in città.

La neve, però, dopo circa mezz'ora ha cessato di cadere. Ha continuato a cadere, invece, tutta la giornata, senza interruzione, sulle montagne circostanti, specie su quelle di settentrione. Poi, stasera, ha ripreso a scendere in città frammista a pioggia.

La temperatura si è abbassata in modo abbastanza accentuato.

PADOVA

Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono 28:

Domani sera e martedì si radunerà il Consiglio Comunale.

All'ordine del giorno vennero aggiunti i seguenti oggetti:

«Provvedimenti finanziari per sopperire alla spesa per la costruzione del campo sportivo.

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio dal 1.o Gennaio 1914 e fino all'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1914.

Il battaglione scolastico

E' stata diramata questa circolare:

«La vita di oggi segna un ritorno alle manifestazioni della forza e dei cimenti virili, come, nella gloriosa antichità, Grecia e Roma ne impersonavano lo splendore. Solamente i tempi si rinnovano e i costumi si nobilitano con la civiltà sempre progrediente, sicchè ogni atto dell'età nuova, pur trovando un riscontro nell'antica ha un colorito proprio di gentilezza.

Infatti noi vediamo con ammirazione che, oggi, la donna più non scende nell'agone dei certami per eccitare le pugne cruenti, ma essa è attesa, desiderata, voluta in tutti gli atti della vita sociale, al solo scopo di propugnare azioni generose e forti, di sentimento e di ardire.

Se manca la donna, colla sua soave e fragrante gentilezza in un'opera di rigenerazione sociale, manca lo spirito sano — la bellezza seducente — la solennità del fatto — l'eccellenza del successo. Essa, sotto il velo della grazia, accende il desiderio dell'emulazione nella folla simpatica ed irrequieta della gioventù nostra; col suo amabile sorriso sprona i timidi e i deboli alla nobiltà del lavoro; — con mano soave premia il valoroso; — con nobile slancio offre lo stendardo d'insegna alle nascenti istituzioni; — sempre e ovunque con fascino nuovo riempie i cuori di quell'eletto sentire che fa vibrare l'animo di incanto e di risplendente bellezza.

Mosso da queste alte e potenti ragioni il Consiglio direttivo, fa appello al di Lei animo squisito, affinchè non voglia negare il suo nobile ausilio in opera così altamente patriottica, e fin d'ora conta di poterla annoverare fra le elette del costituendo «Patronato delle Dame» che formerà la poesia e il più bel serto del Battaglione Scolastico.

Con particolare osservanza - Il Comandante del Battaglione *Cap. Prof. Pramnolini.*»

Concorso frutticolo

La nostra Cattedra ambulante di agricoltura ha bandito un concorso a premi per la razionale coltivazione delle piante da frutto.

I frutteti inscritti finora al concorso sono più di cinquecento, distribuiti in tutte le parti della provincia. Alcuni di questi sono veramente notevoli per estensione e per il carattere che hanno assunto.

La Giuria è così composta: Basso Prof. cav. Luigi, segretario del Comizio agrario, di Padova; Cogo Achille, frutticoltore di Breganze (Vicenza); Marconi Prof. cav. Pietro, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Vicenza; Sgaravatti Erinos, diplomato alla Scuola di frutticoltura di Preskau in Slesia; Sago prof. cav. Ferruccio, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Piacenza. I professori Cecchetti e Trentin fungeranno da segretari della Giuria e da Relatori.

Si tratta senza dubbio di uno dei più importanti concorsi frutticoli provinciali che sia mai stato organizzato e, confidiamo anche che riuscirà uno dei più utili per lo incremento di un ramo importantissimo della produzione agricola locale.

Assemblea del Casino Pedrocchi

E' seguita oggi l'assemblea del Casino Pedrocchi.

Dopo la commemorazione del socio defunto Gr. Uff. Carlo Maluta, si passò alla trattazione dell'ordine del giorno:

Su rapporto dei revisori marchese Cesare Salbante e avv. Padoa, venne approvato il conto consuntivo 1912.

Venne pure approvato il preventivo per l'anno 1911 su cui riferì l'avvocato Soster.

A revisori del Consuntivo dell'anno 1913 vennero confermati il marchese Salbante e l'avv. Padoa.

In fine si passò alla nomina di cinque Consiglieri in sostituzione dei signori: Brunelli Bonetti nob. cav. Alberto, Lonigo nob. avv. cav. uff. Lorenzo, Mion comm. Romeo, per rinuncia; Soster nob. avv. Giuseppe, Treves dei Bonfili barone Gastone, sorteggiati.

Riuscirono eletti: Alessio cav. prof. Giovanni, Bortolazzi nob. dottor cav. Giovanni e riconfermati Mion comm. Romeo, Soster nob. avv. Giuseppe e Treves dei Bonfili barone Gastone.

Il cadavere di un neonato in Bacchiglione

Stamane verso le ore 10, mentre certi Angelo Capovilla e Antonio Scarparo stavano ripulendo le griglie poste a protezione del macchinario dell'Officina Elettrica Comunale nei pressi del ponte del Corso del Popolo pescavano un grosso involto. Tratto a riva, nel fardello si scoprì il cadavere di un neonato. — Da alcuni segni che il corpicino presentava al collo si desume che il bambino sia morto per strozzamento. Probabilmente il delitto risale a stanotte o iersera perchè il cadaverino non presenta traccie di lunga permanenza in acqua.

L'infanticida è ignota.

Strano avvelenamento

Stanotte verso le due, un individuo si appressava al brigadiere Basion di servizio alla Barriera Mazzini e come gli fu a pochi passi, estrasse di tasca una boccetta e la portava alla bocca esclamando: — *I voleva torme la vita, e cussì me la togo mi.* — E trangugiava il liquido contenutovi.

Fu prontamente soccorso e trasportato all'ospitale ove il dottor Meneghini gli praticò la lavatura dello stomaco giudicando il suo stato gravissimo: aveva ingoiato una soluzione di acido solforico.

Si tratta di tale Luigi Silvestri, di anni 34. — Sembra che egli si sia deciso al passo triste perchè licenziato dal padrone.

Comunicato

ESTE — Ci scrivono 28:

Interpretando i desideri dell'amata mia famiglia, coll'animo profondamente commosso dai più affettuosi sensi di riconoscenza, mi sento in dovere di ringraziare l'Egregio e colto Dottor Cav. Luigi De-Franchi, che con eccezionale, assidua assistenza ed impareggiabile competenza, seppe martedì 23 andante strapparmi dalla morte per ben due volte, vincendo un violento e grave attacco di uremia.

FRANCESCO MARINONI

UDINE

Conferenza pro "Dante Alighieri,,

UDINE — Ci scrivono 28

Venerdì 2 gennaio alle ore 20.30, nella Sala Maggiore del R. Istituto Tecnico la signora Noemi D'Agostini-Carelli nostra concittadina residente nel Caucaso, terrà una conferenza sul tema: «Paese d'avvenire e luci di vita italiana».

L'intero provento sarà devoluto a beneficio del Comitato Udinese della «Dante Alighieri».

I biglietti d'ingresso si trovano alla Libreria Gambierasi e presso il Bidello del R. Istituto Tecnico.

I funerali del cav. Beltrame

Oggi alle ore 14 seguirono i funerali del cav. Antonio Beltrame che riuscirono solenni. Seguivano il feretro molte autorità e cittadini.

Parlarono il Sindaco e il cav. Venier per la Camera di Commercio.

Un'aggressione presso Tarcento

Ieri sera verso le 21 sulla strada che conduce a Crosis certo Guida fu aggredito brigantescamente da uno sconosciuto. Il Guida oppose accanita resistenza, e l'assalitore vistosi quasi sopraffatto estrarre una rivoltella e sparò un colpo.

Purtroppo il Guida rimase ferito alla coscia destra; tuttavia continuò a reagire finchè arrivò a strappare l'arma dalle mani dell'assalitore, che poi si dette a precipitosa fuga.

Il Guida arrivò a Tarcento in condizioni pietose e fu subito medicato.

Il fatto venne tosto denunciato e la benemerita ha iniziato le ricerche.

Società Reduci d'Africa

Ieri nel pomeriggio si è riunito il Consiglio direttivo della Società Reduci d'Africa, sotto la presidenza del cap. Giuseppe Beltrandi.

Dopo le comunicazioni della Presidenza, il Consiglio è passato alla nomina delle cariche.

Risultarono eletti ad unanimità: avv. Alberto Asquini vice-presidente; Pilotti Carlo segretario; Candussio cassiere; Agosto e Casagrande portabandiera.

Furono poi presi accordi per la redazione del regolamento sull'erogazione dei fondi di soccorso, per l'incorporazione della Società nella Federazione Nazionale Reduci d'Africa, per l'iscrizione dei soci benemeriti e contribuenti, nonchè per alcune questioni d'indole amministrativa.

Il sequestro di un biglietto falso da L. 100

PALMANOVA — Ci scrivono 28

Presentavasi quest'oggi al nostro Ufficio Postale per ottenere un vaglia, un individuo che qualificatosi per Pinazzo Marco, bandaio da Monfalcone (Illirico) esibeva un biglietto da lire cento.

Il gerente il nostro Ufficio signor Giacomo Pirona sollevò dei dubbi sulla sua autenticità. Data la ressa del momento all'Ufficio, il signor Pirona non potè che ottenere la firma del verbale ed il biglietto in sequestro. Il Pinazzo pagò con altra moneta il vaglia e se ne andò, riservandosi di ritornare a sentirne l'esito.

Il biglietto venne riscontrato veramente falso e porta il n. 6089 serie F 83.

SACILE — Ci scrivono 28

Beneficenza. — Dopo le generose elargizioni dei Conti Brandolini a beneficio delle Opere Pie locali, seguono quelle degli agenti e dipendenti dell'amministrazione di Vistorta che, per onorare la memoria del defunto conte Guido Brandolini, offrono al patronato scolastico di qui, per la cura marina dei bambini poveri (ottima e provvida iniziativa già da altri aiutata), la somma di L. 300 ed all'erigendo Asilo di Ponte della Muda (Cordignano) lire 100, costituito dalle quote seguenti:

Padoin Ernesto L. 100 — Uberti Fazio, 70 — Piovesana Giulio, 60 — Savoini Arturo, 50 — Zanin Italo, 30 — Benedetti Giovanni, 20 — Formagin Pasquale, 10 — Vicenzotti Gio. Batta, 2 — Fadalti Maria, 10 — Colombaro Angela, 5 — Pandin Giuseppe, 5 — Tonus Sebastiano, 10 — Ros Luigi, 5 — Camba Epaminonda, 10 — Chech Antonio, 2 — Sacilotto Paolo, 1.

La signora Santa Pusin vedova De Zorzi per onorare l'estinto e per la cura marina come sopra, offre al Patronato scolastico lire 50.

Seduta del Consiglio Comunale di Rivolto

CODROIPO — Ci scrivono 28:

Nella seduta di ieri il Consiglio Comunale di Rivolto ha preso le seguenti deliberazioni: approvata la istituzione di una scuola a Passariano ed una a Lonca e ciò senza alcun aggravio per il Comune. Insegnante per Passariano, Don Virgilio Foi Cappellano; per Lonca don Giuseppe Vanon. — Riguardo alle 1440 lire già stanziate nel bilancio, venne approvata la spesa di lire 600 per la nuova strada di Beano. — Il Consiglio rimandò le deliberazioni in merito al servizio degli stradini comunali e sul riordinamento della strada che da San Pietro mette a Gradiscutta.

Infine venne approvata la relazione della Giunta sulle spese incontrate per la nuova Scuola di Revidischia.

PORDENONE — Ci scrivono 28:

Banchetto all'Aviazione. — Alla Trattoria condotta dal signor Giovanni Maddalena, al nostro Campo di Aviazione Militare, ieri sedettero a banchetto, offerto con squisito pensiero dal capitano Zanuso, tutti i militi addetti alla Scuola.

Il banchetto si svolse tra la massima animazione ed allegria.

Il signor Maddalena con la sua cucina si fece onore come il solito.

Balli — Giovedì primo d'anno saranno aperte al ballo oltre che le sale Coiazzi e Coran, anche il Teatro Roma ove una numerosa e scelta orchestra diretta dal maestro Giuatti eseguirà nuovissimi e splendidi ballabili.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 28

Refurtiva abbandonata. — Il signor Minighini Diona di Chiarisacco, la sera di Natale, lasciata la propria bicicletta fuori dell'osteria del signor Tiraboschi della nostra frazione di Nogaro, entrò a bere un po' di vino co' gli amici. Uscitone non rinvenne più la macchina e a malincuore, si rassegnò al patito furto, dopo tante ed inutili ricerche. Se non che stamane, verso le nove, in Lellina, lungo il muro della propria casa, Citossi Giuseppe trovò la bicicletta rubata. Non sapendo chi fosse il proprietario, la mise in cucina e si affrettò a denunciare il fatto ai Reali Carabinieri.

ROVIGO

Atti teppistici di socialisti
Un parroco aggredito

ROVIGO — Ci scrivono 28:

Oggi, nel vicino paese di Boara Polesine, ha avuto luogo la inaugurazione della Casa del Popolo socialista.

Per il pomeriggio era fissato un pubblico comizio, oratori il dottor Beghi, il signor Danella e un ragazzo, certo Lanzoni. Prima che il Beghi cominciasse a parlare, molti campagnuoli socialisti si diressero verso il campanile della parrocchia, le campane del quale suonavano per una solennità religiosa, e dopo aver costretto il santese, con minaccie, a smettere di suonare, alcuni fra i più mascalzoni si scagliarono contro il parroco don Carrer, percuotendolo con pugni e schiaffi, mentre la folla socialista si mostrava essa pure disposta a maltrattare il povero prete.

In aiuto del sacerdote intervennero il delegato di P. S. signor Castelli ed alcune guardie, e così don Carrer, sia pure fra fischi ed insolenze, potè riparare in Canonica.

Gli aggressori del prete furono identificati e perciò saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono 28

Una assoluzione. — Ieri al Tribunale di Vicenza è stato assolto quel tale Santacatterina Giovanni operaio del Lanificio Conti, che, come v'informai a suo tempo, causò la morte dell'elettricista Bertoldi Antonio, lanciando in ora di riposo la corrente ad alta tensione.

Difensori gli avvocati: Dalle Mole e Beltrame.

TR[...]

La consegna de[...]
ai Can[...]

TREVISO — Ci [...]

Oggi alla sede [...] Sile si è svolta u[...] cerimonia; la co[...] miglia del comp[...] rapito alla vita n[...] ventitrè anni da[...] zione «Jole a q[...] nome.

Assistevano all[...] di soci con la pr[...] Presidente onora[...] Sindaco di Trevis[...] gelo Ricchetti; il [...] Donà; i consigli[...] Ronfini col solerte[...] zoni, ed il diretto[...] te Appiani.

Non mancavan[...] tili signore fra c[...] Cadamuro-Tosello[...] gnora Bassi, sign[...] zoni-Ferro, signo[...] ne Agostini. Buff[...]

La Famiglia d[...] Pedrini era rappr[...] Giuseppe Tosello [...] gnorina Matilde [...] fregiare la imbar[...] ciali.

La yole a qu[...] snella elegantiss[...] naugurata nel gi[...] contornata dai so[...]

Il Presidente d[...] niziò la cerimon[...] discorso, dicendo[...] deva ai soci ca[...] pensiero della fi[...] promettente Gino[...] le doti dello spi[...] esemplari.

— «Questa no[...] no Pedrini» — [...] pegno d'amore, [...] stro che vuol ess[...] di noi. A voi, Ca[...] ste braccia io l'[...] za: dobbiamo da[...] riosa.»

Terminato il n[...] generale commoz[...] de Pedrini, sorell[...] il piccolo guidon[...] - recante le inseg[...] camate dalla sig[...] prora della yole [...] nel Sile.

La montarono s[...] intimi amici del F[...] rio Pedrini capo-[...] nello, Gino Cor[...] Cesare Cappellar[...]

Altri soci pre[...] barcazioni: jole [...] nari» — jole ad[...] «Lely» — jole [...] «Eraclea», la p[...] barcazioni alla v[...] lata delle imbar[...] «Gino Pedrini» [...] lenne e gentile e[...]

Questo avvenim[...] Canottieri Sile ha[...] gina indimenticab[...] lizio che è ora q[...]

Una riunione d[...]
numento[...]

Il Comitato per [...] da erigersi in Tre[...] nerale Tommaso S[...] sala del Municipi[...] ore 17, per licenz[...] stribuire ai Comu[...] Regno.

Concorso a pre[...]

La Commissione [...] grea, considerando[...] notturno, gune racc[...] stacenti si guasta[...] bienti adatti di d[...] aprire un Concors[...] promuovere il mi[...] Colombe e più sp[...] segnati alla Conse[...]

Sono ammesse a[...] iniziate e compiu[...] (primo semestre).

Alpinism[...]

CONEGLIANO — [...]

Un bel gruppo [...] gio Tomassi già [...] tura) compì ieri [...] pena. L'itinerario [...] te: Conegliano, L[...] do, Fusine, Passo[...] za m. 1800, Selva[...] perato il confine [...] no all'imboccatur[...] da. Il ritorno fu f[...] ore sotto la guida[...] mossi.

CASTELFRANCO [...]

Seduta rimandat[...] ver luogo l'Assem[...] cietà di M. S., da [...] essendosi raggiun[...] trenta soci appen[...] andata deserta, e [...] no da destinarsi.

Diciamo però ch[...] stata mal scelta. A[...] chi ha lavorato t[...] sogno di riposo, è[...] Perchè no di Dom[...]

La Befana all'A[...] merito signor Pre[...] vero, e con il con[...] gio persone, i ba[...] circa — avranno [...] si alla Casa di Ric[...] tale, a cura del [...] Sartori, fu distribu[...] ai ricoverati.

MOTTA DI LIVEN[...]

(S.) La morte del[...] Batta. — Dopo bre[...] nella propria abita[...] zione di Lorenzaga[...] gliapietra.

Da molti anni si[...] podere, facendo v[...] dicandosi esclusiva[...] che tanto predilig[...] Era buono, ospit[...]

APPEND[...]

IL SE[...]

Io amo miss Je[...] di confessarlo, ma[...] nore che nulla ho[...] tato da lei; che s[...] mio cuore la pass[...] vi sentivo ingigan[...]

Vedete ora, mi[...] ch'io parta di qui[...]

Ho sofferto a lu[...] gi che il mio nuov[...] dere sospetta una [...] to parlare sincer[...] nulla da rimprove[...]

Io non ho alcun[...] ebbi mai, perchè [...] degno di quell'ade[...] avrei risposto tro[...] benevolenza se n[...] con questa doloro[...] vo della mia riso[...]

Milord, voi siet[...] no con me; siate[...] mi il vostro perdo[...] dizione: forse ess[...]

TREVISO

La consegna della Yole "Gino Pedrini" ai Canottieri "Sile"

TREVISO — Ci scrivono 28:

Oggi alla sede della Società Canottieri Sile si è svolta una solenne e commovente cerimonia: la consegna da parte della famiglia del compianto socio Gino Pedrini, rapito alla vita nel fiore della giovinezza a ventitrè anni di età — di una imbarcazione « Jole a quattro » intitolata al suo nome.

Assistevano alla cerimonia un centinaio di soci con la presidenza al completo: il Presidente onorario avv. Roberto Patrese, Sindaco di Treviso, il presidente dottor Angelo Ricchetti; il vice-presidente Renzy De Donà; i consiglieri: Negrin, Fuso, Rino Ronfini col solerte segretario Alfredo Ghizzoni, ed il direttore sportivo cav. uff. Dante Appiani.

Non mancavano fra gli invitati le gentili signore fra cui la signora Gina nob. Cadamuro-Tosello, contessina Loredan, signora Bassi, signorina Lenzi, signora Ghizzoni-Ferro, signorina Cappellaro, signorine Agostini, Buffo, Silieri, Croccasser etc.

La Famiglia del compianto socio Gino Pedrini era rappresentanta dallo ing. prof. Giuseppe Tosello che accompagnava la signorina Matalde Pedrini, la quale doveva fregiare la imbarcazione delle insegne sociali.

La yole a quattro « Gino Pedrini », snella, elegantissima pronta ad essere inaugurata nel giardino della Società, fu contornata dai soci e dagli invitati.

Il Presidente dottor Angelo Ricchetti iniziò la cerimonia pronunciando un bel discorso, dicendo della tristezza che invadeva i soci canottieri nell'angoscia del pensiero della fine immatura del giovane promettente Gino Pedrini del quale esaltò le doti dello spirito e la bontà e nobiltà esemplari

— « Questa novella imbarcazione « Gino Pedrini » — chiude l'oratore — ci sia pegno d'amore, simbolo del fratello nostro che vuol essere ancora e sempre fra di noi. A voi, Canottieri, alle vostre robuste braccia io l'affido, con secura fidanza: dobbiamo darle, e le daremo vita gloriosa. »

Terminato il nobilissimo discorso, fra la generale commozione, la signorina Matilde Pedrini, sorella del compianto, appose il piccolo guidone bianco-celeste, in seta - recante le insegne sociali - finemente ricamate dalla signorina Carrucato, alla prora della yole e questa fu poscia varata nel Sile.

La montarono subito i quattro soci, i più intimi amici del Pedrini, signor dottor Mario Pedrini capo-voga, dottor Ettore Vianello, Gino Cornesso e Italo Ghizzoni con Cesare Cappellaro timoniere.

Altri soci presero posto nelle altre imbarcazioni: jole a quattro « Battista Munari » — jole ad 8 « Altino » — jole a 4 « Lely » — jole a 2 « Mure », la canoe « Eraclea », la *perissoire* e parecchie imbarcazioni alla veneziana: segui la sfilata delle imbarcazioni con in testa la « Gino Pedrini » e così la cerimonia solenne e gentile ebbe termine

Questo avvenimento nella Società dei Canottieri Sile ha segnato una nuova pagina indimenticabile della vita del sodalizio che è ora quanto mai fiorentissimo.

Una riunione del comitato pel monumento al gen. Salsa

Il Comitato per un ricordo monumentale da erigersi in Treviso in memoria del Generale Tomaso Salsa, si riunirà in una sala del Municipio martedì 30 corrente ad ore 17, per licenziare la circolare da distribuire ai Comuni ed alle Provincie del Regno

Concorso a premi per case coloniche

La Commissione Provinciale Pellagrologica, considerando che molte volte il granoturco, pure raccolto in condizioni soddisfacenti si guasta per insufficienza di ambienti adatti di deposito, ha deliberato di aprire un Concorso a premi allo scopo di promuovere il miglioramento delle Case Coloniche e più specialmente dei locali destinati alla Conservazione del granoturco.

Sono ammesse al concorso le costruzioni iniziate e compiute negli anni 1913-1914 (primo semestre)

Alpinismo invernale

CONEGLIANO — Ci scrivono 28:

Un bel gruppo di convittori del Collegio Tomossi già Spessa (reparto Viticoltura) compì ieri un'ardita escursione alpina. L'itinerario percorso fu il seguente: Conegliano, Longarone, Forno di Zoldo, Fusine, Passo della Staulanza (altezza m. 1800), Selva. Quindi dopo aver superato il confine austriaco si spinsero fino all'imboccatura di Serrai di Sottoguda. Il ritorno fu fatto per l'Agordino sempre sotto la guida del direttore prof. Tomossi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 28

Seduta rimandata. — Iersera doveva aver luogo l'Assemblea Generale della Società di M. S., da noi annunciata, ma non essendosi raggiunto il numero legale — trenta soci appena, su 600 — la seduta è andata deserta, e rimandata ad altro giorno da destinarsi.

Diciamo però che l'ora e il giorno erano stati mal scelti. Alle 20.30 di sabato per chi ha lavorato una settimana ed ha bisogno di riposo, è pretendere troppo! — Perchè no di Domenica dalle 14 in poi?

La Befana all'Asilo — A cura del benemerito signor Presidente signor Elia Favero, e con il concorso di offerte di egregie persone, i bambini dell'Asilo — 200 circa — avranno l'albero natalizio. — Così alla Casa di Ricovero, nel giorno di Natale, a cura del direttore signor Angelo Sartori, fu distribuito un pranzo speciale ai ricoverati.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 28

(S.) *La morte del sig. Tagliapietra Gio. Batta.* — Dopo breve malattia si spense nella propria abitazione alla Muggia, frazione di Lorenzaga, il sig. Gio. Batta Tagliapietra.

Da molti anni si era ritirato in un suo podere, facendo vita modestissima, dedicandosi esclusivamente all'agricoltura, che tanto prediligiva.

Era buono, ospitale e nella sua modesta dimora accoglieva tutti con la massima affabilità.

Domani seguiranno splendidi i funerali nella Chiesa parrocchiale di Lorenzaga, alle ore dieci.

Ai congiunti tutti le nostre condoglianze.

Elargizioni. — La sig.ra Antonietta ved. Tonicello, per onorare la memoria del defunto fratello Gio. Batta Tagliapietra, elargisce lire 100 pro erigendo Asilo Infantile.

Il fratello Girolamo Tagliapietra pure per onorare la memoria del fratello dà lire 50 per la Buona Usanza.

I Preposti l'istituzione ringraziano sentitamente.

VERONA

Il ritorno di un valoroso ufficiale

VERONA — Ci scrivono 28

Reduce dalla Libia, ove in un paio di anni colà in permanenza, ha preso parte a numerosi assalti, rimanendo anzi ferito ad Ettangi, è tornato ora per una breve licenza in famiglia, il tenente degli alpini Alessandro Pantarotto, che faceva parte del battaglione « Tolmezzo ».

Una disgrazia in Piazza Erbe

Scendendo dalla gradinata del negozio del mercante Ermenegildo Dall'Oro, in Piazza Erbe, certo Angelo Cavallari settantenne, cantoniere del tram elettrico cittadino, è caduto malamente al suolo, fratturandosi una gamba. Dovette perciò esser soccorso e condotto all'Ospedale.

Fra un'automobile ed un tram

Tra una vettura automobile guidata dal negoziante Andreoli, di proprietà dei fratelli Angelini, sbucante da Vicolo San Giov. in Foro, ed una vettura del tram, che in quel mentre passava per Corso Corsari, avvenne oggi un fortissimo cozzo. Ne seguì molto panico, ma per fortuna, nessuna disgrazia.

L'automobile però è rimasta molto danneggiata.

Voleva buttarsi in Adige

Stanotte, certo Zavatta Giuseppe, di anni 26, in preda ad una evidente sbornia, tentava gettarsi in Adige dal Ponte Pietra. Venne però trattenuto da alcuni passanti e, a mezzo della Croce Verde, fu poi condotto alla sua abitazione a Santo Stefano.

Il cav. Magni

Dopo breve malattia, è morto ieri nella bella età di 79 anni, il cav. Ampelio Magni, maggiore nella riserva, che da giovane ha preso parte alle guerre per la Indipendenza. Il cav. Magni, si dedicò pure per lungo periodo al giornalismo, fu amministratore del « Diritto » di Roma e quindi direttore dell'« Adige ».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.13; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso **CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE**

DAL TRENTINO

La grave disgrazia di un bambino — Assassinio di un soldato — Rissa fra militari — Il furto in treno avvenuto a Venezia — Conferenza magistrale — La banda brigantesca — La ferrovia di Fiemme — Gravissimo incendio — Al Ricreatorio — Gite e festeggiamenti — L'on. Battisti a Vicenza — La neve.

Trento, 28

A Riva nelle ultime ore del pomeriggio di mercoledì, da un ballatoio di una vecchia casa del *Marocco*, cadeva un ragazzo. Il corpo del poveretto, che si chiama Huyelo Montayni, finì miseramente sul selciato.

Fu raccolto in condizioni pietosissime, e poche ore dopo spirava.

✱ Un altro gravissimo fatto è venuto a turbare la calma della bella cittadina. Un dramma d'amore e di gelosia avvolto dalle tenebre e dal silenzio, si svolse verso mezzanotte di mercoledì nei pressi dell'ospedale militare, che dista alcuni minuti da Riva.

Dramma tragico e di sangue in cui un soldato restava al suolo esanime, col cuore trafitto da un'arma omicida. Sulla terribile scena che si è svolta nel cuore della notte mancano particolari.

Sembra però che la rissa fatale sia stata provocata dalla gelosia: da due cuori affascinati entrambi dallo stesso ideale, accesi ancor più dalla bionda cervogia, tracannata nella fredda serata. Così i due militi vicini all'abitazione della donna amata vennero forse prima a spiegazioni e poi, uno di loro al parossismo dell'esasperazione, colpiva il rivale al cuore con una bajonettata, freddandolo istantaneamente.

L'ucciso è di nazionalità tedesca.

L'uccisore è stato per tutto il giorno di ieri introvabile: egli è stato trovato stamane in un'osteria della città, ove s'era rifugiato, dopo aver commesso il suo sanguinoso delitto. Egli era invece di nazionalità boema.

✱ Nella nostra città l'altra sera ebbe luogo una violenta rissa in Borgo Nuovo fra militari. La rissa poteva avere di certo serie conseguenze, se non fosse intervenuto un sergente, che dopo aver invano esortato i soldati alla calma, minacciò di chiamare un picchetto militare.

A tale minaccia i soldati scomparvero tutti, dandosi ad una precipitosa fuga. Così la rissa ebbe termine.

✱ Vi ho riferito del furto di 14 maniglie avvenuto nel direttissimo Bologna-Ala-Trento che giunge qui alle ore 12.44 meridiane.

Secondo alcuni rilievi compiuti, l'operazione ladresca sarebbe stata compiuta nel tragitto fra Verona ed Ala, ma in un vagone proveniente da Venezia, durante il tempo che esso sarebbe rimasto fermo nella vostra stazione.

Le indagini, intanto, proseguono.

✱ Un delitto che sfuma è quello che alcune notizie dicevano fosse avvenuto ad Ala, come vi ho riferito, e la cui scoperta sarebbe stata dovuta alle rivelazioni di un ubbriaco. Il quale fu, realmente, bastonato, ma le rivelazioni erano, fortunatamente, parto di fantasia.

✱ Nella sede del Consiglio Provinciale di Agricoltura si tenne una conferenza magistrale riuscita assai importante per i temi trattati in relazione alla situazione morale ed economica dei maestri.

Il barone Massimiliano de' Morsi Presidente del Consiglio Provinciale pronunciò un applaudito discorso invocando che i maestri esercitino un'azione salutare a vantaggio delle classi agricole e dell'agricoltura in generale.

Rilevò il gravissimo fenomeno che si verifica della diserzione dalle campagne e caldeggiò il ritorno all'agricoltura, introducendo in essa quei miglioramenti che potranno renderla sempre più benefica per le popolazioni.

✱ A proposito del famoso processo che si sta istruendo davanti al locale Tribunale contro la banda brigantesca di quel tale Battistic, si apprende che il complice Delattis abruzzese arrestato a Roma sarà in questi giorni tradotto a Trento.

Così avverrà dell'altro complice Chini arrestato a Budapest ove si era rifugiato con una ragazza da lui rapita, mentre si annuncia l'avvenuta cattura anche del terzo compagno: il croato Giovanni Angelisk il quale, fino ad ora, era sfuggito ad ogni ricerca e il cui processo sarà sollecitato.

✱ A proposito della prossima sessione Dietale si hanno alcune notizie circa l'ostruzionismo deliberato dal partito liberale per impedire la discussione del progetto ferroviario di Fiemme, sulle basi della proposta governativa la quale contempla la costruzione della Egna-Predazzo che i liberali ritengono un reale pericolo nazionale ed economico sboccando ad Egna, cioè nel Tirolo. Le proposte d'urgenza presentate dai deputati liberali italiani sono 92. Ma si accerta che essi sieno stati preceduti dai deputati tedeschi i quali avrebbero, pure, presentate varie proposte in relazione alla questione ferroviaria ed allo scopo di paralizzare l'ostruzione italiana. Così la situazione Dietale và a presentarsi sempre più difficile.

✱ E' giunta notizia di un gravissimo incendio scoppiato in una frazione del Comune di Centa posto sopra Caldonazzo lungo la via che conduce sull'Altipiano di Lavarone.

Il fuoco violentissimo ha, dicesi, distrutto 14 case della frazione dei Frisanchi causando una vera catastrofe.

Si ebbero scene pietosissime.

La popolazione è terrorizzata.

Si aggiunge che anche la parte alta della frazione stessa, già colpita anni or sono dal fuoco, sia pure incendiata.

Mancano altre precise notizie fin'ora, ma tutto concorda nell'affermare la triste gravità del fatto sul quale vi manderò, più tardi, maggiori particolari.

✱ Stasera nel Teatro del Ricreatorio di San Pietro venne eseguito il celebre Oratorio del Müller: « Emanuele » con quadri plastici veramente artistici e splendidi.

L'esecuzione è stata ottima ed un pubblico elettissimo (fra il quale si notavano il Principe Vescovo e varie notabilità cittadine) ha applaudito entusiasticamente.

✱ Oggi la « Sulat » ha iniziata la propria gita invernale a Cima d'Arta.

L'ardita comitiva compierà la difficile, ma magnifica escursione in tre giorni ritornando posdomani sera in città.

✱ La Associazione Studenti Trentini che è la gagliarda e simpatica sentinella avanzata del pensiero nazionale, organizza per la sera del 5 gennaio un grande ballo nelle sale dell'Hôtel Trento. — Del comitato d'onore fanno parte le maggiori personalità: il Podestà cav. Zippel, l'on. Battisti, il D.r Pietro Pedrotti, l'on. Tambosi, Italo Scottoni, il barone Ciani-Bassetti, il conte Massimiliano Manciate.

✱ Una splendida gita invernale ha compiuto la sessione degli « Audaces » forte di 14 escursionisti, recandosi nella Cima Venezia a m. 3384 d'altezza. In questi giorni gli arditi alpinisti stanno attaccando la erta ed aspra Cima accompagnati dall'augurio e dal plauso di tutti i cittadini.

✱ A Povo un bambino di 13 anni tale Carlo Ossingher è precipitato da una roccia dall'altezza di circa 8 metri, rimanendo gravemente ferito.

✱ A Rovereto sono stati organizzati due grandi veglioni a beneficio della « Lega Nazionale ». L'uno è il veglione massimo che avrà luogo il 1. febbraio al Teatro Sociale e l'altro è quello del Comitato Giovanile indetto per il 14 febbraio nei grandi saloni Eppler.

✱ Verso la metà di gennaio l'on. d.r Battisti deputato di Trieste si recherà a commemorare Scipio Sighele a Vicenza per iniziativa della Trento-Trieste.

✱ Da qualche giorno il freddo si è fatto intenso ed oggi incomincia a nevicare. Una fitta nebbia sul Garda ha obbligato a sospendere alcune corse dei piroscafi.

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1; da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.53 tramonta alle 16.34

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 28 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	60.1	2.4	4.0	0.5	deb.	cop.
Treviso	60.5	2.1	4.3	0.5	cal.	cop.
Udine	60.0	4.0	4.1	0	cal.	cop.
Padova	—	1.2	4.3	0.5	deb.	cop.
Rovigo	—	1.2	4.3	0.1	—	cop.
Verona	60.1	2.2	4.1	0.8	cal.	cop.

Pressione notevolmente diminuita, temperatura lievemente aumentata, cielo coperto; quasi calma di vento da tramontana all'interno, venti deboli fra tramontana e ponente sulle coste, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 28 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.56	+ 11
Piave	Zenson	11.58	+ 0.33	+ 8
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.31	+ 4
Adige	Verona	4.50	— 2.40	0
Po	Polesella	7.76	+ 0.86	— 3

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 29 . . . alle ore 0
Prima bassa del 29 . . . alle ore 5.0
Seconda alta del 29 . . . alle ore 10.30
Seconda bassa del 29 . . . alle ore 17.10
Massima altezza raggiunta il 27 cm. 42 sopra
Minima altezza raggiunta il 27 cm. 62 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 104

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 14

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

Io amo miss Jenny, ora ho il diritto di confessarlo, ma vi giuro sul mio onore che nulla ho fatto per essere notato da lei; che sempre ho represso nel mio cuore la passione santa e pura che vi sentivo ingigantire.

Vedete ora, milord, se è necessario ch'io parta di qui per sempre?

Ho sofferto a lungo e in silenzio: oggi che il mio nuovo stato non può rendere sospetta una confessione, ho voluto parlare sinceramente, non avendo nulla da rimproverarmi.

Io non ho alcuna speranza e non ne ebbi mai, perchè mi sentii sempre indegno di quell'adorabile creatura; ma avrei risposto troppo male alla vostra benevolenza se non vi avessi rivelato, con questa dolorosa sincerità, il motivo della mia risoluzione.

Milord, voi siete stato sempre buono con me; siatelo ancora, concedetemi il vostro perdono e la vostra benedizione: forse essi saranno due talismani, per me, e serviranno a ricondurre nel mio povero cuore quella pace che le ricchezze non vi possono portare. —

E Giorgio Dilke, vinto dall'emozione, cadde singhiozzando in ginocchio, ai piedi di lord Harold.

Il vecchio Pari era un uomo di esperienza e di cuore; egli comprese, indovinò subito la delicatezza e la sincerità dei sentimenti chiusi nell'animo del suo ex-segretario e si confermò di più nella stima o nell'affetto che sentiva per lui.

— Amico mio, — disse, con voce grave e dolce, — voi non avete bisogno d'alcun perdono; quanto alla mia benedizione, Dio lo sa se ve la impartisco dal profondo del cuore.

Ma alzatevi, Giorgio, alzatevi, sedete qui e ascoltatemi.

Da un anno che siete in questa casa noi, credo, abbiamo avuto modo di conoscerci e di apprezzarci scambievolmente.

Mia figlia Jenny, lo sapete, ha un'istitutrice italiana, la quale si è assunto pure l'obbligo di riferirmi tutto..... tutto quanto riguarda mia figlia.

Ebbene, ella finora non mi ha detto cosa che potesse destare la mia attenzione; siate voi franco e leale e rispondetemi: miss Jenny conosce il segreto del vostro cuore?

Giorgio Dilke trasalì.

— E' impossibile, — gridò, — io non ho manifestato i miei sentimenti a nessuno; voi siete il primo a conoscerli e sarete il solo.

A questo punto lord Harold fece un gesto di sorpresa: durante quel patetico colloquio la sua mente s'era venuta illuminando su alcuni fatti che prima l'avevano lasciato indifferente.

Egli ricordava ora certi insoliti contegni di miss Jenny, le sue arie assorte, i sospiri mal repressi, dei fugaci arrossimenti non celati a tempo; e l'ultima circostanza, a proposito del *Times*... il pallore della fanciulla nel leggere la strana notizia, l'aspetto commosso di lei...

Ah la galeotta!... Chi l'avrebbe mai creduto?

Il vecchio Pari alzò improvvisamente la bella e nobile testa, con atto risoluto.

— Giorgio, — esclamò, — e se mia figlia vi... vi... insomma, voi mi capite?

— Oh milord, — rispose il giovane, giungendo le mani tremanti, — la speranza più tenue mi ucciderebbe.

Che ho da pensare alle vostre parole?

— Questo, amico mio; che oltre ad essere lord Riccardo Harold, marchese e Pari d'Inghilterra, io sono, e soprattutto, il padre di mia figlia e non voglio fare degl'infelici.

Attendete pochi momenti.

Suonò: un domestico venne.

— Dov'è miss Jenny? — gli chiese il padrone.

— Nelle sue camere, milord.

— Bene; va' ad annunciarle ch'io desidero avere con lei un breve colloquio.

E subito uscì dietro al servo, entrando nell'appartamento di sua figlia. Quando ritornò presso Giorgio Dilke, egli non era più solo; lo accompagnava miss Jenny, rossa in viso come una ciliegia, ma con una gioia pura, intensa, sfavillante negli occhi dolcissimi e ancor lacrimosi.

— Giorgio, — disse schiettamente il vecchio lord; — ho interrogata miss Jenny, l'ho costretta a dirmi tutto. Ebbene ella mi ha dichiarato, con una meravigliosa faccia tosta, che vi amava e che, dopo la vostra partenza di qui, si sarebbe ritirata in un monastero.

A che fare? Ad espiarvi i peccati.... degli altri?... Non mi ci mancherebbe che questa, a me che son vecchio e che ormai non posso più far senza di questo tiranno in gonnelle!

Sir Giorgio Dilke, voi mi avete chiesto poco fa la mano di mia figlia Jenny: ve la concedo.

. . . .

Giorgio Dilke uscì dal palazzo di lord Harold che non sapeva più in quale mondo si fosse: aveva la testa confusa, stordita ma il suo cuore traboccava di felicità.

Egli stava per riabbracciare suo padre; la ricchezza lo attendeva; i suoi voti più dolci e più intimi erano esauditi.

Sfido a desiderare di più, a non essere contento.

E tuttavia un pensiero triste, inquietante, inesplicabile, a volte lo assillava.

— Io sono troppo felice, — si diceva, — ho paura dell'avvenire. Perchè?

Il perchè non lo sapeva; ma non riusciva mai del tutto a cacciar via quell'ombra che gli oscurava l'azzurro del suo piccolo cielo ideale.

Uscito da Mablethorpe, Giorgio Dilke si recò a casa sua, dove la madre lo attendeva.

Enrichetta Okamundel, ad onta delle sofferenze che le avevano fatti grigi prima del tempo i capelli, conservava ancora quella bellezza singolare ed esotica che rivelava in lei l'incrocio del sangue inglese con quello dei rajah indiani.

Era alta, un po' magra, d'aspetto nobilissimo e dignitoso.

Giorgio l'abbracciò, le narrò tutto quanto era avvenuto, poi le chiese:

— Nessuno è venuto a cercare di me?

— No, figlio mio.

— Eppure...

— Tu aspetti qualcuno?

— Sì, un estimatore di fiducia dei gioiellieri, W. Spenlow and C....

In quell'istante fu suonato alla porta d'entrata.

— Eccolo, — esclamò Giorgio. — Mamma, se è lui, dà ordine che sia fatto passare nel salottino, dove io vado ad attenderlo.

Era infatti l'uomo aspettato e subito fu introdotto.

— Signore, — gli disse Giorgio, accennandogli d'accomodarsi, — voi venite per trattare la compera dei cinque diamanti ch'io possiedo?

— Appunto.

— Sapete che il prezzo di ciascuno è valutato ottomila sterline?

— Lo so, sir.

— Spero perciò che sarà facile intenderci.

— Ve lo dirò, dopo aver esaminati i diamanti.

— E' giusto: eccoli.

Giorgio Dilke prese uno stipetto che aveva a portata di mano, l'aprì e lo presentò all'estimatore.

(*continua*)

biglietto di seconda classe per viaggi su tutte le linee.

Si dice che l'Ambasciata americana di Roma abbia telegrafato alle autorità competenti di Taranto chiedendo come il colpevole passeggiasse indisturbato per le vie della città quando i fatti erano a conoscenza di tutti.

Si informa intanto che la P. S. procede ad ulteriori indagini per altri reati del genere che sarebbero stati commessi dal Cicala in questi ultimi tempi. Tali indagini saranno trasmesse all'autorità giudiziaria e serviranno come supplemento d'istruttoria.

Pare anche il Cicala non sia alle prime armi: altri ricatti avrebbe sulla coscienza!

L'«Avanti!» s'è alfine deciso a uscire dal silenzio per accennare in due righe al fatto guardandosi bene, però, dal dire che quell'insigne farabutto nonchè socialista intransigente ecc. ecc. era suo corrispondente.

I fasti di Todeschini

Il *Giornaletto* di Pola, che ha buona memoria, esuma un fatterello che non torna precisamente ad onore di Todeschini, poichè ne mette in luce la condotta antiitaliana nelle terre irredente. Ecco quanto scrive il confratello:

« A proposito del caso Todeschini alla Camera italiana sfogliando il ces[illegible] organo del partito liberale naziona[illegible] Pola «Il Popolo Istriano» fond[illegible] diretto da G. Timeus, troviamo nella puntata del 6 luglio 1901, sotto il titolo «Una bella lezione patriotica» quanto segue:

« Durante le ultime elezioni politiche il deputato socialista Todeschini s'era portato a Trieste ove aveva parlato in favore della candidatura socialista contrapposta a quella di Hortis. Questo fatto, per quanto non rivestisse le forme provocanti date dal Mongari al suo intervento al comizio di Pola: di aperta ostilità al partito nostro, denigratore della patria comune, pure aveva indispettito, e di esso si erano occupati, riprovandolo, i giornali del Regno. Fra questi l'«Alba» di Milano, diretta dall'amico nostro carissimo Dott. Isidoro Reggio.

« L'on. Todeschini querelò l'«Alba» e il processo si svolse a Milano venerdì scorso. Il querelante negò — come aveva fatto due giorni prima alla Camera — che il suo contegno potesse venir giudicato come lo giudicarono i giornali. Ma il dott. Reggio, dicendosi triestino e conoscitore di Trieste italiana, lo smentì ricordando come Trieste italiana avesse proclamato la candidatura di Attilio Hortis, gloria letteraria italica; come un gruppo variopinto, composto di trasfughi italiani, di croati, di senza-patria, alzando la bandiera socialista, contrapponessero un loro candidato al candidato italiano; come il Todeschini fosse andato a propugnare l'elezione del candidato spurio contro il nobile rappresentante dell'italianità di Trieste, com'egli Todeschini nato in Italia, sia andato a Trieste ad insultare agli sforzi generosi di quella popolazione, anelante a mantenere intatto il tesoro della propria antica e gloriosa italianità ».

« Il giudice mandò assolti il direttore e il gerente dell'«Alba» per inesistenza di reato, e condannò l'on. Todeschini a tutte le spese del giudizio. »

Autoincensamento del Todeschini

Verona 29

Questa sera, durante la seduta del Consiglio comunale, il consigliere on. Todeschini, chiesta la parola, ha fatto una dichiarazione relativamente alle sue vicende degli scorsi giorni. Ecco i punti sostanziali della dichiarazione:

« La nefanda accusa colla quale codardi e miserandi avversari politici, se pur degni di tale qualifica, intesero ed ancora intendono paralizzare, insozzandola, la mia attività di cittadino eletto ai pubblici uffici, è falsa. Con sicura coscienza lo proclamo solennemente dinanzi a voi, o rappresentanti della città. Mentre già ho provveduto e con maggiore diligenza sto provvedendo a demolire la calunnia turpissima, con civica solennità vi assicuro che, deputato al Parlamento, consigliere comunale e cittadino, io, qui con voi, come al Parlamento nazionale, quale ho già data darò la mia opera tenace, degnissimamente ».

Cospicuo legato di F. Bocconi
all'Università Commerciale

Milano, 29

Il comm. Sabbatini, presidente dell'Università commerciale Luigi Bocconi, ha spedito oggi al presidente del Consiglio, al ministro della P. I., ed al Ministro di agricoltura, industria e commercio, il seguente telegramma:

« In questo momento il comm. Ettore Bocconi ci comunica che il compianto fratello suo, comm. Ferdinando, ha legato un milione all'Università Commerciale Luigi Bocconi. Parole non ho per esprimere i miei sentimenti di profonda affettuosa commozione. A V. E. credo dovere segnalare questo atto nobilissimo col quale Ferdinando Bocconi, continuando le tradizioni famigliari ha chiuso la sua giovane e operosa esistenza ».

Accusa di spionaggio sfumata

Ravenna, 29

Il comm. Morozzo della Rocca, accusato di spionaggio e arrestato a Cervia è stato oggi prosciolto per inesistenza di reato e domani verrà posto in libertà.

Micidiale esplosione d'una mina
Due operai uccisi e cinque feriti

Roma 29

Si ha da Vicovaro che stamane mentre fervevano i lavori nella galleria del molo per la sistemazione dell'Aniene, è stato udito un improvviso scoppio, seguito da gemiti. Una mina di quelle che si usano per compiere trafori era scoppiata, producendo il crollo di molto materiale pietroso che era precipitato sugli operai addetti al lavoro di trapanazione. Erano state preparate due mine e datovi fuoco gli operai si sono ritirati. Uditi i due spari il caporale Crielesi dette ordine di rientrare nella galleria senonchè, mentre gli operai avanzavano esplose la seconda mina. Dalle dichiarazioni dei feriti sembra che il caporale e gli operai abbiano scambiato l'eco della prima esplosione per l'esplosione della seconda mina. Sono morti sotto le macerie il caporale Crielesi ed il nipote di questi, Vittorio, e sono rimaste, più o meno gravemente ferite, altre cinque persone.

La situazione politica in Serbia
Il gabinetto Pasic resta in carica

Vienna 29

La *Sonn und Montag Zeitung* reca da Belgrado in data di ieri: Il partito vecchio radicale ha tenuto oggi una seduta in cui ha discusso la questione se il Ministero Pasic dovesse mantenere le dimissioni presentate al Re oppure se dovesse continuare a dirigere gli affari. In vista del fatto che il partito vecchio radicale ha la maggioranza nella Scupcina e che anche nel caso che i deputati dell'opposizione si astenessero dalle sedute, la Scupcina sarebbe cionullameno in numero legale, venne deliberato di corrispondere al desiderio del Re il quale vuole che il Gabinetto attuale rimanga in carica.

Lo stesso giornale reca pure da Belgrado: Il Consiglio dei ministri tenne ieri una seduta nella mattina e una nel pomeriggio in cui si discusse se ha da rimanere in carica. Alle ore 18 la seduta del Consiglio dei ministri venne chiusa. Dopo la seduta il ministro dei LL. PP. Jancovic dichiarò che il Governo ha deciso, visto il deliberato del congresso del partito vecchio radicale, di rimanere per ora in carica. Il Re nominerà domani il nuovo ministro della guerra. Il ministro della guerra Bojanovic che ha dato le dimissioni, verrà sostituto con il generale Popovic oppure con il generale Aracic. Domani la Scupcina si riunirà nuovamente in seduta, e in questa il deputato vecchio radicale Alexa Sujovic, presenterà la proposta di tenere una seduta segreta. Probabilmente nella seduta segreta il presidente del Consiglio Pasic farà delle importanti dichiarazioni di natura riservata. I giovani radicali, detti dissidenti, si riunirono oggi in seduta e deliberarono in vista dell'atteggiamento anticostituzionale di Pasic di combattere il Gabinetto attuale con tutti i mezzi parlamentari.

I problemi finanziari della Turchia
Le riforme nell'Anatolia

Costantinopoli 29

Il Consiglio dei ministri ha discusso oggi intorno alla relazione presentata da Djavid bey, circa le trattative da lui condotte a Berlino sulle questioni economiche e finanziarie attualmente pendenti. Djavid bey interverrà nel prossimo Consiglio a fornire necessarie spiegazioni verbali.

Il Consiglio si è intrattenuto poi sul passo comune presso gli ambasciatori di Germania e Russia per quanto concerne la questione delle riforme da attuare nell'Anatolia orientale, ed ha stabilito le basi della risposta che promise di consegnare domani. Si annunzia da buona fonte che il Consiglio dei ministri ha accettato in massima, ma sotto certe riserve, il programma delle riforme.

Delcassé a Pietroburgo

Pietroburgo 29

L'ambasciatore di Francia Delcassè è qui giunto di ritorno dal suo viaggio a Parigi.

Le condanne dei soldati francesi per ribellione

Parigi 29

Una nota ufficiosa dice: Contrariamente alle affermazioni pubblicate da alcuni giornali, il Ministero della guerra non ha affatto dichiarato di avere intenzione di proporre nuove grazie e condoni di pene a favore dei soldati condannati per la ribellione in occasione del mantenimento sotto le armi della classe 1910. Le grazie e i condoni che sono stati concessi dal governo, lo sono stati dopo esame di tutti i documenti, tenendo conto della gravità delle pene e della condotta degli interessati. Per il momento non potrebbe essere giustificato nessun altro provvedimento di grazia.

Misterioso assassinio

Cannes 29

L'altra sera alle 6, a Tanneron, sulle montagne a sei kilometri ad ovest di Pegomas, ove si trova un gruppo di abitazioni di piccoli proprietari coltivatori di mimose, certo Astier, di anni 57 era a tavola con sua moglie e i suoi domestici, quando un colpo di arma da fuoco fu tirato a bruciapelo attraverso i vetri. L'Astier rimase colpito alla tempia destra: la scatola cranica andò in pezzi, e frammenti di materia cerebrale caddero sulla tavola. Tutte le ricerche fatte per ritrovare l'assassino furono vane.

Tra le persone che conoscono la vittima si crede ad una vendetta privata. Si mettono fuori causa i famosi banditi di Pegomas, ma invece la popolazione si mostra molto allarmata. La squadra mobile di Marsiglia è stata chiamata sul luogo.

Attentato in un negozio a Parigi

Parigi 29

Stamane, nel negozio di impianti di apparecchi di riscaldamento Nessi, Bouthery e Neuilly, è stata posta da uno sconosciuto, al posto abitualmente occupato dal Bouthery, una scatola a forma di pacco postale. Avendo un impiegato della ditta, tale Roubinovitch, di anni 18, voluto togliere il coperchio, è avvenuta una esplosione. Egli è rimasto gravemente ferito al viso ed è stato trasportato all'ospedale. E' stata aperta un'inchiesta.

Immane incendio a San Sebastiano

San Sebastiano, 29

Un formidabile incendio ha distrutto il teatro della città. Il fuoco si è pure propagato alle case vicine. Una tempesta ostacolò l'opera di soccorso. Altri edifici sono minacciati dalle fiamme. Le trupe hanno abbandonato le caserme nelle vicinanze del luogo dell'incendio. Gli abitanti sono in preda al panico.

La neve in Francia

Parigi, 29

La caduta della neve avvenuta in numerose regioni della Francia, continua a rendere difficili le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Si segnalano abbondanti nevicate nel Delfinato e una violenta tempesta nella Borgogna.

Tempesta sulla costa britannica

Parigi 29

L'*Echo de Paris* riceve da Brest: Una tempesta proveniente dal nord è scoppiata sulla costa britannica. Il mare è agitato, parecchie navi si sono rifugiate nella rada.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

L'ampia discussione sui bilanci dell'Azienda di N. I.

L'approvazione dei bilanci del Comune

La seduta è dichiarata aperta alle ore 14.15, presieduta dal Sindaco conte Grimani, presenti i consiglieri:

Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bolla, Bullo, Carminati, Ciano, Corinaldi, Da Venezia, De Biasi, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Florian, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Musatti, Nani Mocenigo, Passamuzzi, Papadopoli, Pascolato, Passi, Pellegrini, Pesenti, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Trevisanato, Valier, Vanni.

Nello spazio riservato al pubblico, va addensandosi una folla alquanto numerosa.

Il loculo al prof. Politeo

Appena aperta la seduta, il SINDACO comunica che l'offerta del loculo per la salma del compianto prof. Politeo, fatta a nome del Consiglio Comunale da due Consiglieri delegati, alla famiglia, non ha potuto essere accolta dalla famiglia stessa, la quale ha già disposto per una tomba collettiva. Il Sindaco esprime i commossi e vivi ringraziamenti dell'illustre famiglia Politeo, per la nobile offerta.

Il Consuntivo 1912
dell'Azienda di Navigazione Interna

Il SINDACO dà poi lettura della relazione del Conto Consuntivo dell'Azienda Comunale di N. I.

BOLLA osserva che alla fine del 1912 il fondo di riserva non esisteva e fu oggetto di studio da parte dei revisori se si potesse costituirlo pel nuovo esercizio destinandovi il 10 per cento degli utili. — Prega il Consiglio di considerare questo fatto specialmente pel caso che si rendessero disponibili le quote di ammortamento. Spiega come i revisori non abbiano potuto esaminare un documento aggiunto all'ultimo momento al Consuntivo contenente una relazione sulle condizioni del materiale. I revisori si riservano di riferirne al Consiglio in una prossima riunione, ma intanto, poichè il Bilancio non può subire modificazione alcuna da quel documento, prega il Consiglio di approvarlo.

SACCARDO si riserva di domandare la parola sul Consuntivo.

BATTAGGIA. — Le attività dell'Azienda, facendo parte del patrimonio del Comune, vorrebbe fosse meglio regolata la questione degli ammortamenti del materiale per avere una più giusta e più logica perequazione delle cifre del Bilancio.

SINDACO fa che l'on. Consiglio esprima la propria riconoscenza al Presidente dell'Azienda di N. I. avv. Perosini, il quale, non ancora ristabilito, ha voluto partecipare all'assemblea

PEROSINI, nel ringraziare, dice di essere venuto per il dovere dell'Amministrazione di essere rappresentata davanti al Consiglio. Esprime anche la gratitudine per la delicatezza usatagli nella precedente seduta, di sospendere la discussione nella di lui attesa.

Venendo all'argomento, circa le osservazioni del cons. Bolla, egli dice che in linea di massima la Commissione è di accordo con lui. — Il fondo di riserva si impone, e, date le condizioni attuali del bilancio, il 10 per cento sugli utili è scarso, ragione per cui si studierà una disciplina regolatrice, che permetta l'accertamento della riserva con una forte quota di utili.

Relativamente all'ammortamento del materiale, osserva la necessità di un capitale circolante, sia per far fronte alle giacenze di magazzino, sia perchè nei primi mesi dell'annata le condizioni di esercizio dell'azienda si svolgono in forma passiva. — Ora è intenzione della commissione di domandare al Consiglio che dell'utile dell'esercizio 1912, il 50 per cento venga stanziato per il fondo di riserva.

Circa il documento illustrativo che arrivò un po' tardi nelle mani dei revisori, essendo in esso una discussione di carattere generico, o meglio essendo la espressione di una serie di previsioni e di speranze, e non avendo alcuna efficienza nei riguardi del bilancio, chiede al Consiglio di soprassedere.

Alle osservazioni mosse dal consigliere Battaggia, su l'ammortamento dei piroscafi N. 1 e 2 che avverrebbe in una forma troppo meschina, l'oratore osserva che la Amministrazione ha intenzione di venderli e di utilizzare il reddito.

Relativamente al battello N. 32 che fu molto deprezzato, osserva che lo fu per i suoi difetti sostanziali, tali da ridurlo a un capitale esigente forti spese di manutenzione, con scarso reddito.

Dà egualmente ragguagli circa le caldaie S. Giorgio e Oriol.

Relativamente al deprezzamento della merce di magazzino osserva che il deprezzamento è già sufficiente nella misura del 10 per cento.

Sull'utile del 1912, essendo intenzione della Commissione di formare una riserva di cento mila lire, chiede che le 38 mila lire dell'utile 1912 non vadano interamente a deperimento di merce, ma il 50 per cento di esso vada a costituire il fondo di riserva.

BATTAGGIA ringrazia delle esaurienti spiegazioni fornite dall'egregio Presidente e se ne dichiara soddisfatto, pur sollevando alcune altre lievi osservazioni su quanto è già stato oggetto delle sue interrogazioni. — Chiede di sapere se il riordinamento del battello N. 32 costerà come si è detto circa lire 15 mila (*Perosini accenna di sì*).

Il SINDACO, esaurite le discussioni mette in votazione il consuntivo 1912 che è approvato alla unanimità; meno sei.

Preventivo 1914

SACCARDO, non appena aperta la discussione sul preventivo 1914, per quanto egli creda apprezzabili le ragioni economiche, crede del pari apprezzabile il concetto che una impresa, che ha per argomento un vantaggio della cittadinanza, debba dare tutta se stessa a questo scopo, indipendentemente dal reddito. E l'oratore vuol vedere se veramente, nel complesso degli organismi presenti, la possibilità di esprimere interamente tutta la propria attività, sia stata fino ad oggi studiata.

Epperò, ritenendo che il criterio informativo dei servizi non corrisponda ai bisogni di sviluppo della città, vorrebbe che almeno in linea di massima si studiassero quegli opportuni criteri di novità, risultanti più favorevoli ad una trasformazione che dischiuda un servizio più ampio.

Citando il fatto della linea diretta del Canal Grande, l'oratore afferma che, se con nuovi sistemi si dovessero raggiungere veri vantaggi economici, la vera innovazione sarebbe la unione delle parti eccentriche della città con le arterie principali, magari attraverso una sia pur antiestetica modificazione nel percorso dei canali. — proposta ardita, ma che sarebbe realmente più corrispondente ai bisogni della città

Venendo poi all'argomento del Lido, pur consacrandone la prerogativa di stazione climatica, vi difende i diritti degli abitanti, i quali hanno bisogno di veder salvaguardata una comunicazione costante e assoluta colla città: per gli stessi doveri a cui si sottopongono, nei riguardi ai contributi, che, tenuto conto di molte circostanze, diventano altresì fiscali. — E relativamente alla comunicazione costante ricorda gli incarichi della commissione incaricata, spiacente di non trovare nella relazione, cenni che mostrino risultati conclusivi in merito a tali studi.

CORINALDI. — Aggiunge qualche dettaglio a quanto espose il consigliere Saccardo, esprimendo anzitutto il proprio ringraziamento per quanto egli ha sostenuto relativamente alle comunicazioni col Lido. — E riafferma la necessità di tale comunicazione, se si pensa alla cifra raggiunta dagli abitanti di Lido e se si pensa agli importanti interessi che essi hanno ragione di avere col centro della città. — Osserva che la sospensione del servizio in caso di nebbia è una mancanza assolutamente troppo grave e occorre con studiate e opportune segnalazioni, provvedervi.

Aggiunge altre osservazioni relativamente alla primitiva illuminazione dei vaporini, alle vetriate di pontoni, e prendendo argomento della avvenuta rottura di un cavo della energia elettrica da parte di un vaporino, rottura che ha portato a una lunga interruzione di luce, domanda che simili gravi inconvenienti sieno evitati per l'avvenire, predisponendo un diligente servizio di illuminazione.

Le critiche della minoranza

FLORIAN richiamando la dichiarazione fatta circa l'astensione dalla discussione dei bilanci comunali, dice che ragioni egualmente impellenti a quelle dell'astensione stessa, fanno oggi necessaria sul bilancio dell'Azienda di N. I. anche la voce della minoranza, per una serie di osservazioni estranee al concetto politico: trattandosi di un servizio che gode di una certa autonomia e ove sono operai, la tutela dei cui diritti è alto obbligo di principio per la minoranza stessa.

Venendo con ciò a parlare della relazione dei revisori, la chiama languida, e dalla lettura di essa, come dallo spirito informatore della discussione svolta su essa trae la conclusione che il bilancio, condabilmente passivo o quasi, lo è anche socialmente, perchè il servizio non risponde ai bisogni della cittadinanza, e non lo soddisfa affatto. Deplora quindi, più che le passività contabili, la passività morale, e riprendendo il concetto del consigliere Saccardo sulla opportunità di un decentramento del servizio, lo sviluppa circa quel beneficio che esso può portare alle classi popolari, che abitano nei luoghi eccentrici.

Relativamente alla proroga fino alle ore 9 del prezzo ridotto, l'oratore crede che l'Amministrazione abbia voluto dare lo zuccherino alla minoranza, ma di ciò la minoranza si mostra assai scettica perchè già dopo le otto, tale facilitazione non giova agli operai. (*Rumori*) — Pur accogliendo più favorevolmente la protazione extra beneficio proletario, osserva che il beneficio stesso viene annullato dalla persistenza delle tariffe superiori, mantenuta nelle altre ore della giornata.

L'oratore prosegue rammentando all'Amministrazione la promessa di un regolamento di esercizio e di un regolamento di disciplina, sui quali perdura l'attesa. E' prende occasione per rammentare un memoriale del personale, cominciando dalla richiesta di una riduzione di avventiziato e di una più giusta regolarizzazione dei diritti di anzianità. — Maggiore importanza inoltre, sempre nello stesso memoriale, ha la questione dell'orario per il quale gli operai chiedono ridotte ad otto le ore di lavoro notturno. Sul pagamento delle ore straordinarie, l'oratore afferma il diritto che esse debbano essere pagate il doppio delle ordinarie, anche se ciò non fosse possibile per le condizioni di bilancio o per difetti amministrativi perchè non è giusto che di tal causa ne sopportino conseguenze gli operai.

Relativamente ai compensi, l'oratore ricorda la promessa di un minimo all'operaio di lire 3.50 già appoggiata dal Consiglio. Constatando come alcuni percepiscano solo lire 3.—, chiede che vengano equiparate in tal senso le paghe.

Quanto alla condizione giuridica dei tramvieri relativamente alla pensione, l'oratore domanda quale disciplina, in istudio o definitiva, essa abbia ricevuto.

Parimenti richiama l'attenzione su di una più chiara distribuzione del servizio di controllo, perchè la funzione di disciplina sulle mancanze in servizio venga operata lealmente, e denunciata all'atto della mancanza stessa a chi si è reso imputabile della infrazione disciplinare.

TAGLIAPIETRA, commentando brevemente la discussione, invoca un temperamento conciliante fra gli interessi della cittadinanza e i profitti che la legge quasi ascrive di obbligo alle aziende municipalizzate. Plaude poi alle proposte Saccardo pur eccependo nei riguardi della linea diretta Carbon-Ferrovia, della quale, invece, riconosce l'opportunità delle ore fisse di partenza e d'arrivi.

BATTAGGIA vuol esporre il proprio avviso sul fatto delle lance che ritiene premature anche come progetto. — Chiede conto di uno spostamento di pontone e dello installamento di un pontone a riva San Biagio

FRIZZOLE vuol rendere conto alla Direzione dell'Azienda di due inconvenienti: Il primo si riferisce al servizio Zattere-Giudecca, fatto ordinariamente da due vaporini e che proprio nelle ore di nebbia viene limitato a uno solo, con grave danno degli operai, in ore e in situazioni di maggior bisogno. — Chiede perciò che uno dei due vaporini sia ormeggiato la sera prima alle Zattere o alla Giudecca.

Il secondo inconveniente è la frequente perdita della rotta, in caso di nebbia, dei vaporini Zattere-Giudecca e chiede opportune segnalazioni atte ad evitare l'inconveniente.

Prendono successivamente la parola: TESSIER che invoca un provvedimento per evitare l'eccessivo affollamento dei vaporini, e SACCARDO che appoggia l'idea di Battaggia di un pontone a San Biagio.

Parla il Presidente dell'Azienda di Navigazione

Prende quindi la parola l'avv. PEROSINI fra segni di viva attenzione. L'oratore, con parola agilissima e con lucido pensiero, risponde a tutti gli oratori, confutando i vari argomenti con sagace e serena polemica.

Relativamente a quanto disse il consigliere Saccardo, l'oratore afferma che i sistemi finora seguiti possono ritenersi i migliori, non fosse altro perchè ubbidiscono a quella prudenza amministrativa che deve regolare anche ogni migliorìa. Afferma che migliorìe ve ne sono state; il loro carattere prudente dipende dal fatto che fra teoria e pratica possono sorgere delle differenze insospettate, tali da far trovare dannoso quello che si era creduto di adottare per un principio di bene. — Ma tuttavia, non crede nemmeno si possa accusare l'azienda di una eccessiva prudenza, perchè bisogna tener conto di difficoltà e di esigenze ogni giorno più improvvise e più nuove. Riafferma così la lealtà dello studio, contro l'impulso dell'improvvisazione, trattandosi del capitale del Comune.

Nei riguardi del servizio d'inverno, osserva che arrivano al Lido tutte le linee del Canal Grande, oltre le corse suppletorie, e perciò il Lido viene ad avere lo stesso servizio di qualsiasi punto del Canal Grande. — Circa il servizio in caso di nebbia l'oratore afferma che il lavoro della commissione non è stato dimenticato; il non averne parlato nella relazione è dipeso unicamente dall'opposte tendenze che ancora vi sono relativamente ai risultati della Commissione stessa, non totalmente proclive anzi il servizio in caso di nebbia. Ma l'Azienda d'altronde si è mostrata favorevole al servizio stesso, e ne sono prova gli studi già tentati sulle segnalazioni.

Rispondendo al consigliere Florian riafferma l'attività dell'Amministrazione e della Direzione dell'Azienda, e dichiara alto il merito dei singoli componenti ai quali invia un pubblico ringraziamento per la zelante e diligente cooperazione.

Relativamente al bilancio, non lo si può chiamare passivo nè amministrativamente, se le cifre non sono una opinione, nè socialmente, perchè criterio costante della Commissione è stato quello di fondere cogli interessi doverosi dell'azienda, i benefici cittadini, è stato quello di non fare della industria, ma di accettare tutte quelle inovazioni che potevano facilitare le comodità cittadine.

Contesta al consigliere Florian che il periodo di riduzione della tariffa a 5 centesimi non porti giovamento, perchè alle otto gli operai sono tutti negli opifici, affermando che oltre l'elemento operaio, altri ceti di cittadini lavoratori traggono beneficio dalla riduzione stessa. (*Interruzioni della Minoranza*).

Relativamente alla suddivisione della tratta del Canal Grande in zone, dichiara che tale determinazione è stata imposta da una necessità finanziaria. Se dopo un congruo periodo di esperimento essa non risponderà ai concetti per i quali era stata creata si toglierà. Comunque i risultati del movimento in Canal Grande fu nel novembre del 1912 di lire 56.966.85 e in quello del 1913 di lire 65.730.

Relativamente alla diminuzione di passeggeri si è verificata in tutti i pontili nella stessa misura, segno che si tratta di una diminuzione effettiva, non dipendente dalla suddivisione in zone.

Il memoriale del personale

Circa i regolamenti di servizio e del personale, l'oratore annuncia che sono quasi pronti. Quanto al memoriale dice che gli è stato pervenuto il 27 e ne promette da parte della Commissione, lo studio vigile, attento, inspirato alla più volonterosa condiscendenza. Su esso memoriale osserva però, l'oratore, che sotto la forma di maggior compenso di ore di straordinarie la modestia delle cifre nasconde un onere grave per il bilancio dell'azienda ma tuttavia senza impegnativa formale, la Commissione farà di tutto per accogliere i desiderata.

Relativamente alle condizioni giuridiche, delle pensioni, l'oratore comunica che il personale è inscritto alla Cassa Nazionale di Previdenza e percepirà quella pensione che la legge vi stabilisce. Per l'età si è pensato che il fermare il limite al 60.o anno, avrebbe portato un onere troppo grave sia all'azienda, sia agli operai per le relative trattenute. D'altronde, tenuto conto che il 65.o anno può ritenersi un termine troppo lungo, il regolamento in istudio, come temperamento, stabilirà di tener fisso il 65.o anno, ma qualora l'operazione, giunto al 60.o anno non potesse continuare il lavoro, penserà la Società a fornirgli la pensione in attesa di quella della Cassa Nazionale. In tal modo l'oratore osserva che si potranno ad un tempo usufruire le energie durative ed esercitare quel pietoso ufficio di riposo appena l'età lo esigerebbe.

Sulla questione dei controllori, l'oratore si sofferma spiegando come la disciplina sia dai controllori esercitata sotto forma di sorveglianza e con l'ufficio di referto, perchè non sta nel loro grado la facoltà di punire, ma che per la prontezza con cui vengono giudicati dagli ispettori i vari casi di indisciplina, i colpiti hanno sempre modo di far rivalere le loro ragioni a discolpa

Avvicinandosi alla fine della sua chiara esposizione, il dottor Perosini accenna a varie altre questioni; assicura il consigliere Saccardo che la questione delle lance forma tuttora l'oggetto dello studio di una apposita commissione e si è già fissato di costruire una lancia coi requisiti finora creduti necessari ai vari scopi, per tradurre agevolmente in pratica tale studio.

Altra notizia che l'egregio Presidente è lieto di poter dare all'assemblea è l'avvenuta cointeressenza del personale di macchina sul consumo del carbone, fatto questo che ha trovato larga rispondenza di soddisfazione nella categoria di personale relativo.

Un lungo e caloroso applauso saluta il dottor Perosini appena ha terminato di parlare

Il SINDACO esprime a nome dello intero Consiglio all'oratore la propria riconoscenza per l'opera sapientemente condotta e tanto profondamente e coscieziosamente studiata, e a questo voto si associano i Consiglieri tutti.

La lettura del Bilancio

Si procede quindi alla lettura del bilancio preventivo che viene approvato alla unanimità, astenuta la minoranza.

In omaggio poi a quanto prescrive la Legge Provinciale e Comunale si vota a parte la già approvata sovraimposta sui fabbricati, e senza discussione si approvano i bilanci minori riflettenti le varie opere pie.

Gli auguri di Capo d'anno

Prima che la seduta sia chiusa, si alza il consigliere PAPADOPOLI, il quale, con voce che tradisce sempre più irrepressa una intensa commozione rivolge all'illustrissimo signor Sindaco queste nobilissime parole:

Signor Sindaco! Il privilegio non invidiabile dell'anzianità e la invidiabile benevolenza dei Colleghi, mi danno il gradito dovere di porgere a nome di tutti a Lei e ai Suoi egregi Compagni di Giunta il saluto e gli auguri consueti della fin d'anno, con affetto e cordialità anche maggiori del consueto.

Nell'esprimerLe, signor Sindaco, la nostra gratitudine per l'opera Sua e la nostra speranza che Ella possa lungamente continuarla, — non possiamo non ricordare che Ella ha conservato l'alto ufficio per un profondo sentimento di dovere che Le diede forza a dominare uno strazio ineffabile, facendo rifulgere una volta ancora quelle doti che bene La designarono e La designano a primo cittadino di Venezia.

Nel ricordo doloroso è l'augurio che dal nobile Suo lavoro Le venga, per quanto è possibile, il conforto; — Le venga, dalla coscienza dell'alto dovere compiuto, la pace.

Accolga, signor Sindaco, per Lei e per la Sua Famiglia questi sentimenti con l'animo stesso onde noi li esprimiamo.

Tutti i Consiglieri hanno ascoltato in piedi le parole del Consigliere Papadopoli, seguendone il pensiero in una intensa comunità di sentimento e in una riverenza affettuosa.

Veramente commovente è il momento in cui l'on. Sindaco accenna a rispondere, in un continuo sforzo per liberare le parole dai morsi del singhiozzo, che spesso lo costringe poi ad interrompersi.

« Come posso — Egli dice — io vi esprimo, o egregi colleghi di qualunque parte di questo Consiglio, i miei sentimenti; e particolarmente vi esprimo la mia gratitudine per la benevolenza paziente e cordiale ed arrivo a dire anche per la deferenza che avete sempre voluto dimostrarmi.

Nel conservare questo ufficio io ho inteso non solo di adempiere al mio dovere, ma anche di dimostrare a Voi ed alla Cittadinanza che l'animo mio non dimenticherà mai le dimostrazioni di pietà e i conforti di cui mi foste larghi nell'ora del dolore.

A Voi ed alle vostre Famiglie mando, dal profondo del cuore, gli auguri di pace, di serenità, di prosperità, quali si possono avere in questa terra. »

Le approvazioni di tutto il Consiglio si fanno ancor più intense e commosse.

In ultimo domanda la parola il consigliere della minoranza Florian, e dice:

« A nome anche della minoranza consigliare, io rivolgo all'Ill.mo Signor Sindaco ed ai Colleghi tutti, il saluto e gli auguri più sinceri e cordiali. Particolare augurio noi rivolgiamo al Signor Sindaco ed è l'augurio che il tempo e il compimento del suo dovere, nelle diverse manifestazioni della sua attività, possano lenire il profondo dolore che lo conturba.

La nostra parola è una parola sincera tanto nei riguardi del Signor Sindaco, quanto nei riguardi dei Colleghi, imperocchè noi pensiamo che una eguale fede tutti ci anima: la fede pel pubblico bene. Potrà questo pubblico bene essere da noi considerato sotto una visuale diversa dalla vostra, ma sta il fatto che il pensiero del bene della collettività e del comune interesse, tutti quanti ci unisce.

E in questa fine d'anno, io, a nome della minoranza, mi associo all'augurio che è stato testè espresso, di prosperità e di lieto avvenire per tutti. » (*Approvazioni di tutto il Consiglio*).

La seduta termina alle ore 17.30.

Abbonamenti per l'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla «Gazzetta di Venezia» possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio, per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'Ufficio Postale costa circa Corone 27, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa Lire 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvergia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc. ecc.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

30 Martedì: S. Eugenio vesc.
31 Mercoledì: S. Silvestro papa.

I funerali di G. Politeo

Ieri mattina, Venezia diede solenne tributo di compianto alla salma del prof. Giorgio Politeo. Fu una manifestazione commoventissima ed imponente.

Alle 10 — com'era stato prestabilito — si formò il lungo corteo davanti alla casa del defunto sulle Fondamente della Misericordia. Erano convenute autorità, professori, vecchi allievi, corporazioni scolastiche, istituti di beneficenza ecc.

Apriva il corteo un drappello dei vigili urbani al comando del maresciallo Marchini; seguivano quindi gli alunni dei Licei Marco Polo e Marco Foscarini, del Convitto Nazionale e del Collegio Ravà. La bara era scortata dai valletti municipali e ricoperta di un panno nero orlato in giallo.

Reggevano i cordoni l'on. Fradeletto (egli rappresentava anche l'on. Luzzatti), il prof. Castelnuovo direttore della Scuola Superiore di Commercio, il prof. Bordiga, il comm. Fusinato presidente di Sezione alla Corte d'Appello per il comm. Tivaroni primo presidente assente, il quale aveva avuto mandato di rappresentare la città di Zara, il senatore Diena presidente del Consiglio Provinciale, il cav. Ravot per il Prefetto e per S. E. il Ministro Bertolini nonchè pel Ministro dell'Agricoltura on. Nitti, l'ass. Pellegrini per il Sindaco, il prof. Giovanni Zenoni, prof. Manoni preside del Liceo Marco Foscarini e il comm. Cadel per l'Istituto Tecnico. Seguivano la bara il genero del defunto prof. Luigi Zenoni, e i cugini Doimo Savo e Andrea Politeo venuti espressamente dalla Dalmazia.

Fra lo stuolo immenso dei presenti abbiamo notato: gli assessori Garioni, De Biasi e Co. Marcello, on. Orsi, commend. Nani Mocenigo, i consiglieri comm. Mario Pascolato, avv. Ciano, Luciano Bolla, il comm. Max Ravà presidente della Cassa di Risparmio, il cav. Plinio Donatelli per il Consiglio Provinciale, cav. Dal Ferro preside del Liceo Marco Polo, prof. Spagni, direttore delle Scuole Normali, prof. Giuseppe Dalla Santa per la Deputazione Veneta di Storia Patria, prof. Tommaselli anche per l'Istituto Giustinian, prof. Rusca direttore del Convitto Marco Foscarini, prof. Secrètant, prof. De Toni, prof. De Zan, cav. Mattarucco segretario municipale, comm. L. Bizio-Gradenigo presidente dell'Ordine degli Avvocati, comm. Memmo Marcello, avv. Massari, Pietro Centani, Paleologo-Oriundi, Angelo Dall'Andrea, avv. Grego, prof. Cangelosi direttore dell'Istituto Ravà, prof. Lanzoni, cav. Dal Zotto, Vianello-Chiodo, Lorenzo Bettini direttore didattico, prof. Franceschini, dott. Pitteri, prof. Bernardi, prof. Girotto, avv. Stiffoni consigliere d'Appello, dott. Sacchi, il primario dell'Ospedale dott. Da Venezia, Francesco Ghin, ing. Saccardo, prof. Longobardi, ing. Usiglio, cav. Cortelazzo, cav. Piazzetta commissario di Cannaregio, prof. Pettanini, don Lorenzo Genoso per l'Istituto Coletti, Margherita Delente per la Scuola Professionale Vendramin Corner e moltissimi altri ancora. Notammo pure numerose signore abbrunate, una rappresentanza di Zara, la patria del professor Politeo, un drappello di alunni dell'Istituto Coletti e i rappresentanti dei giornali cittadini.

Fra le bandiere vediamo quelle dei Licei Marco Polo e Marco Foscarini, Convitto Nazionale, Scuola professionale Vendramin Corner; fra le corone una del Convitto Foscarini e una del Municipio di Zara.

La salma venne accompagnata alla Chiesa della Madonna dell'Orto dove ebbe luogo la solenne ufficiatura funebre. Venne cantata la Messa solenne e recitate altre messe minori. Dopo la benedizione della salma, il feretro passò nel campo e presso la riva vennero pronunciati i discorsi di commemorazione.

Il discorso dell'ass. Pellegrini

Prende per primo la parola l'assessore Conte Pellegrini rappresentante del Comune.

Poche volte, come innanzi a questa bara — egli dice — chi reca il vale estremo della città ad un estinto dilettissimo, sente di non esagerare, di non ripetere una formula mal corrispondente al vero, affermandosi rappresentante di tutta Venezia. Poichè la moltitudine, che si assiepa intorno alla salma di Giorgio Politeo, è la più eloquente ovazione funebre che si possa pronunciare di lui: è moltitudine di estimatori, di amici, di discepoli, di figli e di nipoti.

Noi cui toccò la fortuna di averlo a maestro, ne ripeteremo il nome, caro e veneratissimo, ai figli nostri, e vivrà per quelli, che verranno dopo di noi, come una sacra tradizione domestica.

Egli discende nella tomba arrivato a quell'età, cui solo a pochi fortunati è concesso di giungere, in tanta floridezza di virtù intellettuale e senza gli acciacchi dell'estrema vecchiaia; ma questo pensiero, che nelle leggi della natura potrebbe parere quasi un conforto, sembra ci dica che una tal vita si sarebbe potuto prolungare ancora per il vantaggio comune, e ci sta innanzi tuttora, e ci starà sempre innanzi, giovane e fresca, la cara e buona immagine fraterna di lui, che fu una delle più veneranda figura di cui Venezia con legittimo vanto si onorasse. Figlio di quella generosa Dalmazia, che in un amore superstite accolse l'ultimo palpito di Venezia repubblicana, Giorgio Politeo, che conservò alla sua patria amore fedele e tenace, amò come seconda patria Venezia, ove per lunga serie di anni si svolse l'opera sua, di maestro e di educatore. Egli avea chiamato il suo Tommaseo, figlio della stessa terra, atleta nel cospetto di Dio, a significarne la fede ardente e gagliarda, la virtù austera ed invitta. E il Politeo, sulle orme sue, che stampò così vaste anche nel campo dell'educazione, ad azioni nobili e belle educò lungo stuolo di generazioni. Nella scuola, con la parola straordinariamente faconda, che gli fluiva docile a rivestire anche di liete e festive immagini il pensiero profondo, innamorava i discepoli, nel culto di ogni cosa gentile, delle vere nostre grandezze, e anche da umili avvenimenti e da circostanze comuni sapeva trarre argomento a discorrerne, e riusciva a persuadere. Fuori della scuola, nei famigliari colloqui, avea sollecito il consiglio e l'ammonimento, come avea pronto il soccorso e la raccomandazione per il bene altrui, poichè egli non conobbe limiti anche in questa specie di carità. — Bella meravigliosa versatilità della vera cultura, del giudizio acuto, così fine ed assennato misuratore di fatti e di uomini, delle illustri amicizie, degli studi prediletti, altri dirà, parlando degnamente di lui, nè sarà scarsa la materia alla lode. In quest'ora di solenne pietà, che qui ci raccoglie, tutti concordi nell'onorarlo, deve, soprattutto nelle lagrime per la perdita amarissima che ci addolora, contenersi la mestizia del saluto estremo. Io lo mando alla memoria incontaminata e purissima di Giorgio Politeo, alla sua anima, partecipe, ora, del premio che avanza il desiderio, e in cui egli fortemente credette, in nome del Sindaco, che commemorava ieri nel patrio Consiglio chi ne fu per lunghi anni l'ornamento e il decoro, eloquente nella parola, eloquente nel silenzio; perchè Giorgio Politeo fu uno di quegli uomini rari, che sono venerandi in tutti sè stessi, e verso i quali ci sentiamo attratti da un irresistibile fascino di simpatia. Nel ricordo di lui, per il quale non si moltiplicano che le benedizioni, nel consentimento di tutti che lo piangono e lo desiderano, trovino ragione di conforto i cari che gli sopravvivono; la fedele compagna de' suoi giorni, la figlia, in cui avea tenerezza, i nipotini, alba così rosea del suo placido tramonto, il genero, che amò come figlio, affidandogli, senza incertezze, la miglior parte del suo cuore; confortiamoci anche noi, per quanto sia dolorosa la scomparsa di uomini tali, dolorosa come lo spegnersi di una vivida luce nel difficile cammino della vita, come lo smarrimento di una guida affezionata e secura.

Il Prof. Castelnuovo

Quindi il prof. Enrico Castelnuovo, in rappresentanza della Scuola Superiore di Commercio così dice:

« Aveva quasi 87 anni, ma noi che abbiamo conosciuto ed amato Giorgio Politeo, noi che lo ricordiamo fino a pochi mesi fa alacre di corpo e di spirito, non possiamo rassegnarci all'idea di averlo perduto. Ci è dinanzi agli occhi l'alta, eretta persona, la fisonomia mobilissima, singolarmente espressiva nella caratteristica irregolarità delle linee; ci restano nell'orecchio le molteplici inflessioni di quella voce sonora che sapeva tuonar nella collera, strider nell'ironia, accalorarsi nell'impeto dei generosi entusiasmi.

Nato da quella costa dalmata che serbò fede a Venezia anche nell'ora tragica in cui Venezia mancava a sè stessa, Giorgio Politeo fu profondamente italiano, e per l'Italia soffrì le persecuzioni del governo straniero, e all'Italia dedicò la sua vita operosa. Tuttavia, forse per effetto delle sue origini, si univa in lui alla limpidezza del genio latino l'inquietudine della sognante anima slava, e ciò cresceva originalità al suo pensiero, efficacia alla sua parola.

Vita operosa la sua, dissi pur dianzi, e mi piace ripeterlo, per quanto alcuni l'abbiano incolpato d'accidia. È certo può dispiacere ch'egli, letterato e filosofo, non abbia raccolto in qualche volume il frutto delle sue lunghe meditazioni. Ma chi ebbe la fortuna di avvicinarlo sa come in Giorgio Politeo fosse intenso e continuo il lavorio della mente, e com'egli affrontasse ogni problema più arduo, e che vasta lettura egli avesse, e a che acuta disamina egli sottoponesse ogni manifestazione artistica, ogni dottrina speculativa. Critico severo di sè stesso e degli altri, sdegnoso dei facili successi e dei plausi volgari, egli poco stampò. Preferì spargere intorno a sè, con liberalità di gran signore, i tesori accumulati nel suo cervello, preferì essere, come scrisse il più illustre, il più devoto de' suoi discepoli, *un creatore di anime*. Due generazioni si nutrirono del suo insegnamento, e fra i giovinetti che pendevano dalle sue labbra alcuni salirono nella potenza e nella fama ad altezze ch'egli non aveva sognato per sè. Ma dalla vetta raggiunta anche i più gloriosi (ed è maggior gloria per loro) s'inchinarono al maestro, così grande nella semplicità della vita; al maestro che pure era un giudice, perchè al suo occhio penetrante nessuna debolezza umana sfuggiva.

Gli è che sotto il giudice chiaroveggente c'era l'uomo d'infinita bontà. Nè la sola sapienza basterebbe a spiegare il fascino ch'emanava da lui.

Tale fu Giorgio Politeo, non dimenticabile mai.

La Scuola Superiore di Commercio al cui Consiglio direttivo egli apparteneva da lunghissimo tempo rende per mezzo mio un omaggio riverente alla sua memoria e manda alla vedova, alla figlia, al genero dell'insigne uomo l'espressione del più sincero cordoglio

Prende poi la parola il prof. Franceschini, insegnante di Filosofia al Liceo Marco Foscarini e successore del compianto prof. Politeo, il quale ricorda la bella intelligenza e i vasti e geniali metodi di filosofia dell'illustre scomparso.

L'onor. Fradeletto

Per ultimo l'on. Fradeletto, discepolo del prof. Politeo, pronuncia con parola calda, smagliante questo commovente discorso

Maestro,

Tu sei giunto serenamente all'altra sponda della vita, alla misteriosa contrada che era per te regno di certezza e di luce.

E noi che ti fummo discepoli, noi che ti seguimmo memori e devoti durante il lungo corso degli anni, sentiamo infrangersi un dolce vincolo di consuetudine, di riverenza e di affetto. Ma sentiamo altresì che il tuo spirito neppure oggi ci abbandona.

Tu, maestro, non ci chiedevi mai se e quanta parte della dottrina e della fede che professavi, noi avessimo custodita. Troppo alto era in te il rispetto della coscienza altrui. Ma due cose avresti potuto ricordare a' tuoi discepoli, verso qualunque punto si fosse orientato il loro pensiero: — di averli sempre spronati a ricercare la verità, pur dicendo loro che la ragione miope riesce appena ad affermarne qualche lembo; — di averli sempre esortati a credere nel bene, pur riconoscendo che la miseria umana spesso non lo comprende e non lo ricambia.

Ricerca disinteressata di verità, adempimento incondizionato del bene, erano a' tuoi occhi i due supremi ideali della vita, che culminavano logicamente nella visione consolatrice di Dio: — Dio nel quale si estingue ogni sete di verità e si appaga ogni brama di bene!

Ti mossero rimprovero di non aver costretto e disciplinato in volumi la prodiga vena di pensiero e di sentimento che ti sgorgava dalle labbra. Rimprovero volgare. Le pagine stampate s'involano facilmente ai soffi capricciosi della fortuna e della moda. Ad ogni ora le vediamo disperdersi al vento, come le ambigue sentenze di Sibilla evocate dal poeta. Ma le sentenze che la mano del maestro imprime nella docile cera della giovinezza e ribadisce con la forza dell'esempio quotidiano, non dileguano. Anzi il tempo le immerge sempre più negli strati dell'anima, come incisione nel tronco della pianta che cresce.

Noi scendiamo nell'anima nostra. Ed ecco le tue parole. Esse ci si affacciano amorevoli o severe, schiette e vibranti, come nel giorno lontano in cui le proferivi dinanzi a noi, fresca corona di giovani, nel silenzio raccolto della scuola.

Per quelle parole buone e non cancellate mai, per la luce di esempi gentili che ci venne da te, per il viatico morale che ci donasti all'inizio del nostro cammino e di cui serberemo il ricordo fino alla meta, ci inchiniamo alla tua memoria, dicendoti non *addio*, come ad amico che s'allontana, ma *grazie*, come a benefattore che resta.

In tutti è vivissima l'emozione; i presenti salutano ancora una volta la salma mentre il prof. De Marchi, direttore delle Scuole di San Provolo, ringrazia per la famiglia.

Quindi la salma viene portata sulla barca funebre che accompagna i resti di Giorgio Politeo all'ultima dimora.

La *Gazzetta di Venezia* si unisce con sincero animo al compianto di tutta la cittadinanza e rinnova alla sconsolata vedova, alla figlia e al genero i sensi del più vivo cordoglio.

La fondazione "Giorgio Politeo" nella "Dante Alighieri"

Per la fondazione Politeo nella « Dante Alighieri » sono pervenute le seguenti offerte:

R. Scuola Superiore di Comm.	L. 100 —
N. H. Avv. Cav. Uff. Carlo Carminati	» 5.—
Eugenio Fabbro	» 10.—
Prof. Ugo Levi	» 20.—
Cav. Pier Luigi Zanini	» 10.—
Prof. Emilio Olper	» 10.—
Marco e Antonio Cosulich	» 10.—
Rag. Romualdo Genuario	» 10.—
Avv. Arrigo Macchioro	» 20.—
Dott. Prof. Vincenzo Marchesi	» 5.—
Ing. Antonio Pitter	» 10.—
Gino Damerini	» 5.—
Elena Trinca ved. Venturini	» 10.—
Antonio Tagliapietra	» 10.—
Ing. Primo Trentinaglia	» 20.—
Prof. Giacomo Luzzatti	» 20.—
Prof. Carlo Alberto Dall'Agnola	» 10.—
Prof. Eugenio Calucci	» 10.—
Ing. Giuseppe Samassa	» 5 —

Letture e conferenze

Errico Petrella commemorato al Liceo Marcello

Il cav. ing. Enrico Maggioni, ripeterà stasera, alle ore 18, la propria conferenza in commemorazione di Enrico Petrella, nella sala del Liceo Civico Musicale B. Marcello

L' Università Popolare pei bimbi veneziani

Una geniale e simpatica iniziativa della U. P. sarà tradotta in atto domenica prossima, offrendo ai bimbi veneziani il modo di potere gustare graziose ed educative favole illustrate da convenienti proiezioni.

Il narratore sarà il senatore Pio Foà della R. Università di Torino che dalle severe aule universitarie, sa discendere nel mondo infantile a portare la gioia e l'efficacia educativa delle piacevolissime fiabe che tanto tensione di desiderio dànno ai nostri bimbi e stimolandone la tervida fantasia toccano i loro cuoricini e li rendono migliori.

Il senatore Pio Foà ebbe già a Torino e Milano la soddisfazione di enormi pubblici infantili attenti, commossi, plaudenti: a lui non mancheranno domenica i sorrisi dei bimbi veneziani.

Questa sera il prof. Ettore De Toni terrà la seconda conferenza astronomica con proiezioni: *La Terra*.

La R. N. "Volturno" a Venezia

Iermattina alle ore 5, ha gettato l'àncora dinanzi al nostro Arsenale, la R. Nave *Volturno*, salutando colle salve regolamentari il proprio ingresso nel porto di Venezia.

La *Volturno*, che appartiene al Dipartimento marittimo di Venezia era partita da noi un anno fa, come nave stazionaria alla Somalia Italiana. Nel prossimo viaggio essa ha visitate le principali città italiane di quella costa e anche i possedimenti inglesi e tedeschi.

Lo stato maggiore della Nave è così composto: Comandante capitano di fregata cav. Guglielmo Pepe — Comandante in seconda tenente di vascello Gualtieri Gorleri di Diano — sottotenenti di vascello Rino Matteuccio, Steno Nicciché, Amor Raffaelli — tenente macchinista Edoardo Cingolano — tenente medico dottor Malenza Giuseppe, nostro concittadino — tenente commissario Carlo Fusco.

Tra giorni la nave passerà in disponibilità.

Il Patronato dei minorenni condannati

Si è riunito ieri, nella Sala dell'Ateneo Veneto, il Comitato Direttivo del Patronato dei minorenni condannati condizionalmente. Presiedeva il cav. avv. Umberto Castellani, Consigliere d'Appello, vice Presidente era il senatore Adriano Diena. Erano presenti la contessa Giustina Valmarana, la signora Adelia Vivante Ascoli, la signora Luisa Favaretti, l'avv. Umberto Luzzatto, il Pretore Urbano avv. Guido Fusco, il Sostituto procuratore del Re cav. Trabucchi, il cav. Da Tos, direttore dell'Istituto Coletti, l'avv. Pietro Marsich e il dott. Raul Levis.

Vennero nominati a segretario l'avv. Renzo Franco e la signora Adelia Vivante Ascoli.

Il Presidente dette in seguito relazione dell'attività sviluppata dal Patronato, illustrandone i vantaggi e auspicandone con degne parole l'avvenire. Degna di particolare interesse riuscì la discussione relativa ai minorenni mendicanti di Lido.

Nel fare plauso ancora alla nobilissima iniziativa, siamo lieti di constatarne i progressi generosi e altamente benefici.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che dal 28 sera in sostituzione dell'attuale faro sul molo settentrionale a Palermo, al n. 516 dell'elenco, verrà attivato un fanale provvisorio a luce bianca a lampi. Fase cinque secondi; lampo tre decimi di secondo; eclissi quattro secondi e sette decimi; portata miglia dodici circa.

La prima nevicata

La gente l'annunciava con sicurezza da più giorni. Le donnette, dalle calli, levavano il naso in aria e mostrando il cielo dicevano: neve! Molti poi la desideravano; tra i molti i disoccupati che poltriranno dimani sulle pale fingendo di spazzarla, e — ci scusino la vicinanza — gli alpinisti che si scambiavano con tristezza le notizie provenienti dal Cadore o dall'altipiano di Asiago: molto freddo, niente neve, niente *sports* invernali. E qualche gita ai rifugi più facili per festeggiar in alto il trapasso da un anno all'altro pareva pericolare. La neve finalmente è venuta. Mista con una pioggia tagliente durante il pomeriggio di ieri e soffiata via da folate contrarie di vento; secca, fitta, impetuosa e sola iersera tardi, talchè a mezzanotte tutta Venezia appariva bianca bianca. Risparmiamo ai lettori la poesia delle falde larghe, del silenzio, dell'aspetto fantastico dei canali e della Piazza, e d'altre cose consimili, tanto i nostri lettori sanno farsela da sè. Al tocco la nevicata continua con impeto inesausto e promette di seguitar a lungo. Il termometro è a zero. Segnava due gradi sopra zero alle diciotto e tre e mezzo sopra zero a mezzogiorno.

Morte improvvisa

Certo Puggiotto Ferdinando di anni 22 abitante in Corte delle Colonne in via Garibaldi 1472, possidente, ieri sera entrato al caffè della Veneta Marina, ordinava una consumazione. Mentre l'assorbiva, cadeva pesantemente a terra. Venne subito soccorso dai presenti ma ogni cura riuscì vana. Dopo le constatazioni di legge fatte dal delegato dottor Gioia e dal maresciallo Giovine il cadavere venne trasportato con una barca della Croce Azzurra nella abitazione in Calle delle Colonne.

Il dottor De Poli constatò il fulmineo decesso per paralisi cardiaca.

L'impressione a Roma per le condizioni statiche del forte di S. Andrea

Roma 29

(Vice). — Il *Giornale d'Italia* si occupa molto diffusamente dell'allarme lanciato dalla *Gazzetta* nella vostra città per la sicurezza del forte di Sant'Andrea. Il corrispondente da Venezia del *Giornale*, riferisce in proposito la intervista coll'ingegnere-capo del Genio Civile, cav. Cucchini.

Il *Giornale d'Italia* fa seguire le notizie e la intervista da un breve commento: « Noi speriamo, — dice — che le pratiche burocratiche a cui accenna il nostro corrispondente, potranno in breve tempo essere condotte a buon termine. Si tratta di un'opera che se ancora ha una discreta importanza difensiva, ha poi certamente un'importanza monumentale di primissimo ordine. Richiamiamo perciò su di essa l'attenzione della Direzione generale delle Belle Arti. Speriamo, adesso che la *Gioconda* è partita, che la Direzione generale delle antichità e belle arti possa dedicare il suo tempo ad altri e certo non meno interessanti argomenti.

Una brutta giuocata al Lotto
Uno scrivano di firme pregiudicato

Il signor Cono Vento fu Antonio di anni 24 contabile presso le Assicurazioni Generali si recava sabato scorso verso le una e mezza al casello del Lotto N. 18 in calle Specchieri per fare l'ultima giuocata con i numeri.... fortunati.

Entrò nel casello con due amici e tratto di tasca il portafogli diede un biglietto da cinque lire allo scrivano che preparava le firme e nel contempo mise il portafogli sul parapetto del banco. Mentre le firme venivano composte, il Cono, giovanotto dall'aria simpatica, si voltava verso una delle signorine e intrecciava pochi complimenti assieme a quelli degli amici.

Nel volgersi fece cadere il portafogli dal parapetto al banco. Terminati i complimenti si prese le firme, ricevette il resto del biglietto delle cinque lire e se ne andò.

Quando si trovò al suo lavoro all'ufficio si accorse che gli mancava il portafogli contenente circa 150 lire e si ricordò allora di averlo fatto cadere distrattamente nel tavolo dello scrivano; atteso perciò che fosse terminato il suo lavoro quindi si recò a cercare lo scrivano. Questo finalmente si fece vedere ma negò in modo assoluto di aver visto quel portafoglio. Il Cono che non è uomo da lasciarsi abbindolare, dopo aver presentata una prima denunzia al delegato di nottàrna dottor De Poloni il sabato sera, insisteva domenica mattina in una seconda denuncia presso il delegato Romanello alla Questura Centrale.

E questa tenacità condusse, a buone rivelazioni: si venne a sapere che lo scrivano del casello N. 18, certo Michielini Luigi fu Giovanni di anni 49, abitante in Calle dell'Aseo è un pregiudicato ben conosciuto che passò in diverse riprese molti mesi in prigione. Contro costui è stata sporta denuncia alla Procura del Re.

Ora noi chiediamo al ricevitore del casello N. 18 come affida ciecamente tale ufficio a certe persone. Va bene che verso la Direzione del Lotto egli solo è il responsabile, ma davanti al pubblico, chi risponde?...

A proposito del furto delle miniature mantovane

A proposito del ricupero compiuto dalla Sovraintendenza di Venezia dei fogli del messale cinquecentesco rubati nel Duomo di Mantova riceviamo la lettera che segue:

Ill.mo Sig. Direttore

Leggo nella « Gazzetta » di oggi (29) a proposito del furto di Miniature dal Duomo di Mantova il seguente commento.... perchè non si procede alla verifica degli inventari esistenti e sopratutto alla compilazione di nuovi che servano come definitivi.... molti degli inventari attualmente esistenti non corrispondono che in parte a ciò che è posseduto di oggetti di arte nelle chiese....

Mi si permetta in argomento di dire qualcosa.

Parecchi anni or sono si tenne nella Scuola di S. Rocco una ricca esposizione di arte sacra. Incaricato della organizzazione e della ricerca degli oggetti fu il defunto cav. Urbani De Gheltoff il quale ebbe una speciale autorizzazione dal Patriarca Sarto di visitare oltre che tutte le Chiese ed Oratori della città e del Veneto (o del Patriarcato) anche i conventi, compresi quelli femminili di clausura. Ricordo che in quell'occasione egli raccolse una messe straordinaria e sconosciuta di splendidissimi cimeli d'arte — specie merletti — ne compilò per conto suo un elenco e eseguì una gran quantità di fotografie.

Orbene, penso che tutto ciò potrebbe essere utilissimo per la compilazione dei nuovi cataloghi.

Mi si potrà obbiettare che il catalogo della stessa Esposizione servirebbe all'uopo; ma io so, per bocca dello stesso cav. Urbani, che non tutto quello che passò sotto i suoi occhi venne consegnato per esporre, giacchè parecchi preposti si rifiutarono di farlo, mentre l'elenco di cui parlo è completo. Il difficile sarà rinvenire le suddette note e fotografie. Il detto cav. mi raccontava allora di pratiche che il Governo cercava intavolare con lui per l'acquisto del detto materiale ma credo senza risultato, e forse qualcuno ne saprà qualcosa meglio di me e potrà al caso agevolare la cosa in modo da raggiungere lo scopo, quello cioè che i nuovi inventari sieno il più possibili completi.

Con distinti ossequi mi creda obbl.mo

Scarpa Vincenzo pittore.

Si frattura il cranio precipitando nella stiva

Ieri mattina alle 7 circa avveniva una gravissima disgrazia in Marittima. — Lo scaricatore Ermagora Giuseppe di Giovanni d'anni 19 da San Domenico di Albona (Istria) mentre si trovava intento al proprio lavoro, a bordo del piroscafo austro-ungarico *Franconia*, presso il boccaporto veniva investito violentemente in pieno petto dal *winch*, argano di carico e scarico, e perduto l'equilibrio piombava col capo in giù nella stiva sottostante. Accorsero prontamente i compagni di lavoro che videro il povero Ermagora, giacente tutto insanguinato, senza respiro, nel fondo del boccaporto.

La lancia *Regina Elena* della Croce Rossa si portò prontamente sul luogo con l'infermiere Furlanetto. Al posto di soccorso il dott. Trigomi giudicò il caso grave e dopo le prime medicazioni mandò il ferito all'Ospedale Civile. Quivi i medici fecero una prognosi riservatissima avendo il poveretto riportata la frattura della base cranica.

Un incendio ai Magazzini Generali
Quindici balle di canape danneggiate

Nel pomeriggio di ieri, verso le tre e mezza, si sviluppava un incendio in un capannone ferroviario dei Magazzini Generali, all'imbocco del canale Scomenzera di fronte ai « Sylos ». Il primo allarme gettò un vivo panico nel ceto commerciale. Primo ad accorgersene fu il gestore della Ferrovia, il quale diede telefonicamente l'avviso ai vigili al fuoco. Dopo dieci minuti giungevano le lance *Vampa* e *Favilla* con la pompa a vapore con i vigili, l'ispettore ing. Gaspari e il maresciallo Pucitta.

Il fuoco aveva avuto origine dal fermento di alcune balle di canape che erano depositate nel capannone. L'opera di spegnimento fu facile e durò pochi minuti. Vi cooperarono anche i due nostromi di porto, Poli e Vianello. Complessivamente sono state danneggiate quindici balle di canape, per un importo di cinquemila lire in danno della Ditta Fischer e Reichstelner. Verso le cinque i vigili al fuoco facevano ritorno alle diverse sezioni.

Nel mondo dei furti
Una macchina da cucire

Canelli Guglielmo di Luigi di anni 26 abitante a Castello 4492 domenica mattina verso le sette lasciò aperta inavvertitamente la porta della sua abitazione. — Ritornato più tardi constatò che mancava la macchina da cucire a pedale del valore di lire centottanta. — Della brutta sorpresa riferì al delegato dottor Marin al Commissariato di Castello

Società, riunioni, assemblee
Agli Impiegati Civili

Domani sera alle ore 22 seguirà l'annunciata festa di ballo di fine d'anno. La prenotazione delle cene dovrà farsi presso il Custode dell'Associazione non più tardi delle ore 16 di domani stesso.

Varie di Cronaca
Una onorificenza

Veniamo informati che il comm. dott. Ugo Caffi, presidente della Croce Rossa, per le sue benemerenze verso la stessa, è stato nominato da S. M. il Re, *motu proprio* Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

All'egregio comm. Caffi le nostre più vive congratulazioni.

Una bastonata discreta

Domenica notte verso le tre venivano a questione fra loro per futili motivi, in Lista di Spagna, i diciannovenni Morellin Romano di Francesco e Vio Giovanni fu Francesco. A un certo punto il Morellin accaloratosi nella disputa diede una bastonata sulla testa del compagno. Questi veniva poi medicato alla Guardia Medica e giudicato guaribile in dieci giorni. Pertanto il Morellin, che era stato trattenuto al corpo di guardia della Brigata di Cannaregio, veniva rilasciato.

I canti nella notte

La notte scorsa venne elevata la contravvenzione per schiamazzi ai seguenti individui che in Rio Terrà San Leonardo facevano un lieto concerto a quattro voci: Siega Gildo, facchino di anni 26, Rossetto Sante, colorista di anni 28, Miglio Raffaele di Gaspare di anni 18 e Costantini Giuseppe di anni 16 colorista.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 27 dicembre

Adriatico ital. da Prevesa con 11 passeggeri.

Arrivi del 28 dicembre

Metcovich a. u. da Trieste con 34 passeggeri.
Barletta ital. da Bari con 2 passeggeri.
H. Sandor a. u. da Fiume con 39 passeggeri.
Fieramosca ital. da Trani con 3 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 27 dicembre

Adriatico ital. da Prevesa.
Fridtiof Mansen norv. da Newcastle.

Arrivi del 28 detto

Metcovich a. u. da Trieste.
Barletta ital. da Bari.
Rodi ital. da Genova.
Sandor a. u. da Fiume.
Josephine a. u. da Trieste.
Fieramosca ital. da Trani.
Sardinia ingl. da Liverpool.
Northam ingl. da Cardiff.

Spedizioni e partenze del 29 dicembre

Adriatico ital. per Prevesa.
Obi ingl. per Costanza.
Metcovich a. u. per Trieste.
H. Sandor a. u. per Fiume.
Dauno ital. per Bari.

Movimento ferroviario del Porto

Del 28. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 60 - Cotoni 36 — Cereali 18 — Varie 104 — Per la Ferrovia 34. — Totale 252.
Scaricati 99

Echi di cronaca

Cronache funebri
Ignazio Frank

Nel pomeriggio di ieri cessava di vivere dopo dolorosa malattia il signor Ignazio Frank.

Il Frank era un commerciante conosciuto e stimato della nostra città e aveva saputo accaparrarsi le migliori simpatie per i modi affabili e cordiali.

Alla famiglia inviamo le nostre condoglianze.

Teatri e Concerti

'Le vie della salute, di E. A. Butti al "Goldoni

Un pubblico magnifico, affollatissimo ed elegantissimo, è accorso iersera al *Goldoni*, malgrado l'orribile tempaccio, alla prima rappresentazione della commedia postuma di E. A. Butti: *Le vie della salute*.

È probabile che, se fosse sopravvissuto al suo male, E. A. Butti avrebbe ritoccata, migliorata, alleggerita, aggraziata, quest'opera rimasta invece una distrazione quasi stoica delle sofferenze dell'ultima, dell'estrema degenza sul letto di morte. Si spiegano quindi facilmente le ineguaglianze, i tocchi eccessivi, i punti deboli dei tre atti giocosi che dovevano satireggiare quelle case di salute nelle quali i malati sono spesso imaginari, e dove piuttosto che acquistar quando ne sia il caso la guarigione non è improbabile che gente sana entrata per burla si ammali invece davvero!

Dei tre atti il secondo è indubbiamente il migliore e sta come una fresca pittura di ambiente. Povero Butti! Com'egli sapeva ancora vedere e sorridere negli ultimi mesi della sua vita angosciata!

Il pubblico ha ascoltato la commedia con interessamento s'è divertito ed ha spesso riso; ha applaudito ciascuna volta che il sipario discese; ma nelle liete accoglienze alla postuma opera di colui che ha dato al teatro drammi vigorosi ed eletti per dignità d'arte pensosa, pareva s'adombrasse una tristezza indefinibile.

Le vie della salute ebbero una brillante esecuzione dalla signora Reinach, dal Masi, dal Molesini, dal Brignone, ecc. ecc.

✱

Questa sera *Resa a discrezione* di Giuseppe Giacosa. Interprete davvero eccellente del carattere di *Andrea Sarni*, il Palmarini

Giovedì, primo dell'anno vi saranno due recite, l'una alle ore 2.30, l'altra alla solita ora della sera.

La prima di "Madama Butterfly, al "Rossini,,

L'opera di Puccini va in iscena questa sera. Le parti principali sono affidate alle signore Bel Sorel (*Cio-cio-San*), Frabetti (*Suzuki*) ed ai signori Minghetti (*Pinkerton*), Gubiani (*Sharpless*) etc. Dirige il maestro F. Deliliers.

"L'amore dei tre Re,, al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 29:

Mentre continuano col massimo successo le rappresentazioni di « Otello », si sta allestendo al Teatro Verdi l'« Amore dei tre Re ». La prima rappresentazione è fissata per sabato tre gennaio.

L'autore dell'opera, Italo Montemezzi, si trova da alcuni giorni a Padova e ha dimostrato il suo compiacimento per il modo col quale il maestro La Rotella ha concertato lo spartito.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21. — Madama Butterfly.
GOLDONI, 21. — Resa a discrezione.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

DAL TRENTINO

Pro Università Italiana — Un'orribile disgrazia a Rovereto — La sessione della Dieta — Parricida!

Trento, 29

Stamane si è discusso in giudizio un processo che è una appendice delle dimostrazioni « pro Università italiana » avvenute qui alcuni giorni or sono. — Come è noto, allora la polizia, dimentica di quella che se non è un privilegio è almeno una rispettata consuetudine di non entrare cioè nel palazzo municipale, ha impedito alla folla di recarsi in municipio ed anzi, penetratavi, ha proceduto ad un arresto ed ha denunciato alcuni cittadini che avevano protestato contro tale atteggiamento della polizia.

Il processo odierno era, appunto, contro questi cittadini.

Interessante era appunto la questione se l'autorità avesse agito legalmente. Il civico magistrato dichiarò non constare che esista un privilegio, diremo così, di inviolabilità municipale di fronte agli organi di P. S. — Il commissariato di polizia ha assolutamente escluso qualsiasi diritto di immunità di simile genere. Di tale parere fu pure il difensore dott. avv. Menestrina ed il giudice condannò gli imputati a pene pecuniarie per ingerenza indebita nell'opera della polizia.

✱ Un'orribile disgrazia è avvenuta a Rovereto. Un vetturale, tale Giacinto Bernardi, ritornava da Villa Lagarina con un carro scarico tirato da due cavalli.

I cavalli presero la mano al guidatore ed andarono a sbattere contro un muro. Il povero vetturale venne sbattuto sopra un mucchio di sassi riportando tali ferite da rimanere morto sul colpo.

✱ Circa la Sessione Dietale si ha notizia che essa sarà convocata per il giorno 7 gennaio. La Dieta sarà chiamata, accertasi, ad occuparsi dell'esercizio provvisorio e del progetto per la ferrovia di Fiemme.

✱ Un gravissimo delitto è avvenuto a Rallo presso Cles in Val di Non. Tale Enrico Corradini venuto a diverbio col proprio padre lo colpiva con varie coltellate riducendolo in fin di vita.

I risultati dell'istruttoria giudiziaria per il disastro di via del Tritone

Roma, 29

Stamane si è riunita alla Camera di Consiglio la sezione di accusa per decidere sulle responsabilità del disastro di Via del Tritone. Il procuratore generale cav. Mancinelli ha insistito sulle conclusioni della sua requisitoria domandando il rinvio al giudizio come responsabili penali degli ingegneri Bibolino e Satti e ha chiesto il rinvio dell'ing. Cesi quale presidente della società per l'impresa fondaria soltanto quale responsabile civile. La sezione di accusa ha completamente accolto le conclusioni del procuratore generale e così la fase dell'istruttoria è terminata.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

I funerali della sig. Penzo Callegari

CHIOGGIA — Ci scrivono 29

Stamane ebbero luogo i funebri della compianta signora Carlotta Penzo-Callegari, figlia del defunto comm. Emilio Penzo e moglie dell'avv. Alberto Callegari. Rare volte fu dato assistere ad una così solenne attestazione di affetto e di compianto, ad un così largo concorso di signore, di signori e di rappresentanze, e al tempo stesso ad una così commovente semplicità di cerimonia, voluta dalla stessa estinta.

Alla famiglia dell'estinta ed ai parenti tutti inviamo l'espressione del nostro più vivo e profondo cordoglio.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono 29.

Sotto la presidenza del prof. Vittorio Zanon, con l'intervento del consigliere anziano di Prefettura, cav. Vuillermin, stamane ha avuto luogo, in sessione straordinaria, una seduta dei consiglieri della Provincia.

Dapprima furono respinte le dimissioni del cons. Gabriele De Pol e fu dichiarata la decadenza del consigliere Leone Tomaselli.

Membri della Giunta Provinciale di statistica furono riconfermati il prof. Zanon e l'avv. Fabbro. A membro del Consiglio Provinciale scolastico viene eletto il prof. dott. Giambattista Ferracina.

La Deputazione è d'avviso che l'ex convento di S. Gervasio venga alienato. Su questo argomento viene votata la sospensiva onde la Deputazione tratti amichevolmente col Comune per la cessione dell'immobile.

L'avv. Basso riferisce sulla convenienza di costruire un nuovo padiglione nel Manicomio di Ponte nelle Alpi, per altri settanta alienati. Il Consiglio approva. Alla spesa si farà fronte con mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti.

La seduta termina all'una circa dopo una vivace discussione a proposito delle condizioni della galleria di Monte Zucco, lungo il terzo tratto della ferrovia del Cadore.

Il cons. prof. Del Piaz dice di confermare il suo giudizio sulle condizioni della galleria, il quale è stato trovato giusto tempo fa anche da una Commissione recatasi sopraluogo. La galleria, infatti, continua a presentare pericoli gravi poichè è stata scavata in terreno composto di argille e gessi che si gonfieranno e sposteranno le pareti interne del tunnel. Il Del Piaz deplora «certa stampa», che, senza competenza, ha deplorato e contrastato il giudizio di un tecnico.

Insorge Talamini che afferma di aver interpellato prima di scrivere «tecnici», di aver sempre scritto con imparzialità, e di essersi reso interprete dei sentimenti della popolazione del Cadore che non voleva venissero interposti ostacoli alla apertura del terzo tronco ferroviario.

A questo punto il cons. Coletti riferendosi alle dichiarazioni del Del Piaz e del Talamini — afferma aver avuta l'impressione che la questione della ferrovia del Cadore sia stata presa a cuore dal «Gazzettino» più che altro per tutelare gli interessi privati.

Talamini protesta vivacemente e nasce un battibecco represso dal Presidente.

Infine, a tamburo battente, vennero approvati alcuni oggetti di poca importanza.

UDINE

I farmacisti non proprietari in assemblea

UDINE — Ci scrivono 29

Nell'assemblea tenuta dai farmacisti non proprietari della Provincia di Udine sotto la presidenza del chimico farmacista Clemencigz Clemente veneero, dopo animata discussione, alla quale presero parte il dottor Trebbi e Zampolli, accettate le dimissioni del presidente dottor Zampolli Lino, in conseguenza la presidenza interinale venne conferita al signor Clemencigz.

Venne deliberato, su proposta del dottor Trebbi e Filippi, nei riguardi della designazione dei candidati non proprietari al Consiglio dell'Ordine, di compilare una scheda con cinque nomi da inviare ai soci, e che questi a lor volta ne scelgano due. I cinque nomi risultarono i signori Clemencigz, Filippi, Salotto, Mazzolini e Foghini.

Il dott. Trebbi quindi annunciò le sue dimissioni da vice-presidente essendo scaduto ed incompatibile nella sua qualità di proprietario.

Tutti i soci si unirono poi ad una bicchierata al Ristorante Puntigam

PORDENONE — Ci scrivono 29:

La morte del cav. Borsatti. — Ieri è spirato tra il compianto generale, ad 82 anni il cav. dottor Jacopo Borsatti. Prese parte a parecchie campagne per la indipendenza d'Italia. Come professionista era stimato ed apprezzato per la sua integrità e valentia. Come cittadino era amato e venerato da tutti, per la sua bontà e per la squisitezza dei suoi modi.

Stamane seguirono imponenti i suoi funerali.

ROVIGO

Il furore selvaggio della folla campagnuola socialista di Boara e dintorni

ROVIGO — Ci scrivono 29:

Vi ho dato ieri breve notizia dei tumulti avvenuti a Boara Polesine in occasione della inaugurazione di quella Casa del Popolo socialista.

Il *Corriere* di stasera così narra la scenata:

«Per le 15.30 era indetto un comizio pubblico: oratori il dottor Beghi e il professor Zanella recatisi sul posto accompagnati anche da un ragazzo del nuovo circoletto socialista, certo Lanzoni di Rovigo.

«Il comizio, invece dell'ora prescritta, cominciò alle 14.40, molto prima quindi che sul posto giungessero il delegato signor Castelli e le guardie.

«In chiesa a Boara ha luogo in questi giorni una sacra missione e alle 15 doveva perciò aver luogo la predica.

«Mentre da una parte parlava il dottor Beghi, il sagrestano stava per recarsi a suonare le campane.

«Parecchi campagnuoli gli andarono contro imponendogli di non suonare. Il sagrestano cercò di reagire e di fare intendere ai socialisti ch'egli era in pieno diritto di esercitare le sue funzioni ma la turba non volle sentire ragioni e si oppose a viva forza perchè il sagrestano non avesse ad entrare nel campanile.

«In aiuto al sagrestano mosse allora il parroco Don Carrer. Anche questi spiegò che non si trattava di una provocazione, ma ogni sua spiegazione fu inutile. La turba, che si era intanto ingrossata, si scagliò in breve contro il parroco colpendolo a pugni, a schiaffi e a calci.

«In difesa del prete accorsero subito i sacerdoti don Negarotto e don Dominioni nonchè qualche fabbriciere, ma anche loro sono stati malmenati.

«La cosa aveva già preso una piega serissima, e le violenze erano già state commesse, quando il dottor Beghi sentì il dovere di intervenire in difesa dei preti i quali tra fischi, insolenze e sassi poterono riparare in Canonica.

«Sulla strada la folla campagnuola, composta di leghisti di Boara, Mardimago, Granzette ecc., e in mezzo alla quale era anche una lega femminile, si trattenne poi qualche tempo a gridare insolenze ai preti alzando minacciosa i bastoni e lanciando sassi.

«Il grave incidente produsse molto panico nella gente accorsa in chiesa per le funzioni.

«Terminati i disordini capitò sul posto il delegato con le guardie, meravigliato che il comizio fosse cominciato prima dell'ora indicata ciò che fu causa dei disordini.

«Otto o dieci aggressori dei preti sono stati identificati e denunciati alla Autorità giudiziaria.

«Contro di loro i sacerdoti hanno oggi sporto querela.

*

«Questa la cronaca precisa dei tumulti ieri avvenuti a Boara Polesine e che il periodico socialista certamente narrerà a modo suo gridando, come al solito, alle provocazioni e magari facendo ricadere sugli aggrediti la responsabilità

«Oh la libertà rossa e l'educazione della folla organizzata!»

Fin qui il quotidiano locale.

A noi pare che fosse il caso di ritenere responsabili dell'avvenuto anche i caporioni, e cioè i tre andati a predicare tanto più che essi anticipando l'ora del comizio pare abbiano fatto apposta per giuocare l'autorità di P. S.

Un generale e 100 soldati ad Occhiobello

Il tenente generale Ruelli, accompagnato da un colonnello medico e dal comandante del presidio cav. Testoni, si è recato ad ispezionare la truppa dislocata ad Occhiobello e gli alloggi.

Oggi sono stati mandati ad Occhiobello altri 100 uomini del 58.o Fanteria.

Un incendio a casa del prof. Klinger — Il capo delle guardie ferito

Nelle ore pomeridiane di ieri è avvenuto un piccolo incendio in casa del direttore delle scuole Normali prof. Klinger in via Celio. Il fuoco di una stufa si è comunicato alla parete ed è stato in breve domato dai vigili al fuoco subito accorsi.

Il capo dei vigili signor Andreazza mentre si accingeva ad aprire una finestra cadeva dal pianerottolo producendosi la distorsione di una mano.

Fu medicato all'Ospitale.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 29

(S.) *I funerali del sig. Tagliapietra.* — Imponentissimi riuscirono stamane i funerali del sig. Tagliapietra Gio. Batta, seguiti a Lorenzaga.

Largo fu il concorso di amici, conoscenti, ammiratori e coloni mandati da molte Aziende Agricole.

Ai congiunti rinnoviamo le condoglianze.

Nuove elargizioni. — Per onorare la memoria del defunto Gio. Batta Tagliapietra giunsero al Comitato dell'Asilo Infantile le seguenti nuove offerte: dottor Antonio Bortolussi lire 10; Tullio Carretta, 5; Umberto Zanetti, 5; Andrea Gasparini, 5.

Alla Buona Usanza: Bortolussi Vincenzo lire 5; notaio Lippi dott. Domenico, 5.

I preposti ringraziano sentitamente.

VICENZA

Il crollo di una casa — Grave pericolo scampato

VICENZA — Ci scrivono 29:

Ad Arzignano è accaduto un gravissimo fatto che poteva avere fatali conseguenze. Stamane è crollata una gran parte della casa del consigliere provinciale ed ex-sindaco di Arzignano, G. B. Bovolari, di anni 66, travolgendo parte della famiglia che solo per un vero miracolo potè salvarsi.

Da alcuni giorni si stava lavorando in quella casa allo scopo di formare una galleria per una nuova cantina. I lavori relativi erano stati affidati a dei semplici muratori, perchè si riteneva che i muri perimetrali fossero bastevoli a sostenere la casa. Invece stamane, alle ore 5, la figlia del Bovolari, Lucia di anni 21, udì improvvisi e minacciosi scricchiolii e balzò dal letto dando l'allarme. Quasi contemporaneamente scesero dal letto, pure gridando, il padre e il fratello suoi e tutti e due furono in un istante travolti dalle macerie precipitanti. La madre si fermò sulla soglia di una porta aperta sul muro perimetrale e solo così potè salvarsi. Padre e figli furono tratti dalle macerie in istato abbastanza grave con varie ferite al capo ed in altre parti del corpo. I medici ritengono che, salvo complicazioni, entrambi guariranno in una ventina di giorni.

Il danno al fabbricato è di circa 10 mila lire.

Consiglio Comunale

(Per telefono) — Stasera si è riunito il Consiglio Comunale, presenti 28 consiglieri. Il sindaco avv. Dalle Mole ha nobilmente commemorato il defunto consigliere cav. Pietro Cibele; a lui si sono associati il consigliere Roi per la minoranza e i consiglieri Guy e Ronzani.

Dopo una interpellanza del conte Zileri a proposito dell'abbattimento della casa Meneghelli in Via Pusterla, alla quale ha risposto il sindaco dando promesso di occuparsi della faccenda, si è discusso per due ore e mezza sulla interpellanza presentata dalla minoranza, a proposito dei provvedimenti presi dal sindaco contro gli alunni e contro un maestro per la mancata vacanza scolastica del giorno 8 dicembre. Ha volto la interpellanza il cons. Zileri a cui hanno risposto, per la maggioranza, il consigliere Dal Monte e il consigliere Guy e quindi il sindaco, tutti dicendo che volevano, tenendo aperte le scuole l'8 dicembre, continuare nell'indirizzo laico della amministrazione popolare precedente. Al sindaco ha infine replicato, anche per la minoranza, il consigliere Breganze. E la maggioranza ha votato poi, come chiusa della discussione, un ordine del giorno di plauso e di approvazione per la Giunta.

Si è proceduto quindi alla nomina dell'assessore alla P. I., in sostituzione del dimissionario avv. Ronzani. E' stato eletto l'avv. Enrico Sartori.

In Pretura

MAROSTICA — Ci scrivono 29

Oggi si è discussa una causa che data la qualità delle persone, interessava la cittadinanza, la quale affollò la sala delle udienze.

Il notissimo industriale Matteo Cecchin era stato querelato per minaccie a mano armata, in danno di Morello Andrea, il quale a sua volta era stato querelato dal Cecchin per danneggiamento. All'udienza risultò che se il Cecchin avea minacciato il Morello con una scure raccolta da terra con le parole: «questa te staria megio sula testa a ti, invece che sule piante!» lo aveva fatto perchè il Morello contrariamente agli ordini e suoi e della Presidenza della Roggia Marosticana, erasi permesso di tagliare varie piante di acacia ed avea abbattuta una rete metallica. I patrocinatori degli imputati, avv. Rossi pel Cecchin ed onor. Indri pel Morello sostennero le rispettive tesi rigorosamente, ma il Pretore mandava assolto il Cecchin per inesistenza di reato, condannando il Morello a giorni 3 di detenzione e lire 10 di multa, danni e spese, beneficiandolo della legge sul perdono

TREVISO

Solenni onoranze funebri alla salma del co Rambaldo di Collalto e S. Salvatore

CONEGLIANO — Ci scrivono 29:

Una vera folla di popolo convenuta da ogni dove, si avviava mesta e taciturna, in questo triste pomeriggio invernale al Castello di San Salvatore, per porgere l'ultimo tributo di affetto, alla lagrimata salma del Conte Rambaldo di Collalto e San Salvatore.

Alle ore 16 il lugubre corteo composto di circa quattromila persone, dal Castello si avvia al chiesa del Carmine.

La salma è portata a braccia dagli agenti della Casa Collalto mentre i cordoni vengono retti dal senatore conte Brandolin, dall'on. Ottavi, dal Sindaco di Conegliano rag. Sangalli, dal Sindaco di Susegana signor Zanaia, dal Prof. cav. Michele Giunti, direttore della Scuola di Viticoltura di Conegliano, dal comm. Dall'Armi Tomaso, dal conte Mocenigo e dal conte Clari.

Dietro la bara veniva la vedova del defunto, contessa Gabriella Traun col fratello conte Carlo, il fratello del defunto conte Manfredo e le sorelle contessa Maria Teresa e Matilde.

Notammo inoltre il Deputato conte Brandolino Brandolin, il barone Bianchi, il signor Paccagnella e signora, dottor Sanmartini, i signori Ancilotto, Malvolti, Trinca, Vitali, Beneth, Arrigoni, Mozzetti, Curto, Battistel, Renati, conte Rocca, Gera, Baseggio, Molena la Giunta Municipale di Susegana al completo e molti e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Oltre una cinquantina le corone inviate dalla Famiglia, dai conti Brandolin, dal comm. Dall'Armi, dagli Agenti, dal barone Bianchi, dai Co. Rocca, Mocenigo, dai Coloni ed Operai, dal Comune di Susegana, ecc. ecc.

Nella Chiesa del Carmine hanno luogo le esequie e quindi la salma fra la generale commozione viene deposta nella tomba di Famiglia.

Rinnoviamo le nostre profonde condoglianze alla famiglia.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 29

In mancanza di migliori argomenti contro l'amministrazione comunale il corrispondente dell'«Adriatico» avvezzo a uscire con la testa rotta dalle polemiche serie, pensa bene di pigliarsela col v. corrispondente accusandolo di fare dello zelo. Se non fossero note la elevatezza di mente, la nobiltà di cuore, la perfetta serenità di quel signore quando s'occupa di politica, si potrebbe qualificare la sua prosa di banale di tendenziosa e di astiosa. «Ma questo non può essere — sicchè dunque ho finito» — come dice il marchese Colombi. Ci limitiamo a ringraziare il corrispondente dell'«Adriatico» per aver provveduto a farci finir l'anno allegramente.

Riccardo Borella. — Stamane nella grave età di 80 anni è morto uno stimatissimo concittadino, il signor Riccardo Borella, padre all'amico Lorenzo. Operosissimo ed onesto, nella sua vita pubblica e privata; coperse un tempo cariche civiche nelle Amministrazioni locali portandovi il contributo della sua esperienza e pratica degli affari e rendendosi apprezzato e stimato. Padre amoroso, consacrò tutta la sua attività a vantaggio della famiglia e dei figli che adorava

Ai figli porgiamo le nostre profonde condoglianze.

PADOVA

Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono 29:

Sotto la Presidenza dell'on. prof. Alessandro Stoppato si è riunito oggi alle 14 il Consiglio Provinciale. Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, il Presidente, commemorò il compianto Carlo Maluta, esaltando l'esempio della di lui eletta vita, spesa in eminenti opere, a servizio e ad onore della Patria, elogiandone il magnifico spirito di rettitudine, di equanimità, di prudenza e sagace ininterrotta operosità.

Alle parole del Presidente si associarono il co. Giusti, il vice-prefetto Gay, e il prof. Ponzian.

Fra le deliberazioni prese in seduta sono: la nomina a deputato provinciale del co. Piero Morando Bonacossi; un sussidio di lire 2000 alla Società Solferino e S. Martino; un concorso di lire 7500 a favore del Comune di Camposampiero per l'allargamento delle traverse provinciali; un ordine del giorno in appoggio alla Federazione dei Consorzi di Bonifiche del Veneto.

Grosso fallimento

Su istanza del cav. Arturo Camerini, il Tribunale ha pronunciato sentenza di fallimento della Ditta Angelo Montebarocci, commerciante in ferramente per un passivo di L. 260.950 contro un attivo di L. 132.471. Curatore il prof. rag. Giulio De Rey.

Signorina che tenta uccidersi

La signorina Lina Ravanello, d'anni 30, sorella al nostro direttore dell'Istituto Musicale, in un accesso di nevrastenia, si gettava dal secondo piano del l'abitazione in Via Suganea. Fu trasportata all'Ospedale civile. Le sue condizioni sono allarmanti.

Consiglio Comunale

Oggi, in seduta del Consiglio comunale, dopo una commemorazione del Gr. Uff. Carlo Maluta, tenuta dal prof. Cavagnari, furono approvati: un ricordo marmoreo ad Alberto Cavalletto; un contributo dotale di L. 16.000 al Teatro Verdi; un altro di L. 5000 per istituzioni di coltura popolare e per associazioni operaie; oltre a varie altre deliberazioni di minore importanza.

VERONA

L'arresto d'un noto mediatore

VERONA — Ci scrivono 29

Stamane, in Piazza V. Emanuele, è stato tratto in arresto dagli agenti della Mobile, il noto mediatore Francesco Ambrosi di anni 36, contro il quale il Procuratore del Re aveva spiccato un mandato di cattura.

L'Ambrosi, era stato condannato a 3 anni, mesi 11 e giorni 7 di reclusione per falso, più, a due anni di vigilanza della P. S. Ora deve scontare la pena.

Appena in guardina, è scoppiato in dirotto pianto ed ha chiesto di poter parlare col suo avvocato, ciò che gli è stato concesso.

Carabinieri ricompensati

Il noto tiratore Antonio Marconimi, ha elargito una lauta somma da distribuirsi fra alcuni carabinieri che maggiormente si distinsero per reprimere la pesca di frodo ed il bracconaggio.

I tiratori del "Verona"

Allo Stand «Verona», è seguito ieri il tiro a volo N. 203, con premio di lire Seicento.

I primi cinque premi, riuniti, vennero suddivisi fra Moreno di Padova, rag. Marcon, Antonio Marconimi, ing. Gottardi e avv. Manfro.

La «poule» di chiusura è stata divisa fra i signori De Poli e Luigi Girelli.

Ancora del cadavere misterioso

Da Malcesine giunge notizia che non è stato ancora identificato quel cadavere che fu rinvenuto tra la neve, al Roccolo di Novene.

Ieri si è recata sul luogo l'autorità, dalla quale fu ordinata la rimozione del cadavere.

Da quanto si è potuto giudicare, da alcuni segni particolari, da tattuaggi, e dagli indumenti personali, si tratterebbe di un contrabbandiere, che inoltrandosi pei sentieri del Baldo, è rimasto vittima di qualche tormenta.

Il generale dei Carabinieri

Dalle capitale è qui giunto il generale dei carabinieri, comm. Cauvin Luigi, per prender parte ad una commissione di ufficiali generali che si riuniranno in questi giorni al Comando del nostro Corpo d'armata.

Il generale Aliprindi

Da Venezia è tornato a Verona ed ha ripreso il suo ufficio, il tenente generale Aliprindi, comm. Fiorenzo del nostro Corpo d'Armata.

Ultima ora

La cassetta del card. Rampolla e la questione del testamento

Roma 29

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato l'avv. Zappalà consulente legale della famiglia del barone di Perrana e quindi di donna Eleonora Rampolla, sorella del defunto cardinale.

L'avvocato ha detto che fu proprio lui a consigliare la pubblicazione del testamento, avvenuta dinanzi al pretore del quarto mandamento, convinto come era che non esistano altri testamenti. La famosa cassetta finora non si è trovata. Questo è un fatto certo, ma dalla sparizione della cassetta non si può assolutamente venire alla tesi della esistenza e della sottrazione di un testamento di data più recente, tanto più che l'attuale testamento fu trovato proprio nell'armadio dove si sarebbe dovuto rinvenire la cassetta.

L'intervistato ha soggiunto: Non vi può essere un altro testamento per una ragione molto semplice. Se il cardinale avesse creduto di fare un nuovo testamento avrebbe cominciato a distruggere il vecchio che era conservato con tanta cura e che si trovava sempre a sua portata di mano. Niente di più naturale che nella cassettina che non si è ancora trovata fosse rinchiuso proprio il testamento del 1889. Del resto, per quale motivo il cardinale avrebbe dovuto cambiare pensiero nei riguardi della sorella da lui tanto amata e unica superstite della famiglia, dati anche i rapporti molto intimi tra fratello e sorella? E poi le peripezie del nipote non avevano fatto altro che aumentare l'affetto verso la sorella da parte del cardinale. Del resto, che io sappia, ha aggiunto l'intervistato, nessuna denunzia è stata presentata. Se però la denunzia verrà, noi ci metteremo a disposizione dell'autorità giudiziaria per aiutarla nelle sue ricerche, perchè niente abbiamo da nascondere e siamo sicuri che il testamento pubblicato rispecchia certo le ultime volontà del defunto.

Dopo la morte del cardinale, verso le 8 della mattina, dopo che i miei clienti baroni di Perrana furono andati via, tutto rimase nelle mani di mons. Rocchi, persona onesta, fidata, superiore ad ogni sospetto. Per un paio di giorni circa si procedette poi allo spoglio delle carte lasciate dal cardinale. In seguito ad alcune pubblicazioni apparse sui giornali, mons. De Bisogno richiese, come è noto, il regio notaio Lupi per la apposizione dei suggelli e il notaio, per la fretta, omise di richiedere a sua volta la delega al pretore, rendendo così nulla tale apposizione perchè l'atto del Lupi manca degli estremi essenziali non avendo egli potestà per compierlo.

— Quando saranno rimossi i sigilli? — ha domandato il giornalista.

— Io ho atteso la pubblicazione del testamento — ha risposto l'avvocato; — poi o i sigilli saranno rimossi di accordo, oppure agirò legalmente, tanto più che con atto in data di oggi la duchessa di Campobello ha intimato nell'interesse dei figli minori Vincenzo e Federico di essere presente a qualsiasi operazione di rimozione dei suggelli perchè essa crede che il nuovo testamento di cui si parla contemplasse i propri figli (pronipoti del cardinale). Nell'atto notificato oggi si intima a Donna Eleonora Rampolla duchessa di Perrana, a mons. De Bisogno ed al notaio Lupi di non rimuovere i suggelli senza l'intervento dell'autorità giudiziaria. Fa meraviglia che, pur potendo, la duchessa di Campobello non abbia ancora richiesto una regolare apposizione dei suggelli, provvedimento che non sarebbe certo contrastato dei miei clienti.

L'intervistato ha detto poi che non si hanno elementi per poter precisare il patrimonio del cardinale. Durante lo spoglio fatto si trovarono pochi numerari, alcune cartelle di rendita ungherese e del prestito Bronv.

Essendo stato richiesto se si fossero trovate carte importanti per il Vaticano, l'avv. Zappalà ha risposto: Ancora nulla si può sapere di definitivo, però mi affermò donna Eleonora che il cardinale Rampolla alla morte di Leone XIII riconsegnò in Vaticano tutto quello che poteva essere politicamente importante.

Il *Giornale d'Italia* dice che molto probabilmente gli eredi del cardinale Rampolla procederanno alla riapertura del l'appartamento già liberato del defunto e se non sorgono opposizioni entreranno in possesso dell'eredità.

I suggelli all'appartamento del cardinale

Roma 29

Su domanda della principessa Altieri Campobello, nipote del cardinale Rampolla, a mezzo del suo avvocato on. Giacomo Ferri, stasera si procedette alla apposizione dei suggelli all'appartamento del cardinale Rampolla e all'ingresso della palazzina sono stati collocati due carabinieri per il servizio di sorveglianza.

Il "Ludgate" disincagliato

Gibilterra 29

Il vapore inglese *Ludgate*, disincagliato da un vapore di salvataggio, è giunto a Gibilterra.

La frenesia dei milanesi per visitare la "Gioconda" — Svenimenti e contusioni

Milano 29

Questa sera alla visita gratuita della *Gioconda* nella Pinacoteca di Brera una ressa impressionante di popolo si è formata in Via Brera impedendo la circolazione delle vetture e dei trams anche nelle strade circostanti. La folla si è spinta nelle sale e contro gli ingressi della Pinacoteca con tale veemenza che è stato necessario disporre ovunque cordoni di truppa e di carabinieri. Vi sono stati numerosi svenimenti tanto che l'opera della «Croce Verde» fu indispensabile; numerosi contusi sono pure stati trasportati all'ospitale e ai vicini posti di soccorso.

Turati ha male agli occhi

Milano 29

Correva voce oggi a Milano e a Roma che l'on. Turati fosse seriamente ammalato. Le ultime notizie sulle sue condizioni di salute sono invece ottimiste. Si sa che il 24 corrente l'on. Turati, partendo da Roma, soffriva sensibilmente agli occhi. A Milano fu visitato da uno specialista, che non trovò il caso grave e gli prescrisse per alcuni giorni di astenersi dal leggere e scrivere.

Il "caso" Nasi in Cassazione

Roma 29

Domani dinanzi alla sezione civile della Corte di Cassazione presieduta dal senatore Quarta si discuterà il ricorso che l'elettore di Trapani signor Gioacchino Serretta ha interposto contro la sentenza della Corte di Appello di Palermo con la quale respingendosi il suo reclamo si riteneva legittima la cancellazione dell'on. Nasi dalle liste elettorali politiche di quest'anno, in base all'articolo 112, comma 7, della nuova legge elettorale.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'avv. Marincola difensore del Nasi ha corredato il ricorso avverso la sentenza della Corte di Appello di Palermo di sette motivi di diritto.

L'arbitrato della Francia nelle controversie greco-bulgare

Parigi 29

Il *Temps* annuncia: Di comune accordo i governi greco e bulgaro decisero di sottoporre all'arbitrato della Francia tutte le questioni delle controversie della delimitazione della nuova frontiera greco-bulgara nella Tracia.

La divergenza relativa al tracciato della nuova frontiera greco-serba nei dintorni di Ghevgheli sarà direttamente risolta dai Gabinetti di Belgrado e di Atene.

Un deputato ungherese gravemente ferito

Budapest 29

Il deputato Hamow fu colpito al municipio di Kurtes con tre revolverate riportando ferite gravi. Una palla gli fratturò il mento, una seconda gli perforò la regione cardiaca. L'autore dell'attentato si presentò alla gendarmeria e dichiarò che negli ultimi mesi era venuto a conflitto con Hamow perchè questi girò alcune sue cambiali rovinandolo.

Oggi alle ore 16, dopo penosa malattia spirava in braccio al Signore l'anima buona di

IGNAZIO FRANK

fu Bernardo

La moglie Stella e la figlia adottiva Bianca Todesco, la suocera, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e congiunti tutti, danno il triste annunzio con l'animo straziato dalla irreparabile perdita.

Serva la presente di partecipazione personale.

I funerali seguiranno mercoledì 31 corrente alle 10.30, partendo dalla casa in Fondamento S. Severo 5013, per il Cimitero Israelitico di Lido.

Venezia, 29 dicembre 1913.

Ringraziamento

La FAMIGLIA di

Giorgio Politeo

grata e commossa, ringrazia autorità, istituti, rappresentanze, amici che parteciparono largamente affettuosamente al suo dolore.

L'Avvocato Callegari, Giuseppe e Concetta Penzo commossi ringraziano tutti coloro che onorarono la memoria della loro adorata estinta.

Chioggia, 29 Dicembre 1913.

I guai del socialismo
nel Ferrarese

Ferrara 29

Le batoste toccate negli ultimi tempi, specialmente nella scorsa estate nelle lotte agrarie, hanno scompaginato così l'organismo socialista della nostra provincia, che tuttora se ne scorgono anche dai profani le conseguenze in quanto è manifestazione del partito che possa non sfuggire all'attenzione del pubblico.

La capitolazione dello sciopero di Massafiscaglia dopo otto mesi, l'altra resa a discrezione di altro sciopero a Guarda e paesi vicini, la sconfitta nello sciopero rientrato in tutta la provincia per la mietitura e l'altro fac simile pel taglio della canapa furono tutto insieme una serie disastrosa di avvenimenti che non potevano — come infatti è accaduto — non disorganizzare la compagine degli enti locali, comunali e provinciali mercè cui si integravano in ogni angolo della provincia, in tempi più fortunati, le direttive della imperante egemonia sindacalista. Da allora addio azione direttissima di purissima teoria sindacale: tutta la parte meno impulsiva del proletariato delle organizzazioni che si era lasciato attrarre nell'orbita sindacale dalle blandizie ingannatrici e dalle affermazioni male controllabili di saldezza invincibile nella forza unita, si ritrasse prontamente dalla brutta china dopo tali sconfitte: era la parte, diremo così, riformista che.... metteva giudizio!

Bastò questo fenomeno che non è sfuggito alla osservazione del pubblico, perchè subito si mettessero al lavoro per attirarli nella loro orbita definitivamente, i capi del riformismo che da tempo mordevano il freno non riuscendo a soppiantare nella direzione suprema (la Camera provinciale) del movimento i colleghi sindacalisti, la cui prepotente invadenza li aveva ridotti nella rappresentanza camerale alla condizione di tollerati ed alla funzione di mettere lo spolvero sui deliberati.

E non fu vano lavoro. A diecine le leghe ascoltarono il nuovo richiamo riformista promettendo di assecondare una lotta di preminenza riformista quando fosse ingaggiata: e quello che promisero hanno mantenuto. Al Congresso generale provinciale i sindacalisti hanno presentato per prima cosa una situazione finanziaria disastrosa senz'altro; e ciò accrebbe le loro difficoltà. I riformisti diedero battaglia risolutamente sul tema scottante delle direttive sindacaliste, quelle che avevano portato quattro successive disfatte in pochi mesi: e vinsero. Ma certi maneggi sotterranei impedirono che potessero cogliere tutto il profitto della vittoria: si volle una commissione esecutiva mista, però con prevalenza dei riformisti.

Ma era impossibile ormai che le due correnti non divergessero, infatti un mese dopo la metà dei riformisti della commissione piantò in asso i colleghi dell'altra metà coi grattacapi finanziari a tutto loro rischio e pericolo. Essi avevano indebitato l'ente fino alla gola, essi lo salvassero dall'affogare. Ma lo hanno così poco salvato che dovettero sospendere la pubblicazione del giornale del partito e i creditori sequestrarono nell'ufficio il gran tutto, fino alla penna *direttoriale* che sapeva tanto bene le parolone roventi e ribelli contro gli ordini costituiti.

Ciò data da poco più di due mesi; ed ecco che i riformisti hanno già creata anche una Camera loro, contrastare a quella così detta provinciale. Una scissura in piena regola che strappò al sindacalismo quasi due terzi dei creduti aderenti. Nè bastava questa mazzata sulla testa della vecchia Camera: ecco che ora si distacca dalla Camera medesima un forte nucleo di sindacalisti i quali vogliono fare adesione al Sindacato italiano, mentre i colleghi della C. Madre sono fermi a voler mantenere la propria autonomia dalle organizzazioni direttrici nazionali.

Ieri ed oggi i sindacalisti reggenti la vecchia Camera, hanno tenuto, a distanza di tre mesi, un secondo congresso provinciale; lo dovevano perchè la direzione dell'ente era venuta a mancare e bisognava completarla, ed anche perchè senza quattrini e soltanto con dei debiti la barcaccia non va. Ed ecco quello che si è veduto in questo nuovo convegno.

Gli organizzati della provincia sono circa da 35 a 40 mila e hanno risposto all'invito appena 15 mila, mandando i rispettivi delegati al congresso. Venuti al punto essenziale delle discussioni, le direttive del movimento di classe, le proposte dei reggenti la Camera ottennero (sui 15 mila rappresentati) soltanto 9 mila voti. Gli altri erano della nuova chiesuola creatasi giorni fa, l'« Unione Sindacale » detta più sopra; ed erano riformisti aderenti alla nuova Camera costituitasi pure di recente, come è detto sopra.

Dunque la vecchia Camera sindacalista nelle battaglie ingaggiate troppo leggermente e vergognosamente perdute ha ottenuto questo risultato, cioè che i 35 o 40 mila organizzati, fino ad un anno fa tutti ligi ai suoi ordini, ora si sono ridotti a 9 mila, presso a poco la.... miseria.

La situazione è dunque la seguente per il socialismo ferrarese: la Camera vecchia ridotta così male in gambe che non si sa quale medico potrà salvarla; la Camera riformista nata ieri e che sembra avere i migliori auspici per sè; l'Unione Sindacale, una chiesuola di solitari che però faranno del chiasso assai. La prima che non aderirà a nessun organismo nazionale, la seconda che si butterà in braccio alla Confederazione Nazionale del Lavoro; la terza che aderirà al Sindacato Italiano: ce n'è così per tutti i gusti.

Questo mosaico potrebbe anche fare non brutta figura, ma in cose di minore importanza di quel che siano le lotte di classe per le quali i socialisti di tutte le tendenze partono in guerra appena si torca loro un capello; giudicando dai tetti abbasso è invece da pensare che tutte queste tendenze abbiano piuttosto a sciuparsi un poco le rispettive acconciature come tre pettegole in rissa: *quod est in votis*. Può essere però che al momento della lotta tutti costoro smettano le bizze per dare addosso all'eterno comune nemico; ma francamente delle due eventualità questa sembra la meno probabile... *divide et impera!*

Per l'anno venturo la vecchia Camera aveva promesso con molta solennità nuove battaglie contro gli agrari; ma stremata così di uomini e di balocchi, dovremo crederle anche se fa sempre la voce grossa? Ci raccomanderemo in ogni modo, se occorre, alla... Camera riformista perchè le tagli l'erba sotto i piedi... e sarà veramente cosa da ridere.

SPORT

Il Girone Veneto-Emiliano
Un po' di bilancio

La seconda giornata del girone di ritorno ha dato luogo a due sorprese: la prima, quella più inattesa e clamorosa, ha veduto i bolognesi vittoriosi, per 4 a 1, dei veronesi dell'« Hellas », di coloro cioè che sembrava detenessero ormai in modo sicuro il secondo posto della classifica generale; la seconda si è maturata sul terreno di Sant'Elena, dove il « Venezia F. C. » finiva rabbiosamente alla pari, per 1 a 1, una gara accanita con gli inaspettatamente forti padovani del « Petrarca F. C. ».

Gli altri incontri furono regolari.

A Modena l'« A. C. Vicenza » riusciva ad imporsi con quattro punti a zero sulla squadra del « Modena F. C. »: e ciò ha valso a rinfrancare i campioni berici alquanto scossi ed avviliti dalla *défaillance* che pareva averli colti nelle gare contro il « Venezia F. C. » e l'« A. C. Udine ».

I « Volontari » sono usciti dal disgraziato incontro col « Brescia F. C. » con ben sette *goals* al passivo, ma è da notarsi, come scusante della grave sconfitta, che essi lamentavano l'assenza di un giuocatore e la sostituzione di parecchi altri con elementi di seconda categoria.

La classifica generale, tenuto conto che la gara Venezia-Brescia è stata annullata dalla Commissione tecnica Federale e dovrà perciò essere ripetuta in epoca da fissarsi, risulta attualmente come segue:

		Matches G.	V.	N.	P.	*Goals* F.	P.	*Punti*
1.	Vicenza	10	8	2	0	40	2	18
2.	Hellas	10	7	1	2	37	16	15
3.	Venezia	9	4	3	2	19	11	11
4.	Modena	10	5	1	4	14	25	11
.	Bologna	10	3	4	3	19	25	10
6	Brescia	9	4	1	4	22	23	9
7.	Petrarca	10	2	2	6	15	26	6
8.	Volontari	9	2	0	7	14	40	4
9.	Udine	9	0	2	7	8	29	2

Le colonne della tabella hanno la seguente disposizione: *matches* giuocati, vinti, nulli, perduti; *goals* fatti, perduti; *punti* di classifica.

Il raid di Vèdrines

Londra 29

Si ha da Beyrouth: L'aviatore Vèdrines è partito ieri da Giaffa per il Cairo.

Cairo, 29

L'aviatore Vèdrines partito da Giaffa alle 9.30 è giunto ad Heliopolis alle 13.30.

Porto Said, 29

Si segnala che l'aviatore Vèdrines è passato al disopra di El Katars seguendo la linea Salhieh Cairo.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 29 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 52 mila — di cui in cotoni americani 50 mila.

Cotoni disponibili: mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert
Corrente	D.	6.70	6.76
Dicembre Gennaio	»	6.79	6.75
Gennaio Febbraio	»	6.73	6.77
Febbraio Marzo	»	6.73	6.80
Marzo Aprile	»	6.75	6.82
Aprile Maggio	»	6.74	6.82
Maggio Giugno	»	6.74	6.81
Giugno Luglio	»	6.71	6.79
Luglio Agosto	»	6.68	6.76
Agosto Settembre	»	6.58	6.06

DALLA VENEZIA GIULIA

Ingente furto di gioielli

Trieste, 29

La signora Nicolina ved. De Lorenzi proprietaria della casa N. 53 di via Miramar, e abitante al secondo piano della medesima, ha un unico figlio, e questa dimora da qualche tempo a Monfalcone. La signora, essendo tutta sola, decise di recarsi a passare le feste presso il figliuolo e mercoledì nel pomeriggio si recò nella suaccennata cittadella.

Due giorni dopo, e precisamente nel pomeriggio del 26 corrente, la portinaia della casa, scendendo le scale, constatò con la massima meraviglia, che la porta della padrona era aperta. Passato il primo momento di stordimento, la donna spinse uno dei battenti e quindi si mise a chiamare ad alta voce la signora De Lorenzi. Non ottenne nessuna risposta. Un momento dopo scese le scale dello stabile un ufficiale di finanza e la portinaia lo mise al corrente del misterioso fatto. Il funzionario, entrò nell'appartamento e nelle varie camere riscontrò un disordine straordinario: tutto era a soqquadro. Gli armadi erano aperti ed il loro contenuto sparso alla rinfusa sul pavimento. Evidentemente l'appartamento era stato visitato dai ladri!

La portinaia si affrettò ad avvertire la polizia; quindi avvertì pure l'amministratore della casa, il quale, a sua volta, informò telegraficamente la signora De Lorenzi. Questa tornò subito a Trieste e constatò che erano spariti tutti i suoi gioielli, e cioè collane, orecchini, «broches», anelli, braccialetti, oggetti questi tutti tempestati di pietre preziose e del valore complessivo di circa 10.000 corone.

La polizia mantiene sul fatto il più assoluto silenzio.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.53 tramonta alle 16.34

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 29 Dicembre alle ore 8

Città	[illegible]	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore preced.)	Minima (nelle 24 ore preced.)	Vento	Cielo
Venezia	42.3	4.1	7.0	2.6	deb.	cop.
Treviso	41.9	4.0	5.0	3.3	cal.	cop.
Udine	43.7	7.0	9.0	3.2	cal.	piog.
Padova	—	3.8	4.2	2.1	deb.	cop.
Rovigo	—	2.5	5.4	2.0	—	neb.
Verona	42.2	3.6	7.4	2.0	cal.	cop.

Pressione notevolmente diminuita, temperatura aumentata, venti deboli fra mezzogiorno e ponente, cielo coperto e in parte piovoso, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 28 alle 15 del 29 mm. 4.0

STATO DEI FIUMI
a mezzodì del 29 Dicembre
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.68	+ 12
Piave	Zenson	11.58	+ 0.38	— 5
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.31	0
Adige	Verona	4.50	— 2.32	+ 8
Po	Polesella	7.76	+ 0.86	0

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 30 . . . alle ore 0.40
Prima bassa del 30 . . . alle ore 5.40
Seconda alta del 30 . . . alle ore 11.20
Seconda bassa del 30 . . . alle ore 17.30
Massima altezza raggiunta il 28 cm. 50 sopra
Minima altezza raggiunta il 28 cm. 44 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 49

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1914. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Agli abbonati di provincia ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1914 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 29 Dicembre

ROMA, 29 — Cambio per domani 100.42. Settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,67 1/2	124.—	—,—	—,—	5
Francia	100.34 1/2	100,42 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,40	25,44 1/2	25,09	25,12	5
Svizzera	100,25	100,35	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,25	105,35	—,—	—,—	5 1/2
Bancanote austr.	105,25	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE
Milano

TITOLI	Nominali	27	29
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,32 1/2	99,08
» » » fine	100	99,32 1/2	99,30
Ferrovie Mediterr.	500	261,—	264,—
Credito Italiano	500	549,—	5 0,—
Banca comm. it.	500	828,50	825,—
Banco di Roma	100	104,50	104,50
Società Banc. it.	100	98,75	98,75
Banca d'Italia	800	1439,—	1435,—
Lanificio Rossi	900	1443,50	1442,—
Cotonificio Cantoni	250	635,—	638,50
Navigaz. Generale	300	4[illegible]	4[illegible],50
Raffineria Zuccheri	300	312,—	31[illegible]
Beni stabili	200	283,50	284,—
Az. Costr. Veneto	200	114,50	114,50
Acciaierie Terni	500	1570,—	15[illegible]7,—
Edison	150	562,50	558,—
Savona	200	166,—	16[illegible]
Elba	250	192,—	198,50
Ansaldo	250	274,—	271,—
Industrie Zuccheri	150	250,—	258,—
Cotonificio Veneziano	175	44,—	41,—
Ferrovie Meridionali	500	539,—	541,—
Cambio su Berlino		123,52 1/2	124,—
» » Francia		100 36 1/2	100,45
» » Londra		25,40 1/2	25,45
» » Svizzera		100,21 1/2	100,37 1/2

Genova

TITOLI	Nominali	27	29
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	99,05	99,02
» » » fine	100	99,3[illegible]	99,26
Banca d'Italia	800	1430,50	1429,50
Banca Comm. Ital.	500	828,—	828 50
Credito Italiano	500	548,—	547,—
Ferr. Meridionali	500	537,—	540,—
Ferr. Mediterranee	500	263,—	263,75
Navigaz. Generale	300	410,50	410,50
Raffineria zuccher.	250	313,50	311,50
Acciaierie Terni	500	1529,—	15[illegible]
Erid. tabb. zucch.	300	574,—	571,—
Az. Ansaldo e C.	250	274,—	273,—
Az. Banco di Roma	100	104 50	104 25
C. a vista su Francia		100,35	100,42
» » » Londra		25,41	25,43
» » » Germania		123,91	123,67
» » » Svizzera		100,25	100,33

BORSE ESTERE

PARIGI 29 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	85,10
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,92
C. su Londra a vista	25,32 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	71,7[illegible]
Obblig. Lombarde	262,50
Cambio sull'Italia	99 1/2
Rend. turca unif.	86,10
Banca di Parigi	1668 —
Tunisine nuove	435 50
Egiz. 4 0/0 (real.)	101 —
Rendita ung. 4 0/0	87 40
R. spagn. est. 4 0/0	91,30
Banca ottomana	645 —
Argento fino	97 60
Creditfondiario	8 6 —
Azioni Suez	4950 —
Lotti turchi	2 6,70
Ferr. merid. a ter.	537,—
Russo 5 0/0 1901	72,75
» 5 0/0 1906	—,—
» 4 1/2 0/0 1909	101,15
Rend. Port. nuova	6[illegible]
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	8[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	83,85
Obbl. Bulgare 4 1/2	41[illegible]
Società Alti Forni Piombino	85,50

LONDRA, 29 (apert.

[illegible] 2 3/4 0/0	71 7/8
R. ital. 3 1/2 0/0	97 —
N. spa. est. nuova	89 1/2
R. turca Unificata	84 1/2
Egiziano nuovo	97,3/4
Argento fino	26,11/16
C. su Lond. a Parigi	25 32
Venezuela Esp. 3 0/0	—,—

VIENNA 29

Credito austr.-Ced.	632,—
Lombarde	103 50
Banca anglo-austr.	338,75
Austriache	709,—
Banca austro-ung.	2055,—
Napoleoni oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,30
Cambio su Londra	24 13
Lire italiane (carta)	94,85
R. austr. (argento)	82,70
» » (carta)	82,90
Union Bank	601,50
R. austriaca (oro)	103,70
R. Ungherese 4 0/0	82,65
» » 3 1/2 0/0	71,60
Banca dei P. [illegible]	578,—

[illegible] 27

C. su Londra 3 m.	20 20
» Parigi (3 4.)	80,92
» Italia (3 4.)	80,5[illegible]
Cr. mob. aus. ung.	102,12
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,40
Rendita turca 4 0/0	86.10
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,75
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	214 55
Deutsche Bank	248 [illegible]
Diskonto	185 25
Bochumer	[illegible]
Gelsen Kirken	186,7[illegible]

PARIGI, 29 — Tendenza ferma
VIENNA, 29 — Tendenza sostenuta.

Mercati del Veneto

VERONA, 29. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Buoi capi 128: 1. qual. a peso vivo da L. 75 a 80; a peso morto da lire 145 a 150 — 2. qualità a peso vivo da lire 60 a 65; a peso morto da lire 135 a 140 — 3. qualità a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da lire 115 a 125.

Vacche capi 82: 1. qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 135 a 145 — 2. qualità a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 125 a 130 — 3. qualità a peso vivo da lire 40 a 45; a peso morto da lire 100 a 110.

Tori capi 82: 1. qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 120 a 130 — 2. qualità a peso vivo da lire 50 a 55; da peso morto da lire 100 a 110.

Vitelli da latte capi 18: a peso vivo da lire 90 a 110; a peso morto da lire 140 a 160.

Castrati capi 166: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 130 a 140.

Suini lattoni capi 55 — Cavalli capi 35.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

I prezzi si mantengono sempre bassi, specialmente per le carni di qualità inferiori che non vanno più per la fornitura militare, la quale viene completamente fatta con carni congelate provenienti dall'estero.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, 15

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

I cinque diamanti grezzi, che Giorgio aveva ritirati la mattina stessa dalla Banca d'Inghilterra, apparivano grossi, belli e promettenti, dopo un'abile lavorazione, di riuscire di meravigliosa limpidezza.

Dopo una lunga discussione, i due convennero sul prezzo di trentotto mila sterline che il rappresentante dei signori W. Spenlow and C. sborsò subito in tante tratte sulla stessa Banca d'Inghilterra, portandosi via in cambio lo stipetto coi cinque diamanti.

E' proverbiale l'incuria che in Inghilterra si mette nel vigilare gli oggetti di valore; è disprezzo un po' donchisciottesco di precauzioni, dimenticanza, o eccessiva fiducia nell'onestà del prossimo?

E' difficile precisarlo: forse tutto ciò insieme.

Comunque sia l'ottimo estimatore di gioielli uscì dalla casa di Giorgio Dilke, montò nella vettura che lo attendeva alla porta, depositò sopra i cuscini il piccolo cofano e ordinò all'automedonte di mettersi in cammino, pensando già a tutt'altro che al milione di cui era il momentaneo custode.

La carrozza andava di buon trotto, attraverso le vie di Londra, quando uno degli sportelli si aprì d'improvviso e un uomo balzò dentro, come un proiettile, ricadendo sopra uno dei sedili.

L'estimatore sbarrò gli occhi, spalancò la bocca, scattò; ma fu un attimo.

Prima ch'egli potesse fare un gesto, cacciare un grido, lo sconosciuto lo stordì con un vigoroso pugno sulla testa, afferrò lo stipetto dei diamanti, se lo nascose sotto gli abiti, e, approfittando di un rallentamento della vettura, saltò a terra e si mise a camminare in gran fretta fingendo di correre dietro una persona, alla quale tratto tratto gridava:

— Ohè, sir James, una parola!

Il colpo riuscì completamente: il misterioso ladro potè dileguarsi inosservato tra la folla, poichè nessuno ebbe il minimo sospetto dell'accaduto, essendosi in piena Londra, e il furto venne scoperto solo quando la vettura si fermò dinanzi al negozio di gioielleria W. Spenlow and C. e si trovò il povero estimatore privo di sensi, abbattuto sui cuscini.

L'impressione ch'esso destò fu enorme: non s'era mai inteso un'audacia simile.

La polizia si pose subito in moto; il vetturino fu arrestato, come complice; i signori W. Spenlow and C. promisero un vistoso premio a chi avrebbe fornito anche un semplice indizio.

Tutto però sembrava dover riuscire perfettamente inutile allorchè la mattina successiva uno di quei birichini scamiciati che vivono d'aria, di liti, di monellerie e, se capita, di piccoli servizi prestati a chi offre loro qualche soldo, si presentò al negozio dei signori W. Spenlow and C. depose sul banco un involto e quindi fuggì a gambe levate senza dar tempo ai commessi di riconoscerlo e di acciuffarlo.

Era una macchina infernale o uno scherzo?

Il pacco fu aperto con ogni precauzione, sotto gli occhi dei due policemen subito chiamati: dentro vi era lo stipetto con i cinque diamanti rubati e il seguente biglietto:

Mr. W. Spenlow and C.

« Ho il piacere di restituirvi i diamanti che ieri rubai al vostro degnissimo estimatore, al quale chiedo perdono per il modo un po' rude con cui fui costretto a trattarlo.

« Spero che non vorrete serbarmi rancore per le apprensioni e i disturbi recativi: io non conosceva ancora i diamanti grezzi e volli procurarmi il piacere di contemplarli da vicino e con tutto mio agio.

«Senza firma ».

Naturalmente nessun credette una parola di quanto si diceva in quello scritto così straordinario.

Un ladro che rischia la vita e la libertà per impadronirsi di un milione e poi lo restituisce senza che nulla vi lo costringa, è cosa che confina con lo assurdo.

Vi era sotto un mistero, del quale pareva impossibile avere la chiave, a meno che non fosse uno scherzo enorme, favoloso.

L'avvenimento fece chiasso, tanto più che si collegava in un certo modo all'interessante comunicato del *Times* e alla persona di Giorgio Dilke, divenuto improvvisamente popolare come se fosse un eroe o un fenomeno.

Dal canto suo l'ex-segretario di lord Harold restò profondamente colpito dall'analogia esistente fra la restituzione della lettera di suo padre e quella dei cinque diamanti, e il sospetto che i due furti avessero uno stesso autore gli balenò alla mente.

Per assicurarsene, prese seco il biglietto del *suo* ladro, che aveva conservato, e si recò presso i signori W. Spenlow and C., e di qui all'ufficio centrale di polizia, poichè tutto era stato sequestrato dagli agenti.

Là confrontò i due scritti: caratteri identici, carta identica.

Li sollevò entrambi all'altezza degli occhi e li esaminò contro luce; subito un leggero pallore gli scolorì il viso.

In tutte e due i fogli trasparivano, intorno a un'àncora, le misteriose parole nell'idioma orientale, che nessuno, fra i linguisti interrogati, conosceva.

Non vi era più dubbio: i due furti avevano la stessa origine.

Ma quale era lo scopo che animava il loro autore?

Giorgio Dilke non riuscì a trovare una risposta che gli apparisse logica abbastanza e ritornò a casa pensieroso, a capo basso e col cuore stretto come in una morsa.

Tristi presentimenti gli agitavano l'animo, e la sua mente scrutava con inquietudine nell'impenetrabile velo dell'avvenire.

V.

Un dramma sul Mediterraneo

Quindi giorni dopo gli avvenimenti narrati, sopra il cassero di un bel yacht a vapore ormeggiato nel porto di Cardiff, due giovani signori discorrevano, seguendo con occhi distratti le ultime manovre di preparazione per la partenza imminente.

Uno di essi era Giorgio Dilke, l'altro sir Francis Wetherill, l'uomo enigmatico che la fantasia popolare supponeva un principe in incognito.

— Ecco il momento di separarci, — disse d'un tratto Giorgio, afferrando la destra dell'amico. — Vedi, Francis? Il bravo capitano Kennedy ci osserva con insistenza, quasi per chiederci se abbiamo finito. —

Sir Wetherill si voltò a guardare il ponte di comando e vi scorse infatti il capitano John Kennedy che, ritto sulle gambe aperte a compasso, il berretto a tre galloni di traverso, le mani strette alla ringhiera, teneva gli occhi stranamente fissi sopra i due amici. Francis trasalì e istintivamente si girò, come per nascondere il viso all'acuto esame di quello sguardo che si sentiva puntato addosso, pari ad un'arma, con una persistenza indagatrice; poi, per dissimulare ogni turbamento, chiese a Giorgio Dilke:

— E' un ottimo capitano, quel John Kennedy?

— Lo credo; del resto potresti farne tu stesso l'esperimento, Francis.

— In che modo?

— Venendo con me, al Madagascar.

(*continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 31 Dicembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 361 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 31 Dicembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Momento difficile

La questione delle isole nel mar di Levante sta atraversando un difficile momento. Per quanto ben poco sia noto del lavorio diplomatico, inteso a risolvere un tale problema, tutta la più autorevole stampa italiana ed estera discute animatamente sul tema sollevato dall'ultima crisi d'Oriente e non ancora esaurito dai lavori della passata Conferenza internazionale di Londra. Sarà opportuno vagliare qualcuna di queste voci, fra quelle che hanno avuto maggiore ripercussione nell'opinione pubblica, non foss'altro per impedire che la rivelazione dei futuri deliberati delle Grandi Potenze e l'incalzarsi dei prossimi avvenimenti facciano l'effetto di un fulmine a ciel sereno nell'animo del popolo italiano, che con interesse ed amore segue la sorte di quelle isole a cui sta legata buona parte dell'avvenire commerciale e politico dell'Italia nell'Asia Minore. Non parlare di questo difficile momento, nascondere ogni preoccupazione per l'avvenire potrebbe sembrare indizio di colpevole noncuranza, mentre non gioverebbe certamente a migliorare la nostra situazione internazionale.

Nonostante che sia stato mantenuto segreto ogni accordo preso in proposito dalle Potenze della Triplice Alleanza e della Triplice Intesa, la questione del Dodecaneso e delle altre isole del mar Egeo, è ritornata all'ordine del giorno.

Alle notizie tendenziose dei giornali francesi si sono aggiunte quelle d'origine viennese. L'«Agenzia Stefani» ha già smentito recisamente l'affermazione della *Neue Freie Presse* che l'Italia sia disposta a sgombrare le isole del Dodecaneso a condizione che vengano adempiute le stipulazioni del trattato di Losanna, che vengano cedute alla Turchia le isole occupate dai Greci nell'Egeo, che siano concessi dei compensi per le spese incontrate dal Governo italiano durante l'occupazione delle isole.

Innanzi tutto il Governo italiano non può aver avanzato alcuna proposta relativa alle isole nella sua risposta concordata con le altre Potenze della Triplice Alleanza alla Nota inglese, poichè è noto ormai a tutti che la detta risposta si richiama unicamente alla questione albanese, lasciando impregiudicate tutte le altre questioni col mantenere su d'esse il più assoluto silenzio. Ma anche a voler prescindere da questo fatto, non è necessaria una grande conoscenza dell'attuale lavorio diplomatico per comprendere senz'altro l'assurdità contenuta nelle rivelazioni del giornale viennese, nonostante che tali rivelazioni siano state suffragate dall'assunzione di esse alla solita autorevole fonte diplomatica.

Basta osservare che l'Italia non può aver interessate le altre Potenze a giudicare sull'adempimento o meno del trattato di Losanna, stipulato con la sola Turchia e senza alcun intermediario. Si è già detto più volte — ma non sarà male ripeterlo — che l'adempimento integrale del trattato di Losanna è di esclusiva pertinenza della Turchia e dell'Italia: solamente quando entrambe le nazioni lo riconoscano opportuno e necessario si potrà giungere alla definizione di ogni clausola di esso. Qualsiasi altra ingerenza sarebbe così contraria alle più comuni norme del diritto internazionale, che noi ci rifiutiamo di pensare che il Governo Italiano possa ingenuamente prestarsi ad un simile giuoco. I fasti della politica del Cairoli sono per fortuna impossibili oggi in un paese, conscio dei suoi interessi e del suo avvenire.

La seconda condizione è non meno inconcepibile della prima.

Al tempo della Conferenza di Londra l'ambasciatore francese tentò con abile disinvoltura di abbinare la questione del Dodecaneso a quella delle isole occupate dalla Grecia, fingendo d'ignorare come la diversità di condizioni in cui la Turchia aveva perduto parte dei suoi possedimenti asiatici e la qualità delle due nazioni in causa — l'Italia e la Grecia — non permettevano di giudicare e di risolvere allo stesso modo i due problemi: il nostro ambasciatore, il marchese Imperiali, si oppose recisamente a questo insidioso tentativo, riuscendo a sventarlo. In seguito fu sempre messo ben in chiaro che mai il Governo Italiano avrebbe acconsentito di trattare la futura sorte delle isole, su cui sventola il tricolore, unitamente a quella delle isole, su cui sta innalberato il vessillo del re Costantino. Ora non si riuscirebbe a comprendere come, dopo così recise affermazioni, il nostro Governo avesse annunciato d'esser disposto ad evacuare le proprie isole in seguito al verificarsi di eguale fatto da parte della Grecia. E' evidente che una tale proposta coinvolgerebbe insieme la questione del Dodecaneso con quella delle altre isole e darebbe pieno diritto alle Potenze della Triplice Intesa di presentare delle contro-proposte, sul genere di quelle che l'ambasciatore Cambon intendeva di far approvare dalla Conferenza di Londra, senza che il Governo italiano possa in qualche modo contestarne la validità. E ciò non può essere certamente nei nostri intenti.

Infine la terza condizione è per lo meno prematura, dato che nessuna proposta di compensi può essere stata avanzata dal momento che l'Italia d'accordo con la Turchia non intende affatto almeno per ora abbandonare quelle isole, che vantano già due anni di governo italiano.

Noi in ogni caso crediamo che la discussione sul modo con cui verrà del tutto definita la questione delle isole levantine, sia stata intempestivamente sollevata, anche se questa discussione vertesse soltanto sulle isole attualmente occupate dalla Grecia. E ciò affermiamo per una ragione di evidente opportunità. E' opportuno infatti giudicare subito in quali mani dovranno venir consegnate le isole dell'Egeo, quando un'altra questione — quella albanese — è ancora da essere completamente definita, nonostante l'unanime deliberato delle Potenze? La Triplice Alleanza per non dar prova di eccessiva esigenza ha di buon grado aderito alla proposta inglese di prorogare il termine fissato alla Grecia per lo sgombero da parte delle sue truppe di quel territorio dell'Epiro assegnato al nuovo stato albanese. La Grecia, poco riconoscente di questa longanimità, anzichè preparare l'esodo dei suoi soldati, mira a fortificarne la resistenza con la formazione e con l'invio di volontari, più efficaci e meno compromettenti di fronte agli occhi delle Potenze. Una delle ragioni che ha trattenuto finora la Grecia dal ribellarsi ai deliberati delle Potenze è stata la speranza che il non aver accolto le sue pretese sul territorio albanese avrebbe portato di conseguenza un'ampia soddisfazione sulla questione insulare. Per questa ragione la Gregia, appoggiata dalla Francia, ha cercato di far discutere assieme la questione della delimitazione dei confini meridionali albanesi e quella relativa alle isole dell'Egeo: sempre per questa ragione — fallito il primo tentativo — tenta oggi ogni mezzo per sottrarsi all'obbligo, impostole dalle Potenze, nei riguardi dell'Albania, attendendo, prima di risolversi ad agire in un modo o nell'altro, la soluzione del problema dell'Egeo. E' quindi logico che le Potenze della Triplice Alleanza, le quali sono state le prime a sventare il tentativo di discutere in blocco le sorti di qualche territorio albanese e delle isole, abbiamo tutto l'interesse a rimandare la soluzione del secondo problema, fino a quando non sarà risultata ben chiara la linea d'azione che intende tenere la Grecia in risposta ai primi deliberati di tutte le Potenze; linea d'azione che potrà influire non poco sulle prossime decisioni. Un giornale parigino, dopo aver reso noto che la Triplice Alleanza non intende ancora pronunciarsi in nessun modo — lasciando così impregiudicata la questione — circa alle isole dell'Egeo, commenta il fatto affermando che la Triplice Alleanza giudica che questo problema non potrà essere regolato se non dopo lo sgombero dell'Albania Meridionale. La condotta tenuta finora dall'Italia e dalle sue alleate lascia chiaramente comprendere come esse intendano mantenersi in questo preciso punto di vista, che è certo il migliore per riuscire a sorpassare senza troppo gravi perturbazioni il presente difficile momento della politica internazionale.

Bisognerà quindi che l'opinione pubblica si abitui a considerare come inattendibili e infondate tutte le più o meno sensazionali rivelazioni sulle proposte della Triplice Alleanza relative al problema delle isole Egee.

E' una verità incontestabile però che — anche in silenzio — il giuoco si fa sempre più serrato e decisivo: la posta è troppo importante perchè ci si possa permettere la più lieve debolezza o disattenzione.

Carlo Rava

La questione del Dodecaneso
e le insinuazioni della stampa francese

Roma 30

La *Tribuna* scrive: Il Temps e i giornali ellenici insinuano che l'Italia non sgombrando le isole dell'Egeo è di perfetta intesa con la Turchia onde darle il tempo di armarsi per riprendere con la forza le isole alla Grecia.

Per dimostrare assurda una tale opinione, basta ricordare che non da ora, ma dalla scorsa estate, l'Italia ha sempre fatto lealmente e apertamente comprendere all'Europa che non era possibile risolvere, conglobandole, le questioni dell'Albania e quella delle isole. Infatti, la conferenza di Londra, quando decise in merito al sud albanese, non emise nessuna deliberazione riguardante le isole all'infuori di vaghi *pour parlers* intorno ad alcune garanzie da escogitare per il Dodecaneso, quando l'Italia avesse creduto opportuno restituirle alla Turchia. Perchè dunque meravigliarsi oggi dell'attitudine dell'Italia e delle sue alleate e volerci trovare sotto un secondo fine, quando è sopratutto allo spirito della conferenza internazionale di Londra che l'Italia e la Triplice uniformano oggi la loro condotta? Le Potenze della Triplice alleanza risponderanno crediamo fra breve, alla seconda parte della proposta inglese, con una nota unica. Nè le sfere ufficiali inglesi possono dispiacersi di questa concordia tra le nazioni della Triplice Alleanza, una volta che essa ha tante volte e così efficacemente contribuito alla causa della pace.

La politica della Grecia
e gli interessi della Francia
La questione del Dodecanneso

Parigi 30

Il *Radical* scrive: Nessuna Potenza, eccetto la Francia e l'Inghilterra, ha interesse nel sostenere il punto di vista greco. Il giornale indi osserva: Se la popolazione è francofila la corte è nettamente tedesca e Costantino, che si appoggia allo stato maggiore nettamente tedesco ha la preponderanza e si oppone alla influenza francese. Il capo dello stato maggiore Dousmakis denigra continuamente la Francia.

Il *Radical* dice che porterà prove domani, ma intanto consiglia la Francia a non fare una politica sentimentale e soggiunge: Nel momento in cui siamo attaccati dal giornale di Dousmakis, non dobbiamo concedere un appoggio benevolo. Bisogna che la Grecia sappia che deve scegliere tra la politica di Dousmakis e la politica nettamente francese. Non vi è posto per un equivoco.

Il *Figaro* dice che l'informazione della *Tribuna* sulla ultima nota inglese non deve passare inosservata. Bisogna vedervi un *ballon d'essai* e coloro che lo lanciarono non lo fecero senza una intenzione ben formata. La triplice intesa vuol giungere ad una conclusione, essa cerca di abbinare la questione delle isole a quella dell'Albania ed invece il gabinetto di Roma sarebbe di parere completamente diverso. Con questo ingegnoso giuoco di prestigio diplomatico l'Italia si riserverebbe la possibilità di ritardare lo sgombro del Dodecanneso fino al momento in cui avrà ottenuto dalla Turchia e dall'Europa vari compensi che essa pretende. Tale è il piano che si può leggere chiaramente attraverso l'informazione suddetta. Se i governi della triplice intesa non dànno prova di unità di vedute e soprattutto di fermezza maggiore di quella dimostrata finora si deve temere che questo piano si realizzi e ne soffrirebbe la Grecia e gli interessi mediterranei della triplice intesa.

Circa la risposta della Triplice
alla proposta dell'Inghilterra

Colonia, 30

La «Koelische Zeitung» ha da Berlino: «Un'informazione da Londra secondo la quale la risposta delle potenze della triplice alla proposta di Grey sarebbe stata già presentata al governo inglese per mezzo degli ambasciatori della triplice stessa appare come certamente prematura; tuttavia la risposta si consegnerà prossimamente e si crede che le potenze adotteranno lo stesso testo. Un'informazione del corrispondente da Londra della *Tribuna* di Roma, secondo la quale la risposta non tocca i particolari della questione è esatta».

Le proposte per l'Albania accettate

Londra 30

Una nota comunicata dai giornali dice che in seguito alle feste il «Foreign Office» non ricevette ancora la risposta della triplice alleanza all'ultima nota di Grey, ma si sa che la triplice alleanza farà sapere senza indugio che accetterà le proposte relative all'Albania. — Tuttavia circa le isole dell'Egeo le potenze della Triplice alleanza non finirono ancora di consultarsi fra loro. Il compito della diplomazia è reso difficile della pubblicazione prematura, avvenuta a Parigi, delle proposte britanniche, pubblicazione che commosse l'opinione pubblica in Turchia, in Grecia e altrove.

Echi dell'esposizione finanziaria
del ministro Tedesco

Berna 30

Il *Bund* commenta l'esposizione finanziaria del ministro Tedesco affermando che essa costituisce una ottima prova dello slancio economico dell'Italia. Nota che già nei primi undici mesi del 1913 il commercio d'esportazione presenta un aumento di 44 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il giornale osserva le statistiche portuali annunciando il progresso continuo del commercio marittimo sia in quanto riguarda le merci che i passeggeri.

Il Congresso radicale rinviato
per evitare una crisi del Partito
e le eventuali dimissioni del Ministero?

Le preoccupazioni
di un deputato radicale
e le giustificazioni del rinvio

Roma 30

(Vice) — Vi ho parlato spesso, nei giorni scorsi, dell'attesa che vi è nei nostri circoli politici pel Congresso radicale, convocato, com'è noto, pei primi giorni del prossimo febbraio.

La levata di scudi di tutte o quasi tutte le sezioni del partito radicale contro il ministero, faceva prevedere in seno al Congresso una discussione burrascosa della quale, in parecchi ambienti, si [illegible] anticipatamente gli effetti, pronosticando che i ministri radicali, dopo il Congresso, non potranno più continuare nella loro collaborazione con Giolitti e saranno costretti a dimettersi. Naturalmente, dalle dimissioni dei ministri radicali alla caduta del ministero ed al generale sfasciamento della situazione ministeriale attuale, non v'è che un passo, nelle previsioni catastrofiche di Montecitorio. Non sono mancati da altra parte coloro che hanno emesso la opinione che il Congresso radicale potrebbe avere un esito diverso, quello cioè di condurre ad una scissione completa di quel partito, scissione che avrebbe permesso ai ministri radicali di rimanere al governo, con conseguente mantenimento dello «statu quo» nell'equilibrio politico, quale si è rivelato nelle ultime discussioni alla Camera. In questi ultmissimi giorni, peraltro, questa tesi ottimista, o se si preferisce anticatastrofica, era assai in ribasso e si cominciava a temere seriamente che la situazione ministeriale corresse grave pericolo per causa del Congresso radicale. Potete quindi immaginare con quale sospiro di sollievo e con quale anelito di speranza sono state apprese stasera alcune interessanti indiscrezioni del *Giornale d'Italia*, il quale rivela che si sta *lavorando* perchè il Congresso radicale sia rinviato. Scrive in proposito il confratello romano della sera:

«Se le nostre informazioni sono esatte, al Congresso radicale non ci arriveremo. L'anno mille di Giolitti non spunterà più il... primo febbraio. Il Congresso radicale, dal quale si fanno dipendere le sorti del ministero, sarebbe rinviato. I radicali ministeriali avrebbero pensato che arrivare al Congresso e combattere nel Congresso, sarebbe stato assai pericoloso, e tentano una manovra che presenta tutti i caratteri di una buona riuscita, poichè risponde a capello alla travagliata anima radicale. Il Congresso, si sa, non potrebbe decentemente essere protratto a lungo, ma intanto Giolitti avrebbe tempo e modo di rifarsi di fronte ai radicali, mercè il divorzio e tante altre cosette che si annunciano all'orizzonte di Montecitorio; e il Congresso rinviato, potrebbe riprendere il senno giolittiano che ora mostra di avere perduto. Riuscirà la manovra? Il nostro informatore giurava di sì e ci affermava che l'idea del presidente del Consiglio è di arrivare comunque all'estate, perchè l'estate è la quiete suprema di Giolitti, nella quale tutte le lotte parlamentari dovranno necessariamente paralizzarsi».

Lo stesso giornale ha intervistato, sullo stesso argomento del rinvio del Congresso, un deputato radicale il quale, confermando la probabilità del rinvio, ha esposto le ragioni in questi termini:

«In sostanza pare a noi che non convenga sottoporre tutta una complessa, delicata e grave situazione politica e parlamentare al giudizio di un Congresso, che difficilmente potrebbe riuscire sereno e che, ad ogni modo, non potrebbe agevolmente entrare nello spirito di talune necessità d'ordine superiore, le quali impongono al gruppo radicale parlamentare una tattica molto oculata e preveggente. Com'è noto, molte sezioni del partito hanno già espresso un parere recisamente contrario alla continuazione dell'attuale alleanza parlamentare fra radicali e liberali, o meglio alla permanenza degli attuali ministri e sottosegretari di parte radicale nel Gabinetto Giolitti. Ora, vi sono molti deputati radicali che non intendono sottoporre la propria condotta parlamentare alla direttiva del Congresso, ma vogliono mantenere integra la propria autonomia e tattica e si rifiuterebbero di spezzare l'attuale alleanza colla maggioranza liberale e con Giolitti. Un dissenso di questo genere, una volta ufficialmente proclamato, porterebbe alla quasi sicura scissione del gruppo parlamentare radicale e forse dello stesso partito. Da altra parte, la situazione politica sembra a vari autorevoli parlamentari radicali tale da doversi evitare qualsiasi atto che possa pregiudicare la libertà d'azione del gruppo nella Camera, e tale sopra tutto da doversi evitare avventate deliberazioni di massima, le quali comprometterebbero la tattica del gruppo ed insieme gli obbiettivi cui deve tendere, attraverso all'azione parlamentare, il partito».

Queste le voci raccolte dal *Giornale d'Italia* e che vengono autorevolmente confermate da varie parti. Resta a vedere se il tentativo di rinvio fatto dai radicali ministeriali riuscirà; se l'idea di tenere il Congresso prima che si sia riaperta la Camera, non abbia già fatto cammino per essere con successo contrastata. Alcuni giungono perfino a prevedere che sul rinvio o meno del Congresso possa senz'altro determinarsi una scissione del gruppo parlamentare. La morale di tutto questo è, come notano malinconicamente i radicali di opposizione, che se pure il Congresso si terrà alla data prefissa, le discussioni che vi si faranno non potranno non essere pregiudicate gravemente da queste polemiche preventive. Ad ogni modo, dunque, Giolitti avrebbe raggiunto lo scopo.

Sempre in tema del congresso radicale, il *Giornale d'Italia* dice che la direzione centrale del partito ha inviato la seguente circolare per la convocazione del congresso alle associazioni iscritte e agli aderenti:

«Il sesto congresso nazionale del partito radicale italiano è convocato in Roma per il giorno 31 gennaio 1914 alle ore 14. Le sedute proseguiranno nei giorni 1 e 2 febbraio con l'ordine del giorno qui sotto indicato.

«Mai forse come in questo momento il paese sentì vivo il bisogno che il partito radicale indicasse in forma precisa la via che deve seguire. Pertanto la direzione confida che gli aderenti al partito converranno numerosi e tutte le sezioni invieranno i loro rappresentanti».

Seguono le firme della direzione. L'ordine del giorno è questo:

31 Gennaio ore 14: 1. elezione dell'ufficio di presidenza, di tre revisori dei conti, e commissione per le verifiche dei poteri (art. 7 del regolamento);

2. Comunicazioni.

1 Febbraio ore 9: 3. Resoconto morale-finanziario della direzione centrale, relatore on. Mosti.

4. Discussione e voto sulle direttive ed azione del gruppo parlamentare radicale nel presente momento politico, relatori gli on. La Pegna e Pietriboni.

5. Dimissioni della direzione centrale, elezione della nuova direzione del partito.

Si devono eleggere 21 consiglieri, di cui 5 tra i deputati appartenenti al gruppo parlamentare radicale.

La "Vita„ smentisce il rinvio

Roma 30

La *Vita*, organo radicale, a proposito della notizia pubblicata circa un probabile rinvio del Congresso radicale, dice che invece proprio ieri la direzione del partito ha inviato alle sezioni l'avviso di convocazione del Congresso e che nessuno ha mai pensato di rinviarlo ad epoca da destinarsi.

I consigli disciplinari presso le Corti d'Appello

Roma 30

Il Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia, pubblica il R. decreto che stabilisce Consigli disciplinari presso le Corti d'appello del Regno. I Consigli disciplinari sono composti del primo presidente che lo presiede, o di chi ne fa le veci, dal presidente di sezione più anziano, dal consigliere più anziano e da due consiglieri più anziani, eletti dall'assemblea generale, nel mese di novembre di ciascun anno.

Medaglie al valor militare
a vari reggimenti

Roma 30

Con regio decreto 21 corr. è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla bandiera del 22. reggimento di fanteria per la bella e valorosa condotta tenuta dal secondo battaglione nella giornata del 17. settembre 1912 a Kasr Ras El Leben (Derna); al 7. reggimento alpini per la splendida prova di valore data dal battaglione Feltre nella giornata del 23 marzo 1913 ad Assaba; all'8. reggimento alpini per la bella condotta tenuta dal battaglione Tolmezzo nel combattimento notturno del 20-21 marzo 1913 a Tebedut e principalmente per la splendida prova di valore da esso data nel combattimento del 23 marzo 1913, ad Assaba; allo stendardo del reggimento cavalleggieri Lodi (15) per la splendida prova di valore data dagli squadroni terzo e quarto del reggimento nel combattimento di Monterus Nero (23 marzo 1913) durante il quale con una carica brillantissima rovesciarono il nemico incalzante.

Con lo stesso decreto è concessa la medaglia di bronzo al valor militare: all'11. reggimento bersaglieri per la bella prova di valore data dai battaglioni 27 e 33 nel combattimento del 23 marzo 1913 ad Assaba; al 5 reggimento alpini per la bella prova di valore data dal battaglione Vestone nel combattimento del 23 marzo 1913 ad Assaba.

E' concesso l'encomio solenne alla compagnia automobilisti di Tripoli per gli importanti servizi resi durante la campagna di Libia dai componenti la compagnia percorrendo arditamente su autocarri il terreno insidioso e spesso infestato dal nemico; alla seconda compagnia del terzo battaglione indigeni eritrei perchè nel combattimento di Monterus rimase, solo riparto di fanteria, per ben sei ore in prima linea fronteggiando un nemico numeroso e audace, alternando il fuoco agli assalti alla bajonetta e concorrendo in gran parte al felice esito della giornata.

L'eredità del cardinale Rampolla
e i suggelli alla Palazzina

Roma 30

Circa l'apposizione dei suggelli alla Palazzina di Santa Marta, richiesta dalla Duchessa di Campobello, il *Messaggero* dice che i suggelli sono stati apposti a tutti gli appartamenti limitati alla scala e sono stati esenti solo la cucina e un'altra piccola stanza terrena per uso dei domestici. Il fatto che per parecchi giorni si fosse parlato dell'apposizione dei suggelli da parte dell'autorità giudiziaria e che ora soltanto l'atto si sia verificato, viene interpretato, dice il *Messaggero*, nel senso che solo ora sono state superate le difficoltà che si sosteneva potessero esistere circa l'extra-territorialità della palazzina di Santa Marta.

L'intervento dell'autorità giudiziaria fa ritenere che si stia per avvicinare una regolare verifica di controllo, della quale può farsi uscire una soluzione riguardante il secondo testamento del cardinale. La duchessa di Campobello, come è noto, tutrice dei suoi due figliuoletti, e i suoi consulenti legali, si propongono di chiedere l'inventario dell'eredità del cardinale.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane l'avv. Zappalà, nell'interesse di Donna Eleonora Baronessa di Perrana, ha presentato formale istanza per la rimozione dei suggelli apposti alla palazzina di Piazza Santa Marta, per procedere quindi all'operazione di inventario previa citazione di mons. De Bisogno, economo fabbricere di San Pietro e della Duchessa di Campobello. I suggelli non dovranno essere rimossi che dopo tre giorni, secondo le prescrizioni di legge. Il detto giornale aggiunge di poter assicurare che il procuratore del Re si interessa della questione per vedere se sia il caso di intervenire direttamente.

La nuova basilica costantiniana

Roma 30

Stamane si è inaugurata solennemente la nuova Basilica Costantiniana di Santa Croce alla Saxa Rubra presso il Monte Milvio. Il tempio che è opera dell'ingegnere Leonari è in istile romano e misura 55 metri di lunghezza per 28 di larghezza. Erano presenti alla cerimonia alcuni componenti del comitato romano per le feste costantiniane, numerose notabilità dell'aristocrazia, il vescovo armeno, il vescovo di Cordova, i rappresentanti di tutti gli ordini religiosi di Roma. Ha avuto prima luogo una processione alla quale hanno preso parte le rappresentanze di tutti i seminari di Roma, la scuola Cantorum, il seminario spagnuolo che ha intonato il «Vexilla Regis» e gli alunni del seminario inglese che hanno portato a braccia la croce di bronzo del peso di oltre due quintali. Chiudeva il corteo il cardinale Cassetta e l'abate pontificale. Dopo che la croce è stata fissata alla base dell'altare maggiore mons. Bianchi Cogliesi ha letto un discorso commemorativo. Il cardinale Cassetta celebrò la messa bassa ed infine è stato cantato un «Te Deum». Alle 11 poi ha celebrato mons. Cascioli. La basilica sarà ora chiusa non essendo ancora completate le decorazioni.

Echi della settimana sociale

Roma 30

Il Papa ha fatto scrivere dal cardinale Merry del Val, al cardinale Ferrari di Milano, una lettera di risposta all'indirizzo di omaggio speditogli dallo stesso cardinale, presidente onorario della Settimana Sociale, di Milano, nel quale, dopo aver rilevato che l'ottava Settimana Sociale ha il merito di aver richiamato la considerazione dei cattolici italiani sul grave e vivo problema della libertà e indipendenza del romano Pontefice, dice che la sua opera, opera puramente di studio, è degna di ogni encomio per avere aperto sul problema medesimo un'ampia discussione, un'alta palestra di attività scientifica.

Il Senato si occupa
della finanze dello Stato

Roma 30

Oggi il Senato si è riunito per discutere alcuni progetti urgenti.

Prima si commemorano gli on. D'Antona e Ponzio Vaglia e si fanno voti per la salute dei sen. Serena e Spingardi e quindi si procede alla estrazione dei nomi dei senatori che comporranno la deputazione destinata a presentare gli auguri di capo d'anno alle LL. MM. Essa risulta così composta: Villari, Greppi Emanuele, Canzi, Martinelli, Arnaboldi, Capaldo, Perla, Rebaudengo, Cornalba; supplenti: Orengo e Corsini.

Si approvano alcuni progettini e quindi si passa alla discussione dei disegni di legge per provvedere alle spese straordinarie della rete ferroviaria di Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate.

CADOLINI osserva che il miliardo che si chiede con l'emissione di buoni del Tesoro quinquennali, che forma oggetto del disegno di legge, costerà al massimo 45 milioni. Questa spesa è tenue quando si consideri che il bilancio ogni anno offre dagli 80 ai 90 milioni di aumento.

E' quindi fuori di questione che i 45 milioni saranno coperti interamente con gli aumenti ordinari delle entrate e quanto agli aumenti delle entrate rileva che nell'ultimo esercizio le spese ferroviarie per la manutenzione e la sostituzione di binari e di materiale rotabile, ecc. salirono ad una somma molto notevole, ma nel prossimo esercizio queste spese non ci saranno più e le ferrovie daranno un reddito molto superiore.

Non si comprende quindi come coloro i quali si occupano di finanza non tengano esatto conto di tale stato di cose, che deve indurre il Parlamento ed il Paese ad avere perfetta fede nella solidità delle nostre condizioni finanziarie e economiche.

E' voce diffusa che il Governo stia escogitando dei provvedimenti di carattere finanziario. Questo fatto dimostra come fosse sincera l'esposizione finanziaria fatta dal ministro del Tesoro nell'altro ramo del Parlamento; inquantochè se egli avesse fatto una esposizione studiatamente tendente a dimostrare buone le condizioni del nostro bilancio non potrebbe ora giustificare i provvedimenti finanziari di cui tanto si parla.

Nulla ancora si sa della portata di essi, ma si è accennato ad una diminuzione delle pensioni. L'oratore non vuole entrare in particolari su questo argomento, ma non può non ricordare che le pensioni sono sacre ed invulnerabili.

Parla delle cause di disoccupazione rilevando che non ultima fra queste cause è l'aumento continuato delle mercedi, il quale porta come conseguenza una diminuzione di lavoro.

Questo dice per giustificare il Governo se non potrà riuscire a soddisfare tutte le esigenze necessarie per eliminare le cause di disoccupazione.

Concludendo si congratula col ministro del Tesoro per quello che ha fatto e per quello che vuol fare nell'intento di fortificare il bilancio e di metterlo in grado di sostenere le spese dei nuovi armamenti che si reputano necessari.

TEDESCO, ministro del Tesoro, rispondendo circa i vari argomenti trattati dal sen. Cadolini fa rilevare, circa la disoccupazione, che il Governo, fedele all'impegno assunto nell'altro ramo del Parlamento, ha aumentato i fondi del ministero dei LL. PP. per procedere con maggior alacrità all'esecuzione di opere pubbliche.

Quanto alle spese per la Libia ricorda che nel 1914-1915 trovano registrati 43 milioni, dei quali 31 come quota che l'amministrazione della Guerra restituisce al Tesoro, e 10 per interessi dei buoni quinquennali. Rimane un margine notevole per fronteggiare qualunque spesa.

Benchè fiducioso nel progresso dello Stato, rileva che ha fatto previsioni molto caute sull'incremento dell'entrata e su di questo ha stabilito di prelevare una quota che, congiunta allo stanziamento, permetterà di saldare altri 300 milioni di spese per la Libia.

Per i proventi delle ferrovie anche egli confida che aumenteranno negli esercizi futuri. Passando a trattare della necessità degli armamenti ricorda come il Governo si sia espresso per bocca del Presidente del Consiglio e fa notare che il bilancio non solo ha permesso negli ultimi anni di raddoppiare il bilancio dei LL. PP., ma ha potuto consentire un notevole sforzo per l'Esercito e per l'Armata. Nel periodo dal 1907 al 1913 per l'Esercito furono stanziati 560 milioni e mezzo per spese straordinarie; il bilancio 1914-15 importa nelle spese ordinarie 114 milioni in più e nell'insieme le spese stanziate superano di 160 milioni quelle pel 1907-908.

Pel prossimo bilancio poi saranno stanziati altri fondi per aumentare la forza bilanciata, che è passata da 205 mila uomini a 250 mila, e sarà portata nel prossimo anno a 270. Più favorevoli ancora sono le cifre che si riferiscono alla Marina.

Dal 1909 per il nuovo programma navale si sono stanziate spese per un 1 miliardo e 182 milioni, lo stanziamento per il bilancio 1914-915 supera di 109 milioni e mezzo quello del 1907, e con i diversi provvedimenti approvati dal Parlamento l'amministrazione della Marina potrà condurre a termine il programma del 1909 integrato da quello del 1911 e prepararsi ad un nuovo programma navale proposto nella legge del bilancio 1911-915.

Per far notare la forma del bilancio basti tenere conto che gli aumenti complessivi verificatisi su tutti i bilanci per un terzo si riferiscono a spese militari e per due terzi a servizi civili. Quando sarà possibile la formazione di un giudizio sereno, poichè ora manca la serenità necessaria per apprezzare il miracolo compiuto dalla finanza italiana, si vedrà quali prove abbia fornito in questi ultimi anni la finanza stessa.

Riconosce che il merito principale è del popolo italiano, che produce, lavora e risparmia; ma è anche vero che tutti i governi che si sono succeduti hanno reso possibile al paese questo sforzo. Rinnova l'espressione della sua riconoscenza per la benevolenza che il Senato ha dimostrato verso l'opera sua e rende omaggio alla sapienza di questa alta assemblea. (*Vive approvazioni*).

BETTONI, relatore, è lieto di potere dichiarare a nome della commissione di Finanza, che le dichiarazioni del ministro del Tesoro hanno dimostrato la solidità del bilancio dello Stato.

Riconosce che il bilancio ha dato una prova meravigliosa di resistenza e poichè innanzi al Paese si apre un programma molto vasto, trova giuste le disposizioni prese dal Governo. Dichiara che non sarà alieno il Senato dal votare altri sacrifici. Avverte però che non deve essere illuso il Paese col fargli credere inesauribile la fortuna delle nostre finanze. Il provocare tale illusione non sarebbe atto di buon Governo.

A nome della commissione di finanza fa plauso alla prudenza del Governo e alla abnegazione con la quale questo si propone di procurare nuove risorse.

L'articolo unico è rinviato a scrutinio secreto.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Tipografia (Rassenfosse e Vogler) . . » 6

CALENDARIO

31 Mercoledì: S. Silvestro papa.
1 Giovedì: Circonc. di N. S.

FIGURE VENEZIANE

Callalo se ne va...

Oggi Callalo farà per l'ultima volta la sua comparsa nell'anticamera del Sindaco. Per l'ultima volta annuncerà le visite, risponderà alle chiamate del telefono, disporrà per il recapito delle pratiche alle varie divisioni, chiamerà per le firme, rimanderà i seccatori, brontolerà sommessamente camminando in su e in giù l'aula delle adunanze, rimbrotterà i gondolieri, sospirerà su quel che s'usava una volta e che non s'usa più, a cominciare dalla buona educazione.

Dimani avrà principio il suo riposo. Callalo in pensione! L'ha chiesta lui, la pensione. E' vecchio, ma forte, ma vegeto, ma sveglio; capacissimo, chissà ancora per quanti anni, al suo servizio. Ma non vuole che lo si accusi di ostacolar la carriera altrui, non vuole che lo si *lustri* per davanti e lo si mandi a quel paese, in sua assenza. E' vecchio, lo sa, e se ne va. Soltanto, siccome di andarsene definitivamente non gli basta l'animo ha chiesto, con la pensione, a titolo di gratificazione, che gli si consenta di riprendere il suo posto durante le sedute del Consiglio Comunale. L'uomo è tutto nella malinconica e nostalgica dimanda.

Callalo se ne va ad ottant'anni. Ottant'anni fra sei mesi: a vederlo ilare e pronto, instancabile, risoluto, in ogni modo, a farsi ritenere instancabile, non si crederebbe che ne conti veramente un così bel numero. Eppure è nato proprio del '34, ed ha iniziata presto la vita intensa. Il '48 lo ha trovato sulla breccia contro gli austriaci. A quattordici anni si batteva per la difesa di Venezia ribelle. Doveva essere ben piccolo il bravo e coraggioso Callalo di allora. Piccolo di statura è rimasto, poi, sempre; e come lo conoscono oggi tutti i suoi concittadini dovette apparire mezzo secolo addietro: con quella sua sana pinguedine incipiente che dà un particolare carattere alla sua persona, ma che non gli ha mai impedito di essere rapido ed agile.

Callalo se ne va! Bisogna bene riconoscerlo: con lui s'allontana da Ca' Farsetti una delle più tipiche, delle più interessanti, delle più simpatiche figure che vi sieno passate. Rammentiamone l'arguzia tutta veneziana, il buon senso sereno che confinava spesso con una intuitiva filosofia ottimista piena di incanto; la semplicità, la dimestichezza ed insieme la fierezza, per cui sovente assumeva l'aspetto ed il tono del burbero benefico.

Callalo incominciò ad essere Callalo sul '70 — *lu*, ci diceva un giorno, *no gera gnancora nato* — dopo una permanenza negli uffici dei conciliatori e in quelli della verifica delle tasse. La sua notorietà, la sua fama anzi, crebbe rapidamente dal dì che fu assunto al Gabinetto del Sindaco. Fu l'usciere personale di Dante Serego degli Alighieri, di Riccardo Selvatico, e rimase ininterrottamente accanto a Filippo Grimani, accompagnandolo nelle missioni ufficiali dovunque: a Roma, a Milano, a Torino... Il suo affetto per Filippo Grimani non trova parole esatte per una definizione: fatto com'è di devozione, di ammirazione, di sfumature delicatissime che gli consentono un non so che di paterno e di umile insieme; e davano alla sua missione un non so che di autoritario e di beffardo verso gli altri; verso, badiamo, quegli altri che a suo avviso erano al mondo unicamente per far perdere il tempo prezioso — o la pazienza per quanto immensa — del suo Sindaco. Chi l'ha visto, per caso, squadrare dall'alto in basso un postulante sconosciuto, fissarlo negli occhi con i suoi occhietti involontariamente ironici, girare e rigirare tra le dita il biglietto da visita senza nemmeno degnarsi di leggervi il nome stampato; andare e tornare una o due volte per ottenere schiarimenti persuasivi sullo scopo della visita, chi l'ha sentito, restituendo il biglietto, concludere con un «*Benedeto, adesso non xe possibile, el conte ga zente*» sa l'umorismo impareggiabile di certi suoi atteggiamenti; quell'umorismo che durante le sedute del Consiglio Comunale trovava modo di esprimersi dalle più futili cause: nell'attesa dei consiglieri, nella compilazione dell'elenco dei presenti, nella preparazione delle urne per l'adunanza segreta, in una battuta poco oratoria di un discorso appena pronunciato, nel contegno del pubblico, nelle conversazioni spregiudicate dei resocontisti dei giornali.

Aveva occhio a tutto. Vedeva in fondo alla sala taluno col cappello in testa e gli gridava: «*Zo el capelo, qua non semo al bacaro*»; vedeva taluno fumare o gli mostrava la porta: «*Fora, fora qua no xe aria*» e se notava che in quel momento anche dal banco dei giornalisti si fumava accorreva a rimbrottarli «*gnanca lori, sali. Co i sarà drento*, e mostrava la parte dei consiglieri — *alora se la conteremo*». Ma strizzava l'occhio e mezz'ora dopo, magari la sigaretta l'offriva lui con un «*Posso?*» ch'era un poema. Non tollerava confidenze. A un collega novellino che una volta gli disse: «Callalo, «*fa el piasser*» rispose secco offeso dal tu: «*Fa*, no xe per mi» e gli voltò le spalle. Tornò pochi minuti appresso e completamente rasserenato chiese all'altro interdetto: «La me diga, cossa desiderava?»

Del resto basta aver presente il Callalo delle sedute del Consiglio Comunale per comprendere ch'egli voglia continuare a frequentarle. Ci si diverte: è spesso l'arbitro della situazione; s'attacca ai telefoni per chiamare gli assenti quando il numero legale sta per mancare, rincorre i consiglieri negli uffici per le votazioni, porta ordini, commissioni, rimorchia i capidivisione, investe i segretari e, se capita, il segretario capo, ha in tasca le deliberazioni della maggioranza. Prima che il Sindaco abbia proclamato l'esito delle votazioni, il resocontista della *Difesa* che ha invariabilmente molta fretta di andarsene lo chiama: «Callalo, le nomine?» E Callalo pesca nella tasca interna della marsina e porge le copie delle schede. Così egli può rivelare innanzi tempo il segreto dell'urna.

Callalo se ne va! Come riepilogarne qui frettolosamente, i tratti caratteristici; come disegnarne minutamente gli aspetti? Fu tentato già da altri; ma quante cose si potrebbero aggiungere, a completar una biografia di impressioni, di sensazioni! Callalo lascia un vuoto che non sarà troppo presto colmato. Siamo sicuri di non esagerare affermando che ne sentirà l'assenza quotidiana Filippo Grimani. Diciamo dell'affetto di Callalo pel Sindaco; anche il Sindaco gli vuol bene, e in una recente sciagura non dimenticò che la canizie del suo usciere era cominciata dal dì lontano della morte dell'unico figlio di lui, già diciassettenne. Abbiam detta la ragione delle subitanee tristezze che, non di rado, pare scendano come un velo sullo sguardo dolce di Callalo...

Callalo se ne va. Auguriamogli, poichè siam sul limitare dell'anno, che egli possa assistere ancora a molte, a molte, a molte sedute del Consiglio Comunale.

L'anno 1914 e l'astronomia

Stralciamo dalle «Effemeridi del sole e della luna» pubblicate dal prof. Giuseppe Naccari, direttore dell'Osservatorio Astronomico del R. Istituto «Paolo Sarpi» i seguenti dati relativi al nuovo anno.

L'anno 1914 è comune, ossia composto di 365 giorni, il suo numero d'oro è 15, l'Epatta 111, il Ciclo solare 19, l'Indicazione Romana 12, la Lettera domenicale D.

Le feste mobili ricorrono nei giorni seguenti: Settuagesima 8 febbraio, Le Ceneri 25 Febbraio, Pasqua 12 Aprile, Pentecoste 31 maggio, Corpus Domini, 11 giugno.

Nel 1914 hanno luogo quattro eclissi: due di sole e due di luna; delle prime è soltanto visibile a Venezia la seconda come eclisse parziale, delle seconde è soltanto in parte visibile la prima.

La prima eclisse di sole, che succederà il 24 febbraio e sarà anulare, si vedrà nell'America del Sud, nell'Oceano Pacifico, nella Nuova Zelanda e nelle regioni polari australi.

La prima eclisse parziale di luna avrà luogo il 12 marzo ai seguenti tempi: Primo contatto coll'ombra a ore 3, minuti 42 — Mezzo dell'eclisse a ore 5, 13 minuti — Ultimo contatto coll'ombra a 6 ore, 44 minuti.

La grandezza dell'eclisse è nove decimi del diametro lunare. La luna in questo giorno tramonta a Venezia alle ore 6 e 33 minuti, cioè undici minuti prima dell'ultimo contatto.

La seconda eclisse totale di sole, che succederà il 21 agosto, sarà visibile come parziale a Venezia. I dati riguardanti Venezia sono i seguenti: Principio della eclisse a ore 12 minuti 22 — Mezzo della eclisse a ore 13, minuti 36. — Fine dell'eclisse a ore 14 e minuti 46.

La grandezza dell'eclisse è sette decimi del diametro solare; in modo che si può dire che per noi sarà un bell'eclisse. Esso si vedrà anche nell'America Settentrionale nell'Oceano Atlantico, nelle regioni più settentrionali dell'Africa, nella parte più occidentale dell'Asia, nella parte più a Nord Est dell'Oceano Indiano e nelle Regioni polari artiche.

La seconda eclisse parziale di luna si farà vedere il 4 settembre nell'America Settentrionale, sull'Oceano Pacifico, in Australia, in quasi tutta l'Asia, nell'Oceano Indiano e sulle coste più orientali dell'Africa.

Nel 1914 vi sarà anche il giorno 7 novembre un passaggio di Mercurio sul disco solare Mercurio compierà la traversata in circa quattro ore: il principio del fenomeno si vedrà alle ore 10 e minuti 58 e la fine alle ore 15 e minuti 9.

Le stagioni principieranno nei giorni e nelle ore sottoindicate: Primavera 21 marzo a ore 12, minuti 11 — Estate 22 giugno a ore 7, minuti 55 — Autunno 23 settembre a ore 22, minuti 34 — Inverno 22 dicembre a ore 17, minuti 23.

Ecco infine l'ingresso del Sole nei segni dell'Eclittica:

20 gennaio il Sole entra in Aquario a ore 22, minuti 12 — 19 febbraio in Pesci alle 12.38 — 21 marzo in Ariete alle 12.11 — 20 Aprile in Toro alle 23.53 — 21 maggio in Gemelli alle 23.58 — 22 giugno in Cancro alle 7.55 — 23 luglio in Leone alle 18.47 — 24 agosto in Vergine alle 1.30 — 23 settembre in Libra alle 22.34 — 24 ottobre in Scorpione alle 7.18 — 23 novembre in Sagittario alle 4.21 — alle 22 dicembre in Capricorno alle 17.23.

Il Sindaco dispensa dalle visite

Il Sindaco in occasione del nuovo anno esprime vivissimi auguri alle Autorità civili, politiche e militari ed ai suoi concittadini, pregando di essere dispensato dalle visite.

In omaggio ad una cara memoria offre lire 350 ai poveri.

Un'interpellanza dell'on. Pitacco
per la linea Trieste-Cervignano-Venezia

Vienna 30

L'on. Pitacco ha presentato la seguente interpellanza:

«Nella conferenza oraria europea per le ferrovie, tenutasi a Napoli, la Società Veneta ha presentato un programma completo per migliorare il servizio delle comunicazioni fra Venezia e Trieste, fra l'Italia e l'Oriente. Le proposte furono appoggiate da tutti i rappresentanti di ferrovie presenti alla conferenza, dalle amministrazioni delle Ferrovie italiane dello Stato, dalla P. L. M., dalla Meridionale, dalle ferrovie bosniache e serbe; ma non poterono essere tradotte in atto per recisa opposizione della I. R. Ferrovia dello Stato.

«Alla conferenza oraria regionale del 26 dicembre, tenutasi a Padova, fu approvato fra altro un ordine del giorno, col quale si segnalano le proposte a S. E. il ministro degli esteri del Regno d'Italia, perchè, viste le buone relazioni esistenti fra i due Stati, voglia interporsi affinchè una valida pressione sia fatta presso l'i. r. Ministero delle ferrovie.

«Con riguardo alla proposta presentata dal sottoscritto, con la quale era invitato il Ministero delle ferrovie a prendere le necessarie misure perchè le congiunzioni fra Trieste e Venezia per Cervignano fossero migliorate ed abbreviate e in considerazione delle ragioni ivi edotte e di quelle ripetutamente fatte valere dalla Camera di Commercio di Trieste in favore d'un maggiore sviluppo del movimento di passeggeri su questa linea, il sottoscritto si permette di domandare al ministro delle ferrovie se egli sia stato edotto dei risultati della conferenza di Napoli e specialmente della decisione presa dalla conferenza di Padova; come il ministro giustifichi l'opposizione dell'i. r. ministero austriaco delle ferrovie contro una soluzione desiderata da tutte le altre ferrovie e dai circoli commerciali direttamente interessati, d'una questione così importante, o che, come generalmente si afferma, si potrebbe effettuare senza difficili riforme di movimento; infine, se ed in qual modo il ministro intenda adoperarsi a favore di questa approvazione di itinerari».

Camera di Commercio

(*Seduta di ieri*)

Presiede il dott. Meneghelli.
Presenti: Bassani, Busetto A., Busetto P., Cavalieri, Ceresa, Da Ponte, Della Porta, D'Ambrosio, De Paoli, Fries, Genuario, Mazzariol, Peltrera, Pianetti, Scattola, Scarpa Vincenzo, Usigli, Vitalba, Zennaro.
Giustificati: Combi.

Per la morte del Prof. Politeo

Appena aperta la seduta, *Coen* commemora con nobili parole il prof. Giorgio Politeo, ricordandone le alte virtù come educatore, come pensatore e come patriota. Alla memoria dell'illustre estinto manda un reverente saluto al quale il Presidente e il Consiglio si associano.

*

Approvati alcuni storni sul Bilancio 1913 il Consiglio passa alla trattazione dell'oggetto relativo al Bilancio preventivo 1914.

Dopo la lettura della Relazione della Commissione di Finanza fatta dal relatore Genuario, si passa alla discussione

Contributi alla Scuola d'Arte e al Museo Commerciale

Una larga discussione s'impegna intorno al contributo da concedersi alla Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie; alla quale partecipano oltre il Presidente, i consiglieri Coen, Da Ponte, Busetto Pietro, Cavalieri e altri.

A maggioranza viene approvato di aumentare il sussidio alla Scuola da lire 7000 a 10000, comprese le somme finora derogate a titolo di borse di studio; ritenuto che la elevazione della Scuola al III. grado risponde a un bisogno di utilità nell'arte industriale. Questo maggior contributo verrà prelevato dal fondo di riserva.

Quanto all'aumento di contributo al Museo commerciale di Venezia, il Consiglio dopo aver discusso largamente in proposito delibera la sospensiva, in attesa di conoscere i risultati delle pratiche affidate alla Presidenza per ottenere un maggior contributo da parte delle altre Camere del Veneto.

Il Consiglio quindi approva il Bilancio preventivo 1914.

L'Imposta Camerale e il ruolo dei periti

Determina poi di mantenere l'aliquota dell'imposta camerale nella misura dell'1.35 per cento lire di reddito imponibile, anche per l'esercizio 1914.

Dopo un voto sulla unificazione del diritto cambiario e dopo una constatazione di usi di piazza, il Consiglio in seguito all'approvazione ministeriale del nuovo regolamento per la formazione del ruolo dei periti commerciali ed industriali, proclama la cessazione del ruolo oggi in vigore, approva l'avviso di concorso per la formazione del nuovo ruolo e dà mandato alla Presidenza di nominare la Commissione dei titoli del concorso.

Per le leggi contro l'alcoolismo e sui pesi e misure

Il Consiglio vota il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio e Industria di Venezia raccomanda ai Ministeri dell'Interno e del Commercio che nel Regolamento della legge contro l'alcoolismo abbiano ad essere contemperati i principi informatori della legge con la tutela dei legittimi interessi di tutti i proprietari di esercizi pubblici;

fa voti che il Regolamento stesso sia presentato al previo esame del Consiglio Superiore del Commercio e nei riguardi dell'art. 61 del Regolamento per l'applicazione della legge sui pesi e misure, richiama l'attenzione del Governo sul gravissimo pregiudizio che minaccia tutti i proprietari di caffè, trattorie, birrerie, ristoranti, alberghi ecc. e domanda un provvedimento atto a scongiurare questo danno.

Coen riassume le discussioni avvenute in seno al Consiglio Generale del Traffico sul progetto di riordino delle tariffe ferroviarie.

Il Molo di ponente

Il Presidente comunica che in seguito al desiderio manifestato dal Consiglio nell'ultima seduta ha interpellato il Magistrato alle acque nei riguardi dei danni derivanti dallo spostamento verificatosi nel molo di ponente in costruzione ed ha ricevuto la seguente risposta:

«Come è noto il 26 settembre u. s. avvenne istantaneamente un lieve scorrimento, all'estremità di due cassoni, della nuova banchina di ponente della stazione marittima verso il bacino, e nel paramento dell muratura si palesò una fenditura verticale lungo il fianco della terza scaletta in ferro alla marinara, larga centimetri cinque dall'alto in basso.

Il modo seguito dal tratto di banchina nello allontanarsi dalla primitiva sua linea e la verticalità del paramento, indusse a credere fin dal primo momento, ciò che poi è stato confermato dagli accertamenti posteriormente eseguiti, che il movimento sia accaduto per strisciamento sul fondo.

Le cause di tale movimento sono da attribuirsi in parte alla natura del fondo nella località in cui lo spostamento è avvenuto e principalmente al fatto di aver dovuto adoperare per il terrapienamento a tergo della banchina, data la scarsezza di rovinacci provenienti dalla città o prelevati dalle sacche di deposito, materiale più pesante dei rovinacchi medesimi.

In quanto alla entità del danno derivato all'opera, posso assicurare che la banchina servirà ugualmente ed ottimamente allo scopo per cui fu costruita, giacchè quando sarà stata rifatta la muratura di coronamento nel tratto deviato, non si avvertirà quasi più lo spostamento da essa subito.

Piuttosto però l'evento, non certo nuovo negli annali delle costruzioni marittime, in ispecie a Venezia, non ha permesso di raggiungere lo scopo cui principalmente teneva questo Istituto, di consegnare cioè magari con anticipo di tempo l'opera finita al movimento ed al traffico del porto.

Ad evitare infatti ogni eventualità che il difetto si propagasse nella banchina rimasta incolume, fu temporaneamente sospeso il versamento della materia più pesante, continuando invece quello dei rovinacci al fine di aumentare la difesa a ridosso delle fondazioni. Altri provvedimenti si sono dovuti poi studiare intesi ad arrestare lo strisciamento della banchina, e ciò sia mediante opere di presidio nel tratto in cui la natura del fondo dalle accurate terebrazioni eseguite è risultata non sufficientemente consistente, sia con opportuni mezzi destinati ad alleggerire il carico del terrapieno. Il risultato di tali studi, per i quali si è avuta anche la collaborazione di funzionari specialmente competenti, mi sarà a giorni presentato con le relative proposte; dopo l'esame e l'approvazione delle quali darà alla S. V. Ill.ma più precise informazioni circa il tempo occorrente per la riparazione e per il compimento dei lavori

Ad ogni modo il sacrificio di alcuni mesi per l'attuazione dei mezzi più idonei a garantire la stabilità di un'opera tanto importante, potrà esser compensato dal fatto che nel frattempo si potrà procedere alla approvazione dei progetti di arredamento ed alla fornitura dei materiali: per modo che anche durante la ultimazione del terrapieno, per quanto possibile, ed in ogni caso appena terminato questo, si potrà provvedere alla messa in opera del materiale d'impianto già predisposto e consegnare la banchina completamente arredata.»

Dopo questa comunicazione, scambiati gli auguri di fine d'anno la seduta è tolta.

I furti delle miniature di Mantova
L'arresto di un prete sacrista

A proposito del furto delle miniature del messale del Duomo di Mantova, di cui parlammo giorni addietro possiamo dare questi ulteriori particolari. Le miniature ricuperate dalla Sovraintendenza di Venezia a Monaco di Baviera e restituite a Firenze dal dottor Fogolari non erano le sole rubate; ma le prime due sulle quali si potè rimetter la mano. La scoperta di esse portò ad accertare la scomparsa di altre due rappresentanti l'*Annunciazione* e la *Crocifissione*. Contemporaneamente alle indagini per scoprire i ladri furono quindi avviate ricerche attive per ricuperare anche queste due pagine del Messale. Intanto la Questura di Mantova messa sull'avviso da indizi di varia indole procedeva all'arresto del presunto colpevole e precisamente del sac. D. Fredi Alcide di S. Cataldo di Borgoforte, sospeso a divinis dal 19 settembre 1913. Dal marzo 1910 a tutta la prima metà del 1913 don Fredi era rimasto al Duomo quale superiore sagrista. Nella sua qualità di capo sagrista egli aveva in consegna le chiavi delle porte che immettono nella camera dov'era conservato il messale istoriato; come pure era in possesso delle chiavi dell'Archivio. Approfittando della sua posizione ed abusando della fiducia che il Capitolo riponeva in lui il Fredi non aveva dunque avuto a sua disposizione il Messale e da esso asportato e poi vendute le miniature?

L'arresto confermò immediatamente questa presunzione.

Quando gli giunsero le prime voci dell'avvenuto rintracciamento delle due miniature e delle susseguenti indagini della P. S., il Fredi chiese ospitalità nel convento delle Grazie, e dichiarò al padre superiore che intendeva nonostante la sospensione *a divinis* compiere qualche settimana di esercizi spirituali.

E rimase infatti e fu ospitato nel convento dove avvenne la cattura. Un delegato di P. S. domandò al superiore il permesso di recarsi nella camera di don Fredi. Il delegato operata una perquisizione nella stanza sequestrò una pergamena miniata ed una cornice nera: la miniatura del messale rappresentante *L'Annunciazione!*

Tale miniatura era stata recapitata al Fredi il giorno innanzi per mezzo della posta ed era accompagnata da una lettera proveniente da Reggio.

La miniatura sequestrata si trovava fino a qualche giorno prima da un antiquario di Reggio Emilia, il quale subodorato il vento infido la rinviò al Fredi dal quale l'aveva comperata insieme con le altre tre per la risibile somma di 40 lire: mentre il valore di ciascuna miniatura non è certo inferiore alle tre od alle quattro mila lire. Il valore dello intiero Messale, che consta di una settantina di miniature, è certo superiore alle 200 mila lire.

Le due miniature che furono ritrovate a Monaco di Baviera erano state vendute per quattro mila lire.

Come dicemmo le quattro miniature erano state vendute dal Fredi ad un antiquario di Reggio Emilia per il valore complessivo di lire 40. — A sua volta lo antiquario, le aveva esibite a vari amatori, intenditori e collettori di antichità a Bologna, a Venezia, a Firenze, a Ravenna ed anche a Montecatini.

Tale era la freschezza dei colori delle miniature che molti degli intenditori di cose d'arte ai quali l'antiquario le esibiva per la vendita o si rifiutavano di comperarle od offrivano un prezzo basso, perchè ritenevano essere le miniature cosa recente di autore moderno. Questa fu la ragione per la quale si potè ricuperare la *Annunciazione*. — Dov'è ora la quarta, la *Crocefissione?*

Quest'ultima miniatura è essa pure rappresentata fotograficamente nel Manuale del Toesca, edito dall'Hoepli; ed è una pergamena miniata di grandissimo pregio, perfettamente conservata. Essa fu venduta dall'antiquario Reggiano ad una ditta di Antichità di Milano per 600 lire. A Milano la *Crocefissione* fu rivenduta ad un antiquario parigino del quale si conosce il nome per 2400 lire.

L'antiquario di Reggio è stato denunciato per ricettazione.

Neve, vento, pioggia....

Abbiamo avuto, ieri, un po' di tutto Pioggia e vento con tendenze sciroccali a più riprese, una nevicata dalla mattina al pomeriggio inoltrato. Quella della notte si era disciolta in poltiglia fangosa. Quella della giornata imbiancò i tetti e le strade più larghe, ma fu presto spazzata via da squadre di braccianti e accumulata qua e là. La circolazione non subì ostacoli e non si ebbero a deplorare disgrazie.

La temperatura si mantenne, costantemente sopra zero. Quattro gradi a mezzo giorno, due e mezzo alle diciotto; uno e mezzo alla mezzanotte.

La spazzatura della neve
davanti le case e le botteghe

Il Sindaco di Venezia ci prega di pubblicare che in conformità alle disposizioni contenute nel vigente Regolamento di polizia stradale, a tutti gli abitanti incombe l'obbligo di far tosto spazzare e sgombrare dalla neve il tratto di strada fronteggiante le proprie case o botteghe.

I contravventori alle predette disposizioni saranno puniti con la multa dalle lire 5 alle 50 da comminarsi a termini degli articoli 200 e seguenti della legge Comunale e Provinciale.

Nel Dipartimento
Il tribunale militare marittimo nel prossimo biennio

Per compiuto biennio ed in osservanza alle prescrizioni contenute nel Codice Penale Militare Marittimo, a datare dal 1. gennaio 1914, il Tribunale Militare Marittimo e la relativa Commissione di inchiesta saranno formati dai seguenti ufficiali:

Tribunale Militare Marittimo (biennio 1914-915): Capitano di vascello Scarpis Maffeo presidente; capitano di fregata Tignani Luigi, tenente colonnello commissario Roulph Giulio, tenente colonnello medico Belli Carlo, capitano del Genio Nav. Bignami Leopoldo e tenente di vascello Arcangeli Alessandro giudici effettivi.

Giudici supplenti: Tenente colonnello commissario Bolobanovich Enrico, capitano di fregata Ravenna Arturo, tenente col. macch. Capitanio Giovanni, maggiore medico Colorni Umberto, maggiore commissario Carminiani Giuseppe, maggiore del Gen. Nav. Fessia Feliciano, capitano di corvetta Casano Salvatore, capitano commissario Dionisi Arturo, capitano commissario De Galateo Filippo, tenente di vascello Fossati Nicola, capitano medico Adami Mario, capitano del Gen. Nav. Guidoni Alessandro, capitano medico Mensa Ernesto, tenente di vascello Bossi Luigi, capitano C. R. E. Ballarin Luigi, capitano C. R. E. Sommacampagna Giulio, capitano macchinista Rosada Umberto, capitano del Gen. Nav. Prunas Roberto, capitano macch. Barolini Giuseppe.

Commissione d'inchiesta: Capitano di corvetta Mancini Lorenzo presidente; tenente di vascello Vertù Carlo Alberto e capitano macch. Capitò Guido giudici effettivi; capitano del Gen. Nav. Paoli Augusto, capitano medico Scoccia Vincenzo, capitano commissario Brocchieri Ettore, capitano macch. De Leonardo Alfredo giudici supplenti.

Uno Mostra di lavori femminili
organizzata dalle signorine della "Dante,,

Il gruppo Femminile Studentesco della Dante Alighieri ha deliberato di organizzare una mostra di lavori femminili da vendersi a beneficio della patriottica associazione. Esso ha pertanto diramato un invito fra le signorine iscritte al gruppo e fra molte signore allo scopo di raccogliere il maggior numero possibile di lavori. Le adesioni pervenute sono già numerose sì da dare sicuro affidamento che la mostra riuscirà quanto mai interessante per quantità di lavori e ricca per eleganza e buon gusto.

Il Comitato onde aderire al desiderio di molte gentili collaboratrici e per ottenere il più largo contributo d'offerte ha deciso di prorogare a tutto 20 gennaio prossimo il termine per la consegna dei lavori che era stato fissato per il 31 dicembre.

La quantità e il valore dei lavori raccolti suggeriranno alla Presidenza il luogo e le modalità della esposizione.

Pubblichiamo intanto un primo elenco di offerenti

Sig.na Maria Contento (cuscino); Fambri Paola (tovaglietta e tovagliolini per servizio da rosolio, colletto e paramani ricamato); Fambri Rosanna (portabiscotti con tovaglietta); Folin Gina (puntaspilli); Folin Carla (due tovaglietta); Folin Giulia (cuscino); Giandomenici Elisa (coprivassoio ricamato); Giandomenici Zago Silvia (quattro caricature); Gelmetti Valeria (cestina foderata in pizzo); Hertenstein Albina (tre cuscinetti); Co Hulton (centro da tavola, borsa lavoro sloveno, borsetta idem, puntaspilli ricamato, copertina da libro, tessuto Gobelin, portafazzoletti, stoffa antica, porta biglietti ricamato, scatoletta maiolica, scatola forma uovo, lavoro russo, porta ditale e ditale argento, lavoro russo, sacco raso bianco ricamato, coperta cuscino cuoio del Texas); Jesurum Elsa (cuscino); Mazzotti Rizzucci (velo ricamato per poltrona); N. N. (puntaspilli); Rigobon Maria e Carla (centro da tavola, velo da poltrona); Sartorelli Margherita (due caricature); Savini Maria (centro da tavola rinascimento); Vivante Adelia, Vittoria e Margherita (cuscini, borsetta, grembiale, borsetta); Zago Anna Maria (centro ricamato); Zamarchi Marcella (porta fazzoletti)

Hanno pure aderito le signorine Ancona Anna, Calini Bice, De Franceschi Giulia, Fiorioli Della Lena Ida, Ada Clara e Wanda, Giuriati Nina, Marangoni Antonietta, Marinoni Luisa, Massa Clotilde, Morpurgo Macchioro Virginia, Miss. Richardson, Valatelli Rosina, Vivante Maria, Vivanti Elena, Zago Carola.

I lavori devono essere inviati o alla sede dell'associazione S. Stefano Palazzo Morosini 2803 o alla Segreteria del Gruppo Femminile signorina Ida Fiorioli Della Lena, SS. Giovanni Paolo 6361.

La fondazione "Giorgio Politeo,,
nella "Dante Alighieri,,

S. E. Luigi Luzzatti (1)	L.	20.—
Sen. Pompeo Molmenti	»	10.—
Rag. Antonio Xiggia	»	2.—
Assagioli Dott. Alessandro	»	20.—
Comm. Attilio Centelli	»	5.—
Prof. Giuseppe Jona	»	20.—
Prof. Giuseppe Naccari	»	5.—
Prof. Antonio Solitro	»	5.—
Michele Giuseppe Olivieri	»	5.—
Attilio e Isabella Chiarion Casoni	»	10.—
Dott. Giorgio Fano	»	10.—
Avv. Riccardo Mazzi, sottoprefetto di Salò	»	10.—
Avv. Carlo Policreti, Pordenone	»	5.—

(1) Il Comitato della *Dante Alighieri* ci comunica che l'offerta veniva inviata da S. E. Luzzatti al giornale l'*Adriatico* accompagnata da queste nobili parole: «Non poteva essere più felice la colleganza del grande educatore coll'istituto propagante la cultura italiana»

Ieri comparve un'offerta di L. 10 del prof. Emilio Olper; dovevasi invece scrivere prof. Emilia Olper Olper.

Conferenza di beneficenza
all'Ateneo Veneto

La III. conferenza di beneficenza sarà tenuta sabato 3 gennaio p. v. alle ore 9 pom. precise, dall'ab. Silvestri Emilio, sul tema: «Gemme artistiche nella Divina Commedia».

Ingresso cent. Cinquanta. Gli azionisti e famiglie hanno libero ingresso

Università Popolare

La stagione pessima non trattenne gli abbonati della Università Popolare dall'accorrere numerosissimi ieri sera alla seconda lezione del prof. De Toni il quale, con la forma espositiva geniale che tutti conoscono parlò a lungo del nostro globo, dando di esso tutte le nozioni astronomiche utili a sapersi.

Destarono ammirazione le specialissime proiezioni colorate e mobili le quali diedero la più perfetta dimostrazione dei movimenti relativi degli astri.

Il pubblico seguì con interesse vivissimo la bella ed efficace lezione e prodigò all'egregio professore i più entusiastici applausi.

Con la lezione di iersera la Università Popolare ha chiuso il primo periodo di lezioni.

Venerdì 2 gennaio comincierà il secondo periodo.

Ne parleremo particolarmente domani.

Nel mondo dei furti
Due uova al burro

I ladri avevano fatto ieri colazione con questo piatto, non luculliano ma sostanzioso e appropriato al loro gran da fare, se si pensa che fu scassinata l'altra notte da essi, la bottega di posteria a Rialto 23, di Primo Gerolamo, e ne venne asportata una discreta quantità di uova e burro per lire venti. — Indagini sì, ma intanto buon appetito.

Due paletots, due anelli... L. 240

Il Commissariato di San Polo fu ieri la meta di un pellegrinaggio poco lieto da parte di tre persone e ciò che è più curioso, tutte e tre denuncianti furterelli di effetti di vestiario. Evidentemente i ladri hanno fatto una razzia nel sestiere, razzia giustificata, se non altro, dal tempo, che era la classica occasione propizia per far l'uomo ladro.

E propizi furono i risultati, perchè i ladri fecero i loro colpi con sicura destrezza, in danno adunque di Luigi Saviano (San Polo 397) per un paletot e uno scialle, di Cesare Venier di Giovanni (San Polo 3078) per un paletot solo; di Robin Luigia (Santa Croce 1665) per uno scialle solo. — Un vero elenco, da far venir freddo sul serio... L'ammontare dei danni subiti, che diamo complessivamente per non indurci del tutto in malinconie di rubriche commerciali, è di L. 240. — Indagini.

La "C. Reyer,, ed il 1916

La Società Ginnastica Veneziana «Costantino Reyer» ci scrive, relativamente alle Feste Commemorative del 1866, che ella ha già iniziato pratiche con la Federazione Ginnastica Nazionale Italiana perchè il X Concorso Federale che, giusta le disposizioni statutarie deve essere tenuto nel 1916, si svolga in Venezia. — Nello assumere l'organizzazione di questa patriottica manifestazione la Presidenza della Costantino Reyer nutre fiducia che non verrà a mancarle l'appoggio largo e cordiale degli Enti cittadini e dei privati.

La partenza del comm. Mazzinghi

Ieri è partito da Venezia il comm. Mazzinghi, ispettore generale delle Capitanerie del Porto. Ha preso cordiale congedo dall'Ammiragliato, dal personale di Capitaneria, ringraziando tutti della valida e diligente cooperazione prestatagli per fine alla lunga incresciosa vertenza dello sciopero dei Servizi Marittimi.

Il comm. Mazzinghi si recherà a Roma ove darà relazione al Ministro Millo di tutte le pratiche esperite e di tutte le procedure seguite, nell'oggetto che ha fatto ragione dalla sua lunga sosta fra noi

Anche il "Bosforo,, parte

Ieri si è armato il piroscafo *Bosforo* della Società Italiana dei Servizi Marittimi, l'ultimo piroscafo che restava ancora da armare, dopo la cessazione dello sciopero. Così la flotta della Società Italiana è completamente riattivata.

Varie di Cronaca

Una rettifica

Riceviamo: *Ill.mo Sig. Direttore* — Codesto spett. giornale nella cronaca di ieri, mi indica nel trafiletto che ha per titolo *Una brutta giuocata al Lotto* - *Uno scrivano di firme pregiudicato* quale autore del furto del portafoglio, contenente 150 lire, che il sig. Cono Vento fu Antonio, contabile presso le Assicurazioni Generale, *asserisce* di aver perduto nel banco del Lotto N. 18. A dimostrare quanto sia la serietà dell'accusa e dell'...accusatore, rilevo che il sig. Vento ebbe ad attribuire, prima che a me, il fatto al sig. Cappello Aristide primo commesso del banco, il quale oggi stesso ha sporto querela per diffamazione al Procuratore del Re.

Siccome poi mi si addita, nel trafiletto medesimo, quale pregiudicato ben conosciuto che passò in diverse riprese molti mesi in prigione, nel mentre protesto con tutte le mie forze contro la gratuita ingiuriosa affermazione, accompagnando a questa mia rettifica il mio certificato penale in data recentissima, mi riservo di provvedere e contro chi diede le informazioni calunniose e contro il signor Vento che inconsultamente le ha provocate e che ha poi rivolto contro di me la falsa accusa dopo di aver falsamente accusato altra persona. Sicuro che codesto on. Giornale — che non può che essere stato ingannato e del quale lui conosce la imparzialità — pubblicherà integralmente questa mia rettifica. Le porgo i miei ossequi *Michelini Luigi*.

Una culla

La casa dell'avv. Giovanni Zironda consigliere dell'Associazione della Stampa, è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina.

Rallegramenti.

Caduta disgraziata

Favret Giuseppe, fu Vittorio, d'anni 57, abitante a Castello 5646, ricorse ier l'altro alle cure dei medici dell'Ospedale Civile per essersi lussato l'omero destro in causa di una accidentale caduta sulle scale della propria abitazione.

Il solito energumeno

Il facchino Boccacini Luigi di Giovanni, d'anni 25, abitante a Castello 1942 venne ieri a diverbio con un vigile. Avendo alzato il gomito, gli parve naturale alzare il pugno, accompagnando il gesto con un frasario allegro e molto spontaneo, ma che ci guarderemo bene dal riportare. Fu perciò accompagnato in un ambiente severo, e precisamente quello, ove tale aggettivo qualificativo diventa nei ladri, santo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 30 dicembre

Derna ital. da Trieste con 17 passeggeri.

Partenze del 31 dicembre

Barletta ital. per Antivari ore 18.
Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
Washington ital. per Beirut ore 19.

Piroscafi merci

Arrivi del 30 dicembre

Derna ital. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 30 dicembre

Torino ital. per Costantinopoli.
Fieramosca ital. per Ravenna.
Derna ital. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Nagy Lajos a. u. da Swansea, carbone.
Grelaston ingl. da N. Shields, carbone.
Alga ingl. da Methil, carbone.
Blue Jacket ingl. da Cardiff, carbone.
Mentor ingl. da Newcastle, carbone.
Kossuth ingl. da Cardiff, carbone
Glauton ingl. da Newportnews, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 30. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni —.— — Cotoni 21 — Cereali 12 — Varie 64 — Per la Ferrovia 7. — Totale 104.

Scaricati 20.

Echi di cronaca

Mercati del Veneto

Mercato quasi nullo causa il mal tempo. Grani scadenza ferma. Granoni calmi. Prezzi invariati.

Grani fiorentini fini da lire 25.80 a 25.95 — Buoni mercantili da lire 25.50 a 25.65 — Mercantili da lire 24.35 a 24.85 — Frumentoni diverse qualità da lire 14.60 a 16.15.

* Prezzo primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

Cotoni

LIVERPOOL, 30 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8 mila — Importazioni 41 mila — di cui in cotoni americani 38 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda più calma.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.76	6.72
Dicembre Gennaio	»	6.75	6.72
Gennaio Febbraio	»	6.77	6.73
Febbraio Marzo	»	6.80	6.75
Marzo Aprile	»	6.82	6.77
Aprile Maggio	»	6.82	6.77
Maggio Giugno	»	6.81	6.77
Giugno Luglio	»	6.79	6.75
Luglio Agosto	»	6.76	6.72
Agosto Settembre	»	6.66	6.62

Fine d'anno tra i libri

In questi giorni, girando per le vie della città, potete vedere spesso piccoli gruppi di individui incantati davanti alle vetrine dei librai. Ogni età ha i suoi sogni e le sue piccole realtà simili ai sogni: credo che per molte e molte età della vita il fascino di una vetrina di libraio rimanga identico e fortissimo.

Ma in questi giorni le vetrine hanno un'apparenza festosa e ingannatrice: più dei libri raggiano sotto il barbaglio di luce, nella nebbia serale, le copertine rosse ed oro per i fanciulli. Bisogna dunque entrare nella bottega (che vi sarà tanto più cara se avrà il sapor goldoniano di una bottega del caffè, cioè se vi troverete un libraio amico vostro e dei suoi prodotti) e occorre scernere fra le pile dei volumi accumulati a scopo natalizio, i volumi dell'ultimo semestre: da quando abbiamo lasciato queste nostre rassegne dopo aver posto un viatico leggiero in mano ai lettori e alle lettrici per gli ozi d'estate.

*

La poesia continua a darci il mirabile tributo di quelli che erano fino ad ieri i suoi tre maggiori: Carducci, Pascoli e D'Annunzio benchè il D'Annunzio solo sia oggi tra i vivi. Ma dura l'eco del Pascoli nelle *Poesie varie* che la sorella Maria ha messo insieme, e l'editore Zanichelli pubblicato, per integrare con un ultimo volume la collana del grande scrittore; mentre ad attestare la sua genialità d'indagine critica si ripubblicano gli scritti su Dante.

E di Giosuè Carducci ci vien offerto proprio in questi due giorni da Alberto Dallolio e dall'editore Zanichelli il secondo volume delle *Lettere*: quelle alla famiglia e a Severino Ferrari, più che amico, familiare. Tutto il Carducci rude ed intimo balza fuori da queste centottantadue lettere scritte fra il '53 e il '906, fresche come parole vive. E vi è la prima, preziosissima, ad Elvira Menicucci ancor fidanzata («mia cara ed unica») piena di giocondità di scolare, e vi son l'ultime gravi per una cresciuta dignità sociale dell'uomo: ma tutte allo stesso modo schiette e rudi. Ricorrono nei primi anni, ad ogni momento, gli accenni all'onorata ma travagliata povertà dell'insegnante; ricorrono negli anni di mezzo i lieti accenni al bever giocondo insieme con i compagni (vi è una lettera che sembra un ditirambo bacchico del Redi); ricorre ad ogni punto, negli ultimi anni, il nome della Regina Margherita cui il Carducci serbò una devozione che appar sempre maggiore da queste lettere preziose. Della Regina sono narrate ai familiari le accoglienze ogni qual volta il poeta la visiti.

Ma dell'epistolario occorrerebbe tener più lungo discorso se, per esserci indugiati a sfogliarlo nella vetrina del libraio, non ne avessimo parlato anche troppo. Ed ecco il D'Annunzio darci negli stessi giorni *La Pisanella* ridotta in versi italiani dall'Janni (Treves, ed.) e *Parisina*, il poema musicale che pare serbi un eco più tenue della *Francesca*, il grande poema d'amore e di sangue.

Talchè le due ultime opere del D'Annunzio che si allineano negli scaffali, mentre si attende sulle scene italiane *Il Ferro*, stanno ad attestar sopra tutto una mirabile virtù superstite nel poeta: la fecondità.

E accanto a questi grandi, i verseggiatori son altri pochi: ricordo fra i molti, Antonio Beltramelli con un suo canto d'amore, *Solicchio* (Treves) che è un bel segno della sua nativa forza di scrittore e della sua incorrotta idealità d'artista.

Un altro poeta, Giovanni Bertacchi, ci ha dato invece un volume di critica, o — meglio che di critica — di geniale commento all'Alighieri: voglio alludere alle delicatissime *Ore dantesche* (ed. Baldini e Castoldi) in cui basterebbe la trepida figurazione che l'autore fa della sua prima visita a Venezia, per legare a sè il lettore.

E Luigi Siciliani, che pure va martellando da tempo in silenzio alcune sue *Canzoni lombarde* di modernissima vena, raccoglie i suoi *Studi e Saggi* critici sui classici d'ieri e di oggi — da Caritone d'Afrodisia romanziere ellenico al Romagnoli — presso l'editore Quintieri: mentre lo stesso editore annuncia, finalmente, i sonetti napoleonici di Arturo Colautti, *L'Imperatore*, e mentre il poeta dalmato dà al pubblico *Le Fiamme*, i suoi canti nazionalisti dell'ultim'ora, maturati — come la sua fede — in una lunghissima vigilia.

*

I romanzieri sono, come i poeti e come i tragici, pochi: se il grande editore Laterza di Bari non avesse ristampato *Vortice*, *La disfatta* e *No!* vale a dire tre dei romanzi di Alfredo Ordani, non avremmo che a noverare pochissime «attualità»: prima fra tutte *La freccia nel fianco* (Treves) di Luciano Zùccoli, che ebbe su queste colonne l'elogio che le conveniva; poi *I vecchi e i giovani* (Treves) di Luigi Pirandello, un ardimentoso romanzo in due tomi in cui è tentato un duplice quadro: nazionale, vale a dire della vita politica italiana di vent'anni fa, durante gli scandali bancari, e regionale: vale a dire della Sicilia più selvaggia ed obliata.

E poichè grande eco non hanno levato *La Giacobina* del Marcotti, un altro romanzo in due volumi; *Faustina Bon* di Haydée, *Anthy*, il romanzo rodiota del Milanesi e *Canne al vento* della Deledda, attendiamo con curiosità un altro romanzo di donna, più tenue ma più ardente, *Rogo d'amore*, il romanzo irredentista di Neera e sopra tutto *Seminatori*, il romanzo nazionalista di Giulio Bechi.

*

Ma il campo rimane, incontrastato, ai novellieri. Anzi, oggi, alle novellatrici. Ho già accennato ripetutamente in questi miei vagabondaggi libreschi alla stima ch'io ho della donna scrittrice, data la non troppo alta tonalità degli scrittori moderni. E vorrei se ne convincessero i lettori prendendo in mano i due più significativi volumi di novelle usciti in questi giorni, ed editi ambedue da Emilio Treves — il nostro massimo stimolatore d'energie letterarie. Sono le raccolte disparatissime di Amalia Guglielminetti, *I volti dell'amore*, e di Terésah, *Il salotto verde*. Con un titolo allettatore il primo, con un titolo d'ombra il secondo libro. Calda la prima raccolta di una sensualità sempre rovente, se pur velata dalle contingenze mondane e svariata da certo cinismo paradossale proprio della più raffinata decadenza. Triste la seconda raccolta per una intima comprensione della desolata tristezza contemporanea, e velata incessantemente da una mestizia soave.

E poichè le donne ormai scrivono per diletto estetico, gli uomini dovrebbero appagarsi forse di studiare. Ma non mi pare che i volumi di severa indagine sieno in questo semestre cresciuti. La storia reca sempre notevole contributo, poichè il Palamenghi traccia un suo profilo di *Giolitti* ch'è, come documento, di primo ordine, mentre promette con *L'ultima guerra d'Africa* l'ultimo volume su Crispi. Dell'Abba si è completata la collezione postuma con le *Meditazioni sul risorgimento* (Sten, Torino) ch'io credo fra le pagine sue più emotive, mentre mi auguro che si dia mano all'*Epistolario*. Il senatore Dallolio dà allo Zanichelli un buon volume di *Cospirazioni e Cospiratori*, mentre l'Alberighi e Segati riceve dal Solmi, poche settimane prima ch'ei muoia, un parallelo genialissimo fra *Mazzini e Gioberti*. Editori di Torino (Sten) e di Milano (Hoepli) contribuiscono alla divulgazione della storia nostra ripubblicando in nuove, ed ormai innumerevoli edizioni, i volumi di Pietro Orsi sull'*Italia moderna*; il Laterza ci ridà, nel periodo della lotta elettorale, un gustosissimo quadro della Camera dei deputati di mezzo secolo fa con *I moribondi di Palazzo Carignano* del Petruccelli della Gattina; Pietro Vigo continua per l'editore Treves la paziente opera dei contemporanei *Annali d'Italia*; Gino Berri ed Arnaldo Fraccaroli con l'*Assedio di Scutari* e col volume *In Cirenaica con i soldati* sono le sentinelle del giornalismo sui limiti della storia.

*

E intanto l'opera varia degli editori d'ogni regione in pro della cultura cresce e si intensifica: non si contano più le collezioni, che diventano simili a quadri in cui entrano ogni anno reclute nuove. I *Classici* e gli *Immortali* dell'Istituto editoriale italiano sembran promettere chiassosamente la dottrina come un rimedio o come un premio; mentre il severo Laterza di Bari continua la sua mirabile collezione degli *Scrittori d'Italia* e col sessantesimo volume tocca già la decima parte della sua fatica: sono fra le ultime opere i volumi cinquecenteschi sulla donna, di cui abbiamo partitamente discorso, e le rime della Stampa e della Franco, le poesie del Marino e le relazioni degli Ambasciatori veneti, le Lettere dell'Aretino e le Prose del Parini, le poesie del Foscolo e le opere del Magnifico Lorenzo. Nè il Laterza si esaurisce in questo compito poichè pubblica volumi d'ogni altra sorta, fra i quali sono a ricordare le *Cronache di dieci anni della vita italiana* del Papafava, considerevole saggio di storia vissuta che mi fa ritornare alla mente un genialissimo libriccino del Labriola.

E il Ricciardi e il Perrella a Napoli, il Carabba in Abruzzo, il Bontempelli a Roma — con alcuni ottimi saggi coloniali del Bonacci, del Corsi, del Piazza e del Mantegazza —; il Formiggini a Genova — con i suoi «Classici del ridere» e con i suoi «Profili» accanto ad opere di gran lena come *Il valore supremo* di Luigi Valli — emulano ormai l'attività di editori come il Bocca, che ha fatto della sua biblioteca di scienze moderne un inesausto rivo mentre ha arricchito la sua «Civiltà contemporanea» di operette sul Panama e sull'Irlanda, e promette — spero — un'*Italia in Asia Minore* del Bevione; e nella collezione storica — *Le Memorie garibaldine*, del gloriosissimo Ergisto Bezzi.

*

Così l'anno si chiude fra i libri, senza gran vanto per le lettere italiane. E s'apre l'anno nuovo con qualche promessa, ma senza troppe speranze.

Pare che una grande volontà d'azione ingombri la scena e nasconda quelle che possono essere germinazioni segrete di forze nuove. E certo l'intensità della lotta sarà la determinatrice della nuova eco dei tempi.

Gualtiero Castellini.

Circa la vendita al Comune di Roma d'una parte del giardino di Villa Medici

Parigi 30

Il sottosegretario alle belle arti comunica la seguente nota:

I ministri interessati che studiano da un anno d'accordo col Municipio di Roma la possibilità di vendere a condizioni vantaggiose pel tesoro, i terreni francesi adiacenti a via Porta Pinciana, attraverso i quali il piano regolatore prevede il passaggio di strade pubbliche. Questi terreni molto lontani dalla Trinità dei Monti, situati fuori dai giardini di villa Medici sono attualmente chiusi da un recinto e affittati ai giardinieri. Il prodotto della vendita sarebbe dedicato ai miglioramenti degli stabilimenti francesi in Italia. I programmi elaborati attualmente dal ministero degli esteri e quello dell'istruzione e belle arti prevede importanti miglioramenti per la villa Medici, una costruzione di un padiglione per la scuola archeologica le cui condizioni sollevano da lungo tempo le critiche più legittime ed eventualmente le dotazioni pell'istituto francese a Firenze. Il progetto sottoposto all'esame del ministro delle finanze e dovrà essere presentato all'approvazione della Camera.

La morte della Regina Madre di Svezia

Stoccolma, 30

La Regina vedova Sofia è morta stamane alle 6.24 in seguito a una polmonite.

La sua malattia durava da qualche giorno. Ieri si annunciò un miglioramento delle sue condizioni, ma stamane verso le 4 si verificò un improvviso cambiamento. I medici constatarono la infiammazione dei polmoni. La febbre era salita a 40 gradi. Alle ore 5 la Regina e tutta la famiglia si recarono al capezzale dell'inferma.

La regina Sofia, nata principessa di Nassau, era nata il 9 luglio 1836, ed aveva sposato a Biebrich nel 1857 il defunto Re di Svezia Oscar II.

Nevicate in Francia

Chambéry, 30

Una tempesta di neve imperversò nella regione. Numerosi pali telegrafici furono rovesciati. Una parte delle comunicazioni è interrotta.

DAL TRENTINO

Il soldato uccisore — Un corso di stenografia — The dansante — A Rabbi — Il saluto al 1914.

Trento, 30

Oggi è stato tradotto nelle locali carceri militari nel castello del Buon Consiglio quel soldato tedesco Empaker il quale l'altro giorno a Riva, uccideva per motivi di insana gelosia, il suo compagno Rosmanik boemo.

Il soldato uccisore sarà, quindi, giudicato dal locale Tribunale Militare.

✱ Il giorno 2 gennaio si inizierà nelle sale del «Circolo Sociale» un corso di lezioni di Stenografia. — Si tratta di una iniziativa assai utile, accolta con compiacimento dalla cittadinanza.

✱ La *Susat*, la benemerita sezione universitaria degli Alpinisti Tridentini, sta predisponendo il brillante tè danzante del 1. gennaio. La bella festa si terrà all'Hotel Bristol dalle ore 16 alle 21 e sarà patrocinata da un Comitato d'onore di elette donne così composto: contessa Giulia Manci, Luigia Brugnara, Maria Covi, Emma Porta, Emma de' Stanchina, Angelina Zippel, Amalia Luter.

✱ Colla nuova stagione la celebre stazione di cura di Rabbi subirà delle trasformazioni in modo di portarla all'altezza dei maggiori centri climatici e balneari.

La Direzione viene assunta dal signor Fortunato Giacomoni noto ed apprezzato negoziante di Trento.

✱ In occasione del Capo d'anno la Banda Cittadina compierà un giro musicale felicemente augurale per la città e un giro musicale farà anche la Banda Sociale.

Così il saluto al nuovo anno sarà portato lieto e giocondo.

Molti convegni, intanto, si stanno organizzando per l'ultima notte dell'anno che si prevede trascorrerà assai animata. Nè mancheranno coloro che si recheranno a salutare sulle magnifiche montagne che incorniciano superbamente le Città e Valli Trentine, l'alba del novello anno.

DALLA VENEZIA GIULIA

Una fabbrica di sapone distrutta dal fuoco — Padovano impazzito

Trieste, 30

Ieri mattina poco prima delle nove, in una fabbrica di sapone della ditta Puchleitner e Comp., a S. Giovanni di Guardiella, scoppiò per causa ignota un incendio che in breve assunse proporzioni colossali. Si sviluppò in un tettoia costruita parte in muratura e parte in legno. L'opera d'estinzione fu quanto mai difficile e ciò, principalmente, per la mancanza d'acqua. Il danno cagionato dal fuoco è di circa 80.000 corone, non coperto d'assicurazione. Particolare interessante: quello di ieri era l'ultimo giorno della vecchia fabbrica poichè la ditta doveva traslocarla in un'altra località.

✱ Antonio P., di 38 anni, da Padova, che da qualche giorno si trovava agli arresti inquisizionali in attesa del rimpatrio, alzatosi ieri mattina per tempo si diede a commettere stranezze tali da far sospettare che il misero avesse dato di volta il cervello. Fu chiamato il signor Treves il quale, constatato che, effettivamente il P. era impazzito, lo condusse nella sala d'osservazione dell'ospedale civico.

Due figli di Re Nicola a Fiume

Fiume, 30

Le granduchesse Miliza e Anastasia mogli dei granduchi Pietro e Nicolò Nikolajevich accompagnate dai loro mariti, dal generale Rotzebruc e dal dott. Waraveka arrivarono qui ieri l'altro mattina da Pietroburgo. Sostarono qui alcune ore; poi, col piroscafo «Visegrod» dell'Ungaro-Croata, partirono per Cattaro. Si recano a Cettigne, chiamate da Re Nicola, per vedere la loro madre ammalata.

Tre reggimenti cinesi ribellati

Pechino 30

Tre reggimenti si sono ribellati il 6 dicembre a Ta-lj-fu, nella provincia di Yun Nan Fu. Essi hanno ucciso i loro ufficiali, hanno saccheggiato i depositi d'armi e i collegi, uccidendo i professori e parecchi studenti ed alcuni abitanti; poi si sono dichiarati indipendenti in nome di Sun Yat Sen. I ribelli terrorizzano le vicine regioni. Vi sono numerosi morti e feriti. Tutti gli stranieri sono stati protetti. Quindici giorni dopo un distaccamento di truppe rimaste fedeli, riprendeva Ta-li-fu. Un forte contingente parte per Yun Nan Fu per ristabilire l'ordine.

I particolari dell'incendio del teatro di San Sebastiano

San Sebastiano, 30

L'incendio al teatro del Circo si verificò verso mezzanotte, quando cioè il teatro si trovava completamente vuoto. Si trovavano soltanto nello edificio il portiere e alcuni rari impiegati i quali erano andati a letto. Al teatro aveva avuto luogo un ballo nel pomeriggio, ballo che era terminato alle 8 di sera.

Il portiere ed il custode si erano coricati dopo di aver fatto la ronda abituale, alle ore 8.30, senza aver notato nulla di anormale. Verso la mezzanotte essi furono svegliati da un fumo fitto che aveva invaso i loro appartamenti. Essi dettero l'allarme. Vennero rapidamente organizzati soccorsi. Malgrado il fortissimo vento e la pioggia dirotta, le truppe della vicina caserma cooperarono coi pompieri. Le fiamme minacciarono per un momento anche la caserma, ma si potè evitare che il fuoco vi si propagasse.

L'edificio del teatro è rimasto completamente distrutto. Il fuoco si estinse alle nove antimeridiane. Non vi è alcuna vittima. Tre pompieri e due agenti di polizia sono rimasti leggermente feriti.

Tutte le autorità e una numerosa folla si trova sul luogo. Il governatore civile per poco non è rimasto sepolto sotto la tettoia incendiata, caduta presso di lui. Si crede che l'incendio sia stato provocato da una sigaretta gettata imprudentemente da uno spettatore.

Grave caduta di un aviatore

Berlino 30

L'aviatore Remus volava a 1200 metri al disopra dell'aerodromo di Johannistal, quando improvvisamente gli si è spezzata un'ala dell'apparecchio. Lo apparecchio cadde a picco sulla foresta cedendo su alcuni alberi che ne attutirono la caduta. L'aviatore ha riportato gravi feriti ed è stato trasportato all'ospedale

Teatri e Concerti

La prova generale del "Parsifal„ a Bologna

Bologna 30

Ha avuto luogo stasera la prova generale del *Parsifal*, alla presenza di un ristretto numero di invitati. Il maestro Ferrari è salito sullo scanno direttoriale alle ore otto ed è disceso definitivamente all'una e quaranta minuti circa. Gli atti durano circa un'ora e mezzo l'uno, e si svolgono con la lentezza caratteristica dei ritmi wagneriani che nel sacro spettacolo musicale hanno qua e là un incedere liturgico.

Pur non volendo anticipare giudizi, bisogna dire che lo spettacolo si presenta veramente degno della grande e quasi morbosa curiosità della critica e del pubblico. L'organizzazione scenica ed orchestrale è completa. Il capolavoro wagneriano è destinato al successo più clamoroso.

Interpreti delle parti fondamentali sono: Giuseppe Borgatti (Parsifal); Elena Racowoska (Kundrj); Giulio Cirino (Gurnemaur); Luigi Rossi Morelli (Klingsor); Medardo Medosi (Titurel). Tutti fortunatamente sono in voce, nonostante il pessimo clima e la estenuante preparazione.

Direttore d'orchestra è Rodolfo Ferrari, il quale questa sera ha dimostrato di avere intero dominio sulle aspre, come sulle delicate bellezze del poema.

La prima rappresentazione resta fissata per il primo gennaio 1914. Lo spettacolo comincierà alle ore 15, e durerà, intervalli compresi, circa sei ore. E' assicurato l'intervento dei maggiori critici d'Italia. L'attesa nel pubblico bolognese è grandissima. Il teatro è tutto venduto.

Rossini

La *Butterfly* è stata ieri sospesa e rimandata a giovedì.

Questa sera un'altra replica del *Rigoletto* che si darà anche domani in mattinata e domani sera — ripetiamo — prima della *Butterfly*.

Lo spettacolo questa sera comincerà alle 0.45 e terminerà alle 23.15.

La mattinata di domani sarà alla 15.30

Goldoni

L'anno finirà questa sera in piena giocondità con la graziosissima commedia di Sabatino Lopez: *Il terzo marito*.

A maggior comodità degli accorrenti lo spettacolo incomincierà alle ore 8.45 precise e terminerà alle undici circa.

Prestissimo udremo la novità *In fondo al cuore* di G. Zorzi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45. — Rigoletto.
GOLDONI ore 21 — Il terzo marito.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Maltrattamenti ai figli

Certo Romanin Giacomo, fu Luigi, di anni 40, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per anni uno, mesi 2, e giorni 15 di reclusione e lire 86.40 di multa per avere in Crespino, dal 1.o novembre 1911 al 1.o gennaio 1912, usati maltrattamenti verso i propri figli Primo di anni 13, Dirce di anni 9, Ilario di anni 7 ed Irma di anni 4, percuotendoli senza motivo con calci e pugni, gettandoli a terra senza però produrre loro lesioni e per avere usato minacce spianando un fucile contro Callegarin Giovanni e Bellino Marani, infine per contravvenzione per porto d'arma senza permesso.

La Corte riduce la pena a mesi 9 e giorni venti

Difensore avv. Maneo.

Un ladro in una casa

Tale Costantini Giuseppe fu Luigi di anni 36 fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 2, mesi 7 e giorni 15 di reclusione per essersi nella notte dal 2 al 3 luglio 1913, introdotto nella casa di abitazione di Roma Guido di Cavazuccherina ed impossessato di una caldaia, una marmitta, una tazza di rame, una marmitta di ferro smaltato, due cazzaruole e tre padelline di ferro smaltato del valore di lire cento; e per avere rubato in danno di Simonetto Luigi, una mazza di ferro, due funi e un coltellaccio, del valore di lire cinquanta.

La Corte riduce la pena ad anni 2, mesi 2, giorni 7.

Difensore avv. G. Grubisch.

Farmacista assolto

Fabris Alessandro di Domenico, di anni 51 fu dal Tribunale di Padova assolto per inesistenza di reato, quale imputato, di avere esercitata la professione di farmacista senza essere provvisto della laurea o del diploma di abilitazione.

Ricorse il P. M. ma la Corte ha confermato la sentenza assolutoria.

Difensore avv. Pitteri.

Uno scroccone a Vicenza

Certo Dalle Carbonare Umberto fu Giovanni, di anni 32, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 2 di reclusione e lire 105 di multa, perchè nel 30 maggio 1913 - in Vicenza - con raggiri ottenne da Pastorelli Ottorino esercente la trattoria «Due Spade d'Oro» vino e cibarie per un importo di lire 4.30; e perchè contravventore alla vigilanza della P. S

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

Tribunale Penale di Udine

Il furto alla "Riunione Adriatica,,

Ci scrivono da Udine 30:

Nel pomeriggio del 5 Agosto alla Riunione Adriatica di Sicurtà veniva commesso un furto di 1620 lire. Però dopo poche ore veniva scoperto l'autore, che era un impiegato dell'Adriatica certo Augusto Fogliata

Veniva subito arrestato ma dopo qualche giorno venivagli accordata la libertà provvisoria.

La Riunione non perdeva nulla perchè l'importo fu rinvenuto in casa del Fogliata.

Oggi seguì il processo.

L'imputato è confesso.

Dalla deposizione di parecchi testi risultò che il giovane è un deficiente e che la di lui madre e la di lui sorella vennero ricoverate per alcun tempo nel manicomio

Il P. M. si mostrò molto severo nella sua arringa e ammise la deficienza e altre circostanze attenuanti, e concluse chiedendo sei mesi di reclusione con la legge Ronchetti.

Il Tribunale lo condannò a cinque mesi applicando la legge del perdono.

Motociclista assolto

Gervasi Alvise di Giuseppe di anni 32 nativo di Nimis farmacista a Pozzuolo, ritornando da Udine alle ore 6.30 pomeridiane dal 14 giugno scorso, mentre attraversava il piazzale di S. Osvaldo parecchi ragazzi giungevano da un lato del piazzale stesso.

Il Gervasi procurò di passare distante da loro, ma tutto ad un tratto il bambino Verduri Gustavo di Gaetano di anni 4.30 staccatosi dal gruppo venne proprio sotto la motocicletta. Il Gervasi sterzò cadendo a terra ma investì il ragazzo che rimase lievemente ferito.

I genitori fecero denuncia.

Il Gervasi dice che correva moderatamente e che fece tutto il possibile per evitare d'investire il ragazzetto.

Parecchi testi affermano che l'imputato andava a corsa moderata suonando la tromba.

Il P. M. dice che non riscontra alcuna responsabilità penale dell'imputato e chiede ch'egli sia ritenuto responsabile soltanto civilmente.

Il Tribunale assolve il Gervasi per non provata reità.

Corte d'Assise di Padova

Un calzolaio condannato per omicidio

Ci scrivono da Padova, 30:

Davanti alla nostra Corte d'Assise è terminato oggi il processo in confronto di Antonio Voltan d'anni 42, calzolaio, di Voltabarozzo, accusato d'aver ucciso nel settembre scorso con una coltellata alla schiena la diciottenne Anna Righetti che in seguito ad un diverbio aveva schiaffeggiato la di lui moglie.

I giurati hanno ammesso a favore dell'accusato la semi-infermità di mente e la provocazione lieve concedendo le attenuanti.

In seguito a tale verdetto il Presidente, co. Castiglioni, ha condannato il Voltan ad anni 5, mesi 7 e giorni 6 di reclusione.

Difensori Ortolani e Farini; P. C. Cavagnise Scalfo; P. G. cav. Stefanon.

Il conte Morozzo della Rocca scarcerato

Ravenna, 30

Stamane il conte Morozzo della Rocca è stato scarcerato. Il Morozzo, interrogato, ha dichiarato di aver scritto nel carcere una lunga e vibrata protesta contro il suo arresto e contro la calunniosa accusa che lo colpì. Egli si recherà stasera a Cervia per sistemare alcune faccende. Quindi partirà per Roma, dove risiede la sua famiglia. La sentenza della Camera di Consiglio lo dice assolto per insufficienza di indizi dalla accusa di spionaggio e assolto per inesistenza di reato per l'accusa di sottrazione di documenti.

Bollettino giudiziario

Roma 30

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Magistratura — Tivaroni, primo presidente della Corte di appello di Venezia è tramutato alla Corte di Appello di Roma — Martinelli primo presidente della Corte di appello di Genova è tramutato alla Corte di appello di Torino. — Frola procuratore generale presso la Corte di Appello di Ancona, tramutato a Venezia — Milano, consigliere della Corte di Cassazione di Torino, nominato primo presidente della Corte di appello di Genova. — Stuart, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, nominato primo presidente della Corte d'appello di Venezia. — Andreucci sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, nominato primo presidente della Corte d'appello di Lucca. — D'Agostino presidente Corte d'appello di Napoli nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania — Gaspari giudice di terza categoria con le funzioni di pretore nel mandamento di S. Daniele del Friuli tramutato al mandamento di Spilimbergo con le stesse funzioni. — Cefalo giudice di terza categoria nel tribunale di Udine applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali, applicati temporaneamente all'ufficio di istruzione dei processi penali presso il tribunale di Roma. — Venturi giudice di terza categoria in funzioni di pretore nel mandamento di Piove di Sacco tramutato alla pretura di Legnago. — Di Tieri giudice di terza categoria in funzione di pretore di mandamento di Crespino collocato in aspettativa.

Subeconomato dei benefici vacanti — Anzi subeconomo di benefici vacanti di Schio è nominato subeconomo di benefici vacanti di Vicenza.

Ilvagni presidente del tribunale di Udine è trasferito a Venezia.

Grave incendio a Montreal

Montreal 30

La mancanza di acqua di cui soffriva la città in seguito alla recente rottura di uno degli acquedotti, aveva fatto sorgere preoccupazioni per un caso di incendio. Disgraziatamente quest'eventualità si è verificata iersera, essendo scoppiato un incendio in un isolato, nel quale si trovavano numerosi negozi.

In meno di mezz'ora 20 case erano distrutte. Numerose famiglie sono rimaste prive di ricovero. Numerosi pompieri della città accorsero sul luogo. Il fuoco passò di casa in casa. Avvennero esplosioni di essenze. Alcuni tubi furono rapidamente raccordati per giungere fino alla riva del fiume S. Lorenzo, una distanza di un miglio circa, ma si ebbe pochissima acqua. I danni si elevano a cinque milioni di franchi.

Vittime della neve in Russia

Saratow, 30

Dopo la tempesta di neve durata tutta la giornata si sono scoperti nei dintorni della città i cadaveri di dieci persone sorprese dalla tempesta mentre tornavano dalla fiera e che morirono gelate. Venti altre persone perirono durante la tempesta di neve nelle vicinanze della stazione Czekine sulla linea Mosca Kursk.

La beneficenza

(Comunicati delle Opere Pie)

Alla Nave-Asilo «Scilla» a mezzo della Pasticceria Tecchiati L. 10 dal cav. G. B. Del Vo pel Capo d'Anno dei marinaretti.

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1· da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

Dalle Provincie Venete

In Pretura a Portogruaro

Poichè abbiamo assistito ad una udienza del processo Ballarin e C. in pretura di Portogruaro, possiamo narrare coscienziosamente che cosa sia stata la spiccia e democratica liquidazione di quelli che l'*Adriatico* chiama pettegolezzi.

Bisogna sapere — o meglio ricordare che la sera del 26 ottobre anno morente, intorno alle 10 di sera, in vicinanza della piazza del grano a Portogruaro, il pugnace (e anche bastonace e sassace) pattuglione moschiniano, indignato per il capitombolo del divo radicale aggredì i dispersi cittadini sandriniani, fra i quali il nominato e vecchio Milan Giovanni, più d'ogni altro in odore di Sandrinianismo, riuscendo ad obbligarlo a letto per parecchi giorni; tre dei quali minacciarono di essere gli ultimi per il modesto possidente di Villastorta. E diedero la parte sua anche al figlio Paolo Milan, accorso in difesa del vecchio genitore.

Tali i fatti, che il Pretore di Portogruaro e l'*Adriatico* di Venezia, considerarono — ciascuno dal loro punto di vista — dei meschini pettegolezzi. Perchè i Milan padre e figlio saputo da parecchi testimoni oculari chi erano alcuni di quelli che li avevano scambiati con dei materassi, invece di mandar loro un biglietto da visita col *p. r. si immiserirono*, come ben dice l'*Adriatico, in piccole vendette*, mandando loro in quella vece una citazione, domandando alla giustizia un risarcimento morale e materiale di danni.

E ciecamente fiduciosi nella forza della punitiva giustizia, e nella serena imparzialità dei giudici, affidarono la loro sorte all'avv. Marinoni, Pretore di Portogruaro, assistito dal bravo cancelliere, e controllato dal vivace dott. Rosa funzionante da P. M.

Per maggior precauzione incaricarono di far valere le loro ragioni (consistenti in costole ammaccate e parecchi giorni di degenza) gli avv. Vincenzo Perulli e Antonio Vianello. Perchè in campagna è molto noto questo bisticcio. Per farsi dare ragione, non basta averla; bisogna farla valere; e poi bisogna trovare chi ve la dia.

Avvenne così che per due giorni sedettero sul banco degli accusati l'immancabile Attilio Ballarin (Enver bey dell'esercito moschiniano) Gino Bergamo in correttissima tenuta sportiva; il farmacista Giuseppe Scarpa, e un po' di bassa forza moschiniana rappresentata dai nominati Giuseppe Vianello, Vito e Tranquillo Vendramello, Attilio Saccardi, Molini Giuseppe, — tutti sotto l'accusa di correità in lesione; — e tutti difesi dall'avv. La Rocca e Barzan.

E così avvenne che sabato e lunedì u. s. si ebbero nella pretura di Portogruaro — (dove alcuni mesi fa, si erano così diligentemente emarginate pratiche moschiniane) nuovi echi della celebre battaglia elettorale.

La prima giornata — ci dicono — fu piena di incidenti, poichè contrariamente al solito ne scoppiarono parecchi fra il Pretore e la Parte Civile, e fra gli assistenti allo spettacolo, tra i quali c'erano molti moschiniani e molti osti non pagati, che si guardavano in cagnesco.

In quell'udienza una domanda di improcedibilità, avanzata dalla difesa (la quale sosteneva che il reato era di competenza del tribunale) venne respinta dal pretore, il quale aveva l'aria di dire: Maledestri!

Sfilarono molti testimoni: si udirono molti urli; si dovette sgombrar l'aula. Tutto ciò sabato. Lunedì la faccenda procedette più tranquilla.

Assistiamo dunque all'udienza mattutina, così, per farci un'idea. Il pretore ammonisce il pubblico che alla prima baruffa, egli sarà energico. E si va avanti coi testimoni.

Son quasi tutti contadini, che capiscon male l'italiano. Ond'è, che l'egregio pretore deve faticare assai. C'è poi quel benedetto cancelliere che è piuttosto lento e dà spesso di gomito al magistrato per farsi ripetere la deposizione del teste, il quale crede d'andar avanti e deve tornar indietro, interrompendosi, perdendo il filo. Il testimonio quand'è di accusa, è d'accordo col precedente — quasi sempre — nel dire d'aver visto il Ballarin col bastone per aria, tra la folla tumultuante.

Allora il pretore vuol sapere se lo abbassava sulle teste; ma... sì... ma la confusione era tanta. Una contadina giovane e timida ha visto e ha sentito delle cose che non favoriscono troppo la causa degli imputati. — Ma come? Ma siete sicura? Badate che c'è la galera! — E quella perde l'erre, s'impapera; i difensori giubilano, il pretore aggrotta le ciglia... E, messo a posto con energia uno dei Milan, che vorrebbe spiegare, invita cortesemente qualcuno degli accusati a dire la sua...

I più dunque hanno visto il Ballarin col bastone per aria: l'asta della bandiera moschiniana; il bastone di maresciallo radicale; altri l'hanno sentito mentre urlava: *Ma dove xè quei quindese fachini che gavemo pagà?... che qua li desfaressimo!...*

Ballarin ammette di aver gridato queste parole: il che costituisce fra parentesi anzi una specie di resa di conti un po' sommaria a Moschini; ma spiega che avevan pagati quei facchini durante tutta la lotta elettorale *per difendersi* dai Sandriniani....

Sandron Anna, una giovane contadina afferma che ha visto Gino Bergamo che pestava sul vecchio Milan; ma i testi a difesa, ed il Bergamo stesso, affermano che egli era là *per difendere* il vecchio, non potendo vedere quella vigliaccata, se anche la facevano i suoi.

Alcuni testimoni si sono squagliati all'ultima ora; e poichè gli avvocati della P. C. affermano che essi non si presentano perchè furono intimiditi dalla teppa (con maligna allusione a quei tali facchini pagati), la difesa si leva indignatissima e parla di decoro. Il pretore la calma con buone parole. Poi mette a posto quel petulante del giovane Milan, che tutti i momenti avrebbe qualche ragione da dire a danno di qualcuno degli imputati. E infine rimbecca energicamente l'avv. Vianello. Che mostrandosi un po' seccato, ha chiamato «enigmatiche» certe definizioni ed altre cose del pretore.

Non siamo tornati in pretura per l'udienza pomeridiana, credendo di saper ormai come sarebbe finita. Avevamo sentito i testimoni di accusa arrivare al punto di accusare.... gli accusati avevano sentito ripetere fino alla noia la storia del bastone di Ballarin, sempre per aria in mezzo a dei pugilatori; e la storia, da lui stesso confermata, dei facchini pagati, e che non comparivano al momento buono a compiere la loro moschiniana funzione elettorale, ecc. ecc.: avevamo visto un teste d'accusa trattenuto dai carabinieri per ordine del pretore al minimo cenno di desiderio della difesa; le fregatine di mani della bassa forza, lo zelo del cancelliere; la serena e ridente immobilità del P. M. ecc. ecc. E abbiamo scommesso, a colazione, che i due Milan sarebbero stati condannati severamente dal Pretore di Portogruaro per essersi fatti bastonare a sangue la sera del 26 ottobre (reato previsto dagli articoli della defunta *Provincia di Venezia*).

Abbiamo perduto: il Pretore di Portogruaro fu magnanimo. Si limitò ad accollare ai percossi tutte le spese del processo, assolvendo per inesistenza di reato Ballarin e C., i bastoni levati, i facchini pagati e tutto il resto. Mandò persino assolti i testimoni d'accusa.

*

Al 18 del prossimo mese avrà luogo il processo per la celebre sassajola del 27 ottobre contro le case del Co. Muschietti e di altre famiglie Sandriniane. Sappiamo che alcune fra quelle che ebbero più vetri rotti e sassi in casa, ripareranno all'estero per sfuggire alle legittime ire della giustizia.

Cose dell'ospedale di Cavarzere

Riceviamo dal dottor P. Pozzilli una seconda lettera circa le vicende del concorso al posto di chirurgo primario all'Ospedale di Cavarzere.

Quantunque il Presidente delle Opere Pie di Cavarzere, avv. Ravelli, abbia dichiarato di ritenere «inopportuna e sconveniente» una polemica sull'argomento, noi crediamo non soltanto opportuna e conveniente, ma doverosa la pubblicazione della lettera odierna del dott. Pozzilli. Infatti, a parte il diritto di replica sempre riconoscibile all'interessato, non crediamo che il Presidente dell'Ospedale di Cavarzere potrà lasciare senza risposta la pubblicazione di lettere sue che dipingono così tristemente le condizioni del ceto sanitario di Cavarzere! Sarà bene per la città interessata che un tal punto sia chiarito. E come non permettere, ad esempio, al Pozzilli di dichiarare essere egli classificato in graduatoria *secondo ex aequo con altro* — quando il signor avv. Ravelli ha scritto a noi, con esattezza veramente sottile che il Pozzilli non è *nè primo, nè secondo in graduatoria*?! Come vede l'avv Ravelli, non occorre egli minacci querele al nostro corrispondente, il quale si vede confermate le notizie dal maggiore interessato.

Ed ecco la lettera del dottor Pozzilli:

Ill.mo Signor Direttore della Gazzetta di Venezia,

Roma, 29 Dic. 1913.

Scusi se mi permetto di rispondere a quanto il signor avv. Ravelli, presidente dell'Ospedale di Cavarzere, ha scritto, per la parte che mi riguarda.

Sono lieto che Egli smentisca *nel modo più categorico* che sia stato nominato il medico primario; ma io oso domandargli: «è vero oppure no che nella seduta del 30 luglio p. p. essendosi i quattro membri dell'Amministrazione Ospitaliera dimostrati a me favorevoli, mentre Egli proponeva la nomina del nono classificato (io occupo nella graduatoria il *secondo posto ex aequo* con altro), è vero, domando, che il signor Presidente — adducendo il dubbio che io avessi ad accettare — propose di soprassedere alla mia nomina definitiva, per chiedermi la mia ufficiale accettazione... Perchè non mi ha mai scritto tale richiesta?...»

Ecco, invece, come il Presidente avv. Ravelli rispondeva alla mia sollecitazione di saper qualche cosa del concorso in data *21 Settembre*:

«Preg.mo signor dott. Pozzilli — Non si è ancora proceduto alla nomina del medico primario, per ragioni di opportunità. Quindi non Le posso dare le notizie che Lei desidera.

«La ringrazio però delle assicurazioni che Ella mi dà con l'ultima sua, e che io non le richiesi, perchè penso che non si possa esigere che un professionista vincoli per un tempo determinato la propria libertà *(come se ciascuno non fosse libero delle proprie azioni!* Nota del D.r Pozzilli).

«Ad ogni modo anche l'impegno che Lei vorrebbe assumere, sarebbe preso in maggiore considerazione se Lei conoscesse l'ambiente in cui aspira fissare il suo domicilio. Ed io mi permetto di scriverle che *il posto di medico primario qui non è certo tale da poter soddisfare l'orgoglio di un professionista che ha diritto di eccellere*.»

E dopo avermi detto, cosa che io elogio vivamente, che egli fu a creare il posto di medico dell'ospedale, mi fa un quadro nero dell'ambiente professionale e dice: «quindi, da parte degli altri medici, *propositi di vendetta* non solo contro l'Istituto, ma contro il primario chiunque sarà.»

Aggiunge poi che «una famiglia civile a Cavarzere, non trova da alloggiare. Il nuovo chirurgo abita provvisoriamente coi. un fratello che lo ha preceduto: e un altro medico ha dovuto allontanare i genitori, perchè non ha trovato casa decente».

E termina, distogliendomi dall'accettare — qualora fossi nominato — perchè «*non abbia poi a provare una forte delusione, e non abbia a trovarmi nella necessità di disdire me stesso, cercando subito un altro posto*.»

Io replicai, dichiarando che pur tenendo conto delle sue informazioni, *avrei ugualmente accettato*. Egli non mi ha mai più risposto!

Ed ora trova sconveniente ed inopportuna una polemica?! Perchè — piuttosto — non mi dice quali sono le *buone ragioni* per cui non favorì la mia nomina? Non è questo che io richiedo solamente, egregio signor avv. Ravelli, ma è anche l'altra *mia buona ragione*, di sapere cioè perchè non mi restituì i documenti e la relazione della Commissione esaminatrice, quando io lo richiesi la prima volta il 18 Agosto! e sì che il signor avv. Ravelli stesso me ne aveva fatto esibizione! Ma egli non mi risponde, perchè attende il giudizio...

Intanto, mi dica: perchè non mi scrisse partecipandomi la decisione presa nella seduta del 30 luglio?

Ringraziandola, signor Direttore, e col massimo ossequio — Dev.mo *Dottor Felice Pozzilli*.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono 30

Sotto i cipressi. — Questa notte alle ore una spirava santamente, dopo una lunga esistenza spesa per i figli, per i nipoti e per i congiunti tutti, ai quali recava sempre un sorriso dolce ed affettuoso, la signora Anna Settimo ved. Demiani.

Il trasporto funebre seguirà domani mattina alle ore dieci.

Ai congiunti tutti, ed in particolare alle famiglie Breda, Kappa e Damiani, possano giungere gradite in quest'ora di dolore le sincere nostre condoglianze.

Elargizioni. — In occasione del capo d'anno la famiglia Matter con nobile pensiero offre all'Ospitale Umberto I. lire cento.

In morte della zia Anna Settimo ved. Damiani il cav. Zennaro offre pure all'Ospitale lire 10.

I preposti al Pio Luogo ringraziano.

Teatro. — Colla recita di stasera al teatro Toniolo, la Compagnia delle Maschere Italiane, diretta da Emilio Picello, ha dimostrato di avere un grande affiatamento. Si è rappresentato «Resurrexit» e «La cameriera brillante». Sono stati molto applauditi Emilio Picello e la signora E. B. Picello.

Domani sera «Il giuoco dell'amore e del caso» e «Gli spaventi di Arlecchino». Vi saranno corse speciali per Mirano e Carpenedo, dopo lo spettacolo.

PADOVA

Deliberazioni del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono 30:

Il Consiglio Comunale, nella seduta segreta di iersera ha deliberato: — di ratificare la deliberazione presa di urgenza dalla Giunta per trasferimenti, promozioni ed assegnazioni di maestri elementari; — di ratificare la deliberazione presa di urgenza dalla Giunta per affidare per l'anno scolastico 1913-14 l'incarico dello insegnamento nelle classi seste e nelle classi aggiunte ad orario alternato a maestri elementari; — di promuovere al grado di aggiunto gli applicati Vianelli Caffero Tomaso, Pietrogrande Girolamo e Calzavara Alcibiade; — di autorizzare la liquidazione della pensione spettante all'exispettore di polizia mortuaria defunto signor Percoto Giuseppe e per esso a favore della Vedova. — di nominare al posto di ingegnere di sezione presso l'ufficio civico dei Lavori Pubblici il signor Paoletti ing. Tullio — di accordare una borsa di studio di lire 500 annue di fondazione Cappelletto Pedrocchi a ciascuno dei signori De Lorenzi Ermenegildo e Marcolini Vetturia.

I funerali del Comandante del Distretto

Seguirono stamane partendo dal palazzo Foichi in Corso del Popolo i funerali del colonnello Ruiz de Ballesteroz comandante il Distretto Militare. Vi parteciparono rappresentanze del 57.o e 58.o Fanteria e del 7.o Alpini.

La salma fu trasportata alla stazione donde proseguì per Bordighera.

Un epilettico che annega

A Cartura, in località «Bragaelo» venne trovato annegato in un fosso il quindicenne Giuseppe Baratto detto Salin. Il poveretto recandosi a salutare gli zii era stato colto da un attacco di epilessia, male cui andava soggetto, ed era caduto nel fosso trovandovi miseramente la morte.

Grave caduta

La settantenne Luigia Dorio, dimorante in via Citalo Da Perugia camminando per Piazza Garibaldi scivolava e cadeva malamente al suolo fratturandosi una gamba.

Venne trasportato all'Ospedale ove rimase ricoverato.

UDINE

L'on. Gino di Caporiacco visita la "Forti e Liberi„

UDINE — Ci scrivono 30

Ieri sera l'on. Gino di Caporiacco presidente onorario della Società Ginnastica «Forti e Liberi» fece visita alla stessa prendendo parte alla premiazione degli allievi e soci in seguito alle gare interne, avvenute in questi tre mesi d'attività sociale.

L'on. di Caporiacco fu ricevuto dal Presidente co. Carlo dal Torso, e l'istruttore sig. Aurelio Barbieri, presentò all'ospite gradito le numerose squadre di allievi e ginnasti, che furono ammirate per i progressi fatti in questo breve tempo.

Terminati gli esercizi, prima di passare alla premiazione, l'on. di Caporiacco tenne un breve discorso e fu applauditissimo.

Furono poi assegnate 17 medaglie per gli allievi e 27 per i soci. Il primo premio allievi fu assegnato a Bura Tullio ed il secondo a Pittaro Carlo, mentre il primo per i soci fu vinto da Blasutti Mario ed il secondo da Peres Bartolomeo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO Ci servi. 30

Un vaglia sconosciuto. — E' pervenuto alla nostra amministrazione un vaglia di lire 18 emesso a S. Vito al T. il giorno 23 corr. col n. 15.

Il vaglia essendo privo di ogni indicazione preghiamo il mittente di farsi conoscere

PORDENONE — Ci scrivono 30

Nevicata devastatrice — Oggi nella nostra città abbiamo avuto una forte nevicata e ciò fu causa di gravi danni alle linee del telefono, del telegrafo e della luce elettrica.

Stasera però la luce elettrica potè essere attivata, non però il telefono che non funzionerà per diversi giorni.

La città tutta è coperta di un bianco manto.

BELLUNO

La neve nel Bellunese

BELLUNO — Ci scrivono 30:

Oggi, in città, la neve aveva varie volte incominciato a cadere, ma poi causa il forte vento, ha cessato

Una nevicata generale si ha in tutta la provincia, specie verso la parte alta.

A Santo Stefano del Cadore la neve ha raggiunti i cinquanta centimetri, a Padola i quaranta, a San Vito pure i quaranta, al passo della Fauria i sessanta.

Alcune valanghe sono cadute stamattina sulla strada in prossimità di Gogna, senza però recar danni.

Disgrazia

Il frenatore Bresaola Giuseppe fu Luigi di anni ventotto, mentre l'altro ieri scendeva dalla propria garretta, appena giunto col convoglio alla stazione di Perarolo, scivolò e cadde riportando contusioni al ginocchio ed alla mano destra.

Fu curato dal dottor Rubbiani, che lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in una decina di giorni.

— Il manovale Nepin Pietro di anni 44, mentre per conto del Comune lavorava in via Rugo, rimase impigliato fra una barella carica di materiale ed un muro.

Riportò contusioni al torace.

Il dottor conte Agosta, che lo ha curato tosto, lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni in un paio di settimane.

Sfrattato dall'Austria

Mandano da Verona che in quelle carceri è stato tradotto un nostro comprovinciale certo Simoni Cesare di Marco di anni trentuno, nativo di Aiano.

Il Simoni era stato ieri sfrattato dall'Austria, per il confine di Ala, in seguito a motivi di ordine pubblico.

Un incendio

Nella frazione di Torres, in Comune di Pieve di Alpago, l'altro ieri, verso mezzodì scoppiò un incendio nel fienile con sottostante stalla di proprietà di Roffarè Celeste fu Vincenzo di anni quarantotto.

Parecchi accorsero e dopo lungo lavoro riuscirono a salvare il bestiame che si trovava nella stalla e da isolare l'incendio.

Il fuoco, però, distrusse completamente il fienile e la stalla, causando al proprietario un danno di alcune migliaia di lire, non assicurato.

Onorificenza

Con vivissimo piacere apprendiamo che S. M. il Re di *motu proprio* ha nominato l'egregio avvocato conte Girolamo Miari, cavaliere della Corona d'Italia.

Da diciasette anni l'avvocato Miari presta con intelletto, con amore, con assiduità la propria opera a vantaggio della locale sezione della Croce Rossa Italiana, della quale — ben si può dire — è anima. Egli infatti fu sempre organizzatore del reclutamento dei militi, che sommano oltre la sessantina, e che in varie occasioni, ove prestarono servizio, e la ultimo nella guerra in Libia, si distinsero in modo speciale.

I militi della Croce Rossa, che portano all'egregio loro vice-presidente amore vivo di riconoscenza e di affetto, hanno appresa con letizia oggi la bella notizia, che viene a premiare l'attività accompagnata alla filantropia ed alla modestia.

Al carissimo amico nostro vivissimi rallegramenti per la meritata onorificenza.

Capo d'anno in montagna

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 30

Con la caduta della neve di ier l'altro e ieri, tutti gli amatori dello skiagrio si danno convegno nei pressi di Pieve, onde godere le voluttà di quelle discese sulla neve.

Oggi poi dai signori Del Vecchio Gino, Gotturdo Bellis, Mario Frescura e Cornelio e molti altri, fu stabilito di partire pel rifugio Venezia alle falde del Monte Pelmo, metri 2993, onde passare lassù il capo d'anno.

Dal rifugio Venezia poi i predetti skiatori, si recheranno al rifugio sul Cordai discendendo nella Valle di Zoldo e Longarone.

VICENZA

L'av. Bortoli Ufficiale della Corona d'Italia

VICENZA — Ci scrivono 30

Con decreto odierno di S. M. l'egregio avvocato cav. Domenico Bortoli di Asiago, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia

L'onorificenza non potrebb'essere più meritata, perchè l'avv. Bortoli, che è il Presidente dei Sette Comuni, può giustamente ritenersi per rettitudine e per intelligenza il primo cittadino dell'Altipiano di Asiago. Egli fu per molto tempo consigliere provinciale di quel Mandamento e Sindaco di Asiago ed è tuttora consigliere comunale di Asiago, Presidente del Consorzio Agrario, della Commissione Mandamentale delle Imposte, dell'Asilo Infantile «Regina Margherita», e della Scuola d'Arti e Mestieri, Sovrintendente Scolastico e membro del Consorzio per il costruendo grandioso acquedotto del Renzola.

All'avv. cav. uff. Bortoli vadano adunque le nostre migliori congratulazioni.

Finiamola!

LONIGO — Ci scrivono 30:

(X. — Il corrispondente dell'*Adriatico*, di professione rappresentante di ortiche e macchine agricole, nonchè di girarosti fonografici, vuol fare dello spirito partigiano anche quando non ce n'è proprio bisogno. Ameno servilismo di vassallaggio politico, in omaggio al prence, ed edificante profondità di coltura politica, degna del direttore provvisorio di un giornale più provvisorio ancora, esclusivamente dedicato agli avvisi a pagamento!... Egli, che forse non può certamente essere in grado di capire che i voti all'Insabato hanno una eloquenza piuttosto sintomatica nello avvenire politico del prence, egli si sbraccia a fare i capricci anticlericali con la istessa mentalità con cui i bimbi si sputano in faccia fra loro quando questionano per un giuoco di piazza. Ora egli se la prende con i clericali perchè vogliono fondare una scuola popolare per conto loro e, con educazione molto villereccia, prende in giro le madri di famiglia, il parroco, ecc., ecc. — Non si capisce come egli sia così contrario alla coltura se non rammentando che egli ha dimostrato parecchie volte di aver bisogno di sillabario. Altro che politica! Sillabario. Trattasi dunque di un avversione d'istinto

VERONA

Reduci dalla Libia

VERONA — Ci scrivono 30

Stamane alle 9.30 giunsero alla stazione di P. Vescovo 44 soldati della II. Compagnia di sussistenza, 38 soldati dell'8. artiglieria, 18 del 9. ed un drappello del 21., tutti reduci dalla Libia e appartenenti alla classe del 1891.

Un annegato in Adige

Certo Giavon Alessandro d'anni 52, abitante a Tomba Sozana, iersera percorrendo l'argine dell'Adige in quel di Albaredo, essendo un po' brillo perdette l'equilibrio e cadde nel fiume, ove rimase annegato.

Una caduta dalle scale

Ieri il dott. Leopardi prestava le sue cure alla trentenne Dalla Valle Teresa, che, nello scendere dalle scale della sua abitazione in Vicolo Borelle erasi gravemente ferita alla bocca, con rottura di parecchi denti.

Al Comando del Corpo d'Armata

Presso il Comando del V. Corpo d'Armata, ebbe luogo una riunione di ufficiali generali per la Commissione di avanzamento.

Tra gli intervenuti eranvi pure il tenente generale comm. Aliprindi, reduce in questi giorni da Venezia, ed il generale dei carabinieri comm. Cauvin, qui giunto espressamente da Roma.

Per la maestra di Mazzagatta

A Mazzagatta, frazione di Oppeano, con intervento dell'ispettore scolastico di Legnago, e di altre autorità nonchè del commissario cav. Borrelli, ha avuto luogo l'insediamento in quella scuola, della nuova maestra Branzo, in sostituzione della insegnante provvisoria Perazzini, il cui licenziamento ha, come si ricorda provocato tanti disgusti.

La popolazione, contro le disposizioni di questo provveditore, si mostrò un po' ostile. Oggi, con la nuova maestra, avrebbero dovuto iniziarsi le lezioni, che furono interrotte una diecina di giorni fa. Attendesi notizie.

Per l'aviazione

Durante la seduta consigliare di iersera, il Sindaco ha dato lettura della relazione che propone un contributo di 20 mila lire da liquidarsi in 2000 lire annue, per l'impianto del campo d'aviazione militare a Tombetta.

Ciò, naturalmente, senza portar danno all'ippodromo. Attorno al campo, sorgeranno 1700 metri quadrati di tettoia, per hangars, officine, ecc. Dopo alcune spiegazioni, l'oggetto è approvato.

Muore al pozzo!

In Borgo Venezia, certo Pietro Padovani di anni 66, stava togliendo un secchio d'acqua da un pozzo che si trova nel cortile di casa, quando, colto da aneurismo, cadde riverso e privo di sensi al suolo.

Subito soccorso dai famigliari, venne trasportato in un locale terreno e fatto oggetto di premurose cure, ma purtroppo, causa lo stato grave del male, poco dopo cessava di vivere.

I danni della neve

(Per telefono) — Si hanno notizie dalla Provincia di grandi nevicate che hanno avuto il carattere di una vera bufera. A Sambonifacio, a Cologna Veneta, verso Legnago, la neve ha raggiunto l'altezza di 40 centimetri. Le maggiori nevicate sono cadute sulle zone montuose. Il servizio della linea tramviaria Verona-Vicenza è stato sospeso. In tutte le zone dove è caduto questa grande nevicata, si sono avuti guasti rilevanti nelle linee telegrafiche e telefoniche ed anche sulle linee per le condutture elettriche. A Legnago, i fili telefonici, cadendo sulla linea ad alta tensione del canale Milani, hanno prodotto l'incendio del trasformatore della cabina centrale con un danno di parecchie migliaia di lire.

Le linee telegrafiche e telefoniche hanno potuto in parte essere riattivate. Maggiori lavori richiederanno le condutture elettriche.

TREVISO

Consiglio Provinciale deserto

TREVISO — Ci scrivono 30:

Oggi doveva aver luogo la seduta del Consiglio Provinciale. Alle ore 14 erano però presenti solo 16 consiglieri e cioè: Agostini cav. dott. Francesco, Avogadro degli Azzoni Co. Cav. Ing. Azzo, Bernardi avv. Antonio, Bianchini co. avv. G. Nicolò, Dalle Favera cav. uff. avv. Giovanni, D. Rovero co. cav. uff. Francesco, Gasparinetti comm. dott. Francesco, Mandruzzato cav. avv. Antonio, Manfrin comm. avv. Giovanni, Monterumici G. U. ing. Daniele, Rigato cav. uff. avv. Gio. Batta, Rossi cav. uff. dott. Bartolomeo, Serini cav. avv. Michelangelo, Trevisanato cav. Ugo, Wiel nob. comm. Gioacchino, Zaramella cav. uff. Achille.

Mancando il numero legale il Presidente del Consiglio comm. Monterumici dichiarò deserta l'adunanza annunciando che il Consiglio sarà prossimamente riconvocato.

Interruzioni telefoniche a causa del maltempo

La bufera di neve della scorsa notte ha causato danni gravissimi alle linee telefoniche della Provincia.

Alla Fiera, a Spresiano, a Carbonera ed in altre località il vento furioso abbattè diversi pali telefonici e spezzò i fili e parecchi isolatori causando l'isolamento di parecchi abbonati e l'interruzione delle linee intercomunali: Treviso, Montebelluna, Feltre, Asolo, Bassano.

Le linee Treviso Castelfranco Padova e Treviso Venezia funzionavano invece regolarmente.

La Ditta concessionaria del servizio sta attivamente lavorando per la riparazione dei guasti, ed a migliorare la situazione delle linee, situazione resa ancora più difficile anche per la interruzione delle linee telegrafiche dello Stato.

"Albis Ardua,,

E' il motto dei Dragoni di Piemonte, oggi Lancieri di Novara, — di stanza a Treviso — di cui è fregiato l'elegante calendario 1914 che il brillante reggimento, la cui fondazione risale al 24 dicembre 1828, ha pubblicato in edizione di lusso.

Il Calendario contiene l'elenco dei Comandanti del Reggimento dalla sua formazione ad oggi ed inoltre l'elenco degli ufficiali nel 1913. Nel testo è illustrato da bellissime fotoincisioni, e costituisce un elegantissimo dono che per la squisita cortesia del Comando venne offerto anche a noi, e ne siamo gratissimi.

Il rincaro del gaz

La direzione della Società Italiana dell'industria del Gaz ci prega di render noto che a motivo del forte costo dei carboni, che massimamente ha finora afflitto tale industria, la Società è costretta, valendosi del rispettivo disposto contrattuale, di applicare col 1. gennaio 1914, al consumo del Gas per illuminazione e riscaldamento il prezzo di cent. 19 per metro cubo rimanendo tuttavia, come per il passato, le rispettive tasse vigenti (governativa, comunale ed interessenza al Municipio) nonchè gli aumenti loro o quelle che venissero di nuovo imposte sul consumo, a carico degli Utenti in aggiunta al prezzo suindicato.

La Società si farà premura, non appena le condizioni del suo esercizio lo permetteranno, di ribassare il prezzo suddetto, augurandosi anzi di potere presto ritornare alla tariffa primitiva.

Congregazione di carità

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 29

Si è convocato il Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità presieduta dall'avv. Legrenzi assistito dal segretario cav. Stefano Mazzarolo, per la trattazione dei seguenti oggetti: 1. Locazione per appalto forniture all'Ospitale Civile « Carretta » per l'anno 1913; 2. Sul servizio religioso nell'Ospitale; 3. Spese per la tumulazione dei deceduti nell'Ospitale; 4. Circa la somministrazione dei medicinali ai poveri; 5. Supplenza del farmacista assistente G. Capraro, ammalato; 6. Domanda di Martinazzo Felice per pagamento prestazioni; 7. Oblazioni fatte a favore dei poveri; 8. Collaudo dei lavori di ampliamento della Casa di Salute.

Tiro a Segno e Volontari Alpini

Presieduto dal Vice-presidente cav. Cesare Raffaelli si è riunito oggi il Consiglio della Società Tiro a Segno, per la nomina del custode del Poligono per il quale è stata costruita apposita casa.

Venne nominato Casagrande Donato di Biadene.

Pure presieduto dal dott. Antonio Pavanetto, presente il cap. Alberto Neri e i rappresentanti dei Comitati di Valdobbiadene, Asolo e Treviso, si riunì il Consiglio del Comitato Volontari Alpini per la nomina dei vice-presidenti e dei capisquadra. Furono nominati vice presidenti i signori dott. Arrigo Tagliapietra e maestro Fortunato Penzo; a capi-squadra i signori Giuseppe Serena e Rinaldo Tonin.

Vice-Pretore. — Con recente Decreto è stato nominato vice-pretore il dott. Mario Pellizzari. Congratulazioni.

S' ferisce

Ritornava in famiglia, dopo una lunga assenza in Germania il giovane Casagrande Antonio di Posmon, e entrato in casa mosse incontro alla madre per abbracciarla. Pose male il piede e cadde a terra dove disgraziatamente si tagliò i tendini della mano destra.

Fu medicato dal dottor Alberto Liberali.

I danni del maltempo. — Da ieri sera il paese è coperto di neve; anche oggi continua a nevicare con vento impetuoso. Le corse tramviarie furono sospese causa l'alta neve); la linea telefonica interrotta essendo stati abbattuti due pali; così pure la linea telegrafica delle Ferrovie dello Stato pure interrotta per la caduta di tre pali telegrafici.

I treni provenienti da Belluno arrivarono tutti con forte ritardo.

VITTORIO — Ci scrivono 30:

(rit.) *In memoriam* del concittadino onorario comm. Michele Maluta, offrivano a questi Asili Infantili, lire 50 la figlia Donna Maria Vianello Maluta e lire 20 i Nobili signori Maria e Luigi Lucheschi.

La predetta signora Maluta, benemerita Patronessa, regalava inoltre a tutti i bambini della Sezione Gallina, in occasione delle feste Natalizie, due ceste di frutta.

La Presidenza della Pia Opera vivamente ringrazia.

Il vessillo della Associazione fra industriali, commercianti ed esercenti sarà inaugurato domenica 4 corr. alle ore 11, con intervento di autorità e società consorelle.

Lagni giustificati

ODERZO — Ci scrivono 30:

(T.) — Da più persone che hanno relazioni d'affari con Azzano X, centro non disprezzabile sotto i rapporti agricoli e commerciali, siamo pregati di far emergere come sia deplorevole che dopo tanti giusti desideri soddisfatti con la erezione della strada ferrata Motta-S. Vito, non si provveda, da quella Autorità Municipale, ad un più sollecito e decoroso trasporto, da quella stazione al paese che dista circa tre chilometri, della corrispondenza ed anche dei passeggeri i quali non trovano mai il più umile veicolo che li trasporti al centro. Non occorre spendere inoltre parole per dimostrare i danni che derivano dalla ritardata dispensa della corrispondenza e del disagio di coloro che colà si recano per affari. Sarebbe quindi opportuno che, nell'interesse degli abitanti ed anche per la dignità del luogo, si provvedesse ad un miglior servizio con vettura che servir potesse all'uno ed all'altro scopo.

Le conseguenze del mal tempo

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 30

(S.) Il mal tempo, che imperversò tutta la notte con fortissime raffiche di vento e neve, produsse dei danni rilevantissimi nella nostra zona.

La luce elettrica, le comunicazioni telegrafiche pubbliche e della ferrovia e quelle telefoniche sono completamente fin da stamane, interrotte, poichè i fili, i pali e gl'isolatori sono devastati in modo incredibile.

I treni hanno subito dei ritardi enormi, il transito dei veicoli è intercettato perchè i nostri stradini non hanno potuto mettere in opera lo spazzaneve.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 30

Un errore tipografico. — Per un errore tipografico è stata data notizia ieri della morte del sig. Riccardo Boretta. Dovevasi invece scrivere Dorella.

ROVIGO

Nuovi segretari comunali

ROVIGO — Ci scrivono 30:

Agli esami di segretario comunale, dati in questi giorni alla nostra Prefettura da otto giorni, sono stati promossi soltanto i seguenti: Antonio Frezzati di Polesella, Pietro Cantonati di Badia Polesine, Silla Mineo di Porto Tolle.

Onorificenza

Il direttore della nostra Banca Popolare Cooperativa, signor Italo Giorgi di Venezia, è stato nominato con recente decreto reale cavaliere della Corona d'Italia.

Da vari anni venuto a dirigere il nostro importante istituto di credito ha saputo mantenerlo, anche in momenti difficili, in condizioni floride.

Per la cortesia dei modi ha saputo acquistarsi molte simpatie per cui la onorificenza sarà sentita con soddisfazione.

Nelle ore pomeridiane di oggi si è riunito il Consiglio della Banca per la offerta delle insegne.

Il presidente signor ingegnere Luigi Ponzetti ha presentato al direttore sig. cav. Italo Giorgi le insegne della onorificenza or ora conferitagli, e rendendosi giusto interprete del Consiglio, ha pronunciato un bel discorso elogiando le belle doti del cav. Giorgi, i suoi meriti verso l'istituto e compiacendosi infine della onorificenza meritatamente accordatagli.

Il cav. Giorgi, commosso, ha risposto con belle parole al presidente ringraziando pure il Consiglio intero dell'Istituto.

Una festa dal Prefetto

In casa dal Prefetto ha avuto luogo la prima festa di carnovale. Dopo lo svolgimento di un buon programma di musica e canto si ebbero le danze protrattesi sino alle una del mattino.

La distintissima signora Augusta Reggiani e la gentile figlia sua signorina Lucia hanno, come sempre, coperti di cortesie gli invitati.

Guardiafreno assolto

Certo Carradori di Verona guardiafreno ferroviario imputato di lesioni a carico di certo Azzolini di Massa, rimasto impigliato col dito pollice in uno sportello del treno alla stazione di Costa, è stato assolto dal nostro Tribunale per non provata reità.

Bollettino Militare

Roma, 30

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni straordinarie per merito di guerra:

Anglani sottotenente 9. fanteria promosso tenente, continuando nell'attuale destinazione. — Feoli, sergente maggiore 7. id. promosso sottotenente e destinato 79. fanteria. — Diana Crispi, tenente complemento di cavalleria reggimento Lancieri Aosta promosso capitano complemento.

Stato Maggiore Generale — Sartirana tenente generale disposizione per ispezioni collocato in posizione ausiliaria per età dal 31 dicembre 1913.

Escard, tenente generale comandante la divisione militare territoriale di Torino, esonerato da tale comando e collocato in disponibilità per ispezioni dal 1. gennaio 1914.

Bertolini, maggiore 33. fanteria rimosso dal grado — Giuliani, capitano 9. bers. id. id. — Fovine, capitano 1. genio, id. id.

Cavalleria — Anti, capitano disposizione ministero guerra, cessa essere comandato sesta brigta cavalleria ed è trasferito reggimento lancieri « Vittorio Emanuele II ».

Artiglieria — Ascoli capitano scuola militare viene trasferito alla scuola di artiglieria pesante campale.

Mantano id. 3.o artiglieria montagna, comandato scuola applicazione artiglieria, e genio.

Baldassare, capitano 10.o artiglieria fortezza (assedio) comandante scuola Centrale artiglieria fortezza, comandato battaglione specialisti genio destinato direzione aeronautica speciale.

Strasseri colonnello comandante scuola centrale artiglieria campagna collocato in posizione ausiliaria.

Tozzi colonnello, capo ufficio ispettorato generale artiglieria, esonerato dalla carica sopraindicata e nominato comandante la Scuola centrale di artiglieria da campagna.

Degli Uberti id. comandante 13.o artiglieria campagna id. id. è nominato capo ufficio ispettorato generale artiglieria.

Semeria id. direttore capo divisione ministero guerra, nominato comandante 13.o artiglieria da campagna.

Armellini, tenente colonnello 8.o artiglieria fortezza, collocato in aspettativa per un anno.

Personale permanente distretti. — Montero capitano distretto Ferrara, collocato in posizione ausiliaria.

Mercanti sottotenente 10. bersaglieri dispensato dal servizio permanente ed iscritto tra gli ufficiali di complemento assegnato al deposito bers. Roma. — Maccari tenente colonnello 10. bers. collocato in aspettativa per due anni. — Greco capitano 10. bersaglieri comandato alla scuola militare Pugliese. Capitano aiutante di campo brigata Roma trasferito 79. fanteria. — Morroni capitano 58. fanteria nominato aiutante di campo brigata Siena. — De Porcellinis capitano medico 79. fanteria trasferito 10. art. campagna — Giannetti colonnello commissario 5. corpo d'armata esonerato da tale carica e nominato commissario 7. corpo d'armata — Grassi tenente sussistenza direzione commissariato 5. corpo d'armata nominato consegnatario al magazzino distribuzione viveri Padova. — Sutto maggiore amministrazione 5 corpo d'armata ausiliariato.

Ultima ora

Il ritorno della "Gioconda,, a Parigi

Milano, 30

Questa mattina, dalle 8.30 alle 10 si sono recati a visitare il quadro della *Gioconda* a palazzo di Brera gli alunni dell'accademia di Belle Arti e le allieve della Scuola Manzoni, guidati dai rispetivi insegnanti. Vi si recarono pure il Provveditore agli studi, comm. Ronchetti, e tutti i capi degli istituti di istruzione di Milano, accolti dal commendatore Modigliani.

Alle ore 10 si iniziò, come ieri, la visita del pubblico a pagamento. Una folla di circa 2500 persone è sfilata dinanzi al capolavoro lombardesco.

Alle ore 18.30 il portone di Brera, dietro ordine del comm. Modigliani venne chiuso, con grave disappunto del molto pubblico che attendeva il suo turno per la visita.

Subito dopo il comm. Modigliani, aiutato da due operai, ha rimosso la *Gioconda* dalla sala in cui era esposta al pubblico, e l'ha trasportata nel suo gabinetto dove erano l'aiuto-ispettore del Museo del Louvre, signor Leprieur, l'ispettore di Brera conte Malaguzzi Valeri, il senatore Luca Beltrami e poche altre persone. Poco dopo le 20, il prezioso quadro, rimesso nella sua cassetta, venne portato alla stazione centrale, in automobile chiuso, dallo stesso comm. Modigliani, accompagnato dal signor Leprieur, dal vice-commissario cav. Panzetti, con alcuni agenti.

La *Gioconda* è partita per la linea di Modane alle 20.50, accompagnata dalle stesse persone. A Modane, dove il treno arriverà alle tre di domattina, il comm. Modigliani consegnerà al signor Leprieur il quadro accompagnato dal seguente verbale: « Il portatore di questo documento è il signor Paul Leprieur, conservatore del prezioso museo del Louvre, il quale riaccompagna a Parigi il dipinto rappresentante la *Gioconda* trafugato a Parigi il 21 agosto 1911 e ricuperato il 12 dicembre 1913. Il dipinto può liberamente uscire dal confine del Regno d'Italia. Firmato: il Direttore della Pinacoteca di Brera: Comm. Modigliani ».

I lavori di riparazione sulla 'S. Giorgio,

Taranto 30

Non appena prosciugato il bacino « Principe di Napoli », saranno subito iniziati i lavori di riparazione della *S. Giorgio* perchè già la locale direzione delle costruzioni navali aveva predisposto quanto occorre perchè possano impiegarsi i mezzi di lavoro pneumatico durante l'immersione della nave in bacino per l'esecuzione di lavori. Il Ministero della Marina si è dichiarato favorevole all'assegnazione di fondi supplementari per lavori a cottimo e straordinari essendo suo intendimento che la nave riprenda subito servizio. Intanto sulla nave si trovano 50 operai dell'arsenale di Castellammare, precedentemente già inviati a Messina e giunti a Taranto sulla stessa nave; circa 1200 operai lavorano straordinariamente per quattro ore al giorno per ultimare i lavori in corso. La commissione non ha ancora iniziato i lavori di perizia e si riunirà a Taranto appena compiuti i lavori di prosciugamento del bacino. La manovra che si era dovuta sospendere a causa delle forti pioggie, è cominciata stamane e si prevede che in giornata possa effettuarsi il prosciugamento del bacino.

Dalla regia nave *Bengasi* sono state sbarcate le torri corazzate con relativi cannoni da 254 e da 190 e altro materiale inerente alle caldaie e ai boccaporti della *S. Giorgio*. I lavori di riparazione di questo materiale che ha subito notevoli danni nello smontamento sono già stati iniziati e già si preparano le chiavarde per mettere insieme le corazze.

L'istruttoria contro i responsabili dell'incaglio

Napoli, 30

E' cominciato presso questo tribunale militare l'istruttoria a carico del presunto responsabile dell'incaglio della *S. Giorgio*. Il processo si svolgerà nella stessa aula dove si svolse il processo per il comandante Albenga. Rappresenterà l'accusa il cav. Mistretta, come nel processo precedente. Gli incartamenti sono già arrivati e sono già iniziati gli interrogatori.

I supposti provvedimenti finanziari

Roma 30

La *Tribuna* pubblica: Qualche giornale continua le polemiche intorno a supposti provvedimenti che il governo presenterebbe alla Camera riguardo agli impiegati. Si dice, fra altro, che sarebbe abolito nei Ministeri il lavoro straordinario e sostituito con l'aumento del 10 per cento sugli stipendi.

Siamo in grado di assicurare che nei Consigli dei ministri di questi giorni non fu discusso nè tanto meno stabilito alcun omnibus finanziario di tale argomento. Il Consiglio dei ministri tratterà soltanto alla fine di gennaio, al ritorno del presidente del Consiglio, da Cavour. Conseguentemente sono infondate tutte le notizie che sono state diffuse intorno a questa materia.

Il "caso,, Nasi

Roma, 30

Oggi alle ore 12 si doveva discutere dinanzi alla sezione civile della Corte di Cassazione, il ricorso elettorale del sig. Gioachino Serretti, del Comune di Trapani, avverso alla sentenza della Corte d'appello di Palermo del 18 luglio 1913, circa l'esclusione dell'on. Nasi dalle liste elettorali di Trapani. Poichè era assente per malattia l'on. Monte Guarnieri, difensore dei resistenti, la Corte ha rinviato la discussione della causa a nuovo ruolo.

Il Commissario regio a Siena

Roma 30

Udito il parere del Consiglio di Stato con regio decreto in data 23 dicembre 1913, è stato sciolto il Consiglio comunale di Siena ed è stato nominato commissario regio straordinario, il cav. dott. Romualdo Cirelli, sotto-prefetto.

Dopo il disastro di Torre Annunziata
L'arresto del presunto autore

Napoli 30

Stamane presso Torre Annunziata nella tenuta di Bosco Tricase è stato dai carabinieri tratto in arresto Francesco Arnese sospetto di aver provocato il disastro di Torre Annunziata dando fuoco alle bombe di carta che fabbricava insieme al fratello.

Sull'arresto dell'Arnese si hanno i seguenti particolari: Questa mane verso le 11.30 i carabinieri in perlustrazione in Vico Luna dove dimorano la madre, la sorella e la fidanzata di Francesco Arnese hanno incontrato due individui dal contegno sospetto; li hanno perquisiti e da questi hanno saputo il luogo dove si trovava ricoverato l'Arnese. Il maresciallo con tre militi si è recato al posto indicato ed ha trovato l'Arnese nella casa di certo Scapurri Antonio nei pressi del cimitero in tenimento Boscotrecase. L'Arnese era a letto e dormiva.

Condotto in caserma e interrogato ha dichiarato che la notte del 24 per una questione sorta tra lui e il fratello per la compera di due soldi di nocciuole il fratello gli aveva ingiunto di allontanarsi subito con la sua fidanzata, Anastasia Formisani, ciò che egli fece scendendo nel sottoscala dell'abitazione. Ha dichiarato pure che insieme al fratello fabbricavano bombe per metterle in vendita durante le feste di Natale. Le bombe erano circa 100 e stavano depositate in un cofano e in un sacco al terzo piano vicino ad una finestra. L'Arnese ha detto che l'esplosione è stata occasionale e che egli quindi non ha alcuna colpa. A stento egli riuscì a salvarsi insieme con la sua fidanzata e dopo la catastrofe si recò dalla madre per avvisarla del terribile disastro: si diede poi alla fuga e dopo essere stato tre giorni in tenimento di Scafati, questa mane, si è recato in casa Scapurri in tenimento Boscotrecase.

Nuovo vapore della Navigazione generale

Genova, 30

La navigazione Generale Italiana ha affidato in data d'oggi alla Società Ansaldo la costruzione di un altro grandioso piroscafo per la linea celere di lusso tra Genova e Buenos Aires. Questo piroscafo avrà un tonnellaggio superiore al doppio di quelli dei maggiori transatlantici che attualmente battono bandiera italiana e possederà un sistema di numerose compartimentazioni stagne, che gli permetteranno di navigare, in caso di avaria, con ben 4 compartimenti consecutivi allagati. Un grado di sicurezza tanto elevato non era raggiunto da qualsiasi piroscafo ora in esercizio o in corso di costruzione.

Il corpo diplomatico dal Papa

Roma 30

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, nella sua qualità di decano del corpo diplomatico, ha presentato a nome di questo al Pontefice gli auguri per le feste natilizie e per il nuovo anno. Il Pontefice ha ringraziato degli auguri che ha detto di ricambiare cordialmente, e si è intrattenuto per qualche tempo coi diplomatici. I componenti il corpo diplomatico si sono quindi recati a presentare i loro auguri al cardinale Merry del Val, segretario di Stato.

Regia Marina

Roma, 30

Il Foglio d'Ordini della R. Marina, reca:

Il 10 gennaio p. v. sarà definitivamente chiusa la stazione radio-telegrafica di Viesti e il 15 dello stesso mese sarà aperto il servizio della stazione radio-telegrafica commerciale di seconda classe di Centrale Fossi.

Man mano che le navi dislocate da Messina per la *San Giorgio* avranno fatto ritorno alle rispettive sedi, a datare dal giorno di arrivo, sia concessa al personale una licenza a turno, per la durata complessiva di un mese.

Tre preziose collane rubate ad un gioielliere di Parigi

Parigi 30

Verso le tre del pomeriggio, tre collane di perle, rappresentanti un valore di 40 mila lire, sono state rubate dalla vetrina di un gioielliere in via di Provenza n. 51.

Mentre una donna dell'apparente età di 40 anni contrattava alcuni orecchini, si è presentata un'altra donna e col pretesto che il gioielliere era occupato e uscita dal negozio quasi subito, dicendo che sarebbe ritornata più tardi. La donna che era entrata per prima uscì a sua volta. Fu allora che il gioielliere si accorse che tre collane di perle erano scomparse.

Vèdrines si recherà in Australia in aereoplano

Parigi 30

L'aviatore Vèdrines, che è giunto al Cairo, telegrafa al *Matin*: « Spero che sarò il primo aviatore che si reca in Australia ». Egli ha volato fra non troppe difficoltà, eccettuato al passo del Tauro. Egli ha detto che i Pirenei al paragone del Tauro, sono cose da nulla. Vèdrines sarà ricevuto dal Kedivè e da lord Kitchener. L'aviatore proseguirà il giro del mondo attraverso l'Asia Minore, l'Indocina, le isole Sonda e l'Australia.

Ufficiali istruttori tedeschi nell'esercito paraguayano

Berlino 30

Le trattative iniziate qualche tempo fa tra il Paraguay e la Germania circa l'invio di ufficiali istruttori tedeschi nell'esercito paraguayano giunsero a termine. Otto ufficiali in servizio attivo di varie armi furono nominati istruttori nel Paraguay per tre anni a condizioni vantaggiose.

Le dimissioni del gabinetto Pasic

Belgrado, 30

Secondo informazioni da fonte autorizzata il gabinetto durante il Consiglio dei ministri di ieri nel pomeriggio prese la decisione circa le sue dimissioni definitive. Quindi Pasic la stessa sera presentò al Re le dimissioni scritte. Il Re, dopo presa conoscenza di ciò, convocò a Palazzo la presidenza della Scupstina per deliberare sulla nuova situazione.

Si dànno varie versioni sui motivi delle dimissioni del Governo. Si suppone generalmente che a causa dell'attitudine dell'opposizione e della gravità della situazione politica non abbia ritenuto conforme agli interessi del paese accettare la lotta parlamentare nel momento attuale e preferì ritirarsi onde rendere più netta la situazione politica interna.

Il giornale « Balkan » afferma che i vari motivi delle dimissioni del gabinetto Pasic devono ricercarsi in difficoltà di politica estera e specialmente nelle difficoltà della soluzione della questione delle ferrovie orientali.

La crisi sarebbe risolta fra qualche giorno. Il Re offrirebbe di formare un nuovo gabinetto al presidente della Scupstina, Nikolic.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 30 Dicembre

ROMA, 30 — Cambio per domani 102.42. Settimanale 100.40.

CAMBI	A vista				sconto
Germania	123,94 1/2	124,02 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,40	100,47 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,42	25,44 1/2	25,14	25,14	5
Svizzera	100,30	100,40	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,2.	105,40	—,—	—,—	5 1/2
Parcanu.	105,25	105,40	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	29	30
Rend. It. 3 1/2 con.	100	99,05	99,02
» » fine	100	99,20	99,12
Ferrovie Mediterr.	500	264,—	264,50
Credito Italiano	500	550,—	549,—
Banca comm. it.	500	829,—	828,—
Banco di Roma	100	104,50	104,—
Società Banc. it.	100	98,75	98,25
Banca d'Italia	800	1435,—	1435,—
Lanificio Rossi	900	1442,—	1442,—
Cotonificio Cantoni	250	358,50	358,—
Navigaz. Generale	500	409,50	410,—
Raffineria Zuccheri	200	311,—	311,—
Beni stabili	200	284,—	244,—
An. Costr. Veneta	200	114,50	114,50
Acciaierie Terni	500	1517,—	1515,—
Edison	150	555,—	554,—
Sayona	300	169,—	169,—
Elba	250	129,50	129,50
Ansaldo	250	271,—	272,50
Industrie Zuccheri	150	158,—	—,—
Cotonificio Veneziano	175	41,—	44,—
Ferrovie Meridionali	500	541,—	540,—
Cambio su Berlino		124,—	123,55
» » Francia		100,45	100,40
» » Londra		25,44	25,43
» » Svizzera		100,37 1/2	100,30

Genova

TITOLI	Nominali	29	30
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	99,02	98,95
» » » fine	100	99,26	99,29
Banca d'Italia	800	1429,50	1428,3/4
Banca Comm. Ital.	500	828,50	827,75
Credito Italiano	500	547,—	547,—
Ferr. Meridionali	500	540,—	540,—
Ferr. Mediterraneo	500	263,75	264,—
Navigaz. Generale	500	410,50	410,—
Raffineria zuccher.	250	311,50	312,50
Acciaierie Terni	500	1515,—	1514,—
Brid. tabb. zucch.	200	571,—	574,—
An. Ansaldo e C.	250	273,—	273,50
An. Banco di Roma	100	104,25	104,37
C. a vista su Francia		100,42	100,42
» » Londra		25,43	25,44
» » Germania		123,87	123,95
» » Svizzera		100,35	100,27 1/2

Roma

Banca d'Italia 1429 — Azioni Banco di Roma 104.25 — Società Acqua Pia 1830 — Omnibus 149 — Gaz 885 — Condotte di acqua 277 — Società Italiana per il Carburo 591 — Immobiliare 282.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 30 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	85,35
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,87
C. su Londra a vista	25,33 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	77,—
Obblig. Lombarde	263,50
Cambio sull'Italia	99,0/8
Rend. turca unif.	86,25
Banca di Parigi	1665 —
Tunisino nuovo	431 50
Egiz. 4 0/0 (reni.)	101 20
Rendita ung. 4 0/0	86 90
R. spagn. est. 4 0/0	90,95
Banca ottomana	620 —
Argento fino	91 61
Creditofondiario	8 5 —
Azioni Suez	49 50
Lotti turchi	2 7,50
Ferr. merid. a ter.	539,—
Russo 3 0/0 1891	75,75
» 5 0/0 1905	102,40
» 4 1/2 0/0 1909	101,—
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	820,—
Rend. Serba 4 0/0	85,75
Obbl. Bulgare 4 1/2	447,—
Società Alti Forni Piombino	83,—

LONDRA, 30 (aper.)	
C. cons. 2 3/4 0/0	72,—
R. ital. 3 1/2 0/0	97,—
N. spa. est. nuova	89 1 2
R. turca Unificata	85,1/2
Egiziana nuovo	97,3 4
Argento fino	26,3/4
Co. u Lond. a Parigi	25,33
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 29	
Credito austr.-Occ.	632,—
Lombarde	103 60
Banca anglo-austr.	338,75
Austriache	709,—
Banca austro-ung.	2055,—
Napoleoni oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,20
Cambio su Londra	24 15
Lire italiane (carta)	94,85
R. austr. (argento)	82,70
» » (carta)	82,90
Union Bank	601,50
R. austriaca (oro)	103 70
R. Ungherese 4 0/0	82,05
» » 3 1/2 0/0	71,60
Banca dei P. aus.	528,—

BERLINO 27	
C. su Londra (3 m.)	20 20
» Parigi (8 g.)	80,50
» Italia 10 g.)	80,55
Cr. mob. aus. fine	102,12
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,40
Rendita turca 1 0/0	86.10
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,75
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
As. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi d.	214 95
Deutsche Bank	248,25
Diskonto	185,25
Bochumer	207,87
Gelsen Kirken	180,75

PARIGI, 30 — Tendenza irregolare.

Concorsi, Aste, ecc.

Municipio di Salgareda (Treviso)

A tutto dicembre concorso medico primo riparto condotta libera. Complessivo stipendio 4000. — Per informazioni alla Segretaria.

Banca Pop. di Vicenza

La Banca Pop. di Vicenza a capitale reintegrato apre un concorso pei posti di Direttore e di Capo Contabile. Si rendono necessari i migliori attestati e assoluta pratica bancaria. Termine utile per presentare la domanda il 10 gennaio 1914.

Per schiarimenti rivolgersi alla Presidenza.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.53 tramonta alle 16.35

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 30 Dicembre alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mm. 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	43.0	2.0	4.8	0.2	q. for.	cop.
Treviso	43.2	0.4	5.6	-0.3	cal.	piog.
Udine	46.1	2.0	7.5	0	cal.	neve
Padova	—	0.7	4.6	0.5	deb.	neve
Rovigo	—	0.4	3.2	0.2	—	neve
Verona	43.8	2.0	4.4	0.1	cal.	cop.

Pressione stazionaria, temperatura diminuita, venti forti intorno a levante, cielo coperto con piogge e neve, mare agitato.

Pioggia e neve fusa caduta a Venezia dalle 15 del 29 alle 15 del 30 mm. 22.4

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 30 Dicembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore cent. m.
Tagliam.	Latisana	9.70	— —	— —
Piave	Zenson	11.58	— —	— —
Brenta	Fontaniva	2.17	— 1.30	+ 1
Adige	Verona	4.50	— 2.34	— 2
Po	Polesella	7.76	+ 1.00	+ 14

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 31 . . . alle ore 1.5
Prima bassa del 31 . . . alle ore 6.20
Seconda alta del 31 . . . alle ore 11.45
Seconda bassa del 31 . . . alle ore 18.10
Massima altezza raggiunta il 29 cm. 62 sopra
Minima altezza raggiunta il 29 cm. 30 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 92